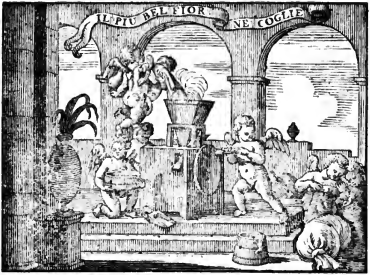


VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA
CRUSCA

VOLUME TERZO.

L—P



IN VENEZIA, M.DCC.XLI.

APPRESSO FRANCESCO PITTERI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

L

L *Lettera, la quale ammette dopo di se ne' mezzi delle parole, e in diversa sillaba tutte le consonanti, dalla R in poi; come* ALBA, FALCONE, FALDA, ZOLFO, VOLGO, SALMA, SALNITRO, ALPE, ALQUANTO, POLSO, SALTO, SELVA, CALZA. *E in tutti questi luoghi i Toscani nel pronunziarla le fanno per più dolcezza perdere alquanto di suono. Avanti di se nel mezzo delle dizioni riceve il* B, C, F, G, P, R, S, T; *come* OBBLIGO, CONCLUDERE, CONFLITTO, CIGLIO, ESEMPLO, PARLAMENTO, SLUNGARE, ATLETA. *Il che sempre fa nella stessa sillaba, salvo che colla* R, *colla quale s'accoppia in sillaba diversa; come* ORLATO; *ma di rado si trova appo la nostra lingua dopo la* B, C, F, T, *come suono assai per sua durezza fuggito. Dopo la* G *poco è in uso, se poco non seguita l'* I; *come* GIGLIO, *il quale le fa fare suono più schiacciato, e sottile, come si dice nella lettera* G. *Di rado si truova dopo la* S, *ovvero in principio di parola, come* SLEGARE, *ovvero nelle voci composte colla proposizione* DIS, *o* MIS, *come* DISLEALE, MISLEALE. *Accoppiata col* T *avanti non è suono di questa lingua, ma solo s'usa per le voci forestiere non divenute ancor nostre affatto, come* ATLANTE, ATLETA. *Con tutte queste lettere avanti perde alquanto di suono, salvochè colla* R, *e colla* S, *le quali gliele lasciano mantenere intero. Pronunziasi la* S *avanti alla* L *nel secondo modo, cioè con suono sottile, o rimesso, quale è nella voce* MUSA, *come si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi, dove è necessario, ne' mezzi della parola, come* ANELLO, COLTELLO.

§. L, *per Numero Romano, che si usa comunemente, e vale Cinquanta. Cronichett. di Amar.* 167. Faceasi pane inferigno a ragione di soldi L. lo staio.

LA

LA. *Talora pronome, talora articolo, e talora avverbio locale.*

LA. *Semprechè è articolo, entra, siccome Il, e Lo suoi compagni, in tutti i casi del numero del meno, ma solo nel genere femminile. Nel primo, e nel quarto caso non ha bisogno del segno del caso, che l'accompagni, come negli altri casi, ne' quali si dice, Della, Alla, Dalla. Bocc. nov.* 42. 1. La Reina, finita sentendo la novella ec. ad Emilia impose, che ec. seguitasse. *Dant. Par.* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen portava. *Petr. son.* 202. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Din. Comp.* 3. 85. Essendo morto il Marchese di Ferrara, un suo figliuolo bastardo tenea la terra, la quale non potendo tenere ec.

§. *Distesa si scrive tal particella* LA, *quando sia articolo, semprechè il nome seguente da lettera consonante incominci; che se da vocale principiasse la voce, che segue, si segna comunemente coll'apostrofo, se non se forse altri nelle vocali seguite da più consonanti non amasse meglio di segnar d'apostrofo il nome, anzichè l'articolo, scrivendo, per esemplo,* LA 'NGRATITUDINE. *Notizia, che ha luogo in tutti i casi, che si adoperi, siasi la particella di tale articolo* LA *così sola, o pure affissa a' segni de' casi.*

La. *Pronome femminino sempre è quarto caso del minor numero. Lat.* illam, eam. *Gr.* ἐκείνην. *Bocc. nov.* 47. 9. Ad una lor possessione la ne mandò. *Dant. Par.* 4. Quando natura per forma la diede. *Petr. son.* 211. I' la riveggio starsi umilemente Tra belle donne. *Din. Comp.* 3. 85. Per forza la presono, e tennonle.

§. I. *Alcuna volta si trova posta tal particella in forza di pronome, ma quasi di soperchio, e per vaghezza di parlare, anzichè per bisogno di esprimere. Bocc. nov.* 16. 32. Ed egli lei reverentemente molto la vide, e ricevette.

§. II. *Si prepone alle particelle* MI, TI, SI, CI, NI, VI, *e si pospone alle altre* ME, TE, SE, CE, NE, VE. *Bocc. nov.* 16. 11. Currado ec. la disse, che ec. del tutto facesse, che seco le ne menasse. *E nov.* 25. 15. Comechè buona opinione avesse della donna, ancora ne la prese migliore. *E nov.* 26. 13. Con molte altre parole la vi confermò su, e fece la fede maggiore. *E nov.* 21. Alle fine Ricciardo pensando, che se andarnela lasciasse con questa credenza, molto di male ne potrebbe seguire, diliberò di palesarsi. *E nov.* 29. 19. Il non aver bene da maritarla ve la fa guardare in casa. *E num.* 26. Io ti richeggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 34. 14. Togli, noi la ti diamo quel noi possiamo. *E nov.* 40. 26. Dopo molte novelle, trovò li prestatori le ore passata aver l'arca imbolata, e in casa messalasi. *E nov.* 58. 11. Me la conviene in questa guisa tanti anni seguitare, quanti mesi ella fu contro a me crudele. *E nov.* 66. 23. Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò. *E nov.* 73. 9. E trovata che noi l'avremo, che avrem noi a fare altro, se non mettercela nella scarsella? *E nov.* 79. 45. Or voi ce l'avete ben fatta; ma mai più persona non la ci farà. *Lab.* 286. Ella è tale, qual io brievemente te la disegno.

§. III. *Nel caso retto La, per Ella, come Le per Elle, non pare assolutamente da usarsi, benchè e per iscorrezion di testi, e per fretta di dettare, se ne leggano forse alcuni pochi esempli di scrittori autorevoli. Fir. nov.* 4. 225. Gli chiedeva sempre qualche cosellina, come la sapeva, che egli andasse a città. *Lor. Med. Nenc.* 10. La m' ha sì concia, in modo, e governato, Che più non posso maneggiar marrone.

LA'. *Avverbio di luogo, così di stato, come di moto; e vale In quel luogo. Lat.* illic, illuc. *Gr.* ἐκεῖ. *Dant. Purg.* 23. Vidi, che non pur io, ma questa gente Tutta rimira là, dove 'l sol veli. *Petr. son.* 204. Torna tu io là, ch'io d'esser sol m'appago. *Bocc. nov.* 90. 14. E sparse le mani in quà, ed in là ec. cominciò a smemorare.

§. I. *Andare in là, vale Tirare innanzi, Procedere avanti. Lat.* procedere, progredi. *Gr.* προβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 16. 23. Fugge con esso l'accorto destriero, Ma molto in là non va, che si risente. *Malm.* 12. 36. Che al certo (ser avvolta ch'ella viva) Può francamente andare in là cogli anni.

§. II. *Entrar troppo in là in parlando, vale Voler saperne troppo, e Inoltrarsi troppo ne' fatti altrui.*

§. III. *Saper più là, Passar più là, Essere in là, o simili, vagliono Penetrare più*

adentro, *Avanzarsi*. *Circ.Gell.* 8.199. La eloquenza tua è tale, e ha tanta forza, che chi fusse stato a udirti, e non sapesse più là, crederebbe, che tutto quello, che hai detto, fusse il vero. *Fir.As.*128. Poiche se ne andò a dormire, e quando la notte era assai bene in là col suo viaggio ec. veggendosi in tanta solitudine, tutta tremante, e pavida dubitava della sua virginità (*cioè: ne era passata gran parte*)

§. IV. *Suole talora aver corrispondenza colle particelle* QUA, *e* QUI, *posponendosi ordinariamente alla prima, e preponendosi alla seconda*. *Bocc. nov.*38.6. Tu diventerai molto migliore, e più costumato, e più dabbene là, che qui non faresti. *E nov.* 77.55. Senza star ferma or quà, or là si tramutava piagnendo. *Dant. Purg.* 6. Tal era io in quella turba spessa, Volgendo a loro e qua, e là la faccia. *E Par.* 2. Molto è licito là, che qui non lece.

§. V. *Puo talora si trova preposta la particella* QUI *all'altra*. *Dant.Conv.*103. E però è da sapere, che qui parla l'una delle parti, e là parla l'altra, le quali diversamente litigano.

§. VI. *Si congiugne con altri avverbj, come* LA' DOVE, LA' ENTRO, LAGGIU', LASSU', PIU' LA', VERSO LA', LA' INTORNO, *e simili, de' quali v. a' lor luoghi*.

§. VII. *È talora si congiugne colle preposiz.* *Petr. son.*52. E che 'l notai là sopra l'acque salse, Tra la riva Toscana, e l'Elba, e 'l Giglio. *E canz.* 31.2. Una pietra è si ardita Là per l'Indico mar, che da natura Tragge a se il ferro, e 'l fura. *Dant. Inf.* 28. E là da Tagliacozzo, Ove senz'arme vinse il vecchio Alardo.

§. VIII. *Trovasi anche l'avverb.* LA' *riferentesi a tempo*. *Petr. canz.* 38.1. Là ver l'aurora, che si dolce l'aura, Al tempo nuovo, suol muover i fiori.

§. IX. *Chi è là? si dice per modo di domandare*. *Bocc.nov* 40.16. Cominciarono a dire: chi è là? *E nov.* 81.14. Sentendo lo scalpiccio, che Rinuccio co' piè faceva ec. gridò: chi è là?

LA' INTORNO. *Avverb. e vale Poco più, o poco meno, In quel torno*. Lat. *circum circa*. Gr. περὶ. *G. V.* 12.50.6. La Reina pure rimase grossa d'infante di tei mesi, o là intorno.

LABARDA. *Sorta d'arme in asta, Alabarda*. Lat. *hasta bipennis*. Gr. δόρυ. *Varch.stor.*15.609. Un soldato, fatto sembiante di volergli menare d'una labarda, che egli aveva inalberata, gli disse. *Buon. Fier.*2.1.6. Perchè, lasciate noi picche, e labarde, Da cavalier facem di spada, e ciarpa ec.

§. *Appoggiare la labarda, si dice per metaf. dell'Andare a mangiare a casa d'altri senza spendere*. *Malm.*9.48. E perchè la labarda anch'egli appoggi, Staffieri attorno a ricercar si manda.

LABARDACCIA. *Peggiorat. di Labarda*. *Buon.Fier.*4.1.11. Dar mano a ronche, e labardacce, e spiedi.

LABBIA. *Faccia, Aspetto*. Lat. *facies, aspectus*. Gr. πρόσωπον, ὄψις. *Dant. Inf.* 19. I' credo ben, ch'al mio duca piacesse, Con si contenta labbia sempre attese. *E* 25. Quante bisce egli avea fo per la groppa, Infino ove comincia nostra labbia. *E Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia. *E ivi.* 9. Vedendo la mia labbia tramortita. *Rim.ant.Guid. Cavalc.*65. Veder mi par della sua labbia uscire Una si bella donna, che la mente Comprender non la può. *Poliz. st.*1.24. E qual uom è di si secura labbia, Che fuggir possa il mio tenace vischio?

LABBRICCIUOLO. *Dim. di Labbro*. Lat. *labellum*. Gr. χειλάριον. *Valor. Mass.* Apponendo mele alle labbricciuola di lui, dormendo fanciullo nella culla.

LABBRO. *Estremità della bocca, colla quale si cuoprono i denti; e nel numero del più si dice* LABBRA, *e* LABBIA. Lat. *labium, labrum*. Gr. χεῖλος. *Bocc. g.*4.*f.*3. Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti, sorridendo rispose. *Dant. Inf.* 32. Gli occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra. *But. Inf.* 7. Dimostra, che avesse le labbia enfiate, e questo dice per mostrare la sua sozzezza. *Petr.son.*18. Più volte già per dir le labbra apersi. *E cap.* 4. Ove le penne usate Mutai per tempo, e le mie prime labbia. *E uom. ill.* Traendo cogli labbri il latte delle terre della detta fiera. *M. V.* 8.26. Nacque in Firenze al Poggio de' Magnoli una fanciulla ec. sanza naso, e sanza il labbro di sopra, e con quattro denti canini. *Pecor.nov.* Con un bocchino adorno di piacevolezza, con due labbra sottilette, e vermiglie. *Franc. Barb.*184.3. Che per lui dislealtà Non dei far, nè ben chiuson le sue labbia. *Tass. Ger.*2.88. Nè 'l celò già, ma con enfiate labbia Si trasse avanti al capitano, e disse. *E* 7.87. Le labbra il crudo per furor si morse.

§. I. *Per similit. Orlo di vaso, o d'altro*. *Cr.*4.30.1. Altri il vaso, come detto è, dentro, e di fuori impeciato in pozzo pongono, sicchè solamente le labbra soprastieno. *Dav. Colt.*172. Spicca le labbra della buccia dall'osso, che essendo in succhio, sarà agevole. *Sagg. nat.esp.*50. Sia lavorata in modo (*la canna*) con orlare, o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.

§. II. *Labbro di Venere, sorta d'erba, i di cui capi si usano per cardare i panni; onde si dice anche Cardo*. Lat. *dypsacus sativus*. Gr. δίψακος. *Libr. cur. malatt.* E la piaga si lavi con decozione di labbro di Venere, fatta in vino bruschetto.

LABBRUCCIO. *Dim. di Labbro*. Lat. *labellum*. Gr. χειλάριον. *Fr. Iac. T.* 3.2.6. Poppava lo bambino Con le sue labbruccia. *Fir. nov.*4.227. Guata, se quelle due labbruccia non paiono gli orli della mia pianeta del dì delle feste?

LABE. *V. L. Macchia*. Lat. *labes*. Gr. σπῖλος. *Amet.* 8. Adornò lei, d'agni labe purgando.

LABERE. *V. L. Sdrucciolare, Scorrere*. Lat. *labi*. Gr. ὀλισθαίνειν. *Dant.Par.* 6. Che diretro ad Annibale passaro L'alpestre rocce, Po, di che tu labi. *But. ivi:* Tu labi, cioè tu descendi, e scorri per la Lombardia.

LABERINTO, *e* LABIRINTO. *Luogo pien di vie tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi v'entra non truova modo a uscire*. Lat. *labyrinthus*. Gr. λαβύρινθος. *Bocc.Vis.*22. Io, che andava avanti riguardando, Vidi quivi Teseo nel laberinto Al Minotauro orribile, e nefando. *But. Inf.* 12.1. Fecevi molte pareti con molti usci, che tutti aprivano in dentro, e molti andirivieni, e puose nell'entrata molte immagini, che facevano grande paura a chi v'entrava ec. e chiamolli questa prigione laberinto. *Ovvid.Pist.* Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto. *Tass. Ger.* 16.35. Ed affretto il partire, e della torta Confusione uscì del laberinto. *Bern.Orl.*3.7.58. Tagliando intorno va quei laberinti. *Serd. stor.*1.51. Vi sono oltre a quello tanti sboccamenti di strade, che entrano una nell'altra, che a guisa di laberinto fanno smarrire, e aggirarsi i non pratichi.

§. I. *Per metaf.* *Lab.*66. E però dianzi lo chiamai laberinto, perchè così in esso gli uomini, come in quello già facevano, senza saper mai riuscire, s'avviluppano. *Petr.son.*176. Sull'ora prima, il dì sesto d'Aprile, Nel laberinto entrai, nè veggio, ond'esca. *E* 188. S'un lungo errore in cieco laberinto ec. *Ambr.Cof.*1.1. Perciocchè ritrovandomi io in un gran laberinto, ne avendovi Altro rimedio ec. *Lor. Med. Arid.* 1.4. Ma se non fosse Erminio ec. io entrerrei appunto in questo laberinto. *Varch. Ercol.* 27. O voi mi cavate di questo labirinto voi, o voi mi porgete lo spago, mediante il quale possa uscire da me.

§. II. *Per similit. da' notomisti si appella Laberinto un Luogo dell'interna cavità dell'orecchio degli animali*.

LABILE, *e* LABOLE. *Add. Caduco, Lubrico*. Lat. *lubricus, caducus*. Gr. ἀνεπίστατος, γλισχρός. *Mor.S.Greg.* La terra, ch'è bagnata dall'acqua, diventa labile. *Bocc.nov.*89.6. Sono naturalmente le femmine tutte labili, ed inchinevoli. *E vit. Dant.*263. Li prelati ec. nella cui custodia sono commesse le anime labili. *Dant. Par.* 20. Cominciaron canti Da mia memoria labili, e caduci. *Red. Ditir.* 2. Se dell'uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene, Questa vita è troppo labile, Troppo breve, e sempre in pene.

§. *Memoria labile, si dice della Memoria, che non ritiene*. *Bemb. Asol.* 2.101. Perciocchè non vi sento di così labole memoria, che egli vi debba già esser di mente uscito quello, che io pur ora vi ragionai.

LABIRINTO. *v.* LABERINTO.

LABOLE. *v.* LABILE.

LABORE. *V. L. Fatica*. Lat. *labor*. Gr. κάματος. *Dant.Purg.*22. M'andava sì, che senza alcun labore Seguiva in su gli spiriti veloci. *E Par.* 23. E per trovar lo cibo, onde gli pasca, In che i gravi labor gli sono aggrati ec. *Tesorett. Br.* 4. El non fina, nè muore, Ma tutto mio labore ec. Conven, che si consumi.

LABORIOSAMENTE. *Avverb. Con fatica, Con laboriosità*. Lat. *laboriose, difficile*. Gr. ἐπιπόνως, χαλεπῶς. *Fr.Giord. Pred. R.* Non possono se non laboriosamente sostenere tanti malori di persecuzioni.

LABORIOSISSIMO. *Superl. di Laborioso*. Lat. *laboriosissimus*. Gr. ἐπιπονώτατος. *Fr.Giord.Pred.R.* Ma lo arrivarvi si è cosa laboriosissima. *E appresso:* Ma pure con laboriosissimi sforzi ottenne i suoi intenti.

LABORIOSITA', **LABORIOSITADE**, *e* **LABORIOSITATE**. *Fatica*. Lat. *labor*, *aerumna*. Gr. κόπος, ταλαιπωρία. *Fr. Giord. S. Pred.* a. Il qual viene di ſomma ſtoltizia, e di grande vanitade, e di molta laborioſitade.

LABORIOSO. *Add. Faticoſo*, *Difficile a farſi*. Lat. *laborioſus*, *difficilis*. Gr. ἐπίπονος, χαλεπός. *Agn. Pand.* Ne chiamo appetito ticannelco in colui, nel quale è cura, e ſollecitudine delle coſe generoſe della patria, quantunque faticoſe, e laborioſe. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Sebbene e laborioſa, e lunga d'operazione, tuttavia fa una coſa reale. *Morg.* 27. 79. Queſta guerra fu più laborioſa, Che alcun'altra.

LACCA. *Dant. Inf.* 7. Così ſcendemmo nella quarta lacca. *But. ivi*: Nella quarta lacca, cioè nella quarta china, o ſcela, o lama. *Dant. Inf.* 12. E 'n ſulla punta della rotta lacca, L'infamia di Creti era diſteſa. *But. ivi*: Della rotta lacca, cioè ripa. *Dant. Purg.* 7. Tra erto, e piano era un ſentiere ſghembo, Che ne conduſſe in fianco della lacca. *But. ivi*: Della lacca, cioè della valle, dove lo monte incomincia a chinare nella valle. *E appreſſo*: Lama, e lacca è lungo concavo, e baſſo.

§. I. *Lacca*, *e Lacchetta*, *diciamo all'Anca*, *o Coſcia degli animali quadrupedi*. Lat. *coxa*, *coxendix*. Gr. ἰσχίον. *Bucch.* 2. 87. Ch'egli abbia ec. Stele le lacche, e tutto ben quattrato (*parla d'un cane*)

§. II. *Lacca è anche un Color roſſo*, *che adoperano i dipintori*, *e ſi fa colla coccinigia*. Lat. * *lacca*. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Otto coſe, ſanza le quali il mondo quaſi non può fare, e ſono buone endiche; allume, bambagia, pepe, indaco, verzino, lacca, ſeta, olio. *Cant. Carn.* 77. La biacca de' colori a la maeſtra, E lacca adoperiamo. *Alleg.* 234. Perchè a riſcontro non può ſtar la biacca Del verzin, del cinabro, e della lacca. *Bergh. Rip.* 216. Ecci un altro colore per dipignere a olio molto ſtimato, il quale è detto lacca fine, la quale ſi fa in queſto modo. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E d'odorata Lacca tu me la covera, e fregia d'oro.

§. III. *Lacca è anche una ſpezie di gomma in lagrime*, *e in laſtrette*, *che ſerve per far le vernici*, *e la ceralacca*. Lat. *lacca officinarum*. *Ricett. Fior.* 44. E' noto oggidì, che la lacca è una gomma, che nell'India è raccolta ſu certi alberi, lavoratavi da certe formiche alate, ſimili alle noſtre coterzole.

LACCHE'. *Servidore giovane*, *che ſegue a piede*, *e ſerve correndo il padrone*. Lat. *curſor*, *a pedibus*. Gr. δρομεύς. *Alleg.* 309. Quaſi ch'io ſia lacchè d'ognuno, e paggio, Ne farò qui una corta filaſtrocca. *Buon. Fier.* c. 5. 4. Andrò ben io dove, creſciuti i ruoli Oramai 'n ogni caſa Di paggi, di ſtaffieri, e di lacchè, Mi ſaprò vender caro. *Malm.* 2. 29. I ſuoi lacchè ſpedati, e conci male Si rimaſero l'uno all'oſteria, E l'altro ſcarmanato allo ſpedale. *E* 11. 9. Dice, che ha fatto a lor ciquiſizione Già ſpedire un lacchè per un gigante.

LACCHETTA. *Strumento*, *col quale ſi giuoca alla palla*, *fatto di corde di minugia*, *teſſute a rete*, *che più comunemente ſi dice Racchetta*. Lat. *reticulum*.

§. *Lacchetta*, *ſi dice anche all'Anca*, *e Coſcia degli animali quadrupedi*. *Laſc. rim. madr.* 8. Tu m'hai ſervito appunto Con diligenza, e in fretta, E dal lato, per Dio, della lacchetta (*qui per metaf. e ironicamente*)

LACCHEZZO, *e* **LACCHEZZINO**. *Coſa*, *o Parte di coſa ſaporita*, *arguta*, *piccante*. *Libr. Son.* 24. Quand'e' t' ha dato qualche lacchezzino. *Varch. Ercol.* 57. E quando a' è inſegnato alcun bel tratto, ſi dice: queſto è un colpo di maeſtro, o egli ha dato un lacchezzino.

LACCIA. *Cheppia*, *Peſce di mare*, *che la Primavera viene all'acqua dolce*. Lat. *aloſa*, *clupea*. Gr. θρίσσα. *Red. Oſſ. an.* 181. E queſte è la ſpezie delle lacce, o cheppie.

§. *Figuratam. diſſe il Bern. rim.* 1. 30. A rivederci a Oſtia a prima laccia.

LACCIO. *Legame*, *e Foggia di cappio*, *che ſcorrendo lega*, *e ſtrigne ſubitamente rio*, *che paſſandovi il tocca*. Lat. *laqueus*. Gr. βρόχος, παγίς. *Cr.* 10. 22. 2. Si fanno molti lacci delle ſetole del cavallo in una funicella della detta materia teſſuta. *E num.* 3. Gli uccelli d'acqua ſi prendon pure in quel medeſimo modo, quando preſſo all'acqua ec. cotali lacci ſi tendono. *Petr. ſon.* 226. Nè d'amor viſco temi, o lacci, o rete. *E canz.* 36. 5. Pien di lacci, e di ſtecchi un duro corſo Aggio a fornire. *E* 49. 4. Donna del Re, che noſtri lacci ha ſciolti.

§. I. *Per metaf. Ogni*, *e qualunque ſorta d'inganno*, *e inſidia*, *la qual ſi tenda tanto all'animo*, *quanto al corpo*. Lat. *laqueus*. *Bocc. nov.* 3. 5. Il Saladino conobbe coſtui ottimamente eſſere ſaputo uſcire del laccio. *E nov.* 57. 2. Se de' lacci di vituperoſa morte diſvilupò. *Red. Inſ.* 1. Che maraviglia poi ec. ſe ne' lacci delle fallacie, o negli aguati degli errori ſi trovi colta, ed inviluppata?

§. II. *Per la Pena della forca*. *Segn. Pred.* 7. 1. Non ſono degni, ſe non di un pubblico laccio.

LACCIOLETTO. *v.* **LACCIUOLETTO**.

LACCIOLO. *v.* **LACCIUOLO**.

LACCIUOLETTO, *e* **LACCIOLETTO**. *Dim. di Lacciuolo*, *e Lacciolo*. Lat. *tenuis laqueus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella ſelva di quei capelli Lucifero tende gl'inviſibili ſuoi lacciuoletti.

LACCIUOLO, *e* **LACCIOLO**. *Dim. di Laccio*. Lat. *laqueus*, *pedica*, *tendicula*. Gr. παγίς, ἡ πέδη. *Amm. ant.* 13. 2. 2. Come i peſci ſon preſi al lamo, e gli uccelli al lacciuolo, così ſono preſi gli uomini nel tempo rio, quando la morte ſubita ſopravviene. *Albert. cap.* 64. E ſiccome i peſci ſi pigliano al lamo e gli uccelli al lacciuolo, così ſi prendono gli uomini al tempo.

§. *Per metaf.* Lat. *inſidiae*, *fraudes*, *illecebra*. Gr. ἀπάτη, δόλος, δίκτυα. *Bocc. nov.* 77. 45. Mille lacciuoli col moſtrar d'amarti t'aveva teſi intorno a' piedi. *E num.* 68. Quivi la donna, che aveva a gran divizia lacciuoli ec. *Dant. Inf.* 22. Ond'ei, ch'avea lacciuoli a gran diviſia, Riſpoſe. *Petr. canz.* 16. 2. Che v'eran di lacciuo' forme sì nuove ec. Che perder libertate iv'era in pregio. *E* 49. 4. Mille lacciuoli in ogni parte teſi. *E ſon.* 52. Tanti lacciuol, tante impromeſſe falſe, Tanto provato avea 'l tuo fero artiglio. *Red. conſ.* 2. 5. 52. Tendi pur laccioli, e viſchio.

LACERAMENTO. *Il lacerare*. Lat. *laceratio*. Gr. σπάραγμα. *Paol. Oroſ.* Per tutto l'Oriente il disfacimento delle chieſe, e 'l laceramento de' Santi avea fatto.

LACERANTE. *Che lacera*. *Bocc. G. S.* 89. Alla fine alla mia ſtoltizia lacerante le gran coſe peſa diſſe alcuna volta. *E appreſſo*: Ha' tu compreſo nelle poetiche favole i giganti il ciel laceranti?

LACERARE. *Sbranare*, *Rompere*. Lat. *lacerare*. Gr. σπαράττειν. *Mir. Mad. M.* Con battiture la percoſſe, e duramente la lacerò. *Fir. Aſ.* 152. Lacerando, e ſtracciando le ſue membra ſu per quei taglienti ſaſſi, ſeminò le ſue interiora per quelle balze.

§. *Per metaf.* Lat. *ſugillare*, *carpere*, *proſcindere*. Gr. ψέγειν, διασύρειν, μωμᾶσθαι. *Bocc. v.* 4. *p.* 2. E tutto da' morſi della invidia eſſer lacerato. *E num.* 11. Riprenderannomi, morderannomi, lacerannomi coſtoro, ſe io ec. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente, con parole vantevoli, e mordaci, non ſi è peritato di lacerare la voſtra maeſtade. *Serd. ſtor.* 1. 21. Con ſomiglianti calunnie, e prodigj lacerano ognidì la fama dell'innocente giovane.

LACERATO. *Add. da Lacerare*. Lat. *laceratus*, *diſciſſus*. Gr. διασπασθείς, διαχισθείς. *Guid. G.* Miſeſi uno lacerato, e vil veſtimento. *Fir. Luc.* 1. 2. Io ne ſon venuta in carcere ſtiava, e di continuo lacerata, e maltrattata. *Ciriff. Calv.* c. 19. Avea, come Atteon, già tutto il dorſo Pelato, infranto, lacerato, e morſo.

LACERAZIONE. *Laceramento*. Lat. *laceratio*. *Mor. S. Greg.* Dell'utile lacerazione. *Red. Oſſ. an.* 155. Difficilmente ſe ne poſſono ſtaccare ſenza lacerazione e dell'inteſtino, e de' vermi ſteſſi.

LACERO. *Add. Lacerato*. Lat. *lacer*. Gr. διεσχισμένος, πολυσχιδής. *Cr.* 5. 19. 1. Piantanſi con piante, che abbian radici, o con piante divelte da' pedali, e dalla parte di ſotto infrante, e lacere. *Serd. ſtor.* 1. 43. Videro ec. quattro uomini ſtramazzari, morti, e laceri in un momento. *E* 4. 144. Alcuni ſoldati preſero quel corpo lacero, e acciocchè non foſſe veduto, lo gittarono ſotto coperta.

LACERTO. *V. L.* Lat. *lacertus*, *torus*. Gr. μυών, ὁ ἐν τῷ βραχίονι μῦς. *Dant. Inf.* 22. Preſegli il braccio col ronciglio, Sicchè ſtracciando ne portò un lacerto. *But. ivi*: Lacerto è propriamente congiunzione di più capi di nervi inſieme, ed è in alcune parti del braccio. *Cr.* 9. 10. 4. E in ſimil modo ſi faccia nelle gambe dinanzi, facendo le predette cotture dentro ne' lacerti.

LACI. *V. A. Avverbio di luogo*, *e vale lo ſteſſo*, *che Là*, *e in* CI *ſi aggiugne per proprietà di linguaggio*, *come* LICI, *e* QUICI. Lat. *illuc*. Gr. ἐκεῖ. *Dant. Purg.* 24. Per eſſer pure allora volto io laci.

LACO. *Lo ſteſſo*, *che Lago*, *ed è voce poetica*. Lat. *lacus*. Gr. λίμνη. *Dant. Inf.* 25. Che ſotto 'l ſaſſo di monte Aventino, Di ſangue fece ſpeſſe volte laco. *E Purg.* 5. E lì vid' io Delle mie ve-

ne farsi in terra laco. *Ar. Fur. 43. 11.* Quassù lasciasti una città vicina, A cui fa intorno un chiaro fiume laco.

LACRIMA. *Lagrima*. Lat. *lacryma*. *Buon. rim. 20.* E le lacrime sparte in uno accoglia.

§. I. *Per Gocciola*. *Dant. Inf. 24.* Erba nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d' incenso lacrime, e d'amomo.

§. II. *Lacrima per Sorta di vino*. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Vin d'amaraschi, lacrime, e raspati. *Chiabr. rim.* Lacrima adunque appellerassi un riso Parto di nobilissima vendemmia? *Red. annot. Ditir. 173.* Parla di quei vini rossi del regno di Napoli, che son chiamati lacrime. *E appresso*: Le lacrime d'Ischia, di Pozzuolo ec. son tenute in minor pregio, ancorchè sieno molto gagliarde, e potenti.

LACRIMABILE. *Add. Lacrimevole, Degno di lacrime, Atto a muover lacrime*. Lat. *lacrymabilis*. Gr. πολύδακρυς. *Dant. Inf. 6.* Qui pose fine al lacrimabil suono.

LACRIMALE. *Add. Lo stesso, che Lagrimale*. *Volg. Mes.* Si fanno canterj, e medicine rodenti alle fistole lacrimali.

LACRIMANTE. *Lo stesso, che Lagrimante*. Lat. *lacrymans*. Gr. δακρύων.

LACRIMARE. *Lo stesso, che Lagrimare*. Lat. *lacrymari*, *flere*. Gr. κλαίειν, ὀδύρεσθαι. *Lab. 5.* Dopo molti sospiri, e rammarichii, amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. *Fr. Iac. T. 3. 8. 32.* Il lacrimar non fugge In amor annegata.

§. *Per similit. Gocciolare*, *Versar gocciole*. Lat. *lacrymare*. Gr. δακρύειν. *Red. Ditir. 31.* Altri beva il Falerno, altri la Tolfa, Altri il sangue, che lacrima il Vesuvio.

LACRIMATO. *Add. da Lacrimare*. Lat. *deploratus*. Gr. πεφθεγμένος.

LACRIMAZIONE. *Lo stesso, che Lagrimazione*. Lat. *lacrymatio*. Gr. δάκρυσις.

LACRIMEVOLE. *Add. Lo stesso, che Lagrimevole*. Lat. *lacrymabilis*, *flebilis*, *lamentabilis*. Gr. πολύδακρυς.

LACRIMOSAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Lagrimosamente*. Lat. *lacrymosè*.

LACRIMOSO. v. LAGRIMOSO.

LACUNA. *Ridotto d' acqua morta*, *Laguna*. Lat. *lacuna*. Gr. τέναγος. *Vit. Plut.* Ed in questo usciron del fiume, e della lacuna, che era nel luogo. *Cr. 9. 84. 1.* Se fiume vi manca, una lacuna vi si faccia.

§. *Per metaf. Concavità*, *Fondo*. *Dant. Par. 33.* Or questi, che dall' infima lacuna Dell' universo insin qui ha vedute Le vite spiritali ad una ad una, Supplica a te.

LACUNALE. *Add. Di lacuna*. Lat. *paluster*, *palustris*. Gr. ἑλώδης. *Cr. 1. 4. 3.* L' acque pessime sono le lacunali, e palodali, e quelle, che tengono mignatte.

LACUNOSO. *Add. Pieno di lacune*. Lat. *lacunis frequens*, *paludosus*. Gr. ἑλώδης. *Cr. 1. 4. 3.* Ne ogni acqua corrente, o discoperta, ma quella, che sopra il libero luogo, non puzzolente, ne lacunoso, discorre.

LADANO. Lat. *ladanum*. Gr. λάδανον. *Ricett. Fior. 45.* Il ladano e un liquore, che risuda dalle foglie di una pianta, detta imbrentina, la quale è la terza spezie del Cisto di Dioscoride.

LADDOVE. v. LA' DOVE.

LADICO. *V. A. Laico*. Lat. *laicus*. Gr. λαϊκός. *Tratt. pecc. mort.* Molte ci ha d'altre maniere di peccato, e di diversi casi in simonia, ma appartengono più a' cherici, che a' ladici, e questo libro è più fatto per li ladici, che per li cherici, che n'hanno i libri, ma tutta fiata è elli mestiari alle ladiche genti ec. (*nel terzo luogo è in forza d' add.*) *Tratt. Cast.* I preti ec. sono specchio di santa Chiesa, ove i ladici si specchiano, e prendono esemplo.

LA' DOVE, *che anche si scrive* LADDOVE. *Purchè*, *Ogni volta che*. Lat. *ubi*. Gr. ὅτε. *Bocc. introd. 44.* Là dove io onestamente viva, nè mi rimorda d' alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario.

§. I. *Per Poichè*, *Mentre*, *Giacchè*. Lat. *quoniam*. Gr. ὅτι. *Filoc. 5. 177.* Unque agl' Iddii non piaccia, che io là dove il cavalier ti fu della sua donna liberale ec. io sia men, che cortese.

§. II. *Per lo stesso, che Dove*. Lat. *ubi*. *Petr. canz. 39. 3.* Quand'ella corse Al cor, là, dove forse Non potea fiamma intrar per altrui face. *Bocc. nov. 18. 38.* Perchè la Giannetta ciò sentendo uscì d'una camera, a quivi venne, là dove era il conte. *E Filoc. 5. 141.* Nella terra, là dove io nacqui, mi ricorda essere un ricchissimo, a nobile cavaliere.

§. III. *Per Dove avversativo*. *Bocc. nov. 1. 7.* E per ser Ciappelletto era conosciuto per tutto, là dove pochi per ser Ciapperello il conoscieno. *E nov. 2. 12.* Si procaccino di ridacere a nulla ec. la cristiana religione, là dove essi fondamento, e sostegno esser dovrebber di quella. *E lett. Pin. Ross. 276.* La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive ec. là dove la ricchezza, a quelle, e questi addormenta. *Petr. son. 150.* Sicche di morte Là dove or m' assecura, allor mi sfide.

LADO. *V. A. Laido*. *Pataff.* Ma sopratratto la moglie è vivace, E spezialmente quando fosse lada.

LADRINO. *Dim. di Ladro*. Lat. *furunculus*, *latrunculus*. *Varch. Ercol. 255.* Dicesi anche per vezzi ghiotterello, e ghiotterelluzzo, tristerello, e tristerellina, ladrino, e ladrina. *Cecch. Inc. 3. 4.* Acciocchè io mi possa mai più trovar con quella ladrina a solo a solo.

LADRO, e LATRO. *Benchè l'ultimo sia anzi del verso, che della prosa, e tutti e due si adattino, così al sust. come all'add. Colui, che toglie la roba altrui di nascoso*. Lat. *fur*, *latro*. Gr. φώρ, κλέπτης. *But.* Ladro è quegli, che toglie con violenza ec. e furo colui, che toglia con inganno. *Dant. Inf. 25.* Al fine delle sue parole il ladro Le mani alzò. *Bocc. nov. 40. 16.* Cominciarono a gridare: al ladro, al ladro. *E num. 25.* Messere, voi avete qui Ruggieri da Ieroli preso per ladro. *M. V. 9. 31.* Il ladro sopreso nel fallo invilisce.

§. I. *Si usa anche figuratam. ed è un aggiunto, che talora esprime buona, e talora cattiva qualità; e si dice tanto delle cose animate, che delle inanimate*. *Amet. 22.* Due occhi vaghi, e ladri nel loro movimento. *E 53.* Amero con occhio ladro riguarda le aperte bellezze di tutte quante. *Pecor. nov.* Con due occhi ladri, che avanzavano di chiarezza il sole. *Petr. canz. 35. 1.* Che 'n questa età mi fai divenir ladro Del bel lume leggiadro. *E cap. 12.* Lasceranno A morte impetuosa i giorni ladri. *Dant. rim. 24.* Questa scherana, micidiale, e latra. *Bern. Orl. 1. 8. 29.* Non fu mai vista la più ladra cosa. *E rim. 1. 5.* Non deste voi bevanda sì molesta Ad un, ch' avesse il morbo, o le petecchie, Come quella era ladra, e disonesta. *E 1. 26.* O che ladro piacer, che dolce spasso, Vedere a' renni, vestito di sacco, Un qualche abbate, e qualche prete grasso.

§. II. *In proverb. si dice: Sempre non ride la moglie del ladro; e vale, che A lungo andare sono scoperte le tristizie, e gastigate*. Lat. *malorum felicitas non est diuturna*. *Salv. Granch. 3. 14.* Sempre non ride la moglie del ladro.

§. III. *Pur in proverb. si dice: La comodità fa l'uomo ladro; e vale, che L'occasione induce sovente a peccare*. Lat. *occasio homines in delictum trahit*. *Varch. Suoc. 2. 1.* Ben sai, figliuola mia, la comodità fa l' uomo ladro.

§. IV. *In proverb. La guerra fa i ladri, e la pace gl' impicca*. *Segr. Fior. Art. guerr. 1. 15.* Non avete voi un proverbio, il quale fortifica le mie ragioni, che dice: la guerra fa i ladri, e la pace gl' impicca? perchè quelli, che non sanno vivere d' altro esercizio, ed in quello non trovando chi gli sovvenga, e non avendo tanta virtù, che sappiano ridursi insieme a fare una cattività onorevole, sono forzati dalla necessità a rompere la strada, e la giustizia è forzata a spegnerli.

§. V. *Parimente in proverb. Andare come il ladro alla forca; simile all' altro Andare come la serpe all' incanto*. *Cecch. Spir. 1. 1.* Ed io v' andai Come il ladro alla forca, dubitando.

LADRONAIA. *Moltitudine di ladroni*. Lat. *furum manus*. Gr. λῃστῶν πλῆθος. *Cron. Morell. 230.* Disposto il nostro comune a spegnere quella ladronaia.

§. *Ladronaia si dice anche dell' Ingiusta amministrazione di checchessia*. Lat. *peculatus*. Gr. τὸ τῶν δημοσίων κλέμμα. *Varch. stor. 7. 175.* Ma questa Impresa di Puglia, la quale riuscì piuttosto una ladronaia, che guerra, ebbe quel fine, che nel suo luogo si dirà. *Dav. Scism. 86.* Riparò alla brutta ladronaia del peggiorar la moneta.

LADRONCELLERIA. *Quasi dim. di Ladroneccio*. Lat. *latrocinium*, *latrocinatio*. Gr. λῃστεία. *Fir. As. 189.* Messo in prigione, perchè egli confessasse le ladroncellerie di questo suo padrone. *E disc. an. 43.* E farteli restituire le sue cose, lo gastigasse delle sue ladroncellerie. *Lasc. Gelos. 5. 8.* Mai più non si fece la maggior tristizia, ne la maggiore ladroncelleria.

LADRONCELLO. *Dim. di Ladrone*. Lat. *furunculus*. *Bocc. nov. 75. 6.* Io vi priego, per Dio, che innanzichè cotesto ladroncello, che v'è costì dallato, vada altrove, che voi mi facciate tendere un mio paio d' nose. *M. V. 11. 56.* In questi giorni gli pessimi uomini, detti latrunculi, noi in volgare diciam ladroncelli ec. *Franc. Sacch. rim.* Non facendo come oggi molti fanno: Che a' ladroncelli tosto forche danno. *Bern. Orl. 2. 22. 1.* Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil co-

se.

se, ha qualche discrezione, E potrebbe chiamarsi ladroncello.

LADRONE. *Accrescit. di Ladro; e comunemente significa Assassino.* Lat. *latro.* Gr. λῃστής. *Com. Inf.* 25. Ladrone è colui, che in luogo occulto sta per rubare. *Bocc. nov.* 32. 6. Nè se ne fu appena avveduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, d' omicida subitamente fu un gran predicatore divenuto. *Dant. Inf.* 26. Tra gli ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini. *Petr. canz.* 11. 4. Quasi spelunca di ladron son fatti. *Tratt. pecc. mort.* Ciò può l' uomo fare in quattro maniere, secondo quattro maniere di ladroni, che son ladroni aperti, ladroni coperti, ladroni privati, e ladroni compagni. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Ma quel, che ruba la riputazione, E dell' altrui fatiche si fa bello, Si può chiamare assassino, e ladrone.

§. *Ladrone di mare, vale lo stesso, che Corsale.* Lat. *pirata. Red. esp. nat.* 21. Come avvenne ec. ad Assan Calefat rinnegato Greco, e famosissimo ladron di mare.

LADRONECCIO. *Ruberia.* Lat. *latrocinium.* Gr. λῃστεία. *Introd. Virt.* Ladroneccio è una palese tolta altrui contra la volontà del signore. *But. Inf.* 24. 2. Furto, ovvero ladroneccio è uso, e trafico della cosa altrui contra la volontà del proprio Signore; sicchè quando l' uomo usa la cosa del suo prossimo contra la volontà sua, è furto, e similmente ladroneccio. *Dant. Inf.* 11. Falsità, ladroneccio, e simonia. *Bocc. nov.* 40. 4. E per tutto Salerno di ladronecci, o d' altre vilissime cattività era infamato. *Sen. Pist.* Dunque il sacrilegio senza fallo è reo, ed il ladroneccio.

LADRONESCO. *Add. da Ladro. Vit. Benv. Cell.* 414. Il detto Ascanio con finte, e ladronesche lacrime mi disse.

LADRUCCIO. *Ladroncello.* Lat. *furunculus, latrunculus. Bern. Orl.* 2. 16. 17. La piedi il Re Agramante s' è levato, E per man preso il ladruccio Affricano. *E* 2. 21. 50. E così col ladruccio ginocchione Innanzi al Re Agramante s' è gettato.

LA' ENTRO. *Avverb. locale, e vale lo stesso, che Dentro a quel luogo, o In quel luogo, di cui si parla; e talora si pone coll' articolo a modo di nome; talora la particella ENTRO è posta per ripieno, aggiungendosi per leggiadria, o per proprietà di linguaggio.* Lat. *illuc, intus.* Gr. ἐκεῖ, ἔνδον. *Bocc. nov.* 2. 32. Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 15. 9. Il quale nell' uno de' canti della camera gli mostrò un uscio, e disse: andate là entro. *E nov.* 31. 13. Comandò adunque Tancredi, che egli chetamente in alcuna camera di là entro guardato fosse. *Dant. Par.* 9. Or sappi, che là entro si tranquilla Raab.

LAGGIU'. *Che alcuni scrissero anche* LA' GIU', *e* LAGGIU'E *secondo l' antica usanza d' aggiugnere la E alle parole, che finiscono nelle vocali corredate dell' accento grave. Avverb. di luogo, così di stato, come di moto; Contrario di Lassù; e dinota Luogo basso, e inferiore al luogo, dove altri è.* Lat. *deorsum.* Gr. κάτω. *Bocc. nov.* 31. 10. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone ec. sopra un carello si pose a sedere. *E nov.* 46. 15. Re, di che t' hanno offeso i due giovani, li quali laggiù nella piazza hai comandato, che arsi sieno? *Dant. Par.* 10. Tutto 'l mondo laggiù n' ha gola di saper novella. *E* 21. Onde riguarda, come può laggiùe Quel, che non puote.

LAGGIUSO. *Lo stesso, che Laggiù.* Lat. *deorsum.* Gr. κάτω. *Bocc. nov.* 67. 14. E andare laggiuso ad aspettare. *Dant. Par.* 2. Ma ditemi, che son li segni bui Di questo corpo, che laggiuso in terra Fan di Cain favoleggiare altrui?

LAGHETTINO. *Dim. di Laghetto.* Lat. *parvus lacus.* Gr. μικρὸς λάκκος. *Fr. Giord. Pred. R.* In quella vicinanza ci era un laghettino di acqua buona a bere. *Guitt. lett.* Un laghettino di acqua ombrato da faggi.

LAGHETTO. *Dim. di Lago: Picciol lago.* Lat. *lacusculus.* Gr. μικρὰ λίμνη. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Ivi faceva un picciol laghetto, quale talvolta per modo di vivaio fanno ne' lor giardini i cittadini. *Fir. disc. an.* 80. Sull' orlo d' un laghetto, che era vicino a certe balze sopra le coste d' Aganao, stavano una testuggine, e due altri uccelli pur d' acqua.

LAGNA. *V. A. Afflizione, Pena, Dolore, Affanno, Travaglio, o Cosa, che induce a lagnarsi; ed anche Querela, Lamento.* Lat. *molestia, dolor, querela.* Gr. ὀνία, ἄλγος, ὀδυρμός. *Guitt. lett.* 42. Uomo forte non fae mai lagne per cose fieboli, e di nullo momento. *Dant. Inf.* 32. Levati quinci, e non mi dar più lagna.

LAGNAMENTO. *Il lagnarsi, Lagno.* Lat. *querela.* Gr. ὀδυρμός. *Cap. Impr. prol.* A questo mirabile trovamento, e sonoro lagnamento del percosso colpo menato dal zeloso cavatore furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che ec.

LAGNARE. *Neutr. pass. Dolersi, Affliggersi, Lamentarsi, Querelarsi, Rammaricarsi.* Lat. *lamentari, dolere, conqueri.* Gr. ἀλγεῖν, ἀποφύρεσθαι, μέμφεσθαι. *Dant. Inf.* 3. E però se Caron di te si lagna, Ben puoi sapere omai, che 'l suo dir suona. *E Par.* 12. Si lagnerà, che l' arca gli sia tolta. *Petr. son.* 10. Nè l' altro impedimento, ond' io mi lagai. *E* 140. Quanto al mondo si tesse opra d' Aragna Vede, onde seco, e con amor si lagna. *Varch. Ercol.* 66. Non avete voi altri verbi senza andare fino in Provenza, che significhino questa passione? V. Abbiennè tre Latini, dolersi, lamentarsi, e querelarsi; e due nostri, lagnarsi, e rammaricarsi.

LAGNEVOLE. *Add. Che si lagna.* Lat. *querulus.* Gr. ὀδυρτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Certi uomini di natura querula, e lagnevole.

LAGNO. *Sust. V. A. Lo stesso, che Lagna.* Lat. *molestia, querela.* Gr. ὀνία, ὀδυρμός. *Dittam.* 1. 4. Il ben morire è nel mondo un guadagno, Il viver male è peggio, che la morte, Faccia uom, che dee, e non si dia più lagno. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 17. Letizia dar per lagno, Per povertà ricchezze. *Franc. Sacch. rim.* Io non te ne dei lagno D' avere il sopránnome, il quale ebb' egli. *E appresso:* Mostrann i cieli, e le virtù divine La lor potenza, e nessun si dà lagno.

LAGNOSAMENTE. *Avverb. Con lagni. Libr. cur. malatt.* Acciocchè non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine.

LAGNOSISSIMO. *Superl. di Lagnoso. Libr. cur. malatt.* Acciocchè non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine.

LAGNOSO. *Add. Che si lagna.* Lat. *querulus.* Gr. ὀδυρτικός. *Fr. Iac. T.* 4. 35. 15. Siccome lo zittello, Che è superbo, e lagnoso. *Libr. Pred.* Viveano di quel dominio molto lagnosi.

LAGO. *Ragunata grande d' acque perpetue.* Lat. *lacus.* Gr. λάκκος. *Petr. canz.* 16. 4. Che allor fia un dì madonna senza ghiaccio ec. Ch' i' vedrò secco il mare, e' laghi, e fiumi. *Cr.* 1. 4. 8. L' acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree, e gravi, e malvage. *Bocc. g.* 7. *p.* 3. I pesci notar vedean per lo lago a grandissime schiere. *Dant. Inf.* 8. Prima che noi uscissimo del lago. *E* 32. Un lago, che per gielo Avea di vetro, e non d' acqua sembiante.

§. I. *Per Gran quantità d' umore. Petr. son.* 204. Or vorria trar degli occhi nostri un lago. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E in ogni parte fa di sangue un lago.

§. II. *Per similit. Concavità, Profondo. Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cuor m' era durata. *Red. esp. nat.* 56. Se un uomo, o qualsivoglia altro animale possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore ec. lo lascio considerare a chi ha fior di ragione (*cioè: ne' ventricoli.*) *E Ditir.* 43. I buon vini son quelli, che acquetano Le procelle sì fosche, e rubelle, Che nel lago del cuor l' anime inquietano.

LAGONE. *Lacuna.* Lat. *lacuna, lacus grandis, magnus.* Gr. τέλμα, μέγας λάκκος. *Mirac. Mad. M.* Una fiata alquanti nobili uomini di quel paese presero un lor nimico, e gittaronlo in que' lagoni. *Ricett. Fior.* 52. Il nitro, e l' afronitro si ritrovano ne' lagoni di Volterra di color bianco.

LAGRIMA. *Umore, che distilla dagli occhi, nato da soverchio affetto o di dolore, o d' allegrezza, o anche da qualche causa estrinseca, Lacrima.* Lat. *lacryma.* Gr. δάκρυ. *Bocc. nov.* 31. 28. Cominciò a versare tante lagrime, che mirabile cosa furono a riguardare. *E nov.* 38. 15. Sopra il morto giovane si gittò col suo viso, il quale non bagnò di molte lagrime. *E nov.* 80. 1. Niuna ve n' era, a cui per soperchio riso non fossero dodici volte le lagrime venute in sugli occhi. *Dant. Inf.* 32. E 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *Petr. canz.* 48. 5. Quinci nascon le lagrime, e i martiri. *E* 49. 7. Vergine, quante lagrime ho già sparte. *Ovvid. Pist.* Costretto dalla tua gente di stender le vele a' soffianti venti, empiesti le infrascritte parole delle tue lagrime. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza, quella l' ugne, e questa lo punge. *Tac. Dav. ann.* 15. 208. I soldati, per compassione de' lor compagni, non tenner le lagrime. *Tass. Am.* 1. 2. Pasce l' agna l' erbette, e il lupo l' agne, Ma il crudo amor di lagrime si pasce. *E Ger.* 7. 3. Non udendo, o vedendo altro d' intorno, Che le lagrime sue, che le sue strida. *E* 7. 19. E in rileggendo poi le proprie note, Rigò di belle lagrime le gote.

§. *Per similit. Gocciola.* Lat. *lacryma.* Gr. δάκρυ. *Cr.* 4. 11. 9. Fannosi ancora gli predetti innestamenti ec. quando

le

le viti lagriman con umore spesso, e non acquoso, avvegnachè fatti nel tempo, che acquose versan le lagrime. *E appresso:* Possonsi ancor far del mese di Maggio, e di Giugno, già consumate le lagrime. *Ricett. Fior. 4.* Le cose, che distillano dalle piante, sono ec. lagrime, gumme, e rage. *E 11.* I liquori, le lagrime, e le gomme, le quali si usano per la medicina, sono la maggior parte forestiere. *Sagg. nat. esp. 5.* Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisi, o di quella lagrima, che comunemente sangue di drago si chiama.

LAGRIMABILE. *Add. Lagrimevole, Degno di lagrime.* Lat. *lacrymabilis.* Gr. *κλαυστικός.* *Guid. G.* E con molti singhiozzi lagrimabili disse, come egli era il disavventurato Telegono. *Guicc. stor. 8. 380.* Rimanendo lagrimabile lo stato del Friuli, e dell' Istria.

LAGRIMALE. *Quella parte dell' occhio, donde escono le lagrime. Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell' occhio sesuda, e quando si prieme, se n' esce putredine, e fracidume, al s' intende, ch' egli v' abbia fistola.

LAGRIMANTE. *Che lagrima.* Lat. *lacrymans.* Gr. *δακρύων.* *Tac. Dav. ann. 14. 201.* A costei il primo di delle nozze fu di mortorio; entrò in casa lagrimante, per lo padre, e tosto per lo fratello avvelenati.

LAGRIMARE. *Sust. Il lagrimare.* Lat. *fletus, ploratus.* Gr. *κλαυθμός, ὀδυρμός.* *Fiamm. 6. 21.* Il lungamente afflitto petto richiamava gli usati lagrimari. *Dant. rim. 11.* L' amaro lagrimar, che voi faceste, O occhi miei, così lunga stagione, Facea maravigliar l' altre persone. *E vit. nuov. 45.* Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lagrimare. *Petr. son. 156.* Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna, e rallenta le già stanche sarte. *Franc. Sacch. Op. div. 105.* In questa vita non è nessuno, che tanto bene potesse fare, che meritasse uno attimo di vita eterna, e Dio la dà per uno solo lagrimare.

LAGRIMARE. *Neutr. Versar lagrime; e pigliasi largamente in signific. di Piagnere.* Lat. *lacrymari, flere.* Gr. *κλαίειν, δακρύειν.* *Bocc. nov. 40. 22.* E la fante, non restando di lagrimare, disse. *Dant. Inf. 33.* Parlare, e lagrimar vedrai insieme. *Petr. canz. 20. 6.* Che farian lagrimar chi le 'ntendesse. *E 27. 2.* E 'l cielo in ciò s' adopra, Ch' amor quest' occhi lagrimando chiuda. *Dittam. 2. 12.* Tacerò qui, e mai non lagrimaro Occhi di donna lagrime sì spesse Come i suoi quivi il viso gli bagnaro.

§. I. *E in signific. att. vale Piagnere, Deplorare, Compiangere.* *Teseid. 12. 14.* E certo se fu giammai lagrimato In Grecia nessun uomo valoroso Sì e debitamente Arcita stato. *Filoc. 1. 65.* E' non è convenevole, che così valoroso uomo rimanga ne' campi lontani alla sua città senza essere lagrimato.

§. II. *Per similit. Gocciolare, Versar gocciole.* Lat. *lacrymare.* Gr. *δακρύειν.* *Cr. 4. 12. 9.* Fannosi ancora gli predetti innestamenti ec. quando le viti lagriman con umore spesso, e non acquoso. *Pallad. Febb. 42.* Le viti, che per troppo lagrimare perdono il frutto.

LAGRIMATO. *Add. da Lagrimare.* Lat. *fletus, defletus.* Gr. *πενθηθείς.* *Fr. Giord. Pred. R.* Ricordati de' lagrimati avvenimenti, e sventure. *Dant. Purg. 10.* L' Angel, che venne in terra col decreto Della mult' anni lagrimata pace.

LAGRIMAZIONE. *Il lagrimare, Pianto.* Lat. *lacrymatio.* Gr. *δακρυσις.* *Fr. Giord. Pred.* Credono alle donnesche, volontarie, e false lagrimazioni.

§. *Lagrimazione, si dice anche un' Infermità degli occhi, per la quale lagrimano.* Lat. *lacrymatio, epiphora.* Gr. *ἐπιφορά.* *Libr. cur. malatt.* Per cotale lagrimazione di occhi si usa l'acqua rosata.

LAGRIMETTA. *Dim. di Lagrima.* Lat. *lacrymula.* Gr. *δακρύδιον.* *Dant. Purg. 5.* Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie. *Petr. son. 85.* Prega Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta, o d' un sospiro. *Tass. Ger. 7. 21.* Tardo premio conceda a' miei martiri Di poche lagrimette, e di sospiri. *Ciriff. Calv. 1. 6.* Con certe lagrimette finte ad arte. *Bemb. Asol. 2.* Una lagrimetta ci ha fatto correre con frettolosi passi al nostro male.

LAGRIMEVOLE. *Add. Atto a indur le lagrime, Flebile, Mesto.* Lat. *lacrymabilis, flebilis, lamentabilis.* *Fiamm. pr. 5.* E quindi i casi infelici, ond' io con ragione piango, con lagrimevole stilo seguirò, siccome io potrò. *Fir. rag. 129.* Nè seguiterò già io questo colui, il quale con sì lagrimevole principio condusse le innamorate giovani alle sue novelle.

LAGRIMEVOLISSIMO. *Superl. di Lagrimevole.* *Segn. Mann. Ag. 27. 4.* Dall' altra parte sarà lagrimevolissima, atteso l' odio maggiore ancora, ch' essi portano alla giustizia divina.

LAGRIMOSAMENTE. *Avverb. Con lagrime.* Lat. *lacrymosè.* *Fr. Giord. Pred.* Lagrimosamente si batteva a palme.

LAGRIMOSO, e LACRIMOSO. *Add. Pieno di lagrime.* Lat. *lacrymosus, lacrymabundus.* Gr. *δακρυώδης, δακρυόεις, πολύκλαυτος.* *Bocc. nov. 35. 11.* Non sappiendo nè che far, nè che dirsi, così lagrimosa, come era, e piena d' angoscia, andò la sua fante a chiamare. *Dant. Purg. 1.* Porsi ver lui le guance lagrimose. *Ar. Fur. 24. 80.* A questo la mestissima Isabella, Dechinando la faccia lagrimosa, ec. Disse. *Bern. Orl. 1. 16. 61.* Che 'l viso aveva basso, e lacrimoso.

§. I. *Per Bagnato, Molle.* *Dant. Inf. 3.* La terra lagrimosa diede vento.

§. II. *E figuratam.* *Petr. son. 199.* Ma lagrimosa pioggia, e fieri venti D' infiniti sospiri or l' hanno spinta.

§. III. *Lagrimoso nel signific. del §. II. di Lagrimare.* *Pallad. Febbr. 42. tit.* Come si medica la vite troppo lagrimosa.

LAGRIMUZZA. *Dim. di Lagrima.* Lat. *lacrymula.* Gr. *δακρύδιον.* *Tratt. pecc. mort.* Perchè la ragion gli dettava, che una piccola lagrimuzza di quella femmina gli muterebbe proposito. *Fir. Trin. 5. 8.* Tanti abbracciamenti, tanti toccamenti di mani, tante lagrimuzze.

LAGUME. *Acqua stagnante, che fa palude.* Lat. *lacus, palus, stagnum.* Gr. *τέναγος, λίμνη, λάκκος.* *Cr. 9. 61. 1.* Più utilmente dimorano, dove l' acqua piovana fa lagumi, ovvero laghi. *Dittam. 3. 2.* A' suoi lagumi un animal ripara, Ch' è bestia, e pesce, il qual bevero ha nome. *Franc. Sacch. rim.* Chi dirà 'l fiume Non corra del suo fonte a fac lagume.

LAGUNA. *Lagume.* Lat. *lacuna, lacus magnus.* Gr. *τέναγος, μέγας λάκκος.* *Com. Inf. 2.* Che a piè della valle fosse una grandissima laguna. *Serd. stor. 1. 42.* Per le spesse lagune di acqua la terra vi è molto paludosa, e piena di stagni.

LAI. *Lamenti, Voci meste, e dolorose, e questa voce non si truova nel numero del meno.* Lat. *lamentatio, questus.* Gr. *θρῆνος, ὀδυρμός.* *Dant. Inf. 5.* E come i gru van cantando lor lai. *E Purg. 9.* Nell' ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *Amet. 94.* Ma con letizia agli angelichi lai Mi seguirà nelle divizie eterne. *Bemb. rim. 40.* Insieme potrem fare i nostri lai.

LAICALE. *Add. Di laico, o Da laico.* Lat. *profanus, laicus, * laicalis.* Gr. *πάνδημος, βέβηλος, λαϊκός.* *Libr. Am.* Di laico non prenda, nè faccia opere laicali. *Com. Inf. 31.* Nell' ultimo di coloro, che tradirono lo speciale, e universale signore spirituale, o laicale.

LAICALMENTE. *Avverb. Laicamente.* Lat. * *laice.* Gr. *λαϊκῶς.* *Com. Purg. 30.* E più laicalmente si potrebbono esporre a lettera le parole di Beatrice (*qui nel signific. del §. di Laicamente*)

LAICAMENTE. *Avverb. All' usanza de' laici, Alla laica.* Lat. * *laice.* Gr. *λαϊκῶς.*

§. *Per Semplicemente, Idiotamente.* Lat. *simpliciter, rudíter.* Gr. *ἁπλῶς, ἀτέχνως.* *G. V. 10. 230. 4.* Dicendo laicamente, come fedele cristiano, che ec.

LAICIALE. *V. A. Add. Laicale.* Lat. * *laicalis, laicus.* Gr. *βέβηλος, λαϊκός.* *Com. Inf. 27.* Perocchè erano preti, alli quali è interdetto ogni atto laiciale, non che di guerra.

LAICO. *Quegli, che non è iniziato, nè fatto abile a maneggiare le cose sacre.* Lat. *profanus * laicus.* Gr. *βέβηλος, λαϊκός.* *Dant. Inf. 18.* Che non parea, s' era laico, o cherco. *G. V. 9. 135. 2.* Questi fu grande letterato, quasi in ogni scienza, tutto fosse laico.

§. *E perchè da un certo tempo addietro per lo più non istudiavano, se non i preti, e i frati, chiamavano i non letterati laici.* Lat. *illiteratus, indoctus.* Gr. *ἀπαίδευτος, ἀγράμματος.* *G. V. 1. 1. 3.* Acciocchè gli laici, siccome gli alletterati ne possano ritrarre frutto, e diletto. *Galat. 68.* Conciossiachè il dire è molto più agevol cosa, che il fare, e l' operare: e oltre a ciò la maggior parte degli uomini ec. massimamente di noi laici, e idioti, abbia sempre i sentimenti più presti, che lo 'ntelletto.

LAIDAMENTE. *Avverb. Disonestamente, Bruttamente, Con vergogna, Sporcamente.* Lat. *turpiter, fœdè.* Gr. *αἰσχρῶς.* *Liv. M.* Ma non è verisimile, che Fabio avesse sì laidamente fallito. *Nov. ant. 24. 4.* Videro, che i Saracini mangiavano in terra assai laidamente. *E nov. 60. 3.* Cavaliere, che hai tu mistatto a costoro, ch' e' ti mcaano così laidamente?

LAIDARE. *Laidire, Bruttare.* Lat. *deturpare, deformare.* Gr. *μολύνειν, μιαίνειν.* *Fr. Giord. Pred. R.* In quella sozzura bruttamente si laidarono, e con essa volcano laidare ancora i compagni.

Albert. a. 36. Li quali nimici te, e la tua anima ec. di cinque ferite laiderronn'.

LAIDEZZA. Aſtratto di Laido. Lat. turpitudo, fœditas. Gr. τὸ αἶσχος, αἰσχρότης. Amm. ant. 14. 3. 6. Anche di san Bernardo ſi legge, che nelle veſtimenta ſempre gli piacque povertà, e non giammai laidezze. Teſ. Br. 5. 33. E molto ha a diſpetto (il pavone) la laidezza de' ſuoi piedi. Cavalc. Diſcipl. ſpir. Dio non laſcia alcuna laidezza di vizio ſenza bellezza di vendetta. Buon. Fier. 4. 1. 11. E abaleſtran dal ſen beſtemmiatori Più di ſei ſporche laidezze in fila.

· LAIDIRE. Bruttare, Diſonorare, Guaſtare. Lat. deturpare, fœdare. Gr. μολύνειν, μιαίνειν. Amm. ant. 30. 1. 11. Che l'ira molto laidiſce il corpo, e molto il disforma. E 30. 1. 1. L'ira molto laidiſce il corpo. E 36. 5. 9. Lo perverſo diſiderio di grandezza ſuole laidire la fama del ſignore. Quiſt. Filoſ. C. S. Alcuna coſa ſi può laidire, e ſozzare in due modi, o per apponizion d' alcuna ſozzura, ovvero per remozione d' alcuna bellezza.

LAIDISSIMAMENTE. Superl. di Laidamente; Sporchiſſimamente, Schifiſſimamente. Lat. turpiſſime, fœdiſſime. Gr. αἴσχιστα. Vit. SS. Pad. Facevalo laidiſſimamente gittare, e vaporare tutto quel cibo in aere, a modo di fummo ſetente.

LAIDISSIMO. Superl. di Laido. Lat. turpiſſimus, fœdiſſimus. Gr. αἴσχιστος. Amm. ant. 25. 8. 11. Luſſuria ne' vecchi, e ne' maggiori è laidiſſima. Cavalc. Med. cuor. Li beati hanno li corpi chiari, e ſottili, lievi, e impaſſibili, e gli dannati laidiſſimi, e gravi. S. Griſoſt. E' nudata la infelice anima tua di tutti gli ornamenti, ed è ſpogliata d'ogni dono, e d'ogni grazia, ed è rimaſa, e diventata laidiſſima. Varch. Ercol. 283. Il traporre i verſi interi nelle proſe è coſa molto laidiſſima.

LAIDITA', LAIDITADE, e LAIDITATE. Aſtratto di Laido; Laidezza. Lat. turpitudo, fœditas. Gr. αἰσχρότης. Segn. criſt. inſtr. 3. 31. 10. Aprendo loro quaſi una vana ſulfurea di morteggiar ſu quelle licenze, e ſu quelle laidità, di cui l'Apoſtolo divietò fino il nome.

LAIDITO. Add. da Laidire. Lat. deturpatus, fœdatus. Gr. μολυνθείς, μιανθείς. Albert. cap. 32. E certo gran pena ha la coſcienza laidita. E 33. La fama, e la nominanza è ſtato di degnità non laidita. Zibald. Andr. 77. Arà infermità iſcorſiva, ſarà laidita da fuoco, ovvero da ferro.

LAIDO. V. A. Suſt. Laidezza. Lat. turpitudo, fœditas. Gr. τὸ αἶσχος, αἰσχρότης. Guitt. lett. 25. Guardatevi dal laido, che picciolisſimo laido tolle gran bello, e picciola onta gran maſſa di onore conſuma.

LAIDO. Add. Sozzo, Deforme, Brutto, Sporco non ſolamente di bruttura materiale, ma di bruttura, e oſcurità di vizj, e di malvagi coſtumi. Lat. turpis, inhoneſtus, fœdus. Gr. αἰσχρός, μιαρός, ἄσεμνος. Amm. ant. 3. 7. 2. La quale ha luogo non ſolamente ne' fatti, ma eziandio nelle parole, di non trapaſſare il modo del favellare, e che neſſuna coſa laida ſuoni nel tuo dire. Dant. Inf. 19. Che dopo lui verrà di più laid' opra Di ver Ponente un paſtor ſenza legge. E Purg. 32. Ma riprendendo lei di laide colpe La donna mia la volſe in tanta futa. G. V. 7. 40. 2. Avvenne una laida, e abominevol coſa ſotto la guardia del Re Carlo. Nov. ant. 18. 2. Ma tanto m'è rimaſo ancora, ch' io abbo un laido dente (cioè: guaſto, e corrotto) E nov. 25. 2. A cotale feſta l'altre donne, che non ſono così belle, come io, erano ſguardate, e io no per mia laida cotta. E nov. 44. 1. Il voſtro marito è così laido, come voi ſapete. E nov. 61. 4. E li donzelli li preſero a contare, come v' avea laide novelle (cioè: peſſime, e malvage) E nov. 70. 2. Ed aſſai è laida coſa piangere altri ſe ſteſſo.

LAIDURA. V. A. Laidezza. Lat. turpitudo, fœditas. Gr. τὸ αἶσχος, αἰσχρότης. Amm. ant. 24. 3. 3. Sempre alla ſatollanza è congiunta vanezza di laidura. Liv. M. Queſta è grande onta, grande misfatto, e grande laidura. E altrove: Alla coſa, che tanto era ſozza, e ontoſa, fu aggiunta laidura. Teſ. Br. 8. 59. Lo terzo vizio ſi è, quando una delle coſe, ch' elli numera, tu la puoi riconoſcere, e fermare ſanza laidura.

LALDA. V. A. Lauda. Lat. laus. Gr. ἔπαινος. Quad. Ort. S. Mich. Laudeſi, e cantatori alle lalde dell' ontario.

LALDABILE. V. A. Laudabile. V. SS. Pad. 2. 228. Venendogli voglia di ſeguitare queſta laldabile uſanza in alcun modo, comandò, che gli foſſe edificato un ſepolcro, dove gli altri Patriarchi erano ſepolti.

LALDARE. V. A. Laudare. Lat. laudare. Gr. ἐπαινεῖν. Vit. S. Margh. Fammi, ſignor mio Gieſù Criſto, ſempre degnamente laldare te. Cavalc. Med. cuor. Niuno uomo potrebbe ſofficientemente laldare Iddio d' una piccola infermità, che gli dia tanto utile. E appreſſo: Li ſanti Padri molto laldavano le infermitadi, e portavanle con amore, e pazienzia.

LALDE. V. A. Laude. Lat. laus. Gr. ἔπαινος. Vit. S. Ant. Intenti a donare lalde al ſignore. Zibald. Andr. Non penſano ad altro nelle loro opere, che alla umana lalde ſolamente. Morg. 27. 60. Queſta ſia ſempiterna egregia lalde Del Re Marſilio, e ſue genti ribalde.

L' ALTR' IERI. Avverb. di tempo, e vale Il dì avanti al dì proſſimo paſſato; e talora ſignifica tempo indeterminato, e vale Pochi giorni addietro. Lat. ſuperioribus diebus, nudius tertius. Gr. πρώχθες. Dant. Purg. 23. Di quella vita mi volſe coſtui, Che mi va innanzi, l' altr' ier, quando tonda Vi ſi moſtrò la ſuora di colui, E 'l ſol moſtrai. E rim. 2. Cavalcando l' altr' ier per un cammino ec. Trovai amor nel mezzo della via. E 20. Madonne, deh vedeſte voi l' altr' ieri Quella gentil figura, che m' ancide? Bemb. Aſol. 3. 183. Così vagamente l' altr' ieri alle tavole di voſtra Maeſtà cantando ei moſtrò quello, che io dire ne dovea. E proſ. 3. 139. Siccome l' altr' ieri meſſer Federigo ci diſſe. Galat. 23. E ieri non vi degnaſte di venir per me a caſa, come io venni a trovar voi l' altr' ieri.

LAMA. Pianura, o Campagna. Lat. planities, campus. Gr. πεδίον, χωρίον. Dant. Inf. 20. Non molto ha corſo, che truova una lama, Nella qual ſi diſtende, e la impaluda. E 32. Che mal ſai luſingar per queſta lama. But. ivi: Lama è luogo pendente, e non pari. Dant. Purg. 7. Da queſto balzo meglio gli atti, e i volti Conoſcerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù tra eſſi accolti. But. ivi: Lama, e lacca è luogo concavo, e baſſo. Dittam. 2. 25. L' uno piangea per la miſera fame, L' altro la gran mortalitade triſta, Che ſparta v' era per le noſtre lame. Bern. Orl. 3. 8. 56. Riſpoſe quel Romito: in queſta lama Mai non diſceſe umana creatura.

§. I. Lama, diciamo anche a Piaſtra di ferro, e d' altro metallo. Lat. lamina. Gr. πέταλον. Bern. Orl. 1. 16. 45. A Verona, a Montorio, dove il rame S' acconcia a forza d' acque, e non a ſecco, Una trave ho viſt' io, che ne fa lame. Cecch. Eſalt. cr. 2. 2. Egli fece laſsù tra l'altre molte Una ſala quant'è la torre larga, D' ogni intorno incroſtata a lame d' oro. Red. Inſ. 54. Adizzai lo ſcorpione, e l' irritai ad avventar molte punture ſopra una lama di ferro.

§. II. Lama, ſi dice parimente la Parte della ſpada, ch' è fuor dell' elſa, e del pome. Bern. Orl. 1. 8. 65. E taglian tutti, qual lama affilata. Red. Vip. 2. Non ſo come il volgo vada ſognandoſi di poter avvelenar le lame delle ſpade. E eſp. nat. 24. Si poteva farne la prova con una lama di ſpada armata de' ſuoi fornimenti, o come la dicono, meſſa a cavallo.

§. III. Venire a mezza lama, ſi dice quando ſi viene alla concluſione ſubitamente; tratta la metaf. da quelli, che nel far quiſtione in pochi colpi s'avvicinano dentro alla miſura della metà della lama; che anche ſi dice Venire a mezza ſpada. Lat. cominus pugnare. Alleg. 283. Per venir finalmente a mezza lama, Io ſon qui ſenza voi nè più, nè meno. Car. lett. 2. 120. Pare a qualcuno, che l' occaſione dal dialogo ſi poteſſe dire un poco più ſtrettamente, e che ſi doveſſe venire dopo pochi colpi (come ſi dice) a mezza lama.

LAMBICCARE. Fare uſcir per lambicco. Lat. ſtillare, diſtillare. Gr. στάζειν, σταλάζειν. Buon. Fier. 5. intr. 2. Feine un compoſto, e poi lo lambiccai, Ond' uſcì in quinteſſenza il ghiribizzo.

§. I. Per metaf. Eſaminare accuratamente alcuna coſa, Ponderarla bene. Lat. ad trutinam revocare. Gr. σταθμᾶσθαι. Buon. Fier. 1. 1. 7. Che un ſol penſier d' un ſol viglietto noſtro Lambiccar, ponderar, dentro a' confini Fermar della 'ntenzione, e ben piantarlo.

§. II. E figuratam. Lambiccarſi il cervello, vale Sottilizzare, Ghiribizzare, Stillarſi il cervello. Lat. ingenium torquere. Red. Inſ. 152. Volle piuttoſto, lambiccandoſi il cervello, ſcrivere, che l'aſino non impidocchiſce. v. CERVELLO §. XIX.

LAMBICCATO. Add. da Lambiccare. Lat. diſtillatus. Gr. σταλαχθείς. Segn. Mann. Magg. 8. 4. Quel ſunto più lambiccato, che noi pur volgarmente chiamiamo ſpirito.

LAMBICCO. v. LIMBICCO.

LAMBIMENTO. Il lambire. Lat. linctus. Gr. λεῖγμα. Libr. cur. malatt. Nel tempo del lambimento tenga il petto faſciato con panni caldi.

LAMBIRE. Pigliar leggiermente colla lingua cibo, o beveraggio; e non ſi direb-

che se non di cose, ch'abbian del liquido. Lat. lambere, libare. Gr. λείχειν, λείβειν. Com. Purg. 24. Quegli, che colla mano, e colla lingua lambiscono l'acque, siccome colla lingua suol lambire il cane, mettegli da una parte. Red. Vip. 1. 31. Il che non succede ec. a coloro, che lambiscono, e caccianſi giù per la gola il veleno della vipera. Buc. Ap. 220. Lambendo molto più viole, e rose Sulle tremanti, e rugiadose cime.

§. Per similit. Gal. Sist. 26. Esse gli vengono, per così dire, lambendo, e percotendo in terra in quel medesimo punto a capello.

LAMBITIVO. Sorta di medicamento, che si lambisce. Lat. linctus, * lambitivum. Gr. ἔκλειγμα. Libr. cur. malatt. Usi il lambitivo fatto col mele, e col puleggio. E altrove: Un lambitivo fatto con mele stemperato in decozione ec. Red. lett. 1. 298. E' necessario presentemente non passare le cose piacevoli, come i lambitivi. E appresso: Ottimo ancora un lambitivo frequentato, e fatto con polpa di cassia.

LAMBRUSCA, o LAMBRUSCO. Sorta d'uva salvatica, che per altro nome si dice Raverusti, o Uvizzoli. Lat. labrusca. Gr. ἀγριάμπελος. Cr. 4. 12. 12. Anche sono arbori, i quali hanno viti, le quali in niun tempo si potano, come quelle, che fanno le lambrusche, che sono viti salvatiche. E cap. 42. 2. Annera ottimamente (il vino) nel tempo della vendemmia con uve, che si chiamano albatiche, e co' lambruschi ben maturi. Pallad. Febbr. 13. tit. Come si poti la lambrusca, cioè la vite dell'albero. Car. lett. 1. 23. Quella, dove son su quelle due viti di lambrusca.

LAMENTABILE. Add. Lamentevole. Lat. lamentabilis. Gr. θρηνώδης. Guid. G. 112. Piangendolo con voci triste, e lamentabili, con grande fiume di lagrime. Vit. SS. Pad. 1. 56. Ora seguita una lamentabile, e dolorosa visione, che egli ebbe. Morg. 21. 96. E molte cose lamentabil dice.

LAMENTABILMENTE. Avverb. Con lamentanza, Con modo lamentevole. Lat. querulo, * lamentabiliter. Gr. ὀδυρτικῶς. Teol. Mist. Avvegnachè in esso lamentabilmente ella s'occupi.

LAMENTAMENTO. Il lamentarsi, Lamento. Lat. lamentatio, lamentum, querimonia. Gr. κλαυθμός, θρῆνος, ὀδυρμός. G. V. 11. 3. 13. Acciocchè non passi il manifesto, o occulto lamentamento d'alcuno.

LAMENTANZA. Lamento. Lat. lamentum, querimonia, querela. Gr. θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός. Bocc. nov. 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazion procedenti. Bocc. G. S. Quando queste cose tanto ripensava, e la lagrimosa lamentanza collo stile scriveva. E appresso: Ma di medicina è tempo, non di lamentanza. Rim. ant. Guitt. 93. Se 'l si lamenta null'oom di ventura, A gran ragion mi movo a lamentanza. Bocc. Varch. 3. 3. E di vero onde nascono tante lamentanze, e tanti piati in tante corti, se non perchè ec.

LAMENTARE. Neutr. e neutr. pass. e talora anche in signific. att. Dimostrare con voce cordogliosa, articolata, e inarticolata, il dolore, che altri sente, Rammaricarsi. Lat. lamentari, queri, conqueri. Gr. θρηνεῖν, ὀδύρεσθαι, ὀλοφύρεσθαι. Petr. son. 63. E ne convene Lamentar più l'altrui, che 'l nostro errore. E 102. S' a mia voglia ardo, ond'è il pianto, e il lamento? S' a mio malgrado, il lamentar che vale? E 124. E 'l dolce amaro lamentar, ch' i' udiva. E 235. Giusto duol certo a lamentar mi mena, Sassel chi n'è cagione. Dant. Par. 14. Qual si lamenta, perchè qui si muoia. E 19. Per la lor bestia si lamenti, e garra. E rim. 1. Ch' io 'l vidi lamentare in forma vera Sopra la morta immagine avvenente. Nov. ant. 57. 5. Il conte d'Angiò bestemmiava forte fra se medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. E nov. 70. 4. E la moglie lamentando dicea: deh Signor mio, che doglia m'è, che tu muoi sanza colpa! Teseid. 3. 63. Io 'l farò, ma sempre lamentando Andrò la mia fortuna con dolore.

LAMENTATA. V. A. Lamentanza. Lat. lamentatio, querimonia. Gr. θρῆνος, ὀδυρμός. Fr. Iac. T. 1. 2. 6. Io pur piangea, Ragion non ave di mia lamentata.

LAMENTATO. Add. da Lamentare. Bemb. Asol. 1. Durissime sono le dipartenze, e quelle massimamente, che con alcuna disiata notte, e lamentata, e con abbracciamento lungo, e sospiroso, e lagrimevole si chiudono.

LAMENTATORE. Che si lamenta. Lat. * lamentator. But. I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzoni d' amore. Din. Comp. 3. 80. Udivano le parole de' lamentatori di lor parte.

LAMENTATORIO. Add. Lamentevole. Lat. queribundus, querulus. Gr. θρηνώδης. Cavalc. Med. cuor. Lo matto non sente le pene, nè infamia, nè d'altre vere, o false, crudeli, e lamentatorie, e lusinghevoli parole.

LAMENTATRICE. Femm. di Lamentatore. Lat. * lamentatrix. Annot. Vang. E veggendo le lamentatrici, e la turba sonoreggiare, disse loro.

LAMENTAZIONCELLA. Dim. di Lamentazione. Fr. Giord. Pred. R. Gemono astutamente con finte lamentazioncelle di voce.

LAMENTAZIONE. Il lamentarsi, Lamento. Lat. lamentatio, lamentum, questus, threnus. Gr. θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός, οἰμωγή. Annot. Vang. Non fosse con allegrezza, ma fosse con pianto, e lamentazione. S. Grisost. Picciola per certo, e molto minore, che la mia, reputerà la lamentazion del Profeta, nella quale ec. Guid. G. 134. Veramente le loro lamentazioni singulari non si specificheranno al presente. Serm. S. Ag. 45. Fa' che la mente tua sia fatta com' era il libro di Zacchiel profeta, il quale era scritto dentro, e di fuori lamentazioni, e guai, e queste lamentazioni vogliti accostare, e abbracciare ec.

§. Per Una delle parti dell'antica tragedia. Varch. Lez. 666. Oltra le cinque parti di sopra raccontate se ne truova un' altra chiamata Grecamente crommo, cioè lamentazione, ovvero compianto. E 667. Questo crommo, ovvero lamentazione non è altro, che un pianto, ovvero cordoglio, che fa 'l coro insieme con gli altri istrioni.

LAMENTEVOLE. Add. Di lamento, Querulo. Lat. lamentabilis, queribundus, querulus. Gr. θρηνώδης, ὀδυρτικός, πενθήρης. Libr. Pred. Dobbiamoci ancora convertire colla bocca per lamentevole, e dolorosa confessione. Coll. SS. Pad. Percosse di lamentevol dolore tutti quelli, che abitano in questo diserto. Amm. ant. 25. 1. 3. Amore di femmina ec. fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusinghe rie, di duro imperio, e in tutto inutili.

LAMENTEVOLMENTE. Avverb. Con lamento. Lat. * lamentabiliter, flebiliter. Gr. ὀδυρτικῶς, πενθικῶς. Guid. G. Onde le confusioni delle dette boci lamentevolmente pervengono ad Achille. Fir. As. 71. Poscia levate le strida al cielo lamentevolmente gridavano.

LAMENTO. La Voce, che si manda fuori, lamentandosi. Lat. lamentum, lamentatio, questus, querimonia. Gr. θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός, οἰμωγή. Bocc. nov. 16. 5. Madonna Beritola, finito il suo diurno lamento ec. E nov. 41. 19. Con così fatti lamenti, e con maggiori, non sappiendo, che farsi i marinari ec. vicini all'isola di Rodi pervennero. E nov. 80. 16. Cominciò a fare il più doloroso lamento, che mai facesse femmina. Dant. Inf. 29. Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avien gli strali. E Purg. 22. Quivi per canti s'entra, e laggiù per lamenti feroci. Petr. son. 187. Ma sospiri, e lamenti infino all'alba. E 296. Colla tua ombra acqueta i miei lamenti. Cavalc. Frutt. ling. Al giudicio finale udiranno contr' a se il duro lamento de' popoli. Ar. Fur. 32. 17. Nè vedendo il suo sposo, nè di lui sentendo nuove, incominciò lamenti, Ch' avrian mosso a pietà ec.

LAMENTOSO. Add. Pieno di lamenti, Lamentevole, Cordoglioso. Lat. lamentabilis, queribundus, querulus. Gr. θρηνώδης, ὀδυρτικός, πανθήρης. Sen. Pist. E coll' altra parte debole, e lamentosa. Ricord. Malesp. 18. Incominciò a far lamentoso pianto, dicendo. S. Ag. C. D. Mutabili nel volubile tempo di tarda sapienza, di tostana morte, di lamentosa vita.

LAMETTA. Dim. di Lama. Lat. lamella, parva lamina. Gr. μικρὰ λεπίς. Red. Ins. 52. Sotto 'l ventre, ch' è composto di cinque commessure, veggonsi due lamette dentate, che paiono appunto due seghe.

LAMICARE. Piovigginare, Spruzzolare; e si dice del Cadere minutissima pioggia, o rada.

LAMIERA. Armadura, Corazza, Usbergo di lama di ferro. Lat. thorax. Gr. θώραξ. Med. Arb. cr. In luogo di lamiera si vestirà di giustizia, e per lo cappel dell'acciaio si metterà in capo il giudicio certissimo, da non potere errare. Bern. Orl. 1. 17. 26. Chi senza usbergo, e chi senza lamiera, Chi senza elmetto si vede venire. E 1. 18. 20. La maglia, onde si veste, e la lamiera E' tutta fatta per incantamento.

§. Lamiera, vale anche lo stesso, che Lama nel signific. del §. I.

LAMINA. Lama. Lat. lamina. Gr. λεπίς. Libr. Astrol. Piglia una lamina ritonda d'ottone, o di qual cosa sia, che si faccia, e sia sì grande, come la tavola della rete, ma non sia tanto grof-

sa, e sia molto ritonda, e bene iguale da ogni capo, e ben limata, e ben piana, siccome detto avemo nella lamina della rete. *E appresso:* E passi il regolo per lo punto del centro della lamina. *E altrove:* Con questo avrai compiuto la prima faccia di questa lamina, la qual si chiama la madre. *E appresso:* La lamina si può far d'ottone, o d'oro, o d'ariento, o di legno ec.

LAMINETTA. *Dim. di Lamina.* Lat. *lamella, parva lamina.* Gr. μικρὸν λεπίς. *Libr. cur. malatt.* Infuoca quattro laminette quadre di ferro. *E appresso:* Posavi sopra una di quelle laminette infuocate. *Sagg. nat. esp. 60.* E infilata in essa dalla parte D. una laminetta di vetro ec. vi si immerga dentro.

LAMINOSO. *Add. Che ha lamine, Che è composto, o fatto a foggia di lamine.* Lat. *laminis compactus.* Gr. πεταλώδης. *Volg. Mes.* Il migliore tra' nitri ai è il laminoso, frangibile, lucido, ec.

LAMMIA. *Strega, Incantatrice, Maliarda, Larva, Ninfa.* Lat. *lamia.* Gr. λαμία. *Libr. Mott.* Egli aveva paura, che le lammie non gli ti furassono, che anche si teneva bello. *Bocc. nov. 85. 6.* Egli è una giovane quaggiù, che è più bella, che una lammia. *Ovvid. Pist.* Tu eri allora servo, ed io era allora lammia, quando io soffersi di maritarmi a te servo. *Virg. M.* Io ho quattordici lammie. *E appresso:* O lammia di scorri dal cielo, e tral della faretra la vendicatrice saetta.

LAMPA. *Luce, Splendore, Lampada.* Lat. *lux, splendor.* Gr. λαμπάς. *Dant. Par. 17.* Tale era io, e tale era sentito Da Beatrice, e dalla santa lampa. *Petr. canz. 49. 2.* Del bel numero una Delle beate vergini prudenti, Anzi la prima e con più chiara lampa.

LAMPADA, e LAMPADE. *Lo stesso, che Lampana.* Lat. *lampas.* Gr. λαμπάς. *Serd. stor. 4. 145.* Edificarono una moschea con molte lampade, che stessero accese in perpetuo. *Tass. Ger. 7. 36.* Sicchè vedeasi appena Apparir tante lampade d'intorno, Che ne fu l'aria lucida, e serena.

LAMPANA. *Vaso senza piede, nel quale si tiene acceso lume d'olio, e sospendesi per lo più, innanzi a cose sacre.* Lat. *lampas, lychnus.* Gr. λαμπάς, λύχνος. *Bocc. nov. 68. 11.* E raccese la lampana, e se rivestì. *Lab. 290.* Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna. *Franc. Sacch. Op. div. 126.* Il caldo naturale è come il lume della lampana. *Sagg. nat. esp. 12.* Dalla parte più stretta va inferito in una come lampana di cristallo prodotta ancor essa a foggia di cono.

LAMPANAIO. *Che fa la lampana.* Lat. *lampadarius, lampadum artifex.* Gr. * λαμπαδουργός. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò nella bottega del lampanaio a provveder la lampana.

LAMPANTE. *Add. Risplendente, Luccicante.* Lat. *nitidus, lucens.* Gr. ὁ τίλβων, διαυγής. *Art. Vetr. Ner. 3. 50.* Se gli dia la sopraddetta polvere con detta dose, e regola, che farà un colore di zaffiro lampante, e bello. *E 4. 65.* Averà un colore lampante, e lucidissimo.

§. *Lampanti assolutam. in forza di sust. ed in ischerzo vale Scudi, e Altra sorta di moneta.* *Cecch. Esalt. cr. 3. 2.* Con questa scritta finta io vo' cavargli Trenta lampanti più di mano.

LAMPARE. *Lampeggiare.* Lat. *fulgere, fulgurare, coruscare.* Gr. ἀστραγαλίζειν, σιλβεῖν, ἀστράπτειν. *Com. Par. 25.* Qui dimostra per questo lampare, che santo Iacopo s'allegrò d'aver trovato tanta sufficienza di questa virtù nell'autore. *Zibald. Andr. 102.* La ove la forza, e il calore del sole non è, tempesta, e tuona, e lampa, e piove, e fa vento, e verno.

LAMPEGGIAMENTO. *Lampo, Il lampeggiare.* Lat. *coruscatio, fulgur, fulgetrum, fulgetra.* Gr. σέλας, στεροπή, ἀστραπή. *Bemb. stor. 2. 24.* Grandissime piogge, e tuoni orribili, e fieri, e spessi lampeggiamenti vi furono in guisa, che parea, che il cielo si dovesse aprire.

LAMPEGGIARE. *Rilucere, Rendere splendore a guisa di fuoco, o di baleno.* Lat. *splendere, coruscare, fulgere, fulgurare.* Gr. λάμπεσθαι, λάμπειν. *Dant. Purg. 14.* Che 'n quella croce lampeggiava Cristo. *E 21.* Perchè la faccia tua ti stesso Un lampeggiar d'un riso dimostrommi? *Bocc. nov. 12. 16.* Il lampeggiar degli occhi della donna veggendo ec. disse. *E nov. 25. 11.* E veggendo alcun lampeggiar d'occhi di lei verso di lui alcuna volta ec. alcuna buona speranza prese. *Ar. Fur. 9. 75.* Dietro lampeggia a guisa di baleno, Dinanzi scoppia, e manda in aria il tuono.

LAMPEGGIO. *Lampo.* Lat. *fulgur, fulguratio.* Gr. ἀστραπή, στεροπή. *Fr. Iac. T. 3. 10. 6.* Fermarsi al fin quando che i suoi lampeggi Pendeano ove il fanciullo dimorava.

LAMPIONE. v. LAMPONE.

LAMPO. *Baleno, o Splendor di fuoco rassomigliante il baleno.* Lat. *splendor, coruscatio, fulgur, fulgetrum.* Gr. σέλας, στεροπή, ἀστραπή. *Dant. Par. 25.* Dentro al vivo seno Di quello 'ncendio tremolava un lampo Subito, e spesso a guisa di baleno. *But. ivi:* Tremolava un lampo, cioè dibattevasi uno fulgore, come vengono li lampi. *Dant. Par. 30.* Come subito lampo, che discetti Gli spiriti visivi. *Petr. son. 185.* Sì dolci stanno Nel mio cuor le faville, e 'l chiaro scampo. *Filoc. 5. 69.* Picciolo spazio dopo pareva, che cominciasse a scendere una acqua pestilenziosa ec. con tuoni, e con lampi innumerabili, e grandissimi. *Tass. Ger. 5. 27.* Parve la voce un tuono, il ferro un lampo, Che di folgor cadente annunzio apporte. *Sagg. nat. esp. 242.* D'onde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo.

LAMPONE, e LAMPIONE. *Frutto simile alla mora, prodotto da una pianta, che è spezie di rogo, della quale se ne truova della spinosa, e della non spinosa.* Lat. *rubus idaeus.* Gr. βάτος ἰδαῖος. *Libr. cur. malatt.* Stempera un'oncia di buon mele con tre once di sugo spremuto da' lamponi maturi. *E appresso:* I lamponi maturi fanno bene andare a sella.

LAMPREDA. *Pesce della spezie dell'anguilla.* Lat. *lampetra.* Gr. μύραινα. *Bocc. nov. 88. 5.* Ridendo il domandò, chenti fossero state le lamprede di messer Corso. *Cron. Vell. 92.* Avendo mangiato più lamprede, e pesce, che io mangiassi mai. *Red. Oss. an. 97.* Va ad imboccare in una grossa arteria, che serpeggia per tutta la lunghezza del ventre della lampreda. *Buon. Fier. 3. 1. 11.* Per pigliar quattro granchi, e sei stornelli, In vece di pernici, e di lamprede.

LAMPREDOTTO. *Lampreda giovane.* Lat. *lampetra parva.* *Lor. Med. canz. 19. 5.* Se schizzasser lampredotti, Allargate ben la rete.

§. *Per lo 'ntestino delle vitelle, e d'altri animali ridotto in vivanda.* *Red. lett. 2. 177.* Ha col proprio ingegno ritrovato, e scoperto, che il lampredotto del daino è viepiù gentile, teneruccio, e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia.

LANA. *Si dice propriamente il Pelo della pecora, e del montone.* Lat. *lana, lanitium.* Gr. ἔριον, λάχνη. *Bocc. nov. 17. 3.* Dando andava per un suo maestro lanaiuolo lana a filare. *Tes. Br. 3. 2.* Sappiate, che nella riviera del mare rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore insino addentro alla pelle. *Franc. Sacch. rim. 42.* Così una lana fa diversi panni. *Tass. Am. 2. 2.* Altri conservi Le lane, e 'l latte, e altri le dispensi.

§. I. *Battere la lana, figuratam. ed in favellar furbesco per Usar carnalmente.* *Bocc. nov. 20. 17.* Anzi dì dì, e di notte ci si lavora, e battecisi la lana.

§. II. *Far d'ogni lana un peso, vale Fare ogni sorta di ribalderia, senza riguardo veruno.* *Cecch. Dissim. 2. 4.* Oggidì un tuo par non è da fiato, Se non sa fare d'ogni lana un peso. *Malm. 12. 14.* E le sta ben, perch'una simil razza, Ch'ha fatto sempre d'ogni lana un peso E' si vorrebbe ec. Gastigate a misura di carboni.

§. III. *Disputar della lana caprina, proverb. che vale lo stesso, che Disputare dell'ombra dell'asino, cioè Disputar di cose frivole, e che niente rilevino.* Lat. *rixari de lana caprina, Oraz.* Gr. ὑπὲρ ὄνου σκιᾶς μάχεσθαι. *Varch. Ercol. 17.* Se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio Greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta. *Gal. Sist. 203.* Mi par, che noi siamo entrati in una disputa non molto più rilevante, che quella della lana caprina.

LANAIUOLO. *Artefice di lana, Che fabbrica panni di lana.* Lat. *lanarius, lanificus.* Gr. ταλασιός, ταλασιουργός. *Bocc. nov. 21. 4.* D'alto legnaggio veggendosi nata, e maritata ad uno artefice lanaiuolo ec. *E nov. 37. 3.* Dando andava per un suo maestro lanaiuolo lana a filare. *Franc. Sacch. Op. div. 141.* Grida a' lanaiuoli, che facevate li panni per li Re, e per li baroni, per li grandi, e per li piccoli, l'arte vostra è morta ec. non potete omai vendere i panni; adunque piangete, o lanaiuoli. *Malm. 3. 9.* Lanaiuoli, orefici, e merciai.

LANCE. *Bilancia.* Lat. *lanx, libra.* Gr. πίναξ, τάλαντον. *Petr. canz. 47. 4.* E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

LANCELLA. *Dim. di Lance.* Lat. *libella, parva libra, parva lanx.* Gr. ζυγίον. *Mor. S. Greg.* Questo, che tu vedi, che t'è mostrato, è una lancella; e mise la massa del piombo nella bocca sua; e volendo ancora più apertamente dichiarar questa visione della lancella, ed ecco, che due femmine venivano, e lo spirito, cioè il ven-

ro, era nell' ale loro, ed avevano l' ale ſiccome di nibbio, e levarono quella lancella in alto tra la terra, e 'l cielo; ed io diſſi all' Angelo, che parlava in me: dove portano queſte due femminae queſta lancella?

LANCETTA. *Strumento, col quale i ceruſici cavan ſangue, Lancinola.* Lat. *ſcalprum chirurgicum.* Gr. φλεβοτόμον. *Polluc. Cr. 9. 17. 1.* Si tagliano (*le gangole*) cautamente con tagliente lancetta. *Dial. S. Greg. 1. 4.* Puoſemi ſopra la lingua mia uno ferro medicinale, cioè una lancetta da trarre ſangue. *Red. eſp. nat. 12.* Forar gentilmente o con ago, o con lancetta da cavar ſangue gli occhi alle rondini. *E Vip. 2. 27.* Col liquor giallo delle vipere ec. ho talvolta leggiermente imbrattato le lancette da cavar ſangue. *Buon. Fier. 4. Intr.* Un bello aſtuccio Per un dorato, dove aguzze, e ſalde Sian ceſoie, e lancette, E lime, e punteruoli. *E 4. 3. 3.* Tratta fuor dell' aſtuccio la lancetta, Intagliar quaſi a giuoco Varj ſegni, e rabeſchi.

§. *Lancetta, ſi dice anche Quel ferro, che moſtra l' ore negli oriuoli, o ſimili.* Lat. *gnomon.* Gr. γνώμων. *Sagg. nat. eſp. 16.* O vogliónſi pigliare i tempi ec. dagli ſpazj corſi dalla lancetta, e più che mai poſſono ingannarſi gli occhi. *E appreſſo:* Della lancetta è difficile il giudicare, s' ell' è, o ſe ella non è per appunto in ſul ſegno.

LANCIA. *Strumento di legno, di lunghezza intorno di cinque braccia, con ferro in punta, e impugnatura da piè, col quale i cavalieri in battaglia feriſcono.* Lat. *lancea.* Gr. λόγχη. *Tav. Rit.* Lancillotto ſanza dimoranza abbaſſa la lancia, e ſi li trae a ferire. *E appreſſo:* Pure per mio amore io rompa una lancia incontra alla gente del Re Artù. *Petr. cap. 3.* Vedi qui ben fra quante ſpade, e lance Amore, e 'l ſonno, e una vedovetta ec. Vince Oloferne. *Cir. ff. Calv. 1. 22.* Parvon le lance poſte in ſulla reſta Quaſi in un tratto; oh Dio, che furia è queſta!

§. I. *E figuratam. in ſentim. oſceno. Lab. 213.* Colui tiene ella, che ſia Lancillotto, o vuogli Triſtano, Orlando, o Ulivieri di prodezza, la cui lancia per ſei, o otto, o per dieci aringhi la notte non ſi piega in guiſa, che poi non ſi dirizzi.

§. II. *Pur figuratam. Rompere una, o più lance, in ſentim. oſceno vale Giacere carnalmente. Segr. Fior. Cliz. 2. 1.* Ma io non ſono ancora ai vecchio, ch' io non rompeſſi una lancia con Clizia. *Cecch. Inc. 4. 4.* S. Non venne l' amica? N. Così non fuſs' ella venuta. S. Che? avete forſe rotto troppe lance addoſſole?

§. III. *Lancia per Ogni ſpezie d' arme in aſta.* Lat. *haſta.* Gr. δόρυ. *Liv. M.* Romolo non curandoſi di queſto comandamento, preſe lancia, e ſaltò il circuito. *Bocc. nov. 43. 13.* Sparti adunque coſtoro tutti per la piccola caſa, parte n' andò nella corte, e poſte giù lor lance, e lor tavolacci, avvenne, che uno di loro, non ſappiendo altro, che farſi, gittò la ſua lancia nel fieno. *G. V. 11. 65. 2.* Lanciata gli fu una corta lancia manesca.

§. IV. *Lancia, per Cavaliere armato di lancia.* Lat. * *lancearius.* Gr. λογχοφόρος. *F. V. 11. 81.* Poichè gl' Ingleſi ſi vidono ricondotti, come uomini vaghi di preda, e voglioſi di zuffa, adì 2. di Febbraio, in numero di mille lance, i quali ſi facevano tre per lancia, di gente a cavallo, ed eglino furono i primi, che recarono in Italia il condurre la gente da cavallo ſotto nome di lance, che imprima ſi conducevano ſotto nome di barbute, e bandiere ec.

§. V. *Lancia per Iſpezie di meteora. Varch. Lez. 410.* Delle eſalazioni ſi generano tutte le impreſſioni ignite, ovvero focoſe, come le ſaette, i baleni, le lance, le travi, le colonne ec.

§. VI. *In modo proverb. Aſſai parole, e poche lance rotte, ſi dice del Moſtrar di far gran coſe, e non ne conchiudere veruna. Morg. 22. 10.* Parole aſſai, ma poche lance rotte; Non credi tu, ch' io conoſca Rinaldo?

§. VII. *Lancia d' alcuno, vale Cagnotto.* Lat. *aſſecla, ſatelles.* Gr. φύλαξ. *Cecch. Corr. 3. 4.* Se pure Ell' è carota, come io credo, acciò Ch' i' ceda al capitan, di chi egli è lancia. *Tac. Dav. ann. 4. 92.* Accolavanlo Satrio Secondo, e Pinario Natta, lance di Seiano. *E 6. 112:* Hai trovato forſe quel, che non ſeppe il divino Auguſto? o pur ſe' lancia di Seiano?

§. VIII. *Portar bene, o Correr la ſua lancia, vale Far l' ufficio ſuo, Far bene alcuna azione.* Lat. *rem praclare gerere, munus obire. Cecch. Spir. 5. 5.* Ariſtone è Perſona intendentiſſima Della ſcrittura, e porta ben ſua lancia. *Buon. Fier. 4. 3. 1.* Son ben pazzi color, che vedendo altri Coſa aver la ſua lancia ec. *Malm. 1. 2.* Acciocch' io poſſa correr queſta lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

§. IX. *Lancia ſpezzata, ſi dice Chi aſſiſte con arme alla perſona del Principe.* Lat. *cuſtos corporis.* Gr. δορυφόρος. *Varch. ſtor. 10. 314.* Uſci d' intorno a 4. ore in mezzo delle ſue lance ſpezzate con una zagaglia in mano. *Segn. ſtor. 10. 386.* Ma queſti con l' occaſione, perchè riſpoſe ferocemente, e con troppa arroganza alla lancia ſpezzata, che andava a rivedere le ſentinelle, fu dal caſtellano meſſo in carcere.

§. X. *Per ſimilit. Compagno, Difenſore. Fir. Luc. 2. 4.* La tua lancia ſpezzata, che era teco, quando tu mi arrecaſti la veſta.

§. XI. *Far d' una lancia un zipolo, o un punteruolo, vale Stremar tanto una coſa grande o per ignoranza, o per traſcurataggine, che ſi riduca quaſi al niente.* Lat. *pro amphora urceum ferre. Alleg. 129.* Fo d' una lancia fatto un punteruolo.

§. XII. *La lancia da Monterappoli, che pugneva per tutti i verſi; detto proverb. di Coſa, che nuoca in qualunque ſi voglia modo. Gell. Sport. 1. 2.* Mi ſcuopro da me da me, ſicchè lo ho la lancia da Monterappoli in mano. *Ambr. Bern. 1. 6.* Voi ſiete ben uom debole, Se in poche parole, e preſto non ve la faceſſi amica, che di Monterappoli Arà la lancia.

§. XIII. *Meſcolar le lance colle manaie, v.* MESCOLARE §. II.

LANCIARE. *Scagliar la lancia, o ſimili.* Lat. *jaculari, torquere, vibrare, jacere.* Gr. ἀκοντίζειν, βάλλειν, ῥίπτειν, δορατίζειν. *G. V. 11. 65. 2.* Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *M. V. 10. 97.* Lo Re imprima lanciò, e fedì imprima lo Re Vermiglio. *Coll. SS. Pad.* Lanciando contro ad eſſo dardi di digiuni cotidiani. *Dant. rim. 19.* Lo fin piacer di quello adorno viſo Compoſe il dardo, che gli occhi lanciaro. *Segn. ſtor. 4. 149.* Mentrechè quivi ſi combatte dall' una, e dall' altra parte con artiglierie, e con arme da lanciare, egli intanto diſmontò con l' altre genti in terra ſenz' alcun oſtacolo. *E appreſſo:* Fino a che ſi combatte di lontano con arme da lanciare, la battaglia paſſò del pari.

§. I. *In vece di Percuotere, e Ferir di lancia.* Lat. *lancea percutere.* Gr. λόγχῃ πατάσσειν. *Libr. Pred.* Fu preſo, e legato ec. maladetto, e condennato, e crocifiſſo, e lanciato. *Dant. Purg. 7.* E quindi viene 'l duol, che sì gli lancia (*qui per metaf.*) *But.* Che sì gli lancia, cioè lo dolore, che sì gli tormenta.

§. II. *In ſignific. neutr. paſſ. Gettarſi con impeto, Scagliarſi, Avventarſi.* Lat. *in aliquem irrumpere, irruere.* Gr. ἐπιῤῥίπτειν τινί. *Dant. Inf. 25.* E un ſerpente con ſei piè ſi lancia Dinanzi all' uno ec. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 63.* Il cuor ſi ferma per veduto ſegno, Dove ſi lancia crudeltà d' amore. *Red. Inſ. 81.* Talvolta veniva lor fatto di lanciarſi fuora del vaſo. *Malm. 3. 76.* E gli ſi lancia addoſſo a cavalcioni.

§. III. *Lanciar cantoni, e campanili, vale Aggrandire, e Magnificar checcheſſia con parole, Iperboleggiare.* Lat. *ſermone augere, verbis magnificare.* Gr. δεινοῦν τι. *Plut. Varch. Ercol. 54.* Quando alcuno in favellando dice coſe grandi, impoſſibili, o non veriſimili ec. s' uſa dire ec. ei lancia cantoni, ovvero campanili in aria. *Lib. Son. 8.* E va pe' cerchiolin lavando il grido, Lanciando campanili. *E 117.* Pur anch' io lancio i campanil per l' aria.

LANCIATA. *Suſt. da Lanciare; Lo ſpazio di quanto va lontano un' aſta lanciata.* Lat. *teli jactus, lancea jactus.* Gr. βολὴ λόγχης. *Paol. Oroſ.* Eſſendo l' oſte preſſo a una lanciata di lancia per combattere. *Vegez.* Quegli, che aſſeggono a una lanciata di lancia di lungi, fanno una foſſa.

§. *E lanciata, diciamo anche per Colpo, o Percoſſa di lancia.* Lat. *lancea ictus.* Gr. πληγὴ λόγχης. *Albert. cap. 60.* Le lanciate, che ſon vedute dinanzi, fanno men danno. *Bern. Orl. 1. 6. 14.* Or corre, e volta, poich' e' l' è vicino, Or a traverſo mena una lanciata.

LANCIATO. *Add. da Lanciare.* Lat. *vibratus, contortus.* Gr. ῥιφθείς. *Taſſ. Ger. 7. 96.* La percoſſa lanciata all' elmo giunge, Sicchè ne peſta al Toloſan la faccia.

LANCIATORE. *Verbal. maſc. Che lancia.* Lat. *jaculator.* Gr. ἀκοντιστής. *Liv. M.* I principi, e i lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri. *Taſſ. Ger. 9. 81.* Un paggio del Soldan miſto era in quella Turba di ſagittarj, e lanciatori. *Buon. Fier. 4. 5. 22.* Che bravazzi Feooo 'l ſoldato, lanciator di fiabe ec.

LANCIATRICE. *Verbal. femm. Che lancia.* Lat. *jaculatrix.* Gr. ἡ ἀκοντίζουσα. *Libr. Aſtrol.* Siccome dicemmo, che ſi nomina l' altra lanciatrice di terra.

LANCIO. *Salto grande.* Lat. *ſaltus praeceps. Franc. Sacch. nov. 64.* Quivi era la fuggita, e da' lanci, e da' ſalti del cavallo ognun fuggendo ec. *Morg. 6. 32.*

E finalmente dal Re Caradoro A lanci, e ſalti ſi partir coſtoro.

§. *Di primo lancio, poſto avverbialm. vale Subito, A prima giunta.* Lat. *principio, exemplo, illicò.* Gr. ἀπαρχῆς, παραυτίκα, αὐτίκα. *Tac. Dav. ſtor. 2. 295.* Ma Roma andò ſozzopra correndovi per tutto ſoldati di primo lancio al foro.

LANCIONE. *Accreſcit. di Lancia.* Lat. *immanis lancea, grandis lancea, contus.* Gr. ὑπερμήκης λόγχη, κόντος. *Fr. Iac. T. 5. 8. 4.* Amor non ci vuol ragione, Ma ſaetta ſuo lancione. *Pataff. 6.* Comanda a Monterappoli il lancione. *Ar. Fur. 17. 98.* Ma quel con un lancion gli fa riſpoſta. *Fir. Aſ. 110.* E meſſo mano per un lancione, glie ne cacciò per mezzo delle budella.

LANCIONIERE. *Tirator di lancia.* Lat. *jaculator.* Gr. ἀκοντιστής. *Liv. M.* La prima ſchiera era di lancionieri, e aveva quindici drappelli.

LANCIOTTARE. *Ferire di lanciotto.* Lat. *lanceâ ferire, pilo petere.* Gr. λόγχῃ πλήττειν. *Tac. Dav. ſtor. 2. 275.* Gli Otoniani di ſopra più grave, e diritto lanciottavano.

LANCIOTTATA. *Colpo di lanciotto.* Lat. *pili, vel lanceæ ictus.* Gr. πίλου, ἢ λόγχης πληγή. *Tac. Dav. ann. 4. 98.* Eſſi per contra li ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, ſaſſi, e cantoni.

LANCIOTTO. *Aſta da lanciare.* Lat. *lancea, jaculum prægrande, pilum.* Gr. ἀκόντιον, λόγχη, πίλος. *Liv. M.* Vennono a combattere di lunga, non di dardi, nè di lanciotti, ma a mano a mano colle ſpade. *M. V. 7. 81.* Il popolo ſottopoſto al duro giogo, per ubbidire il tiranno, ſi moſſe con baſtoni, e con lanciotti in mano, ch'altr' arme non avea. *Cavalc. Med. cuor.* Vide ec. un demonio in iſpezie d'uno Etiopo molto nero, con certi lanciotti infocati in mano, che parea, che li lanciaſſe dentro.

LANCIUOLA. *Lancetta, Piccola lancia.* Lat. *lanceola, miſſile.* Gr. λογχάριον. *Vegez.* Il cacciatore, acciocchè pigli coſa di poca valuta, uſa di gittar le lanciuole, per meglio ſapere, quando caccia il cerbio, o altra beſtia colpire. *Fr. Iac. Coſſ.* E tutto il volto ſi venne arando con lanciuole, e con ferruzzi.

§. I. *Per Strumento, col quale i ceruſici cavan ſangue.* Lat. *ſcalprum chirurgicum.* Gr. φλεβότομον. *Pall. Fr. Giord. Pred. S.* Un ferro medicinale, cioè una lanciuola da trar ſangue.

§. II. *Lanciuola ſi dice anche una ſpezie di piantaggine.* *Libr. cur. malatt.* Ammacca la lanciuola tra due ſaſſi, e cavane il ſugo.

LANDA. *Pianura, Campagna, Prateria.* Lat. *planities, campus.* Gr. πεδίον, χωρίον. *Dant. Inf. 14.* Dico, che arrivammo ad una landa, Che dal ſuo letto ogni pianta rimuove. *E Purg. 27.* Giovane, e bella in ſogno mi parea Donna vedere andar per una landa Cogliendo fiori. *Rim. ant. Inc. 116.* Vidi una donna andar per una landa. *Dittam. 1. 12.* Chiare fontane, erbe crude, e ghiande Era lor cibo, e ſtavano ſparti A libito ne' boſchi, e per le lande. *Tratt. Int.* Come ſono le folli femmine, che vanno col collo ſteſo, ed a capo erto, come cerbio in landa.

LANDRA. *Puttana.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Pataff. 8.* Quando e' ſon colla landra molto al leno. *Malm. 5. 55.* E a' io gli farò dar le gambe all'aria, Quella ſua landra ha da pagar lo ſcotto.

LANFA. *Agg. d'Acqua di fior d'aranci.* Lat. *aqua ex aurantii floribus deſtillata.* *Cant. Carn. 100.* Acqua lanfa, e con muſchio chiara, e netta Aptite, ove volete vi ſi metta. *Libr. Son. 45.* Queſta è tutt' acqua lanfa, ch' io ti ſprezzo. *Buon. Fier. 3. 4. 7.* E roſa, e lanfa, acque odorate ſpargono. *Red. lett. 1. 118.* Un poca di acqua lanfa, e ſugo di limone.

LANGORE. *V. A. Mancamento di forze, Malattia, Debilitamento, Afflizione cagionata da infermità.* Lat. *languor, infirmitas, ægritudo.* Gr. ἀσθένεια, ἀρρωστία, μαλακία. *Libr. Dicer.* Acciocchè ſanaſſe tutti i noſtri langori. *Fiamm. 4. 67.* Quivi, poſto che i langori corporali molto ſi curino, rade volte, o non mai vi andò con mente ſana, che con ſana mente ſe ne tornaſſe. *Omel. Orig.* Ed era ſi languida dell' amor di Gesù, e sì n'ardea, che queſto langore, e diſiderio avea ec. *Franc. Sacch. rim.* Ma perchè ſcorte Vi foſſon le cagion de' miei langori.

LANGUEGGIARE. *V. A. Languire.* Lat. *langueſcere.* Gr. παραμαλάζειν. *Fr. Iac. T. 7. 3.* Di deſio i' langueggio, Che 'l mio Signor non veggio. *Rim. ant. Guitt. R.* Per gran doglienza mi langueggia 'l core.

LANGUENTE. *Che languiſce.* Lat. *languens.* Gr. ὁ παραμαλάζων. *Amet. 77.* E con ali lievi, e continove il fuoco languente rechai in chiara luce, cacciando le tenebre della notte. *Libr. cur. malatt.* Si è di grandiſſimo ſollievo a' miſeri infermi languenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe compaſſione della povera femmina languente.

LANGUIDETTO. *Dim. di Languido.* *Menz. rim. 1. 248.* E lo ſguardo meſto volgono Languidette, palliderte. *E 256.* Se languidetta In ſull' erbetta Le ſue pallide foglie all'aura aprì.

LANGUIDEZZA. *Fiacchezza, Languore.* Lat. *languor.* Gr. ἀσθένεια. *Albert. cap. 21.* Difendere ſi dee la vecchiezza da languidezza, e pigrezza. *Red. conſ. 1. 258.* Nulladimeno non le vien mai appetito, ma bensì languidezza.

LANGUIDISSIMO. *Superl. di Languido.* *Gal. Sagg. 122.* Languidiſſimo veramente è cotal diſcorſo, perchè ec. *E lett. Giul. Med. 50.* Molto più languido è il lume di Giove ec. languidiſſimo, e foſco quello di Saturno.

LANGUIDO. *Add. Senza forze, Debole, Fiacco, Afflitto.* Lat. *languidus.* Gr. χλωρός. *Petr. ſon. 38.* L'oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, Che 'l verno devria far languidi, e ſecchi, Son per me acerbi, e veleno ſi ſtecchi. *E cap. 7.* Gli occhi languidi volgo, e veggio quella, Ch'ambo noi, me ſoſpinſe, e te ritenne. *Cr. 2. 26. 5.* E che non ſieno ritorti, nè ſterili, nè languidi per magrezza. *Gal. lett. Giul. Med. 50.* Appare il ſuo lume languido, e abbacinato. *Taſſ. Ger. 7. 5.* Apre i languidi lumi, e guarda quelli Alberghi ſolitari di paſtori. *E 12. 96.* Al fin ſgorgando un lagrimoſo rivo, In un languido oimè proruppe, e diſſe.

LANGUIDORE. *V. A. Languore, Languidezza.* Lat. *languor.* Gr. μαλακία. *Libr. cur. malatt.* Sentono per tutta la vita un certo noſtro languidore.

LANGUIRE. *Svenire, Mancar di forze, Infievolire, Perdere il vigore, Divenire afflitto.* Lat. *langueſcere, languere, deficere.* Gr. ἀσθενεῖν, χαλᾶν. *Bocc. Introd. 15.* Quaſi abbandonati per tutto languieno. *E canz. 6.* Deh dolgati, ſignor, del mio languire. *G. V. 9. 105. 3.* E quei traditori, che gli aveano renduta ſanta Maria a Monte, per ſoſpetto menò a Lucca in pregione, e languendo gli fece morire (*cioè: conſiſtente*) *Dant. Inf. 29.* Ch'era a veder per quella oſcura valle Languir gli ſpirti per diverſe biche. *E Par. 16.* Quaggiù, dove l'affetto noſtro langue. *Petr. ſon. 206.* Ma perchè più languir? di noi pur fia Quel, che ordinato è già (*cioè: affliggerſi*) *E canz. 29. 3.* Che memoria dell'opra anco non langue (*cioè: non vien meno*) *E 42. 6.* Come fior colto langue. *Lod. Mart. ſt. 107.* Altro non è languir, ch'odiar ſe ſteſſo, E tor l'alma da pace, e porla in guerra. *Taſſ. Ger. 9. 86.* E in atto sì gentil languir tremanti Gli occhi, e cader ſul tergo il collo mira. *E 19. 20.* Già nelle ſceme forze il furor langue, Siccome fiamma in deboli alimenti.

LANGUISCENTE. *V. A. Che languiſce, Languente.* Lat. *languidus.* Gr. χλωρός, ἀμαυρός. *Sen. Piſt. 92.* La non razionale parte dell'animo ha due parti; l'una ec. l'altra umile, languiſcente, data a' diletti.

LANGUORE. *Lo ſteſſo, che Langore.* Lat. *languor, infirmitas, ægritudo.* Gr. ἀσθένεια, ἀρρωστία, μαλακία. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli volle portare ſopra di ſe tutti i noſtri languori. *Fr. Iac. T. 3. 9. 19.* E' sì fido queſto amore, Che abbaſſato ha il Salvatore, E gli fa ogni dolore, E languor noſtro portare. *Red. conſ. 2. 8.* Si contenti, ed accomodi l'animo ſuo a credere, che vi ha da eſſere tramiſchiato qualche piccolo, e tollerabile languore.

LANGURA. *V. A. Langore, Affanno.* Lat. *languor, cura, ſollicitudo.* Gr. ἀσθένεια, μέριμνα, κῆδος. *Fior. Virt.* La vecchiezza si è ſopra gli altri, perch'ella indeboliſce lo cuore, e fa langura allo ſpirito. *Tav. Rit.* Sire, non vi donate tanta langura. *Fr. Iac. T. 2. 12. 23.* Il ricco tremebondo Ne vive in gran langura.

LANIARE. *V. L. Sbranare, Lacerare.* Lat. *laniare, dilaniare.* Gr. ἀμύσσειν, σπαράττειν.

§. *Per metaf. Trattar male.* *Amet. 61.* Perocchè l'uno con ragliente unghione ha laniato il miſero popolo.

LANIATO. *Add. da Laniare; Sbranato, Stracciato.* Lat. *laniatus.* Gr. ἠμυγμένος. *Fiamm. 7. 10.* Trovando i veſtimenti della ſua Tisbe laniati dalla ſalvatica fiera, e ſanguinoſi.

§. *Per metaf. Amet. 99.* Che s'avvenir ciò dee, a coronali Fiamme piuttoſto le chieggio dannare, Che a vita laniara.

LANIATORE. *Che lania.* Lat. *laniator.* Gr. ὁ σπαράττων. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Leoni, sfingi, cerberi, o altri moſtri Laniator d'agnelli, e di fanciulli.

LANIERE. *Aggiunto di falcone.* *Teſ. Br. 5. 12.* Falconi ſono di ſette generazioni; il primo lignaggio ſono lanieri, che ſono ſiccome vani infra gli altri. *Libr. Am. 9.* Chi vide mai sì indegne coſe, laniere falcone

per nibbio sua preda lasciare? *Tesorett. Br.* Non sie lanier, ne molla, Nè corrente, nè folle.

LANIFERO. *Add. di lana; Attento a lana.* Lat. *lanifer*. Gr. ἐριοφόρος. *Morg. 18. 121.* Talvolta per fuggir le sue donne ozio Ministravan lanifero negozio.

LANIFICIO. *V. L. Lavoro di lana.* Lat. *lanificium*. Gr. ἐριουργία. *Libr. Repub.* L'arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere. *Com. Inf. 17.* Onde Pallas Dea del lanificio, per confondere la vanagloria di costei, prese forma d'una vecchia.

LANIFICO. *Add. Attenente a lana.* Lat. *lanaris*, *lanifer*. Gr. ἐριουργικός. *Com. Par. 8.* Alcuni tendono all' arte lanifica, alcuni all' arte medicinale, alcuni all' arte fabbrile.

LANO. *Add. Di lana; ed è per lo più aggiunto di Panno.* Lat. *laneus*. Gr. ἐρεοῦς. *Bocc. nov. 80. 5.* Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati. *Cron. Vell. 18.* Oggi la fanno (*la bottega*) di tinti lani. *E 67.* Rubando di dì, e di notte panni lani, e lini. *Malm. 3. 3.* Manda al Presto il tabì pe' panni lani.

LANOSO. *Add. Pien di lana.* Lat. *lanosus*. Gr. ἐριώδης.

§. *Per Peloso.* Lat. *hispidus*, *hirsutus*. Gr. λάσιος, δασύς. *Dant. Inf. 3.* Quinci fur quete le lanose gote. *Fir. As. 150.* Ancor ch' io sia un rozzo guardiano di lanosi armenti, nientedimeno per beneficio di molti anni io ho apparato assai cose. *E rim. 34.* Saltanti capre, e voi lanosi armenti, Che 'n queste verdi piaggie Lungo i freschi ruscelli Vivete con amor lieti, e contenti.

LANTERNA. *Strumento, che è in parte di materia trasparente, nel qual si porta il lume, per difenderlo dal vento.* Lat. *laterna*, *cornu*. Gr. φανός. *Tes. Br. 2. 37.* Il sole riluce di sopra siccome una candela, che fosse in una lanterna, che allumini di fuori, e non la può l' uomo vedere. *Bocc. nov. 15. 26.* Che verso di lui con una lanterna in mano venieno. *Dant. Inf. 28.* E 'l capo tronco tenea per le chiome, Pesol con mano a guisa di lanterna. *Bern. Orl. 2. 8. 36.* E con quel lume la strada governa, Qual di notte si fa colla lanterna.

§. I. *Lanterna, si dice anche il Fanale delle torri di marina.* Lat. *pharus*. Gr. φάρος.

§. II. *Lanterna magica, Strumento, col quale per via di refrazione s' ingrandiscono, e si fanno apparire in distanza figure come dipinte.* Lat. * *laterna megalographica.*

§. III. *Lanterna, si dice anche Quella parte delle cupole, che è in cima, detta anche Pergamena.* *Bellinc. son. 155.* Se buono è della cupola il costume, Portando la lanterna senza lume. *Borgh. Rip. 86.* Dopo il recinto del cornicione, che va intorniando la lanterna ec.

§. IV. *Mostrare, e Dare altrui lucciole, o vesciche per lanterne e simili, vale Ingannarlo, con mostrargli cose piccole per grandi, o una cosa per un' altra.* Lat. *imponere*, *fucum facere*. Gr. φενακίζειν, ἀπατᾶν. *Fr. Iac. T. 2. 12. 15.* Questa mi par gran pazzia Dar vesciche per lanterne. *Ciriff. Calv. 1. 35.* E mostra per lanterna men, che lucciola. *Bern. Orl. 1. 3. 13.* Con essi va a trovar l' Imperadore, E per lanterne lucciole gli mostra. *v.* LUCCIOLA.

LANTERNAIO. *Colui, che fabbrica, e vende le lanterne.* Lat. * *laternarius faber*. Gr. φανουργός.

LANTERNETTA. *Dim. di Lanterna.* Lat. *laternula*. Gr. μικρὸς φανός. *Bocc. nov. 22. 11.* Preso dunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa.

LANTERNINO. *Lanternetta.* Lat. *laternula*. Gr. μικρὸς φανός. *Barch. 1. 13.* Ma i moscioni, che figlian tra mezzuli, Fecion sì gran cacacciola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi. *Ambr. Cof. 1. 3.* Quando ognun dorme, potrà egli andarsene Da se stesso turato, con un moccolo In un lanternin chiuso. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Finchè dato io fuoco All' esca, e il lanternino amico acceso ec. *E appresso:* Ti chieggio, e tu mel porgi, il lanternino.

LANTERNONE. *Accrescit. di Lanterna, Lanterna grande.* Lat. *laterna major*. Gr. μέγας φανός. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 148.* Quasi tutta notte Si va al lume di luna, o lanternone. *Rirott. Fior. 86.* Mettendo le materie accese in un lanternone coperto di carta. *Buon. Fier. 3. 1. 7.* Che lanternoni, e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati? *E 4. 1. 1.* S' ode romor di fusti, e lanternoni, Perchè la guardia alieggi quivi intorno.

LANTERNUTO. *Add. Magro, Secco a guisa di lanterna; voce usata in ischerzo.* Lat. *exsuccus*, *aridus*. Gr. αὐχμηρός. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Quattro dita pirose, Maghere, lanternute, Secche, alide, appassite, trasparenti.

LANUGINE, *e* LANUGGINE. *Quei peli morbidi, che cominciano ad apparire a' giovani nelle guance.* Lat. *lanugo*. Gr. χνόος, χνοῦς. *Fiamm. 1. 27.* E della sua giovanezza dava manifesto segnale la crespa lanugine, che pur ora occupava le guance sue. *Tass. Am. 2. 1.* Che vuoi tu far di questi tenerelli, Che di molle lanugine fiorite Hanno a pena le guance.

§. I. *Lanugine per la Gioventù, o pe' Giovani stessi, che hanno la lanugine.* *Ar. Fur. 10. 9.* Sol la prima lanugine v'esortò Tutt' a fuggir volubile, e 'ncostante.

§. II. *Per similit.* *Pallad. Ott. 22.* E quelli, che innestano nel tronco, debbono ogni lanuggine rimondare. *Cr. 2. 23. 16.* E de' labbri della fessura tolta via ogni lanugine, se vi fosse, colla punta d'un piccolo coltello acuto, ficcheravi entro il rampollo. *Red. Ins 4.* Crederono, dico, che ella (*la terra*) in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da se medesima d' una certa verde lanugine.

LANUGINOSO. *Add. Che ha lanugine.* Lat. *lanuginosus*. Gr. χνοώδης. *Libr. cur. malatt.* A' quali per tanto le guance non sono divenute lanuginose. *E appresso:* E tutte le altre erbe, che hanno le foglie lanuginose. *Red. Ins. 93.* Certi ramuscelli d' ossiacanta ec. divenuti scabrosi, e quasi lanuginosi.

LANUTO. *Add. Lanoso.* Lat. *lanosus*. Gr. ἐριώδης. *M. V. 5. 53.* Le fu presentata una fanciulla femmina d' età di sette anni, tutta lanuta, come una pecora di lana rossa mal tinta. *Fr. Giord. Pred. R.* Pasceva il suo gregge lanuto. *Tass. Ger. 6. 112.* Che non armento, od animal lanuto, Ne preda altra simil ec. *Menz. rim. 1. 222.* E 'l pastor semplice, e tinto Più non guida il suo lanuto Gregge al fonte cristallino.

LANZICHENECCO. *Voce straniera; Fante Tedesco, Lanzo.* Lat. *pedes Germanus*. Gr. λογχοφόρος. *Varch. stor. libr. 2.* Quanto più s' avvicinavano i lanzi, che così per maggior brevità gli chiameremo da qui avanti, e non lanzichenecchi (*così ne' Mss.*)

LANZO. *Soldato Tedesco a piedi; e si piglia più comunemente oggidì per Quello, che è di guardia del Principe.* Lat. *miles praetorianus*, *custos corporis miles*. Gr. * πραιτωριανός. *Ciriff. Calv. 2. 47.* Che non può ir, come van questi lanzi. *Alleg. 118.* A voi con tutto quel, che va dinanzi Al nuovo osservandissimo signore, Quasi brachetta all' abito de' lanzi. *Ambr. Furt. 1. 1.* Segnì il sacco di questa città, dove io, come tutti gli altri, con perdita d' ogni mio mobile fui prigione, e capitai alle mani de' lanzi. *Malm. 1. 52.* E questa è la cagion, che là tra' lanzi Da soldato n'andò in Oga Magoga.

LA' OLTRE. *Avverb. di luogo, Là intorno.* Lat. *illuc*, *illic*. Gr. ἐκεῖ, αὐτόθι. *Dant. Inf. 11.* E 'l balzo via là oltre si dilmonta. *Petr. son. 44.* E corcherassi il sol là oltre, ond' esce D'un medesimo fonte Eufrate, e Tigre. *Pataff. 1.* Là oltre elle si son raffazzonate.

LA' ONDE. *Avverb. di luogo, e vale lo stesso, che Di dove.* Lat. *unde*. Gr. ὅθεν. *Dant. Par. 9.* Si leva un colle, e non surge molt' alto, Là onde scese già una facella. *Bocc. nov. 89. 6.* E tra gli altri, che a ciò andavano, si partì un giovane ec. della città di Laiazzo, là onde egli era, e dove egli abitava. *Petr. canz. 23. 1.* Scese dal cielo in sulla fresca riva, Là ond' io passava, sol per mio destino.

LAONDE. *Avverb. che vale Per la qual cosa.* Lat. *quamobrem*, *quapropter*, *quare*. Gr. διὰ τοῦτο, διό. *Bocc. nov. 40. 10.* Laonde egli scampa dalle forche. *E num. 16.* Laonde le femmine, più paurose divenute, levatesi, e fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare. *Fir. As. 119.* Laonde la vera Venere accorgendosi, che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d' una fanciulla mortale, grandemente s' accese nell' animo suo.

LA' OVE. *Avverb. Lo stesso, che Là dove.* Lat. *ubi*. Gr. ὅπη, ὅπου. *Bocc. nov. 47. 19.* Là ove Teodoro era ancora tutto pauroso della morte ec. il domandarono intorno a questa cosa del suo volere. *Dant. Inf. 32.* Così 'l sovran li denti all' altro pose, La 've 'l cervel s' aggiunge colla nuca. *Petr. son. 185.* Mi riconduce disarmato al campo, La 've sempre son vinto. *Amm. ant. 9. 73.* La vittoria là ove è, ivi è la concordia.

LAPAZIO. *Sorta d' erba, Romice.* *Cr. 6. 66. 1.* Il lapazio, ovvero la romice è calda, e secca nel terzo grado, o nel secondo, secondo Avicenna, ed enne di tre maniere.

LAPIDA. *Pietra, ma si dice più propriamente, che d' altro, di quella, che cuopre la sepoltura.* Lat. *lapis*. Gr. λίθος. *Vit. Crist.* Che ci rivolgerà la lapida, ch' è così grande,

dall' uscio del monimento? *Franc. Sacch. Op. div.* Il terzo fu questo Lazzaro, che era legato, e suggellato con la lapida nel sepolcro, ovvero spelonca. *Vit. Benv. Cell. 146.* Lo feci sotterrare ec. dipoi gli feci fare una bellissima lapida di marmo, nella quale vi si fece alcuni trofei, e bandiere intagliate. *Bern. Orl. 2. 26. 7.* Poich' ebbe il verso Brandimarte letto, La lapida pesante in aria alzava.

LAPIDARE. *Percuotere, e Uccidere altrui con sassi.* Lat. *lapidare, lapidibus appetere, lapidibus cadere, obruere.* Gr. *ἐκλιθάζειν, λιθοβολεῖν.* *Bocc. nov. 73. 17.* Infino alla porta a san Gallo il vennero lapidando. *G. V. 6. 16. 2.* A grido di popolo fu lapidato, e vilmente per li fanciulli straziato. *Tes. Br. 1. 49.* E alla fine fu lapidato in Egitto. *Cavalc. Frutt. ling.* La quale orazione fu di tanta efficacia, che ci guadagnò Paolo, il quale era capitano a Stelo lapidare. *Vit. Plut.* Ma molti con grande ira cominciarono a lapidare le statue di Pompeo, ma Cato solo gl' impacciava.

LAPIDARIO. *Gioielliere.* Lat. * *gemmarius.* Gr. * *λιθογνώμων.* *Bocc. nov. 73. 4.* Delle quali (*pietre*) Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne, e gran lapidario. *E num. 7.* L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarj appelliamo elitropia. *Nov. ant. 1. 4.* Lo lapidario si mosse guernito di molte pietre di gran bellezza. *But. Inf. 24.* Questa (*elitropia*) è una pietra, che, secondochè dice il lapidario, vale contro a' veleni.

LAPIDATO. *Add. da Lapidare. Serm. S. Ag. 52.* Avvegnachè fossono arrostiti, e scorticati, e lapidati, e strascinati, e tormentati, e dimembrati ec.

LAPIDATORE. *Chi lapida.* Lat. *lapidator.* Gr. *λιθοβόλος.* *Serm. S. Ag. 39.* Il primo martire Stefano venendo alla morte s' inginocchiò, e pregò Iddio per gli suoi lapidatori. *Cavalc. Frutt. ling.* Santo Stefano pregò Iddio per li suoi lapidatori più efficacemente, che per se medesimo.

LAPIDAZIONE. *Il lapidare.* Lat. *lapidatio.* Gr. *λιθοβολία.* *But. Purg. 15. 2.* Confortavano l' uno l' altro e dategli bene delle pietre, alla quale lapidazione fu san Paolo.

LAPIDE. *V. L. Lapida.* Lat. *lapis.* Gr. *λίθος.* *Borgh. Rip. 540.* Nel Carmine a mezza la Chiesa sotto una lapide di marmo seppellito.

§. *Per pietra preziosa.* Lat. *gemma, lapillus.* Gr. *λίθος.* *Fr. Giord. Pred.* Ma dicesi, che una pietra ha in se le virtù di tutte l' altre pietre, e secondochè dicono i savj, questa lapide è intra l' altre, siccome il leone tra la bestie, e siccome l' aguglia tra gli uccelli. *E altrove:* Luce di notte questa lapide, e dicesi, che ha in se tutte le virtù dell' altre pietre. *E appresso:* La penitenza passa tutte le virtudi di tutte le nature d'erbe, di lapidi, e d' ogni altra cosa.

LAPIDEO. *V. L. Add. Di lapide.* Lat. *lapideus.* Gr. *λίθινος.* *Bocc. vit. Dant. 236.* In una arca lapidea ec. il fe riporre.

LAPIDOSO. *Add. Sassoso.* Lat. *lapidosus.* Gr. *λιθώδης.* *Cant. Carn. 136.* Di questa grave, e lapidosa terra Nascon nostri diletti, e nostri amari.

LAPILLARE. *Ridurre in lapilli.*

LAPILLATO. *Add. da Lapillare.* Lat. * *lapillatus, in lapillos coactus.* Gr. *λιθωθείς.* *Sagg. nat. esp. 266.* Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il salgemma lapillato.

LAPILLO. *Pietruzza.* Lat. *lapillus, calculus.* Gr. *λιθίσκος, λιθίδιον.* *Sagg. nat. esp. 228.* Nè i metalli, nè i lapilli de' sali attraggono, come da alcuni è stato scritto.

§. *Per Pietra preziosa.* *Dant. Par. 20.* Poscia che i cari, e lucidi lapilli, Ond' io vidi ingemmato il sesto lume, Poser silenzio agli angelici squilli. *Virg. Eneid. M. 5.* Era giovane con occhi bellissimi, e piacevole a modo di uno lapillo prezioso in uno anello.

LAPISLAZZALO, e LAPISLAZZOLI, e LAPISLAZZARI. *Pietra preziosa di colore azzurro sparsa per lo più di vene d'oro.* Lat. * *lapislazulus, cyaneus.* Gr. *κυάνεος.* *M. Aldobr. P. N. 46.* Cinque dramme di mirabolani indi, ovvero di lapislazzari. *Sagg. nat. esp. 228.* Del resto nè i lapislazzali, nè le turchine, nè i diaspri, nè l' agate ec. attraggono. *Ricett. Fior. 45.* Il lapislazzoli ec. è una pietra di colore azzurro, la quale si trova nelle miniere del rame, dell' argento, e dell'oro.

LAPPE LAPPE. *v.* FAR LAPPE LAPPE.

LAPPOLA. *Sorta d' erba campestre, i frutti della quale s' attaccano altrui alle vesti.* Lat. *lappa, lappula.* Gr. *ξάνθιον.* *Cr. 2. 26. 3.* E' da sapere, che quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente, e per se medesima produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta ec. *E 6. 70. 1.* La lappola è un' erba, che nella sua sommitade ha certi capitelli, li quali molto s' appiccano alle vestimenta. *Petr. son. 133.* E del mio campo mieta Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Amet. 25.* Ma le mie poche nell' alto confine Vivaci poste, e d' assalto sicure, Non curanti di lappole, o di spine. *Galat. 79.* Anzi paiono quasi ortica, o lappole fra l' erbe dolci, e domestiche degli orti. *Burch. 1. 12.* Lappole, o spelda, e semola di farro.

§. I. *Per Cosa di nulla, di niun pregio, di niuna stima, da non farne conto.* Lat. *res nauci.* Gr. *οὐδενὸς πράγματα.* *Cron. Morell. 263.* Fa' d' avere la parte tua insino delle lappole. *Malm. 2. 74.* E quasi un tistio tal fosse una lappola, Volesti andarvi, e desti nella trappola. *Car. lett. 2. 41.* Ma non parendo loco, ch' io mi dovessi impacciar con le lappole, risolverono, che gli facessi rispondere a terze persone.

§. II. *Diciamo in proverb. Lappola di piano, che s' appicca agli stivali grossi: e si dice del Cavar qualche cosa da persona, and' è quasi impossibile il poterne cavare.*

§. III. *Lappola, per metaf. si dice a Persona, che si freghi altrui d' attorno volentieri.* *Pataff. 4.* E' non ha buschia, ed è una gran lappola.

LAPPOLONE. *Accrescit. di Lappola; Lappola grande.* Lat. *magna lappa.* Gr. *μεῖζον ξάνθιον.* *M. V. 11. 60.* Dove presono albergo (*grilli*) cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da mangiare, la mattina si trovarono tutte colte costole, e nerboli tutti bianchi.

LAQUEATO. *V. L. Add. Soffittato.* Lat. *laquearibus exstructus.* Gr. *φατνωματικός.* *Buon. Fier. 5. 4. 2.* Non pur le mura, e i laqueati tetti, Ma li spalti oramai, ma le più basse Ripolte celle, ov' anche il sol non luce.

LARDARE. *Metter lardelli nelle carni, che si debbono arrostire.* Lat. *arvina frustulis insuere.*

LARDATO. *Add. da Lardare.* Lat. *arvina frustulis insutus.*

§. *Per similit.* *Alleg. 310.* D' ontano avemmo innanzi un candelliere, Non d' ottone, eccellente a fare arrosto, Perchè egli era lardato in più maniere.

LARDATURA. *Il lardare.* *Zibald. Andr.* Mettono pensiero, che la lardatura nel cappone sia fatta con amore.

LARDELLARE. *Lardare.* Lat. *arvina frustulis insuere.* *Zibald. Andr.* Vogliono, che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

§. *Per similit.* *Menz. sat. 6.* Chi di pomata Lardella ognor que' basettin di topo.

LARDELLINO. *Dim. di Lardello.* Lat. *arvinae frustulum.* *Zibald. Andr.* Vogliono, che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

LARDELLO. *Pezzuol di lardo.* Lat. *arvina, vel lardi frustulum.* *Libr. son. 77.* Prima che l' altrui tele curi, adocchia Le bozzime, i lardelli, e le menote.

LARDO. *Grasso strutto, e l' è comunemente di porco.* Lat. *arvina, lardum, laridum.* Gr. *λίπος.* *Bocc. lett. Pin. Ross. 278.* Li Romani eserciti ec. niuno altro guernimento per soddisfacimento della natura portavano, che un poco di farina per uno con alquanto lardo. *Vit. Plut.* E l' acqua di quella era grassa come lardo. *Tes. Br. 3. 8.* Tu farai una cisterna, che sia più lungo più, che per largo, e sia ben murata in alto, unta spesso di buon lardo cotto.

§. I. *Notar nel lardo, si dice dell' Andare altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio.* Lat. *secunda fortuna uti.* Gr. *εὐτυχεῖν.* *Morg. 24. 168.* Or se qui Ganellon nel lardo nuota, E 'l zucchero trabocca alla caldaia, Per discrezion, lettore, intendi, e nota. *Bellinc. son. 172.* Se le vivande triste fusser buone, Noi potremmo notar quassù nel lardo.

§. II. *Gettare il lardo a' cani, si dice dello Straziar checchessia.* Lat. *projicere margaritas ante porcos.* *Varch. Suoc. 4. 5.* M' hanno fatto insospettire piuttosto che altro; oggi non si getta il lardo a' cani.

§. III. *In proverb. Tanto torna la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa; e si dice del Tornare a mettersi tante volte in un pericolo, che alla fine vi si rimane.* Lat. *qui periculum amat, perit in illo.* *Salv. Granch. 1. 2.* Tanto torna La gatta al lardo, che alla vi lascia La zampa.

§. IV. *Pure in proverb. Andare alla gatta per lardo.* *v.* GATTO §. XVI.

LARDONE. *Carne di porco grassa, e salata.* Lat. *lardum, laridum pingue.* Gr. *λίπος.* *Ricett. Fior. 262.* Unguento da occhi magistrale, recipe lardone di porco salato once tre ec.

LARGACCIO. *Peggiorat. di Largo.* *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini largacci di bocca, e di lingua sfrenatissima (Lat. *ore infrano.* Gr. *ἀχαλινόστομοι*)

LARGAMENTE. *Avverb. Copiosamente, Abbondantemente, Ampiamente*. Lat. *largè, copiosè, splendidè, fusius*. Gr. πλουσίως, δαψιλῶς, κατακόρως, ἀφθόνως. *Bocc. nov. 13. 8.* E mentre così i tre fratelli largamente spendeano ec. *E nov. 77. 7.* La fante promise largamente, e alla sua donna il raccontò. *Coll. SS. Pad.* Dimostrano l'avarizie del lor cuore, quando quelle cose, che fa loro bisogno d'usare, o e' si brigano d'averne più largamente degli altri, o avanzando ec. *Petr. canz. 29. 5.* Ma il vostro sangue piove Più largamente, ch' altr' ira vi sferza.

§. *Per Diffusamente, A dì lungo*. Lat. *pluribus verbis*. Gr. περισσοτέρως. *Serd. stor. 2. 65.* Ma di queste cose si tratterà a suo luogo più largamente. *Cas. lett. 7.* E ancora Monsig. d'Avanzone so, che ha scritto, come suol fare, prudentemente, e largamente.

LARGARE. *Allargare*. Lat. *dilatare*. Gr. πλατύνειν. *Petr. son. 19.* Largai 'l desio, ch' i' tengo or molto a freno. *Franc. Barb. 369. 1.* Che tutte mie vertù spezzate larga. *But. Purg. 17. 2.* A dirradar cominciasi, cioè a largarsi.

LARGATO. *Add. da Largare*. Lat. *dilatatus*. Gr. μεγαλυνθείς. *Petr. son. 25.* Largata al fin coll' amorose chiavi L'anima esce del cor per seguir voi.

LARGHEGGIARE. *Dare abilità, e facoltà*. Lat. *facultatem concedere, largiri*. Gr. ὑφιέναι, συγχωρεῖν. *F. V. 11. 76.* Il detto messer Giovanni ec. che stadico era a Calese, villanamente, essendo largheggiato d'andare a cacciare, e uccellare a sua volontà, si fuggì.

§. I. *Per Usar liberalità di donativi, o di altro*. Lat. *largitionem facere*. Gr. χαρίζεσθαι, ἐπιδιδόναι. *Tac. Dav. stor. 1. 252.* Ottone, per non si torre i centurioni, largheggiando co' soldati, promise, che il fisco farebbe ogni anno que' pagamenti. *E 2. 293.* Vespasiano offerì meno nella civil guerra, che gli altri non usavano nella pace; col tener forte di non largheggiare e' soldati, l' esercito faceva migliore.

§. II. *Largheggiar di parole, si dice dell' Esser largo in promettere*. Lat. *promissis onerare*. Gr. ἐπαγγέλλεσθαι πολλά.

LARGHEGGIATORE. *Che largheggia*. Lat. *dilargitor*. Gr. δότης, χορηγός. *Buon. Fier. 2. 4. 10.* Largheggiator di mance, Di sottoman le custodin corrompi Delle bandite, e cucina i fagiani.

LARGHETTO. *Add. Dim. di Largo*. Lat. *latior*. Gr. πλατύτερος. *M. V. 4. 74.* Di pelo nero, il viso larghetto, gli occhi grossi, e le gote rilevate in colmo. *Red. Oss. an. 181.* Tra essa materia viscosa si trovavano acquattati sedici vermicciuoli vivi dello stesso colore, larghetti, spianati.

LARGHEZZA. *Una delle tre dimensioni del corpo solido*. Lat. *latitudo*. Gr. πλάτος. *Dant. Par. 30.* Sì grande lume, quanta è la larghezza Di questa rosa.

§. I. *Per Latitudine nel signific. del §.* *Serd. stor. 2. 22.* Talchè per questa cagione ancora tutta l'Europa ha non picciolo obbligo a' Portoghesi, i quali siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così ec.

§. II. *Per Liberalità*. Lat. *benignitas, liberalitas, humanitas*. Gr. ἐλευθεριότης, ἐλευθερία, φιλανθρωπία. *Dant. Purg. 20.* Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulzelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *E Par. 5. 10.* Lo maggior don, che Dio, per sua larghezza, Fesse creando ec. Fu della volontà la libertate. *Com. Inf. 7.* La prodigalitade si puote distinguere dalla larghezza in più modi. *E cant. 16.* Larghezza, la quale egli appella qui cortesia, è donagione fatta per cagione d'umanità, e dolcezza. *Coll. SS. Pad.* Ella non è picciola cosa, nè tale, che per umano ingegno si possa comprendere a passo a passo, s'ella non fosse per divina larghezza donata. *Liv. M.* Cammillo non era costumato di fare tali larghezze. *Cron. Morell. 257.* Se tu conosci la donna tua pienamente dotata delle sopraddette virtù ec. nel tuo testamento lasciala facitora ec. e questa larghezza è buona a usare nelle buone.

§. III. *Per Abbondanza, Copia, Pienezza*. Lat. *copia, affluentia*. Gr. εὐπορία. *M. V. 1. 70.* E tutto avvenne ec. per la forza, e larghezza della sua pecunia. *Dav. Camb. 97.* Il contrario nelle larghezze avviene (*tratta della moneta*) *E appresso*: Chiamasi larghezza, e strettezza con parlare figurato, e bello, per vocaboli trasportati gentilmente da quello strignere o allargar la mano.

§. IV. *Per Abilità, e Licenzia*. Lat. *facultas, permissio, copia*. Gr. ἐξουσία. *M. V. 2. 49.* Uno Inglese prigione nella forte rocca di Guinisi ec. avea larghezza d'andare per la rocca.

LARGHISSIMAMENTE. *Superl. di Largamente*. Lat. *latissimè, humanissimè, liberalissimè*. Gr. ἀφθονώτατα, ἐλευθεριώτατα. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina larghissimamente sien dati loro a mangiare. *Nov. ant. 3. 1.* Donava larghissimamente sopra gli altri signori. *Serd. stor. 1. 9.* Si stende la Guinea larghissimamente, *E 3. 48.* Quella setta si stende larghissimamente. *Cas. lett. 16.* Io reputerò non solo d'esser rimeritato ec. ma ancora larghissimamente premiato.

LARGHISSIMO. *Superl. di Largo*. Lat. *latissimus, amplissimus*. Gr. εὐρύτατος. *Serd. stor. 6. 220.* Vi ha due vie larghissima, che s'incrocicchiano insieme.

§. *Per metaf. Bocc. introd. 29.* Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere, che allora ec. erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura larghissime (*cioè: sfrenate, licenziose*) *E nov. 93. 32.* Nella mente avendo, che l'onesta povertà sia antico, e larghissimo patrimonio da' nobili cittadini di Roma (*cioè: amplissimo, copiosissimo, abbondantissimo*) *Amm. ant. 26. 2. 7.* Avvegnachè Dio accetti il desiderio delle persone, larghissimo di molto oro, nulla paiono le cose acquistate (*cioè: liberale*) *Alam. Colt. 2. 51.* E larghissima pioggia il ciel ricuopre (*cioè: grandissima*)

LARGHITA', LARGHITADE, e LARGHITATE. *V. A. Larghezza*. Lat. *copia, largitas, affluentia*. Gr. εὐθηνία, διανομή, δωρεά. *Mil. M. Pol.* E perciò fanno sì gran larghità di lor femmine (*cioè: ne sono sì liberali*)

LARGIMENTO. *Il largire*. Lat. *largitio*. Gr. δώρημα. *Libr. Am.* Se amor si da per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento.

LARGIRE. *Dare, Donare, Concedere*. Lat. *largiri, donare*. Gr. χαρίζεσθαι, ἐπιδιδόναι. *Amet. 42.* Colla mente levato in alto cercava i cieli ec. ma in quelli niuna entrata ne fu largita. *Stor. Tobb.* E quando tu sarai tornato, io ti largirò la tua mercede. *Pass. 298.* Non si dee l'uomo gloriare de' beni dell' anima, i quali Iddio liberamente, e non per nostro merito, ci largisce, e dona. *Dant. Par. 22.* E poi quando mi fu grazia largita D'entrar nell' alta ruota. *Dant. vit. nuov. 31.* Che a loro sia maggiore licenzia largita di parlare.

LARGITA', LARGITADE, e LARGITATE. *Larghezza, Liberalità, Magnificenza*. Lat. *largitas, magnificentia, liberalitas*. Gr. πολυτέλεια, μεγαλοπρέπεια, ἐλευθεριότης. *Fr. Iac. T. 2. 31. 8.* Vedea la largitade, Che dà ai largamente. *Petr. son. 291.* Or verso in una ogni sua largitate. *Omel. S. Greg.* In quanto per la divina largità v'è concesso dare a' prossimi vostri ec.

LARGITO. *Add. da Largire*. Lat. *largitus*. *Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare è vietato, ma il parlare lungamente con Dio ci è largito.

LARGITORE. *Che largisce*. Lat. *largitor*. Gr. δότης, χορηγός. *Filoc. 5. 259.* Dunque costui non è cacciator d'onore, siccome voi dite ec. nè largitore di varie sollecitudini, nè indegno occupatore dell' altrui libertà. *S. Ag. C. D.* Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore.

LARGITRICE. *Verbal. femm. di Largitore; Che largisce*. *Zibald. Andr. 6.* La liberalitade è virtude largitrice di benefici, la quale, quanto all' effetto è detta benignità.

LARGIZIONE. *Largità*. Lat. *largitio*. Gr. χάρισμα. *Buon. Fier. 4. 3. 2.* E alla seconda largizione Fece un simil diniego.

LARGO. *Sust. Larghezza, Spazio*. Lat. *latum, latitudo*. Gr. εὖρος, πλάτος. *Dant. Inf. 19.* I' vidi per le coste, e per lo fondo Piena la pietra livida di fori D'un largo tutti, e ciascuno era tondo. *But. ivi e* D'un largo tutti, cioè d'una larghezza.

§. *Farsi far largo; figuratam. vale Farsi aver rispetto, e riverenza*. *Fir. disc. an. 78.* Questa novelletta t'ho voluto contare, disse il Biondo, acciocchè tu conosca, che egli non mi è nuovo il modo, che si tiene per le corti dagli spiriti invidi, e maligni contra coloro, che colla virtù, e colla fedeltà si fanno far largo. v. FARE LARGO.

LARGO. *Add. Che ha larghezza*. Lat. *latus, spatiosus*. Gr. εὐρύς, πλατύς. *Bocc. nov. 24. 8.* E quivi avere una tavola molto larga. *E nov. 42. 15.* Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente le saette, che avrà larga cocca. *E nov. 56. 6.* Potete vedere i Baronci, qual col viso molto lungo, e stretto, e quale averlo, oltr' ad ogni convenevolezza, largo. *Dant. Inf. 6.* Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani. *E Par. 9.* Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese. *Petr. son. 206.* Al qual veggio ir larga, e piana via. *Tass. Ger. 6. 26.* Ed a quel largo pian fatto vicino, Ove Argante l'attende, anco non era.

§. I. *Per Copioso, Abbondante*. Lat. *co-*

piosus, affluens. Gr. ἐκψιλής. G. V. 10. 75. 2. E usare larga mensa a mangiare, siccome gli altri. Com. Inf. 14. Larga è di viti, e d'arbori. Petr. son. 194. Sì profond' era, e di sì larga vena Il pianger mio. Pecor. 17. 1. La ghiottornia del vino gl'indusse a passar di quà, vedendo, che l'Italia era fornita, e larga d'ogni bene. Cas. lett. 60. Mi rallegro dunque di cuore con V. S. che la sua lunga fatica sarà compensata con perpetua gloria, e con largo frutto.

§. II. Per Magnifico, Liberale, Cortese, Amorevole. Lat. largus, liberalis, benignus, munificus. Gr. λαμπρός, ἐκψιλής, πολύδωρος, μεγαλόδωρος. Dant. Par. 7. Che più largo fu Dio a dar se stesso. E 8. La sua natura, che di larga Parca Discese, avria mestier di tal milizia. Petr. cap. 9. Dall'altra parte il mio gran Colonnese Magnanimo, gentil, costante, e largo. E cap. 13. E larghi di lor sangue eran tre Deci. Amet. 87. La quale (fortuna) dante ne' principj i beni con mano troppo larga a quelli di Corito, gli rende invidiosi. Filoc. 1. 9. A lui mostrò i larghi partiti promessigli dalla santa Dea (cioè: a suo vantaggio, buoni, grassi) Albert. cap. 37. La pecunia all'avaro è turmento, al largo è onore (qui in forza di sust.)

LARGO. Avverb. Largamente. Lat. large, copiose. Gr. ἐκψιλῶς, ἀφθόνως. Bocc. nov. 27. 17. E se io ne parlo alquanto largo ad utilità di voi, non mi disdice, come farebbe ad un altro. Petr. son. 178. Grazie, ch'a pochi il ciel largo destina.

§. I. Volgere largo, o Volgere, o Andar largo a' canti; vale Scansare le difficultà, o pericoli. Franc. Sacch. rim. E volgon largo colle genti tutte, Dicendo: e qui non è passar per noi. Morg. 25. 243. Volgi pur largo, Farfarello, a' canti. Cecch. Spir. 3. 2. La camera è serrata, ed ecco qui A cintola la chiave, senza me Non vi può ir persona, e io andrò Largo a' canti.

§. II. Giucar largo; vale Non s'appressare. Cecch. Mogl. 4. 1. Vedi pur, che Ridolfo giuochi largo.

§. III. Largo da checchessia; vale Lontano. Lat. procul. Gr. πόῤῥω. Tac. Dav. ann. 2. 53. A Domizio comanda, che con una galéa, largo da terra, e isole, per alto vada in Soría.

LARGURA. Larghezza; ma non la diremmo, se non in signific. di Grande spazio, Spaziosità. Lat. locus amplus. Gr. χῶρος τυσύς. Libr. Viagg. Pigliando una lunga via per una bella largura. But. Purg. 9. 1. La fessura gli diventa porta, cioè la strettezza gli pare largura.

LARICE. Albero di grande altezza, dagli scrittori annoverato tra' coniferi (com' e' dicono) e resiniferi, e perde la foglia, ed è celebre per nascere solo sopra d'esso il vero Agarico. Lat. larix. Gr. λάριξ. Cr. 5. 31. 1. L'abete, che volgarmente si chiama piolla, e larice, son quasi una medesima cosa. Bern. Orl. 3. 7. 16. Larice, teda, pino, abeto v'era, Di grado in grado ognuna i rami spande.

LARICINO. Add. di Larice. Ricett. Fior. 55. La ragia è il liquore, che naturalmente distilla dal pino ec. e trovasene di due maniere; una liquida, come dal terebinto la trementina, dal larice la laricina, la quale oggi è la volgare trementina ec.

LARINGE. La Parte superiore, e più grossa, ovvero il Capo della canna de' polmoni. Lat. larinx, guttur. Gr. λάρυγξ. Libr. cur. malatt. Quando ne' vecchi le cartilagini nella laringe son diventata di natura d'osso.

LARVA. Lat. larva, umbra, spectrum. Gr. μορμώ, μορμών, φάσμα. Varch. Lez. 305. Larve in lingua Latina significano, oltre quello, che noi diciamo maschere, l'anime dannate de' rei, che noi volgarmente chiamiamo spiriti. Buon. Fier. 2. 4. 25. Come per una larva, ed un inganno Agli occhi ciechi altrui. Tass. Ger. 9. 15. S'odon fremendo errar larve maligne. E 16. 37. Qui l'incanto fornì, svanir le larve.

§. Per trasmutata apparenza, Maschera. Lat. larva, persona, oscillum. Gr. προσωπεῖον, πρόσωπον. But. Larva è vocabol gramaticale, e significa vesta contraffatta, come si vestono gl'uomini, che non vogliono esser conosciuti. Petr. son. 68. E poi tra via m'apparve Quel traditore in sì mentite larve. Dant. Purg. 15. Ed ei: se tu avessi cento larve Sovra la faccia ec. But. ivi: Larve, cioè maschere, che si mettono alla faccia quelli, che si vogliono camuffare, o contraffare. E Par. 30. Poi, come gente stata sotto larve, Che pare altro, che prima, se si sveste La sembianza non sua. But. ivi: Sotto larve, cioè ec. come gente stata sotto maschere.

LASAGNA. Pasta di farina di grano, che si distende sottilissimamente sopra graticci, e si secca per cibo. Lat. lagana. Gr. λάγανα. Lab. 191. Le zuppe Lombarde, le lasagne maritate, le frittellette sambucate ec. Franc. Sacch. rim. ser Franc. Colligr. 61. Voleva darti più che d'un cappone, E con quel cibo le lasagne fare. Fr. Iac. T. 2. 31. 62. Granel di pepe vince Per virtù la lasagna. Cecch. Esalt. cr. 3. 4. Che se corresse il Giordan di lasagne, Non vi ci toccheria tuffare un dito. Morg. 25. 257. Grattugia con grattugia non guadagna; Altro cacio bisogna a tal lasagna. Bellinc. son. 109. Che dicon, ch'e' vi piove le lasagne. E son. 172. Ch'a pezzi mel torría, come lasagne.

§. I. Diciamo in proverbio: Affogare il can colle lasagne; e si usa quando, per venire al suo intento, si offerisce maggior partito, che non merita la bisogna.

§. II. Notar nelle lasagne; vale Notare nel lardo. v. LARDO. Buon. Fier. 1. 2. 4. Di quai, cui par notar nelle lasagne D'Amor felici, che nuotan 'n un golfo Di pazzía tranquillissimo.

§. III. Aspettare a bocca aperta le lasagne, o Aspettar, che le lasagne piovano altrui in gola, e in bocca; figuratam. si dice di Chi vuol conseguire alcuna cosa, e non fa dal canto suo niente per ottenerla. Salv. Granch. 3. 4. Aspettando Quasi a bocca aperta le lasagne, Che gli piovano in gola.

LASAGNAIO. Che fa, e vende le lasagne. M. V. 4. 39. In Firenze era da santo Ghirigoro un lasagnaio con una sua moglie, aveano uno piccolo loro fanciullo, ec. Cron. Vell. 66. Fu figliuola d'una fornaia, ovvero lasagnaia.

LASAGNONE. Uomo grande, e scipito, che diremmo anche Bietolone. Lat. bliteus. Gr. βλὰξ. Salv. Spin. 2. 8. Questo lasagnone aspettava di trovarsi iersera colla Spina, e troverassi coll'Agata mia compagna. E Granch. 2. 5. Credotelo, Lasagnone; ma di' il vero Fortunio, Non son io un minchione?

LASAGNOTTO. Accresc. di Lasagna. Fir. Luc. 1. 3. Con un poco di vitella morbida per amor de' lasagnotti.

LASCA. Pesce noto d'acqua dolce. Lat. leuciscus. G. V. 11. 28. 2. V'impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate. Dant. Purg. 32. Che raggia dietro alla celeste lasca (cioè: al segno de' pesci) But. ivi) Lasca è una spezie di pesce che si trova nel lago di Perugia. Franc. Sacch. nov. 169. Incoronato, non d'alloro ec. ma d'una corona, o ghirlanda di lasche. Morg. 9. 74. I' piglio lasche di libbra, compare. Bellinc. son. 251. Però voi mi diciate, ec. E poi perchè le lasche son sì sane.

§. Sano, come una lasca; vale D'intera, e perfetta sanità. Cecch. Mogl. 1. 3. E sono andato spiando la vita, E trovo, ch'egli è san, come una lasca.

LASCHITA'. V. A. Astratto di Lasco. Tratt. pecc. mort. Appresso viene laschità, che fa l'uomo lasco, e venire infralendo, e peggiorando di giorno in giorno tanto, ch'egli è del tutto ricredente, e fallito di cuore. Tratt. consigl. Giustizia senza misericordia è crudeltà; e misericordia senza giustizia è laschità.

LASCIAMENTO. Il lasciare. Lat. omissio. Gr. παράλειψις. Amm. ant. 18. 4. 7. Dunque cotali amistà per lasciamento d'usanza si deono levare, e discucire piuttosto, che tagliare. E 20. 1. 5. Acciocchè per temporale lasciamento di fatica ad affaticare diventino più forti. M. V. 9. 98. E farne trasporto, cedizione, e lasciamento, per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti ec. Com. Par. 9. La qual cosa si fa per lasciamento di vizj, e aggiugnimento di virtudi.

LASCIARE. Non torre, o Non portar seco, in partendosi, checchessia. Lat. relinquere. Gr. παραλείπειν. Bocc. introd. 43. Li miei (pensieri) lasciai io dentro dalla porta della città. E nov. 1. 21. Mio padre mi lasciò ricco uomo (cioè; rendai molta roba) E nov. 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò (cioè: ne gli fece eredi) E nov. 15. 35. Lui dentro dell'arca lasciarono racchiuso.

§. I. Lasciare, contrario di Tenere. Lat. dimittere. Gr. ἀποπέμπειν. Bocc. nov. 46. 24. Lasciami, non mi tener più, ec. tempo hai di lasciarmi, lasciami, io te ne priego.

§. II. Lasciare, per Abbandonare. Lat. destituere, deserere. Gr. καταλείπειν. Bocc. introd. 38. Sole in tanta afflizione n'hanno lasciate. Petr. son. 205. Il mio cor, che per lei lasciar mi volle. Dant. Par. 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte. Red. esp. nat. 81. Ei gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna.

§. III. Onde il proverb. Lasciare in Nasso; o come oggi correttamente anche si dice

Lasciare in asso, e vale Lasciare uno ne' pericol senza aiuto, e senza consiglio; preso dalla favola d' Arianna, lasciata da Teseo nell' isola di Nasso. Lat. *in pericula inopem consilii, & auxilii deserere*. Gr. ἀμηχανῶν τινος ἐν κινδύνῳ. *Fir. Luc. 5. lic.* Che lasciarono la povera signora in Nasso. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Donna, che 'l vecchio amante lascia in asso Per acquistarne un nuovo ec. Perde un cappon per guadagnare un uovo.

§. IV. *Lasciare, per Ordinare alcuna cosa nel testamento. Cron. Vell. 54.* Lasciò si rendesse l' usura, che n' ebbe assai dalla nostra compagnia.

§. V. *Lasciare, per Permettere, Concedere*. Lat. *sinere, permittere*. *Bocc. nov. 41. 10.* Lasciami vedere come l' usignuolo ha fatto questa notte dormire la Caterina. *Ar. Fur. 27. 66.* Lascia la cura a me, dicea Gradasso, Ch' io guarisca costui della pazzia. *Tass. Ger. 4. 44.* Di me cura lasciando, e dello stato Al fratel, ch' egli amò con tanto zelo. *Cas. lett. 22.* Ed io non lascio perdere alcuna occasione, perchè ciò segua prestissimo.

§. VI. *Lasciare, per Tralasciare*. Lat. *omittere, praterire*. Gr. διαλείπειν. *Bocc. nov. 2. 12.* Io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. *E nov. 46. 15.* Al quale, quantunque turbato il vedesse, non lasciò di dire il parer suo. *Tac. Dav. ann. 3. 80.* Il suo testamento diè molto da dire, avendo onorato di sua gran facultade quasi tutti i principali, e lasciato Cesare.

§. VII. *Lasciar nella penna, o in penna; vale Tralasciar di scrivere alcuna cosa*. Lat. *silentio praterire*. Gr. σιωπῇ παρέρχεσθαι. *Domest. Franc. Barb. 55. 11.* D' ingrati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna.

§. VIII. *Lasciare, neutr. pass. vale Riserbarsi, Conservarsi, o Ritenersi*. Lat. *sibi servare*. *Bocc. nov. 40. 4.* Intanto che parente, nè amico lasciato s' avea, che ben gli volesse.

§. IX. *Lasciare stare alcuno; vale Cessare di noiare*. *Bocc. nov. 47. 18.* Udito il comandamento del suo signore, lasciata star lei, a lui se ne ritornò. *Vit. SS. Padr. 1. 16.* Nè il nimico lo lasciò poi stare.

§. X. *Lasciare stare, vale Cessare di fare checchessia*. Lat. *desistere, desinere*. Gr. ἀπολήγειν. *Din. Comp. 2. 44.* Tanto crebbe il biasimo per la città, che egli lasciò stare. v. STARE *retto dal verbo Lasciare*.

§. XI. *Lasciare il cane, o simili; si dice dello Sciogliere i cacciatori il cane dal guinzaglio dietro alla fiera*. *Bellinc. son. 166.* Che lo sparviere il can si lascia sempre con vantaggio.

§. XII. *Lasciar la briglia; per lo stesso, che nel proprio, e nel figurato differo i* Lat. *laxare habenas*. Gr. ἀνιέναι τὰς ἡνίας. *Bern. Orl. 2. 12. 2.* Che lasciando la briglia all' eloquenzia, Fatto han de' loro error la penitenzia.

§. XIII. *Lasciare andare un colpo, o simili; vale Scagliarlo*. *Buon. Fier. intr. 1.* Mi lasciò andare un sì fatto tempiore.

§. XIV. *Lasciare il proprio per l' appellativo; vale Lasciare il certo, o sicuro, per l' incerto, o dubbioso*. *Varch. Ercol. 214.* Senza dubbio costoro lasciano, come si dice, il proprio per l' appellativo. *Malm. 9. 3.* Sicchè e' mi par ben tondo, ed un cottivo Chi può star bene in casa allegro, e sano, E lascia il proprio per l' appellativo.

LASCIATA. *V. A. Lasciamento, Il lasciare*. *Zibald. Andr. 106.* I fanciulli, che nascono a' 355. punti alla lasciata della pianeta in segno d' Aquario ec. si nascono attratti.

LASCIATO. *Add. da Lasciare*. Lat. *dimissus, relictus*. Gr. ἀφειμένος, καταλελειμμένος. *Bocc. nov. 15. 31.* Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, così lasciata la fune colle mani si gittò sopra quella. *E nov. 31. 10.* Lasciate le sue damigelle nel giardino, pianamente se ne entrò nella camera. *Amet. 59.* Costui, che tu qui vedi, dalla sua madre a me nella sua infanzia lasciato ec. *Amm. ant. 18. 4. 7.* E' da guardare, che solamente paiano l' amistà lasciate, ma non le nimistà cominciate.

LASCIBILE. *V. A. Add. Dissoluto, Licenzioso, Trascorso*. Lat. *solutus, licentior*. Gr. ἄτακτος. *G. V. 5. 25. 2.* Corresse la vita lascibile, e ridusse i Cristiani a penitenza. *E 12. 40. 4.* La qual cosa è in pochi per lo difetto del vizio lascibile.

LASCIO. *Legato fatto per testamento*. Lat. *legatum*. Gr. δῶρον παρὰ τῶ διατιθεμένου. *G. V. 7. 154. 2.* Molti benefici, e limosine profferte, e lasci fatti. *M. V. 1. 7.* I cittadini, ch' erano avviluppati nelle mani de' detti capitani per li lasci, e per le date, e per li debiti ec. non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro. *Tratt. gov. fam.* Santo Agostino rifiutò il lascio d' uno, ch' avea lasciato tutto 'l suo per Dio alla Chiesa, donde era Vescovo. *Cron. Morell. 238.* Egli ebbe a rittarre, e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortori, i lasci, e tutte l' altre cose. *E 254.* Questa spesa fu nel mortorio, ne' lasci, che furono assai, nella dota di nostra madre, e in molte spese strasordinarie. *Tac. Dav. ann. 3. 66.* Mise cercatori a rifrustare chi, senza poter esser padre, tenesse lasci.

§. I. *Lascio, per Testamento*. Lat. *testamentum* Gr. διαθήκη. *G. V. 9. 173. 2.* I quali fedeli erano stati del conte Guido da Raggiuolo, e per suo lascio succedeano a' figliuoli del conte da Battifolle. *Liv. Dec. 3.* E perciocch' egli non sapeva, che la sua nuora fosse pregna, dimenticò il suo nipote al fare del suo lascio.

§. II. *Lascio, per Lassa, guinzaglio; onde Andare al lascio, che si dice del Tenere fuor della fila il cane in guinzaglio, e andare alle poste*.

LASCITO. *Lascio*. Lat. *legatum*. Gr. δῶρον παρὰ τῶ διατιθεμένου. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confidano molto ne' lasciti testamentarj, che fanno al punto della morte.

LASCIVA. *Lascivia*. Lat. *lascivia*. Gr. ἀσέλγεια. *Bocc. vit. Dant. 224.* Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascive.

LASCIVAMENTE. *Avverb. Con lascivia*. Lat. *lascivè, petulanter, molliter*. Gr. ἀναισχύντως, ἀσελγῶς, μαλακῶς. *Petr. uom. ill.* Fece alcune cose contro a' suoi prefetti, e alcune lascivamente contro a se. *Fir. dial. bell. donn. 352.* Quelle, ch' erano femmine, o discendono da quelle, ch' erano femmine, in ogni parte amano la bellezza l' una dell' altra, chi puramente, e santamente, ec. chi lascivamente, ec.

LASCIVANZA. *V. A. Lascivia*. Lat. *lascivia*. Gr. ἀσέλγεια. *Maestruzz. 2. 11. 6.* Per questo l' uomo diventa inchinevole a' vizj delle lascivanze. *Coll. Ab. Isac. cap. 27. 38.* In prima si conviene, che l' uomo getti da se le vagioni delle lascivanze. *Fr. Iac. T. 2. 16. 5.* Vidi mia temperanza, Ch' era una lascivanza Sfrenata senza freno

LASCIVETTO. *Dim. di Lascivo*. Lat. *lascivibundus, lasciviens*. Gr. ἀσελγής. *Fir. dial. bell. donn. 384.* Diciamo: la tale è vaghetta, quando parliamo d' una, che ha un certo lascivetto, e un certo ghiotto colla onestà mescolato (*quì in forza di sust.*) *E 416.* Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba. *Red. Ditir. 24.* Ove le viti in lascivetti intrichi Sposate sono, in vece d' olmi, a' fichi.

LASCIVIA. *Movimento disonesto di corpo, e d' animo dissoluto, procedente da intemperanza carnale*. Lat. *lascivia*. Gr. ἀσέλγεια. *Lab. 43.* Quantunque l' entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Petr. cap. 1.* Ei nacque d' ozio, e di lascivia umana. *Cavalc. med. cuor.* Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua volontà.

LASCIVIARE. *V. A. Lascivire*. Lat. *lascivire*. Gr. ἀσελγαίνειν. *Sen. Prouv. 422.* Quando vedi gli uomini buoni, e piacenti agl' Iddii affaticare, sudare, ec. e' rei lasciviare, o per diletti carnali cascare, pensa ec.

LASCIVIENTE. *Che lascivisce, Lascivo*. Lat. *lasciviens*. Gr. ἀσελγαίνων. *Amet. 6.* Dalla lasciviente turba da diverse parti era assalito.

LASCIVIRE. *V. A. Divenir lascivo, Operar lascivamente*. Lat. *lascivire*. Gr. ἀσελγεῖν. *Fr. Iac. T. 6. 2. 39.* E pon mente a' reggimenti, A' costumi, a' guardamenti, A' pensieri, a' parlamenti, S' io in nulla lascivisco (*lo stampato ha: S' io in nullo laccio invisco*) *S. Bern. lett.* Se sono costretti di strignersi insieme dalla buona volontà, non possono lascivire.

LASCIVISSIMO. *Superl. di Lascivo*. Lat. *lascivissimus*. Gr. μάλιστα ἀσελγής. *Petr. uom. ill.* Alcuna volta onestissimo, alcuna volta lascivissimo in lussuria. *Varch. Ercol. 294.* Ovvidio fu lascivissimo.

LASCIVITA', LASCIVITADE, e LASCIVITATE. *Lascivia*. Lat. *lascivia*. Gr. ἀσέλγεια. *Scal. S. Ag.* S' egli ritorna alle sozzure de' peccati, e alle puzzolenti lascivitadi del mondo. *But. Inf. 9.* Se è (*la superbia*) in lascività di canto, in una voce falsa, o in fraudolente mancamento di voce.

LASCIVO. *Add. Che ha lascivia*. Lat. *lascivus*. Gr. ἀσελγής. *Bocc. intr. 25.* Essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa, o faccenda curavano. *Vit. SS. Padr.* Tanto bella, e sì vana, e lasciva, che molti per suo amore contendevano insieme. *Dant. Par. 5.* Non fate, come agnel, che lascia il latte Della

sua

sua madre, e semplice, e lascivo Seco medesimo a suo piacer combatte. *But. ivi:* Lascivo, cioè vago, e dissoluto.

LASCO. *V. A. Add. Pigro, Vile.* Lat. *iners, supinus, mollis, desidiosus.* Gr. ῥᾴθυμος, ἀργὰς, μαλακὸς, ἀμηχανοεργός. *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lasco, diffallante, e fievole. *Montem. rim. son. 7.* Fatto m'è l'amar dolce, e 'l dolce amato, E il viver lieto, dispettoso, e lasco.

LASSA. *Lo stesso, che Guinzaglio.* Lat. *lorum.* Gr. ἱμάς. *Ar. Fur. 41. 40.* Un can d'argento aver vuole Oliviero, Che giaccia, e che la lassa abbia sul dosso.

LASSARE. *Stancare, Straccare.* Lat. *lassare, defatigare.* Gr. κοπιάω, καταπονεῖν.

§. *Per Lasciare. Petr. son. 33.* Poi ripensando al dolce ben, ch'io lasso ec. Fermo le piante sbigottito, e smorto. *E canz. 1. 1.* Lassare il velo, o per sole, o per ombra, Donna, non vi vid'io. *Dant. Par. 14.* Ancor mi scuserà di quel, ch'io lasso. *E rim. 6.* Allor lassai la nova fantasia, Chiamando il nome della donna mia. *Rim. ant. Guitt. 94.* Ma per lentezza si lo lassa gire. *Ar. Fur. 27. 66.* Lascia a cura a me, dicea Gradasso, Ch'io guarisca costui della pazzia; Per Dio, dicea Rugeier, non te la lasso. *Tass. Ger. 6. 40.* O tu, che porte l'arte teco di me, parte ne lassi, O prendi l'uno, o rendi l'altra, o morte Da insieme ad ambe.

LASSATIVO. *Add. Che ha virtù di lenire, o mollificare, o purgare.* Lat. *molliens, laxans.* Gr. χαλαστικός. *Declam. Quintil. C.* Se troppo ardore delle membra induroe, aggiugnete medicine lassative. *Cr. 6. 36. 3.* La scatapuzza è molto lassativa, e purga di sopra, e di sotto. *E 6. 69. 1.* Laoreola è un'erba lassativa, ed è calda, e secca nel quarto grado. *Libr. cur. malatt.* Metti in opera la virtù lassativa della scamonea.

LASSATO. *Add. da Lassare; Stanco.* Lat. *fatigatus, fessus.* Gr. κεκμηκώς, κοπωθείς. *Petr. son. 61.* Io non fui d'amar voi lassato unquanco, Madonna, nè sarò.

LASSAZIONE. *Fiacchezza, Rilassazione.* Lat. *lassitudo, languor.* Gr. ἄτονία, κόπος. *Teol. mist.* La qual cosa è sopra ogni virtù dell'umana condizione per continua lassazion delle virtù. *Coll. ab. Isac. cap. 17. 40.* Il riposo del corpo è cominciamento d'ogni male, e lassazione del sonno.

LASSEZZA. *Stracchezza, Stanchezza.* Lat. *lassitudo, fatigatio.* Gr. κόπος, κάματος. *Amet. 9.* Coloro, i quai troppo lunga lassezza Lieti posai appresso i loro effetti Nel ben felice della somma altezza. *Sen. Pist.* Una pigrezza sorprende i nerbi, e una lassezza senza fatica. *Med. Arb. cr.* Fatiche, e lassezze, e fami, e letti tormentose, e crolli. *Coll. SS. Pad.* La lassezza del vegghiare ci diletta, la continua lezione, meditazione delle scritture non ci sazia.

LASSO. *Add. Stanco, Stracco,* ... Lat. *fessus, defessus, fatigatus.* Gr. κεκμηκώς, κοπωθείς, κεκμητηκώς. *G. V. 7. 27. 4.* La gente eran lassi, e stanchi per lo combattere. *Dant. Inf. 34.* Disse 'l maestro, ansando, come uomo lasso. *Petr. son. 205.* Ch'è già di piangere, e di viver lasso. *Tass. Ger. 6. 40.* Già lassi erano entrambi, e giunti forse Sarian pugnando ad immaturo fine.

§. *Per Infelice, Misero, Meschino. Varch. Lez. 549.* Lasso oimè, interghiezione, che significa dolore, e tanto significa sola, quanto accompagnata col pronome *me.* *Bocc. nov. 62. 7.* Oimè lassa me, dolente me, in che mal ora nacqui? *Petr. son. 214.* Lasso, non so, che di me stesso estime. *E canz. 18. 3.* Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti! *Ar. Fur. 32. 21.* Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa, Fuorchè del mio desire irrazionale? *Buon. tim. 45.* Quante fiate hai strette, e quante sciolte, mie voglie, lasso!

LASSU'. *Che alcuni scrivono anche* LA SU. *Avverb. di luogo, così di stato, come di moto, Contrario di Laggiù; e vale In quel luogo alto, a di sopra.* Lat. *sursum.* Gr. ἄνω. *Bocc. nov. 60. 14.* Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. *Dant. Par. 9.* Per letiziar lassù fulgor s'acquista. *Petr. son. 126.* Volle Mostrar quaggiù quanto lassù potea. *E son. 296.* Pur lassù non alberga ira, nè sdegno. *Bemb. Asol. 3. 208.* Quale sodisfacimento pensi tu, che riceverebbe il tuo animo, se egli ec. le grandi opere del Signore, che lassù regge, mirasse, e rimirasse intentamente?

LASSUSO. *Avverb. Lo stesso, che Lassù.* Lat. *sursum.* Gr. ἄνω. *Petr. canz. 19. 2.* Io penso, se lassuso ec. Son l'altre opre sì belle, Aprasi la prigione, ov'io son chiuso. *E son. 14.* Se lassuso è, quanto esser de', gradita.

LASTRA. *Pietra non molto grossa, e di superficie piana.* Lat. *lapis, lapis quadratus.* Gr. λίθος τετράγωνος. *G. V. 10. 168. 2.* Faccendovi molte case d'assi, e coperte di lastre. *E 12. 20. 10.* Insino alle lastre del tetto, e ogni vili cose, non che le care, ne fu portato. *Fr. Giord. Pred. S. 25.* Può venire un uccello, e muovere una lastra, e caderti in capo, e se' morto. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Del suo sputo Viscoso nero avea lì più, e più lastre.

§. I. *Lastra, per similit. Sagg. nat. esp. 174.* Scrive il Gassendo, ed è verissimo, che una lastra di ghiaccio spruzzata per di sopra abbondantemente di sale s'attacca fortissimo alla tavola, dove posa.

§. II. *Porre, Posare ec. uno sulle lastre; vale Ucciderlo.* Lat. *aliquem perimere, ad terram adigere, prosternere.* *Bern. Orl. 2. 20. 29.* E lui disteso batte sulle lastre.

§. III. *Mangiarsi le lastre; vale Fare il bravo. Varch. Ercol. 69.* E quei bravoni ec. che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre ec.

LASTRATO. *Add. Aggiunto di uccello preso alle lastre.*

LASTRICARE. *Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme, mattoni, o simili.* Lat. *lapidibus sternere.* Gr. λιθοστρωννύειν. *G. V. 6. 27. 1.* Alla sua signoria si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n'avea poche lastricate, se non in certi singulari luoghi, e mastre strade lastricate di mattoni. *E 7. 98. 2.* Si fece per lo comune la loggia sopra la piazza d'Orto San Michele, ov si vende il grano, e lastricossi, e ammattonossi intorno. *Legg. Asc. S. B.* Anzi, quando li maestri lastricavano col marmo, levavasi in alto, e percoteva la faccia.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann. 13. 169.* Io co' miei consigli lo faceva adorare, far Viceconsolo, disegnar Consolo, e l'altre vie gli lastricava all'imperio.

LASTRICATO. *Sust. Il Coperto di lastre, Lastrico.* Lat. *pavimentum lapidibus stratum.* Gr. ἔδαφος λιθόστρωτον. *Sen. Pist.* Quello lastricato, ovvero spazzo, che tanto era vile, lo sostenne. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* Ebbri, e converti i corpi in arcolai, Fan risonar co i piè quei lastricati.

LASTRICATO. *Add. da Lastricare; Coperto di lastre, mattone, e simili.* Lat. *lapidibus &c. stratus.* Gr. λιθόστρωτος. *G. V. 6. 27. 1.* Si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n'avea poche lastricate, se non in certi singulari luoghi, e maestre strade lastricate di mattoni. *Cr. 9. 61. 1.* L'utili stalle sono quelle, che son poste sopra il sasso, o che sono lastricate di pietra, o che hanno suolo di ghiaia, o di rena. *Bern. Orl. 2. 10. 26.* Contra quel lastricato pavimento Di marmo sbatte quello incantamento.

§. *Figuratam. Tass. Ger. 20. 60.* Lastricato col sangue è il pavimento D'arme, e di membra perforate, e felle.

LASTRICATURA. *Lastrico, Il lastricare. Pallad. F. R.* Tu lastricherai con pietre imprimamente un'aia alta due piedi, ma sia inchinata la lastricatura al fornello, sicchè se tu gitterai la palla, non ci si possa rattenere entro, ma ricorra al fornello. *Borgh. Orig. Fir. 206.* Cioè della lastricatura delle strade, che egli attribuisce propriamente a uno Albino.

LASTRICO. *Il Lastricato.* Lat. *pavimentum lapidibus stratum.* Gr. ἔδαφος λιθόστρωτον. *Vit. disc. Arn. 5.* Ed un altro simil lastrico di platea vecchia riconobbi. *Malm. 8. 9.* Nè di fare altre spese ec. D'acconci, tasse, lastrichi di strade.

§. *Ridursi, o Condursi in sul lastrico; vale Ridursi, o Venire in estrema necessità.* Lat. *ad incitas redigi.* *Car. Matrig.* E son ridotto quasi che su 'l lastrico.

LASTRONE. *Lastra grande. Fr. Giord. Pred. S.* Vassene al forno, e getta lui entro, che era pieno di fuoco, e serrò lui col lastrone (*qui vale: quella pietra, colla quale si tura il forno*) *Franc. Sacch. nov. 175.* Il legarono a piedi d'un lastrone tondo, dove Antonio cenava la sera, e su quello lastrone misero molti cavoli (*qui vale: una tavola fatta di pietra*) *Ciriff. Calv. 3. 82.* Diceva il vecchio: vuo' tu fare iscotto, O ber, senza ch'io t'abbia apparecchiato, Due bicchier meco in su questo lastrone?

LASTRUCCIA. *Lastra piccola.*

LA'SU. *v.* LASSU'.

LATEBRA. *V. L. Oscurità, Nascondiglio.* Lat. *latebra.* Gr. φωλεός. *Dant. Par. 19.* Assai t'è mo aperta la latebra, Che t'ascondeva la giustizia viva. *Tass. Ger. 16. 7.* Nelle latebre poi del Nilo accolto Attender pare in grembo a lei la morte. *Guar. Past. fid. 5. 7.* L'insidioso calamo nascosto Tutto lasciò nelle latebre il ferro.

LATEBROSO. *V. L. Add. da Latebra; Pieno di nascondigli*. Lat. *latebrosus*. Gr. φωλεώδης. *Sannaz. Arcad. prof.* 10. Se alcun ve n'era, che per non mostrarsi agli occhi nostri nel latebroso bosco si nascondesse ec.

LATENTE. *V. L. Add. Oscuro, Nascoso*. Lat. *latens, obscurus*. Gr. ἀδηλ☉, κρυφαῖος. *Dant. Par.* 26. Non fu latente la santa intenzione Dell'aguglia di Cristo. *Guar. Past. fid.* 5. 1. M'è corso per le vene un certo amico Consentimento incognito, e latente.

LATENTEMENTE. *V. L. Avverb. Nascosamente*. Lat. *clam, latenter*. Gr. κρυφῆδον. *But. Purg.* 13. 1. Tocca qui l'autore latentemente l'ordine delle potenzie animali. *E* 302. 2. Non fura, cioè non toglie latentemente.

LATERALE. *Add. Da' fianchi*. Lat. *lateralis*. *Sagg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro, in paragon delle facce incavate, il fuoco operando prima nella superficie esterna ristrigne i detti angoli. *Gal. lett. nuov. fid.* 40. Quella di mezzo è assai più grande delle laterali. *Red. Ins.* 78. Non so rinvenire, come que' ragni penzolandosi da così basso luogo abbiano avuto valeggin di date al filo maestro tanta lunghezza, onde i fili laterali di esso abbiano potuto arrivare all'altra parte della strada. *E Oss. an.* 154. Delle quali (*papille*) le due del mezzo sono molto maggiori delle due laterali.

LATERALMENTE. *Avverb. Da' fianchi, Da' lati*. Lat. *a latere*. Gr. πλαγίωθεν. *Guitt. lett. R.* Si accostò lui lateralmente.

LATERE. *V. L. Stare ascoso*. Lat. *latere*. Gr. λανθάνειν. *Franc. Barb.* 120. 14. Come non late il negro nel cristallo.

LATERINA. *Cesso, Fogna, Luogo, dove si gettano le immondizie*. Lat. *latrina, cloaca*. Gr. ἀφεδρών, ἀπόπατος. *Ricord. Malesp.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *Bocc. nov.* 79. 32. Non ha perciò molto, ch'ella vi passò innanzi all' uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d'aria, ma la sua più continua dimora è in laterina (*qui favella equivocamente, perciocchè Laterina è anche nome d'un castello in Toscana*)

LATEZZA. *V. A. Latitudine*. Lat. *latitudo*. Gr. εὖρ☉. *Libr. Astrol.* La madre (cioè dello astralabio) si è la lamina, che è segnata da amendue le parti, e l'una parte si è, dove sono le longure, e le latezze, e l'altra parte è, dove è l'agguagliazion del sole. *E altrove*: L'ombra, ec. sia declinata alla parte della latezza della villa, ec. e se fosse la sua latezza meridionale, quel dì fu dell' agguagliamento d'autunno. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 12. La lunghezza, e la latezza Molto gli dà a misura.

LATINAMENTE. *Avverb. Largamente, Agiatamente, Agevolmente, Contrario di Strettamente*. Lat. *late, facile*. Gr. ἁπλῶς, ῥᾳδίως. *Libr. Astrol.* E contuttociò si dee muovere questa ravola in questa cavatura bene latinamente.

§. *Latinamente, per Alla latina, o Secondo le buone regole del parlare de' Latini*. Lat. *latinè*. Gr. λατινιστί, ῥωμαϊστί. *Pecor. g.* 14. 1. Fiume detto Pò, il quale latinamente si chiama Pado. *Car. lett.* 2. 206. Quanto alla lingua lodo questi tanto più, quanto, avendogli scritti nella latina, l'ha così latinamente fatto, e così bene. *Varch. stor.* 5. 104. Trovasi ancora una lettera assai ben lunga scritta latinamente d' Ubaldoli da sua Maestà il secondo giorno d'Agosto al Re d'Inghilterra.

LATINARE. *Latinizzare*. Lat. *latine reddere*. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. E latinando or fuori si fanno, or si ritirano appo'l canto. *Menz. sat.* 3. Questa sentenza latinando espona, Ma in verità nel cuor non le consente.

LATINIZZARE. *Dire in latino, Tradurre in latino*. Lat. *latine reddere, latinizare*. *Cel. Aurel.* Gr. μεταφράζειν εἰς τὴν τῶν ῥωμαίων φωνὴν. *Plut. Dav. Scism.* 81. Divenuto poi soprantendente (così latinizzano il vocabolo Greco Episcopo) sì prese de' Vescovadi ben due. *Red. annot. Ditir.* 214. Sorano, il quale in questi libri è latinizzato da Calio, dovea ec.

LATINO. *Sust. Linguaggio, Idioma*. Lat. *sermo, lingua*. Gr. γλῶσσα, διάλεκτος. *Dant. rim.* 13. E cantin gli augelli, Ciascuno in suo latino. *Poliz.* 1. 44. Ogni aura tace al suo parlar divino, E canta ogni augelletto in suo latino.

§. I. *Per Ragionamento, Discorso, Sermone, così detto per l'eccellenza della lingua Latina, e per la reverenza, nella quale ella s'ha*. Lat. *eloquium, oratio*. Gr. λόγος, λέξις. *Dant. Par.* 12. Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *E* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose quell' amor paterno. *Fiamm.* 1. 98. Ma egli più savio, che io non pensava, astutissimamente si guardava dal falso latino. *Franc. Sacch. rim.* 48. Non fo sulla terra Gente, il cui voler ragion sotterra, Quant' è la nostra, di cui fai latino. *Bern. Orl.* 2. 19. 20. Il cavalier, ch'intese quel latino, Fermo il cavallo, e non sa che si fare.

§. II. *Per Composizione, che si faccia in lingua Latina, traducendola da altro idioma nel Latino per esercizio di scuola*. Lat. *dictatum*. Gr. τὸ ὑπαγορευόμενον. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre i fanciulli erano intenti a fare il loro latino. *Amm. ant.* 10. 2. 13. Siccome se alcuno, che dica d' essere maestro di gramatica, e faccia ma' latini.

§. III. *Per Dottrina*. Lat. *doctrina, eloquium*. Gr. διδαχή, λογιότης. *Dant. Par.* 10. Nell'altra piccioletta luce ride Quell'avvocato de' Templi Cristiani, Del cui latino Agostin si provide.

§. IV. *Dare altrui il latino; vale Fargli 'l maestro addosso, Trattarle da fanciullo*. *Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tanto è a dire, quanto a darci l'orma, e il latino, anzi il cavallo.

§. V. *Fare il latino a cavallo, si dice del Ridursi a fare alcuna cosa per forza, e contra il proprio genio*. *Varch. stor.* 16. 636. Messer Ambruogio suo primo segretario andava dicendo tra l'altre cose: Cosimo vuol fare il latino a cavallo.

LATINO. *Add. Del Lazio; e pigliasi il più delle volte per Italiano*. Lat. *latinus*. Gr. λατῖνος, ῥωμαϊκός. *Petr. canz.* 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. *E* 39. 4. Ma se 'l Latino, e 'l Greco, Parlan di me dopo la morte, è un vento. *Dant. Inf.* 29. Dimmi, s'alcun Latino è tra costoro, ec. Latin sem noi, che tu vedi sì guasti. *Bocc. nov.* 42. 7. La giovane udendo la favella Latina, dubitò, non forse altro vento l'avesse a Lipari ritornata. *G. V.* 9. 32. 3. Il conte d'Alavagna della Magna chiamato in loro lingua Lussomastro, ch' è tanto a dire in Latino, come Mastro Siniscalco.

§. I. *Per Chiaro, Piano, Intelligibile, Facile*. Lat. *clarus, perspicuus*. Gr. φανερός, δῆλ☉. *Dant. Par.* 3. Ma or m'aiuta ciò, che tu mi dici, Sicchè raffigurar m'è più latino. *G. V.* 11. 20. 5. Assai era latino di dare audienza, e tosto spediva.

§. II. *Per Largo, Agiato*. Lat. *latus*. Gr. εὐρύς. *Libr. Astrol.* E sia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che l' suo movimento sia ben latino.

§. III. *Latino di bocca, vale Maldicente, Maledico*. *Varch. Ercol.* 92. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce ec. e con meno infame vocabolo, sboccati, linguacciuti, mordaci, latini di bocca ec. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 7. A dirti il ver, Lisandro, tu se' troppo Latin di bocca.

§. IV. *Vela latina; Spezie di vela di forma triangolare*.

LATINO. *Avverb. Latinamente, alla latina*. Lat. *latinè*. Gr. λατινιστί, ῥωμαϊστί. *Bocc. nov.* 42. 7. Parlando latino, la dimando, come fosse, che ella quivi in quella barca così soletta fosse arrivata. *E num.* 9. Domandò chi fosse la buona femmina, che così latin parlava.

LATISSIMO. *Superl. di Lato*. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Fu bisogno, che fusse allogato, e posto in una sedia latissima, perciocchè non potea patire il letto.

LATITUDINE. *Larghezza*. Lat. *latitudo*. Gr. εὖρ☉. *G. V.* 9. 256. 7. Lo ritondato della città, e circuito pigliamo solamente alla latitudine del fiume Arno.

§. I. *Per Estensione*. *Salvin. disc.* 2. 26. Si è veduta non potersi le lettere presse nella loro latitudine al postutto discacciare.

§. II. *Figuratam*. *Cavalc. Specch. cr.* E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere, e sostenere ogni persona con dolcezza (*cioè: affettuosa liberalità, e affabilità*)

§. II. *Latitudine, appresso i geografi è l'Arco del meridiano d'un luogo tra esso, e l'equinoziale; presso gli astronomi l'Arco tra l'eclittica, e una stella sul cerchio di latitudine della medesima*. Lat. *latitudo*. Gr. εὖρ☉. *Gal. Sagg.* 273. Adunque tali sue osservazioni furono fatte in tempo, che Giove aveva latitudine Boreale. *Serd. stor.* 1. 11. Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine.

LATO. *Sust. Parte destra, o sinistra del corpo, Fianco*. Lat. *latus*. Gr. πλευρά, πλάγιον. *Petr. son.* 192. Amor colla man destra il lato manco M' aperse. *Bocc. nov.* 36. 9. Colla mano fu-

bitamente corſi a cercarmi il lato. *E, nov. 40. 15.* E dogliendogli il lato, in ſul quale era, in ſull'altro volger vogliendoſi, sì deſtramente il fece, che ec.

§. I. *Per Banda, Parte, e Luogo.* Lat. *latus.* Gr. *τὸ μέρος, τὸ ἔστι. Bocc. g. 3. p. 5.* Le latora delle quali vie tutte di roſai bianchi, e vermigli, e gelſomini erano quaſi chiuſe. *E g. 4. p. 14.* A i quali, laſciando ſtare il motteggiare dall'un de' lati, riſpondo. *Petr. canz. 39. 7.* E dall'un lato punge Vergogna, e duol, che 'ndietro mi rivolve. *Guid. G. 34.* Onde egli mandòe in ogni lato per li fabbri. *Dant. Inf. 23.* Supin ſi diede alla pendente roccia, Che l'un de' lati all'altra bolgia tura. *E Par. 29.* Ma queſto vero è ſcritto in molti lati. *Taſſ. Ger. 7. 93.* Che per conteſto avendo ogni ſuo lato Tenacemente di robuſta trave ec. *Fir. nov. 7. 267.* Fecero tutti quelli atrucci, e tutti que' giuochi, che fanno i novelli ſpoſi in così fatte latora. *Tac. Dav. ann. 1. 23.* Le legioni poſte alle latora, per codardia, o miſcredenza laſciato il luogo, corſero all'aſciutto. *Salv. Spin. 1. 1.* Preſe per ſua ſeconda moglie madonna Fulvia, che era ſorella di madonna Ginevera, ma ſolo dal lato di madre.

§. II. *Lati del triangolo, ed' altre figure mattematiche, ſi dicono le Linee, che compongono eſſe figure. Gal. Macch. sol. 151.* In ogni triangolo accade, che prolungandoſi i ſuoi lati, e producendoſi pel ſegamento di due di loro una parallela al lato oppoſto, i tre angoli fatti, o da una banda di eſſa parallela, o di uno de' lati prolungati ſono a uno a uno eguali agl'interiori del triangolo.

§. III. *In proverb. Pataff. 10.* Chi muta lato, diſſe, muta ſtato (*vale lo ſteſſo, che; cangiando cielo ſi cangia forte*)

LATO. *V. L. Add. Largo, e Spazioſo.* Lat. *latus, amplus, ſpatioſus.* Gr. *πλατύς, εὐρύς. Dant. Inf. 23.* Ale hanno late, e colli, e viſi umani. *Sen. Piſt.* Avea nome Platone, perciocchè egli avea il petto groſſo, e lato, perciocchè *platos* in Greco è a dire *late* in Fiorentino. *Cr. 2. 22. 3.* Maſſimamente quelle, le quali hanno i pori aperti, o le midolle late. *E 6. 76. 1.* Enne un'altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie.

LATORE. *V. L. Portatore.* Lat. *lator.* Gr. *φέρης. But. Inf. 5.* Fingono li poeti, che Minos, perchè fu iuſto latore di leggi, fuſſe giudice conſtituito dell'infernali (*qui vale Facitore, Ordinatore.* Lat. *legumlator*)

LATRAMENTO. *Il latrare, Latrato.* Lat. *latratus.* Gr. *ὑλαγμός. Com. Inf. 9.* Cerbero alzòe le tre teſte, e inſiememente miſe fuori tre latramenti: uno chiama le tre ſirocchie ec. *Veget.* I quali la venuta de' nemici all' odor ſentano, e con latramento gli moſtrino.

LATRARE. *Abbaiare; ed è proprio de' cani.* Lat. *latrare.* Gr. *ὑλάω. Filoc. 3. 215.* Dentro cominciarono a latrare due grandiſſimi cani. *Dant. Inf. 6.* Cerbero, fiera crudele, e diverſa Con tre gole caninamente latra. *Teſ. Br. 6. 38.* E fa come il cane, che latra per ogni voce d'amico, e di inimico. *Cr. 9. 7. 3.* Il lor latrare ſia grave, e con grande aprimento di gola.

§. *Per ſimilit. Dant. Inf. 32.* Latrando lui cogli occhi in giù raccolti. *E Par. 6.* Bruto con Caſſio nello 'nferno latra. *Fiamm. 7. 34.* La debole, e vecchia mente non potendo ciò ſoſtenere, in lei ſmarritaſi, la rendè pazza, siccome il ſuo latrare per li campi fe manifeſto.

LATRATO. *La Voce, che manda fuori il cane abbaiando.* Lat. *latratus.* Gr. *ὑλαγμός. Amet. 7.* Ma i giacenti cani ec. veloci con alto latrato gli corſero ſopra.

LATRATORE. *Che latra.* Lat. *latrator.* Gr. *ὁ ὑλάων. Fr. Giord. Pred. R.* Gli apparve un demonio latratore a guiſa d'un cane. *Tratt. viz.* Come ſe foſſe il vero latratore infernale. *Varch. Ercol. 53.* Da alcuni ſono chiamati latratori dal verbo Latino *latrare*, che è proprio de' cani.

LATRI'A, e LATRIA. Lat. *latria.* Gr. *λατρεία. Dant. Par. 21.* Di ſotto al qual è conſecrato un ermo, Che ſuol eſſer diſpoſto a ſola latria. *But. ivi:* Cioè: lo qual eremo ſuole eſſere ordinato a ſolo culto divino. Latria è ſervitù dovuta a ſolo Iddio. *Com. Par.* Latrìa è volontade di fare a Dio debito coltivamento.

LATRO. *V. L. v.* LADRO.

LATROCINIO. *Suſt. Ruberia, Ladroneccio.* Lat. *latrocinium, furtum.* Gr. *λῃστεία, φώρα. S. Ag. C. D.* Quanto ſien ſimili a' latrocinj i regni ſenza giuſtizia. *Fir. Aſ. 190.* Era accuſato come rubatore del mio cariſſimo oſpite, il qual peccato, non ſolo latrocinio, ma parricidio ugnuno chiamerebbe più rettamente. *Ambr. Furt. 4. 9.* Temendo, ch' io non mi vada a querelare di queſto tuo latrocinio, ha voluto rendermi il mio con queſto arzigogolo. *Serd. ſtor. 1. 57.* Dalla quale ſopraſtavano ognora nuove inſidie, latrocinj, occiſioni, e calamità.

LATROCINIO. *Add. Ladro; e ſignifica Abbominevole, Peſſimo.* Lat. *ſceleſtus, nefarius.* Gr. *πονηρός, μιαρός. M. V. 1. 25.* Vedendo i Fiorentini, che la latrocinia ſuperbia degli Ubaldini non ſi gaſtigava per una battitura ec.

LATTA. *Lamiera di ferro diſteſa in falda ſottile, e coperta di ſtagno, che ſi fabbrica in Germania.* Lat. *metalli lamina attenuata, metallum in tenuem laminam diductum, brattea.* Gr. *πέταλον. Sagg. nat. eſp. 12.* Egli è un tronco di cono formato di ſughero, per di dentro voto, e impeciato, e per di fuora ſoppannato di latta. *Vit. Pitt. 34.* Le quali ſi dipingono con diverſi colori per via di cartapecora, o di latta traforata.

LATTAIO. *V. A. Add. Di latte.* Lat. *lacte exuberans, lacteſcens.* Gr. *πολύγαλακτος. Libr. cur. malatt.* La nutrice ſia buona lattaia, e abbondante (*cioè: abbia latte di buona qualità, e quantità*)

LATTAIUOLA. Lat. *herba lactaria. Cr. 10. 6. 4.* Si curano (*gli ſparvieri*) con latte d'erba, la quale lattaiuola è chiamata.

LATTAIUOLO. *Dente de' primi, che comincia a mettere, quando ſi latta. Paſſ. 379.* Del cadere de' denti più fiate ho ſognato, e non me ne cadde mai veruno però, ſe non i primi lattaiuoli. *Com. Inf. 29.* Vendetta di cento anni tiene i lattaiuoli, ſiccome il fanciullo, che allatta. *Varch. Ercol. 256.* La lingua Fiorentina è non ſolamente viva, ma nella ſua prima giovanezza, e forſe non ha meſſo ancora i lattaiuoli.

§. *Oggi più comunemente il diciamo di Quelli delle beſtie. Burch. 1. 101.* E ſe una ſega vecchia, ed ſdentata Mette più lattaiuoli, o men d'un bue.

LATTANTE. *Che dà, o prende il latte.* Lat. *lactans, nutrix.* Gr. *τιτθὴ, θηλάζουσα. Libr. cur. malatt.* Lo ſterco del puledrino, che ſia nato di pochi giorni, e lattante. *Red. Oſſ. an. 22.* In così fatti polmoni d'un riccio femmina graſſiſſima, e lattante, che aperſi viva, tanto nel lato deſtro, quanto nel lato ſiniſtro oſſervai, che in tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell'aſperarteria vi ſi aggiravano molti lombricuzzi vivi.

LATTARE. *Allattare.* Lat. *lactare.* Gr. *γαλακτοῦν. G. V. 1. 25. 4.* E quivi ſi dice furono lattati, e nudriti da una lupa. *Dant. Purg. 22.* Coſtoro, e Perſio, ed io, e altri aſſai, Riſpoſe il duca mio, ſiam con quel Greco, Che le Muſe lattar più, ch'altro mai.

§. *Lattare, neutr. per Prendere il latte, Poppare.* Lat. *lac ſugere.* Gr. *θηλάζειν. Amet. 25.* Ne' monti dov'io nacqui, i' appariai Da quelle Muſe, che già li guardato, E nelle braccia lor crebbi, e lattai.

LATTATA. *Bevanda, fatta con mandorle, o ſemi di popone, e ſimili, peſti, e ſtemperati con acqua, e colati.* Lat. *aqua medicata ſpeciei lacti concolor.*

§. *Fare una lattata, ſi dice quando, dopo che ſi è mangiato, e bevuto bene, ſi fa venire in tavola nuovo vino, e nuovi bicchieri per bere di nuovo. Malm. 7. 12.* Io vo' ſtaſera anch'io far le mie lotte, Bench'io ſtia bene, ſia ripieno, e ſventri, Perchè e' mi par, che una lattata c'entri.

LATTATO. *Add. A maniera di latte, o ſia nella bianchezza, o in altra qualità.* Lat. *candidus, niveus, lactens, lacteolus.* Gr. *γαλακτώδης, γαλακτικός. Guid. G.* La faccia de' muri ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *E altrove:* Sotto a' quali riluceva la piana teſta lattata, e bianca, come neve. *Red. Inſ. 47.* Partorì non undici ſcorpioncini ec. ma bensì trentotto beniſſimo formati, e di colore bianco lattato. *E Oſſ. an. 5.* Intorno a' due colli immediatamente dopo le due teſte, avea una ſtriſcia bianca lattata, che cingea l'uno, e l'altro collo.

LATTATRICE. *Verbal. femm. Che dà il latte.* Lat. *nutrix.* Gr. *τιθήνη. Fr. Giord. Pred. R.* Una lupa fue a loro la lattatrice.

LATTE. *Sugo, che eſce dalle poppe delle femmine.* Lat. *lac.* Gr. *γάλα. Lab. 131.* Quanti ancora, primachè eſſi il maternale latte abbiano preſo, ſe n' uccidono? *Fr. Giord. Pred. S.* Il latte ſi dà a' fanciulli, perchè non hanno forte ſtomaco. *Dant. Par. 5.* Non fate, come agnel, che laſcia il latte Della ſua madre. *Petr. canz. 44. 6.* Con voci ancor non preſte Di lingua, che dal latte ſi ſcompagne. *E 47. 4.* Ch' or fuſs' io ſpento al latte, e alla culla.

§. I. *Vitella di latte, e ſimili, vale Che ancora piglia il latte.* Lat. *vitula*

lactens.

lacteus. *M. V.* 3. 56. Vitella di latte valse denari 30. in 40. la libbra.

§. II. *Latte di mandorle, si dicono le Mandorle peste, e stemperate in acqua per metter nelle minestre, o in altre vivande*. Lat. *lac amygdalinum*. Gr. γάλα ἐκ τῶν ἀμυγδάλων. *Libr. cur. malatt.* Usi farinata d'orzo con latte di mandorle.

§. III. *Latte, per lo stesso, che Lattificcio*. *Libr. cur. malatt.* Strappa le foglie dell'esula, e raccogli quel latte, che ne cola. *E appresso*: Allo stesso vale il latte delle foglie del fico. *Salvin. disc.* 2. 419. Che la balia abbia tolto loro il latte cioè sieno senza lattificcio la qual parola da noi è fatta quasi latte di fico.

§. IV. *Latte verginale, Infusione di gomme nello spirito di vino, che serve per medicamento, e per liscio; e si chiama Latte, perchè mescolato coll'acqua, la fa divenir come latte*. Lat. * *lac virginis*.

§. V. *Latte di gallina, vale Cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi*. Lat. *gallinacei lactis haustus*, *Plin.* Gr. ὀρνίθων γάλα, *Aristof.* *Malm.* 1. 64. V'è l'aria buona azzurra oltramarina, E non vi manca latte di gallina.

§. VI. *Aringhe di latte, e Pesci di latte, si dicono i Pesci maschi, a distinzione di quelli, che hanno uova, che sono le femmine*.

§. VII. *Capo di latte, il Fiore del latte, il Latte più gentile, e migliore*. *Bern. rim.* 1. 59. Capi di latte santi, non che buoni, Io dico capi; quì si chiaman cai. *Varch. cim.* 1. 44. Io non posso negar, che non sien buoni Quei cai di latte ec.

§. VIII. *Avere il latte alla bocca, vale lo stesso, che Non avere ancora rasciutti gli occhi*. Lat. *needum ablactatus*. Gr. οὔπω ἀπογαλακτισθείς. *Varch. Suoc.* 4. 5. Ma è giovane, e ha, si può dire, ancora il latte alla bocca.

LATTEGGIANTE. *Che ha latte*. Lat. *lactescens*. Gr. περιγαλακτίζων. *Alam. Colt.* 3. 70. Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico.

LATTERUOLO. *Vivanda fatta di latte, come la Giuncata, Torta di latte, o simile*. *Franc. Sacch. rim.* 60. Danne quaranta per la malvagia, E diece belli, e buoni latteruoli.

LATTICINIO. *Vivanda di latte*. Lat. *opus lactarium*. Gr. γαλακτηρὸν ἔδεσμα. *Libr. cur. malatt.* Fuggi di usare ogni sorta di latticinio, perchè tutti i latticini aggravano il capo. *Red. Ins.* 80. Questi altri tutti latticinj mai non inverminano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Dovev'io Lasciarmi torre il molto Dolce zucchero mio proprio natio Pel falso altrui straniero Latticinio austero?

LATTICINOSO. *Add. Che fa latte; e si dice di quell'erbe, e alberi, che strappate loro le foglie, o i rami teneri, gemono latte*. Lat. *lactarius*. Gr. γαλακτώδης. *Lib. cur. malatt.* Come sono il titimaglio, l'esula, e tutte l'altre erbe latticinose. *E appresso*: Quando la lattuga indurisce, e comincia a farsi latticinosa.

§. *Latticinoso, vale eziandio Di colore, o Di sustanza simile al latte*. *Red. Oss. an.* 97. Oltre questi 14. globi, hanno (*i lombrichi*) 8. altri globi, o sacchetti ec. tutti pieni di materia latticinosa bianchissima.

LATTIFERO. *Add. Latticinoso*. Lat. *lactarius*. Gr. γαλακτώδης. *Red. esp. nat.* 100. E' radice d'un frutice lattifero, come il titimalo.

LATTIFICCIO. *Quell'Umore viscoso, e bianco, come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta quando è in succo, e da cose simili*. Lat. *humor lacteus, succus, lac ficulnum*. Gr. ὀπός. *Cr.* 6. 77. 4. Se colle foglie si stropicceranno le macchie, si rimuoveranno, e del suo lattificcio ai si rimuovono litiggini. *E* 9. 72. 2. Rappiglieremo il cacio ec. co' fiori del cardo salvatico, o col lattificcio del fico. *M. Aldobr.* E tutte queste cose sieno peste, e informate con lattificcio. *Alleg.* 98. Il fico acerbo ha sempre il lattificcio. *Ant. Alam. rim.* 5. A voler sempre aver de' fichi freschi, Tenetegli in conserva tra la lana, Brancicategli spesso con la mano, Acciocchè 'l lattificcio di fuor eschi. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Errore di molti savj, che per non aspettare il dolce fico con la gocciola, lo schiantano col lattificcio.

LATTIME. *Bolle con molta crosta, che vengono nel capo, e per la vita a' bambini, che poppano*. Lat. *achores*. Gr. ἀχῶρες. *Pataff.* 5. Soffrendo la posola, e 'l lattime. *Bocc. nov.* 79. 14. La cui scienzia non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime.

LATTIMOSO. *Add. Che ha lattime*. Lat. *achoribus laborans*. *Libr. cur. malatt.* Se la nutrice sarà ingorda del vino, i fanciulli diventeranno lattimosi.

LATTONZOLO, e LATTONZO. *Bestia vaccina da un anno indietro*. Lat. *hornus, vel horna, vitulus*. Gr. μόσχος αὐτοετής. *Morg.* 21. 24. E' pastor certi capretti uccidieno, E certi lor lattonzi hanno infilzati.

LATTOVARO, e LATTUARO. *Composto di varie cose medicinali ridotte a una consistenza simile a quella della mostarda, o del mele, e che ha per materia, o soggetto lo zucchero, o 'l mele*. Lat. * *electuarium, eclectarium*. *Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelle di lattovarj, e d'unguenti colmi. *Sen. Pist.* 90. Le botteghe, ove si confettano le confezioni, e i lattovarj. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Onde faceva incanti, e medicine, E lattovarj, e 'mpiastri senza fine. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 4. Ma confortolli il dolce lattuaro.

LATTUGA. *Erba nota*. Lat. *lactuca*. Gr. θρίδαξ. *Pallad. Genn.* 14. E' chiamata lattuga, perchè abbonda di latte. *Cr.* 6. 67. 2. La lattuga è fredda, e umida temperatamente. *E num.* 5. E' una ragion di lattuga, che per se medesima nasce, la quale s'appella lattuga caprina, la quale se si gitta in mare, ai muoiono i pesci, che vi son prossimani. *Amet.* 46. Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cestute lattughe. *Annot. Vang.* E mangeranno con essa il pane azzimo colle lattughe agresti. *Alam. Colt.* 5. 128. Or che in numer medesmo in terra sparte Le novelle sue frondi ha la lattuga.

§. I. *In proverb. Dare la lattuga in guardia a' paperi, o simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla*. Lat. *ovem lupo committere*. Gr. τῷ λύκῳ τὴν οἶν. *Cecch. Dot.* 2. 5. Quell'uom da bene di Filippo vostro Lo lasciò quà, che ministrasse il tutto, I' so dir, la lattuga in guardia a' paperi. *E Stiav.* 4. 5. Che aì. Ch' i' ho data la lattuga in guardia a' paperi.

§. II. *Diciamo anche Lattughe per Gorgiera*. Lat. *collare, gutturis ornamentum*. Gr. περιτραχήλιον, ὅρμος.

LATTUGACCIA. *Peggiorat. di Lattuga*. *Fir. As.* 272. E il cello spesso egli, ed io avevamo una medesima cena, ma breve: e certe lattugacce tallite, che era come mangiere scope.

LAVACAPO. *Bravata*. Lat. *jurgium, objurgatio*. Gr. ἐπιτίμησις. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Un lavacapo, Secondo me, non gli è mancato, e tocco Ha qualche cappellaccio. *E* 2. 2. 2. Il lavacapo non è stato caldo Per costui altrimenti. *E* 4. 3. 7. Fa, che la burla tua non ti sia guida D'avvicinarti a lor troppo animoso Per qualche lavacapo.

LAVACECI. *Voce bassa; e si dice a Uomo scimunito, e dappoco*. Lat. *ineptus, nihili, futilis homo*. Gr. βλάξ. *Bocc. nov.* 61. 12. Non meno sofficiente lavaceci, che fosse Gianni Lotteringhi. *Pataff.* 1. Egli ha cotte le fave il lavaceci. *Franc. Sacch. nov.* 72. Questo Vescovo lavaceci, vogliendo ammaestrare nel vizio della gola, riprendea li Fiorentini dicendo.

LAVACRO. *Luogo, dove si lava, Lavamento*. Lat. *lavacrum*. Gr. λουτρόν. *Tass. Ger.* 11. 44. Ond'egli cade, e fa del sangue sacro Sull'armi femminili ampio lavacro. *Red. Ditir.* 3. Ed in sì dolce, e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s'abbevera ec.

§. I. *E figuratam.* *Cavalc. Frutt. ling.* Non vogliono sottomettersi al giudicio, e al lavacro della confessione.

§. II. *Lavacro coll'aggiunto di Santo, Sacro, e simili, vale il Battesimo*. Lat. *baptismus*. Gr. βάπτισμα. *Filoc.* 7. 506. Tutta l'altra gente uomini, e femmine, piccoli, e grandi presero da Ilario il santo lavacro. *Amet.* 92. Similemente ancor, come nell'acque Giordane prese quel santo lavacro, Dalle man di costui, che più gli piacque. *Ar. Fur.* 18. 23. Carlo dal salutifero lavacro Con ceremonie debite levolla.

LAVAGNA. *Sorta di pietra*. *Viv. prop.* 90. La pietra lavagna, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche, è la pietra del paragone degl'ingegni. *Menz. sat.* 4. Giove, che spunta ancor colle calcagna Dell'auree stelle i solidi adamanti, Che son cerchi, a cui 'l ciel fa di lavagna.

LAVAMANE. *Arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani*. *Malm.* 4. 76. E feci, come chi s'è rotto il naso, Che versa il sangue, e corre al lavamane.

LAVAMENTO. *Il lavare*. Lat. *lavatio, ablutio, lotio*. Gr. λουτρόν, λοῦσις. *Lab.* 200. E quando i lavamenti erano finiti, se per isciagura le si ponea una mosca in sul viso, questo era sì grande scandalezzo ec. *Vit. SS. Pad.* Quantunque da molti medici sia stata consigliata d'usare certi bagni, e lavamenti, e ornamenti ec. e di crescere, o di raffazzonare quella tanto poca corporal bellezza, che abbiamo. *Scal. S. Ag.* Per lo lavamento dell'acqua di fuori si cognosce il purgamento del peccato, che è nell'anima d'entro.

LAVANDA. *Lavatura*, *Lavamento*. Lat. *lavatio*, *ablutio*. Gr. λοῦσις, λουτρόν. *Fir. As.* 84. Prendesi un poco d'aneto, e messo con parecchi foglie d' alloro nell' acqua, e dato bere, e fattone una lavanda, ne rende la forma di prima.

LAVANDAIA, e **LAVANDARA**. *Che lava i panni lini a prezzo*. Lat. *lotrix*. Gr. ἡ πλύντρια. *Bocc. nov.* 10. 5. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei, che colla fante, o colla lavandaia, o colla sua fornaia favella. *Galat.* 63. Non voglio perciò, che tu ti avvezzi a favellare ec. come la lavandaia, e la trecca. *Car. lett.* 1. 70. Ed a quella ogni volta che hanno provato di venire, l'hanno sempre trovata occupata da lavandare.

LAVANESE. *Lo stesso, che Capraggine*. *Libr. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli.

LAVARE. *Far pulita, e netta una cosa, levandone la sporcizia con acqua, o altro liquore*. Lat. *lavare*, *abluere*. Gr. λούειν, πλύνειν. *Bocc. nov.* 14. 22. Dove una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena, e coll'acqua salsa lavava. *E nov.* 15. 26. Disideroso di volgersi al mare per lavarsi, a torse a man sinistra. *E nov.* 35. 9. Tanto che tutta colle sue lagrime la lavo. *Dant. Par.* 8. Quella sinistra riva, che si lava Di Rodano, poich'è misto con Sorga (*cioè: si bagna*) *Petr. canz.* 6. 5. Per lei sospira l'alma, ed ella è degno, Che le sue piaghe lave.

§. I. *Lavare il capo a uno, vale Dirne male*. Lat. *infamia aspergere*. Gr. πλύνειν. *Varch. Ercol.* 55. D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi: cardare, scardassare tratti da' cardatori, e dagli scardassieri; lavargli il capo, da' barbieri, e vi s'aggiugne spesse volte, col ranno caldo, e talora col freddo, e più efficacemente co' ciottoli, ovvero colle frombole.

§. II. *Lavarsi le mani d' alcuna cosa, si dice del Non se ne volere assolutamente più impacciare*. Lat. *curam alicujus rei deponere, vel abjicere*. *Salv. Granch.* 1. 3. Tu vuoi, Ch' io me ne tolga giù affatto, e lavimene Le mani. *Malm.* 4. 43. Perch' io sato, parlandone, cagione, Ch'ei si lavi le man de' fatti mia.

§ III. *Una mano lava l' altra, e tutte due il viso; detto proverb. che si dice del Giovarsi scambievolmente*. Lat. *manus manum lavat*. Gr. χεὶρ χεῖρα νίπτει. v. *Flos tor.* *Lasc. Spir.* 4. 1. Io ti ricordo, che l'una mano lava l'altra, e le due il viso. *Bellinc. son.* 206. L'una mano lava l'altra, e le duo 'l viso.

§. IV. *In modo proverb. Lavare il capo all' asino, vale Far benefizio a chi nol conosce, e non ne fa capitale*. Lat. *laterem lavare*. *Salv. Granch.* 5. 3. Si sì, a ogni modo egli è, come Lavare il capo all'asino.

§. V. *Lavare, per metaf. Gr. S. Gir.* 10. Questi significa lo corbo, che dice: crai, crai, cioè domane, domane mi laverò de' miei peccati.

LAVATIVO. *Cristeo*, *Serviziale*. Lat. *clyster*, *clysterium*. Gr. κλυστήριον. *Red. lett.* 2. 110. Continuare la stessa regola di vivere, e di lavativi, e se la febbre va continuando, sarà di mestier cavar sangue dalle parti inferiori. *E* 240. Stia lontano da' medicamenti lassativi per purgare il corpo de' suoi escrementi, bastando in tal caso qualche lavativo innocente per così aeitare le strade comuni ec.

LAVATO. *Add. da Lavare*. Lat. *lotus*. Gr. λελουμένος. *Albert. cap.* 24. La lavata, e forbita cotenna si duole per vento, e per acqua. *Fr. Giord. S. Pred.* 36. Quando l'uomo va per cammino, per gli alberghi suole l'uomo dire: dammi lenzuola lavare per amor di Dio, tanto gli sa buono. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. V' avean certi bicchieri Lavati nella nebbia.

§. *Pan lavato, vale Pane affettato, e arrostito, e poscia inzuppato nell'acqua, e condito con aceto, zucchero, o simili*. *Bocc. nov.* 77. 68. Datole a mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr.* 102. Si conviene guardare da grosse vivande, e d'olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato.

LAVATOIO. *Luogo, dove si lava*. Lat. *lavacrum*. Gr. λουτρόν. *Alleg.* 239. Perchè avendo l'altre dive ec. Al pozzo, al lavatojo ec. Uccellata costei. *Varch. Ercol.* 52. E d'una donna (*dicesi*) ella fa, come la putta al lavatoio; tratto da quelle, che lavano i bucati cinguettando. *E stor.* 10. 303. Era vicino alle mura un bastione, dal quale su per un largo, e sicuro fosso dirimpetto alla valle della fonte alla Ginevera, dove era già il lavatoio, si saliva alla porta a san Giorgio.

§. *E per metaf. Tratt. Intend.* La seconda cosa è verace confessione, la quale è una lavatoio, nel quale l'uomo si dee lavare sovente.

LAVATORE. *Che lava*. Lat. *fullo*, *lotor*. Gr. ὁ πλύντης. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici, de' panni lini imbucatari.

LAVATRICE. *Femm. di Lavatore*. *Zibald. Andr.* E avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatari.

LAVATURA. *Lavamento*. Lat. *lotio*, *lavatio*. Gr. λοῦσις, λουτρόν. *Cavalc. Frutt. ling.* Tanto odore rendette, che chiunque lo toccò, non potette poi per gran tempo per niuna lavatura rimuovere quell'odore dalle sue mani. *Borgh. Rip.* 210. Alcuni fanno il minio alla prima lavatura.

§. I. *Per lo Liquore, nel quale s'è lavata alcuna cosa*. Lat. *lotura*. *Vit. SS. Pad.* 2. 227. Io le gittai la lavatura del catino addosso. *G. V.* 11. 26. 1. Torbida, com' acqua di lavatura di cenere. *Franc. Sacch. nov.* 164. Sen' andò in uno corticino, perchè per una fogna la lavatura di quello fastidio avesse l'uscita.

§. II. *Per Cosa artifiziata da lavarsi*. Lat. *lotio*. *Lab.* 204. Molto s' era il viso, e la gola, e 'l collo con diverse lavature strebbiata.

LAVAZIONE. *Lavamento*. Lat. *lavatio*, *lotura*. Gr. πλύσις. *Esp. Vang.* Ma s'egli fu così, come egli dice, dico, che quella lavazione degli occhi ec. *Serap.* 12. Siccome sono le medicine, che sono lavate con superflua lavazione.

LAUDA. *Componimento in versi in lode di Dio, e de' suoi Santi*. Lat. *hymnus*. Gr. ὕμνος. *Bocc. nov.* 61. 5. Gl' insegnavano ec. la lauda di donna Matelda. *G. V.* 7. 157. 2. E per devozione dinanzi alla detta figura ogni sera, per laici vi si cantavano laude.

LAUDABILE. *Add. Degno di laude*, *Da esser lodato*. Lat. *laudabilis*, *honestus*. Gr. ἐπαινετός. *G. V.* 1. 1. 4. Acciocchè l'opera nostra sia più laudabile, e buona. *Coll. SS. Pad.* Il rimanente della lor vita hanno conservata in laudabile fervor di spirito. *Dant. Inf.* 15. Saper d'alcuno è buono, Degli altri fia laudabile il tacerci. *E Purg.* 18. Ch' avvera Ciascuno amore in se laudabil cosa. *Cas. lett.* 80. Che sì nobile, e sì bella, e sì laudabile compagnia degnasse di venire a casa nostra.

LAUDABILISSIMO. *Superl. di Laudabile*. Lat. *valde laudabilis*. Lat. ἐγκωμιάζεσθαι ἀξιώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Laudabilissima cosa è l'astenersi da queste tresche.

LAUDABILMENTE. *Avverb. Con modo laudabile*. Lat. *laudabiliter*, *laudate*, *honeste*. Gr. ἐπαινετικῶς, καλῶς, ἐνδόξως. *Libr. Am.* E se tutti li beni fatti da femmine gli debbon piacere, nondimeno laudabilmente si può ec. *Com. Inf.* Tornoe all'ordine, dove finì laudabilmente sua vita.

LAUDANO. *Umore grasso, e viscoso, che trasuda da un frutice detto volgarmente Imbrentano, o Rimbrentano, del quale pascendosi le capre, riman loro attaccato a' peli della barba; ma il più lodato, e sincero è quello, che si leva dalla pianta medesima*. Lat. *ladanum*. Gr. λάδανον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. Ventre di lepre arrostito, laudano, cenere di bruotino arso, capelvenere ec. *E cap.* 5. Si confettino con laudano, storace, ed olibano.

LAUDARE. *Commendare*, *Dar lode*. Lat. *laudare*, *celebrare*. Gr. ἐγκωμιάζειν. *G. V.* 12. 3. 8. Sonando le campane a Dio laudiamo. *Dant. Par.* 25. Laudando il cibo, che lassù si prande. *Petr. son.* 22. E tutti voi, ch'amor laudate in rima, Al buon tastor degli amorosi detti Rendete onor. *E* 35. Tornar non vide il viso, che laudato Sarà, s' io vivo, in più di mille carte.

LAUDATISSIMO. *Superl. di Laudato*. Lat. *laudatissimus*. Gr. ἐπαινετώτατος. *Cas. lett.* 62. Le visite private ec. sono state tutte laudatissime, e commendatissime universalmente da tutta questa corte.

LAUDATO. *Add. da Laudare*. Lat. *laudatus*, *probatus*, *celebratus*. Gr. αἰνετός, ἐπαινεθείς, κατευφημημένος. *Petr. cap.* 8. E l'ultimo era il primo tra' laudati.

LAUDATORE. *Che lauda*. Lat. *laudator*. Gr. ἐπαινέτης. *Mor. S. Greg.* E davanti gli occhi del suo laudatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza. *Tratt. Mist.* Provocano Iddio a dare maggior cose al laudatore. *Rim. ant. P. N. M. Rain. Aquin.* Perch' io non son sì sapio laudatore, Ch' io sapessi ec.

LAUDAZIONE. *Lode*. Lat. *laudatio*, *laus*. Gr. αἴνεσις, ἐγκώμιον. *Com. Purg.* 7. Qui Sordello con laudazione di Virgilio narra della sua pulita parladura.

LAUDE. *Parole in commendazione, o in gloria di checchessia*. Lat. *laus*, *commendatio*. Gr. ἔπαινος, εὐφημία. *Bocc. nov.* 31. 22. Niuna laude da re data gli fu, che io lui operarla ec. non vedessi. *Dant. Par.* 19. Vid' io farsi quel se-

gno, che di laude Della divina grazia era conteſto. *Petr. canz. 18. 2.* Quanto mia laude è ingiurioſa a voi. *E cap. 1.* Vedi 'l buon Marco d'ogni laude degno, Pien di filoſofia la lingua, e 'l petto, Pur Fauſtina il fa qui ſtare a ſegno. *Vit. SS. Pad. 2. 21.* Maravigliandoſene molto, diedero laude a Dio. *Taſſ. Ger. 7. 71.* Ma più d'ogni altro il capitan gli applaude, E gli annunzia vittoria, e gli dà laude. *Red. Inſ. 160.* Intanto accertatevi, che queſta lettera, o libro, ch'e' ſi ſia, ſe n'è venuto a voi, non per vaghezza di laude, ma per deſiderio d'eſſere emendato.

LAUDESE. *Che canta le laudi, ed erano così detti anticamente Alcuni uomini deſcritti in certe compagnie, che avean per uſo di cantar laudi.* Lat. *laudum ſacrarum, ſive hymnorum vernaculorum cantator.* *Bocc. nov. 61. 2.* Era molto ſpeſſo fatto capitano de' laudeſi di ſanta Maria Novella. *E num. 4.* E la mattina ſe ne tornava a bottega, e talora a' laudeſi ſuoi. *Quad. Ort. S. Mich.* Laudeſi, e cantori alle laude dell'oratorio.

LAUDEVOLE. *Add. Laudabile, Laudeſo.* Lat. *laudabilis, commendabilis.* Gr. *αἰνετὸς, ἀξιέπαινος.* *Bocc. nov. 17. 21.* Eſſendo ella di forma belliſſima ec. e di maniere laudevoli molto ec. forte di lei i due giovani padroni della nave s'innamorarono. *E nov. 27. 43.* Ne avendo avuto in quella coſa alcuna altro, che laudevole, ſe non una ec. *E nov. 31. 21.* Chi il commendò mai tanto, quanto tu commendavi in tutte quelle coſe laudevoli, che valoroſo uomo dee eſſere commendato? *Caſ. lett. 70.* Sicchè la vanagloria pare a molti laudevole. *Red. lett. 2. 56.* Che poi egli nel ſuo libro faccia onorata, e laudevole menzione di me, e del mio nome, queſto ſarà un effetto della ſua gentile amorevolezza.

LAUDEVOLMENTE. *Avverb. Laudabilmente.* Lat. *laudabiliter, cum laude.* Gr. *ἐπαινετικῶς.* *Bocc. nov. 96. 19.* Così adunque il magnifico Re operò ec. l'amate giovinette laudevolmente onorando. *But.* Combattette contra i Sabini alla rocca molto laudevolmente.

LAUDORE. *V. A. Laude.* Lat. *laudatio.* Gr. *αἴνεσις.* *Rim. ant. Dant. Maian. 72.* Che lingua d'uomo, nè penſier di cuore, O guardo d'occhi poſſan ben chiauſire, O sì nomar, com'è, voſtro laudore. *E 140.* Di ciò, che audivi dir primieramente, Gentil mia donna, di voſtro laudore Avea talento di ſaver lo core Se foſſe ver ciò ben compitamente.

LAUDOSO. *V. A. Add. di Laude.* *Cap. Impr. prol.* Udivanſi voci angeliche cantare laudoſe reverenzie di Madonna.

LAVEGGIO. *Vaſo, che s'uſa in Lombardia, per cuocervi entro la vivanda, in cambio di pentola, ed ha il manico, come il paiuolo.* Lat. *lebes, cacabus.* Gr. *κακκάβη.* *Stor. S. Eug.* Ed e' baciava, ed abbracciava le pentole, e i laveggi, e l'altre vaſellamenta della cucina. *Franc. Sacch. nov. 98.* Traendolo fuori del laveggio, il miſe nella bitaccia. *Burch. 2. 65.* Qual è la carne, che cocendo fa Il ſavore ella ſteſſa ne' laveggi?

§. *Laveggio, chiamiamo noi un Vaſetto di terra cotta, fatto quaſi a guiſa di pentola, ma col manico, come le mezzine, nel quale ſi mette fuoco, e ſerve per riſcaldarſi le mani.* *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Ventagli, e laveggi Fare un feſtone; e rivelli per aria Ventilar gemme, e a ſe raccor la rena.

LAVORACCHIARE. *Dim. di Lavorare.* Lat. *remiſſius operari.* Gr. *ἀμελῶς ἐργάζεσθαι.* *Vit. Benv. Cell. 267.* Mi derre comodità, ch'io poteſſi lavoracchiare qualche coſa.

LAVORACCIO. *Peggior. di Lavoro; Lavoro cattivo.* Lat. *opus malum.* *Zibald. Andr.* Aſſuefatti a quel loro peſſimo lavoraccio, non ſanno, nè poſſono migliorarlo.

LAVORAGGIO. *G. V. Lavorio, Lavoro.* Lat. *opus.* Gr. *ἔργον.* *G. V. 10. 122. 6.* Ma più vero la ſua influenzia porta molto al lavoraggio, e ſemente della terra (*nel Cod. Davanz. ed in altri buoni T. a penna ſi legge* overaggio)

LAVORANTE. *Che lavora, Garzon di bottega.* Lat. *operarius.* Gr. *ἐργάτης.* *G. V. 12. 16. 2.* Sabato, ſonata nona, uſciti i lavoranti delle botteghe ec. ordinarono ec. *Vit. SS. Pad.* E trovando l'abbate, ch'egli era buon lavorante, inſegnolli come doveſſe in cella lavorare, e orare.

LAVORARE. *Operare.* Lat. *operari.* Gr. *ἐργάζεσθαι.* *Bocc. nov. 40. 11.* E tutte di diverſe coſe lavoravano di lor mano ec. e con loro inſieme cominciò a lavorare. *Dant. Inf. 13.* Avrebber fatto lavorare indarno. *Serm. S. Ag. 73.* Gli animali, e le piante, e l'erbe tutte lavorano all'onore di Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* In vano s'affatica la lingua del predicatore, ſe lo Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. *Coll. SS. Pad.* Adunque in vano lavorerà in queſto eſercitamento qualunque ſia quegli, che ſtando contento di queſte coſe ec. *Ambr. Bern. 4. 6.* La chiave è tutta ruggine ec. ſare' bene ugnerla Un poco, e poi lavorerebbe meglio. *Malm. 9. 52.* Ma perchè dopo cena il vin lavora, Facean pazzie le maggior del mondo.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. nov. 20. 27.* Anzi di dì, e di notte ci ſi lavora, e batteciſi la lana.

§. II. *Lavorare a mazza, e ſtanga; modo baſſo, vale Lavorare di tutta forza. Lavorare con ogni attenzione.* Lat. *obnixe operari, inſudare operi.* Gr. *συντόνως ἐργάζεσθαι.*

§. III. *Lavorare alcuna coſa, vale Fabbricarla, o Ridurla alla dovuta forma.* *Sagg. nat. eſp. 2.* Può eſſere, che ſi ritruovi alcuno, che ne deſideri più ſoi nuta notizia ec. almeno intorno al modo, e alla maeſtria di lavorargli (*ter mometri*)

§. IV. *Lavorare il podere, l'orto, il campo, vale Coltivare.* Lat. *prædium, hortum, agrum colere.* Gr. *γεωργεῖν χώραν, κηπεύειν.* *Aten. G. V. 12. 49. 3.* Le terre ſi poterono male lavorare, e ſeminare. *Bocc. nov. 21. 10.* Se voi mi mettete coſtà entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato (*qui in ſentim. equivoco*) *E appreſſo:* Avendulo ricevuto gl'impoſe, che egli l'orto lavoraſſe. *E nov. 72. 4.* Le mandava un mazzuol d'agli freſchi, che egli aveva ec. in uno ſuo orto, che egli lavorava a ſue mani. *Bern. Orl. 1. 24. 52.* Come gli hai tratti, gli ſeminerai Nella terra, che dianzi hai lavorata.

§. V. *Lavorare ſotto, Operare di naſcoſto.* Lat. *clam, occulte, per ambages agere.* Gr. *κρυφίως διαπράττεσθαι.* *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Ma ſai lavorar ſotto, è egli vero?

§. VI. *Chi lavora, dà le ſpeſe a chi ſi ſta; detto proverb. e di chiaro ſentimento.* Lat. *negocioſus ocioſos educat.* *Alleg. 5.* Vedere or voi, com'hanno L'arti neceſſità Dell'agio, e chi lavora, Per queſto dà le ſpeſe a chi ſi ſta.

§. VII. *Lavorar di ſtraforo, Traforare, o bucherare le lame, o altri ferri, e coſe ſimili.*

§. VIII. *Per ſimilit.* *Bern. Orl. 1. 8. 14.* Ma il conte, ch'era eſperto, ed avviſato Lavora di ſtraforo ad ogni mano. *Bartol. Bern. rim.* E cantar con che ſpillo di ſtraforo M'abbia Amor cominciato a lavorare.

§. IX. *Lavorar di ſtraforo figuratam.* Lat. *abſentem exagitare, notare.* Gr. *καταλαλεῖν τινὸς ὄντος.* *Varch. Ercol. 55.* D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è preſente, s'uſano queſti verbi: cardare ec. trarre da' cardatori ec. lavorarlo di ſtraforo da quegli, che fanno i bucherami, o i ferri dammaſchini.

LAVORATIO. *Add. Atto, Acconcio a eſſer lavorato.* Lat. *culturæ aptus, cultui idoneus.* Gr. *εὔθετος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι.* *Cr. 1. 5. 14.* E' da procurare, che ſpezialmente il padre della famiglia ponga la villa ſotto le radici del ſalvatico monte, ove le terre lavoratie ſieno dolci, e trattabili. *E 2. 16. tit.* Della cultura del campo lavoratio.

LAVORATIVO. *Add. Lavoratìo.* Lat. *cultus, aptus, culturæ idoneus.* Gr. *εὔθετος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι.* *Fr. Giord. Pred. R.* La campagna piena diſteſa di campi lavorativi.

§. *Giorno lavorativo, vale Giorno di lavoro, Giorno, nel quale ſi lavora, a differenziazione de' Dì feſtivi.*

LAVORATO. *Suſt. Terra lavorata.* Lat. *ager cultus.* Gr. *ἀγρὸς εἰργασμένος.* *Dav. Colt. 193.* Piantali in luoghi freſchi, eſſendo eſſi caldiſſimi, in buon lavorato, non molto addentro.

LAVORATO. *Add. da Lavorare.* Lat. *cultus, excultus, fabrefactus, ornatus.* *Cr. 6. 100. 1.* Ama terra graſſa, e ſolura, e lungamente lavorata, e rivolta. *Bocc. nov. 80. 9.* Vi miſer ſu un paio di lenzuola ſottiliſſime ec. con due origlieri lavorati a maraviglie (*cioè: adorni di be' lavori*) *G. V. 7. 36. 2.* Belliſſime fontane lavorate di marmo (*cioè: ornate con lavori di marmo*) *Vit. SS. Pad. 1. 38.* Pervennero ad un monte molto altiſſimo, appiè del quale era una belliſſima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante piante. *Sagg. nat. eſp. 2.* Egli è tutto di criſtallo finiſſimo lavorato per opera di quegli artefici, i quali ec.

§. I. *Acqua lavorata, vale Artifiziata per qualche operazione, o effetto particolare.* *Bocc. nov. 40. 100.* Anzi era un'acqua lavorata da far dormire. *E nov. 63. 4.* Laſciamo ſtare d'aver le lor celle piene d'alborelli, ec. d'ampolle, e di guaſtadette con acque lavorate. *Lab. 117.* Or con ſolfo, e quando con acque lavorate ec. i capelli, neri dalla cotenna prodotti, ſimiglianti a fila d'oro fanno le più divenire.

§. II. *Fuoco lavorato, vale lo ſteſſo, che Fuoco artifiziato, cioè fatto con artifizio.* Lat. *ignis miſſilis, artificioſus.* Gr. *πῦρ ἔντεχνον.* *Din. Comp. 3. 62.* I capi di Parte nera avevano ordinato un fuo-

co lavorato, pensando bene, che a zuffa convenisano venire. *Stor. Eur. 6. 150.* Avendo inviato per mare una grossa armata ec. con gran copia di fuoco Greco, che così si chiamava allora quello, che i nostri chiamano oggidì lavorato, se ne andò per terra personalmente con grande esercito. *Ciriff. Calv. 1. 14.* Avean dardi, e fuochi lavorati. *E 1. 23.* Poi fece gittar fuochi lavorati.

LAVORATOIO. *V. A. Add. Lavorativo.* Lat. *cultura aptus.* Gr. εὔθετος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. *Virg. Eneid. A 5.* Italia terra antica, possente d'arme; e ricca di terra lavoratoia.

LAVORATORE. *Che lavora, propriamente Contadino.* Lat. *agricola, agricultor.* Gr. γεωργὸς, ἐργάτης. *Bocc. nov. 20. 16.* Se voi aveste tante feste fatte fare a' lavoratori, che le vostre possessioni lavorano, quante ec. *E nov. 41. 4.* Gli comandò, che alla villa n'andasse, e quivi co' suoi lavoratori si dimorasse. *E num. 7.* E di lavoratore, di bellezza sobiramente giudice divenuto, seco sommamente disiderava di veder gli occhi. *E vit. Dant. 22.* Lascino i filosofanti lo sposarsi a' ricchi stolti, a' signori, ed a' lavoratori, ed essi colla filosofia si dilettino, molto migliore sposa, che alcun'altra. *Bern. Orl. 1. 11. 6.* Smarriti fuggon i lavoratori, E per le selve le fiere, e' pastori. *Bergh. Vesc. Fior. 518.* Lavoratore, che oggi è la nostra, importa molto più umana, e discreta condizione ec. e contadino è tutta altra cosa, e assai dall'una, e dall'altra diversa, sebben da pochi anni in quà una gran parte de' nostri, abusandola, la pigliano per lavoratore.

§. *Uccellar l'oste, e il lavoratore, vale Farsi beffe, e Ingannare l'una parte, e l'altra. Varch. Ercol. 20.* Parte si stanno da canto a ridere, e parte uccellando (come si dice) l'oste, e 'l lavoratore, danno, per metterglí al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte. *v.* OSTE.

LAVORATRICE. *Verbal. femm. Che lavora. Lavorante.* Lat. *operaria, Plaut.* Gr. ἐργάτις. *Arrigh. 68.* Penelope lavoratrice, per sostener la vedovità onestamente, ora udirebbe le mie preghiere al suono de' danari. *Cron. Morell. 304.* Battezzollo Andrea di Fico, e certe altre fanciulle sue lavoratrici. *But. Par. 23. 2.* Buone bobulce, cioè buone lavoratrici.

LAVORECCIO. *Lavoro.* Lat. *opus, cultura.* Gr. ἔργον, ἐργασία. *Fr. Iac. T. 3. 3. 9.* D'ogni mio lavoreccio Mi fa perder lo frutto. *Dav. Colt. 175.* Quel povero frutto si muor di fatica, se non è forte aiutato di lavoreccio, e di concime.

LAVORERI'A. *Luogo, dove si fanno i lavori di coltivazione. Fav. Esop.* Era vicino alle sue lavorerie.

LAVORIERA. *Lavorería. Zibald. Andr. 77.* La ventura di Gemini è in nella agricoltura, e in lavoriera di terra.

LAVORIETTO. *Piccolo lavorío. Bocc. nov. 49. 8.* Era in un suo orto, e faceva certi suoi lavorietti acconciare.

LAVORI'O. *Lavoro.* Lat. *opus.* Gr. ἐργασία. *Bocc. nov. 42. 11.* Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio diversi lavorii faccendo. *E nov. 62. 4.* Conciofossecosachè il marito di lei si levasse ogni mattina per tempo per andare a lavorare, o a trovar lavorío (*cioè: da lavorare*) *E nov. 72. 8.* Dicoti più, che noi facciamo vie miglior lavorío. *Tes. Br. 5. 17.* Perciocch' elle (*le pecchie*) abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada, e 'l lavorío d'alcune è comune a tutte. *Liv. Dec. 3.* E a questo lavorío furono tre dì consumati.

LAVORO. *Opera fatta, o che si fa, o da farsi.* Lat. *opus.* Gr. ἐργασία. *Tes. Br. 1. 8.* Elli non averà mai fine, ed ella finirà con tutto 'l suo lavoro. *Dant. Inf. 29.* Se l'onghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *E Par. 1.* O buono Apollo, all'ultimo lavoro, Fammi del tuo valor sì fatto vaso. *E 6.* A Dio per grazia piacque di spirarmi L'alto lavoro, e tutto in lui mi diedi. *Petr. son. 72.* Poi di man mi ti torle altro lavoro. *E 157.* Ch'i' lasciai per seguirle ogni lavoro. *G. V. 9. 214. 1.* Il porto era tutto impalizzato, e incatenato, e di sopra di grosso legname imbertescato con maraviglioso lavoro. *Bocc. vit. Dant. 255.* Mentrechè egli era più attento al glorioso lavoro. *Vit. Benv. Cell. 414.* Vollero duemila ducati di quel loro porco lavoro.

§. I. *Lavoro, diciamo anche a quelle Opere di terra cotta fatte per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle, e simili.*

§. II. *E in proverb. Lavor fatto, danari aspetta; vale, che il lavoro trova facilmente spaccio, quando è terminato.*

LAUREA. *Corona d'allore.* Lat. *laurea.* Gr. δαφνίς, στέφανος. *But. Purg. 21. 2.* Si chiama la corona poetica laurea. *Bocc. g. 3. f. 1.* Levatasi la laurea di capo, quella [illegible]si piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato. *E g. 4. f. 1.* In piè si levò, e della testa si tolse la laurea. *E vit. Dant. 244.* Avesse potuto l'onore della laurea pigliare, la quale non iscienza accresce, ma è della acquistata certissimo testimonio.

LAUREATO. *Add. da Laurea, Coronato di laurea.* Lat. *laureâ praecinctus.* Gr. στεφανωθείς. *Menz. rim. 1. 102.* Antica età primiera, Che folta schiera Vedesti in te di laureati eroi.

LAUREAZIONE. *La Funzione, che si fa nel dare la laurea.* Lat. *laureæ donatio.* Gr. στεφάνωσις. *Bocc. vit. Dant. 263.* Il quale (*morire*) se ben si ricorda di ciò, che di sopra è detto, gli avvenne, quando più la sua laureazione disiava.

LAUREO. *V. L. Add. di Lauro.* Lat. *laureus.* Gr. δάφνινος. *Bocc. vit. Dant. 281.* Lo sforzarsi ad avere di quelle frondi, il frutto delle quali l'ha nutricato, niuna altra cosa ne mostra, che l'ardente desiderio avuto da lui ec. della corona laurea. *Montem. son. 14.* Laurea dolce, e gloriosa fronde, Di cui già Febo trionfar solla.

* LAUREOLA. *Spezie di frutice, che nasce in luoghi ombrosi, ed ha le foglie perpetue, e simili a quelle dell'ulivo.* Lat. *laureola.* Gr. δαφνοειδές. *Cr. 6. 69. 1.* Laureola è un'erba molto lassativa, ed è calda, e secca nel quarto grado, il cui frutto, ovvero seme, è ritondo, rossiccio, ec. *E appresso:* Il cui frutto, ovvero seme è ritondo, rossiccio, ec. più lassativo, che la laureola, bench'ella sia lassativa molto.

LAURETO. *Luogo pieno d'allori, Boschetto d'allori.* Lat. *lauretum.* Gr. δαφνών. *Petr. canz. 30. 6.* Ove l'aura si sente D'un fresco, e odorifero laureto. *Menz. sat. 1.* L'odorifero laureto Di Pindo a' più bei studj mi richiama.

LAURINO. *Add. D'allore.* Lat. *laurinus.* Gr. δάφνινος. *M. Aldobr. P. N. 81.* Ugnere appresso d'olio laurino, di camamilla, ovvero d'olio di mandorle amare. *Pallad. Marz. 11.* Le bagnerai per tre dì il seme in olio laurino.

LAURO. *Allora.* Lat. *laurus.* Gr. δάφνη. *Dant. Purg. 22.* Simonide, Agatone, e altri piùe Greci, che già di lauro ornar la fronte. *Com. Par. 1.* E convertissi nell'Albero chiamato lo lauro. *Bocc. vit. Dant. 244.* Perchè di lauro sien coronati i poeti. *Petr. son. 208.* L'aura, che 'l verde lauro, e l'aureo crine Soavemente sospirando move. *Tass. Ger. 17. 91.* E sovente avverrà, che 'l crin si cigna Or di lauro, or di quercia, or di gramigna.

LAUTAMENTE: *Avverb. Con lautezza.* Lat. *lautè.* Gr. λαμπρῶς. *Segn. Crist. instr. 3. 9. 7.* Tanto più famelici di questo pane divino, quanto più ogni dì lautamente se ne pascevano.

LAUTEZZA. *Astratto di Lauto.* Lat. *lautitia, splendor, magnificentia.* Gr. πολυτέλεια, δαψίλεια, μεγαλειότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Se l'antica lodevole parsimonia de' Fiorentini vedesse ora la stomacosa lautezza delle mense. *Cavalc. med. cuor.* Questa poca presente, e momentanea tribulazione ci merita eccellenza, e lautezza di gloria in vita eterna.

LAUTO. *Add. Magnifico, Splendido, Abbondante.* Lat. *lautus, magnificus, splendidus.* Gr. πολυτελής, μεγαλεῖος, λαμπρός. *Segn. Pred. 2. 6.* Imitar le mosche, le quali corrono a chi fa mensa più lauta.

LAUZZINO. *Auzzino.* Lat. *celeustes.* Gr. κελευστής. *Buon. Fier. 1. 3. 5.* Via manigoldi, un remo Vi guarrà d'ogni male, Un lauzzin bestiale Sarà 'l medico vostro.

LAZZERETTO. *Spedale d'appestati, o Luogo, dove si guardano gli uomini, e le robe sospette di peste.* Lat. *lœmocomium.* Gr. λοιμοκομεῖον. *Malm. 2. 48.* Gustavo Falbi cavalier di petto Con Doge Paol Corbi or n' incammina Gl'incurabili tutti, e il lazzeretto. *Gal. Sist. 262.* Io credeva, che il lazzeretto se le dovesse scostare (*dalla città*) più che fosse possibile.

LAZZERUOLA. *Frutto del lazzeruolo.* Lat. *hypomelis.* Gr. ὑπομηλίς. *Buon. Fier. 4. 5. 16.* Vorrei, vorrei, vorrei due lazzeruole.

* LAZZERUOLO. *Azzeruolo.* Lat. *hypomelis.* Gr. ὑπομηλίς.

LAZZETTO. *Add. Dim. di Lazzo.* Lat. *subasper, austerus, acidulus.* Gr. ὑπόξυς. *M. Aldobr.* E perciocchè ell'è un poco lazzetta, si conforta lo stomaco.

LAZZEZZA. *Asprezza di sapore.* Lat. * *acor, vis astrictoria, facultas astringendi.* Gr. τὸ συστατικόν. *Cr. 5. 26. 4.* E Avicenna dice, che le foglie loro sono di forte lazzezza (*qui il T. Lat. ha: vehementis stypticitatis*)

LAZZITA', LAZZITADE, *e* LAZZITATE. *Lazzezza. Cr. 5. 12. 12.* La sua operazione composta colla sua lazzitade conforta, e costrigne lo stomaco, e 'l ventre (*parla delle mele*)

LAZZO. *Pronunziato colle due Z Z di suo-*

ao fottile, e rimesso, *Sust. Atto giocoso, che muove a riso*. Lat. *gesticulatio*. Gr. *χειρονομία*. *Malm.* 5. 67. E col laezo del Piccaro Spagnuolo, Che dalla mensa vuol tutti lontani ec.

§. *Tenere il lazzo, o Reggere al lazzo si vale Secondarlo, Accordarsi a burlare*. Lat. *scena servire, frena obsecundare*. Gr. *παίγματι συνεπιστεῖν*.

LAZZO. *Pronunziato colle due ZZ di suono aspro, o gagliardo*. *Add. Di sapore aspro, o astrignente*. Lat. *stypticus, acidus, astrictorius*. Gr. *στυπτικός, ὀξύς*. *Cr.* 2. 6. 5. Quello del frutto oel suo principio è più lazzo, e terrestro, ed ha bisogno di molta digestione. *E* 5. 9. 8. Le cornie di lor natura soa molto afre, e lazze, e quanto meno son oere, tanto sono più afre. *Dant. Inf.* 15. Tra gli lazzi sorbi Si disconvien frutrare al dolce fico. *Pataff.* 6. Non va dal gozzo in giù la sorba lazza. *Amet.* 47. L'eccelso ciriegio, ed il lazzo sorbo, ed il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio, ed il pallido, e crespo busso.

L E

LE. *Voce di genere femm. dell' articolo La, e del numero del più; s' usa ne' medesimi modi appunto, che La articolo, scrivendosi avanti a consonante sempre distesa, e segnandosi di apostrofo innanzi a vocale communemente. Pure se la seguente vocale da due consonanti seguita sia, alcuni usano di segnare coll' apostrofo il principio di tal voce, anzichè la particella*, Gr. *αἱ, τάς*. *Bocc. nov.* 41. 5. Siccome generalmente tutte le femmine in quella isola sooo. *E num.* 7. E non conoscendo le contrade ec. domaodo la baona femmina, dove ella fosse. *Dant. Par.* 2. Le distinzion, che dentro di se hanno, Dispoagono a' lor fiai, e lor semenze. *E* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch' ivi discovrirò de' miei martiri Qua' sono stati gli aani, e i giorni, e l'ore. *E* 221. Le rive il sanno, e le campagne, e i boschi. *E son.* 228. Ma il veato ne portava le parole.

§. *Le, talora si pose anzi per vaghezza, che per bisogno*. *Bocc. nov.* 78. 9. E quando ella vcanta fu, il Zeppa facendole le carezze grandi ec. quella seco ne menò in camera.

LE. *Voce del pronome Ella; è di genere femminino, e del numero del più, e si usa nell' accusativo*. Lat. *illas*. Gr. *αὐτάς*. *Bocc. nov.* 19. 27. S'elle vi piacciono, io le vi donerò. *E nov.* 41. 30. Comandarono, che alla nave apprestata le menassero di presente. *Dant. Inf.* 33. Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. *Petr. cap.* 6. Ben le riconosco, Disse, e so quando il mio dente le morse.

§. I. *Le, nel numero del meno è dativo di Ella; e vale A lei*. Lat. *illi, ei*. Gr. *αὐτῇ*. *Bocc. nov.* 41. 8. Che vergogna le potesse tornare. *Dant. Par.* 10. Non le dispiacque, ma sì se ne rise. *Petr. son.* 218. Mentre le parla, e piaoge, e poi l'abbraccia.

§. II. *Le, si propone alle particelle* MI, TI, SI, CI, VI. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Certi altri in altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io le vi porgo, s' ingegnaao ec. di dimostrare. *E nov.* 69. 11. Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare, falleti, in contro, e lei vegnente ricevi. *E nov.* 77. 20. Raccomaodaletmi, e fatti con Dio.

§. III. *E si pospone alle altre* ME, TE, SE, CE, VE. *Bocc. nov.* 29. 19. Le quali niuna altra persona conoscono, che farmele possa avere, se non voi. *E Fiamm. prol.* 4. Se a' miei così, che così poco stabili sono, i vostri simili diveoissero ec. caro vi sarebbe, che io ve le rendessi.

§. IV. *Alla particella* NE, *talora si prepone, e talora si pospone*. *Bocc. introd.* 52. Ne le fece noa ghirlanda onorevole, ed apparente. *E nov.* 78. 9. Dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa, credendol disse ec.

§. V. *Le, per Elle, usato nel caso retto del numero del più, si trova forse in alcun buono autore, ma parendo a' maestri poter essere scorso per errore de' copiatori, o delle stampe, sia a bastanza l'averne data tal notizia, senza altro di più*.

LEALE. *Add. Fedele, Mantitore delle promesse*. Lat. *fidelis, fidus*. Gr. *πιστός, ἀξιόπιστος*. *Bocc. nov.* 21. 15. La quale, siccome leale compagna, avuto quel, che volea, diede all'altra luogo. *E nov.* 33. 5. Uomo di nazione infima, ma di chiara fede, e leal mercatante. *E nov.* 67. 12. Quale hai tu per lo migliore famigliare, e più leale? *D. Gio: Cell.* Uomo fedele, e leale qoaato la morte. *Cron. Vell.* 17. Oggi è molto savio, intendente, e faccente, e assai industrioso, altiero, e proprio, e molto ardito, leale, e diritto. *Tass. Ger.* 6. 90. Senza frapporvi alcun indugio appella Secretamente ua suo fedel scudiero, Ed una sua leal diletta ancella. *Cas. lett.* 28. La mia ragione ec. è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio taat' anni.

§. I. *Per metaf. Pallad. cap.* 17. E se v' intervenisse, che non fosse leale (*il fondo della cisterna*) e facesse crepature, che n' uscisse l'acqua, puoi riparare in questo modo.

§. II. *Diciamo: Leal come uno zingano, o Leale zingano; detto ironico, perciocchè gli zingani vivono d' inganni, e di giunteria*. *Cecch. Inc.* 5. 9. Non dubitar, ch' i' sarò leal zingano.

LEALISSIMAMENTE. *Superl. di Lealmente*. Lat. *fidelissime*. Gr. *πιστότατα*. *Libr. Pred.* Ebbe sempre questo solo nel cuore di servire lealissimamente a Dio. *Alam. Gir.* 14. 41. Lealissimameote adunque vegna Da voi risposta, che men faccia dono.

LEALISSIMO. *Superl. di Leale*. Lat. *fidelissimus, fidissimus*. Gr. *πιστότατος*. *Bocc. nov.* 2. 2. In Parigi fu ua gran mercatante, e buono uomo, il quale fu chiamato Giannotto di Civigni lealissimo, e diritto. *E nov.* 18. 10. Il conte, il qoale lealissimo cavaliere era, con gravissime riprensioni cominciò a morder così folle amore. *E nov.* 71. 3. Era nelle prestaaze de' daoari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Fr. Iac. Cess.* Un mercatante lealissimo pur diceado, che quel deposito non avea ricevuto.

LEALMENTE. *Avverb. Con lealtà*. Lat. *fideliter, fide*. Gr. *πιστῶς*. *Bocc. nov.* 38. 3. I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene, e lealmente la sue cose guidarono. *Nov. ant.* 57. 3. Io vi prometto lealmente, ch' io ve ne diliverroe. *Cron. Vell.* 31. Iatesesi anche bene di mercatanzia, e fecela molto lealmente. *E* 65. Il feci fare camarlingo de' signori della moneta, il quale bene, e lealmente, e ad onore il fece.

LEALTA', LEALTADE, e LEALTATE. Lat. *fides, fidelitas*. Gr. *τὸ πιστόν, πιστότης*. *Fior. Virt. A. M.* Lealtà si è d'avere pura, e perfetta fede, e non mostrare mai una per un'altra. *Bocc. nov.* 2. 3. La cui lealtà veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increscere, che ec. *Cron. Morell.* 363. Lealtà passa tutto. E con verità fa frutto. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtate, a fido inganno. *Franc. Sacch. rim.* Se tutte le virtù compiutamente Fossono in uno, e lealtà noo fosse. *Tass. Ger.* 3. 40. Gildippe, e Odoardo amanti, e sposi, In valor d'arme, e 'n lealtà famosi.

LEANZA, e LIANZA. *Lealtà*. Lat. *fides, fidelitas*. Gr. *τὸ πιστόν, πιστότης*. *Amm. ant. G.* 215. A' parenti porterai amore, e agli amici fede, e a tutti gli uomini leanza. *Filoc.* 2. 169. Questo è addivenoto per la gran leaaza, la quale io ho trovato in te. *Fav. Esop.* E sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio, e misleanza. *M. V.* 9. 64. Rotta ogoi leanza, e promessa al marchese predetto. *Rim. ant. P. N. Re Enzo*: Per ua voler, ch' è somma d'ogni amanza Vera, eh' amor oon è sanza leanza. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 11. Che rotta gli ho la fede, e la lianza.

LEARDO. *Si dice del Mantello di quel cavallo, che sia di color bianco*. Lat. *albus*. Gr. *λευκός*. *Bern. Orl.* 2. 23. 48. Larbin di Portogallo ancor garzone Cavalca seco un gran destrier leardo.

§. *Si dice Leardo pomato, Leardo rotato, moscato, e simili; che sono diverse spezie di leardo*. *Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello. *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccone uscito un feroce destriero, Leardo, ed arrotato avea 'l mantello.

LEBBRA. *Scabbia in sommo grado, che fa bruttissima crosta in sulla pelle*. Lat. *lepra, elephantiasis*. Gr. *ἐλεφαντίασις*. *G. V.* 1. 59. 2. Mondandolo della lebbra per virtù di Cristo. *Esp. Vang.* La lebbra ha un fiatore abominevole, e impottabile, e corruttibile. *Dant. Inf.* 27. Ma come Gostantin chiese Silvestro Dentro Siratti a guarir delle lebbre ec.

LEBBROLINA. *Dim. di Lebbra*. *Vit. Benv. Cell.* 222. Egli aveva naa sua lebbrolina secca, la quale egli avea usato le maai a grattar sempre.

LEBBROSI'A. *V. A. Lebbra*. Lat. *elephantiasis*. Gr. *ἐλεφαντίασις*. *Fr. Giord. Pred. P.* Chiuaque è infermo di qualonque malattia, e catuna inferià hae suo nome; e però quale è detta lebbrosia, e quale febbre, e molte altre.

LEBBROSO. *Infetto di lebbra*. Lat. *elephantiasi laborans*. Gr. *ἐλεφαντιῶν*. *G. V.* 4. 18. 6. E domandando al lebbroso, che volesse, disse. *Coll. SS. Pad.* Questo dichiara troppo bene l'esemplo de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme. *Dant. Inf.* 29. Onde l' altro lebbroso, che m'intese, Rispose al detto mio. *Pass.* 134. Non dee essere (*il confessore*) ec. lebbroso, nè paralitico.

LECCAMENTO. *Il leccare*. Lat. *lambitus*,

bitus, *Aurel Vitt. Zibald. Andr.* Non si contentano del solo leccamento de' piatti, ma vogliono empiere il ventre.

LECCANTE. *Che lecca*. Lat. *lambens*. Gr. ὁ λείχων. *Amet.* 59. Mi sentì da' piedi insino alla sommità del capo accendere in ogni parte di leccanti fiamme.

LECCARDO. *Ghiotto, Goloso*. Lat. *gulosus*, *helluo*, *lurco*. Gr. λίχνος. *Fr. Giord. Pred. R.* Come fanno i leccardi, che solamente pensano ad obbedire le brame della gola, e del ventre.

LECCARE. *Leggiermente fregare colla lingua*. Lat. *lambere*, *lingere*. Gr. λείχειν. *Dant. Inf.* 17. E di fuor trasse La lingua, come bue, che 'l naso lecchi. *E* 30. E per leccar lo specchio di Narcisso, Non vorresti a 'nvitar molte parole. *S. Ag. C. D.* Non può star senza fama chi lecca il pan dipinto, e nol domanda dall' uomo, che ha il pan vero.

§. I. *Figuratam. per Buscare*. *Franc. Sacch. nov.* 49. E quando venía in Firenze, non guadagnando, ricorree alcuna volta alle nozze, dove pure alcuna cosa leccava. *E appresso*: Chi va lecca, E chi si sta si secca.

§. II. *Leccare, diciamo anche per Toccare poco, o leggiermente*. Lat. *leviter attingere*, *leviter perstringere*. Gr. ἠρεμα θιγῶς ἅπτειν. *Lab.* 82. Prima le parti superficiali andò leccando. *Amet.* 10. Siccome le fiamma si suole nella superficie delle cose onte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare.

§. III. *Leccare, e non mordere; modo proverbiale, che vale Contentarsi d' un onesto guadagno*. Lat. *tondere*, *non deglubere*.

§. IV. *A can, che lecchi cenere, non gli fidar farina*. *A gatto, che lecca spiede, non gli fidare arrosto; sono proverbi significanti, che A chi toglie il poco, o cattivo, non è da fidare l' assai, o 'l buono*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Averebbono ben tolto altro; perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg.* 178. Non gli fidar farina Al can, che lecce cenere, direte, Tu se' scolare, o cortigiano, e prete.

§. V. *Leccarsi le dita d' alcun cibo; si dice quando piace estremamente*. Lat. *digitos lingere*. Gr. ἀπολείχειν δακτύλους. *Morg.* 25. 317. Un altro è appellato Cinamolgo, Del qual chi 'l mangia le dita si lecca. *Bern. rim.* 1. 46. Consiste in esse (*gelatina*) una virtute unita Dalla forza del pepe, e dell' aceto, Che fa, che l' uom se ne lecca le dita. *E* 1. 57. E quelle torte, Delle quali io mi lecco ancor le dita.

§. VI. *E figuratam. Leccarsi le dita d' alcuna cosa; si dice per espressione di somma compiacenza in checchessia*. Lat. *magna affici voluptate*, *voluptate colliquescere*. Gr. ἡδονῇ τήκεσθαι.

§. VII. *Egli è come leccar marmo; si dice quando alcuno s' affatica in cosa da non riuscirgli*. *Malm.* 1. 23. E tenevano il lor tanto in risparmo, Ch' egli era giusto come leccar marmo.

LECCATAMENTE. *Avverb. Affettatamente*. Lat. *nimis studiose*. Gr. περιέργως.

LECCATO. *Add. da Leccare*. *Amet.* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose onte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare.

§. *Aggiunto a parlare; vale Affettato*. Lat. *nimis studiosus*. *Fir. As.* 52. Acciocchè questo mio Agnolo ec. fruisca la piacevolezza del tuo leccato parlare.

LECCATORE. *Che lecca*, *Leccardo*, *Parasito*, *Ghiottone*, *Scrocconc*. Lat. *catillo*, *parasitus*, *helluo*, *popino*. Gr. λίχνος, παράσιτος, λαιμαργος. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Leccator di scodelle, Sparecchiator di piatti, Fatti 'n là; che begli atti! *Lasc. Parent.* 1. 2. Questi pappatori, questi leccatori, questi beoni non hanno nè amor, nè fede.

LECCATURA. *Leccamento*, *Il leccare*. Lat. *lambitus*.

§. *Per similit. Leggier ferita in pelle*. Lat. *vulnus leve*. Gr. τραυμάτιον. *Varch. stor.* 11. 350. Ebbe tre ferite in sul braccio sinistro, una buona, e due leccature.

LECCETO. *Luogo pien di lecci*, *Bosco di lecci*. Lat. *ilicetum*. Gr. πρινών. *Libr. cur. malatt.* Questi cotali fonghi si trovano ne' lecceti, e ne' querceti.

§. *Per metaf. Intrigo*, *Viluppo*. Lat. *labyrinthus*. Gr. λαβύρινθος. *Franc. Sacch. nov.* 180. Le parole conducono spesse volte gli uomini nel lecceto in tal forma, che chi ha mosso, riceve parole, che son peggio che spuntonate. *Fir. Trin.* 3. 6. Questa sarà bella! oh io son entrato nel bel lecceto! *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Io credo, che tu creda, ch' e' m' increscadi te, e di me, che sono per tuo amore entrato in questo lecceto. *Cecch. Dissim.* 3. 1. Entrava in un lecceto da non uscire a mia posta.

LECCHERÍA. *V. A. Leccornía*, *Lecconeria*. Lat. *cupedia*. Gr. λιχνεία. *Tratt. pecc. mort.* Di grande leccheria di gola avviene, che l' uomo, ch' è forte, e sano ec. chiede la vivanda come bestie mora.

LECCHETTINO. *Dim. di lecchetto*. *Pataff.* 2. E pure i lecchettini mi dicevi (*qui vale Paroluzze melate*)

LECCHETTO. *Dim. di lecco*. *Pataff.* 6. Le neriche, il lecchetto, e la coriaria (*qui figuratam. vale il Membro virile*)

LECCIO. *Albero ghiandifero noto*. Lat. *ilex*. Gr. πρῖνος. *G. V.* 1. 24. 2. Trovaro sotto uno leccio una troia bianca. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno ec. cederni, tigli, leccio minore. *Alleg.* 117. Perchè rimase in aria fra due lecci. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Correndo e' seguiteva Alcandrina, Che parea proprio un mastino arrabbiato, E lei fuggendo in verso la marina, Uno altissimo leccio ebbe trovato. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Ove aveva di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande.

LECCO. *Sust. Quel segno, al quale, in giucando alle pallottole, o alle piastrelle, o morelle, ciascuno cerca d' avvicinarsi, il più ch' e' può, con quella cosa, ch' e' tira*. *Lor. Med. Beon. cap.* 8. Come chi trae colla sua mira al lecco, Così costui al ber fermato ha 'l punto. *Allegr.* 18. Casa senza becco E' com' une morella senza lecco. *Bellinc. son.* 268. Ch' io dò sempre nel lecco alle morelle.

§. *Lecco, per Leccornía, Ghiottornía*. Lat. *helluatio*. Gr. λιχνεία. *Menz. sat.* 1. Se fosse un castrataccio avvezzo al lecco ec. Non avrebber gli scrigni la stanghetta.

LECCONCINO. *Dim. di leccone*. Lat. *lurco*. *Libr. Son.* 44. Disutil lecconcin senza cervello.

LECCONE. *Ghiotto*, *Goloso*, *e Che volentieri lecca*. Lat. *helluo*, *ganeo*. Gr. λίχνος. *Albert. cap.* 11. Non aver li amistade del savio uomo, ch' è nutricato co' matti, e co' lecconi. *Libr. Viagg.* In questa isola non v' è ladri, nè lecconi, nè dispettosi, nè micidiali. *Pataff.* 4. Piscia marina colpa col leccone. *Agn. Pand.* 3. Imperocchè quelli goditori lecconi, i quali eglino reputavano in quelle loro grandi spese amici ec. tutti sono fatti come i pesci ec. *Tratt. pecc. mort.* Quelli bevitori, e quelli lecconi, intra gli altri mali, che fanno, fanno un peccato ec.

LECCONÍA. *V. A. Leccornía*. *Tratt. pecc. mort.* Ivi s' apprende lecconía, spergiuro ec.

LECCONERÍA. *Leccornía*. Lat. *helluatio*. Gr. λιχνεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Colla mente tutta intenta alle dilicate lecconerie. *Libr. cur. malatt.* Hanno lo stomaco sempre pieno di strane lecconerie.

LECCONESSA. *Verbal. femm. di Leccone*. Lat. *gulosa*. Gr. ἡ γαστρίμαργος. *Tratt. pecc. mort.* Lo stomaco grida: madonna gola voi m' uccidete, ed io son sì pieno, ch' io criepo; ma la gola lecconessa risponde, e dice: se tu dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare.

LECCORNÍA. *Ghiottornía*, *Vivanda da leccconi, e da ghiotti*. Lat. *gulæ irritamentum*, *scitamenta*. Gr. ἥδυσμα. *Bern. rim.* 1. 120. Per farne l' Ognissanti il pan ficato, O un arrosto, o altra leccornía. *Red. lett.* 1. 393. Purch' egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta (*di cacio Parmigiano*) ed a chi ne promette un' altra, e molti credono, che per queste offerta leccornía gli abbia da riuscire di ottenere l' intento.

§. *Per Avidità*. Lat. *aviditas*. Gr. λιχνεία. *Liv. Dec.* 3. E così per l' utilità che n' aveano, e per leccornía della preda non s' avvedeano del danno del comune. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. La leccornía Del pigliare a credenza non t' invischi. *Car. lett.* 1. 77. Vi pare strano, ch' io non vi scriva per leccornía di questi quattrini.

LECCUME. *Cosa appetitosa, che si leccherebbe*. Lat. *scitamenta*. Gr. ἡδύσματα.

§. *Per metaf. vale Efficace incitamento*. *Dav. Colt.* 170. Quelle barbe prestamente manderanno su al leccume di quel concime rimettiticci in gran copia.

LECERE. *Licere*, *Esser lecito*, *Convenevole*; *e di questo verbo non si trova se non la terza persona del meno del tempo presente dimostrativo*. Lat. *licere*, *fas esse*, *jus esse*. Gr. ἐξεῖναι, ὑπάρχειν. *Dant. Inf.* 29. Ma per l' alchimia, che nel mondo usai, Dannò Minos, a cui fallir non lece. *E Par.* 23. Quantunque ella natura umana lece. *Petr. son.* 76. Nè mi lece ascoltar chi non ragiona. *E cap.* 3. Dissemi entro l' orecchie: omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *Tass. Ger.* 5. 30. Stupido chiede: or qui, dove men lece, Chi fa, ch' ardì cotanto, e tanto fece?

LECITAMENTE. *Avverb. Con permissione*, *Senza partirsi dal lecito*. Lat. *honeste*, *licite*. Gr. ἐννόμως, ἁπλῶς. *Fr.*

Giord. Pred. R. Pensano di poterlo fare lecitamente con sicurezza di coscienza.

LECITISSIMO. *Superl. di Lecito. Borgh. Arm. fam.* 101. Perchè creassi di queste compagnie, ed alla Francesca allianze, fra le persone d'onore essere stato sempre lecitissimo costume. *Vit. Benv. Cell.* 506. Se V. Ecc. mi vuol fare una lecitissima grazia, io ec.

LECITO. *Add. Licito.* Lat. *licitum, honestum.* Gr. θέμις, θεμιτόν. *Pass.* 139. Che non abbia in veruno modo lecito, o illicito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Serm. S. Ag.* 28. Se'l padre tuo non puote vivere sanza te, non t'è lecito abbandonare Iddio, nè la tua religione, ma voglio, che del bene del munistero sia provveduto alla necessità del padre tuo. *E* 59. Non è lecito di fare i giovani imprudenti rettori di terre, nè pastori di popolo (*qui in forza di sust.*) *Cecch. Dot.* 1. 1. Patti leciti in fatto l M. lecitissima.

LEDERE. *V. L. Offendere.* Lat. *laedere, offendere.* Gr. βλάπτειν, ἀδικεῖν. *Albert. cap.* 20. Sicchè non offendi Iddio, e che non ne ledi tua coscienza. *Zibald. Andr.* 38. Se forse l'adirato in alcun modo, o cosa ti lederà, non sia agevole a disdegnare contra lui. *Amm. ant.* 36. 2. 4. Chi usa molte parole lederà l'anima sua. *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Ma con Uranio a te non valser baccari, Che mala lingua non t'avesse a ledere.

LEDIRE. *V. A. Ledere.* Lat. *laedere.* Gr. βλάπτειν. *Albert. cap.* 9. Più misera cosa è nuocere ad altrui, che essere ledito.

LEDITO. *V. A. Add. da Ledire.* Lat. *laesus.* Gr. βλαβείς. *Albert. cap.* 13. Ma lo povero ledito si tacerà.

LEGA. *Compagnia, e Unione fermata con patto solenne tra Principi, e tra Repubbliche a difender se, e offendere altri.* Lat. *foedus.* Gr. συνθήκη, σπονδή. *G. V.* 1. 14. 1. Fecero lega, e congiura di distruggere Troia. *M. V.* 3. 94. Fermarono compagnia, e lega tra loro, e taglia di 4000. cavalieri. *Tass. Ger.* 2. 76. O non potranno poi le nostre genti, E le Perse, e le Turche unite in lega Con più potente armata in un soccorre.

§. I. *Essere a una lega, vale Essere in concordia, Esser d'accordo. Stor. Pist.* 165. Li quali tutti erano a una lega di volere la moneta da loro.

§. II. *Per similit. Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega. *But. ivi:* Diversa lega, cioè diversa colligazione ad operare diversamente.

§. III. *Per Nome d'ordine di gente d'arme nel contado. G. V.* 6. 40. 5. E come e'ordinò il popolo in Firenze a gonfaloni, così ordinò in contado a tutti i pivieri a ciascuno il suo, ch'erano 96. e ordinaronsi a leghe, acciocchè l'una atasse l'altra, e venissero a cittade, e in oste, quando abbisognasse. *E* 8. 7. 4. Simile ordine di gente d'arme si ordinò in contado, e distretto, che si chiamavano le leghe del popolo. *M. V.* 1. 72. Feciono cavalcare le masnade de' cavalieri soldati del comune con alquanti cittadini, e pedoni delle leghe del contado. *Borgh. Orig. Fir.* 280. E sebbene quando si divise la città nostra a gonfaloni, si divise ancora il contado a leghe, non hanno che fare quelle del contado con queste della città, nè dependono da loro, o si mescolano in cosa alcuna.

§. IV. *Per Qualità, ed è proprio de' metalli.* Lat. *metalli qualitas, nota, gradus, perfectio. G. V.* 9. 170. 1. Fece fare in Avignone una moneta d'oro nuova del peso, e lega, e conio del fiorino di Firenze. *Dant. Par.* 24. Assai bene è trascorsa D'esta moneta già la lega, e'l peso. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Le monete al peso Ridotte, ed alla lega In virtù d'un gran bando.

§. V. *Per metaf. Car. lett.* Io l'ebbi per poeta di qualche lega, ma non di coppella.

§. VI. *Per Numero di miglia.* Lat.* *leuca, miliare. Dant. Purg.* 15. Ma se' venuto più, che mezza lega, Velando gli occhi. *But. ivi:* Lega è misura, che è per quattro miglia. *G. V.* 11. 84. 3. Puosonsi al monte san Martino, presso a san Quecatino a due leghe. *Serd. stor.* 1. 7. Ciascuna lega contiene in se circa quattro miglia.

LEGACCIA, e LEGACCIO. *Legacciola.* Lat. *vinculum.* Gr. δεσμός. *Franc. Sacch. rim.* 18. La calza ec. Attorniata è da diversi lacci, Con groppi, e con legacci. *Quist. filos. C. S.* Come l'agnello è ignorante, che a' legacci delle lusinghe sia tratto per fine (*qui figuratam.*) *Fav. Esop.* Prese stoppioni, e legacci, e cinsene il pedale dell'albero, e misevi fuoco. *Malm.* 10. 47. E quei gonati, che fan di caporale, Legando ad una delle sue legacce ec.

LEGACCIOLO. *Qualunque cosa, con che si lega.* Lat. *ligamen, ligaculum, vinculum.* Gr. δεσμός, ἅμμα, ἐνδέσμη. *Pass.* 342. Annodano legaccioli, ed involgono scritte di nomi de' demonj. *Esp. Vang.* Dubitare in fede, e non volere osservare gli comandamenti puramente, e le promissioni di Dio, e non volere sciogliere i legaccioli de' peccati (*qui figuratam.*) *Coll. SS. Pad.* Venia trovando legaccioli, con che egli ordinava di costrignerlo.

LEGAGGIO. *Nota, Fattura, Inventario. Bocc. nov.* 80. 5. E dato il legaggio di quelli a' doganieri, gli mise in un magazzino. *E num.* 24. E'l legaggio delle balle dato a' doganieri ec. quelle mise ne' magazzini.

LEGAGIONE. *Il legare, Legamento.* Lat. *alligatio, colligatio, ligamentum.* Gr. ἅμμα, δεσμός, σύνδεσμος. *S. Ag. C. D.* Sia legato il diavolo per questo intervallo, che lo chiama di mille anni, ec. se la sua legagione è non potere, ovvero non esser permesso di seducere, or che sarà il suo essere sciolto?

LEGALE. *Add. Di legge.* Lat.* *legalis.* Gr. νομικός. *Cr. pr.* E alla fine allo studio della nobile scienza legale mi ti volsi, e diedi. *Albert. cap.* 5. La speranza è lo sezzaio consolamento de' mali, siccome disse Seneca negli ordinamenti legali. *Maestruzz.* 1. 77. Impedimento fermasi del parentado legale, lo quale si fa per adozione; onde è da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono dell'adozione.

LEGALITA'. *Astratto di Legale; Autenticazione. Carl. Fior.* Autenticando le lor parole colla solenne legalità. *Borg. Col. mil.* 423. Elle sono della medesima condizione, natura, e dirò così, legalità ec. che tutte l'altre.

LEGALMENTE. *Avverb. Secondo la legge.* Lat. *jure, legitime.* Gr. νομίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Non possono legalmente chiederlo in giudicio.

LEGAME. *Cosa, con che si lega.* Lat. *ligamen, vinculum.* Gr. δεσμός, σύνδεσμος. *Pallad. Marz.* 7. La vigna novella si leghi con teneri legami. *But. Par.* 32. Questo dubbio ec. tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

§. *Per metaf. Bocc. proem.* 9. Il quale, liberandomi da' suoi legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 41. 13. L'altre virtù dal cielo infuse nella valorosa anima fossono da invidiosa fortuna in piccolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate, e racchiuse. *E nov.* 98. 29. Che il legame dell'amistà troppo più stringa, che quel del sangue, o del parentado. *Petr. cap.* 1. Ed ei: questo m'avvien per l'aspre some De' legami, ch'io porto. *M. V.* 9. 42. La nicistà dell'umana fiebolezza è sodo legame. *Dant. Par.* 32. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *But. ivi:* Forte legame: cioè quello dubbio, che tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

LEGAMENTO. *Il legare, Legame.* Lat. *ligamentum.* Gr. δεσμός. *Fr. Giord. Pred. S.* 13. Diciamo pur del primo, cioè del legamento quanto alla colpa, ed al peccato: a questo legamento non si può legare nè uomo, nè angelo, nè creatura, nè Iddio, ma tu medesimo ci ti leghi. *Vit. Plut.* Perciocchè i legamenti diamantini della signoria non sono quelli, che tuo padre dicea (*cioè: la paura, e la forza*) *Bemb. Asol.* 1. 33. Questo pianto averebbe per se solo in maniera isnervati, e infieboliti i legami della mia vita ec. che io mi sarei morto.

§. *Per Unione, e Congiugnimento.* Lat. *vinculum.* Gr. ἅμμα. *Guid. G.* Volesse Dio, che questo barbaro fatto mio sposo, con maritale legamento meco si congiugnesse. *Mor. S. Greg.* Noi ci sforziamo di scioglierci, e non possiamo, ed imperciò di questo legamento bene soggiugne ec. *Annot. Vang.* Osservare l'unità dello spirito con legamento di pace. *Serm. S. Ag.* 46. Tu se' legamento di Dio coll'anima.

LEGANZA. *Lega, Compagnia, Unione.* Lat. *foedus.* Gr. συνθήκη. *Liv. M.* Rinnovellò la leganza cogli Ertorieni, poi si drizzò alle bisogne della città. *Tac. Dav. stor.* 4. 353. Ora affinechè l'amicizia, e leganza nostra sieno eterne, vi preghiamo a smantellare questa Colonia di mura.

LEGARE. *Sust. Legamento, Il legare.* Lat. *alligatio, colligatio.* Gr. ἅμμα, σύνδεσμος. *Salv. Granch.* 1. 2. Purchè questi Tuoi asini, e questi tuoi legari, Bilia, non sieno annunzj, e pronostichi, Che ti tornino in capo.

LEGARE. *Strigner con fune, o catena, o altra sorte di legame checchessia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo; opposto a Sciorre.* Lat. *ligare, vincire, devincire.* Gr. δεσμεύειν. *Bocc. nov.* 15. 30. Deliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo. *E nov.* 32. 28. Legò il suo uomo salvatico ad una colonna. *E nov.* 73. 4. Nella quale si legano le vigne colle salsicce.

E nov. 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciò a dirizzar come star dovea, e a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Cr. 4. 11. 3.* Quando dunque il germoglio comincerà a crescere, con aintorio di canne, ovvero di pali si dee legare, acciocchè alcun movimento la fragile età del sermento procedente non ispezzi.

§. I. *Per metaf. Petr. son. 5.* Che i be' vostri occhi, donna, mi legaro. *E son. 134.* Ma il suon, che di dolcezza i sensi lega ec. L'anima al dipartir presta raffrena. *Dant. Par. 2.* Nel qual, siccome vita in voi, si lega. *E 4.* Sicchè tua cura Se stessa lega sì, che fuor non spira. *M. V. 9. 48.* Legò l'animo de' cittadini, per natura benigni, a perdonare (*cioè: costrinse*) *Cron. Morell. 322.* E perchè noi ci legammo a molte cose, come e' volle, e' rende la mercanzia malvolentieri (*cioè: obbligammo*) *Stor. Eur. 4. 88.* Considerando da una parte la offesa fatta al Re Ugo, e dall'altra lo esilio, e la servitù, nella quale da se medesimo si legava, se e' n'andava col Duca Arnoldo ec. (*cioè: si costrigneva*) *Sagg. nat. esp. 14.* La quale (*acqua*) ripioverà sull'argento sciolta da quel finissimo spargimento d'aria, che la legava in ispuma (*cioè. la collegava*) *Tass. Ger. 4. 38.* Sicchè i pensati inganni al fine spiega In suon, che di dolcezza i sensi lega.

§. II. *Incastonare, Incastrare. Bocc. nov. 73. 7.* E sappi, che chi facesse le macini belle, e fatte, legare in anella, prima, che elle si forassero, e portassele al Soldano, n'avrebbe ciò, che volesse. *Sen. ben. Varch. 7. 9.* Veggo perle, non per metterne a ogni orecchia una, perchè sono già tanto esercitate l'orecchie a portare il peso, che se ne legano più insieme, e si raddoppiano. *Bern. rim. 1. 101.* Non bisogna insegnalle La virtù delle pietre, e la miniera, Ch'ell'è matricolata gioielliera; E con una maniera Dolce, e benigna da farsele schiave, Se le lega ne' ferri, e serra a chiave.

§. III. *Legare altrui le mani; vale Impedirgli l'operare in alcuna cosa.* Lat. *prohibere, vetare.* Gr. κωλύειν. *Circ. Gell. 4. 113.* Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia, e l'ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose. *Tac. Dav. ann. 3. 67.* A' superbi, e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre legate le mani (*qui figuratam.*)

§. IV. *Legar l'asino dove vuole il padrone; vale Fare quel, che ci è commesso, e pensivi chi commette.* Lat. *ut homo est, ita morem geras.* Gr. συμπεριφέρεσθαι, ὑπηρετεῖν. *Salv. Granch. 1. 2.* Io poi alla fine ho a legar l'asino Dove vuole il padrone. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Per legar l'asin dov' il padron vuole.

§. V. *Legar l'asino; vale Addormentarsi.* Lat. *obdormiscere.* Gr. εὕδειν. *Bocc. nov. 40. 11.* Egli aveva a buona caviglia legato l'asino. *Malm. 1. 12.* E fatto un chiocciolin sull'altro lato; Le vien di nuovo l'asino legato. v. ASINO §. V.

§. VI. *Legare, neutr. pass. vale Far lega, compagnia, Collegarsi.* Lat. *facere fœdus, societatem fœdere confirmare, fœdus inire, ferire, jungere.* Gr. ποιεῖσθαι συνθήκας. *G. V. 2. 11. 1.* E legossi con Gostantino figliuolo che fu di Lione Imperadore di Gostantinopoli. *E 8. 22. 1.* Perchè s'era legato col Re di Francia. *Stor. Pist.* Una parte de' nobili si legò, e fece giura con certi popolari.

§. VII. *Legare, per Far legati, cioè lasciti ne' testamenti.* Lat. *legare, legatum relinquere.* Gr. ἀπολείπειν ἐν διαθήκαις. *M. V. 1. 7.* E chi aveva reda, che vivesse, legava alla reda, e se la reda moriva, voleva detta compagnía fosse reda.

§. VIII. *Legala bene, e lasciala trarre; proverb. che vale Provveder bene, e Accomodar bene le cose, e segua che vuole.*

§. IX. *Legarsela al dito, vale Tenere bene a mente qualche torto ricevuto.* Lat. *in marmore scribere.* Gr. μνησικακεῖν. *Malm. 6. 7.* Basta, ch'ella se l'è legata al dito, E l'ha presa co' denti, e se n'affanna. *Morg. 22. 19.* Ma sia che vuole, al dito legherati, Ch'io nacqui per punire i tuoi peccati. v. DITO §. V. e VI.

LEGATARIO. *Quegli, in prò di chi è fatto il legato; termine de' legisti.* Lat. *legatarius.* *Maestruzz. 2. 2. 52. 1.* Ma questo falla ne' legatarj, e fedecommissarj, i quali testimoniano *in causa testamenti.*

LEGATI'A. *V. A. Lega di moneta. G. V. 12. 24. 2.* Allo stimo della legatía, che sono la valuta del quarto più (*nel Cod. Ricc. si legge; alla stima della mercatanzía*)

LEGATO. *Sust. Ambasciadore.* Lat. *legatus, orator.* Gr. πρεσβύς, ὁ πρεσβεύων. *Esp. Vang.* Grande falsità, della quale mi par maggiore dire, se esser Legato di colui, che non l'ha mandato.

§. I. *Legato, oggi è titolo rimaso solo a' Cardinali, quando vanno ne' governi della Chiesa, o sono dal Pontefice mandati ambasciadori a' supremi Principi. Bocc. nov. 84. 3.* Sentendo nella Marca d'Ancona esser per Legato del Papa venuto un Cardinale. *Pass. 121.* Il Legato (*ha cura*) di tutti coloro, che sono nella sua legazione.

§. II. *Legato, per lascio, che è quel Donativo lasciato altrui per testamento, o codicillo da darsegli per l'erede.* Lat. *legatum.* Gr. καταλειπόμενον. *G. V. 10. 166. 1.* Intra gli altri legati, che fece, lasciò, che a tutti i poveri ec. fossono dati danari sei per uno. *Serd. stor. 4. 175.* Lasciò per legato al tempio del medesimo Apostolo ec. una lampana d'argento.

LEGATO. *Add. da Legare.* Lat. *illigatus, vinctus.* Gr. δεδεμένος. *Bocc. nov. 14. 14.* E trovo in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte. *Dant. Par. 33.* Legato con amore in un volume. *Bocz. Varch. 2. 8.* E me vorrà la cupidigia degli uomini, la quale mai non s'empie, tener legata alla costanza, e farmi essere stabile, e ferma? *Ciriff. Calv. 1. 19.* Folco lo fece mettere in catena Legato al cul, come un gatto mammone. *Ar. Fur. 26. 123.* E la spada egli ancora avría perduta, Se legata alla man non fusse suta.

LEGATORE. *Che lega.* Lat. *vinciens.* *Carl. Fier. 91.* Di legatore, che vi stimavate, rimanete il legato voi. *Buon. Fier. 2. 1. 1.* Legator, pelatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure, Menar vedrem 'n un tratto, e piedi, e mani.

LEGATURA. *Legamento; od anche Quello spazio, che è cinto dal legame, e 'l legame stesso.* Lat. *vinculum, ligatura.* Gr. δεσμός, ἅμμα. *Amet. 27.* Nè dissimili ad alcuna delle prime gli reputa in legatura, o in colore. *Libr. Am. 12.* Un cavaliere di Brettagna ec. una giovane trovò in uno adorato cavallo, ed in legatura di capelli adornata di molta bellezza. *Pass. 346.* Truovano certi incantesimi, iscongiuri, scritture, brievi, e legature con certe osservanze. *E 349.* Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di brieve, o d'altra legatura. *Cr. 4. 11. 3.* E quando il calor del tempo nella legatura entrerà, con alcuno pannicello si cuopra.

§. *Per metaf. Serm. S. Ag. 46.* Con questa legatura istà Iddio legato teco.

LEGATURINA. *Dim. di Legatura. Vit. Benv. Cell. 467.* Vi accomodai alcune frutte, e legaturine smaltate.

LEGAZIONE. *Ambasceria.* Lat. *legatio.* Gr. πρεσβεία. *G. V. 6. 20. 1.* I quali Legati sollicitamente fecero loro legazione. *M. V. 7. 52.* La Chiesa mandò ec. per successore del valoroso Cardinal di Spagna l'Abate Clugni con piena legazione. *But. vit. Dant. 252.* E venuto a diliberare chi dovesse essere principe di cotale legazione, fu per tutti detto, che Dante fosse desso.

§. *Per luogo, dove ha giurisdizione il legato.* Lat. *territorium, * legationis jurisdictio.* *Pass. 121.* Il Legato (*ha cura*) di tutti coloro, che sono nella sua legazione.

LEGGE. *Generale comandamento, e Rito da osservarsi nella Repubblica, e nella Religione, Diritta ragione di comandare, e di proibire, Certa misura, e regola degli atti umani.* Lat. *lex.* Gr. νόμος. *Tes. Br. 6. 22.* La legge si è giusta cosa, e tutte le cose della legge sono giuste, perocch' ella comanda operazioni di virtù, le quali operazioni fanno l'uomo beato, e conserva l'opere della beatitudine in lui. *Bocc. nov. 2. 4.* Come che il Giudeo fosse nella Giudaica legge un gran maestro ec. *E nov. 42. 19.* Intendeva, secondo la nostra legge, di sposarla. *E nov. 47. 17.* Acciocchè contro alla legge, dove ella il voglia, non vi troviate aver fatto. *Tratt. Pat. nost.* La legge è detta, perchè ella lega. Le altre leggi legano, ma questa ec. *G. V. 3. 10. 2.* E ordinò, che si facesse Castelnuovo a legge Francesca (*cioè: a modo, e a usanza*) *Dant. Purg. 12.* Le leggi son, ma chi pon mano ad esse. *E Par. 2.* D'entro alle leggi trassi il troppo, e 'l vano. *Petr. canz. 41. 8.* Morte m'ha sciolto, Amor, d'ogni tua legge. *E son. 282.* Chi pon freno agli amanti, o dà lor legge? *Cavalc. Frutt. ling.* Li privilegi di pochi non fanno legge commune. *Tass. Ger. 5. 34.* E che per legge è reo di morte, e deve, Come l'editto impone, esser punito.

§. I. *Legge, si prende anche per lo Studio della giurisprudenza.* Lat. *jus.* *Bocc. nov. 20. 16.* S'egli v'era più a grado lo studio delle leggi, che la moglie, voi non dovavate pigliarla. *Sen. ben. Varch. 6. 5.* Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Io domandava, che lezioni in questo Vostro studio si leggono; D'umanità, di legge? D'altre scienze, e d'altre nobili atti

Facultà, discipline? *E appresso:* Nelle leggi Non si fa gran progresso; Sempre si sta sopra il digesto vecchio. *Bocc. nov.* 1. 13. 7. Ma le leggi, a cui già tutto vi deste, Vi chiamano a Venezia ad alte imprese.

§. II. *La necessità non ha legge; proverb. che si dice del Farsi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito.* Lat. *necessitas feriis caret.* v. *Flos 225. Albert. cap.* 39. E perciò le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge.

§. III. *Far legge.* v. FARE LEGGE.

§. IV. *In proverb. Fatta la legge, pensata la malizia; e vale che Il popolo procura sempre di eludere la mente del legislatore.*

LEGGENDA. *Narrazione brieve.* Lat.* *legenda. G. V.* 4. 16. 3. San Giovanni Gualberti fece molti miracoli, siccome fa menzione la sua leggenda. *M. V.* 10. 1. Forse non fia da biasimare, se non da coloro, che per morbidezza d'animo sono amatori delle brievi leggende. *Vit. S. Gir.* Questa leggenda è molto abbreviata, ma chi vuol sapere più appieno ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Ho recato in certi capitoli tutte quelle leggende, che mi parve, che fossono troppo grandi. *Bern. rim.* 1. 83. Voi chiamatela via alla carlona; Qua è un, che n'ha fatto una leggenda.

§. *Oggi si dice leggenda di Storietta di poco pregio, e per lo più favolosa, ed anche di Qualsivoglia scrittura per isvilirla. Red. lett.* 2. 124. A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncellucce di niun valore, che l'ho legate, per dir così, in un centone. *E* 128. Oggi appunto si avvia a stampare il mio libro, o leggenda che sia.

LEGGENDAIO. *Quegli, che vende le leggende.* Lat. * *legendarum venditor.*

LEGGENDARIO. *Molte leggende raccolte in un volume.* Lat. *legendarum collectanea, Vitarum Sanctorum collectio.* Gr. συναξάρια. *Libr. Pred.* Vogliono in cella scritto di buon carattere il leggendario de' Santi.

LEGGENTE. *Che legge.* Lat. *legens, lector.* Gr. ἀναγνώστης, ὁ ἀναγνώσκων. *G. V.* 11. 3. 13. Leggano, ovvero odano li leggenti. *Segr. Fior. proem.* 7. Acciocchè ec. la istoria nostra fosse meglio da' leggenti approvata.

LEGGERAMENTE. v. LEGGIERAMENTE. Lat. *leviter.* Gr. ἐλαφρῶς.

LEGGERANZA. *V. A. Leggerezza.* Lat. *levitas, inconstantia.* Gr. κουφότης, ἀστασία. *Liv. Dec.* 5. Domandarono pace a' Romani, la quale fu loro conceduta, ma per la leggeranza del cuore, che era in loro, se ne pentirono.

LEGGERE. *Raccorre, e Rilevare le parole da' caratteri scritti.* Lat. *legere.* Gr. ἀναγιγνώσκειν. *Bocc. proem.* 9. Delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto, ed utile consiglio potranno pigliare. *E g.* 4. *p.* 3. Sono ec. stati alcuni, che queste novellette leggendo hanno detto, che voi mi piacete troppo. *G. V.* 11. 3. 14. Tutte quelle cose leggiuzole, spaventiamocene. *Dant. Par.* 12. Ancor troverria carta, U' leggerebbe: i' mi son quel, ch' io soglio. *Petr. canz.* 38. 4. Uomini, e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa, e 'n versi. *Arrigh.* 50. Lo spesso leggere menomena le mie pene.

§. I. *Leggere, figuratam. Petr. canz.* 45. 5. Nella fronte a madonna avrei ben letto (*cioè: conosciuto a' contrassegni*) *Tass. Ger.* 4. 48. E ben l'istoria del mio mal futuro Leggergli scritta in fronte allor mi parve.

§. II. *Per Dichiarare, Insegnare.* Lat. *docere.* Gr. διδάσκειν. *Bocc. nov.* 79. 10. Vollono lasciare a me solo, che io leggessi a quanti scolari v'aveva le medicine. *Dant. Par.* 10. Che leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *Diar. Monal.* Domenica a dì 3. d'Ottobre 1373. incominciò in Firenze a leggere il Dante messer Giovanni Boccacci. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandar in Francia a un Prelato ec. Questo vorrebbe essere atto a leggere a detto signore.

§. III. *Leggere sul libro d'alcuno; vale Discorrere de' fatti d'alcuno, anzi in biasimo, che altrimenti.* Lat. *alicujus ferrum in igne est. Malm.* 5. 19. Costui, che quivi s'è posto a bottega A legger sopra il libro della strega.

§. IV. *Mandare i vestiti a leggere; vale Impegnargli. Pataff.* 6. Le calze ho posto a leggere, e imparare.

§. V. *Leggere per Fare, e Recitare lezioni. Varch. Lez.* 423. Per tacere ec. di tanti altri, i quali insin qui con tanta dottrina, e eloquenza hanno chi orato, e chi letto.

§. VI. *Leggere d'alcuna cosa in cattedra; vale Esserne molto pratico.* Lat. *instructissimum esse, probe callere. Cecch. Inc.* 1. 4. O favellane meco, che so leggerne (Come si dice per proverbio) in cattedra. *E Esalt. cr.* 1. 1. Di cotesti Danni ve ne potrei leggere in cattedra.

LEGGEREZZA, e LEGGIEREZZA. *Astratto di leggiere.* Lat. *levitas.* Gr. κουφότης. *Tes. Br.* 3. 5. La sua leggerezza la fa bene movente dall'una qualitade all'altra. *E* 7. 66. Li beni del corpo sono sei, cioè beltà, nobiltà, leggierezza, forza, grandezza, e sanità (*qui agilità*) *Sagg. nat. esp.* 5. Per la sua gran leggierezza incontanente si muove. *E* 207. Esperienze, per provare, che non vi è leggierezza positiva.

§. I. *Per Incostanza, Volubilità.* Lat. *levitas, inconstantia.* Gr. κουφότης, ἀστασία. *Lab.* 296. Forte della vanità di lei, e della leggerezza sospicando. *Serd. stor.* 1. 54. Alle quali sceleratezze il Re, per la leggerezza, e perfidia, che è naturale ne' barbari, chiudeva gli occhi. *E* 2. 92. S'apparecchiava di rinnovar la guerra per terra, e per mare colla medesima leggerezza, che l'avea deposta. *Stor. Eur.* 7. 160. Per la qual cosa lasciando a parte ed esso, e le leggerezze di quella corte ec. me ne torno alle cose de' Viniziani.

§. II. *Per metaf. Pallad. Ott.* 12. Io ho sì provata la leggierezza del suo avvenimento, che ec. *Omel. S. Greg.* Dopo la qualità ne viene la leggerezza del giuoco.

LEGGERISSIMAMENTE, e LEGGIERISSIMAMENTE. *Superl. di Leggiermente.* Lat. *levissime.* Gr. κουφότατα. *Varch. stor.* 9. 265. Con una berretta in capo di panno nero scempia, o di rascia leggerissimamente soppannata.

§. *Per Agevolissimamente.* Lat. *facillime. Bocc. nov.* 98. 18. Potendo io leggerissimamente altra moglie trovare, ma non altro amico, io voglio innanzi ec. trasmutarla, che perder te. *Amm. ant.* 10. 2. 10. Leggerissimamente sarà buono, se da quello ti guardi, che tu biasimi.

LEGGERISSIMO, e LEGGIERISSIMO. *Superl. di Leggiere.* Lat. *levissimus.* Gr. κουφότατος. *Bocc. nov.* 59. 6. Siccome colui, che leggerissimo era, prese un salto. *Lab.* 353. Me, al quale prima immobile, e impedito esser pareva, senza saper di che, fe incontanente parere leggierissimo, e spedito. *Red. Vip.* 2. 25. Delle quali (*frecce*) si racconta, che ammazzino un uomo in quello stesso momento, nel quale egli o' abbia ricevuta qualsivoglia leggierissima piaguzza.

§. *Per metaf. Bemb. stor.* 1. 2. Della qual guerra, per leggierissima cagione nata, cotale fu il principio. *E Asol.* 1. 17. Fasciandolo di leggerissime speranze, poscia il nodriscono di vani, e stolti pensieri.

LEGGERMENTE. v. LEGGIERMENTE.

LEGGIADRAMENTE. *Avverb. Con leggiadria.* Lat. *dextere, venuste, scite.* Gr. δεξιῶς, ἐμμελῶς, εὐφυῶς. *Bocc. nov.* 82. 2. Se da uno soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *E vit. Dant.* 227. Comecchè molti vogliano, lui essere stato incitatore di quello, argomento a ciò prendendo dalle cose leggiadramente nel Fiorentino idioma ec. già fatte da lui. *But. Purg.* 28. 1. La detta donna prestamente, e leggiadramente si volse inverso lui.

LEGGIADRETTO. *Dim. di Leggiadro.* Lat. *venustulus. Bocc. nov.* 63. 4. Cominciò a dilettarsi ec. d'essere in tutte le sue cose leggiadretto, ed ornato. *Petr. son.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto. *E* 208. Fa con sue viste leggiadrette, e nuove L'anime da' lor corpi pellegrine. *Bern. Orl.* 3. 9. 21. Tutta gioiosa, leggiadretta, e bella Sale il destriero, e non toccò la sella. *Red. Ditir.* 4. Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per scherzo Ne chieggio un nappo.

LEGGIADRIA. Lat. *venustas, elegantia.* Gr. χαριεντότης, χαριεντισμός. *But. Purg.* 26. 2. Leggiadria è decenzia, e attitudine degli atti virtuosi. *Galat.* 75. Non è altro leggiadria, che una cotale quasi luce, che risplende dalla convenevolezza delle cose, che sono ben composte, e ben divisate l'una coll'altra, e tutte insieme, senza la qual misura eziandio il bene non è bello, e la bellezza non è piacevole. *Fir. dial. bell. donn.* 344. Leggiadria, che vuol dire vaghezza. *E* 379. La leggiadria non è altro ec. che una osservanza d'una tacita legge data, e promulgata dalla natura a voi donne, nel muovere, portare, ed operare così tutta la persona insieme, come le membra particolari, con grazia, con modestia, con gentilezza, con misura, con garbo; in guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno. *Bocc. g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l'ornata leggiadria. *Dant. Par.* 32. Ed egli a me: bellezza, e leggiadria, Quanta esser puote in Angelo, ed in alma, Tutta è in lui. *E rim.* 21. Tu discacci virtù, tu la disfidi, Tu togli a leggia-

dria il suo ricetto. *Petr. son.* 211. Deposta avea l'usata leggiadria. *E* 223. Com'è giunta onestà con leggiadria, Ivi s'impara.

LEGGIADRISSIMAMENTE. *Superl. di Leggiadramente.* Lat. *elegantissime.* Gr. κομψότατα. *Varch. Lez.* 395. Per quello, che anticamente ne scrive Ovidio leggiadrissimamente.

LEGGIADRO. *Sust. Amadore, Amante; metaf. tolta dagli ornamenti, o dal leggiadro portamento degli amanti.* Lat. *amasius.* Gr. ἐραστής. *Dant. rim.* 40. Non moverieno il piede Per donneare a guisa di leggiadro.

LEGGIADRO. *Add. Che ha leggiadria.* Lat. *venustus, elegans.* Gr. ὡραῖος, κομψός. *Bocc. g. 1. f.* 2. Voglio, che ec. infra questi termini si ragioni, cioè di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. *E nov.* 6. 1. Il leggiadro gastigamento della Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov.* 18. 4. Era il detto Gualtieri ec. il più leggiadro, ed il più dilicato cavaliere, che a quegli tempi si conoscesse. *E nov.* 23. 15. Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima, e ricca borsa, con una leggiadra, e cara cinturetta. *E nov.* 37. 3. Fu adunque, non è gran tempo, in Firenze una giovane assai bella, e leggiadra. *Petr. son.* 2. Per fare una leggiadra sua vendetta, E punire in un dì ben mille offese. *E* 209. Santa, saggia, leggiadra, onesta, e bella. *E* 222. Che presso a que' d'Amor leggiadri nidi Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza. *Dant. Purg.* 11. L'antico sangue, e l'opere leggiadre De' miei maggior mi fer sì arrogante. *E* 26. Rime d'amore usar dolci, e leggiadre. *Tass. Ger.* 6. 57. Ella vedendo in giovanetta etate, E 'n leggiadri sembianti animo regio, Restò presa d'amor.

LEGGIBILE. *Add. Agevole a potersi leggere.* Lat. *lectu facilis.* Gr. εὐχερὴς ἀναγινώσκεσθαι. *Guid. G.* E poi gli diede uno scritto di leggibil letteratura. *Car. lett.* 2. 205. Stanno nel modo medesimo, che il giovine l'ha cavate dalle minute, ed anco peggio per li scorbi, e per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

LEGGIERAMENTE, e LEGGERAMENTE. *Avverb. Leggiermente.* Lat. *facile, leviter.* Gr. εὐχερῶς, ἐλαφρῶς. *Dant. Inf.* 18. Assai leggieramente quel salimmo. *E rim.* 4. Ma tratterò del suo stato gentile A rispetto di lei leggieramente. *Vit. Plut. P. S.* 25. Intantochè non riceveva leggieramente le scritture, e li comandamenti del consiglio.

LEGGIERE, LEGGIERI, LEGGIERO. *Che non ha gravità; Contrario di Grave.* Lat. *levis.* Gr. κοῦφος. *Gr. S. Gir.* 5. E 'l mio giogo è soave, e lo mio fascio è leggieri. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura, piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e più gravanti. *Boez. Varch.* 2. 1. Ed insieme con esso lei canti la musica nata, ed allevata nella nostra magione ora più leggieri modi, e quando più gravi (*qui figuratam.*) *Sagg. nat. esp.* 207. E' antica, e famosa quistione, se quelle cose, che leggiere comunemente si chiamano, lo siano di lor natura, e vadano di propria voglia all'insù.

§. I. *Per Piccolo, Di poco momento, Di poca importanza.* Lat. *levis, parvi momenti, mediocris.* Gr. κοῦφος, ἐλαφρὸς, ψιλός. *Bocc. g. 4. p.* 4. Con alcuna leggiera risposta tormigli dagli orecchi. *E num.* 6. Uomo di condizione assai leggiere. *E nov.* 41. 15. Quello, che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata, e a voi è assai leggiere a concederlami. *E nov.* 49. 15. Tutte sono state leggieri a rispetto di quello, che ella mi fa presente. *M. V.* 1. 1. Per asempro di me uomo di leggieri scienza. *Cas. lett.* 67. Ed ogni scusa leggieri, e frivola basta a impedirlo.

§. II. *Per Agevole.* Lat. *facilis.* Gr. εὐχερής. *Bocc. nov.* 34. 10. Leggier cosa vi fia il comprendere il mio dirio. *Dant. Purg.* 4. Tantochè 'l su andar ti fia leggiero. *Com. Inf.* 24. Perocchè non per vie piane, e leggiere, non per dolci sonni, e dilicati riposi si puote avere il cognoscimento della sapienza. *Arrigh.* 64. Niuno può pervenire alla virtude, se non per lo destro sentiero; per l'altra via è leggiero discendimento al ninferno. *Serm. S. Ag.* 59. O com'è leggiere cosa il giudicare! o come è duro, e amaro trarre addietro il mal giudicio!

§. III. *Per Isnello, Veloce, Destro.* Lat. *agilis, dexter.* *Tes. Br.* 4. 5. Dalfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua, e già sono stati di quelli, che sono saltati di sopra delle navi. *Dant. Inf.* 1. Una lonza leggiera, e presta molto. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Stertinio prestamente mandatovi con cavalli, e fanti leggieri, a ferro, e fuoco gli gastigò (*qui il Lat. ha* cum equite, & armatura levi)

§. IV. *Per Incostante, Volubile.* Lat. *levis, inconstans, mobilis.* Gr. ἐλαφρὸς, κοῦφος, ἄστατος. *Petr. canz.* 44. 4. E so fac lieti, e tristi in un momento, Più leggiera, che 'l vento. *Varch. stor.* 7. 176. Cominciò a dire apertamente per tutto, come leggiere, e sboccato, ch'egli era, che chi vincesse quella provvisione, non potrebbe essere se non un tristo. *Boez. Varch.* 4. 3. Chi essendo leggiero, e inconstante muta voglie, e pensieri a ogni ora, non è in nulla dagli uccelli differente. *Tass. Ger.* 5. 3. Che nel mondo mutabile, e leggiero Costanza è spesso il variar pensiero. *Cas. lett.* 58. Acciocchè ella non mi tenga per leggieri, e per ambizioso più, che quanto io sono.

LEGGIEREZZA. *v.* LEGGEREZZA.

LEGGIERI. *v.* LEGGIERE.

LEGGIERISSIMAMENTE. *v.* LEGGERISSIMAMENTE.

LEGGIERISSIMO. *v.* LEGGERISSIMO.

LEGGIERMENTE, e LEGGERMENTE. *Avverb. Con leggierezza. In questa voce le frequenti figure hanno quasi occupato il luogo del proprio.* Lat. *leviter.* Gr. ἐλαφρῶς. *Pallad. Marz.* 1. Alcuni il radono sì leggiermente, che non pervengono al midollo. *E appresso*: Vuolsi leggiermente con una penna a ora di vespro innacquare il nesto. *Dant. vit. nuov.* 8. Il dolcissimo Signore, il quale mi signoreggia per virtù della gentilissima donna, nella mia immaginazione apparve come pellegrino leggiermente vestito, e di vili drappi (*cioè: con veste di materia leggieri*)

§. *Per Agevolmente, Con poca fatica.* Lat. *facile.* Gr. ῥᾳδίως. *Bocc. nov.* 33. 3. Perciocchè più leggiermente in quelle s'accende. *E nov.* 35. 5. Dieder voce d'averlo per lor bisogne mandato in alcun luogo, il che leggiermente creduto fu. *E nov.* 45. 7. Per quella assai leggiermente se ne sagli. *Tes. Br.* 3. 6. Vero è, che verso Settentrione è più alto (*il legname*) ma egli diviene vizioso più leggiermente. *E* 5. 10. E tanto sappiate, che quelli, che hanno le gambe lunghe, prendono più leggiermente, ma non tengono così bene, come quelli, che l'hanno corte. *Cavalc. Sp. cr.* Dicono, che fu grande pazzia, quello, che potea fare leggiermente, fare morendo.

LEGGIERO. *v.* LEGGIERE.

LEGGIO. *Strumento di legno, sul quale si sostiene, e si solleva il libro in leggendo, cantando ec.* Lat. *pluteus,* * *agnosterium,* * *lectrinum.* Gr. ἀναγνωστήριον. *D. Gio. Cell.* Tenute in sul leggio dinanzi agli occhi. *Franch. Sacch. nov.* 151. E non dico, che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale, senza guadagno, senza stare a leggio a dar consigli.

§. I. *Per simil.* *Franc. Sacch. nov.* 91 Parea un porco fedito con un palo sgrignuto, e con un leggio di drieto per ispalla, che parea un delfino.

§. II. *In proverb. Tu hai più parole, che un leggio, e Tu daresti parole a un leggio, si dice per Tacciare alcuno d'eccessiva loquacità.* Lat. *lingulaca es linguacissimus.* Gr. ἀκόλαστος τῇ γλώττῃ, λαλίστατος.

§. III. *Leggio è anche uno Strumento di legno da potersi abbassare, e sollevare, di cui si servono i pittori per reggere le tele, o tavole, che dipingono.* *Borgh. Rip.* 369. Accomodatala in sul leggio ec. chiamò il padre ec.

LEGGITORE. *Che legge.* Lat. *lector.* Gr. ἀναγνώστης. *Nov. ant. pr.* 2. Non gravi a' leggitori, che sono stati molti. *Amm. ant.* 3. 3. 3. Per la fiamma dell'esemplo de' Santi l'animo del leggitore s'accende. *Libr. Mott.* Qual fu maggior paura, sentenzi il leggitore. *Mor. S. Greg.* Non voglio, che noi repetiamo in questo luogo, per fuggire il fastidio de' leggitori.

LEGIONARIO. *Add. di legione.* Lat. *legionarius.* Gr. ὁ τῶ λεγεῶνος στρατιώτης. *Petr. uom. ill.* Mandò in Aquitania con parte della gente, e dodici bandiere legionarie.

LEGIONE. *Squadra, Schiera di soldati detta così da' Romani.* Lat. *legio.* Gr. λεγεών. *G. V.* 1. 32. 1. Metello era già in Lombardia coll'oste sua di tre legioni, che venía di Francia. *Dittam.* 2. 1. Per crudel fatto le sue legioni Armate mosse, e contro a me sen venne. *Sigr. Fior. Art. Guerr.* 16. Andavano temporeggiando in modo colle loro legioni, che in quindici anni sempre l'avevano rinnovate.

§. *Per similit.* *Vit. SS. Pad.* 1. 72. Un altro ec. essendo occupato da una legione di demonia, gli fu menato innanzi tutto incatenato.

LEGISLATORE. *V. L. Che fa leggi, Legista.* Lat. *legislator.* Gr. νομοθέτης. *Menz. rim.* 1. 26. E 'l gran legislator colmo di zelo Gridò rivolto al cielo: Viva il signor, che i servi suoi conforta.

LEGISTA. *Che fa le leggi.* Lat. *legislator.* Gr. νομοθέτης. *Dant. Inf.* 4. Di

Moisè legista, e ubbidiente. *Dittam.* 2. 11. Moisè fu legista, e con gran fe. La lingua non avea bene espedita.

§. *Per Colui, che attende alla scienza delle leggi.* Lat. *jurisconsultus*. Gr. *νομικὸς*, *δικαστικός*. *G. V.* 8. 65. 2. Fu il maggiore, e 'l più savio legista, che fosse fino al suo tempo. *Franc. Sacch. nov.* 40. Essendo diventato valentissimo legista, andò a vicitare messer Ridolfo. *Circ. Gell.* 3. 80. Disputandosi in uno de' nostri studj di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado, o i legisti, o i medici, fu concluso ec.

LEGITTIMA. *Quella parte della eredità de' genitori, che non può torsi a' figliuoli.* Lat. *legitima*. Gr. *τὸ νόμιμον*. *Cron. Vell.* 23. O pure dove valesse (*il testamento*) dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica. *Gell. Sport.* 3. 1. Non mi andar poi ingarbugliando con consigli di notaj, ch' ell' abbia a aver legittima, o ttibiliana.

LEGITTIMAGIONE. v. LEGITTIMAZIONE.

LEGITTIMAMENTE. *Avverb. Con modo legittimo, Secondo la legge, Giustamente, Convenientemente.* Lat. *legitime*, *juste*. Gr. *νομίμως*, *ἐννόμως*. *Bocc. Test.* 2. Insinoattantochè alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina ec. si troverrà, eziandio che non fusse legittimamente nato, si possa vendere, o alienare in altra guisa. *Coll. SS. Pad.* Come monete avoltetate, e di rame, come quelle, che tengono la falsa immagine del Re non legittimamente segnata. *D. Gio: Cell. lett.* 14. Cristo ti benedica ec. e deati pace, non solamente a te, ma a tutti coloro, che t'amano legittimamente. *Serm. S. Ag.* 34. Non sarà incoronato se non colui, che averà combattuto legittimamente, cioè colui, che starà perseverante alla battaglia infino alla fine della vita sua.

LEGITTIMARE. *Far legittimo colui, che non è nato di legittimo matrimonio.* Lat. *natalibus restituere*. Gr. *γνήσιον δηλοῦν*. *Sen. Declam.* Colui, che non è legittimo, falla la legge della natura, e vuole, che di grazia si possa legittimare, e adottare per figliuolo. *M. V.* 3. 75. E morta la detta donna, il Marchese fece legittimare questo suo figliuolo.

LEGITTIMATO. *Add. da Legittimare.* Lat. *legitimus declaratus*, *vel natalibus restitutus*. Gr. *γνήσιος δηλωθείς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Un figliuolo solamente avea non di legittimo matrimonio, ma legittimato secondo gli statuti della patria.

LEGITTIMAZIONE, *e* LEGITTIMAGIONE. *Il legittimare.* Lat. *legitimatio*.

§. *Per Giustificazione.* *Cron. Morell.* Produce il detto ser Attore predetto nella detta quistione dinanzi al detto uficiale nella detta corte a legittimazione della persona del detto Ser Ristoro, e legittimagione de' detti tutrici, e tutori, le infrascritte carte. *Salv. Spin.* 2. 1. Gli sono eziandio dinanzi a' giudici entrati mallevadori per la verità, e legittimazione della sua persona.

LEGITTIMO, *e* LIGITTIMO. *Add. Che è secondo la legge, Conforme agli ordini della legge.* Lat. *legitimus*. Gr. *νόμιμος*. *Bocc. nov.* 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò. *E nov.* 44. 14. Sposa per tua legittima moglie la Caterina. *E nov.* 49. 5. Se avvenisse, che il figliuolo senza erede legittimo morisse. *Maestruzz.* 1. 68. Quale è figliuol legittimo? Quegli è legittimo figliuolo, il quale è nato di legittimo matrimonio, ovvero di quello matrimonio, che legittimo era riputato. *Vit. SS. Pad.* 2. 121. Li digiuni legittimi della quarta, e sesta feria dicea, che per nullo modo si doveano lasciare sanza grande necessitade.

§. *Per Giusto, Convenevole, Buono.* Lat. *legitimus*, *honestus*, *aequus*, *justus*. Gr. *νόμιμος*, *ἐπιεικής*, *δίκαιος*. *Bocc. nov.* 29. 5. E penlolli non solamente per questo avere legittima cagione d'andare a Parigi, ma ec. *Coll. SS. Pad.* Veggendo quella, che non è figurata in moneta legittima. *Petr. cap.* 2. E i legittimi nodi furon tutti. *Cas. lett.* 28. La mia ragione ec. è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio tant' anni.

LEGNA. v. LEGNE.

LEGNACCIO. *Il legno della trottola.* *Varch. Ercol.* 70. I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percotendo in terra, non col ferro, e di punta, ma col legnaccio, e di costato, non gira, si dicono aver fatto cappellaccio.

LEGNAGGIO, *e* LIGNAGGIO. *Stirpe, Schiatta, Famiglia.* Lat. *stirps*, *progenies*, *soboles*. Gr. *γενεά*. *Bocc. nov.* 23. 3. Costei adunque d'alto legnaggio veggendosi nata ec. *E nov.* 77. 2. Il cercar d'amar sempre donna di più alto legnaggio, ch' egli non è. *E num.* 3. In Firenze fu una giovane del corpo bella, e d'animo altiera, e di legnaggio assai gentile. *Tes. Br.* 5. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l'api hanno loro lignaggio, e tutte le cose comunalmente. *Petr. son.* 294. Pianger l'aer, e la terra, e 'l mar devrebbe L'uman legnaggio.

LEGNAIUOLO. *Artefice, che lavora il legname.* Lat. *faber lignarius*. Gr. *ξυλουργός*, *ὑλουργός*. *Bocc. nov.* 40. 11. Dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo nostro vicino. *Cavalc. G.* 35. Quivi li legnaiuoli, li carpentieri, i quali acconciavano gli carri. *Capr. Bott.* 4. 85. Se vedranno un legnaiuolo, lo innanimiranno almanco alle cose di mattematica.

LEGNAMARO. *Legnaiuolo.* Lat. *faber lignarius*. Gr. *ξυλουργός*. *Bellinc. son.* 3. Cristo perchè 'l Messia non fu tenuto Figliuol del legnamaro, e di Maria, Disson: noi 'l conosciam, l' abbiam veduto.

LEGNAME. *Nome universale de' legni.* Lat. *materia*, *ligna*. Gr. *ὕλη*, *ξύλα*. *Tes. Br.* 3. 6. E sappiate, che tutto 'l legname, che l'uomo taglia di verso mezzodie, sono migliori. *G. V.* 1. 22. 1. E cominciaro a fare loro abitacoli, e fortezze di fossi, e di legname. *Franc. Sacch. rim.* 55. Laddove imbusto E' di legname frusto, Si cuopre co' suoi fregi.

LEGNARE. *Far legna.* Lat. *lignari*. Gr. *ξυλίζεσθαι*. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 10. Or vedessi terre, e vigne, Orti, e selve per legnare. *Varch. stor.* 11. 341. Il secondo giorno di Febbraio tre capitani de' nostri ec. essendo una mattina in sull' aurora iti fuori della porta a san Gallo per fare scorta a' contadini, e a' saccomanni, che andavano a legnare, s' andarono con Dio con tutti i loro fanti.

§. *Dicesi ancora in signific. di Bastonare.* Lat. *fustibus caedere*. Gr. *δέρειν*.

LEGNATA. *Bastonata.* Lat. *baculi ictus*. Gr. *ξύλου πληγμα*.

LEGNE, *e* LEGNA. *Legname da abbruciare.* Lat. *ligna*, *orum*. Gr. *τὰ καύσιμα*, *ὕλη*. *Serm. S. Ag.* 51. A questa pentola il diavolo attizza il fuoco; le legne sono i mali guadagni. *E* 77. Quest' uccello quando si vede invecchiare, si va a certe contrade caldissime, e raguna legne secche ec. *Bocc. nov.* 4. 6. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare. *E nov.* 21. 4. Ed oltre a questo andava alcuna volta al bosco per le legne. *Libr. cur. malatt.* Fallo bollire a fuoco di legna ben secche, e stagionate di tamerino, e di cipresso. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Il fuoco, come vede la legna, sempre disia di far lo fuoco.

§. I. *In proverb. Aggiugner legne al fuoco, vale Fomentare l'ira in altrui.* Lat. *oleum camino addere*. Gr. *πῦρ ἐπὶ πῦρ ἐγχεῖν*. *Tes. Br.* 7. 15. Guarda dunque, che tu non parli ad uomo discordioso, e che non metta legna in suo fuoco. *Lab.* 178. Avveggendomi, che ogni cosa, che intorno a ciò facea, non era altro, che aggiugnere legne a fuoco, o olio gittare sopra le fiamme, piegai le spalle. *Petr. son.* 232. Che pur vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi?

§. II. *Tagliarsi le legne addosso, vale Farsi il male da se.* Lat. *in suum ipsius malum lunam deducere*. Gr. *ἐπὶ ἑαυτῷ τὴν σελήνην καθέλκειν*. *Franc. Sacch. nov.* 106. E non ti misuri, o biasimi pur me, e taglimi legne addosso. *Lasc. Pinz.* 5. 3. Perciocchè avendo fatto scalpore, mi farei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè.

§. III. *Son buone legne; maniera proverb. solita dirsi quando alcuno non risponde a tuono.* *Ambr. Cof.* 3. 5. Son buone legne? Pur ho inteso quello, ch' io volevo. *Cecch. Dot.* 2. 4. Son buone legne? Furon tagliate di Maggio.

LEGNERELLO. *Dim. di Legno.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Di sotto alla tavola, in luogo di panca, era uno legnerello manco d'un piè.

LEGNETTO. *Dim. di Legno.*

§. *Per Piccolo navilio.* Lat. *navicula*, *cymbula*. Gr. *πλοιάριον*. *Bocc. nov.* 42. 4. Che tutti quelli, che con Martuccio erano sopra il legnetto, erano stati annegati. *E num.* 20. Con licenzia del Re sopra un legnetto montati ec. a Lipari ritornarono. *Lab.* 200. Quantunque il mio legnetto con assai grande arbore navicasse (*qui anfibologicamente*)

LEGNO. *La Materia solida degli alberi.* Lat. *lignum*. Gr. *ξύλον*. *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha ec. una parte più dura atta a esser divisa, e fessa, addomandata legno. *Cron. Vell.* 130. Monna Lippa ec. sozza quanto il peccato, piccola, e secca come legno. *Fiamm.* 1. 40. E certo così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco ec. così a me avvenne. *Dant. Inf.* 32. Con legno legno spranga mai non cinse Forte così. *E Par.* 26. Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per se la cagion di tanto esilio (*cioè: del pomo dell' albero*) Petr.

canz. 48. 5. Cha legno vecchio mai non rose tarlo, Come questo il mio cuore.

§. I. *Per Naviglio.* Lat. *navigium.* Gr. πλοῖον. *Petr. son.* 144. Quasi senza governo, e senza antenna Legno io mar. *E canz.* 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno. *Dant. Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *Bocc. nov.* 14. 3. Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi denari caricò di varie mercatanzie. *E nov.* 42. 3. Da certi legni di Saracini, dopo lunga difesa, co' suoi compagni fu preso. *Cron. Vell.* 66. Avendo un legno comune, il quale il detto Piccio governava, e guidava.

§. II. *Pigliasi talora per lo Legno santo*, *Fir. rim.* 1. 130. Io non vorrei a fatica sognare Di scriver altro mai, che di quel legno, Che m'è fin d'India venuto a salvare. *E* 134. Ma per non far più lunga diceria, Conchiuderò, che non pigliando il legno, Io era bello, e presso andato via. *Cecch. Servig.* 4. 11. E tornerà ben fatto Far la dieta, e poi pigliare il legno. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. L'acqua torta a chi 'l legno; a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro. *Malm.* 3. 10. Il nome di costui, dica Turpino, Fu Parida Gatani, e il legno prese.

§. III. *Morire in su tre legni, vale Essere impiccato.* Lat. *patibulo appendi*, *vel suspendi.* Gr. ἐκ ξύλου κρεμασθῆναι, *Aristot. Malm.* 9. 64. Cha è ben dovar, sì membra così belle Con legno offendo, ch'in tre legni io muoia.

§. IV. *Legno lucido. Dant. Purg.* 7. Oro, ed argento fino, cocco, e biacca, Indico, legno lucido, e sereno. *But. ivi:* Legno lucido, questo è la quercia fracida, che, quando è bagnata, riluce di notte come fanno molti vermi.

LEGNO SANTO. *Spezie di legno, che viene dall'Indie, e s'usa a curare il mal Francese.* Lat. * *lignum sanctum*, *guajacum.* *Ricett. Fier.* 45. Per Guaiaco oggi si usa quello, che volgarmente si chiama legno santo. *Alleg.* 8. Salsapariglia, e cina, O legno santo poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco. *Red. cons.* 1. 68. Si tralasci in tutto, e per tutto per insalarle il sale di legno santo, e di salsapariglia.

LEGNOSETTO. *Add. Che ha un poco del legnoso.* *Libr. cur. malatt.* Ancora i semi delle fragole si mandano con le fecce interi, perchè hanno del legnosetto.

LEGNOSO. *Add. Che tiene del legno.* Lat. *lignosus.* Gr. ξυλώδης. *Cr.* 6. 101. 1. Ama (*la ruta*) il fico, intantochè sotto esso, o allato ad esso meglio che in altra parte allignа, e quando è invecchiata, diventa legnosa. *E appresso:* Quando è indurata, e fatta legnosa, non pullula bene, se non si taglia appresso alle radici. *Ricett. Fier.* 73. I frutti si mondano dalla scorza di fuori, e dal seme loro, e da alcuna parte legnosa, che in essi si contiene.

LEGNUZZO. *Dim. di legno.* *Vit. Benv. Cell.* 227. Il buon Felice ec. sceso da cavallo, e preso i cardi, e' legnuzzi, e dato ordine di voler far fuoco ec.

LEGORIZIA. *Regolizia.* *Bellinc. son.* 230. Però fu di tortoro, e legorizia.

LEGUME. *Si dice a Tutte quelle granella, che seminate nascono ne' baccelli, e s'usano per cibi dagli uomini, come ceci, cicerchie, lenti, piselli, fave, rubiglie, e simili, a' quali anche diciamo Civaie.* Lat. *legumen.* Gr. ὄσπριον. *Fav. Esop.* Truova apparecchiato da mangiare mochi, e cicerchie, e fave, e altri legumi. *M. Aldobr. P. N.* 8. E così porcie intendere di tutti cavoli, di tutte carni, e di tutti legumi, e tutte altre cose. *Tes. Br.* 3. 7. Quando l'acqua è cotta in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo, nè rena in fondo, si è buona, che cuoce tosto li legumi. *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume, Perch'aggio delle fave, ma non bada. *Serm. S. Ag.* 22. Il legume non mi piace, che sono cosa ventosa.

LEI. *Pronome femminino ne' casi obliqui di Ella.* *Bocc. introd.* 57. Comandò la Reina, che gli strumenti venissero, e per comandamento di lei Dioneo preso un liuto ec. *E nov.* 4. 10. Temendo forse di non offenderla per troppa gravezza, non sopra il petto di lei salì, ma lei sopra il suo petto pose, e per lungo spazio con lei si trastullò. *Amet.* 72. Là dove i loro discendenti, per la loro virtù avanzante sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato. *Petr. canz.* 20. 7. Canzone i' sento già stancar la penna Del lungo, e dolce ragionar con lei.

§. I. *Lei talora si usa col segno del terzo caso sottinteso, ma non espresso.* *Dant. Purg.* 33. Ond'io risposi lei: non mi ricorda, Ch'io straniassi me giammai da voi.

§. II. *Lei, non che a persona, ma ad animale senza ragione, e anche a cose inanimate si riferisce talora.* *Bocc. nov.* 35. 12. Videro il drappo, ed in quello la testa non ancor sì consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscessero lei esser quella di Lorenzo. *E nov.* 99. 1. Filomena in ciò, che dall'amistà dice, racconta il vero, e con ragione ec. si dolse, lei oggi così poco da' mortali esser gradita. *Petr. son.* 152. Fama nell'odorato, e ricco grembo D'Arabi monti lei ripone, e cela (*la fenice*) *Dant. Purg.* 5. La pioggia cadde, ed a' fossati venne Di lei ciò, che la terra non sofferse.

§. III. *Lei, colla particella* CHE, *e simili, s'usa talora in vece di Colei.* *Petr. son.* 136. Ad or ad or a me stesso m'involo, Pur lei cercando, che fuggir devria. *E canz.* 49. 1. Invoco lei, che ben sempre rispose, Chi la chiamò con fede. *Dant. Purg.* 17. Dell'empiezza di lei, che mutò forma Nell'uccel, che a cantar più si diletta, Nell'immagine mia apparve l'orma. *Cas. son.* 35. E i begli occhi, e le chiome all'aura sparse Di lei, che stanca in riva di Peneo Nuovo arbuscello a i verdi boschi accrebbe.

§. IV. *Lei nel caso retto non s'usò giammai, se non forse in alcuni esempli, sopra de' quali molta quistione si fa da' gramatici, di che v. il Cinonio.*

LELLARE. *Andar lento nel risolversi, e nell'operare; voce bassa.* Lat. *cunctari*, *haerere*, *haesitare.* Gr. ὑποφείδεσθαι, συγκλείεσθαι, ἀπορεῖν. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no ec. si dica: e' nicchia, e' pigola, e' miagula, e' la lella, e' tentenna ec. *E Suoc.* 4. 5. Gismondo, tu hai udito, non bisogna star più a lellarla. *Franc. Sacch. nov.* 155. L'amico, che aveva pur voglia, ch'egli andasse a Firenze ec. disse: E' non si vuole stare a lellare, anzi si vuol pigliar partito, innanzichè gli altri piglin luogo prima di voi. *Lasc. Pinz.* 5. 8. D. ch'è di Federigo? C. Eh così così. D. Tu la lelli così, che vuol dire?

LEMBO. *La parte da piè, e estrema del vestimento.* Lat. *limbus.* Gr. κράσπεδον. *Dant. Inf.* 15. Fu' conosciuto da un, che mi prese Per lo lembo, e gridò: qual maraviglia? *E Purg.* 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza Colle tue mani al lembo de' tuo' panni. *Petr. son.* 152. Purpurea vesta d'un ceruleo lembo Sparso di rose i begli omeri vela. *E canz.* 27. 4. Qual fior cadea sul lembo, Qual sulle trecce bionde. *Bocc. nov.* 75. 6. Accostatosi a messer lo Giudice, il prese per lo lembo della guarnacca. *Boez. Varch.* 1. 1. Nell'ultimo, e più basso lembo delle quali era intessuto un π Greco. *Tass. Ger.* 14. 2. E scotendo del vel l'umido lembo, Ne spargeva i fioretti, e la verdura.

§. I. *Per metaf. vale l'Estrema parte di checchessia.* Lat. *ora.* *Dant. Pur.* 7. Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più ch'a mezzo muore il lembo. *But. ivi:* Cioè in quel luogo, nel quale il lembo, cioè lo curvo in giù, che era nella valle, muore ec. Lembo in questa parte significa piegatura in giulo, cioè concavità. *Stor. Eur.* 6. 150. Indiaj certo manifestissimi di quelle mutazioni, e di que' travagli, che seguirono poco dipoi universalmente in tutta Europa fino al lembo estremo di quella, dove è posto Costantinopoli.

§. II. *Dare, o Porre il lembo, o il lembuccio in mano altrui, vale Licenziarlo, Torselo d'attorno.* Lat. *dimittere*, *amandare.* Gr. ἀποπέμπειν, *Malm.* 3. 30. E in man d'Enea posero il lembuccio, Ond'ei fuggì col padre a cavalluccio.

LEMBUCCIO. *Dim. di Lembo.* v. LEMBO §. II.

LEMMA. *Dicono i geometri quella Proposizione, che serve loro per dimostrare alcun problema, o teorema immediatamente.* Lat. *lemma*, *assumptum.* Gr. λῆμμα. *Gal. Macch. sol.* 69. Avrei desiderato Apelle alquanto più risoluto geometra nel lemma, ch'ei propone ec. E non so scorgere per qual cagione e' faccia un lemma in forma di proposizione, e con tanta lunghezza applicato quello, ch'è una semplice proposizione universale. *Viv. prop.* 50. I quali per esser lemmi d'altri qui diversamente provati, e non aver uso altrove, ci è parso ben di tralasciare, come inutili.

LEMME LEMME. *Pian piano; e si dice del fare checchessia lentamente; modo basso.* Lat. *leviter*, *pedetentim.* Gr. κατὰ πόδας, βάδην. *Malm.* 19. E sane viene all'erta lemme lemme Col Batti, il Tessi, e tutto Betlemme.

LENA. *Respirazione.* Lat. *respiratio.* Gr. ἀναπνοή. *Gell. lettur.* 1. *lez.* 5. Questa voce lena significa appresso di noi quel medesimo, che fa appresso i Latini *respiratio*, il che è quel tirare dentro di loro, e dipoi rimandar fuori aria, che fanno continovamente gli animali, che hanno polmoni, la qual cosa noi chiamiamo volgarmente alitare. *Dant.*

Inf. 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *E* 24. La lena m'era del polmon sì munta, Quando fui su, ch'i' non potea più oltre. *But. ivi:* Dice l'autore, che la lena del polmone, cioè il raccoglimento del fiato, era sì venuto meno, che ec. *Pass.* 42. Tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco pennace, il quale sanza veruna lena mi divampa, e arde. *Sen. Pist.* Orsù riprendi tua lena, e passa questo poggio, e questa erta a una lena, se tu puoi (*cioè: senza pigliar fiato, e riposo*)

§. *Per metaf. Vigore, Robustezza, Gagliardia, Forza da poter durare nella fatica.* Lat. *vis, robur.* Gr. ῥώμη. *Bocc. nov.* 63. 15. Fratel mio, tu hai buona lena, ed hai fatto bene. *Dant. Inf.* 24. Levàmi allor, mostrandomi fornito Meglio di lena, ch'i' non mi sentía. *Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena. *G. V.* 9. 80. 1. Per pigliar lena, e forza per se, e per li Fiorentini (*cioè e rinfrancarsi*) *Bern. Orl.* 2. 21. 27. A voler esser buon combattitore, Lena bisogna, ed animoso core.

LENARE. *Allenare.* Lat. *vim, vel robur remittere.* Gr. ἐκλύεσθαι. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Amore infiercrato come acciero Non lena mai la foga del tuo arco.

LENDINE. *Uovo di pidocchio.* Lat. *lens, lendinis.* Gr. κόνις. *Cr.* 6. 14. 1. La bietola i lendini, e altre brutture del capo, e le macchie della faccia ammenda. *Burch. son.* 1. 77. E le pulci, e le cimici, e i pedocchi Vollono andare a fare un desinare, E molti lendin v'ebbono a invitare. *Tratt. Giamb.* Gli alberi ec. da se producono foglie, e fiori, e frutto, e questo da se lendini, pidocchi, e lombrichi. *Red. Inf.* 152. Trovandosi ben soventemente e i peli de' quadrupedi, e le penne degli accelli gremire di vuoti lendini.

§. *E per simili. Din. Comp.* 3. 85. Quanto grande ardimento è quello de' Fiorentini, che con loro dieci lendini ardiscono di tentare ogni signore.

LENDINELLA. *Sorta di panno grossolano.*

LENDININO. *Dim. di Lendine. Fr. Iac. T.* 1. 5. 12. Uomo penla, che tu mene Vermicelli, a lendinine, E le pulci tue meschine Non ci lassano quietate. *Red. Inf.* 152. Aristotele ec. si dette ad intendere, che da quell'uova, o lendinini, che si chiamino, non nasca mai animale di sorta veruna.

LENDINOSO. *Add. Che ha lendini.* Lat. *lendibus scatens. Libr. cur. malatt.* Pulisce ottimamente i capelli lendinosi de' fanciulli.

LENE. *V. L. Add. Piacevole, Umano.* Lat. *lenis.* Gr. πρᾶος. *Amet.* 59. O da qual altro Aero, o lene tenato.

LENIENTE. *Aggiunto di medicina lenificativa.* Lat. *leniens.* Gr. καταπραΰνων. *Red. Vipe.* 77. Come se bevuto si fosse una di quelle consuete, ed ordinarie medicine, che lenienti da' medici son dette.

LENIFICAMENTO. *Il lenificare.* Lat. *lenimentum, lenimen.* Gr. καθάρσις. *Cr.* 5. 10. 18. Il sugo delle sue foglie (*del fico*) è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento, e in esso è ultimo lenificamento.

LENIFICARE. *Addolcire, Rammorbidare.* Lat. *lenire, mulcere.* Gr. πραΰνειν, καταπραΰνειν. *Cr.* 6. 74. 1. La marcorella ec. lenificando mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco, e dalle interiora.

LENIFICATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di lenificare.* Lat. *leniens.* Gr. πραΰνων. *Cr.* 5. 44. 1. Ha virtù lenificativa, a mondificativa, onde vale contra i nerbi per frigidità indegnati.

LENIMENTO. *Il lenire, Lenificamento.* Lat. *lenimentum, lenimen.* Gr. κήληθμός. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Or son contento, Oh pace, oh lenimento.

LENIRE. *V. L. Lenificare.* Lat. *lenire, mulcere.* Gr. πραΰνειν, καταπραΰνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza; quel la l'unge, e questa lo punge. *Libr. cur. malatt.* Colla decozione della camamilla procceri in prima di lenire il dolore.

LENITA, LENITADE, e LENITATE. *V. L. Astratto di Lene.* Lat. *lenitas.* Gr. πραότης. *Cavalc. Med. cuor.* Con ispirito di lenitade, e di carità, e di pietà.

LENITIVO. *Add. Lenificativo.* Lat. *leniens.* Gr. πραΰνων. *Cr.* 5. 24. 5. La pina, ec. secondo Avicenna, è calda, e umida nel terzo (*grado*) ed ha virtù lenitiva. *Bern. Varch.* 1. 6. M'ingegnerò dunque la prima cosa d'assottigliare alquanto questa cotale caligine, e abbagliamento con rimedj leggieri, e lenitivi. *E* 4. 6. Perchè de' malati ancora alcuni con cose leggiere, a lenirive, al coni con agri rimedj, e più gagliardi si curano.

LENO. *Add. Fiacco, Debole, Di poco spirito, Spossato, Senza lena.* Lat. *debilis, imbecillus, invalidus.* Gr. ἀσθενής, ἀδύνατος, ἄκυρος. *Rett. Tull.* Parlerà il dicitore con boce lena, e tremante. *Franc. Sacch. nov.* 64. Agnolo con voce lena dice: donna mia, tu di', che lo mi ricolliche; dolente sono, che m'è convenuto collicare. *Leggend. G. S.* Ma la presente ambasciata è ancora più lena, e più aspra in opera. *Dant. Par.* 28. Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è più leno. *Com. Par.* 1. Quegli la conforta a più leno correre: quella non si fida, ma fugge (*cioè : lente, e piano*) *Pallad. Ottobr.* 14. Dicono del vino potente diventare soave, e leno, se vi si mischia alteia. *E appresso:* E agnale là, ov'è usanza di medicate il vino leno, e di sapore mollaccio, col gesso.

§. *Leno, per Arrendevole, Pieghevole, Liscio.* Lat. *lenis, lentus.* Gr. γλίσχρος. *Albert. cap.* 59. Sia fermo, e leno, quando il tempo, o la cosa il domanda. *Cr.* 3. 15. 6. Poichè raffreddato sia, ovvero tenero, e leno fatto, compiuta farà la macerazione (*favella del lino stato in macero*) *E* 9. 97. 1. I segni della sanità (*dell'api*) sono, s'elle sono frequenti nello sciame, e s'elle son nette, e se l'opera, ch'elle fanno, è eguale, e lena.

LENOCINIO. *V. L. Allettamento.* Lat. *lenocinium.* Gr. μαστροπεία. *Sannaz. Arcad. pros.* 9. Ma nella mancante luna cade dal cielo, ed è non poco utile alli veneri lenocinj.

LENSA. *v.* LENZA.

LENTA. *v.* LENTE.

LENTAGGINE. *Sorta di pianta salvatica, che si pone nelle ragnaie. Dav. Colt.* 196. Dentro poni piante varie, ginepri, allori, corbezzoli, lentaggini. *E appresso:* Gli allori, lecci ec. lentaggini, sugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio. *Borgh. Rip.* 131. Tutto il boschetto è di fuori intorniato ec. di una folta, e unita spalliera di sempre verde lentaggine.

LENTAMENTE, e LENTEMENTE. *Avverb. Con lentezza, Adagio, Pigramente.* Lat. *lente, tarde, lenio gradu.* Gr. βραδέως, βραδίως. *G. V.* 9. 122. 5. Mandando alla cavalleria de' Bolognesi per aiuto, lentamente vi vennero. *M. V.* 9. 52. Il quale vilmente, e lentamente in tutte cose si portava. *Cavalc. Frutt. ling.* Lentamente procede la divina severità, ma poi, ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà. *But. Purg.* 15. 2. Quando vi si mettono, o sono fatti mettervisi, adoperano lentemente.

LENTARE. *Neutr. pass. Allentare.* Lat. *deficere, remitti.* Gr. ἐκλύεσθαι. *Bemb. rim.* 86. Che questo incarco stanco, e frale Tutto dentro, e di fuor si va lentando.

§. *In signific. att.* Lat. *remittere.* Gr. ἀνιέναι. *Petr. son.* 97. E per lentare i sensi, Gli umani affetti non son meno intensi. *Tass. Ger.* 2. 40. Tenera ancor con pargoletta destra Strinse, e lentò d'un corridore il morso.

LENTATO. *Add. da Lentare. Fr. Iac. T.* 4. 36. 9. Cinquant' anni interi chiude Vita tal non mai lentata.

LENTE. *Add. v.* LENTO.

LENTE, *e presso gli antichi anche* LENTA. *Legume noto.* Lat. *lens, tis.* Gr. φακῆς. *Amet.* 40. Ne' quai solchi si vedevano gli alti papaveri utili a' sonni, ed i leggieri fagiuoli, le cieche lenti, e i ritondi ceci. *Cr.* 12. 11. 1. Il lino, e la lente si seminano di questo mese. *Pallad. Novemb.* 1. Aguale si semina la lenta.

LENTE. *Vetro, e Cristallo di figura simile alla lente civaia.* Lat. *lens vitrea, crystallina. Sagg. nat. esp.* 82. Esperienza per venire in chiaro, se l'aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore di una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine ec. *E appresso:* Avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell'aria, non per questo si perde.

LENTE PALUSTRE. *Sorta d'erba nascente sulla superficie delle acque stagnanti; che anche si dice Lenticchia d'acqua, e Lentiechia palustre.* Lat. *lens palustris. Libr. cur. malatt.* I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre.

LENTEMENTE. *v.* LENTAMENTE.

LENTEZZA. *Tardità, Pigrizia, Agiatezza.* Lat. *lentitudo, segnities, desidia.* Gr. βραδυτὴς ἀργία. *Sen. Pist.* E' natural lentezza, e mollezza di coraggio. *Rim. ant. Guitt.* 94. Ma per lentezza si lo lassa gire. *Fiamm.* 3. 30. E ricordami, che io della lentezza del corso di lei crucciandomi, con varj suoni, seguendo gli antichi errori, aiutai il corso di lei alla ritondità pervenire. *Cavalc. Frutt. ling.* La quarta cosa, che impedisce la correzione si è una lentezza, e pigrizia, e tiepidità di mente.

LENTICCHIA. *Lente civaia*. Lat. *lenticula*, *lens*. Gr. φακός. *Cr. 2. 13. 15.* Altri seminano lenticchia, e la metton sotto, poich'è pervenuta al compimento della sua sustanzia. *Vit. SS. Pad. 1. 67.* Li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie. *E altrove:* Vivea di lenticchie, e di cotali cose crude, e secche di poco nutrimento. *Mor. S. Greg.* Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie.

LENTICCHIA PALUSTRE. *Lo stesso, che Lente palustre*. Lat. *lens palustris*. *Ricett. Fior. 8.* Come la ninfea, il tribolo acquatico, e la lenticchia palustre. *Libr. cur. malatt.* Si può fare utilmente la decozione della lenticchia palustre.

LENTIGGINE, e **LINTIGGINE**. *Macchia di colore simile a quello delle lenti, che si sparge nella persona, e particolarmente pel viso*. Lat. *lentigo*. Gr. φακός. *M. Aldobr. P. N. 113.* Carne di bue ec. fa venire ec. quartane, rogna, idropisia, lentiggini. *Cr. 6. 41. 4.* Alle lentiggini della faccia, e ad ogni altra superfluità rimuovere, prendi cerussa ec. *Fir. dial. bell. donn. 406.* L'acque, e lisci furon trovate per levare i panni, le lentiggini, e cotali altre marchie.

LENTIGGINOSO, e **LINTIGGINOSO**. *Add. Che ha lentiggini*. Lat. *lentiginosus*. Gr. φακώδης. *Libr. cur. malatt.* I lentigginosi si bagnino il viso colla rugiada raccolta sulle foglie del rovolo. *E appresso:* E tale unzione è fatta per le donne lentigginose. *Cron. Morell. 241.* Bernardo era compresso di carne, ed assai pieno, di pelo rossetto, e lintigginoso.

LENTISCHIO, e **LENTISCO**. *Albero di frondi perpetue, che servono per conciare i cuoj, la gomma del quale è detta mastice, della cui qualità v. Diosc.* Lat. *lentiscus*. Gr. σχῖνος. *Pallad. cap. 38.* Fiori d'alberi salvatichi non s'osi tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentischio, e terebinto, e simiglianti. *E Genn. 23.* Matura confezione è ancora dell'olio lentischio, il quale si fa in questo modo; torrai granella di lentischio in grande moltitudine ec. *Cr. 9. 52. 2.* Si curi la ferita con polvere di galla, o di mortella, o di lentisco due volte il giorno. *Matt. Franz. rim. burl. 3. 97.* Molti sono, e degli uomini d'ingegno, Che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, o lentisco, od altro legno. *Alam. Colt. 4. 104.* Or del lentisco trar l'olio, e il liquore Per gli armenti sanar da mille piaghe.

LENTISSIMAMENTE. *Superl. di Lentamente*. Lat. *lentissime*. Gr. βραδύτατα. *Vit. S. Ant.* Lentissimamente si contentava nelle più necessarie operazioni. *Gal. Sist. 112.* Delle quali (*stelle*) altre verranno a muoversi velocissimamente in cerchi vastissimi, altre lentissimamente in cerchi piccolissimi.

LENTISSIMO. *Superl. di Lento*. Lat. *lentissimus*. Gr. βραδύτατος. *Sagg. nat. esp. 162.* E quivi preso alquanto d'accrescimento, benchè lentissimo ec. incominciò a congelarsi rasente il vetro. *Viv. disc. Arn. 26.* Ella n'è lontana per ragione di questi assidui ai, ma lentissimi riempimenti. *Art. vetr. Ner. 1. 3.* Quando si ascinga la materia, si avvertisca, che il fuoco sia lentissimo. *Guicc. stor. 14. 684.* Con piccola laude di Prospero lentissimo per natura a far correre i cavalli leggieri.

LENTO, e **LENTE**. *Add. Tardo, Agiato, Pigro*. Lat. *lentus*, *tardus*, *deses*, *segnis*. Gr. βραδύς, νωθρός. *Bocc. introd. 36.* Perchè più pigre, e lente alla nostra salute, che tutto il rimanente de' cittadini siamo? *E g. 6. p. 2.* Alquanto con lento passo dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s'allontanarono. *E nov. 27. 46.* La donna, che altro non disiderava, non fu lenta in questo ad ubbidire il marito. *Dant. Inf. 17.* Ella sen va notando lenta lenta. *E Par. 13.* Per farti muover lento, com' uom lasso. *Petr. son. 177.* Ed una cerva errante, e fuggitiva Caccio con un bue zoppo, e 'nfermo, e lento. *E canz. 16. 2.* Quando cade dal ciel più lenta pioggia (*cioè: piccola, e leggiera*) *Franc. Barb. 235. 17.* Così dal troppo lente Ti guarda, e dal corrente. *Tass. Ger. 6. 3.* E fino a quanto ci terrai prigioni Fra queste mura, in duro assedio, e lento? *E 6. 9.* Sebben me vedi in grave età senile, Non sono al ferro queste man sì lente.

§. I. *Lento, e Lente, contrario di Tirato*. Lat. *remissus*, *laxatus*. Gr. ἀφετός, ἀφειμένος. *Ovvid. Pist.* Prendi esemplo del tuo arco, che per troppo stare in corda, divien lento. *Ar. Fur. 23. 72.* Il destrier punge, Ne delle lente redini gli è parco.

§. II. *Cuocere, Bollire, e simili a fuoco lento; vale Cuocere, Bollire, ec. a poco a poco, con fuoco temperato*. *Cr. 9. 104. 3.* Si ponga a fuoco lento in un paiuolo, e sanza bollire si scaldi. *Libr. cur. malatt.* Metti queste rose in una caldaiuola, e cuocila a fuoco lento. *Libr. Son. 78.* Cuocila a lento fuoco, affilla bene. *Ricett. Fior. 1. 96.* Dipoi si passa (*l'antimonio*) a lento fuoco in un fornello pieno di cenere, o rena.

LENTO. *Avverb. Lentamente, Pigramente, Adagio*. Lat. *lente*. Gr. βραδέως. *Galat. 64.* Tu non parleraisi lento, come svogliato, nè sì ingordamente, come affamato.

§. *Lento lento, vale lo stesso, ma così raddoppiato ha più forza*. *Dant. Purg. 28.* Lasciai la riva Prendendo la campagna lento lento. *Fir. As. 39.* Pareva, che lento lento correndo invitasse ognuno, che quivi arrivava, a trarsi la sete.

LENTORE. *Lentezza*. Lat. *lentitudo*. Gr. βραδυτής. *Red. cons. 1. 217.* Negl' interstizj delle quali (*fibre*) per lo suo lentore resta intralciato.

LENZA, e **LENSA**. *Alcune setole annodate insieme, alle quali s'appicca l'amo per pigliare i pesci*. Lat. *linea hamata*. *Cr. 10. 38. 3.* In quelle l'amo con mano si gitta, legato con lunga lenza, che abbia un poco di piombo per un braccio appresso all'amo. *Gr. S. Gir. 11.* Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o allo cigulo, o alla lensa, ovvero alla rete, ovvero in alcuna maniera egli lo puo prendere. *Rim. ant. Dant. Maian. 75.* Oh lasso me, che son preso ad inganno, Siccome il pesce, che è preso alla lenza! *Tratt. pecc. mort.* Il pescatore di Ninferno, che prende i pesci per la gola alla lenza. *Malm. 7. 33.* Rensa non già, ma lensa, onde il suo amore Preso all'amo col sangue avea gli amore.

§. *Per Fascia lina*. Lat. *fascia linea*. *M. Aldobr. B. V.* Si si faccia legare con due lenze lo grosso del braccio (*nel T. di P. N. si legge: fasciare*)

LENZARE. *V. A. da Lenza per Fascia, Fasciare*. Lat. * *fasciare*, *fascia ligare*. Gr. σπαργανοῦν. *M. Aldobr. B. V.* Ed è bisogno, perchè l'uomo le veggia bene, che tenga il piede nell'acqua calda, e che l'uomo faccia lenzare dal ginocchio fino a' talloni (*il T. di P. N. ha: fasciare*)

LENZATO. *Add. da Lenzare; Fasciato*. Lat. * *fasciatus*. Gr. σπαργανωθείς. *Lab. 254.* Quale ella dovesse essere quando i Pisani col vermiglio all'asta cavalcano, colla testa lenzata, e stretta pensalti tu.

LENZOLETTO. *Dim. di Lenzuolo*. Lat. *linteolum*. Gr. ῥάκος. *Med. arb. cr.* Quando i piedi de' pescatori, e del suo traditore il Re di gloria arrinto d'un lenzoletto devotissimamente ec. lavò.

LENZUOLO. *Quel panno lino, che si tiene sul letto, per giacervi entro*. Lat. *linteum*. Gr. ὀθόνη. *Bocc. nov. 17. 46.* L'uno dell'altro pigliando sotto le lenzuola maraviglioso piacere. *E nov. 77. 68.* Tutta la pelle più volte appiccata lasciò alle lenzuola. *E nov. 80. 8.* Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta. *E num. 10.* Recaron le schiave due lenzuoli bianchissimi, e sottili. *Tav. Rit.* Ed eravi un letto molto bene corredato d'ogni maniera, che fosse al mondo, che la coltrice, e i lenzuoli ec. *Bern. rim. 1. 5.* Tanto tirar quei poveri lenzuoli, Che pure a mezzo al fin fecion venigli.

§. *Diciamo in proverb. Distendersi più, che il lenzuol non è lungo; e vale Spender più, che l'uom non può*. Lat. *majores pennas nido extendere*.

LEOFANTE. *Liofante*. Lat. *elephas*. Gr. ἐλέφας. *Tes. Br. 5. 4.* Ed eziandio lo leofante uccide istringendolo, ed è intra loro odio mortale. *E cap. 54.* Leofante è la maggior bestia, che l'uomo sappia.

LEONCELLO, e **LIONCELLO**. *Dim. di Leone, e di Lione*. Lat. *leunculus*. Gr. σκυμνός. *G. V. 10. 187. tit.* Come in Firenze nacquero due leoncelli. *Dant. Inf. 27.* La città di Lamone, e di Santerno Conduce il lioncel dal nido bianco. *Ninf. Fies.* E venne destro più ch'un lioncello.

LEONE, e **LIONE**. *Animal noto*. Lat. *leo*. Gr. λέων. *Tes. Br. 5. 41.* Leone è appellato secondo la lingua de' Greci, che vale tanto a dire, come Re, che il leone è appellato Re di tutte le bestie. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Leone sta sempre con gli occhi aperti, e se gli cacciatori lo vanno cacciando, perchè non veggiano le sue pedate, le cuopre colla coda. *Bocc. nov. 41. 14.* E fiero, come un lione, senz'altro seguito d'alcuno, sopra la nave de' Rodiani saltò. *Dant. Par. 6.* Ch'a più alto leon trasser lo vello. *Petr. son. 218.* E 'n sul cuor quasi fiero leon rugge. *G. V. 11. 66. 1.* De' detti piccoli lioni alquanto cresciuti il comune di Firenze ne fece presenti a più comuni. *Tass. Ger. 20. 56.* Tacito si rimase il fier Circasso, A guisa di leon, quando si posa, Girando gli occhi, e non movendo il passo.

§. I. *Far le volte del lione; vale Aspettare passeggiando*. *Bocc. nov. 77. 18.* Faccendo le volte del leone, maladiceva la qualità del tempo.

§. II. *Leone, è anche nome d'Uno de' segni celesti*. Lat. *leo*. *M. V. 2. 44.* Il suo apparimento fu a noi all'uscita del segno del cancro, e alcuni dissono, ch'ella entrò nel leone.

§. III. *Leone, per una Sorte di moneta antica di Francia*. *G. V. 11. 71. 1.* Poi fece un'altra moneta d'oro, che chiamano leoni.

LEONESSA, e LIONESSA. *Lione femmina*. Lat. *leæna*. Gr. λέαινα. *G. V. 10. 187. 1.* Nacquero in Firenze due leoni di leone, e leonessa del comune. *Dittam. 5. 9.* Nel dolce tempo, che a Venere è dato, Trova la leonessa, e con lei giace, Secondochè da' più m'è già contato. *Bern. Orl. 1. 23. 49.* Proprio un'altiera lionessa pare, Che con due cani si sia riscontrata. *E 2. 19. 18.* Come una lionessa, che si lancia In loco, ov'abbia visto la pastura. *Tass. Ger. 9. 29.* Così feroce leonessa i figli, ec. Mena seco alla preda, ed a' perigli. *Red. Ins. 71.* Mi sovviene d'aver fatto mangiare al leone della carne d'una leonessa.

§. *Fare la lionessa; vale Aspettare passeggiando*. *Alleg. 219.* Dove non sendo avanti il sol levato Alla portiera a far la lionessa, Avete, so dir io, fatto il bucato. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* E vuoi lasciar ire In un ponto in malora Tutto 'l tempo, ch'hai speso In far la lionessa Dietro alla tua signora? v. FARE LA LIONESSA.

LEONINO, e LIONINO. *Di leone*. Lat. *leoninus*. Gr. λεόντειος. *Med. arb. cr.* La crudezza leonina della Giudaica ferocitade. *Dant. Inf. 27.* L'opere mie Non furon leonine, ma di volpe. *Franc. Sacch. rim. 48.* Se quella leonina, ov'io son nato, Tenesse dritto il giusto gonfalone (*qui in forza di sust. e figuratam. intende della città di Firenze*)

LEOPARDO, e LIOPARDO. *Animale nel corso velocissimo, e simile al tigre, di color leonino indanaiato di nero*. Lat. *leopardus*. Gr. λεοντόπαρδος. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d'altra fatta, che gli altri, e sì v'ha lonze, e leopardi assai. *Petr. cap. 5.* Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un leopardo. *Bern. Orl. 1. 1. 79.* Ma non fu visto gatto, nè liopardo ec. Nè dal ciel sì veloce una saetta, Qual Ferraù sopra colui si getta.

LEPIDO. *V. L. Add. Piacevole, Giocondo*. Lat. *lepidus*. Gr. χαρμωπός. *Sannazz. Arcad. egl. 1.* Che il cor s'adempia di pensier più lepidi. *E egl. 6.* Tra vaghi uccelli dilettosi, e lepidi. *E egl. 12.* Luoghi un tempo al mio cor soavi, e lepidi.

LEPORAIO, e LEPORARIO. Lat. *leporarium*. Gr. λαγωτροφεῖον. *Cr. 9. 80. 1.* Il leporario è un luogo rinchiuso, nel quale si racchiudono le lepri, e i cavrioli, e i cervi, e i conigli. *E 12. 2. 5.* Ancora di questo mese comperar si possono, e procurare gli armenti de' cavalli, ec. e far leporai, e piscine, come appieno è trattato nel libro nono.

LEPORINO. *Add. Di lepre*. Lat. *leporinus*. Gr. λαγῷος. *Com. Purg. 11.* Altri di paura leporina, colla parola grosseggiando, mostrano uno ardir di leone.

LEPPARE. *Togliere, Levar via; voce bassa*. Lat. *clepere*. Gr. κλέπτειν. *Buon. Fier. 2. 4. 6.* No no, io voglio, Alberto, Che noi gli tenghiam dietro a quel guidone, E glie la leppiam su. *Malm. 8. 52.* Perocchè buona parte di quel crine, Che alcun non se n'avvedde, leppo via.

§. *Leppare, vale anche Scappare, Fuggire*. Lat. *fugere*. Gr. φεύγειν.

LEPPO. *Coll' E stretta*. *Fumo puzzolente, che esce da materie untuose accese*. Lat. *nidor*. Gr. κνίσσα. *Dant. Inf. 31.* Per febbre acuta gittan tanto leppo. *Buo. ivi:* Leppo è puzza d'arso unto, come quando lo fuoco s'appiglia alla pignatta, o alla padella, e così dice, che putiano costoro. *Pataff. 3.* Non metton leppo, o l'uva sfarinaccia.

LEPRAIO. *Leporaio*. Lat. *leporarium*. Gr. λαγωτροφεῖον. *Cr. 9. 80. tit.* Del lepraio, e lepri, e degli altri animali salvatichi, che son da rinchiudere. *E num. 5.* Il lepraio è di grandissima utilitade, e diletto, perocchè di pochi animali in brevissimo tempo se n'hanno molti.

§. *Lepraio, diciamo anche Quegli, al quale si consegnano le lepri, quando si prendono in caccia*.

LEPRATTO. *Piccolo lepre, Leprone, Leproncello, che oggidì più comunemente si dice Leprotto*. Lat. *lepusculus*. Gr. λαγίδιον. *Cr. 1. 7. 4.* E vi si conserverà ancora l'orticello del signore, e la moltitudine dell'api, sanza lesione, e le tortore, e spinoli, e lepratti. *Tes. Pov. P. S. cap. 42.* Fendi per lo ventre la lepre pregna, e 'l coagolo, che troverrai nel ventre delli lepratti, dà alla femmina, e non diserterà.

LEPRE. *Animal noto paurosissimo, e velocissimo al corso; che da alcuni si disse anche* LEVRE, e LIEVRE. Lat. *lepus*. Gr. λαγωός, λαγώς. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Lepre è il più pauroso animale, che sia; se ode pur sonare le foglie commosse dal vento, crede, che sieno li cacciatori, fuggendo quanto puote. *Cr. 9. 80. 3.* Una terza generazione è, che nella Spagna nascono simili alle nostre lepri in alcuna parte, ma minori. ec. che si chiaman conigli. Lepre è detta, imperocchè vanno con leggier piedi. *Bocc. g. 3. p. 8.* D'una parte uscir conigli, d'altra parte correr lepri. *Dant. Inf. 23.* Ei ne verranno dietro più crudeli, Che cane a quella levre, ch'egli acceffa. *Tass. Ger. 7. 2.* Che la lepre perduta abbian di traccia, Nascosa in selva, o per gli aperti piani.

§. I. *Pigliar la lepre col carro; proverb. che vale Condurre alcuna impresa, o Arrivare a' suoi fini con flemma, e con pazienza*. Lat. *bove leporem venari, sedendo vincere, cunctando rem restituere, festinare lente*. Gr. βοῒ τῷ λαγὼ κυνηγετεῖν. *Bellinc. son. 105.* Ma bisogna aspettar qualche bel tratto, E la lepre col carro aver pigliato.

§. II. *Far lepre vecchia, o da lepre vecchia; pur proverb. che vale Dare addietro, quando si scorge alcun pericolo*. Lat. *retrorsum vela dare*. Gr. ὀπίσω τὰ ἱστία στρέφειν. *Luc. Alleg. 261.* E fatto lepre vecchia al palazzo, avrei dato addietro senza dir nulla a persona vivente. *Buon. Fier. 2. 3. 10.* I soldati non han credito alcuno, Ognun gli sfugge, ognun fa lepre vecchia. *Malm. 10. 23.* Sarà meglio quì far da lepre vecchia.

§. III. *Uno leva la lepre, e un altro la piglia; proverb. che si dice quando Alcuno dura fatica in qualche cosa, e un altro ne ha il merito; e corrisponde a quell'altro: Uno fa i miracoli, e un altro ha la cera*. Lat. *alii sementem faciunt, & alii metent*. Gr. ἄλλος μὲν σπείρει, ἄλλος δὲ θερίζει. *Salv. Granch. 1. 4.* Ch'e' potrebbe esser uno a levare La lepre, e un altro a pigliarla.

§. IV. *Chi ti comprasse per lepre, getterebbe via i danari, o simili; si dice in proverb. di Chi sia grandemente astuto*. *Cecch. Dissim. 2. 4.* Io dubito, che chi ti comprasse per lepre, getterebbe via i danari. *E Esalt. cr. 1. 1.* Io so, che chi ti comprasse per lepre, Perderebbe tre quarti de' danari.

§. V. *Pure in proverb. Veder dove la lepre giace; cioè Vedere dove sta la difficultà*. *Car. lett. 1. 5.* V. S. averà veduto a quest'ora dove la lepre giace.

§. VI. *Cavar la lepre dal bosco*. v. CAVARE. §. XLII.

§. VII. *Aver più debito, che la lepre; vale Esser molto indebitato*. Lat. *animam debere*. *Franc. Sacch. nov. 100.* Non c'è alcuno di noi, che non abbia più debito, che la lepre.

§. VIII. *Mentre il can piscia, la lepre se ne va*. v. CANE §. XII.

§. IX. *Lepre marina, Sorta di animale di mare*. Lat. *lepus marinus*. Gr. λαγωὸς θαλάσσιος. *Libr. cur. malatt.* Alle scrofole del capo giova la lepre marina impiastrata. *Red. Oss. an. 51.* Non è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi; gli ha ancora il mare, e sono quegli stessi animaletti, che dagli scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine.

LEPRETTA. *Dim. di Lepre*. Lat. *lepusculus*. Gr. λαγίδιον. *Morg. 21. 146.* Chi gli mordeva il braccio, e chi le mani, Chi lo pelava, chi il petto gli straccia; Pareva una lepretta in mezzo a' cani.

LEPRETTINO. *Lepre piccola*. Lat. *lepusculus*. Gr. λαγίδιον. *Amet. 15.* Ho duo' leprettini Pur testè tolti alla madre piagata. *Burch. 2. 62.* Del buon vino, Che mi mandasti, io ne lavai le coglie A una miccia, ch'aveva le doglie, Ch'era in sul partorire un leprettino.

LEPRONCELLO. *Piccol leprone*. Lat. *lepusculus, pullus leporinus*. Gr. λαγίδιον. *Libr. cur. malatt.* Piglia due leproncelli nati di poco, e abbruciagli vivi, serrati in una pentola nel forno.

LEPRONE. *Lepre giovane*. Lat. *lepusculus*. Gr. λαγίδιον. *Lasc. rim.* Che ti fanno assa starnotti, e lepronі. *Cecch. Spir. 4. 10.* Guarda, Se quel vecchio dovette corre al covo Questo leprone (*qui figuratam.*)

LEPROTTINO. *Leprettino*. Lat. *lepusculus*. Gr. λαγίδιον. *Red. Vip. 2. 45.* Si morirono nella stessa maniera ec. due gatti giovani, e due leprottini.

LEPROTTO. *Lepratto*. Lat. *lepusculus*. Gr. λαγίδιον. *Libr. cur. malatt.* La carne del leprotto, ancorchè sia di montagna, non è sana. *Red. lett. 2. 138.* Quando arriva, si vaglia di fare ammazzare quel leprotto, che è costì in casa, e lo faccia cuocere.

LERCIARE. *Far lercio, Imbrattare, Intridere, Sporcare*. Lat. *fœdare, polluere, inquinare*. Gr. κηλιδοῦν, μολύνειν, βεβηλοῦν. *Albert. cap. 47.* Dal cuore vengono

gono i rei pensieri, siccome sono i micidj ec. bestemmie, a queste lerciano gli uomini. *E cap. 49.* Di peccato si lercia chi cala la cosa utile, ch' egli sae.

LERCIO. *Add. Sporco, Intriso, Imbrattato.* Lat. *pollutus, fœdus.* Gr. κοινός, μιαρός. *Dant. Inf. 15.* D'un medesmo peccato al mondo lerci. *Pataff. 5.* Ch'egli ha del lercio assai più, ch' io non scrivo. *Buon. Fier. 4. 2. 5.* L' appetito aguzza, Strega squarquoia, leccia.

LERO. *Sorta di legume, simile al moco, quanto al seme, e alla lente, quanto alla pianta; ed anche si chiama Veggiola, e in alcuni luoghi Capogirlo.* Lat. *ervum.* Gr. ὄροβος. *Cr. 2. 28. 11.* Palladio comanda, che si colgano i semi maturi della spina, ovvero pruno, che si chiama rovo canino, e mescolinsi col la farina de' leri coll' acqua macerata. *Ricett. Fior. 55.* L' orobo, ovvero ervo, è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero.

LESINA. *Ferro appuntatissimo, e sottile, col quale per lo più si fora il cuoio per cucirlo.* Lat. *subula.* Gr. ῥαφίον. *Sen. Pist.* Essere armato d' una lesina. *Pallad. Genn. 14.* E sottilmente si fori colla lesina. *Fior. S. Franc. 143.* Porta con seco una lesina, colla quale egli vi debbe uccidere.

§. I. *Palla di lesina, e Palla lesina. Spezie di palla coperta di cuoio, ripiena di borra, e cucita colla lesina.* *Cant. Carn. 450.* Fannosi palle lesine, e bonciane. *Cecch. Esalt. cr. 4. 7.* Il poveraccio s' abbatte stamani Appunto, ch' io comprava i beccafichi Sessanta, tondi come palle lesine.

§. II. *Lesina, si dice anche d' Uomo sordido, e avaro.* *Cecch. Esalt. cr. 2. 4.* Deh conta, Pallottola. Qui a messer Semei la vita vostra, Acciò e' lo faccia accettar nelle lesine.

LESIONE. *Offesa, Danno.* Lat. *læsio, offensa, noxa.* Gr. ἐπήρεια, λώβη, ζημία. *Bocc. nov. 28. 13.* Ella più, e men data senza alcuna lesione faceva ec. più, e men dormire colui, che la prendeva. *Fr. Giord. Pred. S.* Perocchè Dio non ne riceve nulla lesione. *Cr. 9. 27. 1.* Sopra 'l dosso del cavallo si fa una lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuoio del dosso. *Ciriff. Calv. 4. 133.* E così fur rimossi Dal campo senz' alcuna lesione.

LESO. *V. L. Add. Offeso, Danneggiato.* Lat. *læsus.* Gr. βλαβείς. *G. V. 10. 70. 6.* Commessi tali peccati si di resía, si della lesa maestade. *Dant. Inf. 13.* S' egli avesse potuto creder prima, Rispose il savio mio, anima lesa Ciò, ch' ha veduto ec. Non averebbe in te la man distesa. *Red. cons. 1. 193.* Questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione.

LESSARE. *Cuocer checchessia per lo più nell' acqua.* Lat. *elixare, aqua coquere.* Gr. ἑψεῖν. *Bocc. nov. 81. 6.* Ed egli, ed ella cenarono un poco di carne salata, che da parte aveva fatta lessare. *Cr. 5. 8. 9.* Se s' arrostiscono (*le castagne*) ec. e se si lessano in acqua, ec. generano nel corpo buono umore. *Ricett. Fior. 82.* Le medicine semplici si cuocono in qualche umore, o vapore, e si chiama lessare; o asciutte, e si chiama arrostire.

LESSATO. *Add. da Lessare, Lesso.* Lat. *elixus.* Gr. ἑψημένος. *Red. Vip. 2. 45.* Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere leggiermente lessati.

LESSATURA. *Il lessare.* Lat. *elixatio.* Gr. ἕψησις. *Libr. cur. malatt.* E l' erbe bollano in quell' acqua fino ad una non intera lessatura.

LESSO. *Sust. Bollimento in acqua, o in altra cosa liquida, e la Cosa stessa lessata.* Lat. *elixatio, caro elixa.* Gr. ἕψησις, κρέας ἀναβραστόν. *Bern. Orl. 3. 7. 51.* Sapor, pasticci, lessi, arrosti, e torte. *Malm. 5. 56.* Quest' ha bisogno, dice, d' un buon lesso.

LESSO. *Add. Bollito, e cotto nell' acqua, Lessato.* Gr. ἑψημένος. Lat. *elixus.* *Bocc. nov. 61. 6.* E alla fante fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi. *Dant. Inf. 21.* Lasciali digrignar pure a lor senno. Ch' e' fanno ciò per li lessi dolenti (*qui figuratam. a in forza di sust.*) *Fir. disc. ann. 59.* Molti hanno voluto dire, che per esser grande, fu fatto lesso. *E nov. 6. 296.* E vo' fare un di quei quarti di vieto lessi.

LESTISSIMO. *Superl. di Lesto.* Lat. *celerrimus, agillimus, dexterrimus.* Gr. ἐλαφρότατος, ἐπιδεξιώτατος. *Red. Oss. an. 74.* Queste bestioluccе son lestissime, e velocissime al moto. *E 89.* Tutte queste razze son lestissime, e vivissime al moto.

LESTO. *Add. Destro, Presto.* Lat. *dexter, expeditus, celer, velox, pernix.* Gr. δεξιός, ταχύς, ἐλαφρός, εὐκινητικός. *Salv. Granch. 2. 2.* Dando ec. un po' di volta al canto Lesta lesta. *Red. Ins. 81.* I minori (*vermi*) erano pure della stessa figura, ma aveano questo di notevole, che più bizzarri, e più lesti degli altri con maggiore agilità sa pel vetro camminavano. *Malm. 1. 21.* Le scale corre lesto come un gatto. *E 1. 62.* E benchè lesto ciascheduno rimiri, Non gli dà tanto tempo, ch' e' respiri. *E 5. 17.* Eccomi lesto qui con Gambastorta.

§. *Per Astuto, Scaltro, Avvertito.* Lat. *callidus, vafer.* Gr. πανοῦργος, δεινότατος. *Buon. Fier. 2. 5. 2.* I marinai son lesti, astuti, scaltri. *Malm. 7. 46.* Di modo ch' ei non vuol restarvi colto. Ma starvi lesto a rivederla bene.

LESURA. *V. A. Lesione.* Lat. *læsio.* Gr. ἐπήρεια. *Fr. Iac. T. 2. 32. 40.* Cresce lo male, e muoti Per piccola lesura.

LETAMAIO. *Luogo, dove si raguna il letame.* Lat. *sterquilinium.* Gr. κοπρών. *Segn. Pred. 2. 4.* Gli convenne giacere, come cane morto, in un pubblico letamaio.

LETAMAIUOLO. *Che raccoglie il letame.* *Burch. 2. 48.* Letamaiuoli vi passano spesso Spalando paglia con merda alle grotte.

LETAMARE. *Sparger di letame.* Lat. *stercorare.* Gr. κοπρίζειν. *Pallad.* Il carboncolo, se non si letama, rende magre vigne. *Cr. 1. 12. 5.* Procuri d' aprir la terra intorno agli ulivi, e di letamargli come si conviene.

LETAMATO. *Add. da Letamare.* Lat. *stercoratus.* Gr. κατακοπρωμένος. *Cr. 6. 27. 1.* Il cardo si semina di Marzo, e desidera terra letamata, e soluta.

LETAME. *Litame; Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco; ed anche il puro Sterco.* Lat. *fimus, lætamen.* Gr. κόπρος. *Bocc. nov. 22. 7.* Acciocchè non forse l' odore del letame la Reina noiasse, o la facesse accorger dell' inganno. *E nov. 60. 9.* Con un paio di poppe, che parevan due cestoni da letame. *Dant. Inf. 15.* E non tocchin la pianta, S' alcuna surge ancor nel lor letame. *Cr. 2. 13. 9.* Quel letame è molto convenevole, il quale per putrefazione geme muffa, e manda fuori alla superficie il suo umido naturale. *E 5. 10. 2.* E pongasi sopra la terra letame di colombi. *Ar. sat. 3.* Unga 'l suo schidion pure, o il suo tegame Sino all' orecchio a ser Vorano il moso Venuto al mondo sol per far letame.

LETAMINAMENTO. *Il letaminare.* Lat. *stercoratio.* Gr. κοπρισμός. *Cr. 2. 6. 7.* Ed imperciò è mestiere, che 'l letaminamento della terra ec. adoperi ad abbondanza del seme. *E 8. 1. 3.* E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l' ombra, che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento, o letaminamento.

LETAMINARE. *Letamare.* Lat. *stercorare.* Gr. κοπρίζειν. *Pallad. cap. 8.* Nello letaminar degli alberi si vuole prima rimuovar la terra intornogli. *Cr. 5. 20. 5.* Rallegrasi d' assiduo cavamento, e d' essere abbondevolmente letaminato.

LETAMINATO. *Add. da Letaminare; Letamato.* Lat. *stercoratus.* Gr. κατακοπρισμένος. *Cr. 6. 14. 1.* La bietola desidera la terra grassissima, umida, letaminata, lavorata, acciocchè ben profitti. *Pallad. Genn. 14.* La lattuga si puote bene fare tutto l' anno, se il terreno è allegro, letaminato, e rigoso d' acqua.

LETAMINATURA. *Letaminamento.* Lat. *stercoratio.* Gr. κοπρισμός. *Cr. 2. 13. 38.* Una letaminatura di letame d' animali fa intorno a sei anni la terra abbondante.

LETAMINAZIONE. *Letaminatura.* Lat. *stercoratio.* Gr. κοπρισμός. *Cr. 14. 10. 3.* La vecchia, e antica vite ec. si rinnuova ne' convenienti tempi a quella posta letaminazion di letame.

LETAMINOSO. *Add. Letamato.* Lat. *stercoratus.* Gr. κεκοπρισμένος. *Coll. SS. Pad.* Ancora poichè n' ha ripieni i granai, se ne trae fuori per rimettere ne' letaminosi solchi.

LETANE, e LETANIE. *Rogazioni, e Preghi, che si fanno a Dio in andando a processione.* Lat. *supplicationes, litania.* Gr. λιτανεῖαι. *Dant. Inf. 20.* E vidi gente per lo vallon tondo Venir tacendo, e lagrimando al passo, Che fanno le letane in questo mondo. *G. V. 2. 13. 1.* Presero Papa Leone terzo, che allora regnava, andando egli alla processione delle letane. *Dav. Scism. 76.* Letanie, processioni, rosai, esequie, ufici di morti, acqua, pane, uova, erbe, cere, e altre cose benedette proibivano.

§. *Far le letanie, si dice in modo basso del Fare una lunghiera, o una lunga serie di nomi.* *Red. lett. 2. 38.* Non gli nomino qui per non fare le letanie.

LETARGICO. *Che ha letargo.* Lat. *lethargicus, veternosus.* Gr. ληθαργικός. *Volg. Mes.* Empiastro d' Archigene molto agevolissimo a guerire li letargici. *Cr. 6. 112. 4.* Aiuta (*la senape*) gli epilentici, e sana gl' idropici, eccita i

letargici. *Red. esp. nat.* 100. I letargici, e gli apopletici ec. ricuperano subito la parola, se ec.

LETARGO. *Grave sonno congiunto con dimenticanza, e frenesia.* Lat. *lethargus, veternus, morbus lethargicus.* Gr. ληθαργος. *Dant. Par.* 33. Un punto solo m'è maggior letargo, Che venticinque secoli. *Com. Par.* 33. Letargo è una infermità, che induce difetto alla memoria. *But. ivi:* Letargo è vocabolo grammaticale, e significa dimenticagione. *Petr. cap.* 11. Sette offesi Di un grave, e mortifero letargo. *Tass. Ger.* 16. 33. Qual sonno, o qual letargo ha sì sopita La tua virtute, o qual viltà t'alletta? *Boez. Varch.* 1. 2. Il mal suo è letargo, cioè grave, e profondissima sonnolenza, e sdimenticanza, male comune a tutti coloro, i quali hanno la mente ingannata, e delusa.

LETIFICANTE. *Che letifica.* Lat. *lætificans.* Gr. εὐφραντικός. *Libr. cur. malatt.* Mettono in uso frequente i medicamenti letificanti. *Ricett. Fior.* 275. Letificante di Rasis ad Almansore.

LETIFICARE. *Far lieto.* Lat. *lætificare.* Gr. εὐφραίνειν. *Cavalc. Med. cuor.* Le tue consolazioni, Signore Dio, hanno letificata l'anima mia. *S. Grisost.* Ma questa cosa come letifica quelli, li quali per pazienza delle fatiche pervengono alle corone, così ec. *Fr. Iac. T.* 6. 30. 5. Dentro è il piacimento, Che m'ha letificato. *Vit. SS. Pad.* 2. 35. Chi questo fa, letifica il diavolo.

LETIFICATO. *Add. da Letificare.* Lat. *lætificatus.* *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Della qual risposta li predetti cittadini letificati, andarono con gran moltitudine a lui al diserto.

LETIGGINE, e LITIGGINE. *Lentiggine.* Lat. *lentigo.* Gr. φακός. *Cr.* 5. 2. 14. Ancora fanno prò, se si pongano (*le mandorle amare*) sopra 'l panno, e sopra le litiggini, e margini, e percosse. *E* 6. 41. 5. Se n'unga la faccia, perocchè rimuove il panno, e le letiggini maravigliosamente. *E* 6. 77. 4. Del suo lattificcio si rimuovono le litigini.

LETIGGINOSO, e LITIGGINOSO. *Pieno di letiggini.* Lat. *lentiginosus.* Gr. φακώδης. *Guid. G.* Ebbe gravissimo il volto, e la faccia letigginosa, i capelli, e la barba rossa, e vermiglia. *But.* Vide un uomo di color rosso, letigginoso, legato con catene di ferro alla sedia di Giove. *M. Aldobr. P. N.* 8. Sappiate, ch'elle (*le sanguisughe*) vagliono, a coloro, che son letigginosi, e a gotta ec.

LETIZIA. *Contento, che deriva per lo più dal godere presenzialmente quelle cose, che danno gusto, Allegrezza, Gioia.* Lat. *lætitia, gaudium.* Gr. χαρά, εὐφροσύνη, εὐθυμία. *Bocc. nov.* 41. 17. Subitamente in tristo, ed amaro pianto mutò la inestimabile letizia dello innamorato giovane. *Dant. Par.* 2. La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *Petr. canz.* 44. 7. Gli occhi pien di letizia, e d'onestate.

LETIZIARE. *V. L. Aver letizia, Gioire.* Lat. *lætiscere, lætitia gestire, gaudere, lætari.* Gr. εὐφραίνεσθαι, ἀγάλλεσθαι. *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del suo ordine formati. *But. ivi:* Letizian, cioè hanno letizia, e godono. *Dant. Par.* 9. Per letiziar lassù fulgor s'acquista.

LETIZIOSO. *V. A. Add. Pieno di letizia.* Lat. *lætus, hilaris, gestiens.* Gr. φαιδρός, εὔθυμος, γηθόσυνος. *Com. Par.* 24. E se è meno letiziosa, con meno gaiezza rende la risposta. *Guitt. lett.* Allora molto letiziosi si lascierono vedere.

LETTACCIO. *Peggiorat. di Letto.* *Matt. Franz. rim. bur.* 2. 158. Sopra un lettaccio avendo un lumicino, E la pancia appoggiato, e non la schiena, Ebbi la notte un trastullo divino.

LETTERA. *Carattere dell'alfabeto.* Lat. *litera.* Gr. γράμμα. *Dant. Purg.* 12. Trovai pur seile lettere, che 'ncise Quel dalle chiavi a me sovra le tempie. *Petr. canz.* 45. 4. Di sua man propria avea descritto Amore Con lettere di pietà quel, ch'avverrebbe. *E son.* 72. Scrivi quel, che vedesti in lettre d'oro. *Cas. lett.* 57. Ho letto molte volte la risposta di V. S. o per dir meglio la mia pistola ec. Avrei tante cose da lodare, quante son parole, o lettere in essa. *Guar. Past. fid.* 5. 2. Scrivi Con lettre d'oro in solido diamante L'alta pietà dell'uno, e l'altro amante.

§. I. *Per Parola.* Lat. *verbum.* Gr. ἔπος. *Dant. Par.* 19. E a dare ad intender quanto è poco La sua scrittura, fien lettere mozze. *Bocc. introd.* 2. A questa brieve noia, dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene, seguita prestamente la dolcezza.

§. II. *Lettere mute, semivocali, e liquide, aggiunti, che si danno da' grammatici alle Lettere consonanti per distinguerle fra lore; di che v. il Salv. e il Buommatt.* *Varch. Ercol.* 299. Servesi della *d* lettera dolcissima in assai luoghi; mette poche volte la *l* in mezzo delle mute, e delle vocali.

§. III. *Per Quella scrittura, che si manda agli assenti o per negozi, o per ragguagli; Pistola.* Lat. *epistola, litera.* Gr. γράμματα. *Bocc. nov.* 31. 5. Ella scrisse una lettera, ed in quella ciò, che a fare il di seguente per esser con lei, gli mostrò. *E nov.* 60. 20. Per lettere ricevute dal Patriarca, fattone certo, m'ha conceduta licenzia, ch'io le mostri. *Serd. stor.* 1. 27. Diede ubbidienza per lettere, secondo il costume, al Romano Pontefice. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E molte calde lettere gli scrisse, Che coll'armata all'isola venisse. *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopratutto le lettere sbandire, E penne, e inchiostro, e carta, e polver era. *Tass. Ger.* 1. 19. Lettere a lettre, e messi a messi aggiugne; Sempre al consiglio è la preghiera unita.

§. IV. *Lettera di cambio.* *Dav. Camb.* 98. Voi avete danari, e gli volete cambiare per Lione, perche vi ritornino con guadagno; riscontrate in me Bernardo Davanzati, che ho bisogno di pigliare, e datemi scudi 64. se tanto fa la piazza, perchè io faccia pagare un marco in Lione a Tommaso Sertini, e io do a voi una brevissima mia lettera diritta a' Salviati, che dice così: Pagate a fiera tale a Tommaso Sertini un marco d'oro per la valuta qui da messer Giulio del Caccia; questa si chiama lettera di cambio. *Vinc. Mart. lett.* 47. Mi ordino, che coll'inclusa lettera di cambio vi mandassi cencinquanta scudi per pegno di saldar con voi alla venuta sua in Italia tutte le passate promesse, e dar forma alle future. *Cecch. Servig.* 5. 13. Tenete, ecco una lettera di cambio Di duemila scudi.

§. V. *Per Dottrina, Letteratura.* Lat. *litera, eruditio.* Gr. παιδεία. *Bocc. nov.* 48. 3. Mai nè per fatica di maestro, nè per lusinga ec. gli s'era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E num.* 10. Non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *Nov. ant.* 91. 3. Ogni uomo, che sa lettera, non è savio. *Cr.* 9. 79. 4. Il maestro delle pecore sanza lettera sofficiente non è, perciocchè le ragioni del Signore, nè altro dirittamente far non puote. *Bemb. Asol.* 2. 76. Uomo nelle lettere insin da fanciullo assai profittevolmente essercitato.

§. VI. *Dire, o simili, a lettere di scatola, o di speziali, o d'appigionasi; vale Dir la bisogna chiaramente, e in modo, che ognun la 'ntenda.* Lat. *libere loqui, apertis, disertis verbis dicere.* Gr. παῤῥησιάζειν. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Fa' pur disegno ra, e questi, a dirvela A lettere di scatole, far altro. *Bern. Orl.* 2. 64. 55. Il peggio, che so fat, so al mio nemico, A lettere di scatola tel dico. *Red. Vip.* 1. 12. Plinio l'aveva detto a lettere di scatola. *E cons. e.* 11. Il gentilissimo Cornelio Celso ne parla a lettere di scatola. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Orsù poich' e' bisogna favellar teco a lettere d'appigionasi, ch'è di quella ladra, traditoraccia rubacuori?

LETTERALE. *Add. Che attiene a lettera, Secondo il significato delle parole, diverse dall'allegorico.* Lat. * *literalis.* Gr. ἱστορικός. *But. Inf.* 1. Parla sotto due sensi, l'uno letterale, e l'altro allegorico. *Mor. S. Greg.* Pochi son quelli, che posson conoscere l'occulte sentenze della scrittura, ma molti son quelli che possono avere di quella lo 'ntendimento letterale.

LETTERALISSIMO. *Superl. di Letterale.* *Segn. Mann. Agost.* 17. 3. Quantunque il senso letteralissimo di queste esimie parole sia quello di sopra addotto.

LETTERALMENTE. *Avverb. Con senso letterale, Secondo la lettera.* Lat. * *literaliter.* Gr. ἱστορικῶς. *Mor. S. Greg. lett.* Le parti letterali medesime saranno tra lor contrarie, e così non sostengono d'essere intese letteralmente. *But. Inf.* 1. Veduto ora questo testo letteralmente, è da vedere ora l'allegoria.

§. *Per lo stesso, che latinamente, Per grammatica, o Per lettera.* Lat. *latine.* Gr. λατινιστί. *Libr. Viagg.* Hanno scritto il millesimo d'un uccello, il quale uccello è detto letteralmente *phœnix.*

LETTERARIO. *Appartenente a lettere, Erudito.* *Segn. Mann. Lug.* 13. 1. Quando ha stabilita teco amicizia letteraria, non si sodisfa, se tu gli usi ossequj d'armi; gli vuol di lettere. *Red. lett.* 2. 214. Se capiterà ancor quì qualche curiosità letteraria, ella ne sarà da me avvisata.

LETTERATISSIMO. *Superl. di letterato.* Lat. *literatissimus.* Gr. σοφώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il religioso, che era gran maestro, e letteratissimo in teologia ec. *Varch. Lez.* 461. Come ne mostrò dottamente il letteratissimo messer Giulio Cammillo.

LETTERATO. *Scienziato, Che ha lettere.* Lat. *literatus, literis excultus, eruditus.* Gr. λόγιος, πεπαιδευμένος. *Cron. Vell.* 15. Era un astuto uomo, e buono letterato. *Vit. SS. Pad.* 1. 199. Se il frate

peregrino fosse letterato, e persona, che non s'intendesse d'altra opera, dannogli alcun libro a leggere, o a scrivere, o fannogli tenere silenzio insino a festa. *Albert. cap. 42.* La vita dell'uomo letterato più tosto dee stare in pensiero utile, che in operar le forza del corpo suo. *Petr. cap. 10.* Accordar le parti, Che 'l furor letterato a guerra mena. *Dant. Inf. 15.* E letterati grandi, e di gran fama. *Red. lett. 2. 190.* Le mando qui annessa una certa sua opericciola, acciocchè V. S. veda il genio di questo letterato.

LETTERATONE. *Accrescit. di Letterato; voce usata in ischerzo.* Lat. *insignis literatura vir.* Gr. ὁ τῆς παιδείας ἀκρως τετυχώς. *Demost. Alleg. 100.* Quest'ignoranti balordacci si guadagnano appresso all'infame brigata un risonante tracasso di sfoggiati letteratoni.

LETTERATURA. *Scienza di lettere; Dottrina.* Lat. *literatura, doctrina, scientia.* Gr. λόγοι, παιδεία. *Zibald. Andr. 41.* Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto. *Albert. cap. 41.* Da pazzo è, e non convenevole a letterato uomo, provarsi a braccia, od a gettar pietre, che la letteratura dee migliorare ogni uomo. *Mor. S. Greg.* I principj della nostra fede furono santi sanza alcuna letteratura. *Vit. SS. Pad. 1. 4.* Era ammaestrato sofficientemente in letteratura Greca, e Egiziaca.

LETTERECCIO. *Add. Da letto, Di letto, o Che attiene a letto.* *Guid. G.* Delle dette gramigna mi feci uno infinto capezzale, e sanza dimora il letterecclo sonno m'assalio.

LETTERELLO. *Letticciuolo, Letticello.* Lat. *lectulus.* Gr. κλιντήριον. *Guitt. lett.* Dormiva in uno suo povero letterello.

LETTERETTA. *Dim. di Lettera.* Lat. *literula, arum, epistolium.* Gr. ἐπιστόλιον. *Lab. 86.* A questa lettera seguitò per risposta una sua piccola letteretta.

LETTERINA. *Dim. di Lettera.* *Alleg. 324.* Idest una dilegin letterina al vostro nome, e casato chiarissimo. *Menz. sat. 9.* Che quelle letterin, che fer ritorno ec. Gli fecero alla chierca un brutto scorno.

LETTERINO. *Letterina.* Lat. *literula.* Gr. ἐπιστόλιον. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Trattosi d'una bolgia un letterino, E presentatol, ti dirà ec.

LETTERONE. *Accrescit. di Lettera.* Lat. *cubitales notæ, maxima, grandiores litera.* *Tac. Dav. ann. 3. 74.* Q. Alterio avendo detto, che quanto s'era deliberato quel giorno in senato, vi s'intagliasse a letteroni d'oro, fece rider di se. *E 75.* Nominatamente abborrì l'arrogante proposta, e quei nuovi letteroni d'oro.

LETTERUZZA. *Dim. di Lettera.* Lat. *literula.* *Bott. lett. Pr. S. Ap. 296.* Sai ec. con quante letteruzze, e con quante ambasciate io fossi dal tuo Mecenate chiamato. *Franc. Sacch. Op. div. 60.* Per qualunche forma noi meniamo la nostra vita, la vostra brieve letteruzza dà il ricorso della pazienza a tutte le cose contrarie. *Ambr. Furt. 5. 5.* Bastava una letteruzza, o che di notte venisse fin quà a consolarla un poco.

LETTICA. v. LETTIGA.

LETTICCIUOLO. *Picciol letto.* Lat. *lectulus, lectitulus.* Gr. κλιντήριον. *Mor. S. Greg.* Quando il sonno viene addosso agli uomini, ed egli dormono nel letticciuolo loro ec. *Libr. Op. div. 98.* Era stato paralitico bene otto anni, e giacea in su uno letticciuolo. *Petr. son. 198.* O letticciuol, che requie eri, e conforto In tanti affanni. *Boez. Varch. 1. 1.* Allora ella accostandosi più appresso, in sulla strema sponda del mio letticcino lo si pose a sedere.

LETTICELLO. *Letticciuolo.* Lat. *lectulus.* Gr. κλιντήριον. *Bocc. nov. 43. 12.* E appresso tutta vestita, in su un loro letticello con loro insieme a giacere si gittò. *E nov. 44. 7.* Io farei volentieri fare un letticello in sul verone, che è allato alla sua camera.

LETTIERA. *Il Legname del letto.* Lat. *fulcrum, fulcimentum.* Gr. ἐρεισμα, ἔρεισμα. *Bocc. nov. 80. 8.* Steso questo materasso in una camera del bagno sopra una lettiera ec. *E Test. 1.* Lascio alla bruna ec. una lettiera d'albero, e coltricetta di penna, e un piumaccio, una coltre bianca piccola da quel letto ec. *Franc. Sacch. nov. 48.* E poggiate le mani alla lettiera trae a costui un gran paio di calci. *Tass. Am. 1. 2.* Le scranne, le lettiere, le cortine, E gli arnesi di camera, e di sala Han tutti lingue, e voce.

§. *Diciamo anche Lettiera a Quell'asse, che sta da capo al letto, tra 'l letto, e 'l muro.* *Lasc. Spir. 4. 4.* Dove attaccaste voi i lumicini? G. Al lettuccio, alla lettiera, alle mura.

LETTIGA, o LETTICA. *Arnese da far viaggio, portato per lo più da due muli.* Lat. *lectica.* Gr. φορεῖον, κλίνη. *Vit. SS. Pad. 1. 253.* Già lungo tempo non mi riposai, ne camminando andai in carrette, o in lettighe a modo delle diliziose, e vane donne. *Tac. Dav. ann. 2. 30.* Ire per la città in lettiga. *E 3. 61.* Fu messo in lettiga, e ricondotto a casa da un Tribuno di coorte Pretoria. *Sard. stor. 1. 52.* Fece porre il Gama sopra una lettiga portata da quattr'uomini. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 109.* Sarebbeci un rimedio, ire in lettica, Se non ch'ell'è pur cosa da gottosi, Gente degli agi, e de' buon vini amica.

LETTIGHETTA. *Piccola lettiga.* Lat. *lecticula.* Gr. κλινίδιον. *Serd. stor. 6. 222.* Non escono in pubblico, se non sopra alcune lettighette portatili.

LETTIGHINA. *Dim. di Lettiga; Lettighetta.* Lat. *lecticula.* Gr. κλινίδιον. *Tac. Dav. stor. 3. 321.* Si uscì di palagio vestito di nero, in mezzo alla mesta famiglia, col figliuoletto in lettighina, che sembiava un mortorio.

LETTINO. *Dim. di Letto; Lettuccio.* Lat. *lectulus.* Gr. κλιντήριον. *Car. lett. 1. 100.* Ci ammassicceremo de' disagi, e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere, e i nostri lettini.

LETTO. *Arnese, nel qual si dorme.* Lat. *cubile, lectus.* Gr. λέκτρον, κλίνη. *Bocc. nov. 17. 31.* Prese il Duca un lume in mano, e quello portò sopra 'l letto. *E num. 42.* Molti sopra le letta ne prese. *E nov. 40. 3.* Siccome colei, che nel letto era mal dal maestro tenuta coperta. *Petr. canz. 47. 1.* Porsi del letto in sulla sponda manca. *Dant. Par. 15.* Ed ancor nulla Era per Francia nel letto deserta. *Tass. Ger. 12. 84.* Posto sul letto, e l'anima fugace Fu richiamata agli odiosi uffici.

§. I. *Andare a letto come i polli, o all'ora de' polli, vale Andare a letto a buon'ora.* *Capr. Bott. 5. 80.* Questi frati Minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte, che l'uomo è appunto in sul buon del dormire; benchè a loro, che ne vanno a letto come i polli, dà poca noia.

§. II. *Far letto, per Acconciare appoggiatoio, o sostegno a chicchessia.* Lat. *supponere, fulcire.* Gr. ἐρείδειν ὑποβάλλειν. *Pallad. Febbr. 30.* Sulle tavole faccendo loro (*alle mele*) letto con paglia. *Dant. Purg. 7.* L'altro vedete, ch'ha fatto alla guancia Della sua palma sospirando letto. *But. ivi:* Ch'ha fatto ec. letto, cioè, che si tenea la gota in sulla mano, e sospirava, e portava dolore della sua negligenzia avuta nel mondo.

§. III. *Far letto, vale anche Preparare, o Acconciare checchessia.* *Dav. Colt. 164.* Convenendoti pur tramutarlo (*il vino*) fagli letto con due, o tre giumelle d'uve secche per botte.

§. IV. *Letto, Fondo del fiume, e del mare, dove si posan l'acque.* Lat. *alveus.* Gr. βυθός. *Dant. Inf. 16.* Che si chiama Acquacheta suso avante, Che si divalli giù nel basso letto. *Com. Inf. 13.* E quelli morti fece gittare nel letto del fiume d'Arno, che artificiosamente si dicea, che correa sotto il detto palagio. *Petr. son. 131.* E nel suo letto il mar senz'onda giace. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Per le bocche, e letti delle riviere metterò nel cuore della Germania i cavalli, e gli uomini riposati. *Tass. Ger. 15. 2.* Ma giunti al letto del suo fiume, amici, Io v'accommiato, ei disse, ite felici. *Guicc. stor. 15. 766.* Correva ec. rivolo di acqua detto la vernacula ec. i Francesi valorosamente lo difenderono aiutati dall'avere il letto profondo colle ripe alte.

§. V. *Letto, per Piano del fondo di alcuna valle.* *Dant. Inf. 23.* Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù. *But. ivi:* Al letto, cioè al fondo piano.

§. VI. *Essere, o Stare, o simili tra 'l letto, e 'l lettuccio, vale Essere ammalaticcio.* *Libr. cur. malatt.* Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l letto, e 'l lettuccio.

LETTO. *Add. da Leggere.* Lat. *lectus.* Gr. ἀναγνωσθείς. *Bocc. nov. 47. 19.* Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenza letta di lui.

LETTORE. *Leggitore, Che legge.* Lat. *lector.* Gr. ἀναγνώστης. *Dant. Par. 5.* Pensa, lettor, se quel, che qui s'inizia, Non procedesse, come tu avresti Di più sapere angosciosa carizia. *G. V. 6. 64. 6.* Nota, lettore, gli atti della fallace fortuna. *Vit. SS. Pad. 1. 2.* Così si ricrea, e conforta l'animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo istanco del viandante, dell'albergo.

§. I. *Lettore, per Elettore.* Lat. *elector.* Gr. ὁ ἐκλογεύς. *G. V. 4. 4. 2.* Li lettori della Magna elessono nello 'mperio Arrigo primo Duca di Baviera.

§. II. *Lettore, si dice anche a Dottore, che legge in alcuno Studio, o Accademia.* Lat. *publicus alicuius scientiæ professor.* Gr. δημόσιος διδάσκαλος. *Fr. Iac. T. 1. 10. 4.* Isvoglierà il lettore, Servito Imperatore. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi. Perocchè varie son degli studianti Le 'nclinazioni, e i gusti. *E appresso:* O

che

che men grave, o sia di più diletto Si fatta disciplina, Buone voglie concorronci i lettori Senza stipendio alcuno.

§. III. *Per Quello che esercita l'uno de' quattro ordini minori della Chiesa. Maestruzz.* 1. 20. E sono sette (*gli ordini*) quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito ec. *E* 1. 25. Al lettore s'appartiene pronunziare le lezioni, e predicare a' popoli quelle cose, che i Profeti profetarono.

LETTORIA. *Grado de' Dottori, e Lettori negli Studj. Fr. Iac. T.* 1. 10. 2. Mal vedemmo Parisi, Che n'ha distrutto Ascisi, Con la lor lettoria L'ha messo in mala via; Chi sente lettoria Vada in foresteria, Gli altri in refettorio.

LETTUCCINO. *Dim. di Lettuccio*, Lat. *lectulus*. Gr. κλιντήριον. *Malm.* 2. 17. Allor vedesti partorire il letto Un tenero, e vezzoso lettuccino.

LETTUCCIO. *Picciol letto*. Lat. *grabatus, lectulus*. Gr. κραββάτιον, κλιντήριον. *Bocc. nov.* 17. 49. Con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. *E nov.* 30. 5. E venuta la notte, un lettuccio di frondi di palma le fece. *Vit. Crist.* Ciascuno se ne vae al suo lettuccio povero a stare in orazione.

§. *Lettuccio, diciamo a un Cassone grande con ispalliera, e bracciuoli, dove si dorme, o dove si siede fra dì*. Lat. *anaclinterium*. Gr. ἀνακλιντήριον. *Bocc. nov.* 13. 9. E dentro serratisi, sopra un lettuccio da sedere, che in quella era, a ricominciarono a trastullare. *Fir. Luc.* 1. 4. Mettete la coltre di raso in sul letto, e que' guanciali lavorati d'oro in sul lettuccio. *Libr. Son.* 112. E poi mi di', perchè 'l cappellinaio Si tien sopra 'l lettuccio, e non di sotto.

LETTURA. *Lezione, Il leggere*. Lat. *lectio*. Gr. ἀνάγνωσις. *Dant. Inf.* 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso. *E Par.* 29. Equivocando in sì fatta lettura. *Amet.* pe. Di Cesare li prosperi avvenimenti con continua lettura sentendo. *Franc. Sacch. rim.* L'alto stil sereno Della lettura, che mostrare a pieno.

§. I. *Letture, si dicono anche i Libri di legge, che spiegano, o comentano i testi*. *Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene, e di libelli ec. Avea le mani, e 'l seno, e gran fastelli Di chiose, di consigli, e di letture.

§. II. *Lettura per lettoria*. *Gal. Sist.* 337. Queste scoperse egli l'anno 1610. trovandosi ancora alla lettura delle mattematiche nello studio di Padova. *Red. cons.* n. 142. Non saprei fare un pronostico certo dell'esito della lettura pretesa dal Sig. N. N.

LEVA. *Strumento meccanico*. Lat. *vectis*. Gr. μοχλός. *Ar. Fur.* 24. 103. Ma come ben composto, e valido arco ec. Quanto si china più, quanto è più carco, E più lo sforzan martinelli, e leve ec. *Gal. Mecc.* 605. Nè questo strumento è differente da quell'altro, che vette, e volgarmente leva si domanda, col quale si muovono grandissimi pesi con poca forza.

§. I. *Mettere, o Dare a leva, vale Sollevare con leva checchessia*. *Sagg. nat. esp.* 174. Mettendole a leva, come si fa d'un'asse inchiodata, per isconficcarla. *Malm.* 7. 20. Mentre si china dando il culo a leva, Ei fece un capitombolo nell'acqua.

§. II. *Mettere a leva altrui, figuratam. vale Sollevargli l'animo, Dargli cagione d'alterarsi*.

§. III. *Leva, parlando di genti, milizie, o simili, vale Descrizione di soldati, per condurgli a guerreggiare*. Lat. *delectus militum*. Gr. στρατιωτῶν σύνταξις.

LEVALDINA. *Il levare, togliendo il suo ad altrui con inganno, e corsela*. Lat. *furtum*. Gr. κλοπή. *Cron. Vell.* 138. Ha fatto parecchie volte le levaldine, stando a mercatanzia. *Cant. Carn.* 38. Invetera ti in levaldine, e scrocchi. *E Paol. Ort.* 21. E tal, che non ha pan, veste broccaci, Con levaldine, e inganni.

LEVAMENTO. *Il levare*. *Cr.* 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del sole (*cioè: nascimenti*. *Lat.* ortus) *Amm. ant.* 18. 2. 8. La nostra mente ha in se un'altura, e uno levamento da non sostenere suo maggiore (*cioè: elevamento*. *Lat.* * elevatio) *G. V.* 9. 72. 1. Per lo subito, ed improvviso levamento di campo s'affrontarono co' nemici (*cioè: partita*. *Lat.* discessio) *Varch. Ercol.* 285. A questo modo voi non avete parola nessuna, che fornisca coll'accento acuto, se non per levamento dell'ultima vocale (*cioè: troncamento, rimovimento*. *Lat.* sincope)

LEVANTE. *Quella parte, dalla quale spunta, e si lieva il sole*. Lat. *ortus, oriens*. Gr. ἀνατολή. *Bocc. nov.* 47. 2. Veggendo galée di corsari Genovesi di Levante. *Dant. Inf.* 16. Come quel fiume, ch'ha proprio cammino Prima da monte Veso inver Levante. *E Purg.* 29. Per modo, ch'al Levante mi rendei. *Petr. son.* 217. Che spesso in un momento aprono allora L'un sole, e l'altro quasi duo Levanti. *Cr.* 9. 94. 2. Ragguardi verso 'l Levante del verno, cioè in quella parte, nella quale il verno il sole si lieva.

§. I. *Diciamo Andare in Levante, o Venire di Levante, in vece di Levare, Rubare, modi bassi*. *Salv. Granch.* 3. 13. Per non aver saputo così ben far le campane Di san Ruffello, e tor le carabattole, E ambular per la calcosa, e irsene Di buon amore in Levante, fu contra Gli avvisi suoi mandato in Cartagine Sopraccarico. *Libr. Son.* 58. Sai quel, ch'io vidi da un bucolino, Gigi? mandare un cuculio in Levante. *E* 119. Vendesti allo speziale del diamante Un torchio, che veniva di Levante.

§. II. *Levante è anche Nome di vento, che spira dalla parte di Levante, detto anche Euro*. Lat. *eurus, subsolanus*. Gr. εὖρος, ἀπηλιώτης. *Ar. Fur.* 5. 57. Che s'era in mar sommerso Ariodante Di volontaria sua libera morte, Non per colpa di Borea, o di Levante. *E* 8. 81. Quando giostra Aquilone, Austro, e Levante.

LEVANTE. *Add. Sorgente, Nascente*. Lat. *oriens*. Gr. ἀνατολή. *G. V.* 12. 106. 2. Beneavventurosamente si partío della sua terra d'Unghería ec. Sabato mattina un'ora, o più innanzi il sole levante.

LEVARE. *Alzare, Mandare in su*. Lat. *levare, tollere*. Gr. ἐπαίρειν. *Bocc. nov.* 42. 6. Siccome colei, che mai per alcuno accidente da giacere non aveva il capo levato, nè di levare intendeva. *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in essa, Ma che le bolle, che 'l bollor levava. *E Par.* 3. Levai lo capo a proffe rer più erto. *Coll. Ab. Isac.* 18. Quando voi leverete le mani vostre a me, io volgerò gli occhi miei da voi. *Fir. As.* 303. Tutto il convito lieva il romore, gridando: il Re beve, il Re beve. *Tac. Dav. stor.* 1. 248. Tornando Otone da cena, furon per levarlo di peso.

§. I. *Levare, per Tor via*. Lat. *adimere, tollere*. Gr. ἀφαιρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 17. La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde levata l'avea. *E nov.* 26. 9. Io me l'avrei per maniera levato da dosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fossi stata. *E nov.* 42. 6. La quale levava dal sole reti di suoi pescatori. *E nov.* 68. 23. Io non mi terrei mai nè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra (*cioè: non l'uccidessi*) *Amet.* 50. Dinanzi m'apparve un giovane di maravigliosa bellezza, dal cui viso con maestra mano la barba era stata levata. *Dant. Inf.* 10. Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. *E Par.* 4. Fessi Beatrice, qual fe Daniello, Nabuccodonosor levando d'ira (*cioè: togliendo, e liberando dall'ira*) *Cas. lett.* 58. Io ho scritto con ogni efficacia, che levin via il mio nome a mie spese.

§. II. *Levarsi di capo, vale Scoprirsi il capo in segno di riverenza; e per salutare altrui*. Lat. *caput aperire*, Gr. κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Siccome d'inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza.

§. III. *Per proibire*. Lat. *prohibere, vetare*. Gr. ἀπαγορεύειν, ἀπειπεῖν. *G. V.* 12. 91. 1. E levato, che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere.

§. IV. *Per Rilevare, in significato d'Importare*. Lat. *referre*. Gr. διαφέρειν. *G. V.* 10. 86. 1. Assalivano l'oste, ma poco levava, sì avea Castruccio afforzato il campo.

§. V. *Levare dal sacro fonte, e simili; vale Tenere a battesimo*. Lat. * *levare, è sacro fonte suscipere*. *Bocc. nov.* 2. 12. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni. *Vit. Barl.* 42. Giusaffa levò il padre di fonte, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre ispirituale. *Ar. Fur.* 38. 23. Carlo dal salutifero lavacro Con cerimonie debite levolla.

§. VI. *Levar con navilio; vale Imbarcar uomini, o mercatanzie, per traghettare*. Lat. *in navem imponere*. Gr. εἰς ναῦν ἐμβιβάζειν. *G. V.* 6. 20. 2. Per la qual cosa Papa Gregorio mandò a' Genovesi, che con loro navilio alle spese della Chiesa dovessero levare i detti Cardinali, e Parlati da Nizza, e conducergli per mare a Roma. *Gal. Sist.* 409. Aspettando di momento in momento di vedere spuntar la gondola ec. mandata a levarvi.

§. VII. *Levare, parlandosi di navilj, di bestie, o d'uomini; vale Esser capace di portare, come: Questo non lieva, se non tanto, cioè, non si può caricar di più*.

§. VIII. *Levare uno dall'osteria; vale Condurlo alla sua casa per alloggiarlo*. Lat. *hospitii gratia domum ducere*. Gr. εἰς οἶκον ξενίζειν.

§. IX. *Levar mercanzie; vale Comperarle, ma per lo più indigrosso per trasportarle*. Lat. *merces parare, comparare*.

§. X. *Levare i pezzi d'alcuno; vale Dirne il peggio, che si può, e che si sa*. Lat. *in aliquem vehementer invehi, famam alicujus lacerare, proscindere*.

Gr.

Gr. ἀποτείνεσθαι εἴς τινα, *Galen. Varch. Ercol.* 55. D'uno, cha dica male d'un altro ec. s'usano questi verbi ec. levarne i pezzi, da i beccai, e dai cani. *E stor.* 8. 193. Anzi se ne diceva male, e se ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Tutta Roma, sentendo innanzi al posamento d'Illiria il movimento di Germania, andò sozzopra, levando i pezzi di Tiberio. *E ann.* 11. 135. A i più piaceva; alcuni ne levavano i pezzi.

§. XI. *Levar genti, milizie, e simili; vale Far soldati per condurli a guerreggiare.* Lat. *delectum habere*. Gr. στρατιὰς καταλέγεσθαι.

§. XII. *Levar la pianta di edificj, e simili; vale Disegnarne la pianta.* *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi pancaccier, che osservatori Di chiunque passa, o dà d'intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta (*qui figuratam.*)

§. XIII. *Levar le tende; vale Partirsi gli eserciti dal luogo, dove erano attendati. E figuratam. Terminar checchessia.* Lat. *castra movere, vasa colligere*. Gr. ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιὰν, ἀνασκευάζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 10. 29. Forse, ch'io vi farò levar le tende, Gente sol da dormire, e da ber buona.

§. XIV. *Onde Al levar delle tende, posto avverbialm. vale Alla fine del fatto, All'ultimo.* *Pataff.* 9. Al levar delle tende parve afflitta. *Morg.* 23. 1. Non mi lasciar perir presso alla foce, Poichè noi siamo al levar delle tende.

§. XV. *Levare in capo; si dice propriamente del Vino, quando per lo bollire manda su la vinaccia a galla; e per similit. d'altri liquori, che sollevino, e mandino alla loro superficie checchessia.* Lat. *fervere, ebullire*. Gr. ἀναζεῖν, ὑπερζέειν. *Sagg. nat. esp.* 28. Piomberà subito l'argento vivo, levandosi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna.

§. XVI. *Levare in capo; vale anche Cominciare a tumultuare.* Lat. *seditionem incipere*. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. I soldati d'insegna delle due legioni scredenti, stanziati ne' Canci, cominciarono a levare in capo. *E ann.* 14. 246. E sì pronti furono a levare in capo i corrotti, e i buoni a lasciarli fare, che ec.

§. XVII. *Levare il capo; vale Insuperbirsi, Ostinarsi.* *M. V.* 11. 21. Quanto più gli pregava, e richiedeva, più levavano il capo, e più gli trovava duri, e pertinaci.

§. XVIII. *Levare uno a cavallo.* v. CAVALLO. *Varch. Ercol.* 79. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo: è dire cose ridicole, e impossibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile.

§. XIX. *Levarsi in superbia; vale Insuperbirsi.* Lat. *superbire*. Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 2. 14. Non ti levare in superbia, ma umiliati.

§. XX. *Levare in superbia altrui; vale Dargli occasione d'insuperbire, o di levarsi in superbia.* Lat. *ad superbiam extollere*. Gr. ὑπερηφανείας πρόφασιν παρέχειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. In senato avvertì, che un'altra volta non levassono i lievi animi de' giovanetti in queste superbie di acerbi onori.

§. XXI. *Levar la lepre; vale Scoprirla; e si dice anco de i volatili fatti alzare a volo da i cacciatori, e degli altri animali terrestri fatti sbucare.* Lat. *leporem detegere*. Gr. λαγωὸν ἀποκαλύπτειν. *Pataff.* 3. Levai la quaglia, e 'l tozzo ella ne porta. *Lor. Med. canz.* 75. 2. Lasso! co' miei bracchetti io la levai, E del bosco la trassi Co' miei segugi.

§. XXII. *Levar voce, vale Vociferare.* Lat. *rumorem differre, in vulgus spargere*. Gr. φήμην ἐγκατασπείρειν, *Erodian. Cron. Morell.* 316. Perchè egli era uomo di vile nazione, e venuto di chericherto sì alto, l'astio vi fu grande, e levarono una voce, e' si tenea la duchessa. *Din. Comp.* 3. 66. Levarono una falsa voce, dicendo, che messer Corso Donati, e messer Cante de' Gabbrielli da Gobbio aveano preso Arezzo per tradimento.

§. XXIII. *Levare, e Levarla del pari; si dice per lo più del Non vincer, nè perdere in giucando.* Lat. *par facere*. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Parrati aver ben spesi i tuoi danari, Se questa sera ne levi del pari (*qui figuratam.*) *Malm.* 8. 76. Durato a battagliar forse tre ore, Poi la levaron quasi che del pari.

§. XXIV. *Levare a galla; vale Sostenere a galla.*

§. XXV. *Levare il bollore; vale Cominciare a bollire.* *Red. cons.* 2. 71. Si stemperi ec. e si faccia levare un bollore. *E appresso.* Si lasci levare un bollore, si levi da fuoco ec. *E* 71. In fine fa' levare un bollore, cola, ed alla colatura aggiugni ec.

§. XXVI. *Levar fiamma; vale Cominciare ad ardere.* *Fir. As.* 207. Fattosi porgere un carbon di fuoco, e' lo puose appuato nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che io cominciai ad ardere d'ogni intorno. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. La nimicizia d'Agrippina leverebbe più fiamma, se Livia maritandosi quasi dividesse la casa de' Cesari (*qui per metaf.*)

§. XXVII. *Levare l'offese.* v. OFFESA.

§. XXVIII. *Levarsene dal pensiero; vale Torsene giù, Non ci pensar più.* Lat. *curam abjicere*. *Dav. Scism.* 8. Non trovando ragion bastevole, parve al Re, e altri di levarsene da pensiero.

§. XXIX. *Levarsi alcuno dinanzi; vale Scacciarlo dalla sua presenza.* Lat. *expellere, ejicere, a conspectu summovere*. Gr. ἐκ τῆς ὄψεως ἐλαύνειν. *Fir. Luc.* 1. 3. Come e' cesserà di darle, ella troverrà sei scuse per levarselo dinanzi.

§. XXX. *E talora per Uccidere, e Mandare alcuno in rovina.* Lat. *perdere, e medio tollere*. Gr. ἀπολλύναι. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma ponghiamo, che gli uomini scelerati, i quali desiderano il sangue di tutti i buoni ec. avessero cagione di voler cuinare, e levarsi dinanzi anche me ec.

§. XXXI. *Levarsi in barca; vale Entrare in collera.* Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Malm.* 7. 97. Oimè signora mia, Non vi levate in barca così presto.

§. XXXII. *Levare, neutr. pass. per Innalzarsi, Elevarsi.* Lat. *elevari, extolli*. Gr. αἴρεσθαι. *Dant. Par.* 33. O somma luce, che tanto ti lievi. *Petr. canz.* 39. 1. Colle quai del mortale Carcer nostro intelletto al ciel si leva. *E son.* 313. Senza levarmi a volo, avend'io l'ale. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Molto si rintuzza la mente superba, quando è sottoposta a colui, sopra il quale essa prima si levava.

§. XXXIII. *Levare, neutr. pass. per Rizzarsi in piè.* Lat. *surgere, exsurgere*. Gr. ἀνίστασθαι, ἀνεγείρεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 37. Erasi il conte levato ec. a fare onore alla figliuola, siccome a donna. *Legg. Ascens. Cr. S. B.* Egli si levò come uno gigante a correre lo suo viaggio. *Vit. SS. Pad.* 2. 56. Puosesi in orazione per lui, e disse ec. e poi levandosi segnollo, e rendello al padre sano.

§. XXXIV. *Levare, neutr. pass. per Uscir del letto.* Lat. *e cubili surgere, a somno surgere*. Gr. ἐξ εὐνῆς ἀνεγείρεσθαι. *Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda. *Bocc. nov.* 44. 10. Sopravvenne il giorno, e messer Lizio si levò. *E nov.* 86. 6. Fornito quello, perchè levato s'era, e tornandosene, ec. nel letto se n'entrò. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Non siam noi i primi, che ci leviamo, e gli ultimi, che ci collichiamo?

§. XXXV. *Levare, neutr. pass. per Partirsi.* Lat. *discedere, abire*. Gr. ἀπιέναι. *Dant. Inf.* 12. Levati quinci, e non mi dar più lagna. *G. V.* 9. 108. 1. Fatto fare più richieste a Messer Maffeo Visconti, e a' figliuoli, che si levassero dall' assedio di Genova. *Vit. SS. Pad.* 1. 181. E stando così infino a sera, non essendo le demonia arditi di toccarlo, levossene, e tornò dentro.

§. XXXVI. *E collo particelle* MI, TI, SI, *ec. sottintese.* *Stor. Pist.* 127. Levo da campo, e tornossi a Lucca.

§. XXXVII. *Levare, neutr. pass. Nascere, e Apparir de' pianeti, e d'ogni altra stella.* Lat. *oriri*. Gr. ἀνατέλλειν. *Petr. son.* 112. Nè così bello il sol giammai levarsi. *Pallad.* E poi nel levarsi della canicola, la quale stella apparisce dì 24. all'uscita di Luglio. *Sen. ben. Varch.* 4. 25. Anche a' malvagj, e rei uomini si leva il sole.

§. XXXVIII. *Levare, neutr. pass. per Muoversi, Commuoversi.* Lat. *moveri, commoveri*. Gr. διακινεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 13. Il popolo di questa terra ec. veggendo ciò, si leverà a romore, e griderà. *E nov.* 12. 27. Contro al quale si levaron le grida. *E nov.* 40. 20. Amico, nè parente alcuno è, che per aiutarlo si sia, o si voglia levare.

§. XXXIX. *Levare, neutr. pass. per Surgere, Suscitare, e Venir di nuovo.* Lat. *surgere, existere, exoriri*. Gr. ἀνίστασθαι, ὑπάρχειν, ἀνεγείρεσθαι. *Cavalc. Specch. cr.* Pareva a lui, che tornasse a disonore di Moisè, se molti profeti si levassono. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Per questo misero fummo si levano a volere essere rettori.

§. XXXX. *Levare, neutr. pass. per Cominciare i venti a soffiare, i vapori a sollevarsi, e simili.* *Sold. sat.* 2. 59. Panno dileguare i vapori, e le nebbie, che si levano la mattina. *E* 65. Si levò rattamente un vento di tramontana.

§. XXXXI. *Levarsi le corna; per lo stesso, che Torsi da dosso l'ignominia, il biasimo, il disonore.* Lat. *dedecus propulsare, ignominiam repellere*. Gr. αἰσχύνην ἀπωθεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 15. 35. Corre là per levarsi quelle corna, Che tutto 'l mondo non l'aria renuto. *E* 1. 25. 66. Quel, che sarà per levarsi le corna, Intenderete nel canto seguente.

§. XXXXII. *Non se ne poter levar colle tanaglie; vale Non se ne poter le-*

vare se non con grandissima fatica, e con ogni sforzo. v. TANAGLIA. Lat. *agre auferre, eemovere*. Gr. χαλεπῶς ἀπεξαιρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. E quando ell'è di quella fina, e buona, Colle tanaglie non si leveria.

§. XXXXIII. *Levare il pele per aria.* v. PELO §. XVII.

§. XXXXIV. *Levarsi da tappete.* v. TAPPETO §. I.

§. XXXXV. *Levarsi a volo.* v. VOLO §. II. e III.

LEVATA. *Sust. Levamento, il levarsi.* Lat. *ortus*. Gr. ἀνατολή. *Guid. G.* 27. Nella levata dell'aurora, che distrugge le tenebre dal viso della terra. *E altrove:* Disidera il corso della notte, e per conseguente la levata della luna. *Capr. Bott.* 5. 80. Ma che farò io poi? egli è tanto di qui a levata di sole, che mi eincrescerà.

§. I. *Levata, per Partita.* Lat. *discessus*. Gr. ἀναχώρησις. *G. V.* 11. 50. 2. Si partirono addì 7. d'Agosto con isconcia levata. *M. V.* 2. 33. Avieno mandati in Mugello i cavalieri, ch' aveano, per danneggiargli, se potessono, alla levata.

§. II. *Di poca, e di gran levata; vale Di poca, o di grande importanza.* Lat. *res parvi, aut magni momenti, aut ponderis*. Gr. πρᾶγμα πολλῦ, ἢ βραχέος ἄξιον.

LEVATO. *Add. da Levare.* *Dant. Inf.* 16. Così gridai colla faccia levata (*cioè: alzata*) *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Non dovesse percuotere, se non l'alte torri, o le più levate cime degli alberi (*cioè: elevate*. Lat. *sublimis, excelsus*. Gr. ὑψηλός) *E nov.* 15. 7. Poi la matrina, levata ec. propose di volere andare al mostrato luogo (*cioè: uscita del letto*) *E nov.* 47. 20. E levata del parto, e davanti a Fineo ec. venuta, quella riverenza gli fece, che a padre (*cioè: uscita*) *Amet.* 42. Colla mente levato in alto, cercava i cieli. *But. Purg.* 6. 1. Levato col pensiero sopra tutte le cose terrene. *E* 19. 1. Levato lo sole, sollicitato da Virgilio seguita lui (*cioè: nato*) *G. V.* 9. 277. 1. E vennero per Lombardia armati, e a bandiere levate (*cioè: elevate, inarborate*. Lat. *elatis signis, explicatis vexillis*) *E* 11. 91. 1. Queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' libri del comune (*cioè: tratte, cavate, e copiate*. Lat. *elicitur, describitur*. Gr. ἀπογεγραμμένον) *M. V.* 11. 40. Li traditori, come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie (*cioè: attenti, e tesi*. Lat. *arreptis auribus*) *Amm. ant.* 36. 4. 3. Sei sono le cose, le quali odia Iddio, e la settima hae in abominazione l'anima sua: occhi levati, lingua bugiarda, ec. (*cioè: alteri, e superbi*. Lat. *superbus, elatus*. Gr. ὑψηλόφρων) *Ambr. Bern. prol.* Ed a nessun porga molestia Questo tal nome, ancorchè non vi paia Così levato (*cioè: nobile*)

LEVATOIO. *Da potersi levare; e si dice di Ponte.* Lat. *pons versatilis*. Gr. γέφυρα ἑλκυστή. *Nov. ant.* 38. 3. Andaro ad una villa dell'uno di loro, là ove avea un bello castelletto con belle fosse, e ponte levatoio. *Tes. Br.* 3. 9. E fannovi fosse, e palancati, o muri, e merli, e ponti levatoi, e porte con cateratta. *Guid. G.* 202. Non si poteva andare a lui, se non per ponte levatoio. *Stor. Pist.* 35. Presono gli uomini in su' ponti levatoi.

LEVATORE. *Che leva.* *Albert. cap.* 64. O tu, che credi esser levator di te stesso, e non puoi, quando tu dispregi i patti, e non vuoi aver compagno, mostri, e dai a vedere, che tu non vuoi essere aiutato da niuno (*cioè: inalzatore, aggranditore*) *Ambr. Bern.* 1. 1. Che fin da giovanezza fui sollecito, Ed on buon levatore.

LEVATRICE. *Quella donna, che assiste alla femmina partoriente, e ricoglie il parto.* Lat. *obstetrix*. Gr. μαῖα, μαιεύτρια. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Uno speziale, O una levatrice, che ivi appresso Abbia negozio urgente. *Malm.* 2. 81. Corse la levatrice, ed in effetto Fra mille oimè ec. Partorigli una bella pisciallerto.

LEVATURA. *Essere di poca, o piccola levatura, o Aver poca levatura, si dice di Persona leggieri, o di scarso talento.* Lat. *homo levis*. Gr. κοῦφος ἀνήρ. *Bocc. nov.* 12. 19. La donna, che piccola levatura avea, disse. *E nov.* 88. 7. M. Filippo, udito costui, come colui, che piccola levatura avea ec. si levò in piè.

§. *Talora denota Persuasione.* Lat. *suasio*. Gr. πειθώ. *Bocc. nov.* 63. 8. La donna, che loica non sapeva, e di piccola levatura avea bisogno, o credette, o fece vista di credere.

LEVAZIONE. *Levamento.* Lat. *elatio, elevatio*. Gr. ἔπαρσις. *Teol. mist.* In essa levazione vachi, e taccia ogni cognizione speculativa, e intellettuale (*cioè: elevazione*)

LEUCOIO. *Sorta di fiore, detta comunemente Viola a ciocca.* Lat. *viola alba*. Gr. λευκόϊον. *Red. Oss. an.* 76. Adì 17. di Marzo pestai de' fiori bianchi di leucoio con foglie di draba.

LEVE. v. LIEVE.

LEVEMENTE. v. LIEVEMENTE.

LEVEZZA. *Levità.* Lat. *levitas*. Gr. ἐλαφρότης. *Cell. Ab. Isac. cap.* 32. Imperciocchè per la grazia di Dio ancora verrà in te quel primo calore, e levezza, e virtù. *E appresso:* E allora l'uomo fortemente si maraviglierà della gravezza di prima, e della levezza, e virtude, che sarà venuta sopra lui.

LEVISSIMO. *Superl. di Leve.* Lat. *levissimus*. Gr. κουφότατος. *Cr.* 11. 46. 1. Prima gli si metta un freno levissimo, il cui morso sia unto di mele, o d'altra cosa dolce. *Fiamm.* 1. 40. Io ho più volte udito, che negli altri li piaceri sono nel principio levissimi, ma poi da' pensieri nutricati ec. si fanno gravi. *Tass. Ger.* 3. 30. Fu levissima piaga, e i biondi crini Rosseggiaron così d'alquante stille.

LEVISTICO. *Pianta, che produce il suo seme in ciocche, come 'l finocchio, che anche si dice Libistico, o Ligustico, della quale v. Matt.* Lat. *hypposelinum, apium majus, libysticum*. Gr. ἱπποσέλινον. *Cr.* 6. 71. 1. Il levistico è caldo, e secco in secondo grado, il cui seme similmente s'appella levistico, e nelle medicine si mette il seme solamente. *M. Aldobr. P. N.* 208. Togli le radici della celidonia once una ec. levistico once due. *Ricett. Fior.* 44. Il levistico ec. fa un fusto sottile simile all' aneto nodoso, intorno al quale sono le foglie simili a quelle della ferula campana.

LEVITA', LEVITADE, e LEVITATE. *Leggerezza.* Lat. *levitas*. Gr. ἐλαφρότης. *Gal. Gall.* 238. Negando totalmente la levità, e ponendo tutti li corpi esser gravi.

§. *Figuratam. per Incostanza, Vanità, Debolezza.* *Pass.* 221. Il secondo grado è levità di mente, e la quale si dimostra nelle parole soperchievoli, e vane. *Tes. Br.* 8. 23. Mette tutto 'l suo tempo in levità, in lussuria, in giuoco, e in taverne. *Cell. SS. Pad.* E però non sia verona levitade, o poco senno. *Albert. cap.* 59. Contr' alla levitade, e contr' alla fralezza poni la fermezza arditamente.

LEVITARE. *Il rigonfiare, e 'l levare in capo, che fa la pasta mediante il fermento.* Lat. *fermentari*. Gr. ζυμοῦσθαι. *Lab.* 170. Nè che troppo abbia il forno la fornaia scaldato, e la fante lasciato meno il pane levitare.

§. *E neutr. pass.* *Burch.* 2. 26. Lievitomi sull' asse, come il pane, Ma non poss' ire al forno, come lui (*qui per similit. parla di se medesimo, ch' era in prigione*)

LEVRE. v. LIEVRE.

LEVRIERE. *Cane da pigliar lepre, che altrimenti diciamo Cane da giugnere.* Lat. *canis venaticus, leporarius, vertagus*. Gr. κύων θηρευτικός. *Tes. Br.* 1. 9. E dee avere levrieri, e bracchi, e uccelli per uccellare, e per cacciare, quando volesse a ciò intendere per suo sollazzo. *Cr.* 9. 78. 1. Le generazioni de' cani son due; l'una è quella de' levrieri da giugnere, e da cacciar le fiere, e l'altra generazione è quella, che si tengono per guardare. *Tratt. equit.* Tali genti sono altresì, come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizi, e corrono appresso ciascuna bestia, che egli veggono dinanzi. *Morg.* 21. 36. Ma prese un salto, che parve un levrieri. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Il Re, a tutti altamente ha donato, ec. E gioie, e vasi d'oro, arme, e destrieri, E veste, e bracchi, e falconi, e levrieri.

LEUTO. *Liuto.* Lat. *fides*. Gr. χέλυς. *Red. Oss. an.* 39. I membri stavano distesi, e tirati, come tante corde tirate sul leuto.

LEZIA. *Costume, o Modo pieno di mollezza, e d'affettazione, usato da donne per parer graziose, o da fanciulli usi a esser troppo vezzeggiati; che oggi più comunemente si dice Lezio, e Lezj.* Lat. *delicia, Plaut.* Gr. τρυφή. *Declam. Quintil. C.* Alla compagnia della lezia de' suo' figliuoli.

LEZIO. *Lezia.* Lat. *delicia*. Gr. τρυφή. *Fir. dial. bell. donn.* 414. Mordesi talora il labbro di sotto non affettatamente, ma quasi per inavvertenza, che non paressero attucci, o lezj. *Lor. Med. canz.* 65. 3. Sempre mai questa sazievole, E 'n su' lezj, e smancerie. *Red. Vip.* 1. 61. Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole ec. le quali come troppo casose ec. erano solite forse di fare grand' atti, e gran lezj. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Quanti lezj ha fatto questa mia pazza.

LEZIONE. *Il leggere.* Lat. *lectio*. Gr. ἀνάγνωσις. *Dant. Inf.* 20. Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione. *Lab.* 281. E se ella forse a così fatta lezione non intende, a guisa d'una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Scal.*

S. Ag. Lezione non è altro, che un quotidiano sguardo delle sante scritture con grande attenzione d'affezion di cuore. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la lezione siamo ammaestrati, per l'orazione siamo mondati.

§. I. *Lezione, diciamo anche, a Quella parte di cose insegnate dal maestro volta per volta. Buon. Fier. 1. 3. 2.* Non le sole lezion fan l'uomo saggio. *E appresso:* E che lezioni in così adorno studio Si leggon? *E 3. 1. 10.* Son scolari, Gli conosco ben io, forse che 'nsieme Studiavan la lezione. *Cas. lett. 68.* E che tu o legga, o ti facci leggere ogni dì quelle lezioni, che ti par di potere imparare. *Malm. 2. 77.* Avendo auto innanzi la lezione, Si stette sempremai sodo al macchione.

§. II. *Per Elezione.* Lat. *electio.* Gr. ἐκλογή. *G. V. 4. 2. 5.* Lo 'mperio fosse alla lezione degli Alamanni, imperocchè erano possenti, e valorosi. *E 8. 5. 2.* E parea loro a utile della Chiesa aver fatta mala lezione. *Ricord. Malesp. 175.* E fermata la lezione, gli mandarono il diceto.

LEZIOSAGGINE. *Astratto di Lezioso.*

LEZIOSAMENTE, *Avverb. Con lezj.* Lat. *delicate.* *Sen. ben. Varch. 2. 24.* Non s'hanno a pigliare i benefizj leziosamente.

LEZIOSO. *Add. Che procede con lezj, o leziosamente. Attoso. Alleg. 40.* Dovev' ire alla busca, Come una donna gravida, lezioso. *Lor. Med. canz. 68. 8.* Le saccenti, e le leziose A vederle parch' i' muoia. *Red. Ditir. 37.* I sorbetti ancorchè ambrati, E mille altre acque odorose Son bevande da svogliati, E da femmine leziose.

LEZZARE. *Saper di lezzo, Puzzare.* Lat. *male olere, foetere.* Gr. δυσωδεῖν. *Pataff. 2.* Grinappola pericol sempre lezza (*in altri T. a penna si legge:* Gignaccola)

LEZZO. *Fetore, Mal odore.* Lat. *foetor.* Gr. δυσωδία. *Lab. 263.* Nè altrimenti ti posso dir del lezzo caprino, il quale quando da caldo, e quando da fatica tutta la corporca massa incitata geme, e spira. *Dant. Inf. 10.* Che 'nfin lassù facea spiacer suo lezzo. *Petr. son. 105.* Or vivi sì, ch'a Dio ne venga il lezzo. *Franc. Sacch. rim. 36.* E tu, che se' pel ciel Vicario in terra, Non pensi, che a lui ne venga il lezzo. *E altrove:* Senza vederli con sì gran rovina Gettar lezzo di becco. *Malm. 3. 54.* E lasciati di già gli stenti, e 'l lezzo, Profumata si sta nella pascinna.

LEZZOSO. *Add. Che ha lezzo.* Lat. *male olens, grave olens.* Gr. κακώδης. *Volg. Diosc.* Il fiori ha l'odore grave, e lezzoso, e nauseoso.

L I

LI. *Voce di genere masculino dell'articolo Lo nel numero del più, e si usa avanti a' nomi non comincianti da lettera vocale, o dalla S, cui altra consonante accompagni, ed è lo stesso interamente, che la particella I in questo significato. Bocc. g. 3. p. 1.* E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avevan fatto chiaro. *Dant. Par. 2.* Tornate a riveder li vostri liti. *Petr. canz. 44. 5.* L'acque Per lo mare avean pace, e per li fiumi.

LI. *Pronome; serve al terzo caso del numero del meno del genere masculino.* Lat. *illi, ei.* Gr. ἐκείνῳ, αὐτῷ. *Dant. Inf. 20.* E indietro venir li convenne. *G. V. 4. 18. 7.* Il seguente dì apparve per visione Cristo a Ruberto, dicendoli, che in forma di lebbroso li s'era mostrato, volendo provare la sua pietà.

§. I. *E al quarto, nel numero del più.* Lat. *illos, eos.* Gr. ἐκείνους, αὐτούς. *Petr. son. 214.* O li condanni a sempiterno pianto.

§. II. *Talora Li pronome si antepone alle particelle* MI, TI, SI, CI, NE, VI, *e si pospone alle* ME, TE, SE, CE, NE, VE, *e anche talvolta a* SI. *Ed è tal pronome lo stesso interamente, che Gli, usandosi comunemente Li avanti alle voci non comincianti da vocali, o non principianti da S seguita da altra consonante.*

LI'. *Avverb. locale così di moto, come di stato; e vale Quivi, In quel luogo.* Lat. *illac, illic, eo loci.* Gr. ἐκεῖσε, ἐκεῖ. *Dant. Par. 1.* Ed ora lì, come a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. *Petr. canz. 30. 4.* Pur lì medesimo assido Me freddo.

§. I. *Di lì, o Da lì, che anche si usa senza le particelle* DA, *o* DI; *vale lo stesso, che Di quivi.* Lat. *illinc.* Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. Amor. vis. 20.* Nè lì guari lontano fuor di via Un suo bel velo lasciava fuggendo. *E Teseid. 11. 79.* Da lì poscia ad Atene ritornato, U' si vedea servir bene a Teseò.

§. II. *Lì, truovasi anche per avverb. riferente tempo, cagione, o altra cosa detta innanzi, usandosi in vece di pronome, come di altre simili particelle avverbiali si costuma. Dant. Par. 14.* Infino a lì non fu alcuna cosa, Che mi legasse. *Amet. 100.* Subitamente il cor ferito intese Il ben di quelle siccome provato, Argnendo di lì le sue offese.

LIALTA'. *V. A. Lealtà.* Lat. *fidelitas.* Gr. πιστότης. *Zibald. Andr. 72.* Lo quale fu specchio, ed esempro della lialta de' Romani.

LIANZA. v. LEANZA.

LIBAMENTO. *V. L. Ciò, che offerivasi, e gustavasi ne' sacrificj.* Lat. *libamen.* Gr. λοιβή. *Sannaz. Arcad. pros. 12.* Disvellendole da mezzo le corna la fosca lana, la getterò nel fuoco per primi libamenti.

LIBAMINA. *V. L. Odori, Profumi.* Lat. *thymiama, suffimentum, suffitus.* Gr. θυμίαμα. *G. V. 4. 18. 7.* E la camera sanza libamina trovò tanto odorifera, come se di tutte spezie ottime fosse ripiena.

LIBARE. *V. L. Gustare leggermente, e coll' estremità delle labbra.* Lat. *libare.* Gr. λείβειν. *Fr. Iac. T. 5. 32. 8.* D'eterna vita afferra L'arra, e 'n parte ne liba. *Tass. Ger. 16. 19.* S'inchina, e i dolci baci ella sovente Liba or dagli occhi, e dalle labbra or sugge.

LIBBIA. *Frasca d'ulivo potato.* Lat. *oliva segmen.*

LIBBRA. *Un peso comunemente di dodici once.* Lat. *libra.* Gr. λίτρα. *Coll. SS. Pad.* I quali panellini certa cosa è, che a pena pesarono una libbra. *G. V. 12. 96. 1.* Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici, e mezzo per libbra in libbre 12. e soldi 15. a fior.

§. I. *Per Lira moneta. G. V. 1. 95. 1.* Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici, e mezzo per libbra in libbre 12. e soldi 15. *Cron. Vell. 5.* Furono condennati in libbre cinquemila, e i detti Gherardino, e Cino ciascheduno in libbre mille di quella moneta.

§. II. *Per una Sorte d'imposizione. G. V. 8. 2. 2.* E per bisogno di moneta per non fare libbra, si venderono le mura vecchie. *E 10. 9. 2.* Più di 450000. fiorini d'oro si trovò speso il comune di Firenze, usciti di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di comune. *Ricord. Malesp. 141.* I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre, e d'imposte con poco frutto.

LIBECCIATA. *Furia di vento libeccio.* Lat. *Noti, vel Africi vehemens flatus.* Gr. νότου καταιγίς. *Sagg. nat. esp. 15.* E ad una gran libecciata e arrivaro a fare fino in trentacinque, e cinquanta gocciole al minuto di ora.

LIBECCIO. *Nome di vento; Affrico, o Garbino.* Lat. *Notus, Africus.* Gr. νότος. *Tes. Br. 2. 37.* Ma quando elli viene di grande fortuna, e di grande rapina, sì il chiamano li marinari libeccio. *Bern. Orl. 2. 6. 12.* E tramontana, e libeccio ad un tratto Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Sagg. nat. esp. 15.* Combattendo insieme venti aquilonari, e libecci ec. ottantaquattro se ne contarono nello stesso spazio di tempo.

LIBELLO. *Libretto.* Lat. *libellus.* Gr. βιβλίον. *Dant. Par. 12.* Lo qual già luce in dodici libelli. *E Vit. nuov. 12.* Questo dubbio io lo 'ntendo solvere, e dichiarare in questo libello. *E 32.* Puote esser manifesto a chi dubita in alcuna parte di questo mio libello.

§. I. *Libello, per Domanda giudiciaria fatta per iscrittura.* Lat. *libellus.* Gr. γραμματεῖον. *Bocc. nov. 75. 7.* Di così piccola cosa, come questa è, non si dà libello in questa terra. *Nov. ant. 53. 2.* Richiamossi di lui, e diégli un libello di dumila livre. *Tratt. pecc. mort.* I quinti sono i falsi notaj, che fanno le carte false, ed i falsi contratti, e fanno i falsi suggelli, e fanno i falsi libelli. *Sen. ben. Varch. 5. 8.* Se darà delle busse a se stesso, non arà a chi porre il libello dell' ingiuria. *Dav. Scism. 10.* Tornato il cavaliere a casa, e trovatovi questa creatura, mosse alla moglie libello di ripudio nell' Arcivescovado di Conturbia. *Ar. Fur. 14. 84.* Di citatorie piene, e di libelli, D'esamine, e di carte di procure Avea le mani, e 'l seno, e gran fastelli Di chiose, di consigli, e di letture.

§. II. *Libello, coll' aggiunto di famoso, o infamatorio, e simili, vale quello, che oggi diciam Cartello, nel signific. del §. I.* Lat. *libellus famosus.* *Maestrazz. 2. 8. 6.* Libello famoso si è, quando alcuno scrive alcuna cedola, la qual contiene la 'ngiuria, e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo, ch' ella sia trovata.

§. III. *E si usa anche Libello assolutamente. Car. Fior.* Il trascorrere fino alle 'ngiurie, fino alle 'nvettive, fino a' libelli.

LIBENTE. *V. L. Che opera volentieri.* Lat. *libens, volens.* Gr. πρόθυμος, ἑκών. *Dant. Par. 25.* Come discente, ch' a dottor seconda, Pronto, e libente in

quel, ch'egli è esperto. *But. ivi:* Pronto, e libente, cioè sollicito, e volontaroso.

LIBERAGIONE. v. LIBERAZIONE.

LIBERALE. *Add. Che usa liberalità.* Lat. *liberalis.* Gr. *ἐλευθέριος.* *Bocc. nov.* 54. 2. Della nostra città è stato nobile cittadino, liberale, e magnifico. *Dittam.* 1. 29. Quel magno Pompeo, D'animo forte, franco, e liberale.

§. I. *Per Amorevole, Benigno.* Lat. *benignus, humanus.* Gr. *φιλάνθρωπος.* *Bocc. nov.* 45. 11. Rendute grazie a Giacomino della sua liberale risposta, il pregarono, che gli piacesse di dover lor dire, come costei alle mani pervenuta gli fosse. *E nov.* 49. 10. E per certo questa vostra liberale venuta m'è troppo più cara, ec.

§. II. *Per Licenzioso.* *Bocc. concl.* 3. E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conviene ec. dico ec.

§. III. *Talora è Aggiunto, che si dà all'arti nobili.* Lat. *liberalis.* Gr. *ἐλευθέριος.* *Bocc. vit. Dant.* 224. La sua puerizia con istudio continuo diede alle liberali arti. *E Com. Dant.* 17. I liberali studj, e filosofici essere del tutto abbandonati da' Principi. *Guid. G.* 65. Era dotto delle discipline delle sette arti liberali. *Franc. Sacch. rim.* Maestro delle lette liberali. *Galat.* 22. Nelle speculazioni delle arti, che si chiamano, secondochè io ho udito dire, liberali.

LIBERALISSIMAMENTE. *Superl. di Liberalmente.* Lat. *liberalissime.* Gr. *ἐλευθεριώτατα.* *Fiamm.* 4. 105. Queste cose certo continuamente magnanima possedei ec. e oltre alla natura delle femmine liberalissimamente l'ho usate. *Vit. Benv. Cell.* 444. Fecigli le suppliche, alle quali S. Ecc. liberalissimamente rispose.

LIBERALISSIMO. *Superl. di Liberale.* Lat. *liberalissimus.* Gr. *ἐλευθεριώτατος.* *Bocc. nov.* 89. 6. Essere di quello liberalissimo mostratore. *E nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio!

LIBERALITA', LIBERALITADE, e LIBERALITATE. Lat. *liberalitas, benignitas.* Gr. *ἐλευθεριότης, εὐεργεσία.* *Fior. Virt. A. M.* Liberalità si è di dare con misura a persone degne, e bisognevoli. *Albert. cap.* 58. La liberalitade è virtù dell'animo datrice de' beneficj, e dicono, ch'ell'è per lo disiderio benignitade, e per lo compimento beneficenza, e sta tutta questa virtude in dare, e in guiderdonare; la qual virtù non hanno gli avari, che sempre vogliono ricevere, e niente dare. *Com. Par.* 18. Liberalitade è virtude in dar benifizj, la quale per affetto diciamo benignità, e per l'effetto beneficenza. *Tes. Br.* 6. 33. La liberalitade, e la magnificenza, e la magnanimitade sì hanno comunitade tra loro. *Bocc. nov.* 1. 3. In lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 41. 15. I giovani, li quali più forza, che liberalità costrignea, piangendo, Efigenia a Cimone concedettono. *Guicc. stor.* 16. 803. Linne ec. fu uomo di somma liberalità, se però si conviene questo nome a quello spendere eccessivo, che passa ogni misura.

LIBERALMENTE. *Avverb. Con liberalità, Largamente.* Lat. *liberaliter, benigne.* Gr. *ἐλευθερίως, εὐμενῶς.* *Bocc. nov.* 94. 22. Liberalmente quello, che egli soleva con tutto 'l pensier desiderare, e cercar di rubare, avendolo, restituì. *Circ. Gell.* 9. 217. Che per aver distinto il tuo dal mio, non potere vivere insieme liberalmente.

LIBERAMENTE. *Avverb. Ingenuamente, Sinceramente, Con libertà.* Lat. *libere, ingenue.* Gr. *ἐλευθερίως, ἀνεμποδίστως.* *Bocc. nov.* 27. 38. Aldobrandino liberamente rispose, se essere apparecchiato. *Dant. Purg.* 26. Ei cominciò liberamente a dire.

§. I. *Per Senza eccezione, Assolutamente.* Lat. *libere.* Gr. *ἁπλῶς.* *Bocc. nov.* 34. 8. Non immaginandosi, che per quello addomandata fosse tal sicurtà, liberamente la concedette. *E num.* 10. Ogni altra cosa sia vostra liberamente infin da ora. *Dant. Inf.* 13. Però ricominciò: se l'uom ti faccia Liberamente ciò, che 'l tuo dir piega. *Cas. lett.* 11. Si degni avermi in sua buona grazia, e di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa fare per me.

§. II. *Per Senza impedimento.* Lat. *libere, sine impedimento.* *Sagg. nat. esp.* 20. In questa maniera il triangolo minore ec. giuoca liberamente colle sue vibrazioni.

§. III. *Per liberalmente, Con liberalità.* Lat. *liberaliter, benigne.* Gr. *εὐμενῶς.* *Dant. Par.* 33. Ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. *But. ivi:* Cioè, ma spesse volte la tua benignità viene innanti a aiutare, che l'uomo domandi l'aiuto per tua liberalità, e cortesia.

LIBERAMENTO. *Il liberare, Liberazione.* Lat. *liberatio.* Gr. *ἀπαλλαγή, λύτρωσις.* *Guid. G.* E per liberamento del pericolo si fanno diversi boti. *Coll. Ab. Isac. cap.* 19. Per queste tentazioni acquista l'uomo l'anima solitaria, e liberamento di se, e umiltà, e core contrito.

LIBERANZA. *V. A. Liberamento.* Lat. *liberatio.* Gr. *ἀπολύτρωσις.* *Fr. Iac. T.* 3. 14. 11. Bere intanto dimandóne Per la nostra liberanza. *E* 4. 26. 6. Porraggio sperare. Che so in liberanza.

LIBERARE. *Dare libertà, Salvare.* Lat. *liberare, servare.* Gr. *ἐλευθεροῦν, ἐκσώζειν.* *Bocc. proem.* 9. Il quale, liberandomi da' suoi legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 33. 18. Folco, ed Ughetto avendo udito la Ninetta la notte essere stata mazzerata, e credendolo, furon liberati. *E nov.* 36. *tit.* E lei innocente trovata fa liberare. *Dant. Purg.* 23. Che menò Cristo lieto a dire Eli, Quando ne liberò colla sua vena. *E appresso:* Tratto m'ha della costa, ove s'aspetta, E liberato m'ha dagli altri giri. *Dav. Scism.* 8. Il Re impose a Vuolseo, che come da se conferisse al Vescovo questo nuovo dubbio del matrimonio, e che potendosene liberare, Arrigo torrebbe per moglie la sorella del Re di Francia. *Cas. lett.* 27. Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi di Pistoia. *E* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato; cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto.

§. *Liberare, si dice anche Quando nelle vendite allo incanto il banditore lascia la cosa al più offerente.* Lat. *addicere.* Gr. *ἀποκηρύττειν.*

LIBERATO. *Add. da Liberare.* Lat. *liberatus, servatus.* Gr. *ἀφεθείς, σωθείς.* *Guicc. lett.* 19. Ove non tutta amorosa è pacienzia sovra ciascuna d'amico offensione, e spezial non gradiva, non liberata (*cioè: e spezialmente non di grado, non libera*) *Sagg. nat. esp.* 78. Esperienze per riconoscere se le gocciole de' liquidi liberate dalla circostante pressione dell'aria perdano la figura sferica, alla quale naturalmente s'adunano.

LIBERATORE. *Che libera.* Lat. *liberator, servator.* Gr. *ἐλευθερωτής, σωτήρ.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 282. I Romani sofferseno, che il liberator d'Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Cavalc. Med. cuor.* Bisogno è, che, s'egli avesse cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benifattore, e liberatore, non mirando pure al suo pro. *Mor. S. Greg.* Per conoscere se medesimo consentio al suo liberatore.

LIBERATRICE. *Verbal. femm. Che libera.* Lat. *liberatrix, servatrix.* Gr. *σώτειρα.* *Libr. Am.* Firmamento mio, e refugio, e liberatrice mia. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Si conveniano in pia mercede al tempio Della Madre di Dio liberatrice.

LIBERAZIONE, e LIBERAGIONE. *Liberamento.* Lat. *liberatio.* Gr. *ἀπαλλαγή, λύτρωσις.* *Sen. Declam. P.* Addomandai la liberazione, e tu liberamente mi liberasti. *Guid. G.* Antenore, poich'ebbe operato le vittime per la liberagion della morte, andóe sano, e salvo alla real corte. *M. V.* 8. 45. Per dieta, e per altri argomenti, che i medici facessono, o sapessono trovare, non poteano avacciare la liberagione.

LIBERISSIMAMENTE. *Superl. di Liberamente.* *Varch. stor.* 4. 87. Il Canigiano per lo contrario l'avvertiva sempre, e liberissimamente l'ammoniva. *E Lez.* 515. Conferirò oggi liberissimamente con più brevi parole, e più agevoli.

LIBERISSIMO. *Superl. di Libero.* *Segr. Fior. Princ.* 30. I Svizzeri sono armatissimi, e liberissimi.

LIBERO. *Add. Che ha libertà, e non è soggetto, Senza soprassapo, Padrone di se stesso.* Lat. *liber, sui juris.* Gr. *αὐτεξούσιος.* *Bocc. nov.* 25. 16. La donna rimasa libera nella sua casa, ripensando alle parole del Zima ec. disse. *E nov.* 47. 17. Colui, il quale mandate a morire come servo, è libero uomo. *Dant. Purg.* 27. Libero, dritto, sano è tuo arbitrio. *E Par.* 7. Ciò, che da essa senza mezzo piove, Libero è tutto, perchè non soggiace Alla virtute delle cose nuove. *Petr. canz.* 41. 8. Lasciando trista, e libera mia vita. *E son.* 157. Libera farmi al mio Cesare parve. *Bocc. intr.* 57. Questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado (*cioè: in libertà*) *E nov.* 50. 16. Col biasimare i falli altrui le parve dovere a' suoi far più libera via (*cioè: aperta, e piana*) *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche per essere aperta, e libera (*l'aria*) o ingombrata da nuvoli, o gravata da nebbia, si fa più rara, o più densa. *Tass. Ger.* 5. 42. Libero i' nacqui, e vissi, e morrò sciolto, Pria che man porga, o piede a laccio indegno.

§. *Libero, si dice anche in sentimento*

di Schiecco, *Ingenuo*, *Puro*, *Sincero*. Lat. *ingenuus*, *sincerus*. Gr. ἐλεύθερος, καθαρός. *Dav. Scism.* 29. E Ridleo santo uomo, e libero disse, ec. *Tass. Ger.* 2. 81. Risponderò, come da me si suole, Liberi sensi in semplici parole.

LIBERTA', LIBERTADE, e LIBERTATE. *Astratto di Libero*. Lat. *libertas*. Gr. ἐλευθερία. *Sen. Pist.* 51. Se tu non sai, che cosa è libertà, io il ti dico: non servire a neuna cosa, a neuna necessità, a neuno avvenimento, e combattere francamente contra fortuna, sicchè ella non possa più di te. *Bocc. nov.* 41. 22. Per la libertà il dì davanti data a' giovani Romani. *Petr. cap.* 3. Chi m'avea preso in libertate, e 'n pace. *E cap.* 4. E 'ntanto pur sognando libertate, L'alma ec. Consolai. *E canz.* 48. 3. Così in tutto mi spoglia Di libertà questo crudel, ch'i' accuso. *Dant. Purg.* 1. Libertà va cercando, ch' è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta. *Tass. Ger.* 6. 58. Così se 'l corpo libertà riebbe, Fu l'alma sempre in servitute astretta. *Sagg. nat. esp.* 40. Diede motivo ad alcuni di credere, dover esser determinato il segno, insino al quale ha potenza di ricrescer l'aria posta in sua libertà.

§. *Per Liberalità*, *detto per sincope*. *Nov. ant.* 18. *tit.* Della grande libertà, e cortesia del Re giovane. *E nov.* 19. *cit.* Ancora della granda libertà, e cortesia del Re d'Inghilterra.

LIBERTINO. *V. L. Fatto libero*, *Opposto a Ingenuo*. Lat. *libertinus*. Gr. ἀπελεύθερικός. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonia gli strani ec. quando gl'ingenui uomini, cavalieri, senatori senza tormenti scoprivano i più cari. *Borgh. Col. Lat.* 383. Fra gli altri è questo assai chiaro, che imputava una sorte di libertini, come da quelle parole di Suetonio si cava. E *appresso*: Di certi Spagnoli racconta Livio ec. che per ordine del senato essendo dal pretore liberati, o francati ec. ne fu fatto una Colonia ec. e fu questa chiamata Latina, e di libertini.

LIBERTO. *Schiavo fatto libero*. Lat. *libertus*. Gr. ἀπελεύθερος. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. I liberti ritengono dello schiavo. *E ann.* 12. 157. Fu proposta, e vinta pena alle liberte, che senza licenza del padrone si congiugnessero con ischiavi, di ritornare esse schiave, ma nascerne liberti.

LIBIDINE. *Appetito disordinato di lussuria*. Lat. *libido*. Gr. ἀσέλγεια, ἀκολασία. *Alberc. cap.* 38. La libidine è una rea volontà d' usare della creatura. *Bocc. nov.* 98. 7. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine. *M. V.* 4. 18. E quando con lei ebbe saziato la sua sfrenata libidine, la cacciò via. *Red. esp. nat.* 92. Per significare l'insaziabile libidine di quelle femmine Orientali.

LIBIDINOSAMENTE. *Avverb. Con libidine*, *Lussuriosamente*. Lat. *libidinose*. Gr. ἀκολάστως. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Alcuna volta interviene, che l'uomo usa cotali cose troppo libidinosamente.

LIBIDINOSISSIMAMENTE. *Superl. di Libidinosamente*. Lat. *libidinosissime*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono libidinosissimamante, ancorchè avanzati nell'età.

LIBIDINOSISSIMO. *Superl. di Libidinoso*. Lat. *projectissimus ad libidinem*, *libidinosissimus*, *Lampr.* Gr. μάλιστα ἀσελγής. *Tac. Dav. stor.* 3. 364. Son gente libidinosissima.

LIBIDINOSO. *Add. Che ha libidine*. Lat. *libidinosus*. Gr. ἀσελγής. *Bocc. vit. Dant.* 226. Nè mai apparve, o per isguardo, o per parola, o per cenno alcuno libidinoso appetito nè nell'amante, nè nella cosa amata. *E Lab.* 275. Per poter meglio ec. le sue libidinose volontà compiere. *Fir. disc. an.* 148. Egli non entrava in altri (*ragionamenti*) che libidinosi, e brutti. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Dicendo: questo vecchio cimbambito, Libidinoso padre di lussuria, Non sarà mai per mia cagion marito Di Carsidora.

LIBISTICO. *Levistico*. Lat. *hipposelinum*, *apium majus*, *libysticum*. Gr. ἱπποσέλινον. *Ricett. Fior.* 44. Il levistico detto da Dioscoride ligostico, e da Galeno libistico, ci si porta oggi in buona copia.

LIBITO. *Piacere*, *Piacimento*, *Volontà*. Lat. *libitum*. Gr. θέλημα. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. *E Par.* 31. Certo tra esso, e 'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto.

§. *A libito*, *posto avverbialm. vale Quando*, *e come pare*, *e piace*. Lat. *ad libitum*. Gr. πρὸς τὸ δοκοῦν. *M. V.* 1. 4. E le più care, e dilicate vivande voleano per loro vita, e a libito si maritavano. *Dep. Decam.* 108. Quando si può, si debbono salvare i testi aiutandogli, e interpretandogli, e non mai a libito, e senza manifesta autorità mutandogli.

LIBRA. *Uno de' segni del Zodiaco*. Lat. *libra*. Gr. ζυγός. *Amet.* 34. La cagione della civiltà terra da Ariete, poi spogliata da Libra, ti mosterrò. *Dant. Par.* 29. Quando ambodue li figli di Latona Coverti del Montone, e della Libra Fanno dell'orizonte insieme zona.

§. *Tenere in libra*; *vale Tenere in equilibrio*. Lat. *aequato examine lances sustinere*, *Virg. Fiamm.* 5. 100. Così da queste cose l' anima occupata il proponimento subito lungamente in libra tenne.

LIBRACCIO. *Peggiorat. di Libro*. *Allegr.* 93. Fec'egli per questo con bell' ordine, e diligenza di quelle un famoso libraccio. *Car. lett.* 1. 74. Che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto ec. da tanti libri, libretti, libracci, leggende, scartafacci ec. e tante altre imbratterie, e trappole, che ci assassinano, e c'impacciano il cervello tutto giorno! *Menz. sat.* 3. E già ne scappò fuora Da un certo diuretico libraccio Un puzzo tal, che 'l naso appesta ancora.

LIBRAIO. *Che vende Libri*. Lat. *bibliopola*. Gr. βιβλιοπώλης. *Sen. ben. Varch.* 7. 6. Così può Tito Livio pigliare dal libraio, o comperare i suoi libri. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. O traino formaggio, o son libraio.

LIBRAMENTO. *Il librare*. Lat. *libratio*. Gr. σταθμησις. *Sagg. nat. esp.* 10. Conciossiacosachè sia stato sempre nostro intento ec. intendere la vera cagione del maraviglioso libramento di quel peso. *Gal. Sist.* 339. Dopo i quali libramenti ec. in tre mesi giugnerà alla somma obliquità.

LIBRARE. *Pesare*. Lat. *librare*, *perpendere*. Gr. σταθμᾶσθαι, ταλαντεύειν. *Petr. canz.* 47. 4. E quelle dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance. *E son.* 165. Dov'è chi morte, e vita insieme spesse volte in frale bilancia appende, e libra. *Gal. Sagg.* 276. Volle misteriosamente accennargli, ch' ei dovesse librar con giusta lance, e ponderare le cose contenute nel trattato delle comete pubblicato dal sig. Mario Guiducci.

§. *E neutr. pass. Equilibrarsi*. *Tass. Ger.* 1. 14. Pria sul Libano monte si ritenne, E si librò sull'adeguate penne. *Gal. Sist.* 421. L'acqua ec. in virtù del proprio peso, e naturale inclinazione di livellarsi, e librarsi, tornerà per se stessa con velocità indietro.

LIBRATO. *Add. da Librare*. Lat. *libratus*. Gr. σταθμηθείς. *Amet.* 30. Il sole tiene ancora il dì librato. *Gal. Macch. sol.* 119. Il sole, corpo di figura sferica, sospeso, e librato circa il proprio centro, non può non secondare il moto del suo ambiente (*cioè: acconcio in equilibrio*) *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E sopra l'aureo letto Librata stassi in aria. *E sc.* 14. Ciò, che per noia elegge, e porge il caso, Librato si sostenga, Se stabil lungamente altri il desia.

LIBRAZIONE. *Libramento*. Lat. *libratio*. Gr. σταθμησις. *Gal. Sist.* 210. Nel giorno della librazione apparirà l'arco del viaggio più che mai incurvato.

LIBRERIA. *Luogo*, *dove sono dimelti libri*. Lat. *libraria*, *bibliotheca*. Gr. βιβλιοθήκη. *Boez. Varch.* 1. 4. Ora è questa la libreria, la quale tu medesima t'avevi nelle nostre case per certissima sedia scelta, ed eletta. *Buon. Fier.* 1. 3. 3 Una gran libreria, Un'armeria superba Potrà farvi vedere il signor nostro. *E* 4. *intr.* Spolvera archivj, leggi annali, e cronache, Librerie va' a studiar.

LIBRETTINE. *Piccolo libricciuolo*, *sul quale s' impara a rilevare la somma de' numeri dell' aritmetica*. Lat. *libellus arithmeticus*. Gr. βιβλίον ἀριθμητικόν. *Burch.* 2. 86. Vedilo andar, ch' e' par della librettine, Col collo torto strabuzzando gli occhi, A guisa d' uom, che metta lana in pettine. *Alleg.* 151. Pelle pelle imparate pognam caso, ed a scompito, o quasi a mente, come le librettine in sulle mani. *Malm.* 8. 25. Ove si legge in carta di cotenna Tradotte le librettine in sestine.

LIBRETTINO. *Dim. di Libretto*. *Red. lett.* 2. 190. Mi hanno portato qui il librettino degli enimmi del sig. Coltellini.

LIBRETTO. *Dim. di Libro*. Lat. *libellus*. Gr. βιβλίον. *G. V.* 135. 4. Altresì fece un libretto, che l' intitola *De vulgari eloquentia*. *Fiamm.* 7. 64. E tu, o picciolo mio libretto, tratto quasi dalla sepoltura della tua donna ec. dinanzi alle innamorate donne ti presenta. *Tesoret. Br.* Dirò 'n questo libretto. *Bern. Orl.* 1. 24. 29. Ma pien d'alto desio la man distese, E quel bel corno, e quel libretto piglia.

LIBRICCINO. *Libricciuolo*. Lat. *libellus*. Gr. βιβλίον. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Segretario sarai, che intendi bea del libriccino. *Boez. Varch.* 1. 1. Teneva costei nella sua mano diritta alcuni libriccini.

§. I. *Libriccino del Paonazzi, si dicono in modo basso le Carte da giucare. Malm.* 8. 66. Ma il libriccin del Paonazzi, Ov'io ritrovo ognor tutti i miei gusti, Per forza al giuoco mi richiama, e 'nvita.

§. II. *Libriccino più comunemente diciamo Quello, nel quale si contengono gli usizj della Madonna, i sette Salmi penitenziali, e altre preci; che anche si dice Usiziolo.*

LIBRICCIUOLO. *Dim. di libretto.* Lat. *libellus.* Gr. βιβλίον. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 288. Co' miei libricciuoli, quante volte voglia me ne viene, senza alcuno impaccio posso liberamente ragionare. *Com. Par.* 12. I quali trattati di loica divise in dodici libricciuoli.

LIBRICOLO. *Libricciuolo.* Lat. *libellus.* Gr. βιβλίον. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Gli sciatti libricoli a sentenze, E saggi tratti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a mo' di puoti.

LIBRO. *Quantità di fogli cuciti insieme, o scritti, o stampati, o bianchi, ch' egli si sieno. E si piglia anche per l'Opera scrittavi.* Lat. *liber.* Gr. βίβλος. *Bocc. nov.* 1. 36. Tutti vestiti co' camici, e co' piviali con libri in mano ec. andarono per questo corpo. *Dant. Inf.* 5. Galeotto fu il libro, e chi lo scrisse. *Petr. cap.* 5. Schiera, che del suo nome empie ogni libro. *Cr.* 6. 8. 2. I libri, e i panni da topi, e da tignuole sicuri rende (*l'assenzio*) e lo 'nchiostro, e le carte da corrosione, e da corruzione. *Sagg. nat. esp.* 2. Nel proseguimento del presente libro si narreranno.

§. *Libro del quaranta, si dicono in modo basso le Carte da giucare. Menz. sat.* 5. Sa me' di te chi al libro del quaranta Acceso è debitore.

LICCIA. *V. A. Lizza.* Lat. *septum.* Gr. ἕρκος. *G. V.* 12. 95. 5. Fece armare, e schierare sua gente dentro alle licce. *Guid. G.* E passando le licce de' Greci, si raccolse nel libero campo.

LICCIO. *Filo torto a uso di spago, del quale si servono i tessitori per alzare, e abbassare le fila dell' ordito nel tesser le tele.* Lat. *licium.* Gr. μίτος.

LICENZA, e LICENZIA. *Concessione fatta dal superiore.* Lat. *venia, licentia, libertas, facultas.* Gr. ἄδεια, ἐξουσία. *Bocc. nov.* 34. 5. Dall' avolo d'andare a Tunisi la licenza impetrasse. *E nov.* 40. 24. Vi priego, che voi mi perdoniate e mi diate licenza, che io vada ad aiutare in quello, che per me si potrà, Ruggieri. *Dant. Par.* 11. Addimando, ma contra 'l mondo errante, Licenzia di combatter. *Bern. Orl.* 1. 18. 6. Pur senza domandargli altra licenzia, Volta il cavallo, e vien con gran veemenzia. *Tass. Ger.* 6. 17. Chiese: o signore, a i messaggier licenza Dassi tra voi di liberi sermoni?

§. I. *Per Arbitrio preso da chicchessia fuori delle regole in parlando, o scrivendo. Bemb. pros.* 1. 12. Comunque gli porta la folle, e vana licenza, che essi da se si hanno presa, così ne vanno ogni voce di qualunque popolo, ogni modo sciocco ec. ne' loro ragionamenti portando. *Red. annot. Ditir.* 2. Il verso intero si è ec. in cui osservo la licenza del poeta, che non gli sovvenendo parola per finire il verso, la quale cominciasse da iota, si servì d' una, che cominciasse da ει dittongo.

§. II. *Per Commiato.* Lat. *missio.* Gr. ἄφεσις. *Bocc. intr.* 56. Data a tutti la licenza, li tre giovani alle lor camere ec. sen' andarono.

§. III. *Per Troppa libertà di costumi, Sfrenatezza.* Lat. *licentia.* Gr. ἀκρασία. *M. V.* 7. 1. Chi potrebbe ec. ricordare i falli, e gli orribili peccati, che si commettono per la sfrenata licenza de' Principi, e de' signori mondani? *Cas. uf. com.* 97. Sono adunque le ricchezze di vanagloria, e orgoglio piene, e la licenza compagna della superbia se ne menano seco. *E* 108. Perciocchè la potenza, se ella non è con arte, e con ragione governata, per se è propriamente licenza.

§. IV. *Per Sorta di figura rettorica così detta. But. Purg.* 6. 2. Usa lo colore, che si chiama licenzia, che l' usa lo rettorico, quando riprende li maggiori. *Rett. Tull.* 88. E' un' altra sentenzia, che s' appella licenzia. *E* 89. Se quella cotale licenzia di riprendere paresse al dicitore quando ha detto, che fosse stata troppo aspra sì la debbia di dietro mitigare in questo modo.

LICENZIAMENTO. *Il licenziare.* Lat. *missio.* Gr. ἄφεσις. *Com. Purg.* 20. Per lo quale licenziamento io veggo dare al detto Papa Vicario di Cristo l' l'aceto, e 'l fiele.

LICENZIARE. *Accommiatare, Dar licenza, che è Comandare, o Permettere, ch' altri si parta.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀφιέναι. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. In piè levatosi, per infino all' ora della cena licenziò ciascuno. *E g.* 5. *p.* 3. La Reina licenziò ciascheduno. *Cron. Vell.* 83. Licenziammo la gente d'arme, e noi ce ne andammo.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Pigliar licenzia. Red. lett.* 1. 153. Il Borelli ec. non si è egli poi pentito di essersi con tanto dispiacere del Granduca Ferdinando, licenziato da Pisa?

§. II. *Per Dar licenza, Dar permissione.* Lat. *concedere, facultatem tribuere.* Gr. ἐᾶν. *M. V.* 7. 4. Licenziò, e sicurò tutti gli usurai del suo reame, dando loro licenza di prestare pubblicamente. *Stor. Pist.* 124. Tutti li confinati furono licenziati di tornare a Pistoia.

LICENZIATO. *Add. da Licenziare.* Lat. *dimissus, emeritus.* Gr. ἀφεθείς, πεπαυμένος. *Bocc. nov.* 65. 22. Perchè la savia donna, quasi licenziata a' suoi piaceri ec. buon tempo, e lieta vita si diede. *Tac. Dav. ann.* 2. 11. Daranno questi le paghe a' soldati, i terreni a' licenziati?

§. *Per Dottorato.* Lat. *laurea donatus.* Gr. ἐστεφανωμένος. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Bucciolo, che udiva il decreto, apparò più tosto, che non fe Pietro Paolo; perchè essendo licenziato, e' prese partito di ritornarsi a Roma, e disse a Pietro Paolo: fratel mio, poichè i' son licenziato, io ho fermo di volermi ritornare a casa. *E g.* 2. *nov.* 1. Questo giovane essendo fatto grande, ed essendo licenziato in legge ec.

LICENZIOSAMENTE. *Avverb. Sregolatamente, Fuor di regola.* Lat. *licenter.* Gr. ἀδεῶς. *Bemb. pros.* 1. 21. Il che quantunque paia arditamente, e licenziosamente detto, è nondimeno con molta grazia detto. *Varch. Ercol.* 182. Non però si direbbe *starvo*, o *andarvo*, se non molto licenziosamente.

§. *Per Isfrenatamente, Con dissolutezza. Segr. Fior. stor.* 3. 86. Quando la sfrenata moltitudine licenziosamente rovinava la città. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Nè volle Agricola, che l'inesperienza sua, e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente.

LICENZIOSISSIMO. *Superl. di Licenzioso.* Lat. * *valde licentiosus, dissolutus.* Gr. λίαν ἄκρατος. *Stor. Eur.* 6. 150. Menando vita licenziosissima.

LICENZIOSO. *Add. Che usa licenza, Dissoluto, Sfrenato.* Lat. * *licentiosus, dissolutus.* Gr. ἄκρατος. *Fir. rag.* 138. Metteremo in campo alcuni ragionamenti così piacevoli, che a noi non si disconvengano, che donne semo, e a voi uomini non paia, che 'l troppo licenzioso vino gli abbia insegnati. *E As.* 271. E così la licenziosa fortuna, le robe d'una sola casa con gran fatica in lungo spazio insieme ragunate, ella disgregò in picciol tempo nell' arbitrio d' infinite persone. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Che noi siam licenziosi, Arditi, soprastanti, violenti.

LICERE. *V. L. Lecere; ma non si trova usato, se non nella terza persona del singulare del tempo presente dimostrativo.* Lat. *licere, fas esse.* Gr. ἐξεῖναι. *Petr. son.* 158. Nè più si brama, nè bramar più lice. *Bern. Orl.* 2. 5. 14. Aveva il conte Orlando forza tanta, Che se il creder le cose dette lice, D' aver portata una colonna il vanta Grossa d' Anglante a Brava il libro, e dice. *Tass. Am. cor.* 1. Ma legge aurea, e felice, Che natura scolpì: s' ei piace, ei lice. *E Ger.* 12. 99. Ciò, che 'l viver non ebbe, abbia la morte; Oh (se sperar ciò lice) altèra sorte!

LICI. *Particella dinotante luogo; e vale lo stesso, che Li, Quivi. v. i Dep. al Decam.* 69. Lat. *illic.* Gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 24. Perch' i' m' accorsi, che 'l passo era lici. *E Purg.* 7. Poco allungati c' eravam di lici. *Pataff.* 7. Mi disse la Giudea, che lici accasa.

LICITAMENTE. *Avverb. Giustamente, Convenevolmente, Ragionevolmente, Con modo licito.* Lat. *licite, juste.* Gr. θεμιτῶς, δικαίως. *M. V.* 3. 106. Quegli dell' ordine di san Domenico diceano, che non si poteva fare licitamente. *Arrigh.* 56. Non osa licitamente in cotale modo ciascuno la sua arte. *S. Grisost.* Onde seguita, che quasi licitamente pecchiamo, schiacciando lo stimolo della coscienza.

LICITEZZA. *Astratto di licito.* Lat. *jus, fas.* Gr. τὸ θεμιτόν. *Com. Inf.* 11. Il contrario è l' usura, la quale nulla onestade, nulla giustizia, nulla licitezza hae.

LICITO. *Add. Lecito, Giusto, Convenevole, Che si può far con ragione, Che è permesso.* Lat. *licitus, justus, aequus.* Gr. θεμιτός, δίκαιος. *Bocc. nov.* 32. 3. Se quanto si convenisse fosse licito a me dimostrare. *Petr. canz.* 5. 3. Deh quale amor sì licito, e sì degno? *Dant. Par.* 1. Molto è licito là, che qui non lece. *G. V.* 11. 39. 1. Molte cose illecite, e di fatto fece in Firenze a petizione di coloro, che l' aveano chiamato ec. e ancora per non licito guadagno.

LICORE. *Liquore.* Lat. *liquor.* Gr. τὸ ὑγρόν. *Petr. son.* 20. Cercate dunque

fonte più tranquillo, Che 'l mio d' ogni licor sostiene inopia. *Legg. Spir. Sant. S. B.* Onde li Santi, quando sono pieni della grazia, non possono ricevere in se licore di vana dilettazione.

LIDO. *Lito*. Lat. *litus*. Gr. ἀκτή. *Dant. Purg. 17.* Usci fuor di tal nube A' raggi morti già ne' bassi liti. *Petr. canz. 35. 5.* Per cercar terra, e mar da tutti i lidi. *Tass. Ger. 16. 61.* Vola per l' alto mar l' aurata vela, Ei guarda il lido, e 'l lido ecco si cela.

LIETAMENTE. *Avverb. Con letizia, Allegramente.* Lat. *laete, hilariter.* Gr. ἱλαρῶς. *Bocc. nov. 21. 4.* Quivi tra gli altri, che lietamente il raccolsono, fu un giovane lavoratore. *E nov. 41. 17.* Assai lietamente l'acquisto della donna aveva conceduto a Cimone. *Dant. Par. 9.* Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte. *Vett. Colt. 4.* Mettiamoci a questa utile impresa lietamente, e preghiamo Dio, che ci sia favorevole.

LIETEZZA. *Letizia, Allegrezza, Gioia.* Lat. *laetitia*. Gr. γηθοσύνη. *Zibald. Andr.* Ascoltò lo avviso con somma lietezza d'animo.

LIETISSIMAMENTE. *Superl. di Lietamente.* Lat. *laetissime*. Gr. ἱλαρώτατα. *Bocc. nov. 16. 41.* Lietissimamente nella festa delle due nuove spose, e con gli novelli sposi mangiarono. *E vit. Dant. 236.* Lasciando le miserie della presente vita, ora lietissimamente vive in quella, alla cui felicità fine giammai non s' aspetta. *Vit. Benv. Cell. 345.* Attendemmo quei pochi mesi lietissimamente a lavorare.

LIETISSIMO. *Superl di Lieto.* Lat. *laetissimus*. Gr. ἱλαρώτατος. *Bocc. nov. 39. 5.* Il Guardastagno lietissimo rispose. *E nov. 41. 21.* Costoro, udendo questo, lietissimi ec. prestamente furono al mare. *Amet. 98.* Per le quali cose in se sanza comparazione lietissimo ec. così cominciò a cantare. *Cr. 4. 6. 1.* La terra da por vigne ec. esser dee nè sottile, nè lietissima, ma a lieto prossimana (*cioè: grassissima*)

LIETITUDINE. *V. A. Letizia.* Lat. *laetitia*. Gr. εὐφροσύνη. *Zibald. Andr.* Lo accolse con lietitudine d' animo, e di volto. *Vit. Benv. Cell. 409.* Invitai parecchi miei cari amici, e con essi con grandissima lietitudine desinai.

LIETO. *Add. Pieno di letizia.* Lat. *laetus, hilaris*. Gr. ἱλαρός. *Bocc. nov. 15. 38.* Andreuccio lieto oltr' a quello, che sperava, subito si gittò fuori. *E nov. 1. 1.* A dover dar principio a così lieta giornata. *Petr. son. 207.* O felice eloquenza, o lieto giorno! *E son. 217.* La sera desiare, odiar l' aurora Soglion questi tranquilli, e lieti amanti. *Dant. Par. 1.* Che ciò, che scocca, drizza in segno lieto. *E 2.* Volta ver me sì lieta, come bella. *Tass. Ger. 6. 4.* A lor nè i prandi mai turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete. *E 13. 67.* E con pochi sedendo a mensa lieta, Mescolar l'onde fresche al vin di Creta. *Pallad.* La cicerchia si semina in questo mese in luogo lieto (*cioè: grasso*) *Bocc. nov. 95. 2.* Paese quantunque freddo, lieto di belle montagne (*cioè: ameno*) *Bemb. Asol. 1. 21.* A me parrebbe, che questa fonte non si dovesse rifiutare, percioc-chè l' erba è più lieta qui, che altrove, e più dipinta di fiori (*cioè: più fresca, più rigogliosa*)

LIEVA. *Sust. da Levare; e vale lo stesso, che Levata, per Condizione, e Affare.* Lat. *momentum ponderis*. Gr. ῥοπή. *G. V. 11. 16. 2.* Fornita la detta lezione, surse un altro ufficio di maggior lieva, che si chiamò conservadore. *M. V. 9. 51.* Fu impiccato, con molti suoi compagni, che furono presi con lui, di nome, e di lieva.

§. *Lieva, si dice anche a Quella stanga, che si caccia sotto alle cose pesanti per sollevarle.* Lat. *vectis*. Gr. μοχλός. *Franc. Sacch. nov. 198.* Vide un mattone fuori di forma mosso dagli altri, e con uno coltello quasi com' una lieva levatolo suso, vide il borsello, e subito se lo recò in mano, e racconciò il mattone, come prima. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* I meccanici leggon della lieva. *E 3. 1. 5.* Canto non val, nè incanto, E nè fune, nè argano, nè lieva, Per trarre a se il desio d' un' alma ingrata.

LIEVA LIEVA. *Da Levare, in significaz. di Partirsi, vale Subitaneo movimento. Queste voci replicate della seconda persona del presente dell'indicativo, o imperativo d'alcuni verbi par, che sien divenute quasi sustantivi, come Corri corri, Fuggi fuggi, Guarda guarda; e massimamente quando ell' hanno l' accompagnanome Uno.* *G. V. 7. 70. 3.* Lo Re Carlo non era garzone, che si movesse per lieva lieva.

LIEVE, *e* LEVE. *Add. Leggieri.* Lat. *levis*. Gr. κοῦφος. *Dant. Par. 33.* Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la sentenzia di Sibilla. *Pallad. cap. 4.* Questa cotale acqua sia sottile, e lieve. *Petr. cap. 2.* Perchè 'l tempo è leve E più dell' opra, che del giorno avanza (*cioè: veloce*) *Bemb. Asol. 1. 53.* Oh vaghezza, che come fumo lieve, non prima sei veduta, che sparisci.

§. I. *Per Agevole.* Lat. *facilis*. Gr. ῥᾴδιος. *Dant. Inf. 28.* Ch' altrimenti acquistar non saria lieve. *Com. Dant.* Questa favola è lieve ad allegorizzare.

§. II. *Per Di poco momento.* Lat. *parvi momenti*. *Bocc. canz. 4. 2.* Sì piena la mostrasti di virtute, Che lieve reputai ogni martiro. *Bemb. Asol. 1. 28.* Non pare a voi nuova pazzia, o donne, che gli amanti per così lievi, ed istrane cagioni cerchino di fuggire la loro propria vita? *Tass. Ger. 7. 48.* E talor dice in tacite parole: Leve perdita fia perdere il sole.

§. III. *Per Basso, Povero, Umile.* Lat. *humilis*. Gr. ταπεινός. *M. V. 2. 3.* Il quale dissimulando suo dolore, rimase in Melano in lieve stato. *E 3. 60.* Messer Niccola de' Lapi di lieve nazione, e sospetto a parte.

LIEVE, *e* LEVE. *Avverb. Lievemente.* Lat. *leviter*. Gr. κούφως. *Petr. son. 70.* E quanto all' alma Bisogna ir lieve al periglioso varco. *E son. 284.* Tal mi sentìa, non sapend' io, che leva Venisse il fin de' miei ben non integri (*cioè: prestamente, spacciatamente*) *Com. Dant.* Fortitudine è amore, che lieve comporta ogni cosa (*cioè: agevolmente*)

LIEVEMENTE, *e* LEVEMENTE. *Avverb. Leggiermente.* Lat. *leviter*. Gr. κούφως. *Inf. 31.* Ma lievemente al fondo, che divora Lucifero con Giuda ci posò (*cioè: pian piano, destramente*) *E Par. 21.* Lievemente passava caldi, e gieli (*cioè: agevolmente*) *Albert. cap. 24.* I felloni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare (*cioè: amorevolmente*)

§. *Per Velocemente.* *Petr. cap. 5.* Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un leopardo. *Tes. Br. 1. 9.* E perciò non ha in loro nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono tostanamente, e lievemente.

LIEVEZZA. *Astratto di Lieve; Leggerezza.* Lat. *levitas*. Gr. κουφότης. *Dant. Conv. 39.* Forse sarei stato ripreso di lievezza d'animo. *Zibald. Andr. 31.* Quando alcuno dice di te villanía, pensa per che modo lo dice, perocchè se lo dice per lievezza, è poco da curare.

LIEVISSIMO. *Superl. di Lieve.* Lat. *levissimus*. Gr. κουφότατος. *Guitt. lett. 43.* Uomini sono di cervello lievissimo, e qual secca foglia si muovono ad ogni vento.

LIEVITARE. *Levitare.* Lat. *fermentari*. Gr. ζυμοῦσθαι. *Cant. Carn. 15.* Fatto il pan, si vuol porre a lievitare. *Burch. 2. 16.* Lievitomi in sull' asse come il pane (*qui per similit. e parla di se medesimo, che era in prigione*)

LIEVITATO. *Add. da Lievitare.* Lat. *fermentatus*. Gr. ζυμωθείς. *Libr. Viagg.* E questo fece egli col pane lievitato, e così fanno eglino.

LIEVITO. *Sust. Fermento.* Lat. *fermentum*. Gr. ζύμη. *Annot. Vang.* Mangiano onorevolmente, e non con lievito vecchio, nè con lievito di malizia, nè di nequizia, ma con azzimo di purità, e di verità (*qui figuratam.*)

§. *Per Fermentazione. Il lievitare.* *Red. cons. 1. 56.* Ne avviene per conseguenza, che nelle vene, e nell' arterie ec. pigli per vizio del luogo un tal quale si sia lievito, o fermento acido, di natura vitriolata.

LIEVITO. *Add. Lievitato.* Lat. *fermentatus*. Gr. ζυμωθείς. *M. Aldobr. P. N. 7.* Le cose proprie a guardare la complessione dell' uomo ec. è il pane, che è ben cotto, e ben lievito, e fresco d' un giorno. *Franc. Sacch. Op. div. 140.* I Greci sacrificano il Corpo di Cristo nel pane lievito. *Zibald. Andr. 43.* Il pane fa' sia ben lievito, e ben cotto in forno.

LIEVRE, *e* LEVRE. *Lepre.* Lat. *lepus*. Gr. λαγώς. *Com. Inf. 6.* Naturale è l'odio de' cani, e delle lievri. *Dant. Inf. 23.* Più crudeli, Che cane a quella levre, ch' egli acceffa. *Sen. Pist.* I buoi vanno caendo l' erba, e i cani la lievre. *Tes. Br. 7. 29.* Come l' uomo debbia partire la lievre, e la gallina. *Amm. ant. 3. 4. 8.* Chi due lievri caccia ad un' ora, talora perde l' una, e talora l' una, e l' altra.

LIGIARE. *Lisciare.* Lat. *demulcere, polire, levigare*. Gr. καταψηχίζειν, λειαίνειν, κομᾶν. *Libr. Son. 1.* Ma non rizzare il pel, perch' io tel ligi. *E 2.* E fia chi arriccerà, purchè tu ligi. *E 19.* Tu l' opposito sempre arricci il crino A chi la coda ti ligia, e demulce. *Varch. Ercol. 56.* Usansi ancora ec. andare a Piacenza ec. e talvolta ligiare la coda.

LIGIATO. *Add. da Ligiare.* *Buon. Fier. 4. 5. 16.* Dicon quelle parole abezzicate, Ch' esser voglion pregate, Lusingate, ligiate.

LIGIO. *Suddito.* Lat. * *ligius*. *Petr. canz. 48. 9.* Giovane schivo, e vergognoso in atto, Ed in pensier, poichè

fatt'era uom ligio Di lei. *Bemb. 1. 22.* Il Petrarca ec. usò *ligio*, che in tutti i Provenziali libri si legge. *Tac. Dav. stor. 4. 351.* Ma egli, nè alcun Batavo si giurò ligio alle Gallie. *E ann. 13. 180.* Di più ci osserva quella gente per ligia. *Dep. Decam. 9.* Quasiche e' non sia ligio, o obbligato ad alcuno, ma libero, e senza fine. *Tass. Ger. 10. 48.* Ch'a chieder pace, e farsi uom ligio altrui Già non ardia di consigliarlo aperto. *Borgh. Vesc. Fior. 519.* *Ligie* da' vecchi Franchi e preso, e nelle leggi Saliche antiche, e in altri loro scrittori si dice *lido*, o vero *leudo*, e per uso nostro frequentissimo di mutare il *d* in *g* ec. l'abbiamo in ligio ridotto, e uomo in potestà, e balía d'altrui posto significa.

LIGISTRARE. *v.* REGISTRARE.

LIGISTRATO. *v.* REGISTRATO.

LIGISTRO. *v.* REGISTRO.

LIGITTIMO. *v.* LEGITTIMO.

LIGNAGGIO. *v.* LEGNAGGIO.

LIGNEO. *V. L. Add. Di legno.* Lat. *ligneus*. Gr. ξύλινος. *Cr. 2. 4. 16.* Quando i pedali d'attorno attorno si parton dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale della pianta.

LIGNO. *V. L. Legno.* Lat. *lignum*. Gr. ξύλον. *Poliz. st. 1. 6.* E posto il nido in tuo felice ligno Di roco angel diventi un bianco cigno.

LIGUSTICO. *Levistico.* Lat. *hipposelinum, apium majus, libysticum.* Gr. ἱπποσέλινον. *Ricett. Fior. 44.* Il levistico detto da Dioscoride ligustico, e da Galeno libistico, ci si porta oggi in buona copia.

LIGUSTRO. *Ruvistico; spezie di frutice, di cui v. Matt.* Lat. *ligustrum*. Gr. κύπρος. *Amet. 45.* E quelle non occupare si veggono da vitalbe abbondevoli di bianchi ligustri. *Poliz. st. 1. 44.* Di celeste letizia il volto ha pieno, Dolce dipinto di ligustri, e rose. *Tass. Am. a. 2.* Or prendeva un ligustro, ora una rosa. *Red. Oss. an. 79.* Posti i fiori di ligustro pestati in quattro vasi ec. non vi nacque mai cosa veruna.

§. *Per similit. Petr. cap. 11.* Udii dir non so a chi, ma 'l detto scrissi In questi umani, a dir proprio, ligustri.

LILE. *Lo stesso, che Giglio. Nov. ant. 61. 3.* Amavala sì celatamente, che niuno lile potea far palesare.

LIMA. *Spezie di piccolo limone di diverse sorte. Red. Oss. an. 119.* Col sugo parimente delle lime dolci di Valenza tutti i lombrichi e grossi, e piccoli vi morirono nel solo tempo di una mezz'ora, o poco più.

LIMA. *Strumento meccanico di verga d'acciaio, dentato, e di superficie aspra, che serve per assottigliare, o pulire ferro, marmo, pietra, legno, o altre materie solide.* Lat. *lima*. Gr. ῥίνη. *Dant. Inf. 27.* Come 'l bue Cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui, e ciò fu diritto, Che l'avea temperato con sua lima.

§. I. *Lima, per metaf. Dant. rim. 16.* E maladico l'amorosa lima, Ch'ha pulito i miei motti. *Petr. son. 18.* Ma trovo peso non dalle mie braccia. Nè ovra da polir colla mia lima. *E son. 50.* Io non credea, per forza di sua lima, Che punto di fermezza, o di valore Mancasse mai. *E son. 214.* Amor tutte sue lime Usa sopra il mio cuor afflitto tanto. *Ar. rim. 40.* Da quel furor, ch'uscì dal freddo clima, Or de' Vandali, or d'Eruli, or de' Goti, All'Italica ruggine aspra lima.

§. II. *Lima, per Sorta, o Qualità di terreno. Cr. 5. 29. 1.* Fruttifica (*il ginepro*) nel lito del mare, o ne' monti quasi sterili, ne' quali è la terra soluta, che lima s'appella.

§. III. *Lima lima; motto per dileggiare, e uccellare; messo in uso da' fanciulli, ed è quando fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra verso il viso del dileggiato, dicono: lima lima. v. il Varch. Ercol. 85.* *Libr. Son. 106.* Che dirai tu, che 'nsino alle lumache Fanno ancor lima lima di Tesco, Che combatte col popol senza brache? *Alleg. 180.* Or l'uno, e l'altro, soprapposto il dito, Mi dicon: lima lima, e vello vello. *Morg. 24. 99.* Or fate lima lima a' mocciconi, Che così tosto si sono impaniati. *Malm. 3. 37.* E non fa stima, Che dietro gli sia fatto lima lima.

§. IV. *Lima sorda, chiamasi Quella, che sega senza far romore. Din. Comp. 1. 28.* Fece fare lime sorde, e altri ferri, co' quali ruppono le prigioni, e andaronsi con Dio. *Pataff. 7.* Si misse lima sorda, che le cessa. *Morg. 18. 133.* E trapani, e paletti, e lime sorde.

§. V. *Per metaf. M. V. 10. 74.* Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda. *Pataff. 1.* Di non volere stimoli s'ingegna La lima sorda, vivendo di razza (*qui secondo alcuni vale Ladro, dicendo di razza, quasi di ratto; secondo altri vale, Persona taciturna, e quieta, che campa con poco*)

LIMACCIO. *Mota, Fanghiglia, o Quella porcheria, che generano le paludi.* Lat. *lutum, cœnum, limus.* Gr. πηλός, ἰλύς, βόρβορος. *Tes. Br. 3. 5.* Che 'l suo colore (*dell'acqua*) sia lucente, e 'l sapore dolce, e di buono odore, che non abbia nullo limaccio dentro. *E 4. 1.* Anguilla è un pesce, che nasce di limaccio di terra, cioè di mota, e però quando la pigli, quanto più la stringi, più ti fugge. *Amm. ant. 34. 2. 13.* Come il pioppo gode dell'acqua, e come la canna salvatica nel limaccio, così la lussuria ama ozio. *Salust. Iug. R.* Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti, allora l'onde traggono seco limaccio, rena, e grandi sassi.

LIMACCIOSO. *Add. Fangoso, Poltiglioso, Motoso.* Lat. *lutosus, lutulentus, cœnosus, limosus.* Gr. πηλώδης, ἰλυώδης, πηλωματώδης. *Cr. 1. 5. 1.* Ancora per la cagion della disposizion della terra loro, s'ell'è lutosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa.

§. *Per metaf. Buo. Purg. 17. 2.* La volontà viziosa si può dire limacciosa, e brutta. *Bemb. Asol. 3. 172.* Sozzo, e laido è l'andare di que' diletti cercando, che ec. sono in se stessi disagevoli, e nocenti, e terrestri, e limacciosi.

LIMARE. *Assottigliare, o Pulire colla lima.* Lat. *limare*. Gr. ῥινᾶν. *Cavalc. Med. cuor.* Onde proverbio è: maladetto il ferro, il quale, quanto più è limato, e messo al fuoco, più diventa rugginoso. *Rim. ant. P. N. M. Guan. Interm.* Una ragion, quale io non saccio, chero, Ond'è, che ferro per ferro si lima. *Dial. S. Greg. M. 3. 16.* Sicchè non si limò, e non si ruppe.

§. I. *Per metaf. Rodere, Consumare. Petr. cap. 10.* Sì par, che i nomi il tempo limi, e cuopra. *Dant. Purg. 15.* E fecimi 'l solecchio, Che del soverchio visibile lima. *But. ivi:* Lima, cioè, ch'è mancamento dell'avanzante visibile. *Bern. Orl. 1. 6. 49.* Sol questa nuova donna il cuor gli lima.

§. II. *Pur per metaf. vale Ripulire, Perfezionare.* Lat. *perpolire, perficere.* Gr. ἀποπολεῖν, ἐξεργάζεσθαι. *Dant. Conv. 74.* Limaro, e a perfezione la filosofia morale ridussono.

LIMATO. *Add. da Limare.* Lat. *limatus*. Gr. ῥινισμένος. *Libr. cur. malatt.* Prendi un'oncia di ferro limato, e bagnala con aceto forte. *Cant. Carn. 191.* Limati i denti (*della sega*) e aguzzati in punta. *Red. cons. 2. 32.* Acciaio limato, e ben bene netto dalla polvere, e da ogni altra sordidezza.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Quando la mente nostra non essendo contaminata da alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d'ogni affezione, e qualità terrena ec. (*cioè libera, scarica, e netta*)

LIMATURA. *Il limare. Libr. Astrol.* E sia ben fitta la limatura sua.

§. I. *E Limatura, Quella polvere, che cade dalla cosa, che si lima.* Lat. *limatura, scobs.* Gr. ῥίνισμα, ῥίνημα. *M. Aldobr.* Recipe limatura di ferro, e ruggine di ferro, e cortecce di melagrane. *Red. Oss. an. 127.* Nelle infusioni di limatura di corno di cervo ec. vi stanno (*i lombrichi*) come se fossero in acqua semplice. *Barch. 1. 52.* Limatura di corna di lumaca. *Gal. Gall. 241.* Col mescolarvi dentro un poco di limatura di piombo si riduce in gravità similissima a quella.

§. II. *Viver di limatura, vale Vivere industriosamente con ogni poco di cosa. Franc. Sacch. nov. 174.* Statti pianamente, e viviti di limatura, e non di rubatura.

LIMBELLO. *Ritaglio di pelle fatto da' conciatori; Limbelluccio.* Lat. *pellium præsegmen.*

§. *Per similit. vale Lingua.* Lat. *lingua*. Gr. γλῶσσα. *Malm. 1. 72.* In tal modo cavo finia il limbello.

LIMBELLUCCIO. *Limbello.* Lat. *pellium præsegmen.* *Vett. Colt. 68.* Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoi nuovi, e quello ancor più, che si spicca da dosso alle pelli, quando elle si conciano: i quali ritagli, chiamati limbellucci, giovano loro certamente molto.

LIMBICCARE. *Passar per limbicco.* Lat. *stillare, distillare.* Gr. στάζειν, ἀποστάζειν. *Ricett. Fior. 181.* E di nuovo metti a limbicco tanto, che l'acqua sia limbiccata. *E appresso:* Rimetti in boccia, e limbicca, come di sopra, nella medesima acqua.

LIMBICCO, *o* LAMBICCO. *Angusto canale, donde a forza di calore si trae l'umore della materia posta nel vaso aderente allo stesso canale, il che si dice Stillare.* Lat. *fornacula stillatoria, clibanus.* Gr. ἄμβιξ. *Lab. 194.* La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini. *Zibald. Andr. 47.* Tutte queste cose mescola insieme, e distilla per lambicco.

Bern. Orl. 2. 18. 46. Giù per la barba gli cadea la bava, Che colava di bocca, e del grannaso, Come un lambicco, che goccia in un vaso. *Burch.* 2. 59. E goccia sempre, che pare un lambicco. *Ricett. Fior.* 6. L'acque stillate sono quelle, che si cavano per limbicco, o altro strumento di diverse sorte di medicamenti.

§. I. *Passar per lambicco; si dice del Passar per istretto canale.* *Sagg. nat. esp.* 106. Quando sia costretta a passar per lambicco d'un sottilissimo canello.

§. II. *Mostrar per limbicco; vale Mostrare checchessia con difficoltà, o di rado, e per somma grazia.* *Fir. nov.* 7. 261. Allegando, che niuna altra cosa aveva dato la reputazione a quella de' Servi, e alla Ciutola du Prato, se non il mostrarla così per limbicco, e con tanta sicumera.

LIMBO. *Luogo d'Inferno, dove vanno quelli, che sono solamente macchiati di peccato originale.* Lat.* *limbus*. *G. V.* 1. 22. 1. Menato fu a vedere l'Inferno, e le pene, che vi sono, e poi il Limbo. *Dant. Inf.* 4. Perocchè gente di molto valore Conobbi, che in quel Limbo eran sospesi. *Fr. Giord. S. Pred.* 19. E più, che s'umiliò, che discese al Limbo de' santi Padri. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Deh odi voce, s'ella non pare uscita dal Limbo!

LIMITARE. *Sust. Soglia dell'uscio.* Lat. *limen*. Gr. οὐδός. *Filoc.* 3. 220. Il luogo acconcio per lo suo riposo era il limitare della porta in mezzo de' due cani. *Petr. son.* 96. Poi tornai in dietro, perch'io vidi scritto Di sopra 'l limitar, che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto. *Com. Inf.* 4. Abitòe nelli limitari delle porti, e nelli antiporti delle cittadi. *Boez. Varch.* 2. 2. Non apparasti tu, quand'eri garzone, che sopra il limitare di Giove stanno due gran vasi, l'uno di tutti i beni ripieno, e l'altro di tutti i mali?

§. *Per metaf.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Ma perchè già infra 'l limitare di quella (*vecchiezza*) vi veggio entrato, possibile è, che quella, siccome male aggiugnente allo esilio, o l'esilio a quella, riputiate più grave.

LIMITARE. *Ristrignere, Por termine.* Lat. *limitare, coercere, circumscribere*. Gr. ἀφορίζειν, ἀνείργειν, περιγράφειν. *Bocc. nov.* 10. 3. Per altro modo loro avrebbe limitato il cinguettare. *E nov.* 13. 9. In niuna cosa le loro spese grandissime limitavano. *Franc. Sacch. rim.* Cioè, che due pensier limitan noi, Il buono, e 'l reo. *Cron. Morell.* 246. E assai cose isconce di parole, e di fatti fra loro limitava, e recava a pace, e a concordia.

LIMITATAMENTE. *Avverb. Con limitazione.* *Guicc. stor.* 17. 9. Destinò Don Ugo di Moncada al Pontefice con commissione ec. da satisfargli, ma questo limitatamente.

LIMITATISSIMO. *Superl. di Limitato.* *Gal. dial. mot. loc.* 13. E sieno le trombe larghe, o strette, questa è la misura dell'altezza limitatissima.

LIMITATIVO. *Add. Che limita.* Lat. *limitans, coercens*. Gr. ἀφορίζων, ἀνείργων.

LIMITATO. *Add. da Limitare.* Lat. *limitatus*. Gr. ἀφορισθείς. *G. V.* 12. 87. 2. Dargli la signoria limitata, e a certo termine. *But.* Per questo mostra, che gli oficj de' dimonj, e lor potenze son tutte limitate. *E Purg.* 18. 1. Conciossiacosachè sua virtù sia limitata, e terminata. *Buon. Fier.* 5. *intr. sc.* 1. Limitata non ha la poesia Strada, sentier, ne via.

§. *Talora si usa in forza d'avverb. e vale diminutamente.* *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Lo 'ntelletto intende limitato, e non può intendere tutto.

LIMITAZIONE. *Il limitare.* Lat. *limitatio*. Gr. ὁρισμός. *Varc. Ercol.* 246. E par pure, che molti ec. non vogliano, che si possano formare parole nuove, se non con certe condizioni, e limitazioni loro. *Red. Oss. an.* 126. Questo certo appresso i medici più prudenti ha le sue limitazioni.

LIMITE. *Termine, Confine.* Lat. *limes, terminus*. Gr. ἀγχουρός, ὅρος. *Guid. G.* Per conservar li fini, e li limiti della loro onestade. *Red. esp. nat.* 108. Mi ha insensibilmente lusingato a trapassare i limiti di una lettera. *Borgh. Orig. Fir.* 85. Talchè trovandosi in una possessione ec. limiti Graccani, per usar la voce propria loro, che noi con un altra pur delle loro diciamo termini ec.

LIMO. *Fango, Poltiglia, Mota, e Quella posatura, che generan le paludi.* Lat. *limus, cœnum*. Gr. ἰλύς, πηλός. *Dant. Inf.* 7. Fitti nel limo dicon: tristi fummo. *E Purg.* 1. Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Liv. Dec.* 3. Andassero avanti per l'alte, e profonde voragini del fiume, presso che tranghiottiti da limo. *Pallad. cap.* 4. Prima ch'ella non si conduca di loto, o di palude ec. e che non vi nasca alcuno limo. *Tes. Br.* 1. 12. Ed io dico, che l'uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. *Tass. Ger.* 11. 34. Non era il fosso di palustre limo.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 17. Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Petr. canz.* 49. 9. Ch'almen l'ultimo pianto Sia divoto Senza terrestro limo.

LIMONCELLO. *Dim. di Limone. Spezie di piccolo limone, e ne sono di diverse sorte.* *Red. Ditir.* 36. L'acqua cedrata Di limoncello Sia sbandeggiata Dal nostro ostello.

LIMONCINO. *Limoncello.* *Pulc. Frott.* Per disfar porcellette V'eran ben sei barlette D'acqua di limoncini.

LIMONE. *Spezie d'agrume molto simile al cedro; e chiamasi così l'albero, come il frutto, e ne son di diverse sorte.* Lat. *malus limonia, malum limonium*. *Fir. As.* 31. E arreca prestamente due limoni per istropicciarlo. *Alam. Colt.* 5. 124. Dico il giallo limon, gli aranci, e i cedri. *Serd. stor.* 2. 61. Vi sono ec. cedri, melaranci, e limoni d'ogni sorta. *Sagg. nat. esp.* 239. L'agro di limone, lo spirito di vetriuolo ec. mutano il paonazzo della lacca muffa. *Red. Oss. an.* 119. Avendone fatta la prova ec. col sugo spremuto da' limoni grossi, e dolci di Gaeta, e di Portogallo.

LIMONEA. *Sorta di bevanda, fatta con acqua, zucchero, e agro di limone.* Lat. *potio ex aqua, saccharo, & succo limonii*.

LIMOSINA. *Compassionevol donazione di che che sia, fatta ad uom bisognoso per amor di Dio.* Lat. *eleemosyna*. Gr. ἐλεημοσύνη. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. Col quale di limosine in digiuni, ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare. *E nov.* 18. 15. Si diedero ad andar la limosina addomandando. *E nov.* 70. 9. Facesse per lui dir delle messe, e dell'orazioni, e fare delle limosine. *Fr. Giord. Pred. S.* Viveano di limosina, e così si crede.

§. *Limosine, per l'Opere della misericordia.* *Maestruz.* 1. 37. E però è da sapere, che sette sono le limosine corporali, e sette le spirituali. Le corporali sono: pascere l'affamato, abbeverare l'assetato, vestire lo 'gnudo, ricogliere il pellegrino, visitare lo 'nfermo, ricomprare il prigione, e seppellire i morti. Le spirituali sono queste: ammaestrare lo 'gnorante, consigliare il dubitante ec.

LIMOSINARE. *Andar cercando limosina, Mendicare, Andare accattando.* Lat. *mendicare, ostiatim victum quærere*. Gr. πτωχεύειν. *Bocc. nov.* 18. 16. E limosinando traverso l'isola, e con Perotto venne in Galea. *M. V.* 1. 18. Limosinando d'ogni parte, per lo stretto bisogno (*cioè: chiedendo con sommessione, quasi a guisa di limosina*) *Borgh. Col. milit.* 416. Bisognava, chi l'avesse voluto per ordine sapere, io più d'un autore andarle come a uscio a uscio limosinando.

§. *Per Dar limosina, Dar per limosina.* Lat. *stipem pauperibus erogare, eleemosynas facere*. Gr. ἔρανον ἐπιδιδόναι, ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Com. Purg.* 11. L'autore converte il suo sermone alli mortali, inducendogli a pregare, e limosinare, e digiunare per quelli, che sono in Purgatorio. *E Par.* 22. Questi beni Ecclesiastici son de' poveri, onde alli poveri si debbon limosinare, siccome puote esser manifesto per le parole di san Girolamo. *Cap. Impr.* 4. In prima ciascuno debba limosinare il sacerdote della Chiesa, ove sarà sepulto.

LIMOSINATA. *V. A. Limosina; il limosinare, Quantità di limosine.* *F. Iac. T.* 2. 11. 15. Larga fa la benedetta Sua gran limosinata.

LIMOSINATIVO. *Add. Di limosina.* *Capr. Impr.* 8. E per bene verificare la detta limosinativa intenzione, ordiniamo, che ec.

LIMOSINATO. *Add. da Limosinare; Accattato in limosina.* Quasi vino limosinato a uscio a uscio, non par, che brilli, nè frizzi, come il ricolto in sul suo.

LIMOSINATORE. *Limosiniere.* Lat.* *eleemosynarius*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi da' buoni limosinatori.

LIMOSINIERE, e LIMOSINIERO. *Chi dà, o fa limosine.* Lat.* *eleemosynarius*. *Mor. Mad. M.* L'altro era giudice, ma reo, avvegnachè limosiniere. *M. V.* 4. 69. Ed alquanto è la gente cattolica, e limosiniera. *Vit. SS. Pad.* Ringraziò Iddio, e Macario santissimo, che così ingegnosamente l'avea fatta limosiniera.

§. *Per Nome di dignità.* Lat.* *eleemosynarius*. *Dav. Scism.* 7. Costui di sangue vile venne in corte cappellano del Re, divenne limosiniero. *Bern. Orl.* 2. 24. 13. Ecco un abate gli attraversa il passo, Limosinier di Carlo, e spenditore.

LIMOSINUCCIA. *Dim. di Limosina. Guitt. lett.* Si contentano di ogni menomissima limosinuccia.

LIMOSITA', LIMOSITADE, e LIMOSITATE. *Astratto di Limoso.* Lat. *sordes*. Gr. ῥύπος. *M. Aldobr.* Alquante fiate son mutati per putrefazion di denti, o limositade.

LIMOSO. *Add. Che tien di limo.* Lat. *limosus, caenosus*. Gr. ἰλυώδης, πηλώδης. *Sen. Pist.* E hanno la carne così tra molliccia, e limosa. *Pallad. Agost. 8.* Il sabbione genera acque molli, e sottili, limose, e soavi. *Tratt. Giamb.* Adam nostro padre ec' fue fatto di terra limosa, cioè di terra, e d'acqua, la quale si chiama fango.

LIMPIDEZZA. *Astratto di Limpido.* Lat. *perspicuitas, limpitudo, splendor*. Gr. διαφάνεια, διαυγεία, αὐγή. *Sagg. nat. esp. 5.* E non vien mai a perdere quel fiore di limpidezza, con esso il quale si riserra. *Ar. Fur. 34. 50.* Mormoranti ruscelli, e chetì laghi Di limpidezza vincono i cristalli. *Red. esp. nat. 25.* Non perde punto la nativa sua limpidezza.

§. *Per metaf. Fr. Giord. Pred. R.* Per non intorbidare la limpidezza della propria coscienza.

LIMPIDISSIMO. *Superl. di Limpido.* Lat. *pellucidus, maxime limpidus*. Gr. διαφανέστατος. *Fir. As. 316.* Nella cui sommità un'artificiosa fonte sorgendo, del continuo assai larga copia di limpidissime acque versava. *Red. Oss. an. 99.* I quali (*lombriconi*) per tutta quanta la coda sono internamente serpeggiati da molti canaletti trasparenti, e pieni di limpidissima acqua.

LIMPIDITA'. *Limpidezza. Vit. Benv. Cell. 456.* Questo diamante ec. non riusciva con quella limpidità fulgente.

LIMPIDO. *Add. Chiaro.* Lat. *limpidus*. Gr. διαφανής. *Fiamm. 4. 123.* Egli non vi rimaneva alcuna barca, delle quali quale in una parte volante, e quale in un'altra era così il seno di quel mare ripieno, come il cielo di stelle, qualora egli appar più limpido, e sereno. *Sagg. nat. esp. 5.* Non richiedendo altro l'adoperarla così chiara, e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla. *Ar. Fur. 23. 108.* Liete piante, verdi erbe, e limpid'acque, Spelonca opaca, e di fredd'ombre grata. *Red. Ins. 21.* S'erano tutti convertiti in un'acqua grossa, e torbida, che appoco appoco dando in fondo, divenne chiara, e limpida.

LINCE. *V. L. Lupo cerviere.* Lat. *lynx*. Gr. λύγξ.

LINCEO. *V. L. Add. Che ha natura di lince.* Lat. *lynceus*, Gr. λύγκειος.

§. *Occhio, o Occhi lincei, si dicono di Chi ha vista acutissima, e perfettissima. Red. Vip. 1. 78.* Hanno avuto gli occhi così lincei da poter ritrovar tante, e diverse, e tra di loro contrarie virtù più in un sale, che in un altro. *Guar. Past. fid. 5. 6.* Ch'allor non traviata L'anima, ed in se stessa Tutta raccolta suole Aprir nel cieco senso occhi lincei. *Buon. Fier. 4. 2. 22.* Ma se di sguardo mai d'occhio linceo Valesse acume a saettar la notte ec.

LINCI. *Particella, che significa movimento, o partimento da luogo; Da quivi.* Lat. *illinc*. Gr. ἐκεῖθεν. *Dant. Purg. 16.* Noi montavamo già partiti linci. *But. ivi:* Linci, cioè di quinde. *v. Dep. Decam. 69.*

LINDEZZA. *Attillatura.* Lat. *venustas, elegantia, mundities*. Gr. κομψότης, κοσμιότης, κομψεότης.

LINDISSIMO. *Superl. di Lindo.* Lat. *elegantissimus, venustissimus*. Gr. κομψότατος, χαριέστατος. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* D'un aspo, e d'una rocca un cavaliero Lindissimo fornisce.

LINDO. *Add. Attillato.* Lat. *venustus, elegans, mundus*. Gr. φιλόκαλος, κομψός, χαρίεις. *Tac. Dav. ann. 4. 90.* Condotto in senato a petto al figliuolo, che lindo, e gioiante, testimonio, e spia insieme, diceva, aver suo padre teso insidie al Principe. *Malm. 6. 90.* E poichè ha fatte riverenze in chiocca Co' suoi piè lindi a pianta di pattona. *E 12. 33.* Che in su i fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante alla Romana.

§. *Per metaf. Alleg. 247.* M'ha intanto mandato questi suoi lindi componimenti.

LINDURA. *Lindezza. Attillatura.* Lat. *elegantia, venustas, munditiès*. Gr. κομψότης, κοσμιότης, κομψεότης. *Zibald. Andr.* Volevano la lindura delle vesti. *Gal. Dial. mot. loc. 77.* Ma sempre con estrema lindura, e con assoluta equidistanza segnate.

LINEA. *Lunghezza senza larghezza.* Lat. *linea*. Gr. γραμμή. *Pass. 340.* Come sarebbero trarre punti, o linee, o figure, che s'appartiene a geomanzia. *G. V. 9. 257. 2.* Da quella porta conseguendo la detta frontiera, e linea di muro (*cioè: dirittura*)

§. I. *Linea, per Lignaggio, e Descendenza.* Lat. *series, genus, origo, linea*. Gr. διαδοχή, γένος, γένεσις. *G. V. 11. 142. 1.* A cui succedea il retaggio per linea masculina. *Bocc. Test. 2.* Similmente intendo, che in perpetuo insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina si troverà ec. si possa vendere, o alienare in alcuna guisa. *Cirif. Calv. 2. 41.* Questi è di nostra linea il proprio onore.

§. II. *Linea equinoziale, si dice di Quella, che ugualmente distante da' poli divide la sfera in parti uguali.* Lat. *linea aequinoctialis*. Gr. γραμμὴ ἰσημερινή. *Serd. stor. 1. 9.* Questo luogo è oltre alla linea equinoziale due gradi, e mezzo.

§. III. *Tener la linea diritta, o simili; si dice dell'Operare con giustizia.* Lat. *juste agere, aequum servare*. Gr. δικαιοπράττειν. *Tratt. equit.* Lo secondo grado di questa virtù è, che l'uomo sia giudice, e regga dirittamente la linea intra se, e quelli, che sono sotto di se.

LINEALMENTE. *Avverb. Per linea, Per dirittura.* Lat. *directe*. Gr. ἐπ' εὐθείας. *Com. Par. 29.* Si venne ad interporsi linealmente al sole.

LINEAMENTO. *Disposizione di linee.* Lat. *lineamentum*. Gr. γραμμή. *Pass. 340.* Come se altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe, e fessure delle mani, si chiamerebbe ciromanzia.

§. *Lineamenti, per Fattezze. Bocc. nov. 26. 31.* Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. *But.* Disegnare, e figurare immagini secondo le lineamenta corporali.

LINEARE. *Add. Di linea, Che appartiene alle linee.* Lat. *linearis*. *But. Purg. 4. 2.* Orizon è lo cerchio lineare, che divide l'uno emisperio dall'altro. *Vit. Pitt. 32.* Plinio ne fa menzione in più d'un luogo, dove tratta de' principj della pittura, e dopo aver mentovata la lineare, soggiugne.

LINEARMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Linealmente.* Lat. *directe*. Gr. ἐπ' εὐθείας. *Gal. Macch. sol. 14.* Quando (*Mercurio*) passasse linearmente sotto il disco solare.

LINEATO. *Add. Sparso di linee, Coperto di linee. Dittam. 5. 17.* Bianco è del corpo, alquanto lineato. *Red. Vip. 1. 75.* Rifiutano solamente quelle vipere, che hanno l'uova grosse, e linente di sangue.

LINEAZIONE. *Lineamento.* Lat. *lineamentum*. Gr. γραμμή. *Com. Inf. 20.* Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani; quegli della dura complessione n'ha poche. *E Par. 31.* Nel seguente canto tratterà di tal forma in singolare, nomando, e denotando ogni lineazione in singularitade (*cioè: tutto 'l disegno minutamente*)

LINEETTA. *Dim. di Linea.* Lat. *lineola*. *Sagg. nat. esp. 188.* Sul quale si segnarono due lineette. *E appresso:* Si vedea la punta ritornare in sulla lineetta. *Salvin. pros. Tosc. 2. 19.* Si vede nelle Pandette con alcune lineette da i capi, le quali sono perpendiculari.

LINFA. *V. L. Acqua.* Lat. *lympha*. Gr. νύμφη. *Poliz. st. 1. 52.* Quì lieta mi dimoro, Simonetta, All'ombre, a qualche chiara, e fresca linfa. *Guar. Past. fid. 5. 4.* Come spegne la fiamma Questa cadente linfa.

§. *Linfa, termine medico, Umore nel corpo dell'animale.* Lat. *lympha*. Gr. νύμφη. *Red. cons. 1. 51.* Questo enfiamento non ha l'origine da altro umore, che da quello, il quale dagli anatomici del nostro secolo col nome di linfa si chiama, il quale circolando, e per li propri vasi, e col sangue, nel quale, dopo di essersi da esso separato, ritorna, ec. *E 46.* Assai facilmente avviene, che ec. alcuna porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni. *E 2. 98.* La linfa, ed i sieri, che calano alle gambe, non istanno quivi sempre fermi, ma sovente ancor essi circolano.

LINFATICO. *Add. Appartenente a linfa.* Lat. *lymphaticus*. *Red. cons. 2. 3.* Qualche piccola rottura di qualcheduno di quei canali linfatici, che scorrono per le viscere contenute nel medesimo addomine. *E 98.* Le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, sono indebolite, e non reggono il peso della linfa.

LINGERIA. *Biancheria. Buon. Fier. 2. 4. 1.* Voi le letta Rivestirete sì di lingerie, Sì d'altri addobbi. *E 5. 1. 2.* Un bottin d'olj, una magona Di lingerie ci vuol. *E 5. 2.* Sono le tele, son le lingerie Indizio in farvi elegger commensali.

LINGUA. *Membro, che è nella bocca dell'animale, ed è uno degli strumenti del formar la voce, e del parlare.* Lat. *lingua*. Gr. γλῶττα. *Albert. cap. 20.* Siccome tu se' signore della tua lingua, così io son signore de' miei orecchi.

Bocc. nov. 51. 4. Al quale forse non istava meglio la spada allato, che 'l novellar nella lingua. *E nov. 76. 13.* Ma sì tosto come la lingua sentì l'aloe ec. lo sputò fuori. *Dant. Par. 6.* Che nol seguiteria lingua, ne penna. *Petr. son. 209.* Lingua mortale al suo stato divino Giunger non puote.

§. I. *A lingua, come Chiedere a lingua, e simili; vale Quanto dir si possa il più. Lat. juxta votum. Bocc. nov. 59. 4.* Ed a chiedere a lingua sapeva onorare, cui nell'animo gli capeva, che il valesse. *Lasc. Sibill. 2. 4.* A chiederlo a lingua, tu non ti potevi abbattere meglio. *E Pinz. 2. 6.* A chiedercelo a lingua non si poteva addomandar meglio.

§. II. *La lingua non ha osso, e si fa rompere il dosso; proverb. che vale: Che per la maladicenza talora s'incorrono de' pericoli. Lat. plerisque lingua funditus pessundedit. Albert. cap. 2.* E nel proverbio si dice, La lingua non ha osso, ma dosso fa rompere.

§. III. *La lingua dà, o batte, e simili, dove il dente duole; proverbio, che esprime il Ragionar volentieri delle cose, che premono, e dove s'ha interesse. Lat. ubi quis dolet, ibidem & manum habet. v. Flos 257. Pataff. 5.* La lingua va dov'egli duole il dente. *Alleg. 36.* Là dove il dente duole, Batte la lingua ardita. *Salvin. disc. 1. 295.* Alla natura nostra è difficile ec. che, come noi in volgar proverbio diciamo, dove il dente duole la lingua non batta.

§. IV. *Aver la lingua lunga, si dice d'Uomo calunniatore, e maldicente. Salvin. disc. 2. 458.* L'uomo, che ha la lingua lunga, come noi in basso volgare diciamo, prosperato non sarà già, ne anderà innanzi sopra la terra.

§. V. *Aver una lingua, che taglia, e fora, o che taglia, e fende; si dice d'Uomo maldicente. Lasc. Spir. 5. 2.* Non dite, che quell'amico ha una lingua, che taglia, e fende. *Malm. 4. 37.* Ond'ella dopo un'alta rammanzina, perch'una lingua ell'ha, che taglia, e fende, Va' che tu faccia, quando ne sia otta, Un figliuol, dice, in forma d'una botta.

§. VI. *Mala lingua, e Lingua tabana, si dice d'Uomo maligno, e maldicente. Varch. Suoc. 5. 1.* Dubito, non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci sono.

§. VII. *Mettere la lingua in molle; vale Cicalare assai. Salv. Granch. 2. 2.* Il gaglioffo ha Messa la lingua in molle.

§. VIII. *Non morire a uno la lingua in bocca; vale Esser loquace, Essere efficace nel parlare. Alleg. 184.* Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici. *Malm. 1. 86.* Perche non gli moría la lingua in bocca, Ricominciò quest'altra filastrocca. *Gal. Sist. 276.* Che pur non gli suol morir la lingua in bocca.

§. IX. *Avere alcuna cosa in sulla punta della lingua; si dice dell'Essere in sul ricordarsene, ma non l'aver così tosto in pronto. Varch. Ercol. 69.* Quello, che Plauto disse: *Versatur in primoribus labiis;* cioè io sto tuttavia per dirlo, e parmene ricordare, poi non lo dico, perchè non me ne ricordo. *v.* Io l'ho in sulla punta della lingua.

§. X. *Lasciar la lingua a casa, e al beccaio; si dice di Chi sta senza parlare in compagnia d'altri. Varch. Ercol. 94.* Di quelli, che stanno musorni, si dice: egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccaio.

§. XI. *Avere il cervello nella lingua; vale Parlar bene, e operar male. Varch. stor.* Il quale avendo il cervello nella lingua, e più che ricchissimo essendo, ec.

§. XII. *Un paio d'orecchi straccherebbere, e straccherebbere, mille lingue. v.* ORECCHIO. §. XIX.

§. XIII. *Lingua, per Idioma, Linguaggio, Favella. Lat. lingua, sermo. Gr.* γλῶσσα, διάλεκτος. *Bocc. nov. 17. 61.* E già alquanto avendo della lor lingua apparata. *Dant. Par. 26.* La lingua, ch'io parlai, fu tutta spenta. *Bern. Orl. 1. 13. 5.* A cui que' tre, che tu Fiorenza onori, Eterni lumi della lingua nostra, Quanto siano obbligati, e debitori, Per le fatiche sue chiaro si mostra. *Cas. lett. 49.* Il quale è così prudente ec. e spezialmente eloquente nella nostra lingua.

§. XIV. *Lingua, per Nazione. Lat. natio, lingua. Gr.* ἔθνος, γλῶσσα. *Dittam. 1. 8.* Dal Nilo e bello, che qui mi comince, Che vien dal Mezzodì per molte lingue, E per istrade diviate, e schince. *M. V. 9. 18.* Volle far palese il comune, che quelli di quella lingua erano leali.

§. XV. *Lingua, per l'Ago della bilancia. Libr. Astrol.* Ma nella lingua della bilancia, ne nell'appiccagnolo non ne ha neona.

§. XVI. *Lingua, per Avviso, Notizia. Lat. nuncius. Gr.* ἀγγελία, *onde Aver lingua, Dar lingua, Pigliar lingua, ec. Lat. certiorem fieri, nuncium accipere. Gr.* ἀγγελίαν [illegible]. *M. V. 2. 25.* Delle quali i Genovesi ebbono lingua. *E 3. 79.* E aspettava lingua di loro sollicitamente.

§. XVII. *Per una spezie di Fungo; e propriamente quello, che nasce senza gambo ne' pedali, o ne' tronchi degli alberi. Cant. Carn. Paol. Ott. 36.* Queste si chiaman lingue, e se ne trova Poche, perche son buone.

§. XVIII. *Per similit. si dice lingua la Sommità della fiamma. But. Par. 1. 2.* Sarebbe maraviglia vedere lo fuoco vivo, cioè lo fuoco acceso in fiamma, fermarsi giù in terra, e non istendere la lingua sua, o vero la punta in alto.

LINGUA BUONA. *Erba, di cui principalmente sono buoni i fiori, della quale v. il Matt. Lat. lingua bovis, buglossum, buglossa. Gr.* βούγλωσσον, βούγλωσσος. *M. Aldobr.* La presa per volta sia dramma mezza, con sugo di porcellana, e di lingua buona.

LINGUACCIA. *Mala lingua. Lat. lingua effrenis. Gr.* ἀχάλινος γλῶσσα. *Libr. Son. 80.* Quella linguaccia, che cinguetta in rima, Un fegato par proprio di castrone. *Lasc. Gelos. 3. 11.* Tu hai sempre cotesta linguaccia accancia a dir male.

LINGUACCIUTO. *Add. Che parla assai. Lat. loquax, linguax, lingulaca. Gr.* λάλος. *Amm. ant. 32. 2. 6.* L'uomo linguacciuto non sarà addirizzato in terra. *Serm. S. Ag. 15.* L'uomo linguacciuto non sarà amato nella terra de' Santi. *But.* Allora fu ardito, e linguacciuto. *Tratt. gov. fam. 46.* Femmina vaga, e linguacciuta è vasello voto, e forse sa di muffa, il qual non può servare netto licore.

LINGUADRO. *V. A. Linguardo. Lat. linguax. Gr.* λάλος. *Albert. cap. 10.* E non si converta in amistade di matto, o di linguadro, o di tencionatore, o d'adiroso (*così in alcuni T. a penna; la stampa ha* linguardo) *E Tr. 3. 197.* L'uomo troppo linguadro, grande cosa è, se molte brighe non sono per lui nella cittade.

LINGUAGGIO. *La favella di ciascheduna nazione. Lat. lingua, sermo. Gr.* ἰδίωμα, γλῶσσα. *Bocc. nov. 42. 11.* Ed in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *Dant. Inf. 31.* Questi è Nembrotto, per lo cui mal coto Pure un linguaggio nel mondo non s'usa. *Vit. SS. Pad. 1. 76.* Avvegnachè non sapesse in prima niente di quel linguaggio, rispuose ec.

LINGUARDO. *Add. Linguacciuto, Maldicente. Lat. linguosus. Gr.* λάλος. *Libr. Sagr.* E più si dee guardare di non esser linguardo, che il più cattivo membro, che abbia il serpente, sì è la lingua. *Arrigh.* Tutti i medicamenti si ricordino delle linguarde lingue.

LINGUA SERPENTINA. *Sorta d'erba, detta più comunemente Erba lucciola. Lat. ophioglossum. Gr.* ὀφιόγλωσσος. *Libr. cur. malatt.* Cogli un buono mazzetto di foglie di lingua serpentina.

LINGUATO. *V. A. Add. Linguardo. Lat. linguax. Gr.* λάλος. *Tes. Br. 7. 69.* E 'l bisogno del servente non è grave a lui, ma al signore, e lo servente si dee guardare di non esser linguato.

LINGUELLA. *Linguetta, nel signific. del §. I. Art. Vetr. Ner. 7. 132.* Si feltri detta acqua colle solite linguelle in vasi di vetro. *E appresso:* Poi si feltri colle solite linguelle in vaso di vetro. *E appresso:* La migliore, e nobile sua tintura sarà tutta nell'acque feltrate ec. colle solite linguelle di feltro.

LINGUETTA. *Dim. di Lingua. Lat. lingula. Gr.* γλωσσίδιον. *Fr. Iac. T. 3. 18. 5.* In forma di linguette Lo Spirto Santo hai sopra noi mandato. *Fr. Giord. Pred. R.* Certe malvage linguette, che non finano mai mormorando di vituperare il prossimo.

§. I. *Per similit. Sagg. nat. esp. 2.* Tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d'una lucerna, e quella o intera, o in varie linguette divisa ec. spirando, vengono a formar opere di cristallo delicatissime.

§. II. *Linguetta, si dice anche Una striscetta di feltro, che posa con uno de' capi in un vaso pieno di liquore, e coll'altro de' capi in un vaso voto, per far colare, e passare il liquore dal vaso pieno nel vaso voto; ed il far tale operazione si dice Linguettare appresso gli speziali, ed i chimici.*

LINGUETTARE. *Scilinguare, Tartagliare. Lat. balbutire. Gr.* ψελλίζειν. *Vit. SS. P. 1. 1. 5.* Parlando, come poteva, anz[illegible] [illegible]ettando confusamente.

§. Ling[illegible]ttare, *si dice anche il Far passar da [illegible] vaso all'altro i liquori colla linguetta.*

LINGUOSO. *Add. Linguardo. Lat. * linguosus. Gr.* λάλος. *Esp. Salm.* L'uo-

mo linguoso non sarà dirizzato nella terra. *Cavalc. Pungil.* E 'l primo mostra, quando parlando delli linguosi, dice ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo linguoso non sarà indirizzato per la via del Signore.

LINGUUTO. *Add. Linguardo.* Lat. *loquax*, *linguosus*. Gr. λάλος. *Esp. Salm.* L'uomo linguuto non sarà dirizzato sopra la terra.

LINO. *Erba, della quale secca, e macerata si cava materia atta a filarsi per far panni, detti perciò panni lini.* Lat. *linum*. Gr. λίνον. *Bocc. nov.* 96. 6. Eran vestite d' un vestimento di lino sottilissimo, e bianco. *Dant. Purg.* 25. E quando Lachesis non ha più lino Solvesi dalla carne. *Cr.* 3. 15. 1. Il lino desidera l'aere temperato, e terra soluta. *Vit. SS. Pad.* 1. 195. Lavorando colle mie mani certo lavorio di lino.

LINO. *Add. Aggiunto di cosa fatta di lino.* Lat. *lineus*. Gr. λίνεος. *Bocc. nov.* 99. 12. E tre giubbe di zendado, e panni lini. *Nov. ant.* 76. 4. Rinieri ec. aveva queste calze line in gamba sanza peduli. *Cr.* 2. 23. 3n. Acciocchè la creta non caggia, si dee con pezza lina fasciare. *E* 4. 44. 4. Pongasi un sacchetto sottile netto di pezza lina. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 13. I lini suoi piglióe, E 'l figliuol ne 'nfascióe, (*qui figuratam. per le fasce di lino*)

LINSEME. *Seme del lino. Cronichett. d'Amar.* 273. Una cosa dirò io di veduta, che il pane, che mangiavano ec. era di linseme. *Borgh. Rip.* 144. Si unge con olio di linseme chiaro, e bello. *E* 207. Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo, da una lucerna piena d'olio di linseme, derivante.

LINTIGGINE. v. LENTIGGINE.

LINTIGGINOSO. v. LENTIGGINOSO.

LINTIGINE. *Lo stesso; che Litigine.* Lat. *lentigo*. Gr. φακός.

LINTIGINOSO. *Lo stesso, che Litiginoso.* Lat. *lentiginosus*. Gr. φακώδης. *Cron. Morell.* 241. Era compresso di carne, e assai pieno, di pelo rossetto, e lintiginoso.

LIOCORNO. *Animale, che ha un sol corno, e diritto in fronte; che anche si dice Unicorno, del quale v. Plinio, e altri.* Lat. *unicornis*, *monoceros*. Gr. μονόκερως. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Liocorno è una bestia, che ha tanta dilettazione di stare con una donzella vergine, che come egli ne vede alcuna, così va a lei, e addormentasi nelle sue braccia, poi vengono i cacciatori, e si lo pigliano. *Morg.* 18. 193. Al liocorno abbruciò le caluggine, E fece uno schidion d'un grao peruggine.

LIOFANTE, e LIONFANTE. *Animal noto.* Lat. *elephas*, *elephantus*. Gr. ἐλέφας. *Lab.* 182. Tra' quali ella è maggior bestia, che 'l liofante. *Bern. rim.* 1. 104. E' la sua pelle di razza di stuoia, Morbida come quella del lionfante. *Borgh. Arm. fam.* 46. Vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

LIOFANTESSA, e LEOFANTESSA. *Liofante femmina. Mil. M. Pol.* Lo liofante giace colla liofantessa, come fa l'uomo colla femmina, cioè, che sta a rovescio, perchè ha la natura nel corpo.

LIONATO, e LEONATO. *Aggiunto di colore simile a quello del lione. Oggi si dice non solamente del Tanè chiaro, ma ancora di tutti gli altri gradi d'esso colore.* Lat. *fulvus*, *rufus*. Gr. πυῤῥός. *Fir. dial. bell. donn.* 394. Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, ec. l'altra all'oscuro, e chiamasi tanè. *Sod. stor.* 5. 199. Il quale (*garofano*) da prima è verde, e poi diventa lionato. *Red. Ins.* 159. La quale è tutta di color lionato chiaro. *Ed esp. nat.* 97. E' fatta (*la figura del seme di finocchio della China*) in foggia d' una stella d' otto razzi di color lionato, ed ogni razzo racchiude in se un seme liscio, e lustro par di color lionato. *Art. Vetr. Ner.* 7. 132. In ultimo si lasci sopra il fuoco tanto, che il rame diventi di colore rosso leonato.

LIONCELLO. v. LEONCELLO.

LIONCINO, e LEONCINO. *Piccol leone.* Lat. *leunculus*, *scymnus*. Gr. σκύμνος. *G. V.* 11. 22. 1. Nacquero in Firenze sei lioncini della lionessa vecchia, e delle due giovani sue figliuole. *Dant. Inf.* 30. Gridò: tendiam le reti sì, ch' io pigli La lionessa, e i lioncini al varco. *Cron. Morell.* 287. Alla Porta a San Friano, per la quale entrò il vittorioso capitano, istette un lioncino vivo, ma di poco tempo, al quale tutti i Pisani prigioni baciarono il culo.

LIONE. *Leone.* Lat. *leo*. Gr. λέων. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d'altra fatta, che gli altri, e sì v' ha lonze, e liopardi assai. *Serm. S. Ag.* 78. Questa (*l'invidia*) puose Daniello Profeta nella prigione de' lioni a essere divorato. *Pass.* 229. Poteva Iddio ec. co' lioni, e cogli orsi domare, e piegare il popolo superbo. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Il lione debbe aver la febbre, poichè e' passeggia.

§. *Avere, o Tenere, e Pigliare il lion pel ciuffetto; vale Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. Ciriff. Calv.* 2. 64. Credendo avere il lion pel ciuffetto, Ebbono il diavol per la coda stretto.

LIONESSA. v. LEONESSA.

LIONFANTE. v. LIOFANTE.

LIONINO. *Add. Di lione.* Lat. *leoninus*. Gr. λεόντειος. *Cr.* 9. 78. 3. Il loro latrare sia grave, e con grande aprimento di gola, e il miglior colore è color lionino.

LIOPARDO. v. LEOPARDO.

LIPPIDOSO. *V. A. Add. Cisposo.* Lat. *lippus*. Gr. λημῶν. *Cavalc. Frutt. ling.* Come si dice nel Genesi i Lia, la qual si figura all'attiva, aveva gli occhi lippidosi, e non chiari.

LIPPITUDINE. *V. L. Cisposità.* Lat. *lippitudo*. Gr. ὀφθαλμία, λήμη. *Cr.* 3. 8. 13. La fava cotta ec. con rosa mischiata, il dolore, e lividora, e la lippitudine degli occhi cura.

LIPPO. *V. L. Add. Che ha gli occhi, che gli lagrimano; Cisposo.* Lat. *lippus*. Gr. τυφλώδης.

§. *Per lusco, Che vede poco lume. Di corta vista.* Lat. *luciosus*, *lucitiosus*. Gr. συντελῶψ. *Petr. son.* 196. L' ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla. *E cap.* 10. Così al lume fu famoso, e lippo.

LIQUAMENTO. *Liquefazione.* Lat. *liquatio*. Gr. τῆξις. *Libr. segr. cos. donn.* Succede facilmente nel liquamento delle cose grasse.

LIQUARE. *Manifestare. Chiarire.* Lat. *manifestare*. Gr. δηλόω. *Dant. Par.* 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor, che drittamente spira. *But. ivi*: Si liqua, cioè si manifesta; questo è vocabolo grammaticale, che significa manifestare, e però si liqua, cioè si manifesta.

LIQUEFARE. *Far liquido, Struggere.* Lat. *liquefacere*. Gr. ἐκτήκειν. *Cavalc. Med. cuor.* Lo secondo effetto della tribolazione, secondo la similitudine del fuoco, si è, che ammolla le menti dure, e liquefae, e stempera per pietà, come il fuoco li metalli. *Cr.* 9. 32. 2. Tanto della pece navale (*si prenda*) quanto dell'altre cose, e si polverizzino, e insieme tutte queste cose si liquefacciano.

§. *E neutr. pass. Tass. Ger.* 10. 68. O che s' indari in selce, o in molle fonte Si liquefaccia, o vesta irsuta fronte. *Red. esp. nat.* 32. La polvere non fece effetto veruno, anzi si liquefece come una cera.

§. II. *Liquefarsi, si dice anche delle lettere consonanti, e vale Divenir liquide a differenza di quelle, che si chiamano mute. Varch. Ercol.* 185. Quando la parola comincia da una delle consonanti, o pur da due di quelle, le quali non hanno innanzi la S, e mediante la R si liquefanno. *E* 186. Solo che sieno di quelle, che si liquefanno.

LIQUEFATTO. *Add. da liquefare.* Lat. *liquefactus*. Gr. τηκτός. *Dant. Purg.* 30. Poi liquefatta in se stessa trapela. *Bern. Orl.* 1. 15. 61. Qual di scirocco suole al caldo fiato L'aria l'inverno liquefatta in pioggia ec. *Ricett. Fior.* 5. L'acque, che piovono con tempesta, e quelle, che sono di nevi, e ghiacci liquefatti, sono pessime. *Red. Ins.* 21. Qualche stilla di grasso liquefatto notante nella superficie.

LIQUEFAZIONE. *Il liquefare, e il liquefarsi.* Lat. *liquatio*. Gr. τῆξις. *Libr. cur. malatt.* L'unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto, che venga ad intera liquefazione. *Gal. Sagg.* 332. Dico senza liquefazione, la quale quando fosse, bisognerebbe, che il piombo disperdendosi in più minute stille ec. si perdesse del tutto.

LIQUIDAMENTE. *Avverb. Con liquidità.* Lat. *liquide*. Gr. ὑγρῶς.

§. *Per Agevolmente.* Lat. *facile*. Gr. ῥᾳδίως. *Mor. S. Greg.* Bee la dirisione quasi come acqua, la quale, quando è bevuta, beesi liquidamente, ec. non è ritardata nello 'nghiottire da alcuna grassezza. *Albert.* 2. 9. Appena è cosa sì vile ec. la qual pienamente si sappia, o comprenda sì liquidamente.

LIQUIDARE. *Far divenir liquido.* Lat. *liquare*, *liquefacere*. Gr. ἐκτήκειν, τηκχύειν. *Albert. cap.* 38. Siccome il sole in un medesimo tempo la cera liquida, e la terra indura, così ec.

§. *E liquidare il credito, e qualsivoglia altra cosa; vale Metterlo in chiaro.* Lat. *purgare*, *purificare rationes*. *Guicc. stor.* 3. 160. Dandogli il Duca il castelletto, come diceva esser tenuto per l'innosservanza del Duca di Milano, a che rispondendo egli questa non esser

liquidata ec. *Buon. Fier. 4. 5. 24.* Ned è stila Gargarsi il prigion, se liquidata Non a'e la colpa.

LIQUIDAZIONE. *Il liquidare. Libr. cur malatt.* L'unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto che venga ad intera liquidazione.

LIQUIDEZZA. *Liquidità. Libr. cur. malatt.* Coll' acqua, e col mele si faccia bevanda di liquidezza conveniente.

LIQUIDIRE. *Neutr. Divenir liquido.* Lat. *liquescere.* Gr. τήκεσθαι. *Fr. Iac. T. 6. 2. 3.* Per lui tutta liquidisco.

LIQUIDISSIMO. *Superl. di Liquido. Sannaz. Arcad. prof.* 12. O liquidissimo fiume ec. che colle tue chiare, e freddissime acque irrighi la mia bella patria.

LIQUIDITA', LIQUIDITADE, e LIQUIDITATE. *Astratto di Liquido.* Lat. *mollitudo.* Gr. μαλακότης. *Cr. 5. 13. 10.* Il liquore è freddo, ma in diversi modi secondo suoi sapori, e liquiditadi. *Serap. B. V. 13.* Il loro costrignimento, e raunamento è debole per la loro liquiditade.

LIQUIDO. *Sust. Cosa liquida.* Lat. *liquidum.* Gr. ὑγρόν. *Sagg. nat. esp.* 25. Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze. *Red. Oss. an.* 34. La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso.

LIQUIDO. *Add. Che si addatta agli altrui termini, Flussibile.* Lat. *liquidus.* Gr. ὑγρός. *Fav. Esop.* Trovo apparecchiato da cena in su una larga pietra uno liquido, e corrente pevero. *Mor. S. Greg.* Che già niente si congiugne il fesso col fesso, se prima ciascuno non divien liquido al fuoco. *Petr. son.* 152. E 'l tacito focile D' amor tragge indi un liquido sottile Foco, che m' arde. *E son.* 183. E 'l mormorar de' liquidi cristalli.

§. I. *Liquido, per Chiaro.* Lat. *purgatus, nitidus.* Gr. καθαρός. *Pallad. cap.* 3. Se le voci della gola al suono adoperano voce liquida.

§. II. *Conto liquido, e Credito liquido; vale Chiaro, e Senza eccezione.*

§. III. *Liquide si dicono le consonanti, da alcuni de' nostri gramatici dette semivocali, a differenza di quelle, che si chiamano mute, o mutole.*

LIQUIRIZIA. *Regolizia.* Lat. *glycyrrhiza.* Gr. γλυκύῤῥιζα. *M. Aldobr. P. N.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi.

LIQUORE. *Si dice di Tutte quelle cose, che siccome l' acqua si spargono, e trascorrono.* Lat. *liquor.* Gr. ὑγρόν, ὑγρότης. *Dant. Purg.* 22. Cadea dall' alta roccia un liquor chiaro, E si spandeva per le foglie suso. *E Par.* 21. Che pur con cibi di liquor d' ulivi Lievemente passava caldi, e gieli. *Pass.* 137. Le quali ponendo in sul corporale, versa nel calice, traendosi del gozzo tutto il liquore del sangue. *E* 191. Se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo corale liquore, tanto, quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello.

LIQUORETTO. *Dim. di Liquore.* Lat. *tenuis liquor.* *Red. lett. 1. 417.* Quel liquoretto, che vi trascola necessariamente dalle minutissime glandule, è troppo acuto, e mordente.

LIRA. *Moneta, che vale venti soldi.* Lat. *libra nummaria.* Gr. λίτρα. *Bocc. g. 5. f. 4.* Io mi comperai un gallo delle lire cento. *E nov. 72. 9.* E se voi mi prestate cinque lire, che so, che l' avete, io ricoglierò dall' usuraio la gonnella mia. *E nov. 79. 21.* Io ho roba, che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini.

§. I. *Spendere la sua lira per venti soldi; vale Avere il conto suo.*

§. II. *Avere più di venticinque soldi per lira; vale Avere più, che il conto suo. Fir. Trin. 1. 2.* Quando la togliessi, voi avresti più di venticinque soldi per lira. *Lasc. Gelos. 1. 2.* E 'n un certo modo, parendomi aver venticinque soldi per lira, gliele impromisi.

§. III. *A lira, e soldo, posto avverbialm. vale lo stesso, che Per rata. Sen. ben. Varch. 4. 39.* Se egli avesse fatto *cedebonis*, andremmo a lira, e soldo cogli altri creditori. *Varch. stor. 6. 142.* Se tutta la somma dell' imposizione gettava più, che settemila fiorini, dovevano levare, e se gettava meno, aggiugnere a ciascuna posta a lira, e soldo, tanto che il tutto restasse settemila fiorini in circa.

§. IV. *Tristo a quel soldo, che peggiora la lira, maniera proverbiale, che vale Esser incetta pessima per guadagnar poco perdere assai. Buon. Fier. 2. 4. 11.* Ogni dotta è perduta. V. Tristo al soldo, Che peggiora la lira.

LIRA. *Strumento musicale di corde.* Lat. *lyra.* Gr. λύρα. *Dant. Par.* 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde, Che la destra del cielo allenta, e tira. *E* 23. Comparata al sonar di quella lira. *But. Par.* 20. Lira è uno strumento musico di corde, che suona toccandosi le corde colla penna, o colla mano.

§. I. *Figuratam. Petr. son.* 209. E' cosa da stancare Atene, Arpino, Mantova, e Smirna, e l' una, e l' altra lira.

§. II. *In proverb. Esser come l' asino al suon della lira; si dice dell' Avere bensì orecchie per ascoltare, ma non già intendimento per ben comprendere.* Lat. *asinus ad lyram.* Gr. ὄνος λύρας. *Boez. Varch. 1. 4.* Intendi tu, disse ella, queste cose? sentile tu scorrere al cuore, e fermare nell' animo? o pure se' (come dicono i Greci per proverbio) quale è l' asino al suon della lira?

§. III. *Per Sorta di costellazione. Gal. Sist.* 154. Ho fatto pendere una cordicella verso qualche stella, ed io mi son servito della lira, che nasce tra Settentrione, e Greco.

LIRA. *V. A. Grado. Franc. Barb. 18. 15.* Ma fa', che in quella lira, Che si conviene a te, seggia con loro. *E* 299. 21. Nà ti faccia mai ira Disgradar dalla lira.

LIRESSA. *Lira cattiva.* Lat. *mala lyra.* Gr. κακὴ λύρα. *Varch. Ercol.* 255. *Essa significa qualche volta bene, bene come fattoressa, ec. e qualche volta male, come liressa, e liaressa, cioè una lira cattiva, un liuto non buono.*

LIRICO. *Add. da Lira.* Lat. *lyricus.* Gr. λυρικός. *Varch. Lez.* 422. Più dottamente ec. che veruno altro poeta ec. o lirico, o eroico, o tragico si facesse giammai. *E* 462. Si trovano de' poeti eroici ec. de' lirici, detti così per lo cantarsi li versi loro al suono della lira.

LISCA. *Quella materia legnosa, che cade dal lino, e dalla canapa, quando si maciulla, si pettina, e si scotola. Cr. 2. 5. 1.* Quello, che poi si dice capecchio, cioè, lisca, si schiaccia, e va via (*così ne' buoni T. a penna, dove negli stampati si legge per errore* capecchio va via) *Lor. Med. canz. 71. 2.* Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar, ch' ella morseggia.

§. I. *E Lisca, diciamo anche alla Spina del pesce.* Lat. *spina.* Gr. ἄκανθα. *Fir. disc. an.* 50. Veggendo un pezzo discosto il gambero le spogliate lische degli sventurati compagni ec. *Bellinc. son.* 152. Riposon le lamprede al tristo caso: Noi lasciamo le lische nel capecchio. *Red. Ins.* Finiron di divorare tutta quanta la carne de' pesci, avendo lasciate le lische, e l' ossa. *E* 21. I pesci di fiume, eccettuate le lische, s' erano tutti convertiti in un' acqua grossa, e torbida.

§. II. *Cacar le lische dopo aver mangiato i pesci, si dice in proverb. del Pagar le pene degli errori commessi. Lasc. Pinz. 5. 1.* So, che a' elle aranno mangiato i pesci, ch' alle cacheranno le lische.

§. III. *E Lisca, per similit. si dice per Cosa minima, Quasi niente.* Lat. *nihil, titivillitium.* Gr. οὐδέν, γρῦ.

LISCEZZA. *Astratto di Liscio. Gal. Sist.* 79. Benchè ridotte ad un' estrema liscezza, sembrano all' occhio tanto variamente in diverse parti cave, e colme, che ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 546. Non si dee essere, per mio avviso, tanto ec. superstiziosi, che per volere star tanto dietro alla liscezza, e alla soavità, si perda talora della forza dell' espressione.

LISCIA. *Strumento per lisciare. Cant. Carn.* 188. Per distender le crespe questa liscia, Quand' egli è poi rasciutto, Gagliardamente in quà, e 'n là si striscia, Spianando ben per tutto; Che a volerne trar frutto Non c' è poi miglior modo, Che aver liscia gagliarda, e frugar sodo.

LISCIAMENTO. *Il lisciare.* Lat. *delinimentum.* Gr. θέλγητρον. *Cr. 9. 4. 3.* Faccialo diventar mansueto con grande perseveranza di lisciamento, e ammorbidamento. *Agn. Pand.* 47. Se adunque queste biacche, questi lisciamenti soprapposti tanto possono in una cosa durissima ec. molto più potranno nella fronte, e nelle guance tue.

§. *Figuratam. per Adulazione, Piaggiamento.* Lat. *blanditia, delinitio.* Gr. κολακεία, θωπεία. *Fr. Giord. Pred. S.* Non si piega Iddio per lisciamento di parole.

LISCIARE. *Stropicciare una cosa per farla pulita, o bella, e morbida, Ligiare. E si adopera, come mostran gli esempli, anche nel sentim. neut. pass.* Lat. *demulcere, molliter attrectare, perpolire, levigare.* Gr. καταψηλαφᾶν, μαλακῶς ψηλαφᾶν, ἐξευγίζεσθαι, λεαίνειν. *Dant. Purg. 8.* Volgendo ad ora ad or la testa, e 'l dosso, Leccando come bestia, che si liscia. *Lab.* 209. Le dita colla lingua bagnatesi, a guisa che fa la gatta, or quà, or là si lisciava. *Cr. 9. 63. 4.* Si dimestichino (*i buoi*) toccandogli

spesso, e lisciandogli, e appianandogli colle mani.

§. I. *Figuratam. per Adornare, Abbellire.* Lat. *decorare.* Gr. *ἐπιπρέπειν, Lucian. Fr. Giord. Pred. S.* Orni altreai le parole, e liscile; forsechè 'l credi piegare, come si piegano talotta l' altte persone per belle patole lisciate? non si piega Iddio per lisciamento di parole.

§. II. *Lisciare, per Adulare, Piaggiare.* Lat. *assentari, blandiri.* Gr. *κολακεύειν. Fr. Giord.* Il predicatore adunqoe debbe ragliare, e 'ncendere le peccata, e non palpare, e lisciare.

§. III. *Lisciare, per Porre il liscio; e si usa anche nel neut. pass. ed è proprio delle donne.* Lat. *faciem fucare, fuco se oblinere.* Gr. *φυκιοῦν, κομμωτίζειν. G. V. 7. 130. 4.* Dicendo, che si lisciavano, come donne. *Ar. sat. 1.* Fuor che lisciarsi, on otnamento manco D'altra ugual genrildonna ella non abbia.

§. IV. *Lisciare altrui la coda, vale Piaggiarlo. Ciriff. Calv. 4. 121.* Ma quanto più gli lisciava la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo tampognava.

§. V. *Lisciar la coda al diavolo, vale Gettar via la fatica.* Lat. *oleum, & operam perdere.* Gr. *εἰς κύπρον θυμιᾶν.*

LISCIARDIERA. *Si dice di Donna, che si liscia.*

LISCIARDIERACCIA. *Peggiorat. di Lisciardiera. Buon. Fier. 4. 3. 7.* Via via questa strebbiata. Questa lisciardieraccia accatra amori.

LISCIATO. *Add. da Lisciare.* Lat. *fucatus, fucosus.* Gr. *φυκιώδης. Lab. 202.* Turbatrice del eiposo, del buono, e pacifico stato della lisciata donna. *Agn. Pand. 48.* Pute ralvolta alle nozze, o ch' ella si vergognasse trovarsi tra l'altre lisciate non lisciata, o che ella fosse riscaldata pel danzare, ella mi pareva più che l' usato dipinta.

§. *Figuratam. Com. Inf. 23.* Ricoperta di fuori con lisciata bellezza d'onestà. *Fr. Giord. Pred. S.* Si piegano talotta l' altre persone per belle parole lisciate? non si piega Iddio per lisciamento di parole. *Cavalc. Frutt. ling.* Amico, tu vien quì molto lisciato; e cominciandogli a rimproverare ogni suo peccato, lo confuse molto. *Salv. pros. Tosc. 1. 165.* Le lettere adunque non nel comporre semplicemente arguti versi, o lisciata prosa consistono.

LISCIATRICE. *Che liscia.* Lat. * *fucatrix.* Gr. *κομμώτρια. Lab. 139.* Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe.

LISCIATURA. *Il lisciarsi.* Lat. *fucatio, fucus.* Gr. *φυκίον. Maestruzz. 2. 7. 2.* Che farà delle donne, che si colorano, e fanno altre lisciature? *Fr. Giord. Pred.* Il maggiore loro pensiero si ée la liscitura.

§. *Perder la lisciatura, diciamo Quando uno s'è messo a ordine per far chccchessia, e non gli è venuto fatto.* Lat. *lupus hiat.* Gr. *λύκος ἔχανεν. Aristof. Buon. Fier. 2. 4. 17.* Mi son perduta ogni mia lisciatura. *E 2. 4. 25.* Questa volta io dirò, come si dice, D'essermi persa anch' io la lisciatura.

LISCIO. *Materia, con che le donne proccurano di farsi colorite, e belle le carni.* Lat. *fucus, purpurissum, pigmentum.* Gr. *φῦκος, ἄλειμμα, χρῖσμα. Lab. 171.* Non ti domanderanno danari, nè per liscio, nè per bossoli, nè per unguenti. *Franc. Sacch. rim. 27.* Con lisci, e bambagelli Gli pingon ricoprendo tu' cosette. *Ar. sat. 1.* Se pur talvolta errasse, l'ammonisci Senz' ira, con amor, e sia assai pena, Che la facci arrossir senza por lisci.

LISCIO. *Add. Contrario di Ruvido, Morbido.* Lat. *levis, planus, politus.* Gr. *λεῖος. Cr. 5. 35. 1.* Le sue foglie (*dell' agnocasto*) son come quelle dell' ulivo, ma più morbide, e lisce. *Bern. Orl. 2. 16. 24.* Tanto era liscio quel sasso incantato. *Dav. Colt. 173.* Spiccala dal suo legno con uno strumento d'osso liscio a ciò fatto, che non appicchi, nè tagli. *Tass. Am. 2. 2.* Ahi quanti N' inganna il viso colorito, e liscio!

§. *In forza di sust. Sagg. nat. esp. 24.* Forse per lo liscio sfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli.

LISCIVA, *e* LASCIVA. *V. A. Ranno.* Lat. *lixivium.* Gr. *κονία. M. Aldobr. P. N. 81.* Capelvenero, foglie di mitra cotte in lascìva, e lavarsene la testa. *E appresso:* Ancora prendere la radice d' un erba ec. e bollirla in lasciva, e lavarsene il capo, ritiene i capelli, e gl' imbellisce, e gli fa crescere. *E 82.* Prendere fiori di ginestre ec. e ribollite in liscìva, e colare. *E appresso:* E ancora per belli capelli fate *lisciva* colata in cenere di sermenti.

LISIMACHIA. *Spezie d' erba, di cui v. il Matt.* Lat. *lysimachia.* Gr. *λυσιμάχιον. Libr. cur. malatt.* A questo profluvio di sangue si vagliono con giovamento del sugo della lisimachia.

LISIRVITE. *Lo stesso, che Elisirvite.*

LISSIO. *V. A. Lisciva. Pallad. Genn. 17.* E se vuogli fare diventare la noce già posta di questa ragione ec. ungerla di lissio, cioè ranno per uno anno continovo.

LISTA, *e* LISTRA. *Striscia, Lungo pezzo di checchessia stretto assai in comparazion della sua lunghezza.* Lat. *vitta, tania, fasciola, instita.* Gr. *ταινία. G. V. 6. 40. 3.* Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche e nere. *Liv. M.* Siccome la bestia, che l'uomo vuole sacrificare, la quale l' uomo adorna di bianche listre. *Dant. Inf. 25.* Fersi le braccia duo di quattro liste. *E Purg. 8.* De' quai cadeva al petto doppia lista. *E 4.* Lo sommo er' alto, che vincea la vista, E *la* costa superba più assai, Che da mezzo quadrante a centro lista. *E Par. 15.* Ma per la lista radial trascorse (*cioè: segno*) *Malm. 4. 63.* Con farmi a liste, come le gratelle, Da cuocervi le triglie, e le sardelle.

§. I. *Lista, per similit. Fila. Petr. cap. 9.* Io vidi alquante donne ad una lista.

§. II. *E Lista, per Catalogo, e Indice.* Lat. *index, indiculus.* Gr. *σύλλαβος, πίναξ, ἔλεγχος. Cecch. Servig. 2. 4.* In resto Seco tornar stamattina in dogana Con loto, e colla *lista*. *Tac. Dav. ann. 11. 140.* Dandogli a leggere una listra di sue disonestadi (*il Lat. ha: codicillus libidinum indices*) *Red. lett. 1. 4.* Le mando una lista di *libri* qui annessa, che me l' ha data uno di questi librai.

§. III. *Andare, o Essere in capo di listra; vale Essere il primo a far checchessia. Malm. 3. 54.* Speranze sempre va in capo di listra.

LISTARE. *Fregar di liste.* Lat. *fasciolis distinguere. Dant. Par. 14.* Muoversi per lo raggio, onde si lista Tal volta l'ombra. *But. ivi:* Si lista, cioè si fa una lista, cioè a modo d' una lista. *Dittam. 1. 7.* Appresso ancor gli feci manifesto Di quel romito, il qual la barba lista, Ch' era a veder si vecchio, e tanto onesto,

LISTATO. *Add. da Listare.* Lat. *fasciolis distinctus. Bocc. nov. 80. 8.* Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime listate di seta. *Red. Ins. 132.* In capo a quattordici giorni ne nacque una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente rabescata di nero, tanto nel tronco del corpo, quanto nell'ali.

LISTRA. *v.* LISTA.

LITAME. *Letame.* Lat. *fimus, latamen.* Gr. *κόπρος. Dav. Colt. 184.* Non accade quegli trapiantare altrimenti; se pure il fai, sia poco adentro, in gran fossa di terra cotta, e litame ripieon. *E appresso:* Al seguente Marzo potrai trasporle; ma gran fatica durerai a coprirle con paglia, stuoie, e litame asciuto. *Buon. Fier. 2. 108.* Quest' è un' altra usanza; Non hai danari? grattati il forame; Che se' meno stimato, che 'l litame.

LITANÍE. *Lo stesso, che Letane.* Lat. *supplicationes, litania.* Gr. *λιτάνεια. Vit. SS. Pad.* Feciono il chericato, e 'l popolo le litanie.

LITARE. *V. L. Far sacrificio profittevole.* Lat. *litare.* Gr. *καλλιερεῖν. Dant. Par. 14.* Ch' io conobbi Esso litare stato accetto, e fausto.

LITARGÍA. *Letargo, Sonnolenza.* Lat. *lethargia, lethargus, veternus.* Gr. *λήθαργος, κῶμα. Cr. 4. 47. 4.* Vale ancora l'aceto contro alla litargia, e frenesia.

LITARGICO. *Add. Oppresso di letargo, Letargico.* Lat. *lethargicus.* Gr. *ληθαργικός.*

LITARGIRIO, *e* LITARGIRO. *Sorta di minerale.* Lat. *lithargyrium.* Gr. *λιθάργυρος. Volg. Mes.* Pesta bene lo litargirio, e poi crivellalo. *Ricett. Fior. 43.* Il litargiro, chiamato da Dioscoride schiuma d' argento, è una schiuma, o pietra, la quale si genera della miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lamine del piombo cotte, ed arse ec. *E appresso:* Il litargiro è di due sorte, una bianca e una rossigna, che va verso il giallo; la bianca si chiama litargiro di argento, e l' altra d' oro.

LITE. *Controversia, Discordia, Dissensione, Rissa.* Lat. *lis, rixa, controversia.* Gr. *δίκη, ἔρις, διαφορά. Nov. ant. 50. 2.* Così convenne a colui, che potea sanza lite passare, per uno pagaste quattro. *Amm. ant. 36. 6. 3.* Astienti dalla lite, e menimerai le peccata. *Dant. Purg. 15.* Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *Tass. Ger. 6. 55.* E sta sospeso in aspettando, quale Avrà la fera lite avvenimento.

§. I. *Per Piato, Litigio.* Lat. *lis, litigium.* Gr. *δίκη, ἔρις. Petr. canz. 48. 11.* Ma più tempo bisogna a tanta lite. *Sord. stor. 8. 230.* Non solamente giudica le differenze, e le liti civili,

ma ancora fra i processi delle cosa criminali.

§. II. *Onde in proverb. Franc. Sacch. nov.* 174. Muovi lite, acconcia non ti falla. *Dep. Decam.* 82. Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ai falla ec.

§. III. *Diciamo in proverb. Muover lite alla sanità, dello Star bene, e voler medicarsi.*

LITICARE. *v.* LITIGARE.

LITIGAMENTO. *Il litigare; Lite.* Lat. *litigium*. Gr. ἔρις. *Guid. G.* 46. Tra loro ora nuovamente è nato un litigamento, del quale hanno disposto commettere al tuo giudicio.

LITIGANTE. *Che litiga.* Lat. *litigans*. Gr. ὁ ἀμφισβητῶν. *Libr. Am.* Non volendo senza provedenza gittare di consentimento de' litiganti. *Cr.* 1. 12. 1. Appresso dee proccurare, che la sua famiglia non sia litigante (*cioè: contenziosa*)

LITIGARE, *e* LITICARE. *Piatire, Contendere, Contrastare.* Lat. *litigare, disceptare*. Gr. ἀμφισβητεῖν, ἐρίζειν. *Sen. Pist.* Litighiamo con Dio medesimo della beatitudine; facciamlo, io te ne priego. *Libr. Am.* E' favorato da' savj, e vuol vincer per litigare. *M. V.* 9. 81. Liticavano per dar materia di rottura alle strade dell'Alpi. *Pass.* 236. Contendendo, o litigando, e pertinacemente le sue parole, o vere, o non vere, ch'elle sieno, difendendo, e affermando. *Cavalc. Med. cuor.* Non litigar coll'uomo linguoso, e non giugner legne al fuoco suo.

LITIGATO. *Add. da Litigare.* Lat. *disceptatus, controversus*. Gr. ἀμφισβητηθείς, ἐριστικός. *Amet.* 90. La quale (*Fiorenza*) con nome dubbio, e non meno nello Romano Senato litigato, che prima, stette bene per un secolo da diversi diversamente chiamata.

LITIGATORE. *Che litiga, Litigioso.* Lat. *litigator*. Gr. ἐριστής. *Mor. S. Greg.* Pensando tali difensioni, come vano litigatore s'affatica. *Albert. cap.* 14. L'uomo litigatore non sarà amato in sulla terra. *M. Aldobr.* E' segno, che abbia in se l'infrascritte cose, litigatore, discordatore, ingiuriatore.

LITIGATRICE. *Verbal. femm. Che litiga.* Lat. * *litigatrix*. Gr. ἡ ἐρίζουσα. *Arrigh.* 58. O litigatrice, quello, che tu non vuoi, ch'altri faccia a te, nol fare altrui.

LITIGGINE, *e* LITIGINE. *Lentiggine.* Lat. *lentigo*. Gr. φακός. *Libr. adorn. donn.* Unguento, che vale a tutte bollicole, e litiggini della faccia. *Volg. Ras.* Netta i panni, e le litiggini grandi manda via. *Cr.* 5. 2. 14. Fanno prò, se si pongano sopra 'l panno, e sopra le litiggini, e margini, e percosse, e appianano la contrazione della faccia.

LITIGGINOSO, *e* LITIGINOSO. *Che ha delle litiggini.* Lat. *lentiginosus*. Gr. φακώδης. *M. Aldobr. B. V.* Delle mignatte, chi le si pone, ai son buone a' litiginosi, e a coloro, che hanno gote rosse, e in mal color del visaggio, e bozzoloso. *Lasc. Parent. prol.* Se l'una è rustica, e svenevole, e l'altra litiginosa, e malfatta.

LITIGIO. *Lite, Contesa, Disputa, Controversia.* Lat. *litigium*. Gr. ἔρις. *Lab.* 184. Ciascun luogo della nostra città, qualche si fosse più di litigj, e di quistioni pieno, m' incomincio a parer più quieto, e più riposato, che la mia casa. *Dant. Pur.* 5. Si può render tanto, Che l'anima sicuri di litigio. *Maestruzz.* E così si fa il litigio, il quale è contrario all'amicizia, e all'affabilità.

LITIGIOSO. *Add. Che volentieri litiga.* Lat. *litigiosus*. Gr. φιλόνεικος. *Albert. cap.* 14. Terribile è nella sua cittade l'uomo litigioso. *But.* Qui dimostra la natura del cane, che è litigioso, e corrucciioso animale. *Fir. Luc.* 1. 1. Egli è meglio abitar colle fiere in le spilonche, che avere in casa una femmina litigiosa, e perversa, come se' tu.

LITO. *Terra contigua al mare, Lido.* Lat. *litus*. Gr. ἀκτή. *Bocc. nov.* 17. 59. Io con due delle mie femmina prima sopra il lito poste fummo. *E nov.* 42. 6. Era allora per avventura, quando la barca ferì sopra il lito, una povera femminetta alla marina. *Petr. son.* 175. Nè dal lito vermiglio all'onde Caspe. *Dant. Par.* 6. Con costui corse infino al lito rubro. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri da' lor cavalli, e uomini.

§. *Per Paese, Regione.* Lat. *regio*. Gr. χώρα. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti. *Tass. Ger.* 17. 5. Ed accresciuto in guisa tal, che viene, Asia, e Libia ingombrando al Sirio lito.

LITORALE, *e* LITTORALE. *Add. Di lito.* Lat. *litoreus*. *Cas. lett.* 2. 132. Basta, che le dica, che le sirene erano, a si voleva, che fossero marittime, o litorali, piuttosto che marine. *Ar. Fur.* 10. 102. Lascia la preda certa litorale, E quella vana segue furibonda.

LITTERALE. *Add. Letterale.* Lat. *literalis*. Gr. γραμματικός. *Mor. S. Greg.* In molte cose lo 'ntendimento litterale non solo non darebbe ammaestramento a' lettori, ma più tosto genererebbe errore.

§. *Per Aggiunto di Lettera in signific. di Dottrina, vale Latino, Digramatica.* *Bocc. vit. Dant.* 77. A rispetto dell'alto, e maestrevole stilo litterale, che usa; ciascuno altro poeta. *Fr. Giord. Pred. S.* 74. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale, e questo non si truova volgare in queste parti.

LITTERALMENTE. *Avverb. Letteralmente.* Lat. * *literaliter*. Gr. γραμματικῶς. *Mor. S. Greg.* E così non sostengono d'essere intese litteralmente.

LITTERARIO. *Lo stesso, che Letterario.* *Red. lett.* 2. 31. Il mondo litterario ha quest'obbligo a Firenze. *E* 61. Mi rallegro dell'onorato, e litterario impiego a lei dato.

LITTERATISSIMO. *Superl. di Litterato.* Lat. *literatissimus*. Gr. ὁ τοὺς λόγους ἄριστα μεμαθηκώς. *Bocc. Com. Dant.* 17. Dante fue litteratissimo uomo. *Red. Ins.* 46. Fu più di lui accurato ec. Giovan Michele Fehr citato nella Cammarologia del litteratissimo Sachs.

LITTERATO. *Add. Letterato.* Lat. *literis excultus, literatus*. Gr. πεπαιδευμένος. *Bocc. nov.* 59. 7. A dimostrarci, che noi, e gli altri uomini idioti, e non litterati, siamo ec. peggio, che uomini morti. *E vit. Dant.* 258. Solamente a' litterati avrebbe fatto utile. *G. V.* 8. 5. 2. Era semplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri. *Dant. Vit. nuov.* 31. Siccome in Grecia non volgari, ma litterati poeti queste cose trattavano (*qui Latini*) *E Conv.* 64. Conciossiacosachè molti siano più quelli ec. non litterati, che litterati, seguitasi, che non averebbono pieno lo suo comandamento, come il volgare da' litterati, e non litterati è inteso.

LITTERATURA. *Letteratura.* Lat. *literatura*. Gr. παιδεία. *Com. Inf.* 4. Ebbe maestri in prima litteratura Dionisio, e nell'arte de' campioni Aristotile. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 309. Sento nondimeno a lui essere una ammirabile attitudine nella litteratura, a lui da natura stata conceduta. *Mor. S. Greg.* 1. 9. E certo i Principi della nostra fede furono senza alcuna litteratura.

LITTORALE. *v.* LITORALE.

LITTORANO. *V. A. Add. Abitatore di terra litorale.* Lat. *habitator, incola*. Gr. ἐπιχώριος, οἰκήτωρ. *Dant. Par.* 9. Di quella valle fu' io littorano. *But. ivi:* Littorano, cioè abitatore dell'una delle piagge.

LITTORE. *V. L. Ministro de' consoli, e d' altre dignità, appresso i Romani.* Lat. *lictor*. Gr. ῥαβδοῦχος. *Tac. Dav. ann.* 13. 063. Il senato ordinò a lei due littori.

LIVELLA. *Strumento, col quale si traguarda, e si riscontra, se le cose sieno nello stesso piano; che anche si dice Traguardo.* Lat. *libella*.

LIVELLARE. *Mettere, o Aggiustar le cose al medesimo piano.* Lat. *ad libellam componere, ad libellam exigere*.

§. *E neutr. pass. vale Aggiustarsi al medesimo piano.* Lat. *ad libellam componi, ad libellam exigi*. *Gal. Sist.* 421. L'acqua ec. in virtù del proprio peso, e naturale inclinazione di livellarsi, e librarsi, tornerà per se stessa con velocità indietro. *Sagg. nat. esp.* 54. Acciocchè di mano in mano, che l'argento va livellandosi ec. ne vada scacciando l'aria, che vi si ritrova.

LIVELLARIO. *Sust. Censuario.* Lat. *emphiteuta*. Gr. ἐμφυτευτής. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Sotto tutti questi nomi si veggono indifferentemente chiamati ec. quelli ancora, i quali per godere beni pagavano o annua prestazione, ch' e' dicevano comunemente fittaiuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarj, e censuarj si chiamano.

LIVELLARIO. *Add. Di livello, Appartenente a livello.* Lat. *emphyteuticus*. Gr. ἐμφυτευτικός. *Borgh. Arm. Fam.* 24. In parte se ne scoprirà agevolmente alcuna propria cagione, come sarebbe ec. di beni livellarj, o fitti perpetui.

LIVELLATO. *Add. da livellare, Messo al medesimo piano.* Lat. *ad libellam compositus, exactus*. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo. *Sagg. nat. esp.* 247. Credette il Galileo, che quando in cima d'una torre fosse una colubrina livellata ec. tutti questi tiri si spedirebbono in tempi uguali tra loro. *Gal. Sist.* 5. Conterrebbero sicuramente angoli retti, cadendo esso filo a piombo, ed essendo il pavimento ben piano, e ben livellato.

LIVELLO. *Censo, che si paga al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto*. Lat. *canon, canon emphyteuticus*. Gr. * κανων, κάνων ἐμφυτευτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Non pagano l'annno, e patrnito livello. *Alleg.* 86. Egli partecipa delle male qualità di noi altri mondani assai più, che 'l suo, ch' ha nel ciel casa a livello.

§. *Livello, per Piano orizzontale*. Lat. *planum*. *Serd. stor.* 3. 126. Con i minori pezzi acconci da' nostri e livello dell' acqua furono messi in fondo molti navili. *Sagg. nat. esp.* 26. Dove arrivato col suo livello dopo alcuni libramenti si fermerà. *E* 66. Questi con esatte diligenza si scompartiscano in gradi per modo, che i termini delle decina oguali dell'uno, e dell'altro tornino fra di loro a livello. *Buon. Fier.* 3. 5. e. Sopra il livel dell'acqua Lo conficcò.

LIVERARE, *e* LIVRARE. *V. A. Finire*. *Nov. ant.* 20. 5. Ancor non era livero di dar l'acqua, la qual si dava quando il conte n' andò co' maestri.

§. I. *Per Logorare, Consumare; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *consumere*. Gr. δαπανᾶν, ἀναλίσκειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 127. Gli fu revelato da Dio, che uno di quelli frati si livrava, e per certo dovea morire. *E* 2. 32. Vedendolo l'Abate Pemen livererfi, disse ec. *Luig. Pulc. Bec.* 8. E io pur suono, e calca giù la brina, E vommi liverando la persone.

§. II. *Per Abbandonare*. *Liv. M.* Sia legato, e battuto, e liverato a ontosa morte.

LIVIDELLA. *Nome d'un' Uva di color livido*. *Cr.* 4. 4. 8. Sono ancora altre maniare d'uve assai buone, come le lividella (*così ne' T. a penna; la stampa ha per errore* linodella)

LIVIDEZZA. *Quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percossa*. Lat. *livor*. Gr. πελίωμα. *Pist. S. Bern.* Battuto, e sferzato, per lo cui livore, e lividezza siamo tutti sanati. *Fr. Iac. T.* 3. 11. 10. Il color natural di sua bellezze Volto in viltade prese lividezza. *But. Inf.* 32. 1. La lividezza denota la sozzezza di tali peccati.

§. I. *Per metaf.* *Speron. oraz.* Ove benche il belletto sie folto, nondimeno per entro lui lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la lividezza d'un muro affumato si manifesta.

§. II. *Per Invidia, Rancore*. Lat. *livor, invidia*. Gr. φθόνος. *Fr. Iac. Cess.* Che vivo fece scorticare un giudice non giusto, il quale per odio, e per lividezza d'enimo avea condannato ingiustamente un suo nimico.

LIVIDO. *Sust. Lividore*. *Red. Ins.* 58. Que' piccion grossi, che eran morti, non aveano enfiato, nè livido veruno nel luogo delle ferite.

LIVIDO. *Add. Che ha lividezza*. Lat. *lividus*. Gr. πελιδνός. *Bocc. intr.* 6. S'incomincio la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *E nov.* 73. 20. E nell'un de' canti la donna scapigliata, stracciata, tutte livida, e rotta nel viso. *Serd. stor.* 16. 628. Trasportati in diverse parti dal gonfiato, e spumante mare, e oltre e questo lividi per le percosse delle casse ec. finalmente mezzi morti posero il piè nell' asciutto. *Bern. Orl.* 1. 4. 7. Sangue l'un l'altro non si pon cavere, Ma livide le carni, e nere fanno.

§. *Livido, per simili. Che ha colore di lividezza*. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote, Al nocchier della livida palude. *E* 25. Così parea, venendo verso l'epe Degli altri due un serpentello acceso Livido, e nero, come gran di pepe. *E Purg.* 13. Col livido color della petraie.

LIVIDORE. *Lividezza*. Lat. *livor*. Gr. πελίωμα. *Bocc. nov.* 79. 44. Avendosi tutte le carni dipinte soppanno di lividori. *E nov.* 88. 10. Partiti i lividori del viso, cominciò di casa a uscire. *Cr.* 6. 8. 2. Contro 'l dolore, e lividore de' membri per percosse, facciasi impiastro con sugo d'assenzio, e polvere di comino, e di mele.

§. *Per Livore*. *Fiamm.* 4. 156. Nè conosce il vero lividore delle invidia divoratrice.

LIVORE. *Passione d'invidia*. Lat. *livor*. Gr. μῶλωψ. *Rett. Tull.* Per non essere offeso da alcun livore d'invidia. *Dant. Purg.* 14. Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m' avresti di livore sparso. *E Par.* 7. La divine bontà, che da se sperne Ogni livore, ardendo, in se sfavilla.

§. I. *Per Mal desiderio*. *Maestruzz.* 1. 78. E questo è lecito di fare per l'amore della giustizie, ma non per livore di venderia.

§. II. *Per Lividore*. Lat. *livor, vibex*. Gr. σμῶδιξ. *Ar. Fur.* 10. 98. Chi è quel crudel, che con voler perverso D'importuno livor stringendo segna Di queste belle man l'avorio terso?

LIVOROSAMENTE. *Avverb. Con livore*. Lat. *invide*. Gr. φθονερῶς. *Salvin. disc.* 2. 395. Se uno adunque non calunniosamente, non livorosamente imprenda a compor satire ec. obbligherà in estremo l'universale:

LIVOROSO. *Che ha livore, Invidioso*. Lat. *invidus*. Gr. φθονερός. *Salvin. disc.* 2. 36. S'aggiunga a questo ec. l'essere beffardo, o mala lingua, livoroso, e maligno, presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia.

LIVRA. *Lira, Sorta di moneta*. Lat. *libra nummaria*. Gr. λίτρα. *Nov. ant.* 51. 2. Io ti fornirò lo studio, e tu mi 'mprometti, che tu mi darai mille livre al primo piato, che tu vincerai.

LIVREA. *Assisa, e Colore di vestimenti di più persone in una stessa maniera*. Lat. *vestitus consimilis, vestis polymita*. Gr. ἔσθημα πολύμιτον. *Son. ben. Varch.* 3. 28. Dove codesti tuoi staffieri vestiti a livréa, dove ti portano, dico? *Borgh. Arm. Fam.* 87. Variando tanto la livrea, che comunemente si piglia de' colori dell' arme ec. ancorchè, come io sento, alcune famiglie delle nostre hanno usati diversi i colori delle livrée, che ne' loro arnesi di casa, e in sopravveste, e in iscudi si riteneva, da que' dell'arme.

§. I. *Per Foggia*. *Agn. Pand.* 3. Con frastagli, livrée, e fraoga addobbati tutti corrono a fare cerchio all'uscio di chi è prodigo.

§. II. *Per Comparsa nel signific. del §. I.* *Fir. Trin. prol.* Se voi volete delle feste, delle livrée, delle canzone, delle commedie teste di carnovale, guadagnatele tutto l'anno con gli sguardi ec.

§. III. *Per Quartiere, Abitazione, Palazzo*. Lat. *domus, aedes*. Gr. δῶμα. *Pecor.* 3. 1. Avvenne, che giugnendo in Vignone, smontarono e uno albergo, che era presso a una livrea di questo Cardinale. *G. V.* 10. 201. 1. Fece segnare tutte le livrée, dove dovessono abitare tutti gli altri Cardinali (*così il T. Dav. le stampate ha* palagi) *M. V.* 4. 87. Facevano nella città a' loro scudieri rapire giovani donne a' loro mariti manifestamente, e senza vergogna le teneano palesi nelle loro livrée. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea la casa in vicinanza della livréa del Re.

LIUTESSA, *e* LEUTESSA. *Liuta cattive*. *Varch. Ercol.* 255. *Essa* significe qualche volta bene, come sartoressa, ec. e qualche volte male, come liressa, e liutessa, cioè una lira cattiva, un liuto non buono.

LIUTO. *Strumento musicale di corde*. Lat. *testudo*. Gr. χέλυς. *Bocc. intr.* 61. Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta une vivola, cominciarono soavemente una danza a sonere. *Dant. Inf.* 30. I' vidi un fatto e guisa di liuto. *Borgh. Rip.* 20. Liuti d'avorio, e d' ebano, arpicordi ec. e bellissimi libri ec. d'intavolature da liuto.

§. I. *Porla sul liuto, e simili, vale Penare un pezzo a dire, o fare una cosa*. Lat. *cunctari, rem differre, moram trahere*. Gr. μέλλειν, ἀναβάλλεσθαι. *Alleg.* 226. Ma voi me la mettete in sul liuto. *Buon. Tanc.* 4. 4. Vuomi tu? dillo, ponla in sul liuto; Pena un bel pezzo. *Malm.* 5. 35. Ovver ch' io me la metta in sul liuto, O ti voglia tener l' oche in pastura.

§. II. *E Liuto, si dice anche a Piccola barchetta*. Lat. *cymba*. Gr. κύμβη. *Morg.* 14. 71. E brigantin, caravelle, e marrani, Liuti, laetrie, gonde spalmate. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Liuti, e schifi sull'acqua leggieri.

LIZZA. *Riparo, e Trincea*. Lat. *septum*. Gr. ἕρκος. *Stor. Aiolf.* Fe molto strignere la terra da ogni parte di steccati, e di lizze, e di fosse. *Ar. Fur.* 17. 97. Nelle lizza era entrato Salinterno Gran Diodaro, e Mali scalco regio. *E* 27. 48. In questo luogo fu la lizza fatta, Di brevi legni d'ogn' intorno chiusa, Per giusto spazio quadro al bisogno atta.

§. I. *Per simili*. *Red. Ditir.* 42. E per la lizza del ceruleo smalto I cavalli del mare urtansi in giostra.

§. II. *Oggi Lizza, comunemente si dice quel Tavolato, Muro, e Tela, rasente la quale corrono i cavalieri nelle giostre*. *Malm.* 2. 43. Comparso il terzo in testa dalla lizza S' affronta seco, e passalo fuor fuora.

LO

LO. *Articolo masculino, che ha la medesima forza, e serve a' medesimi casi, e al medesimo numero, che* LA *articolo femminino. E si usa in oggi comunemente avanti alle voci comincianti da vocale segnate per lo più con apostrofo; e disteso, od intero si scrive, quando precede a voce principiata da S, seguita da altra consonante, benche appresso gli an-*

tichi si trovi molte volte usato dinanzi a tutti i nomi senza veruna distinzione. Gr. ὁ. *Gr. S. Gior.* 10. Lo decimo grado di questa santa iscala si è confessione. *E appresso*: E in uo altro luogo dice nel Vangelio lo nostro Signore. *E appresso*: Lo cane, che mangia la catogna, e poscia la bomica. *Bocc. nov.* 1. 1. Ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fo fattore, le dea principio. *E g. 7. p.* 1. Appresso alla quale andata non istette guari a levarsi il Re, il quale lo strepito de' caricanti, e delle bestie aveva desto. *Petr. cap.* 6. Quasi un dolce dormir ne' suoi begli occhi Sendo lo spirto già da lei diviso. *Dant. Par.* 2. Quali adamante, che lo sol ferisse.

§. I. *Dietro alla proposizione Per, par che da' più regolati scrittori si adoperi Lo, anzi che Il*. *Bocc. nov.* 36. 10. Talvolta per lo giardin riguardava, se alcuna cosa nella vedesse venir d'alcuna parte. *E nov.* 41. 2. Per quella potere comprendere non solamente il felice fine, per lo quale a ragionare incominciamo, ma ec. *Dant. Purg.* 9. E come senza cura Videmi il duca mio su per lo balzo, Si mosse ec. *Gr. S. Gir.* 9. Ci ha altra piggior cosa, che l'uomo priega Iddio per lo danno del suo nemico. *Petr. canz.* 43. 5. L'acque Per lo ioare avean pace, e per li fiumi.

§. II. *Talora si trova frapposto tra 'l sust. e l'add. ovvero tra 'l titolo, e 'l nome di dignità, e di grado*. *Nov. ant.* 24. 1. Messer lo 'mperador Federigo avea due grandissimi savj. *E* 99. 1. Trovandoli (*Tristano*) con madonna Isotta, le contava ec. di Membruto lo nero, cui egli uccise.

Lo. *Pronome si usa in signific. di maschio nel quarto caso del primo numero*. *Bocc. nov.* 41. 2. Se d'una cosa sola non lo avesse la fortuna fatto dolente. *Dant. Par.* 3. Dio lo si sa, qual poi mia vita fusi.

§. I. *Talora si pose per Ornamento, anzichè per significanza*. *Bocc. nov.* 40. 17. Il rettor peoso di duverlo senza troppu indugio farlo impiccar per la gola.

§. II. *Si usa avanti le particelle* MI, TI, SI, CI, VI, *e si scrive dopo all' altre* ME, TE, SE, CE, VE, *e alla* NE *talora si prepone, e talora si pospone*. *Bocc. nov.* 10. 4. Fattolselo chiamare, gravissimamente, e con mal viso il riprese. *E g. 1. f.* 3. Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate ec. con poche parole ve lo iatendo di dimostrare. *E nov.* 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo, come tu le guadagnasti. *E nov.* 28. 5. Messere, se Iddio m'avesse dato marito, o non me lo avesse dato, forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d'entrare nel cammino, che ragionato m'avete. *E num.* 15. Il quale affermava, quella solersi usare per lo veglio della montagna, quando alcun voleva, dormendo, mandare nel suo paradiso, o trarlone. *E nov.* 51. 2. Il padre ec. poca cura si dava di più maritarla, nè a lei onesta cosa pareva il richiedernelo. *E nov.* 65. 20. Mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e dieditelo. *E nov.* 69. 19. Ora che io m'accorgo, che altri comincia ad avvedersene, non e più da celarloti. *E nov.* 78. 6. Lui fece ricoverare in quella cassa, che il marito detto l'avea, e serrollovi entro. *E nov.* 95. 3. Se più mi stimolaste, ec. dolendomene loro di levarlomi d'addosso m'ingegnerei. *Fiamm.* 4. 178. Dillocì; tu ne fai senza fine maravigliare. *M. V.* 10. 27. Stimossi, che 'l Papa sentisse, e per lo meno male lo si tacesse.

LOBO. *Particella del fegato, o polmone dell' animale*. Lat. *lobus*. Gr. λοβός. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservano quante fibre, o lobi avesse il fegato della berbice, o quanti ne avesse il polmone della capra. *Red. osp. nat.* 41. La borsetta del fiele era assai grande, attaccata al lobo destro del fegato. *E* 42. L'ovaie son due attaccate immediatamente a' due lobi del fegato.

LOC, e LOCCO. *Sorta di medicamento*. Lat. *linctus*. Gr. ἔκλειγμα. *Ricett. Fior.* 107. Quella sorta di medicina, che gli Arabi chiamano locchi, i Greci chiamano *eclemmi*, ed *elettà*, ed i Latini *lincti*, perchè si pigliano in bocca a modo di lambire. *E* 147. Loc di sugo di scilla di Asclepiade, secondo Galeno.

LOCALE. *Add. di luogo*. Lat. *localis*. Gr. τοπικός. *Dant. Vit. nuov.* 31. Conciossiacosachè il venire dica moto locale, e localmente mobile. *Com. Inf.* 10. La ignoranza non vien loro per locali distanzie, ma perchè l'anime de' morti sono partite dalla conversazione de' vivi. *Mor. S. Greg.* Iddio, che senza luogo contiene tutte le cose, è a noi il luogo non locale. *Cir. Gell.* 2. 33. Che ha bisogno adunque quell' ostrica del moto locale? *Varch. stor.* 10. 289. E riferì, per mostrare aver memoria locale, tutto il numero, e tutto l'apparecchio de' nemici.

LOCALMENTE. *Avverb. Per luogo. In luogo*. Lat. * *localiter*. Gr. τοπικῶς. *Dant. vit. nuov.* 31. Conciossiacosachè il venire dica moto locale, e localmente mobile. *Com. Par.* 10. Quanto per mente, e per occhio si gira, cioè intellettivamente, e localmente. *E Par.* 31. Fa la sua operazione virtualmente, differente a questi elementi, a che conviene essere ec. localmente. *Mor. S. Greg.* Iddio, il quale per se medesimo è non localmente in ogni luogo, ma per mezzo de' suoi predicatori localmente per molte parti del mondo.

LOCANDA. *Aggiunto di Camera, e vale Camera da allogarsi, Albergo; e si dice anche assolutam. Locanda*. Lat. *diversorium*. Gr. πανδοχεῖον.

LOCANDIERE. *Che tiene camera locanda*. Lat. *caupo*. Gr. κάπηλος, πανδοχεύς. *Segn. crist. instr.* 3. 8. 13. Mensa trattata da innumerabili, come se ella fosse una mensa da locandiere.

LOCARE. *Allogare, Assegnare il luogo, collocare*. Lat. *locare, collocare*. Gr. τάττειν, ἐγκαθίζειν. *Petr. canz.* 20. 3. Poichè Dio, e natura, ed amor volse Locar compitamente ogni virtute In quei be' lumi. *E son.* 109. Ivi si loca, e ivi pon sua insegna (*qui neutr. pass.*) *Gal. Gall.* 252. Se nell' acqua ferma, e stagnante locheremo qualunque grandissima mole.

LOCATO. *Add. da Locare; Collocato, Impiegato, Allogato*. Lat. *locatus, collocatus*. Gr. κατατεθειμένος. *Petr. canz.* 11. 3. S'egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato offizio. *Dant. Par.* 28. E quale stella par quinci più poca, Parrebbe luna locata con esso. *E* 32. Dunque sanza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti.

§. *In forza di sust. per la Cosa posta in luogo*. *But. Purg.* 6. 2. Questo non dice senza cagione, intendendo qui lo locato per lo luogo.

LOCAZIONE. *Il locare, Postura, Sito*. Lat. *locus, situs*. Gr. τόπος, τοποθεσία. *But. Inf.* 24. 1. Lo sito, cioè la locazione di ciascuna valle ec. porta questo, che seguita.

§. *Per Allogagione*. Lat. *locatio*. Gr. ἀνεμίσθωσις.

LOCCO. *v.* LOC.

LOCHII. *Sempre nel numero del più. E voce usatissima tra' medici, e vale quelle Purgazioni, delle quali si sgravano le donne dopo essersi sgravate del parto, e della secondina*. Lat. *lochia*. Gr. λόχεια, λόχια. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo che si sono liberate, vengono i lochii.

LOCO. *Luogo, ma è per lo più del verso*. Lat. *locus*. Gr. τόπος. *Petr. son.* 205. O sacro, avventuroso, e dolce loco. *Dant. Inf.* 16. Già era in loco, ove s'udía il rimbombo Dell' acqua. *Bocc. canz.* 7. 2. Che i' non truovo di, nè notte loco. *Tass. Ger.* 6. 22. Loco fu tra le mura, e li steccati, Che nulla avea di disegnale, o d'erto.

§. I. *Per Luogo di monte*. *Ar. sat.* 5. Oggi uno, e doman vende un altro loco.

§. II. *Per Tempo, Occasione, e Acconcio*. Lat. *opportunitas, tempus*. Gr. εὐκαιρία, καιρός. *Bocc. canz.* 5. 3. E poi, quando fia loco, Me racomanda a lei.

§. III. *Loco per locazione, L'allogare, e Dare a fitto*. *Bern. Orl.* 3. 7. 40. Certi benefizioli aveva loco Nel paese, che gli eran brighe, e pene.

LOCUSTA. *Spezie d'animaletto simile al grillo*. Lat. *locusta*. Gr. ἀκρίς. *Dant. Purg.* 22. Mele, e locuste furon le vivande, Che nudriro il Batista nel diserto. *Amet.* 21. E veda chiar dall' erba la locusta. *Mor. S. Greg.* Or peccò mai in cibo quegli, il quale solo mangiava locuste, e mele salvatiche! *Bern. Orl.* 2. 22. 13. Scrive Turpin, che vivon di locuste.

§. *Locusta, diciamo anche Una spezie di gambero marino grande*. Lat. *locusta, astacus, squilla*. Gr. ἀστακός. *Serd. stor.* 3. 116. Il mare, gonfiando più del solito, gettò gran quantità di locuste intorno a' fondamenti del tempio. *Red. Ins.* 154. Tra' congiugnimenti dell' armadura d'una locusta di mare trovai appiattato un altro insetto.

LOCUZIONE. *Loquela, Favella*. Lat. *locutio, loquela*. Gr. φράσις, λάλησις. *Filoc.* 7. 398. Ogni scienzia, e ogni locuzion di qualunque gente fu a lor manifesta. *But. Inf.* 9. Per lo gridare alto s'intende la mala locuzione. *Dial. S. Greg.* 3. 15. Quando per continua locuzione ci mescoliamo alle turbe de' secolari.

§. *Diciamo anche Locuzione per modo di dire*. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è miracolosa cosa, che, che 'l cuore umano stia saldo, e fermo fra tante, e diverse locuzioni di parlare. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le fette Parole, e locuzioni organizzando.

LODA, e LODE. *Laude*. Lat. *laus*. Gr. ἔπαινος. *Albert. cap.* 28. Ogni loda nella propria bocca diventa sozza. *Bocc. nov.* 44. 1. Le lode ascoltando dal-

le sue compagne dare alla sua novella. *Eg. 6. f. 15.* Assai di bene, n di lode ne dissero. *E nov. 100. 1.* Il buono nomo, che aspettava la seguente notte di fare abbassare la coda ritta della fantasima, avrebbe dati men di due denari di tutte le lode, che voi date a messer Torello (*così hanno il T. del Mannelli, e molte buone stampe, quantunque il Salviati in vece di* lode *legga* dote) *Amm. ant. 3. 8. 5.* E 'l mal credere di te da' sei uomini contalo per una tua grande loda. *Dant. Par. 10.* Or se tu l' occhio della mente traoi Di luce in luce dietro alle mie lode. *Petr. son. 196.* Onde quant' lo di lei parlai, ne scrissi, Ch' or per lodi anzi a Dio preghi mi tende, Fu breve stilla d' infiniti abissi. *E 316.* Dammi, signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode. *E canz. 9. 6.* E d' altrui loda curerai si poco. *Tass. Ger. 5. 13.* E l' giovinetto cor s' appaga, e gode Del dolce suon della verace lode.

§. *Lode per Fama.* Lat. *nomen, fama.* Gr. *ἔπαινος, εὐφημία.* *Nov. ant. 1. 4.* Lo lapidario era molto savio; quando vedeva alcuno, che avesse luogo in corte, non vendeva, ma donava, e donò anella molte, tanto che la lode di lui andò dinanzi allo 'mperadore.

LODAMENTO. *Il lodare, e la Lode stessa.* Lat. *laudatio, commendatio.* Gr. *αἴνεσις.* *Amm. ant. 11. 2.* Lodamento di dottrina, e del buono dire. *E 19. 2.* La prima è lodamento di pazienza. *Com. Purg. 22.* Manifesto lodamento, ma non dinanzi l' amico, o dinanzi agli suoi famigliari. *But. Purg. 10. 1.* Questo Policreto fu uno grande maestro d' intagli, n però a lodamento della scolpitura lo nomina. *Fr. Iac. T. 2. 32. 43.* Non ti levar in gloria Per molto lodamento, Ch' umana laude è vana.

LODANTE. *Che loda.* Lat. *laudans.* *G. V. 12. 108. 10.* Dio altissimo benedicenti, e lodanti, n sanza fine dicenti. *Bemb. Asol. 2. 87.* Solamente si leggono lodanti, e ringraziari il loro signore.

LODARE. *Lo stesso, che Laudare.* Lat. *laudare, commendare.* Gr. *αἰνεῖν, ἐγκωμιάζειν.* *Bocc. nov. 40. 2.* Ora lodato sia Iddio, che finite sono. *E nov. 41. 5.* E quinci cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli ec. *Dant. Par. 6.* Assai lo loda, e più lo loderebbe. *Petr. son. 209.* Parrà forse ad alcun, che 'n lodar quella, Ch' i' adoro in terra, errante sia 'l mio stile. *Car. lett.* Avendo molto lodato senza fine la prudenza, ed il nobil modo, che V. S. Illustrissima, e Reverendissima aveva tenuto.

§. I. *Lodarsi d' uno, vale Chiamarsene soddisfatto.* Lat. *ab aliquo sibi satisfactum profiteri, depradicare.* *Bocc. nov. 93. 8.* Comecchè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io. *Dant. Inf. 2.* Quando sarò dinanzi al signor mio, Di te mi loderò sovente a lui. *E 22.* E se lor sì, che ciascun se ne loda. *Lasc. Spir. 4. 4.* Tu ti loderai di me.

§. II. *Per Approvare, Proporre.* *Din. Comp. 1. 8.* Alcuni lodavano l'andata per Valdarno ec. alcuni lodavano la via del Casentino. *Red. cons. 2. 15.* Lodo il frequente uso dei clisteri. *E appresso:* In oltre loderei, che la dose dei clisteri fosse maggiore. *E 29.* Tra' brodi umettativi loderei il prendere ogni mattina sei, o sette, o otto once di brodo sciocco.

§. III. *Lodare, Sentenziare come arbitro,* Lat. ** laudare, * laudum proferre, arbitrari, arbitrium proferre.* Gr. *διαιτᾷν.* *Libr. Am.* Non abbiamo ardimento di contraddire alla sentenza della contessa di Campagna ec. e imperciò lodiamo, che la detta femmina dell' amor promesso ec. *Guicc. stor. 11. 564.* Perchè niuno volle compromettere nell' arbitrio sospetto per l' importanza della cosa, se non ricevuta promessa da lui separatamente, e segretamente di non lodare senza suo consentimento.

LODATAMENTE. *Avverb. Con lode.* Lat. *laudabiliter, probe.* Gr. *αἰνετῶς, καλῶς.* *Agn. Pand. 39.* Molto si contenta chi fa quello, che gli piace, e quello, che debbe lodatamente. *Varch. Ercol. 133.* Per lo non potere egli, per l' essere forestiero, scrivere bene, e lodatamente nell' idioma Fiorentino.

LODATISSIMO. *Superl. di Lodato.* Lat. *laudatissimus.* Gr. *αἰνετώτατος.* *Petr. uom. ill.* La repubblica difesa per lo lodatissimo, e salutevolissimo aiutorio del consiglio di Nasica. *Varch. Ercol. 250.* La Sofonisba del Trissino, e la Rosmunda di messer Giovanni Rucellai, le quali sono lodatissime, mi piacciono sì, ma non quanto a molti altri.

LODATIVO. *Add. Atto a Lodare.* Lat. *encomiasticus.* *Varch. Lez. 461.* Le parti, ovvero spezie della rettorica, che si chiamano comunemente generi, sono tre, dimostrativo, ovvero lodativo ec.

LODATO. *Add. da Lodare.* Lat. *laudatus, commendatus.* Gr. *ἐπαινετός.* *Amet. 59.* Da' sartori Del troppo Dio lodato da Aceste. *Amm. ant. 19. 2. 7.* L' uditore isveglia lo studio, e la virtù lodata cresce. *Albert. cap. 46.* E dei intendere le predette cose nelle arti buone, e lodate. *M. V. 9. 28.* Cosa rade volte usata per lo comune, ma utilmente fatta, e nella detta impresa lodata. *Maur. rim. burl. 146.* Mille lodate parti, ed ingegnose Ho conosciuto in voi, padron mio caro.

LODATORE. *Che loda.* Lat. *laudator.* Gr. *ἐπαινέτης.* *Mor. S. Greg.* E davanti agli occhi del suo lodatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza. *Amm. ant. 29. 1. 6.* Tanti ha lo 'nvidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo 'nvidiato ha lodatori. *Menz. rim. 1. 187.* Se per vera virtù quella s' approva, Che de' be' pregi suoi Degno di laude un lodator ritrova.

LODATRICE. *Verbal. femm. Che loda.* Lat. *laudatrix.* Gr. *ἐγκωμιάστρια.* *Guitt. lett. 43.* Con lodatrice favella ingannano l' altrui vanitade.

LODE. *v.* LODA.

LODEVOLE. *Add. Laudabile.* Lat. *laudabilis.* Gr. *αἰνετός.* *Amet. 97.* Poi fra se si ride del suo ardire avuto a prendere il lodevole amore. *Fr. Giord. Pred. R.* Lasciano ogni opera lodevole, ed alle viziose s' attengono. *Bemb. Asol. 1. 13.* Se onesta vergogna, e sempre in donna lodevole non vi ritenesse. *Circ. Gell. 7. 173.* Basta, che voi v' andiate persuadendo, che la bellezza sia cosa divina, e l'amore, essendo un desiderio di quella, sia cosa lodevole. *Fir. As. 121.* Colui, il quale con pestifero tossico finì così lietamente i lodevoli giorni, lasciando i suoi cittadini macchiati d' una perpetua ignoranza. *E discacc. lett. 305.* Venendomi a' di passati ec. alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

LODEVOLISSIMO. *Superl. di Lodevole.* Lat. *laude dignissimus.* Gr. *ἐγκωμιάζεσθαι ἀξιώτατος.* *Bemb. Asol. 1. 2.* E poi se è lodevole per se, che è in ogni modo lodevolissimo ec. *Varch. Ercol. 232.* Oltre la nobiltà, l' umanità, e tante altre lodevolissime parti sue. *Red. Ins. 152.* Confermata molti secoli dopo da Tommaso Mouseto nel suo lodevolissimo teatro degl' insetti.

LODEVOLMENTE. *Avverb. Con lode.* Lat. *laudabiliter.* Gr. *ἐπαινετῶς.* *Segn. Pred. 2. 2.* Bastava, per non mancare a Salamon di parola, dargli non altro, che quella sola sapienza, la quale aveva dimandata per maneggiar lodevolmente lo scettro.

LODO. *Loda.* Lat. *laus.* Gr. *ἔπαινος.* *Dittam. 2. 3.* Secondoch' eran degni, e di più lodo. *E 2. 10.* Tu odi ben così com' io annodo L' un dopo l' altro in brieve, onde figura Lo reo più reo, e il buon di maggior lodo. *Liv. dec. 3.* E faccendo portare dinanzi a se le robe de' nimici, ch' egli aveva loro spogliate, altrettanto di lode e di pregio ebbe Quinzio dentro a Roma. *Albert. 3. 191.* Nella fine sta il lodo, e il biasimo, e 'l prode, e 'l danno. *Vit. Barl. 44.* Se fanno niuno bene a' poveri per alcuna paura di disavventura, o per averne amistade, o per lodo della gente. *Lib. Amor. 4.* Proponi parole di fuori, le quali alcuna cosa contengano del sollazzo, o del paese, e della generazione, e dà lodora a quella.

§. *Per Sentenzia d' arbitri.* Lat. *arbitrium, arbitrorum sententia, * laudum.* Gr. *δίαιτα.* *Fav. Esop.* Il lodo tuo non vale, però giudichi meno più della metà. *M. V. 8. 95.* Per sentenzia di lodo poterono usare i detti beni quattordici anni. *Tac. Dav. ann. 2. 50.* Destreggiava, vivente Augosto, per paura di lui, lo cui lodo spregiava.

LODOLA. *Allodola.* Lat. *alauda.* Gr. *κορυδαλλίς.* *Dittam. 4. 7.* Per lo qual Progne lodola divenne.

LODOLETTA. *Dim. di Lodola.* Lat. *alauda.* Gr. *κορυδαλλός.* *Dant. Par. 20.* Qual lodoletta, che 'n aere si spazia.

LODOLETTINA. *Dim. di Lodoletta.* *Fr. Giord. Pred. R.* Gli volle offerire un mazzo di lodolettine frescamente pigliate.

LODRETTO. *V. A. Sorta di vivanda, che si conserva lungamente.* *Franc. Barb. 259. 20.* Ove, e falci, e mortia, Lodretti, e ciò, che invia, E vini, e cose assai, Come tu far potrai.

LOFFA, e LOFFIA. *Vento, che esce per le parti da basso senza rumore.* *Alleg. 90.* Son le composizioni Vostre baloide, sgangherate, e guffe, Da imbalsimar al doccion delle loffe.

LOGAONE. *V. A. Budello, Intestino retto.* Lat. *intestinum rectum, longanonis, Apic.* Gr. *ἔντερον ἀπευθυσμένον.* *Volg. Ras.* Quando lo infermo stropiccia spesse volte la verga, e la si mena tra mano, ed alcuna volta si dirizza, ed inasprisce, e l' urina con dolore, e con malagevolezza esce, nella quale infermitade il logaone, cioè il budello di sotto, esce, allotta significa, che la pietra è nella vescica. *Libr. cur. malatt.* Ma se il logaone esce di sotto, bisogna rimetterlo.

LOGGETTA. *Dim. di Loggia.* Lat. *porticus.* Gr. *στοά, παστάς.* *Bocc. nov. 50.*

to. Essendo una sua loggetta vicina alla camera, nella quale cenavano.

LOGGIA. *Edificio aperto, che si regge in su pilastri, o colonne.* Lat. *pergula, ambulacrum, peristylium, porticus, xystus.* Gr. παράστασις, ξυστός. *Bocc. introd. 47.* Era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo, e con logge, e con sale, e con camere. *E nov. 88. 7.* Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? *Petr. son. 10.* Qui non palazzi, non teatro, o loggie ec. Leven di terra al ciel nostro intelletto. *Bern. Orl. 1. 6. 51.* Innanzi a quelle loggia un giardin era Di verdi cedri, e di palme piantato. *Borgh. Orig. Fir. 293.* La porta di santa Maria credo fusse intorno a dove si vede una parte delle loggie de' Gherardini.

§. I. *Loggia per Alloggiamento.* Lat. *diversorium.* Gr. καταγώγιον. *G. V. 9. 305. 6.* Ma la notte dipartì, e ciascuno tornò alle sue logge.

§. II. *Tenere a loggia, vale Tenere a bada, Tenere a disagio, e 'l più delle volte s'intende quasi con beffe.* Lat. *morari, detinere, distinere.* Gr. κατέχειν, διατρίβειν, παρατείνειν. *Bern. Orl. 1. 19. 12.* A loggia m' ha costui tre dì tenuto, Ed è un solo, e non è già gigante. *Cecch. Dot. 1. 1.* L'amor, ch' io ti porto, mi forza A dirti il vero in faccia, e non far come Certi guatoo, che ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia. *Varch. Ercol. 54.* Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno.

LOGGETTINA. *Dim. di Loggetta.* Lat. *xystus parvus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si truvarono in una riposta loggettina della casa. *E appresso:* Volsero ritornare nella mentovata loggettina.

LOGGIAMENTO. *Alloggiamento.* Lat. *diversorium.* Gr. πανδοχεῖον. *Bellinc. son. 330.* O dolce mio bargello, Provvedi il Bellincion di loggiamento.

LOGHICCIUOLO. *Dim. di Luogo.* Lat. *loculus.* Gr. χωρίον. *Vit. S. Gio. Bat.* E la notte sceglie un qualche loghicciuolo.

LOGICA. v. **LOICA.**

LOGICALE. *Add. Di logica, Loicale.* Lat. *logicus * logicalis.* Gr. λογικός. *Bern. Orl. 1. 27. 1.* Che necessaria tengon non che vera, Una lor logical proposizione. *Segn. Rett. 9.* Ne conseguita, che l'uno, e l'altro argumento della facultà logicale all' uno, e l'altro di queste oratoria debba esser corrispondente.

LOGICARE. v. **LOICARE.**

LOGICO. v. **LOICO.**

LOGLIO. *Erba nota, che nasce tra le biade.* Lat. *lolium.* Gr. αἶρα, ζιζάνιον. *Cr. 3. 12. 1.* Il loglio, ovvero zizzania, nasce tra 'l grano ne' secchi tempi, ed ha virtù acuta, velenosa, ed oppila la mente, e perturbala, ed inebbria. *E 11. 20. 2.* Ne' luoghi umidi, e acquosi il grano spesso traligne, e si converte alcuna volta in loglio, ed in vene. *G. V. 12. 72. 6.* Mischiando il grano con loglio, e altre biade. *Coll. SS. Pad.* Egli è in signoria del mugnaio quello, ch' e' vuol, ch' e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Dant. Purg. 2.* Come quando cogliendo biada, o loglio, Gli colombi adunati alla pastura ec. Subitamente lasciano star l'esca. *E Par. 12.* E tosto s'avvedrà della ricolta Della mala coltura, quando il loglio Si lagnerà, che l'arca gli sia tolta. *Lod. Mart. rim. 59.* Ma quest' è ch' io mi doglio, Ch' infra il buon grano è 'l loglio.

LOGLIOSISSIMO. *Superl. di Loglioso.* Lat. *lolio maxime abundans.* Gr. μάλιστα ζιζανιώδης. *Zibald. Andr.* Il grano fu logliosissimo quanto mai possa essere. *E appresso:* E pure non valevano ricevere quel grano, perchè era logliosissimo.

LOGLIOSO. *Add. Pieno di loglio.* Lat. *lolio mixtus.* Gr. ζιζανιώδης. *Alleg. 100.* Per lo che io vorrei ec. se fosse possibile, sbarbar dalla steril maggiatica degl' idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi logliosa opinione (*qui è metaf.*)

LOGORARE. *Consumare.* Lat. *consumere, conterere.* Gr. ἀναλίσκειν, κατατρίβειν. *G. V. 11. 2. 21.* Più si logora oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non solcano logorare gli nostri antichi in tutta la città. *Bocc. nov. 40. 3.* Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell' altrui. *Coll. SS. Pad.* Dopo cotanto tempo, che tu hai logorato in questa professione. *Vit. Barl. 46.* E 'n cotale guisa logorarono la notte. *Fr. Iac. T. 2. 25. 13.* Tutto quel, che mangiava, E la gola logorava. *Stor. Eur. 3. 62.* Ed appresso apertissimamente già logorandoci, e sminuendo, ci risolviemo poi finalmente in polvere, e vento.

LOGORATO. *Add. da Logorare.* *Cron. Vell. 15.* Ha fatto più male a se, che altrui, logorato in corteseggiare ciò, ch' ha potuto ec.

LOGORATORE. *Che logora.* Lat. *consumptor.* Gr. ἀναλωτής. *Vit. SS. Pad.* Vecchio goloso logoratore, che hai fatto del ventre Dio.

LOGORIZIA. *Sorta d'erba nota, della quale è in uso solo la radice, Regolizia.* Lat. *glicyrhiza.* Gr. γλυκύρριζα. *Ricett. Fior. 85.* Il sugo della logorizia, dell' ipocistide ec. si pestano mescolandogli con acqua, o vino ec. *Buon. Fier. 2. 1. 7.* In zolfo ci ho recato, M. io logorizia.

LOGORO. *Sust.* *Dant. Inf. 17.* Come 'l falcon, ch' è stato assai sull' ali, Che sanza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere: oimè, tu cali. *But. ivi:* Logoro, cioè lo richiamo, che è fatto di penne, e di cuoio a modo d' una ale, con che lo falconiere lo suole richiamare girandolo tuttavia, e gridando. *Dant. Purg. 19.* Bastiti, e batti a terra le calcagne, Gli occhi rivolgi al logoro, che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. *But. ivi:* Logoro si chiama l'ala, che gira lo falconiere per fare ritornare lo falcone. *Gal. Sist. 253.* Come fa nella snodatura della spalla il braccio dell' alfiere nel maneggiar l' insegna, e dello strozziere nel richiamar col logoro il falcone.

LOGORO. *Add. Consumato, Logorato.* Lat. *consumptus, contritus, lacer.* Gr. ἀναλωθείς, συντετριμμένος, διεφθαρμένος. *Amet. 63.* Danti luogo alla vista de' mal composti, e logori, e gialli, anzi piuttosto rugginosi, e fracidi denti. *Galat. 54.* Le parole vogliono esser chiare: il che avverrà, se tu saprai scegliere quelle, che sono originali di tua terra, che non siano perciò, antiche tanto, che elle siano divenute rance, e viete, e come logori vestimenti diposte, o tralasciate. *Fir. As. 258.* L' unghie eran tutte fesse, e logore insino al vivo. *Bemb. Asol. 2. 67.* Colla quiete ricoverar le forze, che sentono esser loro negli esercizj logore, e indebolite. *Dav. Colt. 166.* Vendemmia senza acqua addosso subito che è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo, e volendolo piccolo, a luna scema, e logora (*qui per similit.*)

LOGUCCIO. *Dim. di Luogo; Piccol luogo.* *Vit. S. Gio. Bat. 209.* La notte isceglieva qualche loguccio di quelli che trovava il dì.

LOIA. *Sudiciume, Lordura.* Lat. *sordes.* Gr. λῦμα. *Buon. Tanc. 4. 1.* Che se della mia stizza io scaldo 'l forno, Ti leverò d' in sul ceffo la loia. *Malm. 7. 45.* Ogni mattina innanzi a un suo cristallo Quattro dita vi lascia su di loia.

LOICA, o LOGICA. *Arte, onde s' apprendono i modi del disputare, per discernere il vero dal falso.* Lat. *logica, ars disputandi, dialectica, rationalis pars philosophia.* Gr. διαλεκτική, λογική. *Tes. Br. 1. 5.* Logica è la terza scienza di filosofia. Questa propriamente c' insegna provare, e mostrare ragione, perchè l' uomo dee fare l' una cosa, e l' altra no. E questa ragione non può l' uomo ben mostrare, se non per parole. Dunque è logica scienza, per la quale l' uomo puote provare, e dire ragione, perchè, e come ciò, che noi diciamo, è così vero, come noi mettiamo innanzi. *Bocc. nov. 63. 8.* La donna, che loica non sapeva, e di piccola levatura aveva bisogno, o credette, o fece vista di credere. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Più concorrenti in logice udirete.

LOICALE. *Add. Di loica.* Lat. * *logicalis.* Gr. λογικός. *S. Ag. C. D.* Quello, che seguitasse per buono argomento nelle regole loicali.

LOICALMENTE. *Avverb. Con logica, Sottilmente, Con argumenti logici.* *Bocc. vit. Dant. 259.* Nel primo (*libro*) loicalmente disputando, pruova, che a bene essere del mondo sia di necessità essere imperio.

LOICARE, o LOGICARE. *Disputar con loica, Sottilizzare.* Lat. *disserere, disceptare.* Gr. διαλέγεσθαι. *Franc. Sacch. nov. 40.* Il basso loico anche quivi; ma questa non fu loica con utile, se non che risparmiò il vino. *E nov. 186.* Questo è ben peggio, che 'l fante vuol loicar meco, quando a' ha lasciato tor l' oca.

LOICO, o LOGICO. *Che sa loica.* Lat. *dialecticus.* Gr. διαλεκτικός. *Bocc. nov. 59. 4.* Egli fu un de' migliori loici, che avesse il mondo. *Dant. Inf. 27.* Forse Tu non pensavi, ch' io loico fossi.

LOICO. *Add. Appartenente a loica, Di loica.* Lat. *dialecticus, logicalis.* Gr. διαλεκτικός, λογικός. *Varch. Ercol. 324.* Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, e potenze loiche.

LOLLA. *Loppa, Guscio, Vesta del grano.* Lat. *gluma.* Gr. ἄχυρον. *Pallad. cap. 34.* Di lungi sia dell' aia, perocchè la lolla pula è sua nimice. *Burch. 1. 40.* Perchè m' ha fatto star tanto alla musa Per non orlicciuzzin di pan di lolla. *Ant. Alam. son. 25.* S' e' mi dovesser tor lolla, o capecchio, Io son sempre sgravato, e non gravato.

§. *Diciamo Mani di lolla, o Aver le mani di lolla, di Chi facilmente si lascia cader di mano checchessia; modo basso.*

LOLLIGINE. *Sorta di pesce.* Lat. *loligo.* Gr. τευθίς. *Red. Oss. an. 12.* L' ho ben veduto molte volte ec. nella lolligine, ovvero totano. *E 170.* In tut-

quegli parimente delle lolligini, che per altro nome da noi Toscani con vocabolo più simile all' origine Greca, son chiamati totani.

LOLO'. *Avverb. Spessissimo, Botto botto; maniera bassa*. Lat. *sæpissime*. Gr. πλειστάκις.

LOMBARDA. *Spezie di ballo*. *Cecch. Inc. t. 4.* Se tu mi vedessi così in giubbone ballare, o vuoi di lombarda, o di gagliarda.

LOMBARE. *Add. De i lombi, Appartenente a' lombi*. Lat. *lumbaris*. *Libr. cur. malatt.* Impiastra tutta la parte lumbare con chiare d' uovo. *E appresso:* E' giovevole a' dolori lombari. *Red. cons. t. 2. 5.* Fu da prima sorpreso da uno ascesso, che si aprì spontaneamente, ed ancora è aperto nella regione lombare sinistra. *E 2. 115.* Si unga tutta la region lombare con manteca fatta di sugo di rose.

LOMBO. *Arnione vestito co' suoi muscoli, e con tutti i suoi integumenti*. Lat. *lumbus*. Gr. ὀσφύς, ἰξύς. *Cr. S. Gir. 14.* Iddio disse nel Vangelio: cingetevi per li lumbi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani; e S. Gregorio disse: cignete per li lombi, cioè tenete castità. *Franc. Sacch. nov. 124.* Avendo mandato un tegame, con uno lumbo, e una arista al forno. *Annot. Vang.* E sarà la giustizia cingolo de' suo' lombi. *Mor. S. Greg.* Quando adunque il nostro nimico conduce il popolo de' fedeli al peccato della lussuria, allora si può dire, che egli lo ferisca ne' lombi. *Buon. rim. 84.* I lombi entrati mi son nella peccia, E fo del cul per contrappeso groppa. *Red. cons. 2. 69.* Va poi sempre continuamente gettando dall' utero con travaglio, con dolori, e con gravezza dei lombi, e delle vene vicino all' utero.

LOMBRICATO. *Add. Fatto con lombrichi*. Lat. * *lumbricatus*. *Libr. cur. malatt.* Adopera l' olio rosato lombricato. *Ricett. Fior. 217.* Olio di camomilla lumbricato magistrale, fassi come l' olio rosato lombricato togliendo in luogo del rosato quello della camomilla.

LOMBRICHETTO. *Dim. di Lombrico*. Lat. *lumbriculus*. Gr. μικρὸς ἕλμινς. *Red. Oss. an. 20.* Negl' intestini del serpentello da due teste ritrovai de' lombrichetti bianchi, e rossigni. *E 23.* Ciascuna di quelle (*tuberositadi*) più grosse racchiudevano un lombrichetto bianco più sottile d' un capello. *E lett. t. 140.* Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi.

LOMBRICO. *Baco, che nasce nella terra, ed è senza gambe, e per lo più di color rossigno*. Lat. *lumbricus*. Gr. ἕλμινς. *Com. Purg. 25.* Non nuota come gli altri pesci, ma hae movimento di dilatarsi, e di strignersi come il lombrico. *Franc. Sacch. Op. div. 132.* Lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli, che volano, veggendole, credono, che siano due lombrichi. *Red. lett. 2. 98.* Quello, che io cercava, e perciò ho dato a V. S. l' incomodo, si è, di trovare di quei lombrichi lunghi, e ritondi, ma grossi in modo da poterne osservare le viscere.

§. *Lombrichi si dicono anche i Bachi, che si generano nel corpo per lo più a' bambini*. Lat. *lumbricus*. *M. Aldobr.* Lombrichi sono generati di flemma dolce. *Cr. 5. 53. t.* Anche il sugo del sambuco dato, solo, o con mele uccide i lombrichi.

LOMBRICONE. *Accrescit. di Lombrico*. Lat. *magnus lumbricus*. Gr. μέγας ἕλμινς. *Red. Oss. an. 89.* Vi è la quinta razza di certi lombriconi ec. i quali sono grossissimi.

LOMBRICUZZACCIO. *Peggiorat. di Lombricuzzo*. *Libr. cur. malatt.* Sono frequentemente infestati da questa razza di lombricuzzacci.

LOMBRICUZZO. *Dim. di Lombrico*. Lat. *parvus lumbricus*. Gr. μικρὸς ἕλμινς. *Red. Oss. an. 22.* Vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi. *E 145.* La cavità del ventre piena d' infiniti lombricuzzi.

LOMIA. *Spezie di limone, con poco sugo, dolce, e di soave sapore*. *M. Aldobr. P. N. 8.* E siccome di mangiare zucche, melloni, lomie, umiliache, pesche, mele di state a digiuno, per lo grande caldo, per la torcella, o per lo caldo fegato raffreddare.

LONGANIMITA'. LONGANIMITADE, e LONGANIMITATE. *Tolleranza, Sofferenza*. Lat. * *longanimitas*. Gr. μακροθυμία. *Mor. S. Greg. t. 4.* A dimostrare longanimità di speranza, e d' opera venne Noè. *Cavalc. Frutt. ling.* E dispregiano le ricchezze della benignità, e della longanimità d' Iddio, la quale gli aspetta. *Salvin. disc. 2. 90.* Colla pazienza, e colla longanimità temperata non dà così prestamente a conoscere, quanto sia grave, e pesante.

LONGEVO. *V. L. Add. Di lunga età, Vecchio, Antico*. Lat. *longævus*. Gr. μακρόβιος. *Dant. Par. 18.* O diva Pegasea, che gl' ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi, ec. Illustrami di te. *Amet. 96.* Acciocchè i presi amori inseparabili faccia, e longevi, sanza offesa di fortuna.

LONGIAMENTE. *V. A. Lungamente*. Lat. *diu, prolixe*. Gr. πολὺν χρόνον. *Omer. Franc. Barb. 193. 3.* Ch' io vidi un longiamente Amar dirittamente Una gran donna, ed io il dimandai ec.

LONGINQUITA'. *V. L. Lontananza*. Lat. *longinquitas*. Gr. μακρότης. *Sannaz. Arc. prof. 7.* Per tanto spazio di cielo, per tanta longinquità di terra.

LONGINQUO. *V. L. Add. Remoto, Distante, Separato per lungo spazio, e tratto*. Lat. *longinquus*. Gr. πόῤῥω διεστηκώς. *Cavalc. Frutt. ling.* A degnamente orare si richiede alcuna preparazion generale, e longinqua, ed alcuna più speziale, e propinqua. *S. Grisost.* Fuggendo in longinqua regione, è diviso, e dilungato da Dio.

LONGITUDINALE. *Add. Disteso per longitudine*. Lat. *secundum longitudinem*. Gr. κατὰ μῆκος. *Red. Oss. an. 55.* Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali, e talvolta transversali.

LONGITUDINE. *Lunghezza*. Lat. *longitudo*. Gr. μῆκος. *Coll. SS. Pad.* Sono lodati solamente da longitudine di vita.

§. *Longitudine, appresso i geografi è l' Arco dell' equinoziale, o d' ogni cerchio parallelo ad esso, da Ponente a Levante, tra 'l primo Meridiano, e qualunque altro. Appresso gli astronomi l' Arco dell' eclittica dal principio d' Ariete verso Levante fino al cerchio di latitudine di qualche stella*. Lat. *longitudo*. Gr. μῆκος.

LONTANAMENTE. *Avverb. Con lontananza*. Lat. *procul*. Gr. πόῤῥω. *Coll. Ab. Isac.* Avendo a schifo con tutto ottore il dimoro della presente vita, che noi abitiamo questa terra come peregrini, e scevetante noi lontanamente dal nostro padre.

LONTANANZA. *Lunga distanza di luogo a luogo*. Lat. *longinquitas, distantia*. Gr. διάστημα, διαμονή. *Bocc. nov. 18. 8.* Siccome e la mia giovanezza, e la lontananza del mio marito. *Petr. canz. 28. 8.* Che ben m' avria già morto La lontananza del mio cuor piangendo. *E 30. 5.* Forse in quella parte Or di tua lontananza si sospira. *Bemb. Asol. 1. 62.* Ohime, quanto amare sono le lontananze, nelle quali niun riso si vede mai nell' amante!

§. *Diciamo in modo proverb. La lontananza ogni gran piaga salda; e vale, che l' allontanarsi dall' oggetto amato ammorza ogni più fervido amore*. *Guar. Past. fid. 3. 3.* La lontananza ogni gran piaga salda.

LONTANARE. *Allontanare*. *E si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *dimovere, amovere*. Gr. ἀποκλίνειν, ἀπολείπεσθαι. *Bocc. nov. 14. 10.* Quanto potea con mano, ec. la lontanava. *Petr. cap. 9.* Giosef dal padre lontanarsi un poco. *Dant. Purg. 33.* Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e se da se lontana?

§. *Per Durare, Stendersi in lungo*. *Dant. Inf. 2.* E durerà quanto il moto lontana.

LONTANATO. *Add. da Lontanare*. Lat. *remotus, abalienatus*. Gr. χωριζόμενος. *Amet. 39.* E già la vita lontanata da lui, appena sustenendosi si levò.

LONTANETTO. *Dim. di Lontano*. Lat. *parum absens, distans, remotus*. Gr. ἐπὶ πόσον διεστηκώς. *Red. Vip. 2. 38.* Le quali (*glandule*) bisognava, che necessariamente fossero in sito un poco lontanetto dalle guaine. *E Oss. an. 8.* Giva ad imboccare negl' intestini ec. un poco lontanetto da quella.

LONTANEZZA. *V. A. Lontananza*. Lat. *longinquitas, distantia*. Gr. διάστημα, διαμονή. *Guid. G. 89.* Ed è quasi regno incredibile per la sua lontanezza.

LONTANISSIMO. *Superl. di Lontano*. Lat. *remotissimus*. Gr. μακρότατος. *Serd. stor. 4. 147.* Cogli stimoli dell' eterna gloria, ha svegliato la nostra nazione di regioni lontanissime a calpestare le vestigie di Bacco, e d' Ercole. *Bemb. Asol. 1. 27.* Danno luogo in se a due lontanissimi affetti. *Red. lett. t. 109.* Il libro ec. credo, che sia quello ec. da me veduto son già due anni, ma veduto come un baleno lontanissimo.

LONTANO. *Add. Remoto, Distante per lungo spazio*. Lat. *longinquus, remotus, distans*. Gr. μακρός, ἀπώτερος, διεστηκώς. *Bocc. nov. 21. 6.* Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi vi conosce. *E nov. 39. 3.* E fosse l' uno dall' altro lontano ben diece miglia. *Dant. Par. 2.* Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana, li vedrai. *Petr. canz. 35. 6.* Che vo notando i prossimi, e i lontani. *E son. 212.* Solea lontana in sonno consolarme ec. Madonna.

§. I. *Per metaf. Diverso, Vario*. Lat. *diversus, varius*. Gr. διάφορος, ἀλλότριος. *Bocc. nov. 18. 5.* Il conte, il cui pensiero era molto lontano da quel della donna, senza alcuno indugio a lei andò.

§. II. *Per Alieno da far checchessia*. Lat. *alienus*. *Cas. lett. 66.* Dice liberamente, che non gli dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo ben lontano da quell' arte.

§. III. *Lontano, per Luogo*. *Franc. Barb. 155. 9.* Vediam lo lin per lontane ovre in drappi, Onde vo', che tu sappi, Ch' alcun non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervegna al legno.

LONTANO. *Avverb. Che si adopera anche in forza di preposizione; e si usa talvolta con altre particelle: Discosto, Lungi*. Lat. *longe, procul*. Gr. μακρὰν, πόῤῥω. *Bocc. nov. 38. 4.* E perciò mi parrebbe, che per fuggir questo, voi il doveste in alcuna parte mandare lontano di qui. *Dant. Inf. 10.* Noi veggiam, come quei, ch'ha mala luce, Le cose, disse, che ne son lontano.

§. *In proverb. si dice Esserne più lontano, che non è Gennaio dalle more; e vale Essere molto alieno da checchessia*. *Varch. Ercol. 233.* Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano, che 'l Gennaio dalle more.

LONTRA. *Animal rapace, che vive di pesci, di grandezza simile alla gatta, di color volpino, e si ripara ne' laghi*. Lat. *lutra*. Gr. ἐνυδρίς. *Dant. Inf. 22.* E trassel su, che mi parve una lontra. *Franc. Sacch. nov. 82.* Lanciandosi in alto più destro, che se fosse stato una lontra. *But. Inf. 17. 1.* Lo bivero, cioè la lontra maschio. *Ar. Fur. 30. 5.* E perchè sa notar, come una lontra, Entra nel fiume, e surge all' altra riva. *E Supp. 1. 2.* Ma come il bivaro Sono, e la lontra; in acqua, e 'n terra pascere Mi so. *Red. Oss. an. 10.* Lo hanno armato d' un grande osso, come le martore, ec. le lontre, i gatti del zibetto ec.

LONZA. *Pantera, o secondo alcuni Lupo cerviero, v. il Gello sopra Dante*. Lat. *panthera, lynx*. Gr. λύγξ. *Amet. 52.* Ciascuna dolente lonza, che tira il carro di colui, presta si fugge. *Dant. Inf. 1.* Ed ecco quasi al cominciar dell' erta Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *E 16.* E con essa pensai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d' altra fatta, che gli altri, e sì v' ha lonze, e liopardi assai. *Morg. 14. 81.* La lonza maculata, e la pantera.

§. *E Lonza, la Coda, e quell' estremità carnosa, che dalla testa, e dalle zampe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi, che si macellano, nello scorticarli*.

LONZO. *Add. Floscio, Snervato*. Lat. *remissus, enervis*. Gr. παρειμένος, ἐκνενευρισμένος. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Il sonno amico agli ebeti, a i vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lonzi, e grulli. *Salvin. pros. Tosc. 1. 180.* Assai freddo, languido, e lonzo in tutta la tessitura di esso appare.

LOPPA. *Lolla, Pula*. Lat. *gluma*. Gr. λέπος. *Cr. 5. 12. 8.* Altri sono, che tutte insieme le pongono, e cuoprono con loppa, e lasciansle stare. *Dav. Colt. 155.* Da' loro loppa, e pagliaccio. *Car. lett. 1. 8.* Fino ad ora ci si vede del carbone, del fumo, e delle loppe assai.

§. *Diciamo in proverb. Non è loppa; e vale Non è impresa facile*. *Malm. 11. 10.* E' s'avvedrà, che al fin piscio nel vaglio, E che 'l pigliare un regno non è loppa.

LOPPOSO. *Add. Che ha loppa*. Lat. *gluma refertus*. *Volg. Diosc.* La spelta è più restosa, e più lopposa del farro.

LOQUACE. *Add. Che parla assai, e con veemenza*. Lat. *loquax, verbosus*. Gr. λάλος, στωμύλος. *Com. Inf. 32.* Poichè li detti due non si vollero palesare all' autore, qui introduce a palesargli un altro più loquace. *Tass. Ger. 3. 67.* Quando Goffredo entrò, le turbe alzaro La voce assai più flebile, e loquace.

LOQUACISSIMO. *Superl. di Loquace*. Lat. *loquacissimus*. Gr. λαλίστατος. *Guitt. lett. 44.* Uomo di bocca loquacissima, e senza freno. *Menz. sat. 1.* Vi tien conclusion qual baccelliere Ogni vil loquacissimo Margutte.

LOQUACITA', LOQUACITADE, e LOQUACITATE. *Astratto di Loquace*. Lat. *loquacitas, garrulitas*. Gr. μακρηγορία. *Mor. S. Greg. 1. 8.* Sempre di poi i conviti seguita la loquacità, cioè disordinato parlare. *S. Ag. C. D.* Acciocchè esse femmine, che trovarono quell' idolo, non fossono reputate aver falsamente composto tanto miracolo con femminina loquacitade.

LOQUELA. *Favella*. Lat. *loquela, sermo*. Gr. λαλιὰ, διάλεξις. *Dant. Inf. 10.* La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio. *E Par. 27.* Ascolta La madre sua, che con loquela intera Disia poi di vederla sepolta. *G. V. 2. 13. 1.* Siccome innocente riebbe la vista degli occhi, e la loquela del parlare. *Bocc. vit. Dant.* Fece più scolari in poesia, e massimamente nella volgare loquela. *Galat. 56.* Nè perchè il Tedesco non sappia Latino, debbiam noi per questo guastar la nostra loquela in favellando con esso lui.

LORDAMENTE. *Avverb. Con lordezza, Sporcamente, Schifamente*. Lat. *immunde, impure*. Gr. μιαρῶς, ῥυπαρῶς. *Sen. Pist.* E perciò hanno l'alito puzzolente, e rurtano lordamente, e annoiano se medesimi.

LORDARE. *Far lordo, Imbrattare, Sporcare, Intridere. E oltre agli altri sentim. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *inquinare*. Gr. μιαίνειν. *Pass. 33.* Non è vergogna, nè esser dee, che l'uomo si lavi, e si netti, quando fosse lordo, e brutto, ma più tosto è vergogna lordarsi. *Vit. SS. Pad.* Che ti fa a te, perchè lo lebbroso l' attinga, che ben vedi, che egli l' attigne, e versala nel vaso, e non la tocca, e non la lorda?

§. *Figuratam.* *Cavalc. Med. cuor.* Questo vizio è lordo, e non si può al poco pensare, e toccare, che non lordi la mente.

LORDEZZA. *Schifezza, Bruttura, Sporcizia, Immondizia*. Lat. *immunditia, sordes*. Gr. ῥύπασμα, λῦμα. *Cavalc. Frutt. ling.* L' occhio maculato l'altrui macula non vede, e la mano lorda non può l' altrui lordezza nettare. *Boez. Varch. 4. 4.* Se potessero per qualche fessura la virtù, che hanno lasciata, vedere, e conoscessero di poter mediante i tormenti delle pene por giù le lordezze de' vizj, direbbero ec.

LORDEZZACCIA. *Peggiorat. di Lordezza*. Lat. *sordes summa*. Gr. μέγα ῥύπασμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono allegramente immersi in questa lordezzaccia così grande.

LORDISSIMO. *Superl. di Lordo*. Lat. *sordidissimus, fœdissimus*. Gr. ῥυπαρώτατος, αἴσχιστος. *Fr. Iac. T. 4. 18. 4.* Quando eri bellissima, A Dio rendevi odore, E mo puzza, e fetore Gli dai, sozza, lordissima. *Sen. Pist. 87.* Celidonina fu uomo di lordissima vita, e fu ricco smisuratamente.

LORDIZIA. *Lordezza, Lordura, Immondizia*. Lat. *sordes*. Gr. ῥύπασμα. *Libr. cur. malatt.* E' necessario toglier via da quelle parti ogni lordizia. *Fr. Giord. Pred. R.* Nè si vergognano della lordizia del nuovo peccato.

LORDO. *Add. Sporco, Schifo, Intriso di lordezza, Imbrattato*. Lat. *immundus, luridus, sordidus*. Gr. μιαρὸς, ῥυπαρὸς. *Dant. Inf. 7.* Così girammo della lorda pozza Grand' arco. *E 9.* Poi si rivolse per la strada lorda. *Cavalc. Frutt. ling.* La mano lorda non può l' altrui lordezza nettare. *Malm. 2. 80.* E più lordo, e più unto d' un panello. *E 4. 77.* E volsi ec. Lavarmi il viso, e rasserrarmi il seno, Acciò sì lorda non m' avesse scorto.

§. *Per metaf.* Lat. *luridus, impurus, scelestus*. Gr. μιαρὸς, ῥυπαρὸς, μοχθηρὸς. *Bocc. nov. 2. 6.* Se egli va in corte ec. e vede la vita scelerata, e lorda de' cherici ec. (*cioè: corrotta, disonesta, e scostumata*)

LORDUME. *Lordura*. Lat. *immunditia, sordes*. Gr. ῥυπαρότης. *Menz. sat. 10.* E nella fogna de' suoi vizj immerso Qual porco in brago nel lordume ingrassa.

LORDURA. *Lordezza*. Lat. *immunditia, sordes*. Gr. λῦμα. *Bocc. nov. 72. 27.* Per lo viso gittandogli chi una lordura, e chi un'altra. *Tes. Br. 3. 5.* Ma sopra tutte maniere d'acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure, perciocchè ella ha meno d'umidore, che tutte l' altre. *Red. Oss. an. 20.* Stavano impantanati tra le lordure degl' intestini.

§. *Per metaf. Scostumatezza, e Disonestà*. Lat. *scelus, facinus*. Gr. κακία, παρανομία. *Dant. Inf. 11.* Ruffian, baratti, e simile lordura. *Bocc. lett. Pin. Ross. 274.* Acciocch' io taccia per meno vergogna di noi i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simile lordura disonesti uomini.

LORICA. *Arme di dosso, come Corazza, Panziera, Giaco, e simili*. Lat. *lorica*. Gr. θώραξ. *Libr. Maccab.* Vestissi di lorica a guisa di gigante. *Petr. cap. 5.* Contra colui, ch' ogni lorica smaglia. *Dittam. 4. 2.* Quivi togliea lo scudo, e la lorica A Menalippo. *Tass. Ger. 4. 81.* Io per me qui depongo elmo, e lorica. Qui mi scingo la spada. *E 9. 89.* Mille Turchi avea qui, che di loriche, E d' elmetti, e di scudi eran coperti.

LORO. *Particella, che si usa ne' casi obbliqui di Egli, e di Ella nel maggior numero, riferente perciò così maschio, come femmina; e si adopera col segno del caso, o espresso, o sottinteso, benchè di ciò diverse regole si assegnino da' maestri, delle quali v. il Cinon.* *Bocc. intr. 31.* Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo

non mi togliesse, la quale è questa, che io non voglio, che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per l'ascoltate nel tempo avvenire, alcuna di loro possa prender vergogna. *E* 33. Faccendosi a credere, che quello a lor si convenga, e non si disdica, che all'altre. *E nov.* 17. 61. Ma nè io da loro fui intesa, nè io loro intesi. *E g.* 3. *p.* 3. Venne il discreto Siniscalco, e loro con preziosissimi confetti, ed ottimi vini ricevette, e riconfortò. *E g.* 7. *p.* 2. Ne era ancor lor paruto alcuna volta tanto gaiamente cantar gli usignuoli.

§. I. *Se ne segue la particella* CHE, *e simile, si usa Loro, per Coloro. Bocc. nov.* 38. 27. E loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse. *Petr. cap.* 11. Di lor par più, che d'altri invidia s'abbia, Che per se stessi son levati a volo.

§. II. *Coll'articolo del singolare avanti, non dependente da altro nome, vale Roba, Avere, e simili. G. V.* 12. 54. 1. E la cagione fu, che eglino avieno messo ec. il loro, e l'altrui nel Re Adoardo d'Inghilterra. *Segn. Pred.* 2. 3. Non vi sono amici per donarvi del loro.

LOSCO. *Add. Quegli, che per sua natura non può veder, se non le cose d'appresso, e guardando ristrigne, e aggrotta le ciglia; che anche si dice Lusco. Lat. luscitiosus. Gr.* μυωπίασων. *Bocc. nov.* 80. 34. Chi ha a far con Tosco, non vuole esser losco. *Franc. Sacch. nov.* 194. Messere Stecchi, lo male non istà, dove si pone; ma chi ha a fare con Tosco, non conviene che sia losco.

§. I. *Per metaf. Lat. hebes, ignavus. Gr.* ἀμβλύς, ἀμυδρός. *Petr. son.* 221. Per fuggir quest'ingegni sordi, e loschi (*cioè ottusi, e stolidi*)

§. II. *Per Cieco da un occhio. Lat. luscus, cocles. Gr.* μονόφθαλμος. *Petr. cap.* 13. Sich' egli era a vederlo strano arnese, Sopra un grande elefante un duce losco.

LOTARE. *Impiastrar con loto. Lat. lutare, luto oblinere. Gr.* πηλοῦν. *Cr.* 4. 42. 2. Per tre dì così lasciato (*il vino*) si cuopra, e lotisi, e sarà bianco.

LOTO. *Fango. Lat. lutum, cœnum. Gr.* βόρβορος. *Bocc. concl.* 6. Quelle (*parole*) che tanto oneste non sono, la ben disposta (*mente*) non posson contaminare, se non come il loto i solari raggi. *Dant. Inf.* 8. Più non ci avrai, se non passando il loto. *S. Grisost.* Il quale riputava l'oro, come loto, e rifiutava le delizie, come puzza. *Introd. Virt.* Chi è savio, non volge in questo vizio, come il porco nel loto.

§. *Per Sudiciume. Lat. sordes. Gr.* ῥύπασμα. *Pallad. cap.* 39. Sieno sì costrutti i bagni, che ogni loto lavatura, e loto scorra nell'orto.

LOTOLENTE. *V. L. Add. Di loto. Lat. lutulentus. Gr.* πηλώδης. *Esp. Vang.* Che son le ricchezze, e gli diletti del mondo, e del corpo, se non i mattoni lotolenti cotti nella fornace?

LOTOLENTO. *Lotolente. Lat. lutulentus. Gr.* πηλώδης. *Segn. Mann. Ott.* 17. 1. Tu verme vile, tu laido, tu lotolento, tu peccatore.

LOTOSO. *Add. Pien di loto, Fangoso. Lat. lutosus, cœnosus. Gr.* ἰλυώδης, τελματώδης. *Pallad. Genn.* 3. E' da guardare, che non s'arii il campo quand'egli è lotoso. *E altrove:* Dilettasi l'orzo in terra sciolta, e secca. perciocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *Vit. Plut.* L'oste di Cesare per ignoranza si puose in luogo lotoso. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiunque ha sete, venga a lui, e bea, e non cerchi, e creda saziarsi di quest'acqua lotosa, e torbida, e salsa di mare di questo mondo. *Cr.* 1. 5. 1. Per la cagione della disposizion della terra loro, s'ell'è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa. *Tratt. gov. fam.* 21. Non vuolsi ec. gittare le perle innanzi a' lotosi porci.

LOTTA. *Lutta. Lat. lucta. Gr.* πάλαισμα, πάλη. *Ar. Fur.* 46. 132. Ruggier avea destrezza, avea grand'arte, Era alla lotta esercitato molto. *Tass. Ger.* 5. 25. E quivi insieme in torneamenti, e lotte Rendon le membra vigorose, e dotte. *E* 7. 96. E in quel tempo medesmo il destrier punge, E per venirne a lotta oltra si caccia.

§. I. *Per similit. Bemb. Asol.* 2. 79. Ma vadasi più avanti, ed a più strette lotte colle tue ragioni passiamo.

§. II. *Far le sue lotte, vale Fare i suoi sforzi, Fare il possibile. Lat. conari. Malm.* 7. 12. Io vo' stasera anch'io far le mie lotte.

LOTTARE. *Giucare alla lotta. Lat. luctari. Gr.* διαπαλαίειν. *Cas. uf. com.* 101. E come con un compagno, e non con un nimico si lottasse, risparmiare le forze. *Serd. stor.* 1. 49. Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse.

LOTTATORE. *Quegli, che giuoca alla lotta. Lat. luctator. Gr.* παλαιστής. *Cas. uf. com.* 106. Rimuovansi adunque i risi smoderati, i gridi, e alcuni movimenti da lottatore. *E lett.* 52. E più grato mi è, ch'ella scriva latino ec. ma ella avrà in ciò male esercitarsi meco, così debole, e poco esercitato lottatore (*qui per similit.*)

LOTTEGGIARE. *Lottare. Lat. luctari. Gr.* διαπαλαίειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Sotto cui lotteggiando in rivoltarsi, Or questo, or quel di lor caduto gela.

LOTTO. *Giuoco, dove per polizze beneficiate, e bianche, si guadagna, e non si guadagna il premio. Lat. sortitio. Gr.* κληρῶσις. *Varch. stor.* 11. 360. Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Duolmi un giulio, Ch'io gettai via nel metterea un lotto. *C.* Ragguagliatemi un po' di questo lotto. *E* 4. 4. 2. E nell'umore Quel lotto parimente M'ha dato.

LOZIO. *V. L. Orina. Lat. lotium. Gr.* οὖρον. *Sod. Colt.* 38. Se le viti saranno inferme ec. si può infondere al pedale scalzato del lozio umano.

L U

LUBRICARE. *Render lubrico. Lat. lubricare. Gr.* ὀλισθαίνειν, ὀλισθηρὸν ποιεῖν. *Libr. cur. malatt.* Le bietole, e i cavoli lubricano il ventre, e fanno andare a sella. *Red. Cons.* 1. 81. La terra di Sicilia ec. oltre di lubricare il corpo, ed abbeverarsi nell'acetosità, la spigne fuora eziandio per le strade dell'orina.

LUBRICATIVO. *Add. Che ha virtù di far lubrico. Lat.* * *lubricandi vim habens, alvum subducens. Gr.* ὀλισθαίνων. *Serap.* E la seconda virtù di quella è mollificativa, e lubricativa. *Red. cons.* 2. 18. Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta, o qualche altra cosa simile.

LUBRICHEZZA. *Astratto di Lubrico.*

§. *Per lo Contrario di Stitichezza. Lat. alvi lubricitas. Gr.* ὄλισθος. *Galen. de alim. facult.* 1. *Libr. cur. malatt.* Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo dell'oltraggiosa lubrichezza dell'istesso.

LUBRICITA', LUBRICITADE, e LUBRICITATE. *Lubrichezza. Lat. lubricum. Gr.* τὸ γλισχρῶδες. *Red. Oss. an.* 113. I lumaconi riescono fastidiosissimi a notomizzarli tanto vivi, quanto morti per la loro lubricità.

§. *Per lo Contrario di Stitichezza. Lat. alvi lubricitas. Gr.* ὄλισθος. *Galen. de alim. facult.* 1. *Red. lett.* 1. 116. Per ottenere dunque questa facile lubricità, non si curi di adoperare medicamenti gagliardi, e violenti, che muovono il corpo sì, ma poi lo lasciano più stitico di prima.

LUBRICO. *Sust. Lubrichezza, Luogo sdrucciolevole. Lat. lubricum. Gr.* τὸ γλισχρῶδες. *Cavalc. med. cuor.* Le vie de' peccatori sono tenebre, lubrico, e tempesta. *Fir. dial. bell. donn.* 369. Ben sapete, che nell'umido nasce il lubrico, e sul lubrico molto più facilmente, che sull'arido, si rivoltano, e volgono tutte le cose.

LUBRICO. *Add. Sdrucciolevole. Lat. lubricus. Gr.* γλίσχρος, σφαλερός. *Fir. As.* 170. Imperciocchè un sasso altissimo, fuor di misura lubrico, e repente ec. spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte.

§. I. *Lubrico figuratam. S. Grisost.* Incomincia ad informarsi di nuova dottrina degl'incerti, e lubrici casi dell'umana natura. *Petr. cap.* 4. E lubrico sperar su per le scale (*cioè: vano, e fallace*) *Mir. Mad.* Era un cherico vano, e lubrico, ma aveva gran divozione nella Donna nostra (*cioè, agevole a sdrucciolar nel male*)

II. *Lubrico, diciamo talora per Contrario di Stitico. Lat. lubricus. Gr.* εὐλισθος. *Red. lett.* 1. 105. Per mantenersi il corpo lubrico, tra i medicamenti la miglior cosa è la cassia, purchè sia pura pura. *E* 116. Di più avendo il corpo lubrico, minori saranno l'offuscazioni alla testa.

LUCCETTO. *Dim. di Luccio. Lat. lucius parvus. Ar. Supp.* 2. 4. Come fossimo Pochi sei bocche ec. a mangiar quattro piccioli Luccetti, che una libbra, e mezza pesano Appena tutti insieme.

LUCCHESINO. *Panno rosso di nobil tintura. Lat. pannus cocco imbutus, tinctus. Gr.* ῥάκος κοκκοβαφές, κόκκινον. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i brodoni scempi? (*qui: vesta fatta di lucchesino*)

LUCCHETTO. *Sorta di serrame. Buon. Fier.* 3. 2. 8. Per trar d'un borsellin, ch'egli abbia in seno, Legato con sei corde, e coi lucchetto Serrato a chiave, un misero danaio.

LUCCIA. *Sorta d'erba. Franc. Sacch. nov.* 9. Ed avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare l'erba luccia.

LUCCIANTE. *Occhio, così detto per ischerzo*. Lat. *oculus*. Gr. ὀφθαλμός. *Pataff.* 3. A vederti i luccianti scerpellati. *Lor. Med. canz.* 71. 5. I luccianti ha quasi spenti.

LUCCICANTE. *Add. Risplendente*, Lat. *nitidus, lucens, fulgens, renidens*. Gr. στίλβων, σπινθηρίζων, στιλπνός. *Coll. SS. Pad.* Se sotto color d'oro luccicante la preziosa moneta sia segnata in danaio di rame, è vila. *Tac. Dav. stor.* 2. 275. Appena era dì, che le mura fur piene di difenditori, la campagna luccicante d'uomini armati. *E stor.* 5. 367. Apparsero prodigi, ec. nel cielo eserciti combattenti, armi luccicanti.

§. *Per metaf. But. Purg.* 23. 1. Hanno ben pasciuto lo corpo per farlo ben grasso, e luccicante.

LUCCICARE. *Proprio il Risplendere delle cose lisce, e lustre, come pietre, armi, e simili; Rilucere, Lustrare, Risplendere*. Lat. *lucere, splendere, nitere, micare*. Gr. στίλβειν, σπινθηρίζειν, ἀπαυγάζειν. *But. Par.* 2. 2. Come la luce dell'occhio grillante mostra letizia, e vedesi luccicare, quando l'uomo ha letizia nel cuore, così ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Il rumor delle trombe, il luccicar dell'armi, quanto meno aspettata cosa, gli uscì addosso maggiore (*qui in forza di sust.* Lat. *fulgor*) *Morg.* 27. 240. E luccicar si vedea tante spade, Che Siragozza un inferno pareva. *Malm.* 5. 68. Ma vedendo più là fra quelle paglie, D'un pezzo d'arme luccicar la punta ec. *Varch. Lez.* 135. Come finalmente arebbono il lustro, e luccicherebbono, come fanno, se in loro non fosse del fuoco?

LUCCIO. *Pesce noto*. Lat. *lucius*. Gr. λύκος, λύκιος. *Cr.* 9. 81. 3. I lucci non sono in piccola piscina da porre, imperocchè molti pesci divorano. *Nov. ant.* 79. 3. La femmina non vale neente, se di lei non viene, come di luccio istantio. *Red. Ins.* 71. Il luccio, che è pesce fierissimo di rapina, non la perdona agli altri lucci. *E appresso*: Non di rado avviene, che un luccio di sette, o d'otto libbre ne predi uno di tre, o di quattro. *E appresso*: Quando il luccio maggiore ha afferrato il minore ec. cosa curiosa, dico, è vedere il luccio vittorioso nuotar per l'acqua coll'altro luccio, che gli avanza fuor della gola uno, o due palmi.

LUCCIOLA. Lat. *cicindela, noctiluca, nitedula, lampyris*. Gr. λαμπυρίς. *Dant. Inf.* 26. Come la mosca cede alla zanzara, Vede lucciole giù per la vallea. *But. ivi*: Lucciole sono piccolini animali, come mosche, che hanno ventre lucido, che pare, che sia fuoco, e chiudono, e aprono questo fulgore secondochè si chiudono, e aprono coll'ali, quando volano. *Dittam.* 5. 25. Ed io a lui: questo par, che s'adopre, Come lucciola, che a sera risplende, Lo giorno è morta, e la sua luce cuopre.

§. I. *Diciamo in proverb. Mostrare, Dar a credere, e ad intendere, ec. lucciole per lanterne, e vale Dare a credere, e ad intendere una cosa per un'altra*. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mostra per lanterna men che lucciola. *Bern. Orl.* 1. 3. 13. Con essi va a trovar l'Imperadora, E per lanterne lucciole gli mostra. *Malm.* 6. 68. Lucciole dando a creder per lanterne. *Varch. Ercol.* 55. Perchè il più delle volte sono persone rigettate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere, che sia, e le cose picciole grandi.

§. II. *Far vedere le lucciole ad alcuno, si dice quando per colpo ricevuto, e spezialmente nel capo, gli si fanno apparir certi baglieri simili a lucciole; e si trasferisce ancora a dimostrar qualsivoglia intenso dolore*. *Morg.* 3. 6. E comincio sciorinar il battaglio, E fa veder più lucciole, ch'Agosto. *Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da lucciola L'unguento, che le fa veder le lucciole.

LUCCIOLATO. *Bacherozzolo, che luce come la lucciola, ma non vola*. Lat. *insectum è genere noctilucarum*. *Fir. disc. an.* 88. Veggendo rilucere un di que' bacherozzoli, che i contadini chiamano lucciolati, i quali hanno quasi quel medesimo splendore, che le lucciole, ma non volano, anzi si stanno appiattati per le siepi.

LUCCO. *Veste di cittadino Fiorentino, oggi usata solamente ne' Magistrati, un'esatta descrizione della quale v. nel Varch. stor.* 9. 265. Lat. *toga*. Gr. τήβεννα. *Alleg.* 101. Come d'un lucco far un saltimbarca. *Buon. Tanc.* 4. 2. Degli altri più d'un paio io n'ho veduti Doventar cittadin col lucco addosso.

LUCE. *Ciò, che illumina, Splendore*. Lat. *lux, lumen*. Gr. φῶς, φέγγος. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. La luce, il cui splendore la notte fugge, aveva già l'ottavo cielo d'azzurrino in color cilestro mutato. *Dant. Par.* 2. Da essa vien ciò, che da luce a luce Par differente, non da denso, e raro. *Mod. Arb. ec.* Egli è quel sol vivo, e vero, che eternalmente a ogni luce da lume.

§. I. *Luce, figuratam. Bocc. g.* 4. *p.* 13. Sentendo la virtù della luce degli occhi vostri. *E nov.* 41. 11. Quelle da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce (*cioè: fece chiare, e intelligibili*) *E nov.* 55. 3. E perciò avendo egli quell'arte ritornata in luce ec. meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote (*cioè: nel suo primo splendore*) *Lab.* 3. Divotamente priego colui ec. che ec. della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga. *Dant. Par.* 2. Te nello 'ntelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel tuo aspetto. *E* 3. Che la verace luce, che le appaga, Da se non lascia lor torcere i piedi (*cioè Iddio*) *E appresso*: Questa è la luce della gran Gostanza. *Tass. Ger.* 9. 56. E dell'eternità nel trono augusto Risplendea con tre lumi in una luce.

§. II. *Luci del cielo, per le Stelle*. *Petr. canz.* 44. 5. E le luci empie, e felle, Quasi in tutto del cielo eran disperse.

§. III. *Luce, la Pupilla dell'occhio, e l'Occhio stesso, e Il vedere*. Lat. *pupilla, oculus*. Gr. γλήνη, ὀφθαλμός. *Petr. canz.* 31. 4. Che 'l mio sol s'allontana, e triste, e sole Son le mie luci. *E son.* 214. Renda a quest'occhi le lor luci prime. *Dant. Inf.* 10. Noi veggiam, come quei, ch'ha mala luce. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo guardò colle luci torbide, e infuocate.

§. IV. *Dare, e Mettere in luce, e a luce, e alla luce, vale Pubblicare*. Lat. *edere, publicare, divulgare, in lucem edere, publici juris facere*. Gr. ἐκδιδόναι. *Bemb. lett.* 2. Lodato sia Iddio, ch'i' ho veduto l'opera del nostro messer Iacopo ec. e le sue pescagioni pubblicare, e date a luce. *Red lett.* 2. 37. Mi vien presentato ec. il dottissimo libro, che ella ha nuovamente dato in luce.

§. V. *Venire in luce, vale Essere pubblicato, Esser trovato, e discoperto novellamente*. *Red. lett.* 1. 35. Ho infino ad ora fatte di belle scoperte, le quali a suo tempo verranno in luce. *Ricett. Fior.* Il bolo Armeno venne in luce al tempo di Galeno.

§. VI. *Luce si dice anche di Qualsivoglia apertura*.

LUCENTE. *V. A. Sust. Luce, Splendore, Chiarezza*. Lat. *lux, splendor, fons lucis, id quod lucet*. Gr. τὸ φῶς, τὸ φωτεινόν. *Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna ec. Per sua bontade il suo raggiare aduna.

LUCENTE. *Add. Che luce, Risplendente*. Lat. *lucens, splendens, micans, coruscans*. Gr. λάμπων, φεγγόμενος, σπινθηρίζων, ἀπαυγάζων. *Bocc. nov.* 99. 41. Un carbuncolo tanto lucente, che un torchio acceso parea. *Lab.* 194. Nè era la mia cara donna ec. contenta d'aver carni assai solamente, ma le volea lucenti, e chiare, come se una giovinetta di pregio fosse. *Ovvid. Pist.* E tutto ch'ella sia lucente nel viso, ella è avoltera, e disleale. *Dant. Par.* 5. Che più lucente se ne fe il pianeta. *E appresso*: Lucente più assai di quel, ch'ell'era. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai che 'l sole, E più lucente, e d'altrettanta etade. *E* 49. 3. O finestra del ciel, lucente, altera.

§. *Per metaf. Famoso, Celebre, Glorioso*. *Bocc. nov.* 90. 2. Faccendo la vostra virtù più lucente col mio difetto.

LUCENTEMENTE. *Avverb. Con lucentezza*. Lat. *lucide, pellucide, perspicue*. Gr. φωτεινῶς. *Zibald. Andr.* Per le tante gioie si erano lucentemente vestite.

LUCENTEZZA. *Lucidezza*. Lat. *lux, splendor*. Gr. φῶς, αὐγή. *Com. Par.* 10 Il sole è ec. lucentezza dello splendiente cielo.

LUCENTISSIMO. *Superl. di lucente*. Lat. *lucentissimus*. Gr. φωτεινότατος. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Essendo già quegli (*nuvoletti*) dell'oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti. *Amet.* 88. Un picciol monte si vide davanti, del quale cadute le verdi foglie, quello essere lucentissimo oro lasciarono vedere. *Fir. As.* 318. Seguitavano Giunone Castore, e Polluce, i quali avevano un elmo in capo per uno, nella cui sommità risplendevano alcune lucentissime stelle. *Serd. stor.* 1. 57. Smaniglie d'oro travisate con gioie lucentissime.

LUCERE. *Risplendere*. Lat. *lucere, splendere, fulgere, fulgescere*. Gr. λάμπειν, λαμπυρίζειν, σπινθηρίζειν, ἀπαυγάζειν. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Lucifero, che ancor luceva nella biancheggiante aurora. *E lett. Pin. Ross.* 270. In qualunque parte noi andremo, troveremo l'animo distinto in quattro parti: il sole la mattina levarsi, e occultarsi la sera, le stelle egualmente lucere in ogni luogo ec. *Dant. Par.* 2. La virtù mista per lo corpo luce.

§. *Per metaf. Amet.* 101. Si per se medesime (*le virtù*) lucono, che di mia fatica non hanno bisogno. *Petr. son.* 16. Ove 'l bel viso di madonna luce. *Dant. Inf.* 16. E se la fama tua dopo te luca. *E Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo.

LUCERNA. *Vaso di diverse maniere, e per lo più di metalli, nel quale si mette olio, e lucignolo, che s' accende per far lume.* Lat. *lucerna, lychnus*, Gr. λύχνος. *Bocc. nov.* 62. 7. Per potere almeno aver tanto olio, che n' arda la nostra lucerna. *Franc. Sacch. rim.* Con lucerne, con torchj, e con lumiere. *Cron. Morell.* 290. La notte erano le lucerne a tutte le finestre, perchè e' vedessono lume.

§. I. *Per Luce, e Splendore.* Lat. *lux, splendor, fax, lumen.* Gr. φῶς, αὐγή. *Dant. Par.* 1. Surge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo *E* 8. Vid' io io essa luce altre lucerne. *E* 21. Io veggio ben, diss' io, sacra lucerna, Come ec. *Fr. Iac. T.* Vergine madre, splendida lucerna.

§. II. *Per metaf. Tes. Br.* 7. 81. E però io dico, che la 'ntenzione dell' opere, è lucerna dell' uomo. *Dant. Purg.* 1. Chi v' ha guidati? o chi vi fu lucerna? *Dittam.* 3. 22. Ma perchè l' occhio tanto non discerne, E cercar non si può, convienси al tutto, Che le parole mie ti sieu lucerne.

§. III. *Per Occhio.* Lat. *oculus.* *Dant. Inf.* 25. L' un si levò, e l' altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie. *Burch.* 2. 18. E un cavallo a piede in sur un muro, Ch' avea amendue spente le lucerne. *Ciriff. Calv.* 3. 73. E pur di risalir sul ponte tenta, Benchè egli avesse una lucerna spenta.

LUCERNATA. *Quella quantità d' olio, che tiene la lucerna.* Lat. *quod lucerna capit, quantum olei lucerna continetur.* *Alleg.* 217. Essendosi egli fatta una cappa da messere, vi gettò su, non se n' avveggendo, una lucernata d' olio fritto.

LUCERNIERE. *Strumento comunemente di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico.* Lat. *lychnuchus*, Gr. λυχνοῦχος. *Bern. rim.* 1. 103. Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Fir. Luc.* 2. 1. Tu andresti dietro a un lucerniere infino in Fiandra, purchè egli avesse uno sciugatoio intorno.

§. *Servire per lucerniere, figuratam. vale lo stesso, che Tenere il lume, e si dice dell' Intervenire in alcun fatto senza avervi utile, e interesse proprio, ma solo per servizio, e comodo d' altri.* *Salv. Granch.* 2. 2. Ma in che Disegni tu in fatti in questa cosa Di servirti di me! per lucerniere? *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Di duo' amanti all' un tocca a trionfare, E quell' altro ha a servir per lucerniere.

LUCERNUZZA. *Dim. di Lucerna; Piccola lucerna.* Lat. *lychnus parvus.* Gr. λυχνίδιον. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Si vedeva in un canto una lucernuzza di terra con un solo lume mezzo morto.

LUCERTA. *Lucertola.* Lat. *lacertus, lacerta.* Gr. σαῦρος, σαῦρα. *Pataff.* 7. Cui serpe morde, o riceve cubesso, Lucerta teme. *Libr. cur. malatt.* I ramarri sono certe lucerte grosse. *Libr. Masc.* Togli la lucerta verde, e mettila nella pignatta.

LUCERTOLA. *Piccolo serpentello noto, con quattro gambe.* Lat. *lacertus, lacerta.* Gr. σαῦρος, σαῦρα. *Sen. Pist.* I buoi vanno caendo l' erba, e i cani la lievre, e la cicogna la lucertola. *Bocc. nov.* 20. 4. Una della più belle, e delle più vaghe giovani di Pisa, comecchè poche ve n' abbiano, che lucertole verminare non paiano. *Red. Ins.* 63. Siccome fu credulissimo il Greco Scoliaste di Teocrito, quando scrisse, che dal corpo della morta lucertola nascer solevano le vipere.

LUCERTOLONE. *Accrescit. di Lucertola; Lucertola grande.* Lat. *lacertus major.* Gr. μέγας σαῦρος. *Red. esp. nat.* 57. In altre varie parti dell' America Meridionale, e Settentrionale si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici, chiamati iguane. *E Oss. an.* 7. Ne' lucertoloni Affricani ec. la borsetta del fiele trovasi piantata tra' due lobi del fegato.

§. *Per una Sorta di pesce.* *Red. Oss. an.* 175. Il pesce persо, il lucertolone marino, e molti, e molti altri.

LUCERTONE. *Accrescit. di Lucerta.* *Serd. stor.* 2. 70. V' ha ancora molti stagni smisurati pieni di lucertoni molto grandi, che hanno effigie di coccodrilli.

LUCHERA. *Piglio.* Lat. *vultus conformatio, oris habitus, gestus.* Gr. σχῆμα. *Buon. Tanc.* 1. 4. Quel visaggio, quel dosso, quella cera, Quel parlar, quell' andar, quella luchéra.

LUCHERARE. *V. A. Far luchèra, Far guardatura sdegnosa, Stralunare le luci per isdegno.* *Pataff.* 4. Del tinghio seppe, e tutto lucherai.

LUCHERINO. *Uccelletto di penne verdi, e gialle.* Lat. *acanthis, ligurinus.* Gr. ἀκανθίς. *Cant. Carn.* 457. Queste (*gabbie*) piccole usiamo Vender per uccellini, Come son calderugi, e lucherini. *Buon. Tanc.* 2. 5. Capperi, e' canta, come un lucherino.

LUCIDAMENTE. *Avverb. Con lucidezza, Con chiarezza.* Lat. *lucide, perspicue.* Gr. λαμπρῶς. *Libr. cur. malatt.* Galieno lucidamente ne tratta, e da potere essere inteso con facilitade. *Gal. Sist.* 224. Avere spiegato il tutto assai più lucidamente di me.

LUCIDARE. *Illustrare, Render chiaro.* Lat. *dilucidare, declarare, illustrare.* Gr. σαφηνίζειν, λαμπρύνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Colle sue scritture lucidò, e fece chiaro il vangelo. *Lor. Med. Nenc.* 38. E con sospiri tutto lucidando, E tutti ritti a te. Nencia, gli mando.

§. *Lucidare, si dice anche del Ricopiare al riscontro della luce sopra cosa trasparente disegni, scritture, o simili; v. il Vocab. del Disegno.* *Gal. Macch. sol.* 17. E in tale aspetto si debbono (*le macchie*) sopra un altro foglio lucidare, e descrivere per averle ben situate. *Borgh. Rip.* 144. Dove lasciate voi la carta da lucidare le figure? *E appresso*: Di tre maniere sono le carte da lucidare.

LUCIDATO. *Add. da Lucidare.* Lat. *illustratus.* Gr. φωτισθείς. *Sod. Colt.* 21. Il sole illumina il corpo di tutte l' altre stelle, che stanno sempre da esse tutte lucidate a un modo, rispetto alla grandezza del convesso del cielo.

LUCIDEZZA. *Astratto di Lucido.* Lat. *lux, splendor.* Gr. φῶς, αὐγή. *Com. Inf.* 26. Lucciole sono vermicelli, delle quali luce il corpo pur come fosse fuoco, della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido tratta il filosofo pienamente nel secondo della meteora.

LUCIDISSIMAMENTE. *Superl. di Lucidamente.* Lat. *lucidissime.* Gr. φωτεινότατα. *Varch. Lez.* 423. Nel quale uno risplendono lucidissimamente quasi tutti gli abiti, così morali, come intellettivi.

LUCIDISSIMO. *Superl. di Lucido.* Lat. *lucidissimus.* Gr. φωτεινότατος. *Mor. S. Greg.* Galbano di buono odore, e incenso lucidissimo. *Cr.* 4. 48. 8. Sicchè il liquor suo chiarissimo, mondificato, e lucidissimo apparisca. *Tass. Ger.* 7. 82. Si vedea fiammeggiar fra gli altri arnesi Scudo di lucidissimo diamante.

LUCIDITA', LUCIDITADE, *e* LUCIDITATE. *Lucidezza.* Lat. *candor, nitor, perspicuitas.* Gr. λαμπρότης, στιλπνότης. *Mar. Guid. disc. com.* 39. Molti di voi avranno più d' una volta veduto il cielo ec. illuminato in modo, che di lucidità non cede alla più candida aurora.

§. *Per metaf. Purità, Chiarezza.* *But. Purg.* 9. 2. E così appare, che la confessione della bocca dee avere integrità, solidità, chiarezza, pulitezza, e lucidità. *Gal. Sist.* 193. Non mi lascia discerner con quella lucidità, che suole esser propria delle ragioni matematiche, la chiarezza, e necessità della conclusione.

LUCIDO. *Add. Lucente, Che riluce; e si dice propriamente di Quelle cose, che hanno per lor natura in se stesse luce, come il sole, e 'l fuoco; e lo trasferiamo a tutto ciò, ch' è atto a riflettere luce assai.* Lat. *lucidus, clarus, perspicuus.* Gr. φωτεινός, λαμπρός, διειδής. *Bocc. nov.* 27. 18. Egli oggi le fanno larghe, e doppie, e lucide, e di finissimi panni. *E nov.* 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *Petr. canz.* 44. 3. Alle pungenti, ardenti, e lucide arme ec. Preso mi vidi. *E son.* 183. Giù per lucidi, freschi rivi, e snelli. *E* 239. O belle, e alte, e lucide finestre. *Dant. Purg.* 29. Con una spada lucida, e acuta. *E Par.* 2. Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita. *Gal. Macch. Sol.* 27. Ma scorgesi tra esse la separazione lucida.

§. I. *Lucido, aggiunto a cavallo, e altro animale, vale Grasso, e In buon essere, al quale diciamo anche: Gli luce, e riluce il pelo.* Lat. *nitidus*, *Virg.* Gr. πίων. *Ar. Fur.* 23. 27. Mandollo a Montalbano, e a buone spese Tener lo fece, e mai non cavalcosse, Se non per breve spazio, e a picciol passo, Sicch' era più che mai lucido, e grasso.

§. II. *Stelle lucide, si dicono a distinzione delle Nebulose.* Lat. *lucida sidera.* *Com. Par.* 2. Che tutte le lucide (*stelle*) fossono d' una natura, tutte le nebulose d' un' altra.

§. III. *Lucido intervallo, Quello spazio di tempo, nel quale il pazzo ricupera l' uso della ragione.* Lat. *furoris intermissio, lucida intervalla.* *Maestruzz.* 1. 46. Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore. *Alleg.* 224. Chi biasima vorrebbe comperare, Dice chi ha qualche lucido intervallo. *Ar. Fur.* 24. 3. Io vi rispondo, che comprendo assai. Or che di mente ho lucido intervallo. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ognun conosce Nel balenar de' lucidi intervalli Pur qualche volta il proprio umor peccante.

LUCIFERO. *La stella di Venere, quando è mattutina.* Lat. *lucifer, phosphorus.* Gr. φωσφόρος. *Bocc. g. 7. p. 1.* Ogni stella era già delle parti d'Oriente fuggita, se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero.

§. *Per lo nome del maggior Diavolo.* Lat. *Lucifer. Dant. Inf.* 34. E credetti vedere Lucifero, com'io l'avea lasciato. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella selva di quei capelli Lucifero tende gl'invisibili suoi laccioletti. *Pecor. g. 9. nov. 1.* Venne una grande brigata di demonj, e con loro vedemmo chiaro il Lucifero maggiore.

LUCIFICARE. *Lucidare.* Lat. *lucem afferre, praeferre.* Gr. φωτίζειν. *Albert. 2. 48.* La luce degli occhi lucifica l'anima, e la buona fama ingrassa l'ossa.

LUCIGNOLATO. *Add. Ritorto a guisa di lucignolo.* Lat. *tortus, intortus.* Gr. συνεστραμμένος. *Franc. Sacch. rim.* Lucignolati, e unti di pescina. *Car. lett. 2. 234.* Giove si fa capillato, e barbato, ma con barba, e capelli raccolti, e lucignolati.

LUCIGNOLETTO. *Dim. di Lucignolo.* Lat. *parvum ellychnium.* Gr. μικρὸν ἐλλύχνιον. *Bocc. nov. 69. 17.* E prestamente lui per un picciolo lucignoletto preso della sua barba ec. fatte il riso (*cioè: cioccheita per similit.*)

LUCIGNOLINO. *Lucignoletto.* Lat. *flocculus, parvum ellychnium. Tratt. segr. cos. donn.* Fanno di queste fila uno lucignolino, e ve lo introducono unto con quello olio.

LUCIGNOLO. *Più fila di bambagia insieme, che si mettono nella lucerna, o nelle candele per appiccarvi il fuoco a far lume.* Lat. *ellychnium.* Gr. ἐλλύχνιον. *Vit. SS. Pad.* La lucerna fornita d'olio, e di lucignolo luce, ma se per negligenza non si fornisse, non dura. *Introd. Virt.* Il cero ha in se cera, lucignolo, e fuoco. *Varch. Lez. 400.* La speranza è quasi come l'umore dell'olio a' lucignoli delle lucerne.

§. I. *Guardarla nel lucignolo, e non nell'olio; modo proverb. che vale Aver più cura alle minute cose, che alle importanti. Cecch. Inc. 3. 4.* Oh voi mi fate disperare; voi la state a guardare testè nel lucignolo, e non la guardate nell'olio.

§. II. *Lucignolo, si dice ancora a Quella quantità di lino, o lana, che si mette in sulla rocca, per filarla. Bocc. nov. 43. 28.* Biasimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono. *Ciriff. Calv. 2. 67.* Io ti voglio atterrar col dito mignolo, E torcerti di poi, come un lucignolo. *Lasc. madr. 41.* E vedrà, s'io so fare Altro poi, che lucignoli, o pennecchj.

LUCIMENTO. *V. A. Lucidità, Lucidezza. Franc. Sacch. Op. div. 91.* Epistitios è di colore rosso con lucimento.

LUCORE. *V. A. Luce, Splendore.* Lat. *lux, splendor.* Gr. φῶς, αὐγή. *Dant. Par. 14.* Che con tanto lucore, e tanto robbi M'apparvero splendor. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Già per voi lo mio core Altisce in tal lucor, che si ralluma.

LUCRARE. *V. L. Guadagnare.* Lat. *lucrari.* Gr. κερδαίνειν. *Fr. Iac. T. 4. 36. 4.* Frate, non disperare, Paradiso puoi lucrare.

LUCRATIVO. *V. L. Add. Di lucro; Di guadagno.* Lat. * *lucrativus, lucrosus.* Gr. κερδαλέος. *Bocc. vit. Dant. 224.* Crescendo insieme cogli anni l'animo, e lo 'ngegno, non a' lucrativi studj ec. si dispose, ma ad una laudevole vaghezza di perpetua fama ec. si diede.

LUCRATO. *V. L. Add. da Lucrare.* Lat. *lucratus. Fr. Iac. T. 4. 40. 7.* Che 'l pensier lasci da canto Di render il mal lucrato.

LUCRO. *V. L. Guadagno.* Lat. *lucrum.* Gr. κέρδος. *Fr. Giord. Pred. R.* L'ozio è accompagnato sempre del lucro cessante, e dal danno emergente.

LUCROSAMENTE. *Avverb. Con guadagno.* Lat. *lucrosè.* Gr. κερδαλέως. *Fr. Giord. Pred. R.* Dove lo spirito maligno tende lucrosamente le sue reti.

LUCROSO. *V. L. Add. Che reca lucro.* Lat. *lucrosus.* Gr. κερδαλέος. *Segn. crist. instr. 3. 21. 20.* Non ne fate caso, sprezzando un cambio, di cui non si può mai fingere il più lucroso.

LUCULENTO. *V. L. Add. Lucente, Luminoso.* Lat. *luculentus.* Gr. λαμπρός. *Dant. Par. 9.* Di questa luculenta, e chiara gioia ec. Grande fama rimase. *But. ivi:* Luculento viene a dire pieno di luce. *E ec.* E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi.

LUDERE. *V. L. Scherzare, Giucare, Festeggiare.* Lat. *ludere.* Gr. παίζειν. *Dant. Par. 30.* Non altrimenti il trionfo, che lude Sempre d'intorno al punto, che mi vinse, ec.

LUDIBRIO. *Scorno, Strazio, Strapazzo.* Lat. *ludibrium. Fr. Giord. Pred. R.* Qual nave in alto mare è ludibrio de' venti. *Guitt. lett. 43.* Mettono follemente il santuario in ludibrio. *Menz. rim. 1. 66.* Poi mirò barbare genti Farsi ludibrio all'onda insana, a i venti.

LUDIFICARE. *V. L. Abbagliare, Ingannare.* Lat. *ludificare.* Gr. ἐμπαίζειν. *Segn. Mann. Ott. 11. 4.* Stante il gran fascino, con cui ti possono ludificare la mente tutti quei beni, che il demonio nel mondo ti rappresenta.

LUDIFICAZIONE. *V. L. Il ludificare.* Lat. *ludificatio.* Gr. χλευασμός, ἐμπαιγμός. *Pass. 333.* Faccendo il diavolo ludificazione, e fascinazione, cioè con inganno, e con uno abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedeano.

LUDO. *V. L. Giuoco, Scherzo, Festeggiamento.* Lat. *ludus, spectaculum.* Gr. παιγνία, ἀγών. *Dant. Inf. 22.* O tu, che leggi, udirai nuovo ludo. *E Par. 28.* L'ultimo è tutto d'Angelici ludi. *Fr. Iac. T. 6. 9. 9.* Non par bello questo ludo, Io tarollo, e tu affamire. *Vett. Colt. 5.* A quelli, i quali avevano vinto i ludi principali d'Atene ec. davano per premio alquanto dell'olio di questi ulivi.

LUFFO. *Batuffolo, Cosa ravviluppata, e ravvolta insieme senza ordine, e si dice di stoppa, di lino, di bambagia, di panni, e simili cose.* Lat. *volumen.* Gr. εἴλημα. *Nov. ant. 18. 2.* Il siniscalco, ovvero tesoriere prese quelli merchi, e mise uno rappeto in una sala, e versollivi suso, e uno luffo di tappeto mise di sotto, perchè 'l monte paresse maggiore.

LUFFOMASTRO. *G. V. 9. 36. 3.* Il conte d'Alavagna della Magna chiamato in loro lingua Luffomastro, che è tanto a dire in Latino, come mastro siniscalco. *E 11. 137. 4.* Intra gli altri caporali furo il Duca di Tecchi col suo grande suggello, e 'l suo Luffomastro (*nel T. Ricc. si legge* Luvomastro)

LUGLIATICO. *Che vien del mese di Luglio, Lugliolo.* Lat. *iulianus, Iulio mense proveniens.* Gr. ἰουλιανός. *Cr. 4. 4. 9.* Sono altre spezie d'uve bianche ec. e queste sono moscadelle, e lugliatiche, le quali ottime son da mangiare.

LUGLIO. *Nome del quinto mese dell'anno, secondo gli astrologi.* Lat. *quintilis, iulius.* Gr. ἰούλιος, μεταγειτνιών, *Theod. Gaz. Bocc. nov. 77. tit.* Di mezzo Luglio ignuda tutto un dì fa state ec. *Dant. Inf. 29.* Qual dolor fora, se degli spedali Di Val di Chiana tra 'l Luglio, e 'l Settembre ec. i mali fossero in una fossa tutti insembre. *Cron. Vell. 73.* E' fu cacciato (*il Duca d'Atene*) levandosi il romore il dì di sant'Anna di Luglio 1343.

§. I. *Diciamo in proverb. per essere questo mese de' più caldi mesi dell'anno, Vendere il sol di Luglio; e vale Voler far parere buona, o cara una cosa, che n'avanzi a ognuno.*

§. II. *Diciamo anche Farsi onore del sol di Luglio dell'Offerire, e Donare quello, a che altri potrebbe esser forzato.*

§. III. *Pure in proverb. si dice Non fare pepe di Luglio.* v. PEPE §. II.

LUGLIOLO. *Add. Lugliatico.* Lat. *iulianus.* Gr. ἰουλιανός. *Libr. cur. malatt.* La prima uva, che maturi, si appella lugliola dal mese di Luglio. *Dav. Colt. 167.* La vite lugliola ne risarà el Settembre, se colte le prime uve di Luglio, tu la poti subito all'ordinario. *E appresso:* Me dando troppo cotale affaticamento alla vite lugliola, ella ti riuscirà al contrario di quella di tre volte, cioè di tre anni una volta.

LUGUBRE. *Add. Agg. di Cosa, che denota dolore, e malinconia, per morte di parenti, o d'amici.* Lat. *lugubris.* Gr. γοερός. *Bocc. introd. 48.* Uditi li divini ufficj in abito lugubre, quale a sì fatte stagione si richiedea ec. *Ar. Fur. 8. 67.* E trovar vuolsi non tanto lugubri, Finchè 'l mio spirto stanco si riabbia. *E 46. 94.* E sempre par d'una medesima fede O ne' felici tempi, o ne' lugubri.

LUI. *Coll'accento in sull'ultima; Uccello piccolissimo simile al Fiorrancino.* Lat. *regulus, trochilus non cristatus, Aldovr.* Gr. βασιλίσκος, τρόχιλος. *Morg. 14. 59.* La cingallegra, il lui, il capineso.

§. *Diciamo: Tirerebbe a un lui, d'Uomo misero, cui s' affaccia ogni cosa, per poca che ella si sia.* Lat. *sordidae avaritiae esse. Varch. Suoc. 4. 6.* Colei ec. è tanto taccagna, che tirerebbe a un lui, non che a una collana di quella sorte.

LUI. *Pronome di maschio ne' casi obbliqui di Egli.* Lat. *illius, illi, illum, illo.* Gr. ἐκείνου, ἐκείνῳ, ἐκεῖνον. *Bocc. intr. 50.* E a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *E nov. 4. 5.* Ed occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov. 31. 10.* Avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre mostrata. *Fiamm. 3. 20.* Dio cessi, che questo avvenga, e come egli ha me tenuta, e tiene tra' miei parenti, e nella mia città, sua; così lui tra' suoi, e nella sua conservi mio.

§. I. *E talora col segno del terzo caso, sottinteso, o non espresso. Dant. Inf. 28.*

Ma per dar lui esperienza piena, A me che morto son, convien menarlo Per lo 'nferno quaggiù di giro in giro. *Guitt. lett.* 1. Somma sapienzia e non dir, nè fare alcuna cosa, ove non sia primieramente considerato se piace, o dispiace lui. *E lett.* 3. Impierollo di longa vita, e 'l salutare mio mosterrò lui.

§. II. *Oltre ad uomini, si riferisce anche ad animali, e a cose inanimate. Bocc. nov.* 49. 11. Perchè non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso (*il falcone*) pensò lui esser degna vivanda di cotal donna. *Petr. son.* 25. Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breve, Più veggio il tempo andar veloce, e leve, E 'l mio di lui sperar fallace, e scemo. *Rim. ant. Bell. man. G. Cont.* 75. E quando penso alla mia ardente face, Il cor meco s'adira, ed io con lui.

§. III. *Talora quando precede al relativo Che, o Il quale, ha forza di Colui. Petr. son.* 234. Morte biasmate, anzi laudate lui, Che lega, e scioglie, e 'n un punto apre, e serra.

§. IV. *In voce di Egli, nel caso retto, pur fu detto da alcuni sregolatamente. Fir. Luc.* 5. 3. E' sa molto, dov'e' s'è, lui. *Burch.* 2. 1. E lui ringhiera fa del colatoio.

LUISSIMO. *Superl. di Lui pronome.* Lat. *ipsissimus*. Gr. αὐτότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse esser lui luissimo.

LULLA. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla, Com' i' vidi un così non si pertugia. *Com. Inf.* 28. Egli vide già botte alcuna volta sanza il mezzule, alcuna volta sanza l'una delle lulle. E' lulla quella parte del fondo della botte, che dal mezzule alla strema parte si congiugne alla botte.

LUMACA. *Chiocciola; e per lo più un animale simile alla chiocciola, ma senza guscio, detto per altro nome Lumacone ignudo.* Lat. *limax, cochlea nuda. Plin.* Gr. κοχλίας. *Bocc. nov.* 73. 10. Senza avere tutto 'l dì a schiccherare le mura, a modo che fa la lumaca. *But. Inf.* 25. 2. Come la lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d'acqua, stende dalla testa sua due, che paiono corna, e ritirale dentro. *Morg.* 18. 140. Dovunque io vo, lasciarvi il segno soglio, Come fa la lumaca. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Poi essersi trovato con effetto, Lumache andar cercando contadini Con una infinità di lumicini.

LUMACCIA. *V. A. Lo stesso, che Lumaca.* Lat. *limax*. Gr. κοχλίας. *G. V.* 9. 109. 4. E dicono, che i Lombardi hanno paura della lumaccia, cioè lumaca. *Dant. Inf.* 25. E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia.

LUMACHELLA. *Dim. di Lumaca.* Lat. *parvus limax, parva cochlea. Libr. cur. malatt.* Dodici gusci di quelle lumachelle bianche.

LUMACHINO. *Dim. di Lumaca. Libr. Son.* 53. Lumachin mio, che val che tu ti crucci! (*qui detto ad uomo per ischerzo*)

LUMACONE. *Lumaca grande.* Lat. *limax, cochlea major. Libr. cur. malatt.* Cuoci nello laveggio dodici grandi lumaconi col guscio, e cotti pesta nel mortaio senza cavar dal guscio. *Red. Oss. an.* 38. Tra' quali ora mi sovviene delle chiocciole col guscio, e de' lumaconi ignudi terrestri. *E* 51. Non è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi; gli ha ancora il mare, e sono quegli stessi animaletti, che dagli Scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine, e furono annoverati tra' veleni.

§. *Per metaf. detto ad Uomo per ischerzo. Salv. Granch.* 5. 3. Parti, che E' si sia appiccato il lumacone!

LUMATO. *V. A. Add. Illuminato.* Lat. *illuminatus*. Gr. φωτισθείς. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 20. Luce luminativa, Luce dimostrativa, Non viene all'amativa Chi non è in te lumato.

LUME. *Splendore, che nasce dalle cose, che lucono.* Lat. *lumen*. Gr. φῶς. *Bocc. nov.* 31. 6. Nella qual grotta dava alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte. *Dant. Par.* 1. Del suo lume fa il ciel sempre quieto. *Petr. canz.* 37. 7. Sovra dure onde, al lume della luna ec. Ricca piaggia vedrai. *Tass. Ger.* 15. 5. Or d'accesi rubin sembra un monile, Or di verdi smeraldi il lume finge.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 3. Gli occhi torsi ec. Dritti nel lume della dolce guida. *E* 10. E 'l canto di quei lumi era di quelle. *But. ivi:* Di quei lumi, cioè di quelli spiriti lucenti più che 'l sole. *Dant. Par.* 14. S' accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene, Lume, ch'a lui veder ne condiziona (*cioè: notizia, o conoscimento*) *But.* Lo lume dello 'ntelletto è, quando la luce della verità vi risplende, lo sveglia, e accendesi ad amare, e desiderare. *Petr. son.* 210. Lo 'ngegno offeso dal soverchio lume.

§. II. *Per la Cosa, che luce. Fior. Virt. A. M.* L'amore, ec. dimostra la sua virtù, come fa il lume, che posto in oscurità, allumina più. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi (*cioè: stelle*) *Petr. canz.* 44. 5. Fra tanti amici lumi Una nube lontana mi dispiacque.

§. III. *Figuratam. per Cosa celebre, chiara, gloriosa.* Lat. *lumen*. Gr. φῶς. *Petr. cap.* 10. Qui vid'io nostra gente aver per duce Varrone il terzo gran lume Romano. *Bern. Orl.* 1. 13. 5. A cui que' tre, che tu, Fiorenza, onori, Eterni lumi della lingua nostra, Quanto siano obbligati, e debitori, Per le fatiche sue chiaro si mostra.

§. IV. *Lume, per Occhio.* Lat. *oculus*. Gr. ὀφθαλμός. *Petr. son.* 220. Vive faville uscian de' duo' bei lumi. *Guid. G.* 54. Mentre egli ficcava il suo sguardo ne' lumi d'Elena. *Tass. Ger.* 16. 59. E cadde tramortita, e si diffuse Di gelato sudore, e i lumi chiuse.

§. V. *Lume, per Lucerna, o Candela accesa.* Lat. *lucerna, fax*. Gr. λύχνος, λαμπτήρ. *Bocc. nov.* 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta, e il lume preso, e occultato. *E nov.* 38. 13. Di che egli tutto smarrito si levò su, e acceso un lume, ec. alla porta della casa di lui ne 'l portò. *E nov.* 86. 8. Non si curò d'altrimenti accender lume, per vederlo.

§. V. *Dar ne' lumi, detto proverbialm. vale Furiosamente adirarsi.* Lat. *maxime indignari, mirifice excandescere*. Gr. ἄγαν θυμοῦσθαι, ἐξοιδεῖν. *Malm.* 1. 25. Or s'egli è in bestia, dicavelo questo, Menitech'ei dà ne' lumi in tal maniera.

§. VI. *Pagare il lume, e i dadi.* v. DADO §. XII. e XIII.

§. VII. *Tenere il lume, si dice Intervenire in qualche maneggio senza avervi utile, o faccenda, ma solo per servizio altrui; che anche diciamo Servir per lucerniere. Varch. stor.* 12. 480. E in somma non facevano altro, che stare, come si dice, a vedere il giuoco, o tenere il lume.

§. VIII. *Pigliar lume, Dar lume, e simili, vale Pigliare, e Dare qualche principio di notizia.* Lat. *lumen accipere, lucem afferre, illustrare*. Gr. φῶς λαμβάνειν, φωταγωγεῖν, φωτίζειν. *Sagg. nat. esp.* 211. Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d'avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *E* 259. Per aver qualche lume, se il raffreddarsi d'un corpo derivi da insinuazione d'alcuna spezie d'atomi ec. facemmo fare due caraffe di cristallo ec. *Malm.* 6. 10. Ed ei di tutto le dà conto, e lume. *Buon. rim.* 42. E ne diè in terra vero lume a noi.

§. IX. *Non veder lume, vale Esser sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose.* Lat. *perturbatione obcaecari*. Gr. ὑπὸ πάθους τυφλοῦσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Sorpresi dalla immensa caligine dell'ira, non vedevano lume. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Massimamente la gente Francesca, Che per la sete non vedeva lume.

§. X. *Far lume, per Fare scorta.* Lat. *viam monstrare, indicare, praelucere, viae ducem esse*. Gr. ὁδηγεῖν. *Bern. Orl.* 2. 14. 71. E gli altri fanno loc, come dir, lume, E spalle, e scorta, e mostran lor la via.

§. XI. *Lume, Termine de' pittori; v. il Vocab. del Disegno in questa voce. Bergh. Rip.* 27. Dova che le pitture non hanno, che un lume solo.

LUMEGGIARE. *Termine di pittura, che è il Por de' colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi, come Lumeggiar di biacca, di giallo, d'oro, e simili. Bergh. Rip.* 173. Questi (*rilievi*) vada lumeggiando con bianco san Giovanni abbagliato colla berretta.

LUMEGGIATO. *Add. da Lumeggiare. Bergh. Rip.* 469. Quest'opera ec. con bella grazia, e maniera apparisce da que' fuochi lumeggiata.

LUMETTINO. *Dim. di Lumetto.* Lat. *facula*. Gr. πυρίδιον. *Libr. cur. malatt.* Tengono in camera un piccolo lumettino acceso.

LUMETTO. *Lumicino.* Lat. *igniculus*. Gr. πυρίδιον. *Dant. Conv.* 75. Coloro dirizzare intendo, ne' quali alcuno lumetto di ragione per buona natura loro vive ancora (*qui figuratam.*)

LUMÌA. *Lo stesso, che Lumía. M. Aldobr. P. N.* 54. Mangi pernici, cavretti, ec. in aceto, o in vino di mele ec. ovvero con sugo di cetrango, o di lumie. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Oh belle zane D'aranci, di cedrati, e di lumie!

LUMICINO. *Piccol lume, come di sottil candeluzza accesa.* Lat. *igniculus, facula*. Gr. πυρίδιον, λαμπάδιον, δᾳδίον. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Poi essersi trovato con effetto Lumache andar cercando contadini, Con una infinità di lumicini.

...*te. Bec.* 10. Che noi scontrammo ...nti lumicini, Che mai vedesti ... nuova faccenda; Ognun gintò, ch' ... era la tregenda. *Salvin. disc.* 2. 55. Figuratevi ec. una cupa, ed assai scura spelonca, se non quanto un piccolo, e quasi morto lumicino da un totale buio appena la libera.

§. *Essere al lumicino, vale Essere in estremo della vita.* Lat. *laborare in extremis.* Gr. ἀγωνιᾷν. *Malm.* 7. 29. Che sebben fusse ancoal lumicino, E' non si sovverrebbe d' un lupino.

LUMIERA. *Fiaccola, Lume grande.* Lat. *fax, lumen.* Gr. δᾳ̈ς, φῶς. *Tav. Rit.* E in cima d' ogni canton della torre avea un carbone, che rendeva per quel si grande splendore, come continuo v' ardesse quattro lumiere. *M. V.* 2. 33. Ed al segno dato d' una lumiera alzata sopra ogni lume molto ec. l'oste si dovesse partire. *Franc. Sacch. rim.* Con lucerne, con torchj, e con lumiere. *Bern. Orl.* 3. 1. 56. Tanta lumiere accese aveva intorno. Che lucea come il sole a mezzo giorno.

§. I. *Per Isplendore, Luce.* Lat. *lux.* Gr. φῶς. *Dant. Inf.* 4. Cosi n' andammo infino alla lumiera. *E Par.* 5. Questo diss' io diritto alla lumiera, Che pria m' avea parlato. *E* 9. Tu vuo' saper, chi è 'n questa lumiera. *Liv. M.* Avvegnadiochè allora vedessono lumiera, come a' elli fossono usciti del ninferno. *Vit. Barl.* 14. Si tosto com' ebbi queste parole ascoltate, una dolcissima lumiera m' entrò negli occhi del cuore. *E* 31. Dunque lascerestù le cose trapassabili per le durabili, e le tenebre per la lumiera?

§. II. *Per metaf. Sen. Pist.* Ti preghiamo, ec. che tu mostri la lumiera di verità a coloro, che sono sbarattati, o disviati. *Tes. Br.* 1. 4. Ed io vi dico, ch' ella è lumiera di chiaro parlare, ella è insegnamento de' dettatori.

§. III. *Per Certo particolare arnese, che contenga in se molti lumi.* Lat. *lychnuchus pensilis.* Gr. λυχνοῦχος μετέωρος. *Malm.* 11. 15. Col battaglio di nuovo agile, e presto Tira il gigante, e dà nella lumiera.

§. IV. *Lumiera, per Miniera d' allume.* *Segr. Fior. stor.* 7. 191. Ai privati, non a lui, quelle lumiere appartenevano.

LUMINARE. *Lume, Splendore, Stella.* Lat. * *luminare.* Gr. φωστήρ. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Dentro dalla quale voi risplendete, come luminarj del mondo. *Libr. Astrol.* Quello serve l' arco, che è infra li due luminarj. *Coll. SS. Pad.* Vedemmo santo Panuzio risplendente di chiarità, e di scienzia a modo d' un grande luminare.

LUMINARA, *e* LUMINARIA. *V. A. Luminare.* Lat. * *luminare.* Gr. φωστήρ. *Tes. Br.* 2. 6. Ed al quarto giorno comandò, che 'l sole, la luna, e le stelle, e tutte l'altre luminarie fossero fatte. *Genes.* A certi Angeli ha dato a muover lo cielo, ec. e 'l firmamento, a muover le stelle, e le pianete, e l' altre luminarie.

§. *Per Quantità di lumi accesi.* Lat. *luminum copia.* *G. V.* 9. 58. 2. Morto lui, e lasciatolo la notte in una chiesa con grande luminaria, s' accesa il fuoco. *E cap.* 126. 3. Lasciando i falò, e la luminare accese nel campo. *Cavalc. Med. cuor.* N' era portato a sepoltura da tutto 'l chiericato, con tale luminaria, e solennità, e canto, che pareva una gran festa. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Un corpo di questi beati metteranno suso alto, e lassù gli fanno la luminaria, e le immagini della cera.

LUMINATIVO. *Add. Illuminativo.* Lat. *illuminans.* Gr. φωτιστικός. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 20. Luce luminativa, Luce dimostrativa, Non viene all' amativa Chi non è in te lumato.

LUMINAZIONE. *Illuminazione.* Lat. *illuminatio.* Gr. λαμπρότης. *Com. Par.* 15. Salvo, se per luminazion divina lo 'ntelletto non salisse a contemplare.

LUMINELLO. *Piccolo anellotto, dove s' infila il lucignolo della lucerna.* Lat. *myxus.* Gr. μύξος.

LUMINIERA. *V. A. Lumiera, Splendore, Luce.* Lat. *lux.* Gr. φῶς. *Vend. Crist.* Ed ho avuto sempre maggior lume, e maggior luminiera, che quei di sopra. *Gr. S. Gir.* Dunque avrà a lucerà la tua luminiera, come la mattina. *Vit. Barl.* 30. Mi dovresti ringraziare, ch' ho tratto il tuo figliuolo di tenebre, e menato in luminiera.

LUMINOSISSIMO. *Superl. di Luminoso.* *Libr. Pred. R.* Sedendo gioiosamente ne' luminosissimi abitari del Paradiso.

LUMINOSITA', LUMINOSITADE, *e* LUMINOSITATE. *Astratto di Luminoso.* Lat. *lumen, lux, splendor.* Gr. λαμπρότης. *Dant. Conv.* 97. L' altra si è la variazione nella sua luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall' altro, secondochè 'l sole la vede.

LUMINOSO. *Add. Pieno di lume, Lucente, Risplendente.* Lat. * *luminosus, coruscans.* Gr. φεγγώδης. *Dant. Inf.* 4. Traemmoci così dall' un de' canti In luogo aperto, luminoso, e alto. *E Purg.* 29. E una melodia dolce correva Per l' aer luminoso. *Lab.* 353. Fece una via luminosa, e chiara, non trapassante il luogo, dove noi stavamo. *Tass. Ger.* 16. 28. Se 'l desta o suon di tromba, o luminoso Acciar, colà tosto annitrendo il volto. *Red. Ditir.* 18. Splenderai luminoso intorno a Giuva Tra le Medicee stelle astro novello.

LUNA. *Il Pianeta più vicino alla terra.* Lat. *luna.* Gr. σελήνη. *Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questi aggiugnendo ec. certi punti della luna, ed altre eccezioni molte. *E nov.* 43. 8. E poco appresso, levatasi la luna, e 'l tempo essendo chiarissimo ec. vegghiava. *Dant. Par.* 16. E come 'l volger del ciel della luna Cuopre, ed iscuopre i liti. *Petr. canz.* 48. 7. Qual non si vedrà mai sotto la luna. *Tass. Ger.* 6. 103. E già spargea rai luminosi, e gelo Di vive perle la sorgente luna.

§. I. *Luna, per Tutto 'l tempo del suo corso, cioè un mese.* Lat. *mensis.* Gr. μήν. *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio ec. M' avea mostrato per lo suo forame Più lune già. *E rim.* 46. Onde s' io ebbi colpa, Più lune ha volto 'l sol, poichè fu spenta.

§. II. *Luna, per Tempo semplicemente.* *Dant. Par.* 27. Che poi divora colla lingua sciolta Qualunque cibo per qualunque luna. *But. ivi:* Per qualunque luna, cioè quando è quaresima, e quando nò, e d' ogni tempo secondo l' appetito della gola.

§. III. *Luna nuova, Luna crescente, Luna scema, e simili; maniere, e termini dinotanti il Fare, il Crescere, lo Scemare, e altre variazioni della luna.* Lat. *nova, crescens, deficiens luna.* Gr. σελήνη πανσέληνος, καὶ φθίνουσα. *Filostr. Libr. cur. malatt.* Bisogna coglier questa erba a luna crescente. *E appresso:* Se sono colte a luna piena, sono molto migliori. *Serd. stor.* 5. 185. Aspettato la luna nuova, quando la crescente del mare era molto grande, accostò il fianco al ponte. *Dav. Colt.* 160. Vendemmia senz' acqua addosso, subito che è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo; e volendolo piccolo, a luna scema, e logora. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un volto giallo, e tondo, e scofacciato, Che pare in quintadecima la luna.

§. IV. *La luna non cura l' abbaiar de' cani, e simili; proverb. che vale, che Le cose grandi, e di valore non curan delle piccole, e vili.* Lat. *culicem non curat elephantus Indicus.* Gr. κώνωπος ἐλέφας Ἰνδὸς οὐκ ἀλεγίζει, *Filostr. v. Flos* 106. *Cecch. Inc. prol.* E gracchino Di loro le cornacchia quanto vogliono, Che la luna non stima i can, che abbaiano.

§. V. *Che ha da far la luna co' granchi? proverb. che si dice del Far paragone tra due cose sproporzionate.* Lat. *quid speculo commercii cum gladio?* Gr. τί λύχνος, καὶ σπάθη, *Suid. v. Flos* 257. e 258. *Bergh. Arm. fam.* 46. Si sentono spesso di belle novelle, e tali tenersi per una cosa medesima, e vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

§. VI. *Mostrar la luna nel pozzo; vale Voler dare ad intendere altrui una cosa per un' altra, e fargli veduto quel, che non è.* *Pataff.* 6. E la luna nel pozzo a' sottrattosi. *Varch. Ercol.* 55. I quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo. *Ciriff. Calv.* 2. 35. E mostrerrogli la luna nel pozzo.

§. VII. *Più su sta mona luna; pur proverb. che vale Tu non t' apponi, Tu non dai nel segno, Tu non la di' giusta.* Lat. *non propter pedis cum lyra dissidium.* Gr. οὐ διὰ τὴν τοῦ ποδὸς πρὸς τὴν λύραν διαφοράν, *Plut. v. Flos* 258. *Libr. Son.* 10. Più su sta mona luna, e ci è più bello. *Fir. Luc.* 5. 6. Ma più su sta mona luna. *Morg.* 16. 45. Più su sta mona luna, fratel mio, Guarda, se in sogno dicevi com' io.

LUNAMENTO. *Lunazione.* Lat. * *lunatio.* *Guitt. lett.* 43. Che gioverallo aver saputo i frequenti lunamenti della luna, e la pigrezza di saturno?

LUNARE. *Sust. Tempo del corso della luna.* Lat. *cursus lunaris.* Gr. σεληνιακὸς δρόμος. *Dant. Purg.* 22. E questa dismisura Migliaia di lunari hanno punita. *But. ivi:* Lunare si chiama una innovazion di luna, che si fa in venzette dì, e ore nove, cioè, che la luna compie di girare tutto 'l zodiaco. *Cr.* 2. 22. 12. In tutto il nuovo lunare infino alla luna piena non è da far piantamento. *G. V.* 11. 2. 4. E nel cominciamento, e gran parte di quello lunare ec. furono grandi piove in Firenze.

LUNARE. *Add. Della luna.* Lat. *lunaris.* Gr. σεληναῖος. *Com. Par.* 2. Ma non tale, che trapassi il corpo lunare. *Gal. Macch. sol.* 22. Finendo una intera conversione in un mese lunare in circa.

LUNARIA. *Spezie d' erba.* Lat. *lunaria.* Gr. σεληνῖτις. *Libr. cur. malatt.* Vi

è buona la decozione della lunaria colta a luna piena.

LUNARIO. *Quella breve scrittura, nella quale si notano le variazioni della luna.* Lat. *tabula lunares cursus describens*. Gr. τὸ μηνιαῖον. *Buon. Fier. 2. 4. 4.* Quest' è uno scacchier stampato in foglio Con questi versi, nuova bizzarría Di quel, che fa i lunarj. *Red. lett. 2. 181.* La ringrazio del libretto del lunario.

LUNARISTA. *Chi fa i lunarj. Buon. Fier. 2. 4. 4.* E' dice pure il ver questo poeta Lunarista.

LUNATA. *Sust. Piegatura a maniera di luna. Viv. disc. Arn. 26.* Donde ne seguon le corrosioni, e lunate. *E 64.* Nel proposito di queste corrosioni, e lunate da Firenze a Signa, che hanno tutte l' origine dalla più alta, non penso ec.

LUNATICO. *Colui, il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione.* Lat. *lunaticus*. Gr. σεληνόβλητος. *Maestruzz. 1. 18.* Che sarà de' furiosi, lunatici, e che hanno il mal maestro? *Annot. Vang.* Erano compresi da Dio di diverse infermitadi, e tormenti, e coloro, che erano indemoniati, e lunatichi ec. *Franc. Sacch. rim. 47.* Con carri carchi di gente lunatica. *E nov. 84.* Maladetto sia chi mai marità neuna femmina ad alcun dipintore, che siete tutti fantastichi, e lunatichi. *Bern. Orl. 2. 12. 49.* Vedendosi egli a quel modo legare Per lunatico, e pazzo, pianamente La collera comincia a raffrenare.

§. I. *Per Intendente del corso della luna, e delle sue influenze.* Lat. *lunae cursus peritus*. *Alleg. Metam.* Costui fu il maggiore, e il migliore lunaticho, che mai fosse.

§. II. *In proverb. Più lunatico de' granchi. Cecch. Donz. 1. 2.* Anzi pur più lunatico, che i granchi.

LUNATO. *Add. Di forma curva, simile alla luna nel principio del suo ritorno.* Lat. *lunatus*. Gr. σεληνοειδής. *Cr. 9. 64. 1.* Quando si comperano i buoi, si dee guardare a questi segnali, cioè, che ec. abbiano ec. la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi neticanti, e le corna forti, e lunate.

LUNAZIONE. *Lunare sust.* Lat. *lunatio*. Gr. σεληναίου δρόμος. *Libr. cur. malatt.* E' d' uopo, che il medico tenga contezza di tutte le lunazioni dell' anno. *E altrove:* La peonia vuol esser colta nel punto della prima lunazione di Marzo. *Gal. Sist. 80.* Uno, che avesse avuto pazienza di far l' osservazioni di una, o due lunazioni ec.

LUNEDI'. *Nome del secondo giorno della settimana.* Lat. *dies lunae*. *G. V. 7. 31. 2.* Avvenne, che 'l lunedì mattina, il dì di S. Barnaba di Giugno, sentendo i Sanesi, ec. si levaron da campo della detta Badía. *Cron. Morell. 332.* A dì 5. Ottobre 1405. in lunedì tralle undici, e le dodici ore nacque a Giovanni una fanciulla femmina. *Red. lett. 1. 316.* In esecuzione de' comandamenti suoi iermattina lunedì consegnai al sig. Tiberio Cosci la rosetta con quindici diamanti.

LUNETTA. *Dim. di Luna.* Lat. *lunula*. Gr. σεληνίδιον. *Alam. son. 3.* Getta una spada, una coppa, un bastone, E poi le dà nella quarta lunetta (*qui figuratam.*)

§. *Lunetta, termine d' architettura, Quello spazio a mezzo cerchio, che rimane tra l' uno, e l' altro peduccio delle volte.* *Car. lett. 2. 180.* Le pareti poi son pur quattro, e da un peduccio all' altro fanno quattro lunette. *E 181.* Per esser la volta molto schiacciata, le lunette riescono tanto basse, che non sono capaci se non di piccole figure. *Borgh. Rip. 469.* Dipinse a fresco nella volta d' una camera, che ha tre lunette per faccia.

LUNGA. *Sust. Quella striscinola di cuoio, colla quale annodata a' geti degli uccelli gli strozieri gli tengon legati.* Lat. *lorum*. Gr. ἱμάς. *Mil. M. Pol.* E ciascheduno hae lunga, cappella, e stormento da chiamare gli uccelli.

§. I. *Per Lunghezza; onde Dare una lunga, che vale Intrattenere alcuno senza spedirlo, e non venire ad alcuna conclusione.* Lat. *diem ex die ducere*. Gr. ἀναβολὰς ποιεῖσθαι. *Ar. Supp. 1. 2.* E' non ci debbe esser gran dubbio, dandomi il padre queste lunghe.

§. II. *Lunga, per lo Suono della campana a dilungo. Malm. 4. 9.* Perchè sentono omai sonar la lunga (*qui figuratam. vale:* hanno gran fame)

§. III. *Per lunga, posto avverbialm. vale Lungamente. Con lunghezza.* Lat. *longum, longius*. Gr. μακρόν. *Bocc. nov. 15. 17.* Postisi a cena, e splendidamente di più vivande serviti, astutamente quella menò per lunga infino alla notte.

§. IV. *Andare in lunga, Mandare in lunga, e simili; lo stesso, che Procrastinare.* Lat. *procrastinare*. Gr. ἀναβάλλεσθαι.

§. V. *Da lunga, e Dalla lunga, vale Da lontano.* Lat. *longius*. Gr. πόῤῥωθεν. *Cron. Morell. 346.* Allora fattosi la fantasía del demonio molto dalla lunga, ec. così alla mente comincio a rappresentarmi. *Fr. Iac. T. 4. 26. 7.* Fassi da lunga A balestrare.

LUNGAGNOLA. *Sorta di rete lunga, e bassa, che si tende agli animali terrestri.* Lat. *indago*. Gr. περιστοιχισμός. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 169.* Non si può senza spago fare archetti, Ragne, giacchi, lungagnole, e strascini. *Fir. As. 220.* Messa per tutto le callaiuole a' valichi, e teso le lungagnole, e posti i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. ann. 13. 176.* A' testamenti, a' ricchi senza erede tendere le lungagnole per tutto Roma (*qui il T. Lat. ha* indagine capi. Gr. περιστοιχίζεσθαι) *Cecch. Stiav. 2. 2.* Va' sano; se io Non davo al mio figliuol questa lungagnola, La stiava andava via.

§. II. *Lungagnola, vale ancora Discorso lungo, e noioso.*

LUNGAMENTE. *Avverb. Con lunghezza, Per molto spazio di tempo.* Lat. *diu*. Gr. πολὺν χρόνον. *Bocc. nov. 13. 16.* La Maddalena, la quale bella giovane era, e lungamente stata vagheggiata dal duca ec. gli significò, se essere ad ogni suo comandamento. *E nov. 42. 4.* Udendo lui cogli altri esser morto, lungamente pianse. *Dant. Par. 19.* Solvetemi, spirando, il gran digiuno, Che lungamente m' ha tenuto in fame. *Petr. son. 25.* Perchè con lui cadea quella speranza, Che ne fe vaneggiar sì lungamente. *Cas. lett. 13.* Pregando il Signore Dio, che la conservi lungamente felice.

LUNGANIMITA'. *V. A. Longanimità. Vit. SS. Pad. 2. 92.* La sobrietà, e la lunganimità, e la misericordia vincono, e tolgono la perturbazione dell' ira.

LUNGANIMO. *V. L. Add. Che ha la virtù della longanimità.* Lat. *longanimis*. Gr. μακρόθυμος. *Amet. 59.* Di pusillanimo, magnanimo il feci, e nelle imprese lunganimo. *E 80.* Lunganimo, e di moti sempre eguale.

LUNGARE. *V. A. Neutr. pass. e talora colle particelle sottintese, Dilungarsi.* Lat. *recedere*. Gr. ἀποχωρεῖν. *Fr. Iac. T. 2. 5. 49.* Che da ogni veritate Tu ti se' lungato molto. *E 6. 23. 31.* Le potenze son salvate, Da' nemici son lungate.

LUNGE. *Avverb. Lungi.* Lat. *longe, procul*. Gr. μακρόθεν, πόῤῥω. *Petr. canz. 49. 11.* Il dì s' appressa, e non puote esser lunge. *Ricord. Malesp. 147.* Crebbe molto la sua forza a lunge, e appresso. *Fir. As. 18.* Fuggiamoci quinci più lunge, che noi possiamo.

LUNGE. *Preposiz. vale Lontano. E si usa col sesto caso.* Lat. *longe, procul*. Gr. μακρὰν, πόῤῥω. *Fiamm. 3. 34.* Alcuna volta ec. ragunate le mie fanti con meco nella mia camera, e raccontava, e faceva raccontare storie diverse, le quali quanto più erano lunge dal vero ec. cotanto pareva, che avessero maggior forza a cacciare i sospiri. *Petr. son. 131.* Tanto dalla salute mia son lunge. *E son. 265.* Ma suoi santi vestigj ec. Veggio lunge da' laghi Averni, e Stigj.

LUNGHERI'A. *Lunghezza.* Lat. *prolixitas*. Gr. τὸ μῆκος. *Tac. Dav. Perd. eloq. 412.* Pativa questo ignorante popolo, e rozzo quelle lungherie, e pareva valente chi durava tutto un dì a dire (*qui il T. Lat. ha* imperitissima orationum spatia) *Cecch. Servig. 1. 2.* Girandole, Lungherie, rompicolli a dirvi il vero.

LUNGHESSO. *Avverb. Lo stesso, che Lunge, in voce di Rasente, e Accosto, e la voce Esso è aggiunta per ripieno, ed è antica, e usitata proprietà di linguaggio l' aggiugnerla, non solamente agli avverbj, ma eziandio a' nomi, e s' accomoda alla qualità loro; di che v. Dep. Decam. 87.* Lat. *prope, juxta, propter, secundum*. Gr. ἐγγὺς, πρὸς, παρὰ, κατὰ. *Bocc. nov. 47. 10.* Avvenne, che tornando egli da uccellare, e passando lunghesso la camera ec. entrò dentro. *Dant. Purg. 2.* Noi eravam lunghesso il mare ancora. *E 19.* Quando una donna apparve santa, e presta Lunghesso me, per far colei confusa. *Albert. cap. 22.* Il fanciullo, lunghesso la via sua, eziandío quando sarà invecchiato, non si partirà da essa.

LUNGHETTO. *Dim. di Lungo add.* Lat. *longulus, longiusculus*. *Bocc. nov. 51. 3.* Essendo forse la via lunghetta di là, onde si partivano. *Fir. dial. bell. donn. 404.* Molti han detto, che vorrebbon esser lunghetti (*gli occhi*) *Sagg. nat. esp. 171.* La figura delle scaglie era lunghetta, e pochissimo larga. *Red. Oss. an. 9.* I testicoli al solito bianchi, e lunghetti.

LUNGHEZZA. *Prima spezie di dimensione, una delle tre dimensioni del corpo solido.* Lat. *longitudo*. Gr. μακρότης, μῆκος. *Cr. 4. 7. 1.* Fannosi solchi di lunghezza, la qual vorrai, e le tavole di latitudine di tre piedi, ovver di quattro. *E cap. 12. 5.* In altri infino ad un piede di lunghezza di tralci si lascin. *Dant. Par. 28.* Così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda.

§. I. *Per Durazione, e Continuazione eccedente.*

dente. Lat. *prolixitas*. Gr. τὸ μῆκος. *Bocc. nov. 28. 1.* Venuta la fine della lunga novella d'Emilia, non perciò dispiaciuta ad alcuno per la sua lunghezza. *E nov. 77. 18.* Maladiceva la qualità del tempo, la malvagità della donna, e la lunghezza della notte. *E lett. Pin. Ross. 269.* Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noia? *Cas. lett. 44.* Sia dunque certa V. S. Illustrissima, che questo benignissimo offizio suo è ricevuto da me con tanto contento, e con sì grato animo, che nessuna lunghezza di tempo potrà cancellarne la memoria.

§. II. *Per Longitudine nel signific. del §. Sord. stor. 1. 21.* Siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così avessero trovata la ragione di investigare agevolmente la lunghezza ancora. *E appresso*: Niuno per ancora ha potuto notare i gradi della lunghezza, e conoscere perfettamente la ragione de' viaggi.

LUNGHIERA. *Ragionamento prolisso*. Lat. *prolixitas sermonis*, *ambages*. Gr. πολυλογία. *Tac. Dav. ann. 5. 109.* Vitellio, vedutosi dar lunghiere, speranze, e timori, si fece dare un temperatoio ec. (*qui il T. Lat. ha prolationes*)

LUNGHISSIMAMENTE. *Superl. di Lungamente*. Lat. *diutissime*. Gr. ἐπὶ μήκιστον. *Cr. 5. 47. 1.* Sono assai convenevoli agli edificj, quando si pongono in luogo asciutto, avvegnachè in essi non durino lunghissimamente. *Guicc. stor. 16. 776.* Aver tenuto lunghissimamente ec. il dominio di Ferrara.

LUNGHISSIMO. *Superl. di Lungo*. Lat. * *longissimus*. Gr. μήκιστος. *Bocc. nov. 22. 11.* Preso adunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa. *E num. 13.* Gli tonde ec. i capelli, li quali essi a quel tempo portavano lunghissimi. *E nov. 30. 6.* Era allato al palagio del Prenze una grotta cavata nel monte, di lunghissimi tempi davanti fatta. *Serd. stor. 1. 30.* Mossi dal tedio di quella lunghissima navigazione domandavano importunamente con assidue villanie d'esser riportati a casa.

LUNGIAMENTE. *V. A. Avverb. Lo stesso, che Lungiamente. Rim. ant. Dant. Maian. 76.* Rimembrivi oramai del greve ardore, Che lungiamente per voi, bella, amare M'ha sì conquiso.

LUNGI. *Avverb. e vale Lontano, Discosto. E vi si aggiungono talora altre particelle, come A, DA ec.* Lat. *longe*, *procul*. Gr. μακράν, πόῤῥω. *G. V. 11. 44. 5.* Agevole gli era aver la città di Firenze alla sua signoria, e poi tutta Toscana, e più al lungi. *Petr. son. 194.* Sì profondo era, e di sì larga vena, Il pianger mio, e sì lungi la riva, Ch'i' v'aggiungeva col pensiero appena. *Dant. Inf. 8.* E un'altra da lungi render cenno.

LUNGI. *Proposiz. che vale Discosto, Lontano. Si usa col terzo, e col sesto caso.* Lat. *longe*, *procul*. Gr. μακράν, πόῤῥω. *Tes. Br. 3. 6.* Lo tuo celliere dee esser contro a Settentrione, freddo, e scuro, e lungi da bagno, e da stalla, e da forno. *Dant. Par. 12.* Non molto lungi al percuoter dell'onde. *Cr. 5. 2. 10.* Dell'amare (*mandorle*) si fanno dolci, se cavaro intorno al pedale, si farà una caverna lungi dalla radice tre dita, per la quale il nocevole umor risudi.

LUNGITANO. *V. A. Add. Lontano, Contrario di Prossimano*. Lat. *longinquus*. Gr. ἀπόστατος. *Albert. 2. 34.* Imperocchè li loro sono necessarj, e prossimani, gli tuoi sono remori, e congiunti teco di lungitana parentezza.

LUNGO. *Sust. Lunghezza*. Lat. *longum*, *longitudo*. Gr. μακρότης, μῆκος. *Com. Inf. 4.* Andoe imparando per lo mondo per lungo, e per largo, dovunque pote. *Vit. Plut.* E finalmente cavarono il ferro destramente, che aveva d'ampio tre dita, e di lungo quattro. *Sagg. nat. esp. 20.* Questo secondo braccetto è segato per lo lungo della sua grossezza, e spaccato a modo di taglia.

LUNGO. *Add. Contrario di Corto, Che ha lunghezza*. Lat. *longus*. Gr. μακρός. *Cr. 10. 17. 1.* Il modo è, che appresso ad alcun palude facci una fossa di venti, o di venticinque braccia lunga, e quasi dieci, o dodici braccia larga. *Bocc. nov. 15. 15.* Essendo stati i ragionamenti lunghi, e 'l caldo grande, ella fece venir greco, e confetti. *E g. 3. p. 5.* Quante, e quali, e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare (*cioè: lunga cosa*) *E nov. 42. 4.* Fu messo in prigione, ed in lunga miseria guardato. *E nov. 56. 6.* E tal v'è col naso molto lungo, e tale l'ha corto. *E g. 6 f. 10.* Ed era questo laghetto non più profondo, che sia una statura d'uomo infino al petto lunga. *Dant. Par. 12.* Dietro alle quali, per la lunga foga Lo sol talvolta ad ogni uom si nasconde. *E 19.* Quanto fia lunga la festa Di Paradiso, tanto il nostro amore Sì raggerà. *Petr. son. 67.* Poichè mia speme è lunga a venir troppo.

§. I. *Per Lontano*. Lat. *longinquus*. Gr. ἀπόστατος. *Fior. S. Franc. 133.* Due frati forestieri li quali pareano, che venissero di lungi paesi.

§. II. *Giulebbolungo, Brodolungo, e simili, si dicono de' Liquidi, ne' quali sia soverchio d'acqua, e che sieno di minor sostanza del dovero*. Lat. * *julapium*, *vel jusculum &c. dilutum*. *Libr. cur. malatt.* Potrà lambire un giulebbo lungo fatto coll'acqua rosata alla maniera degli Arabi.

§. III. *Sillaba lunga, è contraria di Breve. Varch. Ercol. 219.* Forniva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe.

§. IV. *Uomo lungo, vale Lento, Tardo, e Irresoluto nell'operare. Varch. stor. 11. 336.* Sapeva il Papa, che questi, oltre l'essere uomini lunghi, e irresoluti, erano ancora affezionatissimi alla libertà.

LUNGO. *Preposiz. Rasente. Accosto: e si usa per lo più col quarto caso*. Lat. *juxta*, *prope*. Gr. παρά, πλησίον. *Bocc. nov. 28. 19.* Elia non diede al prete del vino della botte di lungo il muro. *E nov. 68. 4.* Conciofossecosachè la sua camera fosse lungo la via. *Dant. Inf. 15.* Quando 'ncontrammo d'anime una schiera, Che venia lungo l'argine. *E Par. 32.* E que', che vide tutti i tempi gravi ec. Siede lungh'esso, e lungo l'altro posa Quel Duca ec. *Petr. canz. 4. 4.* Così lungo l'amate rive andai.

§. I. *Talora col terzo caso*. *Bocc. g. 7 f. 4.* E lungo al pelaghetto a tavola postisi, quivi ec. cenarono. *Dittam. 3. 14.* Sempre parlando, lungo alla marina Andammo per le parti di Peloro, Insin che fummo là, dov'è Messina.

§. II. *E talora col secondo. Dant. Purg. 18.* E quale Ismeno già vide, ed Asopo Lungo di sè di notte furia, e calca.

§. III. *Lungo in forza d'avverb. vale Lungamente*. Lat. *diu*. Gr. πολὺν χρόνον. *Franc. Barb. 217. 9.* Aspetta lungo, e dagli de' don suoi.

LUNGURA. *V. A. Longitudine*. Lat. *longitudo*. Gr. μακρότης, μῆκος. *Libr. Astrol.* La madre, cioè dell'astrolabio, è la lamina, che è segnata da amendue le parti, e l'una parte si è dove sono le lungure, e le larezze, e l'altra parte è, dove è l'aguaglianza del sole. *E altrove*: E ancora mosterrò l'avveramento di questa lungura nel libro, ch'io feci. *E altrove*: Per sapere l'ore, e la diversità della notte, e del dìe in lungura, e in cortura (*qui vale Durazione*)

LUNICORNO. *V. A. Unicorno, Liocorno*. Lat. *unicornis*, *monoceros*. Gr. μονόκερως. *Vit. Barl. 18.* Avvenne, ch'un uomo vide uno lonicorno.

LUNULA. *Termine geometrico. Quello spazio compreso tra 'l concavo, e 'l convesso di due archi di cerchj, che si seghino, e d'intere circonferenze, che si tocchino per di dentro*. Lat. *lunula*. Gr. σεληνίσκος, μηνίσκος. *Gal. Comp. prop. 29.* Per quadrare ec. la lunula simile alla X. *E appresso*: La differenza de' quali (*quadrati*) sarà il quadrato eguale alla lunula.

LUOGACCIO. *Peggiorat. di Luogo. Red. lett. 1. 141.* E' viene tanto ne' maschi, che nelle femmine da un certo luogaccio, di cui è meglio onestamente il tacere, che il dire; ed in questo luogaccio vi si raduna una certa poltiglia ec.

LUOGHICCIUOLO. *Dim. di Luogo; Luogo piccolo*. Lat. *locus ignobilis*, *loculus*. Gr. χωρίον. *Fior. S. Franc. 150.* Essendo una volta frate Ginepro in uno luoghicciuolo di frati. *Alleg. 315.* Al principio dell'alpe un luoghicciuolo, Che anticamente fu grossa Badia, Or è tre case intorno a un muricciuolo.

LUOGO. *Termine contenente i corpi*. Lat. *locus*. Gr. τόπος. *But. Purg. 11. 1.* Non circoscritto, cioè non contenuto da luogo, che Dio non può essere contenuto, ma egli contiene ogni cosa. Lo luogo circoscrive lo locato, imperocchè ciò, ch'è dentro da' cieli, è circoscritto. *Bocc. introd. 23.* Alla gran moltitudine de' corpi ec. non bastando la terra sacra alle sepolture, e massimamente volendo dare a ciascun luogo proprio secondo l'antico costume, si facevano per gli cimiteri delle chiese ec. fosse grandissime.

§. I. *Luogo per Parte, o Luogo particolare. Dant. Purg. 14.* Che 'n pochi luoghi passa oltra quel segno. *Bocc. nov. 1. 31.* Piacev'egli, che 'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo (*cioè: al nostro convento*) *E nov. 47. 4.* Aveva messer Amerigo fuor di Trapani forse un miglio un suo molto bel luogo? (*cioè: abituro, o possessione*) *Cavalc. Med. cuor.* Ed elli non ebbe dove porre lo capo in luogo, ch'e' potesse dir: questo è mio. *Petr. canz. 44. 5.* Il dì, che costei nacque, eran le stelle ec. In luoghi alti, ed eletti. *G. V. 1. 43. 7.* Il fiume d'Arno aveva in più luogora rattenute, e paduli. *Coll. SS. Pad.* Consideri la condizion delle

luo-

luogora, nelle quali dimorano. *Coll. Ab. Isac.* 15. Per molte magioni vi fosse differenza di luogora. *E* 50. Non ragguardare le luogora, dove sono riposti i vaselli della cella dell' amico tuo. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. In molte luogora in alto sopra Nostra Donna sono dipinti li cimieri de' peccatori mundani.

§. II. *Luogo per Legnaggio.* Lat. *stirps.* *M. V.* 9. 50. Essendo preso da quelli da Pavia un Milanese d'assai orrevole luogo, fuori d'ordine di buona guerra fu impiccato. *E appresso*: Infra' quali ven' era uno di buona fama, e di gentile luogo, e d'assai pregio, non degno di quella morte. *Filoc.* 5. 281. E così porria la folle nella malaventura incappare, amando in basso come in alto luogo.

§. III. *Luogo, per Agio, Comodo, Spazio, Bisogno.* *G. V.* 10. 32. 1. Imporrebbe la moneta, quando gli paresse luogo, e tempo. *Bocc. g.* 5. *canz.* 4. E poi quando fia luogo, le raccomanda a lei, come tu dei. *E pr.* 5. Ho meco stesso proposto di volere ec. a quelli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. *E nov.* 21. 8. A far fare certe bisogne, che gli eran luogo, più giorni vel tenne. *Fiamm.* 5. 14. Io m' infinsi riconfortata, e nuove cagioni diedi al misero accidente, acciocchè partendosi quelle, luogo mi rimanesse a dolermi.

§. IV. *Far luogo, e Dar luogo, vale Far largo, Dare il passo.* Lat. *dare viam, Plaut.* Gr. ἐξίστασθαι τῆς ὁδοῦ. *Bocc. nov.* 11. 5. Egli non sarà alcuno, che veggendoci, non ci faccia luogo. *E num.* 6. Per tutto gridandosi: fa luogo, fa luogo, là pervennero ove il corpo di sant' Arrigo era posto. *Petr. cap.* 5. Ch' a Cielo, e terra, e mar dar luogo fansi. *Guid. G.* 121. Trassero delle mani de' tenitorj Galateani, e renderonlo a Ettore, faccendogli far luogo.

§. V. *Talora vale lo stesso, che Cedere.* *Petr. canz.* 9. 2. Come 'l sol volge le 'nfiammate rote, Per dar luogo alla notte, onde discende Dagli altissimi monti maggior l' ombra. *Ovvid. Pist.* 59. Siccome tutte l'altre stelle ti fanno luogo, quando tu argentata risplendi.

§. VI. *Dar luogo, per Restare, Cessare.* Lat. *desinere.* Gr. ἀπολήγειν. *Guid. G.* 121. Onde soppravvegnendo le tenebre della notte, ciascuna parte diede luogo al combattere.

§. VII. *Aver luogo, vale Servire a qualche cosa, Non essere in vano, Venire a proposito.* *Bocc. nov.* 99. 18. Sappiendo, che 'l rinunziargli non avrebbe luogo, montarono a cavallo. *E appresso*: Se li Re cristiani son così fatti Re verso di se, chente costui è cavaliere, al soldano di Babilonia non ha luogo d'aspettarne pur uno, non che tanti. *Dant. Par.* 24. Non v'avria luogo ingegno di Sofista. *Fiamm.* 2. 8. E certo lo 'nganno ebbe luogo, perciocchè egli lasciando le lagrime, con infinita letizia subito a me si volse, e disse ec.

§. VIII. *Avere il luogo, Tenere il luogo, Seder nel primo luogo, vale Precedere altrui.*

§. IX. *Cedere il luogo, vale Dare ad altri la precedenza.*

§. X. *Lasciar luogo, vale Permettere, che si faccia, e si dica una cosa.* Lat. *sinere.* Gr. ἐᾶν. *Cas. lett.* 61. Son ben certo, che lor SS. Clariss. non hanno lasciato luogo alcuno a vera maledicenza.

§. XI. *Non trovar luogo, vale Non aver riposo, nè quiete.* *Bocc. nov.* 80. 7. Colla piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, ch' ella non trovava luogo nè dì, nè notte. *Ar. Fur.* 23. 119. Che n' ardea tutta, e non trovava loco.

§. XII. *In luogo, per In vece, In cambio.* Lat. *vice, loco, pro.* Gr. ἀντὶ. *Bocc. nov.* 12. 5. Bene è il vero, che io uso in luogo di quello il dirupisti. *E nov.* 47. 21. In luogo di figliuola la ricevette. v. IN LUOGO.

§. XIII. *A luogo, e tempo, posto avverbialm. vale Con opportunità, Con occasione, Quando è opportuno.* Lat. *suo tempore, opportunè.* Gr. ἐν καιρῷ. *Bocc. nov.* 98. 21. Poi a luogo, e a tempo manifesteremo il fatto. *Ovvid. Pist.* 11. Cefalo fu cacciatore, e molto pregiato, e molte selvagge bestie prendea, e però non lasciava, che colla bella Aurora sua vaga donna, e amante a luogo, e tempo non prendesse diletto.

§. XIV. *Luogo, per Impiego, Carica.*

§. XV. *Luogo di monte, vale Credito di somma determinata in un monte.* *Cas. lett.* 60. Ed io per me comincio ora a voler risquotere da lei quello, di che ella si fa debitore nella fine del libro, cioè di raccorre ancora degli altri luoghi, ed accrescer quel libro.

§. XVI. *Luogo di scrittura, o d'autore, vale un Passo, un Testo di quell' opera.* Lat. *locus.* *Dav. Scism.* 90. Il Re, e la Reina la fanno dare al Legato, il quale produsse la Bolla della sua legazione, e il luogo lesse, dove il Pontefice gli dava la podestà dell' assolvergli.

§. XVII. *Luogo comune, vale Cesso, Privato.* *Franc. Sacch. nov.* 54. La tua monna Duccina è sì grassa, che ella non si dee poter forbire la tal cosa, quando è ita al luogo comune.

LUOGOTENENTE. *Che tiene il luogo di alcuno, ed esercita in sua vece.* Lat. *vicarius, legatus.* Gr. τοποτηρητής. *G. V.* 2. 6. 1. Il quale ec. fece patrice, e luogotenente dello Imperio de' Romani Belisario suo nepote (*il T. del Dav. ha* Giustiniano ec. fece patrice de' Romani, cioè padre, e suo luogotenente, e vicario Belusiano suo nipote.) *E cap.* 10. 4. Luogotenente d' Imperio, e padre della Repubblica de' Romani. *Borgh. Rip.* 498. Favorito dal Gran Duca Cosimo, che si fece capo di detta Accademia, ordinando, che un luogotenente fatto da lui per lui vi si saunasse.

LUOGOTENENZA. *Ufficio del Luogotenente.* *Salvin. disc.* 2. 13. La luogotenenza vacata per la morte di Carlo Dati, al medesimo Coltellini destinò.

LUPACCHINO. *Lupattino.* Lat. *catulus lupinus, lupi catulus.* Gr. λυκιδεύς. *Fr. Giord. Pred.* Vide una lupa, che lattava due lupacchini. *Libr. cur. malatt.* Supra lo stomaco porti la pelle del lupacchino non nato.

LUPACCIO. *Peggiorat. di Lupo.* Lat. *pessimus lupus.* Gr. λύκος κάκιστος. *Ar. Supp.* 2. 4. Temi, lupaccio, che ti manchi? C. temone Pur troppo (*qui aggiunto a uomo, e vale Ingordo, Ghiottone*)

LUPANARE. *V. L. Bordello.* Lat. *lupanar, lustrum, postribulum, fornix.* Gr. πορνεῖον, οἰκίσκιον, πορνοβοσκεῖον. *Lab.* 127. Se l' uomo non sapesse già molte ec. esserne ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati.

LUPATTELLO. *Dim. di Lupatto, Lupicino.* Lat. *parvus lupus.* Gr. μικρὸς λύκος. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Un lupattello s'abbatte, che un tratto Certi can, che guardavano le pecore, S' azzuffavan tra loro.

LUPATTINO. *Lupicino.*

LUPATTO. *Lupicino.*

LUPICINO. *Dim. di Lupo, che anche diremmo Lupatto, e Lupattino.* Lat. *luporum catulus.* Gr. λυκιδεύς. *Dant. Inf.* 33. Cacciando il lupo, e i lupicini al monte. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 1. Mutata han veste i lupicini Nelli panni pecorini. Mutata han veste, e non lo core. *Libr. segr. cos. donn.* Lo stomaco lo tengono coperto con pelle di lupicino non nato.

LUPIGNO. *Add. Di lupo, Di razza di lupo, A modo di lupo.* Lat. *lupinus.* Gr. λύκειος. *Genes.* Fu di pelle bruna, ed ebbe gli occhi lupigni. *Franc. Barb.* 255. 3. Fanno cenni, o sogghigni, O lor guardi lupigni.

§. *Per metaf.* *Franc. Sacch. nov.* 177. Se i tiranni lupigni pensassono alla presente novella, piuttosto porterebbono vestigio, e natura di pecorella, che di lupo.

LUPINAIO. *Colui, che vende lupini.* Lat. *lupinorum venditor.* Gr. θερμοπώλης. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E 'l sì noto Farica lupinaio Veggo, e Biagio mugnaio. *E* 4. 3. 9. Dicu i lupini di Pin lupinaio.

LUPINO. *Sorta di biada nota, che fa i baccelli simili a que' delle fave.* Lat. *lupinus, lupinum.* Gr. θέρμος. *Bocc. nov.* 10. 8. Dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiare lupini, e porri. *Cr.* 3. 14. 1. I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono. *Lor. Med. canz.* 77. 2. Donne i nostri lupin dolci, Noi non sianne punto avari.

§. *Non ti stimo un lupino, Tu non vali un lupino, e simili, si dicono di persona di poca, o nessuna stima.* Lat. *teruncii non te facio.* *Lasc. rim.* 231. Che questa febbre ladra, che mi ammazza, Non stimerei un fradicio lupino. *Bern. Orl.* 1. 22. 23. Egli era ricco di molto tesoro, Che senza quel non val fenno un lupino.

LUPINO. *Add. Di lupo. Lupigno.* Lat. *lupinus.* *Bert. G. S.* 104. Quell' altro in lupo cambia il corpo umano, E quando piagner vuol la sua sciagura. Con la lupina voce urla in vano.

LUPO. *Animal salvatico voracissimo.* Lat. *lupus.* Gr. λύκος. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Lupo è una bestia, che quando va per imbolare, o per rapire alcuna bestia, se collo suo piede fa troppo busso, o scalpitare, lo si piglia co' denti, e mordelo. *Bocc. nov.* 32. 7. E così faccendo, di lupo era divenuto pastore. *E nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d' una macchia folta un lupo grande, e terribile, nè potè ella, poichè veduto l'ebbe, appena dire, Domine aiutami, che il lupo le si fu avventato alla gola. *Dant. Inf.* 1. Ed una lupa, che di tutte brame Sembiava carca. *E Par.* 4. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi. *Tratt. cons.* L'uomo ha trovato, che le lupe nutriscono i fanciulli gittati, e difendongli dall' altre bestie. *G. V.* 1. 25. 4. E quivi si dice furono lattati, e nutriti da una lupa.

§. I. *E' non si grida mai al lupo, Ch' e'*

non sia in paese, *proverb. che vale*, *ch'E' non si dice mai pubblicamente una cosa d'uno, ch' ella non sia o vera, o presso che vera*. Lat. *rumor publicus non omnino frustra est, fama non temere spargitur*. *Ambr. Cof. 4. 15.* Potrebbe essere Forse anco qualche cosa; che mai gridasi Al lupo, che e' non sia in paese.

§. II. *Parimente in proverb. usatissimo, e vale lo stesso: E' non si grida al lupo, ch' e' non sia lupo, e can bigio; o simili*. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 513.* Se non era lupo, egli era can bigio.

§. III. *Chi ha il lupo per compare, porti il can sotto 'l mantello, od altro simile, e vale Chi ha a trattar con tristi, vada cauto*. Lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave*. *Ciriff. Calv. 2. 53.* Che chi col lupo va 'nsieme all' offerta Debbe tenere 'l can sotto 'l mantello. *Fir. Trin. a. 5.* E' si suol dire: chi ha 'l lupo per compare, porti il can sotto il mantello.

§. IV. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio, o la natura; per proverb. che vale, che L'uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione, ch' e' si faccia, difficilmente se ne rimane*. Lat. *lupus pilum mutat, non mentem*. Gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *Cecch. Inc. 1. 3.* E' stata anch'ella di carne, e d'ossa; e benchè il lupo muti il pelo, e' non muta natura.

§. V. *Il lupo non caca agnelli; e vale, che Dalle cose triste non nascono le buone*. Lat. *rosa non nascitur e squilla: ex tardigradis asinis non emergit equus*.

§. VI. *Quello, che ha da esser de' lupi, non sarà mai de' cani; e si dice quando dopo qualche indugio, o contrarietà si consegue alcuna cosa, che non si credeva poterla conseguire*.

§. VII. *Tenere il lupo per gli orecchi, si dice dell'Aver per le mani impresa difficile a seguitare, e pericolosissima a tralasciare*. Lat. *auribus tenere lupum*. Gr. τῶν ὤτων ἔχειν τὸν λύκον.

§. VIII. *Il lupo non mangia della carne di lupo, o Il lupo mangia ogni carne, e lecca la sua; e vogliono, che Ognuno risparmia se, e i suoi*. Lat. *lupus alterius lupi carnem non edit*.

§. IX. *A carne di lupo zanne di cane; che si dice quando si mette un malvagio alle mani con un piggiore di lui*. Lat. *dignum patella operculum*. *Pataff. 6.* Carne di lupo, la zanna del cane.

§. X. *Egli ha veduto il lupo, o Egli è stato veduto, o guardato dal lupo, si dice quando l'uomo è affiocato, essendo stato creduto da alcuni, che chi è veduto dal lupo, prima ch' e' vegga lui, affiochi*. Lat. *vox quoque Moerin jam fugit ipsa; lupi Moerin videre priores*, *Virg*. Gr. λύκον εἶδε. *Quist. filosof. C. S.* Se 'l lupo si guarda innanzi all'uomo, che l'uomo ad esso, gridando l'uomo, incontanente affioca.

§. XI. *Il lupo è nella favola, si dice quando comparisce alcuno, di cui si parlava*. Lat. *lupus est in fabula*. *Fir. Trin. 2. 1.* Oh la lupa nella favola; eccola quà appunto; per mia fe affrontar la voglio.

§. XII. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia, e vale, che Chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo, che gliene sien fatte delle grandi*. Lat. *post folia cadunt arbores*. v. *Flos 306.* *Salv. Granch. 1. 2.* Ma noi Veggiamo, che chi pecora si fa, Il lupo se la mangia.

§. XIII. *Come il lupo: a occhio, e croce; e vale Senza considerazione*.

§. XIV. *Dalle grida ne scampa il lupo*. v. GRIDO §. IV.

§. XV. *Lupo, Sorte di vela nera presso Franc. Barb. 262. 29.* Se vuo' passar ascoso, Vela bianca pon gioso, Ergi la nera oscura, Che ha nome lupo.

§. XVI. *Lupa figuratam. per Meretrice*. *Dittam. 2. 5.* Tanto lussuriosa, che palese Coll'altre lupe stava nella tana.

LUPO CERVIERE. *Animale notissimo con pelle indanaiata, e d' acutissima vista*. Lat. *lynx*. Gr. λύγξ. *Amm. ant. 1. 1. 8.* Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. *Ciriff. Calv. 2. 66.* E portava tutti per contrassegno In campo azzurro due lupi cervieri. *Red. Ins. 41.* Se 'l lupo cerviere cela alla vista degli uomini la propria orina.

LUPPOLO. *Spezie d'erba*. *Red. cons. 2. 30.* Acqua di luppoli stillata a stufa. *E appresso:* Bevendo al solito le due libbre d'acqua di luppoli. *Ricett. Fior. 153.* Sugo di luppoli chiarito. *E 159.* Foglia di luppoli, e fiori.

LURCO. *V. L. Goloso*. Lat. *lurco, gulosus, ganeo*. Gr. λίχνος, γαστρίμαργος. *Dant. Inf. 17.* E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s'assetta a far sua guerra. *Com. Inf. 17.* Lurco viene a dire divoratore immondo, e non netto.

LURCONE. *Accrescit. di Lurco*. Lat. *lurco, helluo, comedo*. Gr. λίχνος, γαστρίμαργος, ἀδηφάγος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quegli smoderati lurconi, che non hanno altro Dio, che il proprio ventre.

LUSCO. *Losco*. Lat. *luscus, caecus*. Gr. ἑτερόφθαλμος, μονόφθαλμος. *Lasc. Gelos. 2. 1.* Non fia meraviglia adunque, se Lazzaro vecchiaccio, e lusco ne rimane ingannato. *Buon. Fier. Intr. 5. 3.* Il pongo agli occhi di quello animale, Ch'è lusco, e non avea più visti pria.

LUSINGA. Lat. *blanditia*, *illecebra*. Gr. χρηστολογία, θέλγητρα. *Fior. Virt. A. M.* Lusinga è vizio contradio alla virtù della correzione, ed è dolcezza di parole, con alcuno color di pianto, per recare l'animo altrui alla sua propria volontà, e utilità. *Bocc. nov. 17. 33.* Con lusinghe fattisi menare al matto là, onde tratto l'avea, quivi ec. quello (*corpo*) del Prenze trovarono. *E nov. 29. 9.* Che speri tu, che una donna naturalmente mobile possa fare a' prieghi, alle lusinghe, a' doni, a mille altri modi, che userà un uomo savio, che l' ami? *E nov. 26. 16.* Tu se' stato con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata, mostrandole amore. *E nov. 32. 8.* Ma riserbandosi io più comodo tempo le lusinghe ec. cominciò a volerla riprendere. *E nov. 41. 3.* Nè per fatica di maestro, nè per lusinga, o battitura del padre ec. gli s'era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E nov. 77. 40.* Le tue lusinghe non m' adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto. *Dant. Inf. 11.* Onde nel cerchio secondo s'annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura. *E 18.* Quaggiù m' hanno sommerso le lusinghe, Ond' io non ebbi mai la lingua stucca. *E Purg. 1.* Ma se donna del ciel ti muove, e regge, Come tu di', non c'è mestier lusinga. *Petr. canz. 49. 7.* Vergine, quante lagrime ho già sparte, Quante lusinghe, e quanti preghi indarno.

LUSINGAMENTO. *Il lusingare*. Lat. *blandimentum, blanditia*. Gr. χρηστολογία, θωπεία. *Mor. S. Greg.* Quella cosa, che noi credevamo, che fosse laude di nostra gloria, era fiele d' aspido, cioè a dire, lusingamenti di quegli maligni spiriti. *Libr. Am. 12.* Ancora pare, che sieno losingamenti malvagi le lodi fatte in cospetto della persona lodata. *Fav. Esop.* Per lo corbo s' intende il semplice, che per lusingamento di parole credendo, ec.

LUSINGANTE. *Che lusinga*. Lat. *blandiens, assentans, palpans*. Gr. κολακεύων, σαίνων, ποππύζόμενος. *Liv. Dec. 3.* Puerilmente lusingante il padre.

LUSINGARE. *Allettare con false, e finte, o dolci parole, per indurre altrui a sua volontà, o in suo prò*. Lat. *blandiri, assentari, illicere*. Gr. κολακεύειν, σαίνειν, ἐπάγειν. *Bocc. nov. 26. 19.* Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, can fastidiosa, che tu se'. *E nov. 40. 23.* Tanto mi lusingò, che in casa vostra nella mia camera a dormire meco il menai. *E nov. 41. 8.* Tanto la lusingò, che ella le disse, come quivi arrivata fosse. *Dant. Inf. 32.* Che mal sai lusingar per questa lama. *Petr. son. 56.* Amor con sue promesse lusingando Mi ricondusse alla prigione antica. *E son. 176.* Speranza mi lusinga, e riconforta. *E canz. 29. 2.* Vano error vi lusinga. *Varch. Ercol. 56.* Quello, che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi lusingare; onde vengono lusinghe, lusinghieri, che usò il Petrarca, e lusinghevole.

LUSINGATO. *Add. da Lusingare*. Lat. *blanditiis illectus*. Gr. ἐπαχθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross. 280.* E Cleopatra, che fu l' ultima Reina d' Egitto, da questa medesima lusingata ec. *Cron. Vell. 22.* La detta monna Beatrice o spirata da spirito, o lusingata, o per altra cagione ec. missa a un trattotre de' detti fanciulli nel convento, e luogo de' frati di santa Maria Novella. *Buon. Fier. 4. 5. 16.* Dicon quelle parole sbezzicate, Ch' esser voglion pregate, Lusingate, ligiate.

LUSINGATORE. *Che lusinga*. Lat. *assentator, adulator*. Gr. κόλαξ. *Fav. Esop.* E per la volpe s' intende ciascuno sottile lusingatore. *Vit. Plut.* Alcuni de' suoi amici, li lusingatori spezialmente, non lasciavano levare onore al consiglio. *Serm. S. Ag. 27.* Quando riceve il consiglio del mondo ingannatore, e lusingatore. *Ed altrove:* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversità. *Maestruzz. 2. 11. 7.* Se alcuno fa questo per intenzione di dilettare, secondo il filosofo è chiamato piacevole, ma se egli il fa per intenzione d'alcuno guadagno, sarà chiamato lusingatore.

LUSINGATRICE. *Verbal. femm. Che lusinga*. Lat. *assentatrix*. Gr. ἡ κολακεύουσα. *Tratt. gov. fam. 26.* Non sii lusingatrice, se non a ben fare. *Salvin. disc. 1. 30.* Venite alquanto meco considerando ec. quante disgrazie abbia apportato, ed apporti al mondo ec. questa troppo a nostro danno lusingatrice.

LUSINGHERIA. *Lusinga, Lusingamento*. Lat. *blandimentum, illecebra, adulatio*. Gr. χρηστολογία, κολακεία, θωπεία.

Com.

Com. Inf. 18. E' da sapere, che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti, l'una si chiama *adulatio*, cioè lusingheria, l'altra *assentatio*, cioè piagenteria, della quale lusingheria tratta in questa prima bolgia. *Amm. ant.* 18. 3. 12. Il servigio della prosperità in maggiore parte a lusingherie, che a vero amore pare, che si faccia. *E* 25. 1. 3. Amore di femmina ec. fa gli uomini lamentevoli, aditosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili.

LUSINGHEVOLE. *Add. Pieno di lusinghe, Atto a lusingare*, Lat. *blandus, illecebrosus*. Gr. ἤπιος, μειλίχιος. *Bocc. nov.* 21. 15. Perchè costei con arti lusinghevoli presolo per la mano, ec. il menò nel capannetto. *E nov.* 96. 15. Intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore. *E nov.* 98. 7. Dove ti lasci trasportare allo 'ngannevole amore? dove alla lusinghevole speranza? *Varch. Ercol.* 56. Quello, che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi lusingare, onde vengono lusinghe, lusinghieri, che usò il Petrarca, e lusinghevole.

LUSINGHEVOLISSIMO. *Superl. di lusinghevole*. Lat. *maxime illecebrosus*. Gr. μειλιχώτατος. *Segn. Mann. Agost.* 23. 3. Il male non istà nell'avere de' sogni assai, benchè lusinghevolissimi; sta nel prestar lor fede.

LUSINGHEVOLMENTE. *Avverb. Con lusinghe, Con piacevolezza*. Lat. *blande, blandiner*. Gr. ἠπίως, μειλίχως. *Vit. S. Gio: Bat.* Il padre, e la madre andavano a lui sì lusinghevolmente ec. *Vit. SS. Pad.* Al quale Eulogio pur rispondea mansuetamente, e lusinghevolmente si profferia di fargli ciò, che addimandasse.

LUSINGHIERE, e LUSINGHIERO. *Che lusinga*. Lat. *assentator, adulator*. Gr. κόλαξ. *Mor. S. Greg.* Le lusinghe de' lusinghieri non lo conseguiranno co' suoi favori. *E appresso*: E poi consente alle lingue de' lusinghieri. *G. V.* 11. 3. 2. Non si conviene a noi, ec. d'essere antico lusinghiere. *Cavalc. Frutt. ling.* Perchè molti lusinghieri pestiferi gli fanno a loro per compiacere. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri. *Petr. canz.* 48. 2. Per seguir questo lusinghier crudele.

§. *In forza d'add. Tass. Ger.* 15. 65. E il lusinghiero aspetto, e 'l parlar dolce Di fuor s'aggira, e solo i sensi molce. *E* 16. 17. Era melodia sì tenera, e sì tante Vaghezze allettatrici, e lusinghiere Va quella coppia. *Red. Ditir.* 16. E quei, che in prima in leggiadretti versi Ebbe le grazie lusinghiere al fianco.

LUSSO. *Superfluità nel mangiare, vestire, o altro*. Lat. *luxus*. Gr. τρυφή, ἀσωτία. *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Il giovane non accorto, e stimante, che l'esser Re stesse nel viver con gran lusso, trattenne molti dì nella terra di Edessa. *Menz. sat.* 2. Tu bella sembri, e pur se' fiamma impura, Che lusso, ed arroganza in se riserba.

LUSSUREGGIANTE, e LUSSURIEGGIANTE. *Lo stesso, che Lussuriante*. Lat. *luxurians*. Gr. ὁ τρυφῶν. *Tass. Ger.* 16. 11. Lussureggiante serpe alto, e germoglia La torta vite, ov'è più l'orto aprico. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E industre vuoi Stare a scemar lussurieggianti, e folte Le bocce a' tuoi vivuoli (*in questi esempli per similit. vale Rigoglioso*)

LUSSUREGGIARE, e LUSSURIEGGIARE. *Lussuriare*. *Salvin. disc.* 1. 34. La Fiorentina curiosità è come il lussureggiare dell'erbe ne' campi, segno di fertilità. *E* 271. Lo stender de' rami, e 'l lussureggiare delle foglie bene danno a vedere la fertilità del terreno, che le nutrisce.

LUSSURIA. *Smoderato appetito carnale*. Lat. *concupiscentia, cupiditas, libido, luxuria, luxuries*. Gr. ἀσέλγεια, φιληδονία, ἀκρασία. *Com. Inf.* 5. Lussuria è un amore di dilettazione disordinato, la qual è secondo il senso del toccare, siccome quello della gola secondo il gusto. *But. Purg.* 7. 2. Lussuria è immoderato amor di diletto. *Albert. cap.* 36. Lussuria è appetito di carnal dilettazione. *Amm. ant.* 25. 1. 2. Crudele stimolo tra gli altri peccati lussuria è, la quale mai non lascia l'afferto dimorare in pace; la notte bolle, lo dì angoscia. *E* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d'ozio, che amore veramente è d'ozio passione d'anima non occupata. *Bocc. intr.* 10. Ottimi vini temperatissimamente usando, ed ogni lussuria fuggendo ec. si dimoravano. *E nov.* 2. 8. Truovo ec. tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. *Petr. son.* 105. In cui lussuria fa l'ultima prova.

§. *Per uso smoderato di cose deliziose, Superfluità, Lusso*. Lat. *luxuries, luxus*. Gr. τρυφή, ἀσωτία. *But. Purg.* 7. 2. Lussuria non istà solamente nel coito, ma in ogni soperchio uso delle cose naturali. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle. *Vit. S. Gir.* E alcuna cosa corta appo loro era riputata lussuria. *Cr.* 3. 13. 1. La lente è conosciuta; questa vuole aver luogo suttile, ec. imperocchè della lussuria, e umore si corrompe (*cioè rigoglio*) *Cas. lett.* 51. Signorsì, che son troppi cento scudi di patto fatto, perchè non si scrive parte di essi a cortesia, ma tutto a vizio, e lussuria.

LUSSURIANTE. *Soprabbondante di delizia, o di lusso*. Lat. *luxurians*. Gr. ὁ κατασπαταλῶν. *Liv. Dec.* 3. Volle il cammino verso Capova lussuriante per la felicità, e indulgenzia della fortuna.

§. *Per simili. vale Soverchiamente rigoglioso*. Lat. *luxurians*. *Amet.* 47. Mi diè, quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante sieno da reprimere, e come da legare.

LUSSURIARE. *Commetter peccato di lussuria*. Lat. *libidinari, rei venereae operam dare*. Gr. ἀφροδισιάζειν. *Com. Inf.* 5. Quando il suo figliuolo, nome Nino per lo padre, fu in età, con lui lussuriò, e ebbene uno figliuolo. *Fr. Giord. Pred. D.* Mangiando, bevendo, e lussuriando, non fanno, che sia altro bene. *Cavalc. Disc. spir.* Che cosa è la letizia del popolo, se non iniquità, e nequizia? cioè lussuriare, innebbriare, e cercar cose ferenti, e vane. *But.* Amor del presente secolo è, quando lo lussurioso vorrebbe sempre vivere per poter sempre lussuriare.

§. *Per similit. vale Andarne in soverchio rigoglio; e si dice più comunemente delle piante*. Lat. *luxuriari*. *Pallad. Marz.* 10. Se l'ulivo si va lussuriando sanza frutto (mettasi) un palo d'oleastro, cioè d'ulivo salvatico fitto nella sua radice.

LUSSURIEGGIANTE. v. LUSSUREGGIANTE.

LUSSURIEGGIARE. v. LUSSUREGGIARE.

LUSSURIOSAMENTE. *Avverb. Con lussuria, Lascivamente*. Lat. *luxuriose, libidinose, lascive*. Gr. ἀσελγῶς, ἀκολάστως, ἀκρατῶς. *G. V.* 6. 89. 2. Tenendo più concubine, e vivendo lussuriosamente. *Vit. SS. Pad.* Acerbe pene son quelle, che si serbano a quegli, che in questa vita vivono lussuriosamente, e iniquamente.

§. *Vale anche Con lusso*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Queste del zie e del tuo grande Mecenate, e di coloro, che lussuriosamente hanno sollecitudine della gola, si fanno.

LUSSURIOSO. *Add. Che ha lussuria, Lascivo*. Lat. *luxuriosus, libidinosus*. Gr. ἀσελγής, ἀκρατής. *G. V. vit. Maom.* 7. Mannetto fu di sua natura molto lussurioso. *Dant. Inf.* 5. Poi è Cleopatra lussuriosa. *Vit. SS. Pad.* 1. 214. Quelle, ch'egli prendea, e gittava in quel lago, erano dannate, com'erano lussuriosi, e iracondi. *Albert. cap.* 36. *tit.* Della lussuria, e del lussurioso. *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzone d'amore (*in questi tre ultimi esempli in forza di sust.*)

LUSTRA. *Nascondiglio, Tana, Caverna, Spelonca*. Lat. *lustra, lustrum*. Gr. σπήλαιον, φωλεός. *Dant. Par.* 4. Posasi in esso come fera in lustra. *But. ivi*: Lustra è la tana della fiera.

LUSTRALE. *V. L. Add. Di spazio di cinque anni in cinque anni*. Lat. *lustralis, instricus*. *Petr. uom. ill.* E facendo i giuochi lustrali, ec. la presenza del consolo gli fece maggiori, e più gloriosi.

LUSTRANTE. *Add. Che lustra, Lucente, Risplendente*. Lat. *micans, coruscans, nitens, refulgens*. Gr. ἐξαστράπτων, αὐγάζων, ἀγλαόμορφον. *Cron. Morell.* 351. Le penne sue erano tutte bianchissime, e nel collo, e nel petto, e nell'ale erano lustranti, e adorne di compassi d'oro. *Fir. As.* 145. Il lume della lucerna divenne più splendido, e più lustrante. *E dial. bell. donn.* 411. Le guance bramano una bianchezza più rimessa, che quella della fronte, cioè un poco men lustrante. *Red. Oss. ann.* 188. Ella è parimente sempre di color d'oro lustrante.

LUSTRARE. *Illuminare, Dar luce*. Lat. *illustrare*. Gr. φωτίζειν. *Filoc.* 5. 247. Li quali, come mattutine stelle, scintillan di nuova luce, questo luogo lustrando. *Ar. Fur.* 3. 2. Non vedi, o Febo, che 'l gran mondo lustri, Più gloriosa stirpe o in pace, o 'n guerra.

§. I. *Per Illustrare, Far chiaro, Render celebre*. Lat. *illustrem reddere*. Gr. λαμπρύνειν. *Montem. son.* 9. Spirto gentil, che nostra cieca etate Di tua chiara virtù lustri, e adorni.

§. II. *Lustrare, diciamo ancora per Pulire, o Far rilucente; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *polire, perpolire, in splendorem dare*. Gr. ἀποξέειν, λεαίνειν. *Malm.* 7. 41. Perchè uagide non ne va una in

fallo,

fallo, Che non si mini, o si lustri le cuoia.

§. III. *Lustrare, neutr. Rilucere.* Lat. *renidere. Fir. rim.* 115. Che dirò io di quella allegra faccia, Che lustra come fa lo stagno vecchio? *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Veder lustrar quell' armi loro in dosso, E più vederle lor lustrare in mano. *Ar. Fur.* 2. 42. Da lungi par, che come fiamma lustri, Nè sia di terra cotta, nè di marmi.

LUSTRATO. *Add. da Lustrare.* Lat. *politus, perpolitus, renidens.* Gr. ξεστὸς, ἐξεσμηγμένος, λαμπρός. *Agn. Pand.* 46. Era nella chiesa di S. Brocolo appresso a casa mia un' ornata statua d'argento ec. era pulita, lustrata, posta nel mezzo del tabernacolo. *Sagg. nat. esp.* 208. Sia foderato il cilindro nella sua base d' una piastra di metallo spianata, e lustrata bene. *Red. esp. nat.* 45. Il guscio ec. per di fuora è liscio, lustrato, e di color giuggiolino chiaro. *Gal. Sist.* 62. Come spesso veggiamo accadere nel cristallo, nell' ambra, e in molte pietre preziose perfettamente lustrate.

LUSTRE. *Dimostrazioni, Finzioni.* Lat. *fictio, simulatio.* Gr. εἰρωνεία, ὑπόκρισις. *Salv. Spin.* 1. 3. Padrone, voi andate cercando il male a danar contanti; scherzate pure; a dirvi il vero, queste vostre lustre non passano. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Quelle lustre faceva, per aver fama d' essere stato allo 'mperio dalla repubblica eletto. *Varch. stor.* 2. 29. I più affermano, che egli con Borbone s'intendesse, e fusse a beffare, e ingannare il Papa con lui d' accordo, e che tutte l' altre fossero lustre, e finzioni. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. E mostre, e finte, e lustre per parere.

LUSTRINO. *Sorta di drappo.*

§. *E per Sorta di rame inargentato, o dorato, che si usa in alcuna sorta di ricami, e simili.*

LUSTRO. *Splendore. Lume.* Lat. *lumen, splendor.* Gr. φῶς, αὐγή. *Libr. Viagg.* Infonda nel cuor mio del suo santissimo lustro, per modo che la mia bocca possa, e sappia accrescere ec. *Filoc.* 5. 240. E oltre allo splendore del viso, quello tanto lucente faceva, che mirabil lustro a' dimoranti di quel luogo porgeva. *Dant. Purg.* 29. Ed ecco un lustro subito trascorse Da tutte parti. *E Par.* 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro.

§. I. *Lustro, per Nobiltà. Libr. Pred.* Fanno pompa del lustro della loro anzianissima casa. *Fr. Giord. Pred. R.* Privi di quel lustro, che fu lasciato loro dagli avoli.

§. II. *Per Pulimento, Lustratura, nel signific. del §. II. di Lustrare. Malm.* 2. 9. Ma finalmente dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi, co' ginocchi ec. Io l'ebbi bianca a femmine, ed a maschi.

§. III. *Per lo Spazio di cinque anni.* Lat. *lustrum.* Gr. ἡ πενταετία. *Petr. cap.* 11. Volgerà 'l sol, non pure anni, ma lustri. *Sper. oraz.* Che nell' abisso del mondo lungamente ravvolgermi tra anni, e lustri mortali. *Ar. Fur.* 33. 21. Ma vi parea intervallo Di molti, e molti, non ch' anni, ma lustri. *E* 36. 75. Ch' al mondo fur molti, e molti anni, e lustri Splendide, e senza par d' uomini illustri.

§. IV. *Lustro, per Lustra. Bemb. stanz.* 145. Giardin non colto in breve divien selva, E fassi lustra ad ogni augello, e belva.

LUSTRO. *Add. Che ha lustro.* Lat. *renidens.* Gr. λαμπρός. *Red. esp. nat.* 5. Queste pietre ec. son di color nero simile a quello del paragone, lisce, e lustre, come se avessero la vernice. *E Ins.* 52. In quella parte, ch' è tra' due tronchi delle forbici (*dello scorpione*) scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere, e lustre.

LUSTRORE. *Splendore.* Lat. *splendor, lux.* Gr. αὐγή, φῶς. *Filoc.* 5. 202. Vidi in mezzo di loro un lustrore grandissimo. *Fr. Iac. T.* 5. 17. 8. Tanto lustrore da lei mi fu dato, Che mi fa gire come abbacinato.

LUTARE. *Impiastrar di luto il corpo de' vasi, che si vogliono esporre al fuoco vivo.* Lat. *oblimare, limo oblinire.* Gr. πηλοῦν. *Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Le quali bocce sieno lutate al solito con loto, che sia forte. *E appresso*: Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto. *Bergh. Rip.* 243. Gli mettono in una pentola nuova, coprendola, e lutandola con luto sapienzie, che non isfiati.

LUTATO. *Add. da Lutare.* Lat. *oblimatus, limo oblitus.* Gr. πηλωθείς. *Ricett. Fior.* 181. Metti in boccia con cappello ben lutato, e così luta il recipiente. *E* 182. Lutati ben da piè, e da capo, datai lento fuoco. *Art. Vetr. Ner.* 1. 3. Piglisi il polverino di Levante bene stacciato, e si metta in orinali grandi di vetro lutati in fondo a cenere, o rena in fornelli. *E* 2. 38. Se li aggiunga once quattro di sale nitro raffinato, e si metta in nuova boccia lutata.

LUTATURA. *Il lutare. Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Si lutino le giunture del recipiente aggiustato al rostro del cappello il più che sia possibile, che averà ciascuna boccia, lascinsi asciugar bene le lutature prima di dar fuoco. *E appresso*: Dipoi si bagnino le giunture, e lutature con acqua caldetta.

LUTO. *Loto, Terra inumidita.* Lat. *lutum.* Gr. πηλός. *Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Le quali bocce sieno lutate al solito con luto, che sia forte. *E appresso*: Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto.

§. *Luto, per simili. Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Si metta alle bocce il loro cappello di vetro ec. si lutino benissimo al collo della boccia le giunture con luto fatto di farina fine, e calcina ec. *E appresso*: Con questo luto, e fasce di panno lino sottile si lutino, e fascino le giunture.

LUTTA. *Contrasto di forza, o di destrezza, fatto a corpo a corpo senz' arme per abbattersi l' un l'altro, o si fa per giuoco, o per esercizio.* Lat. *lucta, luctatio.* Gr. πάλη, παλαισμα.

§. I. *Per metaf. Ar. Fur.* 28. 34. Quindi mirando vide in strana lutta Ch' un nano avviticchiato era con quella.

§. II. *Per simili. vale Qualsivoglia combattimento, o travaglio, o contrasto. Petr. son.* 281. Spirto già invitto alle terrene lutte. *Boez. Varch.* 4. 7. Il cielo ha poi Chi quaggiù vince le terrene lutte. *Ar. Fur.* 43. 48. Nè prima ella, nè quinta Fu delle donne prese in sì gran lutta. *Filic. canz.* E alla gran lutta L'Asia s' unìo qui tutta.

LUTTARE. *Da lutto; Rammaricarsi, Lamentarsi, Querelarsi piangendo.* Lat. *lugere, lamentari.* Gr. πενθεῖν, ὀδύρεσθαι. *Sen. Pist.* La qual non si può schifar di partirsi di buon volere, sanza piagnere, e sanza luttare. *Dant. Purg.* 17. Or m' hai perduta; i' son essa, che lutto, Madre, alla tua, pria ch' all' altrui ruina.

LUTTO. *Mestizia per perdita di parenti, Pianto.* Lat. *luctus.* Gr. πένθος. *Albert. cap.* 11. Lo lutto del morto è sette dì, ma del pazzo, e dell' empio è tutti li dì della vita loro. *Med. Arb. Cr.* Brigati di far pianto, e lutto amaro, come colui, ch' ha perduto il suo figliuolo unigenito.

§. *Lutto, per Mestizia, o Pianto semplicemente.* Lat. *fletus, maeror.* Gr. κλαυθμός, λύπη. *Dant. Inf.* 8. Ed io a lui: con piangere, e con lutto, Spirito maladetto, ti rimani. *E* 13. I lieti onor tornaro in tristi lutti. *Petr. cap.* 4. E le fatiche lor vidi, e i lor lutti. *E cap.* 6. E fra tanti sospiri, e tanti lutti Tacita, e lieta sola si sedea.

LUTTOSO. *V. A. Add. Pien di lutto, Lagrimabile.* Lat. *luctuosus.* Gr. πενθικός. *Rim. ant. Guitt.* 100. Forsennato piacere Morte è al corpo, e all' anima luttoso.

LUTTUOSAMENTE. *Avverb. Con lutto.* Lat. *luctuose, lugubriter.* Gr. πενθικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Trasse luttuosamente i giorni della sua vita.

LUTTUOSISSIMO. *Superl. di Luttuoso.* Lat. *luctuosissimus.* Gr. πενθικώτατος. *Segn. Mann. Sett.* 6. 3. Da i sensibili (*diletti*) amati eccessivamente avvien, che facciasi a poco a poco il passaggio luttuosissimo a i sensuali.

LUTTUOSO. *Add. Luttoso.* Lat. *luctuosus.* Gr. πενθικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Cadere nel luttuoso baratro dell' Inferno. *E appresso*: Non giovano a quella infelice anima le negre, e luttuose vestimenta de' parenti. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Ancora il suo soprannome lo 'nduce a ciò, imperocch' egli è appellato luttuoso, cioè con cuore amaro.

M

M

MAC MAC

M *Lettera di ſuono ſimile alla* N, *ponendoſi in cambio di eſſa innanzi a* B, *e* P, *per miglior pronunzia, come* IMBOLIO, *e* EMPIO, *Conſente in mezzo di parola innanzi di ſe, e in diverſa ſillaba la* L, R, S, *come* ALMA, ORMA, RISMA; *quantunque la* S *ſi trovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più ne' verbi compoſti colla prepoſizione* DIS, *come* DISMETTERE; *ma nel principio è più frequente, come* SMANIA, SMARRITO. *Proferiſceſi la* S *innanzi alla* M *nel ſecondo modo, cioè con ſottil ſuono, e rimeſſo, come nella voce* ROSA, *conforme a quello, che ſi dice nella lettera* S. *Raddoppiaſi nel mezzo della parola, quando egli occorre, come* FEMMINA, MAMMA *ec.*

§. M, *talora ſerve per nota del numero Mille. Din. Comp.* 1. 7. E per le rendite, e pe' fedeli volea l' anno fior. MMM. i quali gli prometteſſe meſſer Vieri de' Cerchi ricchiſſimo cittadino. *E* 2. 44. Molti furono accuſati, a convenía loro confeſſare, aveano fatta congiura, che non l'aveano fatta, e erano condannati in fior. M. per uno. *Ar. Fur.* 15. 4. Che venti anni principio prima avrebbe, Che coll' M, e col D foſſe notato L' anno corrente del Verbo incarnato.

M A

MA. *Congiunzione, che diſtingue, e che contraria.* Lat. *verum, ſed.* Gr. ἀλλά, καὶ τοι. *Bocc. pr.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per ſoverchio fuoco nella mente concetto. *E g.* 4. *p.* 1. Eſtimava io, che lo 'mpetuoſo vento, ed ardente della 'nvidia non doveſſe percuotere, ſe non l' alte torri ec. ma io mi truovo della mia eſtimazione ingannato. *Ameto.* 60. Io diro forſe una coſa non credibile, ma vera. *Dant. Par.* 2. Del quale Viveſi qui, ma non ſen vien ſatollo. *Petr. ſon.* 52. Qual vincerà non ſo, ma infino ad ora Combattuto hanno.

§. I. *Ma, talora è particella cominciativa di chi trapaſſa a diverſe coſe.* Lat. *ſed, autem, vero, jam vero.* Gr. ἀλλ' οὖν. *Bocc. introd.* 2. Ma non voglio per ciò, che queſto di più avanti leggere vi ſpaventi. *Segn. ſtor.* 2. 254. Ma qui è bene recitar la guerra ſeguita nell' Ungheria.

§. II. *Ma, talora è congiunzione correttiva, in vece d' Anzi,* Lat. *ſed, immo, quin etiam. G. V.* 12. 104. 7. Nota, lettore, che le più volte, ma quaſi ſempre avviene a chi ſi fa ſignore ec. d'aver sì fatta uſcita.

§. III. *Ma, particella accompagnata con Nondimeno, Tuttavia, Pure, Però, o ſimili, par forſe, che ſia anzi di ripieno, che di ſignificanza.* Lat. *ſed tamen, verumtamen, attamen.* Gr. πλὴν, οὐ μὴν ἀλλά. *Bocc. nov.* 7. 4. Bergamino ec. incominciò a prender malinconia, ma pure aſpettava, non parendogli ben far di partirſi. *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarſi era niente. *G. V.* 9. 305. 5. Di que' di Caſtruccio ne furon morti aſſai, ma non però preſi. *E* 10. 19. 1. Ma però piccola feſta v' ebbe.

§. IV. *Ma, talora è ſeguita dalla* CHE, *e ſcritta coll' interrogativo, e vale Ma che prò? Che giova?* Lat. *ſed quid?* Gr. τί δέ. *Petr. ſon.* 222. Queſta eccellenzia è gloria, s' io non erro, Grande a natura, a me ſommo diletto; Ma che? vien tardo, e ſubito va via. *Bocc. nov.* 80. 23. Ma che? fatto è, vuolſi vedere altro. *Fiamm.* 1. 35. Oimè quanto fu al mio onore nemico sì fatto giorno! Ma che! Le preterite coſe mal fatte ſi poſſono più agevolmente biaſimare, che emendare.

§. V. *Ma, in forza di ſuſt. fu detto per Minima obiezione, o oppoſizione da Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano riſpoſe: io dico, ch' io ſo la quiſtione, e dirollo, che non ci avrà alcun ma.

MACCA. *Abbondanza.* Lat. *abundantia, copia.* Gr. εὐπορία, ἀφθονία. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 317. Alla macca di cotali larghezze correva il volgo. *Burch.* 1. 128. Innanzichè la cupola ſi chiuda Certo ſarà gran macca di ſtarnoni. *Libr. Son.* 79. E' labbri coloriti Scorſi, e mirai: veggendo sì gran macca, Sputai ſcrollando il capo, e diſſi cacca. *Malm.* 1. 76. Si cala al buon mercato, a quella macca.

MACCATELLA. *Cibo fatto di carne, come polpetta, ma ammaccata. Burch.* 1. 62. Chi vuol ben far la farinata cotta, Ne vadia in Francia per le maccatelle. *E* 132. Vagliava ſonaglini, e maccatelle.

§. *Oggi, perchè ſe n' è perduto l' uſo, il ſenſo metaforico ha tolto il luogo al proprio, e ſi dice Maccatella per Vizio, o Magagna.* Lat. *vitium, ſcelus, flagitium, dedecus, macula.* Gr. μοχθηρία, κακία, μίασμα, αἰσχύνη, στίγμα. *Pataff.* 6. E ben ſi ſanno le ſue maccatelle. *Dav. Sciſm.* 60. Ma prima gaſtigare Cromuello promovitore, e con Ruberto Trogmortone ſuo nimico, cercando ſue maccatelle, ſovvenne ec.

MACCATELLERÍA. *V. A. Baratteria. But. Inf.* 21. 1. Baratteria, che per altro nome ſi chiama maccatelleria e vendimento, ovvero compramento di quello, che l' uomo è tenuto di fare per ſuo officio.

MACCHERÍA. *Voce marinareſca.* Lat. *malacia.* Gr. μαλακία. *Red. oſſ. nat.* 123. Un cert'oſte d' Inghilterra ec. ſuol vantarſi, che in tempo di maccheria, ovvero calma di mare ſpianato, e ſmaccariſſimo, gli darebbe il cuore d'andarſene paſſo paſſo da Dovre infino a Cales.

MACCHERONEA. *Compoſizione piacevole in Latino meſcolato di volgare terminato alla Latina. Varch. Ercol.* 16. Eraſi determinato, che ad ogni modo ſi riſpondeſſe, ma alcuni volevano in frottola, alcuni in maccheronea, chi ec.

MACCHERONI. *Vivanda nota fatta di paſta di farina di grano diſteſa ſottilmente in falde, e cotta nell' acqua. v. Flos* 32. *Bocc. nov.* 73. 4. Sopra la quale ſtavan genti, che niuna altra coſa facevan, che fare maccheroni, e raviuoli. *E ann.* 6. Per veder fare il tormo a quei maccheroni, e tormene una ſatolla. *Franc. Sacch. rim.* 13. Vo' ſiete qui, brigata, tutti quanti Per manicare il bue, e i maccheroni. *Red. oſſ. nat.* 11. Sogliono ſconciamente colmare il ſacco dello ſtomaco di maccheroni, e d'altri paſtumi.

§. I. *Più groſſo, che l' acqua de' maccheroni, diciamo a Uomo di poco intelletto; e a sì fatto diciamo anche Maccherone aſſolutam.* Lat. *homo craſſâ minervâ.* Gr. ἀβέλτερος. *Salvin. Granch.* 3. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, meſtolone. *Bellinc. ſon.* 29. O maccheron, ben hai la viſta corta.

§. II. *Caſcare il cacio ſu' maccheroni. v.* CASCARE §. V.

MACCHIA. *Segno, o tintura, che reſta nella ſuperficie de' corpi per qualſivoglia accidente, diverſa dal lor proprio colore.* Lat. *macula.* Gr. ἐπίσημον. *Bocc. nov.* 37. 8. Non ſolamente morto, ma già tutto enfiato, e pieno d'oſcure macchie. *E nov.* 60. 10. E ſenza riguardare ec. ad un ſuo farſetto rotto, e ripezzato, e intorno al collo, e ſotto le ditella ſmaltato di ſucidume, con più macchie, e più colori, che mai drappi foſſero Tartareſchi, o Indiani. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Fate pur, che le carte ſian ben nette E da macchie, e da ſcorbi. *Red Oſſ. an.* 3. Le macchie del dorſo, e de' fianchi erano veramente più foſche, e quelle del ventre più chiare, ed all' intorno, per così dire, più sfumate. *E* 4. La qual coda era tutta tempeſtata di macchie bianche lattate.

§. I. *Macchia, figuratam.* Lat. *nota, macula, labes, probrum.* Gr. στίγμα, αἰσχύνη, μῶμος, αἶσχος. *Bocc. nov.* 96. 17. Ne vogliate con così fatta macchia ciò, che glorioſamente acquiſtato avete, guaſtare. *Com. Purg.* 17. Dove gli accidioſi purgano loro macchie. *Dav. Sciſm.* 4. Qual ſuddito ardirebbe ſcoprire al ſuo Re tanta macchia?

§. II. *Macchia, per Boſco folto.* Lat. *vepretum, dumetum.* Gr. ἀκανθών. *But.* Sterpi ſono pruni, e altri piccoli arbuſcelli folti, e involti inſieme ec. che ſi chiamano macchie ec. le fiere ſalvatiche ſtanno volentieri nelle macchie. *E appreſſo:* Le fiere ſalvatiche deſiderano li boſchi, e le macchie fondate, ove non poſſono eſſer vedute, e cacciate. *Bocc. nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uſcir d' una macchia folta un lupo grande.

§. III. *Macchia, ſi dice anche per Siepe.* Lat. *ſepes.* Gr. φραγμός. *Bern. Orl.* 1. 22. 57. Fecemi cento macchie attraverſate.

§. IV. *Macchia, ſi dice anche la Maniera dell' ombreggiare, o colorire de' pittori. v. il Vocab. del Diſegno. Bemb. Aſ.* 3. 163. Parendole la macchia, e l' ombra aver veduta, di belle, e di convenevoli dipinture.

§. V.

§. V. *Cavarne, o Trarne la macchia, vale Rinvergare alcuna cosa, e forse rimediarvi.* Morg. 24. 95. Dunque Malgigi ne trarrà la macchia. *Varch. Suoc.* 4. 6. Io ti so ben dire, ch'io ne caverò la macchia.

§. VI. *Far checchessia alla macchia, vale Farlo nascosamente, furtivamente, come Batter moneta alla macchia, Ritrarre alla macchia, Stampare alla macchia, e simili.* Buon. Fier. 2. 3. 20. Questo anch' egli è apocrifo, Fatto anch'egli alla macchia. *Malm.* 1. 69. Ed è di quei pittor, che i viandanti Collo stioppo dipingono alla macchia (*qui in sentim. equivoco*) *E* 6. 102. La qual traluce come un ciel stellato, Sicch' ella un Argo par fatto alla macchia. *Red. lett.* 2. 311. In Costinopoli alla macchia hanno stampata la Ciceide.

§. VII. *Star sodo alla macchia. v.* MACCHIONE *al* §.

MACCHIARE. *Bruttar con macchie.* Lat. *maculare, inquinare, contaminare, fœdare.* Fir. As. 168. Poiche da tante angoscie tribolata, non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. *E* 275. Egli è usanza di quelli, che hanno macchiato la coscienza, mostrar buon volto di fuori, per non parer d'essere stati loro i malfattori (*qui figuratam.*)

§. *E neutr. pass.* Sagg. nat. esp. 5. Essendosi osservato, che per leggiera, e affumata, che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista oiente, e in capo di qualche tempo macchiandosi, viene a farsi maggiore la confusione.

MACCHIARELLA, e MACCHIERELLA. *Dim. di Macchia.* Lat. *labecula, exigua macula.* Gr. κηλίδιον. *Lor. Med. Nenc.* 36. Vieni tere dove suoi venir quest' anno, Appiè dell' orto io quella macchiarella (*qui nel signific. del* §. III. *di Macchia*)

MACCHIATO. *Add. da Macchiare.* Lat. *maculatus, inquinatus, fœdatus.* Gr. σπιλωτὸς, μιανθεὶς, μεμιασμένος. *Petr. cap.* 3. Che tutti siam macchiati d'una pece. *Fir. As.* 67. Voi avete un reo macchiato di tante occisioni. *E* 119. E gli altari divenuti vedovi con fredde ceneri tutti macchiati ad ognuno si lasciavano vedere. *Sagg. nat. esp.* 236. Vero è, che ogni acqua in coral guisa macchiata per poche gocciola d'aceto forte si risa bella. *Sord. stor.* 1. 21. La cosa era aiutata da molti macchiati della medesima pece. *Mont. rim.* 2. 312. Che mai vuol dir quella macchiata pelle, Di cui porti, o gran Pane, il fianco cinto?

MACCHIETTA. *Dim. di Macchia; Piccola macchia.* Lat. *labecula, exigua macula.* Gr. κηλίδιον. *Gal. Macch. Sol.* 32. Furon due piccole macchiette, le quali crebbero, e formarono altra figura. *Red. Ins.* 132. Il dì sette d'Agosto serrai in un alberello di vetro un bruco trovato in un mazzetto di ruta; era verde, e sprazzolato per tutto di macchiette gialle, rosse, e turchine.

MACCHINA. *Ordigno, o strumento da guerra.* Lat. *machina.* Gr. μηχανή. *Tass. Ger.* 13. 1. Ma cadde appena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura, Che in se nuovi argomenti Ismen ripensa.

§. I. *Per metaf.* Tac. Dav. ann. 4. 87. Quanto maggior macchina era, con più spavento degli altri cadeva.

§. II. *Per Macchinazione.* Lat. *machinatio, molitio.* Gr. μηχάνημα. *Fir. As.* 205. Tra i quali fu eletto Trasilione, come uomo da far faccende, il quale espostosi al giuoco della futura macchina, con serena fronte entro a quella pelle già fatta molle, e trattabile si nascose.

§. III. *Per Edifizio nobile, e grande.*

MACCHINAMENTO. *Macchinazione.* Lat. *molitio, machinatio.* Gr. μηχάνημα. *Cron. Morell.* Sottigliezza, e strumenti da battaglia, ladronecci, macchinamenti, e spargimento di parenti.

MACCHINARE. *Ordinare, e apparecchiare; e si dice sempre d'insidie, e simili cose.* Lat. *moliri, machinari.* Gr. μηχανᾶσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. In questo tempo Libone Druso di casa Scribonia fu accusato di macchinare novità. *E stor.* 2. 270. Sempre macchina il vinto contro al vincitore. *Salv. Granch.* 5. 3. Siu sapessi ec. quale è stato sempre Infino a or l'animo mio, e quello, Che io andava macchinando cieco Contra di te ec.

MACCHINATO. *Add. da Macchinare.* Buon. Fier. 1. 4. 6. Acciocchè alcun prigione Per trattamento macchinato fuori Quindi non scappi. *E* 4. 4. 4. Forse d'alcuno o macchinato eccesso, O prossima sventura ci si scuopre.

MACCHINAZIONE. *Il macchinare.* Lat. *machinatio, artes, techna, doli.* Gr. μηχάνημα, τέχναι, αἰτία. *G. V.* 12. 108. 9. La cieconvenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni a suo podere con somma provvedenza scacci. *Guicc. stor.* 13. 641. Confessò non gli essere stata comunicata questa macchinazione. *E* 16. 811. Le macchinazioni loro non sono procedute da odio, o da altra cupidità.

§. *Per Macchina, Ordigno, Strumento da guerra.* Lat. *machina, machinamentum.* *Liv. dec.* 3. Parte ne caricò di macchinazioni, e d'ogni apparato da combattere.

MACCHIONE. *Accrescit. di macchia.* Lat. *vastum dumetum, densum senticetum.* Gr. μέγας ἀκανθεών. *Bern. Orl.* 1. 23. 6. Ma quel peloso, che stava al macchione, E faceva la guardia alla bottega, Si leva in piede. *Car. Matt.* 9. L'un cieco, e l'altra in pezzi a' suoi macchioni Tornando diventato allocco, e grotta.

§. *Onde Star forte, o sodo, o saldo al macchione, vale Non si muover di luogo per cosa, che uomo oda, o senta.* *Varch. Ercol.* 92. Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per buffare, che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisca il desiderio suo. *Morg.* 18. 173. E disse: io mi starò sodo al macchione. *Alleg.* 122. Son per esaminar, come voi state Sodo al macchione. *Cant. Carn.* 447. Truovasi spesso qualche corbacchione, Che'l gufo ben può fare, Storcersi, e dimenare, Che sta sodo al macchione. *Menz. sat.* 12. Sicch' io non tema, ed al macchion stia saldo.

MACCHIOSO. *Add. Pieno di macchie.* Lat. *maculosus.* Gr. κατάστικτος. *Pallad. Marz.* 25. I colori son questi ec. e albadio canuto, con qualunque colore spugnoso, e macchioso.

MACCIANGHERO. *Add. Atticciato, Di grosse membra.* Lat. *corpulentus, ponderosior, obesior, crassior.* Gr. μεγαλόσωμος, πολύσαρκος.

§. *Per metaf. Grossolano, Goffo.* Lat. *hebes, insulsus, crasso ingenio.* Gr. ἀναίσθητος, βλὰξ. *Dav. Oraz. gen. delib.* 149. Disgrazia non è, perchè ogni grossolano uomo, e maccianghero, non ch'essi, chenti voi gli conoscete, averebbe potuto considerare, che quelle imprese stanno mal appiccate, e ci posson cadere in capo.

MACCO. *Vivanda grossa di fave sgusciate, cotte nell'acqua, ammaccate, e ridotte in tenera pasta, e chiamasi Macco anche la Polenta, o Polenda.* Lat. *polenta.* *Sen. Pist.* Un poco di farinata, o di macco, e dell'acqua da bere. *Morg.* 3. 42. E da' pur broda, e macco all'uom, ch'è grosso. *Libr. Son.* 89. Al tuo goffo ghiotton darò del macco, Che più dell'o di Giotto mi par tondo.

§. I. *Per Istrage, Uccisione.* Lat. *cædes.* Gr. φόνος. *Morg.* 17. 182. L'Arcaliffa ribaldo di Baldacco Uccise Ulivier nostro a tradimento, E prima fe della tua gente un macco.

§. II. *Esser macco d'una cosa, vale Esserne grande abbondanza, o a vilissimo pregio.* Lat. *magnam ubertatem esse, ingentem proventum esse.* Gr. ἀφθονίαν, ἀφθονώτατον εἶναι. *Libr. Son.* 6. Credo sarà gran macco di sonetti.

§. III. *E A macco, posto avverbialm. vale In abbondanza.* Lat. *affatim.* Gr. ἅλις. *Morg.* 18. 157. E cominciorno a rimangiare a macco. *Cas. rim. burl.* 3. Chi non ha in capo del cervello a macco, Vada a sentir lodar le pere cotte. *Car. Matt.* 7. Credea, che la treggea fosse civaia, Però ne dava a macco a' paperelli.

MACE. *Spoglia retirolata, che è fra il mallo, e il nocciolo della noce moscada, la quale viene a noi portata di Banda, di Maluro, e di Zeilan.* Lat. *macis.* *M. Aldobr. P. N.* 186. Si riscalda ec. di savina, di galla moscata, e di mace, e d'altre cose di buono odore. *E appresso:* E sappiate, che la mace si è la foglia della noce moscata, che dimora d'intorno la noce. *Ricett. Fior.* 85. Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre, si pestano con manco veemenza.

MACELLAIO. *Che macella.* Lat. *lanius, laniarius.* Gr. κρεοπώλης, κρεωπώλης. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono crudeli macellai di carne umana. *Red. Ins.* 25. Fu già benissimo osservato ec. da' macellai, e dalle donnicciuole.

MACELLAMENTO. *Il macellare.* Lat. *jugulatio.* Gr. σφαγίον. *Salvin. disc.* 1. 255. I macellamenti delle vittime su gli altari ec. non erano, che debolezze, insieme con tutti gli altri rigori della legge.

MACELLARE. *Proprio L'uccidere, che fanno i beccai, delle bestie.* Lat. *mactare, prosternere.* Gr. σφάττειν, θύειν.

§. *Per metaf. vale Guastare, Corrompere.* Lat. *vastare, male accipere.* Gr. διαφθείρειν, κακῶς διατιθέναι. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 18. Tal da puzza verminosa Io ogni canto è macellata. *Tac. Dav. stor.* 3. 309. Disfanno la collegata testuggine delle targhe, e quelli infrangono, e macellano (*cioè: stramazzano, qui il Lat. ha* exangues, aut laceros prostecunt)

MACELLESCO. *Add. Da macello.* *Zibald. Andr.* 78. La ventura dello scorpio è ec. in alberghería e in tutte bestie macellesche, e in usure.

MACELLO. *Beccheria.* Lat. *laniena, lanienum.* Gr. ἀμαχεῖον. *Bocc. nov.* 32. 26. E dall'altra due gran cani, che dal macello avea menati. *Cr.* 9. 66. 4. Si deono uccidere i vitelli, e deputare il macello. *G. V.* 11. 91. 3. La gabella del macello delle bestie. *Ciriff. Calv.* 4. 136 Ma lascia pur passare il gran drappello, Ch' e' buoi andranno da loro al macello. *Malm.* 12. 13. Entra Paride al fin dentro alla porta, Ove gli par d'entrar dentro a un macello.

§. I. *Per similit. Luogo, dove s'uccidono gli uomini, e per L' uccidere stesso.* Lat. *nex, cades.* Gr. σφαγή. *M. V.* 9. 99. Degli altri alquanti presi ne furono, e messi al macello. *Med. Arb. cr.* Come ladrone il menarono al macello, e con gran vituperio il trassono a vittima, e a morte comunque vollero. *Cron. Vell.* E per certo si disse, se gli avessero seguiti, non fu mai sì gran macello. *Stor. Eur.* 3. 56. Dopo infinite rotte, e macelli vi mostrarono finalmente il zio, e il nipote. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Che faranno sì spessi, e gran macelli.

§. II. *Condurre altrui al macello, figuratam. vale Condurre altrui in rovina.* *Ciriff. Calv.* 1. 29. Dunque la volpe è condotta al macello.

MACERARE. *Tener nell'acqua, o in altro liquore tanto una cosa, ch'ella addolcisca, o venga trattabile.* Lat. *macerare, emollire.* Gr. μαλακύνειν, μαλάττειν. *Dep. Decam.* 71. Macerare ec. è propriamente, quando una cosa si tiene in acqua tanto, che lasciata la durezza, o aspiezza sua, si venga indolcendo, e lasciando la natura di prima. *Fr. Giord. Pred. S.* Il lino sapete, che si vuol curar molto, e macerare, e battere, ed ha molta fatica. *Cr.* 3. 15. 5. Il lino a macerare nell'acqua si pone. *E* 6. 18. 1. Se ne faccia (*della brancorsina*) onguento, pestandola prima, e mettendola a macerare in olio. *Franc. Sacch. nov.* 185. Furono due stoltizie, l'una recare parecchie castagne da Cascia, e l'altra dire, che l'avea macerate in bocca.

§. I. *Per similit. Affievolire, Tor vigore, Infiacchire.* Lat. *macerare, conficere.* Gr. ἐκτήκειν. *Bocc. nov.* 66. 25. Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto.

§. II. *Per metaf. Mortificare, Reprimere.* Lat. *reprimere, coercere, atterere.* Gr. συντρίβειν. *Bocc. nov.* 96. 19. Con fatiche continue tanto e' si macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. *Serm. S. Ag.* 12. Nel sacrificio s'offera la carne altrui, ma nella ubbidienzia si macera la sua volontà.

MACERATISSIMO. *Superl. di Macerato.* *Libr. cur. malatt.* La sena si tenga in macero nel vino bianco, e non se ne tolga se non maceratissima.

MACERATO. *Add. da Macerare.* Lat. *maceratus, confectus, contusus.* Gr. ἐκτακείς, συντετριμμένος. *Bocc. nov.* 89. 19. Nè alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fosse (*cioè pesta, e infranta*) *G. V.* 10. 108. 3. Per le quali imposte in Pisa, e in Lucca n' ebbe grandi rammarichii, e dolori per li cittadini per la soverchia gravezza, e il loro male stato, e macerati dalle guerre (*cioè afflitti, e consumati*) *Ricett. Fior.* 233. Piglia l'erbe sopraddette peste, e macerate per cinque giorni nell' olio comune.

MACERAZIONE. *Il macerare.* Lat. * *maceratio.* *Cr.* 3. 15. 7. Poichè raffreddato fia (*il lino*) ovvero tenero, e leno fatto ec. compiuta sarà la macerazione.

§. *Per metaf. Mortificazione.* *Mor. S. Greg.* Dopo la macerazion della carne, e dopo la perfezion dell'opera tanto è più abbondante la nostra predicazione. *Maestruzz.* 1. 32. E nota, che 'l prete sempre dee ingignere la penitenzia per contrario al peccato, cioè a' golosi astinenzia, a' lussuriosi macerazione di carne.

MACERO. *Sust. Macerazione.* *Cr.* 6. 77. 2. Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero (*cioè: a macerarsi*) *Quest. filos. C. S.* Inghiotto il cibo, e stando a macero, e masticando la seconda volta, la natura non è sì affaticata a patirlo. *Dep. Decam.* 72. E si dice, tenere in macero, come del lino, della canapa, e de' lupini, e di altre cose tali si usa tutto giorno.

MACERO. *Add. Macerato.* Lat. *maceratus, contusus.* Gr. ἐκτακείς, συντετριμμένος. *Bocc. nov.* 73. 19. Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *Franc. Sacch. nov.* 86. La donna macera, e tormentata, dice al marito. *Ricett. Fior.* 233. Dipoi cuoci nell'olio il secondo di il cardamomo prima macerato nell' acqua, e il terzo di il zafferano macero nel vino.

MACERONE. *Erba nota, la cui radice, e le foglie si mangiano il verno nella 'nsalata, d' acuto sapore, ed aromatico.* Lat. *smyrnium.* Gr. πετροσέλινον. *Volg. Diosc.* Lo smirno, che per altro nome è detto macerone, nasce nel monte Amano. *Alam. Colt.* 5. 138. Quell'altro è tale, Che dall'esser maggiur gli diede il nome La dotta Atene, e dal colore oscuro Lo chiama atro il Latino, il sermon Tosco L' appella il maceron, la cui radice Vive al verno maggior felice, e dolce. *Lasc. Spir.* 2. 1. Per istasera comperare due cesti d'invidia, un mazzo di radici, e un di maceroni.

§. *Proverbialm. si dice Pisciar maceroni d' una, o d'alcuna cosa, e vale Svisceratamente amarla, Ardentemente desiderarla; modo basso.* Lat. *angi desiderio alicujus; aliquem, vel aliquid deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Franc. Sacch. nov.* 64. Va', va', che ora sarai tu messo nel sacco de' Priori, che n'hai pisciato cotanti maceroni (*cioè: che l' hai sì ardentemente desiderato*) *Pataff.* 2. E sempre n'ha pisciato maceroni.

MA CHE. *Avverb. Salvo che, Fuorchè, Se non che, Eccetto che, Più che, Che solamente.* Lat. *magis quam, praeter, nisi.* Gr. πλὴν, εἰ μὴ. *Nov. ant.* 78. 1. Or cui chiamito Iddio? egli non è ma che uno. *Vegez.* Contro abbondanza di molti nemici non aver menato ma che due legioni, aggiuntovi gli aiuti de' compagni. *Dant. Inf.* 4. Non avea pianto ma che di sospiri, Che l'aura eterna facevan tremare. *E* 28. E non avea ma che un' orecchia sola.

§. *E col segno dell' interrogativo, v.* MA §. penult.

MACI'A. *Maceria.* Lat. *maceria.* Gr. τειχίον, τειχίσμα. *Alleg.* 296. Potrebbevisi andar per cento vie Senza molto pestare i seminati Delle biade, che son fra le macie. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come verbigrazia sarebbe la ghiaia, la rena, e simiglievoli, o pure le macie de' sassi maggiori, nel far forza per muovergli, anzi s' incastrano, e stivansi insieme. *Buon. Tanc.* 5. 7. Il suo petto è di marmo una macía, Dove amor s'accovaccia, e sta appiattato. *Malm.* 10. 36. D'ammazzarlo co' sciti non è via, Ch' egli è come frucar 'n una macía.

§. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 2. 1. 8. O un ma mi si celi Dietro a una macía D' un qualche ghirigoro, che non s' intenda.

MACIGNO. *Sorta di pietra bigia.* *Bocc. nov.* 73. 6. L' una sono i macigni da Settignano, e da Montisci. *Pallad. cap.* 39. Le camere de' bagni sono più forti di macigno.

§. *Per Pietra generalmente.* *Dant. Inf.* 15. E tiene ancor del monte, e del macigno. *E Purg.* 19. Tra i duo' pareti del duro macigno. *But. ivi*: Tra due pareti del monte, che era di pietra macigna (*qui in forza d'add.*)

MACILENTE, e MACILENTO *Add. Stenuato, Magro.* Lat. *macer, gracilis, macilentus.* Gr. ἰσχνός, λεπτός, λεπτόσαρκος. *Cant. Carn.* 430. Questi per altre vie, Compongono elegie, E però tanto macilenti, e mesti Son nel sembiante. *Car. lett.* 3. 4. Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, macilento, ricotto, e affumicato. *Malm.* 7. 48. Vestía di bigio il vecchio macilente, Facendo penitenza per Macone.

MACILENZA. *Astratto di Macilente.* Lat. *gracilitas, macies.* Gr. ἰσχνότης.

MACINA. *v.* MACINE.

MACINAMENTO. *Il macinare.* Lat. *tritus, us, attritus, us.* Gr. ἐπιτριψις. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ec. sarà attissima a stuccar vetri.

MACINANTE. *Che macina.* Lat. *molens.* Gr. ὁ ἀλέθων. *Pallad.* Farina d'orzo, che svola dal mulino macinante.

MACINARE. *Ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano, e le biade.* Lat. *molere.* Gr. ἀλήθειν. *Sen. Pist.* La biada si macina, e 'nfragne, e diventa farina. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoría del mugnaiu quello, ch' e' vuole, ch' e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, ec. che di meno avría macinato un mulino. *Fir. Luc.* 2. 2. Giri tu il filatoio? o macini a secco? *Bergh. Rip.* 275. Insino a' fattorini, che gli macinavano i colori, di lor si ridevano.

§. I. *Macinare a due palmenti, si dice per metaf. di Chi per prestezza, o voracità mastica da ambidue i lati ad un tratto.* Lat. *ambabus malis expletis vorare.* *Plaut.*

§. II. *E talora vale Guadagnare sulla stessa cosa, a collo stesso modo doppiamente.* v. PALMENTO.

§. III. *Macinare, per Minutissimamente tritare.* Lat. *conterere.* Gr. συντρίβειν. *M. V.* 3. 65. Tutte le copriture de' tetti ruppe, e macinò senza rimedio. *Sagg. nat. esp.* 268. Ed abbiamo forto-sopia osservato, che quelle macinano meglio dell'altre, che hanno ne' lor

ven-

ventrigli maggior copia di ſaſſolini inghiottiti.

§. IV. *Macinare, figuratam. vale anche Uſar l'atto venereo.* Lat. *permolere, Oraz. Bocc. nov. 72. 4.* Atta a meglio ſaper macinar, che alcun'altra. *Lor. Med. canz. 7. 5.* L'uſcio mio non terrò chiuſo, Purch'io ſenta macinare.

§. V. *Macinare a raccolta, vale Uſar di rado tal atto, e perciò con maggior veemenza; tolta la metaf. da' mulini, che per mancanza d'acqua non poſſono continuamente macinare, ma aſpettano la colta. Bocc. nov. 72. 8.* Noi facciamo vie miglior lavorio, e ſai perchè? perchè noi maciniamo a raccolta. *E concl. 13.* Macinano a raccolta, e nol ridicono.

MACINATA. *Quella quantità d'ulive, o ſimili, che ſi può infragnere in una volta.* Lat. *moliturn.*

MACINATO. *Suſt. Lo ſteſſo, che Farina, Macinatura.* Lat. *farina, piſtura.* Gr. τὰ ἄλφιτα. *Franc. Sacch. nov. 199.* Avendo mandato più volte al ſuo mulino per la gran fama, che di lui ſi udiva, e ai del buon macinato, e ai della lealtà ec. *Cant. Carn. 114.* Macinati facciam d'ogni ragione. *Guicc. ſtor. 14. 676.* Per la difficultà de' pagamenti, e perchè in Parma ſi pagava di macinato.

MACINATO. *Add. da Macinare.* Lat. *molitus.* Gr. μαλιχθατος. *Pallad. April. 10.* A que' vitelli daremo miglio macinato. *Sagg. nat. eſp. 239.* Si mette ad aſciugare nelle conchiglie, come l'oro, e l'argento macinato. *E 268.* Ci ſiamo abbattuti a veder delle ſuddette palle altre già peſte, e macinate, ed altre ſolamente incominciate a fenderſi. *Red. annot. Ditir. 46.* Una bevanda fatta col ſugo ſpremuto dalle pere macinate.

§. I. *Per ſimilit. Peſto, Infranto.* Lat. *fractus.* Gr. κατεαγώς. *Tac. Dav. ann. 2. 14.* Tornano ec. a paſturare le ſpade Germane delle loro membra aforacchiare di dietro, e macinate dalla tempeſta.

§. II. *E figuratam. vale Ridotto in mal termine di roba, o di ſanità.* Lat. *atteritus, attritis rebus.* Gr. παρατριβείς. *Tac. Dav. ſtor. 2. 285.* Italia già macinata non poteva più tollerare tanti ſoldati, e cavalli, e danni, e oltraggi.

MACINATOIO. *Mulino, dove ſi macinan l'ulive.* Lat. *trapes, trapetus olearius, mola olearia.* Gr. τράπητον, ἐλαιοτριβεῖον. *Vett. Colt. 79.* Si può vedere, ch'ella (*la morchia*) gettata fuori de' macinatoi corre per li campi, e non ſolo rende la terra nera, dove ella paſſa, ma ſe ella ſarà molta, la abbrucia, e fa ſterile.

MACINATORE. *Che macina; e propriamente ſi dice di Chi macina colori. Vit. Pitt. 87.* Additandogli i ſuoi macinatori, che malamente poteano tener le riſa.

MACINATURA. *Macinamento, La coſa macinata.* Lat. *piſtura, molitura. G. V. 11. 92. 3.* La gabella della farina, e macinatura fiorini quattromila dugento cinquanta d'oro. *E cap. 93. 8.* E troviamo per la gabella della macinatura, e per fornari, ch'ognindì biſognava alla città dentro dugento quaranta moggia di grano. *M. V. 7. 82.* Ogni meſe volea da catuno de' ſuoi ſudditi ſoldi cinque di bolognini per bocca di ſale, e ſoldi quattro per la macinatura della corba del grano. *Buon F. ier. 3. 1. 9.* Son d'ogni ſalſa, e d'ogni intinto aſperſi, D'ogni macinatura infarinati.

MACINE, e MACINA. *Pietra di figura circolare, piana di ſotto, e colma di ſopra, bucata nel mezzo, per uſo di macinare.* Lat. *mola.* Gr. μύλη. *Coll. SS. Pad.* Convenevolmente s'agguaglia alla ſimilitudine delle macini, le quali ſon volte dallo impetuoſo corſo dell'acque. *Bocc. nov. 73. 7.* Da Dio vengono le grazie, e da Montiſci le macine. *Cr. 5. 19. 14.* Ciaſcun monte (*d'ulive*) ſi divida in ſei parti, e ſei volte, quando ſono macere, ſi mettano ſotto la macina, la quale è d'aſpra, e dura pietra.

§. *Diciamo, Eſſere alla macina, di Chi ha mancanza d'avere, ed è ſpiantato.* Lat. Lat. *attritis opibus eſſe.*

MACINELLA, e MACINELLO. *Dim. di Macine.* Lat. *mola parva.* Gr. μικρὰ μύλη. *M. V. 4. 15.* Avendo catuno le macinelle, che fatte avea loro fare di piccole pietre. *Ricett. Fior. 95.* Macinanſi ancora (*le pietre*) ec. ſopra una pietra di porfido piana, ma alquanto incavata, rimenandole con un macinello per lungo ſpezio. *Art. Vetr. Ner. 5. 76.* Queſto criſtallo ec. ſi macini ſopra porfido con macinello pur di porfido al ſolito.

MACINETTA. *Macinella.* Lat. *mola parva.* Gr. μικρὰ μύλη. *M. V. 11. 5.* Non trovando altro più preſto, preſe una macinetta da ſavore, la quale trovò ec. *Ricett. Fior. 80.* Le pietre ec. ſi macinano in un mortaio, che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l'uno, e l'altra ſia di porfido.

MACINIO. *Il macinare.* Lat. *molendi, permolendi actus. Bocc. nov. 40. 25.* Ed ella, per eſſere meglio udita, non ne fu punto ſchiſa; e dal macinio levataſi, diſſe (*qui è per metaf. nel ſignific. del §. IV. di MACINARE*)

MACIS. *Lo ſteſſo, che Macr.* Lat. *macir. Sord. ſtor. 5. 196.* Producono ſpontaneamente d'un medeſimo albero il macis, e la noce moſcada. *Red. conſ. 1. 58.* Caſſia tratta onc. mezz. ſuſine amoſcine num. iiii. ec. macis gr. xii. *E 155.* Sena di Levante ben netta onc. ii. ec macis dr. i

MACIULLA. *Strumento di due legni, l'uno de' quali ha un canale, nel quale entra l'altro, e con eſſo ſi dirompe il lino, e la canapa per nettarla dalla materia legnoſa. Dant. Inf. 34.* Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore, a guiſa di maciulla. *But. ivi:* Un peccatore a guiſa di maciulla, cioè di gramola, che dirompe lo lino. *Com. Inf. 34.* Dice, che Lucifero divorava, e conſumava da ogni bocca un peccatore a guiſa d'uno ſtrumento detto maciulla, che dirompe il lino.

MACIULLARE. *Dirompere il lino, e la canapa colla maciulla.* Lat. *linum, vel cannabem ſubigere, conficere.* Gr. λίνον, ἢ κάνναβιν κατάγειν. *Cr. 2. 5. 2.* Quando in eſſe ſarà corrotta l'acquoſità, e la carne materiale, e poi ſi ſecca, e ſi maciulla. *Burch. 1. 91.* E in Valdilamon ſi maciullava. *E 2. 83.* La canapa per te già ſi maciulla.

§. *Per ſimilit. Maſticare con preſtezza, e bene. Fir. Aſ. 112.* Allora avendo da empiere così gran ventre, io maciullai ſino al terzo caneſtro. *E 102.* Senza muovermi d'onde io era, atteſi a maciullare ſino a tanto che ec.

MACOLA. v. MACULA.

MACOLARE. v. MACULARE.

MACOLATO. v. MACULATO.

MACOLATORE. v. MACULATORE.

MACOLAZIONE. v. MACULAZIONE.

MACOLO. *Suſt. V. A. Macola, Infezione, Danno.* Lat. *macula, labes.* Gr. κηλίς, λύμη. *M. V. 10. 48.* Nè laſciò l'alpe degli Ubaldini ſanza macolo per molti de' luoghi ſuoi.

MACOLO. *Add. v. MACULO.*

MACRO. *Add. Magro.* Lat. *macer.* Gr. ἰσχνός. *Dant. Inf. 27.* Che ſolea far li ſuoi cinti più macri. *E Par. 25.* Sicchè m'ha fatto per più anni macro. *Caſ. canz. 5. 2.* Men di noi macra in ſuo ſelvaggio cibo Si viſſe.

§. *Per metaf. Voto, Eſauſto.* Lat. *inanis, nudus, exhauſtus.* Gr. κενός, στερηθείς. *Dant. Purg. 9.* Come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimaſe macra. *Petr. cap. 4.* Ed anco è di valor ignuda, e macra ec. Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra.

MACULA, e MACOLA. *Macchia, da Macchiare, per Imbrattare; anche ſi traſeriſce a Bruttura d'animo.* Lat. *macula, labes, nota.* Gr. κηλίς, λύμη, στιγμή. *Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in ſe di vizj debb'eſſer colui, il quale vuol correggere gli altri; perciocchè l'occhio lordo l'altrui macula ben non vede, e la mano lotoſa l'altrui macula ben non netta. *Vit. Cr. P. N.* Ma voi, Signor mio, ſiete potente di rendermelo ſenza alcuna macula. *Pallad. Agoſt. 10.* L'acqua nuova pruova in queſto modo: mettila in un vaſo nuovo di rame, s'ella non fa macola, o limo, è buona. *Bocc. nov. 98. 36.* Io non cercai, nè con ingegno, nè con frande d'imporre alcuna macula all'oneſtà, ed alla chiarezza del voſtro ſangue nella perſona di Sofronia (*cioè: infamia, diſonore.* Lat. *dedecus, probrum, macula.* Gr. αἰσχύνη, ὄνειδος, ψόγος) *Cron. Morell. 255.* E non abbiano alcuna macula, come di traditore, o di ladro, o di micidio, ec. (*qui pure: diſonore*) *Paſſ. 90.* Purgaſi la macola della colpa, la quale l'anima, peccando, contraſſe.

MACULARE, e MACOLARE. *Macchiare, Magagnare, Imbrattare. E ſi uſa frequentemente in ſentimento figurato.* Lat. *maculare, coinquinare, fœdare, labem aſpergere.* Gr. μιαίνειν, κηλιδοῦν, σπιλοῦν, μολύνειν. *Geneſ.* Ma incontanente ch'ella s'è ragunata col corpo, ſi macola di peccato, e poi quando ell'è aſſentita alla volontà della carne, più diviene laida, macolata, e corrotta. *M. V. 1. 106.* Sopravvenendo al comune molte gravi fortune, e ſmiſurati biſogni, mai queſta fede non macolò (*qui Lat. violare, frangere, labefactare*) *Bocc. g. 6. f. 5.* Non mi pare, che in atto alcuno ſia maculato, nè ſi maculerà coll'aiuto d'Iddio (*cioè ſdiſonorerà, infamerà*) *Amm. ant. 28. 4. 5.* In eleggere gli amici, dovemo ſtudiare, che noi prendiamo quegli, che meno ſono maculati (*cioè: infetti*) *G. V. 2. 5. 4.* In queſti tempi per gli errori della ereſia Arriana, e idolatrìa tutta Italia fu maculata (*cioè: infetta, e corrotta*) *Paſſ. 250.* Le colpe, che l'anima lordano, viziano la mente, macolano la coſcienza, e vituperano la fama.

§. *Macolato, ſi uſa anche per Percuotere altrui fortemente.*

MACULATO, *o* **MACOLATO**. *Add. da' loro verbi*. Lat. *impurus, maculatus*. Gr. κηλιδωτός. *G. V. 2. 7. 7.* E così stette gran tempo Italia macolata d'errori, e di signorie tiranniche per li Longobardi. *E 10. 69. 3.* Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo maculato consiglio. *Serm. S. Ag. 41.* O parità santa, to discacci il vermine della paura, che rende la coscienza macolata. *Pallad. Sett. 17.* L'uve, che vuogli serbare, coglieremo salde, e non maculate. *Dav. Colt. 161.* Tra esse non sieno uve secche, nè fracide, nè macolate.

§. *Per Macchiato di più, o varj colori, Chiazzato*. Lat. *maculosus*. *Dant. Inf. 1.* Che di pel maculato era coperta. *E 29.* Io vidi due ec. Dal capo a' piè di schianze maculati.

MACULATORE, *o* **MACOLATORE**. *Che macula*. *S. Ag. C. D.* Non entrandovi, ec. come veneratori, ma' entrandovi come maculatori.

MACULAZIONE, *o* **MACOLAZIONE**. *Il maculare*. *S. Ag. C. D.* Non è potuto esser purgato da quella maculazione. *Bocc. vit. Dant. 5.* E se fare si fosse potuto maculazione della gloriosissima fama ec.

MACULO, *o* **MACOLO**. *Add. Lo stesso, che Maculato, o Macolato; ma si usano più comunemente in signific. di Percosso, Malconcio*.

MACULOSO. *V. L. Add. Maculato, Macchiato*. Lat. *maculosus*, *Sannaz. Arc. pros. 9.* Aperto un sacchetto, che egli di pelle di capriolo portava maculosa, e sparsa di bianco ec.

MACULUZZA. *Dim. di Macula* Lat. *parva macula*. Gr. κηλίδιον. *Fr. Giord. Pred. S, 36.* Ma a panni gentilissimi, e bianchi, o di chiaro colore piglia ogni macoluzza.

MADAMA. *Nome d'onore, che si dà a donne di grande affare*. Lat. *domina, princeps fœmina*. Gr. δέσποινα, κυρία. *Bocc. nov. 97. 21.* Nel bacio, che solo del mio amor volere, senza licenza di madama la Reina, vi sarà conceduto. *Pataff. 9.* E minaccia madama di gran quello. *Morg. 13. 7.* Orlando rispondea: gentil madama, Io son colui, ch'Orlando il mondo chiama. *E 24. 118.* Rispose Orlando: il Marchese di Vienna Mi salutò per tua parte, madama.

MADDALEONE. *Così chiamano gli speziali i Rocchi de' loro cerotti*. *Ricett. Fior. 110.* Dipoi ec. si riducono in maddaleoni, e si conservano rinvolti nella carta. *E 225.* Pesta gli occhi da per se, e di nuovo ripestagli colla sugna, e fanne maddaleoni ec. e poi si ripestino, e si mescolino con i maddaleoni, e formatone di nuovo maddaleoni, serba per nove giorni.

MADERNALE. *v.* **MADORNALE**.

MADESI'. *Lo stesso, che Maisì, Madiè*. *Amb. Cof. 4. 10.* Entra in casa, e ponlo in camera in luogo salvo, sai? F. Madesì. seguita Pur lo camino.

MADIA. *Spezie di cassa su quattro piedi, per uso d'intriderui entro la pasta da fare il pane*. Lat. *mactra*. Gr. κάρδοπος, μάκτρα. *Nov. ant. 90. 1.* Quella allettò la gatta, e misela nella madia, ec. e quando ella aperse la madia, il topo ne saltò fuori. *Fir. nov. 7. 270.* Considerava, che tanto s'imbratta la madia per far dieci pani, quanto per venti, e per cento. *Burch. 1. 7.* E una madia cieca, che covava Uova di capra. *Buon. Fier. 3. 5. 6.* Empier botti, e gravar madie, Podestà, fra il primo studio.

MADIE'. *Particella usata dagli antichi alla Provenzale; esprime maggior forza nell' affermazione, o negazion, che la segue*. Lat. *mehercle, mehercule, medius fidius*. Gr. μὰ Δία. *Rim. ant. R.* Credimi tu forfat, s'io non mi lasso, Madiè non credo. *Br. Rett.* E' egli venuto da alcuna eredità de' tuoi parenti? Madiè no. *Franc. Sacch. nov. 144.* Madiè sì, che io gli voglio veder uscir le budella di corpo.

MADIO'. *Lo stesso, che Madiè*. *Nov. ant. 55. 1.* Consortollo, che rispondesse, e facesse la fica a colui, che la facea a lui; madiò, rispose quegli, non farò, ec. *Franc. Barb. 166. 7.* Madiò no, e sol perciò non vola.

MADONNA. *Nome d'onore, che si dà alle donne, quasi Mia donna*. Lat. *domina*. Gr. οἰκοδέσποινα. *Petr. son. 211.* Quel giorno, ch'i' lasciai grave, e pensosa Madonna, e 'l mio cor seco. *Dant. Purg. 33.* Incominciai: Madonna, mia bisogna Voi conoscete. *Bocc. nov. 19. 18.* Dico ti, che madonna Zinevra tua mogliere ha ec. un neo ben grandicello. *Ciriff. Calv. 4. 136.* Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi arem tributo Da tutto il mondo, perchè la colonna E' de' Cristiani, e messere, e madonna (*qui figuratam.*)

§. I. *Madonna, per la Santissima Vergine*. Lat. *Virgo Deipara*. Gr. παρθένος θεοτόκος. *Salvin. disc. 2. 363.* Come io ufizioli antichi della Madonna si legge.

§. II. *Donna, e Madonna; vale Padrona assoluta*, *Lab. 124.* E sarei stata donna, e madonna d'ogni lor cosa. *Cecch. Donz. 2. 2.* Forse che Tu non mi toi l'orecchie a tutte l'ore, Ch'io faccia testamento, e ch'io ti lasci Donna, e madonna d'ogni cosa. *Malm. 1. 65.* La mia cugina qui, che fu sua donna (Non avendo figliuoli, o altri io cotte Propinqui più) lasciò donna, e madonna.

MADORNALE, *o* **MADERNALE**. *Add. Di madre, Da canto di madre, Materno*. Lat. *maternus*. Gr. μητρῷος. *Guid. G.* Contra lo Re Acesto suo madornal bisavolo, per la scacciagione di Peleo suo avolo paternale.

§. I. *Per Grande, Principale*. Lat. *grandis, præcipuus*. Gr. μέγας. *Fr. Gior. Pred. S. 13.* Siccome ti dicesse dell'albero, ch' hae tre madornali rami. *Pallad. Febbr. 12.* Debbono aver quattro braccia, cioè quattro tralci buoni madornali (*il Lat. ha quaterna brachia habeant*) *Alleg. 170.* Ho sempre avutovi dentro una infinità di scrupoli madornali.

§. II. *Per Nato di legittimo matrimonio*. Lat. *legitimus, o legitimo matrimonio procreatus*. Gr. γνήσιος. *Tes. Br. 2. 29.* E tutto avesse questo Federigo assai figliuoli madernali, e bastardi, che rimanesser dopo di lui, non sarà lo conto menzione, se non d'uno, lo quale ebbe nome Manfredi. *G. V. 11. 94. 6.* Di costui non rimase figliuolo niuno madornale. *Fior. Cron.* Ello avea molte amiche oltre alla mogliera, e figliuoli madornali. *Stor. Rin. Montalb.* Chi mi donasse il reame di Francia, io non sarei più contenta, imperocchè i miei figliuoli son madornali.

MADRE, *o* **MATRE**. *Femmina, che ha figliuoli*. Lat. *mater*. Gr. μήτηρ. *Bocc. nov. 18. 38.* Essi sono per madre discesi di paltoniere. *E nov. 29. 16.* Con una sua madre savissima, e buona donna. *Petr. son. 224.* E non fur, madre mia, Senza onella mai cose belle, o care. *E canz. 49. 3.* Del tuo parto gentil figliuola, e madre. *Dant. Par. 4.* Di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spense. *E 12.* Che nella madre lei fece profeta.

§. I. *Madre, figuratam. si dice di Tutte quelle cose, dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine*. *Cr. 5. 17. 1.* Piantasi (*la morella*) con piante dalla madre, ovvero ceppo, divelte. *Petr. canz. 5. 5.* Che s'al ver mira questa antica madre, In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle. *E canz. 11. 6.* Irreverente a tanta, e a tal madre. *E cap. 6.* Tutti tornate alla gran madre antica (*cioè: alla terra*) *Dant. Inf. 19.* Ahi Costantin di quanto mal fu matre (*cioè cagione*) *Cas. lett. 18.* Nella quale consiste ec. la salute d'Italia, alla quale vostra Maestà è debitrice di molto amore, come a prima sua madre.

§. II. *Madre è anche Titolo, che si dà per venerazione alle monache*. Lat. *mater*, * *nonna*. Gr. μαῖα.

§. III. *Madre, per Instrumento, dentro a cui si formi checchesia, o Parte, che riceva, o guidi l'altra parte di esso strumento*. *Libr. Astrol.* Con questo avrai compiuto la prima faccia, la qual si chiama la madre. *E appresso*: La madre, cioè dell' astrolabio, si è la mina, che è segnata da amendue le parti; e l'una parte si è, dove sono le luogure, e le larezze, e l'altra parte è, dov'è l'agguagliazion del sole. *Dav. Mon. 122.* Duo punzoni d'acciaio stamperieno il ritto, e 'l rovescio d'una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref. 68.* Hanno i detti pezzi, o ferruzzi, sopra i quali s'intaglia l'opera, due nomi, perciocchè comunemente son detti punzoni, e altrimenti madri, e questo nome secondo ragionevolmente loro si conviene, perciocchè sono le madri, che partoriscono l'opera.

§. IV. *Madre, diciamo anche al Fondigliuolo, Feccia, o Letto del vino, quando è nella botte*. Lat. *fæx*. Gr. τρύξ.

§. V. *Madre, per lo stesso, che Matrice*. Lat. *matrix*. Gr. μήτρα. *Volg. Mes.* Provoca l'orina, ed il mestruo, e purga la madre.

§. VI. *Dura madre, e Pia madre, si dicono da' medici le due Tuniche, o Membrane, che cuoprono il cervello*. Lat. *dura mater, pia mater*. Gr. μῆνιγξ. *Libr. cur. malatt.* E questo avviene, perchè certamente è offesa la dura madre.

MADREGGIARE. *Essere ne' costumi simile alla madre*. Lat. *matrescere*. Gr. μητρίζειν.

MADREPERLA. *Spezie di conchiglia, nella quale dicono generarsi la perla*. Lat. *concha margaritifera*. Gr. κόγχη μαργαριτοφόρος. *Tratt. gov. fam. 65.* Non appetisce contadina corona di perle, ec. e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d'occhi di pesce, o osso d'ostrica, che si chiama madreperla. *Ciriff. Calv. 2. 60.* E sonava una chiocciola per corno Di madreperla con molta adornezza. *Red. Oss. an. 46.* Ed invero che la pietra de' lumaconi

polverizzata produce collo spirito di vetriuolo quello stesso ribollimento, che soglion produrre le perle, le madreperle, e tutte le razze di conchiglie marine. *Gal. Sist.* 79. Queste sono le madreperle, le quali si lavorano in varie figure.

MADRESELVA. *Pianta nota.* Lat. *periclymenon.* Gr. περικλύμενον. *Volg. Diosc.* La smilace, che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie, come la madreselva. *Dav. Colt.* 189. Rosaj d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselve, e simili gentilezze piantevi alla luna d'Ottobre ec. fanno il primo anno. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla madreselva ugnendo forte Le spalle lor per più, e più riprese.

MADREVITE. *Quella chiocciola, nella quale si forma la vite.* Lat. *cochlea.* Gr. κοχλίας. *Sagg. nat. esp.* 38. Applicarono a quella tale bocca di schizzatoio con sua madrevite corrispondente (*qui per simili.*)

MADRIALE. *Poesia lirica Toscana breve, e non soggetta a ordine di rime.* Lat. *epigramma.* Gr. ἐπίγραμμα. *Franc. Sacch. nov.* 74. Quello cotanto, che diceva, lo dicea con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse, che avea, che non erano poche. *E rim.* Chi ci cantasse suoni, e madriali, D'amor dolci ballate, o alto, o basso. *Varch. Ercol.* 261. Se il madriale, o mandriale non perdiamo.

MADRIALETTO. *Dim. di Madriale.* Lat. *epigrammation.* Gr. ἐπιγραμμάτιον. *Fir. rim.* Altro bisogna, che un madrialetto.

MADRIGALE. *Madriale.* Lat. *epigramma.* Gr. ἐπίγραμμα. *Alleg.* 34. Servono per lo più e' moderni baccalari i poeti ec. in far madrigali, canzoni, e sonetti per far le mattinate, e canti per le vie. *E* 247. Io ho fatto per lui innamorato della Geva una quarantina di madrigali esprimenti i suoi affetti.

MADRIGALEGGIARE. *Comporre, e Cantar madrigali.* *Buon. Fier.* 3. 1. 9. O qualche innamorato, Che a forza di sospir madrigaleggi. *E* 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va ailo 'n là.

MADRIGALESSA. *Voce in ischerzo. Madrigale lungo.* *Lasc. rim.* Le muse spigolistre ec. M'inspiraco, e consiglian tuttavia, Che compor debba, e far madrigalesse.

MADRIGALETTO. *Dim. di Madrigale.* *Fir. Luc.* 1. 1. Lasciami vedere, s'io ho quel madrigaletto, ch'i' feci fare in laude sua. *Lasc. Madrig.* 24. Faccia a dispetto mio Capitoli, o sonetti, Stanze, o madrigaletti.

MADRINA. *Levatrice.* Lat. *obstetrix.* Gr. μαιεύτρια. *Vit. Plut. P. S.* 59. Poichè la donna del tempio, la Dea Iuno, avea preso la cura d'esser madrice d'Alessandro nella sua natività (*il Gr. ha: ἀσχολουμένης περὶ τὴν ἀλεξάνδρου μαίωσιν. Il volgarizzatore ha tradotto* Iuno *in vece di Diana.*)

§. *Madrina, oggi il diciamo per Comare.*

MADRONE, *e* **MATRONE.** *Mal di fianco.* *Alleg.* 42. Vagliono appunto queste filastrocche, Com' i pannice' caldi alle persone, Ch'hanno il mal di madrone. *E* 114. Ricevetti le vostre a me più care, Ch'a chi patisce di mal di madrone Non son col greco le mandorle amare.

MAESTA', **MAESTADE,** *e* **MAESTATE.** *Apparenza, e Sembianza, che apporti seco venerazione, e autorità.* Lat. *majestas.* Gr. σεμνότης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Non dubito punto, che alle loro maestà, alle loro corone, e regni le loro miserie aggiugnendo, voi accambiaste a quelle, che per lo vostro esilio ricevuto avete. *E* 277. Ampliò la povertà la maestà di Scipione in Linterno, dove il limitare della sue case povera, come d'un sagro tempio ec. fu riverito, e adorato. *Fr. Iac. Cess.* La maestà dello 'mperio si conviene, che sie non solamente ornata d'armi, ma di leggi. *Viagg. Sin.* E' un grande piacere a vederli come vanno bene in sulla persona, che paiono una maestà a vedere.

§. I. *Maestà divina, e simili, per Iddio.* *Bocc. nov.* 1. 3. Tale dinanzi alla sua maestà facciamo procuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *Pist. S. Gir.* Questo Iob fu uno Patriarca invincibile, cultore, e amatore della maestà divina. *Serm. S. Ag.* 47. Non rimanga macola, che offende gli occhi della divina maestade.

§. II. *Per Titolo d'Imperadore, e di Re.* *Cr. lett. dedic.* Conciossiecosachè io considerassi l'età mia provetta, e l'utilità, ch'è nelle cose dell'agricoltura, e la grandezza della eccellentissima maestà vostra, deliberai di comporre un libro ec. *Varch. stor.* 9. 253. L'anno MDXXXV. che sua maestà fu in Firenze, e andava all'impresa di Provenza ec. *Ar. Fur.* 17. 125. Ma ebbi più, ch'e lui, rispetto al loco, E riverenzia a vostra maestade.

MAESTERIO, *e* **MAESTERO.** *V. A. Magistero.* Lat. *magisterium.* Gr. προεδρία, ἀρχή. *Amet.* 17. Egli vede all'una ec. i capelli con maestero non usato avere alla testa ravvolti. *E* 88. Nella presenzia si vide l'erbe prendere subite forma di vestimenti cari per maestero, e per bellezza.

§. *Per Disciplina, Insegnamento.* Lat. *disciplina.* Gr. δίδαγμα. *Fav. Esop.* Dimendo il gru al lupo il prezzo del suo maestero. *Coll. SS. Pad.* Il savere della legge si si dona per maestero, e per illuminazione.

MAESTEVOLE. *Add. Che ha in se maestà.* Lat. *gravis, venerandus, plenus majestatis.* Gr. δεινός, σεμνός.

MAESTEVOLMENTE. *Avverb. Maestosamente.*

MAESTOSAMENTE. *Avverb. Con maestà.* Lat. *graviter, magnifice, cum dignitate.* Gr. σεμνῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Sedeva maestosamente nel real trono.

MAESTOSO. *Add. Che ha maestà.* Lat. *gravis, magnificus, majestate plenus.* Gr. σεμνός. *Red. lett.* a. 23. L'epigramma del sig. Capellari è tutto maestoso, e venerabile, quello del sig. Alborani ripieno di vaghissime vivezze.

MAESTRA. *Femm. di Maestro, sust.* Lat. *magistra.* Gr. ἡ διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 33. 14. Una vecchia Greca gran maestra di compor veleni. *E nov.* 80. 2. Colei, che beffata fu, era maggior maestra di beffare altrui.

§. I. *Maestra, si dice anche Quella fune, nella quale s'infilzano reti, e ragne, per poter tenderle.* *Morg.* 20. 20. Non si potrebbe trovare un capresto? ec. Un de i pastor gli rispondeva presto: Noi tagliam la maestra della rete.

§. II. *Maestra, per Maestria, come Compagna per Compagnia, e simili; onde Aver la maestra, diciamo di Chi ha la vera arte in fare checchessia.* *Dep. Decam.* 135. E' in uso ancora aver la maestra di una qualche cosa, che importa saperla far bene, come sarebbe del tignere; in cambio, come si crede, di maestrie.

§. III. *Maestra, per Maniera di ranno fortissimo, onde si fabbrica il sapone.* *Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Piglia poi un paiuolo pulito, e dentro metti tre fiaschi d'acqua fresca, e un fiasco di detta maestra. *Ricett. Fior.* 230. Capitello primo magistrale. Recipe maestra di sapone once tre ec. Fa bollire la maestra, ed il vetriolo, tantochè egli diventi sodo.

MAESTRALE. *Nome di vento, che spira tra Occidente, e Settentrione.* Lat. *caurus, corus.* Gr. ἀργέστης. *Bern. Orl.* 2. 30. 49. Come interviem nel tempestoso mare, Che maestral lo caccia da riviera, Dipoi scirocco il torna ove prim'era.

MAESTRAMENTO. *Il maestrare.* *M. V.* 9. 58. Furono presenti al detto atto di maestramento, che fu cose notabile, e bella.

MAESTRANZA. *Moltitudine di maestri, che intendano ad un lavoro.* Lat. *fabrorum, seu artificum manus, multitudo.* Gr. τὸ τῶν δημιουργῶν πλῆθος. *Tratt. gov. fam.* Zappatori, legnaiuoli, ec. e mille tali differenze di maestranza. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E l'arsenale ancora Scorso, e le maestranze, e gli artificj. *E* 2. 4. 15. Che smarrite Le vecchie maestranze, ogni strumento Ci ha mangiato la ruggine.

§. *Per Maestria.* *Salvin. disc.* a 144. Fu comparato da Platone il dicitore al cuciniere, e la professione del dire alla maestranza della cucina.

MAESTRARE. *Far maestro, Addottorare.* Lat. *in doctorum collegium cooptare, * doctoratus insignia tradere.* Gr. διδάσκαλον στέφανον ἐπιτιθέναι, στεφανοῦν. *M. V.* 1. 8. Concedettono al nostro comune privilegio, che nella città di Firenze si potesse dottorare, e maestrare in teologia, e in tutte le facultadi delle scienzie. *E* 9. 58. Per virtù de' privilegj alla nostra città conceduti per lo nostro Papa Clemente Sesto, infra l'altre cose contenne di potere maestrare in teologia; a dì 9. di Dicembre nella chiesa di santa Reparata pubblicamente, e solennemente fu maestrato in divinità, e prese i segni di maestro in teologia frate Francesco di Biancozzo de' Nerli dell'ordine de' frati Romitani. *E appresso*: Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi ec. pubblicamente scolaio maestrato. *Franc. Sacch. rim.* 65. E maestrasi tal con facce pronte, Che saria meglio ornare un uom di legno.

§. *Per Ammaestrare, Insegnare.* Lat. *docere.* Gr. διδάσκειν. *Franc. Sacch. rim.* Dicendo, e maestrando pace a voi. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 56. Ciò, che per noi ha oprato, E' che l'uom sia maestrato, Per farlo poi beato.

MAESTRATO. *Sust. Magistrato.* Lat. *magistratus.* Gr. οἱ ἄρχοντες. *Bocc. nov.* 42. 2. Appo il quale quello anno era il sommo maestrato de' Rodiani. *G. V.* 12. 41. 1. Per li detti reggenti, e maestrati del popolo di Firenze fur

tolti ec. *Cas.nf.com.eng.* Cosa scelerata è per certo riprendere il padre, a vitupe-rosa riprendare il maestrato.

MAESTRATO. *Add. da Maestrare; Addottorato, Fatto maestro. Franc. Sacch. Op.div.119.* E però fu maestro in divinità maestrato sul petto di Cristo. *Bergh. Vesc. Fior. 545.* Che ce lo dichiara conventato in divinità, che così dicevano allora, ed anche più propriamente, da questo rito lo di maestro maestrato quel, che noi oggi dottorato in teologia.

MAESTRESSA. *Maestra.* Lat. *magistra.* Gr. ἡ διδάσκαλος. *G. V. 12. 51. 2.* E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa dalla Reina, e dama Ciancia Campana. *Tac. Dav. ann. 3. 67.* Essere le donne di briga ec. mettersi in fila tra' soldati, fare le maestresse co' centurioni (*cioè: padrone*) *Varch. Suoc. 4. 2.* E la maestressa d' ogni cosa vorresti esser tu.

MAESTREVOLE. *Add. da Maestro; Artifizioso.* Lat. *artificiosus, ingeniosus, solers.* Gr. δαίδαλος, δεξιός, εὐμήχανος. *Bocc. g. 9. f. 4.* Canzonette più sollazzevoli di parole, che di canto maestrevoli. *Pecor. g. 25. nov. 2. 198.* Di feroce risguardo, grande di persona, ben maestrevole, e reale più, che altro signore. *G. V. 5. 29. 2.* Egli per maestrevole artificio sopra i monti ordinò trombe grandissime ai dificiate, che a ogni vento trombavano con grande suono. *Franc. Sacch. Op. div. 49.* O dare in ciò maestrevole ordine. *Varch. Ercol. 282.* Qual credete voi, che sia più laboriosa, e più maestrevole opera, il far versi Greci, o Latini, o Toscani?

MAESTREVOLMENTE, *e* MAESTREVOLEMENTE. *Avverb. Con maestria, Artificiosamente, Ingegnosamente.* Lat. *artificiose, callide, ingeniose, solerter.* Gr. τεχνικῶς, εὐφυῶς, δεξιῶς. *Bocc. nov. 29. 22.* Lei in iscambio della figliuola a giacer col conte maestrevolmente mise. *Lab. 274.* Fu tanta la forza di questo suo infinto parlare, e sì maestrevolmente il seppe dire, che ec. *G. V. 7. 93. 3.* I quali maestrevolmente dal Re d' Araona furon tenuti in parole, sanza potere fare nullo accordo. *E 12. 38. 3.* Sì si provvide maestrevolmente, per attrarre i Cristiani di fuori. *Cronichett. d' Amar. 54.* I Romani feciono le schiere molto maestrevolmente.

MAESTRÍA. *Arte, Eccellenza d' arte.* Lat. *ars, artificium, peritia, solertia.* Gr. τέχνη, περιτεχνησις, δεξιότης. *Tes. Br. 3. 5.* Palladio disse, che l' uomo dee guardar quattro anse, cioè l' aria, l' acqua, la terra, e la maestría; onde le tre sono per natura, e la quarta è in volontade, e in podere (*il Lat. ha* industria) *E Tesorett. 4. 17.* Gli dovesse mostrare Tutta la maestría Di fina cortesia. *Scal. S. Ag.* E quando egli si parte, si parte a maestría, e a sagacitade. *Dittam. 2. 29.* Per sua franchezza, e per sua maestría.

§. I. *Per Coperta astuzia, Artificioso inganno, Stratagemma.* Lat. *stratagema, consilium.* Gr. στρατήγημα. *Lab. 83.* Dandomi il suo aspetto pieno di falsità, non senza artificial maestría, speranza di futura mercede. *Vegez.* Nelle battaglie chi averà inteso a più maestrie, minor pericolo sosterrà. *G. V. 11. 86. 2.* Con inganno, e maestría di guerra si credatte vincere i nimici.

§. II. *Per Maggioranza, e Autorità di comandare.* Lat. *imperium, magistratus.* Gr. ἀρχή, οἱ ἄρχοντες. *Liv. M.* Io amo meglio d' essere al discordio senza maestría, che con maestría. *E appresso:* Catuna parte ha suoi uficiali, e sue maestrie, e sue leggi. *E appresso:* Perchè veggio io maestría avere al minuto popolo?

MAESTRISSIMO. *Superl. di Maestro.* Lat. *peritissimus, solertissimus, apprime industrius.* Gr. εὐφυέστατος, δαιδαλώτατος. *Fiamm. 6. 19.* E con maestrissima mano niuna parte in me lasciai senza bellezza nell'esser suo.

MAESTRO. *Sust. Uomo ammaestrato, e dotto in qualche arte, e scienza.* Lat. *magister, doctor, peritus.* Gr. διδάσκαλος. *Dant. Inf. 4.* Vidi il maestro di color, che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *Bocc. nov. 85. 19.* Maestri ec. lavorate di forza. *M. V. 8. 58.* Tutti maschi, e femmine, piccoli, e grandi vi furono per maestri, e manovali. *Bern. Orl. 1. 7. 29.* Quiv' è 'l conte, e per man Sacripante hallo, E molti altri maestri di milizia.

§. I. *Per Colui, che insegna scienzia, od arte.* Lat. *magister, praeceptor, morum censor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov. 18. 17.* Minaccingli forte di battergli se quello, che il lor maestro volea, non facessero. *Dant. Inf. 33.* Questi pareva a me maestro, e donno. *But. Inf. 1.* Tra maestro, e autore è questa differenza, che 'l maestro è colui, ch' insegna solamente l' arte, ma l'autore è colui, che l' arte coll' opera dimostra, a cui si dà fede nella sua opera. *Galat. 44.* Perciocchè ciascuno ama la libertà, della quale essi ci privano, e parci esser col maestro. Per la qual cosa non è dilettevol costume lo esser così voglioso di correggere, e ammaestrare altrui, e deesi lasciar, che ciò si faccia da' maestri, e da' padri.

§. II. *Per Titolo d' uomo perito in qualche professione.* Lat. *magister, doctor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov. 29. 2.* Sempre appresso di se teneva un medico chiamato maestro Gerardo di Nerbona. *E nov. 79. 3.* Un maestro Simone da Villa più ricco di ben paterni, che di scienza. *E appresso:* Questo maestro Simone novellamente tornato, siccome è detto, tra gli altri suoi costumi notabili aveva ec.

§. III. *Per Padrone di bottega.* Lat. *dominus.* Gr. κύριος. *Bocc. nov. 80. 5.* Avvenne, che quivi, da' suoi maestri mandato, arrivò un giovane nostro Fiorentino. *E num. 21.* E avendo da' suo' maestri più lettere avute, che egli quegli denari cambiasse ec. diliberò di partirsi. *Dep. Decam. 79.* Dissero porta, e strada maestra, per principale; e maestro, il padrone di bottega.

§. IV. *Per Personaggio d' alto affare, ma coll' aggiunto di Grande.* Lat. *princeps, magnus magister.* Gr. πρῶτος ἀνήρ, ἔξαρχος. *G. V.* Feceli molto gran maestri appo lui. *Bern. rim. c. 31.* Che fate voi de' paggi, che tenete Vo' altri gran maestri.

§. V. *Per Dottore.* Lat. *magister, doctor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov. 1. 15.* Fu lor dato un frate antico di santa, e di buona vita, e gran maestro in iscrittura. *E nov. 79. 8.* Egli non ha ancora guari, che in questa città fu un gran maestro in negromanzia. *M. V. 9. 53.* E prese i segni di maestro in teologia. *Serm. S. Ag. 62.* Le quistioni della divinitade non si possono trovare per uomini grossi, se non sono maestri di santa scrittura.

§. VI. *Per Nome di vento, detto anche Maestrale.* Lat. *corus.* Gr. ἀργέστης. *Tes. Br. 2. 37.* E di verso tramontana ha un altro, ch' è di più buon' aria, che ha nome corna; questo appellano li marinari maestro per sette stelle, che sono in quel medesimo luogo, che son chiamate da molti lo carro. *G. V. 9. 256. 4.* E dalla detta porta fa gomito, ovvero angolo alle dette mura, mostrandosi al segno di maestro. *Ar. Fur. 18. 141.* Al vento di maestro alzò la nave Le vele all' orza, e allargossi in alto. *Bern. Orl. 1. 6. 12.* Era signor del mar Maestro allora, Ma Greco a poco a poco si rinforza.

§. VII. *Diciamo in proverb. L' opera loda il maestro; cioè La bontà del maestro si conosce dall' opera.* Lat. *opus laudat artificem.* Gr. ἔργον τεχνίτην ἐπαινεῖ. *Franc. Sacch. rim. 69.* Che chi fa mal, più face, E si fece maestro, L' opra lodi il maestro. *E nov. 136.* Or se io dico il vero, l' opera lodi il maestro. *Varch. Suoc. 4. 5.* Alla buon' ora, l' opera loderà il maestro.

§. VIII. *Maestro di campo, Titolo di milizia.* Lat. *praefectus castrorum.* Gr. ἀρχηγός. *Tac. Dav. ann. 12. 152.* Circondano il maestro del campo. *E ann. 13. 174.* I minori assegnò a Cornelio Flacco legato, a Isteo Capitone maestro di campo.

§. X. *Maestro di casa, si dice di Quegli, che soprintende all' economia. Buon. Fier. 1. 2. 8.* Cui s' appartien l' ufizio Di maestro di casa.

§. XI. *Maestro di camera, chiamasi il Principale cortigiano del Principe. Buon. Fier.* L' altro, che gli è sotto Del maestro di camera.

§. XII. *Maestro di cappella. v.* CAPPELLA §. III. *Salvin. disc. 2. 535.* Per giustificazione di sue strane maniere solea dire fare se come il maestro di cappella, che piglia il tuono più alto, perchè il coro discenda al giusto.

§. XIII. *Colpo di maestro, e da maestro. Varch. Ercol. 57.* Quando s' è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro. *Red. lett. 2. 69.* Io procurerò domattina di far quel colpo da maestro.

MAESTRO. *Add. Dotto, Che sa operare.* Lat. *peritus, industrius, gnavus, gnarus, magister.* Gr. ἔμπειρος, ἐπιστήμων, εἰδήμων, δεξιός, διδάσκαλος. *Fiamm. 1. 20.* Con maestra mano, di me ornata ciascuna parte. *E 4. 139.* Ornati di varj lavori fatti da maestra mano. *Pist. S. Gir.* I corrieri hanno la membra arrendevoli, e costoro hae addottrinati, e insegnati il maestro uso.

§. I. *Maestro, per Principale. M. V. 7. 45.* Con due porte maestre, l' una verso Firenze ec. e l' altra verso castello san Giovanni. *E 9. 79.* E sanza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre. *Com. Inf. 27.* E che questa agughia cogli vanni, cioè mestre penne dell' alia, ricopre Cervia. *Dittam. 4. 5.* E quest' altra, che c' è della man destra, Va in verso Acaia, ed è più presso al mare. E l' una, e l' altra è sicura, e maestra. *Dep. Decam. 79.* Che così usarono spesso i nostri quella voce, presa

il modo da loro, e diſſero porta, e ſtrada maeſtra per principale. *Bern. Orl. r. 19. 2.* Queſto era il corpo maeſtro, e mortale, Che trovava la via per gli occhi al core.

§. II. *Mal maeſtro, vale lo ſteſſo, che Mal caduco.* Lat. *morbus facer.* Gr. ἱερὰ νόσημα. *Libr. cur. malatt.* Il mal maeſtro è un malore, che viene a' fanciulli, per lo quale cadono in terra, e ſi sbattono delle membra. *Paſſ. 347.* Chi gli porta addoſſo, non avrà 'l mal del fianco, nè 'l mal maeſtro. *Volg. Raſ.* Imperciocchè dicono alcuni di loro, ch' elli guariſcono l'epileſia, cioè del mal maeſtro.

MAESTRUZZA. *Una di quelle funicelle che ſon da capo alla ragna, e ſervono per diſtenderla.*

MAFATTO. *V. A. Malfatto, Misfatto.* *Albert. 2. 37.* Allora ſono avuti in paura i mafatti, quando è creduto, che diſpiacciano a' giudici.

MAFATTORE. v. MALFATTORE.

MAGAGNA. *Difetto, Mancamento.* Lat. *vitium, labes, menda, noxa.* Gr. κακία, φθορά, βλάβη. *Nov. ant. 50. 1.* Lo 'mperadore donò una grazia a uno ſuo barone, che qualunque uomo paſſaſſe per ſua terra, ch'egli toglieſſe d'ogni magagna evidente un danaio di paſſaggio. *Bocc. nov. 69. 28.* Di certo la magagna di queſto tra avedere dee procedere dal pero. *Dant. Inf. 33.* Uomini diverſi D'ogni coſtume, e pien d'ogni magagna. *E Purg. 6.* Vien crudel, vieni, e vedi l'oppreſſura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *E 15.* Perch' egli a me: di ſua maggior magagna Conoſce il danno. *Malm. 6. 65.* Qui Nepo ſcopre la di lui magagna.

MAGAGNAMENTO. *Il magagnare, Magagna, Difetto, Pregiudizio.* Lat. *vitium, labes, noxa.* Gr. φθορά. *Fr. Giord. Pred. S. 10.* Ancora dei ſoſtenere inſino a quell'ora, che la natura, e 'l corpo tuo può ſoſtenere ſenza magagnamento della natura tua, come ſtavano i ſanti Padri.

MAGAGNARE. *Difettare, Guaſtare.* Lat. *vitiare, corrumpere.* Gr. διαφθείρειν. *Sen. Piſt.* Il malvagio compagno corrompe, e magagna il buono, e 'l ſemplice della ſua malvagitade. *Guid. G. 128.* Ma il detto colpo non magagnò la celata carne. *Eſp. Pat. noſt.* Si fanno le mura ec. che l'uomo non puote magagnare per dificj, nè per mangani. *Bern. Orl. 2. 1. 34* E colla viſta, il ſangue altrui magagna (*parla del baſiliſco*)

MAGAGNATO. *Add. da Magagnare.* Lat. *corruptus, vitiatus.* Gr. διεφθαρμένος. *Bocc. nov. 69. 21.* E preſone un altro, il quale ſconciamente magagnato Lidia aveva in mano, a lui ec. il moſtrarono. *Cr. 2. 22. 8.* Quando metti la pianta dentro alla foſſa, taglierai delle radici tutto quello, che troverai magagnato. *E 4. 19. 1.* Il loro granello ſia dalla luce traſparente, e riſplendiente, ec. e ſe alcuno ve n'aveſſe magagnato, ſe ne tragga. *M. V. 22. 1.* E i loro cavalli erano più ſtanchi, e magagnati dalle ſaette degl' Ingleſi (*cioè: feriti*) *Cron. Vell. 24.* Il palco, eſſendo debole, ruppe, e caddono giù, e chi ne morì, e chi ne campò magagnato (*cioè: ſtorpiato*) *Eſp. Pat. noſt.* Egli è altresì, come il magagnato, che giace al porticale della chieſa (*qui in forza di ſuſt.*)

§. *Magagnato, metaforicam. per Finto, Simulato.* *Sen. Piſt. 16.* Perocchè le tue parole non mi paion finte, nè magagnate (*il T. Lat. ha:* non ſunt ficta, aut colorata)

MAGAGNATURA. *Magagnamento.* Lat. *vitium.* Gr. φθορά. *Libr. cur. malatt.* Fievoli per lunga magagnatura delle viſcere affaticate.

MAGAZZINO. *Stanza, dove ſi ripongono le mercanzie, e le graſce.* Lat. *promptuarium, cella.* Gr. ταμιεῖον, ἐκδοχεῖον. *Bocc. nov. 80. 3.* E' dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale eſſo la ſua mercatanzia ripone. *G. V. 12. 26. 1.* E quaſi tutte le caſe della marina, ov' erano i magazzini del vino Greco, e delle nocciuole, per lo creſcimento del mare tutte allagò. *Taſſ. Am. 1. 2.* Ma ſopra tutto guarda, che mal fato, O giovenil vaghezza non ti meni Al magazzino delle ciance.

MAGESTA', MAGESTADE, e MAGESTATE. *Maeſtà.* *Franc. Barb. 372. 2.* Allor la magestà chiara ci apparve. *Fr. Iac. T. 2. 14. 17.* Vieni con noi belliſſima Alla gran dignitate A veder la magestate.

MAGGESE. *Campo laſciato ſodo per ſeminarlo l'anno vegnente, che anche diciamo Maggiatica.* Lat. *novale, novalis terra, quæ anno ceſſat.* Gr. νεός. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 129.* Qui ſono aſſai più boſchi, che maggeſe.

§. *Per metaf.* *Amet. 63.* Come la lenta ſalice, la ſua aguta parte volgendo in cerchio, nel ſodo maggeſe il debito uficio recuſa d'adempiere. *Franc. Sacch. nov. 154.* La ſpoſa vi fu a mezza nona, e queſto giovane lavorò il ſuo terreno, che era fatto tanto maggeſe come li piacque. *Morg. 24. 5.* E Carlo al modo uſato crede ognora, Che 'l traditor ſi ſtia maggeſe, e ſodo.

MAGGIATICA. *Maggeſe.* Lat. *novale, novalis.* Gr. νεός. *Alleg. 100.* Vorrei ec. sbarbar della ſteril maggiatica degl' idioti cervellacci della minuta gente moderna queſta golpata, anzi toglioſa opinione.

MAGGIO. *Il terzo meſe dell'anno, ſecondo gli aſtrologi.* Lat. *Majus.* Gr. μαΐος, θαργηλιών. *Teod. Gaz.* *Bocc. g. 2. f. 1.* Neifile ec. un poco arroſſò, e tal nel viſo divenne, qual freſca roſa d'Aprile, o di Maggio in ſullo ſchiarir del giorno ſi moſtra. *Dant. Purg. 24.* E quale annunziatrice degli albori L'aura di Maggio muoveſi, ed olezza. *Petr. ſon. 82.* Che trovaron di Maggio aſpra paſtura. *E ſon. 207.* L'altr' ier naſcendo il dì primo di Maggio.

§. I. *Si dice Signor di Maggio; e vale Signor da burla.*

§. II. *Anche ſi dice Noi non ſiam di Maggio, e ſimili; quando non ſi vuol contare due volte una medeſima coſa.* *Cecch. Mogl. 2. 1.* Deh contala di nuovo. F. Ancorchè noi Non ſiam di Maggio, pur orsù a ridirla. *Bern. Orl. 2. 16. 34.* Molti altri ancor, che non curo or contare, Ch'a dir gli arei due volte, e non è Maggio, Ben ſentirete la raſſegna fare De' nomi, ed armi loro al gran paſſaggio.

§. III. *Maggio, ſi dice ancora la Canzona, che ſi canta in detto meſe.* v. CANTARE §. X.

MAGGIO. *Nome comparativo, Maggiore.* Lat. *major.* Gr. μείζων. *Dant. Inf. 6.* Pena, Che a altra è maggio, nulla è sì ſpiacente. *E Par. 6.* Perchè non gli vedem minor, nè maggi. *E 26.* Così accende amore, e tanto maggio, Quanto più di bontate in ſe comprende. *Pataff. 5.* Ed io ſtommi, perchè non ſon maggi. *Vit. Barl. 16.* Chi adora l'idola, è la maggio follia del mondo. *Fr. Iac. Ceſſ.* Signor mio Re, udendo io la grandiſſima fama di te, che tu eri maggio, che Aleſſandro, sì di cavalleria, come di ſpeſa ec. *Cron. Vell. 4.* Così ricevette diminuzione la via, che ove era chiamata via maggiore, fu chiamata via maggio.

MAGGIORANA. *Maiorana.* *Virg. En. A. 6.* Là il tenne, e poſelo fra la maggiorana, e i fiori.

MAGGIORANZA. *Superiorità, Preminenza.* Lat. *primatus, excellentia, imperium.* Gr. ἀρχή, ὑπεροχή. *Bocc. intr. 49.* Acciocchè ciaſcun pruovi il peſo della ſollecitudine inſieme col piacere della maggioranza. *E 51.* Manifeſto ſegno a ciaſcun altro della real ſignoria, e maggioranza. *E nov. 79. 32.* E tutti a dimoſtrazione della maggioranza di lei portano la verga. *Franc. Sacch. nov. 197.* Io venni a ſtare qui tra le maggioranze; poteva avere nel Canettruccio una caſa per un pezzo di pane. *G. V. 6. 3. 1.* E per numero ne vennero preſi, e legati de' Piſani in Firenze 13. centinaia d'uomini, o più, e quaſi la maggioranza di Piſa (*cioè la principal parte, e più nobile.* Lat. *primates.* Gr. οἱ πρωτεύοντες)

§. *Per Grandezza maggiore.* *Gal. Siſt. 357.* Della maggior tardanza delle converſioni de' pianeti ne ſia cagione la maggioranza della loro sfera.

MAGGIORDOMO. *Colui, che nella corte de' Principi ordina, e ſoprintende.* Lat. * *major domus, aulæ præfectus, moderator domus.* Gr. οἰκονόμος. *Dittam. 4. 13.* E quì per lor ſapere Preſe del maggior domo la balìa. *E 4. 19.* Quando Ruberto venne maggiordomo. *Guitt. lett. 41.* Conforme appartiene al maggiordomo nella magione del Re.

MAGGIORE. *Nome comparativo, Più grande.* Lat. *major.* Gr. μείζων. *Bocc. nov. 18. 42.* E nel primo ſtato, ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov. 19. 17.* E ſtatoſi la maggior parte della notte per la camera a ſuo agio una borſa, ed una guarnacca d'un ſuo forziere traſſe. *Amet. 4.* Pallade la dolcezza de' ſuoi ſtudj, i coſtui fatti ſentendo, d'animo diventata maggiore, li laſcia alcuna volta. *Dant. Par. 1.* Nel qual ſi volge quel, che ha maggior fretta. *E 10.* Lo miniſtro maggior della natura. *Petr. cap. 1.* Dirò di noi, e prima del maggiore, Che così vita, e libertà ne ſpoglia. *E canz. 9. 2.* Onde diſcende Dagli altiſſimi monti maggior l'ombra. *Libr. ſimilit.* Viene dallo immaginare dello intelletto, e ene troppo maggiore dilettazione. *Caſ. lett. 21.* Può ſtar ſicuriſſima, che io non potrei trattare per la ſalute de' miei fratelli con maggiore affezion d'animo

§. I. *Maggiore, Nome di grado militare.*

§. II. *Per Colui, Che è di più età.* Lat. *major natu.* Gr. πρεσβύτερος. *Bocc. nov. 18. 36.* De' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *E nov. 33. tit.* La maggiore per geloſia il ſuo amante uccide.

§. III. *Per Superiore.* *Paſſ. 253.* Per la quale altri è contumace, e diſubbidiente a' ſuoi maggiori.

§. IV. *Maggiori, per Antenati*. Lat. *majores, parentes*. Gr. πρόγονοι. *Dant. Par. 16.* Basti de' miei maggiori udirne questo.

§. V. *Dare il suo maggiore; vale Fare l'ultimo sforzo; metaf. tolta dal giuoco de' germini, e de' tarocchi, quando si dà la carta di più valore*. Lat. *omnem lapidem movere*. Gr. πάντα λίθον κινεῖν.

§. VI. *Maggiore, si dice da' loici la Prima parte dell'argomento. Varch. rim. burl. 1. 35.* E' nota per se stessa la maggiore, Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

MAGGIOREGGIARE. *Far del maggiore, Voler soprastare*. Lat. *praestare, praecellere*. Gr. πλέον ἔχειν, πλεονεκτεῖν. *Agn. Pand. 17.* Voi, che starete contenti al vostro proprio, e non desiderete maggioreggiare, nè vorrete quel d'altri, non vi turberà non avere lo stato. *E 18.* Quando vuole con opere, e studio maggioreggiare, e soprastare agli altri.

MAGGIORELLO. *Dim. di Maggiore; Alquanto maggiore. Fir. nov. 2. 208.* Se non ch' lo vidi a questi di un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa.

MAGGIORENTE. *Uomo principale*. Lat. *vir primarius*. Gr. πρῶτος, πρωτεῖος. *Nov. ant. 24. 3.* Vide le tavole, ove mangiavano i maggiorenti. *G. V. 9. 290. 1.* Per fare uccidere il conte Nieri, e più altri maggiorenti, che reggeano Pisa. *M. V. 9. 50.* Furono presi tre caporali de' maggiorenti della compagna. *Tratt. conf.* Nel venire, ch' e' sarà, dice la Scrittura, ch' e' sarà accompagnato dagli Angeli, e da' maggiorenti del Padre suo, cioè da' Profeti, e dagli Apostoli, e dagli altri santi di Paradiso.

MAGGIORETTO. *Maggiorello. Red. Oss. an. 200.* I quali sottilissimi ureteri vanno ad entrare negli ureteri de' quattordici reni maggioretti, e gli ureteri di questi maggioretti si scaricano nel principale, e più grosso canal maestro.

MAGGIOREVOLE. *V. A. Maggiorente. Vit. Plut.* Pero Metello, che era maggiorevole del popolo, faceva congregazione (*qui forse vale lo stesso, che Tribuno*)

MAGGIOREZZA. *V. A. Astratto di Maggiore. Declam. Quintil. C.* Tu eri conoscente per maggiorezza di disformitade.

MAGGIORI'A. *Maggioranza*. Lat. *imperium*. Gr. ἀρχή. *But. Inf. 33. 2.* Nalla città sempre erano di quelli cittadini, che intendeano a maggiorìa. *E 33. 2.* Apparecchiato il convito, a tavola li fece uccidere tutti e tre, per avere tutta la maggiorìa, e l'oro, e l'argento, che avea Simone. *Dittam. 2. 27.* Visse forse Due anni in Puglia con gran maggiorìa. *Fr. Jac. T. 7. 1. 21.* Dolce tranquillitade Di tanta maggiorìa Cosa nolla, che sia Può variar tuo stato. *Cron. Morell. 255.* Ma guarda d' imparentarti con buoni cittadini, i quai non sieno bisognosi, e sieno mercatanti, e non usino maggiorìe.

MAGGIORINGO. *Maggiorente. Varch. Ercol. 292.* Ma voi, il quale eravate de' maggioringhi dell' Accademia Infiammata di Padova, come sofferiste, che messer Giambatista Gioneo in quel suo paradosso latino la conciasse sì male? *Malm. c. 49.* E benchè il maggioringo della Bolla Gli abbia promesso, niente ch'ei si muova, Di farli porre a' piedi la cipolla ec.

MAGGIORISSIMO. *Superl. di Maggiore*. Lat. *maximus, quam maximus*. Gr. μέγιστος, ὡς μέγιστος. *Declam. Quintil. P.* Quel celeste amico elesse me maggiorissimo.

MAGGIORMENTE. *Avverb. Più grandemente, Molto più*. Lat. *multo magis, praesertim, maxime*. Gr. πολὺ μᾶλλον, ἄλλως τε, ἀεὶ, τὰ μάλιστα. *Bocc. nov. 25. 11.* Ed ora per le tue parole maggiormente il conosco. *G. V. 9. 318. 1.* Si tennero gravati dal conte Ugo, e maggiormente perchè era stato il padre, ed egli amico. *Fr. Giord. Pred. S.* Abbisognava d' esser pasciuti non meno, che pascere i giumenti, anzi più maggiormente.

MAGI'A. *Arte del fare incanti*. Lat. *magia*. Gr. μαγεία. *Buon. Fier. 2. 4. 24.* Quest' è materia di quelle magìe. *Salvin. disc. 1. 430.* Ricorreai canti, e alle poesìe, come ad incantesimi salutevoli, a magìe innocenti, che fanno uscire l'anima di se stessa.

MAGICALE. *Add. Magico*. Lat. *magicus*. Gr. μαγικός. *Fior. Ital.* E questo intendimento è magicale. *Zibald. Andr. 149.* Gli spiriti non parlano delle cose avvenire, nè delle cose dello 'nferno, ma questo intendimento è magicale.

MAGICAMENTE. *Avverb. Con magìa, Per magia*. Lat. *magice*. Gr. μαγικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* E magicamente proccurava di ottenere il suo fine.

MAGICO. *Add. Di magia*. Lat. *magicus*. Gr. μαγικός. *Bocc. nov. 99. tit.* Per arte magica in una notte n' è recato a Pavìa. *Dant. Inf. 20.* Delle magiche frode seppe il giuoco. *Pass. 334.* E questa è certa scienzia, e arte, che 'l diavolo ha insegnata, e rivelata infino al cominciamento del mondo ec. e chiamasi con general vocabolo arte magica, avvegnachè abbia molte spezie, modi, e osservanzie, e riti, che danno all' arte nomi speciali. *Petr. cap. 9.* Dov' è Zoroastro, Che fu dell' arte magica inventore? *Franc. Sacch. Op. div. 104.* Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare, e dire per bocca di demonio ec. Arte magica è quando si fa apparire persona morta, che favelli, come quando era viva. *Ovvid. Pist.* Per l'artificioso ingegno della magica Medea figliuola del Re Oeta (*cioè: maga. Lat.* saga, venefica)

MAGINARE. *V. A. Immaginare*. Lat. *imaginari*. Gr. φαντάζεσθαι. *Dant. Inf. 31.* Avvien, che poi nel maginare aborri. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Maginando beltate, e più valore, Mi misi servidore. *E altrove:* Considerando l' altera valenza, Ove in piacer mi tene, Maginando beltade col pensiero.

MAGINAZIONE. *V. A. Immaginazione*. Lat. *imaginatio*. Gr. φαντασία. *Libr. Similit.* Quando per alcuna maginazione fa troppi grandi pensieri.

MAGIO. *Titolo di quei tre personaggi, che vennero dall'Oriente ad adorare Gesù Cristo. Fr. Jac. T. 3. 7. 10.* Con grande riverenzia Li Magi lo adoraro. *Ciriff. Calv. 1. 22.* Folco da poi, che Malducco gli è tolto, Per altra via, come i Magi, fu volto. *Varch. Ercol. 231.* Io vi dico, che voi sareste buono per la festa de' Magi.

MAGIONCELLA. *Dim. di Magione*. Lat. * *mansiuncula*. Gr. οἰκίδιον. *Liv. M.* E abitò alcuno tempo di là dal Tevere in una piccola magioncella.

MAGIONETTA. *Magioncella*. Lat. *casa, domuncula*. Gr. οἰκίδιον. *Stor. Barl.* E quando venne la notte, ed egli albergò in una magionetta d' un povero.

MAGIONE. *Abituro, Abitazione*. Lat. * *mansio, hospitium*. Gr. μονή, πανδοχεῖον. *Petr. canz. 18. 5.* E se ben guardi alla magion d' Iddio, Ch' arde oggi tutta ec. *Tes. Br. 1. 11.* Questi tre peccati significano ec. li tre morti, che Cristo resuscitò, l'uno, che era dentro alla magione, cioè lo peccato occolto ec. *E cap. 15.* Dicono gli savi, che 'l capo, ch' è magione dell' anima, ha tre celle. *E 5. 17.* Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l' api hanno loro lignaggio, e tutte le cose comunalmente, perciocchè elle abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada.

MAGIOSTRA. *Aggiunto d'una sorta di fragole*. Lat. *fraga major*. *Red. Oss. an. 220.* Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse, e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre.

MAGISTERO, e MAGISTERIO. *Opera di Maestro*. Lat. * *magisterium*. *Petr. son. 4.* Quel, che infinita providenza, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Tass. Ger. 2. 93.* Con magistero tal, che perde il pregio Della ricca materia appo il lavoro.

§. I. *Per Ordigno. G. V. vit. Maom.* Per magistero di ferro con forza di calamita la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria.

§. II. *Per Disciplina, Insegnamento*. Lat. *disciplina, doctrina*. Gr. διδαχή. *Com. Inf. 4.* Vuole, che s' intenda se essere di loro professione o per istudio, o per magistero. *Vit. SS. Pad. 2. 250.* Questi fece tanti discepoli, che quel diserto, dove stava, parea quasi una cittade, per la moltitudine di quelli, che v' abitavano sotto il suo magisterio. *Guid. G. 33.* Alessandro bellissimo tra tutti gli viventi, ammaestrato sopra tutti gli altri nel magisterio dell' arco, e delle saette.

§. III. *Per Dottorato*. Lat. *magisterium*. *Cavalc. Frutt. ling.* Seguita di veder necessariamente, che l' appetito del magisterio, e del predicare è molto riprensibile in uomini indegni, e insufficienti.

MAGISTRALE. *Add. Di maestro*. Lat. * *magistralis*. Gr. διδασκαλικός. *Fr. Giord. Pred. S.* Sta oggi in una mangiatoia, siccome in una sedia, e in una cattedra magistrale. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di censore, e di donno.

§. *Per Principale, Grande*. Lat. *regius, ingens*. Gr. βασιλικός, μεγαλοπρεπής. *Guid. G.* Ordinòe in onor di Pallas uno grande magistrale tempio. *Buon. Fier. 5. 3. 6.* Ma il precettai però per sostenuto Nuna di quelle curie magistrali.

MAGISTRALMENTE. *Avverb. Da maestro*. Lat. * *magistraliter*. Gr. διδασκαλικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Favellano magistralmente, e di certa scienza.

§. *Per Principalmente. Coll. Ab. Isac. 28.* Questo cotale spera bene, e magistralmente in Dio.

MAGISTRATO. *Adunanza d'uomini con podestà di fare eseguir le leggi, e di*

giudicare. Lat. *magistratus*. Gr. ἀρχή. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Io non biasimerò l'essere a ciò venori chi da Capalle, e quale da Cilicciavole ec. e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Tratt. gov. fam.* Se toccante di assistere alla imborsazione del magistrato. *Fir. As.* 283. Senza indugio andatisene al magistrato, dissero, che aveano perduto, andando per la strada, un vaso d'argento di grandissimo pregio.

MAGISTREVOLE. *Add. Magistrale*. Lat. *magistralis*. Gr. διδασκαλικός. *Red. Vip.* 2. 13. Ancorchè Alberto Magno con magistrevole insegnamento lo neghi, potrebbe forse persuadere, che ec.

MAGLIA. *Piccolissimo cerchietto di ferro, o d'altro metallo, de' quali cerchietti concatenati si formano l' armadura detta di maglia, o le catene; e a questa similit. si dica anche di quelle fatte d' altra materia*. Lat. *ansa*, *annulus*. Gr. λαβή, δακτύλιος. *G. V.* 6. 73. 1. Ma infra questi v'ebbe bene settemila a grandi cavagli covertati di maglia di ferro. *Morg.* 3. 68. Questo caval, ch'io ho coperto a maglia, Vo', che sia tuo. *Fir. Luc.* 3. 3. Dice, che voi pigliate questa catena, e che voi vi facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d'oro.

§. I. *E figuratam. per l'Armadura stessa di maglia*. *Franc. Sacch. rim.* 19. Nimica di virtù brutta canaglia, Che voglion guerra, e mai non vidon maglia.

§. II. *Maglia, per li Vani della rete, o per lo Filo intrecciato, che forma li detti vani*. Lat. *macula*, *plaga*. *Mor. S. Greg.* Elli mise nella rete i piedi suoi, e passa per le maglie di quella. *Bern. Orl.* 2. 28. 38. La maglia delle reti era sì buona, Che dente, o ugna non la può stracciare.

§. III. *Maglia, per Una macchia ritonda a guisa di maglia generata nella luce dell' occhio*. Lat. *macula oculi*, *albugo*, *nubecula*. Gr. λεύκωμα. *Mor. S. Greg.* La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi. *Malm.* 10. 11. Maglie, e reti ha negli occhi, onde per cena Vanne a pescar nel lago di Bolsena.

MAGLIANESE. *Sorta di susino*. *Dav. Colt.* 175. Marza amarina in sul susino, piuttosto maglianese, che altro, farà visciole palombine eccellentissime. *E* 185. Il maglianese desidera luogo grasso, e umido, come gli altri, ma assolatio, caldo, e aperto.

MAGLIATO. *Add. da Maglia; Ammagliato, Legato stretto*. *Bocc. nov.* 80. 23. Fece molte balle ben legate, e ben magliate.

MAGLIETTA. *Dim. di Maglia; Piccola maglia*. *Lor. Med. Nenc.* 22. Che non mi chiedi qualche zaccherella ec. O uncinelli, o magliette, o bottoni? *Benv. Cell. Oref.* 115. Il ferro ec. ha a restare in guisa di una picciola maglietta.

MAGLIO. *Strumento di legno in forma di martello, ma di molto maggior grandezza*. *Filoc.* 6. 248. Come i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio, quà, e là senza ordine saltellano. *Cr.* 5. 2. 12. Ancora del suo pedale (*del mandorlo*) appresso le radici si fanno fortissimi magli da fender legne. *Malm.* 6. 100. Dico, che al Duca, perchè a i muri ci mora, Tosto in testa si dia pel meglio un maglio.

§. I. *Maglio, si dice anche uno Strumento noto da giuocare, e il Giuoco stesso*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 408. Io non patirei, che que' bracccioni nati a combattere si perdessono in fare a' sassi, o al maglio.

§. II. *Diciamo in proverb. Far col maglio, che è Fare interamente il peggio, che si può; tolta la metaf. del dare in sulla testa a' buoi, o tori col maglio*. Lat. *pessundare*, *devastare*. Gr. καταλύειν, ἀπολλύναι. *Lasc. Spir.* 1. 1. La prima sera non sentii io nulla, ma iernotte, e stanotte io ti so dire, che egli hanno fatto col maglio.

MAGLIOLINA. *Dim. di Maglia*. *Luig. Pulc. Bec.* 2. Nell'occhio ha in tutto una tal magliolina, Che s'tu non guardi, tu non te ne addresti (*qui nel signific. del* §. III. *di Maglia*)

MAGLIUOLO. *Sermento, il quale si spicca dalla vite per piantarlo*. Lat. *malleolus*. Gr. μόσχευμα. *Pallad. Febbr.* 9. E voglionsi i magliuoli da porre scegliersi, che non sieno di vite troppo infima ec. *Libr. Dicer.* Se 'l magliuolo, ch' ella avea piantato, è coltivato con tanta sollecitudine ec. *Cr.* 4. 8. 4. Afferma in verità Columella, in uno anno vedere della fecondità non potersi, ma in quattro; nel qual numero si conosce la vera generosità de' magliuoli. *Alam. Colt.* 3. 75. Prenda pure il magliuol, prenda il piantone.

§. *Per Nodo di ramo di qualsivoglia arbore*. *Cr.* 2. 4. 5. E quel nodo, il quale è detto magliuolo, è fatto dalla natura, acciocchè in lui stia il sugo.

MAGNALMO. *V. A. Magnanimo*. Lat. *magnanimus*. Gr. μεγαλόψυχος. *Morg.* 15. 103. Con un atto magnalmo, e signorile. *E* 27. 126. Perchè tu se' magnalmo, e molto pio. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Ma primamente ti ringrazio assai Dell' esser te sì magnalmo, e cortese. *E* 3. 98. Perchè il cor generoso è sempre suto Magnalmo, grato, al munerar cortese.

MAGNAMENTE. *Avverb. Grandemente, Magnificamente*. Lat. *magnifice*, *liberaliter*. Gr. μεγαλοπρεπῶς, ἐλευθερίως. *G. V.* 4. 20. 8. E sepolta è nella Chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata. *E* 12. 106. 5. Fu ricevuto a grande onore, al modo degli altri signori, e più magnamente.

MAGNANIMITA', MAGNANIMITADE, e MAGNANIMITATE. *Virtù, che seguita le cose grandi con retta ragione, Grandezza d'animo*. Lat. *magnanimitas*. Gr. μεγαλοψυχία. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 310. La magnanimità è bellezza, e ornamento dell'altre virtù, e, come vollono i nostri maggiori, del magnanimo è con egual viso, ed animo sofferire ogni cosa, che viene. *But. Inf.* 16. 2. Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione. *Fior. Virt. A. M.* Magnanimità si è attendere a belle, e ad alte, e valorose, e virtudiose cose. *Albert. cap.* 57. La magnanimitade è ragionevole, e spontaneo cominciamento di far le cose malagevoli. *Tes. Br.* 6. 20. La vera magnanimità si è solamente nelle cose grandissime, cioè nelle cose, per le quali l'uomo serve a Domeneddio glorioso. *E appresso*: Dunque magnanimitade si è ornamento, e corona di tutte le virtudi. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtudi rampolla. *Bocc. nov.* 77. 41. Non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lab.* 71. Quale in magnanimità, quale in castità, quale in corporal fortezza lodando, condiscendemmo alle moderne.

MAGNANIMO. *Add. Di grande animo, Che ha magnanimità*. Lat. *magnanimus*. Gr. μεγαλόψυχος. *Tes. Br.* 6. 20. Magnanimo è colui, ch' è acconcio a grandissimi fatti, e rallegrasi, e gode di far gran cose. *E appresso*: L'uomo, che è magnanimo, si è il maggiore uomo, ed il più onorato, che sia, e non si muove per piccola cosa, e non china la magnanimità sua a veruna sozza cosa. *Petr. uom. ill.* La qual cosa udita, il giusto, e magnanimo capitano dispregiò il dono. *E son.* 7. Non lassar la magnanima tua impresa. *E canz.* 29. 8. Provederai tua ventura Fra' magnanimi pochi, a chi 'l ben piace. *E cap.* 8. Eravi quel, che il Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio. *Bocc. nov.* 77. 41. E chiamimi gentiluomo, e valente, e tacitamente, che io, come magnanimo, mi ritragga dal punirti della tua malvagità, t'ingegni di fare. *Dant. Inf.* 2. Rispose del magnanimo quell'ombra. *E* 10. Ma quell'altro magnanimo, a cui posta Restato m'era, non mutò aspetto. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te preporre?

MAGNANO. *Quegli, che fa le toppe, e le chiavi*. Lat. *clavium faber*. Gr. * κλειδοποιός. *Bocc. nov.* 75. 2. Il qual pareva piuttosto un magnano, che altro, a vedere. *Lor. Med. canz.* 108. 2. Ma 'l mio marito è magnan vantaggiato. *Malm.* 6. 47. Poi si rallegra al giunger d' un cibreo Fatto d' interiora di magnano.

MAGNARE. *Mangiare*. Lat. *edere*, *vesci*. Gr. βιβρώσκειν, ἐσθίειν. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 62. Picciolo si è 'l garofano, Maggior' è la castagna; Qual sia di più efficacia, Dicatel chi ne magna. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l fatto si querelano degli errori commessi, e di quelli, che commettono allora, quando magnano con soverchianza.

MAGNATE. *Principale, Maggiorente*. Lat. *vir primarius*. Gr. πρωτεύων. *G. V.* 12. 22. 3. Questo nome si cava della legge de' magnati ultima. *Morg.* 25. 136. Che mostran tradimenti, e guerre, e lite, E morte di gran Princip, e magnare.

MAGNETE. *V. L. Calamita*. Lat. *magnes*. Gr. σιδηρίτης. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Magnete è di color di ferrugine ec. trae il ferro, dona conforto, e grazia.

MAGNETICO. *Add. Di magnete*. Lat. *magneticus*. Gr. σιδηριτικός. *Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno, che ec. noi ci pavoneggiamo di aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *E* 220. Non solamente le soddette cose non rompono l'attività magnetica ec. *Gal. Sist.* 59. Di qui è manifesto, la luna, come allettata da virtù magnetica, costantemente riguardare con una sua faccia il globo terrestre.

MAGNIFICAMENTE. *Avverb. Con magnificenza, Con magnanimità*. Lat. *magnifice*, *liberaliter*. Gr. μεγαλοπρεπῶς, ἐλευθερίως. *Bocc. nov.* 27. 42. Essendo stati magnificamente serviti. *G. V.* 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente ritornò in Normandia. *E* 11.

45. a. Si diliberaro di seguire magnificamente la 'mpresa.

§. *Per Grandemente, Molto*. Lat. *mirifice*. *Volg. Mes.* Le mele cotogne condite tolgono magnificamente il vomire, e l'andate a zambra.

MAGNIFICARE. *Aggrandir con parole, Esaltare, Sublimare; e si usa oltre al signific. att. anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *magnificare, exaltare, extollere*. Gr. *μεγαλύνειν, ἐπαίρειν*. *G.V.* 22.15.3. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava, e gloriava. *Com. Inf.* 9. Della quale inginria adirata la Dea converti li suoi biondissimi capelli, delli quali ella più si magnificava, e che io lei sopra altra bellezza piacevano, in serpenti. *Bocc. nov.* 27.25. Niuna cosa fu mai tanto onorata, tanto esaltata, tanto magnificata, quanto eravate voi. *S. Grisost.* Onde non si loda, nè magnifica, ma accusasi, come vile peccatore, e giudicasi più reo, e più vile di tutti.

MAGNIFICATAMENTE. *Avverb. Magnificamente*. Lat. *magnificè*. Gr. *μεγαλοπρεπῶς*. *Salust. Iug. R.* Ma vannovi per bocca magnificatamente parlando.

MAGNIFICATO. *Add. da Magnificare*. *Cavalc. Specch. cr.* Dice san Paolo: Cristo sia magnificato io me o per morte, o per vita.

MAGNIFICATORE. *Che magnifica*. Lat. * *magnificator*. Gr. *ὁ μεγαλύνων*. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* La notte dinanzi, che e' dovevano disputare ciascuno, san Giovanni apparìo in visione al suo esaltatore, e magnificatore.

MAGNIFICENTE. *Che ha magnificenza, Magnifico*. Lat. *magnificus*. Gr. *μεγαλοπρεπής*. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Sotto figura di vincitor pio, E di magnificente condottiere.

MAGNIFICENTISSIMO. *Superl. di Magnificente*. Lat. *magnificentissimus*. Gr. *μεγαλοπρεπέστατος*. *Cavalc. Med. cuor.* Di magnificentissima bontà è, che tu ami lo tuo nimico. *Varch. stor.* 11. 355. Fu alloggiato sontuosissimamente dal Duca d'Urbino nel suo magnificentissimo palazzo.

MAGNIFICENZA, *e* MAGNIFICENZIA. Lat. *magnificentia*. Gr. *μεγαλοπρέπεια*. *Tes. Br.* 6.20. Magnificenza si è una virtù, che s'adopra nelle ricchezze, e solamente nelle grandi spese. *Bocc. nov.* 18. 46. Prendi cotesti dalla magnificenza di monsignore lo Re. *Lab.* 74. Affermando, che in magnificenzia mai non era stata alcuna sua pari. *Dant. Par.* 17. Le sue magnificenze conosciute Saranno ancora. *E* 31. La tua magnificenza in me custodi. *E* 33. In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza. *But.* Magnificenza è donamento di perfezione alle cose molto grandi, e molto chiare. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. Mai non fu vista tal magnificenzia.

§. *Per Lo magnificare, Lode, Commendazione*. Lat. *commendatio, laus*. Gr. *ἔπαινος*. *Ricord. Malesp.* 143. Alla sua sepoltura volendo inscrivere molte parole in sua magnificenza.

MAGNIFICO. *Add. Che ha magnificenza, Che usa magnificenza*. Lat. *magnificus*. Gr. *μεγαλοπρεπής*. *Tes. Br.* 6. 20. La natura dell'uomo magnifico si è, ch'egli è maggiormente sollecito, acciocchè i suoi fatti si facciano con grande onore, e con grandi spese, che in fare piccole spese. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Sommamente il commendarono, e magnifico reputarono il signor di quello. *E nov.* 34. 3. Alli cui orecchi la magnifica fama delle virtù, e della cortesia del Gerbin venne. *Dant. Par.* 7. Sì alto, e sì magnifico processo (*cioè liberale*)

MAGNISSIMO. *Superl. di Magno*. Lat. *maximus, magnificissimus, Prisc.* Gr. *μέγιστος, μεγαλοπρεπέστατος*. *Dic. D. n. Comp.* Di guisa che al vostro magnissimo, e altero animo ec.

MAGNITUDINE. *V. L. Grandezza*. Lat. *magnitudo*. Gr. *τὸ μέγεθος*. *Fr. Giord. Pred. S.* Si ragguardaro Iddio, e videro la magnitudine sua. *Albert.* 2. 18. Sapienza dimanda ad alcuni quegli, appo 'l quale è magnitudine di scienzia. *Guitt. lett.* 28. Guittone ec. ai piedi della nobilissima magnitudine di vostra altezza ec. raccomanda se. *Coll. Abb. Isac.* 29. Esso per le dette cose vuol fare manifesta la magnitudine della sua virtude. *Vend. Crist.* 78. Io sono venuto qui a te, perch' io intendo della tua magnitudine, e potenza.

MAGNO. *V. L. Add. Grande*. Lat. *magnus*. Gr. *μέγας*. *G. V.* 9. 256. 5. Ed havvi nove porti con torri di 60. braccie alte, molto magne. *Dant. Purg.* 19. Gli occhi rivolgi al logoro, che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. *Guitt. lett.* 8. Quanta, e che magna aver degg' io consolazione?

§. *Per Magnifico, Liberale, Di grand' animo*. Lat. *magnificus*. Gr. *μεγαλοπρεπής*. *Petr. cap.* 5. Passo qui cose gloriose, e magne, Ch' io vidi, e dir non oso. *Cron. Morell.* La festa vi fu grande, e magna, quanto è possibile a poter fare. *Bellinc. son.* 92. Ch' era in parole una persona magna. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Or ch'ell'è magna, ciascuno magnificarsi. *Malm.* 2. 5. Che un uom, com' era quei, sì giusto, e magno Faceva novità sì stravagante.

MAGO. *Sust. Che esercita l'arte magica*. Lat. *magus, veneficus, praestigiator*. Gr. *μάγος, γόης, ἀπατητής*. *Pass.* 317. Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Molti furono, che lui dissono esser mago. *Dant. Par.* 30. Là dove Simon mago è per suo merto. *Fir. As.* 16. Or che diavol sarebbe ella mai, se non un'ostessa? una maga valentissima, disse egli allora. *Malm.* 1. 20. Vattene dunque, e in abito di mago Dopo il formar gran circoli, e figure Conchiudi, e dille ec.

MAGO. *Add. Magico*. Lat. *magicus*. Gr. *μαγικός*. *Petr. son.* 80. Ma forza assai maggior, che d'arti maghe. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perchè de' mali, e della morte spesso Ha colpa questa maga occasione (*qui figuratam.*)

MAGOLATO. *Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell'ordinario accosto l'una all'altra*. *Fir. nov.* 4. 224. Fra l'altre virtù, ch'aveva, come era saper ben rappianare un magolato ec. ell'era la più bella ballerina, che fusse in quei contorni.

MAGONA. *Ferriera, Luogo, dove si lavora, o si serba il ferro*. *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 225. Ecci lo studio, sonci le magone, Che c'empion il contado, e tutta Pisa Parte di bestie, e parte di persone.

§. *Per similit. si dice di Luogo, dove sia quantità, e abbondanza di checchessia, e dell' Abbondanza medesima*.

MAGRANA. *V. A. Dolore, che affligge la metà del capo*. Gr. *ἡμικρανία, ἡμικρανία*. *v. Flos* 44. *Pass.* 347. Altri dicono, che sanno incantare il mal degli occhi, e 'l duolo de' denti, la magrana, le sciati, e 'l duolo del corpo. *Burch.* 1. 50. Ma se ti nuoce il mal della magrana, Fa' stillare una predica Tedesca.

MAGRETTO. *Dim. di magro*. Lat. *macellus*. Gr. *λεπτός*. *Franc. Sacch. nov.* 207. Perchè il marito era magretto, e di poco spirito. *Vit. Ben. Cell.* 458. Fatto la sua ossatura di ferro, dipoi fattala di terra, come di notomia, e magretta un mezzodito ec. *Galat.* 52. Una cotal magretta, che andava alla messa in san Lorenzo.

MAGREZZA. *Astratto di magro*. Lat. *macies*. Gr. *ἰσχνότης*. *Filoc.* 1. 61. Le cui ossa per magrezza, quasi quante erano, apertamente mostrava. *Dant. Purg.* 23. Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza, e di lor trista squama. *E* 24. E per magrezza, e per voler leggiera. *Virg. Eneid.* Il secondo dìe subitamente uscìo delle selve una nuova forma d'uomo non conosciuta da noi con ultima magrezza. *Sen. Pist.* Di là viene la pallidezza, e 'l triemito de' nerbi, che sono molli di troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, che quella, che vien per fame.

§. *Per metaf. Pallad. cap.* 5. Nè arena ismorta, nè ghiaia dig'una, nè magrezza di terra piena di pietra gialla. *Mor. S. Greg.* 12. 22. Che cosa diremo noi che sia la povertade, se non una magrezza di cose temporali.

MAGRICCIUOLO. *Magretto*. Lat. *macellus*. Gr. *λεπτός*. *Alleg.* 291. D'un fra' piccoli grande, e ch' è piccino Fra gli uomini ordinati, un magricciuolo, Che par negli atti appunto un babbuino.

MAGRISSIMO. *Superl. di Magro*. Lat. *macerrimus*. Gr. *ἰσχνότατος*. *Filoc.* 3. 219. La vecchia abitatrice di cotal luogo era magrissima, e vizza. *Franc. Sacch. Op. d. v.* 49. Essendo fra le branche del detto leone venuto affamato, e magrissimo. *E nov.* 101. Diventò di fresco, e colorito quasi magrissimo, e pallido.

MAGRO, e MAGHERO. *Add. Contrario di Grasso*. Lat. *macer*. Gr. *ἰσχνός*. *Dant. Purg.* 25. Come si può far magro Là dove l'uopo di nutrir non tocca? *Bocc. nov.* 20. 5. Siccome colui, che era magro, e secco, e di poco spirito. *Filoc.* 3. 219. V'era io un de' canti un poco di cenere, nella quale rilucevano due rizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gattaccia magra covando, quella occupava. *Nov. ant.* 76. 3. Messer Rinieri era grande della persona, ed avea le gambe lunghe, ed era sur un magro ronzino.

§. I. *Per metaf. si dice della Terra, Sabbione, ed altro*. Lat. *aridus, sterilis, macer, exilis*. Gr. *ξηρός, ἄγονος, ἄκαρπος, λεπτός*. *Tes. Br.* 3. 5. La terza (*spezie d'acqua*) dei tu conoscere, che non sia bianca, umida d'erba, e che non sia di magro sabbione. *E appresso*: S'ella vi manca (*l'acqua*) si è la terra magra, e se non ve ne rimane, e non ve ne manca, quella terra tiene intra grassa, a

ma-

magra. *Ovvid. Pist.* Siccome il lieve vento di scrolla le magre spighe. *Alleg. 90.* E che pensate voi, salvando i buoni, Che chiunque legge, e non ride, s' azzuffi Delle maghere vostre invenzioni? *E 91.* Allo 'ncontro all'odor de' tinelli corrono i poetanti magheri. *E 159.* A spizzico, e di rado in un maghero tinello alidamente spruzzolano addosso a' poveri poeti de' nostri tempi.

§. II. *Per Poco, e Piccolo.* Lat. *exilis, mediocris, tenuis.* Gr. μετρός, ψιλός, ἰσχνός. *Bocc. nov. 27. 7.* E forse per la cena, ch'era stata magra ec. non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare. *M. V. 3. 76.* Nel contado, e distretto di Firenze, e d'Arezzo, e nelle più contrade fu assai ubertosa ricolta; in quello di Siena, e di Ravenna fu magra. *Bern. Orl. 1. 7. 40.* E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscuoteva.

MAI. *Avverb. In alcun tempo.* Lat. *unquam.* Gr. ποτέ. *Bocc. nov. 26. 7.* E giurogli di mai non dirlo. *E num. 23.* Io intendo, che da quinci innanzi sien più che mai. *Dant. Purg. 23.* Quai Barbare fur mai, quai Saracine? *E Par. 3.* Che non gustata non s' intende mai. *Petr. son. 201.* Quanto mai piovve da benigna stella. *E son. 212.* Non sperar di vedermi in terra mai.

§. I. *Si usa ben sovente unito al Sempre, e gli dà maggior forza.* *Bocc. nov. 72. 10.* Se voi mi prestate cinque lire ec. io sempre mai poscia farò ciò, che voi vorrete. *Petr. son. 125.* Per far sempre mai verdi i miei desiri.

§. II. *In vece di Sempre.* Lat. *semper.* Gr. ἀεί. *Fr. Giord. Pred. S.* Così è oggi bello il cielo, come fu mai. *Bocc. nov. 60. 20.* Egli primieramente mi mostrò il dito ec. così intero, e saldo come fu mai (*qui è detto per equivoco, e vuol, che s'intenda per negazione, senza aggiunta di negativa, parlando di cosa, che non era stata, e non era*)

§. III. *Talora nega senza la negazione.* Lat. *nunquam.* Gr. μηδέποτε. *Bocc. nov. 17. 14.* Alle sue femmine ec. comandò, che ad alcuna persona mai manifestassero chi fossero. *E num. 55.* Ti priego, che mai ad alcuna persona dichi d' avermi veduta. *E nov. 54. 2.* Che mai ad animo riposato per lo dicitor si sarebber sapute trovare. *M. V. 8. 39.* I Perugini, per loro alterigia mai si vollono dichinare ad alcuno accordo:

§. IV. *Puresi aggiugne a tal particella la negativa in maniera, che se la voce Mai le precede, necessario è, che l'una, e l'altra preceda anche al verbo.* *Bocc. nov. 17. 61.* Ma essa tenera del mio onore mai ad alcuna persona fidar non mi volle, che verso Cipri venisse. *Petr. canz. 5. 4.* Popolo ignudo, paventoso, e lento, Che ferro mai non strigne, Ma tutti i colpi suoi commette al vento. *Pass. 269.* Si legge nella vita de' santi Padri, che 'l diavolo disse una volta a santo Maccario: perchè mi vinci tu? che se tu digiuni, io non mangio mai; se tu vegghi, io mai non dormo.

§. V. *Che se preceda la negazione, vi ha esempli del posporre, e dell'anteporre la particella Mai al verbo, benchè forse più frequentemente si posponga.* *G. V. 9. 12. 1.* E in questo mezzo l'arti, e la mercatanzia non istetter mai peggio in Firenze. *Bocc. intr. 15.* Lasciamo stare, che ec. i parenti insieme rade volte, o non mai si visitassero, e di lontano. *Petr. canz. 6. 7.* Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l'aggrave. *E son. 125.* Nè lagrime sì belle Di sì begli occhi uscir mai vide il sole.

§. VI. *Con due, e più negazioni pur nega.* *G. V. 6. 36. 1.* Lo 'mperadore, venuto in Toscana, non volle entrare in Firenze, nè mai non v'era entrato.

§. VII. *Talora è in forza di Pure.* *Bocc. nov. 73. 18.* Mai, frate, il diavol ti ci reca. *v. Dep. Decam. 43.*

§. VIII. *Maisì, Mainò, Maipiù, e simili altri accoppiamenti di diverse particelle vedansi a' loro luoghi.*

MAIALE. Lat. *majalis.* Gr. χοῖρος τομίας. *Cr. 9. 77. 13.* Castransi utilmente i verri di tempo d'un anno, e non deono essere di men tempo di sei mesi, la qual cosa fatta, mutano il nome, e di verri son detti maiali.

MAIELLA. *Lo stesso, che Maio.*

MAIESTA', MAIESTADE, e MAIESTATE. *Maestà.* Lat. *majestas.* Gr. μεγαλειότης. *Petr. son. 98.* Con tanta maiestade al cuor s'offerse. *Serm. S. Ag. 67.* E' molto da provvedere, che dinanzi a quella regale maiestade noi non vegnamo voti di buone opere. *Alleg. 164.* Non si faccia mai desinare, o cena ec. dove non intervenga ec. in solenne maiestà intronizzato ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti ec. *Fr. Iac. T. 3. 14. 1.* La divina maiestate Per la sua gran cortesia Prese allor pietosa via. *Cas. lett. 61.* Avendo rappresentato in loro azione pubblica la maiestà del loro inclito stato.

MAINO'. *Lo stesso, che No; ma così congiunto pare, che più affermativamente neghi.* Lat. *minime, nequaquam, minime gentium.* Gr. μηδαμῶς. *Bocc. nov. 88. 7.* Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? Rispose Biondello: mainò; perchè me ne domandi tu? *Pass. 88.* E rispondeva, che mainò. *Boez. Varch. 4. pros. 2.* Pensi tu forse altramente? Mainò risposi. *Bemb. Asol. 3. 194.* Mainò, che io non voglio, che tu il creda.

§. *Mainò, e Maisì oggi noi diciamo, se non quasi ripigliando la risposta dubbia di chi domanda; verbi grazia: Tu hai errato; mainò; Tu non andasti; maisì.*

MAIO. *Albero d'alpe, del quale si fanno lavori al tornio, e che fa i fiori simili alla ginestra disposti in lunghe grappole; e da alcuni si chiama Maiella, e Maggiociondolo.* Lat. *cytisus, anagyris non fœtida.*

§. I. *E per Qualsivoglia albero generalmente.* *Dant. Purg. 28.* Per mirare La gran variazion de' freschi maj. *But. ivi:* De' freschi maj, cioè de' freschi arbori, che vedea di là dal fiumicino.

§. II. *Maio, diciamo anche a quel Ramo d'albero, che i contadini piantano la notte di calen di Maggio avanti all'uscio delle loro innamorate. Questa solennità, e queste ginece si disse in Lat. maiuma; come si vede nel codice di Giustiniano. v. Flos 407.* *But. Purg. 28. 1.* Li quali chiama maj, come si chiamano i rami delli arbori, che arrecano molte persone a casa la mattina di calendi Maggio per ponere alla finestra, o innanzi all'uscio, li quali chiamano calendi Maggio, ed alcuni li chiamano maj. *Lor. Med. canz. 26. 4.* Se tu vuo' appiccare un maio A qualcuna, che tu ami, Guarda è bello, e fresco, e gaio Appiccare un più co' rami!

§. III. *Onde Appiccare il maio ad ogni uscio, e simili; vale Innamorarsi per tutto. v. Flos 407.* *Morg. 6. 19.* Ad ogni casa appiccheresti il maio, Che come l'asin fai del pentolaio.

MAIOLICA. *Sorta di terra da far piatti, vasi, ed altro.* *Cas. lett. 2. 201.* Il sig. Duca suo consorte fece fare qui molti disegni di varie storiette per dipignervi una credenza di maioliche in Urbino. *Malm. 8. 22.* Di maiolica nobil di Faenza Ivi le foglie sono, e i frontespizj.

MAIORANA. *Erba nota; lo stesso, che Persa; ed è di due sorte nera, e bianca, e questa si dice anche Persa gentile.* Lat. *amaracus, majorana.* Gr. ἀμάρακον. *Amet. 44.* L'odorifera maiorana con picciole foglie tiene convenevoli spazj insieme colla menta. *Cr. 5. 35. 1.* E certe cose la spengono (*la lussuria*) debilitando gli spiriti, e consumando lo sperma, siccome la ruta, la maiorana, l'agnocasto, il comino, la nepitella, e l'aneto. *Franc. Barb. 261. 5.* La maiorana in città non si trova.

MAIORANZA. *V. A. Maggioranza.* Lat. *primatus, excellentia, imperium.* Gr. ἀρχή, ὑπεροχή. *Franc. Barb. 54. 7.* Aggio alquanti veduti, Che per lor senno, o maioranza, o possa, Quando una mischia è mossa, Potian chetar, e meno far gli mali.

MAIORASCO. *Eredità, che tocca al fratello maggiore.* Lat. * *primogenitura.* Gr. τὰ πρωτοτόκια. *Allég. rim. 274.* Io per me l'udirei più volentieri, Che un partito in favor d'un maiorasco Di cento mila scudi a' Consiglieri. *Cecch. Donz. 1. 1.* La legge di quel maiorasco fa, ch'e' fan come le pecchie.

MAIORE. *V. A. Maggiore.* Lat. *major.* Gr. μείζων. *Br. Rett.* E quanto per la cagione è maiore, e migliore, che gli altri animali. *Franc. Barb. 59. 19.* Ver è, che a madre, onore, Come a maior non dee fallar suo modo. *E 205. 6.* E veggio bene Chi maior tene Noia, pena, e tormento.

MAIORDOMO. *Lo stesso, che Maggiordomo.* Lat. * *major domus, aulæ præfectus.* Gr. οἰκονόμος. *Alleg. 27.* Appena entrato in casa un gentiluomo, Il nuovo pedagogo ricardaro Le man rozze distende In tutte le faccende, E per questo aiutato Dalla fortuna dà nel maiordomo. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Gli vuol dar servidori, Custodi, maiordomi. *E 5. 5. 2.* In quel tomo più alto si ragiona Del maiordomo.

MAIORI'A. *V. A. Maggioranza.* Lat. *primatus.* Gr. ὑπεροχή. *Franc. Barb. 123. 12.* Che i fanti sopra lei han maioria.

MAI PIU'. *Avverb. Una volta, Finalmente, Alla fine.* Lat. *quandoque, tandem.* Gr. ποτέ, τελευταῖον. *Tac. Dav. ann. 4. 90.* Rimetteressilo nel suo esiglio lontano da modi tali, seguisse mai più il supplizio di cotal mostro. *Malm. 5. 19.* Sicchè riguarda ben, s'altro ci manca, E distendi mai più questa scrittura. *E 12. 48.* Di' mai più sì, e daccela in favore.

MAI SEMPRE. *Avverb. Lo stesso, che Sempre, ed il Mai gli aggiugne alquanto di forza.* Lat. *perpetuo, semper.* Gr. ἀεί, εἰς αἰῶνα. *Petr. canz. 5. 4.* Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. *E canz. 20. 1.* Che m' ha sforzato a sospi-

rar mai sempre. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì si fa promettere di mai sempre combattere co' nemici. *Fir. As.* 123. Perchè con non profittevoli lagrime imbrattate voi quelle guance, che doverebbono esser da me mai sempre onorate?

MAISI'. *Avverb. Contrario di Mainò.* Lat. *maxime, utique, na, etiam.* Gr. πάνυ, μὲν οὖν. *Bocc. nov.* 23. 17. Maisì, ch' io le conosco, e coafessovi, che io feci male. *Liv. M.* Iuno, vuotene tu venire a Roma? gli altri gridarono, che la Reina gli avea sorriso, e aggiugnesi alla favola, che la voce fu udita, dicendo: maisì. *Pataff.* 2. E maisì, che non farebbe naia. *Dav. Mon.* 121. Adunque vorrestù, la zecca metterci la spesa del suo? maisì, che di ragion civile molti contendono tale spesa toccare al comune.

§. *Talora vi si frammette alcuna voce.* *Bocc. nov.* 1. 24. Mai messerа sì, rispuose ser Ciappelletto, che io ho detto male d'altrui.

MAISTERO. *V. A. Magistero.* Lat. *magisterium.* Gr. προεδρία. *Coll. SS. Pad.* Così per maistero, e per illuminamento pervenghiamo a perfezione della somma beatitudine. *E altrove:* Il savere delle leggi si piglia per maistero, e per illuminszione.

MAIUSCOLO. *Grande; ma non si direbbe per avventura, se non in ischerzo.*

§. *Carattere maiuscolo, e Lettera maiuscola, e Maiuscola assolutamente; vagliono Carattere, e Lettera maggiore dell'altre.* Lat. *litera majuscula, quadrata, Romana.* Gr. γράμμα τετράγωνον. *Bellinc. son.* 131. Purche egli abbian maiuscole, ed i loro Titoli azzurri, minj, e fanrasie.

MALABBIATO. *V. A. Add. Che abbia in se del male, e del malvagio.* Lat. *improbus, malus, perditus.* Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *G. V.* 10. 144. 4. Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l' usure, nè i malabbiati guadagni. *E* 12. 18. 1. Che si facesse un libro di malabbiati, ove si scrivessono i malfattori.

MALACCONCIO. *Disacconcio.* *Salvin. disc.* 1. 21. L'essere mal servito ec. non viene per lo più dalla malacconcia maniera di servire, nè per colpa di coloro, che servono.

MALACCORTO. *Add. Poco accorto.* Lat. *improvidus.* Lat. ἀπρονόητος. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere, Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi, e malaccorti, Che voi lasciate ec. *E rim.* 8. Se quel, che pria dispiace, In cor, che malaccorto non s'avvede, Frequente usanza bello ne dipinge, Nota è virtu dell'amorosa face.

MALACREANZA. *Inciviltà, Scortesia, Contrario di Buona creanza.* Lat. *inurbanitas, rusticitas.* Gr. ἀγροικία. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Della malecreanze, Ch' al mio paese ormai Fatta han tanta la presa.

MALADETTO. *Add. Contrario di Benedetto.* Lat. *diris exagitatus, abominandus.* Gr. κατάρατος. *Bocc. nov.* 27. 12. Le novelle, che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico. *Dant. Par.* 9. Produce, e spande il maladetto fiore. *E* 29. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui.

MALADICERE, e MALADIRE. *Contrario di Benedire, Pregar male altrui.* Lat. *diris infectari, malum imprecari.* Gr. καταρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 50. 2. E certo io maladicerei e la natura parimente, e la fortuna. *E nov.* 77. 55. Il suo amante, e lo scolare sempre maladicendo. *Amet.* 57. Oh quante ve n' ebbero, che maladissero la mia venuta, faccendomi ne' loro animi ingiustamente usurpatrice de' loro amanti! *Cavalc. Specch. cr.* Gettavagli le pietre, e maladicevalo, e sgridavalo con gran vergogna.

MALADIZIONE. *Contrario di Benedizione.* Lat. *dirarum imprecatio,* * *maledictio.* Gr. κατάρα. *Maestruzz.* 2. 9. 11. La maladizione, ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando, e imprecando. *Coll. SS. Pad.* Poiche l' ebbe imbolato, fu degno d'esser percosso di maladizione, e d'esser dannato di morte eternale. *Com. Inf.* 10. Soggiugne qui di sua maggior maladizione, cha quando non sarà più tempo, cioè dopo il dìe del giudicio, allora sarà morta ogni sua potenzia, e cognoscimento, e saranno soli serrati nelli sepolcri. *Dav. Scism.* 49. Tutti i Principi forestieri le fecero pompose esequie con orazioni, e libri in sue laudi, e maladizioni d'Arrigo, e suoi consiglieri.

§. *Per Mala influenza.* Lat. *contages, noxa.* Gr. ἀπορροή, λοιμός. *G. V.* 10. 181. 2. E pare una maladizione in quel paese, e ancora di quella casa, e di tutti Romagnoli, che volentieri sono traditori fra loro. *M. V.* 4. 6. E durò questa maladizione in quell' isola parecchi anni.

MALAFATTA. *Ogni errore di tessitura.*

§. *E talvolta s'applica ad altri errori.* *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Trovarsi ne' sindacati delle sei malefatte le cinque venir dalle mogli (*il Lat. ha:* quotiens expetundarum aliqui arguerentur) *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi, E risarcir matroni, e malefatte.

MALAFFETTO. *Che porta odio, Disposto ad odiare.* *Salvin. disc.* 2. 3. Uno si trova aver fatta una schiera di malaffetti, e di nemici grandissimi.

MALAGEVOLE. *Add. Difficile, Faticoso.* Lat. *difficilis, arduus, laboriosus.* Gr. χαλεπός. *Bocc. nov.* 33. 9. Ma poco malagevole gli fu, perciocchè essa molto più di lui disiderava di poter con lui esser senza sospetto. *Dant. Inf.* 24. Ch' era ronchioso, stretto, e malagevole. *M. V.* 8. 74. Il cammino, ch' ellino avieno a fare, tuttochè non fosse lungo, era aspro, e malagevole. *Cas. lett.* 60. Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte.

§. I. *Per Intrattabile.* Lat. *intractabilis.* *Cas. uf. com.* 100. Gente altiera, ritrosa, e malagevole, e nel fare delle cose tutte severa, e intollerabile.

§. II. *Malagevole, in forza d' avverb. per Malagevolmente.* Lat. *difficile, agre.* Gr. χαλεπῶς. *Amm. ant.* 9. 8. 5. Malagevole si dispara quello, che l' uomo apparò nella tenera età. *E num.* 21. Quelle cose sono più ricordevoli, che sono bene ordinate, e quelle, che sono male ordinate, malagevole ci ricordiamo.

MALAGEVOLEMENTE. *v.* MALAGEVOLMENTE.

MALAGEVOLEZZA. *Astratto di Malagevole; Difficultà, Fatica.* Lat. *difficultas, labor.* Gr. δυσχέρεια, κάματος. *Bocc. nov.* 13. 9. Ivi a pochi giorni si trovò colla Nicetta, alla quale non senza gran malagevolezza andar poteva. *Com. Purg.* 25. Imprima mostra la malagevolezza di questa quistione. *Coll. SS. Pad.* Eziandio d' intendere, e di comprendere, s' io hoe grande malagevolezza. *E appresso:* Con tanta fatica, e malegevolezza sostennono questa temperanza. *S. Bern. lett.* Siccome con malagevolezza si tiene il modo in quella cosa, che si crede, che sia buona, così non è sicuro ogni appetito di beni.

MALAGEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Malagevolmente.* Lat. *difficillime.* Gr. χαλεπώτατα. *Fiamm.* 1. 40. Così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco, ma quello ricevuto più conserva, e con maggior caldo, così a me avvenne.

MALAGEVOLISSIMO. *Superl. di Malagevole.* Lat. *difficillimus.* Gr. χαλεπώτατος. *Amm. ant.* 31. 2. 15. Segno di men che senno è la cosa, che è malagevolissima, richedere, che sia fatta tosto. *Bemb. As.* 2. 128. O care, e belle giovani, quanto sono malagevolissime ad investigare pure col pensiero le sante forze d' Amore! *Vinc. Mart. lett.* 42. Onde si conosce, che domandando ciascun di loro cose impossibili, o almeno malagevolissime, cercano più tosto di darsi parole per qualche lor disegno, che di stringer lega, o amicizia durabile.

MALAGEVOLMENTE, e MALAGEVOLEMENTE. *Con malagevolezza.* Lat. *difficile, difficulter, agre.* Gr. δυσχερῶς, χαλεπῶς, δυσκόλως. *Bocc. g.* 4. *p.* 9. Malagevolmente le cose del mondo a se il dovrebbono omai poter trarre. *E vit. Dant.* 230. E quel, che molti disiderano, malagevolmente da alcuno si difende. *Amm. ant.* 33. 3. 2. Malagevolmente pensa, che altri sia buono, colui, che rio e. *Ricett. Fior.* 24. Hanno la scorza, che malagevolmente si rompe. *Rett. Tull.* 69. Avvegnachè malagevolemente si possa fare, perchè la materia è molto sottile.

MALAGIATO. *Add. Contrario d' Agiato; Scomodo, Scarso.* Lat. *inops, egens.* Gr. ἄπορος, ἐνδεής. *G. V.* 7. 104. 3. Sempre furono in debito, e malagiati di moneta.

MALAGUIDA. *Per anfibologia, detto per ischerzo, e per fuggire disonestà, vale il Membro virile.* Lat. *verpa.* Gr. ψωλή. *Lab.* 259. Quelle le conviene in alto levare, quando secondo l' opportunità naturale vuole scaricar la vescica, o secondo la dilettevole informare il malaguida.

MALAGURA. *V. A. Cattivo augurio.* Lat. *malum omen, infelix augurium.* Gr. κακὸς οἰωνός. *Nov. ant.* 8. 2. Recolsi a malagura, e a noia, e prese questo povero Saracino, e dissegli.

MALAGURATO. *V. A. Add. Di mala natura, Di mal affare, Sciagurato, Di cattivo augurio.* Lat. *improbus, facinorosus, scelestus, infaustus, mali ominis, abominandus.* Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός, ἀπευκταῖος, δύσφημος, βδελυρός. *Fav. Esop.* Un uom malagurato, pigro, e pien di cupidezza, al s'adirò. *Stor. Barl.* Malagurati, e cattivi di ninferno, come voi vi siete lasciati vincere a un fanciullo! *Pass.* 351. E' vanità, e non è sanza grande peccato, e spezialmente osservando certi dì ec. ne' quali non si dee fare

lcuna impresa, che altri voglia, che riesca bene, conciossiacosachè sieno di infausti, e malagurati. *Esp. Pat. nost.* Nostro Signore ec. dice, che beati sono i poveri, e malagurati i ricchi.

MALAGURIO. *Cattivo augurio.* Lat. *malum omen.* Gr. κακοιώνος.

MALAGUROSO. *Add. Malagurato, Di malagurio.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρός, ἀπόφημος, βδελυρός. *Tes. Br.* 7. 20. Quelli sono malagurosi, che tengono a vile ciò sanno, e sempre chieggiono cose nuove. *Sen. Pist.* I malagurosi s'attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire, poichè ne sono accostumati, e per tanto sono eglino malagurosi, e cattivi. *E appresso:* I malagurosi servi, sono dinanzi a lui diritti, e non osano far motto.

MALAMENTE. *Avverb. Con danno, Aspramente. Crudelmente.* Lat. *aspere, crudeliter, saeve.* Gr. κακῶς, ἀγρίως, ὠμῶς. *G. V.* 7. 9. 1. E fu sì forte l'assalto de' Tedeschi, che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi. *Tes. Br.* 5. 7. L'una spezie, quando è caldo, ai morde l'uomo con denti malamente.

§. *Per Grandissimamente, Fuor di modo.* Lat. *vehementer.* Gr. σφόδρα. *G. V.* 4. 29. 1. Perocchè la città era in que' tempi malamente corrotta di resía. *Dant. rim.* 28. E' m' incresce di me sì malamente, Ch' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto il martiro.

MALANCONÍA. *Maninconía.* Lat. *maeror.* Gr. μελαγχολία. *Franc. Barb.* 322. 4. Ed io rispondo, che malanconía, Accidia, e codardía Fan disperanza, ch' è nemica ria.

MALANDANZA. *V. A. Malavventura, Trista andazzo.* Lat. *infortunium, fortuna adversa.* Gr. δυστυχία. *Libr. Astrol.* O incespicasse, o lo versasse, o lo rompesse, che tutte queste malandanze, e altre molte, quante potrebbero essere, debbon guardare, se appaion nelle figure.

MALANDARE. *Neutr. Condursi a mal termine.* Lat. *in summum discrimen adduci, pessum ire.* *But.* La ragione interiore ec. è sì occupata per lo detto peccato, che l'uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d'onore, se non come uno animale.

MALANDATO. *Add. da Malandare; Condotto a mal termine, Povero.* Lat. *perditus, fortuna inops. Tacit.* Gr. συντετριμμένος, ἄπορος. *Fiamm.* 5. 31. Le malandate cose dopo lui a maggior doglia mi stringono. *S. Grisost.* Che veggiamo sì ogne cosa confusa, e malandata, che non ci vede pure l'uomo un' ombra di virtù. *Alleg.* 291. La verità ec. rende noi altri malandati viandanti della terra più simili a' benestanti cittadini del cielo. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. Ed d'Affrica a questa guerra ogni malandato, e scapestrato più correva.

MALANDRINESCO. *Add. Malandrino.*

§. *Alla malandrinesca, posto avverbialm. vale A maniera di malandrino.* Lat. *latronum more.* Gr. λῃστρικῶς. *Sen. Pist.* Cinti, e altri alla malandrinesca colle robe corte.

MALANDRINO. *Sust. Rubator di strada.* Lat. *latro.* Gr. λῃστής. *G. V.* 8. 71. 5. Quella, che non ardea, sgombrandosi, era rubata da' malandrini. *E* 12. 20. 10. Si levò una compagna di malandrini, quantità di più di mille a piè. *Franc. Sacch. Op. div.* 127. Chi muore col peccato, è messo nella spelonca, che è quella, dove stanno i malandrini.

MALANDRINO. *Add. Che ha del malandrino, Di razza di malandrino.* *M. V.* 9. 12. Si cominciarono a fare raunanze di gente malandrina, disposta a rubare. *Pataff.* 5. Il fico malandrin paragonossi.

MALANDRO. *Add. Malandrinesco, Malandrino.* *Franc. Sacch. rim.* 69. Ov' è 'l conte di Fiandra, E la gente, malandra, e lor schiavini.

MALANNO, *e* MAL ANNO. *Somma disgrazia, e miseria.* Lat. *malum, infortunium.* Gr. δυστύχημα, δυστυχία. *Dant. Purg.* 11. Tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *M. Cin. rim.* Deh malanno aggia quella terza sfera, Perch' è contra di me cotanto strana. *Bocc. nov.* 85. 21. Sia, che Iddio le dea il malanno. *Fir. Luc.* 4. 6. Ch' io non so, s' ei si è spiritato, o s' ei si è pazzo, o che malanno ei s' abbia. *Bern. Orl.* 2. 23. 51. Sventurato colui, che il primo fia A scontrare il malan, che Iddio gli dia. *Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo. L. Messer malanno, che ti colga (*qui per imprecazione*)

MALARDITO. *Add. Temerario, Sfrontato.* Lat. *temerarius, inconsultus, imprudens.* Gr. ἀβουλος, ἀσύνετος, ἄφρων. *Scal. S. Ag.* O Signor mio ec. quanti sono questi cotali uomini sfacciati, crudeli, malarditi, e pazzi, che ti rifiutano?

MALARE. *Neutr. pass. colle particelle talora sottintese, Ammalare.* Lat. *aegrotare, languere.* Gr. ἀῤῥωστεῖν, μαλακῶς ἔχειν. *Cron. Morell.* 362. Domenica adì 15. di Luglio 1421. a ore diciannove, o circa passò di questa vita Antoniotto mio figliuolo; malò a Laiatico, o per la via. *G. V.* 12. 28. 3. Vi si cominciò una corruzione, onde assai ve ne malaro, e morirono. *Bemb. stor.* 4. 53. Ma egli malatosi, richiesto a' nemici di poter far venire a se un medico, non l'impetrò.

MALARRIVATO. *Add. Condotto a mal termine, Infelice, Misero.* Lat. *obaeratus, miser, perditus.* Gr. ὑπόχρεως, ἄθλιος, πανώλεθρος. *Libr. Mott.* Messer Gherardo da Castelli era malarrivato, sì chiese trenta Veneziani Ghibellini, che 'l sovvenissero di tremila lire. *Amet.* 63. Colle tremanti mani tasta li vaghi pomi, e quindi le muove a ciascuna parte del mio malarrivato corpo. *Pass.* 232. Avresti veduto quel malarrivato parer contento di ciò, ch' ella facea. *Fir. disc. an.* 11. Menava un contadino un paio di buoi ec. magri, e malarrivati.

MALATICCIO. *Add. Alquanto malato, Infermiccio; ed è proprietà del nostro linguaggio esprimere con tale terminazione nel derivativo qualche participazione del significato del suo primitivo; come Molliccio, Gobbiccio, Cotticcio, e simili.* Lat. *valetudinarius.* Gr. καχέκτης. *Nov. ant.* 101. 7. A cui il detto vetturale rispose, come di que' dì egli aveva questo messer Giovanni lasciato col prete della villa nella chiesa della villa di Marcialla, ed era corale malaticcio.

MALATO. *Infermo, Chi ha male.* Lat. *aeger, aegrotus, infirmus.* Gr. νοσῶν, νοσηρός, ἄῤῥωστος. *v. Flos* 14. *Bocc. nov.* 83. 5. Per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato. *E nov.* 97. 15. Anzi è stata, ed ancora è forte malata. *G. V.* 2. 12. 3. Ma poi questo Carlo divenne sì malato, che era perduto del corpo, e della mente. *Gr. S. Gir.* 24. Io fui malato, e voi mi visitaste ec. al sano non è mestier medico, ma al malato sì.

MALATOLTA, *e* MALA TOLTA. *Quel, che malamente, o ingiustamente si toglie altrui.* Lat. *furtum, rapina.* Gr. κλοπή, ἁρπαγή. *G. V.* 8. 32. 3. Cominciò in Fiandra aspra signoría, e a raddoppiare al popolo assise, gabelle, e malatolte. *Tratt. cons.* Delle troppe spese si seguitano furti, e rapine, e altre male tolte assai.

MALATTÍA. *Disposizione del corpo fuori dell' ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese.* Lat. *morbus, aegritudo.* Gr. νόσος, ἀῤῥωστία. *G. V.* 2. 17. 3. Anzichè fosse perduto per la malattía, andò contra le dette genti. *M. V.* 8. 59. Furono nel verno malattíe di freddo, e nella state molte febbri. *Red. cons.* 1. 16. Contiene la narrazione delle malattíe del sig. Abbate.

MALAVENTURA, *e* MALA VENTURA. *Disgrazia, Mala sorte.* Lat. *infortunium, adversa fortuna.* Gr. κακοπραγία, δυστυχία. *Bocc. nov.* 54. 8. Chichibio cessò la mala ventura. *E nov.* 65. 14. Il geloso colla sua malaventura, soffiando, s' andò a spogliare.

MALAVOGLIA. *Malavoglienza.* Lat. *malevolentia.* Gr. κακόνοια. *M. V.* 6. 2. E questo accrebbe l'ira, e la malavoglia a' tiranni.

MALAVOGLIENZA, *e* MALEVOGLIENZA. *Il voler male, Odio.* Lat. *odium, invidia, malevolentia.* Gr. κακόνοια. *G. V.* 12. 15. 11. Diponendo tra loro ogni ingiuria, e malavoglienza. *Bocc. nov.* 38. 13. E quivi lasciarlo senza alcuna malevoglienza alla donna portarne. *Galat.* 43. Sicchè se ne acquista odio, e malavoglienza. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. L'andare ne' governi fu lor tolto già da' Pontefici per private malevoglienze.

MALAURIOSO. *Add. Malaguroso.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρός, ἀπόφημος, βδελυρός.

MALAVVEDUTO. *Add. Disavveduto, Incauto.* Lat. *incautus, improvidus.* Gr. ἀφύλακτος, ἀπρονόητος. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Molti son, che t' offendon volontarj. Altri malavveduti.

MALAVVENTURATO. *Add. Disavventurato, Sgraziato, Sfortunato.* Lat. *infortunatus, infelix.* Gr. δυστυχής, ἀτυχής. *Amm. ant.* 37. 2. 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo. *Vit. Plut.* Da poi che Focione fu malavventurato, che egli fu preso vivo nella battaglia. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Uso ordinario De' malavventurati.

MALAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Con malaventura.* Lat. *infeliciter.* Gr. δυστυχῶς, ἀτυχῶς. *Com. Purg.* 28. Andòe in Grecia, e più battaglie malavventurosamente fece.

MALAZZATO. *Add. Malaticcio.* Lat. *valetudinarius.* Gr. καχέκτης.

MALBAILITO. *V. A. Add. Mal rinforzato, Senza potersi reggere, Senza balia.* Lat. *perditus.* Gr. πανώλεθρος. *Esp. Pat. Nost.* Se noi non abbiamo da lui queste quattro preghiere, noi siamo morti, e malbailiti in questo secolo.

MAL CADUCO. *Convulsione di tutti i muscoli del corpo con offesa delle facoltà della mente*. Lat. *epilepsia, morbus comitialis, sacer*. Gr. ἱερὰ νόσος, ἐπιληψία. *Fr. Iac. T. 4. 32. 10.* A me venga il mal caduco. *Red. esp. nat. 80.* Si ristringono a dire, che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro.

MALCAPITATO. *Add. Ridotto in cattivo stato*. Lat. *perditus*. Gr. κακόπαθος. *Cant. Carn. 414.* Buffon siam noi, quest' altri parassiti, Genti giocose, e liete, Malcapitati, come intenderete.

MALCOMPOSTAMENTE. *Avverb. Sconciamente, Disordinatamente*. Lat. *incomposite, inordinate*. Gr. ἀκόσμως, ἀτάκτως. *Bocc. nov. 51. tit.* Un cavaliere dice a Madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo, e malcompostamente dicendola, e da lei pregato, che a piè la ponga.

MALCONCIO. *Add. Maltrattato, Tartassato*. Lat. *conflictatus, vexatus, male habitus*. Gr. καταβεβλημένος, κακωθείς, ταλαίπωρος. *Tac. Dav. vit. Agr. 191.* Di che spaurito il nemico, non avendo animo d' attaccar quell' esercito benchè malconcio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. *Salvin. disc. 1. 94.* Gli Spartani, per torre i cittadini dall' ubriachezza, soleano mettere loro innanzi agli occhi uno malconcio dal vino.

MALCONDOTTO. *Add. Male in essere, Condotto male*. Lat. *male habitus, vexatus*. Gr. κακωθείς, καταβεβλημένος. *Dittam. 1. 9.* Ed evvi Populonia, Che appena pare, tanto è malcondotta. *Alam. Gir. 14. 128.* Che portato n' avría morte, o dannaggio, S'eran meco quel dì, che fummo rotti Da' Cristiani spietati, e malcondotti.

MALCONSIGLIATO. *Add. Incauto, Malaccorto*. Lat. *incautus*. Gr. ἀφύλακτος. *Salvin. disc. 1. 11.* La nazion femminile, che per lo peccato della primiera malconsigliata donna egra se ne giaceva, e in pianto ec. ben era ragione, che ec. le consolazioni sentisse più vive. *E 17.* Non si può dire, quanto le trabocchevoli menti de' malconsigliati giovani dal suo corso raffreni.

MALCONTENTO. *Add. Non contento*. Lat. *animo æger, mærens, tristis*. Gr. ἄθυμος, περίλυπος. *Dittam. 2. 29.* Gli grandi malcontenti, quando han possa, Volentier fanno del popolo squarcio. *Fir. As. 128.* La povera verginella restatasi in casa inferma del corpo, malcontenta dell' animo, si piangeva la sua vedovanza. *E nov. 2. 210.* Ed inteso da Lucía come erano passate le cose, s' ella ne fu malcontenta, io lo voglio lasciar giudicare a voi.

MALCOSTUMATO. *Add. Di cattivi costumi*. Lat. *illiberalis, illiberaliter educatus, male moratus*. Gr. φαῦλος, ἀπαίδευτος, ἀγεννής. *Zibald. Andr. 116.* Chi ha (*gli occhi*) vaol, e mischiati, come colore di zafferano, si è malcostumato, e di malvagia natura.

MALCREATO. *Add. Scostumato*. Lat. *male morigeratus*. Gr. ἀγεννής. *Alam. Gir. 5. 48.* Egli dice: invidioso, e malcreato, Pur di nuocervi al fin farò forzato. *Alleg. 106.* Io non potrei veramente fuggire l' indegno soprannome, e d' ignorante, e di malcreato, s' io non vi dessi particolar avviso, e chiarissima contezza dalle smisuratissime cortesie ec. *E 291.* D' un goffo, per uscirne, e malcreato Il ritratto n' avete quà mandato.

MALCUBATO. *Add. Di mala sanità*. Lat. *valetudinarius*. Gr. καχέκτης. *Libr. cur. malatt.* Si raggirano intorno a' malcubati, perchè i malcubati gli accettano volentieri.

MALCURANTE. *Non curante*. Lat. *incuriosus*. Gr. ἀμελής. *Buon. Fier. 1. 4. 2.* I discoli, gl' inquieti, e i malcuranti Della propria salute, o disperati Non torbin l' acqua a chi salute brama.

MALDICENTE. *Add. Che dice male d' altrui*. Lat. *obtrectator*. Gr. κακήγορος. *Bocc. nov. 60. 7.* Negligente, disubbidiente, e maldicente. *Galat. 41.* Ma poi nella fine ognuno fugge il bue, che cozza, e le persone schifano l' amicizia de' maldicenti. *Dav. Scism. 37.* Spargevano nel volgo ec. scritture maldicenti de' preti, e de' frati.

MALDICENZA. *Il dir male*. Lat. *obtrectatio, convicium, maledicentia*. Gr. κακηγορία, λοιδορία, βλασφημία. *Cas. lett. 61.* Son ben certo, che le SS. Clarisa non hanno lasciato luogo alcuno a vera maldicenza.

MALDICITORE. *Maldicente*. Lat. *obtrectator*. Gr. κακήγορος. *Albert. cap. 16.* E' fornicatore, od avaro, o serve agl' idoli, od è maldicitore.

MALDISPOSTO. *Add. D'animo mal temperato, e volto al male*. Lat. *male affectus*. Gr. κακῶς διακείμενος. *Cavalc. Specch. cr.* Il contrario è degli uomini maldisposti, che hanno in odio Dio.

MALE. *Sust. Nome generico. Contrario al Buono; e al Bene*. Lat. *malum*. Gr. κακόν. *S. Ag. C. D.* Il male non è veruna natura, ma il perdimento del bene si chiama male. *Bocc. nov. 19. 13.* Conoscendo, che gran male ne potea nascere (*cioè: scandalo, e rovina*) *E nov. 27. 34.* La qual cosa acciocchè venga in onor di voi, e in male di chi meritato l' ha, io son quì venuto. *E nov. 38. 2.* Della qual presunzione già grandissimi mali sono avvenuti, e alcun bene non se ne vide giammai. *E nov. 98. 37.* Questo è adunque il gran male, il gran peccato, il gran fallo adoperato da Gisippo. *Lab. 334.* Ricordar ti dei quanti, e quali, e come enormi mali per malizia operati egli abbia coll' onde del fonte della sua vera pietà lavati (*cioè: scelleratezze, e misfatti*) *Petr. son. 48.* Mirando gli atti per mio mal sì adorni. *E 204.* O del mio mal partecipe, e presago (*cioè: danno, disgrazia*) *E 206.* Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *E canz. 9. 1.* Ov' ella oblía La noia, e 'l mal della passata via (*cioè: passione, pena, tormento*) *Amm. ant. 12. 3. 9.* Molle è il colpo dello appensato male. *Dant. Inf. 1.* Acciocch' i fugga questo male, e peggio (*cioè: danno, e pericolo*) *E Par. 3.* Uomini poi a mal più, ch' a bene, usi (*cioè: a scelleratezze, a impietà*) *Tass. Ger. 1. 82.* E l' aspettar del male è mal peggiore.

§. I. *Per Infermità corporale*. Lat. *morbus*. Gr. νόσος. *v. Flor 42. Bocc. nov. 83. 6.* Cuoprimi bene, che io mi sento un gran male. *Cas. lett. 45.* Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a i medici più eccellenti, ma ec. *Pass. 347.* Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Com. Inf. 6.* Li golosi continuamente si lamentano per li fermi accidenti de' soperchi omori, che nelle loro carni dalli detti tre modi piovono, siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattíe. *Vit. Plut.* Ed incontanente venne una infermità nell' oste di mal di ventre. *Ar. Len. 3. 6.* Oh che ti venga il mal di sant' Antonio, Non t' ho veduto io, che gli accenni? *E Supp. 2. 4.* Oh che gli venga il mal di sant' Antonio. Tutto codesto, ch' e' dice, è falsissimo. *Bern. rim. 1. 59.* Se voi aveste, non vo' dir le gotte, Ma il mal di sant' Antonio, e 'l mal franzese. *E 48.* Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto. *Bemb. stor. 1. 38.* E già per contagione de' forestieri, e influsso de' cieli quel crudel morbo, che mal francese si chiama, avea nella città fatto principio. *Menz. sat. 2.* Se non che a certi avari, e furibondi Suol far talvolta il popol senza legge Venir senza popone il mal de' pondi.

§. II. *Onde Male, che il prete ne goda, vale Mal da morire*. Lat. *morbus lethalis*. *Varch. Ercol. 81.* D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia via là ec. o abbia male, che 'l prete ne goda, e' osa dire: i medici l' hanno sfidato.

§. III. *Dir male ad alcuno, vale Dirgli villanía, Svillaneggiarlo*. Lat. *conviciari*. Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov. 18. 4.* Molte volte ne gli disse male, e nel gastigò.

§. IV. *Al mal fagli male; proverb. che vale Aggiugner danno a danno, o male a male*. Lat. *malum malo perdas*. Gr. κακὸν κακῷ ὄλλυσαι. *v. Flor 163. Dep. Decam. 107.* Al mal fagli male, dice il proverbio; la povera Ciutazza era stata dipinta brutta, e lorda pur troppo dal Boccaccio, senzachè egli uscisse uno d'accanto a farle peggio.

§. V. *Sempre non istà il mal dove e' si posa; risposta di colui, cui sono rimproverati i suoi danni, volendo inferire, che gli stati talor si mutano dal malo al bene*. Lat. *Non si male nunc, & olim, Sic erit, Oraz. Salv. Granch. 2. 4.* Sempre mai Non istà il mal, dov' ei si posa. *Buon. Fier. 1. 2. 6.* Dice il proverbio, che sempre non sta, Fuor che 'n su' gobbi, il mal dov' ei si posa.

§. VI. *Cercar il mal, come i medici, o simili, vale Procacciarselo studiosamente, Addossarselo a bella posta*. Lat. *sibi malum conciliare*. Gr. κακὸν ἑαυτῷ ἐπισπᾶσθαι. *Bern. Orl. 1. 4. 62.* Medico tu debbi esser naturale, Dipoichè a posta vai cercando il male.

§. VII. *Tant' è il mal, che non mi nuoce, quant' è il ben, che non mi giova; e si dice del Non curarsi, o non darsi pensiero d' alcuna cosa*. *Salv. Granch. 1. 3.* Tant' è 'l mal, che non mi nuoce, quant' è 'l ben, che non mi giova.

§. VIII. *Cercare il mal per medicina, vale Andar cercando il proprio pregiudizio*. *Alam. Gir. 7. 26.* Non fare come quel, che ben si trova, E va cercando il mal per medicina.

§. IX. *Pure in proverb. si dice Dare a credere, che il mal sia sano; e vale voler far credere cose incredibili, o impossibili*. *Ambr. Cof. 5. 7.* Voi volete una volta darmi a credere, Che il mal mi sia sano. *Cecch. Mogl. 5. 9.* Io credo, che a mano a mano tu mi vorrai dare ad intendere, che il mal mi sia sano.

§. X. *Far male*. v. FARE MALE.

MALE. *Avverb. Contrario all'avverbio Bene. Vale malamente, e talora esprime A pena, Non pienamente, Non già, Non, e altri più particolari significati, come si vedrà dagli esempli.* Lat. *male, non recte, incommode.* Gr. κακῶς, οὐ καλῶς, βλαβερῶς. *Petr. son.* 53. Al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *E* 75. Che mal sù segor ciò, ch'agli occhi aggrada (*cioè: con danno*) *E* 232. Che mal per noi quella beltà si vide. *E canz.* 11. 7. Ch'agli animosi fatti mal s'accorda (*cioè: poco*) *Bocc. nov.* 19. 36. Domandando perdonanza, la quale ella, quantunque egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede (*cioè: poco degno*) *E g.* 4. *p.* 8. Padre mio, voi siete oggimai vecchio, e potete male durar fatica (*cioè: difficilmente*) *E nov.* 69. 14. Mal prenderei vendetta d'un Re, che mi facesse dispetto. *Lab.* 83. Io questa guisa adunque, che raccontato ho di lei, che mal per me fu veduta, preso fui. *Dant. Par.* 4. Questo principio male inteso torse Già tutto 'l mondo (*cioè: malamente, a rovescio*) *E* 6. E mal per Tolommeo poi si riscosse. *M. V.* 3. 106. Essendo i libri, e le ragioni mal guidate per gli notai, che non gli sapieno correggere (*cioè: ignorantemente*)

§. I. *Male in ordine, si dice di Chi è in povertà d'abiti, ed in indisposizion di persona, e si usa in forza di add.* *Bocc. nov.* 17. 12. Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona, per la fatica del mare, allora tolse la donna.

§. II. *Esser male d'alcuno, e Star male con alcuno, vale Non essere in sua grazia, Non avere il suo affetto.* Lat. *alicui odio esse.* Gr. ἀπεχθάνεσθαί τινι. *Bocc. nov.* 94. 4. Perchè male dell'amore della donna era, quasi disperatosene, podestà chiamato di Modona, v'andò. *G. V.* 8. 62. 4. Non volle acconsentire all'appello ec. e tornossi in Borgogna, male del Re di Francia (*cioè: essendo male*) *E* 9. 79. 3. Il Re Ruberto, prima ch'e' fosse Cardinale, era male di lui.

§. III. *Avere a male, Recarsi a male, Aver per male, e simili, si dicono del Ricever con indignazione checchessia.* Lat. *agre ferre, indignari, succensere.* Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι, ἄχθεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 4. E noi per siamo (non l'abbiano gli uomini a male) più delicate, che essi non sono. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. Alcuni sono, i quali si recano a male di ricevere il cambio de' benifizj.

§. IV. *Onde in proverb. si dice Chi l'ha per mal si scinga; e si dice quando non ci dà pensiere, che altri abbia per male alcuna cosa.* *Pataff.* 6. E se tu l'hai per mal, ai te ne scigni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Se e' l'ha per male, scingasi. *E Asf. cap.* 1. E chi lo vuol aver per mal, si scinga.

§. V. *Saper male altrui d'alcuna cosa, vale Averne dispiacere, Rincrescerne.* Lat. *dolere.* *Cecch. Donz.* 2. 1. Voleste voi Essere monaca voi? N. Mal me ne sa.

§. VI. *Male Avverb. Si unisce a molte voci, come mal inteso, Mal veduto, Mal fatto, e simili moltissime, le più delle quali saranno notate a' loro luoghi.*

MALEBOLGE. *Dant. Inf.* 18. Luogo è in inferno detto malebolge: *But. sus:* E' uno luogo nell'inferno, che si chiama malebolge, secondo ch'egli l'ha nominato. *E appresso:* Sicchè si conviene essere chiamato malebolge, cioè mali ripostignoli.

MALEDICO. *Maldicente.* Lat. *maledicus.* Gr. κακολόγος. *Liv. M.* Non era partito da lui questo maledico una gittata di pietra, ch'e' cadde del cavallo, e fiaccolli la coscia. *S. Grisost.* Quelli, che disonestamente palpano, o toccano, o corrompono se medesimi, nè soddomiti, nè furi, nè avari, nè ebrj, nè maledici, cioè quelli, che d'altrui mal dicono.

MALEDIRE. *Maladitore.* Lat. *conviciari, imprecari.* Gr. λοιδορεῖσθαι, καταρᾶσθαι. *Petr. canz.* 3. 3. E maledico il dì, ch' i' vidi il sole. *Sen. ben. Varch.* 6. 34. Tu lo maledici, e cerchi, che un uomo da bene, e buono mediante cotale maladizione t'abbia a essere sottoposto.

MALEDIZIONE. *Maladizione.* Lat. *convicium, imprecatio.* Gr. λοιδορία, κατάρα. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 287. Con quelle maledizioni, che possono in alcuno le nostre leggi gittare. *Fr. Iac. T.* 1. 17. 1. O Papa Bonifazio, Io porto tuo prefazio, E la maladizione, E la scomunicazione.

§. *Per Influenza di male.* Lat. *tabes, contagio, lues.* Gr. ἀπόῤῥοια, φθορά, λοιμός. *G. V.* 4. 29. 1. E durò questa maledizione, e resía infino al tempo della venuta delle sante religioni di san Francesco, e di san Dominico.

MALEFICIATO. *Add. Ammaliato.* Lat. * *maleficiatus.* Gr. φαρμακευθείς. *Pass.* 349. E questo interviene comunemente a' malefici, o a persone maleficiate.

MALEFICIO. *Malfacimento, Delitto.* Lat. *maleficium, malefactum.* Gr. κακουργία, πλημμέλημα. *G. V.* 6. 59. 3. Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè micidio, nè altro maleficio. *E* 9. 214. 4. Non voleano esser tenuti l'uno per maleficio dell'altro. *Fior. Cron.* Disse, che tutti i ferri di maleficio si convertirebbero in zappe, ed in falci (*cioè: da far male.*

MALEFICIOSO. *Malo, Malefico.* Lat. *maleficus, improbus, malus.* Gr. κακοῦργος, πονηρός. *Sen. Pist.* 75. Noi non temeremo la morte, nè gli Dii, e conosceremo, che ella non è cosa rea, nè gli Dii sono maleficiosi.

MALEFICO. *Sust.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακεύς. *Dial. S. Greg.* 1. 4. In quel tempo, che gli malefici, cioè indovini, e incantatori di demonia, furono presi in Roma. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Usavasi anticamente per giustizia di certi malefichi, che si spogliavano, ed ugnìensi tutti di mele, e poneanli alle mosche. *E altrove:* Crescendo lo zelo de' fedeli, come malefico, fu arso in Roma.

MALEFICO. *Add. Che fa male, Maligno, Malfacente.* Lat. *maleficus.* Gr. κακοῦργος. *G. V.* 12. 82. 2. Certe schiatte di grandi meno possenti, e non malefichi si recassero ad esser di popolo (*così il T. Speroni. Lo stamp. ha:* meno possenti, non malificiosi) *Red. Ins.* 119. Struggono in quel modo migliore, che possono, l'ugge malefiche.

§. I. *Malefico, Aggiunto di Fungo, vale Di malvagia qualità, Velenoso.* Lat. *venenatus.* Gr. φαρμακώδης. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 36. D'ogni sorta n'abbiam, donne, chiedete Da' malefichi in fuora.

§. II. *Malefico, da malia; o Appartenente a malia.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακώδης. *Pass.* 337. Non andiate a' magi malefici, e non cerchetete di sapere niente da gli ariuoli. *M. V.* 1. 9. Però si disse, che per fattura malefica la Reina pareva strana dall'amore del suo marito (*così il T. Ricci*)

MALEFIZIO. *Maleficio.* Lat. *maleficium.* Gr. κακουργία. *Fr. Iac. T.* 4. 15. 6. Or mi conviene davanti a lui gire, E riferirelo mio malefizio.

MALENANZA. *V. A. Contrario di Beninanza, Avvenimento sinistro.* Lat. *malum.* Gr. δυστύχημα. *Tesorett. Br.* 1. 8. Che fue tutta abbattuta Sua folle sorcordanza In sì gran malenanza. *Varch. Ercol.* 157. Dice ancora, che i fini de' nomi amati dalla Provenza terminano in *anza*, come pietanza, pesanza, benignanza, malenanza ec.

MALENCONÍA. *Lo stesso, che Malinconia.* Lat. *atra bilis.* Gr. μελαγχολία. *Tesorett. Br.* 2. 9. Che l'una è signoría Della malenconía. *Cant. Carn.* 25. Il quarto loco tien malenconía.

MALENCONICO. *Malinconico.* Lat. *melancholicus.* Gr. μελαγχολικός. *Fr. Iac. T.* 4. 33. 7. Staraggio malenconico, Pieno d'increscimenti.

MALESCIO. *Add. Si dice del noce, e della noce, che è di peggiore qualità.* Lat. *mala nux, nux mali saporis.* Gr. κακὸν κάρυον. *Buon. Tanc.* 3. 4. Se queste noci non mi son malesce, E se la Tancia acchiappan i miei cani, D'averci dato d'opra non m'increscce.

§. *Per similit. si dice d'Uomo cagionevole, e infermiccio.* Lat. *valetudinarius.*

MALESTANTE. *Che sta male di roba.* Lat. *parum commoda fortuna utens, male rem gerens.* Gr. κακῶς πράττων. *Fir. Trin.* a. 1. E 'l garbuglio fa pe' malestanti. *Alleg.* 228. Dov' è di galantuomini, e furfanti Una confusion, dov' il garbuglio Spesse volte si fa pe' malestanti.

MALESTRUO. *V. A. Macchinatore di male.* *Dant. Conv.* 203. Ahi malestrui, e malnati, che disertate vedove, e pupilli.

MALEVOGLIENTE. *Che vuol male.* Lat. *malevolus, malignus.* Gr. κακόνους, κακοήθης. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Ma sappi por, che lingua d'uomin stolti, O di malevoglienti, O di se più potenti Non può far molto altrui nè ben, nè male.

MALEVOLENZA. *Astratto di malevole.* *Cron. Morell.* 239. Vennono in malevolenza di tutta la nostra cittadinanza, e ancora al dì d'oggi sono sospetti i loro descendenti al reggimento. *Alam. Gir.* 2. 98. Nè tra voi, nè tra me son male offese, Nè voi, nè me malevolenza muove.

MALEVOLO. *Add. Maligno.* Lat. *malevolus.* Gr. κακόνους. *Franc. Sacch. Op. Div.* 64. E spezialmente quando da alcuni malevoli volessono esser calunniati. *Buon. Fier.* 1. 4. 18. Malevol testimonio non s'ascolta.

MALFACCENTE. *Che fa male.* Lat. *facinorosus.* Gr. κακοῦργος. *Liv. M.* Non come senatore, ma come colpevole, e malfaccente. *Libr. Am.* 12. Alli benfaccenti meriti grandissimi promettendo, e alli malfaccenti grandissime pene.

MALFARE. *Misfare, Commetter male, o misfatto.* Lat. *culpam committere, scelus patrare.* Gr. ἀτιβήματα ἐργάζεσθαι, *Demost.* *G. V.* 12. 20. 10. Disposti a rubare, e a malfare. *Dittam.* 2. 12. Ond' io accuso, quando ben compasso Il lor malfare. *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Felice, e Ventidio Cumano con rimedj a rovescio facevano a chi più accendere a ogni malfare.

MALFATTO. *Sust. Misfatto. Salvin. disc.* 1. 170. Chi è costui senza paura, che nè l'ammutinamento de' cittadini, che gli comandino qualche malfatto, nè il fiero sembiante d' un instigatore tiranno, non può neanche pur un tantino far crollare dalla saldezza della sua mente.

MALFATTO. *Add. Senza proporzione, Deforme.* Lat. *deformis*. Gr. ἄμορφος. *Bocc. nov.* 60. 9. Avendone in quella dell' oste una veduta grassa, e grossa, e piccola, e malfatta, e con un paio di poppe, che parevan due cestoni da letame ec. là sì calo. *Red. osp. nat.* 85. In somma son malfatte, e abbozzate quasi per ischerzo.

MALFATTORE, *e* **MAFATTORE**. *Che misfa, e commette male.* Lat. *facinorosus*. Gr. κακοῦργος. *G. V.* 8. 2. 4. E menarono il malfattore, e pagaro la condannagione. *Dittam.* 2. 23. Qui non temea, che fosse difeso il malfattor, nè tratto di prigione. *Cavalc. Frutt. ling.* E il ladro, e il malfattore, che priegavano Iddio, che non sien presi, la qual cosa, se Dio concede, è piuttosto ira, che grazia. *Pass.* 9. Poni te malfattore davanti da te giudice di te; non voler por te dietro a te, acciocchè Dio non ti ponga innanzi a se. *E altrove:* Tutti quanti siamo mafattori, e pecchiamo disubbidiendo alla legge di Dio. *Bocc. nov.* 27. 40. E pochi di appresso a mafattori, dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar la testa.

MALFATTORÍA. *Malefizio*. Lat. *maleficium*. Gr. κακούργημα. *(off.* 141. Fannosi ancora malefici, onde e coloro, che usano questa arte si chiamano malefici, e l'arte s'appella malfattoria.

MALFATTRICE. *Femm. di Malfattore.* Lat. *scelesta, nefaria, facinorosa*. Gr. κακή, πονηρά, μιαρὰ θηλυ. *Scal. S. Ag.* Hanno ricevuta in se la scelerosa, puzzolente, e malfattrice amistade de' peccatori.

MALFERUTO. *Infermità, che viene a' cavalli. Cr.* 9. 31. 1. Seguita di quelle cose, che avvengono nelle gambe, e ne' piedi, e in certi altri membri, e primamente di quella, ch'è appellata malferuto, la quale vegnendo ne' lombi del cavallo induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo i nervi de' lombi, o delle reni continuamente (*il T. Lat. ha*: de morbo maleferruti)

MALFONDATO. *Add. Di mal fondamento, Vacillante.* Lat. *vacillans, titubans, infirmus*. Gr. ἀσθενής [illegible], ἀσταθής. *Coll. SS. Pad.* E però questo vizio, secondochè fuori di natura, non tenta se non i tiepidi, e malfondati.

MALFRANCESE, *e* **MALFRANZESE**. *Sorta di malattia contagiosa.* Lat. *morbus gallicus, lues venerea, syphilis*. Gr. ἀφροδίσιος λοιμός. *Bern. Orl.* 1. 7. 4. Io ho assomigliato un di costoro Ad un, che sotto è pien di malfranzese, E sopra ha una bella vesta d' oro, Che la miseria sua non fa palese. *E* 2. 27. 4. Diventerà di fatto quella un mostro Piena di malfrancese, ec. *Bemb. stor.* 3. 38. E già per contagione de' forestieri, e influsso de' cieli quel crudel morbo, che malfrancese si chiama, avea nella città fatto principio.

MALGRADITO. *Add. Contrario di Gradito; Abborrito.* Lat. *male acceptus, male exceptus*. Gr. ἀπευκτός. *Dittam.* 1. 6. E benchè l'arte mia sie malgradita.

MAL GRADO. *Posto avverbialm. vale A dispetto, e vi si frappongano talora le particelle* MIO, TUO, SUO, NOSTRO, VOSTRO, *e simili*. Lat. *invito, ingratiis*. Gr. ἄκοντι, ἀέκητι. *Petr. canz.* 19. 1. Che chi possendo star cadde tra via, Degno è, che mal suo grado a terra giaccia. *E son.* 145. E mal suo grado Alla sua lunga, e mia morte consenta. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. Nè ancora quello pensa, che debba farsi di rendere il cambio, ancora contro la voglia, e mal grado di colpro, a cui si rende. *Buon. rim.* 77. Or le memorie altrui già spente, accese Tornando, fate ch'or sian quelle, e voi, Mal grado d'essa, eternalmente vive.

§. *Talora si usa in forza di sust. e vale Dispiacere*. Lat. *aegritudo*. Gr. λύπη. *Bocc. nov.* 98. 41. E senza fallo, se a Roma pervengo, io riavrò colei, che è meritamente mia, mal grado che voi n'abbiate. *Tes. Br.* 8. 53. Perocchè potrebbe venire molta polvere su i calzari sanza essere ito lunga via, ma mal grado non potrebbe avere l' uomo sanza inavventura.

MALGRAZIOSO, *e* **MALGRAZIOSO**. *Poco grazioso, Disavvenente.* Lat. *inelegans, invenustus*. Gr. ἀχαρής. *G. V.* 9. 135. 4. Questo Dante ec. a guisa di filosofo mal grazioso non ben sapeva conversare co' laici. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 371. Lo stesso Dante, che ec. fu a guisa di filosofo malgrazioso, ec. nel suo canzoniere amoroso, invitandolo a ciò il tenero, e delicato soggetto, si vede esser per lo più pieno, schietto, e dolce. *E* a. 212. Non con inelegante, nè malgraziosa frase si dice da noi, affaticata, sudata.

MALÍA. *Specie d' incantamento, il quale lega gli uomini, perch'e' non sien liberi, nè padroni della lor mente, o anche talor delle membra.* Lat. *veneficium, fascinum, philtrum*. Gr. φίλτρον, φαρμακίς. *Dant. Inf.* 20. Fecer malie con erbe, e con imago. *G. V.* 4. 20. 5. Ciò gli addiveniva per malie, che fatte gli erano per alcuni, che invidiavano i suoi felici avvenimenti. *F. V.* 11. 78. Stimando molti, che per forza di malia lo facesse. *Pass.* 377. Del novero delle quali son tutti gl' incantesimi, le malie, l'osservanze superstiziose, delle quali abbiamo parlato stesamente di sopra. *Buon. Tanc.* 3. 15. S'ella avesse pigliata una malia?

§. *Diciamo in modo proverb. Romper la malia; che vale: Passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio.*

MALIARDO. *Ammaliatore*. Lat. *veneficus*. Gr. φαρμακός. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Prese una Martina maliarda famosa in quella città. *Serd. stor.* 10. 381. Lo domandò al Meneses, per gastigarlo, come maliardo.

MALIFICIO. *Maleficio*. Lat. *deliNtum, maleficium*. Gr. κακούργημα, ἀδίκημα. *Bocc. nov.* 39. 8. Ma egli per lo malificio da lui commesso nel pensiero impedito, poco mangiò. *M. V.* 9. 12. Crescendo l'ira de' paesani, e la paura de' loro malificj. *Din. Comp.* 1. 11. Diceano, che dove il malificio si dovea punire con effetto, lo distendevano in danno dell'avversario. *E appresso:* Alcuno di loro fe uno malificio in Francia. *Burch.* 2. 15. Di me dicendo mille malificj.

MALIFICIOSO. *V. A. Malfaccente*. Lat. *maleficus, facinorosus*. Gr. κακοῦργος. *G. V.* 12. 22. 2. Certe schiatte di grandi meno possenti, e non malificiosi, si recassono a popolo.

MALIFICO. *Malefico*. Lat. *maleficus*. Gr. κακοῦργος. *Cavalc. Med. cuor.* Fu chiamato e seduttore, e malfattore, e ingannatore, e malifico.

MALIFIZIO. *Malificio*. Lat. *maleficium*. Gr. κακούργημα. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Pensando, che io ec. non debba essere lontano da così fatto malifizio. *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo uffizio Hanno mangiato, e condito i di neri Cul cuscion del notaio del malifizio.

MALIGIA. *Spezie di cipolla. Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, ec. e talora un mazzuol di cipolle malige, o di scalogni. *Cr.* 6. 26. 1. Le cipolle malige si piantano come i porri con palo del mese di Giugno. *Libr. Son.* 34. Il babbo par de' cipollin maligi. *Malm.* 6. 21. Piangendo come quando uno ha partito Le cipolle fortissime malige.

MALIGNAMENTE. *Avverb. Con malignità.* Lat. *male, improbe*. Gr. κακοήθως. *Dant. Purg.* 17. Malignamente già si mette al niego. *Mor. S. Greg.* Ancora per noi malignamente si difende.

MALIGNARE. *Neutr. Divenir maligno.* Lat. *malignari*. Gr. πονηρεύεσθαι. *Albert.* 2. 1. Dunque scaccia l'ira, e abbandona il furore, e non malignare, acciò tu non sii malignato. *Pataff.* 9. Se pigne, non maligna ronfolando.

MALIGNISSIMO. *Superl. di Maligno.* Lat. *scelestissimus, pessimus*. Gr. πονηρότατος. *Med. arb. cr.* Oh maraviglio la benignità del dolce maestro nel discepolo duro, e del pietoso signore nel crudele, e malignissimo servo! *Declam. Quintil. C.* Che è malignissima generazion di sollecitudine.

MALIGNITA', **MALIGNITADE**, *e* **MALIGNITATE**. *Malvagità d' animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l' util proprio.* Lat. *malignitas, improbitas*. Gr. πονηρία, κακία. *Declam. Quintil. C.* La qual cosa accese l'animo suo ad ogni malignitade. *Quist. filos. C. S.* La malignità ec. è vento ardente, e diseccante la vena della misericordia di Dio. *E appresso:* Malignità è mala voluntà, quando l'uomo non puote più. *E appresso:* Malignità è, quando non solo non si rende bene per bene, ma quando si rende male per bene.

§. *Per Malizia*. Lat. *calliditas*. Gr. πανουργία. *Cas. lett.* 27. Il quale ec. vi fu messo per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudizio, che per malignità.

MALIGNO. *In forza di sust. il Diavolo, così detto quasi per antonomasia. Coll. Ab. Isac. cap.* 20. Iddio discaccia da loro la crudeltà del maligno, acciocchè non gli tocchi, il qual maligno si rasserena vedendo il guardiano loro.

MALIGNO. *Add. Che ha malignità.* Lat. *malignus, improbus, malus, scelestus*. Gr. πονηρός, κακός, μοχθηρός. *Petr. cap.* 1. L'amore in odio torse Fedra amante terribile, e maligna. *Bocc. nov.* 65. 20. Da quella ora in quà, che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia. *Dant. Inf.* 5. A noi venendo per l'aer maligno. *E Purg.* 32. A se traendo la coda maligna. *But. ivi:* La coda maligna, cioè lo malva-

gio inganno. *Serm. S. Ag. 17.* E 'l biasimare viene da grande perversità, è cosa maligna ec.

MALIGNOSO. *V. A. Add. Che ha del maligno.* Lat. *improbus.* Gr. *πονηρός.* *Fr. Iac. T.* Che non pensa lo core malignoso?

MALIGNOSAMENTE. *Avverb. Con malignità.* Lat. *maligne.* Gr. *κακοήθως.* *Fr. Giord. Pred. R.* Nello altrui bene fermano malignosamente gli occhi lividi.

MALINA. *V. A. Malattia, il Male.* Lat. *morbus.* Gr. *νόσος.* *Fr. Iac. T. 2. 4. 41.* Già ordinata gli ho per medicina La penitenza, ch' è di tua amistate; Se mai lo ripigliasse la malina, Ricorra a lei, averà sanitate. *E 6. 12. 29.* Amoranza divina, De' mal se' medicina, Tu sani ogni malina.

MALINANZA. *V. A. Contrario di Boninanza.* Lat. *malum.* Gr. *κακόν.* *Rim. ant. M. Cin. 56.* E di me fatt' hai fonte di martiri, Di malinanze, e di tristizia loco.

MALINCONÍA. Lat. *melancholia, atra bilis.* Gr. *μελαγχολία.* *Serm. S. Ag. 22.* I porri accendono la collora, i cavoli generano malinconía i pesci fanno rema, il cacio guasta lo stomaco, ec. *Tes. Br. 2. 32.* Malinconía, è un umore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e secca, ed ha il suo sedio nello spino, ed è di natura di terra, ed' autunno. *Borgh. Rip. 3.* Così felice parto ec. contiene in se tutti e quattro gli elementi; nella malinconía, che è fredda, e secca, ecco la terra ec.

§. I. *Malinconía, per Afflizione, o Passion d'Animo.* Lat. *maestitia, maeror, aegritudo.* Gr. *λύπη, ἄχθος.* *Bocc. nov. 20. 6.* E questa maniera non senza grave malinconía della donna ec. lungamente tenne. *E g. 10. f. 2.* Cassando le malinconíe, e' dolori, e l' angosce. *Dittam. 5. 25.* Rallegra il cor, conforta, e dà diletto, Malinconía dall' animo tolle.

§. II. *Diciamo in proverb. Nè di tempo, nè di signoria non ti dar malinconía, e vale, che Alcuno non si dee prender noia nè del cattivo tempo, nè del cattivo governo, sulla speranza della mutazione, o sull' impossibilità del rimedio. v. Flor 16.*

MALINCONICO. *Add. Che ha malinconía.* Lat. *melancholicus.* Gr. *μελαγχολικός.* *Tes. Br. 2. 32.* L' una natura è di compleßione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica. *Cr 9. 66. 1.* La lor carne (*de' bufoli*) è troppo malinconica, e però non è buona.

§. *Malinconico, per Pieno d' afflizione.* *Tes. Br. 2. 32.* E però fanno gli uomini malinconici, e pieni d' ira, e di malvagi pensieri, e paurosi, e che non posson bene dormire alcuna fiata.

MALINCONOSO. *Add. Malinconico.* Lat. *melancholicus.* Gr. *μελαγχολικός.* *M. Aldobr. P. N.* Lo malinconoso è freddo, e secco, ch' e' sembra vile alla settembreccia.

§. *Malinconoso, per Pieno d' afflizione.* Lat. *maestus, tristis, animo aeger.* Gr. *κατηφής, λυπηρός, ἄθυμος.* *Bocc. nov. 80. 28.* V' andò tanto malinconoso, e tanto tristo, che egli pareva, ch' e' volesse morire. *E nov. 90. 11.* Ella dolente, e malinconosa si rivestì. *Boez. Varch. 1. pros. 1.* Da queste voci ripreso quel coro, e sbattuto chinò malinconoso la fronte.

MALINCORPO. v. A MALINCORPO.

MALINVENTURATO. *V. A. Add. Disavventurato, Che ha mala ventura.* Lat. *infortunatus, infelix.* Gr. *ἄθλιος, δυστυχής.* *Albert. cap. 25.* Aprire li fatti dell' amico à disperazione d'anima malinventurata.

MALIOSO. *Add. Che fa malie, Maliardo.* Lat. *veneficus.* Gr. *φαρμακευτής.* *Bocc. nov. 81. 12.* Ed esser, come malioso, condennato al fuoco. *Lab. 133.* Li strolagi, li negromanti, le femmine maliose, le indovine sono da loro visitate. *But. Inf. 11.* E chi affattura, cioè li maliosi.

MALISCALCO. *Governator d'esercito.* Lat.* *mareschallus.* *Bocc. nov. 18. 31.* Il quale in Gales col maliscalco del Re d' Inghilterra era rimaso. *Nov. ant. st. ant. 12. 1.* Aminadab conducitore, e maliscalco del Re David andò con grandissimo esercito di gente per comandamento del Re David ad una città de' Filistei.

§. I. *Per metaf.* Lat. *satrapa, satrapes.* Gr. *σατράπης.* *Dant. Purg. 24.* Che fur del mondo sì gran maliscalchi. *But. ivi* Cioè sì grandi governatori del mondo ec. Maliscalco è governatore della corte, e dell' esercito sotto lo 'mperadore, e de' essere persona esperta delle cose da fare, sicchè sappia comandare quello, che si dee fare, come seppono quelli due poeti quello, che si convenia fare nel mondo a vivere moralmente, e civilmente.

§. II. *E per Maniscalco.* Lat. *mulomedicus, veterinarius.* Gr. *ἱππίατρος.* *Cr. 9. 1. 4.* E quando questi scaglioni nascono troppo lunghi, ec. gli legano li maliscalchi. *E cap. 54. 1.* Spesse volte interviene, che per negligenza del maliscalco gli umori corsi a' piè del cavallo, e lungamente stati rinchiusi invecchiano in tanto dentro dall' unghia, che ec.

MALISSIMO. *Superl. di Malo add.* Lat. *pessimus, deterrimus.* Gr. *κάκιστος.* *Guicc. stor. 18. 72.* Essendo ec. quasi in tutto il popolo malissima contentezza del presente governo. *Segr. Fior. stor. 3. 84.* La maggior parte degli uomini si vivea in malissima contentezza.

MALISSIMO. *Superl. di Male avverb.* Lat. *deterrime, pessime.* Gr. *κάκιστα.* *Stu. ben. Varch. 6. 27.* Tu ti porti malissimo con colui, al quale tu desideri, che li Dii nocciano.

MALISTALLA. *Stalla.* Lat. *stabulum.* Gr. *αὐλή.* *M. V. 3. 41.* I suoi ostieri tenne alla reale con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri, e scudieri, con molti destrieri nella sua malistalla. *Cron. Vell. 81.* Mettendoci ec. i cavalli nostri nella sua malistalla.

MALITO. *Add. Che ha corporal difetto, Malazzato.* Lat. *aegritudine confectus, debilis, aeger.* Gr. *νοσώδης, νοσερός.* *Alleg. 239.* Perchè avendo l' altre dive ec. Uccellata costei, Ch'essendo l' arcibella abbia un marito, E sucido, e malito, Ella se ne ricorse agli altri Dei.

MALIVOLENZA, e MALIVOGLIENZA. *Malevoglienza.* Lat. *malevolentia.* Gr. *κακόνοια.* *Albert. cap. 2.* Per troppa contenzione l'animo di colui, che ode, si turba, e talora si conduce in malivolenza. *M. V. 8. 103.* Tuttochè lo scrivere aperto in sì fatte materie ec. paia che abbia in se materia di cruccio, e malivolenza. *Boez. Varch. 1. pros. 4.* Non mi curai d' incorrere nell' odio, e malivoglienza di Cipriano suo falso accusatore.

MALIVOLO. *Add. Che vuole altrui male, Maligno, Malvagio.* Lat. *malevolus.* Gr. *κακόνοος.* *Albert. cap. 11.* Tutti i matti sono malivoli, e ogni malivolo animo ha denti nascosi, e nella malivola anima non entra sapienza. *G. V. 12. 113. 3.* E li rei de' suoi malivoli proposti, e inique operazioni confusione patiscano. *Cavalc. Frutt. ling.* In malivola anima non entra sapienza, nè abita in corpo soggetto al peccato.

MALIZIA. *Vizio, Difetto, Malignità.* Lat. *vitiositas, improbitas, peccatum, malitia, Pallad.* Gr. *κακία, πονηρία, ἁμάρτημα.* *Com. Dant.* Malizia è perversitade dell'appetito, e della ragion pratica. *But. Inf. 11. 1.* Malizia è pensamento della rea mente. *Tratt. pecc. mort.* Malizia è un peccato speziale, e importa detestazione, e dispregio de' beni spirituali. *Bocc. nov. 25. 1.* Anzi acerbetta che no, non per malizia, ma per antico costume, così cominciò a parlare. *Dant. Purg. 16.* Lo mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido, e coverto. *E appresso:* Lume v'è dato a bene, e a malizia. *E Par. 4.* Perocchè sua malizia Non ti potría menar da me altrove (*cioè: cattiva qualità*) *Cavalc. Specch. cr.* Per la croce comincia l' uomo a conoscere se medesimo, e come la sua malizia fu cagione della morte di Cristo. *Pass. 146.* Il confessore dee ricercare la coscienza del peccatore, come il medico la piaga, la quale non saprebbe, nè potrebbe sanare, se prima non conoscesse la qualità, e la malizia sua.

§. I. *Per Astuzia.* Lat. *astutia, calliditas.* Gr. *πανουργία, δεινότης.* *Bocc. nov. 31. 5.* A dovergli significare il modo, pensò una nuova malizia. *Tes. Br. 5. 31.* E si dicono molti di loro malizie, che elle furano l'uova l' una all' altra, e quando sono nate, udendo la boce della diritta madre, sì si partono da quella, che l'ha covate, e vannosene con lei.

§. II. *Per Infermità, Malattía.* Lat. *morbus, malum.* Gr. *νόσος, κακόν.* *Nov. ant. 99. 3.* E tutto dì e' si riduole di sua malizia, e tutto giorno dice, che di lui è grande dannaggio. *Albert. cap. 39.* Nell' andare a' pericoli è da servare l' usanza de' medici, chè coloro, che hanno lieve malizia, lievemente gli curano. *Tes. Br. 2. 32.* E le malizie, che son per cagion di flemma, sono rie di verno troppo duramente, siccome sono febbri cotidiane. *Pistr. cap. 3.* Cotale ha questa malizia rimedio.

§. III. *Per Infezione, e Corruzione. Dant. Inf. 29.* Quando fu l'aer sì pien di malizia. *Cr. 1. 2. tit.* Dell' aria, e conoscimento della bontà, e malizia sua.

MALIZIARE. *Darsi al maligno.* Lat. *in malum prolabi.* Gr. *εἰς κακὸν προχωρεῖν.* *Fior. S. Franc.* Non saprebbe guardarsi di cadere quando il cavallo corresse, o maliziasse.

MALIZIATAMENTE. *Avverb. Maliziosamente.* Lat. *improbe, callide.* Gr. *πονηρῶς, πανούργως.* *Libr. Pred.* Maliziatamente faccendo il giuramento per mostrare d' essere scusato. *But. Inf. 22. 2.* E però Malacoda parla maliziatamente mostrando di soggirli.

MALIZIATO. *Add. Malizioso.* Lat. *malitiosus, callidus, improbus, vafer.* Gr. *πανοῦργος, ποικιλόφρων, δολοφραδής, δολομήτης.* *Dant. Conv. 56.* Che

non gl' incontra sanza maliziata coscienza. *E 69.* La prima è cechità di discrezione, la seconda maliziata scusazione. *Mor. S. Greg. 2. 10.* Per la quale maliziata domanda non però si provocò il Signore.

§. *Per Falsificato.* Lat. *adulterinus*. Gr. κίβδηλος. *Libr. Viagg.* Sappiate, che il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più, che il falsificato, o maliziato.

MALIZIETTA. *Dim. di Malizia.* Lat. *dolus, calliditas, astus*. Gr. δόλος, πανουργία, δολοφροσύνη. *Fir. disc. an. 41.* Perch' ella pensando sopra ciò una certa sua malizietta, trovò la tasca subito, e diedegliela. *E nov. 3. 216.* Perchè egli pensò subito ad una sua malizietta. *Ciriff. Calv. 2. 12.* Ed avea qualche malizietta, o scusa.

MALIZIOSAMENTE. *Avverb. Con malizia, A malizia, Per malizia, Astutamente, Ingannevolmente.* Lat. *malitiose, dolose, improbe, callide*. Gr. πανούργως, δολερῶς, πονηρῶς, τεχνικῶς. *Lab. 334.* Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d' offesa, che chi maliziosamente pecca. *But.* Malacoda parlava maliziosamente, mostrando di sicurargli, e niuna sicurtà dava loro. *Liv. M.* Innalentaro della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò ec. *Marsruzz. 1. 76.* S' ella il fa maliziosamente, lo 'nganno suo non la dee atare.

MALIZIOSETTO. *Add. Dim. di Malizioso.* *Bocc. nov. 72. 13.* E perciocchè alquanto era maliziosetto, s' avvisò troppo bene, come dovesse fare a tirarlo.

MALIZIOSISSIMO. *Superl. di Malizioso.* Lat. *versutissimus*. Gr. δολερώτατος. *Petr. uom. ill.* Posto contro a maliziosissimo, e malvagissimo nimico, e più sicuro per li falli di quello, che per la propria possanza.

MALIZIOSO. *Add. Che ha malizia, Astuto.* Lat. *versutus*. Gr. πανοῦργος. *Bocc. nov. 22. 14.* Costui, che tuttociò sentito avea, siccome colui, che malizioso era, chiaramente s' avvisò ec. *G. V. 4. 21. 1.* Il detto Imperadore Arrigo Terzo fu molto savio, e malizioso. *Dant. Inf. 22.* Rispose: malizioso son io troppo. *Com. Inf. 22.* Malizioso viene alcuna volta a dire malizioso, e saputo, e alcuna volta viene a dire facitore di male. *Salust. Iug.* Egli dì, e notte per uomini maliziosi tastava quelli dell' oste. *Arrigh. 73.* Nè la lingua troppo involpisca con maliziose parole.

MALLEVADORE. *Quegli, che promette per altrui, obbligando se, e 'l suo avere.* Lat. *fidejussor, sponsor, vas, vadis*. Gr. ἐγγυητής. *G. V. 7. 43. 4.* Faccendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dare mallevadori. *E 10. 44. 1.* E i loro mallevadori furo presi in Firenze per lo Duca. *Sen. ben. Varch. 3. 15.* Non manca a chi è avaro cosa nessuna, se non che i benifizj non si diano senza mallevadore. *E 4. 39.* Io t' correrò mallevadore, perchè te l' ho promesso, insino a una certa somma.

§. *Diciamo in proverb. Chi del suo vuol esser signore, non entri mallevadore; ovvero Chi entra mallevadore, entra pagatore.* Lat. *spondo, noxa præsto est; sponsioni adjacet damnum. v. Flos 152.*

MALLEVADORÍA. *Malleverìa.* Lat. *fidejussio*. Gr. ἐγγύησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non voglion prestarlo senza una sola mallevadoria.

MALLEVARE. *Entrar mallevadore.* Lat. *fidejubere, spondere*. Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Sen. Pist. 53.* Nè già avresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a corte.

MALLEVATO. *Sust. Malleverìa.* Lat. *fidejussio*. Gr. ἐγγύησις. *Seg. Fier. As. cap. 6.* Sol quella non mantien tal condizione, E come avvien nel mallevato vostro, Che vi vaad abitar ogni prigione.

MALLEVERÍA. *Promessa del mallevadore.* Lat. *fidejussio, sponsio*. Gr. ἐγγύησις. *Nov. ant. 83. 4.* Avevano un di preso un pentolaio per malleveria. *G. V. 11. 29. 7.* Per osservare la detta pace sanza altra malleverìa. *Ricord. Malesp. 198.* Faccendo basciare in bocca i sindachi da ciascuna parte, e dare malleverìa, e statichi. *Cron. Vell. 18.* Dovendo dare ec. per una malleveria, ch' entrò per lui, ec. fiorini 30. *E 62.* Io ne fui operativo per rendergli cambio di mio padre, il quale e' fece pigliare per se, e pe' fratelli per una malleverìa di Tuccio, e Biudo Ferrucci.

§. *Diciamo in proverb. per avvertire altrui a non entrar così facilmente mallevadore per le pericolo, che ne sovrasta: Chi vuol sapere quel, che 'l suo sia, non faccia malleverìa.*

MALLO. *La prima scorza della noce, e della mandorla, che cuopre il guscio, o nocciolo, che contiene il seme.* Lat. *callum, cortex, putamen*. Gr. κάρυον χιτών. *Pallad.* Marziale dice, che ha provato di tor le noci verdi, monde del mallo, e corteccia, e attuffarle nel mele, e bastanvi verdi più che uno anno. *Cr. 5. 18. 4.* Colgonsi (*le noci*) battendo colle pertiche, allora che alcuna rossezza appare intra 'l guscio, e 'l mallo. *Morg. 27. 45.* Rinaldo il capo pel mezzo gli affetta. Come si parte una noce col mallo. *Ciriff. Calv. 1. 21.* Beltram gli trasse un colpo in su l' elmetto, Sicchè la noce divise col mallo (*qui per similit.*)

§. *In proverb. Mangiare le noci col mallo.* *Varch. Ercol. 92.* Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli, che dicono male, e cozzano con coloro, i quali sanno dir male meglio d' essi, dimanierachè non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in di grosso. *Libr. Son. 12.* Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza sale.

MAL MAESTRO. *Mal caduco.* Lat. *epilepsia*. Gr. ἐπιληψία. *Pass. 347.* Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Marsruzz. 1. 18.* Che sarà de' furiosi, lunatici, e ch' hanno il mal maestro? *Cant. Carn. 267.* Perchè l' incenso loro Uo mal in altrui venir tanto nocivo, Che più del mal maestro è mal cattivo.

MALMARITATA, e MAL MARITATA. *Aggiunto di Donna, vale Maritata male.* Lat. *male nupta, infelix matrimonio*. Gr. ἀθλίως γαμηθεῖσα. *Tac. Dav. ann. 14. 202.* Invocasse il nome comune di Germanico, e poi di Agrippina, che mentre visse, ben fu malmaritata, ma non uccisa. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* E che mal maritate intorno si vedran vecchi bavosi.

MALMEGGIARE. *V. A. Quasi mal maneggiare, Malmenare.* Lat. *devastare, depopulari, vexare, male habere*. Gr. πορθεῖν, καταπονεῖν, κακοῦν. *Liv. Dec. 3.* E fu la città sì duramente danneggiata, e le ville sì malmeggiate, che niuno uscì di Roma in quell' anno.

MALMENARE. *Condurre, e Conciar male.* Lat. *populari, devastare, male afficere*. Gr. πορθεῖν, κακοῦν. *G. V. 7. 9. 1.* Che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi. *E 9. 122. 5.* E que' cotanti, che ressero, che furono i Romagnuoli, e cavalieri de' Fiorentini, e usciti di Modana, furono malmenati. *Dant. Par. 19.* O beata Ungheria, se non si lascia Più malmenare. *Liv. M.* Elli correvano per le vie, guastando, e malmenando il paese.

§. I. *Per Palpeggiare, Toccare lascivamente, che anche diciamo Brancicare, e Stazzonare.* Lat. *attrectare*. Gr. ψηλαφᾶν. *Guid. G.* Elli piange, pensando, che la sua bellezza dalle strane mani sia mal menata.

§. II. *Per Maneggiare.* Lat. *tractare*. Gr. μεταχειρίζειν. *Guid. G. 21.* E così prese le corna, assaggia di malmenare i buoi qua, e là per sentire, se egli calcitrosi resistano, o se ec. *Pallad. Febbr. 30.* Le mele ec. non si vogliono malmenare.

§. II. *Per metaf. Travagliare, Affliggere, che anche si dice Tartassare.* Lat. *conflictare*. Gr. ἐνοχλεῖν. *Salust. Iug. R.* Così da paura, come da una pazzia, era malmenata.

MALMENATO. *Add. da Malmenare.* *Salvin. disc. 1. 212.* I sentimenti svelti, per così dire, dal buon terreno, e dall' aria di quella mente, che gli produsse, malmenati in altra terra, e straziati intristiscono.

MALMERITO. *Contrario di Benemerito.* *M. V. 8. 29.* Ivi lo feciono giurare, che di questo fatto non renderebbe loro per alcuno tempo malmerito.

MALMETTERE. *Spender male, Dissipare, Consumare.* Lat. *dissipare, disperdere*. Gr. σκεδάζειν. *Ar. Len. 5. 2.* Volea, credo, egli Flavio indurre a vendere Le robe di nascoso, ed in lascivie Fargli a prezzo malmettere.

MALNATO. *Add. Nato di mala gente, Nato di gente ignobile, Ignobile, Cattivo.* *Dant. Inf. 30.* E poichè i duo rabbiosi fur passati, Sovra i quali io avea l' occhio tenuto, Rivolsilo a guardar gli altri malnati. *Libr. Pred. R.* Praticano con gente malnata, e viziosa.

§. *Per metaf.* *Cr. 5. 39. 2.* Ricidendo quelle cose, che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e malnato.

MAL NOTO. *Add. Non ben noto, Poco noto.* Lat. *male notus, vix notus*. Gr. οὐκ ἐγνωσμένος. *Tass. Ger. 2. 2.* Confonde le due leggi a le mal note.

MALO. *Add. Contrario a Buono; Cattivo.* Lat. *malus, pravus*. Gr. κακός. *Bocc. nov. 89. 5.* Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, e buona femmina e mala femmina vuol bastone. *Dant. Inf. 3.* Similemente il mal seme d' Adamo. *E 28.* Che diedi al Re Giovanni i ma' conforti. *E Par. 12.* E tosto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura. *E 18.* Tutti sviati dietro al malo esemplo. *Amm. ant. 6. 2. 10.* Truovasi di Socrate, che fu di tanta temperanza, che per questa cagione quasi tutto 'l tempo della vita sua non si sentì mala voglia. *Coll. SS. Pad.* La quale è detta da Dio contra ad Acab nel terzo libro de' Re in persona

del malo spirito. *Fir.disc.an.*11. E come il viaggio fosse luogo, le vie fangose, e piene di ma' passi, per sua trista sorta cadde il Biondo in una mala fitta.

MALORE. *Malattia*. Lat. *morbus*. Gr. νόσος. *Bocc.introd.*7. O che natura del malore nol patisse. *Fr.Giord.Pred.S.* Il vino ha virtù di lavare, e di purgare, e però vedete il medico, che lava le fedite, e altri malori pur nel vino. *Red.lett.* 2. 218. Ho rappresentato lo stato compassionevole, e la cristiana, e veramente esemplare sofferenza dell' Illustriss Sig. N. N. ne' suoi malori cotanto fieri.

§. *Per metaf.* Lat. *animi morbus, perturbatio*. Gr. νόσος. *Coll.SS.Pad.* Ma da poich' egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli potè dar tentazione del secondo malore. *E appresso:* Perocchè egl' è bisogno di dare al doppio malore doppia curazione.

MALOTICO. *Add. Che ha del maligno*. Lat. *malignus, invidus, lividus*. Gr. κακόηθης, φθονερός, βάσκανος. *Varch.stor.*10.293. Credettero molti ec. cotali arsioni essere state fatte ec. per commessione del Confaloniere, parte per essere uomo malotico di natura, e parte ec.

MALPARATO. *Add. Che è in cattivo termine, Che ha che pensare*. Lat. *ruinæ proximus; in magnum discrimen adductus*. Gr. εἰς μέγαν κίνδυνον ἐναχθείς. *Franc.Sacch.nov.*5. Veggendosi costui malparato, e che Castruccio dicea daddovero, v' andò il meglio, che potéo. *E nov.*136. Veggendosi Bonanno malparato, pensò modi d' andare in un suo fondachetto. *v.* PARATO. *Add.* §. II.

MALPIGLIO. *Cipiglio, Cattivo viso*. *Pataff.*10. Tu m' hai iconcia tutta la farsata, Disse in gramotta mostrando malpiglio. *Car.lett.*2.170. Vi prometto, ch' io feci loro un malpiglio. *Salvin.pros.Tosc.*1.211. Signore, signore, ella non ha lo sprone. Guardomi, e a lui con malpiglio rivolto: come non l' ho? diss' io. Rispose il villano, smascellandosi delle risa: a' ella non l' adopra.

MALPIZZONE. *Cr.*9.98.1. Anche è un' altra infermità, la qual si chiama malpizzone volgarmente, la quale propriamente si fa dall' unghia del cavallo nel luogo, ove la carne viva si giugne coll' unghie (*il T.Lat. ha*: morbus malpitius)

MALSANIA. *Mala sanità*. Lat. *mala valetudo*. Gr. καχεξία. *Fr.Giord.S.Pred.*42. Ogni infertà d' anima è peccato, e si ha molti nomi nella Scrittura, e quando è chiamata parlasia, e quando malsania, e quando febbre. *Dav.Scism.*28. Arturo per la malsania tenne in quella camera una matrona, per non lasciargli congiugnere. *E Tac.ann.*14.199. Usciva poco di casa sotto spezie di malsania, o di filosofare.

MALSANO. *Add. Non sano*. *Vend.Crist.*1. Era stato molto tempo infermo, e malsano, e febbricitava ogni die. *Segr.Fior.stor.*2.84. I paesi malsani diventano sani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupi. *Buon.Fier.*2.3.3. E viste io ci ho, ch' io tengo assai malsane, Moltissime finestre soprattetto. *Red.lett.* 2. 191. Io spero, che dalli miei mali mi abbia ad essere permesso di poter seguitar la corte a Pisa almeno per goder di quell' aria men fredda, che non è quella di Firenze, come fan le pecore malsane, che il verno vanno in maremma.

MALTA. *Melma*. Lat. *maltha*. Gr. μάλθα. *Pataff.*6. E chi è nella malta non trottato. *Franc.Sacch.nov.*190. Ivi chi si trovò nella malta infino a gola, e chi infino al mento. *Morg.*26.90. Subito rossa si fece la malta. *Bern.Orl.*3.4.7. Un tratto sotterossi nella malta, E viengli addosso un gran monte di rena.

MALTOLTO, *e* MAL TOLTO, *che dagli antichi si diceva* MALTOLLETTO. *v.* TOLLETTO. *Tolto indebitamente*. Lat. *male partum*. Gr. ἄδικος ἀφαιρεθείς. *Dav.Scism.*68. Questa gran restituzione di tanti maltolti fece Arrigo in sul morire. *E Tac.ann.*11.131. Ordinavasi di condennargli nella legge del maltolto (*il T.Lat. ha*: legge repetundarum tenerentur) *E appresso:* Tasso le mercedi fino a fiorini 250. Il soprappiù s' intendesse maltolto. *E* 12.148. Condannossi ancora di mal tolto Cadio Rufo accusato da' Bitinieli.

MALTRATTAMENTO. *Il maltrattare*. Lat. *afflictatio*. Gr. κάκωσις. *Segn.Mann.Nov.*4.4. A tante fatiche unir tante penitenze in qualunque genere, di fame, di sete, di sonno, di maltrattamento delle sue carni virginali.

MALTRATTARE. *Trattar male. Usar villania, Travagliare*. Lat. *vexare, afflictare, male, duriter habere*. Gr. κακοῦν. *Cron.Vell.*30. Il detto Fruosino ebbe poco, perocchè fu maltrattato. *Alam.Gir.*22.104. S' accordava il fier Nabon di pietà intera avere Di que', ch' ivi entro così maltrattava.

MALTRATTATO. *Add. da Maltrattare*. Lat. *vexatus*. Gr. κακωθείς. *Fr.Iac.T.*2.1.21. Vendica, giusto Sire, Lei così maltrattata. *Salvin.disc.*1.23. Se bene schiavi, non erano mai così domi, che molto non ritenessero della naturale fierezza, e maltrattati da' loro padroni, agli altari, e alle statue de' principi rifuggivano.

MALTRATTATORE. *Che maltratta*. *Sen.Declam.* Tu come maltrattatore de' tuoi figliuoli, meriti pena.

MALTROVAMENTO. *Cattivo trovato, Cattiva invenzione*. Lat. *malum inventum*. Gr. κακὸν εὕρημα. *Introd.Virt.* Mal trovamento è, quando l' uomo appone altrui peccato, onde non è colpevole.

MALVA. *Erba nota*. Lat. *malva*. Gr. μαλάχη. *Amet.*45. Quivi malva, nasturcj, aneti, ed il saporito finocchio col frigido petrosillo. *Cr.*6.75.1. La malva è fredda, e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica, e salvatica. La dimestica ha più sottile, e fredda umidità. La salvatica è quella, la quale s' appella malvavischio, e bismalva. *Arrigh.*72. La malva sana li frenetici.

MALVAGÍA. *Spezie di vino*. Lat. *vinum arvisium, vinum Creticum*. Gr. οἶνος κρητικός. *Bocc.nov.*63.5. Bottacci di malvagía, e di greco, ed' altri vini preziosissimi traboccanti. *Franc.Sacch.rim.*60. Donar quaranta per la malvagía. *Bern.Orl.*1.20.37. Me ne voglio un mangiare, e l' altro bere Con un mezzo bicchier di malvagía. *E* 1.21.3. E che la malvagía diventa aceto, Cercone, a marcio il dilicato mosto. *Red.Ditir.*11. Ed è vinta in leggiadria Dall' Etrusca malvagía.

MALVAGÍA. *V.A. Malvagità*. Lat. *malum, improbitas*. Gr. κακία, πονηρία. *Liv.M.* Sempre mai lealmente la manterremo, se malvagía non dura longamente. *Franc.Barb.*208.4. Tutto ciò sia per malvagía Di te talora. *Fr.Giord.Pred.R.* Ricadeva il popolo nella solita malvagía dello idolatrare. *Vit.Barl.*39. Questo è il luogo de' peccatori, che per la loro malvagía si sono partiti dalla compagnía del nostro Signore Gesù Cristo.

MALVAGIAMENTE. *Avverb. Con malvagità*. Lat. *improbe*. Gr. πονηρῶς. *Bocc.nov.*1.7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *Guid.G.* Distrutta, e rovesciata da' fondamenti la città di Troia, e lo suo Re Laumedon malvagiamente morto. *Tes.Br.*5.17. Ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina non usa contro alcuno malvagiamente.

MALVAGIO. *Add. Di pessima qualità, Scellerato, Cattivo*. Lat. *improbus, sceleratus, scelestus, malus, nequam*. Gr. κακός, πονηρός, μιαρός, μοχθηρός. *Bocc.nov.*23.17. Come il puo' tu negare, malvagio uomo? *Filoc.*5.270. Chi le malvage cose segue, per conseguente segue le buone. *Cavalc.Med.cuor.* Vita pessima, e malvagia è andare albergando di casa in casa. *Dant.Inf.*1. Ed ha natura sì malvagia, e ria, Che mai non empie la bramosa voglia. *E Par.*17. Sarà la compagnía malvagia, e scempia. *Tes.Br.*5.9. Lo mezzano (*astore*) ha ale sottiette, e piedi, e corpo, e unghie picciole, e malvage, e gli occhi grossi, e scuri (*cioè: crudeli, e pungenti*) *Bocc.nov.*1.7. Mettitor di malvagi dadi era solenne (*cioè: falsi*)

MALVAGIONE. *Accrescit. di Malvagio*. *Fr.Iac.T.*4.12.13. Su rispondi, o malvagione, S' hai per te nulla scusanza.

MALVAGISSIMO. *Superl. di Malvagio*. Lat. *pessimus, scelestissimus, nequissimus*. Gr. κάκιστος, πονηρότατος, μοχθηρότατος. *Bocc.nov.*40.17. E davanti al Rettore menatolo, perciocchè malvagissimo da tutti era tenuto, senza indugio messo al martorio confessò. *Amm.ant.*16.4.14. Eziandio agl' ingrati, che a' malvagissimi, si leva il sole, e a' corsari è palese il mare. *Albert.cap.*64. Ricevendo lo scudo della fede, nel quale possiate spegnere tutte le saette del malvagissimo, e ricevere l' elmo della salute (*qui col sust. sottinteso*)

MALVAGITÀ, MALVAGITADE, *e* MALVAGITATE. *Astratto di Malvagio*. Lat. *nequitia, improbitas, scelus*. Gr. κακία, πονηρία. *Guitt.lett.*10. Non vi vuole laidezza, non villanía, non malvagità in corpo, o in costume, d' alcuna guisa. *Bocc.nov.*19.39. Della sua malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza. *E nov.*27.7. E quivi sì per li molti pensieri, che lo stimolavano, e sì per la malvagità del letto ec. non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare. *Tac.Dav.ann.*5.108. Perseguitano con malvagitade.

MALVAGO. *Add. Non disposto, Non desioso*. *Buon.Fier.*4.*Intr.* So fingermi malvago di comprarla.

MALVAVISCHIO. *Sorta d' erba medicinale, detta anche Altea, di cui vedi Diosc.* Lat. *ebiscus, hibiscus*. Gr. ἐβίσκος, ἰβίσκος. *M.Aldobr.* Recipe malva, ra-

dici di malvavischio, rose, viuole, e camamilla. *Cr. a. 52. 1.* Si prende la farina del fien greco messa in un sacchetto, e cotta in acqua con malvavischio si ponga di sopra. *E cap. 75. 1.* La salvatica (*malva*) è quella, la quale s' appella malvavischio, e bismalva.

MALVEDERE. *Veder di mal occhio, Odiare.* Lat. *odio habere.* *M. V. 5. 7.* Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e 'l collegio de' Cardinali, e fu da loro messer Filippo malveduto. *Cron. Vell. 22.* Ricevette grande biasimo, e dalla madre, e da' figliuoli fu poi malveduta.

MALVEDUTO. *Add. da Malvedere.* Lat. *odio habitus*, Gr. *μισηθείς*. *M. V. 4. 10.* Il Prefetto, che v'era dentro, malveduto da' cittadini ec.

MALVESTITO. *Add. Vestito male, Male in arnese.* *Dittam. 1. 7.* A chi sta fermo malvestito al rezzo. *Vit. SS. Pad. 2. 103.* Venne a lui fra gli altri una femmina molto malvestita, la quale vedendo egli così malvestita, commosso a pietade, aperse la mano per darle pieno pugno di quella pecunia. *Franc. Sacch. nov. 17.* Se questi, che fanno questi mali, troveranno un garzoncello malvestito, non gli diranno alcuna cosa.

MALVOGLIENTE. *Che ha malvolere, o porta altrui malvolere.* Lat. *malevolus*. *Franc. Sacch. nov. 73.* Sono stati malvoglienti di chi mai n' ha fatto dipignere alcuno. *Vit. Barl. 19.* Questo amico vae dinanzi da Dio, e mette tutto suo podere per diliberarlo dalle mani del nimico, e di tutti i suoi malvoglienti.

MALVOLENTIERI. *Avverb. Contrario di Volentieri, Di mala voglia.* Lat. *agre, invite.* Gr. *ἀκόντι*. *Fr. Giord. Pred.* Malvolentieri si accomodano a tante strettezze. *Bocc. nov. 80. 10.* Sallo Iddio, che io malvolentieri gli prendo. *Galat. 17.* E percio sono malvolentieri ricevuti nel più delle brigate. *Tac. Dav. stor. 1. 264.* Tornaronsi (*i soldati*) malvolentieri al campo, e non senza aver fatto del male. *Bern. Orl. 1. 8. 5.* Che, come dissi, sta malvolentieri, Ancorchè 'n luogo sia pien di piaceri.

§. *Per Difficilmente.* Lat. *agre, difficile.* Gr. *χαλεπῶς*. *Benv. Cell. Oref. 114.* Non vi essendo, malvolentieri la difenderebbe dall' umidità. *Bergh. Orig. Fir. 154.* In medaglie piccole malvolentieri si discerne l' una di queste forme dall' altra.

MALVOLENTIERISSIMO. *Superl. di Malvolentieri.* Lat. *agerrime.* Gr. *χαλεπώτατα*. *Bergh. Men. 242.* Onde malvolentierissimo da se dipartendolo si credesse rendere egli solo gli uomini stretti, e avari.

MALVOLERE. *Sust. Mala intenzione, Mala voglia.* Lat. *malignitas, malevolentia, pravum ingenium, mala voluntas.* Gr. *κακόνοια*. *G. V. 9. 12. 2.* Non lasciò di portare il suo malvolere contro alle città, che avevano ubbidito la Chiesa. *Dant. Inf. 31.* Che dove l' argomento della mente S' aggiugne al malvolere e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *Cas. Oraz. Carl. V. 113.* Questa salvatichezza, e questo malvolere de' Principi arebbe forza, e potere di nuocervi.

MALVOLTO. *Add. Travolto, Stravolto.* *Dittam. 1. 29.* Uttiaca fu Mario al suo veleno, Ed a quel di ciascuno, che si mosse Per seguitar lo suo malvolto freno.

MALVOLUTO. *Add. Odiato.* Lat. *invisus.* Gr. *μισητός*. *Tac. Dav. ann. 6. 113.* Cotta Messalino (quei dalle crude sentenze, e percio malvoluto ab antico) fu accusato ec. *Bern. rim. 1. 86.* Tanto è perseguitato, e malvoluto.

MALURIA. *Malaguria.* Lat. *funestum omen.* Gr. *κακὸς οἰωνός*. *Tac. Dav. ann. 12. 153.* Apparvero in quell' anno di molti segni; Uccelli di maluria posati in Campidoglio ec. *E stor. 2. 296.* La città, che ritrovava d' ogni cosa la quinta essenza, prese a maluria, che Vitellio ec. bandisse le cerimonie pubbliche.

MALURIOSO, e MALAUROSO. *Add. Lo stesso, che Malaguroso.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. *πονηρός, ἀπότροπος, βλαβερός*. *Sen. Pist.* E più malauroso è colui, che questo gli fa apprender per suo diletto, che colui, che per necessità è costretto dell' apprendere. *Tac. Dav. ann. 2. 42.* Questi amori del popolo Romano brevi, e malaurosi. *E 14. 200.* Fu nondimeno rimossa sotto spezie di civile divorzio, e fattole maluriosi doni della casa di Borro, e beni di Plauto. *E stor. 2. 275.* Si fermò a Bedriaco, borgo tra Verona, e Cremona, famoso per due rotte Romane, e malurioso.

MALUZZO. *Dim. di Male.* Lat. *levis morbus.* Gr. *νοσημάτιον*. *Bern. rim. 1. 77.* Ogni maluzzo furfante, e mendico E' allor peste.

MAMMA. *Voce fanciullesca, e vale Madre.* Lat. *mamma.* Gr. *μάμμη*. *Dant. Inf. 32.* Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l' universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. *E Par. 14.* Forse non pur per lor, ma per le mamme, Per li padri, e per gli altri, che fur cari. *E 23.* E come fantolin, che in ver la mamma Tende le braccia ec. *Dittam. 1. 7.* Allor come figliuol, che alla sua mamma Con riverenza parli ec. *M. Aldobr. P. N. 74.* Siccome è a dire, mamma, pappo, babbo, bombo.

§. I. *Figuratam.* *Dant. Purg. 21.* Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *Pallad. Febbr. 9.* Incontanente si pongano (*i magliuoli*) che sono levati dalla mamma.

§. II. *Mamma, per Mammella, Poppa.* Lat. *mamma.* Gr. *μαζός*. *Petr. cap. 5.* Non ebbe mai di vero valor dramma Camilla, e l' altre andar use in battaglia Colla sinistra sola intera mamma.

§. III. *Mamma del vino, per Fondigliuole, v. MADRE §. IV.* *M. Aldobr. P. N. 108.* Non dovere credere, che per lo pigiare, o per la mamma abbia percio (*il vino nuovo*) maggior colore, che 'l vecchio. *Dav. Colt. 164.* Fornito che ha di bollire ec. non lo tramutare, perchè, levatogli quella mamma, indebolisce.

MAMMALUCCO. *Schiavo Cristiano, o Nato di Cristiano presso gli Egizj, del numero de' quali schiavi s' eleggeva il Soldano; v. il Du Fresne alla V.* Mameluchi. Lat. * *mameluchus.* *Ciriff. Calv. 1. 18.* Tu avrai tempo a assaltare i cristiani, Che non sia teco un solo mammalucco. *E 1. 19.* Credo, che in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta sia ristucco, Lo qual si dee versar da ogni parte De' Cristiani, e del popol mammalucco (*cioè del popolo, ove sono mammalucchi*) *E 2. 43.* E come è detto, dentro ti starai, Con tuo' gran mammalucchi, a tuo' pagani. *Serd. stor. 4. 137.* Mandò nella Cilicia venticinque navi grosse con buona guardia di mammalucchi. *E appresso:* Uccise quasi trecento mammalucchi. *Red. Ditir. 35.* Lodi pur l' acque del Nilo il soldan de' mammalucchi.

§. *Per Bagascia.* Lat. *catamitus.* Gr. *γανυμήδης*. *G. V. 6. 1. 3.* Tenea molte concubine, e mammalucchi a guisa de' Saracini.

MAMMANA. Lat. *nutrix, educatrix.* Lat. *τιθή, μαῖα*. *Mor. S. Greg.* E questo per esempio delle mammane, cioè di quelle femmine, che sun poste al giudicio, ovvero al governo delle zittelle.

§. *Oggi si dice per Levatrice.* Lat. *obstetrix.* Gr. *μαιεύτρια*.

MAMMATA. *Tua mamma.* Lat. *tua mater.* Gr. *μήτηρ σου*. *Rim. ant. Guid. Orl. 141.* Dicer non dico, pensa chi t' appella, Mammata, che ti viene a gastigare. *Franc. Sacch. nov. 165.* Meglio la conobbe mammata.

MAMMELLA. *Lo stesso, che Poppa.* Lat. *mamilla.* Gr. *μαζίον*. *Tes. Br. 1. 30.* Che ciascuna di loro dovesse avere tagliata la dritta mammella, per portare lo scudo alle battaglie, se mestiere facesse. *Arrigh. 52.* O Iddio volesse, che m' avesse in altro trasmutato quel dì quando mia madre mi dava le mammelle, acciocch' io non vedessi tanti mali. *E 55.* Io nutrice ingegnosa prima diedi le mammelle a Dario, poi le battitore. *Petr. canz. 34. 4.* Dal dì, che la mammella Lasciai. *Dant. Par. 33.* Omai sarà più corta mia favella Pure a quel, ch' io ricordo, che d' infante, Che bagni ancor la lingua alla mammella.

§. *Per metaf.* *Dant. Inf. 17.* Però scendemmo alla destra mammella. *But. ivi:* Alla destra mammella, cioè a man ritta.

MAMMILLA. *Mammella.* Lat. *mamilla.* Gr. *μαζίον*. *Pataff. 9.* Così fuss' io colle dolci mammille. *Fr. Iac. T. 6. 1. 3.* Poichè 'l bacio sento, Bevo alle mammille, Ch' hann' odore d' onguento.

MAMMOLA. v. MAMMOLO.

MAMMOLETTA. *Dim. di Mammola; aggiunto di Viola.* *Fir. dial. bell. donn. 408.* Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire, ch' egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle. *Poliz. st. 1. 78.* Trema la mammoletta verginella Con occhi bassi, onesta, e vergognosa. *Red. Ditir. 29.* Che per lei suo pregio perde La brunetta Mammoletta, Quando spunta dal suo verde.

§. *Per metaf.* *Infar. sec. 337.* Il Poliziano ec. sta sempre nella metafora della vergine mammoletta; così la fanciulletta appellando con forestiero vocabolo, e con leggiadrìa di scherzo.

MAMMOLETTO. *Mammolino sust.* Lat. *puerulus.* Gr. *παιδάριον*. *Fr. Iac. T. 3. 26. 4.* Eliseo con Elia, Che due resuscitaro Mammoletti da morte. *Pecor. g. 17. nov. 2.* Vi vennero assai madri con lor mammoletti in collo. *E appresso:* Signore, quelle sono le madri dei mammoletti, che voi avete fatti venire per farli svenare.

MAMMOLINO. *Dim. di Mammolo, nel signific. del §. Bambinello.* Lat. *puerulus.* Gr. *παιδάριον*. *Fr. Iac. T. 3. 8. 38.*

Chi fosse vero amante Figlierà questo infante, Nè si torrìa davante Più da sto mammolino.

MAMMOLINO. *Add. da Mammolo in signific. pur del §. Fr. Iac. T. 3. 9. 23.* Presa ha forma mammolina Per tor noi da tutte pene.

MAMMOLO, e MAMMOLA. *Aggiunte, che si dà a Certa sorta di vitigna, a Viole, e ad altro. Libr. cur. malatt.* Quando cominciano a fiorire le viole mammole. *E appresso:* Spicciosa le viole mammole a foglia a foglia. *Sagg. nat. esp. 239.* L'agro di limone, lo spirito di vetriolo, e lo spirito di zolfo mutano il paonazzo della lacca muffa, e quello della tintura delle viole mammole in vermiglio. *Fir. dial. bell. donn. 408.* Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori di mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire, ch'egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle. *Red. Ditir. 21.* E la maritino Col dolce mammolo, Che colà imbottasi. *E annot. 118.* Mammolo è una spezie d'uva rossa notissima nel contado di Firenze.

§. *Per Bambino, Fanciullo, Giovanetto.* Lat. *puer, infans.* Gr. παιδίον. *Bocc. g. 9. nov. 1.* La mammola ebbe paura, e stando un pezzo ec. *E g. 10. nov. 1.* Tolse segretamente questi mammoli, e andonne alla marina. *Fir. dial. bell. donn. 408.* Viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole.

MAMMONA, e MAMMONE. *Voce Siriaca, che significa il falso Nume delle ricchezze, e talora si prende per Demonio semplicemente.* Lat. *mammona.* Gr. μαμμωνᾶ. *Fr. Giord. Pred. R.* Non potete servire unitamente a Dio, e a Mammona. *Tratt. pecc. mort.* Una cosa dovete sapere, che l'avaro ha un diavolo, a cui egli serve, che è appellato Mammone, e niuno puote servire a Dio, e a Mammone. *E appresso:* Mammone vuol esser servito di cupidità, e di avarizia. *Buon. Fier. 5. 3. 6.* Un diavol veramente, un affetato Mammona di ricchezze. *Malm. 2. 8.* Già da Mammone andar vuole in persona.

MAMMONE. *Spezie di bertuccia, che anche si dice* GATTO MAMMONE. *v.* GATTO MAMMONE. Lat. *cercopithecus.* Gr. κερκοπίθηκος. *Alleg. 116.* E tutto quel vi fa, che gli bisogna, Il mammon, la bertuccia, e'l babbuino.

MAMMUCCIA. *Dim. di Mamma, detto per vezzo. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Tal dalle lor mammucce anco s'impara Non poche volte a cimentar gran cose.

§. *Fare alle mammucce, vale Trastullarsi con cose frivole, come fanno i bambini.* Lat. *pueriliter nugari.* Gr. παιδιαῖς φλυαρεῖν. *Luc. Mart. rim. burl. 224.* E quì scrivo, Visin, queste cartucce, Per mandartele in cambio delle nuove, E farem, come dire, alle mammucce. *Alleg. 229.* Avendolo veduto a fortuna da un riscontro d'impannata aperta un dopo desinare serrato in camera fare alle mammucce con un suo figliuolino.

MANA. *v.* MANO.

MANACCIA. *Peggiorat. di Mano.* Lat. *immanis, deformis manus.* Gr. χεὶρ ἀναιδής. *Fir. As. 238.* Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna ec. io gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai.

MANATA. *Sust. Tanta quantità di materia, quanta si può tenere, e strignere in una mano, Manciata.* Lat. *pugillus, manipulus.* Gr. δράξ, δράγμα. *Tes. Br. 3. 2.* Sappiate, che'l bitume di quel lago sì è tenente, e sì appiccaticcio, che se l'uomo ne prendesse una manata, ella non si ispiccherebbe giammai (*così in alcuni T. a penna; lo stamp. ha* burato *in vece di* bitume) *Cr. 4. 44. 23.* Anche si dice curare (*il vino dalla muffa*) se la mattina, e la sera nel vaso una manata di salvia s'appenda. *E num. 4.* Anche per certo si dice, che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d'erba, che si chiama morella, e nella parte di sopra ec. per lo cocchiume nel vaso si ponga. *Libr. cur. malatt.* Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino.

§. *Manata per Manna, e Fastello di paglia, fieno, formenti, o simili.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Esp. Salm.* Empierà la sua mano, che sega il suo fieno, che raccoglie le manate.

MANATELLA. *Dim. di manata.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Pallad. Giugn. 12.* Tolgasi l'orzo non ai maturo, che alcuna cosa non sia verde, e segasi, e a manatelle si pone a seccare.

MANATINA. *Dim. di manata.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Pallad. Nov. 22.* Mettivi una manatina di coriandri sospesa, e lascia stare alquanti dì.

MANCAMENTO. *Il mancare, Difetto, Inopia, Contrario di Copia, e d'Abbondanza.* Lat. *defectus, inopia.* Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Bocc. nov. 36. 8.* Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede, perciocchè per soverchio di cibo, o per mancamento di quello avvenieno. *G. V. 11. 87. 4.* Onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie ec. ne fallirono. *Din. Comp. 3. 68.* Per mancamento di vittuaglia ne mandarono fuori tutti i poveri.

§. I. *Per Difetto, Imperfezione.* Lat. *vitium, menda. Serm. S. Ag. 18.* Truovasi ogni difetto, e ogni mancamento nell'uomo, che vive sanza prudenzia. *Fir. As. 55.* Ecco il naso intero, ecco gli occhi senza mancamento.

§. II. *Mancamento, per Delitto, Errore.* Lat. *error, culpa.* Gr. σφάλμα. *Morg. 17. 56.* Se niun de' miei t'ha fatto mancamento, Per la mia fe, che ne son malcontento. *Gal. Sist. 274.* Come la cosa sia così, questo è un mancamento notabile.

MANCANTE. *Che manca, Che vien meno.* Lat. *deficiens.* Gr. ἐλλειπής. *Lab. 139.* Al quale se la già mancante natura concede figliuoli, ai n'ha: se non, non può perciò morir sanza erede. *Amet. 42.* E già prontissima ruina, mancante a' tiranti la forza, ci s'apparecchiava. *Guid. G. 147.* Allora Deifobo movendo gli occhi, e con boce mancante domanda Pari, se era morto il suo ucciditore. *Boez. Varch. 2. 5.* E' però così travolta la condizione delle cose, che quello animale, lo quale per benifizio, e mercè della ragione è divino, non altramente gli paia esser chiaro, e adorno, che nel possedere masserizie mancanti d'anima. *Bemb. pros. 1. 33.* Nè elle tronche si vede che sieno, e mancanti, come si può di buona parte delle nostre vedere.

MANCANZA. *Il mancare, Mancamento.* Lat. *defectus, inopia.* Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Nov. ant. 1. 2.* E quello, che inverrete, racconterete a me sanza niuna mancanza. *Amm. ant. 28. 2. 11.* L'avarizia sempre è infinita, e insaziabile, e nè per abbondanza, nè per mancanza si menima. *Guitt. lett. 18.* Non fu già fatto, che per mancanza di fede, o di memoria. *Cas. lett. 27.* Per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudicio, che per malignità.

§. *Per Delitto, Errore.* Lat. *error, culpa.* Gr. σφάλμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Sono tanti i difetti, e le mancanze, alle quali si converrebbe provvedere ec.

MANCARE. *Non essere a sufficienza, Non avere, Essere senza.* Lat. *deesse, carere.* Gr. ἐλλείπειν. *Bocc. nov. 27. 43.* Niuna cosa è mancata a questo convito. *E nov. 31. 27.* Niuna cosa ti mancava ad aver compiute essequie, se non le lagrime di colei, la qual tu, vivendo, cotanto amasti. *Dant. Par. 7.* Di tutte queste cose s'avvantaggia L'umana creatura, e s'una manca, Di sua nobilità convien che caggia. *E 33.* All'alta fantasia quì mancò possa. *Petr. son. 32.* Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette ec. *E 45.* Perchè alla lunga via tempo ne manca. *Sord. stor. 6. 217.* Alcuni paesi mancano d'ulivi.

§. I. *Detto assolutam. vale Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. ἐλλείπεσθαι. *Petr. son. 59.* Così mancando vo di giorno in giorno. *E 220.* Come venieno i miei spirti mancando. *E canz. 18. 6.* Che 'n lei mancar quell'anime leggiadre. *Bocc. introd. 58.* Voi non avrete compiuto ciascuno di dire una sua novelletta, che il sole fia declinato, e il caldo mancato. *Amet. 16.* Manca la canzona di Ameto, e'l sole co' suoi cavalli corre all'onde d'Esperia (*cioè: finisce*) *Cron. Morell. 286.* Uscì di Pisa un'aquila ec. e venne sopra il campo loro, e di poi sopra 'l nostro, e quivi le mancarono l'ali, e cadde. *Arrigh. 67.* Mancando questa vita, verremo a sozzura. *Fir. As. 214.* Noi non ti mancheremo dello aiuto nostro (*cioè: ti daremo aiuto*)

§. II. *Da me non manca, e simili, vale Da me non procede.* Lat. *nihil moror. Sen. ben. Varch. 6. 39.* Da me non manca, che quello, ch'è tuo, ritorni a te.

§. III. *Mancare, per Restar di fare, Desistere, Cessare.* Lat. *cessare.* Gr. παύεσθαι. *Serm. S. Ag. 31.* Tutti i corpi celestiali osservano l'uficio, che hanno da Dio, e mai da ciò non mancano. *E 74.* Vegghiate, e orate, e guardate di non mancare, perocchè non siete voi più santi, che Davit. *Dav. Colt. 195.* Tagliale tutte tra le due terre subito, perchè rimettano: non ne mancare, e non per loro amore. *Red. lett. 2. 267.* Quello, che sia per succedere alla giornata, non mancherà di avvisarmelo.

§. IV. *In signific. att. per Iscemare, Diminuire.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Filoc. 5. 78.* Conciossiacosachè voi, venendo in grandissima quantità, la nostra festa multiplicaste, io vi voglio pregare, che partendovi non la manchiate. *M. V. 2. 51.* Truovando, che avea consumato sanza acquisto grande tesoro, volendolo rifare sanza mancare la sua generale entrata, fece nuova colta in Milano. *E 32.* Questa asprezza delle grida

era maggiore, cbe dell'arme, per attrarre l'aiuto a quella parta di que' dentro, a non mancarlo ov' era l'agguaro. *Ovvid. Pist.* Ma piaccia a Dio, cbe innanzi un'altra donna sanza alcun fallo s'allegri di re, cbe la nostra castitada si mancbi per un forestiero.

§. IV. *Mancar di fede, a della fede, e Mancar fede, a anche assolutamente Mancare, vagliono Romper la fede, Non attenere i patti, e le promesse.* Lat. *fidem frangere, fidem violare, promissis non stare.* Gr. λύειν πίστιν, παραβαίνειν τὰς πίστεις, *Demost. Bocc. nov. 29. 8.* Non volando della sua fe mancare, sel fece chiamare. *G. V. 10. 201. 3.* La divina provvidenza non dimette la giustizia della sua punizione a chi manca fede. *Din. Comp. 2. 42.* Imprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede, e falsando il nome della real Casa di Francia. *Segr. Fior. Cliz. 1. 3.* Non dubitare, perchè mia madre, e io non siamo per mancarti. *Ar. Fur. 1. 27.* Non ti turbare, e se turbar ti dai, Turbati, che di fe mancato sai.

§. VI. *Mancar di speranza, vale Perdere la speranza.* Lat. *spe destitui.* Gr. τῆς ἐλπίδος καταπίπτειν. *Bocc. nov. 14. 14.* E trovandola molto leggieri, assai mancò della sua speranza.

§. VII. *Mancar d'animo, vale Perdersi d'animo.* Lat. *animo deficere, animum despondere.* Gr. ἀθυμεῖν διανοίᾳ, ἀπηγορευκότως ἔχειν. *Stor. Eur. 2. 43.* Gli Ungheri, veggendosi a petto una moltitudine tanto grande così armata, e sì bene disposta, cominciarono a mancare d'animo.

§. VIII. *Mancar poco, detto così assolutamente senza nome, vale Esser vicino a seguir quella tal cosa, Mancar poco della cagione, perchè ella segua.* Lat. *parum abesse quia.* Gr. ὀλίγου δεῖν. *Petr. son. 261.* Poco mancò, ch'io non rimasi in cielo.

§. IX. *Mancare, per Difettare, Far mancamento.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Agn. Pand. 31.* Imperocchè s'io in questo mancassi, mi terrebbono avaro.

§. X. *Mancare il terreno, o Mancare il terreno sotto i piedi. v.* TERRENO *Sust.* §. II.

MANCATO. *Add. da Mancare. M. V. 5. 57.* E convenne, che a Dio si lasciasse il corso, e il dirizzamento di quelli soperchi, i quali ancora nel 1362. durano poco corretti, o mancati. *Buon. Fier. 1. 5. 1.* Ogni ardir senz' io mancatomi, Più virtude in cor non ho.

MANCATORE. *Che manca. Libr. Pred. R.* Sogliono facilmente divenire mancatori di fede. *Car. lett. 2. 172.* E così m'aveste per mancatore della promessa, che avete voluto da me.

MANCEPPARE. *Liberar dalla podestà paterna.* Lat. *emancipare.* Gr. ἐκποιεῖσθαι. *Liv. M.* Avea fatto baratteria alla legge, manceppando il suo figliuolo: *Tac. Dav. ann. 15. 209* Molti senza figliuoli fingevano d'addottarne, e avuti gli onori dovuti a ogni padre, manceppavano i figliuoli adottati.

§. *E figuratam. Guid. G. 77.* E gli Greci perseguitando li miseri li quali per frettolosa fuga non poterono scampare, gli manceppavano alla morte (*cioè: gli ammazzavano*)

MANCEPPAZIONE. *Il manceppare.* Lat. *emancipatio.* Gr. χειραφεσία. *Maestruzz. 1. 77.* Sciolta per la morte del padre, o per la manceppazione del figliuolo naturale, ovvero addottivo. *Stat. Merc.* Proceda, ec. siccome veramente fosse manceppato, e della manceppazione apparisse pubblica carta.

MANCHEVOLE. *Add. Che manca, Che ha difetto.* Lat. *mancus, imperfectus.* Gr. πηρός, ἐλλιπής. *Red. Ins. 153.* Ricorre all'universale, ed in tutte le cose calzante, e non mai manchevole rifugio dell'antipatía. *E Oss. an. 4.* Questa resterano totalmente simili, a di niuna particella tra di loro manchevoli.

MANCHEVOLEZZA. *Astratto di Manchevole.* Lat. *defectio, defectus.* Gr. ἔλλειμμα. *Salvin. disc. 1. 75.* L'un amico s'accosta all'altro, per supplire la manchevolezza sua colla sufficienza dell'altro. *E 116.* La virtù consiste nel mezzo, tracndosi da' due estremi ad essere una temperata convenevolezza, misura, e per così dire, mezzanità fra 'l soverchio, e la manchevolezza riposta.

MANCHEVOLMENTE. *Avverb. Con mancamento, Difettuosamente.* Lat. *vitiose, mendose.* Gr. κακῶς, ἐλλιπῶς.

MANCHEZZA. *Mancamento.* Lat. *defectus.* Gr. ἔλλειμμα. *Dant. Conv. 83.* Promettono le false traditrici ec. di torre ogni sete, e ogni manchezza, e apportare saziamento, e bastanza. *Fr. Giord. Pred. D.* Onde perchè l'uomo non sia povero, non diviene per manchezza di Dio. *Rim. ant. P. N. Mess. Rain. d'Aquin.* Che tanto par, che sia in voi piena piacenza, Ch'all'altre dà manchezza. *Bemb. Asf. 3. 170.* Manchezza di tutte le buone opere di tempo, d'onore, e d'amici.

MANCIA. *Quel, che si dà dal superiore all' inferiore, e nelle allegrezze, e nelle solennità per una certa amorevolezza.* Lat. *strena.* Gr. ἐπινομίς. *Pass. 351.* Andar cercando la buona mancia nelle calendi il primo dì dell'anno nuovo. *Franc. Sacch. nov.* O signor mio, ho io questo per mancia? *Malm. 2. 88.* Percio per buscar mance, e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

§. *Per metaf. Dant. Inf. 31.* Soleva la lancia D'Achille, e del suo padre esser cagione Prima di trista, e poi di buona mancia (*cioè: prima di male, e poi di bene*) *E Par. 5.* Come fu lepre alla sua prima mancia (*cioè: offerta*)

MANCIATA. *Quanto si può prendere con una mano.* Lat. *pugillus.* Gr. δράγμα. *Varch. Lez. 504.* Giove ec. aveva dinanzi la porta due vasi, l'uno de' quali era pieno di tutti i beni, e l'altro di tutti i mali, e sempre che egli voleva mandare in terra alcuno bene, o alcuno male, metteva le mani in amendue i vasi, e tolto una manciata dell'uno, e una dell'altro, gli gittava, e spargeva insieme.

MANCINO. *Sust. Che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra.* Lat. *scava, scævola.* Gr. σκαιός. *Varch. Lez. 18.* Sebbene la mano destra è naturalmente più forte, che la manca, non è, che gli uomini non si potessero avvezzare tutti mancini. *Malm. 1. 66.* Gobba, e zoppa e costei, orba, e mancina. *Bemb. lett.* Egli, che mancino era, mi ferì nella mano destra.

§. *Diciamo: Mancino, e maritto, di Chi adopera egualmente l'una, e l'altra mano.* Lat. *ambidexter.* Gr. ἀμφιδέξιος.

MANCINO. *Add. Sinistro.* Lat. *sinister, lævus.* Gr. σκαιός, λαιός. *Dant. Inf. 26.* Sempre acquistando del lato mancino.

§. *A mancina, posto avverbialm. vale Dal lato manco, Dalla mano sinistra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. ἐπὶ τὰ λαιά. *Dant. Purg. 4.* E vedemmo a mancina un gran petrone.

MANCINOCOLO. *V. A. Guercio, e Losco dall'occhio mancino. Pataff. 3.* Mancinoccolo se'; l'epa pinza bai.

MANCIPIO. *V. L. Servo, Schiavo.* Lat. *mancipium.* Gr. ἀνδράποδον. *Petr. cap. 8.* L'un di virture, e non d'amor mancipio. *Borz. Varch. 3. 7.* Tutti i diletti uman Han per natura tormentar coloro, Che preda fatti, e vil mancipj loro Son divenuti insani. *Bemb. Asf. 1. 59.* Quell'altro di donna mutabile fatto mancipio oggi si vede contento.

MANCO. *Sust. Il mancare, Mancamento.* Lat. *vitium, menda, defectus.* Gr. μειονεξία. *Fiamm. 6. 16.* Ma che senza manco in pochi di qua sarebbe. *Son. Declam. P.* E debbasi servare questa legge senza niuno manco. *Ricord. Malesp. 190.* Per manco di moneta gran de parte si ritornò nalla Magna. *Fav. Esop.* Credendo avere presi gli animi della genti con tanta buona fama, che non credono, che di loro si possa stimar niuno manco.

MANCO. *Add. Manchevole, Difettivo.* Lat. *mancus, imperfectus, mutilus.* Gr. ἐνδεής, ἀτελής, πηρός. *Petr. son. 38.* Però i dì miei fien lagrimosi, e manchi. *Dant. Purg. 4.* Là dove mio 'ngegno parea manco. *E Par. 4.* Io vo' saper, se l'uom può sodisfarvi A' voti manchi sì con altri beni.

§. I. *Per Infelice, Di cattivo augurio.* Lat. *infelix, infaustus.* Gr. δυστυχής. *Guid. G.* Conciossiacosachè l'udire delle genti si diletti volentieri delli manchi avvenimenti degli altri uomini. *Petr. son. 175.* Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti 'l mio fato.

§. II. *Manco, per Sinistro, Opposto a destro.* Lat. *sinister, lævus.* Gr. σκαιός. *Bocc. nov. 32. 19.* E se voi non mi credete, guatatevi sotto la poppa manca. *Petr. canz. 8. 5.* Per quelle, che nel manco Lato mi bagna chi primier s'accorse, Quadrella. *E son. 45.* Coll'altro richiedere da man manca La strada. *Dant. Inf. 23.* Noi ci volgemmo ancor pure a man manca. *Albert. cap. 11.* Lo cuor del savio è nella sua parte diritta, e lo cuor del matto è nella sua parte manca.

§. III. *Per Minore. Dant. Purg. 10.* Che dritto di salita aveva manco.

MANCO. *Avverb. Meno.* Lat. *minus.* Gr. ἧττον. *Buon. rim. 68.* Per esser manco, alta signora, indegno Del don di vostra immensa cortesia, Con alcun merto ebbe desire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno.

§. I. *Venir manco, vale Mancare, Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Petr. canz. 6. 2.* L'anima, a cui vien manco Consiglio. *E son. 14.* Che veda il caso pa dra venir manco. *Din. Comp. 1. 14.* Perchè se nostro pensiero venisse manco ec.

§. II. *Venirsi manco, vale Venirsi meno, Svenirsi.* Lat. *deficere, animo deficere, linqui; animi deliquio laborare.* Gr. λειποψυχεῖν. *Ninf. Fies. 140.* Il qual pel grave affanno era sì stanco, Che quasi tutto si veniva manco.

§. II. *In significo di Neanche; come: Non ti ho manco pensato, Manco ci voglio andare, Non ti darei manco sale; modo basso.* Lat. *ne quidem.* Gr. μηδὲ. *Bellinc. son. 192.* Noi contantan broccati, e manco panni; Certo una vesta del Batista aspetta.

MANDAMENTO. *V. A. Commessione, Ordine, Mandato*. Lat. *mandatum, præceptum*. Gr. ἔντολή. *G. V. 10. 87. 3.* E presa la città di Pisa a sua signoria contro a sua volontà, e mandamento di loi. *Tesorett. Br.* Ed al suo mandamento Moveva il firmamento. *Franc. Barb. 67. 6.* Quand' esso l'ha da loi in mandamento. *Dif. Pac.* Alcone sieno obbligate a ubbidire a' mandamenti delle chiese. *Dicer. div.* Consenti all' autoritade, e al mandamento di colui, il quale tutti seguiti avemo.

MANDARE. *Comandare, che si vada, Inviare*. Lat. *mittere*. Gr. πέμπειν. *Bocc. nov. 14. 16.* Mandò una buona quantità di denari ec. alla buona femmina. *E nov. 18. 40.* Il Re d' Inghilterra mandò molta gente sotto il governo di Perotto suo maliscalco. *E g. 3. p. 1.* Avendo già il siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, ec. assai delle cose opportune. *E nov. 34. 5.* Spesse volte eran di mandarlo attorno usati. *Dant. Purg. 1.* Siccom' i' dissi, fui mandato ad esso. *E Par. 31.* A che prego, ad amor santo mandommi.

§. I. *Mandare, per Imporre, Comandare assolutamente*. Lat. *mandare, præcipere*. Gr. ἐντέλλεσθαι. *Bocc. nov. 46. 17* Incontanente mandò, che i due giovani fossero dal palo sciolti. *E nov. 60. 14.* Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. *G. V. 9. 25. 1.* Mandarono loro, che non entrassero in Firenze.

§. II. *Mandare, per Concedere, Ordinare*. *Bocc. nov. 42. 10.* Infino a tanto che Iddio ti mandi miglior ventura. *Petr. son. 208.* O vivo Giove, Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine.

§. III. *Mandar comandando, Mandar dicendo, Mandar significando, e simili; vagliono Comandare, Mandare a dire, Avvisare ec.* Lat. *præcipere, jubere, significare, certiorem facere*. Gr. ἐντέλλεσθαι, μηνύειν. *Bocc. nov. 34. 7.* Mandò significando ciò, che fare intendeva. *E nov. 81. 6.* Madonna Francesca ti manda dicendo, che ora è venuto tempo, che tu puoi avere il suo amore. *Petr. son. 105.* Che madonna mi mandi a se chiamando. *Ovvid. Pist. S. B. arg. 3.* Per la qual cosa mandò dicendo ad Achille, che li mandasse Briseida. *Stor. Pist. 97.* Per suoi ambasciadori mandò loro dicendo, com' era venuto in Lombardia. *M. V. 3. 51.* E incontanente per lettera gli mandò comandando, che da Brandizio si dovessa levare.

§. IV. *Mandar fuori, vale Far palese, Far pubblico*. Lat. *emittere*. Gr. ἐκπέμπειν. *Bocc. nov. 25. 9.* Alquante lacrime ec. mandare per gli occhi fuori. *E nov. 26. 16.* Poichè a Catella parve tempo di dovere il conceputo sdegno mandar fuori. *Gal. Gall. 223.* Che secondo l'intenzione, Che ne diedi nel mio avviso astronomico, già dovrei aver mandato fuori.

§. V. *Mandar bando, vale Bandire, Pubblicare*. Lat. *edicere*. Gr. ἐπαγγέλλειν. *G. V. 5. 16. 4.* Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando, che qual donna volesse v'andasse a vederla.

§. VI. *Mandare in bando, vale Esiliare*. Lat. *exilio mulctare*.

§. VII. *E per metaf. Cacciare*. Lat. *expellere*. *Serm. S. Ag. 78.* Questa (*invidia*) mandò Adamo in bando di Paradiso.

§. VIII. *Mandar consiglio, Consigliare*. Lat. *consulere*. Gr. βουλεύειν. *Nov. ant. 8. 4.* Finalmente un savio mandò consiglio, e disse.

§. IX. *Mandare ad effetto, e a compimento; vale Effettuare*. Lat. *efficere*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov. 86. 4.* E come nell' animo gli venne, così sanza indugio mandò ad effetto. *Pallad. Ott. 16.* Di questo mese ec. si vogliono mandare a compimento. *Bocc. Varch. 1. 4.* Ma bene mi maraviglio grandemente, che l'abbiano ad effetto mandate.

§. X. *Mandare ad esecuzione; vale Eseguire*. Lat. *exequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov. 5. 4.* E secondo il pensier fatto mandò ad esecuzione.

§. XI. *Mandar giù, e giuso; vale Rovinare, Desolare*. Lat. *diruere*. Gr. καταβάλλειν. *Bocc. nov. 18. 13.* E appresso infino a' fondamenti le mandar giuso.

§. XII. *Mandar giù, vale anche Ingoiare, Inghiottire*. Lat. *glutire, deglutire*. Gr. γλύζειν, καταπίνειν. *Bocc. nov. 76. 12.* Infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla. *Bocc. Varch. 3. 1.* Le cose, che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca, ed assaggiate così un poco, pare, che pungano, e siano aspre alquanto, ma ingoiate, e mandate giù divengono dolci, e soavi (*qui per metaf.*)

§. XIII. *E figuratam. vale Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento*. Lat. *æquo animo ferre*. Gr. ἀνέχεσθαι φέρειν, ὑπομένειν.

§. XIV. *Mandar giù, in modo basso, vale anche Bestemmiare*. *Malm. 9. 54.* Ritirasi 'n camera in sul letto Manda giù Trivigante, e Macometto.

§. XV. *Mandarla buona, vale Esser propizio, ma non si direbbe se non nella forza dell' esempio*. Lat. *Deus bene vertat*. *Sen. ben. Varch. 3. 11.* Nell' allevare i figliuoli non può cosa nessuna il giudizio di chi gli allieva; bisogna solo pregare Iddio, che te la mandi buona.

§. XVI. *Mandare oltre, vale Spignere, Sospignere*. Lat. *impellere, depellere*. Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov. 85. 21.* La donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. XVII. *Mandar via, vale Licenziare*. Lat. *dimittere*. *Bocc. nov. 85. 4.* Era usato ec. tenerla un dì, o due, e poscia mandarla via.

§. XVIII. *Talora vale Discacciare*. Lat. *pellere*. *Serm. S. Ag. 65.* Poi cacciata via l'avarizia, si manda via la tristizia.

§. XIX. *Mandare per uno, vale mandare a chiamare uno, Farlo venire a se*. Lat. *aliquem accersere*. Gr. προσάγειν, μετακαλεῖν. *Bocc. nov. 11. 14.* Impetrò, che per Martellino fosse mandato. *Din. Comp. 3. 82.* Mandò per maestri, ordinò edificj, e cave coverte. *Morg. 8. 73.* Manda pel prete, e fa' trovare i moccoli, Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

§. XX. *Mandare in lungo, vale Procrastinare, Allungare, Differire*. Lat. *procrastinare, differre*. Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Tac. Dav. ann. 2. 40.* Grave essere alla modestia sua tanti (*ufizj*) eleggerne, tanti mandarne in lungo.

§. XXI. *Mandare alla memoria, vale Mettersi in mente*. Lat. *mandare memoriæ*. Gr. τῇ ψυχῇ λαμβάνειν. *Platon. Segr. Fior. Art. guerr. 71.* Vi ricordai lo mandassi alla memoria, come cosa necessaria.

§. XXII. *Mandar male, vale Gettar via, Scialacquare*. Lat. *prodigere, absumere*. Gr. καταναλίσκειν. *Sen. ben. Varch. 7. 15.* Essere cosa iniquissima tenere in un grado medesimo colui, il quale quei danari, che aveva tolto in prestanza, s' avesse biscazzati, e mandati male, e colui, il quale ec. *Fir. disc. an. 83.* Essendo dissipatori, mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell' infelici donne.

§. XXIII. *Mandar cogli Angioli a cena; modo basso, vale Ammazzare*. *Bern. Orl. 1. 4. 90.* Che se non era l'elmo di Mambrino, E' lo mandava cogli Angioli a cena.

§. XXIV. *Mandar carta bianca, vale Dare, e Mandare, e Offerire foglio soscritto, lasciando altrui in libertà d' apporvi quel, che più gli piace; e figuratam. Rimettersi nell' arbitrio altrui senza patto alcuno*. *Bern. Orl. 1. 9. 13.* Però fa' tosto, che poco gli manca A mandar alla morte carta bianca.

§. XXV. *Mandare in Piccardia; modo basso, vale Fare impiccare*. *Bern. Orl. 2. 21. 42.* Dassi commessione al Re Grifaldo, Che finalmente il mandi in Piccardia.

§. XXVI. *Mandare a Calcinaia; modo basso, e vale Dar de' calci*. Lat. *calcibus petere, calce ferire*. *Cecch. Donz. 4. 7.* Lasciami riporre il zimbello, acciocchè non mi mandasse (Come spesso e' suol fare) a Calcinaia.

§. XXVII. *Mandare, nel giuoco della palla, si dice del Tirarla sul tetto, e alla volta di quelli, con cui si giuoca*. *Sen. ben. Varch. 2. 17.* Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi dal mio, e dal tuo, perchè non è dubbio, che la palla cade, o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve.

§. XXVIII. *Mandar sano altrui; si dice del Licenziarlo, Abbandonarlo, Mandarlo con Dio, Mandarlo a spasso*. Lat. *vale dicere*. Gr. χαίρειν φράσαι. *Malm. 2. 44.* Onde ogni altro ne fu mandato sano.

§. XXIX. *Mandar da Erode a Pilato, modo proverbiale*. *Varch. Ercol. 103.* A uno, che per trastullare un altro, e aggirarlo colle parole lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell' altro per trattenerlo, si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.

MANDATA. *Verbal. Il mandare*. Lat. *missio, missus, us*. Gr. ἀποστολή. *Guid. G.* Adunque mandamivi, dolce padre, imperciocchè la mia mandata riempierae l' animo vostro d' allegrezza. *M. V. 9. 44.* Recandosi in grande gloria questa mandata.

MANDATARIO. *Mandato, nel signific. del §. I. Ambasciadore*. Lat. *nuncius*. Gr. ὁ πρεσβεύων. *Guicc. stor. 16. 775.* Obbligaronsi i mandatarj del Vicerè in uno capitolo da parte confermato con giuramento. *E 18. 72.* Subitochè ebbe avviso della conclusione fatta in Firenze colla presenzia, e consentimento del mandatario di Borbone.

MANDATO. *Sust. Procura, Commessione, Ordine; ed è termine de' legisti*. Lat. *mandatum*. Gr. ἐντολή, παράγγελμα. *Nov. ant. 3. 3.* Li nobili cavalieri di Giadre recaro le chiavi della città ad Alessandro con pieno mandato d' ubbidi-

re li suoi comandamenti, come a lor signore. *G. V. 6. 25. 3.* Se di ciò fare aveano autentico mandato. *E 7. 43. 1.* E fece, che per suo mandato i Lettori d'Alamagna elessono Re' Romani Ridolfo. *Cas. lett. 27.* E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e de' suoi beni (*cioè: l'ordine per l'esecuzione*)

§. I. *Per Colui, che viene col mandato, Imbasciadore.* Lat. *nuncius, orator, legatus.* Gr. ἄγγελος, πρέσβυς, ὁ πρεσβεύων. *Ciriff. Calv. 2. 48.* Andò il mandato di Luigi drento, E la imbasciata a Tibaldo propose. *Guicc. stor. 17. 8.* I mandati del Pontefice, e de' Veneziani, prima molto desiderati, fussero arrivati nel tempo medesimo.

§. II. *Di qui il detto: Non torna nè il messo, nè il mandato; e si dice quando cercandosi d'alcuno, non viene nè il cercato, nè il cercante.*

MANDATO. *Add. da Mandare.* Lat. *missus.* Gr. ἀποσταλείς. *Ricord. Malesp. 132.* I quali rappresentarono autentica procura mandata, ovvero bollata d'oro. *Bocc. vit. Dant. 32.* Per la qual cosa da fare il sepolcro, e di porvi li mandati versi si rimase. *G. V. 11. 13. 12.* Per tante miserie di battiture mandate, e concedute da Dio. *E cap. 18. 1.* Trentadue galée mandate in Grecia per difenderla da' Turchi. *Coll. Ab. Isac. cap. 16.* Il pigro mandato alla via dice: il leone è nella via, il micidiale è nelle piazze. *Amet. 27.* Ma il tenero petto subitamente da vegnente saetta mi fu percosso mandata dalla potente mano del figliuolo della Dea (*qui vale: scagliata, vibrata*)

MANDATORE. *Che manda.* Lat. *mandans, mittens.* Gr. ὁ πέμπων. *Lab. 54.* Conoscendo il mio pericolo, e la benignità del mandatore, io mi senti' venire nello animo una umiltà grandissima.

MANDIRITTO, e MANDRITTO. *Colpo dato da man diritta verso la manca, Contrario di Manrovescio.* *Morg. 7. 54.* Punte, rovesci, tondi, e stramazzoni, E mandritti, traverse con fendenti. *Bern. Orl. 1. 4. 95.* E rinaldo lo schifa, e tira anch'egli Un mandiritto a lui sopra l'elmetto. *Alam. Gir. 15. 105.* E rende il guiderdon d'un mandiritto, Che quasi mezzo l'elmo gli ha trafitto. *E 16. 104.* Perchè con due riversi, e due mandiritti Due morti ne gittò, due troppo afflitti. *Ciriff. Calv. 2. 46.* E trasse un mandiritto a Serpentone. *Varch. stor. 11. 351.* Allora Giovanni gli menò un mandritto alla testa.

MANDOLA. *Lo stesso, che Mandorla.* Lat. *amygdalum.* Gr. ἀμύγδαλον. *Dittam. 1. 13.* E in questo tempo appunto, ch'io ti dico, Venner di Grecia, e fra noi si piantaro Con altre piante la mandola, e il fico.

MANDÓLA. *Coll'accento sulla penultima. Strumento musicale.* *Red. Ditir. 40.* Cantami un poco, e ricantami tu Sulla mandóla la cuccurucù. *E annot. Ditir. 196.* Mandóla puo esser forse, che sia detto dal Latino *pandura.* *E 197.* La mandóla ha dieci corde, e cinque ordini. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* Dammi, tu Claudia, Quella tua chitarrina, o sia mandóla.

MANDOLINO. *Strumento musicale simile alla mandóla, ma più piccolo.* *Red. annot. Ditir. 197.* Il mandolino ha sette corde, e quattr'ordini.

MANDORLA. *Frutta nota.* Lat. *amygdalum.* Gr. ἀμύγδαλον. *Amet. 15.* Ti serbo gelse, mandorle, e susine. *Cr. 5. 2. 4.* Si convengono scerre per porre mandorle, grandi, e novelle, e che non abbiano mica il guscio troppo grosso. *Franc. Sacch. nov. 28.* Manifestando si a lei, che sanza mandorle s'era dimesticata.

§. *Mandorla per similit. si dice alla Figura di rombo.*

MANDORLATO. *Sust. Composto per la maggior parte di mandorle.* *Luc. Mart. rim. burl.* Per uso delle torte, e de' confetti, Che si fanno in composta, e mandorlati.

§. *Mandorlato, e Ammandorlato; si dice agl'Ingraticolati composti di legno, e di canne, i cui vani, detti mandorle, sono in figura di rombo.*

MANDORLINO. *Add. di Mandorla.* Lat. *amygdalinus.* *Volg. Mes.* Unto coll'olio rosato, e col violato, o coll'olio mandorlino.

MANDORLO. *Arbore noto.* Lat. *amygdalus.* Gr. ἀμυγδαλῆ. *Pallad. Genn. 16.* Il mandorlo si semina di Gennaio, e di Febbraio. *E Febbr. 37. tit.* Del susino, nespolo, fico, mandorlo, noce, ghiande, e pini. *Cr. 2. 22. 4.* Se i semi son forti, come quegli del noce, del mandorlo, e di simiglianti singularmente. *Alam. Colt. 1. 19.* Veggia la palma eccelsa, il poco accorto Mandorlo aprico, che sovente pianse Tardi i suoi danni.

MANDRA, e MANDRIA. *Congregamento di bestiame, o Ricettacolo di esso.* Lat. *mandra.* Gr. μάνδρα. *Petr. canz. 35. 4.* Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo. *Filoc. 7. 32.* Sopra questo pasceva Eucomos la semplice mandra delle sue pecore.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg. 3.* Sì vid' io muovere a venir la testa Di quella mandria fortunata allotta. *But. ivi:* Di quella mandria, cioè congregazione; come la mandria è ranno di pecore, così quello era rauno d'anime. *Malm. 1. 61.* E' general di tutta questa mandra Amostante Laton poeta insigne.

MANDRACCHIA. *Puttanella.* Lat. *meretricula.* *Alleg. 91.* Che l'una può dirsi il bordel de' poeti, ed il collegio delle mandracchie l'altro. *Buon. Fier. 5. intr. 3.* Che quello scellerato Assassino intereste, e quelle sue Mandracchie, e quei birboni Sono in malora andati.

MANDRACCHIOLA. *Dim. di Mandracchia.* *Buon. Fier. 4. 1. 1.* E co' provvisatori Bianchi in chiocca, a mandracchiole, e guitti.

MANDRAGOLA. *Spezie d'erba.* Lat. *mandragora.* Gr. μανδραγόρας. *Cr. 6. 77. 1.* La mandragola è fredda, e secca, ec. le cui spezie son due, cioè maschio, e femmina, ec. il maschio ha le foglie più lunghe, e la femmina più late. *M. Aldobr. P. N. 83.* Aceto, laddove iusquiamo bianco, e nero, e mandragola, e oppio sieno cotti, e bolliti. *Ciriff. Calv. 1. 35.* E scuopre i bossoletti, e la mandragola, E spaccia per un dattero una facciola.

MANDRAGOLATO. *Add. di Mandragola; Aggiunto di Cosa, nella quale sia stata in infusione la mandragola.* *Cr. 6. 77. 2.* Gli si faccia unzione con olio mandragolato, il quale si fa in questa maniera: Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero, poi gli si dia alcuna decozione, e si coli, e questo poi sarà l'olio mandragolato. *Dep. Decam. 72.* Si legge in Pietro Crescenzio più d'una volta, come quando insegna far l'olio mandragolato.

MANDRIA. v. MANDRA.

MANDRIALE. *Custode della mandria.* Lat. *pastor, opilio, archimandrita.* Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Amet. 25.* Tu se' nimico Di greggia più che guardia, o mandriale.

§. *Per Mandriale.* *Varch. Ercol. 261.* Se il sonetto corrisponde all'epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga, se il madriale, o mandriale non perdiamo.

MANDRIANO. *Mandriale.* Lat. *pastor, archimandrita.* Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Cr. 9. 61. 3.* Ancora dee il diligente mandriano rimuovere dell'armento le vecchie (*vacche*) e le sterili. *Dant. Purg. 27.* E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo il peculio suo queto pernotta.

§. *Mandriano, termine de' gettatori di bronzo.* *Benv. Cell. Oref. 126.* Arditamente col mandriano, che così s'addimanda quel ferro, col quale si percuote la spina, si debbe percuotere la detta spina.

MANDRITTO. v. MANDIRITTO.

MANDROLA. *V. A. Mandorla.* Lat. *amygdalum.* Gr. ἀμύγδαλον. *Fr. Giord. Pred. S. 81.* Nella quale (*arca*) eravi la verga d'Aronne, che essendo secca menò mandrole.

MANDUCARE. *V. L. Mangiare, Manicare.* Lat. *manducare, edere.* Gr. ἐσθίειν, φαγεῖν. *Dant. Inf. 32.* E come 'l pan per fame si manduca. *E rim. 24.* Ch'ogni senso Colli denti d'amor già si manduca. *Bellinc. son. 228.* De' pesci anch'io manduco Per cenar seco. *Vit. SS. Pad. 1. 15.* Chi non lavora non manduchi.

MANE. *V. L. Mattina.* Lat. *mane.* Gr. πρωΐ. *Dant. Par. 23.* Ch'io sempre invoco E mane, e sera. *E 27.* Nube dipinge da sera, e da mane. *Cr. 9. 5. 2.* Si tenga infino alle ginocchia in acqua ec. così da mane, come da sera. *Boez. Varch. 2. rim. 6.* E pur reggea costui, quanto il sol mira, Da che leva di mane, a che la sera Nell'onde Ibere i suoi bei raggi asconde.

MANEGGIAMENTO. *Sust. Il maneggiare.* Lat. *tractatio, contrectatio.* Gr. ψηλάφησις. *Dav. Colt. 174.* Combaciando per tutto, meglio rammargina, nè per vento, nè per maneggiamento si fiacca.

MANEGGIARE. *Toccare, e Trattar colle mani.* Lat. *tractare, attrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Bern. Orl. 1. 25. 44.* Stavasi il conte chero, e vergognoso, Mentre che la donzella il maneggiava. *Circ. Gell. 9. 225.* Vedi bel vitello, che è questo ec. oh che ferocità dimostra nella fronte questo animale! e nientedimanco quanto egli è benigno, e come e' si lascia maneggiar dall'uomo! Certamente noi non abbiamo poco obbligo alla natura, che ella abbia fatto questo animale ec. essendo egli di tanta forza, e dipoi così facile a maneggiarlo. *Sagg. nat. esp. 235.* Ciò ha avuto il motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali.

§. I. *Maneggiare, neutr. pass. vale Agitarsi.* *Tac. Dav. ann. 12. 158.* Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero

tessero

tessero fuggire, agiato da potervisi rigirare, maneggiare, vogare, e combattere.

§. II. *Maneggiare, per Reggere, Governare. Serd. stor. 5. 211.* Maneggiava, e governava tutto il regno a suo modo. *Red. lett. 2. 141.* Io non ho quella confidenza, che bisognerebbe aver seco per poter maneggiar bene un tal fatto.

§. III. *Per Trattare assolutamente, Esercitare. Red. cons. 2. 20.* Sia ringraziato il Signor Iddio, che alla cura dell'Eminentissimo sig. Cardinale Colonna abbia assistito un medico ec. che intende, e maneggia la medicina come ella dee essere intesa, e maneggiata.

§. IV. *Maneggiare un cavallo; è l'Ammaestrarlo, e l'Esercitarlo, che fa il cavalcatore.*

MANEGGIATORE. *Che maneggia.* Lat. *tractator. Tac. Dav. ann. 11. 234.* Era bello, e di cavalli, ed'armi maneggiatore a nostra, e a lor usanza (*qui il Lat. ha:* armis, equisque in patrium, nostrumque morem, &c. exercitus)

MENEGGEVOLE. *Add. Atto a esser maneggiato.* Lat. *tractabilis.* Gr. εὔτροπος. *Segn. crist. instr. 3. 31. 8.* E vedrete subito, se quelle giumente indomite diverran maneggevoli, e mansuete.

MANEGGIABILE. *Add. Da potersi maneggiare.* Lat. *contrectabilis, tractabilis.* Gr. ψηλαφητός. *Viv. disc. an. 59.* Con tutti i cantoni maneggiabili di smalto.

MANEGGIO. *Negozio, Traffico, Affare.* Lat. *negotium.* Gr. ἐγχείρημα. *Stor. Eur. 2. 29.* Ma la parte del Re Guido ec. presentendo questo maneggio, benchè e'fosse molto segreto ec. uscì armata improvvisamente, ed occupò le mura, e le porte. *E 7. 158.* Tentò questa pratica tante volte, che finalmente ella si conchiuse, ancorachè con qualche difficoltà, per la inconstanzia, e poca fermezza di que'cervelli, che dovevano intervenire a questo maneggio. *Tac. Dav. ann. 16. 234.* Considerasse bene, per quale sentiero volesse entrare in questo tempo a' maneggi della repubblica (*qui il Lat. ha:* capessendæ reipublicæ iter) *Salv. Spin. 2. 3.* Queste, e simili opere mi piacciono di lor natura, e gongolo, e trionfo, quando io mi ritrovo in questi maneggi.

§. I. *Maneggio, per lo stesso, che Governo, nel signific. del §. I. Menz. sat. 2.* San cinguettar come cornacchie, e putte, Di cui faccia il falcone aspro maneggio.

§. II. *Maneggio per lo maneggiare, nel signific. del §. IV. Ammaestramento, Esercizio de' cavalli. Alleg. 34.* I figliuoli de' cavalli, ec. servono per lo più agli uomini di pezza, i quali per utile, per onore, o per diletto gli adoperano, com'è a dir nelle guerre, ne' viaggi, in campagna, nelle giostre, e ne' maneggi in piazza ec. *Tac. Dav. Germ. 374.* Cavalli non belli, non corridori, nè di maneggio, come i nostri (*qui il Lat. ha:* nec variare gyros in morem nostrum docentur)

MANELLA. *Manata, Covone.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Legg. S. B. V.* Avea uno grande fascio di manelle di grano. *Com. Par. 12.* Quasi un covone, o manelle delle primaie della futura biada.

MANERE. *V. L. Stare, Dimorare.* Lat. *manere.* Gr. μένειν. *Dant. Par. 29.* Uno manendo in se, come davanti. *Gr. S. Gir. 3.* Dio è amistà, e chi è in amistà, mane in Dio, e Dio mane in lui. *Franc. Barb. 21. 27.* Che tu non puoi manere Senza gli lor mistieri alcuna volta. *E 214. 4.* Diritta in canto d'uo palazzo mane.

MANESCAMENTE. *Avverb. Colle mani.*

§. *Combattere manescamente; vale Combattere da vicino, per quanto spazio t'arriva colle mani.* Lat. *cominus.* Gr. ἐγγύθεν. *G. V. 11. 42. 3.* I quali gran parte, iscesi de' cavalli, manescamente combattero. *Petr. uom. ill.* Che egli non gli a'oppressiono, e che non combattano con loro manescamente.

MANESCO. *Add. di Mano. G. V. 12. 20. 2.* Cominciato per lo popolo l'assalto, e battaglia manesca.

§. I. *Lancia manesca, o simili, vale Da potersi maneggiare con mano. G. V. 11. 65. 2.* Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *Stor. Pist. 192.* Trasse a messer Toro d'una lancia manesca ai gran colpo nel petto, che messer Toro cadde da cavallo.

§. II. *Manesco; per Inclinato, o Pronto al dare, o al menar le mani, Ch'è delle mani. Stor. Rin. Montalb.* Cognato mio, tu dei avere scherzato con gente manesca. *Pass. 114.* Non isboccato, non manesco, non buffone. *Bern. Orl. 3. 5. 4.* Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto, caverebbe Le cestate di mano a san Francesco.

§. III. *Manesco, per Presto, Pronto, Da potersi avere prontamente in mano, Da potervisi metter su incontanente la mano.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. πρόχειρος. *G. V. 11. 49. 7.* I danari bisognavano maneschi, per fornire la detta impresa. *Salv. Granch. 3. 8.* Aveva sotto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento.

MANETTE. *Strumento di ferro, col quale si legano le mani giunte insieme a' rei da' ministri della giustizia.* Lat. *manica.* Gr. χειρίδες. *Fr. Af. 255.* Messo una fune al collo per uno, e le manette alle mani, e chiamandogli ladri ec. dicevano, che traessero fuor quel vaso d'oro. *E Luc. 1. 1.* Pongon loro le manette, e i piedi ne i ceppi, acciocchè non si fuggano. *Sen. ben. Varch. 6. 29.* Proponti nell'animo prigioni, ceppi, manette ec.

MANFANILE. *Il maggior bastone del correggiato.*

MANGANARE. *Gittare, e Tirar con mangani. G. V. 6. 11. 1.* E per più dispetto, e vergogna, vi manganarono dentro asini, e molta brutteria.

§. *Manganare, oggi si dice per Dare il lustro alle tele col mangano.*

MANGANATO. *Add. da manganare. Malm. 8. 26.* Che quasi manganato, e per strettoio Passasse ad alto il cavalier di quoio (*qui per similit. nel secondo signific. di manganare*)

MANGANEGGIARE. *Manganare. G. V. 10. 225. 2.* E quanti dentro ve ne trovarono, tutti gli manganeggiarono fuori delle mura (*così hanno gli stamp. ed alcuni T. a penna; ma il T. Davanz. legge: manganarono*) *Cronichett. d'Amar. 153.* Feciono grande apparecchiamento di combattere la terra, e sanesi vi manganeggiarono entro un asino, e poi non la combattero.

MANGANELLA. *Dim. di mangano; Strumento da guerra. G. V. 5. 9. 2.* Sopra quelle facevano mangani, e manganelle, per gittare l'uno all'altro. *Lev. M.* Che vi dirò io delle torri, delle manganelle, e degli altri ingegni? *Veget.* Gitta la pietra a due mani a modo di manganella (*qui il Lat. ha:* instar onagri) *Tac. Dav. ann. 1. 20.* Cacciati con manganelle, e quadrella, in vano chiedevano accordo (*qui il Lat. ha:* tormentis, sagittisque pulsi)

§. *Manganelle, si dicono anche Quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi, e nelle compagnie. Buon. Tanc. 1. 1.* Io farei na sonar di manganelle, Ch'e' o' n'uscire, se to v'avessi il teslo (*qui figuratam.*)

MANGANO. *Antico strumento da guerra da tirare, e scagliare.* Lat. *ballista, tormentum.* Gr. μάγγανον. *G. V. 5. 9. 2.* Sopra quelle facevano mangani, e manganelle per gittar l'uno all'altro. *M. V. 9. 52.* Que' dentro, per rompere, e impedire i mangani, drizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. *Tes. Br. 3. 9.* Fornisconsi di pietre, e di mangani, e di saette, ed'ogni fornimento, ch'a guerra appartiene. *Tac. Dav. stor. 3. 323.* Con tegoli, e sassi ne cacciano i Vitelliani, che altro non aveano, che spade, nè tempo a mandar per mangani, o saettume. *Ciriff. Calv. 1. 19.* Ed or facea far mangani, or trabocchi.

§. *Mangano, è ancora uno Strumento fabbricato di pietre grossissime, mosso per forza d'argani, sotto il quale si mettono le tele, e i drappi avvolti su i subbj, per dar loro il lustro. Ambr. Furt. 1. 3.* Egli è sì misero, che qualsivoglia strettoio, o mangano strignendolo non ne trarrebbono un picciolo. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Tali al mangano pose a girar sempre, Che busbacchi aggirar di lor credéo. *Gal. Sist. 225.* Come la massima delle gran pietre del mangano.

MANGANONE. *Mangano grande.* Lat. *major ballista.* Gr. μέγιστον μάγγανον. *Tac. Dav. stor. 3. 309.* Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della testuggine ciò, che di sopra piombava, sbalzare, diedono al manganone la pinta.

MANGERECCIO. *Add. Atto a mangiarsi, Da mangiare. Borgh. Vesc. Fior. 363.* Credo siano cotali doni, e presenti mangerecci simili per avventura a questi, che s'usano oggi da noi dare innanzi nelle nozze, ed in gran conviti, e se ne portano poi a casa.

MANGIAFERRO. *Sgherro.*

MANGIAMENTO. *Il mangiare.* Lat. *comestura.* Gr. ἐδωδή. *Segn. Mann. Agost. 23. 1.* Però t'invita a' mangiamenti, a' trastulli, a' trattenimenti.

MANGIANTE. *Mangiatore.* Lat. *edens, helluo.* Gr. πολυφάγος. *Cron. Vell. 31.* A desinare mangiava largamente, perocchè era grande mangiante.

MANGIAPANE. *Si dice d'Uomo disutile, e buono solo a mangiare.* Lat. *fruges consumere natus. Buon. Fier. 2. 5. 3.* Convocando Quanti dell'ordin vostro mangiapani, Staffieri, e servitor del vicinato Alla vostra accademia.

MANGIAPELO. *Spezie di verme. Pataff. 4.* Il mangiapelo, ed il cencro li venne.

MANGIARE. *Sust. L'Atto del mangiare.* Lat. *esus, us. Bocc. nov. 1. 17.* Alcuna volta gli era paruto migliore il mangiare, che non pareva a lui, che dovesse parere a chi digiuna per devozione.

§. I.

§. I. *Mangiare, per Convito, Desinare, Cena.* Lat. *prandium, convivium.* Gr. ἄριστον, εὐωχία. *Nov. ant.* 12. 2. Lo Re Poiro, il quale combatteo con Alessandro, a un mangiare fece tagliare le corda della cetera a un ceterarore. *Bocc. nov.* 31. 9. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone ec. *E num.* 12. Appresso mangiare ec. nella camera n' andò della figliuola. *Sen. Pist.* E non dico delle feste, ch' oggi si fanno a' nostri mangiari, alle quali ha più cantatori, che non vi ha ragguardatori. *Salust. Iug. R.* A' quali quelle cose più che li grandi mangiati son dilettevoli.

§. II. *Mangiare, per Cibo, Vivanda.* Lat. *cibus, epula, edulium.* Gr. ἐδωδή, φαγήματα, βρῶμα. *Nov. ant.* 8. 1. In quella Alessandria sono le rughe, ove stanno i Saracini, i quali fanno i mangiari da vendere, e cerca l' uomo la ruga per li più netti mangiari, e più dilicati, siccome uomo tra noi cerca de' drappi. *Cr.* 3. 4. 4. E perciò si fa mangiari della farina del cece a modo di farinata. *Coll. SS. Pad.* La terza, quando disidera troppo dilicati, e lavorati mangiari. *Albert. cap.* 54. Non esser disideroso in ogni mangiare, e non ti mettere in corpo ogni esca, perciocchè in molte esche hae infermitade; e perciò dice Seneca: variati mangiari son contrarj alla buona forza, e sono strani de' corpi nostri.

§. III. *Il mangiare insegna bere; proverb. che vale, che il bisogno insegna alcuni operare.* *Libr. Son.* 118. Io sento, che 'l mangiare insegna bere. *Varch. Suoc.* 2. 1. Cerca pure; il mangiare t' insegnerà bere.

MANGIARE. *Pigliare il cibo, e mandarlo masticato allo stomaco.* Lat. *edere, vesci.* Gr. ἐσθίειν, ἐδίειν. *Bocc. nov.* 7. 5. Mentrechè egli sopra la terza roba mangiava ec. *E num.* 11. Or mangi del suo, se egli n' ha, che del nostro non mangerà egli oggi. *E nov.* 19. 25. Al quale il Soldano avendo alcuna volta dato mangiare ec. al Catalano il domandò. *E nov.* 24. 12. Seco sempre recendo, e ben da mangiare, e ben da bere. *E Test.* 1. Ed oltre a ciò un desco piccolo da mangiare d' assi di noce. *Dant. Purg.* 23. Di bere, e di mangiar n' accende cura. *Genes.* Lavossi le mani, e mangiò a gran quantità, perchè n' avea bisogno. *Sen. ben. Varch.* 6. 18. Le cose da mangiare non si stimano dall' uso, e dall' effetto, ma dalla consuetudine. *Cas. lett.* 74. Perchè io ti priego di nuovo, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a cesta.

§. I. *Mangiare, per metaf.* *G. V.* 8. 32. 4. Gli domandarono grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze, che M. Giachè di Sampolo, e i suoi facevano loro, e oltre a ciò i gran Borghesi delle ville, che torti gli mangiavano (*cioè: gli consumavano, togliendo loro le lor facultà*) *Red. esp. nat.* 31. Qual poi esser possa la cagione di tale inalbamento, io per me credo, che venga da quel sale, che suol fiorire in i vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia. *Fir. Luc.* 3. 3. E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè e' par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, che e' non ne mangiano (*cioè: che e' non intendono*)

§. II. *Mangiarsi uno; il che si direbbe anche Inghiottire; vale Sopraffarlo con parole, e bravate. Usargli angherie, e violenze.* *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Claudio Timatco Candiotto fu quertiato di cose solite a' potenti delle provincie, che si mangiano i minori (*qui il T. Lat. ha:* opibus nimiis ad iniurias minorum elati)

§. III. *Mangiarsi uno cogli occhi; vale Guardarlo fiso, e con affetto sensuale, e disordinato.* Lat. *oculis comedere, Marzial.* Gr. ὀφθαλμοῖς χαίνειν.

§. IV. *Mangiare in pugno, e simili, vale mangiare poco, e in fretta.* Lat. *rapcim comedere.* Gr. ἐξ ἐπιδρομῆς, φαγεῖν. *Alleg.* 129. E sul pugno mangiar come sparviere.

§. V. *Mangiare del pan pentito; vale Pentirsi.* Lat. *facti poenitere.* Gr. μεταγινώσκειν τὸ πεπραγμένον. *Malm.* 2. 2. Essendo ormai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. VI. *Mangiare a crepapelle, e a crepacorpo; vale quasi mangiar tanto, che la pelle crepi; che è quasi mangiar più, che non si può.* Lat. *cibo se ingurgitare.* Gr. σίτῳ γεμίζεσθαι.

§. VII. *Mangiar col capo nel sacco; vale Vivere senza prendersi alcuna briga al mondo.* *Gell. Sport.* 3. 1. Noi fattori sebbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, ch' e' sare' meglio averselo a guadagnar colla zappa.

§. VIII. *Mangiar noci,* v. NOCE §. VI. e VII.

§. IX. *Aver mangiato cicerchie.* v. CICERCHIA §. I.

§. X. *Canchero ti mangi, spezie d' imprecazione.* *Fir. Luc.* 1. 2. Fiuta su, canchero ti mangi. *Cecch. Stiav.* 3. 7. Ancor non vuoi Comparir tosto, che ti mangi il canchero.

§. XI. *Mangiar la torta in capo ad alcuno.* v. TORTA §.

MANGIATA. *Corpacciata.*

MANGIATO. *Add. da Mangiare.* Lat. *comesus, ambesus.* Gr. πεποτρωγώς. *Libr. cur. malatt.* I capriuoli delle viti mangiati allegano i denti. *Cavalc. med. cuor.* Tornò al diserto, e trovò quello santo Padre dietro alla sua cella morto, quasi tutto mangiato da' lupi. *Tac. Dav. ann.* 15. 219. Sfoderò il detto pugnale mangiato dalla ruggine, e diello a Milico liberto, che lo arrotasse, e brunisse (*qui è metaf. e vale consumato*) *il Lat. ha:* vetustate obstrusum)

MANGIATOIA. *Arnese, e Luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie.* Lat. *praesepe.* Gr. φάτνη. *G. V.* 8. 37. 2. La mano dal braccio gli tagliarono in su una mangiatoia di cavalli. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Ponendo quelli ceci nella mangiatoia, quei buoi veggendogli cominciarono a mugghiare. *Vit. S. Gir.* Siccome savio animale, offerse se dimorare alla mangiatoia del Signore. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e fornìo la mangiatoia.

§. I. *Mangiatoia, per simili.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Sozza, e incompolita turba ruinava ec. ciascuno alla mangiatoia s' acconciava.

§. II. *Alzar la mangiatoia; modo basso, e vale Sottrarre gli alimenti; e figuratam. Sottrarre qualunque ajuto, o favore.*

MANGIATORE. *Che mangia, e talora Che mangia assai.* Lat. *edens, comedens, epulo.* Gr. ὁ ἐσθίων, φάγος. *Cron. Vell.* 61. Era grande mangiatore, e di cose grasse si sarebbe meglio pasciuto, che di sottili. *E* 64. Le brigate, e l' usanze non lasciò, per le quali essendo grande mangiatore, e bevitore si facea assai danno. *E* 69. Fu grande mangiatore, e bevitore, e avviluppatore. *Filoc.* 2. 168. Chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, o enfierà per la potenzia del veleno. *Esp. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori dissoluti. *Mor. S. Greg.* Tutti si maravigliavano, pensando come poteva essere, che tra gli denti delli mangiatori crescesse il cibo.

MANGIATRICE. *Verbal. femm. di mangiatore.* Lat. *manducatrix.* *Libr. segr. cos. donn.* Le femmine per tal malore sono mangiatrici della terra, e del calcinaccio.

MANGIONE. *Che mangia assai.* Lat. *bellua, comedo nis, mando nis.* Gr. πολυφάγος, λαφυκτής. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Eccomi addosso, Senza arrecarmi nulla, tre mangioni, Che papperieno il beo di sette Chiese.

MANÌA. Lat. *mania.* Gr. μανία. *Libr. cur. malatt.* Dice Galeno, che la manía si è un furore con inchinazione a percuotere.

MANIACO. Lat. *maniacus.* Gr. μανιακός. *Libr. cur. malatt.* Maniaci sono appellati coloro, che patiscono della manía. *Tes. Pov. P. S.* La pietra celidonia rossa, se si porta sotto 'l ditello manco, sana li maniachi.

MANIATO. *Add. Desso, Quel medesimo, Quello stesso, Quel proprio.* Lat. *ipsissimus.* Gr. αὐτότατος. *Aristof.* *Tac. Dav. perd. eloq.* 413. Asinio ec. pare Pacuvio, ed Azio maniati, non pure nelle tragedie, ma nelle sue orazioni, sì duro, e secco è. *Alleg.* 198. Vi scorgo dentro il ritratto maniato del poeta svenevole. *Malm.* 2. 75. E ch' egli, essendo tutto lui maniato, Fusse pel suo fratel da ognun cambiato.

MANICA. *Quella parte del vestito, che cuopre il braccio.* Lat. * *manica.* Gr. χειρίς. *Amet.* 30. Ed altre apertesi le strette maniche, ed il petto, levatisi i sottili veli, con essi, mancante zeffiro, a se l' aure chiamavano recenti. *Franc. Sacch. rim.* 18. Maniche, e manicon tanti, e diversi Veggio, ch' a pena io contar gli posso. *E appresso:* E maniche, che pendon sovra 'l dosso. *Buon. Fier.* 3. 1. 18. E al sonno di stanotte Aggiugnere un ghetone, o far le maniche (*qui figuratam.*)

§. I. *Per manico, ma oggi non si direbbe, se non di coltello, di spada, e simili.* Lat. *manubrium, capulus,* Gr. κώπη. *Vit. Plut.* Cesare prese il coltello per la manica fortemente. *Declam. Quintil. C.* Colui, che tiene la manica del coltello in mano. *Fr. Giord. Pred. S.* 15. Avendo forma di coltello, non basterebbe, che potrebbe avere corta manica. *Pallad. Marz.* 18. Meglio è il ramo lungo ec. grosso a modo d' una manica di falce.

§. II. *Manica, da i chimici si chiama un Feltro a forma di cramoggia, cioè stretta in fondo, e largo in bocca per uso di fondere i metalli.*

§. III. *Manica d' Ippocrate, si dice un Sacchetto di tela, e di lana, a forma*

di cono, per uso di colare, e chiarire alcuni liquori.

MANICACCIA. *Peggiorat. di manica. Buon. Fier.* 3. 2. 15. E dimmi un po r part' egli, Che quelle manicacce Ti stian ben sulle pugna?

MANICAMENTO. *Il manicare.* Lat. *comestura.* Gr. *ἐδωδή.*

§. *Per metaf. Mordicamento.* Lat. *morsus, morsiuncula.* Gr. *δῆγμα, δηγμάτιον. M. Aldobr.* Medicina ec. contra a morsura, e manicamento di stomaco, cioè di corpo, e di stomaco.

MANICARE. *Sust. Lo stesso, che mangiare. Cibo.* Lat. *cibus, edulium.* Gr. *ἐδωδή, ἔδεσμα. Vend. Crist.* 29. Lascin solamente una finestra piccola, per la quale si porga lo manicare.

MANICARE. *Mangiare.* Lat. *manducare.* Gr. *ἐσθίειν. Bocc. nov.* 77. 21. Tu m' hai posta a farmi arrostire al sole, e manicare alle mosche. *Sen. Pist.* Manicai d' un pan secco, e desinai senza metter tavola. *Albert. cap.* 9. Manicare senza amico è vita di lione, o di lupo. *Dant. Inf.* 33. E quei pensando, ch' i 'l fessi per voglia Di manicar, di subito levorsi. *Cr.* 6. 22. 4. Se innanzi il detto tempo (i cavoli) si semineranno, produceranno la quaresima il seme, e non saranno convenevoli a manicare. *Cron. Vell.* 145. E di ta' c' ebbe, che ne arrostirono della carne sua, e manicaronne.

MANICARETTO. *Vivanda composta di più cose appetitose.* Lat. *gulæ irritamentum, jusculum.* Gr. *λαιμοῦ ἐρέθισμα, μάζημα. Bocc. nov.* 39. 7. Minuzzatolo, e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. *E num.* 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna. *Red. Vip.* 2. 45. Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere lessati.

MANICATORE. *Mangiatore.* Lat. *comedo, helluo.* Gr. *πολυφάγος, ἀδηφάγος. Franc. Sacch. nov.* 107. Con nuove vivande venne digrossando questo Pratese, che era un grandissimo manicatore. *Bocc. nov.* 27. 27. Doveva essere qualche brodaiuolo, manicatore di torte. *M. Aldobr. P. N.* 195. Quegli, che ha grande bocca, si è grande manicatore, e ardito di parlare, e si cruccia.

MANICATO. *Add. da manicare. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. Mezzi vestiri quasi tutti di sottilissimi, e manicati pannicelli (*qui per metaf. vale stracciati, rotti, consumati*)

MANICHETTO. *Dim. di manica.*

§. *Fare un manichetto, si dice del mettere una mano in sulla snodatura dell' altro braccio piegandolo all' insù, che è atto di sdegno, o d' ingiuria verso il compagno, simile a quel beffeggiamento, che i Latini chiamano: ciconia. Varch. Ercol.* 100. Quando alcun uomo iroso ec. non sa, o non può più parlare, e nientedimeno vuol soprastar l' avversario, e mostrare, che non lo stimi, egli serrate ambo le pugna, e messo il braccio sinistro in sulla snodatura del destro, alza il gomito verso il cielo, e gli fa un manichetto. *E Ber.* 3. 47. Dopo molte sinistre parole dell' uno, e dell' altro, Francesco alla presenza del conte Pier Noferi, e di molti altri gli fece un manichetto dicendogli ec. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Per dispregio uh, uh, uh, mi faceva bocchi uh, uh, e manichetto dietro. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Mi rampognano, E fanmi i manichetti, e le castagne. *E* 3. 2. 18. O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa, e spada.

MANICHINO. *Manichetto.*

§. I. *Fare un manichino, vale lo stesso, che Fare un manichetto. Bern. rim.* 1. 75. Se costei mi lasciasse maciaare, Io le farei di dreto un manichino, E mostrerei di non me ne curare.

§. II. *E Manichino, diciamo un Arnese a doccione lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani, per ripararle dal freddo. Fir. dial. bell. donn.* 409. Che gosteria è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i brodoni scempi! non s' accorgon elleno, che quel fodero fa gonfiar quei manichini, e che' brodoni spariscono, che 'l braccio par che rimanga storpiato?

§. III. *E Manichino, si dice anche quella Telina increspata, in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende su' polsi delle mani per ornamento. Burch.* 2. 17. Ch' in fu cercato in ogni manichino (*qui figuratam. per Ogni parte del vestito*) *Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce, e della marra I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini.

MANICO. *Parte d' alcuni strumenti, che serve per potergli pigliar con mano, e adoperargli.* Lat. *manubrium, capulus.* Gr. *λαβή, κώπη. Pataff.* 6. Animo tuo, e manico di vanga. *G. V.* 8. 55. 7. Con eran bastone anderuto, come manico di spiede. *Bocc. nov.* 79. 33. Donn Meta. Manico di scupa (*qui nome proprio, detto in ischerzo*) *Lor. Med. canz.* 10. 4. La fancinlla era capretta, Ed al manico s' attiene (*qui figuratam.*)

§. I. *Si dice di cosa straordinaria: Questa è col manico, e simili. Varch. Suoc.* 4. 5. Questa sarebbe ben col manico.

§. II. *Uscir del manico, o simili; si dice del Fare più, ch' e' non si suole.* Lat. *opinionem, expectationem vincere.* Gr. *παρὰ δόξαν νικᾶν. Varch. Ercol.* 103. Quando alcuno, e massimamente fuori dell' usanza sua, ha detto, o riprendendo chicchessia, o dolendosiene, più del dovere, si chiama essere uscito del manico. *Pataff.* 2. Del manico se' troppo riuscito. *Cecch. Spir.* 1. 2. Ma s' io la 'ntesto, s' io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Ed uscito è del manico, e 'ngozzati Ci ha molto bene a isonne.

§. II. *Dimenarsi nel manico. Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare, o no, ec. si dice: e' nicchia, e' pigola ec. e' tentenna; ovvero: si dimena nel manico.

MANICONA. *Manica grande. Buon. Fier.* 4. *intr.* Le manicone agiate, Che mi pendon dall' una all' altra spalla.

MANICONE. *Manicona. Franc. Sacch. rim.* 13. Maniche, e manicon tanti, e diversi Veggio, che appena io contar gli posso. *E nov.* 178. Si fanno quelli maniconi a' fanciulli, che poppano.

MANICOTTO. *Quell' Arnese, per lo più di pelo, e foderato di pelle, nel quale il verno si tengon le mani per ripararle dal freddo. Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce, e della marra I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini. *E* 4. 6. Dove taluna ha perso oltre a' quattrini, Forse gli anelli, e forse il manicotto.

MANICOTTOLO. *Manica, che ciondola, appiccata al vestire per ornamento.* Lat. * *manica dependens. G. V.* 12. 4. 3. E le punte de' manicottoli lunghi insino in terra, foderati di vaio. *Franc. Sacch. nov.* 155. E s' e' non basterà, torrò anco i manicottoli, e con quello (*vaio*) racconcerò i bavari de' vostri tabarri.

MANIERA. *Modo, Guisa, Forma.* Lat. *modus, pactum, ratio.* Gr. *τρόπος. Bocc. nov.* 18. 44. Volendo Perotto, e Giachetto rivestire il conte, per niuna maniera il sofferse. *Dant. Par.* 13. E amendue girarsi per maniera, Che l' uno andasse al primo, e l' altro al poi. *Petr. son.* 89. Sennuccio, io vo', che sappi in qual maniera Trattato sono. *Gr. S. Gir.* 3. In una maniera puote uomo ben provare carità, se parimente ama uomo colui, che è suo nemico.

§. I. *Per Ispezie, Sorta.* Lat. *species, genus.* Gr. *εἶδος. Bocc. intr.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E* 20. Una maniera di beccamorti ec. che chiamar si facevan becchini ec. sottentravano alla bara. *E* 27. Veggionvisi verdeggiare i colli, e d' alberi ben mille maniere. *Nov. ant.* 20. 1. E chi avea alcuna speziale bontà, a lui venieno; trovatori, sonatori, e belli parlatori, uomini d' arti, giullatori, schermitori, d' ogni maniera genti. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Furono alcuna maniera di filosofi, che dicevano, che in questa vita la natura producea a necessità ogni cosa.

§. II. *Per Una certa qualità, o modo di procedere.* Lat. *institutum, ratio, mos, ingenium, natura.* Gr. *ἐπιτήδευμα, τρόπος, φύσις. Bocc. nov.* 13. 12. Quanto alcun altro esser potesse costumato, e piacevole, e di bella maniera. *E nov.* 23. 1. Uomini di nuove maniere, e costumi. *E nov.* 31. 4. E considerate le maniere, e i costumi di molti, tra gli altri un giovane ec. le piacque. *Tes. Br.* 5. 13. Qui lascia il conto il parlare degli uccelli di caccia, e vuol seguire la natura, e la maniera degli altri animali, cioè d' altri uccelli, che non son da caccia. *Alam. Gir.* 14. 26. Al suo primo apparir l' ha conosciuto Alle fattezze, alla maniera grave. *Tass. Ger.* 2. 92. Accomiatò lor poscia in dolci, e grate Maniere, e gli onorò di doni eletti.

§. III. *Per Usanza, Costume.* Lat. *mos.* Gr. *τρόπος. Bocc. nov.* 17. 16. Essa alla maniera Alessandrina ballò.

§. IV. *Maniera, per Grandiosità. Borgh. Rip.* 159. La testa comecchè universalmente sia tenuta, e sia bella, par, che quelli dell' arte la vorrebbono di più maniera.

MANIERE, o MANIERO. *Abituro nobile, e forte.* Lat. *domicilium, mansio, villa, hospitium,* * *manerium.* Gr. *καταγώγιον, μονή,* * *μανέριον. Liv. M.* Quella prigione certo è fatta per lui, la quale egli soleva chiamar maniere. *G. V.* 7. 120. 2. Il conte Ugulino ec. si partì di Pisa, e andossene ad un suo maniere chiamato Settimo. *E* 9. 234. 1.

Arsero, e guastaro tutti i manieri, e fortezze de' nobili. *M. V. 5. 27.* Vennono a uno maniero, il quale Castruccio ec. avea fatto edificare. *E appresso:* Usciron no di strada, e andarono al maniero.

MANIERO. *Add. Aggiunto di falcone, d' astore, e d'altri animali, quasi Manieroso, Piacevole, e Che agevolmente ubbidisce.* Lat. *mansuetus*. Gr. χειροήθης. *Tes. Br. 5. 9.* Li minori (*astori*) sono a guisa di terzuolo; ed è prode, e maniero, e bene volenteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. *E appresso:* Lo grande astore è maggior, che gli altri, e più grosso, e più maniero, e migliore. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Bene ho veduto, gincando di fuori, Li selvaggi sparvieri Prendere, e far manieri diventare. *Pecor. g. 5. nov. 2.* Brevemente e' gli ruppe quella stecca addosso, ove il mulo divento maniero, e pure passo questo ponte. *Franc. Barb. 247. 3.* Cavagli a ciò usati, Forti, fatti, e fondati, E tai, che s'è mestieri, A correr sien manieri.

§. *Per similit. aggiunto anche d' Uomini, e d' altre cose. Franc. Barb. 216. 16.* Pensa, che molti han difetti, e pensieri Non pochi, nè leggieri, Li quai non vedi, e semblanti manieri. *Franc. Sacch. rim.* Temenza ho, che uomini manieri, Ch' io sento a questo concorrer leggieri ec.

MANIEROSO. *Add. Che ha maniera, cioè bel modo di procedere.* Lat. *comis, facilis, benignus, affabilis.* Gr. εὐπροσήγορος, χρηστός. *Urb.* Veggendola devota, avvenente, e manierosa, quanto più poteva l'onorava. *Fir. nov. 6. 245.* Ella era bella, e manierosa, come vi s'è detto.

MANIFATTORE. *Che opera colle mani, Artefice.* Lat. *faber mercenarius, opifex.* Gr. ἐργάτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Rattener la mercede a' poveri manifattori.

MANIFATTURA. *Opera di manifattore, Lavoro, Lavorio, Il lavorare, e anche Prezzo del lavorio stesso.* Lat. *opificium, manupretium.* Gr. χειρουργημα, χειρονάξιον. *M. V. 2. 5.* E il lavorio, e le manifatture d'ogni arte, e mestiero monto oltre al doppio. *Fir. Luc. 3. 3.* Dammi li due scudi, e io ce ne metterò uno d'oro di mio, e di soprappiù la manifattura. *Agn. Pand. 31.* Sappiate, che tutto l'anno alla famiglia accagiono spese, e minore spese, per acconcimi, manifatture, vetture ec. *Benv. Cell. Oref. 84.* Così gli conduceva senza far quella manifattura di raderla.

§. I. *Per Artificio. Red. Vip. 2. 39.* Il sale volatile viperino con manifattura chimica preparato, e condotto.

§. II. *L' usiamo anche per Operazione, Affare, Maneggio. Salv. Spin. 2. 3.* E di questa manifattura non ne può uscirse non bene. *E Granch. 2. 2.* Oh che Stento, oh che manifattura fu Ella. *Buon. Fier. 3. 2. 10.* Questo ricerca più manifattura.

MANIFESTAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Apertamente, Palesemente.* Lat. *aperte, claro, plane, manifeste.* Gr. σαφῶς. *Bocc. nov. 27. 38.* Conoscendo manifestamente ciò essere per opera del peregrino avvenuto. *G. V. 6. 25. 7.* Manifestamente per più miracoli divini si mostro, che'l torto fu dallo 'mperadore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per questo veggia manifestamente, che voi in verità abbiate sete d'udire.

MANIFESTAMENTO. *Il manifestare.* Lat. *manifestatio, declaratio.* Gr. δήλωσις. *Amm. ant. 23. 4. 7.* Secondo la durezza tua, e 'l tuo cuore, che non si pente, tu multiplichi contro a te l' ira nel dì dell' ira, e del manifestamento del giusto giudicio. *Pass. 285.* La cosa chiara dice una bellezza, e uno manifestamento, e però questo nome gloria importa propriamente un manifestamento d'alcuna cosa. *But. Par. 8. 1.* In nove mesi si truovano ristorati gli appiattamenti, e gli manifestamenti suoi. *E Purg. 28. 1.* Li atti di fuora sono manifestamento del cuore dentro.

MANIFESTANTE. *Che manifesta.* Lat. *manifestans.* Gr. ὁ δηλῶν. *But. Inf. 2.* Induce Virgilio manifestante il parlamento, che gli fece la donna, che 'l mosse.

MANIFESTARE. *Palesare, Scoprire, Far noto.* Lat. *manifestare, palam facere.* Gr. δηλοῦν. *Bocc. nov. 27. 30.* Il quale guarderete, che per la vita vostra voi mai non manifestiate. *Dant. Inf. 14.* A ben manifestar le cose nuove. *E Par. 24.* Tu vuoi, ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *Tesorett. Br. 4. 18.* E chi ti manifesta Alcuna sua credenza, Abbine ritenenza.

MANIFESTATO. *Add. da Manifestare.* Lat. *manifestatus, declaratus, detectus.* Gr. δηλωθείς. *Coll. SS. Pad.* Dell' utilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza. *M. V. 1. 61.* E manifestato per tutto il grande tradimento, furono lasciati. *Fir. As. 148.* Sentendosi adunque Amore inceso in quella guisa, subito si rizzò, e per dissolta della manifestata fede spiegate le ale ec. si volle tor dagli occhi, e dalle mani della infelicissima moglie.

MANIFESTATORE. *Che manifesta.* Lat. *declarator, interpres.* Gr. ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *But. Inf. 20. 1.* Lo Re Anfiarao, che era vates di Febo, cioè sacerdote, e manifestatore delle sue risposte, sconfortava per li suoi indivinamenti, e per le sue arti, che non si dovesse andare a Tebe.

MANIFESTATRICE. *Verbal. femm. di Manifestatore. Segn. Polit. 1. 2.* La voce adunque è manifestatrice di quello, che contrista, e di quello, che rallegra.

MANIFESTAZIONE. *Il manifestare.* Lat. *manifestatio, declaratio, enarratio, expositio.* Gr. ἐξήγησις, δήλωσις. *Guid. G.* Iasone ripieno di molta animositade con onesta manifestazion di parole la cagion del suo avvenimento dichiara. *Mor. S. Greg.* Nella qual manifestazione che altro si fa, se non che per gli flagelli s' accresca la virtù de' meriti?

MANIFESTISSIMAMENTE. *Superl. di Manifestamente.* Lat. *manifestissime.* Gr. φανερώτατα. *Libr. Dicer. G. S.* Diede manifestissimamente a vedere. *Coll. SS. Pad.* Il cui animo noi conosciavamo manifestissimamente, che era crudo. *Varch. stor. 10. 312.* Dipigneva copertamente se medesimo, ma non sì, che ogni altro da lui in fuori, manifestissimamente nol conoscesse. *Red. Ins. 70.* Manifestissimamente si conosceva esser qualche poco cresciuti.

MANIFESTISSIMO. *Superl. di Manifesto.* Lat. *manifestissimus.* Gr. φανερώτατος. *Bocc. nov. 70. 1.* Manifestissima cosa è, che ogni giusto Re primo servatore dee essere delle leggi fatte da lui. *Petr. uom. ill.* Così inconsultamente mettesse se medesimo, e 'l suo compagno, e 'l suo figliuolo, le legioni, la Repubblica ne' lacci di manifestissimo insidiatore. *Gal. Sist. 32.* Quando si abbiano a negare i principj delle scienze, e mettere in dubbio le cose manifestissime.

MANIFESTO. *Sust. Polizza, o Relazione di mercanzie, che fanno i ministri della dogana, o simili.*

§. *Manifesto, si dice anche a Scrittura fatta da chicchessia per fare pubbliche le sue ragioni.*

MANIFESTO. *Add. Palese, Pubblico, Noto.* Lat. *manifestus, apertus, clarus.* Gr. δῆλος, φανερός, ἐναργής. *Bocc. nov. 19. 18.* Diede assai manifesto segnale, ciò esser vero. *E nov. 35. 12.* Ma poi a certo tempo divenuta questa cosa manifesta a molti, fu alcuno, che compose quella canzone. *Dant. Inf. 10.* La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio ec. *E Purg. 23.* Per la cagione ancor non manifesta. *Petr. canz. 4. 6.* E parlo cose manifeste, e conte. *E son. 28.* Altro schermo non trovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. *Alam. Colt. 4. 92.* Questa si vede a manifesta pruova, Ch' è più salubre all' uom dell' altre tutte.

§. *Manifesto in forza d'avverb. per Manifestamente.* Lat. *clare, aperte.* Gr. φανερῶς. *Vett. Colt. 66.* E si vede manifesto trovarsi alcuni poggetti propinqui al mare, ne' quali le piante vengono più rigogliose. *E 70.* Lieva da capo, e poni da piè, perocchè egli si vede manifesto, che l'ulivo gode d'esser rinnovato.

MANIGLIA, e MANIGLIO. *Armilla.* Lat. *armilla.* *Fir. As. 126.* Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E 134.* Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie. *E Luc. 3. 3.* Tu di' 'l vero, ch' ell' è quella, ch' io le diedi insieme con quelle maniglie. A. Voi non le avete mai dato maniglie voi, anzi un carcame volete dir voi. *E appresso:* Le maniglie ella non l'ha mai portate, nè mo stre a persona, perchè così le 'mposi. *Serd. stor. 5. 213.* Mandò a donare al Re ec. quattro braccialetti, o maniglie d'oro. *Red. esp. nat. 64.* Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole, resti libero dalle vertigini.

MANIGOLDO. *Maestro della giustizia.* Lat. *carnifex.* Gr. ἀλιτήριος. *Sen. Declam. P.* Mostrò di volere, che tu muoia, come forzator di vergine, vogliendo, ch' io mi diliberi, vuogli, che io sia tuo manigoldo. *M. V. 8. 81.* E che di sua malvagia, e rabbiosa sentenza ello fosse il manigoldo, e vile esecutore.

§. *Manigoldo, detto altrui per ingiuria, vale lo stesso, che Furfante. Ar. Fur. 23. 121.* Poichè d' innomerabil battiture Si vide il manigoldo Amor satollo. *Buon. Fier. 1. 3. 5.* Via manigoldi, un remo Vi guarrà de ogni male.

MANIGOLDONE. *Briccone, Furfante.* Lat. *improbus, nequam, carnifex.* Gr. πονηρός, μοχθηρός, μαστιγίας. *Varch. Ercol. 254.* Come ladrone, ghiottone, ribaldone, ignorantone, furfantone, manigoldone ec. *Ambr. Furt. 5. 10.* Via brutto ribaldo, escimi di casa; a chi dico io? vanne fuor manigoldone.

MANIMORCIA. *V. A. Agg. di Donna, vale Sciatta, cioè A caso nel vestire, o nell' operare.* Lat. *inelegans, inconcinna.* Gr. ἡ ἀτημέλητος. *Franc. Sacch. nov. 99.* Bene sta, io voglio pur comparire, come l'altre, e non voglio parere una manimorcia.

MANINA, e MANINO. *Dim. di Mano.* Lat. *manicula.* Gr. χείριον. *Fir. As. 41.* Voltava l' intriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline. *Vit. Benv. Cell. 222.* Aveva scorticato una gamba al detto Manno con certe sue sporche manine. *E 445.* Con certe sue manine di ragnatelo, e con una vocina di zanzara. *Buon. Fier. 4. Intr.* E fingendo intrecciar danze, e carole, Vi metton su i manini.

MANINCONI'A. *Malinconía.* Lat. *melancholia, mæror, animi ægritudo.* Gr. μελαγχολία, ἀνιαρόν, λύπη. *Fior. Virt. A. M.* Quando per alcuna immaginazione l' uomo fa troppo gran pensiero, questa si è maninconía. *Circ. Gell. 7. 171.* Tu sai, che la temperanza ec. si esercita circa alle maninconie, e alle dilettazioni. *Tac. Dav. ann. 3. 59.* Dovérsi ora fermar l'animo, e scacciare la maninconía.

§. *Diciamo in proverb. Nè di tempo, nè di signoria non si dar maninconia.* v. MALINCONI'A §. II.

MANINCONICHETTO. *Dim. di Maninconico.* *Bemb. lett. 1. 44.* Ho veduto, siccome mi ordinare, il signor Ipolitino ec. sta bene, ma alquanto più maninconichetto dell' usato.

MANINCONICO. *Add. Malinconico.* Lat. *mærens, æger animo.* Gr. κατηφής, λυπηρός. *Din. Comp. 2. 35.* Alberto del Giudice ricco popolano maninconico, e viziato. *Cavalc. Frutt. ling.* Se fra voi è alcuno maninconico, e tristo, ori, o canti. *Cr. 2. 16. 7.* I troppo magri, e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli (*qui figuratam.*) *E 3. 13. 2.* Il nutrimento suo (*della lente*) è grosso, e a smaltire è duro, e genera sangue maninconico.

MANINCONOSO. *Add. Maninconico.* Lat. *tristis, mæstus.* Gr. σκυθρωπός, ἄθυμος. *Agn. Pand. 59.* Vedevola pure oziosetta, e alquanto maninconosa. *Galat. 22.* Non ista bene di esser maninconoso, nè astratto là dove tu dimori. *E 25.* Nè a festa, nè a tavola si raccontino istorie maninconose. *Fir. Luc. 4. 6.* Io la veggio in sull' uscio col marito tutta maninconosa. *E disc. an. 65.* Perchè il Biondo amorevolmente gli disse: Deh, come stava tutta la corte maninconosa.

MANINO. v. MANINA.

MANIPOLARE. *V. L. Aggiunto di Soldato, vale Soldato vile.* Lat. *manipularis.* *Franc. Sacch. Op. div. 136.* Codro si contraffece con veste di manipolari, gli quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni.

MANIPOLARE. *Lavorar con mano.* Lat. *manu conficere.* Gr. χειρουργεῖν. *Libr. cur. malatt.* Per manipolar bene questo lattovaro. *Red. esp. nat. 14.* Perche così fatte medicine ec. dalle fate si manipolino.

MANIPOLATO. *Add. da Manipolare.* Lat. *manu confectus.* Gr. χειροποίητος. *Red. lett. 2. 257.* I lavori, che ho mandati al sig. Pini, sono arrivati qui all' Imbrogiana, e son riusciti gentilissimi, e perfettamente manipolati.

§. *Per metaf. Salvin. disc. 1. 168.* La discrezione è una cosa, che non ne vendono gli speziali, ma è virtù manipolata in Paradiso.

MANIPOLATORE. *Che manipola.* *Libr. cur. malatt.* Il manipolatore sovventemente cade offeso da que' vapori della sena. *Tratt. segr. cos. donn.* Nelle spezierie altri sono i venditori, altri i manipolatori.

MANIPOLATRICE. *Femm. di Manipolatore.* *Tratt. segr. cos. donn.* Si governano con mano pulitamente manipolatrice.

MANIPOLAZIONE. *Il manipolare.* Lat. *confectio.* Gr. διασκευή. *Libr. cur. malatt.* La manipolazione dell' olio mastricino sia fatta ne' dì canicolari. *Red. esp. nat. 36.* Cose velenose, che per necessità entrino nella manipolazione di quest' olio.

MANIPOLO. *Manata.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Ricett. Fior. 2. 113.* Il manipolo contiene quanto si piglia colla mano. *M. Aldobr.* Di camamilla, aneto ec. di catuna due manipoli. *Libr. cur. malatt.* Togli un manipolo di cime di santoreggia.

§. I. *Manipolo è anche una Striscia di drappo, o altro, che tiene al braccio manco il sacerdote nel celebrar la messa.* Lat. * *manipulus.* Gr. * ἐπιμανίκιον. *Bocc. Test. pag. 2.* Ancora lascio, e voglio, che una immaginetta di nostra Donna d'alabastro, pianeta, con istola, e manipolo di zendado vermiglio ec. sieno date agli operaj di san Iacopo di Certaldo. *Fr. Giord. Pred. R.* Si cavò la stola, ed il manipolo. *Ant. Alam. son. 26.* Pur hanno in riverenza Il pastoral del Vescovo, e'l manipolo, Che alle cannelle lor serva per zipolo.

§. II. *Di qui Baciare il manipolo, che vale Umiliarsi; tolta la figura dall' inchinarsi de' Fedeli nel bacciare il manipolo al sacerdote.* Lat. *se alicui submittere.* Gr. ὑποπίπτειν ἑαυτόν τινι. *Red. lett. 2. 174.* Bisognerà, che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo insino alla mia casa nella via de' Bardi.

MANISCALCO. *Quegli, che medica, o ferra i cavalli.* Lat. *veterinarius.* Gr. ἱππιατρός. *Stor. Aiolf.* E com' e' fu smontato, un maniscalco, che stava dirimpetto all' albergo, il domandò chi egli era. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Però passato oltre a quel maniscalco, Che ferra quei puledri, giugnerete Su la riva del fiume.

MANITENGOLO. *V. A. Manico.* Lat. *amentum.* Gr. ἅμμα. *Paol. Oros.* Le lanciuole di quelli di Numidia, le quali senza manitengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano discorrevoli, e inutili ec.

MANNA. *Cibo caduto dal cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei.* Lat. *manna.* Gr. μάννα. *G. V. 12. 2. 12.* Iddio gli nutricò quaranta anni nel diserto di manna. *Dant. Par. 32.* Quel Duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile, e ritrosa.

§. I. *E figuratam. Dant. Purg. 11.* Dà oggi a noi la cotidiana manna. *E Par. 12.* Ma per amor della verace manna In picciol tempo gran dottor si feo.

§. II. *Manna, si prende per Cibo squisitissimo, o saporitissimo.* *Cir. ff. Calv. 3. 78.* Che di tosco per manna ora si pascono. *Malm. 4. 24.* E' tale l' appetito, che mi scanna, Che un diavol cotto ancor mi parià manna. *Cecch. Dot. 1. 1.* Io vi so dire, Che 'l biscotto muffato era una manna.

§. III. *Manna, si dice una Sorta di liquore, che stilla, o geme spontaneamente dalle frondi d' alcuni arbori, e in ispezie dal frassino, o dall' orno.* *Ricett. Fior. 44.* L' altra poi, che stilla da' tronchi de' frassini, e degli orni, la chiamano manna di corpo. *E 47.* Di queste sorte di manna Calavrese quella di fronda è la migliore. *Cant. Carn. 161.* Questi vasetti ornati Di dolce manna pieni Recati abbiam. *E appresso:* Questa è la vera manna Soriana Utile al corpo dilettosa, e sana.

§. IV. *Manna artificiale.* *Ricett. Fior. 45.* Quella (*manna*) fatta con arte è, quando innanzi a' giorni caniculari fanno nel tronco, e ne' rami più tagli, ne' quali si congela col tempo la manna.

§. V. *Manna d' incenso.* *Ricett. Fior. 44.* La parte minuta, pura, e granellosa, che si trova fra esso (*incenso*) fu chiamata da' Greci manna d' incenso, e la polvere, che fa l' incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna.

MANNA. *Covone, e Fastello di paglia, di sermenti, e simili.* Lat. *manipulus.* Gr. κληματίδων, ἢ φρυγάνων δράγμα. *Soder. Colt. 19.* E' bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sarmenti, o fascine, che mantengano il terreno sollo, e sospeso.

MANNAIA. *Coltello grande per lo più con due manichi, e principalmente quello, che adopra il maestro di giustizia a tagliar la testa.* Lat. *securis.* Gr. πέλεκυς. *Morg. Fenzz. 2. 29. 4.* E' da guardarsi in cotali casi di non dire: arruota bene la mannaia, e acconciagli bene il capestro. *G. V. 10. 122. 3.* Armate col ceppo, e colle mannaie per fare giustizia. *Guitt. lett. 25.* Apprestata è corona, e mannaia ec. e corona ci è coronando ogni vincente, e mannaia colpando ogni perdente testa. *Din. Comp. 2. 38.* Messersi il ceppo, e la mannaia in piazza per punire i malfattori.

§. *Per iscure.* Lat. *securis.* Gr. πέλεκυς. *Gr. S. Gir. 18.* Fate vera penitenzia, che la mannaia è posta alle radici dell' albero, il qual non mena frutto ec. (*così ne' T. a penna; la stampa ha scure*)

MANNAIETTA. *Dim. di Mannaia.* *Pallad. cap. 41.* Ferramenti, che bisognano sono questi ec. mannaiette, falci da potare, ec.

MANNERINO. *Castrato giovane, e grasso.* Lat. *vervex.* Gr. κτιλός. *Fir. Luc. 3. 2.* Ch' io non possa mai più mangiare tordi grassi ec. nè coda di mannerino in sulla graticola ec. se io non me ne vendico a misura di carboni. *Buon. Fier. 5. Intr. 3.* Con quei degni, e superbi mannerini, Che di manna foppannano le quoia. *Malm. 2. 13.* Nè altro ebbe, che pane, e capra lessa, Che sitta anche gli fu per mannerino.

MANO. *Voce per l' eccellenza de' sentimenti, per la frequenza delle figure, per la copia delle locuzioni usatissima in nostra lingua, di cui a maggior notizia se ne trarran fuori distintamente i significati, e per alfabeto molte frasi, e maniere.*

MANO, *e* MANA. *Membro dell'uomo attaccato al braccio.* Lat. *manus*. Gr. χείρ. *Vit. Plut.* E toccollo colla man dritta, e disseli: per questa mano dritta, se tu non mi tieni per tuo signore, dimmi la verità. *Petr. son. 29.* Colle mie mani avrei già posto in terra Queste membra noiose. *E canz. 11. 1.* Le man le avess' io avvolte entro i capegli. *Dant. Par. 4.* E piedi, e mano Attribuisce a Dio, ed altro intende. *Guid. G.* Gli abitatori di questo castello con armata mano, e strabocchevole corso pervennero al lito. *Fir. As. 79.* Per non tornare a casa colle man vote. *Morg. 11. 10.* La damigella gli prese la mana. *E 12. 15.* E 'n sulla croce poneva la mana. *E 26. 112.* E si vedea sempre in alto le mane. *E 27. 50.* E si vedeva tante spade, e mane, Tante lance cader sopra la resta. *E 210.* E come in Giusaffa le mane, e i piedi, E l'altre membra insieme accozza, e mostra.

§. I. *Per Aiuto.* Lat. *auxilium*. Gr. βοήθεια. *Vit. SS. Pad. 1. 210.* Ma se questa cosa è inganno d'inimico ec. Dio lo veggia, e porgami la sua mano, e aintimisi, che io non esca.

§. II. *Per Banda, Lato, Parte.* Lat. *latus, manus, pars.* Gr. μέρος. *Din. Comp. 2. 35.* Colui, che le parole lusinghevoli da una mano usava, e dall'altra producea il signore sopra noi ec. *Sagg. nat. esp. 18.* Acciò non si butti sur una mano più, che sull'altra.

§. III. *Per Carattere, a Scrittura.* Lat. *manus.* Gr. χείρ. *Cron. Vell. 8.* Abbiamo la carta compiuta per mano del detto ser Ghello. *Varch. stor. 11. 392.* Non ostante, che vi fosse la ripruova, e le lettere di sua mano.

§. IV. *Per Forza, Autorità.* Lat. *potentia, vires, manus, auctoritas.* Gr. χείρ, δύναμις. *Petr. canz. 4. 5.* Nè tacendo potea di sua man trarlo. *E son. 53.* I' fuggia le tue mani, e per cammino, Agitandomi i venti, il cielo, e l'onde, M'andava sconosciuto. *Bocc. nov. 18. 23.* La sanità del vostro figliuolo ec. nelle mani della Giannetta dimora. *Pass. 93.* Il quale legame a sciogliere è bisogno la mano Appostolica, cioè l'autorità de' prelati della santa Chiesa, che tengono il luogo degli Appostoli. *Stor. Pist. 137.* Si volea partire di Bologna per mano del Comune di Firenze.

§. V. *Per Qualità, Condizione.* Lat. *genus, species, conditio.* Gr. γένος, εἶδος, χῆμα. *Fiamm. 4. 8.* Se ben si considerano le pene insino a qui trapassate, quasi più di lasciva giovanetta, che di tormentata si posson dire; ma le seguenti vi parranno d'un'altra mano. *Cavalc. Med. cuor.* Boezio pruova, che l'uomo potente in ciò ha peggio, che l'uomo di bassa mano. *Pallad. Febbr. 9.* Non sieno di vite troppo infima, e piccola, nè di troppo suprema, ed alta, ma sieno di vite di mezza mano. *Gell. Sport. 4. 6.* Se tu metti una fanciulla di bassa mano in una casa nobile, e' non è mai per roba, che ella vi porti, tenutone conto alcuno. *Salv. Granch. 1. 8.* Per esser lui a questo modo povero, e di bassa mano.

§. VI. *Per Quantità determinata di checchessia.* Lat. *globus, multitudo, manus.* Gr. χείρ, πλῆθος. *Bocc. lett. Pin. Ross. 280.* Nè molto poi con picciola mano di armati venuto a Scipione ec. *G. V. 4. 18. 1.* Carlo con potente mano venne contra loro (*cioè: con gran quantità di gente armata*) *Tac. Dav. Perd. eloq. 421.* Lentuli, Metelli, Luculli, Curioni, e altra mano di grandi avere a questi studj molto atteso. *Malm. 3. 12.* Io dico lui, perchè ce n'è una mano, Che infilza le ricette a occhio, e croce.

§. VII. *Per Raccolta di quattro insieme, Quaternario.* Lat. *numerus quaternarius.* Gr. ἡ τετράς. *Bocc. nov. 85. 11.* In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

§. VIII. *Mano assolutam. vale lo stesso, che A noi, Spedizione.* Lat. *eja, age.* Gr. ἄγε, εἶεν δή. *Fir. dial. bell. donn. 350.* Poichè così vi piace, mano a dirvela, ma più succintamente, che si potrà. *E Trin. 2. 5.* Orsù, poichè vuol la testa, mano a dargliele.

§. IX. *Alla mano, in forza d'aggiunto vale Cortese, Affabile.* Lat. *affabilis.* *Vit. Pitt. 98.* Fu molto arguto, e alla mano. *Fir. dial. bell. donn. 337.* E' uomo d'assai buone lettere, e persona di qualche giudizio, molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici.

§. X. *Allargar la mano, vale Esser cortese, liberale, Largheggiare.* Lat. *liberalitate uti.* Gr. μεγαλοψύχως ἀναστρέφεσθαι. *Agn. Pand. 68.* Che ne dite voi? parvi da allargare la mano? *M. V. 6. 51.* Pregandolo, che allargasse la sua mano di dare all'oste del Re vettovaglia per li loro danari. *Libr. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, facilmente il vino lo fa divenire ebro. *v.* ALLARGARE §. VII.

§. XI. *Alzar le mani, vale Dare, Percuotere.*

§. XII. *Alzar, e Levare le mani al cielo, o verso il cielo; atto di ringraziare, e pregare Iddio.* Lat. *tendere manus.* Gr. χεῖρας ὀρέγειν. *Bocc. nov. 60. 6.* Alzato il viso, e le mani al cielo, disse. *Vit. SS. Pad. 1. 40.* Si pose in orazione ginocchione, pregando, e levando le mani giunte, e gli occhi verso il cielo.

§. XIII. *Alzare, o Levare le mani al cielo, si dice anche per dinotare atto di maraviglia.* *Vit. SS. Pad. 1. 118.* Vedendo tutto il popolo, lo quale era afflitto dalla fame, levando le mani, e gli occhi al cielo, disse: or non credete voi, che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?

§. XIV. *A man chiusa, posto avverbialm. vale Senza far considerazione.* Lat. *inconsulte, incaute.* Gr. ἀβουλίως, προπετῶς.

§. XV. *A mancina. v. il §. XXVIII.*

§. XVI. *A man destra, posto avverbialm. vale Verso la parte destra, Dalla parte destra.* Lat. *dextrorsum.* Gr. ἐπὶ δεξιᾷ. *Bocc. nov. 43. 4.* Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra. *Dant. Par. 27.* Non fu nostra intenzion, che a destra mano De' nostri successor parte sedesse.

§. XVII. *A man diritta, e A man dritta; lo stesso, che A man destra.* Lat. *dextrorsum.* Gr. ἐπὶ δεξιᾷ. *Varch. stor. 1. 189.* Si volsero alla prima strada, che è man dritta, e va su per il colle delle Campora.

§. XVIII. *A man giunte, e A mani giunte, posti avverbialm. vagliono Colle mani congiunte insieme.* Lat. *junctis, compressisque manibus.* *Bocc. nov. 97. 9.* Mercede, amore, a man giunte ti chiamo. *Morg. 20. 39.* Senti Sciocco Vergine Maria Un tratto ricordare a giunte mani.

§. XIX. *A mano, posto avverbialm. vale In pronto per servirsene.* Lat. *in promptu.* Gr. κατὰ χεῖρα. *Amm. ant. 9. 5. 6.* Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, e in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano. *Dant. Conv. 67.* Que' (*tesori*) che sono a mano dell'avaro, sono in più basso luogo, che non è la terra, là ove il tesoro è nascoso.

§. XX. *A mano, talora vale In mano, In potere.* *Vit. SS. Pad. 1. 3.* Venendo a mano del predetto tiranno un valentissimo, e fervente Cristiano ec. *Bemb. stor. 4. 53.* Molti de' quali fuggendo, per non sapere le vie, a mano de' nimici uomini montani pervennero.

§. XXI. *A mano, vale talvolta Per elezione; onde Fare a mano maestrati, od uficiali, o simili, vale Crearli per elezione.* *Cron. Morell. 317.* Gino Capponi fu fatto Capitano di Pisa a mano per mesi otto. *E altrove:* Fecesi quello primo uficio a mano, e dipoi se ne fe borsa. *Tac. Dav. ann. 2. 43.* Germanico ebbe il governo d'oltremare, e ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse per tratta, o a mano (*il Lat. ha:* missu principis)

§. XXII. *A mano, eziandio vale Artificialmente; onde Fare a mano, vale Fare artificialmente.* Lat. *opere manuali conficere.* Gr. χειρουργεῖν. *Cr. 7. 2. 1.* I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illustrata da' raggi del sole; fannosi ancora a mano, o di luoghi salvatici, o boschereccì, o di campestri campi.

§. XXIII. *A mano, vale anche Con inganno; onde Fare a mano, vale Fare ingannevolmente, con arte, Fingere.* Lat. *dolose facere, artibus uti, astu confingere.* Gr. πανουργεῖν. *M. V. 10. 85.* Ma il vero fu poi certo, che tutto fu fatto a mano per astuzia de' Pisani.

§. XXIV. *A mano, vale altresì Con mano; onde Menare, Trarre ec. alcuno a mano, vagliono Condurle con mano, o preso per mano.* Lat. *inter manus ducere.* Gr. χειραγωγεῖν. *Cr. 9. 6. 1.* Poichè (*il cavallo*) avrà ricevuto sanza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano, infino a tanto che ottimamente seguiti colui, che 'l mena. *Com. Inf. 30.* Divenne sì fuori di se, che vedendo la sua moglie Ino menare duo suoi figliuoli a mano ec. grido ec. *Ar. Fur. 23. 18.* Poi di menarli dietro gli diè cura I duo cavalli, un carco, e l'altro a mano. *E 29. 70.* Sentendo poi, che gli gravava troppo, La pose in terra, e volea trarla a mano (*qui vale: strascinarla*) *Fir. Trin. 5. 3.* Bisognò, ch' io ne scendessi, e menassimela (*la cavalla*) a mano.

§. XXV. *A mano a mano, posto avverbialm. vale Successivamente, Omai, A poco a poco; e si dice così di luogo, come di tempo.* Lat. *subinde, jamjam.* Gr. εἶτα, ἔπειτα. *Bocc. nov. 1. 37.* Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano il dì seguente vi cominciarono le genti ad andare. *Franc. Sacch. Op. div. 112.* Non hanno perciò (*i dannati*) alcuno refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso ec. e domandasse aiuto a uno fanciullo, e 'l fanciullo con uno benduccio gli asciugasse un poco il sudore, e a mano a mano il sudore ri-

torna. *Petr. son.* 34. E sua sorella par che si muove Nel bel giardin d' Apullo a mano a mano. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi. *Ar. Fur.* 6. 40. E qual salcio serito, e quale uccello, E corse fuor del perre a mano a mano. v. A MANO A MANO.

§. XXVI. *A mano a mano, talora vale anche Al pari, e Presi per la mano.* G. V. 4. 18. 2. E insieme a mano a mano entrando in S. Piero ec. *Petr. cap.* 12. A mano a man con lui cantando giva Il Mantoan, che di par seco giostra.

§. XXVII. *A mano aperta, posto avverbialm. vale Colla mano distesa.*

§. XXVIII. *A mano manca, o mancina, e A mancina assolutamente, vagliono A man sinistra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. ἐπ' ἀριστερᾷ. *Dant. Inf.* 23. Non ci volgemmo ancor pure a man manca. *E* 24. E vedemmo a mancina un gran petrone.

§. XXIX. *A mano stanca, vale pure lo stesso. Dant. Inf.* 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.

§. XXX. *A man piena, posto avverbial. vale Colle mani piene, In abbondanza, e talvolta A un tratto.* Lat. *plena manu, uno pactu. Ar. sat.* 5. Quel, che in molt' anni acquistar gli avi, e i patri, Getta a man piene, e non a poco a poco.

§. XXXI. *A man salva, posto avverbialm. vale Sicuramente, Senza pericolo.* Lat. *absque periculo.* Gr. ἀκινδύνως. *Bocc. nov.* 14. 7. E quello ec. con tutta la ciurma ec. ebbero a man salva. *E nov.* 16. 5. Una galéa di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *Stor. Eur.* 4. 84. E così senza tumulto, e senza fatica gli averemo amendue a man salva fuori della terra. *Ambr. Furt.* 2. 2. Questo è il nostro invittissimo capitano Zingano, che si dà vanto al primo assalto di darci la terra a man salva. *Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

§. XXXII. *A man sinistra, e A sinistra, senz' altro aggiunto, vagliono Verso la parte sinistra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. ἐπ' ἀριστερά. *Bocc. nov.* 15. 26. Desideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *E nov.* 43. 4. Si misero per una via a sinistra. *E nov.* 91. 11. Non per quella via, donde tu qui venisti, ma per quella, che tu vedi a sinistra, uscite fuor del bosco, o andrai. *Dant. Inf.* 18. E 'l poeta Tenne a sinistra, ed io dietro mi mossi. *Ar. Fur.* 46. 101. Che Carlo a man sinistra Ruggier tenne, E Bradamante avea dal destro lato.

§. XXXIII. *A man vote, vale Senza alcuna cosa in mano.* Lat. *manibus illiberalibus.* Gr. χερσὶν ἀνεργοῖς. *G. V.* 2. 91. 5. La gabella delle zuffe a man vote fiorini ... d' oro. *Fir. As.* 173. Ma egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a man vote, perciocchè in ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata, e dentro alla bocca due quattrini.

§. XXXIV. *Appiccarsi alla mano la roba altrui; vale Torre dell' altrui.* Lat. *surripere, arripere.* Gr. κλέπτειν, ἁρπάζειν. *Pass.* 300. Fedele servo sarai, se della molta gloria del tuo Signore, la quale, avvegnachè non esca di te, passa per te, tu non te ne lascerai appiccar niente alle mani, ma fedelmente dirai ec.

§. XXXV. *A prima mano, vale Quivi vicino; onde Essere a prima mano, vale Essere a prima giunta.*

§. XXXVI. *Armata mano, posto avverbialm. vale Coll' armi in mano.* Lat. *manu armata.* Gr. χειρὶ ὡπλισμένῃ. *Borgh. Vesc. Fior.* 441. Per mezzo del quale armata mano scacciò, e perseguì acerbamente tutti i Vescovi, e religiosi, che non tennero dalla sua.

§. XXXVII. *A sue mani, vale A proprie spese; onde Fare, Lavorare, o simili, a sue mani, si dice del Lavorar terre, ec. a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo. Bocc. nov.* 72. 5. Le mandava un mazzuol d'agli freschi, ch' egli avea i più belli della contrada in un suo orto, che egli lavorava a sue mani.

§. XXXVIII. *Avere alle mani checchessia, si dice dell' Appartenere a se checchessia in alcuna maniera, Aver parte, o incumbenza in checchessia. Bocc. nov.* 1. 13. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. *Galat.* 41. Come quelli, che pochi partiti da esaminare hanno alle mani.

§. XXXIX. *Avere alle mani, o Aver fra mano, vale avere in pronto.* Lat. *prae manibus habere, in promptu habere.* Gr. πρόχειρον ἔχειν. *Bocc. nov.* 21. 6. Anzi mi priego il castaldo loro ec. che se io n' avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *Dittam.* 1. 15. Se veder gli vorrai, tu gli ha' fra mano.

§. XL. *Aver buona mano di scrivere; vale Formar bel carattere.* Lat. * *calligraphiam callere.*

§. XLI. *Aver buona mano in checchessia; vale Esser solito a riuscir bene in alcun affare. Lor. Med. canz.* 18. 6. Giuntovi far buon frutto Ricercatevel tutto tutto, Che a quest' arte ho buona mano.

§. XLII. *Aver, o Tener buona la mano; figura tolta dal giuoco delle carte, vale Essere in buono stato dell' affare, o della cosa, di che si parla. Gal. Sist.* 252. Bisogna dunque, che voi vi sentiate d' aver tanto buono in mano da poter anco sostener la difesa di quello filosofo. *Ambr. Furt.* 1. 3. Bastivi, che io tengo buono in mano, e vi do la cosa per fatta.

§. XLIII. *Avere cura alle mani altrui; vale Osservare, che altri non rubi, o frandi. Cron. Morell.* 258. Ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani.

§. XLIV. *Aver cura alle mani, vale eziandio lo stesso, che Por mente alle mani. Fir. Luc.* 2. 2. Così bisogna fare a queste fegienne, che ti hanno cura alle mani.

§. XLV. *Avere in mano; vale Potere, Possedere, Avere in balía, in podestà, e in potere.* Lat. *posse, potestatem habere.* Gr. δύνασθαι, ἐξουσίαν ἔχειν. *G. V.* 8. 80. 7. Io ho in mia mano di poterti far Papa, s' io voglio. *Bern. Orl.* 1. 6. 27. Ed a lui grida il traditor pagano, Ancor non m' hai, come ti credi, in mano.

§. XLVI. *Aver la mano; vale Precedere.* Lat. *principem locum tenere, primas partes habere.* Gr. πρωτεύειν, τὰ πρῶτα φέρεσθαι.

§. XLVII. *Aver la mano larga; vale Usare liberalità. Esp. Pat. nost.* E imperò ogni persona dee avere la mano larga a far limosina.

§. XLVIII. *Aver la mano nel giuoco; vale Esser il primo a fare, o cominciare il giuoco.*

§. XLIX. *Aver le mani fatte a oncino; vale Esser ladro.* Lat. *furem esse.* Gr. εἰώθει κλέπτειν. *Malm.* 7. 69. Se il monello ha le mani fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato.

§. L. *Avere le mani in checchessia; vale Avervi parte, Esserne in trattato.* Lat. *rem agere, pertractare.* Gr. ἐμπράττειν τι.

§. LI. *Aver le mani in pasta; vale Ingerirsi nel negozio, di che si tratta.*

§. LII. *Aver le mani legate; vale Non potere operare, Essere impedita l' attività.*

§. LIII. *Aver le mani lunghe; vale Aver modo di operar di lontano.* Lat. *longas manus alicui esse.* Gr. μακρὰς χεῖρας ἔχειν.

§. LIV. *Aver per le mani checchessia, vale Appartenere a se checchessia, Avervi parte. Bocc. nov.* 12. 4. Poche orazioni ho per le mani. *Lab.* 183. Ma non avendole egli bene per le mani, come ebb' io, mi piace con più ordine, di contarleti.

§. LV. *Baciar la mano, o le mani.* v. BACIARE §. II. e III.

§. LVI. *Bere, o Prendere checchessia con larga mano, vale Bere ec. abbondantemente.* Lat. *majoribus poculis. Red. cons.* 1. 37. Si beva con larga mano l' acqua di scorzonera.

§. LVII. *Cader di mano; vale Cadere in terra, Cascare, e per metaf. Mancare, Venir meno, Perdersi.* Lat. *desinere, excidere.* Gr. ἐκλείπεσθαι, ἐκπίπτειν. *Petr. son.* 99. Lassò non di diamante, ma d' un vetro Veggio di man cadermi ogni speranza.

§. LVIII. *Cadere in mano, vale Venire in podestà d' altrui.* Lat. *in potestatem alicujus redigi; in manum, in ditionem venire.* Gr. ὑπό τινι πεσεῖσθαι. *Petr. son.* 60. I' temo forte di mancar tra via, E di cadere in man del mio nimico.

§. LIX. *Cadere per mano; vale Occorrere, Venir l' occasione.* Lat. *accidere, contingere.* Gr. παρατυγχάνειν. *Bocc. nov.* 80. 3. Secondo che lor cade per mano, ragionano di cambio.

§. LX. *Cader tra le mani, vale Abbattersi, Venire alle mani.* Lat. *occurrere.*

§. LXI. *Capitar alle mani, o nelle mani, vale lo stesso, che Dar fra mano. Ambr. Furt.* 3. 1. Quando io credeva ripolarmi, ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città, dove io ec. capitai alle mani de' lanzi.

§. LXII. *Cavar di mano altrui, o Cavarsi di mano checchessia; vale Indurre, o Sforzare altrui, o se medesimo a dare alcuna cosa. Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenza, tanto esser manesco, Tanto fummo d' arrosto caverebbe Le cessate di mano a san Francesco. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Per non si avere il padre a cavare di mano la dote, non le vuol dar marito.

§. LXIII. *Cavar le mani di checchessia vale Terminarlo.* Lat. *rem expedire, absol-*

absolvere. Gr. ἀνοπλεῖν τ. *Franc. Sacch. nov.* 204. Noi facciamo state sei mesi, e un anno taloia un gentilnomo per gli alberghi, e mai di cosa, che abbiamo a fare, noi non ne caviamo le mani. *Tar. Dav. ann.* 12. 141. Vitellio tolse a cavarne le mani, e domandò Cesare, se si lascerebbe consigliare dal popolo, e dal senato.

§. LXIV. *Comandar con mano, vale Accennare*. Lat. *manu significare*. Gr. χειρὶ σημαίνειν. *Petr. son.* 201. Trassi in disparte comandò con mano.

§. LXV. *Dare alla mano, si dice Del dare altrui di presente*. Lat. *in præsens solvere*. Gr. ἐν παρόντι ἀπαλλάξειν ἀργύριον. *Ambr. Furt.* 1. 3. Dire a vostro padre, d'esser contento al far quantoegli vuole, e che per voi non istà di prendere quella moglie, che piu gli piace, purchè e' vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare qualche vostro debituzzo.

§. LXVI. *Dar con ampla mano, vale Dare copiosamente, largamente*. *Filoc.* 1. 162. Ove sono i molti tesori, che tu con ampia mano gli avevi dati?

§. LXVII. *Dar di mano, e della mano, vale Pigliar con prestezza*. Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Pass.* 141. Diè di mano al coltello, e sì l'uccise. *Nov. ant.* 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse, ec.

§. LXVIII. *Dar di mano, e delle mani, vale anche Spignere*. Lat. *impellere, manu movere*. Gr. ὠθεῖσθαι. *Bocc. nov.* 85. 21. All'uscio dalla casa pervennti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. LXIX. *Dar fra mano, vale lo stesso, che Dar nelle mani, Dar per mano*. Lat. *occurrere*. Gr. ἐπελθεῖν. *Sagg. nat. esp.* 232. Ce ne dette una volta una (*calamita*) fra mano, la quale per molte prove, che si facessero per più, e più giorni, non fu mai possibile il farla tirare.

§. LXX. *Dar la mano, vale Promettere*. Lat. *spondere*. Gr. ἐγγυᾶν. *Ar. Cass.* 1. 3. Dammi quà la mano, Eulalia; Dammi, Corisca, pur la mano.

§. LXXI. *Dar la mano, vale anche Cedere il luogo*. Lat. *primas alicui concedere*. Gr. ἐξίστασθαι τινί. *Salvin. disc.* 2. 384. Non è da paventare d'alcuni pochi volgari uomini insidiatori; mentre i più, e tra questi i più gentili sempre daranno mano alla virtù.

§. LXXII. *Dar la prima mano, vale Dare il primo principio ad alcuna cosa*. Lat. *inchoare, incipere*. Gr. ἄρχεσθαι.

§. LXXIII. *Dare l'ultima mano, vale Finirla, Perfezionarla*. Lat. *perficere, manum summam imponere*. Gr. ἀποτελεῖν.

§. LXXIV. *Dar mano, vale Porgere aiuto, Aiutare*. Lat. *opitulari, auxiliari*. Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Ar. Fur.* 3. 28. E dia alla casa di Sansogna mano, Che caduta sarà tutta da un lato.

§. LXXV. *Dar mano a checchessia, vale Cooperarvi*. Lat. *opem ferre*. Gr. συνεργεῖν.

§. LXXVI. *Dar mano, vale anche Dar principio*, *Cecch. Mogl.* 1. 1. Disegno di rimpatriarli, e dato mano a vendere per lo più comodo modo, che egli potesse ciò, che suo, o del morto cognato avea in Alessandria ec.

§. LXXVII. *Dar mano, e passo, vale Cedere*.

§. LXXVIII. *Dar nelle mani, o in mano, vale mettere in podestà, e balìa*. Lat. *in manum alicujus tradere*. Gr. ὑποχείριον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 27. 36. Dandovi gli uccid itori di quel giovane nelle mani. *Coll. Ab. Isac. cap.* 23. Il signore lasciòe molta gente, e non la disperse, e non la diede in mano di Gesù Nave, acciocch' egli gastigasse con essa li figliuoli d'Isdrael. *Dav. Scism.* 39. La repubblica tutta, come già a Volséo, le fu data in mano.

§. LXXIX. *Dar nelle mani, o per mano, vale Venire a caso nelle mani altrui, Essere incontrato, o trovato casualmente*.

§. LXXX. *Dar sulle mani, vale Legare le mani, Impedire*. Lat. *obviam ire*, *Tac. impedimento esse*. Gr. παραποδίζειν, ἀντιφέρειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 345. Così i padri, poichè fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.

§. LXXXI. *In signific. neutr. vale Venire in potere*. Lat. *inter manus incidere*. *Sen. ben. Varch.* 6. 8. Che alcuni non dessero nelle mani a' Corsari, fu cagione l'aver fatto naufragio. *Cecch. Servig.* 4. 6. Da poi ch' io mi partii Di qui per ire in Sicilia, e ch' io detti In mano a Barbarossa.

§. LXXXII. *Dar una, o più mani a checchessia; vale Tignerla, e Colorirla, o Impiastrarla una, o più volte*. Lat. *semel inficere; iterum, atque iterum colorare*. Gr. ἅπαξ βάπτειν, αὖθις, καὶ αὖθις χρωννύειν. *Borgh. Rip.* 172. Volendo dipigner sopra muro, che sia secco, si rastia il bianco, e se gli dà due mane di colla calda ec. *E* 173. Di questa col pennello se ne dà una mano sopra il quadro.

§. LXXXIII. *Dare un picchino alla mano, vale motteggiare alla sfuggita; figura tolta dal giuoco delle minchiate*.

§. LXXXIV. *Di lunga mano, posto avverbialm. vale Di gran tempo*. Lat. *longe, multa ab hinc tempore, jampridem*. Gr. μακρόθεν, πάλαι. *Gal. Sist.* 270. Seguiteremo col nostro signor Simplicio conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità. *Malm.* 1. 33. Io ti conosco già di lunga mano.

§. LXXXV. *Di mano, come Quadro, o Pittura, e altro di mano di alcuno, vale Dipinto, o Fatto da esso*. *Lasc. Spir.* 5. 1. Di' più tosto un quadro d'una Madonna di mano d'Andrea del Sarto.

§. LXXXVI. *Di mano in mano, posto avverbialm. vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona*. Lat. *deinceps*. Gr. ἑξῆς. *Bocc. nov.* 3. 5. Andò questo anello di mano in mano a molti successori. *Dant. Par.* 6. E sotto l'ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. stor.* 3. 34. I quali tre signori sempre da quel tempo in quà si sono di mano in mano creati. *E rim.* 24. Quì miro col piè vago il bel Metauro Gir tra le piagge, or disdegnoso, or piano, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesauro. *Ar. Fur.* 13. 71. Ed altre, che a io vo' di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar, che non ha prode. *Stor. Eur.* 1. 1. Il perduto valore d'Italia ec. cominciò largamente a farsi conoscere, e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell'antica chiarezza, in quella almeno, che per molti secoli avanti non si era vista, nè cognosciuta. *Varch. rim. past.* 188. E' non è sasso, o sterpo in poggio, o 'n piano, Dove scritto non sia Iola, e Licori, Licori, e Iola, acciocchè i nostri amori Crescan, crescendo quei di mano in mano.

§. LXXXVII. *Essere alle mani, vale Azzuffarsi, Combattere*. Lat. *manus conserere*. Gr. συμβάλλειν πρός τινα, *Isoc. Ar. Fur.* 3. 73. Mostra d'aver, come tu avrai in effetto, Disio che 'l mago sia teco alle mani, *E* 36. 28. Dall'altra parte i cavalier Cristiani Si fanno innanzi, e son quivi alle mani. *Morg.* 27. 163. Ogni dì era con orsi alle mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dami.

§. LXXXVIII. *Essere, Mettersi ec. alle mani, e in mano d'alcuno, vagliono Essere alla cura di lui, sotto la sua direzione*. *Red. cons.* 1. 7. Si mise in mano de' medici; ne ricavò questo giovamento, cha temperato il sangue, e addolcito, quei tre tubercoletti ec. mostravano apparentemente minor rossore. *E* 2. 75. L'Illustriss. Sig. Marchesa è alle mani di un medico non meno dotto, che prudente.

§. LXXXIX. *Esser delle mani, vale Esser facile, e pronto a dare, e percuotere*. Lat. *promptum ad pulsandum esse*. Gr. προχείρως ἔχειν εἰς πληγάς. *Varch. Suoc.* 4. 6. Egli è subito, e delle mani. *Buon. Tanc.* 3. 11. Gli è delle mani, ch' e' pare uno Squizzero, Un trucco, un lanzo, un bitro, un giovannizzero.

§. XC. *Esser delle mani, vale anche Rubar segretamente, e di nascoso; onde di un ladro si dice: Egli è delle mani*.

§. XCI. *Essere, Andare, o simili, in mano, o nelle mani altrui, vagliono Essere, o Andare in potere altrui*. Lat. *in potestate esse alicujus, in potestatem alicujus devenire*. Gr. ἐπ' ἐξουσίᾳ τινός εἶναι, εἰς χεῖρας ἐλθεῖν. *Guitt. lett.* 42. Non passò guari di tempo, che lo castello andò in mano del suo nimico. *Bocc. nov.* 92. 10. A cui quando nelle mie mani fosse, come voi siete, quella parte delle sue cose mi farei, che mi piacesse. *Cron. Morell.* 336. Allora fu dato a lui gli stadighi, ciò furono venti giovani Fiorentini, quali istettono nelle mani di Sforza, e d'altri nostri caporali. *E* 358. E 'l loro buono proponimento campo loro medesimi, e non da servitudine, che nelle loro mani istette il nostro istato. *Varch. stor.* 11. 385. Volle, che le chiavi delle porte della città ec. stessero in mano de' Priori, ancorchè ec. dovessero stare in mano sua. *Ar. Fur.* 24. 10. Fece morir diece persone, e diece Che senz' ordin alcun gli andaro in mano.

§. XCII. *Essere, e simili in mano, vagliono anche Essere ec. in facoltà, o in arbitrio*. *Bemb. lett.* 2. 20. Mi non ho niun pentimento sì fermo, che non sia in tua mano spezzarlo.

§. XCIII. *Essere, e Avere le mane di Dio, vagliono Essere, e Riuscire eccellente, ottimo, squisito in alcuna cosa*. Lat. *excellere aliqua in re*. Gr. διαφέρειν τῶν ἄλλων ἔν τινι. *Lasc. Spir.* 5. 8. In fine questi discendenti di Nepo colle malie, e cogli spiriti hanno la man di Dio.

§. XCIV. *Far man bassa, vale Non dar quartiere, Distare interamente*. Lat. *ad internecionem usque*. Gr. πανωλεθρία.

§. XCV. *Far toccar con mano una cosa, vale Far chiaramente conoscerla*. Lat. *ostendere*. Gr. ἐπιδεικνύειν. *Fir. As.* 68. Io non dubito di farvi toccar con mano, ch' io sono in pericolo della vita.

§. XCVI. *Fare una cosa colle mani, e co' piedi, vale Farlo con ogni maggiore, e possibile sforzo*. Lat. *manibus pedibusque*. *Varch. Suoc.* 5. 2. Farollo meglio,

che io non lo dico, e se tu colle mani, io colle mani, e co' piedi.

§. XCVII. *Fuor di mano, in forza d'aggiunta, vale Lontano, Remoto, Disusato.* Lat. *remotus, devius.* Gr. ἄβατος. *Bocc. nov. 77. 28.* Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Gell. Sport. 4. 6.* Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Alleg. 294.* Nociva acqua non v'è, che mai fontana Per quella via si trova, che ne spilli, O pure è fuor di mano, e assai lontana.

§. XCVIII. *Girare ad ogni mano, vale Volgersi, o Andare per ogni verso; metaf. tolta dal maneggiare i cavalli.* Lat. *in quamcumque partem flecti, circumagi.* Gr. περιάγεσθαι. *Rim. ant. Dant. Maian. 88.* Ma l'amorosa lanza D'amor, che mi sovranza, Mi fa girar, com vuole, ad ogni mano.

§. XCIX. *Giuoco di mano, vale Bagattelle; e per metaf. Inganno, Artifizio, Frode.* Lat. *praestigiae.* *Gal. Sist. 68.* Io ho paura, che qui non entri qualche giuoco di mano. *Red. esp. nat. 24.* Questi però sono inganni volontarj, e come suol dirsi, giuochi di mano.

§. C. *Giurar nelle mani, vale Giurar davanti ad alcuno, che abbia la pubblica autorità di ricevere il giuramento.* *Din. Comp. n. 40.* Giurarono nelle mani a me Dino riceverle per lo comune. *Cron. Vell. 88.* Avendo in Pistoia nostri cavalieri giurati nelle mani degli Anziani.

§. CI. *Guadagnar la mano, si dice del Cavallo, che più non cura il freno.* *Salvin. disc. 2. 358.* Segno è, che non aveva in lui l'appetito guadagnata la mano al cocchiero intelletto, sicchè non più udisse la briglia (*qui per metaf.*)

§. CII. *Lasciare in mano, o nelle mani, vale Lasciare in dominio, Consegnare, Raccomandare.* Lat. *tradere, commendare.* Gr. παραδιδόναι. *Bocc. nov. 29. 2.* Al quale, morto il conte, e lui nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi. *Serm. S. Ag. n. 3.* Voi lascio nelle mani di Dio. *Ar. Fur. n. 3. 9.* E stava in gran pensier di Rabicano, Per non saper a chi lasciarlo in mano.

§. CIII. *Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa, vale Permettere, che altri se ne faccia padrone.*

§. CIV. *Lasciarsi uscir di mano, vale anche Trascurare, e Perder l'occasione.* Lat. *occasionem negligere.* Gr. καιρὸν προΐεσθαι.

§. CV. *Lavarsi le mani di checchessia, vale Non se ne impacciar più, Non voler tenerne più conto, Non voler più briga.* Lat. *curam alicujus rei deponere, vel abjicere.* Gr. ἐπιμέλειαν προΐεσθαι. *Gell. Sport. 2. 6.* E se ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani, e' piedi. *Salv. Granch. 2. 3.* Tu vuoi, Ch' io me ne tolga giù affatto, e lavimene Le mani.

§. CVI. *Lavorar di mano, figuratam. vale Rubare.* Lat. *clepere.* Gr. κλέπτειν. *Malm. 5. 34.* Acciò mastro Bastiano Sul letto a tre colonne almo riposo Dia lor del tanto lavorar di mano.

§. CVII. *Legar le mani altrui, vale Impedirlo dall' operazione, di che si tratta.* Lat. *impedimento alicui esse.* Gr. ἐμποδὼν γίγνεσθαί τινι. *Tac. Dav. ann. 3. 67.* A' superbi, e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre legate le mani. *Cirs. Gell. 4. 113.* Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia, e l'ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose.

§. CVIII. *Levar la palla di mano.* v. PALLA.

§. CIX. *Levar mano, vale cessare di fare.* Lat. *desistere, desinere.* Gr. ἀπολήγειν. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Non se ne parsi più, levisi mano.

§. CX. *Mani benedette, si dicono Quelle, che si adattano ad ogni lavoro, e tutto riesce loro bene.* *Cecch. Dot. 2. 4.* Non sa' tu, che in casa i padri Tutte son sante, tutte hanno le mani Benedette?

§. CXI. *Mano manca, lo stesso, che Mano mancina.* Lat. *lava.* Gr. ἀριστερά.

§. CXII. *Mano mancina.* v. MANCINO.

§. CXIII. *Mano ritta, e Man ritta, lo stesso, che Destra sust.* *Din. Comp. 3. 78.* Dirizzossi verso Milano, e lasciò Pavía da man ritta. *Vit. SS. Pad. 2. 29.* Si mi diede sollazzando nella gota colla mano ritta, e dissemi, ec. *Cron. Vell. 3.* Loro era il torrione, ch'è nella via dal canto de' quattro paoni, la seconda casa da mano ritta.

§. CXIV. *Mano stanca, lo stesso, che Mano manca.* Lat. *lava.* Gr. ἀριστερά. *Varch. stor. 11. 351.* Egli più che animosamente andò tre volte per ripigliare la spada colla mano stanca.

§. CXV. *Menar le mani, e Menar le mani come un berrettaio, vagliono Combattere, o Percuotere altrui con replicati, e spessi colpi.* Lat. *manu ictus congerere.* Gr. χερσὶ πολὺ πλήττειν. *Bocc. nov. 68. 9.* Quanto egli potè menare le mani, e i piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, che tutto 'l viso le ammaccò. *Bern. Orl. 1. 4. 5.* Il quale invero il fior fu de' Pagani, Onde bisogna ben menar le mani. *Malm. 10. 53.* Mena le man, ch' e' pare un berrettaio.

§. CXVI. *Si dice anche di Chi ruba segretamente, e di nascoso.*

§. CXVII. *Menar le mani, vale altresì Operar con prestezza, e di forza, Affrettarsi, Studiarsi in checchessia.* Lat. *festinare, satagere.* Gr. σπεύδειν, σπουδάζεσθαι. *Platea.*

§. CXVIII. *Mettere alle mani checchessia, vale Indurlo a rissa.*

§. CXIX. *Mettere a mano, vale Esporre all' uso, ed Avviare a servirsi d'alcuna cosa.*

§. CXX. *Metter in mano, vale Dare, Consegnare.* Lat. *in manus tradere.* Gr. εἰς χεῖρας παραδοῦναι.

§. CXXI. *Metter la mano in alcuna cosa, vale Provvedervi, Rimediarvi.* Lat. *medicas manus dare.* Gr. θεραπεύειν τι. *D. Gio: Cell. lett. 7.* E se Cristo non ci mette la mano, io temo, che 'l mal cominciamento avrà peggiore processo, e pessimo fine.

§. CXXII. *Mettere, o Porre legge in mano ad alcuno, vale Comandargli.* Lat. *praecipere.* Gr. προστάττειν. *Galat. 44.* E d'ogni cosa vogliono dar sentenza finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

§. CXXIII. *Mettere, o Porre le mani addosso altrui, vale Prendere uno, Pigliarlo, Impadronirsene.* Lat. *manus injicere in aliquem.* *Ar. Cass. 3. 7.* Potria alcun facile-Mente vederla entrare, e farci mettere Le mani addosso saria troppo indizio. *Cas. uf. com. 111.* E perciò istimo, io, che quelli, li quali sono arditi, e afrenati sì, che le mani addosso d'uomini liberi pongano, siano da gastigare agramente.

§. CXXIV. *Mettere, e Porre le mani addosso a uno, vale anche Ucciderlo.* Lat. *necare.* Gr. κτείνειν. *Stor. Pist. 61.* Uguccione lo fece pigliare, e mettere in prigione con intenzione di farlo morire; ma perchè Castruccio era molto grande non gli ardia Uguccione a fare mettere le mani addosso. *Borgh. Rip. 305.* Morte invidiosa ec. mettendogli le mani addosso, gli tolse colla sua eccellenza il poter salir a maggior perfezione (*qui per metaf.*)

§. CXXV. *Metter le mani innanzi a checchessia, vale Appropiarsi l'altrui diritto.* *Salvin. disc. 2. 212.* Non è un far torto alle leggi il farsi da se legge, ec. un mettere le mani innanzi al Principe, innanzi a Dio, a' quali soli s' aspetta la vendetta?

§. CXXVI. *Mettere le mani nel fuoco, vale Affermare per verissimo checchessia.* *Varch. Ercol. 257.* Ben sapete, ch' io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco. *Bern. Orl. 2. 3. 21.* E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Malm. 7. 81.* Che dubbio? metterei le man nel fuoco.

§. CXXVII. *Mettere, o Por mano, vale Cominciare.* Lat. *incipere, aggredi, inchoare.* Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. nov. 51. 5.* Inteso il motto ec. mise mano in altre novelle. *E nov. 94. 2.* Se noi ne' fatti d' amore già non mettessimo mano.

§. CXXVIII. *Metter mano, vale Cominciare ad ingiuriare, e ad offendere con fatti, e con parole; il che diciamo anche Manomettere.* Lat. *injuriam inferre, violentas manus injicere.* Gr. ἐνυβρίζειν, βιαίως χεῖρας ἐπιβάλλειν. *G. V. 12. 3. 1.* I grandi ne presero gran baldanza, e il popolo minuto grande allegrezza, perchè avea messo mano ne' reggenti.

§. CXXIX. *Metter mano, per Isfoderare, Cacciar mano, Tirar mano.* Lat. *stringere gladium, e vagina ensem ducere.* Gr. ξίφος γυμνοῦν, σπᾶσθαι. *Bocc. nov. 48. 12.* Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni.

§. CXXX. *Mettere, e Porre mano in pasta, vale Entrare a trattare, Impacciarsi.* Lat. *rem experiri, alicui negotio manus admovere.* Gr. πειρᾶσθαι, προσάγειν τὴν χεῖρά τινι, ἐγχειρίζεσθαι. *Pataff. 7.* Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim. 26.* Perchè veggio, ch' io missi mano in pasta. *Sagg. nat. esp. 235.* Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta.

§. CXXXI. *Metter le mani innanzi per non cadere, si dice di Chi accusa altrui d' un mancamento, del quale egli non è mondo dell' accusato.* *Malm. 7. 95.* Mettere pur così le mani innanzi, Rispond' ella, signor, per non cadere.

§. CXXXII. *Metter per le mani, vale Proporre.* Lat. *proponere.* Gr. προσβάλλειν. *Galat. 25.* Si dee per acconcio modo, e dolce scambiarli quella materia, e metterli per le mani più lieto, e più convenevole soggetto.

§. CXXXIII. *Metter tra le mani, vale Commettere alla cura.* Lat. *alicujus curae demandare, in manum tradere.* Gr. ἐπιτρέπειν, εἰς χεῖρας παραδιδόναι. *Bocc.*

nov.40.5. Al medico fu messo tra le mani un infermo, il quale aveva guasta l' una delle gambe.

§. CXXXIV. *Mettere, o Porre tra le mani, e nelle mani, o in mano, vale Dare, e Consegnare in potere*. Lat. *tradere*. Gr. παραδοῦναι. *Petr. son.117.* E mia vita, e mia morte, Quei, che solo il può far, l' ha posto in mano. *Franc.29.2.* Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade.

§. CXXXV. *Mordersi le mani, e le dita d' alcuna cosa, vale Pentirsene*. Lat. *pœnitere, pœnitentia duci*. Gr. μετανοεῖν. *Lor. Med. Arid. 4. 3.* Quel Ruffo, che l' avea, si morde le mani, parendogli in poco tempo aver perduta una gran ventura. *Cecch. Donz. 2.2.* Tu te ne morderai le mani. *Malm. c. 5.* Ma la femmene anche poi morse le mani. v. DITO §. X.

§. CXXXVI. *Non volgere, o non voltare la man sossopra, vale Essere pronto a fare alcuna cosa, Mostrare, di non vi avere difficultà, e repugnanza*. Lat. *ne manum quidem verterim*. *Varch. Ercol.101.* I Latini a chi diceva loro alcuna cosa, della quale volessono mostrare che non tenevano conto nessuno, dicevano: *haud manum verterim*, e noi nel medesimo modo: io non ne volgerei la mano sozzopra. *Malm.7.95.* Nè sossopra la man non volgerei, Che l' andare, e lo star mi son tutt' una. *Salv.Granch.3.2.* Non ne volterei la man sossopra.

§. CXXXVII. *Per mano, vale Per mezzo*. *Vit. SS. Pad.1.257.* L' oro, e l' argento, e intra sua pecunia distribuitte, mandandolo in diverse parti per mano di uno santo, e fedele monaco di Dalmazia.

§. CXXXVIII. *Per mano, vale anche Per consiglio, A persuasione*. *Red.cons.2.8.* Quei tanti, e tanti medicamenti, che dal principio della sua vita fino in 70. anni per mano di diversi medici ha messi in opera.

§. CXXXIX. *Per mano, vale Darsi da fare, Impiegare la sua opera*. Lat. *suam operam collocare, manum alieni operi admovere*. Gr. προσάγειν τὴν χεῖρα τινι. *Dant.Purg.16.* Le leggi son, ma chi pon mano ad elle? (*cioè: chi opera secondo le leggi?*) E *Par.12.* E quel Donato, Ch' alla prim' arte degnò porre mano. *Bocc. nov.100.25.* E ad ogni cosa, come se una piccola fanticella della casa fosse, porre le mani.

§. CXL. *Por mano, vale anche Cominciare*. v. il §. CXXVII.

§. CXLI. *Por mano sopra alcuna cosa, vale Toglierla, Pigliarla, Occuparla*. Lat. *manum injicere*. Gr. καταλαμβάνειν. *Stor. Eur 7.159.* Fece subitamente por mano su i tesori delle chiese.

§. CXLII. *Porre, e Tener mente alle mani, vale Badare a quel che altri fa, e pensa di fare, Osservarlo*. Lat. *sedulo, aliquem observare*. Gr. διαφυλάττειν τινά. *Bocc. nov.85.6.* Perciocchè molto gli poneva mente alle mani. *F.V.11.71.* Dateri minarono, gli fosse tenuto mente alle mani, sicchè non gli venisse fatto.

§. CXLIII. *Por legge, o legge in mano ad alcuno*. v. il §. CXXII.

§. CXLIV. *Porre le mani addosso altrui*. v. i §§. CXXIII. e CXXIV.

§. CXLV. *Porre mano in pasta*. v. il §. CXXX.

§. CXLVI. *Portare in mano, vale Portare checchessia colla mano, senza altro aiuto*. *Bocc. nov. 29. 21.* Il che ella non crederà mai, se egli non le manda l' anello, il quale egli porta in mano.

§. CXLVII. *Portare in palma di mano, vale Fare alcuna cosa palese, Non la nascondere*. Lat. *palam ferre*. Gr. ἐν φανερῷ ἔχειν. *Sen. ben. Varch 2.23.* Così fanno appunto quelli, che s' ingegnano, che i benifizj da loro ricevuti stiano sepolti; si vergognano di portarli in palma di mano, per parere d' avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll' aiuto altrui.

§. CXLVIII. *Portare, o Tenere, o simili in palma di mano alcuno, vale Amarlo cordialmente, Proteggerlo, Fargli grandi amorevolezze*. Lat. *aliquem magna benevolentia prosequi, in oculis ferre*. Gr. μεγάλῃ εὐνοίᾳ περιέπειν τινα, ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam.4.22.* Qui povertà si brama, e porta in palma, Qui con digiun s' affligono i detti. *Varch.Suoc.5.2.* Quando elle saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

§. CXLIX. *Rimettere in mano, vale Dar libera podestà*. Lat. *alicujus arbitrio committere*. Gr. ἐπιτρέπειν τῇ γνώμῃ τινός. *G. V. 8.80.6.* In sua mano era rimessa la lezione dell' uno di quelli tre.

§. CL. *Rimetter la palla in mano, figuratam. vale Rimetter le cose in istato di facile, e comodo acquistamento*.

§. CLI. *Rodersi le mani, vale lo stesso, che Mordersi le mani*. *Filoc.7.500.* In tanta miseria verrai, che 'l morir di grazia mille volte il giorno dimanderai, nè ti sarà dato prima, che le mani t' abbi in per rabbia rose, e dopo questo vituperevolmente morrai.

§. CLII. *Se tu con una mano, ed io con due, si dice dell' Accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello, che ricerca il compagno*. *Fir. Luc.2.4.* Se tu con una mano, ed io con due; ch' a dirti il vero, se non fosse stato per amor tuo, egli è un pezzo, che non mi entrava in casa.

§. CLIII. *Star colle mani a cintola, vale Star senza operare, Starsi ozioso*. Lat. *manum habere intra pallium*. *Cecch. Mogl. 1.2.* Voi vi siete stato (Lo dico pure) con le mani a cintola, E chi ha a far non dorme. *Bemb. Asol.1.15.* A te ne di vergogna, se tu ec. con le mani a cintola ti starai.

§. CLIV. *Star colle mani in mano, vale lo stesso*. Lat. *otio indulgere, desidem esse*. Gr. ἀργεῖν. *Bern. Orl. 2. 7. 5.* Se non era Agolante, e 'l Re Troiano, E gli altri, onde non stette mai in riposo, Si sarien stati colle mani in mano. *Malm. 1. 1.* Un che sia avvezzo a starsene a sedere Senza far nulla con le mani in mano.

§. CLV. *Star colle mani per aria, vale Tener le mani sospese in aria; e figuratam. Stare in atto di percuotere, o di battere alcuno*.

§. CLVI. *Stretto di mano, vale Parco*. Lat. *parcus*. Gr. φειδωλός.

§. CLVII. *Tenere in mano, vale Tenere alcuna cosa colle mani, e figuratam. Avere appresso di sè alcuna cosa d' altri*. *Bocc. nov 43. 11.* Tua figliuola è stata sì vaga dell' usignuolo, ch' ella l' ha preso, e tienlosi in mano. *Dant. rim. 1.* Allegro mi sembrava Amor tenendo Mio core in mano.

§. CLVIII. *Tener le mani a cintola, o alla cintura, vale Starsi ozioso, Non operare; ed anche Non si risentire*. Lat. *otio indulgere, desidem esse*. Gr. ἀργεῖν. *Bocc. nov. 20.9.* S' immaginano, che le donne a casa rimase si tengano le mani a cintola. *Bern. Orl. 2.30.45.* Or chi sarà quel traditor villano, Che così far vedendo al suo signore, Alla cintura si tenga la mano?

§. CLIX. *Tener le mani a sè, vale Astenersi di toccare checchessia, ed anche di percuotere alcuno*. Lat. *manus abstinere, continere*. Gr. ἀντέχεσθαί τινος. *Bern. Orl. 2.19.56.* Turpino in questo lo chiama insensato; Me basta, e' tien le mani a sè, e cammina. *Fir. Trin.2.6.* O tien le mani a te prosontuoso, improntaccio, ch' i' ho altro, che fare.

§. CLX. *Tener le mani in capo ad alcuno vale Aver l' occhio, che non erri*. Lat. *peccare non sinere*. Gr. ἐξαμαρτάνειν οὐκ ἐᾶν. *Tac. Dav. stor.4.351.* E teniate a' soldati le mani in capo, che non fallino.

§. CLXI. *Tener mano, o Tener di mano, vale Esser complice, e consenziente, Concorrer nel fatto, Dare aiuto*. Lat. *opem, vel favorem præstare*. *Bocc. nov.85.13.* E in questa guisa Bruno, e Buffalmacco, che tenevano mano al fatto, traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacer del mondo. *G. V. 11.79.1.* A queste discordie teneano mano molti baroni del Regno.

§. CLXII. *Onde in proverb. Tanto ne va a chi ruba, quanto a quel, che tien mano, e che tiene il sacco*. Lat. *agentes, & consentientes pari pœna puniuntur*. v. *Flos 271.* v. SACCO. e TENERE MANO.

§. CLXIII. *Tener mente alle mani*. v. il §. CXLII.

§. CLXIV. *Toccar con mano, figuratam. vale Accertarsi di checchessia, con dimostrazione evidentissima*. *Bemb. lett.2.14.* La novella è così vera, come sono le cose, che tocchi con mano (*qui nel proprio*) *Fir. Trin. 2. 3.* E' bisogna prima toccarlo con mano, e poi crederlo. *E 5. 7.* E vedrete, e toccherete con mano, che voi non sognate, e farollo toccar a lei.

§. CLXV. *Toccar la mano, si dice propriamente del Darsi la fede gli sposi; che anche si dice Impalmare*. *Malm. 2. 44.* Gli fece allora a lor toccar la mano, Come nel bando avea data parola. V. TOCCARE §. XXXI.

§. CLXVI. *Tratto di mano, vale Uno spazio lungo quanto andrebbe un proietto tirato colla mano*. Lat. *jactus lapidis*. Gr. λιθοβολία.

§. CLXVII. *Venire alle mani, vale Azzuffarsi*. Lat. *manus conserere, prælium committere, ad manus venire, confligere*. Gr. χεῖρας συνάπτειν, συμπλέκεσθαί τινι. *Tesoret.br.* Ch' egli è maggior prodezza Ritener la mattezza Con dolci motti, e piani, Che venire alle mani. *Tac.Dav.vit.Agr.398.* Quando Agricola mise animo a tre coorti Batave, e due Tungre di venire alle mani colle spade, arme appuntata, e loro antica, e destra. *Varch.stor.11.350.* Venne alle mani con Bettino, e toccò in sulla prima giunta una ferita.

§. CLXVIII. *Venire, e Pervenire alle mani, o a mano, vale anche Capitare, Occorrere*. Lat. *nancisci*. *Bocc. nov. 19. 4.* Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta, che mi piaccia. *E nov. 45.*

12. Il pregarono, che gli piacesse di dover lor dire, come costei alle mani pervenuta gli fosse. *Vit. SS. Pad. 1. 260.* Lessi in un libriccinolo, che mi venne a mano, l'infrascritta cosa.

§. CLXIX. *Venir nelle mani, o a mano, o in mano di alcuno, vale Venire in potere.* Lat. *in potestatem alicujus venire.* Gr. ὑπήκοόν τινι ποιεῖσθαι. *Bocc. nov. 18. 22.* Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse. *Bemb. stor. 4. 56.* In breve spazio di tempo molte castella, che di quà da Adda erano, in mano loro venneto.

§. CLXX. *Ugner le mani, si dice del Presentare i giudici per corromperli.* Lat. *judices donis corrumpere.* Gr. διαφθείρειν χρήμασι κριτήν, *Lucian. Bocc. nov. 6. 4.* Il buon uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugnere le mani.

§. CLXXI. *Vincer della mano, vale Esser prima dell'altro a checchessia.* Lat. *antevertere, praevenire.* Gr. προτρέχειν, προλαμβάνειν. *Tac. Dav. ann. 14. 184.* Vedendo il caso in termine, che se Agrippina non era vinta della mano, Nerone era spacciato.

§. CLXXII. *Vincer la mano, vale Guadagnare il primato, Ottener la precedenza.* Lat. *primas obtinere.* Gr. τὰ πρῶτα λαγχάνειν.

§. CLXXIII. *Una mano lava l'altra, e le due il viso, e dinota, che Reciprocamente l'un dee compiacere, e aiutare all'altro.* Lat. *manus manum lavat.* Gr. χεὶρ χεῖρα νίπτει. *v. Flos tot. Lasc. Spir. 4. 1.* Io ti ricordo, che l'una mano lava l'altra, e le due il viso. *Bellinc. son. 206.* L'una man lava l'altra, e le duo 'l viso.

§. CLXXIV. *Uscir di mano, vale Scappare.* Lat. *effugere, elabi.* Gr. ἐκφεύγειν, διολισθαίνειν. *Stor. Eur. 6. 131.* Non è vergogna occupare lo 'mperio, ma il perderlo; e non sarà imputato a pietà, ma a dappocaggine il lasciarselo uscir di mano per non uccidere chi te lo toglie. *Bern. rim. 3. 13.* Perchè non ci sarebbe il loro onore, S'egli uscisse lor vivo dalle mani, Avendo detto: egli è spacciato, e' muore.

§. CLXXV. *Sputarsi nelle mani.* v. SPUTARE §. III.

§. CLXXVI. *Venire da mano.* v. VENIRE.

§. CLXXVII. *Venire fra mano.* v. VENIRE.

MANOMESSA. *Verbal da Manomettere. E propriamente si dice del Vino vendereccio, che si cominci nuovamente a vendere.* *Varch. Suoc. 3. 4.* Al Porco, o in Vinegia quattro di sono era una buona manomessa. *Malm. 2. 13.* Bevve al pozzo una nuova manomessa, Perchè il vinaio aveà finito il vino (*qui per similit.*)

MANOMESSO. *Add. da Manomettere.* *Dav. Colt. 165.* Mantener la botte manomessa del vino fino all'ultimo, che niente perderà.

MANOMETTERE. *Metter mano, Cominciare a servirsi di quelle cose, che a poco a poco, e a parte a parte si consumano, come Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo, e simili.* *Pataff. 7.* Egli ha del buon, ma e' non l'ha manomesso. *Agn. Pand. 56.* Se tu manometti il vino forte, e 'l salato guasto, o qualunche altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo. *Cant. Carn. 247.* Dell'altre frutte ancor vender sogliamo; Ma perchè molte poche or ne spacciamo, Le nostre mele manomesse abbiamo.

§. I. *Per metaf. vale Offendere, e Guastare.* Lat. *laedere, percutere, violare.* Gr. βλάπτειν, πλήττειν. *Liv. M.* Accorsete, che i nimici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. *E altrove:* Romolo gli caccio di sì gran vigore, che egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assalimento. *Libr. Viagg.* Manomettere il detto corpo, e tagliarli la testa. *Vit. Barl. 39.* Or andiamo, e sì l'assaliamo tutti insieme, e manometteremlo tutti aspramente ai dell'amore della pulcella, ch'egli isperda la virtù dell'anima. *Tac. Dav. ann. 13. 170.* Stanno a tu per tu col padrone, e quando gli vuol gastigare, te lo rispingono, o manomettono.

§. II. *Per Liberare dalla servitù, Far libero.* Lat. *manumittere.* Gr. ἀπελευθεροῦν. *Sen. ben. Varch. 3. 27.* Di' il vero, non aspetti tu, ch'io ti dica, se quelli, che ciò fece, fu manomesso, e fatto libero?

MANOPOLA. *Guanto di ferro per uso de' soldati.* Lat. *ferrea manus.* *Buon. Fier. 3. 4. 7.* Una Guantiera? C. S. Va, è troppo misero Per le nostre manopole.

§. *Per Quella parte della manica, che cuopre il braccio dal polso fino alla piegatura del gomito.* *Buon. Fier. 3. 2. 19.* Scolar vuol dir frequente per le scuole, Ma non frequente a batter sopra i banchi Le mani, e le manopole, e i piè 'n terra.

MANOSCRITTO. *Sust. Libro scritto a mano.* Lat. *codex calamo exaratus.* *Red. lett. 2. 22.* La pregai ancora di un tal favore di alcuni manoscritti. *E 33.* Che trovo mentovati negli antichi manoscritti della mia libreria ec. *E 61.* Mi rallegro dell'onorato, e litterario impiego ec. di andar rintracciando, e provvedendo antichi manoscritti delle lingue tutte orientali.

MANOSCRITTO. *Add. Scritto a mano, Scritto in penna, Non istampato.* Lat. *calamo exaratus.* *Red. lett. Occh.* Nella libreria de' Padri Domenicani del convento di santa Caterina di Pisa si trova una antica cronaca Latina manoscritta in cartapecora. *E appresso:* V. S. Illustrissima lo ascoltò da quella veglia del signor Dati degna di venire alla luce insieme coll'altre, che restarono manoscritte dopo la morte di quell'eruditissimo gentiluomo.

MANOSO. *Add. Morvido, Trattabile.* Lat. *mollis, tractabilis.* Gr. μαλακός, εὐμεταχείριστος. *Buon. Fier. 4. 3. 9.* Alcun, che sia di più attendevol pasta, E di pel più vegnente, e più manoso.

MANOVALDERÌA. *Astratto di Manovaldo.* Lat. * *mundiburdium.* *v. il Du-Fresne.* *Pass. 126.* Sono malagevoli casi quelli ec. delle restituzioni, de' testamenti, delle esecuzioni, delle manovalderie, e tutorie.

MANOVALDO. *Mondualdo.* Lat. * *mundualdus.* *v. il Du Fresne.* *G. V. 2. 7. 9.* In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo alle donne, quando s'obbligano. *Cron. Morell. 253.* Provvedi in lasciarla pur facitrice cogli altri manovaldi per onore, e per dovere. *E 338.* Pagolo rimase manovaldo dell'erede di Giovanni.

MANOVALE. *Quegli, che serve al muratore portandogli le materie per murare.* Lat. *gerulus.* Gr. ἐργάτης. *Liv. M.* De' combattitori Romani ec. avea fatti maestri di pietra, e manovali. *M. V. 2. 55.* Corruppono più loro fedeli, mandandogli per essere manovali, come se fussero Mugellesi. *D. Gio. Cell. lett. 2.* Tu vuogli, ch'io lo ringrazi, perchè m'ha fatto debitore, portatore, e manovale del palazzo, ch'egli si difica in vita eterna.

§. *Dicesi in modo proverb. E' val più un colpo di maestro, che due di manovale, e vale, che E' più utile servirsi delle persone pratiche, e ammaestrate, benchè la spesa sia maggiore, che delle non pratiche, e ignoranti.*

MANOVELLA. *Lieva.* Lat. *vectis.* Gr. μοχλός. *Cant. Carn. 168.* Questi con subbie, manovelle, e pali Faranno sì buon'opra, Ch'ogni gran torre manderan sozzopra. *Ciriff. Calv. 3. 81.* Con iscarpelli, pale, e manovelle. *Segr. Fior. Cliz. 5. 2.* Stracciossi col petto in sulla coltrice, che tutte le manovelle dell'Opera non l'arebbono rivolta.

MANRITTA. v. MARRITTA.

MANROVESCIO, e MARROVESCIO. *Rovescione sust.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Stor. Aiolf.* Gli menò un manrovescio, che gli tagliò la mano ritta. *Ciriff. Calv. 2. 45.* E mentrechè 'l gigante in giù balena, Un manrovescio Guglielmo gli appicca. *E 2. 60.* E rotta l'asta trasse il brando fuora, E diede un manrovescio nella guancia Ad un gran Turco, che montava in sella. *Morg. 26. 112.* Che si sentì una spada fischiare D'un certo manrovescio tondo, e giusto, Ch'a venti il capo levò dallo 'mbusto. *Malm. 11. 30.* Dà sul viso al Cornacchia un marrovescio, Ch'un miglio si sentì lontan lo scoppio.

MANSARE. *V. A. Ammansare.* Lat. *compescere, mansuefacere, lenire.* Gr. μαλάσσειν, ἡμεροῦν. *Vit. Plut.* E per questo Eumenio, per mansare loro invidia, non pigliava dell'avere.

MANSIONARIO. *Cappellano; ovvero Colui, che uficia la Chiesa, che assiste alla Chiesa, e l'ha in custodia. v. il Du-Fresne.* Lat. * *mansionarius.* *Mirac. Mad. M.* Uno de' mansionarj rispuose: perchè erate voi da dannare per questo danno? *Dial. S. Greg. M. 1. 5.* Avea nome Costantino, ed era mansionario cioè santese nella detta Chiesa. *Pass. 132.* Monache di monisterj, che sono suggette a' Vescovi, si debbono confessare a quelli confessori, che concedono loro i Vescovi, o sieno cappellani mansionarj del continovo, o altri ec. *Borgh. Vesc. Fior. 500.* Dopo que' primi gradi di custodi, che mansionarj si dicevano.

MANSIONE. *V. L. Fermata, Posata, Stanza.* Lat. *mansio.* Gr. μονή. *Mor. S. Greg. 4. 2.* Questa è la condizion del tempo di non aver fermezza di sua mansione. *E 4. 42.* Di che ben disse Cristo nell'Evangelio: nella casa del padre mio sono molte mansioni. *Agn. Pand. 40.* Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sua sedia, e mansione.

MANSO. *V. A. Add. Mansueto, Piacevole.* Lat. *mansuetus, lenis, mansues, Varr.* Gr. πρᾶος, ἥμερος. *Dant. Purg. 27.* Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve. *But. ivi:* Manse, cioè mansuete. *Vit. Plut.* Ingannando li cittadini sotto altro titolo più manso, che della tirannia.

MANSUEFARE. *Indurre in mansuetudine.* Lat. *mansuefacere*, Gr. *πραΰνειν*. *Tass. Ger.* 12. 30. Mansuefece, e raddolcio l'acerba Vista con atto placido, e cortese. *Buon. Fier.* 5. a. 1. Mansuefare il verme della fame, Che in andando s'accende.

MANSUESCERE. *V. L. Neutr. Divenir mansueto.* Lat. *mansuescere*. Gr. *ἡμεροῦσθαι*. *Dant. Conv.* 76. Il savio uomo collo strumento della sua boce facea mansuescere, e umiliare i crudeli cuori.

MANSUETAMENTE. *Avverb. Con mansuetudine.* Lat. *mansuete*, *placide*. Gr. *πραϋμένως*, *ἠπίως*. *Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *Com. Purg.* Rispuose benignamente, e mansuetamente, che ciò, che 'l giovave avea fatto, era per amore. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 32. Quell' amoroso sposo, che 'n ciel regna, Star deggia io te ai mansuetamente.

MANSUETISSIMAMENTE. *Superl. di Mansuetamente.* Lat. *mansuetissime*. Gr. *ἡμερώτατα*. *Fr. Giord. Pred. R.* All' ingiuriatore mansuetissimamente rispose.

MANSUETISSIMO. *Superl. di Mansueto.* Lat. *mansuetissimus*, *clementissimus*. Gr. *ἡμερώτατος*. *Mor. S. Greg. prol.* Era Moise uomo mansuetissimo sopra tutti gli altri, che fossono sopra la terra. *Fir. As.* 220. Nè lepre, nè damma, nè di tutte l'altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò vedere mai il giorno. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Egli tutto mansuetissimo rispuose. se v' increscе di menarmi, riportatemi onde mi menaste.

MANSUETO. *Add. Di benigno, e piacevole animo, Che ha mansuetudine.* Lat. *mansuetus*, *clemens*. Gr. *πρᾶος*, *τιθασσός*. *Bocc. nov.* 32. 3. Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili, e mansuete. *E nov.* 78. 2. Il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. *Petr. son.* 23. La mansueta vostra, e gentil agna Abbatte i fieri lupi. *E cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Mansueto suona paziente, ma più che paziente.

MANSUETUDINE. *Costanza d' animo contra l' impeto dell' ira.* Lat. *mansuetudo*, *clementia*. Gr. *πραότης*, *ἡμερότης*. *Tes. Br.* 6. 32. La mansuetudine è abito laudabile intra 'l soperchio dell' ira, e lo menimamento. *Fr. Giord. S. Pred.* 18. Mansuetudine è cosa, che sostiene ogni avversitade, ed ingiuria, non rendendo male per male, la quale virtù dee essere primamente dell' uomo. *E* 74. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale, e questo nome non si truova volgare in queste parti. *Bocc. nov.* 31. 16. In niuno atto intendo di rendeermi benivola la tua mansuetudine, e 'l tuo amore. *E nov.* 33. 4. Come la nostra mansuetudine, e benignità sia di gran riposo, e di piacere agli uomini. *Petr. son.* 193. Iodi e mansuetudine, e durezza ec. Porto egualmente.

MANTACARE. *Soffiar col mantaco.* *Franc. Sacch. nov.* 225. E come lo vedea posato un poco, e per cominciare a dormire, e Agnolo mantacava. *E appresso*: Agnolo da altra parte mantacando dicea. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: oi.

MANTACHETTO. *Dim. di Mantaco.* Lat. *folliculus*. *Franc. Sacch. nov.* 225. Egli si colicò dappiede con uno mantachetto segretamente. *Cant. Carn.* 296. Di Venezia siam noi, e vi portiamo De' nostri mantachetti.

MANTACO. *Mantice.* Lat. *follis*. Gr. *φῦσα*. *S. Ag. C. D.* A formar la voce, e a modificarla, come li mantaci delli fabbri ec. *Franc. Sacch. nov.* 125. Comincia a soffiare col mantaco sotto il copertoio.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 15. Invidia muove il mantaco a' sospiri. *Fr. Iac. T.* Per Dio la negligenza sia sbandita, Li mantachi sieno dritti inver l' amare. *Guitt. lett.* 19. Cui mantachi di superbia infiati troppo soffian forte.

MANTACUZZO. *Dim. di Mantaco.* Lat. *folliculus*. *Benv. Cell. Oref.* 125. Si leva tutte le ceneri, e carboni soffiando con un mantacuzzo.

MANTECA. *Composizione, che si fa con lardo, meschiandovi odori.* Lat. *unguentum*. Gr. *μύρον*. *Sagg. nat. esp.* 231. Non lo fanno per lo contrario l' olio di sasso ec. il sego, il lardo, e finalmente la manteca. *Red. Oss. an.* 31. In questo lombrico era ec. pieno (*l' altro canale*) d' una materia bianca, e grassa simile alla manteca. *E lett.* 2. 26. Vi troverà dentro ec. una cassettina di manteche.

MANTELLARE. *Neutr. pass. Cuoprirsi con mantello.* Lat. *pallium induere*. Gr. *ἱμάτιον περιβάλλεσθαι*.

§. *Per metaf.* *Cron. Vell.* 86. Per la qual cosa fui poi gonfaloniere di giustizia il sezzaio, avendo divieto; e per questo mi mantellai di non andare in ambasciate (*cioè: mi scusai*) *Bocc. G. S.* 2. Con falso nome di gentilezza mantella.

MANTELLETTA. *Sorta d' insegna, e ornamento reale, o di altra dignità, che cuopre le spalle, e 'l petto.* Lat. *chlamys*. Gr. *χλαμύς*. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove distintamente, e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea ec. *E appresso*: Ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri la mantelletta, gli disse.

MANTELLETTO. *Dim. di Mantello.* Lat. *palliolum*. Gr. *τριβώνιον*. *Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti.

§. *Mantelletto è anche una Spezie di riparo militare.* *Ciriff. Calv.* 1. 25. E tolson certi mantelletti adatti Da poter sotto star co' pali in mano A romper delle mura così piatti.

MANTELLINA. *Dim. di Mantello.* Lat. *palliolum*. Gr. *τριβώνιον*. *G. V.* 6. 85. 5. Si fecero donare la sua mantellina foderata di vaio. *Pecor. g.* 18. *ball.* E mantelline alla cavalleresca. *Franc. Sacch. nov.* 144. Stesono una mantellina per ricogliere questa piccola cosa tanto appunto, quanto Secchi dicea, che dovea fare. *Car. lett.* 2. 214. Ma per vaghezza farei una mantellina a Nettuno di cilestro, e a Pluto come di ruggine.

MANTELLINO. *Quella coperta, colla quale si cuoprono le immagini sacre, e talora, bambini.* Lat. *cortina*, *velum*. Gr. *καταπέτασμα*, *σινδόνιον*.

§. I. *Per Mantellina.* *Ricord. Malesp.* 172. Appresentarono in Lucca un mantellino foderato di vaio.

§. II. *Per Dim. di Mantello.* Lat. *palliolum*. Gr. *τριβώνιον*. *Franc. Sacch. nov.* 92. La cappa da baroni si converti in un mantellino, che parea un saltamindosso. *Ar. Negr.* 4. 6. Ma da chi potrò aver or ora in prestito Da pormi almeno in sul farsetto un piccolo Mantellino?

MANTELLO. *Spezie di vestimento per lo più con bavero, e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni.* Lat. *pallium*, *mantellum*, *Plaut.* Gr. *ἱμάτιον*. v. *Flos* in. *Varch. stor.* 9. 265. Il mantello è una veste lunga per lo più insino al collo del piede. *Bocc. nov.* 22. 6. Vide il Re uscire della sua camera inviluppato in un gran mantello. *G. V.* 11. 23. 1. Con cotta bianca, e mantello cilestro, o perso, e in sul mantello una colomba bianca. *M. V.* 11. 4. Volgendo un poco il mantello a uso di guerra. *Liv. M.* I quali portassono sotto le mantella spade celatamente.

§. I. *Mantello, figuratam. per Iscusa, Ricoperta, Coperchiella.* Lat. *praetextus*. Gr. *πρόφασις*. *Cavalc. Med. cuor.* Con questo mantello molti si cuoprono, dicendo: io sarei vituperato, s' io perdonassi, e non facessi la vendetta. *Cron. Morell.* 261. Dei spigolistri, e picchiapetti ippocriti, che si cuoprono col mantello di religioso, non te ne fidare.

§. II. *Nè di state, nè di verno non andar senza mantello, proverb. che vale Star sempre provveduto per tutti i casi, che possono nascere; tolta la metaf. dalla necessità dell' uso del mantello, essendo facil cosa, che piova tanto d' estate, quanto d' inverno.* Lat. *bona tum hyeme, tum aestate bona*. Gr. *βαίτη καὶ θέρει, καὶ χειμῶνι ἀγαθόν*, v. *Flos* 128.

§. III. *Ricoprirsi col mantel d' altri, e simili, vale Scusare se coll' accusare altrui.* Lat. *suam culpam in alios derivare*. *Salv. Granch.* 2. 5. E per potersi sempre in ogni suo Avvenimento ricoprir col mio Mantello.

§. IV. *Mutare, e Rivolgere mantello, e simili, vagliono Mutar pensiero, e opinione.* Lat. *sententiam mutare*. Gr. *ἀντιθέσθαι τὴν διάνοιαν*. *Cron. Morell.* 278. Quando t' avvedessi, che questa non fosse la salute tua, e tu allora muta mantello. *Guid. G.* 167. E tu con mantello rivolto disonorevolmente ci intendi confortare, che il nostro Re addomandi pace.

§. V. *Aver mantello a ogni acqua, vale Essere pronto al bene, e al male. Accomodarsi a ogni cosa.* Lat. *in omnem eventum paratum esse*. *Salv. Granch.* 3. 13. S' io stento, io ho mantello A ogni acqua. *Alleg.* 177. Vedendomi aver mantello ad ogni acqua dove bisogna.

§. VI. *Cavarne cappa, e mantello, vale Venire a qualche conclusione; tolta la metaf. dal sarto, che se della pezza del panno non esce il mantello, ne cava la cappa, e altro vestimento minore.* v. *Flos* 10. *Varch. Ercol.* 69. Coloro, che non vogliono stare più inresoluti, ma vederne il fine ec. e finalmente cavarne, come si dice, cappa, o mantello, dicono ec. *E Suoc.* a. 3. Io son disposto, e diliberato di cavarne o cappa, o mantello.

§. VII. *Chi ha 'l lupo per compare porti il can sotto 'l mantello, od altro simile, proverb. che vale, che Chi ha a trattar con tristi vada cauto.* Lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave*. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Che chi col lupo va 'nsieme all' offerta Debbe tenere il can sotto il mantello. *Fir. Trin.* a. 5. E' si suol dire: chi ha 'l lupo per compare porti 'l can sotto 'l mantello.

§. VIII. *Mantello, diciamo anche al Color del pelo del cavallo, e d'altre bestie da soma.* *Fir. As.* 238. A che fare avamo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio disatile, spiacevole, poltrone, coll'unghie guaste, con tristo mantello? *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccone uscito un feroce destriero Leardo, ed attorato avea il mantello.

MANTELLUCCIACCIO. *Peggiorat. di mantelluccio.* *Libr. Pred.* Ravvolti in certi disadatti mantellucciacci.

MANTELLUCCIO. *Mantello piccolo, mantello di poco pregio, Mantellino.* Lat. *palliolum.* Gr. *τριβώνιον.* *Vit. S. Gio. Bat.* Portando in un vil mantelluccio quel beatissimo corpo così smozzicato. *Tratt. gov. fam.* 68. Non cercherete pompe nel battesimo, e tanti velluti, sciugatoj dorati, pezze divisate, mantellucci dorati. *Fir. As.* 258. Con certi mantellacci, che piuttosto ombravan loro, che e' ricoprissero le macerate membra.

MANTENENTE. *Avverb. Immantenente.* Lat. *illico.* Gr. *αὐτίκα.* *Sen. Pist.* La cosa, che l'uomo apprende per uso, è tarda, e diversa: quella, che è naturata, è iguale, ed è mantenente. *Tesorett. Br.* 7. Mantenente fu miso Fuora del Paradiso. *F. Iac. T.* 2. 26. 33. Mantenente ritornone Com'un Angelo il latrone.

MANTENERE. *Conservare; e si usa oltre al signific. att. anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *conservare, servare.* Gr. *σώζειν, διασώζειν.* *Bocc. nov.* 3. 8. In grande, e onorevole stato appresso di se il mantenne. *E nov.* 49. 7. Come manderò io, o andrò a domandargli questo falcone, che è, per quel, che io oda, il migliore, che mai volasse, ed oltr'a ciò il mantien nel mondo? *E nov.* 79. 38. E saprolla così mal mantenere, o pur bene. *Lab.* 23. Or non sa' tu, che per far noja, e dispiacere ad altrui non s'acquista, nè si mantiene amore, anzi odio, e nimistà? *Petr. son.* 213. La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantene, e 'l secol nostro onora. *E* 280. Che vivo, e lieto ardendo mi mantenne. *E canz.* 40. 3. E questo solo ancor qui mi mantiene. *Dant. Par.* 11. Collega fu a mantener la barca Di Pietro in alto mar per dritto segno (*cioè: reggerla, e tenerla diritta*) *G. V.* 6. 92. 2. Il quale sempre in abito onesto, e religioso si mantenne. *E* 7. 23. 4. Per mantenere le terre di Toscana a sua parte. *M. V.* 3. 52. Che manterebbe a' Cortonesi buona, e leale pace. *Pass.* 212. E perchè non è usante, ma vive a riguardo, curando di mantenere, e conservare sua puritade, e sua onestade ec. e tenuta, e riputata altiera, e superba. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 1. Purità, Dio ti mantegna Sempre dentro al nostro core, Ch'e' tti savj pur di fuora Non ti voglion per insegna. *Bern. Orl.* 2. 20. 38. Diceva a lui Gostanzo: datti il core, Se in qualche modo io lo, che vada via, Far sì, che a casa ne portiam l'onore, E in campo mantener l'insegna mia? *Sagg. nat. esp.* 18. In virtù del peso scorra subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene.

§. *Mantenere, per Sostenere, Difendere.* Lat. *defendere, tueri.* Gr. *προϊστασθαι, διαφυλάττειν.* *Petr. canz.* 22. 5. Grave soma è un mal fio a mantenerlo. *E* 33. 2. Parmi vedere amore Mantener mia ragione, e darmi aita.

MANTENIMENTO. *Il mantenere.* Lat. *conservatio.* Gr. *συντήρησις, σωτηρία.* *Albert. cap.* 50. A buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere ec. *Circ. Gell.* 1. 30. E che erba, e che semi, e che frutti produce ella (*la terra*) per se medesima, non essendo aiutata dall'arte, che sieno nutrimento atto, e conveniente alla conservazion della vita dell'uomo, e al mantenimento della temperatura della complession sua? *Serd. Stor.* 5. 213. Somministrassero loro tutte le cose largamente pel vitto, e mantenimento a spese del Re.

MANTENITORE. *Che mantiene.* Lat. *conservator, servator.* Gr. *σωτήρ.* *Amm. ant.* 30. 2. 3. Nè essere partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia, nè ricevitori di spirituale, e vera lume. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Fece Dio apparire Elía ec. il quale era stato testimonio, e mantenitore della legge. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Eccoci a voi Mantenitor della promessa nostra. *Gal. Sist.* 2. Strenuo campione, e mantenitore della dottrina Aristotelica.

MANTENITRICE. *Verbal. femm. di Mantenitore.* *Segn. Pred.* 4. 6. Questo ora è detto di certo per la tal dama, che è la mantenitrice di tutte le oziosità.

MANTENUTO. *Add. da Mantenere; Conservato.* Lat. *servatus.* Gr. *διασωθείς.* *M. V.* 2. 27. Ma alquanto più, che il consueto s'innamicarono con loro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta a quel punto. *Ricett. Fior.* I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè venendo scemi l'acque si dirompono. *Varch. stor.* 10. 318. Non rendere a patto niuno il Ducato di Milano acquistato, e mantenuto con dispendio di tant'oro.

MANTICE. *Strumento, che attrae, e manda fuor l'aria, e serve per soffiar nel fuoco, e dar fiato a strumenti di suono, e simili.* Lat. *follis.* Gr. *φῦσα.* *Cavalc. Specch. cr.* 13. Li mantici sono una pelle confitta fra due legni con alcuno spiraglio dinanzi, e aprendo li legni, e stringendo la pelle, il fiato esce delli spiragli. *Esp. Salm.* Il quale suona mediante il fiato dato da' mantici. *Petr. son.* 105. Co' mantici, e col fuoco, e cogli specchi. *Tass. Ger.* 2. 33. Composto è lor d'intorno il rogo omai, E già le fiamme il mantice v'incita. *Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. a una sola canna co' mantici ec.

§. *Per metaf.* Lat. *incitamentum.* Gr. *ἐρεθισμός.* *Tac. Dav. ann.* 1. 20. E que', che tra i benevoli son legami d'amore, erano mantici alle loro ire.

MANTICETTO. *Dim. di Mantice.* Lat. *folliculus.* Gr. *θυλάκιον.* *Benv. Cell. Oref.* 37. Facciagli vento con un manticetto un garzone, finchè con quel vento si freddi.

MANTICORA. *Sorta di animale con quattro piedi, che ha tre filari di denti nelle mascelle.* Lat. *mantichoras.* Gr. *μαρτιχώρας.* *Ciriff. Calv.* 1. 28. Manticore con tre filar di denti. *Morg.* 25. 302. Altri in bocca hanno tre filar di denti, Con volto d'uom, manticore appellati.

MANTILE. *Tovaglia grossa dozzinale.* Lat. *mappa, mantile.* Gr. *ἐκμαγεῖον, χειρόμακτρον.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Una tavola coperta di netti, e onesti mantili. *Fr. Giord. S. Pred.* 46. Battéa, e venía i belli mantili bianchi, e le tovaglie. *Quad. Cont.* Disse, che volea per pagarlo per tessitura di mantili, e altro panno. *Alleg.* 338. Con lestezza vi getta su un mantile Sbattutol prima ripiegato al fianco.

MANTINO. *Dim. di manto.* *Fr. Iac. T.* 2. 16. 6. Copersesi un mantino Di falsa discrezione (*qui per metaf.*)

MANTO. *Spezie di vestimento simile al mantello.* Lat. *pallium.* Gr. *ἱμάτιον.* *Petr. son.* 23. E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi, e del manto al nido torna. *E* 272. Seguendo partissi Lei, ch'avvolto l'avea nel suo bel manto. *Dant. Purg.* 19. Un mese, o poco più prova' io, come Pesa il gran manto a chi dal fango il guarda. *E* 30. Donna m'apparve sotto verde manto. *E Par.* 21. Cuopron de' manti lor li palafreni. *G. V.* 8. 5. 4. Si trasse la corona, e 'l manto Papale, e rinunziò il Papato.

§. *Per metaf.* *Dant. Par.* 16. Ben se' tu manto, che tosto raccorce. *Petr. son.* 81. L'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricuopre. *Tass. Ger.* 4. 25. Vela il soverchio ardir colla vergogna, E fa manto del vero alla menzogna.

MANTO. *Termine marinaresco antico, Sorta di fune, colla quale si legano l'antenne, e le vele.* *Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppesi, e orcipoggia.

MANTO. *V. A. Add. molto; dal Provenzale.* Lat. *multus.* Gr. *πολύς.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 66. Mante fiate può l'uom divisare Cogli occhi cosa, che lo cor dicede. *E M. Cin.* 127. Poi ciached io provai dolente quanta E' la sua signoría, che voglia manta Mi dà di morte. *Franc. Barb.* 13. 19. Fra la gente secura Mante fiate di senno s'infinge. *E* 82. 6. Che mante volte però morti vidi.

MANTRUGIARE. *Maneggiare, Trattar con mani, Brancicare.* Lat. *manu attrectare.* Gr. *ψηλαφᾶν.* *Sod. Colt.* 68. Questa (*erba*) si piglia fresca la mattina di buon'ora mantrugiandola poco, e brancicandola il meno, che si possa.

MANUALE. *Add. Di mano, Fatto con mano.* Lat. *manuarius.* Gr. *χειροποίητος.* *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Quantunque artificio della natura, e non manual paresse. *Lab.* 106. Ma alcuna manuale arte non apparasti. *G. V.* 12. 42. 3. Essendone signori artefici manuali, e idioti. *Com. Purg.* Qui esemplificando mostra la detta superbia non solo proceder ne' mortali per radice d'antichità di sangue, e d'opera d'arme, e di costumi leggiadri, ma eziandio per eccellenza d'arte manuale. *Sannazz. Arc. pros.* 10. Trovammo sotto una pendente ripa ec. una spelonca vecchissima, e grande, non so se naturalmente, o se da manuale artificio cavata nel duro monte.

MANUALMENTE. *Avverb. Con mano.* Lat. *manibus.* Gr. *χερσί.* *Lab.* 51. Non è panno manualmente tessuto. *Cavalc. Med. cuor.* Contra questo fa non solamente chi uccide manualmente l'uomo, ma eziandio chi l'ordina, e consiglia. *Vit. SS. Pad.* E se avviene, che non lavorasse manualmente, entri all'orazione, e facciala perfettamente. *Varch. Ercol.* 24. Sotto l'ombra di quel frascato ec. parte dalla natura, e parte manualmente fatto.

MANUBRIO. *V. L. Manico.* Lat. *manubrium, capulus.* Gr. *κώπη, λαβή.* *Sagg. nat. esp.* 98. Con muover poi in quà, e

in là il manubrio. *E appresso*: Incominciamo a dimenare lo quà, e in là il manubrio.

MANUCARE. *Mangiare*. Lat. *manducare, edere, vesci*. Gr. ἐσθίειν, τρώγειν, φαγεῖν. *Ret. Tull. G. S.* Mangiare conviene all'uomo, acciocch'e' viva, a non vivere, acciocch'e' manuchi. *Son. Pist.* Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in uno povero letto. *Vit. Plut.* Li castroni di quella terra passano alle terre marittime, e manucano pesci di mare. *Bocc. nov. 15. 37.* Credete voi, che egli vi manuchi? i morti non mangiano gli uomini. *Albert. c. 9.* Innanzi è da por mente al convito, con chenti uomini tu manuchi, o bei. *Fir. Luc. 2. 2.* Dove si manuca, Iddio mi vi conduca, e dove si lavora, mandi fuora.

§. *Per metaf. Ar. Fur. 23. 17.* Perocchè 'l cuor le cuoce, e le manuca L'ingorda voglia.

MANUCCIA. *Dim. di mano*. Lat. *manticla, Non. Marc.* Gr. χειρίδιον. *Vit. Crist. D.* Standole il fanciullo in grembo, veggendo, ch'ella piangea, ai le ponea la sua manuccia piccolina alla bocca, e agli occhi. *E appresso*: Porse loro la manuccia sua, acciocchè eglino la baciassero.

MANUSCRISTO, e MANICRISTO. *Sorta di confezione*. *Ricett. Fior. 93.* I penniti, i locchi, e i manuscristi diventano bianchi, rimenandogli molto. *Morg. 19. 67.* E come manicristo a tutti piacque.

MANUSCRITTO. *Sust. Manoscritto*. Lat. *codex calamo exaratus*. *Red. esp. nat. 24.* Un altro libro in lingua Abissina n'ho veduto tra alcuni manuscritti Siriaci. *E lett. 1. 75.* Spero di poter mandare a V. S. Illustriss. il manuscritto delle novelle del Pecorone, che tante volte mi ha chiesto. *E 2. 38.* Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria.

MANUSCRITTO. *Add. Manoscritto*. Lat. *calamo exaratus*. *Buon. Fier. 5. 4. 3.* Fu richiesto da me d'alcuni sciolti Manuscritti quaderni. *Red. lett. 2. 31.* Che ella ha trovato mentovato in un antico suo libro manuscritto Toscano di Mascalcía, mentre lo spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. *E 46.* Tra miei testi manuscritti vi è un volgarizzamento di Mesue, del quale non so chi si sia il volgarizzatore.

MANZA. *Lo stesso, che Amanza, Persona amata*. Lat. *amasia, amica, desiderium. Catull.* Gr. φιλότης. *Fr. Iac. T. 6. 20. 2.* Sopr'ogni altro amore E' la tua bella manza. *E 6. 20. 14.* E cio per pensare Di te, bella manza. *E appresso*: Si m'hai invaghita, Iesù saga manza. *Lor. Med. canz. 109. 8.* Ma pur se mel chiedesse la mia manza, Iosin a casa gnen' andre' a portare.

MANZO. *Bue*. Lat. *bos*. Gr. βοῦς. *Lor. Med. canz. 50. 5.* Non vuol porci, nè agnelli Gnene metta nel suo desco, Certi manzi, e be' vitelli ec. *Red. Oss. an. 197.* I manzi, ed i bufoli, che talvolta pesano 1500. libbre ec. appena hanno due libbre, o poco più di cervello.

MAPPAMONDO. *Carta, o Globo, nel quale è descritto il mondo*. Lat. *mappa mundi*. *G. V. 12. 89. 4.* Dinanzi le stava ritta una donna giovane con la figura del mappamondo in mano. *Mil. M. Pol.* Ella gira dumila quattrocento miglia, secondochè dice lo mappamondo. *Com. Purg. 28.* Chiaro appare nel mappamondo, considerando l'elevazioni de' segni, e delli suoi occasi. *Burch. 1. 10.* Nominativi fritti, e mappamondi.

MARACHELLA. *Spia, L'atto del far la spia, ma si prende talora anche per Frode, e Inganno*. *Malm. 6. 27.* Perchè d'alloro ha sorto alcune rame, Vien fatta a' gabellier la marachella.

MARAME. *Il Peggiore, e lo Sceltume di qualsisia cosa*. Lat. *purgamen, purgamentum*. Gr. κάθαρμα, περίψημα. *Fir. As. 32.* Da quale di costoro hai tu compro questo marame?

§. I. *Per Trappoleria, Giunteria*. Lat. *techna, dolus*. Gr. τέχνη, δόλος. *Varch. Suoc. 2. 5.* Non abbiate paura di marame nessuno.

§. II. *Per Quantità grande di checchessia*. *Malm. 12. 40.* D'anelli, d'orecchini v'è il marame.

MARANGONE. *Mergo*. Lat. *mergus, corvus calvus*. Gr. αἴθυια. *Red. Ins. 155.* I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, tuffoli ec. hanno gran quantità di pollini. *E Oss. an. 154.* Merghi, o marangoni ec. che in Toscana ec. son detti segaloni, o seroloni, ed in Venezia si appellano serole ec.

§. I. *E perciocchè questi uccelli si tuffano, o predano sott'acqua, perciò in termine di marineria son detti Marangoni Quegli uomini, che tuffandosi ripescano le cose cadute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi*. Lat. *urinator*. Gr. κυβιστητήρ. *Red. Ditir. 42.* E rintoppa, o marangone, L'orcipoggia, e l'artimone.

§. II. *Marangoni chiamansi anche i Garzoni de' legnaiuoli, che lavorano per opra*. *Franc. Barb. 257. 24.* Marangoni, e calafai, Se li lassi, mal fai. *Malm. 10. 50.* Perciò fatti venir due marangoni Con tutto quell'ordingo, che s'adupra A segare i legnami, ed i panconi, A dividere il mostro mette in opra.

MARASCA. *Spezie di ciriegia aspra, lo stesso, che Amarasca*. Lat. *cerasum acidum*. *Cr. 5. 5. 2.* E queste si chiamano amarine, ovvero marasche.

MARASMO. *Malattia, che induce somma magrezza*. Lat. *marcor, marasmus*. Gr. μαρασμός. *Libr. cur. malatt.* Soglion finalmente dare nel marasmo.

MARAVIGLIA. *Passione, e commozion d'animo, che rende attonito, nascente da novità, e da cosa rara*. Lat. *admiratio*. Gr. θαῦμα. *Bocc. nov. 18. 43.* Fu ad un'ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva, che far si dovesse. *E nov. 26. 18.* Non maraviglia, che stanotte tu non mi t'appressasti (*cioè: non è maraviglia*) *E nov. 40. 17.* Il quale quivi vedendosi, quasi di se per maraviglia uscito, ec. *Dant. Purg. 28.* Per maraviglia tutt'altro pensare. *E Par. 10.* E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *But.* Manifestata la cagione, cessera la maraviglia. *Petr. son. 27.* Si vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l'erba. *E 302.* Piene di maraviglia, e di pietate.

§. I. *Far maraviglia*. v. FARE MARAVIGLIA.

§. II. *Maraviglia, Spezie d'erba colle foglie di diversi colori*. *Dav. Colt. 198.* Di Marzo semina zucche ec. sciamiti, maraviglia, vivole, ec.

MARAVIGLIABILE, e MARAVIGLIABOLE. *Add. Maraviglievole*. Lat. *admirabilis*. Gr. θαυμαστός. *Vit. Barl. 24.* Dunque non ci sarebbono elle ottime maravigliaboli.

MARAVIGLIAMENTO. *Maraviglia, Il maravigliarsi*. Lat. *miratio, admiratio*. Gr. θαῦμα, θαυμασμός. *Amm. ant. 5. 1. 16.* Conversazione parturisce dispregio, e radezza genera maravigliamento. *E 11. 1. 8.* Grande maravigliamento e dell'uomo, che parla copioso, e savio. *E 11. 1. 15.* Qual è più nobile cosa, che 'l bene parlare, o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro, che ne bisognano, ovvero per grazia di coloro, che aiutati sono?

MARAVIGLIANTE. *Che si maraviglia*. Lat. *admirans*. Gr. ὁ θαυμάζων. *Amm. ant. 29. 2. 6.* Come è grande il popolo de' maraviglianti, così e grande quello degli invidianti.

MARAVIGLIARE. *In signific. neutr. e neutr. pass. Prendersi maraviglia*. Lat. *admirari, mirari*. Gr. θαυμάζειν, θαυμάζεσθαι. *Bocc. nov. 18. 38.* E perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *E nov. 23. 7.* E maravigliom' io, come egli non è ora qui. *Dant. Par. 3.* Non ti maravigliar, perch'io sorrida. *Petr. son. 218.* Maravigliomi ben, s'alcuna volta ec. Non rompe il sonno suo, s'ella l'ascolta. *E canz. 5. 5.* Se non ti maravigli, Assai men fia. *E cap. 1.* Ond'io maravigliando dissi: or come Conosci me, ch'io te non riconosca? *Tass. Ger. 17. 35.* Stupisce il mondo, e va dietro, ed ai lati, Maravigliando esercito d'alati.

MARAVIGLIEVOLE. *Add. Maraviglioso Da maravigliarsene*. Lat. *mirus, mirabilis*. Gr. θαυμάσιος, θαυμαστός. *Dant. Conv. 73.* Pur maraviglievole fu molto a scerner quello, dove dirittamente ogni umano appetito si riposasse.

MARAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con maraviglia, Fuora d'uso comune*. Lat. *mirifice*. Gr. θαυμαστῶς. *Bocc. nov. 18. 42.* Maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *Nov. ant. 83. 3.* Lo 'mperadore trasse la sua del fodero, ch'era maravigliosamente fornita d'oro, e di pietre. *Montem. son. 9.* Si potro poi maravigliosamente Viver nel miser mondo. *Rim. ant. M. Cin.* Vedere, donne, bella creatura, Com'sta tra voi maravigliosamente. *Fr. Iac. T. 5. 23. 28.* E la gioia, che dona, e l'allegrezza L'alma ricrea maravigliosamente.

MARAVIGLIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Maravigliosamente*. Lat. *mirum in modum*. Gr. κατ' ἐξοχήν. *Fr. Giord. Pred. R.* Maravigliosissimamente i miracoli furono ascoltati.

MARAVIGLIOSISSIMO. *Superl. di Maraviglioso*. Lat. *mirificissimus*. Gr. μέγιστα θαυμάσιος. *Bocc. nov. 31. 18.* Al quale maravigliosissime forze hanno dare l'aver già provato ec. *Fir. As. 317.* L'altre parti del corpo, ciascuna per se maravigliosa, e tutte insieme maravigliosissime ti davano tale indizio, che tu non potevi giudicar, che ella fusse altra, che Venere.

MARAVIGLIOSO. *Add. Che apporta maraviglia, Che eccede l'uso comune*. Lat. *mirus, mirificus*. Gr. θαυμάσιος, θαυμαστός. *Bocc. nov. 18. 37.* Maravi-

glioso piacere, veggendola, aveva sentito nell'animo. *E num.* 48. Il Re prestamente per tutti fece il guiderdon venire maraviglioso agli occhi di Giachetto. *E g. 4. p.* 11. Maravigliosa cosa ad udire! *Amet.* 86. Per le quali cose maravigliose, e vere reputarono le parole del parlante Achimenide.

MARCA. *Paese, Contrada. v. il Du-Fresne.* Lat. *regio, ora.* Gr. χώρα, ἐσχατιά. *Dant. Purg.* 19. Qual non si sente io questa mortal marca. *E* 26. Beato te, che delle nostre marche ec. Per viver meglio esperienza imbarche. *G. V.* 10. 125. 2. Perchè il borgo era di lungi, e fuora di nostre marche (*così in alcuni T. a penna, quantunque le stampe io, e il T. Dav. abbiano* marce)

§. I. *Per Sorta di moneta. Tav. Rit.* La più vile valea più di cento marche d'oro.

§. II. *Per Contrassegno, Marchio.* Lat. *nota, stigma.* Gr. στίγμα. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci ec. Mutin marca, fattura, nome, titolo. *Malm.* 10 11. La marca ebbe del Regno, e i guidaleschi Gli hanno rifatta quella di Sardigna.

MARCARE. *Marchiare.* Lat. *notare, signare.* Gr. στίζειν. *M. V.* 6. 72. Le balestra, e le corazze di catuno marcavano del marco del comune. *Red. Ins.* 150. La scanalatura è marcata di due marche nere.

§. *Per Confinare, da Marca per Paese.* Lat. *finitimum esse.* Gr. ὅμορον εἶναι. *Tes. Br.* 3. 3. E sappiate, che 'l primo Vescovo di Toscana è quello di Luna, che marca cogli Genovesi.

MARCASSITA. *Sorta di mezzo minerale.* Lat. *pyrites lapis, marchasita.* *Sagg. nat. esp.* 266. Come nè meno a pestare i coralli, l'ambra gialla, e la nera, i granati, e la marcassita. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami di marcassita.

MARCATO. *Add. da Marcare.* Lat. *signatus.* Gr. ἐστιγμένος. *M. V.* 6. 72. Colle loro balestra, e colle corazze marcate del marco del comune.

MARCHESA, *e* MARCHESANA. *Moglie di marchese, o Signora di marchesata.* Lat.* *marchionissa.* *Bocc. nov.* 100. *tit.* E come marchesana l'onora, e fa onorare. *Bern. Orl.* 1. 1. 3. A quella fonte di lagrime amara Gloriosa marchesa di Pescara. *Dav. Scism.* 53. La sentenza comprese ancora Gertruda marchesana d'Orsonio. *Guicc. stor.* 1. 35. Gioie prestategli dal Duca di Savoia, e dalla marchesana di Monferrato.

MARCHESATO. *Stato, e Dominio di marchese.* Lat.* *marchionis ditio.* *Bocc. nov.* 100. 12. E in brieve non solamente nel suo marchesato, ma per tutto ec. ella fece ragionare del suo valore.

MARCHESE. *Titolo di signoria.* Lat.* *marchio.* *Bocc. nov.* 100. 2. Vo' ragionar d'un marchese, non cosa magnifica, ma una matta bestialità. *Dant. Purg.* 7. Quel, che più basso tra costor s'atterra Guardando in suso, è Guglielmo marchese. *Stor. Eur.* 5. 103. Pose un signore, e custode sotto nuovo titolo di degnità chiamata marchese, che tanto suona in lingua Sassonica, quanto paesano, cioè signore, e guardiano del paese. *Varch. stor.* 2. 14. Ma in qualunque modo si fusse, il marchese poco dipoi, o di sua volontà ec. o che pure così da Cesare ordinato gli fosse ec. richiamato dalle stanze l'esercito, s'avviò con esso inaspettatamente verso Milano. *E* 11. 400. I marchesi Iacopo, e Giovanni Malespina si profferirono di voler mandare per riavere non so che loro castella, cinquecento buoni fanti in soccorso della città.

§. *Marchese, si dice anche il Mestruo delle donne.* Lat. *menstruum profluvium, mulierum profluvium.* Gr. τὰ καταμήνια. *Bern. rim.* 1. 107. Un' eccellenza del signor marchese, Eterno onore del femmineo sesso. *Varch. Lez.* 40. Si manda fuori ogni mese, e di qui ebbe il nome così nella lingua Greca, come nella Latina; il volgo nostro non so io donde, nè perchè, lo chiama marchese.

MARCHIANA. *Sorta di ciriegia nota, che è molto grossa.* Lat. *cerasum praepingue.* *Alleg.* 201. Sono il tuo Parti por dell'iocaonata Delle ciriege visciole, e marchiane.

§. *Onde Essere, e Parer marchiana, diciamo di Cosa, che eccede nel genere, di che si favella; e si prende in cattivo signific.* *Bern. rim.* 1. 3. Or questa sì, che mi parve marchiana! *Salv. Granch.* 1. 1. Tu mi fai ridere; Oh questa sì, che sarebbe marchiana! *Alleg.* 123. Deliberando di fare una scappata marchiana per uscir de' pupilli davvero. *Lasc. Spir.* 3. 2. Oh questa sarebbe marchiana, che noi avessimo amendui a combatter con gli spiriti!

MARCHIARE. *Contrassegnare improntando.* Lat. *notare, signare.* Gr. στίζειν. *G. V.* 10. 154. 3. Nulla si potesse vestire di sciamito, e quelle, che l'aveano, il dovessono marchiare. *Bellinc. son.* 108. Che marchiar, dico, un dì vi possa il boia.

MARCHIATO. *Add. da Marchiare.* *Burch.* 1. 20. Tenevano assediato il Re Uberto Per le mezzette, che non son marchiate.

MARCHIO. *Marca in signific. del §.* Lat. *nota, inustio, stigma.* Gr. στίγμα. *Serd. stor.* 1. 2. Sortenasse dalla faccia degli uomini Abramo ec. e notando di un proprio marchio lui, e la progenie sua ec. lo separò dagli altri. *Malm.* 6. 54. I marchj, che fiorir debbon le spalle A i tagliaborse, e ladri ancor scolari.

MARCIA. *Umor putrido, che si genera negli enfiati, e nelle ulcere.* Lat. *tabes, tabum, pus.* Gr. πύον. *Virg. Eneid. M.* E vidi, quando e' macinava, i membri gocciolanti con iscura marcia. *Cr.* 6. 49. 1. A romper la postema, quando fosse convertita in marcia, e 'l capo fosse duro, si dee la detta erba pestar con olio, e por di sopra.

MARCIARE. *Il Camminare degli eserciti, e de' soldati.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 59. E marcian tutti verso il campo poi. *Tol. lett.* L'esercito si leva sul far del dì, e marcia insino a nona. *Tass. Ger.* 19. 66. Anch' ei marciò coll'altra gente in schiera. *Varch. stor.* 2. 24. Ma fosse (per usare questo nuovo verbo militare) marciato innanzi. *Disc. Calc.* 16. Dinanzi a i quali marciano i tamburi della medesima livrea (*qui per simil.*)

§. I. *Per Partirsi semplicemente, Andar via.* *Car. lett.* 2. 114. Quando verranno lettere di Parma, inviatemele subito, acciocchè io possa marciare.

§. II. *Marciare in signific. att. per Far divenir marcio.* Lat. *tabefacere.* Gr. ἐκτήκειν. *Cant. Carn.* 149. Quell'amor, che vi corre Marcia la buccia, e corrompe i midolli.

MARCIDO. *V. L. Add. Marcio.* Lat. *marcidus, tabidus, putris.* Gr. σαπρός, μαραινόμενος. *Guicc. stor.* 8. 370. La nostra Repubblica, la quale ora marcida di squallor di sordidezza ec. ha dissipato l'onore (*qui per metaf.*)

MARCIGIONE. *Il marcire.* Lat. *tabes.* Gr. τῆξις. *Segn. stor.* 11. 281. Fu ec. tolta la vita ec. per la marcigione, ed infermità cagionata in loro da diversi stenti.

MARCIO. *Sust. Termine di giuoco; e vale Posta doppia; onde Campare, e Scampare il marcio, Uscir del marcio, e simili, vagliono Uscir del rischio del perderla doppia.* *Varch. Suoc.* 5. 3. Oggi bisogna dare ad altri, perchè non sia dato a te, dir male d'ognuno, perchè le brigate abbian paura a dirne di te, o almeno non ti sia marcio (*qui per metaf.*)

§. *Cavare, o Uscir del marcio, figuratam. il diciamo anche del Far conseguire, o Conseguire la prima volta qualche cosa desiderata.* *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ed è stata ventura ora la mia Il trovar voi scolari, Per vendervi qualcosa, e uscir del marcio.

MARCIO. *Add. Putrido, Fracido, Pien di marcia.* Lat. *tabidus.* Gr. σαπρός, μαραινόμενος. *Dant. Inf.* 30. A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse il Greco, la lingua, e l'acqua marcia.

§. I. *E figuratam.* *Lab.* 245. E se niuno mai marcio fu di questa oscenza putrida, e villana, tu se' senza niuno dubbio desso.

§. II. *Per metaf. Vile, Abietto.* Lat. *vilis, abiectus.* Gr. ταπεινός, εὐτελής. *G. V.* 7. 48. 2. Disse per rimproccio: leggi gli statuti, popol marcio.

§. III. *A marcia forza, A marcio dispetto, e simili, vagliono Forzatissimamente.* Lat. *velis, nolis.* Gr. ἐξ ἀνάγκης. *Cavalc. Discipl. Spir.* Perciocchè il cuore umano non può stare, che non pensi alcuna cosa; s'egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza, ch' e' pensi male. *Fir. rim.* 131. Che quasi a marcia forza, e a suo dispetto, In sul vergon gli fea balzar di netto. *Bern. rim.* 1. 102. Può far la nostra donna, ch' ogni sera Io abbia a stare a mio marcio dispetto Infino all' undici ore andarne a letto! *Red. lett.* 2. 174. Questa volta bisognerà, che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 118. Bisognava per marcia necessità ricorrere a lui.

MARCIOSO. *Add. Pieno di marcia.* Lat. *tabidus, tabo fluens, purulentus.* Gr. μαραινόμενος, τακερός. *Vit. S. Ant.* Le colava ec. dagli occhi un umore così putredinoso, e marcioso ec.

MARCIRE. *Putrefarsi, Divenir marcio. E si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *tabescere, tabefieri.* Gr. μαραίνεσθαι. *Malm.* 6. 60. Il gran se gli marcì dentro a' granai, Che nol vendea, se non valeva un occhio.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 98. 32. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro

nome. *Fr.Giord.Pred.S.* Il marcire chiama lo 'nvecchiare.

§.II. *Marcire in prigione, vale Starvi grandissimo tempo.* Lat. *in carcere contabescere.* Gr. ἐν φυλακῇ ὀντήκεσθαι. *Ar. Caff.4.1.* E farà cagion, ch' io misero Mi marcisca in prigione. *Malm. 1. 16.* La ci farà marcir n una prigione.

MARCITO. *Add. da Marcire.* Lat. *tabefactus.* Gr. σαπρός. *Dant. Inf. 29.* Tal puzzo n' usciva, Qual suole uscir delle marcite membre. *Fir.Af.104.* Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, si ridussero quasi a niente (*qui per metaf.*)

MARCIUME. *Astratto di Marcio.* Lat. *tabes.* Gr. πῦον. *Segn. Mann. Magg. 21. 2.* Se stessi sempre immerso nel bagno, il mondamento degenererebbe in marciume.

§. *Per metaf. vale Abbiezione, a Prava viltà.*

MARCO. *Una certa quantità di moneta.* Lat.* *marcha.* *Dav, Camb. 98.* Il marco ai è il Besse Ramano, cioè otto once, e vale fermamente scudi sessantacinque. *G. V.7.121.1.* Condannòi Fiorentini in 40. mila marchi d'argento. *E 8. 20. 1.* Mandolli il Re d'Inghilterra trentamila marchi di starlini. *E 11. 87. 1.* Ogni marco valea fiorini quattro, e mezzo d'oro.

§. *Per Contrassegno, Impressione, da Marcare; che oggi più comunemente in questo significato si dice Marchio.* Lat. *signum, nota, stigma.* Gr. στίγμα. *M. V. 6. 72.* Le balestra, e le corazze di catuno marcavano del marco del comune.

MARCORELLA. *Erba nota, che nasce tra le viti, e dà pessimo sapore al vino.* Lat. *mercurialis*, *Cr. 6. 74. 1.* La marcorella è fredda, e umida nel primo grado, e la sua sustanzia è viscosa. *M. Aldobr.* Si convien fare no cristéo d' acqua, ove sia cotto crusca, malva, marcorella, sale per ispurgare gli nmorai. *Burch. 1. 127.* Salsiccia, pastinache, e marcorella.

MARE. *Universal congregamento dell' acque.* Lat. *mare, pelagus, aequor.* Gr. θάλασσα, πέλαγος, πόντος. *Bocc. nov. 14.8.* Nel far della sera si mise un vento tempestoso, il quale, faccendo i mari altissimi, divise le due cocche. *E nov. 19. 24.* Verso il mare se ne venne. *Petr.son.259.* Dal Borea all' Austro, o dal mar Indo al Mauro. *Dant. Par. 24.* Per la qual tu su per lo mare andavi. *G. V. 2. 15. 2.* Essendo in alto mare, per tempesta, che venne loro addosso, quasi tutti annegarono.

§.I. *E figuratam.* *Dant. Par. 3.* Ella è quel mare, al qual tutto si muove. *But. ivi:* Quel mare, cioè quella profondità, che non si può comprendere, come dice l' Apostolo.

§.II. *Mare fresco, si dice quando la mare il vento è alquanto gagliardetto, ma non tempestoso.* *Cir. ff. Calv. 1. 6.* Sempre insino al calcese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruora il vento.

§.III. *Mare poco, si dice quando il mare è poco agitato.* *Morg.20.44.* E son tutti condotti a salvamento, Perch'era poco mare, e fresco vento.

§.IV. *Loda il mare, e tienti alla terra, proverb. che avvertisce Doversi lodare l' util grande, e pericoloso, e attenersi al piccolo, e sicuro.*

§.V. *Mare, per similit. si dice di Ogni grande abbondanza, come Mare di doglia, di lacrime, di gioia, di ricchezze, e simili.* *Dant. Par.1.* Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell' essere. *Sord. stor.5.202.* Questi prieghi tirarono fuori degli occhi degli altri un mare di lagrime. *Bellinc. son. 279.* La sua casa è un mar, quando vi piove.

MAREA. *Mare crescente, gonfiato, La corrente del mare.* Lat. *fluxus maris, tumor.* Gr. ῥεῦσις, οἴδημα. *G. V. 8. 77. 1.* Conosciuto il modo del combattere di quelle navi, e della maréa ec. si si ritrasse addietro a remi con le sue galée. *E appresso:* Il savio ammiraglio attese con sue galée tanto, che tornò il fiotto colla piena maréa. *E 12. 62. 3.* Navicando più giorni, quando addietro, e quando innanzi, come gli portava la maréa del fiotto.

MAREGGIARE. *Ondeggiare.* Lat. *fluctuare, per mare huc atque illuc vagari.* Gr. κυματίζεσθαι. *Dant. Purg. 28.* Per mareggiare intra Sesto, e Abido. *But. ivi:* Per mareggiare, cioè per l'ondeggiare, che facea lo mare tralle dette terre. *Amet. 32.* Nè in terra del picciolo legno discendere voleva, ma a quella vicino mareggiando con male dotta mano semplicetto s' andava. *E 33.* A qualunque altro in quelli mareggianta sotto falsa bonaccia.

§. *E Mareggiare, diciamo anche l' Aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevon dal navigare; e s' usa in significat. neutr. e neutr. pass.* Lat. *maris nauseam pati.* Gr. ἐν θαλάσσῃ ναυτιᾶν. *Red. Ditir. 41.* Ecco, oimè, ch' io mi mareggio, E m' avveggio, Che noi siam tutti perduti.

MAREGGIATA. *Maréa.* Lat. *fluxus maris.* Gr. θαλάσσης οἴδημα. *Morg. 20. 34.* Tanto ch' egli ha la nave abbandonata, E porta il morto via la mareggiata. *Lor. Med. Beon. cap. 9.* Ma la mareggiata Gli faceva in un punto esser discosto.

MAREGGIO. *Il mareggiare.* *Menz. sat. 11.* Pensa tu qui, lettor, qual fier mareggio Ebbe al cervello quel meschin poeta (*qui per metaf.*)

MAREMMA. *Campagna vicina al mare.* Lat. *regio maritima, ora.* Gr. χώρα παράλιος. *G. V. 1. 43. 2.* Colle sue rive batte le contrade di maremma, e Piombino, e Pisa. *Dant. Inf. 25.* Maremma non cred' io, che tante n'abbia, Quante bisce egli avea su per la groppa. *E Purg.5.* Siena mi fe, disfecemi maremma. *Cr. 5.24.1.* Il moro è arbore noto ec. richiede luoghi sabbionosi, e le più volte maremma. *Sen. ben. Varch. 7.10.* Avere, ec. innumerabile bestiame per mandarlo in diverse maremme.

§. *France maremme, si dice per Dinotare un paese lontanissimo.* *Tac. Dav. perd. eloq.407.* Chi è quegli, che venuto a Roma di Spagna, o d' Asia, per non dire delle France maremme, cerchi di Saleio Basso? (*il Testo ha:* ne quid de Galliis nostris loquamur) *Salv. Spin. 1.4.* Voi pensate a mandar per soccorso nelle France maremme.

MAREMMANO. *Add. Di maremma.* Lat. *ex ora maritima, maritimus.* Gr. ἐπιθαλάττιος. *Lab.294.* Erano come fango da loro scalpitati, scherniti, e annullati, e peggio che montoni maremmani sprezzati, e avviliti. *Cr. 3. 7. 7.* Del mese di Giugno ne' luoghi maremmani, e ne' più caldi, e ne' secchi si faccia la mietitura del grano. *Pallad. Marz. 19.* Non vuole caldi, nè acquidosi luoghi, e spezialmente luoghi maremmani. *Red. esp. nat. 64.* Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse serole ec. non possa ricever nocumento dall' arie maremmane inferme, e pestilenziose.

MARESCIALLO. *Sorta di dignità, di cui v. il Du-Fresne.* Lat.* *mareschallus.* *Borgh. Arm. Fam. 73.* Come si mostra alcuni libri de' Conrestaboli, e Ammiragli, e Marescialli di Francia. *Segn. Mann. Marz.14 3.* Se tu sapessi, che una monaca per altro piacevolissima fa in un' ora stessa impiccar sulla piazza pubblica un centinaio di nobili personaggi, altri Marchesi, altri Marescialli, altri Duchi a lei già carissimi; che diresti tu?

MARESCO. *Add. Di mare.* Lat. *maritimus.* Gr. παράλιος. *Buon. Fier. 2.4.15.* Udite stravagante Maresca bizzarria.

MARESE. *Stagno.* Lat. *stagnum, lacus.* Gr. λίμνη. *G. V. 7. 5. 2.* Dall' una parte ha grandi montagne, e dall' altra gran paludi, e maresi. *E 12. 65. 1.* Dove la riviera facca un gran marese, che fiottava. *M.V.9.98.* E più dee avere il detto Re d' Inghilterra ec. Amegoie con tutta terra, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case, e chiese. *Tac. Dav. ann.11.134.* Entrato Corbulone in provincia ec. condusse le galée per lo Reno, l'altre navi, secondo che atte erano, per fosse, e maresi.

MAREZZATO. *Add. Serpeggiato a onde, a marezzo.* Lat. *variegatus.* *Ricett. Fior.43.* Il legno guaiaco ec. ha la scorza tutta verde, ed in certi luoghi marezzata di macchie più, e meno verdi.

MAREZZO, *Quell' Ondeggiamento di color variato, che fa il tiglio nel legname a guisa dell' onde del mare.* *Vett. Colt.86.* De' pedali, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili. *Art. Vetr. Ner.6.92.* Questa mostra ec. come comincia a freddare, mostrerà alcuni marezzi, e colori diversi assai vaghi. *E appresso:* Faccia marezzi, ondare, e scherzi di colori bellissimi.

MARGARITA, *e* MARGHERITA. *Perla.* Lat. *margarita, margaritum.* Gr. μαργαρίτης. *Gr.S.Gir.28.* Simigliante è lo regno di cielo al savio mercante, che va cherendo le preziose margarite, e quando egli ha trovato una preziosa margarita, sì vende tutto ciò, ch' egli hae, e comperala. *Teseid.9. 48.* Allato al quale Ippolita dimora Bella viepiù, che gemma margherita. *Amet. 21.* E quelle (*trecce*) con fregio d' oro lucente, e caro di margherite, strette stanno ne' posti luoghi. *Vit. S. Margh.* Li denti suoi parevan di ferro, gli occhi suoi risplendeano, come margherite.

§.I. *Per metaf.* *Serm. S. Ag.1.* Disidero ec. quelle anime, che sono sane, e unite con Dio, adornalle di spirituali margherite. *Dant.Par.2.* Per entro se l' eterna margherita Ne ricevette. *But. ivi:* L'eterna margarita, cioè lo corpo lunare, lo quale l'autore assimiglia alla pietra preziosa. *Dant. Par. 6.* E dentro alla presente margherita Luce la luce di Roméo. *But. ivi:* Dentro alla presente margherita, ec. cioè dentro a questa stella di Mercurio, che è lucida, e splendida più, ch' ogni pietra preziosa. *Dant. Par. 22.* E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite inna-

zi fessi. *But. ivi*: Cioè di quelle anime, che rilucevano più, che margarita.

§. II. *Margherita, è anche Sorta di fiore, che si dice più comunemente Margheritina*. Lat. *bellis*. *Alam. Colt.* 5. 122. Poi dipinti i suoi crin di latte, e d'ostro Le margherite pie, che invidia fanno Al più pregiato fior.

§. III. *Gettar le margherite a' porci, vale Dar cose singolari, e preziose a persone vili, e idiote*. Lat. *projicere margaritas ante porcos*. *Esp. Pat. nost.* L'uomo non dee gittar margherite tra' porci.

MARGHERITINA. *Sorta di Fiore*. Lat. *bellis*.

§. *Per quei Piccoli globetti di vetro, de' quali si fanno vezzi, e altri ornamenti femminili*. *Red. Ins.* 127. Erano tutti punteggiati di quattordici punti in foggia di margheritine rosse. *E* 131. Nel mezzo di ciascuno de' quali campeggiavano certe margheritine azzurre.

MARGIGRANA. *Spezie d'uva*. *Cr.* 4. 4. 10. Buone (*uve*) sono grilla, zisige, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola (*il T. Lat. ha*: mardegena)

MARGINE. Lat. *cicatrix*. Gr. οὐλή. *Mor. S. Greg.* 9. 39. Le margini non sono altro, se non le saldature delle fedite. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d'una crocetta, sopra l'orecchia finistra. *Amm. ant. G.* 163. Non è laida la margine, che con vertude è acquistata.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Sono putride, e corrotte le margini mie. *Albert. cap.* 32. Margine della coscienza si reputa per fedità.

§. II. *Margine, vale anche Estremità, e si usa in genere masculino, e femminino*. Lat. *ora*, *margo*. Gr. ἐσχατιά, χεῖλος. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra, e i margini dallato. *E* 15. Ora cen porta l'un de' duri margini. *Fir. As.* 47. Poscia che con gran fatica ella (*la nave*) si fu condotta alla margine dell'altra ripa ec. a pena notando scampammo.

§. III. *Margine, si dice anche ne' libri quello Spazio dalle bande, che non è occupato dalla scrittura*. Lat. *margo*, *ora libri*. Gr. ὤα.

MARGINETTA. *Dim. di margine*. Lat. *cicatricula*. Gr. μικρὰ οὐλή. *Guid. G.* Ebbe tra le ciglia una piccola, e sottile marginetta.

MARGIOLLO. *V. A. Add. Marcio*. Lat. *tabidus*. Gr. τακερός. *Pataff.* 1. Deh pecora margiolla, va costinci.

MARGO. *Voce poetica; Margine*. *Ar. Fur.* 7. 14. Due poma acerbe, e pur d'avorio fatte Vengono, e van com' onda al primo margo. *Menz. rim.* 2. 249. Per virtù del tauro ardente, Onde a i rivi il margo indorasi.

MARICELLO. *Dim. di Mare; Piccial golfo*. Lat. *sinus maris*, *fretum*. Gr. στενοχώρη ἁλός, πορθμός. *Ovvid. Pist.* Muovi le tue grandi battaglie nel grande mare, e pacifica questo piccolo maricello.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 2. 37. E non solamente vendicherè te, ma ogni rancore, e ogni maricello del tuo cuore rimoverè, e sveghierà. *E appresso*: E non darà maricello al giusto in eterno.

MARIGIANA. *Spezie d'anitra salvatica*. *Red. Ins.* 156. In tutti quanti gli uccelli ec. si trovano i pollini ec. di quattro diverse fogge ne trovai nell'estore, ec. di quattro nella marigiana.

MARINA. *Mare, e talora Costa di mare*. Lat. *mare*, *ora maritima*. Gr. θάλασσα, ἐσχατιὰ θαλάσσης. *Bocc. nov.* 31. 4. Marsilia, siccome voi sapete, è in Provenza sopra le marina posta. *G. V.* 8. 77. 3. Erano armati di gente di quelle marina. *E num.* 6. E questa fu in queste nostre marine gran mutazione. *M. V.* 1. 2. E nell' altre provincie circostanti a quelle marine dell'Oceano. *Dant. Purg.* 1. Conobbi il tremolar delle marina. *E* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Petr. canz.* 5. 7. Che fece, per calcare i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina.

§. *La Marina è turbata, e gonfiata, figuratam. il diciamo, quando veggiamo uno in collora, e pieno di mal talento*. Lat. *in fermento jacet*. Gr. τῇ χολῇ οἰδεῖ. *Aristof. Fir. Trin.* 3. 4. E ti so dire, che la marina è gonfiata bene.

§. II. *Far marina, si dice del Finger miseria, e con importunità, quasi cagnolando, chieder la limosina, o simili*. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Crepa di rabbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Malm.* 4. 8. E perch' ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

MARINA MARINA. *Posto avverbialm. Lungo la riva del mare*. Lat. *prope litus*. Gr. ἐπ' ἀκτῆς. *Bocc. nov.* 14. 15. Montata sopra una barca passò a Brandizio, e di quindi marina marina si condusse infino a Trani. *Dep. Decam.* 12. Ed acciò i forestieri, a' quali naturalmente sogliono cotali proprietà esser poco note, la intendano, egli importa marina marina andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto, che altrimenti si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

MARINAIO. *Nome generico d'Ogni guidator di nave in mare*. Lat. *nauclerus*, *nauta*, *navicularius*. Gr. ναύκληρος. *Franc. Sacch. rim.* 7. Che guida 'l marinaio con la sua stella. *Bern. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare Dopo lungo pericolo, e fatica Fuor della lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Costui trovòe una certa barchetta, Ch' avea un pover meschin marinaio.

MARINARE. *Si dice del metter l'aceto sul pesce fritto, e sopra altri cibi per conservargli*. Lat. *aceto condire*, *muria condire*. Gr. ταριχεύειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Un marinar da marinare il pesce.

§. I. *Marinare, in signific. neutr. il diciamo dell'Avere un certo interno cruccio per cosa, che ci dispiaccia*. Lat. *fremere*, *indignari*, *secum conqueri*. *v. Flos* 15. Gr. ἐμβριμᾶσθαι, ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 55. Se v'aggiugne parole, o atti, che mostrino lui ec. essere addirato, ed avere ciò per male, si dice: e' marina, egli sbuffa ec. *E Suoc.* 3. 4. Io credo, che marini, che io non son tornato a rispondergli. *Cecch. Servig.* 4. 7. E il vecchio marina che il nipote, In cambio di arrecargli il feltro, debbe Essersi fermo a vagheggiare.

§. II. *Marinare la scuola, la messa, e simili; modo basso; e si dice del Tralasciare di farla, o d'udirla*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 203. Io credeva quest'anno la cicalata impostami d'averla a marinare, e serbarla per un altr'anno.

§. III. *Marinare, è anche termine marinaresco, e vale mettere nuovi marinari nel legno predato, trattine quelli, che son fatti schiavi*.

MARINARESCAMENTE. *Avverb. Alla foggia de' marinari*. Lat. *nautarum more*. Gr. ναυτικῶς. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Vedete il capitan, come addobbato Marinarescamente Vien da poppa a incontrarlo.

MARINARESCO. *Add. di marinaro*. Lat. *nauclerius*. Gr. ναυκληρικός. *Bocc. nov.* 42. 5. Ammaestrata alquanto dell' arte marinaresca ec. fece vela. *Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi, e lunghi tarli ec. le rodono, le trivellano, e per valermi d'un vocabolo marinaresco, le verrinano.

MARINARO. *Marinaio*. Lat. *nauclerus*, *nauta*, *navicularius*. Gr. ναύκληρος, ναύτης. *Bocc. nov.* 17. 6. Si faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero. *E nov.* 19. 24. Trasformatasi tutta in forma d'un marinaro verso il mare se ne venne. *E nov.* 34. 14. Fattone a' marinari trarre quello, che si potè, per appagamento di loro. *Filoc.* 55. 33. I marinari di lontana parte vedevano il mare aver mutato colore; ma poichè il giorno fu partito, i marinari da doppie notte occupati non vedevano, che si fare. *E* 47. E quivi da' marinari, che, vedendosi in porto, ripresero conforto ec. in sicuro luogo dall'ancore fu fermata. *Dant. Purg.* 19. Io son dolce serena, Che i marinari in mezzo 'l mar dismago.

MARINATO. *Add. da marinare*. Lat. *aceto conditus*, *Plin. acido embammate conditus*, *Marz.* *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Una fusta vicina Venne, e me pesce nuovo Prese, onde or marinato mi ritrovo (*qui figuratam.*) *Bern. rim.* 1. 23. Come voi siete in ogni modo buoni Caldi, freddi, in tocchetto, e marinati.

MARINERÍA. *Arte del marinaro*. Lat. *navicularia*, *nautice gubernandi ars*. Gr. ναυκληρία. *Sen. Pist. B. V.* 78. L'uomo di vil condizione saprà ben dell'arte di gramatica, o di medicina, o di marinería. *Bern. Orl.* 2. 10. 12. Con tanto accorgimento, e così destro, Che di marinería parse maestro.

§. *Per moltitudine di naviganti in armata*. Lat. *classis*. Gr. στόλος. *Vit. Plut.* Primieramente gli Ateniesi vennero con gran forza di marinería, e di gente da piè.

MARINESCO. *Add. Marinaresco*. Lat. *navicularis*, *nauticus*. Gr. ναυτικός. *Bocc. nov.* 17. 7. Non sappiendo essi, dove si fossero, nè potendolo per estimazion marinesca comprendere ec. sentirono la nave sdrucire. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Armonía grande S'avvicinò di trombe, e d'altri acuti Strumenti marineschi.

MARINIERE, *e* MARINIERO. *V. A. Marinaio*. Lat. *nauta*. *Sen. Pist.* Il mariniere pruova, e assaggia il viaggio del mare. *Libr. Astrol.* Dicemmo, che è pesce, che mostra molte meraviglie, che egli è, come mariniero del mare.

MARINO. *V. A. Sust. Marinaio*. Lat. *navicularior*. Gr. ναύκληρος. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Dotto marino fugge tempestanza. E attende cheranza.

MARINO. *Sorta di vento; ed è Quello, che a noi viene di verso il mare; che anche si dica Ponente*. Lat. *favonius*. Gr. ζέφυρος. *Burch.* 1. 50. Ch'egli è diserto

del

del vento marino, Ch'entra in casa pel buco dell'acquaio.

§. *In proverb. Alzare a marino, vale Andarsi ratto, Andarsi con Dio, tolta la metaf. da' contadini, i quali quando mondano il grano la state, al soffiar di questo vento, dicono: alzo, a chi 'l getta in alto.* Lat. *solum vertere*. Gr. *μετανίστασθαι*, *Tucid.*

MARINO. *Add. Di Mare*. Lat. *marinus*. Gr. *θαλάσσιος*. *Bocc. nov. 41. 10* Nel cavalcare, e nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo. *E nov. 46. 3.* Marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. *E nov. 80. 2.* E' una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto. *Dant. Inf. 26.* Che non surgeva fuor del marin suolo. *E Purg. 2.* Giù nel Ponente sopra 'l suol marino. *E 25.* Tanto ovra poi, che già si muove, e sente, Come fungo marino. *Petr. son. 119.* Non d'atra tempestosa onda marina Fuggío 'n porto giammai stanco nocchiero. *Com. Inf. 28.* Ulisses, e li suoi erano già vecchi, non di cuore, ma di tempo. La battaglia aveva loro tolto del miglior sangue, e l'avversitade, e i pensieri marini il rimaso avevano intiepidito. *Stor. Eur. 5. 114.* Non si trovando esercito, nè marino, nè terrestre da potergli fare resistenza, ricorse subitamente all'arte, ed allo 'ngegno.

§. *Diciamo Le zucche marine; quando vogliamo negare una cosa, detta affermativamente da un altro, o che noi crediamo, che sia impossibile a seguire giammai. Fir. Trin. 2. 2.* E' basterebbe le zucche marine.

MARIOLARE. *Far fraudi, e per lo più nel giuoco*. Lat. *fraudem in ludo committere*. Gr. *ὑποπλανᾶν τινα ἐν τῷ παίζειν*, *ὑποβάλλειν*.

MARIOLERÍA. *Inganno, e per lo più nel giuoco*. Lat. *fraus in ludo*. Gr. *ὑποβολή*.

MARIOLO. v. MARIUOLO.

MARISCALCO. *Maliscalco*. Lat. * *marescallus*.

MARITACCIO. *Peggiorat. di Marito*. Lat. *maritus improbus, scelestus*. Gr. *ἀνὴρ κακός, πονηρός*. *Lasc. Parent. 3. 3.* Ella non ha tutti i torti del mondo, sendo giovane, fresca, e bella, e massimamente avendo un maritaccio vecchio, e disutile.

MARITAGGIO. *Matrimonio*. Lat. *matrimonium, connubium, conjugium*. Gr. *γάμος, συζυγία, σύζευξις*. *Bocc. nov. 29. 10.* Ma di questo vi rendo sicuro, che mai io non sarò di tal maritaggio contento. *G. V. 2. 12. 2.* Ma non furono di diritto maritaggio nati. *Ovvid. Pist.* O padre, dami tu questi doni per mio maritaggio?

MARITALE. *Add. Di marito, Da marito, Matrimoniale*. Lat. *maritalis, connubialis*. Gr. *γαμήλιος*. *Petr. cap. 2.* Indarno a marital giogo condotti. *Guid. G.* Avvegnadiochè ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura. *E appresso:* Sappiendo, che la mia sirocchia Esiona fuor della sua patria è tenuta in esilio da uno straniere, non in congiunzione di patto maritale, ma in continua corruzione d'avolterio. *Lab. 219.* Così la sua dimestichezza usava, come il mio marital debito.

MARITAMENTO. *Maritaggio*. Lat. *connubium*. Gr. *γάμος*. *But. Purg. 20. 2.* Questa storia, cioè del maritamento della figliuola del marchese, a l'altre di sopra ec. non erano anco state. *Fr. Iac. T. 2. 2. 25.* Li doni, udendo tal maritamento, Corrono a Dio con grande vivacezza.

MARITARE. *Dar marito alle femmine, Congiugnerle in matrimonio*. Lat. *maritare, in matrimonium dare, nuptui collocare*. Gr. *συνοικίζειν, ἀνδρὶ συζεύγνυναι*. *Bocc. nov. 29. 4.* Molti, a' quali i suoi parenti l'avevan voluta maritare, rifiutati n'avea. *E nov. 97. tit.* Il Re Piero sentito il fervente amore portatogli dalla Lisa inferma, lei conforta, ed appresso ad un gentiluomo giovane la marita. *Cron. Vell. 14.* Monna Ghilla sua sirocchia, e figliuola del detto Mico fu maritata a messer Pepo Buondelmonti.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Prender marito*. Lat. *nubere*. Gr. *γαμεῖσθαι*. *Bocc. nov. 29. 16.* Vero è, che onestissima giovane è, e per povertà non si marita ancora. *E nov. 99. 31.* Dagli altri suoi parenti fu cominciata a sollecitare di maritarsi. *Ovvid. Pist.* Ma chi si vuole acconciamente maritare, maritisi a' suoi pari.

§. II. *In sentim. figurat. Alam. Colt. 5. 109.* Ov'a diletto suo verdegge il pomo, E 'l campestre susino, ove la vite Non chiamata da alcun selvagge spanda Le braccia in giro, e si mariti all'olmo. *Buon. Fier. 4. 4. 11.* Scocco fuor venti cancheri dal petto, E d'altrettante rabbie gli marito.

MARITATO. *Add. da Maritare*. Lat. *matrimonio junctus, maritatus*. Gr. *ὁ γαμηθείς, συζευχθείς*. *Bocc. nov. 28. 5.* Mi posso dir vedova, e pur maritata sono. *G. V. vit. Maom.* D'altre femmine usava quanto potea, o gli piacea, e più volentieri le maritate. *E appresso:* Avea per comandamento ec. che usasse le maritate per poter generar Profeti. *M. V. 5. 81.* Avvenne, che per scelerato stemperamento della lussuria accolse nella camera sua venti tra donne maritate, e fanciulle, e altre femmine.

§. I. *Per Ammogliato*. *Cas. lett. 65.* Ecco, che chi vi avea detto così ec. che il conte era maritato, non lo sapea.

§. II. *E figuratam. Lab. 191.* I tordi grassi, le tortole, le zuppe lombarde, le lasagne maritate.

MARITAZIONE. *V. A. Maritaggio, Maritamento*. Lat. *matrimonium, connubium, nuptiae*. Gr. *συζυγία, σύζευξις, γάμος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non pensano ad altro, che al giorno della loro maritazione.

MARITO. *Uomo congiunto in matrimonio*. Lat. *maritus, vir*. Gr. *ἀνήρ, γαμέτης*. *Bocc. nov. 18. 33.* Nè altro, che una damigella già da marito, di lui rimase. *E nov. 62. 7.* Marito, marito, egli non ci ha vicina, che non se ne maravigli. *E num. 8.* Intendi sanamente, marito mio, che se io volessi far male, io troverrei ben con cui. *Dant. Purg. 25.* Indi donne gridavano, e mariti, che fur casti. *Petr. cap. 3.* Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito. *Cron. Morell. 255.* To' moglie nel detto tempo, e a questo abbi riguardo primamente di non t'avvilire, ma più tosto t'ingegna d'innalzarti, non per modo, ch'ella volesse essere il marito, e tu la moglie.

§. I. *Per similit. Circ. Gell. 8. 190.* Le starne, ec. prudenza usano nell'occultare l'uova a' loro mariti, i quali sono tanto libidinosi, che perchè elle non stieno occupate in covarle, le rompono. *Bern. Orl. 2. 1. 29.* Vedevasi l'astrolago prudente, Il qual del regno suo s'era fuggito, Ch'una Regina in forma di serpente, Gabbo di lei faccendosi marito.

§. II. *Figuratam. Tass. Amint. 1. 1.* Veder puoi con quanto affetto, E con quanti iterati abbracciamenti La vite s'avviticchia al suo marito.

§. III. *Marito delle capre, vale lo stesso, che Becco*. Lat. *hircus*. Gr. *τράγος*. *Lasc. Pinz. 4. 10.* Quell' altra donna da bene di mogliama, oltre l'avermi fatto marito delle capre, m'ha guasto, e tortomi lo 'ncanto (*qui nel signific. del §. II. di* BECCO)

MARITOTO. *V. A. Tuo marito*. *Fr. Iac. T. 1. 6. 17.* Sospirerà maritoto, Che non sii di lui piena.

MARITTIMO. *Add. Marino*. Lat. *maritimus*. Gr. *ἐπιθαλάττιος*. *Fir. As. 103.* Parendoci oramai tempo di lasciar l'imprese marittime. *Serd. stor. 1. 11.* Trasportarono l'instrumento dell'astrolabio ec. all'uso della navigazione marittima. *E appresso:* Dominava a' popoli marittimi del Congo.

§. *In forza di sust. per Marina*. *Vit. Plut. P. S. 13.* A significare, che gli Ateniesi dovevano perdere tutta la marittima, e solamente gli dovea rimanere quello, che era infra terra.

MARIUOLA. *Sorta d'erba*. *Libr. cur. malatt.* Cuoci nell'acqua le foglie della mariuola.

MARIUOLO, *e* MARIOLO. *Che commette marioleria*. Lat. *scelestus, fur, latro*. Gr. *πονηρός, φώρ, λῃστής*. v. *Flos 16. Fir. As. 242.* Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa. *Bern. Orl. 2. 4. 30.* Ah, disse il conte Orlando, mariuola, Io lo saperò pure a tuo dispetto. *Malm. 7. 80.* S'io percossi quel vecchio mariuolo, Com'ho io fatto, disse, un canicidio?

MARMAGLIA. *Bordaglia, Canaglia*. Lat. *multitudo, populi fax*. Gr. *πλῆθος, συρφετώδης ὄχλος*, *Lucian. Tac. Dav. ann. 1. 12.* Una marmaglia ragunaticcia ec. incominciò i men pratichi a sommuovere.

MARMEGGIA. *Piccolissimo vermicello, che nasce nella carnesecca, e la rode*. Lat. *tarmes*. *Burch. 1. 17.* Ch' i lucci, i barbagianni, e le marmegge Vorrebbono ogni dì far nuova legge. *Lor. Med. canz. 71. 1.* Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia. *Salv. Granch. 3. 4.* Una vecchia mi vagheggia Vizza, e secca insino all'osso, Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia.

MARMO. *Pietra fine, o dura di diversi colori, e spezie*. Lat. *marmor*. Gr. *μάρμαρος*. *Bocc. g. 3. p. 6.* Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. *Petr. son. 226.* Consumar vidi marmi, e pietre salde. *Dant. Purg. 9.* Bianco marmo era sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso.

§. *Per metaf. Dant. Inf. 17.* Vicino al fin de' passeggiati marmi. *But. ivi:* De' passeggiati marmi, cioè prossimana alla fine dell' argine del fiume, che era di pietra. *Bocc. nov. 25. 15.* Voi mi avete fatto parlare con una statua di marmo.

MARMOCCHIO. *Ragazzo; e si dice per ischerzo*. Lat. *puerulus*. Gr. *παιδίον*

Malm. 2.9. E' non batteva la mia fine altrove, Ch' ad aver prima ch' io serrassi gli occhi In ricompensa un dì, piacendo a Giove, Della mia donna quattro, o sei marmocchi.

MARMORATO. *Incrostatura di marmi. Pallad.* Facciasi, o marmorato, o a filari, o a scudetti.

MARMOREO. *Add. di Marmo.* Lat. *marmoreus*. Gr. μαρμάρεος. *Petr. canz.* 11.6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente. *Guid. G.* Mao doe in ogni lat, ec. per li saputi edificatori nell' arti marmoree. *E appresso:* La cui faccia di fuori era vestita di tavole marmoree. *Bocc. vit. Dant.* 25. Questa fu la marmorea statua, fatta ad eterna memoria della sua virtù. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all'anima dannata gli epitaffi delle marmoree sepolture?

MARMORINO. *Add. di marmo.* Lat. *marmoreus*. Gr. μαρμάρεος. *Ninf. Fies.* 104 E dura più, che sassi marmorini.

MARMORITO. *V. A. Marmo.* Lat *marmor*. Gr. μάρμαρος. *G. V.* 12.83.5. Diventato a modo di stanie morte, a modo di marmorito. *Franc. Sacch. nov.* 64. E parea il corpo suo o di profferito, o di marmorito, tanto era per corso.

MARMOTTA, e MARMOTTO. *Spezie di topo, ma grandetto.* Lat. *mus alpinus*. *Dittam.* 5. 26. Similemente dico la marmotta, Che'l maschio suo per avarizia caccia, Poich' ha la schiena ben pelata, e rotta. *Franc. Sacch. rim.* 2. Per ascoltare i tuo' vaghi sermoni Di cave, di sotterra, e di marmotti. *E* 47. Fra le marmotte d'intorno t' aggira. *E* 68. Meglio seria a star tra le marmotte. *Pataff.* 8. Viso di conoo interno, e di marmotta.

MARO. *Sorta d'erba aromatica, della quale v. il Matt.* Lat. *marum*. Gr. μάρον. *Ricett. Fior.* 45. Il maro è una pianta, la quale si assomiglia alla persa minuta, bench' ella sia di minor cesto, e di più sottili fusti, di foglie minori, e più rare, e di odore, e sapore più efficace.

MAROBBIO. *Marrobbio.* Lat. *marrubium*. *Franc. Sacch. rim.* 52. Chi dice poco assenzio, e chi marobbin.

MAROSO. *Sust. Fiotto di mare, Ondata; che anche si dice Cavallone.* Lat. *alus. fluctus, fluctuum agitatio.* Gr. κλύδων. *G. V.* 11.3.15. Or non è questa terra, quasi una gran nave, portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste? *Val. Mass. G. S.* L'onda il gittò fuori della nave, e un altro maroso per contraria parte ripercotendolo, lo gittò nella nave. *Tes. Br.* 3. 4. E di ciò dottano li savj, perchè il mare Oceano fa cotali marosi, e mandali fuore, e poi li ritrae tra dì, e notte due volte sanza finare. *Serm. S. Ag.* Nave ornata, e fornita di vele contrastare a ogni maroso. *Vit. SS. Pad.* t. 89. Dall' altra parte vedendo grandi marosi, e avendo gran tempestade, credendosi tutti morire, ricorsero ad Ilarione.

§. I. *Per metaf. Travaglio d' animo.* Lat. *animi angor, æstus curarum, animi fluctuatio.* Gr. κλυδώνιον. *Cavalc. Med. cuor.* Anzi sperando prosperità, temendo avversità, sta in continui marosi, e variasi secondo diversi accidenti, che gl' incontrano.

§. II. *In signific. di Palude, o Acqua stagnante. G. V.* 8.55.17. Alquanti, fuggendo per le fosse, e marosi, morito. *M. Aldobr. P. N.* 6. Lo malvagio aere è mischiato di fummi, i quali si levano di stagni, e di marosi, e di terre, ove crescono malvage erbe, e malvagi arbori. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Ebbe a perder parecchi di a far ponti sopra que' marosi.

MARRA. *Strumento rusticano, che serve per radere il terreno, e lavorar poco addentro.* Lat. *marra, ligo.* Gr. δίκελλα. *Cr.* 2. 28. 3. Si rada il fondo colle marre, e la terra rasa coll'erbe si gitti fuori del campo. *E* 8. 2. 3. Anche si dee arare, e coll'erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Dant. Inf.* 15. Però giri fortuna la sua ruota, Come le piace, e 'l villan la sua marra. *Bocc. nov.* 34 11. Essi con vanga, e chi con marra nella strada paratisi dinanzi all'Angiulieri ec. il ritennero.

§. I. *Ferro di due marre, si dice l'Ancora de' vasselli; Ferro di quattro marre, quello delle galee. Red. esp. nat.* 103. Invenzion più sicura n' ha ritrovato modernamente un cert' oste d'Inghilterra, il quale con una macchina di legno simile ad un' ancora, o ferro di galera di quattro marre ec. fa il giuoco di passeggiar co' piedi sopra il piccol lago d' Islinaton.

§. II. *Spada di marra, vale Spada senza filo, per uso di giucare di scherma.* Lat. *ensis hebes*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Si risavano conesso le spade di filo, e non di marra (*il T. Lat. ha.* ferro, non rudibus dimicantes)

§. III. *Marra, si dice anche Quello strumento, che adoperano i manovali a far la calcina, simile alla rusticana, ma più stiacciato. Alleg.* 159. Se egli avesse nella sua fanciullezza avuto chi per sua ventura l' avesse levato dal vassoio, e dalla marra.

MARRAIUOLO. *Sorta di guastatore negli eserciti, detta dall'adoperare la marra. M. V.* 9 30. E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n' avieno da' Pisani, non contesono a spianare 'l campo. *Cron. Morell.* 331. Tra' quai era 400. balestrieri Genovesi, e duemila palaiuoli, e marraiuoli, e andarono per porre due bastie sull' Arno. *Ricord. Malesp.* 142. E quella (*insegna*) de' marraiuoli, e palaiuoli bianca, entrovi dipinto marre, e pale.

MARRANO. *Infedelo, Misleale. Ciriff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggian banditi, e condennati, E Mori, e Turchi, e Marrani, e Giudei. *Bern. Orl.* 1. 3. 15. Uom senza legge, e senza coscienza, Traditor, ghiotto, eretico, e marrano. *E* 2. 23. 32. Ah marran traditor, disse, arrogante. *Guitt. stor.* 10. 504. Abbiamo noi tutti v. superoìamente a morire per l'ostinazione, e per la malignità d'un marrano?

§. *Per Sorta di nave. Ciriff. Calv.* t. 27. Era presso l' armata da' pagani ec. Saettie, balenier, barcon, marrani. *Morg.* 14. 71. E brigantin, caravelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate.

MARREGGIARE. *Lavorar colla marra, ed è propriamente Ricoprire colla marra il grano, e le biade, quando si seminano.* Lat. *occare*. Gr. βωλοκοπεῖν. *Fir. nov.* 4. 224. Come era saper ben rappianare un magolato, e tener nette le solca, quando ella marreggiava.

MARRETTO. *Dim. di Marra.* Lat. *marra parva, ligo parvus.* Gr. μικρὰ δίκελλα. *Pataff.* 10. Ma col marretto mi colse un marritto.

MARRITTA, e MANRITTA. *La mano destra.* Lat. *dextera, manus dextera.* Gr. δεξιά. *Alleg.* 128. Vedesi un guatteraccio, che si gratta Il cul colla marritta, e colla manca. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ti voglion oggi a casa accompagnare, D' essa doman cavare, La marritta ridare Ad ogni passeggiata.

MARRIMENTO. *V. A. Sbigottimento, Smarrimento.* Lat. *consternatio*. *Tesorett. Br.* 8. La doglia, e 'l marrimento, Lo danno, e 'l pensamento.

MARRITTO. *Contrario di Marrovescio; e talora Colpo dato dalla banda destra. Pataff.* 10. Ma col marretto mi colse un marritto.

§. *Marritto è anche Contrario di Mancino.*

MARROBBIO. *Erba nota.* Lat. *marrubium*. *Cr.* 6.79.1. Il marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr. B. V.* La quarta maniera di collera si è verde, così come sugo d' erba, che la fisica appella prasine, cioè marrobbin.

MARROCCHINO. *Sorta di cuoio.*

MARRONCELLO. *Dim. di Marrone.* Lat. *parvus ligo*. Gr. μικρὰ δίκελλα. *Cr.* 2.13.23. La polvere del letame, ovvero lo sterco della capra gitta con mano, e mescola la terra con marroncello.

MARRONE. *Strumento simile alla Marra, ma più stretto, e più lungo.* Lat. *ligo, ligonis*. Gr. δίκελλα. *Libr. Am.* 54. Adunque bast. loro (*a' lavoratori*) la continua fatica di lavorar li campi, e li sollazzi della zappa, e del marrone. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni per ricidere. *Amm. ant.* 13.3.13. La morte agguaglia il signore al servo. e le verghe reali a' marroni. *Lor. Med. Nenc.* 10. La m' ha sì concio in modo, e governato, Che più non posso maneggiar marrone.

§. I. *Marrone per Ispezie di castagna maggiore dell'ordinaria.* Lat. *castanea major, castanea sativa.* *Cr.* 5. 6. 1. Alcune sono, che fanno i frutti molto grossi, i quali i Melanesi chiaman marroni. *Dav. Colt.* 179. Semirati d' Ottobre, e anche a un bisogno di Marzo i marroni col pinolo poco addentro.

§. II. *Marrone, figuratam. vale Errore.* Lat. *lapsus, error*. Gr. σφάλμα. *Varch. Ercol.* 90. I quali interpretando alcun luogo d'alcuno autore non s' appongono, ma fanno, come si dice, un marrone. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l' nom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell'io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi, E rifarcir marroni, e malefatte. *E* 3. 5. 3. E' fare' bene, Ch' or tu facessi il secondo marrone.

MARRONETO. *Selva di castagni da frutto.* Lat. *locus castaneis consitus, castanetum*. *Dav. Colt.* 189. Puoi anche porre i piantoni in fosse, o formelle, che è modo più breve, e quando sono appiccati, anestargli a bocciuolo, e far marroneto.

MARROVESCIO. v. MANROVESCIO.

MARRUCA. *Sorta di pruno. Vit. d. S. Ant.* 41. Ancorchè e' non sia mescolato, e

gettato

gettato sopra legname sottile, o di scopa, o di salci, o di marruche, o di altro pruno.

MARRUFFINO. *Ministro d' arte di lana, o di seta.* Lat. *ministrator lanarius, vel sericarius.* Franc. Sacch. nov. 160. Mandarono certi marruffini per essi. *E appresso:* Veggendo ciò uno di quelli lanaiuoli più savi, tirò il marruffino a dietro. *Cecch. Servig.* 4. 8. E' mi manda a veder, s' io Lo truovo, che trovar lo possa il buio, Come suo marruffino (*qui per Ministro semplicemente*) *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Giuocano i marruffin co' lor cassieri. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* O un palmo di tela Fo che 'l mio marruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.

MARTEDI'. *Nome del terzo dì della settimana.* Lat. *dies martis.* Gr. *ἄρεως ἡμέρα, ἡ τρίτη.* *Bocc. introd.* 28. Adivenne ec. che nella venerabile Chiesa di santa Maria Novella un martedì mattina, non essendovi quasi alcun'altra persona ec. si ritrovarono sette giovani donne. *G. V.* 6. 80. 7. E ciò fu martedì a dì 4. di Settembre gli anni di Cristo 1260. *Cant. Carn.* 41. Che 'l carnascial quest' anno abbiate errato, Nessuno non se ne faccia maraviglia, E falso è quel, ch' avere celebrato il martedì passato.

MARTELLARE. *Percuotere col martello.* Lat. *malleo percutere, malleare.* Gr. *σφύρᾳ ἐλαύνειν.* *Fr. Giord. Pred. D.* E diventane più valorosa l'ancudine, quanto più si martella, e più forte, e più soda, e migliore. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Egli, per martellare il ferro caldo, Volle gir dentro a pigliare il deposito. *Sagg. nat. esp.* 204. Cominciammo a martellarla leggiermente per ogni verso.

§. I. *Martellare, figuratam. per Percuotere semplicemente.* Lat. *percutere.* Gr. *πλήττειν.* *Guid. G.* Con ispessi colpi il martella, e con fedite lo 'nsanguina. *Dant. Inf.* 11. E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *But. ivi:* Gli martelli, cioè gli punisca la giustizia di Dio. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 68. Sempre mai è martellato. Or di sopra, or da lato, Dentro, e fuor sempre acciaccato Dal mal stato, in che dimora.

§. II. *Martellare, neutr. diciamo anche il Tormentare, che fa il dolor dell' ulcere, quando genera la putredine.*

§. III. *Martellare parimente in signific. neutr. vale Sonare a martello.* *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Udito avete, Che la campana or or sia che martelli.

§. IV. *Martellare pure in signific. neutr. per similit. il diciamo del Battere, che fa il cuore più veementemente del solito, e checchessia a quella somiglianza.* *Vit. S. Gio: Bat.* 255. E pure lo cuore suo dentro martellava, e tremava di paura. *Salvin. disc.* 1. 126. Chiamiamo la gelosia martello dal martellare, cred' io, che fa il cuore agitato da' colpi di questa passione.

MATRELLATA. *Colpo di martello.* Lat. *mallei ictus.* Gr. *σφύρας τυπή.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 186. Coll' ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell' animo è, per così dire, una martellata di più (*qui figuratam.*) *E* 2. 216. Su facevavi la sua forza, e con tanre per dir così, martellate la ripicchiava, e ribadiva.

MARTELLETTO. *Dim. di Martello.* Lat. *malleolus, parvus malleus.* Gr. *σφύριον.* *Vit. Ben. Cell.* 463. Mi prestò un paio di bilance vecchie, e due ancudini, e tre martelletti piccoli. *Ed Oref.* 64. Stampinsi in que' propri cavi ec. con un martelletto con destri colpi nel suggello.

MARTELLINA. *Arnese noto a foggia di martello, adoprato da' muratori.* *Cant. Carn.* 167. Il sapere operare Ben la cazzuola con la martellina Fa l' opera lodate, E ben l' un sasso all' altro s' avvicina. *Borgh. Rip.* 440. Sdegnato co' frati, perchè aveano scoperta detta istoria senza sua licenza, con una martellina da muratori ne guastò una parte.

MARTELLINO. *Dim. di martello.* Lat. *parvus malleus.* Gr. *σφύριον.* *Benv. Cell. Oref.* 46. Debbe l' artefice con un martellino picciolo lavorando sopra quel tassellettto ec. colla penna del detto martellino dar pian piano nella piastra d' oro. *E* 51. Percotendo sopra le poonature col martellino ec. ho conseguito il mio intento.

MARTELLO. *Strumento noto, per uso di battere, o di picchiare.* Lat. *malleus.* Gr. *σφῦρα.* *Petr. son.* 81. Fusser cotali Per incude giammai, ne per martello. *Dant. Par.* 2. Come dal fabbro l'arte del martello. *G. V.* 12. 2. 8. Il corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Vi trovò ancudini, e martelli da quel mestiere.

§. I. *Martello per metaf.* *G. V.* 12. 2. 9. Sono flagelli, e martelli a' popoli, per pulire le peccata. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien, che rompano, e la via ti facciano.

§. II. *Reggere, o Star forte, o Tenersi al martello, o a martello, vale Star forte alla pruova; tolta la metaf. da' metalli.* *Bocc. nov.* 74. 7. Se le femmine fossero d' ariento, elle non varrebbon denaio, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. *Ambr. Bern.* 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini, Come l' oro archimiato; in apparenza, E in parole son belli, e poi non reggono Al martello. *Lor. Med. Arid.* 2. 1. Truovan certi loro arzigogoli sofistici, che hanno apparenza di veri, e poi non reggono al martello. *Borgh. Orig. Fir.* 83. Se alcuno ci è, che potesse tenersi punto al martello ec.

§. III. *Stare a martello, vale Stare a dovere, Tornare per appunto.* *Buon. Tanc.* 4. 3. Ma chi si sente strigner col randello Del destino, e del cielo a far qualcosa, Che non paia così stare a martello. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 111. Quando io dicessi in modo, che non istesse a martello, voi benissimo sareste omaccini da dire ec.

§. IV. *Sonare a martello, si dice quando suona la campana un tocco per volta separatamente, a guisa che 'l martello fa in sull' ancudine; il che si fa, quando si vuol rannare il popolo; e se fatto sonare si dice anche Rintoccare, e 'l contrario si è Sonare a distesa.* *G. V.* 7. 113. 1. Lo detto podestà fece sonare la campana a martello. *Burch.* 1. 30. Ch' infornando migliacci con un remo, Sonar tutte a martello le campane. *E* 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

§. V. *Sonare a martello, figuratam. vale Percuotere.* *Bern. Orl.* 1. 15. 45. Adriano, Aquilante, e Chiarione Fanno contra Agrican molta difesa, E Brandimarte pareva un lione, A martel non si suona, ma a distesa. *Ciriff. Calv.* 1. 26. Ma con gli sproni a martel forte suona. *E* 4. 111. Vedendo far di sua gente macello, Le chiappe gli sunavano a martello.

§. VI. *Martello, lo diciamo per Gelosia, e talvolta per lo Furore cagionato da essa gelosia, o da altra veemente passione.* *Cas. rim. burl.* 15. Rodesi i guanti un, quand' egli ha martello. *Fir. Luc.* 5. 7. Oh com' ella vi aveva colto in iscambio! B. Il martel lavora. *Alleg.* 123. Per dargli di se martello, solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Bern. Orl.* 1. 5. 5. In tutti questi gradi poi l'ardore, La gelosia, il furore, il martello Si mostra estremamente. *E* 1. 18. 58. Agrican, che di rabbia si divora, E di martello, e di furia, e di stizza, Quantunque mezza notte fusse ancora, Senza rispondere altro in piè si rizza.

§. VII. *Per Cura, Pensiero, Affanno, Travaglio.* Lat. *angor, aerumna.* Gr. *ἄλγος, ταλαιπωρία.* *Cas. lett.* 86. Scrivo a digiuno, a sei ore di notte, tanto è il martello, che ho de' casi vostri. *Menz. sat.* 5. Se non che quando per la gotta chioccia ec. Consulterebbe maghi, e pitonisse Per tor via quel, che sì gli dà martello.

§. VIII. *Esser ora la 'ncudine, e 'l martello.* v. ANCUDINE §.

MARTIDIO. *V. A. Martirio.* Lat. *martyrium, cruciatus.* Gr. *βάσανος, ἀλγηδών.* *Sen. Pist.* 115. Poi raccontò il martidio, e 'l tormento, che 'l cupido, e l' avaro sostiene.

MARTINACCIO. *Sorta di chiocciola di maggior grandezza dell' ordinario.* Lat. *cochlea terrestris, maxima.* *Red. Oss. an.* 53. Non posso dire di averne veduto mai, se non uno, e questo in tutte quante le chiocciole ec. e particolarmente di quelle grossissime, che si trovano in monte Morello, e son chiamate comunemente martinacci.

MARTINELLO. *Strumento meccanico, che serve per sollevar pesi; del quale v. il Vocab. del Disegno.* *Ar. Fur.* 24. 103. Ma come ben composto, e valido arco ec. Quanto si china più, quanto è più carco, E più lo sforzan martinelli, e leve, Con tanto più furor ec. Ritorna.

MARTINETTO. *Strumento, con che si caricano le grandi balestre.* *Sagg. nat. esp.* 250. Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei, che si caricano con un martinetto.

MARTINGALA. *Foggia di calze, che s' usavano anticamente.* *M. Bin. rim. burl.* 1. 213. Però nel mal fu discreto, e prudente Colui, che ritrovò la martingala. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Calze a radice, Calze alla martingala, a brache, e senza Fondo, e col fondo ec.

MARTIRARE. *Martirizzare.* Lat. *torquere.* Gr. *στρεβλοῦν.* *Dant. Purg.* 15. Gridando a se pur martira, martira. *Franc. Sacch. rim.* 9. Ordina, pensa ciò, ch' altrui martira. *Ar. Fur.* 27. 64. E più l' affligge il caso, e lo martira.

MARTIRE. *Quegli, che è, od è stato martirizzato.* Lat. *martyr.* Gr. *ὁ μάρτυρ.* *G. V.* 11. 2. 17. I suoi Appostoli, e gli altri santi Martiri, e Vergini. *Serm. S. Ag.* 8. Tu sei vincolo de' Patriarchi, e sollazzo de' Martiri.

§. *Per similit.* *Cavalc. Frutt. ling.* Più sono gli martiri del diavolo, che quelli d' Iddio. *Alam. Gir.* 8. 89. Vuole oggi farne con crudele scempio Martir d' amore, e d' alta fede scempio.

Red. rim. Ed io, qual nuovo martire d'amore, Son dal volgo deriso, e messo in giuoco.

MARTI'RE. *Tormento; e s'usa anche per Affanno, e Passion d'animo.* Lat. *martyrium.* Gr. ἀλγηδών, *Petr. canz.* 38. 4. Trarre o di vita, o di martir quell'alma. *Fior. Virt. A. M.* Poco dorme, e manco mangia, e sempre stà in pensiero, e in martiri, e in malinconia. *Dant. vit. nuov.* 45. Spesso avvenia, che per lo lungo continuare del pianto dintorno a loro si facea un colore purpureo, lo quale suole apparire per alcuno martire, che altri riceva. *Lod. Mart. rim.* 26. Che quando ogni altro duol si disacerba, Provo martire a null'altro secondo.

MARTIRIO, e MARTI'RO. *Tormento, che si patisce nell'esser martirizzato.* Lat. *martyrium, cruciatus, tormentum.* Gr. βάσανος, στρέβλη, κολαστήριον. *Coll. SS. Pad.* E a questo dare aggiugnerò il martirio per arsura del mio corpo. *Dant. Par.* 10. Ed essa da martiro, E da esilio venne a questa pace. *E* 15. E venni dal martirio a questa pace. *Tratt. gov. fam.* Serba il tuo corpo sempre apparecchiato al martirio per l'onor di Dio, e se così non fai, di Dio non se'. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Antonio acceso di desiderio di martirio non si curò del comandamento del giudice.

§. I. *Per Tormento dato giuridicamente a' rei per far loro confessare il delitto, Martorio.* Lat. *tormentum, cruciatus, tortura.* Gr. τιμωρία, βάσανον. *Ricord. Malesp.* 159. Fece pigliare l'Abate di Valembrose ec. essendogli apposto, che a petizione de' Ghibellini usciti di Firenze trattava tradimento, e per martirio gli fecion confessare.

§. II. *Per Pena semplicemente.* Lat. *poena, tormentum, supplicium.* Gr. κόλασις. *Dant. Inf.* 12. E l'un gridò da lungi: a qual martiro Venite voi, che scendete la costa? *E* 14. Nullo martirio, fuorchè la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito. *E Purg.* 23. A ber lo dolce assenzio de' martiri.

§. III. *Per Affanno, e Passion d'animo.* Lat. *animi angor.* Gr. ἀλγηδών. *Cavalc. Specch. cr.* La tentazione è grande martirio. *Bocc. canz.* 4. 1. Che lieve reputai ogni martiro. *Petr. canz.* 2. 3. Breve conforto a sì lungo martiro.

§. IV. *Per lo Tempio de' Martiri. Bergh. Vesc. Fior.* 432. Confessione, così chiamavano propriamente, e Martirio ancora con voce greca, i tempj sopra i sepolcri de' Martiri edificati.

MARTIRIZZAMENTO. *Il martirizzare, Martirio.* Lat. *martyrium, supplicium, cruciamentum, Cic.* Gr. κόλασις, τιμωρία, στρέβλη. *Fr. Giord. Pred. R.* Frequentava il martirizzamento de' poveri servi Cristiani.

MARTIRIZZARE. *Tormentare, o Uccidere quelli, che non si vogliono ribellare dalla fede di Cristo.* Lat. *cruciare * martyrio afficere.* Gr. βασανίζειν, στρεβλοῦν. *G. V.* 1. 46. 2. Fece in quella martirizzare santo Ercolano Vescovo della detta cittade. *Serm. S. Ag.* Venendo l'ora, che si dovea martirizzare, e uccidere. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Cornelio a Roma, e Cipriano a Cartagine furono martirizzati. *E* 36. Non aveva Iddio permesso, che fosse martirizzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Assai è credibile, che da' Rumagnuoli fossero martirizzati.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 307. Quando altri si volesse martirizzare sopra tali lunghissimi computi.

MARTIRIZZATO. *Add. da Martirizzare.* Lat. * *martyrio affectus.* Gr. βασανισθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* Li quali per predicare, e difendere la verità furono o lapidati, o segati, o crucifissi, per altre crudelissime morti martirizzati, e in molti modi tribolati. *G. V.* 5. 7. 6. Erano stati tratti di parte de' martirizzati da Carellina ribelle del comune di Roma (*così nel T. Davanz.*)

MARTIRO. v. MARTIRIO.

MARTIROLOGIO. *V. G. Storia, o Leggendario de' Martiri.* Lat. *martyrologium.* Gr. μαρτυρολόγιον. *But. Purg.* 22. 1. Questo Domiziano molti santi cristiani uccise, come appare nel martirologio de' santi Martiri.

MARTORA, e MARTORO. *Colla penultima breve. Animale salvatico, simile alla faina, di colore trà 'l lionato, e 'l nero, e di pregiata pelle.* Lat. *martes. Serd. stor.* 6. 228. Foderano le vesti di preziose pelli di martore. *Red. Oss. an.* 10. Lo hanno armato (*il membro genitale*) d'un grande osso, come le martore, le faine, le puzzole ec. *E* 26. Da' cacciatori del serenissimo Granduca fu pigliata alle tagliuole una martora.

§. *Per la Pelle dell'animale suddetto. Cant. Carn.* 138. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Martori assai, non so gli zibellini, Pochissimi ermellini.

MARTORE. *Colla penultima breve. Lo stesso, che Martire.* Lat. *martyr.* Gr. μάρτυς. *Vit. SS. Pad.* Andò egli al Tempio alla festa de' santi Martori Ciro, e Giovanni.

§. *Per Soprannome, che si dava anticamente per ischerzo a' contadini.* Lat. *rusticus, rupico.* Gr. ἀγροικός. *Nov. ant.* 93. 1. Uno martore di villa venia a Firenze per comperare uno farsetto.

MARTORELLO. *Dim. di Martore. Dav. Scism.* 41. Non crediremmo, risposero i martorelli, per piacere al Re, offendere Iddio. *Cecch. Dot.* 3. 5. A voi altre sgraziate martorelle Nate per servir sempre ec. Avvien così, *Malm.* 4. 1. Perchè quantunque amor sia sì molesto, Che tutti i martorelli del suo regno Dicano ognora: ahi lasso, io moro, io pero, E' non si trova mai, che ciò sia vero.

§. *Martorello, si dice anche Quegli, che patisce il cambio, e non è mercante.*

MARTORIARE. *Tormentare i rei, perchè confessino i lor misfatti.* Lat. *torquere.* Gr. βασανίζειν. *Bocc. nov.* 32. 14. Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare, e domandare. *G. V.* 11. 39. 6. E fanne costretto, e martoriato il figliuolo di messer Pino.

§. I. *Per Martirizzare.* Lat. * *martyrio afficere.* Gr. στρεβλοῦν. *Dittam.* 2. 10. Incontro a' Cristian fu aspro, ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e farne scempio. *E* 2. 25. Undici mila Vergini in Cologna Al tempo suo martoriar fenno. *Tes. Br.* 2. 6. Convertì quelle genti crudeli, e malvage, che v'erano, e alla fine fu martoriato, e ucciso.

§. II. *Per Tormentare assolutamente.* Lat. *cruciare, torquere.* Gr. κολάζειν, στρεβλοῦν, *Franc. Sacch. nov.* 230. E' m'hanno tutta notte martoriato in questo sacco. *E Op. div.* ecc. Questo a lui dovesse essere raddoppiamento di pene, e dovessono lui martoriare.

MARTORIATO. *Add. da Martoriare.* Lat. *tortus.* Gr. βασανισθείς.

§. *Per simílit. M. V.* 6. 54. I cavalli si nutricano coll'erba, e col fieno, e gli uomini con questa carne martoriata.

MARTORIO, e MARTORO. *Colla penultima lunga. La Pena, e l'Atto del martoriare.* Lat. *tormentum, supplicium, cruciatus,* Gr. κόλασις, τιμωρία. *Bocc. nov.* 27. 37. E lor volendo, per rinvenire come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol sofferseto. *E nov.* 33. 15. Dalla quale sanza alcun martorio prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coscienza ancora negli stessi martori (*il Lat. ha: prodest & in equuleo*) *Fir. As.* 189. Il di dipoi egli era stato tormentato con tanti martori, ch'egli era mancato poco, ch'e' non si fusse morto.

MARTORO *colla penultima breve.* v. MARTORA.

MARZA. *Piccolo ramicello, che si taglia da un arbore, per innestarlo in un altro,* Lat. *surculus.* Gr. κλάδος. *Cr.* 4. 11. 7. Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare, e ottimamente perviene, se solamente s'innesti un surcolo nuovo, cioè marza. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. i modi son quattro: a propaggine, e capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A marza s'annesta la vite, come i frutti: tagliale tra le due terre quanto puoi basso ec. e solo in sul giovane fendila, e ai v'incastra la marza aguzzata, e scarnate con diligenza. *Cant. Carn.* 58. Segalo poi, e fa nel mezzo un fesso, La marza in ordin sia, un terzo, o presso.

MARZACOTTO. *Creduto da alcuni Spezie d'unguento, ma forse Termine d'una sorta di liscio. Lab.* 195. Senzachè insino e' fornaciai e cuocere guscia d'uova, gromma di vino marzacotto, e l'altre mille cose nuove n'erano impacciati.

MARZAIUOLO. *Add. Di Marzo, Marzolino. Burch.* 1. 14. Allora una farfalla marzaiuola, Ch'aveva abburattato allotta allotta, A tutti infarinò le berriuola.

MARZAPANE. *Pasta fatta di mandorle, e di zucchero, della quale per lo più si fanno torte, o simili.* Lat. * *martiae panis, marci panis, placenta dulciaria, panis dulciarius. Bern. rim.* 1. 59. Io parlo d'ogni sorte di confetto; In torte, marzapani, e 'n calicioni Vo sotterarvi. *Bellinc. son.* 268. Ma or, ch'i marzapan tornan frittelle ec. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Che mai non apparecchia, e del sovvallo Di un marzapane, o di un fiasco di greco Non è mai largo. *E* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i suavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani. *Cecch. Inc.* 3. 2. Com'e' mi vengono marzapani da Siena, o bericuocoli, i' ti vo' consolare.

MARZO. *Nome del primo mese della primavera.* Lat. *martius.* Gr. μαιμακτηριών, μουνυχιών, *Teod. Gaz. Pallad. Marz.* 18. Ne' luoghi temperati, si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Cron. Vell.* 69. Nacque il dì di nostra Donna d'Agosto 1314. e passò di questa vita addì 27. di Marzo 1367. essendo d'età di cinquantatrè anni. *E* 88. Fui tratto gonfalo-

niere di giustizia per calen di Marzo 1330. *E* 138. Lamberto nacque addì 19. di Marzo 1341. *Bocc. introd. 26.* Infra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente. *Cr. 3. 16. 1.* L'orzo marzuolo, che a Bologna si chiama margolla, si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg. 129.* D'ogni tempo si da a castillo erbaggio Crudo, e cotto, a per lei non si discerne Dell'Agosto il Dicembre, il Marzo, e 'l Maggio.

MARZOCCO. *Lione, ma per lo più scolpito, o dipinto. Pataff. 2.* Marzocco avea la rossa cocculina. *Burch. 2. 40.* Teco fosse or qui dentro Chia marzocco incercino le chiome. *Varch. Ercol. 64.* Dentro 'l quale aringava, e faceva un'orazione ec. a' signori da quella parte, dov' è il marzucco, ovvero il lione indorato, che ha sotto la lupa. *Buon. Fier. 3. 1. 7.* E che marzocchi, e babbuini, e scheletri Di fuor vi son dipinti.

MARZOLINO. *Sust. Cacio d'ottimo sapore, che si fa in alcuni luoghi del contado di Firenze; detto così, perchè si comincia a fare per lo più di Marzo. Franc. Sacch. nov. 98.* Trovaci qualche marzolino, e metti questa cappellina in bucato, che io la vorrò tendere al Benci. *Burch. 1. 33.* A' caci raviggiuoli, e marzolini Dee lor paese stiano. *Buon. Fier. 5. Intr. 3.* Da Lucardo i suavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani. *Red. Ins. 82.* Aperti i nostri delicatissimi marzolini di Lucardo ec. *E lett. 2. 105.* Vi ho certi marzolin per V. Sig. oh se ella mi scrivesse a chi debba consegnarli qui in Pisa!

§. *In proverb. Chi non è marzolino, sarà raviggiuolo; e vale lo stesso, che Chi non è in forno, è in sulla pala, v.* FORNO § VIII.

MARZOLINO. *Add. Di Marzo.*

§. *In proverb. Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina; detto così perchè la neve di Marzo tosto si liquefa.*

MARZUOLO. *Add. Di Marzo; e si dice delle biade, che si seminano di questo mese. Cr. 3. 16. 1.* L'orzo marzuolo, che a Bologna si chiama margolla, si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg. 52.* Non vorrebbe la fava esser piccina, Però troppo, nè grossa, O marzuola, o vernina.

MASCAGNO. *Add. Scaltrito.* Lat. *vafer.* Gr. πανοῦργος. *Morg. 28. 21.* Sendo tanto mascagno, e scaltrito. *Cecch. Inc. 4. 4.* Che 'n qualche modo non se n' avvegga mogliama, Ch' è più scaltrita, e mascagna d'un zingano. *Cirif. Calv. 3. 93.* Esser bisogna idoneo, anzi mascagno.

MASCALCIA. *Libr. Masc.* L'arte del ferrare, e del medicare i cavalli, e le altre bestie è appellata mascalcia.

§. *Mascalcia, si dice anche per Guidalesco. Malm. 8. 41.* Acciocchè per la via, S'ella ha a ir fuora a vista della gente, Asconda ogni difetto, e mascalcia.

MASCALZONE. *Masnadiere. Di masnada.* Lat. *miles gregarius. Pataff. 8.* E'l mascalzon dicea: non dormirai. *Franc. Sacch. nov. 62.* Quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso, e con quelle povere armicelle, colle quali mi vedeste al presente. *Bern. Orl. 2. 19. 38.* Sopra lo scudo Brandimarte colse Ad ambe man menando il mascalzone.

§. *Per Assassino di strada.* Lat. *latro.* Gr. λῃστής. *M. V. 8. 99.* I mascalzoni, per la troppa roba vi trovarono, vennono tra loro a discordia. *Morg. 5. 62.* E disse: tu credevi, che le starie Non ti tenession, mascalzon di strada. *E 19. 4.* E s'e' son mascalzun, tu riderai, Ch' io n'ho degli altri gastigati assai.

MASCELLA. *Osso, nel quale son fitti i denti.* Lat. *maxilla, mala, mandibula.* Gr. γνάθος, σιαγών, παρειά. *Cr. 9. 6. 6.* Gli si cavino della mascella di sotto il più salvamente, che si puote, quattro denti. *Bocc. g. 2. f. 1.* Non v'era, a cui non dolessero le mascelle. *Dant. Inf. 12.* Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Mor. S. Greg.* La mascella attrita lo cibo, e così la santa Chiesa, per costui, attrita i vizj degli uomini iniqui. *Red. lett. 2. 172.* Gli altri (*denti*) delle mascelle erano appena coperti da un sottilissimo tenerume, o velo di gengia.

§. *Per Guancia.* Lat. *gena.* Gr. γένυς. *Filoc. 2. 30.* Colla mano alla mascella, cominciò a pensare, e a rivolgersi per la mente quanti, e quali accidenti pericolosi potevano avvenir del nuovo innamoramento. *Mor. S. Greg.* Percossino la mascella mia, e sono sanati delle mie pene.

MASCELLARE. *Dente da lato.* Lat. *molaris, dens maxillaris.* Gr. γομφίος. *Pallad. Marz. 25.* Infra i sei anni caggiono i mascellari di sopra. *Cr. 9. 1. 3.* Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questo hanno i mascellari. *Cant. Carn. 84.* Chi ha guasto i mascellari ec. Noi abbiam tutti i ripari.

MASCELLONE. *Accrescit. di mascella.* Lat. *grandis maxilla.* Gr. μεγάλη σιαγών. *Bocc. nov. 56. 6.* E tal v'è col naso molto lungo ec. e con mascelloni, che paiono d'asino.

§. *Mascellone, vale anche Percossa data nella mascella, come Ceffone, Grifone, e simili, che vagliono Colpo nel grifo, Colpo nel ceffo, presi amendue per viso.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος.

MASCHERA. *Faccia, o Testa finta di carta pesta, o di cosa simile.* Lat. *oscillum, persona, *larva.* Gr. μορμολύκειον. *Bocc. nov. 32. 26.* Messagli una catena in gola, ed una maschera in capo ec. *E nov. 79. 39.* Ordinò d'avere una di queste maschere, che usare si soleano a certi giuochi. *E appresso:* La maschera avea viso di diavolo, ed era cornuta.

§. I. *Maschera, si dice anche Colui, che porta la maschera sul volto. Bern. Orl. 2. 4. 43.* Una maschera par, non cavaliero.

§. II. *Maschera, per metaf. Bellinc. son. 120.* Usasi in poesia Parlar con una maschera sul volto, Ma 'l savio intende, e ridene lo stolto.

§. III. *Cavarsi la maschera, modo proverb. che vale Dire il suo parere alla libera, o quasi con ira.* Lat. *aperte iram evomere.* Gr. παρρησιάζεσθαι. *Fir. Trin. 2. 5.* I' mi caverò pure questa maschera. *Varch. Ercol. 103.* Cavarsi la maschera e non volere esser più ipocrito, o simulatore, ma sbizzarrirsi con uno senza far più i raccurradi.

§. IV. *Cavar la maschera a checchessia, vale Scoprirne la verità. Red. Vip. 1. 8.* Non potrei mai a bastanza spiegarvi ec. per mezzo di quelle a quante menzogne si è cavata la maschera.

§. V. *Mandare in maschera, vale Trafugare nascosamente alcuna cosa.* Lat. *clam surripere.* Gr. κλέπτειν.

§. VI. *Far le maschere, vale Fingere.* Lat. *personatum incedere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι χάριν. *Bern. Orl. 1. 20. 4.* Non hanno a far le maschere i Cristiani, Chi non mostra quel, ch' è, va con inganni.

MASCHERAIO. *Colui, che vende maschere.* Lat. ** personopola.* Gr. * προσωποπώλης. *Buon. Fier. 2. 4. 5.* Ve, ve' quel mascheraio, Quant' egli ha appesi in su que' due bastoni A ciatola, e a collo Visi, e barbe posticce.

MASCHERARE. *Coprir con maschera; e figuratam. Fingere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *personam induere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι χάριν. *Segn. crist. instr. 3. 14. 4.* E senza questo il confessarsi non è mai nulla più, che un semplice mascherarsi da penitente.

MASCHERATA. *Quantità di gente in maschera.* Lat. *personatorum turba.* *Buon. Fier. 2. intr. 8.* Che mascherata d' abiti dismessi? *Car. lett. g. 6.* La sera dopo la cena comparse con una mascherata di dieci Amazzoni. *Lasc. madr. g. 43.* Tante già feci, e tante mascherate, O vogliam pur dir canti (*qui vale Cartello, che si suol distribuire dalle mascherate*)

MASCHERATO. *Add. Che ha la maschera al viso.* Lat. *personatus.* Gr. πρόσωπον ὑποδεδυκώς. *Segn. crist. instr. 3. 10. 17.* Se in rivoltarsi mira, che chi lanciolla non altri fu, che il suo principe mascherato, s'inchina subito a quella man signorile, che lo percosse.

§. *Per metaf. vale Coperto, Finto.* Lat. *simulatus, fictus, occultus.* Gr. προσποιητός, πλαστός, κρυπτός. *Fir. disc. an. 34.* Per meglio assicurare il romito, lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza ec. *Tac. Dav. ann. 6. 108.* Sentenze andavano attorno, sotto nomi di consolari, contro a Seiano, sfogandosi mascherati (tanto più mordaci) gl'ingegni (*qui il Lat. ha:* per occultum)

MASCHERETTA. *Dim. di Maschera. Benv. Cell. Oref. 38.* Interviene talora smaltare alcune cose di rilievo, come sono frutti, foglie, animalucci, mascherette, e simili. *E 90.* Essendosi fatte nel vaso, come si costuma, alcune mascherette ec. si debbe pigliare la forma della detta maschera.

MASCHERINA. *Mascheretta. Benv. Cell. Oref. 50.* Questo fondo lavorai con varie sorte di chiocciolette, di mascherine, e d'altre cose.

MASCHERIZZO. *Macchia, Lividura, Bollicella.* Lat. *labes, livor.* Gr. σπίλος, στίγμη. *Buon. Fier. 4. 5. 16.* Il petto ansante, ansante, ansante, ansante Tutto chiazzato, e pien di mascherizzi.

MASCHERONE. *Accrescit. di maschera; Maschera grande.* Lat. *immanis larva, persona. Buon. Fier. 3. 1. 5.* E dove ella solea parerti un sole, Parrati un mascheron d'un carnovale. *E 4. 1. 7.* Su leviam lor la testa, Su strappiam lor quei mascheron dal viso.

§. *Mascherone, si dice quella Testa macchianghera, o per lo più deforme, che si mette per ornamento alle fontane, alle fonne, e altrove, v. il Vocab. del Disegno.* Lat. *caput larva. Franch. Sacch. nov. 73.* Quello volto santo, che parea un mascherone, era il contrario. *Alleg. 194.*

Ma dato, che voi foste un mazzocchiaio, Da letticcio, se non braccinol di scala, O un mascherone in faccia d'un acquaio. *Buon. Fier. 3.2.9.* Il più deforme mascherone, Di che fontana, o frontespizio mai Adornasse capriccio d'architetto.

MASCHIAMENTE. *Avverb. Di genere maschile.* Lat. *masculine.* Gr. ἀῤῥενικῶς. *Bemb. pros. 3.110.* Il che avviene ancora di molte di quelle voci, che maschiamente si dicono nel Latino, le dita, le letta, le risa, e simili.

MASCHIEZZA. *Astratto di Maschio.* Lat. *virilitas*, Gr. τὸ ἄῤῥεν, ἀνδρεία. *Tes. Br. 5.9.* Li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, cio sono li terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Conv. 14.* E qui è da sapere, che ogni bontà propia in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

MASCHILE. *Add. Di maschio.* Lat. *masculinus, masculus, virilis.* Gr. ἀῤῥενικὸς, ἀνδρώδης. *Bocc. nov. 19. 34.* Quasi ad un'ora la maschil voce, ed il più non voler maschio parere si partì. *Dant. Inf. 20.* Che riavesse le maschili penne. *M. Aldobr. P. N. 211.* Le carni maschili sono più calde, che le femminili. *Libr. Am.* A maschile forma non si conviene, nè può convenire d'adornarsi, come femmina. *Salv. Spin. 1. 1.* Chi intendete voi per terzo grado maschile?

MASCHILEMENTE, e MASCHILMENTE. *Avverb. In genere maschile, Da maschio.* Lat. *masculine.* Gr. ἀῤῥενικῶς. *Bemb. pros. 3.112.* Tutta intera la sillaba si lascia in questa voce *santo*, maschilmente detta. *E 3. 143.* E come *chiunque* maschilemente, e femminilmente si dice. *Borgh. Rip. 5.* I quali poi nelle cure del corpo esercitando maschilmente.

MASCHIO. *Sust. Quegli, che concorre attivamente alla generazione colla femmina.* Lat. *masculus, mas.* Gr. ἄῤῥην, ἄρσην. *Dant. Inf. 18.* Tutti li maschi loro a morte dienno. *E 20.* Quando di maschio femmina divenne. *E Par. 32.* Convenne a' maschi alle innocenti penne, Per circoncidere, acquistar virtute. *Bocc. nov. 19. 34.* La maschil voce, ed il più non voler maschio parere si partì.

§. I. *I fatti son maschi, e le parole femmine; proverb. e vale, che Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. v. Flos 123.* *Salvin. disc. 2. 247.* Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole, pure se non fussero queste, che aiuto dessero a' fatti ec. I poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebber meno.

§. II. *Maschio, per Sorta di fortificazione.* *Bern. Orl. 1.4.67.* Sopra i merli gli avanza la cintura, Che par, ch' il maschio della rocca sia. *E 1.25.50.* E già pareva al traditor ladrone Veder la rocca d'intorno tagliata, E rovinato il maschio, e 'l torrione.

MASCHIO. *Add. Di sesso mascolino.* Lat. *masculus, masculinus.* Gr. ἀῤῥενικός. *Bocc. nov. 28. 27.* La donna partorì un figliuol maschio. *Amet. 37.* Con maschia progenie poi dal peso deliberandomi. *Cron. Vell. 10.* Avendo fatto gran lasci, e spezialmente a' figliuoli maschi, e femmine di Dietaiuti.

§. I. *Per Nobile, Generoso, Che ha del virile.* Lat. *masculus, fortis, virilis.* Gr. ἀνδρεῖος. *Petr. cap. 4.* Ch' ogni maschio pensier dell'alma tolle. *E uom. ill.* Intra queste maschie, e magnanime sentenzie la terza fu pigra, e vile. *Agn. Pand. 41.* E però sono da riprendere questi scioperati, i quali consumano tutto il dì tra le femmine in casa, e mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili; non hanno il cuore maschio.

§. II. *Per Grande, Sfoggiato.* Lat. *masculus, grandis, immanis.* Gr. μέγας, ὑπερμεγέθης, ἁδρός. *Dant. Purg. 7.* Quel, che par sì membruto, e che s'accorda, Cantando, con colui dal maschio naso. *Cr. 2. 8. 3.* Il maschio sabbione, o la rena, e 'l carbuncolo darà certane acque, e di molta abbondanza (*qui per similit.*)

§. III. *Maschio è anche Aggiunto d'alcune erbe, gemme, o simili, che ne distingue la spezie, e ne costituisce diversità di sostanza.* *Volg. Mes.* L'agarico è di due maniere, cioè a dire, agarico maschio, e agarico femmina. Il maschio non è buono ec. *Pallad. Ottob. 14.* Incenso maschio ec. polverizza. *Ricett. Fior. 44.* La parte minuta (*dell'incenso*) pura, e granellosa, che si trova fra esso, fu chiamata da' Greci manna d'incenso, e la polvere, che fa l'incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna, se averà qualche poco di scorza mescolata.

MASCOLINO, e MASCULINO. *Add. Di maschio sesso, Maschile.* Lat. *masculinus.* Gr. ἀῤῥενικός. *G. V. 12. 93. 3.* Avanzando le più volte il sesso mascolino da 300. in 500. *Cr. 2. 17. 1.* L'argilla è calda, e secca, ed ha proprietà masculina. *Mor. S. Greg. 1. 8.* Furono significati per la famiglia masculina di Giobbe.

MASNADA. *Compagnia di gente armata.* Lat. *exercitus, militum manus.* Gr. στρατόπεδον. *G. V. 7. 31. 2.* Si partì di Firenze con sue masnade. *Liv. M.* Se la sua magione fusse assediata da sua masnada, voi gli dovereste soccorso.

§. I. *Per Compagnia, e Truppa di gente semplicemente.* Lat. *populus, gens.* Gr. λαός, ἔθνος. *Dant. Inf. 15.* E poi rigiugnerò la mia masnada. *E Purg. 2.* Così vid' io quella masnada fresca. *Serd. stor. 1. 12.* Scoperse molti Etiopi, che andavano errando in grosse masnade.

§. II. *Per Famiglia.* Lat. *familia.* Gr. οἶκος. *Tes. Br. 1. 4.* Un' altra maniera è per governare sua masnada, e sua magione, e suo avere, e sua ereditade (*così ne' migliori Testi a penna; le stampate in vece di* masnada, *ha* famiglia) *Nov. ant. 19. 1.* Un giorno avvenne, che un cavaliere povero gentile avvisò un coperchio d'uno nappo d'ariento, e disse nell'animo suo: s'io posso nascondere quello, la masnada mia ne potrà stare bene molti giorni. *Red. Ditir. 36.* Da mia masnada Lungi sen vada Ogni bigoncia, Che d'acqua acconcia Colma si sta.

MASNADIERE. *Soldato, che va in masnada, e Soldato semplice.* Lat. *gregarius miles.* Gr. ἀγελαῖος, στρατιώτης. *Bocc. nov. 27. 48.* Bene è vero, che noi ci maravigliavamo dello abito, perciocchè esso era, siccome noi siamo, masnadiera. *G. V. 10. 29. 3.* Vi mandò uno de' migliori masnadieri, che fussero in santa Maria a Monte. *E 12. 20. 6.* I Bardi erano molto forniti, e guarniti a cavallo, e appiè, e con molti masnadieri. *Borgh. Vesc. Fior. 485.* Alcuni si sustituiscono per suoi fedeli, e di più per masnadieri, che non è altro, che obbligarsi alla corporal difesa, eziandío con armata mano. *E 522.* E i masnadieri, che servivano questi della Persona armata nelle cavalcate.

§. I. *Masnadiere, per Ladro, Assassin di strada, Cagnotto.* Lat. *latro, satelles.* Gr. λῃστής. *Bocc. nov. 12. 2.* Mercatanti parevano, ed erano masnadieri, e uomini di malvagia vita. *E nov. 92. 3.* Chiunque per le circustanti parti passava, rubar faceva a' suoi masnadieri. *Vit. SS. Pad. 1. 154.* Perseguitandolo gli masnadieri giunsono al monasterio di Maccario.

MASSA. *Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme.* Lat. *moles, acervus, congeries, strues.* Gr. ὄγκος, σωρός, ἐσμός. *Bocc. nov. 31. 20.* Tu vedrai noi d'una massa di carne tutti la carne avere. *Lab. 263.* Il quale (*lazzo*) quando da caldo, quando da fatica la corporea massa incitata geme, e spira. *G. V. 12. 20. 3.* Al continovo crescendo loro la massa del popolo ec. corsono a casa i Donati. *Stor. Eur. 1. 8.* Col procacciarsi nuovi compagni ringrossare alquanto la massa. *Mor. S. Greg. lett.* Chi crederà, che egli intenda ec. che la massa del mondo sia sostenuta da giganti? (*cioè: macchina*) *Sogg. nat. esp. 24.* I corpi solidi ec. stivansi insieme, congegnandosi per sì fatto modo ec. e sì serrandosi in tutta la massa loro, ch' e' s'attengono l'un l'altro, e puntellansi. *Tac. Dav. ann. 1. 2.* Tiberio Nerone, ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca esserlisi consolati, e trionfi gittati a masse.

§. I. *E per similit.* *Borgh. Vesc. Fior. 490.* E d'altre sorti entrate per dote delle dette chiese assegnate, ec. si vede, che s'aveva ancora la chiesa di S. Piero di Roma assai buone, e ricche pezze, e, come le chiamavano masse.

§. II. *Far masse, vale Ammassare, Adunare.* Lat. *colligere, congerere.* Gr. συλλέγειν, συμφορεῖν. *Serd. stor. 2. 79.* Fece la massa di tutto l'esercito alla villa Panane. *E appresso:* Faceva la massa delle genti terrestri, e marittime alla città di Cranganor. *Cecch. Esalt. cr. 2. 5.* Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove s'è fatta la massa.

§. III. *Massa, Sorta di giuoco, che si fa co' dadi; forse lo stesso, che 'l giuoco della Zara.* *Menz. sat. 1.* E sa ben ritrovare altro diletto, Che al trucco, o a massa, o a simili fracassi.

MASSACCIA. *Massa grande, e malfatta.* Lat. *congeries, moles deformis.* Gr. σωρός, ἁδρός. *Tac. Dav. ann. 3. 71.* Con pali, e forconi atterravano quelle massacce.

MASSAIO, e MASSARO. *Custode di cose mobili, cioè masserizie, o denari per lo più appartenenti al pubblico.* Lat. *custos suppellectilis.* *G. V. 11. 92. 2.* I camarlinghi della camera del comune, e loro uficiali, e massari. *M. V. 8. 61.* perocch' e' sapieno i passi, e le vie del paese, e conoscevano i massari, e i paesani, da cui si poteva trarre il danaio.

§. I. *Per Uomo da far roba, o da mantenerla*. Lat. *vir frugi*. Gr. ἀνὴρ χρηστός. *Agn.Pand.4.* Quelli, i quali usano le cose, come, e quando, e quanto basta, e non più, e l'avanzo serbano, questi dico io massai. *Bocc.nov.49.19.* In letizia con lei, miglior massaio fatto, terminò gli anni suoi. *E nov.76.3.* Io voglio, che voi vegghiate, che massaio io sono, e menarigli in casa, mostro loro questo porco. *Cron.Morell.241.* Mancata la roba, e 'l caldo della giovenezza, e' divento il più assegnato uomo del mondo, e 'l maggiore massaio. *Pass.360.* La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato. *Tratt.gov.fam.* Come fidata massaia alla salute, e masserizia della casa, quanto sai, e puoi, e più, e men secondo il bisogno.

§. II. *Per Vecchio, Attempato, Grave d'anni*. Lat. *senior*. Gr. πρεσβύτερος. *Esp.Vang.* Andò a porre il corpo suo ad esercizio d'opere spirituali, e di pietà, e di carità, servendo Elisabetta, e gravida, e massaia. *Med.arb.cr.* E con quella venerabil donna antica, e massaia professa.

§. III. *Massara, per Fante, Serva*. Lat. *ancilla*. Gr. θεράπαινα. *Com.Inf.29.* Come si scaldan le regghie al fuoco, quando le massare fanno erbolati, torte, ovvero crostate in tegghie.

MASSARETTA. *Dim. di Massara*. *Fr.Iac.Tod.1.9.47.* La badessa venne in fretta Con un'altra massaretta (*qui in signific. del §. III. di Massaio*)

MASSARO. v. MASSAIO.

MASSERÌA. *Borgh.Orig.Fir.123.* Anzi posso io d'un campo, d'un prato, d'una casa da lavoratori, che allora chiamavano masserìa, cose minute, e privatissime, poter mostrare mantenutisi i nomi cinquecento, e secento anni. *Tratt.pecc.mort.* Andar pezzendo, non aver nè casa, nè tetto, nè masserìa, nè letto, nè campo, nè vigna ec.

§. *Masserìa, per Quantità di qualsivoglia mercanzia*. *Cant.Carn.184.* Per far coltre, e coltroni Gran masserìa aviemo in panni lini.

MASSERIZIA. *Risparmio*. Lat. *frugalitas, tis, quaestus*. Gr. εὐτέλεια, σωφροσύνη. *Mor.S.Greg.* Volendo fare onesta masserizie, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Cron.Vell.62.* Non fece alcuna cosa, altro che masserizia. *Sord.stor.3.175.* Per la masserizia, ch'e' faceva più del solito, nel dividere il vitto a' soldati.

MASSERIZIA. *Arnese di casa*. Lat. *supellex*. Gr. τὰ ἔπιπλα. *Bocc.nov.40.13.* Avendo bisogno di masserizie, il dì davanti avevan quell'arca veduta, e insieme posto ec. di portarnela in casa loro. *E Test.1.* Voglio, che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano, e biada ec. possano, e debbano vendere. *Cr.1.13.3.* Appresso guardi, se v'ha molti, o pochi ferramenti, e masserizie da lavorare (*il Lat. ha: instrumentum rusticum*) *G.V.11.113.4.* Arsono quarantaquattro case con gran danno di mercatanzie ec. e di masserizie. *M.V.9.13.* Di masserizia di grano, e di bestiame, e di sale, e delle colte de' cittadini, e de' contadini disordinatamente gravati fe grande tesoro.

§. I. *Per Masserìa, nel signific. del §. Fir.disc.an.100.* Fu un contadino molto ricco, il quale trall'altre sustanze aveva una bella masserizia di bestiame.

§. II. *Per metaf. in ischerzo per li Membri genitali*. Lat. *res*. *Arnob.Franc.Sacch.nov.130.* Essendo una sua gatta sotto il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra gli piè del deschetto. *Lor.Med.canz.91.2.* Salvo che a' avea serbato Una bella masserizia. *Libr.Son.43.* Perchè la lancia tua non è a misura, Hei poca masserizia, e men danari.

MASSERIZIACCIA. *Peggiorat. di Masserizia*. *Gell.Sport.4.3.* Ardete qualcuna di coteste masserizìacce vecchie.

MASSERIZIOSO. *Add. Massaio, Buon economo, Risparmiante, Che fa masserizia*. Lat. *vir frugi, parcus*. Gr. χρηστός, φειδωλός. *Buon.Fier.2.3.4.* Ch'ormai le mie cavalle Son sì vecchie, e sì smunte, Che s'agguagliano a quelle, Che spesso certe vedove ho vedute Tirar masseriziose.

MASSERIZIUOLA. *Dim. di Masserizia*. Lat. *parva supellex*. Gr. εὐτελὴς κατασκευή. *Fr.Giord.Pred.R.* Contenti di avere pocha, e vili masseriziuole nella loro casa. *Agn.Pand.40.* Non crediamo però, che gli uomini occupati in cose maggiori, e migliori si debbano mostrare tanto assidui in queste minori cose di casa, e masseriziuole domestiche.

MASSICCIO. *Add. Grosso, Tutto solido, Forte*. Lat. *solidus*. Gr. στερεός. *Stor.Rin.Montalb.* E le torri massiccie insino al corridoio del muro. *Burch.2.48.* Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro in sulla schiena ei si morde, Isguainando i bocciardi massicci. *Tac.Dav.ann.2.39.* Ordinossi, non si mangiasse in oro massiccio. *Boez.Varch.2.pros.5.* E quel di loro è meglio, l'oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Sagg.nat.esp.96.* Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio. *E 268.* Le quali (*galline*) imbeccate con palline di cristallo massicce ec.

§. *Per metaf. Solenne, Accreditato*. Lat. *eximius, praecipuus*. Gr. ἔξοχος. *Red.Vip.1.13.* Non era abile ad atterrare l'opinione di tanti dottori massicci, e principali.

MASSIMA. *Detto comunemente approvato*. Lat. *axioma, effatum*. Gr. ἀξίωμα. *Varch.Lez.609.* Fra quelle proporzioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini prologni, ovvero profati, e i Toscani principj, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime. *Alleg.166.* Con rinfrescarle agli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa, ricevuta per vera da chi non la prova.

§. *Massima, nota musicale, di valore di otto battute*.

MASSIMAMENTE. *Avverb. Particolarmente*. Lat. *maxime, praecipue*. Gr. μάλιστα. *Bocc.nov.20.1.* Ciascuno ec. commendò per bella la novella dalla Reina contata, e massimamente Dioneo. *G.V.6.83.2.* Nullo cittadino, e massimamente popolano, e uomo di picciolo affare, quando ha signoria, non dee troppo essere ardito, nè presuntuolo. *Coll.SS.Pad.* Massimamente da che il Signore dichiara apertamente nel Vangelo, quando dice, ec. *Cavalc.Frutt.ling.* Massimamente a ciò vale l'umile confessione. *Cas.lett.56.* Del quale ho avuto una piena e carissima informazione, massimamente intorno a quella parte della natura sua dolce.

MASSIME, e MASSIMO. *Avverb. Massimamente*. Lat. *maxime, praecipue*. Gr. μάλιστα. *G.V.6.91.2.* E come s'appruovi ec. per gli antichi autori, si mostra in loro versi, massime per Istazio poeta. *M.V.9.91.* Come uomo sagacissimo, e astuto in tutte sue cose, e massime in fare il danaio, usava questa cautela. *Fr.Giord.Pred.R.* Neuno uomo, e massime Cristiano, dee acconsentirvi. *Morg.2.33.* Ma Cristo i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando. *Cant.Carn.140.* La cima sta per giovare ogni volta, Massimo il naturale. *E 220.* E accende il vigore, e l'intelletto, Massimo al freddo studiando nel letto.

MASSIMO. *Add. Grandissimo*. Lat. *maximus*. Gr. μέγιστος. *Esp.Salm.* I vermini, che, avvegnachè sieno cose piccole, sono massime, se si considera con quanta sapienza sieno governate. *Sagg.nat.esp.4.* La massima attività de' raggi solari, eziandio nel cuor della state, non abbia forza di rarefarla sopra gli 80. gradi.

§. *Cerchio massimo, si dice Quello, che divide la sfera in due parti eguali*. *Gal.Sist.378.* Quello (*movimento annuo*) si dee intendere fatto dal centro della terra nella circonferenza dell'orbe magno, cioè di un cerchio massimo descritto nel piano dell'eclittica.

MASSO. *Propriamente Sasso grandissimo radicato in terra*. Lat. *saxum ingens, saxea moles*. Gr. πέτρος, ὀγκώδης. *Dant.Purg.3.* Quando si strinser tutti a' duri massi Dell'alta ripa. *Franc.Sacch.rim.* Una donna distesa Tra massi, e pruni. *Ciriff.Calv.2.49.* Ch'uscia d'un verde masso un bel ruscello D'un'acqua fresca. *Buon.cim.85.* Chi ingombra il desco, chi fa fuora il fuoco Sotto a un masso, e chi grato, e propizio Gratta il porco, e l'ingrassa, e prende gioco.

MASTACCO. *Atticciato*.

MASTELLO. *Sorta di vaso*. Lat. *labellum*, * *mastellum*. *Cresc.Cr.4.26.4.* Quando l'uve sono acerbe, e son venute a debito accrescimento, si colgono, e si pestano, o in mastello, o in tino ec. si pongono al sole.

MASTICA. *Mastico*. Lat. *mastiche*. Gr. μαστίχη. *G.V.12.69.1.* Ove nasce la mastica, la quale è di gran frutto, e rendita.

MASTICACCHIARE. *Denticchiare*.

MASTICARE. *Disfare il cibo co' denti*. Lat. *mandere*. Gr. μασᾶσθαι. *Mor.S.Greg.* Colli denti si mastica lo cibo, acciocchè poi possa esser tranghiottito. *Bocc.nov.76.14.* Ma pur vergognandosi di sputarla, alquanto masticandola, la tenne in bocca.

§. I. *Per metaf.* *Cavalc.Frutt.ling.* Come adiviene oggi di molti, che tutto 'l giorno pare, che mastichino salmi, e paternostri, e non inghiottiscano niente, cioè nullo abbiano intendimento. *Galat.64.* Se tu profferirai le lettere, e le sillabe, ec. nè anche le masticherai, nè inghiottirai le appiccate, e impiastricciate insieme l'una coll'altra.

§. II. *Per Bene esaminare alcuna cosa seco medesimo, ragionandone tra sè; e in questo significato diciamo anche Rugumare.*

re. Lat. *perpendere, meditari, expendere*. Gr. *μελετᾶν, ἐξετάζειν*. *Vit. SS. Pad. t.* 14. E quivi tutte le virtudi, ch'avea in altrui singularmente vedute, si riducea a memoria, e quasi per tanta considerazione masticandolo, brigava d'incorporarlese. *Bern. Orl. t.* 5. 65. Rinaldo, senza troppo masticare, A Gradassu rispose. *Varch. Ercol.* 56. Coloro, i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le parole prima che parlino.

§. III. *Masticar male alcuna cosa, vale Adattarcisi male, o Sopportarla malvolentieri*. Lat. *agre ferre*. Gr. *χαλεπῶς φέρειν*. *Malm.* 4. 6. E ben si scorge a una mestizia tale, Che la mastican tutti più che male.

MASTICATICCIO. *La Cosa masticata*. Lat. *mansum*. Gr. *τὸ μασσηθέν*. *Alleg.* 161. Come i' v'accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento (*qui per metaf.*)

MASTICATO. *Add. Da masticare*. Lat. *mansus, dentibus confectus*. Gr. *μασσηθείς*. *Son. Pist.* Intendo oggimai, che si facciano portare innanzi la vivanda masticata. *Cr.* 3. 8. 13. Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costrigne. *Red. Ins.* 106. Su 'l bassilico masticato ec. avvenga un simile nascimento di bachi.

MASTICATURA. *La Cosa masticata, Il masticare*. Lat. *mansum, mansus, us*. Gr. *τὸ μασσηθέν, μάσησις*. *Red. Oss. an.* 120. Si mastichi delle mele, ec. ed in quella masticatura s'immergano i lombrichi.

MASTICAZIONE. *Il masticare*. Lat. *mansus, us*. Gr. *μάσησις*. *Cr.* 2. 13. 3. Il quale dentro al ventre si mette per masticazione.

MASTICE, e MASTRICE. *Ragia di lentischio*. Lat. *mastiche*. Gr. *μαστίχη*. *Pallad. cap.* 4. Mescolinla con alquanta mastice, e cuocanla infino a tanto che torni a mezzo, o a terzo. *E cap.* 13. E abbia poi alcuna biacca, o mastrice, che faccia costrignere le dette materie insieme. *Libr. Viagg.* Imprima si passa per un'isola nominata Gilo, dove nasce la mastice su piccioli arbuscelli, quasi come prugne salvatiche. *Dittam.* 4. 8. Poi fu in Chio, del qual si ragiona, Che ci abbonda di mastice per tutto, E Chio in Greco mastrice a dir suona.

§. *Per Una certa colla, che fanno i legnaiuoli con cacio, acqua, e calcina viva*. *Libr. Astrol.* Congiugni amendue questi mezzi con due gangheri di legno, e con mastice, ovvero stucco di cuoio.

MASTICINO. *Add. da Mastice*. Lat. *mastichinus*. Gr. *μαστίχινος*. *Libr. cur. malatt.* La manipolazione dell'olio masticino sea fatta ne' dì canicolari. *Ricett. Fior.* 48. Nelle ricette degli Arabi si dee torre la manna Soriana masticina.

MASTICO. *Mastice*. Lat. *mastiche*. Gr. *μαστίχη*. *Cr.* 5. 49. 2. A confortar la digestione si dia il diantoa, o si dia il vino della decozion de' fiori, e del mastico. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E' par, che sia rappiccato col mastico. *Borgh. Rip.* 157. Prenderete mastico da denti, e quello vi porrete in bocca, masticandolo alquanto.

MASTIETTARE. *Accomodar checchessia con mastietti*.

MASTIETTO. *Dim. di Mastio nel signific. del §. I.* *Sagg. nat. esp.* 182. Si ridusse a incastrar per l'appunto in un mastietto dello stesso metallo.

§. *Per Istrumento composto d'uno, o più anelli, e d'un arpione incastrato in essi, o d'altri ordigni a questi somiglianti per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese, che s'abbiano a ripiegare, e volgere l'una sopra l'altra*.

MASTINO. *Spezie di cane, che tengono i pecorai a guardia del lor bestiame*. Lat. *molossus*. Gr. *μολοττός*. *Bocc. nov.* 48. 6. Oltre a questo le vide a' fianchi due grandissimi, e fieri mastini. *Dant. Inf.* 21. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Ar. Fur.* 46. 138. Come mastin sotto 'l feroce alano, Che fissi i denti nella gola gli abbia, Molto s'affanna, e si dibatte in vano ec.

MASTIO. *Lo stesso, che Maschio sust.* Lat. *mas, masculus*. Gr. *ἄῤῥην, ἄρσην*.

§. I. *E Mastio uno Strumento solido di metallo, o d'altra materia, per uso d'inserirsi in anello, o in altro strumento voto ad esso corrispondente*. *Sagg. nat. esp.* 142. E in questo (*anello*) inserire il suo mastio di ferro, talmente che l'esterna superficie di esso mastio combagiasse perfettamente colla superficie interna dell'anello.

§. II. *Mastio, per Quella parte dello strumento detto vite, che s'inserisce nella chiocciola*. *Benv. Cell. Oref.* 71. La qual vite si getta in sul mastio di ferro; questo detto mastio è quello, che veramente si domanda vite, e la femmina si domanda chiocciola.

§. III. *Per Sorta di strumento, che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasione di solennità, o simili*. *Sagg. nat. esp.* 244. Si fecero fare più tiri, cioè sei di spingarda, e sei di mastio.

§. IV. *Per Sorta di fortificazione*. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Là alzava il mastio, quà mettea cannoni.

MASTRICE. *v.* MASTICE.

MASTRO. *Sust. Maestro*. Lat. *magister*. Gr. *διδάσκαλος*. *Dant. Inf.* 24. Così mi fece sbigottir lo mastro. *Petr. canz.* 17. 5. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del mastro eterno. *Guitt. lett.* 22. Non è sapienza secondo 'l giudicio del sommo mastro Paulo, che dice ec.

MASTRO. *Add. Primo, Principale*. Lat. *princeps, principalis*. Gr. *πρῶτος, ἀρχαῖος*. *G. V.* 1. 11. 2. E alla principale, e mastra porta della cittade ec. rimanesse il nome, che avea prima la città, cioè Dardania. *E cap.* 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale. *E* 9. 256. 3. Una porta chiamata della Croce, ovvero di santo Ambruogio, porta mastra. *M. V.* 7. 77. Sappiendo, che la mastra torre della Rocca si mettea in puntelli. *M. Aldobr.* Tutte queste cose sormonta l'anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. *Tav. Rit.* A tutti e dodici fece tagliare la testa, appresso le teste, e gli busti fece gittare in sulla mastra piazza. *Morg.* 9. 5. Carlo mugghiando per la mastra sala, Com'un lion famelico arrabbiato, Ne va con Gancllon. *Boez. G. S.* 14. E perchè ec. tu in queste solitudini del nostro sbandimento, o mastra di tutte le virtudi ec. venisti?

MASTRUSCIERE, o MAESTRO USCIERE. *Portiere*. Lat. *janitor*. Gr. *θυρωρός*. *Franc. Sacch. nov.* 195. In un suo sottile accorgimento, il quale usò contro a uno maestro uscier del Re Filippo di Valois. *E appresso*: Un maestro usciere del Re per alcuna faccenda passando da casa di costui, sentendo li sonagli, disse ec. *E appresso*: Chiamatemi il mio mastrusciere.

MATASSA. *Certa quantità di filo avvolto sull'aspo, o sul guindolo*. Lat. *mataxa*. Gr. *μέταξα*. *Lab.* 169. Elle non ti metteranno in disputare, o discorrere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia. *Fir. lett. lod. donn.* 118. Alle quali più si converrebbe cercare quante matasse faccian mestieri a riempiere una tela, che entrare per le scuole de i filosofanti. *Bellinc. son.* 157. A volec dirvi quel che poco a'usa, Sanza bandol ci son molte matasse. *E* 325. I' pareva in su questa tua balena Una matassa in sur un arcolaio. *Red. Oss. an.* 35. Grandemente assottigliandosi, come una matassa di fili sottilissimi, ed intrigati, si avvolgono intorno al canale degli alimenti.

§. I. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Matasse di serventi, E viluppi d'amanti uomini, e donne. *Gal. Sist.* 307. Una tal matassa d'osservazioni va poi confrontando con un'altra simile. *Salv. Granch.* 1. 3. Infinchè tu non guasti, e non fornisci Di scompigliar tutta questa matassa, Tu non se' per restar.

§. II. *Arruffar le matasse; modo basso, vale Fare il ruffiano*. Lat. *lenocinari*. Gr. *μαστροπεύειν*. *Malm.* 3. 66. Mangiaa spinaci, arruffan le matasse, Ed ha più vizj ognun di sei Margutti.

MATASSATA. *Quantità di matasse*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 13. Io gli dirò, che questa E' un po' d'una certa matassata, La qual vuol agio, e buio a ravviarla (*qui figuratam.*)

MATASSINA. *Dim. di matassa*. *Benv. Cell. Oref.* 5. Presi una piccola matassina di seta tinta chermisì di grana.

MATEMATICA. *Scienza intorno alla quantità*. Lat. *mathematica disciplina, mathesis*. Gr. *μαθηματική*. *Red. Ditir.* 36. Che quadrar nol potria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica. *E lett.* 2. 248. Io per me credo, che la saperi ec. particolarmente nelle matematiche.

§. *Per la Scienza d'indovinare*. *Com. Par.* 6. Alla fossa di Romolo, il quale seppe matematica, apparvono dodici avvoltoi.

MATEMATICAMENTE. *Avverb. Per via di matematica*. Lat. *mathematice*. Gr. *μαθηματικῶς*. *Viv. prop.* 103. Dopo spiegate le sperienze, voleva il Galileo trattar matematicamente il tutto.

MATEMATICO. *Sust. Che professa matematica*. *Alleg.* 118. Non posso non lodare il vostro umore, Perchè mi siete amico prima, e poi Poeta, matematico, e dottore.

§. *Per Indovino*. Lat. *mathematicus*. Gr. *μαθηματικός*. *Declam. Quintil. C.* E certo l'annunziamento del matematico non mancò punto. *Mor. S. Greg.* Ove sono le superstizioni de' matematici, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono la vita degli uomini.

MATEMATICO. *Add. Di matematica, Che pertiene a matematica*. Lat. *mathematicus*. Gr. *μαθηματικός*. *Guid. G.* Per composizion d'incantazioni, e arti matematiche (*cioè: indovinamenti*) E

altrove; Adunque scoperte el postutto le incantazioni dell' arte matematica colli coortari ingegni artificiosi ec. *Red. Inf.* 74. Facendone l'esperienza il celebre, e dottissimo padre Giuseppe Blancano ec. ne' suoi stimatissimi comentarj sopra le cose matematiche scritte da Aristotile.

MATERA. v. MATERIA.

MATERASSA, *e* MATERASSO. *Arnese da letto, ripieno per lo più di lana, od impuntito, per dormirvi sopra*. Lat. *matta, culcitra*. Gr. στρωμνή, τύλωμα. *v. Flor.* 169. *Bocc. nov.* 80. 8. L'une aveva un materasso di bambagia bello, e grande in capo. *M. V.* 4. 26. Aveva preso uno fascio d'una materassa con altri panni dal letto. *Din. Comp.* 2. 42. I Neri lasciò partire, ma i Bianchi ritenne presi quella notte sanza paglia, e sanza materasse. *Fir. As.* 308. Distesomi un letto di mirabilissimi materassi.

MATERASSAIO. *Quegli, che fa le materasse*. Lat. *mattarum confector, culcitrarius*. *Libr. Son.* 127. Sento, che 'l materassaio ha buona cera (*qui per fincope*) *Cant. Carn.* 184. Donne, giovani siam materassai. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. 'N una bottega d'un materassaio Convenne a me fuggire.

MATERASSO. v. MATERASSA.

MATERASSUCCIO. *Dim. di Materasso*. Lat. * *culcitella, culcitula, mattula*. *Vit. Benv. Cell.* 304. Fummi gettato un materassuccio di capecchio in terra.

MATERIA, *che anche anticamente si disse* MATERA. *Subbietto di tutti i composti*. Lat. *materia, materies*. Gr. ὕλη. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon. *E Par.* 1. Forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *E* 5. L'altra, che per materie t'è aperta, Puote bene esser tal, che non si falla, Se con altra materia si converta. *Bocc. nov.* 19. 7. Che ti sarebbono sopra questa materia più temperatamente parlare. *E nov.* 23. 8. In niuno atto ho l'animo disposto a tal materia. *E nov.* 25. 12. Acciocchè io non t'abbia altra volta a far parlar di questa materia. *E nov.* 31. 2. Fiera materia di ragionare n' ha oggi il nostro Re data. *Sen. Pist.* Io dico essere iguali tra loro l'opere, perocchè elle sono oneste, e diritte, ma grande differenza vi sarà secondo la diversità della matera. *Dittam.* 1. 12. E se deggio seguir ben mia matera. *Cas. lett.* 60. Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte. *Varch. Lez.* 3. La materia prima, e 'l primo motore, i quali son beni naturali in alcun modo, ma non già composti. *E* 424. Diceva, che la materia prima si conosceva per negazione, cioè dicendo non quello, che era, ma quello, che ella non era. *Buon. rim.* 66. Poscia ch'appreso ha l'arte intera, e diva D'alcun la forma, e gli atti, indi di quello D'umil materia in semplice modello Fa il primo parto, e 'l suo concetto avviva.

§. I. *Materia per Cagione, Motivo*. Lat. *causa, occasio*. Gr. ἀφορμή. *Bocc. nov.* 22. 20. Datole materia di disiderare altre volta quello, che già sentito avea. *Petr. canz.* 5. 3. Furon materia a sì giusto disdegno. *Volg. S. Grisost.* Lo provocòe Iddio e penitenza, e aspettòe, e diessi molte materia, e cagioni di convertirsi.

§. II. *Uscir di materia, vale Uscir del senno*. Lat. *insanire*. *Albert.* 2. 1. Divellendosi i capelli, e squarciandosi i vestimenti, quasi come uomo, che fosse escito di matera.

§. III. *In materia di checchessia, vale In proposito di checchessia, In ordine a checchessia*. *Red. lett.* 2. 197. In materia del bere di queste acque, V. S. Illustriss. creda minor peccato il beverne un bicchiere di più, che un bicchiere di meno.

MATERIALE. *Sust. Materia preparata per qualsivoglia uso*. Lat. *materia*. Gr. ὕλη. *Sagg. nat. esp.* 128. Non è mancato chi creda, che dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più proprj, arrivi a condizionar l'acque purissime a ricever così fatta tempera.

MATERIALE. *Add. Di materia*. Lat. * *materialis*. Gr. ὑλικός. *S. Grisost.* Molto è più rozzo il fuoco di Cristo, del quale arde per amore, che non è il fuoco materiale. *Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella divisione della mostra, o negli altri materiali istrumenti.

§. *Per Semplice, Rozzo, Grossolano; e si dice di tutte le cose, che non sono raggentilite, e ripulite*. Lat. *rudis, crassus, impolitus*. Gr. αὐτόχθων, ἀκατάσκευος, ἀγροῖκος. *Bocc. nov.* 12. 4. Nel vero io sono uomo di queste cose materiale, e rozzo. *E nov.* 28. 3. Avea nome Ferondo, uomo materiale, e grosso senza modo. *E nov.* 41. 5. Sentì destarsi un pensiero, il quale nella materiale, e grossa mente gli ragionava. *G. V.* 22. 15. 1. E si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico, e materiale. *Cr.* 2. 5. 2. Levata la carne materiale, e più molle, rimaneva lo reticulato delle vene, e de' nervi.

MATERIALISSIMO. *Superl. di Materiale*. *Dant. Conv.* 120. Perocchè è materialissima, e però remotissima ec. alla prima semplicissima, e nobilissima virtù.

MATERIALITA', MATERIALITADE, *e* MATERIALITATE. *Astratto di Materia; Parte materiale*. Lat. * *materialitas*. Gr. τὸ ὑλικόν. *Teol. Mist.* Per lo levamento di te medesimo sopra te medesimo senza alcuna materialità ti leverai speditamente.

MATERIALMENTE. *Avverb. In modo materiale*. Lat. * *materialiter*. Gr. ὑλικῶς. *Maestruzz.* 2. 1. Sono un peccato formalmente, avvegnachè sien più peccati materialmente (*cioè secondo la materia*)

§. *Per Rozzamente, Semplicemente, Grossolanamente*. Lat. *ruditer, simpliciter*. Gr. ἀτέχνως, ἁπλῶς. *G. V.* 11. 2. 10. Fare, materialmente parlando, la può mutare, e disfare. *Com. Par.* 28. Materialmente parlando, il cielo stellato è più di lungi dalla terra, che la spera di Saturno. *Mor. S. Greg.* E materialmente tutti veggiamo, che la biada, che ha molte foglie, ha le spighe men fruttuose.

MATERIATO. *V. A. Add. Di materia, Composto di materia*. Lat. * *materiatus*. *But. Par.* 13. Ciò, che può morire, cioè le cose elementate, e materiate. *Dant. Conv.* 55. La vivanda di questo convito sarà di 14. maniere ordinata, cioè 14. canzoni sì d'amore, come di virtù materiate.

MATERIOSO. *V. A. Add. Che dà materia*. Lat. *materiam praebens*. *Com. Inf.* 7. Gittatilo in bocca de' buffoni, de' cani, degli uccelli, in disordinati ornamenti, e cose materiose a peccare.

MATERNALE. *Add. Materno, Da madre*. Lat. *maternus*. Gr. μητρῷος. *Declam. Quintil. C.* Con prieghi, e con misericordievole pianto, e con maternali lagrime. *Guid. G.* 127. Desiderando di vendicare la morte del Re Filia suo maternale zio. *Lab.* 131. Quanti ancora, primachè essi il maternale latte ebbiano preso, sen' uccidono?

MATERNAMENTE. *Avverb. da Madre*. Lat. *materne*. Gr. μητρικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo allevava maternamente con affetto grande.

MATERNITA', MATERNITADE, *e* MATERNITATE. *Astratto di Madre; Qualità, o Esser di madre*. Lat. *maternitas*. Gr. τὸ μητρικόν. *Segn. Crist. instr.* 3. 34. 6. Nella madre di Dio fu da Dio collocata una grazia corrispondente alla dignità immensa della sua divina maternità. *Salvin. disc.* 2. 326. Io per me credo ec. che questo desiderio della Vergine ec. non fosse altramente dolore, ma gioia, e che rattemperasse il dolore, che sentiva la maternità della Vergine.

MATERNO. *Add. Di madre, Attenente a madre, Che deriva da madre, Che è da canto di madre*. Lat. *maternus*. Gr. μητρῷος. *Bocc. nov.* 16. 31. Ne la soprabbondante pietà, e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *Dant. Purg.* 26. Fu miglior fabbro del parlar materno. *Petr. cap.* 10. Il qual seco venìa dal matern' alvo. *Varch. stor.* 3. 52. Il qual munistero fu già da madonna Contessina sua avola materna della sua dote infino da' fondamenti edificato. *Red. Inf.* 5. Dall'alimento materno fatta più vigorose.

MATEROZZOLO. *Pezzotto di legno ritondo, che si lega colle chiavi per non le perdere*. *Car. lett.* 1. 28. E chiamato un fratone di quei conversi, che servono gli altri, selo fece venire appresso con un materozzolo dove erano appese alcune chiavi.

§. I. *Per simili*. *Cr.* 10. 28. 2. Chi vuole in arbore saettare i colombi, o i pippioni con materozzoli, que' materozzoli deono esser di pari peso.

§. II. *Diciamo in proverb. La chiave, e 'l materozzolo, di Due, che vadano sempre insieme*. *Alleg.* 166. E' mi vien detto, che voi siete diventato come dir carne, e ugna, o quasi chiave, e materozzolo.

MATITA. *Amatita*. Lat. *haematites*. Gr. αἱματίτης. *Ar. Len.* 3. 7. La matita prendete Potere, e notar questo. *Borgh. Rip.* 137. Bisogna, che con lunga pratica sia avvezza la mano con la penna, col carbone, o con la matita ad ubbidire quanto comanda l'intelletto. *E* 139. Si può eziandio disegnar con matita nera.

MATITATOIO. *Strumento piccolo fatto a guisa di penna da scrivere, nel quale si mette la matita per uso del disegnare*.

MATRACCIO. *Vaso di vetro a guisa di fiasco, col collo lungo intorno a due braccia, ad uso di stillare l'acquavite*.

MATRE. v. MADRE.

MATRICALE. *Erba nota*. Lat. *matricaria*. *M. Aldobr. P. N.* 161. Matricale si è caldo, e secco, e conforta di sua natura lo stomaco.

MATRICE. *Quella parte del corpo, dove*

la

la femmina concepisce. Lat. *uterus*, *matrix*, *vulva*. Gr. ὑστέρα, μήτρα. *Cr.* 1.4. 10. Spessamente si fa nella matrice una lafertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Annot. Vang.* Ogni maschio, che apre la matrice, sarà chiamato santo di Dio.

§. *Per metaf. Cr.* 7.4. 1. Quelle (*selve*) che sono dalla natura prodotte, si fanno per omore, e per semi naturalmente nella matrice della terra contenuti. *Gal. Sist.* 395. E' l'abitazione (*la terra*) di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili.

MATRICIDA. *V. L. Ucciditor della madre*. Lat. *matricida*. Gr. μητροκτόνος. *Com. Purg.* 12. E bene fue sventurato da ogni parte ec. sventurato per Urifile, che ne fue uccisa, e sventurato per Almeon, che ne fu matricida.

MATRICIDIO. *Uccisione della madre*. Lat. *matricidium*. Gr. μητροφονία. *Com. Purg.* 12. Or l'autore vuole dire, che cagione di questo matricidio fosse superbia.

MATRICOLA. *Tassa, che l'artefice paga al comune per potere esercitare la sua arte*. *Burch.* 1.128. Di ciò portando invidia alla graticola, Se Eugenio gli accetta alla matricola.

§. *Matricola, si dice anche il Libro, dove si registrano que', che si mettono alla tassa*. Lat. *album*, *Bud. matricula*, *Tertull*. Gr. κατάλογος. *M. V.* 2. 71. Volendoli fare cancellare del detto bando, e restituire alla matricola, ov'era stato raso. *Introd. Virt.* Da che m'ebbero benedetto, e segnato, scrissermi nella matricola loro: *Vegez.* Dunque i cavalieri si debbon sempre al campo menare, e secondo l'ordine della matricola fare in ischiera andare.

MATRICOLARE. *Registrare alla matricola*. Lat. *in albo perscribere*. Gr. ἀναγράφειν εἰς κατάλογον. *Cant. Carn.* 68. Chi non è matricolato, La gabella paga, e 'l frodo. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Veduto, che Vistilia di famiglia pretoria s'era matricolata agli edili.

MATRICOLATO. *Add. da Matricolare*. *Bern. rim.* 1. 100. Non bisogna insegnalle La virtù delle pietre, e la miniera, Ch' ell' è matricolata gioielliera. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Perchè descritti Voi siete a crescer numero al registro Infra i matricolati dello studio.

§. *Per metaf. vale Grande, Solenne*. Lat. *vulgatus*, *insignis*. Gr. ἐπίσημος. *Alleg.* 89. Volgatizzata a perpetua comodità della matricolata infingardaggine de' pedanti nostrali.

MATRIGNA. *Moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre*. Lat. *noverca*. Gr. μητρυιά. *v. Flos* 16. *Bocc. nov.* 98. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, il fratello la sorella, la matrigna il figliastro? *Petr. cap.* 1. Non volse Consentire al furor della matrigna.

§. I. *Per metaf. Amm. ant.* 2. 6. L'oziosità è madre delle ciance, e matrigna delle virtù. *Arrigh.* 73. Sieti più nimica la superbia matrigna de' buoni costumi, che ec. *Bern. Orl.* 2. 26. 9. E fammi un certo viso di matrigna, Disse il guerrier, ch' io mi spavento quasi.

§. II. *Diciamo in proverb. Il figliuol della mala matrigna; quando Alcuno rimase senza la sua porzione, per contribuzion di ciascuno ha poi più, che gli altri*.

MATRIGNARE. *Procedere da matrigna, Aspreggiare*. Lat. * *novercari*. Gr. μητρυιάζειν. *Com. Purg.* 20. Ipolito, s'egli udirae i preghi del mormorante danaio, non vorrae matrignare alli preghi della sua matrigna.

MATRIGNEGGIARE. *Matrignare*. Lat. *novercari*. Gr. μητρυιάζειν. *Com. Par.* 16. Il matrigneggiare, ch' ha fatto Roma agli Imperadori, la quale non come madre, ma come matrigna gli ha trattati.

MATRIMONIALE. *Add. Di matrimonio*. Lat. * *matrimonialis*, *connubialis*. Gr. γαμικός. *Mor. S. Greg.* Erano occupati alla cose terrene, e alla generazion de' figliuoli, e agli atti matrimoniali. *M. V.* 1. 9. E l'amore matrimoniale per ambizione della signoria ec. non conseguiva le sue ragioni. *Esp. Pat. Nost.* Già sia ciò che nello stato vedovile, e matrimoniale l'uomo possa ben guadagnare la corona.

MATRIMONIALMENTE. *Avverb. Con matrimonio, Per via di matrimonio*. Lat. * *matrimonialiter*. Gr. γαμικῶς. *Filoc.* 5. 269. Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi tra lui, e Progne di Filomena sorella matrimonialmente contratte.

MATRIMONIO. Lat. *matrimonium*, *connubium*. Gr. συζυγία. *Maestruzz.* 1. 50. Matrimonio è una congiunzione dell' uomo, e della donna, la quale ritiene una usanza di vita, la quale dividere non si può. E perchè nel matrimonio apparisce più l'uficio d'esso nella madre, che nel padre, perciò è dinominato più dalla madre, che dal padre. Matrimonio tanto è a dire, come uficio di madre. *Introd. Virt.* Matrimonio si è in tre modi, viduale, virginale, e carnale, ec. Matrimonio virginale è tra la vergine, e Dio, cioè quando alcuna vergine schifi marito mondano, ec. *G. V.* 4. 18. 1. Fatta con loro pace, e confermata con matrimonio, lo Re de' Normandi si battezzò. *Dant. Purg.* 25. Come virtute, e matrimonio imponne.

§. *Consumare il matrimonio, vale Venire all'atto del congiugnersi colla moglie*. Lat. *matrimonium absolvere, perficere*. Gr. συγκατακλίνειν. *Bocc. nov.* 29. 11. Dicendo, ch'al suo contado tornarsi voleva, e quivi consumare il matrimonio. *E nov.* 98. 23. Quivi consumato il matrimonio, lungo, e amoroso piacere prese di lei. *Varch. stor.* 9. 222. Debba riavere i figliuoli, e consumare il matrimonio con madama Leonora sua moglie.

MATRINA. *Comare*. *But. Purg.* 12. 1. La santula, o vero matrina, che lo tenne al battesimo, sognò, ch' ella vedea nella fronte di s. Domenico ec.

MATRONA. *Donna autorevole per età, o per nobiltà*. Lat. *matrona*. Gr. οἰκοδέσποινα. *Dittam.* 1. 24. Che fur le mie matrone in tal tempesta, Che cercaro d'uccider tutti i maschi. *Amet.* 16. Le vergini, le matrone, e l'antiche madri. *Declam. Quintil. C.* Io matrona, della quale i giovaneschi anni niuna infamia di lussuria risveglio ec. *Dav. Scism.* 5. Per consiglio de' medici tennero la prima notte una matrona in camera, che non gli lasciasse consumare il matrimonio.

§. *Matrona, vale anche Serva di età, o di sperimentata fedeltà*.

MATRONALE. *Add. Di matrona*. Lat. *matronalis*. Gr. ἡ τῆς οἰκοδεσποίνης. *Esp. Vang.* Una donna di abiti matronali vestita. *Libr. adorn. donn.* Le donne, quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine, e acquistano il bello matronale. *Fir. As.* 81. Essendo per altro poco vago de' matronali abbracciamenti.

MATRONE. *v.* MADRONE.

MATTA. *V. A. Stuoia; e propriamente quella, che lavoravano, e in cui dormivano, e oravano i Monaci. v. il Du Fresne*. Lat. *matta*, *teges*, *teges stratoria*, *storea*, * *psiathium*, *S. Greg.* Gr. στρωτὴ, ψίαθος. *Dial. S. Greg.* 2. 13. Vedendo lo venerabile Benedetto così concio, fecelo portare in sulla matta, sopra la quale stava in orazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 180. Convertendosi quasi in una fiamma di fuoco, parea, che ardesse ciò, ch' io avessi in cella, e già parea, che si apprendesse alla matta, dove io sedea. *E* 192. E inducendolo, che un poco si riposasse, e dormisse in su una matta, contristossi, e rispuosemi ec.

MATTACCINO. *Giocolatore, e Saltatore mascherato*. Lat. *saltator*, *gesticulator personatus*, *ludio larvatus*. Gr. ὀρχηστὴς, μῖμος. *Cant. Carn.* 194. Mattaccin tutti siamo, Che correndo per piacere, Vogliam farvi oggi vedere Tutti i giuochi, che facciamo. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Questi già mattaccini, per fare un poco ridere il popolo, essere venuti a tali scelleratezze, e insolenze, che bisognavano i padri a correggergli.

MATTACCIO. *Peggiorat. di Matto*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Mattacci da legare, Che 'nfestan gli altri, e fan dimolti mali.

MATTAMENTE. *Avverb. Con mattezza*. Lat. *insane*, *stulte*. Gr. ἀνοήτως, ἀφρόνως. *Bocc. nov.* 15. 20. Li quali esso, non fidandosi, mattamente sempre portava addosso. *Lab.* 5. La quale io mattamente per mia singulare donna eletta avea. *Pallad.* E lasci con vergogna quello, che mattamente aveva impreso. *Tes. Br.* 8. 2. Dice l'uno: quegli, che governa ben la città, dee avere buon guidardone; dice mattamente l' altro e non dee.

MATTANA. *Spezie di maninconia, nata dal rincrescimento, e da non sapere, che si fare. E lo star così, si dice Sonare a mattana*. *Pataff.* 1. Ne hai ne hai pilorcio, e con mattana. *Franc. Sacch. rim.* 13. E quando sentirò, che si comparta Altrove il mal, ch' i' ho sanza mattana. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Era Proccurator di Cappadocia Giulio Peligno d' animo vile ec. ma tutto di Claudio, che, quando era privato, co' visi da far ridere passava mattana (*qui il Lat. ha iners otium oblectaret*) *Bern. rim.* 1. 104. E senz' aver campana, La notte, e 'l dì soneremo a mattana. *Alleg.* 250. Ora in andandomen' io a contare i merli, per fuggire la mattana, ho veduto ec. *Malm.* 1. 18. Che moiam di mattana, e crepiam d' ozio.

MATTAPANE. *Alcuni dicono essere un'antica moneta Veneziana d' argento di valuta di quattro soldi*. *Bott. nov.* 32. 13. Ne era mai, che una candela d'un mattapan non gli accendesse davanti.

MATTARE. *V. A. Dare scaccomatto; termine del giuoco degli scacchi*. *Filoc.* 6. 90. Io ne' miei giorni con molti ho giucato, e mai non trovai chi a questo giuoco mi mattasse, se non tu.

Filostr. E fiencen quanti voglion de' cortesi, Cui non mattasse in mezzo lo scacchieri Di cortesia.

§. Per similit. vale Confondere, Vincere, Superare. Fr. Giord. Pred. S. Il minore, e minimo scolaro nostro, chentunque fanciullo, ai gli vince, e matta, e confonde. Coll. SS. Pad. Disputando della natura di questo vizio co' filosofi alcuno de' padri, il quale il credevano mattare, come un villanello, per la semplicità ec. Franc. Sacch. nov. 67. Messer Valore ec. disse ec. non trovai mai nessun uomo, che mi mattasse, ed un fanciullo m' ha vinto, e matto (cioè mattato) Franc. Barb. 179. 6. Ma sempre guarda, ch'esso non ti matti.

MATTEGGIARE. Far mattezze. Lat. insanire, delirare. Gr. παραφρονεῖν, ληρεῖν. Nov. ant. 66. 1. Io m' accordo di voler morire giovane, anzichè invecchiare, e matteggiare.

MATTERELLO. Legno lungo, e ritondo, su cui s' avvolge la pasta per ispianarla, e assottigliarla.

§. Matterello è anche Dim. di Matto.

MATTERIA. Mattezza. Lat. insulsitas, stultitia. Gr. ματαιότης. Fr. Iac. T. 2. 7. 1. Or udite matteria Della pazza vita mia. Fior. Virt. cap. 16. Matteria è contrario vizio della virtù della prudenza. E appresso: E' la matteria contrinova con esso coloro, che sono palesi matti. Fir. disc. an. 92. Udendo il mercatante dirle sì fatte matterie ec.

MATTERONE. Matto. Bellinc. son. 216. I' rido, che ti burri un matterone, Ma e' c'è poca fatica al mio parere.

MATTERULLO. Quasi matto. Lat. insanus, delirus, stultus. Gr. παράφρων, μωρός, εὐήθης.

MATTEZZA. Astratto di Matto. Lat. insania, dementia. Gr. μωρία, ἄνοια. Tesorett. Br. 4. 20. Che egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza. Bocc. nov. 19. 20. Perchè quando possono, occultamente il fanno, o per mattezza lasciano. Lab. 41. Tu dei sapere, che quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. Dicer. Div. Quelli, che peggio voglion dire, dicono, che fue folle mattezza. Cirif. Calv. 2. 42. E disse: o fratel mio, cotal mattezza Non fare. Ambr. Furt. 4. 14. Non vi dich'io, che non s'abbattendo a chi e' conosca, non fa una mattezza al mondo?

MATTIA. Mattezza. Lat. stultitia, insania. Fior. Virt. A. M. Mattia è vizio contradio alla virtù della prudenza. Fr. Giord. Pred. S. Questa è una mattia a dicere, o a credere. Amm. ant. 1. 1. 14. Bellezza spesso è segno di mattia, e superbia. Mor. S. Greg. 12. 21. E a tanta mattia viene il misero, che essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio, nondimeno egli si lieva contra lui.

MATTINA. La Parte del giorno dal levar del sole fino a mezzo dì. Lat. mane. Gr. πρωΐ. Dant. Purg. 9. Nell'ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. E Par. 31. Da mattina La parte oriental dell' orizzonte Soverchia quella, dove il sol declina. Petr. son. 217. La mattina è per me più felice ora. Bocc. nov. 19. 20. La quale la seguente mattina montata col famigliare a cavallo verso la sua possessione prese il cammino. E nov. 20. 4. Il quale poi la mattina, siccome colui, che era magro, e secco, ec. convenne, che con vernaccia ec. nel mondo si ritornasse.

§. Il buon dì si conosce da mattina. V. DI' §. XV.

MATTINARE. Far mattinata. Lat. matutinis horis psallere, canere.

§. Figuratam. per Recitare, o Cantare il mattutino. Dant. Par. 10. Nell'ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. But. ivi: A mattinare, cioè a dire lo mattutino, e lodare Dio, che è lo sposo suo.

MATTINATA. Tutto lo spazio della mattina, come Giornata si dice Tutto lo spazio del giorno. Franc. Sacch. nov. 188. Tornò a casa sua, e parendogli aver fatto una buona mattinata, pensò di presentare la trota al signore. Sen. Pist. Dormía fino all' ora della terza passata, e quest' era la sua mattinata.

§. I. Per lo Cantare, e Sonare, che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata; come Serenata quel che fanno la notte al sereno. Lat. matutinum amantium carmen, matutinus cantus. Bocc. nov. 25. 10. La quale il lungo vegghiare, l' armeggiare, le mattinate muovere non avean potuto. Pass. 309. Io canterò, e sonerò per amore della gloria, e facevale la mattinata. Franc. Barb. 252. 14. E quando il giorno è longo, Mattinate t'impongo.

§. II. Per Composizione da cantarsi per mattinata. Cecch. Stiav. 1. 4. Tu puoi star poco a compor de' sonetti, E delle mattinate.

MATTINATORE. Che fa la mattinata, o v' interviene. Buon. Fier. 4. 1. 8. Ecco il mattinator co' suoi compagni, Che fa ritorno al longo.

MATTINO. Mattina. Lat. mane. Gr. πρωΐ. Lucan. In questo ragionamento, che Bruto, e Catone facevano, già era sotto mattino. Petr. canz. 9. 6. Canzon, se l'esser meco Dal mattino alla sera T' ha fatto di mia schiera, ec. Dant. Inf. 1. Tempo era dal principio del mattino. E Purg. 2. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia.

MATTISSIMO. Superl. di Matto. Lat. stultissimus. Gr. ἀφρονέστατος. Fr. Giord. Pred. S. 54. Matti sono, e mattissimi, imperocchè in quello sta tutto il peccato. Guitt. lett. 13. Onde vien lui ciò, che dà mattissima orbata scienza.

MATTITA'. V. A. Mattezza. Lat. insania. Gr. μωρία. Mor. S. Greg. 20. 27. Tutto quello, che l'uomo adopera innocentemente, costoro si pensano, che sia mattità.

MATTO. Add. Pazzo, Stolto. Lat. stultus, insanus, demens, mente captus. Gr. μωρός, εὐήθης, ἀνόητος, ἄφρων. But. Matto è vocabol gramaticale, che viene a dire più cresciuto, che non porta l'età; ma l'autore lo piglia, come gli volgari, che dicono matto, che è stolto. Bocc. nov. 19. 14. Perchè gli parve matta impresa aver fatta. E nov. 41. 2. Il quale di grandezza, e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava, ma quasi matto era, e di perduta speranza. M. V. 7. 27. Se ne vanno con matto ardimento. Dant. Purg. 3. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa trascorrer la 'nfinita via. E Par. 5. Uomini siate, e non pecore matte. Fior. Virt. A. M. Il matto, andando per la via, crede, che tutti gli altri sien matti, perch' egli è matto. Tesorett. Br. 5. 15. Che per orgogliamento Tagliò l'Angelo matto, Ed Eva ruppe il patto.

§. I. Matto, talora in ischerzo si usa per Grande. Bern. Orl. 1. 24. 16. Io penso bene che voi vi ricordiate, Ch' io lasciai Agricane, e Sacripante, Che si davan di matte bastonate.

§. II. Essere come il matto ne' tarocchi, vale Entrar per tutto, ed Esservi accetto, grato. Cecch. Corred. 3. 6. Io ero tra loro (come si dice) il matto ne' tarocchi, e 'l sale Delle vivande loro, e de' banchetti.

§. III. Andar matto di checchessia, vale Disiderarlo ardentissimamente. Lat. deperire. Fr. Iac. T. 6. 10. 4. Chi per Cristo ne va matto Par agli altri mentecatto.

§. IV. In proverb. si dice per mostrar la difficoltà di guarire dal mal della pazzia: Alleg. 339. Chi nasce matto non guarisce mai.

§. V. E pure in proverb. per dinotare Conoscersi meglio da checchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori. Ambr. Bern. 3. 7. Sa meglio i fatti suoi un matto, Che un savio quelli d'altrui.

§. VI. Un matto ne fa cento; e vale, che Praticando co' matti si corre il risico d' ammattire. Lat. uvaque conspecta livorem ducit ab uva. Buon. Fier. 1. 2. 2. I pomi guasti Guastano gli altri; un matto ne fa cento.

§. VII. Matto, per Mattato, add. da Mattare. Filoc. 6. 89. Ma se voi aveste ben riguardato il giuoco, prima che guastatolo, avereste conosciuto, che io era in due tratti matto da voi.

MATTONARE. V. A. Ammattonare. Cronichett. d' Amar. 150. La loggia d' Orto san Michele, ove si vende il grano, mattonossi, e lastricossi, e fu tenuto nobile lavoro a quel tempo.

MATTONATO. Sust. Ammattonato. Lat. solum lateribus stratum. Gr. ἔδαφος πλινθόστρωτον. Dial. S. Greg. 2. 33. Cominciò l'olio a uscir fuori, e a traboccare per lo mattonato di quel luogo, dove stavano in orazione. Benv. Cell. Oref. 125. Questi detti mattoni si hanno da murare per coltello con terra liquida mescolata con cimatura in cambio di calcina sopra 'l detto mattonato.

§. Restare in sul mattonato, diciamo di Chi rimane senza niente. Lat. ad incitas redigi.

MATTONCELLO. Dim. di Mattone. Lat. laterculus. Gr. πλινθίον. Benv. Cell. Oref. 131. Debbesi murare il detto fondo di fornace con certi mattoncelli fatti a posta.

MATTONE. Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare, per uso di murare, ha diversi nomi secondo le diverse forme, dicendosi Quadruccio il più grosso, Pianella il più sottile, e Mezzana quello di mediocre grossezza. Lat. later. Gr. πλίνθος, κέραμος. G. V. 2. 38. 4. Fece fare le mura della città di mattoni. Com. Inf. 5. Cinse di mura di mattoni Babbilonia, e fecela capo del suo regno. Cavalc. Med. cuor. Come il mattone, se è messo nell' acqua, si dissolve, ma non quello, che è cotto; così l'uomo, che non è cotto al fuoco delle tentazioni, non val nulla, quantunque abbia scienza. Bern. Orl. 1. 21. 2. Ch' hanno più fondamento,

e mi-

e miglior piede, Che non ha la calcina nel mattone. *Ciriff. Calv. 1. 13.* E traevan coregge i rubaldoni Alcuna volta per ilcherzo, o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

§. I. *Dare il mattone, è Quando a' panni lani con un matton caldo suvvi un cencio molle, si lievan le grinze; onde in proverb. Dare, o Fare il mattone a uno, è vale Dirne male, Fargli alcun danno, o mal d'importanza. Varch. Ercol.* 55. D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi ec. dargli il cardo, il mattone, e la suzzacchera. *Lasc. Mestr.* Giove gli volle già dare il mattone, E fu per rimanerne alfin conquiso. *E Sibill.* 4. 5. Diavol che voi non gli diate il mattone. *Malm.* 6. 71. Or le superbe pietre, e i diamanti Alla lor libertà fanno il mattone.

§. II. *Matton sopra mattone, Sorta di muro fatto semplicemente di mattoni, che anche si dice Sopramattone assolutamente. Cecch. Dissim.* 5. 5. Fe loro spezzare quel matton sopra mattone, che divide l' orto vostro dal loro.

MATTUGIO. *Aggiunto di passera, e di qualch' altro uccello, che ne denota una spezie minore dell' altro. Pataff.* 3. Mondagli l'orzo, ch' e' non è mattugio. *Burch.* 1. 53. Però i cappon mattugi, e i liofanti Tengon serrato Stazio in sagrestia.

MATTUTINALE. *Add. Del mattutino, Di mattutino.* Lat. *matutinus.* Gr. *ἑωθινός. Declam. Quintil. P.* E io allegro del mattutinal sole mi affatico a' continui lavori. *E appresso:* Acciocchè la mattutinal rugiada cogliessero.

MATTUTINO. *Sust. Il Principio del giorno.* Lat. *matutinum tempus.* Gr. *τὸ πρωΐ. Albert. cap.* 16. Non solamente la mala compagnia, ma eziandio la mala vicinanza è da schifare, che, siccome si dice volgarmente, chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino. *Bocc. nov.* 23. 20. Vi voglio dire ciò, che 'l vostro amico, anzi diavolo del ninferno, mi fece stamane, poco innanzi mattutino. *E vit. Dant.* 66. Era una notte vicino all' ora, che noi chiamiamo mattutino, venuto a casa sua il predetto Iacopo. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel mattutino debbe pensare, come fu sputacchiato, pelato, ed esaminato. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora.

§. *Mattutino, per l'Ora canonica, che si dice innanzi giorno da' sacerdoti.* Lat. * *matutinum.* Gr. *ὄρθρος. Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio Senza tonaca, cotta, o piviale. *Capr. Bott.* 5. 80. Questi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte. *Morg.* 17. 123. Qui innanzi mattutin già terza suona.

MATTUTINO. *Add. Da mattina.* Lat. *matutinus.* Gr. *ἑωθινός. Bocc. g.* 2. *f.* 2. Cogli occhi vaghi, e scintillanti non altrimenti, che mattutina stella. *Amet.* 99. Lucenti più, che mattutine stelle. *Dant. Purg.* 1. L' alba vinceva l' ora mattutina. *E Par.* 32. Così ricorsi ancora alla dottrina Di colui, ch' abbelliva di Maria, Come del sol la stella mattutina. *Tass. Ger.* 1. 15. E porgea mattutini preghi suoi Goffredo a Dio, com' egli avea per uso. *E* 2. 56. Ed uom, che lento a suo diporto vada, Se parte mattutino, a nona giogne. *Bemb. Asol.* 2. 125. Contendono con la colorita freschezza delle mattutine rose.

MATURAMENTE. *Avverb. Con maturità, Consideratamente, Con consiglio.* Lat. *considerate, prudenter, mature.* Gr. *ἐσκεμμένως, φρονίμως, ὡραίως. Bocc. g.* 4. *p.* 3. Altri più maturamente mostrando di voler dire, hanno detto, che ec. *Stor. Eur.* 7. 154. Ugone il Magno, considerando maturamente quanto le cose di questo giovane andassono sormontando, ec. operò tanto, ec. *Bern. Orl.* 2. 30. 2. Onde il suo successor, maturamente Far dee, disse, le cose un uom valente.

MATURAMENTO. *Il maturare.* Lat. *maturatio.* Gr. *πέπανσις. Cr.* 2. 13. 20. I quali tutti gli ottimi maturamenti comandano, che nel forno del letame si facciano. *E* 5. 23. 5. Ma non è da immaginare, che di questo impregnamento, e maturamento la pianta femmina abbisogni.

MATURANTE. *Che matura.* Lat. *maturans.* Gr. *ὁ πεπαίνων. Cr.* 2. 18. 4. Essi luoghi del monte son vaporosi, il qual vapore aiuta il maturante caldo. *Volg. Mes.* Si vorrà poi usare medicine maturanti, e poi purganti.

MATURARE. *Neutr. Il venir de' frutti a perfezione.* Lat. *maturescere.* Gr. *πεπαίνεσθαι. Vit. SS. Pad.* L'uva simigliantemente s'affretta di maturare per far lo vino, perchè sazj lo gusto, e rallegri il cuore. *Cr.* 5. 22. 9. Quelle, che sono perfettamente ne' loro arbori maturare, sono diverse per la diversitade de' loro sapori.

§. I. *E in att. signific. vale Ridurre a maturità,* Lat. *maturare.* Gr. *πεπαίνειν. Cr.* 2. 7. 4. S' innestino di diverse generazioni di peri, e meli, che maturino di ciascun mese della state, e dell' autunno i lor frutti.

§. II. *E per similit. Cr.* 2. 7. 6. Allato alle capanne delle bestie si faccia una palude, ovvero fossa, per maturar lo letame (*cioè: acciocchè vi s'infracidi*)

§. III. *Per metaf. in att. signific. Dar fine, Compimento.* Lat. *perficere, absolvere.* Gr. *ἐπιτελεῖν, ἀπεργάζεσθαι. Dant. Purg.* 19. Dicendo: spirto, in cui pianger matura Quel, sanza il quale a Dio tornar non puossi. *E appresso:* Che la tua stanza mio pianger disagia, Col qual maturo ciò, che tu dicesti.

§. IV. *Per Fare alcuna cosa consideratamente, e con maturità di consiglio. Guicc. Stor.* 7. 319. Abbiamo pur nome per tutto di maturare le nostre deliberazioni, e peccare piuttosto in tardità, che in prestezza.

§. V. *Per Fiaccare, Affievolire.* Lat. *debilitare, affligere.* Gr. *ἀσθενοῦν, κακοῦν. Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par, che curi Lo 'ncendio, e giace dispettoso, e torto, Sicchè la pioggia non par, che 'l maturi? *But. ivi:* Che 'l maturi, imperocchè non s'ammortava per la sua soperbia.

§. VI. *E Maturare, si dice delle Aposteme ec. che si avvicinano al loro maggiore aumento.*

§. VII. *Col tempo, e colla paglia si maturan le sorbe, e le nespole,* v. PAGLIA §. III.

MATURATIVO. *Add. Che matura.* Lat. *maturandi vim habens.* Gr. *πεπαντικός. Libr. cur. malatt.* Gli unguenti sono di più maniere, maturativi, difensivi, ec. *E altrove:* Mettivi sopra un impiastro maturativo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Guardati, che non usi fuora cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative. *Red. Ins.* 26. Se 'l caldo maturativo della stagione non gliele facesse nascere in corpo.

MATURATO. *Add. da maturare.* Lat. *maturatus.* Gr. *πεπεπασμένος. Cr.* 3. 7. 7. Ne' temperati (*luoghi*) e freddi del mese di Luglio si faccia la mietitura del grano, la quale conosci essere apparecchiata, se ugualmente la maggior parte delle spighe con maturata bianchezza arrossa.

§. *Per metaf. Fiamm.* 7. 53. Egli robusto, e fiero, sempre negli affanni, e ne' pericoli usato, quasi maturato fra loro, allorachè egli faticava, gli pareva avere sommo riposo (*cioè: invecchiato*)

MATURATRICE. *Verbal. femm. Che matura. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Dopo la consermazione vaporatrice, maturatrice, e confortatrice.

MATURAZIONE. *Il maturare.* Lat. *maturatio, maturitas.* Gr. *πέπανσις. Filoc.* 7. 137. I frutti tuoi come il dolce tempo della lor maturazione sentiranno, così incontanente aprendosi in più parti, a me, e a chi veder gli vorrà mosterranno le loro interiora. *Libr. cur. malatt.* Il sugo impiastrato sopra le posteme maturative ha virtù d' aiutare la loro maturazione. *Volg. Mes.* Lo arrostimento cuoce, e riduce a maturazione l'amido soverchio. *Red. cons.* 1. 285. La palma ec. nella nostra Italia raro si vede, e se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

MATUREZZA. *Astratto di maturo.* Lat. *maturitas.* Gr. *ὡραιότης. Sen. Pist.* Il frutto, che troppo abbonda, non puote a maturezza, nè a ben venire. *Amet.* 46. Nè è da credere, che di quelli luoghi fossero i solchi voti, anzi di varie biade pieni, e già biancheggianti davano segnali di loro maturezza. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Che dall' efficace tipore, e penetrevole della luna si spargа, e innaffi la maturezza delle biade. *Red. cons.* 1. 290. A poco a poco pervenoti nel l' autunno ad una stagionata maturezza ec.

MATURISSIMO. *Superl. di maturo.* Lat. *maturissimus, maturrimus.* Gr. *ὡραιότατος, πεπειρότατος. Pallad. Genn.* 22. Farai bollire nell' acqua calda orbache d' alloro maturissime. *E Febbr.* 29. Le pere maturissime intere si confettino nel sale.

MATURITA', MATURITADE, e MATURITATE. *Maturezza.* Lat. *maturitas.* Gr. *πεπασμός, πέπανσις. M. V.* 4. 15. I Valdarnesi, per paura delle ricolte, non ostante che ancora non fossono in perfetta maturità, s'affrettarono di levarle. *Cr.* 2. 20. 1. Quando avranno messe tutte l'erbe, e i loro semi non sieno ancora fermati, e per maturità indurati. *Pallad. Febbr.* 20. Conoscesi la loro maturitade al colore fusco. *Red. Ins.* 7. Nel tempo della maturità del parto uscivano ignudi (*qui per similit.*)

§. I. *Per Età perfetta.* Lat. *aetatis maturitas.* Gr. *ὥριμος ἡλικία. Dial. S. Greg. M.* Età, sanza maturità, di gran virtù.

§. II. *Per Saviezza*. Lat. *sapientia*. Gr. *σωφροσύνη*. *Bocc. nov. 90. 2.* Tra molti savj alcuna volta un men savio è non solamente accrescere splendore, e bellezza alla lor maturità, ma ancora diletto, e sollazzo. *Amm. ant. 30. 2. 3.* Essendo l'ira ne' nostri cuori, non potemo ec. nè possedér maturità di consiglio ec. *Com. Inf. 4.* Con occhi gravi, e tardi, a denotare la maturitade, e autorità loro. *Pist. S. Bern.* Appresso sia il tuo andare sempre pieno di maturità, e grave. *Fr. Giord. Pred. S. 43.* Vedendo la Samaritana la maturità delle parole di Cristo, e la gravezza de' costumi suoi, incontanente gl'incominciò ad avere riverenza, e cominciollo a chiamare Messere.

MATURO. *Add. Si dice propriamente, di frutti, o biade, ec. condotte alla loro perfezione*. Lat. *maturus*. Gr. *πέπειρος*. *Nov. ant. 71. 1.* Vide in sulla cima d'un fico un bello fico maturo. *E appresso*: Quando furono maturi, si gliene portò una soma. *Dant. Pur. 26.* Non son rimase acerbe, nè mature. *E Par. 13.* Stima Le biade in campo pria, che sien mature. *Red. cons. 2. 29.* Prendere ec. otto once di brodo scipito, nel quale fossero state bollite delle susine fresche ben mature.

§. I. *Per similit. Dant. Par. 22.* Ivi è perfetta, matura, ed intera Ciascuna disianza. *But. ivi*: Cioè ciascuno desiderio umano è compiuto.

§. II. *Maturo, si dice anche delle aposteme, e altri malori arrivati al termine del loro maggiore aumento*. *Bocc. lett. Pin. Ross. 269.* Quello medico è poco savio, che, innanzichè 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina, che 'l purghi.

§. III. *Figuratam. d'Età perfetta*. Lat. *maturus*. Gr. *ἀκμαῖος ἡλικίαν*. *Bocc. concl. 5.* Tra persone giovani, benchè mature, e non pieghevoli per novelle. *E g. 4. p. 15.* Ne' loro più maturi anni sommamente avere studiato di compiacere alle donne. *Petr. son. 277.* Tra gli anni dell'età matura onesta. *Buon. rim. 51.* Onde mie triste, e sole Lacrime peso coll' età matura.

§. IV. *Maturo, figuratam. per Accencio, Atto, Proporzionato*. Lat. *maturus*, *Virg.* Gr. *πέπειρος*. *Guid. G.* Avvegnadiochè ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura.

§. V. *Pur figuratam. per Prudente, Circonspetto*. *Arrigh. 75.* Sie paziente nell' animo, maturo in giustizia, abbondante in dare. *Serm. S. Ag. 14.* Circuncidila con una matura discrezione.

§. VI. *Maturo, aggiunto di Vino, è Contrario d'Aspro*. *Cr. 4. 4. 2.* Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo.

MAVI'. *Colore simile all'azzurro, ma più chiaro*. Lat. *caeruleus dilutior*. *Borgh. Rip. 241.* Il mavì è un altro colore, che s'accosta molto al turchino, ma è più chiaro. *Red. Ins. 131.* Molte di queste farfalle, appena che furon nate, fecero le loro uova ec. di color mavì sinontato con una sottil punta nera nel mezzo. *Ed Esp. nat. 5.* All'intorno son tinte d' un mavì scolorito. *Buon. Fier. intr. 2. 8.* Se sia giallo, o verde, o bianco, o rosso, O sbiavato, o mavì. *E 5. 5. 6.* Ed a quell' altra col drappo mavì Cadente dalle spalle, trasorato, Sfioccato, rabescato, tempestato. *Malm. 12. 33.* Spiegasi prima sopra un tavolato Un abito mavì di mezzalana.

MAUNQUE. *V. A. Avverb. Giammai*. Lat. *nunquam*. Gr. *οὐδέποτε*. *Vit. Barl. 33.* Maunque Iddio non ebbe cominciamento, e non avrà fine.

MAUSOLEO. *Macchina, o Edifizio sepolcrale; e per similit. Ogni fabbrica eretta per adornamento di checchessia*. Lat. *mausoleum*. Gr. *μαυσωλεῖον*. *Car. lett. 2. 232.* La lettera m' ha trovato in Frascati occupato intorno a' viali, e simili novelle della mia vignetta, quanto forse non è V. S. intorno a i teatri, e mausolei del suo Bomarzo. *Dav. Oraz. Cos. I. 134.* Che con dodici motti, appropriatigli a quelle, farieno imprese illustrissime da circondare il suo mausoleo. *Borgh. Rip. 261.* Fu questo mausoleo fra le sette maraviglie del mondo annoverato, e degno, che tutti i sepolcri, che da indi innanzi a uomini illustri si drizzassero, di mausolei, quasi ad imitazione di quello fossero fatti, si prendessero il nome.

MAZZA. *Sottil bastone, e talora Baston grosso*. Lat. *baculus, rudis*. Gr. *βακτηρία, ῥάβδος*. *Pass. 154.* Se percosse; con che; con ferro, con mazza, pietra, o pugno. *Bocc. nov. 60. 17.* Portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle sacca. *G. V. 7. 50. 5.* Io veggio un grandissimo uomo nero, con una gran mazza in mano.

§. I. *Mazza, per quel Baston noderuto, e grosso, e ferrato, che si porta in battaglia*. Lat. *clava, cucuma*. Gr. *κορύνη*. *Dant. Inf. 25.* Sotto la mazza d' Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *Filoc. 6. 236.* Ircustromos con una mazza ferrata in mano costrigneva i sergenti di ritrovare, e d'ardere i giovani. *Com. Inf. 9.* Allora Ercole discese in Inferno colla mazza ferrata, per diliberare Teseo. *Bern. Orl. 1. 20. 29.* Colui la mazza scarica a furore.

§. II. *Menar la mazza tonda, figuratam. vale Trattare senza rispetto ognuno a un modo*. Lat. *nullius rationem habere*. Gr. *μηδενὸς ἐπιμέλειαν ἔχειν*. *Morg. 18. 181.* Costui pur mena almen la mazza tonda. *Varch. Suoc. 2. 1.* Non bisogna oggidì guardare in viso persona, ma menare la mazza tonda, e a chi coglie a' abbia il danno. *Ciriff. Calv. 1. 36.* Menar la mazza tonda come cieco.

§. III. *Menare, e Condurre alla mazza, e simili, vale Tradire*. Lat. *ducere in insidias*. *Morg. 19. 161.* Tanto ch' e' possa alla mazza guidarlo. *Stor. Eur. 3. 53.* Attone al solito suo, per condurre il Duca alla mazza, cominciò a intrinsicarsi con esso lui. *Tac. Dav. ann. 6. 122.* Laziare, come dissi, fu capo al condurre alla mazza Tizio Sabino. *Ciriff. Calv. 3. 83.* E gli occhi aperse, e viddruo alla mazza Condotto.

§. IV. *Metter troppa mazza*. *Varch. Ercol. 80.* Mettere troppa mazza si dica d' uno, il quale in favellando entri troppo addentro, e dica cose, che non ne vendano gli speziali, e in somma, che dispiacciano, onde corra rischio di doverne essere o ripreso, o gastigato. *E 220.* Guardate, che l' affezione non vi faccia mettere troppa mazza. *Ambr. Furt. 5. 5.* Sammi ben male, che io ci messi troppa mazza.

§. V. *Alzar la mazza, vale Apprestare il gastigo*. *Tac. Dav. ann. 6. 115.* Diè podestà ad uomini stati consoli di tenere in freno i servi, e que' cittadini, che intorbidano, se non veggono alzata la mazza.

§. VI. *Mazza, figuratam. Insegna del capitanato, e generalato*. *Segr. Fior. decenn. 1.* Talche successa dei conte la rotta A santo Regol, voi costretti fusti Dar la mazza al Vitello, e la condotta.

MAZZACAVALLO. *Strumento, che serve per attignere acqua da' pozzi; ed è un Legno, che bilicato sopra un altro, s'abbassa, e alza; e usasi per lo più negli orti*. Lat. *telleno*. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 109.* Ma chi trovasse il modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoia, e farìa bene Un contrappeso d' un mazzacavallo. *Malm. 6. 86.* Tiriangli addosso qualche accappiatura Legata innanzi a un bel mazzacavallo.

MAZZACCHERA. *Strumento da pigliare anguille, e ranocchi al boccone*.

§. *Pigliare a mazzacchera, figuratam. vale lo stesso, che Pigliare al boccone*. v. BOCCONE §. IV. *Varch. Ercol. 92.* Stare in sulle sua, e guardare, che alcuno, quando ti favella, o tu a lui, non ti possa appuntare, e pigliare, e rispondere in guisa, che egli non abbia, onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera. *Morg. 17. 124.* Quel, che gli ho fatto, mi pare una zacchera, Tanto è, che preso non sia più a mazzacchera.

MAZZAFRUSTO. Lat. *fustibalus*. *Vegez.* Mazzafrusto è asta lunga braccia quattro, e legatovi una fonda di cuoio, gitta la pietra a due mani a modo di manganella. *E altrove*: Le ritonde pietre colla fonda, o con mazzafrusto gettate più che le saette son gravi. *Morg. 18. 9.* Uomini neri di statura giusti, Che portan per ispade mazzafrusti. *Ar. Fur. 30. 11.* Orlando urta il cavallo, e batte, e stringe, E con un mazzafrusto al mar lo spinge.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov. 157.* Rinuccio mio, il vostro cavallo ne va dietro a una cavalla col mazzafrusto teso.

MAZZAMARRONE. *Soprannome in ischerzo, che denota Gaglioffone, Babbione, Baggeo*. Lat. *nebulo, nugax*. Gr. *οὐδενὸς ἄξιος, εὐήθης*. *Franc. Sacch. nov. 51.* E anche quel mio fante è un mazzamarrone, che non se ne curerà. *Pataff. 1.* Al cao la tigna, egli è mazzamarrone.

MAZZAMURRO. *Tritume, e Rottame di biscotto*.

MAZZAPICCHIARE. *Percuotere con mazzapicchio*. *Benv. Cell. Oref. 124.* Basta a quattro dita appressarsi a quella, mazzapicchiando. *E appresso*: A ogni terzo di braccio, che si sarà posta la terra, nel detto modo si mazzapicchierà.

MAZZAPICCHIO. *Martello di legno*. Lat. *malleus ligneus*. *Red. Ditir. 15.* Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo (*il diaccio*)

§. I. *Per Strumento meccanico, detto altrimenti Pillone, e Mazzeranga, di cui v. il Vocab. del Disegno*. *Ben. Cell. Oref. 124.* Allora si debbe entrare in detta fossa con due mazzapicchi, i quali sono due legni di lunghezza di tre braccia l'uno, e larghi di sotto per un quarto di braccio, co' quali si condensa la terra insieme.

§. II. *Per metaf. Franc. Sacch. nov. 82.* Il Genovese mette mano alle brache, e scompisciò l'obbriaco con più orina, che non avea bevuto malvagìa, che ne avea bevuto 30. bicchieri, e scompi-

sciato

sciato che l'ebbe, col mazzapicchio gli die tale in sulla gota, che s'odì, come se fusse stata una gran gotata. *Lor. med. cant.* 19. 4. Perchè non veggo ben lume, Il mio mazzapicchio aviete.

MAZZATA. *Colpo di mazza.* Lat. *baculi ictus.* Gr. *βακτηριας πληγή.* *Fr. Giord. Pred. S.* Chi volesse andar troppo presso al Re, o al Papa, sì avrebbe di buone mazzate. *E appresso:* Si ricevono di molte volte di male mazzate. *Franc. Sacch. nov.* 140. Ciascuno di quelle mazzate non che se ne desse pace, ma e' non avrebbon voluto non averle per tutto il mondo. *Bern. Orl.* 2. 2. 24. Colui una mazzata andar gli lassa, Che si pensò di fracassargli il moso.

§. *Mazzate sudice, o da ciechi, vale mazzate sode, solenni, senza discrezione, e senza badare ove si dieno.* *Ciriff. Calv.* 2. 57. E ricevute Avea da lui di sudice mazzate. *Bern. Orl.* 3. 6. 55. Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà me ne vien sol e vedere.

MAZZATELLO. *Mazzetto.* Lat. *fasciculus.* Gr. *δέσμιον.* *Luig. Pulc. Bec.* 13. O se tu vuoi di fuor la mattinata, O ch'io pigli di granchi un mazzatello.

MAZZERANGA. *E' uno Strumento rusticano, fatto d'un legno grosso, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendio.* *Cr.* 1. 6. 6. Con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi, e e s'assodi. *Dep. Decam.* 71. La terra si dice ammazzerata, quando, essendo molle, e calpesta, o battuta, onde si rassoda, e fa come uno smalto; e di qui è forse mazzeranga quello instrumento, che i nostri lavoratori adoperano a spianare, e assodare l'aie, che anche si truova in Pietro Crescenzio.

MAZZERANGARE. *Percuotere, e Picchiare con mazzeranga.* Lat. *proculcare.*

§. *Per similit.* *Pallad. Giugn.* 1. Alcuni mondanti l'aie sì vi spargono su l'acqua, e poi vi mettono su le bestie, e co' piedi la fanno mazzerangare, e rassodare (*il Lat. ha* dia spariari, et proculcare compellunt)

MAZZERARE. Lat. *in culeo inclusum in mare projicere.* *But. Inf.* 28. 2. Mazzerare è gittar l'uomo in un sacco legato con una pietra grande; o legato le mani, e i piedi, e uno grande sasso al collo. *Bocc. nov.* 33. 17. Fatto prima sembiante d'avere la Ninetta messa in un sacco, e dover la notte stessa farla in mare mazzerare. *E num.* 18. Avendo udito le Ninetta la notte essere stata mazzerata. *G. V.* 6. 25. 5. E di quegli mazzerare in mare, e tenere morendo in diverse, ed aspre carceri. *Libr. Dicer.* Sì gli fece prender per le persone, e alquanti mazzerare in mare, e alquanti uccidere a ferro. *Dep. Decam.* 71. Mazzerare è voce nostra, ha gà più di trecento anni, e fu usata da Dante in questo proposito appunto, ed era a' nostri antichi, e in que' tempi una sorte di supplicio, come ne avevano alcuni altri, de' quali oggi appena si riconoscono i nomi, come il piantare, o propagginare, e l'abbacinare.

MAZZERATO. *Add. da Mazzerare.* Lat. *projectus in mare culeo inclusus.* *Dant. Inf.* 28. Gittati saran fuor di lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica Per tradimento d'un tiranno fello. *But. ivi:* Mazzerati, cioè gittati in mare. *Bocc. nov.* 42. 4. E di loro la maggior parte da' Saracini mazzerati.

MAZZERO. *Bastone pannocchiuto.* Lat. *clava.* Gr. *κορύνη.* *Nov. ant.* 39. 2. Certo cara la comperrai; ciascuna avea uno mazzero sotto.

§. *Per Pane azzimo, mal lievito, e sodo.* *Franc. Sacch. nov.* 210. Il pane parea di mazzero, e biscotto, come le fossono in galèa. *Dep. Decam.* 71. Mazzero si dice ancore il pane, quando è azzimo, o mal lievito, o sodo, e perchè non si creda voce d'oggi, e di ieri, si truova pure in Franco Sacchetti.

MAZZETTINO. *Dim. di Mazzetto.* Lat. *fasciculus.* Gr. *δέσμιον.* *Zibald. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

MAZZETTO. *Dim. di Mazzo.* Lat. *fasciculus.* Gr. *δέσμιον.* *Libr. cur. malatt.* Cogli uno buono mazzetto di foglie di lingua serpentina. *Red. Vip.* 1. 49. Io ne ho contati fino a sette (*denti*) per ogni guaina, e tutti uniti insieme in un mazzetto.

MAZZICARE. *Percuoter con mazza.* Lat. *baculo percutere.* Gr. *ῥαβδίζειν.* *Pataff.* 6. Un frutino deh vienlo mazzicando. *Franch. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo s'avvisò di mazzicare, e non fece ragion d'essere ingoffato. *Morg.* 27. 44. Se' tu venuto qua con un'antenna, Per voler nostra gente mazzicare?

§. *Mazzicare, per Battere il ferro caldo.*

MAZZICATORE. *Che mazzica.* *S. Ag. C. D.* Costui era mazzicatore, e fabbro di rame, e di ferro (*qui nel signific. del §. di Mazzicare.* Lat. *malleator.* Gr. *ὁ σφυρῃ ἐλαύνων.*

MAZZICULARE. *Tombolare.* Lat. *provolvi, retro cadere.* Gr. *εἰς τοὔπισω πίπτειν.*

MAZZICULO. *Tombolo.* Lat. *casus, lapsus.* Gr. *πτῶσις.*

MAZZIERE. *Servo di magistrato, che porta avanti a' suoi signori la mazza in segno della loro autorità.* Lat. *⁎ clavarius, accensus.* Gr. *ῥαβδοῦχος.* *M. V.* 11. 41. Faccendo cercare per suoi mazzieri tutta la corte. *Menz. sat.* 6. Impegna il lucco, sicchè tu non possa Tra' mazzieri far pompa, e tra' donzelli. *Varch. stor.* 11. 353. E perchè le cose andassono per l'ordine loro, v'erano non solo oltre i tamarri delle compagnie, i tavolaccini, e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto.

§. *Per Littore,* Lat. *lictor.* Gr. *ῥαβδοῦχος.* *Vit. Plut.* E condussero a tanto, ch'egli non volle tener li dieci mazzieri. *Borgh. Orig. Fir.* 283. Come di Cincionato, Fabrizio, e Curio si legge, che furon trovati lavorando, quando portavan loro i pubblici mazzieri, per dirlo a modo nostro, l'elezione della Dettatura, e del Consolato. *Tac. Dav. ann.* 16. 230. Il suo liberto, che l'accusò, ebbe in premio dell'opera il sedere nel teatro tra' mazzieri de' Tribuni.

MAZZO. *Piccola quantità d'erbaggi, o di fiori, o cose simili legate insieme.* Lat. *fasciculus.* Gr. *δέσμιον.* *Nov. ant.* 94. 1. Era sì iscarsissimo, e sfidato, che faceva i mazzi del camangiare colle sue mani, e annoveravali alla fante. *Bucch.* 2. 3. Togli un mazzo tra cavolo, e fagiuoli, Un mazzo; non dir poi: io non t'intesi.

§. I. *Mazzo, per Mazzapicchio, o maglio grosso.* *Pallad. Magg.* 11. E poi sopra questo pognamo ghiaie, e con un mazzo la calchiamo. *Cr.* 3. 15. 5. E poi con mazzi di legno se ne scuote il seme, e il lino a macerar nell'acqua si pone. *Bern. Orl.* 2. 19. 50. E l'alza, come suole spesso il mazzo Ad un bue un beccaio sperato, e crudo. *Malm.* 8. 68. Datemi dunque un mazzo in sulla testa.

§. II. *Mazze di tordi, e altri uccelli s'intende Sei, costumandosi presso di noi farne i mazzi di cotal numero.*

§. III. *Mazzo di carte, diciamo Tutta quella quantità insieme, che serve per giucare.* *Infar. pr.* Certificati, che quella carta ec. non era di quelle del nostro mazzo (*qui per metaf.*)

§. IV. *Mazzo, per Una quantità, e unione di checchessia.* *Borgh. Orig. Fior.* 196. Amava meglio, che i posteri avessero a domandare, per che cagione a Catone non era stata rizzata statua alcuna, che vedersela mescolata in un mazzo di tanti indegni.

§. V. *Entrare nel mazzo, e mettersi in mazzo, vale Intromettersi in alcuna faccenda.* *Malm.* 6. 38. Ma perchè tra di loro entrò nel mazzo Scioccamente il Mandragola buffone ec.

§. VI. *Alzare i mazzi, vale Andarsi con Dio.* Lat. *solum vertere, cavum pedis ostendere.* Gr. *μετανίστασθαι,* *Tucid. Salv. Granch.* 3. 5. Se Ianne approderà, i' alzerò i mazzi.

§. VII. *Alzare i mazzi, vale anche talora Rubare, Portar via.* Lat. *furari.* Gr. *κλέπτειν.* *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, mentrechè egli andava a civettare altrove, con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e voglio vendere questi drappi ec.

§. VIII. *Alzare i mazzi, più comunemente vale Adirarsi, Gridare, Alzar la voce.* Lat. *excandescere.* Gr. *ἐξυθυμαῖν.* *Pataff.* 5. Alzando i mazzi feci zibaldone.

MAZZOCCHIAIA. *Quantità di mazzocchi.*

§. *Per Facitrice di mazzocchi.* *Cant. Carn.* 102. Noi siam donne forestiere, Mazzocchiaie, e giovanotte, Ben nell'arte instrutte, e dotte, Come vi farem vedere.

MAZZOCCHIO. *Quantità di cose ristrette insieme a guisa di mazzo; e si dice propriamente de' Capelli delle donne legati tutti insieme in un mazzo.* *Cant. Carn.* 103. Del mazzocchio oggi è usanza, Vuolsi così sodo porre. *E 110.* Donne, chi vuol da noi qualche mazzocchio, Per suo adoperare, Noi gli lasciam toccare A chi non basta sol veder coll'occhio. *Bucch.* 2. 5. E 'ntorno al collo portava un mazzocchio Di cacio fresco. *Salvin. disc.* 2. 484. Le code, i ricci posticci, i mazzocchi erano per le donne.

§. I. *Per moltitudine, Truppa.* Lat. *globus, manus, caterva.* Gr. *στῖφος, χεὶρ, συστῖμα.* *Guid. G.* Menone con gran mazzocchio di cavalieri corse addosso e Ettore.

§. II. *Per Talle di radicchio, indivia, ed altre erbe.* *Malm.* 11. 27. Ma restin pure a rinfrescarlo gli orbi Con quella insalatina di mazzocchi (*qui equivocamente*)

§. III. *Mazzocchio, è anche una Spezie di grano.*

MAZZOCCHIUTO. *Add. Pannocchiuto.* *Pataff.* 6. E grossa, e mazzocchiuta, e sfolgorata. *Morg.* 26. 73. E 'l baston grave, e mazzocchiuto, e grosso.

MAZZOLINO. *Dim. di Mazzo; a quando si dice senz' altro aggiunto, s' intende di fiori*, Lat. *fasciculus*. Gr. *δέσμιον*. *Gell. Sport.* 3. 4. Io ho tolto ec. questi due mazzolini di fiori per li sposi. *Fir. Luc.* 3. 3. Lasciami dare de i piè in terra, e levarmi questo mazzolino de' fiori, che io ho nella berretta, che mi diede la signora.

MAZZUOLA. *Dim. di Mazza*. Lat. *virgula, bacillum*. Gr. *βακτηρίδιον*. *Bocc. nov.* 22. 7. Trovato modo d' avere un martello ec. ed un torchietto, e una mazzuola ec. nella gran sala si nascose. *Franc. Sacch. nov.* 207. Dandogli molto bene della mazzuola sulle spalle, lo ricomunicòe con molti ammaestramenti. *Cr.* 6. 25. 1. Il salvatico (*gruogo*) si semina come l' altre erbe, il quale è di piccola utilità, ma fa il gambo alto, e molte mazzuole.

§. *E Mazzuola, si dice ancora una Sorta di supplizio, dal percuoter che si fa con un mazzo, o mazzapicchio, i condannati alla morte.*

MAZZUOLO. *Dim. di Mazzo*. Lat. *fasciculus*. Gr. *δέσμιον*. *Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d' agli freschi, ec. *Cr.* 5. 17. 3. E se alquanti mazzuoli, fatti delle sue sommitadi, in aceto, o in acqua piovana si cuocano, e sopra la bocca dello stomaco si pongano, temperano il vomito. *E* 6. 68. 1. Se ne faccia piccioli mazzuoli colle sue foglie, e si cuocano in aceto forte.

§. I. *Mazzuolo, si dice anche a quel Martello di ferro, col quale gli scarpellini, e gli scultori lavorano*. Lat. *malleolus*. Gr. *σφυρίον*. *Gal. Sist.* 104. E 'l terrore era tale, che più non si sarebbe ardito di affrontarlo con le subbie, e 'l mazzuolo. *Benv. Cell. Oref.* 143. Non avrei lasciato in questo luogo di descrivere la forma di tutti i ferri, e mazzuoli ec. se io non avessi giudicata superflua tal diligenza.

M E

ME. *Pronunziata coll' E stretta. Voce del pronome Io ne' casi obliqui, che talora si usa anche senza il segno del caso. Oltre all' altre maniere si osserva, che accoppiandola colle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, NE, *sempre si pone avanti di quelle. E avanti a tali particelle non si porrebbe* MI, *ma sempre in sua vece si usa* ME. *Bocc. nov.* 22. 2. Intendo, che per me vi sia dimostrato. *E g.* 4. p. 5. Io non intendo di risparmiar le mie forze, anzi senza rispondere quanto si converrebbe, con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi. *E nov.* 54. 4. Poichè tu di' di farmelo vedere ne' vivi ec. ed io il voglio veder domattina, e sarò contento. *E nov.* 63. 8. Madonna, qualora io avrò questa cappa fuor di dosso, che me la traggo molto agevolmente, io vi parrò un uomo fatto come gli altri, e non frate. *E nov.* 69. 20. Disse allora Nicostrato ec. mandisi senza più indugio per un maestro, il qual mel tragga. *E nov.* 73. 6. Per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *E nov.* 79. 30. Egli erano poche cose, che messer Guasparruolo da Saliceto facesse ec. che egli non me le mandasse a dire. *Fiamm.* 1. 6. Così egli da me era ugualmente amato, così egli m' amava. *Arrigh.* 56. Ma io, che Dea sono, della quale niuna è più potente di me nel mondo, ec. *Dant. Pur.* 2. Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. canz.* 4. 6. Com' io sentì' me tutto venir meno. *E canz.* 13. 1. Non pur qual fu, ma pare a me, che cresca. *E canz.* 17. 3. Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. *Dant. Inf.* 26. Rimontò il Duca mio, e trasse mee (*così detto secondo l' uso degli antichi, i quali alle voci, che finiscono in vocale coll' accento grave sopra, per non le pronunziar nè tronche, nè rotte, aggiugnevano la vocale E, e talora tra l' una, e l' altra vocale interponevano una consonante, come* AUTORITA', AUTORITAE, *e* AUTORITADE, RIFINO', RIFINOE, *e simili*)

§. I. *Me, quando è posta avanti alla particella Ne affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso, che il Me, che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass. o talora ha forza semplicemente di particella riempitiva*. *Bocc. nov.* 21. 5. Anzi mi pregò il Castaldo loro, quand' io me ne venni, che se io n' avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *E nov.* 58. 4. Io me ne sono venuta tosto, perciocchè ec. *Dant. Inf.* 16. Ancor men duol pur ch' i' me ne rimembri. *Petr. canz.* 35. 7. Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi.

§. II. *Me', pronunziato coll' E larga, e segnata con apostrofo, vale lo stesso, che Meglio*. Lat. *melius*. Gr. *βέλτιον*. *Dant. Inf.* 1. Ond' io per lo tuo me' penso, e discerno, Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. *E* 2. Se' savio, e intendi me' ch' io non ragiono. *Petr. canz.* 24. 7. Me' v' era, che da noi fosse il difetto. *Cron. Morell.* 253. Di tutto ne ho fatto ricordo il me', che ho saputo. *E* 334. Iddio abbia riposta l' anima in Paradiso, e piaccia a lui prestare vita al padre, e alla madre ec. se il me' dee essere dell' anime (*così ne' T. a penna, lo stampato ha meglio*) *Morg.* 19. 108. E se l' avesse preso me' pel collo. Credo gettato l' arebbe in Egitto. *Malm.* 12. 25. Gli è me', che a Malmantile io me ne passi.

§. III. *Me', pronunziato pur coll' E larga, colla preposizione* PER, *avanti, vale quasi lo stesso, che Per mezzo, Presso, Fra*. *Bocc. nov.* 50. 18. E così andando a' avveone per me' la cesta. *E nov.* 79. 12. Vi sono tutte le Reine del mondo; io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna. *Varch. stor.* 11. 372. Rilevò il signore Stefano ec. due ferite a un tempo, benchè non molto gravi; una di picca nella bocca, la quale gli cavò più denti, e l' altra d' una punta d' alabarda per me' la verga.

MEARE. *Trapelare, Trapassare*. Lat. *meare*. Gr. *πορεύεσθαι*. *Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che sì mea Dal suo lucente ec. Per sua bontate il suo raggiare aduna. *But. ivi*: La qual luce sì mea, cioè per sì fatto modo si deriva per generazione. *Dant. Par.* 23. Come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube. *But. ivi*: Che puro mei, cioè che passi puro, e non offuscato scorra, e discenda giuso.

MEATO. *Via, o Canale de' corpi, per donde e' traspirano, o simili*. Lat. *meatus*. Gr. *πόρος*. *But. Inf.* 1. 2. Ed anco quine dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa; la quale ha a impedire lo meato della voce. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Ar. Fur.* 39. 56. Che non volea, ch' avesse altro meato, Onde spirar, che per lo naso, il fiato. *Salvin. disc.* 2. 379. Quella ec. traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati, o pori della cute si rende, siccome impedita, e tarata è cagione d' infermità, e di morte, così tenuta bene aperta, netta, e facile, giocondamente mantiene e la sanità, e la vita.

MECCANICAMENTE. *Avverb. In modo meccanico, Con iscienza, o artifizio meccanico*. Lat. *mechanice, artificialiter*. Gr. *μηχανικῶς, τεχνικῶς*. *S. Ag. C. D.* Adunque in quella lucerna v' è posto meccanicamente per arte umana di quella pietra.

MECCANICO. *Add. Vile, Abbietto*. Lat. *vilis, abiectus, illiberalis*. Gr. *φαῦλος, ἀγεννής, ἀνελεύθερος*. *Lab.* 166. Da quanto dovrà esser colui, il quale i sacri studj, la filosofia ha dalla meccanica turba separato? *Cas. uff. com.* Abbraccia l' amicizia non di uomini volgari, e meccanici, ma di virtuosi, e buoni.

§. I. *Arti meccaniche si dicono a distinzion delle liberali*. Lat. *vulgares, sordidae, quae manu constant*. Gr. *ἀνελεύθεραι τέχναι*. *But.* Esser posti ec. in fermezza di fama onorevole, la quale è difesa da sette mura, cioè dalle sette arti meccaniche. *Guid. G.* Per le dette piazze erano li luoghi dell' arti meccaniche. *Franc. Sacch. rim.* 33. E le meccaniche arti Abbraccia chi vuol esser degno, e alto.

§. II. *Scienza, o Arte meccanica, o Meccanica, si dice Quella scienza, per la quale si misura la resistenza, o momento de' pesi, e s' agevola il maneggiargli*. *Varch. Lez.* 200. Come si vede nel divino libro delle meccaniche d' Aristotile. *Gal. Gall.* 226. Definiti questi termini io piglio dalla scienza meccanica due principj. *E appresso:* Metafore, stimerei io, tolte dalla meccanica. *Zibald. Andr.* 9. Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, lo quale sanza ministerio d' uomo dava l' olio, e facea lume.

§. III. *Meccanico, in forza di sust. si dice Colui, ch' esercita l' arti meccaniche*. Lat. * *mechanicus*. Gr. *χειρώναξ, βάναυσος*. *Franc. Sacch. nov.* 153. E se io dico il vero, pensi chi non mi credesse, s' egli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici.

§. IV. *E Meccanico, per Professore della scienza meccanica*. *Gal. Mecc.* 3. Ho visto ingannarsi l' universale de' meccanici. *E* 5. Perciò è necessario, che il meccanico supplisca al natural difetto di quel motore. *E Sist.* 157. Lasciando poi l' investigazione della proporzione di tale accelerazione, e di altri più particolari accidenti al meccanico, o ad altro più inferiore artista.

MECCERE. *Lo stesso, che Messere, ma detto per ischerno, e in dirisione*. *Bocc. nov.* 23. 24. Io m' avviso, che tu ti credesti ec. che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Hi, meccere.

MECIOACAN. *Radice bianca tagliata in fette, o in rotelle, che viene da una*

provincia d' America così chiamata. Lat. * *mecioacanna*, *bryonia indica orientalis*, *rhabarbarum album*. *Ricett. Fior.* 241. Il mecioacan è una pianta forestiera, ec. chiamata così dal luogo ove nasce, detto Mecioacan.

MECO. *Con me*. Lat. *mecum*. Gr. μετ' ἐμοῦ. *Bocc. nov.* 19. 12. E in segno di ciò recarne meco delle sue cose più care. *Petr. canz.* 39. 4. Vennto è di dì in dì crescendo meco. *Dant. Par.* 4. Sicch'ella par qui meco contraddire. *Red. lett.* 2. 71. Se il padre Atanasio tratterà meco con quella civiltà, e con quella onorevolezza, colla quale io ho trattato seco, risponda egli pure quanto sa, e quanto può.

§. I. *Talvolta si usa colla preposizione esplicata senza necessità, ma per proprietà di linguaggio*. *Bocc. nov.* 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco. *E nov.* 28. 12. Fatere pure, che domane, o l' altro di egli quà con meco se ne venga a dimorare. *Petr. son.* 28. Ch' amor non venga sempre Ragionando con meco, ed io con lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 219. Incontanente lascerebbe il Principe, e parlerebbe con meco.

§. II. *Talora si prepone alle voci Medesimo, Stesso, e simili*. Lat. *mecum ipse*, *mecum ipsa*. *Bocc. proem.* 4. Ho meco stesso proposto di volere ec. alcuno alleggiamento prestare. *Fiamm.* 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. As.* 25. E diceva meco medesimo: o viso di pazzo, tu avevi bevuto troppo, e impero sognavi così gran pazzia.

MEDAGLIA. *Spezie di moneta*. Lat. *nummus*. Gr. νόμισμα. *Nov. ant.* 94. 3. Usavansi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano uno danaio picciolo. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 9. Tale non par che vaglia In vista una medaglia. *G. V.* 9. 264. 2. E fece medaglie bianche d' argento a guisa del Re Filippo suo padre. *Guitt. lett.* 1. Chi è, chi vago tanto d' alcuna cosa, se tutto hae moneta assai, che cosa, che valesse una medaglia, comperasse una livra? *E appresso*: Che è meno, che vilissima medaglia, ogni bene d' esta vita mortale. *Esp. Pat. nost.* La buona femmina, che non avea, che due medaglie, le quali ella offerse al tempio, ec.

§. I. *Oggi Medaglia per Moneta non è più in uso, fuorchè delle antiche monete Greche, o Romane, e anche d' altre nazioni, di qualsivoglia metallo, e grandezza*. Lat. *numisma*. Gr. νόμισμα. *Car. lett.* 2. 178. Della Munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonino di bronzo ec. e per rovescio ha un elefante. *Red. esp. nat.* 82. Mi fu fatto vedere tra le medaglie del serenissimo Granduca Cosimo un medaglione Greco battuto da' Pergameni in onore di Severo, e di Giulia. *E lett.* 2. 63. Desidera dalla sua cortesia, che se ella s' imbattesse a trovar medaglie antiche, o di bronzo, o di argento, o di oro, ella voglia prenderle ec.

§. II. *Medaglia, diciamo anche oggi alle Impronte, o Imprese di uomini illustri, o di Santi, fatte in oro, in argento, in bronzo, o in altro metallo, di forma simile alle monete; e di diverse grandezze*. *Red. lett.* 2. 60. Di grazia non vi buttare dietro alle spalle questo affare, siccome ancora quello del provvedermi più che voi potete delle medaglie de' virtuosi moderni.

§. III. *Diciamo in proverb. Il rovescio della medaglia, quando vogliamo mostrare il Rovescio, e 'l Contrario di chicchessia*. *Fir. Luc.* 3. 4. Vedi rovescia, che ha avuto questa medaglia.

MEDAGLIATA. *V. A. Tutto quello, che e' ha per prezzo d' una medaglia, in signific. di Moneta*. *Sen. Pist.* Tu ti allegrerai quando tu sarai satollo d' una medagliata di pane (*il Lat. ha*: dupondium)

MEDAGLIETTA. *Dim. di Medaglia*. Lat. *nummulus*, *numisma parvi moduli*. Gr. νομισμάτιον. *Vit. Benv. Cell.* 43. Quest' uomo lavorava solamente di medagliette cesellare.

MEDAGLIONE. *Accrescit. di Medaglia*. Lat. *nummus major*, *numisma maximi moduli*. Gr. μεῖζον νόμισμα. *Red. esp. nat.* 82. Mi fu fatto vedere tra le medaglie del serenissimo Granduca Cosimo un medaglione Greco battuto da' Pergameni in onore di Severo, e di Giulia. *E appresso*: Nel rovescio di un medaglione d' Eliogabalo battuto da' Germioi ec. si vede coniato un Ercole.

MEDAGLISTA. *Dilettante di Medaglie*. Lat. *rei nummariae studiosus*. *Car. lett.* 2. 251. Del resto io desidero, e voglio che diventiate antiquario, e medaglista ancor voi.

MEDESIMAMENTE. *Avverb. Allo stesso modo, Similmente, Parimente*. Lat. *similiter*, *pariter*. Gr. ὁμοίως, παραπλησίως ἐμοῦ. *Tes. Br.* 2. 35. Medesimamente una volta, quando l' uomo fa in una sua magione un ponte, si conviene, che sia formato per suo ritondo. *E* 2. 37. Egli siede nell' umidore della terra, e medesimamente siede nelle cose bagnate, e le asciuga. *Libr. Astrol.* E questo medesimamente farai con più di questi otto gradi, o con meno. *Red. cons.* 2. 32. Medesimamente è necessario, che questo Illustriss. signore stia in una stanza temperata.

MEDESIMEZZA. *V. A. Astratto di Medesimo*. Lat. * *identitas*. Gr. ταυτότης. *Com. Par.* 29. Per la quale medesimezza questo vocabolo *intendere* s' intende d' amendue ma non d' ogni persona.

MEDESIMITA'. *Medesimezza*. Lat. * *identitas*. Gr. ταυτότης. *Borgh. Arm. fam.* 5. Nel nervo, e sustanzia principale ci è stata, e sarà sempre una certa natura comune, e quasi medesimità della cosa. *E* 98. Si tolga via la medesimità dell' arme.

MEDESIMISSIMAMENTE. *Superl. di Medesimamente*. Lat. *item*, *itidem*, *pariter*, *quoque*. Gr. ὁμοίως παραπλησίως, ὡσαύτως, καὶ. *Libr. cur. malatt.* L' uno, e l' altro de' rimedj operano medesimissimamente.

MEDESIMISSIMO. *Superl. di Medesimo*. *Red. lett.* 1. 51. Le medesime medesimissime indicazioni debbono dal medico prendersi.

MEDESIMO. *Che i poeti dissero anche* MEDESMO. *Pronome, che vale Stesso, e non istà senza compagnia di nome, o di pronome giammai, e la sua terminazione con essi congiunta varia per generi, e numeri. Co' pronomi* QUESTO, QUELLO, IL, *quasi si usa come in sentim. neutr.* Lat. *idem*. Gr. ὁ αὐτός. *Bocc. nov.* 19. 4. Il terzo quasi in questa medesima sentenzia parlando, pervenne. *E num.* 9. E tu medesimo di', che la moglie tua è femmina. *E nov.* 21. 14. Purchè noi medesime nol diciamo. *Lab.* 78. Guardando tra molte, che quivi n' erano in quello medesimo abito. *Dant. Purg.* 26. Essi medesmi, che m' avean pregato. *E Par.* 5. Seco medesmo a suo piacer combatte. *E* 24. Che quell' opere fosser quel medesmo. *Petr. son.* 1. Di me medesmo meco mi vergogno. *E son.* 44. Esce D' uo medesimo fonte Eufrate, e Tigre.

§. *Si aggiugne anche, quantunque senza necessità, alle voci* MECO, TECO, SECO, *e talora si trova usato anche nella terminazione maschile, riferendosi a femmina*. *Bocc. nov.* 49. 17. La qual cosa la donna vedendo ec. la grandezza dell' animo suo ec. molto seco medesimo commendò. *E nov.* 65. 11. La quale questo volendo disse seco medesimo. *Fiamm.* 1. 56. Certo voler nol dei, nè credo, che 'l vuogli, se savia teco medesima ti consigli. *E* 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. As.* 25. Io curioso riguardava con diligenzia la gola del mio compagno, e diceva meco medesimo.

MEDESIMO. *Avverb. Medesimamente*. Lat. *itidem*. Gr. ὁμοίως. *G. V.* 10. 15. 2. Nella quale oste avea il Bavero, ec. popolo grandissimo del contado di Lucca, e di Pisa medesimo. *Salust. Jug. R.* E là, dove loro goventudine hanno avuto, quivi medesimo menino lor vecchiezza.

MEDIANO. *V. A. Add. Di mezzo, Mezzano, Mediocre*. Lat. *mediocris*, *medianus*. Gr. μέτριος, μέσιος. *G. V.* 11. 101. Chiamarono Dogio al modo de' Viniziani un Simone di Boccanegra de' mediani di popolo. *E* 12. 15. 2. A mediani (*popolani*) e artefici dispiacea la sua signoria. *Cap. Impr. prol.* E così lei invocata per mediana, sua immagine a noi ha presentati gli atti, ed effetti in lei, e per lei usati nel tempo della sua maternitade (*qui in forza di sust. per* mediatrice)

MEDIANTE. *Maniera dinotante Col mezzo, Coll' aiuto, o Per mezzo, o Per aiuto*. Lat. *ob*, *propter*. Gr. διά. *G. V.* 11. 2. 24. Iddio mandò questo giudicio mediante il corso del cielo. *Sen. ben. Varch.* 6. 28. Quante sono quelle cose, mediante le quali noi potemo rendere tutto quello, di che semo debitori a coloro, i quali sono in istato felicissimo? *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Quegli è chiaro, mediante la sua nobiltà, ma tanto povero, che piuttosto vorrebbe vivere sconosciuto. *Red. cons.* 2. 13. Il quale moto disordinato, mediante i nervi maggiori attaccati ai minimi, si comunica al cervello.

§. *Mediante, per Tra, Nel mezzo*. Lat. *causa*, *ob*, *inter*. Gr. διά, ἕνεκα. *Filoc.* 6. 295. Infino a questo luogo, mediante molti avversi casi, l' ho seguita. *E* 317. Ella fu ec. qui da lui, molti pericoli mediante, seguita.

MEDIATAMENTE. *Avverb. Contrario d' Immediatamente*. Lat. * *mediate*. *Segn. Mann. Marz.* 9. 4. Perchè viene solo mediatamente, tu ti dimentichi totalmente di Dio.

MEDIATE. *Avverb. Contrario d' Immediate*. Lat. * *mediate*. *Guicc. stor.* 17. 44. Nella quale fussero inclusi ec. tutti i

sudditi della Chiesa, mediate, e immediate. *Varch. Lez.* 272. Alcune altre procedono bene mediate da Dio, ma immediate da essa natura.

MEDIATO. *Add. Interposto, Posto in mezzo.* Lat. *interpositus, medius.* Gr. μέσος. *Com. Inf.* 34. Una notte di ventiquattro ore, e un'altra d'altrettante, senza mediato giorno ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Dio nostro Signore ha tre città, l'una è superiore, l'altra è mediata, e l'altra è inferiore. *Gal. Gall.* 240. Chi non sa, che la vera causa è la immediata, e non la mediata?

§. *Per Comodo, Acconcio.* Lat. *commodus, idoneus.* Gr. ἐπιτήδειος. *G. V.* 7. 37. 3. Era in parte molto mediata da poter poi più leggiermente prendere il regno d'Egitto.

MEDIATORE. *Mezzano, Intercessore, Quegli, che s' intromette tra l' una parte, e l' altra.* Lat. * *mediator.* Gr. μεσίτης. *G. V.* 11. 129. 4. Siccome amici, e mediatori dal nostro comune a messer Mastino. *E* 12. 48. 2. Per procaccio del Marchese da Ferrara, ch'era stato mediatore del sopraddetto mercato di Lucca. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Iobbe s'interpetra persona, che si duole, per lo qual s'intende la passione del nostro mediatore.

MEDIATRICE. *Verbal. femm. Interceditrice.* Lat. * *mediatrix.* Gr. ἡ μεσιτεύουσα. *Mirac. Mad. M.* Disse, come era intervenuto alla mediatrice, cha procurava il peccato.

MEDIAZIONE. *Intercessione, Interposizione.* Lat. * *mediatio.* Gr. μεσιτεία. *S. Ag. C. D.* Questa è la mediazione, per la quale fu porta la mano a quelli, che erano caduti, e giaceano.

MEDICA. *Spezie di Trifoglio.* Lat. *medica, trifolium cocleatum.* Gr. μηδική. *Pallad. Apr.* 1. In questo mese nell' aie ec. la medica si vuole seminare. *E Settemb.* 7. Fenderemo di prima la terre, nella quale dovemo poi per innanzi seminare la medica:

MEDICABILE. *Che si può medicare, Atto a esser medicato.* Lat. *medicabilis.* Gr. ἰάσιμος. *Salvin. disc.* 1. 95. L'amore, quando ha posto piede in un' anima, appena è medicabile.

MEDICAME. *V. L. Medicamento.* Lat. *medicamen.* Gr. φάρμακον. *Alam. Gir.* 18. 2. Poi quegl'impiastri, e medicami eletti, Che necessarj son, gli ave applicati.

MEDICAMENTO. *Il medicare, Medicina.* Lat. *medicamentum, medicamen, medicina.* Gr. φάρμακον. *Declam. Quintil. C.* Che giudicherai tu del medicamento del padre? *Guid. G.* Addolcirono la piaga col medicamento degli unguenti. *Serm. S. Ag.* In disidero di dare non solamente ornamento di bellezza, ma medicamento di santitade. *Red. cons.* 2. 6. L'utilità di questo medicamento è molto ben nota. *E* 8. Quei tanti, e tanti medicamenti, che dal principio della sua vita fino in 70. anni per mano di diversi medici ha messi in opera.

MEDICANTE. *Che medica.* Lat. *medicus, medicans.* Gr. ἰατρὸς, ἰατρεύων. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. In materia disposta e prender l'aiuto del medicante. *E introd.* 6. O che la ignoranza de' medicanti, de' quali ec. era il numero divenuto grandissimo, non conoscesse da che si movesse. *Tass. Ger.* 12. 94. Consolato ei si desta, e si rimette De' medicanti alla discreta aita.

MEDICARE. *Curare le 'nfermità; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *medicari, mederi.* Gr. ἰατρεύειν. *Bocc. nov.* 40. 6. Il medico avvisando, che lo 'nfermo, senza essere adoppiato, non sosterrebbe la pena, nè si lascerebbe medicare, ec. *Petr. cap.* 3. Vedi Assuero, e 'l suo amore in qual modo Va medicando, acciocchè 'n pace il porte. *Red. cons.* 1. 95. Vorrei, che subito ricevuta, e letta questa mia diceria, subito l'illustriss. signore si cominciasse a medicare. *E* 2. 53. Raccolgo altresì, che poca differenza vi sia nelle maniere del medicarli.

§. *Figuratam. per Rimediare ad alcun male, e disordine.* Lat. *reparare.* Gr. ἀκεῖσθαι. *Cas. lett.* 65. E si potrebbe prometterli largamente di medicare tutti gl'incomodi, che egli allega.

MEDICASTRO. *Lo stesso, che Medicastronzolo.* Lat. *infimi ordinis medicus.* Gr. εὐτελὴς ἰατρός. *Cas. lett.* 8. 4. Quel filosofo medicastro, stregone, archimista. *Malm.* 3. 16. Era quest'uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe piover fieno.

MEDICASTRONZOLO. *Medico di poco valore.* Lat. *medicus obscurus, infimæ notæ medicus.* Gr. ἄτιμος ἰατρός. *Alleg.* 91. La più agevole incetta era il far professione particolare di medicastronzolo, e d'astrologastro.

MEDICATO. *Add. da Medicare.* Lat. *curatus.* Gr. θεραπευθείς. *M. V.* 1. 94. E que' dentro avendo combattuto francamente, confortati, e medicati di loro ferite, presono della fatica riposo.

§. *Vino medicato, si dice un' Infusione di erbe, ed altro nel vino.* *Red. cons.* 2. 91. Se fosse per essere utile a questa signora l'uso del seguente vino medicato. *E* 94. Fra l'una presa, e l'altra del vino medicato, ha da pigliare un brodo semplice.

MEDICATORE. *Che medica.* Lat. *medicans, medicator, curator, medicus.* Gr. ἰατρὸς, ἰατρεύων, ἀκέστωρ. *Com. Purg.* 32. Per li due vecchi, li due medicatori della nostra essenza. *But. Purg.* 14. 2. Chi veda ogni cosa, cioè Iddio medicatore, e iudicatore delle vostre menti. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. E chi altri il conservadore de' beni, e lo scacciatore de' mali, che il rettore, e medicatore delle menti Dio?

MEDICATRICE. *Verbal. femm. Che medica.* *Fav. Esop.* Da capo levava la medicatrice mano del pastore. *Salvin. disc.* 1. 13. Per mantenere quanto basta, e non affaticare la natura, che vera medicatrice de' mali, possa in quel tempo ec. alla funzione unicamente intesa da lei di restituirsi nello stato primiero di salute, seriamente applicarsi.

MEDICAZIONE. *Il medicare.* Lat. *medicatio, cura, curatio.* Gr. θεραπεία, ἴασις. *Tool. Miss.* Imperciocchè quello è segno della medicazione umana.

MEDICHESSA. *Femm. di Medico.* Lat. *medica, fœmina medendi arte perita.* *Red. esp. nat.* 89. Confessò di averlo imparato a gran prezzo da una certa medichessa Affricana. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti, che noi troviam spesso Per queste, e quella case Far delle medichesse, E delle faccendiere.

MEDICHEVOLE. *Add. Atto a medicare.* Lat. *medicus, medendo aptus.* Gr. ἰατρικός. *Pist. S. Gir.* Tu conforti colla felicità forte, e caldo animo, e colla tagione medichevole gli curi.

MEDICINA. *La Scienza, e l' Arte del medicare.* Lat. *medicina, ars medica.* Gr. ἰατρική. *Bocc. nov.* 79. 3. Dottor di medicina, secondochè egli medesimo diceva.

§. I. *Per Tutto quel, che s' adopera a pro dello 'nfermo, per fargli ricoverar la sanità.* Lat. *medicina, Cic.* Gr. ἴαμα. *Bocc. nov.* 28. 6. La medicina da guarirlo so io troppo ben fare. *Amm. ant.* 1. 3. 11. Somma medicina a sanità di corpo, e d'anima è astinenza.

§. II. *Per Bevanda, che abbia facoltà di evacuare.* *Malm.* 8. 25. E che Galeno, e 'l medico Avicenna In musica mettean le medicine. Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia, e canta, non è meraviglia.

§. III. *Per metaf.* *Petr. son.* 241. Ch'al gran dolor la medicina è corta. *Boez. Varch.* 2. 3. Conciossiachè io, quando il tempo sarà, quelle medicine ti porgerò, che infino al cuore penetrare ti possano. *Fir. Luc.* 3. 5. Io t'insegnerò ben io una medicina, che tu lo farai fare a tuo modo. *Guicc. stor.* 8. 350. Non erano tali l'infermità d'Italia, nè sì poco indebolite le forze sue, che non si potessero curare con medicine leggieri.

§. IV. *Cercare il mal per medicina; detto proverb. che vale lo stesso, che Cercare il mal come i medici.* v. MEDICO §. II. *Alam. Gir.* 7. 26. Non fate come quel, che ben si truova, E va cercando il mal per medicina.

MEDICINALE. *Sust. Medicamento.* Lat. *medicamen.* Gr. ἴαμα. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Nuovi medicinali, E non più cimentati.

MEDICINALE. *Add. Appartenente a medicina, Da medicina.* Lat. * *medicinalis, medicus, ad rem medicam spectans.* Gr. ἰατρικός. *Cr.* 8. 1. 4. Ancora sieno dopo 'l cespuglio, ovvero erbaio, di molte, e diverse erbe medicinali, e odorifere. *Vit. Plut.* Entra Filippo co' suoi amici, e portava la coppa col beveraggio medicinale. *Dial. S. Greg. M.* 2. 24. Gli si fece incontro in ispezie di medico lo sor uno mulo, e portava certi vaselli medicinali (*cioè: che contenevano medicamenti*)

MEDICINALMENTE. *Avverb. Per via di medicina, A maniera di medico.* Lat. *medicabiliter.* Gr. ἰατρικῶς. *S. Ag. C. D.* Vedendogli Ippocrate, e giudicandogli medicinalmente, ebbe opinion, che fossoo fratelli.

§. *Per A guisa d' ammalato.* *Amm. ant.* 1. 3. 7. Come medicinalmente vivere non sa per lo corpo, così, e molto meno, fa per l'anima.

MEDICINARE. *V. A. Medicare.* Lat. *curare, mederi, medicinam facere.* Gr. ἰᾶσθαι, ἰατρεύειν. *Tes. Br.* 4. 6. E in questo modo si medicina della sua malattia. *Cr.* 11. 43. 1. Ogni generazione di buone erbe, e da mangiare, e medicinare, è utile avervi. *Sen. Pist.* La diceria, e 'l parlare, che si fa per medicinare il coraggio, e guarita, dee entrar dentro nel profondo.

MEDICINATO. *V. A. Add. da Medicinare.*

§. Per Fatturato. Lat. *medicatus*. Gr. *φαρμακευθείς*. *But. Inf. 31. 1.* La lancia di Peleo, e d'Achille era fatturata, e medicinata.

MEDICO. *Maestro di medicina, e Quegli, che cura le 'nfermità*. Lat. *medicus*. Gr. *ἰατρός*. *Bocc. nov. 29. 2.* Perciocchè poco sano era, sempre appresso di se teneva un medico. *E num. 9.* Dunque mi volete voi dare medica per mogliere? *E nov. 36. 17.* E fatto da certi medici riguardare, se con veleno, o altramenti fosse stato il buono uomo ucciso, tutti affermarono del no. *Lab. 139.* Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Fr. Iac. T. 2. 14. 9.* Ella è maestra medica Per sanar lo coraggio. *Ovvid. Pist.* Egli m'insegnò a esser medica, e insegnommi tutte le buone erbe. *Bern. Orl. 1. 7. 35.* Aveva seco Gradasso condotto Un medico cerusico eccellente. *Cas. lett. 45.* Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a' medici eccellenti, ma eziandio ec. *Ambr. Cof. 1. 2.* Padron, bisogna al medico Scoprir tutto il suo male, chi desidera Guarire.

§. I. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente; modo proverb. e si dice di Chi, eccedendo nella compassione, arreca più danno, che vantaggio*. Lat. *familiaris dominus fatuum nutrit servum*.

§. II. *Cercare il mal, come i medici, o simile, vale Cercar di Cosa, che possa nuocere, Cercare il proprio pregiudizio a bella posta*. Lat. *oblipedem excitare*. *Bern. Orl. 1. 4. 62.* Medico tu debbi esser naturale, Da poi che a posta vai cercando il male. *Ambr. Bern. 2. 7.* Tu vai cercando il mal, siccome i medici.

§. III. *Medico da borse, vale Medico solamente buono a tirare la mercede*. *Fir. Luc. 5. 5.* Gorgoglianti ma' le budella? L. T. No, quando io sono satollo; ma le mi gorgoglian ben ora, ch'i' son digiuno, medico da borse.

§. IV. *Medico da fucciolo, vale Medico di poca scienza*. Lat. *infimi ordinis medicus*. Gr. *αὐτίκαιος ἰατρός*. *Malm. 9. 60.* Getta nel muso al medico da succiole L'unguento, che le fa veder le lucciole.

MEDICO. *Add. Di medico, Curativo, Attenente a medicina*. Lat. *medicus*. Gr. *ἰατρικός*. *Tass. Ger. 12. 74.* E già sen riede a' languidi occhi il giorno, E le mediche mani, e i detti ei sente. *Red. lett. 2. 203.* Mi giungono ec. gli esemplari della dissertazione medica, colla quale le è piaciuto di onorare il povero mio nome.

MEDICONE. *Accrescit. di Medico*. Lat. *praestans medicus, ingens medicus*. Gr. *ἐπίσημος ἰατρός*. *Cecch. Donz. 4. 7.* Che è carnovale Altro, che un valente medicone ec. Che, senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo, e ci sciloppa Con mille passatempi? (*qui per simili.*)

MEDICONZOLINO. *Dim. di Mediconzolo*. *Vit. Benv. Coll. 213.* A questo quel mediconzolino disse: Monsignore, noi non siamo fatti tutti a un modo.

MEDICONZOLO. *Dim. e peggiorat. di Medico*. Lat. *infimi ordinis medicus*. Gr. *αὐτίκαιος ἰατρός*. *Vit. Benv. Cell. 212.* Ne presi consiglio da messer Giovanni Gaddi, ed egli da un suo mediconzolo. *Red. Ditir. 36.* Vadan pur, vadano a svellere La cicoria, e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll'acqua ogni mal pensan d'espellere.

MEDIETA', MEDIETADE, e MEDIETATE. *Astratto di Medio*. *Borgh. Mon. 192.* Da questa metà, e medietà fosse così chiamata medaglia.

§. E Medietà, *termine de' geometri. Analogia, o Proporzionalità, che è o geometrica, o aritmetica, o armonica*. *Viv. prop. 14.* E questa per lo più dicesi medietà geometrica.

MEDIO. *V. L. Add. Di mezzo*. Lat. *medius*. Gr. *μέσος*. *Gal. Macch. sol. 8.* Sono di un parer medio tra quelli astronomi. *E 9.* La differenza poi, che si scorge tra le velocità del moto loro circa le parti medie ec. parrebbe, che ec.

§. *Medio proporzionale. Aggiunto di Quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza*. Lat. *media proportionalis*. *Gal. Comp. Geom. 14. tit.* Invenzione della media proporzionale per via delle medesime linee. *E appresso:* Potremo tra due linee, ovvero due numeri dati trovare con gran facilità la linea, o il numero medio proporzionale.

MEDIOCRE. *Add. Mezzano*. Lat. *mediocris*. Gr. *μέτριος*. *Fir. dial. bell. donn. 405.* Alla cui bellezza, come ben mostrano i tuoi (*orecchi*) è necessario una forma mediocre. *E disc. lett. 318.* Ciascuno di mediocre giudizio lo può facilmente giudicare. *Salv. dial. Amic. 2.* Il quale essendo parimente d'ingegno, e di fortuna meno, che mediocre, mi sento nondimanco avere dalla natura un bene particolare de' Greci. *Bern. Orl. 13. 59.* D'ombrini, e pesci spade una gran schiera, Di grandi, e mediocri, e piccolini. *Bemb. Asf. 1. 23.* Sono questi in amore mediocri dolori.

MEDIOCREMENTE. *Avverb. Con mediocrità*. Lat. *mediocriter*. Gr. *ἱκανῶς, μετρίως*. *Sagg. nat. esp. 5.* Bisogna avere il gonfia mediocremente istrutto.

MEDIOCRITA', MEDIOCRITADE, e MEDIOCRITATE. *Astratto di Mediocre, Mezzanità*. Lat. *mediocritas*. Gr. *μετριότης*. *Circ. Gell. 6. 152.* Tu hai da sapere, che la fortezza è una mediocrità determinata con ragione. *E appresso:* Come può ella adunque ritrovarsi infra di voi, non avendo voi primieramente il giudicio della ragione, che ritruovi questa mediocrità.

MEDITAMENTO. *Il meditare, Meditazione*. *Vit. Barl. 85.* Nacor non avea null' altro meditamento, se non di distruggere la malvagia credenza, che coloro tenevano.

MEDITANTE. *Che medita*. Lat. *meditans*. Gr. *ὁ μελετῶν*. *S. Ag. C. D.* Ma odi, che fa l'anima meditante, che in questo profondo pensa di trovar questa mondezza: tutta bolle, ed infiammasi di disiderio d'averla. *E appresso:* Vedendo l'anima meditante, che per se non può venire alla dolcezza della esperienza desiderata cotanto.

MEDITARE. *Esercitarsi nella meditazione, per lo più di cose sacre, e spirituali*. Lat. *meditari*. Gr. *μελετᾶν*. *Cavalc. Frutt. ling.* Voleva dire, che orando, e meditando nelli diserti, aveva acquistata tanta scienzia. *S. Grisost.* E questo è in verità mirabil modo di meditare, che il fuoco spenga il fuoco. *Vit. SS. Pad. 1. 151.* Con tanta diligenzia intendeano, meditando, e leggendo, e se medesimi insieme l'uno l'altro ammaestrando, allo studio della divina sapienzia, che quasi ciascuno parea maestro.

MEDITATIVO. *Dedito a meditare*. *Salvin. disc. 2. 50.* De' quali (*studiosi*) la testa è affaticata, e lo stomaco debole, in riguardo della loro vita sedentaria, e meditativa.

MEDITATO. *Add. da Meditare*. Lat. *meditatus*. Gr. *μελετηθείς*. *Buon. Fier. 1. 3. 9.* Vogliam noi prevenir con qualche pena La meditata lor ribalderia?

MEDITAZIONCELLA. *Dim. di Meditazione; Piccola meditazione*. Lat. *meditatio perbrevis*. Gr. *βραχεῖα μελέτη*. *Gal. Sist. 159.* Ho da portarvi ancora tre mie meditazioncelle, che forse non vi dispiaceranno.

MEDITAZIONE. *Il meditare*. Lat. *meditatio*. Gr. *μελέτη*. *S. Ag. C. D.* La meditazione non è altro, che un'opera di mente piena di studio, che cerca lo conoscimento della verità nascosta con guida, e con iscorta di propria ragione. *Cavalc. Med. cuor.* Questa meditazione, e pensiere dee esser di quelle cose, che ci mostra la fede. *E Frutt. ling.* La lezion propone la materia, come un cibo dell'anima, la meditazione la mastica, e rumina, l'orazione sente il sapore, la contemplazione se ne nutrica. *Vit. Crist. D.* Non è da soprastare nelle ordinate, e curiose parole, ma nelle sante meditazioni della vita di Gesucristo. *Coll. SS. Pad.* La continua lezione, e meditazione delle scritture non ci satolla.

MEDITERRANEO. *Add. dinotante positura dentro a terra*. Lat. *mediterraneus*. Gr. *μεσόγαιος*.

I. *Per Nome di mare*. Lat. *mediterraneum*. Gr. *ἡ μεσόγειος θάλασσα*. *Tes. Br. 3. 1.* Quel, che vien per Ispagna, e per Italia, e per Grecia, è maggiore degli altri, e perciò è egli detto mare maggiore, ed anche è chiamato mediterraneo, perciocchè surge per lo mezzo della terra, infino inverso Oriente, e divide le tre parti della terra. *E 3. 3.* E però dirà il conto innanzi di tutta Italia, cioè il paese, dove Roma siede, che ha inverso mezzodì il mare maggiore, ovver mediterraneo in costa. *Stor. Eur. 1. 2.* Si distendono a mezzo dì nel mare nostro mediterraneo.

MEGLIO. *Avverb. comparativo, e vale Più bene; e gli corrisponde talora la particella* CHE. Lat. *melius*. Gr. *μᾶλλον*. *Bocc. nov. 10. 1.* Li quali (*motti*) perciocchè brievi sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini. *E nov. 44. 6.* Forse quest' altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Petr. son. 234.* L'angeliche parole Suonano in parte, ov'è chi meglio intende. *Vit. SS. Pad. 1. 3.* La grandezza della quale persecuzione acciocchè meglio si conosca, per gl'infrascritti due memorabili esempli sia manifesto.

§. *In vece di Più*. Lat. *magis*. Gr. *μᾶλλον*. *Bocc. nov. 18. 31.* Amando meglio il figliuol vivo con moglie non convenevole a lui, che morto senza alcuna. *E nov. 29. 17.* Quello, che valse meglio d'altre diecimilia dobbre. *Nov. ant. 57. 1.* Il conte d'Angiò volendo provare qual meglio valesse d'arme tra lui, e 'l conte d'Universa, sì si provide ec. *G. V. 12. 8. 13.* Piccolesto di persona, e brutto, e barbucino, parea meglio Greco, che Francesco. *Dep. Decam. 29.*

Ancorchè chi volesse sottilizzare direbbe io questo luogo esser preso *meglio* alla Provenzale, che *meglio*, e *peggio* disse per *più*, e *meno*, onde è questo *ama meglio* tanto famigliare a' nostri vecchi, e quello *vie peggio esser perduta*, che disse questo nostro.

MEGLIO. *Nome comparativo, e val Più che buono; ed è lo stesso, che Migliore; e s'usa talora coll' articolo in forza di sust. vale Ottimo, e dinota maggior efficacia.* Lat. *melior*. Gr. κρεῖττον. *Cr. 9. 86. 4.* E quelle (*galline*) che il becco, nè unghioni non hanno acuti, debbano covare, e l'altre son meglio da far uova, che da porre. *Lab. 320.* Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu fe' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pare, che ella sia meglio di te.

§. I. *Di bene in meglio, posto avverbial. esprime il passaggio di una in maggior prosperità.* Lat. *in melius*. Gr. ἐς κρεῖττον. *Dittam. 1. 22.* Perchè tutto non va com' nom divisa, Quando montar credea di bene in meglio, Fu con Attilio la mia gente uccisa. *Bocc. nov. 23. 19.* Le parea, che 'l suo avviso andasse di bene in meglio.

§. II. *Volere il meglio del mondo ad alcuno, vale Amarlo ardentissimamente.* Lat. *maxima benevolentia prosequi*. Gr. εὐμενέστατον ἔχειν πρός τινα. *Bocc. nov. 79. 25.* Io gli ho già ragionato di voi, e vuolvi il meglio del mondo.

§. III. *Il meglio ricolga il peggio; proverb. che si dice quando tra due cose cattive non è differenza.* Lat. *aedem in lude dedi*. v. *Flos 308.*

§. IV. *Il meglio è nimico del bene, o simile, pur proverb. che dinota, che Spesso a cagione di volere il meglio si perde il bene; e che Per voler far meglio, talora si tralascia di far bene.*

MEGLIORARE. v. MIGLIORARE.

MEGLIORE. *Lo stesso, che Migliore.* Lat. *melior, potior*. Gr. κρείττων. *Fr. Iac. T. 3. 25. 21.* Celar voglio lo megliore, E mostrarmi peccatore. *E 4. 35. 17.* Ed ogni altra persona Del creder tuo megliore. *Vit. SS. Pad. 1. 98.* Reputandosi megliore di colui, in cui sa queste cose.

MELA. *Frutta nota.* Lat. *malum*. Gr. μῆλον. *Bocc. introd. 5.* Delle quali alcune crescevano, come una comunal mela, altre, come un uovo. *E nov. 24. 3.* Fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela casolana. *E nov. 79. 27.* Voi non apparaste miga l'abbiccì in sulla mela, come molti sciocconi voglion fare, anzi l' apparaste bene in sul mellone. *Red. cons. 2. 18.* Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta.

§. I. *Conoscere il pesce dalla mela; modo proverb. che significa Avere distinta, ed esatta cognizione delle cose.* *Bemb. Asol. 2. 77.* Dura cosa pare a me, che sia il pensare, che egli ad alcun di noi, che pure il pesco dalla mela conosciamo, abbia voluto far credere, che amore ec. sia in noi d'ogni nostro male cagione.

§. II. *Mela, per similit. si dice la Palla, che si mette sopra le cime delle cupole, e de' pinnacoli, e simili.* *G. V. 2. 60. 4.* Al tempo, che Detto Duomo era Tempio di Marti, non v'era l'aggiunta del pannuccio, e della mela di sopra. *E 7. 91. 3.* Essendo l' Arcivescovo di Pisa in sul ponte vecchio parato con tutta la chericherìa per fare all'armata la sua benedizione, la mela, e la croce, che era sopra lo stendale, cadde in terra. *Pecor. g. 17. nov. 2.* Al tempo, che il detto Duomo fue Tempio di Marte, non vi era di sopra la detta aggiunta, o 'l capannuccio, nè la mela sopra.

§. III. *Mele, diciamo anche le Natiche, e Chiappe.* Lat. *nates*. *Car. lett. 1. 16.* Non si vide mai ec. seggio meglio impiuto, che delle vostre mele. *Malm. 9. 59.* La camicia da piè fregiata, e nera Da' venti, che portavan via le mele, Son derna fuori.

MELACITOLA. *Lo stesso, che Citraggine.* Lat. *citrago, apiastrum*. Gr. μελισσόφυλλον. *Pallad.* Il vaso, ovvero arnia, in che si ricevono, si vuol fregare entro con erba, che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un'erba odorosa, che quasi ha le foglie come l' ortica.

MELAGRANA. *Frutta nota.* Lat. *malum punicum, malum granatum*. Gr. ῥοιά. *Pataff. 7.* Non dico già per dir di melagrana. *Cr. 5. 13. 1.* Le male puniche sono melagrane, che sono assai note. *Vit. SS. Pad. 1. 205.* Portando uve passole, e melagrane, e altre cotali cose. *Viagg. Sin.* E massimamente melagrane grossissime, e sono dentro, che paiono sangue di becco. *Fir. dial. bell. donn. 395.* Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, i coralli, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana.

MELAGRANATA. *Melagrana.* *G. V. 10. 168. 2.* Il primo (*palio*) di quelli da cavallo fue una melagranata fitta in una lancia. *Volg. Mes.* Togli ec. granella di melagranate acetose arrostite.

MELAGRANCIA. *Melarancia.* *Burch. 1. 30.* E una melagrancia senza buccia, Che venderte la pelle a un vaiaio, Ebbe a pagar la tassa d' un fiascaio.

MELAGRANO. *Albero, che produce la melagrana.* Lat. *malus punica*. *Pallad. Marz. 18.* Ne' luoghi temperati si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Dav. Colt. 181.* I melagrani, peri, e melicotogni si possono annestare. *E appresso:* I melagrani vogliono essere ogni anno potati, e netti.

MELANCOLIA. *Lo stesso, che Malinconia.* *Red. cons. 1. 90.* Quegli (*umori*) parimente, che essendo acidi, con nome di melancolia furono chiamati. *E 2. 88.* La melancolia dell'animo pensieroso, ed afflitto accrescerà sempre le cagioni de' suoi mali.

MELANCOLICO. *Lo stesso, che Malinconico.* *Red. cons. 2. 13.* Suole produrre in tutti quanti gli altri uomini qualche melancolica apprensione. *E 87.* Perciò sempre se ne sta mesto, e melancolico.

MELANCONIA. *Lo stesso, che Malinconia.* Lat. *melancholia, tristitia*. *Red. cons. 1. 67.* Il che notabilmente accrescendo le sue melanconie, e afflizioni, fece risolvere il sig. Conte a chiamar di nuovo una consulta di sei medici più accreditati.

MELANCONICO. *Add. Malinconico.* Lat. *tristis*. *Vit. SS. Pad. 1. 60.* Perciocchè al suo parlare l'accidioso, e melanconico diventava liero. *E 106.* Della qual cosa maravigliandosi diventò molto tristo, e melanconico.

MELANGOLO, e MELANGOLA. *Sorta d'agrume.* Lat. *malum aurantium*. *Dav. Colt. 172.* E' propria foggia de' melaranci, cedri, limoni, e melangoli. *E 184.* Semina melaranci, limoni, e melangoli in questa maniera. *E 199.* Annetta aranci, cedri, limoni, melangoli, e gli altri frutti a bucciuolo, e scudiccinolo. *Buon. Fier. 5. 5. 2.* Avea per occhi due mezze melangole.

MELANSAGGINE, e MELENSAGGINE. *Melensaggine.* Lat. *hebetudo, insipientia*. Gr. ἀμβλύτης, ἀφροσύνη. *Varch. Suoc. 4. 3.* Vi so dire, che ella sarebbe bella, che voi per la superbia, e melansaggine di lei, ve l'aveste ad andare a stare in contado. *Bemb. Asf. 2. 135.* Pigro, e lento, e pieno di melensaggine si giace. *Cas. uff. com. 98.* Non solamente sopportino volentieri, ma eziandio nascondano amorevolmente le ingiurie, le offese, le melensaggini loro. *Borgh. Fir. Dis. 310.* Sarebbe in questo assai maggior melensaggine la sua.

MELARANCIA. *Spezie d'agrume di figura simile alla mela, e di color rancio.* Lat. * *malum aureum*, * *malum aurantium*. Gr. χρυσόμηλον. *M. V. 4. 24.* Una grandine a furmata di grandezza di più d'una comune melarancia. *Cecch. Esalt. cr. 5. 1.* Queste tante melarance O fusson elle n di mezzo sapore. *Ciriff. Calv. 2. 58.* E senza melarance, o solcio, o sale, Ferono scotto di buon vetturale.

§. I. *Figuratam. per Invenzione, Finzione.* Lat. *simulatio, fictio*. Gr. ἀνάπλασις. *Cecch. Donz. 2. 5.* Deh non tante melarance, Io non fui mai giuntato, se non da Chi ha detto di ec. farmi ricco. *Varch. Suoc. 2. 1.* S' ella a' avesse a guadagnare il pene come fo io, alla fe, alla fe, ella farebbe manco melarance (*cioè: manco cose*)

§. II. *In proverb. diciamo Gli puzzano i fior di melarancia, d'uno, che pretenda d'essere molto dilicato in qualsivoglia genere di cose.* *Fir. dial. bell. donn. 409.* Oh cosa sgarbata! e pur s'usa, e pur la vediam fare a coloro, a cui puzzano i fior di melarance.

MELARANCIATA. *Colpo di melarancia.* *Zibald. Andr.* Gli assalirono per ischerzo a furia di melaranciate.

MELARANCIO. *Albero, che produce la melarancia.* *Amet. 45.* In mezzo di questi si sariano annoverati molti melaranci carichi ad un'ora di fiori, e di verdi frutti, e di dorati.

§. I. *Fare d' un pruno un melarancio; proverb. che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel, che comporta la sua natura; e 'l diciamo anche in senso contrario, e vale l'opposto.* Lat. *ex thymbra lanceam conficere*. v. *Flos 271.* *Bocc. nov. 38. 4.* Come colei, che si credeva per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un melarancio. *Pataff. 4.* Non si faria d'un melarancio un pruno.

§. II. *Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso, che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono, e utile dal cattivo, e nocivo.* *Alleg. 221.* Che chi discerne il prun dal melarancio Sa come grasse vi son le minestre.

§. III. *Fasciare, o Ricoprire il melarancio, vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo; modo basso.* v. FASCIARE §. II.

MELARIO. *Luogo, dove fanno le pecchie il mele.* Lat. *alveare, mellarium*. Gr.

σιμβλῳ, κυψέλῃ. *Cr.* 9. 98. 5. Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e 'l nero uccidere nel melario.

MELATA. *Sust. Rugiada dolce di consistenza di mele, che cade nel mese di Agosto in tempo sereno, e tranquillo sopra le foglie degli alberi, e dell' erbe.* Lat. *manna aerea*.

§. *Diciamo anche melata a una Vivanda fatta di mele cotte. Fr. Iac. T.* 4. 1. 14. Roderannogli i vermini Come dolci melate.

MELATO. *Add. Condito di mele. Dolce.* Lat. *dulcis, mellitus*. Gr. μελιτώδης, μειλιχόεις. *Volg. Mes.* Si accompagni ec. coll' acqua melata con poco sale. *Bern. Varch.* 3. 2. Larghe vivande, e ber melato uom dia.

§. *Per metaf. detto in ischerzo.* Lat. *mellitus*. Gr. μειλιχόεις. *Bocc. nov.* 28. 19. Ell' era più melata, che 'l confetto. *E num.* 27. Dio gli dea il buono anno a messer Domeneddio ec. ed alla moglie mia caciata, melata, dolciata. *E nov.* 77. 38. Se i miei prieghi, li quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime, nè far melati, come tu ora sai porgere i tuoi, m' avessero impetrato ec. *Libr. Am.* Non t' inganni adornata persona di femmina, nè femmina con parole melate, che 'l suo fine più amaro ti parrà, che assenzio. *Tass. Ger.* 4. 25. Vanne al campo nemico, ivi s' impieghi Ogni arte femminil, ch' amore alletti, Bagna di pianto, e fa melati i preghi.

MELE. *Pronunziato colla prima E larga. Liquore dolcissimo, e noto.* Lat. *mel*. Gr. μέλι. *Dant. Purg.* 18. Che sono in voi, siccome studio in ape Di far lo mele. *Bocc. nov.* 19. 17. In alcuno alto luogo della città fosse al sole legato ad un palo, ed unto di mele. *Petr. canz.* 43. 2. O poco mel, molto aloè con fele. *E son.* 179. Può far chiara la notte, o scuro il giorno, E 'l mele amaro, e addolcir l' assenzio.

§. I. *Avere, o Portare il mele in bocca, e il coltello, o rasoio a cintola; proverb. che vale Dar buone parole, e tristi fatti.* Lat. *aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere*. *Bellinc. son.* 101. Il mele hai in bocca, e io man porti il coltello. *Salv. Granch.* 2. 2. Mele in bocca, e rasoio a cintola. *Varch. Ercol.* 102. D' uno, che dà buone parole, e frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, e 'l rasoio a cintola.

§. II. *Non si può avere il mele senza le pecchie, o le mosche; proverb. che vale Non potersi godere il bene, senza correr de' rischj, a senza averlo mescolato con de' mali.* *Gell. Sport.* 3. 4. Guardate, se egli hanno saputo trovare un modo da potere avere il mele senza le mosche. *Lasc. Sibill.* 5. 7. Non si può avere il mele senza le mosche. *Car. lett.* 1. 97. In somma non è mel senza mosche; Vossignoria non può aver delle dignità, e dell' autorità, nè io degli amici, e de' parenti, senza brighe.

§. III. *Il mele si fa leccare, perch' egli è dolce; e vale, che Chi vuole essere amato, gli conviene procedere dolcemente.* v. *Flor.* 13.

MELENSAGGINE. v. MELANSAGGINE.

MELENSO. *Add. Milense.* Lat. *ineptus*. *Varch. Suoc.* 2. 5. Non sono le donne meno oneste, perchè siano più libere, quando sono veramente donne, ma bene manco melense. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor di essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi, e stolidi. *E lett.* 1. 346. Mi son riuscite bene ec. e quel, che più importa, senza spirito, e melense.

MELETO. *Colto di meli.* Lat. *locus malis consitus*. *Cr.* 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto, e meleto.

§. *In ischerzo, per le Natiche. Ciriff. Calv.* 3. 104. Perchè non valse l' armadura a quello, E per mezzo meleto trapassollo.

MELIACA. *Frutto del meliaco.* Lat. *malum armeniacum*.

MELIACO. *Spezie d' albicocco.* Lat. *malus armeniaca*. *Cr.* 5. 15. 1. Il melia cioè un arbore quasi somigliante al susino, ma è più nodoso, e 'l suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.

MELICHINO. Lat. *vinum ex malis*, * *pomatium*. *G. V.* 11. 82. 2. Facea, e vendea il melichino, cioè cervogia fatta con mele.

MELIGA, e MELLIGA. *Saggina.* Lat. *melica*. Gr. μελίνη. *Dant. Conv.* 209. D' una massa bianca di grano si potrebbe levare a grano a grano il formento, e a grano restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore. *Pallad. Febbr.* 6. Aguale si vuole apparecchiare il campo, nel quale si vuole seminare la melliga, cioè la saggina.

MELILOTO, e MELLILOTO. *Sorta d' erba medicinale simile al Trifoglio, detta altrimenti Tribolo, Soffiola, e Erba vetturina.* Lat. *melilotos*. Gr. μελίλωτος. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spicanardi, meliloto, ec. *E* 6. 71. 1. Il meliloto è caldo, e secco nel primo grado, ed è erba, il cui seme, per simigliante nome s' appella, e anche s' appella *corona regis*, imperocchè è fatto a modo d' un semicircolo, e 'l suo seme colle sue cortecce si mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo, e accostante, che appena se ne può partire, ed ha virtù di confortare per la sua aromaticità, ec. *Pallad. cap.* 38. Origamo, timo, scipillo, melliloto, vivole salvatiche ec. *E Ott.* 140. Se una oncia d' una erba, ch' ha nome meliloto ec. *Ricett. Fior.* 47. Il meliloto è una pianta, che ha il fiore di colore simile al zafferano ec. la migliore è quella, che ha le foglie piccolissime, e grassissime.

MELISSA. *Sorta di erba.* Lat. *melissophyllum*. Gr. μελισσόφυλλον. *Libr. cur. malatt.* Alle passioni del cuore vale la decozione della melissa. *E altrove:* Vi userai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da' maestri viene appellata melissa. *Red. esp. nat.* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

MELLATO. *Sorta di panno mentovato da M. V.* 3. 13. Costoro tutti vestiti di fino panno scarlatto, e d' altro fine mellato, catuno con otto scudieri il meno ec. (*così ha la stampa sull' autorità del T. Ricci; in altri TT. a penna si legge* mescolato)

MELLIFICARE. *V. L. Fare il mele.* Lat. *mellificare*. Gr. μελιτουργεῖν. *Pallad. Apr.* 11. Se rade volte le vedremo (*l' api*) non è ivi buono il mellificare.

MELLIFLUO. *V. L. Add. Atto a produrre il mele.* Lat. *mellifluus*. *Pallad. Apr.* 11. E se vedremo l' api spesso pascersi intorno ec. è segno, che ivi appresso ha luoghi melliflui.

§. *E figuratam. Bocc. g.* 4. *p.* 14. La soavità delle parole melliflua, e la fiamma accesa de' pietosi sospiri. *Zibald. Andr.* 141. Un nuovo duca con molta gente in compagnía melliflua, con melliflui costumi.

MELLIGA. v. MELIGA.

MELLILOTO. v. MELILOTO.

MELLONAGGINE. *Scipitezza, Sciocchezza, Grossezza d' ingegno, detta dallo scipitissimo sapore del mellone.* Lat. *insipientia, hebetudo*. Gr. ἀφροσύνη, ἀμβλύτης. *Bocc. nov.* 79. 7. Ma sì è grande l' amore, ch' io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaia ec. ch' io non posso negarvi cosa, che voi vogliate. *Fir. nov.* 8. 298. O che pure lo facessero per mantenergli nella loro sfarinata mellonaggine, acciochè non uscissero così a fretta del pecoreccio.

MELLONAIO. *Luogo piantato di melloni.* *Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio Avesse sgangherato l' usciolino.

§. *Per metaf. Libr. Son.* 88. Deh perchè cagione Non vuo' tu, ch' i' gl' inaffi il mellonaio? *Burch.* 2. 46. Io mi ricordo sendo giovinetto Nel tempo, ch' era in succhio il mellonaio.

MELLONCELLO. *Dim. di mellone.* *Pallad. Sett.* 3. Si tolga il mellonocello salvatico, e nel suo sugo si maceri (*il Lat. ha* cucumer)

MELLONE. *Frutto di forma simile alla zucca lunga; nel rimanente di colore, e sapore simile al cetriuolo, ma più scipito.* Lat. *melangulus*, *Cresc. cucumis flexuosus*. *Cr.* 6. 2. 9. E' da notare, che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle, cavoli, fagiuoli, miglio, panico, zucche, melloni, cocomeri, cedriuoli, e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennaio, e Febbraio seminare. *E cap.* 72. 1. Altri sono, che sono sottili, e verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi melloni, i quali si mangiano acerbi, siccome li cedriuoli, e sono d' un medesimo sapore. *Bocc. nov.* 79. 17. Anzi l' apparaste bene in sul mellone, ch' è così lungo. *M. Aldobr. P. N.* 8. Siccome di mangiare ec. zucche, melloni, lomíe. *Burch.* 2. 3. E fa' di comperare un buon popone: Fiutalo, ch' e' non sia zucca, o mellone. *Bellinc. son.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare.

§. I. *Mellone, riferito ad uomo, vale Sciocco, Scipito, Di grosso ingegno.* Lat. *nebulo*. Gr. ἀνόητος. *Pataff.* 2. Voi siete di guaime due melloni. *Lab.* 292. E te or gocciolone, or mellone, ora sermestola, e talora cenato chiamando, se quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano.

§. II. *Avere il mellone, parlandosi di corso, giostra, o simili, vale Esser l' ultimo, e 'l più dappoco.* Lat. *in postremis esse*. Gr. *ἐν ἐσχάτοις εἶναι*. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli, per dappocaggine ec. riuscire ec. se gli dice in Firenze: tu armeggi, tu abba-

chi

chi ec. tu aresti il mellone, tu inciampe-resti nelle cialde. *Franc. Sacch. rim.* 40. Sicche alla giostra avesti il mellone. *Alleg.* 244. Come chi corre al palio, ed ha il mellone.

§. III. *Mellone, si dice anche una sorta di briglia, che si usa nella quarta imbrigliatura a' cavalli.*

MELMA. *Belletta, cioè Terra, che è nel fondo delle paludi, de' fossi, o de' fiumi.* Lat. *limus*. Gr. βόρβορος. *Com. Inf.* 7. In questa melma, ed acqua puzzolente, e nera si percuotono, e dibattono. *Liv. M.* L'acqua fue piccola, e bassa, e la melma il ritenne con altre minute cose (*qui il Lat. ha*: tenuis in sicco aqua) *Arrigh.* 60. Ispezzasi ec. la melma col dito.

MELMETTA. *Melma*. Lat. *limus, cœnum*. Gr. βόρβορος, πηλός. *M. Aldobr.* Ove vi surga melmetta, o altra ordura. *Red. Oss. an.* 107. Avendo stemperato un poco di terra colla suddetta bollitura, e ridottola in foggia d'una tenera, e lunga melmetta. *E cons.* 1. 221. I condotti delle fontane s'incrostano internamente, e s'intasano col tempo, o di fango, o di melmetta ec.

MELMOSO. *Add. Che ha melma. Pieno di melma.* Lat. *limosus, cœnosus*. Gr. βορβορώδης, πλημμυρώδης. *Red. Oss. an.* 34. La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

MELO. *Pronunziato coll' E stretta. Arbore, che produce le mele.* Lat. *malus*. Gr. μηλέα. *Amet.* 45. Vidi le morate radici del gelso col suo pedale ec. pieno di fioriti meli. *Dant. Purg.* 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti. *Alam. Colt.* 1. 16. L'aspro, e greve cotogno, il freddo melo.

MELOCOTOGNO. *Arbore noto.* Lat. *cydonia, malus cydonea, malus cotonea*. *Pallad. Febbr.* 31. *tit.* Del melocotogno. *E appresso*: I melicotogni, dissono alcuni, essere da porre, e da seminare in diversi tempi. *Dav. Colt.* 181. I melagrani, peri, e melicotogni si possono annestare, ma il proprio è porre i loro rami, e rimettiticci colle barbe.

MELODE. *V. L. Melodia.* Lat. *melos*. Gr. μέλος, μελῳδία. *Dant. Par.* 24. Nella melode, che lassù si canta. *E* 28. Con tre melode, che suonano in tree Ordini di letizia.

MELODI'A. *Concento, Armonia, Soavità di canto, o di suono.* Lat. *melodia*. Gr. μελῳδία. *Bocc. nov.* 79. 10. I canti pieni di melodía, che vi si odono. *Dant. Purg.* 29. E una melodía dolce correva Per l'aer luminoso. *But. ivi*: Melodía, cioè dolcezza di canto, e concordia di suoni. *Dant. Par.* 14. Con tal melodía, Che ad ogni metro saría giusto mono. *Cavalc. Med. cuor.* Gli beati si dilettano d'odori, e di colori, e di mirabili melodíe.

MELODICO. *Add. Di melodía.* *Com. Inf.* 31. Achelon è acqua, e sanza acqua, cioè sanza umore, nullo buono suono melodico.

MELODIOSAMENTE. *Avverb. Con melodía.* *Esp. Salm.* E cantate melodiosamente al Signore nella confessione.

MELODIOSISSIMO. *Superl. di melodioso.* *Fr. Giord. Pred. R.* Godono eternamente le melodiosissime armonie del Paradiso.

MELODIOSO. *Add. Che ha melodía, Pieno di melodía.* Gr. μελῳδικός. *Com. Par.* 22. Ed insiememente le loro voci melodiose, e di dolce sonoritade mischiarsi. *Esp. Pat. nost.* Elle cantano canzoni, e novelle melodiose.

MELOGRANATO. *Melagrano.* Lat. *malus punica*. Gr. ῥοιά. *Filoc.* 7. 85. E per mezzo a fronte al marmo un bellissimo melogranato. *Amet.* 46. Il vidi intorneato di sparti meligranati.

MELUGGINE. *Melo salvatico.* *Vett. Colt.* 39. Già non chiamerei io gagliarde le peruggini, e le meluggini traspostte.

MELUME. Lat. *rubigo*. Gr. ἰός. *Cr.* 4. 17. 5. Avviene ancora spessamente, che nel tempo del calore discenda con fervente sole una piccola piova, velenosa, e adusta, che volgarmente a Bologna melume chiamano, che molte generazioni di viti in tal maniera si aridisce, che il loro frutto a niente al tutto riduce. *E* 4. 3. 1. Alcune (*viti*) sono, il cui frutto tosto si matura ec. alcune, che 'l frutto suo dal melume perdono.

MELUZZA. *Dim. di mela.* Lat. *perparvum malum*. *Vit. S. Gio. Bat.* Apparecchia de' suoi cibi, che usava per se, e qualche meluzza, e datteri. *Alleg.* 41. Che se non ha de' soldi, Egli è posposto a mille manigoldi, E gli son tratte le meluzze, e i torsi. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Per far volar duo' meluzze per aria. *Malm.* 12. 18. Unitamente in un balen provvisti Di bucce, di meluzze, rape, e torsi, Cominciarono a fare a chi più tira.

MELUZZOLA. *Picciolissima mela.* Lat. *perparvum malum*. Gr. μικρὸν μῆλον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si pasceva di meluzzole salvatiche.

MEMBRANA. *Tunica, Buccia, Pellicola.* Lat. *membrana*. Gr. μήνιγξ. *Libr. cur. malatt.* Cio addiviene per la infiammagione delle membrane del cervello. *Alleg.* 167. Senza offender le membrane de' torbidi cervelli de' ricchi avati. *Sagg. nat. esp.* 117. La quale (*bocca*) spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette, o membrane.

§. *Membrana, per Cartapecora.* Lat. *membrana*. Gr. περγαμηνή. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lacere, e trite, abbaciniate, e manche, Ed all' inondazioni Avanzate, ed al fuoco Membrane, a cartapecore infinite.

MEMBRANOSO. *Add. Che ha sustanza di membrana.* Lat. *membranosus*. Gr. μηνιγγώδης. *Red. Oss. an.* 4. La loro figura scorgeasi ec. in foggia d'un lungo, e semplice sacco membranoso. *E* 22. Per mezzo di molti canaletti, e di molte sottilissime fibre membranose.

MEMBRANUZZA. *Dim. di membrana.* Lat. *tenuis membrana, parva membrana*. Gr. τὸ ὑμένιον. *Aristot. Red. esp. nat.* 45. Aspro, e ruvido per alcune membranuzze dure. *E appresso*: Da esse membranuzze ne rimane tutto regolaramente intagliato.

MEMBRANZA. *Rimembranza, Ricordanza.* Lat. *recordatio*. Gr. ἀνάμνησις. *Bocc. nov.* 97. 11. Donagli membranza Del giorno, ch' io il vidi.

MEMBRARE. *Avere in memoria, Ricordarsi.* Lat. *meminisse, recordari, mentionem facere*. Gr. ἐνθυμεῖσθαι, μεμνῆσθαι. *Petr. son.* 246. Membrando il suo bel viso, e l'opre sante. *E son.* 317. Col membrar de' dolci anni, e degli amari. *Vit. Plut.* E innanzi che egli si bagnasse, membrossi di Stilio. *Cas. rim. son.* 26. Onde m' assal vergogna, e duol, qualora Membrando vo, come a non degna rete Col vulgo caddi, e converrà, ch' io mora. *E canz.* 2. 4. Ed ora in fredda valle ombroso rio Membrando accoge al suo mortal desio.

MEMBRETTO. *Dim. di membro.* Lat. *parvum membrum*. Gr. μικρὸν μέλος. *Ruc. Ap.* 241. E' parrebbe incredibil, s' io narrassi Alcuni lor membretti come stanno. *Car. lett.* 2. 271. Ha tanti membri, e tanti membretti, che difficilmente si può comprender la sentenza.

MEMBRICCIUOLO. *Dim. di membro.* Lat. *parvum membrum*. Gr. μικρὸν μέλος. *Com. Purg.* 23. Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i membricciuoli dello squartato piccolino.

MEMBRO. *Parte del corpo, come Braccio, Gamba, e simili.* Lat. *membrum*. Gr. μέλος. *Bocc. nov.* 15. 6. Mentre la mia misera vita sosterrà questi membri. *Lab.* 239. Quel membro, il quale l' animal bruto, e l' uccello, e 'l pesce più esercita, sia più piacevole al gusto. *Serm. S. Bern.* Lo membro, che non sente doglia, è morto. *Dant. Inf.* 6. Le bocche aperse, e mostrocci le sanne, Non avea membro, che tenesse fermo. *E* 16. Ahimè, che piaghe vidi ne' lor membri! *E Purg.* 6. Hai tu mutato, e rinnovato membre? (*qui Membre, per la rima*) *E* 25. Dove natura a tutte membra intende. *Petr. son.* 259. Lo spirto dalle belle membra sciolto. *E canz.* 4. 3. Com' ogni membro all' anima risponde.

§. I. *Membro assolutam. per lo membro virile.* Lat. *veretrum, membrum*. Gr. αἰδοῖον. *Cr.* 6. 61. 2. Se nella fine della sua decozione si giugnerà polvere di semi di rucherta, e pinocchi, sarà ottima al coito, e a rizzare il membro. *Tes. Br.* 7. 26. E ciò è onesta cosa, che l' uomo onesto non mostri suo membro.

§. II. *Membro di natura, vale lo stesso.* *Vit. Barl.* 34. Gli mozzò Giuppiter suo figliuolo il membro di natura, e gittollo in mare.

§. III. *Membro genitale, vale parimente lo stesso.* *Red. Oss. an.* 9. Tutti gli animali maschi della razza de' serpenti ec. hanno due membri genitali. *E* 10. I topi, ec. hanno il membro genitale tricuspide.

§. VI. *Membro, figuratam. si dice di molte altre cose, e vale Parte di esse.* Lat. *pars, membrum*. Gr. μόριον, μέλος. *M. V.* 4. 2. La quale di ragione s' appartenea alla sua signoría, come principale membro del suo reame. *Tes. Br.* 1. 1. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello, ch' è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente. *Cron. Morell.* 219. A mio parere volendo pienamente vedere, e provare quello, che è detto, ci conviene andare per tre membri principali, ne' quali il tutto si richiude, e per essi tutte e tre le parti si debbono pienamente chiarire.

MEMBROLINO. *Dim. di membro.* Lat. *membrum parvum, molle*. *Fir. As.* 41. Voltava l' intriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline, e insieme col pestello rivolgendo quelle sue membroline ec.

§. *Per metaf. Particella*. Lat. *particula*. Gr. *μόριον*. *Fr. Giord. Pred. P.* Predicò a nona: non ci fu chi disse del terzo membrolino, dove mostrasi la grande pazienza d'Iddio.

MEMBRONE. *Membro grande*. *Tac. Dav. ann. 2. 36.* Dove i nostri con iscudo a petto, e spada in pugno stoccheggiavano quelle membrona, e facce scoperte (*qui il T. Lat. ha* latos artus)

MEMBRUTO. *Add. di grosse membra*. Lat. * *membrosus*. *Dant. Purg. 7.* Quel, che par sì membruto, e che s'accorda Cantando con colui dal maschio naso. *Cron. Vell. 47.* Fu molto grande della persona, bene membruto, e molto forte, e atante. *Bern. Orl. 1. 9. 51.* Era quel Sacripante un Re membruto. *Lasc. Spir. 2. 5.* Pon mente gamba schietta, guarda cosce membrute. *Buon. Fier. 4. 4. 18.* Persone più membrute, E arte ove più ampio Il passo più il ricerca.

MEMMA. *Melma*. Lat. *limus tenax*, *grave cœnum*. Gr. *βόρβορος*. *Tac. Dav. ann. 1. 23.* Questo è un sentiero, che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme. *E ann. 1. 24.* Arminio diceva: lasciategli oscire, e di nuovo in quelle memme accerchiategli. *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Prodigo fra la memma il contrapponi. *E 3. 3. 2.* Nè allorchè Fabio afondò in quella memma.

MEMORA. *V. A. Memoria*. Lat. *memoria*. Gr. *μνήμη*. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 70.* In quella parte, dove sta memora, Prende suo stato.

MEMORABILE. *Add. Da rammemorarsene, Ricordevole, Degno di memoria*. Lat. *memorabilis*. Gr. *ἀξιομνημόνευτος*. *Bocc. intr. 27.* Oh quante memorabili schiatte, quante amplissime eredità ec. si videro senza successor debito rimanere! *Petr. cap. 5.* La gran vendetta, e memorabil feo.

MEMORANDO. *Add. Memorabile*. Lat. *memorabilis*. Gr. *ἀξιομνημόνευτος*. *Tass. Ger. 10. 76.* De' figli i figli, e chi verrà da quelli Quindi avran chiari, e memorandi esempj. *Menz. rim. 1. 183.* E fia, ch' oltre ogni rischio, ogni contrasto Vi porti, e 'l varco n'apra al memorando Acquisto.

MEMORARE. *Ridurre a memoria, Ricordare*. Lat. *memorare*. Gr. *μνημονεύειν*. *Dant. Purg. 23.* Ancor fia grave il memorar presente. *But.* Memorare non è altro, che ridurre nella fantasia le spezie visibili, che 'l senso del viso, o vero dell' audito concepe.

MEMORATIVA. *Sust. La facultà della memoria*. *But. Inf. 23. 1.* La ritenitiva, ovvero memorativa è nella cottula. *E Purg. 17. 1.* Retentiva, ovvero memorativa nella cottula di rieto.

MEMORATIVO. *Add. Della memoria*. *Com. Purg. 33.* Bagnalo in esso, sicchè la virtù memorativa, che è tramortita in lui, per l'acqua di Lete si ravvivi. *Varch. Lez. 509.* La memoria, cioè la potenza memorativa innamorata ec. chiude l'entrata.

MEMORATO. *Add. da memorare; Mentovato, Menzionato*. Lat. *memoratus*. Gr. *μνημονευθείς*. *Guid. G.* E così possedono il concedette alla memorata guardia. *Fior. S. Franc. 156.* Levollo sue, e introdusselo nella memorata casetta.

MEMOREVOLE. *Add. Memorabile*. Lat. *memorabilis*. Gr. *ἀξιομνημόνευτος*. *Bocc. vit. Dant. 236.* Se mai alcun altro suo merito non l'avesse memorevole renduto a' futuri. *Filoc. 5. 9.* I tuo' accidenti con memorevoli versi sarà manifesti agl'ignoranti. *Liv. Dec. 3.* Quindi per Puglia furono menati gli eserciti, senza alcuna memorevol battaglia. *Val. Mass.* Gaio Fabio si diede alla persona sua memorevole esemplo d'osservata religione.

MEMORIA. *Una delle potenze dell' anima, che fa ricordare; e si usa sovente in signific. di Ricordazione, Reminiscenza*. Lat. *memoria*. Gr. *μνήμη*. *Com. Par. 6.* Memoria è quella, per la quale l' uomo sipere quelle cose, che già furono. *Tes. Br. 1. 16* Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l' uomo truova novellamente per sottiglielezza d' ingegno, o che l' uomo imprenda da altrui. *Bocc. nov. 19. 15.* Cominciò a ragguardare, e a fermare nella sua memoria. *E nov. 96. 16.* Evvi così tosto della memoria caduto? *E nov. 99. 23.* Vivete, e morirete sicuro, che io viverò, e morrò moglie di M. Torello, e della sua memoria. *Dant. Purg. 25.* Memoria, intelligenzia, e volontade. *E 28.* Che toglie altrui memoria del peccato. *E Par. 14.* Qui vince la memoria mia lo 'ngegno. *But.* Recare a memoria non è altro, che la fantasia mossa per altro obbietto richiedere dalla retentiva quello, che già v' ha allogato, e riposto. *Petr. canz. 42. 4.* E sol della memoria mi sgomento. *E son. 239.* Per la memoria di tua morte acerba. *Boez. Varch. 2. prof. 1.* Ne bisognerà, ec. che io m'affatichi per ritornarti nella memoria quelle cosa.

§. I. *Memoria, per le Parti del capo, dove dicono alcuni risedere la facoltà della memoria*. *Bern. Orl. 1. 16. 22.* Orlando un manrovescio andar gli lascia, E proprio il colse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfalcia; Nella memoria il crudo colpo suona. *Fir. Af. 11.* Eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo. *Varch. Lez. 509.* Nella parte di dietro presso la nuca, overo collottola, la qual parte si chiama Fiorentinamente la memoria, come quando diciamo: egli ha dato della memoria in terra, ovvero percosso la memoria.

§. II. *Memoria, per lo stesso, che Ricordo, Annotazione, Istoria, e simili*. Lat. *antiqua memoria*, *commentarius*. Gr. *ὑπομνηματισμός*. *Petr. cap. 10.* Primo restor delle memorie antiche. *Bemb. Af. 3. 200.* Hanno tra le loro più secrete memorie gli antichi maestri delle sante cose, essere una Reina in quelle isole ec. bellissima, e di maraviglioso aspetto. *Red. lett. 1. 64.* Queste memorie sono intorno alle vite, e azioni de' più cospicui loro Accademici.

§. III. *Di buona memoria, Di felice memoria, e simili, si dice per onorare la ricordanza de' morti*. Lat. *pia*, *clara memoria*. Gr. *τῆς εὐσεβοῦς λήξεως*, *τῆς ἐνδόξου μνήμης*, *ὁ μακαρίτης*. *Fed. Imp. lett.* Mandammo nostri solenni messi al Rev. Padre di ben avventurosa memoria M. Onorio Papa.

MEMORIALE. *Sust. Contrassegno per ricordare*. Lat. *mnemosynon*, *Catull.* Gr. *μνημόσυνον*. *Vit. Crist. D.* Questo è quel memoriale, che fa l'anima grata a Dio. *Coll. Ab. Isac. cap. 24.* E così gli sarà questo ordine uno memoriale.

§. I. *Per Memoria, Ricordo*. Lat. *monumentum*, * *memoriale*. Gr. *μνημεῖον*, *ὑπόμνημα*. *Libr. Maccab. M.* Mandarono in Gerusalemme, acciocchè quivi fosse memoriale di pace, e di compagnia. *Cr. 12. pr.* Ma ora mi pare utile di fare un compendioso memoriale, per lo quale il padre della famiglia, quando va alla villa, agevolmente sappia quello, che in ogni tempo dee fare d'utilità, a diletto. *Alleg. 164.* Fattone un memoriale, o un inventario, Senz' ordine però di precedenza.

§. II. *Per Supplica*. Lat. *libellus Principi oblatus*, * *libellus memorialis*. *Red. lett. 2. 67.* Si desidera la copia di questo memoriale, dove è espressa questa grazia. *E 68.* Il memoriale potrebbe essere alle Decime ec. ovvero potrebbe essere alle Tratte.

MEMORIONA. *Accrescit. di memoria*. *Car. lett. 1. 72.* Avremmo tutti certe memorione grandi, le quali averebbero più buchi, più ripostigli, e più succerebbero, e più terrebbero, che le spugne.

MENA. *Sust. da menare; Operazione, Maneggio, Affare, Manifattura, Faccenda*. Lat. *negocium*, *opus*. Gr. *ἔργον*. *G. V. 12. 111. 8.* Togliendogli a chi trovò colpevoli, e dandogli a chi l'avea servito, che sarebbe lunga mena a dire. *M. V. 9. 26.* Il comune stando in queste mene ec. *Vit. Barl. 39.* Cominciò molto duramente a piangere della bellezza della pulcella, per cui egli era stato in così male mene. *Pallad. Febbr. 27.* Ma aspettar questo è lunga mena agli uomini. *Cron. Vell. 49.* Stettono in queste mene da cinqua anni, o più. *Fr. Giord. Pred. S. 40.* Se si volessono porre a lavare le mani a ogni fetta di pane, troppo sarebbe già grande mena. *Burch. 1. 131.* Che siam tutti condotti a una mena. *Buon. Fier. 4. 4. 13.* Buon per noi, che non siamo in quelle mene.

§. *Per Condizione, Stato, Sorte*. Lat. *status*, *conditio*, *genus*. Gr. *γένος*. *Dant. Inf. 17.* Mi disse: or va', e vedi la lor mena. *But. ivi*: La lor mena, cioè la loro condizione. *Dant. Inf. 24.* E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena ec. *But. ivi*: Di sì diversa mena, cioè di sì diversa spezie.

MENAGIONE. *Il menare, in signific. di Tirare, e di Smuovere; e vale Flusso, Soccorrenza di corpo*. Lat. *fluxus*. Gr. *διάρροια*. *M. Aldobr. P. N. 19.* Son buone a molte malattie di femmine, e d'uomini, siccome a coloro, che gettano il sangue di sotto, ed a menagioni, e private malattie di femmine. *E 213.* Se avesse menagione disordinatamente, per soluzione faccia bollire i fiori del ramerino. *M. Aldobr. B. V.* E chi avesse menagione, che andasse troppo.

MENAMENTO. *Il menare*. Lat. *ductio*, *ductus*. Gr. *ἀγωγή*. *Maestruzz. 1. 87.* Il menamento della moglie, e ogni solennità di nozze è vietata. *Amm. ant. 3. 10. 3.* Siccome l'usare cogli iguali è più dolce, così cogli antichi è più sicuro, li quali con magistero, e menamento di vita adornano i costumi de' giovani.

§. *Per Agitamento*. Lat. *agitatio*. Gr. *κίνησις*. *Cr. 9. 14. 3.* Per cotale menamento si genera dolore. *E cap. 16. 2.* Se le dette gangole per menamento

de' detti fetoni non difenfiano, fi divellano infino alle radici.

MENANTE. *Che mena.*

§. *Per Copifta.* Lat. *amanuenfis.* *Buon. Fier.* 3. 5. 4. A fcriver la gazzetta Il menante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli.

MENARE. *Condurre da un luogo a un altro.* Lat. *ducere, ductare, minare.* Gr. ἄγειν. *M. V.* 9. 75. Meffer Giovanni mandò di fua gente per prendere un de' Bentivogli, il quale, effendo bene accompagnato, fi contefe, e non fe ne lafciò menare. *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Mandifi, fe vi piace, alcuno, che vel meni, e rappresenti dinanzi. *Bocc. nov.* 18. 15. Comandò ad uno de' fuoi famigliari, che nella fua cafa il menaffe. *E num.* 39. Mentrechè la fortuna in quefta guifa ec. il Conte d'Anguerfa, e i figliuoli menava, avvenne, che ec. (*qui per metaf.*) *E g.* 4. *p.* 8. Perchè non mi menate voi una volta a Firenze? *E nov.* 89. 10. Perchè non t'ingegni tu di menarlo bene, e pianamente? *Amet.* 44. Egli aveva d'intorno di fe per tutto pianiffima via non d'altra larghezza, che quella, che noi qui dimoranti diritta mena al tempio. *Dant. Purg.* 23. Che quella voglia all'arbore ci mena, Che menò Crifto lieto a dire Elì. *Petr. fon.* 227. Menami a morte, ch'i' non me n' avveggio. *E* 260. Ove ancor per ufanza amor mi mena. *E canz.* 18. 4. Dolor, perchè mi mani Fuor di cammino a dir quel, ch' io non voglio? *Taff. Ger.* 17. 1. Gazza è città della Giudea nel fine Su quella via, ch' inver Pelufio mena. *Caf. lett.* 61. Potrà menare il Barbadori, e chi altri le piacerà.

§. I. *Menare, Indur menagione.* Lat. *fluxum inducere.* *Cr.* 5. 48. 16. Che procede ec. per acuità di medicina, quando menaffe difordinatamente. *E* 6. 4. 1. Certi lo cuocono al fuoco, e quefto cotale è men laffativo, e mena più dolcemente.

§. II. *Menare un pugno, o altro colpo, e Menare affolutam. vale Percuotere.* Lat. *ictum, vel pugnum infligere.* Gr. πληγὰς ἐντρίβειν. *Filoc.* 2. 284. Ma non voglio, che tu però meni molti colpi. *M. V.* 9. 59. E menatogli un altro colpo in ful capo, l'abbattè del cavallo. *Com. Inf.* 20. S' inimichevolmente fi menarono, che amendue rimafero morti in lul campo. *Ar. Fur.* 12. 50. Nè mena botta, che non vada piena. *E* 39. 49. Mena la fpada a un tempo Sanfonetto. *E ft.* 50. Ad Olivier, che troppo innanzi faffi Menò un pugno sì duro, e sì perverfo, Che lo fe cader pallido, e efangue. *Bern. Orl.* 2. 17. 17. Tofto fi volta ad Agramante, e mena. *Fir. Af.* 69. Io gli menai con falda mano un colpo con tanta felicità, che io lo diftefi per terra.

§. III. *Menar di punta, vale Ferir di punta.* *Ar. Fur.* 30. 21. Mena di punta, e drizzò il colpo crudo, Onde gittato avea colui lo fcudo.

§. IV. *Menare, per Agitare, Muovere, Commuovere, Dimenare, e fimili.* Lat. *agitare, commovere.* Gr. σείειν, συγκινεῖν. *Ovvid. Pift.* Quefto non puoi tu negare, perciocchè la Dea Diana v'era prefente, e tenne a mente le tue parole, e parve, ch'ella menaffe il capo, quando ricevette le tue promeffe. *M. Aldobr.* La biarca, e l'aghetta fieno trite, e molto menate nel mortaio coll' aceto, e coll' olio rofato. *But. Purg.* 18. 1. Dicea forfe mormorando, o menando le labbra. *Cr.* 9. 14. 3. Non fi deono menare i detti fetoni, fe non paffati due giorni.

§. V. *Menare, per Generare, Produrre.* Lat. *ferre, producere.* Gr. φύειν, γεννᾶν. *Cr.* 5. 12. 6. Deefi proccurare, che 'l pedale fi divida in molti rami, e i rami in verghe, a vettucce, le quali menino, e producano il frutto. *Tef. Br.* 3. 2. E quelli pefci, ch'egli mena, non poffono vivere in altro lago. *Bern. rim.* 1. 16. Così a quefto corpaccio del mondo, Che per effer maggior più feccia mena, Bifogna fpeffo rifciacquare il fondo. *E* 98. Ha preffo un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e fardelle, e frittura.

§. VI. *Menare, per Condurre, Trattare, Tramare.* Lat. *tractare.* *Bocc. nov.* 80. 6. Penfoffi di volere molto cantamente menar quefto amore. *M. V.* 6. 10. E non potendo menare eglino quefto, perchè erano fofpetti, il facieno menare a un meffer Andrea Giudice.

§. VII. *Menare a tondo, in vece di Menare la mazza tonda.* v. MAZZA §. II. *M. V.* 10. 102. Menarono a tondo, guaftando, e confumando ciò, ch' era in quella.

§. VIII. *Menar donna, o moglie, vale Condur la moglie a cafa, ed anche Pigliar moglie.* Lat. *uxorem domum ducere, uxorem ducere.* Gr. εἰς τὴν οἰκίαν γυναῖκα κομίζεσθαι, γαμεῖν. *Din. Comp.* 1. 3. Ordinarono ucciderlo il dì menaffe la donna. *Bocc. nov.* 20. 4. La quale il giudice menata con grandiffima fefta a cafa fua ec. *E nov.* 41. 24. Diliberarono, che quello medefimo dì, che Pafimunda menaffe Efigenia, quello Ormifda menaffe Caffandra. *E nov.* 100. 6. La quale io intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a cafa. *Cron. Morell.* 240. Era ftato in matrimonio circa a dieci anni, e mefi fei; menò moglie a dì 18. Gennaio 1363. *Amm. ant.* 35. 4. 3. In una contrada è ufanza, che la nuora il dì feguente, che è iftata menata, domanda la pentola in preftò della fuocera, e alla incontanente gliele niega. *Circ. Gell.* 5. 122. Doverebbefi piuttofto ufare, e così vorrebbe il giufto, che il marito, quando e' mena moglie, metteffe all' incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dota.

§. IX. *Menar via, vale Condurre alcuno altrove, levandolo dal luogo, ove fi ritrovava.* *Vit. SS. Pad.* 2. 290. Dall' altro lato del fiume venendo un leone, menònne via l'altro fanciullo.

§. X. *Menare fmania, vale Far pazzie.* v. *Flos* 15. *Bocc. nov.* 72. 4. Ne 'nvaghì sì forte, che egli ne menava fmanie. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Dicendofi, io quefto modo molte cofe da ogni lato, le quali lui, che per troppo ftimarfi menava fmanie, concitavano, e mettevano fu.

§. XI. *Menare orgoglio, fierezza, crudeltà, e fimili, vale Inorgoglire, Divenire orgogliofo, fiero, crudele ec.* Lat. *favire, fuperbire, &c.* Gr. χαλεπαίνειν, ἀγανακτεῖν. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Quando è con voi quella, che orgoglio mena. Fierezza, e crudeltà verfo colui. *Cron. Morell.* 210. E già agli Ubaldini tolfe affai delle loro fortezze, comecchè ancora ne teneffono affai, e in fpezialità Monte Accinico, per la quale fortezza menavano gran rigoglio. *Nov. ant.* 99. 5. E vide Triftano, che menava così grande duolo. *Ninf. Fief.* 339. Avrebbon fatto le pietre, e gli albori, Sol per pietà di lei menar dolori.

§. XII. *Menar buono, vale Approvare, Concedere, Far buono.* *Salvin. prof. Tofc.* 2. 507. Mal fanno que' giovani, che rapiti in foverchia ammirazion del maeftro ec. menano buono ogni fuo detto, fenza niente aggiugner del loro.

§. XIII. *Menare fonno, vale Dormire.* Lat. *fomnum ducere.* Gr. ὕπνον σπᾶσθαι. *Fiamm.* 4. 148. Oh come è dilettevole, quanto è grazioso ec. fopra i nudi cefpi menare i lievi fonni!

§. XIV. *Menare i giorni, vale Paffare i dì.* Lat. *dies ducere.* Gr. διημερεύειν, *Demoft.* *Fiamm.* 2. 1. Mentrechè io, cariffime donne, in così lieta, e gioiofa vita menava i giorni miei, poco alle cofe future penfando, la nemica fortuna a me di nafcofo temperava i fuoi veleni.

§. XV. *Menar le calcole, figuratam. per Aiutarfi nell' atto venereo.* Lat. *ducere, Plaut.* *Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole ec. faccian le teffitrici, lafcerò io penfar pure a voi. *Ar. Len.* 1. 1. Volendole Infegnare un lavoro il più piacevole, Che far fi poffa, di menar le calcole, E batter fiffo.

§. XVI. *Menar per lo nafo, vale, Aggirare, Dare ad intendere.* Lat. *decipere, fucum facere.* Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. v. *Flos* 105. *Cavalc. Med. cuor.* I quali il diavolo mena per lo nafo di vizio in vizio, e di male in peggio. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella fanè la prima volta, ch' io T' ho menato pel nafo, com' un bufolo. *Gal. Siff.* 105. Vuol effo menar lui pel nafo, e farlo dire a fuo modo.

§. XVII. *Menar per parole, vale Mandare in lungo.* Lat. *procraftinare, diem de die ducere.* Gr. ἀναβάλλεσθαι, ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *G. V.* 6. 24. 2. Vedendofi il Papa menare per ingannevoli parole a danno, e vergogna di fe, e della Chiefa, divenne più nimico di Federigo. *E* 11. 136. 3. E così feciono dilarando, e menando il Re per parole (*così ne' T. a penna*)

§. XVIII. *Menar parole, vale Fermare i patti.* Lat. *rem agere, transigere.* Gr. πραγματεύεσθαι. *Fir. Luc.* 4. 2. Che venga il canchero a chi me la diede, a chi menò le parole, a chi ne fu inventore.

§. XIX. *Menare a fine, vale Condurre a fine, Mettere in efecuzione.* Lat. *ad finem ducere, perducere.* Gr. πρὸς τέλος ἄγειν. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 41. Vuol con perfezion menare Ogni cofa al fuo bel fine. *Alam. Gir.* 4. 19. Così promett' io, diffe, al terzo giorno Di ritornar, fe menar poffo a fine Quel, ch' io difegno.

§. XX. *Menare a capo, vale Menare ad effetto, Finire, Effettuare.* Lat. *efficere, abfolvere.* Gr. ἀποτελεῖν. *Introd. Virt.* Ed egli menerè a capo tutti voftri intendimenti. *Bocc. nov.* 27. 27. La quale con giufta bilancia tutte le fue operazion mena ad effetto.

§. XXI. *Menar la vita, vale Vivere.* Lat. *vitam ducere.* Gr. βιοῦν βίον. *Gr. S. Gir.* 1. E' Signore di tutti coloro, che buona vita menano. *Alam. Gir.* 16. 42. Potrete in quefta felva derelitta Menar la vita in orbo ftato, e rio?

§. XXII. *Menar la danza, vale Guidare il ballo.* Lat. *feftum ducere.* *Bocc. g.* 1.

f. 6. Comandò la Reina, che una danza fosse presa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse.

§. XXIII. *Menar la danza, per metaf. vale Essere il principale in alcun trattato, maneggiandolo a suo senno.* Lat. *familiam ducere.* Gr. πρωτεύειν. *Salv. Granch. 1. 2.* In somma il Granchio Mena tutta la danza.

§. XXIV. *Menar le mani, vale Combattere. Alam. Gir. 8. 89.* Quando sarete nella schiera folta, E che tutti verran per farvi offesa, Menate ben le mani. *Bern. Orl. 1. 4. 63.* E fuora, e dentro si mena le mani.

§. XXV. *Menar le mani, vale anche Affrettarsi, Studiarsi in far checchessia.* Lat. *studere, festinare, satagere.* Gr. σπουδάζειν, ἐπισπεύδειν, ἐξεργάζεσθαι. *Cecch. Esalt. cr. 4. 6.* Che s'egli impanca a desco, Mena le mani, come un berrettaio. *Malm. 10. 53.* Mena le man, ch'e' pare un berrettaio.

§. XXVI. *Menare a braccia, vale Sostenere, e Reggere in sulle braccia chi non vuole, o non puote reggersi da se medesimo.* Lat. *inter brachia correptum ducere. Ovvid. Pist. 15.* E così ne fu menato a braccia dalli suoi famigli.

§. XXVII. *Menar l'orso a Modana; proverb. che vale mettersi a impresa da non ne trarre onore, nè guadagno.* Lat. *oleum, & operam perdere. Fir. disc. lett. 322.* Voglio, che entrambi noi ci ridiamo di costui, il quale, a dirti il vero, mi par, secondochè si dice, che egli abbia tolto a menar l'orso a Modena. *Cecch. Servig. 1. 2.* I' ho tolto a menare l'orso a Modana.

§. XXVIII. *Menare il can per l'aia; vale Allungarsi nel discorso con mescolarvi cose, che non fanno a proposito.* Lat. *circum ire. v. Flos 319. Varch. Ercol. 94.* D'uno, che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira se, e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aia. *Malm. 6. 94.* Mentre costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l'aia.

§. XXIX. *Menare per la lunga, o simili, vale mandare in lungo.* Lat. *differre, morari.* Gr. ἀναβάλλεσθαι, ἀναβολὰς ποιεῖσθαι. *G. V. 11. 44. 1.* Parendo a' Fiorentini, che messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga. *Bocc. nov. 15. 17.* Postisi a cena ec. astutamente quella menò per lunga insino alla notte oscura. *Pallad. Febbr. 12.* Questi, che sono troppo in sommo lasciati ec. menanla a lunga. *Cecch. Dissim. 4. 9.* Ora veggendosi Costor menar da costui per la lunga. *Ar. Supp. 4. 8.* E giorni, e mesi tanto in lungo il menino.

§. XXX. *Menar le gambe, vale Fuggire.* Lat. *fugere, celerrimo cursu fugere.* Gr. φεύγειν, ἀποδρᾶν. *Buon. Fier. 1. 5. 8.* Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe?

§. XXXI. *Menar la coda, e menare assolutam. in signific. osceno.* Lat. *mansturbare. Franc. Sacch. nov. 216.* Mascio mettendosi mano alle brache dice a costui: va mena quà. Il giovane tutto vergognoso si volge d'altra parte, e Mascio dice: va, mena quà. *Pataff. 7.* La botta piena, e la moglicra Nanni, E meneremla coda tuttavia. *Bellinc. son. 228.* Voi errate com'on, del qual dich'io, Che dormendo con un gliel menò bene, Poi disse: io mi credea, che fosse il mio.

§. XXXII. *Menare alla mazza, vale Tradire.* Lat. *in malum adducere. Ambr. Cof. 5. 3.* Ne so, se quel tristo di Panurghio M'ha menato alla mazza. v. MAZZA §. III.

§. XXXIII. *Menare in servaggio, vale Condurre schiavo.* Lat. *captivum ducere.* Gr. αἰχμαλωτεύειν. *G. V. 7. 128. 1.* Giovani, garzoni, e pulcelle, e donne assai furono violate villanamente da' Saracini, e menate in servaggio. *E cap. 144. 5.* Giovani, uomini, e donne menarono in servaggio.

XXXIV. *Menar trattato, vale Aver segreta intelligenza con alcuno. G. V. 7. 137. 1.* Essendo menato un segreto trattato per pigliare la città d'Arezzo per tradimento. *E appresso:* E venia fornito il trattato, se non che uno, che il menava, cadde d'uno sporto.

§. XXXV. *Menar delle calcagna, vale Correr velocissimamente, Fuggire.* Lat. *cursu quamcelerrime abire.* Gr. τάχιστα ἀπαλλάττεσθαι, ἀποτρέχειν. *Ar. Fur. 1. 17.* Che quanto può menar delle calcagna, Colei lo caccia al bosco, e alla campagna.

MENATA. *Tutto quello, che può inchiudere in se la mano, aggavignandolo colle dita. Quasi lo stesso, che Manata.* Lat. *pugillus.* Gr. δράγμα. *Tes. Br. 3. 5.* Se tu vuogli provare, se la terra è grassa, tu piglierai una menata di terra, ed immollerala bene d'acqua dolce, e poi se ella è tenace, o viscosa, sappi, che ella è grassa. *M. V. 6. 54.* La polvere ricresce, e gonfia, e d'una menata, o di due si fa pieno il vaso. *Pass. 369.* Come sarebbe, che quella cotale persona sognasse di ricogliere di terra tre menare di polvare secca, e di gittarla in alto. *Cr. 3. 15. 7.* E allora ciascun fascinolo si divida in tre, ovvero quattro menate grandi. *Malm. 11. 16.* E piglia quella cintura abbierta, e sbricia A menate com'anici in camicia.

§. *Per lo menare, Menamento. Cant. Carn. 455.* Hanno questi il pedale, O manico, che dir ve lo vogliate, Grosso, forte, e ugnale, Da regger sempre a tutte le menate.

MENATO. *Add. da menare.* Lat. *actus.* Gr. ἀχθείς. *Bocc. nov. 98. 32.* E gli annali Romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzj in sul Romano Capitolio. *E Test. pag. 1.* Ancora lascio alla Bruna ec. due tovaglie menate di lunghezza braccia sei l'una. *Amet. 23.* Piagne la rozza vita per addietro ne' boschi menata. *G. V. 10. 192. 1.* Passò in Romanía con ottocento cavalieri Franceschi menati di Francia. *Amm. ant. 11. 1. 12.* Benchè eglino avessero gia le spade isguainate, e menate. *E 25. 4. 8.* Lussuria ec. per uso cresca, non manca, nè a ragione obbedisce per impero menata. *Cas. Instr. Card. Caraff. 11.* Che per ciascuna età si vegga alcun Re fatto prigione, ed in trionfo menato. *Lor. Med. canz. 118. 3.* Or quanto è buona la fava menata, Ed unta bene, quando è integamata!

MENATOIO. *Strumento, col quale si mena: nel signific. del §. IV. di Menare. Franc. Sacch. nov. 215.* E lui menò verso il menatoio dello smalto.

§. *Figuratam. per lo Membro virile.* Lat. *penis.* Gr. πέος. *Pataff. 8.* Ma io ho posto un freno al menatoio. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib. 20.* E preso sono da taberrovieri, Che m'hanno tutto guasto il menatoio.

MENATORE. *Che mena, o conduce.* Lat. *ductor, ductator.* Gr. ἡγεμών, ἀγωγεύς. *G. V. 12. 8. 19.* De' menatori de' buoi dell'antico carroccio. *Libr. Am. 69.* E dopo molte angosce, e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne, e 'l menatore del ponte affogò nell'acqua. *M. V. 4. 3.* Mandò messer Niccola Acciaiuoli Gran Siniscalco, il quale era stato menator di questo trattato (*cioè: trattatore, e maneggiatore*)

MENATRICE. *Verbal. femm. Che mena.* Lat. *ductrix.* Gr. ἀρχηγέτις. *Plut. Amm. ant. 38. 5. 5.* Poverta è una menatrice nella via, che va a cielo.

MENATURA. *Congiuntura, dove si collegano insieme l'ossa, e d'onde nasce il potecle muovere, e dimenare.* Lat. *vertebra, spondylus.* Gr. σφόνδυλος. *Libr. cur. malatt.* Ugni con esso intorno alla menatura della coscia.

§. *Per lo menare. Franc. Sacch. nov. 138.* Faccendo intorno alle brache grandissimi colpi, e grandissime menature. *Libc. Son. 43.* Luigi Pulci, in questa menatura, Rincaran l'uova fresche, e i lattovarj.

MENCIO. *Add. Contrario di Consistente. Pataff. 4.* Mencia non è la buona panichina.

MENDA. *Difetto.* Lat. *menda, vitium.* Gr. πταῖσμα, πλημμέλημα. *Ar. Fur. 37. 63.* Facendo celebrargli uffici, e messe Intemission delle passate mende. *Buon. Fier. 2. 1. 1.* Dove posson trovarsi cento errori, Mende a dozzina, e difetti infiniti. *E 3. 4. 9.* Che la felicità netta di specchio D'ogni, e qualunque menda, ha per suo proprio Di seguir sempre.

§. *Per Rifacimento di danno, Ammenda.* Lat. *emendatio, instauratio, restauratio.* Gr. ἐπανόρθωσις, ἀνακαινισμός, ἀνακαίνωσις. *G. V. 10. 106. 4.* Ebbono i soldati, che v'eran dentro, per menda di loro cavalli 1200. fiorini d'oro. *E cap. 176. 2.* I Veneziani ec. fecer pace assai tosto con loro per picciola menda di meno di 10000. fiorini d'oro. *E 11. 49. 3.* Che tutte le mende de' cavalli, e ogni spesa, che occorresse, si dovessono pagare comunemente. *Cron. Morell. 303.* Prestammo 13000. fiorini a' Perugini, i quali e' dierono al Papa per menda di certi danni. *M. V. 3. 106.* Far fare al signore di Mantova la menda del suo fallo. *Franc. Sacch. nov. 13.* Se 'l cavallo mio fosse morto, serà fatta la menda di lui, ma se io fussi morto, nessuna menda di me sarebbe fatta.

MENDACE. *Add. Bugiardo.* Lat. *mendax.* Gr. ψευστής. *G. V. 6. 42. 1.* Ma male seppe interpretare la parola mendace. *Dant. Par. 27.* A' privilegj venduti, e mendaci. *Fior. S. Franc. 175.* Non è da fidarsi di questo mondo fallace ec. perocchè egli è mendace. *Fr. Iac. T. 1. 8. 11.* E lasciate ogni intenzione Di scienzia mendace, Che mandar vi può in fornace Sempre ardente senza legna.

MENDACEMENTE. *Avverb. Con mendacio, Bugiardamente.* Lat. *mendaciter. S. Ag. C. D.* Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quanto più le cose, ch'e' faceva simulate, e mendacemente ec. *E ap-*

presso: Fuggite i lacciuoli di questi mendacemente parlanti demonj. Pecor. g. 21. nov. 1. Esso mendacemente gli rispose, e disse: andrai, e combatterai, vincerai, non morirai alla battaglia, e la tua testa sia la più alta del campo.

MENDACIO. V. L. Bugía. Lat. mendacium. Gr. ψεῦδος. Cavalc. Frutt. ling. Chiama qui vanità, e mendacio questi beni visibili, perchè sono vani, e fallaci. Fr. Giord. Pred. Pand. Conviene, che ciò, che si dice, sia falso, onde la sua dottrina tutta è bugía, e mendacio.

§. Per Mendace. Fr. Giord. Pred. Pand. Non gli credere, ch' egli è mendacio.

MENDACISSIMO. Superl. di Mendace. Lat. mendacissimus. S. Ag. C. D. Varrone ec. quella prima mendacissima, e disonestissima teología non la rimosse, nè separò dalle cittadi.

MENDARE. Far menda. Lat. reficere, reparare. Gr. ἐπισκευάζειν, ἀνακαινίζειν. Sen. Declam. Argomenta colui, che ha arsa la casa, col tiranno, iscusandosi, e prova per tre ragioni, che non debba mendare, nè ristorare la casa arsa, col tiranno. Cavalc. Med. cuor. E fanno stimare, che sia loro mendato, se 'l perdono in battaglia, e se miseri non fanno estimare, che s' elli vi muoiono, non saranno mendati, ma dannati. G. V. 7. 106. 1. I legni de' Catalani, e Ciciliani furono mendi per li Pisani.

MENDICAGGINE. V. A. Mendichitad. Lat. mendicitas. Gr. πτωχεία. Sen. Declam. Il padre naturale del giovane viene a stato di povertà, e grande mendicaggine. Fr. Iac. Cess. Quegli, ch' è usato di spendere alla larga, e in cattivanza, quando viene in mendicaggine, bisogno è, o che egli vada mendicando, o che egli imboli.

MENDICAGIONE. Mendicità. Lat. mendicitas. Gr. πτωχεία. Albert. 2. 41. Potrò loro soperchiare, e a necessità, e povertà, e mendicagione, e morte potrò loro recare. E cap. 44. Mendicagione, e divizie non darai a me, Dio.

MENDICANTE. Che mendica. Lat. mendicans. Gr. ὁ πτωχεύων. Amet. 68. La morte ti fia più utile, che aspettare la bianca vecchiezza, sommo infortunio de' mendicanti. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 294. Io non avea detto de quisquilie, picciolissimi pesciolini, ancora a' mendicanti lasciate. G. V. 7. 44. 4. Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti. E 10. 122. 2. Ma quasi gran parte de' poveri di Toscana mendicanti sostenne.

MENDICANZA. V. A. Mendicità. Lat. mendicitas. Gr. πτωχεία. Tool. Mist. Soggiace alla mendicanza, e a molta suggezione. Com. Purg. 22. Li mali, che seguitano la prodigalitade, sono povertade insino a mendicanza.

MENDICARE. Chieder limosina per sostentarsi. Lat. mendicare, ostiatim sibi victum quærere. Gr. πτωχεύειν. G. V. 2. 13. 1. Il terzo di suo tesoro fosse dato a' poveri, che andassero mendicando. Dant. Par. 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto.

§. Per Procacciarsi, Ricercare.

MENDICATO. Add. da Mendicare. Lat. emendicatus. Gr. ἐρανισθείς. Fr. Iac. T. 4. 23. 5. Frate, i miei, se l' altrui rendo, Ecco andranno mendicati. Guicc. stor. 5. 231. Andava per entrare in Pisa con pochi cavalli in nome, e con lettere, benchè quasi mendicate, di Massimiliano. Borgh. Vesc. Fior. 329. Nè fu motivo spontaneo dell' Imperadore, ma cosa proccurata, e, per dir così, mendicata (in questi due ultimi esempj nel significato del §. di Mendicare)

MENDICATORE. Che mendica. Lat. mendicans. Gr. ὁ πτωχεύων. Declam. Quintil. Questa abbatte i mendicatori gli altrui piedi andanti.

MENDICHISSIMO. Superl. di Mendico. Lat. mendicissimus. Guitt. lett. 1. Se povertà è dentro in verezza di mendichissimo animo, ed affannato. E 24. Mendichissimo voi parcer molti!

MENDICHITA', MENDICHITADE, e MENDICHITATE. Astratto di Mendico; Estrema povertà. Lat. mendicitas. Gr. πτωχεία. Introd. Virt. Convertillo in mal uso, che molti ne stavano in gran mendichitade.

MENDICITA', MENDICITADE, e MENDICITATE. Mendichità. Lat. mendicitas. Gr. πτωχεία. Albert. cap. 15. Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade, e la tua mendicitade. Red. lett. 1. 227. Voglio spenderci ancora per ottenerle tutto ciò, che la mendicità del mio stato può somministrarmi.

MENDICO. Add. Quegli, che è necessitato ad andare accattando, e limosinando, per sostentarsi. Lat. mendicus. Gr. πτωχός. Bocc. nov. 98. 42. Diventato non solamente povero, ma mendico ec. a Roma se ne venne. Dant. Par. 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici.

§. Per metaf. Petr. canz. 41. 1. Il mio amato tesoro in terra trova, Che m' è nascosto, ond' io son sì mendico.

MENDICUME. V. A. Mendicità, Mendicanza. Lat. mendicitas. Gr. πτωχεία. Cron. Vell. 36. Ella se ne uscì, e oggi vive in mendicume. Franc. Sacch. nov. 155. La donna volonterosa, che 'l marito uscisse di questo mendicume, dice: marito mio ec.

MENDO. Pronunziato con l' E larga, Menda. Lat. restauratio, refectio, reparatio. Gr. ἐπισκευή, ἀνακαίνωσις, ἀνακαινισμός. G. V. 12. 8. 3. Domandando ai Pisani il mendo de' suoi danni, e interessi.

§. Mendo, pronunziato coll' E stretta, diciamo per un certo Atto, Vezzo, Uso, Costume; e si prende piuttosto in mala parte, che in buona; e talora anche vale assolutam. Difetto. Lat. mendum, menda, vitium. Gr. πταῖσμα, πλημμέλημα. Salv. Granch. 1. 1. Bench' io abbia con esso meco Dimolti di quei mendi, che n' arreca Seco l' età, io non son però Ancor sì rimbambito, che io sia Tornato interamente un fanciullo. Capr. Bott. 9. 175. In fine i proverbi son tutti approvati; questa vecchiaia (come si dice tutto il giorno per proverbio) ne vien con ogni mal mendo. Gell. Sporte. 2. Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo di voler sempre rimpinzare uno ammalato, e il più delle volte fare lor male.

MENIMAMENTO. V. A. Il menimare. Lat. imminutio, diminutio. Gr. ἐλάττωσις. Tes. Br. 6. 32. La mansuetudine è abito laudabile intra 'l soperchio dell' ira, e lo menimamento.

MENIMARE. V. A. Menomare. Lat. minuere. Gr. ἐλαττοῦν. Amm. ant. 30. 1. 2. L' izza, e l' ira menimano i dì. Tes. Br. 8. 57. Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato, quando il parlatore menima, e strugge l' argumento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. Vit. SS. Pad. 1. 52. In tal modo, che la sua degnazione, e omiltà in prender carne non menimasse perciò la dignità della sua deitade.

MENIMATO. V. A. Add. da Menimare. Pist. S. Gir. Nascosamente dentro compone l' uomo con ispiri tale studio, e inebriato come fa il medico la sanità, e aiuta gli sfruzzamenti delle forze menimate sotto il peso di lunga fatica.

MENIMO. Add. Menomo. Lat. minimus. Gr. ἐλάχιστος. Amm. ant. 6. 3. 5. Natura di poche, e menime è contenta.

MENIPOSSENTE. Che può meno. Lat. impotens, minus potens. Gr. ἀδύνατος. Tes. Br. 9. 1. Per suo orgoglio si sottometteva il menipossente del servaggio. Amm. ant. 40. 3. 6. Re è quegli, che ha posto giù le paure, e i mali del crudele peccato, il quale non muove l' appetito di signoria menipossente. Fr. Giord. Pred. S. Quando venne al Tempio offerse due tortore, ch' era offerta de' menipossenti. Tratt. cov. fam. Vedi oppresso il pupillo, vedova, o menipossente, e desidera d' aiutarlo.

MENNO. Privo de' membri genitali. Lat. eunuchus, spado. Gr. εὐνοῦχος. F. V. 11. 65. Sotto il capitanato, ec. del conte Ridolfo suo fratello, il quale era straggiato di grandezza, e menno, e però era chiamato il conte Menno. Pataff. 2. E genti senza coglia dicon menne (alcuni T. a penna leggono senza senso) Lor. Med. canz. 28. 1. Gli dice, ch' egli era menno, Le ne fa la mostra a Prato.

§. I. Menno, figuratam. vale Manchevole, Vano. Lat. mancus, inanis. Gr. πηρός, κενός. Dittam. 1. 4. Ben so, ch' al mondo per tal patto venni, Ch' io dovessi morire, e bene stimo, Che contro a ciò tutti i pensier son menni.

§. II. Menno, oggi comunemente si chiama Colui, che per difetto di barba apparisce come castrato.

MENO. Avverb. di quantità; val Manco, ed ha relazione col Più. Talora anche si giugne con altre particelle, di che v. più distintamente il Cinon. Lat. minus. Gr. ἧττον. Bocc. nov. 19. 12. Metti 5. mila fiorini d' oro de tuoi, che meno ti deono esser cari, che la testa, contro a mille de' miei. E g. 3. p. 6. Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, che di meno avria macinato un mulino. E nov. 23. 24. Egli parla nè più, nè meno, come se uno anno, o due fosser passati. E nov. 26. 23. E perciò non fia men tosto creduto a me, che a voi. E nov. 81. 3. E avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti, e volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne ec. Petr. son. 261. La rividi più bella, e meno altera. Dant. Inf. 3. Cacciarli i ciel, per non esser men belli. Ambr. Furt. 4. 14. Quando questa cosa gli dà noia; ha per meno d' andar cento, o cencinquanta miglia, che di sputare in terra.

§. I. Venir meno, Vale Svenirsi, Perder gli spiriti. Lat. linqui animo, deficere. Gr. ἐκλείπεσθαι, ψυχορραγεῖν. Petr. canz. 4. 6. Com' io senti' me tutto venir meno. E canz. 8. 6. Che mi fanno anzi tempo venir meno. E son. 39. Io sentía dentro al cuor già venir meno Gli spirti.

§. II. Venir meno, per Mancare. Lat.

de-

desse, desicere. Gr. ὑστερεῖν, ἐλλείπειν. *Tesorett. Br.* 3. 15. Venir non ti porria La tua ricchezza meno. *Cron. Morell.* 254. Comecchè detto Matteo ci venne meno tosto, e nel tempo del maggior bisogno. *Dant. Vit. nuov.* 5. Perchè io quasi sbigottito della bella difesa, che m'era venuta meno, assai me ne sconfortai. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Ed è il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi. *E cap.* 39. Non è leggerezza il venirsi meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata.

§. III. *Aver meno alcuna cosa, vale mancarne, Esserne privo*. Lat. *carere*. *Nov. ant.* 54. 7. Il cavallo non potea mangiare niente, e perciocchè non si sentia in podere da ciò, avendo meno il cuoio, e' cominciava grandemente a putire.

§. IV. *Esser da meno di alcuno, vale Essergli inferiore*. Lat. *alio inferiorem esse*. Gr. ἀνάξιον, ἐλαττοῦσθαι. *Ambr. Cof. prol.* Che chiaramente mostrano Esser da men di lui.

MENO. *Nome comparativo, e talora si usa coll'articolo in forza di sust. Minore*. Lat. *minor*. Gr. ἐλάττων. *Dant. Purg.* 6. Senz' esso fora la vergogna meno. *E* 7. Come dal suo maggiore è vinto il meno. *E* 29. Con vista carca di stupor non meno. *Bocc. nov.* 30. 3. In che maniera, e con meno impedimento a Dio si potesse servire. *G. V.* 6. 92. 3. Tutte l'altre ec. materai meglio, e con meno costo.

MENOMAMENTO. *Il menomare*. Lat. *imminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *Rett. Tull.* 90. Un'altra sentenzia, che s'appella menomamento ec. *E* 91. Questo cotale menomamento dee usare il dicitore. *Sen. Pist.* Per opera, a per fermezza di coraggio, e per menomamento di copidigia. *Cr.* 5. 48. 9. A coloro, che hanno febbre, dopo il menomamento, si dia coll'acqua fresca a bere (*quì il Lat. ha* remissio)

MENOMANTE. *Che menoma*. Lat. *imminuens*. Gr. ὁ ἐλαττῶν. *Cr.* 3. 20. 1. Colgliesi (*il pisello*) quando i gaglinoli suoi son secchi, e le granella fortemente indurate, a Luna menomante (*cioè: scema*. Lat. *desiciens*. Gr. σελήνη φθινούσης. *Filostr.*) *Amet.* 71. Potè essere dalle circunstanti città menomanti invidiata.

MENOMANZA. *Il menomare*. Lat. *imminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *Dant. Conv.* 139. Così come questa è bellezza d'onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell'onesto.

§. I. *Per Mancanza, Necessità*. Lat. *defectus, inopia*. Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Sen. Pist.* Catone menò l'oste nel mezzo 'l diserto tutto a piede; vedi, che posso sofferir sete, e menomanza, e necessità d'acque. *E appresso:* E non dee l'uomo per al gran cosa guadagnar fame, o menomanza. *E appresso:* Molti uomini hanno avuto menomanza di tutte le cose. *E altrove:* Io avrò menomanza, e misagio delle cose necessarie alla vita.

§. II. *Per Abbassamento*. Lat. *depressio*. *Com. Purg.* 13. A schifar cotali vizj si dee avere in la carità al prossimo, e nun istimare, che la gloria del prossimo sia sua menomanza.

MENOMARE. *Diminuire*. Lat. *diminuere, imminuere, attenuare*. Gr. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate, e per conseguente aggiugnere, e menomar possiate a vostro piacere. *Nov. ant.* 77. 2. Isvegliossi, e pensossi, che divolgarizzar la scienzia si era menomar la deitade. *Salust. Iug. R.* E non però si menomà il disiderio di Giugurta. *Vit. S. Gio: Bat.* 236. Sicchè la gente cominciò a menomare a Giovanni, e san Giovanni lieto. *Tes. Br.* 1. 21. Durò 350. giorni, anzich'ella cominciasse a menomare.

MENOMATO. *Add. da Menomare*. Lat. *imminutus, diminutus*. Gr. ἐλαττωθείς. *Bocc. nov.* 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore mai per distanza non menomato. *Albert. cap.* 33. La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidita, approvato per legge, e per costumi, e in niuna cosa menomato. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Nè Pisone ristette, benchè Agusta offesa se ne tenesse, e menomata.

MENOMISSIMO. *Superl. di Menomo*. Lat. *longe minimus, minimus; minorrimus, Fest.* Gr. εἰς ἐλάχιστον. *Fiamm.* 1. 105. Cotale accidente fu, ed è cagion menomissima dell'amor, ch'io gli porto. *Cavalc. Disc. spir.* Nè lui per li suoi innumerabili beneficj pure in menomissima parte ricompensare. *Sen. ben. Varch.* 3. 29. I semi sono le cagioni di tutte quante le cose, e nulladimeno son le menomissime parti delle cose da loro generare. *Boez. Varch.* 2. *pr.* 3. Per qualunche menomissimo caso si atterrano.

MENOMO. *Add. minimo*. Lat. *minimus*. Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. intr.* 27. Quanti gran palagi ec. infino al menomo fante rimaser voti! *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Portando egli, per aggradirsi i soldati menomi, i loro calzari. *E stor.* 5. 363. Ancor per mostrarsi maggiore compariva adorno, e pronto nell'armi, affabile, e attrattivo si mescolava tra i menomi a lavorare, e marciare.

MENOMUCCIO. *Dim. di Menomo*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ogni menomuccia assaporazioncella, che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

MENOVALE. *Dim. Di poca importanza, che oggi più comunemente si dice Minuale*. Lat. *parvi penderis, tenuis*. Gr. λεπτός, ψιλός. *Cr.* 3. 4. 3. Colla salsuggine (*il cece*) dissolve gli umori grossi, e menovali.

MENOVARE. *Menomare*. Lat. *imminuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *Tes. Br.* 1. 46. Non menovò la farina della scodella della povera femmina, tanta non ne potea cavare. *Franc. Barb.* 54. 9. Quando una mischia è mossa, Porian chetar, e menovar li mali. *E* 89. 2. Ed in tal guisa chi adiugnerà, E chi menoverà. *Albert. cap.* 21. Tullio disse: alli vecchi le fatiche del corpo sono da menovare. *Fr. Giord. Pred. S.* 19. Quando tu reputi la cosa maggiore, che non è, si menovi la gloria di Dio dalla tua parte.

MENOVILE. *Add. Di bassa condizione, minuale*. Lat. *plebejus, sordidus, sordidatus, vilis*. Gr. ὁ τυχών, μικρός, εὐτελής. *Petr. uom. ill.* Gli fu comandato, ch'ello si tondasse, e andasse in abito menovile.

MENSA. *Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande*. Lat. *mensa*. Gr. τράπεζα. *Bocc. nov.* 52. 8. E di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. *E nov.* 96. 9. Questi pesci su per la mensa guizzavano. *Petr. canz.* 9. 2. E poi la mensa ingombra Di povere vivande. *Dant. Par.* 24. Di quel, che cade dalla vostra mensa.

§. I. *Mensa, figuratam*. *Dant. Par.* 5. Convienti ancor sedere un poco a mensa. *But. ivi:* Sedere un poco a mensa; Parla sotto figura, cioè stare ad udire, e cibare la tua mente di dottrina, come si ciba lo corpo di cibo corporale alla mensa.

§. II. *Mensa, e mensa Episcopale, e Capitolare, vagliono Entrata applicata al sostentamento del Vescovo, e di sua famiglia, o del Capitolo*. Lat. *mensa Episcopalis*. *M. V.* 8. 6. Perocchè la 'nsaziabile avarizia de' Prelati avea questo monistero conferito alla mensa del Cardinale, che fu Vescovo di Firenze, messer Andrea da Todi. *G. V.* 10. 54. In questo tempo il Papa diede al detto Legato per sua mensa le rendite della Badia di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Ma l'uso ecclesiastico con più magnifica (*voce*) la chiama mensa, e si dice la mensa capitolare ec.

§. III. *La mensa è una dolce, e una mezza colla; proverb. che si dice per dinotare, che Chi è rallegrato dal vino, dice volentieri quel, che prima avrebbe taciuto*. Lat. *in vino veritas*. Gr. οἶνος καὶ ἀλήθεια. v. *Flos* 116. v. COLLA §. I.

MENSALE. *Figura geometrica, quadrilatera, irregolare*. Lat. *mensalis*. Gr. τραπέζιον. *Sagg. nat. esp.* 20. Viene a strignere in mazzo i fili del maggior triangolo, lasciando la parte, ovvero mensale superiore di quello immobile sta esso, e 'l braccio di sopra.

MENSETTA. *Dim. di mensa*. Lat. *tenuis mensa*. *Guitt. lett.* 1. Ma tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec. che rifiutarvi, non credendovi pascer bene.

MENSOLA. *Membro d'architettura; Sostegno, o Reggimento di trave, cornice, e altre aggetto, che esca della dirittura del piano retto, ove è affisso*. Lat. *mutulus*. *Dant. Purg.* 10. Come, per sostentar solaio, o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *Bue. Purg.* 10. 2. Mensola; questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello, che si chiami, che sostiene qualche trave. *Borgh. Rip.* 21. Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

MENSUALE. *Add. D'ogni mese*. Lat. *menstruus*, * *mensualis*. Gr. ἐμμήνιος, κατὰ μῆνα. *Guicc. stor.* 18. 70. Sarebbe costretto per necessità obbligarsi a dare agl' Imperiali ec. qualche contribuzione grossa mensuale.

MENTA. *Erba nota di buon odore*. Lat. *mentha*. Gr. μίνθη. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e 'l comino, e la ruta. *Amet.* 44. L'odorifera maiorana con picciole foglie tiene convenevoli spazj insieme colla menta. *Cr.* 6. 42. 1. La sua polvere a'intrida col sugo della menta, e vi si ponga suso. *E cap.* 76. 1. La menta è calda, e secca nel secondo grado, e sonne di tre maniere; l'una è domestica, la quale propriamente si chiama menta ortolana, e questa mezza-

namente ſcalda, e conforta; l' altra è menta ſalvatica, la qual s' appella mentaſtro, e queſta ſcalda più; ed enne un' altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie, e queſta è la menta Romana, ovvero Saracineſca, e volgarmente s' appella erba ſantamaria, e queſta è più diuretica, che l' altre; la menta domeſtica è un' erba, la quale agevolmente ſi multiplica, e toſto eſce, e mette fuori della terra, e creſce; e ſe 'l ſuo gambo ſi piega in terra, e ſi cuopre di terra, ſi converte, e ſi muta in radice, e avaccio da ſe produce nuova ſchiatta, e confaſſi più a manicare, che ad uſo di medicina.

MENTALE. *Add, Di mente*. Lat. *mentis*, * *mentalis*. Gr. *νοερός*. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Appoſtoli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Filoc. 5. 262.* Quel del mental vedere priva, e delle coſe per addietro debitamente avute care ſtoltamente diventa prodigo. *Mor. S. Greg.* Non pigliando per queſta cagione niuna ſicurtà, o gaudio mentale. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione è ſacrificio mentale. *Morg. 25. 299.* Ora all' occhio mentale è conceduto Di riveder ciò, che tu hai veduto.

MENTALMENTE. *Avverb. Colla mente*. Lat. *mente*, * *mentaliter*. Gr. *νοερῶς*. *Med. Arb. cr.* Guata, e contempla mentalmente con ſaviezza. *S. Bern. lett.* Mentalmente orando, e favellando con lui. *But. Purg. 5. 1.* Tutti queſti cammini, che l' autore finge aver fatto, ſono fatti mentalmente, per cognoſcere, e contemplare Dio, ch' è ſomma pace.

MENTASTRO. Lat. *menthaſtrum*. *Cr. 6. 30. 1.* Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte; l' aquatico s' appella mentaſtro, quello delle montagne ſi chiama nepitella. *E cap. 75. 1.* L' altra è menta ſalvatica, la qual s' appella mentaſtro, e queſta ſcalda più. *M. Pietr. Rigg.* Lo mentaſtro è lo miglior dentellier, che ſia.

MENTE. *Propriamente la Parte più eccellente dell' anima, colla quale l' uomo intende, e conoſce, Intelletto*. Lat. *mens*, *intellectus*. Gr. *νοῦς*. *Dant. Inf. 31.* Che dove l'argomento della mente S' aggiunge al mal volere, e alla poſſa, Neſſun riparo vi può far la gente. *E Par. 7.* Ma io ti ſolverò toſto la mente. *But. ivi 1.* Cioè libererò toſto la mente tua ec. da codeſto dubbio. *Dant. Par. 7.* Ma i' veggi' or la tua mente riſtretta Di penſiero in penſiero dentro a un nodo. *E 10.* Mia mente unita in più coſe diviſe. *E 127.* Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottuſi. *E conv. 41.* Onde ſi puote omai veder, che è mente, che è quella fine, e prezioſiſſima parte dell' anima, che è deitade. *But. Inf. 2.* Doviamo ſapere, che mente è una parte dell' anima la più eccellente, per la quale l' uomo è detto ſapere. *E altrove:* La mente è lo luogo, dove ſtanno li penſieri. *Bocc. nov. 16. 1.* Quante volte alcuna coſa ſi parla, tante è un deſtare delle noſtre menti. *E nov. 66. 20.* Credi tu, marito mio, che io ſia cieca degli occhi della teſta, come tu ſe' cieco di quegli della mente? *Petr. ſon. 178.* Sotto biondi capei canuta mente.

§. I. *Per Tutta l' anima ragionevole*. Lat. *animus*, *mens*. Gr. *θυμός*, *νοῦς*. *Dant. Par. 12.* E come fu creata, fu replera Sì la ſua mente di viva virtute. *Boez. Varch. 2. 4.* Io ſo, che tu ec. porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non ſono in veron modo mortali.

§. II. *Mente, talora i teologi, e i metafiſici chiamano Iddio, ovvero le Nature intellettuali*. Lat. *mens*, *intellectus*, *intelligentia*. Gr. *νοῦς*. *Dant. Par. 2.* E 'l ciel ec. Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l' image. *E 18.* Perch' i' prego la mente, in che s' inizia Tuo moto, e tua virtute, che rimiri.

§. III. *Per Volontà, Affetto*. Lat. *mens*, *animus*, *voluntas*. Gr. *νοῦς*, *θυμός*, *θέλημα*. *Bocc. nov. 22. 10.* Riſpoſele adunque il Re più nella mente, che nelle parole, o che nel viſo turbato ec. *E g. 10. f. 2.* Coſe tutte da incitare le deboli menti a coſe meno oneſte. *E lett. Pin. Roſſ. 270.* Soglionſi adunque, ſiccome a' più ſavj pare, nelle novità degli accidenti eziandio le menti degli uomini più forti commuovere. *Petr. ſon. 117.* Per tutto ciò la mente non s' acqueta. *Nov. ant. pr.* Acconciate le voſtre menti primamente nel piacer d' Iddio.

§. IV. *Per Penſiero, Fantasia; e ſi uſa per lo più co' verbi Venire, Cadere, Andare, e ſimili*. Lat. *mens*, *ſententia*, *cogitatus*. Gr. *νοῦς*, *γνώμη*, *διάνοια*. *M. V. 9. pr.* Per meglio dare a intendere quello, che ci va per la mente, meſcoleremo delle ſtrane vecchie colle nuove. *Bocc. nov. 27. 9.* Quanti, e quali foſſero gli errori, che potevano cadere nelle menti degli uomini. *Fiamm. 5. 229.* Alla qual coſa fare, diverſi modi per la mente mi corſero.

§. V. *Mente, per Memoria*. Lat. *memoria*, *recordatio*. Gr. *μνήμη*. *Onde Sapere a mente*. Lat. *ſcire memoriter*. Gr. *ἐκμνημονεύειν*. *Tenere a mente*. Lat. *mente tenere*. Gr. *διὰ μνήμης ἔχειν*. *Uſcir di mente*. Lat. *oblivisci*. Gr. *ἀμνημονεῖν*. *Imparare a mente*. Lat. *memoriae mandare*. Gr. *μνήμῃ παρακαταθέσθαι*. *Tornar nella mente*. Lat. *reminiſci*. Gr. *ἀναμιμνήσκεσθαι*. *Avere alla mente*. Lat. *in mente habere*. Gr. *ἐν μνήμῃ ἔχειν*. *E altri ſimili*. *But. Inf. 2.* Mente ſi chiama, perchè ſi ricorda, e quando erra in ricordarſi, non ſi può degnamente chiamar mente, ma ſmemoraggine, ovvero dimenticagione. *Dant. Inf. 9.* E altro diſſe, ma non l' ho a mente. *E Purg. 6.* Qual va dinanzi, e qual di dietro 'l prende. E qual da lato gli ſi reca a mente. *Bocc. nov. 17. 58.* Ottimamente gli ammaeſtramenti d' Antigono aveva tenuti a mente. *E nov. 18. 32.* E come Iddio la ſua ſorella dimenticata non avea, così ſimilmente d' aver lui a mente dimoſtrò. *E nov. 70. 10.* Uno, il quale pareva, che tutti i miei peccati ſapeſſe a mente. *Lab. 60.* Tu eri in te medeſimo uſcito di mente. *Amet. 100.* Ma tutto queſto m' uſciva di mente. *Nov. ant. 91. 1.* Il mulo riſpoſe: certo io non l' ho bene a mente. *Ovid. Piſt. 54.* E avvegnadioche io m' infinga di non vedere gli atti, che tu troppo vaghi fai, quando noi ſiamo a tavola, io pure gli tengo a mente. *Sen. ben. Varch. 7. 25.* Egli è a baſtanza, e d' avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente (*qui il Lat. ha* in memoriam revocare) *Bern. Orl. 1. 19. 38.* Ucciſe! Ferraù, s' a mente avete Quel, ch' io ho detto, tenuto, e tenete. *Lor. Med. canz. 129. 9.* Gli riſpoſe: Meſſer tenete a mente, Se mai più ſentite niente.

§. VI. *Sapere per lo ſenno a mente checcheſſia, vale Saperlo beniſſimo, Averne piena, e indubitata contezza*. Lat. *optime ſcire*, *certo tenere*. *Varch. ſtor. 12. 449.* In Firenze vivono ancora, ſe non più, diecimila perſone, la quali le ſanno ec. per lo ſenno a mente. *Gal. Siſt. 1. 27.* Siccome ci ſon molti, che ſanno per lo ſenno a mente tutta la Poetica, e ſon poi infelici nel compor quattro verſi ſolamente.

§. VII. *Por mente, Metter mente, e ſimili, vagliono Por cura, Conſiderare, Affiſſar lo 'ntelletto*. Lat. *mentem adhibere*, *animadvertere*. Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν*. *Dant. Par. 2.* Drizza la mente in Dio grata, mi diſſe. *E 8.* E ſe 'l mondo laggiù poneſſe mente Al fondamento, che natura pone, Seguendo lui, avría buona la gente. *Bocc. nov. 63. 20.* E ſe voi il porrete ben mente nel viſo, egli è ancora mezzo ebbro. *Nov. ant. 28. 2.* Matto è colui, che è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo. *E nov. 29. 2.* Puoſeſi mente nello povero ſuo ſtato, e ricordoſſi dello Imperadore Federigo, che grande amiſtade aveva avuta con lui. *Rim. ant. M. Pier. Vign. 112.* Non aven miſo mente Allo viſo piacente, e poi ſguardai In quello punto, ed io m' innamorai. *Bern. Orl. 1. 4. 18.* Sendo quel Re vicin noſtro, e parente, Biſogna, che gli abbiam molto ben mente.

§. VIII. *Per intenzione, Volere*. Lat. *mens*, *voluntas*. Gr. *ὁ νοῦς*, *θέλημα*. *Caſ. lett. 9.* Perchè così è la mente di noſtro Signore.

MENTECATTAGGINE. *Aſtratto di Mentecatto*. Lat. *amentia*, *hebetudo*. Gr. *ἄνοια*, *ἀμβλύτης*. *Bocc. nov. 100. 28.* Eſſendo certo, ciò per mentecattaggine non avvenire. *Cron. Morell. 270.* Scaccia paura, timidezza, poltronería, avarizia, e mentecattaggine. *E 358.* Partironſi di quel di Siena, e vennono a Arezzo adì 2. di Maggio, ed ebbonlo preſſo che per mentecattaggine de' noſtri. *Bemb. Aſol. 2. 146.* Vivono pieni ſempre di mentecattaggine, e di ſtordigione.

MENTECATTEVOLE. *V. A. Add. Mentecatto*. Lat. *amens*, *hebes*. Gr. *ἄνους*, *ἠλίθιος*. *Albert. 2. 20.* Quelli, che in libera città ſi ordinano per eſſer temuti, neſſuna coſa può eſſer lor più mentecattevole. *E 2. 45.* In bonaccia diſiderar tempeſtade, è ſtoltizia, e mentecattevol coſa è.

MENTECATTO. *Add. Inſermo di mente, Sciocco, Pazzo*. Lat. *mente captus*, *hebes*, *amens*. Gr. *ἄνους*, *παράφρων*, *φρενοβλαβής*. *Bocc. nov. 28. 6.* Io credo, che gran noia ſia ad una bella, e dilicata donna, come voi ſiete, aver per marito uno mentecatto. *G. V. 11. 70. 1.* Era quaſi un mentecatto. *Volg. S. Griſoſt.* Il medico, quantunque da' frenetichi, e mentecatti oda, o riceva alcuna ingiuria, non ſe ne duole però, o cruccia.

MENTIERO. *V. A. Mentitore*. Lat. *mendax*. Gr. *ψεύστης*. *Rim. ant. Guitt. 99.* Alla fine di ben tutto ho il contrario, O prende laude, o biaſmo ogni mentiero.

MENTIMENTO. *V. A. Il mentire, Menzogna*. *Fior. Virt. A. M.* Verità è uſare il vero ſanza alcuno mentimento.

MENTIRE. *Dir bugia, Non dire il vero*. Lat. *mentiri*. Gr. *ψεύδεσθαι*. *Bocc. nov. 13. 7.* Se le voſtre parole non mentono. *E nov.*

40. 21. A cui il legnaiuolo disse : essi mentono, perciocchè mai io non la vendei loro. *Petr. canz.* 17. 2. Ma più, quand' io dirò senza mentire. *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *E Par.* 4. Ch' alma beata non poria mentire. *Libr. Matt. M.* Non attenne le sue promessioni, anzi mentì di ciò, che promesso avea, e straniossi di Gionata (*cioè : mancò*) *Bern. Orl.* 1. 5. 29. Di ciò, ch' è fatto, non è cosa alcuna, Che quel ribaldo non gli sappia dire, Anzi più dice, perchè sa mentire.

§. I. *Mentir per la gola, o per la strozza, vale mentire sfacciatamente. Bocc. nov.* 11. 12. Essi mentono tutti per la gola. *Fir. Luc.* 1. Tu ne menti per la gola. *Burch.* 2. 84. E disse : ei mentiran ben per la gola. *Morg.* 27. 79. E a alcun disse, che Turpio morisse in Roncisvalle, mente per la strozza.

§. II. *In signific. att. per Falsare, Falsificare.* Lat. *falsificare. Guar. Past. fid.* 2. 6. Non ti bastava aver mentito il core, E 'l volto, e le parole, e 'l riso, e 'l guardo, S' anco il crin non mentivi?

MENTITA. *Accusa, e Rimprovero di menzogna.* Lat. *mendacii objectatio.* Gr. ψεύδους ἔγκλημα. *Alleg.* 116. Là dove la virtù non è gradita, E' par, che tanto la nobiltà vaglia, Quanto fra due poltroni una mentita.

§. I. *Onde Dare una mentita ad alcuno, vale Accusarlo di menzogna.* Lat. *mendacii incusare.* Gr. ψεύδους αἰτιᾶσθαι.

§. II. *E Toccare una mentita, vale essere accusato di menzogna.* Lat. *mendacii incusari.* Gr. ψεύδους κατηγορεῖσθαι. *Malm.* 8. 21. Ond' egli offeso molto se ne tiene, Ch' una mentita per la gola tocca.

MENTITO. *Add. da Mentire; Falso, Bugiardo.* Lat. *falsus, ementitus, mendax.* Gr. ψευδής. *Petr. son.* 68. E poi tra via m' apparve Quel traditore in sì mentite larve ec. *Fir. As.* 140. Ricoprendo il seno delle lor frode col mentito nome della sirocchia. *E* 313. Nè stette guari il misero giovane ec. che infra le mentite lagrime della falsa moglie a pagò il comun debito della natura.

MENTITORE. *Che mentisce.* Lat. *mendax, mentitor.* Gr. ὁ ψεύστης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. Coll' opere per lo innanzi farai, che ciascuno, che meno che giustamente ha creduto, e crede, se medesimo faccendo mentitore, se ne penta. *Vit. Plut.* Ma Alessandro veggendo, che 'l suo indovino fosse mentitore, se ec. *Vit. SS. Pad.* Se egli si fosse voluto scusare, non poteva convenevolmente, e sarebbe stato mentitore. *Mor. S. Greg.* Il nostro antico nimico fu del tutto mentitore.

MENTITRICE. *Verbal. femm. Che mente.* Lat. *mendax femina.* Gr. ἡ ψεύδης. *Fiamm.* 6. 32. Io pregai sempre gl' Iddii, che me de' miei immaginari facessono mentitrice.

MENTO, *Parte estrema del viso sotto la bocca.* Lat. *mentum.* Gr. γένειον. *Dant. Purg.* 13. Lo mento, a guisa d' orbo, in su levava. *E* 31. Ch' io non levai al suo comando il mento. *Bocc. nov.* 56. 6. E alcuno col mento in fuori, ed in su rivolto. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E di sotto alle labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento. *Malm.* 4. 23. Va' a dir, che qua si truovi pane, o vino, O altro da insegnar ballare al mento (*cioè : da mangiare*)

MENTOSTO. *Avverb. Contrario di Piuttosto. Sen. Pist.* 20. Colui è di grand' animo, che veggendosi intorno le ricchezze apparecchiate, ed assendosi molto maravigliato, ch' elle sien venute a lui, egli se ne fa beffe, e mentosto le vuol sentire, che udire, ch' elle sien sue.

MENTOVARE. *Far menzione, Nominare.* Lat. *meminisse, mentionem facere, memorare.* Gr. μνημονεύειν. *Nov. ant.* 99. 13. Non diceva nulla, e non mentovava persona. *Dant. Purg.* 1. Se d' esser mentovato laggiù degni. *Red. Vip.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d' Ercole.

MENTOVATO. *Add. da Mentovare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνησθείς. *Libr. cur. malatt.* Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell' achillea. *Red. esp. nat.* 55. Non mi hanno mai dato un minimo contrassegno della mentovata loro potenza.

MENTRE. *Avverb. di tempo interposto. In quel tempo. Nel tempo, In quel tempo che.* Lat. *dum, donec, interea.* Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Petr. canz.* 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l' aura. *E son.* 179. Che tenne gli occhi miei, mentre al ciel piacque, Bramosi, e lieti, or gli tien tristi, e molli. *Bocc. introd.* 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *G. V.* 7. 58. 3. Questo Papa fece fare la rocca, e' gran palazzi di Monte Fiascone, e là molto fece sua stanza, mentre fu Papa.

§. I. *Si affigge a tal particella la voce* CHE, *sempre però nello stesso significato.* Lat. *dum, interea dum.* Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisata è, il conte d' Anguersa, e i figliuoli menava. *Dant. Par.* 13. Ritegna l' image, Mentrech' io dico, come ferma rupe.

§. II. *In mentre, o In mentrechè, vale lo stesso.* Lat. *dum.* Gr. μεταξύ, ἐν τῷ μεταξύ. *Pass.* 8. Chi non si provvederà di purgare li suoi peccati in mentrechè dura la presente vita.

§. III. *Leggesi in Fazio Uberti anche Domentre, nello stesso signific.* Lat. *interea, dum. Dittam.* 5. 30. Io domandai Solino : Dimmi, domentre che 'l nocchier ci varca, Acciocchè meno c' incresca il cammino.

MENTULA. *V. L. Pince, Cazzo.* Lat. *mentula.* Gr. αἰδοῖον. *Bellinc. son.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare, E dire : il Bellincion Tiresia fia, Che mentula or non ha nel suo ammalare.

MENZIONARE, *e* MENZONARE. *Mentovare.* Lat. *mentionem facere, memorare, commemorare.* Gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 15. Che volle dir lo spirto di Romagna, E divieto, e consorto menzionando. *E Conv.* 199. Ahi quanto sta male a ciascuno uomo, che onore vada cercando, menzonare cose, che nella bocca d' ogni donna stean male! *Stor. Nerb.* Io l' ho udito menzionare; egli è un franco cavaliere. *Tav. Rit.* D' ogni maniera di pesci, che si potesse menzonare. *Serd. stor.* 6. 241. Altre cose molto più brutte, le quali non ardirebbono menzionare gli uomini bene accostumati.

MENZIONATO. *Add. da Menzionare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνησθείς. *Serd. stor.* 1. 30. Parve, che Bartolommeo Diaz ec. non solo pareggiasse, ma superasse ancora la lode degli altri capitani menzionati di sopra. *Red. cons.* 1. 280. Tutti i tumori menzionati fino a qui son prodotti per cagione delle parti solide, e per cagione degli umori ec.

MENZIONE. *Nominazione, Memoria.* Lat. *mentio.* Gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov.* 36. 2. Mi dà materia di dovervene raccontare una, nella quale di' due si fa menzione. *Dittam.* 1. 20. Servio Tullio fu il sesto, del qual farmi Conviene or menzion. *E* 2. 10. E giusto è bene a non far d' un cattivo Più viva menzion, che se 'l morisse. *But.* Poichè qui è fatto menzione delle gerarchie degli Angeli. *Imit. Vit. Crist.* 36. Ascolta diligentemente quel cantico, nel qual si faceva menzione del suo figliuolo.

MENZOGNA. *Bugia.* Lat. *mendacium.* Gr. ψεῦδος. *Bocc. nov.* 28. 2. A me si para davanti a doversi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello, ch' ella fu, di menzogna sembianza. *Petr. canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all' arte Da vender parolette, anzi menzogne. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, ch' ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero sì bello, che si possa a te preporre?

MENZOGNATORE. *Che dice menzogna.* Lat. *mendax.* Gr. ψεύστης. *Fr. Giord. Pred. R.* Son favole inventate da' poeti menzognatori.

MENZOGNERAMENTE. *Avverb. Bugiardamente.* Lat. * *mendaciter.* Gr. ψευδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma egli, secondo il suo solito, rispose menzogneramente.

MENZOGNERE, *e* MENZOGNERO. *Bugiardo, Mentitore.* Lat. *mendax mendaciloquus.* Gr. ψεύστης, ψευδολόγος. *Tes. Br.* 7. 14. Menzogna cresciuta tiene luogo di verità, e quegli, che mente, e si crede vero dire, non è menzognere, che per lui non dice menzogna; ma chi mente, conoscendolo, quegli è ben menzognere.

MENZONARE. *v.* MENZIONARE

MENZONIERE, *e* MENZONIERO. *Lo stesso, che menzognero.* Lat. *mendax, mendaciloquus.* Gr. ψεύστης, ψευδολόγος. *Liv. M.* Il suo compagno volle far tenere a menzoniere. *Amm. ant.* 9. 47. Nell' amante è sempre menzoniera l' ira. *Tav. Rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare, e puttane.

MEO. *V. A. Lo stesso, che Mio.* Lat. *meus.* Gr. ἐμός. *Rim. ant. Dant. maian.* 83. L' ora, che lo meo core Di voi più fina amar prese arditaggio. *E appresso :* Che in vostra forza aggiate Lo meo disire, e 'l core. *E Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse.

MERAMENTE. *Avverb. Semplicemente, Solamente.* Lat. *mere, simpliciter, tantum.* Gr. καθαρῶς, ἁπλῶς, μόνον. *Guicc. stor.* 12. 603. Ogni cosa era sottoposta meramente alla fortuna. *Sagg. nat. esp.* 181. Obbediscono meramente alle alterazioni de' vasi.

MERAVIGLIA. *Lo stesso, che Maraviglia.* Lat. *admiratio.* Gr. θαῦμα. *Tes. Br.* 3. 2. E corre sì forte, che è una maraviglia. *Buon. rim.* 5. Nè è gran meraviglia, Perch' effetto non è del valor mio, Se l' alma per natura, Che per gli occhi invaghita scende fuore, S' appoggia agl' occhi, a cui si rassomiglia.

E 41. Qual meraviglia è se vicino al fuoco Mi strussi?

MERAVIGLIARE. *Lo stesso, che Maravigliare.*

MERAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosamente.* Lat. *mirifice.* Gr. θαυμαστῶς. *But. Purg.* 30. 2. Ogni buona dottrina vi si farebbe meravigliosamente appresa.

MERAVIGLIOSISSIMO. *Lo stesso, che Maravigliosissimo.* Lat. *mirificissimus.* Gr. μάλιστα θαυμάσιος.

MERAVIGLIOSO. *Lo stesso, che Maraviglioso.*

MERCANTE. *Mercatante.* Lat. *mercator.* Gr. ἔμπορος. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Compagno agiato, e mercante di fretta, Questo tado fa ben, quel sempre male.

§. *Far orecchie di mercante, vale lo stesso, che Far orecchie di Mercatante.* v. FARE e MERCATANTE *nel §. Cron. Morell.* 254. Tu allora fei ra bene in tutto, e fa orecchie di mercante.

MERCANTEGGIARE. *Mercatantare.* Lat. *mercaturam facere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Red. lett.* 1. 349. E mercanteggia in questo suo tormento (*qui per metaf.*)

MERCANTESCO. *Mercatantesco.* Lat. *mercatorius.* Gr. ἐμπορικῶς. *Cron. Morell.* 334. Di nove anni fece Latini, e apparò di leggere lettere mercantesche.

MERCANTESSA. *Femm. di Mercante.* Lat. * *mercatrix.* Gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Vieni sciocco, e guardiam se fuor di porta, Se per quell' osterie stia mercantessa A 'ncaparrar l'amor de' passeggieri. E 5. 3. 6. Che mercantessa lusinghiera, e infida A se n'alletta, e mentitrice Scherza, E poi terribilissima ci sferza.

MERCANTEVOLE. *Add. Mercantile, Mercantesco.* Lat. *mercatu facilis.* Gr. εὔωνος. *Franc. Sacch. rim.* 55. La mercantevol sorte, Che nelle vie torte Fuor di porti, e di porte va errando, Mercando, barattando, navicando.

MERCANTILE. *Add. Mercatantile.* Lat. *ad mercaturam spectans, mercatorius.* Gr. ἐμπορικός. *Seor. Eur.* 2. 42. Non si sapeva, se la gente veduta era armigera, ed animosa, o pure timida, e mercantile. *Dav. Camb.* 94. Tutto il traffico mercantile è di tre sorte; baratto, vendita, e cambio.

MERCANTONE *. *Mercante grosso.* Lat. *mercator valde dives, locuples.* Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforma operano i nostri mercantoni Fiorentini.

MERCANTUZZO. *Dim. di Mercante.* Lat. *mercator nihili.*

MERCANZIA. *Mercatanzia.* Lat. *merx, mercatura, mercimonium.* Gr. ἐμπορία, ἐμπόρευμα, τὸ ὤνιον. *Cron. Morell.* 260. Non vendere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare. E *appresso*: Non esser vago di mandare la tua mercanzia di fuori, se non v' hai uno, a cui ella tocchi, come a te. *Franc. Sacch. rim.* 23. La mercanzia tutta n'esaltava.

§. *Mercanzia, si dice in Firenze un Tribunale, che con autorità somma decide, e giudica le cause mercantili; ed ha particolar giuridizione nelle materie dell' esecuzioni civili. Varch. stor.* 2. 33. La quale (*casa*) in quel tempo era allato alla Dogana al dirimpetto alla Mercanzia. *Malm.* 12. 11. Un altro ha una zanata di scritture, Ch' egli ha d' un piato della Mercanzia.

MERCANZIUOLA. *Dim. di Mercanzia.* Lat. *negotiolum, mercatura tenuis.* Gr. λιτπλὴς ἐμπορία. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziucci, e mercanziuole.

MERCARE. *Mercantare.* Lat. *mercari, mercaturis rem quaerere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Dant. Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. *Franc. Sacch. Op. div.* Non mercate niuna cosa il sabato. *Petr. son.* 177. Pur lagrime, e sospiri, e dolor merco. *Bemb. Asol.* 1. 18. Niuno altro prezzo merca, niuno appagamento, che dolore. *Tass. Ger.* 20. 142. Guerreggio in Asia, e non vi cambio, o merco.

MERCATABILE. *Add. Atto a trafficarsi.* Lat. *mercatu facilis.* Gr. εὔωνος. *Dav. Camb.* 93. Le cose mercatabili sono o robe, o danari.

MERCATANTARE. *Fare il mercatante, Trafficare a fine di guadagno.* Lat. *mercaturam facere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Esp. Vang.* Il mercatante è per mercatantare. *Albert. cap.* 34. Meglio è ne' gran luoghi, a ricchi usare, e mercatantare, che ne' piccioli, e poveri. *Buon. Fier. Intr.* 1. A quel m' appiglio poi mercatantando.

MERCATANTE. *Quegli, che esercita la mercatura.* Lat. *mercator, negociator.* Gr. ἔμπορος, πραγματευτής. *Dav. Camb.* 93. Coloro adunque, che le cose cavano onde elle abbondano, e le conducono ov' elle mancano, son mercatanti. *Bocc. nov.* 19. 3. Erano in Parigi in uno albergo alquanti grandissimi mercatanti Italiani. *Dant. Inf.* 27. Ne mercatante in terra di Soldano. *Cron. Vell.* 50. Essendo Piccio Ferrucci di là grande mercatante.

§. *Dicesi in proverb. Fare orecchie di mercatante; e vale Far le viste di non sentire, a guisa che fa il mercatante, quando il prezzo della mercatanzia non gli piace.* Lat. *audiens non audit.* v. Fior. 286. *F. V.* 11. 73. Fatto per alquanto di tempo orecchie di mercatante ec. *Pataff.* 2. Sempre tu fai di mercatante orecchia. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante significa lasciar dire uno, e far le viste di non intendere.

MERCATANTESCO. *Add. Da mercatante, Appartenente a mercatante.* Lat. *mercatorius.* Gr. ἐμπορικός. *Bocc. nov.* 99. 17. Veggendo la nobiltà delle robe non mercatantesche. *Libr. Viagg.* Nella città signorile, e mercatantesca di Damasco.

§. *Alla mercatantesca, posto avverbialm. A modo di mercatante.* Lat. *mercatorum more.* Gr. ἐμπορικῶς. *M. V.* 9. 30. I quali alla mercatantesca tornavano da Pisa.

MERCATANTESSA. *Femm. di Mercatante.* Lat. *mercatrix, negociatrix.* Gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Tratt. gov. fam.* 16. Or mi diventa, anima del sommo bene assetata, prudente mercatantessa, e non temere, perocchè non puoi se non guadagnare. *Dav. Scism.* 46. Luisa mia, quanto posso io vivere? vent' anni? che spazio son eglino all' eterno? tu se' mala mercatantessa, se vuoi, ch' io gli baratti a quello.

MERCATANTILE. *Add. Da mercatante.* Lat. *ad mercatorem spectans, mercatore dignus.* Gr. ἐμπορικός. *M. V.* 3. 9. Con animo più cavalleresco, che mercatantile, si mise al servigio della Imperadrice. *Stat. Merc.* Sia scritto in volgar sermone di buona lettera, leggibile, mercatantile.

MERCATANTILMENTE. *Avverb. Con uso mercantile.* Lat. *mercatorum more.* Gr. ἐμπορικῶς. *Stat. Merc.* Piati ec. mercatantilmente si debbono intendere, decidere, e terminare. E *appresso*: Acciocchè i piati procedano mercatantilmente sanza gavillazioni.

MERCATANTONE. *Accrescit. di Mercatante.* Lat. *mercator valde dives, locuples.* Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Alleg.* 237. Ogni scalzo vuol far del mercatantone a credenza.

MERCATANTUOLO. *Dim. di Mercatante, Mercatante di poco credito.* Lat. *mercator nihili.* Gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 22. Mercatantuolo di quattro denari ch' egli è.

MERCATANTUZZO. *Dim. di Mercatante, Mercatantuolo.* Lat. *mercator trioboli.* Gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 21. Se tu dei stare al fracidume delle parole d' un mercatantozzo di feccia d' asino. *Ambr. Furt.* 4. 7. Va più là, ti costerà questa cosa più, che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda.

MERCATANZIA. *Il mercatantare, L'arte del mercatante.* Lat. *mercatura, negotiatio.* Gr. ἐμπορία, πραγματεία. *G. V.* 3. 1. 6. Popolo sollicito, e procacciante in arte, e mercatanzia. E *appresso*: Sono i cittadini di quella solleciti, e sperimentati in mercatanzia. E 11. 87. 3. Condivano colli loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani. *Bocc. nov.* 14. 3. La costa d' Amalfi ec. piena ec. d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia. *M. V.* 3. 88. Potendosi catuno dolere con ragione in se della corrotta fede odiosa a' popoli, e mercatanzia de' tiranni (*qui per similit.*) *Albert. cap.* 9. Perciocchè chi tolle pensa, dimenticato ha quello, che ha tolto, nè non è amistade, ma mercatanzia (*così nel T. a penna dell' Accad.*)

§. I. *Mercatanzia per gli Effetti, o Roba, che si mercatanta, e si traffica, Merci.* Lat. *merx, mercimonium.* *Bocc. nov.* 19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatanzie sicure stessero. E *nov.* 80. 2. Tutti i mercatanti, che in quelle con mercatanzie capitano ec. tutte in un fondaco ec. le portano.

§. II. *E Mercatanzia si dice Uno de' Tribunali di Firenze.* v. MERCANZIA §. *Cron. Vell.* 81. Stetti da quarantacinque dì a salaro del comune, e oltre a ciò io ebbi provvisione dalla Mercatanzia, e da Gabellieri del sale. *Cronichett. d' Amar.* 225. Tutte l'arti si raunarono alla Mercatanzia, e con furia i Sei di Mercatanzia, ed i quattro proposti dell' arti ec. vennono a' Signori.

MERCATARE. *Mercatantare.* Lat. *mercari, mercaturis rem quaerere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. pr.* 7. Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. E *nov.* 33. 10. Sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *Dav. Camb.* 93. Mercatare, o contrattare si è dare tanto d'una, o più cose per averne tanto d' una, o d' altre.

§. *Mercatare, diciamo anche per Fare il prezzo della mercatanzia.* Lat. *pretium constituere.* *Fir. As.* 12. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi

paesi, l'aveva il dì dinanzi mercatato. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Pentito sel batteva innanzi a' piedi. Mercatandone un altro, e d'altra stampa. *E 4. 4. 10.* Mostrami grossagrana, io la mercato, Siam d'accordo.

MERCATO. *Luogo, dove si tratta di mercanzia, e dove si compera, e vende.* Lat. *mercatus.* Gr. *ἐμπόριον, πρατήριον.* *Bocc. nov. 83. 6.* Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone. *Dant. Par. 16.* Già era 'l Caponsacco nel mercato.

§. I. *Mercato per Radunanza di popolo, per vendere, e comperare merci.* *Cron. Morell. 222.* Appresso vi vedrai a tutte queste castella fare mercato ogni quindici dì. *G. V. 1. 42. 1.* Dove i Fiesolani faceano loro mercato. *E 2. 19. 2.* Per cagione, che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

§. II. *Mercato, per lo Trattato del prezzo della mercanzia.* Lat. *commercium.* Gr. *συμβόλαιον.* *Bocc. nov. 62. 11.* Colla quale io feci il mercato di questo doglio. *E nov. 83. 3.* Come se da spendere avesse avuto diecimila fiorin d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Cron. Morell. 329.* Mandovvisi Gino Capponi, e ser Benedetto di Lando Fortini, e Niccolò Barbadoro, e fecionne il mercato. *Bern. Orl. 3. 6. 51.* Par, che il mercato sia fatto a contanti.

§. III. *Mercato, figuratam. per Pratica, e Ragionamento.* Lat. *commercium.* Gr. *συμβόλαιον.* *Bocc. nov. 26. 10.* E se non fosse, che tu m'hai fatto, non so perchè, tener questi mercati, io me l'avrei ec. levato daddosso.

§. IV. *Mercato, per lo Prezzo della cosa mercatata.* Lat. *pretium.* Gr. *τιμή.* *M. V. 1. 28.* Per quello pregio, che 'l Re di Francia volle, a buono mercato. *Tav. Rit.* Perna, di parole è gran mercato, ma combattere è caro. *Ambr. Cof. 5. 7.* E n'ha avuto grandissimo Mercato in buona fe. *Bern. Orl. 1. 26. 55.* Tu fai dall'altrui vita buon mercato (*qui per metaf.*)

§. V. *Averla a buon mercato, si dice di Chi scampa un gran pericolo.* Lat. *discrimen, vel periculum evadere.* Gr. *ἐκκινδυνεύειν σώζεσθαι.* *Malm. 8. 75.* Quegli, che compiacerlo non li costa, È vede averla avuta a buon mercato, L'invito tiene ec.

§. VI. *Mercato, per Grascia, o Vettovaglia.* Lat. *commeatus.* Gr. *ἀγορά.* *Liv. M.* E non erano forniti di mercato. *Vegez.* Chi del mercato dell'oste bene non pensa dinanzi, senza ferro si vince.

§. VII. *Per similit. vale Quantità grande, Moltitudine.* *Bern. rim. 1. 6.* Era un torso di pera diventato. O un di questi bachi mezzi vivi, Che di formiche addosso abbia un mercato.

§. VIII. *Far mercato di checchessia, vale Farvi bottega, Guadagnarvi.*

§. IX. *Aver più faccende, ch'un mercato, vale Aver che fare assai.*

§. X. *Fare un mercato, Parer un mercato, e simili, si dice quando più persone adunate insieme rumoreggiano cicalando.* *Lor. Med. canz. 55. 2.* Quando all'uscio voi filate Sempre vi pare un mercato.

§. XI. *Tre donne fanno un mercato; cioè hanno materia da discorrere, o trattare, come un'adunanza in dì di mercato.*

§. XII. *In piazza, e in mercato ognuno è licenziato.* v. PIAZZA §. XIV.

§. XIII. *Ognuno va col suo senno al mercato.* v. SENNO §. XIII.

MERCATURA. *L'Arte del mercatantare.* Lat. *mercatura, mercatus.* Gr. *ἐμπορία, ἐμπορική.* *Dav. Camb. 93.* La mercatura si è un'arte trovata dagli uomini per sopperire a quello, che non ha potuto fare la natura, di produrre in ogni paese ogni cosa necessaria, o comoda al vivere umano. *Cirif. Gell. 3. 79.* De' cattivi temporali, della mala fortuna, della poca sicurtà de' mari, che non lasciavano esercitare la mercatura.

MERCE. *Pronunziata colla prima E larga, Mercatanzia, in significato di Roba, che si mercata.* Lat. *merx.* Gr. *τὸ ὤνιον.* *Com. Inf. 7.* Siccome a Mercurio le merci, onde è Dio de' mercatanti.

§. *Per metaf.* *Dant. Par. 11.* Perchè qual segue lui, com'ei comanda, Discerner puoi, che buona merce carca. *Petr. canz. 42. 2.* Ella carca di ricca merce onesta.

MERCE', e MERCEDE. *Colla prima E chiusa, e coll'accento in fine. Premio, Guiderdone, Ricompensa.* Lat. *merces, dis, praemium.* Gr. *μισθός.* *Dant. Par. 17.* Piacque di trarlo suso alla mercede, Ch'egli acquistò nel suo farsi pusillo. *E 20.* E ciò di viva speme fu mercede. *E rim. 26.* Perchè mercè volgendosi a me fanno. *S. Grisost.* Or non sai tu, che maggior mercè ti cresce, quando tu non adoperi per rispetto di mercè, ma solamente per piacere a Dio?

§. I. *Per Merito, e Cosa meritoria.* Lat. *meritum.* Gr. *ἀξιόμισθον ἔργον.* *Rim. ant. M. Cin.* Che ben faria mercè chi m'uccidesse. *Dant. Inf. 4.* Che non peccaro, e s'egli hanno mercedi, Non basta. *But. ivi:* S'egli hanno mercedi ec. s'egli hanno meritato in questa vita ec. come non sono meritati del lor bene adoprare? *E Par. 32.* Dunque sanza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti. *But. ivi:* Dunque sanza mercè di lor costume ec. senza merito di loro operazione. *Bocc. nov. 90. 11.* Tu se' povero, ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. *Pass.* Non ch'e' sia peccato, o vizio, ma egli è virtù, e mercè.

§. II. *Mercè, per Aiuto, Misericordia, Pietà, Compassione, Carità.* Lat. *misericordia, auxilium, pietas.* Gr. *ἔλεος, βοήθεια, ἀντίληψις.* *Nov. ant. 81. 3.* Nol seppi tanto pregar d'amore, ch'egli avesse di me mercede. *Bocc. nov. 19. 21.* Tutta spaventata disse: mercè per Dio; anzichè tu m'uccida, dimmi, di che io t'ho offeso. *Petr. son. 41.* Che quando più il tuo aiuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai.

§. III. *Mercè, usata talora sopprimendone l'articolo, e la preposizione, come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se le ponga dietro il segno del caso.* v. il Cinon. *Varch. Lez. 502.* Dicesi ec. mercè, e significa quello, che volgarmente si dice: per grazia vostra, o per cortesia; e i Latini direbbero *qua tua est pietas, vel benignitas.* *Petr. son. 21.* Ringrazio lui, che i giusti preghi umani, Benignamente, sua mercede, ascolta. *E canz. 29. 4.* Or pur, non so perchè stelle maligne, Che 'l cielo in odio n'aggia, Vostra mercè, cui tanto si commise (*qui ironicamente*) *Tav. Rit.* Tutti la fanno bene, Iddio mercede. *Bocc. nov. 15. 12.* Dove, io la buona mercè d'Iddio, e non tua, fratel mio dolce, ti veggio. *E nov. 66. 10.* Quanto potei, cominciai a fuggire, e qui me ne venni, dove, mercè di Dio, e di questa gentildonna, scampato sono. *Dant. Par. 15.* In ch'io ti parlo, mercè di colei. *Guitt. lett. 13.* Fuggite, mercè, fuggite, a in la città di Dio ricovrare. *E appresso:* Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti (*cioè: per mercede, di grazia*)

§. IV. *Mercè, Gran mercè, e simili: modo di ringraziare.* Lat. *bene est.* Gr. *χάριν ἔχω.* *Bocc. nov. 72. 14.* Dice il sere, che gran mercè, e che voi gli rimandiate il tabarro. *E nov. 74. 7.* Dutto lieto disse: madonna, gran mercè.

§. V. *Render mercede, Ringraziare, Guiderdonare.* *Dant. rim. 8.* Quelle, che vanno con lei, son tenute Di bella grazia a Dio render mercede. *Rim. ant. Lof. Bonag. 106.* Rendo mercede ad amor vostro spoſo. Che 'n voi servir leal m'ha ritenuto. *Ae. Fur. 43. 103.* Or io son qui per renderti mercede Del benificio, che mi festi allora.

§. VI. *Rimettersi alla mercè altrui, vale Rimettersi in arbitrio, o alla discrezione altrui, che anche si dice Rimettersi nelle braccia d'alcuno.* Lat. *alicujus arbitrio se committere, se in totum alicui dedere.* Gr. *ἐπιτρέπειν ἑαυτόν τινι.* *G. V. 10. 213. 2.* Il Re Giovanni con infinite scuse si rimise alla mercè del Papa.

§. VII. *Andare all'altrui mercede, vale Avere a raccomandarsi altrui, e a chiedere aiuto.* Lat. *alicujus opem implorare.* Gr. *εἰς βοήθειαν καλεῖν τινα.* *M. V. 9. 24.* Avendo provato, ch'è il perder lo stato, con andare all'altrui mercede.

MERCENARIO, e MERCENAIO. *Mercenaio.* Lat. *mercenarius, mercede conductus.* Gr. *μισθωτός, ἐργάτης.* *Franc. Sacch. Op. div. 114.* Per tre cose si serve in questa vita; la prima, che' servi servono a loro signori per paura di non fallire, la seconda il mercenaio serve per avere il prezzo, la terza quando si serve per carità. *Fr. Iac. T. 1. 3. 5.* Or son cosi avvilato Da una mercenaia Figlia di tavernaia.

MERCENNAIO, e MERCENNARIO. *Che serve a prezzo.* Lat. *mercenarius, mercede conductus.* Gr. *μισθωτός, ἐργάτης.* *Annot. Vang.* Il mercennaio fugge, perocch'egli è mercennaio, e non s'appartiene a lui delle pecore. *Mor. S. Greg.* Degno è il mercennaio della mercè sua. *Cavalc. Specch. cr.* E 'l puro cuore non è mercennaio. *Com. Inf. 7.* Le spezie dell'avarizia sono ec. il peccato di coloro, che per violenza entrano nelle Chiese. l'avarizia de' Prelati mercennarj ec. *S. Grisost.* Noi mercennarj, li quali per sola paura d'Inferno diamo vista di servire a Cristo, e di cercare lo Reame del Cielo, siamo di vil cuore.

MERCENNUME. *V. A. Lavoro per mercede.* *Fior. S. Franc. 159.* Frate Egidio faceva ogni mercennume e. egli aiutava a cogliere le ulive, ed a pigiare il vino a' lavoratori.

MERCERI'A. *Cose minute attenenti al vestire, come telerie, nastri, stringhe, cappelli, e simili.* Lat. *merx.* *M. V. 6. 61.* Votarono la città d'ogni mercatanzia, e le case delle abitazioni, e i mestieri delle loro mercerie.

§. *Merceria diremmo anche la Bottega del merciaio.*

MERCIADRO. *V. A. Merciaio. Guitt. lett. 21.* Merciadro più gaade, quanto più sente accattatori di sua robba venire.

MERCIAIO, *Che fa bottega di merceria. Quad. Cont.* E de' dare 42. tornesi grossi, che rimase dare a Zucchero di Gianni, e a' compagni merciai. *G. V. 11. 93. 5.* Mercataoti, e merciai gran numero. *Buon. Fier. 4. Intr.* Quella eloqueoza adopra ardita, e impeooza, Ch' usano onnipotenti i velettai. Merciai, e calzolai. *E 4. 4. 2.* E il verno star le sere Assediato al caldan d'uno speziale, D'un merciaio, d'un barbier, d' un rigattiere. *Malm' 3. 9.* V'è lanainoli, orefici, e merciai, Notai, legisti, medici, e dottori.

MERCIAIUOLO. *Merciaio di poche merci; Piccol mercatante. Fav. Esop.* Veggendo il merciaiaolo il bestiuolo morto, e i bicchieri rotti ec. *Pecor. g. 1. nov. 2.* Trovò una merciaiuola, che era tutta atta a quello ufficio, e sì le disse. *Buon. Fier. 2. 1. 15.* Un merciaiuol per altimo a bottoni Fornito, e a spilletti, aghetti, e fibbie.

MERCOLEDI'. *Nome del quarto giorno della settimana.* Lat. *mercurii dies.* Gr. ἡ τετάρτη. *Bocc. introd. 46.* Il mercoledì in sallo schiarir del giorno ec. usciti della città si misero in via.

§. *Guardare verso mercoledì, o simili, proverb. che si dice a chi in vece di stare attento, e applicare a ciò, che conviene, va vagando coll'occhio in qua, e in là, o sta fisso in altro luogo. Pataff. 5.* Verso mercoledì la cieca lasca Rimira a squarciasacco la matrigna. *Cecch. Servig. 2. 1.* Io guardava verso mercoledì.

MERCORELLA. *Sorta d'erba.* Lat. *mercurialis.* Gr. λινόζωστις. *Pataff. 4.* Pilatro, mercorella, e petaccinola. *Volg. Diosc.* La mercorella, mangiata come le altre erbe, smuove il corpo. *Redd. lett. t. 119.* Mercorella, bietola, ana m. 1. bolli in brodo di castrato.

MERCORELLATO. *Add. da Mercorella. Tratt. segr. cos. donn.* Faccia il serviziale colla decozione mercorellata, cioè nella quale sia bollita la mercorella.

MERCURIO. *Argento vivo.* Lat. * *argentum vivum, mercurius chymicorum.* Gr. ὑδράργυρος, ὑδραργύριον. *Ar. Fur. 15. 70.* Chi mai d'alto cadeo l'argeoto vede, Che gli alchimisti hanno mercurio detto. *Red. Off. an. 116.* In un orinaletto di vetro da stillare riposi una buona quantità di mercurio.

MERDA. *Escremento del cibo, sceverato per concozione, e digestione, che si depone pel culo.* Lat. *merda.* Gr. κόπρος. *Dant. Inf. 18.* Vidi uo col capo sì di merda lordo, Che non parea, s'era laico, o cherco. *E 28.* E 'l tristo sacco, Che merda fa di quel, che si trangugia.

§. *Si usa questa voce talora per dispregio, e avvilimento di checchè si tratti. Ambr. Furt. 5. 7.* Va pur là, ti costerà questa cosa più, che non vale codesta bottega, mercatantuzzo di merda. *Cecch. Inc. 5. 8.* Questo aver dato fede a' tuoi iacanresimi, e tue merde, mi ha rovinato.

MERDOCCO. *Impiastro, che s'usa a levare i peli.* Lat. *psilothrum.* Gr. ψίλωθρον. *Menz. sat. 8.* Ond'egli allor grido messo in urore: Diasi a colui, che al cul mi dà 'l merdocco.

MERDOSAMENTE. *Avverb. da Merda. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 298.* Donde m'avevi tu sciolto? dalla mangiatoia della maliziosa Circe, che così vilemeote ec. così al tutto merdosamente me ec. dovessi avere così trattato? (*qui per metaf. e vale Sordidamente, Con dispregio*)

MERDOSO. *Add. Imbrattato di merda.* Lat. *merda inquinatus.* Gr. κόπρῳ πληρωθείς. *Dant. Inf. 18.* Di quella sozza, scapigliata fante, Che là si graffia coll' unghie merdose. *Pataff. 9.* E un purito, e quindici merdosi. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Una saccente, Una merdosa, che ogni cosa ha a schifo (*qui figuratam. detto per vilipendio*)

MERENDA. *Il Mangiare, che si fa tra 'l desinare, e la cena; e la Vivanda, che si mangia.* Lat. *merenda.* Gr. τὸ πρὸ δείπνου. *v. Flos 177. Bocc. nov. 37. 7.* Molto avendo ragionato d'una merenda, che in quello orto ad animo riposato intendevan di fare. *E nov. 85. 14.* Ed oltre a questo n' avevan da lui di buone merende, e d'altri onoretti. *Franc. Sacch. rim. 3.* Vadansi a letto omai tutti i buffoni, Che son cercati ad ora di merende.

§. *Stimar uno quanto il cavolo a merenda. v.* CAVOLO §. VI.

MERENDARE. *Il mangiare tra 'l desinare, e la cena.* Lat. *merendare.* Gr. δειλινὸν βρῶμα λαβεῖν. *Bocc. nov. 10. 8.* Dove io ho veduto merendarsi le donne. *Buon. Fier. 2. 4. 4.* Qui poi spillan la botte, qui merendaoo.

MERENDONACCIO. *Peggiorat. di Merendone. Cecch. Spir. 4. 5.* Su, alzala Merendonaccia, che se' grande, e giovane, Da reggere ogni verso.

MERENDONE. *Scioperone, Scimunito.* Lat. *nebulo.* Gr. ἀτίμητος. *Lor. Med. canz. 16. 5.* La mia voglia t'è nimica, Merendone ec. *Bellinc. son. 260.* Certi naovi pietosi merendoni. *Buon. Fier. 4. 1. 7.* Tutti se ne son iti i merendoni, Questi miei sozzi, sonnacchiosi, e morbidi.

MERENDUCCIA. *Merenduzza.* Lat. *merendula.* Gr. δεῖπνον. *Malm. 2. 48.* Chi fa le merendacce in sul bavaglio.

MERENDUZZA. *Dim. di Merenda.* Lat. *merendula, coenula.* Gr. δόρπον. *Fir. As. 261.* Ella faceva tutto 'l dì mille merenduzze, e mille stravizzi di nascosto al marito. *Lor. Med. canz. 28. 4.* Feciono una merenduzza Di baccel senza salina.

MERETRICARE. *V. L. Far la meretrice.* Lat. *meretricari.* Gr. πορνεύειν. *Guid. G.* Conciossiecosachè quella, che appena a te degnameote si confaceva d'essere sposa, tu facesti meretricar concubina.

MERETRICE. *Femmina, che fa copia di suo corpo altrui per mercede.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Bocc. nov. 2. 9.* Intantochè la potenzia delle meretrici ec. non v'era di picciol potere. *G. V. 6. 38. 6.* Rimasero disfatte dopo la destruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice Ugo di san Vittore, a modo di meretrice, più amiamo il dono, che 'l donatore.

§. *Figuratam. Dant. Inf. 13.* La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *E Conv. 67.* La bontà dell'animo ec. è in coloro, che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro, che l'hanno fatta di donna meretrice.

MERETRICIAMENTE. *Avverb. A foggia di meretrice. Salvin. disc. 2. 476.* Imbellettata, effemminata negli atti, e meretriciamente abbigliata.

MERETRICIO. *V. L. Puttanesimo.* Lat. *meretricium.* Gr. τὸ πορνεῖον. *But.* Finalmente per lo meretricio della moglie morì. *E Purg. 20. 1.* Per condurre ad onor la giovanezza ec. e levarle dal biasimo del meretricio. *Guitt. lett. 10.* Meretrice in sembiaure, e in abito segue il meretricio.

§ *Per lo Luogo, dove stanno le meretrici. But. Inf. 14. 2.* Di quel lago esce uno fiumicello, lo quale passa per lo meretricio di Viterbo. *E appresso:* Le peccatrici, cioè le meretrici, che stanno in quel meretricio.

MERETRICIO. *Add. Di Meretrice.* Lat. *meretricius.* Gr. πορνικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con meretricio allettamento prendono gl'incauti alle reti.

MERGERE. *V. L. Tuffare.* Lat. *mergere.* Gr. βυθίζειν. *Dant. Purg. 19.* Così giustizia qui a terra il merse. *But. ivi:* Il merse, cioè l'affondò. *E Purg. 28. 1.* Finge l' autore, che abbia l' officio di mergere l'anime purgate nel fiume Lete. *Guitt. lett. 3.* Chi vuole ricco venire, cade ec. in desiderj molto nocivi, che mergono gli uomini a morte (*qui per metaf.*)

MERGO. *Uccello palustre.* Lat. *mergus.* Gr. αἴθυια. *Dittam. 5. 21.* Gli ultimi questi sono, e nel Ponente Neri a vedere, come corbi, o merghi. *Red. Ins. 200.* I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni. *Ar. Fur. 32. 63.* E poi s'era arruffata, come il mergo, Io grembo alla natrice oltra Marocco.

§. *Per similit. Pallad. Febbr. 16.* Mergo si chiama, quando il tralce a modo d'arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di quello tralce si sotterra.

MERIDIANO. *Sust.* Lat. *circulus meridianus.* Gr. μεσημβρινὸς κύκλος. *Dant. Par. 9.* Tanto sen va, che fa meridiano Là, dove l' orizzoate pria far suole. *But. ivi:* Meridiano ec. questo circulo è quello, che divide l' uno emisperio, e l'altro in due metà, sicchè l'una metà è verso Oriente, e l' altra è verso Occidente. *Gall. lett. Ant. 40.* Quando ella si trova nel meridiano. *Car. lett. 2. 154.* Ma ora che si distende per la latitudine, girando i meridiani, e non paralleli, non so quello, che si voglia fare.

MERIDIANO. *Add. Di mezzo giorno.* Lat. *meridianus.* Gr. μεσημβρινός. *Cr. 2. 27. 2.* Nelle fredde provincie il campo debbe essere opposito alla parte orientale, ovvero meridiana. *Dant. Purg. 2.* Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. *E Par. 33.* Tu se' a noi meridiana face. *Fr. Giord. Pred. S.* Alla luce meridiana del mezzogiorno. *Gal. Sist. 278.* Sendo la stella nuova collocata nel cerchio meridiano.

MERIDIO. *V. A. Meridiano.* Lat. *meridianus.* Gr. μεσημβρινός. *Dittam. 1. 9.* Questa gente dalla parte meridia Tieo l'Etiopo inver Settentrione.

MERIDIONALE. *Add. Di mezzodì, Dalla parte di mezzogiorno.* Lat. *meridianus, meridialis.* Gr. μεσημβρινός. *Cr. 1. 3. 2.* Il meridionale (*vento*) secondo il più, ovvero maggior parte delle cittadi, e de' luoghi, è caldo, e u-

. I venti meridioneli inmido. E ollitade, e eprono i pori, e duconsgli nmori ec. E 4.35. 1. Conviensi tutto travasare a' venti settentrionali, i non meridionali. *Libr. Astrol.* Quella dioanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del cepo. *Ciriff. Calv.* 1. 40. Veanri alquaari di paese caldo, E sarrapi, e sigaor meridionali. *Sagg. nat. esp.* 14. Per esser la maggior parte del mare a noi meridionale. *E* 15. Noi sappiamo, che in certe città, e luoghi i venti meridionali sono più freddi, che a noi. *Ar. Fur.* 36. 40. Com' a' meridional tiepidi venti, Che spirano del mare il fiato caldo, Le nevi si disciolgono, n i torrenti.

MERIGGE. v. MERIGGIO.

MERIGGIA. v. MERIGGIO.

MERIGGIANA. *Tempo di mezzodì.* Lat. *meridies, tempus meridianum.* *Bocc. g. 6. f.* 15. O dormire, o giacersi di meriggiana.

MERIGGANO. *Add. Di mezzodì.* Lat. *meridianus.* Gr. μεσημβρινός. *Amm. ant.* 30. 1. 6. Non ti sia per vano il sollazzare quando hai mangiato, ma fuggi il dormire meriggiano. *Libr. Amor.* 22. Adunque nella meriggiana porta suno quelle, che si volgono ad emore, e gli ameoti degni non discaccieno da le. *Bemb. Asol.* 2. 213. Nè ec. mi basterebbe egli il dì tutto intero a ciò fare, non che questo poco d'ora meriggiana, che m'è data.

MERIGGIARE. *Porsi, e Stare all' ombra.* Lat. *meridie ad umbram consistere, meridiari.* Gr. μεσημβρεάζειν. *Pataff.* 5. Cacacciola oon ebbi, e meriggiai. *Fav. Esop.* Meriggiaodo nn vecchio al meriggio d'un albero con nna rosta in mano. *E appresso*: Trovò il porco cinghiale appiè d'un albero, che meriggiava, e millantavasi in se stesso. *Esp. Pat. nost.* Nell' ombra di tale albero si dee il buon cuore meriggiare. *Burch.* 2. 31. Vegliando il verno, e meriggiando il Luglio.

MERIGGIO, e MERIGGE. *Parte, e Sito esposto al mezzogiorno.* Lat. *plaga meridiana, clima meridianum.* Gr. μεσημβρινὰ κλίματα. *Dant. Purg.* 25. Che 'l sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. *Saluſt. Iug. R.* Li Getuli erano più sotto al meriggio, non di lungi dag'i odori del gran caldo. *Fr. Giord. Pred. S.* Talora inverso 'l ponente, e quando verso il settentrione, e alcun' otta verso 'l merigge. *Pallad. Genn.* 13. Ne' luoghi freddi si pongano le viti dalla parte del meriggio. *Red. Ditir.* 22. Nel più fitto meriggio, e più brillante Verso l'occhio del sole il fianco innalza.

MERIGGIO, MERIGGE, e MERIGGIA. *Il Tempo del mezzodì.* Lat. *meridies.* Gr. μεσημβρία. *Bocc. nov.* 85. 5. Ed essendo ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco ec. Calandrino ec. la saluto. *G. V.* 10. 89. 4. In quello mezzo non fa quasi guardia, e spezialmente il meriggio. *E* 12. 99. 2. Nell' anno 1339. ec. scurò il sole, ec. ma perchè fu dopo il merigge nel dicrinare del sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte. *Caval. Frutt. ling.* Soggiugne nella detta storia, che Abraam sedeva in sul fervore del giorno, cioè in sul meriggio. *Cr.* 5. 48. 5. Si dee dare la mattina, e dopo 'l meriggio. *Franc. Sacch. rim.* 16. Per la pecunia, dove sempre attendono Provan, che di meriggio volin nottole.

§. *Per Ombra.* Lat. *umbra in meridie, umbra.* Gr. σκιά, ἀποσκίασμα. *Fav. Esop.* Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. *Libr. Astrol.* E sia nella linea di mezzodie, che nenna cosa diritta non faccia meriggio, ovvero ombra. *E appresso*: Sappi, che le ville, che hanno di larghezza meno che di 24 gradi, che le merigge, ovvero l'ombre, si fanno ivi da amendue le parti.

MERIGGIO. *Add. Di mezzodì.* Lat. *meridianus.* Gr. μεσημβρινός. *Pallad.* Ne' luoghi freddi della vigna la parte meriggia del cielo.

MERITAMENTE. *Avverb. Secondo 'l merito, A ragione, Giustamente.* Lat. *merito, jure.* Gr. εἰκότως, ἀξίως. *Bocc. nov.* 33. 28. Costoro meritamente della morte temendo ec. coloro, che gli guardavano, corruppono. *Fir. As.* 98. La salute del quale io anteporrei, e meritamente, a tutte coteste robe, che voi ne avete portare. *E* 196. Nientedimeno io sarei meritamente da essere incolpato di pessima natura. *Bemb. Asol.* 1. 12. Meritamente dee in te cadere l'arbitrio de' nostri sermoni.

MERITAMENTO. *Merito, Premio.* Lat. *meritum, præmium, remuneratio.* Gr. ἆθλον, ἀντίδωρον, ἀνταπόδοσις. *G. V.* 11. 3. 22. Si serba il meritamento nella futura gloria. *Vit. Plut.* Ma Clodio, perchè era del tutto al piacer loro, ebbe per suo meritamento l'uficio di Cicerone, ed egli fu esiliato.

MERITARE. *Rimeritare, Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare.* Lat. *præmio afficere, remunerare, reddere gratiam.* Gr. ἀντευεργετεῖν, χάριν ἀποδοῦναι. *G. V.* 10. 38. 1. Per meritare Castruccio del servigio fattoli. *Amm. ant.* 16. 4. 1. Propriamente non dà chi attende solo ad essere meritato. *E* 17. 3. 1. Non è lecita cosa non meritare i beneficj, anzi conviene maggiori cose rendere. *Sen. Declam.* Frammettendomi in bene, debbo, esserne meritato. *Rim. ant. Dant. Maian.* 87. E non son meritato Già d'alcun bene, che di gioia sentisse. *Franc. Barb.* 48. 15. E più porta d'onore Saver donar la sua persona altrui, Ricevendo da lui, E stare apparecchiato a meritare.

§. I. *Meritare, col terzo caso, vale lo stesso.* *Amm. ant.* 2. 6. 5. La mie patria m'ha nutricato salvamente, ec. e che poss' io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti? *Amet.* 23. Meritino gl' Iddii sì alta fatica a te grazioso. *Vit. Barl.* 13. Verrà a giudicare e li vivi, e' morti, e meriterà a ciascuno secondo ch' avrà servito.

§. II. *Meritare, att. e neutr. vale Esser degno di male, o di bene, secondo l'operazioni.* Lat. *mereri, dignum esse.* Gr. ἄξιον εἶναι. *Bocc. nov.* 19. 33. Perciocchè voi ottimamente conoscere quello, che ciascuno di costoro ha meritato. *E nov.* 95. 2. Meritò questa donna per lo suo valore d'essere amata sommamente da un nobile, e gran barone. *Petr. son.* 272. Che merito la sua invitta onestate. *Dant. Par.* 4. Di meritar mi scemi la misura.

§. III. *Meritar d'uno, vale Esser benemerito d'alcuno.* Lat. *benemereri de aliquo.* Gr. ἀγαθὰ ποιεῖν τινα. *Dant. Inf.* 26. S' i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi.

§. IV. *Meritare, per Pagare, o Valutare il merito, cioè l'usura, o l'interesse.* *Franc. Sacch. Op. div.* 131. Per sostentare i suoi cittadini fece una legge, che quegli tali denari fossono meritati fiorini cinque per cento.

§. V. *Meritare, pur in signific. att. per Far meritevole, o Acquistare altrui alcuna cosa.* *Pass.* 265. La prima l'umiltà merita all' uomo la divina grazia. *E* 271. E poi (*l'umiltà*) gli merita d'avere l'onore, e l'esaltazione della gloria.

MERITATISSIMO. *Superl. di meritato.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 113. Assistendo alla loro mensa, e ricevendo brindisi, e applausi meritatissimi.

MERITATO. *Add. da meritare.* Lat. *meritus, debitus.* Gr. ἄξιος, πρέπων. *Bocc. nov.* 19. 36. A Bernabò perdono la meritata morte. *Fir. disc. an.* 109. Quando e' mi si rivolge per l'animo la terribile, e non meritata morte del Biondo, l'anima per lo giusto dolore alterata non può ricevere nè allegrezza, nè conforto. *Cas. lett.* 71. E certo io stimo, che sia maggior parte di vizio in desiderar gli onori meritati, e giusti, che di vizio in desiderarli stemperatamente.

MERITEVOLE. *Add. Che merita.* Lat. *bene meritus, optime meritus.* Gr. ἄξιος. *Libr. Pred.* Uomo per la sua bontà molto meritevole.

MERITEVOLMENTE. *Avverb. Con merito, Degnamente, Giustamente.* Lat. *merito, jure, non injuria.* Gr. εἰκότως, ἀξίως, κατὰ λόγον. *Val. Mass.* Ch' egli tornava a crudelissimi nemici, e meritevolmente. *Fiamm.* 5. 62. Per doppia cagione meritevolmente si dolga del fallo tuo. *Pallad. Febb.* 15. Lo terreno lieto potrà meritevolmente nutricare tre materie.

MERITISSIMO. *Superl. di meritevole.* *Varch. Lez.* 156. Magnifico, e meritissimo Consolo, nobilissimi, e dottissimi Accademici.

MERITO. *Il meritare, nel signific. assoluto.* Lat. *meritum.* Gr. τὸ ἄξιον. *Dant. Purg.* 7. Qual merito, o qual grazia mi ti mostra? *E Par.* 3. Perfetta vita, ed alto merto inciela Donna più su. *E* 14. Ch' ad ogni merto saria giusto mono. *Petr. canz.* 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi.

§. I. *Per Premio, Guiderdone, Ricompensa, Ristoro.* Lat. *præmium, compensatio.* Gr. γέρας, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 19. 22. Io non feci mai cosa, per la quale io dal mio marito debbia così fatto merito ricevere. *E Fiamm.* 4. 116. Porgi le tue pietose orecchie a' miei prieghi, ec. e in merito di quelli le mie orazioni, e preghiere esaudisci. *Dittam.* 1. 21. Merito n' ebbe d'alcun benefizio. *M. V.* 7. 65. Feciono promettere, e giurare al conte, che non renderebbe mal merito al popolo di Tolosa di ciò, ch' aveva fatto contro a lui. *Cavalc. Specch. cr.* In questo stato non può guadagnare, nè far cosa di merito, nè che a Dio piaccia (*cioè*: *degna di merito*)

§. II. *Merito, per Usura, Interesse, Frutto nel signific. del §. V.* Lat. *fœnus, usura.* Gr. τόκος. *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito,

in-

interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *E Op. div. 131.* A ciascuno era licito il comperare questi i danari, e torre il merito. *Com. Inf. 17.* Resta di vedere, se della pecunia prestata si può dimandare merito. *Bocc. nov. 13. 9.* E per conseguente ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito, e capitale. *Gal. Comp 9.* La somma va replicando questa medesima operazione tante volte, quanto è il numero degli anni del merito, ed essendo nel presente esempio il merito per anni cinque, dei reiterar l'operazione cinque volte.

§. III. *Merito, per Frutto.* Lat. *fructus.* Gr. *ἐπιφορά.* *Cr. 2. 17. 2.* Allora le piante vengono a merito.

§. IV. *Merito della causa, vale La sostanza di essa.* *Gal. Sist. 351.* Come fanno quei litiganti, che avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola paroluzza incidentemente profferita dalla parte.

§. V. *Entrare ne' meriti, vale Entrare nella ragione, o nella sostanza di checchessia.* *Tac. Dav. stor. 4. 344.* Massalla adunque, senza entrare na' meriti, faceva di se scudo al fratello. *Malm. 5. 36.* Risponde Psiche a questa diceria, Io non entro, Signore, in questi meriti.

MERITORIO. *Add. Degno di merito, o di premio.* Lat. *præmio dignus, * meritorius.* *Dif. Poe.* Sovrana spezie di meritoria povertà. *Fr. Giord. Pred. S.* Da noi non potevamo fare alcuna cosa meritoria. *Pass. 82.* Alla fatica del prossimo caritativa compassione, e della passione di Cristo meritorio sentimento. *Dant. Par. 29.* Che ricever la grazia è meritoro, Secondochè l'affetto gli è aperto (*qui* meritoro *in vece di* meritorio *per la rima*) *M. V. 9. 55.* Mostrando, che l'abbattere il nido agli uomini rei era meritorio, quasi come se peccassono le case, che è stolta cosa.

MERITOSO. *V. A. Add. Meritevole.* Lat. *optime meritus.* Gr. *ἄξιος.* *Cap. Impr. 5.* Volendo tale compagnía debitamente fornire di condegni, e meritosi costumi. *Fr. Iac. T. 4. 11. 27.* Nè potrete dir, nè fare Cosa, che sia meritosa.

MERITRICE, *Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. *πόρνη.* *Vit. SS. Pad. 2. 2.* Se Iddio non dispregia, ma pasce le meritrice, e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *E 171.* Questi aveva una sua serocchia alla cittade, la quale era meritrice. *Gr. S. Gir. 1.* Siccome Raal meritrice, che albergò lo messaggio di Dio.

MERLA. *v.* MERLO.

MERLARE. *Fare i merli.* Lat. *pinnas construere, pinnis munire.* *G. V. 12. 45. 2.* Merlossi con beccatelli isportati il palagio antico, dove abita la podestà.

MERLATO. *Add. da Merlare.* Lat. *pinnis munitus.* *Amet. 38.* Quai torri eccelse, o quai merlati muri Ci negherien l'entrata ec. *Stor. Riv. Montalb.* Le mura ec. son tutte merlate, e bianche. *Tass. Ger. 11. 31.* Onde in guisa di fulmini si lancia Ver le merlate cime or sasso, or lancia. *E 18. 77.* Tanto è già in su, che le merlate cime Puote afferrar colle distese braccia.

MERLATURA. *Ornamento di merli, Il merlare.*

§. *Per Ornamento fatto a foggia di merletto.* *Fir. nov. 8. 299.* E' non e, che fra l'ottone, a'l vetro, e la legatura, e l'orlatura, e la merlatura, e non costasse due quattrini, e anche tre.

MERLETTO. *Fornimento, e Trina, fatta di refe, o d'oro filato, o altro, per guarnimento di abiti, o di checchessia, a similitudine di merlo.* *Red. Oss. an. 83.* Intorno intorno ha la pelle corredata d'alcune punterelle a foggia di merletti.

MERLO. *Parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta d'ugual distanza.* Lat. *pinna.* Gr. *ἔπαλξις.* *M. V. 1. 98.* Fornironlo, e di pietre, e di legaame, e di pali da gittare, e di travi sopra i merli. *Dant. Purg. 20.* Come si va per muro stretto a' merli. *Cant. Carn. 116.* Era ognun su per le mura Fra duo' merli per ventura. *Malm. 9. 15.* Cominciato a tirar non solo i merli ec.

§. I. *Merli, si dicono per similit. I Becchetti della corona.* *M. V. 3. 8.* Caddegli la corona di capo, e ruppesi in tre pezzi, cadendone tre merli. *Dittam. 2. 27.* Qui t'ammaestro, che non pigli briga Con uom ch'abbia di te più alti i merli (*qui figuratam.*)

§. II. *Per Merletto, Merluzzo.* *Fir. rim. 45.* Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella.

MERLO, *e* MERLA. *Uccello noto.* Lat. *merula.* Gr. *κόττυφος.* *Filoc. 5. 62.* Veder mi parea levar quell'uccello, che a guardia dell'armata Minerva si pone, e con lui un nerissimo merlo. *Dant. Purg. 23.* Come fa il merlo per poca bonaccia. *Ciriff. Calv. 3. 78.* Già era l'aurora all'orizzonte, E cominciava la merla a squittire. *Morgh. 14. 58.* La merla nera, e la merla acquaiola.

§. I. *La merla ha passato il Po, e Il merlo è passato di là dal rio; proverbio, che si dice per lo più del Mancare il fiore dell'esser suo in checchessia, v. g. la bellezza nella donna, o simili.* Lat. *fuere quondam strenui Milesii.* *Pataff. 3.* E valicato egli ha la merla il Po. *Petr. canz. 22. 2.* E già di là dal rio passato è il merlo. *Salvin. pros. Tosc. 1. 273.* Noi di uno di età avanzata sogliamo dire: la merla ha passato il Po.

§. II. *Merlo, si dice ancora ad una Razza di pesce marino.* *Red. Oss. 175.* Ho rinvenuto averla (*la vescica dell'aria*) ec. tutte le sorte di rondini, di tordi, e di merli di mare.

MERLONE. *Accrescit. di Merlo; Merlo grande.* *Cant. Carn. 459.* Nè vincer vi lasciate Dal gracchiar delle putte, e de' merloni.

MERLOTTO. *Merlo giovane.* Lat. *merulæ pullus.* Gr. *κοττύφου νεοττός.* *Libr. cur. malatt.* Raccogli quello sterco, che fanno i merlotti, quando sono nel nidio. *Car. Matt. son. 8.* Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni.

§. *Merlotto, aggiunto a uomo, significa Balordo, Gressolano.* Lat. *hebes, stolidus.* *Buon. Fier. 1. 3. 4.* Si fatte ciance, e menzogne cotali Son da dare ad intendere a' merlotti. *E 3. 4. 4.* Merlotto, che tu se'. *E 4. 2. 1.* E svegliata la lingua Intrattenendo stupidi, e merlotti. *Malm. 2. 59.* Credi tu pur, ch'io sia così merlotto!

MERLUZZO. *Merletto.* *Fir. rim. 12.* Tra quei merluzzi, e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* E il collo in gogna fra merluzzi, e bissi, E [illegible] [illegible]uzze arrandallato, a fitto.

§. *Merluzzo, Sorta di pesce, che Baccala.* *Menz. sat. 11.* Ei, che [illegible] donde il caviale, e donde Si traffi[illegible] il merluzzo, e il mosciamà, Or del bell'Arno incacberà le sponde?

MERO. *Add. Non mescolato, Puro, Schietto, Pretto.* Lat. *merus, purus.* Gr. *ἄκρατος.* *Dant. Par. 9.* Come raggio di sole in acqua mera. *E 11.* Ed io senti' dentro a quella lumiera, Che pria m'avea parlato sorridendo Incominciar, faccendosi più mera. *E 30.* Tale, che nulla luce è tanto mera. *Sagg. nat. esp. 142.* Per ridurre in total guisa il toccamento ad una mera circonferenza.

§. *Mero imperio, si dice da' legisti la Podestà di punire colla morte i rei; detto così a differenza dell'imperio misto.* Lat. *jus gladii, merum imperium.* *G. V. 10. 169. 1.* Si diedono, e misono al comune di Firenze, siccome loro distrettuali contadini con mero, e misto imperio.

MEROLLA, *e* MEROLLO. *V. A. Midolla.* Lat. *medulla.* Gr. *μυελός.* *Dittam. 1. 14.* Rotte le furon l'ossa, e le merolle, Per dire il vero, secondoch' io udío. *E 4. 25.* Del qual tu sai, com'io, fino al merollo (*qui per metaf.*) *Fr. Iac. T. 4. 39. 4.* Che 'l tuo spiacer e coltello, Ch' entro al merollo ha passato.

MERTATAMENTE. *V. A. Avverb. Meritevolmente.* Lat. *jure, merito.* Gr. *δικαίως, εἰκότως.* *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Stava com'uom dottoso, Da che mertatamente Non serve a chi l'ha onrato.

MERZE', *e* MERZEDE. *Mercede.* *Fr. Iac. T. 3. 30. 1.* Vergin polzella per merzè, Merzè ti chero, ch'aggi di me. *E 3. 30. 3.* Al tuo dolce Figlio Per noi chiedi merzè. *Gr. S. Gir. 27.* Quando voi mi chiederete merzè, io non vi diroi, che le vostre mani sono piene di puzza. *Din. Comp. 2. 29.* Signore, merzè per Dio, noi siamo i Guelfi di Firenze. *Guitt. lett. 26.* Grazia, e merzede a voi signor di bonaire.

MESATA. *Un mese intero.* Lat. *mensis integer, mensis integri spatium.* Gr. *μὴν ὅλος.*

MESCERE. *Mescolare, e Confondere insieme.* Lat. *miscere, commiscere.* Gr. *μιγνύναι, συμμιγνύναι.* *Tes. Br. 3. 8.* Metteravi di buona calcina trita, e mescerai insieme, e poi metterai nel luogo, onde l'acqua esce. *Libr. cur. malatt.* Tutti gl'ingredienti gli mescerai ben insieme con la spatola di legno.

§. I. *Per Versare il vino, e altri liquori nel bicchiere per dar bere.* Lat. *miscere potum, infundere.* Gr. *κεραννύναι, κεράσαι.* *Bocc. nov. 52. 7.* Io so non meno ben mescere, che mi sappia infornare. *Dittam. 5. 11.* Che come a chi ha sete è buon, ch' nom mesca. *Borg. Varch. 4. 3.* Agli osti suoi era dolci aspre vivande Incantate mescea fiere bevande.

§. II. *Per metaf.* *Dant. Par. 17.* Perchè t'ausi A dir la sete sì, che l'uom ti mesca. *But. ivi:* Ti mesca, cioè ti sazi l'appetito, e lo desiderio, come sazia la sete colui, che mesce a chi ha sete. *Petr. cap. 12.* Non alcun mal, che solo il tempo mesce (*cioè: produce*)

§. III. *Diciamo: Non poter dir: mesci, quando Altrui non è dato un minimo che*

di

di tempo. Lat. *ne minima quidem morula interjecta*. *Morg. 27. 96.* E restava in effetto Motto, ch'un tratto non potea dir: me'ci.

MESCHIAMENTO. *Mischiamento, il Mischiare*. Lat. *commixtio*. Gr. σύμμιξις. *Tes. Br. 2. 14.* Molte nobilità sono nell'anima per natura, ma ella iscema la sua nobilità per lo meschiamento del corpo, ch'è fiebole, e debile, onde la fa peccare.

MESCHIANZA. *V. A. Mescolamento, Mescolanza*. Lat. *admixtio*. Gr. μίξις. *Amm. ant. 1. 1. 15.* Di rado fa meschianza bellezza con senno.

MESCHIARE. *Mischiare*. Lat. *immiscere*. Gr. ἐμμιγνύναι.

MESCHIATO. *Add. da Meschiare; lo stesso, che Mischiato*. Lat. *mixtus, infusus, immixtus*. Gr. μιχθεὶς, κεκραμένος. *Bern. Orl. 2. 12. 11.* A' cavalier, che non avean sospetto, Meschiato a ber nel vin fu dato a cena.

MESCHINACCIO. *Peggiorat. di Meschino*. *Salv. Granch. 1. 2.* Abbattutolo L'infermità, il meschinaccio in fine S'è arrafsciato. *E 3. 8.* Meschinaccia, a quel, che T'ha condotta la tua cattività.

MESCHINAMENTE. *Avverb. Da meschino*. Lat. *misere, infeliciter*. Gr. ἀθλίως, δυστυχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Meschinamente vivea delle sue deboli fatiche. *Gell. Sport. 4. 6.* Ogni cosa mi piace di lui, fuorche l'andar così meschinamente vestito. *Sen. ben. Varch. 4. 11.* Se l'utilità propia, e l'annoverare meschinamente quant'io debbo guadagnare, mi debbe far liberale ec.

MESCHINELLO. *Add. Poveretto, ed è quasi lo stesso, che Meschino*. Lat. *misellus, infelix*. Gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. Vis. 43.* Ahi lassa, or son così guider donate Tutte le meschinelle, ch'aman voi? *Capr. Bott. 1. 11.* Orsù meschinella a me, io posso oramai promettermi di non avere a aver mai riposo, nè contento alcuno in questo corpo, nè da giovane, nè da vecchio. *Fir. As. 289.* Ne parve lor finalmente cosa più al proposito, che con veleno torre la vita al meschinello. *E 310.* La meschinella giovane colla sua crudelissima morte saziò la rabbia della sua crudelissima cognata. *Ciriff. Calv. 1. 9.* Quivi lor vita solitaria, e strana Tennon più mesi queste meschinelle.

MESCHINETTO. *Dim. di Meschino*. Lat. *misellus*. Gr. ἀθλίσκος. *Morg. 22. 217.* E dettegli un fermaglio la Brunetta, Per ricordanza di lei meschinetta.

MESCHINI'A. *V. A. Meschinità*. *Fr. Iac. T. 6. 5. 27.* Prendo per te difetto, Vergogna, e meschinía.

MESCHINITA', MESCHINITADE, e MESCHINITATE. *Astratto di Meschino*. Lat. *mendicitas, miseria*. Gr. πτωχεία, ἀθλιότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo tante ricchezze si trovarono in grande meschinità. *Tratt. segr. cos. donn.* Esagerano sempre la loro meschinitade.

MESCHINO. *Nome, che denota eccesso di povertà, e per conseguenza d'ogni sorta d'infelicità, dolore, e miseria*. Lat. *mendicus, miser, infelix*. Gr. πτωχός, ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. nov. 98. 42.* Con tutti quegli di casa sua povero, e meschino fu d'Atene cacciato. *Petr. canz. 17. 1.* Ma s'egli avvien, ch'ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine ec. *E canz. 27. 2.* Qualche grazia il meschino Corpo fra voi ricuopra. *Bern. Orl. 2. 20. 4.* S'Orlando avesse fatto del meschino, Allorch'e' fu invitato al torniamento, Beste se n'arìa fatto Norandino.

§. *Meschina, per Ancella, Serva*. *Dant. Inf. 9.* E quei, che ben conobbe le meschine Della Regina dell'eterno pianto ec. *Bocc. Com. Dant. 98.* Le meschine, cioè le damigelle.

MESCHITA. *Dant. Inf. 8.* Ed io: maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno, Vermiglie, come se di fuoco uscite. *But. ivi:* Meschite, cioè torri, o campanili della città predetta. Meschita è vocabolo Saracinesco, ed è luogo, dove i Saracini vanno ad adorare; e perche que' luoghi hanno torri a modo di campanili, ove montano li loro Sacerdoti a chiamar lo popolo, che vada ad adorare Iddio, però l'autore chiama le torri di Dite meschite. *Tass. Ger. 3. 18.* Traean supplici, e meste alla meschite.

MESCIANZA. *V. A. Avversità, Disavventura*. Lat. *casus adversus, infortunium*. Gr. δυστυχία. *G. V. 7. 120. 3.* Voi siete meglio apparecchiato a ricevere la mala mescianza, che barone d'Italia. *Franc. Sacch. nov. 87.* E' mala mescianza a chi è mal costumato. *E appresso:* Andarono dove Dino era, e trovaronlo molto in gran mescianza.

MESCIROBA. *Vaso, o Boccale, col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani*. Lat. *aqualis, gutturnium*. Gr. πρόχοος, χέρνιβον. *Borgh. Mon. 161.* Era l'uso comune delle tavole, e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l'acqua alle mani bacini, e mescirobe, ogni cosa d'ottone, ma con un cotal piccolo tondetto d'ariento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mesciroba lavorato di smalto, o di niello, dove era per lo più l'arme del padron sola ec. *Salvin. pros. Tosc. 2. 11.* Mesciroba, che pare, che sia fatto dal mescere, pure è dell'Arabo, come con sode ragioni si prova dal nostro incomparabile Sollevato.

MESCITORE. *Che mesce*. Lat. *pincerna, pocillator, a poculis*. Gr. οἰνοχόος. *Fir. Ital.* Lo fece suo pincerna, cioè mescitor di coppa.

MESCIUTO. *Add. da Mescere*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 422.* Dolce liquore delle muse chiama il suo poema il Greco Oppiano, e questo liquore per le orecchie mesciuto, ed infuso nell'anima penetra, e si distilla (*qui per metaf.*)

MESCOLAMENTO. *Il mescolare*. Lat. *permixtio, admixtio, confusio*. Gr. ἀνάμιξις, σύμμιξις, ἀνάκρασις. *Sen. Pist.* Altri sono, che dicono, che quello, che l'api sugono, traendolo del più tenero dell'erbe, e de' fiori, si muta in quella qualità per confezione, e mescolamento. *Cr. 2. 25. 3.* Porgono loro nutrimento, e generazion di materia, la quale entra nel mescolamento delle piante. *M. V. 7. 38.* Pregandogli con mescolamento di gravi minacce, che catuno gli fosse fedele amico, e leale. *Mor. S. Greg.* Dinanzi a' suoi occhi sono imbrattati con mescolamento d'alcun male. *Fr. Giord. Pred. S.* Disfassi la purità in più modi: l'un modo è per toccamento, e l'altro per mescolamento.

MESCOLANTE. *Che mescola*. Lat. *miscens, permiscens*. Gr. μιγνὺς, καταμιγνὺς. *Amet. 54.* Vedemmo il furioso Volturno, mescolante le sue acque piene di arena colle marine.

MESCOLANZA. *Mescolamento, e le Cose mescolate, e confuse*. Lat. *confusio, mixtura*. Gr. σύγχυσις, μίξις. *Mor. S. Greg.* L'atto della nostra operazione, quasi a modo dell'orzo, ha alcuna mescolanza di paglia. *Teol. mist.* Si muove senza mezzo in Dio, siccome ne' suo' termini, sanza mescolanza d'alcuna creatura. *D. Gio: Cell.* Ove albergan soldati, masnadieri, e ogni mala gente è in questa mescolanza.

§. *Mescolanza semplicemente, diciamo di Più sorte d'erbe mescolate insieme, per farne insalata*. Lat. *olerum farrago*.

MESCOLARE. *Confondere, Mettere insieme cose diverse. E si usa anche oltre al signific. att. nel sentim. neutr. pass.* Lat. *miscere, confundere*. Gr. μιγνύναι, συγκεραννύειν. *Cr. 9. 31. 3.* Prendasi consolida maggiore, bolarmenico ec. e coll'albume d'uovo, e buona quantità di farina di grano si mescolino. *Bocc. nov. 77. 51.* Ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire, e se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il sole sentirai temperato. *Lab. 157.* Ragguardando chi quelle furono, e chi queste sono, che nel numero di quelle si vogliono mescolare. *Pass. 145.* Sono alcuni, che ci mescolano certe parole, che non sono della sustanzia della forma dell'assoluzione. *Guid. G. 105.* Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente, ferendo molti Greci. *Cas. lett. 69.* Scrivimi dunque, o volgare, o latino, sempre mescolandovi de' versi, e delle sentenze, o Greche, o altro.

§. I. *Per Congiugnersi carnalmente*. Lat. *rem habere*. Gr. μιγῆναι φιλότητι, καὶ εὐνῇ. *Omer. Vit. Plut.* Dicono una favola quelli della città, che quando Anteo morì, Ercole si mescolò colla moglie del detto Anteo. *Guid. G. 53.* Perisca colui, il quale da prima mescolòe le giovani donne cogli giovani forestieri (*cioè: operò, che si mescolassero*) *Libr. cur. malatt.* Giova alla fiebolezza di coloro, che soverchio si sono mescolati con femmine.

§. II. *Mescolar le lance colle mannaie; proverbio, che vale Unire insieme cose disparate*. Lat. *contraria contrariis jungere*. *Varch. Ercol. 295.* Voi mescolate le lance con le mannaie.

MESCOLATA. *Mescolamento*. Lat. *permixtio*. Gr. ἀνάμιξις. *Art. vetr. Ner. 2. 42.* Si lasci stare il vetro per un'ora, poi si torni a dargli un'altra mescolata.

MESCOLATAMENTE. *Avverb. Non da per se, Confusamente*. Lat. *permixtim, confuse, promiscue*. Gr. μίγδην, ἀναμεμιγμένως, συγκεχυμένως. *Cr. 6. 25. 2.* Ancora si possono coll'altre erbe mescolatamente seminare (*le cipolle*) *M. V. 8. 77.* Avendo mescolatamente queste novelle, sanza altro avviso de' loro ambasciadori. *Fir. dial. bell. donn. 349.* Quando voi parlate della bellezza in generale, dite voi di quella dell'uomo, o di quella della donna, o pur mescolatamente dell'una, e dell'altra?

MESCOLATO. *Sust. Mescolanza, ma è propriò di lane per fabbricar panno, detto anche esso Mescolato, che oggi più*

chi ec. tu aresti il mellone, tu inciampe-resti nelle cialde. *Franc. Sacch. rim. 40.* Sicchè alla giostra avesti il mellone. *Alleg. 244.* Come chi corse al palio, ed ha il mellone.

§. III. *Mellone, si dice anche l'una sorta di briglia, che si usa nella quarta imbrigliatura a' cavalli.*

MELMA. *Belletta, cioè Terra, che è nel fondo delle paludi, de' fossi, e de' fiumi.* Lat. *limus.* Gr. *βόρβορος.* *Com. Inf. 7.* In questa melma, ed acqua puzzolenta, e nera si percuotono, e dibattono. *Liv. M.* L'acqua fue piccola, a bassa, e la melma il ritenne con altre minute cose (*qui il Lat. ha*: tenuia in sicco aqua) *Arrigh. 60.* Ispezzasi ec. la melma col dito.

MELMETTA. *Melma.* Lat. *limus, coenum.* Gr. *βόρβορος, πηλός.* *M. Aldobr.* Ove vi surga melmetta, o altra ordura. *Red. Oss. an. 107.* Avendo stemperato un poco di terra colla suddetta bollitura, e ridottala in foggia d'una tenera, e lunga melmetta. *E cons. t. 221.* I condotti delle fontane s'incrostano internamente, e s'intasano col tempo, o di fango, o di melmetta ec.

MELMOSO. *Add. Che ha melma. Pieno di melma.* Lat. *limosus, coenosus.* Gr. *βορβορώδης, πηλματώδης.* *Red. Oss. an. 34.* La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

MELO. *Pronunziato coll' E stretta, Arbore, che produce le mele.* Lat. *malus.* Gr. *μηλέα.* *Amet. 46.* Vidi le murate radici del gelso col suo pedale ec. pieno di fioriti meli. *Dant. Purg. 32.* Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti. *Alam. Colt. 1. 26.* L'aspro, e greve cotogno, il freddo melo.

MELOCOTOGNO. *Arbore noto.* Lat. *cydonia, malus cydonea, malus cotonea.* *Pallad. Febbr. 31. cit.* Del melocotogno. *E appresso*: I melicotogni, dissono alcuni, essere da porre, e da seminare in diversi tempi. *Dav. Colt. 181.* I melagrani, peri, e melicotogni si possono annestare, ma il proprio è porre i loro rami, e rimettiticci colle barbe.

MELODE. *V. L. Melodia.* Lat. *melos.* Gr. *μέλος, μελῳδία.* *Dant. Par. 24.* Nella melode, che lassù si canta. *E 28.* Con tre melode, che suonano in tree Ordini di letizia.

MELODÍA. *Concento, Armonía, Soavità di canto, o di suono.* Lat. *melodia.* Gr. *μελῳδία.* *Bocc. nov. 79. 10.* I canti pieni di melodía, che vi si odono. *Dant. Purg. 29.* E una melodía dolce correva Per l'aer luminoso. *But. ivi*: Melodía, cioè dolcezza di canto, e concordia di suoni. *Dant. Par. 14.* Con tal melodía, Che ad ogni merto saría giusto muno. *Cavalc. Med. cuor.* Gli beati si dilettano d'odori, e di colori, e di mirabili melodíe.

MELODICO. *Add. Di melodía.* *Com. Inf. 31.* Acheloo è acqua, e sanza acqua, cioè sanza umore, nullo buono suono melodico.

MELODIOSAMENTE. *Avverb. Con melodia.* *Esp. Salm.* E cantate melodiosamente al Signore nella confessione.

MELODIOSISSIMO. *Superl. di melodioso.* *Fr. Giord. Pred. R.* Godono eternamente le melodiosissime armonie del Paradiso.

MELODIOSO. *Add. Che ha melodia, Pieno di melodia.* Gr. *μελῳδικός.* *Com. Par. 22.* Ed insiememente le loro voci melodiose, e di dolce sunorità de mischiarsi. *Esp. Pat. nost.* Elle cantano canzoni, e novelle melodiose.

MELOGRANATO. *Melagrano.* Lat. *malus punica.* Gr. *ῥοιά.* *Filoc. 7. 85.* E per mezzo a fronte al marmo un bellissimo melagranato. *Amet. 46.* Il vidi intorneato di sparti meligranati.

MELUGGINE. *Melo salvatico.* *Vetr. Colt. 39.* Già non chiamerai io gagliarde le peruggini, e le melugini ualpotte.

MELUME. Lat. *rubigo.* Gr. *ἰός.* *Cr. 4. 17. 5.* Avviene ancora spessamente, che nel tempo del caldo discenda con fervente sole una piccola piova, velenosa, e adusta, che volgarmente a Bologna melume chiamano, che molte generazioni di viti in tal maniera si alidisce, che il loro frutto a niente al tutto riduce. *E 4. 3. 1.* Alcune (*viti*) sono, il cui frutto tosto si matura ec. alcune, che 'l frutto suo dal melume perdono.

MELUZZA. *Dim. di mela.* Lat. *perparvum malum.* *Vit. S. Gio. Bat.* Apparecchia de' suoi cibi, che usava per se, e qualche meluzza, e datteri. *Alleg. 43.* Che se non ha de' soldi, Egli è posposto a mille manigoldi, E gli son tratte le meluzze, e i torsi. *Buon. Fier. 3. 2. 18.* Per far volar duo' meluzze per aria. *Malm. 12. 18.* Unitamente in un balen provvisti Di bucce, di meluzze, rape, e torsi, Cominciarono a fare a chi più tira.

MELUZZOLA. *Picciolissima mela.* Lat. *perparvum malum.* Gr. *μικρὸν μῆλον.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si pasceva di meluzzola salvatiche.

MEMBRANA. *Tunica, Buccia, Pellicola.* Lat. *membrana.* Gr. *μῆνιγξ.* *Libr. cur. malatt.* Ciò addiviene per la infiammagione delle membrane del cervello. *Alleg. 167.* Senza offender la membrane de' torbidi cervelli de' ricchi avari. *Sagg. nat. esp. 117.* La quale (*bocca*) spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette, e membrane.

§. *Membrana, per Cartapecora.* Lat. *membrana.* Gr. *περγαμηνή.* *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Lacere, e trite, abbacinate, e manche, Ed all' inondazioni Avanzate, ed al fuoco Membrane, a cartapecora infinite.

MEMBRANOSO. *Add. Che ha sustanza di membrana.* Lat. *membranosus.* Gr. *μηνιγγώδης.* *Red. Oss. an. 4.* La loro figura scorgeasi ec. in foggia d'un lungo, e semplice sacco membranoso. *E 22.* Per mezzo di molti canaletti, e di molte sottilissime fibre membranose.

MEMBRANUZZA. *Dim. di membrana.* Lat. *tenuis membrana, parva membrana.* Gr. *τὸ ὑμένιον.* *Aristot. Red. esp. nat. 45.* Aspro, e ruvido per alcune membranuzze dure. *E appresso*: Da esse membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

MEMBRANZA. *Rimembranza, Ricordanza.* Lat. *recordatio.* Gr. *ὑπόμνησις.* *Bocc. nov. 97. 11.* Donagli membranza Del giorno, ch' io il vidi.

MEMBRARE. *Avere in memoria, Ricordarsi.* Lat. *meminisse, recordari, mentionem facere.* Gr. *ἐνθυμεῖσθαι, μνήμην.* *Petr. son. 246.* Membrando il suo bel viso, e l'opre sante. *E son. 317.* Col membrar de' dolci anni, e degli amari. *Vit. Plut.* E innanzi che egli si bagnasse, membrossi di Statilio. *Cas. rim. son. 26.* Onde m'assal vergogna, e duol, qualora Membrando vo, come a non degna rete Col vulgo caddi, e converrà, ch' io mora. *E canz. 2. 4.* Ed ora in fredda valle ombroso rio Membrando arroge al suo mortal desío.

MEMBRETTO. *Dim. di membro.* Lat. *parvum membrum.* Gr. *μικρὸν μέλος.* *Ruc. Ap. 241.* E' parrebbe incredibil, s' io narrassi Alcuni lor membretti come stanno. *Car. lett. 2. 271.* Ha tanti membri, e tanti membretti, che difficilmente si può comprender la sentenza.

MEMBRICCIUOLO. *Dim. di membro.* Lat. *parvum membrum.* Gr. *μικρὸν μέλος.* *Com. Purg. 23.* Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscuperse i membricciuoli dello squartato piccolino.

MEMBRO. *Parte del corpo, come Braccio, Gamba, e simili.* Lat. *membrum.* Gr. *μέλος.* *Bocc. nov. 25. 6.* Mentre la mia misera vita sosterrà questi membri. *Lab. 239.* Quel membro, il quale l'animal bruto, e l'uccello, e 'l pesce più esercita, sia più piacevole al gusto. *Serm. S. Bern.* Lo membro, che non sente doglia, è morto. *Dant. Inf. 4.* Le bocche aperse, e mostrocci le sanne, Non avea membro, che tenesse fermo. *E 16.* Ahimè, che piaghe vidi ne' lor membri! *E Purg. 6.* Hai tu mutato, e rinnovato membre? (*qui Membre, per la rima*) *E 25.* Dove natura a tutte membra intende. *Petr. son. 259.* Lo spirto dalle belle membra sciolto. *E canz. 4. 3.* Com' ogni membro all' anima risponde.

§. I. *Membro assolutam. per lo membro virile.* Lat. *veretrum, membrum.* Gr. *αἰδοῖον.* *Cr. 6. 61. 2.* Se nella fine della sua decozione si giungerà polvere di semi di ruchetta, e pinocchi, sarà ottima al coito, e a rizzare il membro. *Tes. Br. 7. 26.* E ciò è onesta cosa, che l'uomo onesto non mostri suo membro.

§. II. *Membro di natura, vale lo stesso.* *Vit. Barl. 34.* Gli mozzo Giuppiter suo figliuolo il membro di natura, e gittollo in mare.

§. III. *Membro genitale, vale parimente lo stesso.* *Red. Oss. an. 9.* Tutti gli animali maschi della razza de' serpenti ec. hanno due membri genitali. *E 10.* I topi, ec. hanno il membro genitale tricuspide.

§. VI. *Membro, figuratam. si dice di molte altre cose, e vale Parte di esse.* Lat. *pars, membrum.* Gr. *μόριον, μέλος.* *M. V. 4. 2.* La quale di ragione s'appartenera alla sua signoría, come principale membro del suo reame. *Tes. Br. 1. 1.* Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello, ch' è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente. *Cron. Morell. 219.* A mio parere volendo pienamente vedere, e provare quello, che è detto, ci conviene andare per tre membri principali, ne' quali il tutto si richiude, e per essi tutte a tre le parti si debbono pienamente chiarire.

MEMBROLINO. *Dim. di membro.* Lat. *membrum parvum, molle.* *Fir. As. 41.* Voltava l' intriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline, e insieme col pestello rivolgendo quelle sue membroline ec.

§. Per

§. *Per metaf. Particella*. Lat. *particula*. Gr. *μόριον*. *Fr. Giord. Pred. P.* Predicò a nona: non ci fui: disse del terzo membrolino, dove mostrasi la grande pazienza d'Iddio.

MEMBRONE. *Membro grande*. *Tac. Dav. ann. 2. 36.* Dove i nostri con iscudo a petto, e spada in pugno stoccheggiavano quelle membrona, e facce scoperte (*qui il T. Lat. ha* latos artus)

MEMBRUTO. *Add. di grosse membra*. Lat. * *membrosus*. *Dant. Purg. 7.* Quel, che par sì membruto, e che s'accorda Cantando con colui dal maschio naso. *Cron. Vell. 47.* Fu molto grande della persona, bene membruto, e molto forte, e atante. *Bern. Orl. 1. 9. 52.* Era quel Sacripante un Remembruto. *Lasc. Spir. 2. 5.* Pon mente gamba schietta, guarda cosce membrute. *Buon. Fier. 4. 4. 18.* Persone più membrute, E atte ove più ampio Il passo più il ricerca.

MEMMA. *Melma*. Lat. *limus tenax*, *grave cœnum*. Gr. *βόρβορος*. *Tac. Dav. ann. 1. 23.* Questo è un sentiero, che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme. *E ann. 1. 24.* Arminio diceva: lasciategli uscire, e di nuovo in quelle memme accerchiategli. *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Prodigo fra la memma il contrapponi. *E 3. 3. 2.* Nè allorchè Fabin afondò in quella memma.

MEMORA. *V. A. Memoria*. Lat. *memoria*. Gr. *μνήμη*. *Rim. ant. Guid. Caval. 70.* In quella parte, dove sta memora, Prende suo stato.

MEMORABILE. *Add. Da rammemorarsene*, *Ricordevole*, *Degno di memoria*. Lat. *memorabilis*. Gr. *ἀξιομνημόνευτος*. *Bocc. intr. 27.* Oh quante memorabili schiatte, quante amplissime eredità ec. si videro senza successor debito rimanere! *Petr. cap. 5.* La gran vendetta, e memorabil feo.

MEMORANDO. *Add. Memorabile*. Lat. *memorabilis*. Gr. *ἀξιομνημόνευτος*. *Tass. Ger. 10. 76.* De' figli i figli, e chi verrà da quelli Quindi avran chiari, e memorandi esempj. *Menz. rim. 1. 183.* E sia, ch'olere ogni rischio, ogni contrasto Vi porti, a 'l varco n'apra al memorando Acquisto.

MEMORARE. *Ridurre a memoria*, *Ricordare*. Lat. *memorare*. Gr. *μνημονεύειν*. *Dant. Purg. 23.* Ancor fia grave il memorar presente. *But.* Memorare non è altro, che ridurre nella fantasia le spezie visibili, che 'l senso del viso, o vero dell' udito concepe.

MEMORATIVA. *Sust. La facultà della memoria*. *But. Inf. 23. 1.* La ritenitiva, ovvero memorativa è nella cottula. *E Purg. 17. 1.* Retentiva, ovvero memorativa nella cottula di rieto.

MEMORATIVO. *Add. Della memoria*. *Com. Purg. 33.* Bagnalo in esso, sicchè la virtù memorativa, che è tramortita in lui, per l'acqua di Lete si ravvivi. *Varch. Lez. 509.* La memoria, cioè la potenza memorativa innamorata ec. chiude l'entrata.

MEMORATO. *Add. da memorare*; *Mentovato*, *Menzionato*. Lat. *memoratus*. Gr. *μνημονευθείς*. *Guid. G.* E così posseduto il concedette alla memorata guardia. *Fior. S. Franc. 156.* Levollo sue, e introdusselo nella memorata caserta.

MEMOREVOLE. *Add. Memorabile*. Lat. *memorabilis*. Gr. *ἀξιομνημόνευτος*. *Bocc. vit. Dant. 236.* Se mal alcun altro suo merito non l'avesse memorevole renduto a' futuri. *Filoc. 5. 9.* I tuo' accidenti con memorevoli versi farà manifesti agl'ignoranti. *Liv. Dec. 3.* Quindi per Puglia furono menati gli eserciti, senza alcuna memorevol battaglia. *Val. Mass.* Gaio Fabio si diede alla persona sua memorevole esemplo d'osservata religiona.

MEMORIA. *Una delle potenze dell'anima, che fa ricordare; e si usa sovente in signific. di Ricordazione, Reminiscenza*. Lat. *memoria*. Gr. *μνήμη*. *Com. Par. 6.* Memoria è quella, per la quale l'uomo ripete quelle cose, che già furono. *Tes. Br. 1. 16.* Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l'uomo truova novellamente per sottigliezza d'ingegno, o che l'uomo imprenda da altrui. *Bocc. nov. 19. 25.* Cominciò a ragguardare, e a fermare nella sua memoria. *E nov. 96. 10.* Evvi così tosto della memoria caduto? *E nov. 99. 23.* Vivere, e morirete sicuro, che io viverò, e morrò moglie di M. Torello, e della sua memoria. *Dant. Purg. 25.* Memoria, intelligenzia, e volontade. *E 28.* Che toglie altrui memoria del peccato. *E Par. 14.* Qui vince la memoria mia lo 'ngegno. *But.* Recare a memoria non è altro, che la fantasia mossa per altro obbietto richiedere dalla retentiva quello, che già v'ha allogato, e riposto. *Petr. canz. 42. 4.* E sol della memoria mi sgomento. *E son. 239.* Per la memoria di tua morte acerba. *Boez. Varch. 2. prof. 1.* Ne bisognerà, ec. che io m'affatichi per ritornarti nella memoria queste cose.

§. I. *Memoria, per le Parti del capo, dove dicono alcuni risedere la facoltà della memoria*. *Bern. Orl. 1. 16. 22.* Orlando un manrovescio andar gli lascia, E proprio il colse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfalcia; Nella memoria il crudo colpo suona. *Fir. As. 11.* Eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo. *Varch. Lez. 509.* Nella parte di dietro presso la nuca, ovvero collottola, la qual parte si chiama Fiorentinamente la memoria, come quando diciamo: egli ha dato della memoria in terra, ovvero percosso la memoria.

§. II. *Memoria, per lo stesso, che Ricordo, Annotazione, Istoria, e simili*. Lat. *antiqua memoria*, *commentarius*. Gr. *ὑπομνημάτιον*. *Petr. cap. 10.* Primo restor delle memorie antiche. *Bemb. As. 3. 200.* Hanno era le loro più secrete memorie gli antichi maestri delle sante cose, essere una Reina in quelle isole ec. bellissima, a di maraviglioso aspetto. *Red. lett. 1. 64.* Queste memorie sono intorno alle vite, e azioni de' più cospicui loro Accademici.

§. III. *Di buona memoria, Di felice memoria, e simili, si dice per onorare la ricordanza de' morti*. Lat. *pia*, *clara memoria*. Gr. *τῆς εὐσεβοῦς λήξεως*, *τῆς ἀοιδίμου μνήμης*, *ὁ μακαρίτης*. *Fed. Imp. lett.* Mandammo nostri solenni messi al Rev. Padre di ben avventurosa memoria M. Onorio Papa.

MEMORIALE. *Sust. Contrassegno per ricordare*. Lat. *mnemosynon*, *Catull.* Gr. *μνημόσυνον*. *Vit. Crist. D.* Questo è quel memoriale, che fa l'anima grata a Dio. *Coll. Ab. Isac. cap. 24.* E così gli sarà questo ordine uno memoriale.

§. I. *Per Memoria, Ricordo*. Lat. *monumentum*, * *memoriale*. Gr. *μνημεῖον*, *ὑπόμνημα*. *Libr. Maccab. M.* Mandarono in Gerusalemme, acciocchè quivi fosse memoriale di pace, e di compagnia. *Cr. 12. pr.* Ma ora mi pare utile di fare un compendioso memoriale, per lo quale il padre della famiglia, quando va alla villa, agevolmente sappia quello, che in ogni tempo dee fare d'utilità, e diletto. *Alleg. 114.* Fattone un memoriale, o un inventario, Senz'ordine però di precedenza.

§. II. *Per Supplica*. Lat. *libellus Principi oblatus*, * *libellus memorialis*. *Red. lett. 2. 67.* Si desidera la copia di questo memoriale, dove è espressa questa grazia. *E 68.* Il memoriale potrebbe essere alle Decime ec. ovvero potrebbe essare alle Tratte.

MEMORIONA. *Accrescit. di memoria*. *Car. lett. 1. 72.* Avemmo tutti certe memorione grandi, le quali averebbero più buchi, più ripostigli, e più succerebbero, e più terrebbero, che le spugne.

MENA. *Sust. da menare*; *Operazione*, *Maneggio*, *Affare*, *Manifattura*, *Faccenda*. Lat. *negocium*, *opus*. Gr. *ἔργον*. *G. V. 12. 121. 8.* Togliendogli a chi trovò colpevoli, e dandogli a chi l'avea servito, che sarebbe lunga mena a dire. *M. V. 9. 26.* Il comune stando in queste mene ec. *Vit. Barl. 39.* Cominciò molto duramente a piangere della bellezza della pulcella, per cui egli era stato in così male mene. *Pallad. Febbr. 27.* Ma aspettar questo è lunga mena agli uomini. *Cron. Vell. 49.* Stettono in questa mene da cinque anni, o più. *Fr. Giord. Pred. S. 40.* Se si volessono porre a lavare le mani a ogni fetta di pane, troppo sarebbe già grande mena. *Burch. 1. 131.* Che siam tutti condotti a una mena. *Buon. Fier. 4. 4. 13.* Buon per noi, che non siamo in quelle mena.

§. *Per Condizione, Stato, Sorta*. Lat. *status*, *conditio*, *genus*. Gr. *γένος*. *Dant. Inf. 17.* Mi disse: or va', e vedi la lor mena. *But. ivi:* La lor mena, cioè la loro condizione. *Dant. Inf. 24.* E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena ec. *But. ivi:* Di sì diversa mena, cioè di sì diversa spezie.

MENAGIONE. *Il menare, in signific. di Tirare, e di Smuovere; e vale Flusso, Soccorrenza di corpo*. Lat. *fluxus*. Gr. *διάρροια*. *M. Aldobr. P. N. 19.* Son buone a molte malattie di femmine, e d'uomini, siccome a coloro, che gettano il sangue di sotto, ed a menagioni, e private malattie di femmine. *E 213.* Se avesse menagione disordinatamente, per solnzione faccia bollire i fiori del ramerino. *M. Aldobr. B. V.* E chi avesse menagione, che andasse troppo.

MENAMENTO. *Il menare*. Lat. *ductio*, *ductus us*. Gr. *ἀγωγή*. *Maestruzz. 1. 87.* Il menamento della moglie, e ogni solennità di nozze è vietata. *Amm. ant. 3. 10. 3.* Siccome l'usare cogli iguali è più dolce, così cogli antichi è più sicuro, li quali con magistero, e menamento di vita adornano i costumi de' giovani.

§. *Per Agitamento*. Lat. *agitatio*. Gr. *δόνησις*. *Cr. 9. 14. 3.* Per cotale menamento si genera dolora. *E cap. 16. 2.* Se le dette gangole per menamento

de' detti ſetoni non diſenfiano, ſi divellano infino alle radici.

MENANTE. Che mena.

§. Per Copiſta. Lat. amanuenſis. Buon. Fier. 3. 5. 4. A ſcriver la gazzetta Il menante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli.

MENARE. Condurre da un luogo a un altro. Lat. ducere, ductare, minare. Gr. ἄγειν. M. V. 9. 75. Meſſer Giovanni mandò di ſua gente per prendere un de' Bentivugli, il quale, eſſendo bene accompagnato, ſi conteſe, e non ſe ne laſciò menare. Dial. S. Greg. M. 1. 4. Mandiſi, ſe vi piace, alcuno, che vel meni, e rappreſenti dinanzi. Bocc. nov. 18. 35. Comandò ad uno de' ſuoi famigliari, che nella ſua caſa il menaſſe. E num. 39. Mentreche la fortuna in queſta guiſa ec. il Conte d'Anguerſa, e i figliuoli menava, avvenne, che ec. (qui per metaf.) E g. 4. p. 8. Perchè non mi menate voi una volta a Firenze? E nov. 89. 10. Perchè non t'ingegni tu di menarlo bene, e pianamente? Amet. 44. Egli aveva d'intorno di ſe per tutto pianiſſima via non d'altra larghezza, che quella, che noi quì dimoranti diritta mena al tempio. Dant. Purg. 21. Che quella voglia all'arbore ci mena, Che menò Criſto lieto a dire Elì. Petr. ſon. 227. Menami a morte, ch'i' non me n'avveggio. E 260. Ove ancor per uſanza amor mi mena. E canz. 18. 4. Dolor, perchè mi meni Fuor di cammino a dir quel, ch'io non voglio? Taſſ. Ger. 17. 1. Gazza è città della Giudea nel fine Su quella via, ch'inver Peluſio mena. Caſ. lett. 61. Potrà menare il Barbadori, e chi altri le piacerà.

§. I. Menare, Indur menagione. Lat. fluxum inducere. Cr. 5. 48. 16. Che procede ec. per acuità di medicina, quando menaſſe diſordinatamente. E 6. 4. 1. Certi lo cuocono al fuoco, e queſto cotale è men laſſativo, e mena più dolcemente.

§. II. Menare un pugno, o altro colpo, e Menare aſſolutam. vale Percuotere. Lat. ictum, vel pugnum infligere. Gr. κονδύλους ἐντρίβειν. Filoc. 2. 284. Ma non voglio, che tu però meni molti colpi. M. V. 9. 59. E menatogli un altro colpo in ſul capo, l'abbattè del cavallo. Com. Inf. 20. S'inimichevolmente ſi menarono, che amendue rimaſero morti in ſul campo. Ar. Fur. 12. 50. Nè mena botta, che non vada piena. E 39. 49. Mena la ſpada a un tempo Sanſonetto. E ſt. 50. Ad Olivier, che troppo innanzi faſſi Menò un pugno sì duro, e sì perverſo, Che lo fe cader pallido, e eſangue. Bern. Orl. 2. 17. 37. Toſto ſi volta ad Agramante, e mena. Fir. Aſ. 69. Io gli menai con ſalda mano un colpo con tanta felicità, che io lo diſteſi per terra.

§. III. Menar di punta, vale Ferir di punta. Ar. Fur. 30. 63. Mena di punta, e drizzò il colpo crudo, Onde gittato avea colui lo ſcudo.

§. IV. Menare, per Agitare, Muovere, Commuovere, Dimenare, e ſimili. Lat. agitare, commovere. Gr. σείειν, συγκινεῖν. Ovvid. Piſt. Queſto non puoi tu negare, perciocchè la Dea Diana v'era preſente, e tenne a mente le tue parole, e parve, ch'ella menaſſe il capo quando ricevette le tue promeſſe. M. Aldobr. La biacca, e l'aghetta ſieno trite, e molto menate nel mortaio coll'aceto, e coll'olio roſato. But. Purg. 18. 1. Dicea forſe mormorando, o menando le labbra. Cr. 9. 14. 3. Non ſi deono menare i detti ſetoni, ſe non paſſati due giorni.

§. V. Menare, per Generare, Producere. Lat. ferre, producere. Gr. φύειν, γεννᾶν. Cr. 5. 12. 6. Deeſi proccurare, che 'l pedale ſi divida in molti rami, e i rami in verghe, e vettucce, le quali menino, e producano il frutto. Teſ. Br. 3. 2. E quelli peſci, ch'egli mena, non poſſono vivere in altro lago. Bern. rim. 1. 16. Così a queſto corpaccio del mondo, Che per eſſer maggior più feccia mena, Biſogna ſpeſſo riſciacquare il fondo. E 98. Ha preſſo un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e ſardelle, e frittura.

§. VI. Menare, per Condurre, Trattare, Tramare. Lat. tractare. Bocc. nov. 80. 6. Penſoſſi di volere molto cautamente menar queſto amore. M. V. 6. 10. E non potendo menare eglino queſto, perchè erano ſoſpetti, il facieno menare a un meſſer Andrea Giudice.

§. VII. Menare a tondo, in vece di Menare la mazza tonda. v. MAZZA §. 31. M. V. 10. 102. Menarono a tondo, guaſtando, e conſumando ciò, ch'era in quella.

§. VIII. Menar donna, e moglie, vale Condur la moglie a caſa, ed anche Pigliar moglie. Lat. uxorem domum ducere, uxorem ducere. Gr. εἰς τὴν οἰκίαν γυναῖκα κομίζεσθαι, γαμεῖν. Din. Comp. 1. 3. Ordinarono ucciderlo il dì menaſſe la donna. Bocc. nov. 20. 4. La quale il giudice menata con grandiſſima feſta a caſa ſua ec. E nov. 41. 24. Diliberarono, che quello medeſimo dì, che Paſimunda menaſſe Efigenia, quello Ormiſda menaſſe Caſſandra. E nov. 100. 6. La quale io intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a caſa. Cron. Morell. 240. Era ſtato in matrimonio circa a dieci anni, e meſi ſei; menò moglie a dì 18. Gennaio 1361. Amm. ant. 35. 4. 3. In una contrada è uſanza, che la nuora il dì ſeguente, ch'è iſtata menata, domanda la pentola in preſto della ſuocera, e ella incontanente gliele niega. Circ. Gell. 5. 122. Doverebbeſi piuttoſto uſare, e così vorrebbe il giuſto, che il marito, quando e' mena moglie, metteſſe all'incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dota.

§. IX. Menar via, vale Condurre alcuno altrove, levandolo dal luogo, ove ſi ritrovava. Vit. SS. Pad. 2. 290. Dall'altro lato del fiume venendo un leone, menònne via l'altro fanciullo.

§. X. Menare ſmanie, vale Far pazzie. v. Flos 15. Bocc. nov. 72. 4. Ne 'nvaghì sì forte, che egli ne menava ſmanie. Sen. ben. Varch. 6. 30. Dicendoſi in queſto modo molte coſe da ogni lato, le quali lui, che per troppo ſtimarſi menava ſmanie, concitavano, e mettevano ſu.

§. XI. Menare orgoglio, fierezza, crudeltà, o ſimili, vale Inorgoglire, Divenire orgoglioſo, fiero, crudele ec. Lat. ſævire, ſuperbire, &c. Gr. χαλεπαίνειν, ἀγαυοῦσθαι. Rim. ant. M. Cin. 52. Quando è con voi quella, ch'orgoglio mena, Fierezza, e crudeltà verſo colui. Cron. Morell. 250. E già negli Ubaldini tolte aſſai delle loro fortezze, comecchè ancora ne teneſſono aſſai, e in ſpezialità Monte Accinico, per la quale fortezza menavano gran rigoglio. Nov. ant. 99. 5. E vide Triſtano, che menava così gran duolo. Ninf. Fieſ. 339. Avrebbon fatto le pietre, e gli albóri, Sol per pietà di lei menar dolori.

§. XII. Menar buono, vale Approvare, Concedere, Far buono. Salvin. pref. Toſc. 1. 507. Mal fanno quei giovani, che rapiti in ſoverchia ammirazion del maeſtro ec. menano buono ogni ſuo detto, ſenza niente aggiugner del loro.

§. XIII. Menare ſonno, vale Dormire. Lat. ſomnos ducere. Gr. ὕπνον σύνάγειν. Fiamm. 4. 148. Oh come è dilettevole, quanto e grazioſo ec. ſopra i nudi ceſpi menare i lievi ſonni!

§. XIV. Menare i giorni, vale Paſſare i dì. Lat. dies ducere. Gr. διημερεύειν, Demoſt. Fiamm. 2. 1. Mentrechè io, cariſſime donne, in così lieta, e giojoſa vita menava i giorni miei, poco alle coſe future penſando, la nemica fortuna a me di naſcoſo temperava i ſuoi veleni.

§. XV. Menar le calcole, figuratam. per Aiutarſi nell'atto venereo. Lat. ducere, Plaut. Bocc. nov. 79. 13. Or che menar di calcole ec. faccian le teſſitrici, laſcerò io penſar pure a voi. Ar. Len. 1. 1. Volendole inſegnare un lavoro il più piacevole, Che far ſi poſſa, di menar le calcole, E batter fiſſo.

§. XVI. Menar per lo naſo, vale, Aggirare, Dare ad intendere. Lat. decipere, fucum facere. Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. v. Flos 105. Cavalc. Med. cuor. I quali il diavolo mena per lo naſo di vizio in vizio, e di male in peggio. Salv. Granch. 2. 4. Ella ſarà la prima volta, ch'io T'ho menato pel naſo, com' un bufolo. Gal. Siſt. 105. Vuol eſſo menar lui pel naſo, e farlo dire a ſuo modo.

§. XVII. Menar per parole, vale Mandare in lungo. Lat. procraſtinare, diem de die ducere. Gr. ἀναβάλλεσθαι, ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. G. V. 6. 24. 2. Vedendoſi il Papa menare per ingannevoli parole a danno, e vergógna di ſe, e della Chieſa, divenne più nimico di Federigo. E 11. 136. 3. E così feciono dilatando, e menando il Re per parole (così ne' T. a penna)

§. XVIII. Menar parole, vale Fermare i patti. Lat. rem agere, tranſigere. Gr. πραγματεύεσθαι. Fir. Luc. 4. 2. Che venga il canchero a chi me la diede, a chi menò le parole, a chi ne fu inventore.

§. XIX. Menare a fine, vale Condurre a fine, Mettere in eſecuzione. Lat. ad finem ducere, perducere. Gr. πρὸς τέλος ἄγειν. Fr. Iac. T. 3. 9. 41. Vuol con perfezion menare Ogni coſa al ſuo bel fine. Alam. Gir. 4. 19. Così promett' io, diſſe, al terzo giorno Di ritornar, ſe menar poſſo a fine Quel, ch'io diſegno.

§. XX. Menare a capo, vale Menare ad effetto, Finire, Effettuare. Lat. efficere, abſolvere. Gr. ἀποτελεῖν. Introd. Virt. Ed egli menerà a capo tutti voſtri intendimenti. Bocc. nov. 27. 27. La quale con giuſta bilancia tutte le ſue operazion mena ad effetto.

§. XXI. Menar la vita, vale Vivere. Lat. vitam ducere. Gr. βιοῦν βίον. Gr. S. Gir. 1. E' Signore di tutti coloro, che buona vita menano. Alam. Gir. 19. 42. Potrete in queſta ſelva derelitta Menar la vita in orbo ſtato, e rio?

§. XXII. Menar la danza, vale Guidare il ballo. Lat. reſtim ducere. Bocc. g. 1.

f. 6. Comandò la Reina, che una danza fosse presa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse.

§. XXIII. Menar la danza, per metaf. vale Essere il principale in alcun trattato, maneggiandolo a suo senno. Lat. familiam ducere. Gr. [illegible]. Salv. Granch. 1. 2. In somma il Granchio Mena tutta la danza.

§. XXIV. Menar le mani, vale Combattere. Alam. Gir. 8. 89. Quando fatete nella schiera folta, E che tutti versan per farvi offesa, Menare ben le mani. Bern. Orl. 1. 4. 63. E fuora, e dentro si mena le mani.

§. XXV. Menar le mani, vale anche Affrettarsi, Studiarsi in far checchessia. Lat. studere, festinare, satagere. Gr. [illegible]. Cecch. Esalt. cr. 4. 6. Che s'egli impanca a desco, Mena le mani, come un berretraio. Malm. 10. 53. Mena le man, ch'e' pare un berretraio.

§. XXVI. Menare a braccia, vale Sostenere, o Reggere in sulle braccia chi non vuole, o non puote reggersi da se medesimo. Lat. inter brachia correptum ducere. Ovvid. Pist. 15. E così ne fu menato a braccin dalli suoi famigli.

§. XXVII. Menar l'orso a Modana; proverb. che vale mettersi a impresa da non ne trarre onore, nè guadagno. Lat. oleum, & operam perdere. Fir. disc. lett. 322. Voglio, che entrambi noi ci ridiamo di costui, il quale, a dirti il vero, mi par, secondochè si dice, che egli abbia tolto a menar l'orso a Modena. Cecch. Servig. 2. 2. I' ho tolto a menar l'orso a Modana.

§. XXVIII. Menare il can per l'aia; vale Allungarsi nel discorso con mescolarvi cose, che non fanno a proposito. Lat. erroneum esse. v. Flos 319. Varch. Ercol. 94. D'uno, che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira se, e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aia. Malm. 6. 94. Mentre costui n ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l'aia.

§. XXIX. Menare per la lunga, o simili, vale mandare in lungo. Lat. differre, morari. Gr. [illegible]. G. V. 11. 44. 1. Parendo a' Fiorentini, che messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga. Bocc. nov 15. 17. Postisi a cena ec. astutamente quella meno per lunga infino alla notte oscura. Pallad. Febbr. in. Questi, che sono troppo in sommo lasciati ec. menanla a lungo. Cecch. Dissim. 4. 9. Ora veggendosi Costor menar da costui per la lunga. Ar. Supp. 4. 8. E giorni, e mesi tanto in lungo il menino.

§. XXX. Menar le gambe, vale Fuggire. Lat. fugere, celerrime cursu fugere. Gr. [illegible]. Buon. Fier. 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe?

§. XXXI. Menar la coda, o menare assolutam. in signific. osceno. Lat. mansturbare. Franc. Sacch. nov. 216. Mascio mettendosi mano alle brache dice a costui: va mena qua. Il giovane tutto vergognoso si volge d'altra parte, e Mascio dice: va, mena qua. Pataff. 7. La botte piena, e la moglie a Nanni, E menerem la coda tuttavia. Bellinc. son. 228. Voi errate com'un, del qual dich' io, Che dormendo con no gliel menò bene, Poi disse: io mi credea, che fosse il mio.

§. XXXII. Menare alla mazza, vale Tradire. Lat. in malum adducere. Ambr. Cof. 5. 3. Ne so, se quel tristo di Pannrghio M'ha menato alla mazza. v. MAZZA §. III.

§. XXXIII. Menare in servaggio, vale Condurre schiavo. Lat. captivum ducere. Gr. [illegible]. G. V. 7. 128. 1. Giovani, garzoni, e pulcelle, e donne assai furono violate villanamente da' Saracini, e menate in servaggio. E cap. 144. 3. Giovani, uomini, e donne menarono in servaggio.

XXXIV. Menar trattato, vale Aver segreta intelligenza con alcuno. G. V. 7. 137. 1. Essendo menato un segreto trattato per pigliare la città d'Arezzo per tradimento. E appresso: E venia fornito il trattato, se non che uno, che il menava, cadde d'uno sporto.

§. XXXV. Menar delle calcagna, vale Correr velocissimamente, Fuggire. Lat. cursu quamcelerrime abire. Gr. [illegible]. Ar. Fur. 1. 17. Che quanto può menar delle calcagna, Colei lo caccia al bosco, e alla campagna.

MENATA. Tutto quello, che può inchiudere in se la mano, aggavignandolo colle dita. Quasi lo stesso, che Manata. Lat. pugillus. Gr. [illegible]. Tes. Br. 3. 5. Se tu vuogli provare, se la terra è grassa, tu piglierai una menata di terra, ed immollerala bene d'acqua dolce, e poi se ella è tenace, o viscosa, sappi, che ella è grassa. M. V. 6. 54. La polvere ricresce, e gonfia, e d'una menata, o di due si fa pieno il vaso. Pass. 369. Come sarebbe, che quella cotale persona sognasse di ricogliere di terra tre menare di polvere secca, e di gittarla in alto. Cr. 3. 15. 7. E allora ciascuno fascioolo si divida in tre, ovvero quattro menare grandi. Malm. 11. 66. E piglia quella ciurma abbietta, e sbricia A menate com' anici in camicia.

§. Per lo menare, Menamento. Cant. Carn. 455. Hanno questi il pedale, O manico, che dir ve lo vogliate, Grosso, forte, e oguale, Da regger sempre a tutte le menate.

MENATO. Add. da menare. Lat. actus. Gr. [illegible]. Bocc. nov. 98. 32. E gli annali Romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzj in sul Romano Capitolio. E Test. pag. 1. Ancora lascio alla Bruna ec. due tovaglie menate di lunghezza braccia sei l'una. Amet. 23. Piagne la rozza vita per addietro ne' boschi menata. G. V. 10. 192. 1. Passò in Romania con ottocento cavalieri Franceschi menati di Francia. Amm. ant. 11. 1. 12. Benchè eglino avessero gia le spade isguainate, e menate. E 25. 4. 8. Lussuria ec. per uso cresce, non manca, nè a ragione obbedisce per impero menata. Cas. Instr. Card. Caraff. 11. Che per ciascuna età si venga alcun Re fatto prigione, ed in trionfo menato. Lor. Med. canz. 118. 3. Or quanto è buona la fava menata, Ed nota bene, quando è infegamata!

MENATOIO. Strumento, col quale si mena: nel signific. del §. IV. di Menare. Franc. Sacch. nov. 215. E lui menò verso il menatoio dello smalto.

§. Figuratam. per lo Membro virile. Lat. penis. Gr. [illegible]. Pataff. 8. Ma io ho posto un freno al menatoio. Franc. Sacch. rim. M. Dolcib. 20. E preso sono da taberrovieri, Che m'hanno tutto guasto il menatoio.

MENATORE. Che mena, conduce. Lat. ductor, ductator. Gr. [illegible]. G. V. 12. 8. 19. De' menatori de' buoi dell'antico carroccio. Libr. Am. 69. E dopo molte angosce, e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne, e 'l menatore del ponte affogò nell'acqua. M. V. 4. 3. Mandò messer Niccola Acciaiuoli Gran Siniscalco, il quale era stato menator di questo trattato (cioè: trattatore, e maneggiatore)

MENATRICE. Verbal. femm. Che mena. Lat. ductrix. Gr. [illegible]. Plut. Amm. ant. 38. 5. 5. Poverta è una menatrice nella via, che va a cielo.

MENATURA. Congiuntura, dove si collegano insieme l'ossa, e d'onde nasce il poterle muovere, o dimenare. Lat. vertebra, spondylus. Gr. [illegible]. Libr. cur. malatt. Ugni con esso intorno alla menatura della coscia.

§. Per lo menare. Franc. Sacch. nov. 138. Faccendo intorno alle brache grandissimi colpi, e grandissime menature. Libr. Son. 43. Luigi Pulci, in questa menatura, Rincatan l'uova fresche, e i lattovarj.

MENCIO. Add. Contrario di Consistente. Pataff. 4. Mencia non è la buona panichina.

MENDA. Difetto. Lat. menda, vitium. Gr. [illegible]. Ar. Fur. 37. 63. Facendo celebrar gli uffici, e messe Intermission delle passate mende. Buon. Fier. 2. 1. 1. Dove posson trovarsi cento errori, Mende a dozzina, e difetti infiniti. E 3. 4. 9. Che la felicità netta di specchio D'ogni, equalunque menda, ha per suo proprio Di seguir sempre.

§. Per Rifacimento di danno, Ammenda. Lat. emendatio, instauratio, restauratio. Gr. [illegible]. G. V. 10. 106. 4. Ebbono i soldati, che v'eran dentro, per menda di loro cavalli 1200. fiorini d'oro. E cap. 176. 1. I Veneziani ec. fecer pace assai tosto con loro per picciola menda di meno di 10000. fiorini d'oro. E 11. 49. 3. Che tutte le mende de' cavalli, e ogni spesa, che occorresse, si dovessono pagare comunemente. Cron. Morell. 303. Prestammo 11000. fiorini a' Perugini, i quali e' dierono al Papa per menda di certi danni. M. V. 3. 106. Fa fare al signore di Mantova la menda del suo fallo. Franc. Sacch. nov. 13. Se 'l cavallo mio fosse morto, serà fatta la menda di lui, ma se io fussi morto, nessuna menda di me sarebbe fatta.

MENDACE. Add. Bugiardo. Lat. mendax. Gr. [illegible]. G. V. 6. 42. 1. Ma male seppe interpetrare la parola mendace. Dant. Par. 27. A' privilegi venduti, e mendaci. Fior. S. Franc. 175. Non è da fidarsi di questo mondo fallace ec. perocchè egli è mendace. Fr. Iac. T. 1. 8. 11. E lasciate ogni intenzione Di scienzia mendace, Che mandar vi può in fornace Sempre ardente senza legna.

MENDACEMENTE. Avverb. Con mendacio, Bugiardamente. Lat. mendaciter. S. Ag. C. D. Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quanto più le cose, ch'e' faceva simulate, e mendacemente ec. E ap-

presso: Fuggire i lacciuoli di questi mendacemente parlanti demonj. *Pist. S. Gir.* Esso mendacemente gli rispose, e disse: andrai, e combatterai, vincerai, non morirai alla battaglia, e la tua testa sia la più alta del campo.

MENDACIO. *V. L. Bugía*. Lat. *mendacium*. Gr. ψεῦδος. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiama qui vanità, e mendacio questi beni visibili, perchè sono vani, e fallaci. *Fr. Giord. Pred. Pand.* Conviene, che ciò, che si dice, sia falso, onde la sua dottrina tutta è bugía, e mendacio.

§. *Per Mendace*. *Fr. Giord. Pred. Pand.* Non gli credete, ch'egli è mendacio.

MENDACISSIMO. *Superl. di Mendace*. Lat. *mendacissimus*. *S. Ag. C. D.* Varrone ec. quella prima mendacissima, e disonestissima teología non la rimosse, nè separò dalle cittadi.

MENDARE. *Far menda*. Lat. *reficere*, *reparare*. Gr. ἐπισκευάζειν, ἀνακαινίζειν. *Sen. Declam.* Argomenta colui, che ha arsa la casa, col tiranno, iscusandosi, e prova per tre ragioni, che non debba mendare, nè ristorare la casa arsa, col tiranno. *Cavalc. Med. cuor.* E fanno stimare, che sia loro mendato, se 'l perdono in battaglia, e se miseri non fanno estimare, che egli vi muoiono, non saranno mendati, ma dannati. *G. V. 7. 106. 1.* I legni de' Catalani, e Ciciliani furono mendi per li Pisani.

MENDICAGGINE. *V. A. Mendichità*. Lat. *mendicitas*. Gr. πτωχεία. *Sen. Declam.* Il padre naturale del giovane viene a stato di povertà, e grande mendicaggine. *Fr. Iac. Cess.* Quegli, ch' è usato di spendere alla larga, e in cattivanza, quando viene in mendicaggine, bisogno è, o che egli vada mendicando, o che egli imboli.

MENDICAGIONE. *Mendicità*. Lat. *mendicitas*. Gr. πτωχεία. *Albert. c. 41.* Potrò loro soperchiare, e a necessità, e povertà, e mendicagione, e morte potro loro recare. *E cap. 44.* Mendicagione, e divizie non darai a me, Dio.

MENDICANTE. *Che mendica*. Lat. *mendicans*. Gr. ὁ πτωχεύων. *Amet. 68.* La morte ti fia più utile, che aspettare la bianca vecchiezza, sommo infortunio de' mendicanti. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 294.* Io non avea detto de qoisquilie, picciolissimi pesciolini, ancora a' mendicanti lasciare. *G. V. 7. 44. 4.* Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti. *E 10. 122. 2.* Ma quasi gran parte de' poveri di Toscana mendicanti sostenne.

MENDICANZA. *V. A. Mendicità*. Lat. *mendicitas*. Gr. πτωχεία. *Teol. Mist.* Soggiace alla mendicanza, e a molta suggezione. *Com. Purg. 21.* Li mali, che seguitano la prodigalitade, sono povertade insino a mendicanza.

MENDICARE. *Chieder limosina per sostentarsi*. Lat. *mendicare*, *ostiatim sibi victum quærere*. Gr. πτωχεύειν. *G. V. 2. 13. 3.* Il terzo di suo tesoro fosse dato a' poveri, che andassero mendicando. *Dant. Par. 6.* Mendicando sua vita a frusto a frusto.

§. *Per Procacciarsi*, *Ricercare*.

MENDICATO. *Add. da Mendicare*. Lat. *emendicatus*. Gr. ἐρανισθείς. *Fr. Iac. T. 4. 23. 5.* Frate, i miei, se l'altrui rendo, Ecco andranno mendicati. *Guicc. stor. 5. 231.* Andava per entrare in Pisa con pochi cavalli in nome, e con lettere, benche quasi mendicate, di Massimiliano. *Borgh. Vesc. Fior. 329.* Nè fu motivo spontaneo dell' Imperadore, ma cosa proccurata, e, per dir così, mendicata (*in questi due ultimi esempj nel signific. del §. di Mendicare*)

MENDICATORE. *Che mendica*. Lat. *mendicans*. Gr. ὁ πτωχεύων. *Declam. Quintil.* Questa abbatte i mendicatori gli altrui piedi andanti.

MENDICHISSIMO. *Superl. di Mendico*. Lat. *mendicissimus*. *Guitt. lett. 1.* Se povertà è dentro in votezza di mendichissimo animo, ed affannato. *E 24.* Mendichissimo voi pascei molti!

MENDICHITA', MENDICHITADE, e MENDICHITATE. *Astratto di Mendico*; *Estrema povertà*. Lat. *mendicitas*. Gr. πτωχεία. *Introd. Virt.* Convertillo in mal uso, che molti ne stavano in gran mendichitade.

MENDICITA', MENDICITADE, e MENDICITATE. *Mendichità*. Lat. *mendicitas*. Gr. πτωχεία. *Albert. cap. 35.* Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade, e la tua mendicitade. *Red. lett. 1. 227.* Voglio spenderci ancora per ottenerle tutto ciò, che la mendicità del mio stato può somministrarmi.

MENDICO. *Add. Quegli, che è necessitato ad andare accattando, e limosinando, per sostentarsi*. Lat. *mendicus*. Gr. πτωχός. *Bocc. nov. 98. 42.* Divenuto non solamente povero, ma mendico ec. a Roma se ne venne. *Dant. Par. 17.* Cambiando condizion ricchi, e mendici.

§. *Per metaf. Petr. canz. 41. 1.* Il mio amato tesoro in terra truova, Che m'è nascosto, ond' io son sì mendico.

MENDICUME. *V. A. Mendicità*, *Mendicanza*. Lat. *mendicitas*. Gr. πτωχεία. *Cron. Vell. 36.* Ella se ne uscì, e oggi e' vive in mendicume. *Franc. Sacch. nov. 155.* La donna volonterosa, che 'l marito uscisse di questo mendicume, dice: marito mio ec.

MENDO. *Pronunziato con l'E larga*, *Menda*. Lat. *restauratio*, *refectio*, *reparatio*. Gr. ἐπισκευή, ἀνακαίνωσις, ἀνακαίνισις. *G. V. 12. 8. 3.* Domandando ai Pisani il mendo de' suoi danni, e interessi.

§. *Mendo*, *pronunziato coll' E stretta*, *diciamo per un certo Atto*, *Vezzo*, *Uso*, *Costume*; *e si prende piuttosto in mala parte*, *che in buona*; *e talora anche vale assolutam. Difetto*. Lat. *mendum*, *menda*, *vitium*. Gr. πταῖσμα, πλημμέλημα. *Salv. Granch. 1. 1.* Bench' io abbia con esso meco Dimolti di quei mendi, che n' arreca Seco l'età, io non son però Ancor sì rimbambito, che io sia Tornato interamente un fanciullo. *Capr. Bott. 9. 175.* In fine i proverbj son tutti approvati; questa vecchiaia (come si dice tutto il giorno per proverbio) ne vien con ogni mal mendo. *Gell. Sport. 1. 2.* Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo di voler sempre rimpinzare uno ammalato, e il più delle volte fate loro male.

MENIMAMENTO. *V. A. Il menimare*. Lat. *imminutio*, *diminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *Tes. Br. 6. 32.* La mansuetudine è abito laudabile intra 'l soperchio dell' ira, e lo menimamento.

MENIMARE. *V. A. Menomare*. Lat. *minuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *Amm. ant. 30. 1. 2.* L'izza, e l'ira menimano i dì. *Tes. Br. 8. 57.* Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato, quando il parlatore menima, e strugge l'argumento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. *Vit. SS. Pad. 1. 52.* In tal modo, che la sua degnazione, e umiltà in prender carne non menimasse perciò la dignità della sua deitade.

MENIMATO. *V. A. Add. da Menimare*. *Pist. S. Gir.* Nascosamente dentro compone l'uomo con ispirituale studio, e inescalo come fa il medico la sanità, e aiuta gli sforzamenti delle forze menimate sotto il peso di lunga fatica.

MENIMO. *Add. Menomo*. Lat. *minimus*. Gr. ἐλάχιστος. *Amm. ant. 6. 1. 5.* Natura di poche, e menime è contenta.

MENIPOSSENTE. *Che può meno*. Lat. *impotens*, *minus potens*. Gr. ἀδύνατος. *Tes. Br. 9. 1.* Per suo orgoglio si sottometteva il menipossente del servaggio. *Amm. ant. 40. 1. 6.* Re è quegli, che ha posto giù le paure, e i mali del crudele peccato, il quale non muove l'appetito di signoria menipossente. *Fr. Giord. Pred. S.* Quando venne al Tempio offerse due tortore, ch' era offerta de' menipossenti. *Tratt. gov. fam.* Vedi oppresso il pupillo, vedova, o menipossente? desidera d' aiutarlo.

MENNO. *Privo de' membri genitali*. Lat. *eunuchus*, *spado*. Gr. εὐνοῦχος. *F. V. 11. 65.* Sotto il capitanato, ec. del conte Ridolfo suo fratello, il quale era sfoggiato di grandezza, e menno, e però era chiamato il conte Menno. *Pataff. 2.* E genti senza coglia dicon menne (*alcuni T. a penna leggono* senza senso) *Lor. Med. canz. 28. 1.* Gli dice, ch' egli era menno, Le ne fe la mostra a Prato.

§. I. *Menno*, *figuratam. vale Manchevole*, *Vano*. Lat. *mancus*, *inanis*. Gr. πηρός, ἀτελής. *Dittam. 1. 4.* Ben so, ch' al mondo per tal patto venni, Ch' io dovessi morire, e bene stimo, Che contro a ciò tutti i pensier son menni.

§. II. *Menno*, *oggi comunemente si chiama Colui*, *che per difetto di barba apparisce come castrato*.

MENO. *Avverb. di quantità*; *val Manco*, *ed ha relazione col Più*. *Talora anche si giugne con altre particelle*, *di che v. più distintamente il Cinon*. Lat. *minus*. Gr. ἔλαττον. *Bocc. nov. 19. 12.* Metti 5. mila fiorini d'oro de' tuoi, che meno ti deono esser cari, che la testa, contro a mille de' miei. *E g. 3. p. 6.* Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, che di meno avría macinato un mulino. *E nov. 21. 24.* Egli parla nè più, nè meno, come se uno anno, o due fosser passati. *E nov. 86. 23.* E perciò non fia men tosto creduto a me, che a voi. *E nov. 82. 3.* E avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti, e volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne ec. *Petr. son. 261.* La rividi più bella, e meno altera. *Dant. Inf. 3.* Cacciarli i ciel, per non esser men belli. *Ambr. Furt. 4. 14.* Quando questa cosa gli dà noia; ha per meno d' andar cento, o centocinquanta miglia, che di sputare in terra.

§. I. *Venir meno*, *Vale Svenirsi*, *Perder gli spiriti*. Lat. *linqui animo*, *deficere*. Gr. ἐκλείπεσθαι, ψυχορραγεῖν. *Petr. canz. 4. 6.* Com' io senti' me tutto venir meno. *E canz. 8. 6.* Che mi fanno anzi tempo venir meno. *E son. 39.* Io sentía dentro al cuor già venir meno Gli spirti.

§. II. *Venir meno*, *per Mancare*. Lat.

de-

desse, desicere. Gr. ἀπολείπειν, ἐλλείπειν. *Tesoret. Br.* 3. 25. Venir non ti porria La tua ricchezza meno. *Cron. Morell.* 254. Comecchè detto Matteo ci venne meno tosto, e nel tempo del maggior bisogno. *Dant. Vit. nuov.* 5. Perche io quasi sbigottito della bella disesa, che m'era venuta meno, assai me ne sconfortai. *Sen. ben. Vareh.* 4. 28. Ed è il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi. *E cap.* 39. Non è leggerezza il venirti meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata.

§. III. *Aver meno alcuna cosa, vale mancarne, Esserne privo*. Lat. *carere*. *Nov. ant.* 54. 7. Il cavallo non potea mangiare niente, e perciocchè non si sentia in podere da ciò, avendo meno il cuoio, e' cominciava grandemente a putire,

§. IV. *Esser da meno di alcuno, vale Essergli inferiore*. Lat. *alio inferiorem esse*. Gr. ἀπολείπειν, ἐλαττοῦσθαι. *Ambr. Cof. prol.* Che chiaramente mostrano Esser da men di loi.

MENO. *Nome comparativo, e talora si usa coll' articolo in forza di sust. Minore*. Lat. *minor*. Gr. ἐλάττων. *Dant. Purg.* 6. Senz' esso fora la vergogna meno. *E* 7. Come dal suo maggiore è vinto il meno. *E* 29. Con vista carca di stupor non meno. *Bocc. nov.* 10. 3. In che maniera, e con meno impedimento a Dio si potesse servire. *G. V.* 6. 92. 3. Tutte l'altre ec. mariterai meglio, e con meno costo.

MENOMAMENTO. *Il menomare*. Lat. *imminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *Rett. Tull.* 90. Un'altra sentenzia, che s'appella menomamento ec. *E* 91. Questo cotale menomamento dee usare il dicitore. *Sen. Pist.* Per opera, e per fermezza di coraggio, e per menomamento di cupidigia. *Cr.* 5. 48. 9. A coloro, che hanno febbre, dopo il menomamento, si dia coll' acqua fresca a bere (*qui il Lat. ha* remissio)

MENOMANTE. *Che menoma*. Lat. *imminuens*. Gr. ὁ ἐλαττῶν. *Cr.* 3. 20. 1. Colgliesi (*il pisello*) quando i gagliuoli suoi son secchi, e le granella fortemente indurate, a Luna menomante (*cioè scema*. Lat. *deficiens*. Gr. σελήνη φθινούσης. *Filostr.*) *Amet.* 71. Potè essere dalle circunstanti città menomanti invidiata.

MENOMANZA. *Il menomare*. Lat. *imminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *Dant. Conv.* 159. Così come questa è bellezza d'onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell' onesto.

§. I. *Per Mancanza, Necessità*. Lat. *defectus, inopia*. Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Sen. Pist.* Catone menò l'oste nel mezzo 'l diserto tutto a piede; vedi, che posso sofferir sete, e menomanza, e necessità d' acque. *E appresso*: E non dee l'uomo per al gran cosa guadagnar fame, o menomanza. *E appresso*: Molti uomini hanno avuto menomanza di tutte le cose. *E altrove*: Io avrò menomanza, e misagio delle cose necessarie alla vita.

§. II. *Per Abbassamento*. Lat. *depressio*. *Com. Purg.* 13. A schifar cotali vizj si dee avere in se carità al prossimo, e non istimare, che la gloria del prossimo sia sua menomanza.

MENOMARE. *Diminuire*. Lat. *diminuere, imminuere, attenuare*. Gr. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate, e per conseguente aggiugnere, e menomar possiate a vostro piacere. *Nov. ant.* 77. 2. Isvegliossi, e pensossi, che divolgarizzar la scienzia si era menomar la deitade. *Salust. Iug. R.* E non però si menoma il disiderio di Giugurta. *Vit. S. Gio. Bat.* 236. Sicche la gente cominciò a menomare a Giovanni, e san Giovanni liero. *Tes. Br.* 1. 21. Durò 350. giorni, anzich' ella cominciasse a menomare.

MENOMATO. *Add. da Menomare*. Lat. *imminutus, diminutus*. Gr. ἐλαττωθείς. *Bocc. nov.* 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore mai per distanza non menomato. *Albert. cap.* 33. La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidita, approvato per legge, e per costumi, e in niuna cosa menomato. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Nè Pisone ristette, benchè Agusta offesa se ne tenesse, e menomata.

MENOMISSIMO. *Superl. di Menomo*. Lat. *longe minimus, minimus; minerrimus, Fest.* Gr. ὡς ἐλάχιστος. *Fiamm.* 1. 105. Corale accidente fu, ed è ragion menomissima dell' amor, ch' io gli porto. *Cavalc. Disc. spir.* Nè lui per li suoi innumerabili beneficj potea in menomissima parte ricompensare. *Sen. ben. Vareh.* 3. 29. I semi sono le cagioni di tutte quante le cose, e nulladimeno son le menomissime parti delle cose da loro generate. *Boez. Vareh.* 2. *pr.* 3. Per qualunche menomissimo caso si atterrano.

MENOMO. *Add. minimo*. Lat. *minimus*. Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. intr.* 27. Quanti gran palagi ec. infino al menomo fante rimaser voti? *Tac. Dav. ann.* 2. 15. Portand' egli, per aggradirsi i soldati menomi, i loro calzari. *E stor.* 5. 363. Ancor per mostrarsi maggiore compariva adorno, e pronto nell' armi, affabile, e attrattivo si mescolava tra i menomi a lavorare, e marciare.

MENOMUCCIO. *Dim. di Menomo*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ogni menomuccia assaporazioncella, che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

MENOVALE. *Dim. Di poca importanza, che oggi più comunemente si dice Minuzolo*. Lat. *parvi ponderis, tenuis*. Gr. λεπτός, ψιλός. *Cr.* 3. 4. 3. Colla salsuggine (*il cece*) dissolve gli umori grossi, e menovali.

MENOVARE. *Menomare*. Lat. *imminuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *Tes. Br.* 1. 46. Non menovò la farina della scodella della povera femmina, tanta non ne potea cavare. *Franc. Barb.* 54. 9. Quando una mischia è mossa, Porian chetar, e menovar li mali. *E* 89. 2. Ed in tal guisa chi adiugnerà, E chi menoverà. *Albert. cap.* 21. Tullio disse: alli vecchi le fatiche del corpo sono da menovare. *Fr. Giord. Pred. S.* 19. Quando tu reputi la cosa maggiore, che non è, si menovi la gloria di Dio dalla tua parte.

MENOVILE. *Add. Di bassa condizione, minuale*. Lat. *plebejus, sordidus, sordidatus, vilis*. Gr. ὁ τυχών, πένης, εὐτελής. *Petr. uom. ill.* Gli fu comandato, ch' ello si tondesse, e andasse in abito menovile.

MENSA. *Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande*. Lat. *mensa*. Gr. τράπεζα. *Bocc. nov.* 52. 8. E di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. *E nov.* 96. 9. Questi pesci fin per la mensa guizzavano. *Petr. canz.* 9. 2. E poi la mensa ingombra Di povere vivande. *Dant. Par.* 24. Di quel, che cade dalla vostra mensa.

§. I. *Mensa, figuratam*. *Dant. Par.* 5. Conviensi ancor sedere un poco a mensa. *But. ivi*: Seder un poco a mensa; Parla sotto figura, cioè stare ad udire, e cibare la tua mente di dottrina, come si ciba lo corpo di cibo corporale alla mensa.

§. II. *Mensa, e mensa Episcopale, o Capitolare, vagliono Entrata applicata al sostentamento del Vescovo, e di sua famiglia, o del Capitolo*. Lat. *mensa Episcopalis*. *M. V.* 8. 6. Perocchè la 'nsaziabile avarizia de' Prelati avea questo monistero conferito alla mensa del Cardinale, che fu Vescovo di Firenze, messer Andrea da Todi. *G. V.* 10. 54. In questo tempo il Papa diede al detto Legato per sua mensa le rendite della Badía di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Ma l'uso ecclesiastico con più magnifica (*voce*) la chiama mensa, e si dice la mensa capitolare ec.

§. III. *La mensa è una dolce, e una mezza colla; proverb. che si dice per dinotare, che Chi è rallegrato dal vino, dice volentieri quel, che prima avrebbe taciuto*. Lat. *in vino veritas*. Gr. οἶνος καὶ ἀλήθεια. v. *Flos* 116. v. COLLA §. I.

MENSALE. *Figura geometrica, quadrilatera, irregolare*. Lat. *mensalis*. Gr. τραπέζιον. *Sagg. nat. esp.* 20. Viene a strignere in mezzo i fili del maggior triangolo, lasciando la parte, ovvero mensale superiore di quello immobile tra esso, e 'l braccio di sopra.

MENSETTA. *Dim. di mensa*. Lat. *tenuis mensa*. *Guitt. lett.* 2. Ma tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec. che rifiutarvi, non credendovi pascer bene.

MENSOLA. *Membro d' architettura di Sostegno, o Reggimento di trave, cornice, o altro aggetto, che esca della dirittura del piano retto, ove è affisso*. Lat. *mutulus*. *Dant. Purg.* 10. Come, per sostentar solaio, o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *But. Purg.* 10. 2. Mensola; questo vocabolo significa lo pinnacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o sconcello, che si chiami, che sostiene qualche trave. *Borgh. Rip.* 21. Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

MENSUALE. *Add. D'ogni mese*. Lat. *menstruus*, * *mensualis*. Gr. ἐμμήνιος, κατὰ μῆνα. *Guicc. stor.* 18. 70. Sarebbe costretto per necessità obbligarsi a dare agl' Imperiali ec. qualche contribuzione grossa mensuale.

MENTA. *Erba nota di buon odore*. Lat. *mentha*. Gr. μίνθη. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e 'l comino, e la ruta. *Amet.* 44. L' odorifera maiorana con picciole foglie tiene convenevoli spazj insieme colla menta. *Cr.* 6. 42. 1. La sua polvere s' intrida col sugo della menta, e vi si ponga suso. *E cap.* 76. 1. La menta è calda, e secca nel secondo grado, e sonne di tre maniere; l' una è domestica, la quale propriamente si chiama menta ortolana, e questa mezza-

namente scalda, e conforta; l' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più; ed enne un' altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie, e questa è la menta Romana, ovvero Saracinesca, e volgarmente s' appella erba santamaria, e questa è più diuretica, che l' altre; la menta domestica è un' erba, la quale agevolmente si multiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e cresce; e se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte, e si muta in radice, e avaccio da se produce nuova schiatta, e confassi più a manicare, che ad uso di medicina.

MENTALE. *Add. Di mente.* Lat. *mentis*, * *mentalis*. Gr. νοερός. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Appostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Filoc. 5. 262.* Quel del mental vedere priva, e delle cose per addietro debitamente avute care stoltamente diventa prodigo. *Mor. S. Greg.* Non pigliando per questa cagione niuna sicurtà, o gaudio mentale. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione è sacrificio mentale. *Morg. 25. 299.* Ora all' occhio mentale è conceduto Di rivederci ciò, che tu hai veduto.

MENTALMENTE. *Avverb. Colla mente.* Lat. *mente*, * *mentaliter*. Gr. νοερῶς. *Med. Arb. cr.* Guata, e contempla mentalmente con savezza. *S. Bern. lett.* Mentalmente orando, e favellando con lui. *But. Purg. 5. 1.* Tutti questi cammini, che l' autore finge aver fatto, sono fatti mentalmente, per cognoscere, e contemplare Dio, ch' è somma pace.

MENTASTRO. Lat. *menthastrum*. *Cr. 6. 30. 1.* Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte; l' aquatico s' appella mentastro, quello delle montagne si chiama nepitella. *E cap. 75. 3.* L' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più. *M. Pietr. Rigr.* Lo mentastro è lo miglior dentellier, che sia.

MENTE. *Propriamente la Parte più eccellente dell' anima, colla quale l' uomo intende, e conosce, Intelletto.* Lat. *mens*, *intellectus*. Gr. νοῦς. *Dant. Inf. 31.* Che dove l' argomento della mente S' aggiugne al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Par. 7.* Ma io ti solverò tosto la mente. *But. ivi:* Ciò è libererò tosto la mente tua ec. da codesto dubbio. *Dant. Par. 7.* Ma i' veggi' or la tua mente ristretta Di pensiero in pensiero dentro a un nodo. *E 10.* Mia mente unita in più cose divise. *E 17.* Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *E conv. 41.* Onde si puote omai vedere, che è mente, che è quella fine, e preziosissima parte dell' anima, che è deitade. *But. Inf. 2.* Doviamo sapere, che mente è una parte dell' anima la più eccellente, per la quale l' uomo è detto sapere. *E altrove:* La mente è lo luogo, dove stanno li pensieri. *Bocc. nov. 16. 1.* Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov. 66. 20.* Credi tu, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente? *Petr. son. 178.* Sotto biondi capei canuta mente.

§. I. *Per Tutta l' anima ragionevole.* Lat. *animus*, *mens*. Gr. θυμός, νοῦς. *Dant. Par. 12.* E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute. *Boez. Varch. 2. 4.* Io so, che tu ec. porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

§. II. *Mente, talora i teologi, e i metafisici chiamano Iddio, ovvero le Nature intellettuali.* Lat. *mens*, *intellectus*, *intelligentia*. Gr. νοῦς. *Dant. Par. 2.* E 'l ciel ec. Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l' image. *E 18.* Perch' i' prego la mente, in che s' inizia Tuo moto, e tua virtute, che rimiri.

§. III. *Per Volontà, Affetto.* Lat. *mens*, *animus*, *voluntas*. Gr. νοῦς, θυμός, θέλημα. *Bocc. nov. 22. 10.* Risposele adunque il Re più nella mente, che nelle parole, o che nel viso turbato ec. *E g. 10. f. 2.* Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *E lett. Pin. Ross. 270.* Soglionsi adunque, siccome a' più savj pare, nelle novità degli accidenti eziandio le menti degli uomini più forti commuovere. *Petr. son. 127.* Per tutto ciò la mente non s' acqueta. *Nov. ant. pr.* Acconciate le vostre menti primamente nel piacer d' Iddio.

§. IV. *Per Pensiero, Fantasia; e si usa per lo più co' verbi Venire, Cadere, Andare, e simili.* Lat. *mens*, *sententia*, *cogitatus*. Gr. νοῦς, γνώμη, ἔννοια. *M. V. 9. pr.* Per meglio dare a intendere quello, che ci va per la mente, mescoleremo delle strane vecchie colle nuove. *Bocc. nov. 27. 9.* Quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cadere nelle menti degli uomini. *Fiamm. 5. 129.* Alla qual cosa fare, diversi modi per la mente mi corsero.

§. V. *Mente, per Memoria.* Lat. *memoria*, *recordatio*. Gr. μνήμη. *Onde Sapere a mente.* Lat. *scire memoriter*. Gr. ἐκμανθάνειν. *Tenere a mente.* Lat. *mente tenere*. Gr. διὰ μνήμης ἔχειν. *Uscir di mente.* Lat. *oblivisci*. Gr. ἀμνημονεῖν. *Imparare a mente.* Lat. *memoriæ mandare*. Gr. μνήμῃ παρακαταθέσθαι τι. *Tornar nella mente.* Lat. *reminisci*. Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Avere alla mente.* Lat. *in mente habere*. Gr. ἐν μνήμῃ ἔχειν. *E altri simili.* *But. Inf. 2.* Mente si chiama, perchè si ricorda, e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *Dant. Inf. 9.* E altro disse, ma non l' ho a mente. *E Purg. 6.* Qual va dinanzi, e qual di dietro 'l prende. E qual da lato gli si reca a mente. *Bocc. nov. 17. 58.* Ottimamente gli ammaestramenti d' Antigono aveva tenuti a mente. *E nov. 18. 32.* E come Iddio la sua sorella dimenticata non avea, così similmente d' aver lui a mente dimostrò. *E nov. 70. 10.* Uno, il quale pareva, che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Lab. 60.* Tu eri a te medesima uscito di mente. *Amet. 100.* Ma tutto questo m' usciva di mente. *Nov. ant. 91. 1.* Il mulo rispose: certo io non l' ho bene a mente. *Ovid. Pist. 54.* E avvegnadioche io m' infinga di non vedere gli atti, che tu troppo vaghi fai, quando noi siamo a tavola, io pure gli tengo a mente. *Sen. ben. Varch. 7. 25.* Egli è a bastanza, e d' avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente (*qui il Lat. ha* in memoriam revocare) *Bern. Orl. 1. 19. 38.* Uccisel Ferraù, s' a mente avete Quel, ch' io ho detto, tenuto, e retete. *Lor. Med. canz. 119. 9.* Gli rispose: Messer tenete a mente, Se mai più sentite niente.

§. VI. *Sapere per lo senno a mente checchessia, vale Saperlo benissimo, Averne piena, e indubitata certezza.* Lat. *optime scire*, *certe tenere*. *Varch. stor. 12. 449.* In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno ec. per lo senno a mente. *Gal. Sist. 1. 27.* Siccome ci son molti, che sanno per lo senno a mente tutta la Poetica, e son poi infelici nel compor quattro versi solamente.

§. VII. *Por mente, Metter mente, e simili, vagliono Por cura, Considerare, Affissar lo 'ntelletto.* Lat. *mentem adhibere*, *animadvertere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Dant. Par. 2.* Drizza la mente in Dio grata, mi disse. *E 8.* E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento, che natura pone, Seguendo lui, avria buona la gente. *Bocc. nov. 63. 20.* E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *Nov. ant. 28. 2.* Matto è colui, che è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo. *E nov. 29. 2.* Puosesi mente nello povero suo stato, e ricordossi dello Imperadore Federigo, che grande amistade aveva avuta con lui. *Rim. ant. M. Pier. Vign. 112.* Non avea miso mente Allo viso piacente, e poi sguardai In quello punto, ed io m' innamorai. *Bern. Orl. 1. 4. 18.* Sendo quel Re vicin nostro, e parente, Bisogna, che gli abbiam molto ben mente.

§. VIII. *Per intenzione, Volere.* Lat. *mens*, *voluntas*. Gr. ὁ νοῦς, θέλημα. *Cas. lett. 9.* Perchè così è la mente di nostro Signore.

MENTECATTAGGINE. *Astratto di Mentecatto.* Lat. *amentia*, *hebetudo*. Gr. ἄνοια, ἀμβλύτης. *Bocc. nov. 100. 23.* Essendo certo, ciò per mentecattaggine non avvenire. *Cron. Morell. 270.* Scaccia paura, timidezza, poltroneria, avarizia, e mentecattaggine. *E 358.* Partironsi di quel di Siena, e vennono a Arezzo adì 2. di Maggio, ed ebbonlo presso che per mentecattaggine de' nostri. *Bemb. Asol. 2. 142.* Vivono pieni sempre di mentecattaggine, e di stordigione.

MENTECATTEVOLE. *V. A. Add. Mentecatto.* Lat. *amens*, *hebes*. Gr. ἄνους, ἀβέλτερος. *Albert. 2. 20.* Quelli, che in libera città si ordinano per esser temuti, nessuna cosa può esser lor più mentecattevole. *E 2. 45.* La bonaccia disiderat tempestade, e stoltizia, e mentecattevol cosa e.

MENTECATTO. *Add. Infermo di mente, Sciocco, Pazzo.* Lat. *mente captus*, *hebes*, *amens*. Gr. ἄνους, παράφρων, ἀβελτηρός. *Bocc. nov. 28. 6.* Io credo, che gran noia sia ad una bella, e dilicata donna, come voi siete, aver per marito uno mentecatto. *G. V. 11. 70. 1.* Era quasi uno mentecatto. *Volg. S. Grisost.* Il medico, quantunque da' frenetichi, e mentecatti oda, o riceva alcuna ingiuria, non se ne duole però, o cruccia.

MENTIERO. *V. A. Mentitore.* Lat. *mendax*. Gr. ψεύστης. *Rim. ant. Guitt. 99.* Alla fine di ben tutto ho il contraro, O prende laude, o biasma ogni mentiero.

MENTIMENTO. *V. A. Il mentire, Menzogna.* *Fior. Virt. A. M.* Verità è ausare il vero sanza alcuno mentimento.

MENTIRE. *Dir bugia, Non dire il vero.* Lat. *mentiri*. Gr. ψεύδεσθαι. *Bocc. nov. 11. 7.* Se le vostre parole non mentono. *E nov.*

40. 21. A cui il legnainolo disse i essi mentono, perciocchè mai io non la vendei loro. *Petr. canz.* 17. 2. Ma più, quand' io dirò senza mentire. *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *E Par.* 4. Ch' alma beata non poria mentire. *Libr. Macc. M.* Non attenne le sue promessioni, anzi mentì di ciò, che promesso avea, e straniossi di Gionata (*cioè: mancò*) *Bern. Orl.* 1. 5. 29. Di ciò, ch' è fatto, non è cosa alcuna, Che quel ribaldo non gli sappia dire, Anzi più dice, perchè sa mentire.

§. I. *Mentir per la gola, o per la strozza, vale mentire sfacciatamente.* *Bocc. nov.* 11. 12. Essi mentono tutti per la gola. *Fir. Luc.* 1. Tu ne menti per la gola. *Burch.* 2. 84. E disse: ei mentiran ben per la gola. *Morg.* 27. 79. E a' alcun disse, che Turpin morissi in Roncisvalle, mente per la strozza.

§. II. *In signific. att. per Falsare, Falsificare.* Lat. *falsificare*. *Guar. Past. fid.* 2. 6. Non ti bastava aver mentito il core, E 'l volto, e le parole, e 'l riso, e 'l guardo, S' anco il crin non mentivi?

MENTITA. *Accusa, o Rimprovero di menzogna.* Lat. *mendacii objectatio.* Gr. ψεύδους ἔγκλημα. *Alleg.* 116. Là dove la virtù non è gradita, E' par, che tanto la nobiltà vaglia, Quanto fra due poltroni una mentita.

§. I. *Onde Dare una mentita ad alcuno, vale Accusarlo di menzogna.* Lat. *mendacii incusare.* Gr. ψεύδους αἰτιᾶσθαι.

§. II. *E Toccare una mentita, vale esser accusato di menzogna.* Lat. *mendacii incusari.* Gr. ψεύδους κατηγορεῖσθαι. *Malm.* 8. 21. Ond' egli offeso molto se ne tiene, Ch' una mentita per la gola tocca.

MENTITO. *Add. da Mentire; Falso, Bugiardo.* Lat. *falsus, ementitus, mendax.* Gr. ψευδής. *Petr. son.* 88. E poi tra via m' apparve Quel traditore in sì mentite larve ec. *Fir. As.* 140. Ricoprendo il seno delle lor frode col mentito nome della sirocchia. *E* 313. Nè stette guari il misero giovane ec. che infra le mentite lagrime della falsa moglie e' pagò il comun debito della natura.

MENTITORE. *Che mentisce.* Lat. *mendax, mentitor.* Gr. ὁ ψεύστης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. Coll' opere per lo innanzi fatti, che ciascuno, che meno che giustamente ha creduto, e crede, se medesimo faccendo mentitore, se ne penta. *Vit. Plut.* Ma Alessandro volendo, che 'l suo indovino fosse mentitore, se ec. *Vit. SS. Pad.* Se egli si fosse voluto scusare, non poteva convenevolmente, e sarebbe stato mentitore. *Mor. S. Greg.* Il nostro antico nimico fu del tutto mentitore.

MENTITRICE. *Verbal. femm. Che mente.* Lat. *mendax fœmina.* Gr. ἡ ψεύδης. *Fiamm.* 6. 32. Io pregai sempre gl' Iddii, che me de' miei immaginati facessono mentitrice.

MENTO. *Parte estrema del viso sotto la bocca.* Lat. *mentum.* Gr. γένειον. *Dant. Purg.* 13. Lo mento, a guisa d' orbo, in su levava. *E* 31. Ch' io non levai al suo comando il mento. *Bocc. nov.* 58. 6. E alcuno col mento in fuori, ed in su rivolto. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E di sotto alle labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento. *Malm.* 4. 23. Va' a dir, che non si trovi pane, o vino, O altro da insegnar ballare al mento (*cioè: da mangiare*)

MENTOSTO. *Avverb. Contrario di Piuttosto.* *Sen. Pist.* 20. Colui è di grand' animo, che veggendosi intorno le ricchezze apparecchiate, ed essendosi molto maravigliato, ch' elle sien venute a lui, egli se ne fa beffe, e mentosto le vuol sentire, che udire, ch' elle sien sue.

MENTOVARE. *Far menzione, Nominare.* Lat. *meminisse, mentionem facere, memorare.* Gr. μνημονεύειν. *Nov. ant.* 99. 13. Non diceva nulla, e non mentovava persona. *Dant. Purg.* 2. Se d' esser mentovato laggiù degni. *Red. Vip.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d' Ercole.

MENTOVATO. *Add. da Mentovare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνησθείς. *Libr. cur. malatt.* Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell' achillea. *Red. esp. nat.* 55. Non mi hanno mai dato un minimo contrassegno della mentovata loro potenza.

MENTRE. *Avverb. di tempo interposto, In quel tempo, Nel tempo, In quel tempo che.* Lat. *dum, donec, interea.* Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Petr. canz.* 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l' aura. *E son.* 179. Che tenne gli occhi miei, mentre al ciel piacque, Bramosi, e lieti, or gli tien tristi, e molli. *Bocc. introd.* 42. Mentre tra le donne erano cotai fatti ragionamenti. *G. V.* 7. 58. 3. Questo Papa fece fare la rocca, e' gran palazzi di Monte Fiascone, e là molto fece sua stanza, mentre fu Papa.

§. I. *Si affigge a tal particella la voce CHE, sempre però nello stesso significato.* Lat. *dum, interea dum.* Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisata è, il conte d' Anguersa, e i figliuoli menava. *Dant. Par.* 13. Ritegna l' image, Mentrech' io dico, come ferma rupe.

§. II. *In mentre, o In mentrechè, vale lo stesso.* Lat. *dum.* Gr. μεταξύ, ἐν τῷ μεταξύ. *Pass.* 8. Chi non si provvederà di purgare li suoi peccati in mentrechè dura la presente vita.

§. III. *Leggesi in Fazio Uberti anche Domentre, nello stesso significato.* Lat. *interea, dum.* *Dittam.* 5. 30. Io domandai Solino: Dimmi, domentre che 'l nocchier ci varca, Acciocchè meno c' incresca il cammino.

MENTULA. *V. L. Pinco, Cazzo.* Lat. *mentula.* Gr. αἰδοῖον. *Belliac. son.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare. E dire: il Bellincion Tiresia fia, Che mentula or non ha nel suo ammalare.

MENZIONARE, o MENZONARE. *Mentovare.* Lat. *mentionem facere, memorare, commemorare.* Gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 15. Che volle dir lo spirto di Romagna, E divieto, e consorto menzionando. *E Conv.* 199. Ahi quanto sta male a ciascuno uomo, che onore vada cercando, menzonare cose, che nella bocca d' ogni donna stean male! *Stor. Nerb.* Io l' ho udito menzionare; egli è un franco cavaliere. *Tav. Rit.* D' ogni maniera di pesci, che si potesse menzonare. *Sord. stor.* 6. 241. Altre cose molto più brutte, le quali non ardirebbono menzionare gli uomini bene accostumati.

MENZIONATO. *Add. da Menzionare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνησθείς. *Sord. stor.* 1. 30. Parve, che Bartolommeo Diaz ec. non solo pareggiasse, ma superasse ancora la loda degli altri capitani menzionati di sopra. *Red. cons.* 1. 280. Tutti i tumori menzionati fino a qui son prodotti per cagione delle parti solide, e per cagione degli umori ec.

MENZIONE. *Nominazione, Memoria.* Lat. *mentio.* Gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov.* 36. 2. Mi dà materia di doververne raccontare una, nella quale di' due si fa menzione. *Dittam.* 1. 20. Servio Tullio fu il sesto, del qual farmi Conviene or menzion. *E* 2. 10. E giusto è bene a non far d' un cattivo Più viva menzion, che se 'l morisse. *Buo.* Poichè qui è fatto menzione delle gerarchie degli Angeli. *Imit. Vit. Crist.* 36. Ascolta diligentemente quel cantico, nel qual si faceva menzione del suo figliuolo.

MENZOGNA. *Bugia.* Lat. *mendacium.* Gr. ψεῦδος. *Bocc. nov.* 28. 2. A me si para davanti a doversi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello, ch' ella fu, di menzogna sembianza. *Petr. canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all' arte Da vender parolette, anzi menzogne. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, ch' ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero sì bello, che si possa a te preporre?

MENZOGNATORE. *Che dice menzogna.* Lat. *mendax.* Gr. ψεύστης. *Fr. Giord. Pred. R.* Son favole inventate da' poeti menzognatori.

MENZOGNERAMENTE. *Avverb. Bugiardamente.* Lat. * *mendaciter.* Gr. ψευδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma egli, secondo il suo solito, rispose menzogneramente.

MENZOGNERE, o MENZOGNERO. *Bugiardo, Mentitore.* Lat. *mendax, mendaciloquus.* Gr. ψεύστης, ψευδολόγος. *Tes. Br.* 7. 14. Menzogna cresciuta tiene luogo di verità, e quegli, che mente, e si crede vero dire, non è menzognere, che per lui non dice menzogna; ma chi mente, conoscendolo, quegli è ben menzognere.

MENZONARE. v. MENZIONARE

MENZONIERE, e MENZONIERO. *Lo stesso, che menzognero.* Lat. *mendax, mendaciloquus.* Gr. ψεύστης, ψευδολόγος. *Liv. M.* Il suo compagno volle far tenere a menzoniere. *Amm. ant.* 5. 47. Nell' amore è sempre menzoniera l' ira. *Tav. Rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare, e puttane.

MEO. *V. A. Lo stesso, che Mio.* Lat. *meus.* Gr. ἐμός. *Rim. ant. Dant. maian.* 83. L' ora, che lo meo core Di voi più fina amar prese arditaggio. *E appresso:* Cha io vostra forza aggiate Lo meo disire, e 'l core. *E Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse.

MERAMENTE. *Avverb. Semplicemente, Solamente.* Lat. *mere, simpliciter, tantum.* Gr. καθαρῶς, ἁπλῶς, μόνον. *Guicc. stor.* 12. 603. Ogni cosa era sottoposta meramente alla fortuna. *Sagg. nat. esp.* 181. Obbediscono meramente alle alterazioni de' vasi.

MERAVIGLIA. *Lo stesso, che Maraviglia.* Lat. *admiratio.* Gr. θαῦμα. *Tes. Br.* 3. 2. E corre sì forte, che è una meraviglia. *Buon. rim.* 5. Ned è gran meraviglia, Perch' effetto non è del valor mio, Se l' alma per natura, Che per gli occhi invaghita scende fuore, S' appoggia agli occhi, a cui si rassomiglia.

E 41. Qual meraviglia è se vicino al fuoco Mi strussi?

MERAVIGLIARE. *Lo stesso, che Maravigliare.*

MERAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosamente.* Lat. *mirifice*. Gr. θαυμαστῶς. *But. Purg.* 30. 2. Ogni buona dottrina vi si sarebbe meravigliosamente appresa.

MERAVIGLIOSISSIMO. *Lo stesso, che Maravigliosissimo.* Lat. *mirificissimus*. Gr. μάλιστα θαυμαστός.

MERAVIGLIOSO. *Lo stesso, che Maraviglioso.*

MERCANTE. *Mercatante.* Lat. *mercator*. Gr. ἔμπορος. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Compagno agiato, e mercante di fretta, Questo rado fa ben, quel sempre male.

§. *Far orecchie di mercante, vale lo stesso, che Far orecchie di Mercatante.* v. FARE e MERCATANTE *nel* §. *Cron. Morell.* 264. Tu allora serra bene io tutto, e fa orecchie di mercante.

MERCANTEGGIARE. *Mercatantare.* Lat. *mercaturam facere*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Red. lett.* 1. 349. E mercanteggia in questo suo tormento (*qui per metaf.*)

MERCANTESCO. *Mercatantesco.* Lat. *mercatorius*. Gr. ἐμπορικός. *Cron. Morell.* 134. Di nove anni fece Latini, e apparo di leggere lettere mercantesche.

MERCANTESSA. *Femm. di Mercante.* Lat. * *mercatrix*. Gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Vieni sciocco, e guardiam se fuor di porta, Se per quell' osterie stia mercantessa A 'ncapatrar l' amor de' passeggieri. *E* 5. 3. 6. Che mercantessa lusinghiera, e infida A se n' alletta, e mentitrice scherza, E poi terribilissima ci sferza.

MERCANTEVOLE. *Add. Mercantile, Mercantesco.* Lat. *mercatu facilis*. Gr. εὐώνιος. *Franc. Sacch. rim.* 55. La mercantevol sorte, Che nelle vie torte Fuor di porti, e di porte va errando, Mercando, barattando, navicando.

MERCANTILE. *Add. Mercatantile.* Lat. *ad mercaturam spectans, mercatorius*. Gr. ἐμπορικός. *Stor. Eur.* 2. 42. Non si sapeva, se la gente veduta era armigera, ed animosa, o pure timida, e mercantile. *Dav. Camb.* 94. Tutto il traffico mercantile è di tre sorte; baratto, vendita, e cambio.

MERCANTONE*. *Mercante grosso.* Lat. *mercator valde dives, locuples*. Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme operano i nostri mercantoni Fiorentini.

MERCANTUZZO. *Dim. di Mercante.* Lat. *mercator nihili*.

MERCANZI'A. *Mercatanzia.* Lat. *merx, mercatura, mercimonium*. Gr. ἐμπορία, ἐμπόρευμα, τὸ ὤνιον. *Cron. Morell.* 260. Non vendere la tua mercanzía a chi la volesse sopra comperare. *E appresso:* Non esser vago di mandare la tua mercanzia di fuori, se non v' hai uno, a cui ella tocchi, come a te. *Franc. Sacch. rim.* 23. La mercanzia tutta n' esaltava.

§. *Mercanzia, si dice in Firenze un Tribunale, che con autorità somma decide, e giudica le cause mercantili; ed ha particolar giuridizione nelle materie dell'esecuzioni civili. Varch. stor.* 2. 33. La quale (*casa*) in quel tempo era allato alla Dogana al dirimpetto alla Mercanzia. *Malm.* 12. 11. Un altro ha una zanata di scritture, Ch' egli ha d' un piato della Mercanzía.

MERCANZIUOLA. *Dim. di Mercanzia.* Lat. *negotiolum, mercatura tenuis*. Gr. ἁπλῆς ἐμπορία. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con certa coscienza i suoi poveri negozincci, e mercanziuole.

MERCARE. *Mercatare.* Lat. *mercari, mercaturis rem quarere*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Dant. Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. *Franc. Sacch. Op. div.* Non mercare niuna cosa il sabato. *Petr. son.* 177. Pur lagrime, e sospiri, e dolor merco. *Bemb. Asol.* 1. 18. Niuno altro prezzo merca, o inno appagamento, che dolore. *Tass. Ger.* 20. 142. Guerreggio in Asia, e non vi cambio, o merco.

MERCATABILE. *Add. Atto a trafficarsi.* Lat. *mercatu facilis*. Gr. εὐώνιος. *Dav. Camb.* 93. Le cose mercatabili sono o robe, o danari.

MERCATANTARE. *Fare il mercante, Trafficare a fine di guadagno.* Lat. *mercaturam facere*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Esp. Vang.* Il mercatante e per mercatantare. *Albert. cap.* 34. Meglio è ne' gran luoghi, a ricchi usare, a mercatantare, che ne' piccioli, e poveri. *Buon. Fier. Intr.* 1. A quel m' appiglio poi mercatantando.

MERCATANTE. *Quegli, che esercita la mercatura.* Lat. *mercator, negociator*. Gr. ἔμπορος, πραγματευτής. *Dav. Camb.* 93. Coloro adunque, che le cose cavano onde elle abbondano, e le conducono ov' elle mancano, son mercatanti. *Bocc. nov.* 19. 3. Erano in Parigi in uno albergo alquanti grandissimi mercatanti Italiani. *Dant. Inf.* 27. Ne mercatante in terra di Soldano. *Cron. Vell.* 50. Essendo Piccio Ferrucci di la grande mercatante.

§. *Dicesi in proverb. Fare orecchie di mercatante; e vale Far le viste di non sentire, a guisa che fa il mercatante, quando il prezzo della mercatanzia non gli piace.* Lat. *audiens non audit*. v. *Flos* 286. *F. V.* 11. 73. Fatto per alquanto di tempo orecchie di mercatante ec. *Pataff.* 2. Sempre tu fai di mercatante orecchia. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante significa lasciar dire uno, e far le viste di non intendere.

MERCATANTESCO. *Add. Da mercatante, Appartenente a mercatante.* Lat. *mercatorius*. Gr. ἐμπορικός. *Bocc. nov.* 99. 17. Veggendo la nobiltà delle robe non mercatantesche. *Libr. Viagg.* Nella città signorile, e mercatantesca di Damasco.

§. *Alla mercatantesca, posto avverbialm. A modo di mercatante.* Lat. *mercatorum more*. Gr. ἐμπορικῶς. *M. V.* 9. 30. I quali alla mercatantesca tornavano da Pisa.

MERCATANTESSA. *Femm. di Mercatante.* Lat. *mercatrix, negociatrix*. Gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Tratt. gov. fam.* 16. Or mi diventa, anima del sommo bene assetata, prudente mercatantessa, e non temere, perocchè non puoi se non guadagnare. *Dav. Scism.* 46. Luisa mia, quanto posso io vivere? vent' anni? che spazio son eglino all' eterno? tu se' mala mercatantessa, se vuoi, ch' io gli baratti a quello.

MERCATANTILE. *Add. Da mercatante.* Lat. *ad mercatorem spectans, mercatore dignus*. Gr. ἐμπορικός. *M. V.* 3. 9. Con animo più cavalleresco, che mercatantile, si mise al servigio della Imperadrice. *Stat. Merc.* Sia scritto in volgar sermone di buona lettera, leggibile, mercatantile.

MERCATANTILMENTE. *Avverb. Con uso mercantile.* Lat. *mercatorum more*. Gr. ἐμπορικῶς. *Stat. Merc.* Piati ec. mercatantilmente si debbono intendere, decidere, e terminare. *E appresso:* Acciocchè i piati procedano mercatantilmente sanza gavillazioni.

MERCATANTONE. *Accrescit. di Mercatante.* Lat. *mercator valde dives, locuples*. Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Alleg.* 237. Ogni scelzo vuol far del mercatantone a credenza.

MERCATANTUOLO. *Dim. di Mercatante, Mercatante di poco credito.* Lat. *mercator nihili*. Gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 22. Mercatantuolo di quattro denari ch' egli è.

MERCATANTUZZO. *Dim. di Mercatante, Mercatantuolo.* Lat. *mercator triobuli*. Gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 21. Se tu dei stare al fracidume delle parole d' un mercatantuzzo di feccia d' asino. *Ambr. Furt.* 4. 7. Va pur là, ti costerà questa cosa più, che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda.

MERCATANZI'A. *Il mercatantare, L'atto del mercatante.* Lat. *mercatura, negotiatio*. Gr. ἐμπορία, πραγματεία. *G. V.* 3. 2. 6. Popolo sollicito, e procacciante in arte, e mercatanzia. *E appresso:* Sono i cittadini di quella sollicìti, e sperimentati in mercatanzia. *E* 12. 87. 3. Condivano colli loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani. *Bocc. nov.* 14. 3. La costa d' Amalfi ec. piena ec. d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia. *M. V.* 3. 88. Potendosi catuno dolere con ragione in se della corrotta fede odiosa a' popoli, e mercatanzia de' tiranni (*qui per similit.*) *Albert. cap.* 9. Perciocchè chi torre pensa, dimenticato ha quello, che ha tolto, o è non è amistade, ma mercatanzía (*così nel T. a penna dell' Accad.*)

§. I. *Mercatanzia per gli Effetti, e Roba, che si mercatanta, e si traffica, Merci.* Lat. *merx, mercimonium*. *Bocc. nov.* 19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatanzie sicure stessero. *E nov.* 81. 2. Tutti i mercatanti, che in quelle con mercatanzie capitano ec. tutte in un fondaco ec. le portano.

§. II. *E Mercatanzia si dice Uno de' Tribunali di Firenze.* v. MERCANZIA §. *Cron. Vell.* 81. Stetti da quarantacinque dì a salaro del comune, e oltre a ciò io ebbi provvisione dalla Mercatanzía, e da Gabellieri del sale. *Cronichett. d'Amar.* 225. Tutte l' arti si raunarono alla Mercatanzía, e con furia i Sei di Mercatanzía, ed i quattro proposti dell' arti ec. vennono a' Signori.

MERCATARE. *Mercatantare.* Lat. *mercari, mercaturis rem quarere*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. pr.* 7. Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E nov.* 33. 10. Sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *Dav. Camb.* 93. Mercatare, o contrattare si è dare tanto d' una, o più cose per avere tanto d' una, o d' altre.

§. *Mercatare, diciamo anche per Fare il prezzo della mercatanzia.* Lat. *precium constituere*. *Fir. As.* 12. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi

paesi,

paesi, l'aveva il dì dinanzi mercatato. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Pentito se l'ottteva innanzi a' piedi, Mercatandone un altro, e d'altra stampa. *E 4. 4. 10.* Mostrami grossagrana, io la mercato, Siam d'accordo.

MERCATO. *Luogo, dove si tratta di mercanzia, e dove si compera, e vende.* Lat. *mercatus*, Gr. ἐμπόριον, πρατήριον. *Bocc. nov. 83. 6.* Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone. *Dant. Par. 16.* Già era 'l Caponsacco nel mercato.

§. I. *Mercato per Radunanza di popolo, per vendere, e comperare merci.* *Cron. Morell. 222.* Appresso vi vedrai in tutte queste castella fare mercato ogni quindici dì. *G. V. 1. 42. 2.* Dove i Fiesolani faceano loro mercato. *E 2. 19. 1.* Per cagione, che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

§. II. *Mercato, per lo Trattato del prezzo della mercanzia.* Lat. *commercium*. Gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov. 62. 11.* Colla quale io feci il mercato di questo doglio. *E nov. 83. 3.* Come se da spendere avesse avuto diecimila fiorin d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Cron. Morell. 329.* Mandovvisi Gino Capponi, e ser Benedetto di Lando Fortini, e Niccolò Barbadoro, e fecionne il mercato. *Bern. Orl. 3. 6. 51.* Par, che il mercato sia fatto a contanti.

§. III. *Mercato, figuratam. per Pratica, e Ragionamento.* Lat. *commercium*. Gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov. 26. 10.* E se non fosse, che tu m'hai fatto, non so perchè, tener questi mercati, io me l'avrei ec. levato daddosso.

§. IV. *Mercato, per lo Prezzo della cosa mercatata.* Lat. *pretium*. Gr. τιμή. *M. V. 1. 28.* Per quello pregio, che 'l Re di Francia volle, a buono mercato. *Tav. Rit.* Perna, di parole è gran mercato, ma combattere è caro. *Ambr. Cof. 5. 7.* E n'ha avuto grandissimo Mercato in buona fe. *Bern. Orl. 1. 26. 55.* Tu fai dell'altrui vita buon mercato (*qui per metaf.*)

§. V. *Averla a buon mercato, si dice di Chi scampa un gran pericolo.* Lat. *discrimen, vel periculum evadere*. Gr. ἐκ κινδύνου σώζεσθαι. *Malm. 8. 75.* Quegli, che compiacerlo non li costa, E vede averla avuta a buon mercato, L'invito tiene ec.

§. VI. *Mercato, per Grasce, o Vettovaglia.* Lat. *commeatus*, Gr. κομιδή. *Liv. M.* E non erano forniti di mercato. *Vegez.* Chi del mercato dell'oste bene non pensa dinanzi, senza ferro si vince.

§. VII. *Per simili. vale Quantità grande, Moltitudine.* *Bern. rim. 1. 6.* Era un torso di pera diventato, Ogn di questi bachi mezzi vivi, Che di formiche addosso abbia un mercato.

§. VIII. *Far mercato di checchessia, vale Farvi bottega, Guadagnarvi.*

§. IX. *Aver più faccende, ch' un mercato, vale Aver che fare assai.*

§. X. *Fare un mercato, Parer un mercato, e simili, si dice quando più persone adunate insieme rumoreggiano cicalando.* *Lor. Med. canz. 55. 2* Quando all' uscio voi filate Sempre vi pare un mercato.

§. XI. *Tre donne fanno un mercato; cioè hanno materia da discorrere, o trattare, come un' adunanza in dì di mercato.*

§. XII. *In piazza, e in mercato ognuno è licenziato.* v. PIAZZA §. XIV.

§. XIII. *Ognuno va col suo senno al mercato.* v. SENNO §. XIII.

MERCATURA. *L'Arte del mercatantare.* Lat. *mercatura, mercatio*. Gr. ἐμπορία, ἐμπορική. *Dav. Camb. 93.* La mercatura ai è un'arte trovata dagli uomini per sopperire a quello, che non ha potuto far la natura, di produrre in ogni paese ogni cosa necessaria, o comoda al vivere umano. *Cirr. Gell. 3. 79.* De' cattivi temporali, della mala fortuna, della poca sicurtà de' mari, che non lasciavano esercitare la mercatura.

MERCE. *Pronunziata colla prima E larga, Mercatanzia, in signific. di Roba, che si mercata.* Lat. *merx*. Gr. τὸ ὤνιον. *Com. Inf. 7.* Siccome a Mercurio le merci, onde è Dio de' mercatanti.

§. *Per metaf.* *Dant. Par. 21.* Perchè qual segue lui, com' ei comanda, Discerner puoi, che buona merce cerca. *Petr. canz. 42. 2.* Ella carca di ricca merce onesta.

MERCE', e MERCEDE. *Colla prima E chiusa, e coll'accento in fine. Premio, Guiderdone, Ricompensa.* Lat. *merces, dispraemium*. Gr. μισθός. *Dant. Par. 11.* Piacque di trarlo suso alla mercede, Ch' egli acquistò nel suo farsi pusillo. *E 20.* E ciò di viva speme fu mercede. *E rim. 26.* Perchè merce volgendosi a me fanno. *S. Grisost.* Or non sai tu, che maggior mercè ti cresce, quando tu non adoperi per rispetto di mercè, ma solamente per piacere a Dio?

§. I. *Per Merito, o Cosa meritoria.* Lat. *meritum*. Gr. ἀποδοτέον ἔργον. *Rim. ant. M. Cin.* Che ben faria mercè chi m' uccidesse. *Dant. Inf. 4.* Che non peccaro, e s'egli hanno mercedi, Non basta. *But. ivi:* S' egli hanno mercedi ec. s' egli hanno meritato in questa vita ec. come non sono meritati del lor bene adoprare? *E Par. 32.* Dunque sanza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti. *But. ivi:* Dunque sanza mercè di lor costume ec. senza merito di loro operazione. *Bocc. nov. 90. 11.* Tu se' povero, ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. *Pass.* Non ch' e' sia peccato, o vizio, ma egli è virtù, e mercè.

§. II. *Mercè, per Aiuto, Misericordia, Pietà, Compassione, Carità.* Lat. *misericordia, auxilium, pietas*. Gr. ἔλεος, βοήθεια, ἀρήγεια. *Nov. ant. 81. 3.* Nol seppi tanto pregar d'amore, ch' egli avesse di me mercede. *Bocc. nov. 19. 21.* Tutta spaventata disse: mercè per Dio; anzichè tu m' uccida, dimmi, di che io t'ho offeso. *Petr. son. 41.* Che quando più il tuo aiuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai.

§. III. *Mercè, s'usa talora sopprimendone l'articolo, o la preposizione, come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se le ponga dietro il segno del caso.* v. il *Cinon.* *Varch. Lez. 502.* Dicesi ec. mercè, e significa quello, che volgarmente si dice: per grazia vostra, o per cortesia; e i Latini direbbero *quae tua est pietas, vel benignitas*. *Petr. son. 21.* Ringrazio lui, che i giusti preghi umani, Benignamente, sua mercede, ascolta. *E canz. 29. 4.* Or par, non so perchè stelle maligne, Che 'l cielo in odio n'aggia, Vostra mercè, cui tanto si commise (*qui ironicamente*) *Tav. Rit.* Tutti la fanno bene, Iddio mercede. *Bocc. nov. 15. 12.* Dove, io la buona mercè d' Iddio, e non tua, fratel mio dolce, ti veggio. *E nov. 66. 10.* Quanto potei, cominciai a fuggire, e qui me ne venni, dove, mercè di Dio, e di questa gentildonna, scampato sono. *Dant. Par. 15.* In ch' io ti parlo, mercè di colei. *Guitt. lett. 13.* Fuggite, mercè, fuggite, e in la città di Dio ricovrate. *E appresso:* Partecemi, mercè, e voi, e altri tutti (*cioè: per mercede, di grazia*)

§. IV. *Mercè, Gran mercè, e simile, modo di ringraziare.* Lat. *bene est*. Gr. καλῶς ἔχει. *Bocc. nov. 72. 24.* Dice il sere, che gran mercè, e che voi gli rimandiate il tabarro. *E nov. 74. 7.* Dutto lieto disse: madonna, gran mercè.

§. V. *Render mercede, Ringraziare, Guiderdonare.* *Dant. rim. 8.* Quelle, che vanno con lei, son tenute Di bella grazia a Dio render mercede. *Rim. ant. Lif. Bonag. 106.* Rendo mercede ad amor vostro spesso, Che 'n voi servir leal m' ha ritenuto. *Ar. Fur. 43. 103.* Or io son qui per renderti mercede Del benificio, che mi festi allora.

§. VI. *Rimettersi alla mercè altrui, vale Rimettersi in arbitrio, e alla discrezione altrui, che anche si dice Rimettersi nelle braccia d' alcuno.* Lat. *alicujus arbitrio se committere, se in totum alicui dedere*. Gr. ἐπιτρέπειν ἑαυτὸν τινι. *G. V. 10. 213. 2.* Il Re Giovanni con infinite scuse si rimise alla mercè del Papa.

§. VII. *Andare all' altrui mercede, vale Avere a raccomandarsi altrui, e a chiedere aiuto.* Lat. *alicujus opem implorare*. Gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν τινα. *M. V. 9. 24.* Avendo provato, ch' è il perder lo stato, con andare all'altrui mercede.

MERCENARIO, e MERCENAIO. *Mercennaio.* Lat. *mercenarius, mercede conductus*. Gr. μισθωτός, ἐργάτης. *Franc. Sacch. Op. div. 114.* Per tre cose si serve in questa vita; la prima, che' servi servono a loro signori per paura di non fallire, la seconda il mercenaio serve per avere il prezzo, la terza quando si serve per carità. *Fr. Iac. T. 1. 3. 5.* Or son così avvilato Da una mercenaia Figlia di tavernaia.

MERCENNAIO, e MERCENNARIO. *Che serve a prezzo.* Lat. *mercenarius, mercede conductus*. Gr. μισθωτός, ἐργάτης. *Annot. Vang.* Il mercennaio fugge, perocch' egli è mercennaio, e non s'appartiene a lui delle pecore. *Mor. S. Greg.* Degno è il mercennaio della merce sua. *Cavalc. Specch. cr.* E 'l puro cuore non è mercennario. *Com. Inf. 7.* Le spezie dell' avarizia sono ec. il peccato di coloro, che per violenza entrano nelle Chiese, l'avarizia de' Prelati mercennarj ec. *S. Grisost.* Noi mercennarj, li quali per sola paura d' Inferno diamo vista di servire a Cristo, e di cercare lo Reame del Cielo, siamo di vil cuore.

MERCENNUME. *V. A. Lavoro per mercede.* *Fior. S. Franc. 159.* Frate Egidio faceva ogni mercennume ec. egli aiutava a cogliere le ulive, ed a pigiare il vino a' lavoratori.

MERCERI'A. *Cose minute attenenti al vestire, come telerie, nastri, stringhe, cappelli, e simili.* Lat. *merx*. *M. V. 6. 62.* Votarono la città d' ogni mercatanzia, e le case delle abitazioni, e i mestieri delle loro mercerie.

§. *Merceria diremmo anche la Bottega del merciaio.*

MERCIADRO. *V. A. Merciaio. Guitt. lett.* 21. Merciadro più gaude, quanto più sente accattatori di sua robba venire.

MERCIAIO. *Che fa bottega di merceria. Quad. Cont.* E de' dare 42. tornesi grossi, che rimase dare a Zucchero di Gianni, e a' compagni merciai. *G.V.* 11. 93. 5. Mercatanti, e merciai gran numero. *Buon. Fier. 4. Intr.* Quella eloquenza adopra ardita, e impronta, Ch' usano onnipotenti i velettai, Merciai, e calzolai. *E* 4. 4. 2. E il verno star le sere Assediato al caldan d'uno speziale, D' un merciaio, d'un barbier, d' un rigattiere. *Malm.* 3. 9. V'è lanainoli, orefici, e merciai, Notai, legisti, medici, e dottori.

MERCIAIUOLO. *Merciaio di poche merci; Piccol mercatante. Fav. Esop.* Veggendo il merciaiuolo il bestiuolo morto, e i bicchieri rotti ec. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Trovò una merciaiuola, che era tutta atta a quello ufficio, e sì le disse. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Un merciaiuol per ultimo a bottoni Fornito, e a spilletti, aghetti, e fibbie.

MERCOLEDÌ, *Nome del quarto giorno della settimana*. Lat. *mercurii dies*. Gr. ἡ τετάρτη. *Bocc. introd.* 46. Il mercoledì in sullo schiarir del giorno ec. usciti della città si misero in via.

§. *Guardare verso mercoledì*, a *simili, proverb. che si dice a chi in vece di stare attente, o applicare a ciò, che conviene, va vagando coll'occhio in qua, o in là, e sta fisso in altro luogo. Pataff.* 5. Verso mercoledì la cieca lasca Rimira a squarciasacco la matrigna. *Cecch. Servig.* 2. 1. Io guardava verso mercoledì.

MERCORELLA. *Sorta d'erba*. Lat. *mercurialis*. Gr. λινόζωστις. *Pataff.* 4. Pilatto, mercorella, e peraccinola. *Volg. Diosc.* La mercorella, mangiata come le altre erbe, smuove il corpo. *Redd. lett.* 1. 119. Mercorella, bietola, ana m. 1. bolli in brodo di castrato.

MERCORELLATO. *Add. da Mercorella. Tratt. segr. cos. donn.* Faccia il serviziale colla decozione mercorellata, cioè nella quale sia bollita la mercorella.

MERCURIO. *Argento vivo*. Lat. * *argentum vivum, mercurius chymicorum*. Gr. ἀργυρος, ὑδράργυρον. *Ar. Fur.* 15. 70. Chi mai d'alto cader l'argento vede, Che gli alchimisti hanno mercurio detto. *Red. Oss. an.* 116. In un orinaletto di vetro da stillare riposi una buona quantità di mercurio.

MERDA. *Escremento del cibo, soverato per concozione, e digestione, che si depone pel culo*. Lat. *merda*. Gr. κόπρος. *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea, s'era laico, o cherco. *E* 28. E'l tristo sacco, Che merda fa di quel, che si trangugia.

§. *Si usa questa voce talora per dispregio, e avvilimento di checchè si tratti. Ambr. Furt.* 5. 7. Va pur là, ei costerà questa cosa più, che non vale codesta bottega, mercatantuzzo di merda. *Cecch. Inc.* 5. 8. Questo aver dato fede a' tuoi incantesimi, e tue merde, mi ha rovinato.

MERDOCCO. *Impiastro, che s'usa a levare i peli*. Lat. *psilothron*. Gr. ψίλωθρον. *Menz. sat.* 8. Ond'egli allor grido messo in rnore: Diasi a colui, che al col mi dà'l merdocco.

MERDOSAMENTE. *Avverb. da Merda. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 298. Donde m'avevi tu sciolto? dalla mangiatoia della maliaiosa Circe, che così vilemente ec. così al tutto merdosamente me ec. dovessi avere così trattato? (*qui per metaf. e vale Sordidamente, Con dispregio*)

MERDOSO. *Add. Imbrattato di merda*. Lat. *merda inquinatus*. Gr. κόπρῳ καταρρυπωθείς. *Dant. Inf.* 18. Di quella sozza, scapigliata fante, Che là si graffia coll' unghie merdose. *Pataff.* 9. E un putito, e quiodici merdosi. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Una soccente, Una merdosa, che ogni cosa ha a schifo (*qui figuratam. detto per vilipendio*)

MERENDA. *Il Mangiare, che si fa tra 'l desinare, e la cena; e la Vivanda, che si mangia*. Lat. *merenda*. Gr. τὸ προδείπνιον. *v. Flos* 177. *Bocc. nov.* 37. 7. Molto avendo ragionato d'una merenda, che io quello orto ad animo riposato intendevan di fare. *E nov.* 85. 14. Ed oltre a questo n' avevan da lui di buone merende, e d'altri onoretti. *Franc. Sacch. rim.* 7. Vadansi a letto omai tutti i buffoni, Che son cercati ad ora di merende.

§. *Stimar uno quanto il cavolo a merenda*. v. CAVOLO §. VI.

MERENDARE. *Il mangiare tra 'l desinare, o la cena*. Lat. *merendare*. Gr. δειλινὸν βρῶμα λαβεῖν. *Bocc. nov.* 10. 8. Dove io ho veduto merendarsi le donne. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Qui poi spillan la botte, qui merendano.

MERENDONACCIO. *Peggiorat. di Merendone. Cecch. Spir.* 4. 5. Su, alzala Merendonaccia, che se' grande, e giovane, Da reggere ogni verso.

MERENDONE. *Sciaperone, Scimunito*. Lat. *nebulo*. Gr. ὑπνώδης. *Lor. Med. canz.* 16. 5. La mia voglia t'è nimica, Merendone ec. *Bellinc. son.* 260. Certi nuovi pietosi merendoni. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Tutti se ne son iti i merendoni, Questi miei sozzi, sonnacchiosi, e morbidi.

MERENDUCCIA. *Merenduzza*. Lat. *merendula*. Gr. δόρπιον. *Malm.* 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio.

MERENDUZZA. *Dim. di Merenda*. Lat. *merendula, coenula*. Gr. δόρπιον. *Fir. As.* 261. Ella faceva tutto 'l dì mille merenduzze, e mille stravizzi di nascosto al marito. *Lor. Med. canz.* 28. 4. Feciono una merenduzza Di baccel senza salina.

MERETRICARE. *V. L. Far la meretrice*. Lat. *meretricari*. Gr. πορνεύειν. *Guid. G.* Conciossiecosachè quella, che appena a te degnamente si confaceva d'essere sposa, tu facesti meretricar concubina.

MERETRICE. *Femmina, che fa copia di suo corpo altrui per mercede*. Lat. *meretrix*. Gr. πόρνη. *Bocc. nov.* 2. 9. Intantochè la potenzia delle meretrici ec. non v'era di picciol potere. *G. V.* 1. 38. 6. Rimasero disfatte dopo la destruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice Ugo di san Vittore, a modo di meretrice, più amiamo il dono, che 'l donatore.

§. *Figuratam. Dant. Inf.* 13. La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *E Conv.* 67. La bontà dell'animo ec. è in coloro, che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro, che l'hanno fatta di donna meretrice.

MERETRICIAMENTE. *Avverb. A foggia di meretrice. Salvin. disc.* 2. 476. Imbellettata, effemminata negli atti, e meretriciamente abbigliata.

MERETRICIO. *V. L. Puttanesimo*. Lat. *meretricium*. Gr. τὸ πορνικόν. *But.* Finalmente per lo meretricio della moglie morì. *E Purg.* 20. 1. Per condurre ad onor la giovanezza ec. e levarle dal biasimo del meretricio. *Guitt. lett.* 10. Meretrice in sembiante, e in abito segue il meretricio.

§. *Per le Luoge, dove stanno le meretrici. But. Inf.* 14. 2. Di quel lago esce uno fiumicello, lo quale passa per lo meretricio di Viterbo. *E appresso:* Le peccatrici, cioè le meretrici, che stanno in quel meretricio.

MERETRICIO. *Add. Di Meretrice*. Lat. *meretricius*. Gr. πορνικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con meretricio allettamento prendono gl'incauti alle reti.

MERGERE. *V. L. Tuffare*. Lat. *mergere*. Gr. βυθίζειν. *Dant. Purg.* 19. Così giustizia qui a terra il merse. *But. ivi:* Il merse, cioè l'affondò. *E Purg.* 28. 1. Finge l' autore, che abbia l' officio di mergere l'anime purgate nel fiume Lete. *Guitt. lett.* 3. Chi vuole ricco venire, cade ec. in desiderj molto nocivi, che mergono gli uomini a morte (*qui per metaf.*)

MERGO. *Uccello palustre*. Lat. *mergus*. Gr. αἴθυια. *Dittam.* 5. 21. Gli ultimi questi sono, e nel Ponente Neri a vedere, come corbi, o merghi. *Red. Ins.* 200. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni. *Ar. Fur.* 32. 63. E poi s'era attuffato, come il mergo, In grembo alla nutrice oltra Marocco.

§. *Per similit. Pallad. Febbr.* 16. Mergo si chiama, quando il tralce e a modo d'arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di quello tralce si sotterra.

MERIDIANO. *Sust.* Lat. *circulus meridianus*. Gr. μεσημβρινὸς κύκλος. *Dant. Par.* 9. Tanto sen va, che fa meridiano Là, dove l' orizzonte pria far suole. *But. ivi:* Meridiano ec. questo circulo è quello, che divide l' uno emisperio, e l'altro in due metà, sicchè l' una metà è verso Oriente, e l' altra è verso Occidente. *Gall. lett. Ant.* 49. Quando ella si trova nel meridiano. *Car. lett.* 2. 154. Ma ora che si distende per la latitudine, girando i meridiani, e non paralleli, non so quello, che si voglia fare.

MERIDIANO. *Add. Di mezzo giorno*. Lat. *meridianus*. Gr. μεσημβρινός. *Cr.* 2. 27. 2. Nelle fredde provincie il campo debbe essere opposito alla parte orientale, ovvero meridiana. *Dant. Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. *E Par.* 33. To se' a noi meridiana face. *Fr. Giord. Pred. S.* Alla luce meridiana del mezzogiorno. *Gal. Sist.* 278. Sendo la stella nuova collocata nel cerchio meridiano.

MERIDIO. *V. A. Meridiano*. Lat. *meridianus*. Gr. μεσημβρινός. *Dittam.* 1. 9. Questa geore dalla parte meridia Tica l'Etiopo aver Settentrione.

MERIDIONALE. *Add. Di mezzodì, Dalla parte di mezzogiorno*. Lat. *meridianus, meridialis*. Gr. μεσημβρινός. *Cr.* 1. 3. 2. Il meridionale (*vento*) secondo il più, ovvero maggior parte delle cittadi, e de' luoghi, è caldo, e u-

mido.

... I venti meridionali inmido. E solliade, e aprono i pori, e ducongli amori ec. E 4. 35. 1. Conviensi tutto travasare a' venti settentrionali, non meridionali. Libr. Astrol. Quella dinanzi delli tra, che sono nel circondamento meridionale del capo. Ciriff. Calv. 1. 20. Venuti alquanti di paese caldo, E sarrapi, e signor meridionali. Sagg. nat. esp. 14. Per esser la maggior parte del mare a noi meridionale. E 15. Noi sappiamo, che in certe città, e luoghi i venti meridionali sono più freddi, che a noi. Ar. Fur. 36. 40. Com' a' meridional tiepidi venti, Che spirano dal mare il fiato caldo, Le nevi si disciolgono, e i torrenti.

MERIGGE. v. MERIGGIO.

MERIGGIA. v. MERIGGIO.

MERIGGIANA. *Tempo di mezzodì*. Lat. *meridies, tempus meridianum*. Bocc. g. 6. f. 15. O dormire, o giacersi di meriggiana.

MERIGGIANO. *Add. Di mezzodì*. Lat. *meridianus*. Gr. μεσημβρινός. Amm. ant. 30. 1. 6. Non ti sia per vano il sollazzare quando hai mangiato, ma fuggi il dormir meriggiano. Libr. Amor. 22. Adunque nella meriggiana posta sono quelle, che si volgono ad amore, e gli amanti degni non discacciano da se. Bemb. Asol. 2. 113. Ne ec. mi basterebbe egli il dì tutto intero a ciò fare, non che questo poco d'ora meriggiana, che m'è data.

MERIGGIARE. *Porsi, o Stare all'ombra*. Lat. *meridie ad umbram consistere, meridiari*. Gr. μεσημβριάζειν. Pataff. 5. Cacacciola non ebbi, e meriggiai. Fav. Esop. Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. E appresso: Trovo il porco cinghiale appiè d'un albero, che meriggiava, e millantavasi in se stesso. Esp. Pat. nost. Nell'ombra di tale albero si dee il buon cuore meriggiare. Burch. 1. 31. Vegliando il verno, e meriggiando il Luglio.

MERIGGIO, e MERIGGE. *Parte, o Sito esposto al mezzogiorno*. Lat. *plaga meridiana, clima meridianum*. Gr. μεσημβρινὸν κλίμα. Dant. Purg. 25. Che 'l sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. Salust. Iug. R. Li Getuli erano più sotto al meriggio, non di lungi dagl'i odori del gran caldo. Fr. Giord. Pred. S. Talora inverso 'l ponente, e quando verso il settentrione, e alcun'otta verso 'l merigge. Pallad. Genn. 13. Ne' luoghi freddi si pongano le viti dalla parte del meriggio. Red. Ditir. 22. Nel più fitto meriggio, e più brillante Verso l'occhio del sole il fianco innalza.

MERIGGIO, MERIGGE, e MERIGGIA. *Il Tempo del mezzodì*. Lat. *meridies*. Gr. μεσημβρία. Bocc. nov. 85. 5. Ed essendo ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco ec. Calandrino ec. la saluto. G. V. 10. 89. 4. In questo mezzo non fa quasi guardia, e spezialmente il meriggio. E 22. 99. 1. Nell'anno 1339. ec. scurò il sole, ec. ma perchè fu dopo il merigge al dicrinare del sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte. Caval. Frutt. ling. Soggiugne nella detta storia, che Abraam sedeva in sul fervore del giorno, cioè in sul meriggio. Cr. 5. 48. 5. Si dee dare la mattina, e dopo 'l meriggio. Franc. Sacch. rim. 16. Per la pecunia, dove sempre attendono Piovan, che di meriggio volio notte le.

§. *Per Ombra*. Lat. *umbra in meridie, umbra*. Gr. σκιά, ἀποσκίασμα. Fav. Esop. Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. Libr. Astrol. E sia nella linea di mezzodìe, che niuna cosa diritta non faccia meriggio, ovvero ombra. E appresso: Sappi, che le ville, che hanno di larghezza meno che di 24. gradi, che le merigge, ovvero l'ombre, si fanno ivi da amendue le parti.

MERIGGIO. *Add. Di mezzodì*. Lat. *meridianus*. Gr. μεσημβρινός. Pallad. Ne' luoghi freddi della vigna la parte meriggia del cielo.

MERITAMENTE. *Avverb. Secondo 'l merito, A ragione, Giustamente*. Lat. *merito, iure*. Gr. εἰκότως, ἀξίως. Bocc. nov. 13. 18. Costoro meritamente della morte temendo ec. coloro, che gli guardavano, corruppono. Fir. As. 98. La salute del quale io anteporrei, e meritamente, a tutte codeste robe, che voi ne avete portate. E 196. Nientedimeno io sarei meritamente da essere incolpato di pessima natura. Bemb. Asol. 1. 12. Meritamente dee in te cadere l'arbitrio de' nostri sermoni.

MERITAMENTO. *Merito, Premio*. Lat. *meritum, praemium, remuneratio*. Gr. ἀξίαν, ἀντίδωρον, ἀνταπόδοσις. G. V. 11. 3. 22. Si serba il meritamento nella futura gloria. Vit. Plut. Ma Clodio, perchè era del tutto al piacer loro, ebbe per suo meritamento l'uficio di Cicerone, ed egli fu esiliato.

MERITARE. *Rimeritare, Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare*. Lat. *praemio afficere, remunerare, reddere gratiam*. Gr. ἀντευεργετεῖν, χάριτα ἀποδοῦναι. G. V. 10. 38. 1. Per meritare Castruccio del servigio fattoli. Amm. ant. 16. 4. 1. Propriamente non dà chi attende solo ad essere meritato. E 17. 3. 1. Non è lecita cosa non meritare i beneficj, anzi conviene maggiori cose rendere. Sen. Declam. Frammettendomi in bene, debbo, essere meritato. Rim. ant. Dant. Maian. 87. E non son meritato Già d'alcun bene, che di gioia sentisse. Franc. Barb. 48. 15. E più porta d'onore Saver donar la sua persona altrui, Ricevendo da lui, E stare apparecchiato a meritare.

§. I. *Meritare, col terzo caso, vale lo stesso*. Amm. ant. 2. 6. 5. La mia patria m'ha nutricato salvamente, ec. e che poss'io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti? Amet. 23. Meritino gl'Iddii sì alta fatica a te grazioso. Vit. Barl. 13. Verrà a giudicare e li vivi, e' morti, e meriterà a ciascuno secondochè avrà servito.

§. II. *Meritare, att. e neutr. vale Esser degno di male, o di bene, secondo l'operazioni*. Lat. *mereri, dignum esse*. Gr. ἄξιον εἶναι. Bocc. nov. 19. 33. Perciocchè voi ottimamente conoscete quello, che ciascuno di costoro ha meritato. E nov. 95. 2. Meritò questa donna per lo suo valore d'essere amata sommamente da un nobile, e gran barone. Petr. son. 272. Che meritò la sua invitta onestate. Dant. Par. 4. Di meritar mi scemi la misura.

§. III. *Meritar d'uno, vale Esser benemerito d'alcuno*. Lat. *benemereri de aliquo*. Gr. εὐεργετεῖν τινα. Dant. Inf. 26. S'i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi.

§. IV. *Meritare, per Pagare, o Valutare il merito, cioè l'usura, o l'interesse*. Franc. Sacch. Op. div. 131. Per sostentare i suoi cittadini fece una legge, che quegli tali danari fossono meritati fiorini cinque per cento.

§. V. *Meritare, pur in signific. att. per Far meritevole, o Acquistare altrui alcuna cosa*. Pass. 265. In prima l'umiltà merita all'uomo la divina grazia. E 271. E poi (*l'umiltà*) gli merita d'avere l'onore, e l'esaltazione della gloria.

MERITATISSIMO. *Superl. di meritato*. Salvin. pros. Tosc. 2. 113. Assistendo alla loro mensa, e ricevendo brindisi, e applausi meritatissimi.

MERITATO. *Add. da meritare*. Lat. *meritus, debitus*. Gr. ἄξιος, πρέπων. Bocc. nov. 19. 36. A Bernabò perdono la meritata morte. Fir. disc. an. 109. Quando e' mi si rivolge per l'animo la fretrolosa, e non meritata morte del Biondo, l'anima per lo giusto dolore alterata non può ricevere nè allegrezza, nè conforto. Cas. lett. 71. E certo io stimo, che sia maggior parte di virtù in desiderar gli onori meritati, e giusti, che di vizio in desiderarli stemperatamente.

MERITEVOLE. *Add. Che merita*. Lat. *bene meritus, optime meritus*. Gr. ἄξιος. Libr. Pred. Uomo per la sua bontà molto meritevole.

MERITEVOLMENTE. *Avverb. Con merito, Degnamente, Giustamente*. Lat. *merito, iure, non iniuria*. Gr. εἰκότως, ἀξίως, κατὰ λόγον. Val. Mass. Ch'egli tornava a crudelissimi nemici, e meritevolmente. Fiamm. 5. 62. Per doppia cagione meritevolmente si dolga del fallo tuo. Pallad. Febb. 15. Lo terreno lieto potrà meritevolmente nutricare tre materie.

MERITISSIMO. *Superl. di meritevole*. Varch. Lez. 116. Magnifico, e meritissimo Consolo, nobilissimi, e dottissimi Accademici.

MERITO. *Il meritare, nel signific. assoluto*. Lat. *meritum*. Gr. τὸ ἄξιον. Dant. Purg. 7. Qual merito, o qual grazia mi ti mostra? E Par. 3. Perfetta vita, ed alto merto inciela Donna più su. E 14. Ch'ad ogni merto saria giusto mono. Petr. canz. 5. 2. Che per merito lor punto si piegini.

§. I. *Per Premio, Guiderdone, Ricompensa, Ristoro*. Lat. *praemium, compensatio*. Gr. γέρας, ἀμοιβή. Bocc. nov. 19. 22. Io non feci mai cosa, per la quale io dal mio marito debbia così fatto merito ricevere. E Fiamm. 4. 156. Porgi le tue pietose orecchie a' miei prieghi, ec. e in merito di quelli le mie orazioni, e preghiere esaudisci. Dittam. 1. 21. Merito n'ebbe d'alcun benefizio. M. V. 7. 65. Feciono promettere, e giurare al conte, che non renderebbe mal merito al popolo di Tolosa di ciò, ch'aveva fatto contro a lui. Cavalc. Specch. cr. In questo stato non può guadagnare, nè far cosa di merito, oe che a Dio piaccia (*cioè: degna di merito*)

§. II. *Merito, per Usura, Interesse, Frutto nel signific. del §. V. Lat. foenus, usura*. Gr. τόκος. Franc. Sacch. nov. 32. Hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito,

interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *E Op. div.131.* A ciascuno era licito il comperare questi danari, e torre il merito. *Com. Inf.17.* Resta di vedere, se della pecunia prestata si può dimandare merito. *Bocc. nov.13.9.* E per conseguente ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito, e capitale. *Gal. Comp 9.* In somma va replicando questa medesima operazione tante volte, quanto è il numero degli anni del merito, ed essendo nel presente esempio il merito per anni cinque, dei reiterar l'operazione cinque volte.

§.III. *Merito, per Frutto.* Lat. *fructus.* Gr. ἐπικαρπία. *Cr. 2.17.2.* Allora le piante vengono a merito.

§. IV. *Merito della causa, vale La sostanza di essa. Gal. Sist. 351.* Come fanno quei litiganti, che avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola paroluzza incidentemente profferita dalla parte.

§. V. *Entrare ne' meriti, vale Entrare nella ragione, o nella sostanza di checchessia. Tac. Dav. stor. 4.144.* Messalla adunque, senza entrare ne' meriti, faceva di se scudo al fratello. *Malm. 5. 36.* Risponde Psiche a questa diceria, Io non entro, Signore, in questi meriti.

MERITORIO. *Add. Degno di merito, o di premio.* Lat. *præmio dignus, * meritorius. Dif. Par.* Sovrana spezie di meritoria povertà. *Fr. Giord. Pred. S.* Da noi non potevamo fare alcuna cosa meritoria. *Pass.82.* Alla fatica del prossimo caritativa compassione, e della passione di Cristo meritorio sentimento. *Dant. Par.29.* Che ricever la grazia è meritoro, Secondochè l'affetto gli è aperto (*qui* meritoro *in vece di* meritorio *per la rima*) *M.V.9.55.* Mostrando, che l'abbattere il nido agli uomini rei era meritorio, quasi come se peccassono le case, che è stolta cosa.

MERITOSO. *V. A. Add. Meritevole.* Lat. *optime meritus.* Gr. ἄξιος. *Cap. Impr. 5.* Volendo tale compagnia debitamente fornire di condegni, e meritosi costumi. *Fr. Iac. T. 4.11.27.* Nè potrete dir, nè fare Cosa, che sia meritosa.

MERITRICE. *Meretrice.* Lat. *meretrix,* Gr. πόρνη. *Vit. SS. Pad. 2.2.* Se Iddio non dispregia, ma pasce le meritrice, e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *E 171.* Questi aveva una sua serocchia alla cittade, la quale era meritrice. *Gr. S. Gir. 1.* Siccome Raal meritrice, che albergò lo messaggio di Dio.

MERLA. *v.* MERLO.

MERLARE. *Fare i merli.* Lat. *pinnas construere, pinnis munire. G.V. 12.45.2.* Merlossi con beccatelli isportati il palagio antico, dove abita la podestà.

MERLATO. *Add. da Merlare.* Lat. *pinnis munitus. Amet. 38.* Quai torri eccelse, o quai merlati muri Ci negherien l'entrata ec. *Stor. Rin. Montalb.* Le mura ec. son tutte merlate, e bianche. *Tass. Ger. 11.31.* Onde in guisa di fulmini si lancia Ver le merlate cime or sasso, or lancia. *E 18. 77.* Tanto è già in su, che le merlate cime Puote afferrar colle distese braccia.

MERLATURA. *Ornamento di merli, Il merlare.*

§. *Per Ornamento fatto a foggia di merletto. Fir. nov. 8. 299.* E' non è, che fra l'ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l'orlatura, e la merlatura, e non costasse due quattrini, e anche tre.

MERLETTO. *Fornimento, o Trina, fatta di refe, o d'oro filato, o altro, per guarnimento di abiti, o di checchessia, a similitudine di merlo. Red. Oss. an. 83.* Intorno intorno ha la pelle corredata d'alcune punterelle a foggia di merletti.

MERLO. *Parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta d'ugual distanza.* Lat. *pinna.* Gr. ἔπαλξις. *M.V. 1.98.* Fornironlo, e di pietre, e di legname, e di pali da gittare, e di travi sopra i merli. *Dant. Purg. 20.* Come si va per muro stretto a' merli. *Cant. Carn. 316.* Era ognun su per le mura Fra duo' merli per ventura. *Malm. 9. 15.* Cominciaro a tirar non solo i merli ec.

§. I. *Merli, si dicono per similit. I Becchetti della corona. M. V. 3. 8.* Caddegli la corona di capo, e ruppesi in tre pezzi, cadendone tre merli. *Dittam. 2. 25.* Qui t'ammaestro, che non pigli briga Con nom ch'abbia di te più alti i merli (*qui figuratam.*)

§. II. *Per Merletto, Merluzzo. Fir. rim. 45.* Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella.

MERLO, *o* MERLA. *Uccello noto.* Lat. *merula.* Gr. κόττυφος. *Filoc. 5. 62.* Veder mi parea levar quell'uccello, che a guardia dell'armata Minerva si pone, e con lui un nerissimo merlo. *Dant. Purg. 13.* Come fa il merlo per poca bonaccia. *Ciriff. Calv. 3. 78.* Già era l'aurora all'orizzonte, E comincinva la merla a squittire. *Morgh. 14. 58.* La merla nera, e la merla acquaiola.

§. I. *La merla ha passato il Po, e Il merlo è passato di là dal rio; proverbio, che si dice per lo più del Mancare il fiore dell'esser suo in checchessia, v. g. la bellezza nella donna, o simili.* Lat. *fuere quondam strenui Milesii. Pataff. 3.* E valicato egli ha la merla il Po. *Petr. canz. 22. 2.* E già di là dal rio passato è il merlo. *Salvin. pros. Tosc. 1. 273.* Noi di ono di età avanzata sogliamo dire: la merla ha passato il Po.

§. II. *Merlo, si dice ancora ad una Razza di pesce marino. Red. Oss. 175.* Ho rinvenuto averla (*la vescica dell'aria*) ec. tutte le sorte di rondioi, di tordi, e di merli di mare.

MERLONE. *Accrescit. di Merlo; Merlo grande. Cant. Carn. 459.* Nè vincer vi lasciate Dal gracchiar delle putte, e de' merloni.

MERLOTTO. *Merlo giovane.* Lat. *merula pullus.* Gr. κοττύφου νεοττός. *Libr. cur. malatt.* Raccogli quello sterco, che fanno i merlotti, quando sono nel nidio. *Car. Matt. son. 8.* Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni.

§. *Merlotto, aggiunto a uomo, significa Balordo, Grossolano.* Lat. *hebes, stolidus. Buon. Fier. 1. 3.4.* Sì fatte ciance, e menzogne cotali Son da dare ad intendere a' merlotti. *E 3. 4. 4.* Merlotto, che tu se'. *E 4. 2. 1.* E svegliata la lingua Ir trattenendo stupidi, e merlotti. *Malm. 1. 59.* Credi tu pur, ch'io sia così merlotto!

MERLUZZO. *Merletto. Fir. rim. 12.* Tra quei merluzzi, e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* E il collo in gogna fin merluzzi, e bili, E c[illegible] gorgiere attandellato, e titto.

§. *Merluzzo, Sorta di pesce, [illegible] che Baccalà. Menz. sat. 11.* Ei, che [illegible] donde il caviale, e donde Si traffic[illegible] il merluzzo, e il mosciamà, Or del bell'Arno incacherà le sponde?

MERO. *Add. Non mescolato, Puro, Schietto, Pretto.* Lat. *merus, purus.* Gr. ἄκρατος. *Dant. Par. 9.* Come raggio di sole in acqua mera. *E 11.* Ed io senti' dentro a quella lumiera, Che pria m'avea parlato sorridendo Incominciar, faccendosi più mera. *E 30.* Tale, che nulla luce è tanto mera. *Sagg. nat. esp. 142.* Per ridurre in cotal guisa il toccamento ad una mera circonferenza.

§. *Mero imperio, si dice da' legisti la Podestà di punire colla morte i rei; detto così a differenza dell'imperio misto.* Lat. *jus gladii, merum imperium. G. V. 10.169.1.* Si diedono, e misono al comune di Firenze, siccome loro distrettuali contadini con mero, e misto imperio.

MEROLLA, *o* MEROLLO. *V. A. Midolla.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *Dittam. 1. 14.* Rotte le furon l'ossa, e le merolle, Per dire il vero, secondoch' io odío. *E 4. 25.* Del qual tu sai, com'io, fino al merollo (*qui per metaf.*) *Fr. Iac. T. 4. 39. 4.* Che 'l tuo spiacer è coltello, Ch' entro al merollo ha passato.

MERTATAMENTE. *V. A. Avverb. Meritevolmente.* Lat. *jure, merito.* Gr. δικαίως, εἰκότως. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Stava com'nom dottoso, Da che mertatamente Non serve a chi l'ha onrato.

MERZE', *o* MERZEDE. *Mercede. Fr. Iac. T. 3. 30. 1.* Vergio polzella per merzè, Merze ti chero, ch'aggi di me. *E 3. 20. 3.* Al tuo dolce Figlio Per noi chiedi merzè. *Gr. S. Gir. 27.* Quando voi mi chiederete merzè, io non vi udirei, che le vostre mani sono piene di puzza. *Din. Comp. n. 29.* Signore, merzè per Dio, noi siamo i Guelfi di Firenze. *Guitt. lett. 26.* Grazia, e merzede a voi signor di bonaire.

MESATA. *Un mese intero.* Lat. *mensis integer, mensis integri spatium.* Gr. μὴν ὅλος.

MESCERE. *Mescolare, o Confondere insieme.* Lat. *miscere, commiscere.* Gr. μιγνύναι, συμμιγνύναι. *Tes. Br. 3. 8.* Metteràvi di buona calcina trita, e mescerai insieme, e poi metterai nel luogo, onde l'acqua esce. *Libr. cur. malatt.* Tutti gl' ingredienti gli mescerai ben insieme con la spatola di legno.

§. I. *Per Versare il vino, o altri liquori nel bicchiere per dar bere.* Lat. *miscere potum, infundere.* Gr. κεραννύναι, κεράσαι. *Bocc. nov. 52. 7.* Io so non meno ben mescere, che mi sappia infornare. *Dittam. 5. 11.* Che come a chi ha sete è buon, ch'uom mesca. *Bocc. Varch. 4. 3.* Agli osti suoi tra dolci aspre vivande Incantate mescea fiere bevande.

§. II. *Per metaf. Dant. Par. 17.* Perchè t'ausi A dir la sete sì, che l'uom ti mesca. *But. ivi:* Ti mesca, cioè ti sazi l'appetito, e lo desiderio, come sazia la sete colui, che mesce a chi ha sete. *Petr. cap. 12.* Non alcun mal, che solo il tempo mesce (*cioè: produce*)

§. III. *Diciamo: Non poter dir; mesci, quando Altrui non è dato un minimo che*

di tempo. Lat. *ne minima quidem morula interjecta*, *Morg.* 27. 96. E restava in effetto Morto, ch'un tratto non potea dir me'ci.

MESCHIAMENTO. *Mischiamento, il Mischiare*. Lat. *commixtio*. Gr. σύμμιξις. *Tes. Br.* 1. 14. Molte nobilità sono nell'anima per natura, ma ella iscema la sua nobilità per lo meschiamento del corpo, ch'è fiebole, e debile, onde la fa peccare.

MESCHIANZA. *V. A. Mescolamento, Mescolanza*. Lat. *admixtio*. Gr. μίξις. *Amm. ant.* r. 1. 15. Di rado fa meschianza bellezza con senno.

MESCHIARE. *Mischiare*. Lat. *immiscere*. Gr. ἐμμιγνύναι.

MESCHIATO. *Add. da Meschiare; lo stesso, che Mischiato*. Lat. *mixtus, infusus, immixtus*. Gr. μιχθείς, κεκραμένος. *Bern. Orl.* 2. 12. 11. A' cavalier, che non avean sospetto, Meschiato a ber nel vin fu dato a cena.

MESCHINACCIO. *Peggiorat. di Meschino*. *Salv. Granch.* 1. 2. Abbattutolo L'infermità, il meschinaccio in fine S'è accasciato. *E* 3. 8. Meschinaccia, a quel, che T'ha condotta la tua cattività.

MESCHINAMENTE. *Avverb. Da meschino*. Lat. *misere, infeliciter*. Gr. ἀθλίως, δυστυχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Meschinamente vivea delle sue deboli fatiche. *Gell. Sport.* 4. 6. Ogni cosa mi piace di lui, fuorchè l'andar così meschinamente vestito. *Sen. ben. Varch.* 4. 11. Se l'utilità propia, e l'annoverare meschinamente quant'io debbo guadagnare, mi debbe far liberale ec.

MESCHINELLO. *Add. Poveretto, ed è quasi lo stesso, che Meschino*. Lat. *misellus, infelix*. Gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. Vis.* 23. Ahi lassa, or suo così guidei donate Tutte le meschinelle, ch'aman voi! *Capr. Bott.* 1. 11. Orsù meschinella a me, io posso oramai promettermi di non avere a aver mai riposo, nè contento alcuno in questo corpo, nè da giovane, nè da vecchio. *Fir. As.* 289. Nè parve lor finalmente cosa più al proposito, che con veleno torre la vita al meschinello. *E* 310. La meschinella giovane colla sua crudelissima morte saziò la rabbia della sua crudelissima cognata. *Ciriff. Calv.* 1. 9. Quivi lor vita solitaria, e strana Tennon più mesi queste meschinelle.

MESCHINETTO. *Dim. di Meschino*. Lat. *misellus*. Gr. ἀθλίδιος. *Morg.* 22. 237. E dettegli un fermaglio la Brunetta, Per ricordanza di lei meschinetta.

MESCHINIA. *V. A. Meschinità*. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 27. Prendo per te difetto, Vergogna, e meschinia.

MESCHINITA', MESCHINITADE, e MESCHINITATE. *Astratto di Meschino*. Lat. *mendicitas, miseria*. Gr. πτωχεία, ἀθλιότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo tante ricchezze si trovarono in grande meschinità. *Tratt. segr. cos. donn.* Esagerano sempre la loro meschinitade.

MESCHINO. *Nome, che denota eccesso di povertà, e per conseguenza d'ogni sorta d'infelicità, dolore, e miseria*. Lat. *mendicus, miser, infelix*. Gr. πτωχός, ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. nov.* 98. 42. Con tutti quegli di casa sua povero, e meschino fu d'Atene cacciato. *Petr. canz.* 27. 2. Ma s'egli avvien, ch'anco non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine ec. *E canz.* 27. 2. Qualche grazia il meschino Corpo fra voi ricuopra. *Bern. Orl.* 2. 20. 4. S'Orlando avesse fatto del meschino, Allorch' e' fu invitato al torniamento, Bene se n'aria fatto Norandino.

§. *Meschina, per Ancella, Serva*. *Dant. Inf.* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della Regina dell'eterno pianto ec. *Bocc. Com. Dant.* 98. Le meschine, cioè le damigelle.

MESCHITA. *Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno, Vermiglie, come se di fuoco uscite. *But. ivi*: Meschite, cioè torri, o campanili della città predetta. Meschita è vocabolo Saracinesco, ed è luogo, dove i Saracini vanno ad adorare; e perchè que' luoghi hanno torri a modo di campanili, ove montano li loro Sacerdoti a chiamar lo popolo, che vada ad adorare Iddio, però l'autore chiama le torri di Dite meschite. *Tass. Ger.* 3. 11. Traean supplici, e meste alle meschite.

MESCIANZA. *V. A. Avversità, Disavventura*. Lat. *casus adversus, infortunium*. Gr. δυστυχία. *G. V.* 7. 120. 3. Voi siete meglio apparecchiato a ricevere la mala mescianza, che barone d'Italia. *Franc. Sacch. nov.* 87. E' mala mescianza a chi è mal costumato. *E appresso*: Andarono dove Dino era, e trovatonlo molto in gran mescianza.

MESCIROBA. *Vaso, o Boccale, col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani*. Lat. *aqualis, gutturnium*. Gr. πρόχους, χερνιβεῖον. *Borgh. Mon.* 161. Era l'uso comune delle tavole, e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l'acqua alle mani bacini, e mescirobe, ogni cosa d'ottone, ma con un cotal piccolo tondetto d'ariento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mesciroba lavorato di smalto, o di niello, dove era per lo più l'arme del padron sola ec. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 11. Mesciroba, che pare, che sia fatto dal mescere, pure è dell'Arabo, come con sode ragioni si prova dal nostro incomparabile Sollevato.

MESCITORE. *Che mesce*. Lat. *pincerna, pocillator, a poculis*. Gr. οἰνοχόος. *Fir. Ital.* Lo fece suo pincerna, cioè mescitor di coppa.

MESCIUTO. *Add. da Mescere*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 422. Dolce liquore delle muse chiama il suo poema il Greco Oppiano, e questo liquore per le orecchie mesciuto, ed infuso nell'anima penetra, e si distilla (*qui per metaf.*)

MESCOLAMENTO. *Il mescolare*. Lat. *permixtio, admixtio, confusio*. Gr. ἀνάμιξις, σύμμιξις, ἀνάκρασις. *Sen. Pist.* Altri sono, che dicono, che quello, che l'api sugono, traendolo del più tenero dell'erbe, e de' fiori, si muta in quella qualità per confezione, e mescolamento. *Cr.* 2. 25. 3. Porgono loro nutrimento, e generazion di materia, la quale entra nel mescolamento delle piante. *M. V.* 7. 38. Pregandogli con mescolamento di gravi minacce, che catuno gli fosse fedele amico, e leale. *Mor. S. Greg.* Dinanzi a' suoi occhi sono imbrattati con mescolamento d'alcun male. *Fr. Giord. Pred. S.* Dassi la purità in più modi: l'un modo è per toccamento, e l'altro per mescolamento.

MESCOLANTE. *Che mescola*. Lat. *miscens, permiscens*. Gr. μιγνύς, καταμιγνύς. *Amet.* 54. Vedemmo il furioso Volturno, mescolante le sue acque piene di arena colle marine.

MESCOLANZA. *Mescolamento, e le Cose mescolate, e confuse*. Lat. *confusio, mixtura*. Gr. σύγχυσις, μίξις. *Mor. S. Greg.* L'atto della nostra operazione, quasi a modo dell'orzo, ha alcuna mescolanza di paglia. *Teol. mist.* Si muove senza mezzo in Dio, siccome ne' suo' termini, sanza mescolanza d'alcuna creatura. *D. Gio. Cell.* Ove albergan soldati, masnadieri, e ogni mala gente è in questa mescolanza.

§. *Mescolanza semplicemente, diciamo di Più sorte d'erbe mescolate insieme, per farne insalata*. Lat. *olerum farrago*.

MESCOLARE. *Confondere, Mettere insieme cose diverse. E si usa anche oltre al signific. att. nel sentim. neutr. pass.* Lat. *miscere, confundere*. Gr. μιγνύναι, συγκεραννύναι. *Cr.* 9. 31. 3. Prendasi consolida maggiore, bolarmenico ec. e coll'albume d'uovo, e buona quantità di farina di grano si mescolino. *Bocc. nov.* 77. 51. Ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire, e se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il sole sentirai temperato. *Lab.* 157. Ragguardando chi quelle furono, e chi queste sono, che nel numero di quelle si vogliono mescolare. *Pass.* 145. Sono alcuni, che ci mescolano certe parole, che non sono della sustanzia della forma dell'assoluzione. *Guid. G.* 105. Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente, fedendo molti Greci. *Cas. lett.* 69. Scrivimi dunque, o vulgare, o latino, sempre mescolandovi de' versi, e delle sentenze, o Greche, o altro.

§. I. *Per Congiugnersi carnalmente*. Lat. *rem habere*. Gr. μιγῆναι φιλότητι, καὶ εὐνῇ. *Omer. Vit. Plut.* Dicono una favola quelli della città, che quando Anteo morì, Ercole si mescolò colla moglie del detto Anteo. *Guid. G.* 51. Perisca colui, il quale da prima mescolòe le giovani donne cogli giovani forestieri (*cioè: operò, che si mescolassero*) *Libr. cur. malatt.* Giova alla fiebolezza di coloro, che soverchio si sono mescolati con femmine.

§. II. *Mescolar le lance colle mannaie; proverbio, che vale Unire insieme cose disparate*. Lat. *contraria contrariis jungere*. *Varch. Ercol.* 295. Voi mescolate le lance con le mannaie.

MESCOLATA. *Mescolamento*. Lat. *permixtio*. Gr. ἀνάμιξις. *Art. vetr. Ner.* 2. 42. Si lasci stare il vetro per un'ora, poi si torni a dargli un'altra mescolata.

MESCOLATAMENTE. *Avverb. Non da per se, Confusamente*. Lat. *permixtim, confuse, promiscue*. Gr. μιγάδην, καταμεμιγμένως, συγκεχυμένως. *Cr.* 6. 29. 2. Ancora si possono coll'altre erbe mescolatamente seminare (*le cipolle*) *M. V.* 8. 77. Avendo mescolatamente queste novelle, sanza altro avviso de' loro ambasciadori. *Fir. dial. bell. donn.* 349. Quando voi parlate della bellezza in generale, dite voi di quella dell'uomo, o di quella della donna, o pur mescolatamente dell'una, e dell'altra?

MESCOLATO. *Sust. Mescolanza, ma è propri. di lane per fabbricar panno, detto anch' esso Mescolato, che oggi più*

communemente si direbbe Panno mistio. Lat. * *pannus polymitus*. Gr. τὸ πολύμιτον. *Bocc. nov. 23. 4.* Da niuna altra cosa esfere più avanti, che da saper divisare on mescolato, o fare ordire una tela. *Quad. Cont.* Pagammone per lui lir. 11. sol 5. dan. 6. per br. 11. quar. 3. di mescolato di Borsella, vestite d'Andrea suo figliuolo. *Cron. Vell. 313.* Si mandò a lui alcuni ambasciadori de' più cari cittadini di Firenze vestiti a spese del commne, ciascheduno di sciamito azzurro, e di roba di scarlatto ec. con due compagni di mescolato. *E 123.* Faccendo a lei grandi doni di pezze di velluto, di drappi di scarlatto, mescolati ec. *M. V. 4. 49.* Vestiri di un' assisa tutti di doppi vestimenti, l'uno di fine scarlatto, l'altro di fine mescolato di Borsella.

§. *Per Mescolanza semplicemente*. Lat. *mixtura, mixtio*. Gr. μίξις. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 310.* Perocchè spregiato il volgar Fiorentino, il quale al tutto tiene da poco, e gitta via, trovò uno nuovo mescolato di varie lingue.

MESCOLATO. *Add. da Mescolare*. Lat. *mixtus, confusus, admixtus*. Gr. μιχθείς, συγκεχυμένος, ἀναμεμιγμένος. *Amet. 62.* Essi di plebei mescolati tra' nobili ec. cercano il cielo. *G. V. 10. 122. 2.* Semprechè era la grande carestía, sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo staio, tuttora col quarto d'orzo mescolato. *Val. Mass.* Ebbe soprannome di servo mescolato con nome Romano. *Guid. G. 1.* Eglino, come voi vedete, sono gente mescolata. *Bern. Orl. 1. 4. 49.* Rinaldo sempre con lor mescolato A destra, ed a sinistra il brando mena.

§. *Per Turbato, Travagliato, Rimescolato*. Lat. *perturbatus, confusus*. Gr. ταραχθείς, ἀνασταραχθείς. *Vit. S. Gio: Bat. 231.* Ecco Erode che se ne viene colla sua compagnia tutto pensoso, e tutto mescolato.

MESCOLATURA. *Mescolanza*. Lat. *mixtura*. Gr. μίξις. *M. Aldobr.* Queste cose nun puuta ella avere senza mescolatura d'altre cose. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Sonne tali vermiglie (*dell' agate*) e tali grige con certe mescolature, che nascono nell' isola di Creti.

MESCUGLIO. *Mescolanza*. Lat. *permixtio, congeries, mixtura*. Gr. σωρὸς, σύμφυρμα, μίξις. *Teol. Mist.* E se ancora per maggiore illominazione da Dio donata il mescuglio fantastico si parta dallo 'ntelletto, nondimeno ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta qualla cosa, che non ha in se mescuglio. *Alleg. 228.* O stravagante, o sciocco, o vil mescuglio. *E 264.* E vedendo il fantastico mescuglio, Diventa come dit piccin piccino.

MESCURARE. *V. A. Trascurare*. Lat. *negligere*. Gr. ὀλιγωρεῖν. *Amm. ant. 22. 5. 4.* E se mescurano i loro fatti quando gli pesano, deono ritemere quando gli nomerano.

MESE. *Una delle dodici parti dell'anno, e Quello spazio, che comprende il corso lunare*. Lat. *mensis*. Gr. μήν. *Mor. S. Greg.* Mese non è altro, che una misura di tempo ricolta di molti giorni. *Bocc. nov. 28. 21.* In così fatti ragionamenti, ed in simili con mangiare, e con batriture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov. 41. 4.* Perciocchè del mese di Maggio era, tutto era fronzuto. *Dant. Par. 25.* Il verno avrebbe un mese d'un sol dì. *Petr. son. 47.* Benedetto sia il giorno, il mese, e l'anno.

§. I. *Non aver tutti i suoi mesi, vale Essere scemo, pazziccio*. Lat. *mente captum esse*. Gr. παραφρονεῖν. *Malm. 4. 8.* E perch' ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far macioa.

§. II. *Mesi, per Mestrui*. Lat. *menstrua, orum*. Gr. καταμήνια. *Libr. cur. malatt.* Provoca alle donne i loro mesi. *E appresso*: Quando la femmina ec. arriva ad esser priva delli suoi mesi ec.

MESENTERIO. *Membrana, che nasce da alcune vertebre de' lombi, alla quale stanno attaccati gl'intestini*. Lat. * *mesenterium*. Gr. μεσεντέριον. *Red. Oss. an. 21.* Parimente la dove il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all'intestino colon, e nel mesenterio stesso ve n'era una quantità innumerabile. *E 132.* Il mesenterio d'una lepre ec. l'ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette ec.

MESSA. *Il Sacrificio, che offeriscono i sacerdoti Cristiani a Dio*. Lat. * *missa, sacrum, sacrificium*. Gr. λειτουργία. *Bocc. nov. 70. 9.* Ch'egli facesse per lui dire delle messe, e delle orazioni. *Lab. 142.* Pure una mattina, che tanto ch'una messa si dica stieno alla Chiesa, sanno come si volge il fermamento. *G. V. 4. 8. 1.* Levato l'Arcivescovo dall'altare, che cantava la messa disse. *Dav. Scism. 74.* I Zuingliani levaron via il tremendo sacrificio del Corpo, e Sangue di Cristo, già da' primi novizj nella fede a celebrarlo ammessi messa appellato. *Varch. Ercol. 270.* Compongono, e cantano con incredibile diletto ec. le messe, i mottetti, le canzoni ec. (*qui per Quella parte della messa, che è cantata dal coro, o da' musici*)

§. I. *Non sapere mezze le messe, vale Esser poco informato d'alcuna cosa*. *Pataff. 2.* Rimorchia, tu non sai mezza la messa. *Fir. Luc. 4. 6.* Be mio padre, vo' non sapete mezze le messe. *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole ec. per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec. tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe, ec.

§. II. *Perder la messa, vale Non intervenire al sagrifizio della messa*. *Esp. Pat. nost.* Piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire.

MESSA. *Verbal. da Mettere; vale il Mettere, l'Introdurre*. *M. V. 9. 36.* Avendo perduto il capitano di Forlì il caldo della compagna ec. e vedendo ec. che poco era in grazia, e in amore de' suoi cittadini per la messa, che fatta avea della compagna in Forlì ec. prese partito d'arrendersi.

§. I. *Messa, dicono anche i mercatanti a quella Porzione, ch'e' mettono per corpo della compagnia*. Lat. *sors, caput*. Gr. ἀρχαῖον, κεφάλαιον. *Cron. Vell. 6.* Considerato il nostro malo stato, il quale già era cominciato per la grande messa, che aveva fatta Donato di Mico ne' signori, e baroni di Francia, e Inghilterra. *Dep. Decam. 15.* Così messo, e messa si disse allotta, ed è rimaso ancor oggi questa in uso de' nostri mercatanti, che dicon la messa del corpo in una ragione.

§. II. *Messa, per Muta di vivande, che oggi diciamo Servito*. Lat. *missus*. *G. V. 11. 59. 6.* Fece un corredo in santa Croce molto nobile, ove ebbe mille, e più buoni cittadini alla prima mensa con quattro messe di pesce.

§. III. *Messa, diciamo anche il Pollone, e Germoglio delle piante*. Lat. *germen*. Gr. βλαστός. *Dav. Colt. 169.* Dentro vi stritola terra cotta, che, quando piove, ometti le marze, e tici innanzi le messe.

MESSAGGERÍA. *Ambasceria*. Lat. *legatio*. Gr. πρεσβεία. *Liv. M.* Con tutto ch'egli tenesse la messaggería vana. *Vit. Plut.* Dionisio ricevette la messaggería, e mandò ancora messagg.

MESSAGGIERE, e MESSAGGIERO. *Ambasciadore, Messo, Messaggio*. Lat. *legatus, internuntius, nuntius*. Gr. ἄγγελος, ἀγγελιαφόρος. *Dant. Purg. 2.* E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle ec. *Guid. G. 100.* E però io ho meco alquanti messaggieri, i quali andranno, e verranno da me, a te, e diranno, e rapporteranno l'esser della battaglia. *Bocc. nov. 80. 8.* Tornata adunque la messaggiera alla sua donna con questa risposta, a Salabaetto fu a mano a mano detto ec. *Amm. ant. 3. 7. 5.* Come bella, e come splendiente gemma di costumi è vergogna nella vita, nello portamento, e nella faccia del giovane! come è vera, e sanza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura! *Bern. Orl. 1. 28. 50.* Or per quel campo, che d'armi era pieno, La messaggiera si mette a cercare.

MESSAGGIO. *Messo, Messaggiere, Che porta ambasciate*. Lat. *nuntius*. Gr. ἄγγελος. *G. V. 10. 55. 4.* Acciocchè ogni messaggio, o persona, che andasse verso Roma, fosse arrestato. *Dant. Purg. 5.* E duo di loro in forma di messaggi Corsero 'ncontra noi. *E 22.* Per li messaggi dell'eterno regno (*cioè gli Apostoli*)

§. *Per Ambasciata*. Lat. *nuntius*. Gr. ἀγγελία. *Liv. M.* Andate diss' egli, a quella quercia là, e le contate il messaggio. *Alam. Gir. 14. 12.* L'altro sen torna, e narragli il processo Del suo messaggio.

MESSALE. *Libro, in cui sta registrato ciò, che appartiene al sacrificio della messa*. Lat. * *missale*. Gr. εὐχολόγιον. *Pass. 143.* Il prete, ec. il dee far giurare, ponendo la mano sul messale, o altro libro sagro, dove sia scritto il santo Evangelio. *Dav. Scism. 76.* Scambiati messali, breviari, ufizioli a que' dua libri.

MESSE. *V. L. Ricolta*. Lat. *messis*. *Ar. Fur. 30. 51.* Le botte più, che grandine, son spesse, Che spezza fronde, a rami, e grano, e stoppia, E uscir in van fa la sperata messe. *Tass. Ger. 20. 60.* Tempesta, o vento Men tosto abbatte la pieghevol messe.

MESSERATICO. *Titolo di messere*. Lat. *domini agnomen*. *Libr. Son. 89.* Però non ci fidar più in messeratico. *Cecch. Mogl. 3. 6.* Messer fava, messer Bartolo, oh guarda; Non tanti messerrichi, fa manco Cirimonie, e più fatti.

MESSERE. *Uno de' titoli di maggioranza*. Lat. *dominus, dominus meus*. Gr. κύριος, κῦρος. *Bocc. nov. 1. 4.* Dovendo ne in Toscana venire con messer Carlo Senzaterra. *E nov. 1. 24.* Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto. *E nov. 7. 11.* Il famigliare rispose: messer no. *E nov. 20. 5.* Or questo messer lo giudice ec. incominciò ad insegnare a costei un calendario. *E nov. 39. 7.* Come è così, messere, che il Guardastagno non è venuto? *E nov. 60. 4.* Usatia usanza è di mandare ogni anno a' pu-

veri dal baron messer S. Antonio del vostro grano. *Nov. ant. 23. 1.* Messer lo 'mperador Federigo si avea due grandissimi savj. *Dant. Purg. 24.* Vidi messer marchese, ch' ebbe spazio Già di bere a Forlì. *Petr. son. 246.* Gnitton saluti, e messer Cino, e Dante.

§. *Coll' articolo avanti, e assolutamente detto, vale Il padrone; onde Fare il messere, che si dice quando si vuol soprastare agli altri, padroneggiando; e esser messere, e madonna, cioè essere assoluto, e dispotico padrone.* Lat. *dominus, pater familias.* Gr. οἰκοδεσπότης. *Bocc. nov. 66. 6.* Madonna, ecco messer, che torna. *Morg. 9. 30.* Poiche costui si vide qua il messere, Ha fatto cose contro ogni giustizia. *Bern. Orl. 1. 7. 53.* Astolfo, ch' era fatto là messere. E del governo avea preso il bastone, Piglia Riccardo, e mettelo in prigione. *Ciriff. Calv. 4. 136.* Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi avrem tributo Da tutto il mondo; perchè la colonna E' de' Cristiani, e messere, e madonna.

MESSERINO. *Dim. di Messere.* *Pataff. 4.* Il messerino storpio col maneo.

MESSIONE. *Il mandare.* Lat. *missio, missus.* Gr. ἀποστομή, ἀποστολή. *Dant. Conv. 168.* Chi non è ancora il buon Re di Castella ec. o Beltramo dal Boroio, o Galasso da Montefeltro, quando delle loro messioni si fa menzione? *Esp. Salm.* La Chiesa de' Cristiani fa spezialmente tre feste: la Pasqua, ch' è la Resorrezion di Cristo: la Pentecoste, che è la Mession dello Spirito Santo; e la Natività di Cristo. *Cr. 4. 17. 8.* La materia, che vi dee succedere, fortifica, e all' utilità del frutto aiuta per la mession del sole.

MESSITICCIO. *Messa, Pollone, o Germoglio delle piante.* Lat. *germen, surculus.* Gr. βλαστὸς, θαλλός. *Libr. cur. malatt.* Cogliere i messiticci de' piantoncini degli ulivi subito che hanno messo.

MESSO. *Messaggio.* Lat. *nuntius, internuntius.* Gr. ἄγγελος, ἀγγελιαφ. *Petr. canz. 44. 2.* Indi i messi d' amore armati uscito. *E son. 45.* Con l' altro richiudere da man manca La strada a' messi suoi, ch' indi passaro. *Dant. Par. 12.* Ben parve messo, e famigliar di Cristo. *E 28.* Che 'l messo di Inno Intero a contenerlo sarebbe arto (*cioè: l' icide*) *Bocc. nov. 23. 24.* Non so io, ove io mi fui; molto tosto ve n' è giunto il messo. *E nov. 40. 6.* Gli venne un messo da certi suoi grandissimi amici da Malfi.

§. I. *Per Famiglio, e Famigliare di luoghi pubblici, e magistrati.* Lat. *lictor, accensus, apparitor.* Gr. ῥαβδοῦχος, δήμιος. *Cron. Morell.* Bergo Simoni messo del detto uficiale, e della sua corte rapportò ec. *G. V. 11. 92. 5.* I messi, che servono tutte le signorie. *M. V. 4. 84.* Gli esattori, e messi se n' andavano per loro col quarto della 'mposta. *Libr. Son. 59.* E fa divario Da un di sucil messo al commissario. *E 61.* Figliuol di cuochi, messi, e di trombetti. *Bern. Orl. 2. 26. 50.* Lo schiavo, ch' era tristo più, ch' un messo, Seppe la cosa di sorte acconciare, Che per un dito fu creduto un braccio.

§. II. *Per muta di vivande, Servito, del qual significato v. i Dep. Decam. car. 15. a 16.* Lat. *missus.* *Bocc. nov. 5. 7.* Quivi essendo il Re successivamente di molti messi servito ec. ma pure venendo l' un messo appresso l' altro, cominciò il Re alquanto a maravigliarsi. *G. V. 4. 2. 5.* E 'l conte Palatino del Reno, che oggi succede per retaggio al duca di Baviera, e serveio a tavola del primo messo (*così nel T. Davanz. lo stampato ha* della prima mensa) *Serd. stor. 6. 224.* A ogni messo di vivanda si mutano gli strumenti tutti della mensa.

MESSO. *Add. da Mettere.* *Bocc. nov. 19. 16.* Ogni cosa nella cassa sua messa, egli altresì vi si ritornò (*cioè: posta*) *E nov. 48. 6.* Gli parve odire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna (*cioè: tramandati*) *G. V. vit. Maom.* Facendolo signore, e Profeta sopra tutti quelli, che furono, e messo da Dio (*cioè: inviato, mandato*) *Borgh. Rip. 290.* Il quale (*borgo*) essendo poi col tempo messo dentro alle mura, ha sempre ritenuto il medesimo nome (*cioè: rinchiuso fralle mura*)

MESTARE. *Tramenare, Agitare, o con mestola, o con mano; e si dice propriamente di cose liquide, o che tendono al liquido.* Lat. *commiscere, agitare.* Gr. κυκᾶν, κυκεῖν. *Cr. 5. 48. 4.* Bolla insino a tanto, che torni alla consumazione del sugo, e mentrech' e' bollirà, sempre si mesti. *Pallad. Lugl. 7.* Continuamente mestandolo, e di forza.

§. I. *Mestare per mescolare; e si usa anche in significaz. neutr. pass.* Lat. *commiscere, permiscere.* Gr. συμμιγνῦναι, συμφυρᾶν. *Libr. Masc.* Lo stomaco è signore di tutto il corpo, nel cui voto si mesta il cibo insieme col beveraggio.

§. II. *Mestare, si dice in modo basso per Operare con saccenteria, Comandare, e Amministrare checchessia.* Lat. *negotiis se libenter immiscere, libenter in aliquid agendo versari.* Gr. πολυπραγμονεῖν. *Buon. Fier. 3. 1. 3.* E' sa quanto egl' importa Le gotte a i piedi, e un bel barbone al mento, E un paio d' occhiali al naso All' uom, che mesta, e fa di se cimento. *E 4. 5. 2.* Mi varrò del tempo, E dell' occasione Per far l' ufizio mio; mesti chi vuole. *Malm. 1. 45.* Di coi, perchè il mestar diletta a ognuno, Si pigliano il comando a un dì per uno.

MESTATO. *Add. da Mestare.* *Cr. 9. 83. 2.* E per quindici dì (*i polli de' fagiani*) con farinata d' orzo ben mestata, e intrisa con vino si pascano.

MESTATOIO. *Strumento, con cui si mesta.* *Ricett. Fior. 91.* Agitandola con un mestatoio fino a che esca la mucellaggine grossa a galla.

MESTATORE. *Che mesta.* *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Saccenti similmente era un trastullo Guardare, e uomin mestatori, e improntì, Scalzator di negozi, e di segreti.

MESTICA. *Composto di diverse terre macinate con olio di noce, o di lino, che s' impiastra sopra le tele, e tavole, che si vogliono dipignere.* *Buon. Fier. 4. 3. 7.* E de' troppi, e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa. *Borgh. Rip. 145.* Se il campo di essa tavola, o tela da' pittori chiamato mestica, sarà di colore aperto. *E 174.* La mestica ec. è un terzo colore, fatto d' altri varj colori.

MESTICARE. *Dar la mestica.*

MESTICATO. *Add. da Mesticare.* *Borgh. Rip. 53.* Quando (*i colori*) sono ben distesi, e con ragione mesticati.

MESTIERE, *e* MESTIERO, *e* MESTIERI, *e* MISTIERI. *Che in tutte le maniere ugualmente si adopera. Arte, Esercizio, Professione.* Lat. *ars, opificium, ministerium.* Gr. τέχνη, χειρούργημα. *Bocc. nov. 22. 3.* Ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere. *E nov. 42. 2.* Assai leggiadro, e costumato, e nel suo mestiere valoroso. *M. V. 9. 38.* Il perchè due degli altri minuti mestieri, parlando, lo ributtarono. *Dant. Inf. 30.* Ho io il braccio a tal mestier disciolto. *Tes. Br. 1. 4.* La terza è politica, e sanza fallo questa è la più alta scienza, e del più nobil mestier, che sia intra gli uomini ec. e sì c' insegna tutte l' arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo.

§. I. *Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale, che Chi entra nell' altrui professione, difficilmente vi riesce, e s' affatica senza frutto; che anche si dice assolutamente Far la zuppa nel paniere.* v. FAR MESTIERE §. III. Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat.* *Buon. Fier. 4. 2. 5.* E tutte le tue zuppe Posto sar n' un paniere, N' un vaglio, N' una rete. *Red. Ditir. 44.* Chi si arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere Fa la zuppa nel paniere.

§. II. *Mestiere, per Bisogno.* Lat. *opus, necesse.* Gr. ἀνάγκη. *Dant. Par. 8.* La sua natura, che di larga Parca Discese, avria mestier di tal milizia. *E 14.* A costui fa mestieri, e nol vi dice. *Bocc. nov. 13. 21.* Iddio, il quale ottimamente conosce ciò, che fa mestiere a ciascuno ec. *Franc. Sacch. nov. 10.* Calato giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestier del corpo. *Amm. ant. G. 139.* Non è mistieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

§. III. *Mestiere, presso gli antichi si trova per Esequie.* *Franc. Sacch. nov. 153.* Lo trovo stare malinconoso, e pensoso, come se facesse mestiero di qualche suo parente. *Diar. Monal.* Adì 8. Ottobre morì in Verona Francesco di Iacopo Bueris fessi il mestiere in Firenze. *E appresso:* Mercoledì adì 15. di Dicembre a ore tre di notte morì in Verona Adoardo di Iacopo Bueri, e adì 27. detto si fece il mestiere in Firenze.

MESTISSIMO. *Superl. di Mesto.* Lat. *mæstissimus.* Gr. σκυθρωπότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostrano in volto scontenti, e mestissimi. *Ar. Fur. 24. 80.* A questo la mestissima Isabella ec. Disse. *E 31. 43.* Così diss' egli, e molto ben risposto Gli fu dalla mestissima sua donna.

MESTIZIA. *Dolore, Afflizione, Melanconia.* Lat. *mæstitia, mæror, tristitia.* Gr. λύπη, ὀδυρμία. *Esp. Vang.* Erano tutti col cuore pieno di mestizia dolorosa.

MESTO, *Add.* *Addolorato, Malcontento.* Lat. *mæstus, tristis.* Gr. σκυθρωπός, ἄθυμος. *Petr. son. 297.* Ad acquetar il cor misero, e mesto. *Dant. Inf. 1.* E color, che tu fai cotanto mesti. *Fr. Giord. Pred.* Se ne stava con volto mesto, e lagrimevole.

§. *Per metaf.* *Dant. Inf. 13.* E per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi.

MESTOLA. *Strumento per lo più da cucina, di legno, o di ferro stagnato, e di varie forme, il quale s' adopera a mestare, e tramenar le vivande, che si cuocono, o le cotte.* Lat. *rudicula coquinaria.* *Cr. 9.*

ec4. 5. La qual sempre con una mestola, ovvero con alcun bastone si mesti. E ro. 15.6. Ma nel mezzo delle dette assi sia appresso alla carta, e siccome una mestola, forata. Burch. 1. 38. E mestole ferrate Bergamasche.

§. I. *Mestola, si dice anche a quello Strumento di legno, col quale si giuoca, o dassi alla palla.* Lasc. Pinz. 2.2. Ringraziato sia il manico della mestola.

§. II. *Mestola, disse il Bocc. per Insipido, Scimunito, o Di grosso ingegno.* Lat. *insipidus, infulsus, hebes.* Gr. ἀναίσθητος, βλάξ. Bocc. nov. 32.10. Disse allora donna mestola. Lab. 292. E te or gocciolone, or mellone, ora ser mestola, e talora cenato chiamando, se quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano.

§. III. *Mestola, si dice anche la Cazzuola de' muratori.* Lat. *trulla.*

§. IV. *Chi ha la mestola in mano, si fa la minestra a suo modo; detto proverbiale, che vale, che Chi si può far la parte da se, se la fa buona.*

§. V. *Far correr il giuoco colla sua mestola, vale lo stesso, che Padroneggiare, Fare da padrone.* Buon. Fier. 1. 5.6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso, e far che'l bando Vada colla mia tromba, e corra il giuoco Con la' mestola mia.

MESTOLATA. *Colpo di mestola.* Buon. Fier. 4. 3.7. E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti, e nocca.

MESTOLETTA. *Dim. di Mestola.* Benv. Cell. Oref. 91. Il gesso si viene a rappigliare in guisa, che si può por mettere con una mestoletta di legno fatta a tal proposito.

MESTOLINO. *Dim. di Mestola.* Libr. Son. 36. Un noto mestolino a bocca aperta Ti mette dietro cento miglia all'erta. Buon. Fier. 2. 1. 15. Oh quanti mestolini! Vedete bella cosa di pestelli! Art. Vetr. Ner. 7. 117. Allora piglierai un mestolino di legno pulito. E cap. 119. Questa lacca si cavi della calza con mestolini di legno puliti. Malm. 9. 53. Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei, che han da invitare.

MESTOLONE. *Si dice d'Uomo scimunito, o di grosso ingegno.* Lat. *insipidus, tardus, hebes.* Gr. βλάξ, ἀναίσθητος. Salv. Granch. 3.4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone.

MESTRUALE. *Add. Di mestruo.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. Tes. Br. 3. 2. Se elli non toccasse lo sangue mestruale della femmina, che tosto lo spezza. Tratt. segr. cos. donn. Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni.

MESTRUATO. *Add. da Mestruo, Che patisce il mestruo, Imbrattato di mestruo.* Lat. * *menstruatus.* Annot. Vang. Non isforzerà la moglie del suo prossimo, e non andrà a femmina mestruata. Tratt. segr. cos. donn. Le femmine male mestruate sono affannamentose, e sempre bramano rimedj grandi violenti. Pallad. Marz. 15. Spaventasi la tura della tratta della femmina immonda, e mestruata.

MESTRUO. *Purga di sangue, che ogni mese hanno le donne.* Lat. *menstrua, orum.* Gr. καταμήνια. Serap. Preso in beveraggio con vino costrigne 'l ventre, e tronca la superfluità de' mestrui. Cr. 6. 8. 1. A provocare i mestrui pongasi nella natura delle femmine il sugo suo (*dell' assenzio*) o faccia suppositorio di quello. Sper. Oraz. Alle femmine, per alcuno accidente, due, o tre mesi non correranno i suoi mestrui.

§. *Mestruo, da' chimici si dice ad Ogni liquore atto a scioglier checchessia, che dentro vi s' immerga.* Lat. *menstruum.* Red. esp. nat. 71. Io tengo, che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

MESTRUO. *Add. Mestruale.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. Cr. 1. 5. 3. Vengono loro molte lunghe febbri, e flusso di ventre, e molto uscimento di sangue mestruo.

§. *Per Di mese.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. Gal. lett. med. 57. La luna ec. con periodo mestruo la gira (*la faccia*) a sinistra, e a destra nel trapassare dall' uno all' altro tropico. E Sist. 347. Non parlo di quello (*movimento*) quasi mestruo, che conduce le macchie, ma dico dell' altro, che dee trasferir l'asse, ed i poli di questo mestruo.

MESTURA. *Mescolamento, o l'Aggregato delle cose mescolate.* Lat. *mixtura.* Gr. μῖξις. Sagg. nat. esp. 31. Fermandolo in tale stato con mastice, e altra mestura a fuoco. Buon. Fier. 3. 1. 9. E naso qual di cane, e qual di gatta, E di lepre, e di bue sozza mestura.

METÀ, METADE, e METATE. *Una delle due parti di checchessia tra loro eguali, che unite insieme compongono il tutto.* Lat. *dimidium.* Gr. τὸ ἥμισυ. Bocc. nov. 27. 7. Essendo già la metà della notte andata. G. V. 8. 111. 1. Inanimati di disfar Pistoia al tutto, o almeno loro metade. Tav. Rit. Lancillotto ferìa lui allo scudo, e partillo in due metà. Liv. M. Quivi il dismembrato crudelmente, perocch' egli il partiro in due metadi.

META. *Pronunziato coll' E stretta, Quello sterco, che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l' uomo, e 'l bue.* Lat. *stercus.* Gr. κόπρος. Pataff. 9. Una meta di bue fu la merenda. Bocc. nov. 79. 32. Don Meta, Manico di scopa, lo Squacchera, ed altri (*qui per ischerzo si finge nome d' uomo*)

META. *Pronunziato coll' E larga, Termine.* Lat. *meta, terminus.* Gr. ὅρος, τέρμα. But. Purg. 14. 2. Meta tanto è a dir quanto termino. Dant. Par. 19. Sicchè non può soffrir dentro a sua meta. E 27. Quinci comincia, come da sua meta.

METACISMO. *V. G. Vizio di parlare consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera M.* Lat. *metacismus.* Gr. μετακισμός. Mor. S. Greg. lett. Secondochè dimostra il tenore di questa pistola, io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo.

METADELLA. *Misura, che quando serve per misurar grano, biade, o cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello staio; e quando serve per cose liquide, tiene la metà del boccale, e allora la diciamo anche mezzetta.* Pataff. 7. Del Mortua ti vo' are metadelle. Pallad. Ottob. 14. In una metadella di ottimo vino mosto, imprima che bolla, metti ott' once d'assenzio (*qui il T. Lat. metreta*) Alleg. 317. Di sotto son mezzine, e containelle ec. Boccali, mezzoquarti, e metadelle. Lor. med. canz. 66. 4. Del tuo vin non vo' più bere, Va ripon la metadella.

METAFISICA. *Scienza degli enti, e dell' essenze, chiamata da' filosofi Divina, e Prima filosofia.* Lat. *metaphisica.* Gr. μεταφυσική. Fr. Iac. T. 1. 1. 11. Metafisica volea sapere. Dant. Vit. nuov. 48. E ciò dice il Filosofo nel secondo della metafisica.

METAFISICALE. *Add. Di metafisica, Metafisico.* Lat. *metaphysicus.* Gr. μεταφυσικός. Gal. Sist. 126. Se è vera la proposizion metafisicale, che 'l vero, e 'l bello sono una cosa medesima.

METAFISICO. *Di metafisica.* Lat. * *metaphysicus, ad primam philosophiam pertinens.* Gr. μεταφυσικός. Dant. Par. 24. E a tal creder non ho io pur pruove Fisice, o metafisice. Varch. Lez. 6. Tanto nota per se stessa, che non può provarsi nè dal filosofo naturale, nè dal metafisico.

§. *In forza di sust. per Filosofo, o Uomo, che professa, o spiega metafisica.* Varch. Lez. 12. Appresso il metafisico, che considera la quiddità, ed essenza delle cose.

METAFORA. *Figura di favellare.* Lat. *translatio, metaphora.* Gr. μεταφορά. Libr. Mott. Metafora è quando a uno vocabolo per simiglianza si dà un' altra significazione, che la sua propria. Maestruzz. 2. 10. 5. Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell' uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro. Alleg. 163. Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agl' idiori dell' età loro.

METAFORICAMENTE. *Avverb. Con metafora, Per metafora.* Lat. *metaphorice.* Gr. μεταφορικῶς. Fr. Giord. Pred. R. Erano avvezzi a parlare sempre metaforicamente. Varch. Lez. 310. Lo descrive metaforicamente, e per accidente, come vedremo di sotto.

METAFORICO. *Add. Di metafora.* Lat. *metaphoricus.* Gr. μεταφορικός. Varch. Lez. 10 Questa significazione è metaforica, ovvero traslata.

METAFORIZARE. *Far metafore, Metaforicamente parlare.* Lat. *metaphorice loqui, metaphoris uti.* Gr. μεταφορικῶς λαλεῖν. Com. Pur. 0. Vuole l' autore metaforizzando per esemplo mostrare, come è esaudito da Apollo. E 7. Metaforizzando il predetto ordine a corso di tempo, il quale si distingue per die, e per notte.

METALLICO. *Add. Di metallo, Che attiene a metallo.* Lat. *metallicus.* Gr. μεταλλικός. Gal. Com. Geom. 18. Esplicazione delle linee metalliche. E 19. Propostaci qualsivoglia figura di una delle materie notate nelle linee metalliche. Ricett. Fior. 86. Macinansi ancora certe medicine metalliche, le quali pestando non si potrebbono ridurre in polvere sottilissima, come la tuzia.

METALLIERE. *Che lavora metalli.* Segn. crist. instr. 2. 14. 15. Il Signore con tribolarci ha comunemente la mira a quell' istesso, a cui ha la mira il metalliere nel metter l' oro nel fuoco.

METALLINO. *Add. Di metallo.* Lat. *metallinus.* Gr. μεταλλικός. Cr. 11. 4. 1. L'acque pessime sono le lacunali ec.

e tutte

e tutte quelle, alle quali si mischia alcuna sostanzia metallina. *Libr. Am.* 70. Con tanta forza ferì della mazza metallina, che lo scudo del Brettone spezzò quasi tutto. *E appresso:* Ferì lo guardiano del ponte di tal colpo, che la mano dritta con tutta la metallina mazza mandò giù nell'erba.

METALLO. *Materia, che si cava delle viscere della terra, atta a fondersi.* Lat. *metallum*. Gr. *μέταλλον*. *G. V.* 9. 9. 3. L'acciaio, e ferro doma ogni altro metallo. *E* 10. 178. 1. Si cominciarono a far la porti del metallo di S. Giovanni molto belle. *Vit. SS. Pad.* 1. 177. Non truovo altro, se non una caldaia di metallo con una catena molto rugginosa. *E altrove:* Alquanti di loro diventarono immobili, come se fossero di metallo. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri, o metalli sì lucenti, e rossi. *But.* Tutti i metalli per materia, e per forma sostanziale sono una medesima cosa, ma sono differenti per accidental forma, imperocchè tutti si generano d'ariento vivo, e di sulfo. *Dav. Mon.* 107. Nelle viscere della terra il sole, e l'interno calore, quasi stillando, cavano i sughi, e le sustanze migliori, che pe' pori colate nelle vene, e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite, e stagionate, si fan metalli.

METAMORFOSI. *Trasformazione.* Lat. *transformatio, metamorphosis, transformatio*. Gr. *μεταμόρφωσις, μεταβολή, μεταλλαγή*. *Alleg.* 241. A quella metamorfosi, a quel nuovo Miracol tra gli spiriti divini Io sol de' non celesti cittadini Sognando mi ritrovo. *Red. esp. nat.* 107. Recitando le cagioni di quella vicendevole metamorfosi.

METEORA. *Apparenza, ed effetto negli elementi, e ne' cieli.* Lat. *meteora, quæ in sublimi, apparent*. Gr. *μετέωρα*. *Com. Inf.* 26. Della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido tratta il filosofo pienamente nel secondo della meteora. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Or che diversi segni, e imagin nuove Par, che nascano in cielo, facci chi legga Nulla delle meteore? *Varch. Lez.* 248. Come dice Aristotile medesimo nel primo libro della meteora. *E appresso:* Come avemo dichiarato ampiamente ne' principj della meteora.

METEREOLOGICO. *Add. di meteore.* Lat. *meteorologicus*. Gr. *μετεωρολογικός*. *Varch. Lez.* 432. Di queste impressioni, e alterazioni metereologiche, cioè sublimi, e che si generano nelle ragioni eteree sopra il capo nostro, favellò Dante.

§. *In forza di sust. per Iscrittore di meteore.* *Gal. Macch. sol.* 97. Stelle nominano i metereologici le crinite, le cadenti, e le discorrenti per l'aria.

METODICAMENTE. *Avverb. Con metodo.* Lat. *ordinatim, ordinate*. Gr. *μεθοδικῶς*. *Gal. Sist.* 10. Avendo molto bene, e metodicamente cominciato il suo discorso. *Varch. Ercol.* 107. Io non disidero altro, se non che si proceda ec. metodicamente.

METODO. *Ordine.* Lat. *via, & ratio docendi, Cic.* Gr. *μέθοδος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Contentatevi, che io cammini con un metodo, che i filosofi appellano ec. e altrove scrivono senza metodo, e senza ragione. *Varch. Lez.* 356. Non servando metodo nessuno, non intendono alcuna volta lor medesimi.

METOPIO. *Spezie d'albero.* *Ricett. Fior.* 27. L'armoniaco detto da' Greci, e Latini ammoniaco, e ancora rimiama, è una lagrima d'una ferula, secondo Dioscoride, e secondo Plinio, d'un arbore detto metopio.

METRICAMENTE. *Avverb. In versi, Misuratamente.* Lat. *metrice*. Gr. *μετρικῶς*. *Bocc. vit. Dant.* 258. Conoscendo, che sa metricamente in Latino, come gli altri poeti passati, avesse scritto, ec.

METRICO. *Add. di metro.* Lat. *metricus*. Gr. *μετρικός*. *Franc. Sacch. rim.* 50. I' era tra 'l calor, che morte induce, Quando ebbi la tua metrica vivanda. *E* 64. Composi, e scrissi in grosso stil poetico In picciol' ora questo mio dir metrico. *Bern. rim.* 1. 4. Son ben in arte metrica erudito. *Varch. Ercol.* 263. Il metrico è colui, il quale sa i suoi metri, cioè le sue misure, che altro non significa metro, che misura (*qui in forza di sust.*)

METRITO. *Mitrito.* *Vit. SS. Pad.* 1. 70. Li figliuoli infermarono sì gravemente d'uno metrito, che erano disperati da i medici.

METRO. *Misura.* Lat. *metrum*. Gr. *μέτρον*. *Dant. Purg.* 27. Tant'era ivi lo 'ncendio senza metro. *E Par.* 28. E vede, che 'l s'accorda Con esso, come nota con suo metro. *But. ivi:* Lo metro, cioè, come s'accorda la nota del canto colla sua parola, che la segna, o colla sua misura. Lo metro è lo segno, e la nota è la cosa segnata.

§. *Talora in vece di Verso di quantità determinata di sillabe.* Lat. *metrum, versus*. Gr. *μέτρον, στίχος*. *Dant. Inf.* 19. Ch' io pur risposi lui a questo metro. *But. ivi:* Cioè a questo modo posto io metro, cioè io verso. *Amet.* 15. Le tue bellezze degne d'ogni canto Non possono esser tocche col mio metro. *Varch. Ercol.* 283. Il metro è un ritmo, il quale ha il novero de' suoi piedi determinato. Il verso è un metro, il quale ha le cesure; quinci apparisce, che ogni metro è ritmo, ma non all'opposto; e ogni verso è metro, e ritmo, ma non già per lo contrario; onde il verso ragguagliato al ritmo è spezie, ma agguagliato al verso è genere.

METROPOLI. *Città principale nella Provincia, e Chiesa principale nella stessa Provincia.* Lat. *metropolis*. Gr. *μητρόπολις*. *But.* A lui s'appartiene la sollecitudine delle provincie, e però si chiama la Città metropoli, cioè misura dell'altre città. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Cesare arse Mattio lor metropoli. *Serd. stor.* 6. 216. Posseggono quindici regni, ovvero provincie molto grandi, e ciascuna ha la sua metropoli.

METROPOLITANO. *Add. Di metropoli, aggiunto della principal Chiesa, e della Città principale della Provincia.* Lat. *metropolitanus, metropolita*. Gr. *μητροπολίτης*. *Dant. Par.* 12. Natan profeta, e 'l metropolitano Crisostomo (*qui in forza di sust.*) *Maestruzz.* 1. 28. Il primo si è, quando isvariassono ne' divini ufficj dall' usanza della Chiesa metropolitana.

METTERE. *Verbo vario di significato, e copioso di maniere: onde a maggior comodità se ne trarranno fuori ordinatamente molti sentimenti, e molte frasi.*

METTERE. *Per dentro, Inchiudere.* Lat. *condere, deponere, ingerere*. Gr. *ἐντιθέναι, ἀποτιθέναι, ἀποτίθεσθαι*. *Bocc. introd.* 24. Si facevano ec. fosse grandissime, nelle quali a centinaja si mettevano i sopravvegnenti, ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi, a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Cron. Vell.* 34. Dovendo mettere la gente sua per una porticciuola è nel prato d'Ognissanti.

§. I. *Per Porre, Collocare.* Lat. *ponere, collocare*. Gr. *τιθέναι, ἱστάναι*. *Bocc. nov.* 41. 7. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi.

§. II. *Per metaf.* *Petr. son.* 257. Come m'avete in basso stato messo (*cioè: abbassato.* Lat. deprimere. Gr. *ἐπικαταβάλλειν*) *G. V.* 11. 117. 9. Misono fuoco a capo di due ponti di legname, che allora v'erano (*cioè: attaccaron fuoco*) *Bocc. nov.* 31. 14. Di che to in grandissimo affanno d'animo messo m'hai (*cioè: forte travagliato.* Lat. divexare, angore afficere. Gr. *ἐλαύνειν κακοῖς*) *Petr. cap.* 2. Avendo io quel somm' uom tutto il cor messo (*cioè: posta ogni fede in lui*)

§. III. *Per Introdurre, e Far ricevere.* Lat. *introducere*. Gr. *εἰσάγειν*. *Bocc. nov.* 79. 14. E chi è capitano può molto in mettervi, e fare, che messo vi sia chi egli vuole. *Dav. Acc.* 141. Più forestieri più volte ha messi quà entro, o quello, che peggio è, fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare.

§. IV. *Mettere, per Proporre ad effetto di mandare a partito.* *Cron. Vell.* 111. Il fatto de' divieti scemare missono più volte, e nol poterono mai vincere.

§. V. *Per Pullulare, Germinare.* Lat. *pullulare, germinare*. Gr. *βλαστάνειν, ἀναβλαστάνειν*. *Cr.* 2. 9. 6. Ma il tempo, nel quale spezialmente si piantano, è nel cominciamento della primavera, quando andrà tutta la virtù nella pianta, imperocchè già ha tratto in se l'umore, e 'l calore, per li quali pullula, e mette. *E* 11. 11. 3. Quelle della primavera, le quali son nella concavità della terra, allora metteranno, e aiutate dal sole temperato germoglieranno, e fioriranno.

§. VI. *Per Cominciare a nascere, e Spuntare; e si dice delle corna, de' denti, delle penne, e simili.* Lat. *enasci dentes, cornua, &c.* Gr. *ἀναφύεσθαι ὀδόντας, κέρατα*. *Petr. son.* 280. E' questo il nido, in che la mia fenice Mise l'aurate, e le purpuree penne? *Alam. Gir.* 14. 155. Vederel morto là non altrimenti, Ch'un piccinl garzoncel, che metta i denti. *Red. esp. nat.* 85. Supposto dunque per vero, che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono, nascono senz'esse, e pel prim'anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. *E* 91. Se sia castrato un cervo giovane, che per ancora non abbia messe le corna, non le mette mai in vita sua. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 289. Amore ec. fa metter l'ale all'anima, e questo metter dell'ale è come il metter de' denti de' fanciulli, che è una cosa mista di diletto, e di consumamento.

§. VII. *Per Ammettere, nel signific. del* §. IV. Lat. *admittere*. *Cr.* 9. 77. 1. I quali (*verri*) infino al quarto anno si possono mettere alle troie. *E num.* 6. I verri, che si deono mettere alle troie,

si deono due mesi innanzi mettere da parte, e l'ottimo tempo di mettere alle troie si è da calendi di Febbraio insino a' 12. di Marzo. *Pallad. Marz.* 25. Di questo mese i cavalli ec. si vogliono mettere alle cavalle.

§. VIII. *Mettere, parlandosi di vestimenti, vale Vestire.* Lat. *induere.* Gr. ἐνδύειν. *Bocc. nov.* 79. 37. Mi metterò la roba mia dello scarlatto.

§. IX. *Mettere, termine de' mercanti.* v. MESSA §. I. *Cron. Vell.* 25. Feciono una bottega d'arte di lana, ove il detto Iacopo mettè 2000. fiorini.

§. X. *E neutr. pass. Indursi, Muoversi, Imprendere.* Lat. *aggredi.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Bocc. nov.* 13. 8. Messo s'era in prestare a' baroni sopra castella. *E nov.* 24. 7. Affermando, che se tal fosse, che esso seguir la potesse, di mettervisi. *E nov.* 25. 2. Reputo gran follia quella di chi si mette senza bisogno a tentar le forze dello altrui ingegno. *E nov.* 28. 9. Voi potete non meno adoperar per me, che sia quello, che io mi metto a far per voi. *E nov.* 29. 21. Ella ad onesto fine a fare ciò si metteva. *E nov.* 30. 13. Messosi a cercarla, e ritrovatala ec. la rimenò in Capsa. *Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a fuggire? *E* 207. Io, per voler fuggire, mi metteva a correre.

§. XI. *Per neutr. pass. Entrare.* Lat. *ingredi.* Gr. εἰσβαίνειν. *Dant. Par.* 2. Non vi mettete in pelago, che forse, Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. son.* 240. Quante fiate sol pien di sospetto Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo? *Bocc. introd.* 54. Con lento passo si misero per un giardino. *E nov.* 18. 34. Perchè messosi in cammino prima non ristette, che io Londra pervenne (*cioè: avviatosi*)

§. XII. *Per Isboccare; e si dice de' fiumi, fossi, e simili.* Lat. *corrivare, corrivari.* *G. V.* 11. 2. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, parea un fiume. *E cap.* 2. 10. Per la giunta di più fiumi, che di sotto a Firenze mettono in Arno. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Il primo suo confino comincia in Levante dal fiume detto Tanai, il quale è in Soldania, e mette nella Meotica palude.

§. XIII. *Per Collocare in matrimonio, Maritare.* Lat. *nuptui dare.* Gr. ἀνδρὶ συζυγοῦν. *Ar. Supp.* 3. 4. Ma perchè non la maritai, potendola Già maritar tre anni? sa ben metterla Non si potea si riccamente, messola Avrei almen nobilmente.

§. XIV. *Mettere, termine di giuoco, lo stesso, che metter su.* Lat. *in ludum symbolam conferre.* *Cant. Carn.* 6. No' abbiam carte a fare alla bassetta, E convien, che l'un alzi, e l'altro metta. *E* 8. Se volete giucar, com' abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro.

METTERE A BASSO. *Ridurre in luogo inferiore.* Lat. *submittere, demittere.* Gr. ὑποκαταβάλλειν.

METTERE A BOTTINO. *Saccheggiare.* Lat. *depopulari.* Gr. καταπορθεῖν. *Bern. Orl.* 2. 22. 6. Diciam del Re Agramante, che si vanta Di disfar Carlo, e metterlo a bottino.

METTERE A CAVALLO. *Acconciare altrui sul cavallo.* *G. V.* 8. 78. 7. Furonvi morti a' piè parecchi gran borghesi di Parigi, ch'aveano l'ufficio di metterlo a cavallo.

§. *Metter a cavallo una spada, e simili, vale Acconciarla con i suoi arredi, cioè Porvi gli elsi, ec.* *Red. esp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di spada, armata de' suoi fornimenti, o, come la dicono, messa a cavallo.

METTERE A DOSSO, *e* ADDOSSO. *Addossare.* Lat. *ingerere.* *Sen. Sen. Pist.* 94. Tu erri, se tu credi, che' vizi nascano con noi. E' ci sono messi addosso.

§. I. *Per Accusare, Incolpare.* Lat. *criminari.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 8. 72. 2. Per iscolparsi al Papa di quello, che il Cardinal da Prato avea lor messo a dosso. *E* 9. 22. 1. Era stato cattolico, e non in caso di resia, come il Re di Francia gli mettea a dosso.

§. II. *Per Importunare, e Fare importunare con mezzi, e per via d' amicizia.* *Fir. Luc.* 4. 1. M' è bisognato andare al governatore, e mettergli addosso tutta Bologna. *Cecch. Corr.* 1. 2. E sì m' ha messo addosso tanti, e tanti, Che per istracca i' glien' ebbi a promettere.

METTERE A ENTRATA. *Scrivere tra le rendite, e tra' guadagni.* Lat. *rationibus accepti referre.* *Malm.* 7. 21. Ben sen' avvede, e già mette a entrata Di macinarsi, e fare una stiacciata (*qui figuratam. e vale Creder sicuramente*)

METTERE A ESECUZIONE. *Eseguire.* Lat. *exsequi.* Gr. ἐκπληροῦν. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Se non ha seco la fortezza da metterlo ad esecuzione, già non può pervenire a perfezione. *Cron. Morell.* 296. Dipoi ho riconosciuto quello riputai disavventura, grandissima grazia da Dio, e da santa Caterina, la quale ec. pregai mettesse ad esecuzione quello, che fosse salute di me, e di mia famiglia, e dell' anima mia. *E* 361. Furono consiglieri fermassono la pace, e con più vantaggio si potesse; e così fu messo a secuzione.

METTERE A FORTEZZA. *Neutr. pass. Fortificarsi.* Lat. *se munire.* Gr. κρατύνειν. *Tucid. Stor. Pist.* 25. Quando i Lucchesi sentirono, che Pistolesi veniano per racquistare il castello, incontanente uscirono fuori a cavallo, e a piedi ec. e misonsi a fortezza.

METTERE A FUOCO. *Porre le vivande al fuoco per cuocerle.* Lat. *ad ignem admovere.* Gr. πρὸς πῦρ προστιθέναι. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la gru, la mise a fuoco. *Ar. Len.* 4. 10. Lasciami prima mettere La cena a fuoco. L. No, va' pur, che mettere Io saprò senza te al fuoco una pentola. *E Supp.* 5. 3. A fuoco non si mettano, Finchè non siamo per entrare a tavola. *Burch.* 2. 12. Abbiamo un cuoco, Che tien la carne sotto la grondaia, E con la neve strutta mette a fuoco.

§. *Mettere a fuoco, e fiamma, vale Impetuosamente abbruciare.* Lat. *perdere, depopulari, igni tradere.* Gr. κακῶς ποιεῖν, πορθεῖν, δῃοῦν. *G. V.* 2. 14. 2. Di notte v' entraro, e rubarla, e misonla tutta a fuoco, e fiamma.

METTERE A GUADAGNO. *Render fruttifero.* v. GUADAGNO §. I.

METTERE AL DI SOTTO. *Deprimere.* Lat. *subigere, subiicere.* Gr. ὑποβάλλειν. *Sen. Pist.* 92. Colui solamente è beato, che per neuna cosa può esser menomato, nè messo al di sotto, ed è salito nel più alto luogo sanza appoggiarsi ad alcun' altra cosa, che a se medesimo (*il Lat. ha: quem nulla res minorem facit*)

METTERE ALLA PRUOVA. *Provare.* Lat. *exponere ad periculum.* Gr. πειρᾶν, δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 28. 11. Lasciò stare le parole, e pensossi di metterla alla pruova.

METTERE ALLA VIA. *Porre in arnese, Ridurre in pronto.* Lat. *parare, expedire.* Gr. ἑτοιμάζειν.

§. *E neutr. pass. per Inviarsi.* Lat. *iter arripere.* Gr. ὁδοῦ ἄρχεσθαι. *Ovvid. Pist.* 63. Nella notte passata fu più leggiere il vento ec. perchè non ti mettesti alla via?

METTERE ALLE COLTELLA. *Ammazzare.* Lat. *gladio interficere, vel interimere,* * *in manus gladii tradere.* Gr. φασγάνῳ κτείνειν, ἀποσφάττειν. *Guid. G.* 57. E tutti quelli, che trovarono armati, misero alle coltella, e disarmati menarono prigioni alle navi.

METTERE AL LIBRO. *Scriver nel libro, Passar le partite.*

METTERE AL LOTTO. *Correr la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto.*

METTERE AL NIENTE. *Annientare, Distruggere.* Lat. *absumere, extinguere, conficere, in nihilum redigere.* Gr. ἀναλίσκειν, σβεννύειν, ἀφανίζειν, τὸ μηδὲν ποιεῖν. *G. V.* 8. 21. 1. Mai poi non pensò, se non di metterli al niente. *E cap.* 92. 8. In questo modo fu distrutta, e messa al niente la ricca, e possente Magione del Tempio. *M. Aldobr. P. N.* 21. Ciò è una principal cosa del corpo sanamente mantenere, e del corpo mettere a niente chi temperatamente non sa fare, e usare.

METTERE AL PUNTO. *Piccare.* Lat. *adigere.* Gr. ἀναγκάζειν. *Lasc. Streg.* 3. 3. La forca lo mette al punto. *Bern. Orl.* 2. 11. 3. E mettessimo al punto le brigate.

METTERE A MORTE. *Ammazzare.* Lat. *interficere, interimere.* Gr. ἀναιρεῖν, κτείνειν. *G. V.* 10. 91. 1. Mettendo a morte chiunque vi trovaron dentro. *E* 11. 71. 5. Quanti Fiamminghi vi trovaronn, misono a morte.

METTERE A NON CALERE, *e* METTERE IN NON CALE. *Non curare, Non far conto.* v. CALERE §. I. Lat. *posthabere.* Gr. ὕστερον τιθέναι. *Guitt. lett.* 5. E però umiliatevi a lui (*a Dio*) riconoscendo ciò, ch' avete da lui in tal guisa, che l'altezza dell' animo vostro, nè la grandezza del cuore, nè la beltà, nè 'l piacere dell' onorata persona vostra non vi faccia obbriare, nè mettere a non calere lui, che ec. *G. V.* 8. 63. 3. E se alcuna cosa ne sentì, per suo gran cuore il mise a non calere. *E* 11. 3. 21. Figliuol mio, non mettere in non calere la disciplina del Signore.

METTERE A ORO, *e* D'ORO. *Indorare.* Lat. *auro oblinere, inaurare.* Gr. χρυσοῦν, καταχρυσοῦν. *Morg.* 12. 43. Era tutto di cuoio di serpente Con certi Macometti messi a oro. *Borgh. Rip.* 223. Chi volesse poi mettere d'oro a bolo, gli fa luogo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mane di gesso Volterrano.

METTERE A PARTITO. *Proporre la deliberazione d'alcuna cosa.* Lat. *aliquid decernendum proponere.* Gr. ψηφίζεσθαι ὑποτιθέναι. *Stor. Pist.* 158. Portati que-

sti

si patri a Firenze, quivi si tenne consiglio di trecento nomini, e messi li detti patri a partito nel detto consiglio, trovaronvisi dugento sessantacinque consiglieri.

METTERE A PETTO. *Confrontare.*

§. I. *Mettere a petto chicchessia, vale Porlo per avversario.* Lat. *opponere, committere cum aliquo.* Gr. συμβάλλειν. *Tac. Dav. ann. 15. 215.* Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari messagli a petto. *Sen. ben. Varch. 5. 5.* Non si può dire, ch' io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato.

§. II. *Mettere a petto, per Porre per guardia, o per osservatore.* *Cron. Morell. 258.* Ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani.

METTERE A RAGIONE, o ALLA RAGIONE. *Far stare a dovere.* *M. Aldobr. P. N. 13.* Quelli della regione di Persia ec. beevano buono vino, avantichè volessero consigliare, o sentenziare, o mettere a ragione le genti.

METTERE ARGENTO, *o simili, Coprir con argento.*

§. *Mettere in argento, Inargentare.* Lat. *argenteo bracteare, inargentare.* Gr. περιαργυροῦν.

METTERE A RIPENTAGLIO. *Arrisicare.* Lat. *periclitari, periculum facere.* Gr. κινδυνεύειν. *Salv. Granch. 2. 2.* Io la voglio ingaggiar seco, e mettermi A ripentaglio. *Fir. disc. an. 78.* Perchè io non voglio col cercar via di mantenermi il luogo, ch' io tengo appresso il Signore, mettere la vita a ripentaglio.

METTERE A ROMORE. v. **METTER ROMORE.**

METTERE A SACCO. *Saccheggiare.* Lat. *depradari.* Gr. καταπορθεῖν. *Fir. As. 187.* Quanto alla casa di Petronio Luppatino, la quale noi mettemmo a sacco pochi giorni sono, noi ne possiamo dormire con gli occhi sicuri.

METTERE A SEDERE. *Figuratam. vale Deporre altrui di carica, o simili.* Lat. *honore privare.* Gr. ἀξιώματος στερεῖν.

METTERE A SOQQUADRO. *Lo stesso, che metter sossopra.* *Fir. As. 290.* Gridando, e mettendo a soqquadro la casa, diede ad intendere all' infelice padre, che ec. *Cecch. Esalt. cr. 1. 1.* Ch' egli rapì, quando e' messe a soqquadro Questa città, e ne portò quel pezzo Della croce di Cristo. *Red. Ditir. 35.* Con furor perfido, a ladro Terra, e ciel mette a soqquadro.

METTERE A STRAPAZZO. *Strapazzare.*

METTERE A USCITA. *Scrivere tra le spese.* *Borgh. Mon. 185.* Ma in capo al mese, o quel tempo, che piace al padre di famiglia, si mette la somma in una partita a uscita.

§. *Figuratam. vale Avere per dimenticato.* *Franc. Sacch. nov. 160.* Ciascuno s' andò a fare i fatti suoi, ciascuno mettendo a uscita il suo danno il meglio, che potea. *Sen. ben. Varch. 1. 2.* Non si può immaginare la più brutta sorta d' usura, che mettere i benifizj a uscita.

METTERE BENE TRA ALCUNI. *Farsi autore di bene, Rappacificare.*

§. *Metter bene, per Esser utile, Tornare in acconcio.* Lat. *conducere, expedire.* Gr. συμφέρειν. *Amm. ant. 2. 3. 11.* A neuno uomo mette bene volere fare quello, che natura gli niega. *M. V. 3. 28.* Avea dimostrato più volte di tenerla, quando per lo Re di Ungheria, e quando per lo Re Luigi, come bene gli mettea. *Fir. Luc. 3. 4.* Dio ci mandi male, che ben ci metta.

METTERE CASA. *Aprire casa, Venire ad abitare.* Lat. *domicilium incolere.* Gr. οἰκητήριον κατοικεῖν. *Buon. Fier. 4. 4. 20.* Che colà volentier si mette casa, Dove o 'l rettor del luogo vi t' invita, ec.

METTERE CAPO. *Dar altrui superiore.*

§. I. *Mettere capo, metter foce, Sboccare.* *G. V. 1. 3. 2.* Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro mare. *Red. Oss. an. 8.* La quale, col suo canale cistico metteva capo nell' intestino. *E 9.* Altri canali metton capo nell' intestino senza l' accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

§. II. *Metter nel capo ad alcuno, vale Farlo capace d' alcuna cosa, Insegnargliene.* Lat. *instruere, docilem reddere.* Gr. παιδεύειν, διδάσκειν. *Bocc. nov. 41. 4.* Mai ec. gli s' era potuto mettere nel capo nè lettere, nè costume alcuno.

§. III. *Mettere nel capo, nel cuore ec. vale Persuadere.* Lat. *persuadere.* Gr. πείθειν. *Bocc. nov. 1. 34.* E come esso a pena gliele avea potuto mettere nel capo, che Iddio gliele dovesse perdonare.

§. IV. *Mettere il capo in grembo ad alcuno, vale figuratam. Riposarsi sopra d' alcuno, Fidarsi di lui.* Lat. *alicui fidem habere.* Gr. πιστεύειν τινί. *Segr. Fior. Mandr. 2. 1.* Se parlato gli avete, e non vi pare per presenzia, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite, ch' io non sia desso.

METTERE CERVELLO. *Cominciare ad usar prudenza.*

§. I. *Mettere il cervello a partito, vale mettere in confusione, Dar da pensare.* Lat. *perturbationem injicere, perturbare.* Gr. ταράττειν, θορυβεῖν. *Fir. Trin. 1. 1.* Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. stor. 2. 298.* Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito.

§. II. *Mettere il cervello a bottega, vale Ingegnarsi, Industriarsi.*

METTERE COMPASIONE. *Muovere a compassione.* Lat. *misericordiam concitare.* Gr. ἔλεον κινεῖν. *Bocc. nov. 82. 8.* La giovane vergognosa, e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere, ma tacendo, di se metteva compassion nell' altre.

METTERE CONSIGLIO. *Maturamente discorrere, ed esaminare.* Lat. *perpendere, expendere.* Gr. ἐξετάζειν. *G. V. 11. 117. 2.* Acciocchè mettano consiglio, a riparo a simili casi.

METTERE CONTO. *Esser utile, Tornar bene.* Lat. *bene in rem vertere.* Gr. συμφέρειν.

§. *Mettere in conto, o a conto, vale Conteggiare, Computare.* Lat. *computare, reputare.* *M. V. 8. 106.* Se bene si cercheranno le nostre scritture, e metterassi in conto tra le ree, e buone fortune. *Filoc. 5. 130.* Alcune sogliono donar gioie, le quali non sarieno degne di mettere in conto. *Nov. ant. 61. 2.* Quello, che aveano valute, faceano mettere in conto. *Franc. Sacch. Op. div. 106.* Non nascendo con questo peccato si non mette a conto la natività sua con quelli, che nati sono delle femmine. *Sen. ben. Varch. 1. 2.* Chi dice d' aver perduto alcun benifizio, mostra, ch' egli aveva messo a conto, e fatto pensiero di riaverlo.

METTERE CRISTEI. *Dare serviziali.* Lat. *clysteribus purgare, curare.* Gr. κλύζειν. *Bern. rim. 1. 117.* Non vi lasciate metter più cristei, Che per Dio vi faranno poco onore.

METTERE CUORE. *Dare animo.* Lat. *animum addere.* Gr. θαρρύνειν.

§. *Mettere in cuore in signific. att. e neutr. pass. Persuadere, Far risolvere, Deliberare.* Lat. *constituere, deliberare, in animo suo statuere, suadere.* Gr. βουλεύεσθαι, γιγνώσκειν, συμβουλεύειν τινί τι. *Bocc. nov. 43. 3.* Ma pur si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far, che questa cosa avrebbe effetto. *E nov. 48. 3.* Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare. *Ar. Fur. 43. 183.* Di non partirsi quindi in cor si messe.

METTERE CURA. *Badare, Por mente.* Lat. *animum, vel mentem intendere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Franc. Sacch. nov. 151.* Quanti noccioli ha la nespola? e quelli risponde: non so io, ch' io non vi misi mai cura.

METTERE DA BANDA. *Tralasciare.* Lat. *mittere, praetermittere.* Gr. λείπειν, παραλείπειν. *Gal. Gall. 223.* Che io avessi del tutto messo da banda l' occuparmi intorno alle nuove osservazioni celesti.

METTERE D' ACCORDO. *Accordare.* Lat. *conciliare, concordes facere.* Gr. φιλιοῦν, καταλλάττειν τινὰ τινί. *Gal. Sist. 419.* A voi signor Simplicio lascerò il carico ec. di mettergli d' accordo.

METTERE DADI FALSI. *Introdurre, ed Adoperar dadi falsi; e dicesi di quelli, che giuocano di vantaggio.* Lat. *falsos talos jacere, falsis talis inter ludendum abuti.* Gr. τοῖς ἀστραγάλοις ἐξαπατᾷν. *Maestruzz. 2. 11. 5.* Se commise in esso giuoco inganno mettendo dadi falsi, ovvero volgendogli male, e ingannevolmente gittandogli.

METTERE DEL SUO. *Scapitare.* Lat. *detrimentum pati.* Gr. ζημιοῦσθαι. *Cant. Carn. 108.* E benchè assai del nostro vi mettiano, Per contentarvi appieno, Volentier lo faremo.

§. *Mettere il suo, o checchessia in una cosa, vale Spenderlo, o Consumarlo nella medesima.* *Libr. Son. 57.* E ch' io non sia da te per lui degnato, Ci metterei la Pieve, e 'l Piovan tutto.

METTERE DI BOCCA. *Parlare, o Trattar con parole.* Lat. *verbis agere.* Gr. διαλέγεσθαι περί τινος. *Varch. Ercol. 317.* Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

METTERE DI COSCIENZA. *Offendere, Intaccare la coscienza.* Lat. *conscientiam ladere.* Gr. συνείδησιν καταβλάπτειν. *Varch. Ercol. 317.* Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

METTER ERBA. *Pullulare l' erba; e si usa nel signific. att. e neutr.*

§. *Mettere erba, o in erba, vale Aderbare, e Pascer d' erba.* *Libr. Masc.* Quando l' animale si mette in erba, si traggi sangue dal collo.

METTERE FOCE. *Sboccare.* Lat. *influere.* Gr. εἰσρεῖν. *G. V. 1. 3. 1.* Partendosi ec. dal fiume di Tanai in Solda-

namamente scalda, e conforta; l' altra è menta salvatica, la qual s'appella mentastro, e questa scalda più; ed evvene un' altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie, e questa è la menta Romana, ovvero Saracinesca, e volgarmente s' appella erba santamaria, e questa è più diuretica, che l' altre; la menta domestica è un' erba, la quale agevolmente si moltiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e cresce; e se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte, e si muta in radice, e avaccio da se produce nuova schiatta, e confassi più a manicare, che ad uso di medicina.

MENTALE. *Add. Di mente.* Lat. *mentis*, * *mentalis*. Gr. νοερός. *Fr.Giord. Pred.S.* Tutti gli Appostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Filoc.5.261.* Quel del mental vedere priva, e delle cose per addietro debitamente avute care stoltamente diventa prodigo. *Mor.S.Greg.* Non pigliando per questa cagione niuna sicurtà, o gaudio mentale. *Cavalc.Frutt. ling.* L' orazione è sacrificio mentale. *Morg. 25. 299.* Ora all' occhio mentale è conceduto Di riveder ciò, che tu hai veduto.

MENTALMENTE. *Avverb. Colla mente.* Lat. *mente*, * *mentaliter*, Gr. νοερῶς. *Med.Arb.cr.* Guata, e contempla mentalmente con saviezza. *S.Bern.lett.* Mentalmente orando, e favellando con lui. *But.Purg.5.1.* Tutti questi cammini, che l' autore finge aver fatto, sono fatti mentalmente, per cognoscere, e contemplare Dio, ch' è somma pace.

MENTASTRO. Lat. *menthastrum*. *Cr. 6.30.1.* Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte; l' aquatico s' appella mentastro, quello delle montagne si chiama nepitella. *E cap. 75.1.* L' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più. *M. Pietr. Rogg.* Lo mentastro è lo miglior dentellier, che sia.

MENTE. *Propriamente la Parte più eccellente dell' anima, colla quale l' uomo intende, e conosce, Intelletto.* Lat. *mens, intellectus*. Gr. νοῦς. *Dant. Inf. 31.* Che dove l'argomento della mente S' aggiugne al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Par. 7.* Ma io ti solverò tosto la mente. *But. ivi 1.* Cioè libererò tosto la mente tua ec. da codesto dubbio. *Dant.Par.7.* Ma i' veggi' or la tua mente ristretta Di pensiero in pensiero dentro a un nodo. *E 10.* Mia mente unita in più cose divise. *E 157.* Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *E conv. 41.* Onde si puote omai veder, che è mente, che è quella fine, e preziosissima parte dell' anima, che è deitade. *But. Inf.2.* Doviamo sapere, che mente è una parte dell' anima la più eccellente, per la quale l' uomo è detto sapere. *E altrove:* La mente è lo luogo, dove stanno li pensieri. *Bocc.nov.16.1.* Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov. 66. 20.* Credi tu, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente? *Petr. son. 178.* Sotto biondi capei canuta mente.

§. I. *Per Tutta l' anima ragionevole.* Lat. *animus, mens*. Gr. θυμός, νοῦς. *Dant. Par. 12.* E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute. *Boez. Varch.2.4.* Io so, che tu ec. porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

§. II. *Mente, talora i teologi, e i metafisici chiamano Iddio, ovvero le Nature intellettuali.* Lat. *mens, intellectus, intelligentia*. Gr. νοῦς. *Dant.Par.2.* E 'l ciel ec. Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l' image. *E 18.* Perch' i' prego la mente, in che s' inizia Tuo moto, e tua virtute, che rimiri.

§. III. *Per Volontà, Affetto.* Lat. *mens, animus, voluntas*. Gr. νοῦς, θυμός, θέλημα. *Bocc.nov.22.10.* Rispósele adunque il Re più nella mente, che nelle parole, o che nel viso turbato ec. *E g. 10. f. 2.* Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *E lett. Pin. Ross. 270.* Soglionsi adunque, siccome a' più savj pare, nelle novità degli accidenti eziandio le menti degli uomini più forti commuovere. *Petr.son.117.* Per tutto ciò la mente non s' acqueta. *Nov. ant. pr.* Acconciate le vostre menti primamente nel piacer d' Iddio.

§. IV. *Per Pensiero, Fantasia; e si usa per lo più co' verbi Venire, Cadere, Andare, o simili.* Lat. *mens, sententia, cogitatio*. Gr. νοῦς, γνώμη, διάνοια. *M. V. 9. pr.* Per meglio dare a intendere quello, che ci va per la mente, mescoleremo delle strane vecchie colle nuove. *Bocc. nov. 27. 9.* Quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cadere nelle menti degli uomini. *Fiamm. 5. 129.* Alla qual cosa fare, diversi modi per la mente mi corsero.

§. V. *Mente, per Memoria.* Lat. *memoria, recordatio*. Gr. μνήμη. *Onde Sapere a mente.* Lat. *scire memoriter*. Gr. ἐκμανθάνειν. *Tenere a mente.* Lat. *mente tenere*. Gr. ἐνὶ μνήμης ἔχειν. *Uscir di mente.* Lat. *oblivisci*. Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Imparare a mente.* Lat. *memoriae mandare*. Gr. μνήμῃ παρακαταθέσθαι τι. *Tornar nella mente.* Lat. *reminisci*. Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Avere alla mente.* Lat. *in mente habere*. Gr. ἐν μνήμῃ ἔχειν. *E altri simili.* *But. Inf. 2.* Mente si chiama, perchè si ricorda, e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *Dant. Inf.9.* E altro disse, ma non l' ho a mente. *E Purg.2.* Qual va dinanzi, e qual diretro 'l prende. E qual da lato gli si reca a mente. *Bocc. nov. 17. 58.* Ottimamente gli ammaestramenti d' Antigono aveva tenuti a mente. *E nov. 18.32.* E come Iddio la sua sorella dimenticata non avea, così similmente d' aver lui a mente dimostrò. *E nov.70.10.* Uno, il quale pareva, che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Lab.60.* Tu eri a te medesimo uscito di mente. *Amet. 100.* Ma tutto questo m' usciva di mente. *Nov.ant. 91.1.* Il mulo rispose: certo io non l' ho bene a mente. *Ovid. Pist.54.* E avvegnadio che io m' infinga di non vedere gli atti, che tu troppo vaghi fai, quando noi siamo a tavola, io pure gli tengo a mente. *Sen.ben.Varch.7.25.* Egli è a bastanza, e d' avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente (*qui il Lat. ha* in memoriam revocare) *Bern. Orl. c. 19. 38.* Uccisel Ferraù, s' a mente avete Quel, ch' io ho detto, tenuto, e tenete. *Lor. Med. canz.e19.9.* Gli rispose: Messer tenete a mente, Se mai più sentite niente.

§. VI. *Sapere per lo senno a mente checchessia, vale Saperlo benissimo, Averne piena, e indubitata contezza.* Lat. *optime scire, certe tenere*. *Varch. stor. 12.449.* In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno ec. per lo senno a mente. *Gal. Sist.c. 27.* Siccome ci son molti, che sanno per lo senno a mente tutta la Poetica, e son poi infelici nel compor quattro versi solamente.

§. VII. *Por mente, Metter mente, o simili, vagliono Por cura, Considerare, Affissar lo 'ntelletto.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Dant. Par.2.* Drizza la mente in Dio grata, mi disse. *E 8.* E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento, che natura pone, Seguendo lui, avria buona la gente. *Bocc.nov.63.20.* E se voi il poneste ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *Nov.ant. 28.2.* Matto è colui, che è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo. *E nov.29.2.* Puosesi mente nello povero suo stato, e ricordossi dello Imperadore Federigo, che grande amistade aveva avuta con lui. *Rim.ant M.Pier. Vign.112.* Non avea miso mente Allo viso piacente, e poi sguardai In quello punto, ed io m' innamorai. *Bern.Orl. c. 4. 18.* Sendo quel Re vicin nostro, e parente, Bisogna, che gli abbiam molto ben mente.

§. VIII. *Per intenzione, Volere.* Lat. *mens, voluntas*. Gr. ὁ νοῦς, θέλημα. *Cas. lett. 9.* Perchè così è la mente di nostro Signore.

MENTECATTAGGINE. *Astratto di Mentecatto.* Lat. *amentia, hebetudo*. Gr. ἄνοια, ἀμβλύτης. *Bocc.nov.100.23.* Essendo certo, ciò per mentecattaggine non avvenire. *Cron. Morell.270.* Scaccia paura, timidezza, poltroneria, avarizia, e mentecattaggine. *E 358.* Partironsi di quel di Siena, e vennono a Arezzo adì 2. di Maggio, ed ebbonlo presso, che per mentecattaggine de' nostri. *Bemb. Asol. 2. 148.* Vivono pieni sempre di mentecattaggine, e di stoltigione.

MENTECATTEVOLE. *V. A. Add. Mentecatto.* Lat. *amens, hebes*. Gr. ἄνους, ἀβλαβής. *Albert.2.20.* Quelli, che in libera città si ordinano per esser remati, nessuna cosa può esser lor più mentecattevole. *E 2. 45.* In bonaccia disiderar tempestade, è stoltizia, e mentecattevol cosa è.

MENTECATTO. *Add. Infermo di mente, Sciocco, Pazzo.* Lat. *mente captus, hebes, amens*. Gr. ἄνους, παράφρων, φρενοβλαβής. *Bocc.nov.28.6.* Io credo, che gran noia sia ad una bella, e dilicata donna, come voi siete, aver per marito uno mentecatto. *G.V. 11.70.1.* Era quasi un mentecatto. *Volg.S.Grisost.* Il medico, quantunque da' frenetichi, e mentecatti oda, o riceva alcuna ingiuria, non se ne duole però, o cruccia.

MENTIERO. *V. A. Mentitore.* Lat. *mendax*. Gr. ψεύστης. *Rim. ant. Guitt. 99.* Alla fine di ben tutto ho il contraro, O prende laude, o blasmo ogni mentiero.

MENTIMENTO. *V. A. Il mentire, Menzogna.* *Fior.Virt. A. M.* Verità è ausare il vero sanza alcuno mentimento.

MENTIRE. *Dir bugia, Non dire il vero.* Lat. *mentiri*. Gr. ψεύδεσθαι. *Bocc. nov. 11.7.* Se le vostre parole non mentono. *E nov.*

40. 11. A cui il legnaiuolo disse tessi mentono, perciocche mai io non la vendei loro. *Petr. canz.* 17. 2. Ma più, quand' io diro senza mentire. *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi menti lo scritto. *E Par.* 4. Ch' alma beata non posia mentire, *Libr. Macc. M.* Non attenne le sue promessioni, anzi mentiso di cio, che promesso avea, e straniossi di Gionata (*cioè: manco*) *Bern. Orl.* 1. 5. 29. Di cio, ch' è fatto, non è cosa alcuna, Che quel ribaldo non gli sappia dire, Anzi piò dice, perchè sa mentire.

§. I. *Mentir per la gola, a per la strozza, vale mentire sfacciatamente. Bocc. nov.* 11. 22. Essi mentono totti per la gola. *Fir. Luc.* 4. Tu ne menti per la gola. *Burch.* 1. 84. E disse: ei mentitan ben per la gola. *Morg.* 27. 79. Ea' alcun disse, che Turpin morissa in Roncisvalle, mente per la strozza.

§. II. *In signific. att. per Falsare, Falsificare.* Lat. *falsificare. Guar. Past. fid.* 2. 6. Non ti bastava aver mentito il core, E 'l volto, e le parole, e 'l riso, e 'l guardo, S' anco il crin non mentivi!

MENTITA. *Accusa*, e *Rimprovero di menzogna.* Lat. *mendacii objectatio.* Gr. ψεύδους ἔγκλημα. *Alleg.* 116. Là dove la virtù non è gradita, E' par, che tanto la nobiltà vaglia, Quanto fra due poltroni una mentita.

§. I. *Onde Dare una mentita ad alcuno, vale Accusarlo di menzogna.* Lat. *mendacii incusare.* Gr. ψεύδους αἰτιᾶσθαι.

§. II. *E Toccare una mentita, vale essere accusato di menzogna.* Lat. *mendacii incusari.* Gr. ψεύδους κατηγορεῖσθαι. *Malm.* 8. 21. Ond' agli offeso molto se ne tiene, Ch' una mentita per la gola tocca.

MENTITO. *Add. da Mentire; Falso, Bugiardo.* Lat. *falsus, ementitus, mendax.* Gr. ψευδής. *Petr. son.* 68. E poi tra via m' apparve Quel traditore in sì mentite larve ec. *Fir. As.* 140. Ricoprendo il seno delle lor frode col mentito nome della sirocchia. *E* 313. Nè stette guari il misero giovane ec. che infra le mentite lagrime della falsa moglie e' pagò il comun debito della natura.

MENTITORE. *Che mentisce.* Lat. *mendax, mentitor.* Gr. ὁ ψεύστης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. Coll' opere per lo innanzi farai, che a ciascuno, che meno che giustamente ha creduto, e crede, se medesimo facendo mentitore, se ne penta. *Vit. Plut.* Ma Alessandro volendo, che 'l suo indovino fosse mentitore, se ec. *Vit. SS. Pad.* Se egli si fosse voluto scusare, non poteva convenevolmente, e sarebbe stato mentitore. *Mor. S. Greg.* Il nostro antico nimico fu del tutto mentitore.

MENTITRICE. *Verbal. femm. Che mente.* Lat. *mendax fœmina.* Gr. ἡ ψεύστης. *Fiamm.* 6. 32. Io pregai sempre gl' Iddii, che me de' miei immaginati facessono mentitrice.

MENTO, *Parte estrema del viso sotto la bocca.* Lat. *mentum.* Gr. γένειον. *Dant. Purg.* 13. Lo mento, a guisa d' orbo, in su levava. *E* 31. Ch' io non levai al suo comando il mento. *Bocc. nov.* 56. 6. E alcuno col mento in fuori, ed in su rivolto. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E di sotto alle labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento. *Malm.* 4. 23. Va' a dir, che qua si trovi pane, o vino, O altro da insegnar ballare al mento (*cioè: da mangiare*)

MENTOSTO. *Avverb. Contrario di Piuttosto. Sen. Pist.* 20. Colui è di grand' animo, che veggendosi intorno le ricchezze apparecchiare, ed essendosi molto maravigliato, ch' elle sien venute a lui, egli se ne fa beffe, e mantosto le vuol sentire, che udire, ch' elle sien sue.

MENTOVARE. *Far menzione, Nominare.* Lat. *meminisse, mentionem facere, memorare.* Gr. μνημονεύειν. *Nov. ant.* 99. 13. Non diceva nulla, e non mentovava persona. *Dant. Purg.* 1. Se d' esser mentovato laggiu degni. *Red. Vip.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d' Ercole.

MENTOVATO. *Add. da Mentovare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνησθείς. *Libr. cur. malatt.* Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell' achillea. *Red. esp. nat.* 55. Non mi hanno mai dato un minimo contrassegno della mentovata loro potenza.

MENTRE. *Avverb. di tempo Interposto, In quel tempo, Nel tempo, In quel tempo che.* Lat. *dum, donec, interea.* Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Petr. canz.* 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l' aura. *E son.* 179. Cha tenne gli occhi miei, mentre al ciel piacque, Bramosi, e lieti, or gli tien tristi, e molli. *Bocc. introd.* 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *G. V.* 7. 58. 3. Questo Papa fece fare la rocca, e' gran palazzi di Monte Fiascone, e là molto fece sua stanza, mentre fu Papa.

§. I. *Si affigge a tal particella la voce* CHE, *sempre però nello stesso significato.* Lat. *dum, intereadum.* Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisata è, il conte d' Anguersa, e i figliuoli menava. *Dant. Par.* 13. Ritegna l' image, Mentrech' io dico, come ferma rupe.

§. II. *In mentre, a In mentrechè, vale lo stesso.* Lat. *dum.* Gr. μεταξύ, ἐν τῷ μεταξύ. *Pass.* 8. Chi non si provvederà di purgare li suoi peccati in mentrechè dura la presente vita.

§. III. *Leggesi in Fazio Uberti anche Domentre, nello stesso signific.* Lat. *interea, dum. Dittam.* 5. 30. Io domandai Solino: Dimmi, domentre che 'l nocchier ci varca, Acciocche meno t' incresca il cammino.

MENTULA. *V. L. Pinco, Cazzo.* Lat. *mentula.* Gr. αἰδοῖον. *Bellinc. son.* 221. Delle risa il mellon vidi crepare, E dire: il Bellincion Tiresia fia, Che mentula or non ha nel suo ammalare.

MENZIONARE, e MENZONARE. *Mentovare.* Lat. *mentionem facere, memorare, commemorare.* Gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 15. Che volle dir lo spirto di Romagna, E divieto, e consorto menzionando. *E Conv.* 199. Ahi quanto sta male a ciascuno uomo, che onore vada cercando, menzonare cose, che nella bocca d' ogni donna stan male! *Stor. Nerb.* Io l' ho udito menzionare; egli è un franco cavaliere. *Tav. Rit.* D' ogni maniera di pesci, che si potesse menzonare. *Serd. stor.* 6. 241. Altre cose molto più brutte, le quali non ardirebbono menzionare gli uomini bene accostumati.

MENZIONATO. *Add. da Menzionare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνησθείς. *Serd. stor.* 1. 30. Parve, che Bartolommeo Diaz ec. non solo pareggiasse, ma superasse ancora la lode degli altri capitani menzionati di sopra. *Red. cons.* 1. 280. Tutti i tumori menzionati fino a qui son prodotti per cagione delle parti solide, e per cagione degli umori ec.

MENZIONE. *Nominazione, Memoria.* Lat. *mentio.* Gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov.* 36. 2. Mi dà materia di dovervene raccontare una, nella quale di' due si fa menzione. *Dittam.* 1. 20. Servio Tullio fu il sesto, del qual farmi Conviene or menzion. *E* 2. 20. E giusto è bene a non far d' un cattivo Più viva menzion, che se 'l morisse. *Buc.* Poichè qui è fatto menzione delle gerarchie degli Angeli. *Imit. Vit. Crist.* 36. Ascolta diligentemente quel cantico, nel qual si faceva menzione del suo figliuolo.

MENZOGNA. *Bugia.* Lat. *mendacium.* Gr. ψεῦδος. *Bocc. nov.* 28. 2. A me si para davanti a dovervi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello, ch' ella fu, di menzogna sembianza. *Petr. canz.* 48. 6. Questi io sua prima età fu dato all' arte Da vender parolette, anzi menzogne. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, ch' ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero sì bello, che si possa a te preporre?

MENZOGNATORE. *Che dice menzogna.* Lat. *mendax.* Gr. ψεύστης. *Fr. Giord. Pred. R.* Son favole inventate da' poeti menzognatori.

MENZOGNERAMENTE. *Avverb. Bugiardamente.* Lat. * *mendaciter.* Gr. ψευδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma egli, secondo il suo solito, rispose menzogneramente.

MENZOGNERE, e MENZOGNERO. *Bugiardo, Mentitore.* Lat. *mendax mendaciloquus.* Gr. ψεύστης, ψευδολόγος. *Tes. Br.* 7. 14. Menzogna cresciuta tiene luogo di verità, e quegli, che mente, e si crede vero dire, non è menzognere, che per lui non dice menzogna; ma chi mente, conoscendolo, quegli è ben menzognere.

MENZONARE. v. MENZIONARE

MENZONIERE, e MENZONIERO. *Lo stesso, che menzognero.* Lat. *mendax, mendaciloquus.* Gr. ψεύστης, ψευδολόγος. *Liv. M.* Il suo compagno volle far tenere a menzoniere. *Amm. ant.* 5. 47. Nell' amore è sempre menzoniera l' ira. *Tav. Rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare, e puttane.

MEO. *V. A. Lo stesso, che Mio.* Lat. *meus.* Gr. ἐμός. *Rim. ant. Dant. maian.* 83. L' ora, che lo meo core Di voi più fina amar prese arditaggio. *E appresso:* Che in vostra forza aggiate Lo meo disire, e 'l core. *E Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse.

MERAMENTE. *Avverb. Semplicemente, Solamente.* Lat. *mere, simpliciter, tantum.* Gr. καθαρῶς, ἁπλῶς, μόνον. *Guicc. stor.* 12. 603. Ogni cosa era sottoposta meramente alla fortuna. *Sagg. nat. esp.* 181. Obbediscono meramente alle alterazioni de' vasi.

MERAVIGLIA. *Lo stesso, che Maraviglia.* Lat. *admiratio.* Gr. θαῦμα. *Tes. Br.* 1. 2. E corre ai sorte, che è una meraviglia. *Buon. rim.* 5. Nè è gran meraviglia, Perch' effetto non è del valor mio, Se l' alma per natura, Che per gli occhi invaghita scende fuore, S' appoggia agli occhi, a cui si rassomiglia.

E 41. Qual meraviglia è se vicino al fuoco Mi struffi?

MERAVIGLIARE. *La stesso, che Maravigliare.*

MERAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosamente.* Lat. *mirifice.* Gr. θαυμαστῶς. *But. Purg.* 30. 2. Ogni buona dottrina vi si sarebbe meravigliosamente appresa.

MERAVIGLIOSISSIMO. *Lo stesso, che Maravigliosissimo.* Lat. *mirificissimus.* Gr. μάλιστα θαυμάσιος.

MERAVIGLIOSO. *Lo stesso, che Maraviglioso.*

MERCANTE. *Mercatante.* Lat. *mercator.* Gr. ἔμπορος. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Compagno agiato, e mercante di fretta, Questo rado fa ben, quel sempre male.

§. *Far orecchie di mercante, vale lo stesso, che Far orecchie di Mercatante.* v. FARE e MERCATANTE *nel §. Cron. Morell.* 264. Tu allora serra bene in tutto, e fa orecchie di mercante.

MERCANTEGGIARE. *Mercatantare.* Lat. *mercaturam facere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Red. lett.* 1. 349. E mercanteggia in questo suo tormento (*qui per metaf.*)

MERCANTESCO. *Mercatantesco.* Lat. *mercatorius.* Gr. ἐμπορικός. *Cron. Morell.* 334. Di nove anni fece Latini, e apparò di leggere lettere mercantesche.

MERCANTESSA. *Femm. di Mercante.* Lat. *mercatrix. Gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Vieni sciocco, e guardiam se fuor di porta, Se per quell' osterie stia mercantessa A 'ncaparrar l' amor de' passeggieri. *E* 5. 3. 6. Che mercantessa lusinghiera, e infida A se n' alletta, e mentitrice scherza, E poi terribilissima ci sferza.

MERCANTEVOLE. *Add. Mercantile, Mercantesca.* Lat. *mercatu facilis.* Gr. εὔωνος. *Franc. Sacch. rim.* 55. La mercantevol sorte, Che nelle vie torte Fuor di porti, e di porte va errando, Mercando, barattando, navicando.

MERCANTILE. *Add. Mercatantile.* Lat. *ad mercaturam spectans, mercatorius.* Gr. ἐμπορικός. *Stor. Eur.* 2. 42. Non si sapeva, se la gente veduta era armigera, ed animosa, o pure timida, e mercantile. *Dav. Camb.* 94. Tutto il traffico mercantile è di tre sorte; baratto, vendita, e cambio.

MERCANTONE*. *Mercante grosso.* Lat. *mercator valde dives, locuples.* Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme operano i nostri mercantoni Fiorentini.

MERCANTUZZO. *Dim. di Mercante.* Lat. *mercator nihili.*

MERCANZI'A. *Mercatanzía.* Lat. *merx, mercatura, mercimonium.* Gr. ἐμπορεία, ἐμπόρευμα, τὸ ὤνιον. *Cron. Morell.* 260. Non vendere la tua mercanzía a chi la volesse sopraccomperare. *E appresso*: Non esser vago di mandare la tua mercanzía di fuori, se non v' hai uno, a cui ella tocchi, come a te. *Franc. Sacch. rim.* 23. La mercanzía tutta n' esaltava.

§. *Mercanzía, si dice in Firenze un Tribunale, che con autorità somma decide, e giudica le cause mercantili; ed ha particolar giuridizione nelle materie dell' esecuzioni civili. Varch. stor.* 2. 33. La quale (*casa*) in quel tempo era allato alla Dogana al dirimpetto alla Mercanzía. *Malm.* 12. 11. Un altro ha una zanata di scritture, Ch' egli ha d' un piato della Mercanzía.

MERCANZIUOLA. *Dim. di Mercanzía.* Lat. *negotiolum, mercatura tenuis.* Gr. ἁπλῆς ἐμπορεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziucci, e mercanziuole.

MERCARE. *Mercatare.* Lat. *mercari, mercaturis rem quærere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Dant. Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. *Franc. Sacch. Op. div.* Non mercare niuna cosa il sabato. *Petr. son.* 177. Pur lagrime, e sospiri, e dolor merco. *Bemb. Asol.* 1. 18. Ninno altro prezzo merca, ninno appagamento, che dolore. *Tass. Ger.* 20. 140. Guerreggio in Asia, e non vi cambio, o merco.

MERCATABILE. *Add. Atto a trafficarsi.* Lat. *mercatu facilis.* Gr. εὔωνος. *Dav. Camb.* 93. Le cose mercatabili sono o robe, o danari.

MERCATANTARE. *Fare il mercatante, Trafficare a fine di guadagno.* Lat. *mercaturam facere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Esp. Vang.* Il mercatante e per mercatantare. *Albert. cap.* 34. Meglio è ne' gran luoghi, a ricchi usare, e mercatantare, che ne' piccioli, e poveri. *Buon. Fier. Intr.* 1. A quel m' appiglio poi mercatantando.

MERCATANTE. *Quegli, che esercita la mercatura.* Lat. *mercator, negociator.* Gr. ἔμπορος, πραγματευτής. *Dav. Camb.* 93. Coloro adunque, che le cose cavano onde elle abbondano, e le conducono ov' elle mancano, son mercatanti. *Bocc. nov.* 19. 3. Erano in Parigi in uno albergo alquanti grandissimi mercatanti Italiani. *Dant. Inf.* 27. Ne mercatante in terra di Soldano. *Cron. Vell.* 50. Essendo Piccio Ferrucci di là grande mercatante.

§. *Dicesi in proverb. Fare orecchie di mercatante; e vale Far le viste di non sentire, a guisa che fa il mercatante, quando il prezzo della mercatanzia non gli piace.* Lat. *audiens non audit.* v. *Flos* 286. *F. V.* 11. 71. Fatto per alquanto di tempo orecchie di mercatante ec. *Pataff.* 2. Sempre tu fai di mercatante orecchia. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante significa lasciar dire uno, e far le viste di non intendere.

MERCATANTESCO. *Add. Da mercatante, Appartenente a mercatante.* Lat. *mercatorius.* Gr. ἐμπορικός. *Bocc. nov.* 99. 17. Veggendo la nobiltà delle robe non mercatantesche. *Libr. Viagg.* Nella città signorile, e mercatantesca di Damasco.

§. *Alla mercatantesca, posto avverbialm. A modo di mercatante.* Lat. *mercatorum more.* Gr. ἐμπορικῶς. *M. V.* 9. 30. I quali alla mercatantesca tornavano da Pisa.

MERCATANTESSA. *Femm. di Mercatante.* Lat. *mercatrix, negociatrix.* Gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Trast. gov. fam.* 16. Or mi diventa, anima del sommo bene assetata, prudente mercatantessa, e non temere, perocchè non puoi se non guadagnare. *Dav. Scism.* 46. Luisa mia, quanto posso io vivere? vent' anni? che spazio son eglino all' eterno! tu se' mala mercatantessa, se vuoi, ch' io gli baratti a quello.

MERCATANTILE. *Add. Da mercatante.* Lat. *ad mercatorem spectans, mercatore dignus.* Gr. ἐμπορικός. *M. V.* 3. 9. Con animo più cavalleresco, che mercatantile, si mise al servigio della Imperadrice. *Stat. Merc.* Sia scritto in volgare sermone di buona lettera, leggibile, mercatantile.

MERCATANTILMENTE. *Avverb. Con uso mercantile.* Lat. *mercatorum more.* Gr. ἐμπορικῶς. *Stat. Merc.* Piati ec. mercatantilmente si debbono intendere, decidere, e terminare. *E appresso*: Acciocchè i piati procedano mercatantilmente sanza gavillazioni.

MERCATANTONE. *Accrescit. di Mercatante.* Lat. *mercator valde dives, locuples.* Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Alleg.* 237. Ogni scalzo vuol far del mercatantone a credenza.

MERCATANTUOLO. *Dim. di Mercatante, Mercatante di poco credito.* Lat. *mercator nihili.* Gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 22. Mercatantuolo di quattro denari ch' egli è.

MERCATANTUZZO. *Dim. di Mercatante, Mercatantuolo.* Lat. *mercator trioboli.* Gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 21. Se tu dei stare al fracidume delle parole d' un mercatantuzzo di feccia d' asino. *Ambr. Furt.* 4. 7. Va più là, ti costerà questa cosa più, che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda.

MERCATANZI'A. *Il mercatantare, L' arte del mercatante.* Lat. *mercatura, negotiatio.* Gr. ἐμπορεία, πραγματεία. *G. V.* 3. 1. 6. Popolo sollicito, e procacciante in arte, e mercatanzía. *E appresso*: Sono i cittadini di quella solliciti, e sperimentati in mercatanzía. *E* 12. 87. 3. Condivano colli loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzía de' Cristiani. *Bocc. nov.* 14. 3. La costa d' Amalfi ec. piena ec. d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzía. *M. V.* 3. 88. Potendosi catuno dolere con ragione in se della corrotta fede odiosa a' popoli, e mercatanzía de' tiranni (*qui per similit.*) *Albert. cap.* 9. Perciocchè chi torre pensa, dimenticato ha quello, che ha tolto, nè non è amistade, ma mercatanzía (*così nel T. a penna dell' Accad.*)

§. I. *Mercatanzía per gli Effetti, e Roba, che si mercatanta, e si traffica, Merci.* Lat. *merx, mercimonium.* *Bocc. nov.* 19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatanzie sicure stessero. *E nov.* 80. 2. Tutti i mercatanti, che in quelle con mercatanzie capitano ec. tutte in un fondaco ec. le portano.

§. II. *E Mercatanzía si dice Uno de' Tribunali di Firenze.* v. MERCANZIA §. *Cron. Vell.* 80. Stetti da quarantacinque dì a salaro del comune, e oltre a ciò io ebbi provvisione dalla Mercatanzía, e da Gabellieri del sale. *Cronichett. d' Amar.* 225. Tutte l' arti si raunarono alla Mercatanzía, e con furia i Sei di Mercatanzía, ed i quattro proposti dell' arti ec. vennono a' Signori.

MERCATARE. *Mercatantare.* Lat. *mercari, mercaturis rem quærere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. pr.* 7. Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E nov.* 33. 10. Sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *Dav. Camb.* 93. Mercatare, o contrattare si è dare tanto d' una, o più cose per averne tanto d' una, o d' altre.

§. *Mercatare, diciamo anche per Fare il prezzo della mercatanzia.* Lat. *pretium constituere.* *Fir. As.* 12. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi

paesi.

paesi, l'avava il dì dinanzi mercatato. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Pentito sel'oatreva innanzi a' pieni. Mercatandone un altro, e d'altra stampa. *E 4. 4. 10.* Mostrami grossagrana, io la mercato, Siam d'accordo.

MERCATO. *Luogo, dove si tratta di mercanzia, e dove si compera, o vende.* Lat. *mercatus.* Gr. ἐμπόριον, πρατήριον. *Bocc. nov. 83. 6.* Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone. *Dant. Par. 16.* Già era 'l Caponsacco nel mercato.

§. I. *Mercato per Raunanza di popolo, per vendere, o comperare merci. Cron. Morell. 222.* Appresso vi vedrai a tutte queste castella fare mercato ogni quindici dì. *G. V. 1. 42. 2.* Dove i Fiesolani faceano loro mercato. *E 2. 19. 1.* Per cagione, che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

§. II. *Mercato, per lo Trattato del prezzo della mercanzia.* Lat. *commercium.* Gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov. 62. 11.* Colla quale io feci il mercato di questo doglio. *E nov. 83. 3.* Come se da spendere avesse avuto diecimila fiorin d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Cron. Morell. 329.* Mandovvisi Gino Capponi, e ser Benedetto di Lando Fortini, e Niccolò Barbadoro, e fecionne il mercato. *Bern. Orl. 3. 6. 51.* Par, che il mercato sia fatto a contanti.

§. III. *Mercato, figuratam. per Pratica, o Ragionamento.* Lat. *commercium.* Gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov. 26. 10.* E se non fosse, che tu m'hai fatto, non so perchè, tener questi mercati, io me l'avrei ec. levato daddosso.

§. IV. *Mercato, per lo Prezzo della cosa mercatata.* Lat. *pretium.* Gr. τιμή. *M. V. 1. 48.* Per quello pregio, che 'l Re di Francia volle, a buono mercato. *Tav. Rit.* Però, di parole è gran mercato, ma combattere è caro. *Ambr. Cof. 5. 7.* E n'ha avuto grandissimo Mercato in buona fe. *Bern. Orl. 1. 26. 55.* Tu sai dell'altrui vita buon mercato (*quì per metaf.*)

§. V. *Averla a buon mercato, si dice di Chi scampa un gran pericolo.* Lat. *discrimen, vel periculum evadere.* Gr. ἐκ κινδύνου σώζεσθαι. *Malm. 8. 75.* Quegli, che compiacerlo non li costa, È vede averla avuta a buon mercato, L'invito tiene ec.

§. VI. *Mercato, per Grasce, o Vettovaglia.* Lat. *commeatus.* Gr. κομιδή. *Liv. M.* E non erano forniti di mercato. *Vegez.* Chi del mercato dell'oste bene non pensa dinanzi, senza ferro si vince.

§. VII. *Per simili. vale Quantità grande, Moltitudine. Bern. rim. 1. 6.* Era un torso di pera diventato. Con di questi bachi mezzi vivi, Che di formiche addosso abbia un mercato.

§. VIII. *Far mercato di checchessia, vale Farvi bottega, Guadagnarvi.*

§. IX. *Aver più faccende, ch'un mercato, vale Aver che fare assai.*

§. X. *Fare un mercato, Parer un mercato, o simili, si dice quando più persone adunate insieme rumoreggiano cicalando. Lor. Med. canz. 55. 2.* Quando all'uscio voi filate Sempre vi pare un mercato.

§. XI. *Tre donne fanno un mercato; cioè hanno materia da discorrere, e trattare, come un'adunanza in dì di mercato.*

§. XII. *In piazza, o in mercato ognuno è licenziato.* v. PIAZZA §. XIV.

§. XIII. *Ognuno va col suo senno al mercato.* v. SENNO §. XIII.

MERCATURA. *L'Arte del mercatantare.* Lat. *mercatura, mercatio.* Gr. ἐμπορία, ἐμπορική. *Dav. Camb. 93.* La mercatura si è un'arte trovata dagli uomini per sopperire a quello, che non ha potuto far la natura, di produrre in ogni paese ogni cosa necessaria, o comoda al vivere umano. *Cirr. Gell. 3. 79.* De' cattivi temporali, della mala fortuna, della poca sicurtà de' mari, che non lasciavano esercitare la mercatura.

MERCE. *Pronunziata colla prima E larga, Mercatanzia, in signific. di Roba, che si mercata.* Lat. *merx.* Gr. τὸ ὤνιον. *Com. Inf. 7.* Siccome a Mercurio le merci, onde e Dio de' mercatanti.

§. *Per metaf. Dant. Par. 11.* Perchè qual segue lui, com' ei comanda, Discerner puoi, che buona merce carca. *Petr. canz. 42. 2.* Ella carca di ricca merce onesta.

MERCE', e MERCEDE. *Colla prima E chiusa, e coll'accento in fine. Premio, Guiderdone, Ricompensa.* Lat. *merces, dis, præmium.* Gr. μισθός. *Dant. Par. 11.* Piacque di trarlo suso alla mercede, Ch'egli acquistò nel suo farsi pusillo. *E 20.* E ciò di viva speme fu mercede. *E rim. 26.* Perchè mercè volgendosi a me fanno. *S. Grisost.* Or non sai tu, che maggior mercè ti cresce, quando tu non adoperi per rispetto di mercè, ma solamente per piacere a Dio?

§. I. *Per Merito, e Cosa meritoria.* Lat. *meritum.* Gr. σπουδαῖον ἔργον. *Rim. ant. M. Cin.* Che ben faria mercè chi m'uccidesse. *Dant. Inf. 4.* Che non peccaro, e s'egli hanno mercedi, Non basta. *But. ivi:* S'egli hanno mercedi ec. s'egli hanno meritato in questa vita ec. come non sono meritati del lor bene adoperare? *E Par. 32.* Dunque sanza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti. *But. ivi:* Dunque sanza mercè di lor costume ec. senza merito di loro operazione. *Bocc. nov. 90. 11.* Tu se' povero, ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. *Pass.* Non ch'e' sia peccato, o vizio, ma egli è virtù, e mercè.

§. II. *Mercè, per Aiuto, Misericordia, Pietà, Compassione, Carità.* Lat. *misericordia, auxilium, pietas.* Gr. ἔλεος, βοήθεια, ἀντίληψις. *Nov. ant. 81. 1.* Noi seppi tanto pregar d'amore, ch'egli avesse di me mercede. *Bocc. nov. 19. 21.* Tutta spaventata disse: mercè per Dio; anzichè tu m'uccida, dimmi, di che io t'ho offeso. *Petr. son. 41.* Che quando più il tuo aiuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai.

§. III. *Mercè, si usa talora sopprimendone l'articolo, o la preposizione, come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se le ponga dietro il segno del caso. v. il Cinon. Varch. Lez. 502.* Dicesi ec. mercè, e significa quello, che volgarmente si dice: per grazia vostra, o per cortesia; e i Latini direbbero *qua tua est pietas, vel benignitas. Petr. son. 21.* Ringrazio lui, che i giusti preghi umani, Benignamente, sua mercede, ascolta. *E canz. 29. 4.* Or par, non so perchè stelle maligne, Che 'l cielo in odio n'aggia, Vostra mercè, cui tanto si commise (*quì ironicamente*) *Tav. Rit.* Tutti la sanno bene, Iddio mercede. *Bocc. nov. 15. 12.* Dove, io la buona mercè d'Iddio, e non tua, fratel mio dolce, ti veggio. *E nov. 66. 10.* Quanto potei, cominciai a fuggire, e qui me ne venni, dove, mercè di Dio, e di questa gentildonna, scampato sono. *Dant. Par. 15.* In ch'io ti parlo, mercè di colei. *Guitt. lett. 13.* Fuggite, mercè, fuggite, a in la città di Dio ricovrate. *E appresso:* Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti (*cioè: per mercede, di grazia*)

§. IV. *Mercè, Gran mercè, o simile, modo di ringraziare.* Lat. *bene est.* Gr. καλῶς ἔχει. *Bocc. nov. 72. 14.* Dice il sere, che gran mercè, e che voi gli rimandiate il tabarro. *E nov. 74. 7.* Dutto lieto disse: madonna, gran mercè.

§. V. *Render mercede, Ringraziare, Guiderdonare. Dant. rim. 8.* Quelle, che vanno con lei, son tenute Di bella grazia a Dio render mercede. *Rim. ant. Lus. Bonag. 206.* Rendo mercede ad amor vostro sposo, Che 'n voi servir leal m'ha ritenuto. *Ar. Fur. 43. 103.* Or io son qui per renderti mercede Del beneficio, che mi festi allora.

§. VI. *Rimettersi alla mercè altrui, vale Rimettersi in arbitrio, o alla discrezione altrui, che anche si dice Rimettersi nelle braccia d'alcuno.* Lat. *alicujus arbitrio se committere, se in totum alicui dedere.* Gr. ἐπιτρέπειν ἑαυτὸν τινι. *G. V. 10. 213. 2.* Il Re Giovanni con infinite scuse si rimise alla mercè del Papa.

§. VII. *Andare all'altrui mercede, vale Avere a raccomandarsi altrui, e a chiedere aiuto.* Lat. *alicujus opem implorare.* Gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν τινα. *M. V. 9. 24.* Avendo provato, ch'è il perder lo stato, con andare all'altrui mercede.

MERCENARIO, e MERCENAIO. *Mercenaio.* Lat. *mercenarius, mercede conductus.* Gr. μισθωτός, ἐργάτης. *Franc. Sacch. Op. div. 114.* Per tre cose si serve in questa vita; la prima, che' servi servono a loro signori per paura di non fallire, la seconda il mercenaio serve per avere il prezzo, la terza quando si serve per carità. *Fr. Iac. T. 1. 3. 5.* Or son così avvilato Da una mercenaia Figlia di tavernaia.

MERCENNAIO, e MERCENNARIO. *Che serve a prezzo.* Lat. *mercenarius, mercede conductus.* Gr. μισθωτός, ἐργάτης. *Annot. Vang.* Il mercennaio fugge, perocch'egli è mercennaio, e non s'appartiene a lui delle pecore. *Mor. S. Greg.* Degno è il mercennaio della mercè sua. *Cavalc. Specch. cr.* E 'l puro cuore non è mercennario. *Com. Inf. 7.* Le spezie dell'avarizia sono ec. il peccato di coloro, che per violenza entrano nelle Chiese, l'avarizia de' Prelati mercennarj ec. *S. Grisost.* Noi mercennarj, li quali per sola paura d'Inferno diamo vista di servire a Cristo, e di cercare lo Reame del Cielo, siamo di vil cuore.

MERCENNUME. *V. A. Lavoro per mercede. Fior. S. Franc. 159.* Frate Egidio faceva ogni mercennume e. egli aiutava a cogliere le ulive, ed a pigiare il vino a' lavoratori.

MERCERI'A. *Cose minute attenenti al vestire, come telerie, nastri, stringhe, cappelli, e simili.* Lat. *merx.* *M. V. 6. 61.* Votarono la città d'ogni mercatanzia, e le case delle abitazioni, e i mestieri delle loro mercerie.

§. *Mercerìa diremmo anche la Bottega del merciaio.*

MERCIADRO, *V. A. Merciaio. Guitt. lett.* 21. Merciadro più gaude, quanto più sente accattatori di sua robba venire.

MERCIAIO, *Che fa bottega di merceria. Quad. Cont.* E de' dare 42. tornesi grossi, che rimase dare a Zucchero di Gianni, e a' compagni merciai. *G. V.* 11. 93. 5. Mercatanti, e merciai gran numero. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Quella eloquenza adopra ardita, e impronta, Ch' usano onnipotenti i velettai. Merciai, e calzolai. *E* 4. 4. 2. E il verno star le sere Assediato al caldan d'uno speziale, D'uo merciaio, d'un barbier, d' un sigarriere. *Malm.* 3. 9. V' è lanaiuoli, orefici, e merciai, Notai, legisti, medici, e dottori.

MERCIAIUOLO. *Merciaio di poche merci; Piccol mercatante. Fav. Esop.* Veggendo il merciaiuolo il bestiuolo morto, e i bicchieri rotti ec. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Trovò una merciaiuola, che era tutta atta a quello ufficio, e si le disse. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Un merciaiuol per ultimo a bottoni Fornito, e a spilletti, aghetti, e fibbie.

MERCOLEDI'. *Nome del quarto giorno della settimana.* Lat. *mercurii dies.* Gr. ἡ τετάρτη. *Bocc. Introd.* 46. Il mercoledì in sullo schiarir del giorno ec. usciti della città si misero in via.

§. *Guardare verso mercoledì, e simili, proverb. che si dice a chi in vece di stare attento, e applicare a ciò, che conviene, va vagando coll' occhio in quà, e in là, e sta fisso in altro luogo. Pataff.* 5. Verso mercoledì la cieca lasca Rimira a squarciasacco la matrigna. *Cecch. Ser vig.* 2. 1. Io guardava verso mercoledì.

MERCORELLA. *Sorta d'erba.* Lat. *mercurialis.* Gr. λινόζωστις. *Pataff.* 4. Pilatro, mercorella, e peracciuola. *Volg. Diosc.* La mercorella, mangiata come le altre erbe, smuove il corpo. *Redd. lett.* 2. 119. Mercorella, bietola, ana m. 1. bolli in brodo di castrato.

MERCORELLATO. *Add. da Mercorella. Tratt. segr. cos. donn.* Faccia il serviziale colla decozione mercorellata, cioè nella quale sia bollita la mercorella.

MERCURIO. *Argento vivo.* Lat. * *argentum vivum, mercurius chymicorum.* Gr. ἀργύρυγρος, ὑδράργυρον. *Ar. Fur.* 15. 70. Chi mai d'alto cader l'argento vede, Che gli alchimisti hanno mercurio detto. *Red. Oss. an.* 116. In un orinaletto di vetro da stillare riposi una buona quantità di mercurio.

MERDA. *Escremento del cibo, sceverato per concozione, e digestione, che si depone pel culo.* Lat. *merda.* Gr. κόπρος. *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea, s'era laico, o cherco. *E* 28. E 'l tristo sacco, Che merda fa di quel, che si trangugia.

§. *Si usa questa voce talora per dispregio, o avvilimento di checchè si tratti. Ambr. Furt.* 5. 7. Va pur là, ti costerà questa cosa più, che non vale codesta bottega, mercatantuzzo di merda. *Cecch. Inc.* 5. 8. Questo aver dato fede a' tuoi incantesimi, e tue merde, mi ha rovinato.

MERDOCCO. *Impiastro, che s'usa a levare i peli.* Lat. *psilothron.* Gr. ψίλωθρον. *Menz. sat.* 8. Ond'egli allor gridò mezio in tuore: Diasi a colui, che al cul mi dà 'l merdocco.

MERDOSAMENTE. *Avverb. da Merda. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 298. Donde m'avevi tu sciolto? dalla mangiatoia della maliziosa Circe, che così vilemente ec. così al tutto merdosamente me ec. dovessi avere così trattato? (*qui per metaf. e vale Sordidamente, Con dispregio*)

MERDOSO. *Add. Imbrattato di merda.* Lat. *merda inquinatus.* Gr. κόπρῳ πεφυρμένος. *Dant. Inf.* 18. Di quella sozza, scapigliata fante, Che là si graffia coll' unghie merdose. *Pataff.* 9. E un pusito, e quindici merdosi. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Una soccente, Una merdosa, che ogni cosa ha a schifo (*qui figuratam. detto per vilipendio*)

MERENDA. *Il Mangiare, che si fa tra 'l desinare, e la cena; e la Vivanda, che si mangia.* Lat. *merenda.* Gr. τὸ προδείπνιον. *v. Flos* 177. *Bocc. nov.* 37. 7. Molto avendo ragionato d'una merenda, che io quello otto ad animo riposato intendevan di fare. *E nov.* 85. 14. Ed oltre a questo n' avevan da lui di buone merende, e d'altri onoretti. *Franc. Sacch. rim.* 3. Vadansi a letto omai tutti i buffoni, Che son cercati ad ora di merende.

§. *Stimar uno quanto il cavolo a merenda.* v. CAVOLO §. VI.

MERENDARE. *Il mangiare tra 'l desinare, e la cena.* Lat. *merendare.* Gr. δειλινὸν βρῶμα λαβεῖν. *Bocc. nov.* 10. 8. Dove io ho veduto merendarsi le donne. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Qui poi spillan la botte, qui merendano.

MERENDONACCIO. *Peggiorat. di Merendone. Cecch. Spir.* 4. 5. Su, alzala Merendonaccia, che se' grande, e giovane, Da reggere ogni verso.

MERENDONE. *Scioperone, Scimunito.* Lat. *nebulo.* Gr. ἠλίθιος. *Lor. Med. canz.* 16. 5. La mia voglia t'è nimica, Merendone ec. *Bellinc. son.* 260. Certi nuovi pietosi merendoni. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Tutti se ne son iti i merendoni, Questi miei sozzi, sonnacchiosi, e morbidi.

MERENDUCCIA. *Merenduzza.* Lat. *merendula.* Gr. δόρπιον. *Malm.* 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio.

MERENDUZZA. *Dim. di Merenda.* Lat. *merendula, cænula.* Gr. δόρπιον. *Fir. As.* 261. Ella faceva tutto 'l dì mille merenduzze, e mille stravizzi di nascosto al marito. *Lor. Med. canz.* 28. 4. Feciono una merenduzza Di baccel senza salina.

MERETRICARE. *V. L. Far la meretrice.* Lat. *meretricari.* Gr. πορνεύειν. *Guid. G.* Conciossiecosachè quella, che appena a te degnamente si confaceva d'essere sposa, tu facesti meretricar concubina.

MERETRICE. *Femmina, che fa copia di suo corpo altrui per mercede.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Bocc. nov.* 2. 9. Intantochè la potenzia delle meretrici ec. non v'era di picciol potere. *G. V.* 1. 38. 6. Rimasero disfatte dopo la distruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice Ugo di san Vittore, a modo di meretrice, più amiamo il dono, che 'l donatore.

§. *Figuratam. Dant. Inf.* 13. La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *E Conv.* 67. La bontà dell'animo ec. è in coloro, che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro, che l'hanno fatta di donna meretrice.

MERETRICIAMENTE. *Avverb. A foggia di meretrice. Salvin. disc.* 2. 476. Imbellettata, effemminata negli atti, e meretriciamente abbigliata.

MERETRICIO. *V. L. Puttanesimo.* Lat. *meretricium.* Gr. τὸ πορνικόν. *But.* Finalmente per lo meretricio della moglie morì. *E Purg.* 20. 2. Per condurre ad onor la giovanezza ec. e levarle dal biasimo del meretricio. *Guitt. lett.* 10. Meretrice in sembiante, e in abito segue il meretricio.

§. *Per lo Luogo, dove stanno le meretrici. But. Inf.* 14. 2. Di quel lago esce uno fiumicello, lo quale passa per lo meretricio di Viterbo. *E appresso:* Le peccatrici, cioè le meretrici, che stanno in quel meretricio.

MERETRICIO. *Add. Di Meretrice.* Lat. *meretricius.* Gr. πορνικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con meretricio allettamento prendono gl'incauti alle reti.

MERGERE. *V. L. Tuffare.* Lat. *mergere.* Gr. βυθίζειν. *Dant. Purg.* 19. Così giustizia qui a terra il merse. *But. ivi:* Il merse, cioè l'affondò. *E Purg.* 28. 1. Pinge l' autore, che abbia l' officio di mergere l'anime purgate nel fiume Leta. *Guitt. lett.* 3. Chi vuole ricco venire, cade ec. in desiderj molto nocivi, che mergono gli uomini a morte (*qui per metaf.*)

MERGO. *Uccello palustre.* Lat. *mergus.* Gr. αἴθυια. *Dittam.* 5. 21. Gli ultimi questi sono, e nel Ponente Neri a vedere, come corbi, o merghi. *Red. Ins.* 200. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni. *Ar. Fur.* 38. 63. E poi s'era attuffato, come il mergo, In grembo alla nutrice oltra Marocco.

§. *Per simili. Pallad. Febbr.* 16. Mergo si chiama, quando il tralce è a modo d'arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di quello tralce si sotterra.

MERIDIANO. *Sust.* Lat. *circulus meridianus.* Gr. μεσημβρινὸς κύκλος. *Dant. Par.* 9. Tanto sen va, che fa meridiano Là, dove l' orizzonte pria far suole. *But. ivi:* Meridiano ec. questo circulo è quello, che divide l' uno emisperio, e l'altro in due metà, sicchè l'una metà è verso Oriente, e l' altra è verso Occidente. *Gall. lett. Ant.* 40. Quando ella si trova nel meridiano. *Car. lett.* 2. 154. Ma ora che si distende per la latitudine, girando i meridiani, e non paralleli, non so quello, che si voglia fare.

MERIDIANO. *Add. Di mezzo giorno.* Lat. *meridianus.* Gr. μεσημβρινός. *Cr.* 2. 27. 2. Nelle fredde provincie il campo debbe essere opposito alla parte orientale, ovvero meridiana. *Dant. Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. *E Par.* 33. Tu se' a noi meridiana face. *Fr. Giord. Pred. S.* Alla luce meridiana del mezzogiorno. *Gal. Sist.* 278. Sendo la stella nuova collocata nel cerchio meridiano.

MERIDIO. *V. A. Meridiano.* Lat. *meridianus.* Gr. μεσημβρινός. *Dittam.* 1. 9. Questa gente dalla parte meridia Tien l'Etiopo inver Settentrione.

MERIDIONALE. *Add. Di mezzodì, Dalla parte di mezzogiorno.* Lat. *meridianus, meridialis.* Gr. μεσημβρινός. *Cr.* 2. 3. 1. Il meridionale (*vento*) secondo il più, ovvero maggior parte delle cittadi, e de' luoghi, è caldo, e u-

mido. E 1. 3. 6. I venti meridionali inducono debilitade, e aprono i pori, e turbano gli umori ec. E 4. 35. 1. Conviensi il vino travasare a' venti settentrionali, e non meridionali. Libr. Astrol. Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo. Ciriff. Calv. 1. 20. Venuti alquanti di paese caldo, E sarrapi, e signor meridionali. Sagg. nat. esp. 14. Per esser la maggior parte del mare a noi meridionale. E 15. Noi sappiamo, che in certe città, e luoghi i venti meridionali sono più freddi, che a noi. Ar. Fur. 36. 40. Com' a' meridional tiepidi venti, Che spirano dal mare il fiato caldo, Le nevi si disciolgono, e i torrenti.

MERIGGE. v. MERIGGIO.

MERIGGIA. v. MERIGGIO.

MERIGGIANA. *Tempo di mezzodì*. Lat. *meridies, tempus meridianum*. Bocc. g. 6. f. 15. O dormire, o giacersi di meriggiana.

MERIGGANO. *Add. Di mezzodì*. Lat. *meridianus*. Gr. μεσημβρινός. Amm. ant. 30. 1. 6. Non ti sia per vano il sollazzare quando hai mangiato, ma fuggi il dormir meriggiano. Libr. Amor. 22. Adunque nella meriggiana parte sono quelle, che si volgono ad amore, e gli amanti degni non discacciano da se. Bemb. Asol. 2. 113. Ne ec. mi basterebbe egli il dì tutto intero a ciò fare, non che questo poco d'ora meriggiana, che m'è data.

MERIGGIARE. *Posarsi, o Stare all'ombra*. Lat. *meridie ad umbram consistere, meridiari*. Gr. μεσημβριάζειν. Pataff. 5. Cacacciola non ebbi, e meriggiai. Fav. Esop. Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. E appresso: Trovò il porco cinghiale appiè d'un albero, che meriggiava, e millantavasi in se stesso. Esp. Pat. nost. Nell'ombra di tale albero si dee il buon cuore meriggiare. Burch. 1. 31. Vegliando il verno, e meriggiando il Luglio.

MERIGGIO, e MERIGGE. *Parte, e Sito esposto al mezzogiorno*. Lat. *plaga meridiana, clima meridianum*. Gr. μεσημβρινὸν κλίμα. Dant. Purg. 25. Che 'l sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. Salust. Iug. R. Li Getuli erano più sotto al meriggio, non di lungi dagli odori del gran caldo. Fr. Giord. Pred. S. Talora inverso 'l ponente, e quando verso il settentrione, e alcun' otta verso 'l merigge. Pallad. Genn. 13. Ne' luoghi freddi si pongano le viti dalla parte del meriggio. Red. Ditir. 22. Nel più fitto meriggio, e più brillante Verso l'occhio del sole il fianco innalza.

MERIGGIO. MERIGGE, e MERIGGIA. *Il Tempo del mezzodì*. Lat. *meridies*. Gr. μεσημβρία. Bocc. nov. 85. 5. Ed essendo ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco ec. Calandrino ec. la saluto. G. V. 10. 89. 4. In questo mezzo non fa quasi guardia, e spezialmente il meriggio. E 12. 99. 2. Nell'anno 1339. ec. scurò il sole, ec. ma perchè fu dopo il merigge al dicrinare del sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte. Caval. Frutt. ling. Soggiugne nella detta storia, che Abraam sedeva in sul fervore del giorno, cioè in sul meriggio. Cr. 5. 48. 5. Si dee dare la mattina, e dopo 'l meriggio. Franc. Sacch. rim. 16. Per la pecunia, dove sempre attendono Provan, che di meriggio volin nottole.

§. *Per Ombra*. Lat. *umbra in meridie, umbra*. Gr. σκιά, ἀποσκίασμα. Fav. Esop. Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. Libr. Astrol. E sia nella linea di mezzodie, che nulla cosa diritta non faccia meriggio, ovvero ombra. E appresso: Sappi, che le ville, che hanno di larghezza meno che di 24. gradi, che le merigge, ovvero l'ombre, si fanno ivi da amendue le parti.

MERIGGIO. *Add. Di mezzodì*. Lat. *meridianus*. Gr. μεσημβρινός. Pallad. Ne' luoghi freddi della vigna la parte meriggia del cielo.

MERITAMENTE. *Avverb. Secondo 'l merito, A ragione, Giustamente*. Lat. *merito, jure*. Gr. εἰκότως, ἀξίως. Bocc. nov. 13. 18. Costoro meritamente della morte temendo ec. coloro, che gli guardavano, corruppono. Fir. As. 98. La salute del quale io anteporrei, e meritamente, a tutte coteste robe, che voi ne avete portate. E 196. Nientedimeno io sarei meritamente da essere incolpato di pessima natura. Bemb. Asol. 1. 12. Meritamente dee in te cadere l'arbitrio de' nostri sermoni.

MERITAMENTO. *Merito, Premio*. Lat. *meritum, praemium, remuneratio*. Gr. ἐπίχειρον, ἀντίδωρον, ἀνταπόδοσις. G. V. 11. 3. 22. Si serba il meritamento nella futura gloria. Vit. Plut. Ma Clodio, perchè era del tutto al piacer loro, ebbe per suo meritamento l'uficio di Cicerone, ed egli fu esiliato.

MERITARE. *Rimeritare, Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare*. Lat. *praemio afficere, remunerare, reddere gratiam*. Gr. ἀντευεργετεῖν, χάριν ἀποδοῦναι. G. V. 10. 38. 1. Per meritare Castruccio del servigio fattoli. Amm. ant. 16. 4. 1. Propriamente non dà chi attende solo ad essere meritato. E 17. 3. 1. Non è lecita cosa non meritare i beneficj, anzi conviene maggiori cose rendere. Sen. Declam. Frammettendomi in bene, debbo, esserne meritato. Rim. ant. Dant. Maian. 87. E non son meritato Già d'alcun bene, che di gioia sentisse. Franc. Barb. 48. 15. E più porta d'onore Saver donar la sua persona altrui, Ricevendo da lui, E stare apparecchiato a meritare.

§. I. *Meritare, col terzo caso, vale lo stesso*. Amm. ant. 2. 6. 5. La mia patria m'ha nutricato salvamente, ec. e che poss' io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti? Amet. 23. Meritino gl'Iddii si alta fatica a regrazinso. Vit. Barl. 13. Verrà a giudicare e li vivi, e' morti, e meriterà a ciascuno secondochè avrà servito.

§. II. *Meritare, att. e neutr. vale Esser degno di male, o di bene, secondo l'operazioni*. Lat. *mereri, dignum esse*. Gr. ἄξιον εἶναι. Bocc. nov. 19. 33. Perciocchè voi ottimamente conoscete quello, che ciascuno di costoro ha meritato. E nov. 95. 2. Meritò questa donna per lo suo valore d'essere amata sommamente da un nobile, e gran barone. Petr. son. 272. Che merito la sua invitta onestate. Dant. Par. 4. Di meritar mi scemi la misura.

§. III. *Meritar d'uno, vale Esser benemerito d'alcuno*. Lat. *benemereri de aliquo*. Gr. ἀγαθοεργεῖν τινα. Dant. Inf. 26. S' i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi.

§. IV. *Meritare, per Pagare, o Valutare il merito, cioè l'usura, o l'interesse*. Franc. Sacch. Op. div. 131. Per sostentare i suoi cittadini fece una legge, che quegli tali danari fossono meritati fiorini cinque per cento.

§. V. *Meritare, pur in signific. att. per Far meritevole, o Acquistare altrui alcuna cosa*. Pass. 265. In prima l'umiltà merita all'uomo la divina grazia. E 271. E poi (l'umiltà) gli merita d'avere l'onore, e l'esaltazione della gloria.

MERITATISSIMO. *Superl. di meritato*. Salvin. pros. Tosc. 2. 113. Assistendo alla loro mensa, e ricevendo brindisi, e applausi meritatissimi.

MERITATO. *Add. da meritare*. Lat. *meritus, debitus*. Gr. ἄξιος, πρέπων. Bocc. nov. 19. 36. A Bernabò perdonò la meritata morte. Fir. disc. an. 109. Quando e' mi si rivolge per l'animo la frettolosa, e non meritata morte del Biondo, l'anima per lo giusto dolore alterata non può ricevere nè allegrezza, nè conforto. Cas. lett. 71. E certo io stimo, che sia maggior parte di virtù in desiderar gli onori meritati, e giusti, che di vizio in desiderarli stemperatamente.

MERITEVOLE. *Add. Che merita*. Lat. *bene meritus, optime meritus*. Gr. ἄξιος. Libr. Pred. Uomo per la sua bontà molto meritevole.

MERITEVOLMENTE. *Avverb. Con merito, Degnamente, Giustamente*. Lat. *merito, jure, non injuria*. Gr. εἰκότως, ἀξίως, κατὰ λόγον. Val. Mass. Ch' egli tornava a crudelissimi nemici, e meritevolmente. Fiamm. 5. 62. Per doppia cagione meritevolmente si dolga del fallo tuo. Pallad. Febb. 25. Lo terreno lieto potrà meritevolmente nutricare tre materie.

MERITISSIMO. *Superl. di meritevole*. Varch. Lez. 156. Magnifico, e meritissimo Consolo, nobilissimi, e dottissimi Accademici.

MERITO. *Il meritare, nel signific. assoluto*. Lat. *meritum*. Gr. τὸ ἄξιον. Dant. Purg. 7. Qual merito, o qual grazia mi ti mostra? E Par. 3. Perfetta vita, ed alto merto inciela Donna più su. E 14. Ch' ad ogni merto saria giusto muno. Petr. canz. 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi.

§. I. *Per Premio, Guiderdone, Ricompensa, Ristoro*. Lat. *praemium, compensatio*. Gr. γέρας, ἀμοιβή. Bocc. nov. 19. 22. Io non feci mai cosa, per la quale io dal mio marito debbia così fatto merito ricevere. E Fiamm. 4. 156. Porgi le tue pietose orecchie a' miei prieghi, ec. e in merito di quelli le mie orazioni, e preghiere esaudisci. Dittam. 1. 21. Merito n' ebbe d'alcun benefizio. M. V. 7. 65. Feciono promettere, e giurare al conte, che non renderebbe mal merito al popolo di Tolosa di ciò, ch' aveva fatto contro a lui. Cavalc. Specch. cr. In questo stato non può guadagnare, nè far cosa di merito, nè che a Dio piaccia (cioè: degna di merito)

§. II. *Merito, per Usura, Interesse, Frutto nel signific. del §. V*. Lat. *foenus, usura*. Gr. τόκος. Franc. Sacch. nov. 32. Hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito,

in-

intcresso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *E Op. div.131.* A ciascuno era licito il comperare questi denari, e torre il merito. *Com. Inf.17.* Resta di vedere, se della pecunia prestata si può dimandare merito. *Bocc. nov.13.9.* E per conseguente ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito, e capitale. *Gal. Comp 9.* In somma va replicando questa medesima operazione tante volte, quanto è il numero degli anni del merito, ed essendo nel presente esempio il merito per anni cinque, dei reiterar l'operazione cinque volte.

§. III. *Merito, per Frutto.* Lat. *fructus.* Gr. *ἐπικαρπία*. *Cr. c. 17. 2.* Allora le piante vengono a merito.

§. IV. *Merito della causa, vale La sostanza di essa.* *Gal. Sist. 351.* Come fanno quei litiganti, che avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola parolazza incidentemente profferita dalla parte.

§. V. *Entrare ne' meriti, vale Entrare nella ragione, o nella sostanza di checchessia.* *Tac. Dav. stor. 4. 344.* Messalla adunque, senza entrare ne' meriti, faceva di se scudo al fratello. *Malm. 5. 36.* Risponde Psiche a questa diceria, Io non entro, Signore, in questi meriti.

MERITORIO. *Add. Degno di merito, o di premio.* Lat. *præmio dignus, * meritorius.* *Dif. Pac.* Sovrane spezie di meritoria povertà. *Fr. Giord. Pred. S.* Da noi non potevamo fare alcuna cosa meritoria. *Pass. 82.* Alla fatica del prossimo caritativa compassione, e della passione di Cristo meritorio sentimento. *Dant. Par. 29.* Che ricever la grazia è meritoro, Secondochè l'affetto gli è aperto (*qui* meritoro *in vece di* meritorio *per la rima*) *M. V. 9. 55.* Mostrando, che l'abbattere il nido agli uomini rei era meritorio, quasi come se peccassono le case, che è stolta cosa.

MERITOSO. *V. A. Add. Meritevole.* Lat. *optime meritus.* Gr. *ἄξιος*. *Cap. Impr. 5.* Volendo tale compagnia debitamente fornire di condegni, e meritosi costumi. *Fr. Iac. T. 4. 11. 27.* Nè potrete dir, nè fare Cosa, che sia meritosa.

MERITRICE. *Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. *πόρνη*. *Vit. SS. Pad. 2. 2.* Se Iddio non dispregia, ma pasce le meritrice, e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *E 171.* Questi aveva una sua serocchia alla cittade, la quale era meritrice. *Gr. S. Gir. 1.* Siccome Raab meritrice, che albergò lo messaggio di Dio.

MERLA. v. MERLO.

MERLARE. *Fare i merli.* Lat. *pinnas construere, pinnis munire.* *G. V. 12. 45. 2.* Merlossi con beccatelli isportati il palagio antico, dove abita la podestà.

MERLATO. *Add. da Merlare.* Lat. *pinnis munitus.* *Amet. 38.* Quai torri eccelse, o quai merlati muri Ci negherien l'entrata ec. *Stor. Rin. Montalb.* Le mura ec. son tutte merlate, e bianche. *Tass. Ger. 11. 31.* Onde in guisa di fulmini si lancie Ver le merlate cime or sasso, or lancie. *E 18. 77.* Tanto è già in su, che le merlate cime Puote afferrar colle distese braccia.

MERLATURA. *Ornamento di merli, Il merlare.*

§. *Per Ornamento fatto a foggia di merletto.* *Fir. nov. 8. 299.* E' non è, che fra l'ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l'orlatura, e la merlatura, e non costasse due quattrini, e anche tre.

MERLETTO. *Fornimento, o Trina, fatta di refe, o d'oro filato, o altro, per guarnimento di abiti, o di checchessia, a similitudine di merlo.* *Red. Oss. an. 83.* Intorno intorno ha la pelle corredata d'alcune punterelle a foggia di merletti.

MERLO. *Parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta d'ugual distanza.* Lat. *pinna.* Gr. *ἔπαλξις*. *M. V. 1. 98.* Fornironlo, e di pietre, e di legname, e di pali da gittare, e di travi sopra i merli. *Dant. Purg. 20.* Come si va per muro stretto a' merli. *Cant. Carn. 116.* Era ognun su per le mura Fra duo' merli per ventura. *Malm. 9. 15.* Cominciaro a tirar non solo i merli ec.

§. I. *Merli, si dicono per similit. i Bocchetti della corona.* *M. V. 3. 8.* Caddegli la corona di capo, e ruppesi in tre pezzi, cadendone tre merli. *Dittam. 2. 13.* Qui t'ammaestro, che non pigli briga Con uom ch'abbia di te più alti i merli (*qui figuratam.*)

§. II. *Per Merletto, Merluzzo.* *Fir. rim. 45.* Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella.

MERLO, *e* MERLA. *Uccello noto.* Lat. *merula.* Gr. *κόττυφος*. *Filoc. 5. 62.* Veder mi parea levar quell'uccello, che a guardia dell'armata Minerva si pone, e con lui un nerissimo merlo. *Dant. Purg. 13.* Come fa il merlo per poca bonaccia. *Ciriff. Calv. 3. 78.* Già era l'aurora all'orizzonte, E cominciava la merla a squittire. *Morgh. 14. 58.* La merla nera, e la merla acquaiola.

§. I. *La merla ha passato il Po, e Il merlo è passato di là dal rio; proverbio, che si dice per lo più del Mancare il fiore dell'esser suo in checchessia, v. g. la bellezza nella donna, e simili.* Lat. *fuere quondam strenui Milesii.* *Pataff. 3.* E valicato egli ha la merla il Po. *Petr. canz. 22. 2.* E già di là dal rio passato è il merlo. *Salvin. pros. Tosc. 1. 273.* Noi di uno di età avanzata sogliamo dire: la merla ha passato il Po.

§. II. *Merlo, si dice ancora ad una Razza di pesce marino.* *Red. Oss. 175.* Ho rinvenuto everia (*la vescica dell'aria*) ec. tutte le sorte di rondini, di tordi, e di merli di mare.

MERLONE. *Accrescit. di Merlo; Merlo grande.* *Cant. Carn. 459.* Nè vincer vi lasciare Dal gracchiar delle parte, e de' merloni.

MERLOTTO. *Merlo giovane.* Lat. *merulæ pullus.* Gr. *κοττύφου νεοττός*. *Libr. cur. malatt.* Raccogli quello sterco, che fanno i merlotti, quando sono nel nidio. *Car. Matt. son. 8.* To, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni.

§. *Merlotto, aggiunto a uomo, significa Balordo, Grossolano.* Lat. *hebes, stolidus.* *Buon. Fier. 1. 3. 4.* Si fatte ciance, e menzogne cotali Son da dare ad intendere a' merlotti. *E 3. 4. 4.* Merlotto, che tu se'. *E 4. 2. 1.* E svegliata la lingua si trattenendo stupidi, e merlotti. *Malm. 2. 59.* Credi tu pur, ch'io sia così merlotto!

MERLUZZO. *Merletto.* *Fir. rim. 12.* Tra quei merluzzi, e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* E il collo in gogna fra merlotti, e bisii, E con ... arrandellato, e tirio.

§. *Merluzzo, Sorta di pesce, ... anche Baccalà.* *Menz. sat. 11.* Ei, che v... donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo, e il moscianià, Or del bell'Arno incacherà le sponde?

MERO. *Add. Non mescolato, Puro, Schietto, Pretto.* Lat. *merus, purus.* Gr. *ἄκρατος*. *Dant. Par. 9.* Come raggio di sole in acqua mera. *E 11.* Ed io sentì dentro a quella lumiera, Che pria m'avea parlato sorridendo Incominciar, faccendosi più mera. *E 30.* Tale, che nulla luce è tanto mera. *Segg. nat. esp. 140.* Per ridurre in cotal guisa il toccamento ad una mera circonferenza.

§. *Mero imperio, si dice da' legisti la Podestà di punire colla morte i rei; detto così a differenza dell'imperio misto.* Lat. *jus gladii, merum imperium.* *G. V. 10. 169. 1.* Si diedono, e misono al comune di Firenze, siccome loro distrettuali contadini con mero, e misto imperio.

MEROLLA, *e* MEROLLO. *V. A. Midolla.* Lat. *medulla.* Gr. *μυελός*. *Dittam. 2. 14.* Rotte le furon l'ossa, e le merolle, Per dire il vero, secondoch'io udío. *E 4. 25.* Del qual tu sai, com'io, fino al merollo (*qui per metaf.*) *Fr. Iac. T. 4. 39. 4.* Che 'l tuo spiacer è coltello, Ch'entro al merollo ha passato.

MERTATAMENTE. *V. A. Avverb. Meritevolmente.* Lat. *jure, merito.* Gr. *δικαίως, εἰκότως*. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Stava com'uom dottoso, Da che mertatamente Non serve a chi l'ha onrato.

MERZE', *e* MERZEDE. *Mercede.* *Fr. Iac. T. 3. 30. 2.* Vergin polzella per merzè, Merzè ti chero, ch'aggi di me. *E 3. 30. 3.* Al tuo dolce Figlio Per noi chiedi merzè. *Gr. S. Gir. 27.* Quando voi mi chiederete merzè, io non vi udirei, che le vostre mani sono piene di puzza. *Din. Comp. 2. 29.* Signore, merzè per Dio, noi siamo i Guelfi di Firenze. *Guitt. lett. 26.* Grazia, e merzede a voi signor di bonaire.

MESATA. *Un mese intero.* Lat. *mensis integer, mensis integri spatium.* Gr. *μὴν ὅλος*.

MESCERE. *Mescolare, e Confondere insieme.* Lat. *miscere, commiscere.* Gr. *μιγνῦναι, συμμιγνῦναι*. *Tes. Br. 3. 8.* Metteràvi di buona calcina trita, e mescerai insieme, e poi metterai nel luogo, onde l'acqua esce. *Libr. cur. malatt.* Tutti gl'ingredienti gli mescerai ben insieme con la spatola di legno.

§. I. *Per Versare il vino, o altri liquori nel bicchiere per dar bere.* Lat. *miscere potum, infundere.* Gr. *κεραννύναι, κεράσαι*. *Bocc. nov. 52. 7.* Io so non meno ben mescere, che mi sappia infornare. *Dittam. 5. 11.* Che come a chi ha sete è buon, ch'uom mesca. *Boez. Varch. 4. 3.* Agli osti suoi tra dolci aspre vivande Incantate mescea fiere bevande.

§. II. *Per metaf.* *Dant. Par. 17.* Perchè t'ausi A dir la sete sì, che l'uom ti mesca. *But. ivi:* Ti mesca, cioè ti sazi l'appetito, e lo desiderio, come sazia la sete colui, che mesce a chi ha sete. *Petr. cap. 12.* Non alcun mal, che solo il tempo mesce (*cioè: produce*)

§. III. *Diciamo: Non poter dir: mesci, quando Altrui non è dato un minimo che*

di tempo. Lat. *ne minima quidem morula interjecta*. *Morg.* 27. 96. E restava in effetto Morto, ch'un tratto non potea dir: me'ci.

MESCHIAMENTO. *Mischiamento, Il Mischiare*. Lat. *commixtio*. Gr. σύμμιξις. *Tes. Br.* 2. 14. Molte nobilità sono nell'anima per natura, ma ella iscema la sua nobilità per lo meschiamento del corpo, ch'è fiebole, e debile, onde la fa peccare.

MESCHIANZA. *V. A. Mescolamento, Mescolanza*. Lat. *admixtio*. Gr. μίξις. *Amm. ant.* 1. 1. 15. Di rado fa meschianza bellezza con senno.

MESCHIARE. *Mischiare*. Lat. *immiscere*. Gr. ἐμμιγνύναι.

MESCHIATO. *Add. da Meschiare; lo stesso, che Mischiato*. Lat. *mixtus, infusus, immixtus*. Gr. μιχθείς, κεκραμένος. *Bern. Orl.* 2. 12. 11. A' cavalier, che non avean sospetto, Meschiato a ber nel vin fu dato a cena.

MESCHINACCIO. *Peggiorat. di Meschino*. *Salv. Granch.* 1. 2. Abbattutolo L'infermità, il meschinaccio in fine S'è accasciato. *E* 3. 8. Meschinaccia, a quel, che T' ha condotta la tua cattività.

MESCHINAMENTE. *Avverb. Da meschino*. Lat. *misere, infeliciter*. Gr. ἀθλίως, δυστυχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Meschinamente vivea delle sue deboli fatiche. *Gell. Sport.* 4. 6. Ogni cosa mi piace di lui, fuorche l'andar così meschinamente vestito. *Sen. ben. Varch.* 4. 11. Se l'utilità propia, e l'annoverare meschinamente quant'io debbo guadagnare, mi debbe far liberale ec.

MESCHINELLO. *Add. Poveretto, ed è quasi lo stesso, che Meschino*. Lat. *misellus, infelix*. Gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. Vis.* 25. Ahi lassa, or son così guider donate Tutte le meschinelle, ch' aman voi! *Capr. Bott.* 1. 11. Oimè meschinella a me, io posso oramai promettermi di non avere a aver mai riposo, nè contento alcuno in questo corpo, nè da giovane, nè da vecchio. *Fir. As.* 289. Ne parve lor finalmente cosa più al proposito, che con veleno torre la vita al meschinello. *E* 310. La meschinella giovane colla sua crudelissima morte saziò la rabbia della sua crudelissima cognata. *Ciriff. Calv.* 1. 9. Quivi lor vita solitaria, e strana Tennon più mesi queste meschinelle.

MESCHINETTO. *Dim. di Meschino*. Lat. *misellus*. Gr. χήτιος. *Morg.* 22. 237. E dettegli un fermaglio la Brunetta, Per ricordanza di lei meschinetta.

MESCHINIA. *V. A. Meschinità*. *Fr. Jac. T.* 6. 5. 27. Prendo per te difetto, Vergogna, e meschinia.

MESCHINITA', MESCHINITADE, e MESCHINITATE. *Astratto di Meschino*. Lat. *mendicitas, miseria*. Gr. πτωχεία, ἀθλιότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo tante ricchezze si trovarono in grande meschinità. *Tratt. segr. cos. donn.* Esagerano sempre la loro meschinitade.

MESCHINO. *Nome, che denota eccesso di povertà, o per conseguenza d'ogni sorta d'infelicità, dolore, e miseria*. Lat. *mendicus, miser, infelix*. Gr. πτωχός, ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. nov.* 98. 42. Con tutti quegli di casa sua povero, e meschino fu d'Atene cacciato. *Petr. canz.* 27. 2. Ma s'egli avvien, ch'ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine ec. *E canz.* 27. 2. Qualche grazia il meschino Corpo fra voi ricuopra. *Bern. Orl.* 2. 20. 4. S'Orlando avesse fatto del meschino, Allorch' e' fu invitato al torniamento, Beste se n'aria fatto Norandino.

§. *Meschina, per Ancella, Serva*. *Dant. Inf.* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della Regina dell'eterno pianto ec. *Bocc. Com. Dant.* 98. Le meschine, cioè le damigelle.

MESCHITA. *Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno, Vermiglie, come se di fuoco uscite. *But. ivi*: Meschite, cioè torri, o campanili della città predetta. Meschita è vocabolo Saracinesco, ed è luogo, dove i Saracini vanno ad adorare; e perche que' luoghi hanno torri a modo di campanili, ove montano li loro Sacerdoti a chiamar lo popolo, che vada ad adorare Iddio, però l'autore chiama le torri di Dite meschite. *Tass. Ger.* 3. 11. Tracan supplici, e meste alle meschite.

MESCIANZA. *V. A. Avversità, Disavventura*. Lat. *casus adversus, infortunium*. Gr. δυστυχία. *G. V.* 7. 120. 3. Voi siete meglio apparecchiato a ricevere la mala mescianza, che barone d'Italia. *Franc. Sacch. nov.* 87. E' mala mescianza a chi è mal costumato. *E appresso*: Andarono dove Dino era, e trovaronlo molto in gran mescianza.

MESCIROBA. *Vaso, o Boccale, col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani*. Lat. *aqualis, gutturnium*. Gr. πρόχοος, χέρνιβον. *Bargh. Mon.* 161. Era l'uso comune delle tavole, e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l'acqua alle mani bacini, e mescirobe, ogni cosa d'ottone, ma con uno coral piccolo tondetto d'ariento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mesciroba lavorato di smalto, o di niello, dove era per lo più l'arme del padron sola ec. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 11. Mesciroba, che pare, che sia fatto dal mescere, pure è dell'Arabo, come con sode ragioni si prova dal nostro incomparabile Sollevato.

MESCITORE. *Che mesce*. Lat. *pincerna, pocillator, a poculis*. Gr. οἰνοχόος. *Fir. Ital.* Lo fece suo pincerna, cioè mescitor di coppa.

MESCIUTO. *Add. da Mescere*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 422. Dolce liquore delle muse chiama il suo poema il Greco Oppiano, e questo liquore per le orecchie mesciuto, ed infuso nell'anima penetra, e si distilla (*qui per metaf.*)

MESCOLAMENTO. *Il mescolare*. Lat. *permixtio, admixtio, confusio*. Gr. ἀνάμιξις, σύμμιξις, ἀνάχυσις. *Sen. Pist.* Altri sono, che dicono, che quello, che l'api fugono, traendolo del più tenero dell'erbe, e de' fiori, si muta in quella qualità per conservazione, e mescolamento. *Cr.* 2. 25. 3. Porgono loro nascimento, e generazion di materia, la quale entra nel mescolamento delle piante. *M. V.* 7. 38. Pregandogli con mescolamento di gravi minacce, che catuno gli fosse fedele amico, e leale. *Mor. S. Greg.* Dinanzi a' suoi occhi sono imbrattati con mescolamento d'alcun male. *Fr. Giord. Pred. S.* Disfassi la purità in più modi: l'un modo è per toccamento, e l'altro per mescolamento.

MESCOLANTE. *Che mescola*. Lat. *miscens, permiscens*. Gr. μιγνύς, ἀναμιγνύς. *Amet.* 54. Vedemmo il furioso Volturno, mescolante le sue acque piene di arena colle marine.

MESCOLANZA. *Mescolamento, e le Cose mescolate, e confuse*. Lat. *confusio, mixtura*. Gr. σύγχυσις, μίξις. *Mor. S. Greg.* L'atto della nostra operazione, quasi a modo dell'orzo, ha alcuna mescolanza di paglia. *Teol. mist.* Si muove senza mezzo in Dio, siccome ne' suo' termini, sanza mescolanza d'alcuna creatura. *D. Gio: Cell.* Ove albergan soldati, masnadieri, e ogni mala gente è in questa mescolanza.

§. *Mescolanza semplicemente, diciamo di Più sorte d'erbe mescolate insieme, per farne insalata*. Lat. *olerum farrago*.

MESCOLARE. *Confondere, Mettere insieme cose diverse. E si usa anche oltre al significat. att. nel sentim. neutr. pass.* Lat. *miscere, confundere*. Gr. μιγνύναι, συγκεραννύναι. *Cr.* 9. 31. 3. Prendasi consolida maggiore, bolarmenico ec. e coll' albume d'uovo, e buona quantità di farina di grano si mescolino. *Bocc. nov.* 77. 51. Ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire, e se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il sole sentirai temperato. *Lab.* 157. Ragguardando chi quelle furono, e chi queste sono, che nel numero di quelle si vogliono mescolare. *Pass.* 145. Sono alcuni, che ci mescolano certe parole, che non sono della sustanzia della forma dell'assoluzione. *Guid. G.* 105. Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente, ferendo molti Greci. *Cas. lett.* 69. Scrivimi dunque, o volgare, o latino, sempre mescolandovi de' versi, e delle sentenze, o Greche, o altro.

§. I. *Per Congiugnersi carnalmente*. Lat. *rem habere*. Gr. μιγῆναι φιλότητι, καὶ εὐνῇ. *Omer. Vit. Plut.* Dicono una favola quelli della città, che quando Anteo morì, Ercole si mescolò colla moglie del detto Anteo. *Guid. G.* 53. Perisca colui, il quale da prima mescolòe le giovani donne cogli giovani forestieri (*cioè: operò, che si mescolassero*) *Libr. cur. malatt.* Giova alla fiebolezza di coloro, che soverchio si sono mescolati con femmine.

§. II. *Mescolar le lance colle mannaie; proverbio, che vale Unire insieme cose disparate*. Lat. *contraria contrariis jungere*. *Varch. Ercol.* 295. Voi mescolate le lance con le mannaie.

MESCOLATA. *Mescolamento*. Lat. *permixtio*. Gr. ἀνάμιξις. *Art. vetr. Ner.* 2. 42. Si lasci stare il vetro per un'ora, poi si torni a dargli un' altra mescolata.

MESCOLATAMENTE. *Avverb. Non da per se, Confusamente*. Lat. *permixtim, confuse, promiscue*. Gr. μίγδην, καταμεμιγμένως, συγκεχυμένως. *Cr.* 6. 23. 2. Ancora si possono coll'altre erbe mescolatamente seminare (*le cipolle*) *M. V.* 8. 77. Avendo mescolatamente queste novelle, sanza altro avviso de' loro ambasciadori. *Fir. dial. bell. donn.* 349. Quando voi parlate della bellezza in generale, dite voi di quella dell'uomo, o di quella della donna, o pur mescolatamente dell'una, e dell'altra?

MESCOLATO. *Sust. Mescolanza, ma è propio di lane per fabbricar panno, detto anch' esso Mescolato, che oggi più*

comu.

comunemente si direbbe Panno mistio. Lat. * *pannus polymitus*. Gr. τὸ πολύμιτον. *Bocc. nov. 23. 4.* Da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordita una tela. *Quad. Cont.* Pagammone per lui lir. 11. sol 5. dan. 6. per br. 11. quar. 3. di mascolato di Borsella, vestire d' Andrea suo figliuolo. *Cron. Vell. 113.* Si mandò a lui alcuni ambasciadori de' più cari cittadini di Firenze vestiti a spese del comune, ciascheduno di sciamito azzurro, e di roba di scarlatto ec. con due compagni di mescolato. *E 123.* Faccendo a lei grandi doni di pezze di velluto, di drappi di scarlatto, mescolati ec. *M. V. 4. 49.* Vestiti di un' assisa tutti di doppj vestimenti, l'uno di fine scarlatto, l' altro di fine mescolato di Borsella.

§. *Per Mescolanza semplicemente*. Lat. *mixtura, mixtio*. Gr. μῖξις. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 310.* Perocchè spregiato il volgar Fiorentino, il quale al tutto tiene da poco, e gitta via, trovò uno nuovo mescolato di varie lingue.

MESCOLATO. *Add. da Mescolare*. Lat. *mixtus, confusus, admixtus*. Gr. μιχθεὶς, συγκεχυμένος, ἀκρατμένος. *Amet. 62.* Essi di plebei mescolati tra' nobili ec. cercano il cielo. *G. V. 10. 122. 2.* Semprechè era la grande carestia, sempre il tenne a mezzo fiorino d' oro in piazza lo staio, tuttora col quarto d' orzo mescolato. *Val. Mass.* Ebbe soprannome di servo mescolato con nome Romano. *Guid. G. 1.* Eglino, come voi vedete, sono gente mescolata. *Bern. Orl. 1. 4. 49.* Rinaldo sempre con lor mescolato A destra, ed a sinistra il brando mena.

§. *Per Turbato, Travagliato, Rimescolato*. Lat. *perturbatus, confusus*. Gr. ταραχθεὶς, ἀνατεταραχθεὶς. *Vit. S. Gio. Bat. 238.* Ecco Erode che se ne viene colla sua compagnia tutto pensoso, e tutto mescolato.

MESCOLATURA. *Mescolanza*. Lat. *mixtura*. Gr. μῖξις. *M. Aldobr.* Queste cose non puote ella avere senza mescolatura d'altre cose. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Sonne tali vermiglie (*dell' agate*) e tali grige con certe mescolature, che nascono nell' isola di Creti.

MESCUGLIO. *Mescolanza*. Lat. *permixtio, congeries, mixtura*. Gr. συνάθροισις, συμφόρημα, μῖξις. *Teol. Mist.* E se ancora per maggiore illuminazione da Dio donava il mescuglio fantastico si parta dallo 'ntelletto, nondimeno ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa, che non ha in se mescuglio. *Alleg. 228.* O stravagante, o sciocco, o vil mescuglio. *E 264.* E vedendo il fantastico mescuglio, Diventa come dir piccin piccino.

MESCURARE. *V. A. Trascurare*. Lat. *negligere*. Gr. ὀλιγωρεῖν. *Amm. ant. 22. 5. 4.* E se mescurano i loro fatti quando gli pesano, deono ritemere quando gli numerano.

MESE. *Una delle dodici parti dell' anno, e Quello spazio, che comprende il corso lunare*. Lat. *mensis*. Gr. μὴν. *Mor. S. Greg.* Mese non è altro, che una misura di tempo raccolta di molti giorni. *Bocc. nov. 28. 21.* In così fatti ragionamenti, ed in simili con mangiare, e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov. 41. 4.* Perciocchè del mese di Maggio era, tutto era sbonzuto. *Dant. Par. 25.* Il verno avrebbe un mese d'un sol dì. *Petr. son. 47.* Benedetto sia il giorno, il mese, e l'anno.

§. I. *Non aver tutti i suoi mesi, vale Essere sceme, pazziccio*. Lat. *mente captum esse*. Gr. παραφρονεῖν. *Malm. 4. 8.* E perch' ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

§. II. *Mesi, per Mestrui*. Lat. *menstrua, orum*. Gr. καταμήνια. *Libr. cur. malatt.* Provoca alle donne i loro mesi. *E appresso:* Quando la femmina ec. arriva ad esser priva delli suoi mesi ec.

MESENTERIO. *Membrana, che nasce da alcune vertebre de' lombi, alla quale stanno attaccati gl' intestini*. Lat. * *mesenterium*. Gr. μεσεντέριον. *Red. Oss. an. 21.* Parimente là dove il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all' intestino colon, e nel mesenterio stesso ve n' era una quantità innumerabile. *E 132.* Il mesenterio d' una lepre ec. l' ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzoletta ec.

MESSA. *Il Sacrificio, che offeriscono i sacerdoti Cristiani a Dio*. Lat. * *missa, sacrum, sacrificium*. Gr. λειτουργία. *Bocc. nov. 70. 9.* Ch' egli facesse per lui dire delle messe, e delle orazioni. *Lab. 142.* Pure una mattina, che tanto ch' una messa si dica stieno alla Chiesa, fanno come si volge il fermamento. *G. V. 4. 8. 1.* Levato l' Arcivescovo dall' altare, che cantava la messa disse. *Dav. Scism. 74.* I Zuingliani levaron via il tremendo sacrificio del Corpo, e Sangue di Cristo, già da' primi novizj nella fede a celebrarlo ammessi messa appellato. *Varch. Ercol. 270.* Compongono, e cantano con incredibile diletto ec. le messe, i mottetti, le canzoni ec. (*qui per Quella parte della messa, che è cantata dal coro, o da' musici*)

§. I. *Non sapere mezze le messe, vale Esser poco informato d' alcuna cosa*. *Pataff. 2.* Rimorchia, tu non sai mezza la messa. *Fir. Luc. 4. 6.* Be mio padre, vo' non sapete mezze le messe. *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole ec. per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec. tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe, ec.

§. II. *Perder la messa, vale Non intervenire al sagrifizio della messa*. *Esp. Pat. nost.* Piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire.

MESSA. *Verbal. da Mettere; vale il Mettere, l' Introdurre*. *M. V. 9. 36.* Avendo perduto il capitano di Forlì il caldo della compagna ec. e vedendo ec. che poco era in grazia, e in amore de' suoi cittadini per la messa, che fatta avea della campagna in Forlì ec. prese partito d' arrendersi.

§. I. *Messa, dicono anche i mercatanti a quella Porzione, ch' e' mettono per corpo della compagnia*. Lat. *sors, caput*. Gr. ἀρχαῖον, κεφάλαιον. *Cron. Vell. 6.* Considerato il nostro malo stato, il quale già era cominciato per la grande messa, che aveva fatta Donato di Mico ne' signori, e baroni di Francia, e Inghilterra. *Dep. Decam. 55.* Così messo, e messa si disse allotta, ed è rimaso ancor oggi questa in uso de' nostri mercatanti, che dicon la messa del corpo in una ragione.

§. II. *Messa, per Muta di vivande, che oggi diciamo Servito*. Lat. *missus*. *G. V. 11. 59. 6.* Fece un corredo in santa Croce molto nobile, ove ebbe mille, e più buoni cittadini alla prima mensa con quattro messe di pesce.

§. III. *Messa, diciamo anche il Pollone, o Germoglio delle piante*. Lat. *germen*. Gr. ἔρνος. *Dav. Colt. 169.* Dentro vi stritola terra cotta, che, quando piove, umetti le marze, e tiri innanzi le messe.

MESSAGGERIA. *Ambasceria*. Lat. *legatio*. Gr. πρεσβεία. *Liv. M.* Con tutto ch' egli tenesse la messaggeria vana. *Vit. Plut.* Dionisio ricevette la messaggeria, e mandò ancora messaggi.

MESSAGGIERE, e MESSAGGIERO. *Ambasciadore, Messo, Messaggio*. Lat. *legatus, internuntius, nuntius*. Gr. ἄγγελος, ἀγγελιοφόρος. *Dant. Purg. 2.* E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle ec. *Guid. G. 100.* E però io ho meco alquanti messaggieri, i quali andranno, e verranno da me, a te, e diranno, e rapporteranno l' esser della battaglia. *Bocc. nov. 80. 8.* Tornata adunque la messaggiera alla sua donna con questa risposta, a Salabaetto su a mano a man detto ec. *Amm. ant. 3. 7. 5.* Come bella, e come splendiente gemma di costumi è vergogna nella vita, nello portamento, e nella faccia del giovane! come è vera, e sanza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura! *Bern. Orl. 1. 28. 50.* Or per quel campo, che d' armi era pieno, La messaggiera si mette a cercare.

MESSAGGIO. *Messo, Messaggiero, Che porta ambasciate*. Lat. *nuntius*. Gr. ἄγγελος. *G. V. 10. 55. 4.* Acciocchè ogni messaggio, o persona, che andasse verso Roma, fosse arrestato. *Dant. Purg. 5.* E duo di loro in forma di messaggi Corsero 'ncontra noi. *E 29.* Per li messaggi dell' eterno regno (*cioè gli Apostoli*)

§. *Per Ambasciata*. Lat. *nuntius*. Gr. ἀγγελία. *Liv. M.* Andate diss' egli, a quella quercia là, e le contate il messaggio. *Alam. Gir. 14. 82.* L' altro sen torna, e narragli il processo Del suo messaggio.

MESSALE. *Libro, in cui sta registrato ciò, che appartiene al sacrificio della messa*. Lat. * *missale*. Gr. εὐχολόγιον. *Pass. 143.* Il prete, ec. il dee far giurare, ponendo la mano sul messale, o altro libro sagro, dove sia scritto il santo Evangelio. *Dav. Scism. 76.* Scambiari messali, breviarj, ufizioli a que' due libri.

MESSE. *V. L. Ricolta*. Lat. *messis*. *Ar. Fur. 30. 51.* Le botte più, che grandine, son spesse, Che spezza fronde, e rami, e grano, e stoppia, E uscir in van fa la sperata messe. *Tass. Ger. 20. 60.* Tempesta, o vento Men tosto abbatte la pieghevol messe.

MESSERATICO. *Titolo di messere*. Lat. *domini agnomen*. *Libr. Son. 89.* Però non ci fidar più in messeratico. *Cecch. Mogl. 3. 6.* Messer fava, messer Bartolo, oh guarda; Non tanti messeratichi, fa' manco Cirimonie, e più fatti.

MESSERE. *Uno de' titoli di maggioranza*. Lat. *dominus, dominus meus*. Gr. κύριος, κῦρος. *Bocc. nov. 1. 4.* Dovendone in Toscana venire con messer Carlo Senzaterra. *E nov. 1. 24.* Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto. *E nov. 7. 11.* Il famigliare rispose: messer no. *E nov. 20. 5.* Or questo messer lo giudice ec. incominciò ad insegnare a costei un calendario. *E nov. 39. 7.* Come è così, messere, che il Guardastagno non è venuto? *E nov. 60. 4.* Usatia usanza è di mandare ogni anno a po-

veri dal baron messer S. Antonio del vostro grano. *Nov. ant. 23. 1.* Messer lo 'mperador Pederigo ai avea due grandissimi savj. *Dant. Purg. 24.* Vidi messer marchese, ch' ebbe spazio Già di bere a Forlì. *Petr. son. 246.* Goitton saluti, e messer Cino, e Dante.

§. *Coll' articolo avanti, a assolutamente detto, vale Il padrone; onde Fare il messere, che si dice quando si vuol soprastare agli altri, padroneggiando; e esser messere, e madonna, cioè essere assoluto, e dispotico padrone.* Lat. *dominus, pater familias.* Gr. οἰκοδεσπότης. *Bocc. nov. 66. 6.* Madonna, ecco messer, che torna. *Morg. 9. 30.* Poiche costoi si vide qua il messere, Ha fatto cose contro ogni giustizia. *Bern. Orl. 1. 7. 53.* Astolfo, ch' era fatto là messere. E del governo avea preso il bastone, Figlia Riccardo, e metelo in prigione. *Ciriff. Calv. 4. 136.* Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi avrem tributo Da tutto il mondo; perchè la colonna E' de' Cristiani, e mestere, e madonna.

MESSERINO. *Dim. di Messere. Pataff. 4.* Il messerino stoipio cul maneo.

MESSIONE. *Il mandare.* Lat. *missio, missus.* Gr. ὑποταγή, ἀποστολή. *Dant. Conv. 168.* Chi non è ancora il buon Re di Castella ec. o Beltramo dal Bornio, o Galasso da Montefeltro, quando dalle loro messioni si fa menzione? *Esp. Salm.* La Chiesa de' Cristiani fa spezialmente tre feste: la Pasqua, ch' è la Resurrezion di Cristo: la Pentecoste, che è la Mession dello Spirito Santo; e la Natività di Cristo. *Cr. 4. 17. 8.* La materia, che vi dee succedere, fortifica, e all' utilità del frutto aiuta per la mession del sole.

MESSITICCIO. *Messa, Pollone, o Germoglio delle piante.* Lat. *germen, surculus.* Gr. βλαστός, θαλλός. *Libr. cur. malatt.* Cogliere i messiticci de' piantoncini degli olivi tosto che hanno messo.

MESSO. *Messaggio.* Lat. *nuntius, internuncius.* Gr. ἄγγελος, ἀγγελίας. *Petr. canz. 44. 2.* Indi i messi d' amore armati usciro. *E son. 45.* Con l' altro richindere da man manca La strada a' messi suoi, ch' indi passaro. *Dant. Par. 12.* Ben parve messo, e famigliar di Cristo. *E 28.* Che 'l messo di Iuno Intero a contenerlo sarebbe arto (*cioè: l' iride*) *Bocc. nov. 23. 24.* Non so io, ove io mi fui; molto tosto ve n' è giunto il messo. *E nov. 40. 6.* Gli venne un messo da certi suoi grandissimi amici da Malfi.

§. I. *Per Famiglio, o Famigliare di luoghi pubblici, e magistrati.* Lat. *lictor, accensus, apparitor.* Gr. ῥαβδοῦχος, ὑπηρέτης. *Cron. Morell.* Bergo Simoni messo del detto uficiale, e della sua corte rapportò ec. *G. V. 11. 92. 5.* I messi, che servono tutte le signorie. *M. V. 4. 84.* Gli esattori, e messi se n' andavano per loro col quarto della 'mposta. *Libr. Son. 59.* E fa divario Da un di sutil messo al commissario. *E 61.* Figliuol di cuochi, messi, e di trombetti. *Bern. Orl. 2. 26. 50.* Lo schiavo, ch' era tristo più, ch' un messo, Seppe la cosa di sorte acconciare, Che per un dito fu creduto un braccio.

§. II. *Per muta di vivande, Servito, del qual significato v. i Dep. Decam. car. 25. e 26.* Lat. *missus. Bocc. nov. 5. 7.* Quivi essendo il Re successivamente di molti messi servito ec. ma pure venendo l' un messo appresso l' altro, cominciò il Re alquanto a maravigliarsi. *G. V. 4. 2. 5.* E 'l conte Palatino del Reno, che oggi succede per retaggio al duca di Baviera, e servelo a tavola del primo messo (*così nel T. Davanz. lo stampato ha* della prima mensa) *Serd. stor. 6. 224.* A ogni messo di vivanda si mutano gli strumenti tutti della mensa.

MESSO. *Add. da Mettere. Bocc. nov. 19. 16.* Ogni cosa nella cassa sua messa, egli altresì vi si ritornò (*cioè: posta*) *E nov. 48. 6.* Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna (*cioè: tramandati*) *G. V. vit. Maom.* Facendolo signore, e Profeta sopra tutti quelli, che furono, e messo da Dio (*cioè: inviato, mandato*) *Borgh. Rip. 290.* Il quale (*borgo*) essendo poi col tempo messo dentro alle mura, ha sempre ritenuto il medesimo nome (*cioè: rinchiuso fralle mura*)

MESTARE. *Tramenare, Agitare, a con mestola, e con mano; e si dice propriamente di cose liquide, e che tendono al liquido.* Lat. *commiscere, agitare.* Gr. κυκᾶν, κυκεῖν. *Cr. 5. 48. 4.* Bolla insino a tanto, che torni alla consumazione del sugo, e mentrech' e' bollirà, sempre si mesti. *Pallad. Lugl. 7.* Continuamente mestandolo, e di forza.

§. I. *Mestare per mescolare; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *commiscere, permiscere.* Gr. συμμιγνύναι, συμφύρειν. *Libr. Masc.* Lo stomaco è signore di tutto il corpo, nel cui voto si mesta il cibo insieme col beveraggio.

§. II. *Mestare, si dice in modo basso per Operare con saccenteria, Comandare, o Amministrare checchessia.* Lat. *negotiis se libenter immiscere, libenter in aliquid agendo versari.* Gr. πολυπραγμονεῖν. *Buon. Fier. 3. 1. 3.* E' fa quanto egl' importa Le gotte a i piedi, e un bel barbone al mento, E un paio d' occhiali al naso All' uom, che mesta, e fa di se cimento. *E 4. 5. 2.* Mi varrò del tempo, E dell' occasione Per far l' ofizio mio; mesti chi vuole. *Malm. 1. 45.* Di cui, perchè il mestar diletta a ognuno, Si pigliano il comando a un dì per uno.

MESTATO. *Add. da Mestare. Cr. 9. 83. 2.* E per quindici dì (*i polli de' fagiani*) con farinata d' orzo ben mestata, e intrisa con vino si pascano.

MESTATOIO. *Strumento, con cui si mesta. Ricett. Fior. 91.* Agitandola con un mestatoio fino a che esca la mucellaggine grossa a galla.

MESTATORE. *Che mesta. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Saccenti similmente era un trastullo Guardare, e uomin mestatori, e impronti, Scalzator di negozi, e di segreti.

MESTICA. *Composto di diverse terre macinate con olio di noce, o di lino, che s' impiastra sopra le tele, o tavole, che si vogliono dipignere. Buon. Fier. 4. 3. 7.* E de' troppi, e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa. *Borgh. Rip. 145.* Se il campo di essa tavola, o tela da pittori chiamato mestica, sarà di colore aperto. *E 174.* La mestica ec. è un terzo colore, fatto d' altri varj colori.

MESTICARE. *Dar la mestica.*

MESTICATO. *Add. da Mesticare. Borgh. Rip. 53.* Quando (*i colori*) sono ben distesi, e con ragione mesticati.

MESTIERE, *e* MESTIERO, *e* MESTIERI, *e* MISTIERI, *Che in tutte le maniere ugualmente si adopera. Arte, Esercizio, Professione.* Lat. *ars, opificium, ministerium.* Gr. τέχνη, χειρουργία. *Bocc. nov. 22. 3.* Ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere. *E nov. 42. 2.* Assai leggiadro, e costumato, e nel suo mestiere valoroso. *M. V. 9. 38.* Il perchè due degli altri minuti mestieri, parlando, lo ributtarono. *Dant. Inf. 30.* Ho io il braccio a tal mestier disciolto. *Tes. Br. 1. 4.* La terza è politica, e sanza fallo questa è la più alta scienza, e del più nobil mestier, che sia intra gli uomini ec. e sì c' insegna tutte l' arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo.

§. I. *Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale, che Chi entra nell' altrui professione, difficilmente vi riesce, e s' affatica senza frutto; che anche si dice assolutamente Far la zuppa nel paniere.* v. FAR MESTIERE §. III. Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat. Buon. Fier. 4. 2. 5.* E tutte le tue zuppe Postù far n' un paniere, N' un vaglio, N' una rete. *Red. Ditir. 44.* Chi si arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere Fa la zuppa nel paniere.

§. II. *Mestiere, per Bisogno.* Lat. *opus, necesse.* Gr. ἀνάγκη. *Dant. Par. 8.* La sua natura, che di larga Parca Discese, avria mestier di tal milizia. *E 14.* A costui fa mestieri, e nol vi dice. *Bocc. nov. 13. 21.* Iddio, il quale ottimamente conosce ciò, che fa mestiere a ciascuno ec. *Franc. Sacch. nov. 10.* Calato giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestier del corpo. *Amm. ant. G. 139.* Non è mistieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

§. III. *Mestiero, presso gli antichi si trova per Esequie. Franc. Sacch. nov. 153.* Lo trovo stare malinconoso, e pensoso, come se facesse mestiero di qualche sua parente. *Diar. Monal.* Adi 8. Ottobre morì in Verona Francesco di Iacopo Bueris fessi il mestiere in Firenze. *E appresso* Mercoledì adì 15. di Dicembre a ore tre di notte morì in Verona Adoardo di Iacopo Bueri, e adì 27. detto si fece il mestiere in Firenze.

MESTISSIMO. *Superl. di Mesto.* Lat. *mœstissimus.* Gr. σκυθρωπότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostrano in volto scontenti, e mestissimi. *Ar. Fur. 24. 80.* A questo la mestissima Isabella ec. Disse. *E 30. 41.* Così disse egli, e molto ben risposto Gli fu dalla mestissima sua donna.

MESTIZIA. *Dolore, Afflizione, Melanconia.* Lat. *mœstitia, mœror, tristitia.* Gr. λύπη, δυσθυμία. *Esp. Vang.* Erano tutti col cuore pieno di mestizia dolorosa.

MESTO, *Add. Addolorato, Malcontento.* Lat. *mœstus, tristis.* Gr. σκυθρωπός, ἄλυπος. *Petr. son. 297.* Ad acquetar il cor misero, e mesto. *Dant. Inf. 1.* E color, che tu fai cotanto mesti. *Fr. Giord. Pred.* Se ne stava con volto mesto, e lagrimevole.

§. *Per metaf. Dant. Inf. 13.* E per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi.

MESTOLA. *Strumento per lo più da cucina, di legno, o di ferro stagnato, e di vario forme, il quale s' adopera a mestare, e tramenar le vivande, che si cuocono, e le cotte.* Lat. *rudicula coquinaria. Cr. 9.*

154. 5. La qual sempre con una mestula, ovvero con alcun bastone si mesti. *E 10. 35. 6.* Ma nel mezzo delle dette assi sia appiccato alla carta, e siccome una mestola, forata. *Burch. 2. 38.* E mestole ferrate Bergamasche.

§. I. *Mestola, si dice anche a quello Strumento di legno, col quale si giuoca, e dassi alla palla.* *Lasc. Pinz. 2. 2.* Ringraziato sia il manico della mestola.

§. II. *Mestola, disse il Bocc. per Insipido, Scimunito, o Di grosso ingegno.* Lat. *insipidus, insulsus, hebes.* Gr. ἀναίσθητος, βλάξ. *Bocc. nov. 32. 10.* Disse allora donna mestola. *Lab. 292.* E te or gocciolone, or mellone, ora ser mestola, e talura cenato chiamando, se quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano.

§. III. *Mestola, si dice anche la Cazzuola de' muratori.* Lat. *trulla.*

§. IV. *Chi ha la mestola in mano, si fa la minestra a suo modo; detto proverbiale, che vale, che Chi si può far la parte da se, se la fa buona.*

§. V. *Far correre il giuoco colla sua mestola, vale lo stesso, che Padroneggiare, Fare da padrone.* *Buon. Fier. 1. 5. 6.* E dimmi no gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso, e far che 'l bando Vada colla mia tromba, e corra il giuoco Con la' mestola mia.

MESTOLATA. *Colpo di mestola.* *Buon. Fier. 4. 3. 7.* E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e intronat gomiti, e nocca.

MESTOLETTA. *Dim. di Mestola.* *Benv. Cell. Oref. 91.* Il gesso si viene a rappigliare in guisa, che si può poi mettere con una mestoletta di legno fatta a tal proposito.

MESTOLINO. *Dim. di Mestola.* *Libr. Son. 36.* Un unto mestolino a bocca aperta Ti mette dietro cento miglia all'erta. *Buon. Fier. 4. 2. 15.* Oh quanti mestolini! Vedete bella cosa di pestelli! *Art. Vetr. Ner. 7. 117.* Allora piglierai un mestolino di legno pulito. *E cap. 119.* Questa lacca si cavi della calza con mestolini di legno puliti. *Malm. 9. 51.* Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei, che han da invitare.

MESTOLONE. *Si dice d'Uomo scimunito, e di grosso ingegno.* Lat. *insipidus, tardus, hebes.* Gr. βλάξ, ἀναίσθητος. *Salv. Granch. 3. 4.* Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone.

MESTRUALE. *Add. Di mestruo.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Tes. Br. 3. 2.* Se elli non toccasse lo sangue mestruale della femmina, che tosto lo spezza. *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni.

MESTRUATO. *Add. da Mestruo. Che patisce il mestruo, Imbrattato di mestruo.* Lat. * *menstruatus.* *Annot. Vang.* Non isforzerà la moglie del suo prossimo, e non andrà a femmina mestruata. *Tratt. segr. cos. donn.* Le femmine male mestruate sono affannamentose, e sempre bramano rimedj grandi violenti. *Pallad. Marz. 15.* Spaventasi la ruta della tratta della femmina immonda, e mestruata.

MESTRUO. *Purga di sangue, che ogni mese hanno le donne.* Lat. *menstrua, orum.* Gr. καταμήνια. *Serap.* Preso in beveraggio con vino costrigne 'l ventre, e tronca la superfluità de' mestrui. *Cr. 6. 8. 1.* A provocare i mestrui pongasi nella natura delle femmine il sugo suo (*dell' assenzio*) o faccia suppositorio di quello. *Sper. Oraz.* Alle femmine, per alcuno accidente, due, o tre mesi non corrernono i suoi mestrui.

§. *Mestruo, da' chimici si dice ad Ogni liquore atto a scioglier checchessia, che dentro vi s' immerga.* Lat. *menstruum.* *Red. esp. nat. 71.* Io tengo, che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già masticato in chilo.

MESTRUO. *Add. Mestruale.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Cr. 1. 5. 3.* Vengono loro molte lunghe febbri, e flusso di ventre, e molto uscimento di sangue mestruo.

§. *Per Di mese.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Gal. lett. med. 57.* La luna ec. con periodo mestruo la gira (*la faccia*) a sinistra, ora destra nel trapassare dall' uno all'altro tropico. *E Sist. 147.* Non parlo di quello (*movimento*) quasi mestruo, che conduce le macchie, ma di co dell' altro, che dee riuscir l'asse, ed i poli di questo mestruo.

MESTURA. *Mescolamento, e l'Aggregato delle cose mescolate.* Lat. *mixtura.* Gr. μίξις. *Sagg. nat. esp. 31.* Fermandolo in tale stato con mastice, o altra mestura a fuoco. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* E muso qual di cane, e qual di gatta, E di lepre, e di bue sozza mestura.

META', METADE, e METATE. *Una delle due parti di checchessia tra loro eguali, che unite insieme compongono il tutto.* Lat. *dimidium.* Gr. τὸ ἥμισυ. *Bocc. nov. 27. 7.* Essendo già la metà della notte andata. *G. V. 8. 111. 1.* Inanimati di disfar Pistoia al tutto, o almeno loro metade. *Tav. Rit.* Lancillotto ferìa lui allo scudo, e partillo in due metà. *Liv. M.* Quivi il dismembraro crodelmente, perocch' egli il partiro in due metadi.

META. *Pronunziato coll' E stretta, Quello sterco, che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l' uomo, e 'l bue.* Lat. *stercus.* Gr. κόπρος. *Pataff. 9.* Una meta di bue fu la merenda. *Bocc. nov. 79. 32.* Don Meta, Manico di scopa, lo Squacchera, ed altri (*qui per ischerzo si finge nome d' uomo*)

META. *Pronunziato coll' E larga, Termine.* Lat. *meta, terminus.* Gr. ὅρος, τέρμα. *But. Purg. 24. 2.* Meta tanto è a dir quanto termino. *Dant. Par. 19.* Sicchè non può soffrir dentro a sua meta. *E 27.* Quinci comincia, come da sua meta.

METACISMO. *V. G. Vizio di parlare consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera M.* Lat. *metacismus.* Gr. μετακισμός. *Mor. S. Greg. lett.* Secondochè dimostra il tenore di questa pistola, io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo.

METADELLA. *Misura, che quando serve per misurar grano, biade, e cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello staio; e quando serve per cose liquide, tiene la metà del boccale, e allora la diciamo anche mezzetta.* *Pataff. 7.* Del Mortuatico vo' tre metadelle. *Pallad. Ottob. 14.* In una metadella di ottimo vino mosto, imprima che bolla, metti ott' once d' assenzio (*qui il T. Lat.* metreta) *Alleg. 317.* Di tutto son mezzine, e cantinelle ec. Boccali, mezzoquarti, e metadelle. *Lor. med. canz. 66. 4.* Del tuo vin non vo' più bere, Va ripon la metadella.

METAFISICA. *Scienza degli enti, e dell' essenze, chiamata da' filosofi Divina, e Prima filosofia.* Lat. *metaphysica.* Gr. μεταφυσική. *Fr. Iac. T. 2. 2. 11.* Metafisica volea sapere. *Dant. Vit. nuov. 48.* E ciò dico il Filosofo nel secondo della metafisica.

METAFISICALE. *Add. Di metafisica, Metafisico.* Lat. *metaphysicus.* Gr. μεταφυσικός. *Gal. Sist. 126.* Se è vera la proposizion metafisicale, che 'l vero, e 'l bello sono una cosa medesima.

METAFISICO. *Di metafisica.* Lat. * *metaphysicus, ad primam philosophiam pertinens.* Gr. μεταφυσικός. *Dant. Par. 24.* E a tal creder non ho io pur pruove Fisice, o metafisice. *Varch. Lez. 6.* Tanto nota per se stessa, che non può provarsi nè dal filosofo naturale, nè dal metafisico.

§. *In forza di sust. per Filosofo, o Uomo, che professa, o spiega metafisica.* *Varch. Lez. 12.* Appresso il metafisico, che considera la quiddità, ed essenza delle cose.

METAFORA. *Figura di favellare.* Lat. *translatio, metaphora.* Gr. μεταφορά. *Libr. Mott.* Metafora è quando a uno vocabolo per simiglianza si dà un' altra significazione, che la sua propria. *Maestruzz. 2. 10. 5.* Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell' uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro. *Alleg. 163.* Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agl' idioti dell' età loro.

METAFORICAMENTE. *Avverb. Con metafora, Per metafora.* Lat. *metaphorice.* Gr. μεταφορικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Erano avvezzi a parlare sempre metaforicamente. *Varch. Lez. 330.* Lo descrive metafisicamente, e per accidente, come vedremo di sotto.

METAFORICO. *Add. Di metafora.* Lat. *metaphoricus.* Gr. μεταφορικός. *Varch. Lez. 10.* Questa significazione è metaforica, ovvero tralata.

METAFORIZARE. *Far metafore, Metaforicamente parlare.* Lat. *metaphorice loqui, metaphoris uti.* Gr. μεταφορικῶς λαλεῖν. *Com. Par. 1.* Vuole l' autore metaforizzando per esemplo mostrare, come è esaudito da Apollo. *E 7.* Metaforizzando il predetto ordine a corso di tempo, il quale si distingue per die, e per notte.

METALLICO. *Add. Di metallo, Che attiene a metallo.* Lat. *metallicus.* Gr. μεταλλικός. *Gal. Com. Geom. 18.* Esplicazione delle linee metalliche. *E 19.* Propostoci qualsivoglia figura di una delle materie notate nelle linee metalliche. *Ricett. Fior. 86.* Macinansi ancora certe medicine metalliche, le quali pestando non si potrebbono ridurre in polvere sottilissima, come la tuzia.

METALLIERE. *Che lavora metalli.* *Segn. crist. instr. 2. 14. 15.* Il Signore con tribolarci ha comunemente la mira a quell' istesso, a cui hà la mira il metalliere nel metter l' oro nel fuoco.

METALLINO. *Add. Di metallo.* Lat. *metallicus.* Gr. μεταλλικός. *Cr. 11. 4. 3.* L'acque pessime sono le lacunali ec.

e tutte

e tutte quelle, alle quali si mischia alcuna sustanzia metallina. *Libr. Am.* 70. Con tanta forza ferì della mazza metallina, che lo scudo del Brettone spezzò quasi tutto. *E appresso*: Ferì lo guardiano del ponte di tal colpo, che la mano diritta con tutta la metallina mazza mandò giù nell'erba.

METALLO. *Materia, che si cava delle viscere della terra, atta a fondersi*. Lat. *metallum*. Gr. *μέταλλον*. *G. V.* 9. 9. 3. L'acciaio, e ferro doma ogni altro metallo. *E* 10. 178. 1. Si cominciarono a far le porti del metallo di S. Giovanni molto belle. *Vit. SS. Pad.* 1. 177. Non truovo altro, se non una caldaia di metallo con una catena molto rugginosa. *E altrove*: Alquanti di loro diventarono immobili, come se fossero di metallo. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri, o metalli sì lucenti, e rossi. *But.* Tutti i metalli per materia, e per forma sustanziale sono una medesima cosa, ma sono differenti per accidental forma, imperocchè tutti si generano d'ariento vivo, e di solfo. *Dav. Mon.* 107. Nelle viscere della terra il sole, e l'interno calore, quasi stillando, cavano i sughi, e le sustanze migliori, che pe' pori colate nelle vene, e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite, e stagionate, si fan metalli.

METAMORFOSI. *Trasformazione*. Lat. *transformatio*, *metamorphosis*, *transformatio*. Gr. *μεταμόρφωσις*, *μεταβολή*, *μεταλλαγή*. *Alleg.* 241. A quella metamorfosi, a quel nuovo Miracol tra gli spiriti divini Io sol de' non celesti cittadini Sognando mi ritrovo. *Red. esp. nat.* 107. Recitando le cagioni di quella vicendevole metamorfosi.

METEORA. *Apparenza, od effetto negli elementi, o ne' cieli*. Lat. *meteora*, *quæ in sublimi, apparent*. Gr. *μετέωρα*. *Com. Inf.* 26. Della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido tratta il filosofo pienamente nel secondo della meteora. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Or che diversi segni, e imagin nuove Par, che nascano in cielo, hacci chi legga Nulla delle meteore? *Varch. Lez.* 248. Come dice Aristotile medesimo nel primo libro della meteora. *E appresso*: Come avemo dichiarato ampiamente ne' principj della meteora.

METEREOLOGICO. *Add. di meteoro*. Lat. *meteorologicus*. Gr. *μετεωρολογικός*. *Varch. Lez.* 432. Di queste impressioni, e alterazioni metereologiche, cioè sublimi, e che si generano nelle ragioni eteree sopra il capo nostro, favellò Dante.

§. *In forza di sust. per Iscrittore di meteore*. *Gal. Macch. sol.* 97. Stelle nominano i metereologici le crinite, le cadenti, e le discorrenti per l'aria.

METODICAMENTE. *Avverb. Con metodo*. Lat. *ordinatim*, *ordinate*. Gr. *μεθοδικῶς*. *Gal. Sist.* 10. Avendo molto bene, e metodicamente cominciato il suo discorso. *Varch. Ercol.* 107. Io non disidero altro, se non che si proceda ec. metodicamente.

METODO. *Ordine*. Lat. *via*, *& ratio docendi*, *Cic.* Gr. *μέθοδος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Contentatevi, che io cammini con un metodo, che i filosofi appellano ec. e altrove scrivono senza metodo, e senza ragione. *Varch. Lez.* 356. Non servando metodo nessuno, non intendono alcuna volta lor medesimi.

METOPIO. *Spezie d'albero*. *Ricett. Fior.* 27. L'armoniaco detto da' Greci, e Latini ammoniaco, e ancora simiama, è una lagrima d'una ferula, secondo Dioscoride, e secondo Plinio, d'un arbore detto metopio.

METRICAMENTE. *Avverb. In versi*, *Misuratamente*. Lat. *metrice*. Gr. *μετρικῶς*. *Bocc. vit. Dant.* 258. Conoscendo, che se metricamente in Latino, come gli altri poeti passati, avesse scritto, ec.

METRICO. *Add. di metro*. Lat. *metricus*. Gr. *μετρικός*. *Franc. Sacch. rim.* 50. l'era tra 'l calor, che morte induce, Quando ebbi la tua metrica vivanda. *E* 64. Composi, e scrissi in grosso stil poetico In picciol' ora questo mio dir metrico. *Bern. rim.* 1. 2. Son ben in arte metrica erudito. *Varch. Ercol.* 263. Il metrico è colui, il quale fa i suoi metri, cioè le sue misure, che altro non significa metro, che misura (*qui in forza di sust.*)

METRITO. *Mitrito*. *Vit. SS. Pad.* 2. 70. Li figliuoli infermarono sì gravemente d'uno metrito, che erano dispettati da i medici.

METRO. *Misura*. Lat. *metrum*. Gr. *μέτρον*. *Dant. Purg.* 27. Tant' era ivi lo 'ncendio senza metro. *E Par.* 28. E vede, che 'l s'accorda Con esso, come nota con suo metro. *But. ivi*: Lo metro, cioè, come s'accorda la nota del canto colla sua parola, che la segna, o colla sua misura. Lo metro è lo segno, e la nota è la cosa segnata.

§. *Talora in vece di Verso di quantità determinata di sillabe*. Lat. *metrum*, *versus*. Gr. *μέτρον*, *στίχος*. *Dant. Inf.* 19. Ch' io pur rispuosi lui a quello metro. *But. ivi*: Cioè a questo modo posto in metro, cioè in verso. *Amet.* 15. Le tue bellezze degne d'ogni canto Non possono esser tocche col mio metro. *Varch. Ercol.* 283. Il metro è un ritmo, il quale ha il numero de' suoi piedi determinato. Il verso è un metro, il quale ha le cesure, quinci apparisce, che ogni metro è ritmo, ma non all'opposto; e ogni verso è metro, e ritmo, ma non già per lo contrario; onde il verso ragguagliato al ritmo è spezie, ma agguagliato al verso è genere.

METROPOLI. *Città principale nella Provincia, o Chiesa principale nella stessa Provincia*. Lat. *metropolis*. Gr. *μητρόπολις*. *But.* A lui s'appartiene la sollecitudine delle provincie, e però si chiama la Città metropoli, cioè misura dell'altre città. *Tac. Dav. ann.* 6. 40. Cesare arse Mattio lor metropoli. *Serd. stor.* 6. 216. Posseggono quindici regni, ovvero provincie molto grandi, e ciascuna ha la sua metropoli.

METROPOLITANO. *Add. Di metropoli, aggiunto della principal Chiesa, e della Città principale della Provincia*. Lat. *metropolitanus*, *metropolita*. Gr. *μητροπολίτης*. *Dant. Par.* 12. Natan profeta, e 'l metropolitano Crisostomo (*qui in forza di sust.*) *Maestruzz.* 1. 28. Il primo si è, quando isvariassono ne' divini officj dall' usanza della Chiesa metropolitana.

METTERE. *Verbo vario di significato, e copioso di maniere: onde a maggior comodità se ne trarranno fuori ordinatamente molti sentimenti, e molte frasi*.

METTERE. *Por dentro*, *Inchiudere*. Lat. *condere*, *deponere*, *ingerere*. Gr. *τιθέναι*, *ἀποτιθέναι*, *ἀποτίθεσθαι*. *Bocc. introd.* 24. Si facevano ec. fosse grandissime, nelle quali a centinaia si mettevano i sopravvegnenti, ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi, a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Cron. Vell.* 34. Dovendo mettere la gente sua per una porticciuola è nel prato d'Ognissanti.

§. I. *Per Porre*, *Collocare*. Lat. *ponere*, *collocare*. Gr. *τιθέναι*, *ἐνθεῖναι*. *Bocc. nov.* 21. 7. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi.

§. II. *Per metaf.* *Petr. son.* 257. Come m'avete in basso stato messo (*cioè: abbassato*. *Lat.* deprimere. Gr. *καταβάλλειν*) *G. V.* 11. 117. 9. Misono fuoco a capo di due ponti di legname, che allora v'erano (*cioè: attaccaron fuoco*) *Bocc. nov.* 31. 14. Di che tu in grandissimo affanno d'animo messo m'hai (*cioè: forte travagliato*. *Lat.* divexare, angore afficere. Gr. *ἐλαύνειν κακοῖς*) *Petr. cap.* 2. Avendo in quel somm' uom tutto il cor messo (*cioè: posta ogni fede in lui*)

§. III. *Per Introdurre*, *e Far ricevere*. Lat. *introducere*. Gr. *εἰσάγειν*. *Bocc. nov.* 79. 14. E chi è capitano può molto in mettervi, e fare, che messo vi sia chi egli vuole. *Dav. Acc.* 141. Più forestieri più volte ha messi quà entro, e quello, che peggio è, fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare.

§. IV. *Mettere, per Proporre ad effetto di mandare a partito*. *Cron. Vell.* 121. Il fatto de' divieti scemare missono più volte, e nol poterono mai vincere.

§. V. *Per Pullulare*, *Germinare*. Lat. *pullulare*, *germinare*. Gr. *βλαστεῖν*, *ἀναβλαστάνειν*. *Cr.* 2. 9. 6. Ma il tempo, nel quale spezialmente si piantano, è nel cominciamento della primavera, quando andrà tutta la virtù nella pianta, imperocchè già ha tratto in se l'umore, e 'l calore, per li quali pullula, e mette. *E* 11. 11. 3. Quelle della primavera, le quali son nella concavità della terra, allora metteranno, e aiutate dal aere temperato germoglieranno, e fioriranno.

§. VI. *Per Cominciare a nascere*, *o Spuntare*; *e si dice delle corna*, *de' denti*, *delle prune*, *e simili*. Lat. *enasci dentes*, *cornua*, *&c.* Gr. *ἀναφύεσθαι ὀδόντας*, *κέρατα*. *Petr. son.* 280. E' questo il nido, in che la mia fenice Mise l'aurate, e le purpuree penne? *Alam. Gir.* 14. 155. Vedetel morto là non altrimenti, Ch' un piccinl garzoncel, che metta i denti. *Red. esp. nat.* 85. Supposto dunque per vero, che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono, nascono senz' esse, e pel prim' anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. *E* 91. Se sia castrato un cervo giovane, che per ancora non abbia messe le corna, non le mette mai in vita sua. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 289. Amore ec. fa metter l'ale all'anima, e questo metter dell'ale è come il metter de' denti de' fanciulli, che è una cosa mista di diletto, e di consumamento.

§. VII. *Per Ammettere*, *nel significa. del §. IV.* Lat. *admittere*. *Cr.* 9. 77. 1. I quali (*verri*) infino al quarto anno si possono mettere alle troie. *E num.* 6. I verri, che si deono mettere alle troie,

si deono due mesi innanzi metter da parte, e l'ottimo tempo di mettere alle troie si è da calendi di Febbraio insino a' 12. di Marzo. *Pallad. Marz.* 25. Di questo mese i cavalli ec. si vogliono mettere alle cavalle.

§. VIII. *Mettere, parlandosi di vestimenti, vale Vestire*. Lat. *induere*. Gr. ἐνδύειν. *Bocc. nov.* 79. 37. Mi metterò la roba mia dello scarlatto.

§. IX. *Mettere, termine de' mercanti*. v. MESSA §. I. *Cron. Vell.* 25. Fecioro una bottega d'arte di lana, ove il detto Iacopo mettè 2000. fiorini.

§. X. *E neutr. pass. Indursi, Muoversi, Imprendere*. Lat. *aggredi*. Gr. ἐγχειρεῖν. *Bocc. nov.* 15. 8. Messo s'era in prestare a' baroni sopra castella. *E nov.* 24. 7. Affermando, che se tal fosse, che esso seguir la potesse, di mettervisi. *E nov.* 25. 2. Reputo gran follia quella di chi si mette senza bisogno a tentar le forze dello altrui ingegno. *E nov.* 28. 9. Voi potete non meno adoperar per me, che sia quello, che io mi metto a far per voi. *E nov.* 29. 21. Ella ad onesto fine a far cio si metteva. *E nov.* 30. 13. Messosi a cercarla, e ritrovatala ec. la rimenò in Capsa. *Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a fuggire? *E* 207. 10. per voler fuggire, mi metteva a correre.

§. XI. *Per neutr. pass. Entrare*. Lat. *ingredi*. Gr. εἰσβαίνειν. *Dant. Par.* 2. Non vi mettete in pelago, che forse, Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. son.* 240. Quante fiate sol pien di sospetto Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo? *Bocc. introd.* 54. Con lento passo si misero per un giardino. *E nov.* 18. 34. Perchè messosi in cammino prima non ristette, che in Londra pervenne (*cioè: avviatosi*)

§. XII. *Per Isboccare; e si dice de' fiumi, fossi, e simili*. Lat. *corrivare, corrivari*. *G. V.* 11. 2. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, parea un fiume. *E cap.* 2. 10. Per la giunta di più fiumi, che di sotto a Firenze mettono in Arno. *Pecor. g.* 11. *nov.* 2. Il primo suo confino comincia in Levante dal fiume detto Tanai, il quale è in Soldania, e mette nella Meotica palude.

§. XIII. *Per Collocare in matrimonio, Maritare*. Lat. *nuptui dare*. Gr. ἀνδρὶ συζεύγνυειν. *Ar. Supp.* 3. 4. Ma perche non la maritai, potendola Già maritar tre anni? sa ben metterla Non si potea ai riccamente, messinla Avrei almen nobilmente.

§. XIV. *Mettere, termine di giuoco, lo stesso, che metter su*. Lat. *in ludum symbolam conferre*. *Cant. Carn.* 6. No' abbiam carte a fare alla bassetta, E conviem, che l'un alzi, e l'altro metta. *E* 8. Se volete giucar, com' abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro.

METTERE A BASSO. *Ridurre in luogo inferiore*. Lat. *submittere, demittere*. Gr. ὑποκαταβάλλειν.

METTERE A BOTTINO. *Saccheggiare*. Lat. *depopulari*. Gr. καταπορθεῖν. *Bern. Orl.* 2. 22. 6. Diciam del Re Agramante, che si vanta Di disfar Carlo, e metterlo a bottino.

METTERE A CAVALLO. *Acconciare altrui sul cavallo*. *G. V.* 8. 78. 7. Furonli morti a' piè parecchi gran borghesi di Parigi, ch'aveano l'ufficio di metterlo a cavallo.

§. *Metter a cavallo una spada, e simili, vale Acconciarla con i suoi arredi, cioè Porvi gli elsi, ec.* *Red. esp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di spada, armata de' suoi fornimenti, o, come la dicono, messa a cavallo.

METTERE A DOSSO, e ADDOSSO. *Addossare*. Lat. *ingerere*. *Sen. Sen. Pist.* 94. Tu erri, se tu credi, che' vizi nascano con noi. E' ci sono messi addosso.

§. I. *Per Accusare, Incolpare*. Lat. *criminari*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 8. 72. 2. Per iscusarsi al Papa di quello, che il Cardinal da Prato avea lor messo a dosso. *E* 9. 22. 1. Era stato cattolico, e non in caso di resia, come il Re di Francia gli mettea a dosso.

§. II. *Per Importunare, o Fare importunare con mezzi, e per via d' amicizia*. *Fir. Luc.* 4. 1. M' è bisognato andare al governatore, e mettergli addosso tutta Bologna. *Cecch. Corr.* 1. 2. E sì m' ha messo addosso tanti, e tanti, Che per istracca i' glien'ebbi a promettere.

METTERE A ENTRATA. *Scrivere tra le rendite, o tra' guadagni*. Lat. *rationibus accepti referre*. *Malm.* 7. 21. Ben sen' avvede, e già mette a entrata Di macinarsi, e fare una stiacciata (*qui figuratam. e vale Creder sicuramente*)

METTERE A ESECUZIONE. *Eseguire*. Lat. *exsequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Mor. S. Greg.* 2. 15. Se non ha seco la fortezza da metterlo ad esecuzione, già non può pervenire a perfezione. *Cron. Morell.* 296. Dipoi ho riconosciuto quello riputai disavventura, grandissima grazia da Dio, e da santa Caterina, la quale ec. pregai mettesse ad esecuzione quello, che fosse salute di me, e di mia famiglia, e dell' anima mia. *E* 361. Furono consigliati fermassono la pace, e con più vantaggio si potesse; e così fu messo a secuzione.

METTERE A FORTEZZA. *Neutr. pass. Fortificarsi*. Lat. *se munire*. Gr. κρατύνειν. *Tucid. Stor. Pist.* 25. Quando i Lucchesi sentirono, che Pistolesi veniano per racquistare il castello, incontanente uscirono fuori a cavallo, e a piedi ec. e misonsi a fortezza.

METTERE A FUOCO. *Porre le vivande al fuoco per cuocerle*. Lat. *ad ignem admovere*. Gr. πρὸς πῦρ προστιθέναι. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la gru, la mise a fuoco. *Ar. Len.* 4. 10. Lasciami prima mettere La cena a fuoco. L. No, va' pur, che mettere lo saprò senza te al fuoco una pentola. *E Supp.* 5. 3. A fuoco non si mettano, Finchè non siamo per entrare a tavola. *Burch.* 2. 12. Abbiamo un cuoco, Che tien la carne sotto la grondaia, E con la neve strutta mette a fuoco.

§. *Mettere a fuoco, a fiamma, vale Impetuosamente abbruciare*. Lat. *perdere, depopulari, igni tradere*. Gr. καθαιρεῖν, πορθεῖν, δῃοῦν. *G. V.* 1. 14. 2. Di notte v'entraro, e rubarla, e misonla tutta a fuoco, e fiamma.

METTERE A GUADAGNO. *Render fruttifero*. v. GUADAGNO §. I.

METTERE AL DI SOTTO. *Deprimere*. Lat. *subigere, subiicere*. Gr. ὑποβάλλειν. *Sen. Pist.* 92. Colui solamente è beato, che per niuna cosa può esser menomato, nè messo al di sotto, ed è salito nel più alto luogo sanza appoggiarsi ad alcun' altra cosa, che a se medesimo (*il Lat. ha: quem nulla res minorem facit*)

METTERE ALLA PRUOVA. *Pruovare*. Lat. *exponere ad periculum*. Gr. πειρᾶν, δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 18. 31. Lasciò stare le parole, e pensossi di metterla alla pruova.

METTERE ALLA VIA. *Porre in arnese, Ridurre in pronto*. Lat. *parare, expedire*. Gr. ἑτοιμάζειν.

§. *E neutr. pass. per Inviarsi*. Lat. *iter arripere*. Gr. ὁδοῦ ἄρχεσθαι. *Ovvid. Pist.* 63. Nella notte passata fu più leggiere il vento ec. perchè non ti mettesti alla via?

METTERE ALLE COLTELLA. *Ammazzare*. Lat. *gladio interficere, vel interimere*, * *in manus gladii tradere*. Gr. φασγάνῳ κτείνειν, ἀποσφάττειν. *Guid. G.* 57. E tutti quelli, che trovarono armati, misero alle coltella, e disarmati menaronn prigioni alle navi.

METTERE AL LIBRO. *Scriver nel libro, Passar le partite*.

METTERE AL LOTTO. *Correr la sorte nel lotto, pagando la somma devuta per tale effetto*.

METTERE AL NIENTE. *Annientare, Distruggere*. Lat. *absumere, extinguere, conficere, in nihilum redigere*. Gr. ἀναλίσκειν, σβεννύειν, ἀφανίζειν, τὸ μηδὲν ποιεῖν. *G. V.* 8. 21. 1. Mai poi non pensò, se non di metterli al niente. *E cap.* 92. 8. In questo modo fu distrutta, e messa al niente la ricca, e possente Magione del Tempio. *M. Aldobr. P. N.* 21. Ciò è una principal cosa del corpo sannamente mantenere, e del corpo mettere a niente chi temperatamente non la fare, e usare.

METTERE AL PUNTO. *Piccare*. Lat. *adigere*. Gr. ἀναγκάζειν. *Lasc. Streg.* 3. 3. La forca lo mette al punto. *Bern. Orl.* 2. 11. 3. E mettessimo al punto le brigate.

METTERE A MORTE. *Ammazzare*. Lat. *interficere, interimere*. Gr. ἀναιρεῖν, κτείνειν. *G. V.* 10. 91. 1. Mettendo a morte chiunque vi trovaron dentro. *E* 11. 71. 5. Quanti Fiamminghi vi trovarono, misono a morte.

METTERE A NON CALERE, e METTERE IN NON CALE. *Non curare, Non far conto*. v. CALERE §. I. Lat. *posthabere*. Gr. ὕστερον τιθέναι. *Guitt. lett.* 5. E però umiliatevi a lui (*a Dio*) riconoscendo ciò, ch' avete da lui in tal guisa, che l'altezza dell' animo vostro, nè la grandezza del cuore, nè la beltà, nè 'l piacere dell' onorata persona vostra non vi faccia obbriare, nè mettere a non calere lui, che ec. *G. V.* 8. 63. 3. E se alcuna cosa ne senti, per suo gran cuore il mise a non calere. *E* 11. 3. 21. Piglinol mio, non mettere in non calere la disciplina del Signore.

METTERE A ORO, e D'ORO. *Indorare*. Lat. *auro oblinere, inaurare*. Gr. χρυσοῦν, καταχρυσοῦν. *Morg.* 12. 43. Era tutto di cuoio di serpente Con certi Macometti messi a oro. *Bergh. Rip.* 223. Chi volesse poi mettere d'oro a bolo, gli fa luogo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mane di gesso Volterrano.

METTERE A PARTITO. *Proporre la deliberazione d'alcuna cosa*. Lat. *aliquid decernendum proponere*. Gr. ψηφίσματα ὑποτιθέναι. *Stor. Pist.* 158. Portati que-

sti patti a Firenze, quivi si tenne consiglio di trecento uomini, e messi li detti patti a partito nel detto consiglio, *trovatonvisi* dugento sessantacinque consiglieri.

METTERE A PETTO. *Confrontare*.

§. I. *Mettere a petto chicchessia, vale Porla per avversario*. Lat. *opponere*, *committere cum aliquo*. Gr. συμβάλλειν. *Tac. Dav. ann. 15. 215.* Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari messagli a petto. *Sen. ben. Varch. 5. 5.* Non si può dire, ch' io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato.

§. II. *Mettere a petto, per Porre per guardia, e per osservatore*. *Cron. Morell. 258.* Ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani.

METTERE A RAGIONE, e ALLA RAGIONE. *Far stare a dovere*. *M. Aldobr. P. N. 13.* Quelli della regione di Persia ec. beevano buono vino, avantichè volessero consigliare, o sentenziare, o mettere a ragione le genti.

METTERE ARGENTO, *e simili*, *Coprir con argento*.

§. *Mettere in argento*, *Inargentare*. Lat. *argento bracteare*, *inargentare*. Gr. περιαργυροῦν.

METTERE A RIPENTAGLIO. *Arrischiare*. Lat. *periclitari*, *periculum facere*. Gr. κινδυνεύειν. *Salv. Granch. 2. 2.* Io la voglio ingaggiar seco, e mettermi A ripentaglio. *Fir. disc. an. 78.* Perchè io non voglio col cercar via di mantenermi il luogo, ch' io tengo appresso il Signore, mettere la vita a ripentaglio.

METTERE A ROMORE. v. METTER ROMORE.

METTERE A SACCO. *Saccheggiare*. Lat. *depradari*. Gr. ἀνασκευάζειν. *Fir. As. 187.* Quanto alla casa di Petronio Luppatino, la quale noi mettemmo a sacco pochi giorni sono, noi ne possiamo dormire con gli occhi sicuri.

METTERE A SEDERE. *Figuratam. vale Deporre altrui di carica, e simili*. Lat. *honore privare*. Gr. ἀξιώματος στερεῖν.

METTERE A SOQQUADRO. *Lo stesso, che mettere sossopra*. *Fir. As. 291.* Gridando, e mettendo a soqquadro la casa, diede ad intendere all' infelice padre, che ec. *Cecch. Esalt. cr. 1. 1.* Ch' egli rapì, quando e' messe a soqquadro Questa città, e ne portò quel pezzo Della croce di Cristo. *Red. Ditir. 35.* Con furor perfido, e ladro Terra, e ciel mette a soqquadro.

METTERE A STRAPAZZO. *Strapazzare*.

METTERE A USCITA. *Scrivere tra le spese*. *Borgh. Mon. 185.* Ma in capo al mese, o quel tempo, che piace al padre di famiglia, si mette la somma in una partita a uscita.

§. *Figuratam, vale Avere per dimenticata*. *Franc. Sacch. nov. 160.* Ciascuno s' andò a fare i fatti suoi, ciascuno mettendo a uscita il suo danno il meglio, che potea. *Sen. ben. Varch. 1. 2.* Non si può immaginare la più brutta sorta d' usura, che mettere i benificj a uscita.

METTERE BENE TRA ALCUNI. *Farsi autore di bene*, *Rappacificare*.

§. *Metter bene, per Esser utile*, *Tornare in acconcio*. Lat. *conducere*, *expedire*. Gr. συμφέρειν. *Amm. ant. 2. 3. 11.* A neuno uomo mette bene volere fare quello, che natura gli niega. *M. V. 3. 28.* Avea dimostrato più volte di tenerla, quando per lo Re di Ungheria, e quando per lo Re Luigi, come bene gli mettea. *Fir. Luc. 3. 4.* Dio ci mandi male, che ben ci metta.

METTERE CASA. *Aprir casa*, *Venire ad abitare*. Lat. *domicilium incolere*. Gr. ἐνοικίζειν κατοικεῖν. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Che colà volentier si mette casa, Dove o 'l rettor del luogo vi t' invita, ec.

METTERE CAPO. *Dar altrui superiore*.

§. I. *Mettere capo, metter foce*, *Sboccare*. *G. V. 1. 3. 2.* Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro mare. *Red. Oss. an. 8.* La quale, col suo canale cistico metteva capo nell' intestino. *E 9.* Altri canali metton capo nell' intestino senza l' accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

§. II. *Metter nel capo ad alcuno, vale Farlo capace d' alcuna cosa*, *Insegnargliene*. Lat. *instruere*, *docilem reddere*. Gr. παιδεύειν, διδάσκειν. *Bocc. nov. 41. 4.* Mai ec. gli s' era potuto mettere nel capo nè lettere, nè costume alcuno.

§. III. *Mettere nel capo, nel cuore ec. vale Persuadere*. Lat. *persuadere*. Gr. πείθειν. *Bocc. nov. 1. 34.* E come esso a pena gli avea potuto mettere nel capo, che Iddio gliele dovesse perdonare.

§. IV. *Mettere il capo in grembo ad alcuno, vale figuratam. Riposarsi sopra d' alcuno*, *Fidarsi di lui*. Lat. *alicui fidem habere*. Gr. πιστεύειν τινί. *Segr. Fior. Mandr. 2. 1.* Se parlato gli avete, e non vi pare per presenzia, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite, ch' io non sia desso.

METTERE CERVELLO. *Cominciare ad usar prudenza*.

§. I. *Mettere il cervello a partito, vale mettere in confusione*, *Dar da pensare*. Lat. *perturbationem iniicere*, *perturbare*. Gr. ταράττειν, θορυβεῖν. *Fir. Trin. 1. 1.* Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. stor. 2. 298.* Crederresi per molti, cha Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito.

§. II. *Mettere il cervello a bottega, vale Ingegnarsi*, *Industriarsi*.

METTERE COMPASIONE. *Muovere a compassione*. Lat. *misericordiam concitare*. Gr. ἔλεον ἐμποιεῖν. *Bocc. nov. 82. 8.* La giovane vergognosa, e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere, ma tacendo, di se metteva compassion nell' altre.

METTERE CONSIGLIO. *Maturamente discorrere, ed esaminare*. Lat. *perpendere*, *expendere*. Gr. ἐξετάζειν. *G. V. 11. 117. 2.* Acciocchè mettano consiglio, e riparo a simili casi.

METTERE CONTO. *Esser utile*, *Tornar bene*. Lat. *bene in rem vertere*. Gr. συμφέρειν.

§. *Mettere in conto, e a conto, vale Conteggiare*, *Computare*. Lat. *computare*, *reputare*. *M. V. 8. 106.* Se bene si cercheranno le nostre scritture, e metterassi in conto tra le ree, e buone fortune, *Filoc. 3. 130.* Alcune sogliono donar gioie, le quali non sarieno degne di mettere in conto. *Nov. ant. 61. 2.* Quelle, che aveano valute, faceano mettere in conto. *Franc. Sacch. Op. div. 106.* Non nascendo con questo peccato si non mette a conto la natività sua con quelli, che nati sono delle femmine. *Sen. ben. Varch. 1. 2.* Chi dice d' aver perduto alcun benifizio, mostra, ch' egli aveva messo a conto, e fatto pensiero di riaverlo.

METTERE CRISTEI. *Dare serviziali*. Lat. *clysteribus purgare*, *curare*. Gr. κλύζειν. *Bern. rim. 1. 117.* Non vi lasciate metter più cristei, Che per Dio vi faranno poco onore.

METTERE CUORE. *Dare animo*. Lat. *animum addere*. Gr. θαρρύνειν.

§. *Mettere in cuore in significa. att. e neutr. pass. Persuadere*, *Far risolvere*, *Deliberare*. Lat. *constituere*, *deliberare*, *in animo suo statuere*, *suadere*. Gr. βουλεύεσθαι, γιγνώσκειν, συμβουλεύειν τινί τι. *Bocc. nov. 43. 3.* Ma pur si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far, che questa cosa avrebbe effetto. *E nov. 48. 3.* Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare. *Ar. Fur. 43. 183.* Di non partirsi quindi in cor si messe.

METTERE CURA. *Badare*, *Por mente*. Lat. *animum, vel mentem intendere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Franc. Sacch. nov. 151.* Quanti noccioli ha la nespola? e quelli risponde: non so io, ch' io non vi misi mai cura.

METTERE DA BANDA. *Tralasciare*. Lat. *mittere*, *praetermittere*. Gr. λείπειν, παραλείπειν. *Gal. Gall. 223.* Che io avessi del tutto messo da banda l' occuparmi intorno alle nuove osservazioni celesti.

METTERE D' ACCORDO. *Accordare*. Lat. *conciliare*, *concordes facere*. Gr. φιλιοῦν, καταλλάττειν τινά τινι. *Gal. Sist. 419.* A voi signor Simplicio lascerò il carico ec. di mettergli d' accordo.

METTERE DADI FALSI. *Introdurre, ed Adoperar dadi falsi; e si dice di quelli, che giuocano di vantaggio*. Lat. *falsos talos jacere*, *falsis talis inter ludendum abuti*. Gr. τοῖς ἀστραγάλοις ἐξαπατᾶν. *Maestruzz. c. 11. 5.* Se commise in esso giuoco inganno mettendo dadi falsi, ovvero volgendogli male, e ingannevolmente gittandogli.

METTERE DEL SUO. *Scapitare*. Lat. *detrimentum pati*. Gr. ζημιοῦσθαι. *Cant. Carn. 108.* E benchè assai del nostro vi mettiano, Per contentarvi appieno, Volentier lo facemo.

§. *Mettere il suo, e chicchessia in una cosa, vale Spenderlo, e Consumarlo nella medesima*. *Libr. Son. 57.* E ch' io non sia da te per lui degnato, Ci metterei la Pieve, e 'l Piovan tutto.

METTERE DI BOCCA. *Parlare*, *Trattar con parole*. Lat. *verbis agere*. Gr. διαλέγεσθαι περί τινος. *Varch. Ercol. 317.* Se voi seguitate di così fare, voi non ci mettercte troppo di bocca, nè di coscienza.

METTERE DI COSCIENZA. *Offendere*, *Intaccare la coscienza*. Lat. *conscientiam laedere*. Gr. συνείδησιν καταβλάπτειν. *Varch. Ercol. 317.* Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

METTER ERBA. *Pullulare l' erba; ed è usa nel significa. att. e neutr.*

§. *Mettere erba, e in erba, vale Aderbare, e Pascer d' erba*. *Libr. Masc.* Quando l' animale si mette in erba, si tragge sangue dal collo.

METTERE FOCE. *Sboccare*. Lat. *influere*. Gr. εἰσρέειν. *G. V. 1. 3. 1.* Partendosi ec. dal fiume di Tanai in Solda-

nia, che mette foce in sul mare maggiore. *Red. Oss. an.* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova, che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci, e lontane l'une dall'altre negl' intestini. *E* 9. Alcuni (*canali*) vi metton foce in minore, altri in maggior lontananza dello stomaco.

METTERE FUORI. *Cavare*. Lat. *eximere, emittere, ducere*. Gr. ἐξάγειν, ἐκφέρειν, ἐκπέμπειν. *Bocc. nov.* 12. 18. Per quello usciuolo, onde era entrato, il mise fuori.

METTERE GUAI. *Piagner forte, Guaire*. Lat. *illacrymari, suspiria ducere, gemitus edere, ejulare*. Gr. στενάζειν, στενάχειν, ἀλοφύρεσθαι. *Galat.* 84. Non istà bene nè mostrar la lingua ec. nè gittar sospiri, e metter guai.

METTERE IL BECCO IN MOLLE. *Entrare a parlare di checchessia*. Lat. *sermonis ansam arripere*. Gr. λόγου ἀφορμὴν λαμβάνειν. *Alleg.* 184. Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici.

METTERE IL GIOGO. *Soggiogare, Mettere in servitù*. Lat. *jugum imponere*. Gr. ζυγὸν ἐπιθεῖναι. *Sen. Pist.* 80. Diliberarti principalmente della paura della morte, perch' ella è quella, che ti mette il giogo. *E* 85. Franchigia, e libertà periscono, se noi non spregiamo le cose, che ci mettono il giogo (*in questi esempj figuratam.*)

METTERE IL PARTITO. *Mandare a partito, Far partito*. *Vit. S. M. Madd.* 73. Pilato temè, ma pure volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabban, ch' era ladro.

METTERE IN ABBANDONO. *Trascurare, Abbandonare*. Lat. *deserere, negligere, contemnere*. Gr. καταμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Bocc. introd.* 12. Ciascuno ec. aveva, siccome se, le sue cose messe in abbandono. *Galat.* 43. Ma il più della gente invaghisce sì di se stessa, ch' ella mette in abbandono il piacere altrui.

METTERE IN ARNESE. *Preparare*.

METTERE IN ASSETTO. *Assettare, Accomodare, Disporre*. Lat. *aptare, accommodare*. Gr. ἁρμόζειν, προσάπτειν. *Bocc. nov.* 17. 49. Tutti i suo' cavalli, e le sue cose fece mettere in assetto. *G. V.* 8. 49. 1. Trattato, e messo in assetto col Papa, e col Re Carlo il passaggio di Cicilia alla vegnente primavera. *Cas. uff. com.* 117. Le imprese con diligenza, e saviezza in assetto messe ai contrario riescono.

METTERE IN ATTO. *Principiare a fare, Mettere in esecuzione, Eseguire*. Lat. *agere, ad agendum se comparare*. Gr. πράττειν, πρᾶξιν ἐπιβάλλεσθαι. *Ambr. Cof.* 2. 1. E questo feci, acciocchè intendere Poteste voi questo discorso prima Che si mettesse in atto.

§. *Mettere in atti, vale Produrre*. v. ATTO *Sust.* §. VI. e VII.

METTERE IN AVVENTURA. *Arrischiare*. Lat. *fortunæ committere*. Gr. εἰς κίνδυνον καθιστάναι. *Bocc. nov.* 19. 16. In disiderio avesse di mettere in avventura la vita sua. *Lab.* 14. Non vedi tù tutto il giorno le persone, che hanno alcuno odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le loro cose, e la propria vita in avventura?

METTERE IN CANZONA, e IN CANZONE. *Burlare*. Lat. *joco habere, irridere*. Gr. τιθέναι ἐν γέλωτι, ἐν παιδιᾷ ποιεῖν. *Bocc. nov.* 50. 9. E peggio, che noi siamo messe in canzone, e dicono ec. *Ambr. Cof.* 5. 8. Una cosa, che importa, non s'ha a mettere in canzona.

METTERE IN CAMPO. *Cavar fuori, Produrre*. Lat. *in medium afferre, proferre*. Gr. εἰς μέσον τιθέναι. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Non ho potuto far meglio, che mettere in campo un altro marito.

METTERE IN CHIUSA. *Chiudere, e figuratam. Incarcerare*. Lat. *in carcerem inducere*. Gr. καταβάλλειν εἰς τὴν εἱρκτήν. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Il fatto è, ch' egli han messo anco Ragnino, Che gli è mallevadore a questo debito Ultimo, in chiusa lì da lui. v. CHIUSA, *ove sono gli altri significati*.

METTERE IN CIELO. *Lodare in estremo, e sommamente*. Lat. *laudibus extollere, laudibus in cælum vehere*. Gr. ἐν πολλῷ ἐπαίνῳ τιθέναι. *Ar. Cass.* 1. 5. Quando si sente lodar troppo, e mettere, Come si dice, in ciel beltà di femmina, ec. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Voi celebra la gente, Voi mette in ciel, voi guida.

METTERE IN CONCIO. *Acconciare, Accomodare, Preparare*. Lat. *aptare, parare*. Gr. ἐπισκευάζειν. *G. V.* 7. 57. 1. Ordinò, e mise in concio d'armare più di 100. galée di corso sottili, e 20. navi grosse.

METTERE IN CONSIDERAZIONE. *Fare avvertire*. Lat. *considerandum aliquid proponere*. Gr. εἰς σκέψιν παραδιδόναι τι. *Gal. Gall.* 241. Parmi di sentire alcuno degli avversarj ec. mettermi primieramente in considerazione, che la figura ec. non opera cosa alcuna.

METTERE IN CONVENTO. *Introdurre in monasterio*. *Cron. Vell.* 22. Mise a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento, e luogo de' frati di santa Maria Novella.

METTERE IN CORDE. *Incordare nel signific. del* §. Lat. *musico instrumento chordas aptare*. Gr. νεῦρα προσάπτειν. *Fir. rim. burl.* 124. Forse si pena a tempetarla un anno, Come un liuto, che quando lo vuoi Mettere in corde, e pure un grande affanno.

METTERE IN DISGRAZIA v. METTERE IN GRAZIA.

METTERE IN DOSSO. *Neutr. pass. vale Vestirsi*. Lat. *se se induere*. Gr. ἐνδύεσθαι. *Burch.* 2. 3. Ispacciati: sta' su e mettiti in dosso.

METTERE IN ESECUZIONE, *e simili*. *Eseguire*. Lat. *exequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *G. V.* 8. 35. 3. La quale ambasciata fu intesa, ma male messa in esseguizione. *Cron. Morell.* 229. E questo immaginato, di subito messe in esecuzione.

METTERE IN FACCENDE. *Dar da fare*. Lat. *negotium imponere, negotium facessere*. Gr. ἀσχολίαν παρέχειν. *Bocc. nov.* 15. 5. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno.

METTERE IN FORSE. *Recare in dubbio*. Lat. *in dubium revocare*. Gr. ἀμφιδοξεῖν. *Vend. Crist.* 17. Tue il tuo' mettere nel forse, e nella dubbiosa, e pericolosa battaglia. *Malm.* 7. 90. E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti.

METTERE IN FUGA. v. FUGA §. I.

METTERE IN GANGHERI. v. GANGHERO §. III.

METTERE IN GRAZIA, e IN DISGRAZIA. Lat. *laudare, vel vituperare aliquem*. Gr. ἐπαινεῖν, ἢ ψέγειν τινά. *Varch. Ercol.* 79. Mettere in grazia alcuno, cioè fargli acquistare la benevolenza, e il favore d'alcun gran maestro con lodarlo, e dirne bene, così si dice mettere in disgrazia, e far cader di collo alcuno, mediante il biasimarlo, e dirne male.

METTERE IN MAZZO. *Unire*. Lat. *in unum acervum immittere*. Gr. συναλίζειν. *Gal. Sist.* 415. Non la mettiamo così presto in mazzo con le vecchie ridicolose (*opinioni*) v. MAZZO §. V.

METTERE IN MEZZO. *Porre fra due, e più cose*. Lat. *in medio statuere, vel ponere*, Sen. Gr. παρεντιθέναι. *Sen. Pist.* 82. Queste cose ci sono messe in mezzo tra bene, e male.

§. I. *Per Differire, Frammezzare*. Lat. *moram interponere*. Gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Amet.* 53. Sanza mettere in mezzo alcuno spazio, così cominciò.

§. II. *Per Ingannare*. Lat. *circumvenire*. Gr. πλεονεκτεῖν. *Canz. Carn. Paol. Ott.* 39. Con mille doppj dadi, e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari. *Buon. Tanc.* 1. 3. E giucando, tatto 'l collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fuì sì, ch' i' n'andà' al rezzo.

METTERE IN MOLLE. *Mettere alcuna cosa in acqua, e lasciarvela stare*. Lat. *In aquam infundere*. Gr. εἰς ὕδωρ εἰσχέειν. *Canz. Carn.* 187. Scegliesi prima, e poi si mette in molle, E pesta ben di sopra. v. MOLLE §. *ult.*

METTERE IN MUSICA. *Disporre al canto con note musicali*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E se non doman, l'altro Te la reco composta, e messa in musica.

§. *Figuratam. vale Porre difficultà, e impedimenti, Mandare in lungo*.

METTERE INNANZI. *Aggrandire*. Lat. *promovere, provehere, evehere*. Gr. προάγειν, προσάγειν, προκομίζειν. *Cron. Morell.* 236 Fatta di Pagolo minore poca stima, e lasciatolo stare, e poco da loro messo innanzi, egli per se medesimo ec. *E* 269. E se e nel tuo gonfalone, che ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso. *E* 316. E perchè egli era molto astuto, e molto inframmettente, la Duchessa gli pose amore, e misselo innanzi.

§. I. *Mettere innanzi per Proporre*. Lat. *proponere*. Gr. προτιθέναι. *G. V.* 8. 92. 1. Per voler guadagnare, e far guadagnare al Re, la misero innanzi a' suoi ufficiali, e' detti la misero innanzi al Re. *E* 10. 59. 1. Essendo messo innanz. segretamente a messer Filippo da Sangineto ec. come potevano avere la città di Pistoia per imbolio. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 6. L'avere S. M. tentato quanto l'occasione fin qui le ha messo innanzi, fa, che ec.

§. II. *Mettere innanzi, per Palesare, Manifestare*. Lat. *Manifestare*. Gr. παραδειγματίζειν. *Sen. Pist.* 83. Ebrezza non fa i vizj, ma ella gli mette innanzi, e pubblicagli.

METTERE IN NEGOZIO. *Cominciare a trattare*.

METTERE IN NON CALE. v. METTERE A NON CALERE.

METTERE IN NOTA. *Notare, Descrivere*. Lat. *notare, describere*. Gr. ἀπογράφειν, ἀναγράφειν. *G. V.* 7. 92. 5. Questo avemo messo in nota per la poca

fede, che hanno que'del Regno al loro signore.

METTERE IN NOVELLE. *Burlare, Deridere*. Lat. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere*. Gr. ἐμπαίζειν, ἐντρυφᾷν, ἐνεντρυφᾷν. *Bocc. nov. 21. 10.* Incominciarono a dargli noia, ed a metterlo in novelle.

METTERE IN OBLIO. *Scordarsi*. Lat. *oblivioni mandare*. Gr. τῇ λήθῃ παραδιδόναι. *Amet. 37.* La cui benivolenza a me mostrata ne i giovani anni mai non misi in oblio. *Dant. Purg. 10.* L' altrui bene A te che fia, se il suo metti in oblio?

METTERE IN PRATICA. *Praticare, Esercitare*. Lat. *efficere, perficere*. Gr. ἐπιτελεῖν, διαπράττειν. *M. V. 7. 92.* Che se fosse messa in pratica, e tornata in consuetudine, era gran beneficio dell'anime, e de'corpi. *Sagg. nat. esp. 97.* Tuttochè allora non la mettesse in pratica, per mancamento di artefice atto a fabbricarne l'ordigno.

METTERE IN PUNTELLI. *Puntellare*. Lat. *fulcire*. Gr. ἐρείδειν, στηρίζειν. *G. V. 7. 100. 1.* Quella con cave misero gran parte in puntelli. *E 12. 52. 5.* Presono la Rocca di Ganghereto ec. e quella misono in puntelli, e fecionla rovinare.

METTERE IN PUNTO. *Mettere in ordine, Preparare*. Lat. *parare, comparare*. Gr. συσκευάζειν, παρασκευάζειν. *Cron. Morell. 286.* E comandato, che ognuno si mettesse in punto, di subito il campo fu assalito.

METTERE IN QUETO. *Acquietare*. Lat. *pacare*. Gr. ἐξιλάσκειν. *G. V. 8. 68. 4.* Feciono ciascuna parte disarmare, e misono in queto la sera.

METTERE IN REPUTAZIONE. *Accreditare*. Lat. *laudare apud aliquem*. Gr. ἐπαινεῖν πρός τινα. *Cas. lett. 34.* Ella mi ha messo in reputazione appresso sua Signoria Illustriss. e con le parole, e con le scritture.

METTERE IN SANTO. *Borgh. Vesc. Fior. 427.* Il quale nome di santo ec. si diede allora per suo proprio alle Chiese, che lungamente durò, ed a' nostri di si è in alcune speciali cirimonie mantenuto; che mettendosi, come è l'usanza, dopo il parto la donna in Chiesa, si dice ancora, ritenendo coll'antica usanza il vecchio nome, mettere in santo.

METTERE IN ISCONFITTA. *Sconfiggere*. *G. V. 7. 135. 1.* Tornando la detta oste de' Chiusini, gli assalirono francamente, e gli misono in isconfitta. *E 8. 35. 2.* Gli misono in isconfitta, e in fuga.

METTERE IN SESTO. *Vale lo stesso, che mettere in assetto*. Lat. *parare, apparare*. Gr. ἐξαρτύειν, παρασκευάζειν. *Malm. 1. 15.* Ma quanto aveva tolto Di quella cassa, ei rende, e mette in sesto.

METTERE IN SOSPETTO. *Fare insospettire*. Lat. *in suspicionem adducere*. Gr. ὑποψίαν προσάγειν. *Gal. Gall. 124.* La quale appresso di molti mette in sospetto di falso ciò, che non esce dalle scuole Peripatetiche.

METTERE IN TESTA. *Coprirsi di cappa, Mettersi il cappello, o altro*. Lat. *tegere caput*. Gr. κεφαλὴν καλύπτειν. *Buon. Fier. 4. 4. 18.* Fanno cenno al maggiore, Che metta in testa.

METTERE IN VOCE. *Sparger voce, Pubblicare, Susurrare, Vociferare*. Lat. *inquirere, edicere*. Gr. κηρύττειν. *Nov. ant. 19. 1.* Li siniscalchi al levar delle tavole riguardaro l'ariento; trovaronlo meno; cominciaronlo a mettere in voce, e a cercare i cavalieri alle porte.

METTERE IN UN CALCETTO. v. CALCETTO §. III.

METTERE IN VOLTA. *Mettere in fuga, Far dar volta addietro*. Lat. *in fugam vertere*. Gr. τρέπειν εἰς φυγήν. *G. V. 8. 78. 6.* E più altre schiere furon rotte, e messe in volta. *E appresso*: Ebbesi riscosso da' nimici, e miseli in volta. *E 9. 45. 2.* E col vantaggio, ch'aveano del poggio, gli misono in volta, e in isconfitta.

METTERE MALE. *Incitare altrui contro chicchessia, Irritare, Commetter male*. Lat. *discordias serere*. Gr. διχοστασίας ποιεῖν.

METTERE MANO. *Cominciare, Darsi a fare*. Lat. *manum operi admovere*. Gr. προσφέρειν τὴν χεῖρα. *Circ. Gell. 5. 124.* Noi faremmo ancora così nelle maggiori, se voi lasciaste mettervici le mani. *Alleg. 215.* Ma se voi aveste a mettervi oggi mano, Si vedrebbe tra lor più differenza, Che s'un gigante fosse, e l'altro nano.

§. I. *Metter mano per Cavar l'armi del fodero, Impugnarle*. Lat. *gladium arripere, stringere, e vagina ensem educere*. Gr. ξιφουλκεῖν, ξίφος γυμνοῦν. *Bocc. nov. 48. 12.* Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni. *Malm. 2. 26.* Ciò detto, in capo il berrettin si serra, Mette man, chiude gli occhi, e stringe i denti.

§. II. *Metter le mani addosso, vale Catturare, Pigliare*. Lat. *prehendere*. Gr. λαμβάνειν. *Ar. Cass. 3. 7.* E farci mettere Le mani addosso saria troppo indizio. *Borgh. Rip. 305.* Morte invidiosa ec. mettendogli le mani addosso, gli tolse ec. (*qui figuratam.*)

§. III. *Metter mano in pasta, vale Cominciare una faccenda*. Lat. *manus operi admovere, admoliri, aggredi*. Gr. ἐπιβάλλεσθαι ἔργῳ. *Plut. Alleg. 2.* Perocchè quella ec. fu vera, sola, e principal cagione, ch'io mettessi le mani in tanta pasta.

§. IV. *Metter tra le mani, vale Raccomandare, Commettere*. Lat. *alicujus fidei commendare*. Gr. ἐπιτρέπειν τινὶ τι. *Bocc. nov. 27. 4.* Gran parte de' suoi fatti mettendogli tra le mani.

§. V. *Metter nelle mani, vale Dare altrui in potere*.

§. VI. *Metter per le mani, vale Proporre*. *Bern. rim. 1. 105.* Compar, che per le man me la mettesse Per una fante dal dì delle feste, Credo, che lo faceste ec.

§. VII. *Mettere alle mani, vale Indurre a rissa*.

§. VIII. *Metter le mani nel fuoco*. v. FUOCO §. XXX.

§. IX. *Molti altri significati di questa locuzione si possono vedere alla voce* MANO.

METTERE MENTE. *Por mente, Considerare*. Lat. *mentem adhibere, animadvertere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Rim. ant. M. Pier. Vign. 112.* Non avea miso mente Allo viso piacente, e poi sguardai In quello punto, ed io m'innamorai.

METTERE MEZZO. *Aiutarsi con intercessioni, e uffici*. Lat. *in rem suam imponere*.

METTERE NE' FERRI, IN FERRO, o AL FERRO. *Imprigionare con ferri a' piedi*. Lat. *in vincula conjicere*. Gr. ἐμβάλλειν εἰς τὸ δεσμωτήριον. *Cron. Vell. 127.* E' presi mise in ferro nell'Agosta. *Boez. Varch. 2. 6.* Regolo aveva imprigionato, e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi prigioni; ma poco andò, che egli vinto da loro fu incatenato.

METTERE NELL'ANIMO. *Far concepire, Introdurre, Cagionare*. Lat. *in animum injicere*. Gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν. *Bocc. nov. 48. 7.* Questa cosa ad un'ora maraviglia, e spavento gli mise nell'animo.

METTERE NELLA STRADA. *Incamminare, Indirizzare*. Lat. *monstrare viam*. Gr. προοδοιπορεῖν. *Fir. As. 144.* Noi ti metteremo per quella strada, che, secondo da noi è stato più, e più fiate pensato, sola ti può condurre al bramato porto della tua salute (*qui per metaf.*)

METTERE NELLA VIA. *Insegnare la via*. Lat. *viam monstrare*. Gr. προοδοιπορεῖν. *Bocc. nov. 30. 4.* A lui te n'andrai, e misela nella via.

§. *In sentim. figurato, vale Instruire, Ammaestrare*. Lat. *erudire, docere*. Gr. διδάσκειν.

METTERE NEVE. *Cader neve dal cielo, Nevicare*. Lat. *ningere*. Gr. νίφειν. *Bocc. nov. 77. 16.* Da poco in quà è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia.

METTERE OPERA. *Operare*. Lat. *operari, efficere*. Gr. ἐργάζεσθαι, ἐπιτελεῖν.

§. I. *Mettere in opera, Effettuare*. Lat. *exsequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. introd. 21.* Il mettevano in opera a lor potere.

§. II. *Per Adoperare, Servirsi*. Lat. *uti*. Gr. χρῆσθαι. *Ar. Len. 2. 1.* E che conto ti rendano De' legni verdi, che hanno messo in opera.

METTERE ORDINE. *Ordinare*. Lat. *parare, ordinare*. Gr. παρασκευάζειν.

§. *Mettere a ordine, e in ordine, vale Preparare, Acconciare*. Lat. *parare, instruere*. Gr. ἀρτύειν. *Fir. As. 212.* I ladroni levatisi del letto mossero il campo, e misersi a ordine in più partite (*qui neutr. pass.*) *E 244.* Io gli sentii bisbigliare non so che l'un coll'altro, e vedeva, che egli mettevano a ordine per ammazzarmi. *D. Gio: Cell. lett. 16.* Dell'una, e dell'altra ho molto bisogno d'esser messo bene in ordine. *Ambr. Furt. 2. 3.* Va' tu dunque a mettere in ordine quanto hai pensato.

METTERE PAURA. *Intimorire*. Lat. *metum injicere*. Gr. δέος ἐνεργάζεσθαί τινι. *Amet. 12.* Niuno pericolo gli mette paura. *E 32.* Ricordandolo, mi mette paura. *Albert. cap. 17.* E non solamente l'amistade per paura non s'accatta, e non si ritiene, ma eziandio lo imperio per metter paura si perde. *E appresso*: Niuna forza d'imperio è tanta, che mettendo paura possa bastar lungamente.

METTERE PEGNO. *Assicurare con pegno*. Lat. *pignore securum reddere*. Gr. παραδιδόναι ἐνέχυρον. *Cron. Morell. 325.* Missonsene più pegni, e fucci chi sicurò a cinque per cento.

§. *Per Iscommettere*. *Fr. Iac. T. 2. 6. 1.* Cinque sensi mess'han pegno Ciascun d'esser il più breve. *Galat. 42.* Colui, che ama di essere amichevole, e dolce nel conversare, non dee avere così presto il: non fu così, e lo: anzi sta come vi dico io, nè il mettere su de' pegni.

METTERE PER SERVIDORE. *Porre alcuno al servigio altrui*.

§. *E neutr. pass. vale Andare a servire* altri.

altri. Lat. alicujus se in servitutem dare. Gr. εἰς δουλείαν ἑαυτὸν παραδιδόναι. Bocc. nov. 27. 3. Con lui si mise per servidore.

METTERE PIEDE. Entrare in alcun luogo. Lat. ingredi. Gr. εἰσβαίνειν. Dant. Inf. 14. Guarda, che non metti Ancor li piedi nella rena arsiccia. Ar. Len. 1. 2. Conchiudo, ch'egli a mettere Non ha quà dentro il piede, se non vengono Prima questi danari.

§. I. Mettere piede fuori d'alcun luogo, vale Uscirne. Lat. solum vertere. Gr. μετανίστασθαι. Ar. Len. 1. 1. Perchè il meschino non ardisce mettere Piè fuor di casa.

§. II. Mettersi sotto i piedi alcuna cosa, vale Disprezzarla. Esp. Vang. Però si metre tutte le cose sotto i piedi. Fir. As. 154. La prima cosa, mettersi sotto a' piedi i comandamenti della sua madre.

§. III. Metter piede addosso a chicchessia, vale Signoreggiarlo, Strapazzarlo.

METTERE RAGIONE. Calcolare, Far conto, Riandar diligentemente, Esaminare. Lat. perpendere, examinare, calculos ponere. Gr. ἐξετάζειν, σκοπεῖν, λογίζεσθαι. Dial. S. Greg. M. La qual cosa udendo la moglie, mise ragione, e trovò, che in que' dì ec. Amm. ant. 3. 2. 3. La sera metti ragione del passato dì, e fa' ordinamento della notte vegnente.

METTERE RIMEDIO. Rimediare. Lat. prospicere, consulere, providere. Gr. προνοεῖσθαι. Cron. Vell. 82. La necessità gli avea là condotti, non mettendosi rimedio in Firenze. Cron. Morell. 263. E tienvi mente, e mettivi rimedio.

METTERE ROMORE. Far romore, Romoreggiare.

§. Mettere a romore, vale Indurre a sollevazione, e a tumulto, Porre in confusione. Lat. omnia sus deque miscere. Gr. ἄνω, καὶ κάτω ποιεῖσθαι. G. V. 8. 8. 4. Opponendo, come aveano messa la terra a romore. Fir. As. 257. Io non m'era prima fermato, ch' e' mi erano parecchi addosso con bastoni, e mettendo a romore ciò, che vi era, non restavano di caricarmi di bastonate. E 290. Piangendo, e mettendo a romore ogni cosa, che vi era, fece ivi correr la madre, e tutta la famiglia.

METTERE SOSSOPRA, e SOTTOSOPRA. Confondere, Commuovere. Lat. omnia sus deque miscere. Gr. ἄνω, καὶ κάτω ποιεῖσθαι. Segr. Fior. Cliz. 5. 3. Chi lo sa, se tu non lo sai tu, che hai messo sottosopra Firenze per far questo parentado?

METTERE STRIDA, o GRIDA, e simili. Stridere. Lat. vociferari, stridere. Gr. βοᾷν. Bocc. nov. 15. 38. Mise uno strido grandissimo, e presto dell'arca si gittò fuori. Malm. 4. 10. Così domandan chi sia quei, ch' esclama, E mette grida, ed urli sì bestiali. Morg. 21. 71. Ella mettea talvolta certe strida, Che par, che dell' Inferno propria sieno.

METTERE SU. Detto assolutam. vale mettere fuori danari per giucare. Lat. * ludiariam pecuniam in medium statuere. Galat. 67. Il tacersi colà, dove altri parlano a vicenda, pare un non voler metter su la sua parte dello scotto (qui per simili.)

§. I. Per Iscommettere. Bocc. nov. 56. 4. E se egli ce n'è niuno, che voglia metter su una cena a diversa dare a chi vince ec. io la metterò volentieri.

§. I. Metter su alcuno, vale Irritarlo, metterlo al punto contra un altro. Lat. instigare. Gr. παροξύνειν. Tac. Dav. stor. 3. 320. Ma i primi di Roma leggermente mettevan su Flavio Sabino perfetto a farsi partecipe di questa vittoria, e fama. Varch. Suoc. 5. 1. Nè il padre, o la madre si pensassero, che fossi io, che lo mettessi su.

§. II. Metter su, per Cominciare ad usare, Introdurre. Lat. incipere habere, uti. Gr. κατάρχεσθαι ἔχειν, χρῆσθαι. Mons. sat. 1. Ed ora ha messo su cocchio, e cavalli, E beve in tazza di forbito argento. E 2. E Momo, che nel dar certi bottoni Vedeva anch' ei di buscacchiar de' bezzi, Messe su le commedie, e gl'istrioni.

METTERE TAVOLA. Far convito. Lat. convivium facere. Gr. συμπόσιον κατασκευάζειν. Bocc. nov. 59. 3. Tutti il mettevan tavola, ciascuno il suo dì. E nov. 89. 8. Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, ed onorare i miei cittadini. G. V. 7. 88. 2. Avea ne' detti tempi in Firenze da 200. cavalieri di corredo, e molte brigate di cavalieri, e donzelli, che sera, e mattina metteano tavola. Cron. Morell. 292. Ad ogni uscio era messo tavola. Varch. stor. 9. 265. Non vi mancano delle famiglie, le quali mettono tavola, e vivono splendidamente da gentiluomini.

§. I. Mettere in tavola, vale Portar le vivande in tavola.

§. II. Metter la tavola, vale Apprestar la mensa. Lat. mensam parare. Gr. τράπεζαν κατασκευάζειν. Bocc. g. 3. f. 5. Messe le tavole d'intorno alla bella fonte. E nov. 96. 5. Essendo le tavole messe allato al vivaio, ad non di quelle, lavato, si mise a sedere.

METTERE TEMPO. Consumare il tempo, Spendere il tempo. Lat. conterere tempus. Gr. ἀναλίσκεσθαι. Cron. Vell. 76. Non si fece alcuna cosa, se non di fare capiroli, e di mettere tempo d'andare a' Comuni loro.

§. Mettere tempo in mezzo, vale Indugiare. Lat. intermittere. Gr. διαλείπειν. Bocc. vit. Dant. 44. Senza metter tempo in mezzo raccolse, ed ordinatamente, come poste erano state, recitò quelle. Fir. Trin. 1. 2. Voglio andar via adesso, che non è da mettere tempo in mezzo. Varch. Suoc. 5. 1. Sempre si vorrebbe far le cose, quando l'uomo le ha a fare, e non metter mai tempo in mezzo.

METTERE TROPPA MAZZA. v. MAZZA §. IV.

METTERE VENTO. Cominciare a soffiare, o a tirare il vento. Lat. ventum flare incipere. Bocc. nov. 14. 8. Nel far della sera si mise un vento tempestoso.

METTERE UN TALLO SUL VECCHIO. Ringiovanire. Lat. juvenescere. Gr. ἀκμάζειν. v. Flos 9. Segr. Fior. Mandr. 5. 6. Voi, madonna Sostrata, avete, secondo mi pare, messo un tallo in sul vecchio.

METTERE VOCE. Vale lo stesso, che Dar voce. Lat. edicere. Gr. ἐπαγγέλλειν. Stor. Pist. 167. Messer Toso cavalcò, e mise boce, che andava per giurare la figliuola, che fue di Castruccio. E appresso: Questa boce fece mettere, acciocch' il Conte, nè altri si pensasse quello, perchè egli andava. E 169. Messer Luchino lo tenne più tempo in parole, e mise boce, che gli dava 1500. barbute.

METTERSI COLL' ARCO DELL' OSSO. Mettersi a fare alcuna operazione con tutte le sue forze. Lat. omnes nervos intendere. Gr. ἐκτείνεσθαι. v. Fios 294. Tac. Dav. ann. 15. 224. Onde altri, e Cervario Proculo con l'arco dell'ossa si misero a convincerlo. E stor. 3. 309. Coll' arco dell'osso vi si mise Antonio con aiuti fortissimi.

METTERSI SOTTO. Atterrare, Ricuoprire, Passar sopra. Lat. obruere. Gr. καταβάλλειν. Gr. S. Gir. 8. Come la grande acqua, che si mette sotto tutto ciò, che si trova innanzi.

METTILORO. Chi mette a oro, e indora. Lat. inaurator. Gr. χρυσοχόος. Malm. 2. 64. Perocchè a guisa poi di mettiloro Voleva dar di zanna al suo lavoro.

METTITORE. Che mette. Buon. Fier. 4. 1. 2. Mettitor di lanterne altrui 'n sul viso T'abbarbaglian villani.

§. Mettitore di falsi, e malvagi dadi si dice di Chi giuoca a dadi di vantaggio. Lat. subdolus talorum jactator. Gr. ὑπόδολος κυβευτής. Bocc. nov. 1. 9. Giucatore, e mettitor di malvaggi dadi era solenne. Franc. Sacch. nov. 42. Mettitori di mali dadi, e d'altre pessime condizioni.

METTITURA. Il mettere. Quad. Cont. Porto Lotto Manetti per 145. pance di vaio, per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca (cioè: per la manifattura del mettere, e accomodar dette pelli)

MEU. Sorta d'erba detta oggi anche Finocchiana, che nasce in luoghi alpestri. Lat. meu. Gr. μῆον. Cr. 6. 78. 1. Il meu è caldo, e secco in secondo grado, ed è erba, il cui seme è detto con simigliante nome. Ricett. Fior. 47. Il meu è una pianta, che produce il gambo, e le foglie simili all'aneto, ma è più grosso.

MEZZA. Sust. Posto assolut. s'intende per le Tre ore, e mezza di notte. Lasc. Spir. 5. 7. Dille, che se io non vi sono alla mezza, che non mi attenda altrimenti a cena.

MEZZAIUOLO. Quegli, col quale abbiamo qualche cosa a comune, e la dividiamo, come usiamo col contadino nelle ricolte. Lat. partiarius, colonus partiarius.

MEZZALANA. Sorta di panno fatto di lana, e lino. Lat. pannus partim e lana, partim e lino confectus. Gr. ἡμιέριον. Malm. 10. 33. Spiegasi prima sopra un tavolotto Un abito mavi di mezzalana.

MEZZANA. Sorta di mattone, col quale principalmente s'ammattonano i pavimenti. Ricett. Fior. 100. Sopra al quale si fa ec. un palco di mezzane, e di embrici. Benv. Cell. Oref. 125. Si debbe pigliare tante mezzane cotte, e di esse fare un pavimento.

§. I. Mezzana, si dice ancora ad una Corda del liuto, e del violino, e d'altri simili strumenti. Lat. chorda media, intermedia. Gr. ὁ μέσος χορδή. Red. Oss. an. 150. Lombrichetti ec. non più lunghi di quattro dita traverse, nè più grossi di quella corda del violino, che dicesi la mezzana.

§. II. Mezzana, si dice anche la Vela, che si spande alla poppa del naviglio. Lat. epidromus. Gr. ἐπίδρομος. Morg. 20. 35. Non si può più la cocchina tenere, Ch' un altro groppo ogni cosa fracassa, E la mezzana ne porta giù a bere.

MEZZANAMENTE. Avverb. Mediocremente. Lat. mediocriter. Gr. μετρίως.

Sen.

Sen. Pist. Niuno uomo puote benavventurosamente vivere, nè mezzanamente bene, sanza studio di sapienza. *Pallad. Ottob. 13.* Se ve n'ha abbondanza, scemane bene, e se ve n'ha mezzanamente, il mezzo. *Cr. 2. 22. 7.* Nell'umida, ovvero bassa (*terra*) si piantino men profonde, e nella mezzana mezzanamente si ficchino. *Tes. Br. 7. 5.* L'opere di virtude sono mezzane cose, e natura medesima si conforta mezzanamente, e si conturba del soprappiù, e del meno.

MEZZANETTO. *Dim. di Mezzano. Benv. Cell. Oref. 64.* In un suggello d'oro mezzanetto, che io feci a Ercole Gonzaga Cardinale di Mantova.

MEZZANEZZA. *V. A. Mediocrità, Mezzanità.* Lat. *mediocritas, modus.* Gr. *μετριότης.* *Sen. Pist. 116.* Io non veggio come mezzanezza d'infertà potesse esser buona, nè utile.

MEZZANITA', MEZZANITADE, e MEZZANITATE. *Mediocrità, cioè il Mezzo tra 'l poco, e 'l troppo.* Lat. *mediocritas, modus.* Gr. *μετριότης.* *Sen. Pist. B. V.* Io non veggio, che mezzanitade d'infertade potesse esser buona. *Tratt. gov. fam. 53.* Usa mezzanità, e pensa quanto meritano allo stato del sangue loro.

§. *Per Astratto di Mezzano sust. Intercessione, Interposizione.* Lat. *mediatio.* *S. Agost. Pist. Cir. Quint.* Quando vedranno chiaramente, che niente si possa impetrare per mezzanità di coloro, i quali mostrano di poter molto apporre. *M. V. 11. 32.* La terza domanda fu, che gli piacesse per mezzanità sua seguire il trattato della pace con messer Bernabò. *Din. Comp. 3. 83.* Per mezzanità di tre Cardinali stati mandati dal Papa allo Imperadore ec. si pratico accordo tra lo Imperadore, e i Bresciani. *Zibald. Andr. 139.* Si congiunse con lui, e s'ingravidò per mezzanità di Dedalo.

MEZZANO. *Mediatore, che tratta negozio tra l'una persona, e l'altra.* Lat. * *intercessor* * *mediator.* Gr. *μεσίτης.* *v. Flos 16.* *Bocc. nov. 64. 13.* Ebbe alcuni amici mezzani. *M. V. 1. 94.* Non ebbe altro legame, che la fe, e la scrittura, e la testimonianza de' mezzani. *Com. Inf. 8.* Qui mostra la provisione di Virgilio, nella quale, non come parte, ma come mezzano intra l'autore, e li demonj pare volere menarsi. *Tesoret. Br. 5. 24.* Ahi uom perchè ti vante, Vecchio mezzano, e fante? (*qui vale Di mezzana età.* Lat. *media aetatis.* Gr. *μεσῆλιξ*)

§. *Mezzano, per Ruffiano.* Lat. *leno.* Gr. *προαγωγεύς.* *Bocc. nov. 23. 5.* Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei, ed il suo amante. *Fir. disc. an. 58.* Fece chiamare la moglie d'un barbiere suo vicino, la quale era la mezzana degli amori suoi.

MEZZANO. *Add. di mezzo.* Lat. *medius.* Gr. *μέσος, μέτριος.* *Bocc. introd. 13.* Servavano tra questi due di sopra detti una mezzana via. *Dant. Purg. 29.* Ed esso tendea su l'una, e l'altra ale Tra la mezzana, e le tre, e tre liste. *Com. Inf. 29.* Massimamente del mese d'Agosto mezzano tra Luglio, e Settembre. *Tes. Pov. P. S. cap. 1.* La cocitura della corteccia mezzana dell'olmo, lavandone spesso il capo, fa quello medesimo (*cioè: moltiplica li capelli*)

§. *Per Mediocre.* Lat. *mediocris.* Gr. *μέτριος.* *Vit. SS. Pad. 2. 34.* Certo non altrimenti, se non per l'ordinaria, e mezzana astinenzia. *Salust. Iug. R.* Sul quale era un mezzano castello assai di grande veduta. *Cr. 8. 2.* Primieramente si misura lo spazio del terreno, che si dee al verzier deputare, secondo la facultà, o dignità delle mezzane persone. *Franc. Sacch. rim. 45.* Perchè mezzane genti Reggono, ed ogni mezzo sempre esalta.

MEZZARE. *V. A. Pronunziato coll' E chiusa, e col Z aspro, Diventar mezzo, Ammezzare, Ammezzire.* Lat. *mitescere.* Gr. *πεπαίνεσθαι.* *Pallad. Genn. 15.* Mettansi (*le sorbe*) ne' vasi fatti di terra, o in orciuoli, e empiansi, e incominciano a mezzare.

MEZZARUOLA. *Spezie di misura, corrispondente al Lat. metreta.* Gr. *μετρητής.* *Annot. Vang.* E ciascuna teneva due, o tre mezzaruole.

MEZZATORE. *V. A. Mediatore, Mezzano.* Lat. *mediator.* Gr. *μεσίτης.* *Serm. S. Ag.* Va' pure in pace buon predicator della verità, mezzatore, e avvocato tra' peccatori, e Iddio. *Fr. Iac. T. 3. 9. 38.* Quest'è 'l nostro mezzatore, Che dà pace al peccatore.

MEZZEDIMA. *V. A. Mezzo della settimana, Mercoledì.* Lat. *mercurii dies.* Gr. *ἡμιεβδομάς.* *v. Flos 45.* *Vit. SS. Pad. 2. 210.* Ordinò, che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla Chiesa. *M. V. 4. 87.* Onde Papa Innocenzo Sesto, ec. faccendo mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente. *Stor. Pist. 169.* Presono patti co' Pisani e mezzedima anni 1343. adì 28. di Maggio diedono la terra. *Franc. Sacch. Op. div. 92.* La prima mezzedima dopo santa Croce di Settembre sono le quattro tempora; poi la mezzedima, che viene dopo santa Lucia, sono l'altre quattro tempora.

MEZZEREON. *Sorta d'erba.* *Ricett. Fior. 47.* Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea (che ancora sotto il nome di mezzereon si comprende) sono oggi amendue conosciute.

MEZZETTA. *Metadella.* *Alleg. 110.* Ma se 'l vostro Signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Salvin. disc. 1. 83.* Mezzina, appresso noi vaso di rame, e di terra, forse dalla misura, che a principio dovette essere d'una mezzetta, o mezzo boccale.

MEZZETTINO. *Dim. di Mezzetta.* *Ambr. Cof. 4. 10.* Più presto andiamone A ber un mezzettino.

MEZZINA. *Vaso di terra cotta, o di rame, da tenere, o da portare acqua, Brocca.* Lat. *hydria.* Gr. *ὑδρία.* *Vit. SS. Pad. 2. 104.* Fa' Giovanni, che ogni dì arrechi una mezzina d'acqua, e versa a' piedi di questo bastone. *Sen. Pist.* In una medesima mezzina a oro è un serpente dentro: Se tu prendi dell'oro della mezzina, perciocchè il serpente vi sia dentro, per tanto la mezzina non dà l'oro. *Annot. Vang.* Empiete queste mezzine d'acqua, e empietele infino a sommo. *Franc. Sacch. rim. 20.* E ragion fare sanza quartervoli, Ragionando con lei delle misure Dell'orcia, di mezzine, e degli orcioli.

MEZZISSIMO. *Superl. di Mezzo, pronunziato col Z aspro, e coll' E stretta.* *Cr. 5. 20. 9.* Prendansi le pere mezzissime, e si pigino con sale.

MEZZO. *Add. Pronunziato col Z aspro, e coll' E stretto, Aggiunto per lo più delle frutte, e significa eccesso di maturità, quasi Vicino allo infracidare.* Lat. *maturus, caducus.* Gr. *πέπειρος, ὥριμος.* *Pallad.* Conoscesi loro maturitade al color fusco, ed alla mollezza, che sono mezze. *E Marz. 10.* Le nespole per serbare si colgano, che non sieno mezze. *Dant. Inf. 7.* Così girammo della lorda pozza Grand' arco tra la ripa secca, e 'l mezzo. *But. ivi:* Il mezzo, dove era la palude. *Pataff. 10.* Soda, e non mezza torrai una mazza. *Ricett. Fior. 21.* Il tempo di corgli (*i frutti*) è, quando e' son maturi, avanti che comincino a diventare mezzi. *Malm. 3. 53.* Parra più bolsa d'una pera mezza.

§. *In forza di sust. La parte mezza.* *Franc. Sacch. nov. 18.* Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera.

MEZZO. *Pronunziato col Z dolce, e colla E aperta. Voce usata nella nostra favella in forza di sust. e talora di add. come pure d'avverb. e in diversi significati, come il mostreranno gli esempli.*

§. I. *Mezzo, Quello, che è ugualmente distante da' suoi estremi.* Lat. *medium.* Gr. *μέσον.* *Dant. Inf. 1.* Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. son. 59.* S'al principio risponde il fine, e 'l mezzo. *E son. 276.* E' fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov. 16. 40.* Currado con alquanti de' suoi amici incontro si fecero a' gentiluomini ec. ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl'introdusse. *E g. 3. p. 4.* Esso avea d'intorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime.

§. II. *Mezzo, presso i filosofi è il Fluido ambiente, o il Liquido circonfuso a' corpi, de' quali si considera il moto, o la quiete.* *Dant. Par. 27.* Lo viso mio seguiva i suoi sembianti, E seguì, finchè 'l mezzo per lo molto Gli tolse il trapassar del più avanti. *Sagg. nat. esp. 221.* Attrae bensì da varie distanze (*la calamita*) ma ciò sfalla, secondo che il mezzo più leggiero, o più grave, alleggerisce più, o meno l'ago, che per entro vi nuota. *E 224.* Abbiamo trovato, che sebben mutano le distanze, cioè, che quelle, onde l'ago fu tratto ieri per diversi mezzi, non confrontano con quelle, onde negli stessi mezzi è tirato oggi ec. *Gal. Gall. 234.* Aperta la strada alla contemplazione della vera, intrinseca, e propria cagione de' diversi movimenti, e della quiete de' diversi corpi solidi ne' diversi mezzi, ec.

§. III. *Mezzo, per Metà, Una delle due parti tra loro eguali, o quasi eguali, La metà di quel tutto.* Lat. *dimidium.* Gr. *ἥμισυ.* *Bocc. nov. 41. 32.* Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e ricisegliele ben mezza. *E nov. 71. 23.* Nè alcun fu, che parola mi dicesse, nè mezza. *Petr. son. 29.* Di quà dal passo ancor, che mi si serra, Mezzo rimango lasso, e mezzo il varco. *E son. 59.* Tal mi governa, ch' I' non son già mezzo. *Nov. ant. 94. 4.* Dunque ci averebbe ora meno un danaio in mezzo (*qui è posta la IN in vece della E, cioè e mezzo, modo antico di favellare*)

§. IV. *Mezzo add. vale anche la Parte*

di mezzo. *Dant. Purg. 29.* Di mezza notte, nel suo mezzo mese. *Bocc. nov. 13. 4.* Innamorossi d'uno assai valoroso uomo, e di mezza età. *M. V. 1. 22.* Da mezza nona fino a due ore di notte. *Dant. Conv. 194.* E però si dice mezza terza, primachè suoni per quella parte, e mezza nona, poichè per quella parte è sonato, e così mezzo vespro.

§. V. *Mezzo, per Mediocre, Di mezzana grandezza, come Mezza statura, Mezzo cannone, Mezza spada, e simili.* *Din. Comp. 1. 25.* In Pistoia era uno pericoloso cavaliere della parte de' Cancellieri Neri, che avea nome messer Simone da Pantano, uomo di mezza statura. *Pallad. Febbr. 9.* Non sieno di vite troppo infima, e piccola, nè di troppo suprema, e alta, ma sieno di vite di mezza mano. *E 18.* Dilettansi in piagge di mezza mano non troppo a basso.

§. VI. *Diciamo Mezzocerchio, Mezzocolore; e altri simili, delle quali vedi a' lor luoghi.*

§. VII. *Mezzo, per Modo, Aiuto, Interposizione, Meditazione.* Lat. *modus, via, ratio*. Gr. τρόπος. *Circ. Gell. 4. 107.* Voi trovaste ancora il danaio, mezzo certamente bellissimo ec. per la commutazione delle cose. *Malm. 5. 54.* Ma poi venuta quasi per suo mezzo A porsi sopra 'l capo la corona. *Sport. Gell. 5. 6.* Vedete d'aver mezzo cogli Otto, che mandassaro un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia messo per furto, e manifestandolo, gli guadagni mezzi. *Fir. Trin. 5. 4.* Se io non avea mezzo col governatore, tu non uscivi di questi otto dì. *Bern. Orl. 1. 14. 61.* Non piaccia a Trivigante mio signore, Che pel mondo giammai si possa dire, Che al vincer mio sia mezzo un traditore (*cioè: mezzano*)

§. VIII. *Non aver mezzo, vale Pender negli estremi.* Lat. *non servare mediocritatem*. Gr. τὸ μέσον τηρεῖν. *Petr. son. 59.* Amor, con cui pensier mai non han mezzo ec. Tal mi governa.

§. IX. *In quel mezzo, e In questo mezzo, posti avverbialm. vagliono Intanto.* Lat. *interea*. Gr. ἐν τῷ τῷ. *Bocc. nov. 24. 9.* Ti converrebbe in questo mezzo dire certe orazioni. *Vit. SS. Pad. 1. 103.* Ma in questo mezzo ti consigliamo di tornare a godare. *E 153.* In quel mezzo rimanendo alcuni con lui, gli altri occultamante partendosi tornavano alla loro celle. *E 192.* Ma infermandomi io in quel mezzo innanzi gli tre anni compiuti rivocommi a sè. *E 239.* Nè mai in quel mezzo si lavò in bagno. *Cron. Vell. 72.* In questo mezzo a più notari di là bene intendenti lesse la statura. *Bern. Orl. 1. 14. 66.* In questo mezzo il valoroso Orlando Se ne vien coll'ardita sua brigata, Senza fin dì, e notte cavalcando. *Alam. Gir. 2. 1.* In questo mezzo verso Maloalto Quanto può sprona il buon guerrier cortese.

§. X. *Produrre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* Lat. *in medium afferre*. Gr. εἰς μέσον φέρειν. *Bocc. g. 4. p. 15.* E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io producerei le istorie in mezzo.

§. XI. *Andarne di mezzo, vale Patirne pregiudizio.* Lat. *damnum subire, detrimentum pati*. Gr. ζημιοῦσθαι, τὸ χεῖρον πάσχειν.

§. XII. *Esser di mezzo, vale Esser mediatore, Avere impegno, che s' effettui ciò, che si tratta.* Lat. * *mediatorem esse*. Gr. μεσιτεύειν.

§. XIII. *A mezzo, posto avverbialm. vale A comune, A metà per uno.* Lat. *pro dimidia*. *G. V. 11. 126. 3.* I Pisani per paura di non volere i Fiorentini vicini ec. cercarono imprima di torla a mezzo co' Fiorentini.

§. XIV. *Senza mezzo, vale Immediatamente.* Lat. *immediate*. Gr. ἀμέσως. *Dant. Par. 7.* Ciò, che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *E 30.* Chè dove Dio senza mezzo governa, La legge natural nulla rileva.

§. XV. *Dare in quel mezzo, parlandosi di giudicare, si dice quando si dà la sentenza alquanto in favor dell' una parte, e alquanto in favore dell' altra.* Lat. *ferire medium*. Gr. μεσιτεύειν.

§. XVI. *Darla pel mezzo, vale Deporre ogni vergogna, Vivere alla scapestrata.* Lat. *frontem perfricare, pudori nuncium remittere*. Gr. ἀπερυθριᾶν, ἐκ τοῦ μετώπου ἀπομάξασθαι. *Bern. Orl. 2. 11. 17.* La dà per mezzo, e non fa differenza Fra nimici, ed amici il Re superbo. *Buon. Fier. 1. 3. 11.* Che, per fingersi pii, portar la veste Degli uomini più giusti, Che, spogliatasi poi, la dier pel mezzo. *E 3. 2. 2.* E in veder questi, e quelli Intrigarsi armeggiar, darla pel mezzo, ec. *E 5. 4. intr.* Alla scoperta Sbaragliando farollami, e pel mezzo Libero la darò.

§. XVII. *Mezzotempo, vale Primavera, e Autunno.* Lat. *media veris, autumnique temperamenta*. *Sen. ben. Varch. 4. 28.* Il corso della vernata, e della state, ed i mezzi tempi della primavera, e dell'autunno ec. furono dagli Dii trovati per benifizio di tutti gli uomini.

§. XVIII. *In mezzo, vale Dentro, Quasi nel centro.* *Petr. son. 272.* Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi.

§. XIX. *Di mezzo sapore, vale Che è tra un sapore, e l'altro.* *Cecch. Esalt. cr. 5. 1.* Queste tanto fossi melarance, O fosson essen di mezzo sapore. *E Donz. 4. 1.* Parl' io Spagnuolo, o Italiano? T. Di mezzo sapore (*qui figuratam. e vale: un poco dell' uno, e un poco dell' altro*)

§. XX. *Tener la via di mezzo, vale Star neutrale, Non inclinare in alcuna parte.* *Segr. Fior. disc. 3. 21.* Tenere la via di mezzo non si può appunto, perchè la nostra non ce lo consente.

§. XXI. *Star di mezzo, vale Star neutrale.* Lat. *neutri parti se addicere, medium se gerere*. Gr. πρὸς οὐδέτερον κλίνειν. *G. V. 8. 68. 3.* Chi non gli amava, stava di mezzo. *M. V. 3. 29.* Il quale si stette di mezzo sanza pigliare arme. *Cron. Morell. 277.* Istatti di mezzo, e tieni amicizia con tutti.

§. XXII. *Mettere in mezzo, vale Ingannare.* Lat. *decipere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Cant. Carn. Paol. Ott. 39.* Con nulla doppi dadi, e carta false Mettiemmo in mezzo gli amici più cari.

§. XXIII. *Non vedere alcuno a mezzo, vale Portargli un grandissimo affetto.* Lat. *in oculis aliquem ferre*. Gr. ἀγαπᾶν φιλεῖν. *Malm. 3. 52.* Profumata si sta nella paticiona, N' impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

§. XXIV. *Mezzo in forza d' avverb. per Quasi.* Lat. *propemodum, fere*. Gr. μονονουχί, ὀλίγου δεῖν. *Bocc. nov. 65. 9.* Alla donna pareva mezzo avere inteso. *E nov. 63. 10.* Se voi il porrete mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *E nov. 76. 10.* Se io sapessi pur chi l'ha avuto, sì mi parrebbe esser mezzo consolato.

§. XXV. *Mezzo mezzo, così replicato, vale il Mezzo appunto.* *Red. Oss. an. 91.* Giunge a sboccare nel mezzo mezzo dell' ultima, e più sottil punta della coda.

§. XXVI. *Mezzo mezzo, posto avverbial. vale In parte, Alquanto, Quasi.* Lat. *propemodum, jam, quasi*. *Fir. Trin. 3. 3.* Questo potrebbe giovare assai, perchè tra Uguccione, e la vedova è cominciato mezzo mezzo a esser garbuglio.

MEZZOCERCHIO. *La metà del cerchio.* Lat. *semicirculus*. Gr. ἡμικύκλιον. *Gal. lett. Med. 41.* E in pochi giorni si ridusse ad essere un mezzocerchio perfettissimo. *E appresso.* Ora va calando dal mezzocerchio, e si mostra cornicolata. *Viv. Dip. geom. 209.* Si descriva il mezzocerchio ec. che quasto darà i punti cascati.

MEZZOCOLORE. *Color di mezzo tra due de' principali colori; come del vino quel lo si dice Mezzocolore, che è tra bianco, e rosso.* *Red. Oss. an. 59.* In qualla guisa appunto, che tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, e il dorato, e il mezzocolore.

MEZZODI', e MEZZODI'E. *Mezzogiorno.* Lat. *meridies*. Gr. μεσημβρία. *Libr. Astrol.* Il punto di settentrione, e lo punto di C. punto di mezzodie. *Ovvid. Pist. 51.* Certo cotale notte fia più candida, che 'l mezzodie. *Guid. G. 46.* Ordinata già il sole nel mezzodie, e quasi declinando a' confini del vespro. *Alam. Colt. 1. 24.* Poi quella parte, ove riguardan l'Orse, E dov' è il mezzodì, segnano in guisa, Ch'ella possan tornar nel modo primo.

§. *Per lo Vento, che spira dalla parte di mezzodì.* Lat. *auster, notus*. Gr. νότος. *Bern. Orl. 2. 6. 36.* Sopra la spiaggia la proia percosse, Traeva mezzodì terribil vento.

MEZZOGIORNO. *Una delle quattro regioni del mondo, ed è Quella opposta a settentrione.* Lat. *meridies*. *G. V. 11. 67. 2.* Attraversando l'amisperio, infino al mezzogiorno.

§. I. *E per lo Punto della metà del giorno.* Lat. *meridies*. Gr. μεσημβρία. *Benv. Varch. 3. 11.* Più che il sol chiaro a mezzogiorno fia. *Varch. stor. 11. 351.* Gli astrologi ec. pigliano il dì a mezzogiorno.

§. II. *E per Nome di vento, che spira a noi da quella parte.* Lat. *auster*. Gr. νότος. *Tac. Dav. ann. 6. 122.* Quei greti, e stagni riempia, cha il verno secca, retropignendolo i mezzigiorni.

MEZZOGRAPPOLO. *Sorta di vino fatto di mezzi grappoli.* *Red. Ditir. 32.* Su trinchiam di sì buon paese Mezzograppolo, e alla Franzese.

MEZZOLANA. *V. A. Sust. Mediocrità.* Lat. *mediocritas, tenuitas*. Gr. μετριότης. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè, secondo la mezaulana del nostro senno, ponendo un poco da un lato il testimonio delle scritture, disputiamo alquanto di quella natura dell'anima.

MEZZOLANAMENTE. *V. A. Avverb. Mediocremente.* Lat. *mediocriter*. Gr. μετρίως. *Pallad. Marz. 21.* Altri fendono per mezzo i fichi mezzolanamente matori. *Cr. 4. 3. 1.* Alcune (*viti*) sono molto fruttifere, alcune mezzolanamente, alcune poco, o niente. *E cap. 9. 3.* Posto poi il letame proporzionalmente

da ogni parte convenientemente, e con terra trita mezzolanamente sopra si cuopra, e calchi co' piedi. *E* 10. 17. 1. I pesci si pigliano con ceste di vimini, che da capo sono larghe mezzolanamente, e da piede strette.

MEZZOLANITA', MEZZOLANITADE, e MEZZOLANITATE. *V. A.* *Mediocrità*. Lat. *mediocritas*. Gr. μετριότης. *Cr.* 11. 9. 2. In tutte queste cose la mezzolanità si richiede, e sempre è utile, quando è agguagliata.

MEZZOLANO. *V. A. Add. mediocre.* Lat. *mediocris*. Gr. μέτριος. *Albert. cap.* 38. Di grande animo è le grandi cose dispregiare, volere anzi mezzolane cose, che troppe, perciocchè lo soperchio nuoce. *Pallad. cap.* 5. Fa' una fossa ec. se la terra soperchia, è segno di grassezza; se viene meno, e magra; se torna in capo, è mezzolana. *Cr.* 9. 95. 2. Ma per gran parte gli uomini del nostro tempo un solo mezzolano, ovvero grande foro usano nel mezzo dell' alveario.

§. *Oggi questa voce per lo più si dà per aggiunto a una spezie di fava.*

MEZZORILIEVO. *Sorta di lavoro di scultura, di cui v. il Vocab. del Disegno.*

MEZZULE. *La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, dove s'accomoda la cannella.* *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia. *G. V.* 9. 45. 1. Nel piano dell'Ancisa in sull'isola d'Arno, che si chiama il mezzole (*quasi nome proprio*) *Cant. Carn.* 169. Bisogna assai avvertenza, Fare al mezzul dinanzi buona chiave. *Morg.* 22. 163. Il monte Sinai portecei in collo, Com' e' trabocca il vin fuor pel mezzule. *Burch.* 1. 13. Ma i moscion, che figliano tra' mezzuli, Fecion ai gran cacacciola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi. *E* 1. 124. I mezzuli eran già nelle capruggine.

M I

MI. *Particella che si pone in vece di ME, per esprimere il terzo, e quarto caso del pronome IO, e si adopra davanti al verbo, e s'affigge ad esso.*

§. I. *Mi, in vece del terzo caso.* Lat. *mihi*. Gr. ἐμοί. *Bocc. nov.* 26. 9. E se non fosse, che tu m'hai fatto, non so perchè, tenere questi mercati, io me l' avrei ec. levato daddosso. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l' alto sonno nella testa Un greve tuono. *E Par.* 2. E nuove Muse mi dimostran l' Orse. *Petr. cap.* 2. E benchè fosse, onde mi dolse, e duole, Pur vidi in lui chiara virtude accesa.

§. II. *Mi, in vece del quarto caso.* Lat. *me*. Gr. ἐμέ. *Bocc. nov.* 15. 34. Costoro mi ci fanno entrare per ingannarmi. *Dant. Inf.* 23. Lo Duca mio di subito mi prese. *Cron. Vell.* 73. Mi fece de' primi Priori. *E* 98. Le gatti mi avean già preso nelle mani.

§. III. *Mi, talora è particella riempitiva.* Lat. *equidem*. Gr. ἔγωγε. *Bocc. nov.* 22. 13. Io mi credo, che le suore sien tutte a dormire. *E canz.* 9. 1. Io mi son giovancita, e volentieri M' allegro, e canto. *Petr. canz.* 8. 2. Nè so quant' io mi viva in questo stato. *Dant. Purg.* 27. Io mi son Lia, e vo movendo intorno Le belle mani. *Dic. div.* Io mi so ben ciò, che voi avreste fatto.

§. IV. *Mi, si propone alle particelle* TI, SI, CI, VI, *e ancora a* TE NE, SE NE, VE NE, CE NE, *e si pospone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, *e talora anche alla* SI. *Bocc. nov.* 7. 13. Nè mai nell'animo m' entrò questo pensiero, che per costui mi c' è entrato. *E nov.* 17. 54. A me parve, com'io ti vidi, vedere il padre mio, e da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare, mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese. *E nov.* 25. 11. Le novelle, che io ho, ooo sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico, di cui io mi vi rammaricai l'altr' ieri. *E num.* 14. Anzi poichè io mi ve ne dolsi ec. avendo forse avuto per male, ch'io mi ve ne sia doluta, per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. *E nov.* 70. 6. Se io questo gli discuopro, egli prenderà gelosia di me, e potendolo le ad ogni suo piacer parlare, siccome compare, in ciò, che egli potrà, le mi metterà in odio. *E nov.* 77. 37. Bastiti adunque questo, e come a valente uomo sieti assai l' essersi potuto vendicare, e l' avermisi fatto conoscere. *E num.* 41. Ne essere a me ora cortese di ciò, che io non disidero, nè negare il mi puoi, se io il dimanderassi. *E nov.* 81. 5. E per torglimi d'addosso, m'ho posto in cuore ec. di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Del mio servir non veo, Che gioia mi se ne accresca.

MIAGOLARE, *e* MIAGULARE. *E' il mandar fuor la voce, che fa il gatto.* Lat. *ejulare*. *Tratt. gov. fam.* 72. Altrimenti gannisconó, abbaiano, o miagolano, invitando al cibo, che invitando al dormire. *Franc. Sacch. nov.* 177. E chi miagolava, come fa la gatta. *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E gatti miagolare, e ustolar cani. *Alleg.* 74. Per non far come le gatte di Gennaio, che somigliantemente miagolan per la fame. *Burch.* 2. 18. Allotta ben sentì' io miagolare. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec. miagolare delle gatte, schiamazzare delle galline. *Malm.* 9. 20. Miagola, e soffia il gatto, e s' arroncigli a.

§. *Miagolare, per Nicchiare.* Lat. *conqueri*. Gr. χλιαίζειν. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o nocc, si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola. *Libr. Son.* 16. Non ti vergogni? ancor cinguetta, e miagola? Bolla acquaiola, nuvol di pidocchi. *E* 65. Tutto sta ingalluzzato, e più non miagola. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Canto, o miagolo, o belo, o forse abbaio. *E* 3. 2. 7. Per cui chi sta a veder si fa invidioso, Duolsi, e arrabbia, e miagola.

MICA. *Particella riempitiva, che si pone colla negazione per maggiore efficacia di negare, come Già, e Pure.* Lat. *non quidem*. Gr. οὐ μήν. *Bocc. nov.* 69. 24. Signor mio, non sogno nè mica, nè voi anche non sognate. *E nov.* 96. 2. Una ne dirò non mica d' uomo di poco affare. *Vit. Barl.* 7. Me non vi menerai tu, ch'io non ci ubbidirò nè mica. *Petr. son.* 94. E perchè mitigato, non che spento, Nè mica trovo il mio ardente disio. *Tass. Amint. prol.* Chi crederia, che sotto umane forme, E sotto queste pastorali spoglie Fosse nascosto un Dio, non mica un Dio Selvaggio, o della plebe degli Dei? *Galat.* 26. Non mica idiota, nè materiale, ma scienziato, e di acuto ingegno. *Fir. Trin.* 3. 2. Son novelle, e vere, non son mica favole. *Bern. Orl.* 1. 13. 14. Ne mica per panra il passo allenta, Ma con industria va sospeso, e tardo.

MICANTE. *V. L. Risplendente.* Lat. *micans*. Gr. στίλβων. *Morg.* 19. 17. Avrien girato, e detto per certezza, Che fusson più che 'l sol belli, e micanti.

MICCA. *Minestra.* Lat. *panis ex jure, jusculum*. Gr. ζωμίδιον. *Pataff.* 7. Non ti darei una micca di broda. *Morg.* 3. 51. Onde Ulivieri abbandonò la micca. *Malm.* 10. 17. Così le fa ingoiar tanto di micca D' una colla tenace di tal sorte ec.

MICCIA. *Corda concia con salnitro, per dar fuoco al moschetto, e all'artiglierie, ec.*

§. *Miccia, vale anche la femmina, che Asina.* v. MICCIO.

MICCIANZA. *V. A. Mescianza.* Lat. *malum*, *aerumna*, *improbitas*. Gr. τελαιπωρία, κακία, μοχθηρία. *G. V.* 12. 73. 3. Egli era meglio disposto a ricevere la mala miccianza. *M. V.* 6. 44. Essendo accampati l' uno presso all' altro, e cercando di combattere insieme più per altiera miccianza, che per guerra, che tra' cognati fosse.

MICCICHINO. *Micolino; e si usa talora a modo d'avverbio.* Lat. *paullisper*, *paululum*, *aliquantisper*. Gr. ὀλίγον χρόνον. *Buon. Tanc.* 2. 3. Tu non hai pacienza un miccichino.

MICCIERE. *V. A. Da Miccio; Che va sul miccio.* *Pataff.* 1. Va in tregenda il cavelier micciere.

MICCININO. *Dim. di Miccino, Micolino.* Lat. *paulisper*, *aliquantulum*. Gr. ὀλίγον χρόνον. *Lor. Med. Nenc.* 43. S' io ti toccassi un miccinin la mano, Mi parrebbe esser d'oro a mano a mano.

MICCINO. *Micolino.* Lat. *pauculum*, *pusillum*. *Fir. rim.* 128. E se ci mette un miccin d' avvertenza, Ei vedrà, che ec. *Burch.* 1. 79. Io ne vo' pur, deh dammene un miccino.

§. I. *Miccino, e Un miccino, talora ha forza d' avverb. e vale Alquanto, Un poco.* Lat. *paululum*, *aliquantisper*. *Pataff.* 8. A spizzicone il naso un tal miccino Egli trrò ec. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Come si strigne un miccino, In un tratto dentro schizza. *Morg.* 18. 156. Aspetta, tanto ch' io torni, un miccino.

§. II. *A miccino, posto avverbialm. vale A poco a poco, Con gran risparmio.* Lat. *parce*, *sensim*, *paulatim*. Gr. φειδωλῶς. *M. Aldobr. P. N.* 210. Nulla della semenza dell' uomo vi può entrare, ma la fa tornare al piscio quand' ella piscia a miccioi. *Fir. rim.* 50. E' no date a miccin la ciccia a' putti, Acciocch' ella non faccia poi lor male. *Alleg.* 111. Senzachè qni si, noi Del buon si debbe far sempre a miccino.

§. III. *Favellare, e Parlare a miccino.* Lat. *sensim loqui*. *Varch. Ercol.* 94. Favellare a spizzico, a spilluzzico, a

spicchio,

ſpicchio, e a miccino, è dir poco, e adagio, per non dir poco, e male.

MICCIO. *Aſino*. Lat. *aſinus*. Gr. ὄνος. *Pataff.* 3. Quando le micce ſaran cavriuoli. E 6. Gonfiai, e poi mollai di dire, o micci. *Franc. Sacch. nov.* 175. Fatto queſto, i due micci, e 'l muletto furono ivi menati, e meſſi dentro. *Morg.* a. 41. E come micci ſi ſon baſtonati. *Burch.* a. 48. Quando la ſera ritornano i micci, L'un l'altro in ſulla ſchiena si ſi morde. *E appreſſo:* Coregge lunghe, e ſorde Mi fan la ſera que' micci in ſull'uſcio, Cacando ſave riconce col guſcio. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Come le veſpe all'uve primaticce Tutto di vanno d'intorno ronzando, E come fanno gli aſini alle micce.

MICIDA' *V. A. Micidiale*, *Omicida*. Lat. *homicida*. Gr. ἀνδροφόνος. *Dittam.* 1. 15. Albula, che allor perde ſuo nome, Di coſtui fu ſepultura, e micida.

MICIDIA. *v.* MICIDIO.

MICIDIALE. *Omicida*. Lat. *homicida*. Gr. ἀνδροφόνος. *Bocc. nov.* 19. 21. Non voler divenire micidiale di chi mai non t'offeſe. *E nov.* 77. 21. A' micidiali dannati dalla ragione, andando eſſi alla morte, è dato ber molte volte del vino. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Ciaſcheduno di quella con fiero ſangue ſanza cagione ſi fa micidiale. *Red. eſp. nat.* 36. Parmi ora, che voi mi domandiate, ſe forſe l'artifizio, che ſi uſa in far l'olio del tabacco, poſſa produrre, ed inneſtare in eſſo quella micidiale violentiſſima velenoſità.

§. *Per metaf. Petr. ſon.* 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali ſpecchi.

MICIDIARO. *V. A. Micidiale*. Lat. *homicida*. Gr. ἀνδροφόνος. *Guitt. lett.* 20. Quello è micidiaro di ſe ſteſſo, che il corpo, e l'anima ſua a morte mette eternale.

MICIDIO, e MICIDIA. *V. A. Omicidio*. Lat. *homicidium*. Gr. ἀνδροφονία. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 29. L'altro capo è l'invidia, Che a Cain ſe far micidia, Quando ad Abel poſe inſidia, Che offeria buon pecorini. *G. V.* 4. 14. 2. Isfuggito, e in bando dello Imperio per micidio fatto. *E* 5. 38. 4. Che a piè della ſua figura ſi commiſe sì fatto micidio. *Cavalc. med. cuor.* Contro al proſſimo n'eſcono, e procedono brighe, e zuffe, guerre, micidj, beſtemmie, e ingiurie molte. *Franc. Sacch. rim.* 63. In lei nequizia, crudeltà, e micidj. *Burch.* 2. 85. Frati Agoſtini, e 'l cuoco, e la badeſſa Di pippion tronfi fanno gran micidio.

MICIO. *Gatto*. Lat. *felis*. Gr. αἴλουρος. *M. Bin. rim. burl.* 2. 199. E ſe avevan di pan ſolo una bricia, Se l'avrebbon cavata infin di bocca, Ma non per darla al cucco, o alla micia.

MICOLINO. *Dim. di miccina, che vale un Pochin pochino; e ſi uſa talora anche a maniera d'avverb.* Lat. *pauxillulus*. *Bocc. nov.* 82. 12. Radi quivi, e quivi, e anche colà, e vedine qui rimaſo un micolino. *Sen. Piſt.* I veraci beni non ſi partono in tal maniera, che ciaſcuno non abbia un micolino. *Pataff.* 8. Digrigna un micolino ſmanieroſo. *Arrigh.* 62. Non ſai tu quello micolino, che la ſcienza a ſcuola diedeti? *Burch.* 2. 32. E alle volte un micolin di muggine, Che a un bollor nel pentolin ſi ſgretola.

MICROSCOPIO. *Sorta di occhiale, che ſerve a vedere le coſe minutiſſime*. Lat. *microſcopium*. Gr. μικροσκόπιον. *Sagg. nat. eſp.* 268. La qual veduta col microſcopio ſi conobbe non eſſer altro, che un polverizzamento finiſſimo, ed impalpabile di criſtallo. *Red. Inſ.* 21. S'irrorino ec. i cadaveri delle moſche ec. e ſi vedranno inſenſibilmente naſcere da eſſi alcuni minutiſſimi, e per mezzo del ſolo microſcopio viſibili vermicciuoli. *E* 144. Aggrandiri ancora da un ordinario microſcopio di quegli d'un ſol vetro.

MIDOLLA. *Detto aſſolutam. è Quella parte del pane contenuta dalla corteccia*. Lat. *medulla*. Gr. μυελός. *Cr.* 3. 7. 14. Il pane in forma grande ha la corteccia più ſottile, e più dura ec. ed ha molto di midolla, e quella midolla è groſſa, viſcoſa, e enfiativa, e flemma viſcoſa genera.

§. I. *Midolla, per la Parte più interna della pianta, alla quale più comunemente diciam midolle*. Lat. *medulla*. *Cr.* 2. 4. 15. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quaſi tutta la ſuſtanzia piena di midolla, ſiccome il ſambuco, l'ebbio, e ſimiglianti, e tutte quelle hanno molti nodi, e nutriſconſi della midolla, e imperciò n'hanno molta, e di queſta generazione è la vite.

§. II. *Midolla, per Graſſezza ſenza ſenſo contenuta nella concavità dell' oſſa, che più comunemente diciamo, ſenz' altro aggiunto, midollo*. Lat. *medulla*. Gr. μυελός. *Petr. ſon.* 122. E ricercarmi le midolle, e gli oſſi. *E ſon.* 165. Non ho midolla in oſſo, o ſangue in fibra. *Fir. Aſ.* 205. Mi macerava con ai fare baſtonare, che quel dolore mi penetrava inſino alle midolle. *Bern. Orl.* 1. 17. 8. Pur m'allentaro gli amoroſi guai, Ond'ebbi le midolle, e l'oſſa acceſe. *E* 2. 1. 81. E nudrito l'ha da piccolino Sol di midolle, e nervi di lione. *Ar. Fur.* 7. 57. Di midolle già d'orſi, e di lioni Ti porſi io dunque li primi alimenti?

§. III. *Midolla ſpinale, ſi dice alla Porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all'oſſo ſacro*. Lat. * *ſpinalis medulla*, *dorſalis medulla*. Gr. μυελὸς νωτιαῖος. *Red. Inſ.* 83. Le ſerpi naſcon ſovente dalla ſpinal midolla de' cadaveri umani. *E Oſſ. an.* 11. Le loro ſpinali midolle camminavano per le vertebre de' due colli ad unirſi in un ſol tronco nel principio del dorſo.

§. IV. *Midolla, figuratam. per Soſtanza, Contratta*. Lat. *medulla*. Gr. μυελός. *Bocc. vit. Dant.* 265. Come che la ſua virtù delle parole del noſtro poeta ſia molta, quanto alla prima apparenza; ſanza nullo fallo chi bene la midolla dentro ragguarderà, ottimamente a lui (*al poeme*) ſi conſa. *Cavalc. Specch. cr.* Etſe la midolla è buona, e le ſentenze ſon vere, della croſta di fuori, e del parlar dipinto, e ordinato poco mi curo.

MIDOLLO. *Midolla, in tutti i ſuoi ſignificati, fuorchè nel primo*. Lat. *medulla*. *Cr.* 2. 7. 3. Il ſapor del midollo, e 'l vigore è ſecondo la natura, e virtù della radice. *Pallad. Genn.* 16. S'e' s'apriſſe il nocciolo, quando ella ſi pone, e così ſano ſi toglieſſe il midollo (*cioè l'anima*) *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a ſpiccarſi chiamata ſcorza, e buccia, e una parte dura atta a eſſer diviſa, e feſſa addomandata legno, e un'altra più tenera poſta nel mezzo, che ſi chiama midollo.

§. *Per metaf. la Parte migliore di checcheſſia*. Lat. *medulla*. Gr. μυελός. *G. V.* 8. 71. 5. E in ſomma arſe tutto il midollo, e tuorlo, e cari luoghi della cittade.

MIDOLLONACCIO. *Si dice di Perſona ſemplice, e che ſi laſcia facilmente ſvolgere*. Lat. *levis*, *nimium facilis*, *ſimplex*. Gr. εὐήθης. *Cecch. Mogl.* 3. 3. O Pandolfo pan freſco, Midollonaccio d'ozzoldi, laſciatſi Svolger così!

MIDOLLOSO. *Add. Pieno di midolla*. Lat. *medulloſus*. Gr. μυελώδης. *Cr.* 2. 4. 15. Di queſta generazione è la vite, ma è meno midolloſa, che non è l'ebbio, e 'l ſambuco. *Libr. cur. malatt.* Mineſtra fatta con pane ben midolloſo.

MIELE. *Mele*. Lat. *mel*. Gr. μέλι.

MIETERE. *Segare le biade*. Lat. *metere*. Gr. θερίζειν. *Cr.* 3. 21. 1. La ſpelda ec. mieteſi incontanente dopo il grano. *Annot. Vang.* Guatate agli uccelli del cielo, i quali non ſeminano, e non mietono. *Dant. Purg.* 14. Di mia ſemenza cotal paglia mieto. *Petr. ſon.* 133. E del mio campo mieta Lappole, e ſtecchi colla falce adunca. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. Padre, dimmi, che farò io ora, che vado a mietere?

§. I. *Per metaf. Mor. S. Greg.* La quale ſi può dire, che ſia mietuta, ovvero tagliata da' perverſi predicatori. *Petr. ſon.* 225. Vera donna, ed a cui di nulla cale, Se non d'onor, che ſovr'ogni altra mieti.

§. II. *Per ſimilit. Bern. Orl.* 2. 4. 50. Par che gli mieta, come fa il villano La faggina, il panico, il miglio, o 'l grano.

MIETITORE. *Che miete*. Lat. *meſſor*. Gr. θεριστής. *Mor. S. Greg.* Dirà alli ſuoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene faſcetti per ardere. *Dial. S. Greg. M.* I mietitori ſono gli Angeli, e le zenzanie gli peccatori. *Annot. Vang.* Adunque pregate il ſignor del campo, che metta i mietitori nel campo ſuo. *Taſſ. Amint.* 1. 2. E già tre volte Ha il nudo mietitor tronche le ſpighe.

MIETITRICE. *Verbal. femm. Che miete*. *Fr. Giord. Pred. R.* La morte antica mietitrice dell'umane vite.

MIETITURA. *Il mietere*. Lat. *meſſis*. Gr. θερισμός. *Annot. Vang.* Ma laſciate l'uno, e l'altro creſcere inſino al tempo della ricolta, e della mietitura. *Pallad. cap.* 6. Le ſemente, che vegnono in tre meſi a mietitura. *Cr.* 12. 6. 1. In queſto tempo ſi può ſeminare il miglio, e 'l panico, e faſſi primieramente la mietitura dell'orzo, poi preſſo alla fine ſi compie la mietitura del grano ne' luoghi caldi, e ſi comincia ne' temperati. *E appreſſo:* Anche di queſto meſe ſi dee fare la mietitura de' legumi.

§. *Diciamo anche mietitura, per lo Tempo del mietere*.

MIETUTO. *Add. da mietere*. Lat. *meſſus*. Gr. θερισθείς. *Segn. Criſt. inſtr.* 9. 19. Già le voſtre ſcoſe non vagliono più a ricoprirvi di quei, che vagliano a naſcondere una lepre fuggiaſca i campi mietuti.

MIGA. *Mica*. Lat. *non quidem*. Gr. οὐ μήν. *Bocc. nov.* 18. 37. Erali il conte levato, non miga a guiſa di padre, ma di

povero uomo, e fai onore alla figliuola. *E nov. 79. 27.* Voi non apparaste miga l'abbici in sulla mela ec. anzi l'apparaste bene in sul mellone. *Lab. 299.* Avendo riguardo a quello, che io detto t'ho, non miga a quello, che tu per li tuoi studj potevi sapere.

MIGLIACCIARE. *Mangiar migliacci in quantità. Franc. Sacch. rim. 13.* Così potess'io con voi migliacciare Per berlingaccio a cena, e desinare.

MIGLIACCIO. *Sorta di vivanda simile alla torta, una spezie della quale vien chiamata da alcuni in Lat.* * *tyrotarichus.* Gr. τυροτάριχος. *Bocc. concl. 8.* Chi ha a dir paternostri, o fare il migliaccio, o la torta al suo divoto, lascile stare. *Lab. 191.* Le lasagne maritate, le frittellette sambucate, e i migliacci bianchi. *Din. Comp. 1. 19.* Fu loro presentato un migliaccio di porco ec. *Morg. 16. 42.* Rispose Orlando: non sarem quei frati, Che mangiando il migliaccio, l'un si cosse. *Malm. 7. 55.* Ch'ei fa prima col sangue il suo migliaccio.

§. *Per similit. Benv. Cell. Oref. 128.* Lasciarono rappigliare il metallo, e venire, come per arte si dice, un migliaccio. *E 129.* Con gran maraviglia avevano veduto risuscitato, e fatto liquido il migliaccio di bronzo.

MIGLIAIO. *Nome numerale di somma, che arriva al numero di mille, e nel plurale termina in aia, come Centinaia, Paia, e simili.* Lat. *mille, chilias.* Gr. χιλιάς. *Dant. Par. 23.* Vid' io sopra migliaia di lucerne Un sol, che tutte quante l'accendea. *E 29.* Vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Lab. 148.* Mirabil cosa, che in tante migliaia d'anni, quante trascorse sono ec. esserne diece solamente trovate savie. *Vegez.* E chiamasi la compagnia del migliaio. *Bern. Orl. 1. 10. 30.* Ventidue centinaia di migliaia Di combattenti avea seco Agricane. *Sagg. nat. esp. 128.* E' di grossezza tale, che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse vi vorrebbero migliaia, e migliaia di libbre. *Cas. lett. 69.* Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo il decimo.

§. I. *Migliaio, per Miglio, Spazio di passi.* Lat. * *miliare.* Gr. μίλιον. *G. V. 4. 32. 1.* Il migliaio si è mille passini, e'l passino s'intende tre braccia. *Dant. Purg. 13.* Quanto di qua per un migliaio si conta, Tanto di là eravam noi già iti. *Coll. Ab. Isac. 54.* Molte volte a coloro, ch'erano presso al mondo quasi per uno migliaio, o due ec. condusse, e menò a loro le femmine.

§. II. *A migliaia, posto avverbialm. dinota Quantità innumerabile, o grandissima.* Lat. *innumera.* Gr. μυρία. *Bocc. introd. 21.* Nelle lor vicinanze standosi, a migliaia per giorno infermavano. *E nov. 28. 21.* Non c'è egli più persona, che noi due? Disse il monaco: sì, a migliaia.

§. III. *Mostrarsi delle sei migliaia, vale lo stesso, che Mostrarsi delle cento miglia. v. MIGLIO nel §. Pataff. 1.* Or tu ti mostri delle sei migliaia.

MIGLIALSOLE. *Spezie d'erba.* Lat. *lithospermum.* Gr. λιθόσπερμον. *Libr. cur. malatt.* Il miglialsole è buono alla gonorrea.

MIGLIARINA. *Uccello noto.*

MIGLIAROLA. *Palla piccolissima di piombo, che s'usa per caricare archibusi.* Lat. *plumbea pilula. Gal. dial. mot. 31.* Questi medesimi effetti fanno ancora tutti gli aggregati di corpuscoli maggiori ec. come veggiamo ne' monti di miglio, di grano, di migliarole di piombo, e di ogni altra materia. *E 66.* Dico del vedersi non solamente una palla di artiglieria muoversi più velocemente di una migliarola di piombo, ec.

MIGLIO. *Nel plurale Miglia; oggi Lunghezza di tremila de' nostri passi.* Lat. * *miliarium, miliare.* Gr. μίλιον. *v. Flos 16. Tes. Br. 2. 40.* In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede contien dodici ec. dita. *Bocc. nov. 19. 19.* Ma si rimase ben venti miglia lontano. *E nov. 39. 5.* Con un suo famigliare montò a cavallo, e forse uno miglio fuori del suo castello in un bosco si ripuose in guato. *Dant. Par. 19.* Per giudicar da lungi mille miglia. *E 30.* Forse semila miglia di lontano. *Petr. canz. 22. 4.* Per bene star si scende molte miglia. *Tass. Ger. 9. 16.* A men d'un miglio, ove riposo prende Il securo Francese, ei s'avvicina.

§. *Mostrarsi delle cento miglia, vale Non rispondere a proposito a quel, che t'è domandato, mostrandotene molto lontano.* Lat. *ignarum agere, hospitem se esse in aliquo simulare. Franc. Sacch. nov. 112.* Franco ha detto iersera il vero di quello, che voi ragionavate; dice Salvestro: di che? dice quella: oh tu ti mostri delle cento miglia! *E nov. 141.* E' si mostra delle cento miglia, egli ha ben del sordo, ma egli ode ben, quando vuole udire. *E nov. 211.* Il Gonnella, udendo la profferta, s'allegrò dentro, e di fuori si mostrò delle cento miglia.

MIGLIO. *Spezie di biada minuta.* Lat. *milium.* Gr. κέγχρος. *Pallad. B. D. Marz. 3.* Nelle contrade calde, e secche semineremo aguale il panico, e lo miglio. *Cr. 3. 2. 3.* Il miglio ne basta, secondo che dice Varro, più di cento anni. *E cap. 18. 1.* Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto; uno cioè, che presso a tre mesi dimora nel campo, e un altro, che matura in cinquanta dì, poichè sarà seminato. *Dittam. 2. 26.* Che fece arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio, e di panico.

MIGLIORAMENTO, *e* MEGLIORAMENTO. *Il migliorare.* Lat. *melior constitutio, praestantior status.* Gr. βελτίωσις. *Bocc. nov. 49. 8.* Di che il fanciullo lieto, il dì medesimo mostrò alcuno miglioramento. *E nov. 97. 15.* Il Re intese prestamente quello, che questo miglioramento voleva dire. *G. V. 11. 91. 8.* Recando di fuori assempro d'ogni miglioramento, e bellezza. *Libr. Astrol.* Forse non si potrebbe accertare il miglioramento dell'altezza allora che vae quindi. *Tesor. mist.* Per la continuazione del miglioramento, e accrescimento, per lo quale la mente diventa più forte.

§. *Per la Parte migliore dell'avere.* Lat. *pars potior.* Gr. τὰ βέλτιστα. *Stor. Aiolf.* Mandano a questa città ogni loro miglioramento di figliuoli, e di roba. *Salv. Granch. 3. 8.* Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento. *Cir. Calv. 2. 64.* Avendo messo a bottino, e a sacco Degli avversarj il lor miglioramento.

MIGLIORANTE. *Che migliora. Libr. cur. malatt.* Quando si truovano miglioranti della febbre.

MIGLIORANZA. *Astratto di Migliore; L'esser migliore.* Lat. *praestantia, melior constitutio.* Gr. ἐξοχή. *Libr. Am. 40.* E se altro più degno vien poi, la miglioranza di quello non dee fare pregiudizio alla bontà dell'altro. *E appresso:* Quello, che diceste, che la miglioranza d'uno non dee far pregiudicio alla prodezza dell'altro, difendere non si può per alcuna ragione. *Vit. Pitt. 80.* Ogni cosa mortale può sempre ricevere miglioranza, e grandezza.

MIGLIORARE, *e* MEGLIORARE. *Ridurre in miglior stato.* Lat. *meliorem facere, in melius augere.* Gr. βελτιοῦν. *F. V. 11. 99.* Feciono in santa Reparata fare una cappella ec. con intenzione di migliorarla. *Tes. Br. 5. 9.* Ma nella muda lo lasciano, e migliorano le penne, e li mali terzuoli vi prendono molte fiare vizio. *Bocc. nov. 84. 3.* Si dispose volersene andare a lui, credendone la sua condizion migliorare.

§. I. *E neutr. pass. vale Acquistare miglior essere, o miglior forma.* Lat. *meliorem fieri.* Gr. βελτιοῦσθαι. *Dittam. 2. 20.* Che pur di male in peggio andata sono, Nè par per migliorare il mio destino. *Vit. SS. Pad. 1. 143.* Studiati di megliorare, e di fare onore alla grazia di Dio. *Pass. 286.* Certe persone, udendo lodare, e approvare dalle genti le buone opere, ch'e' fanno, si ne megliorano.

§. II. *Per Ricuperar le forze, Allegrarsi dalla malattia.* Lat. *convalescere.* Gr. ἀναρρώννυσθαι. *Bocc. nov. 97. 15.* E' il vero, che da nona in qua ella è maravigliosamente migliorata. *E Introd. Virt.* Molto m'hai consolato delle mie tribolazioni, e ha'mi molto migliorato, e alleviato dalla mia malattia (*qui in signific. att. e vale: m'hai fatto migliorare*)

MIGLIORATIVO. *Che migliora.* Lat. *meliorem faciens. Zibald. Andr.* Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

MIGLIORATO, *e* MEGLIORATO. *Add. da Migliorare, e da Megliorare.* Lat. *melior effectus. Amm. ant. 3. 5. 7.* Al debile principio spesso seguita migliorata condizione.

MIGLIORE, *Add. Più buono, Meglio.* Lat. *melior, praestantior.* Gr. βελτίων, βελτίων. *Bocc. nov. 19. 19.* Come in parte fosse colla donna, che migliore li paresse, senza niuna misericordia la dovesse occidere. *E nov. 26. 13.* E fecevi entro letto, secondochè potè, il migliore. *E nov. 29. 13.* Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo contado. *E nov. 85. 10.* Il miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino. *Dant. Par. 22.* E quel consiglio per migliore approbo. *Petr. son. 210.* Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rai. *E canz. 8. 4.* Lassai di me la miglior parte addietro. *Tes. Br. 3. 9.* E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti loro abitacoli. *Cas. lett. 21.* Io non potrei trattare per la salute de' miei fratelli con maggiore affezion d'animo, nè con miglior modo di quello, che io ho trattato.

§. *Talora si usa in forza di sust. Guid.*

G. Al-

G. Allora avieno li Troiani il migliore della battaglia (*cioè il vantaggio*) *G.V. 6.79.5.* Savio, e prode in arme, e di grande autorità, e di largo consigliava il migliore. *Petr. son. 148.* Per lo migliore al mio desir contese. *Bocc. nov. 60.7.* Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo migliore. *Malm. 1. 6.* Siccome ad un, che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore.

MIGNA. *Quantità di mignoli*. Lat. *florum oleæ multitudo*. *Vett. Colt. 77.* I susini ec. non però le tengono chiuse (*le bocce*) tanti giorni, quanto fanno gli ulivi, i quali alcuna volta stanno colla migna chiusa tre settimane. *E 78.* Vuole il sole l'ulivo, e i giorni caldi a voler, che la migna s'apra.

MIGNATTA. *Animal noto, che nasce nelle paludi*. Lat. *sanguisuga, hirudo*. Gr. *βδέλλα*. *Cr. 11.4. 3.* L'acque pessime son le lacunali, e paludali, e quelle, che tengono mignatte. *Pallad. cap. 37.* Con foglie d'ellera peste, e mischiate con olio, e colle mignatte sanguisughe. *Libr. Am. 51.* Imperciocchè per nessuna via potresti il suo proponimento conoscere, se non quando t'avrà tratto lo sangue, e sarà piena, come mignatta, e te lascerà mezzo morto. *Ar. Negrom. 1. 3.* La mignatta è alla pelle, nè levarsene Vorrà, finchè vi fin sangue da suggere. *Malm. 6. 58.* Perchè ambidui Furon mignatte delle borse altrui (*qui per metaf.*)

§. *L'usiamo anche per Uomo misero, e spilorcio*. Lat. *sordidus*.

MIGNELLA. *Spizzeca*. Lat. *cumini sector, sordidus, avarissimus*. Gr. *κυμινοπρίστης, ξυγκάτλ...ς, φιλοχρήματος*.

MIGNOLO. *Nome del minor dito, sì del piede, sì della mano*. *Cr. 9.18.7.* Appresso si pesti alquanto pepe coll'aglio, e nel pertugio della verga col dito mignolo si metta. *Annot. Vang.* Piacciati mandar Lazzero, che intinga il suo dito mignol nell'acqua, e rifrigerimi la lingua. *Franc. Sacch. Op. div. 121.* Il dito, che chiamiamo mignolo, si chiama *auricularis*, perocchè con esso si stura gli orecchi. *Esp. Vang.* La strema parte del suo dito, cioè la punta del suo dito mignolo.

§. *Mignoli, si dicono anche le Boccioline degli ulivi*. Lat. *flores olearum*.

MIGNOLARE. Lat. *florescere, germinare*. Gr. *βλαστεῖν, θάλλειν*. *Vett. Colt. 77.* Quando l'ulivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamiam nel nostro parlare questo moto della natura Mignolare.

MIGNONCELLO. *Dim. di Mignone*. *Menz. sat. 9.* E puote anch'esso Tirare innanzi qualche mignoncello.

MIGNONE. *Favorito*. Lat. *delicia, delicium, in deliciis habitus*. Gr. *τὰ παιδικά*. *Fr. Giord. Pred. R.* Volgete gli occhi della mente a Patroclo mignone del Re Achillea, e a Efestione, che fue mignone del Re Alessandro. *Morg. 24. 50.* Disse Ulivieri: a te si vorre' dare Tanto in sul cul, che diventasse rosso, E farti a Gano il tuo mignon frustare. *Red. Ditir. 43.* Satirelli, or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo, smisurato, Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone. *E annot. 205.* Mignone significa amico intimo, favorito, e non è voce nuova in Toscana. *Ciriff. Calv. 1. 11.* Che il Re di Francia lo tien seco in corte, E suo mignone è quasi il giovinetto. *Bern. Orl. 1. 7. 69.* Contra ragion metresti me in prigione Ad istanza di casa di Maganza, Or fatti liberar dal tuo mignone. *Buon. Fier. 4. 1.1.* Però vi dico, giovani miei sozj, Che l'ir la notte fuinia E' da faine, e non da can mignoni.

MIGRARE. *V. L. Andare, Partire*. Lat. *migrare*. Gr. *μετοικίζεσθαι*. *Fr. Iac. T. 6. 38.4.* Dal mondo, e dalla carne m'ha levato, In Iesu Cristo m'ha fatto migrare. *Petr. cap. 4.* Carcer, ove si vien per strade aperte, Onde per strette a gran pena si migra.

MILENSAGGINE. *Astratto di Milenso: Scioccherza, Balordaggine*. Lat. *insipientia*. Gr. *ἀφροσύνη*. *Bocc. nov. 22. 3.* E alla loro milensaggine hanno posto nome onestà.

MILENSISSIMO. *Superl. di Milenso*. *Segn. Pred. 8. 139.* Senofane ec. sentendosi proverbiare ec. come milenso, perchè ricusava di voler giucare alle carte, rispose con gran franchezza, che a cose meno che oneste, egli confessava di essere milensissimo.

MILENSO. *Add. Sciocco, Scimunito, Balordo*. Lat. *insipidus, ineptus*. Gr. *ἄφρων, βλάξ*. *Bocc. g. 1. f. 2.* Filomena ec. acciocchè milensa non paresse ec. tutti gli ufici da Pampinea dati riconfermò. *E nov. 50. 6.* Non vorrei, che tu credessi, che io fossi stata una milensa. *Nov. ant. stamp. ant. 62. 1.* La contessa Antica, e sue cameriere si aveano un portiere milenso, ed era molto grande della persona, ed avea nome Balgante. *Dittam. 2.7.* Sempre il cattivo da vili, e milensi Pensieri è vinto. *Tac. Dav. ann. 3.63.* Non si dee apposta d'alcuni milensi levare a' mariti le loro consorti de' beni, e de' mali. *E 4.98.* Nè si ricorda la milensa, che Sosia non per altro capitò male.

MILIONE. *Nome numerale, Somma di mille migliaia*. Lat. *decies centena millia*. Gr. *ἑκατὸν μυριάδες*. *G. V. 11. 20. 1.* Si trovò nel tesoro della Chiesa in Vignone in moneta d'oro coniata il valere, e compito di diciotto milioni di fiorini d'oro ec. che ogni milione è mille migliaia di fiorini d'oro la valuta. *Cron. Vell. 97.* Ne sono di peggio più d'un milione di fiorini. *Bern. Orl. 1. 9. 34.* Ma se fosser tre volte un milione, Da quella spada troveriano spaccio. *E 2. 21. 41.* Ch'un servigio val più, che s'abbia a fare, Che cento mila milion de' fatti.

§. *Talora per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità*. *Red. lett. a. 59.* Salutate per milioni di volte l'Abate Brunetti. *E 107.* V. Sig. supplichi questo signore ad accettar da me il mio buon animo ec. e lo saluti per un milione di volte. *E 149.* Al Padre Carrara renda in mio nome un milione di milioni di saluti.

MILITANTE. *Che milita*. Lat. *militans*. Gr. *ὁ στρατεύων*. *Dant. Par. 25.* La Chiesa militante alcun figliuolo Non ha con più speranza. *But. ivi:* La Chiesa militante, cioè la Chiesa terrena, che si pone per la congregazione di tutti li fedeli Cristiani, che son nel mondo. *Maestruzz. 1. 76.* Non è dubbio, ch'egli è liberato, quanto che alla Chiesa militante. *E 1. 40.* A cui si de' dare quasto sagramento? ec. a coloro, che muoiono, a' quali avvegnachè si sottragga la pugna per la morte, nondimeno vanno al premio de' militanti. *G. V. 11. 49. 10.* In Vinegia dimoravano ec. due altri cavalieri militanti, a stare per ciascuno de' detti comuni nell'oste col consiglio del capitano della guerra.

MILITARE. *Esercitar l'arte della milizia*. Lat. *militare*. Gr. *στρατεύειν*. *Segr. Fior. stor. 4. 103.* Avea militato assai tempo per la città di Firenze nelle guerre del Duca. *Varch. stor. 11. 359.* E di vero pareva vergogna a chiunque faceva professione d'arme il non trovarsi in una tanta, e tal guerra, o di dentro, o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d'Italia.

§. *Per metaf.* *Dant. Par. 12.* Sicchè com'elli ad una militaro ec. *E 25.* Anzichè 'l militar gli sia prescritto. *Omel. S. Greg.* Militano non al celestiale, ma al terreno regno. *Bocc. g. 4. p. 4.* Mentre io ne' vostri servigi milito (*cioè: vivo, e m'affanno*) *But. Par. 8. 2.* Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi. *Sagg. nat. esp. 192.* E' manifesto, che l'opposito avverrà pel freddo, militando contrariamente le stesse ragioni. *Varch. stor. 3. 61.* Questo non ha luogo, nè milita nel caso nostro (*in questi due esempj vale: correre, o potersi addurre*)

MILITARE. *Add. Di milizia, Da soldato, Appartenente alla milizia*. Lat. *militaris*. Gr. *στρατιωτικός*. *Filoc. 1. 41.* Era questi ec. per la sua virtù prescritto all'ordine militare. *Gal. Comp. geom. 1.* Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico, e militare, primamente faremo principio ec.

MILITARMENTE. *Avverb. A usanza di soldati*. Lat. *militariter*. Gr. *στρατιωτικῶς*. *Liv. Dec. 3.* Aveva loro medesimi costretti a edificarsi abitacoli militarmente.

MILITATORE. *Che milita, Militante*. Lat. *militans*. Gr. *ὁ στρατεύων*. *Libr. Pred.* Nel paese vi era insolita scarsità di buoni militatori.

MILITE. *Soldato*. Lat. *miles*. Gr. *στρατιώτης*. *Segr. Fior. Art. guerr. 26.* Avevano preposto sopra i militi novelli, i quali chiamavano tironi, uno maestro ad esercitarli. *Borgh. Col. milit. 429* Questa voce (*soldato*) ec. mal risponde alla parola loro (*de' Latini*) militi, ma risponderebbe a' mercennarj ec. ma lasciando di questo il giudizio a chi più ne sa che di questi, o militi, o soldati, o come altramente gli vogliamo chiamare, purchè questa lor differenza s'intenda bene, suffetto le Colonie in quel tempo, di cui e' si ragiona, lo dichiara espressamente, quando soggiugne ec. *Morg. 25. 190.* Però, militi miei, se voi sarete Quel, ch'io v'ho lungo tempo conosciuti, Questo è quel dì, che voi vittoria arete.

MILITORIO. *Lo stesso, che Militare*. Lat. *militaris*. Gr. *στρατιωτικός*. *Lab. 325* Se medesimi, e i vri, e gli altri militorj (*così hanno i TT. a penna, e le migliori stampe*)

MILIZIA. *Arte della guerra*. Lat. *militia*. Gr. *στρατεία*. *Petr. cap. 8.* E viver orbo per amor sofferse Della milizia, perch'orba non fusse.

§. I. *Per Esercito di gente armata*. *G. V. 1. 39. 2.* Il qual Cesare con sue milizie tornando con Oltramontani, Franceschi, e Tedeschi ec. menò seco a fare cittadinesche battaglie.

§. II. *Per Ordine di grado cavalleresco*. *Dant. Par. 15.* Ed ei mi cinse della sua milizia. *But. ivi*: Mi cinse della sua milizia, cioè fece me cavaliere.

§. III. *E per similit. Dant. Purg. 32.* Quella milizia del celeste regno, Che precedeva, tutta trapassonne. *E Par. 5.* Primache la milizia s'abbandoni. *But. Par. 8. 2.* Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarli.

MILLANTA. *Nome numerale indeterminato, detto per ischerzo, e vale Grandissima quantità indeterminata*. *Bocc. nov. 60. 10.* E ch'egli aveva de' fiorini più di millantanove, senza quelli, ch'egli aveva a dare altrui. *E nov. 73. 5.* Eravene più di millanta, che tutta notte cantava. *Red. cons. 2. 44.* Ancorchè da millantamila ammalati, e da millantamila medici io senta tuttogiorno dar la colpa di molte malattie a queste benedette evaporazioni.

MILLANTARE. *Aggrandire, e Amplificare smoderatamente*. Lat. *amplificare, exaggerare, extollere*. Gr. αὔξειν, μεγαλαυχεῖν, ἐξαίρειν. *Pist. S. Gir.* Per li quali io ti lodi, e ponga, millantandoti, intra gli Angioli. *Tac. Dav. ann. 2. 56.* I Greci non lo contano ne' loro annali, perchè solo millantano le cose loro.

§. *In significaz. neutr. ass. e pass. vale Vanagloriarsi, Vantarsi*. Lat. *se se jactare, venditare, gloriari, mirari*. Gr. αὐχεῖν, καυχᾶσθαι, ἀλαζονεύεσθαι. *Libr. Sagr.* Di molti, che millantano molto de' lor fatti. *Lab. 241.* E già assai volte millantandosi ha detto, che, se uomo stata fosse, le arebbe dato il cuore d'avanzar di fortezza non che Marco bello, ma il bel Gherardino, che combatte con l'orsa. *Fav. Esop.* Truovò il porco cinghiale appiè d'un albero, che meriggiava, e millantavasi in se stesso. *Varch. Ercol. 67.* Ma che intendete voi per millantarsi, e donde viene cotal verbo? V. Vanagloriarsi, ammirar sè stesso, dir bene di se medesimo, e innalzar più che 'l cielo le cose sue. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Mentre l'invidia insulta, e si millanta.

MILLANTATORE. *Che si millanta*. Lat. *gloriosus, ostentator, jactator, thraso*. Gr. ἀλαζών, κομπαστής, μεγαλαυχής. *Stor. Rin. Montalb.* Ben mi diceva Rinaldo, che costui era un grande millantator di parole. *Pist. S. Gir.* Alcuni altri sono molto grandi prelati, parlanti, e millantatori. *Cron. Morell. 261.* I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine goditegli nell'udire.

MILLANTERÌA. *Il millantarsi*. Lat. *ostentatio, jactantia*. Gr. ἀλαζονεία, κομπασμός. *Lab. 217.* Lasciamo stare l'altre, e grandi millanterie, ch'ella fa, quando berlinga con l'altre femmine. *Cas. lett. 83.* Hanno che contare, e che ridere delle sue balorderie, e delle sue millanterie.

MILLANTO. *Millanteria*. Lat. *jactantia*. Gr. κομπασμός. *Fav. Esop.* Credendo più ad altrui di se medesimo, che a se medesimo, servono, e donano per millanti a' millantatori. *Tac. Dav. ann. 2. 44.* Nè taceva Maraboduo i suoi millanti, e le vergogne d'Arminio. *Franc. Sacch. rim. 19.* Bulle egli hanno cambiato a moneta, E impegnato egli hanno i lor millanti, Togliendo canavacci per la fera.

MILLE. *Nome numerale, che vale Dieci centinaia*. Lat. *mille*. Gr. χίλιοι. *Com. Inf. 5.* Ed è mille numero sì grande, che sopr'esso con certa numerazione non si monta, se non si dinomina da quello, o infra quello. *Dant. Par. 26.* Che refulgeva più di mille milia. *Cron. Vell. 82.* Sentendo ciò que' di santa Croce, tra di loro, e di santa Maria a Monte, e di Montetopoli ne ragunarono da mille.

§. I. *A mille a mille, vale lo stesso, che A migliaia*. Lat. *milleni, innumerabiles*. Gr. μυρίοι. *Dant. Inf. 12.* Dintorno al fosso vanno a mille a mille. *Petr. canz. 11. 5.* Ti scuopre le sue piaghe a mille a mille.

§. II. *Mille, si prende talora per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità*. *Bocc. nov. 19. 8.* E questo non una volta il mese, ma mille il giorno avvenirgli. *Amet. 44.* Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Dant. Par. 4.* Se mille volte violenza il torza. *Petr. canz. 39. 1.* Mille fiate ho chieste a Dio quell'ale.

§. III. *Stare in sul mille*. *Varch. Ercol. 91.* Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull'onorevole, in sulla riputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè, così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore.

§. IV. *Parere mill'anni, che segua alcuna cosa; vale Non vedere l'ora, che ella segua, Aspettarla con gran desiderio, ed ansietà*. Lat. *avide expectare, aid antiquius habere*. Gr. ἐπιχαίρειν, χιλίοις ἔτεσι... *Cron. Morell. 298.* Al Gran Conestabole parve essere condotto in cattivo luogo, e parvegli mille anni venisse l'altro giorno per levarli, e così fece. *Morg. 18. 159.* E l'oste disse, a suo modo pagasse, Che gli parea mill'anni, e' se n'andasse.

MILLEFOGLIE. *Erba nota, che ha le foglie sottilissimamente divise*. Lat. *millefolium*. *Zibald. Andr. 47.* Togli ec. sugo di millefoglie libbre una, sugo di prezzemolo libbre una.

MILLENARIO. *Add. Da mille*. Lat. *millenarius*. Gr. χιλιοστός. *Mor. S. Greg.* Per lo numero millenario, perchè numero perfetto, quantunque sia minore, si figura il tempo della santa Chiesa.

MILLESIMO. *Sust. Tutto lo spazio d'anni mille*. Lat. *mille annorum spatium*. Gr. χιλιάς ἐτῶν. *Dant. Par. 20.* Dinanzi al battezzar più d'un millesimo. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* In prima ti conviene trovare il millesimo, cioè gli anni di Cristo. *Galat. 75.* Perciocchè i panni, che sono d'un altro millesimo, non si accordano colla persona, che è pur di questo.

MILLESIMO. *Add. Di mille*. Lat. *millesimus*. Gr. χιλιοστός. *Petr. canz. 11. 6.* Passato è già più che 'l millesimo anno. *E cap. 7.* Se tu sentissi La millesima parte di mia gioia. *Ovvid. Pist.* Tra le mille navi la tua sia la millesima. *Fir. disc. an. lett.* Alle quali ec. non arei pagato la millesima parte del mio debito. *Bern. Orl. 1. 10. 47.* Or chi potrà la quinta parte dire, La millesima pur di questa cosa?

MILUOGO. *V. A. Mezzo, quasi Mezzo del luogo*. Lat. *medium, meditullium*. Gr. μέσον. *Nov. ant. 92. 1.* Spesse volte faceano badalucchi per occupare il ponte, ch'era nel miluogo. *Liv. M.* Elli nel miluogo colle legioni Romane vae. *E appresso*: Elli furono prima vinti nel miluogo della schiera. *Introd. Virt.* E quando le parve, la rinchiuse in miluogo della sua gente, e presili tutti, sicchè niuno non ne potè campare. *Tes. Br. 2. 35.* E questa è la ragione perchè la terra, ch'è 'l più grande elemento, e la più salda sustanza, è assisa nel miluogo di tutti i cerchi, e di tutti i torniamenti, cioè 'l fondo de' cieli, e degli elementi. *Esp. Pat. nost.* E nel miluogo piantò un arbore, che è appellato albero di vita. *Vit. Barl. 40.* Nel miluogo della città fece fare una molto bella Chiesa. *Varch. stor. 9. 258.* Di maniera che 'l miluogo, ovvero centro, non è propriamente di Firenze, come credono alcuni, dal tabernacolo della Vergine dirimpetto alla colonna di Mercato.

MILZA. *Una delle viscere del corpo, posta nella parte sinistra allato al ventricolo, per sede dell'umor maninconico, secondo gli antichi medici*. Lat. *splen, lien*. Gr. σπλήν. *Pallad. Lugl. 6.* Risolve la flemma, giova a coloro, che sentono della milza. *Cr. 6. 8. 2.* Alla durezza della milza facciasi impiastro d'assenzio cotto. *Guid. G. 160.* Ond'egli il percosse mortalmente tra la milza, e le coste. *Fr. Giord. Pred. S. 20.* Dee costui dire al medico i mali, ch'egli ha nello stomaco, e poi dee dire: e' fu orta, ch'i' ebbi il cotal male nella milza. *Cir. ff. Calv. 2. 70.* E fracassògli la milza, e l'arnione.

§. *Stiracchiar le milze, figuratam. vale Stentare*. Lat. *vitam laborare*. Gr. ἐπιπόνως ζῆν. *Ant. Alam. rim. 21.* Io mi sto pianamente il me', ch'io posso, Stiracchiando le milze a più potere.

MILZO. *V. A. Add. Mencio*. *Cron. Vell. 13.* La detta monna Giovanna tornò in Firenze molto milza, e visse in assai misero stato (*qui per metaf.*)

MIMO. *V. L. Strione*. Lat. *mimus*. Gr. μῖμος. *Buon. Fier. intr. 2. 3.* Larve, e strioni, e mimi immaschcrati.

§. *E per lo Recitamento stesso degli strioni*. *Varch. Ercol. 259.* Io lessi già un mimo di messer Giovan Battista Giraldi, il quale mostrava la nostra lingua ancora di quella sorte di componimenti essere capevole.

MIMICO. *V. L. Add. da Mimo*. Lat. *mimicus*. Gr. μιμικός. *Menz. sat. 3.* Adatti pure a mimiche bauche A foggia di gomitolo il mostaccio. *E appresso*: Credea, che Curculione e solo, ed unico Fosse in quest'arte mimica valente.

MINA. *Misura di legno, e di ferro, che è la metà dello staio*. Lat. *hemina*. Gr. ἡμίμνα. *Cr. 5. 51. 5.* Di quegli, che son per lor vecchiezza cavati, si fanno copigli, secchie, mine, e stai. *Stor. Eur. 7. 160.* Per dividersi il moggio nostro in staia 24. e lo staio in due mine di lib. bre 25. l'una.

§. I. *Mina, diciamo Quella strada sotterranea, che si fa per arrivare a' fondamenti delle muraglie, ad effetto di mandarle in aria con polvere d'artiglieria*. Lat.

cuni-

cuniculus. *Guicc. stor.* Accostandosi alla scarpa del muro del castello, sforzaisi di rovinarlo con nuove mine. *Sagg. nat. esp.* 128. Non altrimenti, che nelle sotterranee, e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito. *Varch. stor.* 11. 394. Cominciò a fare una fossa a onde, la quale egli condusse infino sotto le mura di Volterra per fargli una mina.

§. II. *Mina, per lo stesso, che Miniera*. Lat. *fodina*. Gr. μεταλλεῖα. *Ar. Fur.* 46. 136. Come talvolta, ove si cava l'oro Là tra i Pannoni, o nelle mine Ibere ec.

MINACCEVOLE. *Add. Minacciante, Che minaccia*. Lat. *minax*, *minitabundus*. Gr. ἀπειλητικός, ἐπαπειλῶν. *Filoc.* 5. 36. Ma ciascuna ora più minaccevole profferia maggiori danni colle sue opere. *Fiamm.* 1. 75. Poste giù le saette, e la minaccevol pelle del gran lione, sostenne d'acconciarsi alle dita li verdi smeraldi. *Tes. Br.* 9. 29. Ma ben si guardi egli, che non dica nessuno motto fievole, anzi sia suo viso a cruccio, e a ira, lo sembiante terribile, e la boce minaccevole. *Tass. Ger.* 6. 23. Ivi solo discese, ivi fermosse In vista de' nimici il fero Argante, Per gran cor, per gran corpo, e per gran posse Superbo, e minaccevole in sembiante.

MINACCEVOLMENTE. *Avverb. Con minacce, A modo minaccevole*. Lat. *minaciter*. Gr. ἀπειλητικῶς. *Guid. G.* E a ciascun nemico minaccevolmente dimostrava dure entrate di resistente superbia. *S. Ag. C. D.* Ecco, che ne mostro nu grandemente, e minaccevolmente detto da quel Dio. *Bemb. stor.* 4. 46. E di questo s' era egli minaccevolmente in palese vantato.

MINACCIA. *L' Atto del minacciare, Il minacciare*. Lat. *mina*, *minatio*. Gr. ἀπειλή. *Bocc. nov.* 77. 19. Sapeva ninna altra cosa le minacce essere, che arme del minacciato. *E nov.* 98. 25. Tanto innanzi sospignersi con romori, e colle minacce, quanto penavano a trovar chi loro rispondesse. *Dant. Inf.* 17. Ma vergogna mi fer le sue minacce. *Petr. son.* 307. Nè minacce temer debbo di morte. *S. Ag. C. D.* Tutto comprese quella minaccia. *Pass.* 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, soperchievoli, con minacce, con rimproveri dispettando altrui. *Bern. Varch.* 2. 4. Ma dentro allegro, e fuori Colla sue scorte fide L' ira del cielo, e le minacce ride.

§. *In proverb. Di minacce non temere, di promesse non godere; e vale, che Non sempre le minacce, o le promesse hanno il loro effetto*.

MINACCIAMENTO. *Il minacciare, Minacciatura*. Lat. *minatio*, *comminatio*, *interminatio*. Gr. ἀπείλησις. *Com. Inf.* 15. Ancora si puo mostrare la gravezza di questo peccato per lo minacciamento, che Iddio gli fae.

MINACCIANTE. *Che minaccia*. Lat. *minitans*, *minax*, *minitabundus*. Gr. ἀπειλητικός, ἐπαπειλῶν. *Amet.* 58. Io un incognito mormorío minacciante danni d' intorno mi sentía continovo. *E vit. Dant.* 232. Venuto il tempo, che gli occulti consigli della minacciante fortuna si dovevano scoprire. *Alam. Gir.* 19. 79. Poscia a me dice in minacciante viso. *Buon. Fier. Intr.* 1. Fulminar minacciante il bel drappello.

MINACCIARE. *Promettere altrui o gastigo, o vendetta, o danno con atto, e movimento severo di mano, e di testa, o con parole aspre. Si costruisce questo verbo in varie forme, come sia manifesto da' seguenti esempli*. Lat. *minari*, *minitari*, *interminari*. Gr. ἀπειλεῖν. *But.* Menando il dito si minaccia, e tenendol fermo si dimostra. *Bocc. nov.* 18. 38. E minacciógli forte di battergli. *E nov.* 98. 38. Per questo il lacerare, minacciare, ed insidiare. *Gr. S. Gir.* Il nostro Signore lo minacciò della morte, e ciò gli avvenne. *Dant. Inf.* 29. Ch' i' vidi lui appiè del ponticello Mostrarti, e minacciar forte col dito. *E Purg.* 12. O Roboan, già non par, che minacci Quivi il tuo segno. *Petr. son.* 218. Valsene pure a lei, che la minaccia. *Tass. Ger.* 2. 91. E in cotal atto il cimiero rubelle Alzar la fronte, e minacciar le stelle. *E* 2. 92. Che la guerra accettiam, che minacciate.

MINACCIATO. *Add. da Minacciare*. Lat. *comminatus*. *Fir. As.* 264. Al porto il menava la tema de' minacciati martirj.

MINACCIATORE. *Che minaccia*. Lat. *minans*, *minitans*. Gr. ἀπειλητικός, ἐπαπειλῶν. *M. V.* 9. 30. Ma i grandi minacciatori, e di poco cuore, se non contro a chi fugge, non s'attentarono di scendere al piano. *Tes. Br.* 7. 42. Se magnanimitade è fuor di sua misura, ella fa uomo minacciatore, e enfiato, e crucciato, e sanza riposo, e corrente a grandi parole, sanza nulla onestade. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori. *E* 4. 2. 7. Minacciatori gli chiamano addosso La vendetta del popolo.

MINACCIATRICE. *Verbal femm. Che minaccia*. Lat. *comminatrix*. Gr. ἡ ἀπειλοῦσα. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ella si vede Cruda, e sdegnosa, e con lo sguardo bieco Minacciatrice.

MINACCIATURA. *V. A. Lo stesso, che Minaccia*. *Cron. Vell.* 75. La sollecitammo francamente, e con buone, e riverenti parole, ed anche con minacciature alcuna volta di tagliare i ponti.

MINACCIO. *Minaccia*. Lat. *mina*. Gr. ἀπειλή. *Libr. Pred.* Non temevano i minacci del tiranno, ancorchè gli effettuassero con crudeltà. *Fir. nov.* 1. 179. Pietà era a veder quei poveri passeggieri, per volere anch' eglino riparare a' minacci del cielo, far bene spesso il contrario di quel, che bisognava. *E* 2. 205. Lucía, ancorchè per li molti minacci, e per le strane parole avesse su quel principio un gran capriccio di paura ec. niente si smarrì. *Burch.* 1. 90. Pel gran minaccio uscito di Volterra. *Guicc. stor.* 15. 723. A me pare più presto ridicola, che spaventosa la vanità de' minacci loro.

MINACCIOSO. *Add. Minaccevole*. Lat. *minax*, *torvus*, *severus*. Gr. ἀπειλητικὸς ἀγέρωχος, γοργωπός. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Per lo contrario Agrippina gli faceva viso brusco, e minaccioso. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso, e torvo Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro. *E* 2. 47. Quella vacca è miglior, che in ampia fronte Minacciosa ha la vista, il ciglio oscuro. *Tass. Ger.* 2. 81. Messaggier, dolcemente a noi sponesti Or cortese, or minaccioso invito.

MINARE. *Far mine lo signific. del* §. I. Lat. *cuniculos agere*. Gr. ὑπονομεύειν. *Guicc. stor.* 19. 129. Non s' era mandato soccorso alcuno al castelletto, dove Andrea Doria minava sollecitamente. *E altrove*: Era allora Castel nuovo ec. fabbricato di muraglia forte, e ben fondata, e molto difficile a minare per esser contramminato ben per tutto. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Materie Da minar terre, far cadere alberghi.

MINATORIO. *Add. Che minaccia*. Lat. *minax*, **minatorius*. Gr. ἀπειλητικός. *Guicc.* 3. 120. Il Pontefice con brevi veementi, e minatorj lo comandasse. *E* 123. Vi aveva ultimamente mandato con comandamenti minatorj.

MINCHIATE. *Sorta di giuoco di carte, altrimenti dette Tarocchi, e Germini*. *Malm.* 8. 61. Appunto il Generale a far s' è posto Alle minchiate.

MINCHIONARE. *Burlarsi di chicchessia*. Lat. *illudere*, *irridere*. Gr. καταγελᾶν, σκώπτειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei se gli goda, e trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi. *E* 3. 1. 9. Passa 'l poggio, Diceva alcuno, alcuno i passa la nave, Per minchionarci. *E* 3. 2. 12. Credi, che ci minchionin, tu se' pazzo.

§. *Minchionar la fiera, e Minchionar la Mattea, vagliono lo stesso, che Minchionare assolutam. ma son modi bassi*. *Malm.* 2. 15. Laddove minchionando un po' la fiera, Il Franco disse lor. *E* 7. 15. Non so se tu minchioni la Mattea, Lasciami ber, ch' i' ho la bocca asciutta.

MINCHIONATO. *Add. da Minchionare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 122. Talchè il ripreso a' allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura.

MINCHIONATURA. *L'atto del minchionare*. *Salvin. disc.* 2. 391. Era una minchionatura solenne di un dramma tragico intitolato l' Eolo. *E pros. Tosc.* 1. 122. Talchè il ripreso a' allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura.

MINCHIONERÍA. *Motto, Detto giocoso*. Lat. *jocus*, *facetia*. Gr. παίγνια, τὰ γελοῖα. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Io vo' far prova, S' io mi so guadagnar la grazia sua Colle minchionerie.

§. I. *Minchionería, vale ancora Cosa di poco, o di niun momento*. Lat. *fabula*, *nuga*. Gr. μῦθοι, λῆροι. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Al podestà Quei cavol, quelle pentole sian parse Minchionerie da non vi dar l' orecchio.

§. II. *Si dice comunemente anche in signific. di Errore grande, Sproposito, Corbellería*. Lat. *errata*. Gr. σφάλματα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 211. Aristotile copiato in questo luogo da Plinio non dice mai una tale minchionería.

MINCHIONE. *Balordo, Sciocco*. Lat. *bardus*, *iners*. Gr. βλάξ, ἀναίσθητος. *Salv. Granch.* 1. 2. E non fanno divario mai da me Al ministero. F. minchioni. *Bellinc. son.* 329. Se e' fos' oggi, e' parrebbe il bel minchione, Se credesse di suon voler pagare. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. E l' assicura, che seco ragioni, Ch' Orlando in questo è il conte de' minchioni. *Malm.* 2. 18. Il cuoco anch' egli poi non fu minchione. *E* 5. 1. Un altro è poi al tondo, e al minchione, Che se le beve tutte, e a ognuno da fede.

MINCIABBIO. *Parte del corpo dell' animale, e forse il membro genitale*. *Libr. Masc.* Quattro dita sotto il bellico, verso il minciabbio metti la saetta.

MINERALE. *Materia di miniera*. Lat. *metallum*. Gr. μέταλλον. *Com. Inf.* 29. Siccome nel predetto de' minerali chiaro appare. *Varch. Lez.* 432. Tutte le impressioni, che si fanno, non pure sotto la terra, e nella sua superficie, come i fonti, e molti di quelli, che si chiamano con voce Arabica minerali, e mezzi minerali. *Sagg. nat. esp.* 148. Secondo la varia tintura, che possono dar loro i fumi de' minerali vicini. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. E 'l pane in sassi, In mattoni, in calcina, in minerali Trasfigurare, e bizzarre corali.

MINESTRA. *Vivanda fatta di brodo, erbe, o altro*. Lat. *jus, jusculum*. Gr. ὁ ζωμός. *Coll. SS. Pad.* Non pigliando fuor di questo alcuna minestra di cotto, nè in domenica, nè in sabato. *Ar. Len.* 2. 1. Se talor ne avanzano Minestra, o broda, solete mandarmene. *Red. cons.* 1. 175. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa.

§. I. *Minestra per Tanta materia da fare una minestra, cioè quanto n' entra in una scodella*. *Mr. Mad. M.* Comperarono otto minestre di carne, e diendola agli osti per cuocerla (*cioè: tanta carne, che facesse otto minestre*)

§. II. *Per metaf. Bern. rim.* 1. 9. Questa è una certa novella, Una materia astratta, una minestra, Che non la può capire ogni scodella. *Vit. Benv. Cell.* 494. Disse al Duca: sappiate, signore, che il fare le figure grandi ell' e un' altra minestra, che il farla piccole.

§. III. *Far le minestre; modo basso, vale Governare, Comandare*. Lat. *gubernare*. Gr. κυβερνᾶν. *Malm.* 12. 27. Ov' ella a ripigliarlo è poi spedita Da chi dopo di lei fa le minestre.

MINESTRARE. *Far la scodella, Metter la minestra nella scodella*. Lat. *jusculum ingerere, egerere*. Gr. ζωμὸν ἐκφορεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 41. Ordinò, che la sua scodella fosse minestrata tanto innanzi, ch' ella fosse tiepida. *E nov.* 72. E friggereli in un altro pignatto, e poi li minestrate col formaggio.

§. *Per Governare, Amministrare*. Lat. *gubernare*. Gr. κυβερνᾶν. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute, o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, o per nostra sciocchezza (*lo stamp. però ha* ministrare) *Fr. Giord. S. Pred.* 9. Se andasse per lo campo, ove fu la battaglia ec. ivi vedrebbe la gran moltitudine de' morti, e de' rivesciati per lo campo; vedrebbe ivi, come li uomini sono feditì, e minestrati (*cioè: conci male*)

MINESTRELLA. *Dim. di Minestra; Minestrina*. *Vit. S. Margh.* 151. Ond' ella le porgea la minestrella.

MINESTRELLO. *V. A. Ministriere, Uomo di corte*. Lat. *aulicus*. Gr. αὐλικός. *Tratt. pecc. mort.* Fanno più grandi peccati, come sono le menzogne di lusinghieri, e di minestrelli giullari, e de' truffatori, che dicono le buffe.

MINESTRIERE. v. MINISTRIERE.

MINESTRINA. *Dim. di Minestra*. *Varch. stor.* 14. 538. I più credettero, che il suo siniscalco l' avvelenasse in quella minestrina.

MINESTRUCCIA. *Dim. di Minestra*. *Fr. Jac. T.* 3. 2. 6. Sol la dolciata cioppa Vo. ca, non minestruccia.

MINGHERLINO. *Magrino, Sottilino*. Lat. *gracilis*. Gr. ἰσχνός. *Varch. stor.* 15. 588. Era scarso della persona, e anzi mingherlino, che no.

MINIARE. *Dipignere con acquerelli cose piccole in sulla cartapecora, o bambagina, servendosi del bianco della carta in vece di bianco per li lumi della pittura*. Lat. *miniis pitturare*. Gr. * μικρογραφεῖν. *But. Purg.* 11. 2. In Parigi Città reale del Re di Francia lo miniare si chiama alluminare. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa, e real munificenza del sereníssimo Gran Duca mio signore, mediante la quale ne ho fatte miniare fino a ora molte, e molte sigure.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 4. 6. 4. Gli diei lo 'ntendimento, E volontà nel centro Del cuor gli ho miniato (*cioè: dipinto*) *Malm.* 7. 45. Perchè oggidì non se ne va una in fallo, Che non si minj, o si lustri le quoia (*cioè: si lisci*)

MINIATO. *Add. da Miniare*. Lat. *coloratus*. *Guar. past. fid.* 1. 5. E fu suo nido, E tua cuna, e tua pompa, e tuo diletto La scorza sol d' un miniato volto. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati. *E* 5. 4. 2. E quei bei libri, e peregrini, ond' è ricco il suo studio, E legati ec. Miniati, ed illustrati.

MINIATORE. *Che minia*. Lat. *miniis pictor, colorator*. Gr. * μικρογράφος. *Com. Purg.* 11. E questo pruova per Oderisi d' Agobbio, miniatore ottimo del tempo dell' autore, il quale vedendosi così eccellente nella sua arte, montò in grande superbia, ed aveva opinione, che migliore miniatore di lui non fosse al mondo. *But. Purg.* 11. 2. Questo Franco da Bologna anco fu finissimo miniatore.

MINIATURA. *Pittura miniata*. Lat. *res miniis picta*. Gr. * μικρογράμμα. *Car. lett.* 2. 236. Se bene ha considerato, conoscerà, che ancora la miniatura con piccolissime figure rappresenta i giganti.

MINIERA. *Luogo, dal quale s' estraggono i metalli, e prendesi anche per lo metallo stesso non depurato*. Lat. *fodina*. Gr. μέταλλον. *Pass.* 326. Sa ec. le virtù dell' erbe, delle pietre preziose, e le miniere dell' oro, e dell' argento, e degli altri metalli. *E* 341. Come sarebbe di trovare avere, o tesoro nelle proprie cave, e miniere. *Cr.* 1. 5. 1. E ancora per la cagione della disposizion della terra loro ec. se in essa è virtù di miniera, o vene, e disposizione di moltitudine d' acque, ovvero di povertà. *Bern. Orl.* 2. 17. 4. In essa or quel pianeta, or questo suole Produr quel, che miniera noi chiamiamo. *E* 2. 1715. Chi crederà, che ognun le sue miniere Abbia dell' oro, e degli altri metalli Fio al salnitro? *Serd. stor.* 6. 217. Hanno miniere d' oro, d' argento, e di ferro elettissimo, e d' altri metalli.

§. *Per simili. Sagg. nat. esp.* 128. Dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più proprj. *E* 129. Siccome il fuoco, e la luce nella miniera del sole, così anch' elle o nell' aria, o nell' acqua, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza. *E* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti que' corpi, dove e' è miniera.

MINIMA. *Una delle figure, o note musicali*. *Varch. Lez.* 616. I Latini ec. la eran lunga (*la sillaba*) la proferivano lungamente, e con due tempi come si fa nella musica una minima.

MINIMAMENTO. *Menomamento*. Lat. *imminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *Coll. SS. Pad.* Secondochè tutti i vizj son generati per l' accrescimento de' primi, così sono purgati per lo minimamento de' primi.

MINIMISSIMO. *Superl. di Minimo*. *Libr. Pred.* La carità loro si è minimissima, e freddissima. *Gal. Gall.* 251. Per la loro minimissima forza consumano sei giorni a discodere.

MINIMO. *Superl. di Piccolo*. Lat. *minimus*. Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 98. 55. Non guardino, qualunque s' è l' un di questi, ogni minimo suo pericolo. *Cavalc. Specch. cr.* Quello, che voi fare a uno degli miei minimi, a me fate. *Com. Inf.* 23. L' oro il dimostra, che è fine sopra ogni metallo, e 'l piombo è 'l più minimo, e 'l più vizioso. *Dant. Par.* 31. Lo minimo tentar di sua delizia. *Sagg. nat. esp.* 5. Sente prima di quella le minime alterazioni del freddo, e del caldo.

MINIO. *Piombo, che precipitato per calcinazione di riverbero acquista colore tra 'l rosso, e 'l giallo, tendente allo scarnatino; serve per lo più per dipignere*. Lat. *minium*. Gr. μίλτος. *Libr. cur. malatt.* L' unguento fatto col minio non giova. *Borgh. Rip.* 280. Quel minio, che oggi comunemente si trova agli speziali, e che adoperano i pittori, è fatto di piombo, ovvero di biacca per forza di fuoco.

§. *Per Miniatura, e per Ogni sorta di pittura*. *Fiamm.* 7. 66. Non ti sia cura d' alcuno ornamento ec. di palita tonditura, o di leggiadri minj, o di gran titoli. *Dittam.* 4. 4. Io dico, quando Paolo, e Numinio Acquistaro il paese, perchè allora Arso, e guastato fu ogni bel minio. *Borgh. Rip.* 186. Della seconda maniera è no quadretto d' un Cristo, che ora nell' orto, tanto finito, che par di minio.

MINISTERIO, e MINISTERO. *Il ministrare, l' Ufficio*. Lat. *ministerium*. Gr. διακονία. *Pass.* 118. Soli i preti sono ministri della Chiesa, ed il lor ministerio s' adopera sopra il vero Corpo di Cristo. *Mor. S. Greg. lett.* A ricevere il ministerio del sacro Altare mi costrinse la virtù della obbedienza. *Coll. SS. Pad.* Sappia ciascuno, ch' e posto io questo corpo, che sarà diputato a quella ragione, a quello ministerio, del quale egli s' aerà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita.

§. *Per Ordine, Opera*. Lat. *ministerium, officium*. Gr. λειτουργία, ἔργον. *Dant. Par.* 10. Più adentro vide L' angelica natura, e 'l ministero. *Pass.* 35. Il quale per ministerio de' santi Angeli rivela certi misterj occolti.

MINISTRARE. *Esercitare il suo proprio afficio in servigio d' altri*. Lat. *ministrare*. Gr. διακονεῖν. *Dant. Purg.* 30. Quali ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra. *But. ivi*: La gente, che ministra, cioè serve, cioè la ciurma, che remiga, e fa li servigi, che s' appartengono a loro. *E Purg.* 17. 1. Li sentimenti del corpo, che ministrano all' appetitiva, e l' apprensiva ministra all' immaginazione.

§. I.

§. I. *Per Somministrare, Dare, o Porgere altrui le cose necessarie.* Lat. *suppeditare, suggerere, sufficere.* Gr. *παρέχειν.* *Declam. Quintil. P.* Dio volesse, che almeno le selve ci avessono ministrate rozze vittuarie. *Capr. Bott. 1. 11.* Non avendo lo a ministrare gli spiriti a i sentimenti suoi. *Tass. Ger. 4. 23.* Esso il consiglia, e gli ministra i modi, Onde l'impresa agevolar si puote.

§. II. *Per Amministrare, Maneggiare.* Lat. *administrare, tractare.* Gr. *ἀπευθύνειν, διοικεῖν.* *G. V. 8. 68. 1.* Volea, che si rivedessero le ragioni del Comune da coloro, che aveano avuto a ministrar la moneta.

MINISTRATIVO. *Add. Atto a ministrare.* *Varch. Lez. 201.* Il medico non è sempre ministrativo, come è sempre correttivo.

MINISTRATORE. *Che ministra.* Lat. *ministrator.* Gr. *ὑπηρέτης.* *Sen. Pist.* Di tutta la vita sono stati ministratori, e servidori. *Tratt. gov. fam.* Questi ministratori de' sagramenti.

MINISTRAZIONE. *Il ministrare, Ministerio.* Lat. *ministerium, administratio.* Gr. *διακονία, ὑπηρεσία.* *Fr. Giord. Pred. R.* Occupati nella solita devota ministrazione de' santi sagramenti. *Coll. Ab. Isac. 43.* Nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elimenti, che sono nel corpo nostro.

MINISTRIERE, e MINESTRIERE. *V. A. Uomo di corte.* Lat. *ministellus, aulicus minister.* *G. V. 7. 1. 3.* Di gente di corte, ministrieri, o giucolari non si dilettò mai. *E 8. 61. 3.* Il ministriere corro in cammino, e venne a messer Maffeo. *M. V. 8. 44.* Di che uno minestriere festeggiando disse: mala morte possa fare chi di voi sturba la pace.

MINISTRO. *Che ministra, Che ha il maneggio, e 'l governo delle cose.* Lat. *minister.* Gr. *διάκονος.* *Bocc. nov. 27. 10.* E se ministri dicono della giustizia, e di Dio. *E nov. 52. 3.* E così le due ministre del mondo spesso le lor cose più care nascondono. *Dant. Inf. 29.* Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell'alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator. *E Purg. 30.* Ministri, e messaggier di vita eterna. *E Par. 10.* Lo ministro maggior della natura. *Petr. son. 53.* Quando ecco i tuoi ministri, i' non so donde. *Cas. lett. 8.* Molte cose trattate, e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà.

MINORANZA. *Astratto di minore.*

§. I. *Per Diminuzione, Scemamento.* Lat. *depressio, imminutio, minoratio.* Gr. *ἐλάττωσις.* *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Ch'io di voi minoranza Nè dico, nè consento.

§. II. *Per Piccolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. *μικρότης.* *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti dimostro un picculino uomo; questa minoranza intend tuttavia, quanto all'apparenza.

MINORARE. *Far minore, Diminuire, Scemare.* Lat. *minuere, imminuere, extenuare, minorare.* Gr. *ἐλαττοῦν.* *M. Aldobr.* Se procede di vescica, ed ella è tolta tutta, ed è minorata l'orina. *But. Inf. 5. 1.* Non che di posa, ma di minor pena, cioè, che non si debbano riposare, ma eziandio minorar la pena. *E Purg. 10. 2.* Cerca eccellenzia, e però sua debita pena è essere minorato più, e meno dell'eccellenzia.

MINORASCO. *Fidecommisso, che appartiene al minor fratello.* Lat. * *minoraticum.*

MINORATIVO. *Add. da minorare.*

§. *Appresso i medici vale medicamento, che leggiermente evacui.* Lat. * *medicamentum minorativum.* *Libr. cur. malatt.* E' d'uopo, che avvalli subito un minorativo (*qui in forza di sust.*)

MINORE. *Comparativo di piccolo, Contrario a maggiore.* Lat. *minor.* Gr. *ἐλάττων.* *Dant. Inf. 11.* Onde nel cerchio minore, ov'è 'l punto Dell'universo ec. in eterno è consunto. *E Par. 6.* Perchè non li veden minor, nè maggi. *Petr. son. 211.* A guisa d'una rosa Tra i minor fior nè lieta, nè dogliosa. *Bocc. nov. 22. 4.* Quanto la speranza diventa minore, tanto l'amore maggior farsi. *Com. Inf. 8.* E però non rende debita reverenza alli maggiori, nè caritativa benivolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori.

§. I. *Minore, o La minore, termine usato da' logici negli argomenti, e vale La seconda proposizione del sillogismo.* *Varch. rim. burl. 1. 35.* E' nota per se stessa la maggiore, Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

§. II. *Frati Minori, si dicono i Frati di una delle Regole di S. Francesco.* *G. V. 7. 44. 4.* Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti, salvochè l'ordine de' frati Minori, e Predicatori. *E 9. 256. 2.* Il Papa ec. fece un decreto, che l'ordine de' frati Minori non potessono avere niuno comune propio.

MINORINGO. *Contrario di maggioringo, Minimo.* Lat. *minimus.* Gr. *ἐλάχιστος.* *Varch. Ercol. 292.* A pena era io de' minoringhi.

MINORMENTE. *V. A. Avverb. Meno.* Lat. *minus.* Gr. *ἔλαττον.* *S. Ag. C. D.* Se questa pistola d'Alessandro, che è molto manifesta, disvia tanto dal vero, ec. quanto minormente è da credere a quelle scritture, le quali profferono, come piene d'antichità favoluse?

MINUALE. *Add. di bassa condizione.* Lat. *plebejus.* *Fir. As. 98.* E' molto più agevole ad espugnar le case de' grandi, ec. più agevole dico, che non son quelle de' minuali. *Tac. Dav. stor. 1. 261.* Vecchi, e donne di notte correre per le strade, pochi alle lor case, ma appiattarsi in quelle di loro amici, e parti gan i più minuali.

MINUGIA, e MINUGIO. *Budello.* Lat. *intestinum.* Gr. *ἔντερον.* *Libr. Masc.* La parte ontorola stretta dal freddo sta nel minugio. *E appresso:* Se trovi durezza nel minugio sappi, che egli hae il dolore in uno minugio, che si chiama colon. *Tes. Pov. P. S. cap. 27.* Contro l'uscire delle minuge di sotto, scalda con fuoco lo apostolicon, e toccane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro. *Dant. Inf. 28.* Tra le gambe pendevan le minugia. *But. ivi:* Le minugia, cioè le 'nteriora, cioè le budella. *Vit. S. Ant.* E quello miscredente provò lo sdegnamento di messer Domeneddio, perchè nello gire a zambra usciticcro a lui le minugia.

§. *Oggi per Minuge Intendiamo le Corde degli strumenti di suono, come liute, e simili, perchè si fanno per lo più di budella d'agnelli, castrati, o simili animali.* Lat. *nervus, fides, chorda.* Gr. *νεῦρον.* *Varch. Ercol. 267.* Quelli, che hanno bisogno di corde, si servono o di minugia, come i liuti, e viole, e violoni ec. *Sagg. nat. esp. 188.* Accordammo una minugia tirata con una grossa staffa di vetro all'ottava di una chitarra. *E 190.* Similmente due minuge d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente, per accostare a una di esse un carboncello acceso. *Buon. Fier. 4. 4. 11.* E quei, che fan le corde di minugia, E quei, che fan le trine.

MINUIRE. *Scemare.* Lat. *diminuere, imminuere.* Gr. *ἐλαττοῦν.* *Mor. S. Greg. 13. 2.* Acciocchè il consolatore per tal riprendere non accresca maggiormente in essi il dolore, il quale egli volea minuire. *Morg. 10. 11.* Non minuisce già la sua presenza La fama, e 'l grido, e la magnificenza. *Bemb. stor. 25.* La qual divisione minuì le forze dell'esercito.

§. *In signific. neutr. per Diventar minore.* *Cavalc. Specch. cr.* Io debbo minuire, e Cristo crescere.

MINUTA. *Sust. Bozza di scrittura.* *Bern. rim. 1. 67.* La lettera è minuta, che si nota, Dipoi s'estenderà con altra penna. *Cas. lett. 21.* Essendo informato per lettere di Don Antonio mio fratello ec. ho fatto fare un'altra minuta. *E 64.* Con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal sig. Ambasciadore. *Car. lett. 2. 205.* Stanno nel modo medesimo, che il giovane l'ha cavate dalle minute, ed anco peggio per li scorbj, e per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

MINUTAGLIA. *Una certa quantità di cose minute.*

§. *Per Popolo minuto, Gente di bassa condizione, Plebe.* Lat. *infima plebs, infimæ sortis homines.* Gr. *δημοτικοί.* *Cron. Vell. 145.* Mandonne fuori del palagio molta gente di minutaglia. *Alleg. 86* Perchè non ha ella (*la verità*) tanto di garbo insieme, ch'ella s'accosti ec. a' grandi più tosto, che alla minutaglia.

MINUTAMENTE. *Avverb. In minute parti.* Lat. *minutim, minutatim.* Gr. *εἰς λεπτόν.* *Bocc. g. 6. f. 10.* E spizzando pareva da lungi ariento vivo, che d'alcuna cosa premuta minutamente spizzasse. *Fiamm. 5. 9.* I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento disteso nella sua superficie minutamente. *Sagg. nat. esp. 46.* Acciò quell'aria, che in invisibili moli stassi minutamente seminata per l'argento vivo ec. avesse campo in così gran vano d'agiatamente distendersi.

§. *Per Particolarmente, Precisamente.* *Cas. uf. com. 96.* Nè in questo è da volere, che più minutamente se ne ragioni, che non la natura, e la qualità del suggetto permette.

MINUTERIA. *Minutaglia.* *Benv. Cell. Oref. 39.* Tutto quello, che fra gli orefici si domanda lavorare di minuteria, si conduce col cesello, le quali minuterie sono anella, pendenti, maniglie, ec.

MINUTEZZA. *Minuzia.* Lat. *minutia.* Gr. *τὸ λεπτόν.* *Red. Oss. an. 150.* Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermiccinoli. *Varch. Ercol. 189.* Queste, come altre mi-

nu-

attezze, non essendo determinate, sono indifferenti.

MINUTISSIMAMENTE, *Superl. di Minutamente*. Lat. *minutissime*. Gr. εἰς λεπτότατα. *Cr. 8. 1. 2.* E allora a poco a poco usciranno fuori dalla terra minutissimamente. *Libr. cur. malatt.* Si taglino cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. *Sagg. nat. esp. 12.* Si comincia ad empiere per di sopra di neve, o di diaccio minutissimamente tritato.

MINUTISSIMO. *Superl. di Minuto*. Lat. *minutissimus*. Gr. λεπτότατος. *Bocc. g. 3. p. 6.* Era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea. *Fr. disc. an. 111.* La quale ha permesso i loro piaceri ec. perchè tengano cura diligentissima, e minutissima de' loro vassalli. *Sagg. nat. esp. 34.* L'aria imprigionata in quelle minutissime bolle tanto le gonfierà, che finalmente ec. verrà a liberarsi.

§. *Per Frivolissimo, Leggerissimo*. Lat. *levissimus, minutissimus*. Gr. φαυλότατος, λεπτότατος. *Amm. ant. 22. 5. 11.* Eziandio i minutissimi pensieri, e menime parole, le quali appo noi sono per uso avvilite, appo 'l suo giudicio non rimangono d'essere esaminate. *Mor. S. Greg.* Non vuole, ch' e' trapassino senza discussione, ed esaminazione alcune cogitazioni, che paiono minutissime.

MINUTO. *Sust. Termine astrologico, La sessantesima parte d'un grado del cerchio*. Lat. * *minutum*. Gr. λεπτόν. *Tolom. Libr. Astrol.* E questo medesimamente farai in altura di nove gradi, e mezzo, e in altura di diciotto gradi, e venzei minuti.

§. I. *Minuto, per La sessantesima parte dell'ora*. Lat. *horæ minutum*. *Sagg. nat. esp. 15.* E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque, e cinquanta gocciole al minuto d'ora. *E 22.* Di questi il più corto compie la sua vibrazione in un mezzo minuto secondo di ora. *E 158.* Nell'esperienze de' seguenti agghiacciamenti si murò oriuolo, pigliandosene uno, del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo. *Bern. Orl. 2. 26. 54.* E parmi ogni minuto una giornata.

§. II. *Minuto, diciamo anche a una minestra fatta d' erbe cotte, e minutamente battute*. *M. Aldobr. P. N. 45.* Si conviene ec. ammollire il ventre con minuto di borrane, spinaci, atrebice, bietole ec. *Bucch. c. 31.* Se tu volessi fare un buon minuto, Togli Aretini, e Orvietani, e bessi ec. (*qui figuratum, in ischerzo*) *E 2. 32.* Quand' io non posso aver del pesce grosso, Io mangio del minuto, ch' è senz' osso (*qui detto in equivoco*)

MINUTO. *Add. Piccolissimo*. Lat. *minutus*. Gr. μικρότατος. *Bocc. intr. 6.* A cui grandi, e rade, ed a cui minute, e spesse. *Nov. ant. 91. 3.* Rispose il mulo: fatti più presso, ch' elle sono minute. *Petr. canz. 3. 7.* E 'l giorno andrà pien di minute stelle. *Galat. 85.* E come le spese minute per lo continuare occultamente consumano lo avere, così questi leggieri peccati di nascosto ec. la bella, e buona creanza. *Cas. lett. 71.* Tu fai troppa stima d' alcune gloriuzze minute, e fanciullesche.

§. I. *Minuto, per minuale, Di bassa condizione, Di plebe*. Lat. *plebeius, humili loco natus*. *G. V. 9. 214. 5.* Per acquetare il popolo minuto a romore stanziato, che l' oste procedesse. *Bocc. intr. 20.* Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente. *E 21.* Della minuta gente, e forse in parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *M. V. 9. 13.* Il perchè in Ravenna al suo tempo altro, che artefici minuti, e villani non si vedeano. *Dittam. 1. 26.* Fece ben fare al popol mio minuto. *Cas. lett. 76.* Siccome quelli, che mostrano di stimar la laude data loro da' contadini, e da gente minuta.

§. II. *Minuto, per tenue, Di poca importanza*. Lat. *minutus, tenuis, parvus*. Gr. μικρός. *G. V. 11. 39. 4.* Infino a' piati minuti intese per guadagneria di se.

§. III. *Minuto per Preciso, Particolare, Puntuale*. Lat. *minutus, exactus*. *Sagg. nat. esp. 2.* In ogni modo può essere, che si ritruovi alcuno, che ne desideri più minuta notizia.

§. IV. *Minuto, per Istentato, Contrario di Rigoglioso*. Lat. *minutus, pusillus, gracilis*. *Cron. Morell. 301.* Nacque a Giovanni il secondo figliuolo maschio ec. fu di mesi sette; e perchè era molto minuto, e iscriato, credendo non vivesse, il feci battezzare il dì medesimo in S. Giovanni.

§. V. *Minuto, aggiunto di bestie, si dice delle pecore, capre, e simili, a differenza delle bestie grosse, come buoi, vacche, ec.* Lat. *pecudes, grex*. *G. V. 10. 174. 6.* Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. *M. Aldobr. P. N. 57.* Le pecore, e tutte bestie minute, e le bestie grosse dimagrano.

§. VI. *A minuto, e Per minuto, posti avverbialm. vagliono Minutamente, In molte particelle*. Lat. *minutatim, frustatim*. Gr. κατὰ μέρη. *Bocc. nov. 77. 3.* Non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *G. V. 11. 91. 2.* La gabella del vino si vendea a minuto, pagando il terzo fiorini 59000. *Fir. As. 237.* Ma i compratori, come egli mi avevano visto molto ben per lo minuto ec. tutti mi lasciavano indietro. *Bemb. Asol. 2. 126.* Questo tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guate, e per minuto. *Cavalc. Frutt. ling.* Pare, che sia quasi un martello, che rompa, e triti il cuore, e un coltello, che tagli a minuto.

MINUTO. *Avverb. Minutamente*. Lat. *speciatim, exacte*. Gr. ἀκριβῶς. *Bern. Orl. 2. 11. 11.* Io non so or così minuto, e chiero Dir, come andasse questo caso strano.

§. *Minuto minuto, così replicato ha forza di superl. e vale Minutissimamente*. Lat. *minutissime*. Gr. εἰς λεπτότατα. *Bocc. nov. 77. 54.* Non solamente la cuse le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l' aperse.

MINUZIA. *Astratto di minuto, Cosa di poca importanza, Parte minuta, Piccolezza*. Lat. *minima pars, minutia*. Gr. λεπτόν, σκύβαλον. *Dant. Par. 14.* Così si veggion quì, ec. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *S. Ag. C. D.* Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi, che hanno tra le i binati, e non son però attribuite alle costellazioni. *Bern. Orl. 3. 7. 71.* E le minuzie fastidiose passo De' colpi di colui, di que' d' Orlando. *Sagg. nat. esp. 16.* Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle.

MINUZZAME. *Quantità di minuzzoli*. Lat. *minimarum partium congeries*. Gr. συμβάλων συλλογή.

§. *Per Pezzuoli*. Lat. *frustula, fragmenta*. Gr. λεπτά, τεμάχια. *Vend. Cr.* Manicai di quelli pani, e di quelli pesci, e soperchionne venti cofani pieni di minuzzame.

MINUZZARE. *Minutissimamente tritare*. Lat. *frustillatim dissecare*. Gr. κατὰ λεπτὰ διακόπτειν. *Dial. S. Greg. M.* Perciocchè li sassi del muro cadato, l'aveano minuzzato, e contrito non solamente le membra, ma tutte l'ossa. *G. V. 6. 83. 4.* Come asino sape, così minuzza rape. *Lor. Med. canz. 102. 5.* E tutto lo minuzza col coltello. *Vit. SS. Pad. 1. 195.* Minuzzòe lo biscotto, e miselo in una brocca.

§. *Figuratam. per Diligentemente considerare, Esaminare*. Lat. *expendere, perpendere*. Gr. ἐξακριβοῦν. *Sen. Pist.* Queste cose, s' elle non si minuzzano, e conducono in questo utile della sottilità, ec.

MINUZZATA. *Frondi minute, che si spargono in terra per le feste*. *Fir. rim. 48.* Ch' io mi risò talor d' un' insalata, D' un po' di cacio, ed' un mezzo popone, Com' una festa della minuzzata.

MINUZZATO. *Add. da Minuzzare*. Lat. *minutatim dissectus*. Gr. κατὰ λεπτὰ διακοπείς. *Bocc. nov. 39. 7.* Il cuoco presolo, e postavi tutta l' arte, e tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo ec. ne fece un manicaretto. *Fr. Iac. Cess.* Co' denti si tagliò la lingua, e minuzzatala, la sputò nel volto al tiranno. *Cr. 9. 82. 5.* Poi loro si dia (*a' paveni*) porro minuzzato, trito, ovver cacio fresco.

§. *Per metaf.* Lat. *imminutus*. *Fr. Iac. Cess.* Le nostre ricchezze in molti non possono passare, se non minuzzate. *Bozz. Varch. 2. pros. 5.* Ma le vostre ricchezze non possono, se non minuzzate, e divise, trapassare a più (*qui il Lat. ha comminuta*)

MINUZZOLINO. *Dim. di Minuzzolo*. Lat. *longe minima pars*. Gr. τὸ ἐλάχιστον, τὸ λεπτότατον. *Libr. Pred. R.* Non darieno loro un minuzzolino di pane, ancorchè chiesto con ansietade grande.

MINUZZOLO, *e* **MINUZZO**. *Minutissima parte di checchessia, ma più propriamente del pane, Briciole, Tritolo*. Lat. *mica*. Gr. ψίχιον. *But.* Di quel, che cade dalla nostra mensa, cioè de' minuzzoli della nostra piena, e perfetta refezione. *Franc. Sacch. Op. div. 105.* E quella rispose: Signore di quelli minuzzoli, che si gittano a' cani, di quelli da a me; così avviene, che li Cristiani hanno il pane intero, e gl' infedeli hanno i minuzzoli; ma questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s' intridono da capo con acqua, e con sangue. *E rim. 69.* Perchè l' un fa dimino, e par, che stea Con la balia d' Enea, E l' altro a tua livrea, ed a minuzzi. *Annot. Vang.* Anche i catelli mangiano de' minuzzoli, che caggiono dalla tavola del signor loro. *Libr. Viagg. P. N.* Ancora v' è la casa di quell' uom ricco, il quale al povero Lazzero disdisse i minuzzoli del pane. *Cr. 9. 99. 3.* Mele darai loro ec. ovvero minuzzoli di carne arrostita.

§. *Minuzzolo, posto a maniera d' avverb. vale Punto*. *Ambr. Cof. 4. 13.* E' stato intorno a quindici Dì, che non ha udito mai minuzzolo. *E Bern. 2. 3.* E sopra ogni cosa mai facciasi Alla finestra ec.

Srate por di buona vog'ia, Che ella non vi a'e per far minuzzolo.

MIO. *Sust. La Cosa di mia proprietà, di mie dominio.* Lat. *meum*. *Bocc. nov. 1. 9.* Non lo cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Bemb. Asol. 2. 129.* Madonna, e'mi giova molto, che in sul vostro oggimai passi quella gragnuola, la quale pur ora cadde in sul mio.

MIO. *Pronome possessivo, che nel genere mascbile nel numero del più ha Miei, nel femminile nel numero del meno ha Mia, e nel numero del più Mie.* Lat. *meus, a, um*, Gr. *ἐμός*. *Bocc. nov. 1. 21.* Ho fatte mie picciole mercatanzie. *E nov. 19. 3.* Io non so, come la mia si sa. *E nov. 23. 25.* Ma tu ti se' molto bene ammendato per li miei gastigamenti. *Dant. Par. 2.* Dietro al mio legno, che cantando varca. *E 4.* Dalli miei dubbj d'un modo sospinto. *Petr. canz. 38. 2.* I miei sospiri, ch'addolcisce con l'aura. *E st. 3.* Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo. *E son. 202.* Che mi scusi appo voi, dolce mia penn.

§. *Si muta nella particella* MA, *e* MO, *allora, che si affigo alle voci Moglie, Fratello, e simili.* *Bocc. nov. 76. 7.* Mogliama nol mi crederrà. *E nov. 77. 16.* Questo uscio fa sì gran romore, quando s'apre, che leggiermente sarei sentita da fratelmo, s'io t'aprissi.

MIRA. *Quel Segno della balestra, o dell'archibuso, e simili, nel quale s'affisa l'occhio, per aggiustare il colpo al berzaglio; al quale aggiustare diciamo Porre, e Prendere la mira.* Lat. *collineare*. Gr. *στοχάζεσθαι*. *Gal. Sist. 243.* Quando io v'avessi drizzato la mira d'un archibuso, mai per qualsivoglia moto della nave non mi bisognerebbe muoverla un pelo per mantenerla aggiustata. *Ar. Fur. 9. 31.* Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l'avea di lontan di mira tolto. *Varch. eim. past.* Presa la mira in vista, e nel cuor torvo. *Bern. Orl. 1. 6. 37.* Par che sia stato un'ora a tor la mira. *Morg. 4. 51.* Ulivier gli occhi alla donzella gira, Mentre Rinaldo in questo modo parla, Subito pose al berzaglio la mira, E incominciò con gli occhi a saettarla. *Serd. stor. 7. 284.* Erano feriti da ogni parte da' dardi, e artiglierie de' nemici tirate di mira.

§. I. *Mira, si usa anche figuratam. Onde Per la mira, Aver la mira, e simili, figuratam. si dicono del Fisamente volgere il pensiero, o dell'Avere la mente volta a checchessia.* *Franc. Sacch. rim. 45.* Ben giunse a questa mira Sardanapalo, e Roboam, e molti, Ch'a seguir le lor voglie furon stolti. *Sagg. nat. esp. 218.* Come quelle, che non sono state prese di mira in una determinata applicazione di lavorare intorno alla calamita. *Salv. Granch. 2. 2.* Dove domine Tien la mira costui? *Alleg. 88.* Dipoi chi è imprigionato Uscir per miserabile ha per mira.

§. II. *Pigliar di mira alcuno, vale Volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, ovvero d'aiutarlo.*

MIRABILE. *Add. Degno di maraviglia.* Lat. *mirificus, mirabilis, mirus*. Gr. *θαυμαστικός, θαυμαστός, θαυμάσιος*. *Bocc. nov. 17. 26.* Domandò il Duca, se così era mirabil cosa, come si ragionava. *Dant. Par. 2.* Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a se. *Petr. son.* 210. Giunti in un corpo con mirabil tempre. *Red. lett. 1. 295.* Gli ho mandato alcuni sonetti di una poetessa veramente mirabile.

MIRABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mirabilmente.* Lat. *maxime mirandum in modum*. Gr. *θαυμασιώτατα*. *Vit. Benv. Cell. 64.* Questo cavallo si maneggiava mirabilissimamente.

MIRABILISSIMO. *Superl. di Mirabile.* Lat. *mirificissimus*. Gr. *θαυμασιώτατος*. *Filoc. 5. 15.* Una giovane di mirabilissima bellezza ec. colla luce de' suoi begli occhi mi prese intanto il cuore del suo piacere, che mai uomo di piacer di donna fu così preso. *Fir. As. 306.* Tu vedesti quattro bellissime santelche a vedere, e non vedere aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *Borgh. Rip. 514.* Un Cristo di marmo fatto da lui, figura mirabilissima.

MIRABILMENTE. *Avverb. Con modo ammirabile, Maravigliosamente, Miracolosamente.* Lat. *mirifice, mirabiliter*. Gr. *θαυμαστῶς*. *Bocc. nov. 31. 20.* Più mirabilmente, che le tue parole non potevano esprimere. *Fiamm. 1. 47.* Gli occhi miei ec. mirabilmente artificiosi divennero al loro ufficio. *Dant. Purg. 25.* Per se stessa cade Mirabilmente all'una delle rive. *Vit. SS. Pad. 1. 35.* Vergognavasi mirabilmente, che tanta libertà, e tanta gentilezza, quanta era quella dell'anima sua, fosse rinchiusa, e quasi legata a servire a sì piccolo corpo, a sì vil cosa, come è la carne (*cioè: grandemente*).

MIRABOLANO. *Spezie di susina, che produce il frutto molto soave, della qualità del quale v. Diosc.* Lat. *myrobalanum, prunus myrobalanus*. Gr. *μυροβάλανος*. *M. Pier. Reg.* Usare continuamente li mirabolani conditi è somma medicina. *M. Aldobr. P. N. 46.* Dee prendere cinque dramme di mirabolani Indi. *Ricett. Fior. 47.* I mirabolani così chiamati dagli Arabi non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè cittrini, cheboli, indi, emblici, e bellirici, tutti oggi conosciuti. *E 75.* Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandogli in tanto latte, quanto essi possano da per loro succiare.

MIRACOLO. *Cosa soprannaturale, Opera, e Effetto, che non si può fare, se non dalla prima cagione.* Lat. *miraculum, portentum, ostentum, prodigium*. Gr. *θαῦμα*. *G. V. 4. 14. 5.* Onde Iddio mostrò per lui mirabile miracolo. *Bocc. nov. 96. 14.* M'è sì strano, e sì nuovo, che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare. *Dant. Par. 18.* Veggendo quel miracolo più adorno. *Petr. son. 254.* O miracol gentile, o felice alma.

§. I. *Miracolo, per Cosa grande, maravigliosa.* *Cron. Morell. 309.* Ed in fine essi iscrivevano miracoli tanti, e tali, che i Paladini di Carlo Magno furono fanciulli a rispetto di quelli.

§. II. *Si dicono alcuna volta Miracoli i Contrassegni affettati d'ammirazione.* *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracol del volgo.

MIRACOLONE. *Miracolo grande; e si dice per lo più per ischerzo.* Lat. *monstrum, prodigium*. Gr. *τέρας*. *Tac. Dav. ann. 2. 37.* Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, ec. *Alleg. 89.* Lascerete di farvi il più atoggiato miracolon del mondo.

MIRACOLOSAMENTE. *Avverb. Per miracolo, Con miracolo.* Lat. *mire, miraculo*. Gr. *θαυμαστῶς*. *But.* In ogni luogo sono impalpabili, ma miracolosamente sopra natura nello 'nferno ec. sono palpabili. *E Purg. 25. 2.* Quelto s. la divina justizia miracolosamente. *Tratt. pecc. mort.* Santa Agata, la qual non volle medicina corporale, avendo bisogno, ma miracolosamente fu da Dio sanata. *Varch. Ercol. 34.* Codesto avvenne miracolosamente, e noi favelliamo secondo l'ordine, e possanza della natura.

MIRACOLOSISSIMO. *Superl. di Miracoloso.* *Red. lett. 1. 101.* Il pensiero de' primi tre versi è miracolosissimo, chiarissimo, e proprissimamente detto.

MIRACOLOSO. *Add. Di miracolo, Che ha del soprannaturale.* Lat. *mirificus, admirabilis*. Gr. *θαυμαστουργός, θαυμάσιος*. *Bocc. nov. 89. 6.* Essendo già quasi per tutto il mondo l'altissima fama del miracoloso senno di Salamone discorsa. *G. V. 9. 292. tit.* Di miracolosa neve, che venne in Toscana. *Vit. S. Gio. Bat.* Era il più miracoloso fanciullo, e 'l più nuovo, che mai nascesse al mondo. *Bern. Orl. 1. 17. 49.* Che andare a quel giardin miracoloso Ad ogni altra ventura anteponeva.

MIRADORE. v. MIRATORE.

MIRAGLIO. *V. A. Specchio.* Lat. *speculum*. Gr. *κάτοπτρον*. *Guitt. lett. 13.* Carissimi, del mondo miragli siete voi tutti nel mondo magni, a cui s'affaitan tutti i minori vostri.

MIRARE. *Fisamente guardare.* Lat. *fixis oculis aspicere, obtutum figere, intueri*. Gr. *ἀτενίζειν*. *Dant. Par. 7.* Molto si mira, e poco si discerne. *E 25.* Mi disse: mira, mira, ecco il barone. *Amet. 67.* Vidi il pallido giovane me con tutto lo 'ntendimento mirante fiso. *Petr. son. 204.* Mira quel colle, o stanco mio cuor vago. *Tav. Rit.* Chi è inculpato, pensa d'esser mirato. *Bemb. Asol. 1. 72.* Verso la porta del giardin camminando, tutte più volte il mirarono. *Tass. Ger. 2. 93.* Poichè la tempra, e la ricchezza, e 'l fregio Sottilmente da lui mirati foro.

§. I. *Per simili. si riferisce allo 'ntelletto, e vale Diligentemente considerare.* Lat. *contemplari, animadvertere, inspicere*. Gr. *θεωρεῖν*. *Bocc. canz. 4. 3.* Senza mirare il danno Del mio futuro affanno. *Dant. Inf. 9.* Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Petr. canz. 5. 5.* Che s'al ver mira questa antica madre ec. *E canz. 18. 5.* Mirate, qual Amor di me fa strazio. *E canz. 29. 7.* Signor, mirate, come il tempo vola. *Bern. Orl. 1. 25. 1.* Ma voi, ch'avete gl'intelletti sani, Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto queste coperte alte, e profonde.

§. II. *Mirare, per Volgere il pensiero ad ottener checchessia, Aver riguardo a checchessia; tolta la metaf. dal Fisamente guardare, che fa colui, che tira al berzaglio, che anche si dice Aver la mira, e Tener la mira.* Lat. *animum intendere*. Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν*. *Liv. Dec. 3.* Li dieci compagni si mostravano al popolo, come quelli, che miravano di continuare il lor magistrato. *Ar. Fur. 30. 50.* E non miraron, per mettersi in terra, Dare a' cavalli morte.

§. III. *Per Affisar l'occhio per aggiustare*

il *colpo al berzaglio*, *Prender la mira*. Lat. *collineare*. Gr. στοχάζειν.

MIRATO. *Add. da Mirare; Rimirato, Guardato*. Lat. *conspectus*, *inspectus*. Gr. βεβλεμμένος. *Amet.* 57. La mia faccia egualmente mirata da' giovani, e dalle donne per lunghi spazj infinite fiate. *Bocc. lett.* Ella con gli occhi della mia mente mirata, e nel mezzo delle mie pene contemplata, non so con che ascosa soavità allo afflitto core fa quasi le sue continue amaritudini obliare.

MIRATORE, o MIRADORE. *Che mira*. Lat. *fixis oculis aspiciens*. Gr. ἀτενίζων.

§. *Per Ispecchio*. Lat. *speculum*. *Guitt. lett.* 5. Credo, che piacesse a lui di poner voi tra noi, per fare maravigliare, e perchè foste specchio, e miradore, ove si provvedesse, e agenaasse ciascuna valente, e piacente donna, e prode uomo, schifando vizio, e seguendo virtù. *Tes. Br.* a. 18. Luca tanto vale a dire, quanto miratore, e lucente.

MIRICE. *Tamerigio*. Lat. *myrica*. Gr. μυρίκη. *Cr.* 2. 8. 1. Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori, che si chiamano mirici nelle parti della Magna.

MIRIFICO. *V. L. Add. Maraviglioso*. Lat. *mirificus*. Gr. θαυμαστουργός. *Bocc. vit. Dant.* 253. Quanto dimostrato è di sopra essere stato in questo mirifico poeta. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 8. Oh portento mirifico! La Croce di due spate Vide in te fra Pacifico. *Serm. S. Ag.* 10. O pace, tu se' tale bene nelle cose create, tanto mirifico, tanto glorioso, che non si puote udire cosa più dolce.

MIRMICOLEONE. *V. L. Spezie d'animale*. Lat. *mirmicoleon*. *Mor. S. Greg.* 5. 14. Il mirmicoleone è uno animale piccolissimo, nimico delle formiche, e sta questo animale sotto la polvere per impacciare, e uccidere le formiche, le quali sono intente alle loro granella. Mirmicoleone in lingua Latina non è altro a dire, se non leone delle formiche, ovvero più chiaramente formica, e leone.

MIRO. *V. L. Add. Maraviglioso*, *Stupendo*. Lat. *mirus*. Gr. θαυμάσιος. *Dant. Par.* 14. Così all'orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia Nel torneare, e nella mira nota. *E* 24. Ch'ei portò giù di questo gaudio miro. *E* 28. Se 'l mio disio dee aver fine In questo miro, ed angelico templo. *Amet.* 23. Mentrechè Ameto riguarda, esamina, distingue, e conferma in se delle venute ninfe la mira bellezza ec.

MIROLLA. *V. A. Midolla*. Lat. *medulla*. Gr. μυελός. *Dittam.* 1. 9. Or perchè veggia infino alla mirolla, Le sirti, ch'io nomai, son acqua, e terra, Che sempre tira, e ciò, che prende, ingolla.

MIRRA. Lat. *myrrha*. Gr. σμύρνα. *Com. Par.* 7. Mirra è una gomma grassa escente d'albero, la quale hae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti. *Pallad.* Mirra è albero d'Arabia, d'altezza di cinque cubiti, simile al biancospino, la cui goccia è verde, e amara. La goccia, che per se discorre, è migliore, che quella, che esce per la tagliatura fatta nelle scorza. *Dant. Inf.* 24. E nardo, e mirra son l'ultime fasce. *Cavalc. Med. cuor.* La tribulazione è quasi come la mirra, che ci guarda, e conserva, che non caggiamo in puzza, e in corruzione. *Mor. S. Greg.* Uno vapore di fummo di mirra s'intende lo mortificamento della carne.

MIRRARE. *V. A. Condire colla mirra*, *Infonder mirra*.

§. *Figuratam. per Onorar con mirra*. *Dant. Par.* 6. Ebber la fama, che volentier mirro. *Com.* Quella fama dice, la quale volentieri corono, e onoro con mirra, la quale dà ottimo odore (*altri però spiegano diversamente questo luogo*) *But. ivi*: Volentier mirro, cioè miro, cioè lodo io Iustiniano; ma è scritto per due t, per la consonanza della rima. *Varch. Ercol.* 190. Il medesimo Dante: Ebber la fama, che volentier mirro; in vece di miro. C. Il Vellutello spone in codesto luogo mirrare dalla mirra, quasi volesse dire imbalsimare, e conservare.

MIRRATO. *Add. da Mirrare; Condito, o Mescolato con mirra*. Lat. *mirrhatus*. Gr. ἐσμυρνισμένος. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 5. E gustai mirrato acero. *Libr. cur. malatt.* Quale si è il vino mirrato, o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermini.

§. *Per metaf. vale Pieno d'amaritudine, e di tormento*. *Med. arb. cr.* O Madre d'Iddio pietosa, abbraccia, abbraccia il sepolcro, e abbraccia il tuo dolce Figliuolo, e sopra di lui raddoppia gli amari, e mirrati sospiri, e nel tuo dipartire, il ne porti nel tuo seno pien di dolore.

MIRTEO. *V. L. Add. Mirtino*. Lat. *myrtinus*, *myrteus*. Gr. μυρσίνινος. *Pallad. Marz.* 27. E 'l detto asino emissario ec. sia ec. di colore nero, ovvero mirteo, o rosso.

MIRTETO. *V. L. Luogo pieno di mirti*. Lat. *myrtetum*. Gr. μυρσινών. *Tass. Ger.* 10. 63. Ove fra gli amenissimi mirteti Sorge una fonte, e un fiumicel diffonde.

MIRTILLO. *Coccola della mortella*. Lat. *bacca myrthi*. *Cr.* 5. 17. 1. I mirtilli, i quali sono i suo' frutti (*della mortella*) ovvero bacche, son freddi nel primo grado, e secchi nel secondo.

MIRTINO. *Add. Di mirto*. Lat. *myrtinus*, *myrteus*. Gr. μυρσίνινος. *Cr.* 5. 98. 12. A questo medesimo modo si fa il violato (*cioè l'olio violato*) il sambuchino, il mirtino.

MIRTO. *Mortella*. Lat. *myrtus*. Gr. μυρσίνη. *Dant. Purg.* 21. Dove mertai le tempie ornar di mirto. *Petr. cap.* 1. Che non uomini pur, ma Dei gran parte Empion del bosco degli ombrosi mirti. *E son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Alam. Colt.* 1. 16. L'amoroso mirto Cresce più volentier nel cespo intero.

MISAGIATO. *V. A. Add. Che ha misagio*. Lat. *incommode agens*, *miser*. Gr. κακοπαθῶν, ἄθλιος. *Guitt. lett.* 24. Oh aiuto d'ogni misagiato uomo, chi è, che non per voi beneficio aggia, e grazia in voi non sia lui per Dio fatta!

MISAGIO. *V. A. Disagio*. Lat. *incommodum*. Gr. βλάβη. *G. V.* 9. 120. 2. Faccendo loro fare tormenti, e grandi misagi, sanza niuna umanità. *Sen. Pist.* In loro non ha fior d'agio, e se ve n'ha fiore, e' v'ha assai più di misagio. *Amm. ant. g.* 209. Nel misagio vagliono peggio le rampogne, che esso misagio. *E g.* 252. Chi teme lo misagio, di rado vi viene. *Vit. Barl.* 20. E là morìa di fame, e di freddo, e di misagio. *E* 27. Non credo, che giaccia per malattia di corpo, ma per misagio di cuore (*cioè afflizione*) *Guitt. lett.* 21. Ma come si perde in agio, in misagio s'acquista.

MISALTA. *Carne insalata di porco avanti ch'ella sia o rasciutta, o secca*. *Burch.* 1. 49. Un' arista misalta al m'imballa, Che sai, che qua si mangia volentieri. *Gell. Sport.* 4. 4. Io ho tolto due paia di colombelle, e un po' di misalta.

MISALTARE. *Far misalta*. *Franc. Sacch. nov.* 25. Messer Dolcibene aspettando questo mercatante gli avea già misaltati (*i granelli*) ed asciutti (*qui per similit. acconciati a modo di misalta*)

MISAVVEDUTAMENTE. *Avverb. All'improvviso*, *Sprovvedutamente*, *Disavvedutamente*. Lat. *improviso*, *de improviso*. Gr. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως. *Paol. Oros.* Però Sparta misavvedutamente assalìo, e senza far battaglia vinse il nimico.

MISAVVENIMENTO. *Disavventura*. Lat. *infortunium*. Gr. δυσπραγία. *Amm. ant. g.* 174. Li misavvenimenti non hanno podere di danneggiare la costanzia.

MISAVVENIRE. *Incontrar male*, *Avvenir male*, *Succeder male*. Lat. *infeliciter cedere*. Gr. δυστυχῶς φέρεσθαι. *Liv. M.* Che credere voi, ch'egli avesse fatto, s'egli ci fosse misavvenuto dalla battaglia? *E altrove*. Non era neente maraviglia, s'egli era loro misavvenuto, perocchè egli aveano impresa fellonosa guerra. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea, o misavvenìa ad alcuno uomo, o per l'amistà ec.

MISAVVENTURA. *Disavventura*. Lat. *infortunium*. Gr. δυστυχία, δυσπραξία. *Amm. ant. g.* 53. Nelle misavventure il riso si riceve per ingiuria. *E g.* 57. Chi si chiama benavventuroso, provata ha la misavventura. *Guitt. lett.* 18. Reputerò lo difetto vostro non già certo, ma mia misavventura.

MISCADERE. *Incontrar male*, *Accader male*, *Misavvenire*. Lat. *male evenire*, *male contingere*. Gr. δυστυχῶς περιστῆναι. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea, o misavvenìa ad alcuno uomo, o per l'amistà ec. *Vit. Barl.* 10. Se niuno la vedesse senza queste cose, egli miscade sì duramente, ch'egli ne perde il senno, e la veduta.

MISCEA. *Bagatella*, *Masserizie vili*, *di poco prezzo*, *o vecchie*. Lat. *supellex minimi pretii*. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dell' Indie ci s'appiattan di gran sferre. E di strane miscée. *E* 4. 2. 7. Tal per ischerzo, e talun per miscéa Ripor da gallerie. *Malm.* 8. 12. E prima troverem di gran miscée, Corpi di mummie, ed ossa di giganti.

MISCHIA. *Quistione*, *Riotta*. Lat. *rixa*, *lis*. Gr. ἔρις. *M. V.* 6. 57. Fece muovere certi di sua setta, i quali cominciarono mischia con quelli cittadini. *Albert.* 2. 1. Spesse volte addiviene, che per le ferite fatte nelle mischie tra l'una parte, e l'altra li medici della nostra arte a ciascuna parte consigliano, e all'una parte, e all'altra loro medicina fanno. *Varch. stor.* 10. 314. Di già s'era cominciato una ferocissima mischia. *E* 11. 361. Appiccarono una spaventosissima mischia, e tanto durarono, cadendone morti, ed essendone feriti dall'una parte, e dall'altra, che ec.

§. *E per similit. Disputa*. Lat. *quæstio*. Gr. ζήτησις. *Bocc. nov.* 96. 2. E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbia forse avea, veggendovi per le già det-

te alla mischia, quella lascerò stare. *Carl. Fior.* Non ha temuto d'appiccarsi a mischia con un tal collegio.

MISCHIAMENTO. *Il mischiare, Mescuglio.* Lat. *permixtio, confusio.* Gr. διάμιξις, σύγχυσις. *Cr. 1. 4. 4.* Il loto la mondifica (*l'acqua*) e la disvizia da ogni estraneo mischiamento. *Fr. Giord. Pred. D.* L'altra cagione perchè elle si sozzano, e si macolano si è per lo mischiamento insieme, come vedete. *Amm. ant. 40. 2. 2.* I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

MISCHIANTE. *Che mischia.* Lat. *miscens, commiscens.* Gr. μιγνύων, συμμιγνύων.

§ *Per Colui, che fa mischia, Romoreggiante.* Lat. *rixans, litigiosus.* Gr. ἐριστικός, φιλόνεικος. *Liv. dec. 3.* Non riposerà giammai la nostra città, non finnerà giammai il mischiante popolo, finchè li padri non corran sopra la plebe.

MISCHIANZA. *Mescolamento.* Lat. *immixtio.* Gr. μίξις. *Pallad.* Le ghiove non sieno bianche, ovvero ignude, ovvero sabbione sanza mischianza d'altra buona terra. *Coll. SS. Pad.* Noi siamo stancati dalla corruzione, e dalla mischianza della carne. *Vit. Pit. 14.* Questa pittura ec. era tuttavia condotta con somma accuratezza ec. con mischianza, e composizione di colori.

MISCHIARE. *Meschiare, Mescolare; e oltre al signific. att. si adopera nel sentim. neutr. pass.* Lat. *immiscere, commiscere.* Gr. ἐμμιγνύναι, συμμιγνύναι. *Nov. ant. pr. 2.* Se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia. *Dant. Par. 4.* Che la forza al voler si mischia, e fanno Sì, che scusar non si posson l'offese. *G. V. 1. 20. 2.* La loro signoria si mischia molto de' nostri fatti della città di Firenze. *Petr. son. 22.* Ch'a poco a poco par, che 'l tempo mischi. *Pallad. Marz. 3.* Caverai la terra a dentro due piedi, mischiavi la cenere.

§. *E per metaf. Far mischia, o rissa, Adirarsi.* Lat. *rixari.* *Com. Inf. 31.* La lingua di Virgilio il morse prima, quando gli disse: per poco, teco non mischio, e poi porse a questa puntura la medicina.

MISCHIATAMENTE. *Avverb. Mescolatamente, Con mescuglio.* Lat. *promiscue, confuse.* Gr. μιγάδην, μεμιγμένως. *Cr. 6. 2. 8.* Se mischiatamente si seminino (*l'erbe*) quando saranno cresciute, si divelgano quelle, che saranno da trasporre. *Petr. uom. ill.* Rotto l'ordine mischiatamente in ogni parte, nuovamente ciascuna parte correva contra i nimici. *G. V. 9. 219. 5.* Come a quelli della setta, che non teggeano mischiatamente.

MISCHIATO. *Sust. Mischiamento.* Lat. *commixtio, permixtio.* Gr. σύμμιξις, διάμιξις. *G. V. 10. 8. 14.* La qual compagnia ec. poco s'osservò ec. perchè non era piacevole mischiato, nè buona compagnia. *E cap. 37. 7.* S'acquetarono, ma però malcontenti di sì fatto mischiato.

MISCHIATO. *Add. da Mischiare.* Lat. *commixtus.* Gr. συμμιχθείς. *G. V. 5. 9. 1.* E ciò fu per troppa grassezza, e riposo mischiato colla superbia ingratitudine. *E 6. 59. 2.* Fuggendo i Volterrani per ricoverare nella città ec. i Fiorentini mischiati co' Volterrani ec. si misero dentro. *Dant. Inf. 3.* Mischiate sono a quel cattivo coro. *E appresso:* Elle rigavan lor di sangue il volto. Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *E Par. 32.* Casca Giù la gran luce mischiata con quella. *Din. Comp. 2. 28.* Tanto feciono col detto Papa, dicendo, che la città tornava in mano de' Ghibellini ec. e la gran quantità de' danari mischiata colle false parole, che ec. promise di prestare a' Guelfi Neri la gran potenza di Carlo di Valos. *M. Aldobr. P. N. 14.* Vino mischiato in acqua inebria più tosto, che non fa il puro.

MISCHIATURA. *Mischiamento.* Lat. *permixtio.* Gr. διάμιξις. *Mor. S. Greg.* E così per questa mischiatura di vizj lo ipocrito non dà in se lo color puro.

MISCHIO. *Sust. Mescuglio.* Lat. *confusio, permixtio.* Gr. σύγχυσις, διάμιξις. *Dant. Par. 25.* Si quietò con esso il dolce mischio, Che si facea del suon. *Butivi:* Con esso 'l dolce mischio, cioè con la mistura del canto, che faceano li detti tre Apostoli, che era dolcissimo.

MISCHIO, e MISTIO. *Add. Aggiunto a panno, a marmo, o simili, vale Di diversi colori.* Lat. *discolor.* Gr. ἑτερόχροος. *Cant. Carn. 137.* Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette, Panni neri, mischj, e rossi. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Intorno un tavolin di legno mistio Di color mille.

MISCOGNOSCERE. v. MISCONOSCERE.

MISCONOSCENTE. *Che misconosce.* Lat. *ingratus, immemor beneficii.* Gr. ἀχάριστος. *Esp. Vang.* Sono uomini insaziabili, e misconoscenti.

MISCONOSCERE MISCOGNOSCERE, e MESCONOSCERE. *Disprezzare.* Lat. *despicere.* Gr. ὑπερορᾶν. *Guitt. lett. 1.* Li preziosi, nobili, ricchi tesauri suoi ne 'nsegna mesconoscere, e disamare. *Vit. Barl. 31.* Quando Giusaffà ebbe fatte sue orazioni, per confonderne meglio il nimico, sì rispose al suo padre: i' non miscognosco ne mica, che ciascuno debbia inorare suo padre, e ubbidire il suo commandamento (*cioè: io non nego*)

MISCONTENTO. *Add. Non soddisfatto, Mal contento.* Lat. *non contentus.* Gr. οὐκ αὐτάρκης. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Miscontenti de' suoi figliuoli assaggiarono la signoria d'una donna detta Erato.

MISCREDENTE. *Scredente, Infedele.* Lat. *incredulus, infidelis.* Gr. ἄπιστος. *Tes. Br. 2. 25.* Allora fu la Cristiana legge confermata, e dannata la miscredente, e gli Eretici. *E 3. 2.* Ma la forza degli Saracini miscredenti hanno la maggior parte occupati. *Vit. Barl. 42.* Convertirono i miscredenti alla Fede di Gesù Cristo nostro padre perpetuale. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Si dolgon, quel del figlio miscredente, Quel della moglie ec.

MISCREDENZA. *Mala credenza, L'errar nella fede.* Lat. *incredulitas, * infidelitas, impietas.* Gr. ἀπιστία. *Bocc. nov. 6. 2.* Avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza ec. ne dovesse procedere. *Tes. Br. 7. 82.* Di miscredenza nasca malizia, picciol cuore, ec. *Tratt. pecc. mort.* Erano morti in loro peccati, e in loro miscredenza.

§. *Per Contumacia, Malignità.* Lat. *contumacia.* Gr. αὐθάδεια. *Tac. Dav. ann. 1. 23.* Le legioni poste al lavoro, per codardia, o miscredenza lasciato il luogo, corsero all'altr' urto.

MISCREDERE. *Creder male.* Lat. *perperam, vel male credere.* Gr. κακῶς πιστεύειν. *Dav. Scism. 11.* Già era costui per lo suo miscredere detto vicario dell'Inferno del Re.

MISDIRE. *Dir male.* Lat. *obtrectare, male dicere.* Gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. *Liv. M.* Anzi cominciò più a biasimar il Re a' padri, e misdire di lui. *E altrove:* Allora cominciò la mala femmina misdire di suo padre. *E altrove:* Misdicendo di loro. *Esp. Pat. Nost.* Quelli, che t'odiano, e ti hanno misfatto, o misdetto.

§. *Per Contraddire.* Lat. *contradicere.* Gr. ἀντιλέγειν. *Tes. Br. 7. 25.* Ma se bisogno non fa misdire a cose, che non apparangono a nostro ingegno, noi dovemo operare, che ec.

MISERABILE. *Add. Ripieno di miseria, Degno di compassione.* Lat. *miserabilis, miser.* Gr. τάλαινα, ἄθλιος. *Vit. SS. Pad. 1. 182.* Venne in tanta oppinione di se, e in tanta superbia di volere altrui ammaestrare, ch'era miserabil cosa. *Filoc. 1. 56.* Il miserabile Re, il cui regno Acheronte circonda. *Cavalc. Frutt. ling.* E non t'avvedi, che tu se' povero, e nudo, cieco, e misero, e miserabile? *Scal. S. Ag.* L'umana infermitade è miserabile, cioè a dire, che richieda misericordia. *Alleg. 88.* Dipoi ch' e imprigionato, L'uscir per miserabil ha per mira.

§. *Miserabile, per Piccolissimo, Scarsissimo, e nel signific. del §. II. di Misero.* *Red. Oss. an. 196.* Ho trovato in una tartaruga marina di 69. libbre il cervello suo non arrivare al peso della sesta parte d'una miserabile oncia.

MISERABILISSIMAMENTE. *Superl. di Miserabilmente.* *Varch. stor. 12. 441.* Non meno di sporcizia, e di disagio, che di fame, e di sete miserabilissimamente morì. *E 16. 640.* Le protestazioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vescovo così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato, furono tali, e tante, che ec.

MISERABILISSIMO. *Superl. di Miserabile.* Lat. *miserrimus.* Gr. ἀθλιώτατος. *S. Ag. C. D.* Per certo questa è miserabilissima cosa. *Cas. Oraz. Carl. V. 129.* Quelle fortissime braccia ec. non degneranno ora di ricogliere in terra, e nel sangue tra gl'inganni le spoglie miserabilissime d'un morto.

MISERABILMENTE. *Avverb. Con miseria.* Lat. *miserabiliter, misere.* Gr. ἀθλίως. *Vit. SS. Pad. 1. 215.* Eleggendo piuttosto di morire così miserabilmente, che sostenere tanta, e così vile battaglia. *E altrove:* Enfiòe sì miserabilmente, e sì era pieno di piaghe, che pareva un altro Iobbo.

MISERACCIO. *Peggiorat. di Misero.* *Doc. 3. 5.* Un che cred' ci poi fare il miseraccio? *Lasc. Spir. 4. 1.* Ma quel padre di Giulio miseraccio è stato cagion d'ogni male.

MISERAMENTE. *Avverb. Miserabilmente.* Lat. *misere.* Gr. ἀθλίως. *Bocc. nov. 34. 16.* Adunque così miseramente in pochi giorni i due amanti, senza alcun frutto del loro amore aver sentito, di mala morte morirono. *Dant. Inf. 14.* Che piangean tutte assai miseramente. *Cron. Morell. 311.* Non erano armati al modo nostro, e stavano miseramente. *Morg. 8. 3.* E così morto l'ha riconosciuto. Ond' si piangea di lui miseramente. *Red. Vip. 2. 9.* Ond' io, che da un più acuto morso ferito sono, cioè da quello dell'

ano-

amore della filosofia, il quale non men della vipera miseramente pugne ec. non mi vergognerò di palesarvi le grandi smanie, ch' io ne meno (qui figurat am)

MISERANDO. Add. Miserabile. Lat. miserabilis, miserandus. Gr. ἐλεεινός. Tac. Dav. ann. 4. 90. In questo consolato nacque esempio miserando, e atroce. E stor. 2. 282. Allora i vinti, e' vincitori con un mare di lagrime, e miseranda allegrezza maladicevano l'armi civili. Fir. As. 124. I miserandi genitori per l'angoscia di tanto travaglio divenuti schifi della luce, serratisi in casa, si diedero alle tenebre d'una perpetua notte. Franc. Sacch. rim. 35. Quante famiglie ec. Che per lo tuo difetto miserando Andran peregrinando.

MISERAZIONE. Misericordia. Lat. misericordia, miseratio. Gr. ἔλεος, οἰκτιρμός. Guid. G. 61. Alquanti credettoro, che per divina miserazione elli diventassero Iddii, e volle l'antica gentilitade, ch'elli fossero traslatati in cielo. Varch. Lez. 466. Da lui ricevono i componimenti degnità, dilettazione, miserazione, ed altri tali loro ornamenti.

MISERELLO. Add. Dim. di misero. Lat. misellus. Gr. ταλαίπωρος. Dant. Purg. 10. La miserella infra tutti costoro Parea dicer. Stor. Eur. 4. 80. E spogliata per una volta la miserella Italia di tutto ciò, che avere si potette, se ne tornarono nella Ungheria. Fir. As. 123. Venuto il giorno, che la necessità dell'ubbidienza da' celesti ammonimenti addomandava la miserella alla destinata pena ec. E 223. Correvano le squadre degli addolorati cittadini, e ritrovata la miserella, accompagnavano il suo dolore.

MISEREVOLE. Add. Miserabile. Lat. miserabilis. Gr. ἐλεεινός. Fiamm. 7. 12. Oh quanto senza comparazione mi si mostra miserevole. Com. Purg. 9. La donna alle figure cognosca la miserevole storia, ma eistrigne il dolore, e le parole.

MISEREVOLMENTE. Avverb. Miserabilmente. Lat. miserabiliter. Gr. ἐλεεινῶς. M. V. 2. 31. Acciocchè potessono miserevolmente mantenere la loro vita. Libr. Op. div. Quegli, che erano nella ruota, miserevolmente si tormentavano.

MISERERE. V. L. Usata da' nostri in cambio di Abbi misericordia. Lat. miserere. Gr. ἐλέησον. Dant. Inf. 1. Miserere di me, gridai a lui. Petr. canz. 49. 10. Miserere d'un cuor contrito umile. E son. 48. Miserere del mio non degno affanno.

§. E Miserere, per lo Salmo, che così incomincia. Bern. Orl. 2. 31. 13. E' mi ha cantato addosso un miserere.

MISEREVOLEZZA. V. A. Astratto di Miserevole, Miserabilità, Infelicità. Lat. infelicitas, aerumna. Gr. ἀθλιότης, δυστυχία. Fr. Giord. Pred. R. Grande avea compassione verso la miserevolezza degl' infermi uomini poveri.

MISERIA. Infelicità, Calamità. Lat. miseria, infelicitas. Gr. ἀθλιότης, ταλαιπωρία. Bocc. g. 4. p. 3. Sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. E nov. 31. 27. Lasciate hai le miserie del mondo, e le fatiche. Amm. ant. 29. 2. 3. Niuna virtù è, che non abbia contrario il male della invidia, e solo in miseria è sanza invidia. Dant. Inf. 5. Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. E 2. Che la vostra miseria non mi tange. E Purg. 20. E la miseria dell'avara Mida. Che seguì alla sua domanda ingorda. Petr. canz. 49. 1. Miseria estrema delle umane cose. E son. 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breve. Tratt. Gianb. Neuno altro pensiero umilia così il cuore dell'uomo, e della femmina, come pensare, e riconoscere la sua miseria.

§. Per Istrettezza nello spendere. Lat. avaritia, sordes. Gr. φιλαργυρία, ῥυπαρία. G. V. 9. 125. 3. Per negligenza, ovvero per miseria di spendio s' indugiarono ec. a fornirlo. Cron. Morell. 246. Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d'avarizia, o di miseria. E 331. Questo capitano servì male il comune, e non attese, se non a empiersi la borsa con vituperose miserie.

MISERICORDIA. Affetto, che si muove nell' animo nostro ad aver compassione d' altri nelle sue miserie, e a sovvenirle. Lat. misericordia. Gr. ἔλεος. Fior. Virt. A. M. Misericordia si è a perdonare l'offese, che sono fatte, e gastigare ec. a consigliar chi dubita, e ammaestrare chi non sa. Albert. cap. 53. La misericordia è virtude, che si muove sopra l'avversità de' dolenti. Tes. Br. 7. 62. Misericordia è una virtù, per cui lo cuore è mosso sulle disavventure, e sulle povertà de' tormenti. S. Ag. C. D. Or che cosa è la misericordia, se non una compassione del cuor nostro all'altrui miseria, per la quale certo siamo costretti, se possiamo, di sovvenirle? But. Inf. 3. Misericordia, e giustizia sono due virtù, le quali Dio insieme adopera verso l' umana generazione. E Purg. 15. 1. Misericordia è virtù opposta alla invidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo invidioso è lieto del male altrui. E 18. 1. Ed è misericordia volontà, secondo la quale desideriamo, altri essere senza lo suo male. E altrove: Misericordia è compassion della miseria del prossimo. Dic. Dav. Tu concederai la tua misericordia, quella, che tu negasti all' ira. Cavalc. Frutt. ling. Giudicio senza misericordia riceverà chi misericordia non farà. Bocc. nov. 19. 29. Senza niuna misericordia la dovesse uccidere. E nov. 77. 61. Acciocchè Iddio abbia misericordia dell'anima mia. Dant. Inf. 3. Misericordia, e giustizia gli sdegna. E Par. 33. In te misericordia, in te pietate.

§. Prendesi alcuna volta per lo Gridare, che fa il popolo: misericordia! in segno di ammirazione, e di spavento. Buon. Fier. 2. 4. 15. Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracol del volgo. Malm. 3. 29. E piacque al, che tutti di concordia Si misero a gridar misericordia.

MISERICORDEVOLE, e MISERICORDIEVOLE. Add. Degno di compassione, Da muover misericordia. Lat. miserandus. Gr. ἐλεεινός. Salust. Iug. R. Non regalmente, ma d' addobbamento misericordievole con Cassio si mosse, e venne a Roma. Albert. cap. 44. Quello ponemo noi per nostra utilitade, che noi diamo per misericordevole umanitade.

§. Per Benigno, Misericordioso. Lat. misericors, benignus. Gr. ἐλεήμων, ἤπιος. M. V. 7. 1. Non recherebbono a maraviglia quello, che avvenne, ma a misericordievole gastigamento della divina mansuetudine. Coll. SS. Pad. Della quale egli avea sperato, che la maestà d'Iddio gli fosse misericordievole.

MISERICORDEVOLMENTE, e MISERICORDIEVOLMENTE. Avverb. Con misericordia. Lat. misericorditer. Gr. ἐλεημόνως. Bocc. vit. Dant. 232. In alcuna solennità pubblica fosse misericordievolmente alla nostra principale ecclesia offerto. Paol. Oros. Non perchè misericordievolmente si movesse agli affaticati per le guerre dar pace. Mor. S. Greg. Ma perchè esso s' approssima umilmente alla corruzione, dovea esser liberato misericordievolmente da essa. Dant. Conv. 54. Misericordevolmente mosso, non me dimenticando, per li miseri alcuna cosa hoe riservato.

MISERICORDIEVOLE. v. MISERICORDEVOLE.

MISERICORDIEVOLMENTE. v. MISERICORDEVOLMENTE.

MISERICORDIOSAMENTE. Avverb. Con misericordia. Lat. misericorditer. Gr. ἐλεημόνως. Bocc. nov. 6. 4. Acciocchè egli dovesse verso lui misericordiosamente operare. Omel. S. Greg. Dobbiemo misericordiosamente dare per amor delle pecore sue le nostre cose esteriori.

MISERICORDIOSISSIMAMENTE. Superl. di Misericordiosamente. Varch. Ercol. 275. E chi non vede, che questa parola sola misericordiosissimamente è bene undici sillabe, ma non già verso buono? E Lez. 642. Chi pronunzia sse debitamente, e con gli suoi accenti questo avverbio misericordiosissimamente ec. arebbe ciò fatto.

MISERICORDIOSISSIMO. Superl. di Misericordioso. Lat. misericordissimus, S. Agost. Gr. ἐλεημονέστατος. Tool. Mist. La quale se' misericordiosissima, e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori. Cron. Morel. 340. Avendo moltissime volte raccomandato al misericordiosissimo figliuolo di Dio, e alla pietosa sua madre Vergine Maria la salute dell'anima del mio figliuolo.

MISERICORDIOSO. Add. Che ha misericordia, Compassionevole. Lat. misericors. Gr. ἐλεήμων. Bocc. nov. 29. 14. Anzi intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigi misericordiosi. E nov. 42. 10. Ella è donna antica, e misericordiosa. Cavalc. Frutt. ling. Al quale non manca il potere, perchè è Signore onnipotente, nè il volere, perchè è padre misericordioso. Coll. Ab. Isac. 13. Misericordioso è colui, che a tutti dà, e non discerne uno da un altro.

MISERICORDISSIMO. Misericordiosissimo. Lat. misericordissimus, S. Agost. Gr. ἐλεημονέστατος. Mirac. Mad. M. Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo figliuolo. S. Ag. C. D. perocchè in lui hanno misericordissima purgazione.

MISERISSIMO. Superl. di Misero. Lat. miserrimus. Gr. ἀθλιώτατος. Bocc. nov. 93. 10. Se di così fatte fossero assai, il mondo, che è miserissimo, tosto buon diverrebbe. Com. Inf. 9. Alla quinta pone l'entrata della miserissima città di Dite. Amm. ant. 10. 2. 2. Atto di miserissimo ingegno è sempre usare le cose trovare, e non mai trovarne (cioè: povero, e scarso d' invenzione) Borg. Varch. 3. 5. Piena è ancora la presente età di quei Re, che di felici sono miserissimi divenuti. Lor. Med. Arid. 1. 1. E che vuoi tu, che sia stato causa di tanta mutazione, e che di liberale l'abbia fatto miserissimo? (cioè avarissimo)

MISERO. *Add. Infelice, Calamitoso.* Lat. *miser, infelix.* Gr. τλήμων, ἄθλιος. *Bocc. nov. 18. 43.* Avendo in assai misera vita molte cose patite. *E nov. 19. 35.* Io sono la misera sventurata Zinevra. *Petr. son. 213.* O misera, ed orribil visione. *E 278.* Misero mondo instabile, e protervo. *E canz. 9. 5.* Misero me, che volli? *Dant. Purg. 6.* Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *E Par. 28.* Incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero. *G. V. 10. 7. 2.* Messer Ugo il Dispensiere il nutricava in misera vita. *Pist. S. Gir.* Quegli è certamente da giudicare misero, e infermo, il quale co' fracidi diletti carnali per le dilicatezze si diletta, e giace.

§. I. *Per Malvagio, Di mala qualità, Nocivo. Cr. 1. 13. 1.* Dee prevedere la qualità dell' aere, s' egli è buono, o pestilente, o misero.

§. II. *Per lo stesso, che Piccolo, Troppo stretto, Scarso.* Lat. *curtus, angustus.* Gr. κολοβός. *Galat. 36.* Come i panni del grande messi in dosso al piccolo sarebbono soprabbondanti ec. forse alla lor natura sarebbono miseri, e ristretti. *Fir. As. 193.* Ma egli aveva una sua vesticcinola in dosso rattoppata con più di mille pezzi, e così misera, che a fatica lo copriva mezzo. *Sagg. nat. esp. 178.* Faceva divenir misero il vaso alla mole dell' acqua, che v' è dentro.

§. III. *Per Colui, che troppo s' astiene dall' usare il suo, Avaro.* Lat. *avarus, sordidus, illiberalis.* Gr. φιλάργυρος, ῥυποκόνδυλος, σμικρολόγος. *Mor. S. Greg.* In prima s' affanna lo misero per la sua insaziabile avarizia, e di raccorre quello, ch' egli desidera. *Bocc. nov. 93. 14.* Il quale non ad ammassar denari, come i miseri fanno, ma ad ispendere gli ammassati se' dato. *Bern. Orl. 1. 23. 2.* Che ne cavate miseri in effetto? Favvi l' oro servar più sani, e grassi? *Gell. Sport. 5. 3.* Io ho una padrona di queste spirituali, che vanno a tutte le perdonanze, e nondimanco è la più massaia, la più misera, la più strana donna di tutto Firenze.

MISERONE. *Accrescit. di Misero. Lasc. Piat. 4. 4.* Cred' egli però, che noi ci muojam di fame, miserone, avaraccio?

MISERRIMO. *Superl. di misero.* Lat. *miserrimus.* Gr. ἀθλιώτατος. *Guitt. lett. 1.* Noi là cheremo in este miserrime vili terrene (*grandezze*) *Fir. As. 168.* Non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. *E 228.* E quello, che è nelle miseria miserrimo, tu non saprai di chi ti rammaricare.

MISERTA', MISERTADE, e MISERTATE. *Miseria, in signific. d' Avarizia.* Lat. *avaritia.* Gr. φιλαργυρία. *Franc. Sacch. nov. 23.* Il cavaliere si rimase nella sua misertà, e fuori della pena del convito, che non gli fu piccola. *E nov. 200.* Così per misertà d' un chiavistello di cinque soldi stava la porta di questa chiesa aperta.

§. *Per Povertà, e Mancanza.* Lat. *parvitas, angustia, inopia.* Gr. στενότης, ἀθυμία, ἀπορία. *Amm. ant. G. 39.* Misertà d' animo è dolersi del male anzi ch' e' vegna.

MISFARE. *Malfare, Arrecar danno, o Danneggiare.* Lat. *patrare facinus, delinquere.* Gr. πλημμελεῖν, παρανομεῖν. *Liv. M.* Per misfare non sarebbono assoluti del saramento. *Tratt. prec. mort.* Alcuno, verso il quale tu non abbi misfatto, per dispetto, o per irriverenza. *Esp. Pat. Nost.* Siccome noi perdoniamo a quegli, che inverso di noi misfanno, e hanno misfatto. *G. V. 9. 321. 2.* Per soddisfacimento delle spese, e di quello, ch' aveano misfatto alla corona. *Pecor. g. 25. nov. 2.* I Siciliani aveano tanto misfatto allo Re Carlo, che di loro si poteva bene assicurare. *Tac. Dav. ann. 3. 69.* Costoro segretamente tirano a se i più feroci, rovinati, e necessitati a misfare per gastighi fuggire.

§. *Per Contravvenire.* Lat. *adversari.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Nov. ant. 51. 5.* Siano te, questa spada ci significa sicurtà contra 'l diavolo, e contra ogni uomo, che misfacesse al diritto.

MISFATTO. *Peccato, Scelleratezza.* Lat. *scelus, facinus, delictum.* Gr. πλημμέλεια, πταῖσμα, παράπτωμα. *Bocc. nov. 18. 15.* Per misfatto d' un suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire. *G. V. 1. 30. 2.* Non ardì di fare prendere Catilina, nè iustiziare, come al suo misfatto si convenia. *Nov. ant. 56. 1.* Federigo Imperadore fece impendere un giorno un grande gentiluomo per certo misfatto. *Din. Comp. 2. 41.* Se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Red. Ins. 115.* I ricredenti Manichei ec. tennero, che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d' omicidio il coglierne frutti, o fiori.

MISFATTORE. *Delinquente.* Lat. *reus, malefactor.* Gr. αἴτιος, κακοῦργος. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* O per farne il referto, o, se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nel misfattor senza rispetto.

MISGRADITO. *Add. Non gradito.* Lat. *ingratus.* Gr. ἀχάριστος. *Tac. Dav. stor. 4. 140.* Che guiderdone aspettare del vostro tante volte sparso sangue, se non milizia misgradita?

MISI. *Spezie di tartufo di soave odore, e sapore, secondo Plinio, che si trova nella provincia Cirenaica.* Lat. *misy. Ricett. Fior. 24.* Il calciti è un minerale, che nasce nella cava del rame, di virtù tra il misi, e il sori, di sostanza più sottile, che il sori, e più grossa, che il misi. *E 77.* Il vetriuolo, il misi, il calciti ec. si dissolvono pestandoli prima nell' acqua, o vino, o aceto, secondo che egli fa di mestiero.

MISLE'A. *V. A. Mischia, Combattimento.* Lat. *rixa, contentio, lis.* Gr. διχόνοια, ἔρις, διχοστασία. *Nov. ant. 42. 1.* Allura si ricominciò la misléa, e lo cavaliere parlò a Lancialotto, e disse. *G. V. 8. 38. 7.* Onde si cominciò una grande zuffa, e misléa. *Liv. M.* Quando alcuno de' gentiluomini era citato, incontanente v' avea riotta, e misléa. *E altrove:* Grande fue la misléa, e poco d' avvantaggio avea dall' uno all' altro. *Ciriff. Calv. 1. 3.* Con centomila armati alla misléa. *E 2. 39.* Tu doverasti pure a questa credere, Ch' io non andiei senz' essa alla misléa.

MISLEALE. *Add. Disleale.* Lat. *perfidus, infidus.* Gr. ἄπιστος. *Bocc. nov. 1. 5.* Uomini riottosi, di mala condizione, e misleali. *Buon. Fier. 4. 4. 9.* Ecci egli scampo Per salvar gli uom da ben da i misleali? *Dav. Mon. 113.* Fu Marcantonio tra l' altre cose infamato d' aver battuto il danaio dell' ariento misleale, e mescolato col ferro (*qui per metaf. e vale: cattivo, di cattiva lega*)

MISLEALTA', MISLEALTADE, e MISLEALTATE. *Dislealtà.* Lat. *perfidia, infidelitas.* Gr. ἀπιστία. *Tac. Dav. vit. Agr. 388.* La lealtà tanto è più lodevole nella moglie, che nel marito, quanto in lei la mislealtà è più biasimevole.

MISLEANZA. *Dislealtà.* Lat. *perfidia, fraus.* Gr. ἀπιστία, δόλος. *Fav. Esop.* Sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio, e misleanza. *Tac. Dav. ann. 3. 67.* Facendo romore, che molte strade d' Italia eran rotte, e non abitevoli per misleanza de' conducenti ec.

MISPREGIARE. *V. A. Dispregiare.* Lat. *aspernari, spernere, contemnere, negligere.* Gr. καταφρονεῖν, ὀλιγωρεῖν, παροράω. *Liv. M.* E volle essere mispregiato, e vile tenuto per sicuramente vivere. *E appresso:* Di questo si doveno sopra tutte cose guardare, nè mispregiare alcuna cosa, che a questo appartenesse.

MISPRENDERE. *V. A. Errare.* Lat. *errare.* Gr. ἁμαρτάνειν. *Esp. Pat. Nost.* Fanno tutto giorno sua volontade, sanza misprendere, e sanza contradetto. *Vit. Barl. 17.* S' io misprendo appresso al battesimo o due volte, o tre, o più inverso il mio Creatore, avrò io perduta tutta la mia speranza?

MISPRESA. *V. A. Sust. da Misprendere, Errore.* Lat. *error.* Gr. σφάλμα. *Rim. ant. Dant. Maian. 77.* Forte s' adasta ver la mia mispresa Amor, che sempre vuol ver me pugnare. *E 81.* Saver dovete ben, che la mispresa, Onde colpare me senza fallanza ec.

MISSIONE. *Si dice propriamente in oggi Il mandare, che si fa de' sacerdoti a predicare la fede di Cristo, o ad instruire i Cristiani. Segn. Crist. instr. 3. 33. 10.* E' cresciuta la frequenza de' sagramenti, sono cresciute le missioni, cresciute confraternite, cresciute congregazioni.

MISTERIALMENTE. *Avverb. Con misterio.* Lat. *mystice, arcane. Vit. Cr.* Dunque misterialmente, e non pertinacemente disse quella parola. *S. Ag. C. D.* Parlando misterialmente del mangiare la sua carne.

MISTERIO. *Segreto sagro.* Lat. *mysterium, arcanum.* Gr. μυστήριον. *Fir. As. 159.* Io ti priego ec. per li taciti misterj de' suoi tabernacoli. *E 324.* Ne fe copia colla sua eloquenzia, e dottrina de' misterj degli antichi Ebrei.

§. I. *Per Ceremonia della religione. Dant. Vit. nuov. 37.* Quand' io aveva veduti compire tutti i dolorosi misterj, che alla corpora de' morti si usano di fare, e' mi parea tornare nella mia camera. *Franc. Sacch. Op. div. 118.* Ancora suonano gli organi per le chiese, e non è sanza misterio.

§. II. *Per Punto, o Soggetto da contemplarsi. Fr. Giord. Pred.* Gli ultimi cinque misterj del santo Rosario son detti gloriosi.

MISTERIOSAMENTE. *Avverb. Con misterio.* Lat. *mystice, arcano.* Gr. μυστικῶς, ἀποῤῥήτως. *Libr. Pred.* Il buono uomo soleva parlare misteriosamente. *Gal. Sagg. 7.* Volle misteriosamente accennargli, ch' ei dovesse librar con giusta lance ec.

MISTERIOSO. *Add. Che ha in se misterio, Da farne misterio.* Lat. *mysticus, mysteria continens.* Gr. μυστικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Considerai queste misteriose parole. *Car. lett. g. 7.* Dalla misteriosa lettera, che mi avete scritto, io mi stima go, che ve ne siete accorto.

MISTIA. *Mischia*. Lat. *rixa, contentio, lis*. Gr. ἔρις. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Fuggir m' è intervenuto, Udendo da vicin mistie, e percosse.

MISTIANZA. *Mistione; Mescolanza, Mescolamento*. Lat. *commixtio, concretio*. Gr. σύμμιξις, σύμπηξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Per la strana mistianza di quelle due differenti leggi.

MISTIATO. *Add. Mischiato*. Lat. *commixtus, permixtus*. Gr. συμμιχθείς, διαμιχθείς. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Chi si diletta di color mistiati, Avrà da sodisfarsi.

MISTICAMENTE. *Avverb. Misteriosamente, Allegoricamente*. Lat. *arcane, arcanum in modum, mystice*. Gr. ἀπορρήτως, κρυφιαίως, μυστικῶς. *Com. Par. 1.* E' da notare, che l'autore favella quivi misticamente, e per figura. *S. Ag. C. D.* Li terreni, e temporali benefici, li quali concede misticamente alli buoni, e alli rei la providenza di Dio. *Fir. dial. bell. donn. 381.* Misticamente parlando, non importano altro, che un guiderdone cumulatamente renduto dalle persone grate.

MISTICHITA', **MISTICHITADE**, e **MISTICHITATE**. *Astratto di Mistico, Misterio*. Lat. *mysterium, allegoria*. Gr. μυστήριον, ἀλληγορία. *Com. Par. 32.* Cinto della fronda di Minerva, cioè d'olivo di sapienza, cioè sotto la mistichità di sapere.

MISTICO. *Add. Misterioso*. Lat. *mysticus, Allegoricus*. Gr. μυστικός, ἀλληγορικός. *Esp. Salm.* Questa è la sposizion letterale, ma secondo la sposizion mistica ec. *Pass. 310.* Dicono sottigliezze, e novitadi, e varie filosofie con parole mistiche, e figurate. *Red. Ditir. 20.* E i lieti Egipani A quel mistico lor ronzo sermone Tengan bordone.

MISTIO. *Sust. Mischio*. *Borgh. Orig. Fir. 184.* Non solamente l'essersi ridotti questi edifizj a case private ha guasto l'antica forma loro ec. ma tolto via ancora le statue, e quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole, e incrostature di marmi, e di mistj, ec.

MISTIO. *Add. v.* **MISCHIO**.

MISTIONE. *Mescolanza*. Lat. *mixtio*. Gr. μίξις, κρᾶσις. *Libr. cur. malatt.* Degl' ingredienti se ne faccia una diligente mistione, e alla mistione fatta si aggiunga l'aceto. *Cant. Carn. 77.* La tavoletta abbiamo pe' colori, Per poterli acconciare: La mistione è fatta di liquori.

MISTO. *Add. Mescolato*. Lat. *mixtus, confusus*. Gr. μιχθείς, συγκεχυμένος. *Dant. Par. 2.* Per la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per lo corpo luce. *E 16.* Ma la cittadinanza, ch' è or mista Di campi, e di Certaldo, e di Figghine, Pura vedeasi nell' ultimo artista. *Petr. son. 273.* Alla nuova pietà con dolor mista Potei ben dir ec.

§. *Misto imperio, termine legale, si dice a differenza del Mero imperio, e vale Podestà di gastigar leggiermente, per mantenere, e difendere la propria giurisdizione*. *G. V. 10. 169. 1.* Si diedono, e misono al comune di Firenze ec. con mero, e misto imperio.

MISTURA. *Mescuglio. Mescolamento*. Lat. *mixtura, permixtio, admixtio*. Gr. κρᾶσις. *Bocc. g. 6. f. 10.* Senza avere in se mistura alcuna, chiarissimo il suo fondo mostrava. *Dant. Purg. 28.* Tutte l' acque ec. Parrieno avere in se mistura alcuna. *E Par. 7.* Io veggio il fuoco, L'acqua, e la terra, e tutte lor misture Venire a corruzione. *But. ivi:* E tutte lor misture, cioè ogni composito de' detti quattro elementi. *Cr. 11. 9. 1.* Nelle terre è da cercar la fecondità, e che bianca, e ignuda non sia la zolla, nè magro labbione senza mistura di terra. *Tes. Br. 3. 5.* Che non sia di magro sabbione sanza mistura di terra.

MISVENIRE. *Venir manco, Perder gli spiriti*. Lat. *consternari, animo deficere*. Gr. ἀθυμεῖν. *Bocc. nov. 29. 26.* Il conte, udendo questo, tutto misvenne, e conobbe l'anello, e i figliuoli ancora. *Tac. Dav. ann. 6. 128.* Alli sedici di Marzo misvenne, e stimandosi passato, Gaio Cesare con gran turba di rallegratori uscì fuori per farsi la prima cosa gridare Imperadore.

§. *Per Venir mal fatto, Aver cattivo successo*. Lat. *male eventu cedere*. Gr. κακῶς, δυστυχῶς φέρεσθαι. *Filoc. 5. 313.* Chi ci vieterà ec. di credere, che l'ultimo cavaliere, non per amore, che alla donna portasse, ma invidioso del ben, che all' altro vedeva apparecchiare, per turbar quello si mosse a tale impresa, e misvennegli.

MISVENTURA. *Avversità, Disavventura*. Lat. *infortunium*. Gr. δυστυχία. *Amm. ant. 18. 2. 7.* Nella povertà, e nell' altre misventure solo rifugio sono gli amici.

MISURA. *Distinzione determinata di quantità, e Strumento, col quale si distingue*. Lat. *mensura*. Gr. μέτρον. *Dant. Conv. 56.* Ciascuno ha nel suo giudicio le misure del falso mercatante, che vende coll' una, e compera coll' altra; e ciascuno con ampia misura cerca lo suo male, e con piccola cerca lo bene; sicchè il numero, e la quantità, e 'l peso del bene gli pare più, che se con giusta misura fosse saggiato, e quello del male meno. *G. V. 12. 12. 1.* Ancora si recò la misura dello staio, ove si facea al colmo, perchè vi si usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. *E cap. 72. 6.* Avean frodato il comune, fallando la misura, e 'l peso del pane. *Com. Inf. 10.* Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire con misura di piedi, e di tempi sillabitati. *Tratt. gov. fam.* La misura sta nello 'ntelletto, e chiamasi intelligenza, e discrezione. *Dant. Purg. 30.* Perchè sia colpa, e duol d' una misura.

§. I. *Misura, per similit. Contraccambio, Merito*. Lat. *mensura, æstimentum*. Gr. ἀμοιβή, ἀντίμισθος. *Fr. Giord. Pred. S.* Riceverai cotale misura, chente farai altrui. *E altrove:* Gli rendiamo misura non piena, ma scema.

§. II. *Per Termine, Regola, Modo, Ordine*. Lat. *modus, modestia*. Gr. μέτρον, σωφροσύνη. *Tes. Br. 7. 25.* Misura è una virtude, che tutti i nostri ornamenti, e tutto nostro affare fa essere sanza difetto. *Cron. Vell. 109.* Se egli l'avesse fatto, si sarebbe fatto con modo, e misura, ove poi si fece sanza misura. *Pecor. g. 4. nov. 1.* Quasi tutte le donne ne erano innamorate, veggendo con quanta misura e' guidava una danza. *Nov. ant. 1. 3.* La miglior cosa di questo mondo si è misura.

§. III. *Misura, per mira*. *Malm. 1. 55.* Ed in quel mentre Gli piglian gli altri la misura al ventre.

§. IV. *Esser tagliati ad una misura, che anche si dice Esser tutti d' una buccia, o simili, è maniera, che denota egualità di costumi; e si piglia per lo più in mala parte*. Lat. *ejusdem farinæ homines, ex eodem ligno*.

§. V. *Esser tagliato ad una certa misura, vale Avere alcuna particolar qualità*. *Bern. Orl. 1. 10. 25.* Avendo visto tutti i cavalieri, E Paladin di Carlo, e ben notato A che misura ognun d' essi è tagliato.

§. VI. *A misura, posto avverbialm. vale Misuratamente, Con misura*. Lat. *modo, proportione*. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti la gloria, e i doni a misura. *Tes. Br. 2. 40.* Dunque conviene elli, come per necessitade, che elli sieno fatti a numero, e a misura.

§. VII. *Fuor di misura, Senza misura, Oltra misura, posti avverbialm. vagliono Smisuratamente, Grandissimamente*. *Dant. Purg. 23.* Per seguitar la gola oltra misura. *Petr. canz. 12. 6.* Ahi nova gente, oltra misura altiera. *Bocc. nov. 22. 4.* Sanza misura della Reina s' innamorò. *Fir. As. 170.* Imperciocchè un sasso altissimo fuor di misura, lubrico, e repente ai, ec. ch' egli era impossibile salirvi col pensiero ec. spargeva del mezzo delle sue fauci le acque della spaventevole fonte.

§. VIII. *Misura colma, vale Pienissima, Traboccante, Soprabbondante*. Lat. *mensura redundans, superfluens*. *Fr. Giord. Pred. S.* Sempre le misure d' Iddio son colme, e traboccanti.

§. IX. *Misura rasa, vale Spianata, Pareggiata, Contrario di Colma*. Lat. *mensura æqua*. Gr. μέτρον ἐξομαλισθέν. *G. V. 8. 68. 5.* Valse lo staio del grano alla misura rasa soldi 26. di soldi 52. il fiorino d' oro in Firenze. *E cap. 82. 8.* Valse lo staio del grano alla misura rasa in Firenze un mezzo fiorino d' oro.

§. X. *Buona misura, vale Misura colma, piena*. *Pass. 234.* Iddio renderà abbondantemente a buona misura tormento, e pena a coloro, che fanno la superbia, cioè, ch' adoperano con superbia.

§. XI. *Buona misura, altresì vale Arrota, Giunta*. *Gal. Sist. 206.* Produrrò per colmo, e buona misura della discussion passata un' altra fallacia de' seguaci di Tolomeo, e d' Aristotile.

MISURABILE. *Add. Atto a misurarsi, Contrario d' Immenso*. Lat. *mensurabilis*. Gr. μετρητός. *Guid. G.* La terza, ed ultima era chiamata Polisena, vergine di mirabil beltade, e di non misurabil dilicatezza.

MISURAMENTO. *Il misurare*. Lat. *dimensio*. Gr. μέτρησις. *Teol. Mist.* Hanno luogo proprio, non a similitudine di corporali misuramenti, ma secondo il suo movimento.

MISURANTE. *Che misura*. Lat. *metiens*. Gr. ὁ μετρητής. *Dav. Camb. 94.* Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse.

MISURANZA. *Misura*. Lat. *mensura, modus*. Gr. μέτρον, τρόπος. *Rim. ant. P. N. Monaco da Sien.* In piacer al mi tiene Lo suo avvenimento, E lo bel portamento, Che dona misuranza. *Fr. Iac. T. 6. 16. 25.* Toglievi da me tutta misuranza, Dappoi che picciolello mi bastavi.

MISURARE. *Trovar la quantità con*

misura. Lat. *metiri*. Gr. *μετρεῖν*. *Paol. Oros.* Mandarl i misuratori a misurare. *Com. Par. 34.* Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferanza d'alcun circolo, ec. *Dant. Par. 10.* E col suo lume il tempo ne misura. *Petr. son. 28.* I più diserti campi Vo misurando a passi tardi, e lenti.

§. I. *Misurare, per Contrappesare, Far paragone*. Lat. *perpendere, versare, Orat.* Gr. *ἐξετάζειν*. *Bocc. nov. 10. 4.* Non avendo bene le sue forze con quelle di quel cotal misurate. *E nov. 16. 27.* Se i vecchi si volessero ricordare d'essere stati giovani, e gli altrui difetti colli loro misurare, ec. *E nov. 69. 4.* Gli anni del mio marito son troppi, seco' miei si misurano. *Dant. Par. 7.* S'alla natura affonta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Non ispender più di quel, che comporti il suo avere*. *Cron. Morell. 272.* Sopra tutto ti misura in ogni cosa, e se non puoi largamente fare questa cose, non le fare. *Gell. Sport. 4. 6.* Chi non si misura, è misurato. *Sen. ben. Varch. 2. 16.* Non avendo colui (come quegli, che si misurava) voluto accettarla, per fuggire l'invidia di tanto dono.

§. III. *Chi si misura la dura, proverb. di cui v. Flos 222.*

MISURATAMENTE. *Avverb. Con misura, Regolatamente*. Lat. *via, & modo, moderate*. Gr. *μετρίως, κοσμίως*. *Com. Purg. 22.* Elli crede far bene, a fa male, perchè lo spendere si dee far misuratamente. *Dant. Purg. 8.* Che misuratamente in cuore avvampa. *Petr. son. 50.* Non prego già, ov'è puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda. *Sen. Pist.* E però dico io, che igual cosa è misuratamente allegrarsi, e misuratamente dolersi.

MISURATEZZA. *Misura, Moderazione*. Lat. *modus*. Gr. *μέτρον, σωφροσύνη*. *Salvin. disc. 1. 126.* Ottima cosa è la misura, e la misuratezza.

MISURATO. *Add. da Misurare*. Lat. *dimensus, emensus*. Gr. *διαμετρηθείς*. *Petr. canz. 18. 5.* Misurata allegrezza Non avria 'l cor. *M. V. 8. 44.* Perchè il comune di Firenze avesse d'ogni parte suoi ambasciadori, misurato mezzo trovare non vi potieno. *Dav. Camb. 94.* Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse (*qui in forza di sust.*) *Bern. Orl. 2. 19. 12.* E le parole poco misurate, A Fiordelisa disse minacciando. *Galat. 77.* Difforme, e male accordato con gli altri costumi di lui belli, e misurati.

MISURATORE. *Che misura*. Lat. *mensor*. *Paol. Oros.* Mandati i misuratori a misurare. *Com. Par. 32.* Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo ec. *Dant. Conv. 56.* Non è uomo, che sia di se vero, e giusto misuratore.

* MISURATRICE. *Verbal. femm. Che misura*. *Libr. Pred.* La mano dell'onnipotente Dio giusta misuratrice del premio.

MISURAZIONE. *Misuramento*. Lat. *dimensio, metatio*. Gr. *μέτρησις*. *Gal. Dif. cap. 211.* Vedete dunque, che pur vi sono dei segreti a voi reconditi in questa misurazioni.

MISUREVOLE. *Add. misurabile, Che si può misurare*. Lat. *mensurabilis*. Gr. *μετρητός*. *Declam. Quintil. P.* Iddio fabbricatore dell'anno misurevole.

MISUSARE. *V. A. Abusare*. Lat. *abuti*. Gr. *καταχρῆσθαι*. *Varch. Ercol. 213.* Misusare dicevano gli antichi nostri quello, che i Latini *abuti*, cioè malamente, e in cattiva parte usare.

MISUSO. *Abuso*. Lat. *abusus*. Gr. *κατάχρησις*. *Varch. Ercol. 213.* Tra l'uso de' letterati, e 'l misuso degl' idioti è un terzo uso.

MITE. *V. L. Add. Piacevole, Mansueto, Soave*. Lat. *mitis*. Gr. *πρᾶος*. *Dant. Purg. 15.* E 'l Signor mi parea benigno, e mite. *Cas. instr. Card. Caraff. 7.* Lodato sia Dio, che noi parliamo d'un Principe ec. tanto mite, e mansueto. *Segr. Fior. stor. 8. 232.* Diventò intanto più mite, ch'egli odiva qualunque della universale pace gli ragionava.

MITEMENTE. *V. L. Avverb. Piacevolmente*. Lat. *leniter*. Gr. *πρᾴως*. *Segn. Crist. instr. 3. 26. 8.* E pure troppo più gli trattavano mitemente di qualunque altro.

MITERA. *Foglio accartocciato, che si mette in testa a colui, che dalla giustizia si manda in sull'asino, e si tiene in gogna*. *M. V. 3. 61.* Commutò la pena, e colla mitera in capo gli fece dicollare. *Morg. 19. 40.* Tu nascesti tra mitere, e tra gogne. *Fir. Lucid. 5. 3.* Io v' ho veduto rubare un calice, e però portaste la mitera.

§. *Talora si dice altrui per ingiuria, come Forca, Capestro, o simili*. *Libr. Son. 52.* Capestro, gogna, mitera, e giustizia.

MITERARE. *Metter la mitera; il che si fa dal boia a chi è condennato dalla giustizia ad andar sull'asino, o stare in gogna, ed è segno d'infamia, o di vituperio*. *Burch. 2. 83.* Sicch' e' convien, ch' io ti miteri, e scopi D'altra vergogna tua di maggior peso. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Ti possa condannata, Miterare, scopare.

MITERINO. *Add. Da mitera, Degno di mitera*. *Menz. sat. 1.* E questo secoletto miterino Ha converso in sassate il berlingozzo. *E sat. 8.* Costui è un miterin pieno di mussa, Ch'esser si crede no savio dell' Egitto (*qui in forza di sust.*)

MITERONE. *Accrescit. di mitera; Mitera grande*. Lat. *grandis mitra, infula*. Gr. *μείζων μίτρα*. *Malm. 12. 19.* E al miteron, che a torre aveva in testa ec. Pigliare il volo all'aria al fin convanna.

MITIDIO. *Ordine, Modo, Via, Senno, Giudizio; voce bassa*. Lat. *methodus*. Gr. *μέθοδος*. *Pataff. 5.* Va' con mitidio, e non vi bazzicare. *Malm. 1. 14.* E dicando, che 'n ciò gli sta il dovere, E ch'ei non ha nè garbo, nè mitidio, Non si può dalle risa ritenere.

MITIGAMENTO. *Il mitigare*. Lat. *mitigatio, lenimen, moderatio*. Gr. *παρηγορία*. *Tratt. Repub.* Ora con rigor di giustizia, ora con mitigamento di pietade. *Fr. Giord. Pred. S. 26.* Non è degno, ch'egli stea qui, ma vada dove il male non ha nullo mitigamento.

MITIGARE. *Far mite, Placare, Addolcire; e si usa oltre al sentimento att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *mitigare, placare, lenire, moderari*. Gr. *παρηγορεῖν, πραΰνειν*. *Bocc. lett. Pin. Ross. 279.* Così le concupiscenze tutte a mitigare si cominciano. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza; quella l'unge, e questa lo punge. *Vegez.* Però lo detto rimedio ec. mitiga la paura. *Omel. Orig.* Due dolori gravi aveva Maria, i quali volea mitigare, ma non poteva. *Cr. 4. 20. 1.* Mitiga il vomito, e la soluzion collerica strigne. *Bern. Orl. 1. 3. 56.* Che forse quella vista mitigare Avria potuto questo ardente foco.

MITIGATIVO. *Add. Atto a mitigare*. Lat. * *mitigatorius, leniendi vim habens*. Gr. *παρηγορικός*. *Cr. 4. 20. 5.* L'uva, il cui sapore è sottile ec. è dello stomaco confortativa ec. della sete mitigativa, e conveniente alle complessioni temperate. *Libr. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative. *Stor. Eur. 1. 24.* Lo indusse a dar bere allo Imperadore una bevanda, quale essa volle, non mortifera però, ma (secondochè ella affermava) mitigativa, e diminutiva della rigorosa severità di quello ec.

MITIGATO. *Add. da Mitigare*. Lat. *lenitus, mitigatus*. Gr. *παρηγορηθείς, μαλαχθείς*. *Petr. son. 90.* E perchè mitigato, non che spento, Nè mica truovo il mio ardente disio.

MITIGATORE. *Che mitiga*. Lat. *mitigator, lenitor*. Gr. *ὁ πραΰνων, ὁ μαλάσσων*. *Filoc. 3. 240.* O sonno ec. fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche.

MITIGAZIONE. *Mitigamento*. Lat. *mitigatio, lenimentum*. Gr. *παρηγορία, πράυνσις*. *Bocc. lett. Pin. Ross. 288.* Se io avessi che offerire in mitigazione de' loro mali, farelo volentieri. *Com. Purg. 21.* Il sole a sua mitigazione attrae l'amor della terra.

MITISSIMAMENTE. *Superl. di Mitemente*. Lat. *mitissime*. Gr. *πρᾳότατα*. *Filoc. 7. 475.* Chi, se la fortuna contraria tornasse, di vivere mitissimamente mi darà consiglio ec.

MITISSIMO. *Superl. di Mite*. *Fiamm. 4. 64.* Vi sono bagni sanissimi ad ogni cosa, ed infiniti, e il cielo quivi mitissimo in questi tempi ci dà di visitargli materia.

MITRA, *e* MITRIA. *Ornamento, che portano in capo i Vescovi, e altri Prelati, quando si parano pontificalmente*. Lat. *tiara, mitra*. Gr. *τιάρα, μίτρα*. *Bocc. nov. 15. 35.* E poi dato il pastorale, e la mitra, e i guanti ec. ogni cosa die loro. *G. V. 9. 279. 1.* E per intrassegna di costa a S. Giovanni, una mitra papale. *M. V. 7. 91.* Gli si trovò il fermaglio papale ec. con pietre preziose, e collo stile dell'oro, e la mitria in capo, e l'anello in dito. *Petr. cap. 6.* Le mitre con purpurei colori. *Dav. Scism. 34.* Volsen ec. chiedevagli la sua ricca mitria piena di gioie per mettersela il giorno della festa.

MITRARE. *Lo stesso, che mitriare*. Lat. *mitram imponere*. Gr. *μίτραν ἐπιθεῖναι*.

MITRATO. *Mitriato*. Lat. *mitra, vel infula ornatus*. Gr. *μίτρᾳ κεκοσμημένος*. *Bocc. lett. Pin. Ross. 277.* Nè dubito, che, se bene nel passato si fosse guardato, non avesse molti più mitrati la nostra corte. *Car. lett. 2. 177.* Il capo solo grande della Dea con bella acconciatura mitrato, torrito (*qui per similit.*)

MITRIA. *v.* MITRA.

MITRIARE. *Mettere in capo la mitria, segno vescovile*. Lat. *mitram imponere*. Gr. *μίτραν ἐπιθεῖναι*.

§. *Per metaf. Dant. Purg. 27.* Perch'io te ſopra a te corono, e mitrio. *Bur. ivi:* E mitrio, come Veſcovo, e guidatore dell'anima tua all'eterna ſalute.

MITRIATO. *Add. da Mitriare; Che porta, od ha facultà di portare la mitra.* Lat. *infula ornatus.* Gr. *μίτρᾳ κεκοσμημένος.* *Introd. Virt.* Gli ordini minori poſſono dare Abati mitriati, e Veſcovi.

MITRIDATICO. *Add. Di mitridato. Red. conſ. 2. 33.* Recipe conſerva di fiori di ſalvia ec. confezione mitridatica ec.

MITRIDATO. *Sorta di antidoto contro i veleni.* Lat. *mithridation, Q. Ser. Samm.* Gr. *μιθριδάτειον, Galen. Volg. Meſ.* Medicine compoſte utili alla ſtrettura di alena, ſono mitridato, triaca, atanaſia grande, e piccola, e diamuſco dolce, ed amaro. *Red. Off. an. 104.* La ſteſſa eſperienza ſi verifica parimente coll'orvietano, e col mitridato.

MITRITO. *Spezie di malattia, da alcune creduta la medeſima, che il Benedetto. Franc. Sacch. nov. 123.* E ſpezialmente il prete, che parea, che aveſſe il mitrito, ſpecchiandoſi in quella creſta.

MIVA. *Medicamento fatto con ſugo di mele cotogne meſcolato col mele, e con altri ingredienti.* Lat. * *miva. Libr. cur. malatt.* Si può uſare la miva ſemplice, o la miva compoſta di Meſue. *Volg. Meſ.* Si rinvolga colla miva fatta col ſugo delle mele cotogne.

MIVOLO. *V. A. Bicchiere.* Lat. *cyathus.* Gr. *κύαθος.* *Nov. ant. 40. 1.* Levoſſi ſue, e preſe un mivolo, e lavollo di vantaggio.

MO

MO. *Avverb. di tempo, Ora, Adeſſo.* Lat. *modo, nunc.* Gr. *νῦν.* *Dant. Par. 4.* Non hanno in altro cielo i loro ſcanni, Che quegli ſpirti, che mo t'appariro. *But. ivi:* Mo, cioè Avale. *Dant. Par. 22.* Ed in ridendo: mo penſar lo puoi. *E 32.* Mo ſu, mo giù, e mo ricirculando. *Guitt. lett. 25.* E 'l ſignor noſtro ec. tutto onore, ſenza onta, metta, e tegna in voi mo, e ſempre. *Bocc. nov. 32. 20.* E vienſene a ſtar meco bene ſpeſſo: mo vedi vu? *Franc. Sacch. rim. 69.* E veggio ciò, ch'è mo nel triſto mondo. *E nov. 129.* E da mo innanzi per queſto terreno non venite, perchè io vi tratteria come inimico mortale.

§. *Mo mo, così raddoppiato ha alquanto più di forza, e vale Or ora, In queſto punto. Malm. 6. 40.* Sta pur, dic'ei, con l'animo poſato, Che a ſervirti mo mo vo' dar di piglio.

MOBILE. *Suſt. Facultà, e Avere, che ſi può muovere.* Lat. *bona mobilia, ſuppellex.* Gr. *τὰ κινητὰ πράγματα.* *G. V. 10. 16. 2.* Pagando certa coſa per centinaio del mobile, e certa coſa per centinaiu dello ſtabile. *Teſ. Br. 1. 4.* La ſeconda è iconomica, la quale c'inſegna ec. a creſcere le noſtre poſſeſſioni, e noſtre eredi ati, e avere, e mobili, e tendira per diſpendere, e ritenere, ſecondochè 'l luogo, e tempo muove. *E 3. 9.* Nudrire poledri di cavalli, e creſcere ſuo mobile. *Dittam. 2. 6.* Per mobile teneva, e per acquiſto, Quando donava, e preſentava altrui.

§. I. *Far mobile.* v. FARE MOBILE.

§. II. *Primo mobile, chiamano gli Aſtronomi il Nono cielo, che fa il ſuo corſo da Oriente a Occidente in 24. ore.* Lat. * *primum mobile. Dant. Par. 30.* Refleſſo al ſommo del mobile primo. *But. ivi:* Cioè ripiegato lo detto raggio alla prima parte di ſopra del nono cielo, che è lo primo mobile, imperocchè in eſſa percuote per refleſſione. *E Purg. 4. 2.* Lo primo mobile ſi gira dall'Oriente inverſo l'Occidente, e tiraſi dirieto l'ottava ſpera. *Com. Inf. 7.* Coſtretto dalli principj di filoſofia, che di neceſſitade vuole un primo mobile ſempliciſſimo. *Gal. Siſt. 114.* Hanno ritrovata gli aſtronomi, ed i filoſofi un'altra sfera altiſſima ſenza ſtelle, alla quale naturalmente compete la converſione diurna, e queſta hanno chiamato il primo mobile.

MOBILE. *Add. Ciò, ch'è atto a muoverſi, o a eſſer moſſo.* Lat. *mobilis.* Gr. *κινητός.* *Bocc. nov. 13. 4.* A loro, ſiccome a legittimi ſuoi eredi, ogni ſuo bene, e mobile, e ſtabile laſciò. *Dant. Purg. 18.* L'animo, ch'è creato ad amar preſto, Ad ogni coſa è mobile, che piace.

§. *Per Volubile, Incoſtante, Leggiero.* Lat. *varius, mutabilis, mobilis.* Gr. *ποικίλος, τρεπτικός, ἐλαφρός.* *Petr. ſon. 150.* Femmina è coſa mobil per natura. *Bocc. nov. 19. 8.* Perciocchè univerſalmente le femmine ſono più mobili.

MOBILISSIMO. *Superl. di Mobile. Red. conſ. 1. 118.* Collega le particelle ſulfuree, ſalmaſtre, e mobiliſſime del ſangue, e degli altri fluidi del noſtro corpo.

MOBILITA', MOBILITADE, e MOBILITATE. *Aſtratto di Mobile.* Lat. *mobilitas.* Gr. *εὐκινησία.* *Amm. ant. 32. 2. 4.* La mente noſtra non puote mai ſtare oziosa, ma di neceſſità a ella non ha dove adoperi per uſo i ſuoi movimenti, conviene, che per ſua mobilità diſcorra. *Coll. SS. Pad.* Ancora alla mobilità ſua congiugne l'aiuto d'Iddio. *Gal. Siſt. 132.* Dandoſi la mobilità alla terra, l'ordine de' periodi vien beniſſimo oſſervato.

MOBOLATO. *V. A. Add. Che ha mobile, Ricco.* Lat. *dives, locuples, pecunioſus.* Gr. *πολυκτήμων, πλούσιος, πολύχρυσος.* *G. V. 11. 37. 4.* Cittadini mal provveduti a guerra, e poco mobolati di moneta comunemente. *E cap. 49. 9.* E quale uomo ec. non era mobolato ec. trovava chi prendea il debito ſopra ſe. *M. V. 5. 61.* Non ſendo il Re mobolato da potergli pagare ec. aſſai ſe ne partirono dal ſervigio (*così nel Ms. Coveni, lo ſtamp. ha* inobolato)

MOBOLE. *V. A. Mobile, Facultà.* Lat. *divitiæ.* Gr. *χρήματα.* *G. V. 7. 16. 2.* Onde ne cominciarono a far mobole, e ogni dì creſcevano, per aver da diſpendere, quando biſognaſſe, per parte Guelfa, del quale mobole udendo il Cardinale Attaviano degli Ubaldini diſſe ec. *E 8. 8. 2.* Volle torre a' capitani della parte Guelfa il ſuggello, e 'l mobole della parte, ch'era aſſai.

MOCAIARDO, e MUCAIARDO. *Cambiardo, Sorta di tela di pelo. Cecch. Dot. 2. 4.* Quando io tolſi Tua madre, l'feci un dommaſco, e di ſotto Un mocaiardo.

MOCCECA. *Si dice d'Uomo dappoca.* Lat. *mucoſus, id eſt ſtultus, imprudens, Caſaub. ſopra Perſ.* Gr. *βλάξ.* *Franc. Sacch. rim. 40.* Perchè, moccera, Viltà moſtraſti tra tante donzelle? *Lor. Med. Beon. cap. 6.* Chi è colui, che non gli è drieto molto ec. Che par, che la mocceca l'abbia colto (*qui per dappocaggine*) *Burch. 2. 14.* Diſſe quel capeſtruzzo: apri la mano; E quel moccera fe: ve', s'io ho gioco.

MOCCICAIA. *Materia ſimile a' mocci.* Lat. *mucus.* Gr. *μύξα.* *Red. Off. an. 110.* Morirono ec. laſciando nel fondo del vaſo una gran moccicaia. *E 118.* I lumaconi ignudi vi laſciano una indicibile quantità di moccicaia viſcoſa, e rappreſa.

MOCCICARE. *Laſciarſi cadere i mocci dal naſo.* Lat. *muco vel naſi pituita abundare.* Gr. *κορυζᾶν εἶναι μεστόν.*

MOCCICHINO. *Pezzuola da ſoffiarſi il naſo.* Lat. *muccinium, Arnob. ſtrophiolum, ſudariolum.* Gr. *ῥινόμακτρον.* *Bocc. nov. 72. 4.* E oltr'a ciò era quella, che meglio ſapeva ſonare il cembalo ec. e menar la ridda, ed il ballonchio, quando biſogno faceva, che vicina, ch'ell'aveſſe, con bel moccichino, e gentile in mano. *Galat. 9.* Non ſi vuole anco, ſoffiato che tu ti ſarai il naſo, aprire il moccichino, e guatarvi entro. *E 14.* Non offerirai il tuo moccichino, comechè egli ſia di bucato, a perſona. *Luig. Pulc. Beo. 20.* Tu vuoi ſempre di dietro i gaveggini, E non daretti loro un berlingozzo; Queſt'altre danno inſino a' moccichini.

MOCCICONE. *Si dice d'Uomo dappoco, quaſi non ſi ſappia nettare il naſo da' mocci.* Lat. *iners, ineptus, fungus, muccus, lentus, v. Flos 39.* Gr. *βλάξ.* *Lor. Med. canz. 16. 2.* Tu ſe' 'l fior de' mocciconi. *Bern. rim. 1. 121.* Guarda queſto moccicone, Di corrigiano è fatto un animale. *Segr. Fior. Mandr. 3. 8.* Iſtaſera la voglio mettere a letto io; di che hai tu paura, moccicone?

MOCCICONERI'A. *Dappocaggine, Sciocchería.* Lat. *ineptia, ſtultitia.* Gr. *ἀνεπιτηδειότης, τερθρεία.* *Cecch. Inc. 3. 2.* Voi farete qualche mocciconería; chi è amante, vuol eſſere animoſo.

MOCCICOSO. *Add. Imbrattato di mocci.* Lat. *mucoſus.* Gr. *βλεννώδης.* *Buon. Fier. 4. 5. 6.* To, ve n'è un, ch'ha tutto il naſo infranto, E piagne moccicoſo a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il ſingozzo.

§. *Per metaf. vale Dappoco. Lab. 229.* Erano da eſſer chiamate ſavie, e tutte l'altre decime, o moccicoſe.

MOCCIO. *Eſcremento, che eſce dal naſo.* Lat. *mucus.* Gr. *κόρυζα, βλέννα, μύξα.* *Lor. Med. canz. 59. 3.* Sempre fu una zambracca Col ſuo naſu pien di mocci.

§. *Affogar ne' mocci, ſi dice d'Uom dappoco, che s' avviluppi, o ſi perda per ogni piccola faccenda. Fir. diſc. an. 59.* Tanto pauroſo, e pigro, che ſempre pareva, che affogaſſe ne' mocci.

MOCCIOSO. *Add. Moccicoſo.* Lat. *mucoſus.* Gr. *μυξώδης.* *Libr. cur. malatt.* Ancora ne' caldi grandi della ſtagione eſtiva si hanno i enatici ſempre moccioſe molto.

§. *Per Dappoco. Buon. Fier. 3. 3. 12.* I beli Di moccioſi aſcoltac donne, e ragazzi.

MOCCOLINO. *Dim. di Moccolo.* Lat. *cereus perparvulus.* Gr. *τυτθὸν κηρίον.* *Burch. 2. 1.* Burchiel ſi ſimarrebbe in ſul colore D'un moccolin di cera di ſmeraldo. *Menz. ſat. 9.* Non fu chi deſſe un moccolin di cera.

MOCCOLO. *Candeletta ſottile, della quale ne ſia arſa una parte, o anche quando è intera.* Lat. *candela, candela ſo-*

minuſta

minſtrare reliquum. Bocc. nov. 72. 3. Portando loro della feſta ec. alcuno moccolo di candela. E num. 12. Penſando, che quanti moccoli ricoglieva in tutto l' anno non valevano la metà di cinque lire. Franc. Sacch. nov. 121. Dato di piglio a tutte le candele, e moccoli, che quivi ardevano ec. a quello le poose. Morg. 8. 73. Manda pel prete, e fa' trovare i moccoli, Che tu mi pari una beſtuccia in zoccoli.

§. I. *Per la punta del naſo*. Cr. 9. 9. 1. Ancora quando la parte dinanzi del naſo del cavallo, cioè il moccolo, è molto baſſo, non puote il cavallo per le nari reſpirare. Fir. dial. bell. donn. 414. Tra il labbro di ſopra, e quel, che voi chiamate il moccol del naſo, vuole apparire eziandio una certa dimenſione, che paia un picciol ſolco.

§. II. *Dicesi in modo proverbiale: Se tu non hai altri moccoli, o ſimili; cioè: Se non hai altro aſſegnamento, ec.* Lat. *ſi alia re non vales*. Gr. εἰ μὴ ἄλλό τι ἰσχύεις. Buon. Fier. 3. 1. 9. Eh fratel mio, ſe tu non hai altri Moccoli, in quanto a queſto io non ci ſpero.

MOCCOLONE. *Accreſcit. di moccolo*. Lat. *candela magna*. Gr. μεῖζον λύχνιον. Bucch. 2. 51. Non cercar più, ch' io dico moccolone, Perch' io mi ſento la lingua nocina (*quì detto altrui per iſcherno, e vale lo ſteſſo, che moccicone*).

MOCO. *Spezie di biada ſimile alla veccia*. Lat. *ervum*. Gr. ὄροβος. Fav. Eſop. Trovò apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie, e fave. M. V. 3. 56. Le fave lire tre lo ſtaio, e così i mochi, e le vecce. Alam. Colt. 5. 110. Così trall' acque Lo poni a macerar laddove infuſa Del vil moco volgar farina aveſte.

§. *Diciamo in proverb. Avere, o Tener l' occhio, o gli occhi a' mochi; che vale Aver diligente cura di non eſſer gabbato, o rubato*. Lat. *ſibi recte proſpicere, cavere, conſulere*. Gr. φυλάττεσθαι. Pataff. 10. Gli occhi a' mochi non ebbi io nell' oſſo. Libr. Son. 20. E di' ciò, che tu vuoi, ch' i' ho tanto riſo, Ch' i' ſcoppio, e non dimen tien gli occhi a' mochi. Buon. Fier. 1. 3. 6. Ma zitti intanto, e leſti, e gli occhi a' mochi. Malm. 10. 30. E ch' egli ha ſempre all' uſcio gli occhi a i mochi.

MODA. *Uſanza; e ſi dice propriamente dell' Uſanza, che corre*. Lat. *præſentis temporis mos*. Gr. τὸ τῦν ἔθος. Salvin. diſc. 1. 388. I Lacedemoni avevano per loro ſtatuto di non alterare l' antica moda del loro canto.

§. *Alla moda, poſto avverbialm.* v. ALLA MODA.

MODANATURA. *Termine degli architettori, e vale Foggia, e Componimento di membretti, come di cornici, baſe, e ſimili membri.*

MODANO. *Miſura, o modello, col quale ſi regolano gli arteſici in fare i lavori loro*. Lat. *modulus*. Gr. τύπος. Libr. Aſtrol. Facciaſi ſei modani per porre la grandezza delle ſtelle, perchè quella, che foſſe della prima grandezza, ha meſtier, che ſia maggior di tutti.

§. I. *Modano, ſi dice anche quel Legnetto, col quale ſi formano le maglie delle reti.*

§. II. *Modano più propriamente è termine d' architettura, di cui v. il Vocab. del Diſegno alla v. Modulo*. Buon. Fier. 2. 2. 6. E dieſſi a reſtaurar quelle anticaglie. E a ritrovarne i modani ſmarriti.

MODELLARE. *Far modello*. Lat. *efformare, fingere*. Gr. πλάττειν. Red. Oſſ. an. 88. Se vi poſſano eſſer mignatte, che gli modellino in altra foggia differente, non lo affermo.

MODELLATO. *Add. da Modellare*. Lat. *efformatus*. Gr. πλασθείς. Red. Inſ. 87. Altri (*animali*) nello ſteſſo tempo modellati di pura terra.

MODELLATORE. *Che modella*. Lat. *efformator*. Salvin. proſ. Toſc. 1. 458. Poeta vuole, che ſia lo ſteſſo, che creatore, facitore, fingitore, e modellatore, ed artefice.

MODELLETTO. *Modellino*. Lat. *parvum exemplar, formula, modulus*. Gr. μικρὸς τύπος. Vit. Benv. Cell. 463. Io lo detti a fare con i miei diſegni, e modelletti di cera a un certo ribaldo. E 506. Gli moſtrai due modelletti diverſi l' uno dall' altro.

MODELLINO. *Dim. di modello*. Lat. *formula, modulus*. Gr. μικρὸς τύπος. Vit. Benv. Cell. 28. Mi meſſi a fare un piccolo modellino di cera. E 471. A quel pezzo di marmo Greco feci un piccol modellino di cera.

MODELLO. *Rilievo in piccolo dell' opera, che ſi vuol fare in grande*. Lat. *modulus, forma, typus*. Gr. τύπος. Bern. rim. 1. 93. Chi vuol veder quantunque può natura In far una fantaſtica befana, Un' ombra, un ſogno, una febbre quartana, Un model ſecco di qualche figura, ec. Gal. Comp. geom. 22. Ci viene preſentato un piccolo modello d' artiglieria fatto verbigrazia, di ſtagno, e noi abbiamo biſogno di cavare da tal modello tutte le miſure particolari per un pezzo grande fatto di rame.

§. *Per metaf.* Lat. *forma*. Gr. τύπος. Tac. Dav. ann. 13. 163. Propoſe il modello del governo a venire, ſcanſando tutte le coſe, che eran freſcamente ſpiaciute.

MODERAMENTO. *Moderazione*. Lat. *moderatio, moderamen*. Gr. μετριότης. But. A queſta ſi richiedono quattro moderamenti, acciocchè ſia oneſta. Franc. Barb. 104. 15. In te riregna Moderamento voce quanto puoi. Albert. 2. 34. Avvegnachè la difenſione ſia conſentita incontanente ad alcuni, ſe ſia con moderamento di non colpato difendimento.

MODERANZA. *Moderazione*. Lat. *continentia, moderatio, modeſtia, temperantia*. Gr. σωφροσύνη, ἐγκράτεια. Albert. cap. 55. La moderanza è coſtrignere il troppo appetito de' cibi per comandamento della ragione. Fior. Virt. Puoſſi appropriare la virtù della moderanza all' ermellino. Tac. Dav. ann. 6. 120. Ancora morì quell' anno Mario Lepido della cui moderanza, e ſaviezza ne' libri paſſati è detto.

MODERARE. *Modificare*. Lat. *moderari, temperare, cohibere*. Gr. μετριάζειν, ἐπέχειν, κατέχειν. Dant. Conv. 181. La prima ſi chiama fortezza, la quale è arme, e freno a moderare l' audacia, e la timidità noſtra nelle coſe, che ſono correzione della noſtra vita. Dav. Sciſm. 22. La eccleſiaſtica legge con l' autorità ſua apoſtolica moderando. Tac. Dav. ann. 3. 62. Di queſta ſentenza il Principe moderò molte coſe. Caſ. lett. 57. Perciò io la prego, ch' ella moderi il corſo dell' amore verſo di me.

§. *E neutr. paſſ. vale Temperarſi*. Tac. Dav. ann. 3. 57. Agrippina ec. vinta da diſperato dolore pochi dì riſtette a moderarſi (*quì il Lat. ha* animum componere) Bern. Orl. 1. 18. 55. Ed ebbe voglia Orlando d' aſſaltare, Poi pur colla ragion s' è moderato.

MODERATAMENTE. *Avverb. Con moderanza*. Lat. *frugaliter, modeſte, moderate*. Gr. μετρίως, κοσμίως, σωφρόνως. Bocc. introd. 10. Erano alcuni, li quali avviſavano, che il vivere moderatamente, e il guardarſi da ogni ſuperfluità aveſſe molto a così fatto accidente reſiſtere. But. Che li volti ſien lieti, cioè gli occhi moderatamente aperti. Red. conſ. 1. 8. Ha poſto in opera medicamenti ec. refrigeranti, e moderatamente diſſeccanti.

MODERATISSIMO. *Superl. di Moderato*. Lat. *moderatiſſimus, æquiſſimus*. Gr. σωφρονέστατος. Segn. criſt. inſtr. 3. 19. 18. E laſcia a te l' eſeguire ancor la ſentenza per mezzo d' una volontaria afflizione moderatiſſima. Borgh. Col. Rom. 371. Uſarono adunque, dondechè e' ſe lo 'mparaſſero, i Romani, fra tutte l' altre nazioni del mondo, tenuti allora moderatiſſimi, condannare per lo più gl' inimici ſuperati da loro in alcuna partita de' terreni, e non privargli tutti.

MODERATO. *Add. che ha moderanza, Temperato*. Lat. *moderatus*. Gr. σώφρων. Bocc. nov. 78. 1. Con più moderata compaſſione gli avean trapaſſati. E nov. 90. 2. Eſſendo voi tutte diſcretiſſime, e moderate. Guar. paſt. fid. prol. Qui non veduta altrove Libertà moderata, e ſenza invidia Fiorir ſi vide ec.

MODERATORE. *Che modera*. Lat. *moderator*. Gr. διοικητής. S. Ag. C. D. Eſſo, come ſignore, e moderatore, lo regge, e diſpone. Tac. Dav. ann. 3. 78. Soggiunſe lo diſcreto moderatore ec. che Giara era iſola diſabitata, e aſpra.

MODERATRICE. *Verbal femm. Che modera*. Lat. *moderatrix*. Gr. διοικήτρια. Dant. Conv. 181. La quinta si è magnanimità, la quale è moderatrice, ed acquiſtatrice de' grandi onori. Bemb. Aſol. 3. 160. Doveva ella (*la natura*) fare della verità non bellezza ſolamente, e adornamento, ma luce, e ſcorta, e ſoſtegno dell' animo, moderatrice de' ſoverchievoli diſii ec.

MODERAZIONE. *Il moderare, Il dar regola, e temperamento alle coſe*. Lat. *moderatio*. Gr. κυβέρνησις. Com. Purg. 6. La prudenza ec. ella è diſtinzione, non ſolamente virtù, quaſi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli ſpiriti, e de' coſtumi ammaeſtratrice. Dant. Conv. 51. Faſſi l' uomo per eſſi (*vizi*) virtuoſo, ſanza fatica avere nella ſua moderazione. Red. conſ. 1. 68. Si mangi delle frutte, ma con moderazione, e particolarmente delle fragole, delle viſciole, del popone.

MODERNAMENTE. *Avverb. All' uſo moderno, Al modo d' oggidì*. Lat. *recenter, nuper, modo*. Gr. ἄρτι, νεωστί. Fr. Giord. Pred. R. Conforme modernamente è venuto in uſaggio. Varch. Lez. 116. Quanto alla ſperienza non poſſono allegare altro, che quello, che truovano ſcritto modernamente da Amerigo Veſpucci. Buon. Fier. 1. 3. 2. Dove altre ſtatue, ma reſtaurate Modernamente, e di frammenti varj Sono, e rimeſſe inſieme. E 2. 4. 20. Modernamente ſ' ha reſtaurato.

MODERNISSIMAMENTE. *Superl. di Modernamente*. Lat. *recentiſſime*. Gr. πρὸ μικροτάτου, ἔγγιστα. Fr. Giord. Pred. R.

Non all'uso degli antichi nostri, ma come modernissimamente è introdotto.

MODERNO. *Add. Nuovo, Novello, Che è secondo l'uso presente.* Lat. *recentior, nuperus, hodiernus.* Gr. νεοχμὸς, νεαρὸς, νεώτερος. *Lab.* 71. Condisceo, demmo alle moderne, tra le quali il numero trovandone piccolissimo da commendare, pure esso ec. alcune ne nominò della nostra città. *Amet.* 94. Spiegiando il mondo, e le cose moderne. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni. *E canz.* 5. 6. Tu, ch'hai, per arricchir d'un bel tesauro, Volto l'antiche, e le moderne carte. *E son.* 12. I' fato forse un mio lavor sì doppio Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco ec. *Dant. Par.* 16. Così con voce più dolce, e soave, Ma non con questa moderna favella, Dissemi ec. *Bern. Orl.* 1. 13. 5. E non so, che divin vi si discerne Fuor delle stampe ordinarie moderne.

MODESTAMENTE. *Avverb. Con modestia.* Lat. *modeste.* Gr. κοσμίως. *Esp. Salm. G. D.* Intende modestamente, e con divozione, secondoch' è scritto nel salmo. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Cecina, come avesse dietro all'Alpi lasciata la licenza, e la crudeltà, passò per l'Italia modestamente. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovane, e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro, che modestamente non parlava.

MODESTIA. Lat. *modestia.* *Albert. cap.* 55. La modestia è un'arte da affermare lo movimento, e l'onore, e tutte le nostre faccende di là dal poco, e di quà dal troppo. *Petr. cap.* 5. Senno, e modestia all'altre due confine. *Guar. past. fid.* 1. 5. Perocchè la modestia è nel sembiante Sol virtù della donna, e però seco Il trattar con modestia è gran difetto.

MODESTISSIMAMENTE. *Superl. di Modestamente.* Lat. *modestissime.* Gr. κοσμιώτατα. *Bocc. nov.* 28. 4. E quivi con loro della beatitudine di vita eterna ec. ragionava modestissimamente loro. *M. V.* 8. 82. E quando ebbono detto modestissimamente quello, ch'e' vollono ec. il Re non fece altra risposta, se non che si toccò la barba, e disse ec.

MODESTISSIMO. *Superl. di Modesto; Moderatissimo.* Lat. *modestissimus.* Gr. κοσμιώτατος. *Bocc. vit. Dant.* 242. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo, sì in prenderlo all'ore ordinarie, e sì in non trapassare il segno della necessità. *Fir. As.* 74. Anzi assai sovente empie il suo seno d'una modestissima allegrezza. *E dial. bell. donn.* 389. Consorte accettissima del gentilissimo, e modestissimo signor Alberto. *Red. Vip.* 1. 63. Il che ben conosciuto dal modestissimo Pittagora, con molta ragione rifiutando il nome di savio, si prese quello di amatore della sapienza.

MODESTO. *Add. Che ha modestia.* Lat. *modestus.* Gr. κόσμιος. *Bocc. nov.* 2. 10. Siccome a colui, che sobrio, e modesto uomo era. *Dant. Par.* 14. E io udì nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta. *E* 29. Quelli, che vedi qui, furon modesti. *Petr. son.* 299. Al volto, a quell'angelica modesta Voce, che m'addolciva, e or m'accora.

§. *Per moderato, In poca quantità; contrario di Eccedente.* *Red. cons.* 1. 35. Loderei, che sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile, come sarebbe a dire di assenzio, di capelvenere, ec.

MODIFICARE. *Moderare, Temperare.* Lat. *moderare, temperare.* Gr. διαθέτειν, συγκιρνᾶν. *Bocc. nov.* 58. 8. Modificarono il crudele statuto. *Rett. Tull.* Alle volte si perdona, e si rimette; alle volte si perdona, e si modifica. *S. Ag. C. D.* Niente provveggia la prudenza, niente distribuisca la giustizia, niente sopporti la fortitudine, e niente modifichi la temperanza. *Cron. Vell.* 109. E questo era io modificare, e raffrenare le male, e ree operazioni di coloro. *Galat.* 37. Benchè sia debito di ciascun minore onorare i giudici, e l'altre persone di qualche grado; nondimeno, dove il tempo nol sofferisce, divien noioso atto, a deesi fuggire, o modificare.

MODIFICATO. *Add. da modificare.* Lat. *temperatus.* Gr. σύγκρατος. *Gal. Sist.* 357. Avvengachè quello inconveniente ec. sia pel discorso del sig. Salviati modificato assai.

MODIFICAZIONE. *Il modificare.* Lat. *moderatio.* Gr. μετριότης. *Gal. Sist.* 381. Non si possono perfettamente aggiustare senza la modificazione delle refrazioni.

MODINE. *Modano.* Lat. *modulus.*

MODIO. *V. L. Sorta di misura de' solidi.* Lat. *modius.* *Cr.* 4. 42. 1. La cenere del sermento arso in misura d'un modio si metta nel doglio. *Stor. Eur.* 7. 160. Per chiarezza maggiore di chi legge dico, il modio Latino essere una misura da grano, e da simili cose alide, di tenuta di sedici sestarj, per usare i vocaboli di quella lingua, ciascuno de' quali sestarj contiene a peso libbre una, e mezzo, di maniera che tutto il modio loro è vel circa d'una mina delle nostre, cioè libbre 24. e non più; laonde manifestamente apparisce, che 'l modio Romano è la quarantottesima parte del moggio Fiorentino, o piuttosto due libbre manco.

MODO. *Guisa, Maniera, Via.* Lat. *modus, via, ratio.* Gr. τρόπος. *Bocc. pr.* 7. Se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, e da passar quello ec. de' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l'animo a se. *E introd.* 40. Avien già più particolarmente tra le cominciato a trattar del modo. *E nov.* 21. 6. Cominciò Masetto a pensare, che modo dovesse tenere. *E nov.* 23. *tit.* Induce un solenne frate ec. a dar modo, che 'l piacer di lei avesse intero effetto. *E num.* 9. Per assai cortese modo il riprese. *E nov.* 34. 6. E se modo veduto avesse, volentieri ec. fuggita si sarebbe. *E nov.* 98. 25. Con assai acconcio modo i parenti di Gisippo, e que' di Sofronia in un tempio fe ragunare. *Petr. son.* 61. Se 'n altro modo cerca d'esser sazio Vostro sdegno, erra. *Dant. Par.* 3. La grazia Del sommo ben d'un modo non vi piove. *Com. Inf.* 42. Se questi hanno mala intenzione, io mal modo è retta la città. *Pass.* 178. D'aver saputo trovar sottili modi di guadagnare, o d'acquistare onore.

§. I. *Modo, per Maniera, Costume, Usanza.* Lat. *mos.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 31. 4. Ogni ora più lodando i modi suoi. *E nov.* 96. 4. Nel mezzo del quale a nostro modo, avendo d'acqua viva copia, fece un bel vivaio.

§. II. *Modo, per misura, Regola.* Lat. *modus, mensura, finis.* Gr. μέτρον. *Bocc. nov.* 28. 3. Uomo materiale, e grosso senza modo. *E nov.* 42. 3. Se egli avesse saputo por modo alle felicità sue. *Arrigh.* 54. Poni modo alla fellonia, ponvi modo, o perfida. *Pass.* 81. Come il digiuno, e l'altre afflizioni corporali, che si vogliono fare con modo, e con misura. *Amm. ant.* 4. 2. 3. Fo sentenza de' filosofi, che le virtù debbano essere temperate, e se passano modo, e misura, sono vizj.

§. III. *Modo, per Volontà, Piacimento.* Lat. *modus, arbitratus,* *Terenz.* Gr. γνώμη. *Bocc. nov.* 19. 14. A lei io una cassa artificiata a suo modo si fece portare. *E nov.* 21. 5. Non si può far cosa niuna a lor modo. *E nov.* 62. 13. Te questo lume, buono uomo, e guata, s'egli è netto a tuo modo.

§. IV. *Avere il modo, vale Esser ricco, Aver da spendere, o Aver comodo.* Lat. *copiis, divitiis abundare, copiosum, beatum esse, sufficere.* Gr. εὐπορεῖν. *E mancare il modo, vale il contrario.* *Capr. Bott.* 3. 55. Da che viene ec. che tanti pochi uomini si danno agli studj, e massime di quelli, che potrebbono, e che non manca loro il modo? *Alam. Colt.* 4. 94. Se non ha 'l modo Della notte acquetar le membra stanche. *Tac. Dav. ann.* 3. 79. Tiberio prese a rifare il teatro di Pompeo per caso arso, non essendo in quella famiglia chi avesse il modo. *Cas. lett.* 21. E perchè sua Signoria ha modo di scrivere sopra a ciò a V. Ecc. Illustriss. non mi pare ec.

§. V. *Dove è uomini, è modo; detto proverb. e vale, che Dove sono uomini si trova modo di venir a capo di qualunque cosa.* *Cecch. Corr.* 3. 3. Dove è uomini, è modo; uh io per me Era impacciata.

MODULARE. *V. L. Regolare il canto, e il suono.* Lat. *modulari.* *Morg.* 28. 147. Benigni secol, che già lieti fersi, Tornate a modular le nostre lire.

MODULAZIONE. *Misura armonica.* Lat. *modulatio.* Gr. μέλος. *Cavalc. Frutt. ling.* Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue.

MODULO. *V. L.* Lat. *modulus.* Gr. τύπος. *Gal. Sist.* 264. Avendo riguardo al modulo, cioè alla norma, ed all'esempio degli altri corpi naturali.

MOGGIATA. *Spazio di terra, in cui si può seminare un moggio.* *Borgh. Vesc. Fior.* 482. Che il medesimo Vescovo ec. avesse conceduto in feodo a' sopraddetti nobili d'ordine di Papa Alessandro ec. quattro moggiate di terra.

MOGGIO. *Stor. Eur.* 7. 160. Manifestamente apparisce, che il modio Romano è la quarantottesima parte del moggio Fiorentino, o piuttosto due libbre manco, per dividersi il moggio nostro in staia 24. e lo staio in due mine di libbre 25. l'una. *Albert. cap.* 20. Molti moggi di sale si convien manicare insieme, anziche 'l dono dell'amistade compiuto sia. *Bocc. nov.* 85. 9. Gnaffe, tu le dirai imprima imprima, ch'io le voglio mille moggia di quel buon beo da impregnare. *D. n. Comp.* 3. 92. Dati furono loro fior. tremila, e quaranta moggia di grano.

MOGIO. *Add. Di spiriti addormentati; contrario di Desto, e di Vivace.* Lat. *tardus, hebes.* *Red. Ins.* 134. Nacquero al-

tret-

trettante mosche ec. e nacquero moge, e sbalordite. *Varch. stor. 15. 597.* Vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di prenderlo, come mogio.

§. *In proverb. si dice Can mogio, o caval dosso; per esprimere i contrassegni di bontà, che deono avere questi animali.*

MOGLIAMA, *e* MOGLIEMA. *Mia moglie*. Lat. *mea uxor*. Gr. γυνή μου. *Pataff. 5.* Ma gire come fa del sol la spera A mogliema miglior, che concubine. *Bocc. nov. 76. 3.* Mogliama nol mi crederià. *Sen. Pist.* E' ti ricorda bene della pazza, che fu di mogliama. *Cecch. Dot. 1. 1.* E lasciommi La sua figlia qui in casa con mogliema.

MOGLIATA. *Tua moglie*. Lat. *tua uxor*. Gr. γυνή σου. *Bocc. nov. 76. 3.* Godiamci i denari, e a mogliata di', ch' e' ti sia stato imbolato. *E num. 9.* Io non vorrei, che tu ad un' ora ti facessi beffe di mogliata, e di noi. *Liv. M.* Non ti rimembrò egli, che dentro a quelli muri era il tuo albergo, tua madre, mogliata, e 'l tuo fanciullo?

MOGLIAZZO. *Sponsalizio, Matrimonio, Maritaggio, Nozze*. Lat. *matrimonium, connubium, conjugium*. Gr. γάμος. *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 1. d' oro a Puccio da Barberino sensal di mogliazzi; ebbe io sua mano, perchè s' imbrigò nel detto matrimonio. *Fr. Giord. S. Pred. 29.* Questo errore era anche ne' Sadocei, che credeano, che le carnalitadi, e questi mogliazzi fossono nell'altra vita. *Franc. Sacch. nov. 107.* Questo gentiluomo vide a un mogliazzo gran numero di cittadini. *Ovvid. Metam.* Aspettano il tempo del partorito mogliazzo. *Burch. 1. 6.* Andato iermattina presso a sera A fare un grande ocò a un mogliazzo.

MOGLIE. *Femmina congiunta in matrimonio*. Lat. *uxor, conjunx*. Gr. γαμή. *Bocc. nov. 18. 35.* Trovò la Giannetta moglie del figliuolo. *E nov. 27. 44.* Appresso costoro le sirocchie, e le mogli loro tutte di bruno vestite vennero. *Cavalc. Med. cuor.* E qui si mostra, che grande lacciuolo del diavolo è la mala moglie. *Dant. Inf. 16.* La fiera moglie più ch' altro mi nuoce. *Bern. Orl. 2. 27. 2.* Vorrei, che mi dicesse un di costoro, Che si marita, ovver, che piglia moglie, ec.

§. I. *Derivano da questa voce molti proverbj; come: Chi ha, o toglie una moglie, merita una corona di pazienza, chi due, una di pazzia. Circ. Gell. 5. 126.* Usate anco dire, che chi ha avuto moglie, merita una corona di pazienza, ma chi ne ha avute due, ne merita una di pazzia.

§. II. *Pure in proverb. per denotare, che Le cose appetibili non si deono lodare, acciocchè altri non se ne invogli. Alleg. 125.* Ma chi conosce dal cappone al gallo, Sa ben, che non si debbe mai lodare Bella moglia, vin dolce, e buon cavallo.

§. III. *Nè moglie, nè acqua, nè sale, A chi non te ne chiede, non gliene dare.*

§. IV. *Parimente in proverb. per denotare, che Il duolo della moglie morta passa presto, si dice: Doglia di moglie morta dura infino alla porta. v. Flos 364. nel qual significato diciamo anche: Il duol della moglie è come il duol del gomito.*

§. V. *Si dice pur in proverb. Dagli moglie, e hale giunto; per denotare l' incomodo, che apporta seco il prender moglie.*

§. VI. *Malanno, e moglie non manca mai.*

§. VII. *Ogni uomo ha buona moglie, e cattiv' arte; detto proverb. contra il comune degli uomini, che si lodano sempre della moglie, e si lagnano dello loro arti.*

§. VIII. *Tal gastiga la moglie, che non l' ha, che quando e' l' ha, gastigar non la sa; risposta di colui, cui è da alcuno rimproverata la troppa pazienza verso la moglie, i figliuoli, o simili.*

MOGLIEMA. *v.* MOGLIAMA.

MOGLIERA, MOGLIERE, *e* MOGLIERI. *Moglie*. Lat. *uxor, conjunx, conjux*. Gr. γυνή. *Pataff. 7.* La botte piena, e la mogliera Nanni. *G. V. 10. 7. 1.* Lasciandogli usare sua mogliera, la quale era nipote del Re. *Bocc. nov. 18. 42.* Giachetto, che è qui, ha tua sorella per mogliere. *Petr. cap. 1.* Assai più fida, Che l' avara moglier d' Anfiarao. *Guitt. lett. 13.* Non già dire alcuno punte scusando se: io non posso, o non voglio a femmina astenere, che moglieri aggio, ovvero aver voglio.

MOINE. *Lezj, Spezie di carezze di femmine, e di bambini*. Lat. *blanditia, mellita verba, illecebra*. Gr. χρηστολογία. *Agn. Pand.* A tutte le parole, e moine presta lieta fronte, e orecchie. *Cron. Morell. 261.* I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine goditegli nell' udire, e da' parole per parole. *M. Bin. rim. burl. 1. 182.* Ma chi mi va con sì fatte moine, Vorrei potergli sfondolar la pancia. *Salv. Granch. 1. 1.* Tante fregagioni, tante Moine ec. glien' ebbi a fare. *Cant. Carn. Paol. Ott. 86.* E le troppe moine delle madri Fan con vergogna, e stenti Piangere or quelle, e noi miseri padri.

MOINIERE. *Che fa moine*. *Dial. S. Greg. 1. 4.* Siamo alcuna volta ignari dagli uomini meatitori, e moinieri.

MOLA. *Macine*. Lat. *mola*. Gr. μύλη. *Dant. Par. 12.* A rotar cominciò la santa mola. *E 21.* Girando se, come veloce mola. *E Conv. 117.* Conviene anche, che 'l cerchio ec. veggia il sole appunto sopra se girare, non a modo di mola, ma di rota. *Fr. Iac. T. 2. 25. 2.* Il vizio della gola Più pesante, che mola. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* Gran s' insacchi, ove s' incestino, Girin mole, e tin si pestino.

§. *Mola, diciamo anche a quella Massa di carne informe, che si genera nell' utero in luogo del feto*. Lat. *mola*. *Cr. 1. 4. 10.* E spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Circ. Gell. 5. 132.* E voi, donne, ancora generate da per voi qualche volta nella matrice un pezzo di carne chiamata da' medici mola.

MOLCERE. *V. L. Verbo difettivo, e vale alquanto meno, che Addolcire*. Lat. *mulcere, mitigare, lenire*. Gr. θέλγειν. *Petr. son. 312.* Fuor di man di colui, che punge, e molce. *Varch. rim. 12.* E quando invidia, o del mio male avaro Mi percuote destin, sì piano, e dolce Tratta la piaga, e con tal sugo molce, Che 'l dolor torna gioia, e 'l danno caro. *Lod. Mart. rim. 15.* Pensier, che mi distrugge, e molce il core. *Menz. rim. 1. 240.* Così dolce L' aure molce, O s' ei ride, o s' ei sospira.

MOLE. *Macchina*. Lat. *moles*. Gr. ὄγκος. *Disc. Calc. 6.* Quanti magnifici teatri ec. e altre superbissime moli fossero in Olimpia ec.

§. I. *E figuratam. Tac. Dav. ann. 1. 6.* Quella mente sola del divino Augusto essere stata capace di tanta mole. *Tass. Ger. 2. 91.* Quel grande già, che 'ncontra 'l cielo eresse L' alta mole d' error, forse tal' era.

§. II. *Per Grandezza*. Lat. *moles*. *Red. esp. nat. 74.* In un altro cappone, che aveva ingozzato quattro delle suddette palline massicce, e le avea tenute otto giorni, le ritrovai pure intese, ma però aveano perduto il lustro, e si vedeano sgraffiate, e sminuite di mole. Nella medesima maniera sgraffiate, e sminuita notabilmente di mole ne trovai quatr'altre pure in un cappone, che ec.

MOLENDA. *Mulenda*.

MOLESTAMENTE. *Avverb. Con molestia*. Lat. *moleste, graviter*. Gr. ἀνιαρῶς, βαρέως. *Amm. ant. 11. 4. 6.* Conviene, che si guardi il poeta, ch' e' non usi soperchio parole disusate, perocchè elle spesso molestamente sono sostenute. *Vit. SS. Pad. 1. 64.* E stato, che fu in questo diserto forse da due mesi, portando molestamente la moltitudine, e la frequenzia delle genti ec. pensòe in se medesimo, e disse ec.

MOLESTAMENTO. *Il molestare, Molestia*. Lat. *divexatio*. Gr. παρενόχλησις, ἀνία. *Tes. Br. 5. 36.* Struzzolo è un uccello ec. grande di sua complessione, ed è dimentico molto, che non gli sovviene delle cose passate; però gli addiviene, siccome per molestamento di natura; e non è sì pesante, che un buon cavallo non abbia assai di giugnerlo, di tal guisa corre.

MOLESTARE. *Dar molestia, fastidio, Importunare*. Lat. *molestiam afferre, molestare, vexare*. Gr. παρενοχλεῖν. *Bocc. g. 4. p. 4.* Mentre io ne' vostri servigi milito, sono sospinto, molestato, ed infino nel vivo trafitto. *S. Grisost.* Non solamente molesterebbe i suo' subbietti, ma consumerebbe ciascuno se medesimo per disordinata fatica. *Dant. Inf. 5.* Voltando, e percotendo gli molesta. *Din. Comp. 3. 57.* Non però i seguaci di messer Rosso gli lasciavano molastare. *Tass. Ger. 6. 4.* A lar nè i prandi mai turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete.

MOLESTATISSIMO. *Superl. di Molestato*. Lat. *infensissimus*. Gr. ἔχθιστος.

§. *Per Molestissimo*. Lat. *molestissimus*. Gr. ἐπαχθέστατος. *Dic. Div.* Hanno indotta contra di noi la gente Francesca molestatissima al nome Romano, e 'l Duca de' nimici coll'oste c' è sopra capo.

MOLESTATO. *Add. da Molestare*. Lat. *molestatus, vexatus*. Gr. παρενοχληθείς. *Red. cons. 1. 166.* Io temo, che ec. in progresso di tempo sarà pericoloso, che venga molestata da altre malattie molto peggiori.

MOLESTATORE. *Che molesta*. Lat. *turbans, molestans*. Gr. παρενοχλῶν. *Stor. Eur. 1. 14.* A cagione, ch' egli così difendesse le ragioni dello 'mperio in quella contro ad ogni molestatore, come le aveva difese il padre.

MOLESTEVOLE, *e* MOLESTEVILE. *Add. di Molestia; Che dà molestia*. Lat. *gravis, molestus*. Gr. βαρύς, ἀνιαρός. *Coll. SS. Pad.* Il cui cadimento è tanto più nocevole degli altri, quanto il nimico è più molestevole, e l'assalimento più occulto. *Guitt. lett. 21.* Dice, che femminile fuggire è molestevile cosa.

MOLESTIA. *Noia, Fastidio, Importunità.* Lat. *molestia.* Gr. *δυσφορία.* *G. V.* 6. 62. 4. I Fiorentini, che passavano per Lombardia, ricevettono gran danno, e molestia. *Cavalc. Frutt. ling.* Faccendo Abram a Dio sacrificio di certi uccelli, e animali, gli uccelli venivano, e facevangli molestia. *Red. cons.* 1. 121. Se pure talvolta il giorno sia giorno, o la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l' uso del brodo, o di qualche acqua acconcia.

MOLESTISSIMAMENTE. *Superl. di Molestamente.* Lat. *molestissime.* Gr. *ἀνιαρώτατα.* *Amm. ant.* 3. 6. 11. Ciascuno pessimo molestissimamente sostiene correttore. *E* 30. 8. 3. D' essere ammonito lo buono n' è lieto, ma ciascheduno pessimo molestissimamente sostiene correttore.

MOLESTISSIMO. *Superl. di Molesto.* Lat. *molestissimus.* Gr. *ἀνιαρότατος.* *S. Grisost. cap.* 1. Sciogliendo la mente delle cure del secolo, come da molestissime catene, con veloce corso lasciano, e fanno salire alla città superna. *Guicc. stor.* 11. 558. La qual dimanda, benchè gli fosse molestissima ec. *Red. cons.* 1. 123. Patisce ancora talvolta di un ardore di stomaco molestissimo.

MOLESTO. *Sust. Molestia.* Lat. *molestia.* Gr. *βαρύτης.* *G. V.* 5. 37. 2. Fu soprannominato Guido Befangue per lo molesto de' suoi. *E* 7. 37. 5. Con agguati, e 'ngegni venieno faccendo loro molto molesto. *E appresso:* Onde facea all'oste molto molesto. *E* 12. 83. 4. Vennesi stendendo più di 15. giornate attorno con tanto molesto, che chi non si fuggì, fu consumato.

MOLESTO. *Add. Noioso, Fastidioso, Odioso, Importuno.* Lat. *molestus, importunus, gravis.* Gr. *δυσφορος.* *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi. *Petr. son.* 276. Già traluceva a' begli occhi 'l mio core, E l' alta fede non più lor molesta. *E cap.* 8. Appio conobbi agli occhi suoi, che gravi Furon sempre, e molesti all' umil plebe. *Vit. SS. Pad.* 2. 234. Questi tre debitori mi furono molesti.

MOLLA. *Strumento per lo più di ferro, che fermo da una banda, si piega agevolmente dall' altra, e lasciato libero, ritorna nel suo primo essere, ond' egli fu mosso; e serve a diversi usi di ferrature, e d' ingegni.* Lat. *elaster, elasterium.* Gr. *ἐλατήρ, ἐλατήριον.* *Car. lett.* 2. 215. La molla è un istrumento dell' arti meccaniche di molto potere, e di maraviglioso effetto, essendo immobile per se, e avendo forza da muovere l' altre cose, e di regolare anco il moto conforme al celeste, ed è tale, che quanto più si strigne, e si travaglia, tanto è di più forza, e di più virtù, e lasciandosi stare, non opera. *Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.

§. *Per simil. Sagg. nat. esp.* 36. Perchè ancora si credea per alcuni, che la forza di molla immaginata nell' aria avesse tutta la parte in questo effetto. *Red. oss. an.* 143. Quei moti fussero, per così dire, una forza o di intirizzamento, o di molla. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 13. Due potentissime molle, e segrete per far muovere a checchessia l' animo umano, sono l' utilità, e 'l diletto.

MOLLAME. *Parte carnosa, che agevolmente cede al tatto.* Lat. *pars carnosa.* *M. Aldobr.* A comparazione del mollame degli altri membri del corpo ec. è freddo, e umido. *Pass. Oref.* Foro fediti, e convertiti in caccia, e ponendo loro il fuoco nel mollame tra le cosce di dietro, e temendo per fuoco ec. *Red. Vip.* 1. 18. Con una lancetta trincial tutti i mollami del palato, e delle ganasce.

MOLLARE. *Finire, Restare.* Lat. *definere, desistere, cessare.* Gr. *λήγειν.* *Bocc. nov.* 79. 26. Non mollò mai, che egli divenne amico di Buffalmacco. *Lab.* 239. La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina. *Tes. Br.* 1. 36. E quando egli seppe il suo nascimento, non mollò mai di ragunare gente di diverse maniere. *Pataff.* 6. Gonfiai, e poi mollai di dire: o micci. *Pecor. Avved. Second.* I traditori di Maganza non mollavano nè di, nè notte, in che modo potessono rapire la corona di Francia. *Coll. Ab. Isac* 48. Quantunque egli sia levato, non molla di salire infino a tanto che egli entra. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Tutti i Saracini usano questo, anzi non mollan mai di lavarsi.

§. *Per Allentarsi. Sagg. nat. esp.* 190. Poichè da principio ristrignendosi la corda, e' veniva a mollare.

MOLLE. *Add. Asperso d' acqua, o d' altro liquore, Bagnato.* Lat. *humectus, humefactus, madidus, madefactus.* Gr. *ὑγρός.* *Petr. son.* 26. Non per l' usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle. *E* 212. Non ti sovvien di quella ultima sera, Dic' ella, ch' i' lasciai gli occhi tuoi molli? *Dant. Purg.* 1. Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Bocc. nov.* 55. 6. Ora essendo essi alquanto andati, e tutti molli veggendosi ec. cominciarono a ragionare. *Red. lett.* 2. 29. Questo proviene dallo stato del terreno un poco più umido, e molle.

§. I. *Per metaf. Benigno, Piacevole.* Lat. *lenis, mitis, mollis.* Gr. *πρᾶος, ἤπιος, μαλακός.* *Dant. Inf.* 19. E come a quel fu molle Suo Re, così fia a lui chi Francia regge. *Cavalc. Med. cuor.* La risposta molle, e dolce rompe l' ira, e la dura, e aspra suscita furore.

§. II. *Per Debole, Fiacco.* Lat. *debilis, mollis.* Gr. *ἀσθενής.* *Amm. ant.* 12. 3. 9. Molle è 'l colpo dell' appensato male. *Com. Inf.* 20. Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani. *Mor. S. Greg.* Così è ciascuno santo, che quando non è tocco, par molle, e da niente.

§. III. *Per Morbido, Delicato, Effeminato.* Lat. *delicatus, effeminatus, mollis.* Gr. *ἁβρός, ὑγρός.* *Dant. Purg.* 24. E degli Ebrei, ch' al ber si mostrar molli. *But. ivi:* Molli, cioè golosi nel lor bere. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle. *Tesorett. Br.* Non sia corrier, nè molle, Nè corrente, nè folle.

§. IV. *Per Trattabile, Pieghevole, Flessibile.* Lat. *tractabilis.* Gr. *χειροήθης.* *Amm. ant.* 2. 2. 1. Egli assomiglia lo naturale ingegno alla molle cera. *Fir. As.* 105. Con serena fronte entro a quella pelle già fatta molle, e trattabile si nascose. *Cr.* 2. 23. 4. L' erbe, e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi molli, e teneri ec. in nessuna pianta si possono innestare.

§. V. *Ferire, e Fedir nel molle, figuratam. vale Mettersi a impresa più agevole, tralasciata la più difficile.* *M. V.* 8. 31. Ma ristretti dal mormorio del popolo, e dalla infamia, che già correa di loro, si ristrinsono, e fedirono nel molle. *E appresso:* Ma volendo pur far male, anche rifedirono nel molle.

§. VI. *Tenere, o Mettere in molle, vale Mettere, o Tener cosa solida immersa in alcun liquido.* *Red. esp. nat.* 4. Affermavano que' buoni Padri esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle. *Benv. Cell. Oref.* 34. Subito poi mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte ec.

§. VII. *Mettere il becco in molle.* v. BECCO §. III. e IV.

MOLLE, e MOLLI. *Strumento di ferro da attizzare il fuoco; e si dice sempre nel numero del più.* Lat. *forceps.* Gr. *πυράγρα.* *Fav. Esop.* Vedendo stare il lupo in zoccoli, e io tanto agio al fuoco, colle molle in mano. *Barch.* 1. 46. Le molli, e la paletta ebbon la caccia, Perch' ella tornò men quattro marasse. *E* 1. 125. Onde tosto le molli, e la paletta Fecer lor riverenza di berretta. *Borgh. Rip.* 451. Con l' altra (*mano*) in cui ha un paio di molle, tiene il ferro d' una freccia.

§. *Errore, Cosa, o simili da pigliare colle molle, vale Grosso, Grave, Solenne.* *Lasc. Pinz.* 4. 2. Egli dice, e crede cose, che si piglierebbon colle molle. *Alleg.* 325. O altro così fatto scerpellone in questo caso da pigliar colle molle. *Malm.* 2. 14. Oh questa, disse il Duca, è veramente Da pigliar con le molle, ch' un somaro Possa col cuore ingravidar la gente.

MOLLEMENTE. *Avverb. Con maniera molle, Dolcemente, Benignamente.* Lat. *humane, benigne, molliter.* Gr. *φιλανθρώπως, ἠπίως, μαλακῶς.* *Vit. S. Gio. Bat.* Erode gli rispose mollemente: Frate guarda quel, che tu di'. *Cavalc. Med. cuor.* Lo primo rimedio contr' all' ira altrui contr' a noi si è rispondere mollemente.

§. *Per Fiaccamente, Pigramente.* Lat. *molliter.* Gr. *ἀσθενῶς.* *Liv. M.* Biasimando quelli, che mollemente combattono. *E appresso:* A cotal gente non si conviene mollemente guerreggiare. *M. V.* 1. 68. Alcuna trista vista ne feciono mollemente. *E* 10. 100. La giustizia mollemente mantenea. *Fiamm.* 6. 22. Avvegnachè la felice fortuna ritorni, non per tanto agli afflitti increscé di rallegrarsi, e quasi sognar credendosi, quella, come non fosse, usano mollemente.

MOLLETTE. *Dim. di Molle; Molle piccole, che servono per diversi usi, e in particolare per levare i bruscoli de' panni, nettandogli.* Lat. *volsella.* *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, o dossi, Lisci, rasoi, e mollette. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo faceva lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le feste Parole, e locuzioni organizzando.

MOLLEZZA. *Astratto di Molle; Flessibilità, Tenerezza.* Lat. *flexibilitas.* Gr. *ἀπαλότης.* *Amm. ant.* 6. 88. La mollezza dell' acqua passa la durezza della pietra. *Cr.* 2. 23. 4. Avviene che quella (*pianta*) la cui mollezza è tanta, che piuttosto si contrita, e schiaccia, e lacera, che si possa ficcare, ed insieme legare, non si possa in alcuna pianta innestare.

§. I. *Per metaf. Amm. ant. 40. 9. 6.* Certamente bisogna, che chiunque è in istato di sanare le spiritnali ferite, egli vi ponga, quasi come vino, il morso del dolore, e quasi come olio, mollezza di pietade.

§. II. *Per Delicatezza, Morbidezza, Effeminatezza.* Lat. *mollities, remissus animus.* Gr. ἀνανδρία. *M. V. 4. 92.* Facevano manifesto, che allora bisognavano cose virtudiose, e virili, e non disoneste mollezze di donne. *Com. Inf. 7.* Le spezie di questo vizio sono tepiditade, mollezza, sonnolenza ec. *Son. Pist.* E' natural lentezza, e mollezza di coraggio. *But.* Il pianto significa mollezza d'animo, e perchè all'uomo si disdice la mollezza dell'animo, ogni savio uomo del piagnere si vergogna, e abbassa la testa.

MOLLICCICO. *Add. Molliccio.* Lat. *humidulus, lubricus.* Gr. ὑγρός. *Tac. Dav. ann. 1. 24.* Ferendo massimamente i cavalli, i quali in quel terreno di sangue lordo, e di loro molliccico davano stramazzate. *E stor. 3. 326.* Que' soli ebber che fare, che voltaronu a sinistra della città agli orti Salustiani per vie strette, e molliceiche.

MOLLICCIO. *Add. Alquanto mollo.* Lat. *humidulus, humidus.* Gr. ὑγρός. *Franc. Sacch. nov. 53.* Il contadino ec. sentendosi giugner co' piedi su ona cosa molliccia, senza volgersi addietro, comincia a fuggire. *Lor. Med. canz. 107. 4.* Bench' alle volte diventi molliccia, Ella non è di carne, anzi è di nerbo. *Tac. Dav. stor. 1. 263.* Ma quel dì, essendo molliccio, e didiacciato, le loro pertiche, e spadoni a due mani far disutili.

MOLLICELLO. *Dim. di mollo.* Lat. *tenellus, mollicellus.* *Alam. Colt. 5. 128.* Perche venga miglior, che 'n giro stenda Le mollicelle frondi.

MOLLIFICAMENTO. *Il mollificare.* Lat. *mollimentum, lenitio, laxatio.* Gr. μείλιγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. *Cr. 2. 8. 9.* Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E 5. 17. 5.* Lo 'mpiastro fatto de' suoi frutti (*della mortine*) bollito con vino è convenevole al mollificamento delle giunture. *E cap. 38. 2.* Conforta (*la galla dell' arcipresso*) i nervi, e fortifica, e mollifica, ovvero strigne il mollificamento.

MOLLIFICARE. *Far mollo, Render molle; ma per lo più in questo verbo la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Rammorbidare, Disasprire, Addolcire.* Lat. *mollire, mollificare, laxare.* Gr. μαλάσσειν. *Filoc. 7. 30.* Io non ispero, che mai pietà possa per sua forza mollificar ciò, che crudeltà giustamente ha indurato. *Esp. Salm.* Co' piedi si conculca, ovver si mollifica. *Guicc. stor. 14. 703.* Mollificò alquanto la mutazione dello stato di Perugia la pertinacia del Cardinale de' Medici. *E 17. 2.* Era necessario ec. mollificare gli animi de' suoi. *Red. cons. 1. 125.* Questo piccolo suddetto cristere si suol ritenere lungamente negli intestini, onde ha tempo di mollificare le pareti ec.

MOLLIFICATIVO. *Add. Atto a mollificare.* Lat. *molliendi vim possidens.* Gr. μαλακτικός. *Cr. 6. 41. 3.* Si dee allo 'nfermo fare alcun cristeo mollificativo. *Serap.* La seconda virtù di quella è mollificativa, e lubricativa. *Tes. Pov. P. S. cap. 9.* Item se vi cade pietra, o granelli, mettivi suso cose mollificative.

MOLLIFICATO. *Add. da Mollificare.* Lat. *mollitus, mollificatus, laxatus.* Gr. μεμαλαγμένος. *Red. cons. 1. 124.* Allotai suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti, e risecchi ec.

MOLLIFICAZIONE. *Il mollificare.* Lat. *mollimentum, lenitio, laxatio.* Gr. μείλιγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. *Cr. 3. 8. 3.* Ancora cotale mollificazione grassa alle fave contro alla magrezza della terra presterà aiuto. *E 9. 29. 1.* Se le spallacce saranno dure, s' immorbidino col malvavischio, e co' cavoli pesti ec. e questa mollificazione si faccia innanzi che si ugnali.

MOLLIRE. *Ammollire.* Lat. *mollire.* Gr. μαλάσσειν. *Tass. Am. prol.* Aspetterò, che la pietà mollisca Quel duro gielo, che d'intorno al core Le ha ristretto il rigor dell'onestade.

MOLLISSIMO. *Superl. di Molle.* Lat. *mollissimus.* Gr. μαλακώτατος. *Son. ben. Varch. 4. 13.* Seggendovi nascosi sotto alcuna ombra con mollissimi pensieri, che vni chiamate tranquillità.

MOLLITIVO. *Add. Mollificativo.* Lat. *mollitus.* Gr. ὁ μαλάσσων. *Volg. Mes.* Se il polmone rimanesse troppo asciutto, ritorna all' uso de' medicamenti mollitivi. *Ricett. Fior. 291.* Cerotto mollitivo magistrale ec. Altro cerotto mollitivo ec. *Red. cons. 1. 124.* Fra questi rimedj loderei molto il solo clistere, ma sia clistere mollitivo semplice.

MOLLIZIE. *V. L. Mollezza.* Lat. *flexibilitas.* Gr. εὐκαμψία. *Gal. Gall. 241.* Nè l'uno, nè l'altro taglierebbe, non essendo la cera per la sua mollizie atta a superar la durezza del legno, e del pane.

§. I. *Per metaf. Dilicatezza, Morbidezza.* Lat. *mollities.* Gr. μαλακία. *M. V. 1. 26.* Costui alcun tempo tenne vita femminile, e lasciva, vivendo in mollizie. *M. Aldobr.* Dice il Filosofo, che a mollizie s'appartiene, che alcuna faccia al lungo vestimento, che lo strascini per terra. *Guicc. stor. 16. 798.* Combattendo in lui da un canto l'utilità propria, dall' altro la sua mollizie, scarico, come spesso era usato di fare, addosso a altri ec.

§. II. *Mollizie, Sorta di peccato carnale.* Lat. *pollutio.* Gr. μαλακία.

MOLLORE. *Mollume.* Lat. *humidum.* Gr. τὸ ὑγρόν. *Cant. Carn. 154.* Quello usiam tanto ch' e' passi il mollore. *E 192.* Sicchè esser vuole asciutto il legno, ch' assai guastano i mollori.

MOLLUME. *Bagnamento, o Umidità cagionata dalla pioggia.* Lat. *humidum.* Gr. τὸ ὑγρόν. *Cr. 5. 4. 2.* Offendegli (*i ceci*) molto la nebbia, e 'l mollume agevolmente gli fa perire. *E 4. 4. 8.* Sono altre spezie d' uve bianche ec. che troppo il mollume, e i molti pericoli temono. *E num. 9.* Di frutto se ne vanno in fiore, non sofferenti in alcun modo il mollume.

MOLO. *Riparo di muraglia contro all' impeto del mare, che si fa a' porti.* *M. V. 11. 30.* La gente de' Pisani non potendo sostenere l' oppressione delle balestra, abbandonarono il porto, onde i Genovesi presono il molo. *Tac. Dav. ann. 14. 185.* Corre ognuno al mare; chi monta sul molo, chi in sulle barche. *Bern. Orl. 2. 13. 33.* Quando le genti in sul molo adunare Eubero in nave il giovanetto scorto. *Serd. stor. 4. 170.* Affondò in guisa di molo una grossa nave carica di sabbione.

MOLSA. *V. A. Midolla di pane.* *M. Aldobr.* E mangiare ec. buon pesci, e pesche, e molsa di pane in acqua. *E appresso:* E fare pappa di molsa di pane, e di mele, e di latte, e d' un poco di vino (*il T. di P. N. ha midolla in questo secondo esempio*)

MOLTICCIO. *Poltiglia, Mota.* Lat. *limus, cœnum.* Gr. πηλός, τέλμα. *Franc. Sacch. nov. 210.* Venuto il giorno, col canto delle botte, e de' ranocchi si levarono, ed uscirono del molticcio. *E rim. 47.* Nibbj arzagoghi, e balle di sermenti Cercavan d' Ippocrasse gli argomenti Per mettere in molticcio tanta frati.

MOLTIPLICAMENTO. *Lo stesso, che Multiplicamento.* Lat. *multiplicatio, multiplicatus.* Gr. πολλαπλασιασμός.

MOLTIPLICARE. *Lo stesso, che Multiplicare.* Lat. *multiplicare.* Gr. πληθύνειν. *Bocc. nov. 33. 3.* Ma così come la copia delle cose genera fastidio, così l'esser le desiderate negate moltiplica l' appetito. *Red. cons. 1. 40.* Coll' uno di que' lati fattizj si verranno a moltiplicare, e moltiplicando, maggiormente imperverseranno. *Gal. lett. Med. 46.* Servendosi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie.

MOLTIPLICATO. *Lo stesso, che Multiplicato.* Lat. *multiplicatus.* Gr. πληθυνθείς. v. MULTIPLICATO.

MOLTIPLICATORE. *Lo stesso, che Multiplicatore.* Lat. *multiplicator.* *Zibald. Andr. 118.* Chi fa i passi radi, e lunghi, de' essere moltiplicatore de' suoi fatti, e in tutte sue opere.

MOLTIPLICAZIONE. *Lo stesso, che Multiplicazione.* Lat. *multiplicatus, us.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Gal. lett. Med. 46.* Se si guarderanno con un occhiale, che non sia di grandissima moltiplicazione.

MOLTIPLICE. v. MULTIPLICE.

MOLTIPLICITA'. *Multiplicità.* Lat. *numerus, copia.* Gr. πλῆθος. *Segn. Mann. Novemb. 1. 1.* Nelle case de' grandi quello, che più toglie la confusione, si è la moltiplicità degli appartamenti.

MOLTIPLICO. *Sust. Moltiplicazione, Moltiplicamento.* Lat. *multiplicatio.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Segn. Mann. Marz. 20. 3.* Metti fra tanto, come si suol dire, a moltiplico ciò, che tralasci di tirare di rendita.

MOLTISSIMO. *Superl. di molto.* Lat. *plurimus.* Gr. πλεῖστος. *Com. Inf. 28.* Volle l'autore ad intelligenzia parlare d'alcune grandissime battaglie, nelle quali moltissimi uomini furono distrutti. *Mor. S. Greg.* Moltissimi son quelli, i quali, vedendo la somma gloria d' alquanti, e dilettandosi di vedere le loro grandi pompe, si pensano, che queste cose temporali sieno cose grandi, e ferme. *Franc. Sacch. nov. 8.* Per la sparuta forma di lui, o per moltissima onestà di lei giammai, non che ella l'amasse, ma mai gli occhi inverso lui teneva.

MOLTITUDINE. *Numero copioso.* Lat. *multitudo, copia.* Gr. πλῆθος. *Bocc. nov. 89. 1.* Tutta l'universal moltitudine delle femmine essere agli uomini sottomessa. *E concl. 9.* Conviene nella moltitudine delle cose diverse qualità di cose trovarsi. *Coll. SS. Pad.* La qual mag-

gio-

gioranza di moltitudine è nella disagguaglianza degli uomini. *E appresso*: Anche dice, secondo la moltitudine de' dolori miei nel cuor mio. *Gr. S. Gir.* 3. S. Piero disse, che carità è disfacimento della moltitudine de' peccati. *Cir. ff. Calv.* 3. 99. Egli è ben ver, che dove è moltitudine, E' forza, che vi sia confusione.

MOLTO. *Sust. Gran copia, Gran quantità.* Lat. *multum plurimum.* Gr. πολλά, πλεῖστον. *Bocc. nov.* 77. 49. Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, ed insipido.

MOLTO. *Add. Nome di quantità, e denota Gran quantità, Assai.* Lat. *multus.* Gr. πολύς. *Bocc. introd.* 34. Io, di molta famiglia, niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco. *E nov.* 7. 5. Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec. disse questa novella. *E nov.* 18. 31. E così dopo molte novelle fecero. *E nov.* 43. 7. Ma veggendosi molti meno, che gli assalitori, cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *E* 14. Quella, che giva intorno, era più molta. *E* 18. Come i Roman per l' esercito molto ec. Hanno a passar la gente modo tolto. *Petr. canz.* 7. 1. Più bianca, e più fredda, che neve, Non percossa dal sol molti, e molt' anni. *E canz.* 42. 1. Vinse molta bellezza acerba morte. *Cas. lett.* 25. Io ho ricevuto la lettera di V. Ecc. con molto mio piacere. *E* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da S. Beat. con molta sua consolazione.

MOLTO. *Avverb. quantitativo, vale Assai. In gran copia, Grandemente; e si usa così in compagnia de' nomi, come di verbi, e d' avverbj; riferendosi a luogo, e a tempo, e ad ogni altra cosa.* Lat. *admodum, multum, longe, valde.* Gr. πολλά, πολύ, σφόδρα. *Bocc. nov.* 18. 41. Padre mio, voi siate il molto ben venuto. *E nov.* 19. 38. De' quali quel paese è copioso molto. *E lett. Pin. Ross.* 273. Molto maggiore onore vi sia per l' avvenire una grossa corredita, e povera, che i cari drappi, e' vai non hanno fatto per lo passato. *Dant. Purg.* 24. Non hanno molto a volger quelle ruote. *Petr. canz.* 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto conviene Le ginocchia, e la mente. *Franc. Sacch. nov.* 210. Molto ha preso oggi la gentilezza romita na forma.

§. I. *S' usa talora anche accompagnato col superl. Nov. ant.* 43. 1. Narcisso fu molto bellissimo; un giorno avvenne, che egli si riposava sopra una bella fontana, e dentro l' acqua vide l' ombra sua molto bellissima. *Libr. Dic.* Tuttavia nel presente piato molto grandissimo, sovra 'l quale io intendo parlare ec. *Franc. Sacch. nov.* 112 Salvestro Brunelleschi molto piacevolissimo uomo diede cena a una brigata. *Red. Ditir.* 43. Nè m' importa, se un tal calice, Sia d' avorio, o di salice ec. Purchè sia molto grandissimo.

§. II. *Diciamo di qui a poco non è molto, quando minacciando si vuol dire, che Tosto ne verrà il tempo di vendicarsi.*

§. III. *Molto, assolutam. posto, è termine, che denota ammirazione. Fir. Trin.* a. 6. Molto a' è rimutato, che fino a iersera non ha mai voluto sentir fumo (*cioè: sembra gran cosa, che si sia rimutato*) *Cecch. Inc.* 5. 9. Mo ro ora s' è scoperto!

§. IV. *Aggiunto al verbo Sapere, e posto assolutam. ha senso ironico, e vale il contrario.* Lat. *scilicet.* Gr. δηλαδή. *Fir. Luc.* 5. 3. E' sa molto dov' e' s' è. *Cecch. Inc.* 1. 2. Egli è ancora un cucciolo, Che sa molto, che cosa si sia moglie (*cioè: sa poco, o nulla*)

§. V. *Da molto, in forza d' aggiunto è contrario di Da poco.* Lat. *præstans, bonus, frugi.* Gr. ἔξοχος, ἐσθλός, ἀγαθός. *Bocc. nov.* 12. 14. Veggendo la donna, e da molto parendogli, reverentemente la salutò. *E nov.* 49. 19. Li fratelli udendo l' animo di lei, e conoscendo Federigo da molto ec. lei con tutte le sue ricchezze gli donarono. *Franc. Sacch. nov.* 31. Il Vescovo, come uomo, che era da molto, si levò, ed andò verso costoro.

§. VI. *Talora si costruisce con alcuna particella avanti. Fiamm.* 7. 5. E certo io giudico i suoi dolori i miei in molto avanzare.

§. VII. *Molto molto, così raddoppiato, vale lo stesso, che troppo, o molto, semplicemente, ma ha alquanto più di forza. Galat.* 78. Niuna tua vesta vuole essere molto molto leggiadra, nè molto molto fregiata.

MOMENTANEAMENTE. *Avverb. In un momento.* Lat. *momento temporis.* Gr. ἐν ἀκαρεῖ. *Red. Oss. an.* 115. I lombrichi vi muoiono momentaneamente, come i primi.

MOMENTANEO. *Add. Di breve tempo, Caduco.* Lat. *caducus,* * *momentaneus, momentarius, S. Ambrog.* Gr. πρόσκαιρος. *Cavalc. med. cuor.* Questa poca presente, e momentanea tribolazione ci merita smisurata eccellenza, e altezza di gloria in vita eterna. *S. Grisost.* E 'l momentaneo, e lieve peso della presente tribulazione ci adopera, e ci merita smisurato, ed eterno premio in eterna gloria. *Red. Oss. an.* 19. La puntura impressa dalla testa secca è una semplice, e momentanea puntura del dente.

MOMENTO. *Brevissimo spazio di tempo.* Lat. *momentum, temporis punctum.* Gr. ῥοπή, στιγμή. *Zibald. Andr.* 59. Il punto si è dieci momenta, e 'l momento si è dodici once. *Petr. son.* 242. In un momento ogni mio ben m' hai tolto. *E son.* 245. O giorno, o ora, o ultimo momento. *Filoc.* 6. 198. La rapportatrice fama ec. in un momento riempie li vicini popoli dell' avvenuto male. *Cas. lett.* 26. Sia certa V. S. Illustriss. e Reverendiss. che io non pretermisco, e non pretermetterò momento alcuno di tempo per condurre quanto prima a fine questa impresa.

§. I. *Momento, termine di meccanica.* Lat. *momentum.* Gr. ῥοπή. *Gal. Mecc.* 601. Momento è la propensione di andare al basso cagionata non tanto dalla gravità del mobile, quanto dalla disposizione, che abbiano tra di loro diversi corpi gravi. *E appresso*: E' dunque il momento quell' impeto d' andare al basso composto di gravità, posizione, e altro, dal che possa essere tal propensione cagionata. *Sagg. nat. esp.* 14. Alla quale (*altezza*) il momento di così vaste regioni di aria l' avea sospinto. *E* 72. Quindi col sollevamento del piccolo cilindro ec. seguir l' equilibrio tra questi due momenti.

§. II. *Per metaf. Cosa di momento, o di grande, o di piccolo momento, vale Cosa d' importanza, o di molta, o di poca importanza.* Lat. *res magni, seu parvi ponderis, momenti.* Gr. πρᾶγμα βαρύ, πρᾶγμα ἐλαφρόν. *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quanto momento fosse alla rovina dell' Occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che ec. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Conoscerai manifestamente te mai non avere nè posseduto in lei, nè perduto cosa alcuna di momento nessuno. *Bern. Orl.* 2. 21. 50. Il negromante, vista la ferita, Che non era però di gran momento, ec. La medicò con erbe, e con unguento. *Galat.* 10. E non guardare, perchè le sopraddette cose ti paiano di piccolo momento, perciocchè anco le leggieri percosse, se elle sono molte, sogliono uccidere.

§. III. *Per movimento. Amet.* 59. E dalli male in fuor gittati ardori Del perfido Tifeo, e dal momento, Che fanno i monti per li suoi dolori.

MONA. *Monna, Madonna.* Lat. *domina, domna.* Gr. δέσποινα. *Vit. SS. Pad.* 2. 19. O mona tale, vieni con noi al bagno. *Fir. disc. an.* 90. Perchè mona Mea va spesso attorno, egli non ne potevа tirar cosa veruna. *Lor. Med. canz.* 55. 3. Mona questa, e mona quella, Attendete a lavorare. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d' una mona Cionna Figliuola d' un guidone ignudo, e scalzo. *E* 5. 18. In forma voglio ir io d' una comare Dalla sua Geva detta mona Fiore.

§. *Mona merda, detto a donna per disprezzo. Fir. Luc.* 4. 1. Cara e lu tua mona merda, poichè la vuole una volta per volta. *Buon. Tanc.* 5. 3. O va' or tu, e leccati le dita, Sgraziata, mona merda, scimunita.

MONACA. *Religiosa regolare.* Lat. *monacha, S. Girol. sanctimonialis, S. Agost. Bocc. nov.* 36. *tit.* Del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *G. V.* 4. 20. 3. La contessa Matelda fondòe uno nobile munistero di monache. *Cecch. Esal. cr.* 3. 10. Noi abbiam fatto Come fanno le monache da Genova. *Malm.* 7. 73. Ma perch' ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarria del monastero ec.

MONACALE. *Add. di Monaco.* Lat. * *monachicus.* Gr. * μοναχικός. *Pist. S. Ant.* Parlando lo giudice per la terra, salitte in abito monacale. *Vit. S. Ant.* Parlòe sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltàe. *But.* La volontà, e lo desiderio della religione monacale, che è significata per lo velo.

MONACARE. *Far monaca.* Lat. *monasterio aliquam dicare, sanctimonialem facere. Vit. SS. Pad.* 2. 261. Alla quale egli, monacandola, avea posto nome Pelagia. *Com. Par.* 6. E poi monacòe la detta filia nel tempio di Dea Vesta (*qui per simile.*)

§. *E neutr. pass. Farsi monaca. Pecor. g.* 24. *ball.* Ond' io mi vo' per certo monacare, Nè d' alcun esser mai più innamorata.

MONACATO. *Sust. Il farsi monaco, L' esser monaco, Stato monacale.* Lat. * *monachismus.* Gr. * μοναχισμός. *Maestruzz.* 1. 54. La falsa cagione non impedisce il boto del monacato. *E* 2. 11. 2. Nel monacato, e nel matrimonio, eziandio che lo 'nganno dia causa al contratto, nondimeno tiene. *But. Par.* 4. 2. Piccarda ha detto di sopra, che Gostanza tenne l' affezion del monacato.

MONACCORDO. *v.* MONOCORDO.

MONACELLO. *Dim. di Monaco.* Lat.

monachus, *humilis monachus*, *junior monachus*. Gr.* ταπεινὸς καλόγηρ☉. *Vit. SS. Pad*, 2. 7. Tornando questi due monacelli, scontrato nella via un aspido molto grande, e velenoso, per la vista del quale quelli benedetti monacelli, che e' erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente. *Cavalc. Med. cuor.* Come si mostra in quel monecello, lo quale per nullo rimedio potee vincere le tentazioni, e incendj della carne. *E Frutt. ling.* 6. Un monacello giovane in una Badie di s. Benedetto, essendo accusato a s. Benedetto dal suo Abate, che non perseverava in orazione cogli altri, ec. *Franc. Sacch. rim.* 45. Ma s'io guarisco quel tuo monecello. *Fir. nov.* 1. 180. Oh quanti poco fa si facevan beffe del cielo, che or parevan monacelle in orazioni! *Burch.* 1. 103. Vescovi armati, e preti, e monacelli. *Lor. Med. canz.* 87. 4. Monacella con gran pianto Mi farei con gran dolore. *Cant. Carn.* 117. Quanto son gravi tormenti Alle pover monacelle.

MONACHETTO. *Monacello*. *Stor. Aiolf.* Uno monachetto il vide da una finestra, e disselo all' abate. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E in qualche parte monachetta farmi. *Morg.* 1. 21. I monachetti non potieno uscire Del monisterio, o per legne, o per acque.

§. I. *Monachetto, si dice anche quel Ferro, nel quale entra il saliscendo, o l' accavalcia, per serrar l' uscio.*

§. II. *Monachetto, è anche una Sorta d' uccello*. Lat. * *albellus*. *Red. Oss. an.* 152. Tra gli esofaghi più doviziosi di ta' glandule doviziosissimo si è l'esofago di quell' uccello acquatico, che da' cacciatori di Toscana, per esser egli bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa, parte bianco, e parte nero, vien chiamato col nome di monachetto.

MONACHILE, e MONACILE. *Add. Monacale*. Lat.* *monasticus*. Gr.* μοναστικός. *M. V.* 10. 12. Nel quale si dicea, che doveva colla dispensazione di santa Chiesa entrare la Reina in abito, e stato monachile. *Vit. SS. Pad.* 1. 187. Spogliógli l'abito monacile, e privollo d'ogni atto, e officio ecclesiastico. *E* 192. A costui andando io nel principio della mia giovenende, e pregandolo, che mi ammaestrasse nella vita monacile, ec. *E* 2. 190. S'egli vuole negare il suo Dio, lo battesimo, e la professione monacile, dagliele. *E altrove*: Passando il giudice per la terra, stette in abito monachile bianco. *Esp. Pat. Nost.* Grande era lo stata monachile, e però era elli divenuto monaco.

MONACHINA. *Dim. di Monaca*. *Malm.* 1. 4. Che le daranno almen qualche diletto Le monachine, quando vanno a letto (*qui figuratam. intende di quelle scintille di fuoco, che nell' incenerirsi la carta a poco a poco si spengono*)

MONACHINO. *Una sorta d' uccelletto*. Lat. *pyrrhula*, *rubicilla*. Gr. πυῤῥούλας.

MONACHINO. *Add. aggiunto di Colore scuro, che tende al rosso, quasi tanè*. *Franc. Sacch. nov.* 99. Pareagli, che ella fosse in gonnella monachina, perocchè le carni sue aveano quel colore. *Bern. rime.* 34. Egli era certe, e parea più che sera, L'aria non si potea ben ben sapere, S' ell' era persa, monachine, o nera. *Libr. Son.* 129. S' io mi fo in dosso un frate, o monachino. Torrò giuoco alle gazze, e le ghiandaie, Pur sia nero, o perso, o monachino. *Alam. rim. son.* 15. Dissemi 'l confessor, che mi confessa, Che 'l vestir monachino è gran peccato (*qui ia equivoco*)

§. *E forse da questo colore, si dice Monachino quel Livido, che resta nella faccia per qualche percossa*. *Alleg.* 332. Svaniranno ben tosto i monachini dell' uno, e l' enfiagione dell' altro.

MONACHISMO. *Monacato*. Lat. *monachismus*. Gr. μοναχισμός. *Dav. Scism.* 56. Con darci licenza d' uscire di questa servitù empia del monachismo.

MONACILE. v. MONACHILE.

MONACO. *Religioso regolare*. Lat. *monachus*. Gr. μόναχ☉. *Bocc. nov.* 99. 42. Il quale l' abate, e' monaci veggendo fuggire, si maravigliarono. *Dant. Par.* 22. Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Coll. Ab. Isac.* 13. Monaco è colui, che siede fuori del secolo, e sempre prega Iddio, acciocchè egli acquisti i beni futuri. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Ecco, che ha fatto questo monaco, lo quale tu cotanto ci lodavi.

§. I. *Diciamo in proverb. L' abito non fa il monaco; che vale, che L' apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche*. Lat. *barba non facit philosophum*. *v. Flor* 314. *Bellinc. son.* 188. L' abito non fa 'l monaco, fu detto.

§. II. *Monaco, è anche una Sorta d' uccelletto, lo stesso, che Monachino*. Lat. *pyrrhula*, *rubicilla*. *Morg.* 14. 59. Quivi era la calandra, e 'l cardellino, E 'l monaco, ch' è tutto rosso, e nero.

MONACORDO. *Monocordo*. *Bellinc. son.* 179. Se 'l targon, ch' è fra la salciccia, e 'l tordo Vestiro alla moresca in bello viene, Un altro sonetà suo monacordo.

MONACUCCIA. *Dim. di Monaca, detto per vezzo*. *Libr. Son.* 96. Che questa monacuccia sie infreddate.

MONARCA. *Supremo signore*. Lat. *monarcha*. Gr. μονάρχης. *Petr. son.* 199. Onde a chi nel mio cuor siede monarca Sono importuno. *Franc. Sacch. rim.* 23. Ed o Re di Buem Carlo Monarca. *Red. Vip.* 1. 7. Il mio rigore, siccome nella liberalità a quel gran Monarca non cede, così ec.

MONARCALE. *Add. Di monarca*. Lat. *monarchicus*. Gr. μοναρχικός. *Amet.* 32. Da Galo Giulio Quinto ritenne il monarcale uficio sublime.

MONARCHI'A. *Signoria suprema*. Lat. *monarchia*. Gr. μοναρχία. *Com. Inf.* 2. Di lui doveano scendere li fondatori del Romano Imperio, universal monarchie, e principato del mondo. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s' i' non falso discerno, In stato la più nobil monarchia.

MONASTERO, e MONASTERIO. *Abitazione di monaci, o monache*. Lat. *monasterium*. Gr. μοναστήριον. *Bocc. nov.* 17. 60. Mi menarono ad uno monastero di donne, secondo la lor legge, religiose. *Vit. SS. Pad.* 1. 57. Si levò lo pessimo errore degli Arriani, li quali traendo a se li signori, e li Principi del mondo, rubarono, e guastarono la Chiesa, opprimendo li monasteri, ec. *E* 123. E poi con molta grazia, e caritade ci menóe al suo monasterio. *E* 2. 1. Prese per consiglio di lasciare quel monastero. *Bern. Orl.* 2. 27. 5. Un altro sutto spezie di severo, Ma con effetto d' avaro, e furfante, Mettesnoe une frotta in monastero.

MONASTICO. *Add. Di monaco, Da monaco, Attenente a monaco*. Lat.* *monasticus*. Gr.* μοναστικός. *Vit. SS. Pad.* 1. 207. Quegli, che elesse vita monastica, se egli non fosse stato così perfetto monaco, non sarei ardito d' agguagliarlo a quell' altro. *E altrove*: Chiamonia, insegnandoci la via, e 'l modo della monastica conversazione. *E appresso*: Se tanta bontà m' ha mostrato Iddio, avendo, me misero, negato, e rinunziato al suo battesimo, e alla professione monastica, ed è sì benigno, che anche m' aiuta.

MONCHERINO. *Braccio senza mano, o con mano storpiata*. Lat. *brachium mancum*, *mutilum*. Gr. βραχίων κολοβός. *Nov. ant.* 50. 2. Quegli, difendendosi, trasse fuori uno suo moncherino, ch' avea meno l' una mano. *Dant. Inf.* 28. Ed un, ch'avea l'una, e l'altra man mozza, Levando il moncherin per l' aura fosca ec. Gridò. *Bern. Orl.* 1. 4. 57. Onde attende a tagliar di quei meschini, E fa forme da satti, e moncherini.

§. *Per la mano stessa staccata dal braccio*. *Morg.* 2. 56. Morgante i moncherin mostrò per fede.

MONCHINO. *Moncherino*. Lat. *brachium mutilum*. Gr. βραχίων κολοβός. *But. Inf.* 28. 2. Un altro poi, che avea ambuio le mani mozze, levando li monchini in suso, grido.

MONCO. *Add. Senza mano, o Con Mano storpiata*. Lat. *mancus*. Gr. κυλλός. *Gr. S. Gir.* Cercai per le piazze, e per le vie, per li ciechi, e per li zoppi, per gli assiderati, e pe' monchi. *Bocc. nov.* 74. 10. Era sciancata, ed un poco monca. *Maestruzz.* 1. 47. Che sarà quando due preti, l' uno è monco, e l' altro è muto, l' uno battezza, e l' altro dice le parole? Risp. non sarà battezzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. Chi ha una figliuola attratta, o monca, la dà a Dio, chi ha il figliuolo buono se 'l vorrebbe per se.

§. I. *Per metaf. Manchevole*. Lat. *mancus*. *Dant. Inf.* 13. Li pensier, ch' hai, si faran tutti monchi.

§. II. *Per Tronco*. Lat. *truncus*. Gr. κολοβός. *Dant. Purg.* 19. Colle man monche, e di colore scialbe. *Tass. Ger.* 8. 56. E con più chiari segni il monco busto Conoscer vuole, e l'omicida ingiusto.

MONCONE. *Moncherino*. Lat. *brachium mutilum*, *manus trunca*. Gr. βραχίων κολοβός. *Morg.* 3. 5. A chi portando Venía le mani, e cascano i monconi.

MONDACCIO. *Peggiorat. di Mondo*. Lat. *pessimus mundus*. Gr. κάκιστ☉ κόσμος. *Fir. nov.* 2. 207. In fine chi vuole aver bene in questo mondaccio traditore, egli bisogna far male. *Car. lett.* 1. 79. Mi pareva, che questo mondaccio non lo meritasse.

MONDAMENTE. *Avverb. Con mondizia, Puramente*. Lat. *pure*, *munditer*. Gr. καθαρῶς. *Teol. mist.* Ti leverai speditamente, e mondamente al soprassustanziale raggio delle tenebre divine.

MONDAMENTO. *Il mondare, Il nettare*. Lat. *purgatio*. Gr. καθαρσις. *Cr.* 6. 21. 1. Non hanno mestier di sarchiello, e di mondamento d' aiba (*il Lat. ha sacritio*)

MONDANA. *Puttana, Meretrice*. Lat. *meretrix*. Gr. *πόρνη*. *Dittam*. 5. 22. Io vedeva per tutto andare a piede Uomini, e femmine, e state in brigate, Come tra noi le mondane si vede. *Franc. Sacch. nov*. 178. Che è a vedere le giovanette, che soleano andare con tanta onestà, avere tanto levata la foggia al cappuccio, che n'hanno fatto berretta, e imberrettate, come le mondane, vanno portando al collo il guinzaglio. *Salv. Granch*. 3. 4. Io voglio Andar carnescialando quà, e là Per le taverne, alle mondane, e duve Ben mi verrà.

MONDANAMENTE. *Avverb. Alla mondana, Contrario di Religiosamente, e di Spiritualmente*. Lat. * *profane*. Gr. * *κοσμικῶς*. *G. V*. 6. 15. 2. Anzi fu pertinace, vivendo mondanamente in tutti i diletti corporali.

§. *Vale talora Secondo 'l mondo, e All'usanza del mondo*. Lat. *ex hominum more*. Gr. *κατὰ τὸν κόσμον*. *Cavalc. Frutt. ling*. Come veggiamo mondanamente, che li signori, e sposi novelli, e quelli, che tornano con gran vittoria, sogliono in que' tempi date. *E appresso*: Veggiamo mondanamente, che altro frutto richiede l'uomo dell'arbore piantato in buona terra, che da quello, che è posto nella selva. *Com. Purg*. 16. Del mondo vieni, e però mondanamente parli la tua loquela.

MONDANO. *Add. di mondo, Contrario a Divino, e Sacro*. Lat. *profanus*, * *mundanus*. Gr. *κοσμικός*. *Bocc. nov*. 41. 7. Egli giudicava le divine cose esser di più reverenza degne, che le mondane. *E nov*. 99. 2. Per dover correggere i difetti mondani. *G. V*. 5. 14. 2. Non era licita cosa a donna, che fosse al secolo, tenere si santa reliquia fra le sue gioie mondane. *Dittam*. 1. 25. Non creda alcun, che questi mondan beni Si possano acquistare, e poi tenere. *But*. Non può essere, che l'uomo non abbia qualche parte di questi beni mondani. *S. Gir. Pist*. Coloro sono miseri, che impigriscono per cattiva tranquillità di troppa felicità mondana. *Malm*. 5. 65. Donde a' mondani, e a me, che sono il capo, Piscia potrete a vostra posta in capo (*qui in forza di sust*.)

§. *Femmina mondana, vale lo stesso, che mondana sust*. *M. V*. 9. 5. Si tolse per moglie una femmina mondana.

MONDARE. *E' proprio il Levar la buccia*. Lat. *decorticare*, *purgare*. Gr. *ἀπολεπίζειν*. *Cr*. 4. 11. 2. Adunque radasi il fermento a misura di due dita, sicchè dall'una parte sia la corteccia; e non mondar la midolla, ma lievemente radi. *Bellinc. son*. 127. A mondar fichi a lui furon già otto.

§. *Mondare, per Purgare, e Nettare*. Lat. *purgare*, *mundare*, *detergere*. Gr. *περικαθαίρειν*, *διακαθαίρειν*. *Filoc*. 7. 161. Ascalione, e gli altri compagni ec. furono a chiamar Filocolo, il qual levato fece l'antico tempio mondare, siccome l'altra volta. *Tes. Br*. 3. 5. Ma l'acqua di mare, ch'è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa. *G. V*. 1. 59. 2. Il quale lo battezzò, mondandolo della lebbia. *Dant. Purg*. 16. Ed io: o creatura, che ti mondi ec. Maraviglia udirai. *Com. Purg*. 22. Egli esce della purgazione del quinto cerchio, dove li mondano gli avari. *Esp. Pat. Nost*. Nostro Signore monderà suo grano al dì giudicio. *Mor. S. Greg*. 1. 15. Truvarono dormire l'ostiaria, che era diputata a mondare il grano.

MONDATO. *Add. da mondare; Mondo*. Lat. *decorticatus*. Gr. *ἀπολεπισθείς*. *Red. Oss. an*. 26. Altre (*glandule*) simili alle lenti, ed altre lunghette in foggia di un pinocchiu mondato. *E cons*. 2. 29. Nel quale (*brodo*) fossero state bollite delle susine fresche ben mature, e mondate.

§. *Per Purgato, Netto*. Lat. *mundatus*, *detersus*. Gr. *καθαρισθείς*. *Fr. Iac. T*. 2. 17. 3. Ch'esso faccia abitazione Del cor nostro consecrato, E li serbi si mondato, Ch'ello ci possa regnare.

MONDATORE. *Che monda*. Lat. *purgator*, *mundator*. Gr. *καθαρτής*. *Cr*. 3. 15. 4. Il mondatore dee innanzi a se colle mani aprire. *S. Ag. C. D*. Però tutto ricevette il veracissimo mondatore, e salvatore.

MONDATURA, *Il mondare; ed anche Buccia, Scorza*. Lat. *mundatio*, *liber*, *cortex*. Gr. *κάθαρσις*, *λέπισμα*. *Libr. cur. malatt*. Prendi la mondatura de' rami freschi del sambuco.

MONDAZIONE, *Il mondare*. Lat. *purgatio*, *mundatio*. Gr. *κάθαρσις*. *Esp. Vang*. Offera il sacrifizio, che comanda Moise a' sacerdoti, in testimonio della tua mondazione. *Com. Purg*. 21. Il monte tremò, e li pietosi spiriti laudarono Iddio di mia mondazione.

MONDEZZA. *Nettezza, Purità*. Lat. *munditia*. Gr. *καθαριότης*. *S. Ag. C. D*. Ma odi, che fa l'anima meditante, che in questo profondo pensiero di trovare questa mondezza tutta bolle, ed infiammasi di disiderio d'averla. *Salvin. disc*. 1. 7. A bandirlo da quegli per la richiesta decenza, e mondezza ci abbisogno l'adorata autorità degli oracoli del Vaticano.

MONDI'A. *V. A. Mondezza*. Lat. *munditiae*. Gr. *καθαριότης*. *Mor. S. Greg*. A dimostrare la mondia dell'opere venne Enoc.

MONDIALE, *e* **MUNDIALE**. *Add. Del mondo*. Lat. *mundanus*, *mundialis*, *S. Gir*. Gr. *κοσμικός*. *S. A. C. D*. Fanno sentire alli sensi le forme loro, per le quali la macchina mondiale è adorna. *Fr. Iac. T*. Del mondial vestite, Veggente voi, mi spoglio. *Dant. Conv*. 177. Tratta la mundiale costituzione, secondo la credenza pagana.

MONDIFICAMENTO. *Il mondificare*. Lat. *purgatio*. Gr. *κάθαρσις*. *Cr*. 5. 10. 18. Il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento.

MONDIFICARE. *Far mondo, Nettare, Purgare*. Lat. *mundificare*, *purgare*. Gr. *καθαρίζειν*. *Pallad. cap*. 4. Solve il ventre, e mondifica dalla flemma grossa, e viscosa. *Cr*. 1. 6. 8. Si deono le predette piante de' pruni in ciascun mese della state mondificar dall'erbe, che tra esse nascono. *Legg. Spir. Sant. S. B.* E secondochè si chiama Spirito, perchè vivifica, così si chiama Santo, perchè mondifica, e santifica da ogni immondezza.

MONDIFICATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di mondificare*. Lat. *purgandi vim habens*. Gr. *καθαρτικός*. *Cr*. 3. 16. 3. L'orzo ec. è freddo, e secco, ed ha virtù mondificativa, e scolativa. *Volg. Mes*. Le foglie sono nel primo grado calde, astersive, e mondificative. *Libr. cur. malatt*. Usi cose detersive, e mondificative.

MONDIFICATO. *Add. da mondificare*. Lat. *purgatus*, *mundificatus*. Gr. *καθαρισθείς*. *Cr*. 4. 48. 5. Sicchè il liquore suo chiarissimo mondificato, e lucidissimo apparisca.

MONDIFICAZIONE. *Il mondificare*. Lat. *purificatio*, *purgatio*, *mundificatio*. Gr. *καθαρμός*, *καθαρισμός*. *Cr*. 3. 15. 9. Con molti panni scaldati al fuoco si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie. *M. Aldobr. P. N*. 158. Vale alla stranguria, e dissuria, e mondificazione di matrice.

MONDIGLIA. *Parte inutile, e cattiva, che si leva dalle cose, le quali si mondano, o purgano; Feccia, Nettatura*. Lat. *purgamentum*, *purgamen*. Gr. *κάθαρμα*, *περίψημα*. *Dant. Inf*. 30. Ch'avevan tre carati di mondiglia. *Pallad. cap*. 13. A' prati è buono il letame giovane, e la mondiglia del mare, bagnandola prima coll'acqua dolce. *Dav. Scism*. 66. Verificando appunto il detto d'Isaia: Ecco l'argento tuo si è convertito in mondiglia. *Tac. Dav. Germ*. 384. Nel mare per le prode, e reflussi pescano l'ambra, che chiamano gleso, senza cercare, nè sapere ec. come si generi, nè sua virtù, anzi un tempo stette tra le mondiglie, che approdano (*qui il Lat. ha ejectamenta maris*)

MONDISSIMO. *Superl. di Mondo add*. Lat. *mundissimus*, *purissimus*. Gr. *καθαρώτατος*. *Med. Arb. cr*. Avvegnachè ella fosse tutta mondissima, e pura. *Coll. SS. Pad*. Offerire sempre a Dio il cuore perfetto, e mondissimo, e guardarlo, che non sia tocco da verune turbazioni. *Dant. Conv*. 152. L'albergo, dove il celestiale Re entrare dovea, convenía essere mondissimo, e purissimo.

MONDIZIA. *Nettezza, Purità*. Lat. *munditiae*, * *puritas*. Gr. *καθαριότης*. *Dant. Purg*. 21. Della mondizia il sol voler fa pruuva. *Fr. Giord. Pred. S*. Tutti gli Appostuli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Mor. S. Greg*. 1. 2. Ben ci mostra adunque, che in se medesimo sia mondo quegli, che pregando ottenne la mondizia per altrui. *Teol. mist*. Altro non aspetta ec. se non se per alcuna purgazione, o mondizia gli sia data l'entrata. *Salust. Iug. R*. Si diede ad uso, e a dar frutto, e per ragione, e non all'adorno parlar Greco, nè a mondizie, ovvero acconcezze cittadinesche.

MONDO. *Sust. Il Cielo, e la Terra insieme, e ciò, che si racchiude in essi, Universo*. Lat. *mundus*, *universitas*. Gr. *κόσμος*, *τὸ πᾶν*. *Bocc. g*. 1. *f*. 5. Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini sieno stati da diversi casi della fortuna menati. *Lab*. 148. Mirabil cosa, che in tante migliaia d'anni, quante trascorse sono, poichè 'l mondo fu fatto, intra tanta moltitudine, quanta è stata quella del femineo sesso, esserne diece solamente trovate savie. *Dant. Par*. 2. Questi organi del mondo così vanno. *Bern. Orl*. 2. 17. 1. Colui, che pose nome piccol mondo All'uomo, ebbe d'ingegno un ricco dono. *Malm*. 8. 4. Ed egli, che d'un mondo assai più vale, Sta fuori tutta notte, o diacci, o piova.

§. I. *Mondo, per Parte di esso, cioè la Terra sola*. Lat. *terrarum orbis*. *Bocc.*

nov. 19. 35. Sei anni andata tapinando in forma d' uom per lo mondo. *Dant. Purg.* 23. Nel qual mutasti mondo a miglior vita. *Petr. son.* 30. Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *E son.* 262. Così nel mondo Sua ventura ha ciascun dal dì, che nasce. *E canz.* 38.5. Null' al mondo è, che non possano i versi. *Tac. Dav. ann.* 15.214. Eranvi uccellami, e salvaggiume di varj capi del mondo.

§. II. *Mondo, per Parte di essa terra, Paese, Regione.* Lat. *regio, orbis, gens*. Gr. χώρα, κόσμος, ἔθνος. *Bocc. nov.* 26.2. Alquanto è da uscire della nostra città ec. e ec. alquanto delle cose, che per l'altro mondo avvenute sono, raccontare. *Tac. Dav. ann.* 1.71. E per le gioie loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane, o nimiche (*il Lat. ha* gentes)

§. III. *L'altro mondo, e Mondo di là, vagliono Paradiso, o Inferno, o Luogo dell' altra vita.* Lat. *supera, infera*. Gr. τὰ ἄνω, τὰ κάτω. *Bocc. nov.* 70. 8. Sono a te tornato a dirti novelle dell' altro mondo. *E nov.* 77.49. Acciocchè tu del desiderio degli occhi miei possi maggior certezza nell'altro mondo portare. *Salvin. disc.* 1.103. Platone disse, che a volere le cose del mondo di là far credere agli uomini senza contrasto ec. erano solo i figliuoli degl'Iddii sufficienti. *E* 410. Andare nel mondo di là pieno di bella speranza, e francheggiato dallo scudo della sua coscienza.

§. IV. *E Mondo, figuratam. preso, vale il Genere umano.* Lat. *orbis*. Gr. κόσμος. *Dant. Par.* 10. Per soddisfare al mondo, che gli chiama. *Petr. canz.* 9.2. Le qua' fuggendo tutto 'l mondo onora. *E son.* 210. Non la conobbe il mondo, mentre l'ebbe, Conobbil' io. *Bocc. nov.* 8.5. Gran vergogna, e biasimevole del mondo presente. *E nov.* 65.14. Non gli trarrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro, che per male, vi venisse. *Red. lett.* 2.268. Ho perduto molto più di quello, che il mondo può immaginarsi.

§. V. *Mondo, figuratam. per Quantità grande di checchessia.* *Vit. S. Ant.* E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Camerino ebbe pochi accusanti, e di crudeltà private più, che di latrocini: Silvano n' ebbe un mondo. *Bergh. Orig. Fir.* 27. Vogliono, che sia detto da Iano, il quale venuto in questo paese ci collocasse un mondo di colonie.

§. VI. *Femmina di mondo, vale lo stesso, che Mondana.* Lat. *meretrix*. Gr. πόρνη. *Bocc. nov* 72.10. Alla fe di Dio non farete, ch'ella n'è divenuta femmina di mondo pur perciò. *Sen. ben. Varch.* 7.4. Colui, di chi sono le femmine di mondo, è ruffiano.

§. VII. *Essere, o Stare al mondo, vale Essere al secolo, Starsi laico.* Lat. * *in secolari statu, vel habitu esse*. Gr. ἐν κοσμικοῖς εἶναι. *Bocc.* 5.4. *p.* 7. Si dispose di non volere più essere al mondo, ma di darsi al servigio di Dio. *E nov.* 36. *tit.* La quale dal tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *E nov.* 50.5. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi farei fatta monaca.

§. VIII. *Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non si affliggere, o turbare di checchessia.* Lat. *nulla in re angi*. *Bern. rim.* 1. 83. Chi vuol di scudi aver le casse piene, Chi stare allegro sempre, e far gran cera, Pigliando questo mondo com' e' viene. *Salv. Granch.* 1. 2. Sanno accomodarsi a' tempi, E si pigliano 'l mondo com' e' viene.

§. IX. *Questo mondo è fatto a scale, Chi le scende, e chi le sale; dettato, che vale che A taluno è propizia, a taluno contraria la fortuna.*

§. X. *Un mondo, posto avverbialm. vale Un buondato, Assai, Dimolto.* Lat. *admodum, multum*. Gr. λίαν, σφόδρα. *Bronz. rim. burl.* 2. 243. Ma quant' altri pericoli nel mondo Fanno a' mortali ognor paura, e danno, Che stanno da costor discosto un mondo?

§. XI. *Diciamo Il più bello, Il migliore, ec. del mondo, e simili; e vale Ottimo, Bellissimo, Il maggiore, o Il più eccellente in quel genere.* *Bocc. nov.* 13.15. E tu puoi, se tu vuogli, quivi stare il meglio del mondo. *E nov.* 18.16. Erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli dal mondo. *E nov.* 77.16. Da poco in quà s' è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia. *Amet.* 15. E di tortola ho preso una nidata, Le più bella del mondo piccoline. *Red. lett.* 2. 149. Se una volta io fossi fatto degno di qualche suo comandamento, mi chiamerei il più fortunato uomo del mondo.

§. XII. *Esser tutto quel del mondo, o simili, vale Essere il più, che possa essere ec.* *Ambr. Cof.* 5. 2. Quando mai lo fornasséro ec. che una picciola Somma gli dia per dota, sia, credetemi, Tutto quello del mondo.

§. XIII. *Al mondo, si usa anche in alcune frasi per ripieno, ma che da forza.* *Sen. ben. Varch.* 3.2. Colui, il quale se ne ricorda, è grato senza una spesa al mondo.

§. XIV. *In proverb. si dice Il mondo è di chi se lo piglia, e vale, che Gli arditi ottengono ciò, che vogliono.* Lat. *audaces fortuna juvat*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Altri affidati Dal fautor proverbio antico, e vero, Il mondo esser di quel, che se lo piglia, Vi ponean su la mano.

§. XV. *Tutto il mondo è paese.* v. PAESE §. V.

MONDO. *Add. Mondato, Netto, Puro.* Lat. *mundus*. Gr. καθαρός. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d'acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, senza alcune lordure. *Dant. Purg.* 21. Tremaci, quando alcuna anima monda Si sente sì, che surga, o che si muova. *E* 28. Tutte l'acque, che son di quà più monda, Parrieno avere in se mistura alcuna. *Lab.* 151. Quella ec. fu una cosa tanto pura, tanto virtuosa, tanto monda, e piena di grazia ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in se da' viaj debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri. *Tass. Ger.* 11.7. Che della diva fronte La monda umanità lavassi al fonte.

MONDUALDO. *Tutore, e Difenditore delle donne, dato loro dal pubblico, senza il cui consenso non possono obbligarsi, nè far contratto veruno.* Lat. *mulierum curator*, * *manovaldus*. *G. V.* 2. 7. *giunt.* In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo, alle donne, quando s' obbrigano in alcun contratto.

§. *In proverb. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa, egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore ec.

MONELLESCO. *Add. Di monello.* *Menz. sat.* 11. Vadi come Qui si combatta in monellesca arena.

MONELLO. *Mariuolo.* Lat. *malus, scelestus, vafer*. Gr. πονηρός, πανοῦργος, ποικιλόφρων. *Malm.* 3. 67. Maestro da bianti, e de' monelli. *E* 7. 69. Se il monello ha le man fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato.

MONETA. *Metallo coniato per uso di spendere.* Lat. *moneta*. Gr. νόμισμα. *Bocc. nov.* 33. *tit.* E per tema di morire con moneta la guardia corrompono. *G. V.* 2. 17. 1. E per podere di sua moneta, che spese a' possenti Romani, e a Papa Giovanni Ottavo, si fece incoronare Imperadore. *E* 4. 1. 7. Privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d' oro, e d' ariento, e però la loro moneta è improntata del suo nome. *Dant. Par.* 19. Induce falseggiando la moneta. *E* 29. Pagando di moneta senza conio. *Dav. Mon.* 111. Moneta è oro, ariento, o rame coniato dal pubblico a piacimento, fatto dalle genti pregio, e misura delle cose, per contrattarle agevolmente. *Bergh. Orig. Fir.* 127. Come fu ec. quello della moneta che battendosi in Roma sotto il tempio di Giunone chiamata Moneta, prese questo nome, il quale è divenuto tanto suo proprio col tempo, che molti si credono, che questa voce di natura sua importi quel, che con un' altra dicevano pecunia, ancorchè non abbiano a fare insieme cosa del mondo.

§. I. *E figuratam.* *Dant. Par.* 24. Assai bene è trascorsa D' esta moneta già la lega, e 'l peso. *But. ivi* Di questa moneta, cioè della fede.

§. II. *Correr la moneta, vale Esser accettata.* *G. V.* 8.58. 2. E così la moneta picciola, e così quella dell' oro ec. faccendola correre per più assai, che non valevano.

§. III. *Moneta bianca, si dice della moneta d'argento, a distinzione di quella di rame, o d'oro.* Lat. *collybus*. Gr. κόλλυβος. *Lasc. Gelos.* 4.9. Questi son tre scudi di moneta bianca, cioè d' ariento.

MONETAGGIO. *Spesa, che occorre per fare la moneta.* Lat. *impensa metallo flando, feriendo*. *Dav. Mon.* 121. Ad altri pare onesto, che la stessa moneta paghi suo monetaggio, fatta peggiore di coranto, e vaglia quel più del suo metallo sodo.

MONETARE. *Batter la moneta, Ridurre a moneta.* Lat. *cudere monetam, metallum flare, ferire*. Gr. νόμισμα κόπτειν. *Dav. Camb.* 94. Durava appo i Troiani il primo modo del barattare cose a cose, e non pare, che l' oro si monetasse. *E Mon.* 120. In verità quello stremar l' altrui metallo, che viene a monetarsi, è scandolezza.

MONETATO. *Add. da Monetare.* Lat. *cusus, signatus*. Gr. νενομισμένος, τυπωθείς. *Alleg.* 224. La quale (*grazia*) mi farà tant' oro monetato nelle mani. *Dav. Mon.* 128. In somma vorrebbe la zecca rendere il medesimo metallo monetato, che ella riceve per monetare.

MONETIERE. *Che batte la moneta.* Lat. *monetarius*. Gr. ἀργυροκόπος. *Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi i fonditori, che faceano le campane di metallo.

Coll. SS. Pad. Adunque, secondo il comandamento del Signore, diventiamo provati monetieri. *Dant. Inf.* 30. Allora il monetier: così si squarcia La bocca sua ec.

MONGANA. *Aggiunto di vitella, vale Vitella da latte.* Lat. *vitula, vitulus lactens.* Gr. ὁ μόσχος θηλάζων, ἡ μόσχος θηλάζουσα. *Fir. Luc.* 3. 2. Che io non possa più mangiare tordi grassi, nè vitella mongana ec. se io non me ne vendico a misura di carboni.

MONILE. *V. L. Catena d'oro, o di gioie, la quale si porta al collo per ornamento, alla quale anche diciam Collana.* Lat. *monile.* Gr. ὅρμος. *Petr. son.* 152. Forma senz'arte un sì caro monile, Ch'ogni core addolcisce. *But.* Finge Stazio nella sua Tebaide, che quel monile fabbricasse Vulcano marito di Venere. *Menz. rim.* 1. 198. Dolce allor che compose Di bei ligustri, e fiori Monile al sen di latte.

MONIMENTO, MONUMENTO, e MUNIMENTO. *Avello, Sepoltura.* Lat. *monumentum, sepulchrum.* Gr. τάφος, μνῆμα. *Esp. Vang.* Le sepolture son dette monimenti, cioè perammonire gli uomini a pensar, che deon morire. *Bocc. nov.* 28. 23. E videlo già del monimento uscir fuora. *E nov.* 94. 6. Soavemente quanto più potè ec. del monimento la trasse. *G. V.* 6. 64. 5. Feciono fare nella chiesa di santa Liperata un monimento di marmo levato più, che nullo altro. *Vit. SS. Pad.* 2. 156. La gente, ch'erano d'intorno, apersero lo monimento, e trassernelo fuori. *Bern. Orl.* 3. 1. 14. Con arte il trasse fuor del monimento.

§. *Per Avvertimento, Ammonimento.* Lat. *monitus.* Gr. παραίνεσις. *Franc. Barb.* 101. 19. Sì ch'esta donna parte In certa guisa Ciò, che divisa Da'munimenti di nostra salute. *E* 228. 17. E questo generale Monimento assai vale.

MONIPOLIO. *Si dice Quella incetta, che fa chi compra tutta una mercatanzia, per esser solo a rivenderla.* Lat. *monopolium.* Gr. μονοπώλιον. *G. V.* 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipolj, e ostuse.

MONIRE. *Ammonire.* Lat. *monere.* Gr. νουθετεῖν. *Franc. Barb.* 50. 7. Onde chi monir move, Pensa nettar sua coscienza in pria. *E* 125. 12. Donna valente pone Amor, che deggia monendo pregare Del buon perseverare.

MONISTERO, MUNISTERO, MONISTERIO, e MUNISTERIO. *Abituro di monache, o monaci.* Lat. *monasterium; monachium, si legge nel Codice.* Gr. μοναστήριον. *Dant. Purg.* 18. Che tosto piangerà quel monisterio. *Bocc. nov.* 36. 22. In un monistero assai famoso di santità essa, e la sua fante monache si renderono. *G. V.* 6. 25. 3. La fece rinchiudere in monistero. *Dial. S. Greg. M.* Furono dispogliare le castella, disfatte le chiese, e arse le munisteria. *Vit. SS. Pad.* 2. 68. Fue un frate in un monisterio molto nobile, e santo, ma egli viveva molto iniquamente, e quantunque da' maggiori del monistero fosse ammonito ec. *E appresso:* I frati lo seppellirono vilmente all'ultima parte del monisterio.

MONITORE. *Ammonitore.* Lat. *monitor.* Gr. παραινέτης. *But. Purg.* 25. 1. Virgilio, che significa la ragione, che dee essere padre, cioè monitore, e governatore della sensualità.

MONITORIO. *Precetto.* Lat. *praeceptum, * monitorium.* Gr. παράγγελμα, πρόσταγμα. *Guicc. stor.* 17. 32. Il Pontefice, benchè per i movimenti de'Colonnesi avesse pubblicato il monitorio contro il Cardinale, ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 334. Tentando per viva forza, e a colpi di lance, e spade ottenere quel, che non avea potuto per mezzo di quelle sentenze, e monitorj.

MONIZIONE. *Ammonizione.* Lat. *admonitio, monitum.* Gr. παραίνεσις, νουθεσία. *Bemb. stor.* 2. 24. E molti, quella dovere essere l'ultima notte, messi da una cotal divina monizione, si credeano.

MONNA. *Lo stesso, che Madonna.* Lat. *domina, * domna.* Gr. κυρία, * αὐτή. *Bocc. nov.* 27. 2. Il quale d'una donna monna Ermellina chiamata ec. innamorato oltre misura ec. meritò di godere del suo disiderio. *Dep. Decam.* 80. Monna, che si da ancor oggi a tutte le femmine, passata che è la giovanezza ec. non è altro, che donna, e padrona mia. *Cron. Vell.* 36. Monna Gilia figliuola del detto Lippaccio fu bella, e avvenevole fanciulla. *E* 39. Monna Guerriera figliuola del detto Taddeo fu piccola, e sozza, e penossi assai a maritare.

§. I. *Monna, diciamo anche la Bertuccia, e la Scimia.* Lat. *simia.* Gr. πίθηκος. *Lasc. rim.* Starà tanto ec. Che gli sia presentata un'altra monna. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne. E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.

§. II. *Si dice Pigliar la monna, o simili, in modo basso per Imbriacarsi.* *Red. annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna ec. significano essere ubbriaco, e imbriacarsi. *Malm.* 1. 10. Avea la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna.

§. III. *Cotto come una monna, vale Briaco all'ultimo segno.* *Red. Ditir.* 48. Ma i satiri, che avean bevuto a isonne, Si sdraiaron sull'erbetta Tutti cotti, come monne. *E annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco, e imbriacarsi, non solamente son modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni.

MONNINO. *Dim. di Monna, per Bertuccia.* Lat. *simiolus.* Gr. πιθήκιον. *Pataff.* 8. Credetti allor veder un bel monnino. *Malm.* 1. 44. Rubato ha per impresa nel Casino Il quattro delle coppe, ch'ha il monnino.

§. *Monnini, si dicono anche Una spezie di motti, de'quali v. le note al Malm.* 1. 44. *Malm.* 11. 44. Gli scarica il suo solito archibuso, Ch'egli ha a monnini, e vanne un sì terribile, Che lo fiagella, e e mandalo in visibile.

MONNONE. *Accrescit. di monna.* *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.

MONNOSINO. *Add. Grazioso, Giocoso.* *Amet.* 15. Ed ho due leprettini, Par testè tolti alla madre piagata Dall'arco mio, e son sì monnosini, Che ec.

MONOCOLO. *Che ha un occhio solo.* Lat. *monoculus.* Gr. μονόφθαλμος. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E convenia col capo quì si giuocoli, Che facevan cogli archi assai monocoli.

MONOCORDO, e MONACORDO. *Strumento d'una corda sola, che serve per ritrovar su quella le proporzioni armoniche.* Lat. *monochordum.* Gr. μονόχορδον. *Gal. dial. mot.* 741. Distesa sopra il monocordo una corda, sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo, si sente l'ottava. *Burch.* 1. 43. Che s'tu volessi fare un monocordo, Nol puoi far senza ingegno Bergamasco. *Varch. Ercol.* 267. Si servono ec. di fili d'ottone, o d'altri metalli, come i monocordi. *Morg.* 28. 45. Ch'io toccherò poi forse un monocordo, Ch'io troverò la solfa, e' suoi vestigj, I'dico tanto a' neri, quanto a' bigi.

MONOPOLIO. *Monipolio.* Lat. *monopolium.* Gr. μονοπώλιον. *Sord. stor.* 2. 69. Avendo ordinato un monopolio in Calecut, toglieva quasi per forza il traffico dal suo, e dagli altri regni. *E* 9. 359. Questo monopolio, ovvero appalto dispiacque molto a' Portoghesi.

MONOPOLISTA. *Operator di monopolj.* Lat. *monopolii confector.* *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Chi fu colui, Che tu con tanta briga, e romor tanto Menasti ieri in prigion? forse alcun grosso Monopolista? *E sc.* 8. A maggiori, e più crudi, e più voraci Trafficanti, usurai, monopolisti, E maggiori, e minor le pene imposte.

MONOSILLABA, e MONOSILLABO. *Parola di una sola sillaba.* Lat. *monosyllaba.* Gr. μονοσυλλαβή. *Varch. Ercol.* 182. Nè vi prenda maraviglia, se troverrete qualche volta alcuna di queste monosillabe ec. la quale vi paia stare oziosamente, e di soverchio. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 47. Non par, che molto grato suono facciano que' cinque monosillabi, che terminano tutti e cinque in consonanti. *E* 48. Certamente si dà a conoscere, i monosillabi frequentati con consonanti, esser pregiudiciali all'armonia, e alla dolcezza.

MONOSILLABO. *Add. Di una sillaba sola.* Lat. *monosyllabus.* Gr. μονοσύλλαβος. *But. Inf. proem.* Possono (*i versi*) anco essere di dieci (*sillabe*) siccome quelli, che finiscono in dizione monosillaba, cioè d'una sillaba.

MONSIGNORE. *Mio signore. Titolo di maggioranza.* Lat. *dominus, domnus, dominus meus.* *Bocc. nov.* 18. 45. Monsignore, ecco quì il padre, e 'l figliuolo. *E nov.* 96. 11. Monsignore, queste son mie figliuole ad un medesimo parto nate. *Vit. Barl.* 10. Ma perocchè tu mi pari uomo di grande affare, andrò io a monsignore volentieri a fare la 'mbasciata.

§. *Oggi lo diciamo solamente a' Prelati.* *Cecch. Esalt. cr.* 5. 8. Finito lì le cirimonie, Cesare contò a monsignore ec. *Bern. rim.* 1. 1. Monsignor di Verona mio padrone Era ito quivi accompagnare un frate. *E* 1. 56. Quel monsignor degli stivai tirati. *E appresso:* Che pur veniva da monsignor mio.

MONTA. *L'Atto del montare, in signific. del §. II.* Lat. *admissura.* Gr. ἐπίβασις. *Libr. cur. malatt.* La carne del montone, quando l'animale è stato alla monta, si è pessima.

MONTAGNA. *Monte.* Lat. *mons.* Gr. ὄρος. *Bocc. nov.* 93. 2. In Frioli, paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne ec. è una terra chiamata Udine. *Dant. Purg.* 3. Chi m'avria tratto su per la montagna? *Petr. cap.* 3. Fonti, fiumi, montagne, boschi, e sassi. *Cas. lett.* 74. Non

ispendere ec. in amori di montagna ai bella, e si cara occasione, e ventura.

MONTAGNACCIA. *Peggiorat. di Montagna*. Lat. *praeruptus, impervius mons*. Gr. κρημνώδης, ἄβατον ὄρος. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 130.* Poi servon d'ogni banda per lue sponde Sassose montagnacce, ch' e' a' addossa.

MONTAGNETTA. *Dim. di Montagna*. Lat. *monticulus, clivulus, collis*. Gr. ὄρειον, βουνός. *Bocc. g. 6. f. 8.* Intorniato di sei montagnette di non troppa altezza. *E appresso*: Le piagge delle quali montagnette così digradando giù verso 'l piano discendevano. *Bemb. Asol. 3. 183.* La più alta parte della vaga montagnetta occupando.

MONTAGNINO. *Add. Montanino*. Lat. *montanus*. Gr. ὀρεινός. *But. Inf. 29. 1.* La maremma suole essere più inferma in tal tempo, che i luoghi montagnini.

MONTAGNOSO. *Add. Di montagna*. Lat. *montanus, montosus*. Gr. ὀρεινός, ὄρειος. *Pallad. Genn. 15.* Amano le sorbe i luoghi umidi, montagnosi, e prossimani a' luoghi freddi. *E 17.* La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi.

MONTAGNUOLA. *Dim. di Montagna*. Lat. *monticulus, collis*. Gr. ὄρειον, βουνός. *Liv. M.* Le belle montagnuole di Roma, i campi, e lo Tevero. *Viagg. Sin.* E le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano. *E appresso*: E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull' una, e tu iscendi giuso, e tu truovi un pianerotto largo forse 10. braccia.

MONTAMBANCO. *Cantambanco, Ciarlatano, Cerretano*. Lat. *circulator*. Gr. ἀγύρτης. *Malm. 1. 56.* L' insegna di costoro è un montambanco, Ch' ha di già dato alli suoi vasi il prezzo.

MONTAMENTO. *Il montare*. Lat. *ascensus, us*. Gr. ἀνάβασις. *Com. Inf. 34.* Se monta, il montamento è verso il cielo, e se discende, il discendimento è verso il cielo. *But. Purg. 8. 1.* Montare lo monte del Purgatorio significa nel nostro autore lo montamento, ch' egli facea. *E 10. 1.* Questo volgere or da destra, e or da sinistra fece li nostri montamenti minori, perchè non si monta sì tosto, volendo montare con allargamento. *Fr. Iac. T.* Sopra 'l ciel cristallino Ha fatto montamento. *Val. Mass.* Con maraviglioso montamento venne Varrone dalla taverna di suo padre al consolato.

MONTANARO. *Uomo di montagna*. Lat. *monticola*. Gr. ὀρεσσίβιος. *Dant. Purg. 26.* Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' inurba. *G. V. 6. 55. 2.* Sono nostri Arabi fra terra, che tanto viene a dire nostri montanari. *Liv. Dec. 3.* Essendosi con ragionamenti mescolati co' montanari. *Varch. stor. 10. 271.* Avendo ragunato ec. circa tremila tra montanari, e masnadieri.

MONTANELLO. *Uccelletto noto simile al fanello*. *Morg. 14. 58.* E l' ulignol, che ha sì dolce la gola, E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello. *Lor. Med. canz. 3. 4.* Calandra, o montanello, Madre, che a me non piace.

MONTANESCO. *Add. Montanino*. Lat. *montanus, monticola*. Gr. ὀρεινός, ὀρεσσίβιος. *Ovvid. Pist.* Il mio fanciullo fosse dato a mangiare nelle alte selve a' montanechi lupi.

MONTANINO. *Add. Di montagna, Nato nelle montagne*. Lat. *montanus, monticola*. Gr. ὀρεινός, ὀρείτης. *Tes. Br. 5. 12.* Lo terzo legnaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi; e poichè elli è nascoso, non fuggirà giammai. *Com. Inf. 15.* Il qual popolo tiene ancora di quello luogo duro, e montanino. *Franc. Sacch. rim. 21.* O vaghe montanine pastorelle, Donde venite sì leggiadre, e belle?

§. *Per Incolto, Rozzo*. Lat. *rudis*. Gr. ἀγρεῖος. *Dant. rim. 31.* O montanina mia canzon, tu vai, Forse vedrai Fiorenza la mia terra.

MONTANO. *Add. di monte*. Lat. *montanus*. Gr. ὀρεινός. *Cr. 6. 31. 1.* Il montano (*calamento*) è migliore, perocch' è più secco, e si dee cogliere allora ch' è fiorito. *Alam. Gir. 15. 48.* Già tutta suona La gran palude, e le montane chiostra Dell' incontro de' due. *Ar. Fur. 2. 71.* Come di face, Ch' ardesse in mezzo alla montana cava.

MONTANZA. *Il montare, Il sollevarsi*. Lat. *ascensus, profectus, incrementum*. Gr. ἀνάβασις, ἐπίδοσις, ἐπαύξησις. *Zibald. Andr. 90.* Al chinare del firmamento ella si muta una volta l' anno la montanza d' un palmo.

§. I. *E Montanza, per Luogo alto*.

§. II. *Per metaf. Grado sublime, Dignità*. *Rim. ant. P. N.* Io veo salir lo non saggio in montanza.

MONTARE. *Salire ad alto*. Lat. *ascendere*. Gr. ἀναβαίνειν. *Dant. Par. 14.* Perchè si fa montando più sincero. *E 22.* Nè mai quaggiù, dove si monta, e cala, Naturalmente fu sì ratto moto. *Petr. canz. 4. 3.* Morto giacque il mio sperar, che troppo alto montava. *E son. 44.* La speme incerta, e 'l desir monta, e cresce. *Gr. S. Gir. 29.* In questo diritto sono stati ec. uomini, e femmine ec. che questi santi gradi hanno montato.

§. I. *Montare, diciamo il Congiugnersi degli animali il maschio colla femmina*. Lat. *coire, concumbere*. Gr. συγγίνεσθαι. *Fir. Trin. prol.* Chi vuol de' capretti di questo tempo, bisogna far montare le capre a buon' ora. *Bellinc. son. 100.* Chiamate i galli: or vengan, ch' e' fien buoni A montar le galline.

§. II. *Montare, diciamo del Raccolto, e Sommato d' una cosa di più partite, e del Costare, e Valere di checchessia, quando in esse si considera la valuta di più cose separate, come: Una pezza di drappo monta tanto, avendo riguardo al costo del braccio, o della canna*. Lat. *constare, valere*. Gr. ἰσχύειν, δύνασθαι. *Ast. G. V. 12. 41. 3.* Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. *Cron. Vell. 13.* Montò tanto la somma, che si misse di là, che dovevamo avere più di sessantamila fiorini.

§. III. *Montare, per Crescer di prezzo*. Lat. *ingravescere, cariorem fieri*. Gr. βαρύνεσθαι, ἐπιβαρύνεσθαι. *G. V. 11. 99. 2.* Il detto anno in sulla ricolta valse lo staio del grano soldi 20. e poi montò in soldi 50. *E 12. 72. 3.* Valse di ricolta lo staio del grano presso a soldi 30. montando ognindì.

§. IV. *Per Crescere assolutam. in signific. neutr.* Lat. *crescere, increscere, gliscere*. Gr. αὐξάνειν, πληθύνεσθαι, φύεσθαι. *Bocc. introd. 20.* Poichè a montar cominciò la ferocità della pestilenza. *Din. Comp. 1. 5.* E tanto montò il soprastare, che le vavano in tutto gli onori, e beneficj a' Ghibellini. *E 11.* Molto montò il rigoglio de' rei uomini. *Esp. Pat. Nost.* Sono usurai ec. che gli vogliono contare due fiere l' anno, o tre, per far montare le usure. *G. V. 6. 82. 1.* Perchè di ciò montava lo stato, e podere di Manfredi.

§. V. *Montare, in signific. att. vale Far salire, Innalzare*. Lat. *extollere*. Gr. ἐξαίρειν. *G. V. 9. 305. 13.* Con falso viso di felicità gli avea lusingati, e montati in tanta pompa, e vittoria. *Guitt. lett. 20.* Quello Re d' ogni Re ec. fecesi uomo ec. volendo montar noi fino alla deità.

§. VI. *Montare, per Apportare*. Lat. *afferre*. *Fr. Giord. Pred. D.* E poich' e' l' ebbe fatto, non gli montò nulla gloria.

§. VII. *Montare, per Importare, Rilevare*. Lat. *prodesse, interesse*. Gr. διαφέρειν. *Sen. Pist.* Nonpertanto il luogo non monta, nè fa gran fatto al riposo. *Bocc. nov. 19. 21.* Tu diresti, e io direi, e alla fine niente monterebbe. *E nov. 84. 8.* Deh Angiulieri in buona ora lasciamo stare ora cotette parole, che non montan cavelle. *Sagg. nat. esp. 18.* Non abbiamo creduto, che ec. arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore, che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose.

§. VIII. *Montare a cavallo, in sella, o simili, vale Salire a cavalcioni sul cavallo*. Lat. *equum conscendere*. Gr. ἐφ' ἵππον ἐπιβαίνειν. *Bocc. nov. 66. 8.* Messo il piè nella staffa, e montato su, non disse altro. *E nov. 84. 8.* Minacciandolo di farlo impiccar per la gola ec. montò a cavallo. *Fr. Iac. T. 2. 26. 44.* Io montar volli a cavallo. *Bern. Orl. 1. 12. 2.* Rinaldo accetta al fin, con patto, ch' ei la Gli monti in groppa, ed e' monterà 'n sella.

§. IX. *Montar la stizza, la collora, la bizzarria, e Montare, o Entrare in collera, in bestia, in rabbia, e simili, vagliono Sdegnarsi, Incollerirsi, Adirarsi, Stizzirsi*. Lat. *irâ corripi, excandescere, irasci*. Gr. ἀγανακτεῖν, θυμοῦσθαι. *Cron. Vell. 13.* Vedendo ciò, montato in ira, uccise il ragazzo. *Disc. Calc. 31.* Non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo tosto dalla zuffa divelto. *Bern. Orl. 1. 5. 70.* Onde al conte montò la bizzarria. *E 1. 24. 36.* S' ella (*la collora*) gli monta, non ne domandare. *Alam. Gir. 12. 71.* E sì malvolentier se ne dispoglia, Che 'n corruccio grandissimo ne monta. *Fir. Luc. 4. 1.* Voi siete troppo presto montata in collora. *Cecch. Stiav. 4. 5.* Che mogliama è così montata in bestia, Ch' ella la caccerà alle torche. *Tass. Ger. 6. 41.* Qual nell' alpestri selve orsa, che senta Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta.

§. X. *Montare in furore, per Infuriare, Incrudelire*. Lat. *furore corripi*. Gr. ἐκμαίνεσθαι. *Bocc. nov. 13. 19.* In furore montato, tirata fuori una spada, lei invano mercè addomandante, uccise.

§. XI. *Montare in superbia, in orgoglio, e simili, vale Insuperbire, Inorgoglire*. Lat. *superbire*. Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Esp. Pat. Nost.* Nè per lusinghe dell' avventura non monta in altura. *G. V. 11. 6. 5.* Ma la smisurata cupidità di volere signoria la montare in superbia. *Tes. Br. 1. 11.*

Quegli, ch' ebbe nome Lucifer, a cui Iddio avea fatto tanto onore, che l'avea istabilito sopra tutti gli altri, egli montò in orgoglio. *Din. Comp. 1. 4.* Uno nobile, e grande cittadino cavaliere ec. ricchissimo di possessioni montò in superbia.

§. XII. *Montare una lama, vale Armarla de' suoi fornimenti, Metterla a cavallo.*

MONTATA. *Sust. Verbale da Montare; Salita, Erta.* Lat. *ascensus, jugum acclive, clivus.* Gr. *προσαντές.* *M.V.2.33.* Prese suo cammino verso le montate dell' alpe. *But. Inf. 8. 2.* Già scendea la montata giù per gli cerchi. *Ciriff. Calv. 3.86.* Ella sarè mattezza A voler camminar per le sassosa, Potend'ir per le piena con dolcezza, E gir per la montata scropolosa.

§. I. *Per l' Atto del montare.* Lat. *inscensus, conscensus.* Gr. *ἐπίβασις, ἀνάβασις.* *But.* E questo si dimostra per la montata in sulla picciola nave.

§. II. *Per Innalzamento, Crescimento.* Lat. *incrementum.* Gr. *ἐπίδοσις.* *G. V. 4. 5. 2.* La loro città di Firenze non avea podere di fare grande montata.

MONTATO. *Add. da Montare.* Lat. *inscensus, conscensus.* *G.V.11.49.6.* I quali erano i più trascurati due fratelli ec. felli, e dileggiati ec. montati per la fallace, e ingannevole felicitade mondana in poco tempo in sì alto solio. *M. V. 1. 22.* Montati, e assettati sopra i loro cavalli con savia condotta vennono alle spalle de' nimici. *Franc. Sacch. rim. 55.* Gli smemorati ec. Montati in sedie stanno a dar giudizio.

§. *Ben montato, si dice di Chi è bene a cavallo, o ha buon cavallo sotto.* *G. V. 7. 130. 2.* Secento cittadini con cavallate de' meglio montati, che uscissono anche di Firenze. *M. V. 2. 39.* Con 500. cavalieri Tedeschi bene montati, e buoni nell' arme. *Franc. Barb. 304 3.* Ma guarda, che ti ficchi A torgli ben armati, Esperti, e ben montati.

MONTE. *Parte della terra più eminente.* Lat. *mons.* Gr. *τὸ ὄρος.* *Dant. Par. 2.* Se d' alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son. 247.* Non è sterpo, nè sasso in questi monti. *G.V.4.16.1.* Assai presso alla chiesa di s. Miniato a monte. *Cr.6.31.1.* Il calamento è di due fatte, acquatico, e di monte; l'aquatico s'appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. *Tes. Br. 1. 38.* Egli procacciò tanto da monte, e da valle, ch' elli combattè contra Pompeo (*cioè: per tutti i versi*)

§. I. *Monte, figuratam. per Massa di checchessia.* Lat. *acervus.* *Nov. ant. 18. 2.* Un altro giorno avvenne, ch' elli donava a uno gentile uomo ec. marchi ec. uno lusso de' tappeti mise di sotto, perchè 'l monte paresse maggiore. *E nov. 57.* Or avvenne, che nel mezzo dell' arringo il destrier del conte d' Universa cadde con tutto il conte in un monte. *Bern. Orl. 1. 9. 30.* E quivi fassi un monte di persone. *E 2. 6. 27.* Io non ti saprei dir di ch' era armato, Che tutti sbigottiti andammo a monte. *Tass. Ger. 15. 9.* Spiani i monti dell' onde aura soave.

§. II. *Un monte di checchessia, vale Una gran quantità, Assai.* *Fir. Luc. 3. 4.* Aspetto, che la cosa si scuopra, e che mi sieno tolte queste cose, e dò a' nimici sopra un monte di bastonate? *Borgh. Orig. Fir. 197.* Io potrei e di questi, e di quelli, che verranno appresso, arrecare un monte d'esempj.

§ III. *A monti, posto avverbialm. In gran numero.* *Scor. Eur. 5. 105.* Si annegarono quasi che a monti.

§. IV. *Far monte; termine di giuoco, e si dica, quando per quella volta il giuoco non va innanzi.* *Burch. 2. 78.* Non hai più giuoco, e so, faresti monte.

§. V. *Andare a monte, si usa in diversi significati, i quali v. a* ANDARE A MONTE.

§. VI. *Porre a monte alcuna cosa, vale Abbandonarla, Lasciarla imperfetta, Metterla da parte.* Lat. *desecere.* Gr. *ἀπολείπειν.* *Ar. sat. 1.* Se le contesti, pon la pace a monte.

§. VII. *Monte, diciamo a quel Luogo pubblico, dove si pigliano, o si pongono danari a interesse.* Lat. * *mons.* *M. V. 9. 3.* Provvidono per gli opportuni consigli, che si facesse il quarto monte, ciò fu una prestanza generale di fior. 70000. *Segn. Pred. 2. 3.* Sono amici di quelle dote, le quale avete depositate su' monti per collocare in matrimonio onorato la vostra figliuola.

§. VIII. *Onde Luogo di monte.* v. LUOGO §. XV.

MONTICELLINO. *Dim. di Monticello.* *Fr. Giord. Pred. R.* Offeri per elemosina un monticellino di grano, che solo aveva.

MONTICELLO. *Dim. di Monte.* Lat. *monticulus, collis.* Gr. *ὄρειον, βουνός.* *Vit. SS. Pad. 1. 250.* Sedendosi in sulla cima di un monticello, lo quale era sopra lo monistero. *Liv. dec. 3.* In sul primo far del dì sottentrò a que' monticelli. *Alam. Colt. 1. 7.* Ma il magro monticel, ch' inutil vegna Ad ogni altro lavor, per loro elegga.

§. *Per similit.* *Tes. Br. 5. 26.* Elle, per aver vita, si se ne vae a' buoni arbori savorosi, e di buono odore, e fanne un monticello, e favvi apprendere 'l fuoco. *Pallad. Febbr. 27.* Si vogliono prima porre insieme in uno monticello. *Red. Vip. 1. 84.* Messavi dentro una serpe, ed un monticello di brace accesa, quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tralle frondi dell' odiato albero.

MONTIERA. *Sorta di berrettino in forma di picciol cappello con mezza piega.* *Malm. 8. 7.* Un' altra gli ravvie le capelliere, E gli mette in benduccio, o le montiere.

MONTONCELLO. *Dim. di Montone.* *Dial. S. Greg. 3. 22.* Entrò in quello luogo, dove stavano le pecore, e rubò uno montoncello.

MONTONCINO. *Montoncello.* *Libr. Son. 73.* Rossi di montoncin gli scarpettini (*qui per la Pelle del montone*)

MONTONE. *Il maschio della pecora, che serve per far razza.* Lat. *aries.* Gr. *κριός.* *Tes. Br. 3. 2.* E sappiate, che nella riviera del mare rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore insino a dentro la pelle. *Lab. 294.* Erano, come fango da loro scalpitati ec. e peggio, che montoni maremmani, spregiati.

§. I. *Per la Pelle del montone.* *Cant. Carn. 93.* E sappiamo anche conciare, Cordovani, e buon montoni.

§. II. *Per metaf. si dice d' Uomo senza ragione, Stolido.* Lat. *amens, stolidus.* Gr. *ἄφρων, ἀναίσθητος.* *Bocc. nov. 41. 12.* Considerando, che amore l' avesse di montone fatto tornare uomo.

§. III. *Per Sorta di strumento militare da batter muraglie.* Lat. *aries.* *Guid. G. 78.* Ma i Greci ordinarono diverse generazioni di ordigni, e diversi artificj, che si chiamano montoni. *Tass. Ger. 11. 40.* E ben cadeva alle percosse orrende, Che doppia in lui l'espugnator montone. *Malm. 11. 24.* Ed io foggia d' ariete, o montone Tirarla addietro, e dannole l' andata.

§. IV. *Per Uno de' segni celesti, altrimenti detto Ariete.* Lat. *aries.* Gr. *κριός.* *Dant. Purg. 8.* Il sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l Montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca. *E Par. 29.* Quando ambodue li figli di Latona Coverti del Montone, e della Libra Fanno dell' orizzonte insieme zona.

§. V. *Per Una sorta di moneta antica di Francia, di cui v. il Du-Fresne alla v. Multonea.* *M. V. 9. 84.* Che il Re si dovesse partire del paese, e il Duca a lui dovesse dare in tre anni 120. migliaia di montoni d'oro.

§. VI. *Cercar cinque piedi al montone, proverb. che vale Non si contentar del convenevole, o Metter la difficultà, dove ella non è.* Lat. *nodum in scirpo quærere.* *Fir. Trin. 2. 5.* Ma voi siete un cert' uomo, che cercate sempre cinque piè al montone. *Ambr. Furt. 4. 8.* Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch. Servig. 3. 5.* E se vo' avete fitto il capo nella filosofia, e ne' libri, e volete Trovare il quinto piè al montone ec.

MONTONINO. *Add. Di montone, Simile al montone.* Lat. *arietinus.* Gr. *κριώδης.* *Zibald. Andr. 66.* Quegli, che nasce nel segno d' Ariete, fia sottile in viso, e montonino, con braccia, e gambe pilose.

MONTUOSITA'. *Astratto di Montuoso.* Lat. * *montuositas.* Gr. *τὸ ὀρεινόν.* *Gal. Nunz. Sid. 86.* Fermandosi il nostro vedere, ed intendere nella sola montuosità, e disegualità della luna. *E 87.* Io non vedo sì grande occasione di rallegrarsi, che il molto Rev. Padre Clavio non approvi le montuosità della luna.

MONTUOSO. *Add. Alpestre, Pieno di monti.* Lat. *montosus, montuosus.* Gr. *ὀρεινός.* *Dittam. 4. 20.* Silvestre, e montuosa è la contrada. *Cr. 2. 26. 5.* Molte sieno le generazioni delle terre ec. quale è montuosa, e quale è piana. *F. V. 11. 90.* Per vie montuose, ed aspre, e malagevoli.

§. *Per metaf.* *Guid. G.* Ora levata per l' enfiezioni dell' onde de' cavalli si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste.

MONUMENTO. v. MONIMENTO.

MONZICCHIO. *Mucchio, Ammassamento.* Lat. *acervus.* Gr. *σωρός.* *Ciriff. Calv. 4. 113.* Sendo la ruga pure un poco stretta, Per le ruine si fe tal monzicchio, Che nessun della gente maladetta Non può passar.

MORA. *Frutto del moro, o del rogo, ma quella del rogo più comunemente si dice Mora prugnola.* Lat. *morum.* Gr. *μόρον, συκάμινον.* *Cr. 5. 14. 5.* Le more son di due maniere, o agre non perfettamente mature, o dolci perfettamente mature. *Pallad. Sett. 16.* Il sugo delle mora agreste fassi

un poco scaldare, e bollire. *G.V.8.82.6.* Nulla vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavalli, e pane di saggina, e di semola nero, come mora, e duro come smalto.

§. *In proverb. Esser più lontano da alcuna cosa, che non è Gennaio dalle more, che si dice quando Difficilissimamente si può sapere, o ottenere quello, che si vorrebbe.* Lat. *alienissimum, inexorabilem, aversa mente esse.* Gr. ἀπαραίτητον, δυσμείλικτον, δύσπειστον εἶναι. *Ambr. Furt. 1. 3.* Ma quando dipoi ei tenta questa faccenda, lo trova più discosto dal farlo, che Gennaio dalle more. *Lasc. Sibill. 4. 4.* Io vi pensava stasera di far nozze, e io vi son discosto più, che Gennaio dalle more. *Varch. Ercol. 233.* Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano, che 'l Gennaio dalle more.

MORA. *Monte di sassi.* Lat. *acervus lapidum, congeries, moles.* Gr. λίθινος ὄγκος, σωρός. *G.V.7. 9. 8.* E sopra la sua fossa per ciascuno dell'oste gittata una pietra, onde si fece una granda mora di sassi. *M.V. 3. 57.* Bene due braccia s'alzò la mora delle pietre sopra 'l corpo morto del loro signore. *Dant. Purg. 3.* Sotto la guardia della grave mora. *Tac. Dav. ann. 12. 150.* Però fatta la testuggine, disfecero quelle more.

§. *Mora, per massa di frasconi. Dep. Decam. 7.* Ed è in uso ancora de' nostri lavoratori, che una massa di frasconi chiamano mora.

MORA. *V. L. Indugio, Intervallo.* Lat. *mora.* Gr. διατριβή. *Varch. Ercol. 264.* Cioè, di quella mora, o spazio, o indugio, o bada, che interviene tra un movimento, e l'altro.

§. *Essere in mora; termine legale, e si dice di chi non ha fatto il pagamento al tempo dovuto. Malm. 8. 88.* Poi s'ella è in mora, viensi a un'inibita.

MORA. *Si dice un Giuoco noto, che si fa in due, alzando le dita d'una delle mani, e cercando d'apporsi, che numero sieno per alzare tra tutti e due, onde Fare alla mora.* Lat. *micare digitis. Morg. 27. 23.* E non potrà, se volesse far'ora, Levar più d'un colla mano, e dir sette Al giuoco della corna, o della mora. *Libr. Son. 32.* Che l'hanno i portatori alle colonne, Per bocca più, ch'e' non hanno la mora.

MORAIUOLA. *Mora, Frutto del moro.* Lat. *morum.* Gr. μῶρον. *Zibald. Andr. 110.* Togli morella, e pestala, e tranne il sugo, e dagliene bere, o vero moraiuole, che è tutt'uno.

MORAIUOLO. *Sorta d'ulivo così detto. Dav. Colt. 186.* Ulivo coreggiuolo, e infrantoio contrarj in questo al moraiuolo, ec. alsì non si tocchino, se non da giovani. *E 187.* Ogni anno potati esser vogliono l'ulivo moraiuolo, il fico, il susino, e 'l melagrano.

MORALE. *Sust. Costume buono.* Lat. *mos. G.V. 8. 64. tit.* De' morali, che ebbe in se Papa Bonifazio.

§. *Per Dottrina morale, Scienza de' costumi, Moralità.* Lat. *moralitas.* Gr. τροπολογία.

MORALE. *Add. Appartenente a costume.* Lat. *moralis.* Gr. ἠθικός. *G.V. 9. 135. 2.* E poi, quando fu in esilio, fece da venti canzoni morali. *Pass. 294.* I beni acquistati dell'anima sono ec. le virtudi intellettuali, e le morali. *Dant. Inf. 4.* E vidi Orfeo, Tullio, e Lino, e Seneca morale.

MORALISSIMO. *Superl. di Morale. Salvin. pros. Tosc. 2. 241.* Il nostro dotto accademico ec. nella prefazione prefissa alla sua traduzione Franzese dal Greco della moralissima orazione d'Isocrate a Demonico ec.

MORALISTA. *Professor di morale.* Lat. *moralis disciplinæ magister, professor.* Gr. ἠθικῆς διδακτικός. *Bellinc. son. 246.* O gloria de' Latin buon moralista, Novella musa, e ottimo Dantista, Ch' al bel nostro idioma hai dato pregio.

MORALITA', MORALITADE, e MORALITATE. *Astratto di Morale, Insegnamento morale.* Lat. *moralitas, sententia, intellectus moralis.* Gr. γνώμη, τροπολογία. *Dant. Purg. 18.* Però moralità lasciaro al mondo. *Com. Purg. 1.* E qui è da notare bella moralità, che molte volte l'uomo all'altro profferà cose, ch'egli lo crede servire, ch'egli ne lo diserve. *Mor. S. Greg.* Ma che ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di moralitade.

MORALIZZARE. *Ridurre a moralità.* Lat. *ad moralitatem redigere.* Gr. εἰς τροπολογίαν τρέπειν. *But. Inf. 1. 2.* Imperocchè non fu intenzion dell'autore ponere ogni cosa allegoricamente, nè io non intendo ogni parola moralizzare.

MORALIZZATO. *Add. da Moralizzare.* Lat. *ad moralitatem redactus.* Gr. εἰς τροπολογίαν τραπείς. *But.* Si legge a' fanciulli, che 'mparano gramatica, ove sono certe favole moralizzate, per arrecargli a' buon costumi.

MORALMENTE. *Avverb. Con moralità.* Lat. * *moraliter.* Gr. τροπολογικῶς. *Bocc. nov. 89. 5.* Ma pure vogliendole moralmente intendere, dico, che è da concedere. *Mor. S. Greg.* Alcune cose investigheremo sotto figure, alcune altre solo moralmente, e a utilità nostra. *Dant. Purg. 33.* La giustizia di Dio nell'interdetto Conosceresti all'arbor moralmente.

MORANZA. *V. A. Stanza, Dimora, Magione.* Lat. *domicilium, mansio.* Gr. μονή. *Libr. Astr.* E per questa cagione tutti la maggior parte s'accordano, che questa era la moranza di Dio, avvegnachè ella sia in tutto, e sopra tutto (*favella del cielo immobile*)

MORATO. *Add. Nero a guisa di mora, Nero pieno.* Lat. *niger, fuscus.* Gr. μέλας. *Vit. Plut.* Egli vide, che essi si dilettavano di vestirsi di porpora vermiglia, oscura, e morata. *Fir. dial. bell. donn. 403.* Il nero morato non è da lodar molto ec.

MORBETTO. *Dim. di Morbo.* Lat. *levis morbus.* Gr. ἡ βραχεῖα νόσος. *Lor. Med. Arid. 4. 5.* Un poi, a fidati di questi morbetti, e' ridicono ogni cosa (*qui aggiunto ad uomo, e vale lo stesso, che Forca, Capestro, o simili*)

MORBIDAMENTE. *Avverb. Con morbidezza, Deliziosamente.* Lat. *molliter, delicate.* Gr. μαλακῶς, τρυφερῶς. *Solil. S. Ag. D.* Con questi doni della ventura era morbidamente cresciuto, e allevato. *Son. Pist.* Dormieno dolcemente, e morbidamente in pura terra. *Omel. S. Greg.* Uomo vestito morbidamente.

MORBIDAMENTO. *Il render morbido.* Lat. * *mollificatio. Cr. 2. 8. 9.* Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle (*piante*)

MORBIDEZZA. *Astratto di Morbido.* Lat. *mollitudo. Cr. 9. 4. 1.* La lana, per sua morbidezza è più adatta a ciò, che il lino, o la canapa. *Sagg. nat. esp. 139.* Il quale (*oro*) per lo sforzo dell'acqua, innece della sua morbidezza, s'andasse sensibilmente comprimendo. *Serd. stor. 3. 114.* Le palle dell'artiglieria percotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sua, perdevano tutto l'impeto, e morivano in ella.

§. *Figuratam. per Delizie, Effeminatezza, Delicatezza.* Lat. *delicia. Bocc. nov. 60. 12.* Perciocchè ancora non erano le morbidezze d'Egitto ec. trapassate in Toscana. *Lab. 138.* Tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani paralitiche ec. *G.V. 6. 71. 3.* Colla loro grossa vita, e povertà feciono maggiori, e più virtudiose opere, che non sono fatte a' nostri tempi con più morbidezza, e ricchezza. *M.V. 9. 59.* Per morbidezze di nuova fortuna era divenuto dissoluto, e crudele.

MORBIDISSIMO. *Superl. di morbido.* Lat. *mollissimus.* Gr. μαλακώτατος. *Com. Inf. 6.* La natura si contenta di pane, e d'acqua, la gola domanda carissime, e morbidissime vivande. *Franc. Sacch. nov. 101.* Non potea fare non toccasse della bella romita, e prima i piedi, i quali erano morbidissimi. *Fir. As. 122.* Già si preparava il matrimonial letto ec. di morbidissimi materassi ripieno.

MORBIDO. *Add. Dilicato, Trattabile; Contrario a Zotico, e Ruvido.* Lat. *mollis, tener.* Gr. μαλακός, ἁπαλός. *Bocc. nov. 33. 3.* Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e più gravanti. *Cron. Morell. 246.* Ella avea le mani come d'avorio, tanto bene fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto; ell'erano distese, e morbide di carne, le dita lunghe, e tonde, come candele. *Arrigh. 50.* Il letto mio bene morbido con agute spine pugne i tristi membri.

§. *Morbido, per metaf. si trasporta alle delizie, e a' costumi.* Lat. *mollis, delicatus.* Gr. μαλακός, τρυφερός. *Bocc nov. 30. 2.* Quantunque amore i lieti palagi, e le morbide camere più volentieri, che le povere capanne, abiti. *Dittam. 1. 24.* Dico in quel tempo morbido, e giocondo. *Son. Pist.* Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i vezzosi, a gridarranno. *Cas. uff. com. 97.* Sogliono ancora i ricchi oltra misura essere morbidi.

MORBO. *Malattia.* Lat. *morbus.* Gr. νόσος. *Red. cons. 1. 193.* Il morbo, da che è originato questo sintoma ec. non è altro, che un morbo in via, cioè a dire an' angustia de' bronchi de' polmoni.

§. I. *Per metaf. Bemb. Asol. 1. 61.* Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno son risanabili.

§. II. *Per Peste.* Lat. *pestis, pestilentia.* Gr. λοιμός. *Libr. cur. malatt.* Mentre il morbo pestilente più furiosamente infierociva. *Fir. Luc. 5. 5.* Or andate, che il morbo vi spenga tutti quanti. *Bern. rim. 1. 5.* Non deste mai bevanda ei molesta A un, ch'avesse il morbo, o le petecchie.

§. III. *Morbo, si prende talora per mal odore.* Lat. *fœtor, graveolentia.* Gr. δυσωδία. *Dittam. 1. 28.* Che 'mprima consumava le biade, e l'erba, Poi 'n mar caduto gittaron tal morbo, Che di sei lire di vita snerba.

MORBO REGIO. *V. L. Itterizia*. Lat. *ilterus, regius morbus*. Gr. ἴκτερος. *Vit. SS. Pad. 1. 84.* Fu da iodi a poco percosso da Dio d'una infermitade, che si chiama morbo regio.

MORBO SACRO. *Epilessia*. Lat. *morbus comitialis*. Gr. ἐπιληψία. *Salvin. disc. 1. 13.* Il piacere di Venere, come quello, che offende principalmente la rocca degli spiriti, al morbo perciò detto sacro fece essere somigliante, e battezzollo ec. per accidente di mal caduco.

MORCHIA. *Feccia dell'olio*. Lat. *amurca*. Gr. ἀμόργη. *Cr. 5. 19. 17.* Se vorrai mettere l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda. *Pallad. cap. 19.* Quando hai fatti i granai, si vuole torre morchia, e loto, e un poco di minuta paglia, e mischiate insieme, e ugnere tutto il granaio. *E 37.* Le cimici si spengono con morchia, e fiele di bue. *Gr. S. Gir. 4.* Dall'una parte va la morchia, e l'olio rimane chiaro.

§. *Per metaf. Pass. 24.* Da al diavolo il fiore della sua giovanezza, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza.

MORCHIOSO. *Add. Pieno di morchia*. Lat. *amurca plenus*. Gr. ἀμόργης μεστός. *Pallad. cap. 6.* L'uliva del grande albero fa meno olio, e più rardo, e più morchioso. *Burch. 2. 47.* Staccio non passerebbe, nè stamigna, Tanto è morchioso, e colla feccia misto.

MORCIA. *Morchia*. Lat. *amurca*. Gr. ἀμόργη. *Cant. Carn. 18.* Escene l'olio, e non fa quasi morcia.

MORDACE. *Add. Che per natura morde*. Lat. *mordax*. Gr. δηκτικός. *Fir. Af. 69.* Con mordace bocca mi si era avviluppato intorno a' piedi.

§. *Per metaf. vale Pungente, Aspro*. Lat. *mordax, spinosus*. *Oraz.* Gr. ἀκανθώδης. *Mor. S. Greg.* Mi togliesse la vita della prima quiete colle sue mordaci sollecitudini. *Guid. G. 83.* Il quale così arditamente con parole vantevoli, e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maiestade. *Bern. Orl. 2. 19. 6.* Le parole mordaci, che con arte Usan per sbigottire i servidori. *Ricett. Fior. 34.* L'ottimo (*elleboro*) è il bianco, frangibile ec. che non sia subito, e in un tratto al gusto molto mordace, e che muova la scilìva.

MORDACEMENTE. *Avverb. Con mordacità*. Lat. *mordaciter*. Gr. δηκτικῶς.

§. *Per metaf. vale Aspramente, Pungentemente*. Lat. *aspere, acriter, mordicus*. Gr. τραχέως, δριμέως. *Petr. uom. ill.* Nel senno gli fu ricordato da Quinto Fabio Massimo mordacemente. *Albert. cap. 25.* Quello dei fare segretamente, e benignamente, e non mordacemente. *Borg. Vareb. 2. 7.* Allora egli è troppo mordacemente favelli, gli rispose.

MORDACETTO. *Dim. di Mordace*. *Red. cons. 1. 45.* E per conseguenza ec. allora compariscono frequenti gli starnuti, risvegliati da una certa acqua mordacetta, e pungente, che le cala dal naso. *E 46.* Perciò scaturisce dal naso quell'acqua mordacetta, e pungente.

MORDACITA', MORDACITADE, e MORDACITATE. *Astrato di Mordace*. Lat. *mordacitas*. Gr. τὸ δηκτικόν.

§. *Per metaf. Pallad.* Acciocchè la mordacità del troppo umidore non ispenga il germoglio.

MORDENTE. *Sust. Composto di diversi colori, e altre materie mescolate con olio, col quale si cuoprono quelle cose, che si vogliono dorare, e inargentare senza brunitura*. *Lib. Son. 100.* Perchè tu se' sì unto, Che 'l mio mordente non s'appicca punto. *Bergh. Rip. 222.* De' mordenti, come che si facciano di più sorte, di due favellerò solamente.

MORDENTE. *Add. Che morde, Mordicativo, Pungente*. Lat. *mordax*. Gr. δηκτικός. *Pallad. c. 4.* La quale (*acqua*) marina, avvegnachè sia diversa dalla dolce, tuttavia sono una medesima cosa in essenza, ma troppo salsa, pungente, e mordente. *Ricett. Fior. 28.* Le parti di questo animale (*castoro*) che vengono in uso della medicina, sono i testicoli, i quali deono essere ec. di odore grave, e fastidioso, di sapore acre, e mordente. *Red. cons. 1. 94.* Il sangue medesimo ne rimane sempre imbrattato, acre, mordente.

MORDERE. *Strignere co' denti*. Lat. *mordere*. Gr. δάκνειν. *Bocc. nov. 53. 2.* Come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come il cane. *E nov. 85. 12.* E' mi par por vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliozza. *Petr. canz. 42. 1.* Che l'uno, e l'altro fianco Della fiera gentil mordean al forte. *Dant. Purg. 14.* Legno e più so, che fu morso da Eva. *Cas. lett. 62.* Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, convien per forza averne di quelle, che mordano, e traggano.

§. I. *Esfiguratam. Petr. canz. 6. 3.* Fiochè mi fuoi l'cor colei, che il morsa. *Dant. Par. 6.* E quando il dente Longobardo morse La santa Chiesa. *E 26.* Con quanti denti questo amor ti morde.

§. II. *Per metaf. vale Dir male, Riprendere con parole pungenti, Biasimare*. Lat. *criminari, culpare, mordere*, *Terenz.* Gr. κατηγορεῖσθαι, *Tucid. Bocc. introd. 29.* Ne ancora dar materia agl'invidiosi presti a mordere ogni laudevole vita. *E g. 4. p. 13.* Riprenderannomi, morderannomi, lacererannomi costoro? *E nov. 6. 7.* Con ridevol motto lui, e gli altri poltroni aveva morsi. *E nov. 7. 2.* Il quale messer Cane della Scala d'una subita, e disusata avarizia in lei apparita morse con una leggiadra novella.

§. III. *Per Rimordere*. Lat. *remordere, latrare*. Gr. ὀλακτεῖν. *Guitt. lett. 1.* Come esser può ec. gaudio, ove morde coscienza?

§. IV. *Mordersi le mani, le dita, si dice del Pentirsi, e Dolersi di checchessia*. Lat. *graviter poenitere*. Gr. ἐσχάτως μεταγινώσκειν. *Cecch. Dot. 2. 2.* Forse forse To te ne morderai le mani. *Bern. Orl. 1. 20. 58.* E mordendosi il dito; o Macon gridava Di vendicarsi con buona misura. *Malm. 2. 5.* Offerta gliel'avea già, lo confesso, Ma sommene dipoi morse le mani.

MORDICAMENTO. *Il mordicare*. Lat. * *mordicatio, morsus*. Gr. δῆγμα, δῆξις. *M. Aldobr.* Alcuna fiata hanno febbre acuta, ovvero mordicamento di cuore. *Cr. 5. 2. 4.* Si deono macerare (*le mandorle*) nalla mulsa molto adacquata, acciocchè 'l mordicamento per cagione di troppo mele non uccida il seme.

MORDICARE. *Si dice Quello effetto, che fanno le materie di virtù corrosiva, e disseccativa in sull'ulcere*. Lat. *mordicare, urere*. *Amm. ant. 31. 2. 5.* Acciocchè per lo vino le ferite fossero mordicate, e per l'olio raddolcate. *Red. esp. nat. 100.* La radice di Questo ec. assaporata pugne, e mordica la lingua.

MORDICATIVO. *Add. Che ha mordacita*. Lat. *mordax, urens*. Gr. δηκτικός. *Volg. Mes.* Il sale ha virtù solutiva, seccativa, e mordicativa.

MORDICAZIONE. *Il mordicare*. *Cr. 5. 18. 10.* La sua corteccia (*del noce*) arrostita è diseccativa, sanza mordicazione. *Serap. 12.* La natura di queste medicine è che non sia viscosa, e non sia dicrudata dalla mordicazione. *E altrove:* La prima sua virtù (*dell'alcanna*) si è disseccativa sanza mordicazione.

MORDIGALLINA. *Sorta d'erba*. Lat. *morsus gallinae, anagallis*. Gr. ἀναγαλλίς. *Tes. Pov. P. S. cap. 8.* Lo succo dell'erba, che si chiama mordigallina con lo succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue, e l'albugine.

MORDIMENTO. *Il mordere*. Lat. *morsus*. Gr. δῆξις. *Fr. Iac. T. 2. 3. 6.* Poiche 'l lupo accostassi, Dona mal mordimento.

§. *Per metaf. vale Maldicenza, Riprensione*. *Bocc. nov. 23. 23.* Costui, che già due altre volte conosciuto avea, che montavano i mordimenti di questo frate ec. disse.

MORDITORE. *Chi morde*. Lat. *mordax*. Gr. δηκτής.

§. *Per metaf. Maldico, Riprensore*. Lat. * *detractor, obtrectator*. Gr. διάβολος, κατηλάλος. *Com. Par. 25.* Quello, che mosse l'autore a voler trattare qui di punti della fede Cristiana così sì singularitate, ai fu la 'nvidiadi molti morditori, li quali non intendono lo stile, nè 'l modo del suo parlar poetico. *Bocc. g. 4. p. 20.* Perchè taccianti i morditori. *E nov. 88. 2.* Si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma mordirore. *Cas. uff. com. 105.* Nondimeno fugga il nome di morditore, ovvero zotico.

MORELLA. *Spezie d'erba nota medicinale*. Lat. *bugula, consolida media*. *Cr. 4. 44. 4.* Per certo si dice, che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d'erba, che si chiama morella. *E 6. 104. 1.* Lo strigio solatro, e morella è una medesima erba. *Tes. Pov. S. cap. 6.* Oppio, e maodragora ec. trita, e con fetta con succo di morella ec. e ongi la fronte.

§. *Morella, si dice anche a una Lastrucia, colla qual si giuoca, cirandola al lecco, come una pallottola*. *Bellinc. son. 268.* Ch'io do sempre nel lecco alle morelle. *Lasc. madr. 19.* Ond' io rimasi Come direste quasi Morella senza lecco. *O rapa senza becco. Malm. 9. 17.* Chi tira giù nan lastrone alle cervella, Che, s'e' v'è grilli, serva per morella.

MORELLO. *Add. Di color nero*. Lat. *niger*. Gr. μέλας. *Ar. Fur. 23. 28.* Fatto sopra sece candida, e morella Tesser ricamo di finissimo oro. *E 38. 77.* E fu un baio corsier di chioma nera. Di pel morello, e da tre piè balzano A pat n par con lui venia Ruggiero. *Morg. 12. 42.* Cavalcava uo' alfana smisurata Di pel morello, e stella avevn in fronte.

MORENA. Lat. *murena*. Gr. μύραινα. *Tes. Br. 4. 1.* Morena è una generazione di pesci, di cui li pastori dicono,

elle concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano sufulando, siccome le serpi, ch'elle vengono, e sono prese, e la loro vita è nella coda, e chi la fiede nel capo, o nel dosso, non ha male, ma chi la fiede nella coda, immantenente è morta. *Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia, ec. morena, e scazza, e cheppia.

MORESCA. *Sorta di ballo, che forse in qualche parte corrisponde al saltare coll' armo degli antichi, detto in Lat. pyrrhica.* Gr. πυῤῥίχη. *Varch. Ercol.* 267. I numeri, che si truovano ne' movimenti soli sanza l'armonía, sono quelli, che nascono da' movimenti, ne' quali non intervenga nè suono, nè voce, come nel ballare, nel far la moresca ec. *E* 270. Il numero senza armonía si truova in tutti i movimenti, ne' quali non sia nè suono, nè voce, come ne' polsi, ne' gesti, ne' balli, nelle moresche, nella rappresentazione delle forze d'Ercole ec. *Ambr. Furt.* 4. 14. Gli fa le più belle moresche intorno, che voi vedeste mai. *Bern. Orl.* 2. 2. 70. Il Re fa le più belle Moresche, e volte intorno, e sì l'aggira, Ch'ella tutti i suoi colpi al vento tira. *Morg.* 25. 89. E al si fece più d'una moresca Giù nell'Inferno, e tafferuglio, e tresca (*quì per similit.*)

MORESCO. *Add. Di moro.*

§. *Alla moresca, posto avverbialm. vale All'usanza de' mori.* *Ciriff. Calv.* 2. 64. Per tutta la città sono in galloria, Cantando in sulle torri alla moresca.

MORFE'A. *Infermità, che vien nella pelle, simile alla scabbia, bianca, o nera, secondo il predominio dell'umor flemmatico, o malinconico.* Lat. vitiligo. Gr. ἀλφός. *M. Aldobr. P. N.* 129. Ingenerano litigini, cancro, e morféa. *Cr.* 3. 8. 12. Le fave levano la morféa della faccia, e massimamente con la corteccia.

MORFIA. *Voce in gergo, che vale Bocca.* Lat. os, bucca. Gr. στόμα. *Varch. Ercol.* 64. Da questo verbo chiamano i Fiorentini berlingaiuoli, e berlingatori coloro, i quali si dilettano d'empier la morfia, cioè la bocca, pappando, e leccando.

MORFIRE. *Mangiare, o Mangiare assai, voce in gergo.* Lat. plenis buccis comedere, helluari. Gr. λαφύσσειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 194. Mercore stemmo in Viterbo a morfire, E dopo pranzo possette chi volse E comprar sproni, ed alquanto dormire.

MORI'A. *Mortalità pestilenziale.* Lat. morbus, lues. Gr. λοιμός, φθορά. *Cron. Morell.* 280. Dipoi nel cuore della moría apparivano a' più per le carni certi rossori. *Libr. Viagg.* Nel lor paése non vi fu mai moría pestilenziale. *Alleg.* 126. Conciossiacosachè non fosse mai sì gran moría, che non campasse chicchessia. *Bern. rim.* 1. 12. Dico, che sia Settembre, o sia Gennaio, O altro, appetto a quel della moría, Non è bel tempo, che vaglia un danaio.

MORIBONDO. *Add. Ch'è in termine di morire.* Lat. moribundus. Gr. ἀποθνήσκων. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo aiuto in quello estremo punto de' moribondi. *Tac. Dav. stor.* 4. 364. Parivano sopra tutto d'acqua, e già moribondi stramazzavano in terra per tutto.

MORICCIA. *Mora, Rovina.* Lat. maceria. Gr. φραγμός. *Tac. Dav. ann.* 2. 20. Piantaro un castello sopra le moricce d'un forte, che fece il padre sul monte Tauro. *Dep. Decam.* 7. Di quì è moriccia, che vale que' monti di sassi, che da' lavoratori si fanno per nettare i campi d'intorno, o in una parte più comoda.

MORICE, *e* MORICI. *Enfiamento delle vene del sesso, nato da superfluità di sangue, che concorre in quelle parti.* Lat. hæmorrhois. Gr. αἱμοῤῥοΐς. *Cr.* 1. 4. 14. L'acque, che tengono allume, la superfluità delle femmine non lascian correre, nè spurgare il sangue, e costringono quello, ch'esce delle morici. *Burch.* 1. 97. Gli vennon per gran pena le morice. *E* 2. 75. Colla lingua al mezzule Dai denti stretta, bugiarda inventrice, Che confitta ti sia tra le morice. *Lasc. madr.* 45. Per le morici degna medicina.

MORIENTE. *Che muore, Ch'è in arte di morire.* Lat. moriens. Gr. ἀποθνήσκων. *Liv. M.* Tutta la notte hanno vegghiato tra i feriti, e li sospiri de' morienti. *Dav. Scism.* 63. Due soli nobili fece morire, Edmondo Polo Conte di Soffolch per ordine del padre moriente, come sedizioso ec.

MORIONE. *Armadura del capo del soldato.* Lat. cassis. Gr. κόρυς. *Libr. cur. malatt.* Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo.

MORIRE. *Uscir di vita; e non che nel signific. neutr. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. mori. Gr. τελευτᾶν. *Bocc. nov.* 18. 32. E molti altri e fratelli, e nipoti, e parenti tutti morirono. *E num.* 33. In luogo di quello, che morto era, il sustituì. *E nov.* 27. 31. Io sono il vostro Tedaldo vivo, e sano, e mai non morsi, nè fu' morto. *E nov.* 35. 12. La giovane non restando di piagnere, e pure il suo testo addimandando, piagnendo si morì. *Pallad. cap.* 29. Non si dia loro il cibo di nuovo, se prima non hanno ismaltito il vecchio, perchè tosto morrebbono. *Dant. Par.* 3. Perchè infino al morir si vegghi, e dorma. *E* 13. Ciò, che non muore, e ciò, che può morire. *Petr. canz.* 4. 5. Non son mio no; s'io moro, il danno è vostro. *E* 14. 2. Ma perchè ben morendo onor s'acquista ec. *E* 18. 7. Ch'io spero Farmi immortal, perchè la carne moia. *E cap.* 1. Ed ella ne morío; venderia forse D'Ipolito. *Tass. Ger.* 12. 64. Ella già sente Morirsi, e 'l piè le manca egro, e languente.

§. I. *Morire, in signific. att. vale Ammazzare.* Lat. cædere, occidere, interficere. Gr. κτείνειν. *G. V.* 1. 28. 2. Tarquinio ec. alla fine fu morto per gli figliuoli del sopraddetto Marco Marzio. *E cap.* 14. 2. Onde molti di loro furono morti, e presi. *Petr. canz.* 20. 6. Che questo è 'l colpo, di che Amor mi ha morto. *Bocc. nov.* 85. 7. Disse Bruno pianamente: vedestila? rispose Calandrino: oimè, sì; ella m'ha morto (*quì figuratam.*)

§. II. *Morire, per metaf. Mancare, Consumare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. deficere, extingui. Gr. ἀποσβέννυσθαι. *Petr. son.* 236. Che 'l desir vive, e la speranza è morta. *E canz.* 31. 2. Qual fuoco non avrian già spento, e morto L'onde, che gli occhi tristi versan sempre? *Dant. Inf.* 3. Ogni viltà convien, che quì sia morta. *Stor. Eur.* 1. 1. Dopo il vile ritiro d'Augustolo, nel qual finalmente morì fra noi la maestà di cotanto grado. *Sagg. nat. esp.* 68. L'ultima delle quali (*palle*) vada a morire in un bercurcio assai lungo (*cioè: finire, terminare*) *Serd. stor.* 5. 185. Acciocchè i colpi de' nimici morissero in quella materia morbida (*cioè: perdessero la loro forza*)

§. III. *Morir di rabbia, di sdegno, e simili, si dice l'Essere da sì fatte passioni grandemente agitato, e commosso.* Lat. angi, suffocari, perire, languere, contabescere, exanimari. Gr. ἄγχεσθαι, συντήκεσθαι, μαραίνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 13. 49. Ma ben di sdegno, e di rabbia moriva, Ch'a Truffaldin non può 'l suo parer dire.

§. IV. *Morir di fame, di sete, di sonno, di freddo, e simili, vale Aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo, ec.* Lat. fame, siti, &c. summopere laborare. *Red. lett.* 2. 107. Non ho più tempo, e mi muoio di sonno, perchè stanotte sono stato tutta notte a palazzo senza dormire. *E cons.* 2. 5. 2. La scorsolata si moría di sete. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Certo mi sarei morto di sete.

§. V. *E morir di fame, vale Esser mendico.*

§. VI. *Morir delle risa, si dice del Ridere smoderatamente.* *Bern. Orl.* 1. 13. 15. Morir farallo d'altro, che di risa.

§. VII. *Morir di voglia di checchessia, Averne veementemente desiderio.* Lat. desiderio contabescere, angi cupiditate. *Bocc. nov.* 81. 9. Ma pel certo se io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia, e di frega, Che il buon Rinaldo gli desse il malanno.

§. VIII. *Morir di checchessia, detto assolutam. vale lo stesso, che Esserne fieramente innamorato.* Lat. deperire aliquem. Gr. ἐκμαίνεσθαί τινι. *Fir. Trin.* 4. 3. Alessandro muor di quella vedova. *Cecch. Inc.* 1. 4. L'è cosa certissima; La muor di voi.

§. IX. *Morir di suo male, vale Morir di morte naturale.* *G. V.* 9. 119. 1. Al detto assedio di Padova morì Uguiccione dalla Faggiuola di suo male.

§. X. *Morire sul suo letto, si dice del Terminare alcuna cosa coll'esito, che più le conviene.* *Salvin. disc.* 2. 318. Se un tal vizio, siccome è detestato da Dio, così fosse abborrito dagli uomini, egli, per così dire, si morrebbe sul suo letto, e svanirebbe.

§. XI. *Morir colla ghirlanda, o colla corona, vale Morir vergine.* Lat. virginitatem ad mortem usque servare. Gr. μέχρι θανάτου παρθενεύειν. *Malm.* 11. 49. D'un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea con la ghirlanda.

§. XII. *In modo proverb.* *Ciriff. Calv.* 4. 124. O pur si dice ogni ora, Ch'un bel morir tutta la vita onora.

§. XIII. *Vo' morire, Poss'io morire, e simili; maniere di giuramento.* *Bern. rim.* 1. 4. Pareva il vino una minestra mora: Vo' morir, chi lo mette in una cesta, Se in capo all'anno non vel trova ancora. *Varch. Suoc.* 4. 1. Vo' morir, se non s'è posto a Veder giucare alla palla.

MORITOIO. *V. A. Mortale.* Lat. moriturus, mortalis. Gr. θνητός. *Oml. S. Greg.* Saziare di terreno pane il ventre della carne moritoia.

MORMORAMENTO. *Il mormorare.* Lat. susurrus, susurratio, rumor. Gr. ψιθυρισμός, θρυλλισμός. *G. V.* 11. 3. 13. Per li mormoramenti delli credenti. *Coll. Ab.*

Isac. 49. Nè consumazione di peccato sanza mormoramento delli vizj (*qui per metaf.*) *Morg. 11. 50.* Fugli risposto: niente sappiamo, Se non, ch'egli è certo mormoramento.

§. *Per Un certo basso rimbombo proveniente da cosa percossa.* Lat. *strepitus, murmur.* Gr. γογγυσμός. *Com. Par. 20.* Per lo percuoter di quelli genera un suono, e un mormoramento.

MORMORANTE. *Che mormora.* Lat. *susurrans.* Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Fir. As. 321.* Vinto da un dolcissimo sonno fra le mormoranti frondi d'un folto canneto mi addormentai profondamente. *Tass. Cev. 2. 1.* Ismen, che al suon de' mormoranti carmi Sin nella reggia sua Pluto spaventa. *Bemb. Asol. 1. 56.* Non corso di mormoranti rivi ec. non ombra veruna gli è soave.

MORMORARE. *Quel leggier romoreggiare, che fanno l'acque correnti, e il vento.* Lat. *murmurare.* Gr. ψιθυρίζειν. *Petr. son. 238.* O roco mormorar di lucide onde S'ode d'una fiorita, e fresca riva. *E canz. 42. 4.* E acque fresche, e dolci Spargea soavemente mormorando. *Dant. Par. 20.* Udir mi parve un mormorar di fiume.

§. I. *Per Sommessamente parlare, e quasi Bisbigliare.* Lat. *susurrare.* Gr. ἀποψιθυρίζειν. *Dant. Purg. 24.* Ei mormorava, e non so, che Gentucca Sentiva io. *E 32.* Io senti' mormorare a tutti Adamo. *E Par. 25.* L'uno, e l'altro pande Gridando, e mormorando l'affezione. *Mor. S. Greg. 5. 20.* Quelli, che mormora, ovvero sussurra, parla occultamente, e non esprime. *Tass. Ger. 13. 6.* E lcinto, e nudo, un piè nel cerchio accolto, Mormorò potentissime parole.

§. II. *Per simil.* *Bemb. Asol. 2. 114.* Due colombe ec. per alquanto spazio dimorate, mormorando.

§. III. *Per Biasimare altrui, Dirne male.* Lat. *de alicujus fama detrahere, male dicere.* Gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. *Bocc. nov. 30. 14.* Di che la giovane ec. mormorava anzi che no. *E nov. 90. 1.* Quella novella dalla Reina detta diede un poco da mormorare alle donne. *Fiamm. 4. 119.* Quivi tra cotanta, e così nobile compagnia non lungamente si siede, nè vi si tace, nè vi si mormora. *Cavalc. Specch. cr.* E però fu detto al paziente Iobbe da un suo amico, il quale si credeva, che Iobbe per le grandi avversitadi mormorasse contra Dio.

§. IV. *Mormorare, per Bufonchiare, Borbottare, Aver per male.* Lat. *iniquo animo ferre.* Gr. χαλεπῶς φέρειν. *Cavalc. Frutt. ling.* L'uomo prudente non mormora quando è corretto.

MORMORATORE. *Che mormora.* Lat. * *susurro, detractor,* * *murmurator, obtrectator.* Gr. ψιθυριστής, καταλάλος, κακολόγος. *Petr. canz. 48. 8.* Ch'or saria forse un roco Mormorator di corte, un uom del vulgo. *Annot. Vang.* Non saria accusatore, nè non saria mormoratore. *Cavalc. Med. cuor.* A' mormoratori è apparecchiata procella di tenebre in eterno.

MORMORATRICE. *Verbal. femm. Che mormora.* Lat. * *murmuratrix.* *Zibald. Andr. 76.* Sarà inferma, e mormoratrice.

MORMORAZIONE. *Il mormorare.* Lat. *susurratio, detractio,* * *murmuratio.* Gr. καταλαλιά. *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio, e increscimento d'alcuna felicità del prossimo, con mormorità di voce manifestato, con iscusa di zelo comune, ovvero speziale. *G. V. 11. 24. 1.* Subuglio, e mormorazione nacque in Genova tra i Guelfi, e i Ghibellini. *Cavalc. Specch. cr.* E se pure alcuno ne sostengono, servono ad altri, lo fanno con poco cuore, e con grande mormorazione, quasi come se lo facessero malvolentieri, e però poco meritano.

MORMOREGGIARE. *Frequentativo di mormorare.* Lat. *murmurare, susurrare.* Gr. ψιθυρίζειν. *Esp. Vang.* Cominciano i venti imprima a mormoreggiare leggiermente, e poi a poco a poco si scatenano. *Segr. Fior. stor. 6. 153.* L'altre genti mormoreggiavano, affermando non essere per istare in luoghi caldissimi (*qui nel signific. del §. IV. di Mormorare*)

MORMOREVOLE. *Add. Che mormora.* Lat. *susurrans.* Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Fiamm. 4. 143.* I quali il fuggente rivo con mormorevoli suoni, e dolci senza paura nutrica. *Guid. G. 27.* Dell'avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni li riempieno gli orecchi del Re. *Bemb. Asol. 2. 94.* Nello stremo della sua selvetta più vicino alla mormorevole fonte.

MORMORÍO. *Il mormorare.* Lat. *murmur.* Gr. ψιθυρισμός. *Albert. cap. 25.* Li fiumi altissimi corrono con picciolo mormorio. *Serd. stor. 5. 196.* Quindi scendono alcuni fiumicelli pieni di chiare acque, che con dolce mormorio la campagna bagnano. *Tass. Ger. 3. 6.* Fan, che per l'aria un mormorio s'aggiri, Qual nelle folte selve udir si suole.

§. *Per Biasimo, Riprensione.* Lat. *susurratio, detractio.* Gr. καταλαλιά. *Bocc. nov. 98. 28.* I vostri rammarichii ec. con continui mormorii, anzi romori, vituperano, mordono, e dannano Gisippo. *E num. 52.* Non curar de' disonesti mormorii del popolazzo. *Mor. S. Greg.* Al tempo della parola nascosa, e del divino mormorio, quando disse ec. *Arrigh. 73.* Sie mutolo al vituperio, e sordo al mormorio.

MORMORITA', MORMORITADE, e MORMORITATE. *V. A. Mormoramento.* Lat. *murmur, susurratio.* Gr. ψιθυρισμός. *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio, e increscimento d'alcuna felicità del prossimo con mormorità di voce manifestato.

MORMOROSO. *V. A. Add. Mormorevole.* Lat. *susurrans.* Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Guid. G.* Temperan dalle lagrime, e da' mormorosi lamenti.

MORO. *Uomo nero d'Etiopia.* Lat. *maurus.* *Ar. Fur. 1. 1.* Le cortesie, l'audaci imprese io canto, Che furo al tempo, che passaro i mori D'Affrica il mar. *Ciriff. Calv. 1. 12.* Quivi fuggia banditi, e condennati, E mori, e turchi, e marrani, e giudei.

MORO. *Albero noto, Gelso, la cui foglia si dà in cibo a que' bachi, che fanno la seta.* Lat. *morus.* Gr. συκάμινος. *Pallad. Febbr. 13.* Il moro è amico della vite, nascono i moridi seme, ma traligano nel pome, e nell'albero. *Cr. 5. 14. 1.* Il moro è arbore noto, e amico molto della vite.

MOROIDALE. *Add. Di moroide.* Lat. *hæmorrhoidalis.* *Libr. cur. malatt.* Contro il flusso di sangue, che viene dalle vene moroidali.

MOROIDE. *Lo stesso, che morice.* Lat. *hæmorrhois.* Gr. αἱμοῤῥοΐς. *Libr. cur. malatt.* Ammollisce il dolor delle moroidi. *Fr. Iac. T. 4. 32. 8.* Disenteria con sua piaga, Le moroide a me si dia.

MOROSO. *Add. Che dura, e indugia lungamente.* Lat. *morosus, moras nectens.* Gr. ἐγχρονίζων χρόνῳ.

§. *Dilettazione morosa, termine della teologia morale, e vale Quella, sopra cui si ferma volontariamente il pensiero.* *Segn. Crist. instr. 3. 16. 3.* Le compiacenze, i consensi, e le dilettazioni morose, le quali ingannano tanti ec.

MORSA, e MORSE. *Pietre, o Mattoni, i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciativi a fine di potervi collegar nuovo muro.* *Bocc. nov. 44. 9.* Appiccandosi a certe morse d'un altro muro, con gran fatica, e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone.

§. I. *Morsa, è anche Uno strumento, col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si strigne, perchè stia fermo.* *Pallad. Marz. 27.* Se la cavalla scalcheggiasse, e impazzasse, affatichisi un poco colle morse. *Borgh. Mon. 247.* Insino al 1330. e più oltre si truova di così fatti contrassegni, e forse più strani, che ho lasciati in pruova; morse da cavagli ec.

§. II. *Morsa, è similmente Uno strumento, col quale i fabbri, e gli orefici, e altri artefici strignono, e tengon fermo il lavoro, ch'egli hanno tra mano, per lavorarlo.* *Sagg. nat. esp. 134.* Serrata dunque, e stretta gagliardamente dentro una morsa la vite del mezzo, l'empiemmo d'acqua. *E 146.* Non fu mai possibile di cavarlo, nè con tenaglie, nè con morse.

MORSECCHIARE. *Dim. di mordere.* Lat. *dentibus distringere, fodicare, lacerare, mordere.* Gr. δαγκάνειν. *Com. Inf. 27.* Costei per nullo modo volle consentire; scapigliolla, graffiolla, e morsecchiolla, e ogni altro oltraggio le fece, salvo la fine della sua intenzione. *Lor. Med. canz. 34. 3.* E se tu 'l mangi di certo, Lei la lingua ti morsecchia. *Burch. 2. 28.* Qual animal m'appuzza, qual morsecchio.

MORSECCHIATO. *Add. da morsecchiare.* Lat. *lacer, corrosus, arrosus.* *Franc. Sacch. nov. 197.* A gran fatica la riebbono la maggior parte morsecchiata, e rotta (*la carta*) come quella, che un mese era stata in lor giurisdizione.

MORSECCHIATURA. *Il morsecchiare, e 'l Segno, che lascia il morso, che più comunemente si dice morsicatura.* Lat. *morsiuncula.* *Sen. Pist. 99.* Questo non è dolore, anzi è una morsecchiatura, e tu ne fai dolore.

MORSEGGIARE. *Frequent. di Mordere; Morsecchiare.* Lat. *identidem mordere.* Gr. συνεχῶς δάκνειν. *Lor. Med. canz. 71. 8.* Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar, ch'ella morseggia.

MORSELLETTO. *Bocconcello, per lo più di materia medicinale.* Lat. *buccella.* Gr. ψωμίον. *Morg. 19. 66.* Questo è un morselletto ben dorato. *Bellinc. son. 249.* Equivocando desti morselletti A' gufi, che notavan nel guazzetto. *Red. cons. 1. 135.* Inoltre si è usata la polvere viperina, i morselletti fatti di carne di vipere, ec.

MORSELLO. *Dim. di Morso; Bocconcello.* Lat. *buccea.* Gr. ψωμός. *Sen. Pist.* Hai tu veduto, diceva egli, alcuna volta

il ca-

il cane prendere a gola aperta i morselli del pane? *E altrove:* Mancano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in un povero letto. *Vit. Barl.* 32. Altresì come il pescatore adesca l'amo d'alcuno morsello per prendere i pesci, così la presente vita è amo del diavolo.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Ma egli è oggimai tempo, ch'io faccia fine, e ch'io ti mandi alcun buon morsello con questa pistola (*il Lat. ha* clausula utilis, & salutaris)

MORSICARE. *Morsecchiare*. Lat. *dentibus distringere, fodicare, lacerare, mordere*. Gr. δυσδάπτειν. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 1. Deh guardati da' lupi. Che ti von morsicare. *Fir. As.* 53. Perciocchè non ti ricordi d'essere in Candia, ove le streghe per ogni canto vanno morsicando il viso de' morti. *E* 205. Con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava.

MORSICATO. *Add. da Morsicare*. Lat. *morsu saucius, vulneratus, laesus*. Gr. δηχθείς. *Red. Vip.* 1. 30. Che due giovani feriti dalla vipera si morissero, perchè da se medesimi succiati s'erano il luogo morsicato.

MORSICATURA. *Morsecchiatura*. Lat. *morsio, morsus*. Gr. δῆξις. *Red. Vip.* 1. 30. Sebbene si succiò la morsicatura, contuttociò in capo a due giorni restò privo di vita.

MORSO. *Sust. Il mordere*. Lat. *morsus*. Gr. δῆγμα, δῆξις, δηγμός. *Pass.* 243. Egli si pose in sull'uscio della cella sua, e dava il morso in questo pane, e in questo cacio. *Vit. SS. Pad.* 1. 59. Con un repentino morso gittò Balacio a terra del suo cavallo. *Red. Vip.* 1. 31. Un cane, al quale feci attaccare il morso nella punta del naso, tanto se la forbì colla lingua, che campò da morte.

§. I. *Morso, per la Parte ferita col morso*. *Red. Esp. nat.* 3. Servivano d'antidoto sicurissimo poste sul morso delle vipere. *E* 9. Anco a i mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento.

§. II. *Per metaf.* Lat. *morsus, morsiuncula*. Gr. δῆγμα, δῆξις. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. E tutto da' morsi della invidia esser lacerato. *E g.* 5. *f.* 2. Molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui detti, o i sopravvegnenti pericoli cacciar via. *Petr. son.* 97. Per far voi certo, che gli estremi morsi Di quella, ch'io con tutto 'l mondo aspetto, Mai non sentii. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell'unghie sopra se. *E Par.* 26. Però ricominciai: tutti quei morsi, Che posson far lo cuor volgere a Dio, Alla mia caritate son concorsi (*cioè: movimenti, o pungimenti*) *Lod. Mart. egl.* 1. 66. Che mal conosce il ben, chi pria non prova Gli acuti morsi del destino avverso. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da se i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture, e trafitte delle paure?

§. III. *Per Rimorso, Rimordimento*. Lat. *morsus, conscientiae vit.* Gr. συνειδήσεως δῆγμα. *Sen. Prov.* Sempre esser felice, e senza morso d'animo passare vita. *Dant. Purg.* 3. O dignitosa coscienza, e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso.

§. IV. *Primo, e Secondo morso, si dicono Certi denti del cavallo*. *Cr.* 9. 1. 3. I primieri denti, i quali mutano, sono due di sopra, e due di sotto, i quali s'appellano il primo morso, e allora s'appella puledro di primo morso ec. e poi muta gli altri quattro denti prossimani, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano mezzani, cioè il secondo morso, e allora si chiama puledro di secondo morso.

§. V. *Morso, per tutto 'l Ferro della briglia, Freno; e dividesi in Guardia, e in Imboccatura*. Lat. *lupatum*. Gr. χαλινός. *Petr. cap.* 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch'i' dissi: qui convien più duro morso.

§. VI. *E per metaf. Tass. Ger.* 4. 53. E confortando mi rendè sì ardita, Che del timor non mi ritenne il morso. *E* 15. 7. Come la nobil coppia ha in lui raccolta, Spinge la ripa, e gli rallenta il morso.

§. VII. *Morso, per Quella Quantità di cibo, che si spicca in una volta co' denti*. Lat. *buccella*. Gr. ψωμίον. *Fr. Giord. Pred. R.* Avere voi mai dato un morso di pane per amor mio? *Fir. Trin.* 1. 1. Io giucherei la vita contro a un morso di berlingozzo, ch'ella non ha a fare nulla seco.

§. VIII. *Per Puntura, Dolore*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Melagrane agre, e del succo colla farina d'orzo fa impiastro in sulla bocca dello stomaco, caccia li morsi dello stomaco.

MORSO. *Add. da Mordere*.

MORSURA. *Morso, Il mordere*. Lat. *morsus*. Gr. δῆγμα. *Vit. SS. Pad.* 1. 83. Ricevendo olio benedetto, e ugnendo lo luogo della morsura, erano incontanente sanati. *Fiamm.* 17. La piaga, la quale insino allora per la sola morsura m'avea stimolata, piena rimasa di vipereo veleno, non valendovi medicina, quasi tutto il corpo con enfiatura sozzissima pareva, che occupasse. *Cr.* 4. 1. 3. Le punture degli scarpioni, e le morsure de' cani con olio sana. *M. Aldobr. P. N.* 202. Nè morsura, nè puntura d'alcuna fierucola velenosa.

§. I. *E figuratam.* Lat. *mordacitas, acriditas, acrimonia*. Gr. δριμύτης, στυφότης. *M. Aldobr.* Medicina contr'a dolore, e a torzione di stomaco, e contr'a morsura, e mancamento di stomaco.

§. II. *Per simili. Fr. Giord.* Così chi guata, e contempla Cristo nella croce è liberato da tutte le tentazioni, e morsure delle demonia, e degli avversarj (*cioè: sodducimento*) *Cavalc. Med. cuor.* Ci sanica da ogni morsura di pena, e di tentazione.

MORTADELLA, e MORTADELLO. *Spezie di salsicciotto*. Lat. * *tuccetum, tomaculum*. Gr. ἀλλᾶς, κόμμα. *Bocc. concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia, e mortadello.

MORTAIETTO. *Dim. di Mortaio*. Lat. *mortariolum, parva pila*. *Cant. Carn.* 230. E per non istraziare Il suo licor perfetto Nel nostro mortaietto lo pestiamo.

MORTAIO. *Vaso, nel quale si pestano le materie per far la salsa, e 'l savore, o altro*. Lat. *mortarium*. Gr. ὅλμος. *Bocc. nov.* 72. 13. Mondolla pregando, che le piacesse di prestargli il mortaio suo della pietra ec. che egli voleva far della salsa. *E concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì, foro, e caviglia, e mortaio, e pestello. *Pallad. Marz.* 10. Altri fondono al tronco dell'ulivo orina vecchia d'uomo tanta quanto basti, e fanno incontanente mortaio all'albore (*qui per similit.*) *Red. cons.* 2. 32. L'acciaio si pesti nel mortaio di bronzo.

§. I. *In proverb. Battere, Pestare, o Diguazzar l'acqua nel mortaio, vale Affaticarsi senza profitto*. Lat. *oleum, & operam perdere, aquam in mortario tundere*. v. *Flos* 101. *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Calci, e pugna le mena, e non ischerza, Ma l'acqua nel mortaio pesta, e diguazza. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Ch'egli è un batter l'acqua nel mortaio.

§. II. *Per Istrumento militare*. Lat. *mortarium*, * *pyloclastrum*. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi, Or briccole, e mortai.

MORTALE. *Sust. La parte mortale, Quello, ch'è capace di morire, ed è suggetto a morte*. Lat. *mortale, pars caduca, mortalis*. Gr. τὸ θνητόν. *Petr. son.* 217. Deh perchè me del mio mortal non scorza L'ultimo dì? *Buon. rim.* 70. Già non ponno in oblio, Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci leggiadri, e sacri inchiostri.

§. *Per Uomo*. Lat. *mortalis*. Gr. θνητός. *Dant. Par.* 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali è argomento Di fede. *Bocc. introd.* 31. Questo concedono le leggi, nelle sollecitudini delle quali è il ben vivere d'ogni mortale. *Buon. rim.* 70. Che se in tutti l'avesse sparsa (*la beltà*) quanti sono i mortali, a se ritratla il cielo, E rimborsarsi poi non ben potea.

MORTALE. *Add. Aggiunto di tutto ciò, ch'è suggetto a morte, o che cagiona morte*. Lat. *mortalis, lethalis*. Gr. θνητός. *Petr. canz.* 8. 2. Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi, e frali Degli uomini mortali. *E* 17. 4. Se mortal velo il mio vedere appanna. *E* 18. 4. Occhi sopra 'l mortal corso sereni (*cioè: de' mortali*) *E* 40. 4. Quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale. *E son.* 50. Se assai, o poco Questi preghi mortali Amore sguarda (*cioè: de' mortali*) *E* 203. E benchè 'l primo colpo aspro, e mortale Fosse da se. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch'ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Bocc. nov.* 19. 7. Io ho sempre inteso, l'uomo essere il più nobile animale, che tra' mortali fosse creato da Dio. *Tass. Ger.* 11. 36. Non è mortal, ma grave il colpo, e il salto. Sicch' ei stordisce, e giace immobil pondo.

§. I. *Nimico mortale, o Nimistà mortale, vale Capitale*. *Bocc. nov.* 26. 22. Ne seguirà tra vostro marito, e me mortal nimistà. *Burch.* 1. 45. Mortal nimico delle fave infrante.

§. II. *Mortale, dicono i teologi, per similit. a quel Peccato più grave, che è cagione dell'eterna dannazione dell'anima, a distinzione del veniale*. Lat. *mortale*. Gr. θανάσιμον. *Pass. prol.* 3. Furono preservati, e guardati da speziale grazia divina, che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato. *Vit. SS. Pad.* 2. 80. Pensa tutti li tormenti, lo fuoco eterno, lo

ver-

vermine delle coscienzie pel mortale peccero, ec.

§. III. *Pure per similit. vale Molto grave.* *Buon. rim. 5.* Non é colpa mai sempre empia, e mortale Per immensa bellezza un grand'amore.

MORTALISSIMAMENTE. *Superl. di Mortalmente.*

§. *Per Grandissimamente; e pigliasi in mala parte. Varch. Suoc. 1. 2.* Madonna Argentina cominciò a odiare la suocera mortalissimamente.

MORTALISSIMO. *Superl. di Mortale.* Lat. *maxime noxius, lethalis.* Gr. βλαβερώτατος, θανατικός. *Cr. 2. 9. 1.* Il noce impedisce quasi tutte l'altre piante, per la mortalissima amaritudine, che ha in se (*cioè: che ha potenza d'uccidere*) *Albert. 2. 18.* Avvegnachè le lusinghe sieno mortalissime ec. con tutto ciò a nessuno possono nuocere, se non a colui, che le riceve. *Fir. Rag. 130.* Quando ella voleva dar principio a così bella tele, ella fu assalita da mortalissime febbri. *Bemb. Asol. 2. 31.* Da due mortalissimi accidenti ec. si rimase il cuore in stato ec.

§. *Per Grandissimo.* Lat. *immanis, maximus.* Gr. μέγιστος. *Fir. As. 277.* Come piuttosto gli altri due fratelli sentirono le loro mortalissime strida, corso dove egli era ec.

MORTALITA', MORTALITADE, e MORTALITATE. *Si dice del Morire in breve spazio di tempo molti viventi.* Lat. *lues popularis, morbus, pestis, contagium.* Gr. λοιμός, φθορά, ὄλεθρος. *Bocc. nov. 18. 32.* Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò. *G. V. 4. 15. 1.* Al suo tempo fu fame, e mortalità per tutto il mondo. *Dittam. 2. 25.* L'un piangeva per la misera fame, L'altro la gran mortalitade triste, Che sparta s'era per le nostre lame. *Vit. SS. Pad. 2. 238.* Avendo una gran fame, e mortalitade in Alessandria, andava questo santissimo umile Patriarca a vedere soppellire li morti. *Viagg. Sin.* Dissemi questo mercatante, che per la mortalità del sessantatre morirono nel Cairo grande quantità di gente. *E appresso:* Avendo rispetto, che la mortalità vi bastò ben otto mesi.

§. I. *Presso gli antichi talora nel numero del più si trova usato mortalite. D. Gio: Cell. lett. 10.* Al mio poco vedere le spesse mortalite, le fami non rade, sicchè in una etade se ne possono annoverare parecchie, e le guerre continue non sono cose da fare piacere colui, in cui abondano. *Franc. Sacch. Op. div. 106.* Se ci sono le mortalite, le guerre, e le fami, non è da maravigliarsi.

§. II. *Mortalità, per lo sust. Mortale.* Lat. *mortalitas. Dant. Par. 33.* Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità co' prieghi tuoi. *But. ivi:* Cioè delle quale ignoranzia è cagione la sua mortalità. *Mor. S. Greg. 1. 9.* Era venuto a ricevere il peso della mortalità nostra.

§. III. *Per Uccisione.* Lat. *cades. G. V. 2. 1. 2.* Fu contrastato, e grande battaglia contra lui fatta ec. colla maggiore mortalitè, che mai fosse in niuna battaglia. *Ricord. Malesp. 7.* Nella quale feciono sì grande uccisione di quelli della città, che tutte le vie correvano sangue, e fue sì grande la mortalite, che quasi pochi ne camparono, salvo Enea.

MORTALMENTE. *Avverb. Con morte, In maniera, che apporta morte.* Lat. *lethaliter.* Gr. θανατικῶς. *Mor. S. Greg.* E per brevemente dire, dico, che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. *Guid. G. 160.* Ond'egli il percosse mortalmente tra la milza, e le coste.

§. *Mortalmente, talora vale Con peccato mortale.* Lat. * *mortaliter. Cavalc. Specch. cr.* L'uomo incontanante, come pecca mortalmente, perde tutto il suo merito. *Franc. Sacch. Op. div. 111.* Da questo di innanzi mai non peccarono nè venielmente, nè mortalmente.

§. II. *Per Grandissimamente.* Lat. *quam maxime, summopere.* Gr. μάλιστα. *Nov. ant. 60. 4.* Ancorachè il Re Meliadus sia mio mortal nemico in campo, e mortalmente il disamo.

MORTAMENTE. *Avverb. Mortalmente, Da morto.* Lat. *instar mortui.* Gr. νεκρῶ δίκην. *Segn. Mann. Magg. 23. 5.* Sulla terra tu vivi, ma mortamente; in cielo sol dovrai vivere vita eterna. *E Ott. 7. 2.* Alcuni sono uniti a lei mortamente, altri vivamente.

MORTE. *Separazione dell'anima dal corpo.* Lat. *mors.* Gr. θάνατος. *Tratt. consol.* Nè la morte, nè l'amor si può fuggire. *S. Ag. C. D.* Non si dee riputar mala morte, alla quale è innanzi andata la buona vita. *Petr. son. 29.* S'io credessi per morte essere scarco Del pensiero amoroso. *E son. 210.* Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *E uom. ill.* E così la morte d'uno fosse la vita, e le salute di tutti. *Dant. Purg. 27.* Qui puote esser tormento, ma non morte. *E Par. 6.* La morte prese subitana, ed atra. *Bocc. nov. 26. 10.* Acciocchè voi conosceste, che merito riceve la vostra intera fede, per la quale io fui già presso alla morte. *Tes. Br. 8. 32.* Morte non è già tormento, anzi è fine, e riposo di pianto, e cattività. *Bern. Orl. 1. 6. 13.* E per tutto sentir tanto dolore, Che della morte gli venne il sudore.

§. I. *Esser colla morte in bocca, vale Esser vicino alla morte.* Lat. *esse morti proximum. Bern. Orl. 2. 6. 47.* Se non che fu da' suoi tosto aiutato, E portato di Monaco alla rocca, Come si dice, colla morte in bocca.

§. II. *Esser una morte, si dice di Cosa, che arrechi somme disgusto, o pena, quasi Cosa, che cagioni morte. Fir. Trin. prol.* Voi fate tanta carestía de' fatti vostri, ch'è una morte.

§. III. *Esser una morte, si dice altresì di Chi è molto estenuato.*

§. IV. *A morte, o Insino a morte, o simili, co' verbi Odiare, Nimicare, Ferire, ec. vagliono Mortalmente. Vit. SS. Pad. 2. 21.* Poichè m'ebbero battuto infino alla morte, un santo Padre, che trovammo, ciò vedendo ec. *Tac. Dav. stor. 4. 356.* Chiamati da' vostri maggiori, che si nimicavano a morte.

MORTELLA. *Arbusto noto, le cui foglie servono per conciare il cuoio, e per istillarne l'acqua, che anche si stilla da' suoi fiori.* Lat. *myrtus.* Gr. μυρσίνη. *G. V. 10. 56. 1.* Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella, e d'alloro (*cioè: di frondi di mortella*) *Cr. 5. 17. 1.* La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco, il quale spezialmente abbonda nel lito del mare. *Red. Oss. an. 27.* Nel di cui fondo aggiunsi qualche quantità d'acqua di fiori di mortella.

MORTICCIO. *Add. Che ha del morto.* Lat. *morticinus, cadaverosus.* Gr. θνησιμαῖος. *Agn. Pand. 47.* Aveva gli occhi al continuo pesti ec. per tutto la carne vizza, morticcia, e in ogni parte sozza.

MORTICINO. *Sust. Dim. di Morto.* Lat. *parvus mortuus, exiguum cadaver.*

MORTICINO. *Add. Come Carne, o Lana morticina, e vale Quella di pecora morta di morte naturale.* Lat. *lana morticina. Libr. cur. malatt.* Prendi due bioccoli di lana morticina, cioè di lana di berbice morta di morte naturale.

§. *Legname morticino, si dice del Legname, che si secca naturalmente sul terreno.*

MORTIFERAMENTE. *Avverb. Con morte.* Lat. *mortifere, lethaliter.* Gr. θανατικῶς. *Omel. S. Greg.* Il veleno del peccato saluriferamente s'apre, il quale mortiferamente s'occultava nella mente. *S. Ag. C. D.* Giuda, ec. mortiferamente dispetandosi delle misericordia di Dio, non si serbò veruno luogo di penitenza salutifera.

MORTIFERO. *Add. Che apporta morte.* Lat. *mortifer, lethifer.* Gr. θανατηφόρος, θανατηφόρος. *Bocc. intr. 4.* Nell'egregia città di Firenze, oltre ad ogni altra Italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E nov. 33. 14.* Con promesse, e con doni a fare un'acqua mortifera la condusse. *Coll. SS. Pad.* Tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera, e nocente. *Petr. cap. 11.* Voi fete offesi Di un grave, e mortifero letargo.

MORTIFICAMENTO. *Il mortificare.* Lat. * *mortificatio. Vit. SS. Pad. 1. 236.* Ti confesso, che non sono ancora giunta a tanto mortificamento. *Gr. S. Gir. 26.* Per la mirra dobbiamo intendere lo mortificamento della carne. *S. Grisost.* E così da ogni parte l'animo si raunnte in uno mortificamento di mondo, e non v'è più menzione delle delizie, e della gloria di prima.

MORTIFICANTE. *Che mortifica.* Lat. *lethifer,* * *mortificans.* Gr. θανατηφόρος. *Cr. 2. 2. 4.* Gli ardenti venti, e le mortificanti rugiade dannificano, e struggono le piante. *E 2. 16. 3.* Si costringa il campo per la frigidità mortificante del luogo. *E cap. 21. 11.* Quello (*vento*) che si chiama aquilone, quando non è di mortificante freddo, contiene il seme, acciocchè vaporando non si dissolva.

MORTIFICARE. *Quasi far morto, Reprimere, Rintuzzare il vigore. E si usa nel signific. att. e neutr. p. ss.* Lat. *reprimere comprimere, premere, cohibere.* Gr. ἐπέχειν, κατέχειν, καταστέλλειν, κρατεῖν. *Cr. 2. 17. 5.* Se troppo debole perverrà (*la pianta*) alla freddura del verno, mortificherassi nel ghiacciare, e non fruttificherà. *E cap. 14. 3.* In essa è freddezza, che le radici mortifica, e che congela l'umido del letame.

§. I. *Per similit.* Lat. *mortificare. S. Girol. Cavalc. Frutt. ling.* Gli abbati, e maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare a essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà. *Tes. Br. 1. 18.* Si convenne, che per esaltare giustizia, e mortificare il torto, fossero stabiliti in terra Re, e signori di molte maniere. *Vit. Plut.* E perch'egli era intrigato nel favellare, e voleva con sua cautela infiammare un mal consiglio nella città, ma

più che mortificarlo ſecondo la 'ntenzione, che egli aveva nel ſuo cuore, favellò dolcemente, e piatoſamente.

§. II. *In ſignific. neutr. paſſ. preſſo i medici, vale Perdere ogni ſenſo. Libr. cur. malatt.* Il membro verrà per cancrena a mortificarſi, e a divenir nero.

MORTIFICATISSIMO. *Superl. di Mortificato.* Lat. *maxime cohibitus, repreſſus.* Gr. *μάλιστα κατασταλθείς. Segn. Pred. 1. 4.* Ci ſmentirebbe un' infinità di mortificatiſſimi Anacoreti.

MORTIFICATIVO. *Add. Che ha virtù, e potenza di mortificare.* Lat. *comprimendi, cohibendi, * mortificandi vi praditus. Cr. 2. 1. 1.* Se nel luogo ſarà virtù mortificativa di freddo, non riceverà la virtù del caldo del cerchio del cielo.

MORTIFICATO. *Add. da Mortificare.* Lat. ** mortificatus. Vit. S. Gir.* E nel freddo corpo, e nella carne mortificata gl' incendj della luſſuria rampollavano. *Coll. SS. Pad.* Quando mortificati noi con Criſto degli elementi di queſto mondo contempliamo ſecondo l'Apoſtolo, non già le coſe, che ſi veggono ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Biſogna tagliare, e togliere via del corpo il membro corrotto, e mortificato. *E Pred. S. 16.* I santi fanno diſtinzione dalla coſa morta alla mortificata. *E appreſſo:* Queſte opere ſon dette mortificate, non morte, che poſſono rivivere.

MORTIFICAZIONE. *Il mortificare.* Lat. *mortificatio. Eſp. Salm.* Laudino il nome ſuo nel coro, cioè nella concordia de' coſtumi, nel tamburo, cioè nella mortificazion della carne. *Mor. S. Greg.* Per tanto bene quelli, che deſideran tale mortificazione, ſono aſſomiglianti a coloro, che cavano teſoro. *Maeſtruzz. 1. 92.* Appo Iddio più vale la mortificazione de' vizj, che l' aſtinenza de' cibi.

§. *Mortificazione, appreſſo i medici ſignifica Una totale eſtinzione del ſenſo in qualche membro, come avviene nelle cancrene.* Lat. *mortificatio. Libr. cur. malatt.* Se lo membro infiammato darà in mortificazione, è uopo ec.

MORTINE, e MORTINA. *Mortella.* Lat. *myrtus.* Gr. *μυρσίνη. Fiamm. 1. 66.* La ſua teſta ec. avéa coperta di una ghirlanda di verde mortine. *Virg. Eneid.* Ed era preſſo al munimento, dove vermene di cornj, e di mortine erano creſciute. *Cr. 1. 4. 26.* L' acqua ſalſa ſi dee bere con aceto, e con iſciroppo acetoſo, nella quale ghiande, e grancella di mortina, e ſorbe ſi denno mettere.

MORTISSIMAMENTE. *Superl. di Mortamente. Segn. Mann. Lugl. 12. 2.* L' amano come una coſa, che loro non appartenga, cioè mortiſſimamente.

MORTITO. *Spezie di manicaretto. Burch. 1. 14.* Un giuoco d' alioſſi in un mortito. *Morg. 23. 38.* Di gente ſmozzicata Saracina, Da poter far mortito, o gelatina. *E 27. 56.* E Roncisvalle pareva un tegame, Dove foſſe di ſangue un gran mortito.

MORTO. *Suſt. Cadavero.* Lat. *cadaver.* Gr. *πτῶμα. Bocc. introd. 23.* E dove un morto ſi credevano avere i preti a ſeppellire, n' avevano ſei, o otto. *G. V. 8. 40. 1.* Andando meſſer Corſo Donati, e i ſuo' ſeguaci ec. a una morta di caſa Freſcobaldi ec. tutta la gente, che erano alla morta, ſi levaro-no a romore. *Tac. Dav. ann. 4. 102.* Scoprendoſi quelle rovine, ciaſcun correva a baciare, abbracciare i morti ſuoi.

§. I. *Eſſere il morto in ſulla bara, o Moſtrare il morto in ſulla bara; proverb. che ſi dice di Coſa, che ſia preſente, o manifeſta.* Lat. *rem in comperto eſſe, liquido conſtare.* Gr. *περιφανές εἶναι. v. Flos 108. Salv. canz.* Donne, il morto è 'n ſulla bara. *E Granch. 3. 9.* Per l' amor di Dio Granchio, Moſtrami il morto in ſulla bara. *Buon. Fier. 1. 2. 6.* Una capona voglia non ſi ſgara, Il morto è 'n ſulla bara.

§. II. *Morto, vale anche Chi è paſſato all' altra vita.* Lat. *defunctus, mortuus. Bocc. nov. 23. 9.* Il prego, che meſſe diceſſe per l'anima de' morti ſuoi. *Segn. Pred. 9. 154.* E poi a ſpeſe di chi viverà, di chi, ſe non a ſpeſe de' morti?

§. III. *In proverb. Ricordare i morti a tavola, che vale Dire coſa non proporzionata al tempo, e al luogo. Cecch. Servig. 5. 12.* Coſtui va ricordando i morti a tavola.

MORTO. *Add. Uſcito di vita.* Lat. *mortuus, defunctus.* Gr. *ἀποθανών, τελευτηκώς. Bocc. nov. 19. 23.* Il corpo di lei morto aveva tra parecchi lupi laſciato. *Introd. Virt.* Morta, e traſelata la maggior parte della ſua gente. *Dant. Purg. 23.* La faccia tua, ch' io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia. *Petr. ſon. 36.* Pianſe morto il marito di ſua figlia. *E 232.* Se viva, e morta ne dovea tor pace.

§. I. *Per metaf.* Lat. *extinctus, mortuus.* Gr. *ἀπεσβεσθείς. Eſp. Pat. Noſt.* Che altrettanto, come egli ha intra carbone morto, e carbone vivo ec.

§. II. *Per Ammortito, Mortificato. Cron. Vell. 119.* Tutto quello dinanzi, cioè il capetozzolo, gli ſi convenne tagliare, e non ſentì pena niuna, perocchè la carne era tutta morta.

§. III. *Per Iſmorto, Iſmortito, Di color di morte. Dant. Inf. 8.* Sovr' eſſa vedeſtù la ſcritta morta. *But. ivi:* Dichiara qual porta fu quella, dicendo, che fu quella, ſopra la quale vide ſcritti certi verſi di colore morto.

§. IV. *Eſſere morto, e innamorato morto d' alcuno, o ſimili, ſi dice dell' Eſſerne grandemente innamorato.* Lat. *deperire.* Gr. *ἐκμαίνεσθαι. Fir. Luc. 2. 2.* Della mia gentil padrona, di chi ſe' morto fracido.

§. V. *Acqua morta, vale Acqua ferma, ſtagnante.* Lat. *aqua ſtagnans, mortua.* Gr. *ὕδωρ λιμνάζον. Libr. cur. malatt.* La lente paluſtre naſce nell' acque morte. *Diſc. Calc. 5.* Noi uſiamo con ragione di nominare acqua morta quella, che da ſe non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata.

§. VI. *Piazza morta, ſi dice la Paga, che tira il capitano di quel ſoldato, che non ha.*

§. VII. *Fuoco morto, Medicamento, che ha virtù d' incuocere, o abbruciar lentamente.* Lat. *cauſticum.* Gr. *καυστικόν. Libr. Maſc.* A voler ſanarlo biſogna adoperarce il fuoco morto.

§. VIII. *Peſo morto; termine, che eſprime il Sole peſo del grave. Sagg. nat. eſp. 141.* Ci venne voglia di ridurre queſta forza a quella d' un peſo morto.

§. IX. *Pietra morta. Sorta di pietra. Benv. Cell. Oref. 133.* Preparisi dipoi una pietra morta di groſſezza d' un mezzo braccio. *E 140.* Il che non interviene di un' altra ſorta di pietra, tanè detta morta. *Petr. canz. 10. 4.* Pur lì medeſmo aſſido Me freddo, pietra morta in pietra viva (*qui figuratam.*)

§. X. *Morto di ſete, di fatica, di paura, e ſimili, vale Sommamente travagliato per tal cagione.* Lat. *ſiti pene extinctus &c.* Gr. *δίψει ἀπολλύμενος. Berz. Varch. 3. 12.* Tantal morto di ſete L' acque non pur timira ec. *Ar. Fur. 21. 95.* E ſeco porta La quaſi morta vecchia di paura. *Buon. Fier. 2. 4. 29.* E poſcia il caſo Nartocci, anſando, morto di paura.

§. XI. *Morto di fame, ſi dice talora per Mendico miſerabile, Che non ha da vivere.* Lat. *inopia maxime laborans.* Gr. *ἀπορῶν βίου πιεζόμενος. Tac. Dav. ann. 4. 102.* Che coſtui morto gran tempo di fame, e teſtè di queſt' arte arricchito, e ſcialacquante la ſeguitaſſe, non fu miracolo. *E Sciſm. 36.* Il Re volendo chi faceſſe a ſuo modo, riſece Tommaſo Audleo morto di fame.

§. XII. *Fornello morto, Padella morta, ec. da' chimici ſi dicono il Fornello, la Padella ec. che abbiano poco calore. Art. Vetr. Ner. 4. 62.* Nel calcinarlo (*il piombo*) ſi avverta, che il fornello non vada caldo, ma aſſai morto, che ſolo tenga il piombo fuſo. *E appreſſo:* Soprattutto ſi vegga, che il fornello vada aſſai morto, che come andaſſe caldo, il piombo non ſi potria mai calcinare. *E 64.* Si avverta, che il padellotto di queſto vetro vada alquanto morto, e però ſia in luogo della fornace, ove non vada troppo caldo al padellotto.

§. XIII. *Danaro morto, vale Danaro non impiegato, Danaro, che non frutta,* v. TENER MORTO.

MORTORIO, e MORTORO. *Onoranza, e Cirimonia nel ſeppellire i morti.* Lat. *funus, funebris pompa.* Gr. *κῆδος. Paſſ. 313.* Diſperato de' medici, s' apparecchiavano l' eſſequie col mortorio. *Stor. S. Onof.* E facciaſi ufficio di mortorio al mio corpicello. *Cron. Morell. 238.* Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro maſſerizie, le loro caſe, i mortori, i laſci, e tutte l' altre coſe. *E 254.* E queſta ſpeſa fu nel mortoro, ne' laſci, che furono aſſai ec. *Sen. ſtor. 6. 239.* Allettati da queſti paſti hanno principalmente l' occhio a' mortorj de' ricchi. *Fir. Aſ. 313.* Non molto dipoi, che fur finite le cirimonie dell' uno, e dell' altro mortorio, la donna Ebrea ſe ne andò a trovar la mogliera del morto giovane.

§. *Per Monumento, Avello.* Lat. *monumentum.* Gr. *μνῆμα. G. V. 10. 98. 3.* Ed eziandio i fanciulli di Roma andavano a' mortorj, ove erano ſotterrati i corpi de' morti Tedeſchi, e ſcavati delle munimenta gli tranavan per Roma (*così il T. Davanz.*)

MORVIDO. *Add. Morbido.* Lat. *mollis.* Gr. *μαλακός. Red. Inſ. 155.* Proccurai molte volte, che foſſe poſto mente, ſe tra quel folto, e morvido pelo, da cui è tutta coperta la foca, s' annidaſſero animaletti di veruna ſorte. *E eſp. nat. 27.* Un bel fanciulletto tutto laſcivo, morvido, e ricciutello. *E Oſ. an. 72.* Acciocchè le moſche, o altri piccoli volanti poteſſero paſcolarſi ſopra quei giacitori, che s' eran conſervati molli, e morvidi.

MORVIGLIONE, e MORBIGLIONE. *Infermità, che viene a' fanciulli,*

Spezie di vaiola, ma fa vesciche più grosse, ed è male manco maligno. Fr. Iac. T. 4. 32. 6. Rogna secca, e flemme false, Mal di tigna ai m'incalze, Morbiglion di dietro ec.

MOSCA. *Insetto volatile.* Lat. *musca.* Gr. *μυῖα.* Arrigh. 49. La ghiotta mosca seguita il mele, e il lupo il carcame. Caval. Frutt. ling. La mosca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta. Bocc. nov. 19. 38. Con sua grandissima angoscia dalle mosche, e dalle vespe, e da' tafani ec fu non solamente ucciso, ma infino all'ossa divorato. Dant. Inf. 17. Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. Vit. SS. Pad. 1. 3. Il fece ugnere di mele, e po' ec. lo fece porre, e legare al sole ardentissimo, acciocchè per le punture, e per lo tedio delle mosche potesse vincere colui.

§. I. *E' non si può avere il mele senza le mosche; proverb. che vale, ch' E' non si può acquistar bene veruno senza noia, e fastidio.* Lat. *ubi uber, ibi tuber.* v. Flos 3c8. Gell. Sport. 3. 4. Guardate s'egli han saputo trovar un modo da potere avere il mele senza le mosche.

§. II. *Levarsile mosche dal naso, o d'intorno al naso, vale Non si lasciar fare ingiuria.* Lat. *injurias propulsare.* Gr. *λοιδορίας ἀμύνειν.* Cecch. Servig. 3. 2. Gli mostrerete, che sete persone, Che vi sapete levar via dal naso Le mosche. Malm. 7. 86. Ma io, che da miei dì mai bevvi grosso, E le mosche levar mi so dal naso, ec.

§. III. *Saltar la mosca, vale Incollerirsi.* Lat. *indignari.* Gr. *ὀργίζεσθαι.* Bern. Orl. 1. 3. 84. Salta la mosca subito a colui, E dice ec.

§. IV. *Le mosche si posano, o danno addosso a cava' magri; proverb. che vale, che i meno potenti sono sempre i primi ad esser puniti.* Lat. *canis pauperum peregrinum semper infestat.* v. Flos 310. Cecch. Donz. 5. 2. Le mosche danno addosso a' cava' magri. Varch. Suoc. 4. 6. Le mosche si posano sempre in su' cavalli magri.

§. V. *La mosca tira il calcio, ch' ella può, si dice di Chi vorrebbe offendere uno, e non può.* Lat. *edentula maxilla.* v. Flos 255.

§. VI. *Essere, o Restare come mosca senza capo, si dice in modo proverb. di Chiunque resta, o è senza alcuno indirizzo.* Cecch. Mogl. 1. 5. Perchè io son quà come mosca senza capo. E Dissim. 2. 4. Vuo' tu, ch' io venga là come mosca senza capo? Ambr. Furt. 4. 5. Vi dirò il vero; io son venuto quasi come mosca senza capo. Lasc. Streg. prol. E' restata come mosca senza capo.

§. VII. *Far d' una mosca un elefante, vale Far gran caso delle cose picciolissime.* Cecch. Dissim. 1. 1. Se e' volessero pigliare il panno pel verso, e non far sempre d' una mosca un elefante.

§. VIII. *Egli è più fastidioso d' una mosca, si dice di Persona molto noiosa.* Lat. *musca importunior.*

§. IX. *Mosca culaia, vale Importuna, e per similit. si dice di Chi sta sempre presso ad alcuno noiandolo.* Morg. 24. 97. E va lor tra le gambe per dispetto Impronto più, ch' una mosca culaia. Buon. Fier. 4. 2. 7. Esser a questo, e a quel mosca culaia.

§. X. *Mosca cieca Giuoco puerile, di cui v.* Fior. 91. Pataff. 6. Ma sempre a mosca cieca mugolando. Franc. Sacch. rim. 40. Va', fa' a mosca cieca, E non seguir più Marte, nè Ciprigna. Ciriff. Calv. 2. 45. Se questi due giganti insieme accoppio, Non ne prenda nessuno ammirazione, Che lor bestialità tale uso reca, Ma poi saranno tutti a mosca cieca.

§. XI. *Darla a mosca cieca, figuratam.* Varch. Ercol. 90. Darla a mosca cieca, da un giuoco, che fanno i fanciulli, nel quale si turano gli occhi con una benda legata al capo, è dire senza considerazione, o almeno rispetto veruno di persona tutto quello, che alcuno vuol dire.

§. XII. *Menare, o Zombare, o simili, a mosca cieca, vale Dar senza discrezione.* Morg. 23. 38. E sempre tonda menava Fusberta, A mosca cieca quel tratto faceva. Malm. 1. 40. Con quel batocchio zomba a mosca cieca.

§. XIII. *Dicesi in modo proverb. In bocca chiusa non entrò mai mosca; e vale, che Altri non può essere inteso senza parlare, o pure, che Chi non chiede, non ottiene.* Malm. 9. 36. Non entraron mai mosche in bocca chiusa, E con chi tace quà non s' indovina.

MOSCADATO. *Add. Che ha odor di moscado, Muschiato.* Cant. Carn. 460. E sapon moscadato ancora abbiamo.

MOSCADELLETTO. *Dim. di Moscadella.* Red. Ditir. 4. Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per scherzo Ne chieggio un nappo.

MOSCADELLO, e MOSCADELLA. *Nome d' uva detta così dal sapore, che ha di moscado; e si dice anche Moscadello il vino fatto di cotale uva.* Cr. 4. 4. 9. Sono altre spezie d' uve ec. e queste sono moscadella, e lugliatiche, le quali ottime sono da mangiare (il T. Lat. ha muscatellus) Matt. Franz. rim. burl. 2. 176. Grechi, sangimignani, e moscadelli, Ch' appetto a te, con lor sopportazione, Paion tutti rannate, e acquerelli. Red. Ditir. 4. Coronato Sia l'eroe, che nelle vigne Di Petraia, e di Castello Piantò prima il moscadello. E Ins. 41. L' uva, ed in particolare la moscadella troppo ingordamente la divorano.

§. *Diamo anche questo aggiunto a diverse sorte di frutte, che hanno un odore simile al moscadello, come pere, fragole, poponi, ciriege, e simili.* Dav. Colt. 175. La marza carovella in sul pero moscadello farà carovelle di mirabile odore, e sapore moscadello. Cant. Carn. 148. I popon moscadelli Voglion esser pesanti, freschi, e sodi. Buon. Fier. 4 Intr. E in mano a loro Poi' ha una pera moscadella appena, Per quindi a poco trarne un gran popone. Red. Oss. an. 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse, e moscadelle.

MOSCADO. *Muschio, Materia odorifera, della qualità della quale, e donde sia generata, v. il Matt.* Lat. *muscus.* Gr. *μόσχος.* M. Aldobr. P. N. 54. Si dee l' aiere purgare, e disseccare con fummi ec. ambra, incenso, moscado, costo, storace ec. Fr. Giord. S. Pred. 40. Or ti va' lava bene, e vedrai quello, che uscirà di te; vedrai, che balsamo, che moscado, e che pietre preziose. E appresso: Il moscado è una schianza, ovvero postema, ch' esce d' una bestia, ch' è a modo di cavriolo. Vit. SS. Pad. Rispondeva, che in luogo de' moscadi, e unguenti odoriferi, i quali aveva usati essendo secolare, voleva allora sostener quel puzzo. Buon. Fier. 4. 5. 3. Nè, ch' egli avesse i calzoni di velluto, E 'l saio, ed ammorbasse di moscado.

§. *Noce moscada, Sorta di frutto aromatico simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il macìo.* Lat. * *nux moscata, aromatica.* M. Aldobr. P. N. 83. Ed acciocchè il predetto unguento renda soave odore, sì vi mettete garofani, noci moscade, moscado, ed incenso.

MOSCAIO. *Quantità di mosche adunate insieme.*

§. *E figuratam. si dice di Qualunque cosa di soverchio noiosa.* Malm. 10. 53. Che per vedere il fin di quel moscaio, S' e' fusse mai possibile una volta Mena le man, ch' e' pare un berrettaio.

MOSCAIOLA, e MOSCAIUOLA. *Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannata di tela, e serve per guardar dalle mosche carne, o altro camangiare.* Red. Ins. 19. Per salvar la state le carni da questa immondizia le ripongono nelle moscaiuole. E 25. Acciocchè l' aria potesse penetrarvi, serrato con sottilissimo velo di Napoli, e rinchiuso in una cassetta a guisa di moscaiola.

MOSCARDINO. *Moscardo.* Libr. Viagg. Falconi, girfalchi, terzuoli, sparvieri, e moscardini, e altri uccelli di ratto.

MOSCARDO. *Uccello di rapina, il Maschio dello sparviere.* Lat. *tertiarius, pereon, percidion.* Cr. 10. 2. 3. E alcuni, che son minori, e chiamansi moscardi, e son maschi, e di piccola utilità (il T. Lat. ha: muschetus) Filoc. 5. 63. Vidi trall'ultimo Ponente, e 'l regno di Tracia sopra a Siene levarsi uno sparviere bellissimo, e un gheppio, e seguitare un grifalco, e un moscardo. Morg. 14. 52. Quivi di mosche si pasce il moscardo, Perch' e' non è, come il fratel, gagliardo. Cant. Carn. 16. Smerli, moscardi, smerigli, e sparvieri.

MOSCATELLO. *Moscadello.* Soder. Colt. 88. Per dar l' odore del moscatello al vin nuovo imbottato chiaro, vi si pongano de' fiori di salvia ec. E appresso: Che 'l vino possa ricevere quel sapore di moscatello.

MOSCATO. *Aggiunto di quel mantello de' cavalli, che sopra il bianco ha sparse alcune macchierte nere a guisa di mosche; che oggi dicesi propriamente Leardo moscato.* Bellinc. son. 315. Di corbi l' aer fiocca All' odor del leardo, anzi moscato.

§. *Per Moscado.* Fr. Iac. T. 3. 7. 1. Sopr' ogni altro moscato Parmi, che renda odore.

MOSCERINO. v. MOSCHERINO.

MOSCHEA. *Tempio de' Turchi.* Lat. * *mesquita.* Ciriff. Calv. 3. 96. Non si dee lamentar, sendo gabbato, Il sacerdote fuor della moschéa. Sen. stor. 4 145. Edificarono una moschéa con molte lampadi, che stessero accese in perpetuo. E 5. 183. Dov' era il palazzo del Re, e la moschéa de' Maomettani.

MOSCHERINO, e MOSCERINO. *Dim. di Mosca; Spezie d' insetto volatile piccolo.* Red. Ins. 13. Cominciarono da quelle ad uscir fuora certi piccolissimi, e neri moscherini. E Oss. an. 73. Scorsi alcuni altri piccoli moscherini neri con l' ali molto più lunghe del

lor corpo. *Buon. Fier. 3.4.4.* Che vi daran men noia i moschesini.

§. I. *Montare, Salire, e Venire il moscherino, vagliono Subitamente adirarsi. Morg.* 20. 40. Non domandar, quando e' l'udì Rinaldo, Se gli montò sul naso il moscherino. *Fir. nov. 2. 206.* Or io non vi dico, se e' le salse il moscherino. *Ambr. Furt. 4. 1.* Quando mi monta il moscherino, i' anderei fino al sepolcro.

§. II. *Levarsi i moscherini dal naso, vale Non si lasciar fare ingiuria.* Lat. *injurias propulsare.* Gr. λοιδορίαν ἀμύνειν. *Buon. Tanc. 5. 5.* Che tor la Tancia già sendo rimaso, Volle levarsi i moscherin dal naso.

MOSCHETTA. *Dim. di Mosca.* Lat. *muscula, musca pusilla. Red. Ins.* 108. Da ogni bozzolo esce fuora un animaletto volante, che talvolta è una zanzara, e talvolta una moschetta nera. *E tat.* Meglio potrete vederne la figura, ch'io ve ne mando in questo foglio, nel quale è delineato il verme, l'uovo, in cui si trasfigura il verme, e la moschetta, che esce da quell'uovo.

§. *Per Moschetto. Stor. Pist.* 95. Messer Simone fu fedito d'una moschetta nel ginocchio sotto il gamberuolo. *Segn. stor.* 1.5. Benchè, innanzichè gli suoi vi lo traessero, ei restasse morto ec. di un colpo di una moschetta. *E appresso:* Il signor Giovanni de' Medici fu ferito d'un colpo di moschetta.

MOSCHETTATA. *Colpo di moschetto.* Lat. *sclopi majoris ictus. Red. esp. nat.* 15. Si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava, e più orribil salva di moschettate.

MOSCHETTINA. *Dim. di Moschetta, nel primo signific. Tratt. segr. cos. donn.* Quelle tante, e diverse moschettine, che si posano sul letamio.

MOSCHETTO. *Strumento bellico, di cui v. il Du Fresne alla v. Muschetta. G.V.* 10. 21.3. Molti ne furo fediti, e morti di moschetti di balestri di Genovesi.

§. *In oggi è Spezie d'arme da fuoco alquanto più grossa dell' archibuso. Bern. Orl.* 2. 22. 9. Un moschetto convenne provvedere Per far cader quell' onorata chioma. *Cir. ff. Calv.* 4. 122. E spingardelle, e moschetti, e spingarde. *Sagg. nat. esp.* 242. Cioè uno d'un tiro di moschetto, l'altro di artiglieria.

MOSCIAMA'. *Sorta di salume fatto di tonno. Menz. sat.* 11. Ei, che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo, e 'l mosciamà, Or del bell' Arno insacherà le sponde?

MOSCINO. *Moscherino. Segn. Pred.* 2. 6. La colpa dell'uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere un moscino.

MOSCIO. *Add. Vizzo.* Lat. *mollis, flaccidus.* Gr. χαλαρός.

MOSCIONE. *Piccolissimo animale volatile, che nasce per lo più nel mosto.* Lat. *culex vinarius.* Gr. κώνωψ. *Cr.* 4. 29. 1. La quale schiuma, e bruttura fuori del cellario di lungi sarà da trarre; perocchè se presso vi si gitterà, se ne generano i moscioni (*il T. Lat. ha* cenopes) *E cap.* 37. 1. Alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi i moscioni, ovver saogo bianco. *Gal. Sist.* 31. Qual sia il modo di operar della natura nel generare in brevissimo tempo cento mila moscioni da un poco di mosto.

§. *Moscione, per ischerzo si dice un Gran bevitore.* Lat. *bibaculus. Franc. Sacch. nov.* 31. E innanzichè si partissono, perocchè molti moscioni erano del paese tratti, il vino venne al basso, e levossi la botte. *Buon. Fier.* 1. 3. 10. Tutte le botti N'andavano in un dì a gambe levate In preda a quei moscioni, In preda a quei briccon succiabeoni.

MOSCOLEATO. *V. A. Add. Composto con muschio, Che ha odore di muschio. Bocc. nov.* 80. 10. Ella medesima con sapone moscoleato, e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto.

MOSCOLO. *V. A. Muschio, Erba nota, che nasce nelle fonti, e su per li pedali degli alberi.* Lat. *muscus.* Gr. βρύον. *Pallad. Febbr.* 22. Il moscolo là ovunque il truovi nella vite, si vuole radere.

§. *Per Muscolo.* v. MUSCOLO.

MOSCONACCIO. *Peggiorat. di Moscone. Cas. sim. burl.* 1. 21. Le vespe, e certi mosconacci neri, S'un non s'adira, gli cavano gli occhi, E mangiangli la carne in sul taglieri.

MOSCONCELLO. *Dim. di Moscone. Franc. Sacch. rim.* 69. Se alla buca viene un mosconcello, Subito (*il ragnolo*) esce fuora, e piglia quello.

MOSCONCINO. *Mosconcello. Libr. cur. malatt.* Come se avessero un mosconcino nelle orecchie.

MOSCONE. *Mosca grande.* Lat. *musca grandior.* Gr. μείζων μυῖα. *Dant. Inf.* 3. Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi, e da vespe, ch'erano ivi. *Franc. Sacch. Op. div.* 48. Acciocchè si guardino bene dalle mosche, e da' mosconi. *Burch.* 1. 31. Deh parliam de' mosconi, Quanta grazia abbia 'l ciel donato loro. *Red. Ins.* 14. Da quell' altr' uova poi di color nero penarono 14. giornate a nascere certi grossi, e neri mosconi listati di bianco, e col ventre peloso, e rosso nel fondo.

MOSSA. *Il muoversi.* Lat. *motus, motio, expeditio.* Gr. κίνησις, εἰσβολή, ἐκστράτευσις. *G. V.* 10. 198. 2. E alla sua mossa la Chiesa gli darebbe ogni aiuto. *Petr. cap.* 5. Che via maggiore in sulla prima mossa Non fosse del dubbioso, e grave assalto. *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando la bella mossa Fosio Cammillo fece contra a Brenno. *E altrove:* Venite là, onde tal mossa nacque.

MOSSE. *Luogo, donde si muovono a corso i cavalli, che corrono il palio, i qua' cavalli, diciamo Barberi.* Lat. *carceres.* Gr. ὕσπληγξ. *G. V.* 9. 316. 3. E poi ec. fece in dispetto, e vergogna de' Fiorentini correre tre palj, dalle nostre mosse infino a Peretola. *Sen. ben. Varch.* 2. 25. Come quelli, che fanno a correre, debbono stare alle mosse infinochè si dica: *stana.*

§. I. *Dar le mosse, vale Dare il segno di muoversi a' barberi, o a' cavalli.* Lat. *e carceribus mittere.* Gr. ἐξ ὕσπληγγος ἀφιέναι. *Franc. Sacch. nov.* 206. Quando Farinello, avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta ec. (*qui figuratam.*)

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che dare all' impossibile le mosse Per quel, ch' egli han desio, Lo vogliono giunto al palio in un momento. *E* 4. 2. 7. Duro porger la mano, e ritirarla Più volte prima, che dar l'ultime mosse A cavalli di man due giali.

§. III. *Esser buone mosse, modo proverb. solito dirsi, quandosi viene, dopo molto indugio, e difficultà, alla conchiusione di qualche affare. Malm.* 7. 9. O ringraziato, dice, sia Minosse, Che una volta le furon buone mosse.

§. IV. *Pigliare le mosse, figuratam. vale Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviarsi. Bocc. nov.* 32. 15. Se n'entrò in casa d'una sua amica, dalla quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correr le giumente. *Ambr. Furt.* 5. 4. Sono uscito fuori con animo d'andare al governatore a narrargli il caso, che è molto importante, che Lottieri arà di già preso le mossa.

§. V. *Stare, e Tenere alle mosse, e simili, vale Stare, e Tenere a segno, Avere, o Far avere pazienza. Tac. Dav. ann.* 1. 27. La città è tale imbrigliata, ch'ei può andare a dar pasto agli animi militari per fargli stare nella pace alle mosse. *E vit. Agr.* 197. Quando Agricola parve i suoi, benchè lieti, e appena tenuti alle mosse, così rinfiammare. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Con quel fien, che ti giova avere in mano Per tenersi alle mosse i compratori. *Malm.* 9. 14. Gli altri ec. Non poterono star più alle mosse.

§. VI. *Furare, e Rubar le mosse, vale Prevenire in dire, o far cosa, che altri prima avesse in pensier di fare.* Lat. *antevertere, praevenire, eripere e manu manubrium.* v. *Flor.* 213. Gr. Φθάνειν. *Ambr. Cof.* 2. 2. Io già volea lo Dir, che l'avea pensato, ma rubassemi Le mosse. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Eh fate a modo mio, che qualcun altro Non vi furi le mosse. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno, che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l'uovo in bocca.

§. VII. *Dar le mosse a' tremuoti, Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremuoti, si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna, il che si dice ancora: dar l'orma a' topi, ed esser colui, che debbe dar fuoco alla girandola. v. TERREMUOTO §.

MOSSO. *Add. da Muovere.* Lat. *motus. Bocc. nov.* 19. 7. Da un naturale avvedimento mossi così abbiam detto. *Varch. Lez.* 375. Se gli uomini volessero, o nel muovere le quistioni, o nel risolvere le mosse, credere alcuna volta più alla pruova di se stessi, che all' autorità. *Malm.* 3. 25. Tosello Gianni, il quale è un buon figliuolo, Mosso a pietà con una sua coltella Tagliate avea le rame d'un querciuolo.

MOSTACCHIO. *Basetta arricciata.* Lat. *mystax retortus, intortus. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arroncigliarli. *E* 4. 4. 5. E del barbon posticcio Sol serbarsi i mostacchi.

MOSTACCIACCIO. *Peggiorat. di Mostaccio. Buon. Fier.* 3. 5. 6. Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, Che voi l'avreste detto d'un montone.

MOSTACCIATA. *Gotata.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος.

MOSTACCIO. *Ceffo, Muso.* Lat. *os, facies.* Gr. πρόσωπον. *Galat.* 18. Non so a che io mi tenga, che io non ti rompa cotesto mostaccio. *Morg.* 4. 30. E fu quel pugno di tanta potenza, Che tutto quanto 'l mostaccio gli ha in-

fran-

franto. *Bern. Orl.* 1. 6. 7. Ed a mezzo il mostaccio un colpo mena, Che 'l fece ir venti passi per la rena.

MOSTACCIONE. *Mostacciata, Gotata, Colpo di mano aperta sul mostaccio.* Lat. *alapa, colaphus*. Gr. κόλαφος. *Bern. rim.* 1. 6. Alternando a me stesso i mostaccioni. *Morg.* 4. 31. E fu sì grande questo mostaccione, Che morto cadde il gigante boccone.

MOSTACCIUOLO. *Pezzetta di pasta con zucchero, spezie, e altro.* *Car. lett.* 2. 103. Buoni mostacciuoli ec. venuti opportunamente per soccorrere a uno stomaco, che mi truovo sgangheratissimo. *E* 163. Ringraziandovi prima dell' onorato presente de' mostacciuoli, che m' avete mandati.

MOSTARDA. *Mosto cotto, nel qual è infondo seme di senapa, rinvenuto in aceto, e ridotto come il savore, e la salsa, de' quali ha il medesimo uso.* Lat. *sinapium, ambamma de musto*. *M. Aldobr. P. N.* 124. Confortano l'appetito, quando l'uomo gli mangia in aceto, o con mostarda. *Tratt. gov. fam.* 24. Fico non ha bisogno di sale, nè di salsa pera, non si richiede mostarda co' poponi, nè agliata colle pesche. *Burch.* 2. 12. E' torchj fecion segno, ch' e' pioveva, E ch' e' rinforzerebbe la mostarda. *Galat.* 25. Che se pure alcuno è, che infermi per vaghezza di lagrimare, assai leggier cosa fia di medicarlo colla mostarda forte.

§. *Far venir la mostarda al naso, si dice del Muovere ad ira alcuno.*

MOSTO. *Vino nuovo, e non ancor ben purificato.* Lat. *mustum*. Gr. γλεῦκος. *Pataff.* 6. E ricordossi il mosto, e l'acquerello. *Bocc. nov.* 72. 19. Entrò col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui. *Sen. Pist.* Siccome il mosto rompe le vasella, e fa tornar quel di sopra di sotto. *Cr.* 4. 31. 2. Acciocchè conosciamo, se 'l mosto ha acqua, le pere crude, e secondo altri, le more metti nel mosto. *Seal. S. Ag.* Vedi tu, figliuola mia, quanto di vino, e di mosto dolcissimo è uscito di questa piccolina uva? *Ciriff. Calv.* 1. 29. E tutti balenar gli vedrai tosto, Che non son usi azzuffarsi col mosto. *Burch.* 1. 20. A dir, che voi vogliate pur, che' buoi Conoscan l'acquerel dal mosto cotto!

§. *Mettervi, o Andarne il mosto, e l'acquerello.* v. ACQUERELLO §. II.

MOSTOSO. *Add. Di mosto, Che ha del mosto, Appartenente a mosto.* Lat. *mustens*. Gr. γλευκινός. *Fir. As.* 39. Tu avresti pensato, che se il mostoso Autunno vi avesse soffiato il maturo colore, di poterne prendere alcuna per mangiare. *E* 271. Aggirandosi l'anno per le solite rivoluzioni delle stelle, e per lo solito numero de' mesi, e de' giorni camminando dopo le mostose dolcezze dello Autunno ec. mi faceva mestiero camminare su per quei ghiacci.

MOSTRA. *Sust. Verbal. mostramento.* Lat. *ostensio, ostentatio*. Gr. ἐπίδειξις. *Pass.* 219. Inchiude questa superbia due mali: lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di se. *E* 289. La vanagloria non contenta pur dell'avere, la vuole manifestare, e farne mostra. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. E' tenuto oggi villano, e non galantuomo ec. se alcuno non vuole, che la sua moglie vada a mostra per tutto. *E Boez.* 1. 4. Ogni volta che alcuno, faccendo la mostra dell' opere buone da lui fatte, e quasi bandendole, ne riceve la fama per guiderdone, egli viene a scemare in un certo modo il pregio, e la propria virtù della buona coscienza.

§. I. *Mostra, per la Rassegna, e Ordinanza degli eserciti.* Lat. *lustrum, lustratio*. Gr. παρατάξεις. *Onde Far la mostra.* Lat. *lustrare exercitum*. Gr. παρατάσσειν. *G. V.* 7. 3. 1. E fatta sua mostra, si lasciò il conte Guido di Monforte Capitano, e guidatore di 1500. cavalieri. *E* 12. 63. 5. Là fece sua mostra, e trovossi con 8000. buoni cavalieri, e più di 60000. sergenti a piè. *M. V.* 7. 96. Volle vedere in arme tutti i cortigiani, e fece ordinare di fare la mostra, che fu grande, e bella. *Dant. Inf.* 22. I' vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra.

§. II. *Mostra, per Apparenza, e Dimostrazione.* Lat. *signum, species*. Gr. εἶδος. *Libr. Am.* Non ha mostra d'avere in se piena cortesia. *Cron. Morell.* 268. Non comperar poderi di troppa apparenza, fa che siano da utile, e non di mostra. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra.

§. III. *Mostra, per Esemplo, e Saggio di checchessia.* Lat. *specimen*. Gr. δεῖγμα, ὑπόδειγμα. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Corrasi quivi al saggio, ivi alla mostra, Ed alle mercanzie scarse, e leggieri Mercantilmente ricercasi il pondo. *E* 2. 4. 21. Abbiate pronti e saggi, e mostre, e scampoli.

§. IV. *Mostra, si dice anche a quel Luogo delle botteghe, dove si tengono le mercatanzie, perchè sien vedute, e alla Distesa delle medesime.* *Tratt. pecc. mort.* Come fanno quelli drappieri, che eleggono luoghi scuri per le mostre, ove elli vendono loro drappi. *Franc. Sacch. nov.* 174. E così fermarono, che dopo mangiare furono al fondaco di buonora, e 'l fondacaio ancora con loro, il quale gli menò dentro nella mostra, e disse. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedrete uno spezial, che 'n sulla mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro. *E* 4. 2. 7. Ed alla varietà di tante robe Su per la mostra di quelle botteghe Accatastate l' ha ec.

§. V. *Mostra, diciamo anche a quella Rivolta di panno, che suol farsi a molte vesti sì da uomo, e sì da donna, ed è per lo più soderata di colore differente da quello della veste medesima.* *Fir. dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l'imbusto senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice!

§. *Mostra, parlando degli Oriuoli, s' intende quella Parte, che mostra l' ore; e dicesi anche assolutam. di quelli Oriuoli, che non suonano.* *Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella divisione della mostra ec.

§. VII. *Mostra, femminino di mostro, ma non si direbbe se non per ischerzo.* *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Io ho paura, Che quel mostro non sia forse una mostra Femmina.

MOSTRAMENTO. *Il mostrare, Dimostrazione.* Lat. *ostensio, demonstratio, ostentatio*. Gr. δεῖξις, ἐπίδειξις. *G. V.* 11. 2. 2. Per mostramento d'astrolaghi fu sermonato in pergamo in Firenze. *M. Cin. rim.* Ch' io dovea innanzi, poichè così era, Soffrirne ogni tormento, Che farne mostramento. *Cap. Impr.* 9. Pioveva ismisuratamente con mostramento di lunga perseveranzia.

MOSTRANTE. *Chi mostra.* Lat. *monstrans, ostendens*. Gr. ἀποδεικνύων. *Amet.* 38. Etna mostrante le sue ire accese. *E* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia, ec. cogli ampj rami di nuove fronde carichi, e mostranti lieti segnali di copiosa prole. *Red. Vip.* 1. 50. Si fendono per lo lungo dalla radice alla punta in tre, o quattro scheggiuole mostranti all' occhio l' interna cavità.

MOSTRANZA. *V. A. Il mostrare, Mostra, Dimostrazione.* Lat. *monstratio, ostensio, ostentatio, signum*. Gr. δεῖξις, ἐπίδειξις, σημεῖον. *Rim. ant. P. N. M. Rin. d' Aq.* Che già della partire Non ho podere di farne mostranza. *E M. Cin.* Avesse tanto Amor nel mio cor loco, Ch' ei facesse mostranza, Sicchè la mia pesanza Non paresse a costei sollazzo, e giuoco. *Fr. Iac. T.* 5. 2. 3. Le ipocrite mostranze, Che fur per le contrade, Mostravan santitade.

MOSTRARE. *Porre l' oggetto innanzi alla vista, Manifestare, Palesare, così agli occhi, come allo 'ntelletto, Insegnare.* Lat. *monstrare, ostendere*. Gr. δεικνύναι, παραδεικνύναι. *Bocc. nov.* 2. 4. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare, per quali ragioni la nostra (*fede*) era migliore, che la Giudaica. *E nov.* 4. 11. Ora, che mostrato me l' avete, vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E nov.* 16. 15. Mostrò a Giuffredi, perchè 'l nome cambiato gli avea. *E nov.* 17. 35. Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. *E nov.* 19. 2. Il quale non pare, che per alcuna cagione si possa mostrare esser vero, se per gli accidenti, che avvengono, non si mostrasse. *E nov.* 21. 16. Di questo fatto avvedutasi a due altre il mostrò. *E nov.* 31. 15. A mostrarlo con romore, e con lagrime ec. fu assai volte vicina. *E nov.* 42. 11. E in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *E nov.* 69. 8. Io ti mostrai pochi dì sono, in quanto fuoco la tua donna, e mia stea per l'amor, ch' ella ti porta. *E nov.* 76. 2. Chi Calandrino, Bruno, e Buffalmacco fossero, non bisogna, ch' io vi mostri. *Dant. Purg.* 23. L' andar mostrando colle poppe il petto. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar quant' è spinoso il calle. *E* 52. E la via di salire al ciel mi mostra. *E* 238. Lei, che 'l ciel ne mostrò, terra nasconde. *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione, che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera. *Morg.* 19. 6. Or tu, che insino a qui m' hai il cammin mostro, Del laberinto mi conduci fuore. *E* 28. 129. Benchè il vero valor chiaro fu mostro.

§. I. *Mostrare, in signific. neutr. per Apparire, Parere.* Lat. *apparere, videri*. Gr. φαίνεσθαι, δοκεῖν. *G. V.* 1. 29. 3. E così mostra, che Roma si reggesse a signoria di Re 254. anni. *Bocc. intr.* 40. Non è perciò così da correre, come, mostra, che voi vogliate fare.

§. II. *Mostrare, in signific. neutr. pass. Apparire, Farsi vedere, Uscir fuori.* Lat. *prodire*. Gr. προσελθεῖν εἰς τὸ ἐμφανές. *Stor. Pist.* 79. Castruccio era in Pistoia, e non si mostrava. *Dant. Par.* 13. Ch' i' ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce. *Petr. canz.* 9. 6. Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco.

§. III. *Mostrare, in signific. neutr. e neutr. pass. per Fingere, Far vista, Voler far credere, Dare ad intendere.* Lat. *fingere, simulare.* Gr. *προσποιεῖσθαι, πλάττειν.* *Bocc. nov. 12. 19.* Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, corrò nel castello. *E nov. 16. 22.* Quantunque al prigioniere mostrasse di non curarsene. *E nov. 26. 4.* Cominciò a mostrarsi dell' amor di Catella disperato. *E nov. 76. 15.* A noi volevi mostrare, che ti fosse stato imbolato. *Stor. Pist. 170.* Lo Duca per la molta moneta, che li mandava, mostrava di non vedere.

§. IV. *Mostrare, per Dare.* Lat. *tradere.* Gr. *παραδιδόναι.* *Vit. SS. Pad. 2. 141.* Così lo consolò, e mostrò assempro di pazienzia. *Gal. Sist. 224.* Fermate un poco, e trovatemi questo luogo nel libro; mostrate.

§. V. *Mostrare il viso, e il volto, vale Opporsi arditamente, Non cedere, Non cagliare.* Lat. *obviam ire, Tacit. audenter se opponere, resistere.* Gr. *ἀντιστατεῖν, ἀντιτείνειν.* *Circ. Gell. 3. 90.* Per non saper mostrare arditamente il volto a quei dispiaceri, che arrecano il mondo, e la fortuna. *Tac. Dav. stor. 3. 322.* Alle legioni mostrasse il viso, ivi dell' Imperio combatteste. *Malm. 8. 55.* E che d' incanto, e diavoli non teme, Perch' egli è uom, che sa mostrare il visu.

§. VI. *Mostrare a dito, vale Accennare, Additare.* Lat. *digito ostendere.* Gr. *χειροδεικτεῖν.* *Vit. S. Gio: Bat.* Dicevano insieme: egli è colui, ch' egli ti mostrò a dito, e disse: ecco l' agnello di Dio. *Com. Purg. 13.* Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Vergilio. *Rim. ant. F. R.* Poneasi sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava, Che l' una all' altra a dito la mostrava.

§. VII. *Figuratam. per Mostrare con evidenza.* *Sen. Pist. 71.* Tu puoi intendere in poche parole, e sanza quistione, quale, e chent' egli è, e ti puoe essere, secondochè si suol dire, mostrato a dito.

§. VIII. *Mostrar la luna nel pozzo.* v. LUNA §. VI.

§. IX. *Mostrare buono, e cattivo viso.* v. VISO §. VIII.

MOSTRATO. *Add. da Mostrare.* Lat. *monstratus, ostensus.* Gr. *δειχθείς, ἀποδειχθείς.* *Bocc. nov. 35. 8.* Propose di volere andare al mostrato luogo. *E nov. 94. 2.* Non vi parrà peravventura minore, che alcuna delle mostrate. *Dittam. 1. 3.* Mi linsi allor per la mostrata via.

MOSTRATORE. *Che mostra.* Lat. *monstrator, ostentator.* Gr. *ὁ δεικνύων.* *Vegez.* Perchè i medesimi sono di se medesimi mostratori. *Bocc. nov. 89. 6.* Il suo essere di quello liberalissimo mostratore. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Aggitator di cani, E d' orsi, mostrator di mummie, e mostri.

MOSTRATRICE. *Verbal. femm. Che mostra.* Lat. *monstratrix.* Gr. *ἡ δεικνύουσα.* *Amm. ant. 3. 7. 5.* Come è vera, e senza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura. *Tratt. gov. fam.* O sante tribulazioni ec. mostratrici di luce, dello 'nferno serrate porta di ferro, aperto uscio del Paradiso.

MOSTRAZIONE. *Il mostrare.* Lat. *monstratio, ostensio, demonstratio, exemplum.* Gr. *παράδειγμα.* *M. V. 9. 82.* Da questa mostrazione naturale preso esemplo, lasceramo stare alquanto i fatti d' Italia.

MOSTRO. *Animale generato con membra fuor dell' uso della natura.* Lat. *monstrum, portentum.* Gr. *τέρας.* *Dant. Purg. 32.* Simile mostro in vista mai non fue. *E appresso:* Disciolse 'l mostro, e trassel per la selva.

§. I. *Per metaf. denota Singolarità; e si usa in buona, e in cattiva parte.* *Petr. son. 303.* O delle donne altero, e raro mostro. *Varch. Ercol. 271.* Credetele, che quello in quella età si giovanissimo è un mostro, e un miracolo di natura.

MOSTROSITA'. *Mostruosità.* Lat. *monstrositas.* Gr. *τερατεία.* *Varch. Lez. 97.* Nacque un bambino, che dal bellico in giù era tutto intero, e senza mostrosità alcuna. *E 221.* Quel tale mostroso senza quella mostrosità.

MOSTROSO. *Add. Mostruoso.* Lat. *monstrosus, portentosus.* Gr. *τερατώδης.* *Varch. Ercol. 37.* Cotesti sono casi, o mostrosi, o miracolosi, o almeno rarissimi, e straordinarj. *Boez. Varch. 4. rim. 3.* Sola la mente stabile i suoi danni Cognosce, e piagne sì mostrosi affanni. *E Lez. 221.* Se uno mostro si considera formalmente come mostroso ec.

MOSTRUOSAMENTE. *Avverb. Con mostruosità.* Lat. *monstrose.* Gr. *τερατωδῶς.* *But. Purg. 32. 2.* Considerò la mutazione della santa Chiesa di spirituale in carnale fatta mostruosamente.

MOSTRUOSITA', MOSTRUOSITADE, e MOSTRUOSITATE. *Astratto di Mostruoso.* Lat. *monstrositas.* Gr. *τερατεία.* *S. Ag. C. D.* Non è mostruosità, che a quello mostro s' assimigli. *Varch. Lez. 211.* La mostruosità è una indisposizione fuori di natura.

MOSTRUOSO. *Add. Che ha del mostro.* Lat. *monstrosus.* Gr. *τερατώδης.* *Pass. 240.* Si dice, che 'l parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura. *M. V. 9. 25.* Nacquero parecchi fanciulli contraffatti, e mostruosi, e spaventevoli in vista. *Com. Inf. 12.* Sì gli accompagna l' autore con quelli centauri, animali mostruosi. *Bern. Orl. 1. 18. 4.* Una donna eccellente in qualche cosa Può dirsi creatura mostruosa.

§. *Per Deforme, Bestiale.* Lat. *deformis, turpis, monstrosus.* Gr. *αἰσχρός.* *Bocc. nov. 98. 8.* Cose più mostruose, che l' uno amico amar la moglie dell' altro. *Cavalc. Frutt. ling.* Mostruosa cosa è l' uomo, che ha l' anima immortale, ponere così essa cace amore ec.

MOTA. *Terra quasi fatta liquida dall' acqua, alla quale diciamo anche Loia, Fango.* Lat. *lutum, cœnum.* Gr. *πηλός.* *G. V. 11. 1. 9.* Lasciando la città, e tutte le vie, case, e volte piene d' acqua, e di puzzolente mota. *Bocc. Com. Dant.* Sempre stanno in basso nella mota, e nel puzzo. *Franc. Sacch. rim. 9.* E conciala con lisciio, e non con mota. *Malm. 7. 18.* Per la mota ai ben si scandolezza. *E 9. 29.* Avviene allor nè più, nè meno un iota, Com' a' fanciulli quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota.

MOTIVA. *V. A. Sust. da Muovere: Invenzione, Cagione, Origine, Cominciamento al fare.* Lat. *caussa, origo, occasio.* Gr. *αἰτία, ἀρχή, λαβή.* *G. V. 12. 8. 18.* Fu motiva, e assento del Duca per recarsi all' amore del comune, e popolo minuto. *E cap. 42. 2.* Di queste leggi, e altri membri, che si contengono nella detta riformagione, fu la motiva, che certi cherici ec. facieno sotto titolo della franchigia di loro cherticato di scuoter cose a' secolari impotenti.

MOTIVARE. *Menzionare, Mentovare.* Lat. *mentionem facere, memorare, commemorare.* Gr. *μνημονεύειν.*

MOTIVATO. *Add. da Motivare.* Lat. *memoratus.* Gr. *μνησθείς.* *Red. cons. 1. 218.* Stimo, che faccia d' uopo d' avere una esatta attenzione sì alla motivata causa, come alla parte offesa.

MOTIVO. *Motiva, Occasione, Impulso, Cagione.* Lat. *caussa, origo, occasio.* *Petr. uom. ill.* Perchè di suo proprio motivo avea ardito tentare quella strenuità. *Sagg. nat. esp. 42.* L' ingegnosa osservazione fatta dal Roberval della vescichetta d' aria, che si distende nel voto, diede motivo ad alcuni di credere ec. *Red. Ins. 119.* Non v' è motivo, nè conghiettura, nè prova, nè ragione concludente. *E Oss. an. 15.* Ho grand' occasione, e molti motivi di crederglielo.

§. *Per Commozione, Movimento.* *Stor. Eur. 4. 78.* La quale (*Germania*) sollevata già, ed in sull' armi cominciava qualche motivo, e massimamente nella Svevia.

MOTIVO. *Add. Che muove, Atto a muovere.* Lat. *ciendi vim habens,* * *excitativus.* Gr. *κινητικός.* *But. Purg. 16. 1.* Non sarebbe necessaria, ma cagione motiva, alla quale si può resistere. *Coll. Ab. Isac. cap. 15.* L' anima non ha e posa delle cogitazioni motive, che le vengono. *Varch. Lez. 153.* Le potenze, ovvero virtù dell' anima sono cinque, vegetativa, sensitiva, appetitiva, motiva di luogo a luogo, intellettiva.

MOTO. *Il trasferirsi dall' un termine verso l' altro.* Lat. *motus, motio.* Gr. *κίνησις.* *Dant. Par. 2.* Lo moto, e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien, che spiri. *E 10.* Dove l' un moto all' altro si percuote. *E 12.* E moto a moto, e canto a canto colse. *Fiamm. 3. 28.* Quale Arunte tra' bianchi marmi de' monti Lucani li corpi celesti, e i loro moti speculava. *Red. Ins. 82.* Saltellando, e volando pareano, per così dire, il moto perpetuo. *Circ. Gell. 1. 34.* Che ha bisogno adunque quell' ostrica del moto locale, se ella ha quivi tutto quel, che le bisogna?

§. I. *Per motivo, Impulso.* *M. V. 9. 95.* Dipoi di proprio moto del santo Padre l' uficio, e dignità del senato di Roma, e tutto ello uficio accomandato fu a detto messer Niccola.

§. II. *Moto convulsivo, Sorta di malattia, nella quale i muscoli frequentemente si scortano verso il loro principio.* Lat. * *motus convulsivus.* Gr. *σπασμός.* *Sagg. nat. esp. 115.* Un' altra lucertola in più breve tempo patì gli stessi avvolgimenti, o moti convulsivi. *Red. lett. 2. 282.* Oh, oh, oh, il brodo non le piace. E gli accidenti, e i tremiti, i moti convulsivi, gli stralunamenti d' occhi, e la febbre le piacciono? *E 283.* Le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i moti convulsivi.

MOTORE. *Movitore, Che muove.* Lat. *motor.* Gr. *κινητής.* *M. V. 4. 48.* Per lo meno reo presono di volere esser motori innanzichè fatto venisse alla setta contraria a loro. *Amet. 10.* Se cotale effetto muove dalla colui deità, ovvero prendendo dal suo motore. *Petr. canz. 19. 2.* Onde il motore eterno

delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *Dant. Purg. 25.* Lo motor primo a lui si volge lieto. *E Par. 2.* Lo moto, e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien che spiri. *E 29.* Che non concederebbe, che i motori Sanza sua perfezion fosser cotanto.

MOTOSO. *Add. Imbrattato di mota.* Lat. *caenosus, lutosus.* Gr. *πηλώδης. Tac. Dav. ann. 2. 35.* Scelgono un piano stretto, e motoso, cinto da fiume, e da boschi cinti da profonda palude.

§. *Per metaf. Pass. 377.* Fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale è involto, e nascosto.

MOTRICE. Lat. * *motrix. Dant. Conv. 85.* La forma nobilissima del cielo ec. gira toccata da virtù motrice. *E 118.* Massimamente conoscono quella intelligenzia motrice, perocchè sono spezialissime cagioni di quella. *Gal. Macch. sol. 119.* Una nave ec. perpetuamente quieterebbe se ec. qualche causa motrice eterna non le sopraggiugnesse.

MOTTA. *Scoscendimento di terreno, o la Parte della terra scoscesa.* Lat. *locus praeruptus, locorum praerupta.* Gr. *ἀπότομοι πέτραι. Lucian. Stor. Eur. 6. 145.* Questo è un monte molto eminente, con altissimi precipizj, pieno di balze, di scogli, e di motte.

MOTTEGGIARE. *Burlare, Cianciare.* Lat. *nugari, garrire, nugas agere, jocari.* Gr. *φλυαρεῖν, ἀθολεσχεῖν, ληρεῖν. Bocc. nov. 19. 3.* E motteggiando, comincio alcuno a dire. *E nov. 26. 5.* Incominciarono con lui a motteggiare del suo novello amore. *Vit. SS. Pad. 2. 92.* Lo comincio à motteggiare per inducerlo a peccare con seco. *E 97.* Dopo certo tempo fu bisogno, che l'abate Silvano per certa cagione si trovassa col predetto antico Padre, lo quale aveva indotto a disperazione lo predetto frate, e trovandolo ai il motteggiò, e disse ec. *Cavalc. med. cuor.* Allora gli si parò dinanzi l'abate, e motteggiando disse: ove vai vecchio, ove vai? *Tac. Dav. ann. 2. 54.* Rispose motteggiandolo, che vi sarebbe, quando il giudice delle malie avesse citato la parti. *Malm. 9. 66.* Ciascun dice la sua, ciascun motteggia. *Varch. Ercol. 54.* Quando altri vuol la berta di chicchessia, e favella per giuoco, o da motteggio, o per ciancia, o da burla, si chiama dal verbo Latino giocarsi, e dal Toscano motteggiare, cianciare, burlare, ec.

MOTTEGGIATO. *Add. da Motteggiare. Cas. uf. com. 102.* All'incontro se essi motteggiati, e da qualche acuta, e odiosa parola morsi saranno, ai deono perciò eglino con lieta faccia, e con piacevolezza rispondere.

MOTTEGGIATORE. *Che motteggia, Burlone.* Lat. *nugator, congerro.* Gr. *φλύαρος, ἀδολέσχης. Pass. 135.* Non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Galat. 48.* O se pur ridono, ai ridono non del motto, ma del motteggiatore.

MOTTEGGIEVOLE. *Add. Di natura di motteggiare, Faceto.* Lat. *facetus.* Gr. *εὐτράπελος. Bocc. nov. 24. 12.* La donna, che motteggievole era molto ec. rispose. *Varch. Ercol. 54.* Onde vengono cianciatore, e ciancione, burlatore, burlone, e burlevole, come motteggevole.

MOTTEGGIO. *Il motteggiare.* Lat. *jocus.* Gr. *παιγνία. Esp. Vang.* E non pensi, che Salamone parlasse per beffe, o per motteggio. *Morg. 22. 106.* Dunque costor non facean per motteggio. *Tac. Dav. Perd. eloq. 421.* Quanta grettezza crediamo noi avere attaccato all'eloquenza questo parlare a' giudici quali da motteggio in queste nostre vesticciuole misere fasciati, e ristretti? *Alleg. 124.* Dicendogli intanto, che mi voglia ben da vero, come io ne voglia a colei da motteggio, ed a lui non da burla.

MOTTEGGIOSO. *Add. Che motteggia.* Lat. *jocosus, facetus.* Gr. *εὐτράπελος, παιγνιώδης. Esp. Pat. Nost.* San Paolo riprenda le vedove femmine ec. motteggiose, e troppo parlanti. *Bemb. As. 2. 83.* Assai ci hanno, motteggiole giovani, dal diritto cammino de' nostri ragionamenti traviati le somiglianze di Perottino.

MOTTETTO. *Dim. di Motto.* Lat. *verbum, jocus. Franc. Sacch. nov. 2. 54.* De' mottetti, che certe piacevoli donne hanno già detto, ne sono assai. *E appresso:* Quando un mottetto d'un vil marinaio si può dire avesse tanta virtù, che un così crudele ammiraglio facesse diventare umile. *Pataff. 7.* Diletto so, che gusti del mottetto. *Bellinc. son. 249.* Più, che la storia, piacque il tuo mottetto.

§. I. *Red. annot. Ditir. 89.* Mottetto ec. anticamente significava una composizione Toscana per lo più di pochi versi in rima, contenente alcun concetto, come si può vedere ne' mottetti di messer Francesco da Barberino.

§. II. *Mottetto, dicono i musici a una Breve composizione in musica di parole spirituali latine. Varch. Ercol. 270.* Compongono, e cantano ec. le messe, i mottetti, le canzoni, i madriali, e l'altre composizioni loro.

MOTTO. *Ogni sorta di detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, e simile.* Lat. *dictum, verbum, sententia, facetia, jocus, dicterium.* Gr. *ἔπος, γνώμη, παροιμία, τωθασμός, σκῶμμα. Bocc. nov. 53. 2.* Vi voglio ricordare esser la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come il cane; perciocchè, se come cane mordesse il motto, il motto non sarebbe motto, ma villanía. *Dant. Par. 29.* Ora si va con motti, e con iscede A predicare. *G. V. 7. 119. 3.* Si scusava per motti, che nullo lupo era usato di stare rinchiuso. *Galat. 48.* Sono i motti speziale prontezza, e leggiadría, e tostano movimento d'animo.

§. I. *Per Parola.* Lat. *dictum, verbum, sententia.* Gr. *ἔπος, λόγος, γνώμη. Dant. Purg. 5.* Gli occhi rivolsi al suon di questo motto. *Libr. Dic.* Ma dolcemente parlando, volemo a motto a motto ragionar con voi. *Morg. 13. 2.* Con motti ben cogitati, e suavi Diceva al padre; così far si vuole.

§. II. *Far motto a uno, vale Parlargli per salutarlo.* Lat. *aliquem salutare, compellare.* Gr. *ἀσπάζεσθαι, προσαγορεύειν. Varch. Ercol. 83.* Fare motto ad alcuno significa, o andare a casa sua a trovarlo per dimandargli se vuole nulla, o riscontrandolo per la via salutarlo, o dirgli alcuna cosa succintamente. *Bocc. nov. 20. 11.* Nè altrimenti fece motto a messer Ricciardo, che fatto s'avrebbe ad un altro forestiere. *Dant. Inf. 9.* E non fe motto altrui, ma fe sembiante D'uomo, cui altra cura stringa, e morda. *Vit. SS. Pad. 2. 81.* Una donna andando per visitare Antonio, fece prima motto a Ilarione.

§. III. *Far motto, e non far motto, assolutam. vagliono Parlare, o Non Parlare.* Lat. *mutire, ne mutire quidem.* Gr. *μύζειν, μηδὲ γρύζειν. Dant. Inf. 33.* Ond'io guardai Nel viso a' miei figliuoi senza far motto. *Bocc. nov. 17. 40.* Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Vit. SS. Pad. 1. 208.* Per la qual cosa impaurito non faccendo motto ad altrui, fuggíe al diserto.

§. IV. *Non far nè motto, nè totto, vale Star chete chete; modo di dire basso, come Nè uti, nè puti.* Lat. *insalutato hospite. Franc. Sacch. nov. 158.* E così fece sanza fare alcuna dimostrazione, o motto, o totto. *Pataff. 2.* Che non mi fece ancor motto, nè totto.

§. V. *Fare, o Toccare un motto d'alcuna cosa, o simili. Varch. Ercol. 83.* Fare, o toccare un motto d'alcuna cosa, e favellarne brevemente, e talvolta far menzione. *Bocc. nov. 26. 6.* Gitto Ricciardo verso lei un motto d'un certo amore di Filippello suo marito.

§. VI. *Fate motto! maniera ammirativa, quasi si dicesse: Sentite, che cosa è questo! Giudicate se ciò può essere! modo basso. Malm. 2. 59.* Sì eh! soggiugne l'orco, fate motto!

MOTTOZZO. *Acc. resc. di Motto.*

§. *Fare un mottozzo; Varch. Ercol. 83.* Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia, e allegrezza di parole. *Libr. Son. 68.* I' mi vengo a scusar del gran mottozzo, Che mi facesti in Calimala iersera. *Cecch. Servig. 2. 4.* Così mezzo Tedesco, e mezzo no Mi fa un mottozzo, e domanda quand' io Vo a Bologna. *Lasc. Spir. 5. 2.* Nel suo arrivo sentii fargli un gran mottozzo dal fratello, e dall'amico.

MOTURA. *V. A. Moto, Movimento.* Lat. *motio.* Gr. *κίνησις. Fr. Iac. T. 6. 31. 13.* Sopra senso, e natura, Ed arte manifesta Parmi questa motura, Che a mente mia fa festa.

§. *Per Cagione movente. Com. Purg. 21.* In questa parte manifesta Stazio qual fosse dopo Dio la prima motura.

MOVENTE. *Che muove.* Lat. *movens.* Gr. *ὁ κινῶν. Amet. 45.* Entrammo per una via movente dal mezzo dell'una parte delle quattro facce (*cioè: che principia*) *E 101.* Le meritate ghirlande coronino la bella donna della faticata penna prima movente cagione. *Dant. Par. 4.* Intra due cibi distanti, e moventi. *Tes. Br. 2. 32.* Questa complessione ec. fae l'uomo rosso, e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri, e movente, e cresce in instante (*cioè: agile*) *E 3. 5.* La sua leggerezza la fa ben movente dall'una qualità all'altra (*cioè: che si muova agevolmente*)

MOVENZA. *Movimento, Moto.* Lat. *motus.* Gr. *κίνησις. Car. lett. 2. 271.* Le vesti, la fazione, le maniere, e anco le movenze loro mi son parse tanto garbate, che ec. *Borgh. Rip. 313.* Egli fu il primo ec. che desse alle figure fierezza, vivacità, movenza, rilievo, ec.

MOVEVOLE. *Add. Movibile, Atto a muoversi. Cr. 4. 6. 1.* Se l'asciutta ghiaia, e pietroso campo, e movevoli pietre saranno mescolate alle grasse zolle, e se la pietra silice sarà alla terra sottoposta ec. non lascia le radici di stare aver sete.

§. *Per Volubile, Persuasibile.* *Liv. Dec.* 3. Egli hanno gli animi più movevoli, e più leggieri, ch'io non vorrei. *Albert.* 2. 27. Sii movevole, e non leggieri, costante, e non pertinace.

MOVERE. *v.* MUOVERE.

MOVIBILE. *Mevevole.* Lat. *mobilis.* Gr. *κινητός.* *Libr. Astrol.* Porrem oome a questa gamba la gamba movibile, e alla prima la gamba ficcabile: e sia questa gamba movibile d'acciaio.

MOVIMENTO. *Moto, Commozione; e si dice così delle cose corporee, come delle incorporee.* Lat. *motus.* Gr. *κίνησις.* *Tes. Br.* 1. 15. Ragione è un movimento dell'anima, che assottiglia la veduta dello 'ntendimento, e sceglie il vero dal falso. *Dant. Par.* 33. Vinca tua guardia i movimenti umani. *But. Purg.* 6. 1. Nel movimento degli occhi si nota l'onestà della persona, e la sua gravità. *E* 18. 1. Se consente al buono movimento ec. merita. *Cavalc. Specch. cr.* Io trarrò a me il cuor dell'uomo, con ogni sua potenza, e con ogni suo movimento. *Bocc. nov.* 31. 2. Ira ec. niuna altra cosa è, che un movimento subito, ed inconsiderato da sentita tristizia sospinto. *E nov.* 16. 1. Gravi cose, e noiose sono i movimenti varj della fortuna (*cioè: mutamenti*) *Soliloq.* Ma perche nol faceste di vostro movimento, ma dal serpente nemico vostro foste tentati, non vi voglio eternalmente dannare (*cioè: instinto*) *Fir. As.* 108. Resterei finchè ritornassero sulla porta della casa, per ispiare, se alcuno movimento nascesse (*cioè: novità, tumulto*)

§. *Per Origine.* Lat. *origo.* Gr. *ἀρχή.* *G. V.* 5. 29. 4. Avemo raccontato di loro nascimento, e movimento. *M. V.* 3. 89. Avendo movimento da Gentile da Mogliano, che tiranneggiava Fermo.

MOVITIVA. *Sust. Verbal. Movimento, Mossa, Commozione.* Lat. *motus.* Gr. *κίνησις.* *M. V.* 7. 101. Chi potrebbe senza fallare scrivere le movitive degl'Inghilesi? *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ma deh per vostra Fe dite, l'altra volta, quand'ell'erano Vere, che movitiva gli vedeste Voi fare in casa?

MOVITIVO. *Movitiva, Origine.* Lat. *origo, caussa.* Gr. *ἀρχή, αἴτιον.* *Vit. SS. Pad.* Quelle cose, che son da Dio, hanno fondamento, e movitivo d'umiltà.

MOVITORE. *Che muove, Motore.* Lat. *motor.* Gr. *κινητής.* *M. V.* 6. 21. Il conte venne a Firenze, e mostrò al comune, come Marco era stato movitore della guerra. *Com. Inf.* 7. Li movitori di quelli cieli sono sustanzie separate da materia, cioe intelligenzie. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Questo amore e ferma credenza di tutti, che fosse movitore del suo ingegno. *Dant. Conv.* 78. Angeli, li quali sono alla revoluzione del cielo di Venere, siccome movitori di quello.

MOVITRICE. *Verbal. femm. Che muove.* Lat. * *motrix.* *But. Par.* 18. 1. E letizia era ferza, cioe movitrice, come è da ferza del cavallo.

MOVIZIONE. *V. A. Il muovere, Moto, Movimento.* Lat. *motio.* Gr. *κίνησις.* *Esp. Vang.* Il primo infermo, che discendea nella piscina dopo la movizion dell'acqua, era liberato da qualunque infermità.

MOZIONE. *Movizione.* Lat. *motio.* Gr. *κίνησις.* *Gal. Sist.* 251. Bisogna nella cosa mossa distinguere in qualche modo il principio efficiente della mozione, e quello, che di tal mozione si muove. *Red. cons.* 1. 222. Fanno bollore, e mozione nel sangue. *E* 223. Allora si fanno i bollimenti, e le mozioni ec.

MOZZAMENTO. *Il mozzare.* Lat. *truncatio, mutilatio.* Gr. *τμῆσις, περικοπή.* *Maestruzz.* 2. 29. 1. Nella quale non e determinata pena d'uccisione, ovvero mozzamento di membro corporale. *E* 2. 29. 5. Ma se tale mozzamento si fa per impazienza d'alcuna infermità, ovvero perchè credettero a Dio piacere, acciocchè più castamente vivessono, nondimeno non sono ricevuti a promozione. *Varch. Lez.* 483. Per la figura chiamata sincope de' Greci, cioe mozzamento (*qui per simílit.*)

§. *Per metaf.* Lat. *separatio, resecatio, amputatio.* Gr. *ἀποκοπή, ἀποτομή.* *Esp. Vang.* Ramo di questa santa fede è ogni mozzamento di ricchezze, e d'onor mondani.

MOZZARE. *Tagliare in tronco, dividendo la parte interamente dal tutto.* Lat. *truncare, amputare, mutilare.* Gr. *κόπτειν, ἀκρωτηριάζειν, ἀποκόπτειν.* *G. V.* 4. 1. 1. A Giovanni suo Diacano Cardinale, che avea trattato ciò, fece mozzare il naso, e ad un altro Giovanni Soddiacano, ch'avea scritte le lettere, fece mozzare la mano. *E* 8. 93. 2. E fece mozzare la testa a 29. popolani. *Bocc. nov.* 81. 10. Mi traessero i denti, o mozzassermi le mani!

§. I. *Per simílit.* Lat. *truncare, amputare.* Gr. *κόπτειν, ἀποτέμνειν.* *Dant. Inf.* 9. A cui non puote il fin mai esser mozzo. *Galat.* 37. Oltre a ciò bisogna avere risguardo al tempo, all'età, alla condizione di colui, con cui usiamo le cirimonie, e alla nostra ec. e con gl' infaccendati mozzarle del tutto, o almeno accorciarle più, che l'uom può. *Fir. disc. an.* 20. Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta. *Coll. Ab. Isac.* 9. E poichè tu avrai mozzato il parlare di fuori, congiungi all'orazione tua la misericordia.

§. II. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 16. Guarda, che da me tu non sii mozzo (*cioè: separato*)

§. III. *Mozzare il fiato, si dice dell' Impedire, che fa il vento troppo impetuoso il respiro.*

§. IV. *Mozzare le mani, i denti, e simili, si dice del sentimento, che produce in queste parti il soverchio freddo dell'aria, dell'acqua, o de' cibi, o delle bevande gelate.*

MOZZATO. *Add. da Mozzare.* Lat. *truncus, truncatus, mutilus.* Gr. *κολοβός.*

MOZZETTA. *Veste solita usarsi da' Vescovi, e altri Prelati.* Lat. * *mozetta.* *Menz. sat.* 12. Che a sacro eletti pastoral governo Strotinan per le corti la mozzetta.

MOZZICONE. *Quel, che rimane della cosa mozza, o troncata, o arsiccia.* Lat. *truncus.* Gr. *κορμός.* *Fior. Ital. D.* Turno, veggendosi in mano il mozzicon della spada, diedesi a fuggire. *Varch. stor.* 11. 351. Il quale non aveva se non una mezza spada, o piuttosto un mozzicone. *Morg.* 26. 96. Che 'l capo spicca dal busto di netto A venti, o più, se chi scrive non erra, E caddon tutti i mozziconi in terra. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Nel resto mozziconi di pali arsicciati.

MOZZINA. *Astuto, Scaltrito; voce bassa.* Lat. *vafer, improbus, nequam, astutus.* Gr. *πανοῦργος, πολύτροπος, ποικιλόφρων.* *Malm.* 7. 71. Ma perch'ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarría del monastero, Vede ec.

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo O stretto, e colla Z aspra. La Parte, dove è il mozzamento.* Lat. *sectum.* Gr. *τμῆμα.* *Pallad. Apr.* 11. Sega il legno cavato di sotto, e di sopra con agutissima sega, poi fascia il mozzo, dove elle sono, con mondissimo panno.

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo O stretto, e colla Z aspra, Servo di corte, che fa le faccende più vili.* *Menz. sat.* 1. L'aiutante, il spazzino, il mozzo, e peggio Sno cinguettar come cornacchie, e putte. *E* 3. Accordati col mozzo a far la spía.

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo O largo, e colla Z dolce. Pezzo d'argento, terra, pece, cera, o simil materia, spiccato dalla sua massa.* Lat. *frustum.* Gr. *τεμάχιον.* *Dav. Colt.* 190. Il ginepro per la sua caldezza, e la mortella non s'appiccano agevolmente, però cavali con tutte le barbe col lor pane, ovvero mozzo di tutta lor terra.

§. *Mozzo della ruota, si dice Quel pezzo di legno nel mezzo di essa, dove son fitte le razze.* Lat. *modiolus.*

MOZZO. *Add. Mozzato.* Lat. *truncus, mutilus, amputatus, sectus.* Gr. *περικοπείς, κολοβωθείς, κολοβός, κυλλός.* *Dant. Inf.* 7. Questi risurgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *Com. Inf.* 7. Gli avari sorgeranno col pugno chiuso ec. e li prodighi con crini mozzi, a denotare per li capelli le loro facultadi mozze dalla loro prodigalitade. *Dant. Par.* 19. La sua scrittura fien lettere mozze. *Disc. Calc.* 27. Per amore delle palle, le quali in quel luogo per lo più vengono mozze.

MOZZORECCHI. *Voce bassa. Aggiunto, che si dà ad uomo infame, astuto, scaltro, raggiratore, bindolo.* Lat. *scelestus, vafer.* *Malm.* 7. 30. Perch'a' son una man di mozzorecchi.

M U

MUCAIARDO. *v.* MOCAIARDO.

MUCCERIA. *V. A. Beffa, Villania.* Lat. *iocus, irrisio, ludus.* Gr. *παίγμα, σκῶμμα.* *M. V.* 11. 17. Ed ivi alla beffa coll'usate muccerie ad eterna rinomía del comune di Firenze, ed infamia de' Pisani, feciono correre un ricco palio. *F. V.* 11. 63. La troppa voglia, ch'ebbono d'impiccare li asinini, e fare le beffe, e muccerie, loro tolse il consiglio.

MUCCHERO. *Voce, che viene dall' Arabo, e vale Acqua, in cui più volte sieno state infuse le rose, o le viole.* Lat. * *mucharum.* *Volg. Mes.* E questa corale infusione si appella mucchero di rose, e di viole.

MUCCHIERELLO. *Mucchietto.* *Luig. Pulc. Bec.* 16. Vientene un dì là da quel mucchierello, Appie del pero mio, dov' è la bica.

MUCCHIETTO. *Dim. di Mucchio.* Lat. *parva congeries.* *Red. Oss. an.* 5. Inalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 182. Il dintorno de' quali è peloso, siccome di piccoli, e folti mucchietti di peli è peloso ancora tutto il convesso della coda. *Malm.* 6. 31.

Quivi

Quivi si vede un prato, ch' è un' occhiata, Pien di mucchietti d'un' allegra gente.

MUCCHIO. *Quantità di cose ristrette, e accumulate.* Lat. *congeries, cumulus, acervus.* Gr. *σωρὸς, σύγμα, συνάθροισμα.* *v.Flos 17. Fior. Ital. D.* Quivi si fece mucchj d'arme, e di cavalli, e d'uomini morti. *Dant. Inf. 27.* E di Franceschi sanguinoso mucchio. *Pataff.5.* E la bagascia mia n' ha un buon mucchio. *Tass. Ger.19.30.* Ogni cosa di strage era già piena, Vedeansi in mucchj, e in monti i corpi avvolti.

MUCCIARE. *V.A. Farsi beffe, Burlare.* Lat. *aspernari, negligere, irridere.* Gr. *καταμωκᾶσθαι.* *M.V.6.59.* Dicendogli, che per tempo si dovesse apparecchiare, il Re mucciando gli disse, che di ciò non si curava. *Fr.Iac.T.1.9.28.* Quand' io giunsi trova' alquanti, Ch' all' aspetto pareao santi, Cominciai legger miei canti, Tutti allor diersi a mucciare.

§. I. *Per Ischifare. Fr. Iac. T.* Voi con ipocrisia Per esser onorato; Tal falsa compagnia Ognun debba mucciare. *Albert. 2. 18.* Quello, che per sentenza del tuo animo sia negato, muccialo. *E cap.40.* Pensa dunque, che sia utile mucciare la contenzione.

§. II. *Per Trafugarsi, Fuggirsi.* Lat. *fugere, fugam se dare.* Gr. *φεύγειν.* *Dant.Inf. 24.* Ed io al Duca: digli, che non mucci. *Liv.M.* Rimproveravangli, ch' egli s'era mucciato, e appiattato sotto l'ombra de' tribuni. *E appresso:* Se non fossero boschi, ov' elli s' abbattero, e mucciarono. *Fr.Iac.T.3.6.19.* Venitel a pigliare; Che non ne può mucciare. *Vit. SS.Pad.1.91.* Temendo, che non si partisse ec. sollicitamente il guardavano, che non mucciasse.

MUCELLAGGINE. v. **MUCILAGINE.**

MUCELLAGGINOSO. v. **MUCILAGINOSO.**

MUCI. *Voce, colla quale si chiaman le gatte. Libr. Mott.* Una donna, che s'era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandole così, disse: questa è carne da gatte, e cominciò a chiamare, muci, muci. *Franc.Sacch.nov.130.* Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina.

MUCIA, e MUSCIA. *Gatta.* Lat. *felis.* Gr. *αἴλουρος.* *G.V. 11. 28. 2.* V' impiccarono di Perugini presi colla gatta, ovvero mucia allato.

MUCIDO. *Add. Vizzo, Cascante.* Lat. *mucidus, mollis, vietus.* Gr. *εὐρώδης, ῥυσσὸς, σαπρός.* *Lab 252.* E chi non sa, che per tiepidar la pasta, ch' è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata?

§. I. *Per metaf. Ciriff.Calv.2.51.* E dal caldo, e dal freddo incotto, e sucido Pel camminare in furia al secco, e al mucido. *Galat.41.* Siccome quelli, che non sanno più avanti, e che sotto quel poco di pulita buccia niuno sugo hanno, e a toccarli sono vizzi, e mucidi. *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Come quei, che son mucidi pel tanfo Della lor dappocaggine.

§. II. *Sapor di mucido, diciamo alla carne, quando vicina a putrefarsi acquista cattivo odore.* Lat. *mucere, mucorem contrahere.* Gr. *σήπεσθαι.*

MUCILAGINE. MUCILLAGGINE, e MUCELLAGGINE. *Sugo viscoso premuto per lo più da' semi, dall'erbe, e da' pomi.* Lat. *succus crassus, viscidus, * mucillago.* Gr. *ἐκπίεσμα.* *Cr.10.6.1.* Le dette carni gli dia ravvolte in cose naturalmente fredde, siccome in granella di zucche, o di cocomero trite ec. in mucilagine di psilio, e di simili. *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psilio, o con sugo di porcellane, o di lattughe fa' empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte. *Red. cons.1.218.* Per la seconda poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l'ingombro della mucillaggine incagliata in quelle parti ec. *Ricett. Fior.141.* Recipe mucellaggine di psillio cavata secondo l'arte once due. *E appresso:* Dipoi aggiugni la mucellaggine, e rimena tanto, che s'incorpori, e diventi bianco.

MUCILAGINOSO, e MUCELLAGINOSO. *Add. Di qualità di mucellaggine.* Lat. *mucosus, viscidus.* Gr. *μυξώδης, γλισχρός.* *Cr.6.93.2.* A quelli, che hanno flemma mucilaginosa nelle budella, utilmente (*il polipodio*) sovviene. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato. *Red. cons. 1. 217.* E' ben facile, che il liquido mucilaginoso, reso sempre più vizioso per l' ingombramento del nominato acido forestiero, e che viziata finalmente la struttura organica della glandola mucilaginosa più copioso si crivelli ec.

MUCILLAGGINE. v. **MUCILAGINE.**

MUCINO, e MUSCINO. *Piccol gatto, Gattino.* Lat. *felis catulus.* Gr. *αἰλούρου σκύμνος.* *Franc. Sacch. nov. 130.* Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina. *Pataff.4.* Adagio pur, che cova la mucina. *Cant. Carn. 7.* E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon.Fier.2.5. 2.* In sovvenirle allotta D' un bel mucio, che l'era stato dato.

§. *I mucini hanno aperto gli occhi, proverb. che si dice di Chi non è facile a ingannarsi, e a lasciarsi ingannare. Varch. Ercol. 77.* A coloro, che sono bari ec. si suol dire, per mostrare, che le trappole ec. e mariolerie loro sono conosciute, e che non avemo paura di lor tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi, i cordovani son rimasti in Levante. *E rim.burl.1.33.* I mucini hanno avuto aperto gli occhi. *Lasc.Parent.5.2.* Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi.

MUCOSITA', MUCOSITADE, e MUCOSITATE. *Astratto di Mucoso, Viscosità. Red. lett. 2.228.* Mi sentirei inclinato a credere, che venisse da qualche poco di bile, che svolazzi allo stomaco, ed appicchisi a quella mucosità, che impiastra internamente la tonica di esso stomaco.

MUCOSO. *Add. Mucilaginoso, Viscoso.* Lat. *mucosus, viscidus.* Gr. *μυξώδης, γλισχρός.* *Red.Oss. an.5.* Nel canale degl' intestini ritrovasi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia mucosa, tra la quale stavano involti, e per così dire impantanati molti minutissimi lombrichi. *E cons.1.194.* Credo, che possa essere venuto da qualche porzione spermatica, e mucosa, che abbia intasato il canale della verga.

MUDA. *Il mudare, o Luogo, dove si muda.* Lat. *pennarum mutatio, vel locus, ubi aves veteres pennas exuunt, novas emittunt. But. Inf.33.1.* Muda è luogo chiuso, dove si tengono gli uccelli a mudare. *Dant.Inf.33.* Breve pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame. *But. ivi:* Muda chiama l' autore quella torre, o forsi perchè così era chiamata, perchè vi si tenessono l'aquile del comune a mudare, o per transunzione, che vi fu rinchiuso il conte, e li figliuoli, come gli uccelli nella muda. *Nov.ant.61.2.* E poneasi uno sparvier di muda in su un' asta. *Dittam. 2. 21.* L' aquila, ch' era sì pelata, e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che la guardasse, e governasse in muda.

§. *Per Muta, Cambiamento.* Lat. *commutatio, subrogatio, substitutio.* Gr. *μεταβολή, ἀντάλλαγμα. Stor. Aiolf.* Quando giunse l'altra muda della sopraggualdia, e sempre piovea, e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro.

MUDAGIONE. *Muda.* Lat. *pennarum renovatio, pennarum mutatio.* Gr. *πτερῶν ἀνανέωσις.* *Cr.10.4.4.* E mudasi, ovvero compiesi la mudagione nel principio d'Agosto.

MUDARE. *Mutare; e si dice propriamente degli uccelli, quando rinnuovan le penne.* Lat. *mutare, pennas renovare, pennas mutare.* Gr. *πτερὰ ἀνανεοῦν.* *Lab. 251.* Broccuta, quali sogliono gli uccelli, che mudano. *Tes. Br. 5. 12.* Chi lo fa mudare tre volte, ne può prendere ogne uccello. *Morg.26.25.* Ma fa come sparvier, che in selva muda.

MUFFA. *Spezie di pania della natura de' funghi, e secondo alcuni Spezie di fungo.* Lat. *mucor.* Gr. *εὐρώς.* *Lab. 282.* Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocci, che di quella a vicenda discendono, di bianca muffa suggellati. *Dant. Par. 12.* E' deserta Si, ch' è la muffa, dov' era la gromma. *Cr. 4. 44. tit.* In che modo il vino, e i vasi si liberino dalla muffa. *E num. 1.* Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba ec. (*cioè: sa di muffa*) *Franc. Sacch. Op. Div. 98.* A Dio il vino della muffa, e il pane cattivo, e secco per pietanza. *Morg. 27. 10.* E per ventura trovò Sansonetto, Che combatteva al cont' Orlando appiccato, E cavogli la muffa dell' elmetto, Ch' il capo gli ha com' una zucca fesso (*qui figuratam.*)

§. *Venire, o Crescere, o simili, la muffa al naso, e Venir la muffa, assolutamente, si dice del Venire in collera per l' altrui impertinenza.* Lat. *irasci.* Gr. *ὀργίζεσθαι.* *Ciriff. Calv. 2. 28.* A Sinefido venne tanta muffa Al naso, perchè ei lo sprezza, e biasima, Che si tinse nel viso, e soffia, e sbuffa. *Menz. sat. 1.* E sai, s' al naso mio cresce la muffa.

MUFFARE. *Divenir muffato, Esser compreso da muffa.* Lat. *mucere, mucorem contrahere. Esp. Salm.* Vogliono innanzi tenergli nel ripostiglio a muffare. *Bellinc. son.262.* E alla terra muffa il bel confetto. *Ciriff. Calv. 3.116.* E faccian, che le lor mazze non muffino. *Lasc.Pinz.1.3.* Guarda, che tu non muffassi a stare un giorno in casa.

§. *S' e' non veniva, il pan muffava.* v. **PANE** §. XXXVI.

MUFFATICCIO. *Add. Alquanto muffato.* Lat. *situ, squalore, mucore obsitus. Lor. Med. canz.60.3.* Com' io veggo ta'

lunatichi, Muffaricci, e goffi, e rozzi (*qui per metaf. e vale Mal complessionati*)

MUFFATO. *Add. da muffare; Compreso da muffa*. Lat. *mucore corruptus*. Gr. *αὐχμῷ διεφθαρμένος*. *Bocc. vit. Dant.67.* Trovarono alquante scritture tutte per l'umidità del muro muffate, e vicine al corrompersi. *Cant.Carn.170.* Certe botti muffate, O per vecchiezza, o per isporcheria, Con lor non v'impacciate Mettervi nulla, perch'ell'è pazzia.

MUFFO. *Add. Muffato*. *Burch.2.62.* Egli era forte, amaro, muffo, e chino, Con bianchi fior, ma non v'eran le foglie.

MUGAVERO. *Spezie di dardo; e da questo furono così detti anche i Soldati armati di tale arme*. *G.V.7.102.5.* S'era messo in agguato con 500. de'suoi migliori cavalieri, e con duemila mugaveri appie. *E 8.82.2.* Ruberto Duca di Calavra ec. venne in Firenze ec. con una masnada di trecento cavalieri Araonesi, e Catelani, e molti mugaveri a piede. *M.V.4.21.* Con grande cavalleria di suoi Catelani, e molti mogaveri a piè ec. messo in terra i cavalieri, e i mugaveri, fece scorrere il paese. *E 9.19.* Quello d'Araona venne con 5000. cavalieri Catalani, e con grande quantità di popolo a piè armati di lance, e di dardi maneschi, i quali da loro sono chiamati mugaveri.

MUGELLAGGINE. *Mucilagine*. Lat. *humor crassus*. Gr. *ἐμπλαστρον*. *M. Aldobr.* Recipe olio d'uliva, mugellaggine di malvavischio, cioè quella viscositade; mugellaggine di filio, mugellaggine di foglie di salvia.

MUGGHIAMENTO. *Il mugghiare*. Lat. *mugitus*. Gr. *μυκηθμός*. *Paol.Oros.* La concavità della immagine accresceva maravigliosamente la boce, e parea non un pianto d'uomo, ma un crudel mugghiamento di toro.

MUGGHIANTE. *Che mugghia*. Lat. *mugiens*. Gr. *μυκώμενος*. *Alam. Colt.2.48.* Quei le mugghianti vacche in larghe schiere, Le feroci cavalle in lunghe torme ec. Giungendo in gregge.

MUGGHIARE, e MUGLIARE. *Propriamente il mandar fuori della voce, che fa il bestiame bovino; e si dice anche del Ruggire del leone*. Lat. *mugire*. Gr. *μυκᾶσθαι*. *Vit.SS.Pad.1.80.* Quei buoi veggendogli incominciarono a mugghiare, e rompendo le funi, colle quali erano legati, come se vedessero il diavolo fuggirono. *Lib. Viagg.* Adducono egli li vitelli, e li poledri ivi appresso, acciocchè possano vedere le loro madri, e vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad anitrire. *Buon. Fier.4.2.1.* O in vece di mugliar canti un leone. *Fir. disc. an.27.* Il Biondo tornò a mugliare una, o due volte con maggiore voce, e più spaventevole, che avesse fatto ancora. *Burch. 1.91.* E Marzocco mugliava, Perchè al panico non si vende vino.

§. *Per metaf.* Lat. *mugire*. *Oraz. Dant. Inf.5.* Che mugghia, come fa mar per tempesta. *E 27.* Mugghiava colla voce dell'afflitto. *Bocc.nov.77.66.* E per lo dolor sentito cominciò a mugghiar, che pareva un leone. *Guid.G.185.* Allora cominciò a mugghiare l'aere di sopra per le ragunanze de' tuoni. *Bern.Orl.1.26.29.* Che quando in più tempesta mugghia il mare ec. Non si potrebbe porre al paragone Della tempesta di quel di Milone. *Cron. Morell. 334.* Non ebbe mai in di fedici un'ora di requie, nè esso, nè chi il governava, e mugliò sempre (*qui per similit. e vale Gridare lamentevolmente*)

MUGGHIO, e MUGLIO. *Suono propriamente della voce del bestiame bovino, ma si dice anche de' leoni, e d'altre bestie*. Lat. *mugitus*. Gr. *μυκηθμός*. *Vit. SS. Pad.1.66.* Una notte incominciò a udire come pianti di fanciulli piccoli, belati di pecore, mugghj di buoi, pianti di femminelle, rugiti di leoni, strepito, e romore come d'oste ec. *Lab. 29.* Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghj, urli, e strida di diversi, e ferocissimi animali. *Franc.Sacch.rim.14.* Se, come intendo, la campana grossa V'intuona l'ore, e' mugghj de' lioni ec. *E 28.* Mugghj di vacche, e lor crudi lamenti Mi disvegliaron sì, ch'io mi levai. *M.V.3.90.* Poi son vivificati dal mugghio della madre, e del lione fatto sopra loro. *Fir.disc.an.12.* Egli metteva sì orribili muglia, che faceva paura a tutto quel vicinato.

§. *Per similit.* Lat. *mugitus*. Gr. *μυκηθμός*. *Nov. ant.99.12.* Quando elli ebbe dette queste parole, ed elli mise uno grande grido, e uno mugghio doloroso (*cioè: grido lamentevole*) *Dittam.5.24.* E nel forte spirar tai mugli suona. *Burch. 1.8.* E le muglia del mar di Laterina Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell'ortografia. *Ciriff. Calv.2.68.* Era Carbon per tal modo accanito, Che mettea mugghj, che pareva un toro.

MUGGINE. *Spezie di pesce di mare*. Lat. *mugil, cephalus*. Gr. *κέφαλος*. *Fr. Giord. Pred.S.40.* I pesci mondi erano tutti quegli, che non avieno scaglie, siccome sono muggine ec. *Tes. Pov. P. S. cap.45.* La cenere della testa di luccio, o di muggine toglie la doglia sciatica. *Alleg.7.* Non mangerebbe, mancando lo stagno, Più Fiorenza in di nero Fresco muggine, o ragno.

MUGGIOLARE, e MUGIOLARE. *V.A. Mugolare. Pataff.5.* Che muggioli per uno scontrinello. *E 6.* Ma sempre a mosca cieca mugiolando. *E 8.* E muggiolando dice: molla, molla.

MUGGIRE. *Mugghiare*. Lat. *mugire*. Gr. *μυκᾶσθαι*. *Fr. Iac. T.4.16.17.* E'l mare muggira da tutti i lati.

MUGGITO. *Il muggire*. Lat. *mugitus*. Gr. *μυκηθμός*. *Cavalc. Frutt. ling.* Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue. *But. Inf. 27.1.* Lo quale rimbombamento rappresentasse lo muggito del bue, e non voce umana.

MUGHETTO. *Fior noto*. Lat. *lilium convallium*. *Red.Off.an.120* Un simile effetto presso a poco fa l'infusione delle rose rosse, de'mughetti, e de' fiori d'arancio. *Buon.Fier.2.3.7.* Cogli tu que' mughetti, Olimpia; Cintia, Vedi tu quella rosa, Ch'esce dalle sue spine. E par, che dica: chi mi vuole in seno? *E 4.4.21.* Mazzolin di mughetti, e di giunchiglie.

MUGIOLARE. v. MUGGIOLARE.

MUGITO. *Muggito*. Lat. *mugitus*. *Fr. Giord.Pred.R.* Diede il nitrito a'cavalli, il mugito a i tori, il ruggito a' lioni.

MUGLIARE. v. MUGGHIARE.

MUGLIO. v. MUGGHIO.

MUGNAIO. *Sust. Quegli, che macina grano, biade, Macinatore*. Lat. *molitor*. Gr. *μυλωθρός*. *Coll. SS. Pad.* Egli è in signoria del mugnaio quello, ch'e' vuole, che si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Lab.127.* Il fante, il lavoratore, il mugnaio, e ancora il nero Etiopo, ciascuno è buono, sol che possa. *Esp.Pat.Nost.* Come fa l'asino del mugnaio, che altresì volentieri porta orzo, come grano.

§. *Per una Sorta d'uccello aquatico, altrimenti detto Gabbiano*. Lat. *larus*. Gr. *κέπφος*. *Red.Off.an.148.* Ma che rammento, ec. i gabbiani, o mugnaj, le garavine, i paletroni? *Buon. Fier.2.5.7.* Altre di piume cinte Si trasformano in folaghe, e in mugnaie.

MUGNAIO. *Add. Di mulino, Da mulino*. Lat. *molitorius*. *Buon. Fier.3.5.5.* Si rigiran rotando imitatori D'una mola mugnaia.

MUGNERE. *Spremere le poppe agli animali per trarne il latte*. Lat. *mulgere*. Gr. *ἀμέλγειν*. *Cr.9.68.5.* Anche per tutta la state (*le pecore*) prestamente si mungono nell'aurora del dì. *Amm. ant.* Chi fortemente mugne, trae fuori sangue. *M.V.10.4.* Quando giunsono a quella di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere (*qui per similit. e in modo proverb. cioè. trovarono maggior difficoltà*)

§. *Per metaf. Premere, e Trarre altrui di dosso alcuna cosa*. Lat. *pressare, emulgere*. Gr. *ἐξαμέλγειν*. *Lab. 51.* E mugnemisi, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, e a niuna pietra divenuta calcina mai nelle nostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *Dant. Inf.12.* Ed in eterno munge Le lagrime, che col bollor disserra. *E Purg.13.* Fui di grave dolor munto. *E Par.21.* Tanto ch'io veggio La somma essenzia, della quale è munta. *Dittam. 1.26.* Più, e più volte Asdrubale compose, Prese Magon, di che feci gran festa, Che la nuova Cartago strusse, e munse. *E 2.11.* Costui la Chiesa per tal modo punse, Che diece anni non fu senza sospire, Qui puoi pensar, se la distrusse, e munse. *M.V.9.76.* Pochi n'avea lasciati, che avessono polso, o forma d'uomo, e con avergli munti, e premuti infino alle sangui. *Agn. Pand.2.* Porregli dove meno aduggiassono i seminati, meno mugnessono i campi, e nel corre i frutti meno si scalpicciassono i lavori. *Ar.Len.3.1.* Or l'astuzia Bisogneria d'un servo, quale fingere Ho veduto talor nelle commedie, Che questa somma con fraude, e fallacia Sapesse del borsel del vecchio mugnere.

MUGOLARE. *Mandar fuori una voce inarticolata, significante certo lamento compassionevole; proprio del cane, quando manda fuora un certo suon di voce sommessa per allegrezza, o per piacer, ch'e' senta, e qualche volta per dolore*. Lat. *gannire, subejulare, conqueri*. Gr. *κνυζᾶν, ὀδύρεσθαι*. *S.Ag.C.D.* Or quale è sì crudel tigre, che non mugoli sopra li figliuoli mansueto, e che non gli lusinghi, pacificata la ferocità? *Cant.Carn.7.* E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier 4.1.1.* Crepa di rabbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Malm. 10.44.* Vagheggialo, s'allunga, zappa, e mugola.

MUGOLAMENTO. *Mugolio*. Lat. *gannitus, ejulatus, querela*. Gr. *κνυζηθμός, ἀλυθμός, μυγμός*. *Lasc. rim.* Ma la galanteria, Ch'egli ebbe singolare, E', ch'ei non fu mai sentito abbaiare, Ma facea certi suoi mugolamenti Da fermarsi

ad

ad udirlo i fiumi, e i venti (*parla d'un cane*)

MUGOLI'O. *Il mugolare.* Lat. *gannitus, ejulatus, querela.* Gr. ἀλολυγμός, ἀλαλαγμός, *Ciriff. Calv.* E messo un certo mugolío, Qual morto in terra si vide distendere.

MULACCHIA. *Uccello di colore, e voce simile al corbo, che apprende, e imita la favella umana.* Lat. *monedula.* Gr. κολοιός. *Com. Par. 21.* Questa similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali, al cominciar del die, nel tempo dell'autunno, quando a' incomincia a rinfrescar l'aere, roteano. *Morg. 22. 62.* Talchè parevan mulacchie, e stornelli. *Buon. Fier. 2. 4. 26.* Comparser di sotterra certi corvi, Ovvar mulacchie nere. *E 5. 3. 8.* Lasciali esca di corvi, e di mulacchie.

MULACCHIAIA. *Quantità di mulacchie adunate insieme.*

§. *Per Cicaleccio noioso, come Cornacchiaia, e simili.* *Libr. Son. 92.* Con una mulacchiaia di donne vecchie, Ch'ancor gli accenti m'intruonan gli orecchi.

MULACCIO. *Peggiorat. di Mulo.* Lat. *pessimus mulus.* Gr. κάκιστος ὀρεύς. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 185.* E fino a Roma torre un suo mulaccio. *Bern. Orl. 1. 26. 62.* Deh disse, guercio mulaccio, bastardo, Che troppo sono stato a sopportare.

MULATTIERE. *Quegli, che guida i muli.* Lat. *mulio.* Gr. ὀρεωκόμος. *Bocc. nov. 89. 9.* Per ventura v'ebbe un mulo, il quale adombrò ec. per la qual cosa un mulattiere presa una stecca ec. lo 'ncominciò a battere. *E num. 12.* Ricorditi della risposta, che ci fece il mulattiere, quando del suo mulo c'increbbe. *Dial. S. Greg. M. 3. 8.* Dopo Gostanzio avrete un mulattiere. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 214.* Per la pesta de' muli, e mulattieri Fangosa un pezzo ec. A Sinigaglia giunsi.

MULENDA. *Il Prezzo, che si paga della macinatura al mugnaio in farina.* Lat. *molitoris operæ merces, pretium.* *M. V. 7. 80.* Soldi quattro, per la macinatura della corba del grano oltre all'usata mulenda.

MULETTO. *Dim. di Mulo.* Lat. *parvus mulus.* Gr. μικρὸς ὀρεύς. *G. V. 6. 92. 4.* Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone, e scarsella, com'io ci venni. *Tesoret. Br.* Trovai uno scolaio, Sur un muletto baio. *Guicc. stor. 14. 693.* Teodoro da Triulsi in su una muletta correva al romore.

MULIACA. *Meliaca.* Lat. *pomum armeniacum, nux armeniaca.* *M. Aldobr. B. V.* E siccome di mangiare concorde melloni, lumíe, e muliache (*il T. di P. N. ha umiliache*)

MULIEBRE. *V. L. Add. di donna.* Lat. *muliebris.* *Pecor. g. 16. nov. 2.* Dove trovarono Lucrezia ec. colle sue fantesche a filare, e fare altri esercizj muliebri. *Vit. Pitt. 14.* Ponendogli la mammella muliebre alla bocca, e nutricandolo. *Red. cons. 2. 80.* Viene affermato esser afflitta da un tumore duro ec. con un fluore muliebre bianco.

MULINARE. *Fantasticare, Pensare fisamente.* Lat. *meditari, secum cogitare, mente versare.* Gr. μελετᾶν. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 99.* Lasciamo astrologare a chi 'ndovina Per vie di conietture, e di discorsi, E col cervel fantastica, e mulina. *Tac. Dav. ann. 1. 3.* Non avera ec. altro mai, che ire, e infinte, e soppiatte libidini mulinato. *E stor. 2. 269.* Di, e notte mulinava, e menava, bisognando, le mani. *Alleg. 250.* Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello per ritrovarlo ec. *Segr. Fior. As. 1.* La fantasia, Che mulinando mai non si riposa.

MULINARO. *Mugnaio.* Lat. *molitor, molarius, molendinarius.* Gr. ἀλέτης, μυλωθρός. *Franc. Sacch. nov. 4.* Dicendo al signore, come egli era mulinaro dell'abate.

MULINELLO, e MOLINELLO. *Dim. di Mulino.* Lat. *pistrilla.* Gr. μικρὰ μύλη. *M. V. 8. 95.* Il mulinello a piè di Pietramala è del nostro comune.

§. I. *Mulinello, si dice anche un Certo strumento di ferro con ruote, e viti, che serve per isbarrare, e rompere serrature, e cose simili.* *Car. lett. 2. 91.* Vorrei, che fosse una molla, come son queste d'acciaio, violentata dal suo molinello.

§. II. *Mulinello, chiamasi Il mulinare, e il Rigiro de' venti, dell'acque, e simili.* Lat. *turbo, vortex.* *Volg. Mes.* Come fanno gli venti, quando in sulla piazza fanno mulinello.

§. III. *Mulinello, per metaf.* *Buon. Fier. 2. 4. 28.* Tu avevi in seno il mulinel, che lavorava. *Malm. 10. 8.* Infastidita poi da tanto strani Suoi mulinelli sorge dalla paglia (*qui vale Rigira, Macchinazione, Disegno*)

MULINO, e MOLINO. *Edificio composto di varj strumenti, che serve per macinare le biade.* Lat. *molletrina, pistrinum.* Gr. μυλών. *Coll. SS. Pad.* Sanza dubbio quelle cosa macineranno, che vi sia messa a macinare per colui a cui è commesso il mulino. *Bocc. g. 3. p. 6.* Gittava tanto acqua, e alta verso il cielo ec. che di meno avría macinato un mulino. *E g. 4. f. 3.* Parte per lo giardino ec. e parte verso le molina, che fuor di quel macinavano, e chi quà, e chi là a prender ec. diversi dilettisi diedono. *Dant. Inf. 23.* Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *Tratt. pecc. mort.* Come mulino a vento in alto montato. *Maestruzz. 2. 27.* Ne' molini a vento, o d'acqua, i quali sanza grande opra, e fatica d'uomo si fa, credo, che sia da osservare l'usanza del paese, la quale non è vietata da' Prelati; ma i molini, che macinano con giumenti, si debbono riposare.

§. I. *Tirare, e Recare l'acqua al suo mulino; proverb. che vale Avere più riguardo al proprio interesse, che all'altrui.* Lat. *omnia ad suam utilitatem referre.* *Franc. Sacch. rim. 48.* Ciascun reca pur acqua al suo molino. *E Op. div. 59.* Io avrei troppo a scrivere, se io volessi dire in quante luogora questo così fatto errore è divulgato, sol per tirare acqua a suo mulino. *Fir. Trin. 2. 2.* Ogni grillo tira acqua al suo mulino. *Bellinc. son. 23.* Se ognun al suo mulin ogni acqua tira.

§. II. *Nè mulo, nè mulino, nè signore per vicino, nè compare contadino; pur proverb. che si dice, perciocchè il mulo tira calci, il mulino fa continuo romore, e 'nfarina, il signore ti toglie, il contadino ti chiede.*

MULINO. *Add. Di mulo.* *Buon. Fier. 2. 1. 4.* E sortita al bestiame Asinino, mulino, e cavallino Ho la ripa del fiume inver ponente.

MULO, e MULA. *Animale nato d'asino, e di cavalla, e di cavallo, e d'asina.* Lat. *mulus, hinnus.* Gr. ἡμίονος. *Cr. 9. 58. 1.* Nascono i muli del cavallo, e d'asina, o d'asino, e di cavalla, ma quelli, che nascono d'asino, e di cavalla son più nobili. *Bocc. nov. 89. 9.* Per ventura v'ebbe un mulo, il quale adombrò ec. per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere, perchè 'l passasse; ma il mulo, ora da questa parte della via, e ora da quella attraversandosi ec. per niun partito passar volea. *E nov. 91. 4.* E donógli una delle migliori mule, che mai si cavalcasse. *G. V. 10. 59. 2.* E caricandogli a muli, e a portatori mandativi di Firenze, si mise in via. *Cas. lett. 62.* Nel numero de' quali è Sandrino, che ha manco cervello, che mula, o cavallo, che ci sia.

§. I. *Per similit. si dice d'Uomo nato di non legittimo matrimonio, Bastardo.* Lat. *nothus, spurius.* Gr. νόθος. *Dant. Inf. 24.* Vita bestial mi piacque, e non umana, Siccome a mul, ch'i' fui. *Bern. Orl. 1. 28. 10.* Tu, come mulo, traditor ribaldo, Hai la protezion de' Saracini.

§. II. *Tener la mula, e Regger la mula, vale Accompagnare alcuno tanto, che faccia qualche faccenda.* *Buon. Fier. 4. 1. 2.* Nè ch'anch'io par la mula Non tenga a te, siccome a me tu fai.

§. III. *Far da mula, o Far mula di medico, vale Aspettare.* *Salv. Granch. 3. 11.* Io non son già Per istar qui a far mula di medico. *Cecch. Dissim. 1. 7.* Esce fuori, e serra la casa lasciando la bestia, e me a far mula di medico. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Tu facesti Da mula, e stesti fitto in quel cantuccio Per ogni buon rispetto bisognando. E cautela mia.

MULONA. *Accrescit. di mula: Mula grande.* *Lasc. Sibill. 3. 5.* Quando io era di tuo tempo, i medici in questa città andavano a ordine come san Giorgi sopra quelle mulone colle covertine pavonazze, o d'altro colore allegro infino in terra.

MULSA. Lat. *aqua mulsa.* Gr. ὑδρόμελι. *Cr. 5. 2. 4.* Le quali (*mandorle*) innanzichè le pogniamo, si deono macerar nella mulsa molto adacquata. *E appresso*: Poi gli lasciano (*i gusci delle mandorle*) dimorar nella mulsa un dì, e una notte. *E 9. 98. 3.* La qual mulsa si fa così. Si toglie parti nove d'acqua, e parti dieci di mele, e cuocesi un poco ec.

MULTA. *Condannagione, Pena.* Lat. *mulcta.* Gr. ζημία. *Stat. Merc.* Costrignere in persona, e in cose, eziandío per multa, e per guasto de' beni. *Ar. Fur. 23. 3.* Nè la pensava mai veder, non ch'ella Gli avesse a tor degli ector suoi la multa. *E sat. 5.* Si stilla notte, e dì sempre 'l cervello, Come al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazj, e multe, e con balzello.

MULTIPLICAMENTO. *Il multiplicare.* Lat. *multiplicatio.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Libr. Pred.* La sesta si è multiplicamento di sangue, e d'umori. *Fr. Giord. Pred. D.* Multiplicamento, o accrescimento in bene. *Com. Par. 25.* Lo multiplicamento dell'ammonimento dimostra l'utilità di questa virtude.

MULTIPLICANTE. *Che multiplica.* *Libr. Pred.* Godeva nel vedere il popolo multiplicante a gran giornate.

MULTIPLICARE. *Accrescer di numero, e di quantità*. Lat. *multiplicare, augere*. Gr. *πολλαπλασιάζειν*. *Bocc. g. 4. p. 5.* Io avviso, che, avantichè io pervenissi alla fine, essi potrebbono in guisa esser multiplicati ec. *E nov. 83. 2.* Ciò, che di lui si ragiona, non può altro, che multiplicar la festa. *Vit. SS. Pad. 1. 118.* Or non credete voi, che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?

§. *In signific. neutr. Crescere in numero, e in quantità*. Lat. *crescere*. Gr. *αὐξάνειν*. *Bocc. nov. 11. 9.* La calca multiplicava ognora addosso maggiore. *E nov. 48. 3.* Pareva, che quanto la speranza mancava, tanto più multiplicasse il suo amore. *Dittam. 2. 29.* Invidia, superbia, e avarizia Vedea multiplicar tra i miei figliuoli. *E 2. 15.* Multiplicava la mala gramigna. *Cronichett. Amar.* Questa gente era multiplicata tanto, ch' erano moltissimi i peccatori di lussuria sconcia.

§. II. *Multiplicare, termine, che esprime la terza operazione aritmetica. Mor. S. Greg.* Quando si multiplica per le parti sue medesime, fa dodici, perocchè se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. *Libr. Astr.* Che sappia altresì l' abbaco, e sue figure, e multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§. III. *Multiplicare in novelle, vale Dilatarsi con lunghezza di ragionamento. Bocc. nov. 82. 8.* Multiplicando pur la Badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso. *Galat. 20.* Sicchè cortesemente fece ec. di non moltiplicare in novelle con Chichibio.

MULTIPLICATAMENTE. *Avverb. Con multiplicità, Con accrescimento*. Lat. *multipliciter*. Gr. *πολλαπλασίως*. *Amm. ant. 11. 6. 20.* Se ad un tratto le parole del conforto multiplicatamente si dicono, quelli, che molte cose ritenere non possono, tutte quante insieme le perdono. *Dant. Conv. 16.* Dal principio degli sguardi di questa donna multiplicatamente surgono.

MULTIPLICATO. *Add. da Multiplicare*. Lat. *multiplicatus, auctus*. Gr. *πολλαπλασιασθείς, αὐξηθείς*. *Dant. Par. 2.* Così l' intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega. *E Conv. 163.* Da considerare è, che quanto la cosa è più propia dell' arte, o del magisterio, tanto è maggiore in quella la suggezione, che multiplicata la cagione, multiplicato l' effetto. *Coll. SS. Pad.* Tutte passeranno da questa multiplicata, cioè attuale operazione alla carità di Dio, e alla contemplazione delle divine cose coll' attuale carità del cuore. *Amet. 86.* Cercarono la sua pace, la quale avuta, con multiplicata festa con lui, e co' suoi compagni i sacrificj, e i giuochi ricominciarono. *Gal. Sist. 309.* Il prodotto del multiplicato di 92276. per 100. mila si dee divider prima per 582. (*qui in forza di Sust. nel signific. del §. II. di Multiplicare*)

MULTIPLICATORE. *Che multiplica*. Lat. *multiplicator, auctor*. Gr. *αὐξητής*. *Filoc. 3. 25.* E di questo piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente un chiarissimo, e splendidissimo raggio. *M. Aldobr. P. N. 197.* Dee essere multiplicatore ne' suoi fatti, e in tutte sue opere.

MULTIPLICAZIONE. *Il multiplicare, e La stessa quantità multiplicata*. Lat. *multiplicatio, augmentum, auctus*. Gr. *πολλαπλασιασμός*. *Guid. G.* Rincalzato di multiplicazione di tante possessioni. *Teol. Mist.* Infondendo le virtù, e le forze dell' anima colla multiplicazione, e abbondanza de' frutti suoi. *Mor. S. Greg.* Essendo già turbati i tempi per la multiplicazione de' peccati.

§. *Multiplicazione, nel signific. del §. II. di Multiplicare. Gal. Sist. 309.* Potremo senza la multiplicazione di 92276. per 100. mila, e con una sola divisione ec. conseguir subito l' istesso.

MULTIPLICE, e MOLTIPLICE. *Add. Multiplicato, Di varie maniere*. Lat. *multiplex*. Gr. *πολλαπλάσιος*. *Bemb. stor. 1. 8.* La fortuna è varia, moltiplice, e subita. *Fir. As. 314.* Per non gli parer trovare qualità di morte convenevole a tanta, e così moltiplice iniquità. *E 324.* Parendomi ec. aver macchiato la coscienza dalli miei grandi, e moltiplici errori. *Gal. comp. geom. 2.* Prendero un numero multiplice dell' altro undici volte.

§. *Proporzione multiplice. Varch. giunt. Pitt.* La proporzione razionale d' inegualità maggiore chiamata multiplice ec. è quando una quantità maggiore comparata a una minore la contiene più d' una volta, e la contiene appunto, e precisamente, come contiene due uno. *Viv. prop. 23.* D' un effettivo modo di prender io certa particolar maniera l' ugualmente multiplici della prima, e della terza.

MULTIPLICITA', MULTIPLICITADE, e MULTIPLICITATE. *Astratto di Multiplice*. Lat. * *multiplicitas*. *Viv. prop. 23.* E perciò quando col preso annie 10 d' egual multiplicità ec. *E appresso 2.* Certo è, che tanto si potrebbe crescere il numero di multiplicità, che ec. *Red. lett. 2. 22.* In tutte le corti sempre per la multiplicità degli affari non può essere, che non vi sia ec. qualche poca di lunghezza.

MULTIPLICO. *Sust. Multiplicazione*. Lat. *multiplicatio*. Gr. *πολλαπλασιασμός*. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* E 'n conseguenza più agevol la preda Dà materia al multiplico.

MULTITUDINE. *Lo stesso, Che Moltitudine*. Lat. *multitudo, copia*. Gr. *πλῆθος*. *Cron. Vell. 103.* Era sì grande multitudine di loro, che sarebbe stato una sciocchezza a uscire fuori. *Varch. stor. 9. 224.* E per che la multitudine, e varietà delle leggi generata nel creare, e mandar fuora gli ambasciadori, ed i commessari difficultà, e confusione, si vinse ec. una provvisione ec.

MUMMIA. *Ricett. Fior. 48.* La mummia degli Arabi era una mestura d' aloe, mirra, zafferano, balsamo, e altre cose simili, colla quale si conservavano i corpi morti de' nobili ec.

§. I. *Mummia, si dice anche il Cadavere secco nella rena d' Etiopia, e in altre forme. Ricett. Fior. 49.* La mummia, che ci si porta con carne, ossa, panni, e bitume, non è veramente la mummia degli Arabi. *Bellinc. son. 270.* E la mummia, ch' inverso Romagnata. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Aggirator di cani, E d' orsi, mostrator di mummie, e mostri. *Malm. 6. 52.* Le statue sono abbrustolite, e scure Mummie del mar venute della rena.

§. II. *Far le mummie, vale Ora nascondersi, e ora apparire alquanto. Morg. 22. 126.* Che faceva le mummie anzi Befana.

§. III. *Per similit. si dice a Uomo brutto, e secco, in ischerzo. Buon. Fier. 4. 2. 5.* Sì scrofaccia, sì mummia, sì befana. *Bern. rim. 1. 93.* Una mummia appiccata a tramontana.

MUNDIALE. v. MONDIALE.

MUNERAMENTO. *V. L. Rimunerazione, Ristoro*. Lat. *muneratio, remuneratio*. Gr. *ἀντίδωρον, ἀμοιβή*. *Rim. ant. P. N. Ser. Pac. Not. 5.* Fino alla fine delle sue tempora, Che lo muneramento cresce, e sale.

MUNERARE. *V. L. Rimunerare*. Lat. *munerari*. Gr. *ἀμείβειν*. *Ciriff. Calv. 3. 98.* Perchè il cuor generoso è sempre suto Magnalmo, grato, al munerar cortese.

MUNERAZIONE. *V. L. Muneramento, Rimunerazione*. Lat. *muneratio*. Gr. *ἀμοιβή*. *Morg. 1. 80.* De' beneficj tuoi pietosi, e giusti Renda il Signore a te munerazione.

MUNICIPALE. *Add. Di municipio*. Lat. *municipalis*. Gr. *πολιτικός*. *M. V. 4. 70.* Si reggesse secondo gli statuti, e le leggi municipali. *Din. Comp. 1. 4.* Le quali leggi, e patti, e promesse fe scrivere tralle leggi municipali della città. *Tac. Dav. stor. 4. 336.* Nacque in Terracina terra municipale di Cluvio capitano di Primopilo.

MUNICIPIO. *V. L.* Lat. *municipium*. *Borgh. Orig. Fir. 12.* Quelle città adunque si chiamavano municipii, le quali avanti che elle avessero che fare co' Romani, viveano per se stesse libere, e con proprie leggi.

MUNIFICENZA, e MUNIFICENZIA. *V. L. Eccellente liberalità*. Lat. *munificentia*. Gr. *μεγαλοπρέπεια*. *Red. Ins. 114.* E secondomi stata favorevole la generosa, e real munificenza del serenissimo Granduca mio Signore. *Car. lett. 2. 178.* Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonino di bronzo ec. e per rovescio ha un elefante. *E appresso 1.* Perchè volesse significare la munificenza di quegl' Imperatori, che producessero gli elefanti negli spettacoli.

MUNIMENTO. v. MONIMENTO.

MUNIRE. *Fortificare*. Lat. *munire*. Gr. *ὀχυροῦν*. *Fir. dial. bell. donn. 370.* A cagione, ch' e' fossero muniti, e difesi da ogni pericolo ec. gli fortificò co' peli delle ciglia. *Tass. Am. 5. 1.* E 'l buon Montano Vago è d' aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaia. *Serd. stor. 8. 296.* Avevano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni.

MUNISTERO, e MUNISTERIO. v. MONISTERO.

MUNITISSIMO. *Superl. di Munito*. Lat. *munitissimus*. Gr. *ὀχυρώτατος*. *Varch. stor. 1. 11.* Delibero di volere il campo de' nemici da tre bande assaltare, ancorchè munitissimo fosse. *Bemb. stor. 2. 20.* Prese in poche ore Montefortina terra munitissima. *E 5. 67.* Il castello di sito, e natura munitissimo ec. a' nimici avea dato.

MUNITO. *Add. da Munire*. Lat. *munitus*. Gr. *ὀχυρός*. *Guicc. stor. 12. 611.* Passò l' esercito Viniziano ec. per levare ec. e battere alla porta del Vescovo, parti più deboli, e manco munite.

MUNITORIO. *Ammonimento, Ammonizione, Monitorio*. Lat. *monitus, praeceptum*. Gr. *παραίνεσις, ἐντολή*.

MUNZIONE. *Fortificazione, Riparo*. Lat. *munitio*. Gr. *ἐχύρωμα*. *Mor. S. Greg.* Ordinerai l'assedio verso di lei, ed edificherai le munizioni, cioè gli edificj da combattere. *Sord. stor. 7. 114.* Misero mano a rinchiudere i nostri con opere, e con munizioni.

§. I. *Munizione da guerra, diciamo la Polvere, e 'l Piombo, con che si caricano archibusi, e bombarde, o strumenti simili, e Munizione assolut. s'intende il Piombo ridotte in pallottoline per caricare l'archibuso*. *Malm. 8. 43.* Ho munizion da caricar la canna, E poi da bere on vin, che è una manna (*qui figuratam.*)

§. II. *Munizione, si dice anche alle Provvisioni per vivere de' soldati*. Lat. *commeatus*. Gr. *κομιδή*. *Segr. Fior. Art. guerr. 154.* Conviene avere munizione da vivere. *Segn. Rett. 21.* Circa la munizione, o vettovaglia da cibarsi, quanta spesa si debba fare a nutrir la città.

§. III. *Munizion da guerra, e da bocca; termine proprio, che significa gli Arnesi militari, e le Cose commestibili*. Lat. *instrumentum bellicum, apparatus militaris, copia, commeatus*. Gr. *κατασκευή*.

§. IV. *Munizione, per Ammonimento, Monizione*. Lat. *monitio, monitus*. Gr. *παραίνεσις*. *G. V. 6. 15. 2.* Il detto Papa Onorio gli fece citazione, e monizione, ch' e' lasciasse a santa Chiesa le sue ragioni.

MUNO. *V. L. Presente, Dono, Rifle*. Lat. *munus*. *Dant. Par. 14.* Ch' ad ogni merto saria giusto muno. *But. ivi* Saria giusto muno, cioè sarebbe giusto premio. *Franc. Sacch. rim. 42.* Piaccia a colui, che sopra tutti è uno ec. Conceder per sua grazia tanto muno.

MUNTO. *Add. da Mugnere*. Lat. *emunctus, macilentus*. Gr. *ἰσχνός, λεπτός*. *Dant. Purg. 24.* Da ch' e si munta Nostra sembianza via per la dieta. *Franc. Sacch. rim. 55.* D' sono munti, e giovanetti so no (*in questi due esempi per metaf.*) *Red. Ins. 81.* Quel Greco poeta ec. paragona i Greci, ed i Troiani alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte munto. *Esp. nat. 4.* Esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

MUNUSCOLO. *V. L. Dim. di Muno*. Lat. *munusculum*. *Lor. Med. canz. 92. 5.* Trovan persona cortese Non curando nostre spese, Con munuscoli, e letteruzze Dicon mille favoluzze.

MUOVERE. *Levar d'un luogo, e porre in un altro, Dar moto*. Lat. *movere, ciere*. Gr. *κινεῖν*. *Petr. canz. 9. 3.* Muove la schiera sua soavemente. *E 11. 2.* Non spero, che giammai dal primo sonno Muova la testa, per chiamar ch' uom faccia. *E 38. 5.* L' aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori (*cioè: aprire*) *E son. 35.* Per quella, ch' alcun tempo mosse in vano I suoi sospiri. *E 277.* Che de' be' rami mai non mosse fronda. *Dant. Par. 5.* Così nel bene appreso muove il piede.

§. I. *Muovere, per metaf. Indurre, Persuadere, Commuovere*. Lat. *commovere, persuadere*. Gr. *πείθειν*. *Bocc. nov. 7. 1.* Mosse la piacevolezza d'Emilia, e la sua novella la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov. 18. 41.* Il mosse a fare andare per tutto l' esercito ec. una grida. *E nov. 41. 15.* Quello, che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata. *E nov. 77. 44.* Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza, le amare lagrime, nè gli umili preghi, almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto. *Tac. Dav. stor. 2. 273.* Il quel Po a certi Batavi, e d' oltre Reno mosse vaghezza di passarlo dirimpetto Piacenza.

§. II. *Per Rimuovere, Alterare, Tor via*. Lat. *removere, amovere*. Gr. *ἀποκινεῖν*. *Bocc. nov. 96. 2.* Quello, che egli cavallerescamente operasse, in nulla movendo il suo onore. *v. i Dep. Decam. 110.*

§. III. *Muovere, per Mutare, Cambiare*. Lat. *loco movere, immutare*. Gr. *μετακινεῖν*. *Bern. rim. 1. 97.* Un povero giobbon, che porta in dosso, Che 'l sudor fatto ha bigio in qual di rosso, E mai non se l' ha mosso Da sedici anni in quà, ch' e' se lo fece.

§. IV. *Per Commuovere gli affetti*. Lat. *movere*. Gr. *κινεῖν*. *Amm. ant. 11. u. 2.* Insegnare è cosa di necessità, dilettare è cosa di soavità, ma muovere è di vittoria. *Varch. Lez. 631.* I poeti non hanno a insegnare solamente, ma a dilettare ancora, e a muovere. Ma come si può o muovere, o dilettare senza l' eloquenza?

§. V. *Muover dubbio, quistione ec. vale Proporre*. Lat. *quaestionem proponere*. Gr. *προβάλλειν*. *Bocc. nov. 31. 23.* L' ultimo dubbio, che tu movevi, caccial del tutto via. *M. V. 1. 65.* I soldati mossono quistione, come appresso divisèremo. *Dav. Scism. 7.* Cosa sì grande non la può muovere, se non voi, al Re.

§. VI. *Muover lite, vale Cominciare a litigare*. *M. V. 11. 23.* Adì 30. d' Agosto, detto anno, mossono lite al comune. *Dep. Decam. 82.* Muovi lite, acconcio non ti falla.

§. VII. *Muover parole, vale Parlare*. Lat. *loqui*. *Guid. G. 13.* E però ella con basso suono tra i suoi bianchi denti muove queste parole. *Fiamm. 5. 44.* Movendo ad ora ad ora cotali parole.

§. VIII. *Muover prieghi, vale Pregare*. Lat. *orare, precari*. Gr. *παρακαλεῖν, δεῖσθαι*. *Dittam. 2. 12.* Onde con quanto amor Uno figliuol caro Alla sua dolce madre muover prieghi ec.

§. IX. *Muovere il corpo, e Muovere assolutam. vagliono Fare andar del corpo; e si dicono delle cose lubricative*. Lat. *alvum ciere*. Gr. *κοιλίαν κινεῖν*. *Volg. Diosc.* Il polipodio cotto nella peverada di pollo ha virtù di muovere il corpo. *Red. cons. 1. 208.* Quando questa medicina avrà cominciato a muovere il corpo una, o due volte, si contenterà V. Sig. di bevere una libbra, e mezzo d' acqua d' orzo. *E 209.* Quando ella avrà cominciato a muovere, beverà V. Sig. due libbre di siero di latte depurato.

§. X. *Muovere, neutr. e neutr. pass. vale Darsi moto, Pigliar moto*. *Petr. canz. 5. 8.* Or muovi, non smarrir l' altre compagne. *E 47. 1.* Mi mossi, e vengo sol per consolarti. *Dant. Par. 3.* Ella è quel mare, al qual tutto si muove Ciò, ch' ella cria. *E 13.* Le cose generate, che produce Con seme, e senza seme il ciel movendo. *Bocc. nov. 15. 25.* Deati tante bastonate, quanto in ti veggia muovere. *E nov. 17. 40.* Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *E nov. 78. 22.* Sentendo, ch' egli non si movea ec. cognobbe, ch' egli era morto. *E nov. 79. 35.* Ella allora soavemente si moverà, e recherravvene a noi. *G. V. 11. 29. 2.* Tornò al servigio di messer Mastin della Scala, onde s' era mosso (*cioè: partito*)

§. XI. *In signific. assol. per Nascere, Derivare, Avere origine, Aver principio, Cominciare*. Lat. *originem ducere, derivare*. Gr. *ἀρχὴν ἔχειν*. *Franc. Sacch. rim. 4.* Deh dimmi, Amor, se muove Da te, che donna a fedel servo sia Nimica, e più quanto più la disia. *Petr. son. 169.* D' un bel chiaro, e pulito, e vivo ghiaccio Muove la fiamma, che m' incende, e strugge. *E canz. 38. 1.* Sì dolcemente i pensier dentro all' alma Muover mi sento. *Bocc. canz. 5. 1.* Amor, la vaga luce, Che muove da' begli occhi di costei, Servo m' ha fatto. *M. V. 3. 96.* La qual via muove dal castello di Prato, fatto anticamente per lo Imperadore, e viene infino alla porta. *Tass. Ger. 5. 52.* Scorrer l' Egitto, e penetrar fin dove Pruoe d' incognito fonte il Nilo muove. *Sagg. nat. esp. 275.* Per lo più apparisce derivar dal fondo de' vasi, di dove muove un soffio d' aura gelata.

§. XII. *Muovere, pur in signific. neutr. diciamo al Mettere, e Pullular delle piante*. Lat. *florescere, germinare*. *Dav. Colt. 171.* Scegli quando annesti, marza, che abbia cominciato a muovere.

§. XIII. *E per simili. si dice Muovere, dello Spuntar de' denti*. *Lor. Med. canz. 304.* Dice, che vuol comperare Tutte bestie, ch' abbian mosso.

MURACCIO. *Muro cattivo*. Lat. *rudus*. Gr. *ἐρείπιον*. *Luig. Pulc. Bec. 10.* Io era iersera dal noce di Meio, Da quel muraccio là da' saracini. *Bern. Orl. 1. 5. 74.* Per un certo muraccio rotto, e guasto Monta alla cima il gran tiranno d' Anglante.

MURAGLIA. *Muro*. Lat. *paries*. Gr. *τεῖχος*. *Fr. Giord. Pred.* Tali muraglie fanno soventemente de' peli. *Sord. stor. 6. 220.* Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere tutte fatte più di duemila anni sono; contuttociò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno. *Varch. stor. 9. 260.* I quali (*spedali*) hanno tutti muraglie capacissime.

MURALE. *Add. Di muro, Appartenente a muro*. Lat. *muralis*. Gr. *τειχικός*. *Tass. Ger. 10. 16.* Ne sasso, che muraal macchina spinge, Penetreria per lo suo chiuso, e folto. *E 11. 41.* Mentre con tal valor s' erano strette L' audaci schiere alla tenzon murale. *E st. 65.* La gente, che pur dianzi ardì salire Al pregio eccelso di mural corona.

MURAMENTO. *Il murare, e le Mura stesse*. Lat. *aedificatio, constructio*. Gr. *οἰκοδομία, σύνταξις*. *Libr. Viagg.* E di sopra al muramento, e sopra le scalée v' è certo traversamento, ovvero ordinamento acconcio con bello, e finissimo marmo, dove ha da stare lo 'mperadore a sedere. *Stor. Rin. Montalb.* Perchè Pipino se fare carre, che mai castello, nè alcuno muramento ci si potesse suso fare. *Vegez.* Cotale inganno contra 'l detto muramento sono usati di fare.

MURARE. *Commettere insieme sassi, o mattoni colla calcina, per far muri, e edifici*. Lat. *aedificare, struere*. Gr. *οἰκοδομεῖν, συντάττειν*. *G. V. 1. 7. 4.* Fece Atalante murare la detta città di fortissime mura, e di maravigliose pietre.

Bocc. nov. 73. 20. Calandrino, vuoi tu murare, che noi veggiamo qui tante pietre? *Amet. 40.* Si veggono ancora le sparte reliquie della terra, che ec. al suono della cetera d'Apollo fu d'altissime mura murata. *Dant. Par. 18.* Dentro al templo, Che si murò di segni, e di martiri. *Borgh. Rip. 357.* Egli in Mantova si murò, e dipinse una casa (*cioè: fabbricò per suo uso*)

§. I. *Per Circondar di mura, Rinchiudere. Ricord. Malesp. 141.* E delle pietre si murò poi la città d'oltr'Arno. *Cronichett. d'Amar. 122.* Quelli della terra vi fecionо una Chiesa, e muraroglivi, e isteттonvi quattrocento anni.

§. II. *Per similit. Costruire. Tes. Br. 5. 34.* Questo nidu murano, e fasciano d'una erba, che ha nome sacchiel.

§. III. *Murare, neutr. pass. figuratam. per Attaccarsi fortemente. Sagg. nat. esp. 156.* Come egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s'indurano, come sasso.

§. IV. *Murare a secco, vale Murare senza calcina. Stor. Pist. 55.* Uguiccione giunse alla postierla delle mura di s. Frediano, che era murata a secco, e smoraronla.

§. V. *E figuratam. vale Far cosa poco durevole. M. V. 9. 70.* Per questa simigliante fortuna avemo considerato, che i tiranni murano a secco.

§. VI. *Murare a secco, si dice anche in ischerzo il Mangiare senza bere. Malm. 9. 7.* Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco; Quando fu pieno, al fin chiese da bere.

§. VII. *Murare, e piatire è dolce impoverire, maniera proverb. Lat. ædificia, & lites pauperiem faciunt. v. Flos 136.*

MURATA. *Sust. Cittadella, e Parte più forte di essa. M. V. 7. 58.* Ma ridussesi in quella parte più alta della terra, che si chiama la murata, e nella rocca ec. e presi tre cittadini, che erano stati al trattato, in sulla murata gli fece dicapitare. *E cap. 59.* Mandò tutta l'altra cavallería, e fanti appiè a Cesena per assediare la donna, e sua gente nella murata, e nella rocca. *E cap. 64.* Il capitano di Forlì sentendo ec. posta la bastita alla rocca, e racchiuse la moglie, e 'l figliuolo nella murata, mandò per soccorso a messer Bernabò.

MURATO. *Add. da Murare. Lat. muratus. Gr.* τετειχισμένος. *Tes. Br. 3. 8.* Farai una cisterna, che sia per lungo più che per largo, e sia ben murata in alto. *Gal. Sist. 113.* Più facilmente si tengono a segno molte pietre murate in una piazza, che le schiere de' fanciulli, che sopra vi corrono.

§. I. *Per Circondato di mura. G. V. 1. 48. 1.* Era da molte genti abitata, ma non come cittade murata. *Bocc. g. 3. p. 4.* Fattosi aprire un giardino ec. in quello, che tutto era dattorno murato, se n'entrarono. *Cron. Vell. 95.* Passò per Valdelsa sanza entrare in terra murata.

§. II. *Per metaf. Attaccato fortemente, Difficile a smuoversi. Buon. Fier. 3. 5. 2.* Si diero ospiti varj, e gente accorsa A svilupparli de' vestiti acquosi, Scalzarli a forza d'argani murate Loro le calze 'n gamba.

MURATORE. *Che esercita l'arte del murare. Lat. cæmentarius, structor, faber murarius. Gr.* οἰκοδόμος. *Bocc. nov. 62. 3.* Ed esso coll'arte sua, ch'era muratore, ed ella filando ec. la lor vita reggevano. *Sen. ben. Varch. 6. 16.* E' noto a ciascuno quanto si dà il giorno ad un muratore, che le fa (*le mura*) *Bern. Orl. 3. 6. 2.* Uno era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell'esercizio aveva il core.

MURELLO. *Piccolo muro, e forse quello, che noi diciamo Muricciuolo, che è quel Muro, che sporta in fuori appiè della facciata della casa, fatto per uso di sedere, e per fortezza della parete. Petr. uom. ill.* Quelli montarono per le mura, e per li murelli, per udire, e per rispondere quello, che 'l fatto richiedeva.

MURENA. *Sorta di pesce di mare simile al serpente. Lat. muræna. Gr.* σμύραινα, μύραινα. *Bern. rim. 1. 19.* Ma chi ha gusto, fermamente tiene, Ch'elle sien le reine delle frutte, Come de' pesci i ragni, e le murene. *Red. Oss. an. 155.* In tutte quante quelle moltissime murene, che da me sono state considerate ec. ho sempre veduti minutissimi vermicciuoli vivi. *E 156.* Come ec. mi è avvenuto in tutte le murene. *E rim.* E come il ragno, la murena, e 'l muggine Va giorno, e notte eternamente in fregola.

MURETTO. *Piccol muro. Lat. parvus murus. Gr.* τειχίον. *Bocc. nov. 15. 21.* Salito sopra un muretto, che quel chiassolino dalla strada chiudeva, e nella via disceso, all'uscio della casa ec. se n'andò.

MURICCIA. *Mora. Franc. Sacch. nov. 53.* V'erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati.

MURICCIUOLO. *Murello. Lat. sedile lapideum, saxeum, marmoreum, lateritium. Fir. rag. 135.* Vennero sopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato. *Libr. Son. 87.* Qui non è muricciuoli, Senza riposo è questa gente vana. *Alleg. 315.* Al principio dell'alpe un luoghicciuolo, Che anticamente fu grossa badía, Or è tre case intorno a un muricciuolo.

MURO. *Sassi, o Mattoni commessi con calcina l'un sopra l'altro ordinatamente. Lat. murus, paries. Gr.* τεῖχος. *Bocc. nov. 44. 12.* Nè da altro era da quella diviso, che da un sottilissimo muro. *Petr. son. 43.* Tra la spiga, e la man qual muro è messo? *E 278.* Qual per tronco, o per muro edera serpe. *E canz. 11. 3.* L'antiche mura, che ancor teme, ed ama, E trema il mondo. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 312.* Mandò infino in Francia pe' tessitori, che facessono le veste delle mura distinte d'imagini. *Din. Comp. 1. 26.* Le belle mura della città furono dirupinate. *E a. 41.* Andò lungo le mura fino a S. Piero Maggiore.

§. I. *Per similit. Dant. Par. 32.* Queste sono il muro, A che si parton le sacre scalée. *Guid. G. 100.* E così farai tu loro continuo muro all'incontra, mortalmente offendendoli. *Vit. SS. Pad. 1. 19.* Lo segno della croce ec. a noi Cristiani è muro inespugnabile.

§. II. *Per Abituro, Stanza. Lat. domicilium. Gr.* οἰκητήριον. *Dant. Par. 22.* Le mura, che soleano esser badía, Fatte sono spelonche. *But. ivi:* Le mura ec. cioè li monasterj usati, che soleano essere luoghi di monaci figliuoli obedienti a' padri loro.

§. III. *Muro a secco, vale Muro fabbricato senza calcina. Lat. maceries. Gr.* τειχίον. *Franc. Sacch. nov. 53.* Ne venne alla volta sua, ed appiè d'un muro a secco, che cingea la vigna ec. si puosono. *E appresso:* V'erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati.

§. IV. *Muro sopra mattone, vale Muro di mattoni, grosso quanto un mattone. Lat. paries, murus. Gr.* τεῖχος. *Franc. Sacch. nov. 191.* La notte stando con lui 'n una medesima casa, e in una camera a muro sopramattone allato alla sua ec. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Ha per tramezzo un mur soprammattone.

§. V. *Dire al muro, figuratam. vale Parlare a chi non attende. Lat. canere surdis. Bern. Orl. 1. 25. 53.* E' fu appunto come dire al muro.

§. VI. *Essere, e Stare a muro a muro, vale Esser contiguo d'abitazione, Stare allato, accanto, d'abitazione divisa da un'altra con muraglia comune. Gell. Sport. 5. 5.* Mona Laldomine, che sta a casa allato a Ghirigoro a muro a muro.

§. VII. *Stringere fra l'uscio, e 'l muro. v.* USCIO §. VII.

MUSA. *Nome di deità preposta alla poesia, e alla musica. Lat. musa. Gr.* μοῦσα. *Bocc. g. 4. p. 5.* Dicono, che io farei più saviamente a starmi colle Muse in Parnaso. *Dant. Par. 2.* Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l'Orse.

§. I. *Per Sorta di strumento. Lat. tibia. Gr.* αὐλός. *Sen. Pist.* Gli strumenti, siccome sono muse, corde, e organi, non appartengono all'arte.

§. II. *Musa, per Ispezie di mela. Morg. 25. 293.* Rinaldo un pome, che si chiama musa Ad un buffon, che gli pareva sciocco, Trasse, e con esso la bocca gli ha chiusa.

§. III. *Stare alla musa, vale Musare. Lat. cunctari, barere. Gr.* μέλλειν. *Franc. Sacch. nov. 186.* Venne alle mani di certi, che se l'ebbono come ella fu cotta (*l'oca*) e colui, di cui ell'era, si stette alla musa la sera d'Ognissanti.

MUSACCHINO. *Parte d'armatura, della quale si è per perduto l'uso. Filoc. 2. 278.* E poich'egli ebbe armate le braccia di belli bracciali, e musacchini, gli fece cigner la celestiale spada.

MUSAICO. *Pittura fatta per lo più di pietruzze, e di pezzuoli di smalto colorati, e commessi. Lat. musivum, S. Ag. emblema, Bud. opus tessellatum. Gr.* ἔμβλημα. *G. V. 12. 45. 3.* E guastava le pinture dentro, e storie del musaico. *Dittam. 5. 3.* E pensa, s'hai veduto, e posto cura, Quando il musaico con versi dipinti Adorna, e compon la sua figura. *Guid. G.* Lo spazzo ec. era distinto in diversi colori d'opera musaica (*qui usato a maniera d'add.*)

§. I. *Per similit. Red. Oss. an. 137.* Delle quali (*glandule*) è lavorata a musaico non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi, ed il pavimento.

MUSARDO. *Add. Che musa, Che sta musando. Tratt. pecc. mort.* Donne, e donzelle ec. che sovente si parano, e s'apparecchiano più contamente, e più disonestamente per far musare, a badare i musardi.

MUSARE. *Stare oziosamente a guisa di stupido; tratta forse la metafora dall'atto, che fanno le bestie, quando per disetto di pascione, o per istanchezza, o per*

mal-

malsania, o altra cagione si stanno stupidamente col muso levato. Lat. *cunctari, haerere, immorari*. Gr. μέλλειν. *Liv. M.* Ci ha fatto assembrare lungi dalle nostre abitazioni, e musar tutto dì. *Dant. Inf.* 28. Ma tu, chi se', che 'n sullo scoglio muse? *Sen. Pist.* Mentrechè noi musiamo, ella se ne corre oltre. *Varch. Suoc.* 3. 4. Ve' a' e' si spaccia! che stai tu costì a musare? *E Ercol.* 66. Non mi pare, che egli abbia quella proprietà, che ha il nostro musare, che viene da muso, cioè viso, o volto, ec. onde noi, quando alcuno maravigliando, e tacendo ci guarda fisamente col viso levato in su, e col mento, che sporti in fuora, e pare, che voglia colla bocca favellare, e non favella, diciamo: che musi egli? o, che sta colui a musare?

MUSATA. *Atto fatto col muso per mostrare dispiacere.* *Car. lett.* 2. 6. Che almeno la fatica d'averle procacciate non meriti una musata, se non un gran mercè.

MUSCATO, *e* MUSCHIATO. *Add. Che ha mescolato del muschio, Che ha odore di muschio.* *Cr.* 8. 6. 3. Anche è un modo, per lo quale si fa l'uva triaca ovvero moscata, o garofanata. *Volg. Mes.* La triaca muscata d'invenzione di Alcanzi e medicina provata.

MUSCHIO, *e* MUSCO. *Erba nota, che nasce per lo più nelle fonti, e su per li pedali degli alberi.* Lat. *muscus*. Gr. βρύον. *Cr.* 1. 8. 10. Se (*l'acqua*) sarà di chiarissimo colore, sanza muschio, o altra bruttura. *E* 7. 2. 6. Ma quando saranno vecchi (*i prati*) e coperti di muschio, si radano, e acciocchè il muschio si consumi ec. vi si dee spesso metter la cenere. *Menz. rim.* 1. 194. Chi vide sotto il più fervente sole Ricoprirsi di musco alpestre sasso?

§. *Per Materia odorifera nota, della quale v. il Mattiol.* Lat. *moschus*. Gr. μόσχος. *Ricett. Fior.* 49. Il musco è uno escremento d'uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell'anno intorno al bellico come in una apostema. *Serd. stor.* 6. 218. Abbondano e d' altri odori, e principalmente del muschio (del quale non trovo menzione alcuna appresso gli scrittori nè Latini, nè Greci) tratto da alcune fiere, che hanno effigie di golpe ammazzate a furia di bastonate, e poi putrefatte.

MUSCHIOSO, *e* MUSCOSO. *Add. da Muschio.* Lat. *musco obductus*. Gr. βρυώδης. *Pallad. Sett.* 10. E se 'l prato vecchio è muschioso, radasene il muschio. *Menz. rim.* 1. 307. Oh come allarga le ramose braccia, Ed i muscosi fianchi orna, ed adombra!

MUSCIA. *v.* MUCIA.

MUSCINO. *v.* MUCINO.

MUSCO. *v.* MUSCHIO.

MUSCOLARE, *e* MUSCULARE. *Add. Di muscolo.* *Red. cons.* 1. 27. Fa sì con questa mescolanza, che segua ec. il dolore, e punture ec. ed il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e musculari. *E* 218. Bisogna ec. restituire finalmente al proprio tuono quelle fibre, che tessono i legamenti articolari, e tendini muscolari. *E lett.* 2. 354. Inzuppano non solamente tutta quanta la crosta villosa, ma altresì la tunica nervea, e forse anco la musculare.

MUSCOLETTO. *Dim. di Muscolo.* *Benv. Cell. Oref.* 45. Avendo egli con occhio diligente osservato i contorni, i muscoletti, e l'attitudini di quelle figurine.

MUSCOLO, MUSCULO, *e* MOSCOLO. *Parte carnosa del corpo dell' animale composta di nervi, carne, e fibre, che serve principalmente al moto.* Lat. *musculus, torus*. Gr. μυών. *Pallad. Marz.* 23. Vogliensi scegliere (*i buoi*) ec. co' moscoli attorti, gli orecchi grandi ec. *E* 25. La sua persona piena spesso di muscoli. *Volg. Ras.* Allargasi il muscolo, che costrigne la bocca della vescica. *Tac. Dav. dial. perd. eloq.* 413. Ma sangue buono, e temperato riempie le membra, entra tra i muscoli, copre i nerbi, e dà colore, e grazia. *Red. Esp. nat.* 44. Formano due corpi, o musculi che si sieno, di figura falcata.

MUSCOLOSO, *e* MUSCULOSO. *Add. Pieno di muscoli.* Lat. *musculosus, torosus*. Gr. μυώδης. *Pallad.* Sia così fatto: ampio nel corpo, sodo, e muscoloso. *Cr.* 9. 58. 1. L'asino dee esser copritore, e dee aver largo corpo, sodo, e muscoloso. *Red. Oss. an.* 15. Feci mordere un colombo torraiuolo nella parte muscolosa del petto. *E* 172. Il ventriglio è muscoloso, e di pareti grossissime.

MUSCOSO. *v.* MUSCHIOSO.

MUSCULARE. *v.* MUSCOLARE.

MUSCULO. *v.* MUSCOLO.

MUSCULOSO. *v.* MUSCOLOSO.

MUSEO. *Galleria, Raccolta di cose insigni per eccellenza, o per rarità.* Lat. *museum*. Gr. μουσεῖον. *Red. Oss. an.* 2. Nel museo Bolognese del famoso Ulisse Aldovrando. *E Esp. nat.* 97. Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo museo ec. racconta ec. (*qui titolo d'un libro particolare*)

MUSERUOLA. *Frenello.*

§. *Museruola, diciamo anche Quella parte della briglia, cioè Quel cuoio, che passa sopra i portamorsi per la testiera, e la sguancia, per istrigner la bocca al cavallo.*

MUSICA. *Scienza della proporzion della voce, e de' suoni.* Lat. *musica*. Gr. μουσική. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è musica, che c'insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordare l'un coll'altro per diletto delle genti, e per far canti in chiesa per l'officio di nostro Signore. *Mor. S. Greg.* Io non voglio, che per lo nome della parola noi intendiamo quell'organo della musica, lo quale è così appellato, imperciocchè non è da credere, che in tanta afflizion di pene questo santo usasse diletto di musica, conciossiachè egli è scritto: la musica nel pianto è ingiuriosa narrazione.

§. I. *Musica, diciamo in modo basso, per Contrasto, Contesa, come: Che musica è questa! Finiamo questa musica; e simili.*

§. II. *Mettere in musica.* *v.* METTERE IN MUSICA.

MUSICALE. *Add. Attenente a musica.* Lat. *musicus*. Gr. μουσικός. *Vit. Plut.* Allora è in temperamento maraviglioso, e più piacevole, che tutte le cose musicali. *Cr.* 5. 38. 1. Le quali gli uomini pongono volentieri ne' fondi degli strumenti musicali, come nel liuto, nella chitarra, e negli altri, e tutte opere dilicate:

MUSICARE. *Cantar di musica.* Lat. *canere*. Gr. ᾄδειν. *Com. Par.* 1. O Apollo, dice l'autore, entra nel petto mio, e spira, cioè musica così dolcemente, come tu facesti allora, che tu vincesti Marsia. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Quando son mosse dal sole (*le cicale*) sul fitto meriggio a musicare (*qui per simílit.*)

MUSICO. *Sust. Che sa la scienza della musica, Cantore, Canterino in significato del §.* Lat. *musicus, cantor*. Gr. χορευτής, ψάλτης. *Dant. Conv.* 72. Di tutte l'arti la medicina è più prossima al medico, e la musica al musico. *Amm. ant.* 10. 2. 13. Se mal canti colui, che si vuole fare tenere buono musico. *Sen. ben. Varch.* 4. 21. Non è colui men musico, la cui voce lo strepito de' circostanti, che gridano, non lascia sentire.

MUSICO. *Add. Musicale.* Lat. *musicus*. Gr. μουσικός. *Libr. Rep.* Coloro, che usano gli strumenti musichi. *Com. Inf.* 19. Conviene, che per loro suoni la tromba, cioè questa commedia, con voce di versi musichi. *Montem. rim. son.* 14. Isparso è quel gentil musico suono, Che fe già tanti ingegni alti, e leggiadri Fiorir per fama sempiterna, e bella. *Bemb. Asol.* 2. 131. Quello (*canto*) massimamente, che è col suono d'alcun soave strumento accompagnato, tocco dalle loro dilicate, e musiche mani. *Salvin. disc.* 2. 309. Ora siccome l'origine, e 'l cominciamento, così i progressi dee molto la poesía alla natura d'uomini musici naturalmente, e poetici.

MUSINO. *Dim. di Muso.* *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Che n'è, che n'è di quel musin di minio, Di quel mio musin d'or, musin di gemme?

§. *Per una Razza d'anguille.* *Red. Ins.* 72. I gavonchi altresì, che sono una razza d'anguille, che vivono di preda, ingoiano gli altri gavonchi minori, l'anguille gentili, e quell'altre, che son dette musini: *E Oss. an.* 157. Ne' gavonchi, e ne' musini ho soventemente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi.

MUSO. *Propriamente la Testa del cane dagli occhi all'estremità delle labbra; e si dice anche d'altri animali.* Lat. *rictus*. Gr. χάσμα. *But. Inf.* 22. 2. Muso propriamente si dice la bocca del cane. *Bocc. nov.* 36. 9. Mi pareva, che ella mi mettesse il muso in seno. *E nov.* 61. 5. Vedrebbe un teschio d'asino in su un palo di quegli della vigna, il quale quando col muso volto vedesse verso Firenze, sicuramente ec. se ne venisse a lei. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso ec. Timidette atterrando l'occhio, e 'l muso.

§. I. *Muso, per similit. diciamo al Viso dell'uomo, ma per ischerno, o per ischerzo.* *Dant. Inf.* 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell'altra bolgia, e che col muso sbuffa. *E* 22. Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, Crollando il capo.

§. II. *Torcere il muso, si dice di Chi fa dello schifo, dello sdegnoso, e del ritroso.* Lat. *naso suspendere adunco*. Gr. μυκτηρίζειν. *Dant. Purg.* 14. E a lor disdegnosa torce 'l muso. *Bocc. nov.* 58. 3. Si forte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muso, non facea.

§. III. *Muso, Broncio, Segno di cruccio, Musata.* *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Così, così si fa, non tanti musi, E non tanti occhi strani.

MUSO. *Add. Musardo, Che musa, Musone.* Lat. *maestus*. Gr. σκυθρωπός. *Sen. Pist.* Io ho veduto in villa, e in città lieta, e dilettevole gente musa, e trista.

MUSOLIERA. *Strumento, che ſi mette al muſo de' cani, o d'altri animali mordaci, acciocchè e' non poſſano aprir la bocca, e mordere.* Lat. *orea.* *Borgh. Arm. Fam. 60.* Un mezzo maſtino colla muſoliera. *Mart. Franz. rim. burl. 2. 124.* Egli ha di piombo il piè, gambe di cera, Il capo è tal, che a reggerlo biſogna, Non che briglia, brigliozzo, e muſoliera. *Buon. Fier. 1. 5. 11.* La muſoliere lor meſſa al moſtaccio Di ferro ben chiodate, calabrooi Brontolino a lor poſta.

MUSONE. *Chi muſa, o fa muſo.* Lat. *triſtis, cunctator, otioſus.* Gr. μελλητής. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Di chi ha 'l naſo arricciato, e 'l muſo innanzi Verbigrazia direte, Ch'ell'è forte ritroſa, E muſona, e capona.

§. I. *Muſone, o Fare il muſone, ſi dice di Chi fa i fatti ſuoi, e ſta cheto; il che diremmo anche Fare a chetichelli.* Lat. *homo tectus, occultus.* *Varch. Ercol. 72.* Quando alcuno per lo contrario, faccendo il muſone, e ſtando cheto, attende ai fatti ſuoi, ſenza ſcoprirſi a perſona, per venire a un ſuo attento, ſi dice: e' fa fuoco nell'orcio.

§. II. *Muſone, talora vale Colpo dato nel muſo, Moſtaccione.* Lat. *ictus in faciem.*

* MUSORNO. *Che muſa, Stupido, Inſenſato.* Lat. *ſtupidus, inſipidus.* Gr. ἀναίσθητος. *Filoſtr.* Che tu nol debbi potere aſpettare, Sanza attriſtarti, e ſtar come un muſorno. *Bern. Catr.* Diacin ch'e' mi riſponda, e' fa 'l muſorno.

MUSTACCHI. *Baſette.* Lat. *myſtaces.* Gr. μύστακες. *Bart. Ben. rim.* Voi ſol de' Turchi vedeſti i muſtacchi. *Cicch. Eſalt. cr. 3. 7.* Se già nell'andar giù non t'avvolgeſſi Ne' muſtacchi, ch'egli han fino alla cintola.

MUSTELLA. *V. L. Donnola.* Lat. *muſtela.* Gr. γαλῆ. *Dittam. 5. 17.* Sopra quanti animali a lui fan guerra E' la muſtella, che l'uccide, e vince.

MUSTELLINO. *V. L. Add. Di donnola.* Lat. *muſtelinus.* *Cr. 6. 41. 3.* A provocare i meſtrui ſi confetti la polvere dell'elatterio e con olio muſtellino, e con olio comune.

MUTA. *Il mutare, Scambio, Vicenda.* Lat. *mutatio, vicis.* Gr. ἀμοιβή. *M. V. 5. 78.* Poco addietro ci ricorda, che noi trattammo ec. de' molti maſnadieri, che meſſer Bernabò avea mandati ſopra Bologna, e le mute, che fatte avieno di luogo in luogo.

§. I. *A muta, o A muta a muta, Poſti avverbialm. vagliono Vicendevolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. ἐναλλάξ. *G. V. 11. 130. 5.* E al continuo v'era per comune i due quartieri di Piſa a muta. *Dant. Inf. 14.* O s'egli ſtanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *But. ivi:* A muta a muta, cioè ſcambiandogli e brigata a brigata.

§. II. *Muta a quattro, o Muta a ſei, ſi dice la Carrozza tirata da quattro, o da ſei cavalli; ed anche de' Cavalli medeſimi uniti inſieme per tirarla.* Lat. *quadrigae, ſeiuges.*

MUTABILE. *Add. Atto a eſſer mutato, Che ſi muta.* Lat. *mutabilis, mutationi obnoxius.* Gr. τρεπτός. *Teſ. Br. 1. 14.* Che ella (*l'anima*) e fatta alla immagine d'Iddio, ma non è niente in tal maniera, ch'ella ſia mutabile, ma è ſenza corpo, ſiccome ſono gli angioli. *S. Ag. C. D.* Da eſſa (*volonta*) incominciò il male degli ſpiriti mutabili. *Vit. SS. Pad. 1. 58.* Dite, che l'anima procede dalla divina fontana, e fatela mutabile, convertibile ec.

MUTABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mutabilmente.* *Libr. cur. malatt.* Vogliono con la medicine mutabiliſſimamente eſſer trattati, nè mai ſi appagano.

MUTABILISSIMO. *Superl. di Mutabile.* Lat. *apprime mutabilis, inconſtantiſſimus.* *Tratt. gov. fam.* Le ſtagioni, che ſono mutabiliſſime.

MUTABILITA', MUTABILITADE, e MUTABILITATE. *Aſtratto di mutabile, Mutamento.* Lat. *mutabilitas.* Gr. ἀστασία. *But. Purg. 28. 1.* Stanno gli animi modeſti ſenza manifeſtare lo ſuo intrinſeco, onde poteſſono ricevere loda, nè mutabilità da quello propoſito. *Amm. ant. 40. 7. 12.* La terza miſeria ſi è la mutabilità della condizione. *Fr. Giord. Pred. S. 59.* Morte di colpa, morte di pena, morte di mutabilità. *Gal. Macch. sol. 148.* Non reſta però, che alcune loro affezioni, come ec. l'opacità, la mutabilità ec. non poſſano da noi eſſere appreſe.

§. *Per Leggerezza, Incoſtanza.* Lat. *levitas, inconſtantia.* Gr. κουφότης, ἀστασία. *Sal. Iug. R.* Se elli per mutabilitade d'animo oſaſſe di mutar pace a guerra. *Mor. S. Greg.* Può addivenire alcuno difetto di mutabilità. *Fr. Giord.* E di queſta mutabilitade ſe ne puote render ragione. *Amm. ant. 35. 2. 4.* Quella generazion femminile a' vizj di mutabilitade e ſuggetta.

MUTABILMENTE. *Avverb. Con mutabilità.* Lat. *mutabiliter, inconſtanter.* Gr. ἀστάτως. *Eſp. Vang.* Troppo mutabilmente ſi governa.

MUTAMENTO. *Il mutare.* Lat. *mutatio.* Gr. μεταβολή, μεταλλαγή. *Bocc. concl. 13.* Le coſe di queſto mondo non avere ſtabilità alcuna, ma ſempre eſſere in mutamento. *E nov. 16. 4.* Madonna Beritola in tanto mutamento di coſe, non ſappiendo, che d'Arrighetto ſi foſſe ec. ſe ne fuggì a Lipari. *Dant. Purg. 28.* Un' aura dolce, ſenza mutamento Avere in ſe, mi feria per la fronte. *Vit. SS. Pad.* Nè capello, nè capo, nè membro alcuno aveva ricevuto danno, nè mutamento. *Teſ. Br. 1. 10.* E d'altra parte Dio, e la ſua volontade è eternale, ſanza mutamento. *E 2. 50.* Ma quando l'uomo l'uccide a forza, quel non è mutamento di natura. *E appreſſo:* Mutamento è quell' opera di natura, che fa mutare lo fermamento, e le ſtelle, e li venti, e l'acque, e molte altre coſe d'uno luogo in un altro. *Cr. 2. 23. 4.* Miglior diventa il mutamento nel tutto, che nelle parte.

MUTANDE. *Certo addobbamento miſero, e ſtretto fatto di tela per coprire le vergogne agl'ignudi.* Lat. *ſubligaculum.* Gr. περίζωμα. *Bern. Orl. 2. 21. 34.* La coda alzava nel fuggire ſpeſſo, Che non aveva il ribaldo mutande. *E 2. 27. 10.* Ho rubato il ſuo regno ſempremai, Spogliando ognuno inſino alle mutande. *Varch. rim. burl. 1. 26.* Un orinale e coſa antica, e ſciocca Più, ch'andarſi a bagnar colle mutande. *Malm. 12. 23.* Ma egli ha fortuna, perche e così grande, Che non gli arriva manto alle mutande.

MUTANZA. *V. A. Mutamento.* Lat. *mutatio.* Gr. ἀλλαγή. *Franc. Barb. 30. 1.* Chi ſervito è, mutanza Non faccia del migliore, ma prenda il meno. *Fr. Giord. Pred.* Gran mutanza di coſtumi ſi vide nel ſuo vivere.

MUTARE. *Variare, Cangiare; e ſi uſa nel ſignific. att. e neutr. paſſ. e talora colle particelle ſottinteſe.* Lat. *mutare.* Gr. ἀλλάττειν. *Mor. S. Greg.* Mutarſi non e altro, ſe non paſſare da una coſa a un'altra, ed in ſe medeſimo non eſſere ſtabile. *Fav. Eſop.* E che laviate loro il capo, mutiate i panni, e che imparino fra voi atti di bontà. *Bocc. nov. 100. 13.* Senza mutar viſo, o buon proponimento in alcuno atto, diſſe. *Dant. Par. 25.* Du' non ſi muta mai bianco, nè bruno. *Petr. ſon. 300.* Pianſi, e cantai, non ſo più mutar verſo.

§. I. *Per Tramutarſi di luogo in luogo.* *Bocc. nov. 27. 6.* Di che egli dubitò forte, che morta non foſſe, o di quindi mutata. *Teſ. Br. 3. 8.* E quando ella (*la ciſterna*) e ben onta, e aſciutta lungamente, l'acqua vi ſi metta poi dentro, e anguille, e peſci di fiumi, che per loro mutare ſi facciano muovere l'acqua, che v'è dentro.

§. II. *In ſignific. neutr. paſſ. poſto aſſolutamente, vale Cambiarſi di panni.* *Cavalc. Specch. cr.* Avrebbe auto biſogno di mutarſi, ma egli non portava ſeco nè veſtimenti, nè altri fornimenti.

MUTATO. *Add. da mutare.* Lat. *mutatus, immutatus.* Gr. ἀλλαγείς. *Bocc. nov. 21. 16.* Poi mutato conſiglio, e con loro accordateſi, partefici divennero del podere di Maſetto. *Amet. 46.* Mi parve conoſcere la piagnevole pianta della mutata mirra ec. e vidi le mutate radici del gelſo. *Lab. 108.* Eſſer ne' lupanari pubblici andate con veſtimenti mutati. *Sagg. nat. eſp. 181.* Non per queſto e baſtante a manifeſtarſi nel mutato equilibrio delle parte.

MUTATORE. *Che muta.* Lat. *immutator.* *Paol. Oroſ.* Acciocchè appo quegli, che di poſcia veniſſero, foſſe avuto riſtoratore della Romana repubblica, poſciachè non ne porea eſſere mutatore. *Segr. Fior. cap. 3.* E vedrai come i mutator di ſtati, E' donator di regni ſempremai Son con eſilio, o morte riſtorati.

MUTAZIONE. *Variazione.* Lat. *mutatio.* Gr. ἀλλαγή. *G. V. 1. 50. 2.* E per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra. *E 2. 18. 1.* Il quale fece nella Chieſa molte, e grandi mutazioni contro a' ſuoi anticeſſori. *Com. Inf. 20.* Quando è alcuna congiunzione, o aſpetto di pianeti, che producono mutazioni nel tempo.

MUTEVOLE. *Add. Mutabile, Volubile.* Lat. *mutabilis.* Gr. τρεπτός. *Liv. M.* I quali avevano la fede mutevole colla fortuna. *M. Aldobr.* E ſi fa una mutevole converſion di tempora. *M. V. 2. 34.* L'imperadrice, ſentendo l'armata di preſſo, come femmina mutevole ec. cominciò a ſoſpettare. *Amm. ant. 25. 2. 3.* Variata, e ſempre mutevole coſa è femmina.

MUTEVOLMENTE. *Avverb. Con mutabilità.* Lat. * *mutabiliter.* *Guid. G.* In una breviſſima ora mutevolmente ſi variano.

MUTEZZA. *Mutolezza.* Lat. *loquelae vacuitas.* Gr. κώφωσις. *Fr. Iac. T. 4. 32. 11.* A me venga cechitate, E mutezza, e ſorditate.

MUTO. *Suſt. Mutolo.* Lat. *mutus.* Gr. ἄφωνος. *Dant. Par. 10.* Dal muto aſpetti quindi le novelle. *But. ivi:* Dal muto, cioè da colui, che non può parlare. *Fr. Iac. T. 2. 31. 32.* Amor non è conoſciuto, Chi più ne parla è muto.

MUTO. *Add. Cheto.* Lat. *mutus.* *Petr. son. 210.* Allor dirà, che mie rime son mute. *Dant. Purg. 31.* Quale i fanciulli vergognando muti Con gli occhi a terra stannosi ascoltando. *E Par. 17.* I suoi nimici Non ne potran tener le lingue mute. *M. V. 8. 76.* Conoscendo il pericolo, dove erano ridotti, stavano torti muti, e smarriti. *Vit. SS. Pad. 2. 4.* Iddio per animali muti v' ha mandato esca, come mandò a Daniello.

MUTOLEZZA. *Astratto di Mutolo.* Lat. *loquela vacuitas.* Gr. *κώφωσις.* *Esp. Vang.* La sordezza, e la mutolezza di questo infermo era nel corpo.

MUTOLO. *Che non parla, per esser sordo dal nascimento, o impedito in altra guisa nella favella.* Lat. *mutus.* Gr. *ἄφωνος, κωφός.* *Bocc. nov. 29. 35.* Per vergogna quasi mutolo divenuto niente diceva. *E nov. 21. 7.* Se io so far vista d' esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *E num. 9.* Questi è un povero uomo mutolo, e sordo. *Galat. 8.* Tale colla bocca tuttavia aperta vuol pur dire ec. e manda fuori quella voce, o piuttosto quel romore, che fa il mutolo, quando egli si sforza di favellare.

MUTOLO. *Add. Muto.* *Ovvid. Metam. Strad.* Sanza compagnía andò per li mutoli taceri della mezza notte. *Coll. SS. Pad.* Per la sua compagnía fa esser sensibile la mutola, e la insensibil materia della carne. *Vit. SS. Padr. 2. 32.* Essendo nelle contrade di Betelem indemoniata una donna, ch' era mutola, e gravida ec. *Bemb. Asf. 2. 129.* Io per me voglio esser mutola per l' innanzi.

MUTUAMENTE. *Avverb. Scambievolmente.* Lat. *mutuo.* Gr. *πρὸς ἀλλήλους.* *Fir. dial. bell. donn. 381.* Nelle veneree azioni, e negocj amorosi assai benefici accaggiono mutuamente tra gli amanti.

MUTUAZIONE. *Contraccambio, Scambievolezza.* Lat. *vices, alternatio.* Gr. *ἀμοιβή.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si è facilissima tra loro la mutuazione dello amore.

MUTUO. *Add. Scambievole.* Lat. *mutuus.* Gr. *ἀμοιβαῖος.* *Dant. Par. 12.* U' si dotar di mutua salute. *But. ivi:* Di mutua salute, cioè d' avvicendevole salute. *E Dant. Par. 22.* E vidi cento sperule, che insieme Più s' abbellivan con mutui rai. *But. ivi:* Con mutui rai, cioè ec. con avvicendevoli raggi, che l' una gittava all' altra.

MUZZO. *Di mezzo sapore.* Lat. *medii saporis.* *Cr. 5. 13. 10.* Le melagrane sono di quattro parti composte, le quali tutte sono afre, e lazze ec. alcune sono pontiche, ovvero lazze, alcune agre, alcune muzze, alcune dolci. *E num. 13.* Il muzzo liquore è quello, che è tra 'l dolce, e l' acetoso. *Volg. Ras.* Bea sugo di melagrane muzze. *Libr. cur. malatt.* Ottimo è il sugo delle mele muzze.

N

N *Lettera di suono simile alla M, la quale si raddoppia, come l' altre consonanti, dove è mestiere, come* PANNO, CENNO. *Posta dopo la G perde una gran parte del suo suono, e quasi un' altra lettera ne diventa, e ciò addiviene per lo più nel mezzo della parola, e nella sillaba stessa, come* AGNELLO. *Può forse talora avvenir ciò in principio di parola, ma molto di rado, come* GNAFFE, GNAU, GNOCCO, GNOMONE. *Riceve dopo di se delle consonanti il* C, D, F, G, S, T, V, Z *nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, e allora si pronunzia con suono alquanto rimesso, come* BANCO, BANDA, ENFIATO, VANGELO, MENSA, VENTO, CONVITO, STANZA. *Ammette avanti di se in mezzo della parola, e in diversa sillaba la* R, *e la* S, *come* ARNIE, DISNEBBIARE, *quantunque la S non lo si trovi mai innanzi in mezzo di parola, se non ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *ma nel principio più spesso, come* SNODARE, SNELLO; *e in questo caso si pronunzia la* S. *come avanti la M con quel suono più sottile, ch' ell' ha nella voce* CONFUSA, *siccome si dice nella lettera* S.

N A

NABISSARE. *Infuriare, Imperversare.* Lat. *furere, debacchari.* Gr. *μαίνεσθαι.* *Bocc. nov. 79. 39.* Cominciò a saltare, bellare, e a fare un nabissare grandissimo su per la piazza. *Franc. Sacch. nov. 66.* E così si nabissava, come se la fante in quell' ora l' avesse voluta cacciare fuora di casa sua. *Red. annot. Ditir. 128.* Il Boccaccio usò ninferno per inferno, nabissare per abissare, il che fu osservato ancora da Franco Sacchetti.

§. *Per Rovinare, Fracassare, Mandar sottosopra, Sprofondare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass.* Lat. *evertere, demergere, sternere, subruere.* Gr. *καταστρέφειν, ἀνατρέπειν, καταβυθίζειν.* *Sen. Pist.* Quante volte son nabissate cittadi, e ville, e castella per un tremuoto. *Vit. S. Gio. Bat.* Temeano, che non nabissasse tutta quella provincia per così gran peccato. *Pist. S. Gir.* E poi lasciarsi nabissare lo profondo. *Fr. Iac. T.* Non consideri peccatore, Ch' io ti posso nabissare?

NABISSATO. *Add. da Nabissare.* Lat. *subrutus, eversus.* Gr. *ἀνατραπείς.* *Tac. Dav. ann. 2. 45.* Contano di montagne nabissate, piani rimasi in altura, lampi nel fracasso usciti.

NABISSO. *Lo stesso, che Abisso, come Ninferno per Inferno.* Lat. * *abyssus, tartarus, tartara.* Gr. *τάρταρος.* *Vend. Crist. 40.* Tolse uno de' maggiori Principi, e de' maggiori Baroni, che fosse nel profondo del nabisso, il quale fu trasfigurato in forma d' una donna. *Fr. Giord. S. Pred. 20.* Profondano tanto, che ne vanno insino al nabisso. *E altrove:* Dice la scrittura, che egli sta legato nel nabisso per virtù d' Iddio.

§. I. *Nabisso, dicono anche le nostre donne a Fanciullo, che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male, che anche gli dicon Fistolo, e Facimale.*

§. II. *Per simil.* *Ciriff. Calv. 3. 111.* E Sinefido colla gigantella Parevan veramente due nabissi.

NACCARO. *V. A. Nacchera.* *But. Purg. 26. 2.* Faccendo li loro sacrificj di notte con naccari, e con tamburi.

NACCHERA. *Strumento simile al tamburo di suono, ma non di forma, e suonasi a cavallo.* Lat. *tympanum.* Gr. *τύμπανον.* *G. V. 10. 59. 5.* Con gran vigore, e grida, e spavento di trombe, e di nacchere, entrarono nella terra. *Bocc. nov. 79. 11.* I frati minori a suon di nacchere le rendon tributo. *Bern. Orl. 2. 28. 18.* Nacchere, e corni, e tamburini, e trombe In un tratto a rumor miser la piazza. *Morg. 27. 55.* E chi sonava tamburo, e chi nacchera. *Red. annot. Ditir. 82.* Le nacchere sono altresì due stromenti di rame in foggia di due gran di pentole, vestite di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l' uno, or sopra l' altro di questi strumenti.

§. I. *Chiamiamo anche Nacchere, uno Strumento fanciullesco di legno, che si suona per baia.* Lat. *crotalum.* Gr. *κρόταλον.* *Morg. 18. 126.* Fa', ch' e' sia caldo, e poi sonar le nacchere Con spezie, melarance, e altre nacchere (*qui per simílit.*) *Red. ann. Ditir. 81.* Si dice eziandío nacchere nel plurale a uno strumento fanciullesco da suono fabbricato di legni, o d' ossi, o di gusci di noce, o di nicchi, che posto fra le dita della mano sinistra si batte con la destra.

§. II. *Sonar le nacchere, per metaf. vale Dar delle busse, Percuotere.* Lat. *flagris cadere, verberare.* Gr. *μαστίζειν, τυμπανίζειν.* *Franc. Sacch. nov. 86.* Com' ella fu in casa, e sin Michele comincia a sonare le nacchere. *E nov. 192.* Tantochè Capodoca cominciò anche a risonare le nacchere.

§. III. *Nacchera è anche Spezie di conchiglia.* *Red. annot. Ditir. 81.* Nacchera ec. in primo luogo vale lo stesso, che madreperla ec. Nacchera significa ancora quella sorta di conchiglie marine, che da Plinio furono chiamate *perna*, e dal Mattiuolo, e dall' Aldovrando furono dette *pinna*, le quali producono una certa lana, o seta chiamata volgarmente da' medici pelo di nacchera.

NACCHERINO. *Sonator di nacchera.* Lat. *tympanotriba.* Gr. *τυμπανοτρίβης.* *G. V. 11. 92. 3.* Sono i banditori sei, e trombadori, naccherino, e sveglia cennamella, e trombetta dieci. *Stor. Rin. Montalb.* Mandógli un suo naccherino a domandar la battaglia.

§. I. *Naccherino è anche dim. di Nacchera.* *Franc. Sacch. rim. 14.* Già trombe, e trombettini, Sveglioni, e naccherini.

§. II. *Naccherino, per vezzo si dice anche a un Fanciullino vezzoso, o ad alcun Piccolo animale.* *Segr. Fior. Mandr. 5. 2.* E' me lo pare avere in braccio il naccherino.

NACCHERONE. *Accrescit. di Nacchera.* *Ciriff. Calv. 1. 20.* E corni, e tamburacci, e naccheroni. *E 2. 48.* Tante trombette, e svegli, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni Si

sonavano ec. *Morg.* 26. 45. E si sentiva i più stran naccheroni, E tante busne, e corni alla moresca.

NADIR. *Voce Araba usata dagli astronomi per denotare quel Punto del cielo, dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante.*

NAFFE. *Lo stesso, che Gnaffe.* Lat. *mehercule, medius fidius, aedepol.* Gr. νὴ τὸν Ἡρακλέα. *Salv. Granch.* 1. 2. Naffe se io ho insegnato a leggere Oramai il tempo della vita mia. *Ambr. Cof.* 4. 4. Naffe io mi trasecolo, Ch'ella non spiritasse nel vederselo. *E* 5. 1. Naffe egli è una morte a viverci. *Gell. Sport.* 1. 4. Naffe io non so, che uomo si sia questo mio compare. *E* 5. 2. Naffe veggendo la cosa condotta a questo ec. *Lasc. Streg.* 3. 3. Naffe Iddio ci aiuti. *Varch. Lez.* 515. Quello ec. che usano ancora le donne parlando Fiorentinamente: naffe io non so; e in altri simili modi, credo, che sia detto in luogo di maffe, cioè per mia fe, lasciato indietro la preposizione *per*.

NAIADE. *Ninfe de' fonti.* Lat. *naiades.* Gr. ναϊάδες. *Dant. Purg.* 33. Ma tosto fien li fatti le naiade, Che solveranno questo enigma forte. *Amet.* 4. I satiri, le ninfe, le driade, e le naiade, e qualunque altro Semone seguitandoli se ne abbelliscono. *Bern. Orl.* 3. 7. 12. Tra le naiade al bel fiume del riso, Ch'era l'Inferno, e pare il Paradiso. *Red. conf.* 2. *g.* 3. Su su pronte omai correte Alle naiadi di Boboli. Bella naiade diletta, Se per sete io vengo meno ec.

NAIBI. *Sorta di giuoco fanciullesco.* *Cron. Morell.* 270. Fa' de' giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili. *Morg.* 7. 62. E com' e' giunse, gridava 'l gigante: Tu se' qui, Re di naibi, o di scacchi, Col mio battaglio convien, ch'io t'ammacchi.

NANERELLO. *Dim. di Nano; Nanerottolo.* Lat. *pumilio.* Gr. νανόφυής. *Car. Matt.* 9. Tenga di quegli alati nanerelli Un, che mel tragga fuor delle marruche.

NANEROTTOLO. *Lo stesso, che Nanerello.* Lat. *pumilio.* Gr. νανόφυής.

NANFA. *Aggiunto d'acqua odorifera.* *Bocc. nov.* 80. 10. Qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelsomino, e qual d'acqua nanfa.

NANNA. *Voce usata dalle balie, quando nel ninnare, o cullare i bambini, vogliono fargli addormentare, dicendo: ninna nanna.* Lat. *lallus. v. Flor.* 15. *Dant. Purg.* 23. Prima fien triste, che le guance impeli Colui, che mo si consola con nanna. *But. ivi:* Nanna; questa è una interiezione adulante, e lusingante, che usano le balie, quando vogliono addormentare li fanciulli, che dicono ec. nanna, nanna. *Lor. med. canz.* 23. 6. Ella dice nanna, nanna, Mentrechè facea quel fatto.

§. *Far la nanna, e Andare a nanna, vagliono Dormire, e Andare a dormire.* *Fir. rim. burl.* 130. Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre. *Malm.* 6. 25. Ma subito gli venne il sonno in cocca, Ond'ei s'allunga in terra a far la nanna. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Ed or o' andate, dormiglioni, a nanna.

NANO. *Uomo mostruoso per piccolezza.* Lat. *pumilio, nanus.* Gr. νάνος. *Dant. Conv.* 208. Quegli, che della buona generazione degno non è, questo non è altro, che chiamare lo nano gigante. *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano, nel quale è posta brieve forma. *Ar. Fur.* 18. 36. Così furendo il saracin bizzarro, Si volge al nano, e dice: or la t'invia. *Red. conf.* 2. *g.* 41. Io vo' cantare al suon d'un campanaccio La leggenda d'un nano impertinente.

§. *Gallina nana, Melo nano, Fico nano, e simili, si dicono per similit. quando non arrivano alla loro naturale, e ordinaria grandezza.* *Dav. Colt.* 180. Nani saranno i fichi, meli, e gli altri frutti, ponendo a luna scema rami di verso terra, con la vetta allo 'ngiù, sicchè mettere gli convegna al contrario di sua natura. *Bern. Orl.* 2. 6. 16. Che par con esso una gallina nana.

NANTI, *e* NANZI. *V. A. Innanzi.* Lat. *ante.* Gr. πρίν. *Rim. ant. Guitt. R.* Avvenne Nanti ch'amore mi ferisse il core. *Fr. Iac. T.* 4. 1. 1. Deh fate penitenzia Nanti, che passi 'l tempo. *E* 4. 1. 5. Or nanti ch'ella venga, Tutti v'apparecchiare. *Rim. ant. Guid. Guin.* Nanti che 'n terra scendesse 'l Messia. *Amm. ant.* 16. 7. 7. Nanzi alcuno lodarlo è cosa vergognosa. *Coll. Ab. Isac. cap.* 41. Rinnuova nell'animo nostro la tua sollicitudine nanzi la morte.

NAPO. *Lo stesso, che navone.* *Pallad.* Di questo mese seminiamo i napi, cioè i navoni, e rape in campi, e luoghi umidi.

NAPPA. *Fiocco.* Lat. *lemniscus.* Gr. λημνίσκος. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E tanto aforcchiato gli ha le chiappe, Che il sangue intorno gli facea le nappe. *Serd. stor.* 15. 585. Portavano un baldacchino di seta rossa colle mazze dorate, colle nappe pendenti di seta attorta.

NAPPELLO. *Pianta mortifera, che nasce in luoghi alpestri, e ha qualche somiglianza col fior cappuccio.* Lat. *aconitum, napellus.* *Cr.* 6. 84. 1. Il nappello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo, e mortale, ed è di somma, e smisurata caldezza, e siccità. *Morg.* 25. 109. Ma non mostrò, che l'ha nascoso, e sallo, L'arsenico, il nappello, e 'l risagallo.

NAPPO. *Coppa, Vaso da bere.* Lat. *poculum, crater.* Gr. δέπας, κρατήρ. *Nov. ant.* 22. 1. Questo nappo non ti porrai tu a bocca. *Com. Inf.* 4. Portava seco un nappo di legno per bere. *Bocc. nov.* 47. 12. Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *E nov.* 80. 15. E volevagli pur donare due bellissimi nappi d'argento. *Vit. SS. Pad.* 1. 74. Le quali cose udendo Ilarione ec. fecegli dare un nappo pieno d'acqua, col quale egli soleva bere.

§. *Oggi diciamo Nappo, per Bacino.* Lat. *lebes, malluvium.* Gr. λέβης, χερνιβεῖον. *Serd. stor.* 5. 213. Portavano i doni tegali in nappi d'ariento. *Segr. Fior. stor.* 3. 83. Gli mandò un nappo d'argento pieno di confetti, e tra quelli nascosto un chiodo.

NAPPONE. *Accrescit. di Nappa; Nappa grande.* *Menz. sat.* 6. Che fan veder ben le Gabrine in cocchio, Bench' abbian a' cavai fiocchi, e napponi.

NARCISO, *e* NARCISSO. *Fiore notissimo di varie sorte, che anche si dice Tazzetta.* Lat. *narcissus.* Gr. νάρκισσος. *Libr. cur. malatt.* L'olio de' narcisi ammollisce, e riscalda. *Alam. Colt.* 5. 122. L'immortale amaranto, il bel narcisso.

NARCOTICO. *V. G. Add. Sonnifero, Che induce sonno.* Lat. *somnifer, soporifer.* Gr. ναρκωτικός. *Volg. Mes.* Qui faremo buona menzione delle medicine narcotiche.

NARDINO. *Add. Di nardo.* Lat. *nardinus.* *M. Aldobr.* Sia fatta unzione intorno alle tempie, e per tutto 'l corpo con olio nardino. *Libr. cur. malatt.* Sia fatto uno empiastro sopra lo stomaco di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino. *Volg. Mes.* L'aromatico nardino lo stomaco, le budella, e il fegato conforta.

NARDO. *Pianta odorifera, che è di due spezie, una delle quali si dice Nardo Indiano, e l'altra Celtico, e questa nasce per l'alpi d'Italia.* Lat. *nardus Indica, nardus Celtica.* Gr. νάρδος. *Dant. Inf.* 24. Ma sol d'incenso, lagrime, e d'amomo, E nardo, e mirra son l'ultime fasce.

NARE, *e* NARI. *I meati, e Buchi del naso.* Lat. *nares.* Gr. μυκτῆρες. *M. Aldobr. B. V.* Imprima quando ti senti ec. tonamento, e bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari. *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò, che egli toccasse eziandio dalla lunge. *Tes. Br.* 5. 10. Abbia (*l'astore*) le nare ben gialle, e 'l mezzo, ch'è intra gli occhi sia ben lungo. *E* 5. 44. Abbiano (*i buoi*) ec. nare aperte, e larghe, e la pagliolaia molto pendente. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. L'ho già veduto con gli occhi ardenti, uscendogli grande fiamma di bocca, e dalle nari, e co' capelli sparti dall'uno lato, e dall'altro. *Esp. Salm.* Hanno nare, e non odoreranno. *Bern. Orl.* 2. 20. 19. Tanta è la polve, e 'l fumo in aria accolto, Che dalle nari de' corsier si sputa, Ch'aveva a tutti quasi il veder tolto. *Poliz. st.* 1. 31. E rinselvato le sagaci nare Del picciol bracco par teme il meschino.

NARICE, *e* NARICI. *Nare, e Nari.* Lat. *nares.* Gr. τὰ ῥινία. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono facili a magnetsi le narici. *Libr. cur. malatt.* La piaga viene senza differenza nella narice destra, e nella narice sinistra. *E appresso:* Quella materia, che cola giorno, e notte dalle narici.

NARRAGIONE. *Narrazione.* *Rett. Tull.* 115. La dottrina della narragione, ch'è la seconda parte della diceria.

NARRAMENTO. *Il narrare.* Lat. *narratio.* Gr. ἐξήγησις. *Coll. SS. Pad.* Narramento dell'Abbate Serapione degli otto principali vizj. *Libr. Dicer.* Io ve ne farò un breve narramento.

NARRANTE. *Che narra.* Lat. *narrans.* Gr. ἐξηγούμενος. *Amet.* 31. Adunque narranti, e chi noi siamo, insieme ci facciamo conte. *E appresso:* Rimettono, ridendo, nell'arbitrio di lui, ch'egli comandi, come gli pare, quale sia la prima i suoi amori narrante.

NARRARE. *Riferire partitamente alcuna cosa a fine di darne notizia altrui, Raccontare.* Lat. *rem ordine narrare, narrare, exponere.* Gr. κατὰ μέρος ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 12. 14. Alla quale

Rinal-

Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *Dant. Purg. 33.* Ch' io veggio certamente, e però 'l narro. *Ar. Fur. 5.75.* Che gli avea tutta l'istoria narrata Dell' innocenzia di Ginevra bella. *E 17. 64.* E seppe il Re la donna esser partita, Che la moglie dell' orco glilo narra.

NARRATIVA. *Narrazione*. Lat. *narratoria oratio*. Gr. *ἐξηγητικὸς λόγος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Udita che egli ebbe la narrativa dello avvenimento. *Demet. Segn. 61.* Sarebbe stata, in cambio di leggiadria, pura narrativa. *E 78.* Deriva primieramente dalla narrativa esquisita ec.

NARRATIVO. *Add. Che narra, Acconcio a narrare*. Lat. *narratorius*. Gr. *ἐξηγητικὸς*. *Varch. Lez. 306.* Col modo efegetico, cioè narrativo, il quale è, quando il poeta favella egli sempre, e non mai altri.

NARRATO. *Add. da Narrare*. Lat. *relatus, expositus, enarratus*. Gr. *ἐνηγγελθεὶς, δηλωθεὶς*. *Amet. 31.* Aggiungono, che dopo i narrati amori ec. canti ciascuno con lieta voce. *M. V. 3. 2.* I movimenti già narrati, e le operazioni, che appresso ne seguisono. *Bemb. Asf. 1. 219.* Le narrate dolcezze degli amanti, o donne, essere vi possono segno, e dimostramento delle non narrate.

NARRATORE. *Che narra*. Lat. *narrator*. Gr. *ἐξηγητής*. *Esp. Salm.* Come costumano i narratori delle favole. *Dant. vit. nuov. 17.* Perocchè furono quasi narratori di tutto il mio stato.

NARRATORIO. *Add. Narrativo*. Lat. *narratorius*. Gr. *ἐξηγητικὸς*. *G. V. 12. 108. 2.* La prima è raccomandatoria, e offertoria, la seconda narratoria, e supplicatoria.

NARRAZIONE. *Il narrare, Raccontamento*. Lat. *narratio*. Gr. *ἐξήγησις*. *Amet. 31.* A quella, che al suo destro lato sedea ec. la prima narrazione impone for silenzio. *Dant. Purg. 33.* E forse che la mia narrazion buia, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade.

NASACCIO. *Peggiorat. di Naso*. Lat. *immanis nasus, deformis nasus*. *Ciriff. Calv. 2. 47.* Folco gli dette in sull' elmo un tal picchio, Che parve proprio, che fosse di ghiaccio, Che il brando ne levo netto lo spicchio, Mandò giù la visiera, e quel nasaccio. *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, Che voi l'avreste detto d' un montone. *Car. lett. 1. 17.* E che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasone, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasatissimo nason vostro.

NASAGGINE. *Astratto di Naso; Voce detta per ischerzo*. *Car. lett. 1. 14.* Perchè la nasagaine sua mi comando, ch' io gli scrivessi appartatamente.

NASALE. *Parte dell' elmo, che cuopre il naso*. Lat. *nasi tegmen, tutamentum*. Gr. *ῥινοφύλαξ*. *Tav. Rit.* Appresso il prese per lo nasale dell' almo, e sì lo domandò di suo nome. *Guid. G.* Fiacca il cerchio dell' elmo, e 'l nasal diruppe.

§. *Per Sorta di medicamento*. Lat. *errhinum*. Gr. *ἔῤῥινον*. *Libr. cur. malatt.* Quel medicamento, che in Fiorenza è appellato nasale, da' fisici per lettera detto errino, e si tira su nel naso o per fare starnotire, o per far cadere dal cervello la pituita. *Ricett. Fior. 113.* Sono le infusioni, i decotti ec. gli errini, o nasali, i serviziali, le cure ec.

NASALE. *Add. Appartenente a naso*. *Car. lett. 1. 17.* Ogni libro, che si compone, sia nasca in onore della nasale maestà vostra. *E appresso*: Mi dubito, che vi troviate cosa questa preminenza nasale.

NASARE. *Annusare*. Lat. *olfacere, odorari*. Gr. *ὀσφραίνεσθαι*. *Fr. Iac. 5. 1. 10.* All' occhio non è congruo Fare digestione, Nè al naso, parlagione, Nè all' orecchie nasare.

NASATA. *Ripulsa, o Negativa data a chicchessia con riprensione, o con maniera sgarbata*. Lat. *repulsa*. Gr. *ἀποδοκιμασία*.

§. *Nasata, per Frequente mentovare di naso*. *Car. lett. 1. 30.* E fannomi una nasata intorno, che vorrei piuttosto portare la mitera.

NASCENTE. *Che nasce*. Lat. *nascens, oriens, gliscens*. Gr. *φυόμενος*. *Liv. dec. 3.* I rivi del sangue la nascente fiamma spegnevano. *Dant. Par. 8.* Che riceve da Euro maggior briga, Non per Tifeo, ma per nascente solfo. *Bemb. Asol. 3. 204.* Generatore, e moderatore di tutte le nascenti cose.

NASCENZA. *Nascimento, Natività, Natale, Nascita*. Lat. *ortus, origo, * nativitas*. Gr. *ἀρχὴ, ἀπαρχὴ, γένεσις*. *Esp. Pat. Nost.* Quando l' uomo intende onde egli viene, e intende la fragilità di sua nascenza. *Liv. M.* Poscia appresso le racconto la nascenza de' suoi nipori. *Libr. Astr.* Quando questa stella s'accende nella nascenza dell' uomo, le si guarda bene coll' altre buone stelle, è di buon guardamento.

§. I. *Per Enfiato, come Fignolo, Ciccione, e simili*. Lat. *tuber, inflatio*. Gr. *φῦμα*. *Bocc. nov. 29. 4.* Le venne sentita una novella, come al Re di Francia per una nascenza, che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasa una fistola. *E nov. 45. 14.* Si ricordo lei dovere avere una margine, a guisa d'una crocetta, sopra l' orecchia sinistra, stata d' una nascenza, che fatta gli avea poco davanti a quello accidente tagliare. *Segn. Demet. 28.* Siccome i rimettiticci delle piante, e le nascenze del nostro corpo.

§. II. *Per similit.* *Cr. 2. 13. 2.* Per lo troppo omido, e grasso letame la sustanzia della pianta diventa infetta di putredine, e di nascenze, e 'l sapor del frutto si muta in peggio.

NASCERE. *Venire al mondo, Uscire alla luce*. Lat. *nasci, oriri*. Gr. *γίγνεσθαι, φύεσθαι*. *Petr. son. 4.* Di se, nascendo, a Roma non fe grazia, A Giudea sì. *Bocc. nov. 5. 8.* Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? *E nov. 15. 10.* In tal guisa con lui si dimesticò, che io ne nacqui, e sonne qual tu mi vedi. *E nov. 77. 47.* Avresti il dì mille volte desiderato di mai non esser nata. *Sagg. nat. esp. 12.* Nondimeno essendo egli (lo strumento) nato in questa Corte d' altissimo, e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all' invenzione, e all' uso di esso.

§. I. *Per Surgere, Apparire*. Lat. *emergere, oriri*. Gr. *ἀνατέλλεσθαι, φύεσθαι*. *Bocc. introd. 5.* Nascevano nel cominciamento d' essa a' maschi, e alle femmine ec. certe enfiature. *E nov. 19. 10.* Se per ogni volta, che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec. poche sarebber quelle, che v' attendessero. *Vit. SS. Pad. 1. 218.* Sì gli nacque in una parte del suo corpo una pustula, la quale li medici chiamano carbunco.

§. II. *Per Iscaturire*. *Dant. Purg. 5.* Appiè del Casentino Traversa un' acqua, ch' ha nome l'Archiano, Che sopra l' ermo nasce in Apennino. *Stor. Eur. 6. 149.* Nasce adunque il Reno so alto nella montagna di S. Gotardo, ove agli antichi già furono l'alpi giustamente chiamate somme. *E 254.* Questo fiume nasce a' confini della Iapidia.

§. III. *Per Avvenire, Esser cagionato, Pigliare origine*. Lat. *oriri, fluere, contingere*. Gr. *γίγνεσθαι, καταπίπτειν, συμβαίνειν*. *Bocc. introd. 10.* Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi. *E nov. 27. 47.* Ogni rugginozza, che fosse nata nelle menti d' alcuni dalle parole state, per questo si tolse via. *E nov. 41. 18.* Affermando per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata, se non perchè gli Dii non volevano, che colui ec. *E nov. 98. 20.* Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi, e' miei parenti. *Dant. Purg. 15.* Quando per gran dispetto in altrui nacque. *E 18.* Nuovo pensier dentro da me si mise, Del qual più altri nacquero, e diversi.

§. III. *Nascer vestito, o Esser nato vestito, si dice in modo proverb. di Chi è fortunato*. Lat. *omnium esse felicissimum*. Gr. *εὐδαίμονος τὸν βίον διατελεῖν*. *Pataff. 7.* Io son nato vestito col legume. *Malm. 7. 51.* Figliuol, risponde a lui, datti conforto, E sappi, che tu se' nato vestito.

NASCIMENTO. *Il nascere*. Lat. *ortus, origo*. Gr. *ἀρχὴ, ἀπαρχὴ, γένεσις*. *Tes. Br. 2. 31.* E perciò tutti i mali, che sono in noi, o elli sono per nascimento, o elli sono per nostra colpa. *Coll. SS. Pad.* Dal principio del nostro nascimento, quando noi savamo figliuoli dell' ira. *Dant. Inf. 3.* Bestemmiavano ec. L'umana spezie, il luogo, il tempo, e 'l seme Di lor semenza, e di lor nascimenti. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda.

§. *Per Ischiatta, Stirpe, Condizione, Origine*. Lat. *origo, progenies*. Gr. *ἀρχὴ, γενεά*. *G. V. 11. 79. 3.* Questi conti di Minerbino furo stratti di vile nascimento.

NASCITA. *Nascimento, Natività*. Lat. *ortus, nativitas, natalis, dies genitalis*. Gr. *γενετή, γένεσις*. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa notte avvenne la gaudiosa nascita del nostro Signor Gesù.

§. *Per Nascito*. Lat. *genitura*. Gr. *γονή*. *Tac. Dav. ann. 6. 118.* Gli domandò, se egli aveva studiato la nascita sua, e qual fortuna corresse quell' anno, e quel dì. *E ann. 16. 231.* E che fa? acchiappa le lettere d'Anteio, e le nascite, e i pronostichi, che Pammene avea fatto della vita di lui.

NASCITO. *V. A. Natività; ed è Quella figura, o quel calculo, che fanno gli astrologi del punto dell' altrui nascimento per vedere sotto che costellazione, o pianeta l' uomo ci nasce*. Lat. *genesis, genitura*. Gr. *γένεσις, γονή*. *Pist. S. Gir.* Li quali si dilettano di nasciti di fanciulli.

NASCIUTO. *V. A. Add. Nato*. Lat. *natus, ortus*. Gr. *γεννηθείς*. *Zibald. Andr.*

Seppe, che le ere stato rapito il figliuolo ultimemente nasciuto. *Libr. Pred.* Pigliarono dalla mano di Dio le nasciuta disgrazia.

NASCONDENTE. *Add. Che nasconde.* Lat. *abscondens*. Gr. ὁ κρύπτων. *Amet.18.* Rimirando sopra i nascondenti vestiri, evvisa dove pervertebbe la pronta mano, se date le fosse licenzia.

§. *In forza di neutr. pass. e vale Che si nasconde. Tes. Br.5.12.* Lo terzo lignaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi, e poich'egli è nascoso, non fuggirà giammai.

NASCONDERE. *Sottrarre checchessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovar così alla prima; ed oltre agli altri significati si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *abscondere, abdere, occultare, celare*. Gr. κρύπτειν. *Bocc. nov. 33. 18.* Quantunque la Maddalena s'ingegnasse di nasconderla molto, pur s'accorse Folco, ch'ella v'era. *E nov. 65. 20.* Venuta la notte, il geloso con sue armi tacitamente si nascose in una camera terrena. *E nov. 77. 30.* I suo' panni sotto un cespuglio nascosi, sette volte con la immagine si bagnò. *Petr. canz. 16. 3.* Nè mai nascose il ciel sì folta nebbia (*cioè: coperse*) *Cas. lett. 28.* Che in questo spazio ec. potrà nascondere, e impedir tutto il suo.

§. *Per metaf.* Lat. *occultare, abscondere*. Gr. κρύπτειν. *Lab. 1.* Qualunque persona, tacendo, i benefici ricenti nasconde ec. *Pass. 167.* Tu hai nascoste queste cose, cioè la verità delle cose divine. *Dant. Purg. 8.* Poi volto e me: per quel singolar grado, Che tu dei a colui, che sì nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *Vit. SS. Pad. 1. 44.* Antonio concepette tante allegrezza, che non la poteva nascondere. *Gr. S. Gir. 10.* Chi nasconde lo suo peccato, non sarà dirizzato.

NASCONDEVOLE. *Add. Atto a nascondere.* Lat. *reductus, densus, occultus*. Gr. κρύφιος. *Bemb. Asol. 2. 118.* Seguonsi per le nascondevoli selve, e per le loro dimore le vogliose fiere.

NASCONDIGLIO. *Ripostiglio, Luogo segreto atto a nascondervi checchessia.* Lat. *latebra, latibulum*. Gr. φωλεός, κρησφύγετον. *Mor. S. Greg.* Egli ha posto le tenebre per suo nascondiglio. *S. Ag. C. D.* Rimuovere il nascondiglio di quella bruttura. *Varch. stor. 15. 615.* Tagliarono a pezzi il Proposto, e Giovanni Brunozzi, cavatigli di certi nascondigli, dove s'erano appiattati.

NASCONDIGLIUOLO. *Dim. di Nascondiglio.* Lat. *parva latebra*. Gr. μικρὸς φωλεός. *Libr. Dic.* Come fa la formica ne' suoi sotterranei nascondigliuoli.

NASCONDIMENTO. *Il nascondere.* Lat. *occultatio*. Gr. κατάκρυψις. *Filoc. 1. 158.* Faccendo cercare, se la misere fortuna n'avesse alcuno riposto con cheto nascondimento tra' suo medesimi. *Libr. Astrol.* Da che si ripone il sole insino al nascondimento del crepuscolo.

§. *Per Nascondiglio.* Lat. *latebra*. Gr. φωλεός. *Com. Par. 1.* Dafne il fugge, rallegrandosi de' nascondimenti di selve, e di cacciar le fiere. *Bemb. Asol. 2. 142.* Niun fresco leggio, niuna riposta ombra, niuno segreto nascondimento non miro, che alla bocca non mi corra sempre: Deh fosse or qui la mia donna meco, e con amore. *Serd. stor. 7. 267.* S. occulterono dentro a' noti nascondimenti.

NASCONDITORE. *Che nasconde.* Lat. *occultator*. *Esp. Salm.* Il nasconditor del tesoro sappi, ch'è Iddio Padre, e 'l tesoro si è il suo Figliuolo.

NASCONDITRICE. *Femm. di Nasconditore.* Lat.* *occultatrix*. *Infar. Sec. 226.* Cr. Queste son parole. R. Parole di verità. Inf. Aggiungeteci: nasconditrici.

NASCOSAMENTE. *Avverb. Celatamente, Occultamente, Copertamente.* Lat. *clam, clanculum, latenter, abdite, occulte, furtim*. Gr. κρυφῇ, κρυφίως. *Bocc. nov. 29. 21.* E nascosamente me in iscambio di vostra figliuola gli metterete a lato. *E nov. 98. 34.* Ma dolersi del modo nel quale sua moglie è divenuta nascosamente di furto. *Dant. Inf. 21.* Coverto convien che qui balli, Sicchè, se puoi, nascosamente accaffi. *Din. Comp. 2. 39.* E poi nascosamente n'andarono dal lato di Parte nera. *Demet. Segn. 76.* Pastorlranno le medesima leggiadria, la quale trapela quasi nascosamente da quella soavità. *E 204.* L'occulto senso delle parole morde in un certo modo nascosamente.

§. *In forza di preposizione. Bocc. nov. 35. 10.* Il che udendo i fratelli, ed accorgendosene, avendoncela alcuna volta ripresa, e non giovando, nascosamente da lei fecero portar via questo testo.

NASCOSO. *Add. da Nascondere.* Lat. *latens, abditus, absconditus, occultus*. Gr. ἔσωον, κρυπτὸς, κρύφιος. *Bocc. nov. 77. 49.* Voi non v'accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sta nascoso. *Dant. Purg. 22.* Che danno a dubitar falsa matera Per le vere cagion, che son nascose. *Petr. cap. 4.* E 'n quel tempo a lei fu tratta, Che il ver nascoso, e sconosciuto giacque. *Gr. S. Gir. 20.* Sapienza nascosa, e tesoro nascoso non vale nulla. *Bemb. Asol. 1. 37.* La miseria ama sovente di star nascosa.

NASCOSTAMENTE. *Avverb. Nascosamente.* Lat. *latenter*. Gr. κρυφηδὸν. *G. V. 12. 110. 4.* Nascostamente, e di notte, e di 15. di Gennaio si partì del castello con sua privata famiglia.

NASCOSTO. *Add. Nascoso.* Lat. *occultus*. Gr. κρύφιος. *Dant. Purg. 19.* Nel parlar avvisai l'altro nascosto. *Petr. canz. 8. 4.* Non mostrò mai di fuore Nascosto altro colore. *Cron. Vell. 70.* Tennonmi nel Mugnone nascosto, tanto fu la porta serrata. *Vit. SS. Pad. 1. 27.* Induconci ad alcuna spezie di virtù, per farci cadere in alcun vizio nascosto. *Sagg. nat. esp. 127.* Ha nondimeno dato in ogni tempo al pari dell'altre più nascoste, e più rare ampia materia di sottilissime speculazioni agl'ingegni degli uomini.

NASELLO. *Diciamo a quel Ferro fitto nel falsfreado, che riceve la stanghetta della serratura.*

§. I. *Per Sorta di pesce.* Lat. *asellus*. Gr. ὀνίσκος. *Red. Oss. an. 179.* Come avviene nell'anguille, ne' gronghi, ne' naselli, nelle sfirene, o pesci argentini.

§. II. *Per Uomo di piccol naso. But. Purg. 7. 2.* Sordello mostra a Virgilio, e a Dante lo Re Filippo di Francia, lo quale fu nasello, imperciocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

NASETTO. *Dim. di Naso.* Lat. *nasulus*. *Car. lett. 1. 17.* Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec. che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

§. *Per Uomo di piccolo naso. Dant. Purg. 7.* E quel nasetto, che stretto a consiglio Par con colui, ch'ha sì benigno aspetto, Morì fuggendo, e disfiorando il giglio. *But. ivi:* Sordello mostra a Virgilio, e a Dante lo Re Filippo di Francie, lo quale fu nasello, imperocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

NASINO. *Nasetto.* Lat. *nasulus*. *Car. lett. 1. 17.* Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec. che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASO. *Membro, col quale gli animali apprendono l'odore, ove risiede l'organo dell'odorato.* Lat. *nasus*. Gr. ῥὶν, μυκτὴρ, μυωτὶς. *Bocc. introd. 5.* A chiunque usciva il sangue del naso era manifesto segno d'inevitabile morte. *Dant. Inf. 25.* Mi posi il dito su dal mento al naso. *E Purg. 7.* Cantando con colui dal maschio naso. *Tesorett. Br.* E lo naso affilato, E lo dente argentato. *Vit. SS. Pad. 1. 42.* La purgatura del naso ec. incontanente ritornava in vermini. *Fir. dial. bell. donn. 411.* Chi non ha il naso nella totale perfezione è impossibile, che apparisca bella in proffilo. *Fr. Iac. T. 2. 13. 21.* Il suo naso proffilato Sente molto l'odorato. *Lor. Med. Beon. 6.* L'altro, che dritto vien con dolce riso, Con quel naso appuntato, lungo, e strano, Ha fatto anche del ber suo paradiso.

§. I. *Per simili.* *Pallad. Febbr. 13.* I vecchi sermenti ec. si vogliono tutti tagliare, e lasciare i nuovi nasi ne' viticci.

§. II. *Menar pel naso, vale Aggirare alcuno, Dargli ad intendere quel, che non è.* Lat. *decipere, fucum facere*. Gr. τῆς ῥινὸς ἕλκειν. *v. Flos 105.* *Cavalc. Med. cuor.* I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. *Morg. 25. 115.* Che come un bufol, dietro al suo disegno Si lasciava guidar pel naso a Gano.

§. III. *Pigliar pel naso, vale lo stesso, che Menar pel naso.* Lat. *decipere, fucum facere, in rem suam ducere*. Gr. ἀπατᾶν, φενακίζειν. *Bocc. nov. 77. 5.* Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo naso. *Buon. Fier. 2. 4. 6.* Che lulchi in dar di vista a' propij affari N'endar presi pel naso dagli arrori.

§. IV. *Rimanere, o Restare con un palmo di naso, o con tanto di naso, vale Rimaner col danno, e colle beffe di cosa sperata, e non conseguita.* Lat. *lupus hiat*. *Varch. Ercol. 54.* Dicesi ancora, rimaner bianco, e più modernamente, con un palmo di naso. *Cerch. Donz. 4. 8.* E vederlo restar con tanto di Naso. *Malm. 6. 5.* Con un palmo di naso ne rimane.

§. V. *Dar nel naso, si dice del Sentirsi da checchessia cosa, che gli dispiaccia, e che sia da dispiacere; metaf. tolta da' malvagi odori, che offendono l'odorato.* Lat. *displicere*. Gr. ἀπαρέσκειν. *Tratt. segr. cos. donn.* La negazione de' medicamenti suole dar loro nel naso. *Salv. Granch. 1. 1.* Odi caso da dar nel naso. *Buon. Fier. 2. 4. 17.* E poi l'afferri colla mia 'mbasciata, Ch'è per darli nel naso.

§. VI. *E' non gli si può toccare il naso, si dice d'alcun Bizzarro, che per ogni minima cosa, che gli sia fatta, se ne risenta, e adirsi.* Lat. *bilis semper in*

nare sedet, *Fumantis nasum ne tu tentaveris ursi*. *Morg.* 20. 68. Rinaldo tutto pareva tocbato, Che non son usi esser lor tocco il naso.

§. VII. *Venir la muffa al naso, si dice della Stizzirsi*. Lat. *acris bilis in naso sedet*. Gr. δριμεῖα χολὰ ποτὶ ῥινὶ κάθηται, *Teocr. Ciriff. Calv.* 2. 68. A Sinefido venne tanta muffa Al naso, perchè ei lo sprezza, e biasma, Che si tinse nel viso, e soffia, e sbuffa.

§. VIII. *Fummicare altrui il naso in modo basso, vale Vivere, Campare*. Lat. *spiritum ducere, superstitem esse*. Gr. ἐπιβιῶν, περιγίγνεσθαι. *Varch. Suoc.* 2. 2. Se mi dai di queste batrisoffiole, io vorrai, che 'l naso mi fumminichi poco.

§. IX. *Fare il naso rosso, in modo basso, vale Mangiare, e bere abbondantemente*. Lat. *pipare comessari*. Gr. τραγαλίζειν, κωμάζειν. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Messere i' vo', che in queste nozze D' Erasto noi facciamo il naso rosso.

§. X. *In proverb. G. V.* 7. 60. 4. Ma non si ricordo il Re Carlo del proverbio antico del comune popolo, che dice: se t' è detto: tu hai meno il naso, ponviti la mano (*e vale, che Non è da farsi beffe degli avvertimenti anco nelle cose piccole, e inverisimili*)

NASONE. *Accrescit. di Naso*. Lat. *immanis nasus*. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Ve' ceffi, ve' che menti, ve' che teste Calve, e bernoccolute, ve' ganasce! O guarda un po' nasoni! *Car. lett.* 1. 17. Non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASORRE. *Accrescit. di Naso, ma detto solo per ischerzo*. *Car. lett.* 1. 17. Non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASPO. *Aspo*. Lat. *alabrum*. *Franc. Sacch. rim.* 26. Gittare gli arcolai, i naspi colle rocche, Non state ai sciocche, Che coscia nessuna. *Ar. Fur.* 19. 72. Tutti gli altri alla spola, all'aco, al fuso, Al pettine, e al naspo sono intenti.

NASSA. *Cestella, e Rete da pescare, ch' abbia il ritroso*. Lat. *nassa, fiscella*. Gr. θίσβη, πλάγιον. *Cr.* 10. 37. 1. Anche di vinchi si fanno nasse ritonde, e larghe, coll'entramento stretto, e di fuori ampio, che 'l dì, e la notte col peso d'alcuna pietra si lasciano nel fondo dell'acqua, e hanno alcuna vite nella coda legata, con che si traggono. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla, e impeciata che l' ebbe, misevi il fanciullo.

§. *Nassa, dicono anche gli speziali a certe Ampollette di vetro tutte chiuse, fuorchè in un beccuccio sottile, ch' ell'hanno, nelle quali tengono i liquori atti a svaporare, siccome elisir, e simili*.

NASSO. *Lo stesso, che Tasso. Albero, che fa nell' alpi, e produce le foglie simili a quelle dell' abete; di cui v. il Mattiol*. Lat. *taxus*. Gr. σμῖλαξ. *Cr.* 5. 44. 1. Il nasso è arbore piccolo, il quale nasce ne' monti, e nell' alpi; è ottimo per balestri, e archi di legno. *F. V.* 11. 81. E loro archi erano di nasso, e luoghi. *Alam. Colt.* 1. 22. Se mille erbe nocenti, e 'l nasso, e l'edra Non ne fan testimon coll' ombre loro. *Ciriff. Calv.* 2. 10. Quando saettan, quando fanno corni, Quando balestra di nassi, o d' avorni.

NASTRIERA. *Ornamento, e Intrecciatura di nastri*. Lat. *cheleuma*. Gr. χήλευμα. *Menz. sat.* 7. Certo che la nastriera, e l'aurea sciarpa ec. Già m' abbarbaglia, e 'l buon veder mi rarpa.

NASTRINO. *Dim. di Nastro*. Lat. *amentum exiguum*. *Libr. Pred.* Vogliono gli adornamenti di tanti nastrini, e di tanti colori.

NASTRO. *Tela tessuta in guisa, che non passi la larghezza d'una spanna*. Lat. *amentum, tania*. Gr. ταινία. *M. V.* 8. 65. Era di due finissimi velluti chermisi con uno nastro d' oro largo quattro dita, coll' arme del popolo, e del comune. *Ar. Fur.* 24. 66. Così talora un bel purpureo nastro Ho veduto partir tela d' argento.

§. *Per similit. Dant. Par.* 15. Al piè di quella croce corse un astro ec. Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse (*qui per Continuazione di raggio*) *Sagg. nat. esp.* 169. Comincia l' acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare ec.

NASTURCIO, *e* NASTURZIO. *Erba di sapore acre, della quale v. il Mattiol*. Lat. *nasturtium*. Gr. κάρδαμον. *Cr.* 6. 31. 4. Pongasi la sua polvere, e della colofonia, e de' semi del nasturcio, calda sopra 'l culo con bambagia. *E cap.* 82. 1. Il nasturcio è caldo, e secco nel quarto grado, e 'l suo seme spezialmente si confà ad uso di medicina. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturcj, aneti, e 'l saporito finocchio ec. *Alam. Colt.* 5. 119. L' infiammante nasturzio a i serpi avverso. *E* 128. Del nasturzio, del rafan, dell' eruca. *Ricett. Fior.* 67. Ne' quali è un semolino simile al nasturzio, di figura simile alla lente.

NASUTISSIMO. *Superl. di Nasuto*. *Car. lett.* 1. 16. Nasutissimo M. Gio: Francesco. *E* 17. Che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASUTO. *Add. Che ha gran naso*. Lat. *nasutus*. Gr. μυκτηρώδης. *Dant. Purg.* 7. Anche al nasuto vanno mie parole. *Cas. rim. burl.* 1. 12. E 'l bacio resti a chi non è nasuto.

NATALE. *Natività, Nascimento*. Lat. *natalis, dies natalis*. Gr. γένεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Venuto il giorno del natale del Re. *Serd. stor.* 1. 13. All' una delle quali fu posto nome da S. Agostino, perch' e' giunse per sorte il dì del suo natale. *E* 2. 71. Discopersen' altra isola, la quale fu nominata santa Elena, perchè era allora il dì del suo natale.

§. *Natale, o Pasqua di Natale, si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa del nascimento di Cristo*. *Bocc. nov.* 65. 8. Ora, appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito. *Pass.* 136. In Francia fu un prete, il quale la notte di Natale passando da una villa a un' altra ec. si scontrò in una femmina sola. *Cr.* 9. 74. 1. Intorno a Pasqua di Natale, si giungono (*gli agnelli*) colle madri.

NATALE. *Add. Natio*. Lat. *natalis, patrius*. Gr. ἐπιχώριος. *Filoc.* 1. 49. Dolente, che strana plebe fosse apparecchiata per andare ad abitare il suo natal sito. *Amet.* 71. Enea, lasciati i luoghi natali, cacciato delle Strofade ec. entra nelle foci dello 'mperiale Tevero co' Troiani Iddii. *Polìz. st.* 1. 51. Mia natal patria è nell'aspra Liguria Sopr' una costa alla riva marittima. *Bemb. pros.* 1. 45. Della vostra molta cortesia ringraziandovi, che avete con isconcio di voi il mio natale dì della vostra presenza onorato.

NATARE. *V. L. Notare*. Lat. *natare*. Gr. νήχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 27. Va natando come pesce. *E* 7. 9. 8. Chi ben non sa natare, Non si vada a bagnare.

NATATORIA. *V. L. Bagno*. Lat. *natatoria, piscina*. Gr. κολυμβήθρα. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. Disse, che s'andasse a lavare alla natatoria di Siloe. Natatoria era una piscina, dove si notava in figura, che chi nuota, tiene le braccia in croce.

NATICA. *Chiappa*. Lat. *nates, clunes*. Gr. γλουτοί, πυγαί. *Dittam.* 4. 26. Vero è, ch' egli han mutato vezzo, e pratica, Per bontà d' Adoardo, ch' è ne è vivo, Che gli ha frustati più su, che la natica. *Fav. Esop.* Acciocchè con essa coprisse le sue brutte, e callose natiche. *Lab.* 189. Estimando, che l'aver ben le gote gonfiate, e vermiglie, e grosse, e sospinte in fuori le natiche ec. fossono grandissima parte di bellezza in una donna. *Dant. Inf.* 20. Che 'l pianto degli occhi Le natiche bagnava per lo fesso. *Ar. Len.* 4. 2. Poi dopo le fatiche, e spese, i giudici Solo in quaranta lire lo condannano, E chi ha speso si può grattar le natiche.

NATICUTO. *Add. Che ha grosse natiche*. Lat. *crassis natibus*. *Lab.* 192. Pienamente di divenir paffuta, e naticuta le venne fatto. *Galat.* 51. Perciocch' e' pare, che l' asino scherzi, o che alcuno forte grasso, e naticuto danzi, o salti spogliato in farsetto.

NATIO. *Add. Nativo, Del paese, dove altri è nato*. Lat. *nativus, natalis, patrius*. Gr. ἐπιχώριος. *G. V.* 7. 151. 1. S' apprese il fuoco nella città di Noione in Francia, cioè quella terra, onde fu il beato santo Lois natio. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio. *Petr. son.* 161. Fuggo dal mio natio dolce aere Tosco. *Vit. SS. Pad.* 1. 242. Un altro ne vidi ec. ed era natio di Tarso. *Din. Comp.* 3. 85. Il Cardinale Pelagrù natio di Guascogna ec. fu mandato Legato a Bologna. *Bemb. pros.* 1. 34. Perciocchè egli non ha in tutto composto Vinizianamente, anzi s'è egli dal suo natio parlare mezzanamente discostato.

§. *Per Naturale*. *Petr. canz.* 34. 5. Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natia. *Guid. G.* In ogni sua parte, così di sotto, come di sopra, era vestito di natii peli di cavallo. *Bemb. pros.* 1. 35. Voi vi potete tener per contento, Giuliano, al quale ha fatto il cielo natio, e proprio quel parlare.

NATIVITA', NATIVITADE, e NATIVITATE. *Natale, Nascimento*. Lat. *ortus, exortus, nativitas*. Gr. γένεσις. *G. V.* 10. 22. 1. All'ottavo dì sua natività si morì. *Bocc. nov.* 100. 18. Essendo più anni passati dopo la natività della fanciulla. *Com. Inf.* 15. Se tu segui tua stella, cioè la costellazione

della tua natività. *Fr. Iac. T. 6. 6. 11.* Signor, io vo cercando La tua nativitate. *Vit. SS. Pad. 1. 31.* Così fece a Zaccaria quando gli annunziò la natività di S. Giovanni, ec. ed anche dell' Angiolo, che annunziò ai pastori la natività di Cristo. *E 47.* E volendo allegare le Demonia tutte le peccata d'Antonio infino dalla sua nativitade ec. *Serm. S. Ag. 89.* Fu mandato da Cielo il messo annunziatore l'Angelo Gabbriello, acciocchè annunziasse della nostra carne nuova nativitade.

§. *Natività, oggi l'usiamo anche per Nascita. Salvin. disc. 1. 67.* Altro non è, che bestialità volere la natività sapere, non solo degli uomini, ma delle città. *E pros. Tosc. 1. 402.* Mattematico presso i Greci, non quel, che presso i Latini con vergognoso tralignamento valse astrologo giudiciario, o artefice di natività, ma dottrinato.

NATIVO. *Add. Che si ha dalla nascita.* Lat. *nativus, insitus, ingenitus.* Gr. *ἔμφυτος. Libr. cur. malatt.* Affiebolisce grandemente il calore nativo dello stomaco (*qui vale: naturale*)

NATO. *Sust. Figliuolo.* Lat. *natus, gnatus.* Gr. *ἔγγονος. Dant. Inf. 3.* Ildrael con suo padre, e con suoi nati. *E 10.* Che 'l suo nato è co' vivi ancor congiunto. *Morg. 27. 213.* E se potesse, come il pellicano, Quando la serpe i suoi nati gli occide, Lo sanerebbe col suo sangue umano.

NATO. *Add. da Nascere.* Lat. *natus, ortus.* Gr. *γεννηθείς, γεγονώς. Bocc. nov. 90. 8.* Donno Gianni fece spogliare ignuda nata comar Gemmata. *Pataff. 7.* Io son nato vestito col legname. *Mor. S. Greg. 4. 13.* Collocato nel mezzo di moltissime turbe di desiderj nate dentro da lui. *Vit. SS. Pad. 2. 71.* Cristo ec. collo sputo alluminò lo cieco nato. *Din. Comp. 3. 85.* Andonne a Pavia per una discordia nata tra quelli di Beccheria ec. *Bemb. Asol. 3. 174.* Quello di loro, che tre mie canzoni nate ad un corpo, ne raccogliessero già, in parte vi racconterò. *E pros. 1. 14.* Ad alcuna delle loro grandemente rassomigliarsi la nuova nata lingua non ha potuto.

NATRICE. *Spezie di serpente.* Lat. *natrix.* Gr. *ὕδρος. Libr. cur. malatt.* Il marrobbio giova alle morsure ulcerate di quel serpente, che da' fisici si appella natrice.

NATTA. *Giarda.* Lat. *illusio, ludus.* Gr. *ἐμπαιγμός. Varch. Ercol. 84.* Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non le gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda. *Nov. ant. g. 2. 13.* Della qual lettera subito avemmo risposta, e tale, che noi diliberammo in torta fargli la natta a compimento. *Ciriff. Calv. 3. 79.* Che nessuno, Guarda, non ne facesse truffa, o natta. *Lor. Med. canz. 68. 11.* Non far mai volentier natte, Lascia farle a certe matte.

§. I. *Far la natta a' vermini, in proverb. si dice di Quelli, che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser pasto de' vermini. Lasc. Sibill. 1. 3.* E voi farete la natta a i vermini. *Salv. Granch. 3. 13.* L'un fece la natta A' vermini, e l' altro fece gheppio Sopra tre legni.

§. II. *Natta, è anche un Malore, che viene altrui in bocca, ed impedisce il masticare. Pataff. 3.* Egli ha più d' una natta. *Cant. Carn. 85.* Abbiam certe medicine, Lime, e ingegni da cavare Natte, nei, scrofe, e gavine. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e 'n gola nocciuoli, Natte, e perpetue senici.

NATURA. *Voce communissima, che abbraccia tutte le forme delle cose, l'essenze, e le cagioni; onde si dice Natura, Principio del moto, e della quiete; e anche Ordine divino, per lo quale tutte le cose si muovono, nascono, e muoiono.* Lat. *natura.* Gr. *φύσις. Bocc. nov. 55. 2.* Natura madre di tutte le cose, e operatrice. *Com. Par. 8.* E nota, ch' egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è la natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenza; terzo è natura naturata, siccome è l'animale, e l'uomo. *Petr. son. 4.* Ed or di picciol borgo un sol n' ha dato Tal, che natura, e 'l luogo si ringrazia. *S. Ag. C. D.* Non è alcuno vizio tanto contra natura, che guasti eziandio l' estreme vestigie della natura. *Dant. Purg. 8.* Uso, e natura sì la privilegia. *But. ivi:* Natura, cioè la virtù generativa, e produttiva di simile a se. *Varch. Lez. 6.* La natura è un certo principio, e cagione di muovere, e riposare quella cosa, nella quale ella è primamente per se, e non per accidente.

§. I. *Per Proprietà, Quiddità, ed Essenza particolare d'alcuna cosa.* Lat. *essentia.* Gr. *οὐσία, φύσις. Bocc. intr. 7.* O che natura del malore nol patisse, ec. *E nov. 19. 7.* Per quello, che a me paia, tu hai poco riguardato alla natura delle cose. *Dant. Purg. 5.* Per la virtù, che sua natura diede. *Vit. SS. Pad. 1. 18.* Li quali tutti animali gridavano, e fuggivano ciascuno secondo sua propriera, e natura. *Pass. 325.* La quale Iddio creatore puose nell' angelica natura. *Boez. Varch. 2. pros. 5.* E se dicessi, che elli son belli di lor natura, questo che è a te? *Sagg. nat. esp. 15.* Non per tanto lascerà il nostro strumento d' esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, ed all' ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione.

§. II. *Per Genio, e Costume.* Lat. *mos.* Gr. *ἦθος. Bocc. nov. 31. 15.* Questi vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca. *Dant. Par. 22.* Sì sua virtù la mia natura vinse. *Sen. ben. Varch. 7. 20.* A cotali nature non si truova altro rimedio. *E Boez. 2. pros. 1.* Questi son sempre stati i costumi suoi, così è fatta la natura di lei.

§. III. *Per questa si dice Natura a quella Parte del corpo della femmina, onde riceve il seme, e per la quale partorisce, siccome dicevano i Latini, e i Greci; e talora anche al Membro virile.* Lat. *natura.* Gr. *φύσις. Cr. 6. 8. 1.* A provocare i mestrui pongasi nella natura della femmina il sugo suo (*dell' assenzio*) *Tav. Rit.* Io scontrai una donzella, la quale aveva tutta sua roba tagliata, sicchè sua natura si vedea tutta. *Mil. Marc. Pol.* Lo liofante giace colla liofantessa, come fa l'uomo colla femmina, cioè, che sta a rovescio, perchè ha la natura nel corpo. *Volg. Ras.* Quando dalla natura della femmina cola, e discende putredine, o altro fracidume. *Zibald. Andr. 66.* Chi nasce in segno di Gemini ec. arà segno o 'n faccia, o 'n petto, o 'n sulla natura di ferro, o di fuoco. *Burch. 2. 122.* Che la natura non ti stesse salda, Come quand' eri giovane amoroso, Questa il terrà in riposo A capo chino senza far mai motto, Piegato, e vizzo, come un porro cotto. *Benv. Cell. Oref. 117.* Un pezzo infino all' appiccatura della natura, e un altro pezzo dall' appiccatura della natura in giù.

§. IV. *Natura grave, e acuta, termini di musica. Ciriff. Calv. 1. 33.* Perchè la zolfa non è qui segnata, O per bi molle, o per natura grave.

NATURALE. *Sust. Natura, in signific. del §. II. Cron. Morell. 242.* E sì per lo studio, e sì per lo suo buon naturale, e' veniva valentuomo, e nel tempo visse, se ne vide buona isperienza. *Morg. 28. 28.* Avea buon natural, buona scienza.

§. I. *Naturale, vale anche Maestro, o Scrittore delle materie naturali.* Lat. *physiologus, physicus, rerum naturalium, vel historiae naturalis scriptor. G. V. 11. 33. 1.* Dissesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione di Marte, e di Saturno ec. ne fu cagione. *Vit. Pitt. 94.* Fu egli tuttavia censurato per aver fatti a un cavallo i peli nelle palpebre di sotto, i quali, secondo i naturali, veramente vi mancano.

§. II. *Naturale, assolutam. si dice la Figura, e l'Oggetto naturale, dal quale cava 'l pittore l'opera sua. Vit. Pitt. 97.* Alcuni asseriscono, che il naturale di questa Dea fosse cavato da Campaspe. *E 99.* E' da credere, che egli se ne valesse pe' naturali, essendo ella bellissima nelle mammelle, e nel seno, per lo qual disegnare a lei venivano molti pittori.

§. III. *Onde Dipignere, o Ritrarre al naturale, Cavar dal naturale, e simili, si dicono del Dipignere, o Disegnare, tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiargli. Libr. Son. 37.* E già la fame in fronte al naturale Porti dipinta. *E 19.* Che quando Satanasso creò 'l male, Ritrasse te, Luigi, al naturale.

§. IV. *E Stare al naturale, si dice dell' Oggetto, che sta dinanzi al pittore, o disegnatore, a fine d'esser ritratto. Salvin. disc. 2. 356.* Essendosene, coll' occasione dello star ella al naturale, fortemente Apelle innamorato, a lui ne fece regalo.

§. V. *Naturale, si dice anche per Altezza, o Statura naturale. Borgh. Rip. 22.* Ora ha fra mano una Venere di marmo maggiore, che il naturale.

§. VI. *Naturale, per lo Membro virile dell'uomo.* Lat. *penis, membrum virile.* Gr. *κέρκος. Nov. ant. stamp. ant. 86. 1.* Fu uno, ch' avea sì grande naturale, che non trovava neuno, che fosse sì grande ad assai. *Bern. rim. 1. 47.* Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non può saper, che cosa è l' orinale (*qui anfibologicamente*)

NATURALE. *Add. di natura, Secondo natura.* Lat. *naturalis.* Gr. *φυσικός. Bocc. intr. 23.* Quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savj mostrare ec. eziandio i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *E nov. 27. 44.* L'usare la dimestichezza d' un uomo una donna è peccato naturale. *Dant. Purg. 17.* Nè creator, nè creatura mai, Cominciò ei, figliuol, fu sanza amore, O naturale, o d'animo, e tu 'l sai. *Vit. SS. Pad. 1. 4.*

E' na-

E' naturale il desiderio dell'uomo di voler sapere le cose occulte. *Sagg. nat. esp. 178.* Operata in quel punto nella loro naturale temperie.

§. I. *Naturale, per Bastardo, Non legittimo.* Lat. *illegitimus, e concubina natus, naturalis.* Gr. νόθος. *Maestruzz. 1. 69.* I non legittimi non legittimamente nati, sono di molte maniere, alcuno detto è *manzer*, cioè colui, che propriamente nasce di meretrice; alcun altro si chiama spurio, ovvero *nothus*, cioè colui, che nasce della adultera; alcun altro è chiamato naturale, cioè colui, che è nato di soluto, e soluta. *E 1. 70.* Quattro sono le maniere de' figliuoli, alcuni sono naturali, e legittimi, cioè coloro, che nascono delle mogli; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto, e soluta, la quale possa esser moglie ec. *Guid. G. 33.* E sanza questi il detto Re Priamo avea trenta figliuoli naturali acquistati di diverse femmine. *E 98.* Ciò fue Sarpendone figliuolo del Re di Licia, e Cinabor suo fratello naturale.

§. II. *Naturale, anche talora il diciamo in significato di Semplice, e Senza arte.* Lat. *nativus, simplex.* Gr. γνήσιος, ἁπλοῦς.

§. III. *Naturale, si dice anche delle Cose da mangiare, in signific. di Buono, o Sincero, Non artifiziato, nè falsificato, e Acqua naturale si dice, a distinzione di quella cavata per via d'artifiziale distillazione, o mescolata con qualsisia altra cosa artifiziale.* Lat. *merus, impermixtus, simplex.* Gr. ἄκρατος. *Sagg. nat. esp. 4.* L'uso di pigliare acqua arzente per questi strumenti piuttosto, che acqua naturale, è principalmente a cagione, che ec. ell'è più acquosa. *E 5.* L'acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce.

NATURALEZZA. *Astratto di Naturale.* Lat. *naturæ proprietas, natura.* Gr. φύσις, ἰδιότης. *Libr. cur. malatt.* Lo riscontro di sua naturalezza si è caldo, e secco. *Demetr. Segn. 119.* Quella sprezzatura, e quella quasi naturalezza produttrano un certo che di veemenza. *Red. cons. 1. 249.* La vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica, e innocente, che se non venga stuzzicata, e irritata, non si avventa mai spontaneamente a mordere.

NATURALISSIMO. *Superl. di Naturale.* Lat. *maxime naturalis.* Gr. φυσικώτατος. *Bemb. Asol. 2. 118.* Se naturalissimo amore i lor semi, e le loro radici non avesse col terreno congiunte. *Varch. Ercol. 269.* Il poetare è ec. naturalissimo all'uomo. *Bergh. Rip. 279.* Vi lasciò il segno de' colori in forma di schiuma naturalissima.

NATURALITA', NATURALITADE, e NATURALITATE. *Astratto di Naturale; Naturalezza.* Lat. *naturæ proprietas, natura.* Gr. ἰδιότης. φύσις. *Dant. Conv. 39.* La ragione di questa naturalità può esser questa. *Varch. Ercol. 221.* In somma non hanno quella naturalità, e Fiorentinità (per dir così) la quale in quella sorte di componimenti si richiede. *E appresso:* Occorrono molte volte alcune cose, che hanno bisogno della naturalità Fiorentina.

NATURALMENTE. *Avverb. Per natura, Secondo la natura.* Lat. * *naturaliter, natura, secundum naturam.* Gr. κατὰ φύσιν, φυσικῶς. *Bocc. introd. 1.* Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose ec. *Dant. Par. 22.* Nè mai quaggiù, dove si monta, e cala, Naturalmente fu sì ratto moto, Ch' agguagliar si potesse alla mia ala. *Petr. canz. 5. 4.* Nemica naturalmente di pace Nasce una gente, a cui 'l morir non duole. *E son. 39.* E perchè naturalmente s'aita Contr' alla morte ogni animal terreno. *But. Purg. 16. 2.* L'anima naturalmente ha notizia del sommo bene. *Cr. 9. 35. 1.* Avvegnachè di sopra sia detto della infermità della giarda, che naturalmente avviene al cavallo, tuttavolta è da sapere, che ancora per accidente gli avviene il detto male. *Sagg. nat. esp. 110.* Si la pioggia delle bollicelle nell' acqua naturalmente temperata, come il bollore nell'acqua tiepida restarono immantinente. *Borgh. Rip. 479.* Niccodemo, il quale nel viso rappresenta Baccio naturalmente (*cioè: al vivo*)

NATURANTE. *Che dà natura, come cagione efficiente.* Lat. *efficiens,* * *naturans.* Gr. ἐνεργῶν. *Com. Par. 8.* Egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenze; terzo è natura naturata, siccome l'animale, e l'uomo. *Salvin. pros. Tosc. 1. 8.* La natura si prende in due modi, o come natura naturante ec. o come natura generante.

NATURARE. *Ridurre in natura, Prender natura.* Lat. *in naturam transire.* Gr. εἰς φύσιν ἀπιέναι. *Franc. Barb. 354. 2.* Perchè ogni creatura Simil di se natura. *Coll. SS. Pad.* Sempre viva in noi l'affetto del mangiare, e de' cibi, secondochè è generato, e naturato in noi. *Bemb. Asol. 1. 61.* Avviene alcuna fiata, che in maniera ci naturiamo nel nostro male, che uscir di lui, eziandio potendo, non vogliamo.

NATURATO. *Add. da' Naturare; Ridotto in natura, Che ha preso natura.* Lat. *in naturam transiens, in naturam versus.* Gr. εἰς φύσιν μεταλλαγείς. *Dant. Conv. 85.* Li quali naturati dell' amore del santo spirito fanno la loro operazione connaturale ad esso. *Franc. Sacch. rim. 12.* Usi son sempre di star nel mercato, Laddove in bestie pognon loro amore, Così par che ciascun sia naturato (*parla de' villani*) *G. V. 12. 117. 3.* Ma e sì nostro difetto quasi naturato, che in mezzo Novembre non giugne quel, che tu d'Ottobre fili, come disse il nostro poeta. *Bergh. Arm. 46.* Tanto ha potuto, e può questa impressione, si può dire, già quasi naturata negli animi, che non si può a molti cavar del capo ec.

§. *Per Naturale.* Lat. *naturalis, nativus, natura infusus, ingenitus.* Gr. φυσικός, σύμφυτος, ἔμφυτος. *Sen. Pist.* La cosa, che uomo apprende per uso, è tarda, e diversa, quella, che è naturata, è uguale, e mantenente. *Dant. Conv. 193.* Ed io credo, che negli perforamenti naturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno.

NAVALE. *Add. Di nave, Attenente a nave.* Lat. *navalis.* Gr. ναυτικός. *Bocc. nov. 41. 13.* Fatto segretamente un legno armare con ogni cosa opportuna a battaglia navale, si mise in mare. *E lett. Pin. Ross. 272.* Alcibiade dagli Ateniesi cacciato divenne principe de' navali eserciti di Lacedemonia. *Ricett. Fior. 56.* Non si usando oggi delle peci, se non la navale.

NAVALESTRO. *Navicchiere.* Lat. *portitor.* Gr. πορθμεύς.

NAVATA. *Tutto quello, che può portare in una volta una nave.* *Com. Inf. 3.* Tanta è la moltitudine, che arrivano in Inferno, che anzich' una navata sia giunta di là, di quà è accolta l'altra.

§. *Navata negli edifizj si dice per lo stesso, che Nave, nel signific. del §. III.*

NAVE. *Legno da navigare; e si dice così di quelli da carico, come di quelli da guerra.* Lat. *navis.* Gr. ναῦς. *Bocc. intr. 24.* Ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Petr. son. 22.* Più di me lieta non si vede a terra Nave dall' onda combattuta, e vinta. *E 156.* Passa la nave mia colma d'oblio Per aspro mar a mezza notte il verno. *E 216.* Subito acciò ch'ogni mio ben disperga, E m' allontane, or fa cavalli, or navi Fortuna, ch' al mio mal sempr' è sì presta. *Dant. Inf. 3.* Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo (*qui vale semplicemente Barca*) *Guicc. stor. 17. 38.* S' ammassero nel porto di Marsilia dodici navi grosse.

§. I. *Alla nave rotta ogni vento l'è contrario; detto proverb. e vale, che A chi è in estrema miseria ogni cosa nuoce.* Lat. *miseris omnia adversa.*

§. II. *In proverb. Dove va la nave, può andare il brigantino; e vale, che Dove va il più, ne può andare il meno.* Lat. *pereunte navi, dispereat simul scapha; Siperit principale, pereant etiam accessoria. v. Flos 317.* *Lasc. Streg. 3. 4.* S'egli è innamorato da dovero, non la guarderà in dieci fiorini; e poi dove va la nave, può ben andare il brigantino.

§. III. *Nave, si dice per similit. quella Parte di chiesa, o d'altro edifizio, che è tra 'l muro, e i pilastri, e tra pilastro, e pilastro.* *M. V. 10. 68.* Un maestro ricopriva il tetto della nave maggiore della detta chiesa. *Borgh. Rip. 89.* Nell'ultima faccia, che sopra la nave di mezzo è posta, si vede in vesta. *Bergh. Vesc. Fior. 382.* Che avessero i suoi portici, e, come noi diciamo, navi, e la tribuna distinta, significavano.

NAVERESCO. *V. A. Add. Attenente a navigazione.* Lat. *navalis.* Gr. ναυτικός. *Liv. dec. 3.* Dove quasi in maggior parte delle cose opportune alla bisogna naveresca erano state da Asdrubale raunare.

NAVETTA. *Dim. di Nave.* Lat. *navicula.* Gr. πλοιάριον. *Vit. Plut.* E là era uno di Creti, che avea una sua navetta, ed elli aveva nome Oroandro. *But. Purg. 2.* L'Angiolo ec. venne alla piaggia del Purgatorio con una navetta. *Guicc. stor. 2. 100.* Avendo perduta una navetta biscaina.

NAUFRAGANTE. *Che naufraga.* Lat. *naufragans, naufragus.* Gr. ναυαγῶν. *Segn. crist. instr. 3. 16. 1.* Non si può fare maggior benificio ad un povero naufragante, che gettargli una tavola, a cui tenersi dall' ire a fondo. *Menz. rim. 1. 27.* E tra fervide tempeste Chi fia, che aita a i naufraganti appreste?

NAUFRAGARE. *Far naufragio.* Lat. *naufragari.* Gr. ναυαγεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* In questo pelago tempestoso è facil cosa il naufragare. *E appresso:*

Dopo lungo scorrimento alla volontà de' venti urta in iscoglio, e naufraga.

NAUFRAGIO. *Frangimento, e Rompimento di navi*. Lat. *naufragium*. Gr. ναυάγιον. *G. V. 11. 2. 16.* Dell'altre molte persecuzioni, ruine, pestilenze, diluvj, battaglie, naufragj avvenuti al tempo de' Romani. *Cavalc. discipl. spirit.* Nondimeno S. Piero andò sopra 'l mare, come per terra, e S. Paolo vi ruppe il legno, e fece, egli stesso dice, naufragio. *Sen. ben. Varch. 6. 9.* Che alcuni non dessero nelle mani a' corsali, fu cagione l'aver fatto naufragio.

NAUFRAGO. *Add. Che ha fatto naufragio*. Lat. *naufragus*. Gr. ναυαγός. *Fiamm. 7. 12.* Io immagino lei edificar Cartagine ec. e quivi benignamente ricevere il forestiero Enea naufrago. *But. Inf. 1.* Come 'l naufrago, ch'è uscito fuor del pelago, cioè del mare, coll'ansietà del polmone. *Sen. ben. Varch. 4. 37.* E di più facesse quel rapacissimo soldato, quello ingratissimo oste, quello avarissimo naufrago suggellata.

NAUFRAGOSO. *V. A. Add. Pericoloso di naufragio*. Lat. *naufragiis infamis*. Gr. θυελλώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Espongono la vita per mari tempestosi, e naufragosi.

NAVICABILE, e NAVIGABILE. *Add. Che si può navicare*. Lat. *navigabilis*. Gr. πλωτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Voi vi ingolfate in un mare, che non è navigabile. *Tac. Dav. ann. 15. 215.* Perchè gli promisero di cavare un fosso navigabile dal lago Averno a Ostia per rive aride, e monti. *Serd. stor. 7. 261.* Fa un porto capace, nel quale sbocca un fiume navigabile.

NAVICAMENTO, e NAVIGAMENTO. *Il navicare*. Lat. *navigatio*. Gr. ναυτιλία. *Coll. SS. Pad.* Perciocchè tanto è da metter la navicella del debole ingegno mio a' pericoli del più profondo navicamento, quanto ec. *Vegez.* Con diritto navigamento era usato d'andare. *But. Inf. 3.* Nella quarta pone una similitudine, il navigamento di quella nave a passar lo fiume. *E Purg. 30. 1.* Fa qui similitudine ec. dal vivere mondano virtuosamente al navigamento del marinaio per mare.

NAVICANTE, e NAVIGANTE. *Che navica*. Lat. *navigans*. Gr. ναυτιλλόμενος. *G. V. 12. 95. 7.* Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso sopra Inghilesi, e Fiamminghi, e altri navicanti per quello mare. *Dant. Purg. 8.* Era già l'ora, che volge il desío A' naviganti. *Petr. canz. 9. 4.* E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra.

NAVICARE, e NAVIGARE. *Sust. Navicamento*. *Franc. Sacch. nov. 154.* Al fine egli era venuto 35. migliaia di miglia, che è de' maggiori navicari, che si faccia.

NAVICARE, e NAVIGARE. *Andar con nave per acqua; e si usa in signific. neutr. e talora anche att.* Lat. *navigare, navibus trajicere*. *Dant. Inf. 21.* A rimpalmar li legni lor non sani, Che navicar non ponno. *G. V. 10. 65. 2.* Ma fecerlo per non perdere il navicare. *Bocc. pr. 4.* Sol di se nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Petr. son. 34.* Del lito Occidental si muove un fiato, Che fa sicuro il navigar senz'arte. *Vit. SS. Pad. 1. 89.* Navigando egli per certe contrade ec. insino da lungi s'udivano le boci delle Demonia, che erano per le terre d'intorno. *Serd. stor. 6. 217.* Vi corrono fiumi, che si navigano ancora con grosse navi.

§. I. *Navigare, in signific. att. per Trasportare in nave da luogo a luogo chechessia*. Lat. *navi transvehere*. *Urb.* Nè anche aver fatto cosa, per la quale essa meritasse esser con tanta fretta navigata in paesi strani, tra gente incognita.

§. II. *Navigare a seconda, vale Navigare secondando il corso dell'acqua*. Lat. *secundo flumine nare*. *Agn. Pand. 7.* Ditemi, se voi foste in una barchetta, e navicaste alla seconda pel mezzo del fiume d'Arno, e, come accade, voi v'infangaste il viso, e le mani, sarebbe vostra quell'acqua, la quale voi adoperaste in lavarvi?

§. III. *Navigar secondo i venti; detto proverb. che vale Ubbidire agli accidenti, e Far della necessità virtù*. Lat. *navigare secundum fretum, navigare secundum fortunam*. Gr. πλεῖν κατὰ τὸ ῥεῦμα, πλεῖν κατὰ δαίμονα. *v. Flos 026.*

§. IV. *Navigar per perduto, si dice di Chi essendo in estremo pericolo, e ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna*. Lat. *vela ventis permittere*. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* E così navigando ognor per persi Detter poi fondo in questo asciutto porto. *Varch. Suoc. 4. 6.* Dio l'aiuti, ch'e' n'ha bisogno, e naviga per perduto.

§. V. *Navigare, figuratam.* *Tac. Dav. ann. 4. 100.* Massimamente a Nerone primo a succedere, giovane modesto, ma non sapea navigare (*cioè governarsi; il Lat. ha* quid in præsentiarum conduceret, oblitum)

NAVICATO, e NAVIGATO. *Add. da Navicare, e Navigare*. Lat. *navi trajectus*. Gr. πορθμευθείς. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* O quel (*pane*) che vostro pur or navicato Faceste a me gustare.

MAVICATORE, e NAVIGATORE. *Che navica, Che fa l'esercizio del navicare, Marinaro*. Lat. *naviculator, navicularius, nauta*. Gr. ναύτης, ναυβάτης. *Sen. Pist.* A' navicatori conviene la via addirizzare secondo alcuna stella. *Guid. G.* Quella stella, la quale i navigatori chiamano tramontana. *E altrove:* Li detti navigatori, liberati già da' lacci della morte, prendono spirito di conforto. *Ciriff. Calv. 1. 11.* Usanza, sai, ch'è de' navigatori Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, e porci, o di bufole, o tori.

NAVICAZIONE, e NAVIGAZIONE. *Il navicare*. Lat. *navigatio*. Gr. ναυτιλία. *Guid. G.* Ricevendo graziosa navigazione, capitarono all'Isola di Delfos. *Serd. stor. 1. 5.* I popoli di Spagna furono così mal pratichi della navigazione. *E 1. 8.* Durò quella prima navigazione intorno a cinquanta anni. *E 1. 11.* Traportarono lo strumento dell'astrolabio ec. all'uso dalla navigazione marittima.

NAWCELLA. *Dim. di Nave*. Lat. *navicula, navigiolum*. Gr. πλοιάριον. *Bocc. nov. 42. 5.* Trovò per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori. *Nov. ant. 81. 1.* Comando ec. cha fosse arredata una ricca navicella coperta d'un vermiglio sciamito. *Vit. SS. Pad. 1. 45.* Volendo visitare li monasteri de' suoi frati d'intorno a quella contrade, entrò in una navicella con alquanti frati, che andavano a quei luoghi medesimi, e stando in quella navicella sentío una grande, e non usata puzza. *Bern. Orl. 2. 1. 14.* Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala parata.

§. I. *Per similit.* *Dant. Purg. 1.* Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio 'ngegno. *E 32.* O navicella mia, com' mal se' carca. *Petr. canz. 34. 5.* Chi sì dolce apría Mio core a speme nell'età novella, Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natia.

§. II. *Navicella, si dice anche Ogni sorta di vaso fatto a foggia di nave*. Lat. *cymbium*. Gr. κυμβίον. *Vit. Pitt. 51.* Un sacerdote, a cui assisteva un giovanetto colla navicella dell'incenso.

§. III. *Navicella è anche dim. di Nave, nel signific. del §. III. Piccola navata*. *Borgh. Rip. 88.* Nella faccia, che risponde sopra la navicella di verso la Nunziata. *E appresso:* La faccia, che si vede sopra la navicella di verso la Canonica.

NAVICELLAIO. *Quegli, che guida il navicello*. Lat. *navicularius*. Gr. ναύκληρος. *Varch. stor. 9. 254.* Insino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contro all'acqua con i loro navicelli carichi di roba. *Buon. Fier. 4. 5. 18.* Il voto in Arno, onde un navicellaio Pietoso in ripescarlo gentilmente Della borsa il fe vedovo. *Red. lett. 2. 99.* Mi ha promesso, che la farà pervenire in mano di V. Sig. costì in Livorno per la prima occasione di navicellaio, che se gli porgerà.

NAVICELLINO. *Dim. di Navicello; Navicello piccolo*. Lat. *cymbula, lenunculus*. Gr. κυμβίον. *Zibald. Andr.* Scorsono avvicinarsi alla terra un navicellino sottile.

NAVICELLO. *Dim. di Nave*. Lat. *navicula, linter*. Gr. πλοιάριον. *Varch. stor. p. 254.* Infino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contro all'acqua con i loro navicelli carichi di roba.

NAVICHIERE. *Quegli, che tragetta con barche, e navi ne' fiumi; che diciamo anche Navalestro*. Lat. *nauta, portitor*. Gr. ναύτης, πορθμεύς. *Rut.* In vece di quel tempo, che i navichieri non le possono adoperare (*qui vale nocchiere, marinaio*)

NAVIGABILE. v. NAVICABILE.

NAVIGAMENTO. v. NAVICAMENTO.

NAVIGANTE. v. NAVICANTE.

NAVIGARE. v. NAVICARE.

NAVIGATO. v. NAVICATO.

NAVIGATORE. v. NAVICATORE.

NAVIGATORIO. *Add. Atto a navigare, Appartenente a navigazione*. Lat. *navicularis, navicularius*. Gr. ναυτικός. *Gal. Sist. 98.* Che diremo dell'architettura? che dell'arte navigatoria?

NAVIGAZIONE. v. NAVICAZIONE.

NAVIGIO. *Legno da navigare*. Lat. *navigium*. Gr. πλοῖον. *Dant. Par. 2.* Per l'alto sale Vostro navigio servando mio solco. *Petr. canz. 31. 2.* Tragge a se il ferro, e 'l fura Dal legno in guisa, che i navigj affonde. *Guid. G.* E con avventuroso navigio capitarono alle sparte Isole Cicladi.

NAVIGLIO. v. NAVILIO.

NAVILE. *Sust. Navilio*. Lat. *classis*. Gr. στόλος. *G. V. 7. 106. 1.* I Pisa-

ni vi trassero da Pisa a pieda, e a cavallo, e presono il detto navile. *E* 12. 94. 1. In compagnia del detto navile 22. galée armate di Genovesi, e passando il detto navile contro a Dovero in Inghilterra ec. con piene vele, fiotto, e morea vennono addosso al detto navile del Re di Francia.

NAVILE. *Add. di nave, Marittimo.* Lat. *maritimus.* Gr. ἐπιθαλάττιος. *Guid. G.* Piacque a tutti, che Pari andasse in Grecia col navile esercito. *E altrove:* Comandòe ec. che vadano con Pari col detto oste navile.

NAVILIO, *e* NAVIGLIO. *Moltitudine di legni da navigare.* Lat. *classis.* Gr. στόλος. *G. V.* 7. 37. 3. Passo il detto stuolo sano, e salvo con loro navilio. *E* 9. 251. 1. Tutto 'l navilio di Pisani si partirono di Sardigna. *M. V.* 3. 86. E per molti tempi pieni di molte vittorie, e signori al continovo di molto navilio. *Dittam.* 2. 19. Li boschi comandò esser guardati Per lo navilio; e ordinò ec. *E* 2. 14. Allor venía Con gran navilio incontro me acerbo.

§. *Per Nome universale d'ogni legno, con che si navichi.* Lat. *navigium.* Gr. πλοῖον. *Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzía, e 'l navilio, e le polpe, e l' ossa lasciate v' hanno. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porto, che a tempo di fortuna v'entrano i navilj per istare sicuri.

NAVOLO, *e* NAULO. *V. L. Danaro, che si paga per passare sopra la nave.* Lat. *naulum.* Gr. ναῦλον. *Vit. SS. Pad.* 1. 85. Portando seco un libro de' Vangeli ec. istimando con quello pagare lo navolo. *E* 86. E venendo poi a terra, e volendo Ilarione pagare lo navolo per se, e per Gazano ec. *Fr. Iac. T.* 6. 12. 12. Chi passar vuol questo mare Dell'amor deggia impazzare, Senza naolo il fa varcare Con tutta la salmería. *Rim. ant. R.* Gran naulo in questo passo chiede amore. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Al passaggio per naulo ei volle il core.

NAVONE. *Spezie di rapa lunga, e sottile, e di color giallo.* Lat. *napus.* *Pallad. Lugl.* 2. Di questo mese seminiamo i napi, cioè navoni, e rape, in campi, e luoghi umidi ec. ma i navoni vogliono terra sabbiosa, e un poco a pendío. *Cr.* 6. 84. 1. Il nappello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è velen pessimo, e mortale. *E* 12. 7. 1. Ancora intorno alla fine si seminano le rape, e i navoni. *Alam. Colt.* 5. 139. Il ventolo navon, la rozza rapa Si congiunti tra lor, ch' assai sovente L'un si cangia nell' altro.

§. *Talora aggiunto a uomo, vale Balordo, Minchione, o simili.* *Bellinc. son.* 293. Baggianeccio navon, dov'è 'l cervello?

NAUSA. *Lo stesso, che Nausea.* Lat. *nausea, nausea.* Gr. ναυτία. *Demetr. Segn.* La testa di coloro, che dicono troppi spessi periodi, si ferma difficilmente, siccome avviene agli ubriachi, e gli ascoltatori ne prendon nausa. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Le dolcezze d'Ibla, E di Madera in mano a quattro paggi Gli corrono a far nausa.

NAUSEA. *Fastidio, Abbominazione, nel signific. del §.* *Varch. stor.* 12. 451. Io non credo, che alcuno ec. possa leggere queste cose, o senza riso, o senza nausea.

NAUSEAMENTO. *Il nauseare, Nausea.*

NAUSEANTE. *Che nausea, Che induce nausea.*

NAUSEARE. *Indur nausea, Far nausea, ed Avere a nausea.* Lat. *nauseare.* Gr. ναυτιᾶν. *Libr. cur. malatt.* In questo tempo le femmine nauseano ogni maniera di cibo.

NAUSEATO. *Add. da Nauseare.*

NAUSEOSO. *Add. Che fa nausea.* Lat. *nauseosus, nauseam ciens.* Gr. ναυτιώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Le medicine, ancorchè nauseose, portano utilità. *Volg. Mes.* Nuoce allo stomaco, ed è cosa molto nauseosa. *Volg. Diosc.* Il fiori ha l'odore grave, e lezzoso, e nauseoso. *Red. cons.* 2. 21. Sono così nauseose, che potrebbono fastidio ad uno stomaco di marmo, o di ferro.

NAUTA. *V. L. Nocchiere, Marinaro.* Lat. *nauta.* Gr. ναύτης. *Ar. Fur.* 15. 68. E i corpi umani son le sue vivande Delle persone misere, ed incaute, Di viandanti, ed d'infelici naute.

NAUTICA. *Sust. V. L. Scienza di navigare.* Lat. *ars nautica.* *Viv. prop.* 98. Se la bussola, e la carta con acquisti di tesori immensi reggono la nautica, il geografo matematico a così grandi usi quella applicò.

NAUTICO. *V. L. Add. Di nave.* Lat. *nauticus.* Gr. ναυτικός. *Segn. stor.* 2. 46. Non mancherebbe loro nè strumenti nautici, nè vettovaglie.

NAZIONALE. *Add. Di nazione, Della stessa nazione.*

NAZIONE. *Generazion d'uomini nati in una medesima provincia, o città.* Lat. *natio.* Gr. ἔθνος. *Bocc. nov.* 18. 2. Nacque tra l'una nazione, e l'altra grandissima nimistà. *M. V.* 1. 2. Pensando l'utilità salutevole, che di questa memoria puote avvenire alle nazioni, che dopo noi seguiranno (*cioè alle genti*) *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quanto momento fusse alla rovina dello occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nella Europa, ma e nella Africa ancora.

§. *Per Nascimento, Nascita, Origine, Stirpe, Schiatta.* Lat. *ortus, origo, genus, progenies.* Gr. ἀρχὴ, γένος. *Tes. Br.* 1. 46. Non temer niente, che la nazione del tuo figliuolo sarà vero lume, e giudicherà il popolo d'Israel. *Dant. Inf.* 1. E sua nazion sarà tra Feltro, e Feltro. *G. V.* 1. 26. 1. E poi, sappiendo loro reale nazione, congregarono ladroni, e fuggitivi, e sbanditi, e gente d'ogni condizione disposti a mal fare. *Bocc. nov.* 66. 2. S'innamorò d'un giovane ec. assai piacevole, e costumato, comecchè di gran nazion non fosse. *Cron. Morell.* 225. Non si descrive la morte di Calandro, perchè non ne troviamo nulla certezza, ma per non lasciare così ignudo i fatti suoi, a me pare ec. che si possa venire appresso a qualche chiarità della sua nazione, e appresso della morte. *E* 316. Egli era uomo di vile nazione.

NE

NE'. *Particella, che nega, e vale Non, e anche Congiunzione negativa, e vale E non. Si pronunzia colla E alquanto aperta; ed in tal significazione si scrive sempre tal particella intera, benchè sia avanti a vocale.* Lat. *nec, neque.* Gr. οὐδὲ, μηδὲ. *Bocc. intr.* 43. Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *E* 46. Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa. *Amet.* 35. Nè più sommo di lui nelle nostre arti, nè di maggiore fama alcuno oggi risuona ne' nostri regni. *E* 45. Nè è di quella via il suolo dall' arido paléo occupata, nè in tutto la cuopre l'abbracciante gramigna, ma lieta si vede di molti fiori. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto. *Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo, o dargli volta.

§. I. *Talora si raddoppia come facevano i Latini la* nec, *o la* neque, *così ne' nomi, come ne' verbi.* *Bocc. nov.* 98. 28. Perciocchè dal vero nè nell' una, nè nell' altra non intendo partirmi. *E num.* 37. Io non cercai nè con ingegno, nè con frode d'imporre alcuna macola all'onestà, e alla chiarezza del vostro sangue. *Dant. Inf.* 25. Nè l'un, nè l'altro già parea quel, ch'era. *Petr. son.* 19. Nè la star sol, nè gire ov'altri il chiama.

§. II. *Talora si replica più fiate.* *Bocc. nov.* 1. 32. Che uomo è costui? il quale nè vecchiezza, nè infermità, nè paura di morte, alla qual si vede vicino, nè ancora d'Iddio, dinanzi al giudicio del quale di qui a picciola ora s'aspetta di dovere essere, dalla sua malvagità l'hanno potuto rimuovere, nè far, ch'egli ec. *Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov'ogni rivo si disgombra, Nè di muro, o di poggio, o di ramo ombra, Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni, Nè altro impedimento, ond' io mi lagni ec.

§. III. *Talora esprime la significanza della semplice congiunzione.* *Bocc. nov.* 43. 9. Comecchè, perchè pure agio avuto ne avesse, il dolore, nè i pensieri, che della sua giovane aveva, non l'avrebbero lasciato. *Petr. canz.* 44. 7. Leggiadria, nè beltate Tanta non vide il sol credo giammai. *Gr. S. Gir.* 3. Colui, che ave orgoglio, nè avarizia, nè lussuria, si chiude l'uscio del suo cuore, e non vi lascia Iddio entrare.

§. IV. *Talora è congiunzione disgiuntiva, e vale O, O pure, Ovvero, O veramente.* Lat. *aut, vel, sive.* Gr. ἢ, εἴτε. *Fior. S. Franc.* 190. Del più santo, che mai fosse, nè mai sarà, cioè il mio Signore Gesù Cristo. *Petr. canz.* 40. 7. Anzi la voce al mio nome rischiari. Se gli occhi suoi ti fur dolci, nè cari. *E son.* 44. Prima ch' i' truovi in ciò pace, nè tregua. *E* 295. Onde quanto di lei parlai, nè scrissi ec. Fu breve stilla d'infiniti abissi.

§. V. *Talora traporta la forza del negare da un luogo ad un altro.* *Nov. ant.* 36. 1. Francesco da Calboli rampognando con messer Ricciardo de' Manfredi, che avea sì fatto, che in Faenza, nè in Furlì gli era rimaso amico. *Bocc. nov.* 27. 14. Di che sì fatta paura m'entrò, che io del tutto mi disposi a non voler più la dimestichezza di lui, e per non averne cagione, sua lettera, nè sua ambasciata più volli ricevere.

§. VI. *Talora innanzi alle particelle Ancora, Pure, Ancora se, e simili, sta in forza di Ancorchè, come per esemplo: Io non te la mostrerei, nè anche se tu mi pagassi.* Lat. *nedum, ne quidem, etiamsi.* Gr. μὴν.

§. VII. *Talora per sostegno della pronunzia, a tal particella, come ad altre simili, si aggiugne la lettera D. dicendosi Ned.* *G. V.* 12. 80. 1. Ned eziandio il detto

Re d'Ungheria non poteo ſeguire la ſua impreſa di paſſare in Puglia. *Petr. ſon.* 138. Ned ella a me per tutto il ſuo diſdegno Torrà giammai, nè per ſembiante oſcuro Le mia ſperanze, e i miei dolci ſoſpiri.

§. VIII. *Di altri diverſi ſignificati di queſta particella v. il Varch. Erc.* 485. *ed Ercol.* 183. *e ſeg.*

NE. *Avverb. ſi uſa dinanzi alla parola Vero, formandoſi una maniera avverbiale Ne' vero, che domanda, o quaſi ricerca teſtimonianza dal domandato in confermazion del ſuo detto; e ſi pratica notarla d'apoſtrofo, come in cambio dell' E', per Egli, che vi manca. In tal caſo tal particella va pronunziata dolcemente, per eſempio: Il tale è galantuomo, ne' vero? Io glielo diſſi a colui, ne' vero? e vale: Non è e' vero, che'l tale è un galantuomo? Non è e' vero, che io glielo diſſi a colui? Lat. nonne?*

NE. *Particella riempitiva per vaghiſſima proprietà del noſtro linguaggio. Bocc. nov.* 12. 13. La donna ec. ſe ne venna, e del buon uomo domando, che ne foſſe.

§. I. *Talora, ancorachè particella riempitiva, par, che ſignifichi una certa proprietà per colui, che opera, onde ſembra, che abbia alcuna ſlata forza di pronome, in vece di noi, A noi, o ſimili. Bocc. nov.* 2. 11. Il mandarlo fuori di caſa noſtra così infermo, ne ſarebbe gran biaſimo. *Petr. canz.* 29. 7. E ſiccome la vita Fugge, e la morte n'à ſovra le ſpalle. *G. V.* 2. 12. 6. Avendo detto brevemente il corſo, e ſignoria de' ſucceſſori, e diſcendenti di Carlo Magno ec. ai ne pare di neceſſità di dire ancora quello, che adoperarono gl' Imperadori Franceſchi.

§. II. *Non del tutto oziosa par, che riferiſca alcuna volta materia, o cagione accennata di ſopra. Bocc. nov.* 21. 3. Le donne mi davan sì poco ſalaro, che io non ne poteva appena por pagare i calzari (*cioè: di quel ſalaro*) *E num.* 8. Se egli ſapeſſe lavorar l'orto, e voleſſeci rimanere, io mi credo, che noi n'avremmo buon ſervigio (*cioè: di lui*) *E nov.* 84. 2. Quantonque in molte altre coſe male inſieme di coſtumi ſi convenniſſero; in uno, cioè, che amendumi gli lor padri odiavano, tanto ſi convenivano, che amici n'erano divenuti, e ſpeſſo n'uſavano inſieme (*cioè: per queſta cagione*)

§. III. *Talora raſſembra, che dinoti qualità d'avverbio di moto. Dant. Parg.* 25. Al boſco Corſe Diana, ed Elice caccionne. *Paſſ.* 276. Non ſi tiene polvere, e cenere colui, che ſi pone in altora di ſtato, e di dignità, che la cenere, e la polvere poſta in alto ne è portata, e ſparta dal vento.

§. IV. *Talora ſi prepone alle particelle* LO, GLI, LA, LE, *e colle ſteſſe talvolta s'affigge, e ſpeſſo affiſſa s'accorcia. Bocc. nov.* 23. 23. Tu ſareſti quello, che far dovevi di mandarnelo, come faceſti. *E nov.* 54. 3. Priego caramente Chichibio, che ne le deſſe una coſcia. *E nov.* 77. 68. La tornati con una tavola, ſu v'acconciarono la fante, ed alla caſa ne la portarono. *E nov.* 80. 23. Ed avendo alcun denaio, ed il Canigiano avendonegli alquanti preſtati, fece molte balle ben legate, e ben magliate, *E nov.* 91. 12. Quel forziere ec. voglio, che ſia voſtro. acciocchè nelle voſtre contrade nel poſſiate portare.

§. V. *Talora alle medeſime particelle ſi poſpone, e anche alla particella* IL. *Bocc. nov.* 4. 6. Io non potei ſtamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare, e perciò con voſtra licenzia io voglio andare al boſco, a farlene venire. *E nov.* 47. 10. La donna la ſi credette, e per celare il difetto della figliuola, ad una lor poſſeſſione la ne mandò. *E nov.* 69. 20. Io ti conſiglierei, che tu il ne cacciaſſi fuori, primachè l'opera andaſſe più innanzi. *M. V.* 6. 15. Ma provatolo per ſperienza gli ne fa più certi. *F. V.* 11. 78. Dopo alquanto tempo la conteſſa corteſemente lo ne rimandò in ſuo paeſe.

§. VI. *Si poſpone alle particelle* ME, TE, SE, CE, VE, *e colle ſteſſe talora ſi affigge, e ſpeſſo affiſſo s'accorcia. Bocc. nov.* 4. 6. L'abate ec. avviſando, che queſti accorto non ſe ne foſſe, che egli foſſe ſtato da lui veduto. fu lieto di tale accidente. *E nov.* 58. 4. Egli è il vero, che io me ne ſono venuta toſto. *E appreſſo*: Ceſca, che vuol dire queſto, che eſſendo oggi feſta, tu te ne ſe' così toſto tornata in caſa? *E nov.* 77. 10. Andiancene in camera, e da una fineſtretta guardiamo. *E num.* 26. Elle ſi partiranno, e voi ve ne potrete ſcendere al luogo, dove i voſtri panni avete laſciati. *Dant. rim.* 17. Io prego voi, ſe non ven ſete accorta, Che voi 'l miriate per lo voſtro onore. *E Purg.* 26. L'una gente ſen va, l'altra ſen viene. *E Par.* 2. La concreata, e perpetua ſete Del deiforme regno cen portava Veloci ec. *Petr. canz.* 5. 7. E non pur queſta miſera ruina Del popolo infelice d'Oriente Vittoria ſen promette. *E* 35. 7. Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi. *Petr. ſon.* 272. Ella il ſe ne portò ſotterra, e 'n cielo.

§. VII. *Anche a due inſieme delle ſuddette particelle, l'una dopo l'altra, ſi trova poſpoſta. Bocc. nov.* 23. 9. S'egli queſto negaſſe, ſicuramente gli dite, che io ſia ſtata quella, che queſto v'abbia detto, e ſiamivene doluta. *G. V.* 1. 12. 2. Preſe Anſiona figliuola del detto Re Laumedon, e menollaſene in Grecia.

VIII. *Gli antichi per ripoſo della pronunzia talora aggiunſero la particella Ne, a parole terminate in accento, o a monoſillabe. Dant. Purg.* 4. Come da noi la ſchiera ſi partíne. *E Par.* 27. Pur aſcoltando timida ſi fane. *Rim. ant. Guitt.* 97. Che per voſtro piacere, Volentier mi sfacci, per far di mene Coſa ſteſſe a voi bene. *E appreſſo*: Per tutto ciò aguagliare Non poria mai l'onor, ne lo bene, Che per voi fatto m'ene.

NE. *Prepoſizione, in vece di In, allora che ne ſegue l'articolo, gli ſi affigge, e formaſi* NEL, NELLO, NELLI, NELLA, *e* NELLE *e come pure* NEGLI, *e* NEI, *o pure* NE'. *Lat. in. Gr.* ἐν.

§. I. *Nel, ſi uſa nel ſingolare maſchile nelle voci, che principiano da conſonante, ſol che non ſia la S ſeguita da altra conſonante. Bocc. nov.* 68. 8. Ella in perſona di ſe nel ſuo letto la miſe. *Petr. ſon.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro.

§. II. *Nello, ſi adopera nel ſingolare maſchile nelle voci comincianti da S, cui altra conſonante ne ſegua. Bocc. nov.* 48. 3. Perſeverando adunque il giovane, e nello amare, e nello ſpendere ſmiſuratamente, parve ec. *Petr. ſon.* 40. Così 'l deſio, che seco non s'accorda, Nello sfrenato obbietto vien perdendo.

§. III. *Negli, ſi pone nel maggior numero del genere maſchile, allora che tore ne ſegua da vocale cominciante, o sì vero da S accompagnata da altra conſonante, e davanti all' I comunemente ſi ſegna d'apoſtrofo. Dant. Par.* 12. E negli ſterpi eretici percoſſe L'impeto ſuo più vivamente quivi. *Bocc. concl.* 10. Più diſteſamente parlar vi ſi conviene, che a quelli, che hanno negli ſtudj gl' ingegni aſſottigliati. *E vit. Dant.* 262. Non ſi può alcuna ſcienza bene negl' intelletti adattare. *E proem.* 8. Nelle quali novelle piacevoli, ed aſpri caſi d'amore, ed altri fortunati avvenimenti ſi vederanno così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *Petr. ſon.* 56. E 'l cor negli occhi, e nella fronte ho ſcritto.

§. IV. *Nelli, ſi uſa nel numero del più nel genere maſchile, davanti a conſonante, purchè non ſia S ſeguita da altra conſonante; ma ſovente per maggior dolcezza ſi pronunzia, e ſi ſcrive Nei, o pure Ne'. Bocc. intr.* 25. Per la qual coſa eſſi così nelli loro coſtumi, come i cittadini, divenuti laſcivi, di niuna lor coſa, o faccenda curavano. *Amet.* 42. Colla mente levato in alto cercava i cieli, come voi vedeſte ne i focoſi carri tirati da fieri draghi. *Petr. canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

§. V. *Nella, ſi dice nel numero del meno nel genere femminile. Bocc. nov.* 9. 3. Signor mio, io non vengo nella tua preſenza per vendetta, che io attenda della ingiuria, che m' è ſtata fatta, ma ec. *Dant. Par.* 4. Io t' ho per certo nella mente meſſo, Ch' alma beata non potria mentire.

§. VI. *Nelle, ſerve al numero del più nel genere femminile, Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 272. L'avere nelle miſerie compagni ſuole eſſere grande alleggiamento di quelle. *Petr. canz.* 4. 8. E tornai nelle terrene membra, Credo, per più dolor ivi ſentire.

§. VII. *Nell', ſegnato d'apoſtrofo, rappreſenta Nello, Nella, Nelli, Nelle, quando queſte in vocale s'incontrino, benchè alcuna volta intere e ſi ſcrivano, e ſi proferiſcano. Bocc. nov.* 41. 2. Adunque, ſiccome noi nell'antiche iſtorie de' Cipriani abbiam già letto, nell'iſola di Cipri fu uno nobiliſſimo uomo ec. *E nov.* 64. 2. Cadde nell'animo alla donna di farlo morire del male, del quale ſenza cagione aveva paura. *Petr. ſon.* 238. E nell'eterno lume Quando moſtrai di chiuder gli occhi, aperſi. *Dant. Par.* 30. Quanta la larghezza Di queſta roſa nell' eſtreme foglie?

§. VIII. *Si uſano ſimili particelle in forza di diverſe prepoſizioni. Bocc. nov.* 14. 8. Ma nel far della ſera ſi miſe un vento tempeſtoſo (*cioè: circa il far della ſera*) *E nov.* 27. 39. Meſſala nel ragionare del diſpetto, che dal Duca le pareva ricevere per la donna, la qual teneva, le diſſe (*cioè: introdottala a ragionare*) *E nov.* 36. 8. A me pareva averla sì cara, che, acciocchè da me non ſi partiſſe, le mi pareva nella gola aver meſſo un collar d'oro (*cioè: attorno. Lat. circum. Gr.* περὶ) *E nov.* 92. 1. Lndata era già ſtata la magnificenzia del Re Anſonſo nel Fiorentino cavaliere uſata (*cioè: verſo. Lat. erga. Gr.* πρὸς) *Fiamm.* 5. 162. La rigidezza delle matrigne ne' figliaſtri non dico, perciocchè è manifeſta ogni giorno (*cioè: contro. Lat. in. Gr.*

εἰς)

cio) *Cr.9.68.4.* Per tutta la state prestamente si mungono nell' aurora del dì (*cioè: in sull' aurora*. Lat. *sub*. Gr. ὑπὸ) *Dant. Purg. 9.* Dianzi nell' alba, che precede al giorno ec. Venne una donna, e disse (*cioè: in sull' alba*)

§. IX. *Altre particolarità si notano delle suddette particelle, le quali vedi appresso i grammatici.*

NEBBIA. Lat. *nebula*. Gr. νεφέλη, ὀμίχλη, *ἐπιθάλαμος*. *But.* Nebbia è vapor denso, e umido, che esce de' fiumi stagni, e paludi, la quale è a modo d' un fummo, e si lieva spesse volte nell' alpi. *Petr. son. 30.* Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *E 275.* Che come nebbia al vento si dilegua. *Lab. 26.* Seguir mi vidi a una nebbia sì folta, e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. *Cavalc. Frutt. ling.* Come il vento caccia la nebbia, così il canto devoto caccia le demonia.

§. I. *Per metaf.* Lat. *nubes*, *caligo*. Gr. νέφος, ἀχλύς. *Dant. Purg. 1.* Che non si convertía l' occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch' è di quei di Paradiso (*cioè: ignoranza, e cecità*) *Amet. 35.* Co' suoi effetti si sforza a purgare Ciascuna nebbia dalli cuor mondani. *Red. son.* Fece invanirli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosia.

§. II. *Incantar la nebbia, vale Mangiare, e bere la mattina a buon' otta.* *Varch. Suoc. 3.4.* E' non era ancor dì, che noi eravamo nella volta con un pezzo di prosciutto in mano a incantar la nebbia.

§ III. *Imbottar nebbia, vale Gittar via il tempo, mettendosi a far cosa, che non serva a nulla, o che non possa mai riuscire, Stare senza far nulla.* Lat. *actum agere frustra niti, otiari*. Gr. ματαιοπονεῖν, *Aristof. Bur. ch. 1.6.* E poi vidi l' anguille Far cosa, ch' io non so, se dir mel debbia; Pur lo dirò: elle 'mbottavan nebbia. *Lasc. Streg. 5.8.* Il resto del tempo non vo', che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia.

NEBBIONE. *Accrescit. di Nebbia; ma si dice propriam. di Nebbia alta, e sollevata da terra.* Lat. *ingens nebula*, *densa*, *atra nebula*.

NEBBIOSO. *Add. Pieno di nebbia.* Lat. *nebulosus*. Gr. ὁμιχλώδης. *Mir. Mad. M.* Avvegnachè tempo fosse nebbioso, andò nell' orto. *Franc. Sacch. nov. 36.* Per uno pessimo tempo piovoso, e nebbioso, durato molti dì. *Pallad. Febbr. 13.* Nel luogo ec. nebbioso ec. i rami dell' albero, che sostengono i tralci, si vogliono dirizzare. *E Agost. 8.* E la terra svaporrà fummo nebbioso. *Cr. 6.100.1.* La radice è un' erba, la cui radice così s' appella, e diletrasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca, e alligni.

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 290.* Di pochi, e di nebbiosi, ed aggravati bicchieri fornita.

NEBULA. *V. L. Nebbia.* Lat. *nebula*, *nubes*. Gr. ὀμίχλη, νεφέλη. *Dant. Vit. nuov. 3.* A me parea vedere nella mia camera una nebula di color di fuoco. *Legg. Asc. Cr. 342.* Avvegnachè andasse in nebula, non fue per ajuto, o per necessitade; ma dimostròe, che ogne creatura è suggetta al Creatore.

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pin. Ross. 283.* Quinci già molti a gran pericolo si sono messi per volerla purgare (*la fama*) se forse alcuna nebula in quella fosse da invidia, o da falsa opinione stata gittata (*cioè macchia, o oscurità*)

NEBULETTA. *Dim. di Nebula.* Lat. *parva nebula*, *nubecula*. Gr. νεφέλιον. *Dant. Conv. 36.* E poi continuando la sua luce, caggiono quasi come nebulette mattutine alla faccia del sole. *E Vit. nuov. 26.* Pareami vedere moltitudine d' Angeli, li quali tornassero in suso, ed aveano dinanzi a loro una nebuletta bianchissima (*qui vale: nuvoletta*)

NEBULOSO. *Add. Nebbioso.* Lat. *nebulosus*. Gr. ὁμιχλώδης. *Dant. Inf. 4.* Oscura, profonda era, e nebulosa Tanto, che ec. *Amet. 87.* I nebulosi fumi si risolverono nell' aere.

§. *Stelle nebulose, si dicono dagli astronomi a distinzione delle lucide.* Lat. *nebulosa*. *Com. Par. 2.* Che tutte le lucide (*stelle*) fossono d' una natura, tutte le nebulose d' un' altra. *Gal. Sist. 361.* Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi noi col telescopio l' avvianmo fatte diventare drapelli di molte stelle lucide, e bellissime.

NECESSARIAMENTE. *Avverb. Di necessità.* Lat. *necessario*, *necessarie*. Gr. ἀναγκαίως. *Cavalc. Frutt. ling.* A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore. *But.* Ma si soprapposse al mio intelletto necessariamente, e assegnane la cagione. *Sagg. nat. esp. 178.* I quali a guisa di tante biette sforzandolo, ne vien necessariamente dilatata l' interna capacità del vaso.

NECESSARIO. *Sust. Cesso, Agiamento.* Lat. *latrina*. Gr. κοπρών. *Pass. 110.* Tagliato a pezzi, e ismembrato il corpo dell' orafo ammazzato, il gettaro giù per lo necessario.

§. *Per la Cameretta, e Stanzino, ov' è il necessario.* *Bern. rim. 1.4.* La credenza facea nel necessario. *Ambr. Bern. 2.3.* Talor ci dà ad intendere D' ir fuori, e poi di piatto nsa nascondersi O sotto la scala, o nel necessario.

NECESSARIO. *Add. Che è di necessità, e senza 'l quale non si può fare.* Lat. *necessarius*. Gr. ἀναγκαῖος. *Bocc. nov. 83. 12.* Comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò. *E concl. 6.* Chi non sa, che 'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali? *Dant. Par. 4.* Poich' era necessario, ne commendo. *Tes. Br. 2.45.* Secondo che tutti li filosofi pruovano, per molte ragioni diritte, e necessarie. *Varch. stor. 9.245.* Questa openione, che Firenze fosse del tutto rovinata, si conferma con due ragioni, se non necessarie verisimili (*cioè: che necessariamente conchiudone*) *Cas. lett. 27.* M' è paruto necessario voltarmi alla bontà, e giustizia di V. Ecc.

NECESSARISSIMAMENTE. *Superl. di Necessariamente.* Lat. *ex maxima necessitate*. Gr. ἀναγκαιότατα. *Libr. cur. malatt.* Il medicamento necessarissimamente conviene prenderlo.

NECESSARISSIMO. *Superl. di Necessario.* Lat. *maxime necessarius*. Gr. ἀναγκαιότατος. *Sen. ben. Varch. 6.29.* Roppero leghe necessarissime per isfogare l' ira loro. *Bemb. Asol. 3.187.* Quelle parti ad esso dando, che meno gli si converrebbe dare, e quelle, che sono sue certissime, proprissime, necessarissime, tacendo, e da parte lasciando per non sue. *Red. cons. 1.12.* Credo, che sia necessario necessarissimo, che per molti, e molti mesi ella tralasci totalmente il vino, ed in sua vece beva dell' acqua.

NECESSE. *V. L. Di necessità, Necessario.* Lat. *necesse*. Gr. τὸ ἀναγκαῖον. *Dant. Par. 3.* S' esser in caritate è qui necesse.

NECESSITA', NECESSITADE, e NECESSITATE. *Estremo bisogno, che violenta.* Lat. *necessitas*, *summa inopia*. Gr. ἀνάγκη. *Bocc. intr. 3.* Quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco. *E 17.* Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse. *Dant. Inf. 7.* Necessità la fa esser veloce. *Cavalc. Specch. cr.* Se tu ti ricordi delle fatiche, delle necessità, delle ingiurie. *Vit. SS. Pad.* Immaginandosi, che fosse uscito fuore per sua necessitade, aspettò un poco. *Fr. Iac. T. 2. 5. 24.* Io nutrico lo mio corpo, Do gli sua necessitate (*cioè: le cose necessarie*)

§. I. *Far della necessità virtù, proverb. che vale Accomodarsi alle cose, che vengono di mano in mano, Far per necessità ciò, che per altro non si farebbe, Cedere al tempo.* Lat. *parere necessitati, desperationem in virtutem vertere*. Gr. τῇ ἀνάγκῃ εἴκειν. *Tac. Dav. ann. 1.12.* La nona (*legione*) ec. lasciata in Nasso ec. fece della necessità virtù. *Buon. Fier. 4.1.9.* Della necessità facem virtù. *Varch. Suoc. 4. 4.* L' aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù.

§ II. *La necessità non ha legge, proverb. che si dice del Farsi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito.* Lat. *necessitas feriis caret*. *v. Flos 225.* *Albert. cap. 39.* Le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge.

§. III. *La necessità fa vecchia trottare, che anche si dice Bisogno fa trottar la vecchia; modo proverb. che vale, che La necessità costrigne altrui all' operare.* Lat. *duris urget in rebus egestas*, *miseris venit solertia rebus*, *Ovid. M. V. 9. 42.* Necessità fa vecchia trottare. *F. V. 11. 69.* La necessità, la quale fa vecchia trottare, strinse il nostro comune ad eleggerlo per capitano.

§. IV. *Di necessità, posto avverbialm. v.* DI NECESSITA'.

NECESSITARE. *Sforzare, Violentare, Mettere in necessità.* Lat. *cogere*, *vim inferre*. Gr. ἀναγκάζειν. *Com. Inf. 7.* E' di necessitade, che 'l cielo continuo si muova, e dea influenza, ma non ch' egli necessiti, come di sopra è provato. *But. Purg. 16. 1.* Noi siamo incitati, ma non necessitati. *E appresso:* Le influenze celesti muovono, ma non necessitano. *Sagg. nat. esp. 22.* Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.

NECESSITATO. *Add. da Necessitare.* Lat. *vi coactus*. Gr. ἀναγκασθείς. *Lor. Med. com. 185.* Nasce il dubbio ec. e di questo un pensiero di ritrarne l amor suo, ma necessitato gli bisogna continuare in esso. *Buon. Fier. 3.2.8.* L' opre onorano altrui, non negli ossequj Necessitati, ed a schivar gastigo. *E 4.2.7.* Saldi, senza piegar, terrapianati Non cedono a dar luogo, ov' altri il passo Necessitato chieggia.

NECESSITOSO. *Add. Che è in necessità, Bisognoso.* Lat. *inops*, *egenus*. Gr. ἄπορος, ἐνδεής. *S. Ag. C. D.* Distribuiscono tutti i loro beni alli necessitosi membri di Cristo. *Fr. Iac. T. 4.17.14.* Al meschin necessitoso Da' secondo la tua entrata.

NECISTA', NECISTADE, e NECISTATE. *Lo stesso, che Nicistà. Vit.*

S. M. Madd. 5. Questa benedetta vecchia andava alcuna volta attorno per cose di necistade.

NEENTE. *v.* NIENTE.

NEENTEDIMENO. *v.* NIENTEDIMENO.

NEENTEMENO. *v.* NIENTEMENO.

NEFA. *V. A. Noia, Afa. Pataff.* 1. Tu mi fai nefa, levati di quinci.

NEFANDEZZA. *Nefandigia.* Lat. *flagitium.* Gr. μοχθηρία. *Dav. Scism.* 61. In compagnia, per più vituperio, di Gualtieri Barone d'Ungerford condannato di nefandezza (*qui per Soddomia*)

NEFANDIGIA. *Scelleraggine.* Lat. *flagitium.* Gr. μοχθηρία. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Per non lasciare alcuna nefandigia lecita, e non lecita, indi a pochi giorni tolse per marito uno stallone di quella mandria detto Pittagora.

NEFANDISSIMO. *Superl. di Nefando.* Lat. *impurissimus.* Gr. μιαρώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si accostano coll anima di nefandissime scelleraggini imbrattata.

NEFANDITA', NEFANDITADE, *e* NEFANDITATE. *Astratto di Nefando; Nefandezza. Varch. stor.* 16. 640. Risaputa così grave, e intollerabile nefandità, mostrò ec. di non farne molto caso.

NEFANDO. *Add. Empio, Scellerato.* Lat. *nefandus, infandus, nefarius.* Gr. μιαρός, ἀθέμιστος. *Filoc.* 7. 86. Hai potenzia di muovere i duri cuori da' loro proponimenti nefandi. *Circ. Gell.* 9. 107. E' si truovano molto più nefandi errori infra di voi, che infra gli uomini. *Tac. Dav. ann.* 16. 135. Curzio Montano di versi nefandi componitore. *Bern. Orl.* 1. 28. 5. Che, come sopra udiste, s'accorgeva, Che commetteva un peccato nefando. *Serd. stor.* 1. 2. Onde tutti i popoli, e tutte le nazioni poco prima avevano appreso ec. nefandi riti, e superstizioni.

NEFARIO. *Add. Scellerato.* Lat. *scelestus, nefarius.* Gr. μιαρός, ἀθέμιστος. *Lab.* 301. Al tutto al dipartir dal nefario amore della scellerata femmina mi disposi. *Fir. As.* 278. Ma quel nefario uomo, che più d'una volta si era imbrattato le mani nel sangue umano, messo mano per un gianocrione, che egli aveva, lo lanciò all'un de' due giovani per mezzo del petto. *E disc. an.* 60. Io non credo, che ec. egli si sia messo a tentare così nefaria impresa.

NEFRITICO. *V. G. Add. Aggiunto di dolore, che viene altrui ne' lombi, prodotto da calcoli, o da renella; e pigliasi anche per Chi patisce di tal dolore.* Lat. * *nephriticus.* Gr. νεφριτικός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. La radice di ringi ec. guarisce i calcolosi, i nefritici, e gli stranguriati. *Red. cons.* 1. 27. Quando dunque questo concorso, e questo scambievole bollire dei due fluidi acidi, e salsi ec. si fa ne' reni, ne nasce il dolore nefritico.

NEFRITIDE. *Malattia, che depende da' reni.* Lat. * *nephritis.* Gr. νεφρῖτις. *Red. cons.* 1. 26. La gotta, e la nefritide sono due malattie, le quali provengono da una sola unica stessa stessissima cagione. Osservo, che coloro, che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide. Osservo parimente, che se la nefritide produce i calcoli ne' reni, e la gotta produce altresì a lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani ec. *E* 30. Il voler liberare io tutto, e per tutto sua Eminenza con forza, e con violenza di medicamenti dalla podagra, dalla nefritide, e da' flati, io l' ho per impossibile.

NEGAMENTO. *Il negare.* Lat. *negatio, infitiatio.* Gr. ἄρνησις, ἀπαγόρευμα. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Acciocchè noi in nessuna parte non diamo alli nostri nemici segno di negamento. *Med. Arb. cr.* Ridicendo, e affermando il negamento tre volte.

NEGARE. *Dir di no, Disdire, Non concedere.* Lat. *negare, renuere, recusare.* Gr. ἀρνεῖσθαι, ἀνανεύειν, ἀποφάσκειν. *Bocc. nov.* 1. 7. Invitato ad uno omicidio, o a qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volenterosamente v'andava. *E nov.* 18. 3. Se monsignor lo Re, il quale è giovane cavaliere, e tu se' bellissima damigella, volesse del tuo amore alcun piacere, negherestigliele tu? *E nov.* 34. 12. E del tutto negaron di mai, se non per battaglia, attendersi. *E nov.* 56. 5. Il mostrerò per sì fatta ragione, che non che tu, ma costui, che 'l niega, dirà, che io dica 'l vero. *E nov.* 71. 8. Ella, che quivi vedeva il testimonio, nol seppe negare, e disse: maisì. *E nov.* 77. 39. Nè negare il mi puoi, se io il disiderassi. *Dant. Purg.* 2. Più volte m'ha negato esto passaggio. *E Conv.* 77. Per un modo puote l'uomo disdire, non offendendo alla verità, quando quello, che non è, non si confessa; e questo è proprio negare. *Petr. canz.* 17. 1. Ma s'egli avvien, ch'ancor non mi si nieghi Finir anzi 'l mio fine Queste voci meschine ec. *Fior. Virt. A. M.* Quella gli fece negare Iddio, e adorare quegl' idoli.

§. *Negare il paiuolo in capo,* v. PAIUOLO §. I.

NEGATIVA. *Sust. Negazione. Cecch. Corr.* 3. 1. Pur io staro in sulla negativa.

NEGATIVO. *Add. Che ha forza di negare.* Lat. *infitialis.* Gr. ἀρνητικός. *Segn. crist. instr.* 3. 30. 19. Con pena negativa nella sottrazione di qualche aiuto maggiore, che per altro si darebbe loro a di grazia.

NEGATO. *Add. da Negare.* Lat. *negatus, denegatus.* Gr. ἀρνηθείς, ἐξαρνηθείς. *Amet.* 74. Terrò i miei matrimonj, li quali da me negatili, non si flette. *Amm. ant.* 23. 3. 9. Oh fedeltà de' segreti sempre negata a' grandi mali. *M. V.* 5. 7. Per potere avere la dispensazione a lui più volte negata.

NEGAZIONE. *Il negare.* Lat. *negatio, infitiatio.* Gr. ἄρνησις. *Bocc. nov.* 82. 4. Pensarono, acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane alla badessa. *Guicc. stor.* 12. 565. Incerti gli uomini qual fosse più vera, o la negazione dell'uno, o l'affermazione dell'altro.

§. *E Negazione, termine filosofico. Dant. Conv.* 77. Irreverente dice privazione lo non reverente dice negazione.

NEGGHIENTE. *V. A. Che ha negghienza. Fr. Giord. Pred. R.* Vi si fermano addormentaticci, o negghienti.

NEGGHIENZA. *V. A. Pigrizia, Trascuraggine.* Lat. *socordia, segnities, pigritia, inertia.* Gr. ὄκνησις, ῥᾳθυμία, ἀκηδία. *Med. Arb. cr.* Destati, e leva su, e scuoti da te con fervore la negghienza dell'accidia, e la pigrizia. *Dant. Purg.* 4. Ed ivi eran persone, Che si stavano all' ombra dietro al sasso, Come l'uom per negghienza a star si pone.

§. *Avere in negghienza, Mettere a negghienza, e simili, vagliono Mettere in non cale, Gettarsi dietro le spalle, Non avere a cuore.* Lat. *negligere, nihili facere, neglectui habere.* Gr. ἀμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Albert. cap.* 31. Chi disidera l'utilità della fama, hae in negghienza crescimento di pecunia. *E appresso:* Chi ha in negghienza la fama, è crudele. *E cap.* 35. Li molti riposi fanno sì pigri gli uomini, che poco meno tutte le lor cose hanno in negghienza, e lasciante non coltivate. *Dant. Conv.* 76. Mettere a negghienza di sapere quello, che gli altri sentono di lui, non solamente è di persona arrogante, ma di dissoluta.

NEGHIETTOSO. *V. A. Add. Neghittoso.* Lat. *socors, desidiosus.* Gr. ὀκνηρός, ῥᾴθυμος. *Tratt. pecc. mort.* Questi rassembra il malvagio neghiettoso, che vuole anzi putire nella prigione puzzolente, e lorda, che durare un poco di fatica di salire la scala per andarsene. *Coll. Ab. Isac. cap.* 9. Non essere neghiettoso, quando il peccato ti pare picciolo.

NEGHITTOSAMENTE. *Avverb. Con negghienza.* Lat. *segniter, oscitanter.* Gr. ἀμελῶς.

NEGHITTOSO. *Add. Che fugge la fatica, Tardo, Lento, Pigro, Trascurato.* Lat. *socors, piger, iners, lentus, desidiosus.* Gr. ὀκνηρός, ῥᾴθυμος, ἀργός. *Petr. canz.* 11. 2. Sicchè la neghittosa esca del fango. *Esp. Pat. Nost.* Quasi vuol dire egli è difettuoso in esser neghittoso. *Vit. Plut.* Dispregiava, come neghittosi, tutti quegli uomini, che non volevano andare alla battaglia. *Menz. rim.* 1. 31. Non può cor neghittoso ec. Alle grand' opre avere il cielo amico. *E* 334. Per se il cor neghittoso ognor si desta.

NEGLETTAMENTE. *Avverb. Con poca cura, Negligentemente, e quasi Neghittosamente.* Lat. *pigre, desidiose, negligenter.* Gr. ἀμελῶς, ἀκηδέστως, ὀκνηρῶς. *Com. Purg.* 8. Rimembransi del passato giorno, e poco utilmente compartito, e neglettamente valicato.

NEGLETTO. *Add. Dispregiato, Trasandato.* Lat. *neglectus.* Gr. ὀλιγωρηθείς. *Petr. canz.* 41. 5. Dal laccio d'or non sia mai chi mi sciolga Negletto ad arte, e innanellato, ed irto. *Fiamm.* 4. 85. I negletti capelli d'oro ec. siccome io poteva, in ordine rimetteva. *Tass. Ger.* 7. 9. Nè gli avidi soldati a preda alletta La nostra povertà vile, e negletta. *Ar. Fur.* 7. 75. Finchè dell' armi sue più di neglette Si fu vestito dal capo alle piante.

NEGLIGENTARE. *Trascurare.* Lat. *negligere. Salvin. disc.* 2. 323. Stimando nostro quel, che è alieno da noi, e il nostro negligentando come alieno, sarà la nostra vita una perpetua confusione.

NEGLIGENTE, *e* NIGLIGENTE. *Add. Trascurato, Che trasanda le cose, o non ne tien cura.* Lat. *negligens, socors, iners.* Gr. ἀμελής, ῥᾴθυμος, ἀπρόσεκτος. *Bocc. nov.* 60. 7. Nigligente, disubbidiente, e maldicente. *Dant. Purg.* 4. Colui, che mostra se più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *Cr.* 2. 16. 6. Avvegnachè con fatica si lavori (*il campo*) nondimeno risponderà secondo la volontà de' non negligenti lavoratori. *Tes. Br.* 5. 17. E quando nasce alcuna tra loro (*api*) che sia negligente, sicchè non voglia stare a niuno

di questi officj. lo Re la fa cacciare di fuora di lor magione in tal modo, che non ve la raccolgono più. *Vit. SS. Pad. 2. 129.* Vedendolo alquanti frati nigligenti, e dissoluti del monistero, così umile, e paziente ec. tutte le colpe, e difetti, ch' eglino commettevano, apponevano a lui.

NEGLIGENTEMENTE. *Avverb. Con negligenza, Trascuratamente.* Lat. *negligenter, incuriose.* Gr. ἀμελῶς, ἀκηδέστως. *Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammonito come lentamente, e negligentemente il passo si guardava. *Coll. SS. Pad.* Nè cadere negligentemente ne' desiderj nocevoli della golosità del ventre ec.

NEGLIGENZA, *e* NEGLIGENZIA. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, socordia, incuria.* Gr. ἀμέλεια, ῥᾳθυμία, ἀβλεψία. *Tratt. pecc. mort.* La negligenza è circa l'atto interiore, cioè di non eleggere di far quello, che si debba, o di non farlo diligentemente, come si debba ec. Procede adunque la negligenza da una remission di volontà, per la qual cosa non è sollecita la ragione a deliberar di far quel, che debbe, o nel modo, che debbe. *Tes. Br. 5. 43.* Non è cosa da contare, se non la sua negligenzia, e dal suo allentamento, che gli uomini ne contano molti proverbj. *E 7. 62.* Negligenza è, quando l'uomo può tornare addietro, e vendicare lo torto fatto, e non fa. *Dant. Purg. 2.* Qual negligenzia, quale stare è questo? *G. V. 9. 325. 2.* Quelli, che lo avevano a fare ec. per negligenza, ovvero per misericordia di spendio s'indugiarono tanto a fornirlo, che quando vollono, non ebbono il podere. *Coll. SS. Pad.* Le quali cose cessando ancora per negligenza, che vi s'inframmetta ec. *Vit. SS. Pad. 2. 99.* Era un altro monaco in Isciti di grande austeritade, e astinenzia, ma era troppo dimentico per sua negligenzia. *Tass. Ger. 6. 18.* Le negligenze sue sono artificj.

NEGLIGERE. *V. L. Dispregiare, Trascurare.* Lat. *negligere, contemnere.* Gr. ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Dif. Pac.* E per certano niuno buon uomo non dee negligere, nè dimenticare, nè lasciare questa cura, e intenzione. *Dant. Purg. 7.* E fa sembianti D'aver negletto ciò, che far dovea. *E Par. 3.* E questa sorte, che par giù cotanto, Però n'è data, perchè fur negletti Li nostri voti.

NEGOSSA, *e* NEGOSSO. *Cr. 10. 36. 4.* Si piglian colla negossa, che è una rete a modo della rivale, ed è annodata a una pertica con due baston celli atanti da una parte. *E cap. 37. 1.* Siccome di sopra de' negossi abbiam detto (*il T. Lat. ha* negossa)

NEGOZIANTE. *Che negozia, Negoziatore.* Lat. *negociator.* Gr. πραγματευτής. *Serd. stor. 6. 221.* Vi sono spessi alberghi, e osterie, da ricevere i forestieri, e' negozianti. *E 7. 250.* Già scala nobilissima, ed ora ec. frequentata solamente da pochi negozianti.

NEGOZIARE. *Fare, e Trattar negozj mercatanteschi, o d'altra maniera.* Lat. *negociari.* Gr. πραγματεύεσθαι. *G. V. 11. 93. 5.* Per quelli, che andavano fuori di Firenze a negoziare. *Capr. Bott. 6. 110.* Sta un po' salda, e innanzichè tu vada più là, dimmi quello, che vuol dire negoziare, che io per me non lo 'ntendo. *A.* Negoziare non vuol dire altro, che trattare, e occuparsi in una cosa, facendo in quella tutto quello, che fa bisogno, ed è un verbo, che ha avuto origine da una parola, che i Latini dicono *negocium*, che nella nostra lingua significa faccenda.

§. I. *Negoziare, si dice anche il Trattare, che fanno i Principi, le cose di stato.* Lat. *rem in consilio habere, consultare, deliberare, agere.* Gr. συμβουλεύειν.

§. II. *Negoziare, in sentim. osceno, vale Congiugnersi carnalmente.* Lat. *congredi, rem habere.* Gr. συνουσιάζειν.

NEGOZIATO. *Sust. Negozio, Trattato.* Lat. *tractatus, negocium.* Gr. πρᾶγμα, ἔργον. *Segn. crist. instr. 3. 25. 13.* Certa cosa è, che a' figliuoli gioverà sempre il regolarsi in negoziato tanto importante col consiglio de' loro maggiori.

NEGOZIATO. *Add. da Negoziare.*

NEGOZIATORE. *Che negozia.* Lat. *negociator.* Gr. πραγματευτής. *But. Par. 5. 2.* Finge, che si rappresentino gli spiriti, che sono stati attivi nel mondo, negoziatori, e mercanti, acquistatori di ricchezze, e eloquenti e ingegnosi. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Chi 'l manda? Ent. un Fiorentino Negoziatore in Londra.

NEGOZIO. *Faccenda, Traffico, Affare.* Lat. *negocium, res.* Gr. πρᾶγμα. *Dant. Par. 11.* E chi rubare, e chi civil negozio. *Cas. lett. 8.* E le raccomando assai il negozio, che si tratta. *Red. cons. 1. 83.* Crederei, che sano consiglio, e molto giovevole per questa signora fosse ec. rimettere il negozio della sua salute all'opera della natura.

§. *Per similit. Petr. cap. 4.* E Progne riede Colla sorella al suo dolce negozio.

NEGOZIOSO. *Add. Di negozio, Che fa volentieri negozj.*

NEGOZIUCCIO. *Picciol negozio, Negozio di poco momento.* Lat. *negociolum, recula.* Gr. πραγμάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziucci, e mercanziuole.

NEGREGGIARE. *Nereggiare.* Lat. *nigrescere.* Gr. μελαίνεσθαι. *Art. Vetr. Ner. 7. 115.* Il troppo calore fa negreggiare l'azzurro. *E 7. 122.* L'allume fa gialleggiare il vetro, e rosseggiare alquanto, e non fa negreggiare. *Ricett. Fior. 57.* L'ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia.

NEGRETTO. *Neretto.* Lat. *subniger, fuscus.* Gr. μελανός. *Bern. Orl. 2. 22. 23.* Nè già il lor Re gli avanza di figura, Negretto è come loro, e piccolino. *Fir. As. 46.* Egli è grande, rispos' io, e un poco negretto.

NEGRIGENTE. *V. A. Lo stesso, che Negligente.* Lat. *negligens, socors.* *Vit. SS. Pad. 1. 261.* Questo fece, acciocchè quegli vedendosi costretto di pagare li predetti danari, non fosse negrigente a farla corrompere, e guadagnare di peccato. *E 2. 169.* Quelli, i quali egli trovava negrigenti ec. cacciava con molta vergogna. *E 192.* Lo fece battere, e flagellare come negrigente.

NEGRIGENZA, *e* NEGRIGENZIA. *V. A. Lo stesso, che Negligenza.* Lat. *negligentia, socordia.* *Vit. SS. Pad. 1. 250.* Parendosi quella, per negrigenzia, o per dimenticamento non seguitando lo consiglio del predetto Giovanni, venne in Alessandria.

NEGRISSIMO. *Superl. di Negro.* Lat. *nigerrimus.* Gr. μελάντατος. *Fiamm. 1. 22.* O se la mente mia fosse sana, quanto quel giorno a me negrissimo avrei conosciuto, e senza uscir di casa l'avrei trapassato (*qui per metaf.*)

NEGRO. *Nero.* Lat. *niger, ater.* Gr. μέλας. *Rim. ant. M. Cin. 59.* Il gran contrario, ch'è tra 'l bianco, e 'l negro. *Dant. Inf. 14.* O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *Petr. canz. 40. 8.* Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra.

§. *Per metaf.* Lat. *ater, infaustus.* Gr. μέλας, ἀπαίσιος. *Petr. son. 211.* Or tristi augurj, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. *E 284.* Forse presago de' dì tristi, e negri. *Bern. Orl. 2. 26. 62.* Che non ti stimo, e non ti prezzo un fico, Nè te, nè la tua negra fattura.

NEGROMANTE, *e* NIGROMANTE. *Che fa l'arte della negromanzia.* Lat. *necromantes.* Gr. νεκρομάντις. *Bocc. nov. 95. 9.* Inducendomi ancora la paura del nigromante. *Lab. 133.* Da questo gli strolagi, li negromanti, le femmine maliose, le 'ndovine sono da loro visitate. *Franc. Sacch. rim. 46.* Pieno è il mondo di falsi Profeti ec. Di sogni, e fantasie, D'indovini, d'auguri, o negromanti. *Alam. Gir. 13. 86.* Era quivi in quei tempi un negromante, In quell' arte dottissimo, ed esperto.

NEGROMANTESSA. *Femm. di Negromante.* Lat. *saga, venefica.* Gr. ἡ μάγος, φαρμακεύτρια. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sono le femmine maliarde, fattucchiere, e negromantesse. *Esp. Salm.* Questa voce vale lo stesso, che fata, o negromantessa.

NEGROMANTICO, *e* NIGROMANTICO. *Add. Di negromanzia.* Lat. *necromanticus, magicus.* Gr. νεκρομαντικός. *Bocc. nov. 95. 5.* Per arte negromantica profferera di farlo. *Com. Par. 6.* Ammaestrato da Pittagora filosofo negromantico. *Guid. G. 11.* La quale per forze, e per modi di scongiuri negromantici volgeva la luce in tenebra. *But. Purg. 32. 2.* Maomet fu uomo molto terreno, e fu nigromantico.

NEGROMANZÌA, *e* NIGROMANZÌA. *Indovinamento per via di morti.* Lat. *necromantia.* Gr. νεκρομαντεία. *Maestruzz. 2. 14.* In quanti modi si fa lo 'ndivinamento per invocazion di demonj? ec. alcuna volta per apparizione di morti, e per lamenti, e questa è chiamata nigromanzia. *G. V. 10. 41. 1.* Aveva dette, e rivelate per la scienzia d'astronomia, ovvero di negromanzia molte cose future. *Bocc. nov. 79. 8.* Fu un gran maestro in negromanzia, il quale ebbe nome Michele Scotto.

NEL VERO. *Posto avverbialm. vale Veramente, In verità.* Lat. *revera.* Gr. ὄντως. *Fr. Giord. Pred. R.* Cosa crudelissima nel vero si era l'adempimento di quello esecrando misfatto. *Bemb. Asol. 2. 74.* Perciocchè nonchè il corpo nel vero più che l'animo degli uomini non appaja, ma egli è di gran lunga in questo da lui evidentemente superato. *E pros. 1. 33.* Molti Greci ec. più volentieri i loro componimenti in lingua Attica distendeano, che in altra, siccome quella, che è nel vero più vaga, e più gentile.

NEMBO. *Subita, e repentina pioggia, che non piglia gran paese.* Lat. *nimbus.* Gr. ὄμβρος. *Menz. rim. 1. 141.* E l'empie Furie del tartareo albergo Uscir veloci, e preste Di procelle, e di nembi armate il tergo.

§. *Per similit.* Lat. *nimbus, procella.* Gr. θύελλα. *Petr. canz. 27. 4.* Ed alla si

sedea Umile in tanta gloria, Coverta già dell' amoroso nembo. *Serd. stor. 2. 89.* Rimasero feriti, e uccisi per l'assiduo nembo de' dardi, e dell' altr' arme. *E 3. 117.* Dissipati da un nembo di palle di diversa grandezza ec. voltaron le spalle.

NE' MICA. *Avverb. Non già, Nè pur un poco.* Lat. *nequaquam, ne minimum quidem.* Gr. μηδὲ γρύ. *Bocc. nov. 69. 24.* Signor mio, non sogno ne mica, ne voi anche non sognate. *Liv. M.* E se io son dolente, e angosciosa, io non sarò io ne mica longamente, ch' io morrò di duolo. *Petr. son. 90.* E perchè mitigato, non che spento Ne mica truovo il mio ardente desio. *Cas. son. 14.* Da me ne mica un varco s'allontana. *Bern. Orl. 1. 13. 14.* Ne mica per paura il passo allenta.

NEMICAMENTE. *Avverb. Nemichevolmente.* Lat. *infense, inimice, hostiliter.* Gr. ἐχθρωδῶς. *Zibald. Andr.* Si solevano mirare nemicamente quando s' incontravano.

NEMICARE. *Lo stesso, che Nimicare.* Lat. *hostilem in modum exagitare, infestari.* Gr. ἐχθραίνειν, δοκιμάζειν. *Ambr. Furt. 5. 14.* La maladetta fortuna ha seguitato di nemicarlo.

NEMICHEVOLE. *Add. Da nemico, Crudele. Fiero.* Lat. *crudelis, ferus, inimicus.* Gr. ἄγριος, ἐχθρὸς. *Liv. dec. 3.* Non per tanto intorno al consolo era più agra, e più nemichevol battaglia.

NEMICHEVOLMENTE. *Avverb. Con modo da nemico, Fieramente.* Lat. *infense, inimice, hostiliter.* Gr. ἐχθρωδῶς. *Pasl. Oros.* Nemichevolmente assalio, e piglio crudelmente. *Stor. Aiolf.* Presono del campo l' uno contro all' altro nemichevolmente.

NEMICISSIMO. *Superl. di Nemico.* Lat. *inimicissimus, infensissimus.* Gr. ἔχθιστος. *Sen. ben. Varch. 5. 19.* Vuoi tu, che si creda te aver fatto benefizio a colui, al quale eri, mentrechè ciò facevi, nemicissimo?

NEMICO. *Sust. Nimico, Che odia, Che disama, e Quegli, che desidera offendere.* Lat. *inimicus, hostis.* Gr. πολέμιος. *Bocc. nov. 16. 3.* Non volendo suddito divenire del nemico del suo signore. *E num. 27.* E come amico, e non come nemico il commisi. *Dant. Inf. 3.* Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de' cattivi A Dio spiacenti, ed a' nemici sui. *Petr. canz. 4. 4.* Della dolce, e acerba mia nemica E' bisogno, ch' io dica. *Serm. S. Ag. 13.* Perdesi l'onore, acquistansi i nemici.

§. *Nemico assolutam. e per antonomasia, vale il Diavolo.* Lat. *diabolus, * adversarius.* Gr. ὁ διάβολος, ὁ ἐχθρὸς. v. NIMICO. *Vit. SS. Pad. 1. 17.* La qual cosa vedendo il nemico, e temendo, che al suo esemplo l'ermo non si incominciasse ad abitare ec.

NEMICO. *Add. Nimico, Avverso, Contrario.* Lat. *inimicus.* Gr. ἐναντίος. *Sagg. nat. esp. 229.* Il caldo, che viene dalle braci accese, non è così nemico alla virtù dell' ambra. *Buon. rim. 13.* Però non val, che più sproni mia fuga, Mentre mi segue la beltà nemica.

NEMISTA', NEMISTADE, e NEMISTATE. *Nimistà.* Lat. *inimicitia, hostilitas.* Gr. ἔχθρα, ἀπέχθεια. *Nov. ant. 100. 13.* Questa nemistade, che tu di', non t' ho io dimostrata. *Fr. Iac. T. 6. 4. 10.* Da ogni mal ti piaccia aitarne, Ed in così liberarne, Da mondana avversitate, Da umana nemistate.

NENUFAR. *Per altro nome detta Ninfea; Pianta di padule, di cui le foglie, e i fiori nuotano sopra l' acqua.* Lat. *nymphaea, nenuphar.* Cr. Gr. νυμφαία. *Cr. 6. 93. 1.* Il nenufar è freddo, e umido nel secondo grado, ed è un' erba, la quale ha le sue foglie late, e che si truova in luoghi acquidosi, ed énne di due maniere; una, che ha fiori purpurini, la quale è migliore, e altra fiori gialli, la quale non è tanto buona.

NENUFARINO. *Add. Di nenufar. Cr. 5. 48. 10.* Nel predetto modo si fa lo sciroppo violato, e lo sciroppo nenufarino.

NEO. *Una certa piccola macchia arricciata, che nasce naturalmente sopra la pelle dell' uomo.* Lat. *naevus.* Gr. φυσικὰ ὑπογράμματα, σπίλος, σπίλωμα. *Bocc. nov. 19. 16.* Niuno segnale da potere rapportare le vide, fuori che uno, ch' ella n' avea sotto la sinistra poppa, ciò era un neo, d'intorno al quale erano alquanti peluzzi biondi, come oro. *E num. 18.* Madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi, come oro. *Cant. Carn. 85.* Abbiam certe medicine, Lime, e 'ngegni da curare Natte, nei, scrofe, e gavine.

§. *Per simil. Red. lett. 2. 38.* Abbiamo determinato per obbedienza, e per ossequio di leggere l'opera insieme; e le prometto, che se mai, il che pure è impossibile, ci fossimo per iscorgere qualche piccolo neo, tanto il sig. Carlo, che io gliel' avvisceremmo.

NEOFITO. *Cristiano novellamente battezzato.* Lat. *neophytus.* Gr. νεόφυτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il giorno dopo, che furono battezzati, uno di quelli neofiti fu sorpreso da una febbre cassale. *Serd. lett. 2. 727.* Sono state ancora mandate alcune lettere da quelli neofiti di Meaco a' Cristiani di Bungo.

NEPITELLA. *Erba nota odorifera, a d' acuto sapore, e somigliante alla menta.* Lat. *calamentu, nepeta, nepeta.* Gr. καλαμίνθη. *M. Aldobr.* Nepitella, pilatro, pepe bianco, di catuno mezza oncia, e fieno polverizzati. *Cr. 6. 31. 1.* Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte; l' aquatico s' appella mentastro, quello delle montagne si chiama nepitella.

NEPITELLO. *Orlo propriamente della palpebra dell' occhio.* Lat. *gena, palpebra. Pallad. Marz. 27.* Se avrà peli bi colori, cioè di più colori, nelle nepitella degli occhi, ovvero negli orecchi, genera figliuoli screziati di colore. *Cr. 9. 58. 1.* Se avrà peli di più colori ne' nepitelli degli occhi, o degli orecchi, varierà molto il color della creatura (*il Lat. ha* palpebris, aut auribus) *Burch. 1. 28.* Sicchè fra i nepitelli di Plutone Già trionfava la salsiccia nuova.

NE' PIU' NE' MENO. *Posto avverbialm. vale Per l' appunto, Non diversamente, Quel medesimo.* Lat. *adamussim. Nov. ant. 94. 3.* A lei parve, che dicesse bene, e nè più, nè meno fece. *Bocc. nov. 1. 15.* Io ho vivendo tante ingiurie fatte a Domeneddio, che per farnegli io una ora in su la mia morte, nè più, nè meno ne farà. *E nov. 36. 11.* De' così fatti, e de' più spaventevoli (*sogni*) assai n' ho già veduti, nè per ciò cosa del mondo più, nè meno me n' è intervenuto. *E nov. 76. 1.* Come Filostrato fu dal nome di Maso tirato a dover dire la novella ec. così nè più, nè meno son tirata io da quello di Calandrino. *Amet. 95.* E quello nè più nè meno, che 'l bollente ferro tratto delle ardenti fiacine, vide d' infinite faville sfavillante.

NEPOTE. *Si dice al Figliuolo del fratello, della sorella, e anche del figliuolo.* Lat. *nepos.* Gr. ἔγγονος, ἀνεψιὸς, ἔκγονος. *Bocc. nov. 13. 7.* Ad attendere a' fatti loro un giovane lor nepote, che aveva nome Alessandro, mandarono. *Dant. Inf. 16.* Nepote fu della buona Gualdrada.

NEQUISSIMO. *V. L. Add. Iniquissimo.* Lat. *nequissimus, iniquissimus, maxime improbus.* Gr. πονηρότατος. *G. V. 2. 3. 1.* E molte altre città di Campagna, e terre di Roma dallo nequissimo Totile furono distrutte. *S. Ag. C. D.* Questa placazione di cotali Dii disonestissima, nequissima ec. levo. *Vit. SS. Pad. 2. 67.* Dopo queste parole i buoni spiriti disparitono, e allora si levarono due nequissimi ec. e percolsonmi. *Ambr. Bern. 2. 7.* O nequissimo! Ordiva prima, e po' voleva tessere.

NEQUITA', NEQUITADE, e NEQUITATE. *Nequizia, Iniquità.* Lat. *nequitia, iniquitas.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Albert. cap. 6.* Fate a voi amici delle ricchezze della nequitade. *E appresso:* Li peccati, e le nequitadi sono nimici dell' anima loro.

NEQUITANZA. *V. A. Nequizia.* Lat. *iniquitas, nequitia.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Fr. Iac. T. 4. 12. 12.* Detto ha quasi niente Della sua gran nequitanza.

NEQUITOSO. *Add. Che ha nequizia.* Lat. *nequam, improbus.* Gr. πονηρός. *Fr. Iac. 1. 3. 3.* Sua lingua nequitosa Non può giammai posare. *Buon. Fier. 5. Intr. 1.* E voi sante, e voi caste, e voi pudiche Spinse per terra, e nequitosa oppresse. *E 5. 4. 5.* E nequitoso, e ratto, Con molta al fianco, e bertovaglia, e plebe. Sgombrò la piazza.

NEQUIZIA. *Malvagità, Scelleratezza, Malizia.* Lat. *nequitia, pravitas.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Dant. Pur. 4.* E' argomento Di fede, e non d' eretica nequizia. *G. V. 10. 24. 2.* Onde grande nequizia ne seguì in Pisa. *Coll. SS. Pad.* Della nobiltà dell' anima, e delle nequizie spirituali. *Franc. Sacch. rim. 35.* E come in mar, così in terra spandi Maggior nequizia per sì fatta via. *Lor. Med. canz. 52. 3.* E tanta è la lor nequizia, E la loro ingorda voglia, Ch' elle fan come la foglia, Che si volta a tutte l' ore.

NERBARE. *Percuoter con nerbo.* Lat. *nervo flagro cadere.* Gr. τοῖς νεύροις μαστίζειν.

NERBO. *Nervo.* Lat. *nervus.* Gr. νεῦρον. *Dant. Inf. 9.* Gli occhi mi sciolse, e disse: or drizza il nerbo Del viso. *Fr. Giord. Pred. D.* Del sangue si fa la carne, l' ossa, e le vene, e le nerbora. *Scal. S. Ag.* Dogli la benedizione, che l' Angelo diede a Iacob, mortificandogli il nerbo della coscia. *Tes. Br. 5. 44.* Abbiano ec. (*i buoni*) dure nerbora, e piccole onghie, e coda grande, e pilosa. *Fr. Giord. S. Pred. 71.* Il sangue non ha questi difetti, de' quali si fanno l' ossa, e le membra, e le nerbora.

§. I. *Per metaf. e vale Forza, Importanza, il Migliore.* Lat. *robur. Tac. Dav. ann. 1. 10.* Aggiunsevi gran parte de' cavalli di guardia, col nerbo di Germani, che allora la persona guardavano dello 'mperadore. *E stor. 2. 288.* Furono il nerbo di parte Flavia, *T. J.*

Ger. 18. 102. Che il nerbo delle genti ha'l Re in aiuto.

§. II. *Esser di buon nerbo, Aver buon nerbo, e simili, vagliono Esser forte, e gagliardo.* Lat. *robustum esse.* *Ar. Fur.* 35. 47. Io son di tal valor, son di tal nerbo, Che aver non dei d' andar di sotto a sdegno. *Bern. Orl.* 2. 1. 63. Il più fiero garzon non nacque mai, Persona ho di gigante, e forte nerbo.

§. III. *Nerbo, per Corda di strumento.* Lat. *chorda nervea.* Gr. τὸ νεῦρον. *Sen. Pist.* Tu m' insegni, come le gravi, e le agute voci s' accordano insieme, come si fa la concordia de' nerbi, che rendono diseguale suono (*Il T. Lat. ha nervua*)

§. IV. *Nerbo, propriamente Quello, di che ci serviamo, come di frusta, ad uso di nerbare.* *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Le granate, e le scope A te, briccone, a te, poltrone, io serbo, E nell'aceto a stagionarti un nerbo.

NERBOLINO. *Dim. di Nerbo.* Lat. *nervulus.* *M.V.* 11 60. La mattina si trovarono tutte colle coltole, e nerbolini tutti bianchi (*qui per simili*)

NERBORUTO. *Add. Di grossi nerbi, ed eminenti, che denotano fortezza.* Lat. *nervosus, torosus, fortis.* Gr. νευρώδης, σωματώδης, ἰσχυρός. *Bocc. nov.* 88, 6. Uom grande, e nerboruto, e forte. *Lab.* 32. Alciutto, e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto. *G. V.* 7. 1. 3. Grande di persona, e nerboruto, di colore ulivigno, e con gran naso.

§. *Per metaf.* *Dav. Colt.* 194. Dove l'altro tagliato a buona stagione è sodo, ferrigno, nerboruto, e pesante.

NERBOSO. *Add. Che ha grossi nerbi, Nerboruto.* Lat. *nervosus.* *Pallad. Marz.* 25. Voglionsi scegliere (*i buoi*) novelli colle membra quadrate, e grandi ec. le gambe sode, nerbose, e piccole.

NERBUTO. *Add. Che ha nerbi, Nerboso.* Lat. *nervosus.* Gr. νευρώδης. *Lor. Med. canz.* 106. 3. E vuol carne nerbuta senza l'osso.

§. *Per metaf. Forte, Gagliardo.* *Cas. Oraz.* 50. Sono per lo più indizio di gagliarda, e forte, e nerbuta natura. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 35. Bisogna, che chi fa questo mestiero Sia ben fatto, e ossuto ec. Ma sopra tutto giovane, e nerbuto.

NEREGGIANTE. *Che nereggia.* Lat. *nigricans.* Gr. ὑπομέλας. *Libr. cur. malatt.* Se vi sea colore rosso nereggiante, annunzia morte.

NEREGGIARE. *Negreggiare, Tendere al nero, Tirare al nero.* Lat. *nigrescere, ad nigrum vergere.* Gr. ὑπομελαίνεσθαι.

NERETTO. *Add. Dim. di Nero, detto per vezzi.* Lat. *nigellus.* Gr. ὑπομέλας. *Amet.* 27. Occhi ec. neretti, soavi, lunghi, benigni, e pieni di riso. *M. Aldobr. P. N.* 232. Le femmine, che hanno mestruo ec. i loro occhi sono neretti, e il loro viso d'altro colore, che elle non sogliono.

NEREZZA. *Astratto di Nero.* Lat. *nigredo, nigrities.* Gr. μελανότης, μελανία. *Amm. ant.* 37. 3. 7. Non indolcia la ventura sanza il fiele suo, ne imbianca sanza nerezza; siccome non e monte sanza valle. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spellezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed aspiezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *Varch. Lez.* 257. La bianchezza non ha altro contrario vero, che un solo cioè la nerezza.

NERICANTE. *Che nereggia, Che tenda al nero.* Lat. *subniger, nigricans.* Gr. ὑπομέλας. *Cr.* 9. 64. 1. Abbiano gli orecchi grandi, e la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti. *Pallad. Marz.* 23. La fronte larga, e crespa, i labbri, e gli occhi nericanti.

NERICCIO. *Add. Che ha del nero, Che tende al nero, Nericante.* Lat. *subniger.* Gr. ὑπομέλας. *Ricett. Fior.* 50. Sotto al quale (*mallo della noce moscada*) vi è la mace, e sotto essa il guscio, duro, e nericcio, come quello delle nostre nocciuole.

NERISSIMO. *Superl. di Nero.* Lat. *nigerrimus.* Gr. μελάντατος. *Vit. SS. Pad.* 2. 158. Ed ecco orando egli ebbe veduto per tutta la Ecclesia quasi piccioli fanciulli nerissimi, e orribili andare discorrendo fra li Frati or quà, or là. *Libr. Dicer.* La nostra cittade la nerissima benda laveràe con sangue. *Bern. Orl.* 1. 1. 74. Cum un corvo nerissimo era nero.

NERO. *Aggiunto d'uno degli estremi de' colori, opposto al bianco.* Lat. *niger.* Gr. μέλας. *Bocc. intr.* 6. Si cominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *Petr. canz.* 6. 4. Ma l' ora, e 'l giorno, ch' io le luci apersi Nel bel nero, e nel bianco. *Dant. Inf.* 5. Maestro, chi son quelle Genti, che l' aer nero si gastiga? *E* 25. Come procede innanzi dall' ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. *Liv. M.* La battaglia durò infino alla notte nera (*cioè: oscura*) *Borgh. Rip.* 206. Dico adunque, dal color nero cominciando, che nove sono le sorte de' neri ec. che da' pittori comunemente sono adoperati.

§. I. *Vestire a nero, o di nero, vale Vestire a bruno.* Lat. *pullatum incedere luctus caussa.* Gr. μελανειμονεῖν. *Bocc. nov.* 27. 42. I quattro fratelli di Tebaldo, così vestiti di nero, come erano, con alquanti loro amici vennero a casa Aldobrandino. *Filoc.* 2. 362. E veggendo Florio vestita a nero colei, che soleva essere perfetta luce del suo cuore ec. incominciò per pietà a piangere. *M. V.* 4. 18. Il Re per amore di lei, e per amore del Re i suoi baroni se ne vestirono a nero. *E* 11. 27. Di che il Re duolo ne prese a dismisura, e vestissene a nero con tutti li suoi baroni. *Ar. Fur.* 15. 72. L' una vestita a bianco, e l'altra a nero.

§. II. *Dì neri, si dicono Quelli, ne' quali non si mangia carne.* *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo ufizio Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cussion del notaio del malifizio.

§. III. *Angelo nero, vale Demonio.* *Dant. Inf.* 23. Onde noi amenduo possiamo uscirci Sanza costringer degli angeli neri, Che vegnan d'esto fondo a dipartirci.

§. IV. *Nero di fummo, Nero d' avorio abbruciato, e simili, Spezie di tinta.* *Vit. Pitt.* 98. Messe in uso il nero d' avorio abbruciato. *Borgh. Rip.* 207. Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena d'olio di linseme derivante, la cui fiamma percuota in un testo, che le sia sopra per riceverlo. *Menz. sat.* 4. E dà 'l nero di fummo, e la vernice A chi 'o presenza die pomata, e biacca.

NERVEO. *V. L. Di nervo.* Lat. *nerveus.* *Red. cons.* 1. 25. Più imparo a' tresì ne rimane quel sugo, che trapela, e corre per tutt' i nervi, e sugo nerveo si chiama. *E* 26. Stimerei, che fosse dovere temperare, e raddolcire gli acidi del sangue, e del sugo nerveo. *E* 36. L' uso dell'olio di mandorle dulci per bocca ec. attutisce, e mollifica il furore degli spiriti abitatori delle fibre nervee.

NERVETTO. *Dim. di Nervo.* Lat. *nervulus.* *Volg. Mes.* Il maschio (*agarico*) non è buono, ed è lungo, e nero, e pieno di fila, con tanti nervetti.

NERVICCIUOLO. *Dim. di Nervo.* Lat. *nervulus.* Gr. μικρὸν νεῦρον. *Red. cons.* 2. 13. I sottilissimi fili nervosi dello stomaco, del piloro, e dell' intestino duodeno restano afflitti, e per conseguenza gli spiriti ancora, che per essi nerviccıuoli corrono, e ricorrono.

NERVO. *I nervi son parte del corpo dell' animale, simili a cordicelle, e secondo i medici sono i primi strumenti del senso, e del moto, nascenti dal cervello, e dalla midolla della spina, e conferiscono a' membri di tutto 'l corpo la forza del muoversi, e del sentire.* Lat. *nervus.* Gr. νεῦρον. *Bocc. nov.* 77. 59. E dove io per perdete i nervi, e la persona fui, tu ec. *Tes. Br.* 3. 5. Sappiate, che l'acqua nuoce al petto, e allo stomaco, ed a' nervi, e fa dolori nel ventre. *Petr. canz.* 4. 7. I nervi, e l'ossa Mi volse in dura selce. *Cas. lett.* 72. Sono stato impedito dalle podagre ec. le quali non turbano solamente il corpo, e i nervi, ma legano anco in parte l'animo, e rendonlo quasi debole, e sciancato.

§. I. *Nervo, figuratam. per Tutto il corpo.* *Dant. Inf.* 15. Ove lasciò li mal protesi nervi.

§. II. *Esser di buon nervo, vale Esser forte, e gagliardo.* Lat. *corporis viribus pollere, robustum esse natura.* Gr. ἰσχύειν.

§. III. *Far checchessia di nervo, e con nervo, e con tutti i nervi, e simili; si dice del Porvi ogni studio, ogni forza.* Lat. *nervos omnes intendere, animi nervos intendere.* Gr. ἐκτείνεσθαι.

§. IV. *Nervo, per metaf. Forza, Importanza.* Lat. *nervi robur.* Gr. κράτος. *Agn. Pand.* 62. Il danaio è nervo di tutti i mestieri. *Ambr. Furt.* 2. 1. Primieramente, perchè il nervo della guerra è il danaio, mi occorre ricercare, che le provvisioni de' danari sien gagliarde, e che' soldati sien ben pagati. *Cas. lett.* 35. Sono anche stato sforzato a scriverne un' altra (*ode*) in laude del Cardinal Tornone, la quale è di maggior nervo, che questa.

NERVOSISSIMO. *Superl. di Nervoso.* Lat. *maxime nervosus.*

NERVOSITA', NERVOSITADE, e NERVOSITATE. *Astratto di Nervoso.* Lat. *nervositas.* Gr. τὸ νευρῶδες. *Cr.* 5. 16. 6. Confortano lo stomaco (*le nespole*) e alla sua nervositade non son nocive.

NERVOSO. *Add. Nerboso.* Lat. *nervosus.* Gr. νευρώδης. *M. Aldobr. P. N.* 93. Perciocchè sua (*dello stomaco*) sostanza è bene nervosa. *Omel. S. Greg.* Il collo, e le spalle sono nervose, e nodose. *Cr.* 5. 33. 1. Se non saranno già fatte del suo legno in quattro parti fesso, o di nodosa, o di nervosa radice. *Alam. Colt.* 2. 54. Sian nervose le gambe, asciutte, e grosse.

§. *E figuratam.* *Guicc. stor.* 15. 728. Colla sua sagacità, e con parole non meno nervose, che ornate, gli aveva impresso nell' animo ec. *Fr. lett. lod.*

D.nn.

Donn. 120. Ascoltino adunque costoro Amesia Romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla senrenzia di Lucio Pretore sì egregiamente ec. così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca a quei sciocchi.

NESCIENTE. *Che non sa.* Lat. *nesciens*. Gr. ἀνεπιστήμων. *Guitt. lett.* 1. O miseri, o nescienti, che non mercatare sanno con esso gran nostro Signore. *E* 36. Li servi degli uomini vedere retti, e avvenenti ec. e disavvenenti, e pigri, o nescienti, e lenti servire Dio. *Tac. Dav. ann* 4.88. Disse doversi decretare, che degli aggravj, che fanno alle provincie le mogli, si punissero i mariti, benchè nescienti, come de' proprj loro.

NESCIENTEMENTE. *Avverb. Ignorantemente, Per ignoranza.* Lat. *inconsulte, insci enter, ignare*. Gr. δι' ἄγνοιαν. *Pist. Cic. a Quint.* Feci nescientemente, e spezialmente adoperando cosa, per la quale ec. *Libr. Am.* 63. Uno nescientemente ad amor di femmina gravida si congiunse, e vuolsi da lei partire, poichè gravida la conosce. *Mor. S. Greg.* Nescientemente colle loro persecuzioni purgano que' difetti. *E appresso:* Meritare l'ira d'Iddio si è eziandio nescientemente peccare, ma provocare si è scientemente venire contra i comandamenti di Dio.

NESCIENZA. *V. L.* Lat. *nescientia*. *Fr. Giord. Pred. V.* 23. E' da sapere, che differenza è tra nescienza, e ignoranza. perchè ignoranza importa vizio, ma nescienza è senza vizio ec. nescienza è quando l'uomo non sa quello, che è tenuto di sapere.

NESCIO. *V. L. Add. Che non sa, Ignorante.* Lat. *nescius, ignarus*. Gr. ὁ ἀγνοῶν. *Filoc.* 4.21. Ma tu di mobil natura, e nescio di quel, che fai, mi tormenti oltre al dovere. *Dant. Par.* 26. Si nescia è la sua subita vigilia.

§. *Fare il nescio; modo basso, e si dice del Fingere ignoranza.* Lat. *ignarum agere, ignarum se simulare*. Gr. ἀγνοεῖν προσποιεῖσθαι.

NESPOLA. *Frutta nota, che ha in se cinque noccioli, e 'l fiore a guisa di corona.* Lat. *mespilum*. Gr. μέσπιλον. *Cr.* 5.16. 4. Le nespole da serbare si colgono, che non sieno mezze. *M. Aldobr.* 142. Nespole sono fredde, e secche nel primo grado, e di lor natura confortano lo stomaco. *Alam. Colt.* 3.70. Or, quantunque vulgar, non dee schernirse La nespola real, nè l'aspra sorba.

§. I. *Nespola, si dice a Certi sonagli fatti a quella similitudine.*

§. II. *Figuratam. si usa per Colpo, Picchiata, che anche diciamo Pesca, e Noce.* Lat. *gravis ictus*. *Morg.* 6. 38. E appiccògli una nespola acerba, Tanto che tutto pel colpo traballa. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Poi prese con due mani il bastonaccio Per dare a Folco una nespola secca.

§. III. *Non mondar nespole, si dice dell'Esser nel medesimo grado, e Fare il medesimo già detto d'un altro.* *Pataff.* 9. Perch'io ancora nespole non mondo. *Varch. Suoc.* 3. 4. E la tua baliaccia manigolda non monda nespole. *Buon. Fier.* 2. 3.7. Nè io ne mondo nespole, che ho pieni Gli occhi di certi bruscol neri, e gialli.

NESPOLINA. *Dim. di Nespola.* Lat. *mespilum perparvum*. *Libr. cur. malatt.* Si può a cagione dello stomaco concedere loro una nespolina mal matura.

NESPOLO. *Albero, che produce la nespola.* Lat. *mespilus*. Gr. μεσπίλη. *Cr.* 5. 16. 1. Il nespolo è arbore noto, e de' suo' frutti alcuni son grossi, e dimestichi, e alquanto asri, ovvero lazzi, e certi sono salvatichi, e piccoli, e molto lazzi. *Pallad. Febbr.* 37. Innestar si possono in nespolo, e in pruno, e in fico. *M. V.* 8. 95. Da Oriente, dal nespolo infino al pero lupo, e infino alla stradicciuola.

NESSUNO, *e* NISSUNO. *Lo stesso appunto, che Neuno, e Niuno; e vale Neppur uno. S'accompagna con negazione, e si usa anche senza, ponendosi comunemente avanti al verbo, allorachè senza negazione s'adopera, o dopo il verbo, se la negazione vi s'esprime.* Lat. *nemo*. Gr. οὐδείς. *Petr. cap.* 6. Nessun di servitù giammai si dolse, Nè di morte, quant' io di libertate. *E* 9. Raro, o nessun, ch'in alta fama saglia, Vidi dopo costui. *Cron. Morell.* 363. Non contradice a ciò nessuna legge. *Albert. cap.* 35. Nessuno uomo è libero, lo qual serve il corpo. *Dant. Purg.* 2. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. *Nov. ant.* 72 2. Lo maestro fece l'anella così appunto, che nissuno conoscea il fine, altro che 'l padre.

§. I. *Talora vagliono Alcuno.* *Petr. son.* 278. I di miei più leggier, che nessun cervo, Fuggir com' ombra. *But. Purg.* 7. 1. Quando s'accampano in nessuno luogo per cagione di guerra. *Stor. Pist.* 38. E quando nessuno n'era preso, subito era impiccato per la gola. *Galat.* 45. Per la qual cosa si vuole nella usanza astenersi di schernire nessuno. *Gal. Sist.* 13. Non ci è ragione nissuna, per la quale e' debba entrare in un tal determinato grado di velocità.

§. II. *Si usano eziandio le stesse voci in significato di Alcuno, allorachè per modo di dubitare, e di domandare si adoperano, come: C'è egli stato nessuno?*

§. III. *Si usarono da alcuni, benchè raramente, nel maggior numero Nessuni, e Nessune.* *Cr. n.* 16. 7. E i frutti di tali arbori, o sono nessuni per la freddura, o sono sconvenevoli, e non maturi.

NESTAIUOLA. *Luogo, dove si pongono i frutti salvatichi per annestarli.* Lat. *seminarium*. *Dav. Colt.* 170. Gli antichi ponevano i peruggini, e gli altri frutti salvatichi nelle fosse, e quivi appiccati gli annestavano, senza dar loro radici maestre, e tramute, come noi facciamo, che dal bosco nella nestaiuola, ovvero semenzaio gli trasponghiamo.

NESTARE. *Annestare.* Lat. *inserere*. Gr. ἐμφυτεύειν. *Pallad. cap.* 6. In ogni opra di nestare, e di potare, e di ricidere usa taglienti, e duri ferri.

NESTO. *Pianta, e Ramo innestato.* Lat. *insitum*. Gr. τὸ ἔνθετον. *Pallad. Marz.* 1. Vuolsi leggiermente con una penna ad ora di vespro innacquare il nesto, ugnendolo con questa penna. *Dav. Colt.* 170. Ne' rami d'un bel nesto di susino di due anni rinnesta marza di susino. *E* 172. Chi fa nesti a vendere gli accieca.

§. *Nesto, per l'Innestamento stesso.* Lat. *insitio, insitus*. *Cr.* 2.23. 23. Ed io ancora ho fatti nesti intorno al principio d' Agosto de' rampolli nati in quella state, e maturi, e assai convenevolmente s'appigliarono. *Dav. Colt.* 175. Il tempo di far questi nesti è fatta la luna d' Aprile insino a tutto Giugno, secondochè sono in succhio. *E appresso:* Gli ulivi annestati a buccia ricercano queste particolari diligenze. Fatto il nesto, e la terra impiastrata, fasciali non di paglia, ma di capecchio assai ec.

NETTAMENTE. *Avverb. Con nettezza, Pulitamente.* Lat. *pure, nitide*. Gr. καθαρῶς. *M. Aldobr. P. N.* 11. L'acqua della piova, che nettamente è ricolta, e che è caduta da alte nuvole, si è migliore di tutte altre. *Tes. Br.* 3.5. Sopra tutte maniere d'acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Cibi popolareschi, ma nettamente parati.

§. *Per Costumatamente, Sinceramente, Puramente, Senza macchia, o lordura d' alcun vizio.* Lat. *sincere, caste*. Gr. ἀκεραίως, καθαρῶς. *Esp. Pat. nost.* Egli si vogliono guardare nettamente, egli si confessano volentieri, e sovente. *Cron. Vell.* 28. Altri usicj di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *Liv. M.* E nudriamo noi i nostri figliuoli nettamente, e castamente, per averne cotal guiderdone? *Gr. S. Gir.* Sii obbediente, e fa' nettamente tutto quello, che tu hai a fare. *Bocc. nov.* 1. 20. Ben sapete, che io so, che le cose, che al servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente.

NETTAMENTO. *Il nettare.* Lat. *purificatio, purgatio*. Gr. κάθαρσις. *Cr.* 5. 10. 18. Il sugo delle sue foglie (*del fico*) è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento.

NETTARE. *Sust. Bevanda degl' Iddii. E presso a' medici Spezie di bevanda composta.* Lat. *nectar*. Gr. νέκταρ. *Dant. Purg.* 22. Lo secol primo quant' oro fu bello, Fe savorose con fame le ghiande, E néttare per sete ogni ruscello. *But. ivi:* Néttare è beveraggio lavorato di vino, e di spezierie. *Petr. son.* 160. Pasco la mente d'un sì nobil cibo, Ch'ambrosia, e nettar non invidio a Giove.

NETTARE. *Ripulire, Levar via le macchie, le brutture, Purgare, Tor via il cattivo dal buono.* Lat. *purgare, mundare, nitidare*. Gr. καθαίρειν. *Bocc. nov.* 37.7. Dicendo, che la salvia molto bene gli nettava (*i denti*) d' ogni cosa. *E nov.* 72. 7. La Belcolore scesa giù si pose a sedere, e cominciò a nettar sementa di cavolini, che il marito avea poco innanzi trebbiati. *E nov.* 79. 46. Ancora non s'era sì ogni cosa potuta nettare, che non vi putisse.

§. I. *Nettare, per metaf.* *Serd. stor.* 6. 226. Nè vi mancano in alcun tempo dell' anno armate, ec. in più luoghi per difendere il mare, e nettarlo da' corsari.

§. II. *Diciamo anche Nettare, per Leppare, e Partirsi con prestezza.* Lat. *solum vertere, in fugam se conjicere*. Gr. μετανίστασθαι, φεύγειν. *Bern. Orl.* 1.7.31. Com' e' fu detto: il Re Gradasso viene, Tu vedesti in un tratto ognun nettare. *E* 1. 22. 9. Lasciata la la fiera, oltre passava Dietro a quel vecchio tristo, che nettava.

NETTAREO. *Add. Di nettare, Di qualità di nettare.* Lat. *nectareus*. Gr. νεκτάρεος. *Libr. cur. malatt.* Siroppi, che hanno più del nettareo, che del medicamento al sapore.

NETTATO. *Add. da Nettare.* Lat. *purgatus, mundatus*. Gr. καθαρθείς. *Libr. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline.

NETTATIVO. *Add. Che ha virtù di nettare.* Lat. *purgatorius*. Gr. καθαρτικός.

Com. Purg. 27. Qui dimostra l' autore la ferventezza di quel fuoco ultimo nettativo di tutte le macchie.

NETTATOIO. *Strumento, o Arnese, con che si netta*. Cant. Carn. 17. La pezza, e 'l nettatoio vi mettiam drento, E per tutto il nettiamo.

NETTATURA. *Purgatura*.

NETTERE. *V. L.* Lat. *nectere, adnectere*. Gr. νλίκειν. Dant. Purg. 33. Qual Temi, e Sfinge nette, e persuade. But. ivi: Nette, e persuade, cioè compone, e conforta.

NETTEZZA. *Pulitezza*. Lat. *puritas, munditas, nitor, nitiditas, nitela*. Gr. καθαρότης, γλαφυρότης. Bocc. intr. 54. Al governo delle camere delle donne intento vogliamo che stieno, ed alla nettezza de' luoghi, dove staremo. G. V. 1. 38. 2. Albino prese a smaltar tutta la cittade, che fu uno nobile lavoro, e bellezza, e nettezza della cittade. Tes. Br. 7. 25. Tua nettezza dee essere, che ella non sia agio per troppo ornamento, ma tanto, che tu cacci le salvaticha negligenze, e la compassione laida. Nov. ant. 22. 3. Lo 'mperadore per la nettezza di colui gli donò molto riccamente.

§. *Per metaf. Purità, Lealtà*. Lat. *sinceritas, castitas, candor, integritas*. Gr. καθαρότης, ἀκεραιότης. Cron. Vell. 18. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la sodezza, e nettezza sua. Fr. Iac. T. 2. 15. 3. L'alma serbi in nettezza Senza caro al fuzzore.

NETTISSIMAMENTE. *Superl. di Nettamente*. Benv. Cell. Oref. 38. Bisogna proccurare di mettere la diversità de' colori nettissimamente, e in tal guisa, che paiano miniati.

NETTISSIMO. *Superl. di Netto*. Lat. *nitidissimus*. Gr. καθαρώτατος. Cr. 9. 99. 2. Poi rivolgi l' alveo, e leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima. M. Aldobr. Ma l' uno, e l' altro (*sale*) debbe esser nettissimo.

NETTO. *Add. Pulito, Senza macchia, e lordura*. Lat. *purus, mundus, sincerus, nitidus*. Gr. καθαρός, ὑγιής. Nov. ant. 8. 1. Cerca l' uomo la roga per li più netti mangiari, e più delicati. Dant. Purg. 30. Nè quantunque perdeo l' antica madre Valse alle guance nette di rugiada. Petr. son. 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto, Che copria netto avorio, e fresche rose.

§. I. *Per Buono, Senza vizio, o magagna, Leale, Schietto*. Lat. *integer, honestus, castus*. Gr. ἄκακος, ἄμωμος. Dant. Purg. 3. O dignitosa coscienzia, e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso! Cron. Morell. 241. Comecchè malizia e' non avesse usata, ma per più netta coscienza. E 278. Se vedi per questa via andare netto, e fare piacere alle parti, fallo. Fr. Giord. Pred. R. Trattava con netta coscienza ogni negoziucrio. Liv. M. Ma la sua donna, che era morta, fue prode femmina, e onesta, di netta vita. M. V. 8. 37. L' animo del nostro comune si vide netto, ed intero, per far de' loro errori ricredenti i Pisani. Malm. 3. 2. Perchè al mondo non è nulla di netto, E non si può mangiar boccone in pace.

§. II. *Netto, per Ispedito, Pronto*. Lat. *promptus, celer, expeditus*. Gr. πρόχειρος, ταχύς, εὔζωνος. M. V. 11. 45. S' accostarono a Barga sanza alcuno sentire de' terrazzani, tanto fu netto, e presto l'assalto. Franc. Sacch. rim. 65. A dare un colpo sì tostano, e netto.

§. III. *Per Esente da pericolo, Senza danno*. Lat. *innoxius, illæsus*. Gr. ἀβλαβής. M. V. 8. 48. I Perugini non ebbono netta del tutto l' avventurosa vittoria. Tac. Dav. stor. 2. 282. E niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno.

§. IV. *Uscir netto da alcuna cosa; vale non mettervi qualche cosa del suo*. Lat. *immunem abire*. Gr. ἀσύμβολον, ἀπύρπακτον ἀπιέναι. Malm. 6. 3. Non si pensi d' averne a uscir netta.

§. V. *Farla netta, e Far netto, e simili, vale Ingannar con destrezza, e senza pericolo*. Lat. *astute, prompte, feliciter rem conficere*. Gr. πανούργως, προχείρως τὸ πράττειν. Morg. 18. 176. Tu hai pur fatto, per Dio, netto, e presto. Fir. Luc. 5. 3. Io mi credeva d'averla fatta netta di quella vesta, e avevala, se quel poltrone dello Spacecchia non le ritircava in cupola ogni cosa. Ciriff. Calv. 3. 75. E sol facea nella mente disegno Del modo breve, e potetla far netta.

§. VI. *Netto, in forza d' avverb. per Nettamente*. Lat. *pure, nitide, castigate*. Gr. καθαρῶς. Franc. Sacch. rim. Mess. Dolcib. 20. Tu dei saper, che questo mio difetto Non vuol, ch' io scriva, com' io soglio, netto.

§. VII. *Giucar netto, vale Andar cauto, e sicuro, con riguardo, e con lealtà*. Lat. *caste, & caute se gerere*. Cecch. Mogl. 2. 3. Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle porte; mostrate ciò, che voi avete, pagate ciò, che vi chiedono; che alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare, gli paghi. Morg. 26. 150. Sicchè tu giuoca netto, destro, e largo, Ch' e' ti bisogna aver qui gli occhi d' Argo.

§. VIII. *Al netto; termine de' mercanti, vale Detratti i cali, le spese, o altro da detrarsi secondo i patti, o le consuetudini*. Lat. *deductis detrimentis, vel deductis expensis*.

§. IX. *Di netto, posto avverbialm. co' verbi Tagliare, Portar via, e simili, vale Affatto, Interamente, In un tratto*. Lat. *statim, illico, e vestigio, funditus*. Gr. εὐθύς, παραυτίκα. Bocc. nov. 79. 42. E con essa sospintolsi d' addosso, di netto col capo innanzi il gittò. Matt. Franz. rim. burl. 3. 104. Manda fuor ciò, ch' ell' ha, quasi di netto. Bern. Orl. 2. 4. 41. Proprio lo giunse nel corno ferrato, E gliel' ha tutto di netto tagliato. Ciriff. Calv. 2. 45. E giunselo tra 'l gomito, e il bracciaietto, E 'n un tratto gli fe duo moncherini, Che l' una, e l' altra man tagliò di netto. Malm. 2. 35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo, saltovvi su di netto.

NEVAIO. *Si dice quando egli è nevicato assai*. Lat. *nivasia*.

NEVARE. *Nevicare*. Lat. *ningere*. Gr. νίφειν. Petr. canz. 22. 6. Già su per l' alpi neva d' ogn' intorno. Dant. Conv. 158. Nevato è, sicchè tutto cuopre la neve, e rende una figura in ogni parte. Alam. Colt. 4. 96. Là dove vuol dormir, quando più neva, Guardi alla parte, che nel mezzo è posta Tra l' Euro, e l' Ostro.

NEVATO. *Add. Rinfrescato colla neve*. Lat. *nivatus*. Gr. νιφόψυχις. Red. annot. Ditir. 69. Questo lusso di freschezza non è per ancora arrivato a tanto, che ne' conviti si sia introdotto lavarsi le mani con acqua nevata.

NEVAZIO. *V. A. Nevaio, Nevazze*. Lat. *nivatio*. Libr. Macc. M. A. Perch' era grande nevazio, non venne in Galadarin.

NEVE. *Pioggia rappresa dal freddo nell' aria men fortemente della grandine*. Lat. *nix*. Gr. χιών. Bocc. nov. 77. 38. La notte, che io nella tua corte di neve piena moriva di freddo. Dant. Purg. 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve. G. V. 4. 21. 2. Vegnendo in Lombardia alla misericordia del detto Papa per molti dì a piedi scalzi in sulla neve, e 'n sul ghiaccio, a pena gli fu perdonato. Petr. canz. 4. 6. Nè giammai neve sott' al sol disparve. Albert. cap. 20. Volgarmente si dice: ciò, che neve chiude, sole apre. Salvin. disc. 2. 124. A lana è assomigliata la neve nel salmo. E appresso: Marziale chiamò le nevi, lane d' acqua cheta.

§. I. *Aver pisciato in più d' una neve, e simili; proverb. che vale Essere molto sperimentato delle cose del mondo, e da esser difficilmente ingannato; modo basso*. Lat. *multum aqua navigasse*. Pataff. 7. Deh dimmi, ch' ha' pisciato in sette nevi, Che Dio ti vaglia, Pecchia Fiorentino. Varch. Ercol. 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli sele sa ec. egli ha pisciato in più d' una neve. Fir. nov. 8. 293. E sapete, ch' egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch' e' sa a' quanti dì è san Biagio.

§. II. *Sotto acqua fame, e sotto neve pane; detto proverb. perchè l' acqua dilava la terra, e la porta via, e la neve la 'ngrassa*.

§. III. *Tanto basti la mala vicina, quanto la neve marzolina; proverb. dinotante, che La neve di Marzo poco dura*.

§. IV. *Non vedere un bufolo nella neve*. v. BUFOLO §. II.

NEVICARE. *Il Cader, che fa la neve dal cielo*. Lat. *ningere, nivitare*. Gr. νίφειν. Bocc. nov. 12. 7. Essendo il freddo grande, e nevicando tuttavia forte ec. cominciò a riguardare ec. Petr. son. 31. Il quale or tuona, or nevica, e or piove. Salvin. disc. 2. 124. Allude forse al nevicare, che appunto s' ella fiocca, dicono i nostri fanciulli, quando cade in gran copia la neve.

NEVICOSO. *Add. Pien di neve, Nevoso*. Lat. *nivosus, ningidus*. Gr. νιφόεις. Franc. Sacch. nov. 102. La sera tardi per mal tempo, freddo, e nevicoso giunse a quel romitorio.

NEVISCHIO, e NEVISCHIA. *Il nevicare in poca quantità*. Lat. *ninguer levis*. Cron. Morell. 380. Cominciò a piovere di Marzo 1409. e non ristette il mal tempo, o d' acqua, o di vento, o di nebbia, o di nevischio. Salvin. disc. 2. 124. Qui forse vuol dire acqua, o quella, che chiamiamo nevischia.

NEUNO, e NIUNO. *Lo stesso interamente, che Nessuno, e Nissuno; e delle loro qualità, e significanze vedi quivi*. Lat. *nemo*. Gr. οὐδείς. Bocc. nov. 21. 7. Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi vi conosce. E nov. 77. 37. Niuna gloria è ad un' aquila aver vinta una colomba. E nov. 79. 11. Egli non ve n' è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno 'mperadore. E concl. 9. Niun campo fu mai sì ben coltivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato

lato fra l'erbe migliori. *E lett. Pin. Ross.* 487. Niuno è si discreto, e perspicace, che conoscer possa gli secreti consigli della fortuna. *Fiamm.* 5. 84. Niuna ebbe mai gli Dii si favorevoli, che nel futuro gli potesse obbligare. *Nov. ant.* 7. 4. Messere non donai a chi non m'insegnóe, nè a neuno donai. *E nov.* 21. 2. Udendo questo disse: come può essere? trovossi in Melano niuno, che contradiasse alla podestade? *Pass.* 110. Se n'andò ad un orafo suo cognoscente, e disse, che volea dare guadagno piuttosto a lui, che a niuno altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 149. Avea somma cura, e diligenzia, che nullo suo monaco s'andasse a comunicare con neuna macula di peccato. *Gr. S. Gir.* 3. Colui ama lo suo prossimo, come se, che non l'ama per neuno bene, ch'elli mai gli abbia fatto. *E appresso:* In cotal maniera l'allumina l'amore del santo Ispirito, che neuna temporale tentazione non li può mai fare. *Cas. lett.* 21. Prego V. Sig. Illustriss. che si persuada due cose l'una, che niuno desidera più di me di servirla; l'altra, che niuno conosce più di me la natura delle persone.

NEVOSITA', NEVOSITADE, e NEVOSITATE. *Astratto di Nevoso.* Lat.* *nivositas*, Cr. Gr. τὸ νιφῶδες. *Cr.* 2. 25. 3. Luogo di perpetual freddo per nevosità non è convenevole alla generazion delle piante.

NEVOSO. *Add. Pieno di neve, e Aggiunto di luogo, dove suole star lungo tempo la neve, e di tempo, e di stagione, in cui cade la neve.* Lat. *nivosus*. Gr. νιφώδης. *Cr.* 2. 14. 4. Il segno della qual cosa è, che le nevose terre poca gramigna, ovvero erba producono. *E* 3. 7. 4. Seminali (*il grano*) ne' freddi, e nevosi luoghi nella fine d'Agosto. *Alam. Colt.* 4. 85. L'altre gregge minor l'istessa cura Quasi han, che quelli, alla stagion nevosa.

NE' UTI, NE' PUTI. *Usato quasi a maniera d'aggiunto, Non capace nè di bene, nè di male.* Lat. *fatuus, vappa*. Gr. μάλθων. *Cron. Vell.* 24. Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e dappoco bene, nè uti, nè puti, non ebbe moglie. *E* 133. Filippo figliuolo della detta monna Ginevra è da poco, nè uti, nè puti. *Pataff.* 3. Or ch' egli è un cotale uti, nè puti.

NEUTRALE. *Add. Che non si dichiara per alcuna parte, Indifferente.* Lat. *ambiguus, medius*. Gr. μέτριος. *Tac. Dav. ann.* 14. 194. Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti paesani neutrali, o nimici messi a ferro, e fuoco. *E stor.* 4. 312. Vinse il fare gli ambasciadori per tratta, avendo anche i neutrali puntato, che si mantenesse il costume.

§. *Neutrale, per Neutro, nel significa. del §. I.* Lat. *neuter, neutralis*. *Salv. avvert.* 2. 1. 12. Non per quanto è il senso, come è stato creder di molti, ma nella voce ancora il genere neutrale, tuttochè speziale articolo non abbia per questo sesso, si truova pur non poche volte nel Toscano idioma.

NEUTRALITA', NEUTRALITADE, e NEUTRALITATE. *Astratto di Neutrale.* Gr. μετριότης, ἀδιαφορία. *Varch. stor.* 15. 603. Al Duca Alessandro ec. non andava per la testa in servizio, anzi in disservizio suo, e del suocero questa neutralità. *Guicc. stor. libr.* 11. I quali pieni di sospetto cominciavano a sentire i frutti della neutralità. *E appresso:* La neutralità di giorno in giorno, e con consigli ambigui, e interrotti osservando.

NEUTRALMENTE. *Avverb. A maniera di neutro.* Lat. *neutro*. Lat. *neutro*. Gr. οὐδετέρως. *Salv. avvert.* 2. 1. 12. *Le quali* ancora in vece di *le quali cose* neutralmente disse per mia credenza nel conte d'Anguersa il Boccaccio.

NEUTRO. *V. L. Add. Nè l'uno, nè l'altro.* Lat. *neuter, neutralis*. Gr. οὐδέτερος.

§. I. *Neutro, è anche termine, che denota in gramatica i nomi, che non sono di genere maschile, nè femminile.* *Salv. avvert.* 2. 1. 12. Neutro se abbia la lingua nostra, e se nell'uno, e nell'altro numero. *Bemb. pros.* 3. 104. Questi nomi altro, che di dua generi non sono, del maschio, e della femmina, quello, che da' Latini neutro è detto, ella partitamente non ha, siccome non hanno eziandio l'altre volgari.

§. II. *Neutri, si dicono anche i verbi, che non si costruiscono nè a maniera attiva, nè a maniera passiva, e tra questi quelli, che trasferiscono la passione nella persona operante, si dicon neutri passivi.*

NEZZA. *V. A. Nipote.* Lat. *neptis*. Gr. ἀνεψιά. *Franc. Sacch. rim. Fil. di Ser Albiz.* 11. Chieggio la figlia, ed offeri la nezza.

N I

NIBBIACCIO. *Peggiorat. di Nibbio.* Lat. *immanis, informis, improbus milvus*. Gr. ἀναιδὴς ἰκτῖνος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il nibbiaccio del ninferno volteggia, e s'aggira per l'aria intento alla preda.

NIBBIO. *Uccello di rapina noto.* Lat. *milvus, milvius*. Gr. ἰκτῖνος. *Fior. Virt. A. M.* Puossi appropiare la 'nvidia al nibbio, il quale è tanto invidioso, che se vede i figliuoli ingrassar nel nidio, ai bezzica lor le coste, perchè le carni loro infracidino, acciocchè dimagrino. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Nibbio uccello con poco valore è di tale natura, che se vede gli figliuoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano. *Dant. Conv.* 74. Meglio sarebbe, voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime. *Lab.* 317. Lamenterati, ma d'averti a modo, ch' un nibbio, lasciato adescare, e pigliare alle busecchie. *M. V.* 9. 65. Il Legato, che, come il nibbio, aspettava la preda, l'aiutava con tutta la sua forza.

§. I. *Dir, come il nibbio: mio mio; detto dalla voce, che quell'animal manda fuora, vale Avere, Possedere.* *Malm.* 2. 81. Di Malmantil, del qual tu sei signora, Ne sei, e ne sarai, io lo raffibbio; Se ben non puoi per or dir come il nibbio.

§. II. *Nuovo nibbio, si dice d'Uomo semplice.* Lat. *fatuus*. Gr. μωρός, μάλθων. *Franc. Sacch. rim.* 11. E non guardate, ch' e' venga da Stibbio, Che non vedesse mai si nuovo nibbio. *E* 27. E vien da Stibbio, Siccome nuovo nibbio. *E* 47. O barbagianni, che fra gli altri impera Con nuovi nibbi sulla Falterona.

§. III. *In proverb.* *Ambr. Bern.* 3. 9. Non gira il nibbio Giammai, che non sia presso una carogna (*e si dice di Cose, che per ordinario non vanno tra loro disgiunte*)

NICCHIA. *Dicesi comunemente quel Voto, o Incavatura, che si fa nelle muraglie, o altrove, ad effetto di mettervi statue, o simili.* Lat. *aedicula*. *v. Vitr. e i suoi Comentatori.* Gr. ναΐδιον. *Serd. stor.* 6. 220. Da ogni parte sono scompartiti alcuni armarj, o nicchie, dove sono poste le statue de' falsi Dei. *Borgh. Orig. Fir.* 300. La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta (*chiesa*) di san Piero nell' antica girata in mezzo cerchio, che per la somiglianza della forma si dice nicchia. *Borgh. Rip.* 312. San Giovan Batista, a san Matteo, figure grandi, che sono in due nicchie d'Orsanmichele.

§. *Dagni figuratam. si dice d'alcuna dignità, o carica, Essere, o Non essere nicchia adattata per la persona d'alcuno.*

NICCHIAMENTO. *Il nicchiare.* Lat. *in utramque partem versatio*. *Tratt. segr. cos. donn.* Si rendono fastidiose con i soliti nicchiamenti, e ripugnanze.

NICCHIARE. *Propriamente significa quel Cominciarsi a rammaricare pianamente, che fanno le donne gravide, quando comincia ad accostarsi l'ora del partorire.* *Gell. Sport.* 1. 5. Non passerà forse domani, che ella partorirà, che di già ella ha cominciato a nicchiare.

§. I. *Per Semplicemente dolersi, e rammaricarsi.* Lat. *dolere, subqueri*. Gr. μεμφεσθαι, ὀλοφύρεσθαι. *Dant. Inf.* 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell' altra bolgia. *But. ivi:* Nicchia, cioè piange.

§. II. *Figuratam. si dice anche del Mostrare di non essere soddisfatto interamente, e dell' Imprender malvolentieri a far qualche cosa.* Lat. *tergiversari, cunctari*. *Tac. Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando. *Burch.* 1. 79. Tu non na vuoi? a' mi par, che tu nicchi; Io ne vo' pur; deh dammene un miccino. *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Dovunque ti chiama la virtù ec. si debbe andare senza risguardo di roba ec. e mai non s' ha a farsi beffe de' comandamenti di lei, o nicchiare in esseguirli. *Tac. Dav. stor.* 4. 140. I soldati vecchi nicchiano; pure mossi da Ordeonio Flacco, e stimolati da' Tribuni gli fecero omaggio.

NICCHIETTA. *Dim. di Nicchia.* *Benv. Cell. Oref.* 56. Nella grossezza del detto ovato erano scompartite otto nicchiette.

NICCHIO. *Conchiglia, Guscio di pesce marino.* Lat. *concha, ostrea, ostreum*. *G. V.* 10. 112. 3. Feciono per sopransegne di loro bandiere i nicchi dell'oro, e s. Iacopo. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupulosamente con nicchi di bruttissimi, e pigrissimi animali. *Ciriff. Calv.* 1. 73. E come un nicchio sul destrier si serra.

§ *Per metaf. la Natura della femmina. Siccome trasportano i Greci a significare il medesimo la voce* χοῖρος. *Bocc. g.* 5. *f.* 4. Questo mio nicchio, s' io nol picchio.

NICCHIOLINO. *Dim. di Nicchio.* *Vit. Benv. Cell.* 60. In esse anella era legato un nicchiolino in ciascuno.

NICESSITA', NICESSITADE, e NICESSITATE. *V. A. Necessità.* *G. V.* 6. 3. 6. Convenne di nicessità, ch' a' tribi, e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono.

NICHILITA', NICHILITADE, e NICHILITATE. *V. A. Astratto*

di

di Nichilo. Gr. *τὸ οὐδὲν*, *Esp. Vang.* Umili nelle loro cogitazioni, e nelle lor parole, e nell' opere, pensando sempre la lor vita, e nichilitade. *Fr. Iac. T.* 5. 31. 14. Questa casa si è chiamata Nichilità smisurata. *E* 7. 1. 30. Alta nichilitate, Tuo atto è tanto forte, Ch'apre tutte le porte.

NICHILO. *V. L. Niente*. Lat. *nichilum*. Gr. *οὐδὲν*. *Pass.* 266. Diventa quello nichilo glorioso, nel quale Iddio si truova ec. Di questo nichilo ammaestrava Gesucristo, il quale per noi s'annichilò, come dice l' Apostolo. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 11. Nella mente vuol morare Chi dal nichilo ti trasse.

NICISSITA', NICISSITADE, *e* NICISSITATE. *Lo stesso, che Necessità*. Lat. *necessitas*. Gr. *ἀνάγκη*. *Cron. Morell.* 248. Fu di nicissità alla Sandra, e a noi Morello, e Giovanni per rispetto di non poter far meglio della dota sua, pigliare una caserta. *E* 249. Sopra ciò non voglio dire più al presente, che più avanti mi sia nicissità ritornare in su simile materia.

NICISTA', NICISTADE, *e* NICISTATE. *Necessità*. *G. V.* 12. 47. 2. Sicchè di nicistà il convenne ritrarre addietro. *Al V.* 1. 31. Convenne, che 'l popolo minuto in grande parte per nicistà abbandonasse l' Isola. *E* 9. 42. La nicistà dell' umana fiebolezza è sodo legame. *Dittam.* 1. 17. Perchè per nicistà fei nel mio sito La casa di riposo, e di ridutto. *Cron. Morell.* 223. Questo atto in questa faccia non era però di nicistà, ma io l' ho raccontato per vedere ec. il tempo del nostro primo venuto in Firenze. *Tac. Dav. stor.* 1. 261. Voltavongli quà, e là nicistà, e paura. *E Perd. eloq.* 409. Tengan pur me le dolci muse ec. fuori di sollecite cure, e nicistà di far tutto di cose contra stomaco.

NIDATA. *v.* NIDIATA.

NIDIACE. *Add. Di nidio; e si dice di Uccello tolto del nidio, e allevato*. Lat. * *nidarius*. *Cresc. Cr.* 10. 3. 1. La bontà (*degli sparvieri*) si conosce, imperocchè quello, ch'è tratto del nidio, è migliore, e quasi mai dal signor non fugge, e questo si chiama nidiace. *Tes. Br.* 5. 11. Tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace. Il nidiace è quello, che l'uomo cava di nido, e che si nutrica, e piglia per sicurtade.

§. *Per metaf. Libr. Son.* 46. Matto, marzuzzo, pazzerel nidiaco, Tene derò bene infino a' denti.

NIDIATA, *e* NIDATA. *Tanti uccelli, e altri animaletti, che faccian nido, quanti nascon d' una covata*. *Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidata. Le più belle del mondo, piccoline. *Franc. Sacch. nov.* 159. Mettesi una barbuta, che della faccata uscirono, com' e' la prese, una nidiata di topi. *Lor. Med. Nenc.* 33. Io ho trovato al bosco una nidiata In un certo cespuglio d'uccellini. *Burch.* 126. Presono una nidiata di baccegli Fra 'l corso degli Strozzi, e Pampalona. *E* 2. 89. Oh nidiata di matti, e di balocchi (*in questi due esempj per similit.*)

NIDIFICARE. *Far nidio*. Lat. *nidificare, nidulari*. Gr. *νεοττοποιεῖν, νεοττεύειν*. *Cr.* 10. 2. 2. E truovansi gli sparvieri nell'alpi alcuni nidificare, e migliori di tutti sono, siccome si dice, quelli, che nascono nell' alpi di Brusia in Ischiavonia.

§. I. *Per Annidare, Star nel nidio*. Lat. *in nido consistere, cubare*. *Fior. S. Franc.* 173. Un falcone, il quale nidificava ivi presso alla sua cella.

§. II. *Per similit. vale Posarsi, Stare, Formar sua stanza, Abitare*. *Com. Inf.* 5. Come non senza maggiore affezione i colombi si partono da' loro pippioni, così questi per la maggiore affezione si partirono da quelle anime, che con loro erano nidificate.

NIDIO, *e* NIDO. *Picciolo covaccinolo di diverse materie, fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli*. Lat. *nidus*. Gr. *νεοττιά*. *G. V.* 5. 29. 2. Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artificj per modo, che rimase il detto suono. *Cr.* 9. 86. 2. E poichè son nati i polli, si deono da ciascun nidio torre, e sottomettergli a quella, che meno uova ha. *Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpíe lor nido fanno.

§. *Per metaf. Luogo, o Stanza, dove posarsi*. Lat. *domicilium, nidamentum*. Gr. *οἰκητήριον, αὐλίον*. *Dant. Purg.* 20. Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido A partorir li du' occhi del cielo. *Petr. son.* 23. E 'l Vicario di Cristo con la soma Delle chiavi, e del manto al nido torna.

§. II. *Nidio, per similit. In modo basso si dice il Letto*. *Malm.* 1. 14. Ella svegliata allora uscì del nidio.

§. III. *Nido fatto, Gazza, o Gazzera morta; proverb. che vale, che In questo mondo tostochè uno ci s'è bene accomodato, si muore*. Lat. *Cretense sacrum*. *v. Flor* 264.

§. IV. *Esser cattivo di nidio, e Esser di nidio, diciamo dell' Essere astuto, e malvagio insin dalla fanciullezza*. Lat. *vafrum, & improbum esse a teneris unguiculis*. Gr. *πονηρεύεσθαι ἀπὸ τῶν ἁπαλῶν ὀνύχων*. *Malm.* 1. 55. Or perch' egli è di nidio, e navicello ec. Gli dà l' ufizio, e titol di bargello.

NIDIUZZO. *Dim. di Nidio*. *Libr. Son.* 69. Un nidiuzzo ho di casa, anzi di stallo.

NIDO. *v.* NIDIO.

NIEGO. *Sust. Negamento, Negazione, Il negare*. Lat. *negatio, inficiatio*. Gr. *ἄρνησις, ἀπόφασις*. *Dant. Inf.* 26. E ripriego, che 'l priego vaglia mille, Che non mi facci dell' intender niego. *E Purg.* 17. Malignamente già si mette al niego (*così hanno i buoni T. a penna*) *E* 25. Discolpi me, non potert' io far niego. *Filoc.* 1. 187. I vostri prieghi hanno sì presa la mia dolorosa anima, che io non mi so mettere al niego di quello, che dimandato m' avete. *Nint. Fiesol.* 83. Che questo prego Degni ascoltare, e non mi facci niego.

NIELLARE. *Lavorar di niello*. *Benv. Cell. Oref.* 24. Parleremo ora del niellare, cioè del modo di adoperare detto niello in intagli d' oro, o d'argento, essendochè in altri metalli, che in questi due più nobili degli altri, non si niella.

NIELLO. *Lavoro tratteggiato sull' oro, e sull' argento, di cui v. il Vocab. del Disegno*. *Borgh. R. p.* 150. Francesco Francia Bolognese attese da principio all' arte dell' orefice, e vi fece gran profitto lavorando alcune cose di niello eccellentissime. *Benv. Cell. Oref.* 22. Nell' anno 1515. ec. l' arte d' intagliare di niello erasi quasi del tutto dismessa, e oggi in Fiorenza fra i nostri orefici è poco meno, che del tutto spenta. *E* 23. Prima parleremo del modo di fare il niello.

NIENTE, *che gli antichi dissero anche* NEENTE. *Nulla, Non punto. Voce, che denota privazione, e negazione; E si usa accompagnata con negativa, e senza, anteponendosi più comunemente al verbo, quando si usa senza la negativa, e posponendosi, quando n'è corredata*. Lat. *nihil*. Gr. *οὐδέν, μηδέν*. *Bocc. nov.* 77. 54. Siccome quella, che dal dolore era vinta, e che niente la notte passata aveva dormito, s'addormentò. *Cavalc. Specch. cr.* Se l' uomo magnanimo desse ogni cosa per amore, non gli parrebbe avere dato niente. *Petr. canz.* 18. 4. M' infiamma sì, che oblio Niente apprezza, ma diventa eterno. *Dant. Inf.* 22. Mo però di levarsi era niente, Sì avean inviscate l' ale sue. *E Par.* 4. Se violenza è quando quel, che pare, Neente conferisce a quel, che sforza. *Sen. Pist.* Niuna differenza è tra neente disiderare, e assai avere. *Tesoret. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli neente. *Vit. SS. Pad.* 2. 203. Non è per mio merito fatto questo, ch' io per me sono neente. *Tac. Dav. Post.* 436. Neente dicevano gli antichi più accosto al *ne ens* Latino, e in qualche acconcio luogo non è da schifare.

§. I. *Quando si usa per via di domandare, o di ricercare, o anche di dubitare, ha senso affermativo*. *Bocc. nov.* 38. 9. Colla mano subitamente corse a cercarmi il lato se niente v' avessi. *E nov.* 83. 5. Buffalmacco, che guari non era lontano ec. gli si fece incontro, e salutatolo il domandò, se egli si sentisse niente (*cioè: alcuna cosa*) *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Venuta meno l' acqua, e gli uomini, e 'l cammello affogavano di sete, e cercando d' intorno se neente d' acqua trovassero ec. *Fir. As.* 40. Come ella vede un giovinetto di forma niente riguardevole, ella s' accende delle sue bellezze (*cioè: alquanto, alcun poco*)

§. II. *Pure colla particella* SENZA, *e simili ha forza d' affermare*. *Bocc. nov.* 4. 5. Senza del suo cruccio niente mostrare alla giovane, prestamente seco molte cose rivolse (*cioè: senza mostrare alcun segno*)

§. III. *Talora s' adopra co' i segni de' casi, e anche con alcune preposizioni*. *Bocc. introd.* 32. De' quali (*frati*) il numero è quasi venuto al niente. *E nov.* 19. 26. In questa maniera fece due notti, senzachè la donna di niente s' accorgesse. *E nov.* 41. 14. Fiero come un lione ec. sopra la nave de' Rodian saltò, quasi tutti per niente gli avesse. *E nov.* 60. 11. Le disse ec. altre cose assai, le quali ec. tornarono in niente. *Guitt. lett.* Empie gli affamati di bene, e i ricchi a niente mise. *Esp. Pat. Nost.* Ed a neente verrebbero, se egli non le sostenesse per sua virtude.

NIENTEDIMANCO. *Avverb. Nientedimeno*. Lat. *nihilominus, attamen*. Gr. *ὅμως, μέντοι*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ancorchè non apparisca la loro scelleraggine, nientedimanco ne hanno pieno il cuore. *Stor. Eur.* 3. 58. Gli Ungheri ec. tornarono a casa con tanta roba, che non potevano condurla appena, e

nientedimanco non per questo si ripolarono. *Fir. As.* 156. Nientedimanco io non posso dispregiare il sollazzo d' una tanta vendetta.

NIENTEDIMENO, *e talora presso gli antichi* NEENTEDIMENO. *Avverb. Non pertanto, Tuttavia, Pure.* Lat. *tamen, nihilominus, attamen.* Gr. ὅμως, μέντοι, μέντοιγε. *Cron. Vell.* 14. Nientedimeno fu tanto l' aiuto, che non morì. *Tes. Br.* 2. 37. Nientedimeno l' uomo dice comunemente, che quel vento ec. non sia di grande pericolo. *Cavalc. Frutt. ling.* Nientedimeno ec. mi piace di parlare in questo capitolo più distintamente di molte cose. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Essendo tanto occupato, attendea nientedimeno a' servigi di Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 156. Della qual cosa quegli avvegnachè temesse, pur neentedimeno disse di sì, per non fare contro all' obbedienza. *E* 186. Pognamoche noi non intendiamo la virtù delle parole sante, che diciamo, nientedimeno le Demonia le temono, e partonsi sconfitti.

NIENTEMENO, *che alcuni degli antichi dissero anche talora* NEENTEMENO. *Avverb. Lo stesso, che Nientedimeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. ὅμως, μέντοι. *Liv. M.* Noi medesimi fummo stranieri, e nientemeno abbiamo avuto la signoria. *S. Grisost.* Avvegnachè e' paia, o sia minor, che 'l peso de' suo' peccati, neentemeno ec. *E appresso*, Neentemeno vedi, che dice: gli occhi nostri sono allo Dio nostro. *Serm. S. Ag.* Perchè avvegnadiochè appieno non possiamo dire, neentemeno il vero vogliamo dire. *Coll. SS. Pad.* E nientemeno pur troviamo noi, che ec. *Com. Inf.* 9. Perseus figliuolo di Giove ec. armato andòe a lei, e taglielle la testa, nella quale nientemeno rimase la proprietade intera. *G. V.* 12. 108. 9. Nientemeno la faccia de' certi invidiatori ec. siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da se cacci, e distrugga. *Franc. Barb.* 102. 23. Neentemeno vergogna Forte spande Onestà grande.

§. *Per lo stesso, che Non meno.* Lat. *nihilo minus, non minus.* Gr. οὐδὲν ἧλαττον. *Bemb. pros.* 1. 34. La qual cosa scorgere si può per questo, che ella, ed alle quantunque alte, e gravi materie dà bastevolmente voci, che l' espongono, nientemeno che si dia la Latina ec.

NIEVO. *V. A. Nipote.* *Morg.* 23. 12. Odo, se' nievo a Buovo d' Agrismonte.

NIFFA, NIFFO, NIFFOLO, *e* NIFO. *Grifo.* Lat. *rostrum, rictus.* Gr. ῥύγχος, ῥάμφος. *Dittam.* 6. 2. Un signor fenno, nomato Califfo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso; Grande ebbe il cuore, e 'l corpo ha corto, e 'l niffo. *Pataff.* 2. E per la niffa sta contrugiolando. *E* 3. Il niffolo hai levato sempre mai. *Sod. Colt.* 49. E cosa molto lodata mandar i porci a suffolar nelle vigne ec. che giova a difradicare la gramigna, e e cattive barbe, e disfar le topaie col niffolo, e' nidi de' nocenti animali. *Morg.* 17. 124. E dice: aspetta, ch' io ti forbo il nifo.

NIGELLA. Lat. *gith, melanthium, papaver nigrum.* Gr. μελάνθιον. *Cr.* 6. 85. 1. La nigella è calda, e secca nel terzo grado; ed è seme d' un' erba, la quale in luoghi paludosi, e 'ntra 'l grano ancora si truova, il qual seme si serba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e rossiccio ec. lo 'mpiastro fatto di farina di nigella, e di sugo d' assenzio intorno al bellico, e spezialmente a' fanciulli, uccide i lombrichi. *Libr. cur. malatt.* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Lattuga, nè papaver, nè nigella Vagliono a far dormire un' alma insonne.

NIGHITTOSAMENTE. *Avverb. Pigramente, Tardamente, Poltronescamente.* Lat. *pigre, segniter, oscitanter.* Gr. ναρκώδως, ῥαθύμως, ἀμελῶς. *Liv. M.* Elli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente.

NIGHITTOSO. *Add. Neghittoso.* Lat. *segnis, incuriosus, negligens.* Gr. ὀκνηρός, ἀμελής, ῥᾴθυμος. *Rett. Tull.* Chi è nighittoso ne' suo' propri fatti, come sarà rangoloso negli altrui? *Tes. Br.* 5. 9. Non volendo, ch' e' lascino quello, che debbono fare per natura, e perchè e' non divenino nighittosi. *Franc. Sacch. rim.* 27. Perch' egli è leto, E par milenso, Che 'ntenso gli venga al nighittoso.

NIGLIGENTE. v. NEGLIGENTE.

NIGLIGENZA, *e* NIGLIGENZIA. *Lo stesso, che Negligenza.* Lat. *negligentia.* *Vit. SS. Pad.* 2. 100. La lucerna fornita d' olio, e di lucignolo fa lume, ma se per nigligenzia non si fornisce, lo lume non dura.

NIGRIGENTE. *V. A. Negligente.* Lat. *negligens, socors, iners.* Gr. ἀμελής, ῥᾴθυμος, ἀτράγμων. *M. Aldobr.* Non dee essere niuno nigrigente a guardare la sanità del fegato. *Tes. Br.* 5. 37. Caculo è uno uccello di colore, e di grandezza di simiglianza di sparviere ec. ed è sì nigrigente, e sì pigro, che eziandio le sue uova non vuole covare.

NIGRIGENZA, *e* NIGRIGENZIA. *V. A. Negligenza.* Lat. *negligentia, socordia, incuria.* Gr. ἀμέλεια, ῥᾳθυμία, ἀφροντιστία. *Cron. Morell.* 362. Non volle Iddio v' andassi, o la mia nigrigenza per più mio dolore. *Cavalc. Med. cuor.* Di questa cotale pazienza, o per timore, o per nigrigenzia, che addivenisse, riprende santo Bernardo Papa Eugenio, e proverbiollo molto. *E altrove*: La quarta utilità della tentazione si è, che ci fa solleciti, e toglie la nigrigenzia. *Zibald. Andr.* 77. Morrà per nigrigenza di padre, e di madre. *Vit. SS. Pad.* 2. 172. Noi ci vogliamo salvare, e però promettiamo castità, ma per nigrigenzia nostra vegnamo meno.

NIGRO. *Lo stesso, che Negro, Nero.* Lat. *niger.* Gr. μέλας. *Petr. cap.* 4. Chiaro disnor, e gloria oscura, e nigra.

NIGROMANTE. v. NEGROMANTE.

NIGROMANTICO. v. NEGROMANTICO.

NIGROMANZI'A. v. NEGROMANZI'A.

NIMBO. *Lo stesso, che Nembo.* Lat. *nimbus.* *Lor. Med. rim.* 77. Ma se leva del sol la luce a noi, Piovendo un nimbo tempestoso, e spesso ec. A poco a poco il vedi gonfiar poi. Tantochè al fin non cape più in se stesso. *Morg.* 27. 155. Perchè quel santo nimbo a poco a poco Tanti lumi scoprì, tante fiammelle, Che tutta l' aria pareva di fuoco.

NIMICARE. *Odiare, Perseguitare, Trattar da nimico, e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *odio prosequi, inimicari, inimicitias exercere.* Gr. ἐχθραίνειν. *Mor. S. Greg.* E nella durizia della tua mano tu mi nimichi. *G. V.* 12. 15. 2. I grandi, e possenti popolani ec. ch' al tutto gli avea annullati, e tolto loro ogni stato, il nimicavano a morte. *M. V.* 9. 43. Costui, e' suoi consorti in questi tempi forte si nimicavano co' Tarlati d' Arezzo. *Bocc. nov.* 98. 40. E quanto lo 'ndegno de' Romani animi possa, sempre nimicandovi, vi fato per esperienza conoscere. *Cron. Morell.* 231. E s' usava allora di nimicarsi più colla spada in mano, che colle fave (*la moderna ediz. legge* d' inimicarsi) *Franc. Sacch. rim.* 6. Insegna lor tagliar le nude spade Contra chi lor nimichi. *Pallad. Genn.* 13. La terra argillosa ec. è gravemente nimicata dalla vigna (*qui per metaf.*)

NIMICATO. *Add. da Nimicare.* Lat. *inimicatus, inimicitiis expetitus.* Gr. ἐχθρωδῶς πεπολεμηθείς. *Guicc. stor.* 16. 811. Costui Cardinale nimicato da mezzo il mondo continuò per necessità la nostra amicizia.

NIMICHEVOLE. *Add. Contrario, Nimico.* Lat. *inimicus, infensus.* Gr. ἐχθρός, δυσμενής. *Cr.* 9. 99. 4. Scaccinsi ec. le lucertole, le rane, e tutti altri animali all' api nimichevoli. *Bemb. Asol.* 1. 60. Con agro, e nimichevole animo ora il suo avversario accusando, e ora la sua donna non iscusando.

NIMICHEVOLMENTE. *Avverb. Da nimico.* Lat. *hostiliter, inimice.* Gr. ἐχθρωδῶς. *Stor. Rin. Montalb.* O crudel padre, perchè sì nimichevolmente ci perseguiti più, che altro nimico? *Com. Inf.* 20. Sì nimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti sul campo. *Bemb. stor.* 6. 81. Come a' suoi fini giunse, subito nimichevolmente in essi entrò.

NIMICISSIMO. *Superl. di Nimico.* Lat. *inimicissimus.* Gr. ἔχθιστος. *Fir. As.* 144. Ma ascoltando alcune sue notturne voci mi ho sopportato un non conosciuto animale, e uno, che è nimicissimo della luce. *Serd. stor.* 4. 159. I quali, oltre alla causa della religione, erano nimicissimi a' Portoghesi.

NIMICIZIA. *Inimicizia, Contrario d' Amicizia.* Lat. *inimicitia, hostilitas.* Gr. ἔχθρα. *Din. Comp.* 1. 25. Il detto messere Andrea n' avea avuti fiorini quattromila, e alcuni dissono, gli furono dati al comune di Firenze, per rispetto della nimicizia ne avea acquistata. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè nimicizia Vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch' ei venisse a abitar qui.

NIMICO. *Sust. Nemico.* Lat. *hostis, infensus.* Gr. ἐχθρός. *Bocc. nov.* 77. 33. Il quale ella doveva meritamente creder nimico. *Cron. Vell.* 77. Non si potea uscire fuori delle mura sanza grandissimo rischio, e' nimici spesso correano infino alle mura. *Din. Comp.* 1. 8. Mossono le insegne al giorno ordinato i Fiorentini per andare in terra di nimici, e passarono per Casentino per male vie, ove se avessono trovati i nimici, arebbono ricevuto assai danno.

§. *Nimico assolutam. per antonomasia vale il Demonio.* Lat. * *adversarius, diabolus.* Gr. ὁ ἐχθρός, διάβολος. *M. V.* 8. 6. Intendea catuno alla propria utilità, e del munistero non si curavano, e 'l nimico co' suoi beveraggi gl' inebriava. *Vit. SS. Pad.* 2. 14. Vedendosi lo nimico vincere, e vergognandosi d' essere da lui sconfitto, mossegli l' usata

bar-

battaglia, che suole dare ai giovani. *Fir. Trin. 2. 2.* E così tutto il dì ti fanno dar l'anima al nimico.

NIMICO. *Add. Nemico. Bocc. nov. 27. 2.* Al qual piacere la fortuna nimica de' felici s'oppose. *Din. Comp. 1. 3.* Le due parti s'appellarono nimiche per due nuovi nomi, cioè Guelfi, e Ghibellini. *E 13.* Quelli della congiura fermavano una falsa legge, che tutti non la intendevano: che si avesse per nimica ogni città, o castello, che ritenesse alcuno sbandito nimico del popolo.

NIMISTA', NIMISTADE, *e* NIMISTATE. *Inimicizia. Lat. inimicitia, hostilitas.* Gr. ἔχθρα. *Bocc. nov. 18. 2.* Nacque tra l'una nazione, e l'altra grandissima nimistà, e acerba, e continua guerra. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni nimistà si può vincere per multiplicare i benefici, e render ben per male. *Albert. cap. 9.* Cominciamento d'amistade è ben favellare, e mal dire è cominciamento di nimistade. *Fr. Iac. T. 2. 32. 16.* Da nimistate guardati, Se vuoi viver quieto. *Tac. Dav. ann. 15. 224.* Ma i congiurati non vollero, alcuni per vecchie nimistà, gli altri tenendolo precipitoso, e da non convenire. *E Perd. eloq. 421.* Nascevane il fare ogni dì legge, ec. l'accuse, e nimistà de' potenti.

NIMISTANZA. *V. A. Nimistà.* Lat. *inimicitia.* Gr. ἔχθρα. *Fr. Iac. T. 2. 29. 14.* Non puni giammai lassar la mala usanza, Se prima non ci fai la nimistanza.

NIMO. *V. A. oggi rimasa ne' contadini, lo stesso, che Niuno.* Lat. *nemo.* Gr. οὐδείς. *Guitt. lett. 37.* Sono contrarj fra loro, che non ponno stare ad uno punto in nimo loco. *But. Inf. 33. 2.* Questi Romagnuoli non sanno onorare nimo con parole. *Albert. cap. 44.* Se nimo t'accusa, nè io non ti condennerò. *Malm. 7. 89.* Ove trovando il passo, e porto franco, Intana dentro, e non vi scorge nimo. *E 10. 37.* Là entro a quella selva ei si rappiatta, Acciocchè nimo un tratto lo combatta.

NINFA. *Spezie di Deità de' Gentili.* Lat. *nympha.* Gr. νύμφη. *Dant. Purg. 29.* E come ninfe, che si givan sole. *But. ivi:* Ninfa tanto è a dire, quanto Iddia d'acque, perchè abitavano le ninfe appresso i fiumi; ma anco si trova generale nome di tutte le Iddie, che abitavano in terra, le quali propriamente erano gentili giovani, avanzanti l'altre in virtù, e in bellezza, delle quali erano diverse spezie, imperocchè altre abitavano alle fonti, e chiamavansi Naiade, altre al mare, e chiamavansi Nereide, altre nelle selve, e chiamavansi Driade, altre agli arboreti, e chiamavansi Amadriada, altre ne' monti, e chiamavansi Oreade, altre ne' campi, e chiamavansi Napee, che sono vaghe di fiori; e però lo nostro autore prese generale vocabolo, e massimamente quello, che s'adatta a quelle, che sono spose, che si chiamano ninfe per la frequentazione de' fiumi, dove elle si lavano. *Petr. canz. 42. 4.* Ma ninfe, e muse a quel tenor cantando.

§. *Far la ninfa, vale Proceder con abiti, e costumi troppo effemminati.* Lat. *deliciis diffluere, mollem, effaeminatum habitu, ac moribus esse.* Gr. μαλακίζεσθαι.

NINFEA. *Sorta d'erba, detta anche Nenufar.* Lat. *nymphaea.* Gr. νυμφαία. *Libr. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e giuncosi. *Ricett. Fior. 8.* Di quelle (*piante nostrali*) che nascono solo ne' piani, si hanno sempre a scerre quelle, che sono ne' luoghi più asciutti, e discosto da' laghi, e da' fiumi, eccetto quelle, che nascono solo in simili luoghi, come la ninfea, il tribolo aquatico, e la lenticchia palustre.

NINFERNO. *Lo stesso, che Inferno, trovandosi l'uno, e l'altro indifferentemente negli antichi.* Lat. *inferi.* Gr. ᾅδης. *Bocc. nov. 77. 15.* Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io andrei in bocca del diavolo nel profondo del Ninferno. *Vit. Cr.* Dice, come ha liberato lo popolo suo delle pene del Ninferno. *Coll. SS. Pad.* Fu condennato ad ardure eternalmente nel fuoco del Ninferno.

NINFETTA. *Dim. di Ninfa. Car. lett. 1. 21.* Bel tempo, che debbe egli avere a diportarsi per esso con questa sua ninfetta (*qui per similit.*)

NINNA. *Il ninnare.* Lat. *nania. Pataff. 4.* E ninna ninnarella, che m'appella.

§. I. *Far la ninna nanna, si dice dell' Usare una cantilena propria per fare addormentare i bambini nel cullargli.* Lat. *naniam facere.*

§. II. *E per similit. vale Tentennare, Barcollare. Malm. 8. 18.* Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' trespoli fa la ninna nanna.

§. III. *Ninna, per Bambina, Mimma.* Lat. *puellula.* Gr. κοράσιον. *Buon. Fier. 4. n. 1.* Cioè ninne, e donzelle A se tirar con lusinghe, E giuochi, e coreggiuole, e simil cose.

NINNARE. *Cullare.* Lat. *cunas agitare.* Gr. σπάργανον διασείειν. *Fr. Iac. T. 3. 2. 7.* Cullava lo bambino, E con sante carole Ninnava il suo amor fino.

§. *Ninnarla, si dice dello Stare irresoluto tra 'l sì, e 'l no, Nicchiare. Salvin. pros. Tosc. 1. 116.* La messe un pezzo in sul liato, la ninnò, e poi finalmente prorappe in quella abbominevole sentenza. *E 195.* In caso, che punto punto l'avessi ninnata, mi veniva addosso colla scrittura alla mano.

NINNARELLA. *Dim. di Ninna.* Lat. *naniola nutricum. Pataff. 4.* E ninna ninnarella, che m'appella.

NIPITELLA. *Nepitella. Cr. n. 9. 3.* Ed in questa maniera si dice, che la nipitella si muta alcuna volta in menta. *Zibald. Andr. 43.* A fare fuggire li serpi di casa, togli la nipitella, e ardila, e tutte fuggiranno via.

NIPITELLO. *Nepitello.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *Declam. Quintil. C.* Il vigore del primovedere s'intorbidisce per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli. *Albert. cap. 25.* Non dar sonno agli occhi tuoi, non dormano li tuoi nipitelli, fuggi, siccome donnula di mano, e siccome uccello di guanto d'uccellatore. *Coll. Ab. Isac. cap. 26.* Se tu fossi sospeso per le nipitella degli occhi, non pensare d'esser pervenuto ad alcuna cosa ec. *Vit. SS. Pad. 3. 8.* Per lo molto pianto gli erano caduti tutti li peli delli nipitelli degli occhi.

NIPOTE. *Nepote.* Lat. *nepos.* Gr. ἀνεψιός. *Bocc. intr. 15.* L'un fratello l'altro abbandonava, ed il zio il nipote. *Cron. Vell. 4.* Tornato ad abitare il detto Buonaccorso co' detti suoi nipoti. *E 44.* Andaronne a un loro cugino, nipote della madre, a Vignone. *Tac. Dav. ann. 12. 144.* Sollecita il partito, che tra zio, e nipote di fratello si possa far giuste nozze. *Demetr. Segn. 59.* Siccome, quando l'usignuol nipote Di Cloei, e figliuol già di Pandareo, Al cominciar di primavera canta Soavemente.

§. *Per similit. Dant. Inf. 11.* Sicchè vostr'arte a Dio quasi è nipote.

NIPOTEMO. *V. A. Mio nipote.* Lat. *nepos meus.* Gr. ὁ ἀνεψιός μου, ἀδελφιδοῦς μου. *Pataff. 5.* Nipotemi con ziemi stanno baggi, Perch' hanno la minestra lor condita.

NIPOTINO. *Dim. di Nipote.* Lat. *nepotulus.* *Fir. As. 234.* Un mio nipotino, dolce compagno in questo mio viaggio, seguitando una cantante passera per volerla prendere, è cadato in una fossa. *E nov. 2. 208.* E se non, ch'io vidi a questi di un de' vostri nipotini quel maggiorello aver questa simil cosa, io mi credeva, che fosse un qualche male enfiato. *Tac. Dav. ann. n. 55.* In Senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza aver avuto due nipotini a un corpo. *Lasc. Streg. 4. 3.* Voglio essere squartato a coda di mula, se io non so di maniera, che voi vi rammarichiate di tanti nipotini.

NIQUITA', NIQUITADE, *e* NIQUITATE. *Iniquità.* Lat. *iniquitas, nequitia.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *G. V. 10. 3. 5.* Ancora è da schifare per queste cose mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitade biasimasse la divina dirittura. *Coll. Ab. Isac. cap. 27.* Addomandavano perdonanza della niquitade. *E 51.* Per che cagione venne l'ira, e la morte sopra la casa d'Eli sacerdote? ec. or non per la niquità de' figliuoli suoi Ofino, e Fineer? *E appresso:* Coloro, che vivono d'ogni tempo nelle niquitadi loro. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti, e infiati di niquità, e di vanità.

§. *Per Crudeltà, Furore.* Lat. *saevitia, ira.* *Son. Pist.* Fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò. *Ciriff. Calv. 2. 46.* Così girando dette a Serpentoan, Onde gli venne tanta niquitate, Che se gli volse senza discrezione Col baston con tre palle incatenate.

NIQUITOSAMENTE. *Avverb. Iniquamente, Iratamente.* Lat. *inique, irate.* Gr. πονηρῶς, ὀργῇ. *Bern. Orl. 1. 1. 57.* E torna indietro niquitosamente.

NIQUITOSISSIMO. *Superl. di Niquitoso.* Lat. *iniquissimus.* Gr. πονηρότατος. *Tac. Dav. ann. 1. 11.* Vanno colle pugna in sul viso, ec. niquitosissimi contra Gneo Lentulo.

NIQUITOSO. *Add. Irato.* Lat. *iratus, infensus, iniquus.* Gr. ὀργιλος, ἐχθρός, δυσμενής. *Bocc. nov. 73. 19.* Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi. *Fr. Giord. Pred. S.* Altri saranno naturalmente niquitosi, e correnti all'ira. *Bern. Orl. 1. 2. 24.* Si pose in vista niquitosa, e fella. *Bocc. Varch. 1. pros. 6.* Tu pensi, che gli uomini niquitosi, e nefarj siano possenti, e felici.

NISCONDERE. *Nascondere.* Lat. *abscondere, abdere, occultare, celare.* Gr. κρύπτειν. *Alleg. 89.* A voi non piacque mai, per quel ch'e' si vede, il far a capo a niscondere.

NISCONDIGLIO. *Nascondiglio.* Lat. *latebra, latibulum.* Gr. φωλεός, κρυφύγετον.

NISCONDIMENTO. *Il niscondere.* Lat. *occultatio.* Gr. ἀπόκρυψις.

NISCONDITORE. *Che nisconde*. Lat. *occultator*. Gr. ὁ κρύπτων.

NISCOSO. *Add. da Niscondere*. Lat. *latens*, *abditus*, *abscònditus*, *occultus*. Gr. λανθάνων, κρυπτός, κρύφιος.

NISSUNO. *v.* NESSUNO.

NITIDO. *V. L. Add. Splendido, Chiaro, Lucente*. Lat. *nitidus*. Gr. στιλβων. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti, e tersi, O ver per acque nitide, e tranquille ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Filoc.* 5. 202. Voltando gli occhi verso le nitide onda, per quelle vidi subito venire una barchetta. *Amet.* 79. I detti ornati, nitidi, e puliti. *Morg.* 18. 187. Vanno cercando tanto, che trovorno Una fontana assai nitida, e fresca.

NITRIRE. *Annitrire*. Lat. *hinnire*. Gr. χρεμετίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Nitrisce alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra. *Morg.* 4. 11. Baiardo cominciò forte a nitrire. *E* 5. 37. Il caval di Dudon volea fuggire, E raspa, e soffia e comincia a nitrire.

NITRITO. *Il nitrire*. Lat. *hinnitus*. Gr. χρεμετισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a' tori, il ruggito a' leoni. *E appresso*: Con frequenti nitriti percuote l'aria, col piede zappa la terra. *Menz. sat.* 4. E col nitrito Avrian sconvolto il ciel Febei cavalli.

NITRO. *Spezie di sale, che si estrae da diverse cose, come dalla terra, da' calcinacci, dalle stalle, dalle polveri delle caverne, de' cimiterj, e simili; della cui natura, e qualità v. il Mattiol.* Lat. *nitrum*. Gr. νίτρον, ἀλίνιτρον. *Cavalc. Med. cuor.* Come li corpi per lo nitro, ch'è cosa, che mondifica, così l'anime per le 'nfermitadi si purificano. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale, chiamata da' Greci crisocolla, è una spezie di nitro fossile. *E* 50. Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l'acque nitrose vi s'attacca, vi si condensa, e vi si secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato colla melanteria.

NITROSISSIMO. *Superl. di Nitroso*. *Libr. cur. malatt.* Quelle acque hanno sapore, e odore nitrosissimo.

NITROSITA', **NITROSITADE**, *e* **NITROSITATE**. *Astratto di Nitroso*. Lat. *salsugo*. Gr. ἅλμη. *Volg. Mes.* Il siero lava, e mondifica per la sua nitrosità, e salsedine. *E appresso*: L'assenzio ha molte parti calde, le quali gli donano amarezza, e nitrosità. *E altrove*: Il brodo di gallo vecchio per la nitrosità, e salsugine sua si è caldo molto.

NITROSO. *Add. Che tiene del nitro, e ha qualità di nitro*. Lat. *nitrosus*. Gr. νιτρώδης. *Tes. Br.* 3. 5. Onde se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose, perciocch'elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. *Ricett. Fior.* 23. La più lodata (*borrace*) è quella, che viene d'Armenia, e che si truova nelle miniere del rame, di colore verdeporro, e di sapore nitroso. *E* 50. In cui battendo l'acque nitrose, vi s'attacca.

NIUNO. *v.* NEUNO.

N O

NO. *Avverb. di Negazione, Contrario di Sì, lo stesso, che Non. Si usa talora colla corrispondenza espressa di Sì suo contrario, talora si costruisce con maniera, che benchè non abbia espresso il Sì, vi s'intende, e vi se ne contiene la forza*. Lat. *non*. Gr. οὐ. *Petr. canz.* 5. 6. Ed or perchè non sia Cortese no, ma conoscente, e pia. *E cap.* 6 Pallida no, ma più che neve bianca, Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Bocc. nov.* 60. 9. E se avviene, che io d'alcuna cosa sia domandato, ha sì gran paura, che io non sappia rispondere, che prestamente risponde egli e sì, e no, come giudica si convenga. *E nov.* 77. 51. Potrà vedere se gli occhi miei d'averti veduta strabocchevolmente cadere si saranno turbati, o no. *Filoc.* 6. 68. Folle no, ma innamorato sì.

§. I. *Quando la negazione e' ha da porre due volte in un medesimo ragionare, sempre una d'esse è No, e si anteponga, e si posponga*. *Bocc. nov.* 62. 11. Disse allora Peronella: no, per quello non rimarrà il mercato. *E nov.* 69. 24. Disse allora Pirro: non farnet cu no, madonna. *Petr. canz.* 22. 2. I' die' in guardia a San Pietro, ur non più no.

§. II. *Talora si usa a maniera di nome, coll' articolo avanti, e talora anche senza l' articolo*. *Dant. Inf.* 8. Che sì, e no nel capo mi tenzona. *Fiamm.* 6. 18. Benchè il sì, e il no, credendolo, e non credendolo, nel capo mi vacillaste, lieta con corali voci gl' Iddii ringraziai. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 3. Pure io negherò, Tanto vale il mio no, quanto il suo sì.

§. III. *Dir di no, vale Negare*. Lat. *negare*, *abnuere*. Gr. ἀντιλέγειν. *Bocc. nov.* 72. 16. Guarda, che di cosa, ch' e' voglia mai, io dico, a' e' volesse l' asin nostro, non che altro, non gli sia detto di no. *Galat.* 22. Male fanno fare alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso, e volentieri ad ogni cosa dicon di no.

NOBILE. *Add. Che ha avuto virtù, e ricchezza ne' suoi antichi, Dichiara, e illustre schiatta*. Lat. *nobilis*, *generosus*. Gr. εὐγενής, γενναῖος. *Dant. Conv.* 91. E però è falsissimo, che nobile venga da conoscere, ma viene da non vila, onde nobile è quasi non vile. *Bocc. nov.* 27. 26. Non era egli nobile giovane? *E nov.* 31. 21. Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo, e questi tuoi nobili tutti esser villani. *Red. cons.* a. 3. Che questa nobil signora ec. sia in oggi idropica ascitica ec.

§. *Per Una certa similitudine in conseguenza si dice di Tutte le cose ragguardevoli, e degne*. Lat. *nobilis*, *insignis*, *generosus*. Gr. ἀξιόλογος, περιφανής, λαμπρός. *Dant. Purg.* 12. Vedea colui, che fu nobil creato Più d'altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scender da un lato. *Bocc. proem.* 2. Dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. *Nov. ant. proem.* 1. Voi, ch'avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo. *Tes. Br.* 5. 17. Chi è più nobile ne' costumi, e più bello, e maggiore, e di miglior vita, quegli è eletto Re. *G. V.* 9. 135. 2. E intra l'altre fece tre nobili pistole. *Cr.* 4. 4. 4. Il vino suo è molto potente, e di nobil sapore.

NOBILEMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Nobilmente*.

NOBILEZZA. *V. A. Nobiltà*. Lat. *nobilitas*, *generositas*. Gr. εὐγένεια. *Esp. Pat. Nost.* Elli ti rammenta ec. tua nobilezza, tua biltada. *Libr. Sagram.* Credono avere di loro nobilezza, o di loro ricchezza. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtù rampolla.

NOBILISSIMAMENTE. *Superl. di Nobilmente*. Lat. *nobilissime*, *generosissime*, *splendidissime*. Gr. εὐγενέστατα, μεγαλοπρεπέστατα. *Bocc. nov.* 7. 14. E lui nobilissimamente d'una sua roba vestito ec. *M. V.* 4. 19. Assegnarongli sale, e camere fornita nobilissimamente di letta, e di ricchi apparecchiamenti. *Cron. Vell.* 81. Mettendoci nelle case di messer Azzo da Coreggia fornite nobilissimamente ec. apparecchiando la mattina, e la sera nobilissimamente, e con molto ghiaccio per raffreddare i vini.

NOBILISSIMO. *Superl. di Nobile*. Lat. *nobilissimus*, *generosissimus*. Gr. εὐγενέστατος. *Nov. ant.* 1. 1. Lo Presto Giovanni nobilissimo signore Indiano mandò ricca, e nobile ambasceria al nobile Imperadore Federigo. *G. V.* 9. 135. 2. Questi (*Dante*) fu ec. nobilissimo dicitore in rima. *Bocc. nov.* 94. 3. Fu adunque in Bologna nobilissima città di Lombardía un cavaliere ec. *Pallad.* La terra nera genera cotali gocciule di vena raccolte delle piove del verno, ma è di sapore nobilissimo. *Alam. Gir.* 9. 49. Che se scampato son di questo inferno, Mi farò nobilissimo in eterno. *Sagg. nat. esp.* 97. Secondochè ultimamente ha con mirabil facilità praticato il Boile per uso delle sue bellissime, e nobilissime esperienze.

NOBILITA', **NOBILITADE**, *e* **NOBILITATE**. *Nobiltà, in tutti i suoi significati*. Lat. *nobilitas*, *generositas*. Gr. εὐγένεια. *Tes. Br.* 1. 14. Molte nobilità sono nell'anima per natura, ma ella scema la sua nobilità per lo meschiamento del corpo, ch'è fiebole, e debile, onde la fa peccare. *E* 4. 4. Queste sono quelle, che l'uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobilità, e spezialmente in medicine. *E* 7. 66. Nobilità non è altro, se non quello, che adorna il cuore in buono amore; dunque in colui non è nulla nobilitade, che usa vita disonesta. *Nov. ant.* 1. 4. Non avea domandato della virtù delle pietre, le quali erano di così grande nobilitade. *Dant. Inf.* 2. Qui si parrà la tua nobilitate.

NOBILITARE. *Far nobile. E non che nel sentim. att. e nel neutr. si usa anche nel signific. neutr. pass. per dinotare il Sollevare, che altri fa di se stesso, con dignità cospicue, e con azioni nobili*. Lat. *nobilitare*. Gr. ἀξιοπρεπίζειν. *Bocc. nov.* 57. 1. Ciascun rideva ancora del nuovo argomento dallo Scalza usato a nobilitare sopra ogni altro i Baronci. *G. V.* 11. 1. 15. Iddio la nostra cittade nobilitò. *Dant. Par.* 33. Tu se' colei, che l' umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura.

NOBILITATO. *Add. da Nobilitare*. Lat. *nobilitatus*. Gr. ἀξιοπρεπισθείς. *Dant. Conv.* 120. Ma tanto dico alquanto nobilitata. *Fir. As.* 8. Firenzuola ec. è picciolo castello ec. nobilitato, e tenuto caro da' suoi signori. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d'orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati.

NOBILITATORE. *Che nobilita*. Lat. *nobilitans*. Gr. ὁ ἀξιοπρεπίζων. *Bocc. vit. Dant.* 239. Non ostante che il padre di lui fosse Lutifigolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.

NOBILMENTE. *Avverb. Alla nobile, Splendidamente, Magnificamente.* Lat. *nobiliter, splendide.* Gr. γενναίως, μεγαλοπρεπῶς. *Bocc. nov. 7. 14.* Il fe nobilmente vestire. *G. V. 9. 217. 1.* Tornati al porto di Sinopia per quello Ammiraglio nobilmente ricevuti ec. *Alam. Gir. 9. 13.* Ched' avetvi compagna avrei gran sete, Con patto di trattarvi nobilmente.

NOBILTA', NOBILTADE, e NOBILTATE. *Chiarezza, e Splendore anticato nelle famiglie, per ricchezza, o per dignità.* Lat. *nobilitas, generositas.* Gr. εὐγένεια, γενεή. *Dant. Conv. 95.* Ad alquanti, cioè quelli, che hanno intelletto, che son pochi, è manifesto, che nobiltà umana non ha altro, che seme di felicità. *E Par. 16.* O poca nostra nobiltà di sangue. *Bocc. nov. 100. 21.* Io conobbi sempre la mia bassa condizione alla vostra nobiltà in alcun modo non convenirsi.

§. I. *Per Unione, o Università di nobili.* *Serd. stor. 6. 235.* Il Re accoglie con molte carezze, e onore gli ambasciadori de' Re, che vengono a far seco amicizia, ovvero sono congiunti di pari confederazione, mandando loro incontro la nobiltà.

§. II. *Per Bontà, Generosità.* Lat. *probitas, integritas.* Gr. χρηστότης, καλοκἀγαθία. *Bocc. nov. 10. 5.* Acciocchè, come per nobiltà d'animo dall'altre divise siete, ancora per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate.

§. III. *Per simili, vale l' Eccellenza, o 'l Valore di qualunque si voglia cosa.* Lat. *virtus, praestantia, nobilitas.* Gr. ἐξοχή, εὐγένεια.

NOBOLE. *V. A. Nobile.* Lat. *nobilis, generosus.* Gr. εὐγενής, γενναῖος. *G. V. 8. 37. 1.* Intra gli altri cittadini v' avea un lignaggio di noboli, e possenti, che si chiamavano Cancellieri. *E num. 4.* Questo maladetto seme uscito di Pistoia stando in Firenze corruppe tutti i Fiorentini, e partì prima tutte le schiatte, e casati de' noboli.

NOCCA. *Congiuntura delle dita delle mani, e de' piedi.* Lat. *articulus, condylus.* Gr. κόνδυλος. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* E di judice udimmo andare attorno Mestolite, e intronar gomiti, e nocca. *Malm. 2. 9.* Tenendo gli occhi in molle, e il collo a vite, E le nocca col petto sempre in lite. *E 1. 8.* Quivi si vede una progenie ardita, Che si confida nelle sante nocca. *Rusp. son. 11.* Il petto, e' grossi labbri s' è già infranto Con que' cazzotti delle sante nocca.

NOCCA. *Pianta nota di più spezie, che produce le foglie divise a guisa d' una mano, le radici della quale sono connumerate tra i purganti violenti.* *Ricett. Fior. 35.* L' elleboro nero è simile alla nocca così chiamata volgarmente nel nostro paese, e tenuta lungo tempo per l' elleboro nero. *E appresso:* Non terminano (*le sue foglie*) in acute, come quelle della nocca, ma terminano quasi in rotondo.

NOCCHIERE, e NOCCHIERO. Lat. *nauta, nauclerus, gubernator.* Gr. ναύκληρος. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Nocchiere è quello uomo, che guida la nave, e che la mena, e che l'ordina. *Varch. Lez. 447.* Nocchiero, parola tolta dalla lingua Greca, e significa quello, che appellano i Latini *gubernator*, e volgarmente il piloto, cioè quegli, che governa, e guida la nave. *Guid. G.* E così navigando per molti dì, e molte notti, sotto il conducimento del Tessagliese nocchiere ec. *Filoc. 5. 45.* Le gravi acque ec. hanno i nocchieri, i marinari, e noi vinti renduti. *Dant. Inf. 3.* Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg. 6.* Nave senza nocchiero, in gran tempesta ec. *Petr. son. 33.* E Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi, e sarte. *Cavalc. Frutt. ling.* Il Prelato rimesso, e negligente è come nocchiere, e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e banditor muto.

NOCCHIEROSO. *v.* **NOCCHIOROSO.**

NOCCHIERUTO. *v.* **NOCCHIORUTO.**

NOCCHIO. *Quella parte più dura del fusto dell' albero, indurita, e gonfiata per la pullulazione de' rami.* Lat. *nodus.* Gr. ὄζος. *Dant. rim. 16.* E non è legno di sì forti nocchj, Nè anco tanto dura alcuna pietra. *E Inf. 13.* Ancor ti piaccia Di dirne, come l' anima si lega In questi nocchj. *Poliz. st. 1. 82.* Cresce l'albero schietto, e senza nocchj Da spander l' ale a Borea in mezzo l' onde.

§. *Nocchj, si dicono ancora Certi quasi ossicelli, che si generano nelle frutte, e che le rendono in quella parte più dure, e men piacevoli a mangiare.*

NOCCHIOLUTO. *v.* **NOCCHIORUTO.**

NOCCHIOROSO e NOCCHIEROSO. *Add. Pieno di nocchi.* Lat. *nodosus.* Gr. γογγυλώδης. *Pallad. Nov. 7.* Se 'l pesco fa le pesche nocchierose, e fracide, scorticalo un poco lungi terra (*il Lat. ha rugosa e putrida*).

NOCCHIORUTO, NOCCHIERUTO, e NOCCHIOLUTO. *Add. Nocchieroso.* Lat. *nodosus.* *Bern. Orl. 2. 25.* Con una lancia nocchieruta, e grossa La bella donna nel petto ha percossa. *Morg. 5. 49.* Quel baston pare un albero di nave, Arsiccio, duro, nocchioruto, e grave. *E 17. 40.* E tolse per ispada un mazzafrusto Con tre palle di piombo catenate, Ferrato, e nocchieruto, grave, e giusto. *Fir. As. 12.* Voi avreste detto, che egli fosse stato quel serpente, che attorcigliavano i Gentili sopra del nocchieruto bastone d' Esculapio. *E 37.* E' percosse in un fascio di legne, e tratto e un pezzo il più grosso, e nocchieruto, che vi fusse, egli non restò mai di battermi, infintantochè ec. *Lor. Med. canz. 26. 5.* Egli è bello a ogni modo Il pin com' egli è cresciuto, Lungo, e grosso, e ritto, e sodo, Con quel gambo nocchioluto.

NOCCHIOSO. *Add. Nodoso.* Lat. *nodosus.* *Pallad. Marz. 25.* Tutto 'l corpo (*del cavallo*) cioè la sua persona, piena spesso di muscoli, cioè che sia nocchioso (*qui per similit.*)

NOCCHIUTO. *Add. Nocchieroso.* Lat. *nodosus.* *Ciriff. Calv. 2. 67.* E in sulla spalla teneva un bastone, Ch' arebbe messo ad Ercole paura, Sì smisurato, ch' era un pedal d' acero, Nocchiuto, e grave, ch' un mallo are' lacero. *E 3. 97.* Ch' altro non eran, che bastoni allicei, Nocchiuti, e gravi. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* E nè frecce, o saette hanno in me forza E son tutto nocchiuto, e tutto scorza. *E 3. 4. 8.* L' ostinazion de' legni ec. Storti, nocchiuti, duri, avvitolati.

NOCCIOLETTO. *Dim. di Nocciolo.* Lat. *parvus nucleus.* *Libr. cur. malatt.* Cava l' anime de' noccioletti delle ciriegie, e pestali nel mortaio con pestello di legno.

NOCCIOLINO. *Noccioletto.* Lat. *parvus nucleus.* *Tratt. segr. cos. donn.* Come sono i nocciolini delle susine salvatiche, le quali nascono per le siepi.

NOCCIOLO. *Osso, che si genera nelle frutte, come pesche, susine, ulive, ciriege, e simili, dentro al quale si conserva l' anima, o il seme, onde nasce l' albero.* Lat. *nucleus, os ossis.* Gr. πυρήν. *Cr. 2. 8. 3.* Quando s' innestano nel tronco del salcio i rami de' pruni, e de' ciriegi, o d' altri frutti, che abbian noccioli, diventano i frutti sanza noccioli. *Pallad. Genn. 16.* Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbono scritte, se s' aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo ec. *Tratt. gov. fam.* Se tu il volessi avere ingenerato a' barattieri, insegnali, o lascialo giucare a' punti segnati ne' noccioli divisi.

§. I. *Per Vinacciuolo.* Lat. *acinus vinaceus.* *Volg. Mes.* L' uve passe senza noccioli rettificano ogni malizia dell' assenzio. *E appresso:* La sua rettificazione si è il mele fatto con uve passe senza noccioli.

§. II. *Per similit.* *Benv. Cell. Oref. 123.* Si potrebbe muovere il suo nocciolo, cioè l' anima di dentro.

§. III. *Due anime in un nocciolo, si dice di Due intrinsechissimi amici, o che sono, come altrimenti si dice, Una cosa stessa.* Lat. *amicitia conglutinati; qui duo corporibus, mentibus unus erant.* *Ovid. Cecch. Donz. 5. 1.* Sono due anime in un nocciolo.

§. IV. *Diciamo anche, Non valere una man di noccioli, e vale Esser dappoco, Non esser buono a niente.* Lat. *nauci non esse, hominem triobolarem esse.* *Capr. Bott. 4. 69.* Che io ho veduto a' miei dì molti letterati pazzi, e che non son valuti due man di noccioli. *Varch. Suoc. 4. 5.* E star tutto 'l dì, e tutta la notte con quella zambracca, che non vale la vita sua due mani di noccioli. *Lasc. Spir. 5. 7.* Tu non varrai mai due man di noccioli.

§. V. *E Non sapere accozzare in un anno, o simili, tre mani di noccioli, vale lo stesso.* *Bocc. nov. 85. 11.* In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

§. VI. *Per Sorta di malore, che viene alla gola.* *Buon. Fier. 4. 2. 2.* Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli Natte, e perpetue senici.

§. VII. *Noccioli, si dice anche a una Sorta di giuoco fanciullesco.* *Malm. 3. 57.* Il primo è il Furba nobile stradiere, Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, A' noccioli bensì si fa valere.

NOCCIOLUTO. *Add. Che ha nocciole.* Lat. *nucleum habens.* *Volg. Mes.* L' acqua con decozione dell' uve passe non nocciolute.

NOCCIUOLA. *Frutta nota.* Lat. *nux avellana.* *G. V. 12. 26. 1.* E quasi tutte le case della marina, ov' erano i magazzini del vino greco, e delle nocciuole, per lo crescimento del mare tutte allagò, e molte ne rovinò, e guastò, e menò via le botti del greco ec. *Bocc. nov. 76. 14.* Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole, sì eran grosse. *Sagg. nat. esp. 172.* Solamente nel mezzo ta, quant' è una nocciuola, d' un ghiaccio più opaco.

NOCCIUOLO. *Albero noto.* Lat. *corylus.* Gr. κόρυλος. *Bocc. nov. 96. 3.* Tra ulivi, e nocciuoli, e castagni, de' quali la contrada è abbondevole, comperò una possessione. *Libr. Son. 75.* Luigi, ancor non vennon que' nocciuoli, Che tu dicesti, ch' e' sarebbon rotti.

§. *Nocciuolo, si dice anche Una spezie di pesce. Red. Oss. an. 165.* Quel pesce ec. chiamato nocciuolo è un pesce cartilagineo della spezie de' cani, e talvolta è così grande, che arriva col suo peso alle trecento libbre. *E 176.* Il pesce spinello, che *galeus spinax* dagli scrittori si chiama, insieme col nocciuolo, che *galeus levis* vien detto.

NOCE. *Albero noto, la frutta del quale anche si chiama Noce.* Lat. *nux.* Gr. καρύα. *Cr. 5. 18. 1.* Il noce è detto, perchè nuoce, imperocchè la sua ombra è nocevole agli altri arbori. *E num. 11.* Dice Dioscoride, che l' ombra del noce è molto nociva a coloro, che sott' essa dormono. *Bocc. nov. 60. 18.* Il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio.

§. I. *Per similit. Pallad. Febbr. 19.* Più diventano fruttiferi gli alberi, che nascono di seme, e di loro noci ec. nota, che dice Isidoro, che ogni frutto colla corteccia dura si chiama noce, e ogni frutto colla corteccia liquida si chiama pomo, parlando in genero.

§. II. *Noce, per Quella parte della balestra, dove s' appicca la corda, quando si carica. Morg. 26. 75.* Ma così tosto non fugge uno strale, Che si diparta da corda di noce (*qui figuratam. per la Balestra stessa*)

§. III. *Onde La corda è 'n su la noce, e simili; proverb. simile a quello, Esser alla porta co' sassi; e si dice di Cosa, che sia in procinto, o vicinissima ad accadere.* Lat. *res est in cardine. v. Flos 310. Ciriff. Calv. 2. 39.* E vede aver la corda in sulla noce. *Ambr. Furt. 1. 3.* Avendogli per mezzo di non so che donna in questa sua pratica quasi che condotta la corda in sulla noce. *E Cof. 1. 3.* Or ci è in contrario Sol una cosa, che pria che sia buio, Questo novello sposo non vi vadia; La corda è, vedi, in sulla noce.

§. IV. *Noce, diciamo ancora a Quell' osso, che spunta in fuori dall' inferiore estremità dell' osso della tibia, che dagli anatomici si dice in Lat.* malleolus. Gr. σφυρόν. *Bellinc. son. 145.* Le noci si fuggiron ne' talloni. *Buon. Fier. 5. 1. 3.* Salir un carro su per una ruota, Che mossa mi sbatta, e mi strascini, E mi stiacci una noce.

§. V. *Una noce sola non suona, e non fa rumore in un sacco: proverb. che vale, che Un solo non può condurre a fine quel fatto, che ha bisogno di molti.*

§. VI. *Aver mangiato noci, diciamo di Quelli, che dicon volentieri male, perchè le noci offendono, e fanno cattiva la lingua. Libr. Son. 30.* Ma 'l popol grida poi, ch' io mangio noce. *Varch. Ercol. 92.* Di coloro, che hanno cattiva lingua, e dicon male volentieri, si dice: egli hanno mangiato noci, benchè il volgo dica noce.

§. VII. *Mangiar le noci col mallo, si dice di Quelli, che dicon male de' vizi malticanti di loro. Varch. Ercol. 92.* Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli, che dicono male, e cozzano con coloro, i quali sanno dir male meglio d' essi, di maniera che non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso. *Libr. Son. 12.* Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza sale.

§. VIII. *Stare in sul noce. Varch. Ercol. 92.* Dicesi ancora quasi in un medesimo significato: stare in sul noce, il che è proprio di coloro, che temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a Bellosguardo, e non ardiscono spalleggiare l' ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicevano; *abstinere publico.*

NOCELLA. *Lo stesso, che Nocciuola; chiamata così in alcuni luoghi di Toscana.* Lat. *nux avellana.* Gr. λεπτοκάρυον. *M. Aldobr.* Masticare la porcellana, e mandorle, e nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo tenere in bocca. *G. V. 12. 26. 1.* Per lo crescimento del mare tutte (*le case*) allagò, e molte ne rovinò, e guastò, e menò via le botti del greco, e nocelle.

§. *Nocella, per similit. si dice anche Quella parte delle sesto, o simili, ove si collegano i bracci. Gal. Comp. 6.* Mediante la nocella, che unisce, e collega le aste dello strumento.

NOCEMOSCADA. *Frutto aromatico simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mallo reticato, che è il Macis.* Lat. *nux myristica.* Gr. κάρυον μυριστικόν. *M. Aldobr. P. N. 14.* Prenda le granella, che la fisica appella *olium*, ovvero altre cose, siccome seme di iusquiamo, nocimoscade ec. *Cr. 6. 9. 1.* Diesi adunque la polvere sua colla polvere della bistorta, e nocemoscada con mele confettata. *Ricett. Fior. 53.* La nocemoscada è il frutto d' un albero delle Malucche. *E 111.* Quegli (*olj*) che son tratti di frutti odorati, come di nocimoscade, e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

NOCENTE. *Add. Che nuoce, Nocivo.* Lat. *noxius, nocuus.* Gr. βλαβερός. *Coll. SS. Pad.* Tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera, e nocente.

§. *Per Colpevole.* Lat. *nocens.* Gr. κακοῦργος. *Bocc. nov. 16. 19.* Avendo per alcuna parola di Currado compreso qual fosse l' animo suo verso i nocenti. *Amm. ant. 23. 2. 6.* Proprio è de' nocenti il temere. *Alam. Gir. 11. 16.* Che meco in arme troppo disvantaggio Avreste, e non si chiama caritate Difendere i nocenti.

NOCENTISSIMO. *Superl. di Nocente.* Lat. *nocentissimus, maxime noxius.* Gr. βλαβερώτατος. *Bemb. Asol. 2. 152.* Nel mezzo de' nocentissimi, e sanguinosi guerreggiari pure, ed innocentissime pari recando.

NOCENZA, e NOCENZIA. *V. A. Contrario d' Innocenzia; Colpa, Errore.* Lat. *culpa, noxa.* Gr. βλάβη. *Guid. G.* Saremo al postutto scusati d' ogni peccato di nocenzia. *But.* Gittava lagrime a significar la pena, che ha ingenerato la nocenza, e la colpa.

NOCEVOLE. *Add. Atto a nuocere, Nocivo.* Lat. *noxius, nocens.* Gr. βλαπτικός, βλαβερός. *G. V. 12. 113. 3.* In alcuna nocevole cosa volesse mandare fuori suo veleno. *Amm. ant. 14. 2. 6.* E però è da giudicare, che sia nocevole, e che più dimostri vanità, che virtude. *Tes. Br. 1. 11.* Ma egli non considerano, che queste cose sono buone per natura, ma per lo peccato del primo uomo diventaro nocevoli. *Coll. SS. Pad.* E conservarle da tutte le passioni, che son nocevoli. *Arrigh. 47.* La terra m' è nocevole, il fuoco grave, l' acqua noiosa.

NOCEVOLISSIMO. *Superl. di Nocevole.* Lat. *apprime noxius, nocentissimus.* Gr. βλαβερώτατος. *Libr. Dic.* Questo è a te nocevolissimo. *Stor. Eur. 2. 42.* Uscirono ec. per la solita strada de' Barbari, cioè per la via del Friuli, porta nocevolissima lasciata aperta dalla natura per gastigare le colpe d' Italia. *Bemb. Asol. 2. 121.* Per questa ragione non so io vedere, che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia.

NOCEVOLMENTE. *Avverb. Con danno, Con nocumento.* Lat. *nocenter.* Gr. βλαπτικῶς, βλαβερῶς. *Coll. SS. Pad.* Perocchè tanto tempo signoreggiano in noi nocevolmente le sue tentazioni, quanto elle stanno celate nel cuore.

NOCIMENTO. *Il nuocere, Male, Danno.* Lat. *malum, damnum, jactura.* Gr. ζημία. *G. V. 12. 113. 2.* Acciocchè alcuna malvagia congiunzione, o rea effezione di quelli soldati non potesse a voi generare alcun nocimento. *M. V. 9. 53.* Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il domestico, e famigliare nimico. *Ovvid. Pist.* Io pregava ad uopo d' un' altra, che gravemente m' è a nocimento. *Amet. 33.* La durezza apparecchiante nocimento.

NOCINO. *Add. Da noce.*

§. *Lingua nocina, vale Atta a dir male. Burch. 2. 51.* Non cercar più, ch' io dico, moccolone, Perch' io mi sento la lingua nocina.

NOCITIVO. *Add. Nocivo.* Lat. *nocuus.* Gr. βλαπτικός, βλαβερός. *Cavalc. Frutt. ling.* Sì che vuol dire, che per la dolcezza della Salmodia si debbe cacciar la nocitiva tristizia.

NOCITORE. *Che nuoce, Che fa danno, e male.* Lat. *nocens.* Gr. ὁ βλάπτων. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi vedi i superbi, micidiali, adulteri, detrattori, nocitori. *Com. Inf. 5.* Al modo de' nocitori mostra un pericolo, per farlo cadere in un altro maggiore.

NOCIVAMENTE. *Avverb. Nocevolmente.* Lat. *noxie.* Gr. βλαβερῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il demonio opera per l' uomo sempre nocivamente.

NOCIVISSIMO. *Superl. di Nocivo.* Lat. *maxime noxius.* Gr. βλαβερώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Questa tale stagione è sempre loro nocivissima. *Art. Vetr. Ner. 4. 73.* Quando cominciano i fumi a esalare, è bene levarsi della stanza, perchè questi fumi sono nocivissimi, e quasi mortali.

NOCIVO. *Add. Che fa danno, Che nuoce.* Lat. *noxius, nocuus, nocivus, Plaut.* Gr. βλάπτων, βλαβερός. *Bocc. introd. 58.* Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *Dant. Par. 20.* Ora conosce come 'l mal dedutto Dal suo bene operar non gli è nocivo. *Bemb. Asol. 1. 44.* Ma più misera, e di più guai piena è in ogni modo il non poter noi nelle nostre doglie spandere alcuna voce, o dire la nociva cagione.

NOCUMENTO. *Lo stesso, che Nocimento, ma è più in uso.* Lat. *nocumentum.* Gr. βλάβη. *Fiamm. 4. 57.* O dolcissimo sonno ec. occupa me con le tue forze, e

da me caccia gl' insani nocumenti, ne' quali l'animo se medesimo senza pro affatica. *Fr. Iac. T. 5. 23. 2.* Che gli potrebbe esser nocumento Udire dell' amor mio parlamento.

NOCUMENTUCCIO. *Dim. di Nocumento.* Lat. *parva noxa, exiguum damnum.* Gr. *μικρὰ ζημία.* *Volg. Mes.* La tassia non porta seco un menomo nocumentuccio.

NODELLO. *Congiuntura, che attacca le gambe ai piedi, e le braccia alle mani.* Lat. *internodium.* *Malm. 4. 65.* Dipoi garbatamente gli riseca Gli stinchi su i nodelli, e me gli reca.

§. *Nodello, per Nodo, nel signific. del §. X. Salvin. pros. Tosc. 1. 54.* Fa di mestieri cercare l' aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco ec. e come noi diciamo, il pelo nell' uovo.

NODEROSO. *Add. Pieno di nodi, o nocchj.* Lat. *nodosus.* Gr. *κονδυλώδης.* *Amet. 7.* Preso un noderoso bastone ec. a' suoi omeri alcuno a leggerimento porgeva. *Fior. S. Franc. 160.* Perocchè none arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto groppuso, nè tanto noderoso. *Tass. Ger. 6. 40.* Posero in resta, e drizzaro in alto I due guerrier le noderose antenne. *Guar. past. fid. c. 1.* Ma della clava noderosa in vece Trattare il fuso.

NODERUTO. *Add. Noderoso.* Lat. *nodosus.* Gr. *κονδυλώδης.* *G. V. 8. 55. 7.* Con gran bastone noderuto, come manico di spiede.

NODO. *Legamento, e L' aggruppare, che si fa delle cose arrendevoli in se medesime, come nastro, fune, e simili, per istrignere, o per fermare; e si dice anche ai Quel piccolo gruppo, che si fa nell' un de' capi dell' agugliata, acciocchè non esca del buco, che fa l' ago, e conformi il punto.* Lat. *nodus.* Gr. *ἅμμα.* *Bocc. nov. 31. 7.* Ordinata una fune con certi nodi, e cappi da potere scendere, e salire per essa. *M. V. 3. 83.* Il Re gli avea fatta fare la cottardita reale con un nodo di perle grosse di grande valuta. *Morg. 24. 19.* Sarà come chi 'nsegna al buon sartore Tener l' anello in dito, o fare il nodo.

§. I. *Nodi, dalla diversa maniera di fargli prendono diverse denominazioni; onde si dice Nodo di Salamone, Nodo in sul d' o, Nodo del vomere, Nodo a piè d' anguilino, che è il meno artifizioso, e il più agevole a sciorsi, e simili.* *M. V. 3. 83.* Si vestirono d' una cottardita, e d' una assisa, e d' uno colore, tutti quanti portando nel petto un nodo di Salamone. *Franc. Sacch. nov. 166.* Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo tu stesso un nodo scorritoio.

§. II. *Nodo, figuratam. Petr. son. 21.* Mirando per gli effetti acerbi, e strani L' anima vostra de' suoi nodi sciolta. *E cap. 2.* E i legittimi nodi furon rotti (*cioè: il legame maritale*) *Bellinc. son. 212.* Ma ben vorrei, che tu m' aprissi un nodo, Che tiene alquanto in dubbio il mio intelletto. *Gal. cap. tog. 178.* E scioglie il nodo alla nostra quistione.

§. III. *Nodi, si dicono anche le Congiunture delle mani, e de' piedi, che anche le diciamo Nodelli.* Lat. *articulus, internodia.* *Sen. Pist.* Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo punture nelle giunture de' nodi. *Volg. Ras.* Dal gomito insino al nodo della mano.

§. IV. *Nodo del collo, vale la Congiuntura del capo col collo.* *Volg. Mes.* Usinsi unzioni, impiastri, e medicine, che facciano calare la materia al nodo del collo. *Dant. Inf. 30.* L' una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l' assanno, sicchè tirando Grattar gli fece il ventre al fondo sodo.

§. V. *Far nodo nella gola, si dice del Fermarvisi materia.* *Ninf. Fies. 331.* Ed ogni leoso dentro mi s' agghiaccia, E nella gola mi s' è fatto un nodo.

§. VI. *E figuratam. si dice del Succedere sinistramente alcuna cosa, da cui si sperava gran vantaggio.*

§. VII. *Sartor, che non fa il nodo, il punto perde; detto proverb. che vale, ch' E' bisogna far le cose co' debiti termini, altrimenti non se ne viene a buona conclusione.*

§. VIII. *Nodo di vento, vale Turbine.* Lat. *turbo.* *Vett. Colt. 20.* Dice, che fu, come quando un nodo di vento sbarba in un subito un cotale ulivo, e lo distende per terra miserabilmente. *Tac. Dav. ann. 16. 230.* In Terra di Lavoro nodi di venti abbatterono ville, e arbori, e seminati sin presso a Roma.

§. IX. *Nodo, per Nocchio.* Lat. *nodus.* Gr. *κόνδυλος.* *Pallad. Marz. 19.* I nodi, e le spine ricidine. *Fir. As. 2. 4.* Legatomi ad una quercia, con un buon bastone di corniolo tutto pien di nodi mi dierono tante le bastonate, che poco mancò che il lor pensiero non avesse effetto. *Borgh. Rip. 31.* Le stelle stanno nel cielo, come i nodi nelle tavole.

§. X. *Nodi, si dicono anche quegl' Interrompimenti, che sono in alcune piante, come nelle canne, nella saggina, nella paglia, e simili, che servono per fortificarle, e da' quali si producono talora gli occhi de' rami; od anche si dicono Nodi quelle Escrescenze, che interrompono i tralci delle viti.* Lat. *nodus, geniculum, articulus.* Gr. *κόνδυλος.* *Pallad. Marz. 8.* Scalzino le viti intorno alle radici tanto a dentro, che si rivegga il nodo. *E Apr. 11.* Vuolsi torre uno buccio di canna, lo quale abbia ad ogni capo il nodo.

§. XI. *Nodo, figuratam. per Istrozzamento.* *Bern. Orl. 1. 2. 66.* Or non ti par, che questo sia favore Degno di non so che, degno d' un nodo, Piantarmi a questo tempo, a questo modo? *Malm. 1. 8.* E reputa il padron degno d' un nodo, Che lo lascia indorire, e far la muffa.

§. XII. *Venire il nodo al pettine, e simili, vale Pararsi davanti la difficultà.* *Gal. Sist. 171.* Questo è quel nodo, che non è possuto mai passare al mio pettine (*cioè: la difficultà, che non ho potuto superare*)

NODOROSO. *Add. Noderoso.* Lat. *nodosus.* Gr. *κονδυλώδης.* *Com. Inf. 13.* Virgilio, e l' autore entrati in un bosco, dove non avea nè foglia verde, non rami schietti, ma nodorosi, non frutti, ma spine tossicose.

NODOSITA', NODOSITADE, *e* **NODOSITATE.** *La Durezza del legno, ch' è intorno al nodo.* Lat. *nodatio, Vitr. nodositas. Cr.* Gr. *τὸ κονδυλῶδες.* *Cr. 2. 7. 8.* Il quale si fa nella nodosità, che nasce per cagion della pianta divisa per lo traverso. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture (*qui per simil.*)

NODOSO. *Add. Pieno di nodi, Nocchioso.* Lat. *nodosus.* Gr. *κονδυλώδης.* *Cr. 5. 1. 13.* E' da guardare, che gli animali non vi vadano, perocchè spessamente rodon le piante, per la qual cosa molto se ne contristano, e alcuna volta si seccano, e fansi troppo nodose. *Dant. Inf. 13.* Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti. *Alam. Colt. 1. 4.* Dunque al principio suo contessa, e pietre, Con nodosi virgulti, e legni aguti Serri tutto all' intorno. *Sagg. nat. esp. 184.* Avvertasi a tor legno duro, ed uguale, cioè non nodoso, e non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

NODRIMENTO. *Nutrimento, Il nutrire.*

§. *Per Ammaestramento.* Lat. *educatio, institutio.* Gr. *ἐκτροφή, ἀγωγή.* *Zibald. Andr. 104.* Ciò puote avvenire per li buoni insegnamenti, e per la dottrina, che gli uomini ricevono, e dovete sapere, che nodrimento passa natura molte volte. *E appresso:* Li uomini ec. per li buoni nodrimenti, e per la dottrina de' savj si divengono buoni.

NODRIRE. *Lo stesso, che Nutrire.* Lat. *nutrire, alere.* Gr. *τρέφειν.* *Gr. S. Gir. 6.* Fa due colombi (*la colomba*) e nodrisce gli ad altrui uopo. *E appresso:* Ella nodrisce gli figliuoli ad altrui.

§. I. *Per metaf. Esp. Pat. Nost.* Li dodici Appostoli, che tutto il mondo pasceano, e nodrivano.

§. II. *Per Accostumare, Avvezzare.* Lat. *educare.* Gr. *τρέφειν.* *Nov. ant. 7. 1.* Aveva uno suo figliuolo, lo quale facea nodrire, ed insegnare le sette arti liberali. *Franc. Barb. 301. 20.* Che non si vuol seguire, Ma insegnar, e nodrire. *Gr. S. Gir. 15.* Quegli, che ha misericordia, insegna, e nodrisce così gli altri, come lo padre lo figliuolo,

NODRITO. *Add. da Nodrire.* *Boez. G. S. 13.* Or non se' tu quegli, il quale del nostro latte nudrito ec. eri in forza d' animo virile?

§. *Per Costumato, Avvezzo.* Lat. *educatus.* Gr. *ἐκτραφείς.* *Franc. Barb. 136. 1.* Fa occhio di signor caval pulito, Baston figliuol nodrito. *E 293. 17.* Convien tener tua vita Onesta, e ben nodrita. *E 345. 5.* Viene alcun mal nodrito, Ed a tre giorni, ch' una donna vide, Dice: amor mi conquide.

NODRITORE. *Che nodrisce.*

NODRITRICE. *Verbal. femm. di Nodritore; Nutricatrice.* *Vit. S. Margh. 141.* Come la madre la sommise A una sua nodritrice A ammonire e gastigare.

NODRITURA. *Nutrimento.* Lat. *nutritio, alimentum.* Gr. *τροφή.* *M. Aldobr. P. N. 9.* Sappiate, che di verno, e della primavera puote l' uomo prendere maggior quantità di vivande di grossa nodritura.

§. I. *Per Ammaestramento, e Introducimento ne' costumi, e L' allevare, e Il nutrire.* Lat. *institutio, eruditio, educatio.* Gr. *ἀγωγή, ἀναγωγή, παιδοτροφία.*

§. II. *Onde in proverb. Nodritura passa natura; e vale, che Gli uomini per lo più diventano migliori per lo ammaestramento, e per lo studio, che per natura. v. Flor. 126.* *Tes. Br. 8. 1.* Nè per niente non disse il proverbio, che nodritura passa natura (*lo stamp. per errore ha pasce*) *M. Aldobr. P. N. 194.* Nodritura passa natura.

NOI. *Voce del maggior numero del pronome Io nel caso retto, e negli obliqui di tutti due i generi.* Lat. *nos.* *Bocc. g. 1.*

f. 1. A reverenza di colui, a cui tutte le cose vivono, e consolazione di noi. *E introd.* 35. Noi erriamo, noi siamo ingannate. *E appresso*: Quante volte noi ci vorrem ricordare chenti, e quali sieno stati i giovani, e le donne vinte da questa crudel pestilenzia, noi ne vedremo apertissimo argomento. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona.

§. I. *Talora, e spezialmente quando parlano, o scrivono i gran personaggi, si usa Noi, per lo stesso, che Io, costumato pur da' Latini*, *Bocc. nov.* 29. 8. A cui il Re rispose ec. se ciò farete, noi vi mariterem bene, e altamente.

§. II. *Talora si adopera nel terzo caso, senza il segnacaso*. *Dant. Purg.* 31. Per grazia fa noi grazia, che disvele A lui la bocca tua, sicchè discerna La seconda bellezza, che tu cele.

§. III. *Nui, in vece di Noi, per la rima*. *Dant. Inf.* 9. E quei: di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, per qual i' vado.

NOIA. *Increscimento, Fastidio, Molestia*. Lat. *molestia, tadium*. Gr. ἄχθος, ἀνία. *Bocc. pr.* 2. Nella qual noia tanto rinfrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico. *E num.* 8. Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazion sopravviene, o diventa la noia minore, *E nov.* 21. 10. Le monache incominciarono a dargli noia, e a metterlo in novelle. *E nov.* 27. 12. Il quale Domeneddio ha voluto in parte purgare con questa noia. *E g.* 3. *f.* 4. Non faccendo il sol già tiepido alcuna noia. *E nov.* 77. 38. Noia sentiva, movendolo l'umanità sua a compassione della misera. *Dant. Inf.* 1. Ma tu perchè ritorni a tanta noia? *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, e a se danno.

§. I. *Recarsi a noia, e Avere a noia, vagliono Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio*. Lat. *odium in aliquem concipere*, Gr. δυσμενῶς διατίθεσθαι πρός τινα. *Dant. Inf.* 30. Che si reco a noia Forse d' esser nomato sì oscuro. *Nov. ant.* 8. 2. Recolsi a mala agura, e a noia, e prese questo povero Saracino, e dissegli. *Bern. Orl.* 1. 6. 17. Morir vuol ella quivi, ovver, ch' ei muoia, Perchè sel' è recato troppo a noia.

§. II. *Noia, per Ingiuria di parole*. Lat. *contumelia*. Gr. ὕβρις. *Guid. G.* Ridusse la grave risposta, che gli fece Peleo, e le minaccevoli noie dette a lui da Telamone.

§. III. *Dar noia alla noia, si dice dell' essere assai fastidioso*. Lat. *molestiam creare ipsi molestia*. Gr. ὄχλον παρέχειν ὄχλῳ.

§. IV. *Venire a noia, vale Cominciare a nauseare, Recar fastidio, Fastidire, Noiare*. Lat. *fatiscere, fastidio, tadio afficere*. *Cron. Morell.* 271. Subito ti verrà a noia quello vizio, che prima acconsentivi. *Galat.* 26. Niuno è sì scioperato, che possa ne rispondere, ne badare a sì fatta sciocchezza, e viensi a noia a ognuno. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Quando non rimane più a quegli che dare, ne a quegli che chiedere, si vengono a noia.

NOIARE. *Dar noia, Recar fastidio*. Lat. *molestia afficere, molestiam inferre, negotium facessere*. Gr. πράγματα παρέχειν, *ἀνιᾶν*. *Bocc. nov.* 22. 7. Prima in una stufa lavatosi bene, acciocchè non forse l'odore del letame la Reina noiasse. *E nov.* 23. 24. Ma sì adoperate, che egli si guardi di più noiarmi. *Dant. Purg.* 9. Guardate, che 'l venir su non vi noi. *E Par.* 9. Che più non arse la figlia di Belo Noiando e a Sicheo, e a Creusa. *Petr. canz.* 35. 6. Or de' miei gridi a me medesmo incresce, Che vo noiando i prossimi, e i lontani.

NOIATO. *Add. da Noiare*. Lat. *tadio, vel molestia affectus*. Gr. ἀνιαθείς. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Padrone stracco da diversi affari, Da più brighe noiato ha il cuor di vetro, Ch' ogni bruscolo il frange.

NOIEVOLE. *Add. Che dà noia, Rincrescevole, Sazievole, Fastidioso, Importuno*. Lat. *molestus*. Gr. ἀχθεινός. *Fiamm.* 3. 47. A queste cose provvidero gl' Iddii per modo a me noievole più che troppo. *Bemb. Asol.* 1. 22. Di tutte le turbazioni dell' animo niuna è così noievole, così grave, niuna così forzevole, e violenta, niuna, che così ci commuova, e giri, come questa fa, che noi amore chiamiamo.

NOIOSAMENTE. *Avverb. Con noia*. Lat. *moleste, graviter, importune*. Gr. ὀχληρῶς. *Esp. Vang.* Noiosamente se gli aggira d' intorno.

NOIOSISSIMO. *Superl. di Noioso*. Lat. *molestissimus*. Gr. δυσχερέστατος. *But. Inf.* 3. 1. Sono tutti punti dal capo a' piedi da mosconi, e vespe, cioè da vilissimi, e noiosissimi pensieri.

NOIOSO. *Add. Fastidioso, Molesto*. Lat. *molestus*. Gr. δυσχερής. *Bocc. proem.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte l'animo a se, e dal noioso pensiero rimuoverlo almeno per alcuno spazio di tempo. *E nov.* 77. 55. Da mille noiosi pensieri angosciata, e stimolata. *Petr. canz.* 4. 5. E dicea meco, se costei mi spetra, Nulla vita mi fia noiosa, e trista. *Dav. Scis.* 6. Tommaso Vuolseo ambizioso uomo, audace, e di natura simile al Re, alla Reina contrario, e noioso.

NOLEGGIARE. *Prendere a nolo*. Lat. *conducere*. Gr. μισθοῦσθαι.

NOLEGGIATO. *Add. da Noleggiare*. Lat. *conductus, mercede conductus*. *Guicc. stor.* 13. 659. Non potendo servirsi delle barche noleggiate.

NOLO. *Propriamente il Pagamento del porto delle mercanzie, o d' altre cose condotte, da' navilj; ma si dice anche del Pagamento, che si fa per l' uso conceduto d' alcuna cosa*. Lat. *naulum, portorium*. Gr. ναῦλον. *M. V.* 8. 37. Faccendo fare la grida, sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia a Talamone in sulle galee del comune di Firenze le potesse sicuramente caricare. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Onde pagherai lo nolo? *Sen. ben. Varch.* 6. 16. E nientedimeno a cosa così grande non si dà altro premio, che il nolo. *E* 7. 5 S' io torrò da te un cocchio a nolo, tu arai beneficio da me ec. se io, che tu in sul tuo carro segga, conceduto t' arò. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato dall' Ebreo, Tutto splendente viensene al corteo.

NOMACCIO. *Peggiorat. di Nome; Nome cattivo*. *Cecch. Mogl.* 5. 8. Con quello m' o voleri compiacer tanto, tu m' hai a fare acquistar qualche nomaccio.

NOMANZA. *V. A. Nomea*. Lat. *nomen, fama*. Gr. κλέος. *Esp. Par. Nost.* Quando il prete è di buona vita, e di buona nomanza, allora sì ne dee l' uomo prendere esemplo.

NOMARE. *Nominare*. Lat. *nominare, nuncupare, appellare*, Gr. ὀνομάζειν. *Bocc. intr.* 30. L' ultima Elisa non senza cagione nomeremo. *Dant. Inf.* 25. Che l' un nomare all' altro convenette. *E Purg.* 11. Costesti, ch' ancor vive, e non si noma, Guarder' io per veder, s' io 'l conosco. *E Par.* 18. Quel, ch' io nomerò, lì farà l' atto, Che fa in nube il suo fuoco veloce. *Petr. son.* 23. Prese ha già l' arme per fiaccar le corna A Babilonia, e chi da lei si noma.

NOMATAMENTE. *Avverb. Nominatamente*. Lat. *nominatim*. Gr. ὀνομαστί. *But. Purg.* 26. 2. Se forse a nome vuoi saper chi semo, cioè, ch' io ti dica nomatamente chi noi siamo.

§. *Per Particolarmente, Spezialmente*. Lat. *signanter*. *Vit. Barl.* 5. In questa ora fu il Re più crucciato incontra i Cristiani, e nomatamente incontra i monaci.

NOMATO. *Add. da Nomare, Nominato*. Lat. *nominatus, nuncupatus, appellatus*. Gr. ὀνομασθείς. *M. V.* 6. 61. E che renderebbon liberamente certe terre nomate della Schiavonia a sua volontà. *Dittam.* 1. 24. Vero è, che prima ch' io ti conti il loco, I più nomati d' ella ti vo' dire; Cose, che furon vere, e parran giuoco. *Cronichett. d' Amar.* 29. Diremo alcuna cosa di questi più nomati. *Galat.* 10. Passando in quel tempo di là un nobile uomo nomato conte Ricciardo, egli si dimorò più giorni col Vescovo.

NOME. *Vocabolo, col quale propriamente s' appella ciascuna cosa*. Lat. *nomen*. Gr. ὄνομα. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è ec. che ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dall' ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *E nov.* 78. 3. L' uno ebbe nome Spinelloccio Tanena, e l' altro ebbe nome Zeppa di Mino. *Dant. Purg.* 5. A piè del Casentino Traversa un' acqua, ch' ha nome l' Archiano. *E appresso*: Nel nome di Maria finii, e quivi Caddi, e rimase la mia carne sola. *Petr. son.* 5. Quando i' muovo i sospiri a chiamar voi, E 'l nome, che nel cor mi scrisse Amore. *E cap.* 1. Un' ombra alquanto men, che l' altre, trista Mi si fe incontro, e mi chiamò per nome. *Vit. Cr.* Volle saper le nomora di tutte le persone. *Scal. S. Ag.* Sono distinti tra loro, e hanno in se diverse nomora, e diverso numero. *G. V.* 1. 57. 4. Allora vi avea uno picciolo oratorio in nome di santo Piero Appostolo.

§. I. *Nome, per Segno, o Motto, che si da negli eserciti per riconoscersi, e per incominciar la battaglia*. Lat. *signum, simbolum, tessera*. *Stor. Pist.* 57. Quelli d' entro, ch' aveano fatto lo tradimento, essendo alle loro poste, misono dentro da 50. di quelli di fuori, e diedono loro lo nome della guardia, e avuto lo detto nome, se n' andarono alla porta, e diedono lo nome alle guardie. *E* 82. Acconciò la schiere, e tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. *Nov. ant.* 85. 1. Appressandosi d' avvisare insieme, vollero dare il nome, come s' usa a battaglia. *Tac. Dav. stor.* 1. 256. Vitio Barbio Procolo, che dava il nome alla guardia. *E ann.* 1. 4. Marco Agullo, diede, come Imperadore, il nome alle guardie.

§. II. *Nome, per Fama.* Lat. *nomen, fama.* Gr. ὄνομα, φήμη, κλέος. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti en fiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissero, e seminarono diversi nomi, e sette. *Guid. G. 68.* Polifemo del suo regno, il quale non era ancora di gran nome ec. vi menò sette navi. *M. V. 11. 75.* Fu preso M. Niccolò delle Mecche, e Ceccherello de' Boccoli con quattro loro masnadieri di nome. *Dav. Colt. 183.* Egli (*il pesco*) ha questo cattivo nome di durar poco.

§. III. *Nome, per Voce, Cambio, Parte, come A mio nome, In suo nome, e simili.* Lat. *meo nomine, meis verbis, &c.* Gr. ἐξ ὀνόματός μου, *Isocr. Bocc. nov. 25. 13.* Ma io in servigio di voi ci voglio durar fatica in far mie orazioni speziali a Dio in vostro nome. *Eg. 9. f. 4.* Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo nome. *M. V. 9. 105.* Feciono, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro. *Tac. Dav. ann. 2. 42.* A nome di Germanico Tiberio donò alla plebe fiorini sette, e mezzo per testa. *Alam. Colt. 3. 56.* Or ne vien la stagion, Bacco, e Pomona, Ch'al nostro faticar larga mercede Rendè in nome di voi.

§. IV. *Nome, termine grammaticale, Una delle parti dell'orazione.* Lat. *nomen.* Gr. ὄνομα. *Dep. Decam. 26.* Cotale in questo luogo non è nome, ma avverbio. *E 47.* Ed altri, che paion que' nomi stessi, onde e' son nati. *Salv. Avvert. 2. 1. 1.* Sarà adunque il nome in questo linguaggio in sustantivo, e addiettivo sofficientemente diviso per avventura.

NOMEA. *V. A. Nominanza.* Lat. *nomen.* Gr. ὄνομα. *Genes.* Quattro reami furon nel mondo, li quali ognuno fu d'assai, e di grande nomea. *M. V. 9. 17.* E per questo modo montò tanto sua noméa, che catuno si facea suo accomandato. *Cron. Morell. 255.* Abbiano noméa di buoni parenti. *Dav. Scism. 71.* Onde convenne chiamare eretici di più noméa.

NOMENCLATORE. *V. L.* Lat. *nomenclator, nomenculator.* Gr. ὀνοματολόγος. *Sen. ben. Varch. 1. 3.* I quali non altramente, che i nomenclatori, cioè quelli, che anticamente in Roma, quando si creavano i magistrati, rammentavano i nomi de' cittadini a chi non li sapeva, si servono in luogo della memoria, dell'audacia. *E 6. 32.* Dimmi, credi tu, che i nomi scritti in su cotesti libri tanto grandi, che a gran pena i nomenclatori possono tenerli o colla mano, o colla memoria, siano tutti nomi d'amici?

§. *Oggi Nomenclatore, per similit. si usa per Titolo di libri dichiaranti i nomi. Dav. Lett. 462.* Non mancano geografi, nomenclatori, e vocabolarij che gli dichiarano.

NOMIGNOLO. *V. A. Soprannome, nel signific. del §.* Lat. *cognomen, cognomentum.* Gr. ἐπίκλησις. *But. Inf. 6. 1.* Ond' egli si nomina per lo nomignolo, e dice, che e' fu chiamato Ciacco. *E Inf. 24. 2.* Ecco, che si nomina per lo nome ec. e per lo soprannome, in quanto dice Fucci, e per lo nomignolo, in quanto dice Bestia.

NOMINA. *Nominazione, Il proporre, o nominare nel signific. del §. III.*

NOMINANZA. *Fama, Gloria, Grido.* Lat. *nomen, fama, gloria.* Gr. ὄνομα, κλέος. *Albert. cap. 31.* La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidita, approvato per legge, e per costumi, e in niuna cosa menomato. *Tratt. Conf.* La luce dell'occhio fa l'anima allegra, e la buona nominanza riempie l'ossa. *G. V. 2. 1. 3.* Udendo la nominanza di quella, e come era edificata da nobili Romani. *Tes. Br. 7. 16.* Guadagno, che viene con mala nominanza, è rio; amerei più iscapitare, che laidamente guadagnare. *E 7. 72.* Falso onore diletta, e nominanza bugiarda dispaventa. *Dant. Inf. 4.* E quegli a me: l'onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza. *E Purg. 11.* La vostra nominanza è color d'erba. *Arrigh. 65.* A quali l'ombra della nominanza è vergogna.

NOMINARE. *Porre il nome.* Lat. *nominare, nomen imponere.* Gr. ὀνομάζειν. *Bocc. nov. 2. 13.* Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni.

§. I. *Per Appellare, e Chiamar per nome.* Lat. *appellare.* Gr. ἐξονομάζειν. *Bocc. intr. 5.* Le quali i volgari nominavan gavoccioli. *E 30.* Appresso per nomi alle qualità di ciascuna convenienti, o in tutto, o in parte, intendo di nominarle. *Petr. cap. 2.* Ove raffigurai alcun moderni, Ch' a nominar perduta opra sarebbe. *Cronichett. d'Amar. 4.* Non sappiamo nominare le terre della detta provincia.

§. II. *Nominare alcuno pel suo nome, vale Dirgli villania.* Lat. *nomen alicujus notare, convicia ingerere.* Gr. λοιδορεῖν. *Ambr. Cof. 4. 15.* Nominerò ben lui, siccome e' merita, Pel nome suo.

§. III. *Nominare, per Dare la nomina, cioè Proporre uno per essere assunto a qualche grado, e dignità, e per essere ammesso in qualche luogo.* Lat. *nominare.* Gr. ὀνομάζειν. *Cas. lett. 50.* La benignità, che V. M. Cristianissa. si è degnata di usar meco, nominandomi a N. Sig. tra quelli, ch' ella reputa degni d'esser Cardinali, non si può misurare con la grandezza dell'animo, e della bontà sua.

NOMINATA. *V. A. Sust. Verbale, come Andata, Tornata, e simili; e vale lo stesso, che Nominanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. φήμη, κλέος. *Rim. ant. P. N. Salad.* O stella d'Oriente, Di voi m' innamorai per nominata.

NOMINATAMENTE. *Avverb. A nome, Per nome, A uno a uno.* Lat. *nominatim, sigillatim.* Gr. ὀνομαστικῶς. *Bocc. nov. 15. 15.* Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente. *Vegez.* Ma tutti nominatamente dire sarebbe lungo.

§. *Per Particolarmente, Spezialmente.* Lat. *signanter.* *G. V. 12. 118. 2.* E spezialmente, e nominatamente contro a voi, ovvero la vostra comunità, o città.

NOMINATISSIMO. *Superl. di Nominato.* Lat. *celeberrimus.* Gr. ὀνομαστότατος. *Ovvid. Metam. D.* Dedalo nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile ordinò lo lavorio. *Vit. SS. Pad. 1. 226.* Come a santissimo, e nominatissimo uomo, fecergli molto onore. *E altrove:* Questi imprima essendo pagano, e grandissimo ladrone, e spogliator di sepolcri, e in ogni male nominatissimo ec.

NOMINATIVO. *Primo caso del nome.* Lat. *nominativus.* Gr. ὀνομαστική, e vi si sottintende πτῶσις. *But. Purg. 22. 2.* Non c'è altro verbo, dove si rendano questi nominativi. *Burch. 1. 10.* Nominativi fritti, e mappamondi. *E 1. 21.* Nominativo cinque lette, e otto. *Varch. Lez. 474.* E intendono per nominativo l'alta impresa.

NOMINATO. *Add. da Nominare.* Lat. *vocatus, cognominatus, appellatus.* Gr. ὀνομασθείς. *Dittam. 2. 10.* I nomi lor coi nominati leghi. *Amet. 57.* Un giovane ec. Apaten nominato. *E 71.* La città nominata pel suo fattore. *Cron. Morell. 218.* Nella terza sarà iscritto: descendenti del primo nominato. *E 301.* Il conte di Virtù nominato Giovanni di messer Galeazzo Visconti. *Dant. Vit. nuov. 19.* Conciossiacosachè li nomi seguitino le nominate cose. *Demetr. Segn. 109.* La figura nominata epimone, la quale consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza. *Sagg. nat. esp. 128.* Ramo dell'oro vien nominato il diamante da quel divino filosofo.

§. *Per Celebrato, Rinomato.* Lat. *celeber, famosus.* Gr. πολύφημος. *Cronichett. d'Amar. 9.* Le più nominate sono queste: Melano, Bologna, Verona. *Borgh. Rip. 154.* Farò un brieve racconto degli antichi pittori più nominati.

NOMINATORE. *Che nomina, Che dà il nome.* Lat. * *nominator.* Gr. ὀνομάζων, ὀνοματοθέτης. *But. Inf. proem.* E appresso si fa nominare ad Adam primo nostro padre, lo qual fu nominator di tutte le cose, secondo la loro proprietà.

NOMINAZIONE. *Imponimento di nome, Il nominare.* Lat. * *nominatio.* Gr. ὀνομασία. *Amet. 90.* Chiamato non fu alla sua nominazione.

§. *Per Nominanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. φήμη, κλέος. *Com. Inf. 5.* Inchinasi il tuo ventre alla femmina, e poi desti in infamia la tua nominazione.

NON. *Avverbio di negazione, come No.* Lat. *non.* Gr. οὐ. *Bocc. nov. 27. 38.* Madonna, non dubitate, io sono il vostro Tedaldo vivo, e sano, e mai non morii. *E g. 4. p. 10.* Non curatosi de' palagi, non del bue, non del cavallo, non dell'asino, non de' danari, nè d'altra cosa, che veduta avesse, subitamente disse. *E nov. 64. 13.* Alla quale promise di mai più non esser geloso. *Dant. Purg. 1.* Non son gli editti eterni per noi guasti. *E 21.* Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade.

§. I. *Si muta Non in Nol, allorachè, precede a Lo pronome. Bocc. nov. 41. 7.* E quantunque la giovane sua compagnía rifiutasse, sempre di lui temendo, mai da se partir nol potà. *Petr. son. 202.* Io nol posso negar, donna, e nol niego, Che la ragion, ch' ogni buon'alma affrena, Non sia dal voler vinta. *Gr. S. Gir. 4.* Chi lo maledicea, nol maladisse, e chi 'l batteva, nol minacciava.

§. II. *Talora quando precede a Il articolo, si scrive No 'l, in vece di Non il, ma è più del verso, che della prosa. Dant. Inf. 3.* Temendo no 'l mio dir gli fusse grave, Infino al fiume di parlar mi trassi. *Petr. son. 110.* Ch' i' piango l'altrui noia, e no 'l mio danno.

§. III. *Talora posto interrogativamente muta significato, e sta come se non vi fosse. Dant. Purg. 10.* Non v'accorgete voi, che noi siam vermi, Nati a formar l'angelica farfalla, Che vola alla giustizia senza schermi? (*cioè: vi accorgete voi?*) *Gell. Sport. 4. 2.* Berto, non disse il tuo padrone, se io intesi bene, che noi portassimo a casa Ghirigoro de' Macci suo suocero queste cose, e le cocessimo quivi? (*cioè: lo disse egli?*)

§. IV. *Talora s'usa in sentimento di Giacchè, e simili.* Lat. *quando, quoniam*. Gr. *ἐπεί, ἐπειδή*. *Bocc. nov. 72. 15.* La Belcolore dice, che fa prego a Dio, che voi non petterete mai più salsa in suo mortalo, non l'avete voi sì bello onor fatto di questa.

§. V. *Gli antichi in vece di Non dissero alcuna volta None.* *Vit. S. Gio: Bat.* Udivano bene queste parole, ma non l'intendevano, se none che diceano fra loro ec. *Rim. ant. Dant. Maian. 74.* E' discacciato, e none trovo aiuto. *Franc. Barb. 150. 19.* Ma pur li traditor, questo ognun pone, Per tal vizio, che none Si dea giammai perdonar, ma punire. *Stor. Pist. 23.* I Lucchesi aveano deliberato, che non si pigliassono se none per uomini morti. *Tes. Br. 5. 41.* Le loro unghie guardano in tal maniera, che non le portano, se none a rivescio.

§. VI. *Non, per Se non, modo antico.* *Guitt. lett. 18.* Volentier vi pregheria, non la lingua avestemi impedita.

NONA. *Pronunziata coll' O stretto, nome della Quinta ora canonica, che i teologi dicono in* Lat. * *nona*. Gr. *ἐννάτη*. *Vit. SS. Pad. 2. 396.* E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l'uficio della notte ec.

§. I. *Per lo Tempo, nel quale ella si dice, e si suona, che è poco innanzi mezzodì.* *Dant. Par. 15.* Fiorenza dentro dalle cerchia antica, Ond'ella toglie ancora e terza, e nona, Si stava in pace sobria, e pudica. *But. Purg. 15. 1.* Montando lo sole prima la prima parte fa terza, la seconda sesta, la terza nona, e liamo al mezzo dì, poi comincia a discendere, e scesa la prima parte fa mezzo vespro, la seconda fa vespro ec. *Bocc. nov. 77. 57.* Essendo già la mezza nona passata. *Bern. Orl. 2. 20. 14.* E' già venuto il deputato giorno, Che 'l giuoco debbe farsi in sulla nona. *Alam. Gir. 9. 6.* Ieri appunto nel di fra vespro, e nona ec. Incontrai questo mostro.

§. II. *Diciamo Far le none, o Sonar le none, forse per allusione alla parola Non, ed è Quando uno dubita, che un altro non le richiegga d'alcun servigio, e comincia, prevenendo, a dire, che non può per più cagioni far quella tal cosa.* *Varch. Ercol. 83.* Far le none non può dichiararsi, se non con più parole, come per cagion d'esempio, se alcuno dubitando, che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo ec. cominciasse, prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse aferrato ec. e colui rispondesse: non accade, che tu mi facci, o suoni questa nona. *Fir. dial. bell. donn. 429.* Tu lo hai, e parelo avere; Non bisogna, e non accade ora far queste none.

NON CHE ALTRO. *Che anche si scrive* NONCH'ALTRO. *Posto avverbialm. Almeno.* Lat. *saltem, at certe*. Gr. *γέ, ἀλλά γε*. *Guid. G. 148.* E che voi, non ch'altro, sostegnate, che la nostra gente soggiaccia alla morte. *Sen. ben. Varch. 7. 13.* Se egli si fusse sdimenticato del benefizio ricevuto, se egli, non ch'altro non avesse tentato di ristorarlo, negheresti tu, che egli non l'avesse renduto?

NON CHE. *Avverb. di negazione, e vale Non solamente, Non pure. Delle sue più particolari distinzioni v. il Cinon.* Lat. *non solum, ne dum*. Gr. *οὐχ ὡς, οὐχ ὅπως*. *Bocc. nov. 9. 2.* Che non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *E nov. 27. 35.* Ogni gran cosa, non che una picciola, farei volentieri, non che io promettessi. *E nov. 97. 20.* E perciò, non che io faccia questo di prender volentier marito ec. ma se voi diceste, che io dimorassi nel fuoco, credendovi in piacere, mi sarebbe diletto. *Dant. Inf. 5.* Nulla speranza gli conforta mai, Non che di posa, ma di minor pena. *E Purg. 29.* Nun che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano, ovvero Augusto, Ma quel del sol saria povero con ello. *Petr. cap. 6.* Ch'a pena oso pensarne, non ch'io sia Ardito di parlarne in verso, o in rima. *Varch. stor. 10. 279.* E' non solamente dannoso, ma empio l'aver riguardo, o rispetto non che a una parte del tutto, ma a tutte le cose insieme.

§. I. *Talora si usa senza le particelle corrispondenti Ma, Anzi, e simili.* *Bocc. nov. 18. 8.* Le quali sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *Petr. canz. 42. 6.* Punta poi nel tallon d'un picciol angue, Come fior colto langue, Lieta si dipartio, non che secura.

§. II. *Per Benchè, maniera poco usata, e forse tronca.* *Bocc. g. 4. p. 12.* Caccinmi via questi cotali, qualora io ne domando loro, non che, la Dio mercè, ancora non mi bisogna.

§. III. *Per Non però che.* Lat. *non quod*. *Fiamm. 3. 41.* Subitamente svegliata, e la vanità del mio sogno conoscendo, quasi contenta d'aver sognato, ringraziava Dio, non che io turbata non rimanessi temendo ec. *Petr. son. 42.* E s'io non posso trasformarmi in lei, Più ch'io mi sia, non che a mercè mi vaglia, Di qual pietra più rigida s'intaglia Pensoso nella vista oggi sarei.

NONCURANTE. *Che anche si scrive* NON CURANTE. *Add. Sprezzante, Che ha noncuranza.* Lat. *negligens, contemnens*. Gr. *ὀλιγωρῶν, καταφρονῶν*. *Bocc. intr. 23.* Eziandio i semplici fat di ciò scorti, e noncuranti. *E nov. 31. 16.* Perchè, non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come noncurante, e valorosa ec. disse. *Rim. ant. Senn. del Ben. Bell. Man. 116.* Che fia, quando sarà ch'io l'ami certa? Sarà sdegnosa, o noncurante, e fella.

NONCURANZA. *Disistima, Disprezzo, Il non calere.* Lat. *neglectus, contemptus*. Gr. *ἀθεωρητία, καταφρόνησις*. *Buon. Fier. 1. 4. 2.* Oh quanti, oh quanti son quelli spietati, Che messo in noncuranza il proprio bene, Insultan gl'infelici.

NONDIMANCO. *Avverb. Nondimeno.* Lat. *nihilominus, attamen*. Gr. *μηδὲν ἧττον*. *M. V. 8. 59.* Sicchè se gli uomini fer pace delle loro guerre, nondimanco gli elementi per gli peccati sconci degli uomini loro fecero guerra. *E 10. 4.* Nondimanco aperti i cammini di Romegna, cominciarono a venire delle robe a Bologna. *Fir. As. 110.* Egli aveva, difendendosi nondimanco, messo tanta paura addosso a tutta quella moltitudine, che ec.

NONDIMENO. *Avverb. Nientedimeno.* Lat. *nihilominus, attamen*. Gr. *μέντοιγε, ἀλλ' ὅμως*. *Dant. Inf. 9.* Ma nondimen paura il suo dir dienne. *Bocc. nov. 12. 9.* Anzi con gli altri insieme gridavano, che 'l fosse morto, avendo nondimeno pensiero tuttavia come tratre il potessero delle mani del popolo. *E nov. 17. 10.* Di che la paura alla donna divenne maggiore, ma nondimeno strignendola necessità di consiglio ec. *Cronichett. d'Amar.* Nondimeno lo 'mperadore non si umiliò. *Red. cons. 1. 187.* Se talvolta non potesse pigliare il sonno, se ne stia nondimeno nel letto.

§. I. *Talora si usa interporre alcuna voce tra Non, e di meno.* *Bocc. nov. 31. 17.* E come che tu nomo in parte de' tuoi migliori anni nell'armi esercitato ti sii, non dovevi di meno conoscer quello, che gli ozj, e le delicatezze possano ne' vecchi, non che ne' giovani. *Pass. 90.* Non però di meno si richiede e la confessione, e la satisfazione. *Dant. Inf. 15.* Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto (*in questo luogo tanto è la Ne, che la Non*) *Dep. Decam. 83.* Come altri scrittori di quelle età dissono non per ciò, ovvero non però di meno. *Borgh. Mon. Fior. 169.* Ma i nostri quantunque trovassero il mondo allora assai del suo buono uso antico essere guasto, non per tanto di meno ebber pure in ciò gran vantaggio.

§. II. *Le più volte si usa per una delle particelle corrispondenti a Benchè, Quantunque, Avvegnachè, e simili, benchè si adoperi anche, come sopra si vede, senza tal corrispondenza.* Lat. *tamen*. Gr. *μηδὲν ἧττον*. *Vit. SS. Pad. 1. 251.* Ed avvegnachè sieno divisi per abitazione, tutti però nondimeno sono uniti in caritade. *Bocc. proem. 2.* Quantunque ec. io ne fossi lodato ec. nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire. *E nov. 69. 2.* La qual cosa, quantunque in assai novelle sia stato dimostrato, nondimeno io il mi credo molto più con una, che dirvi intendo, mostrare.

NONE. *V. L. Si dice ne' mesi di Marzo, Maggio, Luglio, e Ottobre il sesto giorno, e negli altri mesi il quarto giorno dopo le calende.* Lat. *nonæ*. Gr. *νῶναι*.

NON FORSE. *Acciocchè non.* Lat. *ne*. Gr. *μή*. *Filoc. 7. 548.* Ne' grandi uomini fortezza d'animo si richiede, non forse negli avversi casi mostrando tristizia, negli animi de' soggetti pusillanimità generino.

§. *Per Che non.* Lat. *ne*. *Filoc. 7. 542.* E guardati non forse tanto liberale esser desiderassi, che in prodigalità cadessi.

NONNO. *Avolo.* Lat. *avus*. Gr. *πάππος*. *Ant. Alam. son. 24.* Poi chiamò babbo, mamma, nonno, e zio.

§. *Nonno, diciamo anche per vezzo ad Uom vecchio.*

NONNULLA. *Sust. Cosa niuna, Niente.* Lat. *nihilum*. Gr. *μηδὲν τι*. *Capr. Bott. 2. 14.* Voi siete dunque, come dire, un nonnulla. *Galat. 36.* Nè ec. starebbe egli bene, che i buoni uomini di Rovigo, o i cittadini d'Asolo tenessero quella medesima solennità in riverirsi insieme per nonnulla. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* E spesso ho scorto il coraggioso, e 'l forte Rimaner sotto 'l piè d'uom da nonnulla. *E sc. 9.* Finian l'opera lor, che fu nonnulla. *E appresso:* Ogni aura, ogni sbaviglio, ogni nonnulla.

NONO. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *nonus*. Gr. *ἔννατος*. *Dant. Par. 28.* Così l'ottavo, e 'l nono, e ciascheduno Più tardo si movea, secondo ch'era In numero distante più dall'uno. *Pass. 173.* La nona condizione, che dee avere la confessione si è *libens*, cioè a dire,

che sia volontaria ec. *Gr. S. Gir.* 9. Lo nono grado di questa santa iscala si è orazione.

NONOSTANTECHE'. *Che anche si scrive staccato. Avverb. Lo stesso, che Benchè.* Lat. *quamvit, etsi, licet.* Gr. *καίπερ, εἰ καὶ, ὅμως.* *Zibald. Andr.* 3. 3. Nonostanteche fusse pregato da tutti i cittadini, che gli dovesse perdonare; e all'oltimo dopo molti prieghi a se fece trarre uno occhio, e un altro al figliuolo. *Demetr. Segn.* 24. Non ostante che il soggetto proposto avesse molta magnificenza. *Varch. Ercol.* 176. Nonostantechè alcuni vogliano, che ancora in questo luogo *le* sia non dativo, ma quarto caso. v. OSTANTE.

NON PERCIO', e NON PERCIO' DI MENO. v. NONDIMENO §. I.

NON PERO' DI MENO. v. NONDIMENO §. I.

NON PERTANTO. *Avverb. Nondimeno, Nonpercio. Di queste avverb. v. i Dep. Decam.* 83. Lat. *nihilominus, attamen, atque adeo.* Gr. *μηδὲν ἧττον, μέντοιγε.* *Bocc. nov.* 5. 7. E come che il Re conoscesse il luogo là, dove era, dover esser tale, ec. non pertanto, quantunque molto di ciò si maravigliasse, in altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole. *E nov.* 97 3. E quello, che intorno a ciò più l'offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione, il quale alcuna speranza appena le lasciava pigliare di lieto fine; ma non pertanto da amare il Re indietro si voleva tirare. *Tesei'd.* 5. 86. A Palemon pareva male stare, Ma non pertanto cacciò la paura. *Liv. M.* Fue soldato a piede, e non pertanto fue prode, e ardito maravigliosamente. *Sen. ben. Varch.* 5. 3. Questo stesso avviene ne' benifizj. Alcuno n'ha ricevuto più, più spessi, e maggiori, ma non pertanto si chiama vinto.

NON SINE QUARE. *V. L. Non senza cagione; e ancora oggi usato modo di dire.* *Franc. Sacch. nov.* 2. Gli venne gran volontà d'andare a vedere il detto Re Adoardo, e non sine quare, ma perchè avea udito molto delle sue magnanimità. *Malm.* 5. 21. Ma vedi, il mio Pluton, non t'adirare, Che venir non t'ho fatto sine quare.

NON SO. *Maniera, che giunta a diverse voci ha un non so che di grazia, per quello, che, quasi dubitando, si tace, che viepiù di leggieri s'intende, di quel che talora s'esprima, poichè la cosa, che in tal forma non si espone precisamente, pare che tale, e tanta sia, che esprimere non si possa.* Lat. *nescio quid.* Gr. *οὐκ οἶδα τι.* *Fiamm.* 1. 64. Ella allora ec. non so che mormorando con seco, me della camera uscita ec. lasciò soletta. *E* 1. 65. Perciocchè nella mia segreta camera, non so donde venuta, una bellissima donna s'offerse agli occhi miei. *E* 5. 122. I miei panni lunghissimi ec. ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s'avvilupparono, e la mia impetuosa fuga fermarono. *Petr. cap.* 11. Udi' dir non so a chi, ma il detto scrissi In questi umani a dir proprio ligustri. *E son.* 179. E non so che negli occhi, che 'n un punto Può far chiara la notte, oscuro il giorno.

§. *Non so che, usato in forza d'aggiunto, vale lo stesso, che Certo, Alcuno.* Lat. *quidam.* *Bocc. nov.* 47. 26. Qua picciol fanciullo trasportato da non so che gente. *Fiamm.* 1. 23. Non so con che tacito diletto meco la riguardava (*qui ha l'istessa forza, che con non so che*) *E* 3. 23. L'anima spesse volte conoscitrice de' suoi futuri mali, presa da non so che paura tremava forte. *Cas. lett.* 59. Sentendo, che io ho negato a V. Mag. non so che arazzi, che ella mi ha chiesto.

NORMA. *Strumento, col quale i muratori, scarpellini, legnaiuoli, e simili artefici aggiustano, e dirizzano l'opere loro, che oggi il diciamo Squadra.* Lat. *norma.* Gr. *γνώμων.*

§. *Per similit. Modello, Regola, Ordine.* *Tes. Br.* 1. 6. Ma ell'era di sì fatta norma, e sì apparecchiata, ch'egli ne poteva formare, e ritrarre ciò, ch'egli volea. *Dial. S. Greg. M.* La rettitudine delli quali offendeva nella norma della sua rettitudine. *Dant. Inf.* 25. Insieme si risposero a tai norme. *But. ivi:* A tai norme, cioè a tai regole di mutamento. *Dant. Par.* 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. *But. ivi:* La toccata norma, cioè la regola, e l'ordine detto di sopra. *Petr. canz.* 20. 4. E quel poco, ch'i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Com. Purg.* 6. Ah serva Italia ec. Qui esclama contra gli abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice, com'e' l'è ostello, cioè casa di dolore, e come ella seguita la norma de' navilj vedovi de' nocchieri, quando sono in tempesta.

NOSCO. *Con esso noi; ed è solamente del verso.* Lat. *nobiscum.* Gr. *μεθ' ἡμῶν.* *Dant. Purg.* 22. Euripide v'è nosco, e Anacreonte. *Alam. Colt.* 2. 34. Tu d'Anfriso pastore a parlar nosco Nun ti gravi il venir.

NOSTRALE. *Add. di nostra città, o paese, Contrario a Straniero.* Lat. *nostras, atis.* Gr. *ἡμεδαπός.* *Cr.* 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica, e nostrale. *Dant. Inf.* 22. E con cose nostrali, e con istrane. *E Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, ovvero a nostral vento, Ovvero a quel della terra d'Iarba. *Ricett. Fior.* 7. Gli animali, che vengono in uso della loro medicina, e le loro parti, sono, o forestieri, o nostrali. *E* 49. Oggi si loda la (*cera*) nostrale di Toscana.

NOSTRISSIMO. *Superl. di Nostro.* *Ambr. Cof.* 4. 11. Perchè debbon i Contar i fatti d'altri? B. son nostrissimi Questi.

NOSTRO. *Pronome possessivo, vale Di noi.* Lat. *noster.* Gr. *ἡμέτερος.* *Bocc. intr.* 4. Da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali. *Dant. Purg.* 3. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa trascorrer la 'nfinita via, Che tiene una sustanzia in tre persone. *Petr. canz.* 49. 6. Ricorditi, che fece il peccar nostro Prender Dio per scamparne Umana carne al tuo virginal chiostro. *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 2. Se' tu quegli, mi disse, il quale nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto?

§. I. *Usato assolutam. e coll'articolo nel singolare, vale Il nostro avere, La nostra roba.* *Bocc. nov.* 7. 11. Or mangi del suo, se egli n'ha, che del nostro non mangerà egli oggi. *Sagg. nat. esp.* 12. Nondimeno essendo egli nato (*lo strumento*) in questa Corte d'altissimo, e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all'invenzione, ed all'uso di esso.

§. II. *E nel numero del più esprime I nostri parenti, I nostri amici, Quelli della nostra fazione.* *Petr. cap.* 9. Vidi verso la fine il Saracino, Che fece a' nostri assai vergogna, e danno. *Bocc. introd.* 40. I nostri, o morendo, o da morte fuggendo, quasi non fossimo loro, sole in tanta afflizione n'hanno lasciate.

§. III. *Nostra Donna*, v. DONNA §. VI.

NOTA. *Ricordo scritto.* Lat. *commentarium.* Gr. *ὑπόμνημα.* *G. V.* 12. 3. 12. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera d'ammunizione ec. *Dant. Inf.* 32. E caro esser ti puote ec. Ch'i' metta il nome tuo tra l'altre note.

§. I. *Note, per quei Caratteri, con che i musici notano, o scrivono le forme del canto.* Lat. *musicorum nota.* *But. Inf.* 16. 2. Nota tanto è a dire quanto segno di canto. *E Purg.* 30. 2. Notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno nel libro del canto. *Bemb. Asol.* 1. 6. Detta dalla giovane cantatrice questa canzone, la minore, dopo un brieve corso di suono della sua zampogna, che nelle prime note già ritornava, al tenor di quelle, altresì come ella, la lingua dolcemente isnodando, in questa guisa le rispose.

§. II. *Note, figuratam. per Voci.* Lat. *numeri, nota, soni, moduli.* Gr. *ῥυθμοί.* *Dant. Inf.* 5. Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire. *But. ivi:* Note, cioè voci, perchè le voci sono note delle passioni, che sono nell'anima. *Dant. Purg.* 8. Te lucis ante sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che ec. *E* 30. Così fui senza lagrime, e sospiri, Anzi 'l cantar di que', che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri (*cioè: armonie*) *E* 32. Temprava i passi in angelica nota. *Petr. canz.* 9. 2. E con parole, e con alpestri note Ogni gravezza del suo petto sgombra. *Esp. Salm.* Con allegra nota reciteranno le cose predette.

§. III. *Nota, per Annotazione.* Lat. *annotatio, nota.* Gr. *σημείωσις, ἐπισημείωσις.* *Red. lett.* 2. 22. Mi prenderò l'ardire di comunicarle, e di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due Poeti de' migliori della Grecia, i quali con note forse non dispregevoli, ho cercato d'illustrare, a fine di farli vedere una volta al mondo.

§. IV. *E Nota, per Macchia, Bruttura.* Lat. *nota, infamia.* *Dant. Purg.* 11. Ben si dee loro aitar lavar le note, Che portar quinci, sicchè mondi, e lievi Possano uscire alle stellate ruote. *But. ivi:* Le note, cioè le magagne, e le brutture del peccato. *Esp. Vang.* Le quali acque calde levano tutte le brutture, e le note dell'anima.

§. V. *A chiare note, posto avverbialm. vale Chiaramente, Espressamente.* *Salvin. disc.* 2. 250. Epicuro ec. confessa pure a chiare note, e a tutta la posterità fa palese, non avere egli provato ec.

NOTABILE. *Sust. Cosa degna d'esser notata.* Lat. *dictum annotatione dignum, sententia.* Gr. *ἀπόφθεγμα.* *Com. Inf.* 3. La risposta di Virgilio qui si contiene; però conchiude uno notabile, che di vile, e di cattiva cosa l'uomo non dee ragionare, nè in essa perdere tempo.

NOTABILE. *Add. da esser notato, Considerabile, Maraviglioso.* Lat. *notabilis,*

Gr. γνώριμος, ἐπίσημος. *Bocc. nov. 7. 3.* Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori, che dallo Imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia. *G. V. 12. 43. 4.* Intra gli altri notabili nomini, che fecero per lo popolo, si fu messer Farinata degli Uberti. *Dant. Inf. 14.* Cosa non fu dagli tuo' occhi scorta Notabile, com'è 'l presente rio. *Sagg. nat. esp. 86.* Ma perchè questo, senza ricever notabile offesa, ec. non poteva strignersi d'avvantaggio, fu in quel cambio adoperato un legnetto.

NOTABILISSIMAMENTE. *Superl. di Notabilmente, In modo notabilissimo.* Lat. *maxime notabiliter.* *Libr. Pred.* Vi stanno sempre notabilissimamente. *Gal. Sist. 412.* Corrono poi, e ricorrono (*le acque*) senza mutare altezza nelle parti di mezzo, come accade notabilissimamente nel Faro di Messina.

NOTABILISSIMO. *Superl. di Notabile.* Lat. * *insignis, conspicuus, dignus memoria.* Gr. ἐπισημότατος. *Filoc. 5. 360.* Da cui l'esser leale in cosa tanto amata procede, che egli faccia grandissima, e notabilissima cosa.

NOTABILMENTE, e NOTABILEMENTE. *Avverb. Evidentemente, Considerabilmente, In modo notabile.* Lat. * *notabiliter, insigniter, conspicue.* Gr. παρασήμως. *G. V. 11. 3. 5.* Noi alcuna cosa notabilemente non meritiamo delli nostri meriti. *S. Ag. C. D.* Per l'eccellenti lingue degli scrittori è diffamato, e divulgato notabilmente. *M. V. 4. 74.* Molto si guardò di muoversi alla stigazione, e conforto de' Ghibellini d'Italia usati d'incendere, e d'infocare l'imprese allo appetito parziale, più ch'al singulare onore della Imperiale corona, i cui vizj notabilmente conoscea. *Sagg. nat. esp. 10.* Si porterà in una stanza, l'aria della quale sia stata riscaldata notabilmente da' fuochi. *E 184.* Avvertasi a tor legno duro, ed uguale, e non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

NOTAIO. *Quegli, che scrive, e nota le cose, e gli atti pubblici.* Lat. *scriba, tabellio, notarius.* Gr. γραμματεύς. *Bocc. nov. 1. 6.* Egli, essendo notaio, avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti ec. fosse, altro, che falso, trovato. *Dant. Purg. 24.* O frate, issa, vegg'io, diss' egli, il nodo, Che 'l Notaio, e Guittone, e me ritenne.

§. I. *Dio mi guardi da Recipi di medici, da Ceteri di notai, e da Specci d'usurai: detto proverbiale; perchè queste cose sogliono per lo più costare assai, e apportar pericolo.*

§. II. *Notai, birri, e messi, Non t'impacciar con essi: parimente detto proverbiale, ed il senso è chiaro.*

NOTAIUOLO. *Dim. di Notaio; e vale Notaio di poche faccende; che anche diciamo Notaiuzzo.* Lat. *triobolaris scriba.* Gr. εὐτελὴς γραμματεύς. *G. V. 12. 79. 3.* Il quale fu nato d'uno piccolo, e vil notaiuolo di Barletta. *Burch. 1. 116.* E 'l notaiuolo andava in su, e 'n giùe, Puntando i solchi, che non eran pari.

NOTAIUZZO. *Dim. di Notaio.* Lat. *triobolaris scriba.*

NOTAMENTE. *Avverb. Notantemente.* Lat. *signanter.* Gr. παρασήμως. *But.* Notamente dice salire, perocchè montare è andare dalla considerazione della pena conveniente al peccato al premio debito alla virtù.

NOTAMENTO. *Il notar nell'acqua.* Lat. *natatus.* *Cr. 11. 7. 1.* Ove facciamo citerne, mettiamvi anguille, e pesci di fiome, i quali per suo notamento muovano l'acqua continuamente, e preservin da corruzione.

NOTANTE. *Che nuota.* Lat. *natans.* Gr. νηχόμενος. *Liv. Dec. 3.* Gran parte delli cavalli notanti eran per li capestri tirati. *Amet. 54.* Salita sopra le notanti navi, ed empiute le nostre vele da Eolo, cominciammo ad abbandonare i liti Tirreni. *Fir. 175.* Divenuta sorda alle raccomandazioni del notante vecchione.

NOTANTEMENTE. *Avverb. Notevolmente, In modo notabile.* Lat. *signanter,* * *notabiliter.* Gr. παρασήμως. *But. Inf. 1. 1.* E notantemente dice, che l'avarizia non lascia altrui passare per la sua via. *E appresso:* E notantemente si può dire l'avarizia bestia senza pace, perocchè l'avaro non ha mai posa. *E 9. 1.* E notantemente dice di tutte, imperocchè agli altri due atti va innanti ec.

NOTARE. *L'Agitarsi, che fanno gli animali nell'acqua per andare, e reggersi a galla.* Lat. *natare.* Gr. νήχεσθαι. *Amm. ant. 24. 2. 5.* Ciò pesci, che nuotano, cio fere, che discorrono, sono seppellite ne' nostri ventri. *Dant. Inf. 17.* Ella sen va notando lenta lenta. *Bocc. nov. 14. 9.* Notando quelli, che notar sapevano, si cominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. *Malm. 4. 45.* Menando all'erta or l'una, or l'altra mano, Come colui, che nuota di spasseggio.

§. *Per simil. vale Semplicemente stare a galla, Non andare a fondo.* Lat. *supernatare.* Gr. ἐπιπολάζειν. *Bocc. nov. 14. 8.* Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie, che notavano.

NOTARE. *Per Iscrivere, Rappresentare, Contrassegnare.* Lat. *notare.* Gr. σημειοῦσθαι. *Dant. Purg. 6.* Se bene intendi ciò, che Dio ti nota. *E Par. 19.* La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco. *Esp. Pat. Nost.* Chi sapesse bene tutta l'entrata, e la canzone, come egli vi noterebbe di buone notolotte! *Serd. stor. 1. a.* Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramo, ec. e notando d'un proprio marchio lui, e la progenie sua, ec. lo separò dagli altri.

§. I. *Per Por mente, Considerare.* Lat. *animadvertere, considerare.* Gr. ἐννοεῖν, συνορᾶν. *Bocc. g. 8. f. 5.* Niun ve n'ebbe, che con più attenta sollecitudine ec. non notasse le parole di quella. *G. V. 9. 109. 4.* Ed è da notare una favola, che si dice, e dipigne in Francia per dispetto degl'Italiani. *Vit. SS. Pad. 1. 195.* E notandomi lo dì, e l'ora, trovai poi, che così era stata la verità.

§. II. *Per Tacciare, Infamare.* Lat. * *notare, infamia, nota afficere.* Gr. στίζειν, ἀτιμάζειν. *Ar. Fur. 27. 110.* Or Rodomonte, che notar si vede Dinanzi a quel signor di doppio scorno ec.

NOTARE. *Da Nota, per Canto, o Voce, Cantar sulle note.* Lat. *canere, concinere, modulari.* Gr. ᾄδειν, μελῳδεῖν, μουσουργεῖν. *Dant. Purg. 30.* Così fui senza lagrime, e sospiri, Anzi 'l cantar di que', che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri. *But. ivi:* Che notan sempre, cioè cantano: notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno ne' libri del canto.

NOTARÍA. v. NOTERÍA.

NOTATAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Notantemente.* Lat. *signanter, singulatim, expresse.* Gr. ἰδίως, κατὰ μέρος, ἐξόχως. *But. Inf. 3.* Notatamente l'autore non nomina niuno di costoro, perocchè li reputa indegni di fama.

NOTARO. *Notaio.* *Cron. Vell. 72.* In questo mezzo a più notari di là bene intendenti lessi la statota. *E appresso:* Da giudici, e notari fui veduto, e onorato.

NOTATO. *Add. da Notare.* Lat. *notatus.* Gr. σημειωθείς. *Albert. e proem.* Le autoritadi notate in questo libro rileggi studiosamente. *E a. 28.* Le predette cose così notare, e diligentemente conosciute, Melibeo rispose, e disse. *Car. lett. g. 8.* Gli fece un favore notato, ed invidiato, credo, da altri signori.

NOTATOIO. *Red. Oss. an. 172.* Trovai altresì de' vermini tra tunica, e tunica di quella vescica piena d'aria, che la natura ha conceduta ad una gran parte de' pesci tanto d'acqua dolce, che d'acqua salata, la qual vescica da' pescatori con molta ragione è chiamata il notatoio. *E 173.* La vescica, o notatoio dell'anguilla è composta di due tuniche ec. *E 175.* Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o notatoio, sono la lampreda, la triglia, ec.

NOTATORE. *Che nuota.* Lat. *natator.* Gr. κολυμβητής. *Ovvid. Pist.* Tre volte attuffando la faccia di me notatore con acque tittose. *E appresso:* Ov' è ora quel grande notatore? ov' è ora quello dispiegiatore dell'acque? *Serd. stor. 9. 318.* Mandò prima alcuni notatori sott'acqua. *Lasc. Sibill. 2. 1.* Noi semo entrati in un pelago, che se noi n'usciamo salvi, e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori.

NOTATURA. *Il notare nell'acqua, Notamento.* Lat. *natatus.* *Fr. Iac. T. 2. 16.* Nel pelago, ch'io veggio, Non ci so notatura.

NOTERÍA, e NOTARÍA. *L'Arte del notaio.* Lat. *tabellionatus, ars notariorum.* *Maestruzz.* Se insegna agli scolari, o sia avvocato, o faccia la notería, non pecca. *Franc. Sacch. nov. 198.* Sanza avere andare ad alcuno rettore, o chiamare avvocati arbitri, e allegar legge, o notería. *But. Purg. 11. 2.* Secondochè abbondito dite, che fu commesso falsità in due cose, cioè in un libro di mercatanzía, o di notaría tramutato, e cambiato carte del quaderno. *Dott. Iac. Dant.* Di notería collegio Ci dà con privilegio, Per mantenere i patti. *Sen. Pist. 90.* E in questo modo fu trovata l'arte della notería, per la quale l'uomo scrive, e ricoglie le parole (*qui vale l'arte di scrivere compendiosamente per via d'abbreviature; il T. Lat. ha: verborum notas*)

NOTEVOLE. *Add. Notabile.* Lat. *palmarius, insignis.* Gr. ἐπίσημος, περίσημος. *G. V. 12. 43. 5.* Intra l'altre notevoli ingratitudini fatte per lo detto popolo, assai sono manifeste. *Ros. Vit. F. P. proem.* Rosaio dico, perchè in esso sono ridotte brevissime, e odorifere sentenzie colte dalli più notevoli autori del mondo. *Dant. Conv. 69.* E di ciò farò al presente speziale capitolo, perchè più notevole sia la loro infamia. *Bocc. vit. Dant. 234.* Sanza avere niuna notevole cosa operata, lo 'mperadore partitosi quasi dispe-

rato, verso Roma drizzò suo cammino. *Tac. Dav. ann. 3. 69.* Viene il Consolato quarto di Tiberio, e secondo di Druso, notevoli per tale compagnia di padre, e figliuolo.

NOTEVOLMENTE. *Avverb. Con modo da notarsi.* Lat. *signanter*, * *notabiliter*. Gr. περιττῶς. *But. Purg. 2.* Notevolmente disse l' autore, che tre volte l' abbracciò.

NOTIFICAGIONE. *Il notificare*, Lat. *significatio, notificatio.* Gr. δήλωσις, *G. V. 8. 8. 4.* Feciono formare una notificagione, e inquisizione contra 'l detto Gieno della Bella. *E num. 10.* Per la detta accusa, ovvero notificagione, fu per contumacia condannato nella persona, e sbandito. *Stat. Merc.* Quel guardiano, quando sarà la notificagione a lui fatta, cotal notificagione scrivere sia tenuto.

NOTIFICAMENTO. *Notificazione.* Lat. *significatio, notificatio.* Gr. σημείωσις, μήνυσις. *Carl. Fior. 147.* Ancha feceza il notificamento della lettera dello 'nsegno.

NOTIFICARE. *Far noto, Significare.* Lat. *significare.* Gr. δηλοῦν. *G. V. 11. 81. 3.* Notificandola alla nostra oste di Lungara, che stessono apparecchiati al soccorso di Montagnana. *But. Purg. 3.* Nella sesta finge come egli notifica a Virgilio, come gente viene, onde si potrà aver consiglio. *Segr. Fior. stor. 2. 45.* Questa ragonata, e diliberazione fu a' Priori notificata.

NOTIFICATORE. *Che notifica.* Lat. *notificator. Com. Purg. 24.* Questa divietazione fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell' universal pianto.

NOTIFICAZIONE. *Notificagione.* Lat. *notificatio, significatio.* Gr. δήλωσις.

NOTISSIMO. *Superl. di Noto.* Lat. *notissimus.* Gr. γνωριμώτατος. *Amet. 62.* Io non seguente le loro malizie, notissima per quelli, non curo, se più mi so nota. *Ricett. Fior. 29.* La cera gialla è notissima. *Alam. Gir. 9. 43.* Ond' ella a lui notissimo cammina Senza ricordi altrui, preghi, o dottrina. *Sagg. nat. esp. 260.* Per lo contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.

NOTIZIA. *Il conoscere, Cognizione.* Lat. *notitia, cognitio.* Gr. γνῶσις. *Bocc. proem. 2.* Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *Dant. Purg. 18.* Però là, onde vegna lo 'ntelletto Delle prime notizie, uomo non sape. *But. ivi:* Delle prime notizie; come ne' fanciolli cognoscere lo padre, e la madre, e così dell' altre cose generali nelli nomini provetti, come sono certe cose, che gli uomini sanno in generale, ma non in particolare. *Petr. cap. 2.* Nessun vi riconobbi, e s' alcun v' era Di mia notizia, avea cangiato vista.

§. *Notizia, per Ragguaglio, Red. lett. 2. 18.* Se non potrò servirla in altro, potrò almeno darle qualche informazione, o notizia. *E cons. 2. 219.* Questo è ciò, che ho scritto per la notizia ec. degli incomodi del signor paziente. *E 254.* E perchè possano con più fondamento consigliarla, ha stimato necessario, che pervengano a loro le infrascritte notizie.

NOTO. *Sust. Vento meridionale.* Lat. *notus, auster.* Gr. νότος. *Libr. cur. malatt.* Quando soffia quel vento, che s' appella noto, allora l' aere è umido, e piovoso. *Ar. Fur. 6. 42.* Perchè levossi un furioso noto. *E 38. 30.* Mentre nell' antro oscuro, alpestro Affaticato dorme il fiero noto.

NOTO. *Add. Manifesto, Conosciuto.* Lat. *notus, cognitus.* Gr. γνωστός. *Lab. 180.* Quasi come se a me non fosse noto, chi essi furono, o sieno pur ora al presente. *Dant. Purg. 7.* E non senza diletto ti fier note. *E 23.* Siccome i peregrin pensosi fanno, Giugnendo per cammin gente non nota. *Petr. canz. 18. 5.* S'a voi fosse sì nota La divina incredibile bellezza, Di ch' io ragiono, come a chi la mira.

NOTOLA, e NOTULA. *Piccola annotazione.* Lat. *notula, annotatiuncula.*

NOTOLETTA. *Dim. di Notola.* Lat. *annotatiuncula. Esp. Pat. Nost.* Chi sapesse bene tutta l' entrata, e la canzone, come egli vi noterebbe di buone notolette!

NOTOMI'A. *Anatomia.* Lat. *anatome, corporum dissectio.* Gr. ἀνατομή. *Bellinc. son. 223.* Chi vuol far notomia Di muscoli, di nervi, e poi del drento, Di fuor mi guardi, e resterà contento. *Bern. rim. 1. 95.* Or eccovi dipinta Una figura Arabica, un' arpía, Un nom fuggito dalla notomía.

§. I. *Far notomia, si dice altresì per simil. del Tagliare chicchessia in minutissime parti.* Lat. *trucidare, minutim concidere.* Gr. εἰς λεπτὰ διατέμνειν. *Bern. Orl. 1. 3. 28.* Ne vogliam far salsiccia, e notomía.

§. II. *Far notomía d' alcuna cosa, figuratam. vale Considerarla minutamente.* Lat. *cum perfectè considerare, exactè perpendere, dispicere, introspicere.* Gr. διερευνητεύειν, περιεργάζεσθαι. *Lor. Med. canz. 65. 2.* Poi di me fe notomie, Quando m' ebbe a suo dimino. *Alleg. 199.* Di quelle (*ottave*) pertanto, che perciò vi l' invio, per grazia vostra, e per suo amore fatete general notomía fra' vecchi del popolo. *Ciriff. Calv. 2. 54.* Ed anco nelle selve, e ne' diserti Son stati già degli uomin dotti, e sperti, Ch' han fatto di lor vi ta notomía.

NOTOMISTA. *Colui, che esercita la notomia.* Lat. *anatomes faciendæ peritus.* Gr. ἐμπειρίαν ἔχων ἀνατομῆς. *Sagg. nat. esp. 118.* Apertogli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni. *Red. son.* Colle sue proprie mani il crudo amore Barbaro notomista il sen m' aperse.

NOTOMIZZARE. *Far notomía.* Lat. *corpora aperire, dissecare.* Gr. ἀνατέμνειν. *Red. Oss. an. 108.* I lumaconi riescon fastidiosissimi a notomizzargli tanto vivi, quanto morti per la loro lubricità.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann. 4. 91.* Ma non fia disutile notomizzare cotali membretti di storia (*qui il Lat. ha* introspicere)

NOTOMIZZATO. *Add. da Notomizzare.* Lat. *dissectus. Red. Oss. an. 4.* Per appunto Gherardo Blasio descrive il polmone del serpente da esso notomizzato nella quinta parte della sua notomía degli animali bruti.

NOTORIAMENTE. *Avverb. Pubblicamente, Manifestamente.* Lat. *palam*, * *notorie.* Gr. γνωστῶς, γνωρίμως. *Pass. 128.* Altrimenti non le de' dare la comunione, se ella fu palesemente, e notoriamente scomunicata. *Guicc. stor. 16. 789.* La quale promessa ec. era notoriamente, quanto all' effetto dell' obbligare o le, o altri, invalida.

NOTORIO. *Add. Pubblico, Manifesto, Palese.* Lat. * *notorius, manifestus.* Gr. γνωστός, δῆλος. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra ancora il detto Celario, che uno notorio, e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo, o concilio, temendo ec. *G. V. 6. 3. 2.* Avemo sì lungamente parlato sopra questa materia, perchè sia notorio a ciascuno il cominciamento di tanta guerra. *Difend. Pac.* Certo quello è chiaro, e tutto notorio.

NOTOSO. *Add. Che ha nota, Macchiato.* Lat. *infectus, maculatus, nota seu labe aspersus.* Gr. σπιλωθείς. *Esp. Pat. Nost.* Onde S. Iacopo disse, che quella verginità è sacrificio ec. a Iesucristo, che non ha il cuor notoso ec. *Tratt. Cast.* Che non ha il cuor notoso di malvagi pensieri. *M. Aldobr. P. N. 136.* Chi prende la roba macchiata, o notosa d' inchiostro, e la stropiccia col sugo di quella midolla, si toglie via quella nota.

NOTRICAMENTO. *Nutricamento.* Lat. *nutrimentum.* Gr. τροφή. *Coll. Ab. Isac. 20.* La limosina è somigliante al notricamento de' fanciulli. *Arrigh. 69.* Insino ad ora vedemmo onde viene il dolore, e quali cose sieno notricamento del dolore. *Fr. Giord. Pred. S. 24.* Sono chiamate ec. nella scrittura pane, che siccome il pane è notricamento della vita dell' uomo, così sono notricamento dell' anima.

NOTRICARE. *Nutricare.* Lat. *nutrire.* Gr. τρέφειν. *Arrigh. 67.* Il mondo notrica frode, accresce il peccato ec. *Dant. Purg. 16.* Nelle prime battaglie del ciel dura, Poi vince tutto, se ben si notrica. *Franc. Sacch. Op. div. 121.* E' opinione de' Saracini, i quali tengono tante mogli, quante possano notricare. *Nov. ant. 2. 2.* Cotanto vi dico, che 'l cavallo è notricato a latte d' asina. *Fr. Giord. Pred. S. 24.* Il dente cavallino è veleno all' uomo, e la pernice, cioè la starna se ne notrica.

NOTTARE. *V. A. Neutr. Farsi notte, Rabbuiarsi.* Lat. *noctescere.* Gr. συννυκτίζειν. *Liv. M.* Ma egli era incominciato a nottare.

NOTTE. *Quello spazio di tempo, che 'l sole sta sotto l' orizzonte.* Lat. *nox.* Gr. νύξ. *Quist. filos. C. S.* La notte è privazione, ovvero assenzia della natural luce, cioè del sole. *Esp. Vang.* Notte si è detta da nuocere, ed è tenebrosa. *Bocc. nov. 21. 16.* Il qual di poca fatica il dì, per lo troppo cavalcar della notte, avea assai. *E nov. 77. 29.* Mandolle a dire, che la notte vegnente senza più indugio dovesse far quello, che detto l' avea. *E num. 40.* Al tuo amadore le tue notti riserba, se egli avviene, che tu di qui viva ti parti. *Dant. Purg. 5.* Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno. *Petr. canz. 4. 3.* Là 've tolto mi fu, dì, e notte andava. *E cap. 6.* Gente, a cui si fa notte innanzi sera. *Serm. S. Ag.* Ci dobbiamo accompagnar cogli Angioli a lodare Iddio per dì, e per notte. *Fior. Virt.* La notte è fatta per pensar quello, che l' uomo dee fare il dì. *Pataff. 2.* Or va' di notte, e non menare il cane. *Lor. Med. Com. 125.* Perchè non è altro la notte, che privazione del lume del sole. *Tac. Dav. stor. 3. 125.* A notte scura, con gente spedita, saglie il monte in capo a' nimici.

§. I. *Avere, o Dare la buona, o la mala notte, vale Passarla, o Farla passare al-*

trui in piacere, o in travaglio. Bocc.nov. 13.2. Mentrechè della buona notte, che colei ebbe, fugghignando si ragionava. *E nov.* 77.35. Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

§. II. *E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte; proverb. che si dice per minacciare, e pronosticare altrui male.* Lat. *evasit nondum quem sua pœna manet.*

NOTTETEMPO. *Posto avverbialm. che anche si dice* DI NOTTETEMPO, *Nel tempo della notte.* Lat. *noctu.* Gr. διὰ νυκτός. *Libr.Viagg.* Andò egli di nottetempo, e aperse la detta sepoltura. *Pass.* 230. E venendo di nottetempo alla cella di costui comincio a rammaricarsi dolorosamente della sua sventura. *Buon. Fier.* 2.4.20. Questo, siccome tali altri epigrammi, Fu fatto nottetempo.

NOTTETEMPORE, *e* DI NOTTETEMPORE. *Nottetempo.* Lat. *noctu.* Gr. διὰ νυκτός. *G.V.* 10.151.3. Di nottetempore con iscale, a difici di legname assalirono le mura. *E* 12.41.2. Poco tempo appresso per tradimento di nottetempore uccise il detto messer Marsilietto.

NOTTIVAGO. *V. L. Add. Che vaga di notte.* Lat. *noctivagus.* Gr. νυκτιπλανής. *Buon. Fier.* 4.1.1. Io ho tanti Anni di questa nottivaga vita, Che tutti gli andamenti Possibil mi son piani.

NOTTOLA. *Non è differente dal Saliscendo, se non di materia, che il saliscendo è di ferro, e la nottola è di legno, ma bene alquanto più grossa, e serve al medesimo uso.* Lat. *fenestra obex, repagulum.* Gr. θυρίδος μοχλὸς, ἔμβολον. *Franc. Sacch. rim.* 16. Egli è sì pieno il mondo già di frottole Per molti, in cui le leggi più s'appendono, Che quci, che han ragione, e non ispendono, Sonci per meno, che a gran porta nottole. *Lor. Med. canz.* 119. 8. La nottola m'alzò col coltellino. *Fir. As.* 77. Messa la nottola nell' uscio, e puntellatolo molto bene, da me se ne ritornò.

§. *Per Vispistrello.* Lat. *vespertilio.* Gr. νυκτερίς. *Franc. Sacch. rim.* 16 Per la pecunia, dove sempre attendono, Provan, che di meriggio volin nottole.

NOTTOLATA. *Lo spazio della notte.* *Buon. Fier.* 4.1.6. Un po' prima, un po' poi la nottolata Si può dir fatta. *Lasc. Gelos.* 4.10. Non son usa molto bene a di queste nottolate.

§. *Avere una buona, e una cattiva nottolata, vale Passare la notte con buona, o con rea ventura.* Lat. *bonam, vel malam noctem habere.* Gr. καλῶς, ἢ κακῶς νύκτα ἔχειν. *Salv. Spin.* 3.3. Egli avrà pure avuto a buon conto, in cambio di quella, ch' e' si prometteva, una nottolata d' un' altra fatta.

NOTTOLINO, *e* NOTTOLINA. *Dim. di Nottola. Benv. Cell. Oref.* 53. Quand' io fui al fermare le gioie a' suoi luoghi, non mancai con gran destrezza di far ciò con nottoline, e con viti.

§. *Per simili. e in ischerzo, il Gorgozzule.* *Malm.* 3.55. Acciò sul letto poi di Balocchino Se gli faccia serrare il nottolino.

NOTTOLO. *Vispistrello.* Lat. *vespertilio.* Gr. νυκτερίς. *Dittam.* 5.30. A Proserpina il nottol, che dispare. *Libr. cur. malatt.* Cava i denti a un nottolo, legagli insieme, e con essi tocca il dente, che duole. *E appresso:* Tocca il medesimo dente col latte spremuto dalle mammelle del nottolo.

NOTTOLONE. *Si dice di Chi fa sue faccende, o va attorno in tempo di notte.* Lat. *noctivagus.* Gr. νυκτιπλανής. *Fir. As.* 22. Dove vuo' tu andar testè, nottolone.

NOTTURNO. *Sust. Una parte del mattutino, che si recita da' fedeli.* Lat. ** nocturnum.* Gr. τὸ νυκτερινόν. *Fr. Giord. Pred. R.* Aveano appena recitato il primo notturno. *Vit. S. Gir.* Dividendo il Salterio per gli dì della settimana, e a ciascuno di assegnando suo proprio notturno. *Fr. Iac. T.* 3.3.8. Il primo notturno E' dato allo sturmo De' martirizzati.

NOTTURNO. *Add. Di notte, Che appartiene a notte.* Lat. *nocturnus.* Gr. νυκτερινός. *Libr. Astrol.* Multiplica le diurne in parte d' un' ora diurna non iguale, e le notturne in parte d' un' ora notturna non iguale. *Guid. G.* Infinchè la terra si coopra di caligine notturna. *Dant. Purg.* 7. Non però, ch' altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso. *Petr. canz.* 22.5. Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura. *E cap.* 8. Di Claudio dico, che notturno, e piano Come 'l Metauro vide, a purgar venne Di ria semenza il buon campo Romano.

NOTULA. *v.* NOTOLA.

NOVALE. *Add.* Lat. *novalis, vervactum.* Gr. νεός. *Cr.* 11.9.4. Novale è il campo, che prima alla coltivatura si mena, o che si mena alla prima virtù per riposo d' un anno, ovvero di più. *E* 2.16.1. Il campo sativo, e 'l novale si diversificano nel coltivare, e nello arare. *E cap.* 15.9. Dissono, che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano, cioè il sativo, idest acconcio a seme, il consito, cioè inarborato, il compascuo, ed il novale. *E num.* 10. E 'l novale appellavano quello, che de' due anni, o de' tre, o de' quattro, o de' cinque, o forse de' sette anni l' uno si riposa.

NOVAMENTE. *Nuovamente.* Lat. *modo, iterum.* Gr. ἔτι, πάλιν. *Red. cons.* 1.78 Oltre le dimande, alle quali risposi la settimana passata, me ne viene fatta novamente un' altra.

NOVANTA. *Nome numerale, che comprende nove volte il dieci.* Lat. *nonaginta.* Gr. ἐνενήκοντα. *Vit. SS. Pad.* 1.97. Eziandio allora, avendo gia novant' anni, non mangiava cibo cotto. *E* 168. Era in etade d' anni novanta, con una gran barba bianchissima. *Red. lett.* 2.48. Fu donata al Sereniss. Granduca una tartaruga marina viva, la quale pesava novanta libbre. *Sood. stor.* 6.229. Di quei trecento scelgono novanta i migliori.

NOVANTENA. *Quantità numerata, che arriva al numero di novanta.* Lat. *nonagenarius numerus.* Gr. ἐνενηκοντάς. *Libr. Astrol.* Comincian li due capi della linea dell' agguagliator del dì, che sono li due punti B, D, e aggiugneranno le novantene agli due punti di A, C.

NOVANTESIMO. *Nome numerale ordinativo. L'ultimo in ordine di novanta.* Lat. *nonagesimus.* Gr. ἐνενηκοστός. *Libr. Astrol.* E aggiongonsi li due novantesimi sopra li capi ec.

NOVARE. *V. A. Far nuovamente, Rinnovare.* Lat. *innovare.* Gr. νεοῦν. *Libr. Macc. M.* Mandolli a Roma a ordinare, e a novare amistade.

NOVASTRO. *V. A. Add. Nuovo.* Lat. *novus, recens.* Gr. νέος, καινός. *Burch.* 1.1. Il Despoto di Quinto, e 'l gran Soldano, E trentasette schiere di pollastri Fanno con ir molti fiorin novastri.

NOVATORE. *Promovitore di nuove cose, ma si prende in cattiva parte.* *Salvin. disc.* 2.24. Chi adunque cacciasse il letterato, tal male, così assolutamente parlando, come egli non s' abusasse delle medesime lettere per suoi propj capricci, o sedizioso fosse, e turbolento, e novatore, e alla repubblica perniziioso.

NOVE. *Nome numerale.* Lat. *novem.* Gr. ἐννέα. *Dant. Par.* 17. Non se ne sono ancor le genti accorte Per la novella età, che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte. *Bocc. nov.* 17.4. Alla quale in forse quattro anni avvenne per la sua bellezza di fare nnove nozze da nove volte. *E Ninf. Fies.* 134. Io son la madre tua, che t' allattai, E nove mesi in corpo ti portai. *Vit. SS. Pad.* 1.175. Quel Maccario santissimo, che fu Prete in Alessandra, vidi in quel luogo ec. nel quale io stetti anni nove.

NOVECENTO. *Nome numerale, che comprende nove volte il cento.* Lat. *nongenti.* Gr. ἐννακόσιοι. *Segn. stor.* 10.372. Spedì Antonio Silveria con cinquantatrè galée, e novecento soldati Portoghesi.

NOVELLA. *Narrazione favolosa, Favola.* Lat. *fabula.* Gr. μῦθος. *Bocc. tit.* Nel quale si contengono cento novelle in dieci dì dette da sette donne, e da tre giovani uomini. *E pr.* 8. Intendo di raccontar cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *E g.* 2. *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v' era, a cui non dolessero le mascelle.

§. I. *Per Discorso, e talora Chiacchiera mento senza pro, e conclusione.* Lat. *nugæ, gerra.* Gr. φλυαρία, λῆρος. *Bocc. nov.* 38.13. Ed acceso un lume senza entrare con la moglie in altre novelle, il morto corpo ec. alla porta della casa di lui nel porto. *E nov.* 77.67. Il lavoratore, dopo molte novelle, lavatasi la donna io collo, che andar non poteva, salvamente insin fuor della torre la condusse. *E nov.* 82.8. E multiplicando pur la badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso.

§. II. *Per Avviso, il che diciamo anche Nuova.* Lat. *nuncius.* Gr. ἀγγελία. *Dant. Purg.* 8. Cominciò ella: se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina Sai, dillo a me, che già grande là era. *E* 27. Mi prese il sonno, il sonno, che sovente, Anzi che 'l fatto sia, sa le novelle. *Lab.* 290. Avvenne, che io della lettera, di che tu ti rammarichi, senti' novelle (*così anche nel T. del Mannelli*) *Petr. canz.* 11.3. Come cre', che Fabbrizio Si faccia lieto, udendo la novella? *Nov. ant.* 69.2. Benvegna lo signor mio; che novelle? *Tav. Rit.* Trovarono, siccome Bellis tenea Tristano in braccio strettamente, e lo Re disse. Figliuola, che novelle son queste? (*cioè: che novità? che cose?*)

§. III. *Per Ambasciata.* *Tav. Rit.* Sappiate, cha tal novella io farò volentieri.

§. IV. *Per la Natura della donna.* Lat. *cunnus.* Gr. χοῖρος. *Bern. rim.* 1.24. O che colei a un tratto vi mostri In sul più bello un palmo di novella.

§. V. *Mettere in novelle, vale Burlare,*

Deri-

Deridere. Lat. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere*. Gr. ἐμπαίζειν, συρφετὸν, ἐντρυφᾶν. *Bocc. nov. 81. 10.* Incominciarono a dargli noia, e a metterlo in novelle, come spessa volte avviene, che altri fa de' matoli.

NOVELLACCIA. *Peggiorat. di Novella; Novella cattiva*. Lat. *rumor tristis*. Gr. κακὸς λόγος, κακὴ φήμη. *Cant. Carn. Paol. Ott. 25.* Chi vuol udir bugie, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto 'l dì sulle panzacce. *Car. lett. 2. 89.* Ma gran cosa mi pare, che un uomo, quale è egli ec. porga orecchie a simili novellacce.

NOVELLAMENTE. *Avverb. Di novello, Di nuovo, Di fresco*. Lat. *nuper, recens*. Gr. νεωστί. *Bocc. nov. 79. 3.* Questo maestro Simone novellamente tornato, siccome è detto ec. *Nov. ant. 56. 2.* Si prese ad andare a una badía, che era ivi presso, per sapere, se potesse trovare alcuno, che fosse novellamente morto. *Dant. Purg. 20.* Di me son nati i Filippi, e i Luigi, Per cui novellamente è Francia retta. *Petr. canz. 5. 1.* Ecco novellamente alla tua barca, Ch'al nuovo mondo ha già volte le spalle ec. *Sagg. nat. esp. 115.* Ripresa poi, e tornata a chiudersi un'altra volta, tornò novellamente inferma, ma di lì a poco aperta, novellamente rivisse.

NOVELLAMENTO. *Raccontо di novelle, Il novellare*. Lat. *fabulatio*. Gr. μυθολόγημα. *Segn. Pred. 2. 4.* Ogni bel diporto di cena, di balletti, di giuochi, di novellamenti, di amori.

NOVELLARE. *Raccontar novelle*. Lat. *fabulas narrare, fabulari*. Gr. μυθολογεῖν. *Bocc. introd. 58.* Non giucando ec. ma novellando ec. questa calda parte del giorno trapasseremmo. *E 59.* Le donne parimente, e gli uomini tutti lodarono il novellare. *E g. 7. p. 4.* Tempo era da ridurcersi a novellare. *Libr. Mott.* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse.

§. I. *Per Contare, a Raccontar semplicemente*. Lat. *narrare*. Gr. διηγεῖσθαι. *Dittam. 1. 14.* In questo tempo, che qui ti novello. *E 2. 24.* Similemente Matelda Contessa Viveva, di cui tanto si novella.

§. II. *Per Chiacchierare, Dir male*. Lat. *fabulari, garrire*. Gr. ματαιολογεῖν. *Tratt. pecc. mort.* Chi per loquacità, ovvero per novellare dice tali parole ad altri, che mette discordia, o zizania fra gli amici, e benivolenti, e l'amicizia d'altri fa perdere ec. pecca gravemente. *E appresso:* Posto cha egli faccia questo, non per torgli la fama, ma per cianlare, e novellare.

§. III. *In signific. neutr. pass. per Rinnovarsi*. Lat. *innovari*. Gr. νεᾶσθαι. *Zibald. Andr. 53.* Quando il sole è in sul mezzo dìe, e la luna viene in sul novellare, sì viene la luna di sotto il sole, allora non si può vedere punto la luna.

NOVELLATA. *Raccontamento di più cose, che l'uomo non ne creda alcuna vera*. Lat. *nuga, fabula anina*. Gr. λῆροι, μῦθοι. *Alleg. 198.* Non sono adunque nè quelle, nè queste ec. canzonette burlevoli, e da balie stentate per racchetar i lor bambini mal satolli, o novellate a sproposito da raccontarsi nel canto del fuoco dalle bavose nonne per trattenerli la sera, che s'arde il ceppo a' nipotini. *Vit. Benv. Cell. 351.* In mentrechè diceva queste sue lunghe novellate.

NOVELLATORE. *Raccontatore, o Scrittore di novelle*. Lat. *fabularum narrator*. Gr. μυθολόγος. *Bocc. nov. 51. 5.* Il quale peravventura era molto migliore intenditore, che novellatore. *Nov. ant. 30. 1.* Messer Azzolino avea uno suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Cron. Morell. 241.* Era malizioso, parentevole, dimestico, bello novellatore.

NOVELLETTA. *Dim. di Novella*. Lat. *fabella*. Gr. μυθάριον. *Bocc. nov. 78. 2.* E perciò intendo di dirvi una novelletta d'un giovane, il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. *Fir. disc. an. 10.* Il filosofo, recitato la sua openione, prima la confermava colle vive, e vere ragioni, poi con alcune facete novelletta ec. *E nov. 8. 294.* Dice loro certe novellette corte corte, ch'e' le fa smascellare delle risa.

NOVELLIERE, e NOVELLIERO. *Colui, che racconta le novelle, Novellatore*. Lat. *fabularum narrator*. Gr. μυθολόγος. *Car. lett. 2. 208.* Mi pare diligentissimo così novelliero, come litigante.

§. I. *Novelliero, per Colui, che riporta novelle, cioè riferisce gli altrui ragionamenti, de' quali ne può nascere scandalo, o mala soddisfazione*. *Ret. Tull.* Fuggi i lusinghevoli novellieri. *Cavalc. Pungil.* Del peccato degli bilingui, e novellieri.

§. II. *Per Messo, Ambasciadore*. Lat. *nuncius*. Gr. ἄγγελος. *Stor. Rinald. Montalb.* Quando senti dal suo folletto Turpin lo novelliere.

NOVELLINA. *Sorta di radice*. Lat. *radix novella*.

NOVELLINO. *Add. Nuovo da poco tempo in quà*. Lat. *novus*. Gr. νέος. *Franc. Sacch. Op. div. 59.* Ghino marchese da Cittadella disse, che questi santi novellini gli facevano perdere la fede de' vecchi. *Tac. Dav. ann. 14. 188.* Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi.

NOVELLISSIMO. *Superl. di Novello*. Lat. *recentissimus*. Gr. νεώτατος. *Alam. Gir. 15. 33.* E vede, che di quelle una gran parte Eran di novellissima stagione.

NOVELLIZIA. *Primizia; e si dice propriamente de' fiori, e de' frutti, che vengono alquanto fuor di stagione*. Lat. *primitia*. Gr. ἀπαρχαί. *Salvin. disc. 2. 414.* Ci è d'ogni bene: leggiadre frutta, pollami, pesci, novellizie, e ghiottornie d'ogni ragione.

§. *Per simili t. Med. Arb. cr.* Con quelli santi Magi, i quali furono novellizia de' Gentili nella fede di Cristo.

NOVELLO. *Add. Nuovo*. Lat. *novus*. Gr. νέος. *Liv. M.* Noi non propognamo niente di novello. *Dant. Purg. 19.* Con tanta sospeccion fa irmi Novella vision, ch'a se mi piega. *Petr. son. 9.* Cade virtù dalle infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore. *Bocc. nov. 13. 11.* Camminando adunque il novello abate ora avanti, e ora appresso alla sua famiglia ec. *Amet. 96.* Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida, e chiara di tanto sereno Quanto Titano in la stagion novella. *Fir. As. 60.* Io sono stato tolto da questa, che voi chiamate vita, per gl'inganni della mia novella sposa. *Lor. Med. rim. 47.* Ove madonna volge gli occhi belli, Senz'altro Sol, la mia novella Flora Fa germinar la terra, e mandar fuora Mille vari color di fior novelli.

§. *Vendere, e Comperare a novello, vale lo stesso, che quel, che oggi diciamo Vendere, o comperare in erba; che significa Risquotere, e pagare la valuta del frutto, avanti ch' e' sia maturo*. *Pass. 126.* Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, socci, venture, comperare a novello, e più altri modi.

NOVELLOZZA. *Novella ridicola*. Lat. *jocosa fabula*. Gr. γελοιῶδες μυθίον. *Fir. nov. 4. 225.* E contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste.

NOVELLUCCIA. *Novelluzza*. Lat. *fabella*. Gr. μυθάριον. *Carl. Fior. 150.* Del titolo di novellucce si contentano i Fiorentini.

NOVELLUZZA. *Dim. di Novella*. Lat. *fabella parva, brevis, tenuis fabula*. Gr. μυθάριον. *Bocc. nov. 32. 23.* Avvenna, che di questo fatto alcuna novelluzza ne venne a frate Alberto agli orecchi (*cioè: alcun piccol sentore*) *Bemb. Asol. 1. 48.* Chi si rallegrerebbe cotanto d'un picciolo sguardo ec. se non l'amante, il quale è di queste stesse novelluzze vago, e disievole fuor di ragione?

NOVEMBRE. *Il nono mese dell'anno, secondo gli astrologi*. Lat. *november*. Gr. νοέμβριος, *Teod. Gaz.* *Dant. Purg. 6.* Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giugne quel, che tu d'Ottobre fili. *G. V. 9. 277. 1.* Nel detto anno 1324. a dì 20. di Novembre vennero in Firenze 500. cavalieri Franceschi. *E 11. 1. 1.* Negli anni di Cristo 1333. il dì di calendi Novembre ec. cominciò a piovere diversamente in Firenze, e d'intorno al paese.

NOVERARE. *Annoverare*. Lat. *numerare*. Gr. ἀριθμεῖν. *G. V. 10. 112. 1.* E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricogliere le fave, e a noverarle. *Sagg. nat. esp. 18.* Ma par fatto per una spirale ovata, in cui non posson distinguersi, nè noverarsi le vibrazioni.

NOVERATO. *Add. da Noverare*. Lat. *numeratus, enumeratus*. Gr. ἀριθμηθείς. *Red. cons. 1. 297.* Un'altra spezie di palma noverata tra le salvatiche germoglia pur nel Congo.

NOVERATORE. *Che novera*. Lat. *numerans*. Gr. ὁ ἀριθμῶν.

NOVERATRICE. *Femm. di Noveratore*. *Fr. Giord. Pred. R.* Con mano molto ben noveratrice dispensano la pecunia delle elemosine.

NOVERAZIONE. *Il noverare*. Lat. *numeratio*. Gr. ἀρίθμησις. *Esp. Vang.* Cosa troppo lunga sarebbe il far noverazione di tutto.

NOVERCA. *V. L. Matrigna*. Lat. *noverca*. Gr. μητρυιά. *Dant. Par. 16.* Se la gente, ch'al mondo più traligna, Non fosse stata a Cesare noverca. *Dittam. 2. 9.* Se sua noverca Iulia si fe sposa. *E 4. 24.* Tal fu, che la noverca sua per frande Morir lo fece.

NOVERO. *Numero*. Lat. *numerus*. Gr. ἀριθμός. *G. V. 7. 13. 4.* E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi non sospetti, ch' erano rimasi in Firenze alla cacciata de' Guelfi. *M. V. 9. 49.* Le quali insieme sono gran novero d'anni. *Dittam. 2. 16.* Trovo tre croci, e di sotto

da esse, Com' a Dio piacque, tesor sanza novera. *Arrigh.* 5a. Se alcuno rechi la rena a novero, la rena cadrà al novero delle mie pene. *Ambr. Cof.* 4. 13. Oh danar miei ec. se tornate tutti a novero, Vo' ben dir, che fortuna mia sia prospera.

NOVILUNIO. *V. L. Il Tempo della luna nuova.* Lat. *nova luna, neomenia, novilunium.* Gr. νεοσελήνη, νουμηνία. *Libr. cur. malatt.* La loro virtù consiste di cogliere nel novilunio di Maggio.

NOVISSIMO. *Sust. Si dice alle Quattro estreme cose, che accadono all' uomo.* Lat. *novissimum.* Gr. τὸ ἔσχατον. *Segn. Mann. Apr.* 2. 1. Basta, che tu ti risolva ec. a praticar questo agevole documento, che ti dà il savio, che è ricordarti in tutte le opere tue de' novissimi a te sì noti.

NOVISSIMO. *Superl. di Nuovo.* Lat. *insolens, maxime novus, recentissimus.* Gr. νεώτατος, ἔσχατος. *Nov. ant.* 8. 2. Il Soldano, per la molto novissima cosa, raunò savj, e mandò per costoro. *E nov.* 91. 3. Dissegli, come avea trovato una novissima bestia, e non sapea suo nome. *Tac. Dav. ann.* 2. 17. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, mostri marini, ec.

§. *Per Ultimo.* Lat. *novissimus.* *Dant. Purg.* 30. Quale i Beati al novissimo bando Surgeran presti ognun di sua caverna. *Com. Inf.* 16. Pone alcuna cosa della resurrezione de' corpi nel novissimo dì. *Serm. S. Ag.* 68. Priegovi adunque, cari fratelli, ponere giuso ogni negligenzia, acciocchè 'l santo Patriarca Giob nel dì novissimo non ci condanni.

NOVITA', NOVITADE, *e* NOVITATE. *Astratto di Nuovo, Cosa nuova, insolita, e che avviene improvvisamente.* Lat. *novitas.* *G. V.* 5. 19. 2. E per l' una novità risurse di rimbalzo l'altra. *Dant. Inf.* 16. E pur convien, che novità risponda, Dicea fra me medesmo, al nuovo cenno. *E Purg.* 10. Gli occhi miei, ch' a mirar erano intenti Per veder novitadi, onde son vaghi. *Bocc. nov.* 7. 12. Deh questa che novità è oggi, che nell'animo m'è venuta? *M. V.* 1. *pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie, e le novità, che a' nostri tempi avverranno ec.

NOVIZIATICO. *V. A. Luogo, dove i frati tengono i novizj; e 'l Tempo, nel quale si è novizio.* Lat. *tyrocinii locus, tempus.* Gr. ἀσκητήριον. *Coll. SS. Pad.* Col quale insino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizj in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico.

NOVIZIATO. *Lo stesso, che Noviziatico.* Lat. *tyrocinii locus, vel tempus.* Gr. ἀσκητήριον. *Borgh. Rip.* 422. Nel detto convento dipinse nel noviziato a sommo d'una scala una Pietà colorita a fresco in una nicchia molto bella.

NOVIZIO. *Sust. Chi novellamente è entrato in religione.* Lat. *monachus, vel cœnobita tyro, novitius.* Gr. νέος μοναχός. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizj in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico. *Dant. Par.* 25. E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo (*qui per similit. vale Sposa novella*)

NOVIZIO. *Add. Atto, e Nuovo nell' esercizio, ch' alcun prende a fare.* Lat. *novitius, rudis, novus.* Gr. νεαρός. *Tratt. aquis.* Tali genti sono altresì, come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizj, e corrono appresso ciascuna bestia, che egli veggono dinanzi. *M. V.* 9. 63. Gli altri erano gente vile, e dispettosa, e male armata, e novizia. *Fir. As.* 197. Pur finalmente tutti d' accordo, acconsentendo alla sentenzia del novizio ladrone, trassero quella giovane di catena. *Buon. rim.* 85. Chi doma, e imbasta l'asinel novizio. *Malm.* 6. 31. E perchè Marinazza v' è novizia, E non intende il gracidar, ch' e' fanno, L' interprete fa egli, e 'l turcimanno.

NOVO. v. NUOVO.

NOZIONE. *V. L.* Lat. *notio.* Gr. νόησις, ἔννοια. *Salvin. disc.* 2. 61. Tutti abbiamo dentro di noi la sinderesi, che non vale altro, che conserva, e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli, e naturali, che come suo patrimonio possiede l'anima.

NOZZE. *Matrimonio, Maritaggio.* Lat. *nuptiæ.* Gr. γάμος. *Bocc. nov.* 18. 1. Forse n'eran di quelle, che non meno per vaghezza di così spesse nozze, che per pietà di colei sospiravano. *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Le nostre nozze non sono ancora tanto ite innanzi, che abbiamo perduta nostra verginitade.

§. I. *Per li Conviti, che si fanno nelle solennità degli sposalizj.* Lat. *convivium nuptiale, repotium.* Gr. γαμήλιον συμπόσιον. *Bocc. nov.* 13. 24. E appresso le nozze belle, e magnifiche fatte, con la sua benedizione gli licenziò. *Dant. Purg.* 22. Poi disse: più pensava Maria, onde Fosser le nozze orrevoli, ed intere. *Ar. Fur.* 46. 73. Fansi le nozze splendide, e reali Convenienti a chi cura ne prende.

§. II. *Andare a nozze, si dice del Far cosa di sommo piacere, e molto a grado, e di genio.* Lat. *libenter agere.* Gr. εἰς γάμον ἰέναι. *Ciriff. Calv.* 3. 97. E ciascun pronto alla sua obbedienza. Che parea proprio, che andassono a nozze. *Bern. Orl.* 1. 17. 49. Che quanto gli eran più dipinte sozze, Tanto a lui più pareva andare a nozze.

§. III. *Aver più, che fare, ch' a un paio di nozze; proverb. che si dice dell' Esser fuor di misura occupato.*

§. IV. *Far le nozze co' funghi; proverb. che vale Fare le spese necessarie con eccedente risparmio.*

NOZZERESCO. *Add. Di nozze, Pertinente a nozze.* Lat. *nuptialis.* Gr. γαμικός. *Franc. Sacch. rim. Bon. da Orb.* 62. E maggiormente uscita di quel laccio Nozzeresco, ove sete or per entrare, Verrò per rudir vostro latino.

NOZZOLINE. *Dim. di Nozze.* *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Due anni, o più vi tien il suocero In nozze, e in nozzoline a casa sua.

NU

NUBE. *Nuvola.* Lat. *nubes.* Gr. νεφέλη. *Petr. canz.* 42. 2. E 'l ciel qual è se nulla nube il vela. *Dant. Par.* 2. Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita, Quasi adamante, che lo sol ferisse.

§. *Per metaf.* *G. V.* 11. 47. 2. Ma lasciamo ancora in nube il detto oppinione, s'il volle dichiarare.

NUBILA. *Nuvola.* Lat. *nubes, nubilum.* Gr. νεφέλη. *Esp. Pat. Nost.* Certo beato sarà, disse santo Agostino, quegli, che sanza nubila, sanza neuna scurità a faccia ec. vedrà la gloria di Dio.

NUBILE. *Add. Da marito, Maritale.* Lat. *nubilis.* Gr. ἐπιγαμιμαῖος, ἐπίγαμος. *Guicc. stor.* 16. 287. Consegnare di presente a Cesare la figliuola, che non era ancora negli anni nubili. *E appresso:* Congiugnersi colla sorella di Giovanni Re di Portogallo di età nubile. *Bemb. stor.* 2. 27. Ad una sua figliuola picciola ec. in quel mezzo tempo ec. che ella grande, e nubile si facesse, le fosse dato il vivere del pubblico. *Red. lett.* 2. 141. Vorrebbe, che io ne parlassi col sig. Dottore zio della fanciulla nubile.

NUBILETTA. *Dim. di Nubila; Nugoletta.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Dant. vit. nuov.* 37. Avevano innanzi a loro una nubiletta bianchissima.

NUBILITA', NUBILITADE, *e* NUBILITATE. *Astratto di Nubiloso; Scurezza, Oscurità.* Lat. *nebulositas, nubilum.* Gr. τὸ νεφελῶδες. *Com. Par.* 2. Se quel raro trapassasse tutto il corpo lunare, che esso non sarebbe cagione di quella nubilitade.

NUBILO. *V. L. Add. Nubiloso.* Lat. *nubilus.* Gr. νεφελώδης. *Petr. cap.* 11. Che più d'un giorno è la vita mortale Nubilo, breve, freddo, e pien di noia, Che può bella parer, ma nulla vale.

NUBILOSO, *e* NUBOLOSO. *Add. Oscuro, Quasi coperto da nuvole.* Lat. *nubilus, nebulosus.* Gr. νεφελοειδής, νεφελώδης. *Com. Par.* 2. Se il raro fosse cagione di quella parte nubilosa. *Petr. sonet.* 5. 4. Là sotto giorni nubilosi, e brevi Nemica naturalmente di pace Nasce una gente, a cui 'l morir non dole. *Tass. Ger.* 4. 84. Sereno allora i nubilosi rai Armida.

NUCA. Lat. *spinalis medulla, occiput, cervix.* Gr. ἰνίον. *Dant. Inf.* 32. Così 'l sovran li denti all' altro pose La've 'l cervel s'aggiugne colla nuca. *But. ivi:* La nuca è lo schienale delle reni, e aggiugnesi nella cottula col cervello, e quindi piglia suo nutrimento, e sentimento, e dà sentimento a tutti li nervi, e quando l'uomo è offeso nella nuca, da indi in giù perde il sentimento. *Cr.* 11. 15. 1. Le midolle son nelle piante, siccome la nuca negli animali. *Ar. Fur.* 14. 85. Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla nuca fin sopr' alle ciglia Cercando in fretta, se 'l crine fatale Conoscer può.

NUDAMENTE. *Avverb. Senza vesti, Con nudità.* Lat. *nude.* Gr. γυμνῶς.

§. *Per metaf.* *Dant. Conv.* 189. Questo naturale appetito, che la divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello, che pur da natura nudamente viene. *Varch. Lez.* 591. Aggiugneremo ancora questo d'averne nudamente favellato.

NUDARE. *Spogliare ignudo, Ignudare.* Lat. *nudare, denudare.* Gr. γυμνοῦν.

§. *Per similit. vale Privare, e Far vano.* *Mor. S. Greg.* E questo avviene, quando, sopravvenendo in essa la gravezza della tentazione, ella è nudata dalla presunzione di se medesima.

NUDATO. *Add. da Nudare.* Lat. *nudatus, denudatus.* Gr. γυμνωθείς. *Amet.* 21. Citerea ec. di quelli (*capelli*) nudata appena potrà al suo Marte piacere (*qui vale: priva*)

NUDISSIMO. *Superl. di Nudo*. Lat. *maxime nudus*. Gr. γυμνότατοι. *Gal. dif. Capr. 182*. Ciascuno di essi (*errori*) era per se solo bastante a manifestare il Capra per nudissimo di ogni intelligenza di questa professione.

NUDITA', NUDITADE, e NUDITATE. *Astratto di Nudo*. Lat. *nuditas*. Gr. γυμνότης. *Annot. Vang.* Sonn stato in fatiche, in angoscia, in freddo, e in nuditade. *Pass. 30*. Sostenea fame, e sete, freddo, e nuditade. *Mor. S. Greg.* In fame, sete, e digiuni, freddo, e nuditade. *S. Grisost.* Ogni fame, sete, nuditade, prigione, e ogni disagio, pericolo, e morte volentieri sostengono. *Vit. SS. Pad. 1. 44*. Dovendosi spogliare pregò Teodoro, che era con lui, che si partisse da lui, e andasse a passare tanto più dilungi, che l'uno non vedesse la nudità dell'altro.

NUDO. *Add. Ignudo*. Lat. *nudus*. Gr. γυμνός. *Pass. 251*. E non t'avvedi, che tu se' misero, povero, cieco, e nudo. *Guid. G. 102*. E giugnendo all'armi dentro, alquante ne stracciòe, ma non pertanto pervenne alla nuda carne. *Vit. SS. Pad. 1. 44*. Volendoli Antonio spogliare, vergognavasi in se medesimo, che si dovesse vedere nudo. *E 176*. Quivi sei mesi stette nudo a ricevere le punture.

§. *Per simili*. Lat. *nudus*, *nudatus*. Gr. γυμνωθείς. *Bocc. nov. 98. 43*. E sopra la nuda terra, e male in arnese, vinto dal lungo pianto, s'addormentò. *Dant. Purg. 9*. E una spada nuda aveva in mano. *Petr. son. 7*. Povera, e nuda vai filosofia. *E cap. 4*. E tanto è di valor ai nuda, e macra ec. Che par dolce a' cattivi, ed a' buon acra. *E 6*. Questa leggiadra, e gloriosa donna, Ch'è oggi nudo spirto, e poca terra ec. Tornava con onor della sua guerra. *Tes. Br. 3. 4*. E sappiate, che tutta la terra, che non guarda verso mezzodie, e lanna lontane, e nuda d'acque. *Tratt. pecc. mort.* Di nuda promessione nasce azione.

NUDRIRE, *Nutricare*. Lat. *nutrire*, *enutrire*, *alere*, *educare*. Gr. τρέφειν. *Bocc. nov. 29. 45*. Partorì due figliuoli maschi simiglantissimi al padre loro, e quelli fe diligentemente nudrire. *Dant. Inf. 12*. E quel di mezzo, ch'al petto si mira, E' 'l gran Chirone, il qual nudrì Achille. *E Purg. 22*. Mele, e locuste furon le vivande, Che nudriro 'l Batista nel diserto. *Petr. son. 1*. Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond'io nudriva il core.

NUDRITO. *Add. da Nudrire*. Lat. *nutritus*, *educatus*, *altus*. Gr. τραφείς. *Petr. cap. 1*. Ei nacque d'ozio, e di lascivia umana, Nudrito di pensier dolci, e soavi.

NUDRITORE. *Che nudrisce*. Lat. *nutritor*. Gr. τροφεύς. *Nov. ant. 100. 1*. Uno antico uomo, il quale era stato nudritore, e maestro del giovane Re suo marito, si si prende guardia de' modi della Reina.

NUDRITURA. *Nodritura*. Lat. *nutrimentum*, *nutritio*. Gr. τροφή. *Sen. Pist. 66*. I due beni detti di sopra sono diversi, conciossiacosachè primi sono secondo natura, ciò sono avere allegrezza, e buona nudritura ne' suoi figliuoli, e salute del suo paese.

NUGOLA. *Lo stesso, che Nuvola*. Lat. *nubes*. Gr. νεφέλη. *Fir. As. 163*. Fuggiran si le nugole, aprivasi il Cielo alla figliuola, e il purificato aere con allegrezza riceveva la bella Iddea.

NUGOLAGLIA. *Nuvolaglia*. Lat. *nubium globus*. Gr. συνεχὴς.

NUGOLATO. *Nuvolato*. Lat. *nubilum*, *nubium globus*. Gr. συνεχὴς, τῶν νεφελῶν σύγχυμα. *Zibald. Andr. 91*. Tanto tira dell'acque in alto, che diviene nugolato, e ingrossa, e enfia, e il vento la sospigne, e isparge la sopra molte terre. *Tac. Dav. ann. 1. 11*. Tornò il nugolato, e la coperse. *E 2. 36*. Eccoti d'un nero nugolato un rovescio di gragnuola con più venti, e gran cavalloni.

NUGOLETTA. *Nuvoletta*. Lat. *nubecula*. Gr. νεφέλιον. *Morg. 27. 154*. E come nugoletta, che in su vada.

NUGOLETTO. *Nuvoletto*. Lat. *nubecula*. Gr. νεφέλιον.

NUGOLO. *Nuvolo*. Lat. *nubilum*, *nubes*. Gr. νεφέλη. *Cr. 10. 17. 5*. E questo modo luogo non ha, se non quando sarà nugolo, o nebbia.

§. *Figuratam. per Quantità grande di checchessia*. Lat. *ingens numerus*, *manus*. Gr. πλῆθος. *Serd. stor. 3. 126*. Trassero un nugolo di saette. *Burch. 1. 72*. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch'avevano studiato al Pecorone, Vidi venire in ver Settentrione Disputando le leggi colle mani. *Malm. 1. 50*. Pancrazio, Pedrolino, e Leonora Lo seguon con un nugol di strioni. *E 3. 63*. Così sballando simil ciance, e fole, Si tira dreto un nugol di persone.

NUGOLONE. *Accrescit. di Nugolo*; *Nugolo grande*. Lat. *nubes major*, *spissior*. Gr. μείζων νεφέλη. *Bern. Orl. 2. 6. 8*. Che 'l sol calando perdè il suo vigore, E dentro a' nugoloni ha 'l lume spento. *Buon. Fier. 4. 4. 5*. Videsi prima ec. Scorrer per terra, e rigirar per aria Gran viluppi di polvere, e di frondi ec. E sorger da lontan più nugoloni.

NUGOLOSITA', NUGOLOSITADE, e NUGOLOSITATE. *Nuvolosità*. Lat. *nubium vis*, *globus*, *multitudo*. Gr. συνεχὴς.

NUGOLOSO. *Add. Nubiloso*, *Nuvoloso*. Lat. *nubilus*. Gr. νεφελώδης. *Lib. Viagg.* E poco stante comincia a diventr nugoloso, come si parte il dì dalla notte.

§. *Per simili*. *Tac. Dav. ann. 2. 104*. Sapendo con che tuoni, e folgori di parole, e fatti da quel nugoloso petto scoppierebbe la sobbollita ira.

NUGOLUZZO. *Nuvoluzzo*. Lat. *nubecula*. Gr. νεφέλιον.

NUI. v. **NOI**.

NULLA. *Niente*; *e con quella stessa particella interamente si regola*, *usandosi talora e co' segni de' casi*, *e colle preposizioni*; *e di essa v. più particolarmente il Cinonio*. Lat. *nihil*. Gr. οὐδέν. *Bocc. nov. 2. 7*. Ed altramenti mai non ne farò nulla. *E num. 12*. Mi pare, che il vostro pastore, e per conseguente tutti gli altri si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare del mondo la cristiana religione. *E nov. 85. 19*. Calandrino, senza dir nulla, volse i passi verso la casa della paglia. *Fiamm. 5. 85*. Perciò chi in alcuna cosa può sperare, di nulla si disperi. *Amm. ant. 16. 1. 6*. A' nostri tempi chi vuole piacere, dia molto, riceva poco, e dimandi nulla. *Declam. Quintil. C.* Spesse volte le cose sordi son tenute per nulla. *Petr. son. 270*. Or cunosch'io, che mia fera ventura Vuol, che vivendo, e lagrimando impari Come nulla quaggiù diletta, e dura. *E canz. 28. 8*. Ben sai, canzon, che qual io parlo, e nulla. *Dant. Purg. 2*. [illegible] che l'acqua nulla ne 'nghiottiva. *E rim. 41*. Dimmi, che ha' tu fatto Cieco avaro disfatto? Rispondimi, puoi, altro, che nulla. *Cavalc. Med. [illegible]* Perocchè eglino nella loro Città [illegible] vivendo nel mondo, recaron[illegible] nulla, e disfeciono la tua immagine. [illegible] *Luc. 1. 2*. Chi tutto vuole, nulla non [illegible].

§. *Talora è usato in forza [illegible] domandare*, *o di dubitare*, *del qual m[illegible] di dire v. il Varch. Ercol. 170. e 171. e v*[illegible] *Qualche cosa*, *Punto*. Lat. *aliquid*, *qui*[illegible]*nam*. *Bocc. nov. 83. 5*. Potrebbe egli esse[illegible], che io avessi nulla? Disse Buffalm[illegible]co: ai potessi aver cavelle, non c[illegible] nulla. *Dant. Purg. 6*. E se nulla di noi [illegible]a ti muove, A vergognar ti vien del[illegible] tua fama. *Libr. Son. 95*. Tu mi dom[illegible] di sempre, a' io vo' nulla, Come [illegible]ideroso di dar nulla. *E appresso*: E [illegible]no al tuo piacer, se tu vuoi nulla. [illegible] *Trin. 2. 2*. Perchè, come noi facciam [illegible]lla nulla, e' non hann' altro in bocca [illegible]uell'altra faceva, e quell'altra dice[illegible] ec.

NULL[illegible]DIMENO. *Avverb. Nondimeno*, *Tutt[illegible]ia*. Lat. *tamen*. Gr. [illegible]. *L[illegible]cur. malatt.* Benchè sia cosa fastidi[illegible], nulladimeno ce d'uopo necessar[illegible] l'avvallarla. *Red. cons. 1. 250*. Sogg[illegible]ugnerò nulladimeno qui di nuovo [illegible]ualche cosa. *E a.*[illegible] Nulladimeno b[illegible]gna farsi animo, bisogna ricorrere a[illegible] medicamenti.

NULLAPIU'. *Maniera di dire*, *che si fa per dinotare il superlativo di ciò*, *che si tratta*; *e corrisponde al Lat. nihil magis*. Gr. οὐδὲν μᾶλλον. *Petr. canz. 31. 3*. Nell'estremo occidente Una fera è soave, e queta tanto, Che nullapiù.

NULLEZZA. *V. A. Astratto di Nulla*. Lat. *nihilum*. Gr. μηδέν. *Sen. Pist. 101*. Ci ricordiamo della nostra fragilità, e della nostra nullezza.

NULLITA', NULLITADE, e NULLITATE. *Astratto di Nullo*. Lat. *nullitas*. *Gal. Sist. 149*. Il sig. Simplicio resta, per quanto io mi creda, ben capace della nullità di questo primo (*argomento*) *E 197*. La diminuzione di gravità ec. ha per termine ultimo, ed altissimo la nullità di peso.

NULLO. *Niuno*; *e si adopera anche in forza di sust. in signific. di Nessuna persona*. Lat. *nemo*. Gr. οὐτις. *Bocc. Teseid. 4. 28*. E si era del tutto trasmutato, Che nullo l'avria mai raffigurato. *E nov. 99. 47*. Con maraviglia guatato da chiunque il vedeva, ma riconosciuto da nullo. *Pass. 219*. Nullo parla volentieri al mutolo, e al sordo uditore. *Vit. SS. Pad. 2. 18*. Essendo venuto un indemoniato alla Chiesa ec. e per l'orazioni di nullo lo Dimonio non partendosi ec.

§. I. *Talora si usa con appoggio di altro nome in forma di add.* Lat. *nullus*. Gr. μηδείς. *Petr. canz. 5. 5*. In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle, o sì leggiadre. *E canz. 42. 2*. E il ciel qual è, se nulla nube il vela. *G. V. 1. 5. 1*. E mai poi non fu nullo Imperador d'Italia. *E 7. 134. 2*. Era morto in quell'anno il Re d'Ungheria, del quale non rimase nullo figliuolo maschio. *Dant. Purg. 7*. I' son Virgilio, e per null'altro rio Lo ciel perdei, che per non aver fe. *E 8*. Nullo bel salutar tra

noi

ne si tacque. *E Par. 9.* Sicchè nulla Voglia di se a te puote esser suia.

§. I. *Per invalido, Di nessun valore.* Lat. *invalidus, irritus.* Gr. *ἄκυρος.* *Guic. stor. 15. 749.* Il che non facendo, questa capitolazione fosse nulla.

§. II. *In alcuno antico si trova Nul, accorciato da Nullo. Rim. ant. Dant. Maian. 76.* Valente donna, e pro Amar lenza nul P... di fin coraggio. *Franc. Barb. 372. 14.* Ch nul di noi è forte a sofferire.

NUME, NUMINE. *Deità.* Lat. *numen.* Gr. *θεῖον.* *Dant. Par. 13.* Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi Poscia la luce. *Lor. Med. rim. 5.* Solea già per dolcezza infinita, e 'n canto Viver lieto, perocchè tanto lume Del mio bel sole, e quel celeste nume Propizio m'era. *E 64.* Questo è quel ben, ch'è fuor di tutti i mal Sol gratulazion nostra, se 'l numine suo santo conosciamo, e quanto val. *Ar. Fur. 32. 39.* Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signore eri, idolo, e nume. *E 33. 115.* Che se' de' cati Dio beati numi. *Tass. Ger. 1. 9.* E leggi importe, ed introdur costume, Ed alto e culto di verace nume.

NUMERALE. *Add. Di numero, Appartenente a numero.* Lat. *numeralis.* Gr. *ἀριθμητικός.*

NUMERARE. *Annoverare.* Lat. *numerare.* Gr. *ἀριθμεῖν.* *Libr. Sagram.* E' forte cosa a numerare i peccati, ch dalla gola nascono. *M. V. 1. 56.* La moltitudine de' Cristiani, che andavan a Roma, era impossibile a numerare. *Dant. Par. 29.* Nè giugneriesi numerando al venti Sì tosto ec. *Red. cons. 1. 92.* Per liberarsi da tutti questi mali, e da tutti quegli altri, che per brevità lascio di numerare, ec.

NUMERATO. *Add. da Numerare.* Lat. *numeratus, enumeratus.* Gr. *ἀριθμηθείς.* *Red. Oss. an. 93.* E nella cassetta della gabbia misi molte pietruzze numerate. *Varch. Ercol. 263.* Numero numerato, o piuttosto novero annoverato, non è esso novero, che annovera, come il primo, ma esse cose annoverate.

NUMERATORE. *Che numera.* Lat. *numerator.* Gr. *ἀριθμητής.* *S. Ag. C. D.* Non si può comprender d'animo gran numeratore. *Salvin. disc. 2. 276.* Chiamo il gran Pittagorico Archita di Taranto misuratore del mare, e della terra, e dell'arena, ch' è senza numero, numeratore.

NUMERAZIONE. *Il numerare.* Lat. *numeratio.* Gr. *ἀρίθμησις.* *Com. Inf. 5.* Ed è mille numero sì grande, che sopr'esso con certa numerazione non si monta, se non dinomina da quello, o infra quello.

NUMERO. *Raccolta di più unità.* Lat. *numerus.* Gr. *ἀριθμός.* *Bocc. intr. 3.* Già erano gli anni della fruttifera Incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Dant. Par. 29.* Vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Tes. Br. 1. 3.* Arismetrica, che c'insegna ec. partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. *E 2. 40.* Dunque conviene elli come per necessitade, ch' elli sieno fatti a numero, e a misura. *Cronichett. d'Amar. 3.* Lesse la scrittura in questa forma: a peso, numero, e divisione. *But. Purg. 25. 3.* Quando Ercole si venne a partire, innumerò le sue bestie, e non trovando lo numero, andolle cercando; non trovandole, partivasi.

§. I. *Numero, diciamo anche alle Figure aritmetiche, ad abbaco. Borgh. Mon. 174.* Faceva quell'effetto, che noi colle note dell'abbaco aggiungendo a' primi numeri un zero, o due, o tre ec. facciam crescere le centinaia in migliaia. *E 176.* Forse tutte le nazioni hanno avute alcune proprie note, e figure per gli numeri, non gli volendo sempre distendere con tutte le sue lettere. *E 235.* Ne altro l'ha di certi libri levato, che il troppo multiplicare de' numeri, che risuitava di quella maniera.

§. II. *Numero, per Moltitudine.* Lat. *vis, manus, multitudo, acervus.* Gr. *πλῆθος.* *Serm. S. Ag. 52.* Quella fortezza hanno gli eretici, e i falsi frati, del qual numero per la grazia di Dio so, che non siete voi. *Serd. stor. 10. 374.* Si ritirarono con gran preda, e con gran numero di prigioni nell'isola Bornaino. *E 10. 383.* Tostamente vi concorse ancora il governatore del luogo ec. con maggior numero di gente.

§. III. *Numero, diciamo anche all'Armonia del verso, o della prosa.* Lat. *numerus.* Gr. *ῥυθμός.* *Demetr. Segn. 12.* La forma del periodo rettorico sia ritorta, e circolare ec. la quale insieme col numero si rigiri. *E 22.* Si vede chiaro in Tucidide, il quale ha quasi tutta la magnificenza dalla lunghezza del numero. *E 23.* S'innalza sopra 'l numero, e sopra l'armonia della prosa. *Varch. Ercol. 268.* Il numero, che si ritruova ne' versi, come è di quattro maniere, così s' appartiene a quattro artefici, e a tutti in diverso modo; al poeta, al versificatore, al metrico, e al ritmico, che altri nomi per ora migliori, e più chiari di questi non mi sovvengono.

NUMEROSAMENTE. *Avverb. Con buon numero.* Lat. *numerose.* Gr. *εὐρύθμως.* *Varch. Ercol. 266.* Numerosamente si dicono andare, e favellare solamente coloro, i quali favellano, e vanno con buono, e temperato, e conseguentemente ordinato, e piacevole numero. *E 278.* Il primo de' Latini, che scrisse numerosamente, fu Cornelio Celso.

NUMEROSISSIMO. *Superl. di Numeroso.* Lat. *numerosissimus.* Gr. *πλεῖστος ἀριθμῷ.* *Borgh. Arm. 122.* E non si è veduto numerosissimo esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto a compagnie ec.

§. *Per Armoniosissimo. Varch. Ercol. 279.* C. L'orazione di monsignor Claudio Tolomei della pace? V. Fu molto bella, e numerosissima. *E Lez. 459.* Il vostro messer Francesco Petrarca fu quello egli, essendo stato oltre ogni credere, e quasi umano potere, numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo.

NUMEROSITA', NUMEROSITADE, e NUMEROSITATE. *Astratto di Numeroso.* Lat. *numerositas.* Gr. *πολυαριθμία.* *S. Ag. C. D.* Grande, ed ineffabile numerosità di tempo, purchè sia finita, non è tanta, quanta una piccola gocciola comparata a quel mare Oceano. *Red. cons. 1. 192.* Lo assalisce allora quando si espone in qualche stanza ben calda, e piena di numerosità di gente.

§. *Per Armonia, Suono. Varch. Ercol. 287.* Agguaglia la numerosità dell'orazione, e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi, e delle campane.

NUMEROSO. *Add. Di molto numero.* Lat. *numerosus, innumerus.* Gr. *πολὺς ἀριθμῷ, ἀναρίθμητος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Avvenne alla presenza di un numeroso popolo. *Tac. Dav. ann. 3. 65.* Le più famose (leggi) diedero Minos a' Candiani, Licurgo agli Spartani, poscia Solone più squisite, e numerose agli Ateniesi.

§. *Per Armonioso.* Lat. *rythmicus.* Gr. *ῥυθμικός.* *Demetr. Segn. 23.* L'eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l'armonia della prosa. *Varch. Lez. 459.* La poesia non è altro, che una filosofia numerosa, e ornata.

NUMINE. v. NUME.

NUMMO. *V. L. Danaro.* Lat. *nummus.* Gr. *νόμισμα.* *Ar. Fur. 22. 2.* Quel, che 'l maestro suo per trenta nummi Diede a' Giudei, non nocque a Gianni, o a Piero.

NUNCIARE. v. NUNZIARE.

NUNCIO. v. NUNZIO.

NUNZIANTE. *Che annunzia, e riferisce.* Lat. *nuncians.* Gr. *ὁ ἀγγέλλων.* *Liv. Dec. 3.* Dieci Numidi usciti a spron battuti, a lui ne vennero nunzianti ec.

NUNZIARE, e NUNCIARE. *Annunziare.* Lat. *nunciare, significare.* Gr. *ἀγγέλλειν, μηνύειν.* *Nov. ant. 68. 5.* Tornò dunque al Re, e nunziò, che era fatto quello, ch'avea comandato. *Vit. SS. Pad. 1. 204.* Nunziarono queste cose all'Arcivescovo, che gli avea mandati. *Cavalc. Med. cuor.* Essendogli nunziato da un suo amico, come un rio uomo avea messo fuoco in un suo pagliaio. *Guid. G. 18.* Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora.

NUNZIATO. *Officio, e Dignità del Nunzio, che più comunemente diciamo Nunziatura.* Lat. *legatio.* Gr. *πρεσβεία.* *Car. lett. 2. 139.* Ma di questo nunziato di Venezia voglio, che sappia, ch' io mi sono rallegrato ancora per interesse mio.

NUNZIATORE. *Che nunzia, Nunzio.* Lat. *nuntius, nunciator.* Gr. *ἄγγελος, ἀγγελτήρ.* *Amm. ant. 7. 1. 14.* Lo disonesto occhio è nunziatore del disonesto cuore.

NUNZIATURA. *Nunziato.* Lat. *legatio.*

NUNZIO, e NUNCIO. *Messaggiere, Ambasciadore.* Lat. *nuncius.* Gr. *ἄγγελος.* *Fr. Giord. Pred.* Quando ebbe ascoltate le voci del celeste nunzio. *Fir. As. 83.* Ancorch' io avessi le penne aquiline, e potessi alzarmi per tutto il cielo nunzio fedelissimo, e lecito provvisionato di Giove. *Serd. stor. 3. 99.* Il qual giorno è sagrato al celeste nunzio mandato alla Vergine. *Cecch. Esalt. cr. 4. 4.* Così sur ricenti allegramente Egli, il Nunzio del Papa, e 'l Commissario Di sua Cesarea Maestà. *Salv. disc. 2. 6.* Fu, dico, quello accademico suolo benedetto, quando era Nunzio in Firenze, e nostro accademico.

NUOCERE. *Far danno, Far male, Pregiudicare.* Lat. *nocere.* Gr. *βλάπτειν.* *Bocc. nov. 81. 9.* Il che se avvenisse, io m'avrei il danno, nè mai cosa se ne saprebbe, che lor nocesse. *Lab. 42.* Per certo io non sono

venuto per nuocerti. *Filoc. 6. 237.* In vano s'affatica chi nuocer vuole a colui, cui Dio vuole aiutare. *Petr. son. 2.* Com' uom, che a nuocer luogo, e tempo aspetta. *But.* Acciocchè più fieno nociuti dallo 'ncendio. *Omel. S. Gio: Gris.* Uomo, che da lui possa essere offeso, e nociuto. *E appresso:* Che nocette la morte a quel giustissimo Abel? *E altrove:* Che gli nocettero i flagelli? *Pallad. Febbr. 38.* Si vogliono guardare da barbe verdi, e novelle, perchè nocciono loro.

NUORA. *Moglie del figliuolo.* Lat. *nurus.* Gr. νυός. *Bocc. nov. 18. 4.* Sempre d'ogni cosa con la Reina, e con la nuora di lei conferendo. *Vit. SS. Pad. 1. 248.* Così fece ad Albina sua nuora. *Liv. M.* Perciocchè egli non sapea, che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il suo nipote. *Alam. Gir. 22. 53.* E le sue figlie gli offera per nuore.

§. *Dire alla figliuola, perchè la nuora intenda; proverb. che vale Chi ha a intendere, intenda. But. Purg. 30. 2.* Secondo che dice lo proverbio delle femmine: io lo dico a te figliuola, perchè m'intenda la mia nuora.

NUOTO. *Il notare.* Lat. *natatus. Fr. Giord. Pred. S.* Chi non sapesse di nuoto, s'affogherebbe. *Guid. G. 185.* Alquanti di sua gente, che per forza di nuoto erano scampati nudi dall'ingordigia del mare ec. *Bemb. Asol. 2. 130.* Largo, e periglioso pelago spesse volte a nuoto passava. *Ar. Fur. 6. 5.* E come destro, e più d'ogni altro ardito Si mise a nuoto, e ritornossi al lito.

NUOVA. *Novella, Avviso, Notizia.* Lat. *nuncius, novum quid.* Gr. ἀγγελία. *Cecch. Stiav. 4. 6.* Or a cercar di lui, e dargli questa Nuova, che la terrà più che da calze. *Red. lett. 2. 15.* Questo uficio ec. mi farà l'onore d'accompagnarlo colle nuove dell'ottima sanità goduta dal sig. N. N. suo figlio. *E 169.* Diede nuova, che nel forte del bosco erano otto cignali de' più terribili, e de' più grossi, che mai si fossero veduti.

NUOVAMENTE. *Avverb. Di nuovo. Di presente, Poco fa.* Lat. *modo, iterum, nuper, nove, Agell.* Gr. νῦν, αὖθις, ἐμπάλιν, νεωστί. *Din. Comp. c. 7.* Mandò per messer Durazzo nuovamente fatto da lui cavaliere. *Bocc. nov. 77. 44.* Almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidata. *E Vit. Dant. 228.* Acciocchè, come la perduta donna gli era stata di tristizia cagione, così di letizia gli fosse la nuovamente acquistata. *Cant. Carn. 44.* Or nuovamente nella Falterona Con certi Fiorentini Tagliato abbiamo.

NUOVO. *Add. Che i poeti dissero anche* NOVO. *Quel, ch' è fatto novellamente di fresco, Non più veduto, Insusitato, Non adoperato.* Lat. *novus, recens, inauditus.* Gr. νέος. *Bocc. proem. 7.* Se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E intr. 19.* Le quali cose ec. quasi cessarono, ed altre nuove in loro luogo ne sopravvennero. *E nov. 4. 5.* Occorsegli una nuova fantasia. *E nov. 7. tit.* Bergamino con una novella di Primasso, e dell'Abate di Cligni onestamente morde un avarizia nuova venuta in M. Can della Scala. *E nov. 79. 5* Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo con sue nuove novelle. *E nov. 85. 10.* Calandrino incominciò a guardare la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *Dant. Purg. 2.* Rimirando intorno, Come colui, che nuove cose assaggia. *E Par. 2.* E nuove muse mi dimostran l'Orse. *Petr. son. 34.* Più non asconde sue bellezze nove. *E son. 291.* Non fu simil bellezza antica, o nova, Nè sarà credo (*cioè: moderna*) *E canz. 18. 6.* I' sento in mezzo all'alma Una dolcezza inusitata, e nuova. *E canz. 31. 1.* Qual più diversa, e nova Cosa fu mai in qualche stranio clima. *Nov. ant. 73. 2.* Li fanti per la nuova cosa l'andaro a dire al signore.

§. I. *Per similit. Semplice, Inesperto, Mal pratico, Rozo.* Lat. *novus, imperitus, rudis.* Gr. ἄπειρος, ἰδιώτης. *Bocc. nov. 15. 8.* Per le quali cose, siccome nuovo, fermamente credette, lei dovere essere non men che gran donna. *E nov. 85. 5.* Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza. *Ovvid. Pist.* Veramente io son nuovo a' furti di Venus. *E appresso:* Ma io, che ne son nuova, penso, che ogni via d'amore sia grave, e piena di colpe.

§. II. *Nuovo giorno, e simili, vale Seguente, Vegnente. Dant. Purg. 7.* E quivi il nuovo giorno attenderemo. *But. ivi:* Il nuovo giorno attenderemo, cioè aspetteremo lo dì di domane.

§. III. *Nuovo, aggiunto d'età, vale Giovenile.* Lat. *juvenilis.* Gr. νεανικός. *Petr. canz. 24. 2.* Tutta l'età mia nova Passai contento.

§. IV. *Mostrarsi, e Farsi nuovo d'alcuna cosa, vale Finger di non saperla, Maravigliarsene. Dav. Scism. 9.* Arrigo se ne mostrò nuovo, e alterato. *Salvin. disc. 2. 38.* Affinchè il beneficante mal corrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza.

§. V. *Giugner nuova alcuna cosa, vale Non averla saputa innanzi. Sagg. nat. esp. 2.* Onde a molti oramai non giugneranno nuovi.

§. VI. *Nuovo pesce. v.* PESCE.

NURO. *V. L. Nuora.* Lat. *nurus. Dant. Par. 26.* O padre antico, A cui ciascuna sposa è figlia, e nuro, Devoto quanto posso a te supplico, Perchè mi parli. *But. ivi:* Nuro, cioè ec. nuora, perchè è sposa di colui, che è nato di lui.

NUTRIBILE. *Add. Atto a nutrire, Di nutrimento.* Lat. *alibilis.* Gr. τρόφιμος. *Dant. Conv. 42.* Ha l'uomo amore a certo cibo, non inquanto sensibile, ma inquanto nutribile. *Cr. 3. 7. 11.* E se l'acqua si metta in latte, più nutribile si fa.

NUTRICAMENTO. *Il nutricare.* Lat. *fomentum, nutrimentum.* Gr. τροφή. *Amm. ant. 24. 4. 9.* Perchè giugniamo noi l'olio alla fiamma? perchè all'ardente corpicciuolo diamo nutricamento di fuoco? *M. Aldobr.* I membri tuttodì giorno attraggono li loro nutricamenti. *M. V. 3. 104.* Erano i popoli di Toscana fuori di speranza di ritogliere grano, biada, o altri frutti in questo anno per nutricamento di quattro mesi. *Tes. Br. 2. 33.* La virtù del nutricamento serve a natura, che ingenera. *Fr. Giord. Pred. S.* E però l'acqua, imperciocchè è elemento semplice, non dà nutricamento, nè sustanza per se. Ben può dar nutricamento, inquanto è mischiata nello stomaco.

NUTRICANTE. *Che nutrica.* Lat. *nutriens.* Gr. ὁ τρέφων. *Cr. 2. 11. 1.* Ogni pianta ec. abbisogna spezialmente di quattro cose, ec. d'acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d'aere a se proporzionale, e conveniente. *Franc. Sacch. rim.* Sia benedetto il nutricante latte.

NUTRICARE. *Dare altrui il nutrimento, cioè cibo, e alimento per sostentarlo.* Lat. *nutrire, alere.* Gr. τρέφειν. *Bocc. nov. 16. 13.* Sempre a' suoi cavriuoli avendo amore, e faccendogli nutricare. *Fr. Giord. Pred. S.* Nullo elemento semplice ha virtù di nutricare. *Vit. SS. Pad. 2. 262.* Vedendo egli quel suo compagno, e vicino meno lavorare, e avanzare assai, e se, e la sua famiglia nutricare, incominciossene a maravigliare, ed avere invidia. *Serm. S. Ag. 28.* Io sono tuo padre, a te si conviene nutricarmi.

§. *Per similit. Bocc. nov. 25. 7.* Che nell'amoroso fuoco, sperando in voi, si nutrica. *Petr. canz. 15. 3.* Di ciò insieme mi nutrico, e ardo. *Maestruzz. 2. 16.* Sono alquanti casi, ne' quali colui, che percuote il cherico, non è iscomunicato; imprima quando non sapeva, che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi.

NUTRICATO. *Add. da Nutricare.* Lat. *nutritus, enutritus.* Gr. τραφείς. *Fr. Iac. T. 7. 4. 6.* Al corpo dando vita Di glorioso cibo nutricato. *Amet. 21.* Citerea nata nell'onde, e nutricata in quelle. *E 85:* Io nato di Tebano padre ec. lasciato nell'isola del fuoco, quivi nutricato d'erbe ec. *Albert. cap. 30.* Prendi moglie ec. in buona compagnia nutricata.

NUTRICATORE. *Che nutrica.* Lat. *nutritius, nutritor.* Gr. τροφεύς. *Petr. uom. ill.* Già il suo nutricatore per l'opere informato, cominciava a fermarsi in quella openione. *Vit. SS. Pad.* Or se' tu venuto oggi a tormi lo mio nutricatore Iddio, che m'ha bene nutricato sessanta anni. *Cavalc. Frutt. ling.* Or quanto dunque maggiormente gli son tenuto, e obbligato io, il quale per fede conosco, e tengo lui non solamente per fattore, e nutricatore, e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservadore, e glorificatore?

NUTRICATRICE. *Verbal. femm. Che nutrica.* Lat. *nutrix.* Gr. τιθήνη. *Amm. ant. 36. 7. 3.* Nutricatrice di peccato l'adulazione è. *Libr. Amor 58.* Ancora cresce l'amore, quando vera gelosia tiene alcuno degli amanti, quella, che è vera nutricatrice d'amore (*in questi esempli è per metaf.*) *Vit. S. Marg. 151.* E la sua nutricatrice ec. Le apparecchiava ogne mattina.

NUTRICE. *Balia, Che allieva, Che nutrica.* Lat. *nutrix, nutricula.* Gr. τιθήνη, τιθηνός. *Dant. Purg. 21.* Dell'Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice, poetando (*qui per metaf.*) *Cr. 9. 82. 5.* Gli può in un campo mettere (*i pagoni*) accompagnati coll'a loro nutrice a pascere, la quale col chiocciar gli riduce a casa (*qui per simil.*)

§. *Nutrice di genere mascolino, per Quello, che i Latini dicevano nutritius. Vit. Plut. P. S. 56.* Erano molti maestri, e nutrici d'Alessandro. *E appresso:* Per questo non degnava d'esser chiamato nu-

trice. *E appresso:* Era tenuto appresso a Leonida, e principale de' nutrici (*il T. Gr. ha* τροφεύς)

NUTRICHEVOLE. *Add. Di nutrimento, Atto a nutricare.* Lat. *alibilis.* Gr. τρόφιμος. *Esp. Pat. Nost.* Tre cose sono necessarie a tutte cose, che in terra crescono, terra convenevole, umore nutrichevole, e calore ragionevole. *Cr. 3. 7. 2.* Il grano, il quale nella terra grassa nasce, e piu grasso, e piu a peso grave, e piu nutrichevole.

NUTRIMENTALE. *Add. Nutrichevole.* Lat. *alibilis.* Gr. τρόφιμος. *Cr. 2. 1. 3.* La terza cosa e l'umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di sopra vengono, il quale e alle piante nel modo, che negli animali l'umido nutrimentale de' cibi preso (*il T. Lat. ha* nutrimentalis) *Com. Purg. 25.* Diventa magro per difetto di cibo nutrimentale.

NUTRIMENTO. *Il nutrire e la Cosa, che nutrisce.* Lat. *nutrimentum, alimentum.* Gr. τροφή. *Coll. SS. Pad.* Poich' avessono dati tutti li beni loro per nutrimento de' poveri, non potrebbono salire pero alla perfezion del Vangelo. *Cr. 3. 17. 1.* Quella terra molto dimagra per lo molto nutrimento, ch'ella (*la faggina*) richiede. *E 5. 20. 10.* Son fredde, e secche (*le pere acerbe*) convenevoli a uso di medicina, ma non a uso di nutrimento. *Vit. Plut.* Le ricchezze non l'avea per suo nutrimento, ma solamente per li suoi.

§. *Nutrimento, per simili.* *Lab. 218.* E per conseguente piu di nutrimento aggiungono al loro amore. *Dant. Par. 17.* Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascera poi quando sarà digesta. *Petr. canz. 45. 2.* Quel caro nutrimento, in che di morso Die chi 'l mondo fa nudo. *E cap. 6.* A guisa d'un soave, e chiaro lume, Cui nutrimento appoco appoco manca. *Libr. Amor.* Sopravvegnendo povertà, li nutrimenti dell'amore incominciann a mancare.

NUTRIMENTOSO. *Add. Che dà nutrimento, Nutritivo, Nutrimentale.* Lat. *alibilis, alendo aptus.* Gr. τρόφιμος. *Libr. cur. malatt.* Prenda cura di usare cibi poco nutrimentosi. *Esp. Vang.* E' un cibo all' anime nostre cotanto nutrimentoso.

NUTRIRE. *Nutricare.* Lat. *nutrire.* Gr. τρέφειν. *Fir. disc. an. 101.* Ella se lo tenise in casa, e nutrivalo come suo figliuolo. *Red. cons. 1. 274.* L'animale, dal quale si piglia il latte, fa di mestiere farlo nutrire di vena, di orzo, ec.

§. I. *Per simili.* *Fir. As. 169.* Dalquale piuvono quelle oscurissime acque, le quali ec. nutrono il picciol fiume Cocito.

§. II. *E particolarmente si dice de' medicamenti.* *Ricett. Fior. 75.* Il nutrire e il mettere all'inumidire, ma e differente in questo, che egli si fa con meno umore, e subito che e inzuppato, si mette a seccare o al sole, o nelle stufe. *E appresso:* Il seme de' salvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandoli in tanto latte, quanto essi possono a un tratto loro succiare. *Volg. Mes.* Il modo di nutrire i mirabolani chebuli si e, pigliandone la quantita necessaria, e tuffandola nell'acqua per qualche tempo, e poi mettendoli al sole, finche gonfino.

NUTRITO. *Add. da Nutrire.* Lat. *altus, nutritus, educatus.* Gr. τραφείς. *Ricett. Fior. 39.* I grassi, e le sugne si pigliano dagli animali giovani, ben nutriti, e sani.

§. I. *Per simili.* *Fr. Iac. T. 2. 22. 11.* La temperanza infrenalo, Che è in mal nutrito. *Serd. stor. 1. 13.* Era il Cano uomo di guerra, nutrito tra il ferro, non tra le lettere (*cioè educato*) *Cirif. Calv. 2. 54.* Nutrito d'ozio, e d'una gran pigrizia.

§. II. *Nutrito, nel signific. del §. II. di Nutrire.* *Libr. cur. malatt.* Userai lo aloe nutrito con sugo di rose incarnate. *Volg. Mes.* I mirabolani nutriti col lièto delle capre.

NUTRITIVO. *Add. Che ha virtù di nutrire.* Lat. *alibilis.* Gr. τρόφιμος. *Fiamm. 1. 57.* Dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti. *Annot. Vang.* Ed a que', che temevano Dio, era molto saporosa, e nutritiva. *Alam. Colt. 2. 35.* E 'l nutritivo umor quell' altro perde.

NUTRITORE. *Che nutrisce.* Lat. *nutritor.* Gr. τροφεύς. *Segr. Fior. Art. guerr. 30.* I capi nutritori di scandoli.

NUTRITURA. *Il nutrire.* Lat. *nutricatio, educatio.* Gr. τροφή. *Genes.* Fue il primo, che trovo gli agi, e la nutritura del bestiame. *Cr. 4. 13. 9.* Perciocche nel pasto, e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede acqua, ma sole.

NUTRIZIONE. *Nutrimento.* Lat. *nutritio.* *Libr. cur. malatt.* Genera uno sangue, che non ée buono per la nutrizione delle membra.

NUVILETTO. *v.* **NUVOLETTO.**

NUVOLA. *Nugola.* Lat. *nubes.* Gr. νέφος. *Dant. Purg. 5.* Ne sol calando nuvole d'Agosto. *Com. Purg. 21.* La nuvola naturalmente e concava, e cavernosa a modo di spugna, e pero e ricevitiva delle impressioni de' fummi. *Mor. S. Greg.* La colonna della nuvola, la quale andava dinanzi al popolo nel diserto.

NUVOLAGLIA. *Quantità di nuvoli.* Lat. *nubium globus.* Gr. συννεφία.

NUVOLATO. *Sust. La Quantità de' nuvoli, e 'l Rannuvolamento.* Lat. *nubilum, aer nubilus.* Gr. συννεφία. *M. V. 4. 7.* Avvenne, che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli, ed il secondo di follenne il nuvolato.

NUVOLETTA. *Dim. di Nuvola.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Dant. Inf. 26.* Che nol potea si con gli occhi seguire, Che vedesse altro, che la fiamma sola, Siccome nuvoletta, in su salire. *Sagg. nat. esp. 175.* La lastra dalla parte fiata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d' innumerabili particelle di sale minutamente sciolte (*qui per simili.*)

NUVOLETTO *e* **NUVILETTO** *Dim. di Nuvolo.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Bocc. g. 10. p. 1.* Ancora eran vermigli certi nuvoletti nell'Occidente. *Petr. son. 92.* A lui la faccia lagrimosa, e trista Un nuviletto intorno ricoverse. *Sannazz. Arc. prof. 7.* Noi alcuna volta in sul far del giorno ec. vedevamo l' Oriente tra vermigli nuvoletti rosseggiare.

NUVOLO. Lat. *nubes.* Gr. νεφέλη. *Dant. Pur. 16.* Buio d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta sotto pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata. *Com. Purg. 21.* Nuvolo, secondo il filosofo, e vapore umido, attratto nella parte superiore dell' aere. *E appresso:* Nuvolo e uno strignimento dell'aere raunato per attrazione di vapore, e di fumosità di terra, e di mare, per la larghezza dell' aere, e per lo ca ... mento de' venti, e per lo calore interchiuso nella sustanza della nuvola di quà, e di là si muove, e dimena. *Bocc. nov. 14. 10.* Niuna cosa altro, che nuvoli, e mare vedea. *Petr. canz. 4. 9.* Canzone, io non fu' mai quel nuvol d' oro, Che poi discese in preziosa pioggia (*qui per simili.*)

§. I. *Per simili. si dice anche Nuvolo Quell' intorbidamento, che si genera ne' liquori per qualunque cagione.* *Tes. Br. 3. 7.* Quando l'acqua e cotta, in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo, ne rena in fondo, si è buona, che cuoce tosto li legumi, e sia lucente, senza nuvoli, e senza ogni altra lordura.

§. II. *Pur per simili. si dice di Gran quantità di checchessia.* *Nov. ant. 83. 6.* Quando lo 'mperador vide il nuvolo delle spade, e sse ec.

NUVOLOSITA' NUVOLOSITADE, *e* **NUVOLOSITATE.** *Astratto di Nuvoloso.* Lat. *nubium vis, globus, multitudo.* Gr. συννεφία. *Fr. Giord. Pred. R.* Appariva imprima una stella, e nera nuvolosita nell' aria.

NUVOLOSO. *Add. Pieno di nuvoli, Oscurato, e ricoperto da' nuvoli.* Lat. *nubilus.* Gr. συννεφής. *Filoc. 5. 159.* Desti a' miei versi potenzia di asciugare i mari ec. e di rischiarare il nuvoloso tempo, e 'l chiaro cielo riempiere a mia posta d' oscuri nuvoli. *Red. cons. 1. 192.* Non gia quando si espone al sole caldo, o al vento freddo, ed all'aria nuvolosa, ec. ma bensi ec.

§. *Per simili.* *Avvert. cap. 21.* Acciocche la serenitade del puro cuore non sia sozza di nuvolose macchie. *Fr. Iac. Cess.* E se tu vuogli con chiaro lume vedere la verita, e prendere diritta via, caccia da te paura, e allegrezza, e speranza, e dolore; così, dove quelle cose regnano, la mente e nuvolosa.

NUVOLUZZO. *Dim. di Nuvolo.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Morg. 20. 30.* Un nuvoluzzo pur non si vedea.

NUZIALE. *Add. Che attiene a nozze.* Lat. *nuptialis.* *Cavalc. Specch. cr.* La caritade e quella vesta nuziale, la quale ci conviene avere. *Maestruzz. 1. 59.* Ma qui e il bene nuziale, e quel male si fa veniale per lo bene nuziale. *Fr. Iac. T. 3. 16. 12.* Del Paradiso il forte pallo e aperto, Ciascuno e invitato al suo convito, Che di tutte vivande e ben fornito, Se io veste nuzial ci vada ornato.

NUZIALMENTE. *Avverb. In foggia di nozze, A maniera di di nozze.* Lat. *more nuptiali.* Gr. γαμικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Come entrasti tu quà, non essendo vestito nuzialmente?

O *Lit.*

O

O *Lettera vocale, che ha gran parentela coll' U. usandosi in molte voci medesime l'una, come l'altra, dicendosi* SORGE, *e* SURGE, COLTIVARE, *e* CULTIVARE, AGRICOLTURA, *e* AGRICULTURA, FOSSE, *e* FUSSE. *Ha appo di noi due diversi suoni, siccome l'* E; *l' uno più aperto, come* BOTTA, *l' altro più chiuso, e più frequentato in questo linguaggio, siccome* BOTTE; *onde, per fuggir la mala pronunzia, sarebbono necessarj due distinti caratteri, quantunque detta diversità di suono appo i Poeti non impedisca la rima. Petr. canz. 8. 6.* E l'accorte parole, Rade nel mondo, o sole. *Dove nella penultima sillaba di* PAROLE, *l'O si pronunzia aperto, e in quella di* SOLE *chiuso.*

O. *Interiezione, che anche si scrive* OH, *e serve all' espressione di molti, e vari affetti, come Di maraviglia. But. Purg. 15. 2.* O, questa è interiezione, che significa ammirazione. *Bocc. nov. 22. 9.* Ella si maravigliò forte, e ec. disse: o signor mio, questa che novità è stanotte? *E nov. 30. 7.* Tu hai un' altra cosa, che non l' ho io, ed haila in iscambio di questo. Disse Alibech: o che? *E nov. 73. 18.* Oimè malvagia femmina, o eri tu costì? *E nov. 93. 5.* Oh liberalità di Natan quanto se' tu maravigliosa!

§. I. *Di Curiosità. Bocc. g. 4. p. 10.* O come si chiamano?

§. II. *Di Aggrandimento: Bocc. nov. 28. 21.* Oh io, disse il Monaco, sevvi di lungi delle miglia più di bella cacheremo.

§. III. *Di Magnificare. Dant. Par. 27.* O gioia, o ineffabile allegrezza! O vita intera d'amore, e di pace! O sanza brama sicura ricchezza!

§. IV. *Di Dolore. Bocc. intr. 28.* O quanti gran palagi ec. rimasero voti, o quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere! *Dant. Conv. 208.* O misera, misera patria mia! quanta pietà mi strigne per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cose, che a reggimento civile abbia rispetto!

§. V. *Di Soverchia gioia. Bocc. nov. 85. 20.* O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia ec.

§. VI. *D'Esclamazione. Bocc. nov. 37. 11.* O felici anime, alle quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore, e la mortal vita terminare.

§. VII. *Di Sospetto, e Timore. Bocc. nov. 21. 13.* O se noi ingravidassimo, come andrebbe il fatto? *Vit. SS. Pad. 2. 300.* Oh in che paura istavamo, e che nte cuore era il nostro!

§. VIII. *D' Irrisione. Bocc. nov. 77. 15.* Aprite, per Dio, ch' io muoio di freddo. La donna disse: o sì, ch' io so, che io se' un assiderato.

§. IX. *Di Tenerezza. Bocc. nov. 94. 6.* O figliuola mia, che caldo fa egli?

§. X. *D' Allegrezza, per cosa desiderata, e che sopraggiunga fuor di speranza. Ar. Fur. 18. 78.* Sentò Aquilante al primo comparire, Che 'l vil Martano il suo fratello fosse ec. E con quell' o, che d' allegrezza dire Si suole, incominciò; ma poi cangiosse Tutto di faccia, e di parlar ec. (*qui usato in forma di nome*)

§. XI. *D' Eccesso di desiderio. Bocc. nov. 28. 20.* Oh disse Ferondo: se io vi torno mai, io sarò il miglior marito del mondo. *Fir. nov. 4. 227.* O che belle scorpacciate, che io mi ne piglierei!

§. XII. *Di Sdegno, e d' Ira, O s' i' lo potessi avere nelle mani.*

§. XIII. *Di Ritrosia, e di Fantasticaggine. O sì, la non vo' fare.*

§. XIV. *Di Prontezza, di Volontà. Vuo' tu far questa cosa? O i' i' la vo' fare?*

§. XV. *D' Amorevolezza, di Benignità, di Cortesia. O Antonio, tu se' il ben venuto.*

§. XVI. *Di Rincrescimento, Noia, Stucchevolezza. O ve' baia, o ve' modi.*

§. XVII. *Di Compassione. O e' me ne sa male.*

§. XVIII. *Di Aborrimento, di Amore, e simili.*

§. XIX. *Di Sbigottimento. Fir. dial. bell. donn. 367.* Oh voi mi avete fatto sbigottire a raccontare tante misure. *E appresso:* Oh di coteste misure io non ne credo avere straccio, sicchè io mi posso ire a riporre.

§. XX. *Di Spaurire, o Spaventare. Bocc. nov. 54. 7.* Fattosi alquanto a quelle vicino gridò: oh oh; per lo qual grido le gru ec. cominciarono a fuggire.

§. XXI. *Oh Oh, raddoppiato, e anche voce di ammirazione, e di applauso, usata, per esprimer ciò, altresì in forma di nome. Fir. disc. an. 82.* Oh oh la testoggine vola! *Disc. Calc. 7.* Nel prenderla, o nel darle il giovin Coo Facea levare un lieto altissimo oh oh.

O. *Avverbio di vocazione. Lat.* o. *Gr.* ὦ οὗτος. *Bocc. nov. 90. 10.* O donno Gianni, io non vi voglio coda, io non vi voglio coda. *Dant. Par. 2.* O voi, che siete in piccioletta barca. *Petr. canz. 5. 1.* O aspettata in ciel beata, e bella Anima.

O. *Particella separativa. Lat.* aut. *Gr.* ἤ. *Bocc. nov. 52. 1.* Io non so da me medesima vedere, che più in questo si pecchi, o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d'anima nobile, vil mestiero. *E nov. 77. 51.* E l' anima tua ec. potrà vedere, se gli occhi miei d' averti veduta strabocchevolmente cadere si saranno turbati, o no. *Dant. Par. 25.* Sì come per cessar fatica, o rischio Gli remi pria nell' acqua ripercossi Tutti si posan al sonar d' un fischio. *Petr. son. 10.* Qui non palazzi, non teatri, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino, ec. *E son. 149.* E qual sia più, fa dubbio all' intelletto, La speranza, o 'l timor, la fiamma, o 'l gielo.

§. *Quando si pone avanti a vocale, vi s' aggiugne talora la lettera* D, *per maggior pienezza di suono, dicendosi* OD, *v.* OD.

O B

OBBEDIENTE, *e* OBEDIENTE. *Che obbedisca. Lat.* obediens. *Gr.* πειθήνιος. *Bocc. nov. 36. 16.* Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono. *Petr. canz. 5. 1.* A Dio diletta obbediente ancella. *Fir. As. 133.* Facendo pervenire alle loro orecchie l' obbediente suono della popolosa famiglia.

OBBEDIENTEMENTE. *Avverb. Con obbedienza. Lat.* obedienter. *Gr.* εὐπειθῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa parte si contenne obbedientemente secondo la regola.

OBBEDIENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Obbedientemente. Fr. Giord. Pred. R.* In questa regola servire obbedientissimamente senza eccezione alcuna.

OBBEDIENTISSIMO. *Superl. d' Obbediente. Lat.* obedientissimus, obsequentissimus. *Gr.* πειθηνιώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fu sempre figliuolo obbedientissimo alla volontà del padre. *Fir. As. 133.* Ed egli obbedientissimo allora allora senza alcun loro affanno con lieve aura le condusse al disiato luogo.

OBBEDIENZA, *e* OBBEDIENZIA. *Ubbidienza. Lat.* obedientia. *Gr.* ὑπακοή. *Bocc. intr. 35.* Rotte della obbedienza le leggi, datesi a' diletti carnali, in tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive, e dissolute. *E nov. 82. 1.* E ciò addivenne alla badessa, sotto la cui obbedienza era la monaca, della quale debbo dire. *Vit. SS. Pad. 1. 163.* La cui obbedienzia, e costanzia volendo provare Antonio ec. sì gli disse ec. *E 164.* Maravigliandosi Antonio della sua obbedienzia ec. volsersi verso gli altri condiscepoli, e disse. *Cavalc. Frutt. ling.* E quanto all' atto, che ci affliggiamo in penitenza, e obbedienza. *E appresso:* Gli abati, e i maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà.

OBBEDIRE, *e* OBEDIRE. *Ubbidire. Lat.* obedire. *Gr.* ὑπακούειν. *Nov. ant. 68. 2.* Il quale, obbediendo al Re, perverti tutto 'l fatto. *Dant. Par. 7.* Con umiliate obbediendo poi. *Red. lett. 2. 152.* Per obbedire al desiderio, ed a' comandamenti delle sorelle di V. sig. ec. sono stato a riverire la sig. Francesca sua madre.

§. *Per metaf. Petr. son. 309.* Obedire a natura in tutto è il meglio. *Cr. 2. 8. 7.* Imperocchè tal nutrimento non obbedisce alla digestione compiutamente. *Sagg. nat. esp. 181.* Gli altri liquori in quei primi movimenti non si muovon per loro stessi, ma obbediscono meramente all' alterazioni de' vasi.

OBBEDITORE. *Che obbedisce. Lat.* obediens. *Gr.* εὐπειθής. *Amm. ant. 40. 44.* Neuno puote ordinare agli obbeditori li salutevoli comandamenti, il qua-

le prima non è ammaestrato di discipline di tutte virtudi.

OBBIETTARE, *e* OBIETTARE. *Opporre, e si dice solo dell'Opporre con parole. Dare obbiezione*. Lat. *objicere*. Gr. προβάλλειν. *Libr. Dicer.* Sono uomini naturalmente inclinati a obbiettare. *E appresso:* Ancorchè si dica, che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano.

OBBIDIENTE. *Obbediente*. Lat. *obediens*. Gr. πειθήνιος. *Vit. SS. Pad. 2. 105.* Chi la fa (*l'obbedienza*) da Dio è esaudito in ciò, che domanda, e con fiducia potrà stare innanzi a Cristo, lo quale fue obbidiente infino alla morte.

OBBIDIENZA. *Obbedienza*. Lat. *obedientia*. Gr. ὑπακοή. *Vit. SS. Pad. 2. 105.* L'uno di loro digiunava molto, l'altro non possedeva niuna cosa terrena, lo terzo aveva gran fervore di carità, e 'l quarto era stato XXII. anni all'obbidienza. *E 358.* La quale obbidienza egli con molta devozione compie.

OBBIETTO, *e* OBIETTO. *Quello, in che s'affissa o lo 'ntelletto, o la vista*. Lat. * *objectum, scopus*. Gr. σκοπός. *Petr. son. 40.* Ne lo sfrenato obietto vien perdendo. *E son. 190.* Non conosco Altro sol, ne quest'occhi hanno altr'obietto. *E canz. 2. 2.* Ma puossi a voi celar la vostra luce Per meno obietto. *Dant. Purg. 17.* Lo natural fu sempre senza errore, Ma l'altro puote errar per male obbietto. *E Par. 29.* Però non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto. *E 30.* Sicche priva Dell'atto l'occhio di più forti obbietti. *Bern. Orl. 2. 7. 2.* Il secondo è berzaglio, obbietto, e segno D'odio, e d'invidia, e pien di gelosia. *Bemb. Asol. 1. 47.* Niuno appetito ec. con sì possente impeto all'obbietto proposto gli ci trasporta. *E 2. 123.* Ne logliono gl'innamorati giovani con sì poco frutto mirare negli obbietti delle loro luci.

OBBIETTO. *Add. Opposto*. Lat. *oppositus*. Gr. ἀντιτεθείς, ἀντιτεθείς. *Bocc. vit. Dant. 264.* Come gli occhi distinguono i colori, e la diversità delle cose obbiette.

OBBIEZIONE, *e* OBIEZIONE. *Opposizione, Opponimento, che si fa all'altrui opinione, e ragione*. Lat. *objectio, dubitatio, quaestio*. Gr. πρόβλημα, ἀπορία. *Lab. 241.* Solvendoti una obbiezione, che far potresti. *Lor. Med. Com. 117.* Resta adunque solamente rispondere alla obiezione, che potesse essere fatta, avendo scritto in lingua volgare, secondo il giudicio di qualcuno, non capace, o degna di alcuna eccellente materia, o subietto.

OBBLATORE. *Oblatore*. Lat. * *oblator*. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Gratificati partono obblatori Di grazie efficacissime.

OBBLAZIONE, *e* OBLAZIONE. *Offerta, che si fa a Dio*. Lat. *oblatio, offerumenta*. Gr. προσφορά, χαριστήρια. *G. V. 1. 60. 2.* Ordinarono, che si celebrasse la festa della sua natività con solenni oblazioni. *Com. Inf. 14.* Fecene grande oblazione, e vittima a Dio Iove, e Bacco. *Mor. S. Greg. 1. 4.* Ricevono i sette doni dello Spirito Santo, e così con sette oblazioni son purgati.

OBBLÍA, *e* OBLÍA. *V. A. Obblio*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Fr. Iac. T. 1. 1. 34.* Dammi pura umilitade, E del mondo ultima oblía. *Tesoret. Br.* E sa indugiar la fretta Della lunga vendetta, E mettere in oblía, Se da tutta follía. *Franc. Barb. 49. 3.* Quando l'antico metti Per no amico novello in oblía. *E 56. 12.* Che sovra tutti è chi mette in oblía.

OBBLIAMENTO, *e* OBLIAMENTO. *L'obbliare*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Bemb. Asol. 2. 112.* Il quale obliamento tuttavia di quanto rimedio ci soglia essere ne' nostri mali ec. colui lo sa, che lo pruova.

OBBLIANZA. *V. A. Dimenticanza*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Libr. Dicer.* Non sia appo noi infinito, nè dimenticato, ne per obblianza lasciato. *Sen. Pist.* Sono tornati in obblianza, e non sono nè tanto, nè quanto conosciuti.

OBBLIARE, *e* OBLIARE. *Dimenticare, Scordarsi*. Lat. *oblivisci*. Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. canz. 1. 6.* Che per altrui, Te obliar non posso. *Filoc. 5. 128.* Chi bene ama, non mai oblia. *Dant. Inf. 11.* Per l'altro modo quell'amor s'oblía, Che fa natura. *Petr. canz. 4. 2.* E mi face obliar me stesso a forza.

OBBLIATO, *e* OBLIATO. *Add. da Obbliare*. Lat. *oblitus, oblivioni traditus*. Gr. τῇ λήθῃ παραδοθείς. *Boez. Varch. 3. rim. 3.* Ma quello universal, che 'n ciel comprese, Membrando fa palese Ogni obliata sua spezial parte. *Lor. Med. rim. 43.* Talch'alcun refrigerio più non spira Al cor, ch'arde obbliato di se stesso.

OBBLIATORE. *Che obblia*. Lat. *immemor*. Gr. ἀμνήμων. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* E di Colmar, e Pappa Obbliatore, e di quella Stregonia, Ov'oggi udito ho dire, Ch'abita la mia moglie.

OBBLIAZIONE, *e* OBLIAZIONE. *V. A. Obblianza*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *M. V. 9. 107.* Non è da lasciare in obliazione la moria mirabile dell'anguinaia in questo anno ricominciata, simile a quella, che principio ebbe nel 1348.

OBBLIGAGIONE. *L'obbligarsi*. Lat. *obligatio, contractus*. Gr. ἐνέχυρον, συνάλλαγμα. *Bocc. nov. 19. 13.* E fatta l'obbligagione, Bernabò rimase, e Ambrogiuolo, quanto più tosto poteo, ne venne a Genova. *Cron. Vell. 2.* Donato, Buonaccorso ec. fecionu carta, e obbligagione ec.

OBBLIGAMENTO. *Obbligagione*. Lat. *obligatio*. Gr. ἐνέχυρον. *Sen. Pist.* Questo è obbligamento di servaggio. *Franc. Barb. 130. 8.* Siccome cosa impossibil non lega, Così mal giuramento Non face obbligamento.

OBBLIGANTE. *Che obbliga*. Lat. *devinciens*. Gr. ὁ κατέχων. *Libr. Dicer.* Se con obbligante avvertimento ti si accostano a parlare.

OBBLIGANTEMENTE. *Avverb. Con maniera obbligante*. Lat. *comiter, humane*. Gr. φιλοφρόνως, φιλανθρώπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto obbligantemente si portarono con essi.

OBLIGANZA, *e* OBBRIGANZA. *V. A. Obbligagione*. Lat. *obligatio*. Gr. ἐνέχυρον. *M. V. 2. 65.* E per parte del Re Luigi, e della Reina furono fatte l'obbriganze.

OBBLIGARE. *Legare, o per parola, o per iscrittura, o per cortesia, o per beneficj. E si usa non che nel sentim. att. anche nel signific. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *obligare, devincire*. Gr. καταδεσμεύειν. *Bocc. nov. 19. 12.* Io mi voglio obbligare d'andare a Genova. *E num. 14.* Per belle scritte di lor mano s'obbligarono l'uno all'altro. *E nov. 97. 8.* Lisa, io ti obbligo la mia fede, della quale, vivi sicura, che mai ingannata non ti troverrai.

§. *Obbligarsi in solido, vale Obbligarsi ciascuno per l'intero; e si dice ancora de' debitori obbligati insieme egualmente*. Lat. *in solidum obligari*. *Bocc. vit. Dant. 6.* Siccome ciascuno altro cittadino a i suoi onori sia in solido obbligato.

OBBLIGATISSIMO. *Superl. di Obbligato*. Lat. *addictissimus, deditissimus, devotissimus*. Gr. μάλιστα καταδεδεμένος, ὑπόχειρος. *Alam. Gir. 7. 35.* Il vostro obbligatissimo Eliano Son io, che v'ho seguito in ogni impresa. *Cecch. Mogl. 1. 1.* E' gnene terrebbe obbligatissimo.

OBBLIGATO. *Add. da Obbligare*. Lat. *obligatus, addictus, devotus*. Gr. καταδεδεμένος, ὑποχείριος. *Fir. As. 139.* Ricria l'anima della tua divota, e obbligata Psiche. *Cas. lett. 14.* E come V. S. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede. *Red. lett. 2. 119.* Resto infinitamente obbligato alle gentilissime maniere di V. S. Illustriss.

OBBLIGATORIO. *Add. D'obbligo, Che contiene obbligo*. Lat. *obligans, validus, legitimus*, * *obligatorius*. Gr. βέβαιος, ἔνθεσμος, νόμιμος. *M. V. 10. 25.* Alla promessa d'essi s'obbligarono i signori, e collegi, e richiesti, e se ne fe scrittura obbligatoria con saramento. *Guicc. stor. 26. 815.* Ottenuta dal Pontefice la dispensa, si facesse lo sponsalizio con parole obbligatorie de presenti.

OBBLIGAZIONE. *Obbligagione*. Lat. *obligatio, contractus, pactum conventum*. Gr. συνθήκη. *G. V. 10. 201. 2.* Dandogli per solenne obbligazione liberamente la signoria. *E appresso:* I quali ambasciadori, e sindachi dal Papa furono ricevuti graziosamente, e accettata per la Chiesa la loro obbligazione. *Red. lett. 2. 182.* Riconosco però, e riconoscerò sempre ricordevole le mie somme obbligazioni alla sua gentilezza.

OBBLIGO. *Obbligazione*. Lat. *obligatio, debitum, officium*. Gr. τὸ καθῆκον, τὸ δέον. *Sen. ben. Varch. 6. 35.* Roma non ha obbligo nessuno con Iscipione. *Bern. Orl. 1. 27. 3.* Non vede, che quell'obbligo sol tiene, Che è fatto a buono effetto, e per far bene.

OBBLÍO, *e* OBLÍO. *Dimenticanza*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Bocc. lett. Pin. Ross. 271.* Possono i piccioli fanciulli tolti d'uno luogo, e trasportati in un altro, quello per l'usanza far suo, e mettere il naturale in oblío. *Amet. 37.* La cui benivolenza a me mostrata ne' giovani anni mai non misi in oblio. *Dant. Purg. 10.* L'altrui bene A te che fia, se 'l tuo metti in obblío? *E Par. 10.* E sì tutto il mio amore in lui si mise, Che Beatrice ecclissò nell'obblio. *Petr. son. 27.* E se non hai l'amate chiome bionde Volgendo gli anni già poste in oblío. *E son. 157.* Passa la nave mia colma d'oblío Per aspro mare a mezza notte il verno. *E canz. 44. 3.* Cominciai a mirar con tal desio, Che me stesso, e 'l mio mal posi in oblio.

OBBLIOSO. *Add. Dimentico*. Lat. *obliviosus, immemor*. Gr. ἐπιλήσμων, ἀμνήμων. *Amm. ant. G. 16.* Molto è obblioso quegli, che solo per lettera si rimembra dell'amico. *Bemb. Asol. 3. 171.* Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quelle rime, e versi ricordandoci; di che peravventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi, ci sarebbe tenuta obbliosa.

OBBLIQUAMENTE, e OBLIQUAMENTE. *Avverb. Con torcimento, In quà, e 'n là.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Tass. Ger.11.31.* E contra 'l muro, che affalir dispone, Obbliquamente in duo lati il comparte. *Sagg.nat.esp.60.* La di cui bocca A fia ec. aperta obbliquamente. *Bern. Orl.1.19.47.* Le setole alza, e senza alcun riposo La fiera testa obbliquamente mena.

OBBLIQUARE, e OBLIQUARE. *Non andar retto.* Lat. *oblique procedi.* Gr. λοξεύειν. *But. Inf.24.1.* E tutti li pianeti vanno sotto questo zodiaco obliquando quà, e là, salvo che il sole.

OBBLIQUISSIMO, e OBLIQUISSIMO. *Superl. d' Oblique.* Lat. *obliquissimus.* Gr. λοξότατος. *Gal.Sist.74.* Cadendo sopra quelle i raggi obbliquissimi, e sopra queste ad angoli retti.

OBBLIQUITA, OBBLIQUITADE, e OBBLIQUITATE. *Astratto d' Obblique.* Lat. *obliquitas.* Gr. λοξότης. *Com. Parad.* L' obbliquità del detto circolo è sì a festa, che se fosse più, o meno ec. *Demetr. Segn. 82.* Sfuggansi l' obbliquità de' casi, per essere oscure, siccome quelle della dettatura di Filisto.

OBBLIQUO, e OBLIQUO. *Add. Non retto, Torto.* Lat. *obliquus.* Gr. λοξός. *Com.Inf.12.* E in questo mostra, che non sappia li cammini d' Inferno, i quali son tortuosi, e obliqui. *Sagg.nat.esp.50.* La di cui bocca E, mercè del suo taglio obliquo, rimane aperta.

§. I. *Obblique, figuratam.* *Petr. cap. 5.* Dura legge d' Amor, ma bench' obliqua, Servar conviensi. *Fiamm. 4. 107.* Quel, che per dritto non puoi, conviene, che per obliquo fornischi.

§. II. *Obbliqui, da' grammatici si dicono tutti i Casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice retto.* *Demetr.Segn. 48.* In molti luoghi ancora i casi obbliqui più, che i retti, danno aggrandimento al parlare. *Bemb. pros. 3. 142.* Quantunque è alcuna volta, ma tuttavia molto di rado, che si trova *chi* posto negli obbliqui casi.

OBBLITO. *V. L. Add. Dimenticato.* Lat. *oblitus.* Gr. ἀμνημονεύς. *Dant. Par. 23.* Io era, come quei, che si risente Di visione obblita, e che s' ingegna Indarno di riducelasi a mente. *But. ivi:* Di visione oblita, cioè di qual, che ha veduto, e non sene ricorda.

OBBLIVIONE, e OBLIVIONE. *Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *M. V. 3. 106.* La fede utile sopra l' altre cose, e grande sossidio a' bisogni della repubblica, e dà matera di non lasciare in obblivione quello, che seguita. *Cavalc. Specch.cr.* Perocchè venendo l' uomo in obblivion d' Iddio ec. *Dant. Purg. 33.* Cotesta oblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove attenta. *Petr. cap. 21.* Di cieca oblivione oscuri abissi.

OBBLIVIOSO. *V. A. Add. Dimentico.* Lat. *obliviosus.* Gr. ἐπιλήσμων. *But. Inf. 2.* Per mostrar l' effetto della paura, che fa l' uomo obblivioso, e dimentichevole.

OBBRIANZA. *V. A. Obblianza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Amm. ant. 3. 48.* Rimedio dell' ingiurie è l' obbrianza.

OBBRIGAGIONE. *V. A. Obbligazione.* Lat. *obligatio.* Gr. συνθήκη. *Cron. Morell. 264.* Se fe' richiesto di danari, o di mallevcrie, o d' alcuna obbrigagione. *M. V. 2. 65.* Confermando la pace, e consentendo alla obbrigagione pecuniaria del reame.

OBBRIGANZA. *v.* OBBLIGANZA.

OBBRIGARE. *V. A. Obbligare.* *Vit. SS. Pad. 2. 405.* Lo nostro Signore Iesù Cristo è sì benigno, che se tu ti vuogli pentere, quantunque tu sii obbrigato, anche ti riceverà. *E 406.* Tengono in mano la carta, ch' io iscrissi di mia mano, per la quale m' obbrigai loro, e rinunziai a Cristo.

OBBROBRIO. *Infamia, Disonore, Vituperio procedente da cosa bruttamente fatta.* Lat. *opprobrium, ignominia.* Gr. ὄνειδος, αἶσχος. *Dant. Purg. 26.* In obbrobrio di noi per noi si legge, Quando partianci il nome di colei, Che s' imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *G. V. 7. 11.2.* La quale tengono ancora di qua dal mare i Saracini a grande obbrobrio, e vergogna de' Cristiani. *Sera. fior. 3. 298.* Non solamente si udivano querele contro al Governatore, ma ancora villanie, e obbrobrj.

OBBROBRIOSAMENTE. *Avverb. Con obbrobrio.* Lat. *probrose, ignominiose.* Gr. ἀτίμως. *Varch. stor. 10. 283.* Ora quello improperio, ed ora quell' altro obbrobriosamente rinfacciandoli. *Segn. crist. instr. 3. 11. 10.* La maggior parte de' rei elegge alla fine piottosto di pender per la gola dalle furche stesse morendo obbrobriosamente, che di comperare la vita con tanto strazio.

OBBROBRIOSO. *Add. Pieno d' obbrobrio.* Lat. *ignominiosus.* Gr. ἄτιμος. *Borr.lett.Pin.Ruff.274.* Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro. *Guicc. stor. 4. 201.* Schernito per tutto, dovo arrivava, con obbrobriose parole.

OBBROBRIUZZO. *Dim. d' Obbrobrio.* Lat. *levis nota.* *Libr. Son. 53.* Che ti dà 'l cuor di far, mosca, obbrobriuzzo? (*qui aggiunto dato ad uomo per ischerno*)

OBBUMBRAMENTO. *V. L. Adombramento, Oscuramento.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκίασμος. *Libr. Pred.* La settima è obbumbramento del panno degli occhi.

OBBUMBRARE, e OBUMBRARE. *V. L. Adombrare, Oscurare.* Lat. *obumbrare.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Dant. vit nuov. 9.* Non che Amore fosse tal mezzo, che potesse obumbrare a me la 'ntollerabile beatitudine.

OBBUMBRAZIONE, e OBUMBRAZIONE. *V. L. Obbumbramento.* Lat. *obumbratio, tenebra, caligo.* Gr. ἐπισκίασμός, σκότος, ἀχλύς. *Bocc. nov. 41. 11.* Quelle da crudele obumbrazione offuscate colla sua forza sospinte in chiara luce.

OBEDIENTE. *v.* OBBEDIENTE.

OBEDIRE. *v.* OBBEDIRE.

OBELISCO. *V. G. Agulia, Guglia.* Lat. *obeliscus.* Gr. ὀβελίσκος.

OBIETTO. *v.* OBBIETTO.

OBIEZIONE. *v.* OBBIEZIONE.

OBIETTARE. *v.* OBBIETTARE.

OBLATO. *Lo stesso, che Converso sust.* Lat. *oblatus, conversus.* *Bern. Vesc. Fior. 499.* Intende quivi di semplici persone, e, come gli chiamavano, laici, che per l' amor di Dio spontaneamente a' offerivano, e dedicavano a quell' umile, e caritevole servizio; onde in alcune Religioni si dicono oblati.

OBLATORE. *Che offerisce; e si dice per lo più di Chi offerisce per comprare.* Lat. *licitator.* Gr. ἀντωνητής. *Buon. Fier. 3. 1. 8.* Venditori, oblatori, Compratori, avventori, Ognun s' empie la lingua, ognun le mani Di gianchi.

OBLAZIONE. *v.* OBBLAZIONE.

OBLIA. *v.* OBBLIA.

OBLIAMENTO. *v.* OBBLIAMENTO.

OBLIARE. *v.* OBBLIARE.

OBLIATO. *v.* OBBLIATO.

OBLIAZIONE. *v.* OBBLIAZIONE.

OBLIO. *v.* OBBLIO.

OBLIQUAMENTE. *v.* OBBLIQUAMENTE.

OBLIQUARE. *v.* OBBLIQUARE.

OBLIQUISSIMO. *v.* OBBLIQUISSIMO.

OBLIQUO. *v.* OBBLIQUO.

OBLIVIONE. *v.* OBBLIVIONE.

OBOLO, e OBOLE. *Sorta di moneta.* Lat. *obolus.* Gr. ὀβολός. *M. V. 9. 98.* Gli quali vaglino un obole d' Inghilterra.

OBRIZZO. *V. L.* Lat. *obryzum.* Gr. ὄβρυζον. *Mor. S. Greg.* Non sarà dato per esse obrizzo, cioè l' auro prezioso d' ottimo colore, e sanza macola. *E appresso:* Bene disse, non sarà dato per esse l' auro obrizzo, cioè a dire, nobile, prezioso, e sanza macola. *E altrove:* Noi dicemmo di sopra, che l' obrizzo ai è l' oro rozzo, cioè come si cava dalle cave. *Tac. Dav. Post. 429.* Essendo quel nummo d' oro il medesimo, che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d' oncia d' oro obrizzo, cioè fine, e senza mondiglia.

OBUMBRARE. *v.* OBBUMBRARE.

OBUMBRAZIONE. *v.* OBBUMBRAZIONE.

OC

OCA. *Uccello aquatico, salvatico, e domestico.* Lat. *anser.* Gr. χήν. *v. Flos 39. Cr. 9. 84. 1.* L' oca acqua, e erba desidera, e sanza queste male si regge. *Pallad.* Dell' oche ec. le bianche son più feconde, che le vaiate, e le nere meno, che le vaie. *Bocc. nov. 73. 4.* Avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Dant. Inf. 17.* Vidine un' altra più, che sangue, rossa Mostrare un' oca bianca più, che burro. *Agn. Pand. 52.* E sempre volli in casa il cane, e l' oca animali desti. *Franc. Sacch. rim. 46.* In lunedì non si vuol mangiar oca. *Menz. sat. 1.* Che crede oche reali gli antiroccoli.

§. I. *Tener l' oche in pastura, proverb. che vale Fare il ruffiano; e si dice del Tener femmine, e prestarle altrui a prezzo.* *Morg. 18. 131.* S' io ho tenuto dell' oche in pastura, Nun domandar, ch' io non te lo direi.

§. II. *Come disse colui, che ferrava l' oche. E' ci fara che fare, o Anna, a una: detto proverb. per esprimere d' Avere alle mani cose difficili, o lunghe, perciocchè l' oche, alzando il piè, stringon la pianta.* *Ciriff. Calv. 1. 28.* E' ci farà, diceva, assai faccenda, Un, che ferrava l' oche in Ormignacca. *Morg. 21. 68.* E' ci farà da far pur molto, Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l' oche, e già l' incastro aveva tolto. *Fir. Trin. 1. 2.* Oh ci è ancor da far tanto! disse colui, che ferrava l' oche. *Salv. Granch. 2. 5.* A una a una, Disse colui, che ferrava l' oche. *Lasc.*

Pist. 5. 5. A una, a una, disse colui, che serrava l'oche.

§. III. *Tu non se' oca, e beccheresti; si dice di Chi torrebbe alcuna cosa senza costo, per sua amorevolezza:* *Morg.* 21. 59. Vedi, che non se' oca, e beccheresti.

§. IV. *Cervel d'oca, e Avere meno cervello d'un'oca, o Aver cervel quanto un'oca, si dice di Chi ha poco senno, o poca stabilità, o non molto fermo discorso.* Lat. *excordem, vecordem esse.* Gr. ἀνόητον εἶναι. *Morg.* 11. 9. Ch'Ulivier disse a Rinaldo d'Amone: Tu hai talvolta men cervel, che un'oca. *Fir. Trin.* 2. 2. E' mi bisognerebbe un fastel di cervello: e io non n'ho quanto un'oca.

§. V. *Non essere, e Non parere un'oca, vale Non essere, o Non parer semplice.* Lat. *sapere.* Gr. φρονεῖν. *Alleg.* 284. Ho pensato, per mezzo vostro, che non siete un'oca, da me stesso cavarmi una maschera. *E* 285. Io somma il cortigian vostro e divino, E il nostro non è un'oca. *Varch. Ercol.* 262. A fine, che egli, o altri per lui non vi risponda, e vi faccia parere un'oca.

§. VI. *E' non è tempo di dar fieno a oche, o simili; proverb. che vale Non è da baloccarsi, nè da trattenersi.* *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E dove impari Dare il men, ch'è possibil, fieno a oche.

§. VII. *Fare il becco all'oca, vale Dare all'opera compimento.* Lat. *ad umbilicum adducere, imponere summam manum.* Gr. κολοφῶνα ἐπιτιθέναι. *Pataff.* 3. Fatto è il becco all'oca, e salda, e bella. *Lasc. Gelos.* 5. 16. Venite via, ch'egli è fatto il becco all'oca. *Malm.* 2. 13. Presa che l'ha, gli è fatto il becco all'oca.

§. VIII. *In proverb. Ove son femmine, e oche, non vi son parole poche, ed il senso è chiaro.*

§. IX. *Donne, e oche, tienne poche; pur detto proverb. chiaro.*

§. X. *Oca impastoiata, o Parere un'oca impastoiata, si dice di un Dappoco, che non sappia uscir di nulla, ch'e' faccia.* *Pataff.* 1. Iscalaveroa, e l'oche impastoiare.

§. XI. *Tu se' l'oca, cioè Tu sarai la favola di tutti.* Lat. *de te actum est, Terent.* Gr. περὶ σοῦ πέπρακται.

§. XII. *Menare, o simili, i paperi a bere l'oche; proverb. che si dice quando gli Imperiti vogliono saperne più de' periti.* Lat. *sus Minervam.* *Ciriff. Calv.* 3. 84. E cosi son menare l'oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. *Varch. Suoc.* 5. 5. Vatti con Dio, i paperi hanno menato a ber l'oche. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Che io non intendo, che e' paperi menino a ber l'oche. *Salv. Granch.* 2. 4. I paperi Voglion menar a ber l'oche.

OCCARE. *V. L. Erpicare, Lavorar coll'erpice.* Lat. *occare.* Gr. βωλοκοπεῖν. *Libr. cur. malatt.* Due poveri uomini, che stavano in un campo occando.

OCCASIONATO. *Add. da Occasione.* *Circ. Gell.* 5. 118. E altri hanno detto, che la femmina è un maschio occasionato; il che non vuol dire altro, che una cosa fatta dalla natura fuori dell'intenzion sua, o per imperfezion dal seme, o per difetto della materia.

OCCASIONCELLA. *Piccola occasione.* Lat. *occasiuncula.* *Tratt. segr. cos. donn.* Sempre si perturbano, e si alterano ad ogni menoma occasioncella.

OCCASIONE. *Idonea opportunità da fare, e da non fare chicchessia, Cagione.* Lat. *occasio, tempus.* Gr. ἀφορμή, καιρός. *Liv. dec.* 3. Affermò ec. lui avere cerca questa occasione. *M. V.* 3. 51. Il Re, fattolo da capo richiedere per contumacia, ebbe occasione di farlo bandire. *Tass. Ger.* 3. 50. Dunque in sì grave occasion di sdegno Esser può fragil muro a noi ritegno? *Sagg. nat. esp.* 235. Ciò ha auto il motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare, le qualità dell'acque naturali.

OCCASO. *Occidente, Quella parte, dove tramonta il sole.* Lat. *occasus.* Gr. δύσις, δυσμή. *Fiamm.* 3. 21. Quantunque egli (*il sole*) velocemente si calasse all'occaso, sì mi parea tardo. *Dant. Par.* 9. Ad un occaso quasi, e ad un orto Buggea siede.

§. *Per similit. e val Fine, Morte.* *Lor. Med. rim.* 42. Piangeran sempre gli occhi, il tristo cuore Sospirerà del suo bel sol l'occaso. *E Com.* 126. E gli occhi miei potessono più tempo piangere, e 'l cuore più lungamente sospirare l'occaso, cioè la morte del mio sole. *Ar. Fur.* 22. 96. Mentre parlan di questo, la novella Vien lor di Pinabel giunto all'occaso, Che Pinabello è morto hanno l'avviso.

OCCHIACCIO. *Peggiorat. d'Occhio.* Lat. *oculus minax.* *Tac. Dav. stor.* 4. 345. Marcello faceva occhiacci, Crispo ghignava. *Malm.* 5. 38. Un par d'occhiacci orlati di favore Così addosso a un tratto gli squaderna.

§. *Fare occhiacci, vale Far segno di disgusto; di abominazione.* *Tac. Dav. stor.* 4. 345. Marcello faceva occhiacci, Crispo ghignava.

OCCHIAIA. *Luogo, dove stanno gli occhi.* *Dant. Purg.* 23. Parean l'occhiaie anella senza gemme. *But. ivi;* Occhiaie cioè li luoghi degli occhi.

§. *Occhiaia, si dice anche un Certo lividore, che viene alcuni sotto l'occhio.* Lat. *livor ocularis.* Gr. ὑπώπιον. *Lab.* 253. Se tu ec. vedutа l'avessi ec. coll'occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni, io non temo punto, che ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel ch'io mi veggo incontro star pensoso Con quella grande occhiaia, per qual cagione, Per quale infermità Divenuto è sì magro? *E* 4. 2. 1. S'ella avrà grande occhiaia, Sbaviglierà, terrà aperta la bocca.

OCCHIALAIO. *Quegli, che fa gli occhiali.* Lat. * *faber conspicillorum.* *Cecch. Inc.* 5. 3. Stramba, guardati Dagli occhialai.

OCCHIALE. *Strumento di cristallo, o di vetro, che si tiene davanti gli occhi per ajutar la vista.* Lat. * *conspicillum.* Gr. * ὀφθαλμοῦχος. *Fr. Giord. S. Pred.* 15. Non è ancora venti anni, che si trovò l'arte di fare gli occhiali, che fanno veder bene, che è una delle migliori arti, e delle più necessarie, che 'l mondo abbia. *Franc. Sacch. rim.* 55. Su' libri cogli occhiali fanno specchi. *Morg.* 21. 34. e 35. E disse: dove appicchi tu gli occhiali, O con che fiuti tu l'anno le rose? *Burch.* 1. 59. Non so, se fusse il vetro degli occhiali. *E* 2. 58. Ed è tutto aquilino, E tiene un paio d'occhial sì bene addnilo, Che non si muovon mai d'in sul soprosso. *Bern. rim.* 1. 89. Perchè a chi ben la guarda senza occhiali, Ell'è in quella, che ci fa diversi, E differenti dagli altri animali. *E* 1. 125. Mostrai la data, ond'ei ne rise tanto, Che 'l naso fe due parti degli occhiali.

§. *Occhiale, Strumento, detto volgarmente Occhiale del Galileo.* Lat. * *telescopium.* Gr. * τηλεσκοπεῖον. *Red. lett. Occh.* Galileo Galilei, ec. avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell'occhiale lungo, che con Greco vocabolo chiamasi telescopio, ne lavorò un simile colla sola dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto. *Gal. lett. G. Med.* 46. Servendosi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie.

OCCHIALE. *Add. Attenente a occhio.*

§. *Occhiale, riferito a dente, dinota Quel dente, che ha corrispondenza coll'occhio.* Lat. *dens caninus.* Gr. κυνόδους.

OCCHIARE. *Fissare l'occhio verso che che sia, con pensiero d'ottenerlo, Adocchiare.* Lat. *nictare, limis oculis aspicere.* Gr. παραβλέπειν τινί. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 40. La Bidessa venne in fretta Con un'altra mal' furetta, Quando occhiommi ai dispetta, Cominciò forte a segnare. *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati.

OCCHIATA. *Tanta lontananza, o Tanto spazio di luogo, quanto può vedersi coll'occhio.* Lat. *quantum oculi prospectus est.* *Lor. Med. Nenc.* 18. I' dissi bene allor, dove n'andasti, Ch'io ti perderei a manco d'un'occhiata? *Malm.* 6. 13. Quivi si vede un prato, ch'è un'occhiata, Pien di mucchietti d'un'allegra gente.

§. *Occhiata, si prende anche assolutam. per Isguardo.* *Ambr. Cof.* 2. 4. Oltre ch'egli è a proposito, Che dia un'occhiata alla casa? *Borgh. Col. Mil.* 416. Molto più agevolmente le cose, che a un'occhiata si veggono, restano nella memoria impresse.

OCCHIATA. *Sorta di pesce del genere delle Razze.* Lat. *raja oculata.* *Libr. cur. malatt.* Mettivi sopra la pelle cruda di quel pesce, che appellasi occhiata. *Morg.* 14. 66. Raggiata, e rombo, occhiata, e pesce cane.

OCCHIATO. *Add. Pieno d'occhi.* *Cr.* 12. 17. 1. Le marze da innestare sieno sanza fiorio, sugose, nate di fresco, con fitte gemme, e assai occhiate. *E cap.* 24. 1. I rami son da innestare sodi, ritondi, spessi di gemme, e occhiati.

OCCHIATURA. *Guardatura.* Lat. *adspectus, obtutus.* Gr. πρόσοψις. *But. Inf.* 4. 2. Armato con occhi grifagni, dice, perchè Cesare ebbe occhiatura rilucente, spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore, che lo grifone. *Libr. Astrol.* E chiamansi le quattro, che fanno quadrato con sembianza d'occhiatura.

OCCHIBAGLIOLO. *V. A. Abbagliamento d'occhi, Abbarbagliamento, Barbaglio, Bagliore.* Lat. *allucinatio.* Gr. ἀμβλυωπία. *Fr. Giord. Pred. Pand.* Vedi la nave, che ha molti remi, catincole, taglie, funi, e latte, vele, arbori, tanto ch'è un occhibagliolo.

OCCHIEGGIARE. *Guardare, Dar d'occhio, Guardar con compiacenza.* Lat. *nictare, limis oculis aspicere.* Gr. παραβλέπειν τινί.

OCCHIELLO. *Quel piccolo pertugio, che si fa per lo più nelle vestimenta, nel quale entra il bottone, che le affibbia.* *Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle, e se non mi credete, guardate, e non hanno picciuolo, e ancora non c'è niuno occhiello.

OC-

OCCHIETTINO. *Occhiolino*. Lat. *ocellulus*. Gr. ὀμμάτιον. *Zibald. Andr.* La mirava coll'occhiettino della banda del cuore.

OCCHIETTO. *Dim. d'Occhio; detto così per vezzo*. Lat. *ocellus*. Gr. ὀμμάτιον. *Bern. Orl. 1. 29. 49.* Onde attizza le legne, e mette al punto, Coll'occhietto guardandolo sovente. *Luig. Pulc. Bec. 3.* E coll' occhietto li vai infinocchiando.

OCCHIO. *Voce e per la nobiltà della significanza, e per la varietà delle maniere, in che si adopera, frequentissima nell' uso, onde a maggior comodità, come si è fatto in altre simili, se ne trarran fuori distintamente i significati, e ordinatamente molte locuzioni, e proverbj.*

OCCHIO. *Parte nobilissima dell' animale, Strumento della vista*. Lat. *oculus*. Gr. ὀφθαλμός, ὄμμα. *But. Purg. 25. 1.* Non vide, che nel corpo umano fosse nessuno organo deputato propriamente all intelletto, come ec. li occhi a vedere. *E altrove:* L'occhio è strumento, per lo quale l'animal vede. *Bocc. nov. 4. 5.* Ad un picciolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l' Abate stare ad ascoltarlo. *E nov. 7. 14.* E ad infiniti ribaldi con l' occhio me l' ho veduto straziare. *E nov. 25. 11.* Veggendo alcun lampeggiar d' occhi di lei verso di lui alcuna volta. *Ninf. Fies. 198.* Pure alla fine già verso al mattino Il sonno vinse gli occhi dell'amante. *Nov. ant. 95. 1.* Quel donzello gli fece la fica quasi infino all' occhio. *Petr. canz. 28. 4.* Ove fia 'l bianco, e l'aureo colore Sempre mi mostra quel, che mai non vide Occhio mortal, ch' io creda, altro che 'l mio. *Bemb. Asol. 1. 56.* Perciocchè mille fiate addiviene, che una paroletta, un sortiso, un mover d' occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi.

§. I. *Per similit. La più cara cosa, che l' uomo abbia*. Lat. *oculus*, *ocellus*. Gr. ὄμμα, ὀμμάτιον. *Bocc. nov. 79. 31.* Elle non hanno altro occhio in capo, che noi. *Pecor. g. 4. nov. 2.* Io soleva esser uno degli occhi del capo vostro. *Tac. Dav. ann. 2. 51.* Prese una Martina maliarda famosa in quella Città, l'occhio di Plancina, e mandolla a Roma (*il Lat. ha* Planciox percaram)

§. II. *Per Vista, Sguardo, Riguardo*. Lat. *obtutus*, *prospectus*. *Bocc. introd. 44.* Ne prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *E nov. 16. 6.* Gli occhi infra 'l mare sospinse, e vide la galéa. *Sagg. nat. esp. 152.* Riguardando con occhio continuo l' acqua della palla.

§. III. *Per Presenza*. Lat. *in oculis*, *ob oculos*. Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς. *M. V. 10. 52.* E 'l famiglio fu preso, e negli occhi de' nimici impiccato a' merli delle mura della città.

§. IV. *Per metaf. Volontà, Affetto, Intelletto, o simili*. Lat. *oculus*. Gr. ὄμμα. *Dant. Par. 6.* Con occhio chiaro, e con affetto puro. *E 10.* Or se tu l' occhio della mente trani ec. *E 16.* Che già per barattar ha l'occhio aguzzo. *Bocc. nov. 77. 61.* Il quale io priego, che con giusti occhi questa tua operazion riguardi. *E concl. 3.* Se con ragionevole occhio da intendente persona fien riguardate, assai aperto sarà conosciuto ec.

§. V. *Per Quella parte dell'albero, per la quale e' rampolla, altrimenti detta Gemma*. Lat. *gemma*. Gr. ὀφθαλμός. *Amet. 47.* Insegnomioi, come, ed in che tempo gli occhi d' uno albero nelle tenere cortecce dell' altro pigliassero forze. *Pallad.* Se il cavatore vedrà, quando caverà, gli occhi della vite aperti, accecherassi la speranza di grande vendemmia. *Cr. 4. 16. 2.* Se l'aperto occhio della vite vedrà il cavatore, accecherassi grande speranza della vendemmia. *Alam. Colt. 1. 10.* Può due germi lasciar tagliati in modo, Che 'l second' occhio si ritenga appena. *Ricett. Fior. 45.* Lagrima, che distilli ne' di canicolari da' frassini, dagli orni, dal tronco, da' rami grossi, e piccoli, dagli occhi, che mandano fuori il picciuolo ec.

§. VI. *Occhio per Finestra tonda, che per lo più si usa nelle chiese.*

§. VII. *Per Parte della briglia, cioè quel Buco, che è nella guardia, dove entrano i portamorsi.*

§. VIII. *Occhio si dice ne' fagiuoli nostrali Quella parte nera, e dura, onde germogliano.*

§. IX. *A cald' occhi, posto avverbialm. co' verbi, Piagnere, Dolersi, o simili, vale Dirottamente, Grandemente, Con molta passione, Ferventemente*. Lat. *vehementer*. Gr. σφόδρα. *Fir. As. 113.* Con ogni loro sforzo e' ne menarono una sola verginella, la quale piangendo a cald' occhi, e stracciandosi le ricche veste ec. dava indizio d' essere una delle prime fanciulle di quelle contrade. *E disc. an. 41.* Postosele in ginocchioni a' piedi, piangendo a cald' occhi, le chiese perdono del suo fallo. *Alleg. 112.* Conosco ben chi stette lor sotto poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol con tutto ciò a cald' occhi.

§ X. *A chius' occhi, posto avverbialm. Senza considerazione, Alla cieca*. Lat. *inconsulto*. *Sen. ben. Varch. 4. 37.* Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre molte cose a chius' occhi. *Ciriff. Calv. 4. 113.* E faccian, che le lor mazze non muffino, Ma tra' barbari menino a chius' occhi. *Cecch. Inc. 3. 3.* Entrare in questo incantesimo a chius' occhi.

§. XI. *Andare a chius' occhi, vale Andare liberamente, o senza pensiero d' intoppo, e di opposizione.*

§. XII. *Passare a chius' occhi checchessia, vale Non ne far conto*. *M. V. 10. 35.* Per la negligenzia de' rettori, che passano il vizio a chius' occhi. *E 11. 77.* I quali per non ricominciare guerra, passarono la vergogna a chius' occhi.

§. XIII. *Aguzzare gli occhi, vale Sforzarsi per vedere*. Lat. *aciem acuere*. Gr. ὀξυδερκεῖν. *Sagg. nat. esp. 5.* Non richiedendo altro l' adoperarla così chiara, e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla.

§. XIV. *A occhi aperti, posto avverbialm. vale Cogli occhi non coperti dalle palpebre.*

§. XV. *E figuratam. vale Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente*. Lat. *caute*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle diaboliche lusinghe fa d' uopo vivere a occhi aperti. *Libr. cur. malatt.* Fa di mestiere, che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore.

§. XVI. *A occhi veggenti, posto avverbialm. In presenza, Alla scoperta*. Lat. *coram*, *palam*. Gr. ἐνώπιον. *Burch. 1. 129.* E poi a' miei occhi veggenti Sputo fuor dell' elmetto quattro denti.

§. XVII. *A occhio, posto avverbialm. Senza altra misura, che della considerazione oculare*. Lat. *visu tenus*. Gr. πρὸς ὄψιν. *Sagg. nat. esp. 4.* Questo scompartimento si potrà fare a occhio. *Gal. Gall. 224.* Notai tali interstizj colle semplici relazioni al diametro del corpo di Giove prese, come diciamo, a occhio.

§. XVIII. *Annestare a occhio; termine di agricoltura, e vale Annestare un albero, o ramo, con inserirvi occhio di diversa pianta*. Lat. *inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Dav. Colt. 155.* Annestasi la vite ec. i modi son quattro, a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E 156.* A occhio s' annestano le viti, come i frutti a scudicciuolo.

§. XIX. *A occhio, e croce, posto avverbialm. Alla grossa, Senza minuta considerazione*. Lat. *incuriose*, *crassius*. Gr. προπετῶς, παχυμερέστερον. *Buon. Fier. 4. 5. 20.* Calculata A occhio, e croce la valuta In to Ve ne farò poi la distribuzione ec. Che similmente a occhio, e croce spesso Valutate anche voi le mercanzie.

§. XX. *Aprire gli occhi, vale Cominciare a servirsi dell' organo della vista.*

§. XXI. *Aprire gli occhi, Stare cogli occhi aperti, Tenere gli occhi aperti, o simili, figuratam. si dicono dell' Usare attenzione, Por mente, Star vigilante*. Lat. *cavere*, *vigilare*. Gr. φυλάττεσθαι. *Bern. Orl. 1. 20. 28.* Il cavalier di lui molto più esperto Voltava intorno, e tenea l'occhio aperto. *E 2. 6. 26.* Sicchè, Nanno mio caro, intendi bene, Tenere aperti gli occhi ti conviene.

§. XXII. *Aprire gli occhi ad alcuno, vale Farlo ravvedere, Farlo accorto*. Lat. *cautum reddere*. *Bocc. nov. 13. 5.* Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi.

§. XXIII. *I mucini hanno aperto gli occhi, proverb. solito dirsi di Chi è accorto, e non si lascia aggirare, o ingannare*. *Lasc. Par. 5. 2.* Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi.

§. XXIV. *A quattr' occhi, posto avverbialm. Da solo a solo*. Lat. *remotis arbitris*. Gr. κατὰ μόνας. *Cecch. Donz. 4. 9.* Messer Lapo, mandatene Riposo Su in casa a far da cena, ch' i' ho bisogno Di parlarvi a quattr' occhi. *Tac. Dav. ann. 4. 103.* I prod' uomini consultano come, e dove potergli far dire tali cose a quattr' occhi. *Malm. 4. 42.* Vedendo, ch' ei lasciò, sendo a quattr' occhi, La forma delle botte, e de' ranocchi.

§. XXV. *Avere occhio, o buon occhio, vale Esser di bella apparenza*. *Fir. As. 237.* Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè rifacendoci pure un poco, noi avessimo miglior occhio in sul mercato.

§. XXVI. *Aver l' occhio a checchessia, vale Applicarvi con attenzione, Badarvi bene*. Lat. *prospicere*. Gr. προορᾶν. *Salv. Granch. 3. 2.* Balia, e' bisogna, per dirti, che a questo Tu ci abbi l' occhio tu. *Libr. Son. 126.* Abbi l' occhio, e sta' desto, Ch' e' non ti desse qualche vino strano. *Fir. Luc. 2. 1.* E se mai fu da aversi l' occhio, è reste in questa terra. *Fir. As. 39.* Abbiti l' occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti, e false lusinghe di quella Bertella moglie di quel Petronio, in casa di chi tu alloggi.

§. XXVII. *Aver l' occhio addosso ad alcu-*

no, *vale Stare attento a ciò, che alcuno faccia.* Lat. *oculos ab aliquo non dimovere.* *Buon. Fier.* 2. 4. 28. In fine avuti io t'ho sì gli occhi addosso, Che benchè i' paia avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§. XXVIII. *Avere, o Tener l'occhio, o gli occhi a' mochi, vale Badare attentamente a' fatti suoi, cautelandosi quanto si può dall'altrui insidie.* Lat. *sibi recte prospicere, cavere, consulere.* Gr. φυλάττεσθαι. *Pataff.* 10. Gli occhi a' mochi non ebbi io nell'osso. *Libr. Son.* 20. E di' ciò, che tu vuoi, ch' i' ho tanto riso, Ch' i' scoppio, e nondimeno tien gli occhi a' mochi.

§. XXIX. *Aver davanti agli occhi, o Aver sotto gli occhi, vale Avere in presenza, Avere esposto alla vista.* Lat. *ob oculos habere.* Gr. ἐν ὄψει ἔχειν. *Sagg. nat. esp.* 127. Quest'opera, quantunque ella abbia tutto giorno davanti agli occhi, ha nondimeno dato in ogni tempo ec. ampia materia di sottilissime speculazioni agl' ingegni degli uomini.

§. XXX. *Avere gli occhi nella collottola, vale Essere accortissimo, e difficile ad essere ingannato.* Lat. *in occipitio oculos habere.* v. *Flos* 105.

§. XXXI. *Avere l'occhio, o gli occhi alle mani, vale Osservare, che altri non rubi, o frodi, o faccia checchessia di male.* *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Quando ella arrivò alla età di dodici anni, mio padre, e mia madre cominciarono ad avermi gli occhi alle mani in modo, che se io solo le parlava, andava sottosopra la casa.

§. XXXII. *Avere gli occhi di dietro, vale Non vedere; e figuratam. Non aver buona cognizione.*

§. XXXIII. *Avere gli occhi tra' peli, vale Non veder bene, ed anche si dice di chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso.*

§. XXXIV. *Avere gli occhi a' nugoli, vale Non badare.* *Buon. Fier.* 2. 4. 28. In fine avuti io t'ho sì gli occhi addosso, Che benchè i' paia avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§. XXXV. *Aver gli occhi d'Argo, vale Star cauto, oculato.* *Dav. Camb.* 99. Però bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dai a cambio.

§. XXXVI. *Non avere nè occhi, nè orecchi, vale Non guardare, e non sentire.* *Fir. Luc.* 1. 2. E' bisognerebbe, ch' i' non avessi nè occhi, nè orecchi.

§. XXXVII. *Non aver rasciutti gli occhi; proverb. che dinota Essere ancor giovane, Non aver cognizione intera, nè giudizio perfetto.* *Bocc. g.* 6. *p.* 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi?

§. XXXVIII. *Batter d'occhio, Istante, Momento.* *Petr. son.* 278. E non vider più bene, Ch'un batter d'occhio. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. La Reina Giovanna tanto grande in che batter d'occhio fu presa?

§. XXXIX. *In un batter d'occhio,* v. OCCHIO §. LXVI.

§. XL. *Buttar negli occhi alcuna cosa, vale Rinfacciarla.* Lat. *exprobrare.* Gr. ὀνειδίζειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 36. Disse: vedi Rinaldo, e' si suol dire, Ch'altro piacer non s'ha dall'uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben servire.

§. XLI. *Buttare la polvere negli occhi, lo stesso, che Gettare la polvere negli occhi, Procurar d'ingannare.* Lat. *fucum facere.* Gr. φενακίζειν τινά.

§. XLII. *Cavare un occhio ad alcuno, vale Fargli un grandissimo dispiacere.* *Morg.* 18. 197. Chi mi toglie il boccon nuo è mio amico, Ma ogni volta par mi cavi un occhio.

§. XLIII. *Cavarsi gli occhi, e Cavarsi alcuna cosa dagli occhi.* v. CAVARE §. XXV. XXVIII. e XXIX.

§. XLIV. *Chiudere gli occhi, vale Coprire gli occhi colle palpebre.* *Bocc. nov.* 36. 14. Postagli la testa sopra un origliere, e con molte lacrime chiusigli gli occhi ec.

§. XLV. *Chiudere gli occhi, o Chiuder occhio, vale Dormire.* Lat. *dormire, somnum capere.* Gr. καθεύδειν. *Bern. rim.* 1. 74. Parmi esser fatto brutto, magro, e vecchio, E gran mercè, ch'io non mangio più nulla, E non chiuggo nè occhio, nè orecchio.

§. XLVI. *Chiudere gli occhi a checchessia, vale Passarlo senza considerazione, Far le viste di non vederlo, Non ci badare.* Lat. *dissimulare.* Gr. εἰρωνεύειν. *Cron. Morell.* 123. Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo serrare. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. L'aver saputo, e tenuto mano alla guerra, chiuso gli occhi alla fellonia di Sacrovir o. *E stor.* 1. 253. Agli amici, e liberti buoni senza biasimo condonava: a' contrarj ancor con sua colpa chiudeva gli occhi. *Sen. ben. Varch.* 4. 36. Perciò, s'ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. *Malm.* 6. 20. Mentr'ella salto in barca, chiuse l'occhio.

§. XLVII. *Chiuder l'occhio, Accennare.* Lat. *nictare.* Gr. σκαρδαμύττειν. *Lor. Med. Beon. cap.* 7. Quel, che tu vedi, che mi chiuse l'occhio, Sappi, ch' egli è 'l mio Lupicin Tedaldi.

§. XLVIII. *Chiuder gli occhi, Morire.* Lat. *mori.* Gr. θνήσκειν. *Amet.* 42. Chiuse gli occhi, e del mondo a lei mal fortunoso si rende agli Iddii.

§. XLIX. *Costare un occhio, Esser carissimo; lo stesso, che Valer un occhio.* Lat. *quantivis pretii esse.* *Alleg.* 226. Ma finalmente ella ci costa un occhio.

§. L. *Dare occhio, Accrescere la squisitezza risultante dall'apparenza.*

§. LI. *Dar d'occhio, Far cenno, Accennare coll'occhio.* Lat. *nictare.* Gr. σκαρδαμύττειν. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Io do d'occhio agli sbirri, e' te lo ciuffano. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Sgombera tutto Le robe sue, dà d'occhio A un uom, che vendea gabbie. v. *altri significati a* DARE OCCHIO.

§. LII. *Esser l'occhio d'alcuno, vale Esserli in gran favore.* v. OCCHIO §. I.

§. LIII. *Esser l' occhio diritto, o destro d'alcuno, vale Esserne favoritissimo.* *Cecch. Dissim.* 2. 1. E per quanto io ne intendo, è l'occhio destro di Pietro, e di madonna Dorotea.

§. LIV. *Fare occhio, Aggiugnere apparenza, Far più vistoso.* Lat. *speciosiorem reddere.* Gr. καλλωπίζειν.

§. LV. *Far acqua da occhi.* v. FARE OCCHIO §. VII.

§. LVI. *Far agli occhi, Vagheggiare.*

§. LVII. *Far d' occhio, Accennare più nascosamente, che si può.* Lat. *nictare.* Gr. σκαρδαμύττειν. *Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenno, senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d'occhio. *Car. lett.* 3. 18. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d'occhio, dunque, disse ec.

§. LVIII. *Fare gli occhi di fuoco.* v. FARE OCCHIO §. III. e OCCHIO §. LXXVI.

§. LIX. *Fare gli occhi grossi, vale Non degnare, Andar sostenuto.*

§. LX. *Fare gli occhi rossi.* v. FARE OCCHIO §. II. e IV.

§. LXI. *Gettar la polvere negli occhi, vale Usar mezzi per deludere altrui, Mostrare una cosa per un'altra, Ingannare, Far travedere.* Lat. *imponere, fucum facere.* Gr. γοητεύειν. *Varch. stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forse Di gettarmi la polvere negli occhi? *Malm.* 6. 19. Ond'ella, messi fuor certi baiocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

§. LXII. *Gettar l'occhio su checchessia; vale Guardarlo con compiacenza, e desiderio.* Lat. *oculos defigere.* Gr. ἐνατενίζειν.

§. LXIII. *Guardare colla coda dell' occhio, e simili, vale Guardare più occultamente, che sia possibile, perchè altri non se n'avvegga.* Lat. *limis oculis aspicere.* Gr. παραβλέπειν. *Bocc. nov.* 77. 5. E cominciatolo colla coda dell'occhio alcuna volta a guardare, io quanto ella potea, s'ingegnava di dimostrargli, che di lui le calesse.

§. LXIV. *Guardare con mal occhio, o simili; vale Non avere a grado.* Lat. *agris oculis intrespicere, Tac.* Gr. ὑπ᾽ ὀφθαλμῶν βλέπειν.

§. LXV. *Guardar sott' occhio, o sottecco, vale Guardare in maniera, che la brigata quasi non se n'accorga.* Lat. *limis oculis aspicere.* Gr. παραβλέπειν. *Fir. Trin. prol.* Ma guardategli talvolta un po' sott' occhi, che la suocera non se n'avvegga. *Dav. Acc.* 139. Voi lo vedete colà, come egli ha il viso smorto, gli occhi bassi fitti in terra, guarda sott'occhio, sospira ec. *Buon. Tanc.* 5. *fo. ult.* La Tancia Cecco Guarda sottecco Alla ritrosa.

LXVI. *In terra di ciechi beato chi ha un occhio, o, chi ha un occhio è signore; proverb. che significa, che Tra i minori, per apparire, non occorre esser grandissimo, purchè si sia maggiore degli altri; e si dice anche, oltre alla grandezza, d' altre qualità.* Lat. *inter cæcos regnat strabo.* Gr. ἐν τοῖς τυφλοῖς ὁ μονόφθαλμος βασιλεύει. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 9. Tutte le donne hanno poco cervello, e come e' n'è una, che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v'ha un occhio è signore.

§. LXVII. *In un batter d' occhio, vale In un istante, In un subito.* Lat. *in ictu oculi.* v. *Flos* 156. *S. Ag. C. D.* Dice apertissimamente la resurrezione dovere essere In un batter d'occhio. *M. V.* 9. 38. E racchetò la furia, e 'l bollore del popolo in un battere d'occhio, questi tre mandarono la grida, che catuno andasse a fare suo mestiero. *Giard. Cons.* L'Angelo primo nulla cosa fece, ma solamente superbia, e in un batter d'occhio dannato, e cacciato giù fue. *Fir. Luc.* 2. 3. Noi andremo a fare due faccenduzze infino in piazza, e sarem qui in un batter d'occhio. *E* 2. 2. Vedi, in un batter d'occhio sarà cotto ogni cosa. *Bern. Orl.* 2. 3. 6. Ed in un batter d'occhi in terra porre Con mirabil rovina e questa, e quelli.

§. LXVIII. *L'occhio del padrone, o del*

signo-

signore ingrassa il cavallo; modo proverb. e vale che E' bisogna rivedere spesso, e con diligenza le case sue chi brama di ben conservarle. Lat. oculus domini saginat equum. v. Flor 122. Agn. Pand. 71. E come dice, l'occhio del signore ingrassa il cavallo.

§. LXIX. L'occhio vuol la parte sua; proverb. che vale Deversi tener conto dell'apparenza. Zibald. Andr. Bisogna crederlo, che l'occhio vuol sempre la parte sua.

§. LXX. Mal d'occhi, Offesa fatta colla guardatura, Affascinamento. Lat. fascinus, fascinatio. Gr. βασκανία.

§. LXXI. Fare, o Far venir il mal d'occhio, vale Affascinare. Lat. fascinare. Gr. βασκαίνειν. Cant. Carn. 112. Perchè simil difetto A i vogliolosi fa venir mal d'occhio. Varch. Ercol. 190. I Latini dicevano fascinare, sebbene fascinare è proprio quello, che noi diciamo far mal d'occhio.

§. LXXII. Mettere innanzi agli occhi, lo stesso, che Mettere in vista, Spiegare, Rappresentare. Lat. ob oculos ponere. Gr. ἐξαπλοῦν. Cas. uff. com. 96. Di grandissima utilità fia ec. mettere innanzi agli occhi di ciascuno, e quasi fare assaggiare la natura de' ricchi, e de' potenti.

§. LXXIII. Non muover occhio, vale Guardar fisamente. Dant. Par. 32. Di contro a Pietro vedi sedere Anna Tanto contenta di mirar sua figlia, Che non muove occhio per cantare Osanna.

§. LXXIV. Non istaccar l'occhio da checchessia, vale Non si saziar di mirarla.

§. LXXV. Non istracciarsi gli occhi di checchessia, vale Non se aver passione. Fr. Giord. Pred. R. Non se ne prendono pensiero alcuno, e non se ne stracciano gli occhi. Cecch. Esalt. cr. 2. 2. Alla fine io non ho de' fatti vostri Tanti contenti, ch'io mi stracci gli occhi.

§. LXXVI. Occhi di civetta, chiamansi in modo basso le Monete d'oro. Malm. 12. 42. Poi ne venivan gli occhi di civette. Cecch. Esalt. cr. 4. 6. E' dovverà Dar lor la mancia. P. E' l'ha già data loro, Quattr' occhi di civetta a ciascheduno.

§. LXXVII. Occhio di fuoco, di bragia, e simili, vagliono Occhio acceso da interna passione. Lat. oculus ignitus, igneus. Gr. ὄμμα ἐμπυρῶδες. Dant. Inf. 3. Caron dimonio con occhi di bragia Loro accennando tutte le raccoglie. Bern. Orl. 1. 15. 46. Il conte prega indarno, e a poco a poco L'ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

§. LXXVIII. Occhio di gatta, spezie di pietra preziosa. Lat. lychnites. Benv. Cell. Oref. 6. Era questo rubino molto grosso, e tanto nitido, e fulgente ec. che egli quasi si rassomigliava al girasole, o all'occhio di gatta, le cui sorte di pietre molti imperiti ec. pongono fralle specie delle gioie.

§. LXXIX. Occhio di sole, vale la Sfera del sole. Pallad. cap. 18. Sicchè tutto dì si possano alluminare dall'occhio del sole. E Genn. 26. Quando la mattina apparisce l'occhio del sole al monte, fata lunga l'ombra.

§. LXXX. Luoghi esposti all'occhio del sole, si dicano i Luoghi posti a solatio. Lat. loca aprica.

§. LXXXI. Occhio di sole, si dice anche per dimostrare Una gran bellezza di checchessia. Lat. soli simillimus. Gr. ἡλιοειδέστατος.

§. LXXXII. Perder d'occhio alcuna cosa, vale Non averla più sotto la veduta, Smarrirla. Tac. Dav. ann. 15. 213. Udendo le doglienze segrete del tanto viaggio impreadet colui, cui non avrien voluto perder d'occhio (il T. Lat. ha: cuius ne modicos quidem egressus tolerarent) Fir. Luc. 3. 1. Per istar a udire una messa, io ho perduto Lucido di occhio. Malm. 5. 30. Colui Di giorno in giorno per tal mezzo aspetta, Per non lo perder d'occhio.

§. LXXXIII. Perdere l'occhio, Scapitare d'apparenza.

§. LXXXIV. Porre gli occhi addosso. v. PORRE.

§. LXXXV. Serrare gli occhi, Morire. Lat. occumbere. Gr. ἐκπνέειν. Malm. 2. 9. E' non batteva la mia fine altrove, Che ad aver prima, ch'io serrassi gli occhi ec. Della mia donna quattro, o sei marmocchi.

§. LXXXVI. Sott'occhio, posto avverbialm. lo stesso, che Sottocchi. Franc. Barb. 219. 12. Ancor vo' che ti guardi Da lei, che gitta i guardi Sott'occhio in zà, e là.

§. LXXXVII. Star coll'occhio teso, vale Stare avveduto, attento. Lat. cautum esse. Lasc. Gelos. 3. 3. E sta coll'occhio teso, acciocchè se del tuo aiuto mestier ci facesse, ce ne possi acconciatamente soccorrere.

§. LXXXVIII. Star con gli occhi addosso ad alcuno, vale Badarlo attentamente. Lat. oculos in aliquem defigere. Gr. ἐνατενίζειν. Cron. Morell. 263. Non ti fidare di questi, ista' loro cogli occhi addosso.

§. LXXXIX. Starsi fitto negli occhi, vale Stare impresso nella memoria. Lat. menti inhaerere. Bern. rim. 1. 30. Quelle mi stanno ancor negli occhi fitte.

§. XC. Tener l'occhio a checchessia, vale Badarvi, Considerarlo, Averne cura. Lat. invigilare, sedulam curam agere. Gr. πραγματεύεσθαι. M. V. 9. 15. Ma semplici, e idioti, che solo tengono gli occhi alle cose, che sono loro davanti. Ambr. Cof. 4. 15. Vogliono Tenere gli occhi, e anco bene intendere ec. Ar. Len. 5. 2. Tien l'occhio, che se la passa il fiero Lecarsa, in un momento possi correrví. Segr. Fior. Cliz. 3. 7. Tienvi su gli occhi Pirro, ch'e' non v'andasse nulla in capperuccia; e' ci è chi sa giucar di bagatelle.

§. XCI. Tenere gli occhi aperti. v. TENERE.

§. XCII. Tener l'occhio al pennello, e alla penna, vale lo stesso. Lat. sedulo incumbere. Gr. προσεχόντως σπουδάζειν. Ciriff. Calv. 1. 8. E pel mar di Lion poi volteggiando, Ch'bisogno tener l'occhio al pennello. E c. 22. Ma non pensar, che Malducco di Ramma Non tenesse ancor ei l'occhio al pennello.

§. XCIII. Valere un occhio, vale Costar moltissimo. Lat. quantivis pretii esse. Cecch. Inc. 1. 1. In que' tempi, che le cose, come tu sai, valevano un occhio d'uomo. Gell. Sport. 4. 4. In fine ogni cosa vale un occhio d'uomo. Malm. 6. 60. Il gran se gli marci dentro a' granai, Che nol vendea, se non valea un occhio.

§. XCIV. Vedere con mal occhio, di mal occhio, e simili, vale Veder con disamore, con invidia. Tac. Dav. stor. 2. 274. Vedendo noi per natura la nuova fortuna altrui con mal occhio.

§. XCV. Veder con buon occhio, e Veder di buon occhio, vale Veder con compiacenza, con affetto.

§. XCVI. Veder più quattr'occhi, che due; vale Esser più difficile, che altri s'inganni, e sia ingannato operando in compagnia d'alcuno, che operando solo. Salv. Granch. 1. 2. Tu sai il provesbio, Fanticchio, ch'e' veggono Più quattr'occhi, che due.

§. XCVII. Velar l'occhio. v. VELARE §. III.

§. XCVIII. Uscir degli occhi. v. USCIRE §. XXXI.

OCCHIOLINO. Dim. d'Occhio. Lat. ocellus. Gr. ὀμμάτιον. Fir. As. 81. Tu m'hai con cotesti tuoi occhiolini sfavillanti ec. fattomiti in tal modo suggetto, e obbligato, ch'io ti sono schiavo. Ciriff. Calv. 3. 82. E quel ribaldo chiude un occhiolino, E diceva: messer, piacevi il mosto. Lor. Med. canz. 32. 3. Apra un tratto l'occhiolino.

§. Far l'occhiolino. Varch. Ercol. 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d'occhio, ovvero fare l'occhiolino, che i Latini dicevano nictare, cioè accennare con gli occhi.

OCCHIONE. Accrescit. d'Occhio; Occhio grande. Lat. oculus pergrandis. Gr. μέγα ὄμμα. Buon. Fier. 5. 5. 6. Certi occhion tondi in dentro. Menz. sat. 6. Il popolo spalanca certi occhioni, Che san veder ben le Gibigne in cocchio.

OCCHIUTO. Add. Pieno d'occhi. Lat. oculeus. Gr. πολυόμματος. Fr. Giord. Pred. R. Quando ancora fosse stato più occhiuto di quello, che si fosse Argo. Sanaz. Arc. prof. 2. Mercurio ec. con ogni astuzia s'ingegnava d'ingannare l'occhiuto Argo.

§. I. Per simil. diciamo Occhiuto al pagone, e alle sue penne, perchè lo riacchio ricendo delle penne della sua coda somigliano l'occhio. Lat. oculatus, oculeus. Gr. ὀμματώδης, πολυόμματος. Filoc. 3. Posti agli splendienti carri gl'i occhiuti uccelli. Tass. Ger. 16. 24. Ne 'l superbo pavon più vago in mostra Spiega la pompa dell'occhiute piume.

§. II. Per simil. si dice de' tralci, e rami della vite. Cr. 2. 22. 16. Eleggansi tali (i rami) che sieno allegri, e lugosi, risplendenti, e occhiuti di molte gemme. E 4. 11. 2. I sermenti da innestare sieno sodi, ritondi, con le gemme più spesse, e i più occhiuti.

OCCHIUZZO. Dim. d'Occhio. Lat. ocellus. Gr. ὀμμάτιον. Buon. Fier. 2. 1. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazzire?

OCCIDENTALE. Add. D'occidente. Lat. occidentalis, occiduus. Gr. δυτικός, ἑσπέριος. Petr. canz. 5. 1. D'un vento occidental dolce conforto. Amet. 55. E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa Ligura, e di tal fama tutta l'occidentale piaga sonava. Serd. stor. 6. 241. Fra le provincie de' Chini quella di Canton è più occidentale.

OCCIDENTE. La piaga, dove il sole tramonta. Lat. occidens, occasus. Gr. δύσις. Bocc. g. 3. p. 2. La Reina dunque con lento passo ec. prese il cammino verso l'occidente. Dant. Par. 6. Poi si rivolse nel vostro occidente. Petr. canz. 9. 1. Nella stagion, che 'l ciel rapido inchina Verso occidente. Sagg. nat. esp.

225. Verso oriente, e verso occidente s'il languidisce anch'egli al pari del Boreale.

OCCIDERE. *Uccidere*. Lat. *occidere, interficere, perimere*. Gr. *φονεύειν, ἀποκτείνειν, κτείνειν*. *Bocc. introd. 9.* Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello in sia brevissimo spazio occidesse. *E nov. 50. 17.* Elle si vorrebbero occidere, elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Petr. canz. 22. 3.* L'infinita speranza occide altrui.

OCCIDITORE. *Verbal. masc. Che occide, Uccisore*. Lat. *interemptor*. Gr. *καθαιρέτης*. *Borgh. Col. Mil. 449.* Io mi taccio, tornando alle leggi di quelle di Cesare dopo la morte sua mantenute dagli stessi occiditori. *E Orig. Fir. 44.* Furono poi quietati non solamente i primi moti contro gli occiditori di Cesare, ma que', che seguitono poi fra loro medesimi.

OCCISIONE. *Uccisione*. Lat. *occisio, nex, cades*. Gr. *φόνος, ἀναίρεσις, ὄλεθρος*. *Fir. As. 64.* E stracco, come chi avea combattuto con tre ladroni, in iscambio della occisione di Gerione, prestamente entrato nel letto, subito mi addormentai. *Stor. Nerb.* Questa schiera faceva maggiore occisione, che tutto l'altro campo. *Serd. stor. 3. 127.* Pregandolo, che temperasse l'ira, ponesse fine all'occisione, e agl'incendj.

OCCORRENTE. *Add. Che occorre*. *Guicc. stor. 12. 585.* Per consultare con Cesare delle cose occorrenti. *Buon. Fier. 2. 2. 4.* Cui sia mestieri Della mia spedizion per occorrente Alcun bisogno, che al pubblico importi.

OCCORRENZA. *Bisogna*. Lat. *res, negotium*. Gr. *ἔργον, πρᾶγμα*. *Fir. disc. an. 37.* Conciofossecosachè per alcune sue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato. *Bern. Orl. 2. 6. 39.* Ed avviso gli dia d'ogni occorrenza. *Red. lett. 2. 16.* Io qualsisia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore. *E 61.* Le esibisco all'incontro in ogni altra sua occorrenza la mia servitù.

OCCORRERE. *Farsi incontro*. Lat. *occurrere, obviam procedere*. Gr. *ἀπαντᾶν*. *Bocc. nov. 41. 31.* Verso le scale se ne venne, e quelle scendendo, occorse lor Pasimunda.

§. I. *Per Accadere, Avvenire, il qual signific. è oggi più comune*. Lat. *accidere, evenire, contingere*. Gr. *συμβαίνειν*. *Amm. ant. 29. 2. 5.* Ma se si combatte da ciascuna parte, ita v'occorre. *Bocc. nov. 99. 42.* E occorsagli di vedere subitamente il ricco letto, non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo si tornò. *Galat. 7.* Non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro. *Ciriff. Calv. 4. 129.* Delibero di soccorrer anch'egli, Senzachè fossa da esso suo richiesto, Come fa il buono amico a' buon frategli, Quando gli occorre alcun caso molesto.

§. II. *Per Sovvenire, Venire in mente*. Lat. *occurrere, succurrere, in mentem venire*. Gr. *ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν τινι*. *Bocc. nov. 4. 6.* Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov. 29. 2.* Ma piace chente che ella si sia, quella, che alla proposta materia m'occorre, vi conterò. *Cron. Morell. 350.* Tutte queste cose mi occorreano alla mente, e molte più crudeli, nelle quali molto m'attristava.

§. III. *Per Bisognare, o Aver bisogno*. Lat. *opus esse, necesse esse*. Gr. *δεῖν*. *Cas. lett. 6.* E ancora il prefato sig. Annibale vien bene instrutto di quanto occorre. *E 11.* La supplico ec. di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa far da me. *Red. lett. 2. 19.* Quando di quà le occorre qualcosa, alla buona lo avvisi; e qui finiscon tutte le cirimonie.

OCCORRIMENTO. *L'Occorrere*.

§. *Per lo Venire in mente*. Lat. *animadversio*. Gr. *ἐπιλογισμός*. *Fr. Giord. Pred. S.* Dopo questo primo occorrimento, cioè quando t'avvedi del peccato.

OCCORSO. *Sust. Occorrimento, Incontro*. Lat. *occursus*. *Petr. son. 290.* Sì nel mio primo occorso onesta, e bella Veggiola in se raccolta, e sì romita, Ch'i' grido: ell'è ben dessa. *Alam. Gir. 14. 165.* Ma tale è 'l suo valor, che al primo occorso Sarà da lui quest'opera finita.

OCCORSO. *Add. da Occorrere*. *G. V. 11. 6. 8.* E come fu dinanzi al Papa, e a' Cardinali, si dolse molto in pieno concistoro della fortuna a lui occorsa (*cioè: avvenuta*)

OCCULTAMENTE. *Avverb. In occulto, Nascosamente, Celatamente*. Lat. *occulte*. Gr. *κρυφῇ*. *Bocc. nov. 19. 18.* Quando possono occultamente, il fanno, o per mattezza lasciano. *G. V. 1. 25. 3.* Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente e an portato due figliuoli. *Ciriff. Calv. 4. 131.* Che uscir di nottetempo della terra Occultamente, senza appicciar guerra. *E 4. 134.* E tutte, come in ciò bisogna, Occultamente entraro in una fogna.

§. *Talora si trova usato in forza di preposiz. e vale lo stesso*. Lat. *clam*. *Filoc. 2. 18.* E quivi gli pareva, che 'l lioncello occultamente dal cane si congiugnesse colla cervia amorosamente.

OCCULTAMENTO. *L'occultare, Nascondimento, Celamento*. Lat. *occultatio*. Gr. *κατάκρυψις*. *Fior. Ital. D.* Per lo quale occultamento fue disfrodata la 'ntenzione di Saturno. *Cr. 1. 5. 11.* Dee conoscere la sua acqua, e la sustanzia di tale acqua, e come sta, secondo il suo aprimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento.

OCCULTARE. *Nascondere, Celare; e si usa, oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass*. Lat. *occultare, tegere, abscondere*. Gr. *κρύπτειν*. *Bocc. nov. 22. 8.* La camera da una cameriera tutta sonnocchiosa fu aperta, e 'l lume preso, e occultato. *M. V. 3. 43.* E nel papato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Mor. S. Greg. 5. 21.* E tanto meglio vegghia dentro da se, quanto ella più s'occulta dalle occupazioni di fuori.

OCCULTATO. *Add. da Occultare*. Lat. *occultatus*. Gr. *κρυπτός*. *Fr. Iac. T. 4. 34. 11.* Occultata malizia Ridutta a chiaritade.

OCCULTATORE. *Che occulta*. Lat. * *occultator*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno invidiosi occultatori de' talenti.

OCCULTATRICE. *Femm. di Occultatore*. Lat. * *occultatrix*. *Filoc. 7. 137.* Come tu del tuo cuore fosti a ciascuno occultatrice.

OCCULTAZIONE. *Occultamento*. Lat. *occultatio*. Gr. *κατάκρυψις*. *Com. Inf. 13.* Ed entrò nel detto cespuglio per fare meglio sua occultazione. *But. Inf. 33. 1.* Mi squarciò 'l velame, cioè m'aperse ogni occultazione. *Sagg. nat. esp. 265.* Vuole il medesimo Galileo, che gli stessi osservatori si provino in lontananza maggiore per vedere se le risposte delle loro scoperte, ed occultazioni seguano secondo lo stesso tenore, ch'elle facevano da vicino.

OCCULTISSIMAMENTE. *Superl. di Occultamente*. Lat. *occultissime*. Gr. *ἀποκρυφώτατα*. *Bocc. nov. 82. 3.* Venne al giovane veduta una via da potere alla sua monaca occultissimamente andare. *S. Ag. C. D.* Occultissimamente concepe fuoco dal fuoco, e conservalo la zolla di terra, fredda a toccare, nascosamente.

OCCULTISSIMO. *Superl. d'Occulto*. Lat. *occultissimus*. Gr. *κρυφιαίτατος*. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande, e occultissimo è questo giudicio, intantochè mai non fu stato, che ne potesse veder ragione. *Bocc. nov. 27. 40.* Avendo già alla donna mostrato ciò, che fare intendeva, e da capo pregato, che occultissimo fosse (*cioè: segretissimo*) *Sagg. nat. esp. 88.* Nè mai sapemmo strignere in guisa le legature, che ella (*l'aria*) per occultissime vie non vi trapelasse.

OCCULTO. *Add. Celato, Nascoso; contrario di Palese, e di Manifesto*. Lat. *occultus, abditus*. Gr. *κρυπτός, κρύφιος*. *Bocc. nov. 18. 30.* Quasi da occulta virtù mossi avesser sentito costui loro avolo essere. *E nov. 93. 11.* Il tuo proponimento mostratomi senza dubbio sarà occulto. *Dant. Purg. 30.* Per occulta virtù, che da lei mosse, D'antico amor sentì la gran potenza. *E Par. 19.* Colui, che volse il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto, e manifesto (*qui in forza di sust.*) *Petr. canz. 39. 6.* Ch'ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ov'altri il vede. *Sagg. nat. esp. 128.* Penetrando, non che ne' vetri, fino per l'occulte vie de' metalli.

§. *Per Occultato*. Lat. *occultatus*. Gr. *κρυπτός*. *Poliz. st. 1. 18.* Vedea la terra di pomi coperta, Ogni arbor da' suoi frutti quasi occulto.

OCCUPAMENTO. *L'occupare*. Lat. *occupatio*. Gr. *ἀσχολία*. *Cavalc. Med. cuor.* Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri, orò, e disse. *Tratt. gov. fam. 63.* Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti più insegnanti d'amare secondo carne, che mostratori di buoni costumi.

OCCUPANTE. *Che occupa*. Lat. *occupans*. Gr. *καταλαμβάνων*. *Amet. 44.* Quivi ancora abbonda il serpillo occupante la terra con sottilissime braccia.

OCCUPARE. *Illegittimamente usurpare appropriando a se, e non legittimamente possedere*. Lat. *occupare*. Gr. *καταλαμβάνειν*. *Lab. 72.* In niuno atto potresti con ragion dire, che io mi fossi ingegnato di dovere alcuna tua cosa occupare. *E 125.* E con quello aver rubato, e usurpato, e occupato quello de' lor vicini meno possenti. *G. V. 10. 192. 1.* Il Duca d'Atene ec. si partì di Brandizio, e passò in Romania ec. per racquistare sua terra, che la occupavan quelli della compagna.

§. I. *Per Impadronirsi legittimamente*.

Bocc. nov. 30. 14. Avantichè la corte i beni stati del padre, siccome d'uomo senza erede morto, occupasse. *Cas. lett.* 19. Io dubito grandemente, che V. sig. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che l'occupi (*cioè: superi, e vinca*) *E* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi 'l mal, che tutto 'l mondo occupa. *Buo. ivi*: Occupa, imperocchè questo peccato tutto 'l mondo ha preso. *Petr. cap.* 12. Quanti spianati dietro, e innanzi poggi, Che occupavan la vista (*cioè: impedivano occupando*) *Bocc. introd.* 2. Siccome la estremità della allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate (*cioè: sottentra in suo luogo*) *E nov.* 25. 14. Egli è per soverchia letizia della vostra buona risposta sì ogni mia virtù occupata, che appena posso a rendervi debite grazie formar la risposta (*cioè: impedita*) *E nov.* 27. 19. Quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. (*cioè: con arte prendere*)

§. III. *Occupare spazio, vale Ingombrare spazio, Tener luogo. Sogg. nat. esp.* 9. Perchè occupi minore altezza, che sia possibile.

§. IV. *Occupare, per Impiegare.* Lat. *occupare.* Gr. προσέχειν, κατέχειν. *Serm. S. Ag.* Imperocchè molto venerabile è occupar la lingua in sermoni. *Ar. sat.* 6. Mio padre mi cacciò con spiedi, e lance, Non che con sproni a volger testi, e chiose, E m'occupò cinqu'anni in quelle ciance.

OCCUPATISSIMO. *Superl. d'Occupato.* Lat. *occupatissimus.* Gr. ἀσχολώτατος. *Amm. ant.* 4. 5. 11. Posasi l'onestade; la lussuria occupatissima è. *Cas. lett.* 72. A messere Stefano occupatissimo in leggere, e in traghettar l'alpe raccomando Giulio. *Car. lett.* 2. 40. Mandandomi in questo punto, che sono occupatissimo, a dire, che se ne va.

OCCUPATO. *Add. Infaccendato, Ritenuto da checchessia.* Lat. *occupatus, negociosus.* Gr. ἄσχολος, πολυπράγμων. *Petr. son.* 219. Al vernon volse gli occupati sensi. *Bocc. nov.* 4. 5. Ancorachè da grandissimo suo piacere, e diletto fosse con questa giovane occupato, pur nondimeno tuttavia sospettava. *Pass.* 42. Eime lasso, che ora intendo quello, che occupato nel piacere del peccato, e inteso a' sottili sofismi della loica non intesi, mentrechè vivetti nella carne. *Red. Ins.* 4. Vi prego dunque a prendervi la fatica di leggere nell'ore meno occupate questa mia lettera.

OCCUPATORE. *Che occupa.* Lat. *invasor.* Gr. ὁ καταλαβών. *G. V.* 7. 86. 3. Diè sentenza contro al detto Piero d'Araona, come scomunicato, spergiuro, e rubello, e occupatore delle possessioni di santa Chiesa. *Borgh. Tosc.* 335. Essi ne furono (*cacciati*) finalmente per la medesima via da' nuovi occupatori de' Galli. *Declam. Quintil. C.* Molte cose, le quali furon già libere, passano in podestà dell'occupatore (*quiè nel senso, nel quale i legisti dicono Occupare il Prendere quello, che non è ancor di ninno*)

OCCUPATRICE. *Verbal. femm. Che occupa.* Lat. *occupatrix. Filoc.* 5. 184. Conciossiacosachè ella (*la povertà*) sia ec. occupatrice di virtù, addocitrice d'amara sollecitudine, ciascuno naturalmente quella s'ingegna di fuggire con ardente disio.

OCCUPAZIONE. *Negozio, Faccenda, Briga.* Lat. *occupatio, negocium.* Gr. ἀσχολία, πρᾶγμα. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, e occupazione ne' vizj, e ne' gloriosi parlari. *Sen. Declam. P.* Se tu vuogli rimuovere queste occupazioni al tuo modo, dovresti arderle, e tagliarle. *Fr. Giord. Pred. S.* Sozzato di polvere di terrene occupazioni. *Pass.* 180. Secondo ec. la varietà degli ufici, degli studj, e delle occupazioni, che sono cagion de' sogni. *Cas. lett.* 21. Ma non l'ho spedito prima, che ieri, per le molte occupazioni di nostro Signore.

§. *Per l'Occupare, e Usurpare l'altrui cose.* Lat. *occupatio. Bemb. Asol.* 3. 172. Perciocchè sozzo, e laido è andare di quei diletti cercando, che in straniera balìa dimorano, ed avere non si possono senza occupazion dell'altrui. *Guicc. stor.* 18. 82. Il popolo spaventato per l'accidente seguito dell'occupazione del palagio, non avrebbe avuto ardire di muoversi.

OCEANO. *Nome di Mare; talora significa Tutto 'l mare, e talora Parte di esso.* Lat. *oceanus.* Gr. ὠκεανός. *G. V.* 1. 3. 1. Cominciando dal mare Oceano, e Paradiso terrestro. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll'isole, che bagna L'Oceano intra 'l carro, e le colonne. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Quanto è più spaventevole l'Oceano degli altri mari ec. fu tanto la sconfitta più nuova, e più dura.

OCO'. *Voce, che si manda fuori gridando per segno d'allegrezza.* Lat. *io io.* Gr. ἰώ, ἰώ. *Burch.* 1. 6. Cacio stillato, e olio pagonazzo, E un mugnaio, che vendea brace nera, Andaro iermattina presso a sera A fare un grande ocò a un mogliazzo.

OCONE. *Oca grande. Morg.* 14. 55. Garzetto, e l'anitrella, e il grande ocone.

OCRA, e OCRIA. *Terra di color giallo, che si trova nelle miniere de' metalli.* Lat. *ochra.* Gr. ὤχρα. *Ricett. Fior.* 64. Quella sinopia, che adoperano i legnaiuoli, è un'altra sorta di rubrica, che si suol fare d'ocra cotta. *Borgh. Rip.* 208. E' un giallo di terra naturale, che si chiama ocria.

OCULARMENTE. *Avverb. Di veduta.* Lat. *oculata fide.* Gr. αὐτοψίᾳ. *Viv. disc. Arn.* 2. Per acquistar nel medesimo Arno la caduta, che a lor bisogna, come ocularmente si riconosce.

OCULATAMENTE. *Avverb. Di veduta, A occhi veggenti.* Lat. *oculata fide, experientia.* Gr. αὐτοψίᾳ. *Red. Ins.* 34. Se questo commendabile autore ne abbia mai fatta oculatamente la sperienza. *E* 86. Volli più volte vedere oculatamente ciò, che sulle carni de' tonni s'ingenerava.

§. *Figuratam. Con avvertenza, Con cautela.* Lat. *caute.*

OCULATISSIMO. *Superl. d'Oculato.* Lat. *oculatissimus.* Gr. ὀξυδερκέστατος. *Bocc. Com. Inf.* 1. 6. Credo, conciossiacosachè oculatissimo uomo fosse l'autore, lui non avere avuto riguardo alle parti, che nelle commedie si contengono, ma al titolo. *Red. annot. Ditir.* 76. Qualsisia più oculatissimo critico, non potrà mai credere, che egli non sia nato, e nutrito nel cuore della Toscana.

OCULATO. *V. L. Add. Veggente co' propri occhi.* Lat. *oculatus.* Gr. αὐτόπτης. *G. V.* 8. 53. 7. Noi ci trovammo in quel tempo nel paese, che con oculata fede vedemmo, e sapemmo la veritade. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Voi ne sarete giudice oculato, Se queste cose visitar v'è caro.

§. *Figuratam. per Cauto, Avvertente.* Lat. *cautus, prudens.* Gr. εὐλαβής, φρόνιμος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Ma tu, che se' uomo oculato, non ti ricordavi ec. che abito fosse quello della camera mia nella patria, che letto ec. *Libr. cur. malatt.* Mostrano d'esser medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

OD

OD. *Lo stesso, che O, che corrisponde al Lat. aut, aggiuntovi il D per cagion del percotimento delle vocali. Bocc. nov.* 27. 3. Senza far motto ad amico, od a parente, fuorchè ad un suo compagno, il quale ogni cosa sapea, andò via. *Dant. Inf.* 1. Miserere di me, gridai a lui, Qual, che tu sii, od ombra, od uomo certo. *Petr. canz.* 3. 4. E non mi stanca primo sonno, od alba. *E canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Talor m'arresto. *Bemb. rim.* 35. Così 'l sostegno mio da voi mi vene, Od in atti cortesi, od in parole.

ODA, e ODE. *Sorta di poesia.* Lat. *ode.* Gr. ᾠδή. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Nè solamente la vostra tragedia terribile, e 'l tuono eroico, ma le giocondo ode, le lascive elegie ec. e qualunque altra spezie sia di bello parlare, a tutte l'altre studiose arti antipongo. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S'ordiscono gli encomj, S'intessono le lodi, Panegirici, e odi. *Cas. lett.* 14. Io ho fatto un'oda ad instanza del Cardinal Farnese in laude di madama Margherita sorella del Re di Francia. *Ar. Fur.* 46. 92. Questi meste elegie, quei versi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Red. lett.* 2. 21. Quest'altro ordinario le manderò un ode pur di un mio amico.

ODIALE. *V. A. Add. Che ha in odio. Com. Par.* 8. Messer Palmiero Abati maggiore, e più odiale del Re, che avesse l'isola.

ODIARE. *Avere in odio, Portare odio.* Lat. *odisse, odio prosequi.* Gr. μισεῖν. *But. Purg.* 17. 2. Odiare è amare male alla cosa amata. *Bocc. nov.* 77. 48. Il quale come io già odiai, così al presente amo. *Nov. ant.* 100. 4. Costume delle femmine è molte volte d'odiare coloro, che i loro mariti amano. *Petr. son.* 61. Ma d'odiar me medesmo giunto a riva, E del continuo lagrimar son stanco. *E cap.* 72. Ma ferma son d'odiarli tutti quanti.

ODIATISSIMO. *Superl. di Odiato.* Lat. *maxime invisus.* Gr. ἔχθιστος. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Ma per esser Seiano camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare, ambi odiatissimi, ogni disorbitante favola se ne credeva.

ODIATO. *Add. da Odiare.* Lat. *invisus, odio habitus.* Gr. ἐχθρός, μισητός. *Amm. ant.* 38. 5. 15. Che cosa è povertà? è odiato bene, e benavventuranza sanza sollecitudine. *M. V.* 4. 13. Giovanni

sen-

ſentendoſi povero di danari, e ſanza gente d'arme a poterſi difendere, e odiato da' cittadini dentro, ec. *Red. Vip.* 1.84. Quella fiera ſi getta più volentieri nel fuoco, che tra le frondi dell'odiato albero.

ODIATORE. *Che odia*. Lat. *oſor*. Gr. ὁ μισήσας. *Annot. Vang.* Odiatore di ſonno, in poco tempo ſarà libero dalle fantaſie diaboliche. *S. Ag. C. D.* Gli ſuoi odiatori, e detrattori vuole avere corretti.

ODIBILE. *Add. Da eſſere odiato, Odievolo*. Lat. *dignus odio, abominandus*. Gr. μισητός. *Dant. Conv.* 190. Poi viene diſtinguendo quelle coſe, che a lui ſon più amabili, e meno, e più odibili, e ſeguita, e fugge, e più, e meno, ſecondochè la conoſcenza diſtingue.

ODIERNAMENTE. *Avverb. Nel giorno, o Nel tempo preſente*. Lat. *hodie*. Gr. σήμερον. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Conforme odiernamente si è in coſtumanza.

ODIERNO. *Add. Del dì d'oggi, Del tempo moderno*. Lat. *hodiernus*. Gr. ὁ σήμερον. *Dant. Par.* 20. Perchè degno preco Fa craſtino laggiù dell' odierno. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 278. Rigida riſpoſta agli odierni, ma vera, e utile, cade a cotale oppoſizione. *Varch. Lez.* 354. Le quali fornite, ſarà anco fornita la preſente odierna lezione.

ODIEVOLE. *Add. Degno d'eſſere odiato*. Lat. *odibilis, odio dignus*. Gr. μισητός. *Libr. Amor.* 51. Da tutti dee eſſere diſpregiata la vita ſua, e ſiccome odievole beſtia è da fuggire. *Amm. ant.* 7. 2. 9. Odievole uomo fa lo riſo ſuperbo, e chiaro, ovvero quello, che viene dall' altrui male.

ODIEVOLEZZA. *V. A. Odio*. Lat. *odium, invidia*. Gr. μῖσος, ἀπέχθεια. *Libr. Dicer.* Queſte coſi ſuperbe, e altezzoſe coſtumanze cagionano paſſiva odievolezza.

ODIO. *Ira invecchiata raccolta da diverſe cagioni; Contrario d'Amore*. Lat. *odium*. Gr. μῖσος. *Com. Purg.* 15. L'ira, ch'è con diliberazione, s'ella invecchia, o odio, Odio è ira invecchiata. *E Inf.* 14. Odio è un movimento d'appetito, che diſcende da alcuna apprenſione, ovvero cognoſcibilitade. *Introd. Virt.* Odio è una malevolenza inviziata. *Albert. cap.* 9. L'ira invecchiata ſi chiama odio, e odio invecchiato ſi converte in natura. *E appreſſo*: L'odio, ſecondo Tullio, è veleno dell'amiſtade. *Tratt. pecc. mort.* Odio ſi è avere in deteſtazione, e abbominazione il proſſimo, o diſiderar male ad altri, non a debito fine. *Bocc. nov.* 11. 14. Rivoltato l'amore, il quale a Reſtagnone portava, in acerbo odio. *E nov.* 77. 41. Te ec. come antichiſſimo nimico con ogni odio, e con tutta la forza, di perſeguire intendo. *Lab.* 106. Mai alcuna manuale arte non imparaſti, e ſempre l'eſſere mercatante aveſti in odio. *E* 147. Le inimicizie mortali, le inſidie, e gli odj ſaranno di preſente in campo. *Dant. Inf.* 11. D'ogni malizia, ch'odio in cielo acquiſta, Ingiuria è il fine. *Petr. canz.* 11. 4. Del longo odio civil ti pregan fine. *Fior. Virt. A. M.* Quando'l ſangue è turbato al cuore, ſi converte in odio, ſe la 'ndegnazione dura nel cuore. *Alam. Gir.* 23. 10. Che come l'uom di ſanità mendico Porta odio eſtremo al fiſico ſevero ec. *Coſ. inſtr. Card. Caraff.* 15. L'odio è ſdegno confermato nell' animo d'alcuno, il quale non ſi ſazia giammai, ne s'acqueta, ſe non col diſtacimento del nemico, anzi contra lui più s'inſiamma, quanto più il vede afflitto, e miſero divenire, inſinattantochè ſia o di vita privo, o vivendo a tale condotto, che deſideri di cambiare la ſua fortuna con la morte.

ODIOSAGGINE. *Odievolezza*. Lat. *odium*. Gr. μῖσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mantengono in certa odioſaggine di loro proprie coſtumanze.

ODIOSAMENTE. *Avverb. Con odio, In maniera odioſa*. Lat. *odioſe*. Gr. ἐπιχθῶς. *Com. Inf.* 26. Non intendere, tu lettore, che l'autore dica queſte parole però odioſamente; a neuno ragionevolmente odia la carne ſua. *Red. Vip.* 2.48. Schizza fuora una cert'acqua ſottiliſſima, di odore grave, odioſamente ſalvatico.

ODIOSISSIMO. *Superl. di Odioſo*. Lat.* *odioſiſſimus, maxime odio dignus*. Gr. ἐπιχθιστατος. *Petr. uom. ill.* Che dopo l'aſſedio dieci anni foſſe preſa quella odioſiſſima città. *Agn. Pand.* 1. L'avarizia è coſa odioſiſſima, quando abita nell' animo degli uomini. *Tac. Dav.* 12. 150. Poſcia o per natura di chi domina, o di chi ſerve, odioſiſſimi.

ODIOSO. *Add. Moleſto, Odievole, Noioſo*. Lat. *odioſus, moleſtus*. Gr. ἀπεχθής, φορτικός. *Amm. ant.* 16. 5. 4. Odioſa generazione d'uomini è, che rimproverano i ſervigi, de' quali ſi dee ricordare colui, a cui ſono fatti. *Petr. ſon.* 199. Il vulgo a me nimico, e odioſo (Chi 'l penſò mai?) per mio refugio chero. *Serd. ſtor.* 12. 489. Se interviene qualche diſparere odioſo, vanno indietro, e innanzi mezzani. *Demetr. Segn.* 80. Il ſuggetto per ſua natura era odioſo, e d'ogni piacevolezza nimico. *Bern. Orl.* 1. 8. 4. Ma le comparazion ſon tutte odioſe. *Taſſ. Ger.* 4. 72. Crudo deſtino, empio deſtin fatale, Uccidi omai queſta odioſa vita. *Alam. Colt.* 1. 13. Non però ſi convien, che l'alma intenda A Bacco, talchè a Giove, a Febo, a Palla, Non curando di lor, ſi faccia odioſo.

ODIRE. v. UDIRE.

ODORABILE. *Add. Da eſſere odorato*. Lat. *odorus, odorabilis*. Gr. ὀσφρητικός.

§. *Per Odorante*. Lat. *odorifer*. Gr. εὔοσμος. *Cr.* 4. 48. 7. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va toſto al ſentimento odorabile, che ſta nella pellicola del cerebro per la ſua leggerezza.

ODORAMENTO. *L'odorare*. Lat. *odoratio*.

§. *Per l'Odore iſteſſo*. Lat. *odoramentum, odor*. Gr. ὀδμή, ὀσμή. *Leggend. Sant.* Certamente che queſto dolciſſimo odore avanza tutti gli odoramenti di tutte le ſpezie del mondo. *Libr. Amor.* Create nuovo odoramento, olore della vita.

ODORANTE. *Che odora*. Lat. *odorans*. Gr. ὀσφραινόμενος. *Amet.* 17. Intra le candide, e ritonde guance ec. di miſurata lunghezza, e d'altezza dicevole, vede affilato ſurgere l'odorante naſo. *Bemb. Aſol.* 3. 172. Ben potreſti tu ſentire, quale di loro è odorante, quale ſiatoſo, quale amaro, quale dolce.

ODORARE. *Attrarre l'odore, Paſcere il ſenſo dell'odorato*. Lat. *odorare, odorem percipere, olfacere*. Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Teſ. Br.* 2. 25. Odorare ſormonta il guſtare e di luogo, e di virtude, ch' egli è più in alto, e opera ſua virtù più dalla lunga.

§. I. *Odorare, in ſignific. att. Annaſare*. Lat. *olfacere, odorari*. Gr. ἀποσφραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 22. Ma toſto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza ſtrada, Con pomi ad odorar ſoavi, e buoni. *Ricett. Fior.* 51. L'oppio è il ſugo, che ſi cava de' capi, e delle foglie de' papaveri ſpremuto ec. quello è il migliore, che è denſo, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire ſonno.

§. II. *Odorare, per Iſpargere odore*. Lat. *olere*. Gr. ὄζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il fiore, quando ha trapaſſato il ſuo tempo, in vece di odorare, puzza.

§. III. *Odorare, per Iſpiare, o per quello, che noi diciamo Scoprir paeſe*. Lat. *odorare, indagare, inveſtigare*. Gr. ἀνιχνεύειν. *M. V.* 10. 24. Gli predetti Bartolommeo, Niccolò, e Domenico avendo ſegretamente odorato, che per Uberto ſi cercava rivoltura di stato ec. *Dav. Sciſm.* 23. Odorando, che Ceſare ec. rendeva alla Chieſa quanto le aveva tolto l'eſercito di Borbone.

ODORATISSIMO. *Superl. di Odorato*. Lat. *maxime odorus*. Gr. εὐωδέστατος. *Fir. Aſ.* 106. Due bottoni di roſe profumate, altrettanti di odoratiſſime polveri.

ODORATO. *Suſt. Senſo dell'odorare*. Lat. *odoratus, olfactus*. Gr. ὄσφρησις. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Li quali avendo i vecchi frutti, e i nuovi, e i fiori ancora, non ſolamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all'odorato facevan piacere. *Scal. S. Ag.* Odorandola, ſiccome per l'odorato del naſo. *E Serm.* Diſſolvi per lo viſo, per l'audito, per l'odorato, per lo guſto, e per lo tatto.

ODORATO. *Add. da Odorare*.

§. *Per Odorifero*. Lat. *odoroſus*. Gr. εὔοσμος. *Petr. ſon.* 152. Fama nell'odorato, e ricco grembo D'Arabi monti lei ripone, e cela. *Bemb. rim.* 35. Verdeggi all' Appennin la fronte, e 'l petto D'odorate felici Arabe fronde. *E* 135. Nell' odorato, e lucido Oriente ec. Viveuna riposata, e lieta gente Tutta di bene amarſi acceſa in zelo. *Taſſ. Ger.* 1. 76. Ed altri impone alle ſtridenti rote D'orni, e di cedri, l'odorate ſome.

ODORAZIONE. *Odoramento*. Lat. *odoratio*. *Quiſt. filoſ. C. S.* Gli umori conſervativi della coſa, e dell' odore per l'odorazione ſi ſtraggono, e di ſtate rendon le coſe maggiore odore, che di verno.

ODORE. *Evaporazione di ſottiliſſime parti de' corpi, che muove il ſenſo dell'odorato*. Lat. *odor*. Gr. ὀδμή, ὀσμή. *Bocc. intr.* 13. Eſtimando eſſer ottima coſa il cerebro con cotali odori confortare. *E g.* 3. *p.* 4. E tutte allora fiorite sì grande odore per lo giardino rendevano, che ec. *E nov.* 54. 3. La quale (gru) eſſendo già preſſo che cotta, e grandiſſimo odor venendone, avvenne ec. *Dant. Par.* 19. O perpetui fiori Dell'eterna letizia, che pur uno Sentir mi fate tutti i voſtri odori. *E* 23. Quivi ſon gli gigli, Al cui odor ſi preſe il buon cammino. *Ciriff. Calv.* 2. 85. E ne ſpirava un lampo, uno ſplendore, Una fragranza d'un odor perfetto. *Sagg. nat. eſp.* 261. Olio di cera, quinteſſenza di zolfo, ed eſtratto d'orina di cavallo, che ſi tengono per gli odori più acuti, e potenti, che ſieno, non traſpirano ſenſibilmente da un'ampollerta ſigillata a vetro. *Capr. Bott.* 7. 142. Gli odori ſono tutti

..., perchè non sono altro, che in sezioni, che escono dalle cose. *Gal. leg.* 388. Gli odori, i sapori, i suoni, li quali fuor dell'animal vivente, non credo, che sieno altro, che nomi ec.

§. I. *Odore, figuratam per Fama, Nominanza*. Lat. *nomen, fama*. Gr. φήμη. *Ar. Pur.* 7. 41. E quell' odor, che sol riman di noi, Poscia che 'l resto fragile è defunto. *Fir. disc. an.* 33. E così era sparso l'odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade.

§. II. *Odore, per Indizio, o Sentore*. Lat. *rumor*. Gr. λόγος, θρύλλημα. *Bocc. nov.* 15. 32. Pur nondimeno conobbe incontanente l'odor materno (*cioè: la raffiguro*) *M.V.* 11.12. Il popolo, avendo di ciò odore, e per tanto in sospetto, corse all'arme. *Circ. Gell.* 3.81. Io sentii l'odore delle discordie, e delle infelicità loro.

§. III. *Dar di se buono odore, diciamo del Dare indizio della sua bontà coll' operar bene*. Lat. *bene olere*. Gr. εὐωδιάζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Proccuri sempre di dare buono odore di se in ogni sua opera.

ODORETTUCCIACCIO. *Peggiorat. di Odorettuccio*. Lat. *odor malus*. Gr. δυσωδία. *Red. Oss. an.* 10. Ha un certo odorettucciaccio grave, e fetidamente salvatico.

ODORETTUCCIO. *Piccolo odore*.

ODORIFERO. *Add. Che getta odore, Che rende odore*. Gr. ἀρωματώδης. *Bocc. intr.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E g.* 3. *p.* 3. Sotto odorifera, e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello, vi si poteva per tutto andare. *Petr. canz.* 30. 6. Ove l'aura si sente D'un fresco, e odorifero laureto. *Teol. Mist.* La mente aveva in usanza d'accostarsi col diletto, il quale le dava ferma refezion dell'amore, e odoriferi beveraggi della letizia spirituale.

ODORIFICO. *Add. Odorifero*. Lat. *odorifer, odorus*. Gr. εὐώδης. *Genes.* E ornollo intorno di cose odorifiche. *Cr.* 2. 4. 3. Ed è odorifico per l'operazione del calore in lui.

ODOROSAMENTE. *Avverb. Con odore*. Lat. *odore*. Gr. μυρεψικῶς. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzione corporale s'accosterà più interamente, e odorosamente a Dio.

ODOROSETTO. *Dim. d'Odoroso*. *Red. son.* E nelle guance odorosette, e belle, Spiega la rosa il suo colore a pieno.

ODOROSISSIMO. *Superl. d'Odoroso*. Lat. *maxime odorus*. Gr. εὐωδέστατος. *Red. Oss. an.* 84. Fiori di Ciano Persico odorosissimo, volgarmente detti ambrette. *E* 111. Or non sarebb'egli un gentil rimedio a' poveri fanciulli assetati, ed afflitti da' vermi dar da bere di belle gare ec. d'acqua cedrata dolcissima, e odorosissima?

ODOROSO. *Add. Odorifero*. Lat. *odorus*. Gr. εὐώδης. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Quivi essendo già le tavole messe, ed ogni cosa d'erbucce odorose, e di bei fiori seminata ec. si misero a mangiare. *Red. Oss. an.* 121. Non perchè quelle acque come semplici acque le affoghino, ma bensì perchè elle sono acque stillate, e odorose.

ODORUZZO. *Dim. d'Odore; Poco, e piccolo odore*. Lat. *simplex, tenuis odor*. *Galat.* 77. Nè perciò stimo io, che alla tua età si disdicano alcuni odoruzzi semplici d'acque stillate.

O F

OFFA. *V. L. Boccone di alcun cibo composto per lo più di varie cose*. Lat. *offa*. *Bemb. Asol.* 3. 209. Al corpo quello, che è bastevole si da, quasi un'offa a Cerbero, perchè non latri.

OFFELLA. *Sorta di vivanda*.

OFFENDENTE. *Che offende*. Lat. *offendens*. Gr. ὁ βλάπτων. *Tratt. pecc. mort.* La terza (*opera della misericordia*) correggere l'errante; la quarta perdonare all'offendente. *Quist. filosof.* 5. La gravezza dell'offensione si piglia dall' offeso, e dall'offendente, secondo il grado di ciascheduno.

OFFENDERE. *Far danno, o ingiuria, Nuocere; e si costruisce col terzo, e col quarto caso*. Lat. *lædere, offendere*. Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 19. 21. Madonna, disse il famigliare, me non avere offeso d'alcuna cosa. *E nov.* 27. 15. Offesevi egli giammai? A cui la donna rispose: certo che egli non mi offese mai. *E nov.* 37. 12. Acciocchè ella alcun altro offender non possa in simil modo, tagliasi infino alla radici, e mettasi nel fuoco. *E intr.* 11. Mossi non meno da tema, che la corruzion de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessero a' trapassati. *E nov.* 45. 21. In quanto voi a voi medesimi avete offeso. *Lab.* 11. E certo, per l'averti tu stesso offeso, meriteresti tu appo giusto giudice ogni grave penitenzia. *Dant. Inf.* 2. L'anima tua è da viltate offesa. *E Purg.* 31. Le memorie triste In te non sono ancor dall'acqua offense. *E* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *E Par.* 8. L'avara povertà di Catalogna Già fuggiria, perchè non gli offendesse. *Fav. Esop.* Io non offendo a persona, tu una sola dicervellata a ciascheduna nuoci. *G. V.* 2. 5. 4. Teodorico avea minacciato di distruggere tutti li Cristiani d'Italia, se Giustino Imperadore offendesse agli Arriani. *E* 10. 48. 2. Per questa cagione recando a loro esempio, che chi a uno offende, a molti minaccia. *E* 11. 39. 3. Chi a uno offende, molti minaccia. *Libr. Dicer.* Indarno credea, se credea di offendere agli Ateniesi. *Libr. cur. malatt.* Perchè le noci offendono alla testa. *S. Gio: Grisost.* La penuria, e la povertà delle cose temporali offese ella agli Appostoli?

OFFENDEVOLE. *Add. Atto a offendere*. Lat. *perniciosus*. Gr. βλαβερός. *Lab.* 232. Ella non s'usa nelle piazze ec. nè con alcuno offendevol ferro. *Guid. G.* Con offendevoli sforzamenti facendo duri assalti.

OFFENDIBILE. *Add. Che può essere offeso*. *Cron. Morell.* 326. Veramente sono in luogo molto offendibile.

OFFENDICOLO. *V. L. Inciampo*. Lat. *offendiculum, obstaculum*. Gr. πρόσκομμα. *Esp. Vang.* Domandiamo al Signore Dio, che addirizzi le nostre vie, che ci possiamo guardare dagli offendicoli, e dagli errori da' piedi, e dell' anima.

OFFENDIMENTO. *L' offendere, e l'Offesa stessa*. Lat. *offensa, offensio*. Gr. βλάβη, πταῖσμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare non è sanza offendimento. *Tesorett. Br.* E l'amico di vetro L'amor gitta di dietro Per poco offendimento. *Pallad.* Per l'offendimento delle lucertole, e di tutti gli altri animali, i quali costumano di andare col ventre per terra.

OFFENDITORE. *Che offende*. Lat. *offensor*. Gr. ὁ βλάπτων. *G. V.* 8. 64. 5. E poi l'offenditore punì, non tanto per l'offesa della persona di Papa Bonifazio, ma per lo peccato commesso contr'alla maestà divina. *Guid. G.* Egli solo è di tutti li Troiani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *E appresso.* Abbiamo ardire di fare giusta vendetta de' nostri offenditori. *M. V.* 3. 62. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino. *Vit. SS. Pad.* 2. 65. Allora eri contumelioso, e offenditore di Dio.

OFFENSA. *V. L. Offesa*. Lat. *offensa*. Gr. βλάβη. *Dant. Par.* 4. E fanno sì, che scusar non si posson l'offense. *Legg. SS. Pad. S. B.* Ma non puote alcuno perdonare li peccati ec. quanto alla divina offensa. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che nessuno pensa, Che offensa è onestà fuggire. *Morg.* 24. 9. Che denotava del Soldan l'offensa, E l'odio, che nel petto avea sepolto.

OFFENSANZA. *V. A. Offensa*. Lat. *offensio*. Gr. βλάβη. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 11. Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E* 7. 5. 4. Niun consolo si vuol dare Di preterita offensanza.

OFFENSIONE. *Offesa*. Lat. *offensio, noxa*. Gr. βλάβη, λύμη. *G. V.* 11. 16. 1. Guardavano la città di dì, e di notte di sbanditi, e di zuffe, e offensioni. *Serm. S. Ag.* Facciamo con diletto la punizione, siccome noi facemmo l'offensione. *Dant. Inf.* 6. E la parte selvaggia Caccerà l'altra con molta offensione. *Quist. filos. C. S.* 5. La gravezza dell' offensione si piglia dall'offeso, e dall'offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Bern. Orl.* 1. 30. 18. E sotto a quello un elmo tanto fino, Che non tema di brando offensione. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E poichè le sue colpe fece note D'aver fatto nel padre offensione ec.

OFFENSIVO. *Add. Atto a offendere*. Lat. *noxius, lædendo aptus*. Gr. βλαπτικός.

OFFENSO. *V. L. Offeso*. Lat. *læsus, offensus*. Gr. βλαβείς. *Dant. Inf.* 5. Da ch'io intesi quell'anime offense, Chinai 'l viso. *E Par.* 17. La colpa seguirà la parte offensa.

OFFENSORE. *Quegli, che offende*. Lat. *offensor, lædens, inimicus*. Gr. ὁ βλάπτων. *Guid. G.* 38. Che contra li nimici, e nostri offensori volgiamo le mani. *Alam. Gir.* 10. 219. Nè cosa è più, che si assimigli a Dio, Che contro agli offensor mostrarsi pio.

OFFERARE. *V. A. v.* OFFERIRE.

OFFERENDA. *V. A. Offerta*. Lat. *oblatio*. Gr. προσφορά. *Mir. Mad. M.* Essendo venuta all'offerenda la Reina delle vergini. *Tratt. Cast.* San Iacopo disse, che quella verginità è sagrifizio, e offerenda a Gesù Cristo, che non ha il cuor noioso di malvagi pensieri.

OFFERENTE. *Che offerisce*. Lat. *offerens, pollicens*. Gr. προσφέρων, ἐπαγγελλόμενος. *Guid. G.* Medea fatta allegra per li sermoni di tanta promessione, un'altra volta rispose alle parole dell'offerente. *Dav. Scism.* 90. Tornassono alla dovuta ubbidienza del Romano Pontefice offerendo perdono.

OFFERIRE, OFFERERE, *e* OFFE-

RARE. *Significare con parole, o con gesti, di voler dar qualche cosa, Proffèrire*. Lat. *polliceri, offerre*. Gr. *προσφέρειν, ἐπαγγέλλεσθαι*. *Din. Comp. dic.* Se, ed ogni sua possa, e virtude offera sotto la vostra subiezione. *Bocc. nov. 16. 26.* Quantunque egli ferventemente disiderasse quello, che Currado gli offereva ec. *E nov. 18. 44.* Giachetto adunque col conte, e con Perotto appresso venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il conte, e' figliuoli. *E nov. 93. 19.* Io prenderei senza troppa diliberazione quello, che m'offerete. *Cas. lett. 7.* Offerendomi, e raccomandandomi molto in sua buona grazia.

§. I. *Per Dare, e Dedicare a Dio, Sagrificare; ed è voce di religione*. Lat. *offerre*. Gr. *προσφέρειν*. *Bocc. nov. 1. 8.* Imbolato avrebbe, e subito con quella coscienza, che un santo uomo offererebbe. *Dant. Par. 5.* Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei. *E 13.* Non creda donna Berta, e ser Martino, Per veder un furar, altro offerere, Vederli dentro al consiglio divino. *Nov. ant. 51. 8.* E s'egli ode Messa, offerere dee ad onor di nostro Signore, s'egli ha di che, e s'egli non ha di che, sì offeri il suo cuore interamente. *G. V. 12. 3. 9.* Fece il Duca gran festa, e solennità a santa Croce per la sua signoria, e fece offerere più di 250. prigioni. *Coll. Ab. Isac. 12.* Coloro, che offerano li doni dell'oro d'Offir. *E 16.* In dolore offerano a Dio li loro preghi. *E appresso:* Offerano a Dio grazie. *E 32.* Ogni notte offerano orazioni a Dio. *Serm. S. Ag. 38.* Nel sacrificio s'offera la carne altrui, ma nella ubbedienzia si macera la sua volontà. *E appresso:* Allora l'uomo offera se medesimo a Dio in sacrificio.

§. II. *Offerire, neutr. pass. per Comparire, Presentarsi avanti*. Lat. *sese offerre*. Gr. *ἐπελθεῖν*. *Dant. Inf. 1.* Dinanzi agli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco. *Petr. son. 98.* Con tanta maestade al cor s'offerse.

OFFERITORE. *Che offerisce*. Lat. *offerens*. Gr. *προσφέρων*. *Amm. ant. 17. 1. 10.* Dio non pensa la sustanzia dell'offerta, ma la coscienzia degli offeritori. *Tac. Dav. stor. 1. 245.* Essendo per tutta la città venditori, e offeritori all'incanto, una sola allegrezza vi avea, che non erano men poveri, a cui Nerone avea donato, che e cui tolto.

OFFERITORIO. *Add. Che offerisce*. Lat. * *oblatorius*. *G. V. 12. 108. 3.* La prima (*parte*) è raccomandatoria, e offeritoria.

OFFERTA. *Profferta, L'offerire*. Lat. *oblatio, pollicitatio*. Gr. *προσφορά, ἐπάγγελμα*. *Fir. disc. an. 73.* Onde eglino poi travagliando di trovar modo d'osservare in parte le loro offerte, dissero l'uno all'altro. *Ar. Fur. 38. 28.* Egli se ancor di sua persone offerta.

§. I. *Offerta, si dice comunemente Quello, che in certi tempi, e in certe occasioni si da in chiesa a' sacerdoti, e altre persone religiose in onore di Dio*. Lat. *oblatio*. *Amm. ant. 17. 1. 10.* Dio non pensa la sustanzia dell'offerta, ma la coscienzia degli offeritori. *Bocc. nov. 60. 23.* Con grandissima calca tutti s'appressavano a frate Cipolla, e migliori offerte dando, che usati non erano, che con essi gli dovesse toccare, il pregava ciascuno. *Dant. Par. 5.* Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei.

§. II. *Onde Andare a offerta, o all'offerta, che vale Andare alla chiesa a offerire checchessia*. Lat. *offerre, oblationem facere*. Gr. *προσφέρεσθαι*. *Din. Comp.* Andando nne vilia di S. Giovanni l'arti a offerta, com'era usanza.

§. III. *Per similit. fu detto de' Gentili*. *Tac. Dav. ann. 1. 30.* Propose ec. L. Aponio, che s'andasse a offerta a Giove, e Marte, alla Concordia.

§. IV. *Quindi si dice in proverb. Chi col lupo va all'offerta, porti, o tenga il can sotto il mantello; che vale, che Chi ha da trattar con tristi, debbe andar cauto, e guardingo*. Lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave*. *Ciriff. Calv. 2. 53.* Che chi col lupo va insieme all'offerta, Debbe tenere il can sotto al mantello.

OFFERTO. *Add. da Offerire*. Lat. *oblatus*. Gr. *προσενεχθείς*. *Burch. 1. 20.* E tre pescaie giovani sdentate, E l'allegrezza d'un prigione offerto, Tenevano assediato il Re Uberto.

OFFESA. *Danno, Ingiuria, Oltraggio di fatti, o di parole*. Lat. *injuria, læsio*. Gr. *ἀδικία, βλάβη*. *Bocc. nov. 18. 3.* Si per la difesa del suo paese, e si per l'offesa dell'altrui, il Re di Francia, ed un suo figliuolo ec. ordinarono un grandissimo esercito. *E nov. 27. 35.* Non sa quanto dolce cosa si sia la vendetta, nè con quanto ardor si disideri, se non chi riceve l'offese. *Dant. Purg. 13.* Gli occhi, diss' io, mi fieno ancor qui tolti, Ma picciol tempo, che poca è l'offesa Fatta per esser con invidia volti. *Petr. canz. 4. 7.* Però di perdonar mai non è sazia A chi col core, e col sembiante umile Dopo quantunque offese a mercè viene.

§. *Levar l'offese, si dice del Proibire che fa la giustizia sotto una certa pena a' contrastanti, che non s'offendano*. *Ar. Fur. 19. 70.* Levan l'offese, ed il nocchier s'accosta, Getta la fune, e le fa dar di piglio (*qui vale: convengono di non s'offendere*)

OFFESANZA. *V. A. Offesa*. *Fr. Iac. T. 2. 23. 5.* Piange con gran disianza La preterita offesanza. *E 4. 19. 2.* Ch' ha vergogna, et ha dolore Della sua grande offesanza. *E 6. 15. 4.* Signor, fanne perdonanza Della sua grande offesanza.

OFFESISSIMO. *Superl. d'Offeso*. Lat. *maxime læsus*. Gr. *μάλιστα βλαβείς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Le viscere di quel Regno si trovaron offesissime. *E appresso:* Stava ancora sdegnato, perchè si appellava offesissimo.

OFFESO. *Add. da Offendere*. Lat. *læsus*. Gr. *βλαβείς*. *Dant. Inf. 9.* E fuor n'uscivan sì duri lamenti, Che ben parean di miseri, e d'offesi. *Quist. filos. C. S. 5.* La gravezza dell'offensione si piglia dall'offeso, e dall'offendente, secondo il grado di ciaschedono. *Libr. cur. malatt.* E pare questa enneritura degli escrementi procede dalla milza offesa. *Red. Ins. 55.* Pari punture atrocissime, non solo nella parte offesa, ma ancora per tutte la coscia.

OFFICIALE. *Lo stesso, che Oficiale*. Lat. *minister, officialis*. *Apul. Franc. Sacch. nov. 185.* La mattina vegnente andò investigando chi fossono quelli, che gli aveano venduta quell'oca, o a lui, o al notaio della Grascia, [illegible] egli era officiale.

OFFICIARE. *Ufficiare*. Lat. [illegible] *præstare*. *Franc. Sacch. nov. 111.* Officia in una chiesa un frate, che aveva nome frate Stefano.

OFFICINA. *V. L. Bottega*. Lat. *officina*. Gr. *ἐργαστήριον*. *Liv. Dec. 3.* Ora dava opera in riguardar l'opere, e quelle, che nell'officine, e quelle, che nello armamentario ec.

OFFICIO, e OFFIZIO. *V. L. Ofizio*. Lat. *officium*. Gr. *καθῆκον, ἐπιταγή*. *Vit. SS. Pad. 1. 225.* Lo di della Domenica uno prete, e un diacono del detto monasterio de' monaci va a fare l'officio al detto monasterio delle donne. *Tes. Br. 1. 12.* Ma i buoni Angioli egli manda in officio di salute degli uomini. *E 5. 17.* E sappiate, che ciascuna (*dell'api*) stae al suo officio. *E appresso:* E quando nasce alcuna tra loro, che sia negligente, cioè, che non voglia stare a niuno di quelli officj, lo Re la fa cacciare di fuora da loro magione. *Petr. canz. 11. 3.* S'egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato officio. *Buon. Fier. 2. 4. 26.* Per aver noto Il dì determinato ad esser presti Col nostro officio. *Cas. lett. 36.* Quando io dubitasso di non amar me stesso, allora avrò dubbio, che V. S. Illostriss. non m'ami, e non faccia ogni caldissimo offizio per me.

OFFICIOSAMENTE. *Avverb. Cortesemente*. Lat. *officiose*. Gr. *ἐξυπηρετικῶς*. *Fir. Rag. 131.* Laonde molti, e molte e di Celso, e di lei parenti officiosamente la vennero a visitare.

OFFICIOSITA'. *Urbanità, Cortesia*. Lat. *urbanitas*. Gr. *ἀστειότης, εὐτραπελία*. *Salvin. disc. 2. 10.* Tutto rispetto, tutto officiosità, tutto zelo, tutto bontà, tutto senno.

OFFICIOSO. *Add. Oficioso*. Lat. *officiosus*. Gr. *θεραπευτικός*. *Vinc. Mart. lett. 52.* Dovete, Rivola mio, esser, non dico officioso, ma cortese con chi sapete, che con singolar giudizio ha posto in voi la benivolenza, e la fede. *Segr. Fior. stor. 7. 177.* Era officioso negli amici, e misericordioso ne' poveri.

OFFICIUZZO, e OFFIZIUZZO. *Dim. d'Officio*. Lat. *leve, & minimum officium*. *Car. lett. 2. 73.* E tanto meno con queste superstizioni estrinseche, e con questi offiziuzzi di lodarvi, e di farvi lodare per industria, che sono cose tanto sproporzionate alla grandezza dell'animo, e del merito vostro.

OFFIZIO. v. OFFICIO.

OFFIZIUZZO. v. OFFICIUZZO.

OFFUSCAMENTO. *L'offuscare*. Lat. *obscuratio*. Gr. *ἀμαύρωσις*. *Cron. Morell. 346.* E come i' fu' così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono. *Quist. filos. C. S.* E' pericolosa l'ira per offuscamento della verità, che quando l'uomo è in ira, non discerne il vero dal falso.

✝ OFFUSCARE. *Indurre oscurità, Oscurare, Adombrare*. Lat. *tenebras offundere, offuscare*, *Giust.* Gr. *ἐπισκοτεῖν, ἀμαυροῦν*. *But.* Lo splendore non offuscava la vista, perchè era contemperato per quella ombra. *Sagg. nat. esp. 5.* L'acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce, che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

§. Per

§. *Per metaf. Bocc. nov. 93. 4.* Secn propose con maggior liberalità, quella o annullare, o offuscare. *Mor. S. Greg.* Si lasciano cadere a' suo' piedi quelli, che prima offuscano lui, con isplendor di giustizia.

OFFUSCATO. *Add. da Offuscare.* Lat. *obscuratus.* Gr. *ἀμαυρωθείς.* *Bocc. nov. 33. 3.* Gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati. *E nov. 41. 11.* Quelle da crudele obumbrazione offuscate colla sua forza sospinte in chiara luce. *Sagg. nat. esp. 175.* La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d'innumerabili particelle di sale minutamente sciolte. *Cavalc. Discipl. spir.* L'avere l'uomo l'affetto infermo, e lo 'ntelletto oscurato, e offuscato, è grandissima pena.

OFFUSCAZIONE. *Adombramento, Oscurazione.* Lat. *obumbratio.* Gr. *σκίασμος.* *But. Purg. 1.* Tutto puro era quivi l'aere, senza nebbia, o nugolo, o altra offuscazione, o turbolenza. *E 14. 2.* Li nuvoli danno luogo aprendosi, e così aprendosi l'offuscazione della mente, lo grido, che la fa attonita, si parte, e la mente torna a se. *Mor. S. Greg.* Di nulla offuscazione di tenebre può esser tocco. *Red. cons. 1. 145.* Se ec. la caligine, e l'offuscazione continuasse, crederei, che fosse necessario venire all'uso di un decotto di cina.

OFICERIA. *Luoghi, dove si esercitano gli ufici.* *Dial. S. Greg.* Dirovvi in che luogo dobbiate fare la chiesa, e in che luogo lo dormentoro ec. e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre oficerie, e cose necessarie.

OFICIALE, e OFIZIALE. *Uficiale.* Lat. *minister, officialis, Apul.* Gr. *ὑπηρέτης, ὁ περὶ καθήκοντα.* *Com. Inf. 5.* E prima conta degli ofiziali, che sono qui. *But. Purg. 2.* Vedrai degli Angioli, che sono oficiali, e messi di Dio. *Franc. Sacch. nov. 77.* Nè ancora dirò quali oficiali nè in tutto, o è in parte.

OFICIO, e OFIZIO. *Uficio.* Lat. *officium.* Gr. *καθῆκον, ὑπηρεσία.* *Bocc. intr. 45.* Li quali volentieri e guida, e servitor ne saranno, se di prenderli a questo oficio non ischiferemo. *But. Purg. 5. 2.* Beneficio è quello bene, che l'uomo fa in verso lo prossimo; e oficio è quello bene, che ciascuno è tenuto di fare in verso Dio, in verso 'l prossimo, e in verso ogni persona. *Franc. Sacch. nov. 109. tit.* E 'l marito tornato d'ofizio non se ne ricordo. *Bern. Orl. 2. 8. 4.* Vedrà, che costor fanno un mal oficio. *E 2. 21. 54.* Disse: mi par più volte aver inteso, Che il primo oficio di cavalleria Ha fatto un, ch'abbia la ragion difeso.

§. *Per l'Ore canoniche, che si cantano in chiesa, e altrimenti si dicono in onor d'Iddio; e sotto questo nome si comprendono, anche il Sagrificio della messa solenne, ed Altre sacre funzioni, che si celebrano nelle chiese dagli ecclesiastici.* Lat. * *divinum officium,* * *officium ecclesiasticum.* *Bocc. g. 8. p. 2.* In su la mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino oficio ascoltarono. *E intr. 20.* Senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne. *Franc. Sacch. Op. div. 92.* La seconda (*messa*) della natività di Cristo, e dicasi l'oficio maggiore da terza.

OFICIOSO, e OFIZIOSO. *Add. Che usa volentieri gli ofizj suoi a pro d'altri.* Lat. *officiosus.* Gr. *θεραπευτικός.*

OFIZIALE. v. OFICIALE.

OFIZIO. v. OFICIO.

OFIZIOSO. v. OFICIOSO.

OFTALMIA. *V. G. Malattia negli occhi, consistente nella infiammazione della tunica detta annata.* Lat. *ophthalmia.* Gr. *ὀφθαλμία.* *Libr. Masc.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia stilla nell'occhio il latte della cavalla.

O G

OGGETTO. *Obbietto.* Lat. *objectum.* Gr. *τὸ προκείμενον.* *Bocc. canz. 1. 2.* Qual altro dunque piacevole oggetto Potrei veder giammai, Che mi mettesse in cuor nuova vaghezza? *Salv. dial. amic. 59.* Oggetto diciam noi quella cosa, nella quale ciascuna cosa spezialmente ragguarda, come in suo vero fine; e oggetto ragguagliato diciam noi, sempre ch'egli è guardato tutto, e da tutta la cosa, che lo ragguarda.

OGGI. *Questo presente dì.* Lat. *hodie.* Gr. *σήμερον.* *Bocc. nov. 15. 5.* Oggi l'una, e doman l'altra vendendo, appena s'avvidero, che quasi al niente venuti furono. *E nov. 100. 2.* Questo dì d'oggi è stato dato a Re, e a Soldani, e a così fatta gente. *Petr. canz. 7. 5.* Che a' al contar non erro, oggi ha sette anni. *E son. 48.* Rammenta lor, com'oggi fosti in croce (*cioè: in tal dì, ch'è oggi*) *Vit. SS. Pad. 2. 25.* Una gran colonna della Chiesa è caduta oggi.

§. I. *Oggi, per la Parte del giorno dal mezzodì al tramontar del sole, che per lo più si pone assolutam.* *Bocc. g. 2. f. 4.* Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando. *E nov. 26. 17.* Tu se' ben oggi, can rinnegato, stato gagliardo, che a casa ti sapevi mostrare così debole, e vinto, e senza possa.

§. II. *Oggi, per Oggidì.* Lat. *nostra tempestate.* Gr. *ἐφ' ἡμῶν.* *Bocc. nov. 79. 5.* Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la via del cocomero. *G. V. 1. 5. 2.* Il mare detto seno Adriatico, chiamato oggi golfo di Vinegia. *Amm. ant. 11. 6. 23.* Gli uomini al tempo d'oggi di brevità son vaghi. *Dant. Par. 16.* Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio. *Legg. Asc. Cr. S. B.* Onde infino al dì d'oggi si possono conoscere, e vedere l'orme de' piedi di Cristo nel luogo, onde andòe in alto. *Varch. stor. 10. 322.* Le leghe d'oggi, o con Principi, o con Repubbliche, penano tanto a sciogliersi, e non più, quanto dura o 'l bisogno, o l'utilità.

§. III. *D'oggi in domane, o simili, posto avverbialm. vale D'un giorno nell'altro, Da un giorno all'altro, Di giorno in giorno.* Lat. *in crastinum.* Gr. *εἰς αὔριον.* *Bocc. nov. 58. 7.* Andato ec. a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, vi so due anni tenuto. *M. V. 1. 55.* E stando d'oggi in domane a speranza dell'aiuto degl'Italiani, non avendo alcuna forza da se, il conta li trovò ingannato. *Lasc. rim. 75.* Qui venni per avere Con voi spesso maggior d'oggi in domane, E non per lavorare a settimane.

§. IV. *Cavami d'oggi, e mettimi in domani, proverb. che si dice del Contentarsi di tirare il conto innanzi, e d'andare in là, vivendo di per dì, senza voler provedere, o pensare a ciò, che potesse bisognare per l'avvenire.* Lat. *quid sit futurum cras fuge quaerere.* Gr. *τὸ μέλλον μὴ ζήτει.* *Dep. Decam. 83.* Dipoi ei sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falla; batti il villano, e faratti amico; cavami d'oggi, e mettimi in domani.

OGGIDÌ. *Nel tempo presente.* Lat. *hac tempestate.* Gr. *ἐφ' ἡμῶν.* *Bocc. nov. 8. 4.* Oggidì rapportar male dall'uno all'altro in seminare zizzanie ec. s'ingegnano ec. il lor tempo di consumare. *Tes. Br. 5. 54.* Oggidì si trovano molte dell'ossa in quel luogo, ove fu la battaglia tra loi, e Porro Re d'India. *Galat. 33.* Così oggidì si deono più liberalmente usare i detti titoli. *Fir. As. 305.* Oggidì più pare da fare stima d'avere un bel nano per casa, che un uomo letterato.

OGGIGIORNO. *Oggidì.* Lat. *hodie, hac tempestate.* Gr. *σήμερον, ἐφ' ἡμῶν.* *Red. Ins. 49.* Imperciocchè oggigiorno nella sola città di Firenze se ne consumeranno ogni anno per far l'olio contro veleni vicino a 400. e forse più libbre. *E Vip. 1. 32.* Non vi persuadete, che ec. avessero più particolare, e propria virtù di quella, che si abbia ogni uomo più triviale d'oggigiorno.

OGGIMAI. *Avverb. Oramai.* Lat. *jam.* Gr. *ἤδη.* *Bocc. nov. 26. 20.* Io so bene, che oggimai, posciachè tu conosci chi io sono, che tu ciò, che facesti, facesti a forza. *E nov. 79. 24.* In lui il primo uomo, a cui egli dicesse, ch'egli era per isposare la Bergamina: vedi oggimai tu. *Dant. Inf. 34.* Vedi oggimai, quanto esser dee quel tutto, Ch'a così fatta parte si confaccia. *Vit. SS. Pad. 2. 49.* Non credo, che gli Angioli vengano oggimai per te, come dici, perocchè è tardi. *Bemb. Asol. 1. 14.* Il tacere, ed il parlare oggimai ugualmente mi sono disdetti. *Boez. Varch. 3. 11.* Ma quanta è oggimai la diligenza della natura a fare, che tutte di seme, che in loro è abbondantissimo ec. nascano?

OGLIENTE. *V. A. Add. Olente, Che getta odore.* Lat. *olens.* Gr. *ὄζων.* *Mir. Mad. M.* E la camera lasciò ogliente. *Giard. Cons.* Ragunate in questo libretto, come fiori oglienti, rendono soave odore. *Cr. 4. 40. 3.* L'argilla dopo la bollitura del vino messa, il purga ec. e maggiormente, se arsa sarà, farà il vino bene ogliente, e dolce. *Franc. Sacch. Op. div. 139.* Quando 'l naso vuole odorar cose oglienti, ed egli fatto odorare cose puzzose.

OGNACCORDO. *Strumento da alcuni creduto lo stesso, che il Daibuldà.* Lat. * *omnichordum.*

OGNE. *V. A. Lo stesso, che Ogni.* *Amm. ant. 17. 2. 6.* In nelle ricchezze, e potenzia è ogne ventura buona. *E 39. 4. 6.* Ogne animo infermo, il quale per biasimo si dibassa. *E g. 24.* In ogne parte dee l'uomo portare l'amistà. *E 59.* Ogne virtù giace, s'ella non è conta. *Coll. Ab. Isac. cap. 49.* E 'l monaco guarda la fede sua da ogne male.

OGNI. *Vale Tutto di numero; e malvolentieri s'adatta al plurale, ancorchè denoti pluralità, e universalità. Sembra, che più comunemente si usi scriverlo intero avanti*

crice. *E appreſſo:* Era tenuto appreſſo a Leonida, e principale de' nutrici (*il T. Gr. ha τρεφεύς*)

NUTRICHEVOLE. *Add. Di nutrimento, Atto a nutricare*. Lat. *alibilis*. Gr. τρόφιμος. *Eſp. Pat. Noſt.* Tre coſe ſono neceſſarie a tutte coſe, che in terra creſcuno, terra convenevole, umore nutrichevole, e calore ragionevole. *Cr. 3. 7. 2.* Il granu, il quale nella terra graſſa naſce, è piu graſſo, e piu a peſo grave, e piu nutrichevole.

NUTRIMENTALE. *Add. Nutrichevole*. Lat. *alibilis*. Gr. τρόφιμος. *Cr. 2. 1. 3.* La terza coſa è l'umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di ſopra vengono, il quale è alle piante nel modo, che negli animali l'umido nutrimentale de' cibi preſo (*il T. Lat. ha nutrimentalis*) *Com. Purg. 25.* Diventa magro per difetto di cibo nutrimentale.

NUTRIMENTO. *Il nutrire, e la Coſa, che nutriſce*. Lat. *nutrimentum, alimentum*. Gr. τροφή. *Coll. SS. Pad.* Poichè aveſſono dati tutti li beni loro per nutrimento de' poveri, non potrebbun ſalire però alla perfezion del Vangelo. *Cr. 3. 17. 1.* Quella terra molto dimagra per lo molto nutrimento, ch'ella (*la faggina*) richiede. *E 5. 20. 10.* Son fredde, e ſecche (*le pere acerbe*) convenevoli a uſo di medicina, ma non a uſo di nutrimento. *Vit. Plut.* Le ricchezze non l'avea per ſuo nutrimento, ma ſolamente per li ſuoi.

§. *Nutrimento, per ſimilit. Lab. 218.* E per conſeguente più di nutrimento aggiungono al loro amore. *Dant. Par. 17.* Che ſe la voce tua ſarà moleſta Nel primo guſto, vital nutrimento Laſcerà poi quando ſarà digeſta. *Petr. canz. 45. 2.* Quel caro nutrimento, in che di morſo Diè chi 'l mondo fa nudo. *E cap. 6.* A guiſa d'un ſoave, e chiaro lume, Cui nutrimento appoco appoco manca. *Libr. Amor.* Sopravvegnendo povertà, li nutrimenti dell'amore incominciano a mancare.

NUTRIMENTOSO. *Add. Che dà nutrimento, Nutritivo, Nutrimentale*. Lat. *alibilis, alendo aptus*. Gr. τρόφιμος. *Libr. cur. malatt.* Prenda cura di uſare cibi poco nutrimentoſi. *Eſp. Vang.* E' un cibo all' anime noſtre cotanto nutrimentoſo.

NUTRIRE. *Nutricare*. Lat. *nutrire*. Gr. τρέφειν. *Fir. diſc. an. 101.* Ella ſe lo rimiſe in caſa, e nutrivalo come ſuo figliuolo. *Red. conſ. 1. 274.* L'animale, dal quale ſi piglia il latte, fa di meſtiere farlo nutrire di vena, di orzo, ec.

§. I. *Per ſimilit. Fir. Aſ. 169.* Dal quale piuvono quelle oſcuriſſime acque, le quali ec. nutrono il picciol fiume Cocito.

§. II. *E particolarmente ſi dice de' medicamenti. Ricett. Fior. 75.* Il nutrire e ſimile all'inumidire, ma è differente in queſto, che egli ſi fa con meno umore, e ſubito che è inzuppato, ſi mette a ſeccare o al ſole, o nelle ſtufe. *E appreſſo:* Il ſeme del cavolo, e i mirabolani emblici ſi nutriſcono, bagnandoli in tanto latte, quanto eſſi poſſono a un loro ſucciare. *Volg. Meſ.* Il modo di nutrire i mirabolani chebuli ſi è, pigliandone la quantità neceſſaria, e ſuffandola nell'acqua per qualche tempo, e poi mettendoli al ſole, ſinchè gonſino.

NUTRITO. *Add. da Nutrire*. Lat. *altus, nutritus, educatus*. Gr. τραφείς. *Ricett. Fior. 39.* I gralli, e le ſugne ſi pigliano dagli animali giovani, ben nutriti, e ſani.

§. I. *Per ſimilit. Fr. Iac. T. 2. 22. 11.* La temperanza infrenalo, Che è in mal nutrito. *Serd. ſtor. 1. 13.* Era il Cano uomo di guerra, nutrito tra il ferro, non tra le lettere (*cioè educato*) *Ciriff. Calv. 2. 54.* Nutrito d'ozio, e d'una gran pigrizia.

§. II. *Nutrito, nel ſignific. del §. II. di Nutrire. Libr. cur. malatt.* Uſerai lo aloe nutrito con ſugo di roſe incarnate. *Volg. Meſ.* I mirabolani nutriti col mele delle capre.

NUTRITIVO. *Add. Che ha virtù di nutrire*. Lat. *alibilis*. Gr. τρόφιμος. *Fiamm. 1. 57.* Dal quale in prima li nutritivi alimenti prendeſti. *Annot. Vang.* Ed a que', che temevano Dio, era molto ſaporoſa, e nutritiva. *Alam. Colt. 2. 35.* E 'l nutritivo umor quell' altro perde.

NUTRITORE. *Che nutriſce*. Lat. *nutritor*. Gr. τροφεύς. *Segr. Fior. Art. guerr. 30.* I capi nutritori di ſcandoli.

NUTRITURA. *Il nutrire*. Lat. *nutricatio, educatio*. Gr. τροφή. *Geneſ.* Fue il primo, che trovò gli agi, e la nutritura del beſtiame. *Cr. 4. 13. 9.* Perciocchè nel paſto, e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede acqua, ma ſole.

NUTRIZIONE. *Nutrimento*. Lat. *nutritio*. *Libr. cur. malatt.* Generano ſangue, che non è buono per la nutrizione delle membra.

NUVILETTO. *v.* NUVOLETTO.

NUVOLA. *Nugola*. Lat. *nubes*. Gr. νέφος. *Dant. Purg. 5.* Nè ſol calando nuvole d'Agoſto. *Com. Purg. 21.* La nuvola naturalmente è concava, e cavernoſa a modo di ſpugna, e però è ricevitiva delle impreſſiuni de' fummi. *Mor. S. Greg.* La colonna della nuvola, la quale andava dinanzi al popolo nel diſerto.

NUVOLAGLIA. *Quantità di nuvoli*. Lat. *nubium globus*. Gr. συννεφία.

NUVOLATO. *Suſt. La Quantità de' nuvoli, e 'l Rannuvolamento*. Lat. *nubilum, aer nubilus*. Gr. συννεφία. *M. V. 4. 7.* Avvenne, che quella giornata, continuando la proceſſione, il cielo empiè di nuvoli, ed il ſecondo dì ſoſtenne il nuvolato.

NUVOLETTA. *Dim. di Nuvola*. Lat. *nubecula*. Gr. νεφέλιον. *Dant. Inf. 26.* Che nol potea sì con gli occhi ſeguire, Che vedeſſe altro, che la fiamma ſola, Siccome nuvoletta, in sù ſalire. *Sagg. nat. eſp. 175.* La laſtra dalla parte ſiata di ſotto rimane opaca, ed offuſcata da una nuvoletta bianca formata d'innumerabili particelle di ſale minutamente ſcolte (*qui per ſimilit.*)

NUVOLETTO e NUVILETTO. *Dim. di Nuvolo*. Lat. *nubecula*. Gr. νεφέλιον. *Bocc. g. 10. p. 1.* Ancora eran vermiglietti nuvoletti nell'Occidente. *Petr. ſon. 92.* A lui la faccia lagrimoſa, e triſta Un nuviletto intorno ricoverſe. *Sannazz. Arc. proſ. 7.* Noi alcuna volta in ſul far del giorno ec. vedevamo l'Oriente tra vermigli nuvoletti roſſeggiare.

NUVOLO. Lat. *nubes*. Gr. νεφέλη. *Dant. Pur. 16.* Buio d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta ſotto pover cielo, Quanto eſſer può, di nuvol tenebrata. *Com. Pur. 21.* Nuvolo, ſecondo il filoſofo, è vapore umido, attratto nella parte ſuperiore dell' aere. *E appreſſo:* Nuvolo è uno ſtrignimento dell'aere raunato per attrazione di vapore, e di fumoſità di terra, e di mare, per la larghezza dell' aere, e per lo commovimento de' venti, e per lo calore interchiuſo nella ſuſtanza della nuvola di quà, e di là ſi muove, e dimena. *Bocc. nov. 14. 10.* Niuna coſa altro, che nuvoli, e mare vedea. *Petr. canz. 4. 9.* Canzone, io non fu' mai quel nuvol d'oro, Che poi diſceſe in prezioſa pioggia (*qui per ſimilit.*)

§. I. *Per ſimilit. ſi dice anche Nuvolo Quell' intorbidamento, che ſi genera ne' liquori per qualunque cagione. Teſ. Br. 3. 7.* Quando l'acqua è cotta, in un picciol vaſellu di rame, ſe ella non fa limo, nè rena in fondo, si è buona, che cuoce toſto li legumi, e ſia lucente, ſenza nuvoli, e ſenza ogni altra lordura.

§. II. *Pur per ſimilit. ſi dice di Gran quantità di checcheſſia. Nov. ant. 83. 6.* Quando lo 'mperador vide il nuvolo delle ſpade, diſſe ec.

NUVOLOSITA' NUVOLOSITADE, e NUVOLOSITATE. *Aſtratto di Nuvoloſo*. Lat. *nubium vis, globus, multitudo*. Gr. συννεφία. *Fr. Giord. Pred. R.* Appariva imprima una folta, e nera nuvoloſità nell'aria.

NUVOLOSO. *Add. Pieno di nuvoli, Oſcurato, e ricoperto da' nuvoli*. Lat. *nubilus*. Gr. συννεφής. *Filoc. 5. 159.* Deſti a' miei verſi potenzia di aſciugare i mari ec. e di rilchiarare il nuvoloſo tempo, e 'l chiaro cielo riempiere a mia poſta d' oſcuri nuvoli. *Red. conſ. 1. 193.* Non già quando ſi eſpone al ſole caldo, o al vento freddo, ed all'aria nuvoloſa, ec. ma bensì ec.

§. *Per ſimilit. Albert. cap. 21.* Acciocchè la ſerenitade del puro cuore non ſia lozza di nuvoloſe macchie. *Fr. Iac. Ceſſ.* E ſe tu vuogli con chiaro lume vedere la verità, e prendere dritta via, caccia da te paura, e allegrezza, e ſperanza, e dolore; coſa, dove queſte coſe regnano, la mente è nuvoloſa.

NUVOLUZZO. *Dim. di Nuvolo*. Lat. *nubecula*. Gr. νεφέλιον. *Morg. 20. 30.* Un nuvoluzzo pur non ſi vedea.

NUZIALE. *Add. Che attiene a nozze*. Lat. *nuptialis*. *Cavalc. Specch. cr.* La caritade è quella veſta nuziale, la quale ci conviene avere. *Maeſtruzz. 1. 59.* Ma qui è il bene nuziale, e quel male ſi fa veniale per lo bene nuziale. *Fr. Iac. T. 3. 16. 12.* Del Paradiſo il forte paſſo è aprito, Ciaſcuno è invitato al ſuo convito, Che di tutte vivande è ben fornito, Se in veſte nuzial ci vada ornato.

NUZIALMENTE. *Avverb. In foggia di nozze, A maniera di di nozze*. Lat. *more nuptiali*. Gr. γαμικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Come entraſti tu quà, non eſſendo veſtito nuzialmente?

O

O *Lettera vocale, che ha gran parentela coll'U, usandosi in molte voci medesime l'una, come l'altra, dicendosi* SORGE, *e* SURGE, COLTIVARE, *e* CULTIVARE, AGRICOLTURA, *e* AGRICULTURA, FOSSE, *e* FUSSE. *Ha appo di noi due diversi suoni, siccome l'E; l'uno più aperto, come* BOTTA, *l'altro più chiuso, e più frequentato in questo linguaggio, siccome* BOTTE; *onde, per fuggir la mala pronunzia, sarebbeno necessarj due distinti caratteri, quantunque detta diversità di suono appo i Poeti non impedisca la rima. Petr. canz.* 8. 6. E l'accorte parole, Rade nel mondo, o sole. *Dove nella penultima sillaba di* PAROLE, *l'O si pronunzia aperto, e in quella di* SOLE *chiuso.*

O. *Interiezione, che anche si scrive* OH, *e serve all'espressione di molti, e vari affetti, come Di maraviglia. But. Purg.* 13. 2. O, questa è interiezione, che significa ammirazione. *Bocc. nov.* 22. 9. Ella si maravigliò forte, e ec. disse: o signor mio, questa che novità è stanotte? *E nov.* 30. 7. Tu hai un'altra cosa, che non l'ho io, ed haila in iscambio di questo. Disse Alibech: o che? *E nov.* 73. 18. Oimè malvagia femmina, o eri tu costì? *E nov.* 93. 5. Oh liberalità di Natan quanto se' tu maravigliosa!

§. I. *Di Curiosità. Bocc. g.* 4. *p.* 10. O come si chiamano?

§. II. *Di Aggrandimento: Bocc. nov.* 28. 21. Oh io, disse il Monaco, sevvi di lungi delle miglia più di bella cacheremo.

§. III. *Di Magnificare. Dant. Par.* 27. O gioia, o ineffabile allegrezza! O vita intera d'amore, e di pace! O sanza brama sicura ricchezza!

§. IV. *Di Dolore. Bocc. intr.* 28. O quanti gran palagi ec. rimasero voti, o quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere! *Dant. Conv.* 201. O misera, misera patria mia! quanta pietà mi strigne per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cose, che a reggimento civile abbia rispetto!

§. V. *Di Soverchia gioia. Bocc. nov.* 85. 20. O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia ec.

§. VI. *D'Esclamazione. Bocc. nov.* 37. 11. O felici anime, alle quali in un medesimo di addivenne il fervente amore, e la mortal vita terminare.

§. VII. *Di Sospetto, e Timore. Bocc. nov.* 21. 13. O se noi ingravidassimo, come andrebbe il fatto? *Vit. SS. Pad.* 2. 300. Oh in che paura istavamo, e che ne cuore era il nostro!

§. VIII. *D'Irrisione. Bocc. nov.* 77. 15. Aprite, per Dio, ch'io muoio di freddo. La donna disse: o sì, ch'io so, che tu se' un assiderato.

§. IX. *Di Tenerezza. Bocc. nov.* 44. 6. O figliuola mia, che caldo fa egli?

§. X. *D'Allegrezza, per cosa desiderata, e che sopraggiunga fuor di speranza. Ar. Fur.* 18. 78. Pensò Aquilante al primo comparire, Che 'l vil Martano il suo fratello fosse ec. E con quell' o, che d' allegrezza dire Si suole, incominciò; ma poi cangiosse Tutto di faccia, e di parlar ec. (*qui usato in forma di nome*)

§. XI. *D'Eccesso di desiderio. Bocc. nov.* 28. 20. Oh disse Ferondo: se io vi torno mai, io sarò il miglior marito del mondo. *Fir. nov.* 4. 227. O che belle scorpacciate, che io mi ne piglierei!

§. XII. *Di Sdegno, o d'Ira. O s' i' le potessi avere nelle mani.*

§. XIII. *Di Ritrosia, e di Fantasticaggine. O sì, io non vo' fare.*

§. XIV. *Di Prontezza, di Volontà. Vuo' tu far questa cosa? O s' i' la vo' fare?*

§. XV. *D'Amorevolezza, di Benignità, di Cortesia. O Antonio, tu se' il benvenuto.*

§. XVI. *Di Rincrescimento, Noia, Stucchevolezza. O vo' baia, e vo' modi.*

§. XVII. *Di Compassione. O e' me ne fa male.*

§. XVIII. *Di Aborrimento, di Amore, e simili.*

§. XIX. *Di Sbigottimento. Fir. dial. bell. donn.* 367. Oh voi mi avete fatto sbigottito a raccontare tante misure. *E appresso*: Oh di cotesse misure io non ne credo avere straccio, sicchè io mi posso ire a riporre.

§. XX. *Di Spaurire, e Spaventare. Bocc. nov.* 54. 7. Fattosi alquanto a quelle vicino gridò: oh oh; per lo qual grido le gru ec. cominciarono a fuggire.

§. XXI. *Oh Oh, raddoppiato, e anche voce di ammirazione, o di applauso, usata, per esprimer ciò, altresì in forma di nome. Fir. disc. an.* 82. Oh oh la testuggine vola! *Disc. Calc.* 7. Nel prenderla, o nel darle il giovin Coo Facea levare un lieto altissimo oh oh.

O. *Avverbio di vocazione.* Lat. *heus, o.* Gr. ὦ οὗτος. *Bocc. nov.* 90. 10. O donno Gianni, io non vi voglio coda, io non vi voglio coda. *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in picciuletta barca. *Petr. canz.* 5. 1. O aspettata in ciel beata, e bella Anima.

O. *Particella separativa.* Lat. *aut.* Gr. ἤ. *Bocc. nov.* 52. 1. Io non so da me medesima vedere, che più in questo si pecchi, o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d'anima nobile, vil mestiero. *E nov.* 77. 51. E l'anima tua ec. potrà vedere, se gli occhi miei d'averti veduta strabocchevolmente cadere si saranno turbati, o no. *Dant. Par.* 25. Siccome per cessar fatica, o rischio Gli remi pria nell'acqua ripercossi Tutti si posan al sonar d'un fischio. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatri, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino, ec. *E son.* 149. E qual sia più, fa dubbio all'intelletto, La speranza, o 'l timor, la fiamma, o 'l gielo.

§. *Quando si pone avanti a vocale, vi s'aggiugne talora la lettera* D, *per maggior pienezza di suono, dicendosi* OD. *v.* OD.

O B

OBBEDIENTE, *e* OBEDIENTE. *Che obbedisce.* Lat. *obediens.* Gr. πειθήνιος. *Bocc. nov.* 36. 16. Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono. *Petr. canz.* 5. 3. A Dio diletta obediente ancella. *Fir. As.* 133. Facendo pervenire alla loro orecchie l'obbediente suono della popolosa famiglia.

OBBEDIENTEMENTE. *Avverb. Con obbedienza.* Lat. *obedienter.* Gr. εὐπειθῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa parte si contenne obbedientemente secondo la regola.

OBBEDIENTISSIMAMENTE. *Superl. d'Obbedientemente. Fr. Giord. Pred. R.* In questa regola servire obbedientissimamente senza eccezione alcuna.

OBBEDIENTISSIMO. *Superl. d'Obbediente.* Lat. *obedientissimus, obsequentissimus.* Gr. πειθηνιώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fu sempre figliuolo obbedientissimo alla volontà del padre. *Fir. As.* 133. Ed egli obbedientissimo allora allora senza alcun loro affanno con lieve aura le condusse al disiato luogo.

OBBEDIENZA, *e* OBBEDIENZIA. *Ubbidienza.* Lat. *obedientia.* Gr. ὑπακοή. *Bocc. intr.* 15. Rotte della obbedienza le leggi, datesi a' diletti carnali, in tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive, e dissolute. *E nov.* 82. 1. E ciò addivenne alla badessa, sotto la cui obbedienza era la monaca, della quale debbo dire. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. La cui obbedienzia, e costanzia volendo provare Antonio ec. si gli disse ec. *E* 164. Maravigliandosi Antonio della sua obbedienzia ec. volsersi verso gli altri condiscepoli, e disse. *Cavalc. Frutt. ling.* E quanto all'atto, che ci affligghiamo in penitenza, e obbedienza. *E appresso*: Gli abati, e i maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà.

OBBEDIRE, *e* OBEDIRE. *Ubbidire.* Lat. *obedire.* Gr. ὑπακούειν. *Nov. ant.* 68. 2. Il quale, obbediendo al Re, perverrì tutto 'l fatto. *Dant. Par.* 7. Con umiltate obbediendo poi. *Red. lett.* 2. 152. Per obbedire al desiderio, ed a' comandamenti delle sorelle di V. sig. ec. sono stato a riverire la sig. Francesca sua madre.

§. *Per metaf. Petr. son.* 309. Obedire a natura in tutto è il meglio. *Cr.* 2. 8. 7. Imperocchè tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente. *Sagg. nat. esp.* 181. Gli altri liquori in quei primi movimenti non si muovon per loro stessi, ma obbediscono meramente all'alterazioni de' vasi.

OBBEDITORE. *Che obbedisce.* Lat. *obediens.* Gr. εὐπειθής. *Amm. ant.* 40. 4. 4. Neuno puote ordinare agli obbeditori li salutevoli comandamenti, il qua-

le prima non è ammaestrato di discipline di tutte virtudi.

OBBIETTARE, e **OBIETTARE**. *Opporre, e si dice solo dell'Opporre con parole. Dare obbiezione*. Lat. *objicere*. Gr. ἀντιβάλλειν. *Libr. Dicer.* Sono uomini naturalmente inclinati a obbiettare. *E appresso*: Ancorchè si dica, che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano.

OBBIDIENTE. *Obbediente*. Lat. *obediens*. Gr. πειθήνιος. *Vit. SS. Pad. 2. 105.* Chi la fa (*l'obbedienza*) da Dio è esaudito in ciò, che domanda, e con fiducia potrà stare innanzi a Cristo, lo quale fue obbidiente insino alla morte.

OBBIDIENZA. *Obbedienza*. Lat. *obedientia*. Gr. ὑπακοή. *Vit. SS. Pad. 2. 105.* L'uno di loro digiunava molto, l'altro non possedeva niuna cosa terrena, lo terzo aveva gran fervore di carità, e 'l quarto era stato XXII. anni all'obbidienza. *E 358.* La quale obbidienza egli con molta devozione compiè.

OBBIETTO, e **OBIETTO**. *Quello, in che s'affissa o lo 'ntelletto, e la vista*. Lat. * *objectum, scopus*. Gr. σκοπός. *Petr. son. 40.* Ne lo sfrenato obietto vien perdendo. *E son. 190.* Non conosco Altro sol, nè quest'occhi hanno altr'obietto. *E canz. 2. 2.* Ma puossi a voi celar la vostra luce Per meno obietto. *Dant. Purg. 17.* Lo natural fu sempre senza errore, Ma l'altro puote errar per male obbietto. *E Par. 29.* Però non hanno veder intercise Da nuovo obbietto. *E 30.* Sicchè priva Dell'atto l'occhio di più forti obbietti. *Bern. Orl. 1. 7. 2.* Il secondo è berzaglio, obbietto, e segno D'odio, e d'invidia, e pien di gelosia. *Bemb. Asol. 1. 47.* Niuno appetito ec. con sì possente impeto all'obbietto proposto gli ci trasporta. *E 2. 123.* Nè sogliono gl'innamorati giovani con sì poco frutto mirare negli obbietti delle loro luci.

OBBIETTO. *Add. Opposto*. Lat. *oppositus*. Gr. ἀντιτεθείς, ἀντιστάθείς. *Bocc. vit. Dant. 264.* Come gli occhi distinguono i colori, e la diversità delle cose obbiette.

OBBIEZIONE, e **OBIEZIONE**. *Opposizione, Opponimento, che si fa all'altrui opinione, e ragione*. Lat. *objectio, dubitatio, quæstio*. Gr. πρόβλημα, ἀπορία. *Lab. 241.* Solvendoti una obbiezione, che far potresti. *Lor. Med. Com. 117.* Resta adunque solamente rispondere alla obiezione, che potesse essere fatta, avendo scritto in lingua volgare, secondo il giudicio di qualcuno, non capace, o degna di alcuna eccellente materia, o subietto.

OBBLATORE. *Oblatore*. Lat. * *oblator*. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Gratificati partono obblatori Di grazie efficacissime.

OBBLAZIONE, e **OBLAZIONE**. *Offerta, che si fa a Dio*. Lat. *oblatio, offerumenta*. Gr. προσφορά, ἀνάθημα. *G. V. 1. 60. 2.* Ordinarono, che si celebrasse la festa della sua natività con solenni oblazioni. *Com. Inf. 14.* Fecene grande oblazione, e vittima a Dio Iove, e Bacco. *Mor. S. Greg. 1. 4.* Ricevono i sette doni dello Spirito Santo, e così con sette oblazioni son purgati.

OBBLI'A, e **OBLI'A**. *V. A. Obblio*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Fr. Iac. T. 1. 1. 34.* Dammi pura umiltade, E del mondo ultima oblia. *Tesorett. Br.* E fa indugiar la fretta Della lunga vendetta, E mettere in oblía, Se dà tutta follia. *Franc. Barb. 49. 3.* Quando l'antico metti Per un amico novello in oblia. *E 56. 12.* Chà sovra tutti è chi mette in oblía.

OBBLIAMENTO, e **OBLIAMENTO**. *L'obbliare*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Bemb. Asol. 2. 112.* Il quale obliamento tuttavia di quanto rimedio ci soglia essere ne' nostri mali ec. colui sa la, che lo pruova.

OBBLIANZA. *V. A. Dimenticanza*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Libr. Dicer.* Non fia appo noi infinto, nè dimenticato, nè per obblianza lasciato. *Sen. Pist.* Sono tornati in obblianza, e non sono nè tanto, nè quanto conosciuti.

OBBLIARE, e **OBLIARE**. *Dimenticare, Scordarsi*. Lat. *obliviscí*. Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. canz. 3. 6.* Che per altrui, Te obliar non posso. *Filoc. 5. 128.* Chi bene ama, non mai oblía. *Dant. Inf. 11.* Per l'altro modo quell'amor s'obblía, Che fa natura. *Petr. canz. 4. 1.* E mi face obliar me stesso a forza.

OBBLIATO, e **OBLIATO**. *Add. da Obbliare*. Lat. *oblitus, oblivioni traditus*. Gr. τῇ λήθῃ παραδοθείς. *Boez. Varch. 3. rim. 3.* Ma quello universal, che 'n ciel comprese, Membrando fa palese Ogni obliata sua spezial parte. *Lor. Med. rim. 43.* Talch'alcun refrigerio più non spira Al cor, ch'arde obbliato di se stesso.

OBBLIATORE. *Che obblia*. Lat. *immemor*. Gr. ἀμνήμων. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* E di Colmar, e Pappa Obbliatore, e di quella Stregonia, Or oggi udito ho dire, Ch'abita la mia moglie.

OBBLIAZIONE, e **OBLIAZIONE**. *V. A. Obblianza*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *M. V. 9. 107.* Non è da lasciare in obliazione la moría mirabile dell'angoinaia in questo anno ricominciata, simile a quella, che principio ebbe nel 1348.

OBBLIGAGIONE. *L'obbligarsi*. Lat. *obligatio, contractus*. Gr. ἐνέχυρον, συνάλλαγμα. *Bocc. nov. 19. 13.* E fatta l'obbligagione, Bernabò rimase, e Ambrogiuolo, quanto più tosto potè, ne venne a Genova. *Cron. Vell. 2.* Donato, Buonaccorso ec. feciono carta, e obbligagione ec.

OBBLIGAMENTO. *Obligagione*. Lat. *obligatio*. Gr. ἐνέχυρον. *Sen. Pist.* Questo è obbligamento di servaggio. *Franc. Barb. 130. 8.* Siccome cosa impossibil non lega, Così mal giuramento Non face obbligamento.

OBBLIGANTE. *Che obbliga*. Lat. *devinciens*. Gr. ἐνεχυράζων. *Libr. Dicer.* Se con obbligante avvertimento ti si accostano a parlare.

OBBLIGANTEMENTE. *Avverb. Con maniera obbligante*. Lat. *comiter, humane*. Gr. φιλοφρόνως, φιλανθρώπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto obbligantemente si portarono con elli.

OBLIGANZA, e **OBBRIGANZA**. *V. A. Obbligagione*. Lat. *obligatio*. Gr. ἐνέχυρον. *M. V. 2. 65.* E per parte del Re Luigi, e della Reina furono fatte l'obbriganze.

OBBLIGARE. *Legare, o per parola, o per iscrittura, o per cortesia, o per benefici. E si usa non che nel sentim. att. anche nel signific. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *obligare, devincire*. Gr. καταδεσμεύειν. *Bocc. nov. 19. 12.* Io mi voglio obbligare d'andare a Genova. *E num. 14.* Per belle scritte di lor mano s'obbligarono l'uno all'altro. *E nov. 97. 8.* Lisa, io ti obbligo la mia fede, della quale, vivi sicura, che mai ingannata non ti troverrai.

§. *Obbligarsi in solido, vale Obbligarsi ciascuno per l'intero; e si dice ancora de' debitori obbligati insieme egualmente*. Lat. *in solidum obligari*. *Bocc. vit. Dant. 6.* Siccome ciascuno altro cittadino a i suoi onori sia in solido obbligato.

OBBLIGATISSIMO. *Superl. di Obbligato*. Lat. *addictissimus, deditissimus, devotissimus*. Gr. μάλιστα καταδεδεμένος, ὑποχείριος. *Alam. Gir. 7. 35.* Il vostro obbligatissimo Eliano Son io, che v'ho seguito in ogni impresa. *Cecch. Mogl. 1. 1.* E' gnene resterebbe obbligatissimo.

OBBLIGATO. *Add. da Obbligare*. Lat. *obligatus, addictus, devotus*. Gr. καταδεδεμένος, ὑποχείριος. *Fir. As. 139.* Ricria l'anima della tua divota, e obbligata Psiche. *Cas. lett. 14.* E come V. S. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede. *Red. lett. 2. 139.* Resto infinitamente obbligato alle gentilissime maniere di V. S. Illustriss.

OBBLIGATORIO. *Add. D'obbligo, Che contiene obbligo*. Lat. *obligans, validus, legitimus*, * *obligatorius*. Gr. βέβαιος, ἔνθεσμος, ἔννομος. *M. V. 10. 25.* Alla promessa d'essi s'obbligarono i signori, e collegi, e richiesti, e se ne fe scrittura obbligatoria con saramento. *Guicc. stor. 16. 815.* Ottenuta dal Pontefice la dispensa, si facesse lo sponsalizio con parole obbligatorie de presenti.

OBBLIGAZIONE. *Obbligagione*. Lat. *obligatio, contractus, pactum conventum*. Gr. συνθήκη. *G. V. 10. 201. 2.* Dandogli per solcane obbligazione liberamente la signoría. *E appresso*: I quali ambasciadori, e sindachi dal Papa furono ricevuti graziosamente, e accettata per la Chiesa la loro obbligazione. *Red. lett. 2. 182.* Riconosco però, e riconoscerò sempre ricordevole le mie somme obbligazioni alla sua gentilezza.

OBBLIGO. *Obbligazione*. Lat. *obligatio, debitum, officium*. Gr. τὸ καθῆκον, τὸ δέον. *Sen. ben. Varch. 6. 35.* Roma non ha obbligo nessuno con Iscipione. *Bern. Orl. 1. 27. 3.* Non vede, che quell'obbligo sol tiene, Che è fatto a buono effetto, e per far bene.

OBBLI'O, e **OBLI'O**. *Dimenticanza*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Bocc. lett. Pin. Ross. 271.* Possono i piccioli fanciulli tolti d'uno luogo, e trasportati in un altro, quello per l'usanza far suo, e mettere il naturale in oblío. *Amet. 37.* La cui benivolenza a me mostrata ne' giovani anni mai non misi in oblio. *Dant. Purg. 10.* L'altrui bene A te che fia, se 'l tuo metti in obblio? *E Par. 10.* E sì tutto il mio amore in lui si mise, Che Beatrice ecclissò nell'obblío. *Petr. son. 27.* E se non hai l'amate chiome bionde Volgendo gli anni già poste in oblío. *E son. 157.* Passa la nave mia colma d'oblío Per aspro mare a mezza notte il verno. *E canz. 44. 3.* Cominciai a mirar con tal desio, Che me stesso, e 'l mio mal posi in oblio.

OBBLIOSO. *Add. Dimentico*. Lat. *obliviosus, immemor*. Gr. ἐπιλήσμων, ἀμνήμων. *Amm. ant. G. 16.* Molto è obblioso quegli, che solo per lettera si rimembra dell'amico. *Bemb. Asol. 3. 171.* Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quelle rime, e versi ricordandoci; di che peravventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi, ci sarebbe tenuta obliata.

OBBLIQUAMENTE, e OBLIQUAMENTE. *Avverb. Con torcimento, In qua, e 'n là.* Lat. *oblique*. Gr. πλαγίως. *Tass. Ger. 11. 31.* E contra 'l muro, che assalir dispone, Obliquamente in duo lati il comparte. *Sagg. nat. esp. 60.* La di cui bocca A sia ec. aperta obbliquamente. *Bern. Orl. 1. 19. 47.* Le setole alza, e senza alcun riposo La fiera testa obbliquamente mena.

OBBLIQUARE, e OBLIQUARE. *Non andar retto.* Lat. *oblique progredi*. Gr. λοξεύειν. *But. Inf. 24. 1.* E tutti li pianeti vanno sotto questo zodiaco obliquando quà, e là, salvo che il sole.

OBBLIQUISSIMO, e OBLIQUISSIMO. *Superl. d' Obliquo.* Lat. *obliquissimus*. Gr. λοξότατος. *Gal. Sist. 74.* Cadendo sopra quelle i raggi obliquissimi, e sopra queste ad angoli retti.

OBBLIQUITA', OBBLIQUITADE, e OBBLIQUITATE. *Astratto d' Obbliquo.* Lat. *obliquitas*. Gr. λοξότης. *Com. Par. 10.* L' obbliquità del detto circolo è sì a sesta, che se fosse più, o meno ec. *Demetr. Segn. 82.* Sfuggasi l' obbliquità de' casi, per essere oscure, siccome quelle della dettatura di Filisto.

OBBLIQUO, e OBLIQUO. *Add. Non retto, Torto.* Lat. *obliquus*. Gr. λοξός. *Com. Inf. 12.* E io questo mostra, che non sappia li cammini d' Inferno, i quali son tortuosi, e obliqui. *Sagg. nat. esp. 50.* La di cui bocca E, mercè del suo taglio obliquo, rimane aperta.

§. I. *Obbliquo, figuratam. Petr. cap. 3.* Dura legge d' Amor, ma bench' obliqua, Servar conviensi. *Fiamm. 4. 107.* Quel, che per dritto non puoi, convicne, che per obliquo fornischi.

§. II. *Obbliqui, da' grammatici si dicono tutti i Casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice retto. Demetr. Segn. 48.* In molti luoghi ancora i casi obliqui più, che i retti, danno aggrandimento al parlare. *Bemb. pros. 3. 142.* Quantunque è alcuna volta, ma tuttavia molto di rado, che si trova *chi* posto negli obliqui casi.

OBBLITO. *V. L. Add. Dimenticato.* Lat. *oblitus*. Gr. ἐπιλελησμένος. *Dant. Par. 23.* Io era, come quei, che si risente Di visione obblita, e che s' ingegna Indarno di ridurlasi a mente. *But. ivi:* Di visione oblita, cioè di quel, che ha veduto, e non lene ricorda.

OBBLIVIONE, e OBLIVIONE. *Dimenticanza.* Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *M. V. 3. 106.* La fede utile sopra l' altre cose, e grande fastidio a' bisogni della repubblica, ci dà matera di non lasciare in obblivione quello, che seguita. *Cavalc. Specch. cr.* Perocchè venendo l' uomo in obblivion d' Iddio ec. *Dant. Purg. 33.* Cotesta oblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove attenta. *Petr. cap. 11.* Di cieca oblivione oscuri abissi.

OBBLIVIOSO. *V. A. Add. Dimentico.* Lat. *obliviosus*. Gr. ἐπιλήσμων. *But. Inf. 1.* Per mostrar l' effetto della paure, che fa l' uomo obblivioso, e dimentichevole.

OBBRIANZA. *V. A. Oblianza.* Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Amm. ant. g. 48.* Rimedio dell' ingiurie è l' obbrianza.

OBBRIGAGIONE. *V. A. Obbligazione.* Lat. *obligatio*. Gr. σύνδεσις. *Cron. Morell. 264.* Se se' richiesto di danari, o di malleverie, o d' alcuna obbrigagione. *M. V. 2. 65.* Confermando la pace, e consentendo alla obbrigagione pecuniaria del reame.

OBBRIGANZA. v. OBBLIGANZA.

OBBRIGARE. *V. A. Obbligare. Vit. SS. Pad. 2. 405.* Lo nostro Signore Iesu Cristo è sì benigno, che se tu ti vuogli pentere, quantunque tu sii obbrigato, anche ti riceverà. *E 406.* Tengono in mano la carta, ch' io iscrissi di mia mano, per la quale m' obbrigai loro, e rinunziai a Cristo.

OBBROBRIO. *Infamia, Disonore, Vituperio procedente da cosa bruttamente fatta.* Lat. *opprobrium, ignominia*. Gr. ὄνειδος, αἰσχύνη. *Dant. Purg. 26.* In obbrobrio di noi per noi si legge, Quando partianci il nome di colei, Che s' imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *G. V. 7. 11. 2.* La quale tengono ancora di qua dal mare i Saracini a grande obbrobrio, e vergogna de' Cristiani. *Serd. stor. 3. 298.* Non solamente si udivano querele contro al Governatore, ma ancora villanie, e obbrobrj.

OBBROBRIOSAMENTE. *Avverb. Con obbrobrio.* Lat. *probrose, ignominiose*. Gr. ἀτίμως. *Varch. stor. 10. 288.* Ora questo improperio, ed ora quell' altro obbrobriosamente rinfacciandoli. *Segn. crist. instr. 3. 11. 10.* La maggior parte de' rei elegge alla fine piuttosto di pender per la gola dalle forche stesse morendo obbrobriosamente, che di comperare la vita con tanto strazio.

OBBROBRIOSO. *Add. Pieno d' obbrobrio.* Lat. *ignominiosus*. Gr. ἄτιμος. *Bocc. lett. Pin. Ross. 271.* Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro. *Guicc. stor. 4. 201.* Schernito per tutto, dove arrivava, con obbrobriose parole.

OBBROBRIUZZO. *Dim. d' Obbrobrio.* Lat. *levis nota*. *Libr. Son. 51.* Che ti dà 'l cuor di far, mosca, obbrobriuzzo! (*qui aggiunto dato ad uomo per ischerno*)

OBBUMBRAMENTO. *V. L. Adombramento, Oscuramento.* Lat. *obumbratio*. Gr. ἐπισκιασμός. *Libr. Pred.* La settima è obbumbramento del panno degli occhi.

OBBUMBRARE, e OBUMBRARE. *V. L. Adombrare, Oscurare.* Lat. *obumbrare*. Gr. ἐπισκιάζειν. *Dant. vit. nuov. 9.* Non che Amore fosse tal mezzo, che potesse obumbrare a me la 'ntollerabile beatitudine.

OBBUMBRAZIONE, e OBUMBRAZIONE. *V. L. Obbumbramento.* Lat. *obumbratio, tenebra, caligo*. Gr. ἐπισκιασμός, σκότος, ἀχλύς. *Bocc. nov. 41. 11.* Quelle da crudele obumbrazione offuscate colla sua forza sospinse in chiara luce.

OBEDIENTE. v. OBBEDIENTE.

OBEDIRE. v. OBBEDIRE.

OBELISCO. *V. G. Agulia, Guglia.* Lat. *obeliscus*. Gr. ὀβελίσκος.

OBIETTO. v. OBBIETTO.

OBIEZIONE. v. OBBIEZIONE.

OBIETTARE. v. OBBIETTARE.

OBLATO. *Lo stesso, che Converso sust.* Lat. *oblatus, conversus*. *Buon. Vers. Fier. 499.* Intende quivi di semplici persone, e, come gli chiamavano, laici, che per l' amor di Dio spontaneamente s' offerivano, e dedicavano a quell' umile, e caritevole servizio; onde in alcune Religioni si dicono oblati.

OBLATORE. *Che offerisce; e si dice per lo più di Chi offerisca per comprare.* Lat. *licitator*. Gr. ἀντωνούμενος. *Buon. Fier. 3. 3. 8.* Venditori, oblatori, Compratori, avventori, Ognun s' empie la lingua, ognun le mani Di granchi.

OBLAZIONE. v. OBBLAZIONE.

OBLI'A. v. OBBLI'A.

OBLIAMENTO. v. OBBLIAMENTO.

OBLIARE. v. OBBLIARE.

OBLIATO. v. OBBLIATO.

OBLIAZIONE. v. OBBLIAZIONE.

OBLI'O. v. OBBLI'O.

OBLIQUAMENTE. v. OBBLIQUAMENTE.

OBLIQUARE. v. OBBLIQUARE.

OBLIQUISSIMO. v. OBBLIQUISSIMO.

OBLIQUO. v. OBBLIQUO.

OBLIVIONE. v. OBBLIVIONE.

OBOLO, e OBOLE. *Sorta di moneta.* Lat. *obolus*. Gr. ὀβολός. *M. V. 9. 98.* Gli quali vaglino uno obole d' Inghilterra.

OBRIZZO. *V. L.* Lat. *obryzum*. Gr. ὄβρυζον. *Mor. S. Greg.* Non sarà dato per esso obrizzo, cioè l' auro prezioso d' ottimo colore, e sanza macola. *E appresso:* Bene disse, non sarà dato per esso l' auro obrizzo, cioè a dire, nobile, prezioso, e sanza macola. *E altrove:* Noi dicemmo di sopra, che l' obrizzo si è l' oro rozzo, cioè come si cava dalle cave. *Tac. Dav. Post. 409.* Essendo quel nummo d' oro il medesimo, che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d' oncia d' oro obrizzo, cioè fine, e senza mondiglia.

OBUMBRARE. v. OBBUMBRARE.

OBUMBRAZIONE. v. OBBUMBRAZIONE.

OC

OCA. *Uccello aquatico, salvatico, e domestico.* Lat. *anser*. Gr. χήν. *v. Flos 39. Cr. 9. 84. 1.* L' oca acqua, e erba desidera, e sanza queste male si regge. *Pallad.* Dell' oche ec. le bianche son più feconde, che le vaiate, e le nere meno, che le vaie. *Bocc. nov. 73. 4.* Avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Dant. Inf. 17.* Vidine un' altra più, che sangue, rossa Mostrare un' oca bianca più, che burro. *Agn. Pand. 51.* E sempre volli in casa il cane, e l' oca animali desti. *Franc. Sacch. rim. 45.* In lunedì non si vuol mangiar oca. *Menz. sat. 1.* Che crede oche reali gli anitroccoli.

§. I. *Tener l' oche in pastura, proverb. che vale Fare il ruffiano; e si dice del Tener femmine, e prestarle altrui a prezzo. Morg. 18. 131.* S' io ho tenuto dell' oche in pastura, Non domandar, ch' io non te lo direi.

§. II. *Come disse colui, che ferrava l' oche. E' ci sarà che fare, o A una, a una: detto proverb. per esprimere d' Avere alle mani cose difficili, o lunghe, perciocchè l' oche, alzando il piè, stringon la pianta. Ciriff. Calv. 1. 28.* E' ci sarà, diceva, assai faccenda, Un, che ferrava l' oche in Ormignacca. *Morg. 21. 68.* E' ci sarà da far pur molto, Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l' oche, e già l' incastro aveva tolto. *Fir. Trin. 0. 2.* Oh ci è ancor da far tanto! disse colui, che ferrava l' oche. *Salv. Granch. 2. 5.* A una a una, Disse colui, che ferrava l' oche. *Lasc.*

Pint. 5. 5. A una, a una, disse colui, che serrava l'oche.

§. III. Tu non se' oca, e beccheresti; si dice di Chi torrebbe alcuna cosa senza coste, per sua amorevolezza: Morg. 21. 59. Vedi, che non se' oca, e beccheresti.

§. IV. Cervel d'oca, o Avere meno cervello d'un'oca, o Aver cervel quanto un'oca, si dice di Chi ha poco senno, e poca stabilità, e non molto fermo discorso. Lat. excordem, vecordem esse. Gr. ἀνόητον εἶναι. Morg. 10. 9. Ch'Ulivier disse a Rinaldo d'Amone: Tu hai talvolta men cervel, che un'oca. Fir. Trin. 2. 2. E' mi bisognerebbe un fossel di cervello: e io non n'ho quanto un'oca.

§. V. Non essere, o Non parere un'oca, vale Non essere, o Non parer semplice. Lat. sapere. Gr. νοῦν ἔχειν. Alleg. 084. Ho pensato, per mezzo vostro, che non siete un'oca, da me stesso cavarmi una maschera. E 215. In somma il cortigian vostro e divino, E il nostro non è un'oca. Varch. Ercol. 262. A fine, che egli, o altri per lui non vi risponda, e vi faccia parere un'oca.

§. VI. E' non è tempo di dar fieno a oche, o simili; proverb. che vale Non è da baloccare, nè da trattenersi. Buon. Fier. 3. 4. 4. E dove impari Dare il men, ch'è possibil, fieno a oche.

§. VII. Fare il becco all'oca, vale Dare all'opera compimento, Lat. ad umbilicum adducere, imponere summam manum, Gr. κολοφῶνα ἐπιτιθέναι. Pataff. 3. Fatto è il becco all'oca, e salda, e bella. Lasc. Gelos. 5. 16. Venite via, ch'egli è fatto il becco all'oca. Malm. 2. 25. Presa che l'ha, gli è fatto il becco all'oca.

§. VIII. In proverb. Ove son femmine, e oche, non vi son parole poche, ed il senso è chiaro.

§. IX. Donne, e oche, tienne poche; pur detto proverb. chiaro.

§. X. Oca impastoiata, o Parere un'oca impastoiata, si dice di un Dappoco, che non sappia uscir di nulla, ch'e' faccia. Pataff. 2. Iscalovecna, e l'oche impastoiate.

§. XI. Tu se' l'oca, cioè Tu sei la favola di tutti. Lat. de te actum est, Terenz. Gr. περὶ σοῦ πέπρακται.

§. XII. Menare, o simili, i paperi a bere l'oche; proverb. che si dice quando gli Imperiti vogliono saperne più de' periti. Lat. sus Minervam. Cecch. Calvez 3. 4. E così son menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. Varch. Suoc. 5. 5. Vatti con Dio, i paperi hanno menato a ber l'oche. Segr. Fior. Cliz. 3. 6. Che io non intendo, che e' paperi menino a ber l'oche. Salv. Granch. 2. 4. I paperi Voglion menar a ber l'oche.

OCCARE. V. L. Erpicare, Lavorar coll'erpice. Lat. occare. Gr. βωλοκοπεῖν. Libr. cur. malatt. Due poveri uomini, che stavano in un campo occando.

OCCASIONATO. Add. da Occasione. Circ. Gell. 5. 08. E altri hanno detto, che la femmina è un maschio occasionato; il che non vuol dire altro, che una cosa fatta dalla natura fuori dell'intenzion sue, o per imperfezion del seme, o per difetto della materia.

OCCASIONCELLA. Piccola occasione. Lat. occasiuncula. Tratt. segr. cos. donn. Sempre si perturbono, e si alterano ad ogni menoma occasioncella.

OCCASIONE. Idonea opportunità da fare, o da non far checchessia, Cagione. Lat. occasio, tempus. Gr. ἀφορμή, καιρός. Liv. dec. 3. Affermo ec. lui avere cerca questa occasione. M. V. 3. 50. Il Re, fattolo da capo richiedere per contumacia, ebbe occasione di farlo bandire. Tass. Ger. 3. 50. Dunque in sì grave occasion di sdegno Esser può fregil muro a noi ritegno? Sagg. nat. esp. 235. Ciò ha auto il motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali.

OCCASO. Occidente, Quella parte, dove tramonta il sole. Lat. occasus. Gr. δύσις, δυσμαί. Fiamm. 3. 21. Quantunque agli (il sole) velocemente si calasse all'occaso, sì mi parea tardo. Dant. Par. 9. Ad un occaso quasi, e ad un orto Buggea siede.

§. Per similit. e val Fine, Morte. Lor. Med. rim. 42. Pianceran sempre gli occhi, il tristo cuore Sospirerà del suo bel sol l'occaso. E Com. 026. E gli occhi miei potessono più tempo piangere, e 'l cuore più lungamente sospirare l'occaso, cioè la morte del mio sole. Ar. Fur. 20. 96. Mentre parlan di questo, la novella Vien lor di Pinabel giunto all'occaso, Che Pinabello è morto hanno l'avviso.

OCCHIACCIO. Peggiorat. d'Occhio. Lat. oculus minax. Tac. Dav. stor. 4. 345. Marcello faceva occhiacci, Crispo ghignava. Malm. 5. 38. Un par d'occhiacci orlati di favore Così addosso a un tratto gli squaderna.

§. Fare occhiacci, vale Far segno di disgusto, di abominazione. Tac. Dav. stor. 4. 345. Marcello faceva occhiacci, Crispo ghignava.

OCCHIAIA. Luogo, dove stanno gli occhi. Dant. Purg. 23. Parean l'occhiaie anella senza gemme. But. ivi; Occhiaie cioè li luoghi degli occhi.

§. Occhiaia, si dice anche un Certo lividore, che viene altrui sotto l'occhio. Lat. livor ocularis. Gr. ὑπώπιον. Lab. 253. Se to ec. veduta l'avessi ec. coll'occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni, io non temo punto, che ec. Buon. Fier. 3. 1. 5. Quel ch'io mi veggo incontro star pensoso Con quella grande occhiaia, per qual cagione, Per quale infermità Divenuto è sì magro? E 4. 2. 1. S'ella avrà grande occhiaia, Sbaviglierà, terrà aperta la bocca.

OCCHIALAIO. Quegli, che fa gli occhiali. Lat. * faber conspicillorum. Cecch. Inc. 5. 3. Stramba, guardati Dagli occhialai.

OCCHIALE. Strumento di cristallo, o di vetro, che si tiene davanti gli occhi per ajutar la vista. Lat. * conspicillum. Gr. * ὀφθαλμοῦχος. Fr. Giord. S. Pred. 15. Non è ancora venti anni, che si trovò l'arte di fare gli occhiali, che fanno veder bene, ch'è una delle migliori arti, e delle più necessarie, che 'l mondo abbia. Franc. Sacch. rim. 55. Su' libri cogli occhiali fanno specchi. Morg. 21. 34. e 35. E disse: dove appichi tu gli occhiali, O con che fiuti tu l'anno le rose? Burch. 1. 59. Non so, se fosse il vetro degli occhiali. E 2. 58. Ed è tutto aquilino, E tiene un paio d'occhial sì bene addosso, Che non si muovon mai d'in sul soprosso. Bern. rim. 1. 89. Perchè chi ben la guarda senza occhiali, Ell'è sol quella, che ci fa diversi, E differenti dagli altri animali. E 1. 125. Mostrai la data, ond'ei ne rise tanto, Che 'l naso fe due parti degli occhiali.

§. Occhiale, Strumento, detto volgarmente Occhiale del Galileo. Lat. * telescopium. Gr. * τηλεσκόπιον. Red. lett. Occh. Galileo Galilei, ec. avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell'occhiale lungo, che con Greco vocabolo chiamasi telescopio, ne lavorò un simile colla sola dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto. Gal. lett. G. Med. 46. Servendosi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie.

OCCHIALE. Add. Attenente a occhio.

§. Occhiale, riferito a dente, denota Quel dente, che ha corrispondenza coll'occhio. Lat. dens caninus. Gr. κυνόδους.

OCCHIARE. Fissare l'occhio verso checchessia, con pensiero d'ottenerlo, Adocchiare. Lat. nictare, limis oculis aspicere. Gr. παραβλέπειν. Fr. Iac. T. 1. 9. 49. La Bidessa venne in fretta Con un'altra mossaretta, Quando occhiommi si dispetta, Cominciò forte a segnare. Ambr. Furt. 4. 8. Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati.

OCCHIATA. Tanta lontananza, e Tanto spazio di luogo, quanto può vedersi coll'occhio. Lat. quantum oculi prospectus est. Lor. Med. Nenc. c8. I' dissi bene allor, dove n'andosti, Ch'io ti perdetti a manco d'un'occhiata? Malm. 6. 33. Quivi si vede un prato, ch'è un'occhiata, Pien di mucchietti d'un'allegra gente.

§. Occhiata, si prende anche assolutam. per Isguardo. Ambr. Cof. 2. 4. Oltre ch'egli è a proposito, Che dia un'occhiata alla casa? Bergh. Col. Mil. 436. Molto più agevolmente le cose, che a un'occhiata si veggono, restano nella memoria impresse.

OCCHIATA. Sorta di pesce del genere delle Razze. Lat. raja oculata. Libr. cur. malatt. Mettivi sopra la pelle cruda di quel pesce, che appellasi occhiata. Morg. 14. 66. Raggiata, e rombo, occhiata, e pesce cane.

OCCHIATO. Add. Pieno d'occhi. Cr. 11. 17. 1. Le marze da innestare sieno sanza frutto, sugose, nate di fresco, con fitte gemme, e assai occhiote. E cap. 24. 1. I rami son da innestare sodi, ritondi, spessi di gemme, e occhioti.

OCCHIATURA. Guardatura. Lat. adspectus, obtutus. Gr. προσβλεψις. But. Inf. 4. 2. Armato con occhi grifagni, dice, perchè Cesare ebbe occhiatura rilucente, spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore, che lo grifone. Libr. Astrol. E chiamansi le quattro, che fanno quadrato con sembiante d'occhiatura.

OCCHIBAGLIOLO. V. A. Abbagliamento d'occhi, Abbarbagliamento, Barbaglio, Bagliore. Lat. allucinatio. Gr. ἀμβλυωπία. Fr. Giord. Pred. Pand. Vedi la nave, che ha molti remi, carrucole, taglie, funi, e latte, vele, arbori, tanto ch'è un occhibagliolo.

OCCHIEGGIARE. Guardare, Dar d'occhio, Guardar con compiacenza. Lat. nictare, limis oculis aspicere. Gr. παραβλέπτον εἶναι.

OCCHIELLO. Quel picciolo pertugio, che si fa per lo più nelle vestimenta, nel quale entra il bottone, che le affibbia. Franc. Sacch. nov. 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle, e se non mi credere, guatdare, e non hanno picciuolo, e ancora non c'è niuno occhiello.

OCCHIETTINO. *Occhiolino*. Lat. *ocellulus*. Gr. ὀμμάτιον. *Zibald. Andr.* La mirava coll'occhiettino della banda del cuore.

OCCHIETTO. *Dim. d'Occhio; detto così per vezzo*. Lat. *ocellus*. Gr. ὀμμάτιον. *Bern. Orl. 1. 29. 49.* Onde attizza le legne, e mette al punto, Coll'occhietto guardandolo sovente. *Luig. Pulc. Becc. 3.* E coll' occhietto li vai infinocchiando.

OCCHIO. *Voce e per la nobiltà della significanza, e per la varietà delle maniere, in che si adopera, frequentissima nell' uso; onde a maggior comodità, come si è fatto in altre simili, se ne trarran fuori distintamente i significati, e ordinatamente molte locuzioni, e proverbj.*

OCCHIO. *Parte nobilissima dell' animale, Strumento della vista*. Lat. *oculus*. Gr. ὀφθαλμός, ὄμμα. *But. Purg. 25. 2.* Non vide, che nel corpo umano fosse nessuno organo deputato propriamente all'intelletto, come ec. li occhi a vedere. *E altrove:* L'occhio è strumento, per lo quale l'animal vede. *Bocc. nov. 4. 5.* Ad un picciolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l' Abate stare ad ascoltarlo. *E nov. 7. 14.* E ad infiniti ribaldi con l' occhio me l' ho veduto straziare. *E nov. 25. 11.* Veggendo alcun lampeggiar d' occhi di lei verso di lui alcuna volta. *Ninf. Fies. 198.* Pure alla fine già verso al mattino Il sonno vinse gli occhi dell'amante. *Nov. ant. 95. 1.* Quel donzello gli fece la fica quasi infino all' occhio. *Petr. canz. 28. 4.* Ove sia 'l bianco, e l'aureo colore Sempre mi mostra quel, che mai non vide Occhio mortal, ch' io creda, altro che 'l mio. *Bemb. Asol. 1. 56.* Perciocchè mille fiate addiviene, che una paroletta, un sorriso, un muover d' occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi.

§. I. *Per simili. La più cara cosa, che l' uomo abbia*. Lat. *oculus, ocellus*. Gr. ὄμμα, ὀμμάτιον. *Bocc. nov. 79. 13.* Elle non hanno altro occhio in capo, che noi. *Pecor. g. 9. nov. 2.* Io soleva esser uno degli occhi del capo vostro. *Tac. Dav. ann. 2. 53.* Prete una Martina maliarda famosa in quella Città, l'occhio di Plancina, e mandolla a Roma (*il Lat. ha* Plancinæ percaram)

§. II. *Per Vista, Sguardo, Riguardo*. Lat. *obtutus, prospectus*. *Bocc. Introd. 44.* Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *E nov. 16. 6.* Gli occhi infra 'l mare sospinse, e vide la galèa. *Sagg. nat. esp. 152.* Riguardando con occhio continuo l' acqua della palla.

§. III. *Per Presenza*. Lat. *in oculis, ob oculos*. Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς. *M. V. 10. 52.* E 'l famiglio fu preso, e negli occhi de' nimici impiccato a' merli delle mura della città.

§. IV. *Per metaf. Volontà, Affetto, Intelletto, e simili*. Lat. *oculus*. Gr. ὄμμα. *Dant. Par. 6.* Con occhio chiaro, e con affetto puro. *E 10.* Or se tu l' occhio della mente trani ec. *E 16.* Che già per barattar ha l'occhio aguzzo. *Bocc. nov. 77. 61.* Il quale io priego, che con giusti occhi questa tua operazion riguardi. *E concl. 3.* Se con ragionevole occhio da intendente persona fien riguardate, assai aperto sarà conosciuto ec.

§. V. *Per Quella parte dell'albero, per la quale e' rampolla, altrimenti detta Gemma*. Lat. *gemma*. Gr. ὀφθαλμός. *Amet. 47.* Insegnommi, come, ed in che tempo gli occhi d' uno albero nelle tenere cortecce dell' altro pigliassero forze. *Pallad.* Se il cavatore vedrà, quando caverà, gli occhi della vite aperti, accecherassi la speranza di grande vendemmia. *Cr. 4. 16. 2.* Se l' aperto occhio della vite vedrà il cavatore, accecherassi grande speranza della vendemmia. *Alam. Colt. 1. 10.* Può due germi lasciar tagliati in modo, Che 'l second' occhio si ritenga appena. *Ricett. Fior. 45.* Lagrima, che distilli ne' dì caniculari da' frassini, dagli orni, dal tronco, da' rami grossi, e piccoli, dagli occhi, che mandano fuori il picciuolo ec.

§. VI. *Occhio per Finestra tonda, che per lo più si usa nelle chiese.*

§. VII. *Per Parte della briglia, cioè quel Buco, che è nella guardia, dove entrano i portamorsi.*

§. VIII. *Occhio si dice ne' fagiuoli nostrali Quella parte nera, e dura, onde germogliano.*

§. IX. *A cald' occhi, posto avverbialm. co' verbi, Piagnere, Dolersi, e simili, vale Dirottamente, Grandemente, Con molta passione, Ferventemente*. Lat. *vehementer*. Gr. σφόδρα. *Fir. As. 113.* Con ogni loro sforzo e' ne menarono una sola verginella, la quale piangendo a cald' occhi, e stracciandosi le ricche veste ec. dava indizio d' essere una delle prime fanciulle di quelle contrade. *E disc. an. 41.* Postosele in ginocchioni a' piedi, piangendo a cald' occhi, le chiete perdono del suo fallo. *Alleg. 152.* Conosco ben chi stette lor sotto poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol con tutto ciò a cald' occhi.

§. X. *A chius' occhi, posto avverbialm. Senza considerazione, Alla cieca*. Lat. *inconsulte*. *Sen. ben. Varch. 4. 37.* Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre molte cose a chius' occhi. *Ciriff. Calv. 4. 113.* E faccian, che le lor mazze non muffino, Ma tra' barbari menino a chius'occhi. *Cecch. Inc. 3. 3.* Entrare in questo incantesimo a chius' occhi.

§. XI. *Andare a chius' occhi, vale Andare liberamente, o senza pensiero d' intoppo, e di opposizione.*

§. XII. *Passare a chius' occhi checchessia, vale Non ne far conto*. *M. V. 10. 35.* Per la negligenza de' rettori, che passano il vizio a chius' occhi. *E 11. 77.* I quali per non ricominciare guerra, passarono la vergogna a chius' occhi.

§. XIII. *Aguzzare gli occhi, vale Sforzarsi per vedere*. Lat. *aciem acuere*. Gr. ὀξυδορκεῖν. *Sagg. nat. esp. 5.* Non richiedendo altro l' adoperarla così chiara, e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla.

§. XIV. *A occhi aperti, posto avverbialm. vale Cogli occhi non coperti dalle palpebre.*

§. XV. *E figuratam. vale Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente*. Lat. *caute*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle diaboliche lusinghe fa d' uopo vivere a occhi aperti. *Libr. cur. malatt.* Fa di mestiere, che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore.

§. XVI. *A occhi veggenti, posto avverbialm. In presenza, Alla scoperta*. Lat. *coram, palam*. Gr. ἀναφανδόν. *Burch. 2. 129.* E poi a' miei occhi veggenti Sputo fuor dell' elmetto quattro denti.

§. XVII. *A occhio, posto avverbialm. Senza altra misura, che della considerazione oculare*. Lat. *visu tenus*. Gr. πρὸς ὄψιν. *Sagg. nat. esp. 4.* Questo scompartimento si potrà fare a occhio. *Gal. Gall. 224.* Notai tali interstizj colle semplici relazioni al diametro del corpo di Giove prese, come diciamo, a occhio.

§. XVIII. *Annestare a occhio, termine di agricoltura, e vale Annestare un albero, o ramo, con inserirvi occhio di diversa pianta*. Lat. *inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Dav. Colt. 155.* Annestasi la vite ec. i modi son quattro, a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E 156.* A occhio s' annestano le viti, come i frutti a scudicciuolo.

§. XIX. *A occhio, e croce, posto avverbialm. Alla grossa, Senza minuta considerazione*. Lat. *incuriose, crassius*. Gr. παχυμερέστερον. *Buon. Fier. 4. 5. 20.* Calculata A occhio, e croce la valuta loro Ve ne farò poi la distribuzione ec. Che similmente a occhio, e croce spesso Valutare anche voi le mercanzie.

§. XX. *Aprire gli occhi, vale Cominciare a servirsi dell' organo della vista.*

§. XXI. *Aprire gli occhi, Stare cogli occhi aperti, Tenere gli occhi aperti, e simili, figuratam. si dicono dell' Usare attenzione, Por mente, Star vigilante*. Lat. *cavere, vigilare*. Gr. φυλάττεσθαι. *Bern. Orl. 2. 20. 28.* Il cavalier di lui molto più esperto Voliava intorno, e tenea l'occhio aperto. *E 2. 6. 26.* Sicchè, Namo mio caro, intendi bene, Tenere aperti gli occhi ti conviene.

§. XXII. *Aprire gli occhi ad alcuno, vale Farlo ravvedere, Farlo accorto*. Lat. *cautum reddere*. *Bocc. nov. 13. 5.* Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi.

§. XXIII. *I mucini hanno aperto gli occhi, proverb. solito dirsi di Chi è accorto, e non si lascia aggirare, e ingannare*. *Lasc. Par. 5. 2.* Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi.

§. XXIV. *A quattr' occhi, posto avverbialm. Da solo a solo*. Lat. *remotis arbitris*. Gr. κατὰ μόνας. *Cecch. Donz. 4. 9.* Messer Lapo, mandarene Riposo Su in casa a far da cena, ch' i' ho bisogno Di parlarvi a quattr' occhi. *Tac. Dav. ann. 4. 103.* I prod' uomini consultano come, e dove potergli far dire tali cose a quattr' occhi. *Malm. 4. 42.* Vedendo, ch' ei lasciò, sendo a quattr' occhi, La forma delle botte, e de' ranocchi.

§. XXV. *Avere occhio, o buon occhio, vale Esser di bella apparenza*. *Fir. As. 237.* Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè rifacendoci pure un poco, noi avessimo miglior occhio in sul mercato.

§. XXVI. *Aver l' occhio a checchessia, vale Applicarvi con attenzione, Badarvi bene*. Lat. *prospicere*. Gr. προορᾷν. *Salv. Granch. 3. 2.* Balia, e' bisogna, per dirti, che a questo Tu ci abbi l' occhio tu. *Libr. Son. 126.* Abbi l' occhio, e sta' desto, Ch' e' non ti desse qualche vino strano. *Fir. Luc. 2. 1.* E se mai fu da aversi l' occhio, è teste in questa terra. *Fir. As. 39.* Abbiti l' occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti, e false lusinghe di quella Bertella moglie di quel Petronio, in casa di chi tu alloggi.

§. XXVII. *Aver l' occhio addosso ad alcu-*

no, vale Stare attento a ciò, che alcuno faccia. Lat. oculos ab aliquo non dimovere. Buon. Fier. 2. 4. 28. In fine avuti io t'ho sì gli occhi addosso, Che benchè i' paia avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§. XXVIII. Avere, o Tener l'occhio, o gli occhi a' mochi, vale Badare attentamente a' fatti suoi, cautelandosi quanto si può dall'altrui insidie. Lat. sibi recte prospicere, cavere, consulere. Gr. φυλάττεσθαι. Pataff. 10. Gli occhi a' mochi non ebbi io nell'osso. Libr. Son. 20. E di' ciò, che tu vuoi, ch' i' ho tanto riso, Ch' i' scoppio, e nondimen tien gli occhi a' mochi.

§. XXIX. Aver davanti agli occhi, o Aver sotto gli occhi, vale Avere in presenza, Avere esposto alla vista. Lat. ob oculos habere. Gr. ἐν ὄψει ἔχειν. Sagg. nat. esp. 127. Quest'opera, quantunque ella abbia tutto giorno davanti agli occhi, ha nondimeno dato in ogni tempo ec. ampia materia di sottilissime speculazioni agl' ingegni degli uomini.

§. XXX. Avere gli occhi nella collottola, vale Essere accortissimo, e difficile ad essere ingannato. Lat. in occipitio oculos habere. v. Flor. 105.

§. XXXI. Avere l'occhio, o gli occhi alle mani, vale Osservare, che altri non rubi, o frandi, o faccia checchessia di male. Segr. Fior. Cliz. 1. 1. Quando ella arrivò alla età di dodici anni, mio padre, e mia madre cominciarono ad avermi gli occhi alle mani in modo, che se io solo le parlava, andava sottosopra la casa.

§. XXXII. Avere gli occhi di dietro, vale Non vedere; e figuratam. Non aver buona cognizione.

§. XXXIII. Avere gli occhi tra' peli, vale Non vedere bene, ed anche si dice di Chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso.

§. XXXIV. Avere gli occhi a' nugoli, vale Non badare. Buon. Fier. 2. 4. 28. In fine avuti io t'ho sì gli occhi addosso, Che benchè i' paia avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§. XXXV. Aver gli occhi d'Argo, vale Star cauto, oculato. Dav. Camb. 99. Però bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dai a cambio.

§. XXXVI. Non avere nè occhi, nè orecchi, vale Non guardare, e non sentire. Fir. Luc. 1. 2. E' bisognerebbe, ch' i' non avessi nè occhi, nè orecchi.

§. XXXVII. Non aver rasciutti gli occhi; proverb. che dinota Essere ancor giovane, Non aver cognizione intera, nè giudizio perfetto. Bocc. g. 6. p. 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi?

§. XXXVIII. Batter d'occhio, Istante, Momento. Petr. son. 278. E non vider più bene, Ch'un batter d'occhio. Franc. Sacch. Op. div. 49. La Reina Giovanna tanto grande in che batter d'occhio fu piena?

§. XXXIX. In un batter d'occhio. v. OCCHIO §. LXVI.

§. XL. Buttar negli occhi alcuna cosa, vale Rinfacciarla. Lat. exprobrare. Gr. ὀνειδίζειν. Bern. Orl. 1. 5. 36. Disse: vedi Rinaldo, e' si suol dire, Ch'altro piacer non s'ha dall'uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben servire.

§. XLI. Buttare la polvere negli occhi, lo stesso, che Gettare la polvere negli occhi, Procurar d'ingannare. Lat. fucum facere. Gr. φενακίζειν τινά.

§. XLII. Cavare un occhio ad alcuno, vale Fargli un grandissimo dispiacere. Morg. 18. 197. Chi mi toglie il boccon non è mio amico, Ma ogni volta par mi cavi un occhio.

§. XLIII. Cavarsi gli occhi, e Cavarsi alcuna cosa dagli occhi. v. CAVARE §. XXV. XXVIII. e XXIX.

§. XLIV. Chiudere gli occhi, vale Coprire gli occhi colle palpebre. Bocc. nov. 36. 14. Postagli la testa sopra un origliere, e con molte lagrime chiusigli gli occhi ec.

§. XLV. Chiudere gli occhi, o Chiuder occhio, vale Dormire. Lat. dormire, somnum capere. Gr. καθεύδειν. Bern. rim. 1. 74. Parmi esser fatto brutto, magro, e vecchio, E gran mercè, ch' io non mangio più nulla, E non chiuggo nè occhio, nè orecchio.

§. XLVI. Chiudere gli occhi a checchessia, vale Passarlo senza considerazione, Far le viste di non vederlo, Non ci badare. Lat. dissimulare. Gr. εἰρωνεύεσθαι. Cron. Morell. 323. Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare. Tac. Dav. ann. 4. 87. L'aver saputo, e tenuto mano alla guerra, chiuso gli occhi alla fellonia di Sacroviro. E stor. 1. 253. Agli amici, e liberti buoni senza biasimo condonava: a' contrarj ancor con sua colpa chiudeva gli occhi. Sen. ben. Varch. 4. 36. Perciò, s'ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. Malm. 6. 20. Mentr'ella salto in barca, chiuse l'occhio.

§. XLVII. Chiuder l'occhio, Accennare. Lat. nictare. Gr. σκαρδαμύττειν. Lor. Med. Beon. cap. 7. Quel, che tu vedi, che mi chiuse l'occhio, Sappi, ch' egli è 'l mio Lupicin Tedaldi.

§. XLVIII. Chiuder gli occhi, Morire. Lat. mori. Gr. θνήσκειν. Amet. 42. Chiuse gli occhi, e del mondo a lei mal fortunoso si rende agli Iddii.

§. XLIX. Costare un occhio, Esser carissimo; lo stesso, che Valer un occhio. Lat. quantivis pretii esse. Alleg. 226. Ma finalmente ella ci costa un occhio.

§. L. Dare occhio, Accrescere la squisitezza resultante dall'apparenza.

§. LI. Dar d'occhio, Far cenno, Accennar coll'occhio. Lat. nictare. Gr. σκαρδαμύττειν. Cecch. Esalt. cr. 4. 7. Io do d'occhio agli sbirri, e' te lo ciuffano. Buon. Fier. 4. 4. 10. Sgombera tosto La robe sue, dà d'occhio A un uom, che vendea gabbie. v. altri significati a DARE OCCHIO.

§. LII. Esser l'occhio d'alcuno, vale Esserli in gran favore. v. OCCHIO §. I.

§. LIII. Esser l'occhio diritto, e destro d'alcuno, vale Esserne favoritissimo. Cecch. Dissim. 2. 1. E per quanto io ne intendo, e l'occhio destro di Pietro, e di madonna Dorotea.

§. LIV. Fare occhio, Aggiugnere apparenza, Far più vistoso. Lat. speciosiorem reddere. Gr. καλλωπίζειν.

§. LV. Far acqua da occhi. v. FARE OCCHIO §. VII.

§. LVI. Far agli occhi, Vagheggiare.

§. LVII. Far d'occhio, Accennare più nascosamente, che si può. Lat. nictare. Gr. σκαρδαμύττειν. Varch. Ercol. 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenno, senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d'occhio. Car. lett. 1. 18. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d'occhio, dunque, disse ec.

§. LVIII. Fare gli occhi di fuoco. v. FARE OCCHIO §. III. e OCCHIO §. LXXVI.

§. LIX. Fare gli occhi grossi, vale Sdegnare, Andar sostenuto.

§. LX. Fare gli occhi rossi. v. FARE OCCHIO §. II. e IV.

§. LXI. Gettar la polvere negli occhi, vale Usar mezzi per deludere altrui, Mostrare una cosa per un'altra, Ingannare, Far travedere. Lat. imponere, fucum facere. Gr. γοητεύειν. Varch. stor. 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. Cecch. Stiav. 3. 6. Che ti pensi forse Di gettarmi la polvere negli occhi? Malm. 6. 19. Ond'ella, messi fuor certi baiocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

§. LXII. Gettar l'occhio su checchessia; vale Guardarlo con compiacenza, e desiderio. Lat. oculos defigere. Gr. ὀφθαλμίζειν.

§. LXIII. Guardare colla coda dell'occhio, o simili, vale Guardare più occultamente, che sia possibile, perchè altri non se n'avvegga. Lat. limis oculis aspicere. Gr. ὑποβλέπειν. Bocc. nov. 77. 5. E cominciarolo colla coda dell'occhio alcuna volta a guardare, in quanto ella poteva, s'ingegnava di dimostrargli, che di lui le calesse.

§. LXIV. Guardare con mal occhio, o simili; vale Non avere a grado. Lat. atris oculis intropsicere, Tac. Gr. ἐχθροῖς ὄμμασι βλέπειν.

§. LXV. Guardar sott'occhio, o sottecco, vale Guardare in maniera, che la brigata quasi non se n'accorga. Lat. limis oculis aspicere. Gr. ὑποβλέπειν. Fir. Trin. prol. Ma guardategli talvolta un po' sott'occhi, che la suocera non se n'avvegga. Dav. Acc. 139. Voi lo vedete colà, come egli ha il viso smorto, gli occhi bassi fitti in terra, guarda sott'occhio, sospira ec. Buon. Tanc. 5. sc. ult. La Tancia Cecco Guarda sottecco Alla ritrosa.

LXVI. In terra di ciechi beato chi ha un occhio, o, chi ha un occhio è signore; proverb. che significa, che Tra i minori, per apparire, non occorre esser grandissimo, purchè si sia maggiore degli altri; e si dice anche, oltre alla grandezza, d'altre qualità. Lat. inter cæcos regnat strabo. Gr. ἐν τοῖς τυφλοῖς ὁ μονόφθαλμος βασιλεύει. Segr. Fior. Mandr. 3. 9. Tutte le donne hanno poco cervello, e come e' n'è una, che sappia dire due parole, e' se ne pradica, perchè in terra di ciechi chi v'ha un occhio è signore.

§. LXVII. In un batter d'occhio, vale In un istante, In un subito. Lat. in ictu oculi. v. Flos 156. S. Ag. C. D. Dice apertissimamente la resurrezione dovere essere in un batter d'occhio. M. V. 9. 38. E raccheto la furia, e 'l bollore del popolo in un battere d'occhio, questi tre mandarono la grida, che catuno andasse a fare suo mestiero. Giard. Conf. L'Angelo primo nulla cosa fece, ma solamente superbia, e in un batter d'occhio dannato, e cacciaro giù tue. Fir. Luc. 1. 3. Noi andremo a fare due faccenduzze insino in piazza, e sarem qui in un batter d'occhio. E a. 2. Vedi, in un batter d'occhio sarà cotto ogni cosa. Bern. Orl. 1. 3. 6. Ed in un batter d'occhi in terra porre Con mirabil rovina e questa, e quelli.

§. LXVIII. L'occhio del padrone, o del

signo-

signore ingrassa il cavallo; modo proverb. e vale che E' bisogna rivedere spesso, e con diligenza le cose sue chi brama di ben conservarle. Lat. *oculus domini saginat equum.* v. *Flos* 122. *Agn. Pand.* 71. E come dice, l'occhio del signore ingrassa il cavallo.

§. LXIX. *L'occhio vuol la parte sua; proverb. che vale Doversi tener conto dell' appacenza.* *Zibald. Andr.* Bisogna crederlo, che l'occhio vuol sempre la parte sua.

§. LXX. *Mal d'occhi, Offesa fatta colla guardatura, Affascinamento.* Lat. *fascinus, fascinatio.* Gr. *βασκανία.*

§. LXXI. *Fare, o Far venir il mal d'occhio, vale Affascinare.* Lat. *fascinare.* Gr. *βασκαίνειν.* *Cant. Carn.* 112. Perchè simil diletto A i vogliolosi fa venir mal d'occhio. *Varch. Ercol.* 190. I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello, che noi diciamo far mal d'occhio.

§. LXXII. *Mettere innanzi agli occhi, lo stesso, che Mettere in vista, Spiegare, Rappresentare.* Lat. *ob oculos ponere.* Gr. *ἐξαπλοῦν.* *Cas. uff. com.* 96. Di grandissima utilità fia ec. mettere innanzi agli occhi di ciascuno, e quasi fare assaggiare la natura de' ricchi, e da' potenti.

§. LXXIII. *Non muover occhio, vale Guardar fisamente.* *Dant. Par.* 32. Di contro a Pietro vedi sedere Anna Tanto contenta di mirar sua figlia, Che non muove occhio per cantare Osanna.

§. LXXIV. *Non istaccar l'occhio da checchessia, vale Non si saziar di mirarlo.*

§. LXXV. *Non istracciarsi gli occhi di checchessia, vale Non ce aver passione.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non se ne prendono pensiero alcuno, e non se ne stracciano gli occhi. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Alla fine io non ho de' fatti vostri Tanti contenti, ch' io mi stracci gli occhi.

§. LXXVI. *Occhi di civetta, chiamansi in modo basso le Monete d'oro.* *Malm.* 12. 42. Poi ne venivan gli occhi di civette. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. E' doverrà Dar lor la mancia. P. E' l'ha già data loro, Quattr' occhi di civetta a ciascheduno.

§. LXXVII. *Occhio di fuoco, di bragia, o simili, vagliono Occhio acceso da interna passione.* Lat. *oculus ignitus, igneus.* Gr. *ὄμμα ἐμπυρῶδες.* *Dant. Inf.* 3. Caron dimonio con occhi di bragia Loro accennando tutte le raccoglie. *Bern. Orl.* 1. 15. 46. Il conte prega indarno, e a poco a poco L'ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

§. LXXVIII. *Occhio di gatta, spezie di pietra preziosa.* Lat. *lychnites.* *Benv. Cell. Oref.* 6. Era questo rubino molto grosso, e tanto nitido, e fulgente ec. che egli quasi si rassomigliava al girasole, o all' occhio di gatta, le cui sorte di pietre molti imperiti ec. pongono fralle spezie delle gioie.

§. LXXIX. *Occhio di sole, vale la Sfera del sole.* *Pallad. cap.* 18. Sicchè tutto dì si possano alluminare dall' occhio del sole. *E Genn.* 26. Quando la mattina apparisce l'occhio del sole al monte, fara lunga l'ombra.

§. LXXX. *Luoghi esposti all' occhio del sole, si dicono: Luoghi posti a solatio.* Lat. *loca aprica.*

§. LXXXI. *Occhio di sole, si dice anche per denotare Una gran bellezza di checchessia.* Lat. *soli simillimus.* Gr. *ἡλιωειδέστατος.*

§. LXXXII. *Perder d'occhio alcuna cosa, vale Non averla più sotto la veduta, Smarrirla.* *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Udendo le doglienze segrete del tanto viaggio impreoder colui, cui non avrien voluto perder d'occhio (*il T. Lat. ha*: cuius ne modicos quidem egressus tolerarent) *Fir. Luc.* 3. 1. Per istar a udire una messa, io ho perduto Lucido di occhio. *Malm.* 5. 30. Colui Di giorno in giorno per tal mezzo aspetta, Per non lo perder d'occhio.

§. LXXXIII. *Perdere l'occhio, Scapitare d'appacenza.*

§. LXXXIV. *Porre gli occhi addosso.* v. PORRE.

§. LXXXV. *Serrare gli occhi, Morire.* Lat. *occumbere.* Gr. *θνήσκειν.* *Malm.* 2. 9. E' non batteva la mia fine altrove, Che ad aver prima, ch' io serrassi gli occhi ec. Della mia donna quattro, o sei marmocchi.

§. LXXXVI. *Sott' occhio, posto avverbialm. lo stesso, che Sottecchi.* *Franc. Barb.* 239. 12. Ancor vo' che ti guardi Da lei, che gitta i guardi Sott' occhio in zà, e là.

§. LXXXVII. *Star coll' occhio teso, vale Stare avveduto, attento.* Lat. *cautum esse.* *Lasc. Gelos.* 3. 3. E sta' coll' occhio teso, acciocchè se del tuo aiuto mestier ci facesse, ce ne possi acconciatamente soccorrere.

§. LXXXVIII. *Star con gli occhi addosso ad alcuno, vale Badarli attentamente.* Lat. *oculos in aliquem defigere.* Gr. *ἐνατενίζειν.* *Cron. Morell.* 263. Non ti fidare di questi, ista loro cogli occhi addosso.

§. LXXXIX. *Star fitte negli occhi, vale Stare impresso nella memoria.* Lat. *menti inhaerere.* *Bern. rim.* 1. 30. Quelle mi stanno ancor negli occhi fitte.

§. XC. *Tener l'occhio a checchessia, vale Badarvi, Considerarlo, Averne cura.* Lat. *invigilare, sedulam operam agere.* Gr. *προσκαρτερεῖν.* *M. V.* 9. 15. Ma semplici, e idioti, che solo tengono gli occhi alle cose, che sono loro davanti. *Amm. Cof.* 4. 15. Voglionci Tenere gli occhi, e anco bene intendere ec. *Ar. Len.* 5. 1. Tien l'occhio, che se la passasse Lecaasa, in un momento possi correrci. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tienvi su gli occhi Pirro, ch' e' non v' andasse nulla in capperuccia; e' ci è chi sa giucar di bagatelle.

§. XCI. *Tenere gli occhi aperti.* v. TENERE.

§. XCII. *Tener l'occhio al pennello, o alla penna, vale lo stesso.* Lat. *sedulo incumbere.* Gr. *πεφροντισμένως σπουδάζειν.* *Ciriff. Calv.* 2. 8. E pel mar di Lion poi volteggiando, Ci bisogno tener l'occhio al pennello. *E* 1. 22. Ma non pensar, che Malducco di Ramma Non tenesse ancor ei l'occhio al pennello.

§. XCIII. *Valere un occhio, vale Costar moltissimo.* Lat. *quantivis pretii esse.* *Cecch. Inc.* 1. 1. In que' tempi, che le cose, come tu sai, valevano un occhio d'uomo. *Gell. Sport.* 4. 4. In fine ogni cosa vale un occhio d'uomo. *Malm.* 6. 60. Il gran ie gli marci dentro a' granai, Che nol vendea, se non valea un occhio.

§. XCIV. *Vedere con mal occhio, di mal occhio, o simili, vale Veder con disamore, con invidia.* *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Vedendo noi per natura la nuova fortuna altrui con mal occhio.

§. XCV. *Veder con buon occhio, o Veder di buon occhio, vale Veder con compiacenza, con affetto.*

§. XCVI. *Veder più quattr' occhi, che due; vale Esser più difficile, che altri s' inganni, o sia ingannato operando in compagnia d'alcuno, che operando solo.* *Salv. Granch.* 1. 2. Tu sai il proverbio, Fanticchio, ch' e' veggono Più quattr' occhi, che due.

§. XCVII. *Velar l'occhio.* v. VELARE §. III.

§. XCVIII. *Uscir degli occhi.* v. USCIRE §. XXXI.

OCCHIOLINO. *Dim. d'Occhio.* Lat. *ocellus.* Gr. *ὀμμάτιον.* *Fir. As.* 81. Tu m' hai con cotesti tuoi occhiolini sfavillanti ec. fattomiti in tal modo suggetto, e obbligato, ch' io ti sono schiavo. *Ciriff. Calv.* 1. 82. E quel ribaldo chiude un occhiolino, E diceva: messer, piacevi il mosto. *Lor. Med. canz.* 32. 3. Apre un tratto l'occhiolino.

§. *Far l'occhiolino.* *Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d'occhio, ovvero fare l'occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare con gli occhi.

OCCHIONE. *Accrescit. d'Occhio; Occhio grande.* Lat. *oculus praegrandis.* Gr. *μέγα ὄμμα.* *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Certi occhion tondi in dentro. *Menz. sat.* 6. Il popolo spalanca certi occhioni, Che fan veder ben le Gabbine in cocchio.

OCCHIUTO. *Add. Pieno d'occhi.* Lat. *oculeus.* Gr. *πολυόμματος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Quando ancora fosse stato più occhiuto di quello, che si fosse Argo. *Sanaz. Arc. pros.* 2. Mercurio ec. con ogni astuzia s' ingegnava d'ingannare l'occhiuto Argo.

§. I. *Per simil. diciamo Occhiuto al pavone, o alle sue penne, perchè le macchie ritonde delle penne della sua coda somiglian l'occhio.* Lat. *oculatus, oculeus.* Gr. *εὐομματώδης, πολυόμματος.* *Filoc.* 1. 3. Posti agli splendenti carri gli occhiuti uccelli. *Tass. Ger.* 16. 24. Nè 'l superbo pavon più vago in mostra Spiega la pompa dell' occhiute piume.

§. II. *Per simil. si dice de' tralci, o rami della vite.* *Cr.* 4. 22. 16. Eleggansi tali (*i rami*) che sieno allegri, e lugosi, risplendenti, e occhiuti di molte gemme. *E* 4. 11. 2. I sermenti da innestare sieno sodi, ritondi, con le gemme più spesse, e i più occhiuti.

OCCHIUZZO. *Dim. d'Occhio.* Lat. *ocellus.* Gr. *ὀμμάτιον.* *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?

OCCIDENTALE. *Add. D'occidente.* Lat. *occidentalis, occiduus.* Gr. *δυτικός, ἑσπέριος.* *Petr. canz.* 5. 1. D'un vento occidental dolce conforto. *Amet.* 55. E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa Ligura, e di tal fama tutta l'occidentale plaga sonava. *Sord. stor.* 6. 241. Fra le provincie de' Chini quella di Canton è più occidentale.

OCCIDENTE. *La plaga, dove il sole tramonta.* Lat. *occidens, occasus.* Gr. *δύσις.* *Bocc. g.* 3. *p.* 2. La Reina dunque con lento passo ec. prese il cammino verso l'occidente. *Dant. Par.* 6. Poi si rivolse nel vostro occidente. *Petr. canz.* 9. 1. Nella stagion, che 'l ciel rapido inchina Verso occidente. *Sagg. nat. esp.*

25. Verso oriente, e verso occidente s'il languidisce anch'egli al pari dal Boreale.

OCCIDERE. *Uccidere.* Lat. *occidere, interficere, perimere.* Gr. φονεύειν, ἀποκτείνειν, ἀναιρεῖν. *Bocc. introd. 9.* Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov. 50. 17.* Elle si vorrebbero occidere, elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Petr. canz. 22. 3.* L'infinita speranza occide altrui.

OCCIDITORE. *Verbal. masc. Che occide, Uccisore.* Lat. *interemptor.* Gr. καθαιρέτης. *Borgh. Col. Mil. 449.* Io mi taccio, tornando alle leggi di quelle di Cesare dopo la morte sua mantenute dagli stessi occiditori. *E Orig. Fir. 44.* Furono poi quittati non solamente i primi moti contro gli occiditori di Cesare, ma que', che seguitono poi fra loro medesimi.

OCCISIONE. *Uccisione.* Lat. *occisio, nex, cades.* Gr. φόνος, κατάσφαξις, ὄλεθρος. *Fir. As. 64.* E stracco, come chi avea combattoto con tre ladroni, in iscambio della occisione di Gerione, prestamente entrato nel letto, subito mi addormentai. *Stor. Nerb.* Questa schiera faceva maggiore occisione, che tutto l'altro campo. *Serd. stor. 3. 127.* Pregandolo, che temperasse l'ira, ponesse fine all'occisione, e agl' incendj.

OCCORRENTE. *Add. Che occorre.* *Guicc. stor. 12. 585.* Per consultare con Cesare delle cose occorrenti. *Buon. Fier. 2. 4. 4.* Cui sia mestieri Della mia spedizion per occorrente Alcun bisogno, che al pubblico importi.

OCCORRENZA. *Bisogna.* Lat. *res, negotium.* Gr. ἔργον, πρᾶγμα. *Fir. disc. an. 37.* Conciofossecosachè per alcune sue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato. *Bern. Orl. 2. 6. 39.* Ed avviso gli dia d'ogni occorrenza. *Red. lett. 2. 16.* In qualsisia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore. *E 61.* Le esibisco all'incontro in ogni altra sua occorrenza la mia servitù.

OCCORRERE. *Farsi incontro.* Lat. *occurrere, obviam procedere.* Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov. 41. 31.* Verso le scale se ne vennero, e quelle scendendo, occorse lor Pasimunda.

§. I. *Per Accadere, Avvenire, il qual signific. è oggi più comune.* Lat. *accidere, evenire, contingere.* Gr. συμβαίνειν. *Amm. ant. 19. 2. 5.* Ma se si combatte da ciascuna parte, ira v'occorre. *Bocc. nov. 99. 42.* E occorsogli di vedere subitamente il ricco letto, non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo si tornò. *Galat. 7.* Non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro. *Ciriff. Calv. 4. 129.* Delibero di soccorrer anch'egli, Senzachè fosse da nessun richiesto, Come fa il buono amico a' buon frategli, Quando gli occorre alcun caso molesto.

§. II. *Per Sovvenire, Venire in mente.* Lat. *occurrere, succurrere, in mentem venire.* Gr. ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν τινι. *Bocc. nov. 4. 6.* Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov. 29. 2.* Ma pure chente che ella si sia, quella, che alla proposta materia m'occorre, vi conterò. *Cron. Morell. 350.* Tutte queste cose mi occorreano alla mente, e molte più crudeli, nelle quali molto m'attristava.

§. III. *Per Bisognare, o Aver bisogno.* Lat. *opus esse, necesse esse.* Gr. δεῖν. *Cas. lett. 6.* E ancora il prefato sig. Annibale vien bene instrutto di quanto occorre. *E 11.* La supplico ec. di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa far da me. *Red. lett. 2. 19.* Quando di quà le occorre qualcosa, alla buona lo avvisi; e qui finiscon tutte le cirimonie.

OCCORRIMENTO. *L'Occorrere.*

§. *Per lo Venire in mente.* Lat. *animadversio.* Gr. ἐπιλογισμός. *Fr. Giord. Pred. S.* Dopo questo primo occorrimento, cioè quando s'avvedi del peccato.

OCCORSO. *Sust. Occorrimento, Incontro.* Lat. *occursus.* *Petr. son. 290.* Si nel mio primo occorso onesta, e bella Veggiola in se raccolta, e sì romita, Ch'i' grido: ell'è ben dessa. *Alam. Gir. 14. 165.* Ma tale è 'l suo valor, che al primo occorso Sarà da lui quest' opera finita.

OCCORSO. *Add. da Occorrere.* *G. V. 11. 6. 8.* E come fu dinanzi al Papa, e a' Cardinali, si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa (*cioè: avvenuta*)

OCCULTAMENTE. *Avverb. In occulto. Nascosamente; Celatamente.* Lat. *occulte.* Gr. κρυφῇ. *Bocc. nov. 19. 11.* Quando possono occultamente, il fanno, o per mattezza lasciano. *G. V. 1. 25. 3.* Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli. *Ciriff. Calv. 4. 131.* Che uscir di nottetempo della terra Occultamente, senza appiccciar guerra. *E 4. 134.* E ratte, come in ciò bisogna, Occultamente entrato in una fogna.

§. *Talora si trova usato in forza di preposiz. e vale lo stesso.* Lat. *clam.* *Filoc. 2. 18.* E quivi gli pareva, che 'l lioncello occoltamente dal cane si congiungesse colla cervia amorosamente.

OCCULTAMENTO. *L'occultare, Nascondimento, Celamento.* Lat. *occultatio.* Gr. κατάκρυψις. *Fior. Ital. D.* Per lo quale occultamento fue diastodata la 'ntenzione di Saturno. *Cr. 1. 5. 11.* Dee conoscere la sua acqua, e la sustanzia di tale acqua, e come sta, secondo il suo aprimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento.

OCCULTARE. *Nascondere, Celare; e si usa, oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *occultare, tegere, abscondere.* Gr. κρύπτειν. *Bocc. nov. 22. 8.* La camera da una cameriera tutta sonnocchiosa fu aperta, e 'l lume preso, e occultato. *M. V. 3. 43.* E nel papato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Mor. S. Greg. 5. 21.* E tanto meglio vegghia dentro da se, quanto ella più s'occulta dalle occupazioni di fuori.

OCCULTATO. *Add. da Occultare.* Lat. *occultatus.* Gr. κρυπτός. *Fr. Iac. T. 4. 34. 11.* Occultata malizia Ridutta a chiaritade.

OCCULTATORE. *Che occulta.* Lat. * *occultator.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno invidiosi occultatori de' talenti.

OCCULTATRICE. *Femm. di Occultatore.* Lat. * *occultatrix.* *Filoc. 7. 137.* Come tu del tuo cuore fosti a ciascuno occultatrice.

OCCULTAZIONE. *Occultamento.* Lat. *occultatio.* Gr. κατάκρυψις. *Com. Inf. 13.* Ed entròe nel detto cespuglio per fare meglio sua occultazione. *But. Inf. 31. 1.* Mi squarciò 'l velame, cioè m'aperse ogni occultazione. *Sagg. nat. esp. 265.* Vuole il medesimo Galileo, che gli stessi osservatori si provino in lontananza maggiore per vedere se le risposte delle loro scoperte, ed occultazioni seguano secondo lo stesso tenore, ch'elle facevano da vicino.

OCCULTISSIMAMENTE. *Superl. di Occultamente.* Lat. *occultissime.* Gr. ἀφανέστατα. *Bocc. nov. 22. 3.* Venne al giovane veduta una via da potere alla sua monaca occultissimamente andare. *S. Ag. C. D.* Occultissimamente concepe fuoco dal fuoco, e conservalo la zolla di terra, fredda a toccare, nascosamente.

OCCULTISSIMO. *Superl. d'Occulto.* Lat. *occultissimus.* Gr. κρυφιώτατος. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande, e occultissimo è questo giudicio, intantochè mai non fu santo, che ne potesse veder ragione. *Bocc. nov. 27. 40.* Avendo già alla donna mostrato ciò, che fare intendeva, e da capo pregato, che occultissimo fosse (*cioè: segretissimo*) *Sagg. nat. esp. 88.* Nè mai sapemmo strignere in guisa le legature, che ella (*l'aria*) per occultissime vie non vi trapelasse.

OCCULTO. *Add. Celato, Nascoso; contrario di Palese, e di Manifesto.* Lat. *occultus, abditus.* Gr. κρυπτός, κρύφιος. *Bocc. nov. 18. 30.* Quasi da occulta virtù mossi avesser sentito costui loro avolo essere. *E nov. 93. 11.* Il tuo proponimento mostratomi senza dubbio sarà occulto. *Dant. Purg. 30.* Per occulta virtù, che da lei mosse, D'antico amor sentì la gran potenza. *E Par. 19.* Colui, che volle il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto, e manifesto (*qui in forza di sust.*) *Petr. canz. 39. 6.* Ch'ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ov'altri il vede. *Sagg. nat. esp. 128.* Penetrando, non che ne' vetri, fino per l'occulte vie de' metalli.

§. *Per Occultato.* Lat. *occultatus.* Gr. κρυπτός. *Poliz. st. 1. 18.* Veder la terra di pomi coperta, Ogni arbor da' suoi frutti quasi occulto.

OCCUPAMENTO. *L'occupare.* Lat. *occupatio.* Gr. ἀσχολία. *Cavalc. Med. cuor.* Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri, orò, e disse. *Tratt. gov. fam. 63.* Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti più insegnanti d'amare secondo carne, che mostratori di buoni costumi.

OCCUPANTE. *Che occupa.* Lat. *occupans.* Gr. καταλαμβάνων. *Amet. 44.* Quivi ancora abbonda il serpillo occupante la terra con sottilissime braccia.

OCCUPARE. *Illegittimamente usurpare appropriando a se, e non legittimamente possedere.* Lat. *occupare.* Gr. καταλαμβάνειν. *Lab. 72.* In niuno atto potresti con ragion dire, che io mi fossi ingegnato di dovere alcuna tua cosa occupare. *E 125.* E con quello aver rubero, e usurpato, e occupato quello de' lor vicini meno possenti. *G. V. 10. 192. 1.* Il Duca d'Atene ec. si partì di Brandizio, e passò in Romania ec. per racquistare sua terra, che la occupavan quelli della compagna.

§. I. *Per Impadronirsi legittimamente.*

Bocc.

Bocc. nov. 30. 14. Avantichè la corte i beni stati del padre, siccome d'uomo senza erede morto, occupasse. *Cas. lett.* 19. Io dubito grandemente, che V. Sig. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che l'occupi (*cioè: superi, e vinca*) E 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi 'l mal, che tutto 'l mondo occupa. *But. ivi*: Occupa, imperocchè questo peccato tutto 'l mondo ha preso. *Petr. cap.* 12. Quanti spianati dietro, e innanzi poggi, Che occupavan la vista (*cioè: impedivano occupando*) *Bocc. introd.* 2. Siccome la estremità della allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminare (*cioè: sottentra in suo luogo*) E *nov.* 25. 14. Egli è per soverchia letizia della vostra buona risposta sì ogni mia virtù occupata, che appena posso a rendervi debite grazie formar la risposta (*cioè: impedita*) E *nov.* 27. 19. Quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. (*cioè: con arte prendere*)

§. III. *Occupare spazio, vale Ingombrare spazio, Tener luogo. Sagg. nat. esp.* 9. Perchè occupi minore altezza, che sia possibile.

§. IV. *Occupare, per Impiegare.* Lat. *occupare.* Gr. περιέχειν, κατέχειν. *Serm. S. Ag.* Imperocchè molto venerabile è occupar la lingua in sermoni. *Ar. sat.* 6. Mio padre mi cacciò con spiedi, e lance, Non che con sprone a volger testi, e chiose, E m'occupò cinqu'anni in quelle ciance.

OCCUPATISSIMO. *Superl. d'Occupato.* Lat. *occupatissimus.* Gr. ἀσχολώτατος. *Ammo. ant.* 4. 5. 11. Posasi l'onestade, lussuria occupatissima è. *Cas. lett.* 72. A messere Stefano occupatissimo in leggere, e in traghettar l'alpe raccomendo Grillo. *Cor. lett.* 2. 40. Mandandomi in questo punto, che sono occupatissimo, a dire, che se ne va.

OCCUPATO. *Add. Infaccendato, Ritenuto da checchessia.* Lat. *occupatus, negociosus.* Gr. ἄσχολος, πολυπράγμων. *Petr. son.* 219. Al vernon volse gli occupati sensi. *Bocc. nov.* 4. 5. Ancorachè da grandissimo suo piacere, e diletto fosse con questa giovane occupato, pur nondimeno tuttavia sospettava. *Pass.* 42. Eime lasso, che era intendo quello, che occupato nel piacere del peccato, e inteso a' sottili sofismi della loica non intesi, mentrechè vivetti nella carne. *Red. Ins.* 4. Vi prego dunque a prendervi la fatica di leggere nell'ore meno occupate questa mia lettera.

OCCUPATORE. *Che occupa.* Lat. *invasor.* Gr. ὁ καταλαβών. *G. V.* 7. 86. 3. Diè sentenza contro al detto Piero d'Araona, come scomunicato, spergiuro, e rubello, e occupatore delle possessioni di santa Chiesa. *Borgh. Tosc.* 315. Eglino furono (*cacciati*) finalmente per la medesima via da' nuovi occupatori de' Galli. *Declam. Quintil. C.* Molte cose, le quali furon già libere, passano in podestà dell' occupatore (*qui è nel senso, nel quale i legisti dicono Occupare il Prendere quello, che non è ancor di niuno*)

OCCUPATRICE. *Verbal. femm. Che occupa.* Lat. *occupatrix. Filoc.* 5. 184. Conciossiacosachè ella (*la povertà*) sia ec. occupatrice di virtù, addocitrice d'amara sollecitudine, ciascuno naturalmente quella s'ingegna di fuggire con ardente disio.

OCCUPAZIONE. *Negozio, Faccenda, Briga.* Lat. *occupatio, negocium.* Gr. ἀσχολία, πρᾶγμα. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, e occupazione ne' vizj, e ne' gloriosi parlari. *Sen. Declam. P.* Se tu vuogli rimuovere queste occupazioni al tuo modo, dovresti ardergli, e tagliargli. *Fr. Giord. Pred. S.* Sozzato di polvere di terrene occupazioni. *Pass.* 180. Secondo ec. la varietà degli ufici, degli studj, e delle occupazioni, che sono cagion de' sogni. *Cas. lett.* 21. Ma non l'ho spedito prima, che ieri, per le molte occupazioni di nostro Signore.

§. *Per l'Occupare, e Usurpare l'altrui cose.* Lat. *occupatio. Bemb. Asol.* 3. 172. Perciocchè sozzo, e laido è andare di que' diletti cercando, che in istraniera balia dimorano, ed avere non si possono senza occupazion dell'altrui. *Guicc. stor.* 18. 82. Il popolo spaventato per l'accidente seguito dell'occupazione del palagio, non avrebbe avuto ardire di muoversi.

OCEANO. *Nome di Mare; talora significa Tutto 'l mare, e talora Parte di esso.* Lat. *oceanus.* Gr. ὠκεανός. *G. V.* 1. 3. 1. Cominciando dal mare Oceano, e Paradiso terrestro. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll'isole, che bagna L'Oceano intra 'l carro, e le colonne. *Tac. Dav. ann.* 2. 16. Quanto è più spaventevole l'Oceano degli altri mari ec. fu tanto la sconfitta più nuova, e più dura.

OCO'. *Voce, che si manda fuori gridando per segno d'allegrezza.* Lat. *io ie.* Gr. ἰώ, ἰοῦ. *Burch.* 1. 6. Cacio stillato, e olio pagonazzo, E un mugnaio, che vendea brace nera. Andato iermattina presso a sera A fare un grande ocò a un mogliazzo.

OCONE. *Oca grande. Morg.* 14. 55. Gazzetto, e l'anitrella, e il grande ocone.

OCRA, e OCRIA. *Terra di color giallo, che si trova nelle miniere de' metalli.* Lat. *ochra.* Gr. ὤχρα. *Ricett. Fior.* 64. Quella sinopia, che adoperano i legnaiuoli, e un'altra sorta di rubrica, che si suol fare d'ocra cotta. *Borgh. Rip.* 208. E' un giallo di terra naturale, che si chiama ocria.

OCULARMENTE. *Avverb. Di veduta.* Lat. *oculata fide.* Gr. αὐτοψίᾳ. *Viv. disc. Arn.* 2. Per acquistar nel medesimo Arno la caduta, che a lor bisogna, come ocularmente si riconosce.

OCULATAMENTE. *Avverb. Di veduta, A occhi veggenti.* Lat. *oculata fide, experientia.* Gr. αὐτοψίᾳ. *Red. Ins.* 34. Se questo commendabile autore ne abbia mai fatta oculatamente la sperienza. E 66. Volli più volte vedere oculatamente ciò, che sulle carni de' tonni s'ingenerava.

§. *Figuratam. Con avvertenza, Con cautela.* Lat. *caute.*

OCULATISSIMO. *Superl. d'Oculato.* Lat. *oculatissimus.* Gr. ἐξυδερκέστατος. *Bocc. Com. Inf.* 1. 6. Credo, conciossiacosachè oculatissimo uomo fosse l'autore, lui non avere avuto riguardo alle parti, che nelle commedie si contengono, ma al titolo. *Red. annot. Ditir.* 76. Qualsisia più oculatissimo critico, non potea mai credere, che egli non sia nato, e nutrito nel cuore della Toscana.

OCULATO. *V. L. Add. Veggente co' proprj occhi.* Lat. *oculatus.* Gr. αὐτόπτης. *G. V.* 8. 58. 7. Noi ci trovammo in quel tempo nel paese, che con oculata fede vedemmo, e sapemmo la veritade. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Voi ne sarete giudice oculato, Se queste cose vilitar v'è caro.

§. *Figuratam. per Cauto, Avvertente.* Lat. *cautus, prudens.* Gr. εὐλαβής, φρόνιμος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Ma tu, che se' uomo oculato, non ti ricordavi ec. che abito fosse quello della cameretta mia nella patria, che letto ec. *Libr. cur. malatt.* Mostrano d'esser medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

O D

OD. *Lo stesso, che O, che corrisponde al Lat. aut, aggiuntovi il D per cagion del percotimento delle vocali. Bocc. nov.* 27. 3. Senza far motto ad amico, od a parente, fuorchè ad un suo compagno, il quale ogni cosa sapea, andò via. *Dant. Inf.* 1. Miserere di me, gridai a lui, Qual, che tu sii, od ombra, od uomo certo. *Petr. canz.* 3. 4. E non mi stanca primo sonno, od alba. E *canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Talor m'arresto. *Bemb. rim.* 15. Così 'l sostegno mio da voi mi vene, Od in atti cortesi, od in parole.

ODA, e ODE. *Sorta di poesia.* Lat. *ode.* Gr. ᾠδή. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Nè solamente la vostra tragedia terribile, e 'l tuono eroico, ma le gioconde ode, le lascive elegie ec. e qualunque altra spezie sia di bello parlare, a tutte l'altre studiose arti antipongo. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S'ordiscono gli encomj, S'intessono le lodi, Panegirici, e odi. *Cas. lett.* 34. Io ho fatto un'oda ad instanza del Cardinal Farnese in laude di madama Margherita sorella del Re di Francia. *Ar. Fur.* 46. 92. Questi meste elegie, quei versi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Red. lett.* 2. 21. Quell'altro ordinario le manderò un'ode par di un mio amico.

ODIALE. *V. A. Add. Che ha in odio. Com. Par.* 8. Messer Palmiero Abati maggiore, e più odiale del Re, che avesse l'isola.

ODIARE. *Avere in odio, Portare odio.* Lat. *odisse, odio prosequi.* Gr. μισεῖν. *But. Purg.* 17. 2. Odiare è amare male alla cosa amata. *Bocc. nov.* 77. 48. Il quale come io già odiai, così al presente amo. *Nov. ant.* 100. 4. Costume delle femmine è molte volte d'odiare coloro, che i loro mariti amano. *Petr. son.* 61. Ma d'odiar me medesmo giunto a riva, E del continuo lagrimar son stanco. E *cap.* 72. Ma ferma son d'odiarli tutti quanti.

ODIATISSIMO. *Superl. di Odiato.* Lat. *maxime invisus.* Gr. ἔχθιστος. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Ma per esser Seiano camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare, ambi odiatissimi, ogni disorbitante favola se ne credeva.

ODIATO. *Add. da Odiare.* Lat. *invisus, odio habitus.* Gr. ἐχθρός, μισητός. *Amm. ant.* 38. 5. 25. Che cosa è povertà? è odiato bene, e benavventuranza sanza sollecitudine. *M. V.* 4. 13. Giovanni

sen-

sentendosi povero di danari, e sanza gente d'arme a potersi difendere, e odiato da' cittadini dentro, ec. *Red. Vip.* 1.84. Quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tra le frondi dell'odiato albero.

ODIATORE. *Che odia*. Lat. *osor*. Gr. ὁ μισητής. *Annot. Vang.* Odiatore di sonno, in poco tempo sarà libero dalle fantasie diaboliche. *S. Ag. C. D.* Gli suoi odiatori, e detrattori vuole avere corretti.

ODIBILE. *Add. Da essere odiato, Odievole*. Lat. *dignus odio, abominandus*. Gr. μισητός. *Dant. Conv.* 190. Poi viene distinguendo quelle cose, che a lui son più amabili, e meno, e più odibili, e seguita, e fugge, e più, e meno, secondochè la conoscenza distingue.

ODIERNAMENTE. *Avverb. Nel giorno, o Nel tempo presente*. Lat. *hodie*. Gr. σήμερον. *Tratt. segr. cos. donn.* Conforme odiernamente si è in costumanza.

ODIERNO. *Add. Del dì d'oggi, Del tempo moderno*. Lat. *hodiernus*. Gr. ὁ σήμερον. *Dant. Par.* 20. Perchè degno preco Fe crastino laggiù dell'odierno. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Rigida risposta agli odierni, ma vera, e utile, cade a cotale opposizione. *Varch. Lez.* 352. Le quali fornite, sarà anco fornita la presente odierna lezione.

ODIEVOLE. *Add. Degno d'essere odiato*. Lat. *odibilis, odio dignus*. Gr. μισητός. *Libr. Amor.* 51. Da tutti dee essere dispregiata la vita sue, e siccome odievole bestia è da fuggire. *Amm. ant.* 7. 2. 9. Odievole uomo fa lo risu superbo, e chiaro, ovvero quello, che viene dall'altrui male.

ODIEVOLEZZA. *V. A. Odio*. Lat. *odium, invidia*. Gr. μῖσος, ἀπέχθεια. *Libr. Dicer.* Queste così superbe, e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza.

ODIO. *Ira invecchiata raccolta da diverse cagioni; Contrario d'Amore*. Lat. *odium*. Gr. μῖσος. *Com. Purg.* 15. L'ira, ch'è con diliberazione, s'ella invecchia, è odio. Odio è ira invecchiata. *E Inf.* 14. Odio è un movimento d'appetito, che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade. *Introd. Virt.* Odio è una malevolenza inviziata. *Albert. cap.* 9. L'ira invecchiata si chiama odio, e odio invecchiato si converte in natura. *E appresso*: L'odio, secondo Tullio, è veleno dell'amistade. *Tratt. pecc. mort.* Odio si è avere in detestazione, e abbominazione il prossimo, o disiderar male ad altri, non a debito fine. *Bocc. nov.* 33. 14. Rivoltato l'amore, il quale a Restagnone portava, in acerbo odio. *E nov.* 77. 41. Te ec. come antichissimo nimico con ogni odio, e con tutta la forza, di perseguire intendo. *Lab.* 106. Mai alcuna manuale arte non imparasti, e sempre l'essere mercatante avesti in odio. *E* 147. Le inimicizie mortali, le 'nsidie, e gli odj saranno di presente in campo. *Dant. Inf.* 11. D'ogni malizia, ch'odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine. *Petr. canz.* 11. 4. Del lungo odio civil ti pregan fine. *Fior. Virt. A. M.* Quando 'l sangue è turbato al cuore, si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. *Alam. Gir.* 23. 10. Che come l'uom di sanità mendico Porta odio estremo al fisico severo ec. *Cas. instr. Card. Caraff.* 15. L'odio e sdegno confermato nell'animo d'alcuno, il quale non si sazie giammai, nè s'acquata, se non col disfacimento del nemico, anzi contra lui più s'infiamma, quanto più il vede afflitto, e misero divenire, infinattantochè sia o di vita privo, o vivendo a tale condotto, che desideri di cambiare la sua fortuna con la morte.

ODIOSAGGINE. *Odievolezza*. Lat. *odium*. Gr. μῖσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mantengono in certa odiosaggine di loro proprie costumanze.

ODIOSAMENTE. *Avverb. Con odio, In maniera odiosa*. Lat. *odiose*. Gr. στυγερῶς. *Com. Inf.* 26. Non intendere, tu lettore, che l'autore dica queste parole però odiosamente; a neuno ragionevolmente odia la carne sua. *Red. Vip.* 1. 68. Schizza fuora una cert'acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente salvatico.

ODIOSISSIMO. *Superl. di Odioso*. Lat. *odiosissimus, maxime odio dignus*. Gr. δυσχερέστατος. *Petr. nom. ill.* Che dopo l'assedio dieci anni fosse presa quella odiosissima città. *Agn. Pand.* 1. L'avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell'animo degli uomini. *Tac. Dav.* 12. 150. Poscia o per natura di chi domina, o di chi serve, odiosissimi.

ODIOSO. *Add. Molesto, Odievole, Noioso*. Lat. *odiosus, molestus*. Gr. ἀπεχθής, φορτικός. *Amm. ant.* 16. 5. 4. Odiosa generazione d'uomini è, che rimproverano i servigi, de' quali si dee ricordare colui, a cui sono fatti. *Petr. son.* 199. Il volgo a me nimico, e odioso (Chi 'l pensò mai?) per mio refugio chero. *Serd. stor.* 12. 479. Se interviene qualche disparere odioso, vanno indietro, e innanzi mezzani. *Demetr. Segn.* 60. Il suggetto per sua natura era odioso, e d'ogni piacevolezza nimico. *Bern. Orl.* 1. 6. 4. Ma le comparazion son tutte odiose. *Tass. Ger.* 4. 72. Crudo destino, empio destin fatale, Uccidi omai questa odiosa vita. *Alam. Colt.* 1. 13. Non però si convien, che l'alma intenda A Bacco, talchè a Giove, a Febo, a Palla, Non curando di lor, si faccia odioso.

ODIRE. v. UDIRE.

ODORABILE. *Add. Da essere odorato*. Lat. *odorus, odorabilis*. Gr. ὀσφραντικός.

§. *Per Odorante*. Lat. *odorifer*. Gr. εὐοσμος. *Cr.* 4. 48. 7. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

ODORAMENTO. *L'odorare*. Lat. *odoratio*.

§. *Per l'Odore istesso*. Lat. *odoramentum, odor*. Gr. ὀσμή, ὀδμή. *Leggend. Sant.* Certamente che questo dolcissimo odore avanza tutti gli odoramenti di tutte le spezie del mondo. *Libr. Amor.* Create nuovo odoramento, olore della vita.

ODORANTE. *Che odora*. Lat. *odorans*. Gr. ὀσφραινόμενος. *Amet.* 17. Intra le candide, e ritonde guance ec. di misurata lunghezza, e d'altezza dicevole, vede affilato surgere l'odorante naso. *Bemb. Asol.* 3. 172. Ben potresti tu sentire, quale di loro è odorante, quale fiatoso, quale amaro, quale dolce.

ODORARE. *Attrarre l'odore, Esercitare il senso dell'odorato*. Lat. *odorare, odorem percipere, olfacere*. Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Tes. Br.* 1. 15. Odorare sormonta il gustare e di luogo, e di virtude, ch'egli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunge.

§. I. *Odorare, in signific. att. Annasare*. Lat. *olfacere, odorari*. Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada, Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *Ricett. Fior.* 51. L'oppio è il lugo, che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri spremuto ec. quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno.

§. II. *Odorare, per Ispargere odore*. Lat. *olere*. Gr. ὄζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il fiore, quando ha trapassato il suo tempo, in vece di odorare, puzza.

§. III. *Odorare, per Ispiare, o per quello, che noi diciamo Scoprir paese*. Lat. *odorare, indagare, investigare*. Gr. ἐξιχνεύειν. *M. V.* 10. 24. Gli predetti Bartolommeo, Niccolò, e Domenico avendo segretamente odorato, che per Uberto si cercava rivoltura di stato ec. *Dav. Scism.* 23. Odorando, che Cesare ec. rendeva alla Chiesa quanto le aveva tolto l'esercito di Borbone.

ODORATISSIMO. *Superl. di Odorato*. Lat. *maxime odorus*. Gr. εὐωδέστατος. *Fir. As.* 306. Due botton di rose profumate, altrettanti di odoratissime polveri.

ODORATO. *Sost. Senso dell'odorare*. Lat. *odoratus, olfactus*. Gr. ὄσφρησις. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Li quali avendo i vecchi frutti, e i nuovi, e i fiori ancora, non solamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all'odorato facevan piacere. *Scal. S. Ag.* Odorandola, siccome per l'odorato del naso. *E Serm.* Dissoluti per lo viso, per l'udito, per l'odorato, per lo gusto, e per lo tatto.

ODORATO. *Add. da Odorare*.

§. *Per Odorifero*. Lat. *odorosus*. Gr. εὔοσμος. *Petr. son.* 152. Fama nell'odorato, e ricco grembo D'Arabi monti lei ripone, e cela. *Bemb. rim.* 35. Verdeggi all'Appennin la fronte, e 'l petto D'odorate felici Arabe fronde. *E* 115. Nell'odorato, e lucido Oriente ec. Vive una riposata, e lieta gente Tutta di bene amarsi accesa in zelo. *Tass. Ger.* 3. 76. Ed altri impone alle stridenti rote D'orni, e di cedri, l'odorate some.

ODORAZIONE. *Odoramento*. Lat. *odoratio*. *Quist. filos. C. S.* Gli umori conservativi della cosa, e dell'odore per l'odorazione si traggono, e di state rendon le cose maggiore odore, che di verno.

ODORE. *Evaporazione di sottilissime parti de' corpi, che muove il senso dell'odorato*. Lat. *odor*. Gr. ὀσμή, ὀδμή. *Bocc. intr.* 13. Estimando esser ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare. *E g.* 3. *p.* 4. E tutte allora fiorite sì grande odore per lo giardino rendevano, che ec. *E nov.* 54. 5. La quale (*gru*) essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone, avvenne ec. *Dant. Par.* 19. O perpetui fiori Dell'eterna letizia, che pur uno Sentir mi fate tutti i vostri odori. *E* 23. Quivi son gli gigli, Al cui odor si prese il buon cammino. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d'un odor perfetto. *Sagg. nat. esp.* 263. Olio di cera, quintessenza di zolfo, ed estratto d'orina di cavallo, che si tengono per gli odori più acuti, e potenti, che sieno, non traspirano sensibilmente da un'ampolletta sigillata a vetro. *Capr. Bott.* 7. 142. Gli odori sono tutti

in se calidi, perchè non sano altro, che evaporazioni, che escono dalle cose. *Gal. Sagg.* 388. Gli odori, i sapori, i suoni, li quali fuor dell'animal vivente, non credo, che sieno altro, che nomi ec.

§. I. *Odore, figuratam. per Fama, Nominanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. φήμη. *Ar. Pur.* 7. 41. E quell' odor, che sol riman di noi, Posciache 'l resto fragile è defunto. *Fir. disc. an.* 11. E così era sparso l' odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade.

§. II. *Odore, per Indizio, o Sentore.* Lat. *rumor.* Gr. λόγος, θρύλλημα. *Bocc. nov.* 16. 32. Pur nondimeno conobbe incontanente l'odor materno (*cioè: la raffigurò*) *M. V.* 11. 82. Il popolo, avendo di ciò odore, e per tanto in sospetto, corse all'arme. *Circ. Gell.* 3. 81. Io sentii l'odore delle discordie, e delle infelicità loro.

§. III. *Dar di se buono odore, diciamo del Dare indizio della sua bontà coll' operar bene.* Lat. *bene olere.* Gr. εὐωδιάζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Proccuri sempre di dare buono odore di se in ogni sua opera.

ODORETTUCCIACCIO. *Peggiorat. di Odorettuccio.* Lat. *odor malus.* Gr. δυσωδία. *Red. Off. an.* 22. Ha un certo odorettucciaccio grave, e fetidamente salvatico.

ODORETTUCCIO. *Piccolo odore.*

ODORIFERO. *Add. Che getta odore, Che rende odore.* Gr. ἀρωματώδης. *Bocc. intr.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E g.* 3. *p.* 5. Sotto odorifera, e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello, vi si poteva per tutto andare. *Petr. canz.* 30. 6. Ove l'aura si sente D' un fresco, e odorifero laureto. *Teol. Mist.* La mente aveva in usanza d' accostarsi col diletto, il quale le dava ferma refezion dell' amore, e odoriferi beveraggi della letizia spirituale.

ODORIFICO. *Add. Odorifero.* Lat. *odorifer, odorus.* Gr. εὐώδης. *Genes.* E ornollo intorno di cose odorifiche. *Cr.* 2. 4. 3. Ed è odorifico per l'operazione del calore in lui.

ODOROSAMENTE. *Avverb. Con odore.* Lat. *odore.* Gr. μυρεψικῶς. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzione corporale s' accosterà più intenzionalmente, e odorosamente a Dio.

ODOROSETTO. *Dim. d'Odoroso.* *Red. son.* E nelle guance odorosette, e belle, Spiega la rosa il suo colore a pieno.

ODOROSISSIMO. *Superl. d' Odoroso.* Lat. *maxime odorus.* Gr. εὐωδέστατος. *Red. Oss. an.* 84. Fiori di Ciano Persico odorosissimo, volgarmente detti ambrette. *E* 112. Or non sarebb' egli un gentil rimedio a' poveri fanciulli assetati, ed afflitti da' vermi dar da bere di belle gare ec. d' acqua cedrata dolcissima, e odorosissima?

ODOROSO. *Add. Odorifero.* Lat. *odorus.* Gr. εὐώδης. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Quivi essendo già le tavole messe, ed ogni cosa d' erbucce odorose, e di bei fiori seminata ec. si misero a mangiare. *Red. Oss. an.* 121. Non perchè quelle acque come semplici acque le affoghino, ma bensì perchè elle sono acque stillate, e odorose.

ODORUZZO. *Dim. d' Odore; Poco, e piccolo odore.* Lat. *simplex, tenuis odor.* *Galat.* 77. Nè perciò stimo io, che alla tua età si disdicano alcuni odoruzzi semplici d' acque stillate.

O F

OFFA. *V. L. Boccone di alcun cibo composto per lo più di varie cose.* Lat. *offa.* *Bemb. Asol.* 3. 209. Al corpo quello, che è bastevole si dà, quasi un' offa a Cerbero, perchè non latri.

OFFELLA. *Sorta di vivanda.*

OFFENDENTE. *Che offende.* Lat. *offendens.* Gr. ὁ βλάπτων. *Tratt. pecc. mort.* La terza (*opera della misericordia*) correggere l' errante; la quarta perdonare all' offendente. *Quist. filosof.* 5. La gravezza dell' offensione si piglia dall' offeso, e dall' offendente, secondo il grado di ciascheduno.

OFFENDERE. *Far danno, o ingiuria, Nuocere; e si costruisce col terzo, e col quarto caso.* Lat. *lædere, offendere.* Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 19. 21. Madonna, disse il famigliare, me non avete offeso d'alcuna cosa. *E nov.* 27. 15. Offesevi egli giammai? A cui la donna rispose: certo che egli non mi offese mai. *E nov.* 37. 12. Acciocchè ella alcun altro offendendo non possa in simil modo, taglisi infino alle radici, e mettasi nel fuoco. *E intr.* 21. Mossi non meno da tema, che la corruzion de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessero a' trapassati. *E nov.* 45' 11. In quanto voi a voi medesimi avete offeso. *Lab.* 11. E certo, per l' averti tu stesso offeso, meriteresti tu appo giusto giudice ogni grave penitenzia. *Dant. Inf.* 2. L'anima tua è da viltate offesa. *E Purg.* 31. Le memorie triste In te non sono ancor dall'acqua offense. *E* 13. Con bestemmia di fatto offende Dio. *E Par.* 8. L' avara povertà di Catalogna Già fuggiria, perchè non gli offendesse. *Fav. Esop.* Io non offendo a persona, tu una sola dicervellata a ciaschedun nuoci. *G. V.* 2. 5. 4. Teodorico avea minacciato di distroggere tutti li Cristiani d'Italia, se Giustino Imperadore offendesse agli Arriani. *E* 10. 48. 2. Per questa cagione recando a loro esempio, che chi a uno offende, a molti minaccia. *E* 11. 39. 3. Chi a uno offende, molti minaccia. *Libr. Dicer.* Indarno credea, se credea di offendere agli Ateniesi. *Libr. cur. malatt.* Perchè le noci offendono alla testa. *S. Gio: Grisost.* La penuria, e la povertà delle cose temporali offese ella agli Appostoli?

OFFENDEVOLE. *Add. Atto a offendere.* Lat. *perniciosus.* Gr. βλαβερός. *Lab.* 232. Ella non s'usa nelle piazze ec. nè con alcuno offendevol ferro. *Guid. G.* Con offendevoli sforzamenti facendo dori assalti.

OFFENDIBILE. *Add. Che può essere offeso.* *Cron. Morell.* 326. Veramente sono io luogo molto offendibile.

OFFENDICOLO. *V. L. Inciampo.* Lat. *offendiculum, obstaculum.* Gr. πρόσκομμα. *Esp. Vang.* Domandiamo al Signore Dio, che addirizzi le nostre vie, che ci possiamo guardare dagli offendicoli, e dagli errori de' piedi, e dell' anima.

OFFENDIMENTO. *L' offendere, e l' Offesa stessa.* Lat. *offensa, offensio.* Gr. βλάβη, πταῖσμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare non è sanza offendimento. *Tesorett. Br.* E l'amico di vetro L' amor gitta di dietro Per poco offendimento. *Pallad.* Per l'offendimento delle lucertole, e di tutti gli altri animali, i quali costumano di andare col ventre per terra.

OFFENDITORE. *Che offende.* Lat. *offensor.* Gr. ὁ βλάπτων. *G. V.* 8. 64. 5. E poi l'offenditore punì, non tanto per l' offesa della persona di Papa Bonifazio, ma per lo peccato commesso contr'alla maestà divina. *Guid. G.* Egli solo è di tutti li Troiani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *E appresso:* Abbiamo ardire di fare giusta vendetta de' nostri offenditori. *M. V.* 3. 62. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino. *Vit. SS. Pad.* 2. 65. Allora eri contumelioso, e offenditore di Dio.

OFFENSA. *V. L. Offesa.* Lat. *offensa.* Gr. βλάβη. *Dant. Par.* 4. E fanno Sì, che scusar non si posson l'offense. *Legg. SS. Pad. S. B.* Ma non puote alcuno perdonare li peccati ec. quanto alla divina offensa. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che nessuno pensa, Che offensa è onestà fuggire. *Morg.* 24. 9. Che denotava del Soldan l'offensa, E l' odio, che nel petto avea sepolto.

OFFENSANZA. *V. A. Offensa.* Lat. *offensio.* Gr. βλάβη. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 11. Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E* 7. 5. 4. Niun consolo si vuol dare Di preterita offensanza.

OFFENSIONE. *Offesa.* Lat. *offensio, noxa.* Gr. βλάβη, λώβη. *G. V.* 11. 16. 1. Guardavano la città di dì, e di notte di sbanditi, e di zuffe, e offensioni. *Serm. S. Ag.* Facciamo con diletto la punizione, siccome noi facemmo l' offensione. *Dant. Inf.* 6. E la parte selvaggia Caccerà l' altra con molta offensione. *Quist. filos. C. S.* 5. La gravezza dell' offensione si piglia dall' offeso, e dall' offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Bern. Orl.* 2. 30. 18. E sotto a quello un elmo tanto fino, Che non teme di brando offensione. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E poichè le sue colpe fece note D' aver fatto nel padre offensione ec.

OFFENSIVO. *Add. Atto a offendere.* Lat. *noxius, lædendo aptus.* Gr. βλαπτικός.

OFFENSO. *V. L. Offeso.* Lat. *læsus, offensus.* Gr. βλαβείς. *Dant. Inf.* 5. Da ch' io intesi quell'anime offense, Chinai 'l viso. *E Par.* 17. La colpa seguirà la parte offensa.

OFFENSORE. *Quegli, che offende.* Lat. *offensor, lædens, inimicus.* Gr. ὁ βλάπτων. *Guid. G.* 38. Che contra li nimici, e nostri offensori volgiamo le mani. *Alam. Gir.* 10. 119. Nè cosa è più, che si assimigli a Dio, Che contro agli offensor mostrarsi pio.

OFFERARE. *V. A. v.* OFFERIRE.

OFFERENDA. *V. A. Offerta.* Lat. *oblatio.* Gr. προσφορά. *Mir. Mad. M.* Essendo venuta all'offerenda la Reina delle vergini. *Tratt. Cast.* San Iacopo disse, che quella verginità è sagrifizio, e offerenda a Gesù Cristo, che non ha il cuor nocoso di malvagi pensieri.

OFFERENTE. *Che offerisce.* Lat. *offerens, pollicens.* Gr. προσφέρων, ἐπαγγελλόμενος. *Guid. G.* Medea fatta allegra per li sermoni di tanta promessione, un' altra volta rispose alle parole dell' offerente. *Dav. Scism.* 90. Tornassono alla dovuta obbidienza del Romano Pontefice offerente perdono.

OFFERIRE, OFFERERE, e OFFE-

RARE. *Significare con parole, e con gesti, di voler dar qualche cosa, Profferire.* Lat. *polliceri, offerre.* Gr. *προσφέρειν, ἐπαγγέλλεσθαι.* *Din. Comp. dic.* Sc, ed ogni sua possa, e virtude offera sotto la vostra subiezione. *Bocc. nov. 16. 26.* Quantunque egli ferventemente disiderasse quello, che Currado gli offereva ec. *E nov. 18. 44.* Giachetto adunque col conte, e con Perotto appresso venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il conte, e' figliuoli. *E nov. 93. 19.* Io prenderei senza troppa diliberazione quello, che m'offerete. *Cas. lett. 7.* Offerendomi, e raccomandandomi molto in sua buona grazia.

§. I. *Per Dare, e Dedicare a Dio, Sagrificare; ed è voce di religione.* Lat. *offerre.* Gr. *προσφέρειν.* *Bocc. nov. 1. 8.* Imbolato avrebbe, e subito con quella coscienza, che un santo uomo offerrebbe. *Dant. Par. 5.* Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei. *E 11.* Non creda donna Berta, e ser Martino, Per veder un furare, altro offerere, Vederli dentro al consiglio divino. *Nov. ant. 51. 8.* E s'egli ode Messe, offerere dee ad onor di nostro Signore, s'egli ha di che, e s'egli non ha di che, si offeri il suo cuore interamente. *G. V. 10. 3. 9.* Fece il Duca gran festa, e solennità a santa Croce per la sua signoría, e fece offerere più di 850. prigioni. *Coll. Ab. Isac. 12.* Coloro, che offerano li doni dell'oro d'Offir. *E 28.* In dolore offerano a Dio li loro preghi. *E appresso:* Offerano a Dio grazie. *E 30.* Ogni notte offerano orazioni a Dio. *Serm. S. Ag. 30.* Nel sacrificio s'offere la carne altrui, ma nella ubbedienzia si macera la sua volontà. *E appresso:* Allora l'uomo offera se medesimo a Dio in sacrificio.

§. II. *Offerire, neutr. pass. per Comparire, Presentarsi avanti.* Lat. *sese offerre.* Gr. *ἐπελθεῖν.* *Dant. Inf. 1.* Dinanzi agli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco. *Petr. son. 98.* Con tanta maestade al cor s'offerse.

OFFERITORE. *Che offerisce.* Lat. *offerens.* Gr. *προσφέρων.* *Amm. ant. 17. 1. 10.* Dio non pensa la sustanzia dell'offerta, ma la coscienzia degli offeritori. *Tac. Dav. stor. 1. 245.* Essendo per tutta la città venditori, e offeritori all'incanto, una sola allegrezza vi avea, che non erano men poveri, a cui Nerone avea donato, che a cui tolto.

OFFERITORIO. *Add. Che offerisce.* Lat. * *oblatorius.* *G. V. 10. 108. 3.* La pritue (*parte*) è raccomandatoria, e offeritoria.

OFFERTA. *Profferta, L'offerire.* Lat. *oblatio, pollicitatio.* Gr. *προσφορά, ἐπάγγελμα.* *Fir. disc. an. 73.* Onde eglino poi travagliando di trovar modo d'osservare in parte le loro offerte, dissero l'uno all'altro. *Ar. Fur. 38. 18.* Egli fe ancor di sua persona offerta.

§. I. *Offerta, si dice comunemente Quello, che in certi tempi, e in certe occasioni si dà in chiesa a' sacerdoti, o altre persone religiose in onore di Dio.* Lat. *oblatio.* *Amm. ant. 17. 1. 10.* Dio non pensa la sustanzia dell'offerta, ma la coscienzia degli offeritori. *Bocc. nov. 60. 23.* Con grandissima calca tutti s'appressavano a frate Cipolla, e migliori offerte dando, che usati non erano, che con essi gli dovesse toccare, il pregava ciascuno. *Dant. Par. 5.* Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei.

§. II. *Onde Andare a offerta, o all'offerta, che vale Andare alla chiesa a offerire checchessia.* Lat. *offerre, oblationem facere.* Gr. *προσφέρεσθαι.* *Din. Comp.* Andando una vilia di S. Giovanni l'arti a offerta, com'era usanza.

§. III. *Per similit. fu detto de' Gentili.* *Tac. Dav. ann. 1. 30.* Proposta ec. L. Apronio, che s'andasse a offerta a Giove, a Marte, alla Concordia.

§. IV. *Quindi si dice in proverb. Chi col lupo va all'offerta, porti, e tenga il can sotto il mantello; che vale, chi: Chi ha da trattar co' tristi, debbe andar cauto, e guardingo.* Lat. *cum vulpe habens commercium, dolos cave.* *Ciriff. Calv. 2. 53.* Che chi col lupo va insieme all'offerta, Debbe tenere il can sotto al mantello.

OFFERTO. *Add. da Offerire.* Lat. *oblatus.* Gr. *προσενεχθείς.* *Burch. 2. 20.* E tre pescaie giovani sdentate, E l'allegrezza d'un prigione offerto, Tenevano assediato il Re Uberto.

OFFESA. *Danno, Ingiuria, Oltraggio di fatti, o di parole.* Lat. *injuria, læsio.* Gr. *ἀδικία, βλάβη.* *Bocc. nov. 18. 3.* Sì per la difesa del suo paese, e sì per l'offese dell'altrui, il Re di Francia, ed un suo figliuolo ec. ordinarono un grandissimo esercito. *E nov. 67. 35.* Non sa quanto dolce cosa si sia la vendetta, nè con quanto ardor si disideri, se non chi riceve l'offese. *Dant. Purg. 13.* Gli occhi, diss'io, mi fieno ancor qui tolti, Ma picciol tempo, che poca è l'offese Fatta per esser con invidia volti. *Petr. canz. 4. 7.* Però di perdonar mai non è sazia A chi col core, e col sembiante umile Dopo qualunque offese a mercè viene.

§. *Levar l'offese, si dice del Proibire che fa la giustizia sotto una certa pena a' contrastanti, che non s'offendano.* *Ar. Fur. 19. 70.* Levan l'offese, ed il nocchier s'accoste, Getta la fune, e le fa dar di piglio (*qui vale: convengono di non s'offendere*)

OFFESANZA. *V. A. Offesa.* *Fr. Iac. T. 2. 23. 5.* Piange con gran disianza La preterita offesanza. *E 4. 19. 2.* Ch'ha vergogna, e ha dolore Della sua grande offesanza. *E 6. 15. 4.* Signor, fanne perdonanza Della sue grande offesanza.

OFFESISSIMO. *Superl. d'Offeso.* Lat. *maxime læsus.* Gr. *μάλιστα βλαβείς.* *Fr. Giord. Pred. R.* Le viscere di quel Regno si trovarono offesissime. *E appresso:* Stava ancora sdegnato, perchè si appellava offesissimo.

OFFESO. *Add. da Offendere.* Lat. *læsus.* Gr. *βλαβείς.* *Dant. Inf. 9.* E fuor n'uscivan sì duri lamenti, Che ben parean di miseri, e d'offesi. *Quist. filos. C. S. 5.* La gravezza dell'offensione si piglia dall'offeso, e dell'offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Libr. cur. malatt.* E pure questa anneritura degli escrementi procede dalla milza offesa. *Red. Ins. 55.* Pati punture atrocissime, non solo nelle parte offesa, ma ancora per tutte la coscie.

OFFICIALE. *Lo stesso, che Ofiziale.* Lat. *minister, officialis, Apul.* *Franc. Sacch. nov. 185.* La mattina vegnente andò investigando chi fossono quelli, che gli aveano vendute quell'oca, o a lui, o al notaio della Grascia, dov'egli era officiale.

OFFICIARE. *Ufficiare.* Lat. *officium præstare.* *Franc. Sacch. nov. 111.* Officiare in una chiesa un frate, che aveva nome frate Stefano.

OFFICINA. *V. L. Bottega.* Lat. *officina.* Gr. *ἐργαστήριον.* *Liv. Dec. 3.* Ora dava opera in riguardar l'opere, e quelle, che nell'officine, e quelle, che nello armamentario ec.

OFFICIO, e OFFIZIO. *V. L. Ofizio.* Lat. *officium.* Gr. *καθῆκον, κατόρθωμα.* *Vit. SS. Pad. 1. 225.* Lo dì della Domenica un prete, e un diacono del detto monasterio de' monaci va e fa l'officio al detto monasterio delle donne. *Tes. Br. 1. 12.* Ma i buoni Angioli egli manda in officio di salute degli uomini. *E 5. 17.* E sappiate, che ciascuna (*dell'api*) fae el suo officio. *E appresso:* E quando n'hae alcuna tra loro, che sia negligente, cioè, che non voglia stare e niuno di questi offici, lo Re la fa cacciare di fuora da loro magione. *Petr. canz. 11. 3.* S'egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato officio. *Buon. Fier. 2. 4. 28.* Per aver noto Il dì determinato ad esser presti Col nostro officio. *Cas. lett. 36.* Quando io dubiterò di non amar me stesso, allora avrò dubbio, che V. S. Illustriss. non m'ami, e non faccia ogni caldissimo offizio per me.

OFFICIOSAMENTE. *Avverb. Cortesemente.* Lat. *officiose.* Gr. *ἐξυπηρετικῶς.* *Fir. Rag. 133.* Laonde molti, e molte e di Celso, e di lei parenti officiosamente la vennero a visitare.

OFFICIOSITÀ. *Urbanità, Cortesia.* Lat. *urbanitas.* Gr. *ἀστεϊσμός, εὐτραπελία.* *Salvin. disc. 2. 10.* Tutto rispetto, tutto officiosità, tutto zelo, tutto bontà, tutto senno.

OFFICIOSO. *Add. Oficioso.* Lat. *officiosus.* Gr. *θεραπευτικός.* *Vinc. Mart. lett. 50.* Dovete, Rivola mio, esser, non dico officioso, ma cortese con chi sapete, che con singolar giudizio ha posto in voi la benivolenza, e la fede. *Segr. Fior. stor. 7. 177.* Era officioso negli amici, e misericordioso ne' poveri.

OFFICIUZZO, e OFFIZIUZZO. *Dim. d'Officio.* Lat. *leve, & minimum officium.* *Car. lett. e. 73.* E tanto meno con queste superstizioni estrinseche, e con questi offiziuzzi di lodarvi, e di farvi lodare per industria, che sono cose tanto sproporzionate alla grandezza dell'animo, e del merito vostro.

OFFIZIO. v. OFFICIO.

OFFIZIUZZO. v. OFFICIUZZO.

OFFUSCAMENTO. *L'offuscare.* Lat. *obscuratio.* Gr. *ἀμαύρωσις.* *Cron. Morell. 346.* E come i' fu' così disposto, tutti quegli offuscamenti si partirono. *Quist. filos. C. S.* E' pericolosa l'ira per offuscamento della verità, che quando l'uomo è in ira, non discerne il vero dal falso.

OFFUSCARE. *Indurre oscurità, Oscurare, Adombrare.* Lat. *tenebras offundere, offuscare, Giust.* Gr. *ἐπισκοτεῖν, ἀμαυροῦν.* *But.* Lo splendore non offusceva la vista, perch'era contemperato per quella ombra. *Sagg. nat. esp. 5.* L'acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce, che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

§. Per metaf. Bocc. nov. 93. 4. Seco propose con maggior liberalità, quella o annullare, o offuscare. Mor. S. Greg. Si lasciano cadere a' suo' piedi quelli, che prima offuscano lui, con isplendor di giustizia.

OFFUSCATO. Add. da Offuscare. Lat. obscuratus. Gr. ἀμαυρωθείς. Bocc. nov. 33. 3. Gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati. E nov. 41. 11. Quelle da crudele obumbrazione offuscate colla sua forza sospinse in chiara luce. Sagg. nat. esp. 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d'innumerabili particelle di sale minutamente sciolte. Cavalc. Discipl. spir. L'avere l'uomo l'affetto infermo, e lo 'ntelletto oscurato, e offuscato, è grandissima pena.

OFFUSCAZIONE. Adombramento, Oscurazione. Lat. obumbratio. Gr. συσκιασμός. But. Purg. 1. Tutto puro era quivi l'aere, senza nebbia, o nugolo, o altra offuscazione, o turbolenza. E 14. 2. Li nuvoli danno luogo aprendosi, e così aprendosi l'offuscazione della mente, lo grido, che la fa attonita, si parte, e la mente torna a se. Mor. S. Greg. Di nulla offuscazione di tenebre può esser tocco. Red. cons. 1. 145. Se ec. la caligine, e l'offuscazione continuasse, crederei, che fosse necessario venire all' uso di un decotto di cina.

OFICERI'A. Luoghi, dove si esercitano gli ufficj. Dial. S. Greg. Dirovvi io che luogo dobbiate fare la chiesa, e in che luogo lo dormentoro ec. e io che luogo l'ospizio, e tutte l'altre oficerie, e cose necessarie.

OFICIALE, e OFIZIALE. Ufficiale. Lat. minister, officialis, Apul. Gr. ὑπηρέτης, ὁ περὶ καθῆκον τι. Com. Inf. 5. E prima conta degli ofiziali, che sono quì. But. Purg. 2. Vedrai degli Angioli, che sono oficiali, e messi di Dio. Franc. Sacch. nov. 77. Ne ancora dirò quali oficiali nè in tutto, nè in parte.

OFICIO, e OFIZIO. Ufficio. Lat. officium. Gr. καθῆκον, θεραπεία. Bocc. intr. 45. Li quali volentieri e guida, e servidor ne saranno, se di prenderli a questo oficio non ischiferemo. But. Purg. 5. 2. Beneficio è quello bene, che l'uomo fa in verso lo prossimo; e oficio è quello bene, che ciascuno è tenuto di fare in verso Dio, in verso 'l prossimo, e in verso ogni persona. Franc. Sacch. nov. 109. tit. E 'l marito tornato d'ofizio non se ne ricordò. Bern. Orl. 2. 8. 4. Vedrà, che costor fanno un mal oficio. E 2. 21. 54. Disse: mi par più volte aver inteso, Che il primo oficio di cavalleria Ha fatto un, ch'abbia la ragion difeso.

§. Per l'Ore canoniche, che si cantano in chiesa, o altrimenti si dicono in onor d'Iddio; e sotto queste nome si comprendono anche il Sagrificio della messa solenne, ed Altre sacre funzioni, che si celebrano nelle chiese dagli ecclesiastici. Lat. * divinum officium, * officium ecclesiasticum. Bocc. g. 8. p. 2. In su la mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino oficio ascoltarono. E intr. 10. Senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne. Franc. Sacch. Op. div. 92. La seconda (messa) della natività di Cristo, e dicasi l'oficio maggiore da terza.

OFICIOSO, e OFIZIOSO. Add. Che usa volentieri gli ofici suoi a pro d'altri. Lat. officiosus. Gr. θεραπευτικός.

OFIZIALE. v. OFICIALE.

OFIZIO. v. OFICIO.

OFIZIOSO. v. OFICIOSO.

OFTALMI'A. V. G. Malattia negli occhi, consistente nella infiammazione della tunica detta annata. Lat. ophthalmia. Gr. ὀφθαλμία. Libr. Masc. Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia stilla nell' occhio il latte della cavalla.

O G

OGGETTO. Obbietto. Lat. objectum. Gr. τὸ προκείμενον. Bocc. canz. 1. 2. Qual altro dunque piacevole oggetto Potrei veder giammai, Che mi mettesse in cuor nuova vaghezza? Salv. dial. amic. 39. Oggetto diciam noi quella cosa, nella quale ciascuna cosa spezialmente riguarda, come in suo vero fine; e oggetto ragguagliato diciam noi, sempre ch'egli è guardato tutto, e da tutta la cosa, che lo riguarda.

OGGI. Questo presente dì. Lat. hodie. Gr. σήμερον. Bocc. nov. 13. 5. Oggi l'una, e doman l'altra vendendo, appena s'avvidero, che quasi al niente venuti furono. E nov. 100. 2. Questo di d'oggi è stato dato a Re, e a Soldani, e a così fatta gente. Petr. canz. 7. 5. Che a'l contar non erro, oggi ha sette anni. E son. 48. Rammenta lor, com' oggi fosti in croce (cioè: in tal dì, ch' è oggi) Vit. SS. Pad. 2. 25. Una gran colonna della Chiesa è caduta oggi.

§. I. Oggi, per la Parte del giorno dal mezzodì al tramontar del sole, che per lo più si pone assolutam. Bocc. g. 2. f. 4. Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando. E nov. 26. 17. Tu se' ben oggi, can rinnegato, stato gagliardo, che a casa ti fussi mostrare così debole, e vinto, e senza possa.

§. II. Oggi, per Oggidì. Lat. nostra tempestate. Gr. ἐφ' ἡμῶν. Bocc. nov. 79. 3. Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la via del cocomero. G. V. 1. 5. 1. Il mare detto seno Adriatico, chiamato oggi golfo di Vinegia. Amm. ant. 11. 6. 23. Gli uomini al tempo d'oggi di brevità son vaghi. Dant. Par. 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio. Legg. Asc. Cr. S. B. Onde infino al dì d'oggi si possono conoscere, e vedere l'orme de' piedi di Cristo nel luogo, onde andòe in alto. Varch. stor. 10. 322. Le leghe d'oggi, o con Principi, e con Repubbliche, penano tanto a sciogliersi, e non più, quanto dura o 'l bisogno, o l'utilità.

§. III. D'oggi in domane, o simili, posto avverbialm. vale D'un giorno nell' altro, Da un giorno all' altro, Di giorno in giorno. Lat. in crastinum. Gr. εἰς αὔριον. Bocc. nov. 18. 7. Andato ec. a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. M. V. 1. 55. E stando d'oggi in domane a speranza dell'aiuto degl'Italiani, non avendo alcuna forza da se, il conte si trovò ingannato. Lasc. rim. 75. Qui venni per avere Con voi spasso maggior d'oggi in domane, E non per lavorare a settimane.

§. IV. Cavami d'oggi, e mettimi in domani, proverb. che si dice del Contentarsi di tirare il conto innanzi, e d'andare in là, vivendo di per dì, senza voler provvedere, e pensare a ciò, che potesse bisognare per l'avvenire. Lat. quid sit futurum cras fuge quarere. Gr. τὸ μέλλον μὴ ζήτει. Dep. Decam. 83. Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falla; batti il villano, e faratti amico; cavami d'oggi, e mettimi in domani.

OGGIDI'. Nel tempo presente. Lat. hac tempestate. Gr. ἐφ' ἡμῶν. Bocc. nov. 8. 4. Oggidì rapportar male dall'uno all'altro in seminare zizzanie ec. s'ingegnano ec. il lor tempo di consumare. Tes. Br. 5. 54. Oggidì si trovano molte dell'ossa in quel luogo, ove fu la battaglia tra loi, e Porto Re d'India. Galat. 33. Così oggidì si deono più liberalmente usare i detti titoli. Fir. As. 305. Oggidì più pare da fare stima d'avere un bel nano per casa, che un uomo letterato.

OGGIGIORNO. Oggidì. Lat. hodie, hac tempestate. Gr. σήμερον, ἐφ' ἡμῶν. Red. Ins. 49. Imperciocchè oggigiorno nella sola città di Firenze se ne consumeranno ogni anno per far l'olio contro veleni vicino a 400. e forse più libbre. E Vip. 1. 32. Non vi persuadete, che ec. avessero più particolare, e propria virtù di quella, che si abbia ogni uomo più triviale d'oggigiorno.

OGGIMAI. Avverb. Oramai. Lat. jam. Gr. ἤδη. Bocc. nov. 26. 20. Io so bene, che oggimai, posciachè tu conosci chi io sono, che ciò, che facesti, facesti a forza. E nov. 79. 24. Io fui il primo uomo, a cui egli dicesse, ch'egli era per isposare la Bergamina: vedi oggimai tu. Dant. Inf. 34. Vedi oggimai, quanto esser dee quel tutto, Ch'a così fatta parte si confaccia. Vit. SS. Pad. 2. 49. Non credo, che gli Angioli vengano oggimai per te, come dici, perocchè è tardi. Bemb. Asol. 1. 14. Il tacere, e 'l parlare oggimai ugualmente mi sono discari. Boez. Varch. 3. 11. Ma quanta è oggimai la diligenza della natura a fare, che tutte di seme, che in loro è abbondantissimo ec. nascano?

OGLIENTE. V. A. Add. Oleate, Che getta odore. Lat. olens. Gr. ὄζων. Mir. Mad. M. E la camera lasciò ogliente. Giard. Cons. Ragonate in questo libretto, come fiori oglienti, rendono soave odore. Cr. 4. 40. 3. L'argilla dopo la bollitura del vino messa, il purga ec. e maggiormente, se arsa sarà, farà il vino bene ogliente, e dolce. Franc. Sacch. Op. div. 139. Quando 'l naso vuole odorar cose oglienti, ed egli fatto odorare cose puzzose.

OGNACCORDO. Strumento da alcuni creduto lo stesso, che il Dabbuddà. Lat. * omnichordum.

OGNE. V. A. Lo stesso, che Ogni. Amm. ant. 37. 2. 6. In nelle ricchezze, e potenzia è ogne ventura buona. E 39. 4. 6. Ogne animo infermo, il quale per biasimo si dibassa. E g. 24. In ogne parte dee l'uomo portare l'amistà. E 59. Ogne virtù giace, s'ella non è conta. Coll. Ab. Isac. cap. 49. E 'l monaco guarda la fede sua da ogne male.

OGNI. Vale Tutto di numero; e malvolentieri s'adatta al plurale, ancorchè denoti pluralità, e universalità. Sembra, che più comunemente si usi scriverlo intero avanti

qualsisia lettera, onde cominci la parola seguente. Lat. *omnis*. Gr. πᾶς. *Bocc. nov.* 16. 46. Umilmente d'ogni oltraggio passato domando perdonanza. *E nov.* 50. 20. Era uscito della Italia, e ogni cosa andava fiutando, se fosse trovasse dell' acqua. *E num.* 21. Il giovanetto gli disse ogni cosa. *E nov.* 100. 28. La fanciulla era guardata da ogni uomo. *Tratt. pecc. mort.* Ogni cosa, che abbiamo di bene e beneficio principalmente dato da Dio. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *G. V.* 12. 20. 10. Che infino alle lastre del tetto, e ogni vile cosa, non che le case, ne fu portato (*così nel Ms. Ricc. e in altri buoni Testi a penna*)

§. I. *Pur fra gli antichi si uso talora accordarlo col numero del più*. *Fiamm.* 7. 5. Compensata ogni cosa degli altrui affanni, li miei ogni altri trapassare di gran lunga desideri. *Libr. similit.* Feci piantare ortti d' ogni maniere. *Cap. Impr.* 5. Non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

§. II. *Talora si trova accoppiato colla voce Qualunque, colla congiunzione di mezzo, e anche senza*. *M. V.* 11. 6. E contro all'opinione di ogni qualunque, il giovedì mattina adì 23. di Giugno partì da Pescia con tutta l'oste. *E* 11. 41. Annullando tutti li privilegi Imperiali, che avesse per successione, e che gli fossono conceduti in persona, ed ogni e qualunque avesse per altro modo.

§. III. *Ogna, per Ogni, in rima il disse Franc. Barb.* 60. 17. Io non t'ho ancor detto D'un documento, che a certi bisogna, Di cosa, che sovr' ogna Fortemi par gravosa sostenere.

§. IV. *Ogni cosa, e Ogni dove, vagliono Ogni luogo*. Lat. *ubique*. Gr. πανταχοῦ. *Bocc. nov.* 41. 31. Subitamente fu ogni cosa di romore, e di pianto ripieno. *E nov.* 95. 5. Essendo freddi grandissimi, ed ogni cosa piena di neve, e di ghiaccio. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, come ogni dove In cielo è paradiso.

OGNINDI'. *V. A. Ogni dì, Giornalmente interpostavi la N, per farne una dizion sola, siccome la S nella parola Ognissanti da Ogni santi*. Lat. *quotidie*. Gr. καθ' ἡμέραν, ἀνημέραν. *G. V.* 7. 13. 4. Raunavansi i detti trentasei a consigliare ognindì per lo buono stato del comune, e popolo della città. *E* 7. 16. 1. E ognindì crescevano, per avere da dispendere quanto bisognasse per Parte Guelfa. *Coll. Ab. Isac. cap.* 15. Acciocchè la grazia cresca in te ognindìe. *Libr. Viagg.* In quella rotta dimorava egli ognindì. *Fr. Giord. Pred. S.* Ognindì s' appartiene di far del bene. *Vit. S. Gio: Bat.* Ognindì cresceva più la sua fama.

OGNI ORA. *v.* OGNORA.

OGNI ORA CHE. *v.* OGNORACHE'.

OGNI OTTA. *v.* OGNOTTA.

OGNISSANTI. *Giorno della solennità di tutti i Santi*. Lat. * *festum omnium Sanctorum*. Gr. * ἑορτὴ πάντων ἁγίων. *Bocc. nov.* 29. 25. Sentendo lui il dì d' Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran festa di donne. *E nov.* 79. 43. Lungo santa Maria della Scala, verso 'l prato d'Ognissanti (*qui per Ognissanti intende una Chiesa in Firenze, così intitolata*.) *Varch. stor.* 10. 304. Entrò il giorno d' Ognissanti col gonfaloniere Francesco Carducci la nuova signoria.

§. I. *Per metaf. Lasc. rim.* Varchi, alla fe tu hai dell' Ognissanti, Del nuovo pesce, anzi dell animale.

§. II. *Far l'Ognissanti, vale Gozzovigliare il dì d'Ognissanti, mangiando l'oca secondo il costume antico de Fiorentini*. *Franc. Sacch. nov.* 186. Si pensarono tra loro di fare uno Ognissanti sanza fatica, e sanza costo alle spese altrui.

OGNI UNO. *v.* OGNUNO.

OGNI VOLTA CHE. *Posto avverbialm. Qualora, Quando*. Lat. *quotiescumque*. Gr. ὁπάκις ἄν. *Bocc. nov.* 23. 12. Per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. *Varch. Ercol.* 7. Prestilli-no a correggermi sempre, e ridirmi ogni volta che da chiunque si sia mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei.

OGNORA. *Avverb. che anche da alcuni si scrive* OGNI ORA, *vale Sempre*. Lat. *semper*. Gr. ἀεί. *Bocc. nov.* 69. 26. Nicostrato più ogni ora si maravigliava, tantochè gli disse ec. *Dant. Par.* 10. In che più tosto ogni ora s'appresenta. *Petr. son.* 116. Quanto un bel rio, ch'ad ogni or meco piange. *Bemb. Asol.* 1. 70. Tu ognora ci spaventi con mille nuove, e disusate forme di paura.

OGNORACHE'. *Avverb. che anche si scrive* OGNI ORA CHE. *Sempre che, Ogni volta che*. Lat. *quotiescumque*. Gr. ὁπάκις ἄν. *Bocc. introd.* 33. Ogni ora che io vengo ben ragguardando agli nostri modi di questa mattina ec. io comprendo ec. *E g.* 1. *canz.* 2. Io veggio in quella, ogni ora ch' io mi specchio, Quel ben, che fa contento lo 'ntelletto.

OGNOTTA, *e* OGNI OTTA. *Lo stesso, che Ognora*. Lat. *semper*. Gr. ἀεί.

OGNOTTA CHE. *Lo stesso, che Ognorache*. Lat. *quotiescumque*. Gr. ὁπάκις ἄν. *Lor. Med. Nenc.* 1. Ch' ognotta ch' io la sento ricordare, Il cuor mi brilla, e par, ch' egli esca fuore.

OGNUNO, *che anche si scrive* OGNI UNO. *Ciascuno, Ciascheduno*. Lat. *omnis quisque*. Gr. πᾶς, ἅπας. *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il conte d' Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E nov.* 41. 10. Con grandissima ammirazione d' ognuno in assai brieve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *Dant. Inf.* 32. Ognuna in giù tenea volta la faccia. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ali.

§. *Ognuno per se, e Dio per tutti; modo proverb. che vale Ognun pensi a se, e al suo interesse, e non al compagno*. *v.* DIO §. XVII.

O H

OH. *v.* O.

OHI. *v.* OI.

OHIME'. *v.* OIME'.

O I

OI, *che alcuni scrissero anche coll'aspirazione* OHI. *Voce, che si manda fuori per duolo corporale, di cui v. più distintamente il Cinon.* Lat. *heu*. Gr. φεῦ. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: oi. *Rim. ant. Dant. Maian.* 78. Oi lasso, che tutt' or disio, ed amo Quella, che lo meo ben punto non ama. *Rim. ant. Jac. Lent.* 109. Oi lasso, lo meo core in tante pene è miso.

§. *Per esclamazione cagionata da altri affetti*. *Nov. ant. stamp. ant.* 38. Oi cattivo, disse la femmina, or tu badi nel cielo, e non ti sai tenere mente ai piedi. *Vit. Crist.* Oi come volentieri gli porsero da mangiare. *Arrigh.* 46. O cieco! oi misero! oi matto! *E* 62. Ohi quanto se' infermo! *E* 64. Ohi grande dolore!

OIBO'. *Interiezione di dispregio*. Lat. *vah*. Gr. φεῦ; *e anche di nausea, e talora semplicemente di negazione*. *Varch. Suoc.* 2. 1. Oibo, va oltre egli, e Simone suo padre, e Mona Cassandra sua madre. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Cacciator sì; per vostra preda no: Dio ce ne guardi, oibo. *Malm.* 8. 67. Come tormento? oibo! s' io ci ho diletto. *E* 11. 23. Ma porco! oibo! quello cenciaccio allezza.

OIME', OHIME', *e* OME'. *Voce composta da Oi, e Me, che si manda fuora a per afflizion d'animo, o per corporal doglia, ed è lo stesso, che Povero a me, Meschino a me, Dolente a me*. Lat. *hei mihi*. Gr. οἴμοι. *But. Inf.* 24. 2. Oimè, dice lo Navarrese; ed è qui interiezione, che significa paura. *Petr. son.* 13. Che 'l fa gir oltre, dicendo: oimè lasso. *E canz.* 40. 4. Oimè, terra è fatto il suo bel viso. *Bocc. nov.* 16. 10. Oimè, anima mia, aiutami, che io muoio. *Ninf. Fies.* 132. E sì lo punsoo gli amorosi sproni, Che an oime per tre volte gridava. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch' è stato assai sull'ali, Che sanza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconier: oimè, tu cali. *E* 25. Gli altri duo riguardavano, e ciascuno Gridava: omè, Agnel, come ti muti! *Arrigh.* 46. Omè, che farò? piangerò? *E* 47. Oimè tristo! oimè, oimè, oimè fuor d' ogni prosperitade! oimè a cui è dato a provare ciò, che nel mondo nuoce! *E* 74. Oimè dolente! la carne nostra è più fragile, che 'l vano fiore, il quale in piccolo spazio è giovane, e vecchio.

§. *Denota anche spesse volte errore, indignazione, e simili*. *Bocc. nov.* 21. 13. Oimè, disse l'altra, che è quello, che tu dì? *Cavalc. Med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo, che la furia, ed ebbrezza del peccato dà tanta fortezza a' rei?

OISE'. *Voce dello stesso significato di Oime, ma si riferisce alla terza persona*. *Bocc. nov.* 76. 6. Oisè, dolente se, che il porco gli era stato imbolato!

OITU'. *Voce dello stesso significato, che le antecedenti, ma si riferisce alla seconda persona, prendendosi* TU *in vece di* TE. *Vit. Crist. P. N.* Oitù Gerusalemme! se tu conoscessi il pericolo, che dee venir sopra te, tu piangeresti con esso meco.

O L

OLA'. *Interiezione di chi chiama*. Lat. *eho*. Gr. ὦ. *Fir. As.* 22. Io me n' andai in capo di scala per chiamar l' oste: olà, dove se'? *Ambr. Bern.* 5. 2. Olà, garzon, non istar più a disagio, Tornatene a bottega colla bolgia.

OLARO. *V. A. e straniera, e val Pentolaio*. *Nov. ant.* 83. 4. Messere è uno olaro. Andalo ad impendere (*qui detto ansibologicamente un olaro per uno laro, che in lingua Padovana vale ladro*)

OLEASTRO. *Ulivo salvatico.* Lat. *olea silvestris, oleaster.* Gr. *ἀγριέλαια.* *Libr. Masc.* Metti nell'acqua dell'oleastro, della canna salvatica, e del lentisco. *Pallad. Marz. 10.* Un palo d'oleastro, cioè d'ulivo salvatico, fitto nella sua radice.

OLENTE. *V. L. Ogliante.* Lat. *olens.* Gr. *ὄζων.* *Fr. Iac. T. 3. 1. 6.* La Reina rosa olente Madre Vergine Maria. *E 3. 8. 43.* Tal sentiresti odore Di questo olente fiore. *Alam. Colt. 5. 119.* Negli aprici terren vicino al mare La piangente cipolla, l'aglio olente ec.

OLENTISSIMO. *Superl. d'Olente.* Lat.* *olentissimus, maxime odorus.* Gr. *εὐοσμότατος.* *Fr. Iac. T.* La somma deitade V'appellò per isposa, Olentissima rosa. *Pecor. g. 9. nov. 2.* Le contò tutto il casato, e chi egli era con parole tanto dolci, e soavi, che pareano viole olentissime mescolate con saporiti basci.

OLEZZANTE. *Che olezza.* Lat. *olens, beneolens.* Gr. *εὔοσμος.* *Pecor. g. 2. nov. 2.* Ho fatto fare un bagnuolo d'erbe odorifere, ed olezzanti, dove io voglio, che noi ci bagniamo (*così in alcuni T. a penna; negli stamp. manca* ed olezzanti)

OLEZZARE. *Gettare, o Spirare odore.* Lat. *olere, odorem emittere.* Gr. *ὄζειν.* *Dant. Purg. 24.* L'aura di Maggio muovesi, ed olezza. *But. ivi:* Ed olezza, cioè rende ulimento. *Tass. Ger. 18. 20.* L'un margo, e l'altro del bel fiume adorno Di vaghezze, e di odori olezza, e ride. *Red. son. 50.* Si ferma a respirar quei dolci fiati, Che olezzan quivi con mentito odore.

OLFARE. *V. L. Odorare.* Lat. *olfacere.* Gr. *ὀσφραίνεσθαι.* *Mor. S. Greg. 15. 20.* N'è uscito fuori lo spirito invisibile, il quale solea vedere, sentire, udire, gustare, e olfare per le finestre di quella.

OLIANDOLO. *Che rivende olio.* Lat. *olearius.* Gr. *ἐλαιοπώλης.* *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica delle altre dieci arti, cioè di maestri, vinattieri, albergatori, oliandoli, pizzicagnoli ec. *Varch. stor. 3. 67.* L'altre (*arti*) erano beccai, calzolai, fabbri, rigattieri, maestri, cioè muratori, e scarpellini, vinattieri, albergatori, oliandoli ec. *E 14. 519.* Si deliberò, che le quattordici minori arti si riducessero a quattro in questa maniera: che i beccai, fornai, e oliandoli si riducessero a un'arte sola.

OLIATO. *Add. Condito con olio.* Lat. *oleo conditus.* Gr. *ἐλαίῳ ἀρτυτός.* *Alleg. 310.* N'avanzò, lode al cielo, una insalata Di paperina, e come vuol la gente, Con poco acero, dolce, e ben oliata.

OLIBANO. *Incenso.* Lat. *thus.* Gr. *λίβανος.* *Cr. 9. 26. 1.* Se gli occhi lagrimano, si faccia strittorio d'olibano, e mastice polverizzati, e dibattuti con albume dell'uovo. *Tes. Pov. P. S. cap. 5.* Si confettino con laudano, storace, ed olibano. *Volg. Mes.* Infondi l'olibano, e l'aristologia per uno die, e per una notte ec.

§. *Per l'Albero, che produce l'olibano.* Lat. *thus.* *Guid. G.* La sua copertura era tavolata di legni cedrini, e di olibano.

OLIO. *Liquore, che si cava dell'uliva.* Lat. *oleum.* Gr. *ἔλαιον.* *Bocc. nov. 62. 7.* Per potere almeno aver tant'olio, che n'arda la nostra lucerna. *E nov. 96. 7.* Aveva sopra la spalla sinistra una padella, e sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne, e nella mano un treppiede, e nell'altra mano un orcel d'olio. *Lab. 178.* Ogni cosa, che intorno a ciò facea, non era altro, che aggiugnere legne al fuoco, o olio gittare sopra le fiamme. *Tes. Br. 3. 6.* Lo luogo dell'olio sia contro a mezzodì, e sia ben coverto per lo freddo. *Vett. Colt. 11.* Vedesi ancora in Roma, scolpito ne' marmi antichi ec. un servo, che tiene in mano un vasetto da olio. *E 12.* Accadendo spesso lavorar di notte, e avendo bisogno di lume, è molto a proposito, e quasi necessario l'olio.

§. I. *Olio, diciamo anche ad Ogni altro liquore grasso, e untuoso, che si tragga da chicchessia per distillazione.* *Libr. Masc.* Fregalo lungamente con olio laurino. *Ricett. Fior. 94.* Gli olj si cavano de' semi, frutti, liquori, lagrime, e di tutte le cose, che hanno dell'untuoso, e ancora delle medicine minerali. *E appresso:* De' frutti ec. del ginepro, e del lentisco si cava (*l'olio*) facendogli bollire, quando sono maturi, nell'acqua; dipoi raccogliendo l'olio, che viene a galla sopra l'acqua. *E 95.* Del zolfo si cava l'olio, ardendolo in un vaso piccolo. *E 96.* L'olio di tartaro si cava, ardendolo in vaso di terra lutato nella fornace de' vetri. *E appresso:* L'olio di tuorla d'uova si cava, facendole sode nell'acqua, e mettendole ec. *Red. esp. nat. 6.* Tra' veleni ec. elessero costoro, come potentissimo, quello dell'olio del tabacco. *E 45.* Avendo letto nella storia naturale del Verulamio, che l'acquavite sta a galla sopra l'olio di mandorle dolci, volle farne esperienza; trovo sempre, che l'acquavite stava al fondo, e l'olio galleggiava sopra d'essa. *Sagg. nat. esp. 231.* Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti, e gli olj, che si estraggono per distillamento. *E appresso:* Non lo fanno per lo contrario l'olio di sasso ec. e l'olio di mandorle dolci.

§. II. *Star cheto, com'olio; vale Star quietissimo, tacitissimo, Non far pure uno zitto.* Lat. *ne mu quidem facere audere.* *Varr. Franc. Sacch. nov. 48.* E colui cheto, com'olio, e lascia dire Lapaccio, quantunque vuole. *Morg. 8. 92.* Tutti prigion o andar cheti, com'olio.

§. III. *Non vi mettere su nè sal, nè olio; si dice quando Uno fa un servigio, o alcun' altra cosa liberamente, presto, e senza pensarvi.* *Alleg. 279.* Senza mettervi su, come si dice, nè sal, nè olio, rispose ec. *Varch. Suoc. 5. 1.* E dove io gli possa giovare, non ci metterò, come dite voi altri, nè sal, nè olio. *Malm. 3. 28.* Subito accetta, e in alto sedet solio, Senza mettervi su nè sal, nè olio.

§. IV. *Far tener l'olio ad alcuno; significa, Farlo star cheto alcuno per bella paura, Tenerlo a segno.* Lat. *in officio detinere.* *Morg. 24. 47.* E' si par ben, ch'e' non c'è più Rinaldo, Ch'e' ti farebbe ancor l'olio tenere. *Varch. Ercol. 85.* Far tener l'olio a uno, o farlo filare, o stare al filatoio, significa, per bella paura farlo star cheto.

§. V. *Star come l'olio, cioè A galla; si dice figuratam. del Voler sempre soprastare, ed essere a vantaggio.*

§. VI. *Olio santo, vale l'Estrema unzione.* Lat. *extrema unctio.* Gr. *ἔλαιον ἅγιον.* *Maestruzz. 1. 41. tit.* Del sacramento dell'olio santo. *E appresso:* Un'altra vuolta puote essere unto dell'olio santo. *G. V. 10. 87. 5.* Elli si confessò, e prese il sacramento, e l'olio santo divotamente.

§. VII. *Indugiare, Ridursi, o simili, all'olio santo, figuratam. vale Ridursi a far alcuna cosa da ultimo, quando non v'è se non pochissimo tempo.* *Cecch. Mogl. 1. 3.* Andare adagio allo spendere. C. Pensa, ch'indugerò all'olio santo.

OLIOSISSIMO. *Superl. d'Olioso.* *Libr. segr. cos. donn.* Sempre il seme di lino è oliosissimo.

OLIOSO. *Add. Che ha in se olio.* Lat. *oleosus.* Gr. *ἐλαιώδης.* *Libr. cur. malatt.* Le mandorle, le noci, ed altre semenze oliose.

OLIRE. *Gettare, o rendere olore.* Lat. *olere, bene olere.* Gr. *εὖ ὄζειν.* *Bocc. g. 3. p. 4.* Mescolato insieme con quello (*odore*) di molte altre cose, che per lo giardino olivano. *E nov. 15. 8.* La quale di cose, di fiori d'aranci, e d'altri odori tutta oliva. *Dant. Purg. 28.* Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol, che d'ogni parte oliva. *Fr. Iac. T. 3. 1. 3.* Ma dir non si porria quanto il tuo corpo oliva intanto. *E 6. 18. 9.* Che ben se' gloriosa, Tanto d'amor tu oli. *Galat. 77.* Non si vuol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschiu venga odore di femmina, o di meretrice.

OLIVA. *Frutto, Coccola dell'ulivo, onde si cava l'olio.* Lat. *olea, oliva.* Gr. *ἐλαία.* *Gr. S. Gir. 4.* Altresì ec. dell'oliva, come più è premuta, e più fa olio.

§. *Per l'Albero, che produce l'olive.* *Petr. son. 20.* Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dall'inventrice delle prime ulive. *E son. 133.* L'oliva è secca, ed è rivolta altrove L'acqua, che di Parnaso si deriva. *Dant. Purg. 30.* Sovra candido vel cinta d'oliva Donna m'apparve sotto verde manto (*cioè: di fronde d'olivo*)

OLIVASTRO. *Add. Di color d'olivo, che tende allo scuro.* Lat. *fuscus.* Gr. *πελιδνός.* *Serd. stor. 5. 196.* Le genti sono di colore olivastro, portano i capelli lunghi, e sparsi ec. *E 6. 221.* Sono i Chinesi ec. secondochè abitano più verso Tramontana, o verso Mezzodì, più, o meno olivastri, o bianchi.

OLIVETO. *Luogo piantato d'ulivi.* Lat. *olivetum.* Gr. *ἐλαιών.* *Buon. Fier. 3. 3. 4.* Vedi tu quel pelagio antico, e acero ec. Appiè di quella frana, Lungo quell'oliveto?

OLIVO. *Ulivo.* Lat. *olea.* Gr. *ἐλαία.* *Dant. Purg. 2.* E come a messaggier, che porta olivo Tragge la gente per udir novelle. *But. ivi:* Come li gli autori pongono, gl'imbasciadori solevano portare lo ramo dell'olivo, quando andavano ad acquistare nuova amistà.

OLLA. *V. L. Pentola.* Lat. *olla.* Gr. *χύτρα.* *Ar. Fur. 4. 38.* Sotto vasi vi son, che chiaman olle. *Borgh. Rip. 546.* Eliseo Profeta, che fa diventar dolce colla farina l'amarissima olla (*qui figuratam. per lo Cibo contenuto nell'olla*)

OLLABA. *Interiezione solita usarsi da chi è in collera; e necessariamente le debbe andare innanzi* OH, *interiezione simile.* *Ambr. Cof. 4. 15.* Ed io ti vo' ri-

spondere, Come tu menti il mal venuto. S. oli. M. L. ollaba.

OLMETO. *Luogo pieno d' olmi*. Lat. *ulmarium*. *Cr.7.5.2.* Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l' olmeto, il frassineto l' oppio, il rovereto.

OLMO. *Albero noto*. Lat. *ulmus*. Gr. πτελέα. *Bocc.nov.72.3.* Il quale, comecchè leggere non sapesse troppo, pur con molte buone, e sante parolozze la domenica a piè dell' olmo ricreava i suoi popolani. *Cr.5.61.1.* L' olmo è arbore noto, il qual può sostenere ogni aere, e acciocchè s'appigli, e cresca ottimamente, desidera terra grassa, e non ischifa terra cretosa, non soluta. Piantasi con piccole piante, le quali si truovano con moltitudine di radici, e agevolmente s' apprende. *Petr.son.311.* Fatti sono i miei lauri or querce, ed olmi. *Amet.96.* E' monta da sette fiamme così quella lambenti d' intorno, come olmo avvinghiato da ellera. *Poliz.st.1.83.* Surge robusto il cerro, ed alto il faggio ec. L' olmo frondzuto, e 'l frassin, più selvaggio.

OLOCAUSTO. *V. L.* Lat. *holocaustum*. Gr. ὁλοκαύτωμα. *Mor. S. Greg.1.25.* Certo bene possiamo dire, che allora, secondo il numero de' figliuoli, noi offeriamo a Dio sacrificio per ciascuno. Dice, che offeriva olocausti. Olocausto è tutto 'l sacrificio, che si fa; che è adunque offerire a Dio olocausto, se non incender tutta la mente di fuoro di compunzione, sicchè il nostro cuore arda in sull' altar dell' amore, ed in quello consumi ogni macula di pensieri? *Dant.Par.14.* Con tutto 'l cuore, e con quella favella, Ch' è una in tutti, a Dio feci olocausto.

OLORARE. *V. A. Olire, Tramandare odore*. Lat. *odorem emittere, afflare*. Gr. ὄζειν, πνέζειν. *Nov. ant. 79. 2.* Intra' quali li mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardeno aloe, ed ambra, e del fumo, che n' uscia, oloravano le camere.

OLORATO. *V. A. Add. da Olorare*.

OLORE. *V. A. Odore*. Lat. *odor*. Gr. ὀδμή, ὀσμή. *M. Aldobr. B. V.* L' acqua, che è buona ad usare, vuol esser chiara, che ella non abbia nè savore, nè olore. *Nov.ant.54.5.* Poco olore ne dovea venire, sicche molti lo schifavano. *Vit. Barl. 11.* Un olore n' usrì fuori sì soave, che quelli, che là erano, ne furono tutti ripieni.

§. *Per Allettamento, Agonia, nel signific. del §. M. V. 3. 2.* Avvedendosi quanto l' avarizia moveva le cortigiane cose, e disponeva i prelati all' olore della pecunia.

OLORIFICO. *V. A. Oloroso*. Lat. *odorifer*. Gr. εὐώδης. *Cron. Morell. 220.* Più di presso seguente i sopraddetti, vedi grandi scoperti adorni d' olorifiche erbe.

OLOROSISSIMO. *V. A. Superl. di Oloroso*. *Fr.Giord.S.Pred.16.* Per questa ragione lavava il Profeta così spesso, per tenere sempre la purità sua, e il letto suo olorosissimo.

OLOROSO. *V. A. Add. Pieno d' olore, Odorifero*. Lat. *odorifer*. Gr. εὐώδης. *Pallad. Sren.* E' un' erba olorosa, che quasi ha le fogle, come l' ortica. *Mor. S. Greg.* Certo bene divenuta olorosa per l' odore della memoria di quelli. *Franc. Sacch. nov.19.* La sera, andandosi a letto, sentivano le lenzuola non essere olorose, ed esser sucide. *Cron. Morell.271.* Aviai una botte di vermiglio brusco, oloroso, e buono. *Vit.SS.Pad.2.403.* Pervenne a un prato molto dilettevole, pieno di molti belli, e olorosi fiori.

OLTRA. v. OLTRE.

OLTRACCIO', e OLTR' A CIO'. *Posto avverbialm. Oltre a questo*. Lat. *praeterea, insuper*. Gr. πρὸς τούτοις, ἔτι. *Bocc. nov.18.41.* Il mosse a fare andare per tutto l' esercito, e oltr' a ciò in molte altre parti, una grida. *Bemb. Asol.1.38.* Oltre a ciò una face gli posero in mano accesa. *E 1. 60.* Oltre a ciò sono i primi ardori, se negli animi fanciulli s' apprendono ec. più dannosi.

OLTRACHE', v. OLTRECHE'.

OLTRACOTANZA, e OLTRACUITANZA. *V. A. Tracotanza*. Lat. *arrogantia*. Gr. ἀλαζονεία. *Dant. Inf. 9.* Ond' esta oltracotanza in voi s' alletta? *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* E gli argomenti veduti a' pensati, Mette pazia per folle oltracuitanza.

OLTRACOTATO. *V. A. Add. Tracotato*. Lat. *arrogans*. Gr. ἀλαζών. *Dant. Par.16.* L' oltracotata schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Correggier puoi senz' altro aiuto il mondo, Quand' ei più freme oltracotato, e insano.

OLTRACUITANZA. v. OLTRACOTANZA.

OLTRAGGERIA. *V. A. Oltraggio, Ingiuria*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Pataff. 8.* Infinta oltraggeria non uscì mai.

OLTRAGGIAMENTO. *L' oltraggiare, Oltraggio*.

OLTRAGGIARE. *Fare oltraggio*. Lat. *injuriam inferre, contumelia afficere*. Gr. ἀδικεῖν, ὑβρίζειν. *Stor. Nerb.* Mai non fu oltraggiato, che non fusse vendicato per la grazia di Dio. *Bocc. nov.39.10.* Che se io ec. l' avea del mio amor fatto signore, e voi in questo oltraggiato, non egli, ma io ne doveva la pena portare. *M. V. 5.13.* Certi popolani furono da alquanti de' grandi di parole, e di fatti oltraggiati villanamente.

OLTRAGGIATO. *Add. da Oltraggiare*. Lat. *injuria affectus*. Gr. ἀδικηθείς. *M. V. 5.13.* Prese sicurtà di scoprire agli oltraggiati popolani l' animo suo. *Tac. Dav. ann.16.234.* Anzi dee temere, che perciò egli non divenga più crudo contro la moglie, la famiglia, e gli altri suoi più cari, non oltraggiato, non macchiato ec.

OLTRAGGIATORE. *Che oltraggia*. Lat. *injurius*. Gr. ἄδικος. *Guitt. lett.* Superbo fue, oltraggiatore de' poveri, e Dio di sua grande giustizia lo percosse. *Buon. Fier. 4. 4. 7.* Superbi, oltraggiatori, ed importuni.

OLTRAGGIO. *Superchieria, Villania, Ingiuria*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Bocc. nov.18.44.* Piangendo, gli si lasciò cadere a' piedi, ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E canz. 10. 4.* Per Dio dunque ciascuna Donna pregata sia, che non s' attenti Di farmi in ciò oltraggio. *G. V. 12. 8. 19.* E ciascuno la reputava in se di non poter parlare, nè dolersi de' torti, e oltraggi. *Petr. canz. 5. 7.* Pon mente al temerario ardir di Serse, Che fece, per calcar i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina (*qui figuratam.*) *Dant. Purg. 13.* A me pareva, andando, fare oltraggio. *E Par. 2.* Ed egli a me: nessun m' è fatto oltraggio.

§. I. *Per Soperchio, Disordine, Eccesso*. Lat. *excessus*. Gr. ὑπερβολή. *Dant. Par. 33.* E cede la memoria a tanto oltraggio. *But. ivi:* A tanto oltraggio, cioè la memoria mia anco dà luogo a tanto soperchio, imperocchè non si ricorda, tanto è grande la cosa, ch' io vidi, e tanto alta, che avanza la virtù memorativa. *Tratt. pecc. mort.* S' appella prodigalità, cioè quando l' uomo fa oltraggio di spese o del suo, o d' altrui, per esser lodato. *E appresso:* La carne si muove a desiderare tale opera, siccome sono gli oltraggi di bere, e di mangiare, li soavi letti, le deliziose, e ricche robe. *Tratt. Conf.* Questo è bene contro i ricchi uomini, che fanno di grandi oltraggi di bere, e di mangiare.

§. II. *A oltraggio, posto avverbialm. Con eccesso, Con disordine, Soverchiamente*. Lat. *affatim, superfluenter*. Gr. ἄδην, περιττῶς. *Tratt. pecc. mort.* Lo secondo ramo è il mangiare, e bere a oltraggio, senza misura. *E altrove:* Molte genti muoiono sovente, ed anzi lor tempi, per lor bere, e mangiare a oltraggio. *M. Aldobr. P. N. 193.* Ma chi l' usa a oltraggio, ingenera rogna, e malvagio sangue.

OLTRAGGIOSAMENTE. *Avverb. Con oltraggio*. Lat. *injuriose, contumeliose*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nè più si ricordava, come oltraggiosamente nell' Egitto era stato trattato. *Pass. 25.* Conciossiacosachè quello (*tempo*) che egli ha dato, l' abbia usato viziosamente, e contra a lui oltraggiosamente.

§. *Per Eccedentemente, Di soverchio*. *Sen. Pist. 20.* Dunque pon mente ec. se tu mangi temperatamente, edificando case oltraggiosamente (*qui vale: con istraordinario lusso. Il T. Lat. ha:* ædifices luxuriose)

OLTRAGGIOSO. *Add. Pieno d' oltraggi, Che apporta oltraggio*. Lat. *injuriosus*. Gr. ὑβριστικός. *G. V. 20. 198. 2.* Richiedendo la Chiesa per ventisette capitoli grandi sussidj ec. intra i quali ebbe di molti sconvenienti, e oltraggiosi. *M. V. 4. 54.* E 'l suo consiglio riprendette d' ogni oltraggioso parlamento quivi fatto. *Pass. 236.* Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, o soperchievoli. *Alam. Gir. 18. 15.* Ma il mio baston gastigator de' matti Ti punirà degli oltraggiosi fatti.

§. *Per Disordinato, Soverchio, Eccedente*. Lat. *supervacuus*. Gr. περιττός. *Tratt. sap.* Lo secondo bene, che sobrietà fa si è, che dilibera l' anima di troppo grande servaggio, cioè del servaggio del ventre, che li ghiottoni, e li oltraggiosi delle vivande fanno di lor ventre loro Dio, siccome dice san Paolo. *Esp. Pat. Nost.* Egli non domanda, nè chiede preziose vivande, nè oltraggiose robe. *Liv. dec. 3.* Cesio, che tanto soleva esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria, che 'l popolo gli aveva data. *Libr. cur. malatt.* Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo della oltraggiosa lubrichezza dell' istesso.

OLTRAMARAVIGLIOSO, e OLTREMARAVIGLIOSO. *Add. Più che maraviglioso, Oltramirabile; Oltra, e Oltre in composizion di nome, fanno il nome quasi superlativo*. Lat. *supra modum mirabilis, maxime admirandus*. Gr.

θαυμαστότατος. *Nov. ant.* 57. 7. Rimase cogli altri prodi cavalieri del reame torneando, e faccendo d'arme, siccome la rinomanza corse per lo mondo sovente di grande bontade, e oltremaravigliosa prodezza.

OLTRAMARE. *v.* OLTREMARE.

OLTRAMARINO. *Add. D'oltremare.* Lat. *transmarinus.* Gr. ὑπερθαλάσσιος. *Sen. Pist.* 114. Allora comincia l'uomo a crescere il suo arnese, e a pulire i suoi casamenti di marmo oltramarino, e di dipignere di diversi modi, e a edificare soperchievolmente. *Ciriff. Calv.* 2. 45. La bella vesta alla Saracinesca Cooresta, e tutta d'opre ricche, e magne, D'argento, e d'oro partitato fino, E la terra d'azzurro oltramarino.

OLTRAMIRABILE. *Add. Più che mirabile.* Lat. *admodum mirabilis.* Gr. ὑπερθαύμαστος. *Nov. ant.* 2. 4. Allora il Re lodò il Greco d'oltramirabile senno. *Din. Comp. dic.* Sparto per lo mondo l'oltramirabile splendore di vostra serenissima luce.

OLTRAMISURA. *v.* OLTREMISURA.

OLTRAMODO. *v.* OLTREMODO.

OLTRAMONDANO. *Add. Fuori del mondo, Celeste.* *Varch. Lez.* 158. Devemo ancora levarci da queste nebbie mortali, e saliti d'una in altra sembianza a quegli splendori oltramondani poggiare sopra il cielo.

OLTRAMONTANO. *Add. D'oltre i monti.* Lat. *transalpinus.* Gr. ὑπεράλπειος. *G. V.* 9. 182. 1. Con danari, ed impromesse corrompono cinque conestaboli oltramontani. *Tac. Dav. stor.* 4. 349. Ora questo fuoco è segno da cielo della sua ira, e di volere, che gli oltramontani abbiano la signoría delle cose umane. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Però già ci soleva esser nimica L'empia barbarie degli oltramontani.

OLTRAMONTI. *v.* OLTREMONTI.

OLTRANZA. *V. A. Oltraggio.* Lat. *injuria.* Gr. ἀδικία. *Lib. Pred.* Erano frequenti le oltranze a lui fatte. *E appresso:* Non avea dimenticate le ricevute oltranze.

§. *A oltranza, posto avverbialm. lo stesso, che A oltraggio.* *v.* OLTRAGGIO §. II. *Libr. cur. malatt.* Allora quando mangiano, ebevono il vino a oltranza.

OLTRAPAGATO. *Add. Strapagato, Pagato oltre al dovere.* *Dant. rim.* 27. Parmi esser di mercede oltrapagato.

OLTRAPASSARE, *e* OLTREPASSARE. *Passare oltre, Inoltrarsi, Avanzarsi.* Lat. *progredi.* Gr. προχωρεῖν. *Fr. Iac. T.* 5. 20. 8. Che vuol dire oltrapassare? Solo Dio sapere amare.

OLTRARE. *Inoltrare.* Lat. *progredi.* Gr. προκόπτειν. *Dant. Par.* 32. Veramente nè forse tu t'arretri, Movendo l'ale tue, credendo oltrarti. *But. ivi:* Credendo oltrarti ec. cioè non dubbiosamente tu, Dante, torni e dritto credendo farti innanzi.

OLTRARNO. *Di là d'Arno, la Parte di Firenze di là dal fiume verso la plaga di mezzodì.* Lat. * *regio transarnina.* *Nov. ant.* 94. 1. Oltrarno avea un vecchio, ch'avea nome ser Finlli. *G. V.* 6. 40. 2. Nel sesto d'oltrarno il primo il campo vermiglio, e scala bianca. *E* 9. 258. 3. La parte d'oltrarno si ha tre porte maestre, e tre postierle. *Cron. Vell.* 74. Sesto d'oltrarno, e di san Piero Scheraggio erano maggiori ec. di persone orrevoli, e di ricchezza, e anche quello d'oltrarno di terreno.

OLTRE, *e* OLTRA. *La seconda delle quali voci è più frequente nel verso, che nella prosa. Preposizione, che serve al terzo, e al quarto caso; e vale Dopo, Di più.* Lat. *præter.* Gr. πλήν. *Bocc. nov.* 19. 33. Ed oltre a questo è tanto il bene, e l'amore, che l'amico, e 'l marito le porta, che con lei lungamente dimorati, niuno la conosce. *Cas. lett.* 13. Oltre a quello, che V. M. Cristianiss. suol fare per sua bontà. *Varch. stor.* 10. 316. Oltra più malamente feriti, vi rimasero schiacciati, e morti cinque soldati.

§. I. *Oltre, per Alquanto più.* *Bocc. nov.* 19. 37. Che non era sì poco, che oltr'a diecimila dobbre non valesse. *M. V.* 10. 46. L'isola della Maiolica perdè oltre alle tre parti degli abitanti.

§. II. *Oltre, per Sopra.* Lat. *supra.* Gr. ὑπέρ. *Petr. son.* 248. L'alma mia fiamma, oltra le belle bella. *Nov. ant.* 31. 2. Qui dimostrò la sua grande franchezza, la quale era nella sua persona oltre gli altri cavalieri. *Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo i ben vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue, Oltre la difensione de' senni umani.

§. III. *Per Fuori.* Lat. *præter.* Gr. πλήν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Sotto il reggimento di Filomena si ragiona di chi da diverse cose infestato sia oltr'alla sua speranza riuscito a lieto fine. *Varch. stor.* 10. 282. Fecesi adunque ec. una pratica larga, e generale, alla quale furono, oltra il consueto, chiamati messer Luigi della Stufa, ec.

§. IV. *D'oltre in oltre, posto avverbialm. per lo stesso, che Fuor fuora, Da banda a banda, Da un canto all'altro.* Lat. *utrinque, in utrumque latus.* Gr. διαμπερές. *Liv. M.* Il consolo era ferito d'uno verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre.

OLTRE, *e* OLTRA. *Avverb. Che vagliono Molto lontano, Discosto.* Lat. *longe, ultra.* Gr. πέραν. *Petr. son.* 44. E corcherassi il sol là oltre, ond'esce D'un medesmo fonte Eufrate, e Tigre. *E cap.* 4. Giace oltra, ove l'Egeo sospira, e piagne, Un'isoletta delicata, e molle.

§. I. *Per Innanzi, Avanti.* *Bocc. nov.* 38. 12. Perchè, stesa oltre la mano, acciocchè si svegliasse, il cominciò a tentare. *E nov.* 40. 11. Erano di quei di alquanto più oltre torneti in una casa due giovani. *E nov.* 44. 13. Alle quali parole messer Lizio venuto oltre, e levata la sargia, rispose. *Lab.* 107. Niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco, o dalla bottega alla lor casa. *Dant. Par.* 8. Che s'io fossi giù stato, io ti mostrava Di mio amor più oltre, che la fronde. *E* 29. Questa natura sì oltre s'ingrada In numero, che mai non fu loquela, Nè concetto mortal, che tanto vada. *Petr. son.* 15. E prendo allor del vostr'aere conforto, Che 'l fa gir oltra, dicendo: oimè lasso. *E cap.* 1. Vago d'udir novelle oltra mi misi. *Varch. stor.* 10. 310. Tutti i quattro ponti erano tanto calcati di persone, che non si poteva passare più oltra.

§. II. *Coll'aggiunta della particella* COLÀ, *vale Intorno, Vicino a quel luogo.* Lat. *prope, circa.* *Bemb. stor.* 6. 72. Ed alcune navi colà oltre da lui mandate essere di pepe, e di cinnamomo, e d'altre simili cose cariche a Lisbona tornare.

OLTRECHÈ, *e* OLTRACHÈ. *Avverb. Oltre a questo che.* Lat. *præter quam quod.* Gr. πλὴν ὅτι. *Fiamm.* 3. 13. Panfilo ora nella sua città piena di Tempi ec. visita quelli, i quali senza alcun dubbio trova di donne pieni, le quali ec. oltrechè bellissime sieno, di leggiadría, e di vaghezza tutte l'altre trapassano. *Varch. stor.* 10. 283. Conciossiacosachè egli, oltrachè maneggiava tutte le sue faccende, era in Napoli uno del consiglio dell'Imperadore. *E* 11. 365. I quali (*religiosi*) oltrachè non pagano gravezze, nè sono loro imposti carichi straordinarj, non hanno dove spendere le loro grossissime entrate nè più pianamente, nè con maggior lode ec. *Red. Ins.* 114. Oltrechè questi nomi ec. son incogniti alla natura.

§. *Si usa anche a maniera di preposizione, e vale lo stesso, che Oltre, Più che, Fuori che.* Lat. *plusquam.* *Cr.* 3. 15. 3. Non è bisogno, che sia grassa, e che oltrechè due volte s'ari, purechè la terra si polverizzi.

OLTREMARAVIGLIOSO. *v.* OLTRAMARAVIGLIOSO.

OLTREMARE, *e* OLTRAMARE. *Di là dal mare.* Lat. *trans mare.* *Esp. Pat. Nost.* Morì per loro nella terra di oltremare. *E appresso:* Fu molto grande peccatore, che andò oltremare, e misesi nello spedale. *Dant. Vit. nuov.* 49. Le genti, che vanno al servigio dell'Altissimo, chiamansi palmieri, in quanto vanno oltramare, laonde molte volte recano la palma. *Dittam.* 2. 13. La mortal ruina, Cha di quà fece di ciascun Cristiano, Ed oltramare ancor di Caterina.

OLTREMISURA, *e* OLTRAMISURA. *Avverb. Smisuratamente, Fuor di misura.* Lat. *admodum, valde, maxime, supra modum.* Gr. λίαν, μάλιστα, ὑπερβαλλόντως. *Bocc. nov.* 23. 15. Turbato oltremisura le prese, e disse. *E nov.* 38. 7. Di che fu oltremisura dolente. *Sen. ben. Varch.* 7. 22. Egli sono alcune cose, le quali noi chieggiamo oltramisura a fine, che le facciamo tornare al debito modo. *Bemb. rim.* 15. Quand'ecco due man belle oltremisura, Raccogliendo le trecce al collo sparse, Strinservi dentro lui, che v'era involto.

OLTREMODO, *e* OLTRAMODO. *Avverb. Smoderatamente, Fuor di modo, Sopra modo.* Lat. *mirum in modum, maxime, supra modum.* Gr. καθ' ὑπερβολήν, ὑπερβαλλόντως. *Bocc. nov.* 19. 14. Lo 'ncominciò a servir sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado. *E nov.* 23. 2. A' quali noi oltremodo credole troppa fede prestiamo. *Amet.* 36. Ciascuna per se, e tutte insieme oltramodo d'ammirazione pieno riempiono Ameto. *Alam. Gir.* 21. 111. Ch'è sdegnoso oltremodo, e sensitivo. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Mi era gittato a piè d'un albero doloroso, e scontentissimo oltramodo.

OLTREMONTI, *e* OLTRAMONTI. *Avverb. Di là da' monti.* Lat. *trans montes, ultra montes.* Gr. ὑπερόριος. *Fr. Giord. Pred. S.* 31. Oltremonti nelle Francia non s'usa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta, quanto può attenervisi.

OLTRENUMERO. *Avverb. Infinitamente, Indeterminatamente, Senza numero.* Lat. *innumerabiliter.* Gr. ἀναριθμήτως.

Nov. ant. 72. 1. Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato, che cogliesse cagione a un ricco Giudeo, ch' era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch'era grande oltre a numero.

OLTREPASSARE. *v.* OLTRAPASSARE.

O M

OMACCINO. *Dim. d' Uomo.* Lat. *homuncio.* Gr. ἀνθρωπάριον. *Bern. rim.* 1. 28. Salutatel di grazia a nome mio ec. Ch'e un certo omaccin di quei di Dio. *Salvin. pref. Tosc.* 1. 100. Quel buono omaccino del Coltellini d' onorata ricordanza, volendomi, per sua grazia, bene, comincio a riflettere, e a considerare ec.

OMACCIO. *Mal uomo, Cattivo uomo.* Lat. *homo nequam.* Gr. μοχθηρός. *Gell. Sport.* 2. 4. Perchè chi non toe moglie, alla fine è tenuto un omaccio. *Lasc. rim.* 3. 110. Benche sien molti da chiamarli omacci, Come Visin, che all'arista va dreto.

OMACCIONE. *Accrescit. d' Uomo.* Lat. *homo procerus, ingens.* Gr. μέγας, [illegible] ἄνθρωπος. *Fir. dial. bell. donn.* 351. Accadde, che questi così fatti omaccioni furono sconoscenti de' benificj ricevuti da Giove.

§. *Coll'aggiunto Da bene, o Di garbo, significa Uomo dotato d'ottime qualità.* Lat. *vir summus.* Gr. ἔξοχος ἄνθρωπος. *Alleg.* 33. Però que' savj, e dabben omaccioni (Favello or de' Romani) Comecchè non Cristiani ec. *E* 103. Quell' omaccion quasi da bene, il quale fu non solamente singular maestro d' Alessandro Magno, ma ec.

OMAGGIO. *Professione di vassallaggio.* Lat. * *hominium, homagium.* Gr. [illegible]. *G. V.* 9. 260. 1. Promisergli ec. di tenerle da lui, e fargliene omaggio, e'l castello di Castro riconoscer da lui, dandogliene l'anno libbre 2000. di Genovini d'omaggio. *Teol. Mist.* Questo le dei rendere per tributo ogni dì, quasi in segno di suggezione, ovvero di spirituale omaggio. *Borgh. Vesc. Fior.* 520. La parola uomo ec. trasportata dal suo antico, e comune, e, come altre molte, a un nuovo, e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria spezie di servitù, che si disse omaggio, la quale in che cosa, o quale atto specialmente, o principalmente consistesse, non saprei dire. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Gli fece da' vicini Sequani, e da' Belgi giurare omaggio (*il T. Lat. ha*: in verba adigit)

OMAI. *Lo stesso, che Oramai.* Lat. *jam nunc, jam, jam vero.* Gr. ἤδη, νυνὶ, νυνί. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Omai, cara compagna, di questo piccol popolo il governo fia tuo. *Lab.* 67. Omai adunque, disse lo spirito, poiche le tenebre alquanto ti si cominciano a partire dallo intelletto ec. *Petr. son.* 23. E per Gesù cingete omai la spada. *Dant. Par.* 2. Certo non ti dovrien punger li strali D' ammirazione omai. *Red. cons.* 1. 206. Credo, che omai l'infermo sarà alla fine del decotto ordinatogli di salsapariglia.

OMBE. *Lo stesso, che Umbè, Or bene.* Lat. *igitur, ergo.* Gr. τοίνυν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ombe quelli gli curi Chi è là proposto a ciò. *Gal. Sist.* 248. Ombè ci penserete stanotte, e difenderetelo poi domani.

OMBELICO, *e* OMBELLICO. *Umbilico.* Lat. *umbilicus.* Gr. ὀμφαλός. *Libr. Masc.* Dagli della saetta quattro dita sotto l'ombelico, e tranne il sangue. *Red. cons.* 1. 203. Dalla medesima mano fu aperto un terzo ascesso in vicinanza dell' ombellico.

§. *Ombelico di Venere, Sorta d' erba, che nasce su per li tetti, e muri, per lo più aduggiati, in tempo d' inverno.* Lat. *umbilicus Veneris.* *Ricett. Fior.* 71. Alcune erbe, come l'ombelico di Venere, la porcellana, l' elera, e simili, che hanno poco umore, o viscoso, s' inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

OMBILICO. *Lo stesso, che Ombelico.* Lat. *umbilicus.* Gr. ὀμφαλός. *Bern. Orl.* 3. 8. 39. E gli fece una piaga sopra il petto, Che infino all' ombilico lo diparte.

OMBRA. *Oscurità, che fanno li corpi opachi alla parte opposta dalla illuminata.* Lat. *umbra.* Gr. σκιά. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Qualora il sole era più alto, sotto odorifera, e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello, vi si poteva per tutto andare. *E nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all' ombra d' un mandorlo dormirsi. *E nov.* 77. 57. Vedeva ancora in più luoghi boschi, ed ombre, e case, le quali tutte similmente l' erano angoscia. *Dant. Purg.* 29. E come ninfe, che si givan sole Per le salvatiche ombre disiando, Qual di fuggir, qual di veder lo sole. *E Par.* 14. Così si veggion qui diritte, e torte ec. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l' ombra. *E* 33. Un punto solo m' è maggior letargo, Che venticinque secoli all' impresa, Che fe Nettuno ammirar l'ombra d'Argo. *Petr. son.* 10. E 'l rusignuol, che dolcemente all' ombra Tutte le notti si lamenta, e piagne. *E son.* 180. E dall' un' ombra all'altra ho già 'l più corso Di questa morte, che si chiama vita (*qui vale: notte*) *E canz.* 3. 1. Lassare il velo, o per sole, o per ombra, Donna, non vi vid'io. *Cas. lett.* 71. Ella segue per lo più le buone opere, come il suono le percosse, e come l'ombra i corpi. *Tass. Ger.* 1. 45. S'alcun' ombra di colpa i suoi gran vanti Rende men chiari, è sol follia d'amore (*qui per metaf.*)

§. I. *Ombra nella pittura, si dice il Colore scuro rappresentante l'ombra vera.* Lat. *obumbratio.* Gr. [illegible]. *Bemb. Asol.* 3. 163. Parendole la macchia, e l'ombra aver veduta di belle, e convenevoli dipinture.

§. II. *Ombra, per Anima, e Spirito de' morti.* Lat. *umbra.* Gr. σκιά. *Bocc. intr.* 34. E parmi, dovunque io vado, e dimoro, per quella l'ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. *Lab.* 41. Riconoscendo, non costui esser quello, che io estimava, ma la sua ombra. *G. V.* 1. 22. 2. Conobbe l'ombre, ovvero immagini delle anime, e del suo padre Anchise, e di Dido, e di più altre anime passate. *Dant. Par.* 3. Ed io all'ombra, che parea più vaga Di ragionar, drizzàmi. *E* 9. Ma giù s'abbuia L'ombra di fuor, come la mente è trista. *Petr. cap.* 1. Un' ombra alquanto men, che l'altre, trista Mi si fe incontro.

§. III. *Ombra, per Apparenza, Segno, Dimostrazione.* *Galat.* 28. Di quello, che l'uomo ha veduto nel sogno, pure è stato alcuna ombra, e quasi un certo sentimento, ma della bugia nè ombra fu mai, nè immagine alcuna. *Stor. Eur.* 7. 158. Berengario in nome tutore, o conservatore, ma in fatto Re della Italia, perche Lotario vi era per ombra.

§. IV. *Ombra, per Protezione, Difesa.* Lat. *tutela, custodia.* Gr. ἀντίληψις. *Mor. S. Greg.* Sotto l'ombra delle tue ali difendi me. *E appresso*: Io sedetti sotto l'ombra di colui, che io desiderava ec. sotto la difesa del suo avvocato.

§. V. *Ombra, per Pretesto, Colore, Scusa, Coperchiella.* Lat. *color, praetextus.* Gr. χρῶμα, πρόφασις. *G. V.* 6. 74. 2. Sott' ombra d'una cruda, e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 6. 3. Per molti savj si disse, ch' egli fu partitore di parte Guelfa sotto l'ombra di mostrarsi Guelfo. *M. V.* 4. 47. Sott'ombra di volere acquetar la contenzione del comune ec. andò al palagio degli anziani.

§. VI. *Ombra, per Sospetto.* Lat. *suspicio.* Gr. ὑποψία. *Rim. ant. Inc.* 131. S'io porto amor cotale alla mia donna, Non si maravigli, nè faccia ombra.

§. VII. *Farsi paura coll'ombra; si dice del Temer delle cose, che non posson nuocere, Intimorirsi senza cagione.* Lat. *umbram suam metuere.* *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ell' è cosa da putti Farsi paura coll' ombra.

§. VIII. *Disputar dell'ombra dell'asino; proverb. che vale Disputar di cose frivole, o che non importan niente; che anche si dice Disputar della lana caprina.* Lat. *de lana caprina rixari.* Gr. περὶ ὄνου σκιᾶς μάχεσθαι. *Varch. Ercol.* 17. Che se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio Greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

OMBRACULO. *V. L. Frascato.* Lat. *umbraculum.* Gr. [illegible].

§. *Per metaf. vale Difesa, Protezione.* Lat. *tutela.* Gr. ἀντίληψις. *Mor. S. Greg.* Il nostro Creatore, dandoci il frutto, e la tutela del suo ombraculo, apparve in carne. *Serm. S. Ag.* Nel dispregiamento ombraculo in ogni difesa.

OMBRAGIONE. *V. A. Ombramento.* Lat. *obumbratio.* Gr. [illegible]. *Cr.* 4. 18. 1. O con ombragione, o con coprimento di terra ec. quello impedimento cessano.

OMBRAMENTO. *L'ombrare, e l'Ombra stessa.* Lat. *obumbratio.* Gr. [illegible]. *Annot. Vang.* Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda.

OMBRARE. *Fare ombra.* Lat. *inumbrare.* Gr. [illegible]. *Petr. son.* 155. I' ti pur prego, e chiamo, O sole, e tu pur fuggi, e fai d'intorno Ombrare i poggi, e te ne porti il giorno. *Mor. S. Greg.* La incarnazione di Cristo si significa per la denominazione dell'ombrare, salva nondimeno la verità della storia.

§. *Ombrare, per metaf. in significa. neutr. vale Insospettire, Temere; e più comunemente si dice delle bestie.* Lat. *suspicari, timere.* Gr. ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι. *Amm. ant. P. N.* Proprio è da scellerati il sempre ombrare. *Dant. Inf.* 2. Sicchè d'onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia, quand' ombra. *Salv. Granch.* 5. 3. Costui è ombrato Su questo Tarco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sdegnansi, insospettiti ombran, fan grugno.

OMBRATICO. *V. A. Add. Che ombra,*

in significato d' *Insospettire*, o *Temere*. Lat. *suspitiosus, timidus*. Gr. ὑποπτευτικός, δειλός. *Cavalc. Pungil.* Onde dobbiamo sapere, che questi tali son fatti, come cavalli ombratici, i quali, spaventando per l'ombra si precipitano ne' veri pericoli.

OMBRATILE. *Add. d' Ombra*. Lat. *umbratilis*. Gr. σκιοειδής. *Com. Purg.* 25. Rappresenta così in queste anime non vera magrezza, ma ombratile (*cioè finta*)

OMBRATO. *Add. da Ombrare*. Lat. *obumbratus*. Gr. ἐπισκιασθείς. *Dant. Purg.* 30. E la faccia del sol nascere ombrata. *Guitt. lett.* Un laghettino d'acqua ombrato da' faggi. *Alam. Gir.* 22. 21. Ell' era oltre a mill' altri adornamenti Tutta pinta di fuor di bei colori D' oro, e d' argento ombrati, e rilucenti.

OMBRATURA. *L'ombrare, Ombra*. Lat. *obumbratio*. Gr. ἐπισκιασμός. *But. Purg.* 12. 2. L'ombre, cioè, l'ombrature, ch'erano quelle scolpiture. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 20. Lo Spirito Santo sopra a te verrae, E la virtù d'Iddio farà ombratura.

OMBRAZIONE. *Ombra, Ombramento, Velamento, Oscurazione*. Lat. *obumbratio*. Gr. ἐπισκιασμός. *Com. Par.* 2. Procede a chiamare, che sono quelle ombrazioni, e dice: che dal nono cielo procede l'essere a tutte le spere. *But. Inf.* 8. 2. Se l'ombrazione dell' intelletto non ti piaccia, che procede alcuna volta da ira.

OMBREGGIAMENTO. *L'ombreggiare*. Lat. *adumbratio*. Gr. σκιαγραφία. *Alleg.* 163. Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agl' idioti dell'età loro la regola vera del viver mondano. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 19. Che è così uno ombreggiamento sottile della medesima N.

OMBREGGIANTE. *Che fa ombra*. Lat. *inumbrans*. Gr. ἐπισκιάζων. *Amet.* 61. Egli poi riguardando il cielo infra gli ombreggianti alberi, notava in che parte il sole di quello stesse.

OMBREGGIARE. *Fare ombra*. Lat. *inumbrare*. Gr. ἐπισκιάζειν.

§. *Per metaf. Petr. son.* 267. Pure ardisco ombreggiare or una, or due (*cioè: accennare nel senso del* §. III.) *M. V.* 11. 60. L'alie grandi col dosso ombreggiava in verde chiaro (*cioè: pendeva nel verdechiaro*) *Fir. dial. bell. donn.* 348. Ogni volta che le membra particolari ec. saranno in se stesse belle, bene organizzate, e in tutta la loro perfezione ordinate, composte, e proporzionate; elle saranno forzate a ombreggiare il corpo ec. di quella soavità del colore, il quale gli è necessario (*cioè: dare il rilievo coll' ombra*) *Bemb. Asol.* 2. 81. Mentre tu con queste novole ti vai ombreggiando la tua bugía, niuna soda forma ci hai ritratta del vero (*cioè: ricoprendo*)

OMBREGGIATO. *Add. da Ombreggiare*. Lat. *adumbratus*. Gr. σκιαγραφηθείς. *Alleg.* 149. Non che il disegno singolare ombreggiato della sgraziataggine in carne. *Fir. dial. bell. donn.* 395. L'incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco.

OMBRELLA. *Dim. d' Ombra*. Lat. *umbella*. Gr. σκιάδιον.

§. I. *Per Istrumento, con che parandosi il sole si fa ombra*. *Poliz. st.* 1. 84. L'altra tessendo vaghe, e liete ombrelle, Pur con Pampinea fronde Apollo scaccia. *Ar. Fur.* 6. 21. Facean riparo a' fervidi calori De' giorni estivi con lor spesse ombrelle. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E' non è uom da mandargli l'ombrella, Anzi piuttosto il fuoco, o la cavezza.

§. II. *Per similit. Quella quasi chioma di fiori, o di semi, che producono nell' estremità de' rami alcune piante, come il finocchio, il prezzemolo, e simili*. Lat. *umbella*. *Ricett. Fior.* 16. L'amomo oggi da alcuni si mostra con foglie assai più minute del finocchio, con fusti sottili, con una ciocca, o ombrella, nella quale sono i fiori bianchi, e i semi minutissimi. *E* 63. Il seseli ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l'ombrella simile all'aneto.

OMBRELLAIO. *Che fa gli ombrelli*. Lat. *faber umbellarum*.

OMBRELLIERE. *Ombrellaio*. Lat. *faber umbellarum*. Gr. σκιαδοποιός, σκιαδιοπώλης.

§. *Ombrelliere si dice altresì Colui, che porta l'ombrello per servizio de' gran personaggi*.

OMBRELLO. *Strumento per parare il sole, al quale diciamo anche Parasole*. Lat. *umbella*. Gr. σκιάδιον. *Morg.* 28. 140. Per tanto non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ed a guisa d'un fungo, Sempre ch'egli esce fuor, porta l'ombrello. *Borgh. Rip.* 129. Sotto gli ombrelli coperti pian piano presero il cammino.

§. *Per similit. Buon. Fier.* 4. 3. 6. Allungo il collo, alzo la testa spesso, E fommi delle mani agli occhi ombrello.

§. II. *Ombrello, si dice anche uno Strumento simile, che si usa per parar l'acqua*.

OMBREVOLE. *V. A. Add. Ombroso, Buio, Oscuro*. Lat. *umbrosus*. Gr. σκιερός. *Libr. Amor.* Vita fallace, e ombrevole, piena di molti lacciuoli.

OMBRÍA. *V. A. Ombra*. Lat *umbra*. Gr. σκιά. *Mir. Mad.* Riposandosi costoro all' ombría. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 64. Io vidi donne con la donna mia, Non che niuna mi sembrasse donna, Ma simigliavan sol la sua ombría. *Libr. Astrol.* La linea, che è elevata sopra la linea del commezzo di mezzodíe, si chiama linea dell' ombría sparta, ovvero distesa; e quella, che è elevata sopra la linea del commezzo d'oriente, si chiama la linea dell' ombría ritornata, cioè raccolta.

OMBRIFERO. *Add. Che fa ombra*. Lat. *umbrifer*. Gr. σκιοφόρος. *Dant. Par.* 30. Il fiume, e li topazj, Ch'entrano, ed escon, e 'l rider dell' erbe, Son di lor vero ombriferi prefazj.

OMBRINA. *Dim. d' Ombra*. Lat. *umbella*. Gr. σκιάδιον. *Rim. ant. P. N. Rain. d' Aquin.* Vedendo quella ombrina Del fresco bosco.

OMBRINA. *Sorta di pesce di delicato sapore*. Lat. *umbra*. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Vedevasi saltar tonni, e l'ombrina, E balene, e dalfini ognun se n'esce ec. *Cant. Carn.* 437. E preso abbiam di pesci una gran copia ec. Muggini, ombrine, orate, e storioni. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Quivi eran tonni, quivi eran delfini, D'ombrine, e pesci spade una gran schiera. *Salv. Spin.* 3. 2. Voi sapete, che a Ranocchione fino all' ombrina pareva che fosson lasche, quando passava per pescheria.

OMBROSISSIMO. *Superl. di Ombroso*. Lat. *ad omnes suspiciones pavidus*. Gr. μάλιστα ὑποπτικός. *Tac. Dav. stor.* 2. 283. Corrono alla mensa addosso a Verginio, della cui innocenza Vitellio stesso d'ogni cosa ombrosissimo non dubitò.

OMBROSITÀ, OMBROSITADE, e OMBROSITATE. *Grande oscurità d'ombra, Orrore*. Lat. *horror*.

§. *Per metaf. Ignoranza, Dubbiezza*. Lat. *caligo*. *Bocc. com. Dant.* Piegommi, ch' io venissi a te, e che io ti dovessi atare a trarti di questa tua ombrosità.

OMBROSO. *Add. Pieno d' ombra, Oscuro*. Lat. *umbrosus, obscurus*. Gr. σκιώδης, σκοτεινός. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale (*rivo*) d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa. *Petr. canz.* 16. 5. E le fere ameranno ombrose valli. *E* 36. 6. M' han fatto abitator d'ombroso bosco. *Borg. Varch.* 4. 6. Sempre con volte, e guai di tempo adduce Vener la sera ombrosa, e la dimane.

§. I. *Ombroso, parlandosi di cavalli, o d' altri animali simili, vale, Che ombra*. *Libr. Masc.* Conforme sogliono essere i cavalli ombrosi. *Tratt. Fort.* Tali genti rassembrano i cavalli ombrosi, che hanno paura dell'ombra, che elli veggono.

§. II. *Ombroso, per Sospettoso, o Fantastico*. Lat. *suspiciosus, morosus*. Gr. ὑποπτευτικός, δυσχερής. *Lor. Med. canz.* 68. 8. Le saccenti, e le leziose A vederle par, ch' io muoia; Le fantastiche, e ombrose Più non posso avere a noia. *Cant. Carn.* 97. Questi vecchi ombrosi, e strani ec. Magri, e secchi, e dentro vuoi Non son punto poderosi.

OMÈ. *v.* OIMÈ.

OMEI. *Lamenti, Esclamazioni di dolore*. Lat. *ejulatus, gemitus*. Gr. οἰμωγαί. *Teseid.* 3. 28. Nascosamente gli occhi tuttavia Drizzava alla finestra, ove gli omei Da Palemone udíti avea da pria. *E* 4. 53. Gli sospir da me fuggano, e gli omei. *Lor. Med. rim.* 55. Di tanti omei per tutti un li rispose. *E* 82. Dopo tanti sospiri, e tanti omei Ancor non veggo quel bel viso adorno. *Poliz. st.* 1. 92 Con gli strali aurati Fan sentire alle fiere i crudi omei. *Morg.* 28. 85. E poichè Pampalona fu acquistata, Dopo tante battaglie, e molti omei ec.

§. *Per Omè*. Lat. *hei mihi*. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Cui non rimase vita, Nè lena tanta, che dicesse omei. *Rim. ant. Inc.* 128. Finir non deggio di chiamar omei.

OMELÍA. *Ragionamento sagro sopra i Vangeli*. Lat. *homilia*. Gr. ὁμιλία. *Esp. Salm.* Santo Gregorio dice nella sua dodicesima omelía.

§. *Per similit. si dice anche di altri Discorsi*. *Bern. Orl.* 1. 8. 1. Per maggior vostra, e mia consolazione, Da poi che quel Gradasso è gito via, Vi faccia sopra una breve omelía. *Dav. Scism.* 76. Scambiati messali, breviarj ec. a certe omelíe velenose contro a' Cattolici.

OMENTO. *Membrana grassa immediatamente posta sopra le budella, Rete*. Lat. *omentum*. Gr. ἐπίπλοον. *Red. Vip.* 1. 76. Quando l' ho sparate (*le vipere*) mi sono riuscite molto grasse in quella parte, che si chiama la rete, e da' medici vien detta omento, e zirbo.

OMERO, *Spalla*, Lat. *humerus*. Gr. ὦμος. *Bocc. nov.* 36. 21. Tratto della corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili cittadini con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *Lab.* 117. Quelli (*capelli*) ec. ora sparti sopra gli omeri,

ora alla testa ravvolti. *Cron. Vell.* 31. Se avesse preso qualunque giovane più atante io sull'omero, l'avrebbe fatto accoccolare. *Dant. Inf.* 17. Che ne conceda i suoi omeri forti. *E Pur.* 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l'omero mortal, che se ne carca ec. *Petr. son.* 5. Che farle onore E' d'altri omeri soma, che da' tuoi. *E* 165. E folgorar i nodi, ond'io son preso, Or sull'omero destro, ed or sul manco. *E cap.* 1. Sopra gli omeri avea sol due grand'ali.

OMESSO. *v.* OMMESSO.

OMETTERE, *e* OMMETTERE. *Tralasciare*. Lat. *omittere*. Gr. ἀφιέναι. *M.V.* 1.29. Salvochè quello, che si omettesse, si potesse con un altro ristorare. *Stat. Merc.* Ritenere al detto aficial del suo salario per tanta quantità, e tante volte, quante facesse contro a ciò, o ommettesse di far le predette cose.

OMICCIUOLO. *Omicciatto*. Lat. *homunculus*. Gr. ἀνθρωπίσκος. *Bocc. nov.* 21. 3. Era un buono omicciuolo d'un loro bellissimo giardino ortolano. *Dial. S. Greg. M.* Le quali io, che sono un omicciuolo, ho vedute per me medesimo. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Sentendo Pirro, che era grandissimo signore di Roma uno omicciuolo di piccola condizione, assediò Roma. *Ar. Fur.* 28. 43. Gli dimostrò 'l bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene.

OMICIATTO. *Uomo di poco conto*. Lat. *homuncio, homulus*. Gr. ἀνθρωπάριον. *Franc. Sacch. nov.* 31. Oh quanto interviene spesso, e non pur de' pari di questi omiciatti, ma de' molto maggiori di loro, che sono tutto dì mandati per ambasciadori. *Lor. Med. Arid. prol.* Della quale vi conforto a non curarvi di saper l'autore, perch'egli è un certo omiciatto, che non è nessun di voi, che veggendolo non l'avesse a noia. *Fir. disc. an.* 74. Poco lontano, dove questo omiciatto faceva questo esercizio, alloggiava una scimia.

OMICIATTOLO. *Omiciatto*. Lat. *homuncio*. Gr. ἀνθρωπάριον. *Alleg.* 181. E quel, che è peggio, e' vi mandano a lor capriccio, purchè e' ne venga lor la fisima, gli omiciattoli non solamente, ma i barbassori. *E* 332. Sicuri, che non vedranno i piccioli segnuzzi delle vostre chiappe, se non quelli omiciattoli, a' quali voi permettete solamente il nettarvi l'utrinsque al barlume.

OMICIDA. *Uccisor d'uomini*. Lat. *homicida*. Gr. ἀνδροφόνος. *Bocc. nov.* 32. 6. Di ladrone, di ruffiano, di falsario, d'omicida subitamente fu un gran predicator divenuto. *Dant. Inf.* 11. Onde omicide, e ciascun, che mal fiere, Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *Tass. Am.* 4. 8. E sarà l'omicida ei di se stesso. *Ar. Fur.* 19. 9. Volgonsi tutti gli altri a quella banda, Ond'era uscito il calamo omicida. *Fir. As.* 79. Più là era un'ampolla di sangue di morti da omicida coltello (*in questi due ultimi esempj in forza d'add.*)

OMICIDIALE. *Omicida*. Lat. *occisor, homicida*. Gr. ἀνδροφόνος, μιαιφόνος. *Cavalc. Frutt. ling.* Io sono apostata, ladrone, omicidiale di molti uomini, e sì crudele ec. *Bern. Orl.* 2. 7. 55. Crudele, omicidial, ladro, villano. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Anzi son per natura omicidiali.

OMICIDIO. Lat. *homicidium*. Gr. ἀνδροφονία. *Maestruzz.* 2. 29. 1. L'omicidio è uno uccidimento d'uomo fatto dell'uomo, e commettesi non solamente con fatti, ma anche colla parola. *Bocc. nov.* 27. 40. E pochi di appresso a' malfattori, dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar la testa. *G. V.* 8. 62. 4. Opponendo a Papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia, simonia, e omicidia, e altri villani crimini (*qui: omicidia, per omicidj*) *Red. Ins.* 115. I ricreduti Manichei ec. tennero, che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d'omicidio il coglierne frutti, o fiori.

OMISSIONE, *e* OMMISSIONE. *Tralasciamento*. Lat. *omissio*. Gr. παράλειμμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme avviene ne' peccati d'omissione.

OMMESSO, *e* OMESSO. *Add. da Ommettere, e Omettere*. Lat. *omissus*. ἀφειμένος. *Guicc. stor.* 20. 159. Però ommesso il pensiero d'andare innanzi prese ec.

OMMETTERE. *v.* OMETTERE.

OMMISSIONE. *v.* OMISSIONE.

OMOGENEO. *Add. Della stessa natura*. Lat. *homogeneus, congener*. Gr. ὁμογενής, συγγενής. *Viv. prop.* 19. Se saranno quattro grandezze a due a due omogenee, e fra loro proporzionali.

OMOLOGO. *V. G. Add. Corrispondente*. Lat. *homologus*. Gr. ὁμόλογος. *Viv. prop.* 77. Cioè i termini omologi delle poste proporzioni.

OMONIMO. *V. G. Add. Che ha l'istesso nome, Che importa il medesimo*. Gr. ὁμώνυμος. *Carl. Fior.* 129. Posciachè Fiorentino, e Accademico della Crusca appo di voi è omonimo.

OMORE. *Umore*. Lat. *humor*. Gr. ὑγρότης. *Dant. Inf.* 30. La grave idropisia, che sì dispaia Le membra con l'umor, che mal converte. *Nov. ant.* 4. 3. Alcuno de' savj riputava movimento d'omori. *Pallad. Genn.* 17. Acciocchè getti fuori il vizio del mal omore.

OMOROSO. *Add. Umido, Pieno d'omori*. Lat. *humidus, humorosus, Cel.* Gr. ὑγρός. *Pallad. Febbr.* 10. E se in valle, ovvero in campo omoroso, bastano, che sieno magliuoli di tre gemme. *Libr. Masc.* La parte omorosa stretta dal freddo, sta nel mingio. *Dav. Colt.* 171. Mandorli, peschi, e albercocchi (*annesti*) tutti in sul susino, che è umido, e omoroso.

O N

ONAGRO. *V. L. Asino salvatico*. Lat. *onager*. Gr. ὄναγρος. *Dittam.* 5. 9. Pur così ragionando, ancor mi tocca Di un altro animal, che ha nome onagro, Quanto la sua natura è fredda, e sciocca. *Tes. Br.* 5. 43. E sappiate, che questo asino salvatico, che l'uomo chiama onagro, a ciascuna ora del dì, e della notte grida una volta. *Libr. segr. cos. donn.* Vanno cercando di avere il latte di una onagra. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Comando a certi animali, che si chiamano onagri, che gli portassono.

ONCIA. *Peso, che è appresso di noi la dodicesima parte della libbra*. Lat. *uncia*. Gr. οὐγγία. *G. V.* 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici, e mezzo per libbra in libbre 12. e soldi 15. a fiorino. *Dant. Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia. *But. ivi:* Oncia è la duodecima parte della libbra. *Ricett. Fior.* 113. L'oncia pesa dramme otto, ed appresso a' Veneziani dramme nove.

§. I. *Oncia, è anche una sorta di misura, che comprende Tanto spazio di lunghezza, quanto è 'l dito grosso della mano*. Lat. *uncia*. *Pallad. cap.* 9. Questo (*smalto*) sia a grossezza di sei once. *Dant. Inf.* 30. S'io fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch'i' potessi in cento anni andare un'oncia. *Ar. Fur.* 27. 92. Ch'un'oncia, un dito sol d'error, che faccia, Per la mala impression parrà sei braccia. *Varch. Lez.* 115. Al tempo di Claudio Imperatore fu portato dell'Arabia uno, il quale era nove piè, e nove once; nove piè sono sei cubiti, che fanno 4. braccia, e mezzo, e 9. once, cioè 9. diti grossi, luno 12. degli ordinarj, che fanno tre quarti d'un piede.

§. II. *Per Una certa quantità di moneta di Sicilia, e del Regno*. *Bocc. nov.* 42. 27. Condennati i prestatori, che imbolata avean l'arca in dieci once, libero Ruggieri.

§. III. *Diciamo in proverb. E' val più, o E' meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapere; e vale, che La fortuna talora giova più, che 'l senno*. Lat. *gutta fortunæ præ dolio sapientiæ*. *v. Flos* 109. *Lor. Med. Arid.* 5. 6. In fine egli è meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

ONCINETTO. *Dim. d'Oncino*. *Sagg. nat. esp.* 18. Così attaccata la palla al filo per un suo oncinetto, viene a tirarlo, e distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele.

ONCINO. *Uncino*. Lat. *uncus, uncinus*. Gr. ὄγκινος. *Alleg.* 100. Gli altri arrivan in questo caso i fichi in vetta, e lor an senza oncino. *Serd. stor.* 3. 126. Vennero anche esse a battaglia, e gettate le mani agli oncini di ferro, ciascuno si sforzava di montare sopra quella nave, che gli era più vicina. *Sagg. nat. esp.* 142. Con appendere il medesimo peso a un oncino fabbricato nell'asse di detto mastio.

§. *Lasciare, o Tenere l'oncino attaccato; maniera proverb. che vale lo stesso, che Tenere il filo appiccato*. *v.* FILO §. XXV. *Varch. stor.* 10. 323. E nondimeno per lasciare un oncino attaccato, dicevano ec.

ONDA. *Parte d'acqua, che ondeggi; e talora si prende per Acqua semplicemente*. Lat. *unda, fluctus*. Gr. ὕδωρ, κῦμα. *Bocc. nov.* 14. 20. La quale (*cassa*) sopra l'onde del mare notando, talvolta con grandissima paura di lui gli s'appressava. *E nov.* 41. 18. Ogni percossa dell'onda temendo. *Lab* 171. Teco sedendo allato a quel fonte, le cui ultime onde non si videro giammai. *Petr. canz.* 4. 3. Diventar duo radici sovra l'onde. *E son.* 118. Non d'atra, e tempestosa onda marina Fuggìo 'n porto giammai stanco nocchiero. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell'onde ec. *E* 26. Nel monte, che si leva più dall'onda, Fu' io con vita pura, e disonesta.

§. I. *A onde, posto avverbialm. vale A somiglianza d'onde*. *Cavalc. Med. cuor.* Le gocciole del sudor del sangue, che per tutto 'l suo corpo a onde discorrevano.

§. II.

§. II. E A onde, posto avverbialm. vale A scosse, Pendendo, Vacillando, Ondeggiando. Franc. Sacch. nov. 2. Il bevitore del signore non vi poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. Rusp. son. 4. Se ne va per Firenze un gallione, Che ha la barba a foggia d'un bavaglio, Il capo a onde, e gli occhi di sonaglio.

§. III. Armi a onde, si dicono le Armi delle famiglie, che hanno il campo fatto a similitudine d'onde. Buon. Fier. 3. 2. 17. Armi a scacchi, a a rombi, e armi a onde. Bergh. Arm. 55. Il che ancora nell'arme tutte a onde mi pare avere osservato, che mi fa pensare, che paresse lor fuor di natura, che l'acque, che si credono con quest'onde figurate, si reggano suso diritte.

§. IV. Drappo, o Tela a onde; vale Drappo ec. a cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d'onde. Lat. tela undulata.

ONDATA. Colpo di onda. Lat. fluctus. Tac. Dav. ann. 2. 25. Ondate capolevano, gorghi inghiottiscono bestie, e salme.

ONDE. Avverb. di luogo; e vale Di che luogo, o Da che luogo, o Dal qual luogo. Lat. unde. Gr. ὅθεν. Bocc. nov. 16. 16. La buona femmina tornò per la casa sua, e colà la riportò, onde levata l'avea. Petr. son. 176. Millettrecento ventisette appunto Sull'ora prima il dì sesto d'Aprile Nel laberinto entrai, nè veggio ond'esca.

§. I. Talora significa moto non da luogo, ma a luogo, o per luogo. Lat. quo. Gr. ποῖ. Filoc. 2. 229. Onde sono ora fuggiti i verdi prati, ne' quali Priapo più volte ci coronò di diversi fiori? Petr. son. 145. Per mezz'i boschi inospiti, e selvaggi, Onde vanno a gran rischio uomini, ed arme. E 265. E sol tu, che m'affliggi, Amor, vien meco, e mostrami, ond'io vada.

§. II. Talora è avverb. non di luogo, ma che mostra cagione, materia, origine, o simili. Petr. son. 1. Ma ben veggi' or, sì come al popol tutto Favola fui gran tempo, onde sovente Di me medesmo meco mi vergogno. E 8. La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume Hanno dal mondo ogni virtù sbandita, Ond'è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume. E 102. S'a mia voglia ardo, ond'è 'l pianto, e 'l lamento? Dant. Par. 3. Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo, e della vostra sorte? Ond'ella pronta, e con occhi ridenti ec.

§. III. Talora si usa in vece di nome relativo, e vale, Di che, Di chi, Del quale, Pel quale, De' quali, Da' quali, Co' quali, e simili. Petr. son. 1. Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond'io nudriva il core. Dant. Par. 2. Per la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. E 8. Assai m'amasti, ed avesti ben onde. E 14. Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'ombra. E 16. Da quel dì, che fu detto Ave Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'allevio di me, ond'era grave. Bocc. nov. 18. 40. Lasciagli stare con la mala ventura, che Iddio dea loro, che essi sanno ritratto da quello, onde nati sono. Vit. SS. Pad. Il terzo mi chiede, e richiedemi il debito, e io non ho onde lo possa soddisfare.

§. IV. Talora col segno del caso, come in forza di nome. Dant. Par. 2. Esser conviene un termine, da onde Lo suo contrario più passar non lassi.

ONDECHE'. Avverb. di luogo, e vale Di qualunque luogo. Lat. undecunque, undeunde. Gr. ὁπόθεν ἄν. Bocc. introd. 53. Ciascuno generalmente ec. vogliamo, e comandiamo, che si guardi, dovechè egli vada, ondechè egli torni, checchè egli oda, o vegga, niuna novella altro, che lieta ci rechi di fuori. M. V. 5. 19. Essendo lo 'mperadore ec. sanza alcuno avversario in Italia, ondeche la cosa movesse, una fama corse per tutta Italia, ch'egli avea fatto accordo con gli usciti di Lucca.

ONDEGGIAMENTO. L'ondeggiare. Lat. fluctuatio. Gr. κλύδων. Fr. Giord. Pred. R. Si divise il mare, e si fece stabile l'ondeggiamento dell'acque. Sagg. nat. esp. 24. La rende obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell'aria. Red. Ins. 158. Si scorga molto bene il moto delle viscere, e l'ondeggiamento de' liquori in esse contenuti.

ONDEGGIANTE. Che ondeggia. Lat. undans, fluctuans. Gr. κυμαίνων, κυμαπλήξ. Mor. S. Greg. Vedi, che nominò acque ondeggianti dicendo: come acque, che ondeggiano, così è 'l grido mio. Serd. stor. 8. 301. Mettere i soldati ondeggianti per lo mare innanzi a' dardi, e all'artiglierie de' nimici. Fir. As. 319. Con quei lascivi, e graziosi passi fralle ondeggianti piume di quel pargoletti camminando. Bemb. Asol. n. 124. Dinanzi giù per le rempie di quà; e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote.

ONDEGGIANTISSIMO. Superl. d'Ondeggiante. Lat. maxime fluctuans. Gr. κυματωδέστατος. Fr. Giord. Pred. R. Era il mare ondeggiantissimo, e grandemente sconvolto. Libr. cur. febbr. Suole sempre dal medico trovarsi il polso ondeggiantissimo.

ONDEGGIARE. Muoversi in onde, il Gonfiarsi, e ritirarsi, che fanno i liquidi nel muoversi. Lat. undare, fluctuare. Gr. κυμαίνειν, κυματίζεσθαι. Mor. S. Greg. Come acque, che ondeggiano, così è 'l grido mio. Dant. Par. 4. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio, Ch'uscì dal fonte, ond'ogni ver deriva.

§. I. Per similit. Petr. cap. 2. Glauco ondeggiar per entro quella schiera Senza colei, cui sola per, che pregi.

§. II. Per similit. si dice anche del Movimento delle biade, che sono ancor sul terreno, e vicine alla maturità. Bocc. introd. 38. E le pianure, e i campi pieni di biade, non altramenti ondeggiare, che il mare. Poliz. st. 1. 18. Vede cozzar monton, vacche mugghiare, E le biade ondeggiar, come fa il mare.

§. III. Pur per similit. si dice anche d'altre cose, che si muovono, come alberi, vesti, e simili. Poliz. st. 1. 85. Il chiuso, e crespo bosso al vento ondeggia, E 105. La veste ondeggia, e indietro fa ritorno. Bergh. Arm. fam. 86. Cotà' veli sono lunghi, e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando, e dati al vento, e serpeggiando per l'aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria simiglianza di fiamma viva.

§. IV. Ondeggiare, per metaf. Essere agitato, Vacillare, Esser dubbioso, incerto, e simili. Lat. nutare. Gr. σαλεύειν. Fir. As. 91. E mentre che io ondeggiava nel mar di questi pensieri, e' mi parve vedere ec. una valletta assai spaziosa ec. E 145. Ancora in dubbio di se stessa ondeggiava colla mente. Boez. Varch. 3. 11. Tutte le cose ec. private, come d'un capo, andranno scorrendo, e quasi ondeggiando, senza avere chi le regga (il Lat. ha fluitabunt) Serd. stor. 7. 260. Mentre che la città di Malaca va ondeggiando in questi scambiamenti di cose. Demetr. Segn. 41. Andando eglino, ondeggiò una parte della falange. Tac. Dav. an. 3. 65. Per la renduta licenza a' Tribuni di fare il popolo a lor modo ondeggiare (il Lat. ha quoquo vellent populum agitandi)

ONDEGGIATO. Add. da Ondeggiare; Agitato, Travagliato. Lat. agitatus. Gr. σαλευθείς. Tac. Dav. I quali continuamente stanno gonfiati, ovvero ondeggiati di diversi pensieri.

ONDOSO. Add. Pieno di onde. Lat. undosus. Gr. κυματώδης. Guid. G. Mentre che le disavventurate navi s'avviluppavano tra gli ondosi cavalli ec. Buon. Fier. 1. 3. 2. Alta pittura Bella v'esprimerà la Sapienza Sopra uno scoglio in mezzo al mar ondoso.

ONDUNQUE. Avverb. Da qualunque parte, Dovunque. Lat. ubicunque, quocunque, undecunque. Gr. ὅπουπερ ἄν, ὅποι ἄν, ὁπόθεν ἄν. Teseid. 3. 72. Il che s'avvien con diligente cura, Esser potrai ondunque ella n'andasse.

ONEROSO. Add. Pesante, Gravoso. Lat. ponderosus, gravis. Gr. βαρύς, ἐμβριθής. Fr. Giord. Pred. R. A tutto quel popolo era onerosa molto la imposizione.

ONESTA', ONESTADE, e ONESTATE: Lat. honestas, pudicitia. Gr. αἰδώς, ἁγνότης. But. Onestà è mantenimento d'onore, lo quale onore è premio in questa vita della virtù. Bocc. nov. 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. E nov. 19. 12. Acciocchè io ti faccia certo della onestà della mia donna, io son disposto, che mi sia tagliata la testa, se tu ec. Petr. canz. 6. 7. Come in lauro foglia Conserva verde il pregio d'onestade. Fr. Iac. T. 5. 19. 6. Amator d'onestate, Ora venite a campo.

§. I. Onestà, per Modestia. Lat. modestia, temperantia. Gr. σωφροσύνη, ἐγκράτεια. Albert. cap. 55. L'onestade è di non domandar grande mangiare, e non far forza dell'apparecchiamento. But. Purg. 28. 1. Onestà è d'una donna di calare gli occhi a terra, e non guardare gli uomini nel volto. Nov. ant. pr. Facciasi con più onestade, e con più cortesia, che fare si puote. Dant. Par. 31. Vedeva visi a carità suadi, D'altrui lume fregiati, e del suo riso, Ed atti ornati di tutte onestadi. But. ivi: Di tutte onestadi, cioè e vedea volti ornati d'atti tutti onesti.

§. II. Onestà, per Convenevolezza. M. V. 2. 23. Appresso ritorneremo con più onestà alla presente materia.

§. III. In modo proverb. Onestà di bocca assai vale, e poco costa; e significa, che il parlare onestamente è egualmente stimabile, e agevole a praticarsi.

§. IV. Onestà sta bene infino in chiasso; dettato, che vale, che La modestia è lodevole, e sta bene eziandio nelle persone disoneste.

ONESTAMENTE. *Avverb. Con onestà*. Lat. *honeste*. Gr. καλῶς. *Bocc. nov. 94. 10.* Ella mai o col padre, o colla madre, o con reco piu onestamente oon visse, che ella appresso di mie madre ha fatto nella mia casa. *Petr. son. 136.* Come il candido pie per l'arba fresca I dolci passi onestamente muove. *Vit. SS. Pad. 2. 166.* A un Vescovo fu rinunziato, che due donne secolari del suo popolo vivevano non molto onestamente.

§. I. *Per Acconciamente, Destramente.* Lat. *caute*. *Bocc. introd. 2.* Se io potuto avessi onestemente per altra perte menarvi a quello, che io desidero, che per cosi aspro sentiero, come fia questo, io l'avrei volentiar fatto. *E nov. 4. 12.* Onestamente misero la giovinatta di fuori. *E nov. 27. 45.* Se in parte si trovava, dove onestamente, e senza generare sospetto di voi, poteva favellere.

§. II. *Per Moderatamente, Con ragione, Giustamente. Bocc. introd. 31.* A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione.

ONESTARE. *Far procedere, o Condurre alcuna cosa onestamente, e acconciamente. Ar. Fur. 14. 35.* Per adombrar, per onestar la cosa, Si celebro con ceremonie santo Il matrimonio.

§. *Per Ornare, Abbellire.* Lat. *honestare, ornare*. Gr. ἐπικοσμεῖν, καλλωπίζειν. *Burch. c. 20.* Che l animo mi gode, Quand' io veggo una donna, che s' onesti, O in viso, o in capo, o in panni.

ONESTATO. *Add. Pieno d' onestà*. Lat. *honestus*. Gr. σεμνός. *Dant. Purg. 29.* Vidi duo vecchi in abito dispari Ma pari in atto, ed onestato, e sodo.

ONESTEGGIARE. *Trattare, e Proceder con onestà, e con riguardo. Rett. Tull. Strad.* Onesteggia si l' amico, che non diventi nimico.

ONESTISSIMAMENTE. *Superl. d'Onestamente*. Lat. *honestissime*. Gr. σεμνότατα. *Fiamm. 1. 48.* Egli rade volte, e onestissimamente vegnendo colà, dove io era, con occhio cautissimo mi mirava. *S. Ag. C. D.* Se Platone onestissimamente proibì, e riprese quelle cose, per certo li demonj disonestissimamente le comendarono, e domandarono. *Bemb. Asol. 1. 13.* Quantunque d' amore si possa per ciascuno sempre onestissimamente parlare.

ONESTISSIMO. *Superl. d' Onesto*. Lat. *honestissimus*. Gr. σεμνότατος. *Bocc. nov. 15. 7.* Credendosi in uno onestissimo luogo andare ec. se ne entro nella sua casa. *E nov. 19. 9.* Perchè possibile è, quantunque ella sia onestissima, che ella quello, che l'altre, faccia. *E nov. 71. 2.* Conciossiecosachè la donna debbe essere onestissima. *Bemb. Asol. 1. 5.* Cosa in parte alcuna meno che convenevole alla loro onestissima vita.

ONESTO. *Sust. Onestà, Dovere*. Lat. *honestum*. Gr. τὸ σεμνόν, τὸ καλόν. *Sen. Ben. Varch. 7. 28.* Ne anche i Portogheli ec. posséderono lungamente l'acquisto fatto contro all' onesto.

ONESTO. *Add. Che ha onestà*. Lat. *honestus, pudicus, modestus*. Gr. ἀγαθός, σεμνός, αἰδοῖος. *S. Ag. C. D.* La cosa, che si fa male, chiama ogni uomo a vedere, la cosa, che si fa bene, appena truova uditore, come se le cose oneste fussono da vargognarsene, e le disoneste da gloriarsene. *Bocc. nov. 23. 45.* Ecco onesto uomo, è divenuto andator di notte, apritor di giardini, e salitor d'alberi. *Dant. Par. 27.* E come donna onesta, che permane Di se sicura. *G. V. 1. 27. 1.* Quasti fu savio di scienza, e di costumi ec. e fu uomo d'onesta vita. *Petr. canz. 14. 2.* E 'l volger di duo lumi onesti, e belli Col suo fuggir m' attrista. *Com. Inf. 4.* Conciofossecosachè dimorasse ad Atene, nato d' onesta gente (cioè : onorata)

§. *Per Convenevole, Dicevole*. Lat. *decens, conveniens, congruens*. Gr. πρέπον. *Bocc. g. 4. p. 3.* Onesta cosa non è, che a voi tanto diletto prenda di piacervi. *E g. 10. f. 4.* Ultimamente presero per utile, e per onesto il consiglio del Re. *E nov. 23. 6.* Vestito di panni bruni assai onesti. *E nov. 100. 22.* Se voi giudicate onesto, che quel corpo, nel quale io ho portati figliuoli da voi generati, tra da tutti veduto, io men'andrò ignuda. *Petr. son. 313.* E se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta. *Dant. Inf. 2.* Fidandomi nel tuo parlare onesto. *E Par. 16.* Più è tacer, che ragionar onesto. *Ciriff. Calv. 2. 65.* In mezzo infra le luci nel bel viso Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato. *E appresso:* E di sotto le labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento.

ONESTO. *Avverb. Onestamente, Con onestà*. Lat. *honeste*. Gr. εὐσχημόνως. *Dant. Inf. 10.* O Tosco, che per la città del foco Vivo ten' vai, cosi parlando onesto, Piacciati di restare in questo loco. *Fr. Iac. T.* Tu rispondesti onesto, Udendo annunziar l' Angel d' Iddio.

ONESTURA. *V. A. Onestà*. Lat. *decorum, honestas*. Gr. τὸ κόσμιον, τὸ καλόν. *Franc. Barb. 360. 25.* E poi per onestura, Nun per significanza, il cuovre alquanto Lu dipintor di ghirlanda, e non manto.

ONICE. *Sorta di pietra preziosa*. Lat. *onyx*. Gr. ὄνυξ. *Zibald. Andr. 103.* Amatiste, grisolite, onice ec. queste sono le pietre vertudiose.

ONIRE. *V. A. Svergognare, Fare onta*. Lat. *dedecorare, inhonorare, ignominia afficere*. Gr. ἀτιμάζειν. *Nov. ant. 39. 2.* Or tu di', Guiglielmo, perchè hai tu cosi onite le donne di Provenza? *Tratt. virt. card.* Egli si guarda, che non sia corrotto per tre cose, che il mondo oniscono, desiderio di carne, orgoglio di vita, concupiscenza di secolo. *E appresso:* Ciò sono quattro corna, che oniscono lo paese d' Iddio.

ONNINAMENTE. *V. L. Avverb. Del tutto, In tutto, o per tutto, In tutte le maniere*. Lat. *omnino*. Gr. ὅλως. *Red. Oss. an. 8.* La quale col suo canale cistico metteva capo nell' intestino in un proprio forame separato onninamente dagli altri due.

ONNIPOTENTE. *Che può tutto*. Lat. *omnipotens*. Gr. παντοκράτωρ. *G. V. 10. 61. 3.* L'offesa a loro fatta a de l' onnipotente Iddio. *Vit. SS. Pad. e. 4.* Lo nostro Signore onnipotente s'è ricordato di noi, e hacci mandata, come voi vedete, tanta vivanda ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Tu vinci lo 'nvincibile, tu leghi l' onnipotente. *Red. Ins. 11.* Per comandamento del sovrano, ed onnipotente Fattore non abbia mai più prodotto da se medesima nè erba, nè albero, nè animale alcuno perfetto, ch' ei si fosse.

ONNIPOTENTISSIMO. *Superl. d'Onnipotente*. *S. Ag. C. D.* Per la cui onnipotentissima volontà, dice Platone, che non posson perire le cose nate.

ONNIPOTENZA. *Astratto di Onnipotente*. Lat. *omnipotentia*. Gr. παντοκρατορία. *Libr. Viagg.* Ci dimostrano ad ognora, ad ogni punto, ad ogni momento la tua incomprensibile onnipotenza. *Fr. Iac. T.* Possedesti l' amante, Che trovasti, Maria, Di tua casa abitante L' onnipotenza pia.

ONORABILE. *Add. Da essere onorato, Degno d' onore*. Lat. *honorabilis*. Gr. τιμητός. *Bocc. nov. 91. 1.* Grandissima grazia, onorabili donne, reputar mi debbo, che ec. *Com. Inf. 15.* Qui predice maestro Brunetto il futuro onorabile stato, ch' ebbe l' autore appo li eccellenti uomini. *Liv. Dec. 3.* Egli ordinò loro prebende dal comune, e farle onorabili, e sante per virginità. *Coll. SS. Pad.* L' onorabil vecchiezza non si conta alla lunghezza degli anni. *Boez. Varch. 3. pros. 4.* Ma le dignità, dirai tu, rendono onorabili, e degni di riverenza coloro, a cui vengono.

ONORABILISSIMO. *Superl. d'Onorabile*. Lat. *maxime honorabilis*. Gr. τιμητότατος. *Libr. Pred.* Egli era stato sempre uomo onorabilissimo. *Varch. Ercol. 317.* Egli dietro il lodevolissimo, e lodatissimo esempio de' suoi onorabilissimi, e onoratissimi maggiori riaperse dopo tanti anni lo studio Pisano.

ONORANDISSIMO. *Superl. d' Onorando*. Lat. *maxime honorandus*. Gr. τιμητότατος. *Varch. stor. 3. 65.* Volete voi, onoratissimi, e onorandissimi cittadini miei, esser liberi? siate concordi. *Ar. Supp. 5. 11.* Il figliuol vostro per genero, E per figliuolo voglio, e voi, Filogono, Per ottimo parente, e onorandissimo.

ONORANDO. *Add. Da essere onorato*. Lat. *honorabilis, honorandus*. Gr. τιμητός. *Fir. disc. an. 95.* Ritrovato il suo padre, gli disse: padre mio onorando, io ti voglio manifestare un gran segreto.

ONORANTE. *Che onora*. Lat. *honorans*. Gr. ὁ τιμῶν. *Franc. Barb. 24. 12.* Che si riman l' onor nell' onorante.

ONORANZA. *Onore*. Lat. *honor*. Gr. τιμή. *Dant. Conv. 108.* Che fanno queste onoranze, che rimangono degli antichi? *Vit. Plut.* Ciascuno cercava, che onoranze, e che uficio, e che signoria gli potessono dare in ricompensazione. *Cron. Morell. 314.* Il corpo si ripose adì 5. di Giugno in Venerdì a ore 11. in santa Croce ec. con quella onoranza si potè fare.

ONORARE. *Fare onore, Riverire*. Lat. *honorare, venerari*. Gr. τιμᾶν, σέβεσθαι. *Bocc. intr. 23.* Nè erano perciò questi da alcuna lagrima, o lume, o compagnia onorati. *E nov. 18. 46.* Oltre a questo onorò il Re molto Giachetto. *E nov. 24. 6.* Ma perciocchè tu se' mio amico, e ha'mi onorato molto, ec. *E nov. 99. 8.* Seco stesso si dolea, che di compagni, a di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare. *E nov. 100. 7.* Essi l'avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte cose, siccome donna. *Dant. Inf. 4.* Onorate l' altissimo poeta. *E Par. 8.* Ma Dione onoravano, e Cupido. *E 16.* Era onorata essa, e i suoi consorti. *Petr. son. 154.* O del Pastor, che ancor Mantova onora. *E canz. 4. 9.* Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

ONORATAMENTE. *Avverb. Con*

onore. Lat. honorate. Gr. ἐνδόξως. Bocc. nov. 20. 8. Oltre alle consolazioni, che di dì, e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea. Tes. Br. 2. a 6. E la santa Croce ritornòe in Ierusalemme onoratamente. Cas. lett. 54. La quale potrebbe un dì onoratamente cavare del pistrino l'amico.

ONORATISSIMAMENTE. Superl. di Onoratamente. Lat. honestissime, splendidissime. Gr. ἐνδοξότατα. Seoc. Eur. 1. 1. Onorissimamente lo dichiarò, e lo pubblico Monarca, ed Imperadore Romano. E 1. 19. Quivi onoratissimamente fu ricevato. Varch. Ercol. 290. Tra l'altre cose favellando del Bembo onoratissimamente disse, se essere talvolta d'oppenione, che egli avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere.

ONORATISSIMO. Superl. di Onorato. Lat. honestissimus, maxime honoratus. Gr. ἐνδοξότατος. Amm. ant. 39. 2. 4. Di necessitade è, che sieno grandissime virtudi quelle, che sono onoratissime. Fir. As. 30. Che tu le' nata d'onoratissimo padre. Sard. stor. 1. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito ec. con onoratissima compagnia. E 5. 193. Mandò Enrico suo figliuolo ec. con onoratissima compagnia fino a Roma. Varch. Ercol. 280. Oltrechè da un pezzo in quà io non ho molto letto, non che considerato altri autori, che storici, per sodisfare almeno colla diligenza all'onoratissimo carico postumi sopra le spalle.

ONORATO. Add. Colmo d'onore, Che apporta onore, Pregiato. Lat. honestus, honoratus. Gr. ἔντιμος, τίμιος. Petr. son. 20. Se l'onorata fronde, che prescrive L'ira del ciel, quando 'l gran Giove tona, Non m'avesse disdetta la corona ec. E son. 226. Se l'impreso rigor gran tempo dura, Avran di me poco onorata spoglia. E canz. 24. 4. Ond'io veggio, che 'l gran desio Pur d'onorata fin ti farà degno. Cas. lett. 50. Io mi sforzerò d'esser tale, ch'ella non abbia mai cagione di pentirsi dell'onorato giudicio, ch'ella s'è degnata fare di me.

§. Onorata, si dice anche di Chi tien conto della propria riputazione, e che fa azioni onorate. Amm. ant. 25. 8. 8. Avvegnachè in tutti amore lussurioso sia laido, non è mai peggiore, che quando si mischia con persona onorata.

ONORATORE, Che onora. Lat. honorans. Gr. ὁ τιμῶν. Com. Purg. 7. Il suo primogenito fu donno Anfrisco; questi morì giovanetto, pieno di buona sufficienza, onoratore di valenti uomini, liberale, e virtuoso, amatore di giustizia, e magnanimo in volere acquistare. Arrigh. 75. Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, provedente, intento, nobile, vegghievole. But. Par. 6. 1. Uomo giustissimo, e onoratore degl'Iddii.

ONORATRICE. Verbal. femm. Che onora. Lat. honorans. Trat. segr. cos. donn. Era donna divota, e onoratrice nel cuore, e negli atti della Vergine Santissima.

ONORE. Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza, o dignità. Lat. honor, honos. Gr. τιμή. Fr. Iac. Cess. Onore non è altro, che rendimento di riverenza in testimonianza di virtudi. Dant. Inf. 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. Bocc. nov. 5. 5. Con gran festa, ed onore dalla donna fu ricevuto. E nov. 18. 38. Erasi il conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola. E g. 6. f. 15. Bella giovane, tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio quella sera a te fare della canzone. E nov. 79. 30. Gli onori fatti dal medico a costoro appresso questa promessa multiplicarono. Petr. canz. 44. 1. Che vorria fare onore Alla sua donna, che dal ciel n'ascolta. E son. 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor.

§. I. Onore, per Istima, e Fama acquistata per virtù, Onestà. Lat. honor, fama. Gr. τιμή, φήμη. Bocc. nov. 19. 10. Ma queste, che savie sono, hanno tanta sollecitudine dell'onor loro, che elle diventan forti più, che gli uomini. E nov. 20. 17. Or non ha' tu riguardo all'onor de' parenti tuoi, ed al tuo? E num. 18. Dei tu per questo appetito disordinato, e disonesto lasciar l'onor tuo, e me, che t'amo più, che la vita mia? Dant. Purg. 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolaio alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

§. II. Per Gloria, e Loda. Lat. laus, gloria. Gr. ἔπαινος, δόξα. Bocc. nov. 25. 8. E lasciamo stare, che la mia morte non vi fosse onore, nondimeno credo, che rimordendovene alcuna volta la coscienza, ve ne dorrebbe d'averlo fatto. E nov. 27. 37. In onor di voi, ed in male di chi meritato l'ha, io son qui venuto a voi. Dant. Inf. 1. Tu se' solo colui, da cui io tolsi Lo bello stile, che m'ha fatto onore. E Par. 4. L'onor della 'nfluenza, e 'l biasmo forse In alcun vero suo arco percuote. Petr. son. 3. Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato. Franc. Sacch. nov. 23. Onore con danno, al diavol l'accomando; Va', e fa' quello, che io ti dico.

§. III. Per Grado, e Dignità. Lab. 31. Vi pare, che a coloro, che ad alcuno onore sono elevati, più che ad alcuni si convenga d'usare. M. V. 5. 3. E ivi, per mantenersi a onore, gravati gli amici, e i parenti, consumò ciò, ch'egli avea.

§. IV. Per Pompa; onde si dice Fare onore a' morti, cioè Seppellirgli con pompa. Lat. pompa. Gr. πομπή. Bocc. nov. 36. 21. Non a guisa di plebeio, ma di signore, tratto della corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili cittadini, con grandissimo onore fu portato alla sepoltura.

§. V. Onore, per Singolarità d'abiti, o altre Insegne, denotanti dignità di grado. Lat. pompa, insignia. Gr. τὰ παράσημα, τὰ διάσημα. G. V. 1. 28. 1. Questi (Tullio Ostilio) fu crudele, e guerriere, e fu il primo, che portasse porpora, ed onori reali. Petr. son. 225. Arbor vittoriosa, e trionfale, Onor d'Imperadori, e di poeti. Bocc. nov. 5. 8. Ma le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori alquanto dall'altre variino, tutte perciò son fatte qui, come altrove.

§. VI. Fare onore nel ricevere un personaggio; vale Andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato. Lat. aliquem honorifice excipere. Gr. ξενίζειν τινὰ πάνυ λαμπρῶς. Ovvid. Pist. E a questo nostro amico Troiano, che è nostro oste, fagli onore. Cron. Morell. 319. Questo onore gli fu fatto, non tanto per l'acquisto fece colla forza del comune, ma perchè e' si portò lealmente.

§. VII. Fare onore a uno d'una cosa; si dice dell'Accettar la cortesia, che quegli ti fa, e mostrar di gradirla, e averla cara.

§. VIII. Fare onore a uno; si dice di Chi promosso per gli altrui uffici a qualche grado, si porta bene in esso.

§. IX. Farsi onore, si dice di Chi tratta altrui splendidamente.

§. X. Farsi onore di checchessia, che anche si dice Farsi onor del sol di Luglio; vale Concedere alla prima, e Offerire quello, a che altri potrebbe essere forzato.

§. XI. Uscire a onore d'alcuna cosa; vale Condurla a fine onorevolmente.

§. XII. Uomo d'onore. v. UOMO §. XXXII.

ONORETTO. Dim. d'Onore. Bocc. nov. 85. 14. Ed oltre a questo n'avevan da lui di buone merende, e d'altri onoretti, acciocchè solleciti fossero a' fatti suoi. Dep. Decam. 103. Quasichè e' lo dovesse anch'egli invitare, e carezzare qualche giorno, e darli a tavola il primo luogo, e cotai (come di sopra suo chiamati) onoretti.

ONOREVOLE. Add. Onorato, Onorabile. Lat. honoratus, honestus, honorabilis. Gr. τίμιος, ἔντιμος, τιμητέος. Vit. SS. Pad. 2. 107. Videle con volto chiaro, e onorevoli, vestite di bianchissime vestimenta. Bocc. nov. 99. 17. Con molti onorevoli compagni magnificamente cenarono. Demetr. Segn. 74. La bellezza della parola si è, che sia gioconda all'udito, e alla veduta, e di senso onorevole. Arrigh. 56. Allora sono tenuta somma medie, e onorevole Reina. Red. Vip. 2. 6. Tutto gli sarà cagionato dalle onorevoli testimonianze, che di lui sono state fatte nella Francia.

§. I. Per Pomposo, Magnifico. Lat. splendidus. Gr. λαμπρός. Bocc. nov. 36. 21. Comandò loro, che le esequie s'apparecchiassero a Gabriotto grandi, ed onorevoli.

§. II. Stare sull'onorevole; si dice dell'Usare un po' troppa gravità, e dello Stare in contegno. Varch. Ercol. 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull'onorevole, in sulla reputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. Fir. disc. an. 26. Io ho paura, che 'l vostro volere stare in sull'onorevole non vi faccia marcire in questa prigione.

ONOREVOLEZZA. Astratto di Onorevole. Lat. honor, magnificentia. Gr. τιμή, μεγαλοπρέπεια. Fir. As. 199. Sei tu così tosto dimenticata di quella onorevolezza delle tue nozze?

§. Per Pompa, Ornato, Magnificenza, Orrevolezza. Stor. Pist. 107. Castruccio parea essere lo signore di tutti, e sì per l'onorevolezza di sua persona, e sì per la bella gente, e assai, che avea di suo a sua compagnia.

ONOREVOLISSIMAMENTE. Superl. d'Onorevolmente. Lat. honorificentissime. Gr. μεγαλοπρεπέστατα. Filoc. 6. 42. Quivi ancora si veggono tutti i nostri Iddii onorevolissimamente sopra ogni altra figura

posti. *Petr. uom. ill.* Quel fanciullo era in quel tempo guardato onorevolissimamente.

ONOREVOLISSIMO. *Superl. di Onorevole.* Lat. *splendidissimus.* Gr. λαμπρότατος. *Bocc. nov. 19. 36.* E fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili ec. a Bernabò perdonò la meritata morte (*cioè: ricchissimi, e magnifichi*)

ONOREVOLMENTE. *Avverb. Con onore, In guisa onorevole, Splendidamente, Riccamente, Pomposamente.* Lat. *honorifice, splendide.* Gr. ἐνδόξως, λαμπρῶς. *Bocc. nov. 18. 81.* Nè guari poi dimoro, che di questa vita passata, onorevolmente fu seppellita. *E nov. 91. 2.* E assai onorevolmente in arme, ed in cavalli, ed in compagnía a lui se n'andò in Ispagna. *Cron. Morell. 226.* Per questo, e per molt'altre ragioni venne ad accompagnarsi bene, e onorevolmente, e con buona dota. *Coll. SS. Pad. 2. 192.* Vide lo principe delle demonia sedere molto onorevolmente, e tutta la sua milizia gli stava dinanzi. *Varch. stor. 10. 325.* Il suo corpo fu portato in Arezzo, e quivi nella chiesa di S. Bernardo onorevolmente seppellito.

ONORIFICARE. *Onorare. Vit. SS. Pad. 2.* Onorifico, e glorifico, Messere, la tua dispensazione.

ONORIFICATAMENTE. *Avverb. Onorevolmente.* Lat. *honorifice.* Gr. τιμίως. *Libr. Amor. 26.* Vi piaccia ec. riposla tra questa in questo luogo dell'amenità, le quali io le veggio star ni onorificatamente, e poi, se vi piace, mi date commiato.

ONORIFICATO. *V. L. Add. Che ha ricevuto onore.* Lat. *honorifice habitus, honorificatus.* Gr. τετιμημένος. *Annot. Vang.* Ella gli si farà incontro quasi come madre onorificata.

ONORIFICENZA. *Onoranza.* Lat. *honorificentia.* Gr. τιμή. *Cam. Purg. 21.* Qui si palesa la detta anima ec. e per luogo di conversione, e per dignitade d'onorificenza, e per nome, e per esercizio, e per fine di sua vita.

ONORIFICO. *Add. Onorevole.* Lat. *honorificus.* Gr. ἔνδοξος. *Tratt. gov. fam.* Montano ad un grado molto più onorifico.

ONRANZA. *V. A. Add. Sincopa di Onoranza; e vale Altezza, o Grandezza d'onore;* Lat. *honor, splendor, gloria.* Gr. τιμή, λαμπρότης, δόξα. *Dant. Inf. 26.* E tu in grande onranza non ne sali.

ONRATO. *V. A. Add. Sincopa d'Onorato.* Lat. *honoratus, honestus.* Gr. τίμιος, ἔντιμος. *Dant. Inf. 2.* Sicche d'onrata impresa lo rivolve. *E 4.* E quegli a me: l'onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza.

ONTA. *Dispetto, Vergogna, Villania, Ingiuria.* Lat. *injuria, contumelia.* Gr. ἀδικία, ὕβρις. *Bocc. nov. 9. 3.* Che non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *E nov. 17. 40.* Io intendo, non di rubare al Doca la femmina sua, ma di torre via l'onta, la quale egli fa alla mia sorella. *E nov. 26. 8.* Io non so se [illegible] ppello si prese giammai onta dell'amore, il quale io vi portai. *G. V. 1. 12. 2.* Aveva vietato il porto di Troia al detto Ercule, e Iason, e fatta loro onta, a villania, e volutoli prendere, e ucciderе. *Dant. Inf. 29.* Per alcun, che dell'onta sia consorte. *E 32.* Omai, diss'io, non vo', che tu favelle, Malvagio traditor, ch'alla tu'onta Io porterò di te vere novelle. *Tass. Ger. 6. 31.* Perchè ad onta si reca, ed a difetto, Ch'altri si sia primiero in giostra mosso.

ONTANETO. *Luogo piantato d'ontani. Pataff. 8.* A crai la riveggio all'ontaneto.

ONTANO. *Albero noto.* Lat. *alnus.* Gr. κλήθρα. *Cr. 5. 21. 6.* L'ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne'fondamenti palare. *Pallad. Agost. 11.* L'acqua si mena per forma di condotti ec. ovvero per doccioni di legno d'ontano.

ONTANZA. *V. A. Onta.* Lat. *injuria, dedecus, contumelia.* Gr. ἀδικία, ἀτιμία, ὕβρις. *Pecor. 25. 2. 216.* Come il Re Pietro ebbe inteso il consiglio de' Baroni, ebbe grande ontanza, e parvegli essere in mal luogo.

ONTARE. *Onire.* Lat. *violare, contumelia afficere, dishonestare.* Gr. ὑβρίζειν, αἰσχύνειν, ἀτιμάζειν. *Liv. M.* D'onde i padri credettono, che il lor sangue ne fosse ontato.

ONTATO. *Add. da Ontare.* Lat. *dehonestatus, contumelia affectus, fordidatus.* Gr. αἰσχυνθείς, ὑβρισθείς, ἀτιμασθείς. *M. V. 9. 46* Onde ontato di ciò il Prenze, accolse circa a mille uomini a cavallo (*qui: adontato*) *Liv. M.* Già la plebe di Roma non vedrae i suoi ontati di roba cambiata.

ONTOSAMENTE. *Avverb. Con onta.* Lat. *contumeliose, turpiter.* Gr. αἰσχρῶς, ὀνειδιστικῶς. *Liv. M.* E com'elli si tornavano ontosamente fuggendo, il consolo gli seguito. *E altrove:* Lo disonor delle osti, le quali si partirono ontosamente. *E appresso:* Se al lago di Regilla vi sconfiggemmo ontosamente, qui faremo il medesimo. *M. V. 1. 59.* Si ritenne in Nocera ontosamente ischernito da'suoi avversarj. *Arrigh. 55.* Tu ec. isquarci ontosamente, e vituperi la mia ira.

ONTOSO. *Add. Pieno d'onta, Dispettoso, Ingiurioso.* Lat. *contumeliosus, injurius, inhonestus.* Gr. ὀνειδιστικός, ἀδικος, ἄτιμος. *Dant. Inf. 7.* Gridandosi anche loro ontoso metro. *Esp. Pat. Nost.* Ciò sarebbe folle preghiera, e ontosa. *Tes. Br. 7. 24.* La virtù irascibile, cioè l'uomo vivente, ontoso, e adirato, per governare l'autorità da'cinque sensi. *Salust. Catell.* Il color avea pallido, gli occhi brutti, l'andare ontoso, e tardi.

§. *Per Vergognoso.* Lat. *turpis.* Gr. αἰσχρός. *Bocc. lett. Pin. Ross. 272.* Persa Re di Macedonia ec. la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte ontosa provo. *G. V. 8. 49. 3.* Andonne in Cicilia per far guerra, e reconne ontosa pace. *M. Aldobr. P. N. 219.* Il sesto ha nome Libra; questo fa i membri ontosi all'uomo, e alla femmina.

ONUSTISSIMO. *V. L. Superl. d'Onusto.* Lat. *onustissimus. Libr. cur. malatt.* Sentono la torcella onustissima di bile, e di pituita.

ONUSTO. *V. L. Add. Carico, Ripieno.* Lat. *onustus.* Gr. ἐμφορτος. *Fr. Jac. T. 5. 29. 8.* Ebriato, ed onusto Di manna salutare. *Ar. Fur. 40. 34.* I vincitori uscir delle funeste Poste vedeansi di gran preda onusti. *Tass. Ger. 5. 44.* E fa del grande scudo il braccio onusto, E la fatale spada al fianco appende.

O P

OPACITA', OPACITADE, *e* OPACITATE. *Astratto di Opaco.* Lat. *opacum.* Gr. τὸ σκιῶδες. *Sagg. nat. esp. 145.* Del che non ci potavamo chiarire per l'opacità della canna. *Gal. Sist. 55.* Per la quale opacità è atta a ricevere, e ripercuotere il lume del sole. *E 61.* Quella della terra resterebbe oscura per la sua opacità.

OPACHISSIMO. *Superl. d'Opaco.* Lat. *opacissimus.* Gr. σκιερώτατος. *Gal. Macch. sol. 169.* Che la terra, come opachissima, oscura, ed aspra che ella è, sia inabile a riflettere il lume del sole.

OPACO. *Add. Ombroso.* Lat. *opacus.* Gr. σκιερός. *Lor. Med. rim. 77.* Percossa rende il suon l'opaca valle.

§. *Per Contrario di Diafano. Sagg. nat. esp. 147.* Nè era possibile d'arrivarvi con aggiacciarla dentro a'vasi opachi. *E 175.* La lastra dalla parte tinta di sotto rimane opaca. *E 266.* La luce riscatta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio non vale ad infiammar l'acqua arzente, benche resa opaca con qualche tintura. *Red. Oss. an. 33.* Quello (*canale*) degli alimenti nel suo principio è di pareti grosse, dure, salde, opache.

OPENIONE. *v.* OPINIONE.

OPERA. *Che anche per sincope si dice* OPRA. *Operazione, L'operare.* Lat. *opera, opus.* Lat. ἔργον. *Bocc. g. 2. f. 4.* Per onor della sopravvegnente Domenica da ciascuna opera riposarsi. *E nov. 19. 30.* Mai non riposo, infino a tanto che con opera d'alcuni grandi mercatanti ec. non l'ebbe fatto venire. *E nov. 20. 3.* Forse credendosi con quelle medesime opere soddisfare alla moglie, che egli faceva agli stadj. *E g. 8. f. 2.* Fate adunque, che alle vostre bellezze l'opere sien rispondenti. *E nov. 77. 33.* Assai ben conoscendo, questa dovere essere stata opera dello scolare. *E nov. 88. 11.* Biondello, che conoscea, che contro a Ciacco egli poteva più aver mala voglia, che opera, pregò Iddio della pace sua. *Dant. Par. 11.* Perchè ad un fine fur l'opere sue. *Com. Inf. 4.* Quegli è Omero con quella spada in mano, a denotare, che trattò e opera di guerra. *Petr. son. 33.* Sospira, e suda all'opera Vulcano, Per rinfrescar l'aspre saette a Giove. *Pallad. c. 6.* In ogni opra d'innestare, e di potare, e di ricidere usa taglienti, e duri ferri. *Sagg. nat. esp. 2.* Lavorato per opra di quelli artefici, i quali ec.

§. I. *Opera, diciamo anche al Lavoro d'una giornata, e Opere a' Lavoranti stessi.* Lat. *opera. Franc. Sacch. Op. div. 54.* Noi siamo fatti venire in questa brieve, e misera vita, acciocchè come operai acquistiamo vita eterna, e se questa opera possiamo fare, e migliore, e più perfetta in picciolo tempo, non è questo da ringraziare Dio? (*qui per simile.*) *Cr. 1. 13. 4.* E poichè avrà ciò inteso, e conosciuto, cominci a far ragione con lui dell'opere, e de' dì. *Sen. ben. Varch. 3. 22.* Dunque, come una opera fa benefizio, ogni volta che fa più di quello, che non è convenuta di dover fare, così un servo ec. *Lasc. Pinz. 1. 1.* Dille, ch'io sono andata in villa a far sollecitar l'opere. *Malm. 7. 12.* Poi dice: Meo, spilla quella botte, Che tu hai per l'opre, e dammi il vin assaggio.

§. II. *Onde in modo proverb. si dice: Chi ha danar da buttar via, Metta l'opre, e non vi stia; e vale Esser necessario assistere personalmente al lavoro, che fanno l'opere per trarne frutto.*

§. III. *Opera, per Fatto, Maneggio, Affare.* Lat. *res, negocium, factum.* Gr. ἔργον, πρᾶγμα. *Bocc. nov.* 2. 3. In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo ec. lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *E nov.* 27. 40. La signoria, venuto il giorno, e parendole piena informazione aver dell'opera, prestamente Aldobrandino libero. *E nov.* 28. 3. In ogni cosa era santissimo, fuorchè nelle opere delle femmine. *Cas. lett.* 7. La maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsig. d'Avanzone, come io credo, che l'opera stessa lo dimostri.

§. IV. *Opera, si dice anche a Qualunque cosa fatta dall'operante, come Scrittura, Fabbrica, Pittura, e simili.* Lat. *opus.* Gr. ἔργον. *Bocc. concl.* 1. Ch'io nel principio della presente opera promisi di dover fare. *E nov.* 85. 9. Venuta l'ora della cena, a costoro avendo lasciata opera ec. alquanto in servigio di Calandrino ivi si posero a stare. *Lab.* 3. Alla presente opera della sua luce ai fattamente illumini il mio intelletto ec. *G. V.* 1. 1. 4. Acciocchè l'opera nostra sia più laudabile, e buona, richeggio lo aiuto del nostro Signore Iesù Cristo. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da polir colla mia lima. *E son.* 32. Ma però, che mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette, ec. *Vit. Pitt.* 61. Ma avendo ormai raccolto quanto si legge dell'opere in grande più celebri di quello artefice, non debbo tralasciare, ch'egli ec. *E* 83. Anche le quell' opere sì ben condotte ec. soleva con titolo sospeso, e imperfetto scrivere: Apelle faceva.

§. V. *Opera, per Artificio, Magistero.* Lat. *artificium, opus.* Gr. ἔργον. *G. V.* 1. 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale di magnifica opera.

§. VI. *Opera, vale anche il Magistrato, e Ufficio degli operaj.*

§. VII. *Opera, diciamo ne' drappi a Qual lavorio, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali, e qualsivoglia altra cosa. La veste fatta di simil drappo a opera fu detta da Virgilio* vestia picturata, *e da Festo* palmata vestis, *forse perchè si rappresentava nell'opera la palma.* *Vit. Pitt.* 24. Perchè essendo il pallio di lana bianca, che opera, o che tessera intessuta poteva in essa spiccare? *E appresso:* Può verisimilmente sospettarsi, che per bizzarria uscisse dell'uso, facendo pallj colorati a opera ricca d'oro.

§. VIII. *Dare opera.* v. DARE OPERA.

§. IX. *Mettere in opera, vale Mettere in esecuzione, Effettuare.* Lat. *exequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. introd.* 11. E così come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. *E nov.* 32. 6. Senza aver perciò i predetti vizj abbandonati, quando nascosamente gli avesse potuti mettere in opera. *Coll. SS. Pad.* 2. 200. Quando li frati domandavano in verità dottrina da i santi Padri ad intenzione di metterla in opera, allora Iddio dava loro grazia di sapere dire, e insegnare loro buona dottrina. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Io dunque, seguendo questa autorità ec. cercai di metterla in opera.

§. X. *Mettere in opera materia per le fabbriche, e simili, vale Servirsi di essa, Impiegarla, Adoperarla.*

§. XI. *In proverb. Il voto senza l'opera non basta; e vale, Non essere a sufficienza per effettuare una cosa il solo proponimento di farla.* *Cirif. Calv.* 1. 3. Io feci essequie, e voti, Vedova sempre star, celibe, e casta, Ma il voto senza l'opera non basta.

§. XII. *Pure in proverb. si dice L'opera loda il maestro; e vale, che La bontà del maestro si conosce dall'opera, che e' fa.* Lat. *opus laudat artificem.* *Caval. Frutt. ling.* E quanto al primo rispetto noi dobbiamo lodare secondo quel proverbio, che dice: l'opera loda il maestro. *Varch. Suoc.* 4. 5. Alla buon'ora; l'opera loderà il maestro.

OPERACCIA. *Peggiorat. d'Opera.* *Vit. Benv. Cell.* 445. Il vedere quante migliaia di ducati il Duca aveva gettato via in certe bruttе operacce. *E* 502. Non voleva arricchire le sue operacce con le fatiche mie.

OPERAGGIO. *Opera.* Lat. *opera, opus.* Gr. ἔργον. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Come le tal sorte di deità, e maestà difendessero Scipio, e Cato, e quello Scauro, cui questo Mamerco, obbrobrio de' suoi, svergognava con tale operaggio.

OPERAGIONE. *Operazione.* Lat. *operatio, actio, effectus.* Gr. ἔργον, ἐνέργημα, ἀποτέλεσμα. *Libr. cur. malatt.* Della scamonea violenta si è l'operagione. *Volg. Mes.* Ed è buono per agevolare l'operagione del cocomero asinino. *Bemb. Asol.* 2. 81. Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate, e riguardate. *Fir. As.* 296. Io gli diedi, non veleno, ma una pozion di mandragola, che fa dormire sì profondamente, che, mentrechè dura la di lei operagione, colui, che l'ha presa, non diviene altrimenti, che se fosse morto.

OPERAIO. *Quegli, che lavora per opera.* Lat. *operarius.* Gr. ἐργάτης. *Annot. Vang.* E fa, che la fatica del tuo operaio non rimanga a te. *Cr.* 4. 9. 4. E così delle diversità delle generazioni distintamente poste potrà quella degli operaj minor numero compiere il lavorio. *E cap.* 18. 9. Ne' luoghi ardenti, e secchi s'adombri l'uva ec. se però la picciolezza della vigna, ovvero la facultà lo permette dell'operaio. *Mor. S. Greg.* E ben si può dire, che la gente Giudea anzi l'avvenimento del nostro Redentore avesse molti buoi, imperocchè ebbe molti operaj. *Franc. Sacch. Op. div.* 54. Noi siamo fatti venire in questa breve, e misera vita, acciocchè come operaj acquistiamo vita eterna.

§. *Operaio di chiese, monasterj, e simili; vale Quegli, che soprantende alla fabbrica, e al governo di essi.* Lat. *aedilis, aedituus.* Gr. νεωκόρος. *Bocc. Test.* a Un palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo, tutto sie dato agli operaj di S. Iacopo di Certaldo, ed essi operaj gli debbano guardare, e salvare, mentre durano, a' servigi della detta chiesa di S. Iacopo. *Tac. Dav. ann.* 4. 100. Che Marco Lepido, cui toccò quella provincia, s'eleggesse un operaio a fare quel tempio.

OPERAMENTO. *L'operare, Esercizio.* Lat. *exercitium, actio.* Gr. ἄσκησις. *Val. Mass.* L'operamento di saper menar l'arme fu prima trovato da Publio Rutilio. *Vegez.* Dell'operamento del gran Pompeo favella Salustio. *Amm. ant.* 9. 8. 18. Perocchè dello spesso operamento della memoria s'ingenera nel cuore fermezza di memoria, come diviene d'ogni cosa, alla quale l'uomo s'ausa. *Cr.* 2. 3. 1. Gli operamenti, ovvero operazioni della pianta, secondochè pianta è, son tre.

OPERANTE. *Che opera.* Lat. *operans, agens, artifex, opifex.* Gr. ἐργαζόμενος, πράττων, δημιουργός. *Amet.* 70. Ricolti adunque la seconda volta ne' lunghi loro, non guari vi stettero, che l'ire lungamente nascose tutte s'apersero, operante Giunone. *G. V.* 11. 121. 2. E' mi grava, che non fu sopra le loro persone propie, come erano degni i mali operanti, e come toccò ad alquanti di loro. *Dant. Par.* 7. Ma perchè l'ovra tanto è più gradita Dell'operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond' è uscita ec. *Serm. S. Ag.* Imperocchè non si parte il frutto delle opere, dove non manca il desiderio degli operanti. *Red. Ins.* 55. Il lor veleno è terribilissimo, e operante con indicibil prestezza. *Demetr. Segn.* 19. Quando le cose inanimate s'introducon come operanti a guisa delle animate.

OPERANTISSIMO. *Superl. d'Operante.* *Tratt. segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime.

OPERARE, *e* OPRARE. *Fare, Impiegare il suo sapere, e la fatica, e l'esercizio in checchessia.* Lat. *operari, agere, efficere.* Gr. ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 26. 3. Tutte quelle cose operando, per le quali la grazia, e l'amor d'una donna si dee potere acquistare. *E nov.* 29. 12. Sperando di doverlo per suo bene operare rivocare al suo contado, se ne venne a Rossiglione. *G. V.* 1. 2. 2. Onde Iddio, per confondere il detto orgoglio, subitamente mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare. *Dant. Par.* 13. Similemente operando all' artista, Ch' ha l'abito dell'arte, e man, che trema. *E* 15. Tanto per bene oprar gli venni in grado. *Petr. cap.* 8. Poi venia quel, che livido maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse.

§. I. *Per simili.* *Sagg. nat. esp.* 128. Vedesi con sì violenta forza operare il freddo nell'agghiacciamento de' fluidi. *E* 237. Onde la dose ordinaria del liquore rischiarante non operassa.

§. II. *Operare, per Adoperare, Usare.* Lat. *uti, adhibere.* Gr. χρῆσθαι. *Bern. rim.* 1. 91. Non gli opran (*gli aghi*) nè bastier, nè calzolai, Nè suoi li altri, perch' e' son sottili. *Bocc. nov.* 57. 9. Non potendo comprendere, costei io questa cosa avere operata malizia. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 33. A quel, ch'io sono obbligato, Fuggo d'essere operato, Vo dove non son chiamato.

OPERATIVO. *Add. Che fa operazione, ed ha virtù di operare.* Lat. *actuosus, efficax.* Gr. ποιητικός, ἐνεργητικός. *Amet.* 93. E se nella presente vita attiva, D'Aristotile avesser gli alti ingegni Inteso con tal fede operativa; Chi dubita ec. *Cr.* 6. 1. 10. Avvegnachè ogni qualità operativa si fortifichi in grossa sustanzia.

poichè l' avrà ricevuta. *But. Par. 25. 2.* Lo quale cielo nono piu si scalda, ed è piu effettivo, ed operativo, col suo moto, secondochè Dio eternalmente l' ha disposto. *Circ. Gell. 8. 198.* Le cose contingenti ancora sono di due maniere, imperocchè o elle sono attive, e operative, o elle sono fattive ec. attive, ovvero operative si chiamano quelle, che appartengono a' costumi, ed alle operazioni nostre morali.

§. *Operativo, si dice anche d' Uomo, che opera assai, e con efficacia.* Lat. *efficax.* Gr. *ἐνεργητικός.*

OPERATO. *Add. da Operare.* Lat. *factus.* Gr. *πεποιημένος.* *Amet. 36.* E già conoscinte avea l' operate vendette da lei contro la superbia di Niobe. *E 58.* Merita dell' operata superbia grazioso perduno. *Sagg. nat. esp. 58.* All' altezza del rinfrescimento operato dal medesimo fluido. *E 178.* Non derivi da alcuna intrinseca alterazione di taro, o di denso operata in quel punto.

OPERATORE. *Che opera.* Lat. *operator, auctor, effector.* Gr. *ἐργάτης, ἐργάτης, αὐτουργός.* *G. V. 12. 44. 3.* Onde i Malpigli, e Mangiadori di S. Miniaro furono operatori, e cagione. *M. V. 7. 60.* Mostrarono a' signori, come di lieve cagione non si convenía a due Re essere operatori di tanto male. *Com. Inf. 4.* Questi fu figliuolo, siccome recita Valerio libro terzo capitolo quarto, di Panaretta madre, e di Sofoniso padre operatore di marmo (*cioè: scultore*) *Vit. SS. Pad.* Deh, disse loro, partitevi di qui, operatori d' iniquitade, e non tentate il servo di Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Meglio è l' uomo paziente, che 'l forte, volendo in quello mostrare, che quantunque l' uomo sia forte, e grande operatore, non è però tanto buono ec.

OPERATRICE. *Verbal. femm. Che opera.* Lat. *effectrix.* *Bocc. nov. 55. 3.* La natura madre di tutte le cose, ed operatrice. *M. V. 10. 33.* Volendo operare la sfrenata lussuria, operatrice d' incredibile crudeltà di madre contra figliuolo.

OPERAZIONCELLA. *Dim. d' Operazione, Piccola operazione.*

§. *Per similit. Trat. segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime, e si disperano, e piangono delle piccole operazioncelle fatte dalle bevanda purganti.

OPERAZIONE. *L' operare, e l' Opera, che resta fatta.* Lat. * *operatio, opus.* Gr. *ἐνέργεια, ἔργον.* *Bocc. nov. 38. 2.* Fra l' altre naturali cose, quella, che meno riceve consiglio, o operazione in contrario, è amore. *E nov. 98. 27.* Quanto le loro operazioni ripigliare sia matta presunzione, e bestiale, assai leggermente il potete vedere. *E concl. 7.* Chi vorrà da quelle malvagio consiglio, o malvagia operazion trarre, elle nol vieteranno ad alcuno. *Com. Inf. 21.* Elemplifica questa bolgia a uno luogo nella citta di Vinegia detto l' Arzanà, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, mestieri, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navili. *Fr. Iac. Cess.* Operazione di grande uomo, e di famoso si è nulla cosa temere. *Dant. Purg. 17.* Quinci comprender puoi, ch' esser conviene Amor sementa in voi d' ogni virtute, E d' ogni operazion, che merta pene. *Petr. son. 18.* Però l' ingegno, che sua forza estima, Nell' operazion tutto s' agghiaccia. *Sagg. nat. esp. 167.* Volemmo vedere, se ec. si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell' operazione. *E 217.* Conciossiacosachè le maravigliose operazioni della calamita siano un largo pelago.

OPERETTA. *Dim. d' Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. *πραγμάτιον.* *Esp. Vang.* Ogni operetta caritativa guadagna grandissimo merito. *Bocc. vit. Dant. 254.* Egli primieramente ec. quasi nel suo ventesimosesto anno compose in un suo volumetto, il quale egli intitolò Vita nuova, certe operette, siccome sonetti, e canzoni. *Cas. rim. burl. c. 14.* Svergognerebbe ogni bella operetta. *Red. lett. 2. 190.* Se altre operette del medesimo Coltellini mi capiteranno, pur ancora le manderò.

OPERICCIUOLA, *e* OPERICCIOLA. *Dim. d' Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. *πραγμάτιον.* *Albert. cap. 65.* Tu chiamando il nome dell' onnipotente Iddio con lo 'ngegno, ch' e' t' ha prestato, ammenderai questa opericciuola, e studieràti d' accrescerla. *S. Ag. C. D.* Non gli doveremmo aver trovati in quella popolar turba di quegl' Iddii, che son deputati a cotali opericciuole minute. *Red. lett. 2. 190.* Le mando qui ec. una certa sua opericciola, acciocchè V. Sig. veda il genio di questo letterato.

OPERIERE. *Operaio.* Lat. *operarius.* Gr. *ἐργάτης.* *Liv. M.* Elli vanno cercando opera, come i malvagi operieri. *E appresso:* I lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri.

OPERINA. *Dim. d' Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. *πραγμάτιον.* *Varch. Lez. 629.* Plutarco ec. tra l' altre sue bellissime, e utilissime operine (che così s' intitolano) ne scrisse una al tempo di Traiano Imperadore.

OPEROSO. *Add. Che opera, Affaticante.* Lat. *operosus, industrius, negociosus.* Gr. *πραγματώδης, φιλόπονος, πολυπράγμων.* *Esp. Vang.* Lo primo si è di caritade, la quale non sa stare oziosa, ma sempre operosa. *Agn. Pand. 12.* Adopero l' animo, il corpo, e del tempo procuro non perderne punto, ed in questo sto desto, sollecito, ed operoso. *Salust. Iug. R.* Uno, ch' avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore, e operoso di brighe, studiava a novità. *E appresso:* Operoso, e ordinator di tradimenti.

OPIFICE. *V. L. Operatore, Operante.* Lat. *opifex.* Gr. *δημιουργός.* *Lor. Med. rim. 66.* Opifice, che spirto a ciascun dai, Tu sol se' Dio.

OPIMO. *V. L. Add. Abbondevole, Copioso, Grasso.* Lat. *opimus.* Gr. *πίων.* *Dant. Par. 18.* Sì, ch' ogni musa ne sarebbe opima. *E 30.* E come clivo in acqua di suo imo Si specchia quasi, per vedersi adorno, Quant' è nel verde, e ne' fioretti opimo. *Ar. Fur. 17. 54.* Giungemmo i corpi di quel grasso opimo, Che ritrovammo alla incerchine intorno.

§. I. *Spoglie opime, propriamente furono dette le Spoglie del Re, o del capo dell' esercito vinto.* Lat. *spolia opima.* *Liv. Dec. 3.* E desse il vinto opime spoglie, e 'l vincitor le prendesse.

§. II. *E figuratam.* *Ar. Fur. 36. 35.* Tu non andrai, s' io posso, dell' opima Spoglia del cuor d' una donzella altiero.

OPINABILMENTE. *Avverb. Verisimilmente, Per via d' opinione.* Lat. * *opinanter, opinabiliter.* Gr. *δοξαστῶς.* *Gal. Macch. sol. 174.* E se alcuno pur volesse opinabilmente stimare, che ec.

OPINANTE. *Che pensa, Che s' immagina.* Lat. *opinans.* Gr. *δοξάζων.* *Bocc. intr. 15.* E come che questi così variamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campavano.

OPINARE. *V. L. Pensare, Immaginarsi.* Lat. *opinari.* Gr. *δοξάζειν.* *Pass. 182.* Ma certi dottori, che ne parlano, dicono, opinando secondo 'l lor parere, come dell' assunzione in anima, e in corpo di santa Maria niuno lo afferma. *Liv. Dec. 3.* Molti sparti, e mal composti, e che ciò non opinavano, assaliscono. *Liv. Dic.* Ancorchè si dica, che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbietiano.

OPINIONE, *e* OPPINIONE, OPENIONE, *e* OPPENIONE. *Acconsentimento dello 'ntelletto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione.* Lat. *opinio, sententia.* Gr. *δόξα, ὑπόθεσις.* *But. Purg. 26. 2.* Oppinione è sentenzia dubbiosa, e non certa, ingannata dal parere, e malagevole si può tollere, quando è fermata nella mente. *E altrove:* Delle cose non certe è opinione, imperocchè delle certe è scienzia; e quando l' opinion si dirizza alla verità, non è più opinione, imperocchè diventa scienza. *Omel. S. Gio: Gris.* La invecchiata appresso di molti opinione, e per molto tempo radicata. *Bocc. nov. 1. 3.* Avvienci forse talvolta, che da opinione ingannati, tale dinanzi alla sua maestà facciamo procuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *E nov. 25. 1.* Forse ogni uomo della mia opinione non sarebbe. *E g. 4. p. 18.* Infino che altro, che parole, non apparisce, io gli lascerò con la loro opinione. *Lab. 87.* S' ingegnò di mostrare d' aver alcun sentimento d' una opinione filosofica, quantunque falsa sia. *Dant. Par. 2.* S' egli erra L' opinion, mi disse, de' mortali, Dove chiave di senso non disserra. *Vit. SS. Pad. 2. 94.* Udita l' openione di molti, li santissimi Maccario, e Pambo, e Isidoro, ec. dierono per sentenzia, che quella pecunia fosse sotterrata con lui. *E 194.* Aveva scandalezzati i santi Padri, e frati, che avieno di lui grande openione. *Bern. Orl. 1. 27. 1.* Sono animali al mondo di sì altera, Di sì perversa, e pazza opinione ec. *Varch. stor. 10. 287.* Nella quale oppinione egli persistette, non ostante che Lionardo Bartolini ec. con mal piglio ec. gli disse. *Ed Ercol. 24.* So bene, che Aristotile afferma, che tutte l' oppenioni degli uomini sono state per lo passato infinite volte, e infinite volte saranno nell' avvenire. *E 290.* Tra l' altre cose favellando del Bembo onoratissimamente disse, se essere talvolta d' oppenione, che egli avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere.

§. I. *L' usarono gli antichi anche in genere masculino.* *G. V. 11. 47. 2.* Ma lasciato ancora in nube il detto oppinione, si 'l volle dichiarare. *E cap. 19. 1.* Rivocando il suo opinione, mosso dalla visione dell' anime de' santi. *Dott. Iac. Dan.* Or fiso si riguardi, Chi non vuol far bugiardi i suoi opinioni, Dietro agli altrui sermoni.

§. II. *Aver grande opinione, si dice di Chi presume assai.* Lat. *sibi multum arrogare.* Gr. *μεγαλοφρονεῖν ἐφ' ἑαυτῷ.*

OP-

OPPIARE. *Adoppiare*. Lat. *opio soporare*. Gr. ὀπίῳ καταναρκίζειν. *Cr. 3. 12. 1.* Il loglio ec. ha virtù acuta, e velenosa, ed oppia la mente, e perturbala, ed inebbria (*qui per metaf.*)

OPPIATO. *Add. da Oppiare; Composto d'Oppio, Mescolato con oppio*. Lat. *opio concinnatus, soporifer*. Gr. ὑπνωτικός. *Libr. cur. malatt.* Per rimediare alle malizie delle medicine oppiate. *Ricett. Fior. 108.* Noi gli ridurremo a lattovarj grati ec. e a lattovarj oppiati. *E appresso*: Durano i lattovarj ec. solutivi un anno, la teriaca dura infino in venti, ed i lattovarj oppiati infino in dieci.

OPPILARE. *Indurre oppilazione*. Lat. *oppilare*. Gr. ἐμφράττειν. *Cr. 4. 48. 23.* Per la sua grossezza (*il vino dolce*) agevolmente le sottili vene del fegato oppila. *E appresso*: Le vene del polmone, che son molto ampie, oppilar non può. *E 6. 82. 1.* Contro alla paralisia della lingua, quando li nerbi s'oppilano, e si riempiono delle umiditadi ec. si de' il suo seme (*del nasturzio*) masticare, e porre sopra la lingua.

OPPILATO. *Add. da Oppilare*. Lat. *oppilatus*. Gr. ἐμφραχθείς. *Pass. 361.* Quando altri dorma in sul lato destro, quando 'l fegato fosse riscaldato, e oppilato, segna la persona d'essere riscaldata di febbre. *Salvin. pros. Tosc. 2. 114.* Male proprio degli oppilati, ed oppilate, che hanno il viso verde anzi che no.

OPPILAZIONE. *Rituramento, e Riserramento de' meati del corpo*. Lat. *oppilatio*. Gr. ἔμφραξις. *Dant. Inf. 24.* E quale è quei, che cade, e non sa como, Per forza di demon, ch'a terra il tira, O d'altra oppilazion, che lega l'uomo. *But. ivi*: O d'altra oppilazion, cioè ragunamento di umori, che entrano eglino, o gli loro grossi vapori ne' meati, che sono dal cuore al cerebro, e chiusi quelli meati cade l'uomo, e diventa insensibile. *M. Aldobr.* E questa costrizione della via dell'orina puote venire per oppilazione di pietra. *Cr. 1. 4. 13.* L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *E 3. 4. 4.* Il cece cava i vermini del corpo, e vale all'oppilazion della milza, e del fegato.

OPPINIONE. *v.* OPINIONE.

OPPIO. *Sorta d'albero*. Lat. *populus, acer campestris*. Gr. αἴγειρος. *Cr. 1. 6. 9.* Folta moltitudine di piccole piante de' detti arbori si ponga, e massimamente dell'oppio. *E 5. 46. 1.* L'oppio è arbore assai grande, il quale ha il legno bello, e bianco quasi simigliante all'acero. *Ciriff. Calv. 2. 25.* Tu gli addormenterai sotto questo oppio (*qui figuratam.*)

§. *Oppio, Spezie di sonnifero*. Lat. *opium*. Gr. ὄπιον. *Vit. Plut.* Ma il suo servidore lo confortava dicendo, che quel beveraggio non era mortale, ma era oppio. *Ricett. Fior. 52.* L'oppio è il sugo, che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri spremute ec. l'altro esce, e distilla da se da' capi intaccati, ed è il vero oppio, de' quali quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno. *Ciriff. Calv. 3. 86.* Poi le vasella dell'oppio fracassa.

OPPONIMENTO. *Opposizione*. Lat. *interpositus, us, interjectio, objectio*. Gr. παρένθεσις, ἔνθεσις, παρεμβολή. *Pallad.* Acciocchè non aggieli per opponimento d'alcuno grande monte. *Com. Par. 10.* Avvegnachè il suo lume alcuna volta paia essere tolto, o per interponimento della terra, o per opponimento della luna.

OPPOPONACO. *Spezie di gomma di color giallo, che si cava per incisione del fusto, e della radice di quell'erba, che i botanici dicono in Lat.* sphondylium, *e* panax Heracleum. Lat. *opopanax*. *M. Aldobr.* Rec. Armoniaco, serapino, ec. oppoponaco, aloè, sarcocolla. *Tes. Pov. P. S. cap. 45.* Anco oppoponaco dissoluto con mele, ed impiastrato è cosa singulare alla sciatica. *Volg. Mes.* L'oppoponaco è nimico dello stomaco, e fa l'uomo assetato. *E altrove*: Dell'oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite fraudolenti. *Libr. cur. malatt.* Piglia quella gomma, che da' fisici s'appella oppoponaco.

OPPORRE. *Porre, e Addurre incontro, Contrapporre, Contrariare, Ripugnare, Contrastare, Contraddire*. Lat. *contra afferre, in medium proferre, objicere*. Gr. ἀντιλέγειν, προβάλλειν, ἀντιφέρειν. *Nov. ant. 58. 2.* Gli ambasciadori andaro cola, dove Socrate abitava ec. per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. *G. V. 9. 315. 2.* Oppognendo, che l'uno, e l'altro aveano perduta la lezione. *Bocc. nov. 38. 1.* Contra la natura delle cose presummono d'opporre il senno loro.

§. *Opporre, neutr. pass. Contrariare, Repugnare, Contrastare*. Lat. *obstare, adversari*. Gr. ἀντιτίθεσθαι, ἀντιτάττεσθαι. *Bocc. nov. 27. 2.* Al qual piacere la fortuna nimica de' felici s'oppose. *E nov. 91. 9.* Ma certo il vostro valor merita, che io m'opponga alle sue forze. *Dant. Par. 6.* E chi 'l s'appropria, e chi a lui s'oppone.

OPPORTUNAMENTE. *Avverb. Opportunatamente*. Lat. *opportune*. Gr. ἐν καιρῷ. *Segn. Pred. 2. 2.* Non bastava, per non mancare a Giosafat di corrispondenza, concedergli non altro, che quella sola acqua, la quale avea ricercata per sovvenire opportunamente all'esercito?

OPPORTUNATAMENTE. *Avverb. Comodamente, A proposito*. Lat. *opportune*. Gr. ἐν καιρῷ. *Liv. dec. 3.* Li quali Scipione aveva riposto appresso un monticello opportunatamente a ciò posto.

OPPORTUNISSIMAMENTE. *Superl. d'Opportunamente*. *Segn. Mann. Apr. 12. 4.* Questa opportunissimamente succede ancora per altro alla rimembranza della tua somma miseria.

OPPORTUNISSIMO. *Superl. d'Opportuno*. Lat. *maxime opportunus*. Gr. εὐκαιρότατος. *Bemb. stor. 1. 4.* Essendo massimamente ec. in tanto pericolo di perdere un luogo opportunissimo ad impedire, e contenere le genti d'Italia. *E 1. 13.* Cotal legge era opportunissima.

OPPORTUNITA', OPPORTUNITADE, e OPPORTUNITATE. *Astratto d'Opportuno, Un punto di tempo comodo a operare checchè si sia*. Lat. *opportunitas, commoditas*. Gr. καιρός, εὐκαιρία. *Caval. Med. cuor.* Toglìendomi il tempo, e 'l luogo, e l'opportunità di malfare. *Bocc. lett. Pin. Ross. 271.* Se questo può fare il senno per se medesimo, quanto maggiormente il dee fare dalla opportunità aiutato, o sospinto? *Vit. SS. Pad. 2. 211.* Se noi uomini vili, e indegni abbiamo podestade, e licenza, e opportunitade d'entrare sempre a nostra posta ec. nella chiesa di Dio, e dinanzi lui proponere le nostre petizioni ec. quanto maggiormente si conviene a noi di dare opportunitade, e tempo ai nostri conservi, e di proporre gli loro prieghi ec. *Sard. stor. 1. 3.* Avessero opportunità di seminare, e spargere il verbo d'Iddio. *E 1. 15.* Non volendo perdere vanamente l'opportunità mandatali da Dio, si fece subito battezzare.

§. *Per Bisogno, Necessità*. Lat. *indigentia*. Gr. χρεία. *Bocc. g. 4. p. 8.* E quivi secondo le sue opportunità dagli amici di Dio sovvenuto alla sua cella tornava. *E nov. 86. 8.* Adriano, che a ciò non avea l'animo, per avvcotuta per alcuna opportunità natural si levò. *Lab. 23.* Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente m'addormentai.

OPPORTUNO. *Add. Comodo, Che viene a tempo, Secondo il bisogno, e desiderio*. Lat. *opportunus*. Gr. εὔκαιρος. *Bocc. g. 1. f. 2.* Acciocchè quello, che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *E nov. 77. 46.* Mattamente credi, se tu credi questa sola via senza più essere alla disiderata vendetta da me opportuna stata.

§. *Per Bisognevole, Necessario*. Lat. *necessarius*. Gr. ἀναγκαῖος. *Bocc. g. 3. p. 1.* Avendo già il siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. *Lab. 213.* Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto, o appetito, che all'altre naturali, e inevitabili opportune cose vadano. *Zibald. Andr. 148.* Erano iscritti tutti i decreti ec. e sacrificj, che doveano fare, d'ogni loro opportuno (*qui in forza di sust. per Opportunità*)

OPPOSITAMENTE. *Avverb. Con opposizione*. Lat. *ex opposito*. Gr. ἐναντίως. *Com. Purg. 2.* Delle due colpe, che oppositamente commettono. *Buech. 1. 87.* E oppositamente e' assimilia Siccome quel, che convertì Tessaglia.

OPPOSITO. *Sust. Contrario*. Lat. *contrarium, oppositus, us*. Gr. τὸ ἐναντίον, ἐναντίωσις. *Vett. Colt. 51.* Par loro più breve la via de' piantoni, i quali s'ingannano a maraviglia, essendo vero tutto l'opposito. *But.* Ora si scostava dalla sinistra, e dalla destra s'accostava, ora faceva l'opposito. *Ciriff. Calv. 4. 121.* Ma l'opposito credo che intervenga. *Lor. Med. com. 166.* Veggiamo tutte le cose, che vivono al mondo, contenere gli oppositi, e vivere per contrarietà d'umori. *Sag. nat. esp. 280.* Ma ne succede tutto l'opposito.

§. *Per Opposizione, nel signific. del §. II.* *G. V. 11. 2. 7.* Saturno ec. era nel segno della Libra in sua esaltazione ec. e allo opposito del segno dell'Ariete.

OPPOSITO. *Add. da Opporre; Contrario*. Lat. *contrarius*. Gr. ἐναντίος. *Lor. Med. Com. 167.* Credo sia facile ad intendere, che sempre la mente, e lo 'ntelletto nostro hanno oppositi, e inimici i sensi, e le passioni corporali.

§. I. *Per Posto in luogo totalmente diverso*. *Lab. 254.* La doglia al capo apponendo, dove alla parte opposita era il male.

§. II. *Per Posto a rimpetto, a dirimpetto*. Lat. *oppositus*. *G. V. 12. 7. 22.* Il dì, e l'ora, che prese la signoria, per savi astrolaghi fu preso l'ascendente, che fu gradi 22. del segno della Libra, segno mobile, e opposito del segno d'Ariete. *Dant. Inf. 7.* Così tornavan per lo cerchio tetro Da ogni mano all'opposito punto.

OPPOSITORE. *Che oppone*. Lat. * *oppositor*. *Viv. prop.* 103. Avantichè gli venisse concetto di ridurre anco le postille a' suoi oppositori in forma di dialogo.

OPPOSIZIONE. *Contraddizione*. Lat. *oppositio*, *objectus*. Gr. ἀντιλογία, προβολή. *Bocc. concl.* 11. Ma ad alla loro opposizione vo' rispondere. *G. V.* 12. 42. 2. Per cessare l' opposizione di contrarii usurai.

§. I. *Per Contrarietà*. Lat. *oppositio*. Gr. ἐναντίωσις. *Dant. Purg.* 22. E sappi, che la colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca. *But. ivi*: per dritta opposizione ec. dice, che ogni vizio, che contraria dirittamente Per opposito ad alcun vizio, si purga in uno medesimo cerchio, e con una medesima pena.

§. II. *Per l' Esser opposto, nel signific. del §.* Lat. *objectus*. Gr. ἀντίθεσις. *G. V.* 11. 31. 1. Disfesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione di Mars, e di Saturno nel segno della Libra, e il Giove a loro opposizione nell' Ariete ne fu cagione. *Sord. stor.* 1. 11. Quella sottile, e senza regola tolta dall' opposizione delle stelle erranti non è appropriata a questa ragione. *Gal. Sist.* 55. Sicchè giunta all' opposizione, e non prima, resta tutto l' apparente disco illustrato.

OPPOSTISSIMO. *Superl. d' Opposto*. *Segn. Mann. Marz.* 7. 2. La sensualità ec. è oppostissima alla sapienza.

OPPOSTO. *Sust. Opposito*. Lat. *contrarium*. Gr. τὸ ἐναντίον. *Segn. Pred.* 1. 12. San Gregorio, santo Agostino, santo Ambrogio, san Girolamo ec. senton tutti concordemente l' opposto.

OPPOSTO. *Add. da Opporre*. *Contrario*. Lat. *contrarius*. Gr. ἐναντίος. *Dant. Par.* 20. Ora conosce, quanto caro costa Non seguir Cristo per l' esperienza Di questa dolce vita, e dell' opposta. *Demetr. Segn.* 13. Fannosi in oltre i periodi co' membri opposti, opposti dico nel concetto.

§. *Per Posto a rimpetto, a riscontro*. Lat. *oppositus*. *Dant. Inf.* 34. E se' or sotto l' emisferio giunto, Ched è opposto a quel, che la gran secca Coverchia. *Sagg. nat. esp.* 194. In due delle ammaccature opposte si vede strignere la capacità del vaso.

OPPRESSARE. *Opprimere*, *Soffocare*. Lat. *opprimere*. Gr. καταπνίζειν. *Cr.* 4. 9. 8. La vite troppo all' arbore prossimana, o ella farà impedimento al crescimento dell' arbore, o ella sarà oppressata da lui. *Mor. S. Greg.* Gli amatori della vanagloria, posti dentro nella santa Chiesa, oppressano i loro avversari alcuna volta, quando predicano. *G. V.* 10. 97. 1. E cacciarne la gente, e oficiale del Legato, opponendo, ch' eglino oppressavano troppo (*cioè: angariavano, e tiranneggiavano*) *Stor. Eur.* 1. 3. Avvegnachè questi ultimi fossero al tuttamente oppressati dagl' insulti, e dalle correrie de' Normanni, che egli avessero molto maggior bisogno dello aiuto, e soccorso di Arnolfo, che maniera, o comodità di soccorrer lui.

OPPRESSATO. *Add. da Oppressare*. Lat. *oppressus*. Gr. καταπνιγθείς. *G. V.* 10. 138. 2. I Pisani veggendosi così oppressati da' Fiorentini ec. *Segn. stor.* 1. 7. Ma che sopportiate la pena convenicote da comportarsi da chi tenga l' altrui roba, e l' altrui dignità oppressata. *Morg.* 28. 70. Onde il sommo Pontefice oppressato, Ch' era in quel tempo il famoso Adriano, A Carlo imbasciadore ebbe mandato. *Segr. Fior. stor.* 3. 77. Da i loro nimici oppressati non avevano altrove dove rifuggire.

OPPRESSATORE. *Che oppressa*. Lat. *oppressor*. *M. V.* 9. 20. I tiranni, che per natura sogliono esser nimici, e oppressatori de' popoli, che vogliono vivere in libertà. *Mor. S. Greg.* Lascia temporalmente oppressare i suoi, e la malizia degli oppressatori crescere iniquamente.

OPPRESSIONE. *L' oppressare*, *e L' essere oppressato*. Lat. *oppressio*. Gr. καταπίεσις. *G. V.* 10. 123. 3. Onde i Pisani per la sua oppressione furo molti allegri. *M. V.* 11. 30. La gente de' Pisani, non potendo sostenere l' oppressione delle balestra, abbandonarono il porto.

OPPRESSO. *Add. da Opprimere*. Lat. *oppressus*. Gr. καταπιεσθείς. *Dant. Par.* 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi. *Petr. son.* 165. Da ta' due luci è l' intelletto offeso, E di tanta dolcezza oppresso, e stanco. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 287. Che adunque diremo, se non che alcuno, quantunque oppresso sia, mai della grazia di Dio non si dee disperare? *Sagg. nat. esp.* 1. Ed alla strette più, o meno, gagliarde, che ricevon da esse, o respirano, o maggiormente oppresse rimangono.

OPPRESSORE. *Che opprime*. Lat. *oppressor*. *Com. Par.* 22. Diventano rattori, simoniaci, oppressori de' poveri, e scorticatori de' sudditi. *Guicc. stor.* 10. 467. Aveva ec. supplicato l' amico suo contra 'l Re di Francia, come contro ad oppressore, ed usurpatore.

OPPRESSURA. *Oppressione*. Lat. *oppressio*. Gr. καταπίεσις. *Dant. Purg.* 6. Vien crudel, vieni, e vedi l' oppressura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *Pallad.* Possa leggermente annoverare i porcellini spesso, e difenderli dall' oppressura della madre (*cioè: infragnimento, e soffocamento*)

OPPRIMERE. *Aggravare con superiorità di forze, e impedire il poter risurgere*. Lat. *opprimere*. Gr. καταδυναστεύειν. *Bocc. introd.* 14. Quasi l' ira d' Iddio ec. solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *G. V.* 10. 170. 1. Quelli della città di Brescia in Lombardia, essendo in male stato, e molto oppremuti da' loro usciti. *Petr. canz.* 42. 2. Breve ora oppresse, e poco spazio asconde L' alte ricchezze a null' altre seconde (*qui figuratam.*)

OPPUGNAMENTO. *L' oppugnare*, *Contrasto*. *Sagg. nat. esp.* 178. Il pensiero fu, che l' apparenza di que' subiti movimenti ec. non derivi ec. da alcuna intrinseca alterazione ec. operata ec. dall' oppugnamento delle qualità contrarie.

OPPUGNARE. *Combattere*. Lat. *oppugnare*. Gr. πολιορκεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Bramava di oppugnare le mura di Ierico. *Bemb. stor.* 1. 5. Perciocchè ec. andare alla Pietra non si potea, dispose d' oppugnarla.

OPPUGNATO. *Add. da Oppugnare*. Lat. *oppugnatus*. Gr. πολιορκηθείς. *Tass. Ger.* 4. 79. Non dico in già, che i Principi, ch' a cura Si stanno qui de' popoli soggetti, Torcano il piè dall' oppugnate mura. *Guicc. stor.* 1. 39. I difensori de' luoghi oppugnati avevano spazio ec.

OPPUGNAZIONE. *L' oppugnare*, *Contrasto*. Lat. *oppugnatio*. Gr. πολιορκησις. *But.* E però chiama l' autore la divisione, e oppugnazione degli eretici. *Morg.* 25. 35. Consigliava Scipione, Che si dovesse conservar Cartagine, Acciocchè Roma avesse oppugnazione.

OPRA. v. OPERA.

OPRARE. v. OPERARE.

OPULENTE, e OPULENTO. *V. L.* *Add. Ricco*. Lat. *opulentus*, *dives*. Gr. πλούσιος, εὔπορος. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Acciocchè poi stasera L' interesse massaie tutta raccoglia L' utilità dell' opulenta fiera.

OPULENTISSIMO. *V. L.* *Superl. d' Opulente*. Lat. *opulentissimus*. Gr. εὐπορώτατος. *Borgh. Tosc.* 319. Di Volsena ec. detta da Plinio terra de' Toscani, per usare la sua propria voce, opulentissima. *Guicc. stor.* 10. 493. Gli confortò con brevi parole, che scendessero animosamente in quella ricchissima, e opulentissima città.

OPULENTO. v. OPULENTE.

OPULENZA. *V. L.* *Ricchezza*. Lat. *opulentia*, *opes*, *divitia*. Gr. πλοῦτος, χρήματα, εὐπορία. *Demetr. Segn.* 49. Conciossiachè sia anch' egli segno di ricchezza, e di opulenza nel parlare.

OPUSCOLO. *Operetta*.

O R

ORA. *Sust. Una delle ventiquattro parti, in che è divise il giorno*. Lat. *hora*. Gr. ὥρα. *Bocc. nov.* 41. 17. Egli non erano ancora quattro ore compiute, poichè Cimone li Rodiani aveva lasciati. *Vit. SS. Pad.* 2. 288. Dopo lo spazio d' un' ora levandosi prese ardire, e disse ec. *Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l' ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *Rim. ant. F. R.* Ch' io so ben, che rispetto allo 'nfinito Tant' è viver un' or, quanto mill' anni. *E appresso*: Un' ora non durò mai quel grande affanno.

§. I. *Ora, per Tempo semplicemente*. Lat. *tempus*. Gr. καιρός. *Bocc. nov.* 18. 46. Fu ad un' ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprapreso, che appena sapeva, che far si dovesse. *E nov.* 19. 14. E venuta la notte, all' ora, che Ambrogiuolo avviso, che la donna dormisse ec. chetamente nella camera uscì. *E nov.* 20. 9. Con lui s' accontò, e fece in poca d' ora una gran dimestichezza, ed amistà. *E g.* 2. *f.* 5. L' ora della cena venuta, con festa, e con piacer cenarono. *E nov.* 21. 16. Prendendo a convenevoli ore tempo, col mutolo s' andavano a trastullare. *E nov.* 27. 43. La mattina adunque seguente, in sull' ora del mangiare ec. *E nov.* 76. 5. Essendo già buona ora di notte, quando della taverna si partì. *Dant. Inf.* 8. Dinanzi mi si fece un pien di fango, E disse: chi se' tu, che vieni anzi ora? *E* 34. E come in sì poca ora Da sera a mane ha fatto il sol tragitto? *E Par.* 10. Indi, come orologio, che ne chiami Nell' ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l' ami ec. *Vit. SS. Pad.* 4. 275. E poi dopo grande ora ec. si partirono.

§. II. *In buon' ora*, *posto avverbialm. Modo di pregare, e vale lo stesso, che Di grazia*. Lat. *obsecro*, *amabo*. Gr. δέομαι, ἱκετεύω πρὸς θεοῦ. *Bocc. nov.* 15. 22. Va' in buona ora, e lasciaci dormire, e

se ti piace. *E nov.* 84. 8. Deh Angiulieri, in buona ora lasciamo stare ora costatte parole, che non montan cavalle. *Gal. Sist.* 37. Or perchè dunque in buon' ora non si dev' egli dice, che sua naturale affezione è il restare immobila ec.

§. III. *In mal'ora, è Spezie d' imprecazione, o d' abborrimento; contrario di la buon'ora.* Lat. *malis avibus*. *Bocc. nov.* 45. 22. Ed agli nella sua mal'ora credo, che se n'andasse, perciocchè poi più ool sanisi. *E nov.* 50. 25. Che quando to nella tua mal'ora venisti, ci poosvam noi a tavola per cenare. *Fir. Luc.* 2. 4. Sta' cheto in mal'ora tua.

§. IV. *Ore, o Ore canoniche, si dicono que' Salmi, e quelle Preci, che si cantano dalle persone Ecclesiastiche in coro, tra le quali si dicono Mattutine quelle, che si cantano verso il far del giorno.* *Dittam.* 1. 3. Quaodo quel padre, ch' era già levato Per dir sue ore ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Io quel tempo, che oel coro cantar debbono l'ora. *Maestruzz.* 1. 18. Sono tenuti i cherici a dir l'ore canoniche. *E appresso*: Chi ha ordine sacro, è tenuto all'ore canoniche. *Vit. SS. Pad.* 2. 312. Ponendosi ginocchione a orare verso l' orienta, secondo cha avea in uso di fare ogni odi a dire l'ore sue. *Bemb. stor.* 4. 51. Pervenni avanti il giorno alla badia di Camaldoli ec. mentre i monaci le ore mattutine cantavano.

§. V. *Ultima ora, s' intende il Punto della morte.* *Bemb. Asol.* 1. 6. Poichè arte per Iason, acerba, e dura Fu la sua vita insin' all'ultior ora.

§. VI. *D'ora in ora, e Ora per ora, posti avverbialm. vagliono Di tempo in tempo, Di tanto in tanto, A momenti, Quanto prima.* *Fr. Giord. Pred.* Il mal seme cresce d'ora in ora, e d'ora in ora cresce più rigoglioso. *Alam. Colt.* 4. 98. Ove giace il villaoo, alerga a canto Qualch' ampia sala, ove serrati insieme Sien gl' istrumenti suoi, che d' ora in ora, Quando il bisogno vien, gli truovi al loco. *Buon. Fier.* 9. 4. *Intr.* Ov'io m'acconci meglio ora per ora. *Ricett. Fior.* 130. Si pone il vaso nelle ceneri, o nella rena calda, rimutando ora per ora le ceneri, e la rena.

§. VII. *Di buon' ora, e A buon' ora, posti avverbialm. vagliono Per tempo.* *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Ma quando Disegna ei di cavarli Di chiosa' ec. martedì, Martedì di buon' ora. *Red. cons.* 1. 213. Gnene darei ogni mattioa a buon' ora quattro once.

§. VIII. *Passa un' ora, e passine mille, proverb. e vale, che Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa; e corrisponde a quell' altro: Chi scampa d' un punto scampa di mille.* Lat. *sexcenta pericula effugit qui unum effugit.* *Franc. Sacch. nov.* 190. E però dice: passa un' ora, e passine mille.

§. IX. *Esser alle ventitrè ore, o simili, si dice di Chi è prossimo alla morte per vecchiezza.* *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. E sebben l'avarizia Del vecchio vi ritiene, egli è, sapete, Alle ventitrè ore.

§. X. *Non veder l'ora, o Parere un' ora mille, e simili, che alcuna cosa segua; vale Aspettarne con grande ansietà, ed impazienza l'avvenimento.* *Bocc. nov.* 29. 22. Parendole ancora ogni ora mille, che con lui fosse.

ORA. *Avverb. di tempo presente, e vale Adesso, In questo punto.* Lat. *nunc, modo.* Gr. νῦν, ἤδη. *Dant. Par.* 2. Or dirai tu, che'l si dimostra tetro. *Petr. son.* 1. Ma ben veggi'or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo. *E canz.* 5. 5. Dunque ora a'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico. *Vit. SS. Pad.* 2. 289. Ora è tempo di provare la fede tua.

§. I. *In vece di Però, Adunque.* Lat. *igitur, ideo.* Gr. τοίνυν, τοιγαροῦν. *Dant. Inf.* 2. Tu m' hai con desidario il cuor disposto ec. Or va, ch'un sol volere è d' amendue. *Vit. SS. Pad.* 2. 357. Or crescendo la fama della sua ubbidienza, alquanti frati forestieri per disiderio di provare, e di vadere la sua ubbidienza, vicitarono lo suo abate ec.

§. II. *Talora è particella riempitiva.* *Bocc. nov.* 24. 14. Ora io ve l' ho udito dire mille volte: chi la sera non cena, tutta notte si dimena. *E nov.* 26. 19. Or non son io ec. così bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo? *E num.* 20. Ora le parole furono assai, ed il rammarichio della donna, grande. *But. Purg.* 8. 1. Questo vulgare or usano gli uomini a confortare.

§. III. *Ora, riferito a un altro Ora, vale lo stesso, che Quando, Talora.* *Bocc. nov.* 20. 2. Con questa, e con quella ora una volta, ora un' altra sollazzandosi. *E nov.* 54. 6. Ora innanzi, ed ora addietro, e da lato si riguardava. *Dant. Par.* 8. Pigliavann 'l vocabol della stella, Che'l sol vagheggia or da coppa, or da ciglio.

§. IV. *Or ora, e Ora ora, così replicato ha alquanto più di forza, e vale In questo punto.* Lat. *nunc, modo.* *Capr. Bott.* 10. 196. Mi par proprio esserne venuto al letto ora ora.

§. V. *Ora com' ora, posto avverbialm. vale In questo punto, In questa congiuntura.*

ORA. *Pronunziato coll' O largo, vale Aura.* Lat. *aura.* *Dant. Conv.* 76. Dirizzato l' artimone della ragione all' ora del mio desiderio, entro in pelago. *Petr. canz.* 28. 6. Ma perchè l' ora un poco Fior bianchi, e gialli per le piagge muova. *E son.* 143. Parmi d'udirla, udendo i rami, e l'ore, E le frondi, e gli augei lagnarsi ec. *Bern. Orl.* 3. 7. 63. Levossi un ventolin fresco, e un'ora, Che gli soffiò di quella selva fuora.

ORACOLO. *Risposta degli Dei.* Lat. *oraculum.* Gr. χρησμός. *Fir. As.* 122. Alla sua mogliera manifesta il comandamento del tremendo oracolo. *E* 142. Ricordati al presante dello spaventevole oracolo d' Apollina. *E* 321. Quel vecchione di tanta prudenza dotato, che l'oracolo Delfico il giodicò sapiente sopra tutti gli altri mortali? *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Avendo i Greci piantato Bizanzio nell'estremità di Europa, diviso per piccolo stretto dall' Asia per oracolo d' Apolline Pitio, che rispose loro, si ponessono dirimpetto alla terra de' ciechi. *Ciriff. Calv.* 4. 116. Cha da tutti i bugiardi, e falsi oracoli Degli altri Iddei rimosse lo mio core.

§. I. *Per Indovinamento, Predizione.* Lat. *vaticinium, divinatio.* Gr. μαντεία. *Varch. stor.* 11. 402. Anche gli oracoli di Pieraccio facevano qualche cosa.

§. II. *Oracolo, per Oratorio sust.* Lat. *oraculum.* *Franc. Sacch. Op. div.* 123. Dove la salutò? non era per lo giardino a coglier fiori; era nell' oracolo a adorare.

ORAFO. *Quegli, che fa vasellamenti d' argento, e d'oro, ed altri lavorii, ed altresì lega le gioie, che anche più comunemente si dice Orefice.* Lat. *aurifex.* Gr. χρυσοχόος. *Franc. Sacch. nov.* 183. Fu costui orafo in porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro allo sportello. *E nov.* 215. Voi ci menare gente Ebrea, e voletele fare orafi? *Nov. ant.* 72. 2. Mandò per un fine orafo, e disse. *Libr. Viagg.* Ma alcuni orafi non gli puliscono per malvagità. *Ar. Len.* 2. 3. Al canto, ove cominciano gli orafi, Mi s'accosta. *Cas. lett.* 71. Non mica simili a questi moderni orafi.

§. *Per similit. disse Orafo d' ottone, per Ottonaio.* *Franc. Sacch. nov.* 106. Nel borgo alla Croce nella città di Firenze fu già un orafo d' ottone.

ORAMAI, e ORMAI. *Avverb. di tempo da Ora, e Mai, e denota Tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro; e vale Ora, Adesso, Già, Da ora innanzi.* Lat. *jam nunc.* Gr. ἤδη. *Dant. Pur.* 7. Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *Bocc. nov.* 36. 20. Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura benigno, e amorevole ec. *E nov.* 99. 29. Messer Torello, poichè Iddio qui mandato mi v' ha, pensate, che non io oramai, ma voi qui siate il signore. *Fiamm.* 4. 23. Panfilo non è più tuo, gitta via ormai gli disideri di riaverlo. *Filoc.* 4. 76. Posto che ciò avvenisse, questo che è fatto, ormai non puote indietro tornare. *Ninf. Fies.* 108. Io per me oramai mi rimarrò Di più seguirti. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ecco, che se' sanato, oramai non peccare più. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 21. Palpa, e tocca i forami, e la ferita, E sia ormai in te fede gradita.

ORARE. *Pregare, Fare orazione, Raccomandarsi a Dio.* Lat. *orare.* Gr. προσεύχεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Veramente orare è a fare amari pianti di compunzioni dinanzi a Dio. *Amet.* 67. Io nel tempio orante dinanzi mi vidi a' sacri altari. *Dant. Purg.* 15. Orando all' alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *E Par.* 31. Così orai, e quella sì lontana. *But. ivi*: Così orai, cioè: io Dante così feci la mia orazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 327. E poi gli disse: ora per me, padre.

§. I. *In vece di Adorare.* Lat. *adorare, colere.* Gr. προσκυνεῖν. *Dant. Inf.* 19. E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'egli uno, e voi n'orate cento?

§. II. *Per Far diceria, Aringare.* Lat. *orationem habere.* Gr. λόγον λέγειν. *Varch. stor.* 8. 212. Il Foiano tra gli altri in una sua predica senza nominarlo, ma descriveodolo di maniera, che fu molto peggio, che se nominato l' avesse, dandogli del briccone pel capo orò contro di lui acerbissimamente. *E* 10. 329. Baccio orò armato in corsaletto, con buona pronunzia, e bellissimi gesti.

ORATA. *Sorta di pesce.* Lat. *aurata, orata.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Io non t'arei chiesto uccelli di Colco ec. non i rombi del mare Adriatico, non l'orata, o l'ostriche condotte dalla chiusura di Sergio Orata. *Cant. Carn.* 417. E presso abbiam di pesci una gran copia, Come vedere, di varie ragioni Muggini, ombrine, orate, e storioni.

ORATO. *Add. da Orare.*

§. *Per Dorato, Indorato.* Lat. *auratus.* Gr. ἐπίχρυσος. *Nov. ant.* 92. 4. E avea arme orate illucenti. *Quad. Cont.*

Dem-

Demmone per lui a Gano orafo per 42. bottoni orati per la moglie d' Andrea. *Petr. son. 141.* E tu mel giuri Per l' orato tuo strale, ed io tel credo. *Tratt. Cast.* Conviene, che questo fiore abbia dentro tre granella orate, le quali significano tre maniere di Dio amare. *Ovvid. Pist.* Imprima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capelli, e 'l lucente viso. *Cron. Morell. 291.* Fu tratto Gonfaloniere di giostizia Bardo Mancini, e dopo il suo uficio gli fu donata una conserriera orata, e ismaltata. *Tass. Ger. 20. 45.* Ma come il capitan l' orato, e 'l bianco Vide apparir delle sospette assise.

ORATORE. *Che ora, Che prega.* Lat.* *precator.* Gr. ἀχέτης. *Dant. Par. 33.* Gli occhi da Dio diletti, e venerati Fissi negli orator ne dimostraro, Quanto i devoti prieghi le son grati.

§ I. *Oratore, si dice anche Quegli, che ammaestrato nell'arte del dire fa pubbliche diceria.* Lat. *orator.* *Petr. uom. ill.* Con molte parole, a modo d' oratore. *Ar. Fur. 41. 45.* Se migliore Non se' dimane in questo campo armato, Che tu mi sii paruto oggi oratore. *Tac. Dav. Perd. eloq. 418.* Oratore è colui, che sopra ogni cosa proposta può dire vago, e adorno, a persuadere atto. *Varch. stor. 6. 157.* Io, il quale non nelle scuole degli oratori, o de' filosofi tra lettere, e libri, ma negli eserciti, e ne' campi dell' arme tra trombe, e tamburi nutrito, e allevato mi sono, non posso ec.

§. II. *Per Messo, Nunzio, e Ambasciatore.* Lat. *nuncius, legatus.* Gr. πρέσβυς. *Bern. Orl. 2. 27. 26.* Intanto l' orator con rivereuza ec. Parlò sì bene, e fu lor tanto grato, Ch' al fin concluse quel, per ch' era andato.

ORATORIO. *Sust. Luogo sacro, dove si fa orazione.* Lat.* *oratorium.* Gr. εὐκτήριον. *G. V. 1. 57. 4.* Vi avea uno piccolo oratorio in nome di santo Piero Apostolo. *Guid. G.* Capitai a un' altra isola, nella quale era un sagro oratorio. *Dial. S. Greg. 2. 4.* Entrando li Longobardi nell' oratorio, là dove era lo predetto sepolcro. *Vit. SS. Pad. 2. 315.* Comandò l' abate, che quel corpo fosse lasciato quel giorno nell' oratorio per divozione della gente. *Borgh. Vesc. Fior. 440.* Pochi si vedranno degli antichi altari, eziandio delle cappelle private, che propriamente in que' tempi dicevano oratorj, che non sieno, o da cancelli, o da rete di ferro sì fattamente chiosi.

§. *Oratorio, diciamo anche un Componimento poetico in dialogo per cantarsi in musica.*

OTATORIO. *Add. Che appartiene all' oratore.* Lat. *oratorius.* Gr. ῥητορικός. *Com. Purg. 2.* Quello replicare due volte una dizione si hae a denotare affezione, siccome s' insegna nella arte oratoria. *Tac. Dav. Pred. eloq. 420.* Chi non la intendesse, e separasse dalla pratica la scienza, conceda, che l' animo pieno di scienza verrà più a ordine alle prove oratorie. *Varch. Ercol. 269.* Il numero, il quale si ritruova nelle prose, chiamato oratorio ec. si genera anch' egli dalla quantità delle sillabe. *Demetr. Segn. 21.* Cominceremo dal magnifico (*stile*) il quale oggi è appellato oratorio.

§. *Per Aggiunto di luogo, dove si fa orazione.* *Capr. Impr. prol.* Il quale in questo campestro, e arido luogo edificòe casa oratoria.

ORATRICE. *Verbal. femm. Che prega.* Lat. *oratrix.* *Tratt. gov. fam. 47.* Oratrice astinente, di Dio beneditrice gloriosa Vergine Maria. *E altrove:* Piglia per tua guida, ed essa sia alla tua vita specchio, l' umile, e studiosa, casalinga, e vergognosa, operatrice colle mani, e oratrice.

ORAZIONCINA. *Dim. d' Orazione.* Lat. *oratiuncula.* Gr. λογίδιον. *Vit. Benv. Cell.* Aveva paura, che io non gli facessi un' altra orazioncina peggio di quella (*qui per Bravata, Riprensione*) *Cecch. Inc. 3. 2.* Si scioglie con quattro parole d' un' orazioncina.

ORAZIONE. Lat. *oratio*, Gr. εὐχή. *Cosc. S. Bern.* L' orazione è una divozion di mente, cioè rivolgimento in Dio per piatoso, e umile affetto: umile, dico, per coscienza della propria infermità, e piatoso, dico, per la considerazione della divina clemenza. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire domandita d' alcun bene o da Dio, o dagli Angioli, o dalli Santi. *E altrove.* Orazione è ascendimento d' intelletto in Dio. *E appresso:* Dice s. Bernardo, che orazione è una faticosa permanenza, e perseveranza negli esercizj delle battaglie, e pericoli spirituali. *E appresso:* Orazione è una dolce afflizion d' anima, che s' accosta a Dio, e una familiare, e dolce collocuzione; in altro modo: Orazion perfetta si è una dolce accostamento amoroso dell' anima con Dio. *Scal. S. Ag.* Orazione non è altro, che una divota intenzione in Domeneddio, per rimuover li pericoli, e li mali da chi gli fae, o da coloi, per cui si fa, e per aver gli beni. *Dant. Par. 14.* Così all' orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia. *Bocc. g. 2. f. 3.* Giusta cosa, e molto onesta reputerei, che ad onor di Dio piuttosto ad orazioni, che a novelle vacassimo. *E g. 4. p. 7.* Col quale di limosine in digiuni, ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare là dove egli fosse d' alcuna temporal cosa. *Lab. 121.* E quasi come a sommo aitatore ne' bisogni gli fate sacrificio delle vostre menti, e divotissime orazioni gli porgete.

§. I. *Orazione, per Iscrittura, nella quale si contenga quello, che si dee dire orando.* *Bocc. nov. 77. 28.* Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l' orazione.

§. II. *Orazione, per Ragionamento secondo i precetti della rettorica.* Lat. *oratio.* Gr. λόγος. *Dant. Inf. 26.* Li miei compagni fec' io sì acuti Con questa orazion picciola al cammino. *G. V. 12. 108. 2.* Priegoti, che gli occhi tuoi stieno aperti alla mia orazione, la quale oggi dinanzi a te fato. *Segn. stor. 3. 100.* Furono queste ultime parti dell' orazione del gonfaloniere da certi ricevute con indignazione. *Varch. stor. 10. 329.* L' Orazione si stampò, ma non riuscì a leggerla, come a odirla.

§. III. *Orazione, talora si prende per Lo favellare semplicemente.* Lat. *oratio.* *But. Purg. 26. 2.* Come lo fabbro del ferro compone ogni forma, così delle parole ogni orazione.

§. IV. *Diciamo in modo basso Dir l' orazione della bertuccia; e vale Mormorare, e Bestemmiare tacitamente; che anche si dice Dire il Paternostro della bertuccia.* v. BERTUCCIA §. II. e PATERNOSTRO §. II. *Ciriff. Calv. 3. 95.* E pel colpo, ch' ha avuto Col baston nella man, quella si succia, Dicendo l' orazion della bertuccia. *Malm. 9. 54.* Non vuol parer, ma in se l' ha poi per male, E dice l' orazion della bertuccia.

ORBACCA. *Frutto propriamente dell' alloro; ma si dice anche del Frutto dell' arcipresso, della mortella, e simili; ed è lo stesso, che Coccola.* Lat. *bacca.* Gr. ἀγρέλαιον. *Cr. 4. 43. 2.* Il vino in verità d' ottimo odore si farà in pochi dì, se l' orbacche della mortella salvatica montana secche, e peste bene si mettano nel vaso. *E 5. 11. 1.* Il quale arbore (*l' alloro*) produce l' orbacche, frutto piccolo, e nero. *E num. 2.* Il suo frutto, il quale s' appella orbacca, se si metterà nel vino maculato di muffa, il correggerà, e rettificherà. *Tes. Pov. P. S.* Orbacche d' alloro, terra sigillata, ana, confetta con olio.

§. *Per similit.* *Pallad. Genn. 14.* Si si tagli l' orbacca dello sterco della capra, cioè lo cacherello della capra.

ORBARE. *V. L. Privare.* Lat. *orbare.* Gr. ἀποστερεῖν. *Pecor. g. 12. nov. 2.* La madre sentendo la sentenza del padre contro il figliuolo, per lettere lo pregò, che non la volesse orbare di quel solo figliuolo.

ORBATO. *Add. da Orbare.* *Filoc. 3. 244.* Non voler, ch' io di tal compagno, quale io ti tengo, rimanga orbato. *Dant. Conv. 70.* Dell' abito di questa luce discretiva massimamente le popolari persone sono orbate.

§. *Per similit. Orbo, Accecato.* Lat. *orbus, obcaecatus.* Gr. πηρωθείς. *Guitt. lett. 13.* Unde vien lui ciò, che da mattissima orbata scienzia? *Cr. proem. 2.* Questo non desiderano, nè domandano i malvagi, ma siccome orbati, per superbia, o per altro abbominevole vizio, poichè trovato l' hanno, lo dirildono, e squarciano.

ORBE. *V. L. Cerchio, per cui girano i pianeti.* Lat. *orbis.* Gr. κύκλος. *Gal. Sist. 43.* Da astronomi eccellenti sono state osservate molte comete generate, e disfatte in parti più alte dell' orbe lunare. *E 248.* E' forza, che questo filosofo creda, che quella terra, che il Copernico fa andare in giro insieme con l' aria ambiente per la circonferenza dell' orbe magno, non sia questa, dove noi abitiamo. *Varch. Lez. 445.* Benchè dell' intelligenza, e del cielo, o vero orbe suo si faccia una cosa sola.

ORBE'. *Lo stesso, che Or bene.* *Libr. Son. 139.* Orbè, che è di te? come la fai? *Fir. disc. an. 82.* Io volo sì; orbè, che ne vuo' tu dire? *Ambr. Cof. 2. 2.* Orbè, hattisi A dir buon pro ti faccia? *E 3. 3.* Orbè, che spesa ha essere Questa? *Malm. 4. 24.* Orbè, compagni, olà dal cimitero.

OR BENE. *Avverb. In buon ora.* Lat. *igitur, ergo.* Gr. τοίνυν, τοιγαροῦν. *Bocc. nov. 21. 13.* Or bene, come faremo?

OR BENE STA'. *Maniera avverbiale, e vale Sia in buon' ora, Sia col buon anno.* *Bocc. nov. 79. 24.* Or bene sta dunque, disse Bruno, se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.

ORBEZZA. *Privazione.* Lat. *orbitas.* Gr. ὀρφανία. *Bemb. Asol. 1. 53.* Ne parve alla misera Niobe per altro sì grave l' orbezza de' suoi figliuoli, se non perciocch' ella a somma felicità l' avergli s' avea recato.

ORBICOLARE. *Add. Ritondo, In cerchio.* Lat. *orbicularis.* Gr. κυκλικὸς, ἐγκύκλιος. *Quist.filos.C.S.* Il movimento del vento è simile al movimento dell'acqua, ed orbicolare, tornando alle volte alle parti, dov' e' comincia.

ORBICULATO. *Add. Fatto in cerchio, Orbicolare, Di figura rotonda.* Lat. *orbiculatus.* Gr. σφαιροειδής. *Pallad.* Le mele ritonde, lequali si chiamano orbiculate, cioè accerchiellate. *Red Ins.* 70. Dentro alla cavità di questo lavoro, chiamato da Aristotile seno orbiculato, si vedeano traspatire moltissime uova.

ORBITA. *V. L. Rotaia.* Lat. *orbita.* *Dant.Purg.*32. E Stazio, ed io seguitavam la ruota, Che fe l'orbita sua con minor arco. *But. ivi:* Fe l'orbita sua, cioè lo segno suo, come suole fare la ruota del carro in terra. *Dant. Par.* 12. Ma l'orbita, che fe la parte summa Di sua circonferenza, è derelitta. *But. ivi:* Orbita si chiama la via, e riga, che fa la ruota del carro in terra, quando va.

§. *Per Orbe.* Lat. *orbis.* Gr. κύκλος. *Morg.*27.196. Per non tener in disagio più il sole, Il qual non va per l'orbite sue gobbe.

ORBITA', ORBITADE, e ORBITATE. *Cecità; e per metaf. Privazione.* Lat. *orbitas.* Gr. ὀρφανία. *Declam.Quintil.C.* Alla vana cosa volentieri l'orbitade inganna, se vane miserie la vana cagion sostiene.

ORBO. *Add. Cieco.* Lat. *caecus.* Gr. τυφλός. *G.V.* 12.16.20. Il quale (*Duca d' Atene*) n' andò con molta sua onta, e vergogna, ma con molti danari tratti da noi Fiorentini detti orbi. *Dant. Purg.* 13. Lo menio a guisa d'orbo in su levava. *Petr. son.*16. Vommene in guisa d'orbo senza luce. *E cap.*2. Che 'n tutto è orbo chi non vede il sole. *E canz.*40.2. Ahi orbo mondo ingrato, Gran cagion hai di dever pianger meco.

§. I. *Non avere a far con orbi, vale Dover trattare con gente accorta, e difficile a ingannarsi.* *Buon.Fier.*1.1.2. Che non s'ha a far con orbi questa volta.

§. II. *Orbo, per Privo, Orbato.* *Petr. cap.*5. Ne Ciro in Scitia, ove la vedova orba La gran vendetta, e memorabil feo. *Tac.Dav.ann.*13.168. Ma perchè agli, come marito, non redasse lei ricca, e orba. *Tass.Ger.*4.61. Se tu nol vieti, a te rifuggo, o Sire, Io misera fanciulla, orba, innocente. *E Amint.*3.2. Qual animo fia il tuo, quando udirai Dell' unica tua Silvia il duro caso, Padre vecchio, orbo padre?

ORCA. *Sorta di mostro marino.* Lat. *orca.* Gr. ὄρυξ. *Ar.Fur.*10.94. Vi fu legata per quella mattina, Dove venia per trangugiarla viva Quel smisurato mostro, orca marina, Che d'abborrevol esca si nutriva. *Guar. Past.fid.*1.1. Aman nell'onda I veloci delfini, e l'orche gravi. *Buon.Fier.*4.1.12. Preda d'orche voraci, e d'onde avare.

ORCETTO. *Piccolo orcio.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Lor.Med.Nenc.*17. Quando tu vai per l'acqua coll'orcetto, Un tratto venistù al pozzo mio.

ORCIACCIO. *Peggiorat. d' Orcio.* *Buon. Fier.*3.1.4. Va' orciacci fasciati noti, e bisunti, Bugnola infacinate, orracci pregni.

ORCIERO. *Colui, che nella nave ha in guardia la fune oggi detta Orza.* *Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero.

ORCIO. *Vaso di terra cotta, per lo più da tenere olio.* Lat. *orca, urceus, dolium.* Gr. πίθος, κέραμος, κεράμιον. *M. V.* 3.56. L'olio lire cinque, e mezzo in sei l'orcio, di libre 85. l'orcio. *Franc.Sacch. rim.*20. Ragionando con lei delle misure, Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli. *E Op. div.*59. E' Predicatori hanno beata Giovanna coll' orcio dell' olio dipinta, dicendo, che quando dava dell' olio per Dio, sempre pareva, che crescesse nell' orcio. *Bern.Orl.*2.15.71. E benchè gli osti, e tutte quelle genti Dietro gli sian con orci, e con pignatte, E' se n' andava stropicciando i denti.

§. I. *Tanto va l' orcio per l' acqua, ch' egli si rompe; modo proverbiale, corrispondente al proverb. Tanto torna la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la zampa.* *Esp. Pat. Nost.* Tanto vae l' orcio per l' acqua, che egli si rompe. *Tratt. Intend.* Tanto vae l'orcio per l'acqua, che egli si rompe.

§. II. *Far fuoco nell' orcio; vale Fare nascosamente i suo' fatti, e in maniera da non essere appostato.* *Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per lo contrario faccendo il musona, e stando cheto, attende a' fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo intento, si dice: e' fa fuoco nell' orcio. *E Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco, io farò anch' io fuoco nell' orcio da qui innanzi. *Lasc. Sibill.* 2.2. Io so, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell' orcio. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgon quatti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

ORCIOLAIO. *Facitor d' orciuoli.* Lat. *urceolorum fictor.* Gr. κεραμεύς. *Segr.Fior. Princ.cap.*8. Costui nato d' uno orciolaio tenne sempre per i gradi della sua fortuna vita scelerata.

ORCIOLETTO. *Dim. d' Orciuolo.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Bocc.nov.*31.30. E questo detto, si fe dare l' orcioletto, nel quale era l' acqua, che 'l dì davanti aveva fatta. *E nov.*52.6. Si faceva davanti all' uscio suo recare ec. un picciolo orcioletto Bolognese nuovo, e del suo buon vin bianco. *Red.Vip.*1.19. Nè so, che orciolatti di vino nascosti tra le siepi sieno trappole proporzionatissime per pigliarle.

ORCIOLINO. *Dim. d' Orciuolo.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Burch.*1.44. Veggio i cresselli, che con dolce canto Fecion pietoso il gran Re d' Antioccia, Che sgocciolava gli orciolin per canto. *Libr. Son.*112. Però ti segnan gli orciolin co' piombi. *Cant.Carn.Paol.Ott.*64. Guardate quà scodelle, e scodellini ec. Orciuoli d' ogni sorte, e orciolini. *Red.annot.Ditir.* 62. Appresso di Esichio ec. significa lo stesso, che orciolino dell' olio.

ORCIPOGGIA. *Fune particolare della nave.* *Franc.Barb.*258.19. Manti, prodani, e poggia, Poppesi, ed orcipoggia. *Red.Ditir.*42. E ristoppa, o marangone, L' orcipoggia, e l' artimone.

ORCIUOLO. *Vaso piccolo fatto di varie materie, a guisa d' orcio; e anche è dim. d' Orcio.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Bocc. nov.* 79. 10. E' maravigliosa cosa a vedere ec. i bacini, gli orciuoli, i fiaschi, e le coppe, e l' altro vasellamento d' oro, e d' argento, ne' quali noi mangiamo, e beiamo. *Tratt.pecc.mort.* Rompe orciuoli, e nappi, e altri stovigli. *Franc. Sacch. rim.* 20. Ragionando con lei delle misure, Dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

§. I. *Non conoscere gli uomini dagli orciuoli; si dice dell' Essere assai sciocco, ed ignorante.* *Alleg.* 27. Che non conoscon gli uomin dagli orciuoli.

§. II. *Esser come l' orciuolo de' poveri, modo proverb. e vale Essere sporco, e sboccato.* v. *Fios.* 408. Lat. *obscoena effutiens.* Gr. αἰσχρολόγος.

§. III. *Pure in proverb. Sgocciolar l' orciuolo.* v. SGOCCIOLARE. §. II. *Varch.Ercol.*59. Traboccare il sacco è, quando non ve ne cape più, cioè non si può avere più pazienza, dicesi ancora Sgocciolare l' orciuolo, ovvero l' orciolino, e talvolta il barlotto.

ORCO. *Chimera, o Bestia immaginaria, come Befana, Biliorsa, e sì fatti.* Lat. *manducus.* Gr. μορμολυκεῖον. *Dittam.*5.19. E quella fiera acerba più d' un orco Gli corse addosso. *Ar. Fur.* 17. 43. Ma vattene per Dio, vattene figlio, Che l' orco non ti senta, e non t' ingoi. *Morg.* 19.84. Tu m' ha' a mangiare un dì poi come l' orco. *Malm.*2.50. Dicendogli, che là fuor delle porte Un orco v' è sì perfido, e cattivo, Che perseguita l' uomo insino a morte.

ORDIGNO. *Cosa artificiosa; Nome generico di Strumento artificiosamente composto per diverse operazioni.* Lat. *machina.* Gr. μηχανή. *G. V.* 9. 91. 1. Fu fatto per que' dentro con sottile dificio di canapi certo ordigno. *Ar. sat.*4. Là si condusse, e cogli ordigni suoi L' acqua trovò, nè molto andò profondo. *Serd.stor.*8.318. Si riparavano sotto alcuni ordigni fatti di legname, e coperti di balle, e di pelli. *Sagg. nat. esp.* 97. Tuttochè allora non la mettessa in pratica per mancamento di artefice atto a fabbricarne l' ordigno.

§. I. *Per simili. Opera artificiosamente fatta.* *Guid.G.* Dionigi Areopagita ec. disse: o lo Dio della natura sostiene pena, o l' ordigno del mondo si scioglie. *Dant. Inf.*18. Di cui suo luogo conterà l'ordigno (*cioè: l' ordine, e la forma*)

§. II. *Per metaf. Trattato ingegnoso.* *M. V.*9.85. La fortuna per la maggior parte aveva favoreggiati tutti i suoi consigli, e ordigni.

ORDINALE. *Add. Ordinario, Consueto, Comune.* Lat. *ordinarius.* Gr. σύνηθης. *G.V.*9.74.3. E sanza giudicio ordinale di fatto gli faceva a' suo' fanti tagliare con le mannaie.

§. *Per Ordinato, Preparato.* *Fior. Ital. D.* E questo facevano gli antichi, credendo in lui la prima ordinala materia, della quale fue fatto il mondo, la qual prima ordinale materia li filosofi, e li poeti chiamano caos.

ORDINALMENTE. *Avverb. Con ordine, Secondo l' ordine.* Lat. *ordinatim.* Gr. τάξει. *Fr.Giord.Pred.R.* Vi andavano ordinalmente in processione divota.

ORDINAMENTO. *L' ordinare, e l' Ordine stesso.* Lat. *ordinatio, ordo, jussio.* Gr. πρόσταγμα, ἐπιταγή, ἐπίταξις. *G. V.* 9. 318. 2. Il conte fu condannato per lo esecutore degli ordinamenti della giustizia. *Amm. ant.* 3.2.3. La sera metti cagione del passato dì, e fa' ordinamento della notte vegnente. *Vit. Plut.* Ancora fece un maraviglioso ordinamento dal corso del sole. *Tes. Br.*1.8.

Egli

Egli ordinò il mondo, ed ella seguisce il suo ordinamento. *Com. Inf. 4.* E questo si crede per quello, che egli scrisse nel Timeo dell' ordinamento del mondo, che concorda con quello del Genesi. *Mor. S. Greg.* Era contr' a Dio, e agli ordinamenti suoi. *Coll. Ab. Isac.* Venire benedetti dal padre mio, possedete il regno, il quale v' è apparecchiato dall' ordinamento del mondo (*cioè: dal principio del mondo*) *Varch. Ercol.* 317. Era la cosa ridotta a termine, che se per ordinamento de' cieli non veniva il Duca Cosimo, si spegnevano in Firenze insieme colle scienze, non pur le lettere Greche, ma eziandio le Latine.

ORDINANZA. *Ordine, Ordinamento.* Lat. *institutio, ordinatio.* Gr. διάταξις. *Com. Par.* 19. Dicono, che l' ordinanza del Battesimo fu fatta, quando egli disse a' discepoli ec. *Fr. Iac. T. 5. 25. 3.* E parmi il Paradiso sia formato Di nove cori d' Angioli ordinanza. *Cr. 9. 95. 1.* Ne' quali possono in ordinanza l' uno sopra l' altro allogarsi. *Serd. stor. 4. 141.* Quel dì solamente sterono in ordinanza, e scaramucciarono leggiermente.

§. I. *Andare, e Stare in ordinanza; si dice dell' Andare, e Stare i soldati in ordine per combattere.* Lat. *ordinatim progredi, consistere.* *Bern. Orl. 1. 4. 14.* Ciascuna schiera in ordinanza andava L' una dall' altra alquanto separata.

§. *Metter i soldati in ordinanza; vale Schierargli.* Lat. *aciem instruere.* *Stor. Eur. 5. 103.* Messo adunque lo esercito in ordinanza, e salito in luogo eminente ec. favellò in questa guisa. *Bern. Varch. t. 3.* Il quale se pure alcuna volta mettendosi in ordinanza ne preme gagliardo, la nostra guida ritira subito le genti alla rocca (*qui per similit.*)

§. III. *Talora si prende Ordinanza, per la Schiera stessa posta in ordinanza.* Lat. *agmen, acies.* Gr. παράταξις. *Tac. Dav. ann. 3. 59.* E dissegli, che nel cammino spesso si presentò a' soldati tra l' ordinanze.

ORDINARE. *Disporre le cose distintamente a suo luogo, e per ordine, Preparare, Apprestare.* Lat. *ordinare, parare, constituere.* Gr. διατάττειν, συγκοσμεῖν, εὐτρεπίζειν. *Bocc. nov. 19. 33.* Non sappiendo egli ancora, a che Sicurano, che questo ordinato avea, domandato, volesse riuscire. *E nov. 76. 13.* Erano ordinatigli, e messo Calandrino tra loro, cominciatosi all' un de' capi, cominciò a dare a ciascun la sua. *E nov. 100. 25.* Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. *Nov. ant. 75. 2.* E così a piè ordinò sua battaglia. *Dant. Par. 9.* Non però qui si pente, ma si ride, Non della colpa, ch' a mente non torna, Ma del valor, ch' ordinò, e provvide. *Fir. As. 138.* Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno.

§. I. *Ordinare, si usa anche in altri particolari significati in parte somiglianti a' precedenti.* *Bocc. introd. 42.* Trovare si convien modo di sì fattamente ordinarci, che dove per diletto, e per riposo andiamo, noia, e scandalo non ne segua (*cioè: regolarci, governarci*) *E nov. 26. 13.* La buona femmina, che molto gli era tenuta, disse di farlo volentieri, e con lui ordinò quello, che a fare, o a dire avesse (*cioè: restò d' accordo*) *E nov. 27. 18.* Dagl' inventori de' frati furono ordinate strette, e misere, e di grossi panni, e dimostratrici dell' animo (*cioè: instituite*) *E nov. 40. 4.* E con una sua fante tanto ordinò, che insieme fatono (*cioè: tanto ghiribizzò, tanto fece*) *E nov. 82. 6.* Pensò, e ordinòe male, per uccidere li suoi compagni (*cioè: macchinò*) *Nov. ant. 62. 6.* Tanto ordinò il Re, che la Reina mandò a dire a Tristano, che non si partisse (*cioè: tanto fece*) *Dant. Purg. 31.* Pria che Beatrice discendesse al mondo, Fummo ordinate a lei per sue ancelle (*cioè: destinate*) *Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della nostra abitabile terra se medesimo (*l' Oceano*) infondendo, ordina a voi il mare mediterraneo (*cioè: forma*) *Mor. S. Greg. Pist.* La grazia del dire è sì guasta per lo guastamento dell' organo, che nulla arte il può ordinare (*cioè: riordinare*) *Stor. Pist. 171.* Voleano essere capotali a ordinare la morte sua (*cioè: macchinare, tramare*)

§. II. *Ordinare, per Commettere, Imporre.* Lat. *mandare, praecipere.* Gr. προστάττειν, ἐντέλλεσθαι. *Bocc. nov. 74. 11.* Venuta adunque la sera, messer lo Proposto venne, come ordinato gli era stato. *Vit. SS. Pad. 1. 191.* Ordinarono, che ciascun monaco di quell' eremo a affliggesse, e orasse per lui una settimana. *E 259.* Questo fece, e ordinò, acciocchè fossono gli monaci più solleciti ad orare. *Cas. lett. 9.* La supplico umilmente, che si degni ordinare, che sia dato spedizione subito a quello, che il detto sig. Annibale le dirà.

§. III. *Ordinare, per Dare gli ordini ecclesiastici.* Lat. *sacris ordinibus initiare.* Gr. χειροτονεῖν. *Pass. 114.* E però è comandato a' Vescovi, che non ordinino preti di minore etade, che di venticinque anni. *Pataff. 8.* Veggiam fu prete, e non a' ordino.

§. IV. *Ordinare, detto così assolutamente, significa talora Preparare il desinare, o la cena.* *Fir. Luc. 1. 1.* Mentrechè tu farai ordinare, noi anderemo a fare due faccenduzze.

ORDINARIAMENTE. *Avverb. Comunemente, Per l' ordinario.* Lat. *plerumque.* Gr. τὰ πολλά. *But.* L' arte, e l' esercizio, che fanno ordinariamente li cieli. *Fir. dial. bell. donn. 409.* Ben sapete, quanto il color rosso è ordinariamente nimico della incarnazione delle belle guance. *Sagg. nat. esp. 7.* Questo ordinariamente (*si ridure*) a 10. e 11. e per somma stravaganza un anno è arrivato a 8. e un altro a 6. *E 113.* In questo era ritondetta (*la vescica*) e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci.

ORDINARIO. *Sust. Quegli, che ha giuridizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche.* Lat. * *ordinarius.* *Maestruzz. 2. 24. 2.* Il vigesimo terzo è, quando alquanti sono assoluti dalla Sedia Apostolica, ovvero da' Legati, ed è ingiunto loro, che si rappresentino agli ordinarj. *E 2. 05.* Per gli statuti degli ordinarj non sono legati gl' ignoranti per sentenzie. *E a. 50.* Se l' ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che puote.

§. *Ordinario, diciamo anche a quel Corriere, che in giorno determinato porta le lettere, e Straordinario a quello, che le porta in giorno indeterminato.* *Red. lett. 2. 25.* Sento, che non ha ricevute mie lettere per due ordinarj.

ORDINARIO. *Add. Solito, Consueto, Comune.* Lat. *consuetus.* Gr. συνήθης. *Sagg. nat. esp. 15.* Non pertanto lascerà il nostro strumento di esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, e alle ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione. *Buon. Fier. 1. 1. 3.* Poich' i maggiori, a cui Ordinaria di ciò convien la cura, Hanno bramata in me nel dì presente A favor del ben pubblico quest' opra.

§. I. *Ordinario, si usa anche per aggiunto di Cosa vile, e di poco costo.* *Red. lett. 2. 42.* Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinarj de' sopraddetti.

§. II. *Ordinario, è anche Opposto di Delegato.* Lat. *proprius.* *Pass. car.* Onde proprio prete si chiama quegli, che ha la cura ordinaria dell' anime. *Maestruzz. 2. 51.* Chi può interdire? ec. ciascheduno Prelato, ch' ha giuridizione ordinaria, e ciascheduno, ch' ha giurisdizione delegata.

§. III. *Ordinario, in forza di sust. vale Cosa solita, e consueta.* *Cas. lett. 18.* Che in questo non chieggio esser cavato dell' ordinario. *E 49.* Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario.

§. IV. *D' ordinario; posto avverbialm. vale lo stesso, che Ordinariamente.* *Sagg. nat. esp. 169.* Benchè il freddo a noi venga d' ordinario da quella parte.

ORDINARISSIMO. *Superl. d' Ordinario.* *Lasc. Parent. 1. 1.* Per mantenersi gli amanti, come voi dite, ridendo, e accennando danno lor qualche poco di speranza, che son cose ordinarissime.

ORDINATAMENTE. *Avverb. Con ordine, Distintamente, Regolatamente.* Lat. *ordinatim.* Gr. τακτῶς. *Bocc. nov. 24. 11.* Andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa. *G. V. 1. 30. 2.* Siccome racconta ordinatamente il grande dottore Salustio. *E 4. 2. 4.* Visse poi colla moglie ordinatamente, e santamente. *Mor. S. Greg. Pist.* Perocchè ordinatamente dettando io l' ultime parti, sollecitamente considerai ec.

ORDINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ordinatamente.* *Teol. Mist.* Alla perfine l' anima ordinatissimamente in fra se stessa si dispone.

ORDINATISSIMO. *Superl. di Ordinato.* *Teol. Mist.* Imperciocchè l' ordinatissimo modo del procedere colle cose umane ec. *Fr. Giord. Pred. D.* E' Iddio sì ordinatissimo, che hae ordinato la sapienza sua. *Sagg. nat. esp. 24.* A guisa che noi veggiamo l' acque ec. dirompersi, e ritirandosi d' ogn' intorno, farsi alla, per così dire, in ordinatissimi cerchj.

ORDINATO. *Add. Che ha ordine, Regolato, Moderato.* Lat. *temperatus, moderatus.* Gr. μέτριος. *Serm. S. Ag. 31.* I campi ricevono l' acqua, e 'l freddo, e 'l caldo per ubbidire, e rendere il frutto al tempo ordinato. *Serm. S. Ag. D.* Non si conviene al servo di Dio ec. aver superbia, ma essere umile, casto, benigno, mansueto, e ordinato. *Bocc. nov. 10. 3.* Non da ordinato disiderio, ma da uno cotal fanciullesco appetito, senza altro fare ad alcuna persona sentire, la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida ec. si mise.

§. I. *Ordinato, per Promosso agli ordini*

sagri.

sagri. *Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono ec. *E altrove*: Del sesto grado, ove l'uomo dee guardar castità, cine ne' cherici ordinati. *Tratt. Sagram.* Per virtù di quello Sagramento li prelati, e gli altri cherici ordinati abbiano podestà, e balía di far certe cose. *Tratt. pecc. mort.* Lo decimo è di femmina con cherico ordinato. *Vit. SS. Pad. 2. 320.* Questo si conviene, abate Zozima, a te, lo quale hai l'uficio sacerdotale, e l'abito, e per pregare per li peccatori se' ordinato.

§. II. *Ordinato, in forza d' avverb. per Ordinatamente.* Lat. *ordinatim*. Gr. τακτῶς. *Sen. Pist. 83.* Ma solamente, se i piedi non si sostengono diritti, e se la lingua non parla ordinato.

ORDINATORE. *Che ordina.* Lat. *institutor*. Gr. ἀρχηγός. *Filoc. 3. 233.* E come tu di pace se' verissimo ordinatore, così questa con armata mano sempre apparecchia inimicizie, e guerre. *Mor. S. Greg.* Quel sommo ordinator delle cose di sopra, levando in alto le virtù de' predicatori ec. *Vegez.* Gli ordinatori son detti, cha nella battaglia sono i maggiori, e reggon le schiere. *Salust. Iug. R.* Operoso, e ordinatore di tradimenti. *Tass. Ger. 17. 12.* Ma Prence degli eserciti, e con piena Possanza e l'altro ordinator di pena.

ORDINATRICE. *Verbal. femm. Che ordina.* *Tes. Br.* Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, che è la prima dell'altre, che è donna, e ordinatrice, siccome quella, che per forza di ragione divisa le cose l'una dall'altra, ora dirà il maestro di temperanza. *Com. Par. 6.* Ella (*la prudenza*) è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

ORDINAZIONE. *L'ordinare, e l' Ordine stesso.* Lat. *ordinatio*. Gr. ἐπίταξις. *Mor. S. Greg.* Acciocchè legate dall'oro si possano congiognere nell'ordinazione dell'ornamento. *Esp. Vang.* Ogni obbedienza cristiana è fondata nel Vangelo, al quale non debbe esser contraria niuna ubbedienza umana, nè veruna ordinazione di regola, nè forma di vivere. *Esp. Salm.* Per ordinazion di Dio ogni cosa si disporrà. *Maestruzz. 1. 50.* Queste parole disse Adam ispirato, acciocchè intendesse l'ordinazione del matrimonio fatta da Dio.

ORDINE. *Voce dagli antichi usata così nel genere maschile, come nel femminile; Disposizione, o Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo, Regola, Modo.* Lat. *ordo, modus, dispositio*. Gr. τάξις. *Bocc. g. 3. p. 7.* Il veder questo giardino, il suo bell'ordine ec. tanto piacque a ciascuna donna, ed altre giovani, che ec. *E nov. 23. 27.* E dato ordine a' lor fatti, si fecero, che ec. molte altre notti con pari letizia insieme si ritrovarono. *E nov. 68. 11.* Quella tutta racconciò, e rimise in ordine. *E nov. 89. 1.* Se con sana mente sarà riguardato l'ordine delle cose. *E nov. 98. 36.* Conoscendo, se con quello ordine, che voi forse volete dire, cercata l'avessi ec. *Lab. 109.* Cosa senza ragione, e senza ordine, e senza stabilità alcuna. *E 259.* Nuove cose, e assai dalle passate strane, richiede l'ordine del mio ragionamento. *G. V. 1. 29. 4.* Ma lasceremo omai l'ordine delle istorie de' Romani. *Dant. Par. 3.* Li nostri affetti ec. Letizian del suo ordine formati. *E 9.* Ed a nostr' ordine congiunta, Di lui nel sommo grado si sigilla. *E 10.* Quanto per mente, o per occhio si gira, Con tant'ordine fe ec. *E appresso*: Assai farebbe manco E giù, e su dell' ordine mondano. *Petr. son. 224.* L'ordine volgi, e non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle, o care. *E cap. 8.* Venian tutti in quell'ordine, ch' i' dico. *Guid. G.* La invidiosa ordine, delle cose avventurate inimica, sempre nega di essee lungamente nella somma altezza. *Stor. Pist. 171.* Presa l'ordine tra loro ec. il trattato fue rivelato al Duca.

§. I. *Ordine, per Provvedimento tanto per la mensa, o simile.* *Sper. Gell. 3. 1.* Noi verremo stasera Alamanno mio nipote, ed io solamente, e il più un altro: non entrare in fare ordine (*parla di nozze*)

§. II. *Ordine, per Fila, Ordinanza.* *Serd. stor. 1. 52.* Presolo piacevolmente per la mano, lo condusse per un lungo ordine di camere. *Tass. Ger. 16. 1.* D'intorno inosservabile, e confuso Ordin di logge i demon fabbri ordiro.

§. III. *Ordine, per Progresso.* *Sagg. nat. esp. 169.* L'ordine poi di questi agghiacciamenti è bellissimo.

§. IV. *Ordine, per Commessione.* Lat. *mandatum, praeceptum*. Gr. πρόσταγμα, ἐντολή. *Bocc. nov. 19. 16.* Vegnente il terzo dì, secondo l'ordine dato, la buona femmina tornò per la cassa sua. *Dav. Acc. 141.* Trenta tornate, e più nell'Accademia non è capitato, nè lasciato ordine, acciocchè nulla non si facesse, e il tempo scorresse. *Cas. lett. 8.* Dal signor Annibale Rucellai ec. potrà intendere V. Ecc. l'ordine, e commissione, che io gli ho dato.

§. V. *Per Uno de' sette Sagramenti della Chiesa.* Lat. *ordo*. Gr. τάξις. *Maestruzz. 1. 10.* Ordine secondo il Maestro delle sentenzie è alcuno segno, nel quale si dà spirituale podestà all'ordinato all'ufficio; e sono sette: quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito; e tre sono i sagri, cioè soddiacano, diacano, e prete; e nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia. *Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono, secondamente che l'ordine è più grande. *Tratt. Sagram.* In questo articolo sono intesi i sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè Battesimo, Confermazione, Corpus Domini, Penitenza, Ordine, Matrimonio, e la santa, e ultima Unzione. *E appresso*: La credenza dell'ordine si è, che per virtù di quello Sagramento li prelati, e gli altri cherici ordinati abbiano podestà, e balía di far certe cose.

§. VI. *Per Congregazione di religiosi, che anche diciamo Regola.* Lat. *ordo*. Gr. τάξις. *Bocc. nov. 1. 31.* Senzachè io ho avuta sempre spezial divozione al vostro ordine. *Pass. 129.* Ma nominaronsi pure quelli due ordini principali, Predicatori, e Minori. *G. V. 5. 24. 1.* Al tempo del detto Papa Innocenzio si cominciò la santa ordine de' frati Minori. *E 7. 44. 4.* E vietò tutte le ordini de' frati mendicanti, salvochè l'ordine de' frati Minori, e Predicatori.

§. VII. *Per Costumanza, Consuetudine.* Lat. *mos, consuetudo*. Gr. ἔθος. *Cas. lett. 28.* Che detto mandato abbia sua esecuzione secondo gli ordini della città, che in questo non chieggio esser cavato dall'ordinario.

§. VIII. *Ordine, per Maniera, Via.* Lat. *ratio*. Gr. τρόπος. *Fir. As. 300.* Facciamo in guisa, che nell'altre cose noi possiamo esser buon fratelli, che in questa io non ci veggio ordine, se noi non ci allontaniamo. *E disc. an. 11.* Non vedendo ordini di poterlo condurre sul mercato.

§. IX. *In ordine a checchessia, vale In proposito, In materia di checchessia.* *Sagg. nat. esp. 224.* Ancorchè in questa esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

§. X. *A ordine, In ordine, o simili, co' verbi Porre, Mettere, o simili, vale Mettere in punto, Preparare, Acconciare, o simili.* Lat. *parare, comparare*. Gr. συσκευάζειν. *Varch. stor. lett. ded.* Quando il molto reverendo Monsig. de' Rossi Vescovo di Pavía mi disse a nome di V. E. che io dovessi prepararmi, e a ordine pormi per dovere le storie Fiorentine comporre, io mi commossi non poco. *Fir. As. 82.* Per la qual cosa io mi mettessi a ordine, se bramava saziare il mio appetito.

§. XI. *Bene, o Male in ordine, o ad ordine; vagliono Bene, o Male in arnese, In buono, a cattivo stato.* *Bemb. stor. 5. 63.* Vestito da saccomanno, e sopra un cavallo male ad ordine si nascose tra' fanti.

§. XII. *Per ordine, o Con ordine, vagliono Ordinatamente, In ordinanza.* Lat. *ordinatim*. Gr. τακτῶς. *Bocc. nov. 12. 13.* Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *E nov. 59. 2.* E così per ordine tutti mettevano tavola, ciascuno il suo dì, a tutta la brigata. *Stor. Pist. 142.* Con ordine una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città. *Vit. SS. Pad. 2. 190.* Narrò loro per ordine tutto il fatto. *E 234.* Contò per ordine quello, che addivenuto gli era.

ORDINGO. *Ordigno.* *Malm. 7. 5.* Omai serra gli ordinghi, e le ciabatte Chiunque lavora, e vive in sul travaglio.

ORDIRE. *Distendere, o Mettere in ordine le fila in sull' orditojo, per fabbricarne la tela.* Lat. *telam ordiri, exordiri*. Gr. ἱστὸν ἄρχεσθαι. *Bocc. nov. 23. 4.* Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Petr. son. 32.* S'amore, o morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, che ora ordisco. *E canz. 23. 1.* Un laccio, che di seta ordiva, Tese fra l'erba (*qui tesseva*)

§. *Per metaf.* *Petr. canz. 41. 5.* Che spezzò 'l nodo, ond' io temea scampare, Nè trovar puoi, quantunque gira il mondo, Di che ordischi il secondo (*cioè: formi*) *E cap. 9.* Ma Nino, ond' ogni storia umana è ordita, Dove lasa' io? (*cioè: onde comincia*) *G. V. 11. 6. 8.* Egli avrebbe sofferto ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini, e già l'avea ordito (*cioè: macchinato*)

ORDITO. *Sust. Il filo messo insieme in sull'orditoio per farne la tela.* *Car. lett. 1. 66.* La tela, che ella m'impose, non si può continuare, perchè trovo, che se n'è tronco l'ordito.

§. *Ordito, per similit.* *Dittam. 6. 2.*

Siccome il ragno per la tela passa Col filo, a che s'appicca, e poi congiunto Col tratto in sull' ordito il ferma, e lassa, E così colle mie parole appunto In versi tesso, e filo in sull' ordito. *Sagg. nat. esp. 169.* E questi a quel primo ordito fanno, per modo di dire, un ripieno scompigliato, e confuso.

ORDITO. *Add. da Ordire. Dant. Par. 17.* In quella tela, ch' io le porsi ordita. *Pass. 360.* La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filaro, e la tela ordita, e tessuta.

§. I. *Ordito, per similit. Dant. Purg. 33.* Ma perchè piene son tutte le carte Ordite a questa cantica seconda, Non mi lascia pur ir lo fren dell'arte.

ORDITOIO. *Quello strumento, sul quale s' ordisce.* Lat. *jugum, Ovid.*

ORDITORE. *Che ordisce.*

ORDITURA. *Il Distendere, e Mettere in ordine le fila in sull'orditoio per fabbricarne la tela, o il nastro.*

§. *Per similit. Sagg. nat. esp. 171.* In somma tutta la diversità consisteva in un' orditura più rada, ed in un ripieno assai più fine, che non è quello del ghiaccio ordinario.

ORDO. *V. A. Add. Pronunziato coll' O stretto, lo stesso, che Lordo, Deforme, e Sozzo.* Lat. *deformis, horridus.* Gr. *αἰσχρὸς, δυσειδής. Tratt. Intend.* Metti fuora tutti i pensieri carnali, e ordi, e mondani. *Guitt. lett. 45.* Ma gli ordi di cuore non vi raccettano questi pensamenti. *G. V. 8. 35. 5.* Partorio, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura, che mai si vedesse.

ORDURA. *V. A. Lordura, Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. *ῥύπος. Tratt. Intend.* Questo dono leva tutte ordure di cuore, e nettalo perfettamente di tutte ordure, e spezialmente delle macchie del peccato di lussuria. *G. V. 7. 121. 6.* L' oste del Re di Francia cominciò molto a scemare per cagione del lungo dimoro in un luogo fermo, e per molta ordura, e carogna di bestie morte. *Sen. Pist.* E astinenzia puote essere sanza ordura. *Vit. Barl. 33.* Puolla l' uomo tignere di colore, e lavane l' uomo tutte ordure.

ORECCHIARE. *Origliare.* Lat. *aures admovere.* Gr. *ὦτα προσθεῖναι. Dittam. 3. 1.* Come quegli, che va sempre, ed ascolta, Seguitando, orecchiando il mio desio.

ORECCHIATA. *Percossa data nell' orecchio a mano aperta, Scapezzone. Pecor. g. 6. nov. 1.* Pregandolo, che gli perdonasse, conciofossecosachè non lo aveva conosciuto, e massimamente dell' orecchiata, che gli avea data.

ORECCHINO. *Pendente, che s'appiccano per lo più agli orecchi le donne.* Lat. *inauris.* Gr. *ἐνώτιον. Tratt. segr. cos. donn.* Cosa si è di grande importanza lo avere gli orecchini o belli, o brutti. *Buon. Fier. 3. 4. 7.* Quai gabinetti, e lucide bacheche Piene d' anella, a vezzi, e d' orecchini.

ORECCHIO, e ORECCHIA. *Uno de' membri del corpo dell' animale, che è Strumento dell' udito.* Lat. *auris.* Gr. *οὖς. Bocc. nov. 45. 14.* Si ricordò, lei dovere avere una margine a guisa d' una crocetta sopra l' orecchia sinistra. *E nov. 93. 8.* Accostatoglisi agli orecchi gl' impose, che egli prestamente con tutti quelli della casa facesse, che niuno al giovane dicesse, lui esser Natan. *Dant. Inf. 8.* Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *E Par. 17.* Come viene ad orecchia Dolce armonia da organo. *Petr. son. 182.* Amor par, ch' all' orecchie mi favelle. *E son. 253.* Che piangon dentro ov' ogni orecchia è sorda. *Vit. SS. Pad. 2. 217.* Disse pianamente all' orecchie del suo dispensatore, che gli dovesse dare xv. libbre d' oro.

§. I. *Orecchio, per similit. si dice alla Parte prominente di molte cose. Bellinc. son. 152.* Ma un secchion vi porse ben l' orecchio, E intese come al fonte di Parnaso I piè vi si lavava un ferravecchio (*qui in sentim. equivoco*)

§. II. *Cantare a orecchio, si dice del Cantar senza cognizione dell' arte, ma solamente accordare colla voce all' armonia udita dall' orecchie; che anche si chiama Cantare a aria.*

§. III. *Dare, o Prestare orecchi ad alcuna cosa; vale Ascoltare, Attendere a quel, che s' è detto.* Lat. *aures prabere.* Gr. *ὦτα παρέχειν. Bocc. nov. 27. 38.* Il valoroso uomo ec. volentier diede orecchi alle parole del peregrino. *Amet. 20.* Ne lascia dare orecchia assai, o poco Alle parole vane. *E 47.* Davamo gli orecchi a' canti de' varj uccelli. *Bern. Orl. 3. 6. 62.* Che corto e bella, e degna, cui prestate Sien da voi, e da tutti orecchie grate.

§. IV. *Entrare, o Avere una pulce nell' orecchio. v.* PULCE §. I.

§. V. *Fare orecchie di mercatante, proverb. che vale Far le viste di non intendere.* Lat. *se non audivisse simulare. Franc. Sacch. nov. 83.* Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare: Tommalo stillava su per lo letto, e fece orecchi di mercatante. *Cron. Morell. 265.* Fa' orecchie di mercatante, e non ti lasciare smuovere nè a danari, nè a promesse. *Alleg. 167.* E' fa orecchie di mercatante. *Lasc. Pinz. 4. 3.* Se la madre vi dicesse qualcosa, che non vi andasse per la fantasia, fate orecchi di mercatante. Ge. Come orecchi di mercatante? Gi. Non odono, se non le cose, che fanno per loro.

§. VI. *Fischiare gli orecchi ad alcuno, si dice dell' Immaginarsi, che altri parli di lui.*

§. VII. *Gonfiare gli orecchi, vale Dir cose, che piacciano, Adulare.* Lat. *assentari.* Gr. *συνδοξάζειν. Boez. Varch. 3. prof. 6.* O gloria, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior se' nata solo Per orecchie gonfiar, oe altro vali.

§. VIII. *Pervenire, e Venire all' orecchie, vale Aver sentore, indizio, e notizia.* Lat. *pervenire ad aures.* Gr. *εἰς ὦτα ἐνελθεῖν. Bocc. nov. 20. 9.* Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi a messer Ricciardo dove la sua donna fosse ec. *E nov. 42. 12.* Le quali cose venendo ad orecchie a Martuccio Gomito ec. *Vit. SS. Pad. 2. 246.* Figliuolo mio, m' è venuto agli orecchi, che se' un poco austero contro agli tuoi servi.

§. IX. *Porgere, o Porre l' orecchie; vale Accostarsi per sentire, Origliare.* Lat. *aures dare, admovere.* Gr. *ὦτα προσθεῖναι. Bocc. nov. 73. 3.* A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec. si congiunse con loro. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Sta! ch' io n' ho vedut' uno Far capolino, e porgerci l' orecchio.

§. X. *Riscaldare gli orecchi ad alcuno; vale Fargli una bravata.* Lat. *objurgare aliquem.* Gr. *ἐπιτιμᾶν. Bocc. nov. 23. 16.* Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà.

§. XI. *Star cogli orecchi levati, vale Stare intentissimo per sentire; che anche si dice Star cogli orecchi tesi, e Stare in orecchi, e simili.* Lat. *arrectis auribus stare, Boez. Bocc. nov. 52. 10.* Giannello, il quale stava cogli orecchi levati per vedere, se d' alcuna cosa gli bisognasse temere ec. prestamente si gittò fuori del doglio. *M. V. 11. 40.* Li traditori, come li sentirono, che stavano a orecchi levati uccisono le guardie, ch' eran con loro alle poste ignoranti del tradimento. *Boez. Varch. 3. prof. 1.* Stava cogli orecchi tesi, a bocca aperta, per ascoltarla. *Tac. Dav. ann. 3. 59.* Ognuno a orecchi tesi aspettava il gastigo di Pisone. *Segr. Fior. Mandr. 3. 2.* Da quel tempo in quà ella sta in orecchi, come fa la lepre. *Lasc. Parent. 3. 3.* Io stato più in orecchi, che una lepre. *Fir. As. 10.* E stando in orecchie per udire quel ch' e' ragionassero, un di loro, smascellando delle risa disse ec.

§. XII. *Sturar gli orecchi a uno, vale Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo, o Parlargli risentitamente.*

§. XIII. *Si usa anche neutr. pass. per lo più nell' imperativo, e vale Intender bene. Fr. Giord. Pred. S.* Or vi sturate bene gli orecchi. *Segr. Fior. Cliz. 3. 1.* Perchè io voglio esser io signore di casa mia, ed ognuno se ne sturi gli orecchi.

§. XIV. *Sufolare, Zufolare, Soffiare, e Fischiare altrui negli orecchi; vagliono Favellargli di segreto, Dargli qualche segreta notizia; o anche Andar continuamente instigandolo.* Lat. *inaurem susurrare, insusurrare. Lab. 279.* Siccome colei, la quale ha faccenda soperchia pur di fare motto a questa, e a quell' altra, e di sufolare ora ad una, ora ad un' altra nell' orecchie, e così d' ascoltare ora una, ora un' altra. *Fir. As. 153.* Queste, e altre simili parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo, e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *E lett. donn. Prat. 333.* E' m' è stato zufolato anche negli orecchi un' altra cosa, che non importa poco, che ec. *Capr. Bott. 1. 11.* Chi è là? (dich' io) chi è questo, che mi zufola negli orecchi? *Ciriff. Calv. 4. 129.* Che chi aspetta Mi sento ognor zufolar negli orecchi.

§. XV. *Tenere, o Avere gli orecchi a una cosa; vale Badarvi, Starvi attento.* Lat. *aures dare, prabere.* Gr. *ὦτα παρέχειν. Lab. 80.* Con tanto piacere di me, che alle loro parole tenea gli orecchi, che dir non potrei. *Amet. 50.* E non di meno avevano gli orecchi al canto d' Ameto.

§. XVI. *Tirare gli orecchi, vale Riprendere, Ammonire.* Lat. *vellere aurem. Bern. rim. 1. 65.* Provai un tratto a scriver elegante ec. Ma messer Cintio mi tirò gli orecchi, E disse: Bernia, fa' pur dell' anguille. *Sen. ben. Varch. 5. 7.* Io tirerò l' orecchie, e riprenderò me medesimo.

§. XVII. *Tirare gli orecchi ad alcuno, si dice dell' Essere troppo rigoroso nel prezzo vendendogli alcuna cosa.*

§. XVIII. *Torregli orecchi, vale Venire a noia col cicalare; che anche si dice Importunare.* Lat. *obtundere.* Gr. *παρενοχλεῖν τινι. Bern. rim. 1. 30.* Direte a Monsignor de' Carnesecchi, Ch' io non gli ho invidia di quelle sue scritte, Nè di color, che gli tolgon gli orecchi.

§. XIX. *Un paio d' orecchi straccherebbon*

mille

mille lingue ; proverb. che vale , che Col far viſta di non ſentire , o non far ſtima di ciò , che ſi ſente , ſi ſtraccano i maldicenti , e gl' importuni .

ORECCHIONE . *Accreſcit. d'Orecchio ; Orecchio grande . Menz. ſat. 1.* Che chi di dotto allor le tempie adorna Non è già tra' cervelli ciſconciſi Adoratore d' orecchioni , e corna .

§. *Orecchione, è anche termine d' architettura militare , Parte del baluardo .*

ORECCHIONI . *Sorta di malattia, che viene alle glandule degli orecchi .* Lat. *parotides .* Gr. *παρωτίδες . Libr. Maſc.* Quelle enfiature, che vengono a' cavalli intorno al ceppo degli orecchi , ſon dette orecchioni . *E appreſſo :* Quando l' orecchione è maturo, si ſi dee tagliare con ferro .

ORECCHIUTO . *Add. Che ha grandi orecchie .* Lat. *auritus .* Gr. *ὠτώεις . Amet. 62.* Le labbra ſue ſono , come quelle dell' orecchiuto aſino , pendule . *E 89.* Come la terra ec. partorì un cavallo, così davanti a Vertunno un orecchiuto aſino ec. ſi vide uſcito . *Menz. ſat. 3.* E l' orecchiuta dottorevol mula Gli ferrerà in argento il maneſcalco .

OREFICE . *Orafo .* Lat. *aurifex .* Gr. *χρυσοχόος . Franc. Sacch. nov. 215.* Queſto Iacopo eſſendo ricco orefice , andando a' ſuoi luoghi ad Altomena ec. cominciò a ragionare ec. *Pecor. 9. 2.* L' orefice veniva ſpeſſo a veder l' uccello, e parte domandava Arrighetto, ſe voleva niente . *E appreſſo :* La donna mandò per l' orefice, e diſſe . *Fir. diſc. lett. 104.* Dicendo , che non era gran fatto , che fuſſero ſtati ingannati dalle gioie , perchè non avevano mai eſercitato l' arte dell' orefice . *Ricett. Fior. 83.* Le pietre s' ardono ſotto i carboni , ſoffiando tanto , che s' affuochino ec. e di nuovo ſi mettono ſotto i carboni , ne' coreggiuoli degli orefici . *Malm. 3. 9.* Lanaiuoli , orefici , e merciai . *Caſ. lett. 70.* Il paragone degli orefici l' oro baſſo dal fine inſegna a conoſcere .

OREFICERÌA . *Arte dell' orefice . Zibald. Andr.* Quando fue introdotta la oreficeria in Firenze . *Vit. Benv. Cell. 34.* La profeſſione ec. ſi è l' arte dell' oreficeria .

OREGLIA . *V. A. Orecchia .* Lat. *auricula , auris .* Gr. *ὠτίον , οὖς . Guitt. lett. 1.* Non è colore alcuno , nè forma a viſo , parole , nè ſuono ad oreglie, odore a nare ec. ove non ſenta l' uomo alcuna difficoltà . *E 14.* Non ardite ora di tenere leone , che voi già non tenete , e ſe 'l tenete , ſcorciate , ovver cavate lui coda , e oreglie , e denti , e unghi .

ORERÌA . *Più coſe d' oro lavorato . Cecch. Eſalt. cr. 5. 5.* E qui dentro che c' è ? O ? gioie , oreríe .

OREZZA , e OREZZO . *Piccola aura , Venticello .* Lat. *ventulus .* Gr. *ἀνεμίδιον . Dant. Purg. 24.* E ben ſentì muover la piuma , Che fe ſentir d' ambroſia l' orezza . *But. ivi :* L' orezza , cioè ec. lo venticello dell' odore dell' ambroſia . *Ciriff. Calv. 3. 87.* Ad un orezzo a dormir ſi fu poſto . *Ar. Fur. 23. 101.* Il merigge facea grato l' orezzo ,

ORFANELLO . *Dim. d' Orfano . Fr. Iac. T. 3. 27. 14.* Da poi che voli a morte , E la laſſi orfanella .

ORFANETTO . *Dim. d' Orfano ; Orfanello , Orfanino . Fr. Giord. Pred. R.* Si era un povero , miſerabile , e non compaſſionato orfanetto .

ORFANEZZA . *Orfanità .* Lat. *orbitas .* Gr. *ὀρφανία . Fr. Giord. Pred. R.* Fanciullini ſi truovano in una miſerabile orfanezza .

ORFANINO . *Dim. d' Orfano . Dittam. 2. 31.* L' antico mio fu voſtro cittadino , Uberto Scrgio , ed ella : or va' con Dio , Che lui conobbi , e già 'l vidi orfanino .

ORFANITÀ , ORFANITADE , e ORFANITATE . *Aſtratto d' Orfano .* Lat. *orbitas .* Gr. *ὀρφανία . But.* Significa ec. morti , e reliquie di morti , pianto , e orfanità .

ORFANO . *Fanciullo privo di padre , o madre .* Lat. *parentibus orbatus .* Gr. *ὀρφανός . Vit. Plut.* Caio rimaſe orfano di padre , e madre . *E altrove :* Ed ella era orfana di padre , e madre . *Sen. Piſt.* Credi tu tener ſotto tua tutela , e ſotto tua dottrina l' orfano di quaranta anni ? *Franc. Sacch. nov. 26.* Perchè tanta ira , e tanto ſdegno tu dimoſtri verſo di me ſventurata vedovella , e piuttoſto poſſo dire orfana , venendomi tu meno , che altro ricorſo non ho ? *Serm. S. Ag. 27.* Voi riſponderete dicendo : noi ſiamo nell' ermo poveri abbandonati , e non poſſiamo conſolare orfani , nè ricevere poveri , nè vicitare vedove .

§. *Per metaf. Franc. Sacch. rim. 33.* Orfana , triſta , ſconſolata , e cieca , Sanza conforto , e fuor d' ogni ſperanza (*parla l' autore alla ſua canzone*)

ORGANALE . *Add. D' organo .* Lat. *organicus .* Gr. *ὀργανικός .*

§. *Vene organali , ſi dicono Quelle del collo , vicine agli ſtrumenti , che formano la voce . Guid. G. 94.* Stracciandogli la lorica l' aguta , e ſegabile lancia d' Uliſſe , le vene organali gl' interciſe . *E 145.* E mettendo nel detto arco una ſaetta avvelenata , il ferìo nella gola , ſicchè paſſando per la ſua vena organale , lui al poſtutto ucciſe .

ORGANARE . *Organizzare .* Lat. *formare .* Gr. *μορφοῦν . Dant. Purg. 25.* Ed ivi imprende Ad organar le poſſe , ond' è ſemente . *But. ivi :* Ad organar , cioè a formar negli organi . *E appreſſo :* E quindi organa poi Ciaſcun ſentire infino alla veduta . *But. ivi :* Organa poi , cioè forma poi l' anima gli organi , e gli ſtrumenti .

ORGANATO . *Add. da Organare . Com. Purg. 2.* Qui moſtra la diverſità dell' anime diſgiunte dal corpo , che hanno con quelle , che ancora vi ſono congiunte , cioè , che quelle non ſpirano , perocchè non ſono congiunte col corpo organato , e atto a fare ciò . *Com. Dant.* Dice Ariſtotile nel libro *da anima* , che come l' anima è in corpo più perfettamente organato , più perfettamente conoſce .

ORGANETTO . *Dim. d' Organo . Morg. 12. 36.* Liuti , e arpe , e cetre , e organetti . *E 19. 23.* Ove ſon or le cetre , e gli organetti ? *Varch. Ercol. 273.* So bene , che ella era a guiſa d' uno organetto . *Bellinc. ſon. 117.* E cantava un Teddeo con gli organetti .

ORGANICO . *Add. D' organo ; Strumentale .* Lat. *inſtrumentalis , organicus .* Gr. *ὀργανικός . Cr. 2. 7. 9.* Le piante continuamente ringiovaniſcono per tagliamento , e per riſtoramento delle parti organiche , cioè de' rami . *Dant. Conv. 113.* Tornando adunque al propoſito , dico , che noſtro intelletto per difetto della virtù , dalla quale trae quello , che 'l vede , che è virtù organica , cioè la fantaſia , non puote a certe coſe ſalire . *Varch. Lez. 153.* Queſte potenze dell' anima ſono di due ragioni ; alcune ſono , e ſi chiamano organiche , cioè ſtrumentali ec.

ORGANISTA . *Sonator d' organo .* Lat. *organorum modulator . Borgh. Rip. 451.* Dipinſe Giolio in freſco per l' organiſta del Duomo di Mantova ſuo amico ſopra un cammino Vulcano .

ORGANIZZARE . *Formare gli organi del corpo dell' animale .* Lat. *formare .* Gr. *μορφοῦν . But. Purg. 4. 1.* Compiuto d' organizzare lo feto nel ventre della madre ec. *E appreſſo :* E come lo corpo è organizzato , e compiuto di fare , ſicchè hae li ſentimenti ec. *Red. Inſ. 8.* Si riſvegliano a dar novella vita a quella corrotta materia , e organizzarla in foggia di proprio ſtrumento .

ORGANIZZATO . *Add. da Organizzare .* Lat. *formatus .* Gr. *μορφωθείς . Dant. Conv. 122.* E come ſottilmente armoniato conviene eſſere lo corpo ſuo , a cotal forma eſſendo organizzato per tutte quaſi ſue virtù . *Tratt. gov. fam. 4.* La quale è in ſe pura potenzia , ed ha atto alcuno ovvero è atto del corpo ſuo organizzato . *Com. Purg. 19.* Cigno è un uccello tutto bianco , così chiamato dal ſuo canto , perocchè dolcezza di verſi ſpande con voci organizzate (*cioè : articolate , armonioſe*)

ORGANO . *Strumento , per mezzo del quale l' animale fa le ſue operazioni .* Lat. *organum .* Gr. *ὄργανον . Paſſ. 380.* Per la ſvariata diſpoſizione dell' organo fantaſtico , dove ſi riceve la immaginaria apparenza , e viſion del ſogno . *Dant. Par. 14.* Che gli organi del corpo ſaran forti . *Com. Par. 6.* Ella è priva di quella cognizione , che per quell' organo s' acquiſta . *Gal. Siſt. 243.* Conoſcere , ch' ei ſi muove (*il ſaſſo*) quando , per non lo perder di viſta , vi convien muover l' organo della viſta , cioè l' occhio . *Sagg. nat. eſp. 243.* Incontrandoſi con tali ondeggiamenti nell' organo del noſtro udito .

§. I. *Organo , per Iſtrumento meccanico . Sagg. nat. eſp. 2.* Tramandando il fiato per un organo di criſtallo . *E 197.* Ma può talora accadere dalle materiali ſuſtanze , e da' corrottibili organi , di cui è neceſſario valerſi per porla in pratica .

§. II. *Per ſimilit. Dant. Par. 2.* Queſti organi del mondo così vanno , Come tu vedi omai di grado in grado (*parla de' cieli*)

§. III. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Grande indignitade è , che l' uomo ſia organo della voce divina , e colle labbra corporali eſprima , e pronunzi gli oracoli , e fatti celeſti .

§. IV. *Organo , Strumento muſicale noto .* Lat. *organum pneumaticum , *organum , Vitr.* Gr. *ὄργανον πνευματικόν . Sen. Piſt.* Gli ſtrumenti , ſiccome ſono mute corde , e organi , non appartengono all' arte . *Teſ. Br. 1. 3.* La ſeconda ſi è muſica , che c' inſegna a fare voci di canti in cetere , in organi , e in altri ſtrumenti , e accordar l' uno con l' altro . *Dant. Par. 17.* Da indi ſiccome viene ad orecchia Dolce armonia da organo , mi viene A viſta 'l tempo , che ti s' apparecchia . *Fr. Giord. Pred. S. 15.* In Parigi ha grande arte di fare organi .

ORGANUTO. *Add. D'organo.* Lat. *organicus.* Gr. ὀργανικός. *Com. Purg. 16.* Questo vuole l'autore mostrare, che Marco conoscesse lui essere in carne umana per la boce organuta, e per lo moto del corpo.

ORGOGLIAMENTO. *V. A. Orgoglio.* Lat. *superbia, fastus, arrogantia.* Gr. ὑπερηφανία, ὄγκος, ἀλαζονεία. *Libr. Dicer.* Elli nondimeno seguendo durezza di Faraone, e turando le sue orecchie a maniera d'aspido, con orgogliosa fierezza, e con fiero orgogliamento ebbe io dispetto le nostre preghiere. *Tesorett. Br.* Che per orgogliamento Fallìo l'Angiol matto, Ed Eva ruppe 'l patto.

ORGOGLIANZA. *V. A. Orgoglio.* Lat. *fastus, arrogantia.* Gr. ὄγκος, ἀλαζονεία. *Guid. G.* Non pertanto a' vostri Iddii è graziosa, e accettevol quella potenza, la quale non tien superbia, e non conosce i vizj della tesereccia orgoglianza.

ORGOGLIARE. *V. A. Neutr. pass. e si usa talora anche colle particelle non espresse. Divenire orgoglioso, altiero superbo, Insuperbire.* Lat. *superbire, efferri.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι, μεγαλοφρονεῖν. *Tratt. Sap.* Molto dunque è folle, e fanciullo di senno chi di sua roba s'orgoglia. *E altrove:* L'uomo terrebbe bene per folle quello, o quella, che s'orgogliasse di portare il guarnimento, che ec. *Esp. Pat. Nost.* Il pavone si orgoglia di sua coda, e il gallo di sua cresta. *Tes. Br. 2. 27.* Ond'egli s'orgogliò verso Iddio, e verso il secolo, tanto che egli distrusse Ierosalem. *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* E per dolce aspettare, Veder mi parve ciò, che mi s'orgoglia. *E Men. da Sien.* Così mi sto in temenza, e in volere, Ch'io non poria orgogliare Inver lo suo piacere. *Gr. S. Gir. 4.* Non s'orgogli unqua lo malo uomo della sua malizia.

ORGOGLIO. *Alterezza, Grandigia, Superbia.* Lat. *fastus, superbia, contumacia.* Gr. ὄγκος, ὑπερηφανία, θρασύτης. *G. V. 1. 2. 1.* Per lo suo orgoglio, e forza si credette contrastare a Dio. *E vit. Maom. 5.* Maometto divenuto di povertà in ricchezza si montò in grande orgoglio, e superbia. *Gr. S. Gir.* Quegli fa grande orgoglio, che si vendica di colui, che male gli fa. *Petr. son. 138.* Ed ha sì eguale alle bellezze orgoglio, Che di piacere altrui par che le spiaccia. *E canz. 6. 3.* Orgoglio, e ira il bel passo, ond'io vegno, Non chiuda, e non inchiave. *Dant. Purg. 2.* Queti senza mostrar l'usato orgoglio. *E Par. 6.* Esso atterrò l'orgoglio degli Arabi, Che diretro ad Annibale passato L'alpestre rocce.

ORGOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con orgoglio.* Lat. *superbe.* Gr. ὑπερηφάνως. *Fr. Giord. Pred. R.* Il rispondere orgogliosamente non ammollisce l'ira del Re. *Tratt. Fort.* Se ne va orgogliosamente intra l'una forma, e l'altra. *Alam. Gir. 15. 13.* Ed orgogliosamente mi disfida.

ORGOGLIOSETTO. *Dim. d'Orgoglioso.* Lat. *superbus, elatus.* Gr. ὑπερήφανος, ἐπηρμένος. *Red. son. 32.* Se questo mare alteramente umile L'onde movendo orgogliosette, e chiare ec.

ORGOGLIOSO. *Add. Pieno d'orgoglio, Altiero, Superbo.* Lat. *superbus, elatus, fastosus.* Gr. ὑψηλός. *Esp. Pat. Nost.* Gli orgogliosi vogliono essere di sopra agli altri. *Liv. M.* In sopranome orgoglioso sue appellatu. *Tes. Br. 5. 9.* Ciò sono li terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Inf. 8.* Que' fu al mondo persona orgogliosa. *But. ivi:* Questo peccatore, del quale detto è di sopra, fu persona colla mente gonfiata, e orgogliosa, e sdegnosa, che a se attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. *Gell. Lettur.* Significa adunque orgoglioso, secondo il poeta medesimo, fiero, cioè inumano, e dispietato.

ORIAFIAMMA. *Bandiera, in cui era dipinta una fiamma in campo d'oro, della quale v. la nostra postilla al verso 127. del Cant. 31. del Par. di Dante.* Lat. * *auriflamma. v. il Du-Fresne in questa voce. Libr. Real. Franc.* Questa bandiera si dee appellare oriafiamma. *Stor. Nerb.* Tolse la sua bandiera oriafiamma, e tornossi in sala. *E appresso:* Tutti i cristiani passarono il fiume con oriafiamma loro bandiera reale. *Pecor. g. 9. nov. 2.* Portò per arma quel giorno quel gonfalone, ch'arrecò l'Agnolo a Carlo Magno, cioè oriafiamma; il quale è una fiamma di fuoco nel campo d'oro (*così ne' T. a penna; lo stamp. ha oro, e fiamme*)

§. *Figuratam. per la beatissima Vergine secondo la spiegazione addotta nella sud. detta postilla. Dant. Par. 31.* Così quella pacifica oriafiamma Nel mezzo s'avvivava.

ORIARE. *V. A. Orire.* Lat. *oriri.* Gr. φύεσθαι. *G. V. 5. 25. 2.* Dicendo, che due stelle orierebbono in alluminando il mondo.

ORIBANDOLO. *Sorta di cintura. Tratt. gov. fam.* Siano cinti di un modesto oribandolo con esso le fibbie di ferro, e colle biadelle da legarlo.

ORICALCO. *Ottone.* Lat. *aurichalcum.* Gr. ὀρείχαλκος. *Buon. Fier. 3. 4. 7.* Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comperan per oro l'oricalco, Per grisolito, ed ambra l'orichicco. *E 4. 5. 25.* E d'Alemagna Porta oricalchi, e tele.

§. I. *Per Vaso d'ottone. Bern. rim. 1. 103.* Non avrem troppi stagni, o oricalchi, Ma quantità di piattegli, e orciuoli.

§. II. *Oricalchi, metaforicamente, per Trombe. Ar. Fur. 17. 113.* E fa gridarlo al suon degli oricalchi Vincitor della giostra di quel giorno.

ORICANNO. *Picciol vasetto, o di stretta bocca, per tenervi l'acque odorifere. Bocc. nov. 80. 10.* E tratti del paniere oricanni d'ariento bellissimi, e pieni, qual d'acqua rosa, e qual d'acqua di fior d'aranci ec. tutti costoro di queste acque sprozzarono.

ORICELLO. *Tintura, colla quale si tingono i panni, che si fa con orina d'uomo, e con altri ingredienti. Franc. Sacch. nov. 167.* Messer Tommaso, ho io a fare oricello? E quegli rispose: come? e quegli disse, come un suo fattore era venuto a lui per sua parte, e avevagli recato un segno maraviglioso, o aformato d'uno orinale pieno, e d'uno orciuolo.

ORICHICO, OROCHICO, ORICHICCO, e OROCHICCO. *Gomma, che stilla da alcuni alberi, come dal susino, ciriegie, mandorle, o simili; e di questo con altri ingredienti si compone la bimberaca, della quale principalmente si servono le donne per tenere i capelli acconci, o composti.* Lat. *resina, gummi.* Gr. κόμμι. *Pataff. 4.* E orichicco, e traspalline pere. *Lab. 205.* Avea forse sei ampolluzze, e vetro sottile, e orochico, e così fatte bazzicature. *Franc. Sacch. rim. 26.* Ove appiccati gli hanno Con orochicco in forma, che nessuna Gli chiude, come vuol l'usanza bruna.

ORIENTALE. *Add. D'Oriente.* Lat. *orientalis, exortivus.* Gr. ἀνατολικός. *Bocc. introd. 3.* La quale ec. alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata verso l'occidente miserabilmente s'era ampliata. *Pass. 354.* E anche nelle altre nazioni orientali, le quali molto intendono ad osservare i sogni. *Dant. Purg. 1.* Dolce color d'oriental zaffiro. *Petr. son. 166.* Di cinque perle oriental colore. *E 230.* E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro.

ORIENTALISSIMO. *Superl. d'Orientale. Gal. Macch. Sol. 96.* Anzi questi D di Marzo è poi l'orientalissima presso all'estremità B delli 5. d'Aprile.

ORIENTE. *Parte del mondo, onde apparisce nascere il sole.* Lat. *oriens.* Gr. ἀνατολή, ἀνατέλλων. *Bocc. g. 3. p. 5.* Pareva loro essere tra tutta la spezieria, che mai nacque in oriente. *E g. 5. p. 1.* Era già l'oriente tutto bianco. *E g. 7. p. 1.* Ogni stella era già delle parti d'oriente fuggita. *Dant. Purg. 8.* Ella giunse, e levò ambo le palme Ficcando gli occhi verso l'oriente. *E Par. 11.* Però chi d'esso loco fa parole Non dica Ascesi, che direbbe corto, Ma oriente, se proprio dir vuole. *Petr. canz. 5. 1.* La condotta de' lacci antichi sciolta Per drittissimo calle Al verace oriente, ov'ella è volta (*cioè: al Paradiso*) *Sagg. nat. esp. 225.* Verso oriente, e verso occidente s'illanguidisce anch'egli al pari del Boreale.

ORIFICIO, e ORIFIZIO. *Apertura. Adito.* Lat. * *orificium.* Gr. στόμα. *But. Inf. 1. 2.* E ancora, perchè ad un orificio si congiungono li due organi, come quello dello stomaco, e quello del polmone. *Sagg. nat. esp. 121.* Si fece in essa un picciol foro, tanto che vi si potesse insinuare l'orifizio d'un cannellino di cristallo. *E 200.* Acciocchè ristrignendosi di mano in mano per opera del freddo l'aria, che v'entra dall'orifizio F, ne venga successivamente della nuova.

ORIGANO. *Pianta salvatica simile alla maiorana; di cui v. Matt.* Lat. *origanum.* Gr. ὀρίγανος. *M. Aldobr.* Togli polvere d'origano, e dalla a bere col vin tiepido, e fia sano. *Volg. Diosc.* Lo scarsapepe è una erba col fiore simile all'origano. *E altrove:* Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto origano, è simile nelle fogiie all'issopo. *Cr. 6. 86. 1.* L'origano è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è detto cunila, ed énne di due maniere, cioè salvatico, e dimestico; il salvatico, il quale ha le foglie più ampie, adopera più fortemente; il dimestico ha le sue foglie piccole, cioè minori, che quelle del salvatico, ed è quello, che si truova negli orti, e adopera più soavemente, il qual si dà nelle medicine.

ORIGE. *Animale del genere de' cervi simile di grandezza al toro salvatico.* Lat. *oryx.* Gr. ὄρυξ. *Segn. Pred. 2. 3.* Si truovano là nell'Affrica certi animali fierissimi detti origi, simiglianti a' tori salvatici, i quali tanto si fidano di se stessi, che si addormentano dentro le medesime reti de' cacciatori.

ORIGINALE. *Sust. Si dice a quello*

Scrit-

Scrittura, e Opera di pittura, o scultura, o cosa simile, che è la prima a esser fatta, e dalla quale vengono le copie. Lat. *autographum*. Gr. αὐτόγραφον. *Bocc. g. 4. p. 18.* Quelli, che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro, che essi recassero gli originali. *Vit. Pitt. 16.* Silla lasciandovene la copia ec. ne inviò a Roma l'originale. *Borgh. Rip. 628.* Ritrasse a richiesta del Granduca Francesco la divina immagine della Nonziata di Firenze, grande quanto l'originale.

ORIGINALE. *Add. D'origine, Che ha origine, Che trae nascimento.* Lat. * *originalis, originarius.* Gr. ἀρχικός. *G. V. 12. 71. 1.* Con maggiore audacia, e prosunzione usavano il loro maestrato, e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini. *Bocc. lett. Pin. Ross. 273.* Eziandio a quali noi vogliamo più originali cittadini divegnendo.

§. *Peccato originale, a distinzione dell'attuale, chiamano i teologi Quello, che originalmente si contrae da' nostri primi progenitori nel nascimento.* *Pass. pr.* Non ci si puote notare ec. per la gravezza del peccato originale, o attuale, ch'è in sulle spalle di tutti i figliuoli d'Adamo.

ORIGINALMENTE. *Avverb. Per origine.* Lat. *originaliter*. Gr. ἀρχικῶς. *Pass. 180.* Da questo peccato della viziata natura, dal principio della natura originalmente tradotto, e derivato, non troviamo per certo, che ec. *But.* Originalmente sono le parole dette di sopra dalla sua cantica. *Genes.* E questa città è la più famosa originalmente di tutta la Magna.

ORIGINAMENTO. *Originazione.* Lat. *origo*. Gr. ἀρχή. *Libr. Pred. F. R.* Vantano l'antico originamento della famiglia.

ORIGINARE. *Dare origine.* Lat. *originem prabere*. Gr. ἀρχὴν διδόναι. *Dant. Inf. 20.* Però t'assenno, che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi. *But. ivi:* Originare, cioè dare origine, e principio.

§. *Per Prendere origine.* *Sper. oraz.* Come in guisa diversa dal comune uso volgare originasse la morte sua.

ORIGINARIAMENTE. *Avverb. Originalmente.* Lat. *ab origine*. Gr. ἐξ ἀρχῆς. *Gal. Sist. 438.* Benchè il corso del mare fusse originariamente il solo da oriente in occidente, tuttavia la diversa postura de' lidi può far ringurgitare parte dell'acqua indietro.

ORIGINARIO. *Add. Che ha origine, Che prende origine.* *Tass. Ger. 1. 30.* Reco ad un'alta originaria fonte La cagion d'ogni indugio, e d'ogni lite (*qui: che dà origine*) *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Purchè non gli si dica, Ch'originario io cittadin discenda Di questa patria. *E 3. 2. 17.* Che antichità denotano, e splendore Originario.

ORIGINATO. *Add. da Originare.* *Borgh. Orig. Fir. 31.* Il fondamento loro è la prima cosa per via di discorso originato sopra l'autorità di Appiano.

ORIGINAZIONE. *Origine.* Lat. *origo*. Gr. ἀρχή. *Tratt. segr. cos. donn.* Dalla continuata mestizia ha originazione certissima questo così lungo male. *Varch. Ercol. 130.* Alcuni (*tradussero*) originazione, cioè ragione, e origine del nome.

ORIGINE. *Principio, Cominciamento, Nascimento.* Lat. *origo*. Gr. ἀρχή. *G. V. 1. tit.* Nel quale si tratta di più cose passate, e spezialmente dell'origine, e cominciamento della città di Firenze. *Bocc. nov. 16. 26.* Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto, ma il generoso animo dalla sua origine tratto non aveva ella in cosa alcuna diminuito. *Cron. Morell. 218.* Dalla quale origine pervenuti, e aumentati siamo, come detto è di sopra.

ORIGLIARE. *Propriamente Stare di nascoso, e attentamente ad ascoltar quello, che alcuni insieme favellino di segreto.* *Varch. Ercol. 72.* Origliare è, quando due, o più ritiratisi in alcun luogo favellano di segreto, stare di nascoso all'uscio, e porgere l'orecchie per sentire quello dicono. *Pataff. 5.* Per non aver le conche, e origliando. *Fir. Trin. 5. 4.* Chi è quella, che sta a origliare? ell'è la fornaia. *Dav. Colt. 197.* Colla bertesca sopra, e capannuccio, dove l'uccellatore stia a vedere, origliare, a toccare, meglio, che non sarebbe sotto nella capanna. *E ann. 2. 33.* Risolverte, quando mangiano, e come non uditi tra loro si discredono, origliarli.

§. *Per Cercar diligentemente, Investigare.* *M. V. 9. 54.* Vedendo il marchese i modi tenuti per lo conte di Lando, ed origliando i cercamenti, che i Tedeschi, che gli erano rimasi, facevano, non osava, e non si confidava mettere a berzaglio per soccorrere la terra.

ORIGLIERE. *Guanciale.* Lat. *pulvinar*. Gr. προσκεφάλαιον. *Bocc. nov. 36. 14.* E postagli la testa sopra un origliere ec. disse alla fante. *E nov. 80. 9.* Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime listate di seta, e poi un coltre di bucherame Cipriana bianchissima, con due origlieri lavorati a maraviglie. *Mor. S. Greg.* Guai a quegli, che si cuciono i guanciali sotto ciascun gomito delle loro mani, e fanno gli origlieri sotto 'l capo di tutta la loro etade; ben veggiamo noi, che l'origliere fu trovato, acciocchè l'uom si riposi con più dilicanza. *Alam. Gir. 14. 198.* Ed una pietra dura Era il loro origlier di più gran prezzo.

ORINA. *Siero del sangue, il quale, colato nelle reni per due canali membranosi detti ureteri si trasfonde nella vescica.* Lat. *urina, lotium*. Gr. οὖρον. *Bocc. nov. 79. 30.* Alle guagnele, egli non ha in questa terra medico, che s'intenda d'orina d'asino appetto a costui. *Dittam. 3. 11.* Lupi vi sono ancora, e sao dimoto, Che per natura cuoprono col piede La pietra nata dell'orina loro. *Libr. Masc.* Mestalo col vino, e coll'olio, e mettilo per le nari, e incontanante provoca l'orina. *Cr. 9. 18. 1.* Per troppo ritener l'orina, la qual fa enfiar la vescica.

ORINALE. *Vaso, nel quale s'orina.* Lat. *matula, scaphium*. Gr. σκάφιον. *Bocc. nov. 79. 16.* Gli aveva dipinto nella sala sua la quaresima, ed uno Agnusdei all'entrar dalla camera, e sopra l'uscio della via un orinale. *Franc. Sacch. nov. 83.* Gli foratono l'orinale, dove, stando sul letto ritto, orinava la notte. *Bern. rim. 1. 47.* Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non può saper, che cosa è l'orinale. *E Orl. 3. 7. 41.* Ch'era faceto, e capitoli a mente D'orinali, e d'anguille recitava. *Ciriff. Calv. 1. 28.* Sicchè chi era da questi feríto, Non bisognava alzar su gli orinali (*cioè: non aveva bisogno di medico*)

§. *Per similit. Vaso da stillare.* *Ricett. Fior. 97.* Dentro alla quali sieno orinali di rame sottile confitti, e stagnati. *E appresso:* Ne' piani de' quali si fanno le buche, e gli orinali di rame, come dal primo grado si è detto. *E 100.* Ne' piani da' quali si mettono gli orinali, o bocce. *Red. esp. nat. 25.* Nel castello della stufa con orinali, e di vetro, e di terra invetriata.

ORINALETTO. *Dim. d'Orinale.* Lat. *matella*. Gr. σκαφίδιον. *Red. Ins. 63.* Quando la quarta volta ne feci la prova in orinaletto da stillare ben serrato (*qui nel signific. del §.*)

ORINALINO. *Orinaletto.* *Ricett. Fior. 293.* Qual vaso debbe essere, o un orinalino con suo antenitorio, o una cocurbita ec. (*qui nel signific. del §. di Orinale*)

ORINARE. *Mandar fuor l'orina, Pisciare.* Lat. *mingere, meiere, urinam facere*. Gr. οὐρεῖν. *M. Aldobr.* E che sia voto di superfluità del corpo, siccome d'orinare, ed altre cose. *Franc. Sacch. nov. 83.* Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare.

ORINCI, *Diciamo, Andare, o Mandare in orinci, o simili; e vale Andare, e Mandare uno in lontanissime parti.* Lat. *abire, vel amandare in oras longinquas, in extremas terras*. Gr. εἰς τὰ πορρωτάτω, οἴχεσθαι, ἀποπέμπειν. *Tac. Dav. ann. 2. 54.* Ecco perchè lo strabalzato in orinci; perciò ebbe Pisone la provincia. *Fir. nov. 7. 264.* Io la diedi al Giannella del Mangano, il quale se n'andò poi in orinci. *Cecch. Esalt. cr. 3. 4.* Egli è quasi più là, ch'ire in orinci.

ORIOLAIO, *e* ORIVOLAIO. *Che fa gli orioli, Maestro di orioli.* *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Egli è l'oriolaio, egli è colui, Che 'l filosofo è detto dalla gente, Che digruma tra se, tra se discorre. *E appresso:* Attendi pur a far degli orioli, Oriolaio mio.

ORIOLO. *v.* ORIVOLO.

ORIONE. Lat. *orion*. Gr. ὠρίων. *Mor. S. Greg.* Ben potemo dire, che, nascendo l'Orione, seguisse la tempesta del verno ec. L'Orione è un segno, il qual si leva al tempo del verno, e dal suo nascimento commuove tempesta di venti, e d'acqua in mare, ed in terra. *Petr. son. 33.* Allor riprende ardir Saturno, e Marte, Crudeli stelle, e Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi, e sarte.

ORIRE. *V. L. Nascere.* Lat. *oriri*. Gr. φύεσθαι. *Franc. Sacch. rim. 42.* E là rimase, chi di lui è orto.

ORISCELLO. *V. A. Orliccio.* Lat. *panis crustum*. Gr. ψωμός. *Guitt. lett. 50.* Negano al povero un pezzuolo d'oriscello di pane. *Tratt. gov. fam.* Si dea loro ogni mattina un oriscello di pane. *E appresso:* Ene piccola, ma buona caritade, uno oriscello di pane allo affamato. *Libr. Dicer.* Uno oriscello di pane secco, e cruscoso vale ad acquistare il regno del Cielo.

ORIVOLAIO. *v.* ORIOLAIO.

ORIVOLO, *e* ORIOLO. *Strumento, che mostra, e misura l'ore, e ne sono di diversi sorte, come a sole, a polvere, a acqua, a fuoco, e a mostra.* Lat. *horologium*. Gr. ὡρολόγιον. *L'orivolo a*

sole, *si dice in Lat.* *solarium*, *horologium sciotericum*. *A acqua*. Lat. *clepsydra*. Gr. κλεψύδρα. *A polvere*. Lat. *clepsammidion*. Gr. κλεψαμμίδιον. *Dant. Par. 24.* E come cerchi in tempra d'orivoli Si giran sì, che il primo a chi pon mente Quieto pare ec. *Ar. Fur. 19. 45.* Un sotto poppe, un altro sotto prora Si tiene innanzi l'orivol da polve. *Sagg. nat. esp. 16.* Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrarle. *Fir. As. 63.* Posciachè egli ebbe voltato un suo orivolo, e' parlò in questa guisa. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Da cui 'mparai far gli orivoli a sole.

§. *Avere il cervello a orivoli*; *vale Esser volubile*, *stravagante*, *e girellaio*; *tolto dal continuo girar delle ruote dell'orivolo*.

ORIZZONE. *V. A. Orizzonte*. Lat. *horizon*. Gr. ὁρίζων. *Dant. Purg. 4.* Sicchè amendue hanno un solo orizzon, E diversi emisperi (*qui orizzon*, *in vece di orizzone per la rima*) *Libr. Astrol.* Così come è a quello, che è contrario dell' orizzone (*E in questo autore si legge quasi sempre orizzone*)

ORIZZONTALE. *Add. Dell' orizzonte*, *Parallelo al piano dell' orizzonte*. Lat. *horizontalis*. Gr. ὁ κατὰ τὸν ὁρίζοντα. *Sag. nat. esp. 26.* Col radere sempre l'orizzontal linea F G prodotta dal punto F primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna *ec.*

ORIZZONTALMENTE. *Avverb. In situazione parallela al piano dell' orizzonte*. Lat. *secundum horizontem*. Gr. κατὰ τὸν ὁρίζοντα. *Sagg. nat. esp. 104.* Onde il suo collo A E stando orizzontalmente, orizzontalmente reggesse ancora il cannellino A D. *Gal. Sist. 422.* L'altro (*effetto*) e il muoversi (*l'acqua*) e scorrere, per così dire, orizzontalmente innanzi, e indietro.

ORIZZONTE. *Linea*, *o Cerchio celeste*, *che divide l'uno*, *e l'altro emisferio*, *e termina la nostra vista*. Lat. *finitor*, *finiens circulus*, *horizon*. Gr. ὁρίζων *Dant. Inf. 11.* Che i pesci guizzan su per l'orizzonta (*qui orizzonta in vece d'orizzonte per la rima*) *E Par. 9.* Tra discordanti liti contra 'l sole Tanto sen va, che fa meridiano, Là dove l'orizzonte pria far suole. *But. Purg. 2. 1.* Orizzonte è circolo terminativo della nostra vista, imperciocchè dall' orizzonte in giù non possiamo vedere. *E 27. 1.* Orizzonte questo è lo cerchio terminativo [illegible] della nostra vista, mezzo tra l'uno emisperio, e l'altro. *Petr. canz. 5. 3.* Dal Pireneo all' ultimo orizzonte Con Aragon lascerà vuota Ispagna. *Lor. Med. com. 125.* Orizzonte non vuol dire altro, che ultimo termine, oltra il quale gli occhi umani non possono vedere. *Ciriff. Calv. 4. 105.* E come l'orizzonte Si vede punto da Febo percosso. *Sagg. nat. esp. 107.* Allora tenendosi la canna eretta all' orizzonte ec. si fece sì, che l'argento di essa concepisse moto.

ORLARE. *Fare l'orlo*. Lat. *oram assuere*. Gr. ὤχαν προσράπτειν. *Fr. Giord. S. Pred. 27.* La tonica di Cristo fu così orlata altresì.

§. *Per similit. Fir. dial. bell. donn. 371.* La qual (*bocca*) fessa per lo traverso, fu poi orlata dalla natura con quei due labbri, quasi di coralli finissimi. *Burch. 1. 49.* Mandami un nastro da orlar bicchieri. *Sagg. nat. esp. 48.* La quale ec. sia lavorata in modo con orlare, o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.

ORLATO. *Add. da Orlare*. *Fr. Giord. S. Pred. 27.* Così gli seguóe nel vestimento, onde le portavano orlate (*le toniche*) *Lor. Med. canz. 71. 5.* I luccianti, e quasi spenti, Tutti orlati di tonnina (*qui per similit.*)

ORLATURA. *L'orlare*, *e l'Orlo stesso*. *Fir. nov. 8. 299.* A farla stretta e' non è, che fra l'ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l'orlatura, e la merlatura e' non costasse due quattrini, e anche tre.

ORLICCIO. *L'Estremità intorno del pane*. *Bellinc. son. 260.* Certi novi pietosi merendoni Veggendo pur, ch'io masticar non posso, Chieggon gli orlicci. *Alleg. 264.* Io me ne vo colà per un orliccio Di pane, e volentier con esso stento.

§. *Per simil. si dice dell' Estremità di checchessia*. Lat. *ora*. Gr. ὤχαι. *Pataff. 6.* A pelo a pelo mi passo gli orlicci. *Ciriff. Calv. 2. 63.* Finalmente disposon di guidarle Tutte pel fiume, e non su per gli orlicci. *Lor. Med. canz. 18. 3.* Non mi curo vi sia grotte, Ch' io ritrovo ben gli orlicci.

ORLICCIUZZINO. *Dim. di Orlicciuzzo*. Lat. *frustulum panis*. Gr. ψωμός. *Burch. 1. 40.* Perchè mi ha fatto star tanto alla musa Per un orlicciuzzin di pan di lolla.

ORLICCIUZZO. *Piccolo orliccio*. Lat. *exiguum panis crustum*.

ORLIQUA. *V. A. Reliquia*. Lat. *reliquia*, *lipsana*. Gr. λείψανα. *G. V. 11. 9. 1.* Furono mandate in Firenze le orlique di S. Jacopo, e di S. Alesso. *Fr. Giord. Pred. S.* Poi a un tempo, che di queste sante orlique ec. *Vit. Barl. 28.* Portava una schiavina tutta piena d'orlique di corpi santi.

§. *Per Rimasuglio*, *Avanzaticcio*. Lat. *reliquia*. Gr. λείψανα. *Fr. Giord. S. Pred. 77.* Di questi tre peccati sono rimase, e rimangono quattro male orlique.

ORLO. *Estremità de' panni cucita con alquanto rimesso*. Lat. *fimbria*, *ora*. Gr. ὤχαι κράσπεδον. *Annot. Vang.* Fanno molto grandi gli orli delle lor gonnelle. *Fr. Giord. S. Pred. 27.* Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche a modo ec.

§. *Per Qualsivoglia estremitade generalmente*. Lat. *ora*, *extremitas*. *Bocc. nov. 14. 12.* Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa. *Dant. Inf. 17.* Così la fiera pessima si stava Sull' orlo, che di pietra il sabbion serra. *E 32.* Che se Tabernicch Vi fosse su caduto, o Pietrapana, Non avria pur dall' orlo fatto cricch. *Sagg. nat. esp. 84.* Perche il gran peso dell' argento, che dee reggere, non facesse spiccar l'orlo, dove la legatura s'attiene. *E appresso:* La bocca D E fatta a misura di ricevere una mano abbia in giro un orlo, o risalto di vetro. *Tac. Dav. ann. 4. 105.* Il senato non si curava, che l'orlo dell' Imperio patisse vergogna. *Tass. Ger. 1. 3.* Così all' egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso.

ORMA. *Impressione*, *che in andando si fa col piede*, *Pedata*. Lat. *vestigium*. Gr. ἴχνος. *Dant. Par. 12.* La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle sue orme, è tanto volta, Che quel dinanzi a quel di dietro gitta. *Petr. canz. 4. 6.* Ed io non ritrovando intorno intorno Ombra di lei, nè pur de' suo' piedi orma, ec. *E canz. 9. 3.* A seguir d'una fiera, che mi strugge, La voce, i passi, e l'orme.

§. I. *Per similit. Bocc. nov. 19. 10.* Ma non che 'l corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedate, nè orme (*cioè: contrassegno*) *E nov. 64. 1.* Qual filosofo ec. potrebbe mostrare quegli accorgimenti, ec. che fai tu subitamente a chi seguita le tue orme! (*cioè: insegnamenti*) *Coll. SS. Pad.* Compi gli andamenti miei nelle vie tue, acciocchè non si muovano l'orme mie (*cioè: passi*) *Borgh. Mon. 177.* I Greci si servirono in questo delle medesime lettere dello alfabeto, pigliando l'orma peravventura dagli Ebrei (*cioè: esempio*)

§. II. *Dar l'orma a' topi*, *proverb. che si dice per ischerzo d'Uno*, *senza 'l qual non par*, *che si abbia a poter fare alcuna cosa*. *Varch. Ercol. 88.* Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna, il che si dice ancora dar l'orma a' topi. *Cecch. Esalt. cr. 1. 4.* Comodità, che ci dan sempre i nostri Governatori, che dan l'orma a' topi.

§. III. *Dar l'orma*, *semplicemente*, *vale Insegnare*. Lat. *normam prabere*. *Cecch. Mogl. 1. 1.* Io ho sentito, ch'ella gli dà l'orme.

ORMARE. *Andare i cacciatori dietro all' orme della fiera*, *per rintracciarla*. Lat. *vestigare*. Gr. ἰχνεύειν.

ORMATORE. *Che orma*. Lat. *vestigator*. Gr. ἰχνευτής.

ORNAMENTO. *Abbellimento*; *e si dice propriamente di Cosa materiale*, *che si aggiunga intorno a checchessia*, *per farlo vago*, *e bello*. Lat. *ornatum*, *ornatus*. Gr. καλλώπισμα, κόσμος. *Bocc. nov. 10. 1.* Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *E num. 2.* Quella virtù, che già fu nell' anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov. 15. 29.* Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti. *E nov. 17. 3.* E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderarono. *Lab. 118.* Le cinture, i drappi d'oro, i vai, i molti vestimenti, e gli altri ornamenti vani, de' quali tutto dì si veggono splendenti, da' miseri mariti impetrano. *E 125.* Nel quale atto ad un'ora se medesimi, e i vai, e gli altri militari ornamenti vituperarono.

§. *Per similit. Nov. ant. proem. 3.* E se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia; che 'l nero è ornamento dell' oro; e per un frutto nobile, e delicato piacerai ora tutto un orto, e per pochi belli fiori tutto uno giardino. *Petr. canz. 27. 6.* Se tu avessi ornamenti, quant' hai voglia, Potresti arditamente uscir del bosco, E gir infra la gente. *E son. 282.* Ora hai spogliata nostra vita, e scossa D'ogni ornamento.

ORNARE. *Adornare*, *Abbellire alcuna cosa con ornamenti*; *e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *ornare*. Gr. κοσμεῖν. *Bocc. nov. 34. 8.* Fece una ricchissima, e bella nave nel porto di Cartagine apprestare ec. ed ornarla, ed acconciarla per su mandarvi la figliuola in Granata. *Petr. canz. 5. 6.* Che di verde

lauro Tre volte trionfando ornò la chioma. *Vit. SS. Pad. 2.332.* Lo studio di un giorno di questa meretrice in ornarsi, eccede tutto lo studio della vita mia in ornarmi per te. *Boez. Varch. 3. rim. 3.* Se 'l collo orni, ed onore Di quante perle ha la vermiglia arena.

§. *Per similit. Petr. canz. 1. 2.* Vidivi di pietate ornare il volto. *E son. 300.* Quella, che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna, e rischiara.

ORNATAMENTE. *Avverb. Con ornamento, Con modo ornato.* Lat. *ornate, eleganter*. Gr. κοσμίως, χαριέντως. *Vit. SS. Pad. 2. 285.* Puosesi a sedere in su 'n un bel letto, che vide fatto, e apparecchiato molto ornatamente.

ORNATISSIMAMENTE. *Superl. d' Ornatamente.* Lat. *ornatissime, elegantissime*. Gr. κοσμιώτατα, χαριέστατα. *Sen. Pist.* Secondochè disse Virgilio. che studio più di parlare ornatissimamente, che in dire appunto la verità. *Petr. uom. ill.* Che come Floro ornatissimamente dice, la fortuna pareva non so che.

ORNATISSIMO. *Superl. d' Ornato.* Lat. *ornatissimus*. Gr. κοσμιώτατος. *Bocc. nov. 5. 6.* Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò, che a quelle per dovere un cotal fatto Re ricevere, s'appartiene. *Sen. Pist.* ... *Stor.* 1. 52. Il Re giaceva sopra un letto ornatissimo. *E* 5. 213. Il quale fu ricevuto dall'Albuquerch onoratamente sopra una sedia ornatissima. *Demetr. Segn. 77.* Platone è ornatissimo in molti luoghi, per quel numero piuttosto, che no, disteso, il quale ec.

ORNATO. *Sust. Ornamento.* Lat. *ornatus*. Gr. κόσμος. *Mirac. Mad.* Ella non vedrebbe la sua faccia, s'ella non s'astenesse dal vario ornato. *Mor. S. Greg.* Quanto i discepoli meno diventan neri dalla parte di fuori, per l'ornato, ch' elli tengono della vita presente, tanto meno ec. *Arrigh.* La temperanza è ornato di tutta la vita. *Lor. Med. rim. 51.* O come il ciel seren col suo colore, Distinguendo le stelle, ornato aggiunse.

ORNATO. *Add. da Ornare; Abbellito con ornamento, Vago, Adorno.* Lat. *ornatus, exornatus*. Gr. κεκοσμημένος, κοσμηθείς. *Bocc. g. 3. p. 3.* Avendo le gran sale, le pulite, ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a camera s'appartiene ec. *E nov. 23. 3.* Fu una gentil donna di bellezze ornata, e di costumi. *E g. 4. p. 13.* Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l' ornata leggiadria (*cioè: lodevoli*) *Dant. Par. 31.* Vedeva visi a carità suadi ec. Ed atti ornati di tutte onestadi. *Demetr. Segn. 20.* Quattro sono gli stili semplici della locuzione, umile, magnifico, ornato, e veemente. *E appresso:* Alcuni hanno detto, che questi due soli sono gli stili, e che gli altri due sono nel mezzo quasi fra questi, accostando l'ornato all'umile, e 'l veemente al magnifico, come se l' ornato abbia un non so che d' umile, e di gentile. *Cas. lett. 57.* Le sentenze sono elette, e ben collocate, e ben ornate.

ORNATRICE. *Verbal. femm. Che orna.* Lat. *ornatrix*. Gr. κοσμήτρια. *Fiamm. 5. 120.* Omai inique, e potenti ad ogni male, voi, ornatrici della mia bellezza, foste gran cagione di farmi cotale, che io fossi desiderata da colui, il quale io più amo.

ORNATURA. *Il modo dell' ornare, e l' Ornamento stesso.* Lat. *ornatus*. Gr. κόσμος. *Pist. S. Gir.* Mostrano le loro vanità in ornature, e in vestimenti, e pompe. *Fiamm. 1. 45.* Ciascun giorno più leggiadra ornatura trovando.

ORNO. *Sorta d' albero simile al Frassino.* Lat. *ornus*. Gr. ἀγρία μελία. *Fir. Rag. 168.* E 'n questo calle vidi farle ombra i rami di quell'orno. *Ricett. Fior. 45.* L altra spezie di manna ec. nasce su' frassini, e sugli orni. *Tass. Amint. 1. 1.* L'orno per l'orno, e per lo salce il salce, E l' un per l'altro faggio arde, e sospira.

ORO. *Il più prezioso d'ogni metallo.* Lat. *aurum*. Gr. χρυσός. *Dant. Purg. 7.* Oro, e argento fine, e cocco, e biacca. *E Par. 23.* Quivi si vive, e gode del tesoro. Che s'acquistò piangendo nell' esilio Di Babbillonia, ove si lasciò l'oro. *Bocc. nov. 19. 12.* Io non voglio, che tu perda altro, che mille fiorin d'oro. *Nov. ant. 7. 1.* Un giorno tolse questo Re molto oro, e diélo a questo suo figliuolo. *E nov. 82. 3.* E mostrò loro l'oro, che v'era. *Petr. son. 38.* L'oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, Che 'l verno devria far languidi, e secchi, Son per me acerbi, e velenosi stecchi. *Cecch. Servig. 2. 4.* Trovandomi io da sedici libbre d'oro filato ec. *Boez. Varch. 2. pros. 5.* Qual di loro è meglio? l'oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Ciriff. Calv. 3. 79.* Argento, e oro massiccio, e coniato. *Cas. lett. 70.* Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurare d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così ec.

§. I. *Oro sodo, vale Oro massiccio. Vit. Pitt. 24.* Considerai, se queste *tessera* fossero quadretti d' oro sodo.

§. II. *Oro potabile, vale Oro ridotto per archimica, come alcuni credono, in bevanda. Red. Ditir. 8.* Egli è 'l vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male inrimediabile (*qui per similit.*)

§. III. *Tutto ciò, che luce, o riluce, o risplende, non è oro; proverb. che vale, che Tutto ciò, che ha apparenza di buono, non è sempre buono.* Lat. *non omne, quod apparet, verum est. Franc. Sacch. rim. 50.* E quella stimerai men, ch' una ghianda, Perocchè non è oro ciò, che luce. *Cant. Carn. Paol. Ott. 48.* Ma ci bisogna giudicare a' frutti, Perchè ciò, che riluce, non è oro. *Bemb. rim. 44.* Oro non ogni cosa è, che risplende.

§. IV. *Ridurla, o Recarla a oro; vale Venire alla conclusione, Ridurla al netto.* Lat. *ut ad pauca redeam. Malm. 3. 48.* Soggiungo, e dico, per ridurla a oro, Che mal distribuito è questo ufizio. *E 8. 1.* Perchè, a ridurla a oro, Non v'è guadagno, e son tutte pazzie. *Borgh. Mon. 173.* Come per avventura i nostri col trito proverbio del recare ad oro assai gentilmente fanno.

§. V. *D'oro in oro, aggiunto a moneta, come fiorini d' oro in oro, e simili; vale D'oro effettivo. Cas. lett. 63.* Ne ho a avere diciannovemila scudi d'oro in oro tutti contanti.

§. VI. *E trasportata ad altre cose, vale D'oro purissimo; e anche per metaf. assolutam. Schietto, Legittimo, Fine. Bern. Orl. 1. 9. 40.* Il qual di Francia s'era già partito Con quella bella lancia d'oro in oro. *E rim. 1. 17.* Che quando ell' è (*la peste*) di quella d'oro in oro, Non vale inacetarsi, o mangiar aglio. *Lasc. Madrigaless. 51.* Acciocchè dalle mora Non cadessero in coro Quelle sue sgoracce d'oro in oro.

§. VII. *Valer tant' oro; vale Aver grand' abilità, Essere molto a proposito, adattatissimo. Tac. Dav. ann. 1. 7.* Eravi un Percennio stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto, e per appiccar mischie, avvezzo già tra' partigiani de' recitanti, valeva tant' oro (*il Lat. ha* doctus miscere cœtus)

§. VIII. *Parere, o Sembrare un oro; vale Spiccare per eccellente, Far mostra di buono. Tac. Dav. ann. 1. 5.* Nè scelse mica Tiberio a successore per bene, che gli volesse, o per cura della republica, ma volle, scortolo d' animo arrogante, e crudele, a petto a lui sembrare un oro (*il Lat. ha* comparatione deterrima sibi gloriam quæsivisse)

§. IX. *Stare nell' oro, vale Stare ottimamente, Avere grande abbondanza d' ogni cosa. Fir. Luc. 4. 4.* Io me ne vo' più presto andare a casa mio padre, e rigovernare le scodelle, che star con teco nell' oro a gola.

§. X. *Mettere a oro, vale Indorare.* Lat. *inaurare*. Gr. χρυσοῦν. *Morg. 12. 47.* Era tutto di cuoio di serpente Con certi Macometti messi a oro.

OROBANCHE. *Spezie d'erba nociva, che più comunemente si dice Succiamele, Fiamma, o Mal d'occhio, la quale nasce ne' campi sulle radici de' legumi, e in poco tempo gli fa seccare.* Lat. *orobanche*. Gr. ὀροβάγχη. *Ricett. Fior. 41.* Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta, che gli si assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l' orobanche di Dioscoride.

OROBO. *Sorta di legume salvatico.* Lat. *ervum, orobus*. Gr. ὄροβος. *Ricett. Fior. 52.* L'orobo, ovvero ervo è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminar per i colombi. *E appresso:* Adulterasi col latte del titimalo, e colla farina dell' orobo. *E altrove:* Ovvero mescolandolo colla farina degli orobi. *Pallad. Ottob. 1.* Ora si semina l' orobo spesso, e 'l sisamo.

OROCHICCO. v. ORICHICO.

OROCHICO. v. ORICHICO.

OROLOGIO. *Orivolo.* Lat. *horologium*. Gr. ὡρολόγιον. *Dant. Par. 10.* Come orologio, che ne chiami Nell'ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. *Red. esp. nat. 15.* Forse ancor abita in Firenze un onorato uomo, e valente molto nel suo mestiero di fabbricare orologi. *E 16.* Il nostro buon maestro d' orologj restò per allora confuso.

ORPELLAIO. *Si diceva anticamente Quegli, che faceva i cuoi d'oro; detto così dal mettere a oro le pelli.*

ORPELLARE. *Coprire, o Ornare con orpello.*

§. *Figuratam. Coprir checchessia con apparenza di bene. Varch. Ercol. 68.* In qual significazione s'usa orpellare? V. Quando alcuno mediante la ciarla, e per pompa delle parole vuol mostrare, che quello, che è orpello, sia oro, cioè fare credere ad alcuno le cose, o piccole, o false, o brutte, essere grandi,

vere, e belle. *Morg. 25. 169.* Volle con loro Baldovino anche gissi, Per orpellare, e coprir le sue colpe. *Fir. As. 313.* E tanto seppe bene orpellarla, e tante ciance dirle ec. che la semplice Ebrea agevolmente si lasciò indurre a dirle di sì.

ORPELLATO. *Add. da Orpellare.* Lat. *falsus*. Gr. ψευδής. *Tac. Dav. ann. 4. 91.* E ben si conosca, quando uno esalta un fatto del Principe con vera lode, e quando con orpellata. *Gal. Sagg. 310.* Facilmente saranno le medesime ec. ma orpellate in maniera ec. che forse alla prima scossa possano, a chi meno fissamente le consideri, parer qualche altra cosa (*in questi due esempli nel signific. del §. d' Orpellare*)

ORPELLO. *Rame in sottilissime lamine, colla superficie in tutto di colore simile all'oro.* Lat. *bractea*. Gr. πέταλον. *Art. Vetr. Ner. 1. 20.* L'orpello altrimenti detto tremolante ec. è rame, che dalla zelamina viene tinto in colore simile all'oro, la quale zelamina non solo tinge il rame, ma incorporandosi seco, lo augumenta assai di peso. *Libr. Son. 98.* E di carta, e d'orpello è la corazza. *Buon. Fier. 5. 4. 4.* E d'orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati.

§. I. *Orpello, figuratam. per Finzione, Ricoperta, Scusa.* *Morg. 22. 66.* S'io gli scrivessi e' parre' tutto orpello.

§. II. *Porre orpello, figuratam. vale lo stesso, che Orpellare, nel signific. del §. Ciriff. Calv. 1. 11.* Tanto seppe ciurmare, e porre orpello. *Cecch. Dot. 3. 2.* Basta far di bei festoni, E porre orpello, e confortare i cani All'erta.

ORPIMENTO. *Spezie d'arsenico di color giallo, e d'oro, del quale altro è naturale, e altro artifiziale.* Lat. *auripigmentum*. Gr. ἀρσενικόν. *M. Aldob. P. N. 68.* Togliete calcina viva quattro parti, e due parti d'orpimento, e incorporate insieme. *Cr. 6. 66. 2.* Contr'all' impetigine, e serpiggine si faccia decozion del suo sugo (*della romice*) e della polvere dell'orpimento. *Ricett. Fior. 52.* L'orpimento chiamato da' Greci arsenico è un minerale, che imita l'oro col suo colore. *E 59.* La sandaraca è un minerale, che nasce nelle miniere de' metalli il più delle volte insieme coll'orpimento.

ORRANZA. *V. A. Onoranza.* Lat. *honor, honor*. Gr. τιμή. *Tes. Br. 1. 15.* E siccome l'uno avanza l'altro, ed ha orranza di stallo, così avanza l'uno l'altro per virtude. *Dant. rim. 1.* Udire quanto Amor le feca orranza. *E Inf. 4.* Questi chi son, ch' hanno cotanta orranza, Che dal modo degli altri gli diparte? *But. ivi:* Ch' hanno cotanta orranza, ec. cioè vantaggio dagli altri. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Per vivere in orranza. E lontana contanza, e per potere Tra li buoni capére, E conquistar l'onor, ch' essa abbandona.

ORRARE. *V. A. Onorare.* *Rett. Tull. 141.* Si muove il figliuolo a rendere la ragione sua al padre, e alla madre, e a' suoi antecessori, la quale è in orrargli, e servirgli quando sono bisognosi.

ORRATAMENTE. *V. A. Avverb. Onoratamente.* Lat. *honorabiliter*. Gr. λαμπρῶς. *Guitt. lett. 26.* Ponno essere grandi, e come grandi vivere orratamente in tutto quanto chere nobilità.

ORRATO. *V. A. Add. Onorato.* Lat. *honestus, honoratus*. Gr. τίμιος, ἔντιμος. *Rim. ant. Dant. Maian. 138.* Lo vostro fermo dir fino, ed orrato Approva ben ciò buono, ch' uom di voi parla.

ORRENDAMENTE. *Avverb. Con orrore, Crudelmente.* Lat. *horrende, crudeliter*. Gr. φοβερῶς, ὠμῶς. *S. Ag. C. D.* Non però gridò: Silla temperati dalle scelleratezze, le quali commise in Roma tanto orrendamente, avendo vittoria.

ORRENDISSIMO. *Superl. d'Orrendo.* *Segn. Mann. Marz. 22. 1.* Considera, che sarebbe d'un pellegrino, il quale, avendo camminata tutta una notte, si accorgesse sul far del dì d'avere camminato continuamente sull'orlo d'un orrendissimo precipizio.

ORRENDO. *Add. Spaventevole, Crudele.* Lat. *horrendus*. Gr. φοβερός. *Fr. Iac. T. 3. 20. 13.* Che pel tempo già passato M'azi orrenda nuoco a sentire. *Fir. As. 114.* Trovandomi in compagnia di scelleratissimi ladroni fra sì orrenda moltitudine di assassini, potrò io dar luogo al pianto? *E 187.* Avendo dato adunque il crudele uomo tanto orrendo consiglio, non co' piedi, come si dice, ma con tutti gli animi andarono i ladroni nella sua sentenzia. *Alam. Colt. 1. 3.* E con riguardo pio l'orrende piaghe Cerchi.

ORRETTIZIO. *V. L. Add. Termine legale, e si dice di Scrittura difettosa, per esservi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna concessione.* Lat. * *obreptitius*.

ORREVOLE. *Add. Onorevole.* Lat. *honorabilis, splendidus*. Gr. τιμητικός, λαμπρός. *Bocc. introd. 20.* De' quali non gli orrevoli, e cari cittadini, ma una maniera di beccamorti ec. sottentravano alla bara. *E nov. 7. 4.* Avendo seco portate tre belle, e ricche robe ec. per comparire orrevole alla festa. *E nov. 42. 2.* Fu una bellissima giovane chiamata Gostanza d'assai orrevoli genti dell' isola nate. *Dant. Inf. 4.* Ma non sì, ch' io non discernessi in parte, Ch' orrevol gente possedea quel loco. *Cron. Morell. 221.* Con belli abituri, e grandi di sale, e camere orrevoli a gran signori. *E 227.* E' n'ebbe buona dota circa di lire cinquecento, e questo a segno, ch' ell'era di orrevoli genti.

ORREVOLEZZA. *Onorevolezza, Nobiltà, Splendidezza, Magnificenza, Riputazione.* Lat. *splendor, nobilitas, generositas*. Gr. λαμπρότης, εὐγένεια, γενναιότης. *Bocc. nov. 13. 6.* Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stare. *E nov. 55. 6.* Le quali cose non sogliono altrui accrescer punto d'orrevolezza. *Com. Inf. 8.* La quale eccellenzia l'arrogante crede avere in se per beni alcuna volta di fortuna, delli quali ha copia; alcuna volta per beni dati dalla natura, come bellezza, e valore in arme, orrevolezza di sangue, fortezza di corpo ec.

ORREVOLISSIMO. *Superl. d'Orrevole.* *Sala. dial. amic. 4.* Girolamo Benivieni tra gli altri nostri orrevolissimo cittadino ec. dolore inestimabil sentì. *Tac. Dav. stor. 5. 375.* Modo orrevolissimo è con l'armi lodare. *Bocc. Varch. 3. pref. 4.* Onde Catullo nobilissimo poeta, veggendo Nonio sedere in orrevolissimo magistrato, sdegnandosi, che un uomo sì vizioso toccasse ro così nobili ofizj, lo trafisse con un suo epigramma.

ORREVOLMENTE. *Avverb. Onorevolmente.* Lat. *honorabiliter*. Gr. λαμπρῶς. *Bocc. nov. 15. 7.* Ella era ancora assai giovane, di persona grande, e con bellissimo viso, vestita, ed ornata assai orrevolmente.

ORRIBILE. *Add. Che apporta orrore, Spaventevole.* Lat. *horribilis*. Gr. φοβερός. *Bocc. nov. 15. 24.* Con una boce grossa, orribile, e fiera disse. *E nov. 28. 27.* Ferondo tornò nella sua villa, dove chiunque il vedea, fuggiva, come far si suole dalle orribili cose. *Petr. son. 199.* Ch' è nel mio mare orribil notte, e verno. *Dant. Inf. 3.* Diverse lingue, orribili favelle. *E 33.* Ed io senti chiavar l'uscio di sotto All'orribile torre. *Vit. SS. Pad. 2. 283.* Parevagli di vedere uscire d'un certo luogo un dragone molto orribile, e forte.

§ *Per Abbominevole, Ignominioso.* Lat. *turpis, ignominiosus*. Gr. αἰσχρός, ἄτιμος. *Lab. 114.* Dove esse, vergognandosene, nascondono gli orribili strumenti, li quali a tor via i loro superflui omori adoperano. *Dant. Inf. 8.* Che qui staranno, come porci in brago, Di se lasciando orribili dispregi. *Vit. SS. Pad. 2. 263.* Rispondendo quella, che per nullo modo il potrebbe confessare, e che non credeva, che uomo il potesse patire d'audire, sì era orribile.

ORRIBILISSIMAMENTE. *Superl. d'Orribilmente.* *S. Ag. C. D.* Sempre orribilissimamente, che e' non caschi, e spezzisi.

ORRIBILISSIMO. *Superl. d'Orribile.* *Stor. Eur. 1. 4.* Dopo una orribilissima strage dell'una, e dell'altra gente ec. rimasero gli Unni al fine vincitori. *Sannaz. Arcad. pros. 10.* Si sentono subito strepiti orribilissimi fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti.

ORRIBILITA', ORRIBILITADE, e ORRIBILITATE. *Orrore, Spavento, Eccessiva paura.* Lat. *horror*. Gr. φρίκη. *Sen. Pist.* Il leone salvatico, e fiero è tale, chente la natura il creò, che per la sua fierezza è più bello; il quale l'uomo non osa riguardare senza orribilitade. *Serm. S. Ag.* Secondo che io mi penso, vorrebbe l'uomo innanzi passare per lo mezzo di un gran fuoco, che vedere tanta orribilità. *Declam. Quintil. C.* Tu trovasti l'orribilitade somigliante alle maravigliose favole.

§. *Per similit.* *Cr. 4. 48. 19.* Il vino grave, e orribile odore avente è pessimo, imperocchè per orribilità del suo odore, e gravità al cerebro nuoce.

ORRIBILMENTE. *Avverb. Con orrore, Spaventevolmente.* Lat. *horribiliter*. Gr. φοβερῶς. *Pecr. cap. 8.* Che di se, e dell' arme empiè lo speco lo mezzo 'l fuoco orribilmente voto. *Dant. Inf. 5.* Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. *Bocc. introd. 5.* Quasi nel principio della primavera dell' anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare.

ORRIDO. *Add. Orribile, Spaventevole.* Lat. *horridus*. Gr. φοβερός. *Bocc. introd. 2.* Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *Amm. ant. 23. 4. 5.* Nell' Inferno sarà ec. orrida visione di demonj. *Lor. Med. Com. 196.* Svegliato quasi d'un dolce pensiero, che prima

lo tenrva occupato, dalla nuova offensione delle lagrime, quasi come uno, che dorma, da una nuova, e orrida voce svegliato.

ORRIDEZZA. *Orrore*. Lat. *horror*, Gr. φρίκη. *Albert. 2. 45.* La vendetta, la guerra, e la battaglia, sono da essere avute in orridezza. *E 2. 48.* Qui non si dee trattare dello giudicio divino, nè dell'orridezza della ragione, ma della benignità della pace.

ORRIFICO. *V. A. Onorifico. Vit. SS. Pad. 2. 403.* Pervenne a un prato molto dilettevole pieno di molti belli, e orrifichi fiori.

ORRORE. *Spavento, e Eccessiva paura, che nasce da male, che sia quasi presente.* Lat. *horror*. Gr. φόβος. *G. V. 11. 3. 14.* Or non avemo noi in orrore udite quelle cose? *Amm. ant. 13. 1. 8.* L'orrore della morte, lo pericolo del giudicio, la paura dello 'nferno mai dagli occhi del cuor tuo non lasciar dilungare. *Sal. Catell. R.* Quivi è poi una camera fatta ad arcora, e a volte di pietra oscura, di tenebre, e di mala puzza ripiena, e a vederla è un orrore. *Vit. SS. Pad. 2. 289.* La qual cosa vedendo quella misera diventò tutta rigida come pietra per l'orrore.

§. I. *Orrore, per Oscurità, e Tenebrosità.* Lat. *obscuritas, horror*. Gr. σκότος. *Petr. son. 143.* Raro un silenzio, un solitario orrore D'ombrosa selva mai tanto mi piacque. *E son. 235.* Poiche la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l'alma, e 'n tenebroso orrore. Cerco, parlando, d'allentar mia pena. *Bemb. Asol. 1. 12.* Col mormorio dell'acque, che c'invitano a ragionare, e coll'orrore di quest'ombre, che ci ascoltano, disponti tu a dir di quello, che a te più giova, che si ragioni.

§. II. *Per Abbominazione*. Lat. *abominatio, detestatio*. Gr. ἀτιμία, μῖσος. *Pass. 66.* La penitenzia schifa l'avarizia, e ha in orrore la lussuria. *Vit. SS. Pad. 2. 322.* Credo veramente, che ti venga puzza, e orrore di tanti mali.

ORSACCHINO. *Dim. d'Orsacchio. Ninf. Fies. 204.* Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, Che non è l'orsa, quando ha gli orsacchini. *Morg. 13. 62.* Diceva, esser vorrebbe un orsacchino. *E 19. 29.* Alcuna volta bizzarri orsacchini. *Bern. Orl. 1. 15. 2.* Siccome una ferita arrabbiata orsa, A cui son stati tolti gli orsacchini.

ORSACCHIO. *Dim. d'Orso*. Lat. *parvus ursus*. Gr. μικρὸς ἄρκτος. *Petr. son. 82.* L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi. *Burch. 2. 67.* Ed io pappava allor, com'un orsacchio. *Morg. 27. 34.* E parea, quando l'orsacchia accanita Abbatte i rami, e sforza le ritorte.

ORSACCHIOTTO. *Accrescit. d'Orsacchio; Orso non molto grande. Alleg. 222.* Scese una volta un orsacchiotto al piano.

ORSATA. *Affoltata di parole poco intese, e meno concludenti. Buon. Tanc. 1. 4.* Questi intermedj, e queste lor cocchiate, Che non s'intendon, mi paion orsate.

ORSATTO. *Orsacchio*. Lat. *parvus ursus*. Gr. μικρὸς ἄρκτος. *Dant. Inf. 19.* E veramente fui figliuol dell'orsa, Cupido sì per avanzar gli orsatti, Che su l'avere, e qui me misi in borsa. *Ciriff. Calv. 1. 3.* Talvolta portò lor bizzarri orsatti.

ORSICELLO. *Orsacchino. Cavalc. Med. cuor.* Scontrarsi con una orsa turbata, e irata, che avesse perduti i suoi orsicelli.

ORSINO. *Add. D'orso*. Lat. *ursinus*. Gr. ἀρκτῷος. *Cr. 6. 60. 1.* Contro alle fredde aposteme, si prenda la detta erba tutta colle sue rumorositadi, e si pesti con sugna orsina.

ORSO. *Animal notissimo*. Lat. *ursus*. Gr. ἄρκτος. *Bocc. nov. 32. 25.* Noi facciamo oggi una festa, nella quale chi mena un uomo vestito a modo d'orso, e chi a guisa d'uom salvatico. *E nov. 43. 8.* La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso, o da lupo strangolare. *Pallad.* Alcuni serbano la sugna dell'orso dibattuta con olio, e quando elli debbono potare, ungono con questo i segoli. *Dant. Inf. 19.* E veramente fui figliuol dell'orsa. *E 26.* E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d'Elía al dipartire. *Petr. canz. 11. 6.* Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, ed a se danno. *E son. 82.* L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi ec. Rode se dentro, e i denti, e l'unghie indora. *E son. 242.* Accenderei d'amore, Non dico d'uomo, un cuor di tigre, o d'orso. *Franc. Sacch. Op. div. 89.* Orso è un animale, che molto mangia lo mele, e quando vuole trarre lo mele dell'arnie, l'api, com'è di loro usanza, tutte gli si gittano addosso, e pungonlo; allotta l'orso abbandona il mele.

§. I. *L'orso sogna pere, e simili; proverb. che si dice quando Alcuno s'immagina cosa, ch'e' desideri sommamente.* Lat. *Qui amant, sibi somnia fingunt, Sperant omnes, quæ cupiunt nimis. Bellinc. son. 166.* L'orso disse anche: e' fia di molte pere, Veggendo ben fiorito il pero il Maggio. *Malm. 8. 65.* Oh baccellaccio, l'orso sogna pere.

§. II. *Leva le pere, ecco l'orso; proverb. con cui s'avvertisce d'Aver cura d'alcuna cosa, quando sopravviene il pericolo di perderla.*

§. III. *Lasciar le pere in guardia all'orso, e simili; vale Fidar checchessia a chi n'è avido.* Lat. *ovem lupo committere*. Gr. τῷ λύκῳ τὴν οἶν. *Ciriff. Calv. 3. 84.* L'orso è qui posto a guardia delle pere.

§. IV. *Menar l'orso a Modena; proverb. che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onor, nè guadagno. Cecch. Servig. 1. 2.* Io ho tolto a menar l'orso a Modana. *Fir. disc. lett. 322.* A dirti il vero, mi par, secondo che si dice, che egli abbia tolto a menare l'orso a Modena.

§. V. *Non ischerzar coll'orso; modo proverb. con cui si avvertisce altri a Non mettersi a imprese pericolose. Franc. Sacch. 150.* Non ischerzare con l'orso, se non vuogli esser morso.

§. VI. *Vender la pelle dell'orso; vale Disporre d'alcuna cosa, prima ch'ella sia in suo potere. v. Flor 255. Cecch. Mogl. 1. 2.* E' bisogna pigliar prima quest'orso, E poi vender la pelle.

§. VII. *Esser come l'orso, cioè Goffo, e destro. Cecch. Corred. 2. 2.* E' come l'orso, e' par goffo, e destro.

§. VIII. *Andare a veder ballar l'orso; modo basso, e vale Morire.* Lat. *diem suum obire*. Gr. τελευτᾷν. *Salv. Granch. 3. 11.* Questi n'andò a notar 'n un golfo, e quegli Da una torre a veder ballar l'orso.

§. IX. *Pigliar l'orso; vale Imbriacarsi.* Lat. *inebriari*. Gr. μεθύσκεσθαι. *Cant. Carn. Paol. Ott. 42.* E qualcuno anche ha preso Orsi, e bertucce standosi a sedere. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 189.* Avendo già dato di morso Ad una pesca, e sopravi bevuto Certo Montepulcian da pigliar l'orso.

§. X. *Orse, si dicono quelle due Costellazioni, che son vicine al polo artico, una delle quali s'appella Orsa maggiore, e l'altra Orsa minore.* Lat. *helice, cynosura*. Gr. ἄρκτος. *Dant. Par. 2.* Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l'orse.

§. XI. *Orso, si dice anche uno Strumento di pietra, con che si puliscono i pavimenti, e in ispezie quelli delle stufe.*

ORSOIO. *La Seta, che serve a ordire.*

§. *Per similit. Orditura*. Lat. *textura*. Gr. ὕφανσις. *Red. Ins. 78.* Di quello si serve per primo filo dell'orsoio della futura sua tela.

ORSU. *Avverb. Or via*. Lat. *ola age*. Gr. φέρε δή. *Fir. As. 68.* Orsù, giovani, assaltiamo virilmente, e con allegra fronte questi dormiglioni. *E 80.* Orsù io posso adunque annoverare questa prima boria delle mie virtù, a comparazione d'una delle dodici di Ercole. *Ambr. Bern. 1. 3.* Orsù lascinsi Le cirimonie, e udite.

ORTACCIO. *Peggiorat. d'Orto. Ricett. Fior.* La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati.

ORTAGGIO. *Erbaggio*. Lat. *olera*. Gr. λάχανα. *Vett. Colt. 3.* Persone sì onorate, e di tanta dottrina non hanno avuto a vile di celebrare quegli ortaggi. *Fir. As. 92.* Un certo giovane, secondo il mio giudicio, quell'ortolano, al quale io aveva poco avanti guasti tutti gli ortaggi, accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n'era corso alla volta mia.

ORTALE. *V. A. Orto*. Lat. *hortus*. Gr. κῆπος. *M. V. 9. 79.* Ne condussono tra gli ortali dentro, ed a piè delle mura, ec. e non presono avviso, che' detti ortali erano tutti affossati, e sanza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre.

ORTENSE. *V. L. Add. D'orto*. Lat. *hortensis*. Gr. κηπευτικός. *Libr. Masc.* Sono alquanti, che tolgono una libbra di lauro di foglie tenere, e altrettanto di abrotano ortense. *Libr. cur. malatt.* Adupera la menta ortensa, che fa molto buono.

ORTICA. *Erba nota di più spezie, la quale pungendo con sue piccolissime, e acutissime spine, depone un liquore velenoso, che cagiona dolore, e cocciuola*. Lat. *urtica*. Gr. ἀκαλήφη. *Cr. 6. 111. 1.* L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio; ed è di due maniere, l'una è pugnente, e l'altra è morta, la qual non pugne. *Bocc. concl. 9.* Niuno campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l'erbe migliori. *Bern. Orl. 2. 5. 2.* E sempre qualche documento buono Sia coperto co' pruni, e coll'ortica.

§. I. *Per similit. Dant. Purg. 31.* Di penter sì mi punse ivi l'ortica. *But. ivi:* L'ortica, cioè lo rimordimento della coscienza, che cuoce, come fa l'ortica, quando punge. *Dittam.*

r. a.] Ma pur non punse sì la dolce ortica, Ch'io non tornassi a quel disío proposto. *Fiamm. a. a.* Con più pungente ortica s' ingegnò d' affligger l' anima mia.

§. II. *Esser conosciuto come l' ortica; si dice in modo proverb. di quelle Persone, le tristizie, e magagne delle quali sono conosciute; lo che anche si dice: Ti conosco mal' erba*. v. ERBA §. V. *Pataff. 3.* E conoscoti, il cul disse all' ortica. *Ciriff. Calv. 1. 16.* Tanto, ch' al buio il povero Avvadato Sarà, come l' ortica, conosciuto.

ORTICELLACCIO. *Peggiorat. d' Orticello. Zibald. Andr.* Si tratteneva in un suo orticellaccio mal coltivato.

ORTICELLO. *Dim. d' Orto*. Lat. *hortulus*. Gr. κήπιον. *Ninf. Fies. 134.* Onde omè più volte gridava Sì forte, che agli orecchi que' sermoni Della sua madre venne, che si stava Nell' orticello allato alla caletta. *Cr. 1. 7. 4.* Vi si conserverà ancora l' orticello del signore, e la moltitudine dello api sanza lesione. *Vit. SS. Pad.* Aveva io un tempo un orticello presso al mio monistero, nel quale per li frati pellegrini faceva poner dell' erbe.

ORTICHEGGIARE. *Percuotere, e Pungere alcuni coll' ortica*. Lat. *urtica pungere*. *Franc. Sacch. nov. 211.* Colse, che ve n' avea presso, parecchi gambi d' ortica ec. e va verso la sua comare, dicendo: Comare mia, vuo' tu, che io la vada a ortiche ggiare, sì ch' ella si levi? *E appresso:* La madre sentendola dicea: orticheggiala, orticheggiala, frate Stefano. *E appresso:* E finalmente avendola orticheggiata per questa maniera ec. dice alla comare: ognora che ella non leva, chiama pur me, e vedrai come io la orticheggerò.

ORTICHETO. *Luogo piantato d' ortica. Car. lett. 2. 21.* Rispose Pippetto: quell' ortichero, dove è su quel piè di sambuco.

ORTICINO. *Dim. d' Orto*. Lat. *hortulus*. Gr. κήπιον. *Libr. Dicer.* Contento appieno dell' erbe del suo povero, e angusto orticino.

ORTO. *Campo chiuso, il qual si coltiva a erbe buone a mangiare*. Lat. *hortus*. Gr. κῆπος. *Bocc. nov. 21. 4.* Quando io lavorava alcuna volta l' orto, l' una diceva: pon qui questo; e l' altra: pon qui quello. *E num. 10.* Se voi mi mettereste costà entro, io vi lavorrò sì l' orto, che mai non vi fu così lavorato. *Pallad.* Alcuni fanno andare dintorno all' orto, contro' bruchi, una femmina, che abbia suo tempo, scinta, scapigliata, a piedi scalzi. *E appresso:* Alcuni stendono in più luoghi nell' orto granchi di fiume fitti in pali. *G. V. 4. 7. 6.* Chiudevano le borgora con giardini, e ottora, che v' erano dietro. *Cr. 9. proem. 1.* Trattato è di sopra del coltivamento de' campi, delle vigne, orto ec.

§. I. *Per similit. Dant. Par. 12.* Domenico fu detto, ed io ne parlo. Siccome dell' agricola, che Cristo Elesse all' orto suo per aiutarlo. *E appresso:* Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l' orto cattolico si riga.

§. II. *Questa non è erba del tuo orto; modo proverb. Varch. Ercol. 101.* Quando alcuno dice alcuna cosa, la quale non si creda essere di suo fantasia, ma che gli sia stata imbeccata, sogliono dire: questa non è erba del tuo orto. v. ERBA §. III. 1

§. III. *Tu non lo caccerosti dell' orto; si dice d' Uomo vile, o da poco*. v. *Flos 317. Pataff. 8.* E dell' orto quel tal non caccerosti.

ORTO. *Nascimento, Oriente*. Lat. *ortus*, *oriens*. Gr. γένεσις, ἀνατολή. *Dant. Purg. 30.* Che nè occaso mai seppe, nè orto. *E Par. 9.* Al mio occaso quasi, e ad un orto Buggea siede. *E 11.* Non era ancor molto lontan dall' orto. *But. Purg. 18. 1.* Era tanto scema (*la luna*) che il suo orto era quasi al tocco della notte. *Gal. Sist. 129.* Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli orti, e gli occasi delle stelle fisse.

ORTOGRAFIA. *Regola di bene scrivere*. Lat. *orthographia*. Gr. ὀρθογραφία. *Varch. Ercol. 150.* Ma io, affinchè meglio m' intendiate, l' userò, come si fa ortografia, cioè retta scrittura, e altre voci Greche, nella sua forma primiera, senza mutargli nome. *Salv. avvert. 1. 1. 4.* Quanto poi all' ortografia di quella copia, ell' è sì fatta, quale accennammo al lettore davanti al libro delle dette novelle. *E 1. 3. 4. 6.* Ora che dell' ortografia d' alcune parti del favellare checchè si si dicasse, richiederebbe forse l' ordine incominciato.

ORTOGRAFICO. *Add. Di ortografia*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 192.* Questo segno solo già noto aggiusterebbe le differenze, che passano tra queste due vocali, come una musical nota ortografica. *E 233.* Se alcuna troppo minuta ortografica cosa v' è dentro, condonatelo, Accademici virtuosissimi, alla mia professione.

ORTOGRAFIZZARE. *Servirsi dell' ortografia, Seguitare la regola dell' ortografia*. *Tac. Dav. Post. 427.* Contr' alla quale il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza.

ORTOLANO. *Quegli, che lavora, coltiva, o custodisce l' orto*. Lat. *olitor*, *hortulanus*. Gr. κηπουρός. *Bocc. nov. 21. 3.* Era un omicciuolo d' un loro bellissimo giardino ortolano. *Lab. 193.* Io non avea in Firenze spezïale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *Dant. Par. 26.* Le fronde, onde s' infronda tutto l' orto Dell' ortolano eterno, am' io cotanto. *Bern. Orl. 2. 19. 1.* Ha qualche volta un ortolan parlato Cose molto a proposito alla gente. *Cas. lett. 73.* Ognuno sarebbe grande ortolano per avere i fichi begli, e maturi.

ORTOLANO. *Uccelletto, che s' ingrassa ne' serbatoj, ed è boccone di molta stima*. Lat. *avis miliaria*, *hortulanus*. *Morg. 25. 212.* Posti a sedere, ecco giunto un piattello Di beccafichi, e di grassi ortolani. *Buon. Fier. 5. intr. 3.* Di Volterra i prugnoli, gli ortolani Là dal pian di Pistoia.

ORTOLANO. *Add. D' orto*. Lat. *hortensis*. Gr. κηπευτικός. *Cr. 6. 44. 1.* L' ella è calda nel terzo grado, e umida nel primo, ed èsne di due maniere, cioè ortolana, e campereccia. *Volg. Mes.* L' isopo è di due ragioni: l' uno si appella isopo ortolano, ed è alto un mezzo cubito, ec.

OR VIA. *Particella remandativa, od esortativa, o indica celerità, o prestezza, e vale Orsù, Spacciatamente, A' fatti*. Lat. *age*. Gr. ἄγε. *Bocc. nov. 15. 5.* Or via mettiti avanti, io ti verrò appresso. *E nov. 77. 7.* Or via dianzi di quello, ch' e' va cercando.

ORVIETANO. *Spezie d' antidoto*. *Menz. sat. 5.* Meglio gli starebbe un vaso d' orvietano ec. Per dichiararlo un babbo, un cerretano.

ORURA. *Oreria*. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Gli orefici riescon bene in ordine D' argenterie, d' orure, di gemme? *E 3. 4. 7.* A guisa d' una gabbia fatta a gradi, Piena d' argenterie, piena d' orure. *E 5. 13.* E noi diciamo D' un gran bel carro d' orure, e d' argenti ito sozzopra.

ORZA. *Quella corda, che si lega nel capo dell' antenna del navilio da man sinistra*. *Dant. Purg. 32.* Ond' ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dell' onde or da poggia, or da orza. *But. ivi:* Orza è una fune, che tiene legato l' altro capo dell' antenna, e per questa arna dà ad intendere lo lato sinistro della nave, sicchè vuole dire, ora dall' uno lato, ora dall' altro. *Petr. son. 147.* La qual senza alternar poggia con orza ec. L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza. *Bemb. rim. 29.* Senza alternar di poggia, e d' orza Tarta l' ieta sen va spalmata nave. *Ciriff. Calv. 1. 6.* E cominciò a soffiar, talchè fa forza Col terzaolo alla sua caricar l' orza. *E 3. 89.* La nave di caviglia par dell' orza, Per rimontare a vento, facea forza.

§. *Caricar l' orza, detto in gergo, per coprire la disonestà, vale Congiugnersi carnalmente*. *Bocc. nov. 85. 9.* Senza fare altrimenti motto, da una volta in su caricò l' orza con gran piacere della donna.

ORZAIUOLO. *Bollicina, che viene tra i nepitelli degli occhi*. Lat. *hordeolum*, *crithe*. Gr. κριθή. *M. Pier. Reg.* L' agliosi nascer l' orzaiuolo nell' occhio.

ORZARE. *Andare a orza*. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* Avvertine a trattar timoni, e vele, E poggiare, e orzar con gusto scherno.

§. *Per metaf. vale Contrastare, Venire a controversia*. Lat. *contendere*. Gr. ἀμιλλᾶσθαι. *Buon. Fier. 2. 4. 7.* Lasciargli orzar fra lor m' è stato caro, Che sebben non gli ho intesi, a' modi loro Fra essi è dell' amato.

ORZATA. *Bevanda fatta d' orzo cotto*. Lat. *ptisana*. Gr. πτισάνη. *Cr. 3. 16. 4.* La detta orzata a' sani in continuo uso chiarissima, e perfettissimo sangue genera. *E num. 5.* L' orzata si fa in questo modo: L' orzo ben mondato si cuoce molto bene in acqua, e colasi per panno ec. *Dement. Segn. 111.* Vecchia, e che non fa altro, che colle pianelle in piedi assorbir l' orzata.

§. *Orzata, per Lattata*. *Buon. Fier. 4. 3. 16.* Non va', ch' ella volesse un' insalata, Ovvero una cipolla, o un ramolaccio, Quand' io l' ordino un brodo, o un' orzata. *E appresso:* O le lodiam di farbene un brodetto, preparate un' orzata, o un pan lavato. *Malm. 7. 93.* L' aiutante, che porgevagli l' orzata, Pur ne faceva la sua quattrinata.

ORZATO. *Add. D' orzo, Mescolato con orzo*. Lat. *hordeaceus*. Gr. κρίθινος. *Dant. Conv. 74.* Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene.

ORZESE. *Sorta di vitigno*. *Soder. Colt. 119.* Il mammolo è buon vitigno per vino ec. siccome l' orzese, e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino.

ORZO. *Biada nota*. Lat. *hordeum*. Gr. κριθή. *Pallad. Magg. 1.* Otto dì fiorisce il grano, e l'orzo. *E altrove:* Dilettasi l'orzo in terra sciolta, e secca, perocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *G. V. 10. 122. 2.* Sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo staio, tutt'ora col quarto orzo mescolato. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signorìa del mugnaio quello, ch'e' vuole, che si macini, o grano, o orzo. *Morg. 21. 24.* Rinaldo disse; al mio dare orzo, e paglia. E poi si dice caval da battaglia.

§. I. *L'orzo non è fatto per gli asini; proverb. che vale, che Le cose scelte, e di pregio non son fatte pe' minnali.*

§. II. *Pur in proverb. Pataff. 3.* Mondagli l'orzo, ch'e' non è matrugio (*cioè: preparagli le cose delicate, ch'e' non è come le persone mattugo, che sono più rozze dell'altre*)

OS

OSANNA. *V. Ebr.* Lat. *osanna*. Gr. ὡσαννά. *Dant. Purg. 11.* Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrificio a te cantando osanna. *But. ivi:* Questo vocabolo osanna è vocabolo Ebreo, ed è interpetrato: fa' salvi. *E appresso:* Osanna è vocabolo composto da osi, che è interpretato *salvifica*, e *anna*, che è *interiectio deprecantis*, che tanto viene a dire, quanto *deh*; quasi dica: deh fa' salvi. *Dant. Par. 8.* Sonava osanna sì, che unque poi Di riudir non fui sanza disiro. *Varch. Ercol. 162.* Osanna, che vuol dire: salva, ti prego.

OSANNARE. *Cantare osanna*. *Dant. Par. 28.* Io sentiva osannar di coro in coro. *But. ivi:* Osannar, cioè, cantare osanna.

OSARE. *Ardire, Avere ardimento*. Lat. *audere*. Gr. τολμᾶν. *Bocc. nov. 21. 22.* Io non so, se tu t'hai posto mente, come noi siamo tenute strette, nè che mai quà entro uomo alcuno osa entrare. *E nov. 97. 13.* Io non l'oso scovrir, se non a voi. *Dant. Inf. 15.* I' non osava scender della strada. *Petr. cap. 10.* Vidi Ippia il vecchierel, che già fu oso Dir: i' so tutto. *Sord. stor. 1. 5.* Se alcuno con temerario sforzo avesse osato di passarlo, dicevano, che non era più per ritornarsene a casa.

OSCENAMENTE. *Avverb. Con oscenità*. Lat. *obscene*. Gr. αἰσχρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Negli anni più freschi si governano molto oscenamente.

OSCENISSIMO. *Superl. d'Osceno*. *Segn. Pred. 3. 5.* Quasichè nulla un cavaliere venga a perdere mai d'onore in frequentare, benchè ammogliato, oscenissimi lupanari.

OSCENITÀ, OSCENITADE, e OSCENITATE. *Disonestà, Lascivia*. Lat. *obscenitas*. Gr. αἰσχρότης. *Segn. Pred. 1. 13.* Non più si tardi a sbarbar tante oscenità. *E 4. 1.* La lor anima giornalmente nutriscono ec. di lezioni impastate d'oscenità.

OSCENO. *Add. Disonesto*. Lat. *obscenus*, *inhonestus*. Gr. αἰσχρός, ἀπρεπής. *Fr. Giord. Pred. R.* La rea femmina sfegli fece incontro con atti baldanzosamente osceni. *Libr. Son. 39.* Vivendo questo mostro tanto osceno, Che col dente arrabbiato ognuno afferra.

OSCURAMENTE. *Avverb. Con oscurità*. Lat. *obscure*. Gr. ἀδήλως. *Tes. Br. 7. 14.* Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente. *Tratt. Consol.* Meglio è tacere, che oscuramente parlare.

OSCURAMENTO. *L'oscurare*. Lat. *obscuratio*. Gr. σκοτασμός. *Tes. Br. 2. 46.* E ch'ella sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell'uno, e dell'altro. *E appresso:* L'oscuramento del sole non può essere, se non a luna nuova; e l'oscuramento della luna non puote essere, se non da che è piena, e rotonda.

OSCURARE. *Far oscuro, Tor la luce, e lo splendore*. Lat. *obscurare*, *lucem adimere*. Gr. σκοτίζειν. *Petr. cap. 3.* Simile nebbia par, ch'oscuri, e cuopra Del più saggio figliuol la chiara fama.

§. *E in sentim. neutr. pass. e talora colle particelle sottintese, vale Divenire oscuro*. *Pass. 327.* Che il sole si levi la mattina, e ch' egli oscuri, quando la luna s'interpone. *Bemb. Asol. 3. 206.* Quivi nè seccano l'erbe, ec. nè si turba il mare, nè si oscura l'aere, nè riarde il fuoco.

OSCURATO. *Add. da Oscurare*. Lat. *obscuratus*. Gr. σκοτισθείς. *Esp. Salm.* Illumina il mio intelletto oscurato mediante il mio peccato. *Franc. Sacch. rim. 46.* Come posso io riprendere i minori, Quando li padri dell'umana gente Con oscurata mente Esemplo danno, ch' ogni fede cade?

OSCURAZIONE. *Oscuramento*. Lat.* *obscuratio*. Gr. σκοτασμός. *But. Par. 2. 2.* Si manifesterebbe nell'eclissi, cioè nell' oscurazione, che avviene al sole, quando lo corpo lunare s'interpone sopra li capi nostri tra lui, e noi. *Guid. G. 11.* Quinci si trae, che l'oscurazione del sole non si legge, che mai venisse ec. *Lor. Med. Com. 204.* Non che gli occhi per questa oscurazione ne diventassono manco belli, ma splendevano agli altrui occhi, come suole il sole.

OSCURETTO. *Dim. d'Oscuro; Oscuriccio*. Lat. *subobscurus*. Gr. ὑποσκοτεινός. *Borgh. Col. milit. 431.* In quel, che soggiugne, lo mostra, sebben con parole in parte alquanto oscurette.

OSCUREZZA. *Oscurità*. Lat. *obscuritas*. Gr. σκότος. *Varch. Ercol. 303.* La brevità genera il più delle volte oscurezza, e la lunghezza fastidio. *Tolom. lett. 2.* Quella oscurezza poi, la quale nasce dalle cose, di che si ragiona, e dalla dottrina, non è degna di riprensione. *E appresso.* Come fece Eraclito, il quale per l'oscurezza del suo parlare fu chiamato da' Greci σκοτεινός.

OSCURICCIO. *Add. Alquanto oscuro*. Lat. *subobscurus*. Gr. ὑποσκοτεινός. *Gell. lett. 2. lez. 7.* Secondo ch'ei discerneva per quel lume così fosco, ed oscuriccio.

OSCURISSIMO. *Superl. d'Oscuro*. Lat. *obscurissimus*. Gr. σκοτεινότατος. *Bocc. nov. 17. 7.* Percciocchè oscurissimo di nuvoli, e di buia notte era il cielo. *E nov. 26. 15.* La camera era oscurissima, di che ciascuna delle parti era contenta.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Quello oscurissimo serpente non troverrà in te luogo da nascondersi (*cioè: bruttissimo, e sozzo*) *Bemb. Asol. 2. 17.* Amore ec. da soverchia lascivia, e da pigro ozio degli uomini, oscurissimi, e vilissimi genitori, nelle nostre menti procreato, nasce da prima quasi parto di mal zia, e di vizio (*cioè: di non chiara qualità, ignobili*)

OSCURITÀ, OSCURITADE, e OSCURITATE. *Buio, Tenebrosità; Contrario di Chiarezza, e Splendore*. Lat. *obscuritas*, *caligo*. Gr. σκότος. *Vit. Plut.* Una fera, che faceva forte tempo, e grande oscurità. *Tes. Br. 2. 46.* Perocchè la terra è maggiore, che la luna, non ha il sole quella oscuritade per tutta la terra, se non intanto come l'ombra della luna puote coprire, e contrastare a' raggi del sole.

§. *Per similit. Lab. 19.* Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quelli aguzzati rende chiara (*cioè: ignoranza*)

OSCURO. *Sust. Oscurità, Buio*. Lat. *obscuritas*, *caligo*. Gr. σκότος. *Dant. Inf. 24.* Io era volto in giù, ma gli occhi vivi Non poteano ire al fondo per l'oscuro. *Bocc. nov. 80. 13.* Il quale, come alquanto fu fatto oscuro, là se n'andò.

OSCURO. *Add. Tenebroso, Privo di lume*. Lat. *obscurus*. Gr. σκοτεινός. *Petr. canz. 5. 1.* Lo qual, per mezzo questa oscura valle ec. La condurrà da' lacci antichi sciolta Per drittissimo calle. *E son. 112.* I' vidi amor, che' begli occhi volgea Soave sì, ch'ogni altra vista oscura Da indi in quà m'incominciò a parere. *Dant. Inf. 1.* Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *E 9.* Quello è 'l più basso luogo, e 'l più oscuro. *Bocc. nov. 15. 17.* Astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *E nov. 26. 13.* Aveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto.

§. I. *Per metaf. Petr. son. 143.* Scacciando dell'oscuro, e grave cuore Colla fronte serena i pensier tristi (*cioè: maninconico, e travagliato*) *Franc. Sacch. Op. div.* Finirono la sua vita, e turri d' oscura morte (*cioè: brutta, miserabile*)

§. II. *Oscuro, per Nero, Lugubre*. *Bocc. nov. 27. 44.* La taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. *Dant. Inf. 4.* Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d'una porta.

§. III. *Per difficile a intendersi, Occulto, Nascoso*. *Petr. cap. 2.* Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E'l parlar peregrin, che m'era oscuro. *Dant. Par. 4.* Questo m'invita, questo m'assicura Con riverenza, donna, a domandarvi D' un' altra verità, che m'è oscura.

§. IV. *Oscuro, per Ignobile, Non conosciuto*. Lat. *ignobilis*, *obscurus*. Gr. δυσγενής, ἄσημος. *Bocc. vit. Dant. 220.* Antico cittadino, nè d'oscuri parenti nato, quanto per virtù ec. meritasse, assai il mostrano ec. le cose, che da lui fatte appaiono.

OSCURO. *Avverb. Oscuramente*. Lat. *obscure*. Gr. ἀδήλως. *Bocc. nov. 63. 1.* Non fece sì Filostrato parlare oscuro delle ca valle Parrice, che l'avvedute donne non ne ridessono. *Albert. cap. 2.* Niuna differenza è, se l'uomo, quando è domandato, neghi, o taccia, od oscuro risponda.

OSO. *V. A. Add. Audace. Ardito*. Lat. *audens*. Gr. τολμῶν. *Dant. Par. 14.* Forse la mia parola par troppo osa. *G. V. 10. 118. 1.* Doveva esser capo uno Giovanni del Sega da Carlone, oso fante, e ardito. *M. V. 9. 85.* Or dunque posate, mortali, e non siate troppo osi.

OSPE.

OSPE. *V. L. Ospite*. Lat. *hospes*. Gr. ξένος. *Fr. Iac. T. 6. 29. 7.* Si compiacque darmi canto, E farsi ospe in casa mia.

OSPEDALE. *Spedale*. Lat. *nosocomium*. Gr. νοσοκομεῖον. *Franc. Sacch. Op. div. 59.* Venne a tanta miseria, che in uno vile ospedale ec. finì la vita sua.

OSPEDALITA', OSPEDALITADE, *e* OSPEDALITATE. *V. A. Ospitalità*. *Vit. SS. Pad. 2. 154.* Li quali umilmente, e con gran caritade servano l' ospedalitate, cioè ricevono pellegrini, e poveri.

OSPITALE. *Sust. Ospizio*. Lat. *hospitium, xenodochium*. Gr. ξενών, καταλύμα, ξενοδοχεῖον. *Borgh. Vesc. Fior. 492.* Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliamo dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d'ospitali, e talune di ostali.

OSPITALE. *Add. Che usa ospitalità*. Lat. *hospitalis*. Gr. φιλόξενος. *Serd. stor. 6. 239.* Non amano i forestieri, e, come si è detto, non tengono stretta domestichezza con essi, nè sono punto ospitali. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* La cortesia degli uomini Molto ospitali in ricovrando altrui, Ove la discrezion non l'accompagni, Si converte in fastidio. *Varch. stor. 10. 326.* Fuor di questo sono civili uomini, e molto ospitali, e cortesi.

OSPITALITA', OSPITALITADE, *e* OSPITALITATE. *Liberalità nel ricevere i forestieri*. Lat. *hospitalitas*. Gr. φιλοξενία. *Tratt. Consigl.* Lot ec. riceveva i poveri, e guardava ospitalità. *E appresso:* Disse santo Paulo: non lasciate niente ospitalità, perciocchè molti prodi uomini hanno piaciuto a Dio. *E altrove:* Ospitalità vale meglio, che astinenza, o altro lavoro. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Ebbe la virtù della caritevole ospitalità. *Vit. SS. Pad. 2. 139.* Detti, e ammaestramenti de' santi Padri dell'astinenzia, e ospitalitade. *E altrove:* In un altro monistero trovammo così ferventemente compiere l'opera ec. della ospitalità ec. *Demetr. Segn. 67.* Perciocchè nè Ulisse, nè chi legge s' aspetta un dono di ospitalità così fatto.

OSPITALMENTE. *Avverb. Con ospitalità*. Lat. *hospitio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buon uomo ricevette ospitalmente quelli pellegrini.

OSPITE. *Quegli, che alloggia il forestiere, e 'l Forestiere medesimo, che è alloggiato*. Lat. *hospes*, Gr. ξένος. *Serm. S. Ag.* Se non se mentre che ci venivano forestieri ospiti. *Tac. Dav. ann. 14. 190.* Presentarongli una corona d' oro, quasi a buono ospite. *Fir. As. 31.* Lucia, piglia la valigia, e le bolge di questo ospite. *E 68.* Io confesso, pietosi cittadini, che pensandomi di far l'uficio di buono gentiluomo, e de' miei ospiti, e di me stesso forte dubitando, ch' io volli ec. dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni. *Serd. stor. 4. 152.* Senza por salutar l'ospite, se n'andò subito volando al Re di Cambaia.

OSPIZIARE. *Alloggiare*. Lat. *hospitari*. Gr. ξενοδοχεῖν. *Dittam. 4. 19.* Costui di notte, ove sicuro ospizia, Prese lo suo signor con duo suoi figli, Li quai fe poi morire a gran tristizia.

OSPIZIO. *Luogo, dove si alloggiano i forestieri*. Lat. *hospitium*. Gr. ξενών, καταλυμα, ξενοδοχεῖον. *Dial. S. Greg. M.* Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre oficerie, e case necessarie. *Dant. Inf. 5.* O tu, che vieni al doloroso ospizio, Disse Minos a me, quando mi vide ec. *E Purg. 20.* Quanto veder si può per quell'ospizio, Ove sponesti il tuo portato santo. *Serd. stor. 1. 55.* Le ragioni dell'ambascerie, e dell'ospizio sono sacrosante, e inviolabili. *Borgh. Vesc. Fior. 496.* Assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d'ospizio, o di foresteria.

§. *Per similit. Amet. 99.* Ed i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizj, davano largo luogo a' pipistrelli.

OSSACCIO. *Peggiorat. d'Osso*. *Malm. 6. 99.* Non occorre brunir co i labbri i sassi, Disse Plutone, ossaccia senza polpe (*qui detto a persona soverchiamente magra per ischerno*.

OSSAIO. *Quegli, che fa i lavori d'osso*. *Lor. Med. canz. 56.* Dice la mia donna adorna, Che mi serberà le corna, Ch'io la venda a un ossaio.

OSSAME. *Quantità d'ossa*. Lat. *ossium congeries*. Gr. ὀστέων σώγμα. *Libr. Viagg.* E più su da cento passi v'è un ripostiglio, dove si ripone gli ossami. *Dant. Inf. 28.* E l'altra, il cui ossame ancor s'accoglie. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Ed a gran furia ognun stopparsi zeppo Di quegli ossami il grugno.

OSSATURA. *Ordine, e compartimento dell'ossa*. *Inf. sec. 317.* Posciachè dalla carne si viene a fare il ritondo, e l'ossatura senza la carne si riduce al quadrato. *Borgh. Rip. 556.* Fa un libro di notomie, d'ossature, e di carne, in cui vuol mostrare, come si dee apprendere l'arte del disegno.

§. *Per similit. Sostegno interiore d'alcuna macchina*. *Vit. Benv. Cell. 117.* Si debbe fare una armadura di ferro, la quale serve per l'ossatura della statua. *E 118.* Piglisi della terra magra battuta con cimatura, e a poco a poco si vada mettendo sopra detta ossatura. *E 507.* Feci l'ossatura di legno, e felicemente lo tirava al suo fine.

OSSEO. *Add. D'osso*. Lat. *osseus*. Gr. ὀστέινος. *Red. esp. nat. 63.* Setole nere trasparenti di materia quasi ossea, ma pieghevoli.

OSSEQUIARE. *Rendere ossequio*. Lat. *obsequio prosequi*. Gr. θεραπεύειν. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Gli aspidi abbia agli orecchi Contro al molle ossequiar colui, che impera (*qui per Adulare*)

OSSEQUIO. *Riverenza, Servitù, Osservanza*. Lat. *obsequium*. Gr. θεραπεία. *Mor. S. Greg. 27. 27.* David Re così andava saltando, come gli altri, per rendere debito ossequio al suo Dio. *Fr. Giord. Pred.* Apparvegli il detto Angelo, il quale aveva chiamato a questo ossequio. *Red. lett. 2. 37.* Quando mandai a V. Sig. Illustrissima, e Reverendissima le mie osservazioni stampate intorno alle vipere, fu un mero motivo di ossequio verso il suo merito.

§. *Per Esequie*. *Cap. Impr. 8.* Per infino alla suddetta Domenica di Maggio, ovvero il dì dell'ossequio generale. *E 10.* Come si faccia generale ossequio per l'anime de' passati.

OSSEQUIOSO. *Add. Che fa ossequio*. Lat. *obsequiosus*. Gr. θεραπευτικός. *Com. Par. 4.* Molto era pietoso, e ossequioso circa le sepolture degli uccisi Giudei. *Menz. rim. 1. 112.* Nè gente ossequiosa, A tanto pregio alzarse ec. Si vide.

OSSERVABILE. *Add. da osservarsi*. Lat. *notabilis, notatu dignus*. Gr. ἀξιοπαρατήρητον, σημειώσεως ἄξιον. *Sagg. nat. esp. 96.* Se vi fu alcuna differenza, di certo ella non fu osservabile. *E 198.* Non ristringe una mole d'acqua pure un capello, o altro minore spazio osservabile più di quel, che richiede la sua naturale estensione. *Gal. Sist. 165.* Solo ci resta osservabile quel moto, del quale noi manchiamo.

OSSERVAGIONE. *L' osservare, Il mantenere*. Lat. *observatio*. Gr. παρατήρησις. *G. V. 9. 184. 1.* Per sentenza fu renduto per osservagione de' patti della pace, che 'l detto Luis fosse conte, e non messer Roberto.

OSSERVAMENTO. *L'osservare*. Lat. *observatio*. Gr. παρατήρησις. *But.* Piacque la morte di Cristo per osservamento di giustizia, e così giustamente fu punito lo peccato d'Adam. *Amm. ant. 4. 5. 11.* Osservamento di ciascuna virtude è leggiere; i vizj molta fatica, e spesa richieggiono.

OSSERVANDISSIMO. *V. L. Add. Titolo, che si dà altrui per onoranza, Degnissimo di essere onorato*. *Fir. disc. lett. 305.* Venendomi a' dì passati, messer Tommaso mio osservandissimo, alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

OSSERVANTE. *Che osserva*. Lat. *servans, servator*: Gr. παρατηρητής. *Fr. Giord. Pred. R.* Elesse un uomo osservante le regole militari.

§. *Per Religioso, Regolare*. *Borgh. Vesc. Fior. 420.* E molto più la opposta, e contraria sua (*voce*) Osservante, ci mostra, che vale il medesimo nell' effetto, che regolare.

OSSERVANZA, *e* OSSERVANZIA. *Osservagione*. Lat. *observatio, observantia*. Gr. φυλακή. *Esp. Vang.* Stanno nella porta, cioè nella penitenza, e nell'osservanza de' comandamenti.

§. I *Per Regola, e Ordine di religione*. *Serm. S. Ag.* E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione, e osservanza, benchè al mondo fosse in gran povertà, non debbe esser però trattato di peggio. *Vit. SS. Pad. 2. 281.* Non si potea mai saziare della dolcezza dell' osservanza, ch'avea cominciata. *E 316.* Ed essendovi stato già anni cinquantatrè, credendosi perfetto monaco in ogni osservanza monacile, vennegli un pensiero di superbia, e diceva ec.

§. II. *Per Instituto, Rito, Costume*. Lat. *institutum, ritus, mos*. *Vit. SS. Pad. 2. 222.* L'Apostolo intese della legge vecchia quanto a certe cirimonie, e osservanze. *E 306.* Fa bisogno, che tu abbia maestro, che t'insegni li costumi, e l'osservanze dell'ordine.

§. III. *Per Attenta considerazione, Accortezza*. Lat. *animadversio*. *Coll. SS. Pad.* Onde s'addomandava lungamente, qual fosse quella virtù, o osservanza, la qual potesse guardar sempre sanza danno il monaco da' lacciuoli, e dagl' inganni del diavolo. *Pass. 345.* Voi non faceste bene l'arte, voi fallaste nella tale osservanza. *Mor. S. Greg. 8. 18.* Non fatete augurj, e non abete osservanze in sogni.

§. IV. *Per Ossequio, Riverenza*. Lat. *obsequium*. Gr. *θεραπεία*. *Cap.Impr.prol.* E molte santuarie osservanaie in onore di Dio, e della sua beata Madre. *Tac.Dav.Germ.*383. Non coll'osservanze si fanno sicori, ma col cimento, e colle battaglie. *Varch.Lez.*29. A me basta dimostrare ec. parte di quella osservanza, e gratitudine, che vi debbo.

OSSERVARE. *Notare, Diligentemente considerare*. Lat. *observare, advertere*. Gr. *παρατηρεῖν, κατανοεῖν*. *Dant.Par.*21. Ma l'alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio, che 'l mondo governa, Sorteggia qui, siccome tu osserve. *But.Purg.*30. 1. Qual timon gira, cioè qualunque marinaro osserva lo suo navilio col timone.

§. I. *Per Attenere, e Mantenere quel, ch'uom promette*. Lat. *servare, praestare*. Gr. *ἐμμένειν τοῖς ὁμολογημένοις*. *Bocc. nov.* 29. 26. Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 54. 15. Dogliendosi della fede, che gli era stata male osservata. *E nov.*47.8. Poichè tu così mi prometti, io staro, ma pensa d'osservarlomi.

§. II. *Osservare alcuna cosa, come metodo, corrispondenza, e simili, vale Secondarla, Regolarsi secondo quella*. *Sagg.nat.esp.*7. La regola poi di fabbricargli (*gli strumenti*) in modo, che osservino tal corrispondenza, non s'acquista altrimenti, che con la pratica.

§. III. *Osservare, parlandosi di leggi, costituzioni, precetti, e simili, vale Obbedire, Non trasgredire*. Lat. *obedire, servare*. *Vit.SS.Pad.* 2. 195. Acciocchè ec. tutto 'l tempo, che mi resta, lo spenda a osservare valentemente i tuoi comandamenti. *E* 222. Chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto. *E* 332. Io d'ogni virtù mi veggio destituto, e i tuoi comandamenti non ho osservati.

§. IV. *Osservare, per Por mente, e Spiar gli altrui andamenti*. Lat. *aliquem observare*. *Cr.*9.102.5. Le novelle api per l'animo vagabondo spesse volte si fuggono, se non s'osservano. *E appresso*: Osserverà il guardiano continuamente ec. se vede i segni della futura fuga.

§. V. *Osservare alcuno, vale Renderglisi benevolo, Andargli a' versi, Fargli ossequio, Riverirlo*. Lat. *obsequi alicui, obsequium praestare*. Gr. *χαρίζεσθαί τινι*. *Dav.Scism.*7. Carlo Quinto, conosciuto questo cervello, cominciò, per servirsene, a osservarlo, scrivergli di sua mano ec. *E Tac.ann.*5.108. Quindi il governo fu più violento, e crudele, perchè, vivente Agusta, v'era dove ricorrere, avendola Tiberio sempre osservata. *Guicc. stor.* 6. 275. Nè esser da dubitare, che coloro, che avevano tanto osservato, quando era Cardinale, non osservassero ora molto più, quando era Pontefice. *Bern.rim.*2.30. E l'amo, e osservo, e adoro, Come padrone, e vicario di Dio.

OSSERVATIVO. *Add. Degno di esser osservato, Acconcio a essere osservato*. *Cap.Impr.prol.* E' costituzione osservativa, che nella vigilia della sua Assunzione si trae la rauna.

OSSERVATO. *Add. da Osservare*. Lat. *servatus*. Gr. *παρατηρηθείς*. *M.V.* 11.*prol.* Dalla natura, e condizione della pace fedelmente osservata. *Cas. lett.* 53. Io avea prima molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti, che mi avea dato, benchè poco osservati da me. *Sagg.nat.esp.*170. Avanti d'uscire di questo discorso, non è da tacersi una bagattella osservata quest'anno. *Red.Vip.*1. 26. Sovente volte accade, che queste vere cagioni, per alcuni impedimenti ignoti, o non osservati, non possano dimostrare i loro effetti. *Bergh.Rip.*112. Nell'altre sue tavole è stato molto osservato della invenzione (*qui: osservante*) *E appresso*: Laonde più osservata giudicherei ec. la tavola pur del maritaggio della Vergine (*qui: più conforme alla verità della storia*)

OSSERVATORE. *Che osserva*. Lat. *observator*. *Esp.Salm.* Gli osservatori d'essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cr.* 1. 12. 1. Il villano, ovvero castaldo del luogo, ovvero il lavorator del podere dee esser bene ammaestrato, e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi. *Sagg.nat.esp.*222. Allora non si ristia l'osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto. *Red.Ins.*14. Fattomi più curioso osservatore, vidi, che era quell'uova rossa, e queste nere v'era qualche differenza di figura.

§. *Per Mantenitore, Che attiene*. *M.V.* 11.29. Affermando, che 'l comune di Firenze era, e sempre era stato leale osservatore di sue promesse.

OSSERVATRICE. *Femm. di Osservatore*. Lat. *observatrix*. *Fr.Giord.Pred.R.* La vecchia età più curiosa osservatrice della giovenile. *Fir.dial.bell.donn.*380. Quella gentil Lucrezia ec. perciocchè è fedele osservatrice di questa legge ec. perciò piace tanto a ciascuno.

OSSERVAZIONE. *Osservagione*. Lat. *observatio, inspectio*. Gr. *παρατήρησις, ἐπίσκεψις*. *Tratt.pecc.mort.* Brevi ec. ne' quali si fa alcuna osservazione vana. *E appresso*: Osservazion di tempi non si debbe far vanamente, come di guardarsi di non principiare una cosa più un dì, che un altro. *G.V.* 11.21.2. Missono a squittino quello di loro collegio, ch'era tenuto il più menomo de' Cardinali ec. sanza osservazione d'ordinato squittino (*cioè: senza tenere l'ordine consueto*)

§. *Per Attenta considerazione*. *Coll.SS.Pad.* L'ultima osservazione di questo provato monetiere, che noi dicemmo dinanzi ec.

OSSIACANTA. *Pianta spinosa nota, altrimenti detta Marruca bianca, e Lazzeruolo salvatico*. Lat. *oxyacantha*. *Red.Ins.* 93. Essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spin bianco.

OSSICINO. *Dim. d'Osso*. Lat. *ossiculum*. Gr. *ὀστάριον*. *Burch.*1.25. E le teste de' lucci Hanno tanti ossicin bistorti, e strani, Che fariano impazzare i Fiesolani. *Red.esp.nat.*54. Un ossicino della sua coda ridotto in polvere. *E Oss.an.*10. Ed oltre lo averlo tricuspide, lo hanno altresì corredato d'un piccolissimo ossicino.

OSSIDIONE. *V.L. Assedio*. Lat. *obsidium*. Gr. *πολιορκία, περικάθησις*. *Segr.Fior.art.guer.*253. Per potere nell'ossidioni più facilmente mettere, e trarre genti. *Bern.Orl.*2.5.68. Rimase Galafron quivi serrato, E la figliuola con la ossidione. *Guicc.stor.*1.103. In tutti i luoghi vicino a Novare, che fussero opportuni all'ossidione.

OSSIMELE. *Liquore composto d'aceto, mele, e acqua*. Lat. *oxymeli*. Gr. *ὀξύμελι*. *M.Aldobr.P.N.* 20. Poi bea un poco d'ossimele, se ciò è, che sia di calda natura. *Cr.*4.17.2. Similmente si fa dell'aceto alcuna volta ossimele semplice, e alcuna volta composto. *Ricett.Fior.*129. Ossimele semplice di Galeno. Rec. Mele stummiato libbre due, aceto bianco libbre una, acqua libbre otto, cuoci a fuoco lento ec.

OSSIZZACCHERA. *Bevanda fatta d'aceto, e zucchero, nella guisa che l'Ossimele; che oggi più comunemente si dice Sizzacchera*. Lat. *oxysaccarum*. Gr. *ὀξυσάκχαρον*. *Cr.*3.16.5. Cuoci insieme le radici d'appio, e di finocchio, e prendi quello con ossizzacchera. *M.Aldobr.* Sia la materia ben digesta, s'ell'è collerica, con ossizzachera, e poi purgata con pillole d'aloe.

OSSO. *Parte solidissima del corpo dell'animale, bianca, e priva di senso*. Lat. *os, ossis*. Gr. *ὀστοῦν*. *Bocc.nov.*19.9. E tu medesimo di', che la moglie tua è femmina, e che ella è di carne, e d'ossa, come son l'altre. *E num.* 38. Fu non solamente ucciso, ma insino all'ossa divorato. *E nov.* 40. 5. Dove un osso fracido, il quale avea nella gamba, non gli si cavasse, a costui si convenia del tutto o tagliare tutta la gamba, o morire. *Dant.Inf.*33. Riprese 'l teschio misero co' denti, Che furo all'osso, come d'un can, forti. *E Par.* 15. Bellincion Berti vid'io andar cinto Di cuoio, e d'osso. *Petr.canz.*4.7. Ch'ancor poi, ripregando, i nervi, e l'ossa Mi volse in dura selce. *E son.*222. E ricercarmi le midolle, e gli ossi. *E cap.* 2. Vidi il pianto d'Egeria, e in vece d'osse, Scilla indurarsi in petra aspra, ed alpestra. *Ciriff.Calv.* 2. 67. E una strana giubba aveva indosso ec. Coperta tutta d'ossi di testuggine.

§. I. *Osso delle frutte, si dice il Nocciolo*. Lat. *nucleus, putamen*. Gr. *πυρήν, λέπισμα*. *Pallad.Apr.*7. Seminasi (*il gengievo*) colle sue ossa, cioè noccioli. *Bern.rim.* 1.21. Oh frutta sopra all'altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all'osso, L'alma, e la carne tua sia benedetta.

§. II. *Aver l'osso del poltrone; proverb. che si dice dell'Esser di natura pigro, e infingardo*.

§. III. *E in ischerzo, o in beffa, quando c'è chiesta alcuna cosa da persona, che non ci paia, che la meriti, diciamo: Ha' tu l'osso nel bellico? beffandolo con questa condizione impossibile*. *Lasc.rim.* Mille volte l'ho detto, or lo ridico, Che di maestro, ch'eri, dozzinale, Tu se' or diventato manovale; Non so, se tu t'hai ossa nel bellico.

§. IV. *Esser ossa, e pelle; diciamo a Uno, che sia magrissimo*. Lat. *ossa, & pellem esse*, *Plaut.* *Libr.cur.malatt.* Quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, e che non sono altro, che pelle, e ossa. *Malm.*6.24. Perch'egli è ossa, e pelle, e così spento, Ch'ei par proprio il ritratto dello stento.

§. V. *Coll'arco, o col midolle dell'osso; vale Con tutto il potere*. Lat. *remis, velisque*. Gr. *ὁλοψύχως*. *Salv.Granch.* 1. 2. Pensa, che E' mi s'è messo attorno col midollo Dell'ossa.

§. VI. *Lasciare in chiocchessia le polpe, e l'ossa; maniera proverb. e vale Rovinarvisi interamente*. *Bocc. nov.* 80. 5.

Di

Di quelli vi sono stati, cha la mercetanzia, e 'l navilio, e le polpe, e l'ossa lasciate v'hanno.

§. VII. *In proverb. La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso.* v. LINGUA §. II.

§. VIII. *Carne senz'osso, si dice in ischerzo il Membro virile.* Lat. *penis, mentula.* Gr. φαλλή. *Ant. Alam. son.* 17. Tu sai, che chi non ha qualche ducato Non può ripor la sua carne senz'osso. *Burch.* 2. 56. Se le rompessi tutto quanto il dosso, Del suo voler giammai tu non la smuovi, Tanto le piace la carne senz'osso.

§. IX. *Non va mai carne senz'osso, e simili. Salvin. disc.* 2. 416. Il proverbio è, che non va mai carne senz'osso, cioè, che non si possono mai avere le cose senza alcun incomodo, e senza alcuna giunta di fatica.

§. X. *Avere alcuna cosa fitta nell'ossa, vale Averne un desiderio ardentissimo, Esservi inclinatissimo. Malm.* 8. 69. L'usare ogni sapere, ogni mie possa, Non vale a farmi contro al giuoco schermo, Imperocch'io l'ho fitto si nell'ossa, Ch'amo il mio mal, qual assetato infermo.

§. XI. *Torre a rodere un osso duro, vale Pigliare a fare una cosa difficile.* Lat. *arduam provinciam suscipere. Franc. Sacch. rim.* 15. Un osso ha' tolto a roder molto duro. *Malm.* 2. 53. Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse teste testa.

§. XII. *Ognuno c'è per l'ossa, e per la pelle; modo proverb. e vale, che Ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo, Ognuno sta sottoposto agl'infortunj.* Lat. *stat sua cuique dies.*

OSSOCROZIO. *Spezie di cerotto composto di più, e diverse materie, buono a ossa dislogate, e a sì fatti mali. Burch.* 1. 16. E i muggini armavan le bertesche, Veggendo le civaie stare in ozio, Ghiribizzando fanghi, e ossocrozio Cogli scoppietti delle fave fresche.

OSSOSO. *Add. Ossuto.* Lat. *ossuosus. Libr. Masc.* Perchè il luogo ossoso suole fistolare.

OSSUTO. *Add. Che ha ossa.* Lat. *ossuosus. Red. Vip.* 1. 54. Non perchè siano parti velenose, ma perchè sono ossute.

§. *Per Fornito di grandi ossa. Cant. Carn.* 15. Bisogna, che chi fa questo mestiero, Sia ben fatto, e ossuto.

OSTA. *V. A. Ostessa. Franc. Barb.* 251. 23. Se truovi l'osta bella, Fingi di non vedella.

OSTACOLO. *Opposizione, Impedimento.* Lat. *obstaculum.* Gr. κώλυμα. *Mor. S. Greg.* Certo non è altro, se non rimuover da noi, quanto è possibile, l'ostacolo, ovvero impaccio della nostra corruzione. *Amet.* 47. Mi mostrò ec. quali (*arbori*) io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare, e quali al soave Zeffiro, sanza alcuno ostacolo, concedere. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tumore della mente è ostacolo di verità. *Sagg. nat. esp.* 245. O per la globosità della terra fra essi, o per l'interposizione di monti, o altri simili ostacoli non si possono scambievolmente vedere.

OSTAGGIO. *Quella persona, che si dà in potere altrui per sicurtà dell'osservanza del convenuto, Statico.* Lat. *obses.* Gr. ὅμηρος. *Liv. dec.* 3. E l'altra guardò sua fede, perchè li Romani renderono l'ostaggio. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Rendesse alle legioni il loro allievo, nè si desse per ostaggio a' Galli. *E* 11. 137. I Galli ci presero, demmo anche ostaggio a' Toscani, patimmo il giogo de' Sanniti. *Serd. stor.* 1. 13. Dubitando, che il lungo indugio non apportasse qualche incomodo agli ostaggi Portoghesi.

OSTALE. *V. A. Sincopa d'Ospitale.* Lat. *hospitalis.* Gr. φιλόξενος. *Vit. Plut.* Io non dico questo, per dare ad intendere, che Timoleo facesse ... le per questo, che gli fu dato buono ostale. *Bergh. Vesc. Fior.* 492. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliam dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d'ospitali, e talone d'ostali.

OSTANTE. *Che osta; primo participio del verbo Ostare, ma non si truova, se non assolutamente posto, e colla negativa avanti.* Lat. *obstante.* Gr. ἀνθιστάμενος. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Non ostanti quelle, che volontariamente avean dette più di loro, comandò a Panfilo, che una ne dovesse contare. *M. V.* 6. 1. Eglino al continovo aspettano il cadimento del tiranno, e lievemente si dispongono, e accordano alla loro distruzione, non ostante le sopraddette cose. *Com. Inf.* 5. Fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado.

§. *Colla particella* CHE *in fine è avverb. e vale lo stesso, che Quantunque, Benchè.* Lat. *quamvis, licet.* Gr. καί, καίτοι. v. NON OSTANTE CHE. *Bocc. nov.* 24. 5. E dopo molto gli venne pensato un modo da dover potere esser colla donna in casa sua senza sospetto, non ostante che fra Puccio in casa fosse. *Lab.* 32. Non ostante che tenebroso fosse il luogo, là dove io era.

OSTARE. *Fare ostacolo, Contrariare.* Lat. *obstare.* Gr. ἀνθίστασθαι. *Amet.* 98. La caligine ostando allo 'ntelletto. *But. Purg.* 27. 1. Se non osta a' principj, lo rimedio viene poi tardi. *Stor. Eur.* 2. 12. Non confidando di potere ostare colla forza, cercò nuovamente accordo. *Lor. Med. rim.* 76. Chi puote ostare alle costanti ruote, E pregando piegar l'empie sorore, O bagnando di lagrime le gote? *E Com.* 149. Se la destra ha più dignità, o forza, è piuttosto per consuetudine, che per natura, nè debbe l'uso ostare ec.

OSTATORE. *Che osta. Fr. Giord. Pred. R.* Lo abate fu grande ostatore alla sua pretensione. *E appresso:* In grande odio lo prese per essergli ostatore. *Libr. cur. malatt.* Il medico prudentemente sia ostatore a tanti medicamenti. *E appresso:* Non lo vorrebbono ostatore, ma bensì promotore.

OSTE. *Quegli, che dà bere, e mangiare, e alberga altrui per danari.* Lat. *caupo.* Gr. κάπηλος. *Bocc. nov.* 7. 5. Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'uno. *E nov.* 84. 6. Volendo, per andarsene, l'oste pagare, non si trovò danaio. *Lor. Med. canz.* 45. 4. Io farei l'oste godere, Quando noi fussimo insieme.

§. I. *Dimandare all'oste, s'egli ha buon vino; proverb. che vale Domandar cosa, che tu sappi di certo, che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero. Varch. Ercol.* 168. Avevano ragione, o torto? V. Questo è un dimandar l'oste, s'egli ha buon vino.

§. II. *Fare il conto, o la ragione senza l'oste, vale Determinar da per se quello, a che dee concorrere ancora la volontà d'altri.* Lat. *falsam rationem putare, malo calculum subducere.* Gr. κακῶς λογίζεσθαι. *Cecch. Donz.* 4. 5. E' faranno, a quel ch'i' veggio, Il conto senza l'oste. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Tu fai dell'altrui vita buon mercato, E vuoi far senza l'oste la ragione. *Malm.* 2. 42. Gli mostra, in avviarlo per le poste, L'error di chi fa i conti senza l'oste.

§. III. *E' pagato l'oste; modo proverb. e vale Ognuno ha auto il suo dovere. Bern. Orl.* 3. 5. 3. Come si dice gentiluom, le poste Son salde tutte, ed è pagato l'oste.

§. IV. *Oste, diciamo, non solo all'Albergatore, ma anche all'Albergato.* Lat. *hospes.* Gr. ξένος. *Bocc. nov.* 86. 9. Io me n'andava dirittamente nel letto degli osti miei. *E nov.* 92. 6. Messere, Ghino, di cui voi siete oste, vi manda pregando, che ec. *E nov.* 99. 28. Cominciò ec. ad esser lieto d'avere auto così fatto oste: a vergognarsi, che poveramente gliele pareva aver ricevuto.

§. V. *Per Esercito; ed in questo significato si usa in genere tanto maschile, che femminile.* Lat. *exercitus.* Gr. δύναμις. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *E concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste. *G. V.* 11. 53. 4. Così avvenne nel nostro bene avventuroso oste. *E cap.* 62. 1. Adì 30. di Maggio si diedono le insegne, e mosso l'oste ec. *E* 12. 111. 6. E far giustizia di rubatori, e malandrini, che assai ne seguivano sua oste. *M. V.* 11. 18. E sanza dimoro con tutto l'oste seguì, e quella medesima sera con l'oste attorniò tutta la terra. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre ancora tutto quanto l'oste circondava le muraglie della città. *Ricord. Malesp. cap.* 164. Quando l'oste andava, si levava (*la campana*) del carro, e ponevasi in su uno castello di legname fatto in su uno carro, e al suono di quella seguitava l'oste. *Guid. G.* Li suoi fratelli naturali veggendo l'oste di Troia quasi sconfitto ec. *E appresso:* Incontanente tutto l'oste de' Greci, dicendolo il suono della trombetta, salirono in sulle navi.

§. VI. *Andare, o Venire a oste, o simili, vagliono Andare, o Venire a campo, cioè a guerreggiare, Accamparsi.* Lat. *castra ponere, castrametari.* Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 1. 31. 1. Ordinarono, che ec. venissono in Toscana ad oste contr' alla città di Fiesole. *E* 6. 77. 4. I Fiorentini ec. puosonsi a oste a Siena presso all'antiporto.

§. VII. *Oste, dicono i nostri contadini al Padrone della possessione, ch' e' lavorano. Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Datemi mezzi que' danar, che sendo L'oste, è dover, ch' i' abbia la mia parte.

§. VIII. *Onde in proverb. Uccellar l'oste, e 'l lavoratore, che vale Ingannare l'una parte, e l'altra, Farsi beffe d'ognuno. Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Ell' è usanza di voi altri, quali Praticate la corte, d'uccellare L'oste, e 'l lavoratore. *Varch. Ercol.* 20. Sono oltre ciò non pochi, i quali pigliandosi giuoco delle

contese, e travagli altrui, parte si stanno da canto a ridere, e parte uccellando, come si dice, l'oste, e il lavoratore, danno, per metterg li al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

OSTEGGIARE. *Campeggiare coll'esercito, Stare a campo*. Lat. *in castris esse*. Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V. 9. 304. 1.* A molti era rincresciuto l'osteggiare sì lungamente. *Stor. Pist. 19.* Si forniano ec. di tutte l'altre cose, e arnesi necessarj a osteggiare.

§. *E in signific. att. vale Attaccar coll'oste. Com. Inf. 21.* Li Lucchesi osteggiarono Pisa, e colli cavalieri, e pedoni di Firenze, e della campagna di Toscana ec. *Stor. Pist. 154.* Si prese d'osteggiare le terre di messer Francesco in Carfagnana.

OSTELLAGGIO. *Alloggiamento, Ostello*. Lat. *diversorium, castrum*. Gr. ἴσχυμα. *F. V. 11. 88.* In sul levare del campo i guastatori Pisani arsono tutti i casamenti, che per loro ostellaggi avieno riserbati. *M. V. 10. 29.* Cavalcando il paese, e riducendosi all'ostellaggio senza costo loro (*così pare, che si legga nel Ms. Ricci, e così si legge anche in altri Mss. sebbene lo stamp. forse per errore ha* ostellagion)

OSTELLANO. *Oste, Albergatore*. Lat. *caupo*. Gr. κάπηλος. *M. V. 1. 56.* E per gli ostellani non si poteva rispondere, non che a dare il pane, il vino, e la biada, ma di prendere i danari.

OSTELLIERE. *Ostello, Osteria*. Lat. *caupona*. Gr. καπηλεῖον. *M. V. 1. 56.* Lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense, loro viaggio seguendo, e non era de' viandanti chi gli togliesse, infino che venia dell'ostelliere, chi gli togliesse.

OSTELLO. *Albergo, Casa, Abituro*. Lat. *domicilium, diversorium*. Gr. κατάλυμα, οἴκημα. *Nov. ant. 60. 4.* Pregollo, che non la discoprisse fino a suo ostello, e partironsi. *M. Aldobr.* Per la dispensa della magione sono amministrati i nodrimenti a quelli dell'ostello.

§. *E per simil. Dant. Purg. 6.* Ahi serva Italia di dolore ostello. *E Par. 8.* Ma non distingue l'un dall'altro ostello. *E 15.* A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello. *E rim. 2.* E poi immaginate, S'io son d'ogni dolore ostello, e chiave. *Com. Purg. 6.* Qui asclama contra li abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice, come ello è ostello, cioè casa di dolore. *Lab. 151.* D'una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo, e ostello del figliuolo d'Iddio.

OSTENTAMENTO. *L'Ostentare*. Lat. *ostentatio*. Gr. ἐπίδειξις. *Libr. Dicer.* Passeggiava nel foro con soperbo ostentamento di sua persona.

OSTENTARE. *Mostrare con ostentazione*. Lat. *ostentare*. Gr. ἐπικαλλωπίζεσθαι, προφαίνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostentano ogni lor menoma penitenzuccia, ed ogni atto di bene. *Salvin. disc. 2. 4.* Interrogati d'altre materie, chiedevan tempo, e quel ch'e' conoscevan di non sapere, non ostentavano.

OSTENTATORE. *Vantatore, Millantatore*. Lat. *ostentator, jactator*. Gr. ἀλαζών, περπερος. *Agn. Pand. 65.* Sempre sono più i vitrusi ostentatori, ostentatori, e i maligni in casa de' signori, che i buoni. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Ostentatore Altri di gran sostanza se la crede Trarre all'esca. *E 5. 4. 8.* Ostentator ciascun per se far mostra D'aver parte nel pubblico consiglio. *E 5. 4. 3.* Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator scorgeodomi sorrise.

OSTENTAZIONE. *Pomposa mostra, Ambiziosa dimostrazione*. Lat. *ostentatio*. Gr. κομπασμός. *Vit. SS. Pad.* Facavano alcuna penitenza singulare in cospetto delle genti, o di portar catene in collo ec. ad ostentazione umana. *Mor. S. Greg.* Parla, acciocchè per ostentazione di se medesimo diventi grande. *Agn. Pand. 13.* Vita piena di bugie, di finzioni, ostentazioni, vanità, e pompe false. *But. Purg. 6. 2.* Tutto è in ostentazione, e in dimostrazione, e in opere, e fatti poco. *Serd. stor. 5. 178.* Usando un gentile artifizio di certe magnifica ostentazione.

OSTERIA. *Luogo, dove si mangia, e alloggia, con pagamento*. Lat. *caupona*. Gr. καπηλεῖον. *Vit. Plut.* E se non v'avea alcuno amico de' suoi parenti, essi andavano all'osteria. *M. V. 10. 67.* Tutti d'un volere presono l'arme, e corsono all'osteria, dove erano i cavalieri de' Pisani.

§. I. *Osteria a mal tempo, vale Osteria povera, e malagiata, e da non vi capitare, se non per pura, e pretta necessità.*

§. II. *Osteria de' cani, in modo basso, chiamansi le Pozze. Malm. 3. 3.* Era in que' tempi là, quando i geloni Tornano a chiuder l'osterie de' cani.

OSTESSA. *Albergatrice, od anche la Moglie dell'oste. Fir. As. 8.* Meneandai a una ostessa chiamata Megera. *Dav. Scism. 35.* Fu ec. sì libidinoso, che tornando di Germania rubonna ostessa, e menavalasi dietro così Arcivescovo. *Lor. Med. canz. 8. 4.* Oh che buon brodo fan le fave lesse, Che nel pignatto condiscon l'ostesse.

OSTIA. *Quel, che s'offerisce a Dio in sacrifizio*. Lat. *hostia*. Gr. θυσία. *Pass. 104.* Come si facea per lo sacrificio, e per l'offerta dell'ostia per lo peccato, che era uno determinato sagrificio per la legge, che si dovea fare per colui, che avea peccato. *Fr. Iac. T. 6. 39. 8.* Con ardore, e odor ostia vivente Santo, e soave s'offre a Dio piacente Dall'alma riposata al suo cospetto.

§. I. *Ostia, per quel Pane, che si consacra alla messa. Pass. 137.* Quando venne per dire le parole della consecrazione sopra l'ostia, e sopra il calice, innanzichè le proffezisse, la colomba bianca venne in sull'altare con tre ostie in bocca. *G. V. 6. 77. 1.* Apparve in sulla mano al prete alla vista delle genti in luogo dell'ostia sacra uno piccolo fanciullo molto bello, e grazioso. *Coll. SS. Pad.* Sempre, quando l'abbate Panuzio offeriva le spirituali ostie, questi si stette a servir nell'uficio di prima.

§. II. *Ostia, si dice la Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di varj colori.*

OSTIARIO. *Il Primo degli ordini minori*. Lat. *ostiarius*. Gr. θυρωρός. *Maestruzz. 1. 10.* Sono sette (*gli ordini*) quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito. *E 2. 44.* Il terzo caso è nell'ostiario, il quale per cagione del suo ufizio non percosse gravemente ec.

OSTICHISSIMO. *Superl. di Ostico*. *Red. Oss. an. 112.* Or non è egli più facile, e più grato a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce, e grata bevanda d'acqua melata, che tanti, e tanti altri amari, ed ostichissimi beveroni proposti dagli autori di medicina?

OSTICO. *Add. Aggiunto di Sapore spiacente per amarezza, asprezza, e lazzitade.*

§. *Per metaf. vale Strano, e Difficile a comportare*. Lat. *morosus, difficilis*. Gr. χαλεπός, δύσκολος. *Annot. Vang.* Parole sozze, e ostiche, e novelle di peccato. *Franc. Sacch. nov. 7.* Notabile detto, e strano fu quello di messer Ridolfo, avvegnachè paresse ostico, raccontando, come disse del nostro signore, in ragione il giudicio fu giusto. *Morg. 13. 37.* E benchè 'l colpo fosse ostico, e crodo, Roppesi in pezzi l'asta nello scodo. *E 27. 166.* Ed è ragion, se 'l duol mi par più ostico. *Tac. Dav. ann. 6. 128.* Non potendo l'ostica sua disonestà inghiottire, nè sparara.

OSTIERE, *e* OSTIERO, *Ostello*. Lat. *domicilium, diversorium*. Gr. κατάλυμα, οἴκημα. *Bocc. nov. 96. 13.* Ragionando d'una cosa, e d'altra al reale ostiere se ne tornarono. *G. V. 12. 65. 2.* Che con alcuna altra gente d'arme, di suo ostiere, e famiglia furono tanti uomini a cavallo. *M. V. 5. 23.* Il Re a modo di tiranno si faceva guardare a gente armata dentro, e fuori di suo ostiere reale. *Franc. Sacch. rim. 67.* E se oscisson fuor, poco sentiero Andasson, ritornando a lor ostiero.

§. *E per Colui, che alberga, Oste*. Lat. *caupo*. Gr. κάπηλος. *Stor. Aiolf.* Allora Pinabello mandò a dire all'ostiere, che gliel mettesse in luogo, che egli il potesse pigliare; l'ostiere ne fu mal contento. *Bellinc. son. 328.* Ell'è la penitenza al naturale, E l'ostiere il fratel della pazzia.

OSTILE. *Add. Nimico*. Lat. *hostilis*. Gr. ἐχθρός. *Petr. cap. 5.* Qui dell'ostile onor l'alta novella Non scemato con gli occhi a tutti piacque. *Cavalc. Med. cuor.* Va incontra con amore a gente ostile. *Franc. Sacch. Op. div. 145.* Battaglie ostili sono quelle, che sono di gran tempo nimiche state.

OSTILEMENTE, v. OSTILMENTE.

OSTILITA'. *Astratto d'Ostile; Nimistà*. Lat. *hostilitas*. *Segn. Mann. Lugl. 22. 2.* Chi include il grosso dell'esercito, che dee cessare da ogni atto d'ostilità, qual dubbio c'è, che include ancora le scorte, ancora le spie ec. *E crist. instr. 1. 2. 18.* Non s'intende rotta la guerra tra due potentati ec. benchè seguano delle scaramucce a' confini tra' loro popoli con atti vicendevolmente di oltraggio, e di ostilità.

OSTILMENTE, *e* OSTILEMENTE, *Avverb. Nimichevolmente*. Lat. *hostiliter*. Gr. ἐχθρῶς. *M. V. 1. 1.* E tornando L. Commodo colle legioni de' Romani delle parti d'Asia, parea, che abbattesse ostilemente, per la loro infezione, gli uomini delle Provincie, onde passavano. *Varch. stor. 10. 280.* Erano in questo mentre il Viceré, e tutte le genti nimiche entrate ostilmente in sul Fiorentino.

OSTINARE. *Neutr. pass. Diventare ostinato, Stare ostinato*. Lat. *animum obfirmare*. Gr. γνώμην διαβεβαιοῦν. *Tac. Dav. ann. 1. 17.* Contro a sì fatti parlari Tiberio più s'ostinò di non volere, lasciando il capo dell'imperio, se, e

quel-

quello arrischiare. *Bemb. Asol. a. 116.* Elle assai essere ti possono bastanti, dove tu peravventura in sull'ostinarti non ti mettessi.

OSTINATAMENTE. *Avverb. Con ostinazione.* Lat. *obstinate.* Gr. ἀμεταβλήτως. *Bocc. vit. Dant. 228.* Il quale, comecchè insino a quella ora avesse a tutte ostinatamente tenute le orecchie chiuse, alquanto le cominciò non solamente ad aprire, ma ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Sempre più ostinatamente lo negano. *Cas. uff. com. 103.* Io so, molti ritrovarsi all'openione mia contrarj, i quali ostinatamente affermando, l'adulazione più di tutte l'altre cose giovevole essere ec. *Bemb. Asol. 2. 122.* O istolto, quanto sarebbe meglio por fine oggimai alla non profittevole maninconia ec. che ostinatamente alla tua perdezza trovar via. *Sagg. nat. esp. 206.* Resistendo l'acqua ostinatamente all'energia di quel gran momento. *Red. Ins. 41.* Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti ec. per lo solo fine di nutricarsi, e per lo stesso fine avessero nimicizia, e perseguitassero ostinatamente i mosconi, e la pecchia.

OSTINATELLO. *Dim. d'Ostinato.* *Libr. Pred.* Sono figliuoli superbuzzi, e ostinatelli.

OSTINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ostinatamente.* *Guicc. stor. 12. 575.* Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione. *Varch. stor. 12. 450.* Fu adunque la principal cagione lo esser egli capitalissimo nimico de' Medici, ed avere ec. ostinatissimamente, e ostinatissimamente consigliato, che ec.

OSTINATISSIMO. *Superl. d'Ostinato.* Lat. *obstinatissimus.* Gr. αὐθαδέστατος. *Petr. uom. ill.* Gli altri, che per ostinatissima pertinacia non si vollero arrendere, furon tagliati da' Romani. *Red. esp. nat. 6.* Anzi nella loro credenza ostinatissimi ec. avvelenarono di lor propria mano la ferita di un altro galletto.

OSTINATO. *Add. Perfidioso, Protervo, Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito.* Lat. *obstinatus, obfirmatus, pertinax.* Gr. αὐθάδης, ἀμετανόητος, ἀμεταπειστος. *Bocc. nov. 2. 5.* Ma pure ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov. 29. 27.* Pose giù la sua ostinata gravezza, ed in piè fece levar la contessa. *Petr. canz. 9. 4.* Fine non pongo al mio ostinato affanno. *E 48. 3.* Nè cangiar posso l'ostinata voglia. *Vit. SS. Pad. 2. 364.* Per operazione del diavolo rimase ostinato, che per nullo modo se gli potè far credere, ch'egli fosse stato ingannato dal nimico. *Serd. stor. 7. 251.* Volle con risoluzione ugualmente sciocca, e ostinata aspettare il giorno. *E 8. 286.* Il Magagliane con animo ostinato a sopportare ogni cosa s'affaticò per un pezzo di ritenergli.

OSTINAZIONCELLA. *Dim. d'Ostinazione.* *Tratt. segr. cos. donn.* Incaponiscono nelle loro solite ostinazioncelle di niuno momento.

OSTINAZIONE. *Astratto d'Ostinato; Pertinacia.* Lat. *obstinatio, pervicacia.* Gr. πείσμωσις, σκληροκαρδία. *Tratt. pecc. mort.* Ostinazione è, quando ferma se nel proponimento del peccato, dispregiando, e fuggendo di considerar la brevità, e piccolezza del bene, che ha del peccato. *Amet. nov. 69. 9.* E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro, laddove in per molto savio t'aveva, io t'avrò per uno sciocchone. *Coll. SS. Pad.* Così si stette fermo nell'ostinazion del suo inganno. *Bern. Orl. 1. 28. 4.* Sapere, e voler fare a posta il male A casa mia si chiama ostinazione.

OSTRACISMO. *V. G. Esilio delle persone potenti, che davano ombra al governo.* Lat. *testularum exilium, ostracismus.* Gr. ὀστρακισμός. *Buon. Fier. 5. 4. 6.* E la legge introdur degli ostracismi.

OSTRICA. *Spezie di conchiglia, o conchilla marina.* Lat. *ostreum.* Gr. ὄστρεον. *Pallad.* Se li nicchi dell'ostriche voti ardetai, con quella cenere empierai il forto. *Tes. Br. 4. 4.* Anche è in mare un'altra cochilla d'un'altra maniera, che si chiamano moricche, e le più genti le chiamano ostriche. *Com. Purg. 25.* Il quale è come un'ostrica di mare, che ha sentimento, e movimento non processivo. *Circ. Gell. 1. 13.* Nell'uno è una ostrica, e nell'altro una talpa, che già furono uomini, e Greci. *E 1. 14.* Greco fui io innanzi ch'io fossi trasmutato da lei in ostrica. *E 1. 27.* Vedi anco quanta poca cognizione e' dovette aver de' piaceri del mondo, poichè gli baratterebbe e un poco di rugiada, che gusta ora, essendo così ostrica.

OSTRICHETTA. *Dim. d'Ostrica.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 281.* Per questo credo io, che le cicale fritte in padella, come porta lo stesso Plinio, sien diuretiche, le quali, e fresche, e salate, a guisa di tante terrene ostrichette, si pappavan gli antichi.

OSTRO. *Porpora.* Lat. *ostrum, purpura.* Gr. πορφύρα, φοινικίς. *Petr. son. 303.* E d'altro ornata, che di perle, e d'ostro. *Fir. dial. bell. donn. 417.* Nello alzarsi vuol distendersi tutta, a guisa imitare la lascivetta palomba, che abbia il collo d'oro, e d'ostro dipinto. *Cas. son. 44.* Come splende valor, perch'uom nol fasci Di gemme, o d'ostro. *E 52.* Or pompe, ed ostro, ed or fontana, ed alce Cercando, a vespro addutta ho la mia luce.

§. *Ostro, nome di Vento di Mezzodì, Austro.* Lat. *auster.* Gr. νότος. *Pallad.* Il padule altresì in ogni modo si è da schifare, spezialmente quello, che è di verso Ostro, o di verso Ponente. *Ar. Fur. 10. 100.* Come sospinto suol da Borea, o d'Ostro Venir lungo navilio a pigliar porto.

OSTRUIRE. *Cagionare ostruzione.* Lat. *obstructionem inducere.* *Red. cons. 1. 151.* In alcuni de' quali vasi per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed ostruiscono.

OSTRUTTIVO. *Add. Che induce ostruzione.* *Buon. Fier. 3. 4. 5.* Ferruzzi assai da sturarsi l'orecchie Dalle materie ostruttive, e viscose.

OSTRUZIONCELLA. *Dim. di Ostruzione.* *Red. cons. 2. 106.* Parmi, che le cagioni de' suoi travagli non vengano da altro, che da qualche piccola ostruzioncella delle vene, che scorrono per le viscere del ventre inferiore.

OSTRUZIONE. *Serramento de' vasi, e canali del sangue.* Lat. *obstructio.* Gr. ἔμφραξις. *Libr. cur. malatt.* Si trova loro il fegato pieno d'ostruzioni. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicamento giovevole alle ostruzioni dell'utero. *Red. cons. 1. 83.* Questa cagione dal prudentissimo, e vigilantissimo medico assistente, vien creduto, che sia una contumace ostruzione nelle vene dell'utero, fatte da umori misti, ed in maggior parte biliosi, e caldi.

OSTUPEFATTO. *V. L. Add. Instupidito.* Lat. *obstupefactus, stupore captus.* *But. Inf. 3.* Pone, che la luce fusse più grande, che li suoi sentimenti non la potessono soffrire, ma ostupefatti da essa s'addormentassono.

O T

OTRE, *e* OTRO. *Pelle tratta intera dall'animale, e per lo più, di becchi, e di capre, che serve per portarvi entro olio, e altri liquori.* Lat. *uter.* Gr. ἀσκός. *Dial. S. Greg. M.* Empietemi questo otre, e a voi ritornerà. *E Mor.* Lo nostro signore Dio si raccoglie, siccome nell'otre l'acqua del mare. *G. V. 6. 29. 2.* Chi di loro con navi, e con loro cavelli, e con otri pieni di vento si misein nel fiume. *Franc. Sacch. rim. 38.* La testa gli tagliò in tal delitto, Mettendola in un otro pien di sangue, Dicendo: bei, le sete t'ha trafitto. *Coll. SS. Pad. 2. 299.* Avea fra le pecore due becchi grandissimi, li quali uccisi, e apparecchiai la carne per portare per la via, e delle pelli feci due otri. *Tac. Dav. ann. 4. 90.* Il quale sbalordito per lo peccato, e per lo popolo, che gli gridava dietro rovere, sasso, otro, si fuggì a Ravenna (*qui per Quel sacco, nel quale rinchiusi i parricidi si gettavano in mare, il Lat. ha* parricidarum poenam)

§. *Gonfiar l'otre, figuratam. vale Mangiare, e bere lautamente, Far tempone, Gozzovigliare.* Lat. *comessari.* Gr. κωμάζειν. *Cecch. Esalt. cr. 4. 6.* A dirvi il vero, i' ho gonfiato l'otro Alla reale, a fattola gonfiare A tre villani.

OTRELLO. *Dim. d'Otre; Piccolo otre.* *Burch. 2. 8.* Che versandosi l'olio d'un otrello, Sel bee la state il palco.

OTRIACA. *Utriaca.* Lat. *theriaca.* Gr. θηριακή. *Tratt. pecc. mort.* Certo quelli è in gran pericolo, cui tutta otriaca torna a veleno. *E appresso:* Hanno il veleno sì forte, che neuna otriaca vi vale neente. *Pallad. Febbr. 40.* La vite otriaca così faremo (*qui in forza d'add. e vale Vite impiastrata colla triaca*)

OTRIARE, *e* OTTRIARE. *V. A. Concedere.* Lat. *concedere.* Gr. συγχωρεῖν. *G. V. 7. 129. 2.* Domandato per lo comune di Firenze al Prenze ec. che confermasse loro di portare in oste la 'nsegna reale, dal Prenze fu ottriato. *E 11. 54. 4.* La quale (*pace*) già era otriata per la chiesa, andando al conquisto d'Oltremare. *Nov. ant. 57. 4.* Allora lo Re l'otriò loro. *Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende dalla rendita a lui otrriata; ed è a dire, che tutti li temporali a lui distribuito sono ottriati.

OTRIATO, *e* OTTRIATO. *V. A. Add. da Otriare, e Ottriare.* *Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende dalla entrata a lui ottriata.

OTRICELLO. *Lo stesso, che Otrello.* *Burch. 2. 5.* E la coglia pareva un otricello Di cornamusa.

OTRO. *v.* OTRE.

OTTA. *Lo stesso, che Ora, per Tempo*

semplicemente. *Fr. Giord. Pred. R.* Or grideranno tutti a un' otta? or come s'udirà la voce, e come s' intenderà tanta gente a un tratto? *Dant. Inf.* 21. Ier più oltre cinqu' ore, che quest' otta, Milledugento con sessantasei Anni compier, che qui la via fu rotta. *Bocc. nov.* 64. 10. S' addormenta per le taverne, e poscia torna a quest' otta. *E nov.* 78. 8. Il Zeppa giunto suso disse: donna è egli otta di desinare? *Pataff.* 1. Non è trapassata l' otta, e non ci venne.

§. I. *Otta per vicenda, posto avverbialm. Di quando in quando, Qualche volta*. Lat. *quandoque*. Gr. ἐνίοτε. *Bocc. concl.* 8. Benchè le pinzochere altresì dicono, ed anche fanno delle cosette, otta per vicenda. *Lab.* 220. E comechè io, e ciascuno di questi otta per vicenda acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassimo, nondimeno con alcuno suo congiunto con più stretto parentado si ricongiunse. *Pataff.* 5. E otta per vicenda m' abbarbaglio. *Varch. Lez.* 501. Ad ora ad ora, cioè qualche volta, che gli antichi dicevano otta per vicenda. *E Ercol.* 318. Vedete errori, che commettono otta per vicenda gli uomini grandi.

§. II. *A otta a otta, posto avverbialm. A ora a ora, Di quando in quando*. Lat. *subinde*. Gr. ἑκάστοτε. *Serd. stor.* 16. 131. Intanto a otta a otta alcuni di loro deboli, e fiacchi per la stanchezza ec. restavano preda a' crudeli Etiopi. v. A OTTA A OTTA.

§. III. *Ogni otta, Ogni volta*. Lat. *semper*. Gr. ἀεί. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Ora questo suo nonno in tre volte gli fornì tre navi, le quali furono di grandissima valuta, e ogni otta gliene incontrò sciagura.

§. IV. *Otta catotta, posto avverbialm. vale lo stesso, che Otta per vicenda*. Lat. *quandoque*. Gr. ἐνίοτε. *Fir. nov.* 4. 225. Or come la buona femmina s' accorse degli struggimenti del Sere, non se ne facendo schifa di niente, gli faceva otta catotta di belle carezzucce. *Alleg.* 149. Accuserete la foga de' capricci, che voglion venire otta catotta agli uomini sfaccendati miei pari. *Car. lett.* 2. 193. Di grazia fategli riverenza da mia parte, e ricordatemegli otta catotta.

OTTAEDRO. *Sorta di figura solida di otto facce triangolari, ed eguali*. Lat. *octaedrum*. Gr. ὀκτάεδρον. *Sagg. nat. esp.* 232. I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell' ottaedro, rade volte falliscono, o non mai.

OTTAGESIMO. *Ottantesimo*. Lat. *octogesimus*. Gr. ὀγδοηκοστός. *Pallad. Ottob.* 14. E poi metterne nel mosto l' ottagesima parte.

OTTALMIA. *Infermità, che viene agli occhi*. Lat. *lippitudo*, *Cels.* Gr. ὀφθαλμία. *Libr. Masc.* Per l' infiammazione degli occhi, che si appella ottalmía stilla nell' occhio il latte della cavalla. *Cr.* 5. 17. 6. Le sue foglie (*della mortella*) quando saranno cotte in vino, e se ne farà impiastro, mitiga fortemente il dolor del capo, anche mitiga l' ottalmía.

OTTALMICO. *Add. D' Ottalmia*. Lat. *ophthalmicus*. Gr. ὀφθαλμικός. *Libr. cur. malatt.* Molte sono le maniere de' medicamenti ottalmici.

OTTANGOLARE, *e* OTTANGULARE. *Add. Che ha otto angoli*. *Red. Oss. an.* 185. L' apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare. *Borgh. Orig. Fir.* 154. E soprattutto aver la forma ritonda, o quasi ritonda, che tale si reputa l' ottangolare.

OTTANGOLO. *Figura di otto angoli*. Lat. *octangulus*. Gr. ὀκτάγωνος. *Alleg.* 81. A talchè l' uo s' acconciò gomitoni sull' estrema cornice dell' ottangulo (*qui: tavolino di forma ottangolare*) *Borgh. Rip.* 500. Entro un ottangulo di quattro braccia una Psiche bellissima (*qui: quadro di forma ottangolare*)

OTTANGULARE. v. OTTANGOLARE.

OTTANTA. *Numero, che ascende a otto decine*. Lat. *octoginta*. Gr. ὀγδοήκοντα. *Bocc. nov.* 93. 17. Io l' ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cosa è, ch' egli ha più d' ottant' anni, E quattordici, o manco ha la pulzella.

§. *Dell' ottanta, modo basso, in forza d' aggiunto, vale Grandissimo*. *Alleg.* 311. Una notte fu questa dell' ottanta. *Malm.* 9 66. Beato chi può bella tela ordita, E poi levansi crosci dell' ottanta.

OTTANTESIMO. *Che è del numero d' ottanta, Che contiene il numero d' ottanta*. Lat. *octogesimus*. Gr. ὀγδοηκοστός.

OTTARDA. *Sorta d' uccello di rapina grosso quanto un pollo d' India, che a noi viene d' Inghilterra in alcune stravaganze di tempi*. Lat. *otis tarda*. Gr. ὠτίς. *Red. Ins.* 156. Certi pollini dell' ottarda, e della gallina prataiuola rassomigliano in gran parte a' lunghi dell' astore.

OTTARE. *V. L. Desiderare*. Lat. *optare*. Gr. ἀγχιστεύειν. *Amm. ant.* 40. 12. 6. Lo divino Imperadore Augosto, a cui più Dio diede, che a neuno altro, non restava d' ottarsi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblici. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 10. L' alta voce udir otta, Che mi dica: vecchio surge.

OTTATIVO. *Termine de' grammatici; Uno de' modi del verbo*. Lat. *optativus*. Gr. εὐκτικός. *Varch. Ercol.* 218. E' differente il verbo *peccare* nel presente dello indicativo dal futuro dell' ottativo.

OTTATO. *V. L. Add. da Ottare; Desiderato*. Lat. *optatus*. Gr. εὐκτός. *M. V.* 4. 38. Per venire all' ottato fine della sua coronazione. *E* 5. 25. Con solenne festa il coronò dello ottato alloro.

OTTAVA. *Sust. Spazio d' otto giorni; e più comunemente si dice di Quelli, che o precedono, o seguitano alcuna solennità*. Lat. *octo dierum spatium*. *Bern. Orl.* 1. 4 8. La festa è per durar più, che l' ottava, Se qualche caso non vi s' intromette. *Pass.* 181. Si ordinò di fare festa solenne, e per tutta l' ottava.

§. I. *Ottava, talora, vale Quello degli otto giorni, che è più rimoto dalla solennità*. Lat. *dies octavus*. *G. V.* 9. 315. 1. Furono a parlamento all' ottava anzi Natale. *Serd. stor.* 2. 76. Guardano religiosamente le altre feste del Signore, de' Santi, e principalmente l' ottava di Pasqua, che noi chiamiamo Domenica in albis.

§. II. *Ottava, è anche termine della musica, e vale Quella voce, che è distante da un' altra per otto voci continuate*.

§. III. *Ottava, è anche Intervallo musico d' otto voci di grado*. Lat. *diapason*. Gr. διὰ πασῶν. *Gal. Mot. loc.* 540. Dicono essi la *diapason*, cioè l' ottava esser contenuta dalla dupla. *E* 541. Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell' ottava esser più la dopla, che la quadrupla. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia tirata in una grossa staffa di vetro all' ottava d' una chitarra.

§. IV. *E Ottava, vale Stanza poetica d' otto versi d' undici sillabe*. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che la intersecazion, che fan l' ottave ec. Maggior reca ai poemi Dignità, che i ternari far non ponno.

OTTAVO. *Sust. L' Ottava parte di checchessia*. *Sagg. nat. esp.* 147. Il diametro della quale era intorno a un ottavo di braccio. *Fir. Luc.* 4. 1. Sta di buona voglia, che non ci va un ottavo d' ora, che tu riarai la tua vella. *Cecch. Servig.* 2. 4. Diavol che voi non possiate Stare un ottavo d' ora a udir quello, Che v' ha a far beato. *Red. esp. nat.* 6. Passato che fu lo spazio di un ottavo d' ora, il galletto cascò morto.

OTTAVO. *Add. Nome numerale ordinativo*. Lat. *octavus*. Gr. ὄγδοος. *Bocc. nov.* 33. 12. Anzichè l' ottavo dì fosse, senza alcuno impedimento giunsero in Creti. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi. *E* 28. Così l' ottavo, e 'l nono, e ciascheduno.

OTTEMPERARE. *V. L. Obbedire*. Lat. *obtemperare*. Gr. ὑπακούειν. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. Tanta coscienza vi è ottemperare in questo caso al marito vostro, quanto vi è mangiare carne il mercoledì.

OTTENERE. *Conseguire quel, che l' uom desidera, o chiede*. Lat. *obtinere, assequi, consequi, adipisci*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov.* 38. 10. E molti prieghi, e promesse grandissime mescolate, niuna cosa ottenne. *E nov.* 45. 5. Pregandolo, che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole.

OTTENEBRARE. *Oscurare*. Lat. *tenebras offundere*. Gr. ἐπισκοτίζειν. *M. V.* 1. 59. Il cui fumo corruppe tutta Italia, e offuscò gli occhi a' liberi popoli, e ottenebrò la vista de' sacri pastori. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 3. Sì la mente ha ottenebrata. *E altrove*: Povertate è ciel celato A chi è 'n terra ottenebrato. *Serm. S. Ag.* Imperocchè saranno ottenebrate di mai non ricordarsi di Dio. *D. Gio: Cell. lett.* 26. Gli occhi miei son ottenebrati, e offuscati per lo pianto.

OTTENEBRATO. *Add. Oscurato*. Lat. *obscuratus, tenebris offusus*. Gr. σκοτισθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 27. Ove Amor stassi io prigione Tra gian luci ottenebrate. *E* 4. 14. 2. La luna è scura, e 'l sole ottenebrato.

OTTENEBRAZIONE. *Oscurazione, Offuscamento*. Lat. *obscuratio*. Gr. σκοτισμός. *Salvin. disc.* 1. 47. Dice, che questo prodigio era stato registrato negli atti pubblici; onde vogliono inferire da questo luogo alcuni, che l' ottenebrazione fosse universale.

OTTENUTO. *Add. da Ottenere*. *Red. cons.* 1. 178. Si è ottenuto fino a qui, che l' egilope a poco a poco, ed insensibilmente è svanita senza venire a suppurazione.

OTTICO. *Appartenente alla vista*. Lat. *opticus*. Gr. ὀπτικός. *Libr. cur. malatt.* Resta offesa la vista, quando il nervo

ottico ha patito. *E appresso:* Bisogna venire a' medicamenti ottici.

OTTIMAMENTE. *Avverb. In superlativo grado di Bene, Benissimo.* Lat. *optime.* Gr. *βέλτιστα.* *Bocc. nov. 19. 27.* Il quale già ottimamente la lingua sapea. *Lab. 14.* Tanto mi s'era avvicinato, ch'io ottimamente la sue effigie raccolta, chi egli fosse, e dove veduto l'avessi, mi ricordai. *Ninf. Fies. 471.* Il prego tuo sarà ottimamente, Coma chiedi, de me esaudito. *Cas. lett. 21.* Venendo monsignor di Lansac ottimamente informato di tutto quello, che ec.

OTTIMATE. *V. L. Quegli, che per nobiltà, o per dignità, o per ricchezza tiene il primo luogo nella repubblica.* Lat. *optimas.* Gr. *ὁ ἐν τοῖς ἀρίστοις ἐγκατειλεγμένος.* *Tac. Dav. ann. 4. 96.* L'avolo morì per gli ottimati in Farsaglia. *Circ. Gell. 9. 215.* Guarda pure un po' bene le città della nostra Grecia, così quelle, che sono rette da' Principi, come quelle, che sono governate dagli ottimati ec. e vedrai, che luogo vi abbiano i rei.

OTTIMISSIMAMENTE. *Superl. d'Ottimamente.* *Libr. Masc.* Il sugo della ginestra col vino giove ottimissimamente.

OTTIMISSIMO. *Superl. d'Ottimo.* Lat. *longe optimus.* Gr. *παρὰ πολὺ βέλτιστος.* *Libr. Masc.* Si è rimedio ottimissimo e quelli giumenti, che hanno le reni smosse. *Amet. 70.* E già sopra Falerno coperto di vigne portanti vino ottimissimo ec. eran saliti. *Varch. Ercol. 168.* Queste locuzione è non solamente assai buona, ma eziandio molto ottima, cioè ottimissima, come si dice alcuna volta.

OTTIMO. *Superl. di Buono.* Lat. *optimus.* Gr. *ἄριστος.* *Bocc. g. 3. p. 4.* Poi a basso discesi, e veduta l'ampissima, e lieta corte di quello, le volte piene d'ottimi vini ec. più ancora il lodarono. *E nov. 23. 5.* Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei, ed il suo amante. *Cavalc. Frutt. ling.* Però non vogliamo migliorare, perchè ci paia esser ottimi. *Petr. canz. 45. 4.* Anzi vivea di me l'ottima parte. *Cas. lett. 26.* E' stato gratissimo a nostro Signore il sentire ec. gli ottimi uffici, che V. Sig. Illustrissima ha fatto.

OTTO. *Nome numerale, che segue immediatamente dopo il sette.* Lat. *octo.* Gr. *ὀκτώ.* *Bocc. nov. 18. 35.* Avea la Giannetta avuti di Giachetto già più figliuoli, de' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *Dant. Inf. 27.* E quegli attorse Otto volte la code al dosso duro. *Red. cons. 1. 271.* Questo siero lo prendere per otto giorni.

OTTOAGENO. *Ottuagenario.* Lat. *octogenarius.* Gr. *ὀγδοηκοντούτης.* *Buon. Fier. 5. 2. 2.* Ottoageno l'un, l'altro di pochi Anni di lui più grave.

OTTOBRE. *L'Ottavo mese dell'anno, secondo gli astrologi.* Lat. *October.* Gr. *πυανεψιών.* *Tesd. Gaz. Bocc. g. 5. f. 4.* Monna Simona botta imbotta, e non è del mese d'Ottobre. *Dant. Purg. 6.* Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giugne quel, che tu d'Ottobre fili. *Bocc. Varch. s. 2.* Qual posta, e faccia sempre, Natural legge, o pio voler divino, Versar Giugno le biade, Ottobre il vino.

OTTOCENTESIMO. *Che contiene, o compisce il numero d'ottocento.* Lat. *octingentesimus.* Lat. *ὀκτακοσιοστός.* *Tac. Dav. ann. 11. 132.* La festa de' cento anni si vide questo ottocentesimo dopo Roma edificata.

OTTOCENTO. *Nome numerale, che contiene Otto volte cento, Otto centinaja.* Lat. *octingenti.* Gr. *ὀκτακόσιοι.* *G. V. 7. 20. 2.* Udendo lo stato del Re Carlo suo cugino, passò di Tunisi in Puglia con più d'ottocento cavalieri Spagnuoli. *Serd. stor. 3. 124.* Ciascuna di esse teneva ottocento botti.

OTTONAIO. *Quegli, che lavora l'ottone.* *Vit. Benv. Cell. 53.* Era figlinolo d'uno ottonaio Spagnolo. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Fra i fondachi de' panni.

OTTONARIO. *V. L. Add. D'otto.* Lat. *octonarius.* *Mor. S. Greg.* Per questo numero settenario si significano le cose temporali, e per lo numero ottonario le cose eternali.

OTTONE. *Rame alchimiato, che si fonde insieme con una spezie di terra detta Giallamina, la quale gli dà un colore simile all'oro, e l'augumenta notabilmente di peso.* Lat. *aurichalcum, aes coronarium.* Gr. *ὀρείχαλκος, ὀρείχαλκον.* *Libr. Astrol.* L'astrolabio si puote fare di tutte quelle cose, di che si fa l'alcora ec. nondimeno quello, che gli savj trovarono per lo migliore, si è che si faccia d'ottone, perchè è metallo forte, nè non si torce tanto. *Liv. dec. pr.* Ordinò dodici sacerdoti a Marte, e donò loro cotte dipinte con una piastra d'ottone nel petto. *Libr. Sent.* Meglio vale turbo, oro, che rilucente ottone. *Cant. Carn. 225.* Di racconciar ottoni, rami, a stagni Maestri Lombardi siamo (*cioè: arnesi fatti di cotali metalli*)

OTTRIARE. v. OTRIARE.

OTTRIATO. v. OTRIATO.

OTTUAGENARIO. *Add. Di età di ottanta anni.* Lat. *octogenarius.* Gr. *ὀγδοηκοντούτης.* *Fr. Giord. Pred. R.* Se il santo vecchio ottuagenario cotanto temèa ec.

OTTUSISSIMO. *Superl. d'Ottuso.* *Gal. Macch. sol. 172.* Ella non contiene altramente angolo acuto, ma ottusissimo (*qui nel signific. del §. I. d'Ottuso*)

OTTUSITA', OTTUSITADE, e OTTUSITATE. *Astratto d'Ottuso.*

§. *Per Materialità, Rozzezza.* *Libr. Dicer.* Chi ha mai tanta ottusità d'ingegno. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* A quell'altra, che sgombra ha sì la mente, E'l sen d'ottusità, lieve di carne.

OTTUSO. *Add. Opposto d'Acuto.* *Cas. son. 21.* Per altra ave ei quadrella ottuse, e tarde.

§. I. *Ottuso, aggiunto d'angolo, vale Maggior del retto.* *Dant. Par. 17.* Che come veggon le terrene menti, Non capere in triangolo due ottusi, Così vedi le cose contingenti, Anzichè sieno in se. *Benv. Cell. Oref. 81.* Andai tessendo un fornello in forma d'angolo ottuso.

§. II. *Ottuso, per Grossolano, Materiale.* *Dant. Purg. 24.* Ogni dimostrazion mi pare ottusa. *But. ivi:* Ottusa, cioè grossa, e oscura. *Alleg. 252.* Io so poi, che ci son molti cervelli Ottusi, e non capiscono un cotale Avvertimento. *Fir. disc. ann. 27.* Dimmi adunque, che ragion ti muove a persuadermi, che io mi debba ritrarre da quello, che molti di minore animo, di più deboli forze, di più ottuso ingegno, di più rimessa fortuna hanno osato di fare?

§. III. *Per metaf.* *Pallad. Marz. 21.* Ne' luoghi umidi, e paludosi i fichi diventano di sapore ottuso, e grave (*il T. Lat. ha:* obtusi saporis)

§. IV. *Ottuso, si dice anche del Taglio di checchessia, allorachè ingrossato più non taglia.* *Tass. Ger. 9. 97.* Spezza, e non taglia, e divenendo ottuso, Perduto il brando omai di brando ha l'uso.

O V

OVAIA. *Parte interiore degli animali, nella quale essi generano l'uova.* Lat. *ovarium.* *Red. esp. nat. 42.* L'ovaie (*della torpedine*) son due. *E appresso:* In ciascuna delle ovaie si vedevano più di cinquanta uova. *E Ins. 35.* Le mosche hanno la loro ovaia divisa in due celle.

§. I. *Per metaf.* *Comp. Mantell.* Costui medica a' giovani l'ovaia, E 'ncanta i bachi altrui col piombo strutto.

§. II. *Cascar l'ovaia figuratam. si dice di Chi si perde d'animo, e s'abbatte, e rimane sbalordito.* Lat. *animo concidere.* Gr. *ἀθυμεῖν.* *Alleg. 63.* E se queste si rinnovassero, el povero poeta cascherebbe l'ovaia. *Malm. 6. 94.* Qui, dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia, e l'ovaia.

OVALE. *Add. Di figura elittica per la somiglianza coll'uovo.* Lat. *ellipticus, ovalis.* Gr. *ἐλλειπτικός, ᾠοειδής.* *Serd. stor. 3. 240.* Questa ha figura ovale, e gira circa a dugento, e quarante leghe. *Car. lett. 2. 180.* La volta poi (*è divisa*) in uno sfondato di forme ovale nel mezzo, e in quattro peducci grandi in su' canti. *Borgh. Orig. Fir. 162.* Girando (*l'anfiteatro*) in figura, come la chiamano oggi questi maestri, ovale.

OVATO. *Sust. Spazio di figura ovata.* *Car. lett. 2. 180.* Continuandosi l'uno con l'altro lungo le facciate, abbracciano il sopraddetto ovato. *Borgh. Rip. 21.* Da cui legere pendono in tondi, ed in ovati, diaspri, elitropj, amatiste ec.

OVATO. *Add. Lo stesso, che Ovale.* Lat. *ellipticus, ovalis.* Gr. *ἐλλειπτικός.* *Sagg. nat. esp. 18.* Il suo movimento non è più per un asse verticale, ma par fatto per una spirale ovata. *E 131.* Pensammo a fare una palla d'argento ec. di figura ovata. *Fir. dial. bell. donn. 404.* Molti han detto, che vorrebbon esser (*gli occhi*) lunghetti, altri ovati, che a me non dispiace. *E 424.* Colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede.

OVAZIONE. *V. L. Spezie di trionfo presso i Romani.* Lat. *ovatio.* Gr. *ἐλάσσων θρίαμβος.* *Liv. dec. 3.* All'altro consolo fu conceduto un minore onore, il quale è chiamato ovazione, e così entrò nella città. *But. Par. 6. 2.* Ebbe l'ovazione, ch'è secondo lo trionfo, ma è bella eccessivamente, per nuovo modo d'onore.

OVE. *Avverb. di luogo, Dove. E non che di stato in luogo, ma anche fu usato per espressione di moto a luogo.* Lat. *ubi, quo.* Gr. *ποῦ, ποῖ.* *Bocc. nov. 23. 25.* Ove fostù stamane poco avanti al giorno? *E nov. 81. 13.* La notte era sì buia, e sì oscura, che egli non potea discernere ove s'andava. *Fiamm. 5. 111.* O figlinole, ove corri? qual furia ti

sospi-

sospigne ? ec. ove vai tu ? aspettami. *Dant. Inf.* 2. Vegno di loco, ove tornar disio. *E Par.* 2. Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a se. *Petr. son.* 2. Ove sia chi per pruova intenda Amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E* 16. Vommene in guisa d'orbo senza luce, Che non sa ove si vada, e pur si parte. *Bemb. rim.* 17. Ecco ove giunse prima, e poi s'assise, Ove ne scorse, ove chinò le ciglia, Ove parlò Madonna, ove sorrise.

§. I. *Ove, in vece di Purchè, Cascchè, Con questo patto che.* Lat. *dummodo*. Gr. ἐὰν. *Bocc. nov.* 19. 33. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato, io la farò qui io vostra, ed in loro presenza venire. *E nov.* 27. 35. E però quello, che ti piace addomanda, che senza fallo, ov'egli avvegna, che io scampi, io lo serverò fermamente.

§. II. *Ove, per A rincontro di che, In cambio di che.* Lat. *contra vero, cum.* Gr. ὅτε. *Petr. son.* 41. Lagrime triste, e voi tutte le notti M'accompagnate, ov'io vorrei star solo. *Bocc. nov.* 77. 59. Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare, ove quella del tuo caldo col freddo dell' odorifera acqua rosa si curerà.

§. III. *Ove, per Ogni volta che, Quando.* Lat. *ubi, quando.* Gr. ὅτε. *Bocc. nov.* 99. 21 Che che di me s'avvegna, ove tu non abbi certa novella delle mia vita, che tu m'aspetti un anno, ed un mese, ed on di senza rimaritarti.

§. IV. *Ove, si usa in vece del relativo ne' casi obliqui.* *Fiamm.* 1. 32. Quanto inganno sotto se quella pietà nascondeva, la quale ec. partitasi dal cuore, ove mai poi non ritornò, fittizia si mostrò nel suo viso. *Petr. canz.* 9. 6. Ch' assai ti fia pensar di poggio in poggio, Come m' ha concio il foco Di questa viva petra, ov' io m'appoggio. *Cr.* 9. 68. 4. L'erba, ove sarà la brina, ovvero la pruina, genera loro infermitade.

OVE CHE. *Avverb. di stato, e dimostra In qualunque luogo, Dovunque.* Lat. *ubicunque, quocunque.* Gr. ὅποι ἂν βούλοιο, ὅπουπερ ἄν. *Bocc. g.* 4. *canz.* 5. Ch' ove ch' io vada, il sentirò minore. *Filoc.* 2. 229. Or ecco, anima graziosa, ove che tu sii, rallegrati, che io m'apparecchio di seguitarti. *E* 5. 256. Caro amico, ove che tu vade, le tue lagrime mi bagneranno sempre il cuore. *Petr. son.* 192. Tal la mi trovo al petto, ove ch' i' sia.

OVE CHE SIA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Dove che sia.* Lat. *ubicunque.* Gr. ὅπουπερ ἄν. *Ninf. Fies.* 71. Pania avendo, che non fosse stato Da qualche bestia morto ove che sia.

O VERAMENTE, e OVVERAMENTE. *O vero.* Lat. *sive, aut, vel.* Gr. ἢ, εἴτε. *Mor. S. Greg.* La verità della simulazione, o veramente la nfingardia della morte.

OVERARE. *V. A. Operare.* Lat. *operari.* Gr. ἐργάζεσθαι. *Amet.* 38. Alla nostra non fora mai eguale La sua potenza, quantoche si dica, Che molta fosse già in overar male.

O VERO. *Che pur si scrive congiuntamente OVVERO. Lo stesso, che O congiunzione separativa.* Lat. *aut.* Gr. ἢ, εἴτε. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, o vero a nostral vento, O vero a quel della terra di Iarba. *Petr. son.* 2. O vero al poggio faticoso, ed alto Ritrarmi. *G. V.* 1. 2. 1. Nembrotte il gigante fu il primo Re, o vero rettore, e ragunatore di congregazione di genti. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso, e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Red. cons.* 2. 241. Beva una buona giara, ovvero due di acqua pura.

OVIDUTTO. *V. L. Canale membranoso, nella cui cavità cadono uova, che dall' ovaia si staccano, o per esse, come per condotto voltolandosi, si conducono all'utero.* Lat. *oviductus.* *Red. esp. nat.* 42. Dalle due ovaie si spiccano due canali, che terminano ne' due ovidutti; in uno di questi ovidutti erano sei uova.

OVILE. *Luogo, dove si racchiuggono le pecore.* Lat. *ovile.* Gr. ποίμνη. *Dant. Par.* 11. E quanto le sue pecore rimote, E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all' ovil di latte vote. *E* 25. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ovile, ov' io dormi agnello. *Petr. son.* 41. E dentro dal mio ovil qual fera rugge ? *S. Grisost.* E poich' e' l'ebbe trovata, se la pose in sulla spalla, e riportolla alla greggia allo suo ovile. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Chi non mostra quel, ch' è, va con inganni, E non entra per l' uscio nell' ovile, Anzi è un ladro, e un traditor sottile.

§. *Per metaf. Comune abituro.* *G. V.* 4. 9. 1. E prima di quelli di Porta del Duomo, che fu il primo ovile, e stazio della rifatta città di Firenze.

OVRA. *Opra, mutata il P in V per la parentela di queste due lettere; ma è voce poetica.* Lat. *opera, opus.* Gr. ἔργον. *Dant. Par.* 2. Cui non potea mi' ovra essere ascosa. *E* 7. L'ovra tanto è più gradita Dell' operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond' è uscita.

OVRAGGIO. *Opera manuale, Lavorio.* *G. V.* 12. 52. 1. E grossi due rimaneva per l' ovraggio al comune. *E cap.* 96. 1. Pagavano i loro ovraggi a piccioli, e vendeano i loro panni a fiorini.

OVRARE. *Operare.* Lat. *operari, agere, efficere.* Gr. ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐπιτελεῖν. *Dant. Purg.* 27. Lei lo vedere, e me l' ovrare appaga.

OVRERO. *V. A. Operaio.* Lat. *opifex.* Gr. δημιουργός. *Tesoret. Br.* 4. Ond' io son sua ovrera Di ciò, ch' esso m' impera.

OVVERAMENTE. *v.* O VERAMENTE.

OVVERO. *v.* O VERO.

OVVIARE. *Opporsi, Impedire, Rimuovere.* Lat. *obviare, obsistere, adversari.* Gr. ἀνθίστασθαι, ἀντέχειν, ἐναντιοῦσθαι. *Filoc.* 1. 71. Ragunò un grandissimo esercito in pochi giorni, intendendo di volere ovviare gli assalitori del suo regno. *M. V.* 7. 25. E co' vostri percussori non ci avete ovviati, in vitupero della vostra vana superbia. *Mor. S. Greg.* Noi ci curiamo d'ovviare a mali uomini per la giustizia. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Sicchè per ovviar confusione Si vieta moltitudin di persone. *Malm.* 4. 61. E vo per ovvia, ch'ei non gli ammazzi.

OVVIATORE. *Che ovvia.* *Libr. Masc.* L'impratichito cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti.

OVVIATRICE. *Verbal. femm. d' Ovviatore.* *Libr. Masc.* Il custode soccorra con la sua solita diligenza ovviatrice.

OVVIAZIONE. *L' ovviare.* *Fr. Giord. Pred.* Non fu possibile il trovarvi ovviazione alcuna.

OVUNQUE. *Avverb. In qualunque luogo, In qualsivoglia luogo, Ove che.* Lat. *ubicumque, quocumque.* Gr. ὅπουπερ ἄν, ὅποι ἂν βούλοιο. *Bocc. nov.* 83. 12. Lodandomolto, ovunque con persona a parlar s'avveniva, la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta. *Filoc.* 2. 146. In quella maniera, che Tisbe seguì il suo misero Piramo, la mia anima cacciata dal mio corpo con acuto coltello seguirebbe la tua, ovunque ella andasse. *Petr. son.* 86. Per sua dolce sereno ovunque spira. *E son.* 146. Ovunque ella, sdegnando, gli occhi gira. *E cap.* 2. Ovunque fur sue insegne, fui lor presso. *E cap.* 3. So seguendo il mio foco, ovunque fugge, Arder da lunge, ed agghiacciar da presso. *Bemb. rim.* 12. Erbe pascendo rugiadose, e fiori, Ovunque più nel porta il suo desio.

O Z

OZENA. *Ulcera, che si genera dentro il naso.* Lat. *ozaena.* Gr. ὄζαινα. *Libr. cur. malatt.* Colla sua decozione si lavano le ozene fiatose, e che fanno pozza.

OZIACO. *V. A. Aggiunto di giorno; voce corrotta da Egiziaco, e vale Giorno infausto, e malaugurato, de' quali v. Sim. Maiol. dier. canicul. colloq. tom.* 2. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Qui t'insegne, secondo la Chiesa, quali sono i dì oziaci. *E appresso:* La prima sillaba ec. a tanti di all' entrata del mese è lo dì oziaco. *E appresso:* Segue, che 'l primo dì di Gennaio è dì oziaco. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l' uscita, e 'l mal de' bachi (*Di questi giorni parlano anche il Libr. Astrol. G. S. il Pass.* 350. *e Franc. Sacch. nel luogo citato*)

OZIO. *Il cessar dall' operazioni; e per lo più racchiude in se non so che di pigrizia, e di riposo vizioso; e in questo senso vale lo stesso, che Oziosità.* Lat. *otium.* Gr. σχολή. *Serm. S. Ag.* 72. Carissimi fratelli, sapete, che cosa è ozio ? Questo si è una sepoltura dell' uomo vivo, perciocchè stare ozioso, e non far nulla si è a modo d'uomo morto. *But. Purg.* 7. 2. Ozio è pigrizia, e massimamente dall' opere virtuose, benchè alcuna volta si piglia per la quiete della mente. *Cavalc. Med. cuor.* L'ozio è sentina, e cagione d'ogni mal pensiero, e volontà. *Amm. ant.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d'ozio, che amore veramente è detto passione d'anima non occupata. *Bocc. nov.* 18. 9. Essendo lo negli agi, e negli ozj, ne' quali voi mi vedete. *E num.* 37. Sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era. *Dant. Purg.* 7. Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce. *E Par.* 11. Chi nel diletto della carne involto S'affaticava, e chi si dava all' ozio. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d'ozio, e di lascivia umana. *E cap.* 10. Che credendosi in ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Te

se' quale una pianta senza frutto, Nè puoi saper qual sia duolo, o letizia, Ma proprio un animal selvaggio, e brutto, Nutrito d'ozio, e d'una gran pigrizia.

§. *Ozio, per Agio, Tempo, Quiete. Cas. lett. 67.* Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principj, e maestro, e ozio, e ingegno.

OZIOSAGGINE. *Oziosità, Accidia.* Lat. *desidia, inertia.* Gr. ῥᾳθυμία, ἀργία. *Libr. Pred.* Si dovrebbono vergognare di quella brutta oziosaggine.

OZIOSAMENTE. *Avverb. Con ozio.* Lat. *otiose.* Gr. ἀργῶς. *Tratt. gov. fam.* Chi la lingua usa in ozio, fa non solo contra 'l suo comandamento dicente, che non si parli oziosamente, ma contra il natural mandato dimostrante, che ciascuna cosa si debba usare a quell' ufficio, per che ell'è fatta.

§. *Per similit. Varch. Ercol.* 182. Non vi prenda maraviglia, se troverete qualche volta alcuna di queste monosillabe (per così chiamarle) la quale vi paia di stare oziosamente, e di soverchio (*cioè: senza necessità*)

OZIOSETTO. *Add. Dim. d' Ozioso; Alquanto ozioso. Agn. Pand.* 59. Come quella, che era usa ubbidire alla madre, vedevola pure oziosetta alquanto, maninconosa ec.

OZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Oziosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Consumano oziosissimamente molte ore del giorno.

OZIOSISSIMO. *Superl. d' Ozioso.* Lat. *otiosissimus.* Gr. σχολαιότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vita oziosissima, e per così dire, vergognosa.

OZIOSITA', OZIOSITADE, e OZIOSITATE. *Accidia.* Lat. * *otiositas.* Gr. ἀπραγμοσύνη. *Fior. Virt. A. M.* Quando l'uomo non fa, non dice, non pensa fermamente, ma sta come un corpo morto, questa si è oziosità, che è molto grande vizio. *Libr. Segram.* Consumano il lor tempo in oziosità. *Fav. Esop.* Le loro operazioni non sono atte a fatica, ma grasse per oziositade. *Cr. proem.* 5. Nel coltivamento della villa agevolmente si truova stato tranquillo, imperocchè eccita dall' oziosità, e il danno de' prossimi si schifa. *Serm. S. Ag.* 72. Per questa oziosità si perde il rigore e la santità della vita solitaria, perocchè, quando rincresce l'orazione, per questa oziositade siamo spesso tentati. *Amm. ant.* 34. 2. 3. L'oziosità ha già insegnata molta malizia. *S. Bern. Lett.* Oziosità è quella, la quale nulla ha utilità, ovvero intenzion d' utilità.

OZIOSO. *Add. Che sta in ozio. Sfaccendato.* Lat. *otiosus.* Gr. σχολαῖος. *Bocc. proem.* 6. E quasi oziose sedendosi, volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *Filoc.* 5. 263. Molto è meglio ozioso stare, che male adoperare. *Amm. ant.* 34. 2. 4. Ogni ozioso è in desiderj. *Cavalc. Frutt. ling.* Sempre che ello diavolo vede l' uomo ozioso, subito lo mette in opera. *Petr. canz.* 11. 1. Vecchia, oziosa, e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? *E son.* 6. La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita (*cioè: da oziosi*)

§. *Per Vano.* Lat. *inanis.* Gr. ἀργός, μάταιος. *Omel. S. Greg.* Quella parola è oziosa, alla quale manca o utilità da dirittura, o ragione di giusta necessità. *G. V.* 12. 7. 18. Perchè poich' egli uscì dell'ufficio, si dolse, e disse alcuna parola oziosa per una imposta gli era fatta per lo Duca, gli fece cavare la lingua infino allo strozzule.

OZZIMATISSIMO. *Superl. d' Ozzimato. Libr. cur. malatt.* Si valeva di un aceto ozzimatissimo, e fatto a posta.

OZZIMATO. *Add. da Ozzimo; Aggiunto di liquore, in cui sia stato infuso ozzimo. Libr. cur. malatt.* Si potrà valere dello aceto ozzimato, e di altro simile fluido ozzimato.

OZZIMO. *Basilico.* Lat. * *ozimum, ocimum.* Gr. ὤζιμον, ὤκιμον. *Pallad. Apr.* 6. Aguale si semina l' ozzimo. *E appresso:* Maravigliosa cosa è dell'ozzimo, dice Marziale, che ora fiori porporini, ora rossi, ora bianchi produce.

P

P

P *Lettera assai simile al B, e all' V consonante, col quale molte voci si pronunziano scambievolmente; siccome* COPERTA, COVERTA, SOPRANO, SOVRANO. *Consente dopo di se delle consonanti nella medesima sillaba la L, e la R, e ne perde alquanto di suono; come* PLACARE, APPLICAZIONE, PRATO, GINEPRO; *quantunque colla L più di rado si truovi. Nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, ammette avanti di se le L, M, R, S. come* ALPE, TEMPO, CORPO, ASPIDO; *benchè la S gli si ponga avanti ancora nel principio di dizione, come* SPADA, SPINTA. *La S avanti al P si proferisce nel modo più comune, cioè col suono più intenso, quale è nella voce* CASA, *di che vedi nella lettera* S.

P A

PACCA. *Voce bassa. Ferita, o Percossa. Malm.* 5. 47. Nè vuol tenersi mai tanto sicura, Che rilevar non possa delle pacche.

PACCHIAMENTO. *Il pacchiare.* Lat. *comessatio.* Gr. λιχνεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono bruttamente in carnovaleschi tripudj, e pacchiamenti.

PACCHIARE. *Voce bassa. Mangiare in conversazione.* Lat. *comessari, helluari.* Gr. λαφύττειν, δειπνίζεσθαι. *Pataff.* 4. Della scabbiosa trambasciando pacchio.

§. *Pacchiare, si dice anche dal Mangiare con ingordigia.*

PAC

PACCHIONE. *Che pacchia.* Lat. *comessator, helluo.* Gr. ἀδηφάγος, λαίμαργος.

PACCIAME, e PACCIUME. *Pattume. Sod. Colt.* 111. Avendo cura, che tuttavia si piantino nell' asciutto ec. e circondati di arena fresca ec. anzichè di vinaccia, come afferma alcuno, o d'altro pacciame. *E* 43. Nel porle da principio facciasi dar loro nel fondo della fossa di molta robaccia, e pacciume, che infradici, e tenga fresco.

PACE. *Concordia, Pubblica, e privata tranquillità, Contrario di Guerra, e di Discordia.* Lat. *pax.* Gr. εἰρήνη. *Esp. Vang.* Pace è detta da patto, il quale si serva, ovvero si dee servare dall' una, e dell' altra parte comunemente. *Fior. Virt. A. M.* Chi non conosce pace, mai non avrà niente. *Cron. Vell.* 94. In questo mezzo messer Franceschin Gambacorti, ch'era de' maggiori di Pisa, s'intramise, che pace fosse tra l'Arcivescovo, e noi. *Bocc. nov.* 8. 4. A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci. *M. V.* 3. 62. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli, che non sono offenditori, che niuno si guardino, acciocchè non incorrano nell'antico proverbio, che dice: tra la pace, e la triegua, guai a chi la lieva. *E* 11. 1. Prendendo principio dalla natura, e condizione della pace fedelmente osservata, la quale è certo, fermo, e indubitato fondamento, e grado delle mondane ricchezze, e della mondana felicità; secondo il mondo ella è madre d' unità, e cittadinesca concordia. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *E* 13. Pace volli con Dio in su lo stremo Della mia vita. *Petr. canz.* 20. 5. Pace tranquilla, senz' alcuno affanno, Simile a quella, ch'è nel Cielo eterna. *Ar. Fur.* 31. 2. Non conosce la pace, e non la stima, Chi provato non ha la guerra prima.

§. I. *Andare in pace, si dice di Chi muore con isperanza di salvezza. Tass. Ger.* 12. 68. E in atto di morir lieto, e vivace Dir parea: s' apre il cielo; io vado in pace.

§. II. *Andate, e Rimanete in pace, e simili; modo di dare, e di prender licenza, augurando bene. Petr. cap.* 6. Vattene in pace, o vera mortal Dea. *Vit. S. Gio. Bat.* Andate in pace, figliuoli, e ragionatevene cogli altri vostri fratelli. *Gigl. lib.* 11. 41. E se sono Gentili, al più al più rispondono: va' in pace. *Bocc. concl.* 14 E voi piacevoli donne, colla sua grazia in pace vi rimanete. *Vit. SS. Pad.* 1. 208. Andate in pace, figliuoli miei. *Rom. Bern. rim. burl.* 240. Rabbie, canchori ec. Restate in pace, addio per sempre, addio.

§. III. *Aver la pace di casa, vale Stare in grandissima concordia, Esser contenti. Lasc. Sibill.* 1. 1. Dove che, avendola, aremo la pace di casa.

§. IV. *Con buona pace, o Con pace d'alcuno, semplicemente, vale Con sua grazia, o soddisfazione.* Lat. *tua pace, vestra pace. Bocc. nov.* 41. 15. La quale non potendo io avere dal padre di lei, come amico, e con pace, da voi, come nemico, e con l'armi, mi ha costretto amore ad acquistarla. *Dant. Conv.* 3. Nel

qua-

quale (*sono*) con buona pace di quella disidero con tutto il cuore di riposara l' animo stanco. *Sagg. nat. esp.* 243. Il che, sia detto con pace di quel grand'uomo, abbiamo trovato esser falso. *Ar. Fur.* 11.12. Che d'esse alcuna sì bella non era. Titiro, e Melibeo, con vostra pace. *Malm.* 6.87. Sia detto, o senator, con vostra pace, Tant'oltre il poter nostro non s'estese.

§. V. *Dar pace, vale Pacificare.* Lat. *sedare, componere.* Gr. παύειν, κατέχειν. *Petr. son.* 233. Datemi pace, o duri miei pensieri.

§. VI. *Dar del buon per la pace.* Lat. *pro bono pacis aliquid remittere, vel condonare, non omnia suo jure agere.* *Varch. Ercol.* 87. Dare del buon per la pace è favellare umilmente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere, che alcuno calì, e voglia venire agli accordi. *Fr. Giord. Pred.* In queste controversie migliore consiglio si è, placidamente rispondendo, dar dal buon per la pace. *Ciriff. Calv.* 3.74. Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace, E disse alcuna paroletta finta. *Fir. As.* 96. Ma ella tutta tremando, e dando loro del buon per la pace ec.

§. VII. *Dar la pace, e simili, vale Baciare in segno di pace.* Lat. *osculari.* Gr. φιλεῖν τῷ στόματι. *Pecor.* 1.1. E sanza più dire, si donarono la pace più, e più volte.

§. VIII. *Dar la pace al nimico, vale Pacificarsi con lui.* Lat. *cum inimico in gratiam redire, conciliari.* Gr. συναλλάττεσθαι ἐχθρῷ. *Segn. Pred.* 3.1. M'impone Cristo nell'odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi, che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa.

§. IX. *Dar la pace, Funzione ecclesiastica, che si fa o col far segno di baciarsi, e col porgere a baciare una tavoletta sacra.*

§. X. *Dar la pace di Marcone, modo basso, vale Congiugnersi carnalmente.* *Ciriff. Calv.* 0. 39. Ultimamente feciono un bel giuoco, Ch'e' si detton la pace di Marcone.

§. XI. *Dar la pace vinta, vale Conceder la posta per vinta, quando è pace, cioè del pari.*

§. XII. *Darsi pace, vale Quietarsi.* Lat. *quiescere.* Gr. ἀναπαύεσθαι. *Bocc. nov.* 43.16. La giovane, datasi pace di ciò, gli pregò per Dio, che al castello la menassero. *Dant. rim.* 18. Che sol mi s'è posata Entro alla mente, però mi do pace. *Cron. Morell.* 283. Non essere isciocco ec. di rinchiuderti in castella, o in ville, o in luoghi, che non vi sia i medici buoni, e medicine, perchè ne interviene, che l'amico si muore, e spende nella fine due tanti, che gli altri, ed essene fatto beffe, sanza il dolore, e il repetio dell'animo, che mai te ne puoi dar pace. *Sagg. nat. esp.* 134. E tanto meno arrivavano a potersena dar pace, quanto ec.

§. XIII. *Dio vi dia pace; modo di salutare.* *Cecch. Servig.* 5.9. O Domenico mio, Dio vi dia pace.

§. XIV. *Non dar pace ad un cane; modo, che esprime Ira veemente, e pertinace.*

§. XV. *Far pace, termine frequentatissimo, vale Depor l'inimicizia, Tornare in concordia.* Lat. *pacem facere, conciliari.* Gr. εἰρήνην ποιεῖν. *G. V.* 8.69.2. Gli diedono piena, e libera balía di far pace tra' cittadini dentro, e co' lor usciti di fuori. *Bocc. nov.* 43.31. La pace poi tra voi, e' vostri parenti farò io ben fare. *Din. Comp.* 3.67. Noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia. *Bern. Orl.* 1. 20.56. E che liberi sieno a tutti piace, Purchè con Truffaldin faccian la pace.

§. XVI. *Far pace, e Esser pace, diciamo nel giuoco, Quando due hanno il punto pari, e sono egualmente distanti da un certo segno.*

§. XVII. *E figuratam. in sentim. disonesto.* *Bocc. nov.* 20.19. Anche dire voi, che vi asotaerete? a dì che? di farle in tre pace, e rizzare a mazzata?

§. XVIII. *In santa pace, vale Con quiete, Con comodo, Con agio.* *Salvin. disc.* 2. 162. A che fine dunque egli vel pose, se non perchè quivi si rimenesse suo domestico, e confidente, a grand'agio, e in santa pace il suo fattore servisse, e contemplasse?

§. XIX. *Non voler nè pace, nè tregua; significa Voler continuar pertinacemente nell'ire.*

§. XX. *Pigliare, o Portare alcuna cosa in pace, o in santa pace; vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con intera quiete, e senza risentirsi.* Lat. *aequo animo ferre.* Gr. πράως φέρειν. *Bocc. nov.* 77.19. Ma sai, che è? portarelo in pace, che quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un'altra volta. *Rim. ant. Guitt.* 91. Ma 'l fino amore tanto mi distene, Ch'aggio in ver quella, in cui regno speranza, Ch'eo porto in pace ciò, che m'addivene. *Vinc. Mart. lett.* 52. Debbo io per ogni ragione portare in pace i miei gnai. *Malm.* 11.25. I ciechi più che mai fanno pulito, Ed egli se la piglia in santa pace.

§. XXI. *Porre in pace, vale Acquietare, e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* *Amet.* 8. Ma le ninfe, turbato il lor sollezzo, per la canina rabbia levate con alta voce, appena in pace posaro i presti cani.

PACEFICAMENTE. v. PACIFICAMENTE.

PACEFICARE. v. PACIFICARE.

PACEFICATO. v. PACIFICATO.

PACEFICHISSIMO. v. PACIFICHISSIMO.

PACEFICO. v. PACIFICO.

PACIALE. *Paciaro.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 306. Il che è piuttosto officio di paciale, che di gagliardo Duca. *Cecch. Stiav.* 4.3. In tanto ella potrebbe pacificarsi Con Nastagio, che 'l caldo delle len-Zuola suol pur esser buon paciale.

PACIARE. *Pacificare.* Lat. *pacificare.* Gr. εἰρηνοποιεῖν. *G. V.* 11.30.2. Antipuosono con ogni loro opera ec. di levare messer Azzo del suo proponimento, e di paciarlo con messer Mastino.

PACIARO. *Paciale, Quegli che fa far pace, Mezzano della pace.* Lat. *pacificator, pacis arbiter.* Gr. εἰρηνοποιός. *G. V.* 7.56.2. Ordinò paciaro, e Legato Fra Latino Cardinale, ch'era in Romagna per la Chiesa. *E* 8.42.2. Gli diede titolo di paciaro in Toscana, per recare con la sua forza la città di Firenze al suo intendimento.

PACIBILMENTE. *V. A. Avverb. Con pace, Pacificamente.* Lat. *pacifice.* Gr. εἰρηνικῶς. *Zibald. Andr.* 129. E in questo si dee passar pacibilmente, e dibonarramente.

PACIENZIA. *V. A. Pazienza.* Lat. *patientia.* Gr. ὑπομονή. *Sen. Pist.* 91. Noi dobbiamo confermare l'animo a intendimento, e pacienzia del dastinato. *E* 92. L'animo alcuna volta si dilibera in pacienzia.

PACIERE. *Mediatore per trattare, e concluder le paci, Paciale.* Lat. *pacificator, pacis arbiter.* Gr. εἰρηνοποιός.

PACIFICABILE. *Add. Da potersi pacificare.* *Segn. Crist. instr.* 3.29.9. E pure se gli occhi sono nimici sì capitali, fossero almeno nimici, quali sono gli altri, pacificabili.

PACIFICAMENTE, *e* PACEFICAMENTE. *Avverb. Con pace.* Lat. *pacifice, quiete.* Gr. εἰρηνικῶς. *Bocc. concl.* 7. L'arme similmente la salute difendon di coloro, che pacificamente di viver disidarano. *E g.* 6. *p.* 5. Anzi v' entrò paceficamente, e con gran piacer di quei d'entro. *Guicc. stor.* 16.777. Quelle due città ec. le possedè pacificamente insinochè Giulio Secondo ec.

PACIFICAMENTO. *Il pacificare.* *But. Purg.* 15.1. Lo quale vocabolo è a dire piccolo sole per pacificamento, e reduzione del superfluo.

PACIFICARE, *e* PACEFICARE. *Far far pace, Metter pace, Quietare, Rappattumare.* Lat. *pacificare, reconciliare.* Gr. συναλλάττειν. *Bocc. nov.* 23.26. Il quale fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre. *Vit. SS. Pad.* 2.211. Hai sì pacificato lo tuo popolo, che non trovi quistioni, nè divisioni fra loro. *Cavalc. Frutt. ling.* La quarta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, sì è la sua grande efficacia, e virtù in ciò, che vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore.

§. *In signific. neutr. pass. vale Rappattumarsi, Quietarsi, Far pace.* *Sard. stor.* 2. 86. Il Re di Calecut s'era omai pacificato.

PACIFICATO, *e* PACEFICATO. *Add. Che ha fatto pace, Quietato, Rappattumato.* Lat. *in concordiam adductus.* Gr. διαλλαγείς. *Filoc.* 3.11. La non pacificata fortuna invidiosa del fallace bene non potè sostenere di tenergli alquanto celato il nebuloso viso. *Dant. Purg.* 5. Sicchè pentendo, e perdonando fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *Petr. son.* 91. Sol due persone cheggio, e vorrei l'una Col cor ver me pacificato, e umile. *Din. Comp.* 3.67. Noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia, perocchè pacificati noi, i Ghibellini terrebbono Pistoia.

PACIFICATORE. *Che pacifica.* Lat. *pacificator.* Gr. εἰρηνοποιός. *Segn. Mann. Novemb.* 13.3. Questi per verità non solo sono pacifici, ma ancor pacificatori. *E appresso:* Se se' indisposto, se impedito, se inabile ad essere ancora tu pacificatore, non però ne succederà, che resti escluso da questa beatitudine.

PACIFICHISSIMO, *e* PACEFICHISSIMO. *Superl. di Pacifico.* *S. Ag. C. D.* Or qual sarà lo spirito dell'uomo, che non avrà verun vizio, al quale soggiaccia, nè al quale consenta, perfetto di pacifichissima virtude?

PACIFICO, *e* PACEFICO. *Add. Benche questa seconda maniera, e qui, ed in tutti i derivati sia rimasta appresso gli antichi. Di pace, Quieto, Amator di pace.* Lat. *pacificus.* Gr. εἰρηνικός. *Dant.*

Purg. 17. Sentìmi preſſo quaſi un muover d'ala, E ventarmi nel volto, e dir beati Pacifici, che ſon ſanza ira mala. *Vit. SS. Pad.* 2. 191. Queſti fu di tanta bontà, e virtude, e sì pacifico, che eziandio quelli, ch'erano ſuoi perſecutiſſimi nimici, pareva, che ſempre ſi vergognaſſero, e tremaſſero quando il vedevano. *Cavalc. Frutt. ling.* Pognamo che allora paian pacifici, ſe addiviene, che ſien meſſi alla pruova, incontanente ſi verſano, e moſtrano il veleno, che hanno dentro. *Esp. Pat. Noſt.* Beati ſono i paceſici poveri di ſpirito. *Menz. rim.* 1. 66. Che v'è ſu Pindo altra corona eterna A i pacifici ſtudj.

PACO. *Animal quadrupede dell'Indie Occidentali, ed è del genere di quelli, da cui alcuni credono, che ſi cavino le pietre belzoar.* *Red. oſſ. nat.* 59. Nell'Indie Occidentali (*ſi trovano*) negli ſtomachi pur delle vigogne, delle tarve, de'guanachi, e de' pachi le quali tutte ſon da noi chiamate pietre bezoar.

PADELLA. *Strumento noto da cucina, nel quale ſi friggono, e cuocono in altra maniera le vivande.* Lat. *sartago*. Gr. τήγανον. *Cavalc. Frutt. ling.* Queſti, che hanno così furioſo, e acceſo zelo, ſon ſimili a quei, che vogliono acconciar le padelle vecchie in ciò, che volendo acconciare un pertugio, percuotono col martello, e rompono tutto il fondo. *Bocc. nov.* 96. 8. Poſta la padella ſopra 'l treppiè, e dell'olio meſſovi, cominciò ad aſpettare, che le giovani gli gittaſſer del peſce. *E appreſſo*: Ed al famigliar gittatine, che quaſi vivi nella padella gli metteva ec. cominciarono a prendere de' più begli, ed a gittare ſu per la tavola davanti al Re. *Agn. Pand.* 48. Ove t'imbrattaſti così il viſo? forſe t'abbatteſti a qualche padella in cucina?

§. I. *Cader della padella nella brace, e ſimili, proverb. comune, che vale, Schifando un male, incorrere in un maggiore.* Lat. *vitare cinere in prunas incidere.* v. *Flos* 260. *Bocc. nov.* 11. 13. Noi abbiam coſtui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco. *Salv. Granch.* 1. 4. E non ſii caduto della Padella nella brace.

§. II. *La padella dice al paiuolo: Fatti in là, che tu mi tigni; maniera, che ſi dice a Uno, che riprenda altrui d'alcun vizio, del quale ſia macchiato eſſo, come 'l ripreſo.* Lat. *aliis mederis, atque ipſe ulceribus ſcates.* *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E la ſteſſa padella Veggo, che dice al painol: fatt'in là.

§. III. *Avere un occhio alla padella, e uno alla gatta; pur proverb. che vale Star vigilante, Andar cauto, e provveduto.* Lat. *in utramque partem proſpicere.* *Morg.* 22. 100. Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch'io ſo, che qualche trappola ci è fatta.

§. IV. *Padella, ſi dice anche a Quella parte della campana da ſtillare, dove ſi mette la materia, che ſi diſtilla.* *Cr.* 5. 48. 13. La padella s'empie di roſe, e 'l cappello del piombo vi ſi pone di ſopra (*qui il Lat. ha* patella)

§. V. *Padella, ſi dice anche a Quella parte del ginocchio, che inginocchiandoſi poſa in terra.* *Bronz. rim.* Natura, ch'ebbe a ogni coſa l'occhio, Fe l'uomo; e per fornirlo interamente, Gli poſe la padella nel ginocchio.

§. VI. *Padella, ſi chiama anche un Vaſo di rame, e di terra, di cui ſi ſervono gl'infermi per fare a letto i loro agi.* Lat. *ſcaphium*. Gr. σκάφιον. *Malm.* 3. 19. Vedendo poi, che il fluſſo raccappella ec. Comincia a gridar: guardia, la padella.

PADELLAIO, e PADELLARO. *Che fa, e vende padelle.* *Burch.* 2. 116. Già riſcaldava verſo i padellari.

PADELLATA. *Tutta quella quantità di roba, che in una volta ſi cuoce nella padella.* *Libr. Son.* 32. Luigi, io ebbi ſa poche mattine Una tua padellata di frittelle. *Burch.* 1. 101. Or dimmi tue, Quant'uova vanno in una padellata?

PADELLETTA. *Dim. di Padella.* *Libr. cur. malatt.* L'orzo ec. s'abbronza in una padelletta di ferro.

PADELLINO. *Dim. di Padella.* *Ciriff. Calv.* 3. 90. Quivi eran vernicati, e calderotti, E padellini, com' uſano in mare, Dove bollono, e cuocono i lor cotti.

PADELLOTTO. *Padella grande.* *Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Per fare un'acqua marina di garbo, e bella, ſi piglierà la fritta di criſtallo, e ſi metterà in padellotto. *E appreſſo*: A un padellotto di libbre venti di criſtallo in circa ſi pigli once ſei di cantepello, calcinato, e preparato.

PADIGLIONE. *Arneſe di panno, drappo, e ſimili, che appiccato nelle camere al palco, cala ſopra 'l letto, e circondalo; e in campagna ſi regge ſopra alcuni legni, e ſerve a difenderſi dall'aria, ſtandovi ſotto al coperto.* Lat. *conopeum, tentorium, papilio.* Gr. κωνωπεῖον. *Bocc. nov.* 48. 5. Quivi fatti venir padiglioni, e trabacche, diſſe a coloro, che accompagnato l'aveano, che ſtarſi volea ec. *E nov.* 96. 7. Il quale dalla cintura in ſu era ſtrettiſſimo, e da indi in giù largo a guiſa d'un padiglione. *G. V.* 5. 16. 4. Per la qual coſa quando venne al partorire, fece tendere un padiglione in ſulla piazza di Palermo. *Dittam.* 4. 2. Parea quant'era benigna, e corteſe A quelle donne impallidite, e ſmorte, Che nel bel padiglion di Dario preſe. *Stor. Nerb.* Smontò di nave, e andò a Oringa, ſenza far danno a perſona, e giuntovi appreſſo, teſe trabacche, e padiglioni. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando ſi ſon degl'inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatt'alto, Per donar al caſtel l'ultimo aſſalto. *Serd. ſtor.* 4. 169. Occupò tutto 'l paeſe co' ſuoi padiglioni.

§. I. *A padiglione, poſto avverbialm. vale A maniera di padiglione.* *Serd. ſtor.* 6. 219. Sporgono in fuori coperti di tetti fatti a padiglione.

§. II. *Per una Sorta di moneta antica così detta.* *G. V.* 11. 71. 2. E poi (*il Re di Francia*) fece un'altra moneta d'oro, che chiamano leoni, e poi un'altra, che chiamano padiglioni.

PADRE. *Il Maſchio di qualunque animale, che ha figliuoli.* Lat. *pater*. Gr. πατήρ. *Bocc. proem.* 6. E oltr'a ciò riſtrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de padri, delle madri ec. il più del tempo nel picciolo circuito delle loro camere racchiuſe dimorano. *Petr. canz.* 24. 6. Beato il padre, e benedetto il giorno, Ch'ha di voi 'l mondo adorno. *Dant. Par.* 14. Per li padri, e per gli altri, che fur cari, Anzichè foſſer ſempiterne fiamme.

§. I. *Padri, per venerazione ſi dicono i Dottori della Chieſa, e altri Scrittori ſacri, gl'Inſtitutori degli Ordini, i Religioſi clauſtrali, e ſpezialmente i loro Superiori, e principalmente il Papa.* *Lett. Fed. Imp.* Mandammo noſtri ſolenni meſſi al reverendo padre di benavventuroſa memoria meſſer Onorio Papa. *Guitt. lett.* 28. Speziaiiſſimo ſignore, e padre mio, meſſer Don Angelo priore di Camaldoli, ſperanza, e intendimento dell'ordin voſtro. *E appreſſo*: Signore, e padre mio ſingulare, ſe io credeſſi potere giunger laudando ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Viſitammo anche l'abate Sempione, lo quale era prete, e padre di molti monaſterj, intantochè ſotto ſua cura ſtavano ben diecimilia monaci. *E* 151. Nel qual luogo ſono ben cinquecento monaſterj ec. li quali ſi reggono ſotto un principale padre. *E* 153. Un altro anche v'era, che ec. molti edificava per la ſua dottrina, referendo li detti, e gli eſempli del ſuo padre, e maeſtro sant'Antonio.

§. II. *Padri, ſi chiamavano i Senatori Romani, come anche oggi ſi chiamano Quegli delle altre repubbliche.* Lat. *patres, patres conſcripti.* Gr. συγκλητικοὶ πατέρες. *Amet.* 90. E ampliato il loro ſenato, e il numero de i padri creſciuto ec. ſi rintuzzarono le loro forze. *E* 91. Con più proſperevole agurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata (*parla di Firenze*) *Liv. Dec.* 1. Vollono dire, che egli fu morto, e dimembrato per le mani de' padri. *Tac. Dav.* 1. 3. In Roma a rovina correvano al ſervire conſoli, padri, cavalieri, i più illuſtri con più calca, e falſati viſaggi. *E* 1. 5. Infintoſi Pompeiano, e ſtrappato con decreto de' padri faſci, e pretura ec. *E* 1. 6. Chinandoſi inſino in terra i padri a ſcongiurar Tiberio. *Bemb. ſtor.* 3. 45. Il Duca Ercole di Ferrara venne in Vinegia a ſalutare il principe, e i padri, e a pregarli, che accettar voleſſero nella loro cavalleria Fernando ſuo figliuolo. *E* 4. 49. Per la qual coſa mandarono i padri a Ravenna artiglieria da batter le mura.

§. III. *Padre, per metaf. vale Autore.* *Dant. Inf.* 23. Ch'egli è bugiardo, e padre di menzogna. *Vit. SS. Pad.* 1. 140. O padre d'ogn'inganno, e d'ogni fraude, inimico d'ogni giuſtizia ec.

§. IV. *Padre, talora è nome d'affetto, e di riverenza.* *Dant. Purg.* 4. O dolce padre, volgiti, e rimira, Com'io rimango ſol, Se non riſtai.

PADREGGIARE. *Patrizzare.* Lat. *patrizare*. Gr. πατρίζειν.

PADRIA. *V. A. Patria.* *Amm. ant.* 2. 6. 9. Talora ſi conviene la padria laſciare, acciocchè uomo poſſa acquiſtare ſenno.

PADRONAGGIO. *Padronato.* Lat. *patronatus*. Gr. πατρωνεία. *M. V.* 9. 98. E tutte giuriſdizioni e alte, e baſſe, e padronaggi di Chieſe, e ogni ſignoria, e ogni diritto. *Tratt. gov. fam.* 58. E coſì il nome del padronaggio rimarrà pure ne' primi.

PADRONANZA. *Padronato; ma ſi piglia più largamente, eſtendendoſi a ogni poſſeſſione, e ſuperiorità.* Lat. *dominium*. Gr. δεσποτεία. *Salvin. pref. Toſc.* t. 1. Eſſendo poi l'uſo, e la padronanza delle lingue, e la regola preſſo il popolo, ed eſſendo la nobiltà il fine più ſcelto, e il miglioramento di quello,

sembra, che propria sia d' un nobile cittadino la protezione della sua lingua.

PADRONATICO. *V. A. Padronato*. Lat. * *patronatus*, *jus patronatus*. *Tratt. pecc. mort.* Di questi peccati non sono neente cheti coloro, che i beni delle Chiese, e i padronatichi di Gesù Cristo spendono in malvage usanze. *M. V. 9. 53.* Messer Giovanni de' Manfredi dimestico dal conte gli disse: in cotal mattina, per cagione di padronatico, c' è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con 12. pulcini di pasta, e di carne cotta.

PADRONATO. *Propriamente Ragione, che s' ha sopra i benefiej ecclesiastici, Diritto di potergli conferire*. Lat. * *patronatus*, *jus patronatus*.

§. *Per Protezione, e Protettorato*. Lat. *patrocinium*. Gr. *συνηγορία*. *Com. Inf. 13.* Questi fue della città di Firenze, il cui patrone è santo Giovanni Batista, la qual cittade ebbe prima al tempo de' Pagani per patrone, e difenditore Marte Iddio di battaglie, e quando fiorìe di Cristianitade, li Fiorentini tolsono via il titolo del padronato. *E appresso*: Dicea ancora, che Marte con l' arte sua, cioè con le guerre, sempre la farìe trista, perocchè gli tolsono il titolo del padronato, e diederlo a san Giovanni.

PADRONCINO. *Dim. di Padrone*. Lat. *herus minor*. *Tac. Dav. ann. 2. 417.* Ninno di tutta la casa guarda quel, che si dica, o faccia, presente il padroncino. *Car. lett. 2. 77.* La prego a procurarmi qualche luogo nella grazia di codesto nostro padroncino.

PADRONE. *Che ha dominio, e signoria*. Lat. *dominus*, *dominans*. Gr. *κύριος*, *δεσπότης*. *Bocc. nov. 16. 13.* E quivi tra' padroni della galéa divisa la preda, toccò peravventura trall' altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d' Oria la balia di madama Beritola. *Bocc. Varch. 2. 1.* Ora se tu volessi dar legge, quando debba o stare, o partire colei, la quale tu stesso t' hai spontaneamente eletto a padrona, non ti parrebbe far villania?

§. I. *Per Colui, che comanda nella nave*. Lat. *gubernator*, *navis magister*. Gr. *ναύκληρος*. *Franc. Barb. 257. 4.* Aggia in nave con teco Padron destro, e non bieco, Che compri, a satisfaccia, Quanto bisogno faccia. *Bern. rim. 1. 101.* Come di grossa nave Per lo scoglio schifar torce il timone Con tutto il corpo appoggiato un padrone.

§. II. *Padrone, si dice anche Chi ha padronato*. *G. V. 10. 182. 1.* Della qual Pieve erano padroni la casa de' Buondelmonti.

§. III. *Per Protettore*. Lat. *patronus*. *Bocc. nov. 98. 32.* Considerando, che di me là avrete ottimo oste, e utile, e sollecito, e possente padrone, così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Dant. Inf. 13.* Io fui della città, che nel Batista Cangiò 'l primo padrone. *Cap. Comp. Discipl. pr.* Ad onore de' beati Apostoli messer santo Simone, e messer santo Taddeo nostri padroni.

§. IV. *Padrone di cause, vale Avvocato*. Lat. *patronus*. Gr. *συνήγορος*. *Fir. Asf. 2.* Le quali (*leggi*) poi come padron di cause esercitai picciol tempo nella famosissima città di Roma.

PADRONEGGIARE. *Esser Padrone, Dominare*. Lat. *dominari*. Gr. *κυριεύειν*. Al padrone donò un padiglione sì nobilmente tessuto, e lavorato, che valeva assai più, che la metà della nave, che egli padroneggiava. *Cron. Vell. 65.* Avendo uno legno, il quale e' padroneggiava, trafficando da Napoli in Cicilia. *Disc. Calc. 22.* In tal caso ciascuna squadra coll' altra avversaria contenda per padroneggiare la palla. *Ciriff. Calv. 3. 90.* Io credo, che 'l tornar ti sarà grave, Se tu non voli, e anco stu volassi, Non credo il legno più padroneggiassi.

PADRONERIA. *Padronato*. Lat. *ditio*. Gr. *ἐπικράτεια*. *Ricord. Malesp. cap. 60.* Come addietro a' è detto, aveano padronerie, e tenute, e ville i conti Alberti ec.

PADRONESSA. *Padrona, Che ha padronanza*. Lat. *domina*. Gr. *δέσποινα*. *Varch. Ercol. 255.* *Essa* significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa, e dottoressa. *Burch. 1. 85.* E in Todesco le pistole d' Ovidio Feciono innamorar la padronessa.

PADULE. *Lo stesso, che Palude, dicendosi indifferentemente nell' una, e nell' altra guisa*. Lat. *palus*. Gr. *ἕλος*. *G. V. 8. 55. 2.* La villa era forte delle più del mondo per sito, e per mura, fossi, riviere, e paduli. *Cr. 10. 36. 8.* Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli.

PADULESCO. *Add. Paduloso*. Lat. *paludosus*. Gr. *ἑλώδης*. *But. Purg. 32. 1.* Pervennono ad un luogo padulesco, dove era uno fiume chiamato Ladone.

PADULOSO. *Add. Paludoso*. Lat. *paludosus*. Gr. *ἑλώδης*. *Segr. Fior. stor. 2. 34.* La città di Venezia posta in luogo paduloso, ed infermo. *Vinc. Mart. lett. 38.* Laonde v' è forza credere, che se in quel paese paduloso le bestie ebber tanto intelletto, che molto più l' avranno avuto in Grecia.

PAESANO. *Sust. Abitator del paese*. Lat. *indigena*. Gr. *αὐτόχθων*. *Bocc. nov. 17. 59.* Essendo già la stracciata nave da' paesani veduta. *G. V. 2. 7. 7.* E così per gran tempo signoreggiarono i Longobardi in Italia, tanto, che si convertirono in paesani per tutta Italia. *Ovvid. Pist. S. B.* Ove egli sconfisse, e uccise di molti paesani.

PAESANO. *Add. Del paese*. *Tac. Dav. ann. 12. 154.* Aveva Farasmane un figliolo detto Radamisto, bello, e grande, e forte, dell' arti paesane scaltrito, e di chiara fama tra quelle genti. *E vit. Agr. 387.* Ritrassèlo dagli errori giovanili ec. l' aver avuto molto tenero per sua stanza, e scuola Marsilia, di gentilezza Greca, e parsimonia paesana ottimamente composta.

PAESARE. *V. A. Stare in paese, Trattenersi in paese, Campeggiare*. Lat. *incolere regionem*. Gr. *χώραν κατοικεῖν*. *M. V. 5. 62.* E per questo si levarono da Giuliano, e allungaronsi da Napoli, paesando, e vivendo alle spese de' paesani.

PAESE. *Regione, Provincia*. Lat. *regio*. Gr. *χώρα*. *Bocc. nov. 12. 2.* Li quali, per li dubbiosi paesi d' amore sono camminanti (*qui per metaf.*) *E nov. 60. 17.* Ma perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando? *Dant. Purg. 5.* Ti prego, se mai vedi quel paese, Che sieda tra Romagna, e quel di Carlo, Che tu mi sie de' tuoi prieghi cortese. *Petr. canz. 20. 3.* L' industria d' alquant' uomini s' avvolse Per diversi paesi.

§. I. *Paese, talora assolutam. l' usiamo per Patria*. Lat. *patria*. *Nov. ant. 29. 2.* Messere, a me sovviene di mia gente, e di mio paese.

§. II. *Paese, per Dipintura di paese*. *Borgh. Rip. 200.* La femmina molto vaga, il fanciullo bellissima testa, e dilicate membra, il paese ben accomodato, ed il colorito non si può disiderare il migliore.

§. III. *In proverb. Ber paesi, e a paesi, si dice del Giudicar la bontà del vino dal luogo, dond' egli nasce, e figuratam. si trasferisce a Quelli, che giudicano delle cose dal solo nome del facitore*. *Lasc. rim. 3. 116.* Or già più non m' inganno, Poichè gli effetti veduti ho palesi, Che non più il vin, ma beonsi i paesi. *Borg. Mon. 184.* Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi abbagliati, a spesso, come noi diciamo, beono e paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto. *Buon. Fier. 3. 4. 3.* Onde gli uomin vi beono a paesi. *E appresso*: Ben grosso berestù, ben a paesi.

§. IV. *Paese, che vai, usa che truovi, maniera proverb. che si usa per ammonire, che Ciaschedun dee accomodarsi all' usanza, e a' costumi de' luoghi, dove va, o dimora*. Lat. *cuique loco se se accommodare, lex regia. v. Flos 276.* Gr. *ἀκολουθεῖν τοῖς ἐπιχωρίοις νόμοις*. *Ciriff. Calv. 2. 47.* Orsù Guglielmo, basti quel, ch' è detto; In paese che vai, usa che truovi.

§. V. *Tutto 'l mondo è paese, e simili; proverb. che vale, che Per tutto si può vivere, e per tutto s' incontra del bene, e del male*. Lat. *quavis terra patria*. Gr. *πᾶσα γῆ πατρίς*. *Salvin. disc. 2. 110.* So ancora, che, come si dice in proverbio, ogni paese è patria all' uomo di garbo.

§. VI. *Tanti paesi, tante usanze; maniera esprimente, che Ciascun paese ha le sue particolari usanze*.

§. VII. *Scoprire il paese, si dice del Riconoscerlo per assicurarsi d' aguati, e simili*. Lat. *loca explorare*. Gr. *χώραν κατασκοπεῖν*. *Tass. Ger. 1. 74.* Molti a cavallo leggermente armati A scoprire il paese intorno invia.

§. VIII. *Scoprir paese, figuratam. vale Prender notizie*. Lat. *explorare*, *pervestigare*. Gr. *κατασκοπεῖν*. *Stor. Fur. 6. 127.* Eberardo ec. cominciò sotto finta benivolenzia, per iscoprir paese il più che e' poteva a ragionare alle volte con esso Arrigo. *Cecch. Corr. 4. 9.* E vo, come chi va facendo Per iscoprir paese, e si diguazza Per parer vivo. *Fir. Rag. 65.* Tentano altrui per iscoprir paese. *E 86.* E tu intanto scopriresti paese. *Red. Ins. 3.* Se i sensi dunque non battono bene la strada, se non iscoprono bene il paese ec.

§. IX. *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano*. v. GATTO. §. XV.

§. X. *Scorrere il paese*. v. SCORRERE §. VIII.

PAESELLO. *Dim. di Paese*. *Bern. Orl. 3. 7. 40.* Certi beneficinoli avea loco Nel paesel, che gli eran brighe, e pene.

PAESETTO. *Dim. di Paese*. *Red. lett. 2. 15.* I paesetti a penna sono da me stimati un tesoro preziosissimo.

PAFFUTO. *Add. Grassotto, Carnacciuto*. Lat. *pinguis*, *obesus*. Gr. *λιπαρός*, *πολύσαρκος*. *Lab. 192.* E pienamente di

divenire paffuta, e naticuta le venne fatto. *Galat.* 73. Avendo elle gli occhi peravveatura molto groffi, e rilevati, e 'l nafo picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta, e 'l mento in fuori ec.

§. *Stare paffuto, diciamo dello Star con tutti i fuo' agi, e in delizie.*

PAGA. *Pagamento di determinata quantità di moneta, da pagarfi a tempi determinati; e più propriamente il diciamo di Quello, che fi dà a' soldati per lor mercede.* Lat. *ftipendium, penfio.* Gr. μισθός, μίσθωμα. *G.V.* 7.102. 1. E ancora fi dicea, che con la detta fcorta veniva la paga di tutta la gente del Re. *E* 9.316. 1. Non avea da foddisfare i fuoi cavalieri foldati di loro paghe paffate.

§. I. *Paga, per Soldato pagato.* *Cron. Vell.* 126. Il comune fi fece forte di gente d'arme, e tolfe a foldo da duemila paghe, oltre a mille n'avea, tra' quali furono da 500. lance, che montano da 1500. paghe.

§. II. *Paga morta, diciamo Chi tira ftipendio, o provvifione fenza far niente.* *Varch. ftor.* 4.95. Si paffavano loro ottocento fervidori per paghe morte.

PAGABILE. *Add. Da pagarfi.* Lat. *folvendus.* *Tratt. gov. fam.* Debito cotanto grande non è mai pagabile.

PAGAMENTO. *Soddisfazion del debito, Il pagare, o la Cofa, che fi dà per paga.* Lat. *folutio, merces.* Gr. μισθός, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 13.9. E non baftando al pagamento le lor poffeffioni, per lo rimanente rimafono in prigione. *Coll. SS. Pad.* E fiamo frodati da tutti i meriti, e pagamenti delle fatiche noftre (*cioè: mercedi*) *Caf. lett.* 63. La rifegna, e il pagamento fi faranno fra quindici giorni. *Lafc. madr.* 15. La morte, e 'l pagamento Indugia fempre mai più, che tu puoi.

§. *Dare un canto in pagamento, vale Fuggirfi nafcofamente, Andar via fenza far motto, Partirfi fenza lafciarfi vedere al creditore.* Lat. *clanculum abire, tacitum abire, fe in vertere.* Gr. ἀποδιδράσκειν, μεταστῆναι. *Bern. Orl.* 1.19.43. Come dentro alla torre fu paffata, L'amico dette un canto in pagamento. *Cecch. Dot.* 4.7. Eccoti, io detti dianzi lefto un canto In pagamento, ed ho corfo per mio Tutto Firenze.

PAGANAMENTE. *Avverb. Da pagano.* Lat. * *ethnice.* Gr. ἐθνικῶς. *Com. Purg.* 22. In quello libro tu parli paganamente delle colture, e folennitadi pagane.

PAGANESIMO, *e talora preffo i poeti* PAGANESMO. *Religion pagana.* Lat. *religio ethnica.* Gr. ἡ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Vit. SS. Pad.* 1.148. Allora lo giudice dinanzi a tutto il popolo fi brigava con dolci parole di rivocarlo al paganefimo. *G.V.* 1.42. 3. Quello (*Marte*) tennero con gran riverenza, e adoraronlo per loro Iddio mentrechè fue il paganefimo in Firenze. *Dant. Purg.* 22. Lungamente moftrando paganefmo. *Ciriff. Calv.* 4. 125. Ognun gridava Viva Gesù, e muoia il paganefmo.

§. *Paganefimo, talora fi prende per le Nazioni, e per lo Popolo di quella fetta.* *Guid. G.* 11. E volle l'antico paganefimo credere, che ella coftrigneffe ec. *G.V.* 11.19. 1. Furono fconfitti i Saracini di Setta, e dell'altro paganefimo di Barberia. *Ar. Fur.* 31. 44. Tu puoi confiderar quanto fia ftata Gran perdita alla gente del battefmo L'effer un' altra volta ritornata Durindana in poter del paganefmo.

PAGANICAMENTE. *Avverb. A maniera di pagano, Paganamente.* Lat. * *ethnice.* Gr. ἐθνικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono quafi paganicamente, e con diffolutezza grande.

PAGANICO. *Add. Di pagano.* Lat. *ethnicus.* Gr. ἐθνικός. *Com. Inf.* 7. Di quefta materia fporremo quì la oppinione paganica delli Iddii.

PAGANIZZARE. *Ufare riti, e maniere da pagano, Viver paganicamente.* Lat. *ethnicorum ritibus uti.* Gr. τῇ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονίᾳ νεμεσιχεσθαι. *Franc. Barb.* 82. 16. In altra guifa paganizza, e falla.

PAGANO. *Infedele, Che adora gl'idoli.* Lat. * *ethnicus.* Gr. ἐθνικός. *Fior. Virt. A. M.* Gli avari fi poffon propriamente appellar pagani, gli quali adorano gl'idoli d'oro, e d'ariento. *Vit. S. Gir.* Poi da quell'ora avanti fi diede con tanto ftudio a legger le divine fcritture, che mai libri di pagani non aveva tanto ftudiato. *Com. Inf.* 7. Pluton è vocabolo Greco ec. altri chiamano orco, cioè ricevitore di morti; elli è padre di Dite, cioè delle ricchezze appo li pagani. *G.V.* 8. 35. 5. Volea effere libera di potere adorare, e coltivare il noftro Signore Iesù Crifto, benechè 'l marito foffe pagano. *Dant. Conv.* 177. Tratta la mundiale coftituzione fecondo la credenza pagana. *Dittam.* 2.4. Dico, che quanti nel tempo pagano, E furno poi, ninn come coftui Liberamente tenne il mondo in mano. *E* 2. 14. Coftui riduffe, che pria era pagano, Agoftin, difputando, a noftra fede.

PAGARE. *Dare il prezzo, di che ad altrui fi è tenuto, Ufcir di debito.* Lat. *folvere, debitum reddere.* Gr. ὀφλήματα ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 7. 4. Volendo il fuo ofte effer pagato, primieramente gli diede l'una. *E nov.* 84. 7 Son certo, che egli cel renderà per trentacinque, pagandol tefte. *E nov.* 88. 6. Come tu hai quefto detto, torna quì a me col fiafco, ed io ti pagherò. *Dant. Purg.* 10. Per udire Come Dio vuol, che 'l debito fi paghi.

§. I. *In fignific. neutr. paff. vale Prendere da fe quello, che altri dee dare.* *Bocc. nov.* 19. 18. Perciò avendo egli vinto, venga, qualor gli piace, e sì fi paghi.

§. II. *Pagare, per Gaftigare, Punire, Vendicarfi.* Lat. *punire, pœnas fumere,* Gr. τιμωρίαν λαβεῖν παρά τινος. *Bocc. nov.* 50. 15. Non abbia io mai cofa, che mi piaccia, fe io non te ne pago. *E nov.* 88. 5. Ciacco accortofi dello 'nganno di Biondello, ed in fe non poco turbatofene, propofe di dovernel pagare. *Fir. Luc.* 5.3. S'i' non ne lo pago, fputimi nel vifo. *Bemb. Afol.* 2. 116. Tu hai trovata la via di farmi oggi ftar cheta, ma io te ne pagherò ancora.

§. III. *Pagare il fio, o la pena d'alcuna cofa, vale Soffrire il danno, e la pena meritata per quella.* Lat. *luere pœnas.* Gr. ὑπέχειν τιμωρίαν. *Dant. Inf.* 27. Noi paffammo oltre, ed io, e 'l duca mio Su per lo fcoglio infino in fu l'altr'arco, Che cuopre il foffo, in che fi paga il fio. *Vinc. Mart. rim.* 29. Che allor, ch' io pago agli onor voftri il fio, Convien tacer per troppo alto defio (*cioè; per metaf. tributo, mercede*) *Boez. Varch.* 2. 4. Or fe tu ec. penfi quello, che è falfo, e ne paghi le pene, come fe fuffe vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cofe.

§. IV. *Chi vuol ben pagare, non curi bene obbligare; proverb. comune, e vale, che Chi ha intenzione di pagare, non ha repugnanza a obbligarfi ftrettamente.*

§. V. *Domeneddio non paga il fabato, e fimili; maniera proverb. e vale, che Benchè il peccato indugi la punizione, non per tanto non può fuggirla.* Lat. *Dii laneos pedes habent. v. Flos* 312. Gr. μύλοι τὸ θεῶν, ἀλέουσι λεπτά. *Varch. ftor.* 10. 318. Ma Iddio, il qual (come dice il proverbio de' volgari) non paga il sabato, riferbò il fuo gaftigo, e la meritata pena al fignor Chiappino Vitelli. *Morg.* 24. 34. Ma non fanza cagion fi dice un motto, Che 'l sabato non paga fempre Crifto.

§. VI. *Non fi pagar di ragione, vale Non ceder alla ragione.*

§. VII. *Pagare di buona, o di mala moneta; maniera figurata, e vale l'ifteffo, che Corrifpondere, o non corrifpondere co' portamenti a chi altri fia per qualche verfo obbligato.* *Fir. Luc.* 4. 3. Ti fo dire, ch' e' mi ha pagato di quella moneta, ch' i' merito.

§. VIII. *Pagare i voti, vale Soddisfargli.* Lat. *vota fe folvere.* Gr. εὐχὰς ἀποδιδόναι. *Guid. G.* 41. Dinanzi a tutte cofe con pafi toftani fi rappresentarono alli tempi degl' Iddii, ove umilmente pagarono li lor voti.

§. IX. *Pagare lo fcotto, figuratam. vale Far la penitenza del fallo.* Lat. *luere pœnas.* *Morg.* 11. 43. E pagherai lo fcotto Di quel, ch' hai fatto, con affanni, e pene. *Ar. Caff.* 3. 6. Reftar dubito Io fol, che paghi lo fcotto, e fmaltifcalo.

§. X. *Effere, o Aver cofa, che non fi fa pagare; vale Effere, a Aver cofa di eccellente bontà, d' infinito pregio.* *Bern. Orl.* 2.5.10. Ma perchè ha un cor, che non fi può pagare, Subito fi rifolve, e s'afficura.

§. XI. *Pagar di contanti, vale Pagare in moneta coniata; e figuratam. fi dice del Far vendetta precifa, e pronta.* *Bern. Orl.* 1.7.18. Non fi tien canto d'abbaco, o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare.

§. XII. *In modo proverb. Al pigliar non effer lento, e al pagar non correre, e vale, che Riefce comodo ufare maggior prontezza in rifcuotere, che in pagare.* *Cecch. Efalt. cr.* 2. 3. Signore, io fo capital d'un proverbio, Il qual dice: al pigliar non effer lento, E al pagar non correre.

§. XIII. *Pagare in ful tappeto, vale Pagare per via di corte.* *Malm.* 6. 83. So già, che qualche debito ha Baldone, E ch' e' lo vuol pagare in ful tappeto.

PAGATISSIMO. *Superl. di Pagato.* *Vit. Benv. Cell.* 61. Quando che a loro fignori fe così pareffe, io pagatiffimo mi domandava. *E* 501. Io mi chiamo pagatiffimo di quel primo, che mi ha dato la fcuola.

PAGATO. *Add. da Pagare.* Lat. *folutus.* *Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo fcotto aggiuftar pagato fcaffo, O del tutto frodato.

§. *Pagato, talora è aggiunto di Chi ha la paga.* Lat. *mercede conductus.* *Segn. ftor.* 3. 125. Aveva ec. fcompartite molte compagnie di foldati pagati.

PAGATORE. *Che paga.* Lat. *folutor.* *Bocc. nov.* 100. 41. Alla qual cofa fare nè a voi pagatore, nè a me borfa bifogne-

rà,

tà, nè somiere. *Lor. Med. Laud.* Se egli e benignu, e piu, Deh nun esser altriso pagatore.

§. I. *Per Mallevadore. Vit. SS. Pad. 2. 314.* I decreti della santa Chiesa comandanu, che niuna meritrice sia battezzata, se prima nun dà pagatori di non tornare più al peccato. *Liv. dec. 3.* Piacque a' padri, ch'e' desse pagature, e ciascunu de' mallevaduri a' obbligò di pagare.

§. II. *In proverb. Dal mal pagatore, o aceto, o cercone; e vale, che Da i cattivi pagatori, o che pagano con istento, si dee pigliare qualsisia cosa. M. V. 9. 97.* Gli furuno assegnati in parte di pagamentu per fiorini 6000. ed egli gli si prese, seguendo il pruverbiu: dal mal pagatore, u aceto, o cèrcune.

PAGATORELLO. *Che paga debolmente, e a poco per volta, Cattivo pagatore. Fr. Giord. Pred. R.* Che possiamo noi a Diu pagare, poveri, e miserabili pagaturelli?

PAGATRICE. *Verbal. femm. Che paga.*

§. *Per Protettrice. Vit. SS. Pad. 2. 323.* Priegoti. Madunna, che sie mia pagatrice appo Diu. *E 325.* Gittavami in terra cun pianto, e pregandu la mia avvocata, e pagatrice, cioè la Vergine Maria, che mi soccorresse.

PAGATURA. *V. A. Pagamento.* Lat. *solutio, merces.* Gr. *μισθὸς, ἀμοιβή. Fr. Iac. T. 2. 2. 22.* Che per lui venía a far la pagatura. *E 2. 9. 13.* Presa l'arra dell'altro hai, Aspetta la pagatura. *E 4. 12. 7.* Gli farò tal pagatura, Che nun ha sentito ancora.

PAGGETTO. *Dim. di Paggio, Paggino. F. V. 11. 81.* Ciascuno di luro avea uno, o due paggetti. *Libr. Son. 123.* Paggetto sono ancor del sagrestano.

PAGGINO. *Paggetto.*

PAGGIO. *Famigliare, Servidor giovanetto.* Lat. *vner pedissequus, puer assecla.* Bud. Gr. *παῖς. Vit. Plut.* E Volpiniu andu a vedere, e ancura Dardanu, il quale era paggio di Bruto. *F. V. 11. 81.* Il modo del loro cumbattere io campo quasi sempre era a piede, assegnando i cavalli a' paggi luru. *Ar. Cass. 2. 5.* E pascer mule, e paggi, che lor trottino Tutto dì dietru.

§. *Paggio, si dice anche a Garzonetto nobile, che serva a gran personaggi. Red. cons. 1. 177.* Era qualche tempo, che l'Illustrissimo sig. Conte N. N. paggio di valigia ec. aveva perdutu del solito suo natural colure di vulto.

PAGLIA. *Filo, o Fusto di grano, o d'altre biade, da che cominciano a esser da mietere, o mietute.* Lat. *palea.* Gr. *ἄχυρον. Bocc. nov. 1. 36.* Per ugni fuscellu di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiare Iddio, e la madre, e tutta la corte di Paradiso. *Dant. Purg. 24.* Di mia semenza cotal paglia mietu. *E Par. 13.* E disse: quando l'una paglia è trita ec. A batter l'altra dolce amur m' invita. *Pataff. 6.* Addio ser Ugo, che la paglia è data (*cioè: fo' arrivato tardi*) *Tratt. Virt. Card.* Così è egli nel muntre del grano battuto; il grano batturu è di sotto, e la paglia è di sopra. *E appresso:* Il nostro Signore monderà suo grano, e gitterà la paglia nel fuocu, e 'l grano nel granaio. *Bern. Orl. 1. 6. 33.* E par, ch' egli abbia in manu un fil di paglia.

§. I. *Aver paglia in beccu, si dice dell' Aver qualche nascoso disegno mediante qualche promessa.* Lat. *rei conscium esse.* Gr. *συνειδέναι περί τινος. Lasc. Sibill. 2. 2.* Io so, che voi avete paglia in beccu, e che voi fate fuocu nell'orciu. *Varch. Suoc. 3. 4.* Custui ha paglia in beccu, io farò anch' io fuocu nell'orclo da qui innanzi. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Non creder, che custoru Nun abbian paglia in beccu. *E 4. 3. 7.* Che augei raminghi han presa paglia in beccu Per nuuve altra pastura i dondnloni.

§. II. *Rompere il collo in un fil di paglia; vale Rovinare dove non è 'l pericolo, Pericolare per poco, e per ogni minima occasione; che si dice anche Affogare in un bicchier di acqua.* Lat. *in minimis periclitari.* Gr. *ἐν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. Salv. Granch. 3. 8.* Oh in fatti quandu le cuse hanno a ire Male, e' si rumpe il cullu in un filo Di paglia. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Ma quelli, a cui crudel vulta le punte Questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d'acqua, rompe 'N un fil di paglia il cullu.

§. III. *Col tempo, e colla paglia si maturan le sorbe, o le nespole; e vale, che Col tempo si perfezionan le cose.* Lat. *omnia fert tempus.*

§. IV. *Fuoco di paglia, si dice di Cosa, che duri poco.* Lat. *ignis ex arundinibus conflatus. Alleg. 26.* Il suo favur, siccome i salterelli, Se ne va in fumo, rumore, e baleno, Quasi un fuoco di paglia, e zolfanelli. *Borgh. Vesc. Fior. 512.* E quel nuovu disturbo, che inturno al 1210. mustro Ottune vulere suscitare contru il Pontefice, riosci un fuocu di paglia.

§. V. *Uomo di paglia, vale Uomo finto per ingannare, o deludere altrui. Ar. Fur. 22. 95.* Che i quattro gran campion di Pinabello Fece restar come uumini di paglia (*qui vale: sbalorditi, senza senso*)

PAGLIACCIA. *Peggiorat. di Paglia. Soder. Colt. 66.* Le nebbie, che venguno alcuna volta sopra, e tra le viti si scacciano cul fummo, e fiamma di pagliaccia.

PAGLIACCIO. *Paglia trita. Dav. Colt. 155.* Però bisugna farle (*le propaggini*) di Febbraio, o di Marzu, quandu la vite è intenerita, cun gran diligenza, e pazienza, e dar luru loppa, o pagliacciu. *Bemb. Stor. 6. 73.* Le case erano di legname, e di rotonda furma tutte, e di palme, e di pagliacciu cuperte.

PAGLIAIO. *Massa grande di paglia in covoni, fatta a guisa di cupola.* Lat. *palearium.* Gr. *ἀχυρών. Franc. Sacch. nov. 179.* Andaruno sur un'aia, duve era un grande pagliaio di paglia. *Morg. 18. 160.* Murgante andòa truvare un pagliaiu, E appoggiossi cume il liufante. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Vedirà quel palagiu antico, e nero ec. Infra que' duo' pagliai? *E 4. 4. 5.* E piore, e pietre, e pergole, e pagliai.

§. I. *Pagliaio di grano, per Massa di grano in paglia, che altrimenti diciamo Bica.* Lat. *spicarum congeries.* Gr. *σταχύων θωμός. Cavalc. Med. cuor.* Essendugli nunziato da un suo amico, come un rio uomo s'aveva messo fuoco in suo pagliaio di grano, lo quale s'aveva con molta fatica raunato per vivere co' suu discepoli, e non aveva altro per la spesa di tuttu l'anno, nun se ne turbò niente.

§. II. *Dar fuoco al pagliaio, si dice talora per Bruciare assolutamente. Malm. 3. 30.* E che se i Greci ascosi in quel runzune in Troia fuuco diedero al pagliaiu ec.

§. III. *Tu faresti a cavare il fil dal pagliaio, si dice d' Uno, che giuochi volentieri a qualunque giuoco.*

§. IV. *E a Persona di statura grande, che si vanti della sua grandezza, si dice: Egli è anche grande un pagliaio, e manometrelo un topo.*

§. V. *Can da pagliaio, vale Cane di niuna stima; e si dice propriamente di quelli, che tengono i contadini. Red. Vip. 2. 41.* Avendo dato a mangiare una testa di vipera messa cotta ad un cagnacciu da pagliaio, lu feci immantinente ferire da un' altra vipera nell' orecchia destra.

§. VI. *Dormire al pagliaio, vale Dormir sulla paglia, o nella stanza della paglia. Malm. 8. 18.* Non v'è letti, se non per un migliaiu, Che tutte quante durmo no al pagliaiu.

PAGLIAIUOLO. *Quegli, che tiene la paglia per vendere. Cecch. Dot. 4. 2.* Io tolsi in Bologna duu cavalli Di rimeno, e passandu gli ho lasciati Al pagliaiuulu in Borgo a san Lorenzo. *E Dissim. 4. 10.* Girar quanti pagliaiuoli, e alberghi ci sunu.

PAGLIARESCO. *Add. Di paglia, Fatto di paglia. Sannazz. Arcad. prof. 2.* Di passo in passo s'andavano motteggiando, infinu che alle pagliaresche case fummo arrivati.

PAGLIERICCIO. *Tritume di paglia. Bocc. nov. 12. 9.* Appiè di quellu raunato alquanto di paglierìcciu, che vicin v' era, tristo, e dolente si pose a stare. *Vett. Colt. 47.* Deonsi ancora ec. coprire (*le messe dell' ulivo*) cun un pocu di paglierìcciu, e letame grossu, che le tenga calde.

§. *Paglierìccio, vale anche Saccone.* Lat. *culcitra stramentitia. Alleg. 131.* Quivi in sale a grottesche, e soprapposte Hanno paglierìccio, e due panche, le quali Pajun trespoli zuppi tolti all' oste. *Car. lett. 1. 28.* Intantu mi cuntenterei pure assai del mio pentulino, e del mio paglierìccio. *Malm. 10. 6.* E sopra un paglierìcciu angusto, e sodo Fino ad ora s' è cotta nel suo brodo.

PAGLIETANA. *Aggiunto di una Razza di anguille. Red. Oss. an. 157.* In tutte le razze dell' anguille, cioè nelle anguille fine, nelle anguille paglietane, ne' gavonchi, e ne' musini ho soventemente, ma non sempre, scoperto ne' luro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi, ed alcuni neri.

PAGLIOLAIA. *Giogaia de' buoi.* Lat. *palear. Tes. Br. 5. 44.* Si vugliono iscegliere buoi, che ec. abbianu tutte le membra belle ec. e grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme, e non sieno avvulte, nè a modu di luna, e le nare aperte, e larghe, e la pagliolaia molto pendente, e largo petto.

PAGLIOLIERE. *Colui, che ha cura del pagliaio.*

PAGLIONE. *Paglia trita, Pagliaccio, Paglierìccio.*

PAGLIOSO. *Add. Imbrattato, o insozzato di paglia.*

§. *Per metaf. vale Imbrattato, e s'intende di vizj. Fr. Giord. Pred. D.* Spesse

volte li trebbia di molte tribulazioni, o di molte fatiche, acciocchè si mondino, che sono molto pagliosi.

PAGLIUCOLA. *Pezzolino di paglia*. *Coll. Ab. Isac. cap. 22.* Coloro, che sono deboli, quando sono esaminati nelle tentazioni, caggiono come pagliucole, dando luogo all'avversario.

PAGLIUOLA. *Minimissima parte d'oro, o d'ariento, quasi volatile*. *Mil. M. Pol.* E in questo fiume si truova gran quantità d'oro di pagliuola.

PAGLIUOLO. *Dicono i contadini a Quella parte della paglia battuta, che, essendone tratto il frutto, resta in sull'aia, nella quale riman sempre qualche granello; che anche si dice Vigliuolo.*

§. I. *Pagliuolo, chiamano i marinari lo Spazzino del navilio, dove tengono il biscotto, e l'altre provvisioni.*

§. II. *Nettare il pagliuolo, vale Levarsi via, Fuggire*. Lat. *solum vertere, eavum pedes ostendere*. *v. Flos 688. Salv. Spin. 5. 9.* Ancorchè più senno avresti certo, com' io ci consigliai da principio, a metterti le via tra gambe, e nettar tosto il pagliuolo.

PAGLIUZZA. *Menomo pezzuolo di paglia. Pagliucola*. *Libr. cur. malatt.* Per cavare i bruscoli, e le pagliuzze entrate negli occhi. *Cecch. Dot. 5. 5.* Come una pagliuzza, un bruscolo S'attraversa tra i piedi loro, e' vogliono Icsi con Dio (*qui figuratam.*)

PAGNOTTA. *Pane*. Lat. *panis*. Gr. ἄρτος. *Burch. 1. 14.* Che voi andrete ancora alla pagnotta. *Alleg. 76.* E dannosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si ficchi. *Malm. 1. 45.* Conducon tanta gente, ch'è un flagello Da far, che le pagnotte abbiano spaccio.

PAGO. *Sust. Pagamento*. *Vian. Mart. rim. 44.* E per bel pago de' passati danni, Di tutti i miei pensier vi diede il freno.

§. I. *Usato co' verbi Avere, o Essere, vale L'intero del pagamento.*

§. II. *E Non aver pago, si dice di Cosa rarissima, e che non abbia prezzo, che equivaglia al suo valore*. *Malm. 8. 24.* Non si posson pagar mai con danari, Perchè son gioie, che non hanno pago.

PAGO. *Add. Appagato, Soddisfatto*. *Cas. rim. 24.* Nessun lieto giammai, ne 'n sua ventura Pago, nè pien, com' io, di speme visse. *Varch. Lez. 166.* E senza fare altramente cotale quistione m'acqueterei a sì gran giudizio, e me ne terrei pago, e contento.

PAGONAZZACCIO. *Pagonazzo cattivo*. *Libr. Son. 68.* Se pur vuoi, ch' io l'ascolti, Menami un dì, io vi verrò omnino Col mio pagonazzaccio cinto in vino.

PAGONAZZICCIO. *Add. Che ha del pagonazzo*. Lat. *subviolaceus color*. Gr. *ἰανθινὸν χρῶμα*. *Varch. Lez. 98.* Aveva una certa pelle pagonazziccia, che la copriva di dietro.

PAGONAZZO. *Colore di viola mammola*. Lat. *violaceus*. Gr. *ἰάνθινος*. *Borgh. Rip. 241.* Il pagonazzo ec. è color mezzano fra il rosso, e il turchino. *Alleg. 269.* Perocch' e' non si va a mangiare a macca Da' frati, come qui da questo prete, Che rossa, e pagonazza ha la casacca. *Sod. Colt. 107.* Cavinsi delle radiche di gigli pagonazzi, e ben pesti s' incorporino con la pece liquida, e con quelle s'impecino.

PAGONCELLO. *Pagoncino*. Lat. *pullus pavoninus*. Gr. *ὁ τοῦ ταὼνος νεοττός*. *Vit. Benv. Cell. 352.* Da quei pagoncelli, che io vi mangiai ec. in fuora, altro non vi cognobbi di buono.

PAGONCINO. *Dim. di Pagone*. Lat. *pullus pavoninus*. Gr. *ὁ τοῦ ταὼνος νεοττός*. *Cr. 9. 82. 3.* Acciocchè nel trentesimo dì si possano co' pagoncini l' uova coprire.

PAGONE. *Uccel dimestico noto*. Lat. *pavo*. Gr. *ταὼς*. *Cr. 9. 82. 1.* E prima (*è da dire*) de' pagoni, imperocchè per la loro bellezza più nobili sono, che tutti gli altri. *E num. 3.* L'uova del pagone, che alla gallina sottoposte sono, spesso con mano si rivolgano sottosopra. *Morg. 2. 24.* Quivi vivande è di molte ragioni, Pagoni, e starne, e lepatte, e fagiani.

PAGONEGGIARE. *Neutr. pass. Rimirarsi con albagia, come fa il pavone; e figuratam. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi*. *Alleg. 16.* Non è caldo nel cielo Il sol, dov' ogni dì si pagoneggia. *Varch. Ercol. 288.* Molto si compiaceva, e si pagoneggiava in questa sua nuova oppenione.

PAGONESSA. *La Femmina del Pagone*. Lat. *pava*. Gr. *ἡ ταώς*.

PAIO, e PARO. *Vale Due d' una cosa stessa*. Lat. *par*. Gr. *ζεῦγος*. *Cron. Morell. 348.* Questo corso per più paia d' anni. *Bocc. nov. 12. 19.* Ne ne perdè altro, che un paio di cintolini. *E nov. 83. 11.* Ora ci bisogna per quell' acqua tre paia di buoni capponi, e grossi. *Fir. Luc. 4. 6.* Non vedete voi, mio padre, ch'egli ha un par d' occhi, ch' e' para spiritato?

§. I. *Talora si dice Paio a un Corpo solo d'una cosa, ancorchè si divida in diverse parti, come un Paio di carte da giucare, un Paio di scacchi.*

§. II. *Si dice anche talvolta Paio a Una cosa sola non divisibile, come Un paio di vangaiuole, Un paio di molle, Un paio di stadere, Un paio di forbici*. *Bocc. nov. 22. 23.* Con un paio di forficette, le quali portate avea, gli tonde alquanto dall' una delle parti i capelli. *E num. 14.* E trovato un paio di forficette, delle quali per avventura v' erano alcun paio per la stalla per lo servigio de' cavalli ec. a tutti in simil maniera sopra l'orecchie tagliò i capegli.

PAIOLATA. *Quantità di roba, che si cuoce, o che entra in un paiuolo.*

PAIUOLA. *Una delle parti, nelle quali è divisa la tela, che contiene in se una certa quantità di fila*. *Pataff. 4.* E faccio tela a ventuna paiuola.

PAIUOLO. *Vaso di metallo rotondo con manico di ferro arcato; strumento da cucina, e serve per bollirvi entro checchessia*. Lat. *cacabus, ahenum, lebes*. Gr. *κακκάβος, λέβης*. *G. V. 11. 1. 4.* E in ciascuna casa bacini, e paiuoli. *M. V. 6. 54.* Portano paiuoli, e altri vasi di rame. *Cr. 9. 104. 1.* E poi quel, che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo, e sanza bollire si scaldi.

§. I. *Negare il paiuolo in capo, diciamo del Non voler giammai confessar cosa, che si abbia fatta, quantunque sia manifesta*. Lat. *nix alba non est.*

§. II. *Come disse la padella al paiuolo: fatti in là, che tu mi tigni; e si dice di Chi essendo macchiato della stessa colpa, ne riprenda altrui*. Lat. *Clodius accusat mœchos, Catilina Cethegum*. *Inven. Buon. Fier. 2. 2. 10.* E la stessa padella Veggo, che dice al paiuol e fatt' in là.

§. III. *Paiuolo, per Paiolata*. *Buon. Fier. 4. 1. 3.* Piglia piglia il paleggio, O tu t'aspetta da questa 'mpannata Un paiuol di rannata.

PALA. *Strumento noto di varie forme, e materie, che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve, e simili, e serve anche per infornare, e sfornare il pane*. Lat. *pala*. Gr. *πτύον*. *Fr. Giord. Pred. D.* Tiene la pala in mano, e spazza il granaio. *Cr. 3. 7. 10.* La qual cosa quando avvenisse, colla pala si rivolga, e sventoli pe' granai. *Franc. Sacch. rim. 47.* Allor trovai a Fiesole Minasso Con pale, con mattoni, e con castagne. *Buon. Fier. 4. 5. 12.* Che quella pala, con che tu la 'nforni, Vo' che diventi un remo, scellerato. *Malm. 3. 51.* La pala nella destra tien del forno.

§. I. *Per Quella parte della ruota fatta a foggia di pala, che fa volgere il mulino*. *Dant. Inf. 23.* Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno, Quand' ella più verso le pale approccia, Come 'l maestro mio per quel vivagno ec. *But. ivi:* Le pale sono quelle, che ricevono l'acqua, e fanno volgere la ruota.

§. II. *Chi non è nel forno, è 'n sulla pala; proverb. che si dice di Chi è rovinato, o in sul rovinare, ed anche di Chi risica d'incorrere in alcuna disavventura, ove altri è incorso.*

PALADINO. *Titolo d' onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, de' quali si serviva a combattere per la fede insieme con esso lui; e furono quelli, che i poeti ne' lor versi celebrano come eroi*. *Bocc. concl. 9.* Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste. *Cron. Morell. 323.* E non ci mandavo mai per ambasciatore, se non il maestro Andrea, che cantava de' Paladini, ed era nostro contadino. *Morg. 1. 5.* Dodici Paladini aveva in corte Carlo, e 'l più savio, e famoso era Orlando.

§. I. *E dagli egregi fatti di questi Paladini fu poscia per similit. detto agli Uomini valorosi, ed eccellenti, come di S. Domenico disse Dant. Par. c2.* Ad inveggiar cotanto paladino Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *But. ivi:* Cioè sì grande paladino, come fu santo Domenico, che veramente si può chiamare paladino di Cristo; imperocchè come furono dodici conti di palazzo del Re Carlo Magno a combattere con lui per la santa Chiesa ec. così fu santo Domenico, e santo Francesco novellamente eletti da Dio a combattere per la fede contra lo mondo, la carne, e lo dimonio. *Pecor. g. 9. nov. 2.* E però pregava, che ciascun fosse paladino. *Malm. 11. 29.* E se in vista vi paion paladini, Han faccia di leone, e cuor di scricciuoli.

§. II. *Paladini, si dicono anche in modo basso i Contadini, che colla pala vanno ricogliendo per le strade il concio, e la spazzatura*. *Burch. c. 22.* Io non potrei contar tanta sciagura, Cioè de' paladin condotti a tale, Che ricogliendo van la spazzatura. *Bern. Orl. 2. 4. 13.* E disse: or son io pure un paladino Di que', che vanno nettando la strada.

PALAFITTA. *Lavoro di pali ficcati in terra per riparare all' impeto del corso de' fiumi.* Lat. *palatio, fistucatio.* *Bud. Cr. 2. 29. 1.* Un poco più sulo si facciano palafitte sorti secondo l' impeto del fiume. *Viv. disc. Arn. 51.* Tolta la necessità, che sovente suol nascere, e nasce, di dover far muri a calcina su' pali, o senza, o di far palafitte reali.

PALAFRENIERE, PALAFRENIERO, *e* **PALLAFRENIERE.** *Quegli, che cammina alla staffa del palafreno, e che 'l custodisce, e governa; che oggi anche diciamo più communemente Staffiere.* *Bocc. nov. 22. tit.* Un pallafrenier giace con la moglie d' Agilulf Re. *Sen. ben. Varch. 3. 28.* Or dove fa' tu rapito da cotesti tuoi palafrenieri, che portano cotesto tuo letto ora quà, ed ora là?

PALAFRENO, *e* **PALLAFRENO.** *Cavallo.* *Bocc. nov. 7. 13.* E donatigli denari, e un pallafreno, nel suo piacere per quella volte rimise l' andare, o lo stare (*così nel T. del Mannell.*) *E nov. 99. 28.* E trovarono, in longo de' loro ronzini stanchi, tre grossi palafreni, e buoni. *Dant. Par. 21.* Cuopron de' manti lor gli palafreni, Sicchè duo bestie van sotto una pelle. *Cron. Vell. 13.* Avendo egli un bellissimo palafreno de' più begli di Francia, e avendo i Franzesi, che là erano in grande stato, accattato da lui il detto palafreno, gliel rimandarono mozza la coda.

PALAGETTO. *Dim. di Palagio.* *G. V. 12. 8. 4.* Misa i priori nel palagetto, ove prima stava l' Eseguitore.

PALAGIO. *Si dice propriamente a Casa grande isolata, e comunemente si prende per ogni Grande abituro.* Lat. *palatium.* Gr. παλάτιον. *Bocc. introd. 27.* Oh quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri ec. infino al menomo fante rimasero voti. *E 46.* In sul colmo della quale era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo. *Dant. Inf. 14.* Non era cam minata di palagio, Là, v' eravam, ma natural burella. *Vit. SS. Pad. 1. 11.* Hanno gli grandi palagi di marmo, e indorati, e comperano li molti poderi, e le grandi possessioni.

PALAIOLO. *Che opera colla pala, Che spala.* *M. V. 9. 30.* E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n' avieno da' Pisani, non contesono a spianare il campo, ma afforzarsi con barre, e steccati in quello luogo. *Ricord. Malesp. 142.* Quella de' marraiuoli, e palaiuoli bianca, entrovi dipinto marre, a pale. *Cron. Morell. 333.* Andovvi dua mila cavalli ec. a due mila palaiuoli, e marraiuoli.

PALAMENTO. *Remeggio.*

PALANCA. *Palo diviso per lo lungo, che serve a far palancato, Steccone.* Lat. *ridica.* *Bud. Petr. uom. ill.* Disse a uno, che portava una palanca: fatti forte colla spada.

§. *Palanca, è anche una Sorta di riparo usato negli assedj, fatto con legnami incassati di terra.*

PALANCATICO. *V. A. Palancato.* Lat. *vallum.* Gr. χάραξ. *But. Inf. 22. 1.* Si convenivano volentorosamente i cavalieri a combattere dentro a uno palancatico fatto di steccato, per acquistare onore (*altri T. hanno* palancato)

PALANCATO. *Chiusa fatta di palanche in cambio di muro, Steccato.* Lat. *vallum.* Gr. χάραξ. *Liv. M.* Tornate addietro, e disfare il palancato. *E appresso:* Quelli di fuora per agio feciono il lor palancato. *E altrove:* Allora passa il consolo oltre al palancato. *E appresso:* Faciono uno palancato tutto intero. *M. V. 2. 32.* Andò catuno alla sua guardia delle mura, e de' palancati. *Tes. Br. 3. 9.* Fannovi fossi, e palancati, e mura, e merli, e ponti levatoj, a porte concatenate. *Cr. 1. 6. 9.* Quando saranno cresciute ec. forte siepe faranno, o quasi un durabile palancato.

PALANDRANA, *e* **PALANDRANO.** *Gabbano.* Lat. *andromis.* Gr. ἀνδρομίς. *Alleg. 217.* Mi sono arrovesciato nel puro mezzo della palandrana del vero uomo dabbene l' orciolin dell' olio della libertà del dire il vero. *Ambr. Furt. 3. 10.* Lasciami andar pe' fatti, che occorrono, e sia bene, che io prenda un mio palandrano per non esser veduto entrare in codesta casa in abito di medico.

PALARE. *Propriamente è Ficcar pali in terra, o altro a similitudine di pali, per sostenimento de' frutti.* Lat. *impedare, palare, pedare.* Gr. χαρακοῦν. *Pallad. Febbr. 20.* E in questi cotali luoghi sono ora da palare, a legare, anzich' elle producano le gemme. *Dav. Colt. 159.* Il terzo anno ec. palagli (*i magliuoli*) con le canne ec. Il quarto anno palagli con pali di castagno.

§. *Per Far palafitta, cioè Far ritegno di ghiaia, o stipa, ficcativi per entro de' pali.* *Cr. 2. 11. 7.* L' ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare.

PALATA. *Riparo fatto su' fiumi, o simili con pali.* Lat. *solum palis confixum, vallum.* Gr. χάραξ, ἔρυμα. *Viv. disc. Arn. 51* Eleggerei ec. piuttosto i sassi di cava, che le palare.

§. I. *Palata, si dice anche il Tuffare di tutti i remi della nave a un tempo nell' acqua.*

§. II. *Palata, si dice anche Tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala.* *Malm. 9. 31.* E se già le sustanze ha dissipate, Or manda male gli uomini a palate (*qui per metaf. ed in sentim. equivoco per Colpo dato colla pala*)

PALATO. *V. A. Sust. Palata, Palafitta.* Lat. *solum palis confixum, vallum.* Gr. χάραξ, ἔρυμα. *G. V. 7. 134. 2.* E' Genovesi sarsono alla bocca, ed entrata del porto con più legni grossi carichi di pietra, e ruppono i palati, perchè il detto porto non si potesse usare.

PALATO. *Parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca.* Lat. *palatum.* Gr. οὐρανίσκος. *Tes. Br. 7. 29.* Seneca dice, che sia tua vita di picciolo mangiare, e 'l tuo palato sia mosso per fame, e non per sapore. *Cavalc. discipl. spir.* Al palato non sano è spiacevole il pane, che al sano è soave. *Fr. Giord. Pred. S.* Peroch' egli ha corrotto il palato d' alcuno mal umore. *Tratt. gov. fam.* Al palato sano soave è il pane, allo 'nfermo grave. *Dant. Par. 13.* Per formar la bella guancia, Il cui palato a tutto 'l mondo costa. *Bern. Orl. 3. 3. 11.* Avria sorbito in un boccone intero L' uomo, e 'l cavallo, e l' arme, e i vestimenti, Senza toccar nè il palato, nè i denti. *Libr. Son. 139.* Quella ha non so che indozza al palatio (*qui palatio, in vece di palato per la rima*)

PALAZZO. *Palagio.* Lat. *palatium.* Gr. παλάτιον. *Petr. son. 10.* Qui non palazzi, non teatro, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *Bocc. nov. 15. 12.* Lasciate le terre, e li palazzi, in questa terra ne rifuggimmo.

§. *Palazzo, per la Corte del principe.* Lat. *aula.* Gr. αὐλή. *Boez. Varch. 3. pros. 4.* L' esser maestro del palazzo era anticamente potestà grande, oggi non è altro, che un nome vano.

PALAZZOTTO. *Palazzo grande.* *Guicc. stor. 3. 148.* Rovinato ec. il palazzotto, e la torre dal lato di mare. *Car. lett. 1. 100.* Io darei per quel palazzotto con quella poca penisola ec. quante Tempe, e quanti Parnasi furon mai.

PALCACCIO. *Peggiorat. di Palco.* *Fir. As. 280.* Mi menò sopra un palcaccio, che era in cima della casa.

PALCHETTO. *Dim. di Palco.* *G. V. 11. 113. 4.* Quella mattina in S. Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro, dov' erano su tutti i cantori cherici, che ufficiavano. *Franc. Sacch. rim. 26.* E già son tal vedute Incespicar andando a petto tese, Che d' un palchetto par, che sien discese. *Cr. 9. 90. 5.* Anche dee aver vaso di terra da tenere acqua nelle colombaie, il quale abbia un' asse sopra di se con molti, e spessi palchetti, infra i quali possano porre il capo. *Ciriff. Calv. 3. 99.* Or lasciamo costor su pe' palchetti, Che son d' intorno intorno allo steccato.

PALCHISTUOLO. *V. A. Alquanto di difesa, o coperta a guisa di palco.* *Pallad. Agost. 8.* Poi di sopra facendo con terra palchistuolo alle labbra della fossa (*il T. Lat. ha* crates)

PALCO. *Composto di legnami lavorati commessi, e confitti insieme per sostegno del pavimento.* Lat. *contignatio.* Gr. συνθέρημα. *Bocc. nov. 24. 13.* Parve a frate Puccio sentire alcuno dimenamento di palco della casa. *E nov. 65. 9.* Mandato il compagno suo con esso lei nel palco de' colombi ad insegnarle il paternostro. *Libr. Cont.* Una casa alta con due palcora. *Cron. Vell. 24.* Stette buona pezza inferma per una cadura, che fece d' un palco. *E appresso:* Per lo cadere, e rottura d' esso palco da indi in quà s' è provveduto, quando detti casi intervengono, o simili, a vedere se 'l palco è sufficiente.

§. I. *Palco, per Tramezzo.* *Nov. ant. 95. 1.* Un mercatante portò vino oltremare in botti a due palcora; di sotto, e di sopra avea vino, e nel mezzo acqua, tantochè la metà s' era vino, e la metà acqua.

§. II. *Palco, diciamo anche a Tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra a vedere gli spettacoli, o altro.* Lat. *tabulatum, pulpitum.* Gr. ἀνάβαθρον. *Ar. Fur. 17. 81.* Le vaghe donne gettano da' palchi Sopra i giostranti fior vermigli, e gialli. *E st. 113.* L' alta voce ne va per tutti i palchi, Che 'l nome indegno udir fa d' ogni 'ntorno. *Borgh. Orig. Fir. 121.* Come spesso ne' tempi nostri ne' pubblici, a solenni spettacoli gli abbiamo veduti fare (*i teatri*) con palchi.

§. III. *Palco, parlandosi di corna di cervi, daini, o simili; vale Ramo, o Ordine de' rami.* *Red. esp. nat. 88.* Il numero de' rami, o palchi (*delle corna de' cervi*) varia secondo l' età, e secondo i paesi. *E appresso:* In Sassonia, dove i cervi son molto maggiori di questi di Toscana,

si veggion corni di quattordici, e di quindici, a talvolta di più palchi.

§. IV. *Per simili. Cur. Marign.* Le coi nocchiate, e ben fondate tempre Di palco in palco cresceranno sempre. *Dav. Colt.* 180. Per due, o tre anni non potare il piantone, poi lasciagli tre, o quattro rami, che facciano palco.

PALEO. *Strumento, col quale giuocano i fanciulli, faccendolo girare con una sferza, e diconglì anche Fattore.* Lat. *turbo, turben.* Gr. βέμβιξ, ῥόμβος. v. *Flos* 114. *Genes.* Fece fare un molto bello paléo, e una ferza, per farlo molto bene girar dintorno, *Dant. Par.* 18. Ed al nome dell' alto Maccabeo Vidi muoversi un altro roteando, E letizia era ferza del paléo. *Omel. S. Grisost.* E noo giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello storcello, ovvero paléo, percuotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazj di portici, e per larghe piazze? *Franc. Sacch. rim.* 16. Chi giuoca al paléo, e chi a trottole. *Tass. Ger.* 21. 81. E questi al colpo si contorce, e scuote, E cade in giù come paléo rotando. *Morg.* 3. 67. Ch' io fo i tuo' piè ballar, com' un paléo.

§. I. *Quando e' ti dice buono al paléo, non giucare alla trottola; proverb. che vale Quando e' ti va bene in un affare, non ne tentare un altro.*

§. II. *Aggirarsi come un paléo, si dice di Chi s' affatica assai in alcuno affare.* Lat. *trochi in morem circumagi.* *Malm.* 2. 24. Amadigi a distorlo tutto un giorno S' arrabbiò, s' aggirò come paléo.

PALEO. *Erba nota del genere delle gramigne.* Lat. *gramen canarium.* *Amet.* 45. Ne è di quella via il suolo dall' arido paléo occupato.

PALESAMENTO. *Il palesare.* Lat. *declaratio.* Gr. ἐνδείκνυσις. *Com. Inf.* 32. Questo parlatore, ch' hae palesato gli altri, palesa il suo nome, come dicemmo di sopra, nel quale palesamento fa tre cose ec.

PALESARE. *Scoprire, Manifestare; e si usa oltre al signific. att. anche nel neutr. pass.* Lat. *palam facere, manifestare, patefacere.* Gr. δηλοῦν, φανεροῦν, διαφανίζειν. *Bocc. nov.* 16. 14. Pensò di non palesare ad alcuna persona chi fossero. *E nov.* 18. 42. Disse il conte a Perotto, che già era io pensiero di palesarsi. *Dant. Par.* 5. Apri la mente a quel, ch' io ti paleso. *Coll. SS. Pad.* Sì tosto, come 'l mal pensier sarà palesato, si verrà meno.

PALESATO. *Add. da Palesare.* Lat. *palam factus, manifestatus, declaratus.* Gr. δηλωθείς. *Buon. Fier.* 4. 4. 22. Le novelle Triste hanno da tenersi sotto il manto Più, che si può, per palesarsi allora, O che a non palesare il mal s' accresce, O frode può stimarsi in chi le tace.

PALESATORE. *Che palesa.* Lat. *declarator.* Gr. ὁ ἐμφανίζων. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. Chieggia a i sassi pietà, sperila in loro Chi d' occulto tesoro Palesator nol fura.

PALESATRICE. *Verbal. femm. Che palesa.* Lat. *declaratrix.* Gr. ἡ ἐνδείκνυσα. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. La sagace oca sollecita palesatrice delle notturne frodi.

PALESE. *Noto. Manifesto.* Lat. *manifestus, apertus.* Gr. δῆλος, φανερός. *Bocc. proem.* 6. Le quali, quanto più di forza abbiano, che le palesi, coloro il sanno, che l' hanno provate. *E nov.* 17. 54. Da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare, mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese. *Tratt. Consol.* Neuna cosa è sì segreta, che non diventi palese. *Dant. Purg.* 8. Ma duve si dimora Per tutta Europa, ch' ei non sien palesi? *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi A te palese, a tutt' altri coverto. *Bemb. Asol.* 1. 7. Ella prese una sua vivola di maraviglioso suono, tuttavia non senza rossore, veggendosi in così palese luogo dover cantare.

PALESE. *Avverb. Palesemente.* Lat. *palam.* Gr. φανερῶς. *G. V.* 9. 58. 1. Che palese si dicea, che tenea per amica la contessa di Peraborgo, bellissima donna, figliuola del conte di Fos. *Dant. Conv.* 56. Onda nella camera de' suoi pensieri se medesimo riprendere dee, e piangere li suoi difetti, e non palese.

PALESEMENTE. *Avverb. Chiaramente, Manifestamente, Pubblicamente.* Lat. *palam, manifeste.* Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *G. V.* 8. 49. 2. Per la qual cosa si mostrò palesemente, che 'l detto Re Giamo, e Ruggieri dell' Oria furon fedeli, e leali alla promessa fatta al Papa, e al Re Carlo. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dunque si può veder palesemente, Che ec. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr' a Paterini, e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Lor. Med. canz.* 75. 3. Or udite, signori, e buona gente, Il torto, che m' è fatto; Stato m' è tolto il mio palesemente, Signori, a questo tratto.

PALESISSIMAMENTE. *Superl. di Palesemente.* *Segn. Pred.* 18. 8. Ne gli valendo quest' arte, tornò a palazzo, e vi fece palesissimamente chiamare a se meretrici vendute, e femmine vane.

PALESTRA. *V. L. Giuoco d' esercizio, che noi diciamo Lotta; e prendesi per lo Giuoco, e per lo Luogo, dove si giuoca, o s' impara a giucare.* Lat. *palaestra.* Gr. παλαίστρα. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Volendo narrare 'l giuoco della palestra, cioè dove i campioni si provavano. *Borgh. Orig. Fir.* 132. Vi rinchiusero dentro, per usar le voci loro, la palastra, il ginnasio, ec. *Vett. Colt.* 11. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano.

§. *E figuratam.* *Filoc.* 5. 26. Oh quanto è dubbioso nella palestra d' amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegarlo se non se quando a lui piace! *Amet.* 42. Ma io venuto ne' discreti anni, questa Dea ec. seguendo nelle palestre Palladie ec. *Bemb. Asol.* 2. 90. Nelle dolci palestre di Venere esercitandosi (*gli amanti*) non possono sovente non ricordarsi delle loro donne primiere.

PALESTRITA. *V. L. Che giuoca alla palestra, Lottatore.* Lat. *palaestrita.* Gr. ὁ παλαιστρίτης. *Vett. Colt.* 12. Nè era cosa più nota in que' tempi, che i palestriti, i giovani, che usavano la palestra, essere unti.

PALETTA. *Picciola pala di ferro, e si dice propriamente di quella, che s' adopera nel focolare.* Lat. *batillum.* Gr. πύραυνον. *Franc. Sacch. nov.* 130. Pigliando la paletta, e acconciando il fuoco. *Cr.* 9. 104. 2. Con una paletta vi manda il mele, e la cera. *Alleg.* 280. E' mi è paruto sempre meglio l' andar pel lume colla lanterna coll' uncino, che l' ir colla paletta senza manico pel carbone. *Burch.* 1. 46. Le molli, e la paletta ebbon la caccia. *E* 1. 125. Onde tosto le molli, e la paletta Fecer lor riverenza di berretta.

PALETTINA. *Dim. di Paletta.* *Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Spruzzando detto colare, che vada a onde, con una palettina fatta di canne. *E* 7. 121. Il rame, che vi è dentro, si cavi tutto con palettina di ferro, o cosa simile. *Benv. Cell. Oref.* 16. Con una palettina d' argento, o di rame nettissima debbesi cominciare a fare struggere con fuoco moderato.

PALETTO. *Dim. di Palo.* Lat. *paxillus.* Gr. πάσσαλος. *Cr.* 10. 23. 1. A quella (*scaletta*) si ponga il laccio appiccato ad un paletto fitto in terra. *Mor. S. Greg.* Iddio comanda per Moisè al popolo d' Isdraelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, cioè nella veste ripiegata, a nasconda nella terra cavata quello, ch' egli avrà tratto del ventre. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorda.

§. *Paletto, diciamo anche uno Strumento di ferro, che si mette agli usci, per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma schiacciata, a guisa di regolo.* *Ambr. Bern.* 3. 9. Fuori è il paletto, onde serrasi La camera di fuori.

PALETTONE. *Uccello da acqua, così chiamato dall' avere il rostro verso l' estremità slargato, e spianato a guisa d' una paletta.* *Red. esp. nat.* 71. I palettoni, che da Cicerone furon detti *platalea*, e da Plinio *platea*, compariscono più tardi. *E Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

PALICCIATA. *V. A. Palafitta; che oggi più comunemente diciamo Palificata, o Palizzata.* *Vit. Plut.* E die per consiglio, che facessono fosse, e addacessono travi, e altre fuste per far palicciata.

PALICCIUOLO. *Dim. di Palo.* Lat. *paxillus.* Gr. πασσάλιον. *Pallad. Marz.* 18. Faccendogli prima il foro col paliccìuolo, e calcandovi con martello. *Cr.* 10. 33. 5. Sia sur un bastoncello piccolo, e sia nel mezzo della fossa attraverso sopra un piccolo palicciuolo.

PALIDO. v. PALLIDO.

PALIETTO. *Dim. di Palio.* *Bocc. Test.* 2. E uno palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo (*qui nel signific. del §. II. di Palio*)

PALIFICATA. *Palicciata, Palizzata.* Lat. *solum palis confixum, vallum.* Gr. χάραξ. *Serd. stor.* 8. 296. Fece alcune palificate con diversi aggiramenti.

PALIFICCARE. *Far palificata, cioè ficcar pali in terra a riparo.* Lat. *confixis palis munire.* Gr. χαρακίζειν. *Vegez.* E sappia far fossi, e palificcare.

PALINODIA. *V. G. Ritrattazione.* Lat. *palinodia.* Gr. παλινῳδία. *Bern. rim.* 1. 82. Guardati or tu dalle palinodie. *Salvin. disc.* 1. 276. Quando ci sia rimostrata, o pure per se stessa ci si scuopra qualche cosa in contrario di quella, che altre volte possiamo avere affermata, non è vergognosa, ma santa la palinodia, e la ricantazione.

PALIO. *Panno, o Drappo, che si dà per premio a chi vince nel corso.* Lat.

* *bravium*. Gr. *βραβεῖον*. *G. V.* 1. 60. 11. Ordinarono ec. che in quello dì si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. *E* 9. 316. 3. Poi il dì di san Francesco ec. fece ec. correre tre palj dalle nostre mosse infino a Peretola. *Bocc. nov.* 53. 5. Cavalcando l'uno allato all'altro, veggendo le donne per la via, onde il palio si corre, il Vescovo vide una giovane. *Cron. Vell.* 5. Venendo Lippo di Simone de' Mannelli da vedere correre il palio di san Giovanni ec.

§. I. *Palio, per Quello arnese, che oggi noi diciamo Baldacchino*. *M. V.* 4. 44. Tutto l'altro popolo a piè pieno d'allegrezza gli si fece incontro, e addestrato da' loro cavalieri, con ricco palio sopra capo ec. *E* 9. 42. I Fiorentini, per onorare il capitano, gli mandarono incontro alla porta ec. uno ricco palio d'oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono, ch'egli entrasse nella terra.

§. II. *Per Manto*. Lat. *pallium*. Gr. *ἐπίβλημα*. *Libr. Am.* Mirabilmente adornata, e con palj d'oro, e di seta tutti coperti. *Dial. S. Greg.* 1. 2. Percotendo l'acqua con lo palio d'Elia suo maestro, subito divise l'acqua. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Prendendo il corpo, e involgendolo in quel palio, che avea recato ec.

§. III. *Per Ornamento del sommo Pontefice, conceduto da lui anche a' Metropolitani in segno della pienezza della giuridizione ecclesiastica, de' quali si porta sopra gli abiti sagri, a guisa di collana, in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere; e oggi si dice più comunemente Pallio*. Lat. * *pallium*. *G. V.* 5. 2. 2. Dispuose quello di Pavia, tolsegli la dignità del palio, e della croce. *Maestruzz.* 1. 28. Il palio degli Arcivescovi è uno speziale ornamento d'essi, nel quale si dà la pienitudine del pontificale ufizio, e dee essere chiesto dal Papa fra tre mesi dal tempo della consecrazione, e confermazione. *E appresso*: E nel dare del palio si dice dare nuovo privilegio, o l'antico rinnovare.

§. IV. *Per Paliotto, nel signific. del §. II.* *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio, e voglio, che ec. uno palio piccolo da altare di drappo vermiglio ec. sia dato agli Operaj di san Jacopo di Certaldo.

§. V. *Fatta la festa, e corso il palio; si dice quando egli è fatto, o finito ogni cosa*. Lat. *acta transacta omnia*. Gr. *πάντα ἤδη πέπρακται*.

§. VI. *Mandare al palio alcuna cosa, vale Palesarla, Pubblicarla*. Lat. *palam facere, manifestare*. Gr. *φανεροῦν*. *Car. lett.* 2. 45. Ora la cosa è tant' oltre, che bisogna mandarla al palio.

§. VII. *Andare al palio, vale Scoprirsi*. Lat. *in propatulo esse, palam aperiri*. Gr. *ἐν φανερῷ γενέσθαι*.

§. VIII. *Andare al palio, si dice anche per mostrare la stravaganza, o il ridicolo d'alcuna cosa*. *Salv. Granch.* 1. 1. Buono a fè; Oh questa sì, che va al palio. ah, ah, Odi caso da dar nel naso. *Lasc. Spir.* 4. 3. Diavol, che 'l diavol m'abbia menato moglie! questa andrebbe bene ora al palio.

§. IX. *Talora vale anche Avvenirne quel più, che ne possa accadere, Seguirne di belle cose*. *Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisognerebbe altro a voler far correre la cavallina, se non che o tu fussi bella, e giovane, come se' tu, o tu fussi scaltrita, e scozzonata, come sono io; io so, ch'ella andrebbe al palio, ito. *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ell' drà pure a' palio in ogni cosa.

PALIOTTO. *Dim. di Palio*.

§. I. *Per Piccol manto, Mantelletto*. Lat. *amiculum*. Gr. *ἀμφίεσμα*. *Virg. Eneid. M.* Vestito d'un sottil paliotto.

§. II. *Paliotto, diciamo anche a quell' Arnese, che cuopre la parte dinanzi dell'altare, Frontale*. Lat. *ara amiculum, velum, velamen*. Gr. *βωμοῦ ἀμφίεσμα*. *Serd. stor.* 5. 204. Portò a donare ec. un frontale, ovvero paliotto d'altare.

PALISCALMO. *Piccola barchetta, alla quale oggi si dice anche Schifo, che si mena per li bisogni del naviglio grande*. Lat. *scapha, linter*. Gr. *σκάφη, σκαφίδιον*. *Bocc. nov.* 14. 7. Ed essi, fattisi tirare a' paliscalmi, e aiutati dal mare, s'accostarono al picciol legno di Landolfo. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello ec. si gittarono i padroni.

PALISCHERMO. *Lo stesso, che Paliscalmo*. Lat. *scapha, linter*. Gr. *σκάφη, σκαφίδιον*. *Ar. Fur.* 11. 36. Entrò fra l'orca, e lei col palischermo. *Alleg.* 97. E l'uno, e l'altro aspettando il Santermo Si sta nella tempesta della sete, E della fame in vecchio palischermo.

PALIZZATA, e PALIZZATO. *Sust. Afforzamenti, o Ripari fatti con pali*. Lat. *vallum, locus palis munitus, roboratus*. Gr. *χάραξ*. *M. V.* 6. 27. Ivi si posono ad assedio per acqua, e per terra, facendo nel Po grandi palizzati, acciocchè levassono al castello ogni fornimento, e soccorso, che venire gli potesse per lo fiume del Po. *E* 8. 94. In certa parte di quello luogo avea fatto fare, e tagliare i palizzati.

PALIZZO. *V. A. Palificata*. Lat. *vallum, solum palis confixum*. Gr. *χάραξ*. *G. V.* 10. 219. 1. Essendo molto afforzata di fossi, e di palizzi, ciascuna masnada dubitava d'assalire da quella parte. *Din. Comp.* 3. 84. La terra afforzarono di fossi, e di palizzi.

PALLA. *Corpo di figura rotonda*. Lat. *globus, pila*. Gr. *σφαῖρα, σφαίρωμα*. *Dant. Par.* 16. E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. cap.* 2. E vidi la crudel figlia di Niso Fuggir volando, e correre Atalanta Di tre palle d'or vinta, e d'un bel viso.

§. I. *Palla, semplicemente, s'intende di Quella da giucare, e sonne di varie sorte, come Palla lesina, Palla bonciana, Palla impuntita, Palla a maglio, e simili*. Lat. *pila*. *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro cavata dal giuoco della palla quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi dal mio, e dal tuo; perchè non è dubbio, che la palla cade, o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Il poveraccio s'abbattè stamani Appunto, ch'io comprava i beccafichi Sessanta tondi come palle lesine. *Cant. Carn.* 425. Giovani, e giucator di palla a maglio Tutti siam noi d'intorno Sol per giucar venuti questo giorno. *E* 426. Or chi con noi provare Si volesse, e giucare. Ne venga via col maglio, e colle palle. *E* 450. Fannosi palle lesine, e bonciane.

§. II. *Onde figuratam. Aver la palla in mano, vale Avere in sua podestà checchessia*. Lat. *tua est pila*.

§. III. *Palla, è altra Sorta di giuoco, che si dice anche Palla a corda, o Corda*. *Bern. Orl.* 2. 5. 86. E non son palle da fare alla corda, Ognuna d'essa venti libbra pesa. *Gal. Sist.* 154. Di qui nasce la soluzione di quell' effetto, che i giucatori di palla a corda più esperti fanno con lor vantaggio.

§. IV. *Balzar la palla, o Balzar la palla in mano, si dice del Venir l'occasione opportuna di far checchessia*. Lat. *opportunum tempus adesse*. Gr. *συγκαιρίαν εἶναι*.

§. V. *Aspettar la palla al balzo, vale Aspettare il tempo, e l'occasione opportuna*. Lat. *occasionem operiri*. Gr. *καιρὸν ἐκδέχεσθαι*.

§. VI. *La palla balza in sul tuo tetto, maniera proverb. e vale Tu hai la ventura dalla tua*.

§. VII. *Talora si usa in altro significato*. *Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare, che si sia detto male d'alcuno, sogliono dire: e' è letto in sul suo libro, o la palla è balzata in sul suo tetto.

§. VIII. *Quando la palla balza, ciascun sa darle, cioè Nelle fortune ognuno è valentuomo*. Lat. *in re quisque sapit*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma quando la palla balza, ognuno sa darle.

§. IX. *Levare altrui la palla di mano, figuratam. vale Torre altrui il comodo d'alcuna cosa, o l'autorità, o arrogarla a se*. Lat. *ex mere e manu manubrium*. *Pataff.* 7. Però la palla mi levò di mano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. E finalmente sel tecò in dispetto, Ch'un forestier, nè sa donde lontano, Gli abbia levata la palla di mano.

§. X. *Batter la palla, nel giuoco del calcio, vale Dar principio al giuoco, con buttar la palla tra la battiffa, che anticamente facevasi col batterla in un marmo a ciò destinato*. Lat. *follem, vel pilam conjicere*. Gr. *σφαιρομαχεῖν ἄρχειν*. *Disc. Calc.* 17. Il principio de' fieri muovimenti del calcio, è il batter la palla. v. BATTERE §. XVI.

§. XI. *Essere, o Non essere in palla, si dice del Riuscire, o Non riuscire, o del Riuscir bene, o male le cose, che si hanno fra mano*.

§. XII. *Fare alla palla d'alcuno, vale Strapazzarlo, Bistrattarlo*. Lat. *aliquem, quasi pilam, habere*, Plaut. v. Flor. 232.

PALLAFRENO. v. PALAFRENO.

PALLAIO. *Colui, che somministra le palle, e assiste i giucatori nel giuoco della palla*. Lat. *pilophylax*. Gr. *σφαιροφύλαξ*. *Disc. Calc.* 17. Questo battere è ufizio del pallaio, il quale vestito d'amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto, e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degli innanzi, che corrono al muro. *Malm.* 11. 43. Fu pallaio, sensale, attor di lite.

PALLARE. *V. A. Palleggiare, e Giucare alla palla*. Lat. *pila ludere, pilam versare*. Gr. *σφαιρίζειν*.

§. I. *Per Isbalzare a guisa di palla*. *Stor. Rinald. Montalb.* Egli fue messo in sur un tappeto, e tanto fue menato, e pallato in quà, e 'n là, ch'egli morìo.

§. II. *Per Muover vibrando*. *Fiamm.* 4. 140. Seguendone alcun altro, pallando la lancia, e postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s'udia chiamare.

PALLEGGIARE. *Dare alla palla per baia, e per trattenimento.* Lat. *joco pilà lusitare.* Gr. παιδικῶς σφαιρίζειν. *Malm.* 10. 40. Pallon grosso, bracciali, e schizzatoio Co' giucatori a pallaggiar conduca.

§. *Per metaf. Minchionare, Burlare.* Lat. *irridere.* Gr. φενακίζειν. *Libr. Son.* 45. I' non t'ho daro ancora, i' ti palleggio.

PALLENTE. *V. L. Che impallidisce, Pallido.* Lat. *pallens.* Gr. χλωρίζων. *Lor. Med. rim.* 71. Senza sospetto i bei pascinti armenti Lieti si stanno nella lor quiete, E ruminando forse erbe pallenti. *Alam. Colt.* 5. 109. Onde l'erbette, i fior pallenti, e smorti Non si pon sostener.

PALLERINO. *Giocator di palla.* Lat. *pilà lusor.* Gr. ὁ σφαιρίζων. *Malm.* 3. 58. Pericol pallerino anch'ei ne mette Dugento suoi armati di racchette.

PALLETTA. *Dim. di Palla.* Lat. *pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Borgh. Arm. fam.* 107. La bianca (*croce*) con certe pallette in punta nelle Pisane. *Benv. Cell. Oref.* 58. Posi la detta saliera sopra quattro piccole pallette d'avorio.

PALLIAMENTO. *Il palliare.* Lat. *simulatio, fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *S. Ag. C. D.* Tolgansi adunque le fallaci coverte, e gl'ingannevoli palliamenti dalle cose. *Salvin. disc.* 1. 191. Dell'alta (*nobiltà*) si ridono, che dalla moltitudine tale si giudica, chiamandola essi fregio, e palliamento sovente di malvagità.

PALLIARE. *Ricoprire ingegnosamente.* Lat. *contegere, dissimulare,* * *palliare. Apul.* Gr. ἀποκρύπτεσθαι, ἀποκρύπτεσθαι. *Cavalc. Pungil.* Il ridere per invidia ai è fallo, quando l'uomo vuol palliare la 'nvidia del cuore, per sorridere. *E Frutt. ling.* Sebbene par, che ricuoprano il loro errore palliandosi con alcune autorità dell'Evangelio. *Serm. S. Bern.* Ecco che quì, fingendo, palliamo tutto. *But.* E perchè l'affezioni loro all'avarizia sono stare sempre palliate, e coperte, qui sieno pubblicate.

PALLIATIVO. *Add. Termine de' medici. Libr. cur. malatt.* La cura palliativa è differente dalla cura curativa, che la palliativa solamente addolcisce il male, ma non lo sana.

PALLIATO. *Add. da Palliare.* Lat. * *palliatus, fictus.* Gr. προσποιητός. *Serd. lett.* 2. 734. E 'l Re rispuose, che ci penserebbe sopra, e quella era una palliata negazione.

PALLIDACCIO. *Peggiorat. di Pallido. Ciriff. Calv.* 3. 99. E Tartare, che avean que' visacci Iscofacciati, larghi, e pallidacci.

PALLIDETTO. *Dim. di Pallido. Alquanto pallido.* Lat. *pallidulus.* Gr. ὑπόχλωρος. *Cron. Morell.* 247. Di carnagione bruna, e palliderta. *Alam. Gir.* 12. 13. Poichè già in casa i lumi erano spenti, E che dal sonno era ciascuno involto, Fuggì tremando, e pallidetta in volto. *Bern. Orl.* 2. 13. 20. Purancor per la tema il giovanetto In viso si mostrava pallidetto.

§. *Per simil. Poliz. st.* 1. 79. In bianca vesta con purpureo lembo Si gira Clizia pallidetta al sole. *Alam. Colt.* 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarin ec.

PALLIDEZZA. *Quella livida bianchezza, che viene nel volto, quando per subita paura, o altro accidente, il sangue si ritira alle parti interiori; ed è anche talora color naturale.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Ninf. Fies.* 211. E comechè per gli affanni passati, Nel viso fosse ancora pallidezza, Pur nondimen quel color era tale, Che più gli dava femminil segnale. *Fiamm.* 4. 80. Considerando il vivo color del mio viso in pallidezza esser cambiato. *Declam. Quintil. C.* Mostrando ne' loro visi pallidezza di morte. *Tass. Ger.* 2. 26. E smarrisce il bel volto in un colore, Che non è pallidezza, ma candore. *Bemb. Asol.* 1. 57. A quanti la pallidezza d'un'inferma è stata di piggior pallidezza principio?

§. *In proverb. Pallidezza del nocchiero Di burrasca segno vero.*

PALLIDICCIO. *Add. Che ha del pallido.* Lat. *subpallidus.* Gr. ὑπόχλωρος.

PALLIDISSIMO. *Superl. di Pallido.* Lat. *pallidissimus.* Gr. ὠχρότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma nella ritenzione divengono pallidissime. *Libr. cur. malatt.* Cotali uomini sono di colore pallidissimo.

PALLIDITA', PALLIDITADE, e **PALLIDITATE.** *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *But. Inf.* 9. Perciò diventa l'uomo pallido in faccia, e però pallidità è segno di paura, quando vien subita.

PALLIDO, e **PALIDO.** *Add. Che ha pallidezza, Smorto, Sbiancato.* Lat. *pallidus.* Gr. ὠχρός. *Bocc. nov.* 16. 28. Ella era nella prigione magra, e pallida divenuta. *E nov.* 63. 5. Credonsi, che altri non conosca, oltr' alla sottil vita, le vigilie lunghe, l'orare, e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, ed afflitti rendere. *Dant. Purg.* 8. I' vidi quello esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue, Quasi aspettando, pallido, e umile. *But. Inf.* 34. 1. Parea tra bianca, e gialla, cioè palida. *E appresso*: Nell' altra bucca, cioè palida ec. finge, ch'elli fusse. *Virg. Eneid. A.* 3. La imagine di Sicheo apparve a Dido palida.

§ *Per simili. Petr. son.* 129. Amorosette, e pallide viole. *Dittam.* 3. 11. Il mar Ligurio genera corallo Nel fondo suo, a modo d'arbuscello, Pallido di color tra bianco, e giallo.

PALLIDORE. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Amm. ant.* 30. 1. 10. Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e'l volto di pallidore si tramuta. *Mor. S. Greg.* Per lo pallidor del volto par, ch'egli tema. *Virg. Eneid. M.* Turno poi adora l'altare, piegati a terra gli occhi, nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Ninf. Fies.* 184. Già fuggito era il vermiglio colore Dal viso bello, e magro divenuto, In esso già vedeasi il pallidore. *Liv. dec.* 3. Fece voto a due Dii, cioè a Paura, e a Pallidore (*qui nome di Deità pagana*)

PALLIDUCCIO. *Dim. di Pallido.* Lat. *subpallidus.* Gr. ὑπόχλωρος. *Tratt. segr. cos. donn.* Non vogliono vedersi, come si mirano, palliducce. *E appresso*: E pure così palliducce non perdono il bello.

PALLIDUME. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Libr. cur. malatt.* Portano nel volto un certo pallidume pendente al nero.

PALLINA. *Dim. di Palla.* Lat. *pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un'altra pallina vota, e serrata a fuoco. *Red. esp. nat.* 90. Dove fu detto con palline di cristallo massicce, dovea dirsi con palline di cristallo vote. *E appresso*: Di queste simili palline vote ne feci inghiottir quattro ad una gallina.

PALLINO, e **PALLINI.** *Munizione piccola per uso della caccia; e alla più minuta diciamo Migliarole.*

PALLIO. *V. L. Mantello, Manto.* Lat. *pallium.* Gr. τρίβων. *Dittam.* 2. 9. E come Cam ne rise, e ne sofferse Veder la sua vergogna, e gli altri due Ciascun del pallio ai lo ricoperse. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Poichè l'ebbe abbracciato mossesi per tornare al monistero suo per lo predetto pallio.

§. I. *Per l'Arnese benedetto dal Papa, che da lui si dà agli Arcivescovi, i quali l'usano in alcuni giorni più solenni, detto dagli antichi, e buoni autori anche Palio.* Lat. * *pallium. Serd. stor.* 25. 650. Questa lettera insieme colle bolle Papali, e 'l sacro pallio, fu mandata secondo 'l solito a Giovanni eletto Patriarca.

§. II. *Figuratam. per Palliamento, Ricoperta.*

PALLONACCIO. *Peggiorat. di Pallone. Menz. sat.* 3. Oh pallonacci d'aura vana gonfi (*qui figuratam.*)

PALLONCINO. *Dim. di Pallone; Pallone piccolo.* Lat. *follis minor.* Gr. ἀσκάριον. *Zibald. Andr.* Si trattenevano al giuoco del palloncino.

PALLONE. *Sorta di Palla grande fatta di cuoio, e ripiena d'aria.* Lat. *follis.* Gr. κώρυκος. *Alleg.* 225. Al come s'usa in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ungendo gli stivali Senza affetto però d'adulazione. *E* 264. E sciocco è chi non dà al pallon, che balza. *Malm.* 6. 34. Quivi si fa al pallone, e alla pillotta.

PALLORE. *Pallidore.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Cr.* 10. 6. 2. Il color degli occhi si muta a pallore, e a discolorazione. *Petr. son.* 188. S'un pallor di viola, e d'amor tinto ec. *Lor. Med. com.* 201. Mi parve similmente adorna di uno amoroso, e bellissimo pallore, non però di colore smorto, ma che pendesse in bianchezza.

PALLOTTA. *Piccola palla.* Lat. *pilula, globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Bemb. stor.* 3. 30. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. *Sen. Pist.* 45. Siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti de' travagliatori, e de' tragettatori (*qui il Lat. ha calculi*)

PALLOTTOLA. *Palla, o piccola, o grande, ch'ella sia, fatta di materia soda.* Lat. *globus.* Gr. σφαῖρα. *G. V.* 12. 65. 5. Ordinò il Re d'Inghilterra i suoi arcieri ec. con bombarde, che saettavano pallottole di ferro con fuoco. *Bocc. nov.* 83. 3. Gli aveano più volte detto, che egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme, che andar comperando terra, come se egli avesse avuto a far pallottole. *Din. Comp.* 1. 8. Le pallottole segrete si dierono; vinsesi l'andare per Casentino (*quì per quelle Pallottole, colle quali si rende talora il voto ne' partiti*) *Bemb. stor.* 1. 10. I soldati appie certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo, per impeto di fuoco, con gran forza mandavano fuori, e 'l nimico di lontano percotevano. *Sagg. nat. esp.* 86. Fu in quel cambio adoperato

perato un legnetto, ec. con una pallottola di ambra in cima. *Malm. 6.22.* Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola (*qui vale Palla di legno, che serve per giucare al giuoco detto delle pallottole*)

§. I. *Avere, o Fare faccia di pallottola, vale Non aver vergogna; perchè la pallottola non ha faccia. Cecch. Dot. 1. 1.* Senza tener più conto di persona Fe faccia di pallottola.

§. II. *Non sapere accozzare tre pallottole in un bacino, o simili, vale Non saper fare anche le cose facilissime.* v. BACINO §. IV. *Ambr. Bern. 3. 1.* Che e' i' credo giammai, che tre pallottole Accozzi in un bacin, ch' i' possa rompere il collo.

PALLOTTOLETTA. *Pallottolina.* Lat. *globus, pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Red. Oss. an. 43.* Alla punta della qual guaina internamente è attaccata una pallottoletta nera. *E appresso:* Quelle pallottolette nere, che nelle due corna maggiori son visibilissime senza microscopio. *Cecch. Esalt. cr. 2. 4.* Non sai, Che tanto è buona la pallottoletta, Quanto ella corre più vicina al lecco?

PALLOTTOLIERA. *Quel Ritegno nel mezzo della corda della balestra, o dell'arco, dove s' accomoda la palla, o la saetta per tirare. G. V. 8. 35. 2.* Acciocchè' Saracini non potessono saettare sopra i suoi le loro saette, ordinò, che tutte quelle di sua gente fossono sanza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere, che poteano saettare le loro, e quelle de' Saracini (*questo passo, che è nelle stampe antiche, manca nell' ultima edizion de' Giunti; nel Cod. Dav. si legge* con pallottiera) *Cant. Carn. Paol. Ott. 67.* Noi traiam queste palle piccolette, Ma se per forza stanno Nella pallottoliera troppo strette, Chi per forza le mette, Schianta qualche filetto della corda.

PALLOTTOLINA. *Dim. di Pallottola.* Lat. *pilula, globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Lasc. Pinz. 4. 1.* E hannogli datto una pallottolina di cera, mi penso io, la quale debbe tenere in bocca, e mentrech' egli vel' ata; non sia veduto da persona. *E 4. 3.* Se la pallottolina non m' usciva di bocca per le risa, io ti arei fatto perder la pacienza. *Red. Ins. 135.* Non erano già situati, come le pallottoline tosse della vetrice.

PALMA. *Albero, che fa i datteri; e Palma diciamo anche alle Frondi d' esso.* Lat. *palma.* Gr. φοίνιξ. *Bocc. nov. 30. 5.* Un lettuccio di frondi di palma le fece. *E nov. 42. 11.* E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio diversi lavorii faccendo. *Dant. Purg. 33.* Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto, Che 'l te ne porti dentro a te per quello, Che si reca 'l bordon di palma cinto. *But. Purg. 33. 2.* Palma è la foglia dell' andatralo ec. e però in segno, che sono stati di là, i peregrini arrecano lo bordone cinto di palma. *Petr. son. 194.* Non lauro, o palma, ma tranquilla oliva Pietà mi manda. *Vit. SS. Pad. 1. 38.* Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante palme. *Red. cons. 1. 285.* La palma è un albero frequentissimo, e di grand' uso nell' Asia, e nell' Affrica, ma nell' Europa, e particolarmente nella nostra Italia raro si vede, e se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

§. *E perchè le sue foglie si davano a' vincitori in segno di vittoria, e d' onore, si prende anche per Vittoria, o Onore, o Gloria guadagnata in bene operare. Dant. Par. 9.* Ben si convenne a lei lasciar per palma, In alcun cielo dell' alta vittoria, Che s' acquistò con l' una, e l' altra palma. *E 25.* Indi spiro: l' amore, ond' io avvampo Ancor ver la virtù, che mi seguette Infin la palma, ed all' uscir del campo, Vuol, ch' io respiri a te. *E 32.* Perch' egli è quegli, che portò la palma Giuso a Maria, quando 'l figliuol di Dio Carcar si volle dell' umana salma. *Petr. son. 254.* Ivi ha del suo ben fer corona, e palma. *Serd. stor. 2. 75.* L' Appostolo riportò la palma del martirio nella costa di Coromandel. *Cas. lett. 75.* Ed in questo consiste la palma degli scrittori.

PALMA. *Il Concavo della mano.* Lat. *palma, vola.* Gr. θέναρ, γύαλον. *But. Par. 9. 2.* Palma è la parte dentro della mano. *Dant. Inf. 9.* Batteansi a palma, e gridavan sì alto, Ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto. *E Purg. 7.* L' altro vedete, ch' ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. *Bocc. nov. 77. 65.* La quale nella torre entrata, non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare.

§. I. *E figuratam. per Tutta la mano. Petr. canz. 44. 6.* Verde facea, chiara, soave, e l' erba Colle palme, e co' piè fresca, e superba. *Dant. Par. 9.* Ben si convenne lei lasciar per palma In alcun cielo dell' alta vittoria, Che s' acquistò con l' una, e l' altre palma. *But. ivi: e* Con l' una, e l' altra palma, cioè con l' una, e l' altra mano, e ponsi la parte per lo tutto.

§. II. *Tenere, Portare, o simili in palma di mano; vale Amare cordialmente, Proteggere, e Fare eccessive amorevolezze.* Lat. *magna benevolentia prosequi, in oculis ferre.* Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam. 4. 22.* Quì povertà si brama, e porta in palma; Quì con digiun s' affliggono i desiri. *Varch. Suoc. 5. 2.* Quando elle sapertanno quello voi andare a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

§. III. *Il male si dee portare in palma di mano; e vale, che Chi vuole aiuto ne' suoi travagli, gliele bisogna manifestare. Boez. Varch. 1. 4.* Se tu vuoi, ch' io ti possa guarire, bisogna, che tu discuopra le piaghe tue, e porti il tuo male in palma di mano. *Lasc. Pinz. 3. 10.* Non sapete voi, che 'l bisogna portare il male in palma di mano?

PALMATA. *Percossa, che si dà, e si tocca in sulla palma della mano.* Lat. *vola ictus.* Gr. θέναρ[illegible], πληγή. *Franc. Sacch. nov. 112.* Era vago delle femmine, come i fanciulli delle palmate. *Libr. Astrol.* E il braccio, che ha di dietro, al collo mano destra, ei è a modo, come chi vuol dar palmata ad altri.

§. I. *Palmata, diciamo de' Presenti, che si danno, e si prendono per vendere, o alterar la giustizia, o per far monopolio di checchessia. Buon. Fier. 4. 4. intr.* Perocchè quand' io giungo ove mercato Sia, o sia fiera, o traffichi altrimenti Ogni cosa ho per uso Di fermar, d' arrestar, d' incaparrare Per opre di palmata, o cautela Di legge inibitoria.

§. II. *Dar palmata, termine marinaresco, si dice quel Toccar di mano, che fa il marinaio al padrone della nave, accordandosi al servigio suo, e prendendone la caparra.*

PALMENTO. *Luogo, dove si pigiavano l' uve.* Lat. *calcaterium.* Gr. ληνός. *Dial. S. Greg. M. 1. 9.* Entrò nella vigna, e ricolse quelli pochi grappolini, che vi trovò, e recogli al palmento. *E appresso:* Uscì quel fanciullo del palmento, e chiuse, e suggellò lo celliere, e tornò alla chiesa. *Med. Arb. cr.* Lo vino si fa d' acini di viti ingenerati, e per calor del sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati, e premuti.

§. I. *Per Edificio, che contiene la macine, e gli altri ordigni da macinare. M. V. 7. 52.* Poi fornirono due case a traverso il canale, l' una di sopra, e l' altra di sotto, ciascuna con sei palmenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli è il padrone de' palmenti della Giudea.

§. II. *Macinare, o Scuffiare a due palmenti, si dice del Masticare da amendue i lati a un tratto.* Lat. *ambabus malis expletis vorare. Plaut. Malm. 1. 35.* Or mentre ch' ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone ec.

§. III. *Macinare a due palmenti, figuratam. vale anche Guadagnare nello stesso tempo, e sulla stessa cosa per due versi, e doppiamente.*

PALMETO. *Luogo pieno di palme.* Lat. *palmetum.* Gr. φοινικών. *Tac. Dav. stor. 4. 365.* Hanno di più palmeti alti, e vaghi. *Serd. stor. 2. 84.* Comandò, che quanto prima si tagliassero travi per quella fabbrica de' suoi palmeti. *E 8. 333.* Dubitando, che i Portughesi non incrudelissero contro a' palmeti vicini. *E 9. 363.* Tagliò palmeti, e in varj luoghi ammazzò gli uomini.

PALMIERE. *Pellegrino.* Lat. *peregrinus.* Gr. ξένος. *Dant. vit. nuov. 47.* Le genti, che vanno al servigio dell' altissimo, chiamansi palmieri, in quanto vanno oltre a mare, là onde molte volte recano la palma.

PALMITE. *V. L. Tralcio.* Lat. *palmes.* Gr. κλῆμα. *Cr. 4. 13. 4.* Io pongo una pertica ec. la quale tutti i palmiti ben lunghi, e quasi a terra pendenti sostiene. *E num. 7.* Faccendo i palmiti tutti fuori da ogni parte stare inchinati. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo potarebbe, perchè facesse più frutto. *Pallad. Febbr. 13.* Sappi, che 'l palmite, che penderà di fuori dalla legatura, sempre è di frutto.

PALMIZIO. *L' Albero della palma.* Lat. *palma.* Gr. φοῖνιξ. *Esp. Pat. Nost.* Cresce in alto, come palmizio, e come cipresso. *Tratt. Virt. Card.* Virtù cresce in alto, come palmizio, come cipresso, e cedro. *Cr. 2. 2. 4.* E questo massimamente avviene ne' palmizj, ne' fichi, e ne' melagrani. *E 5. 23. 4.* Il meschio palmizio giammai non fa frutto alcuno.

§. *Palmizio, Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell' ulivo, e dassi a' popoli per divozione.* Lat. * *palmarium.*

PALMO. *Spazio di quanto si distende*

la

la mano dall' estremità del dito grosso a quella del mignolo. Spanna. Lat. *palmus.* Gr. σπιθαμή. *Dant. Inf.* 31. Perocch' e' ne vedea trenta gran palmi Dal luogo in giù, dov'uomo affibbia 'l manto. *Petr. son.* 160. Allora insieme in men d'un palmo appare Visibilmente quanto in questa vita Arte, ingegno, e natura, e 'l ciel può fare. *Sod. stor. 2.* 63. Stende la lingua, che è lunga quasi tre palmi.

PALMONE. *Cr. 10. 24. 2.* Queste verghe piccole impaniate si ficchino lievemente nelle verghe de' palmoni, che sono pertiche grandi di rami d'arbori verdi, e massimamente di quercia, aventi nel capo superiore quattro, o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate; e quando quel palmone sarà ben fornito di verghe impaniate ec. *E num. 3.* Gli uccelli, che volan per l'aria, chiamano, e gli chiamati si pongono sopra 'l detto palmone impaniato.

PALO. *Legno ritondo, e lungo, e non molto grosso, che per lo più serve per sostegno de' frutti.* Lat. *palus.* Gr. πάσσαλος. *Cr. 5. 21. 5.* Lasciatine certi rami, apparecchiano molti pali da vigna. *Dant. Inf. 19.* O qual che se', che 'l di su tien di sotto, Anima trista, come pal commessa, Comincia' io a dir, se puoi, fa' motto. *Bocc. nov. 46. tit.* Per dovere essere arso con lei, e legato ad un palo. *Bern. rim. 1. 26.* Abbiate cura, Che in quei paesi là si fa co' pali.

§. I. *Per simili. Bocc. nov. 15. 34.* Noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra testa, che noi ti farem cader morto. *Bern. Orl. 1. 13. 30.* A quell'orribil sasso n'è venuto Forato a forza di pali, e martelli.

§. II. *Diciamo in proverb. Aguzzarsi il palo in sul ginocchio; e vale Far cosa, di che e' ne sia per incoglier male; simile a quell' altro: Darsi della scure in sul piè.* Lat. *astiam cruribus illidere; suo jumento sibi malum arcessere.*

§. III. *Di palo in frasca, e Saltare di palo in frasca, e simili; vagliono Passare senza ordine, e proposito d'un ragionamento in un altro. Varch. Ercol. 101.* Quando alcuno entra d'un ragionamento in un altro ec. si dice: tu salti di palo in frasca, o veramente, d'Arno in Bacchillone. *Pataff. 1.* E poi di palo in frasca, e bulinacca. *Petr. Frott.* Rade volte l'alchimia empie la tasca. Così di palo in frasca pur qui siamo. *Fir. Trin. 2. 5.* O ve', com'e' salta di palo in frasca! i' ne disgrazio un grillo.

§. IV. *Lanciare il palo, figuratam. vale Fare alcuna difficile, e faticosa impresa.* Lat. *arduum opus aggredi.* Gr. μέγα ἔργον ἐπιχειρεῖν. *Lasc. Spir. 5. 2.* Io dirò, che tu dirai, ch'egli abbia fatto qualche gran faccenda; parti egli però, ch'egli abbia lanciato il palo?

PALOMBARO. *V. A. Uomo, che ha l'arte d'andar sott' acqua. Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono arciero, Palombaro, e gebbiero.

PALOMBINA. *Spezie d'uva. Sod. Colt.* 121. L'uva palombina è negra, e bianca ec. ema il tereno, come s'è detto amare il ciregiuolo dolce.

PALOMBO. *Colombo salvatico.* Lat. *palumbes, palumbus.* Gr. φάσσα.

§. *Palombo, è anche Sorta di pesce della razza de' cani marini.* Lat. *mustelus, galeus levis. Red. esp. nat.* 41. Molto simile alla fabbrica degl'intestini del pesce palombo.

PALPABILE. *Add. Che ha corpo, Che si può palpare.* Lat. * *palpabilis.* Gr. ψηλαφητός. *Amm. ant. 23. 4. 5.* Nello 'nferno sarà freddo importabile, fuoco, che non si spegne, verme immortale, puzza sopra l'altre, tenebre palpabili.

§. *Per Chiaro, Aperto, e, come si dice, Quasi da toccarsi con mano. Mor. S. Greg.* Certamente elli sarà palpabile quanto alla verità della natura. *Guicc. stor. 15. 724.* Queste ragioni tanto evidenti, e tanto palpabili ec.

PALPANTE. *Che palpa.* Lat. *palpans.* Gr. ψηλαφῶν. *Amet. 77.* Quello (*fuoco*) alquanto fummante, nascoso sotto le cenere, mi cosse la mano palpante.

PALPARE. *Toccare, Brancicare.* Lat. *palpare, contrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Dant. rim. 30.* Qui vivo, e morto, come vuoi, mi palpi. *Pataff. 9.* To palpi il copertoio fuor del letto. *Vit. SS. Pad. 2. 353.* Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto stropicciare. *Cavalc. Med. cuor.* La dote della impassibilità mostrò, quando dopo la resurrezione si lasciò palpare le cicatrici delle fedite.

§. I. *Figuratam. per Certificarsi, Accertarsi, e Quasi toccar con mano. M. V. 3. 6.* Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col Vicecancelliere dello imperadore.

§. II. *Per metaf. Lusingare, Adulare.* Lat. *assentari.* Gr. κολακεύειν. *Dial. S. Greg.* Se alcuno difetto d'altrui non lo palpava, anzi ec.

PALPATIVO. *Add. Che ha forza, a possibilità di palpare. Zibald. Andr. 113.* Li sentimenti del toccare son propriamente questi, per virtù toccativa, e palpativa.

PALPATORE. *Che palpa.*

§. *Per Adulatore, Lusinghiere.* Lat. * *palpator,* * *palpo.* Gr. κόλαξ. *Mor. S. Greg.* Furono confermati nella fede i cuori di quei palpatori.

PALPATRICE. *Che palpa.*

§. *Per Lusingatrice, Adulatrice. Salvin. pros. Tosc. 1. 180.* Si dee donar ciò alla costumanza de' poeti, nazione vana, e, siccome degli altri, così di se stessa palpatrice, e adulatrice.

PALPEBRA. *La Pelle, che cuopre l'occhio.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *Fr. Iac. T. 1. 3. 5.* Palpebre rovesciate Paiono insanguinate. *Cr. 4. 19. 1.* Apposta agli occhi, delle palpebre i grossi omori assottiglia, e disecca. *Dant. Par. 30.* E sì come di lei bevve la gronda Delle palpebre mie, così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda. *Red. cons. 1. 6.* Nell'estremo lembo della palpebra dell' occhio sinistro apparvero tre minutissimi tubercoletti.

PALPEBRO. *V. A. Lo stesso, che Palpebra.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *M. Aldobr. P. N. 84.* Dono loro la natura assai di covertura, siccome le ciglia, i palpebri, per conservargli.

PALPEGGIARE. *Brancicare.* Lat. *contrectare, palpare.* Gr. ψηλαφίζειν, ψηλαφᾶν.

PALPITANTE. *Che palpita.* Lat. *palpitans.* Gr. ἀσπαίρων. *Fiamm. 7. 10.* Guardante davanti da se il suo amante pieno di sangue, e ancora con poca vita palpitante. *Ar. Fur. 36. 17.* Ove nel campo la figlia d' Amone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta. *Red. Oss. an. 144.* Vidi chiaramente il cuore palpitante, e vivo insieme co' moti del residuo del sangue, che entrava, ed usciva dal cuore. *Bemb. Asol. 2. 125.* Pare a vedere un nuovo miracolo di pura ombra palpitante in fresca falda di neve.

PALPITARE. *Frequentemente muoversi, ed è proprio quel Battere, che fa il cuore per qualche passione.* Lat. *palpitare.* Gr. ἀσπαίρειν. *Dial. S. Greg. M. 2. 21.* Trovarono questo monaco, che tutto tremeva, e palpitava. *Vit. SS. Pad.* Pareva morto, e fuori di se, se non che ancora rispirava, e palpitava. *Petr. son. 177.* Il qual dì, e notte palpitando cerco. *Menz. rim. 1. 16.* Quando a i nemici avverso Fe lor per tema palpitare i cuori.

PALPITAZIONE. *Il palpitare.* Lat. *palpitatio.* Gr. παλμός. *Libr. cur. malatt.* Patiscono repenti, e disordinate palpitazioni di cuore. *Red. cons. 1. 220.* A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore. *Salvin. disc. 2. 430.* E' una palpitazione di cuore, un tremito, un ribrezzo.

PALTONATO. *Add. da Paltone. Fr. Iac. T. 5. 3. 5.* Amar cosa creata, Ribelda, paltonata, Piena di fedite.

PALTONE. *Che va limosinando.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Bocc. nov. 18. 14.* A guisa, che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. *Fr. Iac. T. 5. 3. 5.* Regno celestiale, La qual nazione Non si conta al paltone.

PALTONERÍA. *Astratto di Paltoniere. Sen. Pist.* L'altro, che sempre vive in ebrietade, e in paltoneria, è chiamato uomo temperato, e di grande attinenza (*qui per dissolutezza*)

PALTONIERE. *Lo stesso, che Paltone. Bocc. nov. 18. 38.* Essi son per madre discesi di paltoniere, e perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran co' paltonieri. *Franc. Sacch. rim. 40.* Non ti provar più in arme, o paltoniere, Poichè viltà ti giunse nell'arcione.

§. *Per metaf. Dissoluto, Disonesto. Sen. Pist. 94.* Tu sai, che e' tosto chiede castità dalla moglie colui, che l'altrui moglie corrompe, e del suo corpo è paltoniere.

PALUDACCIO. *Peggiorat. di Palude. Fir. As. 254.* Quando tu ti credevi essere uscito dell' acqua, e tu trovavi certi paludacci, che vi s'andava fino alle cigne.

PALUDALE. *Add. Di palude, Di natura di palude.* Lat. *paluster.* Gr. ἑλώδης. *Cr. 7. 1. 4.* Sarà prossimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe. *E 12. 12. 1.* L'acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, o vero delle fossora.

PALUDAMENTO. *V. L. Veste militare de' Romani.* Lat. *paludamentum.* Gr. χλαμύς. *Val. Mass.* La meno coperta d'un paludamento di porpore.

PALUDE. *Di genere masc. e femm. Luogo basso, dove stagna, e si ferma l'acqua, e la state per lo più s'asciuga.* Lat. *palus, dis.* Gr. ἕλος. *Dant. Inf. 3.* Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg. 5.* Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco

M' impigliarsiar sì, ch' i' caddi. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto deserti paesi ec. Monti, valli, paludi, e mari, e fiumi. *Vegez.* Ad andare per ispesse, e sonde selve, o per palodi ec. *Red. Ins.* 86. I quali raccontano, che dalla terra, dal fango, e dalla belletta de' fiumi, e delle paludi s' iogenerino infinite maniere d' animali.

PALUDELLO. *Piccolo Pallio*. Lat. * *paludellum*. *v. il Du-Fresne*. *Val. Mass. S.* Gettò 'l paludello suo, che ella avea ottimo, sopra il fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

PALUDOSO. *Add. Di natura di palude, Acquoso*. Lat. *paludosus*. Gr. ἑλώδης. *Pallad. cap.* 7. E' da vietare il luogo paludoso al tutto. *Cas. rim. son.* 26. Mentre fra valli palodose, ed ime Ritengan me laive turbate, e mostri. *Ricett. Fior.* 142. Capi di papaveri bianchi, che non sieno nati in luoghi umidi, e paludosi. *E* 193. Possonsi pigliare (*le vipere*) nel principio della state in luoghi discosto dal mare, e da luoghi paludosi.

PALVESARO. *Armato di palvese, Pavesaio*. *M. V.* 2. 31. Con ordine di palvesari, e balestrieri sanza contrasto rimpierono li loro frascati. *Ricord. Malesp.* 142. Per simile modo de' palvesari l' una bianca entrowi uno palvese vermiglio. *Franc. Sacch. rim.* 14. Oltre buon palvesari, Seguite fanti là, e balestrieri. *Segr. Fior. stor.* 2. 37. Altra insegna portavano i balestrieri, ed altra i palvesari.

PALVESATA. *Coperta, o Difesa fatta co' palvesi*. *Stor. Aiolf.* Fece tirate sul muro molte targhe, e usci, e palvesi, e fece una palvesata. *Serd. stor.* 1. 52. Fatta ona testodine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli.

PALVESE. *Pavese*. *Stor. Aiolf.* Fece tirate sul muro molte targhe, e usci, e palvesi. *G. V.* 10. 29. 4. E col palvese al braccio, ed elmi io capo si misono sotto le mura. *Franc. Sacch. rim.* 40. Con raffi, con palvesi, n cervelliere. *Din. Comp.* 1. 8. Il Vescovo, che avea corta vista, domando: quelle, che mura sono? fugli risposto: i palvesi de' nimici.

PALUSTRE. *Add. Di palude, Di natura paludale*. Lat. *palustris*. Gr. ἑλεῖος. *Petr. son.* 113. Ponmi io cielo, od in terra, od in abisso, In alto poggio, in valle ima, e palustre. *Liv. Dec.* 3. Per le vigilie, e per lo notturno amore, e per lo palustre gielo, il quale gli gravava la testa. *Menz. rim.* 1. 197. Benchè di sormontare invan s' affanna Oltre alle nubi un roco augel palustre.

PAMPANAIO. *V. A. Add. Che produce pampani*. Lat. *pampinarius*. Gr. κλημάτινος. *Pallad. Febbr.* 9. Il tralcio pampanaio nasce nel duro della vite, e perchè egli faccia uve, non è da aver pero per fruttifero.

PAMPANATA. *Quella Stufa, che si fa alla botte, per purgarla, composta di cenere, e di pampani*. *Dav. Colt.* 162. Riditi delle pampanate.

PAMPANO. *La foglia della vite*. Lat. *pampinus*. Gr. κλῆμα. *Pallad. Magg.* 2. Si vogliono spampanar le viti, quando son teneri i pampani. *Cr.* 4. 17. 8. Ancora alcune (*viti*) sono sì liete, e grasse, che per la grandezza de' pampani le vigne chiuggono, e adombrano. *Amet.* 81. Non altramente cambiandosi, che le rele delle figliuole del Re Mineo in tralci con pampani per lo peccaro commesso del dispregiato Bacco.

§. *Assai pampani, e poca uva, e simili; proverb. che si dice per esprimere Gran dimostrazioni, o profferte, e pochi effetti*. *Cecch. Donz.* 3. 3. Men pampani, e più uve.

PAMPINARIO. *Spezie di tralcio*. Lat. *pampinarium*. Gr. οἴναρον. *Cr.* 4. 12. 4. Da lasciar sono i fermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo, perocchè questi, come pampinarj, men fanno frutto. *E* 4. 13. 1. Li quali, tagliato il capo, siccome i pampinarj, del duro son costretti uscire.

PAMPINOSO. *Add. Pieno di pampani*. Lat. *pampinosus*. Gr. κλημάτωδης. *Alam. Colt.* 1. 12. Ma lieta un giorno Le pampinose corna, i tralci, e l' uve Sovra 'l sostenitor sicura avvolga. *E* 2. 48. Che pampinosa ancor Silen la fronte Non aveva o quei dì. *Tass. Ger.* 20. 99. Come ulmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s' avviticchi, e si marite.

PANACCIA. *Cr.* 4. 40. 4. Confezione è mirabile al vino conservare, che si chiama panaccia. Togli aloè dramme due, incenso dramme due, amomo dramme due, melliloto dramme quattro, cassia dramme una, spiganardi dramme due, folio dramme quattro, mirra dramme due, tutte queste cose legate metti in ciascun vaso, poichè 'l vino quivi sarà stato messo ec.

PANACE, e PANACEA. *Erba nota*. Lat. *panax, panacea*. Gr. πανάκεια. *Ricett. Fior.* 44. Ha la sua radice bianca (*il levistico*) e odorata, simile al panace Erculeo. *E* 51. L' oppoponaco è il sugo, che stilla dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacea, chiamata panace Erculeo da Dioscoride. *Tass. Ger.* 11. 74. E del fonte di Libia i sacri umori, E l' odorata panacea vi mesce. *Red. cons.* 2. g. 1. E nulla le giovò La Greca panacea, l' Egizia manna.

PANAGGIO. *V. A. Fornimento, e Provvisione di pane*. Lat. *res panaria, panaria annona*. Gr. σιτουργία, σιτηρέσιον. *M. V.* 9. 37. Cominciarono tutti a patteggiarsi con lui, e li davano panaggio, e danari.

PANAIO. *V. A. Add. Di pane*. *Pataff.* 4. Mattaniccio, che hai gozzo panaio (*cioè: preparato a mangiar molto pane*)

PANATICA. *V. A. Panaggio*. Lat. *panaria annona*. Gr. σιτηρέσιον. *G. V.* 9. 172. 2. Ma la gente del Principato, ch' erano intorno di 30. galée, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica. *M. V.* 2. 25. Fornite le galée di panatica, e di ciò, ch' avieno bisogno ec. si partirono da Genova.

PANATTELLO. *Panellino*. *Franc. Sacch. nov.* 154. E per maggiore dilezione dare prima mangiare a uno a uno uno mezzo panattello, o mezzo biscottello.

PANATTIERA. *Vaso, in che alle mense de' grandi si pone il pane per loro uso*. Lat. *panarium vas*. Gr. ἀρτοθήκη.

PANATTIERE. *Quegli, che fa, o ha in custodia il pane*. Lat. *pistor*. Gr. ἀρτοποιός. *Son. Pist.* 95. Il panattier mio non avea fior di pane, ma e' n' aveva il castaldo, e 'l lavoratore. *E appresso*: E tacerò de' panattieri, e degli altri, che ministrano, e de' siniscalchi.

PANCA. *Arnese di legno noto, sul quale possono insieme seder più persone*. Lat. *subsellium*. Gr. ἕδρα. *Bocc. nov.* 13. 14. E puoi veder me, e la mia famiglia dormire su per le panche. *E nov.* 52. 7. Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno, gli pregò, che sedessero. *G. V.* 8. 12. 4. Quando i detti Priori uscirono dell' ufficio, furono loro picchiate le panche dietro con le caviglie, e gittati sassi. *M. V.* 8. 39. Ne' loro consigli usando atti, e parole non belle contro gli ambasciadori del comune di Firenze, non lasciandogli dire, zuffolando, e picchiando le panche, quando faceano loro diceria. *Cron. Morell.* 280. Venne la cosa a tanto, che molti ne morivano per la via, e su per le panche, come abbandonati.

§. I. *Sonno, e panca, Sete, e acqua; ovvero A fame pane, a sonno panca; proverb. che vale, che Qualsivoglia letto, cibo, o bevanda è sufficiente a chi ha gran sonno, gran fame, o gran sete*. Lat. *dulce est esurienti mazam edere, dulce est aquam bibere sitienti*.

§. II. *Non si potere, o simili, rizzare, e levare a panca; per proverb. che si dice del Trovarsi in malo stato, e non poter riaversi*. *Franc. Sacch. nov.* 162. Hannoci questi loro mali concin ai oggi la nostra mercatanzía, che non ce ne rizzeremo a panca di quest' anno. *Malm.* 10. 18. Perch' ei bada a studiar declinazioni, Più non si può farlo levare a panca.

§. III. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava alla panca; proverb. che vale, che gli Uomini di età, come più esperti, si possono più difficilmente ingannare*. Lat. *annosa vulpes haud capitur laqueo*. Gr. γέρων ἀλώπηξ οὐχ ἁλίσκεται παγῇ.

PANCACCIA. *Panca in luoghi pubblici, dove si ragunan gli uomini a cicalare*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 25. Chi vuole udir bugíe, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto il dì sulle pancacce. *Varch. Suoc.* 4. 1. Sono stato ec. dalla pancaccia de' Pupilli, da quella del Proconsolo, e finalmente non lo truovo nè in cielo, nè in terra. *Malm.* 6. 69. Un di coloro fu, che alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone.

PANCACCIERE. *Quegli, che si diletta trovarsi alla pancaccia*. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi pancaccier, che osservatori Di chiunque passi, o dà d' intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta. *E appresso*: Chiamami ozioso, Pancaccier, chiacchierone, ghiandaione.

PANCACCIUOLO. *Sorta di fiore, che nasce ne' campi fra 'l grano, e fra le biade; che anche si dice Spadacciuola*. Lat. *gladiolus*. *Ciriff. Calv.* 1. 9. E colson rufolacci, e pancacciuoli. *Burch.* 1. 78. Prezzemoli, tartufi, e pancacciuoli.

PANCALE. *Panno, col quale si cuopre la panca per ornamento*. *Bocc. nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, ed ordinarle, ed a far porre capoletti, e pancali per le sale. *Pecor.* g. 9. *nov.* 2. Fece mettere in questa camera ec. drappi di dommasco lavorati d' oro, capoletti, e pancali.

PANCATA. *Quella quantità di persone, che seggono in sur una panca*. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Talch' uno stesso cerchio, una pancata, Fa di più fogge due, o tre primiere.

§. *Pancata, si dice anche a Due, o più anguillari di viti posti l' uno vicino all' altro*. *Dav. Colt.* 153. Dubitasi qual

sia meglio, la vigna, o la pancata; La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, broncone, e pergola ne fanno più. *E appresso*: Fanne la prova in una pancata di quattro filari.

PANCERONE. *Accrescit. di Panciera; Corazza*. Lat. *thorax, lorica*. Gr. θώραξ. *Malm. 2. 22.* Però si metta in arme, che on presenta Le fa d'un pancerone, ancorchè usato.

PANCETTA. *v.* PANZETTA.

PANCHETTA. *Dim. di Panca*. *Bocc. lett. Pin. Ross. 277.* Trovato sopra una rustica panchetta sedere al fuoco. *Galat. 40.* Il più gentile sedrà in sulla seggiola, e il meno sulla panchetta.

PANCHETTINA. *Dim. di Panchetta*. *Zibald. Andr.* S' inginocchiarono tutti nella panchettina bassa. *Fr. Giord. Pred. R.* Si porranno a ginocchioni nella panchettina più umile.

PANCIA. *Parte del corpo, dalla bocca dello stomaco al pettignone*. Lat. *venter*. Gr. γαστήρ. *Franc. Sacch. rim. 21.* Pareami altero amor con una lancia Fender a un dal costato alla pancia. *Dant. Inf. 25.* Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *E Purg. 20.* Senz' arme n' esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta Sì, ch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia (*qui per metaf.*) *Ciriff. Calv. 2. 83.* Cominciò a gridare, a quegli arcieri Iscaricasse all'erta nelle pance. *Sagg. nat. esp. 218.* I quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi stramortiti, venirne colla pancia all'aria.

§. I. *Grattarsi la pancia; vale Starsi in ozio*. Lat. *otio indulgere*. Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Bern. Orl. 2. 3. 27.* E che Agramante insin non vada in Francia, Ma stiasi in letto a grattarsi la pancia. *Ar. Fur. 38. 50.* Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell' ozio immerso abominoso, e tetto. *E Cass. 1. 5.* Bisogna, che similemente suo padre sia stato, e suo avolo A grattarsi la pancia. *Sen. ben. Varch. 4. 13.* Standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia.

§. II. *Per la Pelle della pancia; e si dice comunemente delle pelli degli animali*. *Quad. Cont.* Per un mantel di vaio sgrigiato, per la moglie d' Andrea suo figliuolo, che fu 180. pance.

PANCIERA. *Armadura della pancia*. Lat. *lorica, thorax*. Gr. θώραξ. *Pecor. g. 1. nov. 1.* Aveasi messo addosso una buona panciera. *Ar. sat. 2.* Gli disse un tupolino: se vuoi quinci Uscir, tratti, compar, quella panciera.

PANCIOLLE. *Che più comunemente si usa co' verbi Tenere, Stare, o simili, e colle particelle A, e IN; vale Con ogni agio, Con ogni comodità*. Lat. *commode*. Gr. ἀνέτως. *Luc. Mart. rim. burl. 249.* Messer Gregorio ci tenne a panciolle Con tavole fornite da signori, Con vin da tener sempre il becco in molle. *Bronz. rim. burl. 249.* Ne fu tratto il poverino, E fu privato di stare a panciolle. *Alleg. 29.* In sulla destra mano Andar pel corso panciolle in carrozza. *Malm. 1. 82.* Ed allegro, a piè pari, ad in panciolle, Senza briga vivessi in pace, e in ozio.

PANCIUTO. *Add. Di grossa pancia*. Lat. *ventricosus, ventriosus*. Gr. γαστρώδης, γαστροειδής. *Bern. Orl. 2. 9. 36.* Ma egli era panciuto tanto, e grasso, Che a fatica potea muovere il passo.

PANCONE. *Legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza sopra a tre dita*. *Cant. Carn. 275.* Che molti vecchi, e già duri panconi Hanno bucato i nostri succhiellini. *Ciriff. Calv. 3. 81.* Ch' avrebbono una cupola sfondata Di bronzo, non che un tetto di panconi. *E 3. 87.* Ch' era supin sur un pancon posato. *Malm. 10. 50.* Con tutto quell'ordingo, che s' adopra A segare i legnami, ed i panconi.

§. I. *Pancone, Sorta di terra forte, e resistente*. *Sod. Colt. 17.* E che vi si ritruovi vicino alla cima del terreno il pancone.

§. II. *Pancone, per Pancaccia*. *Segr. Fior. Mandr. 4. 2.* Io sono stato a casa, in piazza, in mercato, al pancone degli Spini, alla loggia de' Tornaquinci, e non l'ho trovato.

§. III. *Per Quella panca grossa, sopra la quale i legnaiuoli lavorano il legname*. *Malm. 6. 89.* E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia, Sicchè lo fa servir per suo pancone.

PANCREAS. *Glandula conglomerata posta sotto il fondo della parte posteriore dello stomaco*. Lat. *pancreas*. Gr. πάγκρεας. *Red. Ins. 80.* Per quel ribollimento, che vi fanno il sugo acido del pancreas, e l'umore bilioso. *E Esp. nat. 42.* In uno degli angoli tra lo stomaco, e l'intestino si vede situato il pancreas, e la milza.

PANCREATICO. *Add. Attenente al pancreas*. Lat. *pancreaticus*. Gr. παγκρεατικός. *Red. Oss. an. 9.* Alcuni vi entrano accompagnati da' canali pancreatici, altri metton capo nell' intestino, senza l'accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

PANDERE. *V. L. Manifestare, Dimostrare*. Lat. *pandere*. Gr. ἐξαπλοῦν. *Dant. Par. 15.* Tu credi il vero, che i minori, e i grandi Di questa vita miran nello speglio, In che prima, che pensi, il pensier pandi. *E 25.* Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno, l' uno, e l' altro pande, Girando, e mormorando, l'affezione. *Serm. S. Ag.* O santo digiuno, tu pandi i divini misterj. *Franc. Sacch. rim. 32.* Or piglia, e tieni, e spandi, Che se superbia pandi ec. *E 50.* Quando da' sensi un messo par che 'l pinda. *Franc. Barb. 352. 12.* Tant' è la grazia grande, Che amor per lei a chi la pruova pande.

PANDETTE. *Si dice il Corpo delle leggi civili fatte compilare da Giustiniano*. Lat. * *pandecta*. Gr. πανδέκται. *Salvin. pros. Tosc. 1. 400.* Destinato da alto comando ad assistare alla collazione delle già Amalfitane, poi Pisane, ed ora, per nostro gran pregio, Fiorentine famose Pandette. *E 405.* Essendo tante poche sillabe (*Greche*) e ne' manoscritti, e nelle Pandette nostre, che l'Accursio allora lettera Pisana appellava ec. non fu gran fatto, che egli per Latina le scambiasse.

§. *Apporre alle pandette*, *v.* APPORRE §. V.

PANE. *Cibo comunissimo, fatto di farina di grano, o di biade*. Lat. *panis*. Gr. ἄρτος. *Bocc nov. 7. 8.* Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *Ninf. Fies. 224.* E pan, che di castagne allor facieno, Che grano ancor le genti non avieno. *Tes. Br. 4. 5.* Uno garzone nutrico uno dalfino col pane, e amavalo tanto, che 'l fanciullo lu cavalcava, e giucava con lui. *Nov. ant. 65. 1.* Allora il Re, udito questo, mandò per lo suo siniscalco, e comandolli, che facesse fare due grandi pani molto bianchi, e nell'uno non mettesse niente e nell' altro mettesse, quando fosse crudo, dieci totocli d'oro così isparriti per lo pane. *Petr. cap. 8.* Vie più dolce si trovava l'acqua, e 'l pane. *Dant. Inf. 33.* Piangar senti fra 'l sonno i miei figliuoli, Ch' eran con meco, e dimandar del pane. *E Conv. 74.* Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene. *Libr. Similit.* E' meglio una fetta di pane in casa sua, che nell'altrui abbondare in ricchezza. *Bern. Orl. 3. 3. 1.* E che il pan del dolore, il qual mangiasse, Col sudor del suo viso s'acquistasse.

§. I. *Pane figuratam*. *Dant. Par. 2.* Voi altri pochi, che drizzaste il collo Per tempo al pan degli Angeli. *But. ivi:* Al pan degli Angeli, cioè a ricevere lo spirituale cibo, che è la dottrina della vera sapienzia.

§. II. *Pane azzimo, vale Pane senza fermento, non lievito*. Lat. *panis azymus*. Gr. τὰ ἄζυμα. *Annot. Vang.* E mangeremo con essa il pane azzimo. *Franc. Sacch. rim. 47.* E 'l pane azzimo Fece monna Cincipora.

§. III. *Pan bollito, Pane cotto nell' acqua; che anche si dice Pappa*. *Cecch. Dont. 2. 8.* Povara Faustina, to' sa quel bel marito Di settant'anni; fagli il pan bollito. *Alleg. 180.* M'ha, come dir, ripien di pan bollito (Pur lo dirò) la forma del cappello. *Malm. 8. 40.* E se mangiar non posson carne, e frutte, Elle s'aiutan con de' pan bolliti.

§. IV. *Pan buffetto, vale Pane sopraffino*. *Burch. 1. 88.* E pan buffetto, e cacio scapezzone. *Cant. Carn. 34.* Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto.

§. V. *Pan fresco, vale Pane cotto novellamente*. Lat. *panis recens*. Gr. ἀρτο-πρόσφατος. *S. Grisost.* E vi avesse copia di pan fresco, sicchè non mi convenisse mangiar biscotto.

§. VI. *Pane inferigno, diciamo al Pane fatto di farina mescolata con istacciatura, o cruschello*. *Sen. ben. Varch. 2. 7.* Fabio Verrucoso diceva, che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo sia come uno pane inferigno (*il Lat. ha panis lapidosus*) *M. Bin. rim. burl. 1. 185.* Nè, come certi, si fa a fare il pane Per se buffetto, e per gli altri inferigno.

§. VII. *Pan lavato, si dice del Pane che affettato, o arrostito s' inzuppa nell' acqua, e condisceſi con aceto, zucchero, e simili*. *Bocc. nov. 77. 28.* La moglie del lavoratore datole mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr. 202.* Si conviene guardare da grosse vivande, e d' olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Che dell'alzate L'ora, e del pan lavato t' avvicina. *E 4. 5. 16.* Preparare nu' orzate, un pan lavato.

§. VIII. *Pane pepato, Spezie di pane composto di varj ingredienti*. *Buon. Fier. 1. 1. 4.* Quei, che portano addosso il botteghino, Quei, che vendon leggende, e pan pepati. *E 4. 4. 20.* E chi cavava gli occhi a' pan pepati. *Malm. 1. 40.* E' cieco è ver, ma pure il pan pepato E' più forte, le d'occhi egli è privato.

§. IX. *Pan tondo, chiamasi il Pane migliore, e sopraffine.* *Malm.* 3. 51. Spianaron di pan tondo riformato.

§. X. *Pan perduto; si dice d' Uomo, che non sia buono a nulla.* Lat. *vappa, nebulo.* Gr. *σώνδαλις, μύκλων.*

§. XI. *Fil di pane, si dice a Tre pani appiccati insieme per lo lungo.*

§. XII. *Pane assolutam. s' intende talora per Tutta la vettovaglia, e per le Vitto necessario.* *Maestruzz.* 1. 38. E per lo pane s' intende tutta la sufficienzia del vivere.

§. XIII. *Pane, diciamo ad una certa quantità di zucchero, di bruro, di pece, d' argento, di cera, e d' altre sì fatte cose, alla quale diremmo ancora Mozzo, pronunziate coll' O largo, e colla Z di suono sottile, come nella parola Rezza.* *Bern. Orl.* 1. 9. 14. Così dicendo le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E tolse un pan di cera impegolata. *Ricett. Fior.* 61. Concordano quelli, che hanno e visto, e scritto le cose naturali appartenenti all' uso della medicina, che si portano dall' Indie, che il sangue di drago sia gomma di uno albero, che nasce nell' isole Canarie; usisi quella, che è di color rosso, accesa, trasparente, e frangibile, chiamata sangue di drago in lagrime, lasciando quello, che è in pani, o fattizio. *E* 107. 107. Per fare uno sciroppo da nobili si toglie un pane di zucchero fine, e mettesi in un vaso al sole gagliardo, e sopra 'l pane si mette un torciseccio sottile, ec. *Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il salgemma lapillato.

§. XIV. *Pane, si dice anche al Mozza di terra appiccato alle barbe di qualsisia pianta.* *Dav. Colt.* 180. L' ulivo vuol esser piantato ec. con buon pane, in buona fossa, a formella. *E* 182. Trapiantalo alla luna d' Ottobre con gran pane di terra. *E* 197. Il bossolo col pane s' appicca, ma giovanissimo.

§. XV. *Pane alluminato, e cacio sieco; che in altra guisa diciamo: Pane cogli occhi, cacio senza occhi, e vino, che cavi gli occhi; dettato, che denota le Qualità, che debbono avere queste cose per essere eccellenti.*

§. XVI. *Pan d' un dì, e vin d' un anno, si dice per dinotare il termine, nel quale e' son più perfetti.*

§. XVII. *Allegrezza di pan caldo; si dice d' Allegrezza, che dura poco.* Lat. *pyrausta gaudium.* Gr. *χαρὰ πυραύστου.*

§. XVIII. *Alle tre si cuoce il pane, si dice in proverb. di Chi non intende alla prima.* *Varch. Suoc.* 4. 6. Alle tre si cuoce il pane.

§. XIX. *Al pan si guarda prima che s' inforni; e modo proverb. che vale, che Prima di risolvere alcuna cosa, bisogna bene ponderarla.* *Bern. rim.* 2. 56. Al pan si guarda prima che s' inforni.

§. XX. *A tempo di carestia pan vecciato; proverb. che significa, che La necessità fa parer buono quello, che non parrebbe nell' abbondanza; e si dice per avvertire, che L' uomo dee accomodarsi nelle necessità a quel che egli può.* Lat. *in frumenti inopia arvum.*

§. XXI. *Avere, o simili, checchessia per un pezzo, o un tozzo di pane, vale Comperare ec. a vilissimo prezzo.* Lat. *frustis panis emere, aut conducere aliquid.* Gr. *ἀνῶνος ἀγοράζειν.* *Bocc. nov.* 68. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi volsono per darti a questa bella gioia. *Franc. Sacch. nov.* 197. Poteva avere nel Casentino una casa per un pezzo di pane.

§. XXII. *Avere tre pani per coppia, detto proverb. che vale Aver vantaggio grandissimo, e sovrabbondante.*

§. XXIII. *Dare altrui il pan colla balestra; vale Dare mal volentieri, e con istrapazzo.* *Malm.* 2. 3. Quando picchiavan poi, dalla finestra Facea lor dare il pan colla balestra.

§. XXIV. *Dire al pan pane; vale Favellar senza l' uomo la 'ntende, senza alcun rispetto.* Lat. *ficus ficus dicere.* Gr. *τὰ σῦκα, σῦκα λέγειν.* *Varch. Ercol.* 99. Dire il pan pane, e dirla fuor fuori, è dire la cosa come ella sta, o almeno come altri pensa, che ella stia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non mucia. *E Suoc.* 5. 5. Facciamo a dire al pane pane, e non chiamare la gatta mucia. *Salv. Granch.* 2. 2. Uccidimi a un tratto, E dimmi il pane pane, e non mi fare Stentare in sulla corda.

§. XXV. *Cavare alcuno di pan duro; vale Mangiare abbondevolmente in casa d' altri.* Lat. *alienam mensam arrodere.* Gr. *παρασιτεῖν.* *Malm.* 10. 56. Ando all' oste, e cavollo di pan duro.

§. XXVI. *Cercar miglior pane, che di grano; vale Non si contentar dell' onesto.*

§. XXVII. *Conoscere il pan da' sassi; vale Conoscere il ben dal male, Esser cresciuto in età.* *Malm.* 2. 21. Arrivati che furono ambidui A conoscere omai il pan da' sassi.

§. XXVIII. *Essere come pane, e cacio; vale Portarsi vicendevol benevolenza, Avere insieme stretta dimestichezza; detto dal Mangiarsi volentieri il pane insieme col cacio.* Lat. *mutua se benevolentia prosequi.* Gr. *ἀλλήλους ἀγαπᾶν.* *Varch. Suoc.* 1. 2. Da prima erano come pane, e cacio, e stavano sempre insieme, tantochè ognuno se ne maravigliava. *Malm.* 7. 28. Stavan d' accordo, io pace, ed in amore, Ed eran pane, e cacio, anima, e cuore.

§. XXIX. *Essere me' che 'l pane; si dice d' Uomo, che sia in estremo grado di bontà.* *Cecch. Donz.* 1. 1. Lapo è un po' capon, ma poi del resto Gli è me' che 'l pane. *Varch. Suoc.* 1. 2. E' m' increfce di tutti grandissimamente, e molto mi spiace, che quel povero vecchio, che mi par tanto da bene.... P. Egli è me' che 'l pane, che si lascia mangiare. *Malm.* 2. 45. E il Succero, che meglio era del pane, Un uom discreto, ed una coppa d' oro, Faceva con gli sposi a scaldamane.

§. XXX. *Fare un bianco pane, figuratam. vale Fare bene alcuna cosa.* *Lasc. Parent.* 5. 7. Voi avete fatto un bianco pane, dolcetevi di voi (*qui detto per ironia*)

§. XXXI. *Lasciar andare tre pani per coppia, e simili.* *Varch. Ercol.* 87. Passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi s' ha o punto, o dimandaro d' alcuna cosa ec. si dice ec. lasciare andare due pani per coppia. *Salv. Granch.* 1. 2. E si pigliano il mondo com' e' viene, E lasciau ir duo pan per coppia.

§. XXXII. *Mangiare il pane a tradimento; diciamo del Mangiarlo, e non le guadagnare.* *Buon. Fier.* 1. 5. 1. Può egli essere, Che vo' abbiato a mangiare a tradimento Si fattamente il panele si 'l salario Sguazzar bricconeggiando!

§. XXXIII. *Mangiare il pan pentito, modo basso, che vale Aver pentimento, e soffrire di checchessia.* *Malm.* 2. 2. Essendo omai cent' anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. XXXIV. *Render pan per focaccia, e simili, vale Render la pariglia, il contraccambio.* Lat. *par pari referre.* Gr. *ἴσον ἴσῳ ἀντιδιδόναι.* *Bocc. nov.* 78. 10. Voi m' avete renduto pan per focaccia. *Cron. Morell.* 366. Dove s' usa rendere pane per focaccia. *Fir. Lucid.* 1. 1. Pazza sarà ella, s' ella non gli rende pan per focaccia. *Bern. Orl.* 1. 11. 13. Di vendicarsi ognun di lor procaccia, E rendonsi pan fresco per focaccia.

§. XXXV. *Riuscire meglio a pan, ch' a farina; vale Fare miglior riuscita, che non si credeva da principio.* v. *Fior.* 263. *Ambr. Furt.* 2. 6. Messer Mario, non s' affatichi vostra signoria in ricordarmi quel, ch' io ho a fare; io vi riuscirò meglio a pan, che a farina. *E Cof.* 2. 2. E al riescemi Meglio a pan, che a farina.

§. XXXVI. *S' e' non veniva, il pan muffava; si dice del Giugnere in un luogo chi è veduto mal volentieri comparirvi.* *Alf. Pazz. rim. burl. son.* 38. Se tu non ci venivi, il pan muffava.

§. XXXVII. *Stare all' altrui pane, Tenere a suo pane, e simili; vagliono Stare all' altrui, e Tenere altri alle sue spese.*

§. XXXVIII. *Non avere pan pe' Sabati.* v. SABATO §. I.

PANEGIRICO. *Orazione in lode.* Lat. *panegyrica oratio.* Gr. *πανηγυρικὸς λόγος.* *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S' ordiscono gli encomj, S' intessono le lodi, Panegirici, e odi.

PANEGIRISTA. *Che fa panegirici.* Lat. *laudator.* Gr. *ἐγκωμιαστής.* *Segn. Pred.* 39. 1. Non vi è persona, che si comperasse frequentemente da' Principi a maggior prezzo ec. quanto quella d' un eminente panegirista. *E appresso:* Dicasi on poco a qual prezzo non si torrebbe l' aver per panegirista lo stesso Dio?

PANELLINO. *Piccolissimo pane.* Lat. *parvus panis.* Gr. *ἀρτίσκος.* *Coll. SS. Pad.* Che in dui panellini stava l' igualissimo modo: i quali due panellini, certa cosa e, che appena pesarono una libbra. *E appresso:* Che mang ando quattro panellini si satollasse a suo senno. *Alleg.* 130. Ma s' 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Ricett. Fior.* 154. Panellini da bachi del Savonarola. *E appresso:* Mescola con acqua rosa, fa panellini di dramme due l' uno. *Red. esp. nat.* 51. Elle (*le pietre*) si attaccano alle ferite ec. per quella stessa ragione, per la quale si appiccano i panellini di terra sigillata.

PANELLO. *Viluppo di cenci unti, il quale per le pubbliche feste s' accende in cima a più alti edifizj della città, per far luminaria.* *G. V.* 11. 94. 3. Il pasto de' lioni, e torchi, e candele, e panelli per li Priori libbre 2400. di piccioli. *Alam. rim. son.* 18. Sarò portato un giorno in ballatoio A far qualche letizia per panello. *Malm.* 2. 80. Con una barba lunga da romito, E più lordo, e più unto d' un panello.

PANERECCIO. *Che oggi più comunemente si dice Patereccio.* Lat. *paronychia.* Gr. *παρωνυχία.* *Libr. cur. malatt.* Il panereccio è una postema, che nasce nelle dita delle mani, e delli piedi, alle radici dell' ugne.

PANERINA, *e* **PANIERINA**. *Dim. di Paniera*. Lat. *cistella*. Gr. κιςίς. *Varch. Ercol.* 255. *Ino*, ed *ina* scemano ancor essi, come *casino*, e *casina*, *panierino*, cioè paniere picciolo, *panerina*, cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola.

PANERINO. *v.* **PANIERINO**.

PANERUZZOLA, *e* **PANIERUZZOLA**. *Panerina*. Lat. *cistella*. Gr. κιςίς. *Varch. Ercol.* 255. *Panerina*, cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola.

PANERUZZOLO. *v.* **PANIERUZZO**.

PANETTO. *Piccolo pane*. Lat. *parvus panis*. Gr. ἀρτίσκος. *Coll. SS. Pad.* Argomento della agevolezza dell' astinenzia, la quale si sostiene per due panetti. *Fior. S. Franc.* 7. Santo Francesco non potto seco, se non due panetti. *E appresso*: Ivi stette tutta la quaresima sanza mangiare, e sanza bere altro, che le metade d'uno di quelli panetti. *Libr. Son.* 16. Che non hai tanto 'ngegno, poveretto, Che cavassi in tre dì di piazza un figlio, Pur nondimanco mangi il tuo panetto.

PANFANO. *Spezie di nave*. *G. V.* 12. 110. 5. E non trovandovi galéa armata, con gran fretta, e paura si ricolsono con loro fida famiglia su un panfano, non potendo aver galéa, di cui si fidassono (*così nel Ms. Riccard. lo stamp. per errore ha* panfino) *M. V.* 4. 3. Mando messer Niccola Acciaiuoli ec. con sei galée, e due panfani, e tre legni di carico, e trenta barche grosse, cariche di grano, e d' altra vettovaglia.

PANIA. *Materia tenace, prodotta da bacche di vischio frutice, che nasce sopra i rami d'alcuni alberi, e per lo più sulle querce, e su' peri, e su' castagni, colla quale impiastrando verghe, e fuscellette, si pigliano gli uccelli, che vi si posano sopra; e le verghe così impaniate si dicono Paniuzze*. Lat. *viscum*, *viscus*. Gr. ἰξός. *Cr.* 10. 24. 1. Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania, in molti modi. *Sagg. nat. esp.* 216. Ed una passera presa alla pania essetne campata sette (*minuti d'ora*) *Ar. Fur.* 34. 81. Vide gran copia di panie con visco, Ch'erano, o donne, le bellezze vostre.

§. I. *E figuratam*. *Bocc. nov.* 96. 13. Si nelle amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non potea. *Ar. Fur.* 24. 1. Chi mette il piè sull' amorosa pania Cerchi ritrarlo.

§. II. *Pania*, *per Pegola*, *così detta per similit*. *Dant. Inf.* 22. Cercate intorno le bollenti pane (*qui* pane *in vece di* panie *per la rima*) *But. ivi*: Le bollenti pane, ec. vuole, che osservino, cioè, che cerchino la pegola.

§. III. *Tenere la pania; maniera proverb. che vale Riuscire quel, che si sperava di conseguire*. *Lasc. Sibill.* 4. 3. Toglietevene giù, perchè l'una non ho, ed egli altri la pania oggimai non è per tenere. *E Spir.* 1. 2. La pania ha tenuto questo tratto. *E Gelos.* 1. 2. Io mi rallegrerei, ma non ci veggo ancor pania, che tenga. *Malm.* 2. 24. Fece spallucce a Calcinaia, e a Signe, Ma la pania al suo solito non tenne.

PANIACCIO, *e* **PANIACCIOLO**. *Pelle, dove s'involgono le paniuzze*. *Dav. Colt.* 192. Alla gazza, che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi.

§. *E figuratam*. *Buon. Tanc.* 1. 1. Io son troppo rinvolto nel paniaccio, Nè mi so così presto sviluppare.

PANICCIA. *Farinata*. Lat. *puls*, *tis*. Gr. πόλτος. *Pataff.* 8. Quand' era impappolato alla paniccia.

§. *E figuratam*. *Franc. Sacch. nov.* 54. La moglie di Ghirello Mancini usò mercatanzia d'un' altra mal paniccia, pagando il marito di quella moneta, ch' egli andava cercando.

PANICCIO. *Cosa intrisa, o fatta a guisa di pane*. *Cr.* 4. 46. 2. Prendi del migliore aceto, che troverrai, e distempera, ovvero intridi con quella polvere, sicchè facci panicci ben secchi (*il T. Lat. dice* panes)

PANICCIUOLO. *Piccolissimo pane*. Lat. *panis brevissimus*. Gr. ἀρτίσκος. *Pallad. Ottob.* 20. Lascia seccare, e fatto così tre volte, fanne poi panicciuoli, e serbagli.

PANICHINA. *Titolo in ischerzo di Donna di cattivo nome*. *Franc. Sacch. nov.* 106. Io son certo, che qualche buona panichina t' ha messo nel capo questi imbratti. *Pataff.* 4. Mencia non è la buona panichina.

PANICO. *Biada minutissima, o vela*. Lat. *panicum*. Gr. μελίνη. *Cr.* 3. 19. 1. Il panico disidera la medesima terra, e aere, che 'l miglio. *Dittam.* 2. 26. Il Barbarossa è questo, ch' io ti dico, Che fece arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio, e di panico. *M. V.* 3. 56. Il panico soldi 45. in 50. e la saggina soldi 30. in 35. *Fav. Esop.* Trovando la mosca la formica con un granel di panico in bocca molto affaticata ec. *Franc. Sacch. nov.* 138. Il fante mezzo fuor di se dice: che vuol dir questo? Dice Buonanno: viene a dir panico pesto; e dágli il piatto in sul capo.

§. *Si dice in proverb. Chi ha paura di passere, non semini panico; e vale, che Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, avveresi guardi da quelle, che gli cagionano*. *Lasc. Streg.* 4. 2. Chi ha paura di panico, non semini passere (*qui rivoltato il detto per ischerzo*)

PANICUOCOLO. *V. A. Che cuoce il pane, Fornaio*. Lat. *pistor*. Gr. ἀρτοποιός. *Zibald. Andr.* 30. 26. Rimproverandogli come la madre era istata panicuocola, ridendo lo sostenne.

PANIERA. *Cesta fatta per lo più di vetrice*. Lat. *cista*, *calathus*. Gr. κίςη, κάλαθος. *Zibald. Andr.* Le paniere si truovano nelle botteghe de' panierai. *E* 171. Poni una paniera, o un vaglio in sul paiolo, e cuoprila con un panno.

PANIERAIO. *Artefice, che lavora, e vende paniera, e panieri*. *Zibald. Andr.* Le paniere si truovano nelle botteghe de' panierai.

PANIERE. *Arnese noto fatto di più forme, e di più materie, ma per lo più di vinchi, o di vetrice, con manica per uso di portare attorno le cose*. Lat. *calathus*, *qualus*. Gr. κάλαθος. *Bocc. nov.* 80. 8. L' una aveva un materasso di bambagia bello, e grande in capo, e l'altra un grandissimo panier pien di cose. *Lab.* 238. Non altramenti, che 'l paniere, o 'l vaglio l'acque, tengono i segreti de' petti loro. *Nov. ant.* 94. 2. Una mattina passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli. *Dep. Decam.* 77. Ma egli è ancor voce nostra cesto, non solamente per uno strumento, e arnese da riporre, e portar cose, come quello, che con voce presa da' Latini diciamo paniere, che Plinio novello disse *panarium* ec.

§. I. *Far la zuppa nel paniere, vale Far cosa inutile, e che non può riuscire, Affaticarsi in vano, Gettar via il tempo*. Lat. *oleum, & operam perdere*. Gr. εἰς μάτην πονεῖν. *Red. Ditir.* 44. Chi s' artisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Poste far 'n un paniere, 'N un vaglio, 'n una rete. *Malm.* 2. 7. Chi del mio fa capitale (Diss' egli) fa la zoppa nel paniere.

§. II. *Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; proverb. che vale, che Chi si mette a far l'arte, ch' e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita*. Lat. *quam quis norit artem, in hac se exerceat*. *Bellinc. son.* 160. Non sai, che chi vuol far l'altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai, che questo è bello, Ch' egli usa far la zuppa nel paniere?

§. III. *Aver le budella in un paniere, o in un catino; si dice di Chi ha eccessiva paura, e teme d' esser vicino ad un estremo pericolo*. Lat. *in manu animum gestare*. Gr. ἐν τῇ χειρὶ τὴν ψυχὴν ἔχειν.

PANIERINA. *v.* **PANERINA**.

PANIERINO, *e* **PANERINO**. *Panieruzzolo*. *Varch. Ercol.* 255. *Ino*, *e ina* scemano ancor essi, come *casino*, e *casina*, *panierino*, cioè paniere piccolo ec.

PANIERUZZOLA. *v.* **PANERUZZOLA**.

PANIERUZZO, **PANIERUZZOLO**, *e* **PANERUZZOLO**. *Dim. di Paniere*. Lat. *quasillus*. Gr. καλαθίσκος. *Vit. S. Ant.* E per tal grazia donar volea allo santo Barone un panieruzzolo di ceciole. *Burch.* 1. 23. Sicchè se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' panieruzzoli. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Talvolta i panieruzzol, ch' egli ha fatti, Che traboccan di rose, e di viole.

§. *Assettare*, *o Acconciar l'uova nel panieruzzolo; figuratam. vale Accomodare benissimo i fatti suoi*. *Cecch. Inc.* 2. 4. Che quanto ad altro, ella si ha acconce l' uova nel panieruzzo: venga chi vuole.

PANIFICARE. *Neutr. pass. Diventar pane*. *Dav. Scism.* 81. In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono, che il Corpo di Cristo si transustanzi, i Luterani, ch' ei si panifichi (*qui vale stia unitamente col pane*)

PANIONE. *Verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi, e altri uccelletti*. Lat. *virga viscata*. Gr. καλαμος. *Cant. Carn.* 289. Donne, questo vergello, ovver panione, Che si mette qui drento, Sia tal, che non si perda nel cannone, Ne vi vada anche a stento. *Fir. Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che il pettirosso se ne porti la civette, la gruccia, e' panioni. *Buon. Tanc.* 2. 10. A' panion noi darem mano, E qui ci accoccoleremo. *Ciriff. Calv.* 2. 37. E ch' io sia la civetta, ed egli il tordo, E che tu sia, per pigliarlo, il panione.

PANIUZZO, *e* **PANIUZZOLA**. *Fuscelletta impaniato, che s'adatta su' vergelli*. Lat. *calamus viscatus*. Gr. κάλαμος. *Dav. Colt.* 192. Alla gazza, che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi.

PANNACCIO. *Panno cattivo*. Lat. *pannus attritus*. Gr. ῥάκος. *Bocc. nov.* 50. 12. E gittovvi suso un pannaccio, e un saccone, che fatto avea il dì votare. *Lasc. Gel.* 1. 5. Vestirovvi certi pannacci de' miei. *Cant. Carn.* 43. Salvochè se ei arriva nelle mane Qualche pannac-

cio ftrano, Allor più volentier ci don-doliano.

PANNAIUOLO. *Mercatante di panni.* *Quad. Cent.* A Lippo Simoni pannaiuolo portò Fiaucefco di Bovio.

PANNEGGIARE. *Termine dell' arti del difegno, e vale Fare, o Dipignerpanni, Coprire di veftimenta le figure. Borgh. Rip.* 312. Egli aggiunfe maeftà alle figure, facendo il panneggiare morbido, e con belle pieghe.

PANNELLO. *Dicono le donne noftre a Quel panno lino, che è tragroffo, e fottile.*

§. *Per Un pezzo di panno. Cr.* 9.27.1. Si prenda la fronda del cavolo colla fugna del porco pefta, e vi fi ponga fu, e gli fi ponga addoffo la fella, o 'l pannello, acciocche calchi la medicina continuamente fopr'effo corno (*il Tefto Lat. ha pannellum*) *Ricett. Fior.* 73. Seccandogli (*i frutti*) fopra un pannello, tantechè la fcorza fi rompa. *E* 74. Debbefi dipoi rafciugare o al sole, o al fuoco fopra un pannello.

PANNIA. Lat. *pannia.* *Cr.* 7. i.4. Ma farà proffimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie, e quadrella, e fimiglianti paludali erbe groffe, fanza fapore ec.

PANNICELLO. *Piccolo pezzuolo di panno.* Lat. *panniculus.* Gr. *ῥάκιον.* *D.Gio. Cell. lett.* 25. Adam, ed Eva creati tanto poveri, che non ebbono un folo panoicello, con lo quale poteffono ricoprire la vergogna dopo il peccato.

§. I. *Pannicello, Veftimento di poco prezzo; e forfe non fi uferebbe fe non nel numero del più.* Lat. *veftimentum vile.* Gr. *τριβώνιον.* *Bocc. nov.* 100.25. Entratafene co' fuoi pannicelli Romagnuoli, e groffi in quella cafa, della qual poco avanti era ufcita in camicia, cominciò a fpazzar le camere. *Cron. Morell.* 280. Dice meffer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e ftracciare certi pannicelli d'uno povero uomo morto. *Viagg. Sin.* Dove la noftra Donna Vergine Maria lavava i pannicelli del fuo Figliuolo. *E appreffo:* Dove la Vergine Maria pofe il Figliuolo involto in viliffimi pannicelli.

§. *Pannicelli caldi, diciamo figuratam. di Rimedi inefficaci, e di poco follievo ne' mali grandi, o gravi. Alleg.* 160. E però voi farete da qui innanzi, Come i pannicce' caldi al mal del fianco. *Car. lett.* 1. 97. Dove l'ordinarie (*raccomandazioni*) in quefte cofe non fono altro, che pannicelli caldi, le foe fervono per riftoro, e per rimedio efficaciffimo. *Infar.* 2. 382. Quefti fon tutti pannicei caldi.

PANNICOLO. *Pannicello.*

§. I. *Per fimilit. Membrana.* Lat. *membrana. Libr. Mafc.* Quando il fangue non riempie li pannicoli del cervello. *E appreffo:* Quando il fangue non va per la vena, che dee, ma fpandefi per li pannicoli, e allora fi farà vinio di cervello.

§. II. *Per lo Mufcolo detto più propriamente Diaframma.* Lat. *diaphragma.* Gr. *διάφραγμα.* *Cr.* 3.13.2. Allo ftomaco è più nociva (*la lente*) che tutte altre granella, e al polmone, e al diaframma, cioè al pannicolo il qual cuopre le coftole.

PANNIERE. *Che fabbrica, o Che vende panni, Pannaiuolo. Buon. Fier.* 4. 4. 22. E i drappieri, e i pannier tagni per tele. *E* 4.5.3. Con quefto patto, ch'ei, ch'è un panniere, Doveffe al primo fuo guadagno darmi La prima paga. *E fc.* 21. Appigionando La foa bottega io full' affegnamanto D' effer pagato del primo guadagno Dal pigional pannier.

PANNINA. *Si dice Ogni forta di panno lana in pezza. Buon. Fier.* 2. 1.4. Oh quante merci, oh quante Pannine, drappi, droghe, vettovaglie! *E appreffo:* Ma poichè le pannine fon sì trifte, Son elleno almen belle di colori? *E* 4. 5. 25. Va', carica in Ifpagna Lana, pannina, e mele.

§. I. *Per metaf. Malm.* 12. 46. Guardate, fe vi piace la pannina (*cioè quella donna*)

§. II. *Effer della medefima, e d'una tal pannina, modo proverb. che vale Effer della medefima, o d'una tal qualità, e condizione, e pigliafi per lo più in mala parte.* Lat. *effe ex eodem lino.* Gr. *τῦ αὐτῦ λίνυ εἶναι.* *Fr. Iac. T.* Rifpuofon tutti: egli ha fcienza vera, Noi fiamo ancora di cotal pannina.

PANNO. *Tela di lana, o di lino.* Lat. *pannus.* Gr. *ῥάκος.* *Bocc. nov.* 79.13. Or che menar di calcole, e di tirare le calfe a fe, per fare il panno ferrato, faccian le teffitrici, lafcerò io penfar pure a voi. *E nov.* 80. 5. Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati ec. *Dant. Par.* 32. Qui farem punto, come buon fartore, Che, come egli ha del panno, fa la gonna. *Cron. Vell.* 65. Andonne a Vignone, e cominciò a comperare panni, e farne mercatanzia, e avendo una volta comperati panni per navicargli a Rodi ec.

§. I. *Panno, per Drappo, nel fignific. del* §. II. *Caf. lett.* 70. Così come alcuni panni d'oro rilucono eziandío dal rovefcio, così la magnanimità è in tanto luminofa, ch'ella fa rifplendere ancora la fua avverfa parte.

§. II. *Panni, nel numero del più fempliceme nte, s'intendono i Veftimenti di qualunque materia fi fieno.* Lat. *veftis, veftimentum.* Gr. *ἐσθής, ἔσθημα.* *Bocc. introd.* 8. Ma ancora il toccare i panni, o qualunque altra cofa, da quegli infermi ftata tocca, o adoperata pareva feco quella cotale infermità nel toccator trafportare. *Cron. Vell.* 18. Immantenente fe n'andò al priore, e diffe, rivolea i panni fuoi, e che per niuna condizione intendea far profeffione. *Dant. Purg.* 29. Quando gli Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi. *Petr. canz.* 22. 5. Mai non m'abbandonate in quefti panni (*qui figuratam. e vale: finche io viva*)

§. III. *Panno d'arazzo, vale lo fteffo, che Arazzo,* Lat. *aulaeum, Atrebatenfe tapetium.* Gr. *περίστρωμα, στρῶμα, τάπης.* *Serd. ftor.* 4. 160. L'ornò di prezioſi tappeti, e di panni d' arazzo.

§. IV. *Panni di gamba, vale Calzoni.* Lat. *femoralia.* Gr. *περιζώματα.* *Bocc. nov.* 15.18. Per la qual cofa Andreuccio veggendofi folo rimafo, fubitamente fi fpogliò in farfetto, e traffefi i panni di gamba. *Vit. Crift.* Imperciocchè eziandío i panni di gamba non vi lafciarono. *Franc. Sacch. nov.* 10. E calatí giufo i panni di gamba, lafciò andare il meftiere del corpo.

§. V. *Pannolino, diciamo a tutto il Panno fatto di lino.* Lat. *pannum lineum.* Gr. *ῥάκος λινοῦν.* *Zibald. Andr.* 22. Per la fua continenza non fi veftiva quando era caldo, fe non e d' uno panno lino fine, cioè fottile; quando era freddo, l'addoppiava.

§. VI. *Panni lini, per Biancheria generalmente. Bocc. nov.* 99. 16. Fattefi venire per ciafcuno due paia di robe, ec. e tre giubbe di zendado, e panni lini diffe: prendete quefte. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati ec.

§. VII. *Pannilini, propriamente per Calzoni.* Lat. *femoralia.* Gr. *περιζώματα.* *Bocc. nov.* 19. 23. Fattofi della fua camicia un paio di pannilini, e' capelli tondutofi, e trasformatafi tutta in forma d'un marinaro, verfo il mare fe ne venne. *Quad. Cent.* E de' dare foldi 14. e mez. a fior. quefto dì di fopra, i quali il Riccio Buonaguida da Firenze pagò per lui il mefe di Maggio anni 308. per conciatura fuoi foderi, e per cucitura due paia di pannilini.

§. VIII. *Panno, quella Macchia, o Maglia a guifa di nugola, che fi genera nella luce dell' occhio.* Lat. *ungula, albugo.* Gr. *ὄνυξ, πτερύγιον.* *M. Aldobr.* Panno è generato nell' occhio per cagion d'alcuna percuffione. *Cr.* 9. 26. 2. Ma fe foffe panno fopra gli occhi generato di nuovo, o invecchiato, fi prenda offo di feppia, tartaro, ec.

§. IX. *Panno, diciamo ancha ad un certo quafi Velo, che fi genera nella fuperficie del vino, o d'altro liquore.*

§. X. *Panno, per Appannamento. Sagg. nat. efp.* 230. Da alcuni è ftato creduto, che tale fmarrimento di forze non proceda folo dall' accrefcimento del freddo ec. ma piuttofto da qualche fottiliffima ruggine, o da qualche panno, che dal polverizzamento finiffimo dello fteffo fale contragga l'ambia.

§. XI. *In quefto panno non ci è taglio; modo proverb. che vale: Quefta materia non fi puo adattare al defiderio noftro. Cirif. Calv.* 3.95. Sicchè per neffun modo in quefto panno Non ci conofco taglio fenza danno.

§. XII. *Panno, per la Seconda.* Lat. *fecunda, arum. Sen. Pift.* 92. Più che appartiene al fanciullino, quand' egli è nato, quel ch'avvegna del panno, col quale egli ufcì inviluppato del ventre della madre ec.

§. XIII. *Stare, a Venire a' panni ad alcuno, o fimili; vagliono Stargli, o Venirgli allato. Dant. Inf.* 15. Però va' oltre, i' ti verrò a' panni. *But. ivi:* Io ti verrò a' panni, cioè ti verrò allato.

§. XIV. *Non fi fare ftracciare i panni; vale Non fi far pregar troppo.* Lat. *altro morem gerere.* Gr. *ἑκουσίως ὑπηρετεῖν τινι.* *Cecch. Efalt. cr.* 2.2. E guardifi anco al non mi Invitar, ch' i' non mi farò ftracciare I panni.

§. XV. *Pigliare il panno pel verfo; modo proverb. che vale Pigliare il vero modo in fare checcheffia.* Lat. *fcena fervire.* Gr. *πολύτροπος, τάον ἔχειν.* *Varch. rim. burl.* 1.25. E non dice anche, ch'ei dette il buon anno A quell' ingegno follecito, e deftro, Che prefe così ben pel verfo il panno.

§. XVI. *Starfi ne' fuoi panni, figuratam. fi dice dello Starfi da fe con quello, che l' nome ha, fenza cercar di cofa alcuna, e dar faftidio a veruno.* Lat. *intra fuam pelliculam fe continere. Tac. Dav. ann.* 4. 94. Seiano, tu l' erri, fe credi poterti ftare ne' tuoi panni.

§. XVII. *Non potere star ne' panni, si dice di Chi è in estrema allegrezza.* *Malm.* 9. 65. Il torto osteria, e scoppia dalle risa, Nè può per l'allegrezza star ne' panni.

§. XVIII. *Panno, per similit. vale Capacità; come: In questo sito non vi è panno da fabbricare.*

§. XIX. *I panni rifanno le stanghe; proverb. che vale, che I vestimenti abbelliscono l'uomo.* *Lasc. Gelos.* 2. 2. Vedi, ch'egli è pur vero, come si dice, che i panni rifanno le stanghe.

§. XX. *Iddio manda il freddo, o il gielo secondo i panni; proverb. che vale, che Iddio permette, che ci accaggiano le disavventure a misura di quelle, che possiamo sopportarle.* *Lasc. Parent.* 4. 6. Domeneddio manda il gielo secondo i panni. *Cant. Carn. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto, e grato cielo, Che per trarci d'affanni Secondo i panni ci ha mandato il gielo. *Salvin. disc.* 2. 125. A lana è assomigliata la neve nel salmo ec. che il proverbio volgare ha corrotto dicendo: Domeneddio manda il freddo secondo i panni.

§. XXI. *Serrare i panni addosso ad alcuno.* v. SERRARE §. X.

§. XXII. *Tagliare secondo il panno.* v. TAGLIARE §. II.

PANNOCCHIA. *Si dice la Spiga della saggina, del miglio, del panico, e delle canne,* Lat. *panicula.* Gr. φόβη, ἀνθήλη. *Cr.* 3. 17. 4. Di Settembre si coglie, e taglinsi rasente terra, e poi appiccisi alle pannocchie, se i sagginali vorrai avere. *Morg.* 26. 137. E spiccai capi, come una pannocchia Di panico, o di miglio, o di saggina. *Ar. Fur.* 44. 86. Avea d'oro, e di seta una pannocchia, Con tutto 'l gambo, che parea di miglio (*qui per similit.*) *Lor. Med. canz.* 28. 2. Disse: ha' tu galline in casa? Porta lor questa pannocchia. *Burch.* 2. 25. Cresciuta m'è un palmo la tagiana, E scemata un sommesso la pannocchia (*in questi due esempi è in signific. anfibologico, e significa il Membro virile*)

PANNOCCHIUTO. *Add. Che ha pannocchia; e si trasferisce ad ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia.* *Fav. Esop.* Un poco della sua coda lunga, e pannocchiuta. *Lor. Med. canz.* 26. 5. E s'egli è ben pannocchiuto Colle pin co' rami tutti Passan tutti gli altri frutti. *Cant. Carn.* 147. Donne, che per natura delle code Dilettar vi solete, Delle nostre togliete, Che l'abbiam belle, pannocchiute, e sode.

PANORO. *Sorta di misura della terra, che è la Duodecima parte dello staioro.* *Bergh. Vesc. Fior.* 552. Era ancora lo staio di dodici, e quel di dieci pani, onde è rimaso ancora nelle misure della terra il nome di panora, come anche io credo da staiuolo essere uscito quello di staiora.

PAN PORCINO. *Sorta di Erba, che produce radici grosse, e tonde come cipolle, e foglie simili a quelle dell'ellera; che anche si chiama Pan terreno, o Artanita.* Lat. *cyclaminus.* Gr. κυκλάμινος. *Volg. Mes.* L'artanita sì è il pan porcino, che ancora è detto pane alcusis, ed alcuni lo appellano mela della terra. *Tes. Pov. P. S.* La radice del pan porcino si cuoca nell'acqua. *Libr. Masc.* Afferma Teomnesto, che se il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino.

PANTALONE. *Spezie di Maschera rappresentante il Veneziano.* *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Osservai Pantalon, quando fa il mago.

PANTANACCIO. *Peggiorat. di Pantano.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si profondano in gola nel brago del sozzo pantanaccio de' vizj.

PANTANO. *Sust. Luogo pieno d'acqua ferma, e di fango, come palude.* Lat. *palus, dis.* Gr. ἕλος. *G. V.* 9. 68. 2. Ed erano sì circondate di pantano, che non si potea appena andare dall'uno padiglione all'altro. *Dant. Inf.* 7. Ed io, che di mirar mi stava inteso, Vidi genti fangose in quel pantano. *E* 8. Su per le sucid' onda Già scorger puoi quello, che s'aspetta, Se 'l fummo del pantano nol ti nasconde. *Lab.* 251. Era costei ec. quando la mattina usciva del letto, col viso verdegiallo, mal tinto, d'un colore di fumo di pantano.

PANTANO. *Add. V. A. Di pantano.* Lat. *paludalis, paludosus.* Gr. ἑλώδης. *Dett. Iac. Dant.* E talvolta coversa Botticine pantane.

PANTANOSO. *Add. Pieno d'acqua, e di fango, Paludoso.* Lat. *paludosus.* *Vegez.* E se aviamo più pedoni, doviamo eleggere luoghi stretti, e pieni di fossi, e pantanosi, o per abbondanza d'alberi sieno molto impedimentiti (*il T. Lat. ha:* paludibus, vel arboribus impedita) *Cr.* 5. 32. 2. L'amedano, cioè l'ontano, è un albero, che non si cultiva, ma in luoghi pantanosi, e acquosi spezialmente si diletta. *Franc. Sacch. nov.* 48. Pervenne una sera al tardi in uo luogo assai ostico, e pantanoso.

§. *Per metaf.* *Lab.* 251. Se tu ec. veduta l'avessi con la cappellina fondata in capo, e col veluzzo d'intorno alla gola, così pantanosa nel viso, come ora dissi ec. (*cioè: impiastricciata, e imbellettata*)

PANTERA. Lat. *panthera, pardalis.* Gr. πάνθηρ. *Tes. Br.* 5. 60. Pantera è una bestia taccata di picco e tacche bianche, e nere, siccome piccoli occhi, ed è amica di tutti animali, salvo del dragone; e la sua natura si è, che quando ella ha presa sua vivanda, si entra nel luogo della sua abitazione, e addormentasi, e dorme tre dì; e poi si lieva, e apre la sua bocca, e fiata sì dolcemente, che le bestie tutte, che sentono quell'odore, traggono dinanzi a lei, se non il dragone, che per paura entra sotto terra, perchè sa bene, che morire gliene conviene. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Ric. da Mess.* E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d'oon fera, Che ha nome pantera, Che in India nasce, e usa.

§. *Pantera è anche una sorta di Rete da uccellare.* Lat.* *panthera, pantheria.* *Cr.* 10. 27. 1. Gli uccelli con reti si pigliano in molti modi, e un modo è, che si pigliano alla pantera. *E num.* 4. E le domestiche (*anitre*) che non temono, rimarranno nella pantera.

PANTERANA. *Spezie di Allodola.*

PAN TERRENO. *Lo stesso, che Pan porcino.* Lat. *cyclaminus.* Gr. κυκλάμινος.

PANTOFOLA. v. PANTUFOLA.

PANTRACCOLA. *Fola.* Lat. *nuga, fabula.* Gr. λῆροι, μῦθοι. *Buon. Fier.* 1. 1. 9. E tali altre pantraccole, e novelle.

PANTUFOLA, e PANTOFOLA. Lat. *mulleus, calceus.* Gr. κρηπίς. *Varch. Ercol.* 258. Pantufola, per quella sorta di pianelle, che oggi alquanto più alte dell'altre si chiamano mule, diritta, secondo costoro, dal Greco. *Salv. Granch.* 1. 2. Abbiate un buono Cappello, buone pantufole. *Buon. Fier.* 2. 2. 13. Vedi, vedi quelle femmine, Che perduta qual pantofola, Qual di sopra la collottola Lo sciugatoio spuntatosi Sulla spalla ec. le cioncolo. *E* 2. 4. 30. Precedenze in pantofole, in pianelle, In trampoli.

PANZANE. *Fola, Favola, Allettamento con piacevolezza di parole dette ad inganno, che diremmo anche Baggiane.* Lat. *illecebra, nuga.* Gr. θελκτήρια, λῆροι. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carota, sono non pur Fiorentini, e Toscani, ma Italiani ricordati, da non molt'anni in qua. *Buon. Fier.* 2. 4. 22. Quante tantaferate, e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie. *Malm.* 6. 5. Ma tutta gli accordi fatti, ed i concetti Riusciti alla fin tutte panzane, Con un palmo di naso ne rimane.

PANZERONE. *Accrescit. di Panziera.* *Stor. Nerb.* Guglielmo ec. prese un panzerone in sulla carne ignuda. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni. *Bern. Orl.* 1. 6. 9. Sotto l'usbergo stava il panzerone, Ma quella buona spada non lo sente. *E* 1. 19. 14. Rompe l'osbergo, e taglia il panzerone, Benchè sia grosso, e d'una maglia fina.

PANZERUOLA. *Dim. di Panziera.* Lat. *loricula.* Gr. θωράκιον.

§. *Per similit.* *Vegez.* 4. 28. Una lancitta dilungi fanno una fossa, e questa non solamente di vallo, e steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè da quelli della Città assaliti possano contrastare, la quale opera appellano panzeruola, e spesse volte, quando di città assedio si fa, si truova, che di panzeruola è circondata (*il T. Lat. ha* loricula)

PANZETTA, e PANCETTA. *Dim. di Pancia.* *Car. lett.* 2. 98. Statvene costà voi solo agiatamente a vezzeggiarvi codesta panzetta.

PANZIERA. *Lo stesso, che Panciera.* Lat. *lorica, thorax.* Gr. θώραξ. *Vit. Plut.* Vulgevasi, e tornava a cavallo per tutta l'oste allegramente sanza bacinetto, e sanza panziera. *Vegez.* E nella panziera gittata di forza, agevolmente la squarciava. *Albert. cap.* 24. Quegli, che è usato a morbidezza, rincresce di portar panziera. *Burch.* 1. 1. E l'anguille s'armaron di panziera. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E' a'avea messa una cervellina in testa, E a dosso una panziera rugginosa.

§. *Per metaf.* *Albert. cap.* 64. Abbiate succinti i sensi vostri in veritade, e siate vestiti di panziera di giustizia. *Coll. Ab. Isac.* Un muro, che non si può combattere, è panziera, che non si può passare, e scudo fortissimo.

PAOLINO, e PAGOLINO. *Spezie d'uccello.* *Morg.* 14. 50. L'acceggia, la cicogna, e 'l paolino.

§. *Paolino, o Nuovo paolino, vale lo stesso, che Nuovo uccello, Nuovo pesce, e si dice d'Uomo sciocco, o scipito.* *Pataff.* 3. Gnaffe, tu se' un nuovo pagolino. *Bocc. nov.* 77. 5. Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo naso. *Franc. Sacch. nov.* 69. Mai non avea trovato gente paolina, come là, dove egli era nato (*qui in forza di add.*)

PAONAZZICCIO. *Lo stesso, che Pagonazziccio.* Lat. *subviolaceus color.* Gr. ἰοειδὲς χρῶμα.

PAONAZZO. *Aggiunto di Colore tra*

azzurro, e nero. Lat. violaceus. Gr. ἰάνθινος. M. V. 4. 44. L'Imperadore vestito molto onestamente d'uno paonazzo bruno, sanza alcuno ornamento d'oro, o d'ariento, o pietre preziose, andava con molta umilità salutando i grandi, e' piccoli. Sagg. nat. esp. 239. Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi. Red. Ins. 112. Da que' fiori son prodotte altrettante coccole rosse, e paonazze.

PAONCINO. Dim. di Paone. Lat. pullus pavoninus. Gr. ὁ τῦ ταῶνος νεοττός.

PAONE. Lat. pavo, pavus. Gr. ταώς. Tes. Br. 5. 33. Paone è uno uccello grande, di colore biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, e ha testa di serpente, e boce di diavolo, e petto di zaffiro, e molto ricca coda ec. Dittam. 3. 3. Le penne sue han di paon figura. Franc. Sacch. Op. div. 90. Paone è tanto pieno di vanagloria, che tutto 'l suo diletto è di mirarsi le penne, e in cantare, perchè altri l'oda; e nota, ch'egli ha quattro cose: collo di serpente, alie d'Agnolo, boce di diavolo, e piedi con andare cheto di ladro. Cron. Vell. 33. Stavano dirimpetto alle case nostre antiche dal canto a' quattro paoni, andando verso casa Guicciardini.

PAONEGGIARE. Lo stesso, che Pagoneggiare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass. Lat. se circumspicere. Gr. περισκοπεῖν ἑαυτόν. v. Flos 160. Bocc. nov. 27. 18. In tanto che paoneggiar con esse nelle chiese, e nelle piazze, come colle lor robe i secolari fanno, non si vergognano. Dittam. 2. 5. E il petto paoneggia d'un colore Di porpora, e 'l dosso suo par fuoco, E com' aquila è grande, e non minore (qui vale: il petto suo è di color simile alle penne del paone)

PAONESSA. La Femmina del Paone. Lat. pava. Pallad. cap. 28. E se porrai l'uova della paonessa sotto la gallina, sicchè la paonessa sia scusata del covare, farà tre volte l'anno l'uova.

PAPA. Sommo Pontefice, Vicario di Cristo in terra. Lat. summus Pontifex, Pontifex maximus. Gr. ἀρχιερεύς. Bocc. nov. 1. 4. Da Papa Bonifazio addomandato, e al venir promosso. G. V. 6. 47. 1. Dopo la morte di Papa Innocenzo, e della sua vacazione fu eletto Papa Alessandro IV. nato della Città d'Anagna di Campagna gli anni di Cristo 1255. e sedette Papa anni sette. Il qual Papa avendo sentito come Manfredi si era coronato Re di Cicilia contro la volontà di santa Chiesa, per lo detto Papa fu richesto Manfredi, che lasciasse la signoria del Regno di Cicilia. Dant. Inf. 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo, e Papi, e Cardinali. Din. Comp. 3. 64. A' dì 22. di Luglio 1304. morì in Perugia Papa Benedetto XI. di veleno messo in fichi freschi li furono mandati.

§. Per similit. si disse talora il Papa il Sommo Sacerdote di altre Religioni, anche false. Dittam. 6. 2. Un signor feo nominato Califfo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso. But. Par. 6. 1. Lucio Tarquinio fece fare li sedili alti del legname nel cerchio, dove stesse lo Papa, e li padri alli spettacoli. Ciriff. Calv. 4. 111. In capo della mensa un barbassoro Detto Ascaliffa, ch'era il Papa loro.

PAPALE. Add. Di Papa, Attenente a Papa. Lat. pontificalis. Dant. Inf. 2. Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. G. V. 8. 5. 3. Avea gran volontà di pervenire alla dignità papale. E num. 5. In loro presenza si trasse la corona, e 'l manto papale.

PAPASSO. Sacerdote delle false religioni. Ar. Fur. 38. 86. Sul libro, che in man tiene il suo papasso. Morg. 18. 119. E ch'io uccisi il mio vecchio papasso.

§. I. Papasso, è anche Spezie di giuoco, e Quegli, che in esso giuoco è il primiero. Buon. Fier. 3. 3. 2. Quando per farsi il giuoco del papasso, Papasso fosti tu ec. E appresso. E quando Marco in baciare il panuolo, Come n'avea dato il papasso esempio.

§. II. Papasso, o Fare il papasso, si dice quando più persone di notte con abito, a volte contraffatte s'accordano a fare altrui insolenza facendo tutto quello, che fa la prima. Gal. Cap. Tog. 3. 184. Tu non lo vedi andar, se non pe' chiassi ec. E 'n simili altri luoghi da papassi.

PAPATICO. V. A. Papato. Lat. pontificatus. Gr. ἀρχιερατεία. G. V. 10. 70. 6. Cassava il detto Iacopo di Caorsa dagli uficj del papatico.

PAPATO. Pontificato, Dignità Papale. Lat. pontificatus. Dittam. 2. 25. Lo quale nel papato poco stette. Lab. 164. Il quale ordine l'antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negli imperj, ne' reami, e ne' principati. G. V. 8. 6. 1. Avendo per suo senno, e sagacità adoperato, che Papa Celestino avea rifiutato il papato ec. seguì la sua impresa. Ciriff. Calv. 3. 99. Ecco ti giugner con molti trombetti In campo l'Arcaliffo, che il papato Teneva tra' pagan di Maometto.

§. Godere il papato, per metaf. vale Godere, o Starsi con ogni comodo, e agio, modo basso. Lat. omnibus uti commodis, vel deliciis. Gr. τρυφᾶν, ἀβρύνεσθαι. Malm. 2. 44. Ben pasciuto, servito, e ringraziato, Rimase quivi a godere il papato.

PAPAVERO. Erba sonnifera nota, della quale altra è domestica, ed altra salvatica, e da cui si cava l'oppio. Lat. papaver. Gr. μήκων. Pallad. Sett. 13. Ora si semina papavero ne' luoghi caldi. Cr. 6. 88. 1. Il papavero si semina del mese di Settembre ne' luoghi caldi, e secchi. E appresso: Il papavero bianco è freddo, e umido, e 'l nero è freddo, e secco, e più mortificativo. Amet. 46. Ne' quai solchi si vedevano gli alti papaveri utili a' sonni. Bern. Orl. 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell' orto, Rompeva quella gente il Paladino. Ricett. Fior. 53. I papaveri sono, appresso Dioscoride, sei in numero; il primo è il salvatico ec. il quinto è il papavero cornuto ec. Red. Vip. 1. 75. L'uova (delle vipere) non son più grosse de' semi di papavero, o de' granelli di miglio.

PAPE. V. L. Interiezione ammirativa. Lat. pape. Gr. βαβαί. Dant. Inf. 7. Pape Satan, pape Satan aleppe. Cominciò Pluto con la voce chioccia. But. ivi: Pape è una interiezione Greca, che manifesta l'affezione dell'animo, quando si maraviglia.

PAPERELLO. Paperino. Lat. pullus anserinus. Pataff. 8. Un suo di ha, come l'oca vecchiccia Di Monna Bonda, e mostra paperello.

PAPERINA. Sorta di erba comunissima detta altrimenti Centonchio. Lat. alsine, centunculus. Gr. γναφάλλιον. Alleg. 310. N'avanzò, Inde al cielo, un'insalata Di paperina, e come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e bene oliata (qui forse vale Mescolanza d'insalata buona per dare a' paperi)

PAPERINO. Dim. di Papero. Lat. pullus anserinus. Gr. πῶλος χήνειος. Libr. Viagg. In tre settimane l'uova sono covate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini. Libr. Mott. E perciò disse il paperino, vedendo battere a un palco un mantel di vaio: Deh quanti guai portano gli asini, e i vai. Pataff. 10. Allo paperin nostro mai più bene.

PAPERINO. Add. Di Papero, Attenente a papero. Lat. anserinus. Gr. χήνειος.

§. Paperino, per Papale; onde Alla paperina, posto avverbialm. vale Lautamente, Squisitamente. Lat. opipare. Franc. Sacch. nov. 131. Questo piovano volle essere lo spenditore, comprando le migliori vivande, che potea, sicchè stettono alla paperina. E nov. 156. Andarono a cena con gran letizia, e fu tenuto alla paperina.

PAPERO. Oca giovane, non condotta ancora alla perfezione del suo crescimento. Lat. anserculus. Gr. χηνάριον. Bocc. nov. 71. 4. Avevasi un'oca a denaio, ed un papero giunta. E g. 4. p. 11. Non le volle nominare per lo proprio nome, cioè femmine, ma disse: elle si chiamano papere. Fir. Rag. 157. Niuna altra cosa più intensamente mirando, nè desiderando più disiosamente, che la bellezza di quelle papere. Bemb. Asol. 2. 129. Certo sono, che se il romitello del Certaldese veduta v'avesse, quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non arebbe a suo padre chiesto altra papera da rimanarne seco, e da imbeccare, che voi.

§. I. Dar la lattuga in guardia a' paperi, e simili; vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla. Lat. ovem lupo committere. Gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄιν. Ambr. Bern. 3. 2. Per Dio, va' fida la lattuga a' paperi, Se egli è vero. Cecch. Dot. 2. 5. Quell' uom da bene di Filippo vostro Lo lascio qua, che ministrasse il tutto; I' so dir la lattuga in guardia a' paperi. E Stiav. 4. 5. Che ti, Ch' i' ho data la lattuga in guardia a' paperi.

§. II. I paperi menano a ber l'oche; si dice quando Gl' ignoranti vogliono insegnare a' dotti. v. Flos 259. Lat. sus Minervam. Gr. ὗς τὴν Ἀθηνᾶν. Ciriff. Calv. 3. 84. E così son menate l' oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. Varch. Suoc. 5. 5. Vatti con Dio, i paperi hanno menato a ber l'oche. Lasc. Spir. 2. 5. Se tu hai così grandi l'altre cose, come tu hai la sporta, i paperi possono menare a notar l'oche, non che a bere.

§. III. Buon papero, e cattiva oca; in modo proverb. si dice di Chi è buono da giovane, e tristo da vecchio.

PAPEROTTO. Accrescit. di Papero. Libr. Son. 22. Quella lattuga, o dolce paperotto, I' rido, che tu stesso ti condanni.

PAPESCO. Add. Di Papa, Papale. Lat. pontificius. Gr. ἀρχιερατικός. Dav. Scism. 89. Minacciava rovina pubblica, se si facevano le nozze Spagnuole, e l'unione Papesca.

PAPILIONE. *V. L. Farfalla, Parpaglione.* Lat. *papilio.* Gr. φάλαινα. *Pallad. Marz.* 28. I papilioni, i quali fanno nascere i vermicelli col suo sterco. *E Apr.* 11. Si vogliono vedere i papilioni. *Cr.* 9. 98. 6. E ancora i papilioni, cioè farfalloni, abbondano, i quali anche uccider dobbiamo (*così ne' T. a penna; le stamp. ha* popilioni)

PAPILLA. *Capezzolo.* Lat. *papilla.* Gr. θηλή.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 8. Penetrava nella cavità dell' intestino con una molto rilevata papilla.

PAPILLETTA. *Dim. di Papilla. Red. Oss. an.* 5. Una linea di simili, ma molto minori papillette, che senza l'aiuto del microscopio non si potevano ben distinguere, scorreva per tutta quanta la lunghezza del canale componente gli esofaghi, e gli stomachi. *E* 42. Nell'entrata del quale (*gozzo*) interramente son poste molte, e molte piccolissime papillette rilevate di varie grandezze.

PAPIRO. *Pianta, che nasce nel Nilo, e nelle lagune di Sicilia; ed è propriamente una Spezie di cipero, e di essa gli antichi facevano la carta.* Lat. *papyrus.* Gr. πάπυρος. *Cr.* 4. 31. 1. Alcuni altri la canna greca, che nasce nell' acqua, ovvero lino, ovvero papiro, ovver fieno, ovvero alcuna cosa arida ungono d' olio, e nel vino mettono. *E* 6. 96. 1. Il papiro, si dice quasi nutricamento di fuoco, imperocchè seccato è molto acconcio a nutrimento del fuoco nelle lucerne, e nelle lampane ec. nasce in luoghi acquosi, e dicesi volgarmente giunco appo noi. *Mor. S. Greg.* Manda nello mare gli suo' legati, e mandagli nelle vasella sue di papiro, ovvero di bambagia, sopra l'acqua.

§. *Papiro, per Carta, o Foglio.* Lat. *papyrus.* Gr. πάπυρος. *Dant. Inf.* 25. Come procede innanzi dell'ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore.

PAPISTA. *Seguace del Papa.* Lat. *pontificius.* Gr. ἀρχιερατικός. *Dav. Scism.* 76. Cere, e altre cose benedette proibivano sotto pena capitalissima d'esser dichiarati papisti.

PAPIZZARE. *V. A. Regnar nel Pontificato, Esser Papa.* Lat. *pontificatum gerere.* Gr. τὴν τοῦ ἀρχιερωσύνης πράττειν. *Com. Inf.* 19. Dopo costui papizzòe Martino del Torso anni quattro, mesi uno, dì ventisette.

PAPPA. *Pane cotto in acqua, in brodo, e simili.* Lat. *papparium.* *Dittam.* 1. 7. Talche la 'ntenderanno, non che tue, Coloro ancor, ch'appena san dir pappa. *M. Aldobr. P. N.* 74. Far pappa di midolla di pane, e di mele, e di latte, e d'un poco di zucchero. *Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s' avvezza, Che i è cotta la bocca, e la gorgozza. *Ant. Alam. son.* 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.

PAPPACCHIONE. *Smoderato mangiatore.* Lat. *helluo.* Gr. λαίμαργος. *Franc. Sacch. nov.* 119. Piglia un bastone, e gitta tra le gambe di questi pappacchioni (*qui vale Balordi, Minchioni*)

PAPPAFICO. *Arnese di panno, che si mette in capo, e cuopre parte del viso per difenderlo dalla pioggia, e da' venti.* Lat. *cucullus.* Gr. τὸ τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Buricchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e pappafichi in chiocca. *E* 4. 4. 21. E pappafichi, e maschere, Ch'era a vederli un saccapicciamento. *Malm.* 11. 23. Che temi, ch' e' mi porti via la brezza, Che tu m' hai posto il pappafico in testa?

PAPPAGALLESCO. *Add. di Pappagallo. Lasc. Spir. prol.* Bastivi, che in questa favola non saranno di quei ragionamenti lunghi ec. nè si udiranno nè Tedeschi, nè Spagnuoli, nè Franciosi cinguettare in lingua pappagallesca.

PAPPAGALLESSA. *Femmina del Pappagallo. Lasc. Par.* 3. 4. Tu cinguetti in modo, che tu mi pari una pappagallessa.

PAPPAGALLO. *Uccello, che vien dell' Indie, ed è di più colori, e grandezze, e impara ad imitar la favella umana.* Lat. *psittacus.* Gr. ψιττακός. *Tes. Br.* 5. 12. Pappagallo è una generazion d' uccelli verde, e hanno il becco torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perchè elli dice parole articolate, siccome l' uomo. *Bocc. nov.* 60. 12. La quale aperta, trovarono in essa una penna di quelle della coda d' un pappagallo. *Morg.* 14. 53. E 'l pappagallo quel, ch'è daddovero, Ed evvi il verde, e 'l rosso, e 'l bianco, e 'l nero.

§. *Favellar come i pappagalli, Parlare senza che chi parla sappia egli medesimo quel, che dice. Varch. Ercol.* 94. Favellare come i pappagalli, non intendere quello, che altri favella. *Red. Vip.* 1. 6. E così alla giornata si parla, come i pappagalli, e si scrivono, e si leggono, e si credono ec. bugie solennissime.

PAPPALARDO. *Voce a' nostri antichi venuta dal Provenzale, e vale Ipocrita; che oggi diciamo Bacchettone. v. il Du-Fresne in questa voce.* Lat. * *papelardus.* Gr. ὑποκριτής. *Tratt. pecc. mort.* Or potete voi vedere, per quello, che noi avemo detto, che molti ingegni hae il diavolo per prendere le genti; che imprima egli mostra loro i vini, e le vivande, che son belle, e deliziose, siccome egli fece ad Eva il pome; e se ciò non gli giova, egli dice: mangia, e bei come fa quello, e quell' altro. Compagnia ti conviene tenere; vuo' tu, che l' uomo di te si gabbi, e che l'uomo ti tenga per pappalardo?

§. *Pappalardo, oggi vale Ghiotto, Pappone, Mangione, o Uomo goffo, semplice, e di poco ingegno.*

PAPPALECCO. *Leccornia, Ghiottornia,* Lat. *gula irritamentum.* *Buon. Fier.* 3. 4. 4. La bocca chiusa a tutti i pappalecchi.

§. *Per Semplice mangiamento. Malm.* 9. 7. Lasciato s' era anch' egli rivedere Tutto quanto aggrezzato al pappalecco.

PAPPARDELLE. *Lasagne cotte nel brodo, e colla carne battuta, ovvero col sangue della lepre.* Lat. *pulpamentum.* *Lab.* 190. E le pappardelle col formaggio parmigiano similmente.

§. *Condotto delle pappardelle, in ischerzo si dice la Gola. Malm.* 9. 64. Poiche 'l condotto delle pappardelle S' ha da serrar, dic' egli, ella sia 'l boia.

PAPPARDO. *V. A. Papavero. But. Pur.* 6. 1. Percoteva con la verga in mano tutti li più alti pappardi, che tedea nell'orto.

PAPPARE. *Smoderatamente mangiare.* Lat. *pappare.* *Dittam.* 3. 4. Che nom non dee pur dire: i' pappo, e vivo, Come nel prato fan le pecorelle. *Pataff.* 1. Pappa, diluvia, ed io te ne rifiuto. *Salvin pros. Tosc.* 1. 119. Vi par egli, che stia bene, che egli abbia a venir uno a saltar su, e quel, che tocca a tutti, abbia a beccarselo per se, e papparselo, e trangugiarselo saporitissimamente?

§. I. *Figuratam. per Insultar con minacce. Bern. Orl.* 1. 27. 25. Tu per sì, disse l' altro, essere a danna Con Alda in Francia a pappare, e biavare.

§. II. *Pur figuratam. per Iscialacquare. Tac. Dav. ann.* 13. 169. Nè Titurio, ne Calvisio, che si son pappati loro avere, e ora, per aver pane da quella vecchia, mi fanno la spia, cagioneranno mai a me infamia, ne a Cesare colpa di parricidio.

PAPPATORE. *Che pappa, Smoderato mangiatore.* Lat. *helluo.* Gr. λαίμαργος. *Sagg. Fior. Mandr.* 2. 1. Guardate, che non v' inganni; questi pappatori non sogliono avere molta fede.

PAPPO. *Lo stesso, che Pane; voce puerile, perchè diconlo così i bambini, quando cominciano a favellare. Dant. Purg.* 11. Innanzi che lasciassi il pappo, e 'l dindi. *Com. Purg.* 11. Se muore in tripuerizia, chiama il pane pappo, e 'l danaio dindo. *M. Aldobr. P. N.* 74. Sicome a dire mamma, pappo, babbo, bombo.

PAPPOLATA. *Vivanda molto tenera, e quasi liquida, che non si tenga bene insieme. Comp. Mant.* Come, tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata.

§. *Pappolata, l' usiamo anche per Favola, Cosa sciocca.* Lat. *nugæ.* Gr. λῆροι. *Car. lett.* 1. 61. Ma voi direte, ch' io sono uno scioperone a scrivervi queste pappolate. *Vit. Benv. Cell.* 13. Non mi maraviglio punto di quelle pappolate, che scrivono gli Greci delli Dei del Cielo. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno per procedere mescolatamente ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata ec.

PAPPONE. *Mangione.* Lat. *helluo.* Gr. λαίμαργος. *Libr. cur. malatt.* Col medico vogliono apparire astinenti; ma di segreto sono incontinenti, e pappont.

PARA. *V. A. Parata, Riparo.* Lat. *vallum.* *Vit. SS. Pad.* 2. 296. Vidi molte formiche entrare, e uscire per uno stretto pertugio, e portare maggiori pesi, che non era lo proprio corpo, e alquante cavavano la terra delle fosse, e facevano la para alla tana loro.

PARABOLA. *Favellamento per similitudine.* Lat. *parabola.* Gr. παραβολή. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *S. Grisost.* Nella parabola dell'amico, che va addimandare perseverantemente la notte tre pani. *Pass.* 200. Qui appresso porremo

ere

uno esemplo, ovvero una similitudine, e parabola.

§. I. *Per Favola, Trovato, Invenzione, Vanità.*

§. II. *Per Figura prodotta da una delle sezioni del cono. Sagg. nat. esp.* 91. Appena staccato dalla pasliglia discende, formando, com'un zampillo di fonte, la sua parabola.

PARABOLANO. *Ciarlone, Chiacchierone.* Lat. *verbosus, linguax, garrulus, gerro.* Gr. ἀδολέσχος, λάλος, περπερός, ματαιολόγος. *But. Inf.* 29. a. Comunemente questi archimisti sono ec. parabolani. *Serm. S. Ag.* 13. L'uomo parabolano si è reputato giucolare, e 'l troppo parlare non è senza difetto. *E* 15. Il parabolano mendace rade volte porge verità; e però vergognati, parabolano disutile, cognosciuti, vanitoso ingannatore, che non misuri, e non pensi alla sentenzia delle parole. *Car. lett.* 2. 19. Che dirà Silvestro, che l'ha sempre tenuto per un parabolano? *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Udendo colla plebe Corriba i vanti lor parabolani (*qui in forza d'add. e vale: falsi, vani*) *Malm.* 5. 25. Egli è, dic'egli, un gran parabolano.

PARABOLICO. *Add. Che ha figura di parabola, A somiglianza di parabola. Gal. dial. mot. loc.* 566. La quale provero, che dee esser linea parabolica. *Viv. Prop.* 86. Naturalmente s'accomodano alla curvatura di linee prossimamente paraboliche.

PARABOLOSO. *V. A. Add. Parabolano.* Lat. *verbosus, linguax, garrulus.* Gr. ἀδολέσχος. *M. V.* 1. 97. Il quale era parabolosо, e di grande vista, e poco veritiere ne' fatti.

PARACUCCHINO. *v.* PELACUCCHINO.

PARACUORE. *Polmone.*

PARADISO. *Sust. Luogo de' beati.* Lat. *paradisus.* Gr. παράδεισος. *Bocc. nov.* 36. E voi maladetti da Dio per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la madre, e tutta la corte di paradiso. *E nov.* 47. 19. Tanta fu la sua letizia, che d'inferno gli parve saltare in paradiso. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in paradiso, Onde questa gentil donna si parte. *Dant. Purg.* 5. Che non si convertia l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch'è di quei di paradiso. *Pass.* 18. Quando staranno nello 'nferno, e vedranno i Santi nella gloria di paradiso ec. piangendo per la pena, e per l'angoscia, che avranno, diranno ec. *Cron. Morell.* 334. Il corpo si ripose ec. in Santa Croce nella sepoltura nostra nell'andito degli uomini, e con quella onoranza si potè fare, non passando l'ordine. Iddio abbia riposta l'anima in paradiso. *Bern. Orl.* 3. 5. 2. Altro del gentiluomo non tenere, Che il nome solo, ed un campo diviso Per arme, dove tanta parte avete, Quanta ha san Marcellino in paradiso.

§. I. *Paradiso, figuratam. Dant. Par.* 15. Che dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal, ch' io pensai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia, e del mio paradiso. *But. ivi:* Del mio paradiso, cioè della mia felicità, ch' io debbo ricevere, vedendo io Iddio. *Vit. Plut.* Ella disse: che sì; ma vien tu solo, per tale che abbi tutto; e menollo nel suo paradiso, e eccelo star presso al pozzo. *Serm. S. Ag.* 41. Oh mente santa, paradiso d'allegrezza, ornata di fiori, e di tutte le virtù.

§. II. *Paradiso terrestre, e Paradiso, assolutamente, si dice il Luogo delizioso, dove primamente Iddio collocò Adamo, ed Eva. Dittam.* 6. 8. In un bel paradiso a star condusse Adamo, ed Eva. *Tesorett. Br.* E fece Adamo, ed Eva ec. Mantenente sue miso Fuora del paradiso, Dove era ogni diletto. *E altrove:* Li fiumi principali, Che son quattro, li quali, Secondo lo mio avviso, Muovon di paradiso. *Vit. SS. Pad.* 2. 348. Da questo luogo innanzi verso il paradiso nullo uomo mortale si può appressimare. *E appresso:* Da questo luogo infino al paradiso, dove Adamo, ed Eva stavano in delizie, sono xx. miglia, e dinanzi al paradiso ha posto Iddio un Cherubino.

§. III. *Per una parte delle antiche chiese così detta. Borgh. Vesc. Fior.* 441. Un cotal portico, e come dire chiostro, con le sue logge innanzi alle porte principali (*delle chiese*) che chiamano paradiso, per l'ordinario propria stanza de' penitenti, e ove oltre a questo pare, che si ritirassono, poichè erano licenziati, tutti quelli, che come è detto non comunicavano, ordinati così, acciocchè nel tempo delle piogge restassero quelli, che erano cavati di Chiesa, al coperto.

§. IV. *Mettere alcuna cosa in Paradiso, vale Lodarla altamente.* Lat. *ad cælum ferre.* Gr. τῷ λόγῳ αἴρειν. *Fir. nov.* 6. 245. E beato a chi poteva dir la sua in suo favore, e in lodargli questo nuovo amore, e metter colei in paradiso.

PARADISO. *Add. Aggiunto, che si dà a una Spezie di mele, ed anche a una Sorta d'uva. Libr. Viagg.* Gli alberi di quelle, non hanno foglie, ma quegli, che portano mele paradise, hanno bene le foglie, che son lunghe un piede per ogni verso. *Sod. Colt.* 119. L'uva paradisa è ottima, sebbene ha la scorza grossa, quando sia ben fatta, gialla, e matura.

PARADOCCO. *Sorta di giuoco antico. Pataff.* 8. Al tanto, al paradocco, alla basterta.

PARADOSSO. *V. G. Cosa fuori della comune opinione.* Lat. *paradoxum.* Gr. παράδοξον. *Sen. ben. Varch.* 2. 31. Questo paradosso, cioè cosa fuori d'oppenione, e degna di maraviglia, e da non essere creduta, che quegli, che hanno accettato i benifizi ben volentieri, gli abbiano renduti ec. non è a giudizio mio punto nè meraviglioso, nè incredibile. *Red. Ins.* 110. Io m' immagino, che quello mio pensiero non vi parrà totalmente un paradosso. *E* 214. Qual vergogna, o quale stravagante paradosso mai sarebbe ec.

PARADOSSO. *Add. Che contiene paradosso, Di paradosso.* Lat. *incredibilis.* Gr. ἀπίθανος, παράδοξος. *Varch. Lez.* 599. A molti paiono queste cose iperbole, o paradosse.

PARAFERNA. *V. G. vale Quello, che oggi diciam Sopraddote.* Lat. * *parapherna.* Gr. παράφερνα. *Maestruzz.* 1. 65. Paraferna è ciò, che la moglie ha fuor della dote.

PARAFERNALE. *V. G. Add. Di paraferna, Sopraddotale.* Lat * *paraphernalis. Maestruzz.* 1. 55. E così è dato al marito per le cose parafernali.

PARAFRASARE. *Ridurre in parafrasi. Salvin. pros. Tosc.* 2. 244. Ora parafrasandolo con dire ec. e ciò per variare.

PARAFRASATO. *Add. da Parafrasare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 305. Volete vederne Parafrasata dal nostro poeta gentilissimamente la seconda parte di questo Omerico notabilissimo verso?

PARAFRASI. *V. G. Interpretazione d'un autore fatta col ridire lo stesso più largamente.* Lat. *paraphrasis.* Gr. παράφρασις. *Fir. dial. bell. donn.* 336. Subito, che mando fuori una traduzione della poetica d'Orazio, quasi in forma di parafrasi, che sarà questa prossima state, io risponderò quattro parole a correzione di costoro. *Red. Vip.* 1. 47. Dirci, che falsamente da' cupiatori fosse stata attribuita a Dioscoride, e che fosse piuttosto opera del Greco Eutecnio sofista, che compilò a' libri di Nicandro le parafrasi non per ancora date in luce.

PARAFRASTE. *V. G. Che parafrasa. Salv. pros. Tosc.* 2. 241. Ama meglio d'essere fido interpetre, che parafraste leggiadro.

PARAGGIO. *Paragone, Agguagliamento, Ragguaglio.* Lat. *æquiparatio, æquatio.* Gr. ἰσότης, σύγκρισις. *Petr. cap.* 12. E vederansi in quel poco paraggio, Che vi fa ir superbi, oro, e terreno Essere stato danno, e non vantaggio. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E la beltà, ch'è 'n voi sanza paraggio. *Pass.* 209. E non trovando niuna altra creatura a suo paraggio, alla quale, per la sua condizione altiera, maritar si potesse, al padre suo, del quale era nata, non legittimamente si maritò (*cioè: che fosse suo pari*) *Red. Ditir.* 26. E quando in bel paraggio D'ogni altro vin lo assaggio ec. *E annot.* 132. Paraggio, lo stesso, che il Latino *comparatio.*

§. *Cavaliere di paraggio, e Uomo di paraggio. Red. annot. Ditir.* 132. Il Dufresne mostra, cavalieri di paraggio esser quelli, che sono di gran parentado, e posseggono nobiltà di sangue, e di schiatta da' legisti detta generosa. E uomo di alto paraggio, e di basso paraggio prova coll'autorità di vecchi romanzi Franzesi non esser altro, se non uomo di alto, o di piccolo affare, di alta, o di bassa nascita. *G. V.* 12. 66. 19. E di più di 1600. tra conti, e baroni, e bandereſi, e cavalieri di paraggio. *Nov. ant.* 80. 2. Uccise di sua mano mille fra Re, e baroni, e cavalieri di paraggio.

PARAGONABILE. *Add. Che si può paragonare.* Lat. *comparabilis, æquabilis.* Gr. παραβλητός. *Libr. cur. malatt.* Non è a medicina purgativa paragonabile alla sena. *Segn. Et.* 5. 5. E' di necessità, che tutte le cose, di che s'ha a fare la permutazione, in un certo modo sieno paragonabili.

PARAGONARE. *Far paragone, Assomigliare, Comparare.* Lat. *comparare, conferre.* Gr. παραβάλλειν. *Petr. son.* 302. Ella contenta aver cangiato albergo Si paragona pur co' più perfetti. *Fir. As.* 192. Meno un giovane ec. grande, e grosso, e tale, che io non so, se egli si poteva paragonare ad alcun di loro. *Sagg. nat. esp.* 14. La di cui aria vuol paragonarsi colla prima. *Red. Ins.* 82. Quel Greco poeta ec. paragona i Greci, ed i Troiani ec. gli paragona, dico alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.

PARAGONATO. *Add. da Paragonare.* Lat. *comparatus.* Gr. συγκεκριμένος.

Sen. ben. Varch. 6. 6. Io vedrò più tosto (paragonati tra se il benifizio, e l'ingiuria (se resto creditor di cosa nessona. *Red. Ins. 15.* Ne' sacrosanti libri vengon paragonati i più forti, e i più terribili nimici alle pecchie. *Sagg. nat. esp. 14.* Si averà prossimamente quella (*differenza*) che si ritrova tra l'umido delle due arie paragonate.

PARAGONE. *Pietra, sulla quale fregando l'oro, o l'ariento, si fa pruova della loro qualità.* Lat. *index. Lydius lapis.* Gr. χρυσῖτις, βάσανος. *Bocc. lett. Pin. Ross. 275.* Adunque, come il paragone l'oro, così l'avversità dimostra chi è amico. *G. V. 12. 89. 3.* Per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone. *Red. esp. nat. 5.* Di queste pietre ne ho molte; son di color nero simile a quello del paragone, lisce, e lustre, come se avessero la vernice. *Cas. lett. 70.* Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuol procurar d'avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così ci mostri qual sia la vera, e quale la falsa ambizione.

§. I. *Oro di paragone, si dice di Quello, che può reggere a tutti i cimenti.* Lat. *aurum obryzum.* Gr. τὸ ἄβρυζον. *G. V. 6. 22. 2.* Dall'uno lato dell'agostaro era imprentato il viso dello Imperadore, e dall'altro una aguglia al modo di Cesari antichi, ed era grosso, e di carati venti di fine paragone.

§. II. *E per similit. del Paragone, a cui si rimenta l'oro, e l'ariento, usiamo Paragone, per Pruova, Esperienza, Cimento.* Lat. *experimentum, tentamentum.* Gr. πεῖρα. *Ar. Fur. c. 16.* Più volte s'eran già, non pur veduti, Ma al paragon dell'arme conosciuti.

§. III. *Per Comparazione, Egualità.* Lat. *aequiparatio, comparatio.* Gr. ἰσότης, σύγκρισις. *Fir. As. 120.* Tale sia finalmente la sua miseria, ch'ella non truovi paragone per tutto 'l mondo. *Sag. nat. esp. 14.* Volendosi dunque far paragone di un'aria con un'altra, si osservi ec. *E 16.* Una (*esperienza*) ve n'è vicinissima, che è l'antecedente del paragone dell'umidità dell'aria, e de' venti.

PARAGRAFO. *Propriamente Una delle parti, nelle quali si dividono da' legisti le leggi, che essi segnano così §.* Lat. * *paragraphus.* Gr. παράγραφος. *Ar. Supp. 2. 1.* E con fatica allega per me un parafo (*qui: parafo per sincope, in vece di paragrafo*)

§. *E a quella somiglianza si dicono paragrafi Quelle parti principali, nelle quali si divide alcuna orazione, e trattato, o scrittura, e simili. Dant. Vit. nuov. 2.* Verrò a quelle parole, le quali sono scritte nella mia memoria, sotto maggiori paragrafi. *Com. Inf. 1.* A te convien ec. questo paragrafo, ed infino quivi: Ed io a lui ec. sono parole di Vergilio, nelle quali palesa chi è quella lupa.

PARAGUANTO. *Mancia.* Lat. *strena.* Gr. ξένιον, ἐπινομίς. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon, che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfogliata. *E sc. 20.* Qui sarebb'ora andato un paraguanto. *Malm. 2. 68.* Perciò, per buscar mance, e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

PARALASSE, *e* PARALLASSE. *Termine degli astronomi. Differenza tra 'l luogo vero, e l'apparente de' celesti fenomeni.* Lat. *parallaxis.* Gr. παράλλαξις. *Gal. Sagg. 287.* Quelli, che per via della paralasse vogliono determinar circa 'l luogo della cometa, hanno bisogno di stabilir prima lei esser cosa fissa, e reale. *E Sist. 377.* L'angolo della diversità, o vogliam dire la parallasse della stella posta nel polo F, sia A F B.

PARALELLEPIPEDO, *e* PARALLELEPIPEDO. *Termine geometrico, che significa Figura solida di sei facce, delle quali l'opposte sono parallele; che anche si dice Solido paralellepipedo.* Lat. *parallelepipedum.* Gr. παραλληλεπίπεδον. *Sagg. nat. esp. 218.* Si mettano ec. solidi paralellepipedi fatti degli stessi metalli, o di diverse pietre, o di marmi.

PARALELLO. *Sust. Comparazione, Uguaglianza.* Lat. *aequiparatio, comparatio.* Gr. ἰσότης, σύγκρισις. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* In chi sembri caderne il paralello, E la comparazion quadrar diritta. *E 4. 1. 1.* Ma questi sono scherzi in paralello A i perigliosi casi, in ch'io mi vidi ec. Giovane, gazzerotto inviluppato.

PARALELLO, *e* PARALLELO. *Add. Termine geometrico; Equidistante.* Lat. *parallelus.* Gr. παράλληλος. *Dant. Par. 12.* Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli, e concolori. *But. ivi:* Paralleli, cioè egualmente distanti, cioè, che dall'una parte non si accostano più insieme, che dall'altra. *E altrove:* Quattro cerchi paralleli, cioè equidistanti si, che 'l primo è intorno al polo artico, e chiamasi paralello artico. *Sagg. nat. esp. 175.* Spignendole paralelle al medesimo piano. *Red. Ins. 100.* Avevano (*i cavallucci*) il colore tutto verde con due linee bianche paralelle distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro.

PARALELLOGRAMMO, *e* PARALLELOGRAMMO. *Figura di quattro lati, gli opposti de' quali sono eguali, e paralleli.* Lat. *parallelogrammum.* Gr. παραλληλόγραμμον. *Viv. Prop. 115.* Adunque i paralellogrammi ec. sono uguali.

PARALISÍA. *Sorta di malattia consistente nella privazione di moto in una, e più parti del corpo.* Lat. *paralysis.* Gr. παράλυσις. *Libr. cur. malatt.* Giova a coloro, che hanno paralisía. *Menz. sat. 8.* Ed a quel pissi pissi, a quel bisbiglio Patì paralisía la sala, e 'l trono (*qui per metaf.*)

PARALITICO. *Infermo di paralisia.* Lat. *paralyticus.* Gr. παραλυτικός. *M. Aldobr. P. N. 50.* Vale a' paralitici, e a quelli, che tremano, e a gotte. *Dittam. 6. 6.* Qui, come dice il Vangelo di Cristo, Fe sano il paralitico, che pianto Più di trent'anni avea infermo, e tristo. *Dial. S. Greg. M.* Si la percosse di paralisía, sicchè molti anni giacque paralitica. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra S. Gregorio d'un paralitico, che ebbe nome Servio, ch'era stato sì perduto, che eziandío la mano non si poteva porre alla bocca.

PARALLASSE. *v.* PARALASSE.

PARALLELEPIPEDO. *v.* PARALELLEPIPEDEO.

PARALLELO. *v.* PARALELLO.

PARALLELOGRAMMO. *v.* PARALELLOGRAMMO.

PARALOGISMO. *Errore di raziocinio, Raziocinio falso, benchè in apparenza vero.* Lat. *falsa ratiocinatio.* Gr. παραλογισμός. *Gal. Sist. 123.* Per fare apparir vera una proposizion falsa, e per persuaderla, non si possa produrre altro, che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani. *E 130.* L'errore contro la prima posizione è d'uno equivoco, o paralogismo.

PARAMENTO. *Veste, o Abito sacerdotale.* Lat. *vestis sacra, sacra supellex.* Gr. ἱερὰ ἱμάτια. *Maestruzz. 2. 54.* Che farà, se 'l cherico dica la pistola sanza paramento.

§. I. *Paramento, vale anche Ornamento, o Drappo, col quale s'adornano le pareti de' templi, e delle case; lo che diciamo più comunemente Parato. M. V. 9. 21.* Scese nella cappella, e arse i paramenti, e 'l tavolato dell'altar maggiore.

§. II. *Per Qualunque abito ricco, e ornato. Filoc. 5. 355.* La donna, ec. venne vestita di quelli vestimenti, li quali alla sepoltura avea portati, e ornata di quella corona, anella, e altri preziosi paramenti. *M. V. 4. 39.* Feciono armare quanti cittadini ebbono, che montare potessono a cavallo, tutti isforzati di coperte, e d'altri paramenti, e avvistate sopravveste.

§. III. *Per Abbigliamento di palafreno.* Lat. *phalera.* Gr. φάλαρα. *M. V. 4. 39.* Gli presentò da parte de' fratelli, e sua 30. tra destrieri, e cavalli, e palafreni covertati di velluto, e di scarlatto, e di drappo di seta, guerniti di ricchi paramenti di sella, e di freni.

PARAMOSCHE. *Spezie di rosta.* Lat. *flabellum muscarium.* Gr. * μυιοθήρας. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 186.* Pur non è poco, che 'l suo testamento Mi faccia erede di tal paramosche, Qual d'ogni banda fa sventolamento.

PARAPETTO. *Sponda.* Lat. *sponda.* Gr. ἡ κλίνη. *G. V. 11. 59. 10.* Ma poi vi feciono fare i Fiorentini in Arezzo un altro piccolo castello ec. per più sicura entrata con corridoio di fuori grande tra 'l muro, e parapetto per gli cavalieri. *E 12. 115. 2.* Ed era la città più forte, e più bella, avendo riguardo, a parapetto del muro a modo di Pisa. *Tav. Rit.* E viensene a un parapetto, lo quale era sopra la porta, dicendo: chi siete voi, vassallo? *Sagg. nat. esp. 258.* E poi s'avverta a farlo per un foro d'un'asse, che serva di parapetto a chi soffio.

PARAPIGLIA. *Voce, con che si esprime Subita, e numerosa confusion di persone.*

PARARE. *Vestire di paramento, Addobbare. E non che nell'att. si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *ornare, exornare.* Gr. κοσμεῖν, ἐπικοσμεῖν. *G. V. 8. 63. 5.* E di presente si fece parare dell'ammanto di s. Piero, e colla corona di Gostantino in capo, e con le chiavi in croce in mano. *Pass. 136.* Si parò alla prima messa, e solennemente la cantò. *Ordinam. Mess.* L'amitto, lo qual si pone lo prete in capo, quando si para per dir la messa, significa quel panno, col quale fue a Gesù Cristo coperto il capo, quando lo ferirano li Giudei. *Vit. SS. Pad. 2. 255.* Menollo nella chiesa lui solo, e parossi e messa.

§. I. *Parare, per Addobbare, o Ornare con parato. Cecch. Mogl. 1. 3.* V. I' parerò così semplicemente. C. Si un po' di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa.

§. II. *Per Porgere.* Lat. *porrigere.* Gr. ὀρέγειν, παρέχειν. *Tes. Br. 1. 18.* Nel Vangelo comandò di parare l'altra

gota, quando l'una fosse ferita. *Introd. Virt.* Dice il Vangelo di colui, che vuol esser perfetto: chi ti dà in una gota, para l'altra. *Serm. S. Ag.* 8. Tegnamo l'esempro del nostro Signore, che dice: chi ti percuote l'una gota, para l'altra. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. A cosa, che ti venisse a ferire, ogni altro membro pareresti, per avere la percossa piuttosto altrove, che nel cuore.

§. III. *Parare, per Riparare. Serd. stor.* 3. 114. Fatte alcune balle di bambagia di figura rotonda, le le rotolavano innanzi per parare i colpi dell'artiglierie. *E* 7. 269. Fatta come una palvesata, paravano l'arme de' nemici. *Bern. Orl.* 1. 4. 89. Io son contento, se tu pari questa (*stoccata*) Dir, ch'anche tu se' duro assai di testa. *E* 1. 5. 46. Rinaldo alzò lo scudo, e nel parare Gli dà nel fianco una strana percossa.

§. IV. *Parare, per Impedire opponendosi, come Parare il lume, il sole, la vista, e simili.*

§. V. *Parare, per Impedire, o Trattenere il moto, e il corso d'alcuna cosa, come Parare una palla, un cavallo, e simili.*

§. VI. *E neutr. pass. vale Fermarsi. Sagg. nat. esp.* 154. Si disse, che dopo questa fuga l'acqua non si para in un subito, ma seguita a sollevarsi con un moto anch'egli assai veloce.

§. VII. *Parare le mosche, vale Cacciarle. Bern. rim.* 1. 3. Sopra il desco una rosta impiccat'era Da parar mosche a tavola, e far vento.

§. VIII *Parar dinanzi, per Presentare. Bocc. nov.* 69. 9. Quanto ti puo' tu conoscere alla fortuna obbligato, pensando, che ella t'abbia parato dinanzi così fatta cosa ec. *Pass.* 334. Così simigliantemente il diavolo farà sognare ad alcuna persona ec. ed all'uno, e all'altro parerà innanzi alcuna cosa, per la quale vengano insieme a rissa, ed a tenzone.

§. IX. *Pararsi altrui dinanzi una cosa; vale Venire in fantasia, Sovvenire. Lat. succurrere, in mentem venire.* Gr. ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν τινι. *Bocc. nov.* 19. 1. E' mi si para dinanzi, pietose donne, una novella alla qual ec. vi converrà non meno di compassione avere, che alla passata. *Sagg. nat. esp.* 23. E' nota oramai per ogni parte d'Europa quella famosa esperienza dell'argento vivo, che l'anno 1643. si parò davanti al grande intelletto del Torricelli.

§. X. *Pararsi dinanzi ad alcuno, vale Venire a fronte, Venire a mano, Incontrarsi, Opporsi.* Lat. *occurrere.* Gr. ἀπαντᾷν. *Bocc. nov.* 11. 6. Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse. *E nov.* 14. 8. Notando quelli, che notar sapevano, s'incominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. *E nov.* 84. 11. Perchè essi con vanga, e chi con marra nella strada paratisi dinanzi ad Angiulieri ec. il ritennero, e presono.

§. XI. *Pararsi, per Affacciarsi, o Farsi, nel signific. del §. XXXI. di FARE. Bocc. nov.* 66. 9. Io mi parai in sull'uscio della camera, e volendo egli entrar dentro, il ritenni.

§. XII. *Pararsi, per Cautelarsi, Prepararsi. Serm. S. Ag.* Parastevi con tutte le medicine, e rimedj, acciocchè a voi non venisse.

§. XIII. *Non saper dove alcuna cosa voglia andare a parare, o simili; vale Non sapere dove ella sia per riuscire, o terminare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 89. Mi dirà alcuno di voi: ove viene a parare questa tua accusa?

PARASOLE. *Stramento, che facendo ombra, serve a parare il sole, Ombrello. Tratt. segr. cos. donn.* Di mezzo Agosto hanno bisogno del parasole.

PARASSITACCIO. *Peggiorat. di Parassito. Fir. Luc* 4. 1. Che venga il canchero a quel poltrone di quel parassitaccio. *Malm.* 11. 54. Parassitaccio porco, grande, e grosso.

PARASSITO. *Uomo, che per ghiottornía, e voracità eccede nella qualità, e quantità del cibo.* Lat. *parasitus.* Gr. παράσιτος. *Fir. As.* 303. Dà a questo nostro novello parassito un tazzon di vin greco del miglior, che sia in cantina. *Libr. Son.* 37. Perchè molto, Luigi, avesti a male, Che ti chiamai parassito, e cagnotto: *Dav. Scism.* 67. Partito il Vescovo, entendo il Re la turba de' parassiti, che ec. lo persuasero a levarsi tal rispetto dall'animo.

PARASSITONACCIO. *Peggiorat. di Parassitone. Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

PARASSITONE. *Accrescit. di Parassito. Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

PARATA. *Riparo, che si fa dinanzi a checchessia per difesa.* Lat. *vallum.* Gr. ἔρυμα. *M. V.* 2. 30. Quelli del fosso colle parate, e co' palvesi francamente s'atavano con le loro balestre. *Stor. Pist.* 20. Ciascuno fu agli steccati, e alle parate de' campi. *E* 49. Messer Gianni fece racconciare le parate guaste.

§. I. *Diciamo Veder la mala parata; che vale Conoscere d'essere in termine pericoloso.* Lat. *cognoscere discrimen, periculum.* Gr. αἰσθάνεσθαι κινδύνου. *Bern. Orl.* 2. 1. 14. Onde subetta in una navicella Entra, veduta la mala parata.

§. II. *Restare in parata; termine degli schermitori, vale Fermarsi in guardia. Malm.* 10. 56. Resta in parata, molto gira il guardo Prima ch'un piè ne anche egli abbia mosso.

PARATINO. *Dim. di Parato. Cecch. Mogl.* 13. V. I' parero così semplicemente. C. Sì un po' di paratino adatto adatto, quasi che un rallettar la casa.

PARATÍO. *Lo stesso, che Parata. Cr.* 9. 61. 2. Deono esser volte al meriggio per li venti freddi, alli quali dee resistere alcun portico ovvero paratio, o chiusura (*la stampa ha per errore: parato; in altri Testi a penna si legge: paritío*)

§. *Per Tramezzo. Com. Dant.* Le loro case erano congiunte insieme, uno paratío le dividea.

PARATISSIMO. *Superl. di Parato; Prontissimo.* Lat. *paratissimus.* Gr. ἑτοιμότατος. *Stor. Eur.* 4. 95. Offerendosi paratissima a riconoscere questo servizio in qualunche bisogno loro, e di averlo sempre a memoria. *Ambr. Furt.* 1. 3. Altro è quello, ch'io ti vo' dire, ed in quel, ch'io mi voglio servire di te, G. Eccomi paratissimo. *E* 4. 5. S'io vi posso giovare, son paratissimo. *E Bern.* 1. 2. Io son paratissimo A darvi tutti i consigli, che ottimi Istimerò per voi.

PARATO. *Sust. Paramento.* Lat. *aulaea, apparatus, ornatus.* Gr. αὐλαία, περιπέτασμα. *Cecch. Mogl.* 2. 1. E forse che Pandolfo nelle nozze della figliuola ec. non vorrà fare un parato, e una festa pomposa, e bella. *Salvin. disc.* 2. 12. De i vostri ritratti vestì meglio, che di qualsivoglia parato, la nostra stanza.

PARATO. *Add. Addobbato, Abbigliato, Ornato di paramenti.* Lat. *exornatus.* Gr. ἐπικοσμηθείς. *G. V.* 7. 26. 4. Fecero venire nel campo di Curradino falsi ambasciadori molto parati, con chiavi in mano. *Pass.* 263. Contro a ciò fanno tutto di le vane, e le superbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' vestimenti, e negli altri ornamenti alla confessione, come andassono a convito, o a nozze. *Liv. M.* Allora uscì fuori Tullo parato, e coronato come Re.

§. I. *Per Preparato, Pronto.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. ἕτοιμος, πρόθυμος. *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Se all'uno, o all'altro di noi due è destinato, e così dispongono i fati, che o io sii costretto a pigliare il benefizio, o io a darlo, dialo quegli, che suole; io son presto, e parato. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovo pronto, e parato ad ubbidire. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E delle medicine, e delle lettere Sia la comodità presta, e parata.

§. II. *Mal parato, vale Che è in cattivo termine, Male in ordine, Mal provveduto. Bocc. nov.* 64. 12. Tofano veggendosi mal parato, e che la sua gelosia l'avea mal condotto ec. tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua. *M. V.* 9. 65. Vedendosi male parato, e poco atto alla difesa.

PARAVENTO. *Usciale, con che si chiudono le porte per difendere le stanze dal vento.*

PARAULA. *V. A. Parola.* Lat. *verbum.* Gr. λόγος. *Guitt. lett.* 3. Affogano la paraula di Dio, e la paraule di Dio vita d'anima è. *Gr. S. Gir.* 1. Dicono, che credono in Dio per paraule, e per opere lo rinegano. *E* 3. Guadagno e dire la paraula di Dio, ed è perdita chi la tace.

PARAVOLOSO. *V. A. Add. Parabolaso, Linguacciuto, Loquace.* Lat. *linguosus, dicax.* Gr. ἀθυρόγλωσσος. *Amm. ant.* 36. 2. 7. Or sarà giustificato l'uomo paravoloso. *E appresso:* Non proferse falsa sentenza, che l'uomo paravoloso possa non esser giustificato.

PARCAMENTE. *Avverb. Con risparmio, Con parsimonia.* Lat. *parce, frugaliter, moderate.* Gr. φειδομένως, εὐτελῶς, μετρίως. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. Morirono in quest'anno due chiari cittadini, Gn. Lentulo per la ben tollerata povertà, e poscia lealmente fatta, e parcamente usata ricchezza ec. *Sen. ben. Varch.* 7. 24. Non vietiamo, che si richieggiano i benefizi di di coloro, i quali troppo acerbamente gli riscuotono, non intendendo perciò, che non si debbiano richiedere mai, ma parcamente.

PARCERE. *V. L. Perdonare.* Lat. *parcere.* Gr. φείδεσθαι. *Franc. Sacch. rim.* 20. Sarà giammai, che dal ciel vi si parca? *Franc. Barb.* 20. 9. Ma per questo io non parco, Dice ragion a colui, che diceste Cosa, che non decesse. *Guitt. lett.* 13. Parceremi, mercè, e voi, e altri tutti, a cui pervene.

§. *Per Risparmiare. Dant. Par.* 23. Non è poleggio da picciola barca Quel, che

fendendo va l'ardita prora, **Nè da nocchier**, che se medesmo parca.

PARCISSIMAMENTE. *Superl. di Parcamente*. Lat. *parcissime*. Gr. φειδωλότατα. *Ar.Supp.* 1.2. Egli oltrechè parcissima-Mente appaiecchia, sempre differenzia E' tra 'l suo cibo, e'l mio.

PARCITA', PARCITADE, a PARCITATE. Lat. *parcitas*, *parsimonia*. Gr. ἐπιείκεια, φειδωλία. *Introd.Virt.* Parcità è virtù, per la quale si ritien quello, che si convien ritenere. *Albert. cap.* 55. La parcitade è non passar la misura del mangiare. *But. Inf.* 7. Virtù è mezzo di questi due estremi, cioè dare le cose da dare, e tenere le cose da tenere; e questo fa la parcità, che è virtù. *E* 16. 2. Ella sta in mezzo tra l'avarizia, e prodigalità, onde si può dire parcità, che è dare quel, che si de' e tenere quel, che si de'.

PARCO. *Sust. Luogo, dove si racchiuggono le fiere, cinto o di muro, o d'altro riparo, che oggi più comunemente diciamo Barco*. Lat. *roborarium*, *vivarium*. Gr. ζωοτροφεῖον. *G.V.* 6.1.5. Fece il parco della caccia presso a Gravina. *E* 8.92.4. E parte a san Luis di Francia in un gran parco chiuso di legname 56. de' detti Tempieri fece legar ciascuno a un palo, e fece loro metter fuoco da' piè, e alle gambe. *Ciriff.Calv.*2.64. E son rinchiusi, come fiere in parco.

PARCO. *Add. Ritenuto, Assegnato*. Lat. *parcus*. Gr. φειδωλός. *Dant.Purg.*21. Al montar so contra sua voglia è parco. *Petr son.*112. Quel viso, al qual (e son nel mio dir parco) Nulla cosa mortal puote agguagliarsi. *E canz.*35.5. Disconviensi a signor l'esser sì parco.

PARDAO' *Spezie di moneta Indiana*. *Serd.stor.*8.305. I fattori Portoghesi si facessero pagare da' mercatanti solamente quaranta pardai. Quella è una moneta d'oro, che vale circa otto giuli per uno.

PARDO. *Leopardo*. Lat. *leopardus*. Gr. λεοπάρδαλις. *Petr son.*286. Satelletto veloce più che pardo, Pigro in antiveder i dolor tuoi. *Dittam.*4.11. Mi ragionò del cervo la natura, La vita, e la beltà della pantera, E quanto i pardi, e i tigri sono destri, Secondochè nel libro suo gli avvera. *Malm.*2.35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo saltovvi su di netto.

PARE. v. **PARI**.

PARECCHI, a **PARECCHIE**. *Numero indeterminato, ma di non molta quantità*. Lat. *nonnulli*, *non pauci*. Gr. οὐκ ὀλίγοι. *Bocc.nov.*81.11. Di che il giudice turbato, fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.*27.45. Alla quale parecchi anni, a guisa quasi di sorda, e di mutola, era convenuta vivere. *E nov.*60.20. Furon tante, che se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *Cron.Morell.*336. Morìvvi di fame parecchie centinaia di persona. *G.V.* 9. 305. 3. Fu la più bella, e ritenuta battaglietta, che fosse ancora in Toscana, che durò per ispazio di parecchie ore. *Dant.Inf.*19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *Petr. cap.*5. E 'l giovine Toscan, che non ascose Le belle piaghe, che 'l fer non sospetto Del comune nemico, in guardia pose Con parecchi altri. *Sagg.nat.esp.*28. Messi poi sull' argento parecchi minuzzoli di paglia minutissimamente trita, si mandò giù la vescica.

PARECCHIO. *V. A. Pari*, *Simile*. Lat. *par*, *similis*. Gr. ἴσος, ὅμοιος. *Dant.Purg.*15. Salendo su per lo modo parecchio A quel, che scende. *Rim.ant.Incert.* 122. E fai de' suo' begli a' miei due specchi, Che luconai, che non truovan parecchi. *Ninf.* 365. Or che farà la tua madre cattiva, Che non arà giamai un tuo parecchio? *E Tes.* La qual Teseo comando a tagliare S' andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d'Ofelte possan fare. *Vit.Barl.*10. E sì ho recata una pietra sì buona, e sì ricca, che niuno uomo non ebbe mai la parecchia.

PAREGGIAMENTO. *Il pareggiare*. Lat. *æquatio*. Gr. ἰσότης. *Segn.Polit.*2.5. E' principal suo trovato il pareggiamento della roba. *E cap.* 7. Affermo io esser meglio riempier la città d'uomini per via del pareggiamento de' beni.

PAREGGIARE. *Far pari*, *Adeguare*. Lat. *æquiparare*, *æquare*. Gr. ἰσάζειν, ἰσοῦν. *Bocc.nov.*58.5. A cui di senno pareva pareggiar Salamone. *Cr.* 1. 9. 1. Se avvenisse, che alcun monte vi s'interponesse, o l'acqua si meni intorno alle sue costiere, o vero lati, o si pareggino caverne al capo dell' acqua. *Past.* 197. Al quale niuno altro amore si dee pareggiare, o agguagliare. *Dant. Inf.*23. Che più non si pareggia mo, ed issa. *E Purg.*2. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. *Petr.canz.* 18.2. Ma contrastar non posso al gran desio, Lo qual è in me, dapoi Ch' i' vidi quel, che 'l pensier non pareggia. *E canz.*35.8. Ben non ha 'l mondo, che 'l mio mal pareggi. *Mor.S.Greg.*18.30. Qual tra le nuvole sarà pareggiato col Signore. *Sen.ben.Varch.*6.38. Per qual cagione sollecitì tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti, come se tu avessi a fare con uno ingordo usuraio, e avaro prestatore?

§. I. *Pareggiare*, *neutr.pass. per Divenir uguale*. *Viv.Prop.*37. Convengono ec. in avanzare, o in mancare, o in pareggiarsi.

§. II. *Pareggiar la soma; figuratam. si dice del Fare le cose del pari; e anche del Proceder con cautela, e riguardo*. *Bern.Orl.* 2 9.21. E guarda ben di pareggiar la soma.

PAREGLIO, e **PARELIO**. *Nuvola illuminata in tal maniera dal sole, che rassembri un altro sole*. Lat. *parelium*. Gr. παρήλιος. *Dant. Par.* 26. Perchè la veggio nel verace speglio, Che fa di se pareglio all' altre cose, E nulla face lui di se pareglio. *But.ivi:* Cioè lo quale fa di se medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedono in lui; e nulla face lui di se pareglio, cioè nulla cosa fa lui rappresentamento di se, come la luce dell' occhio, che si chiama pupilla fa essere pareglio, e rappresentamento delle cose, che vede, ritenendo le figure in se, e rappresentandole allo 'ntelletto ec. (*v. la nostra postilla sopra il riferito luogo di Dante Par. 26.*) *Segn. Paneg. S. Gio: Bat.*5. Sarebbe stato questo un parelio, per dir così, di due soli apparso a deludere ogni sagacità di pupille, benchè aquiline.

PARENCHIMA. *Dicesi la Sostanza delle viscere*. Lat. *parenchyma* Gr. παρέγχυμα. *Red.Oss.an.*27. In vece del parenchima d'esso rene vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto. *E* 135. Fra la loro membrana propria, ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

PARENTADO. *Congiugnimento per consanguinità, o per affinità*. Lat. *cognatio*, *consanguinitas*, *affinitas*. Gr. ἀγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. *Bocc. introd.*28. Nella venerabile chiesa di santa Maria Novella ec. si ritrovarono sette giovani donne tutte l'una all'altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *E nov.*15.22. Ma se pur son così tutti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *Coll.SS.Pad.* E degli affetti di tutto 'l parentado, e della casa del padre suo. *Cron. Vell.*10. Essendo a noi congiunto d'amore, parentado, e vicinanza. *Bocc. Varch.* 2. 3. E quello, che più, che altro, ne' parentadi si debbe stimare, cominciasti ad essere loro prima caro, che parente. *Ciriff. Calv.*4.105. E mostra averlo sommamente a grado ec. E quasi lo tentò di parentado.

§. I. *Per Stirpe*, *Legnaggio*. Lat. *stirps*. *Bocc.nov.*15.5. La giovane pienamente informata, e del parentado di lui, e de' nomi ec.

§. II. *Far parentado*, *vale Far nozze*, *Divenir parente*. Lat. *affinitatem contrahere*, *evincire se affinitate*. *Bocc. nov.*17.59. Primachè a Bassa giugnessero, là ondè era il Cipriano, insieme fecero parentado (*cioè carnalmente si congiunsero*)

§. III. *Far un parentado*, *vale Conchiudere un matrimonio*. *Bocc. nov.* 16. 33. Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacer di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *E nov.* 44. 1. Aspettando essi di far di lei alcun gran parentado. *Cecch. Mogl.* 1.2. E tentera Vostro padre per fare il parentado.

§. IV. *Rompere il parentado*, *vale Far, che non si conchiuda il matrimonio*, *Guastarlo*. Lat. *connubium dirimere*. Gr. γάμον διαλύειν. *Ambr.Cof.*5.8. Vuol rompere il parentado a sua posta.

§. V. *In parentado*, *vale Fra' parenti*. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Ch accattano ogni cosa in parentado, e per le vicinanze.

PARENTAGGIO. *V. A. Parentado*. Lat. *affinitas*, *conjunctio*, *consanguinitas*. Gr. ἀγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. *Com. Par.* 8. Per indegnazione conceputa col Re Carlo per lo rifiutato parentaggio. *Fr.Giord.Pred.R.* La madre si gloria del fatto così grande, e ricco parentaggio della figliuola.

PARENTALE. *Add. Da padre*, *Paterno*. Lat. *paternus*. Gr. πατρῷος. *Libr. Am.*34. Tra i coniugati è un parental disiderio, siccome tra padre, e figliuolo.

PARENTE. *Congiunto di parentado, o sia consanguinità, o affinità*. Lat. *cognatus*, *consanguineus*, *affinis*. Gr. προσήκων, ἀγχιστεύς, συγγενής. *Bocc. introd.* 13. Assai ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le proprie case, i lor luoghi, i lor parenti, e le lor cose. *E num.* 18. Le donne parenti, e vicine nella casa del morto si ragunavano. *E nov.* 81.6. A lei dee ec. essere da un suo parente recato a casa il corpo di Scannadio. *Petr. son.* 190. Il sonno è veramente, qual uom dica, Parente della morte (*qui per similit.*) *Dant. Par.*16. Sicchè non piacque ad Ubertin Donato, Che il suocero il facesse lor parente. *Cron. Vell.*10. Il detto Cino di ser Diedisalvi ec. *Cas. lett.* 44. Avendo essa raddoppiato i preghi, e la fatica ec. nella causa di Flaminio mio parente.

§. *Per Progenitore*. Lat. *parens*. *Dant. Inf. 1.* E li parenti miei furon Lombardi. *E 2.* Tu dici, che di Silvio lo parente Corruttibile ancor ad immortale Secolo ando. *Petr. canz. 29. 6.* Non è questa la patria, in ch' io mi fido, Madre benigna, e pia, Che cuopre l' uno, e l' altro mio parente? *Coll. SS. Pad.* Per la quale uscimmo noi della casa del primo nostro parente ec. *Amet. 92.* Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinasciamo, gittando via Delli primi parenti il peccar acro.

PARENTELA. *Parentado*. Lat. *parentela*, *Capitolin. Dant. Conv. 160.* Perchè veggiono fare le parentele, e gli altri matrimonj, li edificj mirabili ec. credono quelle essere cagioni di nobiltà.

§. *Per similit. Dant. Conv. 163.* Altre cose sono, che non sono dell' arte, e paiono avere con quella alcuna parentela. *E 164.* Siccome pescare pare avere parentela col navicare, e conoscere la virtù dell' erbe pare aver parentela coll' agricoltura. *Salv. Avvert. 1. 3. 3. 19.* Diciamo appresso delle quasi amistà, e parentele, che tra le lettere si ritrnovano, e del mutarsi, che d' una in altra far sogliono spesse volte.

PARENTERIA. *V. A. Parentado*, *Parentela*, *L' esser parente*. Lat. *consanguinitas*, *cognatio*. Gr. ἀγχιστεία, συγγένεια. *Vit. SS. Pad. 2. 295.* Dimandai curiosamente da' vicini se questa sua compagnia era per copula di matrimonio, o d' altra parenteria, o spirituale amistade.

PARENTESCO. *Add. Di parente*, *Attenente a parente*. *Com. Inf. 32.* Dimostra la prima qualità del rompimento dei naturale parentesco amore.

PARENTESI. *Interponimento di alcuno breve periodo, senza il quale può stare il rimanente dell' orazione, o che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve*. Lat. *parenthesis*, *interjectio*. Gr. παρένθεσις. *Salv. Avvert. 1. 3. 4. 23.* Ciò sono spezialmente quelli interponimenti, che i Latini anch' egli con istraniero nome soglion chiamar parentesi. *E appresso*: I molto brevi (*favellari*) come, *dirò così*, *sallo Iddio* ec. tra i due segni della parentesi non si deono racchiudere, ma lien loro assai le due virgole.

§. *Far parentesi, per metaf. vale Rompere il discorso*. Lat. *susceptum sermonem abrumpere*. Gr. λόγον διακόπτειν. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Ormai lascialo andar quel fu-seragnolo, E più non dire, ma fa' qui parentesi.

PARENTEVOLE. *Add. da parente*, *Affettuoso*. *Bocc. nov. 74. 6.* Per un modo parentevole seco entrò in parole. *E nov. 98. 41.* E fattasi parentevole, e amichevol festa insieme, si dipartirono. *Com. Par. 15.* Udire le parentevoli parole di quell' anima.

PARENTEVOLMENTE. *Avverb. Con modo parentevole*, *Affettuosamente*, *Di cuore*. Lat. *ex animo*. Gr. ἐκ καρδίας. *M. V. 1. 7.* Riprendevanli assai, ed ammonivanli parentevolmente. *Cron. Morell. 264.* Usa parentevolmente con ogni tuo cittadino, amagli tutti, e porta loro amore.

PARENTEZZA. *V. A. Parentado*. Lat. *consanguinitas*, *affinitas*. Gr. ἀγχιστεία, συγγένεια. *Esp. Vang.* Non puote inducere a compassione veruna parentezza, nè amistanza. *Vit. SS. Pad. 1. 4.* Nè da questo il ritraeva ec. l' amore della parentezza. *E altrove*: La vera parentezza, e amistade e, che procede, e nasce, non per carne, ma per simiglianza di virtude. *Coll. SS. Pad.* I quali dal nostro nascimento loro accompagnati a noi per una coral parentezza. *Fr. Iac. T. 6. 5. 21.* E con diletto biamo Teco far parentezza. *Car. lett. 1. 92.* Per la parentezza, e per l' affezione, che è stata sempre fra' nostri ec. vi potete promettere di me tutto quello, che io vaglio.

PARENTORIO. *Voce corrotta da Parentorio, termine legale*. Lat. *edictum peremptorium*. *Cavalc. Med. cuor.* La 'nfermità è quasi una citazione, e parentorio, che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui. *Bocc. nov. 72. 6.* Porto queste cose a ser Buonaccorri da Ginestreto, che m' aiuti di non so che m' ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio, per lo pericolator suo, il giudice del dificio (*qui è in bocca d' un contadino, al quale, siccome è molto volte loro uso, fa stroppiare le parole*)

PARENZA. *V. A. Apparenza*. Lat. *species*, *forma*. Gr. εἶδος. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb. da Lucc.* Non è parenza, che al nostro parere S' appareggiasse, sì gaia parere.

PARERE. *Sembrare*, *Apparire*. Lat. *videri*. Gr. δοκεῖν. *Bocc. Introd. 6.* A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva, che valesse, o facesse profitto. *E pr. 2.* Forse più assai, che alla mia bassa condizion non si parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov. 12. 2.* S' abbatte in alcuni, li quali mercatanti parevano, ed erano malnadieri. *E nov. 77. 62.* Io mi credeva stamane trovarla nel letto, dove iersera me l' era paruta vedere andare. *Dant. Purg. 6.* Che se parer lo buon Marzucco forte. *E 9.* Bianco marmo eca sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso, quale i' paio. *E 31.* Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m' era parut' acro. *Petr. son. 58.* Ma poich' i' vengo a ragionar con lei, Benignamente assai par, che m' ascolte. *E 143.* Parmi, d' odirla, udendo i rami, e l' ore. *Bern. Orl. 1. 4. 15.* Stava il pagano attonito ascoltando Quelle cose, ch' a lui parevan strane. *Sen. ben. Varch. 2. 35.* Non vi paia strano questo modo di favellare.

§. I. *Per Giudicare*, *Estimare*. Lat. *existimare*, *censere*. Gr. νομίζειν, δοξάζειν. *G. V. 10. 160. 1.* Preso Montecatini, in Firenze n' ebbe gran questione ec. a molti parea disfarlo. *Bocc. introd. 37.* Non so, se a voi quello se ne parrà, che a me ne parrebbe. *E nov. 82. 8.* Parti egli aver fatta cosa, che i motti ci abbian luogo? *M. V. 9. 113.* Male ne parve a' Fiorentini, ma fu sì piccola cosa, che per lo meno male s' infinsono di non lo vedere. *E 10. 22. 1.* A lui, e a tutto il regno ne parea male, che trascorresse il tempo sanza speranza d' avere successore. *Cas. lett. 6.* M' è paruto mandare il signor Annibale Rucellai mio gentiluomo per dar conto del tutto alla Maestà del Re.

§. II. *Per Apparire, in significato d' Esser chiaro, e manifesto*. Lat. *apparere*, *constare*. Gr. προδηλεῖν. *Dant. Inf. 18.* Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea, s' era laico, o cherco. *E Par. 25.* Talora un animal coverto broglia, Sicchè l' affetto convien che si paia. *Bocc. nov. 19. 10.* Ma non che il corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedata, nè orma. *E nov. 32. 28.* Guatatevi sotto la poppa manca, là dove io diedi uno grandissimo bacio all' Agnolo, tale che egli vi si parrà il segnale parecchi dì. *Lab. 341.* Fa' adunque, incomincia, come piuttosto puoi, e fa' sì, ch' e' si paia. *Amet. 73.* Il vegghiante gallo aveva le prime ore cantate, e ogni stella pareva nel cielo. *Vit. Crist.* Ora si parranno i tuo' maleficj, ora si parrà la sapienza tua.

§. III. *Parere, e non essere, è come filare, e non tessere; proverb. che vale, che L' apparenza non basta, dove bisognan gli effetti*.

§. IV. *Parere mill' anni, o ogni ora mille, che segua alcuna cosa, vale Aspettare con grande ansietà, ed impazienza l' esito d' alcuna cosa, Non veder l' ora, che ella sia*. Lat. *nil alieni esse antiquius*. *Cron. Morell. 298.* Al gran conestabile parve essere condotto in cattivo luogo, e parveli mille anni venisse l' altro giorno per levarsi, e così fece. *Borgh. Orig. Fir. 91.* Ancorchè sforzato dall' importunità, e cupidigia loro, a quali pareva ogni ora mille ec. dopo la prima vittoria cominciare a goderne i frutti.

§. V. *Parere il secento, vale Apparire assai. Fare, o aver grande apparenza*. *Alleg. 105.* Si pagoneggian tuttavia per le pancacce, che paiono il secento. *Tac. Dav. Perd. eloq. 412.* Tutte quelle secchezze d' Ermagora, e di Apollodoro parevano il secento. v. SECENTO.

PARERE. *Nome*. *Opinione*, *Giudizio*, *Avviso*. Lat. *sententia*, *opinio*. Gr. γνώμη, δόξα. *Bocc. introd. 32.* Noi dimoriamo qui, al parer mio non altramenti, che se essere volessimo, o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *Fiamm. 2. 29.* Fatti servi non a mille leggi, ma a tanti pareri, quanti v' ha uomini. *Dant. Par. 2.* E s' egli avvien, ch' io l' altro cassi, Falsificato fia lo tuo parere. *Petr. canz. 29. 5.* Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno. *Tac. Dav. Post. 438.* Parere a noi oggi significa quel discorso, che ciascheduno, che siede in magistrato, fa della cosa proposta.

PARETAIO. *Quell' aiuola, dove si distendono le reti dette Paretelle per prendere uccelletti*. *Alleg. 127.* Ricevetti una vostra al paretaio, La qual non m' arrecò manco stupore, Che farebbe un fic' albo di Gennaio. *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Scherzin scherzino intorno al paretaio Questi piccioni. *E 4. 4. 2.* L' autunno Salire a' poggi, a tender panie, e reti A' soliti uccellari, e paretai.

§. *Paretaio del Nemi, in modo basso, vale le Forche*. *Malm. 6. 50.* Risiede in sul mezzo il paretaio del Nemi.

PARETE, e PARIETE. *Muro*. Lat. *paries*. Gr. τοῖχος. *Nov. ant. 44. 1.* E quel cotal marito era dopo la parete della camera. *Dant. Purg. 19.* Con l' ale aperte, che paren di cigno, Volseci in su colui, che sì parlonne Tra i duo pareti del duro macigno. *M. V. 10. 57.* Allegando il verso d' Orazio, il quale dice: *Nam tua res agitur, paries cum proximus ardet*; in volgare suona: quando il pariete prossimo a te arde, il fatto tuo si fa.

§. I. *Per similit. Dant. Purg. 3.* Non

vi maravigliate, ma credete, Che non senza virtù, che dal ciel vegna, Cerchi di sovarchiar questa parete (*cioè: grotta, casa*) *E* 26. Dinne, com'è, che fai di te parete Al sol, come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro della rete. *But. ivi*: Che fai di te parete al sole, facendo ombra. *Dant. Purg.* 32. Ed essi quinci, e quindi aven parete Di non caler. *But. ivi*: Parete, cioè riparo. *Tesoret. Br.* 9. Che Dio onnipotente Fece sette pianete Ciascuno in sua parete (*qui vale casa*) *Sagg. nat. esp.* 115. Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

§. II. *In proverb. Quale Asino dà in parete, tal riceve; e si dice quando Alcuno riceve la pariglia dell'ingiuria, ch'egli ha fatta.* Lat. *par pari referre. Bocc. nov.* 19. 4. E perciò a fare a far sia; quale asino dà in parete, tal riceve. *E nov.* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve, senza voler soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare.

§. III. *Parete, diciamo ancora a una Rete, che si distende in sur un'aiuola detta Paretaio, colla qual rete gli uccellatori coprendo gli uccelli, gli pigliano. Cr.* 10. 17. 6. Questa rete è simile a una parete, e ha due staggi lunghi, come la metà della rete. *E num.* 11. Due reti assai lunghe, e alte ec. che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ad acque, dilungi l'una dall'altra, quanta è la lor larghezza, delle quali ciascuna ha due mazze, che le lievano quando la comune funa si tira. *Cant. Carn.* 230. A tutte insegneremo L'arte dell'uccellare alle parete. *E appresso*: Ma perchè spesso in van l'uccel s'aspetta, E poco frutto fate, D'uccellare imparate alle parete.

PARETELLA. *Rete, che si distende per prendere uccelletti nel paretaio. Ant. Alam. son.* 19. Chi truova ragne, reti, e paretelle, Chi accende il fuoco, e chi pesta il savore.

PARETELLO. *V. A. Piccola parete. Fr. Iac. T.* 6. 2. 18. Dopo il paretello Stami l'amoroso.

PAREVOLE. *V. A. Add. Che pare, Che mostra d'essere. Amet.* 36. Ma essendo io non molto men grande, che io sia, e gia da marito parevole, la mia madre un giorno con cotali parole mi prese.

PARGOLARITA', PARGOLARITADE, *e* PARGOLARITATE. *V. A. Pargolezza.* Lat. *puerilitas, pueritia.* Gr. νηπιότης, παιδιά. *Mor. S. Greg.* E per mostrare quello, che egli intendeva per quella pargolarità, soggiugne, e dice.

PARGOLEGGIARE. *Vaneggiare, Bamboleggiare, e Fare atti da bambino.* Lat. *puerilitèr lusitare, puerilitèr agere.* Gr. παίζειν. *Dant. Purg.* 16. A guisa di fanciulla, Che piangendo, e ridendo pargoleggia. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi propri, vaneggiare, o, come disse Dante, vanare, e pargoleggiare, i quali si riferiscono ancora al fare, e anticamente bamboleggiare.

PARGOLETTO. *Dim. di Pargolo.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδίον. *Dant. Purg.* 31. Non ti dovea gravar le penne in giuso, Ad aspettar più colpi, o pargoletta. *E Par.* 27. Fede, ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti. *Petr. canz.* 36. 1. Sola pensando, pargoletta, e sciolta, Intro di primavera in un bel bosco. *Dittam.* 2. 3. Veniano appresso con vago desio, Le madri, le donzelle, e i pargoletti Con tanta festa, che tal non audio.

PARGOLETTO. *Add. Piccoletto. Petr. canz.* 28. 3. E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra. *Tass. Am.* 1. 2. Essend'io fanciulletto, sicchè appena Giunger potea con la man pargoletta A corre i frutti da i piegati rami Degli arboscelli.

PARGOLEZZA. *Fancinllezza.* Lat. *puerilitas, pueritia.* Gr. νηπιότης, παιδιά. *Com. Par.* 27. I cui pastori nella prima pargolezza furono tutti puri, e candidi.

PARGOLITA', PARGOLITADE, *e* PARGOLITATE. *Pargolezza.* Lat. *puerilitas, pueritia.* Gr. νηπιότης, παιδιά. *Com. Par.* 27. Si muta nel corso del tempo, che in sua pargolità è innocente, e fedele. *But. Purg.* 3. 1. O pargolità, o disavvedimento per tenera età non ti potea gravar le penne in giuso.

PARGOLO. *Piccol fanciullo.* Lat. *puerulus, puellus.* Gr. παιδίον, παιδάριον. *Dant. Conv.* 50. La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione a guisa di pargoli. *Com. Inf.* 15. Furono nel diluvio, e nella sovversione delle cinque cittadi morti eziandio li pargoli d'un dì nati. *S. Grisost.* Siamo in questa vita, come pargoli.

PARI, *che i poeti dissero anche* PARE. *Eguale.* Lat. *aequalis, par.* Gr. ἴσος, ὅμοιος. *Bocc. introd.* 18. Ed egli sopra gli omeri de' suo' pari, con funeral pompa di cera, e di canti, alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. *E nov.* 28. 8. Ma che puote una mia pari, che ad un così fatto uomo, come voi siete, sia convenevole? *E nov.* 77. 42. La cui vita ancora potrà più in un dì essere utile al mondo, che centomilia tue pari non potranno, mentre il mondo durar dee. *Tes. Br.* 1. 12. Ma Lucifer disse, ch'era pari a Dio, e grande come Dio. *Com. Inf.* 8. Non rende debita reverenzia alli maggiori, nè caritativa benevolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori. *Dant. Par.* 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro sopra quel, che v'era. *Petr. son.* 63. Non son, come a voi par, le ragion pari. *E* 182. Tra quantunque leggiadre donne, e belle Giunga costei, ch'al mondo non ha pare: *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Onde ho vita gioiosa senza pare.

§. I. *Talora in forza di sust. vale Equivalenza, Pareggiamento; termine mercantile.* Lat. *aequalis.* Gr. ἴσος. *Dav. Camb.* 104. Questa equivalenza si chiama la pari, che non è altro se non quanta moneta d'una piazza è pari di valuta a tanta d'un'altra, o d'altre; intorno alla pari si raggirano i pregi del cambio quasi Mercurio intorno al Sole. *E* 105. Che il pregio presto presto tornerebbe al suo segno della pari.

§. II. *Pari, aggiunto di numero, vale Quel numero, che si può dividere in due parti eguali.* Lat. *par.* Gr. ἴσος. *Mor. S. Greg.* Il primo casso si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali numeri si fa sette. *Dant. Conv.* 98. Pittagora ec. poneva i principj delle cose naturali lo pari, e lo dispari, considerando tutte le cose essere numero.

§. III. *Giucare a pari, o caffo; vale Scommettere, che il numero sarà pari, o caffo.* Lat. *ludere par impar.* Gr. ἀρτιάζειν.

§. IV. *Pari pari, così raddoppiato ha forza di superlativo, che anche si dice Par pari. Bocc. nov.* 58. 13. Spinelloccio uscito della cassa, senza far troppe novelle, disse: Zeppa, noi siam par pari.

§. V. *A piè pari, vale Co' piedi del pari, e uniti insieme; e figuratam. vale Con tutte le sue comodità. Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

PARI. *Avverb. In forma, che uno non preceda all'altro.* Lat. *aequaliter.* Gr. ἴσως. *Dant. Purg.* 29. Allor si mosse contra 'l fiume, andando Su per la riva, ed io pari di lei, Picciol passo con picciol seguitando.

§. I. *Del pari, Di pari, e Alla pari, vagliono lo stesso.* Lat. *aequaliter.* Gr. ἴσως. *Dant. Purg.* 12. Di pari come buoi, che vanno a giogo, M'andava io con quell'anima carca. *Sagg. nat. esp.* 7. I quali circondari dallo stesso ambiente camminassero sempre del pari. *Vinc. Mart. lett.* 32. Per poter poi disputare la causa del pari. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 89. Vi sovviene pure, che fu fatta instanza all'Arciconsolo, in segno della cessante sua autorità, che scendesse dal trono, e con gli altri alla pari sì si sedesse.

§. II. *Al pari, vale anche Ugualmente.* Lat. *aeque, pariter, ex aequo.* Gr. ἐξ ἴσου. *Sagg. nat. esp.* 225. Si illanguidisce anch'egli al pari del boreale. *Alam. Colt.* 1. 19 E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto. v. AL PARI.

§. III. *Levarla, o Levarne del pari, si dice dell'Uscire, o Venire a termine di checchessia senza scapito, o guadagno.* Lat. *par facere. Bern. Orl.* 1. 26. 55. Parratti aver ben spesi i tuoi danari, Se questa se ne levi del pari. *Malm.* 8. 76. Durato a barragliar forse tre ore, Poi la leveron quasi che del pari.

§. IV. *Pari, vale anche Senza pendere da alcuna parte.*

PARI. *Nome di dignità, di cui v. il Du Fresne; o talora vale lo stesso, che Paladini, detti anticamente anche Peri.* Lat. *pares. Ar. Fur.* 38. 79. Cingonlo intorno i suoi famosi pari.

PARIETARIA. *Paritaria.* Lat. *parietaria. Red. esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola, o parietaria in orinali di vetro. *E* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

PARIETE. v. PARETE.

PARIFICAMENTO. *Agguagliamento, Il far pari, Pareggiamento.* Lat. *adaequatio.* Gr. ἰσότης. *But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio parificamento del dì colla notte.

PARIGLIA. *Nel giuoco de' dadi sono Due medesimi numeri, come Ambassi, Duino, Terno, Quaderno, Cinquino, o Sino.*

§. *Per metaf. vale Contraccambio.* Lat. *hostimentum, remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Malm.* 4. 72. Da lor vinta restai di cortesia, E n'ebbi la pariglia coll'usura. *E* 6. 69. Sicchè del non tener la

lin-

lingua ie briglia, Così si sente render la pariglia. *Varch. Ercol.* 75. Gli rende, secondo il favellar d'oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia.

PARIGINO. *Sorta di moneta antica Francese.* *G. V.* 8. 58. 2. Il Re avanzava ogni dì libbre 6000. di parigini. *E* 9. 121. 2. Promisero di dare el Re di Francia mille migliaia di libbre di buoni parigini in termine di venti anni.

PARIMENTE. *Avverb. Egualmente, Similmente.* Lat. *pariter.* Gr. ἄμα, ὁμοῦ. *Bocc. pr.* 9. Delle quali ec. parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate, ed utile consiglio potranno pigliare. *E nov.* 27. 39. Lei sola ec. trovò, che l'aspettava, parimente disiderosa d'udir buone novelle del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Omel S. Greg.* Tutti quelli, i quali riempie, gli fa parimente ardenti, e parlanti. *Cas. uff. com.* 93. E ciò esser vero di qui apertamente si conosce, che sovente per la mutazione dell'una di esse (*cose*) la condizione dell'amicizia parimente si muta. *Sagg. nat. esp.* 14. S'osservi parimente in altrettanto tempo, fino a che si sarà ripieno il bicchiere.

PARITA', PARITADE, e PARITATE. *Astratto di Pari, Egualità.* Lat. *aequalitas.* Gr. ἰσότης. *But. Purg.* 6. 1. Perchè non hanno tre parità, come ha sette, e quattordici (*qui vale: tre numeri pari*) *Dant. Conv.* 71. La invidia è sempre dove è alcuna paritade intra gli uomini d'una lingua, e la paritade del volgare è, perchè l'uno quello non sa usare come l'altro, e qui nasce invidia.

PARITARIA. *Spezie d'erba assai comune così detta perchè nasce per le pareti; e perchè è in uso per ripulire i vetri, si dice anche Vetriuola.* Lat. *parietaria.* *Cr.* 3. 42. 2. Prendasi paritaria, assenzio, e brancorsina, cioè il tenerume delle lor foglie. *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Item paritaria bevuta con vino, o impiastrata, o soffumicata toglie la doglia cotta.

PARLACOCCO. *Spezie di giuoco antico, che si facea co' dadi.* *Pataff.* 1. Io non farei a parlacocco un asso (*qui in modo proverb. e vale Esser altri tanto sventurato, che mai non gli verrebbe fatto a propria utilità un buon colpo*)

PARLADORE. *Lo stesso, che Parlatore.* *Rett. Tull.* 128. Il parladore dirà il detto suo con levando, e con menando un poco la mano.

PARLADURA. *v.* PARLATURA.

PARLAGIO. *V. A. Luogo, dove si faceva il parlamento.* Lat. *forum.* Gr. ἀγορά. *G. V.* 1. 36. 1. Questo edificio in nostro volgare avemo chiamato parlagio. *Ricord. Malesp. cap.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterica, siccome stavano al modo di Roma. *E cap.* 28. Al detto Capaccio anche era un certo lungo atto pe' Romani, il quale si chiamava il parlagio, nel quale stavano i baroni Romani con Cesere insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio, ed era tondo, ed acconcio per modo, che potea vedere, e udire l'uno l'altro, quando parlavano, e consiglievano insieme. Il detto parlagio era nella via, ch'è oggi chiamata Anguillaia ec. *Borgh. Orig. Fir.* 167. E da questa parte era la larghezza sua (*dell'anfiteatro*) e la lunghezza da s. Simona alla piazza de' Peruzzi, quantunque inciampino, come il più delle volte, nel nome, e lo chiamino parlagio.

PARLAGIONE. *V. A. Il parlare, Parlamento.* Lat. *concio.* Gr. δημηγορία. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 10. All'occhio non è congruo Di far digestione, Nè al naso parlagione.

PARLAMENTARE. Lat. *concionari, concionem habere.* Gr. δημηγορεῖν, ἐκκλησιάζειν. *Varch. Ercol.* 50. Parlamentare si dicono coloro, i quali nelle diete, o ne' consigli favellano per risolvere, e determinare alcuna deliberazione. *G. V.* 8. 48. 1. E venne ad Alagna il Re Carlo co' suoi figliuoli a parlamentare con lui, e ad onorarlo. *Lett. Fed. Imp.* Mandammo nostri solenni messi al reverendo padre di benavventurosa memoria messer Onorio Papa, per parlamentar con lui. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Quando Papa Urbano Quinto, e Carlo Re di Buemme Imperadore parlamentarono segretamente insieme a Vignone. *Galat.* 28. E con sì fatte prerogative parlano, anzi parlamentano, ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

PARLAMENTO. *Il parlamentare, Il discorrere pubblicamente.* Lat. *concio, allocutio.* Gr. ἀγορά, δημηγορία. *Varch. Ercol.* 50. Far parlamento si diceva a Firenze ogni volta che la signoria, o forzata, o di sua volontà, con animo, che si dovesse mutare lo stato, chiamava al suono della campana grossa il popolo armato in piazza, e lo faceva d'in sulla ringhiera dimandare tre volte, se egli, che così, o così si facesse, si contentava. *G. V.* c. 83. 2. Ordinaro di far parlamento ad Empoli, per riformare lo stato di parte Ghibellina in Toscana. *Nov. ant.* 5. 4. Avvenne un dì, che tutti i figliuoli, e la figliuola insieme a Parigi furono a un parlamento. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Fu il concistoro dipoi licenziato, E finito il superbo parlamento.

§. I. *Per Semplice ragionamento, o discorso.* Lat. *sermo.* Gr. λόγος. *Albert. cap.* 1. Primieramente credo, che due cose specialmente ti sieno mestiere, cioè dottrina, e parlamento. *Amm. ant.* 36. 3. 3. Non è mezzano peccato, conciossiacosachè l'uomo abbia tanti belli parlamenti d'Iddio, e delle sue opere, se, lasciando quelle, l'uomo parli secolari cose. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. E stando in questo cotale parlamento, vidono un corvo volare. *Dav. Acc.* 142. Gli scolari, e cavalieri ne tenneso gran parlamento, e ogni donna di lui s'innamorò.

§. II. *Parlamento, per quella Unione d'uomini principali, che si adunano per le pubbliche bisogne.* *Red. rim.* Aperto aveva il parlamento amore Nella solita sua rigida corte (*qui per simili.*)

PARLANTE. *Che parla.* Lat. *loquens.* Gr. λαλῶν. *Bocc. nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valent' uomo di corte, e costumato, e ben parlante. *E nov.* 85. 4. Avea costei bella persona, ed era ben vestita, e, secondo sua pari, assai costumata, e ben parlante. *Serm. S. Ag.* Attendere, acciocchè non siamo parlanti. *Com. Inf.* 7. Dichiarerò alcuna cosa sopra questa materia per difensione, e conservazione dell'onore, e della fama di questo venerabile autore, acciocchè per la 'nfamia delli mali parlanti, e invidiosi non si possa ditrarre, nè diroggare alla sua vera scienza (*cioè i maldicenti*) *Tes. Br.* 1. 36. Ma quella congiurazione fue discoverta per lo grande savio Marco Tullio, lo meglio parlante uomo del mondo, e mastro di retorica.

PARLANTINA. *Viva, e fiera loquacità.* *Varch. Ercol.* 49. Dal secondo (*deriva*) parlatore, e anticamente parliere, e parlatore, e ancora parlantina. *E* 52. La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi di chi ha buona parlantina: il tale ha buona ciarla.

PARLANZA. *V. A. Parlatura.* Lat. *sermo.* Gr. λόγος. *M. V.* 8. 62. Semoci un poco allargati in parlanza sopra questa materia. *E* 11. 78. La crudel donna crudelmente raccolse le semplici parlanze del giovane. *Cron. Morell.* 318. Che sa ne sentisse alcune parlanza, che dimosterrebbe loro, che gli dispiacesse.

PARLARE. *Sust. L'Atto del parlare, e la Parola stessa.* Lat. *sermo, verbum.* Gr. λόγος, ἔπος. *Bocc. introd.* 29. Nè ancora dar materia agl'invidiosi ec. di diminuire in niuno atto l'onestà delle valorose donne con isconci parlari. *Albert. cap.* 10. Li sozzi parlari corrompon li buoni costumi. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizie, ovvero negligenza, o occupazione ne' vizj, e ne' gloriosi parlari. *Dant. rim.* 43. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com'è negli atti questa bella pietra. *Petr. cant.* 18. 2. Dipoi Ch'i' vidi quel, che pensier non pareggia, Non che l'agguagli altrui parlare, o mio. *Dittam.* c. 24. Che 'l parlar m'è più bel, quanto è più chiaro. *But. Purg.* 22. 2. Continovò ec. lo suo parlare lodando la frugalità. *Boez. Varch.* 4. 7. Vuoi tu dunque ec. che noi ci accostiamo alquanto a' parlari del volgo ec. *Bemb. Asol.* 2. 83. L'uno all'altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari.

PARLARE. *Favellare, Profferir parole.* Lat. *loqui, verba facere.* Gr. λαλεῖν, ποιεῖσθαι λόγον. *Varch. Ercol.* 28. Il parlare, ovvero favellare umano esteriore, non è altro, che manifestare ad alcuno i concetti dell'animo mediante le parole. *Bocc. nov.* 6. 2. Al quale, non già per difetto di fede, ma semplicemente parlando, forse da vino, o da soperchia letizia riscaldato, era venuto detto ec. *E nov.* 16. 1. De' quali perchè quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destar delle nostre menti, le quali leggiermente s'addormentano nelle sue lusinghe, giudico ec. *Dant. Purg.* 1. Così sparì, ed io su mi levai Sanza parlare. *E Par.* 20. L'anima gloriosa, onde si parla ec. *G. V.* 12. 103. 1. La presente orazione, la quale con istupore, e paura parlerò per tanta prestezza di così grande Re, futura è di grande, e alta materia. *Petr. canz.* 4. 5. Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando, e sol d'alcune parlo. *E canz.* 17. 4. Che parlo, o dove sono, e chi m'inganna! *E canz.* 20. 2. Nel cominciar credia Trovar, parlando, al mio ardente desire Qualche breve riposo. *Quist. filos. C. S.* Chi molto parla, spesso falle.

§. I. *Parlare in gola, lo stesso, che Barbugliare.*

§. II. *Parlar risentito, vale Parlare con risentimento, e con efficacia.* *Dav. Scism.* 29. Campeggio finalmente parlò risentito.

§. III. *Parlare riserbato, vale parlare circonspetto, e cautamente.* Lat. *caute loqui.* Gr. ἀσφαλῶς λαλεῖν. *Dav. Scism.* 14.

Essendone letto uno ec. presenti molti Vescovi, tutti parlarono riserbato.

§. IV. *Parlare colle seste, vale lo stesso. Tac. Dav. stor. t. 265.* A molti partiti erano in senato i padri, convenendo tacere, e parlare con le seste.

§. V. *Parlar fra i denti, e a mezza bocca; vagliono Parlare di sbocchessa copertamente, o senza lasciarsi bene intendere.* Lat. *mussitare*. Gr. μύζειν. *S. Ag. C. D.* Mormorando, e fra i denti parlando, mostrarono nelle loro disputazioni, se dispregiare tutte queste stoltizie de' popoli. *Segn. Crist. instr. 3. 14. 11.* La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e tra i denti.

PARLASÌA. *Lo stesso, che Paralisia.* Lat. *paralysis*. Gr. παράλυσις. *Dant. Inf. 20.* Forse per forza già di parlasía Si travolse così alcun del tutto. *But. ivi:* Parlasía è una infermità, che è a distorcere alcuna parte del corpo umano. *Fr. Giord. Pred. S. 3.* La parlasía si è una infermità, che perde l'uomo le membra, e non si può atare, nè reggere. *Tes. Br. 5. 22.* Perciocchè quello solo è quello animale, il quale cade in parlasía, e cade, siccome fa l'uomo paralitico (*parla delle coturnici, ovvero quaglie, e prende la parlasia per la epilessia*) *Cr. 6. 109.* Anche vale contr'alla parlasía (*la strafizzona*) se se ne farà unzione.

PARLATO. *Sust. Parlare*, Lat. *allocutio, sermo*. Gr. λόγος. *Fr. Iac. T. 5. 22. 4.* Quando giubbilo ha preso Lo core innamorato, La gente l'ha in deriso Pensando al suo parlato.

PARLATO. *V. A. Prelato*. Lat. *antistes, praesul*. Gr. προεστώς. *G. V. 5. 1. 4.* Vnendo il detto Papa Alessandro a Parigi celatamente, e con poca compagnía a guisa d'uno picciolo Parlato. *E 7. 56. 4.* Con grandi pergami di legname, in su i quali era il detto Cardinale, e più Vescovi, e Parlati ec. *E 9. 268. 1.* Al qual parlamento nullo de' detti Baroni, ne Parlati vi venne.

PARLATO. *Add. da Parlare. Salvin. pros. Tosc. 1. 404.* Si ravvisano le parole essere le cose stesse, che parlate parole si dicono.

PARLATORE. *Che parla, Dicitore, Oratore*. Lat. *concionator, orator, locutor*. Gr. ὁ λογοποιῶν, λογοποιητής, ῥήτωρ. *Bocc. nov. 7. 3.* Oltre al creder di chi non lo udì presto parlatore, e ornato. *Retor. Tull.* Se la parola sarà nella favella degnitosa, il parlatore dicerà il detto suo, con levando, o con menando un poco la man diritta. *But. Purg. 20. 1.* Cautamente indusse l'autore, che Ugo fusse di ciò parlatore. *E altrove:* Tre cose toccò, che debbe avere lo parlatore nella sua voce, cioè debba esser ferma, e non tremante, che significa timore, e dee essere ardita, cioè alta, e non bassa, che significa diffidenza, e debbe esser lieta, e non piangolosa, che significa tristizia. *Com. Inf. 7.* Mai non sarà bello parlatore, se per ragione, e intelletto con belli parlatori, e savj non vorrà conversare. *E Purg. 30.* Il parlatore sempre dee ritenere, a riserbare al di dietro della sua orazione le più forti ragioni, ch' elli hae. *Tes. Br. 8. 10.* La divisione di tutti i parlatori si è in due maniere; l'una è in prosa, e l'altra in rima. *Amm. ant. 11. 2. 2.* Il buon parlatore dee dire in tal modo, ch'egli insegni, e diletti e muova. *Cron. Morell. 247.* Fu molto eloquente, grande parlatora, e sapea ben dire quello volea, e baldanzosamente.

PARLATORIO. *Parlagio. G. V. 1. 36. 3.* Comandò a' suoi, che dovessero andare nella villa di Camarti presso al fiume d'Arno, e ivi edificassero parlatorio per potere io quello fare suo parlamento. *Borgh. Orig. Fir. 168.* Credette, che si radunassero, come nel pubblico palazzo si faceva allara per consigliare ec. e che di quì fusse detto parlagio, o parlatorio.

§. *Per Luogo, dove si favella alle monache. Vit. S. Mar. Madd.* Se voi non fate venir quì al parlatorio la suora Idea. *E appresso:* E voi tutte altre buone donne vi partite dal parlatorio. *Pecor. introd.* Presero per partito d'essere a una certa ora del giorno insieme al parlatorio.

PARLATRICE. *Verbal. femm. di Parlatore.*

§ *Talora è aggiunto di Femmina, che parla assai. Tratt. gov. fam. 46.* Ancora ti guarda da parlatrici, a discorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di case. *But. Par. 12. 1.* Essendo Ecco gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l'ultime (*in alcuni Testi in vece di: gran parlatrice, si legge: molto affabile*) *Salvin. pros. Tosc. 1. 265.* Essendo madonna Laura una di quelle, che presedevano ec. alla corte d'amore in Provenza, e per conseguente bella parlatrice, e di poesia, e di materie d'amore intendentissima.

PARLATURA, e PARLADURA. *Il parlare, Favella, Loquela*. Lat. *loquela, sermo*. Gr. λέξις, λόγος. *Com. Par. 1.* Quì si proffera l'autore, che quanto ello si potrà tenere, umanamente sia sua parlatura nella presente cantica. *Tes. Br. 7. 17.* La misura del parlare è in cinque cose, cioè in parlatura soave, e chiara, ed in tarda, e in quantitate, e in qualitade. *Franc. Barb. 18. 9.* Muovi, Secondo ch'io dirò, tua parladura. *E 44. 3.* Ed alla fin comprenda L'ultima cosa la tua parladura. *E 159. 4.* Ogni sottil parladura s'intende. *Car. Matt. son. 8.* Tu, che 'n lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a' gazzoloni.

PARLETICO. *Sust. Quel tremore, che hanno i vecchi nel capo, e nelle mani. M. Aldobr. P. N. 13.* Ma certo di divenire ebbro, spesso avvengono molte malattie, siccome parletico, apopletico, spasimo. *Lor. Med. canz. 31. 4.* Par, ch'elle abbiano il parletico, Quando un teme il solletico, Menan più, ch'Arrigo bello. *Ciriff. Calv. 2. 62.* I' ti so dir, che ognun non vi par zoppo, Ma par nelle calcagna abbia il parletico, Non v'è nessun, che vada di galoppo, Ma fuggon come pazzi pel farnetico.

PARLETICO. *Add. Infetto di parlasia*. Lat. *paralyticus*. Gr. παραλυτικός. *Lab. 138.* Tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata, e bavosa. *Vend. Crist. 95.* Molti vessati da mali ispiriti, e molti parletici ec. furono da lui curati, e liberati (*quì in forza di sust.*)

PARLEVOLE. *Add. Che parla, Da parlarsene. Guid. G. 53.* Ma la parlevole fama ec. pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d'Elena della beltade di Pari. *E altrove:* Priamo con dolore non parlevole si travagliava.

PARLIERE. *V. A. Parlatore, Cicalone, Chiacchierone*. Lat. *loquax*. Gr. λάλος, ἀδολέσχος. *Libr. Mott.* Essendo M. Bosone a uno corredo posto di parlare per uno parliere, egli non rispondendo ec. *Varch. Ercol. 49.* Dal secondo (*deriva*) parlatore, e anticamente parliere, e parlatura, e ancora parlantina.

PARLOTTARE. *V. A. Pianamente parlare, Cinguettare, Chiacchierare*. Lat. *susurrare, obstrepere*. Gr. ψιθυρίζειν. *Vit. SS. Pad. 2. 259.* Vedendo, e considerando questo santissimo, che molti, per mala usanza, detto il vangelo, uscivano della chiesa, e stavano di fuori a parlottare infinochè si dovea levare il Signore ec. *E altrove:* Poi infra loro stessi non so che parlottando, e fremendo.

PAROCO. *Parrocchiano*. Lat. *parochus*. Gr. πάροχος. *Segn. Crist. istr. introd.* Per le predíche si richiede un talento proporzionato, qual non può presupporsi in qualunque paroco.

PAROFFIA, e PARROFFIA. *V. A. Dant. Par. 28.* Sicchè 'l ciel ne ride Colle bellezze d'ogni sua parroffia. *But. ivi:* Cioè colle bellezze d'ogni sua parte, e coadunazione. Parroffia tanto è a dire, quanto parrocchia, che è congregazione de' fedeli Cristiani sotto uno rettore, e sotto uno prete. *Teseid. 7. 113.* Arcita entrò con tutta paroffia. *Pataff. 1.* Egli è al cul del sacco, e là si frega, Ne' bucinl non entra il falimbello, Ed in paroffia van, ch' han fatto lega (*quì andare in paroffia, par, che vaglia: andare insieme, cioè in frotta, o in bulima*. Lat. *simul, gregatim*. Gr. ἀγεληδόν)

PAROLA. *Voce articolata significativa de' concetti dell'uomo*. Lat. *verbum*. Gr. ἔπος. *Albert. cap. 29.* Parole di mele spesse volte son piene di fiele. *Bocc. introd. 45.* Perchè, senza più parole, Pampinea levatasi in piè ec. verso loro, che fermi stavano a riguardarle si fece. *E nov. 4. 9.* D'una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *Dant. Purg. 1.* E con parole, e con mani, e con cenni Reverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. *E 5.* Quivi perdè la vista, e la parola. *Petr. son. 137.* Ond' io non potei mai formar parola, Ch'altro, che da me stesso, fosse intesa. *Amm. ant. 9. 4. 12.* Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

§. I. *Parola, per Detto, Insegnamento. Vit. SS. Pad. 1. 13.* Udì leggere quello Evangelio, nel quale dice Cristo: non abbiate sollecitudine per lo dì di domane. La qual parola anche intendendo detta per se ec.

§. II. *Ammazzar le parole, vale Non terminare di proferirle. Varch. Ercol. 51.* Quelli, che per qualunque cagione avendo cominciato le parole, non le finiscono, o non le mandano fuori (*si dicono*) ammazzarle.

§. III. *Andar sopra la parola, vale Assicurarsi sotto l'altrui fede. Varch. Ercol. 102.* Andare sopra la parola d'alcuno, è stare sotto la fede sua di non dovere essere offeso.

§. IV. *Aver la parola, vale Aver la*

liera-

licenza. *Vit. Crist.* 171. E quegli, imperciocchè erano gravati di sonno, avuta la parola da lui, si dormirono.

§. V. *Aver parole con alcuno; vale Contendere seco*. *Bocc. nov.* 86. 12. E quasi desta fosse per lo romore del marito, il chiamò, e domandollo, che parole egli avesse con Pinuccio.

§. VI. *Aver più parole, che un leggio*. v. LEGGIO §. II.

§. VII. *Biasciar le parole; vale Tentennare a profferirle*. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che penano un pezzo, come i vecchi, e sdentati (*si dicono*) biasciarle (*le parole*)

§. VIII. *Chiedere, o Domandare la parola, vale Chiedere la licenza*. Lat. *veniam, facultatem petere*. *Pass.* 94. Chiese la parola allo scolaio di potere ragionare coll' abate suo, ch'era uno litterato uomo. *Libr. Amor.* 16. Appresso, se vuole, sanza dimandar parola, allato le può sedere. *E appresso:* Se 'l maschio è di minore ordine, che la femmina, non dee dimandare parola di sedere allato a lei, ma può domandare licenzia di sedere in luogo più basso.

§. IX. *Dar la parola, vale Dar la licenza, Permettere*. Lat. *veniam, facultatem concedere*. *Bocc. nov.* 23. 22. Infino ad ora con la mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben fatto. *Stor. Pist.* 187. Piacesse loro di darli la parola, che potesse passare per loro terreno. Gli Reggiani gli diedono la parola.

§. X. *Dar parola, vale Acconsentire*. Lat. *assentiri*. Gr. συμφωνεῖν. *G. V.* 5. 30. 1. I conti da Porciano mai non vollono dare parola alla detta vendita per la loro parte.

§. XI. *Dar parola, vale anche Promettere, Obbligarsi*. Lat. *spondere, fidem dare*. Gr. ἐγγυᾶν, ἐπαγγέλλεσθαι.

§. XII. *Dar parole, vale Intrattenere, Non venire a' fatti*. *Varch. Ercol.* 86. Dar parole, cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per ingannare; diceli ancora dar paroline, o buone parole, come fanno coloro, che si chiamano rosaioni da Damasco; onde nacque quel proverbio plebeo: da' buone parole, e fuggi. *Cron. Morell.* 260. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, goditegli nell'ulive, e da' parole per parole. *Alam. Gir.* 23. 62. In animo gli corse Di dar dolci parole, e tempo torre, Per consigliarsi, e 'l suo volere esporre.

§. XIII. *Domandar la parola*. v. il §. VIII.

§. XIV. *Entrare in parole; vale Cominciare a parlare*. *Bocc. nov.* 19. 24. Col quale entrata in parole, con lui s' acconciò per servidore.

§. XV. *Esser più di parole, che di fatti, e simili; si dice di Chi molto discorre, e opera poco*. *Stor. Aiolf.* Chiamò uno ec. che era più parole, che fatti.

§. XVI. *Far parola*. v. FARE PAROLE.

§. XVII. *Far delle parole fango; vale Non mantener la parola, Non attener le promesse*. Lat. *promissis non stare*. Gr. τοῖς ὑποσχέσεσι οὐκ ἐπιτελεῖν. *Varch. Suoc.* 4. 5. Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Salm.* 5. 14. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch' io faccia fango delle mie parole.

§. XVIII. *Fuggir le parole, vale Scansare di abboccarsi, o di ragionare*. *Din. Comp.* 2. 31 Sentendo questo i Neri ec. cominciarono a fuggir le parole.

§. XIX. *Ingoiarsi le parole; vale Profferirle in gola talmente, che non s' intendano*. *Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli, che non le sprimono bene (*le parole*) mangiarsele, e quelli, che peggio, ingoiarsele.

§. XX. *Le buone parole acconciano i ma' fatti; detto proverb. e vale, che Dando buone parole, si mitiga altrui il dispiacere d'alcuna cosa molesta*. Lat. *responsio mollis frangit iram*.

§. XXI. *Le parole disoneste, corrompono i buoni costumi, detto sentenzioso, e di chiaro significato*. Lat. *corrumpunt bonos mores colloquia mala*. Gr. φθείρουσιν ἤθη χρηστὰ ὁμιλίαι κακαί.

§. XXII. *Le parole non empiono il corpo; si dice a chi in cambio di fatti da parole*.

§. XXIII. *Le parole non s' infilzano; proverb. col quale s' avvertisce a non si fidar di parole, ma assicurarsi con iscrittura, o con pruove, e anche semplicemente a non doversi tener conto d'alcuna cosa detta inconsideratamente*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 193. Bella cosa! chiappare un povero uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena, quando veramente le parole non s' infilzano.

§. XXIV. *Le parole son femmine, e i fatti maschi; modo proverb. esprimente, che Dove bisognano i fatti le parole non bastano*. v. *Flos* 123. *Salvin. disc.* 2. 247. Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole, pure se non fussero queste, che aiuto dessero a' fatti ec. i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebbero meno.

§. XXV. *Mangiarsi le parole; vale Non esprimerle bene*. *Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli, che non le sprimono bene (*le parole*) mangiarsele.

§. XXVI. *Masticar le parole; vale Pensarle bene, prima ch' e' si parli*. *Varch. Ercol.* 57. Coloro, i quali favellano considerataimente, si dicono masticar le parole prima che parlino.

§. XXVII. *Menar per parole, e con parole; vale Aggirare, e Indurre altrui nella propria opinione con parole*. *Din. Comp.* 3. 61. Il Cardinale si lasciò menare per le parole, credendo fare il meglio per la pace. *E appresso:* Menaronli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si riducessero a casa i Cavalcanti, e quivi farsi forti d'amici.

§. XXVIII. *Moltiplicare in parole; vale Allungare il ragionamento*. *Amet.* 47. Ma perchè mi voglio io distendere in ogni cosa, e multiplicare in parole?

§. XXIX. *Muover le parole; vale Incominciare a parlare, Motivare il discorso*. *Bocc. nov.* 21. 14. Appressandosi quella, che mosse avea le parole a Matteo, lui destò. *Ar. Negr.* 3. 1. Nè con lei, o è con altri muovere Parola.

§. XXX. *Non far parola, vale Non parlare, Tacere*. Lat. *tacere*. Gr. σιγᾶν. *Petr. canz.* 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura M' aperse il petto, e 'l cor prese con mano, Dicendo a me: di ciò non far parola.

§. XXXI. *Non ne far parola, vale Acconsentire*. Lat. *assentiri*. Gr. συμφωνεῖν.

§. XXXII. *Ogni parola non vuol risposta; cioè Non bisogna tener conto, e levarsi in collera d' ogni minima cosa, che ti sia detta*.

§. XXXIII. *Parola di Re*. *Varch. Ercol.* 102. Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto, vada innanzi senza levarne uno iota, o un minimo che, si dice: e' vuole, che la sua sia parola di Re.

§. XXXIV. *Parola torta; vale Parola ingiuriosa*. *Franc. Sacch. nov.* 14. E' questo mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli disse una parola torta. *Fir. Rag.* 148. Io credo certamente, che fra noi due sarebbe stato odio, e contenzione, che fino a questa ora, la Iddio grazia, non è stata una torta parola.

§. XXXV. *Parole da veggbia; vale Chiacchiere, Cose di nium momento, perchè comunalmente nelle vegghie si contano favole*. Lat. *anicularum deliramenta*. Gr. ὕθλος γραώδης, *Clem. Aless.*

§. XXXVI. *Parole rotte, vale Parole interrotte; non continuate*. *Alleg.* 120. Seguiron, ch' alle mani abbia le gotte, A' piedi l'ali, e che spesso comandi Molte, e gran cose con parole rotte ec.

§. XXXVII. *Parole tronche, vale Parole non del tutto intelligibili*. *Fir. As.* 143. Tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse.

§. XXXVIII. *Parlar parole, lo stesso, che Parlare semplicemente*. *Bocc. nov.* 25. 4. Con questa condizione, che io ec. possa ec. parlare alquante parole alla donna vostra.

§. XXXIX. *Passar parola, termine per lo più militare, e vale Far sapere un ordine del capitano a tutto l' esercito, con dirlo successivamente l' uno all'altro senza romor di voci, o mutar posto*. Lat. *per tesseram edicere*. *Malm.* 9. 37. Dipoi fa segno, Passa parola, e manda gente apposta.

§. XL. *Perder parole; vale Parlare in vano*. *Bocc. nov.* 23. 9. Nè perder parole io negarlo, perciocchè tu non puoi.

§. XLI. *Pesar le parole, vale Parlar con gran cautela*. *Varch. Ercol.* 94. Chi favella grandemente, pesa le parole. *Ciriff. Calv.* 4. 127. E le parole sue pesa, e misura.

§. XLII. *Pigliare in parole, o simili; vale Attaccarsi a una parola del parlar d' alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione, e abusandosi indiscretamente dell' altrui sincero, e discreto discorso per tenerlo obbligato*. Lat. *capere in sermone*. Gr. ἐπιλαβέσθαι λόγου, *S. Luc.* *Bocc. nov.* 3. 4. Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s' avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 193. Bella cosa! chiappare un pover uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena.

§. XLIII. *Pigliar parola da alcuno; vale Farsi dar l' ordine, e la commissione di quel, che si debba fare*. *Varch. Ercol.* 102. Pigliar la parola dal tale, che gli antichi dicevano, accattare, e farsi dare la parola di quello, che fare si debba.

§. XLIV. *Pigliar parole, vale lo stesso, che Venire a parole*. *Stor. Pist.* 73. E stando così, uno, ch' era con messer Filippo, prese parole col fratello dell' Abate, ed ucciselo.

§. XLV. *Quistione di parola, o simili; si dice di Controversia, o d' altro, che solo*

consista nella formalità delle parole, e non nella sostanza del negozio. Lat. *quaestio de nomine*.

§. XLVI. *Recar le molte parole in una; vale Conchiudere il discorso, Dire in poco, e brevemente*. Lat. *uno verbo dicere, in pauca conferre*. Gr. διὰ βραχέων ποιήσασθαι τοὺς λόγους. *Bocc. nov. 2. 7.* Ma recandoci le molte parole in una, io son del tutto, se tu vuogli ec. disposto ad andarvi.

§. XLVII. *Riscaldarsi di parole; vale Venire a parole*. *Cron. Vell. 18.* E in breve sopra ciò ragionando si riscaldarono di parole, che venne uscito di bocca al detto Piero, che ec.

§. XLVIII. *Romper le parole, e Romper le parole in bocca, vale Interrompere il parlare*. *Varch. Ercol. 80.* Quando alcuno averà in animo, e poco meno che aperte le labbia per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui ec. alcuni usano (*dire*) ec. tu m'hai tolto la parola in bocca. *Bocc. nov. 79. 28.* Il medico, rompendogli le parole in bocca, verso Brun disse. *Fiamm. 3. 38.* E molte volte, avanti che il suo dire avesse fornito, mi pareva, baciandolo, rompergli le parole. *Dittam. 5. 5.* Figliuol, diss' egli, non t'avvenga mai, Quand' un parla, di romper la parola, Se cagion degna a domandar non hai.

§. XLIX. *Tagliar le parole, vale lo stesso*. *Morg. 22. 65.* Malagigi tagliava le parole.

§. L. *Venire a parole, vale Venire a rissa, e contesa di parole*. *G. V. 6. 2. 2.* Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. *v.* VENIRE A PAROLE.

§. LI. *Una parola tira l'altra; vale, che il Discorrere fa discorrere; ma si dice più propriamente del Provocarsi con ingiurie scambievoli*. *Tac. Dav. ann. 2. 33.* L'una parola tirò altra fino agli oltraggi. *Salvin. pros. Tosc. t. 574.* Di cosa nasce cosa, come è in proverbio, e una parola tira l'altra.

§. LII. *Uomo di sua parola, vale Uomo, che mantiene quel, che e' promette*. *Varch. Ercol. 99.* D'uno, che attende, e mantiene le promessioni sue, si dice: egli è uomo della sua parola.

§. LIII. *Vender parole*. *v.* VENDERE §. XIV.

PAROLACCIA. *Peggiorat. di Parola*. *Vit. Benv. Cell. 486.* Aggiugnendo molt' altre sue parolacce ec. gli disse.

PAROLAIO. *Ciarlone*. Lat. *loquax, garrulus*. Gr. ἀδολέσχης.

PAROLETTA. *Dim. di Parola*. *Bocc. nov. 5. tit.* La marchesana di Monferrato con un convito di galline, e con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. *E concl. 4.* E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conviene ec. dico ec. *Dant. Par. 1.* S'i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi ec. *Petr. son. 250.* Se 'l dolce sguardo di costei m'ancide, E le soavi parolette accorte.

PAROLINA. *Paroletta*. *Varch. Ercol. 54.* E così fatte paroline, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati. *Fir. As. 307.* Che paroline dolci mi disse ella! *E disc. an. 34.* Con le più dolci paroline, e con le più mansuete, che voi mai vedeste, disse.

PAROLONE. *Accrescit. di Parola*. Lat. *speciosum verbum, sesquipedale verbum*. Gr. ὑπερβάλλον ῥῆμα. *Tac. Dav. ann. 1. 29.* Paroloni a voto per ingannare. *E stor. 2. 274.* Andato attorno paroloni di pace. *Varch. Lez. 604.* La poesia de' quali era piena di parole composte, e lunghe, chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d'un piede, e mezzo, e da noi per avventura paroloni.

PAROLOZZA. *Parola materiale, e rozza*. *Bocc. nov. 72. 3.* Pur con molte buone, e sante parolozze la Domenica appiè dell' olmo ricreava i suoi popolani. *Varch. Ercol. 54.* E così fatte paroline, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati.

PAROLUZZA. *Dim. di Parola*. *Bocc. nov. 74. 8.* Ma e la loro (*camera*) sì allato alla mia, che paroluzza si che ta non si può dire, che non si senta. *Serm. S. Ag. 68.* Vedrannosi allora tutti i mali del mondo insino a una minima paroluzza.

PAROSISMO, e PAROSSISMO. *Termine de' medici; e vale il Corso regolare dal principio d'una febbre all'altro della seguente*. Lat. *paroxismus*. Gr. παροξυσμός. *Red. esp. nat. 58.* Vien creduta parimente miracolosa per mandar via le febbri, data a bere nel tempo della declinazione del parossismo.

PAROTIDE. *Tumore, che viene nelle gangole intorno agli orecchi*. Lat. *parotis*. Gr. παρωτίς. *Libr. cur. malatt.* Pesta il seme di lino, e mescolato con mele, impiastrane le parotidi.

PARPAGLIONE. *V. A. Farfalla, che vola intorno al lume*. Lat. *papilio, nis*. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Vann' proccessa messo m'ha in errore, E folle sicuranza Mi fa del parpaglion risovvenire. Che per lume di fuoco va a morire. *E Rondic. Not. da Lucc.* Per allumar lo parpaglion si calla. *Rim. ant. Dant. Maian. 66.* Sicchè l'affanno della innamoranza In amar voi pugnando similmente Col parpaglion m'ha morto in distanza. *Esp. Pat. Nost.* Tanto vola il parpaglione sopra il fuoco, che elli s'arde.

§. I. *Per Quella farfalla, che da ocio alle pecchie*. *Cr. 9. 99. 2.* Si tolga ogni fastidio, che 'l tempo del verno contrasse di vermi ec. e de' parpaglioni, che del suo sterco carmini fanno. Il modo da uccidere i parpaglioni è questo.

§. II. *Per Sorta di vela*. *Franc. Barb. 259. 26.* Vele grandi, e veloni, Terzaruoli, e parpaglioni.

PARRICIDA. Lat. *parricida*. Gr. πατροκτόνος. *Maestruzz. 2. 28. 3.* Parricida propriamente è detto colui, *qui parentem occidit*, quasi parenticida; nondimeno la legge, che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti, e discendenti in infinito. *E appresso:* Quale è la pena dal parricida? secondo la legge è, che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cuscito in un sacco di cuoio con un cane, e gallo gallinaccio, vipera, e scimmia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume. *But. Purg. 20. 2.* Chi uccide padre, o madre, o fratello, o è destruttore della patria, in gramatica si chiama parricida. *Fir. As. 291.* Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l'ucciso fratello.

§. *Per Parricidio*. *G. V. 12. 118. 7.* Con superbia fu commesso tradimento, con iscellerato parricida di loro signore (*qui per metaf.*)

PARRICIDIO. *Omicidio del padre, benchè si trasferisca talora a denotare l'uccisione d'altri prossimi parenti*. Lat. *parricidium*. Gr. πατροκτονία. *Fir. As. 190.* Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente (*qui per metaf.*) *E 291.* Per lo incesto, e parricidio sapea di certo dovere essere alla morte condennato. *Al log. 214.* A me parrebbe fare un parricidio, S'io non ve lo mostrassi, come l'oro Si fa conoscer sopra il sasso Lidio.

PARROCCHETTO. *v.* PARRUCCHETTO.

PARROCCHIA. *Chiesa, che ha cura d'anime; e si prende anche per Tutto quel luogo, che è soggetto alla parrocchia*. Lat. *parochia; paroecia*, *Bud*. Gr. παροικία. *G. V. 12. 93. 3.* Le chiese, ch' erano allora in Firenze ec. trovammo 110. delle quali erano 57. parrocchie con popolo. *Pass. 144.* Il prete nella sua parrocchia, cioè ha cura dell'anime di coloro, che abitano fra' termini della chiesa, della quale egli è rettore.

PARROCCHIALE. *Add. Di parrocchia*. Lat. *parochialis*. *Tratt. pecc. mort.* Si chiamano decime personali, le quali personali decime si debbon dare alla chiesa sua parrocchiale. *Fir. disc. an. 28.* Udendo una campana attaccata sopra uno arbore assai vicino a una parrocchial chiesa ec. cominciaron a tremare per la paura. *Pass. 127.* Possono poi udire le confessioni sanza altra licenzia di preti parrocchiali.

PARROCCHIALMENTE. *Avverb. All'uso della parrocchia, e di parrocchiano*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vanne il paroco a dargli l'olio santo parrocchialmente.

PARROCCHIANO. *Il Prete rettor della parrocchia, Paroco*. Lat. *parochus*. *Fr. Giord. Pred. S.* E dei chiamar persone buone, e sofficienti a ciò, e sarebbe buono il parrocchiano tuo. *Segr. Fior. stor. 1. 17.* I parrocchiani delle chiese di Roma ec. con uno splendido titolo si cominciarono a chiamar Cardinali. *Galat. 35.* E' costui forse divenuto mio parrocchiano, che io gli debba così baciar le mani? *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Che è quel mo' pari pare Lo spegnitoio del coro Del nostro parrocchiano.

§. *Parrocchiani, si dicono anche le Persone, e il Popolo della parrocchia*. *Pass. 141.* Non può però questo prete parrocchiano assolvere i suoi parrocchiani da ogni peccato, perocchè la Chiesa riserva certi peccati più gravi a' vescovi.

PARRUCCA, e PERRUCCA. *Capelliera, Zazzera*. Lat. *caesaries*. Gr. κόμη. *Bellinc. son. 167.* Son tutta oppinioni i be' capei, cercate sale in zucca. Perch' Assalon morì per la perrucca. *Salvin. disc. 2. 484.* L' Ariosto ci pone innanzi due usi della parrucca, indegni veramente della gravità d'uomo, il coprire la vecchiaia, il coprire la calvezza.

§. *Oggi si dice solamente de' Capelli posticci*. Lat. *calliendrum, pilei crinei*. *Red. Ditir. 38.* Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per insino a tutti i piedi Il segaligno, e freddoloso Redi. *Malm. 8. 39.* Paride guarda, e vede una di loro Cavarsi un occhio la parrucca, e i denti.

PARRUCCHETTO, e PARROCCHETTO. *Spezie di Pappagallo Americano*. Lat. *psittacus*. Gr. ψιττακός. *Buon. Fier. 2. 5. 1.* Il parrocchetto anch'ei parole apprende.

PARRUCCHINO. *Dim. di Parrucca; Parrucca piccola. Salvin. disc. 2. 293.* Travestita, e con parrucchino biondo entrava pe' bordelli.

PARSIMONIA. *Moderazione di spese.* Lat. *parsimonia.* Gr. φειδωλή. *Com. Par. 22.* Temperanza ha in se nove spezie, parsimonia, modestia, vergogna, ec. *Tac. Dav. ann. 1. 657.* Tosto il senato a questo libertino ricco di sette millioni, a mezzo d'oro ec. attribuì somme laudi di antica parsimonia. *Serd. stor. 4. 153.* Nella qual cosa apparve chiaramente la durezza, e la parsimonia de' Portoghesi di quel tempo. *Ar. Cass. 1. 5.* Forse crederà alcuno, che se prodighi Sono in ornar se stessi, che poi facciano Alle lor donne star la parsimonia.

PARTE. *Quello, di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere.* Lat. *pars, portio.* Gr. μέρος, μερίς. *Bocc. nov. 1. 10.* Io intendo ec. di donarti quella parte di ciò, che tu riscoterai, che convenevole sia. *Dant. Purg. 26.* Come gru, ch'alle montagne Rife Volasser parte, e parte in ver l'arene. *Petr. son. 56.* E come vero prigioniero afflitto Delle care mie gran parte porto. *E cap. 1.* D'intorno innumerabili mortali Parte presi in battaglia, e parte uccisi, Parte feriti da pungenti strali. *Ovvid. Pist. 17.* Così, come io mi parto quinci tuo marito, così sempre tuo marito sarò, e quella parte di noi, la quale si cela nel tuo ventre, piaccia alli Iddii, che viva. *E 22.* E così dimarrae una parte di te rinchiusa dentro nel nostro corpo. *Cas. lett. 16.* Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotino più volentieri le dita, che scrivono, che alcun'altra parte.

§. I. *Parti vergognose, si dicono i Membri destinati alla generazione. Serd. stor. 1.* o. Combattono ignudi, solamente coperti con un velo le parti vergognose. *Fir. As. 258.* Non avevano altro in dosso, che un poco di panno, che copriva loro le parti vergognose.

§. II. *Per Lato, Banda.* Lat. *latus, pars.* Gr. μέρος. *Bocc. introd. 38.* E quì d'altra parte, se io ben veggio, non abbandoniam persona. *Dant. Purg. 2.* Poi d'ogni parte ad esso m'appario Un non sapea che bianco. *Petr. son. 55.* Questi son que' begli occhi, che l'imprese Del mio signor vittoriose fanno In ogni parte, e più sovra 'l mio fianco.

§. III. *Per Luogo, e Regione.* Lat. *locus, regio.* Gr. χώρα. *Bocc. introd. 3.* Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, ch'io desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io avrei volentier fatto. *E 4.* Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata. *Dant. Purg. 1.* E per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *E 8.* Se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina Sai, dilla a me, che già grande là era. *Com. Par. 1.* Ed è proprio entrare, quando si passa di parte in parte. *Red. lett. 2. 33.* Discorrendosi alla tavola ec. de' popoli Longobardi, e da qual parte del mondo erano venuti in Italia, ec.

§. IV. *Per Fazione, o Setta.* Lat. *partes, factio.* Gr. στάσις. *Bocc. nov. 96. 5.* Pensò, che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare. *G. V. 4. 22. 2.* Per la venuta del detto Arrigo Imperadore si cominciò a divider tutta l'Italia a parte di Chiesa, e d'Imperio. *E 12. 13. 4.* E ben disse il propio messer Farinata l'antico degli Uberti; dimandato, che cosa era parte, cavalleresca mente in brieve rispuose: volere, e disvolere per oltraggi, e grazie ricevute. *E cap. 46. 9.* Perocchè 'l Papa era troppo parte in sostenere le ragioni del Re di Francia più, che quelle del Re d'Inghilterra (*cioè parziale*) *Dant. Par. 6.* L'uno al publico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropria quello a parte. *E 9.* Che donerà questo prete cortese, Per mostrarsi di parte. *Fr. Iac. T. 2. 9. 4.* Per poter signoreggiare Tratta giure nella terra, E le parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra.

§. V. *Parte, diciamo anche a Qual c'è l'uno de' due litiganti, combattenti, e simili. Bocc. nov. 13. 19.* Insieme abbracciatisi, con gran piacere di ciascuna delle Parti, quanto di quella notte restava si sollazzarono (*quì per simile.*) *E nov. 34. 12.* E lungamente con danno di ciascuna delle parti in tal guisa combatterono.

§. VI. *Onde in proverb. Odi l'altra parte, e credi poco; e anche assolutamente Odi l'altra parte; e vale, che Prima di sentenziare si dee ascoltare le ragioni d'ambedue le parti, e non creder loro finchè non abbiano ben giustificate le loro asserzioni. Petr. canz. 48. 6.* Il mio avversario con agre rampogne Comincia: o donna, intendi l'altra parte.

§. VII. *E quell'altro: Esser giudice, e parte; che vale Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi arbitrariamente s'arroga ciò, che da altri gli devria esser dato. Alleg. 239.* Nè Venere di camera si parte, Perch'esser non si può giudice, e parte.

§. VIII. *Parte, si dice anche di Costume buono, e reo, come Egli ha una cattiva parte, cioè un mendo, un vizio. Red. lett. 2. 252.* So, che questo signore ha tutte le parti più ragguardevoli, che si debbon considerare in un giovane di grandissima espettazione.

§. IX. *Da parte, o Per parte d'alcuno, vale In nome, Per ordine, Per commissione.* Lat. *nomine, verbis.* Gr. ἐξ ὀνόματος. *Bocc. introd. 45.* Con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe manifesta, e pregogli per parte di tutte, che ec. *Cas. lett. 5.* Sire, io mando a V. M. il sig. Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte: *Red. lett. 2. 241.* V. Sig. gli dica da parte mia, che se non si fa forza, diventerà ipocondriaco.

§. X. *Dalla parte mia, sua ec. vale Dal canto mio ec. Per quanto appartiene a me ec.* Lat. *quod ad me pertinet.* Gr. ὅσον γε εἰς ἐμέ. *Bocc. nov. 31. 10.* Disse loro, che dalla parte delle lor donne l'opera era messa in assetto. *E nov. 71. 4.* Egli era dalla sua parte presto a dover far ciò, che ella gli comandasse. *Cas. lett. 65.* Perche noi dalla parte nostra saremo sempre e pronti, e presti.

§. XI. *In buona parte, In gran parte, e simili, vagliono la quantità, Per lo più, Molto. Bocc. g. 1. f. 1.* Già era il sole inchinato al vespro, ed in gran parte il caldo diminuito. *Fir. As. 125.* Un lieve sonno allagò le stanche membra di quello oblio, che discaccia in buona parte le tante cure de' miseri mortali.

§. XII. *Da parte a parte, posto avverbialm. vale Da una banda all'altra. Sagg. nat. esp. 269.* Parte ne trovammo graffiati, e storti, e parte sfondati da parte a parte.

§. XIII. *A parte, posto avverbialm. vale Separatamente, Di per se.* Lat. *separatim. Red. lett. 2. 21.* Potrà far il favore di scrivermene lettera a parte per poterla in evento mostrare.

§. XIV. *A parte a parte, posto avverbialm. vale a Una parte per volta, Minutamente.* Lat. *particulatim.* Gr. κατὰ μέρος. *Bocc. nov. 98. 35.* E che quello, che io dica, sia vero ec. riguardisi a parte a parte. *Petr. son. 16.* E m'è rimasa nel pensier la luce, Che m'arde, e strugge dentro a parte a parte.

§. XV. *Parte per parte, posto avverbialm. A una parte per volta. Disc. Calc. 12.* Infino a qui mi pare assai sufficientemente aver parte per parte trattato degli ufizj di ciascuna sorta di campioni, e di tutti i modi, che danno al calcio la forma. *Serd. stor. 4. 157.* Il legname fu condotto su per lo Nilo al Cairo, e poi lavorato da maestri di nave, e messo insieme parte per parte fu condotto a Suez.

§. XVI. *La parte mia, o simili, posto avverbialm. vale Molto. Ar. Fur. 25. 22.* Ben vo pel mondo anch'io la parte mia.

§. XVII. *Dar parte, vale Dar avviso, Dar notizia, Partecipare.* Lat. *certiorem facere. Red. lett. 2. 8.* Sarò diligente in darne parte. *E 289.* Mi è parso necessario dar parte del tutto a V. S.

§. XVIII. *Far parte, si usa in diversi significati, de' quali v.* FARE PARTE.

§. XIX. *Pigliare, Tornare, Recare, e simili in buona, o mala parte, vagliono Pigliare ec. in bene, e in male. Tratt. Virt. Card.* Il male egli scusa, ed abbassa, appiccola le cose mezzane, e tutte le reca a bene, e torna a buona parte. *Sen. ben. Varch. 1. 8.* Il qual dono ti prego, qualunche si sia, che tu lo ripigli in buona parte. *E 5. 17.* Piglia in buona parte tutto quello, che sarà o poco, o assai (*il T. Lat. ha*: boni consule) *Salvin. disc. 2. 267.* De' buoni, e caritatevoli avvertimenti presi in mala parte, e non in buon grado, disse un antico, ch'egli gli porgeva colla destra, l'altro colla sinistra prendevagli.

§. XX. *Porre da parte, vale Non far conto, Non far capitale.* Lat. *seponere.* Gr. ἀποτιθέναι. *Sen. ben. Varch. 4. 9.* A questo devemo andar noi, posti da parte tutti i comodi nostri.

§. XXI. *Star da parte, vale Star da se, separato dagli altri.* Lat. *sepositum esse.* Gr. ἀποκεῖσθαι. *Sen. ben. Varch. 3. 4.* Quello, che di già è passato, si sta da parte fra le cose sicure.

§. XXII. *Tirar da parte, vale Tirare in disparte, Separare dagli altri. Bocc. nov. 69. 6.* Tratto Pirro da parte, quanto seppe il meglio, l'ambasciata gli fece della sua donna.

PARTE. *Avverb. Intanto, In quel mentre.* Lat. *interim.* Gr. μεταξύ. *Petr. son. 174.* Che mi consuma, e parte mi diletta. *E 220.* Vive faville uscían de' duo be' lumi ec. E parte d'un cuor saggio sospirando D'alta eloquenzia ai soavi fiumi. *Bern. rim. 1. 26.* Guarda quel, ch'Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna.

§. *Partechè, vale Mentrechè.* Lat. *dum.* Gr. ἕως ἄν. *Bocc. nov. 77. 44.* Parte

che lo scolare questo diceva, la misera donna piagneva con tuono.

PARTECIPANTE. *Che partecipa. Dav. Scism. 67.* Tommaso, e Giorgio Boleni partecipanti.

PARTECIPARE. *Participare.* Lat. *participare.* Gr. μετέχειν.

PARTECIPE. *Che ha parte.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Amm. ant. 30. 2. 3.* Essendo l'ira ne' nostri cuori, non potemo acquistare giudicio di diritta discrezione ec. nè esser partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia. *Petr. son. 204.* Oh del mio mal partecipe, e presago. *Franc. Sacch. Op. div. 107.* L'anima, ch'è dannata ec. sempre desidera tornare nel suo corpo, acciocchè ec. sia partecipe delle sue pene.

PARTEFICE. *V. A. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Bocc. nov. 21. 16.* Partefici divennero del poder di Masetto. *E nov. 60. 20.* Mi fece egli partefice delle sue sante reliquie. *G. V. 11. 3. 12.* Noi quasi dischiarati, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna, o forse più avanti, con impazienza portiamo cotali cose? *Arrigh. 62.* La copia d'esse (*lagrime*) non fa niuno esser partefice del suo debole desiderio.

PARTEGGIAMENTO. *Divisione in parte; Divisione in varj partiti.* Lat. *partes. Dav. Scism. 29.* Apporterebbe odj tra Carlo, e Arrigo, parteggiamenti di principi loro aderenti. *Salvin. disc. 1. 317.* Se in un volto leggiadro sia più stimabile l'occhio nero, o l'azzurro, lo stimo esser difficilissima quistione a risolvere pel parteggiamento de' genj degli amanti.

PARTEGGIARE. *Pigliar parte, Tener più da uno, che da un altro.* Lat. *descendere in partes, fovere partes.* Gr. μετὰ τινὸς εἶναι. *Nov. ant. 27. 2.* E non si trovava modo per li signori ne' reami loro a mutar la mala usanza delle parti, e a fare, che gli uomini perdonino, e steano insieme in pace, e non vadano così parteggiando. *Dant. Purg. 6.* Che le terre d'Italia tutte piene Son di tiranni, e un Marcel diventa Ogni villan, che parteggiando viene. *Dittam. 2. 11.* Cotanto giunti siam, veder ben puoi, Per lo suo parteggiar, che quel d'Egitto Sicuro vive, e combattiam tra noi.

PARTEGNENZA. *V. A. Appartenenza, Tutto quello, che pertiene a uno, ed è di suo tenitorio, e dominio.* Lat. *convenientia, accessio, aditio. Guid. G.* E ricevendo gloriosa navigazione, con salvamento pervennero alla partegnenza del regno di Troia. *E altrove:* Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegnenze del petto.

PARTENERE. *Pertenere, Appartenere.* Lat. *pertinere.* Gr. προσήκειν. *Bocc. nov. 7. 4.* Non veggendosi nè chiamare, nè richiedere a cosa, che a suo mestier partenesse.

PARTENTE. *Che parte.* Lat. *discedens.* Gr. ἀποχωρῶν. *G. V. 1. 15. tit.* Della infelice fortuna, che ebbono i Greci partenti dalla distrutta Troia.

PARTENZA. *Partita, Il partirsi.* Lat. *discessus.* Gr. ἄφιξις. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Mor. S. Greg.* E sanza partenza abbandona ciò, che tiene. *Petr. son. 235.* Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l'alma ec. *Red. lett. 2. 284.* Al sig. Salvini avanti la mia partenza rammentai di nuovo la lettura del suo poema.

PARTEVOLE. *Add. Spartibile. Sen. Pist. 118.* Finalmente per questa difficultà, e malagevolezza e' ella torna a tanto, che ella diventa non partevole (*il Lat. ha insecabilis*)

PARTIBILE. *Add. Partevole.* Lat. *secabilis. Segn. Anim. 2. 11.* L'anima, che è forma, e atto del corpo, non possa separarsi dal corpo, ovvero alcune parti di lei, posto che ella sia partibile.

PARTICELLA. *Dim. di Parte; Piccola porzione.* Lat. *particula, portiuncula.* Gr. μερίς, μερίδιον. *Bocc. g. 1. f. 9.* Essendo già una particella della brieve notte passata. *Maestruzz. 2. 30. 9.* Chiunque toglie alcuna cosa del mare, ne dee avere alcuna temperata particella. *Stor. Eur. 5. 103.* Molto più faccia stima d'una minima particella d'onore, che di qualsivoglia cosa del mondo.

§. *Particelle, dicono i nostri grammatici alcune voci, che servono di legatura al discorso.* Lat. *particula. Salv. Avvert. 1. 3. 4. 4.* Ci hanno altre particelle, come congiunzioni, o avverbj, o altre parti del favellare, che in assoluta guisa non si può dire, che divenuti sieno una voce, ma di più voci consistono sicuramente. *E 2. 2. 9.* Nel saltare innanzi, e indietro le particelle, e le parole s'accomodano al sito, e s'allargano, o si ristringono, o si trasfigurano secondo il luogo.

PARTICINA. *Particella.* Lat. *portiuncula.* Gr. μερίδιον. *Fr. Giord. Pred.* Avrebbe almeno di quelle tante ricchezze voluto averne una particina.

PARTICIPALE. *V. A. Add. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Lucan.* Se tu se' in cruccio, io non debbo vivere in allegrezza; io voglio esser participale de' tuoi travagli.

PARTICIPAMENTO. *Il participare.* Lat. * *participatio.* Gr. μετοχή. *Coll. SS. Pad.* Non s'ingenera di materia, che s'appartenga a participamento dell'anima, o del corpo.

PARTICIPARE. *Aver parte, e porzione in chècchessia.* Lat. *participare aliquid.* Gr. μετέχειν τινός. *G. V. 8. 61. 1.* Gli altri Cattani, e Varvassori non participavano nell'onore. *Mor. S. Greg.* Tanto più agevolmente ricevesse le lor parole, quanto gli vedea più participar della sua afflizione. *Pass. 82.* La persona il vorrebbe avere ec. per participare la passione di Cristo. *M. V. 4. 77.* Col popolo Romano i comuni d'Italia ec. participavano la cittadinanza, e la libertà.

§. I. *Per Conversare, Praticare.* Lat. *consuetudinem habere.* Gr. συμμίγνυσθαί τινι. *G. V. 6. 25. 7.* Participando co' Saracini sempre, usò poco, o niente la Chiesa. *Pass. 144.* Dalla scomunicazione minore, la quale l'uomo incorre participando con alcuno scomunicato ec. puote prosciogliere il prete ec.

§. II. *Participare, in signific. att. vale anche Far partecipe, Comunicare con alcuno chècchessia.* Lat. *communicare, conferre.* Gr. κοινωνεῖν. *Teseid. 1. 30.* Essi tenieno l'altezze, a gli uomini Senza participarle a noi giammai.

PARTICIPATO. *Add. da Participare.* Lat. *collatus.* Gr. κοινωνηθείς. *D. Gio. Cell. lett. 25.* Ed è gusto della gloria, e della sua maiestade, e participata possessione del suo regno celestiale, e immortale. *Gal. Sist. 156.* Solo ci resta notabile quello (*moto*) della pietra non participato da noi.

PARTICIPATORE. *Che participa.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Virg. Eneid. M.* La qual preda non divise co' participatori de' pericoli. *S. Ag. C. D.* Li quali facevano gli altri, meritando, ricordatori, e participatori di se.

PARTICIPAZIONE. *Il participare, e la Porzione stessa.* Lat. * *participatio.* Gr. μετοχή. *M. V. 1. 7.* I cittadini, ch' erano avviluppati nelle mani di detti capitani per li lasci, e per le dote, e per li debiti, e per le participazioni de' beni, e per l'altre successioni, non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro. *Introd. Virt.* Falle diventare, non per natura, ma per participazione di grazia. *Esp. Salm.* La participazione, cioè la conversazione è in lui. *Guid. G.* O uomini fedeli ec. delle mie ingiurie, e del detto male per participazion consorti.

PARTICIPIO. *Termine grammaticale significante una Parte dell'orazione, che partecipa del nome, e del verbo.* Lat. *participium.* Gr. μετοχή. *Varch. Ercol. 253.* De' participj (*abbiamo*) pochi, e quegli per la maggior parte sono divenuti nomi. *E appresso:* Amanti ec. non è propriamente participio, ma participio passato in forza, e natura di nome. *E 1. 557.* I Latini, non avendo nella lingua loro il participio passivo nel tempo presente, come hanno i Greci, si servono alcuna volta del participio del tempo passato in iscambio del presente, o preterito imperfetto.

PARTICIUOLA. *Piccola parte, Particella.* Lat. *particula, portiuncula.* Gr. μερίδιον. *Bemb. Asol. 3. 205.* Di tutta quella soda, e ritonda circunferenza, che terra è detta ec. della quale ancora quello, che noi abitiamo, e a rispetto dell'altro stretta, e menomissima particiuola.

PARTICOLA, e PARTICULA. *Particella.* Lat. *portio, particula.* Gr. μερίς. *Dant. rim. 38.* Che tal desso rivolse, E l'ultima particula ne tolse. *E Conv. 112.* Questo dico in quella seguente particola: E certo e' mi conviene lasciare in pria. *Volg. Mes.* Qui principia la prima particola della prima parte delle medicine de' capelli.

§. *Particola, vale anche lo stesso, che Comunichino.* Lat. *sacra particula.* Gr. ἁγία μερίς.

PARTICOLARE, e PARTICULARE. *Sust. Particolarità, Cosa particolare.* Lat. *res specialis, specialitas, Tertull. Varch. Ercol. 256.* La ricchezza delle lingue non si dee considerare principalmente da questi particolari. *Sord. stor. 1. 14.* E Cano mandò alcuni de' suoi sotto la scorta degli abitatori del paese alla corte reale per informarsi d'ogni particolare. *Cecch. Mogl. 2. 1.* Mi son pur ancor ricordato d'un particolare. *Borgh. Orig. Fir. 32.* Or costui raccontando la crudeltà di Silla ec. viene a questo particulare.

PARTICOLARE, e PARTICULARE. *Add. Contrario di Comune, di Generale, e d'Universale, Che appartiene a un solo, Speziale.* Lat. *praecipuus, peculiaris, specialis, proprius.* Gr. ἐξαίρετος, ἐγχώριος, ἴδιος. *Lab. 89.* Avvili-

che

che ciò, che scritto m' avea, niun' altra cosa volesse per ancora dire, se non darmi ardire a più avanti scrivere, e speranza di più particular risposta. *Com. Inf.* 7. L'astrolago dee piuttosto rispondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particulari, nelle quali di leggieri si falla. *E appresso:* Fortuna è uno effetto particulare non conosciuto dalla scienza umana, o Fortuna è una scienza delle cose particulari non saputa dagl' intelletti umani. *Pass.* 149. La terza cosa, che 'l discreto confessoro dee osservare, si è, che ec. non dee troppo domandare specificamente delle particolari circostanze. *Red. lett.* 2. 32. L'hanno veduta meco i signori Carlo Dati ec. in alcune particolari lezioni ec.

PARTICOLAREGGIARE. *Particolarizzare.* Lat. *ad particularia descendere, singula persequi.* Gr. τὰ καθ' ἕκαστον καταδιώκειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Particolareggiare, che dell' arte Anche non giusta uom giusto utile accoglie.

PATICOLARISSIMO, e PARTICULARISSIMO. *Superl. di Particolare, e di Particulare.* Lat. *maxime peculiaris.* Gr. ἰδιαίτατος. *Red. Inf.* 142. A questo fine ho usata, e fatta usare particolarissima diligenza.

PARTICOLARITA', PARTICOLARITADE, e PARTICOLARITATE. *Astratto di Particolare; Contrario di Generalità, o d' Universalità.* Lat. *singularitas.* Gr. τὸ ἰδικόν. *Bocc. introd.* 14. E acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie per la città avvenute più ricercando non vada, dico, che ec. *Com. Par.* 31. Veggiamo in confuso la cosa, come una figura dipinta, poi discendiamo in particolarità. *Red. Inf.* 28. Colomella anch' egli di questa particolarità non parla. *Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

PARTICOLARIZZARE, e PARTICULARIZZARE. *Distinguere con particolarità, Narrar minutamente, Venire al particolare.* Lat. *ad particularia descendere, singula persequi.* Gr. τὰ καθ' ἕκαστον καταδιώκειν.

PARTICOLARIZZATO, e PARTICULARIZZATO. *Add. da Particolarizzare, o Particularizzare. Salvin. disc.* 1. 163. E' la virtù della giustizia ordinata alla prudenza civile, e intorno ad essa particolarizzata.

PARTICOLARMENTE, e PARTICULARMENTE. *Avverb. Con particolarità, Distintamente, Minutamente.* Lat. *peculiariter, præcipue.* Gr. ἐξαιρέτως. *Bocc. introd.* 40. L'altre donne, udita Pampinea, non solamente il suo consiglio lodarono, ma disiderose di seguitarlo avien già più particolarmente tra se cominciato a trattar del modo. *E nov.* 15. 4. La quale ogni cosa così particularmente de' fatti d' Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *Com. Inf.* 5. Poichè l'autore ha particolarmente trattato del detto vizio ec. *But. Inf.* 34. 1. Descrive particularmente le condizioni di quello. *E Purg.* 10. 2. Poichè l'uomo è purgato colla penitenza de' suoi peccati particularmente ec.

PARTICOLETTA, e PARTICULETTA. *Dim. di Particola, o Particula.* Lat. *particula, portiuncula.* Gr. μόριον. *Dant. Conv.* 166. Ciò si pruova in due particulette del testo.

PARTICULA. v. PARTICOLA.

PARTICULARE. v. PARTICOLARE.

PARTICULARISSIMO. v. PARTICOLARISSIMO.

PARTICULARITA', PARTICULARITADE, e PARTICULARITATE. *Lo stesso, che Particolarità.* Lat. *singularitas. But. Purg.* 33. 2. Ne porti la sua somma, benchè non intendi la particularità.

PARTICULARIZZARE. v. PARTICOLARIZZARE.

PARTICULARIZZATO. v. PARTICOLARIZZATO.

PARTICULARMENTE. v. PARTICOLARMENTE.

PARTICULETTA. v. PARTICOLETTA.

PARTIGIANA. *Spezie d'arme in asta. Ciriff. Calv.* 4. 102. Con ronche, e partigiane, e accette, e spiedi. *E* 119. Quivi in un tratto si vide apparire i spiedi, e spade, e ronche, e partigiane. *Capp. rim. burl.* 2. 26. Ecco un popolo in arme, e grida, e lancia Pien di furore e spiedi, e partigiane. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Ella è divisa nel mezzo da una partigiana Spagnuola.

PARTIGIANACCIA. *Peggiorat. di Partigiana. Bern. Orl.* 1. 6. 67. Francardo è secco, che con l'arco scocca Partigianacce grosse, oltre a misura (*cioè: frecce grosse come partigiane*)

PARTIGIANETTA. *Dim. di Partigiana. Stor. Eur.* 6. 142. Dove per memoria di questo fatto lancio (dicono) in mare una partigianetta, che aveva in mano.

PARTIGIANO. *Che parteggia.* Lat. *fautor, studiosus partium.* Gr. ὁ τῶν τινῶν. *Tratt. gov. fam.* 22. Guarda a non esser partigiana, ma tener la bilancia ritta. *Dav. Scism.* 32. Scrive Giovanni Coclèo a Riccardo Morisone Inghilese partigiano del Re, che ec. *Lor. Med. cant.* 68. 11. Fatti sempre partigiani Dove se' fino alle gatte. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Sempre sua scorta, e leal partigiano Si dimostrava per darli la pinta. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. Chi potendo vietar non vieta il male, E' partigian della ribalderia.

PARTIGIANONE. *Partigiana grande. Stor. Eur.* 3. 72. Con uno partigianone, che egli aveva, lo passò dalle reni al petto. *Vit. Ben. Cell.* 132. Montava un bravissimo giovane ec. con gran partigianone in mano. *Capr. Bott.* 9. 190. Essendosi difeso un pezzo da un cane ec. con l'asta d'un partigianone.

PARTIGIONE. *Il partire nell' att. signific. Divisione.* Lat. *partitio, divisio.* Gr. μερισμός. *G. V.* 1. 3. 1. E la prima generale partigione fu, che in tre parti si divise il mondo. *E* 4. 6. 4. E ciò potemo vedere per esperienza vera, per le diverse mutazioni, e partigioni, e sette, che, poichè i detti due popoli furono congregati in uno, sono addivenute in Firenze di tempi in tempi. *Guid. G.* 27. Che di tutti noi, e della nostra gente si faccia partigione in due parti eguali.

PARTIMENTO. *Divisione.* Lat. *divisio.* Gr. μερισμός. *G. V.* 8. 38. 7. Questo fu il cominciamento dello scandalo, e partimento della nostra cittade. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ec. fanno partimento di compagnía.

§. I. *Per Distribuzione, Scompartimento. Borgh. Rip.* 469. Dipinse a fresco nella volta d'una camera ec. un partimento di fregi, che rigirano intorno intorno.

§. II. *Per Partenza.* Lat. *discessus.* Gr. ἀποχώρησις. *Dial. S. Greg. M.* 3. 8. Piagnendo lo partimento di così santissimo lor padre. *Virg. Eneid. M.* O perfido, tu sperasti d'infignere questo partimento, e poter far tanta fellonía? *Filoc.* 1. 13. Il glorioso partimento del figliuolo di Giove dagli spogliati regni di Plutone si celebrava. *Seal. S. Ag.* Se tu se' fermo nel santo proponimento, tutto s'adopera in tuo bene, e nel suo avvenimento in te, e nel suo partimento da te.

PARTIRE. *Far parti, Separare, Dividere, Distinguere, Allontanare; e si dice tanto delle cose materiali, quanto delle non materiali.* Lat. *partiri, dividere.* Gr. μερίζειν, διαιρεῖν. *Bocc. nov.* 18. 34. E veggendo la donna, che i fanciulli da lui partir non si volevano, ma, volendogli partire, piangevano, disse al maestro, che alquanto gli lasciasse stare. *E nov.* 21. 20. E per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. *E nov.* 29. 13. Egli avea l'anello caro, nè mai da se il partiva. *Dant. Inf.* 28. Perch' i' partì' così giunte persone, Partito porto il mio cerebro lasso Dal suo principio, ch' è 'n questo troncone. *E Purg.* 22. Or sappi, ch' avarizia fu partita Troppo da me. *Rim. ant. P. N.* Amor, a'io parto, il cuor si parte, e duole. *Petr. son.* 207. Così partía le rose, e le parole. *E canz.* 18. 1. Che coll' ale amorose Levando il parte d' ogni pensier vile. *Com. Purg.* 23. Non avendo di che nutricare se, nè lui, colui uccise, e per membra partío. *Gr. S. Gir. D.* Il figliuolo non può ereditar quello, che a lui appartiene, vivendo il padre, e le più volte parisce con altrui, e più volte avvien, che poco gli tocca. *Fr. Iac. T.* 5. 21. 7. Da questo mondo affatto mi partisco. *Sagg. nat. esp.* 150. Come se la virtù di esso freddo avesse facoltà di cerner tali materie, e di partirle dall'acqua.

§. I. *Partire, termine aritmetico, vale Dividere un numero in parti eguali per un altro numero. Tes. Br.* 1. 3. La quale (*arismetica*) c' insegna a contare, ed a numerare ec. e multiplicare l'uno coll'altro, e partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. *Libr. Astrol.* Sappia altresì l' abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§. II. *Partire, si dice de' metalli, quando si sciolgono, o si separano l' uno dall' altro con acqua forte, o simili. Bemb. stor.* 1. 7. Quantunque Tristano preso in bocca un diamante, che egli in uno anello avea, e giù nello stomaco mandatolo, beendovi di quella acqua sopra, che parte i metalli, essendo tuttavia in mare, se ne morisse. *Benv. Cell. Oref.* 22. tit. Per far acqua da partire.

§. III. *Partire, per Finire.* Lat. *absolvere.* Gr. τελειοῦν. *Bocc. nov.* 21. 7. Ma poi, partito il lor ragionare, cominciò Masetto a pensar che modo dovesse tenere a dover poter essere con loro. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde si riman dolente.

§. IV. *Partire, neutr. pass. Andar via*

togliendosi dal luogo, ove uomo è. Lat. *abire, discedere*. Gr. ἀπιέναι, ἀποχωρεῖν. *Bocc. introd. 46.* Anzichè quindi si partissono, diedono ordine a ciò, che fare avessono io sul partire. *E nov. 24. 10.* E da lui partitosene, e andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa. *E nov. 77. 40.* Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene, che tu di qui viva ti parti. *Nov. ant. 20. 5.* Io, poichè mi partì, abbo auto moglie, e figliuoli, che hanno 40. anni. *Petr. son. 57.* Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte. *Dant. Purg. 4.* Come da noi la schiera si partìne. *E 5.* Io era già da quell' ombre partito. *E 16.* Vedi l' albor, che per lo fummo raia, Già biancheggiare, e me convien partirmi. *Cas. lett. 27.* E nondimeno non ho voluto lasciar partire Monsig. di Maona spedito da Monsig. d' Avanzone senza mie lettere.

PARTITA. *Sust. Verbale da Partire; Il partire, Partenza*. Lat. *discessus*. Gr. ἄφιξις. *Bocc. nov. 16. 16.* Alla fine forse dopo tre, o quattro anni appresso alla partita fatta da messer Guasparrino ec. pervenne in Lunigiana. *Dant. Purg. 2.* Nè la nostra partita fu men tosta. *Petr. canz. 29. 7.* Voi siete or qui, pensate alla partita. *E canz. 44. 7.* Ma parmi, che sua subita partita Tosto ti sia cagion d'amara vita. *Din. Comp. 2. 51.* E quantunque la partita non fusse onorevole, fu più savia, che la venuta.

§. I. *Ultima partita, vale Morte*. Lat. *mors*. Gr. θάνατος. *Petr. son. 43.* Che 'nnanzi al dì dell' ultima partita Uom beato chiamar non si convene.

§. II. *Partita, per Parte*. Lat. *pars, portio*. Gr. μέρος, μερίς. *G. V. 7. 19. 1.* La maggior partita furon morti, e tagliati, e parte presi. *Liv. M.* Partita n'andò per soccorrere a' Sabini, e partita assalì i Romani. *Rett. Tull.* Se dice il fatto sommariamente, e non per partite ec. *Nov. ant. 19. 2.* Lo fece chiamare, e cortesemente gli donò l' altra partita della coppa. *E num. 3.* Lo Re, per non rimanere scoperto, prese la sua partita, e teneva, siccome que' tirava. *E 80. 3.* Se la guerra farãe, che non possa rimanere, io difenderò una partita, siccome un altro. *Franc. Barb. 38. 3.* Vogliono dir partita Di certi estraordinarj documenti. *Sen. Pist. B. V.* S' io volessi partire le partite in partite, questo sarebbe un libro di quistioni. *Tes. Br. 2. 22.* Lo nostro Signore gli mostrò grande partita del suo segreto. *E 2. 40.* E 'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè la sesta partita del suo cerchio.

§. III. *Partita, per Fazione, Setta*. Lat. *partes, factio*. Gr. στάσις. *Franc. Barb. 72. 8.* Mal fa la men, che corre A prender de' comun maggior partita. *Liv. M.* Pertanto voleano, che 'l Re fosse fatto di lor partita.

§. IV. *Partita, per Divisa, Assisa*. Lat. *signum*. Gr. σχῆμα. *G. V. 8. 13. 2.* Tutti giovani vestiti col Re d' una partita di scarlatto vermiglio.

§. V. *Partita, si dice anche a quella Nota, o Memoria, che si fa di debito, o credito in su i libri de' conti*. Lat. *nomen*. *Ambr. Bern. 1. 1.* Dumila ducati di camera Tutti in una partita sola. *Sen. ben. Varch. 1. 7.* Egli comandò, che gli desse in iscritto tutti i nomi, e le partite de' suoi creditori. *Cecch. Mogl. 2. 1.* E iermattina (guardate, s' a questo vi chiarisce la partita) andò la moglie di Pandolfo, e la figliuola in villa. *Malm. 9. 12.* Ogni altro poi nel resto dee da loro, Come a i lor libri piantan le partite.

§. VI. *Partita; termine di giuoco, come Fare una partita, che si dice del Giucare alle minchiate, al pallone, o a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che in alcuni giuochi sono tanti per parte.*

§. VII. *E Partita, si dice anche al Giuoco medesimo, come Vincere una partita, due partite; cioè un giuoco, o due giuochi.*

PARTITAMENTE. *Avverb. A parte a parte, A un per uno; Distintamente, Particolarmente*. Lat. *sigillatim, particulatim, distincte*. *Bocc. nov. 13. 12.* E più partitamente i suo' costumi considerando ec. più del piacer di lui s' accese. *E nov. 17. 3.* Acciocchè io partitamente di tutti gli umani disiderj non parli, affermo niuno potersi essere con pieno avvedimento. *E nov. 99. 44.* Partitamente guardato ciò, che dattorno aveva. *Coll. SS. Pad.* Spregiamo coll' animo, e colla mente tutte quelle cose, che esse fanno in questo mondo, o che partitamente son possedute dagli uomini. *Quad. Cont.* Che Andrea suo figliuolo ricevette in Perugia a suo nopo partitamente, i quali gli ti dette di da Gherardo Lanfredini (*cioè: in più partite*)

PARTITO. *Sust. Via, Modo, Guisa*. Lat. *ratio, pactum, modus*. Gr. τρόπος. *Bocc. nov. 43. 3.* Fecero dire a Gigliozzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *E nov. 85. 11.* Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credea. *E num. 13.* In verità, madonna, di voi m' incresce, che io vi veggio a questo partito perder l' anima. *E nov. 89. 9.* Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando, per niuno partito passar volea. *Dittam. 1. 28.* Penso far pace per alcun partito. *Morg. 7. 79.* Margutte intanto finalmente stracco Di menare il randello a quel partito ec.

§. I. *Partito, per Patto, Condizione, Convenzione, Accordo*. Lat. *pactio, conditio, conventio*. Gr. συνθήκη, ὁμολογία, συγκείμενον. *Franc. Sacch. nov. 9.* Fate qualche bel partito dinanzi a questi valenti uomini; rispose maestro Piero: io il farò, poichè voi volete; il partito è questo. Qual volete voi pigliar delle due cose l' una? o volete, che io cachi in codesta vostra foggia, o volerevi cacare voi. *Bocc. nov. 1. 12.* Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani.

§. II. *Partito, per Risoluzione, Determinazione*. Lat. *consilium, deliberatio*. Gr. βουλή, βούλευμα. *Petr. canz. 39. 2.* Prendi partito accortamente, prendi, E del tuo cuor divelli ogni radice Del piacer. *Bocc. nov. 4. 7.* S' avvisò di voler prima veder chi fosse, e poi prender partito. *E nov. 38. 13.* Di Guiscardo ec. ho io già preso partito, che farne. *E nov. 33. 7.* E voi appresso con meco insieme quel partito ne prenderemo, che vi parrà il migliore. *E nov. 22. 8.* Nondimeno subitamente gittatasi del letto in terra, prese partito, e disse a messer Lambertuccio. *Nov. ant. 33. 1.* E così tra 'l sì, e 'l no vinse il partito, che non gliel darebbe. *Bocz. Varch. 1. pros. 4.* Meritava bene egli per li partiti, e diliberazioni contra me fatte, che io altramente stimassi di lui. *Fir. Luc. 3. 5.* Ma de' i più cattivi partiti bisogna pigliare il migliore.

§. III. *Partito riciso, vale Risoluzione certa, e determinata*. Lat. *deliberatio, consilium*. Gr. συμβούλιον, βούλευμα. *Nov. ant. 101. 29.* Pur non pigliaron partito riciso, dicendo: messer Giovanni, pensa quel, che tu credi faccia più per te, e quello seguirà.

§. IV. *Partito, per Termine, Pericolo*. Lat. *locus, discrimen*. Gr. κίνδυνος, ἀγών. *Bocc. nov. 13. 6.* Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati. *E nov. 77. 42.* Perciocchè se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l' anima mia, la tua vita non mi basterebbe. *E nov. 97. 6.* Dell' amor di lui mi s' accese un fuoco nell' anima, che al partito m' ha recata, che tu mi vedi. *M. V. 8. 99.* Trovavano onde speravano passare sì forniti, e ordinati al riparo, che non s' assicurarono di mettersi a partito. *Franc. Sacch. rim. 8.* E quando Mario mise a tal partito Giugurta, e sua follia, Numidia recando a suo diritto. *E Op. div. 118.* Uno, che vedesse uno suo padre, o uno suo figliuolo a partito di morire di fame ec. *Alam. Gir. 15. 72.* Son tanti ancor, che spesso a mal partiti L' avean condotto.

§. V. *Partito, per Occasione, o per Trattato di matrimonio*. *Cecch. Servig. 2. 2.* Come quel partito di quell' altra E' se lo lascerà uscir di mano.

§. VI. *Partito, è anche termine de' giucatori, e vale Accordo, che si fa quando uno, benchè al di sopra, non sia sicuro di vincere*. Lat. *collusorum conditio*. *G. V. 7. 27. 7.* Non s' ardirono a ferire alla schiera di don Arrigo per non recare il giuoco vinto a partito (*qui per metaf. e vale: in dubbio*) *Malm. 9. 44.* Ma sperar ben, mostrando a i giucatori Denari, e coppe, indurli a far partito.

§. VII. *Andare, o Mandare, o Mettere, o Fare il partito; è il Ricercare, per segni di fave, o d' altro, l' opinioni altrui nelle pubbliche deliberazioni*. Lat. *in suffragium mittere, decernendum proponere*. Gr. ψηφοφορεῖν περὶ τινος. *G. V. 7. 17. 1.* E poi quel, che per consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle capitudini dell' arti maggiori. *Vit. S. M. Madd. 78.* Pilato temè, ma pure volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabbas, ch' era ladro. *Malm. 2. 106.* Facciam dunque il partito, Perch' ella segua di comun consenso.

§. VIII. *Vedere il partito vinto; vale Vedere di non poter far sì, che la cosa non vada in quella cotal guisa*. *Mal. 4. 42.* Non lo volevo, pur mi v' arrecai, Veduto avendo ogni partito vinto.

§. IX. *Mettere il cervello a partito anni diciamo del Metterlo in dubbio, e 'n confusione; tolta la metaf. dal mandare i partiti, che si sta sempre in dubbio, se si vinceranno, o no*. Lat. *consilii incertum facere*. Gr. εἰς ἀμηχανίαν καθιστάναι. *Fir. Trin. 1. 1.* Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. stor. 2. 98.* Crederesi

tesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito. *Ambr. Bern.* 3. 9. Costoro han messomi il cervello a partito.

§. X. *Preso il partito, cessato l'affanno; proverb. che vale, che Risoluta che sia la cosa, cessa la molestia del pensarvi. Pataff.* 10. Preso il partito, e cessato l'affanno.

§. XI. *Ingannarsi a partito; vale Risolutamente ingannarsi.* Lat. *toto caelo errare. Salv. Granch.* 2. 1. Dico, che voi v'ingannate a partito.

§. XII. *Femmina di partito; vale Meretrice. Varch. Suoc.* 1. 2. Non sai tu, come fanno le femmine di partito? *Cecch. Incant.* 1. 4. E' non vi capitava femmina di partito, e non vi era cittola, che m'nodasse a pelo, ch'io non le attaccasse l'oncino, o per forza, o per amore.

§. XIII. *A partito preso, posto avverbialm. vale Pensatamente, Determinatamente.* Lat. *consilio inito.* Gr. *συμβουλευτικῶς. M. V.* 9. 30. Per coglierne i nostri a partito preso, e a vantaggio loro.

PARTITO. *Add. da Partire; Distinto, Diviso.* Lat. *distinctus, separatus.* Gr. *διακεκριμένος. Cr.* 7. 5. 1. Riceverà acconciamente le piante, a i semi delle castagne, li quali dovranno stare l'uno dall'altro partito almanco 40. piedi. *Guid. G.* 22. Conciossiacosachè si scorra tal battaglia, non con ischiera ordinata, e distinta, cioè l'uno assalisca l'altro, a guisa di gente partita. *Tesorett. Br.* 3. Sicch'io creda, che il esser Fosse d'un atto fine Partito senza treze. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. La loro malizia è partita divisamente, che alcuni sono sopra 'l tentare d'un vizio, ed alcuni d'un altro. *Sen. ben. Varch.* 6. 36. Andando in esiglio, dove l'aveva insieme con molti altri la sua città partite, e troppo intemperatamente libera sbandito.

PARTITORE. *Che fa le parti.* Lat. *partitor, distributor.* Gr. *μεριστής. Fav. Esop.* Non si fa ad alcuno di voi in vostra presenza tanto onore d'esser partitore di tanta, e sì fatta preda. *Bocc. vit. Dant.* 222. Partitore delle abitazioni, e delle strade. *Bern. Orl.* 2. 21. 24. Che vedran quanto porta loro amore, E come è saggio, e giusto partitore.

§. I. *Partitore, termine aritmetico, si dice Quel numero, che divide un altro numero.*

§. II. *Per Colui, che si parte, e che si separa. Rim. ant. Guitt.* 95. E con gran doglia ha fatto partitore Il cor dall' alma.

§. III. *Per Divisore, Seduttore. G. V.* 8. 6. 3. Per molti savj si disse, ch'egli fu partitore di parte Guelfa sotto l'ombra di mostrarsi molto Gualfo.

§. IV. *Partitore, appresso i chimici, e zecchieri si dice Colui, che separa, o parte i metalli. Art. Vetr. Ner. proem.* Acqua forti, e acqua regie tanto necessarie a i partitori, e maestri di zecche de' Principi per affinare gli ori, e gli argenti, e ridurgli alla loro perfezione. *Cant. Carn. Ott.* 88. Noi fummo già maestri partitori Dell'oro, e dell'argento. *Benv. Cell. Oref.* 108. Ciò non è da me detto con intenzione d'insegnare di far l'acqua forte a quelli, che volessero far professione di partitori.

PARTITUZZO. *Dim. di Partito. Tac. Dav. ann.* 16. 233. Quel tanto affanoso in dare orma ad ogni partituzzo del senato da tre anni io quà non vi capita.

PARTIZIONE. *Partimento.* Lat. *partitio.* Gr. *μερισμός. Libr. Astrol.* E quel, che truovi, partilo in quindici, e quello, che uscirà della partizione, sono ore iguali.

PARTO. *Sust. verbale. Il partorire.* Lat. *partus.* Gr. *τόκος. Petr. canz.* 4. 5. Che questa, e me d'un seme, Lei davanti, e me poi, produsse un parto. *Bocc. nov.* 18. 8. Non essendolesi ancora del nuovo parto rasciutto il latte del petto, quelli (*cavrioli*) teneramente prese, e al petto gli si pose. *E nov.* 98. 34. Prima colle gravidezze, e co' parti hanno i matrimonj palesiti, che colla lingua. *Dant. Par.* 16. Dissemi da quel dì, che fu detto ave Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'alleviò di me, und'era grave (*cioè: al tempo del partorire*) *Ciriff. Calv.* 4. 128. La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino, Finch'era il sol per l'universo sparto, Più presso a nona, che a terza vicino.

§. I. *Donna di parto, vale Donna, che di fresco ha partorito.* Lat. *puerpera. Red. lett.* 2. 282. Ha gran sete, e non sa che si bere, perchè ha paura, che l'acqua le faccia male per esser donna di parto. Questa è la prima volta, che lo imparo, che l'acqua faccia male alle donne di parto. *E* 283. L'acqua alle donne di parto non fa male.

§. II. *Fare il parto, si dice dello Stare le donne insino a un certo termine, a vita scelta nel letto, quando hanno partorito.*

§. III. *Essere di parto, e Stare in parto; si dicono dello Stare le donne in riposo dopo il parto.* Lat. *cubare puerperio. Dittam.* 4. 2. I' vidi, come qui fermai li passi, Una Regina seder sopra un letto, Siccome donna, quando in parto stassi. *Red. lett.* 2. 283. Essendo di parto non bevono se non acqua.

§. IV. *E per similit. dello Stare uno con tutti i suoi agi.*

§. V. *Morir di parto, o sopra parto; vale Morire a cagione del parto. Lasc. Sibill.* 2. 6. Morì sopra parto in cotesta casa.

§. VI. *Parto, vale anche la Creatura partorita.* Lat. *fetus, partus, puerperium.* Gr. *τόκος, τὸ τεκνωθέν, ἀπόγονος. Bocc. nov.* 47. 11. O tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio. *Petr. canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre.

PARTORIENTE. *Che partorisce, Donna di parto.* Lat. *puerpera.* Gr. *τοκάς. Red. esp. nat.* 53. Legando la pietra ad una delle cosce della partoriente.

PARTORIRE. *Mandar fuor del corpo il figliuolo; e si dice propria delle Donne; che anche si dice Fare il bambino.* Lat. *parere, parturire.* Gr. *τίκτειν. Bocc. nov.* 16. 4. E quivi partorì un altro figliuolo maschio, il quale nominò lo Scacciato. *G. V.* 9. 248. 1. Tornando la detta Reina, morì sopra partorire ella, e la creatura (*cioè: morì sopra parto*) *Petr. canz.* 49. 4. Tu partoristi il fonte di pietate, E di giustizia il sol. *Dant. Purg.* 3. Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *Serm. S. Ag.* La quale sola meritò Iddio, e uomo ricevere da doverlo partorire.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 1. Che partorir letizia in su la lieta Delfica deità dovria la fronda Peneia. *E* 28. Che grazia partorisce, e buona voglia. *Cas. uf. com.* 103. Fuggasi la tristezza, e taciturnità, le quali non incitano punto d'amore, e per la maggior parte partoriscono odio, e sospetto. *Sagg. nat. esp.* 149. Poichè la condensazione, dice egli, partorisce diminuzion di mole, ed augumento di gravità.

PARTORITO. *Add. da Partorire. Fr. Iac. T.* 3. 6. 22. Oh parto inaudito Il figliuol partorito. *Red. Ins.* 71. Avendo Meemet Bei ec. mandato a donare al serenissimo Gran Duca ec. una tigre femmina con un suo piccolo figliuolo partorito di pochi mesi ec.

PARTORITRICE. *Che partorisce. But.* Quanto di male fu partoritrice (*qui per metaf.*

PARVENTE. *Add. Apparente, Visibile, Che si vede.* Lat. *perspicuus, conspicuus.* Gr. *δῆλος, φανερός. Dant. Par.* 10. Non per color, ma per lume parvente. *E* 20. Lo ciel, che sol di lui prima s'accende, Subitamente si rifà parvente Per molte luci, in che una risplende. *E* 24. Fede è sustanza di cose sperate, E argomento delle non parventi. *E Conv.* 2. Ma questo pane, cioè la presente disposizione, sarà la luce, la quale ogni colore di loro sentenza farà parvente. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Volean costor, che nell'umane menti, Quasi in puliti specchi, Le spezie de' sensibili parventi S'imprimessero.

PARVENZA. *Apparenza.* Lat. *species.* Gr. *τὸ φαινόμενον. Dant. Par.* 14. Sicchè la sua parvenza si difende. *E appresso:* Comincian per lo ciel nuove parvenze, Sicchè la cosa pare, e non par vera. *Bocc. nov.* 97. 10. Che io potessi sola una fiata Lo mio voler dimostrare in parvenza. *Rim. ant. Mon. Nin.* 140. Molto m'agenzeria vostra parvenza.

§. *Per Pochezza.* Lat. *paucitas.* Gr. *ὀλιγότης. Tes. Br.* 6. 14. La soprabbondanza non ha nome in Latino, ma in Greco si dice *pleonasmon*, e 'l poco si chiama parvenza.

PARVIFICARE. *Appiccolire, Contrario d'Aggrandire.* Lat. *imminuere, extenuare.* Gr. *ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. Lab.* 340. Come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *Dant. Conv.* 13. Magnificare, e parvificare sempre hanno rispetto ad alcuna cosa per comparazione.

PARVIFICO. *V. L. Add.* Lat. *illiberalis.* Gr. *ἀνελεύθερος. Tes. Br.* 6. 20. Parvifico si è colui, che nelle cose grandi, e maravigliose si sforza di spender poco, e corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e perde grandi spese, e grande onore.

PARVISSIMO. *Superl. di Parvo. Guitt. lett.* 19. Dov'è amore amoroso, e dolce bene, parvissimo beneficio si stima grande.

PARVITA'. *Astratto di Parvo, Pochezza.* Lat. *parvitas, exiguitas.* Gr. *μικρότης, λεπτότης. Dial. S. Greg.* 2. 33. La parvità del mio intelletto tanto ha crescinta la tua esposizione.

PARVO. *V. L. Add. Piccolo.* Lat. *parvus, exiguus. Dant. Purg.* 15. Non mi sarien chiuse Le tue cogitazion, quantunque parve. *E Par.* 4. Ch'alla vostra stadera non sien parve. *E* 19. Che no

reranno molto in parvo loco. *Dittam.* 5. 16. Perchè ogni selva, ed ogni bosco parvi Formicolato di varj serpenti, Con diversi veneni, grandi, e parvi. *Guitt. lett.* O come vil cagione, e come parva ec. sollemi padre, e amico.

PARVOLINO. *Dim. di Parvolo.* *Tratt. gov. fam.* Così si turba l'anima del parvolino non battezzata, e separata.

PARVOLO. *Che anche comunemente gli antichi dissero* PARVULO. *Piccolino, Fanciullino.* Lat. *parvulus, puerulus.* Gr. *νεόγονον.* *Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti. *E Par.* 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi, come parvol, che ricorre Sempre colà, dove più si confida. *Serm. S. Ag.* Il parvolo Giovanni nel ventre della madre per la prefenzia si rallegrò. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Non siate parvuli d'intendimento.

PARUTA. *Apparenza.* Lat. *species.* Gr. *φαινόμενον.* *Dant. Purg.* 25. Perocchè quindi ha poscia sua paruta, E' chiamata ombra. *Amm. ant.* 38. 5. 10. Conciossiacosachè quelle con tutta la loro allegra paruta siano dentro mischiate di molte amaritudini, e la povertà con paruta orrida abbondi di saldi, e certi beni. *Filostr.* E oltre all'altre certo la paruta Di lei il mostra. *Car. lett.* 176. E con tutto che sia un nometto così fatto, le riuscirà meglio, che di paruta.

PARVULO. v. PARVOLO.

PARZIALE. *Add. Che parteggia, Appassionato, Favorevole verso una delle parti.* Lat. *studiosus partium.* Gr. *ὁ σπεύδων ὑπ.* *M. V.* 3. 77. Essendo l'izza, e la 'nvidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l'entrata, e a' paesani la rendita. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Non conviene, che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo, che tenga parte, non può giusto giudicare. *But. Inf.* 10. 1. S'accostasse più alla ragione, avendo a parlare con suo Fiorentino parziale avverso a lui.

PARZIALEGGIARE. *Mostrar parzialità, Esser parziale.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 501. Ella (*l'Accademia*) è madre discreta, ed amorevole, nè parzialeggia co' suoi figliuoli.

PARZIALITA', PARZIALITADE, e PARZIALITATE. *Astratto di Parziale.* Lat. *partium studium, S. Ag.* Gr. *στάσις.* *Com. Inf.* 10. La forza dell'autore della parzialitade, per la quale li miseri mortali si conducono a morte dell'anima, e di corpo. *Vit. Plut.* E per questa ragione non volle ir fuora nell'oste, insinochè ponesse divisione infra li due, e parzialità. *But. Purg.* 6. 2. Si sono distrutti insieme per le loro parzialità. *Red. lett.* 2. 32. Confesso di avervi un poco di parzialità.

PARZIALMENTE. *Avverb. Con parzialità.* *But. Par.* 9. 2. Al viver parzialmente, e tirannescamente, che si fa nella detta contrada.

PARZIONABILE. *V. A. Add. Parzionale.* Lat. *particeps.* Gr. *μέτοχος.* *Sen. Pist.* 47. Anzi sono nostri compagni, e parzionabili nel servaggio. *E appresso:* Anzi sono parzionabili del nostro abitacolo. *Ster. Barl.* Ama sopra tutte l'altre cose Gesù Cristo, perciocchè egli ti faccia parzionabile delle sue ricchezze.

PARZIONALE. *V. A. Parziale.* Lat. *fautor.* Gr. *συλλήπτωρ.* *Filoc.* 5. 197. Egli già conosceva tutti gl'inganni apparecchiati da' suo' parzionali di fargli. *Cirif. Calv.* 3. 102. Di Senesido parzional si feo.

PARZIONAVOLE, e PARZONAVOLE. *V. A. Parzionabile.* Lat. *particeps.* Gr. *μέτοχος.* *Sen. Pist.* 120. Pareva, che fosse cittadino, e parzionavole di tutto l'universo, e campione, e cavaliere di tutte le creature (*il T. Lat. ha*: civem se esse universi, & militem credens) *Vit. Barl.* 22. Perciocch' io sia parzonavole con teco della gioia, che già non avrà fine. *E* 44. Se' tuoi balii fanno male, e dislealtà, ancorachè nol facciano per tua volontà, sì se' tu parzonavole del peccato, se tu il puoi dirizzare, e nol dirizzi.

PARZIONEVOLE. *V. A. Add. Parzionabile.* Lat. *particeps.* Gr. *μέτοχος.* *Liv. M.* Quando questi, ch'hanno misfatto, hanno podere d'appellare a color medesimi, che del misfatto son parzionevoli. *Coll. SS. Pad.* Per la qual cosa già sappia ciascuno, ch'è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella regione, e a quello ministero, del quale egli s'avrà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita. *E appresso:* Confortandolo, che se egli volesse esser parzionevole del merito, e della benedizion loro, brigassesi di ricever tosto la circoncisione.

PARZONAVOLE. v. PARZIONAVOLE.

PARZONIERE. *V. A. Add. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. *μέτοχος.* *Tratt. pecc. mort.* Quelli, che i tavernieri sostengono, son parzonieri di tutti i peccati, che si fanno in loro taverna. *Gr. S. Gir.* 4. L'uomo, che è invidioso, sì è parzoniere del demonio. *Vend. Crist.* 73. Uscite di lei, popolo mio, e non siate parzonieri de' suoi peccati.

PASCENTE. *Che pasce.* Lat. *pascens.* Gr. *βοσκόμενος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse di quelle pecore pascenti ne' propri prati.

PASCERE. *E' proprio il Tagliar, che fanno le bestie co' denti l'erba, o altra verzura per mangiare; e oltre al signific. att. si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *pascere, pasci, comedere, vesci.* Gr. *βόσκεσθαι.* *Bocc. nov.* 16. 7. Essa, che la sera davanti cenato non avea, da fame costretta, a pascere l'erbe si diede, e pasciuta come potè, piangendo, a varj pensieri della sua futura vita si diede. *E num.* 8. L'erbe pascendo, e bevendo l'acqua, e tante volte piagnendo, quante del marito ec. si ricordava. *Petr. canz.* 3. 4. Non credo, che pascesse mai per selva Sì aspra fera, o di notte, o di giorno. *Bern. Orl.* 1. 13. 21. Ch'erba, nè fien, nè biada non voleva, Ma solamente d'aria si pasceva (*qui per similit.*)

§. I. *In signific. att. per Dar mangiare, Nutrire.* Lat. *pascere, cibum prabere.* Gr. *βόσκειν, σιτίζειν.* *Dant. Inf.* 13. L'arpie pascendo poi delle sue foglie Fanno dolore, e al dolor finestra. *E Par.* 19. Quale sovr'esso il nido si rigira, Poich'ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei, ch'è pasto, la rimira, Cotal si fece. *Petr. son.* 262. O ninfe, e voi, che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga, e pasce. *Filoc.* 7. 289. Egli pascè di cinque pani, e di due pesci cinquemila uomini. *G. V.* 12. 72. 4. Convenia, che pascesser quelli, che le lavoravano.

§. II. *E figuratam.* *Petr. son.* 72. Ch'in mi pasco di lagrime, e tu 'l sai. *Bocc. nov.* 16. 27. Se tu non hai quell'animo, che le tue parole dimostrano, non mi pascer di vana speranza. *Cavalc. Specch. cr.* Pascendosi d'orazione, e contemplazione. *Dant. Inf.* 17. E quindi par, che 'l loro occhio si pasca. *E Purg.* 7. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce. *Cosc. S. Bern.* L'invidia è rignuola dell'anima, trafigge la mente, e pasce 'l cuore dell'uomo. *Bern. Orl.* 2. 1. 4. Quando a giacer, della tua freccia bella A pascer gli avidi occhi, in grembo l' hai.

§. III. *Pascersi di ragionamenti, come il cavallo del Ciolle, e di rugiada, come le starne di Monte Morello.* *Varch. Ercol.* 95. Di quelli, che si beccano il cervello sperando vanamente, che una qualche cosa debba loro riuscire, e ne vanno cicalando quì, e quà, si dice, che fanno come il cavallo del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti, come le starne di Monte Morello di rugiada. *Fir. Luc.* 3. 4. O quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec. che si pascono peggio, che il caval del Ciolle.

§. IV. *Pascersi d'aria, di vento, e simili, si dice figuratam. dell'Appagarsi dell'apparenza, senza curarsi della sostanza.*

PASCIBIETOLA. *Sciocco, Insipido.* Lat. *stultus, nebulo, insipidus.* Gr. *βλάξ, ἀνόητος, ἀναίσθητος.* *Pass.* 122. Anche se la persona sa, o crede, che quello confessore sia ec. o scimunito, o pascibietole, o persona grossa ec.

PASCIMENTO. *Il pascere, e 'l Pasto stesso.* Lat. *pastus, cibus, pabulum.* Gr. *σίτησις, τροφή, βόσκημα.* *Pav. Esop.* Prese una pecora, e portolla per esca, e pascimento al lione. *Fr. Iac. T.* 5. 14. 54. Sempre sta in un pascimento, E non sa che cosa è fame.

§. *Per metaf.* *Med. Arb. cr.* Buona cosa è stare nella soavitade chiara del pascimento, che riceve l' anima nello stato della tua soave, e disiderosa contemplazione. *Serm. S. Ag.* Questo è tutto il bene dell'uomo, che stando l'anima di fuori, o dentro, sempre trova dolce pascimento.

PASCIONA. *Pastura, e Quantità di cose, di che pascersi.* *Fir. disc. an.* 71. Per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona e' divenne sì grasso, e sì fresco, e in modo gli riluceva il pelo, che non pareva quel desso. *Stor. Eur.* 2. 35. Elevato colle, piacevole, e di larghe pascione abbondante. *Cirif. Calv.* 4. 127. Sendo mancato il pastore alla gregge, Ciascun giva scorrendo la pasciona.

§. *E per metaf. vale Buon guadagno, Comodità, Abbondanza delle cose necessarie.* *Tac. Dav.* Per questa pasciona tolta alle surgenti spie acquistaro nome di moderato. *Malm.* 3. 54. E lasciati di già gli stenti, e il lezzo, Profumata si sta nella pasciona.

PASCIPECO. *V. A. In ischerzo, vale il Membro virile.* Lat. *mentula, penis.* Gr. *κέρκος, αἰδοῖον.* *Franc. Sacch. nov.* 116. Perchè tenete voi questo pascipeco? questo è quello, che fa le cattivanze. *E appresso.* Se n'andò colla borsa, e col pascipeco molto ristretto, e forte indolenzito.

PASCITORE. *Che pasce.* Lat. *pastor.* Gr. *βοτήρ.* *Fr. Iac. T.* 6. 18. 28. O dolce

Cii-

Cristo. deggiati piacere, Che iore solo nel mio corteneffi, E tu mi fossi cibo, e pascitore. *E altrove*: Li pascitor di suore Non prendon sottiglianza.

PASCIUTO. *Add. da Pascere; Satollo, Sazio*. Lat. *pastus, saturatus*. Gr. *σιτιθείς*. *Bocc. introd. 20.* Poiche pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno corregg mento di pastore si tornavano satolli. *Dant. Par. 29.* Sicche le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Red. esp. nat. 86.* I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno; e cominciano a gettarle poco dopo il principio di Marzo. I primi a spogliarsene sono i grassi, e ben pasciuti.

§. *Per metaf. Dant. Purg. 26.* Poichè di riguardar pasciuto fui Tutto m' offersi pronto al suo servigio. *Dav. Scism. 7.* Dal Re di Francia, e da Carlo Quinto Imperadore provvisionato, e pasciuto.

PASCO. *Sust. Pascolo*. Lat. *pascuum*. Gr. *βοτάνιον*. *Mil. M. Pol.* L' uomo cavalca per bello piano, e per belle coste, ov' è buon pasco, e frutti assai. *Dant. Inf. 20.* E fassi fiume giù pe' verdi paschi. *E Par. 27.* In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i paschi. *E 29.* Sicche le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Petr. canz. 22. 3.* Che con pietosa verga Mi meni a pasco omai tra le sue gregge. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Quei, ch' abbonda Per larga possession d' armenti, e paschi.

PASCOLARE. *Pascere; e si usa così nell' att. come nel signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *pascere, pasci*. Gr. *βόσκειν, βόσκεσθαι*. *Petr. uom. ill.* Ancora non lascio uccider quegli, che erano andati a pascolare. *Stor. Eur. 5. 100.* Ordinando, che gli otto della villa attendendo alla agricoltura, ed al pascolare i bestiami, alimentassero fra loro a comune quel nono, che era soldato. *Red. Oss. an. 71.* Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti potessero pascolarsi sopra quei giacinti, che si erano conservati molli, e morbidi. *E 72.* Tornarono le mosche a pascolarvi sopra, e vi lasciarono di nuovo le loro uova.

PASCOLO. *Pratería, o Luogo pieno d' erba, dove pascono le bestie*. Lat. *pascuum*. Gr. *βοσκήμα*. *Annot. Vang.* Ne' pascoli pienissimi le pascerò. *S. Grisost.* Rivocala volentieri alla gregge coll' altre, colle quali prima era, e pascerà salutiferi pascoli.

§. *Per Lo pascere, Pascimento. Declam. Quintil. C.* Se ad alcune fu più abbondevole il pascolo de' prati, indi fu zuffa. *Com. Inf. 20.* Chi osserva augurj d' uccelli bianchi, o neri, di rapina, o di pascolo.

PASMO. *V. A. Spasmo, Spasimo*. Lat. *spasmus*. Gr. *σπασμός*. *Fr. Iac. T. 4. 32. 9.* A me venga il mal dell' asmo, E con esso quel del pasmo.

PASQUA. *Propriamente il Giorno della Resurrezione di Cristo, ma gli scrittori, e l' uso hanno allargata questa denominazione anche ad altre solennità*. Lat. * *pascha*. Gr. * *πάσχα*. *G. V. 9. 79. 3.* Questo Papa ec. rinnovellò la festa della pasqua del Corpo di Cristo con grandi indulgenze, e perdoni, chi fosse a celebrare gli officj sacri ad ogni ora. *E 10. 198. 1.* Nel detto anno per la pasqua della Natività di Cristo il Re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi a' suoi Baroni, e Prelati, come elli imprendeva di fare il passaggio d' oltremare. *E 12. 8. 17.* Per la pasqua della Surressione nel 1343. tenne gran festa a' cittadini, e suoi conestaboli, e soldati. *Esp. Pat. Nost.* Siccome la pasqua della Natividade, e la Resurrezione, e l' Ascensione, come montòe in Cielo, e la Pentecoste. *Med. Vit. Crist.* Dicevano ancora pasqua ad una gaudiosa carità, e unione de' fedeli, che per loro avvenimento si giocondasse. *Varch. rim. burl. 1. 28.* Credete voi, che sia trovato in vano, che la mattina di Pasqua d' Agnello Ne mangi benedetto ogni Cristiano?

§. I. *Dar la mala pasqua, vale Affliggere, o Travagliare altrui*. *Bocc. nov. 65. 15.* E vide bene nel viso al marito, ch' ella gli aveva data la mala pasqua.

§. II. *Talvolta si usa per una sorta d' imprecazione*. *Pecor. g. 3. nov. 2.* O mè quel ghiottoncello ha egli avuto ardire di porti le mani addosso? che Dio gli dia la mala pasqua, e 'l mal anno. *Fir. Trin. 3. 2.* E tu tristo dicevi, ch' ella lo faceva per onestà, pel malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, fursante, poltrone.

§. III. *Avere, o Venire la pasqua in domenica; proverb. che si dice quando alcun fatto succede accenciamente, o secondochè' si desidera*. *Lasc. Gelos. 1. 2.* S' egli avesse la fine, come avuto ha buono il principio, ei non arebbono, come si pensano, così la pasqua in domenica. *E Sibill. 1. 3.* Vuoi tu, che a' io possa aver la pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì? *E Streg. 5. 6.* Vedi appunto, se la pasqua m' era venuta in domenica. *Buon. Tanc. 5. 7.* E la pasqua in domenica ha la mia.

PASQUALE. *Add. di pasqua. Da pasqua, Attenente a pasqua*. Lat. * *paschalis*. *Fr. Giord. Pred. D.* Non ha buone vestimenta, orrevoli, e pasquali. *Omel. S. Greg.* Chi disidera di celebrare la solennità del gaudio pasquale. *Pataff. 3.* Al tuo pasqual servigio il culattai (*qui figuratam.*)

PASQUARE. *V. A. Celebrare la pasqua*. *Pass. 26.* Un dì di pasqua, essendo egli nel palazzo proprio attorniato da molti cavalieri, e donzelli, e da molti orrevoli cittadini, che pasquavano con lui, subito uno uomo sconosciuto in su uno grande cavallo entrò per la porta del palazzo. *Vit. Crist.* Ed e' pare, ch' e' voglia pure andare in Ierusalemme a pasquare. *G. V. 7. 61. 1.* Tutt' i baroni, e caporali, che teneano mano al tradimento, furono nella città di Palermo a pasquare. *Franc. Sacch. nov. 142.* Essendo per una pasqua di Natale a pasquare col conte Ruberto. *Bergh. Fir. disf. 286.* Hanno per vezzo quegli scrittori notare ogni anno, dove il Re celebrava la pasqua di Natale, e di Resurressi, che e' dicevano tener corte, e pasquare.

PASQUERECCIO. *Add. Pasquale*. Lat. * *paschalis*. Gr. * *πασχαλικός*. *Vit. Barl.* Fece uccidere un vitello pasquereccio, e fece molto grande festa. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i pasquerecci conviti vedovili.

PASQUINATA. *Libello famoso*. Lat. *libellus famosus, carmen famosum, probrosum*. Gr. *γραμματεῖον ἐπονείδιστον*. *Tac. Dav. ann. 14. 196.* Il pretore Antistio stato, come dissi, licenzioso tribuno della plebe, compose pasquinate contro al Principe. *E 15. 230.* Antistio Sosiano confinato, come dissi, per brutte pasquinate contro a Nerone.

PASSAGGIO. *Il passare*. Lat. *transitus*. Gr. *διάβασις*. *Bocc. nov. 5. 3.* Era il Marchese di Monferrato, uomo d' alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltre mai passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano. *Dant. Purg. 2.* Più volte m' ha negato esto passaggio. *Sagg. nat. esp. 28.* Discopre nel passaggio, che fanno per lo suo mezzo, que' finissimi ribollimenti, che da ello verso il voto s' innalzano. *Red. Vip. 2. 35.* Fo passaggio a rammentare, che avendo io scritto nelle mie osservazioni, che ec.

§. I. *Per Il Luogo, onde si passa*. *Red. Oss. an. 42.* In vicinanza dello stretto passaggio, che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un osserro semilunare assai tagliente. *E 43.* Dal gozzo è continuato uno stretto, e corto passaggio allo stomaco.

§. II. *Passaggio, per Morte*. Lat. *mors*. Gr. *θάνατος*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 391.* La caligine del duolo, che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel passaggio disgombra, e rotta, e racconsolata.

§. III. *Per lo Dazio, che si paga da' passaggieri in passando*. *Nov. ant. 50. 1.* Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d' ogni magagna evidente un danaio di passaggio. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio. *Franc. Barb. 254. 12.* Convien pagar passaggi.

§. IV. *Passaggio, termine di musica, si dice Il passare col canto sopra una sola sillaba più note*. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Veggo L' autore comandar lo stare in tuono Lodare assai i passaggi, e più le fughe.

§. V. *E per metaf. Buon. Fier. 2. 3. 9* Oh bei trilli, o bei gruppi, oh be' passaggi Di risa s' è sentito in un istante.

PASSAMANO. *Sorta di guarnizione simile al nastro*. *Cocch. Dot. 2. 4.* Ogni fornaia vuol fornir le veste Di passamani d' oro.

PASSAMENTO. *Il passare, Passaggio*. Lat. *transitio*. Gr. *διάβασις*. *Paol. Oros.* Nel primaio libro apre le disposizioni del mondo, com' è rinchiuso di mare, e passamento, che fa per la terra insieme. *Fr. Giord. Pred. S.* Il primo passamento si è da stato di superbia a umiltade. *But. Purg. 22. 1.* Questa dismisura, cioè passamento di misura. *Cr. 9. 87. 5.* Dice, che i colombi mai il luogo non lasciano, se del capestro dello 'mpiccato si ponga sopra 'l passamento delle finestre della colombaia (*cioè: luogo donde si passa*) *Bocc. pr. 9.* Le quali cose senza passamento di noia non credo, che possano intervenire (*cioè: schifamento*)

PASSANTE. *Add. Che passa*. *Cr. 6. 1. 2.* Ma dalla composizione hanno queste qualitadi rotte, e alcuna volta inerenti, e alcuna volta sottili, e passanti. *Amet. 22.* Di sotto al destro braccio un lembo passante ne ritornasse sopra il sinistro. *E 78.* Lui nudo bellissimo, quanto il lume passante le cortine sottili mi concedea, il vedea.

§. *Passanti, anche si dicono quelle Sottili striscioline di cuoio, che sono nella briglia, nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi, che passano per le fibbie.*

PASSAPORTO. *Facoltà di poter passare liberamente da un paese a un altro. Segn. crist. instr. 3. 26. 9.* Come può per tanto avvenire, che tra gente così civile ec. abbia un passaporto libero di franchigia quel delitto, che non l'ebbe libero ne pure tra le nazioni più barbare? *(qui per metaf.)*

PASSARE. *Verbo, che significa moto per luogo, i cui varj significati si dichiarano per le sue locuzioni.*

§. I. *Passar per un luogo, e da un luogo, vale Andar per un luogo senza fermarsi per arrivare a un altro.* Lat. *per aliquem locum iter habere.* Gr. διοδεύειν. *Bocc. nov. 23. 13.* Per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. Ed or volesse Iddio, che il passarvi, ed il guatarmi gli fosse bastato. *E nov. 46. 6.* Sovente dalla Cuba passando, gliele venne per ventura veduta un dì ad una finestra, ed ella vide lui. *E nov. 50. 10.* Se veduto le venisse un giovinetto, il quale per quella contrada molto spesso passava ec. che ella sapesse quello, che avesse a fare. *E nov. 77. 30.* Passandogli ella quasi allato così ignuda.

§. II. *Passare in un luogo, vale Trasferirvisi.* Lat. *in aliquem locum migrare.* Gr. ἐκ τινὸς τόπου εἰς ἄλλον τόπον ἀπερχεσθαι. *Bocc. nov. 60. 17.* Quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dittam. c. 8.* Ad Antonia passò, la qual si crede Ch' Ercole fosse cagion del suo sito.

§. III. *Passare, per semplicemente Andare, o Andare innanzi, o Badare a andare.* Lat. *progredi, procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bocc. nov. 89. 9.* Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando per niun partito passar volea. *Dant. Inf. 3.* Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa. *E Purg. 24.* Si accostati all'un de' duo vivagni Passammo, udendo colpe della gola.

§. IV. *Passare, oltre, Penetrare.* Lat. *penetrare, pervadere.* Gr. εἰσδύνειν. *Bocc. nov. 86. 8.* Alla quale espedire andando, trovo la culla postavi dalla donna, e non potendo senza levarla oltre passare, presala, la levò del luogo, ove era. *Nov. ant. 2. 1.* Era di tanta sapienzia, che lo 'ntelletto suo passava oltre le stelle.

§. V. *Passare, parlandosi di famiglie, vale Potere essere ammesse per nobiltà ad ogni ordine di cavalleria, Esser capaci delle prerogative de' nobili.*

§. VI. *Passare a grado, ordine, o adunanza, vale Esservi ammesso.*

§. VII. *Passare assolutam. detto, che anche si dice Trapassare, vale Spirar l'anima.* Lat. *animam exhalare.* Gr. ἐκπνέειν. *Pass. 313.* Ed essendogli la gente intorno, che aspettavano, ch'egli passasse, di subito lo spirito suo fu rapito davanti al giudicio di Dio. *Petr. cap. 6.* E che tu passi Senza paura, e senza alcun dolore. *Tass. Ger. 12. 69.* In questa forma Passa la bella donna, e par, che dorma. *Bemb. Asol. 1. 29.* Essendo così in libertà d'ogni uomo vivo il morire, come non è più il vivere in poter di quelli, che son già passati.

§. VIII. *Passar di vita, vale Morire.* Lat. *obire, e vita excedere.* Gr. τελευτᾶν τὸν βίον. *Bocc. nov. 28. 26.* Consola la tua donna, la qual sempre, poichè tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. *E nov. 36. 11.* Dopo non guari spazio passò della presente vita.

§. IX. *Passare il tempo, il duolo, la pioggia, e simili, vale Terminare scorrendo.* Lat. *desinere, transigi.* Gr. παύεσθαι, διάγεσθαι. *Bocc. nov. 48. 5.* Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno, subitamente gli parve udire un grandissimo pianto. *E nov. 88. 5.* Ne passar molti dì, che egli in lui si scontrò. *Petr. son. 210.* Cosa bella mortal passa, e non dura.

§. X. *Passare il vino, vale Alterarsi, Guastarsi. Salvin. disc. 2. 263.* Sembra, cha a guisa de' buoni vini, che col serbarsi acquistano, e non passano, e non inforzano, sia fino a qui bastato.

§. XI. *Passar bene, vale Andar bene, Riuscir prosperamente.* Lat. *prospere cedere.* Gr. καλῶς προβαίνειν. *Bern. rim. 1. 23.* Se così fossin fatte le balene ec. So, che le cose passerebbon bene.

§. XII. *Passar di bellezza, di sapere, e simili; e anche Passare, assolutamente, vagliono Avanzare, Superare.* Lat. *superare, vincere.* Gr. ἀριστεύειν, νικᾶν. *Bocc. nov. 26. 3.* Di gran lunga passava di bellezza tutte l'altre donne Napoletane. *Nov. ant. 80. 2.* Ector, che passò in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie del mondo ec. parlò così. *Tes. Br. 2. 41.* Di non è altra cosa, che essere lo sole sopra la terra, che passa tutti li altri lumi. *Tratt. Pat. Nost.* La qual beltade è sì grande, cha ella passa pensiero d'uomo, e di Angelo.

§. XIII. *Passare, o Esser passata alcuna cosa in giudicato, vagliono Non potersene più dubitare.* Lat. *in confesso esse.* Gr. πόῤῥω ἀμφισβολίων εἶναι. *Red. Vip. 1. 12.* Soggiugnendo, che oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Borgh. Fir. Lib. 327.* Perchè non ci essendo contradizione, nè chi ci mostrasse difficultà, l'aveano per cosa piana, e, come usan dire, passata in giudicato.

§. XIV. *Passare sotto la correzione, vale Restare approvato. Salv. Granch. prol.* Non che Ella sia però così di fresco Uscita delle forme, ch' ella il debito Spazio secondo gli ordini di questo Luogo non sia stata, e passata Sotto la correzione, e la custodia De' maestri.

§. XV. *Passar per bardotto.* v. BARDOTTO §. I.

§. XVI. *Passar per l'armi, si dice de' Soldati, che sono puniti di morte per alcun delitto.*

§. XVII. *Passar per le finestre, figuratam. si dice dell' Arrivare a chechessia per via indiretta; che anche si dice Passar per le finestre, e non per l'uscio.*

§. XVIII. *Passare, neutr. pass. e talora anche colle particelle sottintese, Passarsela leggiermente, tacitamente, e simili, ricevono varj significati, come si vede dagli esempj. Bocc. nov. 35. 4.* Dilibero di questa cosa, acciocchè nè a loro, nè alla sirocchia alcuna infamia ne seguisse, di passarsene tacitamente (*cioè: non ne far motto, starsene cheto.* Lat. *silentio praterire.* Gr. σιωπῇ παρέρχεσθαι) *E nov. 45. 17.* Avvisò di valersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare (*cioè: proceder senza rigore.* Lat. *aequo animo ferre.* Gr. ἁπλῶς φέρειν) *E nov. 58. 2.* Con molto minor novella, che fatto non avrei, se qui l'animo avessi avuto, mi passerò (*cioè: mi spedirò, mi sbrigherò.* Lat. *expedire.* Gr. ἀπαλλάττειν) *E nov. 72. 4.* Dove, quando non la vi vedeva, si passava assai leggiermente (*cioè: non si sforzava punto*) *E nov. 77. 69.* Parendogli avere assai intera vendetta, lieto, senza altro dirne, se ne passò (*cioè: si quietò, non entrò in altro, non procedette più oltre.* Lat. *quiescere.* Gr. παύεσθαι. *Ricord. Malesp. cap. 161.* Molti portavano le pelli iscoperte senza panno, e le berrette in capo, e la maggior parte cogli usatti in gamba, e le donne sanza ornamenti, e passavano la maggior parte d'una gonnella stretta ec. (*cioè: si contentavano.* Lat. *contentum esse, acquiescere.* Gr. στέργειν, ἀγαπᾶν)

§. XIX. *Passar la strada, il fiume, e simili, vale Andare da una banda all'altro di essi, Trapassargli.* Lat. *flumen, aut viam transire.* Gr. περαιοῦν, ὁδὸν διαπερᾶν. *Bocc. nov. 17. 59.* Avvenne, che passando costoro, che mi tiravano, una strada, per entrare in un grandissimo bosco, quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *Nov. ant. 30. 1.* Uno fiume, ch'avea passato, era molto cresciuto per una grande pioggia, ch'era stata. *G. V. 7. 7. 1.* Misesi a passare il fiume di Voltorno presso a Taliverno, dove si può guadare. *Dant. Inf. 8.* Tu non ci avrai, se non passando il loto.

§. XX. *Passare a nuoto, a guazzo, a cavallo, e simili, vale Passar notando, guadando, cavalcando, ec. Bocc. nov. 17. 59.* Quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *Segr. Fior. As. 3.* Magnifico, e spazioso era lo spazzo. Ma bisognò, per arrivare a quello. Di quel fossato passar l'acqua a guazzo. *Tac. Dav. stor. 4. 338.* Eravi carestia di viveri, guardie per tutta la riva per non lasciar passare a guazzo i Germani (*il T. Lat. ha: ut vado arcerent*) *Bemb. Asol. 2. 130.* Egli per vedere la sua donna pure un poco, largo, e periglioso pelago spesse volte a nuoto passava.

§. XXI. *Passare a guazzo, per metaf. vale anche Fare alcuna cosa inconsideratamente, Non si fermare a esaminarla, o considerarla.* Lat. *inconsulte aliquid agere, praterire. Salv. Spin. 3. 3.* E' ci corrono di molte cose da non passar così a guazzo. *Varch. Ercol. 101.* Non vi potrei dire quanto mi diletta d'intendere cotali mera fore Fiorentine; ma arei caro le mi dichiaraste qualche volta, perchè io n'ho passate più d'una a guazzo senza intenderle.

§. XXII. *Passare alcuna cosa, vale Concederla senza contraddire, Accordarla, Convenire nella medesima opinione. Tac. Dav. ann. 4. 94.* Quando io il passi, credi tu, che stian torti quei, che hanno veduto il fratel di lei, e 'l padre, e i nostri passati ne' sommi imperj? (*il T. Lat. ha: ergo ut sinam*) *Malm. 6. 107.* Suonate un doppio, disse allor Mammone. Ch'ei la passò.

§. XXIII. *Passare a chius' occhi chechessia, vale Non badarvi. M. V. 10. 35.* Per la negligenza de' rettori, che passano il vizio a chiusi occhi.

§. XXIV. *Passar le suppliche, le spese, o simili, vale Approvarle, Conceder grazie, o simili. Dav. Oraz. gen. delib. 150.* Ecco le spese ingorde, che furon passate sì subito.

§. XXV. *Passare il tempo, vale Consumarlo con qualche diletto, e Consumarlo assolutamente in qualsivoglia occupazione.* Lat. *animum oblectare, tempus terere.* Gr. *θυμὸν τέρπειν, διατρίβειν χρόνον.* *Bocc. concl. 10.* A chi per tempo passare legge, niuna cosa puote esser lunga, se ella quel fa, perchè egli l'adopera. Le cose brievi si convengono molto meglio agli studianti, li quali, non per passare, ma per utilmente adoperare il tempo, faticano. *Alam. Gir. 12. 8.* Dava udienza a' cavalieri adorni, Per passar tempo, e spender bene i giorni. *Red. Ins. 102.* Mentre così passavamo il tempo, osservammo ec.

§. XXVI. *Passare gli anni, vale Finirgli, Compiergli.* Lat. *exigere.* Gr. *διάγειν.* *Bocc. introd. 29.* Delle quali niuna il ventottesimo anno passato avea, nè era minor di diciotto.

§. XXVII. *Passar la notte, la veglia, e simili, vale Consumarla, Terminarla.* Lat. *transigere.* Gr. *διάγειν.* *Bocc. nov. 23. 4.* Tanto che qual di noi vedeva, non poteva la seguente notte senza noia passare.

§. XXVIII. *Passar noia, malinconia, e simili, vale Addormentarla, Rintuzzarla, Scacciarla.* Lat. *molestiam deponere, depellere.* Gr. *λύπην ἀποτίθεσθαι.* *Bocc. pr. 7.* Essi, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello.

§. XXIX. *Passar con pazienza, e simili, vale Tollerare, Soffrire.* Lat. *aequo animo ferre.* Gr. *φέρειν ῥᾳδίως.* *Bocc. introd. 23.* Doversi con pazienza passare la grandezza de' mali.

§. XXX. *Passare il comandamento d'alcuno, vale Trasgredirlo, Uscir di commessione.* Lat. *mandata excedere.* Gr. *προστάγματα ὑπερβαίνειν.* *Sen. Declam. P.* Tu hai passato il mio comandamento, ed hai sovvenuto al mio nimico. *Amet. 89.* E se egli i detti di Giove avesse potuto passare, liberamente a lei avria conceduto il suo disio.

§. XXXI. *Passare i termini, vale Non si contentare del dovere, Uscir del convenevole.* Lat. *modum excedere.* *Tac. Dav. ann. 3. 66.* Ma essi per agonia di loro streague passavano i termini, e rapinavano le città, e l'Italia, e ciò, ch'era di cittadini (*qui il T. Lat. ha altrius penetrabant*)

§. XXXII. *Passare, per Trafiggere, Trapassare, Penetrare.* Lat. *transfigere, transverberare.* Gr. *διελαύνειν, διαπείρειν.* *Petr. canz. 17. 3.* Vedete, che madonna ha 'l cuor di smalto Sì forte, ch'io per me dentro nol passo. *Bocc. nov. 17. 29.* Quivi con un coltello ferito il Prenze, per le reni infino all'altra parte il passò. *E nov. 48. 12.* E a quella con tutta sua forza diede per mezzo il petto, e passolla dall'altra parte.

§. XXXIII. *Passare da banda a banda, e Passare fuor fuora, vagliono Penetrare tutto il corpo da una superficie all'altra.* Lat. *confodere, transfigere.* Gr. *διαπείρειν, διελαύνειν.* *Fir. As. 69.* Infilzandosi da se stesso ec. in quel coltello si passò per lo petto da banda a banda. *Bern. Orl. 1. 5. 79.* Ben cento volte l'arebbe passato Da banda a banda il mostro maladetto. *Red. Vip. 2. 29.* Nesso fu passato fuor fuora per lo petto, come disse Ovidio.

§. XXXIV. *Passar per istaccio, vale Stacciare.* *Ricett. Fior. 89.* Staccinsi le medicine semplici, che si pestano, acciocch'elle sieno tutte uguali, passando pel medesimo staccio tutta la massa. *E appresso:* Passansi per istaccio alcune radici cotte, e frutti per purgarli dalla scorza, e da i semi.

§. XXXV. *Passare per istrafore.* v. STRAFORO §. V.

PASSATA. *Verbal. Il passare.* Lat. *transitus.* Gr. *διάβασις.* *Bocc. nov. 80. 6.* Incominciò a far le passate dinanzi alla casa di costei. *Guicc. stor.* La passata sua in Italia fu con pochissimo numero di genti. *E altrove:* Nel tempo, che più temevano della passata de' Franzesi. *Cant. Carn. 399.* La canna da ferire Vuol esser grossa, soda, e appuntata, E con impeto uscire, Volendo, ch'ella faccia gran passata. *Dep. Decam. 97.* Noi crediamo, che sia qui la finita, come la tornata, l'andata, la passata.

§. I. *Dar passata.* Lat. *competenti detegare.* Gr. *ἀνανεύειν.* *Varch. Ercol. 87.* Dar cartaccia, metafora presa da' giucatori, è passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi t'ha o punto, o dimandato d'alcuna cosa; il che si dice ancor dar passata, o dare una stagnata. *Segn. stor. t. 4.* Rimutarisi di parere ec. non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

§. II. *Far passata negli onori, nelle lettere, e simili; vale Farvi profitto, e in esse venire innanzi.* Lat. *progredi, anteire.* Gr. *προκόπτειν.*

§. III. *Fare una, o due, o più passate; si dice del Non avere per una, e due, o più mesi le femmine le loro purghe.* *Libr. cur. malatt.* Alla prima passata di mestrui, che fa la femmina, non si dee subito creder gravida, ma si attenda con riguardo la seconda passata.

PASSATEMPO. *Cosa, che, e vedendola, o udendola, o operandola, ci fa passar con piacere, o senza noia il tempo.* Lat. *solatium, oblectamentum, ludicrum.* Gr. *ψυχαγωγία, θέλγητρον.* *Fir. Trin. prol.* Poichè questi vostri innamorati non ve l'hanno saputo fare essi di darvi quest'anno un poco di passatempo, nè d'una commedia, nè d'una canzona, ec. io ve ne ho procacciata una. *E disc. an. 10.* Assai spesso costumava in luogo di giullari, e buffoni per suo passatempo ragionar seco. *Bern. Orl. 1. 14. 67.* Ma quella compagnia brava, e ardita L'avea per passatempo, e per piacere. *Sord. stor. 1. 20.* Gli ritornavano nell'animo i passatempi di prima. *Mott. Franz. rim. burl. 2. 204.* Ma sopra ogni altro è dolce passatempo, 'N un trebbio, in sulle nozze, e 'n una festa Ammascherato comparir 'n un tempo.

PASSATO. *Add. da Passare.* Lat. *praeteritus.* Gr. *παρελθών.* *Bocc. nov. 18. 45.* Ed umilmente d'ogni oltraggio passato domando perdonanza. *Alam. Colt. 1. 4.* Indi volga 'l pensier coll'opra insieme Intorno a i prati, che 'l passato verno Aperti in abbandon negletti furo. *Red. Vip. 1. 8.* E poichè delle vipere si ragiona ec. nella quale (*materia*) tanti, e così grandi uomini de' presenti, e de' passati secoli si sono abbagliati, mi varrò ec. *Cas. lett. 15.* Mi mostrerà quella regia affezione, che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera de' 28. Dicembre passato.

§. I. *Passato, posto assolutam. nel numero del meno denota Tempo.* *Bocc. nov. 46. 7.* Per la guardia del quale (*Conte*) ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta. *Petr. son. 99.* Amor, fortuna, e la mia mente schiva Di quel, che vede, e nel passato volta M'affliggon sì ec.

§. II. *Nel numero del più vale Antenati, o Maggiori.* Lat. *majores, parentes.* Gr. *οἱ πρὸ ἡμῶν, πρόγονοι.* *Bocc. nov. 10. 2.* Perciocchè quella virtù, che fu nell'anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov. 27. 20.* Porti questi il pane, colui mandi il vino, quell'altro faccia la pietanza per l'anima de' lor passati. *E nov. 81. 4.* Il quale, quantunque stati fossero i suoi passati gentiluomini, era reputato il piggiore uomo, che, non che in Pistoia, ma in tutto il mondo fosse. *Cron. Vell. 2.* Fu principio di nostro essere, e antichità, e nostri passati.

PASSATOIO. *Pietra, o Sasso, che serve a passar fossati, o rigagnoli.* *Libr. Viagg.* Per tragetto, ovvero ponticello, ovvero passatoio. *Alam. son. 2.* Poi vidi an, che da diece passatoi Fu da un canto all'altro un di passato. *Ciriff. Calv. 3. 90.* Colla balestra traean passatoi Con solfi lavorati, ch'ardean poi (*qui per simil.*)

PASSATOIO. *Add. Agevole a passarsi.* Lat. *pervius, Senec.* Gr. *πορεύσιμος.* *Son. Provv.* Non istimai certo luogo a queste percosse, da ogni lato è passatoio.

PASSATORE. *Che passa, Che va avanti.* Lat. *viator.* Gr. *ὁδοιπόρος.* *Mor. S. Greg.* Volendo per questo dimostrare il Profeta, come egli era passatore, e siccome viandante in questo mondo.

§. *Per Trasgressore.* *Sen. Declam. P.* Pe' peccatori, e passatori della ragione è fatta legge.

PASSAVOGARE. *Termine di marineria; Ordinare la voga di tutti i remi della galea da poppa a prua.* *Red. Ditir. 40.* Passavoga, arranca, arranca, Che la ciurma non si stanca.

PASSAVOLANTE. *Sorta d'arme.* *Ciriff. Calv. 2. 45.* Non ispuntò giammai passavolante Tanto veloce una palla di piombo. *E 3. 81.* Con fumo, e fuochi, e con archi perfetti, E con passavolanti, e spingardelle. *Guicc. stor. 4.* Pagolo vi fece tirare in alto alcuni falconetti, e passavolanti. *E appresso:* Vi voltarono un grossissimo passavolante.

§. *Per Uomo, che scorra fuori del suo paese.*

PASSEGGIARE. *Andare a pian passo per suo diporto.* Lat. *incedere, deambulare, spatiari.* Gr. *περιπατεῖν.* *Bocc. nov. 93. 12.* E di lontano vide Natan tutto soletto andar passeggiando per quello. *Dant. Purg. 7.* Ben si poria con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa intorno errando. *E 24.* E come l'uom, che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni, e sì passeggia, Finchè si sfoghi l'affollar del casso. *E 31.* Nella fronte degli altri si mostraro, Perchè dovessir lor passeggiar anzi. *E Par. 32.* Sì per la viva luce passeggiando Menava io gli occhi. *Dittam. 5. 12.* Posto ch'ebbe silenzio alle parole, Senza più dir, passeggiavam la via Sempre di retro, onde si leva il sole.

§. I. *Passeggiare un cavallo, in att. signific. vale Menarlo a mano con lento passo.* Lat. *ducere.*

§. II. *Passeggiere, si dice a un certo modo di Notare, che si fa cavando ora un braccio, or un altro vicendevolmente dell'acqua.* *Ovvid. Pist.* Ahi quanto vorrei innanzi, che la mia mano diritta notasse, ch'ella scrivesse, e per l'usare acque a te mi portasse! certo ell'è meglio disposta a battere il mare passeggiando, che a scrivere.

PASSEGGIATA. *Il passeggiare.* Lat. *ambulatio.* Gr. *βάδισις.* *Buon. Fier.* 2. 4. 18. La mattina ridare Ad ogni passeggiata. *Car. lett.* 1. 141. Questo sarebbe fare il medesimo, che certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, da i corteggiamenti, e dal sospirar per pratica (*qui per Passata*)

PASSEGGIATO. *Add. da Passeggiare; Aggiunto di luogo, in cui si sia passeggiato.* *Dant. Inf.* 17. E accennolle, che venisse a proda Vicino al fin de' passeggiati marmi. *Cr.* 21. 45. 3. Il cavallo riscaldato, o sudato niente roda, nè bea, infino che coperto, un poco poco passeggiato attorno, dal sudore, e riscaldamento sia libero (*qui nel signific. del* §. I.)

PASSEGGIATORE. *Che passeggia.* Lat. *deambulator.* Gr. *περιπατητικός.* *Zibald. Andr.* Soleva trovarlo passeggiatore su quella riva.

PASSEGGIERE, *e* PASSEGGIERO. *Sust. Viandante, Che è di passo, Non stanziante.* Lat. *viator.* Gr. *ὁδίτης.* *Sord. stor.* 2. 58. Gli furono dati in compagnia alcuni altri sacerdoti, e oltre a' passeggieri, e marinari, furono imbarcati sopra quella armata mille cinquecento soldati.

§. I. *Per Gabelliere, o Stradiere, cioè Colui, che sta a guardia del paese, per raccor gabelle, o dazio.* Lat. *publicanus.* Gr. *τελώνης.* *Nov. ant.* 50. 1. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio.

§. II. *Per Colui, che passa le genti in barca.* Lat. *portitor.* *Sen. ben. Varch.* 6. 19. Platone avendo passato un fiume nella barca, e non gli avendo il passeggiere cosa alcuna chiesto ec. gli dice.

PASSEGGIERO. *Add. Atto a passare, Che serve a trasportare.* *G. V.* 7. 57. 2. Fece fare 200. uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri grande numero. *E* 9. 80. 1. Per lo detto Re Ruberto si fece armata a Napoli di 60. galée senza altri legni passeggieri.

§. *Figuratam. per Veloce, Che passa presto, Transitorio.* *Salvin. disc.* 1. 95. Quello (*fuoco dell'ira*) siccome presto s'accende, così ancora spegnere si suole, ed è come il fulmine; rovinoso, ma passeggiero.

PASSEGGIO. *Il passeggiare, e il Luogo, dove si passeggia.* *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre faceva il suo passeggio all'ombra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ciò, che io ho da eloquenza, l'ho non dalle scuole de' retori, ma da' passeggi accademici.

PASSERA, *e* PASSERE. *Uccello noto, e ve ne sono di più spezie.* Lat. *passer.* Gr. *στρουθός.* *Petr. son.* 190. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu, quant'io, nè fera in alcun bosco. *Vit. SS. Pad.* E dei sapere, che sanza la divina provvidenza e' non cade pure una passera in terra. *M. Aldob. P. N.* 121. Carne di passera si è sopra tutte carni d'uccelli più calda. *Morg.* 14. 60. Poi in altra parte si vedea soletta La passera pensosa, e solitaria, Che sol con seco starsi si diletta.

§. I. *Cacciar le passere, figuratam. vale Cacciare i pensieri noiosi.* Lat. *curas depellere.* Gr. *τὰς φροντίδας ἐλαύνειν.* *Pataff.* 2. Deh cacciate le passere ti sieno.

§. II. *In proverb. Chi ha paura di passere, non semini panico; e vale, che Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle, che gli cagionano.* v. PANICO §.

PASSERAIO. *Canto di una moltitudine di passere unite insieme.*

§. *E per simili. Confuso cicalecciò di più persone.* *Salvin. disc.* 2. 187. Le donne, che cicalano, come si dica, per molte parte, e che tre fanno un mercato, e che, quando sono insieme più, fanno un passeraio ec.

PASSERETTA. *Dim. di Passera.* Lat. *passerculus.* Gr. *στρουθίον.* *Poliz. st.* 1. 91. Ma sotto l'ombra, ch'ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba.

PASSERINO. *Dim. di Passera, e Passere.* Lat. *passerculus.* Gr. *στρουθίον.* *Fir. As.* 307. Vedi che pure ho in braccio il mio passerino (*qui è detto figuratam. per ischerzo*) *Lor. Med. canz.* 66. 5. Con costei fo buona vita, E sto come un passerino. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Falcon fe il volo, come il passerino, Così rimase a trar de' calci al vento.

PASSEROTTO. *Passera giovane, che non esca di nidio, o che ne sia uscita di poco.* Lat. *passerculus.* Gr. *στρουθίον.* *Cr.* 10. 28. 5. Pigliansi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero con bertovello, il quale è una gabbia di vinchi fatta, donde uscir non sanno.

§. *Dire, o Fare un passerotto, vogliono Dire cosa inverisimile, o Operare inconsideratamente, o senza giudicio.* *Fir. Trin. prol.* Al contrario ogni cosa! oh che bel passerotto! ècci chi abbia il gabbione per mettervelo? *Varch. Ercol.* 58. Dicono cose impossibili, e (come si favella oggi) un passerotto. *Cant. Carn.* 448. Saper dovete, che di due ragioni Passerotti si trova; L'un ha le penne, e su pe' tetti cova, L'altra è poi di parole, e di svarioni Dette a rovescio, e senza discrizione, Che nasce nella bocca alle persone.

PASSETTO. *La Metà della canna.* *Cant. Carn.* 69. I panni varj son, qual lungo, o stretto, E così la misura: ecco il passetto. *Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l'età del Villani, e innanzi; e l'ordinario detto passetto di due.

PASSETTO. *Add. Alquanto passo, o stantio.* *Nov. ant. stamp. ant.* 80. 2. La femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio passetto.

PASSIBILE. *Add. Atto a patire.* Lat. *patibilis,* * *passibilis.* Gr. *παθητός.* *Vit. Crist.* Egli ebbe vera carne, e passibile, come noi. *Amet.* 94. E tutte con occhio passibile rimirare attente in quella luce. *Zibald. Andr.* 44. La condizione del corpo umano e passibile.

PASSIBILITA'; PASSIBILITADE, *e* PASSIBILITATE. *Astratto di Passibile.* *Coll. Ab. Isac. cap.* 27. L'ordine mezzano è quello, che è tra la passibilità, e tra l'impassibilitade. *But. Purg.* 25. 1. La femmina è imperfetta, e tiene luogo di materia, e però lo suo sangue ha passibilità nella generazione. *Cavalc. Specch. cr.* Ricevendo in se ogni nostra miseria, e passibilità.

PASSINO. Lat. * *tricubitum.* *G. V.* 4. 32. 1. Il migliaio si è mille passini, e 'l passino s'intende tre braccia a misura Fiorentina. *Ricord. Malesp.* 78. Il miglio si fa mille passini, che ogni passino è tre braccia alla nostra misura. *Borgh. Orig. Fir.* 237. Le miglia nostre son ben di mille passi, come dice il Villani, o passini, come il Malespini, altrettanti di quanti erano le Romane.

§. I. *Oggi questa voce più comunemente si usa da' tessitori, i quali dicono Passino Tanta lunghezza della tela, quanta è la lunghezza dall'orditoio.*

§. II. *Passino, è anche dim. di Passo; Passo piccolo.* *Cecch. Inc.* 5. 1. Fare que' passini a uso di donna.

PASSIONARE. *Dar passione, Affliggere con passione.* Lat. *passione afficere.* Gr. *συμπάσχειν.* *Dant. Conv.* 148. Così quella ballatetta considerò questa donna, secondo l'apparenza, discordante dal vero, per infermità dell'anima, che di troppo disio era passionata. *Annot. Vang.* Per la qual cosa Cristo fu passionato, e crocifisso. *Fr. Giord. Pred. S.* 80. Quando tu ti duoli del peccato tuo, allora tu se' passionato con Cristo. *E appresso:* Tutta l'arrecò a se, e da questa parte fu passionato senza misura.

§. *In signific. neutr. vale Patir passione.* Lat. *pati, passione affici.* Gr. *πάσχειν.* *Serm. S. Ag.* 78. Questa puose il nostro capo Cristo in croce, questa il fece morire, e passionare.

PASSIONATO. *Add. da Passionare.* *Franc. Sacch. Op. div.* 144. Alla resurrezione del giudizio tutti i martiri, e passionati per la Fede di Cristo seranno colli margini delle loro piaghe.

§. I. *Figuratam. per Appassionato, Che si lascia vincere dalle passioni.* Lat. *affectus.* Gr. *παθητικῶς διακείμενος.* *Lab.* 113. La femmina è animale imperfetto, passionato da mille passioni spiacevoli, e abbominevoli. *Amet.* 36. E dove in pria passionato per una (*bella donna*) ora per due si sente trafiggere. *Conv.* 59. E questi non solamente passionati mal giudicano, ma diffamando agli altri, fanno mal giudicare. *Pass.* 356. Secondo la passioni, e l'affezioni più, e meno, secondochè la persona è più, o meno affetta, e passionata, intervengono varj, e diversi sogni. *Cavalc. Frutt. ling.* Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine.

PASSIONE. *Patimento, Pena, Travaglio.* Lat. *passio.* Gr. *πάθος.* *Bocc. g.* 7. *f.* 8. Voi sapete, nobili donne, e voi giovani, che domani è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrato. *E nov.* 77. 61. Ora ecco, posciachè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà, nè potetti la mia passione in parte alcuna muovere, con pazienzia mi disporrò alla morte ricevere. *Dant. Inf.* 20. Chi è più scellerato di colui, Ch'al giudicio divin passion porta? *But. ivi:* Passion porta, cioè porta pena, e dolore di colui, che giustamente è donnato da Dio. *Dant. Par.* 29. Un dice, che la luna si ritorse Nella passion di Cristo. *E* 31. E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede.

§ I. *Per Affetto d' Animo*. Lat. *passio, affectus*. Gr. πάθος. *Bocc.nov.*10.5. Quasi credessero questa passione piacevolissima d' amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere, e dimorare. *Dant. Purg.*21. Che riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. *Petr. son.*81. E così avven, che l'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricopre colla vista or chiara, or bruna.

§. II. *Per Compassione*. Lat. *commiseratio, misericordia*. Gr. ἔλεος, οἶκτος. *Bocc. nov.*77.21. Ma la sua fante, la quale gran passion le portava, non trovando modo da levar la sua donna dal dolor preso per lo perduto amante ec. entrò in uno sciocco pensiero.

PASSIVAMENTE. *Avverb. Opposto a Attivamente, Di maniera passiva*. Lat. * *passive*. Gr. παθητικῶς. *Bemb. pros.* 3. 179. In quanto poi passivamente si possa con esso formar la scrittura. *Varch. Lez.*7. Si dice intendere così attivamente per la forma, come passivamente per la materia.

PASSIVE. *V. L. Avverb. Passivamente*. Lat. *passive*. Gr. παθητικῶς. *Lor. Med. Com.*174. Si verifica, che gli occhi attive, e passive sono principio di amore.

PASSIVO. *Add. Che denota, e significa passione*. Lat. *passivus*. Gr. παθητικός. *Cam. las.*15. Chi adunque usa la cosa diputata dalla natura ad uno uso in contrario uso, e fa dell' attivo passivo, e del masculino femminino, fa forza alla natura, e incita, e provoca contro a se l'ira di Dio. *Lib. Dicer.* Queste così superbe, e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza. *Boez. Varch.*5. *rim.*4. Come par, ch' egli accada, Quando l'occhio, per se organ passivo, Lume ferisce, che lo rende attivo.

§. I. *Passivo, è anche Termine de' grammatici, con cui s'appella il Verbo denotante passione*. *Libr. Son.* 134. Spesso per lui si tuffa nello asciutto, Spesso fa le materie pel passivo (*qui figuratam.*) *Bemb. pros.*3.179. Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce, la quale è quella, che io dissi, che al passato si dà ec. e con essa il verbo *essere* giugnenduci, per tutte le sue voci discorrendo si forma il passivo di questa lingua. *Varch. Ercol.* 252. Se noi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i passivi, e deponenti, de' quali manchiamo noi.

§. II. *Voce passiva*, v. VOCE §. IV.

PASSO. *Quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell'uno al levar dell' altro; o pigliasi anche per Ispazio compreso dall'uno all' altro piede in andando*. Lat. *passus, gradus, gressus*. Gr. βῆμα. *Bocc. introd.* 21. Sottentravano alla bara, e quella con lunghi passi, non a quella chiesa, che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E g.* 1. *f.*6. Verso un rivo d' un' acqua chiarissima ec. con lento passo se n'andarono. *E g.* 6. *f.* 13. Con soave passo ec. in cammino si misero. *E nov.* 55. 4. Siccome vecchi a pian passo venendone s' accompagnarono. *Dant. Purg.*1. Ei cominciò: figliuol, segui i miei passi. *E* 3. Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri mille passi, Quant' un buon gittator trarrìa con mano. *E* 13. Rotti fur quivi, e volti negli amari passi di fuga. *Petr. son* 54. Perdendo inutilmente tanti passi.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.*9. E la notte de' passi, con che sale, Fatti avea due nel luogo, ov' eravamo. *But. ivi*: Imperocchè i passi s' intendono l'ore; sicchè la notte era salita dall' oriente due ore, quando l' aurora della luna incominciò ad apparire. *Dant. Purg.*20. Talor parliam l'un alto, e l'altro basso, Secondo l'affezion, ch' a dir ci sprona, Ora a maggior, ed ora a minor passo. *E* 30. Sicchè notte, nè sonno a voi non fura Passo, che faccia 'l secol per sue vie.

§. II. *Passo, si dice anche il Luogo, donde si passa, o l'Atto stesso del passare*. *Dant. Inf.*8. Che 'l nostro passo Non ci può torre alcun, da tal n'è dato. *E Purg.* 11. E troverete il passo Possibile a salir persona viva. *G. V.*9.45.2. Il conte di Savoia, e messer Arrigo di Fiandra, ch' eran venuti innanzi a prendere il passo sotto Montelsi, vigorosamente fediro a quelli, che erano alla frontiera. *Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo (*per l' uccellare*) che pigli più vallonate, luogo rilevato, e piano, e senza posatoi d' intorno (*cioè: luogo comodo al passar de' tordi*)

§. III. *Passo, per similit. Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù, s' ell' è possente, Prima ch' all' alto passo tu mi fidi. *E Purg.*13. Credo, che l' udirai per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Petr. son.*60. Ventre a me, se 'l passo altri non serra. *E canz.* 27. 2. Se questa speme porto A quel dubbioso passo. *Sagg. nat. esp.* 218. Per venire in chiaro, se ec. vi sia alcun corpo solido, o fluido, il quale ec. neghi interamente il passo alla virtù sua. *Fir. Trin.* 1. 2. Vorrì dire un passo più là (*cioè: d'avvantaggio*)

IV. *Passo, per Misura*. Lat. *passus*. Gr. βῆμα. *Tes. Br.* 2.40. In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede dodici pollice, ovvero dita. *Bocc. nov.*37. 4. Filando, a ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco, gittava (*qui per similit. detto di quella quantità di filo che in una sola volta s'avvolge al fuso*) *Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legge è ancor oggi tre braccia secondo l'età del Villani.

§. V. *Passo, per Luogo di scrittura*. Lat. *locus*. *Dant. Par.*4. Ma or ti s' attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi. *Red. las.*15. E il Rabbino Salomone, spiegando questo passo dice ec. *E* 36. Dottamente ne cita molti, e molti passi, che per brevità tralascio.

§. VI. *Ultimo passo, figuratam. vale la Morte*. Lat. *transitus ad mortem*. *Petr. cap.* 7. I' avea già vicin l' ultimo passo.

§. VII. *Passo di Malamocco; vale Passo difficile, cattivissimo, detto da Malamocco, terra, che fa una punta sull'Adriatico assai pericolosa per li navigli*. *Pataff.*1. Al passo a Malamocco oggratigliato.

§. VIII. *Uccelli di passo, si dicono Quelli, che passano in certe determinate stagioni*. *Red. esp. nat.*69. Come fanno molti altri uccelli di passo, *E* 70. Non sia però alcuno, che pensi, che le rondini solamente, e le gru osservino quella stabilità di tempo nella lor venuta, ma l' osservano ancora tutti gli altri uccelli di passo.

§. IX. *Il più duro passo, che sia, è quel della soglia; proverb. che vale, che la Difficultà sta nel cominciare*. Lat. *porta itineri longissima*.

§. X. *Andar piano, a a bell' agio, o adagio a' ma' passi, o simili; vale Andar cauto, e con riguardo alle cose pericolose*. Lat. *in arduis cunctantor*. Gr. σπεῦδε βραδέως. *Fir. Trin.* 1. 2. Non vi lasciate troppo trasportare alla volontà; adagio, ci è ancor di ma' passi. *E appresso*: Pian barbiere, adagio a' ma' passi. *Cecch. Servig.* 1. 3. Piano a' ma' passi, Antonia, andiamo adagio.

§. XI. *Andar di passo; vale Andare adagio*. *Bern. Orl.* 2.24.28. Di passo se' venuto, io ne son certo.

§. XII. *Uscir di passo; vale Camminare*. Lat. *gradum accelerare*. *Sporc. Gell.* 1.1. E che ai, ch' io ti giro una mazzata in sulla testa ec. e tarotti uscir di passo. *Fir. As.*212. E benchè quelle bastonate per altrui non mi avessero fatto uscir di passo ec. nondimeno io mi accomodava al correr volentieri.

§. XIII. *Andar di buon passo; vale lo stesso*. Lat. *gradum accelerare*. *Bern. Orl.* 1.4.17. Ferraù colla donna di buon passo Attende verso Spagna a cavalcare.

§. XIV. *Studiare il passo, vale Affrettarlo*. Lat. *gradum accelerare*. *Morg.* 19. 4. Disse Morgante: studia un poco il passo.

§. XV. *Seguire il passo, vale Continuare il cammino*. *Dittam.* 1. 2. Non spine a' piè, nè anche agli occhi foglia Mi facea noia, ond' io seguìa il passo.

§. XVI. *Pigliare i passi innanzi, o Pigliare i passi assolutam. vale Provvedersi per li futuri bisogni, o per quello, che potesse avvenire*. *Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

§. XVII. *Dare il passo, vale Concedere facultà di passare*. *Din. Comp.* 2.55. I Sanesi dierono loro il passo, perchè i cittadini di Siena marciavano bene con ambe le parti. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il quale al Re Agramante ha dato il passo.

§. XVIII. *Fare passo*, v. FARE PASSO.

§. XIX. *Fare un passo falso, si dice figuratam. di Chi piglia male le misure su far qualche negozio*. Lat. *aberrare, falli, decipi*. Gr. σφάλλεσθαι.

§. XX. *A passo a passo, vale Pian piano, Adagio, A cosa per cosa*. Lat. *gradatim*. Gr. βάδην. *Petr. son.*50. Ch' a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 11. Lo cor diventa lasso, Salisce a passo a passo.

§. XXI. *Passo innanzi passo, vale lo stesso, che Passo passo*. *Filoc.*7. 83. Con voci soavi, e radi ragionamenti passo innanzi passo i disiderati menarono alla fontana.

PASSO. *Spezie di liquore*. Lat. *passum*. *Cr.*4.26.2. Colgonsi l'uve passe molte, e pongonsi in cestelle fatte di vinchi, alquanto rade, tessute colle verghe; prima fortemente si battono, e poi dove il corpo dell'uve per forza delle battiture si solve, quivi si spreme, e ciò, che n' esce, è detto passo. *E* 5. 20. 8. Sommerse in vin dolce (*le pere*) si salvano, o in sapa, o in passo. *Pallad.*

Novemb. 24. Togli uno staio di passo, cioè vino d'uve passe (*il Lat. ha*: sextarium passi)

PASSO. *Add. Si dice dell'erbe, e delle frutte, quando per mancamento d'umore hanno cominciato a divenir grinze, e a patire.* Lat. *languidulus*, *Vettor. Cr.* 2. 13. 15. Al tutto poi divennono passe, e sanza umore, e si seccarono. *Amet.* 27. L'erbe per lo sole passe non lievano liete le sommità loro.

§. *Passo, per Colui, che ha patito.* *Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

PASSO PASSO. *Posto avverb. Di passo in passo, Pian piano, Adagio adagio, A bell'agio; simile a quello, che il Bocc. nella nov. 48. disse: Piede innanzi piede.* Lat. *pedetentim*. Gr. βάδην. *Dant. Inf.* 29. Passo passo andavam senza sermone. *Petr. canz.* 17. 5. Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m'avete a ragionar tant'alto. Vedete, che madonna ha 'l cor di smalto. *E son.* 287. Ma ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo pur così passo passo Sol di lei ragionando. *Franc. Sacch. nov.* 16. E poi diede volta ritornando passo passo, e cheto verso l'albergo. *Galat.* 36. Se tu, e' tuoi figliuoli siate sani, bene sta, anch'io son sano; affermando, che cotale era il principio delle lettere de' Latini ec. alla ragion de' quali chi andasse dietro, si ricondurrebbe passo passo il secolo a vivere di ghiande. *Libr. Son.* n. Le medele son queste; D'avviarti all'un'ora passo passo, E troverrâti all'una, e mezzo in chiasso. *Tass. Ger.* 19. 27. Pur s'incammina, e così passo passo Per le già corse vie muove il piè lasso. *Alam. Gir.* 19. 26. Passo passo si muove, e dice prima Al cavalier, di cui fa tanta stima.

PASSURO. *V. L. Add. Che è per patire.* Lat. *passurus*. Gr. πεισόμενος. *G. V.* 11. 3. 19. Lo quale fu messaggio di Dio, banditore di penitenza, e figura di Cristo passuto. *Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

PASTA. *Propriamente Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla.* Lat. *pasta*. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima, e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida pareva, diviene rilevata?

§. I. *Per metaf.* *Cecch. Dissim. prol.* Perchè nel vero questa Sarebbe proprio pasta pe' lor denti.

§. II. *Per simil. si dice d'altre Composizioni.* *Ricett. Fior.* 110. Le pillole ec. nel tempo dell'usarle si pestano di nuovo, e con qualche umore si riducono in pasta. *E appresso*: Compongonsi (*i trocisci*) pigliando le medicine secche, e pestandole, come è detto, e mescolandole con acqua, o sugo, o decozione, tantochè facciano pasta simile alle pillole. *Sagg. nat. esp.* 4. Ciò si otterrà, quando la pasta del cristallo è rovente. *Menz. sat.* 6. Un tempo a voi serbò manteca, e paste Apollo.

§. III. *Per Mistura, colla quale si contraffanno le gioie, e le pietre dure.* Lat. *vitrum obsidianum*; *v. Plin.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E di stucchi, e di paste, e di cristalli Diverse stravaganze.

§. IV. *Di buona pasta; vale Di benigna, e buona natura.* Lat. *oleo tranquillior*. *Fir. nov.* 8. 296. Egli è fatto della miglior pasta, che uscisse mai di qualsivoglia buona madia. *Malm.* 8. 73. Amostante, ch' è uom di buona pasta, Fa liberarlo senza alcun supplizio.

§. V. *Di grossa pasta; e talora anche Di buona pasta, vagliono Grossolano, Materiale.* Lat. *rudi, crassa Minerva*. *Bocc. nov.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *Galat.* 40. I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare, che colui, cui essi carezzano, sia vano, e arrogante, e oltre a ciò tondo, e di grossa pasta. *E* 41. Perciocchè agli uomini di grossa pasta poche cose si volgon per la mente. *Red. esp. nat.* 56. Facilmente si può far vedere, e credere agl'Indiani, che son uomini di buona pasta. *Salvin. disc.* 1. 92 Pazzi giudicò i suoi cittadini, e di grossa pasta, come quegli, che erano in aria grossa, e in patria di castroni allevati.

§. VI. *Metter mano in pasta, vale Cominciare a intrigarsi, e ingerirsi in qualche negozio.* Lat. *aliquid aggredi*. Gr. ἐπιχειρεῖν τινι. *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio, ch'io misi mano in pasta. *Morg.* 18. 98. A Salincorno par la cosa giusta, E pentesi aver messo mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Or s'io volessi metter mano in pasta, A raccontar la sua manifattura, Non basteria di fogli una catasta.

§. VII. *Trar le mani di pasta, o simili, vale il contrario.* Lat. *rem absolvere, conficere*. *Burch.* 1. 98. Trasse le man di pasta, e quivi corse, E colla rocca mi ferì di taglio. *Fir. nov.* 2. 200. Menico, che era un uomo da trar le mani d'ogni pasta, senza replicare molte parole, gli disse, che stesse di buona voglia. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E cerca, se potea sciorre il nodo, E le mani spedir da questa pasta.

§. VIII. *Per rimenar la pasta il pan s'affina; proverb. che vale Coll'esercizio si va acquistando perfezione.*

PASTACCIO. *Pastricciano.* *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezzi di raso, e una borsa piena di ducati. *Varch. Suoc.* 3. 7. Dubito piuttosto, che parendogli aver trovato buon pastaccio ec. non voglia ficcarvisi.

PASTAREALE. *Cibo fatto con farina, zucchero, e uova, e per lo più si taglia in fette.* *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Colla pastareale, E 'l marzapane, e l'altre confetture Mi sentii ritornar subito in vita.

PASTEGGIARE. *Far paste.* Lat. *epulas præbere, dare*. Gr. ἑστιᾶν. *Tac. Dav. stor.* 1. 262. Per l'allegrezza di questo nuovo Imperadore pasteggiò la plebe.

§. *Per lo Mangiare insieme, o in convito.* Lat. *comessari*. *Serd. stor.* 4. 171. Consumavano il tempo in dormire, e in pasteggiare. *E* 5. 179. Acciocchè i principi con solenni balli, e canti andassero in essa festeggiando, e pasteggiando.

PASTEGGIATO. *Add. da Pasteggiare.* Lat. *epulo donatus*. *Stor. Eur.* 3. 64. Benedetto dunque dal Patriarca, e pasteggiato da Costantino, dopo desinare si tornò alle genti sue. *E* 6. 140. Quivi onoratissimamente ricevuto da' cittadini, e con gran cerimonia, ed allegra cera introdotto nella città, e pasteggiato solennemente ec. *Serd. stor.* 15. 586. Dipoi pasteggiato onoratamente dal Governatore domandò tempo, e luogo di parlar seco in segreto.

PASTELLIERE. *Che lavora di paste; che oggi più comunemente si dice Pasticciere.* Lat. *cupediuarius*. *Sen. Pist.* Dall'altra parte rinasce il romore de' tavernieri, e di quegli, che vanno gridando il vino, e di tutti i pastellieri, de' quali ciascheduno vende sua mercatanzia con certana maniera di gridare.

PASTELLO. *Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poscia assodate.* Lat. *pastillus*. *Sod. Colt.* 112. Non volendo torre, per fargli far corpo, che si tenga insieme, aceto, pigliss assai sugo d'aranci forti, e limoni, e fattone piccoli pastelli, si pongano a seccare al sole. *Ricett. Fior.* 88. Seccansi i sughi, o al sole, o al fuoco, tantochè si spessiscano, e se ne fa pastegli, e serbansi. *E* 89. Dipoi di nuovo si cuoce detta colatura, tantochè ell'abbia forma di mele, e si secca al sole, e fassi pastegli.

§. I. *Pastelli da' pittori, si dicono anche que' Rocchetti di colori rassodati, co' quali senza adoperar materia liquida colorissono sulla carta le figure.* v. *il Vocab. del Disegno.* *Benv. Cell. Oref.* 149. I lumi si fanno colla biacca, la qual biacca si adopera alcune volte in pastelli grossi quanto una penna da scrivere, e si fanno di biacca intrisa con un poco di gomma arabica.

§. II. *Per Pasticcio.* *Cant. Carn.* 35. Per cuocer un arrosto, o un pastello Allato al forno grande è un fornello.

PASTETTO. *Dim. di Pasto.* *Car. lett.* 1. 17. Se ne va sempre aliando intorno a quella osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quegli, che passano, come fanno i sonatori, e i provvisanti.

PASTICCA, e PASTICCO. *Pastiglia.* *Ricett. Fior.* 226. Si macini con un poco di zucchero fine, e si mescoli, e formi pasticche. Si può aggiugnere a dette pasticche un poco di amido. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Pasticchi, saponetti, e d'altre Conce di guanti, e di scarpini adorni. *Malm.* 11. 54. Si rivolta Meino, e dà al colosso Nella gola, che egli ha pien di pasticche.

PASTICCIERE. *Che fa i pasticci, Pastelliere.*

§. *Oggi più comunemente diciamo Pasticciere Colui, che fa ogni sorta di vivande per vendere.* Lat. *cupedinarius*. Gr. ζωμοποιός.

PASTICCIO. *Vivanda cotta entro a involto di pasta.* Lat. *artocreas, tis*. Gr. ἀρτόκρεας. *Bern. Orl.* 3. 7. 52. Sopra la qual' erano apparecchiate Vivende preziose d'ogni sorte, Tutte dal cuoco Franzese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti, e torte. *E rim.* 1. 55. Son capricci, Ch'a mio dispetto mi voglion venire, Com'a te di castagne far pasticci. *Fir. As.* 41. Per mia buona sorta io non vi trovai nè Pretonio, nè la moglie, ma la mia casa Lucia sola, la quale preparava un pasticcio a' suoi signori. *Varch. Suoc.* 3. 6. Ma dubito piuttosto, che parendogli aver trovato buon pasticcio ec. non voglia ficcarvisi.

PASTICCO. v. PASTICCA:

PASTIGLIA. *Pasticca, Piccola porzione di pasta di checchessia, e si dice più comunemente di quelle, che si abbruciano, e si tengono in bocca per odore. Sagg. nat. esp.* 93. Nella palla del vaso A B s'attacchi una pastiglia nera, o altro bitume di colore scuro, in cui il fuoco agevolmente s'apprenda. *E appresso:* Appena staccato dalla pastiglia, discende formando, com'un zampillo di fonte, la sua parabola.

PASTILLO. *V. L. Lo stesso, che Trocisco*. Lat. *pastillus*. Gr. τροχίσκος. *Ricett. Fior.* 123. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini pastilli forse dalla qualità della figura loro.

PASTINACA. *Spezie di Radice d'acuto sapore, e si mangia cotta*. Lat. *pastinaca*. Gr. τρυγών. *Cr.* 6. 94. 1. La pastinaca ec. è di due maniere, salvatica, e domestica, e ciascuna nelle radici di duro nutrimento, e meno nutrisce, che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia, e fa soluzione, e però provoca i mestrui, e l'orina. *Pallad. Febbr.* 25. Aguale all'uscita del mese si semina la pastinaca. *Vit. SS. Pad.* Procurava alcune coserelle da mangiare, chi noci, chi fichi, chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache.

§ I. *Ficcar pastinache, lo stesso, che Ficcar carote*. Lat. *incocta pro coctis obtrudere*. *Salv. Granch.* 2. 2. E' ci sono di molti, che fanno arte di ficcare Pastinache ec.

§. II. *Pastinaca, chiamiamo anche un Pesce simile alla razza, così detto per la similitudine, che ha la sua coda colla radice della pastinaca*. Lat. *pastinaca marina*. Gr. τρυγών, *che S. Ambrogio interpretò turtur*. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Era il suo legno quasi carovella, E come una fesibena potea andare innanzi, e indietro, e d'ogni parte ha stella, Sicchè quel pesce pastinaca pare. *Red. Oss. an.* 201. Di simili vermicciuoli mi sono imbattuto a vederne un'altra volta negl'intestini d'un grossissimo pesce aquila, e di una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

§. III. *Havvi una spezie di questo pesce, che non ha capo, che sporti in fuori, ed al quale, nel portarlo a vendere, mozzano la coda per esser la puntura di essa velenosa; onde in proverb. Esser come il pesce pastinaca, e si dice di Cosa senz'ordine, che non ha nè principio, nè fine, ovvero, di cui non si trova via, nè verso. Libr. Son.* 100. Questi tuoi versi il pesce pastinaca Mi paion, senza capo, e senza coda. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec.

§. IV. *Pastinaca, aggiunto dato alcuna volta per ischerzo all'India*. *Bocc. nov.* 60. 18. Ed in brieve tanto andai a dentro, ch'io pervenni mei insino in India pastinaca. *Pataff.* 3. In India pastinaca m'impiozai. *Burch.* 1. 70. Le rubeste cazzuole di Mugnone ec. In India pastinaca tra' serpenti Hanno trovato cattiva pascione.

PASTINARE. *V. L. Rivoltar la terra, Divegliarla*. Lat. *pastinare*. Gr. σκάπτειν. *Cr.* 4. 6. 3. A pastinare i rozzi campi, ovvero massimamente i salvatichi eleggiamo. *E* 5. 6. 3. Il luogo, che a questo arbuscello sarà deputato, si doverà pastinare, ovver vangare.

PASTINATO. *V. L. Add. da Pastinare*. Lat. *pastinatus*. Gr. σκαφείς. *Cr.* 5. 8. 3. E così lo pongono nel pastinato, e lavorato terreno. *E cap.* 22. 1. Si deono i suoi noccioli (*del pesco*) ec. in luoghi pastinati porre.

PASTINAZIONE. *V. L. Il pastinare*. Lat. *pastinatio*. Gr. σκαφή, σκάψις. *Cr.* 4. 7. *tit.* Della pastinazione, e disposizion della terra, nella quale la vigna è da piantare.

PASTINO. *V. L. Divelto*. Lat. *pastinum*. Gr. σκαφή. *Cr.* 4. 7. 1. Del mese di Settembre ec. far si dee il pastino, ovvero la cultura, dove la vigna si dee piantare, che in tre maniere si fa.

PASTO. *Cibo*. Lat. *cibus, esca, edulium*. Gr. βρῶσις, σιτίον, ἔδεσμα. *M. V.* 8. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame, che pria. *E* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto. *E Purg.* 19. Quale il falcon, che prima a' piè si mira, Indi si volge al grido, e si protende Per lo disio del pasto, che là il tira.

§. I. *E figuratam. Fr. Giord. Pred. S.* Che vi truova tutto saziamento, e pasto. *E altrove:* Ma noi avemo poca fede, e piccola, che le nostre buone opere sono, quasi a modo di latte, deboli a Cristo, che noi non gli potiamo dar pasto saldo. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. E poco stando, a costui piacque il pasto, e vennegli voglia di ritornare alla fanciulla, e così fece. *Serd. stor.* 6. 220. Colla loro verdura fanno ombra, e col gratissimo aspetto, quasi con certo pasto, ricreano gli occhi. *Bern. Orl.* 1. 27. 21. Ben fe' proprio figliuol d'una puttana, Che perso ch'ha l'onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame, che prima. *E* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone. *Lor. Med. com.* Comune natura degli amanti, e pasto dell'amorosa fame sono pensieri, e malinconie piene di lagrime, e sospiri.

§. II. *Pasto, vale anche il Desinare, e la Cena*. *Burch.* 2. 47. Beo d'un vino a pasto, che par calla. *Bern. rim.* 1. 31. Non giocare alla palla dopo pasto, Che vi farà lo stomaco aceroso. *Ar. sat.* 6. Ma gli error di quest'altri così 'l basto De' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un pasto.

§. III. *Per Convito*. Lat. *epulum*. Gr. ἑστίασις. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Io vorrei fare stasera un po' di pasto, ma lesto lesto, intendimi tu? senza impicciarmi nè con cuochi, nè con donzelli.

§. IV. *Pasto, diciamo anche al Polmone degli animali, che si macellano, come di buoi, castrati, porci, e simili*.

§. V. *Pasto figuratam. vale lo stesso, che Pastocchia*. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Conobbe il soldato, che ciò era pasto per trattenere (*il T. Lat. ha:* sensit miles in tempus conficta)

§. VI. *Onde Dar pasto*. Lat. *inani spe lactare, vel ducere*. Gr. κενῇ ἐλπίδι ἐπαίρειν. *Varch. Ercol.* 86. Dar pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chicchessia. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. Il fatto sta, S'egli ci scrive il vero, o pur se fa Per dar pasto. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce, e volto i soldati avidi, e minaccianti. *Bern. Orl.* 1. 25. 2. Questi draghi fatati, questi incanti, Questi giardini, e libri, e corni, e cani, Ed uomini salvatichi, e giganti, E fiere, e mostri, ch'hanno visi umani, Son fatti per dar pasto agl'ignoranti.

§. VII. *E parlandosi di giuoco, si dice Dar pasto, del Lasciarsi vincere artatamente qualcosa per tirar su il giucatore, e mostrare di non ne saper più di lui*.

§. VIII. *Mangiare a pasto nell'osteria, o Fare a pasto, si dice del Pagare per ogni pasto una determinata somma, senza far conto particolare a vivanda per vivanda*. *Malm.* 7. 78. Dove il padron, che intende fare a pasto, Truova gran roba per parer garbato.

§. IX. *A tutto pasto, posto avverbialm. vale Di continuo, Continuamente*. *Tratt. segr. cos. donn.* Così fatto vino artemisiato lo prendano a tutto pasto; ma sia annacquato. *Bern. Orl.* 1. 8. 15. Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. *Malm.* 1. 66. E perchè ossequj avea sera, e mattina, E 'l titol di signora a tutto pasto ec.

PASTOCCHIA. *Inganno, Finzione*. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante tantaferate, e quanti aggirindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie.

§. *Dar pastocchie*. v. DARE PASTOCCHIE.

PASTOIA. *Quella fune, che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprendere l'ambio, e perchè non possano camminare a loro talento*. Lat. *pedica*. *Cr.* 9. 5. 1. E i suo' piè dinanzi si leghino con pastoia fatta di lana, e si leghi all'un de' piedi di dietro, acciocchè in alcun modo possa andare innanzi. *E cap.* 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella ec. la quale avviene per percuotere in qualche luogo duro, e anche per cagion di sconcia, e rea pastoia suole spesso avvenire.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 158. A costoro parve essere nelle pastoie. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E' ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, e 'n pastoie condotto.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Studj, che voglion metter le pastoie D'una regola mista a' cervelli. *E* 5. *Intr.* 3. Ned è pastoia, che 'l passo unqua affreni. *Sold. sat.* 4. Dunque tua 'nvidia, impertinente, chiede, Ch' io metta al mio 'ntelletto le pastoie, Nè più là corra, che 'l tu' occhio vede.

§. III. *In proverb. Voler la briglia non la pastoia, si dice per dinotare, che Niuna cosa si debbe portare all'eccesso*. *Varch. Ercol.* 187. Io per me vorrei ec. la briglia non le pastoie, il digiuno non la fame, l'osservanza non la superstizione.

PASTONE. *Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane*.

PASTORALE, e **PASTURALE**. *Baston vescovile, Una delle insegne del Vescovo*. Lat. *pedum, pastoralis baculus*. Gr. βάκλον ποιμενικόν. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pasturale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Dant. Purg.* 16. L'un l'altro ha spento, ed è giunta la spada Col pasturale. *Stor. Eur.* 6. 123. Ed avendo il pastorale nella destra, come la ceremonia antica dispone, prese colla sinistra il Re per la mano.

§. *Figuratam. in senso osceno*. *Burch.* 2. 31. E scoiecerassi il lungo pastorale. *Ant. Alam. son.* 3. Intrignivi tre volte il pastorale, E guarda ben, che lo riponghi tutto.

PASTORALE. *Add. Di pastore, Da pastore, Attenente a pastore.* Lat. *pastoricius.* Gr. ποιμενικός. *Serd. stor. 1. 41.* Coo pastorali zampogne cantavano, e carolavano.

§. *Figuratam. per Attenente a Vescovo.* Lat. *episcopalis, pastoralis.* *Mor. S. Greg. lett.* Fummi ancora sopra quello ingiunto il peso della cura pastorale. *Menz. sat. 4.* Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

PASTORALMENTE. *Avverb. A modo pastorale.* Lat. *pastoricie, pastorum more.* Gr. ποιμενικῶς. *Car. lett. 2. 185.* Per Endimione bisogna fare un bel giovane pastore, e pastoralmente vestito.

PASTORARE. *Lo stesso, che Pasturare.* Lat. *pascere, cibum prabere.* Gr. σιτίζειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 67.* Con sua vergetta pastorava agnelli.

PASTORE. *Colui, che custodisce greggi, o armenti.* Lat. *pastor.* Gr. ποιμήν. *Bocc. nov. 87. 7.* Senza fallo strangolata l'avrebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato. *Dant. Purg. 27.* Guardate dal pastor, che in sulla verga Poggiato s'è, e lor poggiato serve. *E appresso:* Io come capra, ed ei come pastori. *Petr. son. 154.* D'Omero dignissima, e d'Orfeo, O del pastor, ch'ancor Mantova onora.

§. *Per metaf. Pontefice, Vescovo.* Lat. *Pontifex, Pastor, Antistes.* Gr. ἱεράρχης, ἀρχιερεύς, ἐπισκοπικός. *Din. Comp. 356.* Nostro Signore Iddio ec. volendo ristorare il mondo, di buon pastore provvide ec. *Dant. Purg. 3.* Se 'l pastor di Cosenza, ch'alla caccia Di me fu messo per Clemente, allora Avesse 'n Dio ben letta questa faccia. *E Par. 5.* Avete 'l vecchio, e 'l nuovo testamento, E 'l pastor della Chiesa, che vi guida. *Bocc. nov. 2. 7.* Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere, e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale.

PASTORECCIO. *Add. Pastorale.* Lat. *pastoricius.* Gr. ποιμενικός. *Fir. As. 316.* Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare, simulava d'esser guardiano di quel bestiame.

PASTORELLO. *Dim. di Pastore.* *Fr. Giord. Pred. R.* Chi diede tanta forza, e ardire al pastorello Davide? *Petr. canz. 20. 1.* Non al suo amante più Diana piacque ec. Ch'a me la pastorella alpestra, e cruda. *Fir. Rag. 132.* Dove assai sovente certe pastorelle, che a i piccioli greggi cercano tra la sete, ragunandosi, porgono altrui grandissimo disio di fermarsi. *E As. 320.* Un rozzo pastorello eletto per giudice dal gran Giove vendè per vilissimo premio ec. cotanto importante sentenza.

PASTORIZIA. *V. A. Arte pastorale.* Lat. *ars pastoricia.* Gr. ποιμενική. *Cr. 11. 44. 1.* Poi conseguentemente cominciarono a vivere dell'agricoltura, e della pastorizia.

PASTOSO. *Add. Morbido, e trattabile come pasta.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Cant. Carn. 34.* Di fuor pastosi, e dentro dolci assai. *Alleg. 340.* La man manca Pastosa, lunga, e bianca.

PASTRICCIANO. *Sorta di pastinaca salvatica.* Lat. *daucus sylvestris.* Gr. δαῦκος. *Volg. Mes.* Le medicine, che fanno venire alla milza la virtù del solutivo, sono il pastricciano, la nepitella, lo spigo ec. (*il T. Lat. ha:* daucum) *Ricett. Fior. 20.* Le radici di pastinaca salvatica bianca, e rossa dette da noi pastricciani salvatichi. *Buon. Tanc. 3. 4.* Ma s'io dibarbo questi pastricciani ec. D'averci dato d'opra non m'incresce.

§. I. *Pastricciano, diciamo anche talora a Uomo materiale, e semplice.* Lat. *tardus, insulsus.* Gr. βλάξ, ἀναίσθητος. *Fir. disc. an. 73.* Egli è ec. un cotal pastricciano, e noi altri, com'il diavolo.

§. II. *Pastricciano, o Buon pastricciano, si dice anche, ma in modo basso, d'Uomo quieto, docile, o serviziato.* *Malm. 4. 10.* E bravo sì, ma poi buon pastricciano, E sarebbe servizio infino al boia.

PASTUME. *Nome generico, che comprende tutte le Vivande fatte di pasta.* *Red. esp. nat. 14.* Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi.

PASTURA. *Luogo, dove le bestie si pascono, o 'l Pasto stesso.* Lat. *pascuum.* Gr. νομή. *Bocc. g. 8. f. 2.* Dove lor più piace, per li boschi lasciati sono andare alla pastura. *Dant. Purg. 2.* Gli colombi adunati alla pastura. *Petr. son. 82.* L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode se dentro, e i denti, e l'unghie indura. *Vit. SS. Pad. 2. 298.* Standomi una fiata solo nell'ermo alla pastura, in luogo, ch'io non vedeva se non lo cielo, e la terra, incominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni. *Ovvid. Pist. D.* Quella giovenca, di chi ella parlava, è già entrata nella mia pastura. *Bern. Orl. 2. 4. 12.* E Brigliadoro piglia, ch'è in pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

§. I. *Per similit.* *Bocc. nov. 60. 2.* Nel quale, perciocchè buona pastura vi trovava, usò un lungo tempo d'andare ogni anno una volta a ricogliere le limosine ec. un de' frati di sant'Antonio. *Dant. Par. 20.* Qual savesse qual'era la pastura Del viso mio nell'aspetto beato, Quand'io mi trasmutai ad altra cura, Conoscerebbe ec. *E 27.* E se natura, od arte fe pasture Da pigliare occhi ec.

§. II. *Per lo Sterco delle fiere, che si pigliano in caccia.* *Cr. 10. 15. 2.* Incontanente, che si vede i cani aver trovata la pastura, lasci l'aguglia ammaestrata.

§. III. *Per Burla, Baia, Pastocchia.* *Cecch. Mogl. 3. 4.* Sto quasi per dire, che Minuccio voglia anch'esso pastura del fatto mio. *Buon. Fier. 4. intr.* Più bagattelle, e ciance Ha finte a allettar gente, e dar pastura.

§. IV. *Tenere in pastura, figuratam. vale Intertenere altrui colla speranza; lo stesso, Che Dar pasto.* Lat. *spe aliquem pascere.* Gr. ἐλπίδα ἐμβάλλειν τινί. *Bocc. nov. 77. 8.* Ed in questa guisa il tenne gran tempo in pastura.

PASTURALE. *Quella parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoie.* *Cr. 9. 8. 2.* Il cavallo, che naturalmente ha grosse le giunture delle gambe, e corti i pasturali a modo di quelli del bue, si giudica, che sia forte. *E 9. 57. 2.* Il cavallo, che zoppica, se non piega i pasturali alle giunture, sarà intorno alle giunture malato.

PASTURALE. *Baston vescovile.* v. PASTORALE.

PASTURARE. *Custodire gli animali, tenendogli alla pastura.* Lat. *pascere, cibum prabere.* Gr. σιτίζειν. *Ovvid. Pist.* E guardava la mandra di bestie, dove pasturando, tolse per moglie ec. *Salv. Granch. 2. 1.* Alcuno Lo pastura d'umor di poesia (*qui per metaf.*) *Menz. sat. 2.* E va dal trono a pasturar la gregge.

§. I. *Figuratam. Tener cura d'anime, proprio de' sacerdoti.* Lat. *pascere.* Gr. ποιμαίνειν. *Dant. Purg. 24.* Vidi per fame a voto usar li denti Ubaldin dalla Pila, e Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti.

§. II. *Pasturare, neutr. Pascersi, Mangiare.* Lat. *pasci, comedere, vesci.* Gr. βόσκεσθαι, τρώγειν, ἐσθίειν. *Liv. M.* Che faràe, se i pulcini non pastureranno (*cioè: non beccheranno*) *Tes. Br. 5. 17.* Elle (*le api*) abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada. *Red. Ins. 89.* Quando le locuste pasturano di primavera, cercano un terreno grasso, e umido. *Buon. Fier. 5. 1. 8.* E le frattaglie tutte Friggersi, e manicarsi de' mendici, Ch'essi avean pasturato co i baroccoli.

PASTURO. *V. A. Pastura.* *Cron. Vell. 91.* Fu tornato innanzi al termine il detto capitano ec. e così messo in pasturo (*qui per metaf.*)

PATACCA, e PATACCO. *Moneta vile; e talora si prende generalmente per danaro.* *Car. lett. 1. 9.* Da far delle patacchi, e de' fiorini. *Cecch. Esalt. cr. 3. 7.* Il fatto faria avere i suoi patacchi per toccar di lastra. *Malm. 7. 40.* Al quale ad ogni mo' trovar non puoi Un rimedio, che vaglia una patacca.

PATENA. Lat. *patena.* Gr. ὁ ὀξύβαφος. *Ordin. Mess.* Lo coperchio del calice, il qual s'appella patena, significa lo coperchio del sepolchro. *Libr. Pred.* La patena, che 'l copria, rappresenta la lapida, che chiudeva il sepolcro di Cristo. *Maestruzz. 1. 11.* Il sacerdotale carattere è impresso, quando egli è dato dal Vescovo il calice col vino, e la patena col pane. *Dav. Scism. 74.* Per confiscare con questa scusa calici, croci, e patene, ciborj ec.

PATENTE. *Sust. Vale quella Lettera sigillata col sigillo del Principe, che fa noto a ciascuno la sua volontà; che anche si dice Lettera patente.* Lat. * *littera patentes.* *M. V. 9. 98.* Debbono rinunciare al reame di Francia ec. e farne trasporto, cedizione, e lasciamento per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti aperte, e suggellate del suggello reale. *Bern. Orl. 1. 27. 46.* E fattogli gratissima risposta, La patente segnata in man gli porge. *Ambr. Cof. 1. 3.* Aspettiamo ognor le lettere Di corte con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *E Bern. 3. 1.* E appresso di me trovomi La patente, com'egli è al tutto libero Da ogni pena.

PATENTE. *Add. Aperto, Manifesto.* Lat. *patens.* Gr. ἔκδηλος. *Stor. Eur. 6. 151.* Stava il palazzo aperto, e patente a ciascuno, che volesse entrare. *Bern. Orl. 1. 8. 26.* E dalla parte, donde viene il giorno, Era tagliata a punta di scalpello Una porta patente, alta, e reale. *Lor. Med. cim. 66.* Beato chi nel concilio non va Degli empj, e nella via molto patente De' peccatori il piè non fermo sta.

PATENTEMENTE. *Avverb. Manifestamente*. Lat. *patenter, aperte*. Gr. φανερῶς, ἀνέμπτως. *Viv. disc. Arn.* 14. Che Arno dallo sbocco d'Ombrone in giù si sia ripieno, lo riconobbi patentemente dal primo ponte d'Ombrone stesso.

PATERECCIO, e PATERECCIOLO. *Malore, che viene altrui alle radici dell'unghie*. Lat. *paronychia, * panaritium*. Gr. παρωνυχία. *Burch.* 1. 19. V'ian lor nell'ugna tanti patereccioli, Quanti ha in Siena cervellin balzani. *Morg.* 27. 91. E non vi venne poi su 'l patereccio. *Malm.* 6. 54. Le piaghe a masse, i paterecci a balle.

PATERINO. *Eretico*. Lat. *hæreticus*. Gr. αἱρετικός. *Esp. Pat. Nost.* Sono li paterini, e eretici orgogliosi dannati, perchè essi non vogliono credere sanza buon saggio. *G. V.* 8. 62. 2. Oppognendogli, che era paterino, e ogni vescovado vacante dal reame si godea. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr' a' paterini, e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Cavalc. Med. cuor.* Chi dunque lavasse l'immagine di Cristo dalla chiesa, e ponessavi un idolo, sarebbe riputato paterino, e inimico d'Iddio. *Let. Com. Paler.* I ministri della fellonia vennono ingiuriosamente menando noi a carcere con grandi grida, dicendo: pagate, pagate, paterini. *Morg.* 27. 8. O marran rinegato, paterino, Tu sarai presto giù ne' bassi Stigi.

PATERNALE. *Add. Paterno*. Lat. *paternus, patrius*. Gr. πατρῷος, πάτριος. *Filoc.* 2. 158. Andava il giorno senza alcuno riposo cercando gli alti luoghi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa. *Fior. Ital. D.* Tanto lo strinse la pietà paternale. *Stor. Nerb.* Se io non guardassi al paternale amore da' miei fratelli.

PATERNITA', PATERNITADE, e PATERNITATE. *L'Esser padre, Astratto di Padre*. Lat. ** paternitas*. Gr. πατρότης. *Filoc.* 4. 75. E noi sempre in padre terrai, la ove bisogno ti fosse tal paternità. *Cavalc. Frutt. ling.* Io m'inginocchio al padre del nostro Signor Iesu Cristo, dal quale ogni paternità in cielo, e in terra è nominata.

§. *Per Titolo, che si da a' religiosi, e si dava anticamente anche ad altre persone costituite in dignità*. Lat. ** paternitas*. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Io, come desideroso d'essa, mi sono mosso a scrivere alla vostra paternità (*scrive a Donato Acciaioli gonfaloniere*) *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Red. lett.* 2. 155. Godo, che questa mi abbia guadagnata la padronanza di vostra paternità molto reverenda.

PATERNO. *Add. Di padre, Attenente a padre, Che deriva da padre*. Lat. *paternus*. Gr. πατρῷος. *Bocc. nov.* 79. 3. Più ricco di ben paterni, che di scienza. *E nov.* 100. 23. A' piccioli servigi della paterna casa si diede, siccome far solava. *Dant. Par.* 15. E però non ringrazio, Se non col cuore, alla paterna festa. *E* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose quell' amor paterno. *Petr. cap.* 9. A cui nessun può torre Le sue leggi paterne. *Cas. lett.* 19. Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto ec. con tanta amorevolezza paterna, che io dubito ec. (*qui per similis.*)

PATERNOSTRO. *Orazione de' Cristiani insegnata da Cristo, che è anche chiamata Orazion domenicale, detta così, perchè comincia colle parole* Pater noster. Lat. *oratio dominica*. Gr. εὐχὴ ἡ κυριακή. *Serm. S. Ag.* 4. Dalla sesta infino a nona attendete alla santa Scrittura, e studiate sante, e divote lezioni, e paternostri. *Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prolago del santo paternostro? *E appresso*: Quelli, che dice suo paternostro, e hae in suo cuore rancura, e fellonia, o odio, egli priega più contro a se, che per se. *Dant. Purg.* 26. Fagli per me un dir di paternostro. *Bocc. intr.* 30. Dopo più sospiri, lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte, e varie cose cominciarono a ragionare. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item tre rami di coregginola colti nel nome della santa Trinità con tre paternostri, appiccati al collo in panno lino, senza dubbio toglie la macchia.

§. I. *Paternostri, si dicono anche le pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, che si dicono Avemmarie; e anche si prendono per tutta la Corona*. *Lab.* 278. Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Cron. Morell.* 292. Egli vestiva come un pinzochero, e co' paternostri in mano. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi ec. Paternostri, e coltellini.

§. II. *Dire il Paternostro della bertuccia, e simili; modo basso*. *Varch. Ercol.* 102. Dire il paternostro della bertuccia, non è mica dire quello di san Giuliano, ma bestemmiare, e maladire, come pare, che facciano cotali animali, quando acciappinano per paura, o per istizza dimenano tosto tosto le labbra. *Tratt. pecc. mort.* Se non è fatto secondo sua volontà, tantosto mormorano contro Iddio, e contro i suoi santi, e cantansi paternostri della bertuccia fra i denti. *Morg.* 16. 89. E quando bene alla tua intenzione Non riuscìva il disegno, o l'archimia, Dicevi il paternostro della scimia.

§. III. *In proverb. Aver detto il paternostro di san Giuliano, si dice di Chi truova buono albergo*. *Bocc. nov.* 12. 1. Chi non ha detto il paternostro di san Giuliano, spesse volte avviene, che, ancorachè abbia buon letto, alberga male. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Disse il prete così sorridendo: per certo voi diceste stanotte il paternostro di san Giuliano, perocchè noi non potremmo avere migliore albergo. *Pataff.* 7. Di rio in buon non facendo scalpori, Di san Giuliano ha detto il paternostro. *Franc. Sacch. nov.* 33. Nè mica disse stamane cotestui il paternostro di san Giuliano.

§. IV. *Pure in proverb. Non distinguere il c .... da' paternostri, e simili, modo basso, e vale Non far distinzione tra cose fra loro diversissime*. *Ambr. Bern.* 5. 8. Siamo in essere, Che 'l paternostro discerniam benissimo Da quell'altra faccenda.

PATETICO. *Add. Pieno d'affetti; e talora Malinconico*. Lat. *patheticus*. Gr. παθητικός. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ove commedia molte Rappresentarsi ridicole ho vista ec. E tragedie patetiche non poche.

PATIBOLO. *Si dice di Croce, Forche, e simili strumenti, dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia*. Lat. *patibulum*. Gr. σταυρός. *Allegor. Metam. proem.* Lo quale ti fece dolce l'amara morte nel patibolo della croce. *Red. Vip.* 1. 39. Poco avanti, che quegli infelici arrivassero al patibolo, una certa compassionevole, e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.

PATICO. *Aggiunto d'Aloè detto altrimenti Epatico, che è una pianta Americana, e Arabica, che sta sempre verde, da cui si cava un sugo, che condensato è del colore del fegato, e ritiene lo stesso nome*. Lat. *hepatarius, Plin. hepaticus, Cels.* Gr. ἡπατικός. *Bocc. nov.* 76. 11. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle dal cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco. *Libr. Son.* 29. Per nettar renderesti aloè patico.

PATIMENTO. *Il patire*. Lat. *ægritudo, molestia*. Gr. ἀνία, λύπη. *S. Ag. C. D.* La volontà è tanto contraria al patimento, e alla pena, e la pena alla volontà, che queste nimicizie non si finiscono per vittoria di niuna di loro.

PATIRE. *Soggiacere all'operazione, Ricevere l'operar dell'agente*. Lat. *pati*. Gr. πάσχειν. *Dant. Purg.* 25. L'un disposto a patire, e l'altro a fare. *E Par.* 4. Violenza è, quando quel, che pate, Niente conferisce a quel, che sforza. *Amm. ant.* 33. 1. 6. Niuna scusa hai tu, quando secondo la tua sentenzia fa' giudicato, a quello, che tu hai fatto, tu pati.

§. I. *Per Sopportare, Comportare, Sofferire*. Lat. *pati, ferre*. Gr. καρτερεῖν. *But. Purg.* 10. 1. Questa istoria è contro lo superbo, che non pate suoi pari. *Bocc. introd.* 7. O che natura del malore nol patisse, o che ec. *E nov.* 36. *tit.* Il podestà la vuole sforzare, ella nol patisce. *E nov.* 37. 10. La cui innocenzia non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba, e dell'Atticciato. *E nov.* 69. 21. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti, o di sentirti tra le mani a niuno. *E Vit. Dant.* 265. Postoche stata ci fusse, la principale intenzione nol patì. Ultimamente quando la sufficienza ci fusse stata, e la materia l'avesse patito, era ben fatto da ma non assai più datto, che datto si sia. *Cr.* 9. 25. 3. Ancora vi vale il grano ben cotto, e messo in un sacchetto caldo quanto patir si potrà. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Quante, e quali, e come ordinate poste fossero le piante che erano in qual luogo, lungo sarebbe a raccontare, ma niuna n'è laudevole la quale il nostro aere patisca, di che quivi non sia abbondevolmente (*cioè: ami, gli s'affaccia, provi in esso*) *Bern. Orl.* 1. 4. 4. Pari e la stizza, e la forza, e l'ardire, Ma il conte Orlando non la può patire.

§. II. *Patire, il diciamo frequentemente, per provare afflizione, e dolore, molestia, e rincrescimento, come: Io patisco a veder tormentare i rei*. Lat. *angi, molestia affici*. Gr. ἀνιᾶσθαι. *Serm. S. Ag.* Sia chiuso adunque l'occhio, e pata, acciò non vegga quello, che diletta.

§. III. *Patire, si dice di checchessia, che riceve anche in se stesso danno, e patimento, come: Il muro ha patito, Il grano ha patito, La campagna patisce*.

§. IV. *Patire, per Ismaltire, Digerire*. Lat. *digerere, concoquere*. G. πέττειν,

κατανίνεσθαι. *Dant. Conv.* 55. Questi prendano la mia vivanda col pane, che lo farà loro e gustare, e patire. *E* 5. 10. 16. Se troverrà lo stomaco mondificato, e voto d'umori, si patisce bene (*il fico secco*) e genera laudabil sangue. *Franc. Sacch. nov.* 77. Se m'avesse data la lepre, io l'arei mangiata, e patita, ma la vergogna non si sarebbe mai patita. *E nov.* 87. E però è grazia di Dio d'avere al fatto stomaco, che ogni cosa patisca. *E nov.* 125. Fassi macinare il grano intignato, e l'altre vivande di quelle, che non piacciono a noi, le diamo a Cristo. Crediamo, che sia struzzolo, che patisce il ferro.

§. V. *Patir forza*, *vale Ricevere impressione violenta contro la propria natura*, *o volontà*. *Sagg. nat. esp.* 44. Si vede manifestamente, che il cilindro dell'argento vivo, che le sta sotto, patisce forza.

§. VI. *Patir d'una cosa*; *vale Averne carestia*, *come Patir di pane*, *di denari*, *e simili cose necessarie*. Lat. *egere*, *indigere*. Gr. *ἀπορεῖν*, *ἔνδειαν ἔχειν*. *Bocc. nov.* 10. 18. Dunque tu hai patito disagio di denari? oh perchè non me ne richiedevi tu? *Bemb. stor.* 3. 39. Avendo i Pisani grande carestia di vettovaglia, e molto patendone.

§. VII. *Patir di renella*, *di stomaco*, *e simili*; *vale Esser sottoposto a malattia di renella*, *di stomaco ec*. Lat. *aliquo morbo laborare*. Gr. *τοιαύτῃ νόσῳ κάμνειν*. *Red. esp. nat.* 62. Fa menzione di alcune pietruzze ec. predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella. *E cons.* 1. 26. Coloro, che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide.

§. VIII. *Patir freddo*, *caldo*, *dolore*, *e simili*; *vale Essere afflitto*, *e incomodato da essi*. Lat. *frigore &c. laborare*. Gr. *κατεψῦχθαι*. *Bocc. nov.* 77. 51. Ti dico, che se il sole ti comincia a scaldare, ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire.

§. IX. *Non poter patir alcuno*, *vale Averlo a noia*, *Non lo poter vedere*. Lat. *odio habere*. Gr. *μισεῖν*. *Bocc. nov.* 100. 14. I sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ve n'arò obbligo, che non lo posso patire. *E dial. bell. donn.* 339. La mia comare, che era bellissima, il marito non la soleva poter patire.

§. X. *Patire gl'interessi*, *vale Essere obbligato a pagare i meriti dell'accatto*.

§. XI. *Patire la voglia di checchessia*; *vale Non disbramarsene*, *Restarne privo*. *Bocc. nov.* 26. 20. Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia.

§. XII. *Patirsi la fame*, *la sete*, *e simili*; *dinotano il Non mangiare*, *benchè affamato*, *Non bere*, *benchè assetato ec*.

§. XIII. *Patir le pene di checchessia*, *vale Soffrire il danno*, *che ne proviene*, *Pagarne il fio*. Lat. *poenas luere*. *Bern. Orl.* 2. 1. 78. Che se per sorte nasceva Cristiano, La nostra se ne pativa le pene.

§. XIV. *Non patir dimora*, *o simili*; *vale Non ammettere indugio*.

PATITO. *Add. da Patire*. Lat. *toleratus*. *M. V.* 8. 105. Per forza di fame più giorni strettamente patita, come arrabbiati, combatterono il castello di Sogliano. *Libr. cur. malatt.* I sudori patiti nel battere, e nello abbarcare il grano.

PATITORE. *Che patisce*. Lat. *patiens*. Gr. *πάσχων*. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Notalo patitor, che mercè chiede, Com'ei m'ha detto, d'un paio di scarpe, D'una camicia al padre.

PATRIA. *Luogo*, *dove si nasce*, *o donde si trae l'origine*. Lat. *patria*. Gr. *πατρίς*. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questo il mio nido, Ove nutrito fui sì dolcemente, Non è questa la patria, in ch'io mi fido. *E cap.* 4. Cangio per miglior patria abito, e stato. *Dant. Inf.* 1. E li parenti miei furon Lombardi, E Mantovani per patria amendui. *E* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio, Alla qual forse fui troppo molesto.

PATRIARCA. *Uno de' primi padri*. Lat. ** Patriarcha*. Gr. *πατριάρχης*. *Dant. Inf.* 4. Abraam Patriarca, e David Re.

§. *Patriarca*, *è anche Titolo di dignità ecclesiastica*, *superiore a quella degli Arcivescovi*. Lat.* *patriarcha*. Gr. *πατριάρχης*. *Maestruzz.* 1. 29. Patriarca, e Primate sono diversi nomi, ma comunemente sono una cosa *in re*. *Pass.* 133. I Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e minori Prelati esenti, concede la ragione, che si possano eleggere confessore. *Vit. SS. Pad.* 2. 209. Incontanente, che il santissimo Giovanni fu fatto Patriarca d'Alessandria ec. mandò per gli dispensatori, e ufficiali suoi. *G. V.* 7. 52. 3. Di loro era il Patriarca Ramondo d'Aquilea, il quale regnò 26. anni Patriarca. *Bocc. nov.* 60. 19. E quivi trovai il venerabile padre messer Nonmiblasmete sevoipiace degnissimo Patriarca di Ierusalemme.

PATRIALCALE. *Add. di Patriarca*. Lat. ** patriarchalis*. Gr. ** πατριαρχικός*. *Maestruzz.* 1. 69. Se il Papa il dispensa, potrà essere promosso a Chiesa patriarcale.

PATRIARCALMENTE. *Avverb. Da patriarca*. *Fr. Giord. Pred. R.* Procedeva in questa opera patriarcalmente come conveniva.

PATRIARCATO. *Titolo di giurisdizione*, *e signoria sottoposta al Patriarca*. Lat.* *patriarchatus*. Gr. *πατριαρχία*. *Din. Comp.* 3. 70. Tanto feciono, che in corte fu eletto messer Napoleone Orsini, Cardinale Legato in Toscana, e nel patriarcato di Aquilea. *G. V.* 10. 20. 3. Allora avvenia ben sovente, che d'una vacazione d'un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato facea sei, o più promozioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 264. Trovai nel patriarcato, quando in prima mi consacrai, quasi ottanta centinaia d'oro.

PATRIARCHIA. *Residenza del Patriarca*. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Alcuna se ne vede a Roma nelle chiese chiamate patriarchie.

PATRICE. *V. A. Patrizio*. Lat. *patritius*. Gr. *εὐπατρίδης*. *G. V.* 2. 6. 1. Per addirizzar lo 'mperio di Roma fece patrice, e luogotenente dello 'mperio de' Romani Bellisario suo nepote. *E num.* 3. Dopo Bellisario fu fatto patrice di Roma Narses per Iustino secondo Imperadore successore di Iustiniano. *Dant. Par.* 32. Ma vienne omai cogli occhi, siccom'io Andrò parlando, e nota i gran patrici Di questo Imperio giustissimo, e pio.

PATRICIDA. *Uccisor del padre*. Lat. *parricida*. Gr. *πατροκτόνος*, *πατραλοίας*. *Dant. Purg.* 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta, Cui traditore, e ladro, e patricida Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. *Declam. Quintil. P.* Dilasci sarà e patricida; non può essere, che questo solo sia falso.

PATRICIDIO. *Propriamente Uccisione del padre*. Lat. *parricidium*. Gr. *πατροκτονία*. *Com. Purg.* Commettere patricidj, omicidj, tradimenti. *M. V.* 5. 21. Nondimeno alcuno de' piccoli figliuoli del Re, che non era partefice al patricidio, feciono Re.

§. *Per Semplice uccidimento*. Lat. *homicidium*. Gr. *ἀνδροφονία*. *M. V.* 1. 21. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte (*qui scelleratezza*) *E* 5. 13. L'amico suo, che sturbò il patricidio de' grandi cittadini, e 'l rivolgimento dello stato di quella città, ebbe per merito condannagione grande pecuniale.

PATRIGNO. *Marito della madre di colui*, *a chi sia morto il padre*. Lat. *vitricus*. Gr. *πατρωός*. *Libr. Sagram.* O a sua figlioccia, o a alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna. *Fir. As.* 155. In oltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo, e gran guerriere. *Tac. Dav. ann.* 3. 46. Meno stignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all'avolo.

PATRIGNOMO. *V. A. Mio patrigno*. Lat. *vitricus meus*. *Pataff.* 5. E patrignomo fu un segaveni.

PATRIMONIALE. *Add. Di patrimonio*, *Derivante da patrimonio*. Lat. *paternus*. Gr. *πατρῷος*. *Lab.* 273. Nè di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi avrebbe potuto. *Fir. d. b. don.* 83. Mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell'infelici donne.

PATRIMONIO. *Beni pervenuti per redita del padre*. Lat. *patrimonium*. Gr. *ἡ πατρῴα οὐσία*. *Bocc. nov.* 30. 14. Con lei insieme del gran patrimonio divenne erede. *Dittam.* 2. 21. Il qual non fu de' veri, Ch'ereditar dovesse il patrimonio.

§. I. *Generalmente per Ogni sorta di beni venuti dagli antenati*. *Bocc. nov.* 98. 12. Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze, nella mente avendo, che l'onesta povertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma. *Sen. d. stor.* 1. 23. Non poteva per diritta via privare del patrimonio, e dell'eredità il giusto erede.

§ II. *Per similit*. *Galat.* 6. Senza che l'altre virtù hanno mestiero di più arredi ec. dove questa senza altro patrimonio è ricca, e possente.

PATRINO. *Compare*. Lat.* *compater*. Gr. *ὁ ἀνάδοχος*. *Maestruzz.* 1. 42. Io patrino farò, che costui crederà; e non è inconveniente, che 'l patrino prometta per lo fanciullo: *E appresso*: Se tu di', che 'l patrino è obbligato ad ammaestrare il fanciullo nella fede, rispondesan Tommaso, che non è pericolo quanto che al tempo d'oggi, imperocchè i parenti del fanciullo sono Cristiani.

§. *E Patrino*, *è anche Quegli*, *che mette in campo il cavaliere nel duello*, *e assiste*. *Bern. Orl.* 1. 27. 22. Che fatto s'è patrin d'un traditore.

PATRIO. *V. L. Add. Paterno*, *Della patria*. Lat. *patrius*. Gr. *πάτριος*, *πατρῷος*. *Petr. cap.* 9. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura.

PATRIZIO. *Uomo nobile*, *de' primi della città*. Lat. *patricius*. *G. V.* 1. 57. 2. Lasciando di quà nello 'mperio di Roma suoi patrizj, ovvero censori. *Vit. SS. Pad.* 2. 219. Niceta patrizio chiamò certi uomini della sua gente.

E ap.

E appresso: Prese uno di quei vaselli ec. e mandollo a Niceta patrizio. *Tac. Dav. ann. 4. 87.* Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati patrizj, e di padre, e madre confarrari.

PATRIZIO. *Add.* Lat. *patricius*. *Petr. cap. 4.* Non di gente plebéa, ma di patrizia. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare.

PATRIZZARE. *V. L. Essere simile al padre, Padreggiare.* Lat. *patrizare*. Gr. πατρίζειν. *Filoc. 1. 11.* Patrizzando eziandio così ne' costumi, come nell' altre cose faceva.

PATROCINANTE. *Patrocinatore.* Lat. *patronus*. Gr. συνήγορος. *Amet. 62.* Egli di patrocinante le quistioni civili soprannominate, avente forse veduti più secoli, che il rinnovante cervio, dagli anni in poca forma era tirato.

PATROCINARE. *Tener protezione, Difendere.* Lat. *patrocinari*. Gr. συνηγορεῖν. *M. V. 2. 2.* Gli antichi, e savi, e discreti cittadini di tado possono provvedere a' fatti del comune, e in ninno tempo patrocinate quelli. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Voi 'l difendete, voi 'l patrocinate.

PATROCINATORE. *Che patrocina, Avvocato.* Lat. *patronus*. *Salvin. disc. 1. 193.* I patrocinatori di cause, che a quagli (*oratori*) succederono, si servirono d'una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita.

PATROCINIO. *Protezione.* Lat. *patrocinium*. Gr. συνηγορία. *Fir. As. 157.* In questa guisa prestavano il lor patrocinio le due Iddee per tema delle sue saette a Cupidine. *Segn. stor. 6. 240.* Stanno sotto la protezione, e patrocinio suo. *E 12. 471.* Tutti gli Spagnuoli stavano principalmente sotto la tutela, e patrocinio di quell' Apostolo.

PATTA. *V. A. Lo stesso, che Epatta.* Lat. * *epacta*. Gr. ἐπακτή. *Tes. Br. 2. 48.* E di questi medesimi undici dì nasce un conto, ch' è appellato la patta, per trovare la ragion della luna. *E appresso*: E perciò dicono, che 'l primo anno de' 19. detti dinanzi le patte sono nulla. *Pataff. 8.* Dimmi, Magogo, che cosa è la patta. *Zibald. Andr. 57.* E questa sì è la regola della patta.

PATTARE. *Pareggiare, Far pace; da Patta, la quale serve per pareggiare l'anno solare col lunare.* Lat. *æquare, exæquare*. Gr. ἰσοῦν. *Fir. Trin. 4. 6.* Ella non si può vincere, nè pattare con esso seco. *Varch. Ercol. 143.* Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla.

PATTEGGIAMENTO. *Il patteggiare.* Lat. *pactum, pactio*. Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo sagrilego patteggiamento, che fatto avea col dimonio.

PATTEGGIARE. *Far patto, Pattovire, Convenire.* Lat. *pacisci, convenire*. Gr. ὁμολογεῖν, συντίθεσθαι. *G. V. 7. 39. tit.* Come lo Re Carlo patteggiò accordo col Re di Tunisi. *E 8. 86. 2.* E 'l lato di M. Ugolino da senno il patteggiaro co' Fiorentini per mano di messer Geri Spini, ch' era lor parente. *Petr. uom. ill.* Avendo patteggiata la sua salute per danari, procuravano di pagare. *E canz. 39. 7.* Dall' altro non m'assolve Un piacer per usanza in me sì forte, Ch' a patteggiar n'ardisce colla morte. *Dant. Purg. 20.* L'altro, che già uscì preso di nave, Veggio vender sua figlia, e patteggiarne, Come fan li corsar dell' altre schiave. *Menzini*[?] *sat. 2. 30. 9.* Che sarà di quei signori, che si patteggiano co' marinai?

PATTEGGIATO. *Convenuto, Accordato per patto.* Lat. *pactus*. Gr. ὁμολογηθείς. *G. V. 12. 20. 3.* I Cavicciuli ec. patteggiati s'arrendarono al popolo, salve le persone, e loro cose. *Dant. Inf. 21.* E così vid' io già temer li fanti, Ch' uscivan patteggiati di Caprona. *Amet. 54.* Ascosi nelle caverne del monte si dimoravano, nè quindi non patteggiati s'osavano di palesare in aperto cielo.

PATTEGGIATORE. *Colui, che patteggia.* Lat. *pactor*. Gr. διαλλακτής. *Libr. Pred.* Si adunarono i patteggiatori della pace.

PATTINO. *Sorta di scarpa, o di pianella.* *Morg. 28. 13.* Chi si cava pattini, e chi pianelle.

PATTO. *Convenzione particolare, Accordo, Condizione.* Lat. *pactum, pactio*. Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Bocc. nov. 19. 1.* Servar si vogliono i patti a Dioneo. *E nov. 64. 12.* E così, a modo del villan matto, dopo danno fe patto. *E nov. 79. 8.* E perciò io il vi dirò con questo patto. *M. V. 3. 40.* Vedendosi Fra Moriale disperato di soccorso, trasse patto di rendere il castello. *Dant. Par. 5.* Che nel fermar fra Dio, e l'uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro Tal qual io dico, e fassi col suo atto. *Com. Inf. 20.* S'accostavano a' demonj, per la qual cosa erano in patto tacito con essi. *Cron. Morell. 335.* Adì 17. di Luglio 1406. si prese Vico Pisano per i Fiorentini a ora di terza, e ebbesi a patti.

§. I. *Patto chiaro, amico caro; si dice per avvertire, che il rimanere chiaramente d'accordo è mantenimento d'amicizia.*

§. II. *Patto chiaro, amicizia lunga; simile al precedente.*

§. III. *Patti vecchi, e modi usati; si dice quando si vuol significare, Le cose restar ne' medesimi termini.*

§. IV. *Quel, ch' è di patto, non è d'inganno; e vuol dire, che Non si dee rammaricarsi del convenuto.*

§. V. *I patti rompon le leggi; e si dice a chi adduce una legge contra una cosa pattuita.*

§. VI. *Stare a patti di checchessia, vale Eleggere quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi.* Lat. *acquiescere, malle*. *Salvin. disc. 1. 85.* E chi è quegli, che stesse a patti di pianger sempre?

§. VII. *Di bel patto, Di piano patto, Di patti, o simili, posti avverbialm. vagliono D'accordo, Sicuramente.* *Filoc. 1. 99.* Ma liberamente di piano patto sia tutto donato loro. *Fir. Trin. 1. 2.* Di bel patto va' dimandane la Purella, e vedrai se sarà vero. *E Luc. 5. 6.* Di bel patto dimandatene. *Tac. Dav. stor. 4. 349.* Meglio allettargli a esser compagni, ammazzando i Legati soli delle legioni; gli altri di già colpevoli, per la speranza del pardono, sa ne terrebber di patti. *Lasc. Pinz. 3. 7.* Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho detto, vattene di bel patto, ch' io te ne do piena licenza.

§. VIII. *Rompere il patto, vale Contravvenire alle condizioni pattuite.* *Nov. ant. 1. 5.* Onde elli m' hae rotto il patto, ch' ha tifintato la nobile città di Giadra.

§. IX. *I colpi non si danno a patti; e vale, che I colpi non si danno secondo la misura destinata.* *Cecch. Mogl. 4. 2.* I colpi non si danno a patti.

§. X. *Per alcun patto, posto avverbialm. vale In modo alcuno.* Lat. *aliquo pacto*. Gr. ἁμηγέπη. *Petr. canz. 48. 9.* Che mai per alcun patto A lui piacer non potéo cosa vile.

PATTONA. *Torta, o Pane fatto di farina di castagne, detta altrimenti Polenda.* Lat. *polenta e castaneis*. Gr. * κασταναλφιτον. *Malm. 1. 81.* Poi per letizia cavalieri, e dame Regalò di confetti, e di pattona. *E 6. 90.* E poichè ha fatte riverenze in chiocca Co' suoi piè lindi a pianta di pattona ec. (*qui figuratam.*)

PATTOVIRE, e PATTUIRE. *Patteggiare.* Lat. *pacisci, facere pactionem*. Gr. διομολογεῖσθαι. *Bocc. nov. 95. 8.* Dianora egli non è atto di savia, nè d'onesta donna d'ascoltare alcuna ambasciata delle così fatte, nè di pattovire sotto alcuna condizione con alcuno la sua castità. *E appresso*: Male adunque facesti prima ad ascoltare, e poscia a pattovire. *Tac. Dav. stor. 3. 303.* Tranquillandosi col mandare lettere a bravarle, finchè con messaggi pattuì la tradigione.

PATTOVITO, e PATTUITO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *pactus*. Gr. ὁμολογηθείς. *Bocc. 41. 12.* Essendo delle pattovite nozze d'Ifigenia venuto il tempo, ed il marito mandato per lei, disse seco Cimone. *Amet. 31.* Tolse Marte con pattuita legge la sua virginità ad una ninfa piacevole. *Ovvid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Segn. stor. 3. 109.* Recusava di pagare il tributo pattovito.

PATTUGLIA. *Guardia di soldati, che scorre per la città.* Lat. *cohors*. Gr. σπεῖρα. *Buon. Fier. 2. 1. 6.* O pipistrelli erranti Scorran notturni a far pattuglia il suolo. *E 2. 4. 4.* E fiati ricordato, Che no' andiam pur talor soli, e sbandati, Nè sempre siam di guardia, o di pattuglia. *E 4. 1. 6.* Ed io, che quì pur spesso La pattuglia ho incontrata ec. Non vo', che domattina messo in lista Mi legga 'l podestà.

PATTUIRE. v. PATTOVIRE.

PATTUITO. v. PATTOVITO.

PATTUME. *Spazzatura, o Mescuglio di cose infracidate.* Lat. *quisquilia*. Gr. περίψήματα. *Pataff. 5.* Ed il pattume vien rammaricando. *Libr. Son. 113.* O muse, ec. Presto venite a gittar quà il pattume. *Tac. Dav. ann. 15. 216.* Per li vasselli, che da Ostia portavano il grano a Roma per lo Tevere, fece portare in giù i calcinacci, e pattume, e gittar nelle paludi d'Ostia.

PAVE. *V. L. Dal verbo Latino* paveo; *nè di questo verbo abbiamo altro, che questa voce, e val Teme, Ha paura.* Lat. *pavet*. Gr. περιφοβεῖται. *Petr. canz. 6. 4.* E qualla, in cui l'etade Nostra si mira, la qual piombo, o legno Vedendo, è chi non pave. *Alam. Avarch. 2. 26.* Ma per questo so ben, ch' alcun non pave. *Varch. Lez. 473.* Paventa, pava, e teme.

PAVEFATTO. *V. L. Add. Spaventato.* Lat. *pavefactus*. Gr. ἐκπεπληγμένος. *Amet. 50.* Così pavefatta sopra le zolle dal solcato otto bassai le ginocchia, e dissi.

PAVENTARE. *Temere, Aver paura.* Lat. *pavere, timere, pavitare*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Dant. Inf. 4.* Ed io, che del color mi fui accorto, Dissi: come verrò, se tu paventi? *Petr. canz. 4. 7.* E sal, perchè il peccar più si pavente. *E canz. 18. 1.* E lo 'ngegno paventa all' alta impresa. *E son. 90.* Qui son securo,

e vovi dir, perch'io Non come soglio, il folgorar pavento.

PAVENTATO. *Add. da Paventare, e Paventoso*. Lat. *pavidus*. Gr. φοβητικός. *Fr. Iac. T. 1. 2. 16.* E stavami in casa imprigionato, E paventato nel gire, e venire.

PAVENTEVOLE. *Add. Paventoso*. Lat. *pavidus, timidus*. Gr. τρεσάλης, φοβητικός. *Bemb. Asol. 1. 68.* Il sonno brieve, e pauroso, e paventevole, e spesse fiate non meno dalle vigilie dal pianto medesimo bagnato.

PAVENTO. *Sust. Timore*. Lat. *pavor, timor*. Gr. δεῖμα, δάμβος. *Amm. ant. 40. 7. 7.* Dionisio tiranno, avendo provato i pericoli del suo stato, assimigliò le paure del regno al pavento d'una spada, che fece pendere sopra 'l capo ad uno. *Dant. Inf. 21.* Quando i' dissi: maestro, le non celi Te, a me rostamente, io ho pavento Di Malebranche. *Rim. ant. Guitt. 91.* Tutto languisco, e peno, e sto in pavento. *Franc. Sacch. rim. 17.* Altero capitan sanza pavento, Accorto, saggio, e pro Pier da Farnese. *Bemb. Asol. 1. 54.* Questa stessa tema, e pavento sono di molti, e altri mali seme, e radice.

PAVENTOSAMENTE. *Avverb. Timidamente, Con pavento, Con paura*. Lat. *pavide, timide*. Gr. φοβερῶς. *Petr. son. 30.* Che, paventosamente a dirlo ardisco, Infino a Roma n'udirai lo scoppio. *Rim. ant. M. Cin. 49.* E quei si stigne paventosamente, Che ben conosce quant'è 'l suo valore. *Bern. Orl. 2. 14. 6.* Che paventosamente a dirlo ardisco.

PAVENTOSO. *Add. Pieno di pavento, Pauroso*. Lat. *pavidus, timidus*. Gr. τρεσάλης, φοβητικός. *Petr. canz. 5. 4.* Popolo ignudo, paventoso, e lento, Che ferro mai non strigne. *E son. 109.* Onde amor paventoso fugge al core, Lassando ogni sua 'mpresa. *E son. 115.* Ma freddo foco, e paventosa speme Dall' alma, che traluce come un vetro. *Poliz. st. 1. 105.* E lei volgere il viso al lito Perso In atto paventosa.

§. *Paventoso, Che mette pavento, Che mette paura, Che impaurisce*. Lat. *terrens*. Gr. ἐκπλήττων. *Ar. Fur. 9. 75.* Il ciel rimbomba al paventoso suono.

PAVESAIO, e PAVESARO. *Armato di pavese*. Lat. *scutatus*. Gr. ἀσπιστής. *Vegez.* O sia cavaliere, o pedone, o balestriere, o pavesaro (*il Lat. ha: scutatorum armaturæ*) *G. V. 8. 21. 3.* Il comune di Firenze vi mandò in servigio del Papa 600. tra balestrieri, e pavesari crociati, colle sopransegne del comune di Firenze.

PAVESE. *Arme difensiva, che s' imbraccia, come scudo, targa, o rotella*. Lat. *parma, scutum*. Gr. σάκος, ἀσπίς. *Bocc. nov. 81. 14.* E mossi i pavesi, e le lance, grido. *G. V. 12. 20. 6.* Lasciando ogni fortezza, e guernigione, balestra, pavesi, saettamento ec. *Stor. Pist. 7.* Lo fece mettere in su uno pavese, e portarnelo a casa.

PAVIDO. *Add. Pauroso, Timoroso*. Lat. *pavidus*. Gr. τρεσάλης. *Fiamm. 2. 7.* Quali coloro, che ne' sogni, o da caduta, o da bestia crudele, o da altri spaventamenti subitamente pavidi si riscuotono. *E 4. 57.* O dolcissimo sonno, il quale l'umana generazione pavida della morte costrigni ad apparare le sue lunghe dimore, occupa me colle tue forze. *Esp. Vang.* Se 'l dì se' sollecito, la notte se' pavido, e temoroso. *Lor. Med. rim. 46.* Perchè nel petto il cor pavido stassi?

PAVIMENTO. *Solaio*. Lat. *pavimentum*. Gr. ἔδαφος. *But.* Pavimento è vocabolo in gramatica, che significa lo strato. *Vit. SS. Pad.* Piangendo sì duramente, che tutto 'l pavimento bagnava di lagrime. *Sagg. nat. esp. 249.* Sparisi da un' altezza di tre, o più braccia un archibuso con palla di piombo all'ingiù perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra.

PAVONAZZICCIO. *Add. Che ha alquanto del color pavonazzo*. Lat. *subviolaceus color*. *Art. Vetr. Ner. 2. 16.* Allora piglia un colore rossigno pavonazziccio quasi porporeo.

PAVONAZZO. *Sorta di colore; Paonazzo*. Lat. *color violaceus*. Gr. χρῶμα ἰοειδές. *Ricett. Fior. 14.* Trovasi ancora un'altra spezie d'elleboro ec. il quale ha la foglia maggiore ec. il fusto più alto, il fiore più rado, e di color pavonazzo scuro. *E 46.* Produce (*il moro*) i fiori pavonazzi, e ci si porta di Candia la pianta col seme.

PAVONCELLA. *Sorta d'uccello*. Lat. *vanellus*. *Red. Oss. an. 208.* Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero fisa.

PAVONCELLO. *Dim. di Pavone*. *Libr. cur. malatt.* Conforme si è la carne di pollastro di pavoncello.

PAVONCINO. *Dim. di Pavone*. Lat. *pullus pavoninus*.

PAVONE. *Lo stesso, che Paone*. Lat. *pavo*. Gr. ταώς. *Bocc. vit. Dant. 223.* E nel rilevarsi, non uomo, ma pavone il vedea divenuto. *Dittam. 2. 5.* Che il pavon vi parrebbe men che poco. *E 3. 1.* Le penne sue han di pavon figura. *E 3. 9.* Gode di vagheggiar le mura, e' fossi, Come della sua coda fa il pavone. *Fir. disc. an. 16.* E' interviene a costoro, come al pavone, il quale ancorchè abbia i piedi schifi, e brutti, nondimeno, perchè la vaghezza delle penne della coda, e dell' ali gnene cuopre, egli è tenuto il più bello uccello, che sia. *Bern. Orl. 1. 19. 7.* E per la sua bellezza fu sì altiera, Che mai non fu guardato alcun pavone, Ch' avesse più superbia nella coda. *Segr. Fior. As. 7.* Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Gir sì pavoneggiando, e non temeva, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto. *Red. Vip. 1. 14.* Due ne ho fitti nel gozzo d' un pavone.

PAVONEGGIARE. *Neutr. pass. Il Mostrarsi con compiacenza, che fa il pavone, Paoneggiare*. Lat. *sese circumspicere, circumspectare*. Gr. ἑαυτὸν περιβλέπειν. *Segr. Fior. As. 7.* Vidi un pavon con suo leggiadro ammanto Gir sì pavoneggiando, e non temeva, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto.

§. I. *Per simili. Rim. ant. Inc. 116.* In poco stante, a guisa d' una spera, Dinanzi all' altre lei vid' io venire Pavoneggiando per le verdi piaggie (*qui colla particella sottintesa*)

§. II. *Per metaf. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi*. *Sagg. nat. esp. 217.* Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d' aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *Salv. Granch. prol. donn.* E sì si pavoneggia, e pensa, ch' egli Vi paia pure una bella cosa Vedere un granchio con la coda.

§. III. *E in att. significa per similit. Far bello*. *Pecor. g. 26. ball.* Fortuna ec. Tempera omai i tuoi venti crudeli, E non isconquassar più la mia barca, Poichè colei, che pavoneggia i cieli, L' ha di sospiri, e di lagrime carca.

PAVONESSA. *Lo stesso, che Paonessa*. Lat. *pava*. Gr. ἡ ταώς.

PAURA. *Immaginazione di male soprastante, Sbigottimento d' animo per espettazione di male*. Lat. *metus, timor, pavor*. Gr. φόβος, δέος, δειλία. *Varch. Lez. 486.* La paura è una trepidazione, o vogliamo dire spavento della morte, per cagione d'alcun pericolo, o presente, o futuro. *E appresso*: La paura è una oppenione d' alcun male, che ne soprastia, il quale ci paia intollerabile. *Bocc. introd. 10.* Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi. *E num. 26.* Per la paura, che avevano i sani. *Dant. Purg. 2.* Se cosa appare, ond'egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *But.* Finge di non averlo a mente, perchè la paura indebolisce la memoria. *E altrove*: Sopraggiunse la paura, ch'è una delle compagne della lussuria. *Petr. canz. 18. 3.* Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda il cuor, perchè più tempo avvampi. *E son. 144.* Sento di troppo ardir nascer paura. *E son. 164.* L'ombra sua sola fa 'l mio core un ghiaccio, E di bianca paura il viso tinge. *Albert. cap. 48.* La paura d' Iddio è ammaestramento di savere, e l'umiltade andrà innanzi alla gloria. *Ciriff. Calv. 2. 36.* Ma questa sarà l'ultima paura. *E 2. 44.* Ma quando insiem tal gente sarà mista, E' ci saran delle vecchie paure. *Poliz. st. 1. 106.* Tale atteggiata di paure, e duglie Par chiami in van le sue dolci compagne. *Morg. 5. 38.* E fece a tutti una vecchia paura.

PAUREVOLE. *V. A. Add. Da averne paura, Che mette paura*. Lat. *terrificus*. Gr. ἐκπληκτικός. *Quist. filos. C. S.* Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso, e paurevole, sicchè l' animo di ciò accatarra.

PAUROSAMENTE. *Avverb. Con paura*. Lat. *pavide, timide*. Gr. φοβερῶς. *Bocc. nov. 87. 7.* Dalla quale, ancora che paurosamente il facesse, fu lietamente raccolto.

PAUROSISSIMAMENTE. *Superl. di Paurosamente*. Lat. *pavidissime*. Gr. φοβερώτατα. *Libr. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

PAUROSISSIMO. *Superl. di Pauroso*. Lat. *pavidissimus*. Gr. φοβερώτατος. *Libr. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

PAUROSO. *Add. Che ha paura, Che di leggieri teme*. Lat. *timidus, meticulosus, pavidus*. Gr. περιδεής, φοβητικός, ἐκπλήκτικος. *Bocc. nov. 78. 8.* Il quale come la donna sentì, mostratasi paurosa molto, lui fece ricoverare in quella cassa, che 'l marito detto le avea. *E nov. 89. 3.* La natura assai apertamente cel mostra, la quale ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide, negli animi timide, e paurose. *Petr. son. 61.* E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso, e lento. *Albert. cap. 38.*

Non perciò dei esser troppo pauroso di soverchio; che disse Seneca: lo pauroso vede i pericoli, che non sono.

§. I. *Per Aggiunto di cosa, che mette paura, o di cui si ha paura.* Lat. *horrisonus, horribilis.* Gr. ἐκπληκτικός, καταπληκτικός. *Dant. Inf. 2.* Temer si dee di sole quelle cose, Ch' hanno potenza di fare altrui male, Dell'altre no, che non son paurose. *Pass. 9.* Cosa paurosa, e orribile è cader nelle mani di Dio vivente. *E 332.* Puote adunque il diavolo trasmutar la immaginazione ec. faccendo parere, e immaginar figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili, e noiose. *M. V. 11. 40.* Il perchè quelli d'entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato d'altezza paurosa a vedere. *Dittam. 5. 24.* Questo cammino, onde debbiamo gire, E' tanto grave, pauroso, e oscuro, Quanto alcun altro, ch' i' sapessi dire. *Ciriff. Calv. 2. 66.* E porta in campo giallo un drago nero Nello stendardo pauroso, e fiero.

§. II. *Per Sospettoso, Dubbioso.* *Bocc. nov. 14. 6.* E pauroso della mercatanzia, non s'impacciò d'investire altrimenti i suoi denari.

PAUSA. *Fermata.* Lat. *pausa, quies, cessatio.* Gr. παῦσις, παυσωλή. *Ar. Fur. 3. 77.* Poi vidi ro, signor, che ne fu causa, Ch' avrò fatto al cantar debita pausa. *E 26. 19.* Che colla spada senza indugio, e pausa Fende ogni elmo. *Malm. 8. 59.* Con buona grazia vostra farem pausa, Per diffinir di Piaccianteo la causa.

PAUSARE. *Far pausa, Cessar dall'operazione, Quietarsi, Fermarsi.* Lat. *quiescere, pausam facere.* Gr. παύεσθαι. *Dant. Par. 32.* Lo rege, per cui questo regno pausa. *But. ivi:* Pausa, cioè per lo quale questo regno di Paradiso si riposa.

PAZIENTE. *Che ha pazienza, Sofferente, Tollerante, Che patisce.* Lat. *patiens.* Gr. πολύτλας. *Bocc. nov. 89. 4.* Dee essere umile, paziente, e ubbidiente, oltre all'essere onesta. *Fir. As. 68.* Ma se per vostra umanità voi ne porgerete pubblicamente le pazienti orecchie, io non dubito di farvi toccar con mano, ch'io sono in pericolo della vita.

§. *Paziente, è anche termine delle scuole, Opposto ad Agente; e vale Quello, sopra che si posa l'azione.* *Dant. Conv. 94.* L'atto degli agenti si prende nel disposto paziente, siccome dice il filosofo nel secondo dell'anima. *Capr. Bott. 9. 179.* Non ci sono ancora appartenente io a fare questa operazione? A Sì, come cagione, senza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente, e principale.

PAZIENTEMENTE. *Avverb. Con pazienza.* Lat. *patienter, aequo animo.* Gr. ἀνεξικάκως, καρτερικῶς. *Bocc. nov. 2. 2.* Sostenendo pazientemente i difetti di coloro, li quali d'essa ne deono dare e coll'opere, e colle parole vera testimonianza. *E nov. 77. 10.* Ma aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sosteneva. *S. Grisost.* Lo quale, essendo rubato, e ingiuriato, porta pazientemente. *Franc. Sacch. Op. div. 49.* Colui, che è più percosso, e più pazientemente, e con forte animo vince la sua pena, è più caro, e più accetto a lui.

PAZIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Pazientemente.* Lat. *patientissime.* Gr. καρτερικώτατα. *Vit. Crist. D.* Egli ogni cosa sosteneva pazientissimamente. *S. Ag. C. D.* Tutti li suoi impeti ec. sosterrebbono pazientissimamente.

PAZIENTISSIMO. *Superl. di Paziente.* Lat. *patientissimus.* Gr. πολυτλημονέστατος. *Petr. uom. ill.* Egli con pazientissimo animo starà in pace. *Serd. stor. 2. 64.* Sono anche pazientissimi della fatica, e della fame.

PAZIENZA, e PAZIENZIA. *Sofferenza, Tolleranza.* Lat. *patientia.* Gr. ὑπομονή. *Maestruzz. 2. 9. 2.* Pazienzia, secondochè dice santo Agostino, è quella, per la quale sostegnamo i mali con quieta mente ec. della quale pazienzia dice santo Iacopo: la pazienza ha opera perfetta; e santo Gregorio nell'omelia dice: la pazienzia è radice, e guardiana di tutte le virtudi. *Tes. Br. 7. 41.* Pazienza è una virtù, per cui nostro cuore soffera gli assalti della avversità, e li torti fatti. *Cavalc. Med. cuor.* La pazienza è una sì gran reina, che ogni cosa le serve, e ogni cosa reca sotto sua signoría. *Bocc. introd. 23.* Dovérsi con pazienza passare la grandezza de' mali. *E nov. 100. 14.* Entratogli un nuovo pensier nell'animo, cioè di volere con lunga esperienzia, e con cose intollerabili provare la pazienzia di lei, primieramente la punse con parole. *Dant. Purg. 10.* E qual più pazienzia avea negli atti, Piangendo parea dicer: più non posso. *Petr. canz. 48. 1.* Ch' al fine vinta fu quella infinita Mia pazienzia, e in odio ebbi la vita. *Bern. Orl. 2. 9. 9.* Nè ardir ti varrà, nè gagliardía, Se non sarai di pazienzia armato. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienzia è pasto da poltrone.

§. I. *E Pazienza, si dice anche a un certo Abito de' religiosi, che pende ugualmente davante, e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente.*

§. II. *Rinnegar la pazienza, si dice del Non volere, e non potere aver pazienza.* *Varch. Ercol. 55.* Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice ec. e' non ne vuol pace, nè tregua, e' vuole affogarli, o gettarsi via, e brevemente rinnegar la pazienza. *Fir. Trin. 2. 5.* E io rinnegavo la pazienza.

PAZZACCIO. *Peggiorat. di Pazzo.* *Fir. Luc. 5. 7.* Che vedi tu pazzaccio? costui sogna, ed è desto.

PAZZAMENTE. *Avverb. Con pazzia.* Lat. *insane.* Gr. μανικῶς. *Vit. Plut.* Cominciarono ad avere invidia della potenza di Sertorio pazzamente. *Cas. uf. com. 95.* Egli fa mestieri a distinguere l'una ragione d'amicizia dall' altra, acciocchè in una sola il tutto da ciascuno pazzamente non si ricerchi. *Bemb. Asol. 1. 46.* Mentre del perduto contende, pone in quistione pazzamente la sua vita. *Ciriff. Calv. 1. 31.* Perocchè de' giganti assai temea, Che sa, come e' combatton pazzamente.

PAZZARELLO. v. PAZZERELLO

PAZZEGGIARE. *Far pazzie.* Lat. *insanire, desipere.* Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Burch. 1. 81.* Io manderei per te, ma tu pazzeggi. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Ei se gli goda, e trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi.

PAZZERELLINO. *Dim. di Pazzerello.* *Vit. Benv. Cell. 2. 58.* Io non aveva pelato due volte a' miei dì a quello pazzerellino.

PAZZERELLO, e PAZZARELLO. *Dim. di Pazzo.* Lat. *ineptulus.* *Fir. nov. 7. 285.* Eh pazzerello, disse mona Mechera, ve' quel, che tu di'. *Alleg. 165.* Il continuo pianto di que' miseri pazzerelli ec. mi sprona ad aver de' fatti loro una abbracatissima compassione. *Ambr. Furt. 5. 5.* Come si rabbuia, la vuol menar via ad ogni modo, ed ella pazzarella vuole andar seco a tutte le vie del mondo. *E Bern. 5. 5.* Ma dove ritrovasi La pazzerella? *Malm. 7. 41.* In quanto a lui gli par, ch' e' la succhielli Per terminare il giuoco a' pazzerelli (*cioè: che vada un pezzo in là a divenir pazzo, e qui vale il Luogo, dove si custodiscono i pazzi*)

PAZZERESCO. *Add. Pazzesco.* Lat. *insanus, stultus.* Gr. ἄφρων, παράφρων. *Segr. Fior. Mandr. 5. 5.* Io credo, che sia bene fare le cose con timore di Dio, e non alla pazzeresca (*qui posto avverbialm. e vale Con maniera da pazzo*)

PAZZERICCIO. *Add. Che ha del pazzo.*

PAZZERONE. *Poco meno, che pazzo.* *Bemb. lett. 3. 4. 15.* Egli, che era nel vero anzi pazzerone, che no. *Lasc. Gelos. 3. 11.* Poichè tu se' da Siena, io non me ne fo troppa meraviglia, perchè tutti siete una gabbiata di pazzeroni.

PAZZESCAMENTE. *Avverb. Con modo da pazzo, Alla 'mpazzata.* Lat. *insipienter, stulte.* Gr. ἀφρόνως, ἀγνωμόνως. *Esp. Vang.* Pazzescamente adirandosi con Dio del vizio, e amore del prossimo.

PAZZESCO. *Add. Da pazzo, A guisa di pazzo.* Lat. *insanus, stultus.* Gr. ἄφρων, παράφρων. *Fav. Esop.* Con atti semplici, e pazzeschi conformando le parole. *Mor. S. Greg.* Tutto quello, che nell'operazioni è approvato dalla veritade, appresso di questa sapienza carnale è tenuto, che sia cosa pazzesca.

§. *Alla pazzesca, posto avverbialm. vale Pazzescamente.* Lat. *insipienter, stulte.* Gr. ἀφρόνως. *Lor. Med. canz. 24. 4.* Van cogli occhi a processione, Vagheggiando alla pazzesca.

PAZZÍA. *Mancamento di discorso, o di senno, Contrario di Saviezza. E si usa anche per significare Cosa da pazzo.* Lat. *stultitia, insania.* Gr. μωρία, ἀφροσύνη, ἄνοια, παραφροσύνη, μανία. *Bocc. nov. 82. 1.* E così in contrario non amore, ma pazzía era stata tenuta da tutti l'ardita presunzione degli amanti. *Bern. Orl. 1. 26. 2.* Che dandosi ad intender le pazzíe, Entrato è in gelosía senza bisogno. *E 1. 48. 2.* Vorrei vedervi savj tutti quanti, E quando veggo farvi le pazzíe, I canti miei si convertono in pianti. *Capr. Bott. 5. 87.* Anzi tengo ora per verissimo quel proverbio, che io ho più volte sentito dire, che se la pazzía fusse ondolore, in ogni casa si sentirebbe stridare.

PAZZIARE. *Far pazzíe, Pazzeggiare.* Lat. *desipere, insanire.* Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Buon. Fier. 2. 2. 4.* Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?

PAZZICCIO. *Add. Pazzericcio.*

PAZZISSIMO. *Superl. di Pazzo.* Lat. *stultissimus, insanissimus.* Gr. μωρότατος, ἀνοητότατος. *Cavalc. Pungil.* Quegli, che si vantano, e reputano migliori, che gli altri, son pazzissimi.

PAZZIUOLA. *Dim. di Pazzía.* *Cas. lett. 74.* Non voler dunque perdere per

toe pazziuole tanto contento, e tanta gloria.

PAZZO. *Oppresso da pazzia.* Lat. *insanus, mentecaptus.* Gr. μανικὸς, ἄφρων. *Bocc. nov. 85. 12.* Ella mi verrà dietro, come va la pazza al figliuolo. *Lasc. Spir. 3. 4.* Io vorrò, ch'ella mi corra più dietro, che la pazza al figliuolo.

§. I. *Per Isciocco.* Lat. *stultus, insipiens.* Gr. ἀνόητος, ἄφρων. *Bocc. nov. 81. 8.* La quale aspettò di vedere, se si fosser pazzi, che essi il facessero.

§. II. *Per Bestiale, Furibondo.* Lat. *ferus, efferatus.* Gr. θηριώδης, μανιώδης. *Dant. Inf. 21.* E Farfarello, e Rubicante pazzo.

§. III. *Per Istrano, Stravagante.* Lat. *novus, insolitus.* Gr. ἀήθης. *Bern. Orl. 1. 4. 37.* Più pazza cosa non si vide mai, Che 'l viso di quel Re, ch'ha nome Alfriera. *E 1. 4. 91.* Parsegli un pazzo scherzo, uno strano atto.

§. IV. *Più pazzo, che un can da rete; proverb. che si usa, quando si vuol dire, che Uno non abbia punto di fermezza, nè di stabilità.*

§. V. *Pazzo da catena, vale Pazzo assai, e che per soverchio di pazzia merita d'essere incatenato.* *Fr. Iac. T. 1. 7. 39.* Ed io pazzo da catena Lascio il ver per la bugia. *Bern. rim. 2. 1.* Pazzi che noi siam stati da catene!

§. VI. *Pazzo a bandiera, si dice di Chi fa le stravaganze senza alcun riguardo, quasi porti la bandiera de' matti.*

§. VII. *Chi sta in cervello un' ora, è pazzo; proverb. che si dice per denotare, ch' Egli è lecito mutarsi d' opinione; e si dice anche per esprimere La volubilità, ed incostanza degli uomini.* Lat. *sapientis est mutare consilium.*

§. VIII. *Chi nasce pazzo, non guarisce mai; si dice per mostrare, che E' molto difficile il mutare i costumi stravaganti.* *Buon. Fier. 1. 2. 6.* Dice il proverbio: fa' pur se tu sai; Chi nasce pazzo, non guarisce mai.

§. IX. *La prima parte del pazzo, è tenersi savio; dettato, che vale, che Lo stimarsi savio è principio di pazzia.*

§. X. *Basta un pazzo per casa; vale, che Nelle stravaganze uno è a sufficienza.* *Pataff. 5.* E' basta ben un pazzo per casetta.

§. XI. *Un pazzo ne fa cento, e si dice Quando si veggon molti correr dietro a un pazzo, o seguitare il reo esempio d'alcuno.*

§. XII. *Essere, e Andar pazzo di checchessia; vale Esser desideroso, e vaghissimo di quella cosa, Ricercarla con ansieta.* *Lor. Med. Nenc. 11.* Io son sì pazzo della tua persona, Che tutta notte i' vo traendo guai. *E 44.* To' noi esser pur pazza del cantare.

§. XIII. *Fa' a modo d'un pazzo, o Se vuoi fare a modo d'un pazzo; maniera solita dirsi per modestia da chi vuol persuadere altri a seguitare il suo consiglio.* Lat. *aliquem audire.* *Bern. Orl. 2. 7. 42.* Ma s'a modo d'un pazzo far volessi, Prima di lui direi che tu venissi.

P E

PEANA. *V. G. Inno in onor d'Apolline, e Apolline stesso.* Lat. *paean.* Gr. παιάν. *Dant. Par. 13.* Lì si cantò non Bacco, non Peana, Ma tre persone in divina natura. *But. ivi:* Non Peana, cioè non si cantarono le lodi di Pean, cioè d'Apolline, lo quale è chiamato per molti nomi.

PECCA. *Vizio, Mancamento, Difetto.* Lat. *vitium.* Gr. κακία. *Dant. Purg. 22.* Quanti risurgeran co' crini scemi, Per l'ignoranza, che di questa pecca Toglie 'l penter vivendo, e negli stremi. *Cas. rim. burl. 1. 9.* Il patrocchian non vuol, che n'assaggiare, Ch'e segno pur, ch'egli ha in se qualche pecca. *Bemb. lett. 2. 8. 108.* Nè mi pento d'aver questa pecca, e questo difetto con voi.

PECCAMINOSO. *Add. Che ha in se peccato.* *Fr. Giord. Pred. R.* Sono azioni peccaminose verso Dio, e verso gli uomini.

PECCANTE. *Che pecca, Difettoso.* *Buon. Fier. 1. 2. 4.* In quel modo, Che varissimi son gli umor peccanti.

PECCARE. *Commetter peccato, Errare.* Lat. *peccare, delinquere, errare.* Gr. ἁμαρτάνειν, πλημμελεῖν, ἀδικεῖν. *Pass. 6.* Imperocchè tutti siamo malfattori, e pecchiamo disubbidendo alla legge di Dio (che non è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti) seguita, che giustamente noi meritiamo tormento, e pena. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè peccare sia da Dio dilungarsi, e sia lordarsi, e di mal peso caricarsi. *Bocc. nov. 2. 8.* Egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Par. 7.* Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di paradiso, fu remota. *Petr. son. 75.* Or a posta d'altrui conven, che vada L'anima, Che peccò sol una volta. *Cron. Morell. 226.* Ma come in principio dissi, i' mi guarderò di non errare; e se pure pigliassi errori per immaginamento, io lo piglierò piuttosto contro a me, che contro al tempo, peccando prima nel meno, che nel più. *Vit. SS. Pad. 2. 282.* Una notte ec. aprì l'uscio della sua cella, e uscì a lui, e peccò con lui (*cioè: peccò carnalmente*) *Vett. Colt. 61.* Peccavano i nostri passati nel porgli (*gli ulivi*) troppo vicini l' uno all' altro. *E 72.* Onde si conosce quanto pecchino coloro, i quali lasciano salire in so gli ulivi l'ellera.

PECCATACCIO. *Peggiorat. di Peccato.* *Gal. cap. tog. 181.* Mi fa poi far qualch'altro peccataccio.

PECCATO. Lat. *peccatum, delictum.* Gr. ἁμαρτία, ἁμάρτημα. *Pass. 187.* Peccato è ogni detto, o fatto, e ogni cosa disiderata contra la legge di Dio. *E 188.* Che cosa è peccato, se non è trapassamento della legge d'Iddio, e disubbidienza de' celestiali comandamenti? *Tratt. Virt. Card.* Il peccato è un fuoco ardente, che non si può spegnere, se non per lagrimosa confessione. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè 'l peccato accechi, e conduca in servitù, toglia sanità, e ogni ricchezza spirituale, e tenga in guerra, e dia tormento, e morte spirituale. *Cosc. S. Bern.* Il cognoscimento del peccato è principio di salute. *Tes. Br. 7. 81.* Peccato non è altro, che passare divina legge, e disubbidire al celestiale comandamento, che peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse. *Dant. Purg. 3.* Orribil furon li peccati miei. *E 16.* L'agnel di Dio, che le peccata leva. *But.* Manifesta, che cosa è peccato, cioè mancamento, e privazion di bene. *Amm. ant. 19. 3. 2.* Perdona al prossimo tuo, che nuoce a te, e allora, pregando te, sarai disciolto dalle peccata tue. *Albert. cap. 32.* Le peccata nocciono all'uomo, eziandio quelle non son trovate, e palesate. *E cap. 31.* Lo peccato è simile alla saetta, che agevolmente si ficca, e malagevolmente si trae.

§. I. *Per Difetto, Mancamento.* Lat. *vitium, menda.* Gr. κακία, πλημμέλημα. *Bocc. pr. 8.* Acciocchè in parte per me s'ammendi il peccato della fortuna. *Petr. canz. 29. 5.* Peccato è nostro, e non natural cosa.

§. II. *Esser peccato a far checchessia, e simili, oltre al sentim. proprio, si usa anche per dinotare Sconvenienza, o Disordine in fare alcuna cosa.* *Bocc. nov. 86. 12.* Egli è gran peccato, che voi non vi fiaccate il collo. *E nov. 100. 2.* Gran peccato fu, che a costui ben n' avvenisse. *Ninf. Fies. 155.* Nostro figliuol mi pare addormentato, E molto ad agio in sul letto si posa, Sì che a destarlo mi parría peccato. *Bern. Orl. 1. 9. 49.* A' suoi rivolto il Re, sentendo quello, Ch'ha detto Astolfo, dice: egli è peccato, Che costui sia sì pazzo, e sia sì bello. *Red. Ditir. 39.* Che saría Gran follía, E bruttissimo peccato Bevere il Carmignan, quand'è innacquato.

§. III. *Peccato vecchio penitenzia nuova; proverb. che si dice del Portar la pena di peccato, il quale si credeva fosse andato in dimenticanza.*

§. IV. *Peccato celato, mezzo perdonato, vale, che Il peccato occulto è più degno di perdono, che il palese.*

§. V. *Avere poco peccato in alcuna cosa, vale Non avervi gran pratica, Esserne inesperto.* *Fir. Trin. 2. 2.* Eh Purella, tu ci hai poco peccato, ti dico, in queste cose.

PECCATORE. *Che pecca, Che ha peccato.* Lat. *peccator.* Gr. ὁ ἁμαρτωλός. *Tratt. Virt. Card.* Il peccatore ha molto grande malattía, e la confessione è medicina. *Bocc. nov. 1. 31.* Acciocchè io, se vivuto son come peccatore, almeno muoia come cristiano. *Dant. Purg. 5.* Noi fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all'ultim'ora. *E Par. 21.* E Pietro peccator fui nella casa Di nostra donna in sul lito Adriano.

PECCATRICE. *Verbal. femm. di Peccatore; e si prende molte volte anche per Meretrice.* Lat. **peccatrix.* Gr. ἡ ἁμαρτωλός. *Dant. Inf. 14.* Quale del Bulicame esce il ruscello, Che parton poi tra le lor peccatrici, Tal per la rena giù sen giva quello. *Petr. canz. 49. 6.* Ma pure in te l'anima mia si fida Peccatrice, i' nol nego. *Annot. Vang.* Una femmina peccatrice, che era in quella città. *Franc. Sacch. Op. div. 133.* Nientedimeno a dire la femmina peccatrice, s'intende di suo corpo per lussuria, come ancora oggi s'intende. *E appresso:* Santa Caterina servo virginità, e santa Maria Maddalena fu peccatrice.

PECCATUZZO. *Dim. di peccato.* *Fr. Giord. Pred. D.* Non è nullo peccatuzzo veniale, quantunque sia piccolo, che ec. *Morg. 19. 141.* Questi son peccatuzzi veniali.

PECCHERO. *Sorta di bicchier grande.* *Red. Ditir. 10.* Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato. *E annot. 46.* Pecchero vocabolo venuto in Toscana dalla Germania.

PECCHIA. *Animaletto volatile, che fa il*

melo, Lat. *apis*. Gr. *μέλισσα, μέλιττα*. *Cr.* 6. 75. 3. Dice Isidoro, e Plinio, che chi a' ugnerà con sugo di malva mischiata con olio, non potrà esser dannificato dalle punture delle pecchie. *E* 12. 3. 3. Affumicar le pecchie, e porgar l'arnie da' vermini, e dal fastidio. *Dittam.* 1. 5. E seguito nel cuore La pecchia per esemplo, e per ispeglio. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungiglione nella coda. *Lug. Pulc. Bec.* 18. Beca mia dolce più, che un cul di pecchia, Che la t'ha sempre tolto a aimorchiare.

PECCHIARE. *Succiare a modo della pecchia; e per metaf. Bere assai.* *Malm.* 7. 3. Almen sente il sapor di quel, ch'ei pecchia.

PECCIA. *Pancia*. Lat. *venter*. Gr. *γαστήρ*. *Morg.* 17. 100. Orlando truova Don Bruno alla peccia. *Burch.* 1. 26. Il vin cercone Mi fa portare a ganghero la peccia. *Lor. Med. canz.* 71. 6. Nelle brache non ha pelo, Della peccia fa grembiule.

PECCIATA. *Percossa data nella peccia.* *Malm.* 6. 101. Mentre stima non fai delle bravate, Quest'altra volta le saran pecciate.

PECE. *Ragia di pino, tratta, e dall'albero per incisione, o da' pezzi di esso per via di fuoco, e mediante una forte cottura divenuta nera; e tenace.* Lat. *pix*. Gr. *πίσσα*. *Dant. Inf.* 21. Quale nell'Arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *Ovvid. Metam. Strad.* Era spessa d'alberi, che fanno la pece.

§. I. *Pece greca, Specie di pece di miglior qualità*. Lat. *pix optima*. *Pataff.* 9. Tartufi Bergamaschi, e pece greca. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura, sì sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per molto macinamento impalpabile, e incorporata con trementina, e pece greca, sarà attissima a stuccar vetri.

§. II. *Esser macchiati d'una pece, o d'una stessa pece; modo proverb. che significa Avere i medesimi difetti.* *Petr. cap.* 3. Che tutti siam macchiati d'una pece. *Serd. stor.* 1. 21. La cosa era aiutata da molti macchiati della medesima pece.

§. III. *Chi tocca la pece s'imbratta, o si sozza; simile a quello, Chi pratica col zoppo, gli se n'appicca; e vale, che nel conversar con alcuno s'apprendono, e si pigliano le sue maniere.* Lat. *qui tangit picem, contaminatur*. *Albert. cap.* 13. Chi toccherà la pece, sozzerassi di essa, e chi userà col superbio, vestirassi della sua superbia.

PECORA. *Animal noto*. Lat. *ovis*. Gr. *ὄϊς, πρόβατον*. *Bocc. introd.* 25. Perchè adivenne, che i buoi, gli asini, e le pecore ec. come meglio piaceva loro, se n'andavano. *E nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come 'l cane. *Dant. Purg.* 33. Senza danno di pecore, e di biade. *Dial. S. Greg. M.* 3. 4. Pareva, che rugghiasse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. *Cecch. Dissim.* 2. 2. Una pecora marcia è atta a infettarne un branco.

§. I. *In proverb. Le pecore mi mordono; e si dice da Colui, ch'è offeso, o vinto da chi sa, e può molto meno di lui.* *Bellinc. son.* 174. Ma se la caccia vogliono e un dare, Per infino alle pecore lo mordono.

§. II. *Diciamo anche Levar le pecore dal sole, e vale Metter checchè si sia in sicuro, levando l'occasion del poterle perdere.* *Lasc. Sibill.* 1. 3. Guarda un poco, come io conobbi la mia nipote, che faceva all'amore con Ottavio, s'io ho saputo levare le pecore dal sole.

§. III. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia; proverb. che vale, che Chi non si risente delle ingiurie piccole, dà occasione, che glie ne sien fatte delle grandi.* Lat. *post folia cadunt arbores*. v. *Flos* 306. *Salv. Granch.* 1. 2. Ma noi Veggiamo, che chi pecora si fa, Il lupo se la mangia.

§. IV. *Delle pecore annoverate mangia il lupo; proverb. che si dice di quelle Cose, che si annoverano, ma non si custodiscono.* v. *Flos* 221. Lat. *lupus non curat numerum*.

PECORACCIA. *Peggiorat. di Pecora*. *Cecch. Servig.* 4. 9. Se tu avessi a far con altri, che Con una pecoraccia grassa, e grossa, Che si lascia tosare (*qui figuratam.*)

PECORAGGINE. *Scimunitaggine, Sciocchezza, tratta la metaf. dalla stolidità della pecora.* Lat. *insipientia, stoliditas*. Gr. *ἀνοησία, ἀφροσύνη*. *Bocc. nov.* 79. 6. Penso di rispondere secondochè alla sua pecoraggine si convenía. *Fr. Giord. Pred. R.* Per farvi manifesta la pecoraggine del popolo Ebreo.

PECORAIO. *Guardiano di pecore*. Lat. *opilio, pecuarius*. Gr. *ποιμήν, προβατεύς*. *Liv. Dec.* 3. Il pecoraio avea nome Faustulo. *But. Purg.* 26. 1. Dalle pecore è detto pecoraio dalle più genti. *Bern. rim.* 1. 65. Ma lasciate, ch'i abbia anch'io danari, Non sia più pecoraio, ma cittadino, E metterocci mano unquanco, e guari.

PECORECCIO. *Quasi confusione; e si dice entrar nel pecoreccio, del Cominciare un ragionamento, e non trovare nè via, nè verso d'uscirne.* *Bocc. nov.* 51. 5. Conoscendo, che 'l cavaliere era entrato nel pecoreccio, nè era per riuscirne, piacevolmente disse.

§. I. *Talora, vale Dar credenza ad alcuna strana cosa, che ti sia data ad intendere, che anche diciamo Beverla, o Bersela.* *Fir. nov.* 2. 212. Or poichè Menico si accorse, ch'egli era così bene entrato nel pecoreccio, che e' non era per uscirne così a fretta ec. gli cominciò a persuadere ec.

§. II. *Uscir del pecoreccio; vale Venire a capo di cosa intrigata.* *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Alla fine uscito del pecoreccio, con sua maraviglia d'aver sognato il non vero non mai più intervenutogli, per vergogna, e paura s'uccise (*qui il Lat. ha vecordia*)

PECORELLA. *Lo stesso, che Pecora; detta così, per mostrar più la sua timidità, e mansuetudine.* Lat. *ovicula*. Gr. *προβάτιον*. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso A una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette, atterrando l'occhio, e 'l muso. *Cron. Morell.* 258. Appresso vedi, che mancato alle pecorelle il pastore, i lupi le divorano, perchè vanno sanza regola. *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Una vecchierella povera si venne a lamentare piangendo, che le era stata tolta una sua pecorella.

§. *Per metaf.* *Vit. SS. Pad.* 2. 283. Oimè, qual crudel lupo m'ha tolta la mia pecorella? *E altrove:* Vedendo, che il lupo infernale gli toglieva quella sua pecorella. *Stor. Eur.* 7. 157. Ammaestrando le pecorelle in una maniera, che elle avessono a far quel frutto, che debbon fare i veri Cristiani. *Fir. disc. an.* 34. Lo accolse molto allegramente credendosi avere guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell'orco una smarrita pecorella.

PECORILE. *Luogo, dove ricoverano le pecore.* Lat. *ovile*. Gr. *ποίμνη*. *Libr. Pred.* E io ho altre pecore, le quali non sono di questo pecorile, cioè il popolo Pagano, ec. e poi fia uno pecorile, e un pastore. *But. Purg.* 27. 1. Lo guardiano della mandria delle pecore, che, cioè lo quale fuor del pecorile alberga, lungo 'l peculio, cioè allato al pecorile. *E Purg.* 5. 1. Come guida lo pastore le pecore al pecorile.

PECORILE. *Add. Di pecora, Pecorino*. Lat. *ovillus*. Gr. *προβατινός*. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Probatica piscina, tanto viene a dire probatica, quanto pecorila, perocchè vi si lavavano dentro le pecore.

PECORINA. *Dim. di Pecora; Pecorella*. Lat. *ovicula*. Gr. *προβάτιον*. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendeva al pascolo delle sue dilette pecorine.

PECORINO. *Sust. Agnellino*. Lat. *agnellus*. Gr. *ἀμνίσκος*. *Morg.* 21. 38. E abbracciollo, e portanel di peso, Come sarebbe il lupo un pecorino. *E 22.* 198. Ed è vanuto dietro a' lor consigli, Come al pane insalato il pecorino.

§. *Pecorino, o Pecorina, si dice anche lo Sterco della pecora.* Lat. *stercus ovinum*. Gr. *κόπρος προβάτειος*. *Dav. Colt.* 180. Il quarto anno mettigli al piede un corbello di coiacci mescolati con pecorina. *E* 181. E non avendo pecorino, togli letama.

PECORINO. *Add. Di pecora, Che attiene a pecora.* Lat. *ovillus*. Gr. *προβατινός*. *Lab.* 293. Anzi gli si vorrebbe dare d'un ventre pecorino per le gote tanto, quanto il ventre, o le gote bastassero. *Mor. S. Greg.* La mente del veloce lupo si spoglierà l'abito della pelle pecorina.

§. *Per metaf. Scimunito, Gaglioffo*. Lat. *demens*. Gr. *ἄνους*. *Franc. Sacch. nov.* 197. Di che essendo costui scorto un poco per pecorino, spezialmente da' Bardi suoi vicini ec.

PECORONE. *Si dice d'Uomo sciocco, e scipito, e senza giudicio; metaf. tolta dalla semplicità, e stolidità della pecora.* Lat. *stolidus, fatuus*. Gr. *ἀναίσθητος, βλάξ*. v. *Flos* 321. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nata ieri.

§. I. *Entrare nel pecorone, vale Incaponire, Dar nel bue.* *Fir. Luc.* 2. 4. Veggo ben io, ch'ell'è entrata nel pecorone benissimo.

§. II. *Studiare il pecorone, vale Essere ignorante.* *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch'avevano studiato il pecorone. Vidi venir in ver settentrione.

PECUGLIO. v. PECULIO.

PECULIARE. *V. L. Add. Particolare, Speziale.* Lat. *peculiaris*. Gr. *ἴδιος*. *Fir. As.* 5. 324. Mi ricordai tutto ad un tratto, che i miei maggiori avevano sempre avuto per loro peculiare avvocato quel barbuto vecchione, che ne fe copia colla sua eloquenza, e dottrina de' misterj degli antichi Ebrei. *Varch. Er-*

col. 164. Ma ancora una certa peculiare, o speziale, o particolare proprietà, come hanno tutte l'altre lingue, la quale è quella, che io dico, non potersi imparare, se non da coloro, che son nati, e allevati da piccioli in Firenze.

PECULIARISSIMO. *Superl. di Peculiare. Libr. Pred.* Dopo quella peculiarissima considerazione s'accorsero ec.

PECULIO. *Da alcuni degli antichi detto anche* PECUGLIO. *Mandria, Gregge, Bestiame.* Lat. *pecus, grex.* Gr. ἀγέλη, ποίμνη. *Cr.* 9. 68. 2. Portano i pastori con seco i graticci, ovvero le reti, e tutte l'altre masserizie, con le quali dividono i pecugli delle pecore. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuora alberga, Lungo 'l peculio suo queto pernotta, Guardando, perchè fiera non lo sperga. *Libr. Maccab. M.* Quivi stettono eglino, e le loro donne, e lo loro pecuglio. *Com. Purg.* 3. Le pecorelle seguono le vestigia delle prime del suo peculio, così faceano quelle anime; e come addiviene per alcuno accidente, che le prime pecorelle del pecuglio s'arrestano, e l'altre ec. *Agn. Pand.* 25. Darei modo d'avere possessione ec. ove facessi allevare pecugli, polli, colombi, e ancora pesci.

§. I. *Peculio, figuratam. Dant. Par.* 11. Ma 'l suo peculio di nuova vivanda E' fatto ghiotto sì, ch'esser non puote, Che per diversi salti non si spanda. *But. ivi:* Ma 'l suo peculio, cioè li suoi frati (*di s. Domenico*)

§. II. *Peculio, termine legale, si dice a Tutto quello, che il figliuol di famiglia, e lo schiavo tiene in proprio, di volontà del padre, o del padrone. Onde Aver fatto un po' di peculio, si dice generalmente dell'Aver con industria raunato alquanto di pecunia; che diremmo anche, Aver fatto gruzzolo.* Lat. *peculium.* Gr. τὸ ἴδιον. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Questo medesimo è de' servi, de' religiosi, e de' figliuoli, che non hanno peculio castrense. *E* 2. 28. 2. L'uno si è peculio, il quale è detto castrense, quando da' parenti, o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero che egli se l'acquista nella cavalleria.

PECUNIA. *Metallo coniato, ridotto in moneta, Danari.* Lat. *pecunia.* Gr. ἀργύριον. *Bocc. nov.* 14. 7. Già per fama conoscendol ricchissimo, siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo aver si disposero. *Albert. cap.* 30. La pecunia è reggimento di tutte le cose. *E cap.* 38. La pecunia, se tu la sai usare, è ancella, se no, si è donna. *Com. Inf.* 7. Avarizia non è altro, che indebito amore di pecunia. *Din. Comp.* 1. 6. Molti per pecunia erano difesi dalle pene del comune. *Amm. ant. G.* 217. La pecunia, se la saprai usare, faratti ancella, se no, si t'è donna. *Cavalc. Frutt. ling.* Ogni cosa, e ogni uomo obbedisce alla pecunia. *Dav. Mon.* 110. Servio Tullo v'improntò il *pecude*, uno, qual ei fusse, de' domestici animali, che degli antichi erano le ricchezze, il peculio, o la pecunia, che di qui trassero il nome.

PECUNIALE. *Add. Di pecunia, Attenente a pecunia.* Lat. *pecuniarius.* Gr. χρηματικός. *G. V.* 12. 57. 4. Non fu intenzione di chi questo processo leggerà per lo tempo avvenire, che a' nostri tempi avesse tanti eretichi in Firenze, per le tante condannagioni pecuniali, che avea fatte lo 'nquisitore, che mai non ce n'ebbe meno, ma quasi niuno. *Franc. Sacch. nov.* 40. Sopra i poveri, e impotenti tosto si dà giudicio, e corporale, e pecuniale. *Albert.* 2. 43. Catuna pena corporale è più dura, che la pecuniale. *Guitt. lett.* 34. Rangulo pecuniale non ti abbandonerà mai vivo.

PECUNIALMENTE. *Avverb. Con pecunia. Maestruzz.* 2. 29. 1. L'è tenuto l'uomo di dare pecunia, acciocchè altri non sia morto? ec. ciascheduno è tenuto di sovvenire pecunialmente, quanto è la sua possibilità. *Albert.* 2. 38. Lo giudice dee far vendetta punendo gli uomini corporalmente, e pecunialmente.

PECUNIARIO. *Add. Pecuniale.* Lat. *pecuniarius.* Gr. χρηματικός. *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Tratt. pecc. mort.* Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto il perchè. *Guid. G.* 170. Meglio è, che si diano dolori alle pecuniarie borse, che angosciare colli continovi dolori il cuore.

PECUNIOSO. *Add. Abbondante di pecunia, Ricco.* Lat. *pecuniosus, locuples.* Gr. πολυχρήματος, πλούσιος. *G. V.* 8. 6. 4. Pecunioso fu molto, per aggrandir la Chiesa, e' suoi parenti. *E* 12. 57. 1. Uomo superbo, e pecunioso, essendo fatto per guadagneria proccuratore, ed esecutore di messer Piero ec.

PEDAGGIO. *Dazio, che si paga per passare di qualche luogo.* Lat. *vectigal, * pedagium.* Gr. τέλος. *G. V.* 4. 35. 2. E perchè la strada vi correa a piè, eglino vi ricoglicano pedaggio. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il decimo è di coloro, che addomandano alcuno pedaggio, o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

PEDAGIERE. *Che ricoglie il pedaggio.* Lat. *publicanus, * pedagiator.* Gr. τελώνης. *Nov. ant.* 50. 1. Il pedagiere gli domandò un danaio. *E appresso:* Allora il pedagiere il vide, e disse. *E num.* 2. Quelli avea meno l'uno occhio; disse il pedagiere: tu me ne darai tre.

✠ PEDAGNUOLO. *Add. Di pedale, Cavato dal pedale. Dav. Colt.* 159. Il quarto anno palagli con pali di castagno grossi all'usanza ec. pedagnuoli, e di montagna, se vuo', ch'e' ti bastino. *Soder. Colt.* 36. Se son di castagno, sien tutti pedagnuoli tagliati a buona luna.

PEDAGOGHESSA. *Verbal. femm. di Pedagogo, detto in ischerzo. Lasc. Spir.* 5. 8. Odi la mia pedagoghessa a riprendermi,

PEDAGOGO. *Quegli, che guida i fanciulli, ed insegna loro; al qual noi diciamo più comunemente Pedante.* Lat. *pædagogus.* Gr. παιδαγωγός. *Val. Mass.* Conobbe manifestamente, che la verginità della sua figliuola era tradita dal pedagogo. *Sen. Pist.* Il quale uomo possa apertamente malmenare i pedagoghi di tutti. *S. Grisost.* Vive sotto cura, e paura di maestri, e di pedagoghi, infin ch'è allevato, e pervenuto a età legittima. *Alleg.* 321. Si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mana di babbuassi.

§. *Per simili. vale Guida.* Lat. *dux.* Gr. ἡγεμών. *Dant. Purg.* 12. Finchè 'l sofferse il dolce pedagogo.

PEDAGRA. *V. A. Podagra.* Lat. *podagra.* Gr. ποδάγρα. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. A me venga la pedagra. *Sen. Pist.* 53. Noi non andiamo cercando medicina al male dubbioso, quando il sentiamo da prima; ma quando egli è sceso a' piedi, ed hagli ai conci, che amendue son guasti, e' ci convien confessare, ch' ell'è gotta pedagra (*quì in forza d'add.*)

PEDALE. *Il fusto dell'albero.* Lat. *caudex.* Gr. στέλεχος. *Filoc.* 2. 2. Il quale s'ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. *Amet.* 44. Avendo veduto dello amore d'uno giovinetto rampollo di pero d'uno antico, e robusto pedale ec. nascere un bel garzone. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Tagliati venti gran pedali di melaranci. *E* 116. Fu uno anticamente, che aveva uno suo orto, e uno comperò da lui uno pedale di pero, che era in quello ec. *Bemb. Asol.* 2. 105. Ritratto fanno al primo loro pedale, siccome è natura delle piante. *E appresso:* Questi allori bene fanno ritratto al primo loro pedale, siccome tu di'.

§. *Per Manico. Cant. Carn.* 455. Hanno questi (*correggiati*) il pedale, O manico, che dir ve lo vogliate, Grosso, forte, e uguale.

PEDANO. *V. A. Pedale.* Lat. *caudex.* Gr. στέλεχος. *Zibald. Andr.* 110. Togli il pedale del sambuco verde, e levane la prima buccia.

PEDANTE. *Pedagogo.* Lat. *pædagogus.* Gr. παιδαγωγός. *Bern. Orl.* 1. 17. 45. Onde il passo sollecita, e proccura Di giugner tosto al suo vecchio pedante. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch'avevano studiato il pecorone, Vidi venire in ver settentrione. *E* 2. 10. Nè più pedanti stanno per le spese. *Tac. Dav. ann.* 13. 166. Ove s'udirebbe la figliuola di Germanico da una parte, Burro, e Seneca, un monco, e un pedante dall'altra, pretendere il governo del genere umano. *Vit. Benv. Cell.* 459. Per essere stato pedante fradicio del Duca Cosimo. *Varch. Ercol.* 60. Quando io era piccino, quelli, che avevano cura de' fanciulli insegnando loro ec. e menandogli fuora, non si chiamavano, come oggi, pedanti, nè con voce Greca pedagogi, ma con più onorevole vocabolo ripititori.

PEDANTERÍA. *Composizione, o Affettazione pedantesca. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Qualche pedantería di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato. *Car. lett.* 2. 234. Le forme, gli abiti, e l'armi loro sono così note, che mi pare un perdimento di tempo, e una pedantería a descriverlo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 201. Un mazzo di qualche belle osservazioni di lingua non sarebbe male. Oibò, oibò, Pedantería, pedantería.

PEDANTESCAMENTE. *Avverb. A modo di pedante.* Lat. *pædagogice.* Gr. παιδαγωγικῶς. *Lasc. rim.* Dopo seguì il sonetto tuo cantando Tre volte, e quattro, e pedantescamente A ogni passo lo vai comentando.

PEDANTESCO. *Add. Di pedante.* Lat. *pædagogicus. Gal. dial. mot. loc.* 23. Calpestandola con qualche pedantesco affronto. *Carl. Fier.* 146. Riuscirà pedantesca la detta comparazione. *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica, o di sermone.

PEDANTUCOLO. *Pedantuzzo. Alleg.* 324. Voi trasecolaste a braccia quadre in veggendo un pedantucolo asiticcio, come sono io.

PEDANTUZZO. *Avvilitivo di Pedante. Lasc. rim. 3. 120.* Non ti bastava pedantuzzo stracco, Delle muse, e di Febo mariuolo, Aver mandato mezzo Dante a sacco? *Vit. Benv. Cell. 445.* Era da Prato, ed era stato pedantuzzo del detto Duca.

PEDATA. *L'orma, che fa il piè.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνιον. *Bocc. nov. 19. 10.* Ma non che il corpo nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedate, nè orma. *E nov. 43. 7.* Non vedendo per la selva nè via, nè sentiero, nè pedata di caval conoscendovi. *Fr. Iac. T. 1. 1. 41.* Mettimi alla tua pedata Pur così alla scapestrata. *But. Purg. 24. 2.* Va al suono delle pedate ec. come fanno gli ciechi.

§. I. *Seguitar le pedate d'alcuno, vale Andargli dietro.* Lat. *vestigiis alicujus insistere.* Gr. κατ' ἴχνος κατακολουθεῖν. *But.* Allora va ben la ragione, quando seguita le pedate della grazia illuminante di Dio (*qui per metaf.*) *Alam. Gir. 11. 78.* Di costei le pedate seguitava.

§. II. *Figuratam. vale Imitare.* Lat. *imitari.* Gr. μιμεῖσθαι. *Bocc. nov. 20. 2.* Seguitando le vostre pedate, intendo di mostrarvi ec.

PEDESTRE. *V. L. Add. Che va a piedi.* Lat. *pedes.* Gr. πεζός. *Ciriff. Calv. 2. 4.* E quattromila valorosi arcieri, Altri pedestri, al modo de' Tessalici. *E 2. 20.* Che porta ne' suoi segni un pappagallo, Con gente assai pedestre, ed a cavallo. *Guicc. stor. 11. 546.* Gl' Inglesi non conoscevano altra milizia, che la pedestre.

§. *Pedestre, figuratam. per Umile, Basso, Dimesso. Salvin. pros. Tosc. 1. 348.* Di tanto m'è stata invidiosa la sorte, che un sonetto m'è tocco arido, secco, digiuno, pedestre.

PEDIGNONE. *Infiammazione, che per cagion del freddo in tempo d'inverno si genera ne' calcagni, e nelle dita delle mani, e de' piedi.* Lat. *pernio.* Gr. χίμεθλον, *Gal. e Suid. Pataff. 8.* Me' sono i pedignon talor, che terra. *Burch. 1. 23.* Perchè, se i pedignon sono serrati, Dolgasi la città de' panetuzzoli. *Bellinc. son. 251.* Diceva un pedignon: non mi grattare. *Alleg. 154.* Senza la ragunata Di sopra colle solite canzoni Della gatte, perch' hanno i pedignoni.

PEDINA. *Pedona. Franc. Sacch. nov. 185.* Carmignano, vatti quella pedina! (*qui figuratam. e in sentim. osceno*)

§. I. *Red. annot. Ditir. 213.* Pedine son dette per ischerzo le donne di bassa condizione, perchè vanno a piede; o è tolta l'appellazione dal giuoco di dama, e degli scacchi.

§. II. *Fare una pedina a uno, vale Impedirli, o Torli alcuna cosa, che era vicino a conseguire.* Lat. *rem alieni praeripere. Malm. 1. 1.* Che fu seco al delitto in crimen laesae Del far a Calidora sua cugina, Per cansarla del regno, una pedina.

PEDINO. *Dim. di Piede; Piccolo piede. Malm. 11. 21.* E mentre questo passa, e quel rientra, Con quel pedino te gli chiappa, e sventra (*qui per ironia*)

PEDONA. *Uno di quei pezzi, che nel giuoco si collocano nel loro ordine innanzi agli altri. Tav. Rit.* E mirando il giuoco, disse: messere, questa pedona è mutata del suo luogo. *Filoc. 2. 83.* Dandogli uno una pedona piugente scacco, quivi 'l mattò. *Morg. 3. 27.* Ch' al primo so ti darò scaccomatto Colla pedona in mezzo lo scacchiere. *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere ec. angolarmente, come vanno i dalfini, ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano le pedone, o i dalfini.

§ *E per metaf. Franc. Sacch. rim. 47.* Tu se' tra' nuovi gherpi la pedona.

PEDONAGGIO. *Pedonaglia. Stor. Eur. 5. 105.* Consultò, che i cavalli ec. gli tempestassono a' fianchi sempre, ed il pedonaggio Cristiano alla fronte in guisa di conio si sforzasse di disunirgli.

PEDONAGLIA. *Gente d'arme a piede.* Lat. *peditatus.* Gr. πεζικόν. *Liv. Dec. 3.* Lasciata tutta la pedonaglia, co' cavalieri se n'andasse. *Stor. Pist. 190.* La gente loro, che erano da tremila barbute, e molta pedonaglia.

PEDONCINA. *Dim. di Pedona. Pataff. 9.* E poi inghirbicto la pedoncina.

PEDONE. *Soldato a piede.* Lat. *pedes.* Gr. πεζός. *Dant. Inf. 22.* Nè già con sì diversa cennamella Cavalier vidi muover, nè pedoni, Nè nave a segno di terra, o di stella. *Nov. ant. 90. 3.* Egli prese uno scudo di pedone, e una spada Spagnuola agiata a combattere di più presso. *G. V. 7. 31. 1.* Ottomila pedoni vennero ad oste al castello di Colle di Valdelsa. *M. V. 2. 46.* Compensandosi, che pagassono per servigio di cinque pedoni per centinaio del loro estimo, per rinnovata dell'anno, a soldi 10. il dì per fante. *Tass. Ger. 11. 25.* Gli altri Principi ancor men gravi arnesi Parte vestito, e si mostrar pedoni. *Bern. Orl. 2. 23. 60.* In mezzo ha scorto un gigante pedone.

§. I. *Si dice anche Pedone, di Qualunque fa viaggio a piede. Gal. Sist. 175.* Al sicuro non è più di quello, nel quale un pedone cammina due passi.

§. II. *Pedone, per Pedale. Volg. Mes.* L' opoponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno, o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che ha la ferola.

PEDOTO, PEDOTTO, e PEDOTTA. *Guida, ma è proprio di mare.* Lat. *proreta.* Gr. πρωρεύτης. *Filoc. 7. 383.* Passando il Rosso mare uscissero da quello con secco piede, avendo per pedoto la notte una colonna di fuoco, e 'l giorno una nuvola. *G. V. 1. 21. 3.* Nè grandi maestri, nè pedotti di mare non aveano, che gli guidasse, anzi navicavano quasi come la fortuna, e' venti del mare li menava. *E 8. 48. 4.* Per consiglio di messer Musciatto Franzesi, il quale infino di Francia era venuto per suo pedotto ec. fece armare sua gente innanzi che messer Carlo fosse tornato a casa. *Franc. Barb. 257. 20.* Ed han prodieri, Pedotte, e temonieri.

PEDUCCIO. *Tutta la parte dal ginocchio in giù del montone, porco, agnello, o capretto, la quale non si dice Peduccio, se non ispiccata dall'animale. Cron. Morell. 283.* Nella istate usa cose fresche, vini piccoli, ma buoni, de' polli, e de' cavretti, e de' vitelli, o peducci di castrone coll'aceto. *Buon. Tanc. 4. 8.* Che s'egli ammazzò ier degli agnellini, Mi dia quattro peducci. *Burch. 1. 45.* Zenzeverata di peducci fritti. *Morg. 27. 56.* E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito di capi, di peducci, e d'altro ossame.

§. I. *Peduccio, diciamo ancora a quella Pietra, sopra la quale si posano gli spigoli delle volte, ed anche allo Spazio composto da' medesimi spigoli. Borgh. Rip. 533.* Fece ancora il ritratto del Duca, e ne' peducci della volta d'una sua villa alcune figure a olio molto belle.

§. II. *Far peduccio, significa Aiutare alcuno colle parole, dicendo il medesimo, che ha detto egli, facendo buone, e fortificando le sue ragioni; e vuol dire Esser quasi sostegno a colui. Alleg. 154.* Facendovi peduccio a me stesso. *Dep. Decam. 42.* La libera adunque da questo sospetto, e fa peduccio insieme, ed apresi la via a quello, che farà poi dire al medico.

PEDULE. *Quella parte della calza, che calza il piè.* Lat. *pedule. Cern. Front. Viagg. Sin.* Ci convenne trar le scarpette, e andare in peduli di calze. *Alleg. 181.* Se ne vanno a posta loro a casa il diavolo in pianelline, e in peduli a calze solate. *E 254.* Tutti quelli, che passeggiano in peduli il solaio più secco dell' universo, naturalmente inchinati vi sono. *Burch. 1. 13.* E Valdarno in peduli Vide di mezza notte un gran demonio, Che ne portava in collo san Petronio (*qui figuratam.*)

PEGASEO. *Add. Di Pegaso.* Lat. *pegaseus.* Gr. πηγάσειος. *Dant. Par. 18.* O diva Pegasea, che gl' ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi ec. Illustrami di te (*cioè: o musa*) *Amet. 95.* O diva Pegasea, o alte muse, reggete la debole mente a tanta cosa.

PEGASEO, e PEGASO. *Nome di cavallo noto nelle poesie.* Lat. *pegasus.* Gr. πήγασος. *Dittam. 5. 3.* E vidi 'l Pegaseo, che tratto a volo Cavallo è tutto, ma l'ali ha d'occello.

PEGGIO. *Nome comparativo, vale Più cattivo, ed è lo stesso, che Peggiore; e si usa talora coll'articolo in forza di sust. e vale Pessimo, e dinota maggiore efficacia.* Lat. *pejor.* Gr. χείρων. *Petr. canz. 13. 2.* E temo non 'l secondo error sia peggio. *Dant. Inf. 27.* La ve 'l tacer mi fu avviso il peggio. *E Purg. 10.* Pensa la succession, pensa, ch' a peggio Oltre la gran sentenzia non può ire. *Bocc. nov. 46. 4.* Non trovandosi concordia fra loro, temendo essi di non venire a peggio ec. vennero a concordia di doverla donare a Federigo Re di Cicilia. *Fr. Giord. Pred. D.* Non se' tenuto, che ne sarebbe di peggio.

§. I. *Di male in peggio, posto avverbialm. esprime aumento di rea qualità, o condizione. Petr. son. 100.* Nè spero i dolci dì tornino indietro, Ma pur di male in peggio quel, ch' avanza. *Bocc. nov. 2. 11.* Andava di giorno in giorno di male in peggio.

§. II. *Al peggio de' peggi, vale Al peggio, che possa succedere. Cecch. Inc. 4. 6.* Che al peggio de' peggi io potrò metterla in casa vostra.

§. III. *Fare alla peggio, alle peggiori, e simili; vale Fare il peggio, che si può. Tac. Dav. ann. 2. 43.* Agusta senza dubbio inizzò Plancina a fare alle peggiori con Agrippina. *Malm. 2. 1.* Miser chi mal oprando si confida Far alla peggio, e ch' ella ben gli vada.

§. IV. *Il meglio ricolga il peggio; proverb. che si dice quando Tra due cose cattive non è differenza.* Lat. *eodem in ludo docti. v. Flor 308.*

PEGGIO. *Avverb. Comparativo, vale*

Più male, e gli corrisponde talora la particella Che. Lat. *pejus*. Gr. χεῖρον. *Bocc. nov. 7. 4.* Ma nel pensiere di messer Cane era caduto ogni cosa, che gli si donasse, vie peggio esser perduta, che se nel fuoco fosse stata gettata. *E nov. 79. 36.* Ed era una tristanzuola, che peggio, che non era alta un sommesso. *Ar. Sat. 2.* Che, tuttochè stin mal, mertn star peggio. *Fir. Luc. 4. 1.* Io son pur una dalla peggio maritate femmine, che sin al mondo.

§. *Peggio che peggio, vale Più che più*. *Fir. Trin. 3. 3.* La Marietta peggio che peggio.

PEGGIORAMENTO. *Il peggiorare*. *G. V. 9. 255. 2. 2.* Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani. *Libr. cur. malatt.* Quando 'l medico vede il peggioramento dell'infermo.

PEGGIORARE, *e* PIGGIORARE. *Ridurre di cattivo stato in peggiore*. Lat. *mutare in pejorem partem, obesse, nocere, deteriorem facere*. Gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπειν. *Bocc. nov. 29. 4.* Nè a' era ancor potuto trovar medico ec. che di ciò l'avesse potuto guerire, ma tutti l'avean peggiorato. *E nov. 84. 10.* Sicchè tu mi piggiorertesti in due modi. *M. V. 1. 37.* E da se nol potea partire sanza peggiorare sua condizione. *Tes. Br. 3. 5.* Onde se ne debbe guardare d' acque salse, e nitrose, a perciocch' elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. *Cavalc. Med. cuor.* Mal vendica sua onta chi la peggiora.

§. I. *In signific. neutr. vale Andar di cattivo stato in peggiore*. Lat. *in pejus ruere; e parlandosi di malati, vale Aggravarsi nella infermità*. Lat. *ingravescere*. Gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπεσθαι. *Bocc. nov. 1. 31.* E peggiorando senza modo, ebbe l'ultima unzione. *E nov. 18. 31.* Alla qual cosa il giovane non fu contento in alcuna guisa, e di subito fieramente peggiorò. *G. V. 7. 146. 1.* Da allora innanzi il reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando.

§. II. *In proverb. Mal ci cresce chi non peggiora; e si dice d'Uno, che sia insieme colla persona cresciuto anche nella malizia; quasichè sia difficil cosa il crescere senza diventar malizioso*. *Pataff. 9.* Mal cresce chi non peggiora direli.

PEGGIORATIVO. *Add. Che peggiora, Atto a peggiorare*. *Zibald. Andr.* Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

PEGGIORATO, *e* PIGGIORATO. *Add. da Peggiorare, e da Piggiorare*. Lat. *deterior factus*. Gr. εἰς τὸ χεῖρον τραπείς. *Com. Par. 13.* Egli non torna tale, quale egli si muove, anzi torna molto peggiorato di false opinioni a casa. *G. V. 9. 61. 2.* Così si partì il Re Ruberto assai piggiorato, e sanza nulla acquistare si tornò a Napoli. *M. V. 1. 42.* Ma peggiorata la sua condizione ec. mandò in Puglia il Doge Guarnieri con 400. cavalieri. *Cronichett. d'Amar. 15.* Poi si ritornò in Persia sano, e piggiorato d'assai gente.

PEGGIORE, *e* PIGGIORE. *Peggio, nome*. Lat. *pejor*. Gr. χείρων. *Dant. Inf. 33.* Che col peggiore spirto di Romagna Trovai un tal di voi, che per su' opra In anima in Cocito già si bagna. *E Purg. 6.* E qui provvegga, Mentr' è di qua la donna di Brabante, Sicchè però non sia di peggior greggia. *Bocc. nov. 1. 8.* Egli era il piggiore uomo, che forse mai nascesse. *E nov. 2. 10.* E simili cose, e piggiori (se piggiori esser possono in alcuno) mi vi parve in tanta grazia di tutti vedere, che ec.

§. *Coll'articolo in forza di sust. vale lo stesso*. *Petr. canz. 39. 8.* E veggio il meglio, ed al peggior m'appiglio. *G. V. 6. 79. 6.* Per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il peggiore.

PEGGIORMENTE. *Avverb. Peggio, Con modo peggiore*. Lat. *pejus*. Gr. χεῖρον. *Varch. Ercol. 46.* Per uscire de' sofismi, i quali io ho in odio peggiormente, che le serpi.

PEGNORARE. *Torre il pegno al debitore per via della corte*. Lat. *pignus capere, v. il Bud.* Gr. ἐνεχυράζειν. *M. V. 4. 84.* Ed i cittadini erano pegnorati, o presi. *Stat. Merc.* Quando fossono richiesti, o non obbedissero a' suoi comandamenti, farà pegnorare, e condannare. *Ambr. Cof. 4. 11.* Il vostro Cosano ec. trovasi In man de' birri. A. come birri, che hannolo Pegnorato per roba d'altri?

PEGNO. *Quel, che si dà per fermità del debito in mano del creditore*. Lat. *pignus*. Gr. ἐνέχυρον. *Bocc. nov. 72. 11.* Acciocchè tu mi creda, io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato. *E nov. 80. 31.* Se da questa cotal persona tu gli volessi, converrebbesi far sicuro di buon pegno. *Mor. S. Greg.* Tu togliesti lo pegno de' frati tuoi senza cagione. *Stat. Merc.* I detti berrovieri, e messi sien tenuti, e debbano torre le pegnora, che torranno ec. notificare al guardiano.

§. I. *Pegno, figuratam.* *Petr. canz. 6. 9.* Quanto 'l sol gira, amor più caro pegno, Donna, di voi non ave.

§. II. *Pegno, alla maniera latina, per Figliuolo*. Lat. *pignus*. *Ar. Fur. 3. 30.* Ecco di quel Bertoldo il caro pegno Rinaldo tuo.

§. III. *Non si fidar col pegno, e col pegno in mano, e simili; vale Non potere a buona equità fidarsi d'alcuno per soverchia malizia, che in lui s'apprenda*. *Ciriff. Calv. 2. 43.* Gente da non fidarsene col pegno. *E 3. 99.* Pur nondimeno una persona astuta Gli par da non fidarsene col pegno. *Morg. 19. 68.* E disse: più da bomba non mi scosto, Ch' io non mi fiderei di te col pegno.

§. IV. *E' non sarebbe un piacer col pegno; si dice d'Uno, che non sia punto servizievole*. *Malm. 1. 33.* Perciò richiesto ai convicin soccorso, Che un piacer fatto non avrian col pegno ec.

§. V. *Metter pegno, vale Fare scommessa, mettendo su quello, che si giuoca*. *Cron. Morell. 315.* Chi 'l credea, e chi nol credea, missonsene più pegni, a fucci chi sicuro a cinque per cento, che egli era morto, e come piacque a Dio, e' morì daddovero. *Cronichett. d'Amar. 31.* Certi giovani misono pegno con una femmina meritrice, ch' era la più bella femmina d' Atene, ch' ella non lo potrebbe fare cadere seco carnalmente ec. La femmina disse, che sì 'l farebbe, onde di ciò si mise gran pegno.

§. VI. *Dar la fede in pegno; vale Impegnarsi di parola ad alcuna cosa*. *Alam. Gir. 22. 18.* O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del passaggio il mal costume. *Ar. Supp. 2. 4.* Chi m'assicura? Cl. t'obbligo, E ti do in pegno la mia fede.

PEGOLA. *Pece*. Lat. *pix*. Gr. πίσσα. *Libr. Masc.* E se non è contrario, togli il comino colla pegola. *Dant. Inf. 21.* Tal non per fuoco, ma per divin' arte Bollia laggiuso una pegola spessa, Che 'nviscava la ripa d'ogni parte. *Petr. uom. ill.* Gittavano fuoco negli edificj de' Romani con sevo, e pegola. *Franc. Sacch. Op. div. 118.* Appicca la pegola, non si può tanto spiccare, che non vi rimanga.

PELACANE. *Quegli, che concia le pelli*. Lat. *pellium concinnator*. Gr. βυρσοδέψης. *Franc. Sacch. Op. div. 49.* Furono già costi tre sette, la prima si chiamarono pelacani (*qui è soprannome*) *Bell. linc. son. 138.* Ma vada in sua malora a' pelacani, Che gli grattin la rogna col lor rasco. *Gell. Sport. 4. 2.* Va con un lumicino in mano cercando a' maniscalchi di quelle punte de' chiovi, ch' e' tagliano, e poi le vende a' pelacani.

PELACUCCHINO, *e* PARACUCCHINO. *V. A. e d'oscura significazione*.

§. *Non ne dare un pelacucchino; maniera usata per mostrar disprezzo d'alcuna cosa*. Lat. *ne hilum quidem*. Gr. μηδὲ γρῦ. *Varch. Ercol. 101.* Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne, una stringa, un lupino ec. un baghero, o un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d'asino. *Pataff. 2.* Non ti darei un sol pelacucchino.

PELAGHETTO. *Dim. di Pelago*. *Bocc. g. 6. f. 12.* Essendo il caldo grande, e vedendosi il pelaghetto davanti, e senza alcun sospetto d'esser vedute, deliberaron di volersi bagnare. *E g. 7. f. 4.* Lungo al pelaghetto a tavola postisi, quivi al canto di mille uccelli ec. riposatamente, e con letizia cenarono. *Cr. lett. 1. 32.* Ma l'altra parte più grande di essa canna la mette nel pelaghetto descritto. *E appresso:* Quando il pelaghetto è pieno, ende per mille parti nel pilo.

PELAGO. *Profondo ridotto d'acqua*. Lat. *pelagus*. Gr. πέλαγος. *Dant. Inf. 1.* E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *E Purg. 14.* Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che l'occupi. *Cr. 9. 81. 4.* Se già non fosse pesce grande, come la balena, che in niuno luogo, se non in pelago di mare, si può rinchiudere.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. proem. 4.* Sol di se nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere, che agli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte.

§. II. *Per lo Mare*. Lat. *mare, pelagus, pontus*. Gr. θάλασσα. *G. V. 7. 50. 5.* Essendo il detto in nave in alto pelago, e andava in Acri, si levò, e gridò (*così nel T. Davanz.*)

§. III. *Pelago, figuratam. per Intrigo, Imbroglio*. Lat. *tricae, ambages*. *Lasc. Sibill. 2. 1.* Noi semo entrati in un pelago, che se noi n'usciamo salvi, e a onore, ci potremo chiamare ottimi notaroti. *Ambr. Cof. 1. 1.* Sarò, se non del tutto fuor del pelago, Ov'io mi truovo,

almanco in miglior termine. *E* 5. 3. Gli giovi a uſcir del pelago. *Carl. Fier.* 155. Non vi mettete in queſti pelaghi, che non è nuoto da voſtre braccia.

PELAME. *Qualità, e Color di pelo.* Lat. *pilorum qualitas.* *Libr. Mott.* Feronn compagnia co' lupi, dicendo, ch' eran nati di loro, per amor del pelame. *Laſc. rim.* Il pelame, la fronte, il naſo, il mento, Gli occhi, la bocca, il collo, il petto, e i fianchi, I piè nerbuti, e bianchi Non potrebber rifar sì vaghi, e belli I colori giammai, nè gli ſcarpelli.

§. *Eſſer d' un pelame, figuratam. vale Eſſer d' una medeſima natura, qualità, e maniera; che anche ſi dice Eſſer d' una buccia, e d' un ſapore.* *Fir. Trin.* 4. 7. Fattene beffe, e' ſono pur tutti d' un pelame.

PELAPIEDI. *Si dice in modo baſſo di Perſona vile.* Lat. *proletarius.* Gr. κόπρεα-ὑνήρ, *Demoſt.* *Menz. ſat.* 8. Non penſo darlo a queſto pelapiedi.

PELARE. *Sbarbare, e Svelre i peli.* Lat. *pilare, pilos detrahere, depilare.* Gr. ἀποψιλοῦν. *Lab.* 197. Pelando le ciglia, e le fronti ec. e del collo aſſottigliando la buccia. *Bern. Orl.* 2. 12. 58. Il Re dolente ſi ſtraziava il manto, E ſi pelava la barba canuta Per dolor del figliuol, che amava tanto.

§. I. *Per Iſtrappare le penne a' volatili.* Lat. *pennas detrahere.* Gr. ἀφέλκειν πτερά. *Cron. Morell.* 262. Avviene, che ciaſcuno piglia loro cuore addoſſo, come fanno gli uccelli rapaci a' piccoli iſtarnoncini, che con poco di fatica gli prendono, pelandogli a poco a poco, infinochè eglino rimangono ignudi. *Circ. Gell.* 9. 224. Conſidera un poco la cicogna, che quando vede il padre, e la madre, che, non potendo volar più per la vecchiezza, ſi ſtanno nel nido, gli nutriſce, e ſoſtenta inſino col proprio ſangue, e veggendo mancar loro le penne, pela ſe, e ricuopre loro, acciocchè non patiſcano nocumento alcuno dal freddo, o dall' aria. *Alam. Gir.* 2. 37. Pelar le ſelva infin nelle radici, Com' un di noi faria polli, e pernici (*qui per metaf.*) *Red. lett.* 2. 89. Si pigli un piccione terraiuolo, ſi ſcanni, che eſca il ſangue, ſi peli.

§. II. *Per metaf. Uſufruttuare, e Trarre dalle coſe il più, che ſi può, e ſenza riguardo.* Lat. *emungere,* *Terenz.* *M. V.* 8. 99. Come ſuole avvenire de' beni de' cherici, che non contendono, ſe non a pelare. *Cron. Morell.* 262. Il povero pupillo è pelato da' parenti, dagli amici, da' vicini, e dagli ſtrani. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E con ciance allettarli, Con ſguardi incantarli, E con le man pelarli.

§. III. *Per ſimilit. In ſignific. neutr. paſſ. ſi dice del Cader le foglie alle piante, e agli alberi.* *Dav. Colt.* 186. L' ulivo ſi pela, al fico la buccia ſcoppia, e tutti ſi ſeccano, ſe non vi è la ruta.

§. IV. *Pelar l' orſo, ſi dice figuratam. e in modo baſſo, di Coſa, che abbia in ſe gran polſo, e gagliardia.* *Red. lett.* 2. 82. Vorrei, che ella foſſe qui vicina, perchè le farei aſſaggiare un certo vin roſſo, che preſentemente io bevo, che pela l' orſo. *Malm.* 12. 9. Verrà quivi tra poco in lor ſoccorſo A dar picchiate, ch' hanno a pelar l' orſo.

PELATINA. *Alopecia.* Lat. *alopecia,* Gr. ἀλωπεκία. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. A chi è calvo, o chi per pelatina Ringiovaniſce, non ſi può far peggio, Che fargli sfoderar la cappellina. *Burch.* 1. 8. Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell' ottografia. *Rim. burl. Alf. Paz. ſon.* 40. La ti colſe, ſer Pier, nella corteccia La pelatina, e non nella midolla. *Laſc. rim.* O 'l mal del fianco, o febbre repentina, Che 'n quattro dì mi mandaſſe alla foſſa, Torrei più toſto, che la pelatina.

PELATO. *Add. da Pelare.* Lat. *pilatus, glaber.* Gr. ἐκτετιλμένος. *Dant. Inf.* 9. Cerbero voſtro, ſe ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e 'l gozzo. *Bocc. nov.* 85. 22. Così graffiato, e tutto pelato, e rabbuffato, ricolto il cappuccio ſuo, e levatoſi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridaſſe. *Lab.* 131. Per queſto la miſera ſavina più che gli altri alberi ſi truova ſempre pelata (*qui per ſimilit.*) *Dittam.* 2. 21. L' aquila, ch' era sì pelata, e nuda, Tolſi dal Greco, ed a coſtui la diedi, Che la guardaſſe, e governaſſe in muda. *Red. Inſ.* 38. Columella, il quale nel capitolo quattordiceſimo del libro nono inſegnò, che, quando mancava il cibo alle pecchie, alcuni coſtumavano intromettere degli uccelli morti non pelati negli alveari.

PELATOIO. *Luogo, dove ſi pela, e Strumento da pelare.* *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. I' ſon venuto quà al pelatoio Tra ladri, traditori, e barattieri.

PELETTO. *Dim. di Pelo; Peluzzo.* *Vit. Benv. Cell.* 25. Io diſſi, che mi levaſſe certi peletti della barba.

PELLACCIA. *Peggiorat. di Pelle.* *Morg.* 26. 48. Certe pellacce ſopra 'l dorſo dure Di peſci, coccodrilli, e di ſerpenti.

PELLAME. *Quantità di pelli.* *Buon. Fier.* 4. 4. 20. I coiai Quante ſcorticature Di lebbroſi pellami, e di carogne.

PELLE. *Spoglia dell' animale, Invoglia delle membra.* Lat. *pellis.* Gr. δέρμα. *Bocc. nov.* 77. 54. Parve nel muoverſi, che tutta la cotta pelle le s' apriſſe, ed iſchiantaſſe. *E nov.* 79. 2. A Firenze da Bologna, eſſendo una pecora, tornò tutto coperto di pelli di vai. *Dant. Purg.* 17. Ricorditi, lettor, ſe mai nell' alpe Ti colſe nebbia, per la qual vedeſſi Non altrimenti, che per pelle talpe. *E* 23. Pallida nella faccia, e tanto ſcema, Che dall' oſſa la pelle s' informava. *But. ivi:* Cioè, che la pelle era in ſull' oſſa, e non v' era mezzo neſſuno di carne. *Dant. Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Eſſer contenti alla pelle ſcoperta.

§. I. *Pelle, per metaf. Sembianza, Apparenza.* *Coll. SS. Pad.* Sotto pelle di virtude mena a' vizj.

§. II. *Chi non ſa ſcorticare, intacca la pelle; proverb. e vale, che Chi ſi mette a 'mpreſe difficili, e ſa poco, glien' incoglie male.* Lat. *quam quiſque norit artem, in hac ſe exerceat.*

§. III. *Non poter capire, o ſtar nella pelle; ſi dice del Moſtrare, per qualche fortunato accidente ſopravvenuto, eceſſiva allegrezza.* *Ar. Fur.* 7. 27. Com' abbia nelle vene acceſo zolfo, Non par che capir poſſa nella pelle. *Car. lett.* 2. 136. Le contentezze, ch' io n' ho, ſon tante, e sì grandi, che a pena mi poſſono ſtare dentro alla pelle. *Malm.* 2. 69. E non potendo ſtar più nella pelle, Salta fuor di palazzo innanzi al vecchio.

§. IV. *Ognun c' è pel cuoio, e per la pelle, o per l' oſſa, e per la pelle; proverb. e vale, che Ognuno è ſottopoſto agl' infortunj.* Lat. *ſtat ſua cuique dies.*

§. V. *Pelle, che tu non puoi vendere, non la ſcorticare; cioè Non far quelle coſe, delle quali tu non abbi a cavar profitto.*

§. IV. *Eſſere oſſa, e pelle, ſi dice dell' Eſſer ſoverchiamente magro, Eſſer ridotto ad eſtrema eſtenuazione.* Lat. *oſſa, ac pellem eſſe,* *Plaut.* *Libr. cur. malatt.* Quando i tiſici ſono arrivati all' ultima eſtenuazione, e che non ſono altro, che pelle, e oſſa. *Malm.* 6. 24. Perch' egli è oſſa, e pelle, e così ſpento, Ch' ei par proprio il ritratto dello ſtento.

§. VII. *Laſciar la pelle, vale Morire.* Lat. *mori, mortem obire.* Gr. θνήσκειν. *Stor. Eur.* 3. 54. Dopo la morte del glorioſo padre Arciveſcovo Attone, che laſciò la pelle in queſto conflitto, fu sforzato pur finalmente a moſtrar le ſpalle a' nimici.

§. VIII. *Scampare, e Salvar la pelle; vale Scampare, Salvare, Liberare da pericolo di morte.* *Ciriff. Calv.* 4. 132. Qui non ha loco il piangere, o novelle, Volendo a queſti, e noi ſalvar la pelle.

§. IX. *Scherzare, e ſimili ſopra la pelle d' alcuno; vale Sherzare con danno, e pericolo altrui.* *Fir. Aſ.* 199. Alla fe, alla fe, che egli ſi pare bene, che tu ſcherzi ſopra la pelle altrui.

§. X. *In modo proverb. A chi ſalva la pelle, la carne rimette; ſi dice di Chi ſia ſcampato da pericoloſiſſima malattia, per cui ſia rimaſo grandemente eſtenuato.*

§. XI. *Pelle pelle, poſto avverbialm. vale Poco addentro, e in ſuperficie.* *Dep. Decam.* 32. Diciamo pelle pelle di coſa, che ſia in ſommo, e non addentro nell' oſſa. *Lor. Med. Nenc.* 26. Il cuor mi crebbe allor più d' una ſpanna, Le lagrime mi vennon pelle pelle. *Fir. rim. burl.* 116. Ma laſciam queſte coſe corporali, Che baſta ſol toccarle pelle pelle. *Alleg.* 123. Invaghicchiatoſi di lei così pelle pelle, e addomeſticandoſi con eſſa, vennero a' ferri. *Libr. Son.* 120. Queſto è un traſſinarti pelle pelle. *Malm.* 8. 58. E ch' altro di virtù non ha ſcolaſtica, Che pelle pelle l' alfabeto a mante.

§. XII. *In pelle, e In pelle in pelle, poſti avverbialm. lo ſteſſo, che Pelle pelle; Nella ſuperficie, Senza profondarſi.* *Red. Vip.* 1. 83. Ferita in pelle in pelle ſull' arco della ſchiena con un ago. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Con color non ſi meſcoli, il cui male Sia 'n pelle, e ſia leggieri.

PELLEGRINAGGIO. *Il pellegrinare.* Lat. *peregrinatio.* Gr. ἀποδημία. *Bocc. nov.* 9. 2. Una gentildonna di Guaſcogna in pellegrinaggio andò al Sepolcro. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Non era sì mendico di gloria, che ec. ſi voleſſe ora in ſua vecchiaia pavoneggiare d' un pellegrinaggio d' intorno alle porte di Roma. *Red. eſp. nat.* 3. Ho l' onore di ſervire in una corte, alla quale da tutte le parti del mondo corrono tutti que' grand' uomini, che con i loro pellegrinaggi van cercando, e portando merci di virtude.

PELLEGRINANTE. *Che va pellegrinando.* Lat. *peregrinator.* Gr. πλανώμενος. *Serm. S. Ag.* Acciocchè meni li pellegrinanti. *Filoc. 2. 163.* Or che avavare a fare co' Romani pellegrinanti, quando tanti n'uccidefte!

PELLEGRINARE. *Andare per gli altrui paesi.* Lat. *peregrinari.* Gr. ἀποδημεῖν. *Vit. Cr.* Ed è fatto uno di noi, e nostro fratello, e padre, e avvocato, e comincia a pellegrinare. *M. V. 2. 61.* L'isola, per addietro fontana d'ogni vittuaglia, per inopia, e per fame faceva le famiglie de' suoi popoli in grande numero pellegrinare negli altrui paesi.

PELLEGRINAZIONE. *Pellegrinaggio.* Lat. *peregrinatio.* Gr. ἀποδημία. *Filoc. 7. 491.* Essendo infino a qui tristo, di lui, e della sua pellegrinazione sempre temendo, vivuto. *Esp. Vang.* Pochi sono, che sappiano le regole della pellegrinazione.

PELLEGRINO. *Sust. Peregrino.* Lat. *peregrinans.* Gr. ξένος. *Dant. Vit. nuov. 69.* I pellegrini si possono intendere in due modi, in uno largo, e in uno stretto; in largo, in quanto è pellegrino chiunque è fuor della sua patria; in modo stretto, non s'intende pellegrino, se non chi va verso la casa di S. Iacopo, o riede. E però è da sapere, che in tre modi si chiamano propriamente le genti, che vanno al servigio dell'Altissimo; chiamansi palmieri, in quanto vanno oltre mare lì, onde molte volte recano la palma; chiamansi pellegrini, in quanto vanno alla casa di Galizia, perocchè la sepoltura di S. Iacopo fu più lontana dalla sua patria, che d'alcuno altro Apostolo; chiamansi romei, in quanto vanno a Roma, là ove questi, che io chiamo pellegrini, andavano. *Petr. son. 70.* Salendo quasi un pellegrino scarco.

§. *Pellegrino, vale anche Pidocchio.* Lat. *pediculus.* Gr. φθείρ. *Fir. disc. an. 63.* I servitori nostri, e le nostre fanti, non avendo talora dove alloggiare i loro forestieri, ne mettono qualcuno negli alloggiamenti de' loro padroni, e questa è la cagione, che il pidocchio si chiama pellegrino. *Morg. 22. 243.* E da picchiare ti so dir villane, Ed ha già morto forse un pellegrino.

PELLEGRINO. *Add. Straniero, Forestiere.* Lat. *exoticus, peregrinus.* Gr. ἐξωτικός, ἀλλοδαπός. *Dant. Purg. 9.* E che la mente nostra pellegrina, Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue visioni quasi è divina (*qui per metaf.*)

§. I. *Per Grazioso, Singulare, quasi Non mai più veduto.* Lat. *venustus, novus.* Gr. ξένος. *v. Flos 38.* *Petr. son. 178.* Leggiadria singulare, e pellegrina.

§. II. *Pellegrino, è anche aggiunto di una spezie particolare di Falcone.* *Tes. Br. 5. 12.* Lo secondo lignaggio (*de' falconi*) son quelli, che l'uomo appella pellegrini, perchè persona non può trovare lo loro nido, anzi son presi, siccome in pellegrinaggio, e sono molto leggeri a nudrire, e cortesi, e di buon' aria, e valenti, e arditi. *Bocc. nov. 19. 24.* Avvenne ivi a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano. *E g. 4. f. 2.* Con due occhi in testa, che parevan d'un falcon pellegrino.

PELLICANO. Lat. *pelicanus.* Gr. πελεκᾶνος. *Tes. Br. 5. 30.* Pellicano è uno uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiscono i padri, e fedisconlo coll'ali per mezzo il volto, ov'egli se ne cruccia in tal maniera, ch'egli gli uccide; e quando la madre gli vede morti, sì gli piagne tre dì, tanto che alla fine si fiede nel costato col becco, tanto che ne fa uscire molto sangue, e fallo cadere sopra gli occhi de' suo' figliuoli, tanto che per lo calore di quel sangue risuscitano, e tornano in vita ec. E sappiate, che di pellicani sono due maniere; l'una, che usa alla riviere, e vivono di pesci, e gli altri, che sono in boschi, ed in campestre, e vivono di lucerte, e d'altre serpi, e bisce. *But. Par. 25. 2.* Pellicano è uno uccello, che nasce nell'Egitto, ed è bianco, e poichè ha allevato li figliuoli, e sono cresciuti, si levano li figliuoli contra lo padre, e la madre, e combattono con loro percotendoli nel volto, tanto che lo padre, e la madre gli uccide; e poi lo padre sta sopra li figliuoli, e dassi nel petto suo col becco, tanto che n'esce lo sangue, e spargelo sopra loro, e così li risuscita. *Morg. 14. 51.* Quivi si cava il pellican dal petto il sangue, e rende la vita a' suoi figli.

§. *Per similit. Dant. Par. 25.* Questi è colui, che giacque sopra 'l petto Del nostro pellicano. *But. ivi:* Dice Cristo pellicano lo nostro autore, perchè ec. col sangue del suo costato risuscitò (*Cristo*) l'uomo alla grazia, che per lo insurgere contra Dio era morto, e dannato allo 'nferno, sicchè ben si conviene la similitudine del pellicano a Cristo.

PELLICCIA. *Vesta fatta, o foderata di pelle, che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vai, e simili.* Lat. *melote.* Gr. μηλωτή. *Petr. uom. ill.* E così fue impacciato il fatto per le continove piove, e i cavalieri non potevano stare colla pelliccia. *Cr. 9. 75. 1.* Delle loro pelli (*delle pecore*) co' peli si fanno le pellicce, e i foderi de' panni, che sono utili nel tempo del freddo. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Un pel contrario Si fa di più pellicce Le spalle caricar.

§. *Figuratam. Bern. Orl. 1. 27. 8.* E poi saltarsi alla pelle alla fine (*i cani*) E farsi le pellicce, e le schiavine.

PELLICCIAIO, e PILLICCIAIO. *Maestro di far le pellicce.* Lat. *pellio, pellionarius.* Gr. δερματοπώλης. *G. V. 7. 13. 6.* L'insegne delle sette arti maggiori furono queste ec. i pillicciai il campo azzurro a vai, e iv'entro un Agnusdei. *Guid. G.* Quivi li pellicciai, quivi li tigattieri. *Quad. Cont.* Pagammone per lui soldi n. d'oro a Ricco pellicciaio per un fodero.

PELLICCIATO. *Add. da Pelliccia; Foderato di pelliccia, Impellicciato.* Lat. *pelliceus.* Gr. δερμάτινος. *Libr. cur. malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto, e pellicciato.

PELLICCIERE. *Pellicciaio, Che fa, e vende pelli, o pellicce.* Lat. *pellionarius, pellio.* Gr. δερματοπώλης. *M. V. 5. 13.* Uno pellicciere, ch'era degli invitati, sentendo, che la cosa non procedea, per paura di essere incolpato, se n'andò a un gentile uomo di consiglio, e manifestògli quello, che sapea del fatto, che non sapea però tutto. Costui menò il pellicciere al Doge ec. *Fr. Iac. T. 2. 32. 13.* Va per siroppi al medico, Per pelli al pellicciere.

PELLICCERIA. *Luogo, dove si vendono le pelli, e la Strada, dove stanno i pellicciai.*

§. I. *Onde in proverb. A rivederci, come le volpi, in pellicceria, che anche si direbbe: Va, ch'i' possa rivedere la tua pelle sur una stanga, cioè: A rivederci tra' morti.* *Malm. 4. 57.* Addio, Cupido, dove tu ti sia, A rivederci ormai 'n pellicceria.

§. II. *Pure in proverb. diciamo: Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria; e vale, che Chi astutamente opera male, alla fine capita male.*

PELLICCIONE, e PILLICCIONE. *Pelliccia grande, e di lungo pelo.* Lat. *vestis pellicea, rheno.* Gr. διφθέρα. *Vit. Plut. P. S. 23.* Stavano da una parte li vecchi colli pelliccioni. *Bocc. nov. 79. 39.* Poche volte è mai, che io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l'uom fa talvolta, che io mi metta altro, che il pilliccione mio sopra 'l farsetto. *E nov. 40.* E messosi in dosso un pillicion nero a rovescio, in quello s'acconciò in guisa, che parea pure un orso.

§. *Scuotere il pelliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell' Usar l'atto venereo.* *Bocc. nov 40. 24.* Dove tu credesti questa notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti uno dormiglione. *E nov. 100. 13.* Al quale non sarebbe forse stato male investito d'essersi abbattuto ad una, che ec. s'avesse ad un altro fatto scuotere il pilliccione, che riuscita ne fusse una bella roba. *Lasc. Pinz. 4. 2.* Dipoi scossole una volta il pelliccione, le contarete questa maraviglia.

PELLICELLA. *Dim. di Pelle.* Lat. *pellicula.* *Serm. S. Ag.* O uomo, senza onore entrasti nel mondo in una pellicella tutta insanguinata. *Cr. 9. 86. 9.* La pipita a questi ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua.

PELLICELLO. *Piccolissimo bacolino, quale si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore.* Lat. *acarus.* *Varch. Ercol. 58.* Quei vermini, che nascendo nella palma della mano tra pelle, e pelle, ce le fanno prudere, e con quel prurito ci indacono, grattandoci noi, molestia, e piacere insiememente ec. non si chiamano pellicini, ma pellicelli. *Tes. Pov. P. S. cap. 3.* Acciocchè fuggano i pellicelli, ugni il capo di sugo di ruta, ovvero con acqua di lupini. *Burch. 2. 110.* Che per non fare a' pellicelli oltraggio, lo pesto agresto, e premolo co' guanti.

PELLICINA. *Pelle piccola, e sottile.* Lat. *pellicula.* Gr. δερμάτιον. *Cr. 2. 23. 14.* Ed in quel luogo, cavatone il conio, incontanente si ficchi la vetta, ovvero rampollo, tagliato dall'una parte di sotto, salva la midolla, e la corteccia dall'altra parte, levatane la pellicina, ovver bucciolina di fuori in tal maniera, che ec. (*qui per similit.*) *Fir. dial. bell. donn. 375.* Non furon fatte di molli pellicine, nè languide, o flacide, come se ne vede in molti altri animali. *Red. lett. 2. 45.* Si leva loro l'intera pellicina.

PELLICINO. *Quella stremità de' canti delle balle, e de' sacchi, per la quale si possono acconciamente pigliare.* *Varch. Ercol. 59.* Pellicini sono quei quattro come quasi

occ-

orecchi d'asino, che si cuciono nella sommità delle balle, due da ogni parte, affine che elle si possano meglio pigliare, e più agevolmente maneggiare, il che si fa ancora molte volte nel fondo de' sacchi, e perciò si dice non solo votare, e scuotere il sacco, ma ancora i pellicini del sacco.

§. I. *Onde in proverb. Pigliare il sacco pel pellicino, Votare, o Scuotere i pellicini, e simili, vagliono Votarlo affatto, o figuratam. Dire ad altrui senza rispetto, e ritegno tutto quel, che l'uom sa.* *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto, a chi ne gli dimanda ec. s'usano questi verbi, svertare, sbortare ec. votare il sacco, e scuotere il pellicino *Lor. Med. canz.* 67. 4. E pur pregan, ch' io rovesci Del sacchetto il pellicino. *Libr. Son.* 46. Tu vuoi, ch'io 'l pigli pur pel pellicino. *E* 49. I' piglierò pe' pellicini il sacco, E scuoterò ai le costure, e 'l fondo, Ch'i' so, che n'uscirà polvere un mondo.

§. II. *E Serbar nel pellicino, vale Il contrario. Lor. Med. canz.* 65. 4. Orsù il resto vo tacere, E serbar nel pellicino.

§. III. *Pellicino, si dice anche il Fondo delle vangaiuole, dove si riduce il pesce preso. Morg.* 23. 45. Questo tomito molti pesci prese, Ed empienne la zucca, e'l pellicino. *Cant. Carn.* 80. No'abbiam questi barbi smisurati, Con nostra industria in le reti condotti, Che fin nel pellicin ci sono entrati.

PELLICOLA, *o* PELLICULA. *Dim. di Pelle.* Lat. *pellicula*. Gr. δερμάτιον. *Pallad. Magg.* 9. Di questo mese facciamo il cacio di sincero, e chiaro latte col presame dell'agnello ec. ovvero colla pellicola, che suole essere appiccata a' ventrigli de' polli.

§. *Per Membrana. But. Purg.* 7. 1. Questo animale dicesi avere una pellicula in sugli occhi. *Cr.* 3. 23. 2. Allo stomaco è più nociva (*la lente*) che tutte l'altre granella, e al polmone ec. e alle pellicole del celabro, e a tutti altri nervi delle pellicole, e massimamente a quelle degli occhi. *E* 4. 48. 17. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

PELLOLINA. *Pellicina.* Lat *pellicula*. Gr. δερμάτιον. *Benv. Cell. Oref.* 42. Con quella stessa pellolina si rammargina esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo, e intero.

PELO. *Filamento sottilissimo, che in diverse parti del corpo fuori della cute germoglia.* Lat. *pilus*. Gr. θρίξ. *Bocc. nov.* 79. 40. Il quale come il maestro sentì, e vide, così tutti i peli gli s'arricciarono addosso. *Tes. Br.* 2. 21. Se tu levassi li peli delle ciglia d'uno uomo, tu ne levereſti picciola cosa, ma tutto il corpo ne sarebbe più laido. *Petr. son.* 162. Di dì 'n dì vo cangiando il viso, e 'l pelo. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell'erta Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *E Purg.* 2. Trattando l'aere con l'eterne penne, Che non si muta, come mortal pelo. *E* 16. Nè a sentir di così aspro pelo, Che l'occhio stare aperto non sofferse (*qui per metaf.*)

§. I. *Pelo, per similit. si dice a quella Peluria, che hanno i panni lani.*

§. II. *Pelo, figuratam. si dice per esprimere Spazio, o Quantità minuta, e piccolissima di checchessia. Sagg. nat. esp.* 142. Questo così accomodato pensavamo di collocarlo sopra una grossa tavola di pietra forata a tondo nel mezzo a misura un pelo più larga del vano interiore dell'anello. *E* 200. La forza dell'aria G E premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla C, che ritirare un pelo il livello E.

§. III. *Pelo, pur figuratam. per Qualità, o Condizione.* Lat. *conditio*. *Cron. Vell.* 18. Tolse per moglie monna Lisa figliuola di Bindo Folchi, e quantochè il detto parentado non mi piacesse troppo, ch'erano nostri amici assai, e spezialmente di loro, e perchè non ci hanno stato, nè sono del pelo nostro, nientedimeno piacendo a lui ec. l'assentii.

§. IV. *Pelo, diciamo anche alle picciole crepature delle mura. Fr. Giord. Pred. R.* Tali muraglie fanno soventemente de' peli. *Dav. oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec. se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Serd. stor.* 6. 220. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere state fatte più di 2000. anni sono; con tutto ciò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno.

§. V. *Pelo, assolutam. preso si usò pure in signific. di Piccola fessura. Pallad.* Questo smalto acciocchè non si fenda per alcuni peli in alcuna parte. *Sagg. nat. esp.* 141. Si ritornò tante volte ad assottigliarla (*la palla*) con insensibili detrazioni, finchè se le vedde fare un sottilissimo pelo.

§. VI. *Pelo dell'acqua, parlandosi di fiumi, laghi, o simili, vale la Superficie dell'acqua. Viv. disc. Arn.* 19. Se vi si aggiugnerà la differenza dal pel dell'acqua dell'inverno a quel dell'estate, si vedrà ec. *E* 20. Restava di caduta, dal pelo di sopra al pelo di sotto, un soldo più d'un braccio.

§. VII. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio, proverb. che significa, che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare.* Lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* Gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *v. Flos* 100. *al qual proverb. alluse il Petr. son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch'altri cangia il pelo, Anzichè 'l vezzo. *v.* LUPO §. IV.

§. VIII. *Aver la coda taccata di mal pelo, vale Esser malizioso. Bocc. nov.* 77. 25. Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse.

§. IX. *Lasciarvi il pelo, o del pelo, vale Costar caro, Mettervi del suo. Dav. Camb.* 119. Conciossiachè la buona moneta a chi fuori la porta non si dona, ma gli costa per buona, e lasciavi, come si dice, il suo pelo.

§. X. *E' non mi morde mai cane, ch' io non avessi, o non volessi del suo pelo, o simili; proverb. che vale E' non mi fu mai fatta ingiuria, ch' io non me ne vendicassi. Lor. Med. canz.* 66. 6. Ma nessuno ha del mio pelo, Ch'io del suo anche non abbia. *Cecch. Spir.* 4. 9. Eh uom maligno, Voi siete un traditor, ma immaginatevi, Ch' e' non mi morse mai cane, che io Non volessi del suo pelo.

§. XI. *Rivedere il pelo a uno, vale Dargli delle busse, e talora Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni.*

§. XII. *Strignere il pelo altrui, vale lo stesso, che Rivedere il pelo. Buon. Fier.* 2. 2. 3. Con questi arditi Avvertimenti miei t'abbia sì stretto Il pel siccome stretto Hollo a più d'un.

§. XIII. *Rilucere il pelo, si dice dell'Esser grosso, o fresco, o in buono stato. Fir. As.* 101. La pelle era divenuta morbida come un velluto, e il pelo mi rilnceva, che e' pareva, ch'io fussi stregghiato ogni mattina. *Luig. Pulc. Bec.* 23. La Beca mia è soda, e tarchiarella, Ch'e' le riluce, Dio la salvi, il pelo.

§. XIV. *Tondo di pelo, si dice a Chi è di grosso ingegno.* Lat. *hebeti ingenio*. Gr. ἀναίσθητος. *Morg.* 25. 270. E che m'aveva per tondo di pelo A creder, che 'l suo inganno riuscissi. *Lasc. madr.* 15. Ben è tondo di pelo Chi per fama acquistar la morte vuole.

§. XV. *Esser d'un pelo, e d' una buccia, vale Essere de' medesimi costumi, ma si piglia in cattiva parte.* Lat. *esse ex eodem lino*. *Morg.* 22. 122. Che tutti siam d' un pelo, e d' una buccia. *Varch. Suoc.* 2. 2. Ell' è pure una gran cosa, che tutte le donne sian fatte a un modo, e che mai non se ne trovasse una di fallo; tutte sono d'un pelo, e d'una buccia.

§. XVI. *Andare a pelo, vale Confarsi al gusto, tolta la metaf. dal cucire insieme i pezzi del panno, nel che fare s'ha riguardo, che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso. Fir. Trin.* 2. 1. Secondochè io potetti vedere, voi le andavi molto a pelo. *Lasc. rim.* Perch'altrimenti a volerl'ire a pelo Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. XVII. *Levare il pel per aria, vale Operare con gran destrezza, astuzia, e celerità.*

§. XVIII. *Pigliar pelo, Ombrare, Insospettire.* Lat. *suspicari*. Gr. ὑποπτεύειν.

§. XIX. *Vedere, o Conoscere il pel nell' uovo, vale Scorgere ogni minuzia, e quasi veder lo 'nvisibile, e si dice di Chi è di acutissimo ingegno.* Lat. *ventura per dioptram prospicere*. *v. Flos* 280. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Io voglio, che E' vegga, ch' io conosco il pel nell' uovo. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Iersera avrei veduto il pel nell' uovo.

§. XX. *Essere a un pelo di far checchessia, vale Esserci vicinissimo, Esser per farlo di momento in momento. Ambr. Furt.* 2. 5. Sono stata a un pelo per dire una mala parola.

§. XXI. *Cercare, o Guardare il pel nell' uovo, vale Cercar cose da non potersi trovare, Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa. Esp. Pat. Nost.* Come son quelli, che vanno caendo il pel nell' uovo. *Pataff.* 6. Nè guardi 'l pel nell' uovo troppo fiso.

§. XXII. *Non avere, o Non volere aver pelo, che pensi a checchessia, vale Non vi pensar punto. Bocc. g.* 1. *nov.* 2. Che s' io avessi pelo addosso, che il pensasse, io m'ucciderei io stessa. *E appresso:* Cristo me ne guardi, e diemi prima la morte, innanzi che io volessi aver pelo, che il pensasse. *Son. ben. Varch.* 4. 14. Non ha pelo, che pensi al bene, che risultar a lui propio debba.

§. XXIII. *Non torcere un pelo ad alcuno, vale Non gli far torto, o dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti.* Lat. *nulla*

in re aliquem lædere. Gr. μηδοτιοῦν βλάπτειν. *Cron. Morell. 291.* Non voleva, che a messer Giorgio fosse torto un pelo.

§. XXIV. *A pelo, posto avverbialm. vale Appunto, Per l'appunto*. Lat. *ad amussim*. Gr. παρὰ σταθμήν. *Franc. Sacch. rim. 60.* Dentro dal cerchio del terrestre telo Questa figura a pelo Puo dimostrar delle potenze trine. v. A PELO.

PELOLINO. *Dim. di Pelo; Piccolo pelo*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non aveva ardire di toccate loro nè anche un pelolino per ingiuria.

PELOSELLA. *Sorta d'erba canuta, che si annovera tra le spezie della cicoria*. Lat. *pilosella*. *Tes. Pov. P. S.* La pelosella cotta con latte, e bevuta strigne. *E appresso:* Cuoci la pelosella in latte, e poi ne bei.

PELOSETTO. *Add. Alquanto peloso*. *Ricett. Fior. 68.* Il seme (*del trifoglio*) largo, e pelosetto, che da una banda sporta in fuori, come un cornetto.

PELOSO. *Add. Che ha peli*. Lat. *pilosus*. Gr. τριχωτός. *Nov. ant. 99. 15.* E durando in questa maniera, era diventato tutto magro, e pallido, che pareva una bestia, così era peloso. *Cecch. Esalt. cr. 2. 3.* Le persone dabbene ..... G. hanno le mani Pelose nelle palme. *Ciriff. Calv. 2. 53.* Ebbe veduto un gigante vecchione, Nero, peloso, quale un uom salvatico. *E 66.* Che la persona avea tutta pelosa.

§. *Pietà, o Carità pelosa, dicesi in proverb. quando sotto spezie di carità verso altrui si tende al proprio utile, ed interesse*. *Disc. Calc. 33.* Pietà certamente intempestiva, e pelosa. *Salv. Granch. 1. 2.* Oh che carità pelosa! Che bisogna contarla sì per ordine. *Buon. Tanc. 4. 2.* E ingoiartela tu te la pensavi Con questa bella carità pelosa. *Varch. Suoc. 4. 5.* Guarda carità pelosa, ch'era quella!

PELTRATO. *Add. da Peltro; Stagnato*. *Libr. Pred.* Mettono diligenza io avere la fiasca peltrata bene.

PELTRO. *Stagno raffinato con argento vivo*. Lat. *stannum*. Gr. κασσίτερος. *Dant. Inf. 1.* Questi non ciberà terra, nè peltro, Ma sapienza, ed amore, e virtute. *But. ivi:* Peltro, che è una spezie di metalli, intendesi li metalli tutti, per li quali s'intendono le ricchezze. *Ciriff. Calv. 2. 47.* E non avete armadure di peltro.

PELURIA. *Il Pelo, che riman sulla carne agli uccelli pelati, e anche la Prima lanugine, che spunta negli animali nel metter le penne, o i peli*. *Red. Ins. 4.* Credono, dico, che ella in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da se medesima d'una certa verde lanugine somigliantissima a questa vana peluria, ed a quel primo pelame, di cui, subito che nati sono, si veggon ricoperti gli uccelli, ed i quadrupedi. *E 74.* La materia di quel filo fosse una certa lanugine, o peluria. *Sagg. nat. esp. 432.* La seconda velata con sottil peluria, tastiata gentilmente da una finissima tela (*qui per similit.*)

PELUZZINO. *Dim. di Peluzzo*. *Libr. Son. 3.* Tu se' di peluzzin soperlativo.

PELUZZO. *Dim. di Pelo*. *Bocc. nov. 29. 18.* Dicoti, che madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi biondi, come oro. *Pataff. 7.* Levati quel peluzzo da mascella. *E 8.* Ch'ella vorrà il peluzzo trarne tutto. *Dott. Iac. Dant.* Ritratte, e lunghe abbia, Che peluzzo non v'abbia. *Alleg. 122.* Non si leva un pelozzo della cappa A un altro senza fin, senza disegno, E però fortunato è chi ne scappa. *Ciriff. Calv. 2. 70.* E fora, e straccia ogni velo, e peluzzo.

§. *Peluzzo, diciamo anche a una Sorta di panno*. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 157.* O perchè d'acqua ogni minimo spruzzo Il passava vie più, ch'una gran scossa Non penetra ogni panno di peluzzo.

PENA. *Gastigo de' misfatti, Supplizio, Punizione*. Lat. *pœna, supplicium*. Gr. ποινή. *Dant. Purg. 17.* Quinci comprender puoi, ch'esser convene Amor sementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion, che merta pene. *Bocc. nov. 4. 5.* Di che egli sappiendo, che di questo gran pena gli dovea seguire, oltremodo fu dolente. *Pass. 6.* La divina pietade ec. la pena eterna la scambia in pena temporale a coloro, che si pentono d'avere mal fatto. *Borz. Varch. 2. 4.* Or se tu ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose. *E 4. 1.* E degli altrui misfatti paga le pene. *Bern. Orl. 1. 5. 84.* Onde conviene, Ch'un di noi due ne patisca la pene. *E 2. 27. 8.* Per far di quel proverbio in me la pruova, Che dice: a colpa vecchia pena nuova.

§. I. *Per Afflizione*. Lat. *angor, ægritudo animi*. Gr. λύπη. *Dant. Purg. 11.* E gli per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. *Bocc. pr. 4.* Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' benificj già ricevuti. *E nov. 97. 7.* Priegoti, che non rifiuti di farlo, e quando fatto l'avrai, assapere mel facci, acciocchè io consolata morendo, mi sviluppi da queste pene. *Petr. canz. 18. 3.* Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena, e dura.

§. II. *Per Fatica*. Lat. *labor*. Gr. πόνος. *Dant. Purg. 19.* Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Bocc. nov. 77. 5.* Seco diliberò del tutto di porre ogni pena, ed ogni sollicitudine in piacere a costei. *Cas. lett. 29.* Egli mi possa esser defraudato, e ingannato non solo senza pena, ma ancora con tanto frutto.

§. III. *A pena, posto avverbialm. che anche si scrive Appena, e pur si usa con altri aggiunti, come A gran pena, A mala pena, o simili, vale Con fatica, Con difficultà*. v. APPENA. Lat. *vix, ægre*. Gr. μόγις. *Dant. Purg. 31.* Dopo la tratta d'un sospiro amaro A pena ebbi la voce, che rispose. *Petr. cap. 12.* Un'ora sgombra Quel, che in molt'anni a pena si raguna. *E son. 13.* Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, ch'a gran pena porto. *Fir. disc. an. 82.* A mala pena ebbe aperta la bocca, che lasciato il palo, dov'ella stava attaccata co' denti, cadde in terra, e morissi. *Sagg. nat. esp. 10.* Quelle palline, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo.

§. IV. *L'ambasciadore non porta pena*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 109.* L'ambasciadore, come si dice in proverbio, non porta pena. v. AMBASCIADORE §.

PENACE. *Add. Che dà pena*. *Fr. Iac. T. 7. 4. 5.* Fuoco d'amor penace Nutricasi di pace gloriosa. *Morg. 14. 8.* E 'l fuoco eterno rigido, e penace. *E 27. 259.* E 'l fuoco par, com'io dissi, penace.

PENALE. *Add. Di pena, in signific. di Gastigo*. Lat. *pœnalis*. Gr. ποινικός. *M. V. 3. 106.* Ordinò con certe leggi penali alla camera del Papa obbrigate chi per modo diretto, o indiretto venisse contro a privilegio, ed immunità, che avessono i danari del monte. *Mor. S. Greg.* Non sono soggetti ad alcuno penal timore. *Bocc. Com. Dant. Inf. 13.* Quello (*limbo*) vogliono essere separato da' luoghi penali.

PENALITA', PENALITADE, e PENALITATE. *Pena, e l'Effetto della pena stessa*. Lat. *pœna*. Gr. ποινή. *Genes.* Acciocchè fosse loro maggiore penalitade. *E appresso:* E se sapeva, che quegli dovesson peccare, perchè gli creò a tanta penalitade? *Fr. Giord. Pred. S.* Dier misura piena più, che tutti gli altri in penalitade. *Fr. Iac. T. 6. 5. 22.* Parte lascio ricchezze, E prendo povertate, Forte penalitate.

PENALMENTE. *Avverb. Con pena*. *Omel. S. Greg.* Non vieta penalmente, che 'l Re non comandi a' suoi cavalieri. *S. Ag. C. D.* Perchè l'anime, secondo li meriti delle sue peccata, ricevessero li corpi penalmente, come carcere.

PENANTE. *Che pena*.

§. *Per Dannato*. *Vit. SS. Pad.* Dimandollo Maccario, che consolazione quella fosse, che i penanti per lui ricevessono; rispose ec.

PENARE. *In signific. neutr. Patir pene*. Lat. *angi, divexari*. Gr. ὀδυνᾶσθαι. *Rim. ant. Dant. Maian. 79.* Dolor sento più forte, e doloroso, Che nullo, che giammai gisse penando. *E 82.* Mercè non mi confonda, Gentil mia donna, per cui vo penando.

§. I. *Per Affaticarsi*. Lat. *laborare*. Gr. πονεῖν. *Nov. ant. 28. 2.* Viepiù matto, e forsennato è colui, che pena, e pensa di sapere il suo principio. *Sen. Pist.* Mal grado di Paolina mia moglie, che si sforzava, e penava di ritenermi, ch'io non andassi. *Liv. M.* Che tanto facea travagliare, e penare in facendo le sue opere.

§. II. *Per Indugiare, Tardare*. Lat. *morari, cunctari*. Gr. μέλλειν, διατρίβειν. *Bocc. nov. 15. 34.* Mentre ch'io penerò a uscire dell'arca, egli se ne andranno pe' fatti loro, ed io rimarrò senza cosa alcuna. *E nov. 46. 13.* Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. *Tes. Br. 2. 45.* Tanto quanto lo sole pena ad andare per uno segnale, si va la luna per tutti dodici intorno. *Cr. 6. 22. 5.* E nota, che le più crescinte, e maggiori piante si deono porre, che benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti. *Sagg. nat. esp. 170.* Perchè l'acqua del fondo abbia penato tanto ad agghiacciarsi, che ec. *E 245.* Per la notizia poi di ciascuna distanza ignota ci servirà di scala il tempo, che il suono pena a correre una distanza nota di un miglio. *Cecch. Esalt. cr. 4. 6.* O tanto mi bastasse un pa' di scarpe, Quant'io penerò a farti professa. *Varch. Lez. 576.* La quale etica quanto penerà ad essere intesa ec. tanto penerà il mondo a essere buono.

§. III. *In signific. att. vale Tormentare, Dar pena*. Lat. *cruciare*. Gr. ταλαιπωρεῖν.

Pr.

Fr. Iac. T. In sulla croce tu fusti penato, Ed io vo cercando ogni riposo.

PENATO. *Che sente pena. Fr. Iac. T.* 4. 6. 3. Hammi fatta fallanza, E fammi gir penato. *E* 5. 2. 1. E fammi nel suo amor morir penato.

PENDAGLIA, *e* PENDAGLIO. *Cosa, che pende, alla qual possa appiccarsi altra cosa. Libr. Astr.* Ed ivi è l'anello, e 'l pendaglio, dove s'appicca l'astrolabio. *Franc. Sacch. rim.* 2. Son a veder di sì brutta schiavina Di lor cappe cintorte le pendaglie.

§. I. *Pendagli, diciamo anche a que' Fornimenti di cuoio, che servono per sostener la spada, che si porta a canto.* Lat. *balteus.* Gr. ζωστήρ. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Con un paio di pendagli Qual finga esser soldato, Che sia stato in Stregonia, e a Chiaverino. *E* 2. 3. 10. Domanda 'l costo Di quel brocchier: quel dice: io l'ho venduto. Che vaglion que' pendagli? e' non son miei; Gli serbo ad un amico, Dice quell'altro ec. *E* 4. 5. 5. Metti lì que' pendagli, sciagurato.

§. II. *E Pendagli, si dice il Fregio, che rigira il letto sotto il sopracciclo.*

PENDENTE. *Sust. Luogo, e Cosa che pende. P. V.* 11. 81. E 'l giaccio per li venti freddi fu scosso, e a passare per li cavalli quasi impossibile, e massimamente in certi pendenti di vie.

§. I. *Pendente, per Gioiello, che per ornamento si porta al collo, e agli orecchi appiccato a catena, a nastro, e ad altro simile sostegno. Fir. As.* 126. Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 134. Vedesti bene, la mia sirocchia, quali cose sono in quella casa, quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc.* 1. 2. Tu famigli, tu fanci, tu veste di seta d'ogni colore, e di panno a ogni foggia, anella, catene, pendenti, vezzi di perle.

§. II. *Pendenti, si dice anche per Pendagli, nel signific. del* §. II. *Alam. Gir.* 1. 121. Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno Di dentro son di spessi fetri armati.

PENDENTE. *Add. Che pende.* Lat. *pendens.* Gr. κρεμάμενος. *Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia. *Lab.* 258. Pare un sacco voto, non d'altra guisa pendente, che al bue faccia quella buccia vota, che gli pende dal petto al mento. *G. V.* 10. 58. 2. E attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri, a argento. *Tes. Br.* 5. 10. E 'l mezzo, che è intra gli occhi (*agli astori*) sia ben lungo, e sopra 'l ciglio sia ben pendente.

§. I. *Per Derivante, e Dependente.* Lat. *originem ducens, dependens.* Gr. ἀπαρχὴν ἀναφέρων. *Tes. Br.* 1. 9. Tutti altri Re, e reami erano quasi pendenti da questi due.

§. II. *Pendente, per Dubbioso, e Ansioso.* Lat. *animi pendens.* Gr. ἀνειδῶν. *Sen. Pist.* 5. Perocchè l'uno, e l'altro procede da animo pendente, e sollecito di quello, ch'è avvenire.

§. III. *Per Non deciso, Non risoluto; termine legale.* Lat. *pendens. M. V.* 9. 15. Il suo successore, trovati i processi pendenti, assolvette i detti grandi cittadini.

§. IV. *Tenere in pendente, vale Tener sospeso. M. V.* 7. 85. Dissimulo il fatto, e tennelo in pendente.

§. V. *Stare, Restare, e simili in pendente, vale Essere in dubbio, Non essere terminato, Restare indeciso.* Lat. *in suspenso esse.* Gr. ἐν ἐκκρεμεῖ εἶναι. *Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. *Sen. Pist.* 101. Se la vita nostra non sarà in pendente, e' ella sarà ristretta in se. *Sen. ben. Varch.* 2. 5. Ci fa migliore dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno ne sarémo stati in pendente. *Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in quest'esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec. *Gal. Sist.* 445. Vi pregherò ec. d'essere altri giorni ancora ec. a discorrere sopra tanti altri problemi, che aviamo lasciati in pendente.

PENDENZA. *Il pendere. Viv. disc. Arn.* 10. Il letto d'Arno sta disteso, con una sola pendenza, in linea retta.

§. *Figuratam. per Inclinazione.* Lat. *propensio.* Gr. ἐπίρρεψις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Il giusto, il convenevole, l'onesto, Che tutte ridirizzi Moderatoc nostre pendenze, e vizj. *Salvin. disc.* 1. 85. M'induce a questa opinione la comune pendenza degli animi umani, che più volentieri abbracciano il riso, che il pianto.

PENDERE. *Star sospeso, e Appiccato a checchessia, che sostenga; che anche si dice Ciondolare, e Dondolare.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Dant. Inf.* 17. Non ne conobbi alcun, ma i' m'accorsi, Che dal collo a ciascun pendea una tasca. *Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ec. gli usolieri delle brache, che di quà, e di là pendevano.

§. I. *Pendere inverso alcuna cosa, e simili; vale Esser volto, Inchinare, Avvicinarsi a quella, e Partteciparne. G. V.* 6. 68. 1. Parea loro, che pendesse in parte Guelfa. *E* 8. 80. 3. Erano amici del Re di Francia, e pendeano in animo Ghibellino. *Esp. Metam.* Lo cui colore pende a bianchezza. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Piace la gola colla sua pelle dilicatissima svelta, che penda più nel lungo, che nel corto. *Red. Ins.* 13. Notatti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al carnicino.

§. II. *Pendere, assolutam. si dice del Non istar diritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare, o orizzontale. Dant. Par.* 11. Fertile costa d'alto monte pende. *But. Purg.* 23. Li monti hanno molte coste, e perchè pendono, si chiamano pendici.

§. III. *Pendere, per Dependere.* Lat. *pendere.* Gr. ἀρτᾶσθαι. *Petr. cap.* 6. La cui salute dal mio viver pende. *Libr. Am.* Tutte l'altre, che a ciò posson valere, par che pendano, o prendan nascimento da quelle, che dette sono.

§. IV. *Pendere dal viso, e dalla bocca d'alcuno; vale Stare attento a' movimenti, e al parlare d'alcuno.* Lat. *pendere ab ore. Sen. ben. Varch.* 6. 2. Io dunque penderò dal tuo viso, e secondo la cera, che tu farai, sopra alcune cose dimorerò lungamente, e certe altre ne manderò via, e scaccerò incontanente. *Bemb. Asol.* 2. 85. Pendeano dalla bocca di Gismondo l'ascoltanti donne, credendo, che più oltre avesse ad andare la sua canzona.

§. V. *Pendere, si dice anche di Lite, e Quistione non ancor decisa.* Lat. *sub iudice litem esse, Oraz. Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende.

PENDEVOLE. *Add. Che pende.* Lat. *pendens, pendulus.* Gr. κρεμαστός, ἐπικρεμής. *Bemb. Asol.* 2. 124. Già per le tempie di quà, e di là in due pendevoli ciocchette scendendo.

PENDICE. *Pendente, come Fianco di monte, Costa, e simili.* Lat. *rupes.* Gr. ἀπορρώξ. *Cr.* 2. 18. 1. Il grasso (*del terreno*) il quale è in loro, discorre alle valli, e imperciò le valli sono grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *G. V.* 10. 155. 3. Sicchè di Montecatini non potea uscire, nè entrare gente, nè vettuaglia, se non quello, che si prendeano in preda nelle pendici, e circustanze del poggio. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra. *But. ivi:* Ambo le pendici, cioè le sponde amburo, le quali si chiamano pendici, perchè pendono in ver la terra. *Dant. Purg.* 23. Per cui scosse dianzi ogni pendice. *Petr. son.* 175. Ricercando del mare ogni pendice (*qui: ogni luogo*) *Rim. ant. M. Onest.* 136. Gli occhi miei mira morti in la cervice, Ed odi gli angosciosi del cor stridi, E dell'altro mio corpo ogni pendice (*qui figuratam.*)

§. *Pendici, si dicono anche l'Estremità della città, cioè Quelle parti, che sono più vicine alle mura.* Lat. *appendix.* Gr. προάστειον. *Cron. Morell.* 281. Tu ne sentirai qualche isprazzo, o nel contado, o nella pendici della terra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Quando e' s'è recitato la più bella cosa del mondo, il grido non ne arriva alle pendici della città, non che per l'universo.

PENDÍO. *Sust. Pendente, Pendenza.* Lat. *declivitas.* Gr. τὸ κάταντες. *Cr.* 1. 9. 1. Se l'acqua si menerà per piano, si vuol dare di pendio a cento, o vero a sessanta piedi un piede, acciocchè l'acqua possa aver forza di correre. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Le pescaie Al dovuto pendío, perchè i mulini Non gircin più veloci, nè più tardi.

§. *Diciamo in modo basso Pigliare il pendío, per Andarsene.* Lat. *solum vertere.* Gr. μετανίστασθαι. *Cecch. Inc.* 2. 5. Sicchè, sentendo svertar, per lo meglio Presi il pendío. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Chi fia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai sì gran pendío, Cui possa riuscir, mentr'ei si vanti, Di sollevarlo? *Malm.* 12. 57. E subito con ogni suo vassallo Inverso Ugnano si piglio il pendío.

PENDOLO. *Sust. Peso pendente da filo a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni.* Lat. *perpendiculum, libella.* Gr. κάθετος, διάμετρος. *Sagg. nat. esp.* 18. Noi abbiamo giudicato che questo più giusto strumento possa essere il pendolo, o dondolo, che dir vogliamo. *E appresso:* Perchè l'ordinario pendolo a un sol filo in quella sua libertà di vagare ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Gal. Sist.* 222. Io vi ho proposta l'osservazione di questo pendolo, acciocchè voi intendiate ec.

PENDOLO, *e* PENDULO. *Add. Che pende.* Lat. *pendulus.* Gr. κρεμαστός. *Amet.* 62. Le labbra sue sono come quelle dell'orecchiuto asino pendule. *Fir. As.* 306. Or coll'uno, or coll'altro

liquo-

liquare quasi tutto mi stropicciò; ma con molta più diligenza il tremulo naso, e le pendule labbra volle, che partecipi fussero di quelli odori. *Sagg. nat. esp. 230.* Abbiamo veduto, che appesa l'ambra ad un filo in modo, che ella stia pendola in aria, o messa in bilico a guisa d'ago magnetico, quando ell'è strofinata, e calda, si fa incontro a que' corpi, che in proporzionata distanza se le presentano.

PENDOLONE. *Spenzolone.* Lat. *pendulus.* Gr. κρεμαστός. *Libr. Astrol.* Tien nella man ritta una spada tratta fuori, e sanguinosa, e nella manca un capo pendolone per li capelli.

PENDULO. *v.* PENDOLO.

PENDUTO. *Add. Appiccato.* Lat. *appensus, suspensus.* Gr. κρεμασθείς. *G. V. 10. 7. 9.* Fu tranato, e poi impiccato, e poi tagliata la testa, e squartato, e mandato ciascuno quartiere in diverse parti, e ivi penduti, e le interiora arse.

PENERATA. *Quella particella dell'ordito, che rimane senza essere tessuta.* *Buon. Fier. 1. 4. 9.* E fattosi un sobbon di penerate D'accia, e 'n mano un bastone, e suvvi un pome, Fa da Re con lo scettro.

PENETRABILE. *Add. Atto a penetrare, e ad esser penetrato.* Lat. *penetrabilis.* Gr. διαπορος. *Libr. Amor.* Di buon' oppinione m'ha sì presa le cose penetrabili del cuore, che s'io non saro dinanzi alla vostra presenza, morro. *Fir. As. 132.* La nuda voce porto il penetrabil suono delle loro stride agli orecchi di lei. *Sagg. nat. esp. 263.* Esperienze per venir in cognizione se il vetro, e 'l cristallo siano penetrabili dagli odori, e dall'umido.

PENETRABILISSIMO. *Superl. di Penetrabile.* *Buon. Fier. 2. 3. 3.* Arme in aste vi son, picche, corsesche, E partigiane assai, E da menarla a tondo spadon lunghi, E penetrabilissimi verduchi.

PENETRAGIONE. *Penetramento, Il penetrare.* Lat. *penetratio.* Gr. εἴσδυσις.

PENETRALE. *V. L. La più ritirata parte della casa, o del tempio.* Lat. *penetrale, adytum.* Gr. ἄδυτον. *Fir. disc. an. 20.* Son vassallo, e servidor di quella, e quasi creato ne' penetrali del suo palazzo. *E dial. bell. donn. 330.* Sanno molto bene quanto sia biasimevole, anzi dannoso, non rinchiuder le nuove, e quasi tenere figlioline ne' penetrali delle case.

PENETRALE. *V. A. Add. Penetrativo, Penetrante.* Lat. *penetrans.* Gr. εἰσδύνων. *Petr. 8. 2. Ball.* Tant'è la fiamma penetral, che m'arde Del lume de' begli occhi di costei.

PENETRAMENTO. *Penetrazione.* Lat. *penetratio.* Gr. εἴσδυσις. *Sod. Colt. 64.* Vorrebbero questi esser posti diritti, e non a giacere, perchè al penetramento dell'acqua patirebbero.

PENETRANTE. *Che penetra.* Lat. *penetrans.* Gr. εἰσδύνων. *Dant. Par. 31.* Che la luce divina è penetrante Per l'universo. *Libr. cur. malatt.* Come sono que' purganti di sapore acutissimo, e penetrante. *Serd. stor. 8. 318.* Combatteva non solamente col ferro, ma ancora (che è arme sopra tutte l'altre penetrante) coll'oro, e co' doni.

PENETRANZA. *V. A. Penetrazione.* Lat. *penetratio.* Gr. εἴσδυσις. *Rim. ant. Red.* Ma lo strale d'amor con penetranza Passa nel core, e vi si ferma.

PENETRARE. *Passare adentro alle parti interiori.* Lat. *penetrare, pervadere.* Gr. εἰσδύνειν, διαβαίνειν. *Dant. Par. 20.* Siccome al pertugio Della sampogna vento, che penetra. *Amet. 94.* Aguzzando gli occhi, con quelli s'ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Sagg. nat. esp. 186.* Che gli anelli siano stati tanto nell'acqua, che ella sia penetrata per tutta la loro grossezza.

§. *Per metaf. Dant. Par. 1.* La gloria di colui, che tutto muove, Per l'universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove. *E 4.* Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate, Come disisi, ti farò contento (*cioè: comprenderla*) *E 21.* Luce divina sopra me s'appunta, Penetrando per questa, ond'io m'inventro. *Franc. Sacch. rim. 19.* Veggio mirando lei la vaga luce, Che penetra valor nella mia mente. *Stor. Eur. 6. 128.* Occultando nientedimanco sì fattamente questo pessimo intento suo, che nè Arrigo, nè Giselberto, nè qual altro si fusse allora, vi potette mai penetrare (*cioè: arrivare a conoscerlo*)

PENETRATIVO. *Add. Che penetra, Che ha virtù di penetrare.* Lat. *penetrabilis.* Gr. εἰσδυτικός. *Cr. 4. 47. 1.* L'aceto è freddo, e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa, e incisiva per la sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi. *Teol. Mist.* S'è rizzata per le penetrative radici dell'affezione, e fitta in colui, al quale radicata s'unisce.

§. *E aggiunto ad uomo, vale D'acuto, e sottile ingegno.* Lat. *acri ingenio, perspicax.* Gr. εὐφυής, συνετός.

PENETRATO. *Add. da Penetrare.* Lat. *penetratus.* Gr. εἰσδεδυμένος. *Boez. Varch. 2. pros. 1.* Ma egli è tempo, che tu pigli per bocca, ed assaggi alcuna cosa terrena, e dilettevole, la quale penetrata all'interiora, ti faccia la via a' beveraggi più gagliardi. *Sagg. nat. esp. 260.* Osservammo nella calda (*acqua*) riempimento soperchio di roba penetratavi.

PENETRATORE. *Che penetra.* *Libr. cur. malatt.* Medicamento evacuante penetratore nella milza.

PENETRATRICE. *Verbal. femm. Che penetra.* *Buon. Fier. 3. 2. 9* Studj son questi, che chiuggono i passi Dell'altrui libertà penetratrice.

PENETRAZIONE. *Il penetrare.* Lat. *penetratio.* Gr. εἴσδυσις. *Cr. 1. 4. 13.* Ber l'acqua col vino si conviene, imperciocchè rimuove la sua malizia, quando la sua malizia sia malizia di poca penetrazione. *Sagg. nat. esp. 264.* Ma da ciò non s'argnisce penetrazione.

PENETREVOLE. *Add. Penetrativo.* Lat. *penetrabilis.* Gr. εἰσδυτικός. *Sen. ben. Varch. 4. 23.* Egli non è dubbio ec. che dall'efficace tipore, e penetrevole della luna si sparga, ed innaffi la maturezza delle biade.

§. *Penetrevole, per metaf.* *Zibald. Andr. 41.* Uomo di sanno consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto, vegghievole nelli reali studj. *E appresso.* Hae abbondante senno, e ragione, penetrevole intelletto, ec. *Bemb. Asol. 2. 91.* Colle punte de' loro penetrevoli sguardi prendono gli animi di qualunque uomo più fiero. *E 3. 159.* Quanto essi vederanno essere, ec. minore, e meno penetrevole la veduta.

PENETREVOLMENTE. *Avverb. Con penetrazione.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 555.* Penetrevolmente entrano (*le parole*) e si fan sentire, quai vivi, ed animati strali portati dall'armonia.

PENETROSO. *V. A. Add. Penetrevole.* Lat. *penetrabilis.* Gr. εἰσδυτικός. *Cap. Impr. prol.* Sotto la loro invocazione, e merita reverenzia, e penetrosa orazione grazie riceventi.

PENISOLA. *Luogo quasi in isola.* Lat. *peninsula.* Gr. χερρόνησος. *Stor. Eur. 1. 19.* L'Istria adunque, ultima, o estrema provincia d'Italia, da quella banda, dove il sol nasce, figurata come penisola ec. *E 6. 142.* Per questo separando tutto il resto della penisola dalla Olsazia, cominciatasi da Slevico, fece tirare una fossa larghissima ec. *Red. esp. nat. 3.* Nelle due vastissime penisole di quà, e di là dal Gange ec. servivano d'antidoto sicurissimo poste sul morso delle vipere, e degli aspidi ec.

PENITENTE. *Che si pente; e si dice propriamente di Chi ha contrizione de' suoi peccati.* Lat. * *pœnitens.* Gr. μετανοῶν. *S. Grisost.* Iddio volentieri, e tosto perdona a' peccatori penitenti. *Cosc. S. Bern.* In niuno luogo bisogna mai, che 'l penitente abbia sicurtà, perciocchè la sicurtà partorisce negligenza.

§. I. *Penitente, si dice anche Colui, che fa vita diversa con esercizj di mortificazioni afflittive di senso, e di spirito.*

§. II. *Penitente d'alcuno, si dice Quegli, che da lui si confessa.*

PENITENZA, e PENITENZIA. *Soddisfacimento penale per li falli commessi.* Lat. * *satisfactio.* Gr. ἱκανωσις. *Pass. 5.* La penitenza è una vendetta, per la quale l'uomo punisce in se quello, che si duole avere commesso. *E 94.* Non sappiendo da se medesimo, che penitenzia gli si dovesse ingiugnere, chiese la parola allo scolaio di potere ragionare coll'abate suo. *Dant. Purg. 13.* E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenza scemo, Se ciò non fosse, ch'a memoria m'ebbe Pier Pettignano in sue sante orazioni.

§. I. *Per Uno de' sette sagramenti della Chiesa, Confessione nel signific. del §. I.* Lat. * *pœnitentia.* Gr. μετάνοια. *Pass. 6.* Onde ha provveduto del sagramento della penitenzia, la quale ha virtù infinita dallo infinito merito della passione di Cristo. *Maestruzz. 1. 67.* Che dee fare la donna, ch'ha figliuoli d'avolterio? ec. La donna il dee rivelare in penitenza a uno savio prete.

§. II. *Per Contrizione.* Lat. * *contritio.* Gr. συντριβής. *Pass. 2.* Santo Ambruogio ec. dice, che penitenza è i mali passati, cioè i peccati commessi piangere, e per innanzi non commetterne più, per li quali piangere si convegna. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice santo Agostino, che penitenzia certa non fa, se non odio del peccato con amor di Dio. *Dant. Par. 20.* Molto indugio per vera penitenza. *Gr. S. Gir. 10.* E' verace la penitenza quando l'uomo si pente del male, che ha fatto, e giammai nol voglia fare.

§. III. *Per Pentimento.* Lat. *pœnitentia.* Gr. μετάνοια. *Petr. cap. 4.* Dubbia speme davanti, e breve gioia, Penitenza e dolor dopo le spalle. *Bemb. Asol. 1.*

53. Di tutte quelle cose, che a far prendiamo, quando ci vanno con nostro danno fallite, la penitenza è fine.

§. IV. *Per Pena, Gastigo*. Lat. *poena. supplicium*. Gr. ποινή, τιμωρία. *Bocc. nov. 16. 19.* Quantunque molto turbata fosse, e degna reputasse la figliuola per lo suo fallo d'ogni crudel penitenza. *E nov. 77. 41.* La fine della penitenzia nelle salvatiche fiere, come tu se', e similmente della vendetta vuole esser la morte. *Rim. ant. Guitt. 92.* Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse.

§. V. *Peccata vecchio penitenza nuova*. v. PECCATO §. III.

PENITENZIALE. *Add. Di penitenza*. Lat. * *poenitentialis*. *Franc. Sacch. nov. 191.* Si raccomandava a Dio dicendo la 'ntemerata, e' salmi penitenziali. *Maestruzz. 2. 78.* Nondimeno in foro penitenziale questi cotali sono da essere puniti. *Com. Purg. 20.* Dice dunque, che questa donna cantava il secondo salmo penitenziale.

PENITENZIARE. *Imporre penitenza*. Lat. *castigare*. Gr. τιμωρεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo penitenziarono io un anno di digiuno. *E altrove*: Si dee penitenziare con carità cristiana. *Tesorett. Br.* Ond' io tutto scoverto Al frate mi converto, Che m' ha penitenziato.

* PENITENZIARIO. *Penitenziere*. Lat. * *poenitentiarius*. Gr. πνευματικός. *Maestruzz. 1. 14.* Ma se manifesta la persona con buona intenzione, acciocchè il penitenziario ori per lei ec. costui non pecca, ma merita.

PENITENZIATO. *Add. da Penitenziare*. Lat. *castigatus*. Gr. τιμωρηθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle vedere a' suoi piedi gli uomini penitenziati.

PENITENZIERE. *Confessore, e propriamente Quello, che ha autorità d' assolvere da' casi riservati*. Lat. * *poenitentiarius*. *G. V. 9. 293. 1.* Cercò di corrompere le masnade de' Franceschi con uno messer Casciano monaco, il quale il Papa avea dato a' Franceschi per loro penitenziere. *Pass. 133.* I Cardinali ec. si debbono confessare al Papa, o al penitenziere ec. i cappellani ec. si debbono confessare al penitenziere del Papa; se sono di famiglia di Cardinali, si debbono confessare ec. o di licenza del Papa, o del sommo penitenziere.

PENITENZIERÍA. *Uficio, o Residenza de' penitenzieri in Roma*. *Bemb. lett.* Supplico V. S. a non voler torre a questa buona persona parte alcuna di quello, che la detta penitenziería gli ha conceduto.

PENITENZIUCCIA. *Dim. di Penitenza*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostantano ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene.

PENNA. *Quelle, di che son copertigli uccelli, e di che si servono per volare*. Lat. *penna, pluma*. Gr. πτερόν. *Dant. Par. 5.* Non siate come penna ad ogni vento. *Bocc. nov. 49. 17.* Le penne, e i piedi, e 'l becco le fece io testimonianza di ciò gittare avanti. *Cr. 9. 86. 1.* Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere. *E appresso*: I galli ec. vogliono essere colla penna del collo rossa, e di color vario, ovvero dorato ec. con code grandi, e con ispesse penne.

§. I. *E figuratam*. *Petr. son. 61.* Qual grazia, quale amore, e qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Ch' i' mi riposi, e levimi da terra? *Dant. Inf. 20.* E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga Che riavesse le maschili penne (*cioè: membra*) *E Purg. 2.* Trattando l' aere coll' eterne penne. *E 27.* Tanto voler sovra voler mi venne Dell' esser su, ch' ad ogni passo poi Al volo mio sentía crescer le penne.

§. II. *Penne maestre, si dicono le Penne principali dell' ali; che si chiamano anche Coltelli*. *Fir. As. 171.* Battute le maestre penne fra le mascelle de' crudeli denti.

§. III. *Cavar le penne maestre; vale Torre altrui la miglior parte dell' avere*. Lat. *aliquem expilare*. Gr. περιαιρεῖν. *Lasc. Pinz. 3. 4.* Mi caverebbe in poche volte le penne maestre.

§. IV. *Lasciar le penne maestre, vale Perdere il miglior capitale d' avere, che uno abbia*. *Salv. Spin. 4. 4.* E' vi potrebbe lasciar le pene maestra. *Alleg. 121.* Vi lascerete le penne maestre, come fa nella gabbia l' uccellino.

§. V. *Penna, per quella, che propriamente chiamiamo Piuma*. Lat. *pluma*. Gr. πτίλον. *Bocc. Test. 1.* Ancora lascio alla Bruna ec. una lettiera d' albero, una coltricetta di penna.

§. VI. *Chi guarda a ogni penna, non fa mai letto, proverb. che vale, che Chi la guarda troppo nel sottile, non profitta*.

§. VII. *Penna matta, Quella piuma più fine, che resta ricoperta dall' altra addossa agli uccelli*. Lat. *lana interior*, *Marz. pluma plenissima*. *Bocc. nov. 32. 27.* Avendol già tutto unto di mele, ed empiuto di sopra di penna matta.

§. VIII. *Penna, Strumento, col quale si scrive, o sia penna d' uccello, o d' altro*. Lat. *calamus*. Gr. κάλαμος. *Bocc. nov. 77. 47.* E dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna, con la quale tante, e sì fatte cose di te scritte avrei ec. *E appresso*: Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Petr. canz. 20. 7.* Canzone, io sento già stancar la penna Del lungo, e dolce ragionar con lei. *Dant. Inf. 24.* Ma poco dura alla sua penna tempra. *But. ivi*: Cioè poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Dant. Par. 19.* Lì si vedrà tra l' opere d' Alberto Quella, che tosto moverà la penna, Perchè 'l regno di Praga fia deserto. *But. ivi*: La quale opera tosto moverà la penna, cioè a farsi scrivere. *Cas. lett. 35.* Ma io non aveva presa la penna per dirle questo.

§. IX. *Dar di penna, vale Cancellare*. Lat. *delere, obliterare, expungere*. Gr. ἐξαλείφειν, διαγράφειν, ἀθετίζειν.

§. X. *Restare nella penna, o simili; si dice del Tralasciare di scrivere, o di dire alcuna cosa*. *Franc. Barb. 55. 21.* D' ingrati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna. *Morg. 22. 71.* E la sua morte più, che uliva piansi, E quel, ch' io fe', nella penna rimansi.

§. XI. *Quel che fa la penna, si dice per esprimere il Guadagno incerto degli ufiziali, ed altri ministri*. *Cecch. Corred. 2. 7.* Mille, E settecento scudi d' oro il mese sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più, Che ne farà la penna.

§. XII. *Come la penna getta, vale Senza applicazione, Alla buona, Senza pensare, o badare con ogni rigore a tutte le regole*. Lat. *currenti calamo, crassa Minerva*. *Malm. 1. 4.* Mi basta sol, se Vostr' Altezza accatta D' onorarmi d' udir questa mia storia Scritta così come la penna getta.

§. XIII. *A penna, e a calamaio, posto avverbialm. vale Appunto appunto, Per l' appunto*. Lat. *examussim*. Gr. ἀκριβῶς. *Libr. Son. 112.* Fe' la ragione a penna, e a calamaio, E poi mi dí' ec. *Alleg. 9.* Io mi deva ad intendere, che la pania fosse come dire un solennissimo pa' di corna a penna, e calamaio fatte, come son quelle del cervio.

§. XIV. *Penna, per Cima, e Sommità*. Lat. *pinna, vertex*. Gr. ἀκμή. *But. Inf. 19. 2.* La capra è animale, che volentieri va pascendo sopra le penne de' monti. *Ar. Fur. 12. 83.* E la roppe alla penna dello scudo Del fiero conte.

§. XV. *Uomo da penna*. v. UOMO §. XX.

PENNACCHINO. *Dim. di Pennacchio*. *Red. Ins. 129.* Nacque un grandissimo farfallone ec. era di color dorè, e nero nell' ali, nel dorso, e nel ventre, col capo tutto nero, sul quale s' alzavano due pennacchini nericci. *E 133.* Dalla testa sorgeano non già due pennacchini, ma bensì due lunghissime, e mobili antenne di color nericcio. *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Porta ai alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

PENNACCHIO. *Arnese di più penne unite insieme, che si porta al cappello, o al cimiero*. Lat. *crista, conus*. Gr. λόφος. *Ciriff. Calv. 4. 106.* Il quarto appunto gli pose al cimiero, Ed è ben ver, che gli levò il pennacchio. *Malm. 1. 39.* Ed un pasticcio per visiera in testa Con pennacchio di penne di cappone. *Morg. 3. 17.* Giunse al elmier, che io sull' elmetto avea, E cadde col pennacchio in sul terreno. *Gal. Sist. 102.* Queste non servirebbero per dipignere altro, che uccelli, o pennacchi. *Bern. Orl. 1. 24. 18* Penne, cioè pennacchi da cimieri A poco a poco uscir fuor della terra.

PENNACCHIUOLO. *Dim. di Pennacchio*. *Barch. 2. 27.* Oh pennacchiuoli azzurri, e scarlattini ec. Pregavi soccorriate Roncisvalle.

PENNACE. *Add. da Pena; Pieno di pena, Tormentoso*. Lat. *molestus*. Gr. ἐπίπονος. *Bocc. nov. 27. 15.* Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n' andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *E nov. 70. 8.* Io ti domando se tu se' tra l' anime dannate nel fuoco pennace di ninferno. *Rim. ant. P. N. ser Pellos.* Però d' un foco, ch' assembra pennace, Che mi disface lo core, e la mente.

PENNAIUOLO. *Strumento da tenervi dentro le penne da scrivere*. Lat. *theca calamaria*. Gr. καλαμοθήκη. v. Plot. 10. *Bocc. nov. 75. 3.* Comecchè egli gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo, ed un pennaiuolo a cintola ec. *Franc. Sacch. rim. 11.* Di quante macchie è mista E questa, e ciascun' arte, Giuri, e spergiuri, e falsar d' ogni parte Le carte, e' pennaiuoli. *E nov. 153.* E' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri, e più su, e 'l pennaiuolo si converte in aurea coltellesca.

§. *Per Colui, che vende le penne*. *Quad. Cont.* Ne pagava a Branco pennaiuo-

lo, par libbre 222. di penna, e per acconciatura delle dette penne.

PENNATO. *Strumento di ferro adunco, e tagliente*. Lat. *falx*. Gr. ἄρπη. *Cr. 5. 13. 2.* E agguagliato ciascun capo, e rimondo con pennato tagliente, sotterrisi, com'è detto. *Bocc. nov. 60. 18.* I' vidi volare i pennati, cosa incredibile a chi non gli avesse veduti (*qui detto equivocamente, e in ischerzo per Uccello*) *Fr. Iac. Cess.* Alla cintura avava un segolo, ovvero pennato, con che si potano la vigne, e gli alberi, tagliandone il soperchio. *Malm. 7. 63.* Perciò fu vasso il bosco col pennato A tagliare un quercinol va difilato. *Dav. Col. 183.* Da tre anni in là non si tocchi col pennato (*il pesco*) ma con le mani si dibruchi, e levi il seccheriecio.

PENNATO. *Add. Pennuto*. Lat. *pennatus*. Gr. πτερόεις. *Lor. Med. rim. 93.* Sopra a' nebulosi omeri gli nascono Due pennate al sopramilura grande.

PENNECCHINO. *Dim. di Pennecchio*.

§. *Per similit. Buon. Fier. 4. 4. 10.* E quindi a poco Le veggo spuntar su presso a gli orecchi Due pennecchioi, e fassi un assiuolo.

PENNECCHIO. *Quella quantità di lino, o lana, o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla*. Lat. *pensum*. Gr. τὸ ταλάσιον. *Dant. Par. 15.* E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso, ed al pennecchio. *But. Purg. 21. 1.* A filo a filo tira giù della rocca tutto lo pennecchio, e la roccata, o la conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. *Com. Dant.* Pennecchio si è quella manata di lana, che si fila a rocca. *Lor. Med. canz. 13. 4.* Cha faravvi poi la rete Al pennecchio il ragnatelo. *Cant. Carn. 97.* Anzi son tutti ritrosi, Alidi, come pennecchi. *Burch. 1. 9.* Quattordici staiora di pennecchi. *Lasc. Spir. 2. 1.* Tu vai cercando, ch' e' ti sia arso il pennecchio.

PENNELLARE. *Lavorar col pennello, Pennelleggiare*. Lat. *pingere*. Gr. γράφειν.

PENNELLATA. *Tirata, o colpo di pennello*. *Fir. Dial. bell. donn. 394.* Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, e questo non è per noi; l' altra all' oscuro, e chiamasi tanè, e di questo ce ne basterà dua pennellate (*qui figuratam.*)

PENNELLATO. *Add. da Pennellare*. *Bemb. Asol. 1. 39.* Per dar fine alla imagine di questo Iddio male per gli uomini di si divarsi colori della lor miseria pennellata.

PENNELLEGGIARE. *Lavorar col pennello, Dipignere*. Lat. *pingere*. Gr. γράφειν, ζωγραφεῖν. *Dant. Purg. 11.* Frate, diss' egli, più ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

PENNELLETTO. *Pennellino*. *Benv. Cell. Pref. 61.* Abbiasi poi un pennelletto di vaio, e con esso si unga con olio d' uliva il gesso.

PENNELLINO. *Dim. di Pennello*. *Red. Oss. an. 187.* Dal capo fino alla coda nell' uno, e nell' altro de' lati del ventre era tutto circondato, come da tanti pennellini di setole. *E appresso:* In altri però di quasti animaletti ho contati i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda. *Benv. Cell. Oref. 27.* Preso un pennellino molle nell' acqua di draganti ec. di mano in mano si bagneranno i fili.

PENNELLO. *Strumento, che adoprano i dipintori a dipignere*. Lat. *penicullus, penicillum*. Gr. γραφίς. *Bocc. nov. 55. 3.* Niuna cosa ec. che egli con lo stile, o con la penna, o col pennello non dipignesse sì simile a quella, che non simile, anzi piuttosto dessa paresse. *E concl. 4.* Senza che alla mia penna non dee esser meno d' autorità conceduta, che sia al pennello del dipintore. *Dant. Purg. 12.* Qual di pennel fu maestro, e di stile, Che ritraesse l' ombre, e i tratti, ch' ivi Mirar farieno uno 'ngegno sottile? *E 29.* E di tratti pennelli avea sembianza.

§. I. *Avere, o Tener l' occhio al pennello, vale Star cauto, Guardarsi, Badare*. Lat. *sedulo incumbere*. Gr. ... *Ciriff. Calv. 2. 32.* Sicchè per tanto, Povero mio bello, E' ci bisogna aver gli occhi al pennello. *E 2. 47.* Bisognava tener l' occhio al pennello, Perchè e' menava certi colpi a sghembo.

§. II. *Fare alcuna cosa a pennello, vale Farla eccellentemente bene, come se sia fatta col pennello, col qual si fa giusto quel, che s' ha a fare; onde si dice anche nello stesso significato Dipignere*. *Ninf. Fies.* E crescendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L' avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Alleg. 56.* In cambio di suggello, Vo' la mia fama, a lei fatta a pennello.

PENNETTA. *Dim. di Penna*. Lat. *pinnula*. Gr. πτερύγιον.

§. *Per similit. Aletta*.

PENNITO. *Pasta fatta di farina d' orzo, e di zucchero, buona a mollificar la tosse, cagionata da infreddatura*. *M. Aldobr. P. N. 104.* Mescolam la colla colatura della crusca di grano ec. con penniti, e tre tuorla d' uova. *Burch. 1. 69.* Penniti, e funghi, e castagnacci duri. *Ricett. Fior. 91.* I penniti, i lecchi, i manuscristi diventano bianchi, rimenandoli molto. *E 136.* Cuoci a consumazione della metà, e cola, e alla colatura aggiugni mele, zucchero, penniti ec. *E 138.* Sciroppo di Prasso di Mesue. Recipe marrobbio ec. penniti, mele stummiato ec. *Tes. Pov. P. S. cap. 21.* Fa' soppòsta d' uno pezzo di pennito infuso insieme con mele, o latte.

PENNONCELLO. *Dim. di Pennone; ed è Quel pezzo di drappo, che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di bandiera, che anche diciam Banderuola*. *Bocc. nov. 39. 6.* E quel fatto avviluppare in un pennoncello di lancia, comandò ad un de' suoi famigliari, che nel portasse. *Morg. 2. 60.* Padiglioni, trabacche, e pennoncelli ec.

§. *Pennoncello, diremmo anche a un Mediocre pennacchio, che si portasse sopra 'l cimiere*. Lat. *cristula*. *Ar. Fur. 1. 63.* E con un bianco pennoncello in testa Vide un guerrier passar per la foresta.

PENNONE. *Stendardo, Insegna, Bandiera*. Lat. *vexillum, signum*. Gr. στρατήγιον, σημεῖον. *G. V. 7. 139. 1.* E al dare le insegne dell' oste si diè di prima il pennone de' feditori. *E 9. 219. 4.* Si dierono 56. pennoni delle insegne delle compagnie del popolo. *Ricord. Malesp. cap. 14.* Andaronsene verso l' alpe Appennina a pennoni spiegati. *Franc. Sacch. rim. 3.* Un' asta fiera col pennone, e grossa Va ricercando pel suo forte braccio, Siccome avessi d' Ercole la possa. *Bern. Orl. 2. 16. 26.* Onde partiti a canto alla riviera Ognun s' accoglie sotto 'l suo pennone. *Ciriff. Calv. 4. 106.* Infra tutta la schiera mandò bando, Che ciascun capitano al suo pennone Tutta la schiera sua tenga assettando. *Bergh. Orig. Fir. 195.* Gli fu alla partita per publico decreto donato un pennone, che era una piccola bandiera bislunga, e un modo di onorarla in quei tempi.

PENNONIERE. *Colui, che porta il pennone, Alfiere*. Lat. *signifer, vexillarius*. Gr. σημειοφόρος. *Varch. stor. 2. 36.* Francesco di Girolamo da Filicaiano de' pennonieri ec. mentre fuggiva la furia da' soldati fu da loro sopraggiunto in sul canto del borgo de' Greci. *E appresso:* A questo romore uscirono fuori ec. più armati per soccorrere il pennoniere. *Segr. Fior. stor. 2. 52.* Vollono, che per l' avvenire ciascuna (*compagnia*) tre, o quattro capi avesse, e ad ogni Gonfaloniere due, o tre, i quali chiamarono pennonieri, aggiunsono.

PENNOSO. *V. A. Add. Pieno di penne, Coperto di penne*. Lat. *pennatus*. Gr. πτερόεις. *Libr. Astrol.* Tiene altresì alie, non di cuoio, come fanno li dragoni, e altri animali, ma più pennose, siccome sono uccelli.

PENNUCCIA. *Pennuzza*. Lat. *pinnula*. Gr. πτερύγιον. *Burch. 2. 27.* Ficcami una pennuccia in un baccello.

PENNUTO. *Add. Che ha penne, Pieno di penne*. Lat. *pennatus*. Gr. πτερόεις. *Amet. 101.* Per la sua fina ho già pennute l' ali Al volar della morte. *Fiamm. 4. 159.* Per la qual cosa i casti petti poi da lui pennuto, e per lo mondo volante stimolati potean viver sicuri. *Dant. Inf. 13.* Piè con artigli, e pennuto il gran ventre. *E Purg. 29.* Ognuno era pennuto di sei ali. *E 31.* Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti, Rete si spiega indarno, o si saetta (*qui in forza di sust.*) *But. ivi:* Cioè degli uccelli, che hanno tempo, e che sono esperti. L' uccello, quando ha tempo, è pennuto; l' uccellino ha le calugine, e non le penne. *Cr. 9. 86. 7.* Ma quando saranno pennuti, si deono ridurre a seguitare una, o due galline, acciocchè l' altre tornino a far dell' uova.

PENNUZZA. *Dim. di Penna*. Lat. *pinnula*. Gr. πτερύγιον. *Alleg. 93.* D' un' altra delle sue ricette gli faceva presente, e sotto la prefata appigionasi della prelibata prova, con una pennuzza di gallo vecchio a ciò temperata senza fesso, io lettera minutissima scriveva; e non riuscita. *E 198.* A tutto suo debol potere al sole avvicinandosi per mezzo di quattro pennuzze di galletto attaccatosi con la cera alla spalle.

§. *Per similit. vale Aletta*. *Omel. S. Greg.* I pesci, che hanno le pennuzze delle scaglie, sogliono eziandio saltar sopra l' acqua.

PENOSAMENTE. *Avverb. Con pena*. Lat. *moleste*. Gr. βαρέως. *Dial. S. Greg. M.* Ardendo penosamente per le punture del corpo. *Med. Arb. cr.* Si riposano penosamente in quegli aspri fermenti.

PENOSISSIMAMENTE. *Superl. di Penosamente*. Lat. *molestissime*. Gr. βαρύτατα. *Libr. cur. malatt.* Penosissimamente vivono per le grandi passioni del cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Più, che penosissimamente lo flagellarono.

PENOSISSIMO. *Superl. di Penoso*.

Lat.

Lat. *molestissimus*. Gr. *φορτικώτατος*. *Esp. Salm.* Nascendo, vivendo, e morendo morte acerbissima, e penosissima. *Red. cons. 2. 92.* Per guarir di questo fastidiosissimo, e penosissimo male ha fatti questa signora molti medicamenti.

PENOSO. *Add. Pieno di pena, Che apporta pena*. Lat. *molestus, poena afficiens*. Gr. *ἐπίπονος, ἀνιαχθής*. *Vit. Crist.* Troppo è caro, e duro, e penoso questo ricomperamento. *Mor. S. Greg.* Si convertono in que' fragelli, i quali di fuori ci sono rei, ovvero penosi. *Cavalc. Med. cuor.* Ben veggiamo, che ogni vizio è disiderio terreno, e penoso. *Petr. canz. 4. 1.* E quasi ogni valle Rimbombi il suono de' miei gravi sospiri, Ch' acquistan fede alla penosa vita. *E 35. 4.* Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo.

PENSAGIONE. *Pensamento*. Lat. *cogitatio*. Gr. *νόημα*. *Tes. Br. 1. 10.* Ma io dico che questa pensagione fue nel suo consiglio eternale (*così in alcuni buoni T. a penna*) *Tesorett. Br. 8.* Ma la sua pensagione Li venne sì fallita, Che fue tutta abbattuta. *Albert. cap. 8.* L' amore è una passione nata dentro dall' anima, che proviene per la visione, e per troppa pensagione di forma femminile.

PENSAMENTO. *Il pensare*. Lat. *meditatio, cogitatio*. Gr. *μελέτη, ἐνθύμησις*. *Amm. ant. 13. 1. 6.* Sentenza è di Platone, che tutta la vita de' savj è pensamento di morte. *Tes. Br. 1. 10.* Perciò fallano quelli, che dicono, che in lui è il tempo mutato, quando gli venne novello pensamento di fare il mondo. *E 8. 49.* Egli ha differenza tra consiglio, e pensamento, che pensamento è a considerare tra una parte, e l' altra; ma consiglio si è ec. *Libr. Dic.* Con occhio di profondo pensamento discernere i meriti, e contrappesargli a stadera di grande provvedimento. *Dant. Purg. 18.* Che gli occhi per vaghezza ricopersi, E 'l pensamento in sogno trasmutai. *Teseid.* Ma pur gli venne un modo in pensamento. *Bemb. lett. 1. 344.* Egli senza dubbio entrerà in nuove imprese ec. o in altri disegni, e pensamenti, e trame.

PENSANTE. *Che pensa*. Lat. *cogitans*. Gr. *διανοῶν*. *Tesoretto. Br.* E par, che sia pensante Quell' uomo, e più pesante. *Amet. 37.* Ne' quali quanta bellezza dipiose natura giammai, tanta in quelli ne giudica Ameto pensante, quando volessono, alle loro forze non potere resistere alcuno Iddio.

PENSARE. *Applicare l' intelletto a qualche si sia obbietto, che si presenti all' immaginativa, Rivolger la mente alla considerazione di checchessia*. Lat. *cogitare, meditari*. Gr. *διανοεῖν, μελετᾶν*. *Bocc. introd. 1.* Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo, quanto voi naturalmente tutte siete pietose, tante ec. *E nov. 7. 5.* Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov. 13. 16.* Il quale non dormiva, anzi alli suoi nuovi disii fieramente pensava. *Filoc. 5. 175.* Degno di grandissima riprension sarebbe chi a così liberale uomo pensasse villania (*cioè: pensasse di fare.*) *Nov. ant. 4. 3.* Ragionevole cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. *Dant. Purg. 4.* Come ciò sia, se 'l vuoi poter pensare, Dentro raccolto immagina Sion Con questo monte in sulla terra stare. *Petr. canz. 18. 4.* E potrete pensar, qual dentro fammi. *E sest. 6.* Però, lasso, conviensi ec. A me ritorni, e di me stesso pensi. *Galat. 22.* Anzi quelli stessi, qualora vogliono pensarsi, farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente. *Lor. Med. com. 179.* Perchè il pensare non è altro, che un tacito parlare, perchè chi pensa, immagina quelle cose in se medesimo, e le chiama pe' nomi loro.

§. I. *Per Determinare*. Lat. *statuere*. Gr. *βουλεύεσθαι*. *Bocc. nov. 1. 4.* Pensò quegli commettere a più persone.

§. II. *Per Istimare, Darsi ad intendere, Immaginarsi, Credere*. Lat. *putare, existimare*. Gr. *νομίζειν, ὑπολαμβάνειν*. *Bocc. nov. 2. 9.* Si pensò il detto messer Musciatto, costui dovere essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea.

§. III. *E Pensare, per Prendersi cura, e pensiero*. *Cronichett. d' Amar. 47.* Dicea il capo: io penso d' avere che bere, e che mangiare, ed egli l' usa poi lo stomaco per se; e gli occhi diceano: ed io veggio le cose, e lo stomaco le si logora; e le mani diceano ec.

§. IV. *Dar che pensare, vale Mettere in sospetto di male, Mettere in travaglio*. *Cron. Morell. 232.* E con certe bastie dierono che pensare al comune.

PENSATA. *Verbal. Sust. Pensamento*. Lat. *cogitatio, consilium*. Gr. *νόημα, βουλή*. *Stor. Aiolf.* Non dubitare, che Maccaro non fece la peggior pensata. *Liv. M.* Sua pensata fu d' inchinare, e d' accompagnar coloro, che vincessero. *Tes. Br. 7. 34.* Tosto lo farebbero traboccare di suo ardimento, e cadere di sua pensata. *Morg. 5. 54.* Costui pensò di guarirmi del fardo, Se fosse riuscita la pensata.

§. *Per la non pensata, posto avverbialm. v. a suo luogo.*

PENSATAMENTE. *Avverb. Consideratamente*. Lat. *consulto, cogitate, meditato*. Gr. *ἐκ προνοίας, βεβουλευμένως, ἐσκεμμένως*. *G. V. 10. 69. 3.* Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo maculato consiglio. *Tes. Br. 8. 2.* L' ufficio di questa arte, secondo chè dice Tullio, è di parlare pensatamente per fare credere lo suo detto. *M. V. 9. 60.* Non seppono usare la libertà, e la franchigia, che loro avea non pensatamente renduto fortuna. *Fir. disc. an. 32.* Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principj a voler, ch' elle sortiscano desiderato fine.

PENSATO. *V. A. Sust. Pensiero, Pensamento*. Lat. *cogitatio*. Gr. *νόημα*. *Fr. Iac. T. 1. 18. 5.* Or se' giunto a quella scuola, Ove la verità sola Giudica ogni parola, E dimostra ogni pensato. *E 5. 3. 9.* Fu breve il tuo pensato, Lunga l' operazione. *Rim. ant. P. N. Noff. Buonag.* Oltre l' uman pensato.

PENSATO. *Add. da Pensare*. Lat. *cogitatus*. Gr. *διανοηθείς*. *Amet. 52.* I pensati consigli dà maturi Agli occhi ben disposti aperti, e chiari. *E 86.* Le non pensate sedie da voi si furono largite da Marte. *Albert. cap. 40.* Tutte le cose pensate sono forti. *E cap. 60.* Acciocchè possi meglio parlare le cose pensate. *M. V. 6. 61.* I pensieri de' tiranni s' apparecchiano per non pensato scorire. *Tes. Br. 7. 74.* La sola volontà del male pensato soffre tal pena, come se l' atto fosse compito.

PENSATOIO. *Add. Che dà da pensare.*

§. *In forza di sust. Mettere, e Entrare nel pensatoio, o simili, proverbialm. vagliono Mettere, o Entrare, in sospetto, o in pensiero*. *Ambr. Furt. 3. 4.* Dipoi non sapete voi, che come uno piglia moglie, egli entra nel pensatoio? *Alleg. 323.* Dolorosi meco a cald' occhi mi ficco nel pensatoio.

PENSATORE. *Che pensa*. Lat. *cogitator, cogitans*. Gr. *ὁ διανοῶν*. *Esp. Vang.* E così addiviene molte volte de' falsi pensatori, o giudicatori. *S. Bern. lett.* Lo sguardo del pensatore dà allo 'ntelletto, acciocchè quindi nasca il pensiero.

PENSATRICE. *Femm. di Pensatore*. Lat. *cogitans*. Gr. *ἡ διανοοῦσα*. *Tratt. segr. cos. donn.* Donna malinconica se ne sta in se stessa, e molto pensatrice.

PENSEVOLE. *V. A. Add. Aggiunto di cosa da pensarvi sopra*. Lat. *cogitabilis*. Gr. *νοητός*. *Guid. G.* Li più potenti mena a disertamento, tirando cagione di materia vana, e non pensevole.

PENSIERACCIO. *Peggiorat. di Pensiero; Pensiero cattivo*. Lat. *mala cogitatio*. Gr. *κακὸν νόημα*. *Cas. lett. 89.* Cacciatelo questo pensieraccio d' avarizia, e ordinate, che ec.

PENSIERATO. *Add. Contrario di Spensierato, Pensieroso*. Lat. *sollicitus*. Gr. *πολυμέριμνος*. *Cecch. Dissim. 1. 1.* Il paese stesso agli pensierati cava i pensieri, non che a chi vive senz' essi.

PENSIERE, e PENSIERO. *Pensamento, Il pensare; ed anche Quella lieta, o trista affezione d' animo, che nasce dal pensare*. Lat. *cogitatio, meditatio, cura*. Gr. *ἐνθύμησις, μελέτη*. *Dant. Conv. 98.* Il pensiero è propio atto della ragione, perchè le bestie non pensano, che non l' hanno. *E Purg. 5.* Che sempre l' uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga 'l segno. *E Par. 10.* E' 'l lume d' uno spirto, che 'n pensieri Gravi a morire gli parve esser tardo. *E 28.* Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che se n' alluma dietro, Prima che l' abbia in vista, od in pensiero. *Bocc. pr. 6.* Volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *E num. 7.* De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l' animo a se, e dal noioso pensiero rimuoverlo. *E introd. 50.* Nel quale ogni pensiere stea di doverci a lietamente viver disporre (*cioè: cura, o diligenzia*) *E nov. 77. 56.* Da mille noiosi pensieri angosciata, e stimolata, e trafitta ec. cominciò a guardare se vicin di se vedesse, o udisse alcuna persona. *Petr. canz. 18. 6.* La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora. *E st. 7.* L' amoroso pensiero, Ch' alberga dentro, in voi mi si discuopre. *E cap. 5.* Pensier canuti in giovenile etate. *Pass. 148.* E succedendo l' un pensiero all' altro, e destandosi la innata concupiscenza della carne, forti tentazioni mosse al cuore. *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè pensiero, a modo di danaio, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene. *Fr. Iac. T. 2. 7. 10.* Guardati dal mal pensiere, Che fa il cuor da Dio partire. *E 4. 13. 3.* Fuggi cotal pensiere, Mai non me ne parlare. *Sagg. nat. esp. 23.* E noto parimente è l' alto, e maraviglioso pensiero, che egli formò di essa, quand' ei ne prese a specular la ragione.

§. I. *Andare, Essere, Stare, e simili sopra pensiero; vagliono Aver pensieri così premurosi, che anche dall' aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell' animo.* *Pecor. g. 1. nov. 2.* In mentre che egli andava sopra questo pensiero, una gazza si leva. *E 4. 1.* Stando Giannetto sera, e mattina sopra questi pensieri, e non si poteva rallegrare. *Bocc. nov. 26. 13.* Sopra cotal pensiero ec. quasi tutta la notte dimorò. *Fir. disc. an. 141.* E' parve, che la reina, subito, ch' ella lo vide, entrasse così mezzo sopra pensiero.

§. II. *Mettere, e Porre in pensiero, vale Dar da pensare, Far pensare.* Lat. *in animum alicujus inducere.* Gr. ἐμβιβάζεσθαι εἰς νοῦν τινός. *Dant. Par. 7.* Come giusta vendetta giustamente Fosse punita, t' ha in pensier messo. *Dav. Scism. 60.* Mise il Duca di Cleves in gran sinistro, e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Bemb. lett. 1.* E peravventura, ch' io vi porrò in pensiero con queste mie ciance.

§. III. *Niun pensiere non pagò mai debito, o simili; proverb. che vale, che Per affliggersi non si ripara al male.*

PENSIEROSISSIMO. *Superl. di Pensieroso. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono malinconici, e pensierosissimi.

PENSIEROSO. *Add. Pieno di pensieri.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Gr. σύννους, ἐπίλογος. *Fr. Iac. T. 2. 11. 6.* L' avarizia pensierosa Ecci verme, che non posa. *Tac. Dav. stor. 1. 264.* I soldati guardavano in terra pensierosi più, che pentiti (*il T. Lat. ha:* ac plus tristitiæ, quam poenitentiæ)

PENSIERUZZO. *Dim. di Pensiere. Bocc. nov. 1. 24.* O s' io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s' è l' una delle cose, che voi dite, credete voi, che io creda, che Iddio m' avesse tanto sostenuto? *Agn. Pand. 41.* E però sono da riprendere questi scioperati, i quali ec. mettono l' animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili.

PENSILE. *Add. Che pende, Che sta sospeso.* Lat. *pensilis.* *Gal. Sist. 123.* Nè saprei intendere, come la terra, corpo pensile, e librato sopra 'l suo centro ec. circondato da un ambiente liquido, non dovesse cedere ella ancora, ed esser portata in volta. *E 392.* Che altro è la terra, che un globo pensile, e librato in aria tenue, e cedente?

PENSIONARIO. *Che gode pensione. Car. lett. 1. 149.* Intanto il sig. Antonio da Martelica pensionario è stato privato dell' abbazia. *E 2. 174.* Non posso mancare delle promesse, ch' io n' ho fatto qui ai pensionarj, e agli altri miei creditori. *Segr. Fior. disc. 2. 30.* Quando e' si governa in modo, che i vicini per averlo amico siano suoi pensionarj, allora è certo segno, che quello stato è potente (*qui per Tributarj*).

PENSIONCELLA. *Dim. di Pensione, Piccola pensione. Alleg. 36.* Mi procacciate una litigiosa pensioncella, o qualcun altro magliero trattenimento.

PENSIONE. *Quello Aggravio, che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici.* Lat. *pensio.* Gr. ἐπιφορά. *Bern. Orl. 3. 7. 40.* E certe magre pensioni avea, Onde mai un quattrin non riscoteva. *Ar. sat. 2.* O muover liti in beneficj, quando Ragion non v' abbia, e facciami i piovani Ad offerit pension venir pregando.

§. *Per Istipendio, Salario, e talora senza impiego. Cas. lett. 7.* So, che è confermato, e aiutato il molto favore, che sua Maestà Cristianissima s' è degnata di farmi nel dono della pensione. *Cecch. Servig. 4. 1.* Io voglio, Che da qui innanzi mi facciate vostro Segretario con una pensione Di tanto il mese.

PENSIVO. *V. A. Add. Pensoso.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Gr. σύννους, ἐπίλογος. *Tav. Dic.* Vedendo Cesare pensivo, e dubbioso intra i suo' cavalieri, si trasse innanzi. *Rim. ant. M. Cin.* Ch' io non posso parlare, anzi rimagno Più, ch' io non soglio doglioso, e pensivo.

PENSOSISSIMO. *Superl. di Pensoso. Segn. crist. instr. 3. 24. 15.* Un capitano famoso interrogato, perchè dopo aver conchiuso di presentare la battaglia al nimico stesse tuttavia pensosissimo a darne il segno, rispose avvedutamente ec.

PENSOSO. *Add. Pieno di pensiero, Travagliato, Malcontento.* Lat. *anxius, sollicitus, cogitabundus.* Gr. νοῦν μεριμνῶν, σύννους, ἐπίλογος. *Bocc. nov. 12. 26.* Deh Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Dant. Purg. 20.* Così m' andava timido, e pensoso. *Petr. son. 79.* E 'l sasso, ove a gran dì pensosa siede Madonna, e sola, e seco si ragiona.

PENTACOLO. *Pezzetto di pietra, di metallo, di carta, e simili, dove sieno effigiati caratteri, e figure stravaganti, il quale appeso al collo, e applicato ad altre parti era creduto preservativo contro malie, incantesimi, veleni, e simili; e talora si dicono Pentacoli anche i Caratteri, e le Figure medesime.* Lat. *amuletum, periaptum, periamma,* * *pentaculum.* Gr. περίαμμα, περίαπτον. *Ar. Fur. 3. 21.* Le fa d' un gran pentacolo coperchio. *Morg. 22. 102.* Pentacol, candarie, sigilli, e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi. *E 24. 91.* Allor Malgigi venia disegnando Caratteri, e sigilli, e preparava Le candarie, e' pentacoli. *Red. Inf. 55.* Mi scrive altresì, che que' Barbari van dicendo, e lo costumano ancora, che per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino fatto con un pezzo di cartapecora quadra tagliata un poco da una banda, in cui sono scritti certi nomi Arabici, ed impressi alcuni sigilli, e pentacoli.

PENTAFILO. *Sorta d' erba detta anche Cinquefoglie.* Lat. *pentaphyllon, quinquefolium.* Gr. πεντάφυλλον.

PENTAGONO. *Figura di cinque lati, Pentangolo.* Lat. *pentagonum.* Gr. πεντάγωνον.

PENTANGOLO. Lat. *pentagonum.* Gr. πεντάγωνον. *Dant. Conv. 76.* Lo pentangolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo. *E appresso:* Levando l' alcuno canto del pentangolo, rimane quadrangolo.

PENTECOSTA. *V. A. Pentecoste. Vit. SS. Pad.* Facevano fare per lui tre volte l' anno memoria ec. per la Pasqua di Resurressione, e per la Pentecosta.

PENTECOSTE. *La Festa dello Spirito Santo.* Lat. *pentecoste.* Gr. πεντηκοστή. *Albert. cap. 38.* Siccome disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta feria dipo' la Pentecoste. *Tratt. Virt. Card.* Siccome fece a' suoi Appostoli il giorno della Pentecoste. *Serd. stor. 7. 252.* S' avvicinava la solennità della Quinquagesima, che da noi cristiani con voce Greca è chiamata Pentecoste.

PENTERE. v. PENTIRE.

PENTICOSTA. *V. A. Pentecoste.* Lat. *pentecostes.* Gr. πεντηκοστή. *G. V. 6. 41. 2.* Queste insegne de' cavalieri, e dell' oste si davano sempre il dì di Penticosta. *E 8. 108. 1.* Nel detto anno il dì di Penticosta adì 3. di Maggio morì il Re Carlo di Puglia.

PENTIGIONE. *V. A. Pentimento.* Lat. *pœnitentia.* Gr. μετάνοια. *Franc. Barb. 267. 21.* Poi guarda la l' affezione, E la lor pentigione.

PENTIMENTO. *Il pentirsi, e la Pena, che si sente dell' aver fatto, o non fatto checchessia.* Lat. *pœnitentia, pœnitudo.* Gr. μετάνοια, μεταμέλεια. *Bocc. nov. 95. 8.* Ma con tutto 'l pentimento, siccome vaga di veder cose nuove, con molte altre donne della città andò il giardino a vedere. *Dant. Purg. 30.* L' alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata sanza alcuno scotto Di pentimento, che lagrime spanda.

PENTIRE, e PENTERE. *Neut. pass. Mutarsi d' opinione, o di volontà. Bocc. nov. 98. 22.* Tito ec. si volle pentere, e recusava l' andata.

§. *Per Mutarsi d' opinione con rammarico, dolore, o passion d' animo.* Lat. *pœnitere.* Gr. μεταμέλειν. *Petr. son. 1.* E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno. *Bocc. nov. 25. 9.* E questo pentere non avendo luogo, vi sarebbe di maggior noia cagione. *Amet. 91.* E legittimi, e giusti ancor gli amori Del matrimonio tengo, ed il pentere Col confessar, rimedio a' peccatori. *Dant. Inf. 11.* E però nel secondo Giron convien, che senza pro si penta Qualunque priva sè del vostro mondo. *E 27.* Ch' assolver non si può chi non si pente, Nè pentere, e volere insieme puossi Per la contraddizion, che nol consente. *E Purg. 3.* Ver è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancorchè al fin si penta, Star gli convien da questa ripa in fuore. *E 5.* Sicchè pentendo, e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *But. ivi:* Io non compero tanto prezzo un pentere. *Tes. Br. 2. 12* Adam trovò in Dio mercede, perocch' elli si pentéo, e si conobbe, ch' egli era sotto a Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde però dice, che pentere viene a dire pena tenere.

PENTITO. *Add. da Pentire.* Lat. *pœnitentia ductus.* Gr. μεταμεμελημένος. *Pecor. cap. 3.* Tardi pentito di sua fortitade. *Libr. Sen. 7.* I' te la incappelo di pan pentito.

PENTOLA, e PENTOLO. *Vaso per lo più di terra cotta, nel quale posto al fuoco si cuocono le vivande.* Lat. *olla, aula.* Gr. χύτρα. *Bocc. nov. 50. 8.* Ci cacciano in cucina a dir delle favole con la gatta, ed annoverare le pentole, e le scodelle. *Albert. cap. 13.* A più ricco di te non sarai compagno; chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s' incappelanno, romperassi la pentola. *Cavalc. Discipl. spir.* Alle pentole, che bollono, non s' accostano le gatte.

§. I. *Per simili: Pentola di fuoco, si dice ad uno Strumento militare. Serd. stor. 3. 103.* Nè le pentole piene di polvere, nè la pioggia delle saette faceva molto danno a' nostri. *E 8. 311.* Non v' era cosa, che tratta d' appresso spaventasse ugualmente gl' Indiani, quanto le pentole di fuoco.

§. II. *Bollire in pentola, si dice del Macchinarsi, e Trattarsi checchè si sia occultamente*. Lat. *clam aliquid meditari*. *Pataff.* 5. Quel, che 'n pentola bolle, ben lo saccio. *Cecch. Dot.* 2. 5. E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Ambr. Bern.* 2. 1. Ch' io veggio, che qualcosa bolle in pentola.

§. III. *Occhi della pentola, si dicono per similitudine le Scandelle galleggianti nel brodo grasso della pentola; onde per metaf. Cavare gli occhi della pentola, o simili, vale Togliere il buon d'una cosa per se, e lasciare il cattivo ad altrui*. *Pataff.* 7. Della pentola l'occhio sempre vuole.

§. IV. *Schiumar la pentola, vale Trarne la schiuma, e per metaf. ha quasi lo stesso significato del §. antecedente*.

§. V. *Portare a pentole, vale Portare uno con farlosi sedere sul collo, o fargli passar le gambe davanti al petto*. *Pataff.* 5. A pentole portollo con rimbotti. *Cecch. Mogl.* a. 1. Addosso, come? a predelline, o a pentole, O sulle spalle?

PENTOLACCIO. *Peggiorat. di Pentola*. *Menz. sat.* 10. Che stima più di lenne un pentolaccio, Che di benedizion gitsene asperso.

PENTOLAIO. *Quegli, che fa, o vende le pentole*; Lat. *vascularius fictiliarius*. *Nov. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un dì preso un pentolaio per malleverìa. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s'è visto. *E* 4. 3. 7. Dove si fur staman fatte le nozze Della figliuola di Pin pentolaio.

§. *Asino del pentolaio, o Far come l'asino del pentolaio, vale Fermarsi a cicalare con chiunque e' si truova*. *Pataff.* 6. L'asino fatto par del pentolaio. *Morg.* 6. 29. A ogni casa appiccheremo il maio, Che come l'asin fai del pentolaio. *Cecch. Donz.* 2. 2. E cotest' altro, Che non istà contento a venti dame? L'asin del pentolaio; ancorchè questo E' vizio della nazione.

PENTOLATA. *Colpo di pentola*. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s'è visto.

PENTOLETTA. *Dim. di Pentola*. Lat. *ollula*. Gr. χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* 85. Pigliasi once cinque di calciti, e mettesi in una pentoletta.

PENTOLINO. *Dim. di Pentolo*. Lat. *ollula*, *auxilla*. Gr. χυτρίδιον. *Lab.* 194. La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentoliai, ed'ampolle. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* Non aveva nè nappo, nè scodella, non aveva nè coltello, nè tovaglia; non aveva nè fuoco, nè pentolino. *Borgh. Rip.* 234. Tutte queste cose si mettano in un pentolino nuovo vetriato. *Red. cons.* 2. 32. Si mettaio in un pentolino di terra invetriato.

§. I. *Pentolino, si dice anche in modo basso la Sobria, o Frugale mensa domestica*. *Car. lett.* 2. 68. In tanto mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio paglericcio.

§. II. *Onde diciamo in proverb. Tornare al pentolino; ed è Quando alcuno, sendo stato alcun tempo in grandezza, o in gozzoviglia, si ritorna alla primiera sobrietà*. Lat. *ad pristina præsepia*.

§. III. *Portare a pentolino, vale lo stesso, che Portare a pentole*. *Fir. Luc.* 5. 6. Non v'ho io levato quattro da dosso, che ve ne portavano a pentoline come un bambino?

PENTOLO. v. PENTOLA.

PENTOLONA, e PENTOLONE. *Accrescit. di Pentola, e di Pentolo*. *Lasc. Spir.* 4. 4. Quelle quattro pentolone di fuoco lavorato, per dirne il vero, racconciarono ogni cosa.

§. I. *Pentolone, detto a uomo, vale Sciocco, Scimunito*. Lat. *homo iners*, *ineptus*. Gr. βλάξ. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Si trovan pur gli sciocchi pentoloni!

§. II. *Si dice anche in modo basso d'Uomo grasso, e che difficilmente si muove*.

PENTUTA. *V. A. Pentimento*. Lat. *pœnitentia*. Gr. μετάμελεια. *Cron. Vell.* 98. Non sarebbono stati sconfitti due volte, come sono stati, ed essere sotto tiranno, come sono, di che n'hanno centomila pentute.

PENTUTO. *Add. di Pentere*. *Dant. Inf.* 14. La ove vanno l'anime a lavarsi, Quando la colpa pentuta è rimossa. *E* 27. E pentuto, e confesso mi rendei. *Bocc. nov.* 17. 37. Quasi pentuta del non avere alle lusinghe di Pericone assentito. *G. V.* 12. 10. 1. Chi andasse a Roma confesso, e pentuto de' suoi peccati.

PENULTIMAMENTE. *Avverb. In penultimo luogo*. *Bemb. pros.* 3. 171. Lo avere l'accento, che sopra la I dell' antepenultima sempre suole giacere, gittato sopra la E, che penultimamente vi sta ec.

PENULTIMO. *Add. Innanzi all'ultimo*. Lat. *penultimus*. *Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo' penultimi tripudj Principati, ed Arcangeli si girano. *E Conv.* 147. Stretta s' intende pur quella concordanza, che nell'ultima, e penultima sillaba far si suole. *Bar.* Incomincia a trattare della penultima condizione. *E altrove*: Penultimo viene a dire allato all'ultimo.

PENURIA. *Carestia, Scarsità*. Lat. *penuria*, *inopia*. Gr. σπάνις, ἀπορία. *Tass. Ger.* 2. 88. Che penuria giammai non fu di risse. *E* 5. 92. Come possa nutrir sì varie genti Pensa tra la penuria, e tra 'l difetto.

PENURIARE. *Scarseggiare, Aver penuria*.

PENURIOSO. *Add. Che penuria, Che scarseggia*. Lat. *inops*. Gr. ἄπορος. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Io, che la tazza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa, O di Spagna, alcun dice, penuriosa. *E* 5. 5. *Int.* La sua vita sia sempre miserabile, Dura, aostera, trista, penuriosa. *Gal. Sist.* 163. Mi fa credere, ch'e' sia molto penurioso, e scarso di queste probabili ragioni.

PENZIGLIANTE. *Che penzola*. Lat. *pendulus*, *pensilis*. Gr. μετέωρος, κρεμαστός. *Franc. Sacch. nov.* 118. Assai di quelli (*fichi*) penziglianti, che avevano la lagrima, si mettea in bocca.

PENZIGLIARE. *Penzolare*. Lat. *pendere*. Gr. κρέμασθαι. *Franc. Sacch. nov.* 130. Ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra li piè del deschetto (*lo stampato ha pengigliare*)

PENZOLARE. *Star pendente, o sospeso in aria*. Lat. *pendere*. Gr. αἰωρεῖσθαι. *Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo. *E altrove*: Degli doni degl' Iddii, che penzolavano ivi, discese una corona, nella quale erano intagliati segnali di molte vittorie, e corono la testa di Tolomeo. *Red. Ins.* 77. Egli vide un giorno due ragni, che attaccati al loro filato penzolavano da' rami di due alberi non molto lontani. *E* 78. Particolarmente se il ragno si penzoli da un albero altissimo.

PENZOLO. *Sust. Il diciamo a più grappoli d'uva uniti insieme, e pendenti da qualche luogo; e si dice anche d'altre frutte*. Lat. *pensilis uva &c.* *Malm.* 8. 17. Dove ella tien le calze, e la gonnella, Il penzol delle sorbe, e del trebbiano.

§. *E Far penzolo, o un penzolo; vale Essere impiccato, modo basso*. Lat. *literam longam facere*. *Pataff.* 5. Che fece penzol per romper le strade.

PENZOLO. *Add. Pendente, Che sta sospeso*. Lat. *pendulus*, *pensilis*. Gr. μετέωρος, κρεμαστός. *M. V.* 7. 52. Ordinarono, e poi fornirono due case a traverso il canale, l'una di sopra, e l'altra di sotto, catuna con sei palmenti, per lo comune molto bene edificate, ed ancora per l'ordine vi se ne dovea far quattro penzole.

PENZOLONE, e PENZOLONI. *Avverb. A maniera delle cose, che penzolano*. *Fir. rim.* 126. Ve n'è una nel chiostro penzoloni. *E As.* 86. Rizzando le orecchie, che prima erano languide, e penzoloni, mi diedero parecchie coppie di calci delle cattive. *Serd. stor.* 13. 524. Quindi aresti potuto vedere ec. la pelle stare penzoloni dalle scoperte membra.

PENZOLONE. *Sust. Accrescit. di Penzolo; Penzolo grande*. *Malm.* 6. 50. Sostien con quattro braccia di cavezza Penzoloni, che sono una bellezza.

PEONIA. *Erba, che nasce in luoghi alpestri, e si coltiva ne' giardini, le radici, e 'l seme della quale si crede, che abbiano efficacia contra 'l mal caduco*. Lat. *pæonia*. Gr. παιωνία. *Buon. Tanc.* 3. 12. Mettetele un po 'n seno, mona Antonia, Questa barba, ch'io porto, di peonia.

PEPAIUOLA. *Arnese di legno per istiacciare il pepe*.

PEPE. *Pianta Orientale simile a sagginella, la quale si semina ogni anno, e produce grappoli di semi aromatici, che son portati a noi secchi per uso di aromatizzar le vivande*. Lat. *piper nigrum*. *Avvene anche un' altra spezie del bianco, che produce spighe simili a quella del panico salvatico*. Lat. *piper album*. *Tes. Br.* 3. 2. Al cominciamento d' India sì è il monte Caucaso, che montando in sulla cima, puo uomo vedere grande parte del mondo, e dall'una parte del mondo verso 'l sole levante nasce il pepe. *Dant. Inf.* 25. Un serpentello acceso Livido, e nero, come gran di pepe. *Amm. ant.* 5. 1. 4. Lo puleggio appo quelli d' India è più caro, che 'l pepe. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gl'Indii. *Ricett. Fior.* 54. Il pepe ec. è il frutto d' un arbuscello, che nasce in India, il quale produce in prima certi baccelletti, i quali noi chiamiamo pepe lungo ec. *E appresso*: Quelli, che navigano all' Indie, e hanno veduto la pianta del pepe, dicono, che ella è pianta simile all'ellera così di gambo, come di foglia, e va salendo sopra gli arbori.

§. I. *Far pepe, vale Accozzare insieme tutti, e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita; il che, quando di verno è gran freddo, molti per lo ghiado non posson fare. Onde in proverb. si dice a un dappoco: tu non faresti pepe di Luglio*. Lat. *Islemo frigidior*. v. *Flos* 299. *Varch. Ercol.* 90. Dare il pepe ec. è un modo per uccel-

lare, e sbeffare alcuno, e si faceva ec. in questo modo: Chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di dietro ec. e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli ec. (il che si chiama Fiorentinamente far pepe, onde nacque il provarbio: tu non farresti pepe di Luglio) faceva della mano come un becco di gru, o vero di cicogna, poi li dimenava il gomito con quel becco sopra il capo ec. *Pataff.* 8. E di Luglio fo pepe a stran'anza.

§. II. *Come di pepe, posto avverbialm. vale Per l'appunto.* Lat. *ad amussim*. Gr. *ἐπὶ τύθμης*. *Fir. nov.* 7. 261. E quel, ch' e' si prometteva a quei crocifissi, egli gnene osservava, come di pepe. *Malm.* 7. 81. Percha gli aspetta, e il vecchio, ch' alla siepe Vien primo, chiappa su come di pepe.

§. III. *Essere di pepe, in modo basso, vale Essere scaltro, desto, malizioso.* Lat. *vafrum esse*. Gr. *πανοῦργον εἶναι*.

PEPLO. *Sorta d'erba lattiginosa, che si annovera tralle spezie de' titimali.* Lat. *peplus*. Gr. *πέπλος*. *Ricett. Fior.* 35. Per l'esula maggiore s' intende la pitiusa di Dioscorida, e la scebram maggiore di Mesue; per l'esola minore il titimalo ciparisso, e la scabiam minore; per l'esula rotonda il peplo.

§. *Peplo, è anche una Spezie di velo usato da' Gentili.* Lat. *peplum*. Gr. *πέπλος*. *Morg.* 28. 101. Quivi eran le poinelle scapigliate, Quivi avean le matrone il peplo in testa.

PER. *Preposizione locale, che s' adatta co' verbi di moto.* Lat. *per*. Gr. *διά*. *Dant. Purg.* 1. Lasciane andar per li tuo' sette regni. *E* 5. Quando s' accorser, ch' i' non dava loco Per lo mio corpo al trapassar de' raggi. *Petr. son.* 81. Pianse per gli occhi fuor, siccome è scritto. *E canz.* 3. 6. Ch' Apollo la seguía quaggiù per terra. *Bocc. nov.* 1. 5. E a lui non andava per la memoria chi tanto malvagio uom fosse. *E nov.* 14. 7. Le cocche per ponente vegnendo, fer vela. *E nov.* 93. 4. Cominciò a fare la più smisorate cortesie, che mai facesse alcuno altro, a chi andava, e venira per quindi.

§. I. *Per, in vece di In.* Lat. *in*. *Bocc. introd.* 6. Le quali (*macchie*) nelle braccia, e per le cosce ec. apparivano a molti. *E num.* 25. Per le sparte ville, e per li campi ec. per le vie, e per li loro colti, e per le case di dì, e di notte ec. morieno. *Dant. Purg.* 4. E tanto che 'l su andar ti sia leggiero, Com' a seconda giù l' andar per nave (*cioè: stando in nave*) *E* 7. Rade volte risurge per li rami L'umana probitate. *E Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *G. V.* 7. 21. 1. E' Fiorentini vi cavalcarono per comune in mezzo Luglio.

§. II. *Per, in vece di Da.* *Bocc. proem.* 4. Ho meco stesso proposto di volera io quel poco, che per me si può ec. alcuno alleggiamento prestare. *E introd.* 52. Quelle vivande dilicatemente apparecchieranno, che per Parmenolo saranno imposte. *E nov.* 26. 20. Tu hai creduto avere la moglie qui, ed è come se avuto l' avessi, in quanto per te non è rimaso. *E nov.* 27. 21. Per voi non rimase ec. ch' egli non s' uccidesse colle sue mani. *E nov.* 44. 4. Per me non istarà mai cosa, che a grado ti sia. *Guid. G.* 17. Voi per detto, e per fatto sapete, come li Greci instigati per piccola, e per vana cagione con resterecia superbia si avventarono nella nostra cittade, e uccisero a me, e a voi li nostri genitori. *Dial. S. Greg. M.* 1. 7. Quel sasso non si potrebbe muovere per cinquanta paia di buoi.

§. III. *Per in vece di A.* *G. V.* 7. 14. 3. Noi gli taglieremo tutti per pezzi. *E nov.* 49. 8. Per modo di diporto se n' andò alla piccola casetta di Federigo.

§. IV. *Per, in vece di Con.* *Guid. G.* 123. Al quale errore per queste parole rispose. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale nello 'nferno tormenta l' anime per fuoco.

§. V. *Per, in vece di Per cagione, Per amore, In grazia, A richiesta.* Lat. *caussa*. *Dant. Purg.* 1. Più muover non mi può per quella legge, Che fatta fu quando me n' usci' fuora. *E appresso*: E per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *E* 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *Bocc. proem.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *E nov.* 18. 35. Comandò ad uno de' suoi famigliari, che ec. gli facesse dare da mang'are per Dio. *E nov.* 41. 8. Ella non ci può per potere, che ella abbia, nuocere. *Petr. canz.* 18. 5. Felice l' alma, che per voi sospira. *Cronichett. d' Amar.* 48. E perch' era signore, non volle mostrare d' essere per forte casamento, anzi per sua virtù.

§. VI. *Per, in vece di In favore di.* Lat. *pro*. Gr. *ὑπέρ*. *Bocc. nov.* 16. 35. Io farei per Currado ogni cosa, che io potessi, che gli piacesse. *Fir. disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli onorevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati.

§. VII. *Per, in vece di In ricompensa.* Lat. *pro*. Gr. *ὑπέρ*. *Bocc. nov.* 18. 40. Chi il conte d' Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe.

§. VIII. *Per, in vece di Mediante, Per mezzo.* Lat. *ob. per*. Gr. *διά*. *Bocc. proem.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente, Per me si va nell' eterno dolore, Per me si va tra la perduta gente. *E Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui prieghi Della mia compagnía costui sovvenni. *E* 3. Che qui per quei di là molto s' avanza. *G. V.* 8. 52. 1. Si rubellò a' Fiorentini il castello di Piano Travigne di Valdarno per Carlino de' Pazzi di Valdarno. *Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *Alleg.* 251. Per la ragione sono ec. gli uomini dalle bestie differenti, come pel ragionare son gli stessi l' un dall' altro diversi.

§. IX. *Per, in vece di Come, In luogo di.* Lat. *ut, loco*. Gr. *ἀντί*. *Dant. Purg.* 1. Che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che par tua la tegni. *E* 29. E 'l dolce suon per canto era già inteso. *Nov. ant.* 35. 9. E molto il lodava, siccome egli era, per lo più cortese signore del mondo. *Bocc. nov.* 1. 18. Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov.* 15. 13. Ebbe ciò, ch' ella diceva, più che per vero. *E nov.* 28. 2. Dico adunque, come un vivo per morto seppellito fosse, e come poi per risuscitato, e non per vivo egli stesso, e molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito. *E nov.* 83. 5. Calandrino udendo ciascun di costor così dire, per certissimo ebbe seco medesimo d' esser malato. *G. V.* 9. 77. 5. Volendo essere recato vivo in palagio a vedere a' Priori, che allora erano, per maraviglia, non vallero. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. E non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. *Fir. disc. an.* 11. Pregollo, che l' avesse per raccomandato, finchè egli mandasse per esso.

§. X. *Per, vale talora In vece, In iscambio.* Lat. *pro*. Gr. *ἀντί*. *Dant. Purg.* 3. Star li convien da questa ripa in fuore, Per ogni tempo, ch' egli è stato, trenta, In sua presunzion. *E Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Petr. son.* 249. O speranza, o desir sempre fallace! E degli amanti più ben per un cento. *Cas. lett.* 19. Avendo pochi giorni sono pregato il sig. Duca di Somma, che facesse reverenza per me a V. Ecc. Illustriss.

§. XI. *Per, in vece di Da lato di; modo comune a' Greci, come Per madre, cioè Da lato di madre.* Gr. *μητρόθεν*. *Bocc. nov.* 18. 18. Essi son per madre discesi di paltoniere. *G. V.* 4. 10. 1. E di loro per donna nacquero tutti i conti Guidi della figliuola del buono messer Bellincione Berti.

§. XII. *Per, in significat. di Quanto comporta, Per quanto è possibile.* *Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco, Soave per lo scoglio sconcio, ed erto.

§. XIII. *Per, dinotante tempo, vale Dentro allo spazio, Quanto dura.* *Bocc. introd.* 50. A ciascun per un giorno s' attribuisca il peso, e l' onore. *E num.* 54. Come terza suona, ciascun qui sia, acciocchè per lo fresco si mangi. *E num.* 59. Per questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. *Red. cons.* 1. 161. L' uso del latte asinino, che per quaranta giorni vien proposto dal signor Luogo, e da me tanto volentieri applaudito, che ec.

§. XIV. *Per, dinotante strumento, o mezzo, mediante il quale si faccia alcuna operazione.* *Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 44. 10. S' addormentarono avendo Caterina col destro braccio abbracciato sotto il collo Ricciardo, e colla sinistra mano presolo per quella cosa, che voi tra gli uomini vi vergognate di nominare. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella saria le prima volta, ch' io T' ho menato pel naso, com' un bufolo.

§. XV. *Per, talora è nota di distribuzione.* *Bocc. nov.* 52. 8. Di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. *E nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe ec. disse: prendete queste.

§. XVI. *Per, proposto alle 'nfinite col verbo Essere, gli dà quella forza, o quel significato, che ha il participio futuro de' Latini; come: Io son per fare, io son per*

amare, *io son per ritrarmi*; *che anche si dice*: *Io ho a fare*, *io ho a ritrarmi*, *io ho ad amare*. Lat. *facturus sum*, *amaturus sum*. Gr. μέλλω ποιήσειν, μέλλω ἀγαπήσειν. *Bocc. nov. 1. 9.* Io sono per ritrarmi del tutto di qui. *Petr. son. 64.* E son per amar più di giorno in giorno.

§. XVII. *Per*, *pur proposto all' infinito co' verbi stare*, *Essere ec. vale anche Correr risico*, *Portar pericolo*, *Essere in procinto di fare*, *e di farsi alcuna cosa*, *Mancar poco*, *che ella non segua*; *come Egli sta per cadere*, *Egli è stato per morire*, *E' fu per andare*, *e simili*. Lat. *parum abfuit quin*. Gr. παρὰ μικρὸν ἐδέησε. *Bocc. introd. 34.* Nè altra cosa alcuna ci udiamo, se non i cotali son morti, e gli altrettali sono per morire. *E nov. 14. 11.* Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa, a quella guisa, che far veggiamo a coloro, che per affogar sono, quando prendono alcuna cosa. *E nov. 83. 10.* Odo fare alle femmine un sì gran romore, quando son per partorire.

§. XVIII. *Per*, *aggiunto a' nomi sust. accenna una particolar considerazione*, *come*: *Questa donna è sufficientemente bella per moglie*, *Questo cavallo è troppo grasso per barbero*; *cioè Considerandola come moglie*, *Considerandolo come barbero*.

§. XIX. *Per*, *aggiunto a' nomi add. dà loro alquanto di forza*. *Stor. Eur. 1. 19.* Tanto spiacque a' Romani, che alienatisi ec. non restarono mai di noiarlo, e di fargli dispetto in ciò, ch' e' poterono, fino a tanto che egli per istracco, e per disperato si gittò nelle braccia di Arnolfo.

§. XX. *Pel*, *in vece di Per lo*. *Varch. Ercol. 81.* Si dice di coloro, che dimandati, o richiesti d' una qualche cosa rispondono finalmente, senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice, a' ferri, spacciare pel generale. *Salv. Granch. 2. 4.* Ella sarìe la prima volta, ch' io T' ho menato pel naso com' un bufolo. *E 3. 8.* Fa' conto, che io abbia sciolta La bocca al sacco, e presolo, e scossolo Pel pellicino. *Fir. As. 101.* Preso con quell' altra mano, che gli era restata, il suo coltello, e baciatolo più volte, con grandissimo impeto se lo ficcò pel mezzo del petto. *E disc. an. 82.* Lasciandoli gracchiare, badassi a ir pel fatto suo. *Alleg. 99.* Volete vo' veder, s' io pescava pel Proconsolo al barlume?

§. XXI. *Pe'*, *in vece di Per li*. *Bocc. nov. 60. 18.* E quindi passai in terra d' Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dant. Inf. 16.* Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace Duca. *Fir. disc. an. 17.* Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati. *E 72.* Fecelo restare finalmente al suo servigio, di maniera che per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona e' diventò sì grasso, e sì fresco, ec. che non pareva quel desso.

§. XXII. *Andar pe' fatti suoi*, *vale Andare a far le sue faccende*, *Non badare*. Lat. *ire curatum res suas*. Gr. ἰέναι εἰς τὰ ἑαυτοῦ. *Bocc. nov. 15. 34.* Mentrechè io penerò ad uscire dell' arca, egli se ne andranno pe' fatti loro. *Nov. ant. 56. 4.* Allora si partì da lei, e andossi per li fatti suoi. *Bern. Orl. 1. 3. 83.* Disse: fratel, non mi guastar la festa, E va' pe' fatti tuoi, che tu ha' il torto.

§. XXIII. *Andare*, *e Venire per legato*, *capitano*, *e simili*; *vale Venire*, *o Andare ad esercitar l' ufficio della legazione*, *del capitanato*, *o simili*. *Bocc. nov. 84. 3.* Sentendo nella Marca d' Ancona esser per legato del Papa venuto un Cardinale, che molto suo signore era.

§. XXIV. *Andare*, *e Mandar per uno*, *vale Andare*, *o Mandare a chiamarlo*, *che venga a te*. Lat. *aliquem accersere*. Gr. μεταπέμπειν. *Bocc. nov. 11. 14.* Sandro dopo molte risa andatosene al signore, impetrò, che per Martellino fosse mandato, e così fu; il quale coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia dinanzi al giudice.

§. XXV. *Andare*, *Mandare*, *e Tornare per alcuna cosa*; *vale Andare*, *Mandare*, *e Tornare a pigliarla*. *Dant. Inf. 16.* Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace Duca. *E 21.* Mettetel sotto, ch' i' torno per anche. *Bocc. intr. 48.* Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città, allorachè io con voi poco fa me n' uscì fuori; e perciò, o voi a sollazzare ec. vi disponete, o voi mi licenziate, che io per li miei pensier mi ritorni. *Ar. Fur. 34. 91.* De' quali senza mai farvi ristoro Portarne via non si vedea mai stanco Un vecchio, e ritornar sempre per anco.

§. XXVI. *Avere alcuna per moglie*, *vale Esser congiunto in matrimonio con quella cotal donna*. Lat. *habere uxorem*. Gr. ἄλοχον ἔχειν. *G. V. 6. 1. 2.* Arrigo il padre suo ebbe per moglie Gostanza Reina di Cicilia. *Guid. G. 167.* Poichè Paris l' aveva per moglie, hae passato l' ultimo dìe.

§. XXVII. *Aver per niente*, *o per nulla*, *vale Non istimar punto*, *Disprezzare*. Lat. *nihili pendere*. Gr. ἐν οὐδενὶ λόγῳ τίθεσθαι. *Bocc. nov. 11. 11.* Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Fiamm. 1. 10.* Io brievemente aveva il mondo per nulla.

§. XXVIII. *Cader per mano*, *vale Venire in acconcio*. Lat. *usuvenire*. Gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov. 80. 4.* Con li quali poi essi, secondochè lor cade per mano, ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d' altri spacci.

§. XXIX. *Per Accidente*, *vale Accidentalmente*. Lat. *forte*, *casu*. Gr. ἐκ τύχης. *Bocc. nov. 9. 1.* Una parola molte volte per accidente, non che ex proposito detta, l' ha operato. *E nov. 31. 18.* Guiscardo non per accidente costui, come molte fanno, ma con diliberato consiglio elessi innanzi ad ogni altro.

§. XXX. *Per addietro*, *che anche si dice Per l' addietro*, *vale per lo passato*. Lat. *antehac*. Gr. ἔμπροσθεν. *Nov. ant. 35. 7.* Tu non vuoli il mio palafreno, e lasciare il tuo, come io t' ho detto; per addietro io t' ho atato, quanto ho potuto, sicch' io non so, ch' io mi ti possa più atare. *E 116. 1.* In vivere sì lungamente, che l' uomo quando l' altre cose avvengono n' abbia tante vedute per l' addietro, che le conosca, e sappia per usanza. *Bocc. introd. 27.* Quanti nobili abituri per addietro di famiglie pieni, di signori, e di donne infino al menomo fante rimasero voti! *E nov. 21. 19.* Apertosi tra tutte ciò, che per addietro da tutte era stato fatto.

§. XXXI. *Per affatto*, *vale lo stesso*, *che Affatto*. Lat. *omnino*, *prorsus*. Gr. ὅλως.

§. XXXII. *Per al presente*, *vale lo stesso*, *che Per ora*, *Presentemente*, *Senza considerare il futuro*. Lat. *nunc*, *in praesentia*. Gr. νῦν. *Serd. stor. 8. 331.* Desiderava solamente per al presente polvere, e vettovaglie. *E 9. 137.* Dalle due successioni era per risaltare un pericolo non poco minore, che quello, che per al presente era proposto.

§. XXXIII. *Per altro*, *vale Quanto al rimanente*. Lat. *ceterum*. Gr. πλὴν. *Bocc. nov. 25. 2.* Uomo molto ricco, e savio, ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo. *E nov. 88. 2.* Essendo per altro assai costumato, e tutto pieno di belli, e di piacevoli motti.

§. XXXIV. *Per amore*, *vale lo stesso*, *che A cagione*, *Per cagione*, *Per rispetto*. Lat. *caussa*. Gr. αἰτίᾳ. *G. V. 11. 72. 3.* Per amore, che con Castruccio ci fu a sconfiggere ad Altopascio. *Bocc. nov. 80. 30.* Dio il sa, che ben me ne rincresce per tuo amore. *Fir. Luc. 3. 3.* Donatemi per vostra cortesia uno scudo, che per quello amore io dirò mille beni di voi alla signora.

§. XXXV. *Per amor di Dio*, *vale Di grazia*, *In grazia*. Lat. *obsecro*. Gr. δέομαι. *Fav. Esop.* Sta cheto per amor di Dio.

§. XXXVI. *Per ancora*, *vale Ancora*, *Tuttavia*. Lat. *etiam*, *adhuc*. Gr. ἔτι. *E si usa il più delle volte colla negativa*, *e vale Fino ad ora*, *Fino allora*. Lat. *nondum*. Gr. μήπω. *Tac. Dav. stor. 1. 243.* E tu non ti dei perder d' animo, se due legioni in quello trambasto del mondo non si quietano per ancora. *Red. Ins. 59.* Non avea per ancora avuto tanto tempo da poterne rigenerare.

§. XXXVII. *Per antico*, *vale Anticamente*. Lat. *antiquitus*. Gr. πάλαι. *G. V. 8. 1. 2.* Come per gli ordini consueto era di fare per antico. *M. V. 6. 42.* Certa cosa fu, che per antico la villa, e gli uomini di Mellina in Brabante erano della chiesa cattedrale di Legge.

§. XXXVIII. *Per appunto*, *e Per l' appunto*, *vagliono Nè più quà*, *nè più là*, *Nè più giù*, *nè più su*, *Nè troppo*, *nè poco*, *Giusto*, *Appunto*. Lat. *ad amussim*. Gr. ἐπὶ ζυγῷ. *Tac. Dav. ann. 12. 160.* Il che si riseppe poi tanto per l' appunto, che gli scrittori di que' tempi contano, che gli fu dato in su gli uovoli, de' quali era ghiotto. *E 15. 226.* Fece registrare a i libri publici i lor processi per l' appunto. *Red. Vip. 2. 44.* Replicai per appunto la stessa esperienza. *E Ins. 119.* La grossezza, e la figura di esso pomo era come d' un' arancia di mediocre grandezza, di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

§. XXXIX. *Per avventura*, *vale Forse*. Lat. *fortasse*. Gr. ἴσως. *Bocc. pr. 5.* Alli quali per avventura per lo lor senno, o per la loro buona ventura non abbisogna. *Ovvid. Pist.* Se per avventura le mie preghiere ti toccano il cuore. *Coll. SS. Pad.* Perocchè già parrebbe per avventura, ch' egli avesse detto di colui, il quale ec. *Boez. Varch. 4. 1.* Io lo comporterei per avventura meno molestamente.

§. XL. *Talora vale A sorte*, *A caso*, *Per la non pensata*. Lat. *forte*. Gr. ἐκ τύχης. *Bocc. nov. 11. 7.* E per avventura un Fio-

sentino vicino e questo luogo, il quale molto bene conoscea Martellino. *Lab.* 64. Abitaci agli alcuna persona ec. li quali per avventura amor della sua corte avendo abbandonati, qui li mandasse?

§. XLI. *Per beffa, vale Schernevolmente, Sprezzevolmente, Per istrazio.* *Galat.* 31. Fu alcuno, che non avendo questa nuova, e stolta usanza ancor nome, la chiamo cirimonia, credo io per istrazio; siccome il bere, e il godere si nominano per beffa trionfare.

§. XLII. *Per benchè, vale lo stesso, che Benchè; maniera antica.* Lat. *quamvis*. Gr. καίτοι. *Libr. Amor.* Se per benchè l'uomo spenda, in se di lode fosse degno, la memoria di molti dannari sarebbe.

§. XLIII. *Per caso, vale lo stesso, che A caso, Impensatamente.* Lat. *forte, forte fortuna.* Gr. ἔτυχε, ὡς τύχης. *Bocc. intr.* 30. Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi.

§. XLIV. *Per certo, vale Certamente, che anche si dice Al certo, Di certo, e Del certo.* Lat. *certe*. Gr. ὄντως. *Bocc. introd.* 26. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. *E nov.* 12. 16. E se io non avessi temuto, che dispiaciuto vi fosse, per certo io l'avrei fatto. *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d'esser mutolo, per certo io vi saro ritenuto. *Petr. cap.* 11. Che per certo Infinita è la schiera degli sciocchi.

§. XLV. *Per conseguente, vale Conseguentemente, In conseguenza.* Lat. *ex consequenti, ac proinde.* Gr. τοιγάρτοι, τοιγαροῦν. *Bocc. nov.* 33. 12. Gl'incominciò a rincrescere, e per conseguente a mancar verso lei l'amore. *E nov.* 93. 15. Non hanno quasi con altra arte ec. li loro regni ampliati, e per conseguente la fama loro. *G. V.* 7. 11. 1. Condannò i Fiorentini in 40000. marchi d'argento, e per conseguente per errata tutte l'altre terre Guelfe di Toscana, che non vollono ubbidire.

§. XLVI. *Per conseguenza, vale per conseguente.* Lat. *ac proinde*. Gr. τοιγαροῦν. *Fir. disc. an.* 107. Conoscerai quanto si possa sperare della preda presa con inganno, e per conseguenza quanto possa persuaderti del Re da te ingannato, e tradito.

§. XLVII. *Per converso, vale per l'opposito, A rovescio.* Lat. *contra*. Gr. ἐναντίον. *G. V.* 11. 51. 2. Prima avemo detto di messer Mastino, che di grande amico del nostro comune fatto per verso nimico ec. e così per converso diremo de' Rossi da Parma.

§. XLVIII. *Per costa, vale Da lato, Per fianco.* Lat. *e latere*. Gr. πλευρόθεν. *M. V.* 2. 31. E con le lance, e con le spade in mano fedieno per costa i combattitori. *Din. Comp.* 1. 9. Messer Corso Donati colla brigata de' Pistolesi fedì i nemici per costa. Le quadrella piovevano, li Aretini n'avevan poche, ed erano fediti per costa.

§. XLIX. *Per costante, vale per fermo, per certo; e per lo più s'accompagna co' verbi Avere, Tenere, e simili.* Lat. *pro certo habere.* Gr. βεβαίως ἐπίστασθαι. *Bocc. nov.* 28. 15. Toccandogli 'l polso, e niun sentimento trovandogli, tutti per costante ebbero, ch' e' fosse morto. *Lab.* 225. Dei tu avere assai per costante, le savie persone, come ella ti scrive, gradirle.

§. L. *Per costato, vale Di fianco, Per banda.* Lat. *e latere*. Gr. πλαγίοθεν. *Alam. Gir.* 14. 69. Alzal così da terra, e per costato, Mentre innanzi l'arcion sel ritenea.

§. LI. *Per diametro, vale A dirimpetto.* Lat. *contra, e regione*. Gr. ἐκ διαμέτρου. *Filoc.* 7. 22. Tra 'l cervio, e Filocolo era quasi per diametro posto uno altissimo pino.

§. LII. *Per Dio. Avverb. di giuramento, o di confermazione di detto, o di fatto, e corrisponde al Lat. medius fidius, mehercule, edepol.* Gr. εἰ τὸν ἡρακλῆ. *Bocc. nov.* 26. 18. Per Dio tanto fa altri, quanto altri. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Che a'esserci altro sotto non credeste, Per Dio avreste fatti pochi avanzi.

§. LIII. *Talora è avverb. di priego, e di scongiuro, e corrisponde al Lat. amabo, quaeso, sodes.* *Bocc. introd.* 45. Pampinea, per Dio guarda ciò, che tu dichi. *Petr. canz.* 29. 6. Per Dio, questo la mente Talor vi muova. *E son.* 102. S'Amor non è, che dunque è quel, ch'io sento, Ma s'egli è Amor, per Dio, che cosa, e quale?

§. LIV. *Per diretto, e per diritto, vagliono lo stesso, che Direttamente.* Lat. *recto tramite*. Gr. εὐθύ. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per l'obliquo, non per diritto a loro venne il sermone. *Fiamm.* 4. 107. E quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi. *Pass.* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto.

§. LV. *Per eccellenza, vale Eccellentemente.* Lat. *egregie*. Gr. ὑπερβαλλόντως. *Stor. Eur.* 5. 117. Signore, ecco alla volta nostra due altre schiere di gente riposata, e fresca, ed armate per eccellenza.

§. LVI. *Per entro, vale lo stesso, che Entro.* Lat. *intra*. Gr. ἐντός. *Dant. Purg.* 27. Dritta salia la via per entro 'l sasso Verso tal parte. *Petr. canz.* 42. 6. Al fin vid' io per entro i fiori, e l'erba, Pensosa ir sì leggiadra, e bella donna. *Bocc. nov.* 15. 17. Napoli non era terra da andarvi per entro di notte. *Bemb. Asol.* 1. 10. Pervennero in un pratello ec. d'alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro, e segnato.

§. LVII. *Per errata, v. Per rata.*

§. LVIII. *Per fermo, o per lo fermo, vagliono Fermamente, Certamente.* Lat. *pro certo, procul dubio.* Gr. ἀναμφισβητήτως. *Bocc. nov.* 19. 34. Maraviglioss forte Bernabò, il quale lei per fermo morta credea. *Petr. canz.* 27. 5. Costei per fermo nacque in Paradiso. *G. V.* 4. 3. 2. Non si sa per lo fermo s'elle furono di lignaggio di Carlo Magno, o de' primi Re venuti di Sicambria. *E* 5. 15. 1. Sappiendo per lo fermo, come la Reina Isabella di Ierusalemme avea la detta reliquia santa, disiderando d'averla ec. le domandò alla detta Reina.

§. LIX. *Per forza, vale Forzatamente.* Lat. *vi*. Gr. βίᾳ. *Alam. Colt.* 5. 110. Poi di sparto, o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L'intrigata sementa.

§. LX. *Per furto, vale Furtivamente, Di nascoso.* Lat. *clam*. *G. V.* 12. 5. 118. Come i Ghibellini d'Arezzo entrarono per furto nella terra, e furonne cacciati.

§. LXI. *Per giorno, vale Ogni giorno.* Lat. *singulis diebus*. Gr. καθ' ἑκάστην. *Bocc. introd.* 21. A migliaia per giorno infermavano.

§. LXII. *Per grado, vale Di buona voglia, Spontaneamente.* Lat. *sponte, libenter*. Gr. ἑκουσίως. *Liv. M.* La moltitudine si partì tutta per grado.

§. LXIII. *Per indi, vale per quel luogo.* Lat. *illac*. Gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 9. Per indi, ove quel fummo è più acerbo.

§. LXIV. *Per indiretto, vale Indirettamente.* Lat. *indirecte*. *Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo la vanagloria ec. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto. *E* 312. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto. *Guicc. stor.* 19. 137. Il Pontefice volendo per indiretto rompere questa condotta ec.

§. LXV. *Per innanzi, vale per l'avvenire.* Lat. *post hac, ante hac.* Gr. μετὰ ταῦτα, τὸ λοιπόν. *Bocc. nov.* 23. 11. Disse più non intramettersene per innanzi. *Pass.* 3. I peccati passati si debbono piagnere, e per innanzi non farne più.

§. LXVI. *Per innanzi, vale talora per lo passato.* Lat. *prius*. Gr. ἔμπροσθεν. *Petr. canz.* 4. 4. Ma molto più di quel, ch'è per innanzi, Della dolce, ed acerba mia nemica. E' bisogno, ch' io dica.

§. LXVII. *Per ischisa, vale A schiancio.* *Fr. Giord. Pred. F. P.* Ma come è detto, togli la tavola ingessata; se la terrai per ischisa, manderai la luce del sole per la casa, ove non è.

§. LXVIII. *Per istraforo. v.* STRAFORO.

§. LXIX. *Per istrazio, vale Derisivamente, Schernevolmente.* Lat. *derisorie, per jocum.* Gr. καταφρονητικῶς. *Galat.* 31. Fu alcuno, che non avendo questa nuova, e stolta usanza ancora nome, la chiamò cirimonia, credo io, per istrazio, siccome il bere, e il godere si nominano per beffa trionfare. *Stor. Eur.* 7. 155. A questa proposta altiera, e superba rispose il Re, come per istrazio, che aveva molti più cappelli di paglia, che nè esso, nè il padre suo non avevano visto mai.

§. LXX. *Per la buona, e per la mala, vagliono In buono, o in cattivo stato.* *Malm.* 2. 8. Vedendomi spedato, e per la male. *E* 6. 29. In oggi è favorito, e per la buona.

§. LXXI. *Per là entro, vale per entro quel luogo.* *Liv. M.* E fu per là entro molto teneramente pianto.

§. LXXII. *Per la non pensata, vale Improvvisamente, Inaspettatamente.* Lat. *improviso, ex improviso, repente.* Gr. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως, ἀπροόπτως. *M. V.* 3. 100. E così per la non pensata perde quello, che avea provveduto lungo tempo. *Petr. uom. ill.* E così per la non pensata venuto il consolo ec. *Stor. Eur.* 1. 4. Uscito così per la non pensata di pericolo tanto eccessivo.

§. LXXIII. *Per la qual cosa; maniera denotante cagione, e vale per la qual cagione, Laonde.* Lat. *quamobrem, quapropter, ex quo.* Gr. διὰ τοῦτο, ἀφ' οὗ. *Bocc. introd.* 15. Per la qual cosa era a ciascuno licito quanto a grado gli era d'adoperare. *Galat.* 22. Per la qual cosa conviene, che altri si avvezzi a salutare, e favellare. *E* 30. Per la qual cosa si potrebbe peravventura dire, che Giotto non meritasse quelle commendazioni, che alcuno crede.

§. LXXIV. *Per l'avvenire, vale Pel tempo avvenire.* *Fir. Af.* 119. Nè per lo avvenire sarà da te manco approvata la fermezza dell'animo mio. *E disc. an.* 34. Il quale ladrone poi per l'avvenire, per meglio assicurare il romito ec. lo servi con tanta ben mascherata amorevolezza ec.

§. LXXV. *Per lo continuo, vale Continuamente.* Lat. *continue.* Gr. συνεχῶς. *Bemb. Asol.* 1. 8. Soleva la Reina per lo continuo, fornito che s'era di desinare ec. con le sue damigelle ritrarsi nelle sue camere.

§. LXXVI. *Per lo contrario, Per lo contradio, e Pel contradio, vagliono All'incontro.* Lat. *contra, contraria.* Gr. τοὐναντίον. *G. V.* 8. 88. 5. Non v'era Fiammingo a piede con suo Gondedac in mano, che non attendesse il cavalier Francesco per la baldanza presa sopra loro, e i Franceschi pel contradio invilliti. *Buon. Tanc.* 1. 4. E sento un gran piacer, quand' e' mi guata, E 'l sento più, quand' e' s' appressa a mene, E pel contradio, poich' e' m' ha lasciata, Par, ch' e' mi lasci un nidio senza l'uova.

§. LXXVII. *Per lo meno, vale Almeno.* Lat. *saltem.* Gr. τοὐλάχιστον.

§. LXXVIII. *Per lo più, vale Il più delle volte.* Lat. *ut plurimum.* Gr. ὡς τὰ πολλά. *Cr.* 10. 11. 3. Alcuni (*falconi pruovano bene*) avvegnachè pochi, quando saranno più magri; e di questa generazione i rossi, secondochè per lo più si dice. *Bemb. pros.* 2. 65. Siccome se io dicessi eziandio, che in alcune parti delle composizioni loro nè gravità, nè piacevolezza vi si vede alcuna, direi, ciò avvenire per lo più.

§. LXXIX. *Per l'opposito, o Per l'opposto, vale Per lo contrario.* Lat. *contra.* Gr. δέ. *Stor. Eur.* 4. 92. Sono tutti abbondantemente forniti di cavalli, e di armadure perfette; ove noi per l'opposito assai bene siamo disagiati, e dell'una, e dell'altra cosa. *E* 6. 123. E noi per l'opposito siamo freschi, e quieti.

§. LXXX. *Per lunga, denota lunghezza di tempo, e vale In lunga, Lungamente, come Menar per lunga ec.* Lat. *diem ex die ducere, protrahere.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 12. 44. 1. Parendo a' Fiorentini, che messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga di dare loro la città di Lucca. *E appresso:* E con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri Ambasciadori.

§. LXXXI. *Per lungo, vale Per lo verso della lunghezza della cosa.* *Dittam.* 5. 28. All' Africa per traverso, e per lungo. *Cr.* 9. 31. 1. Facendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dall'una all' altra parte delle reni si distendano. *E cap.* 17. 2. Incontanente cotale ingrossamento così per lungo, come per traverso, acconciamente s'incuoca.

§. LXXXII. *Per mano d'alcuno, vale Mediante colui, Per suo mezzo.* *G. V.* 8. 86. 2. Il patteggiaro co' Fiorentini, per mano di messer Geri Spini.

§. LXXXIII. *Per me, Per se, e simili, vagliono Quanto a me, Quanto a se ec.* Lat. *ego quidem &c.* Gr. ἔγωγε μὲν. &c. *Petr. canz.* 17. 1. Vedete, che madonna ha 'l cor di smalto Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. *Nov. ant.* 35. 2. Elli per se non avea avuto impedimento di sua persona.

§. LXXXIV. *Talora vagliono Da per me, Da per se, Separatamente.* *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per se foro. *G. V.* 8. 58. 4. E ciascuna terra, e villa per se si soprassegnaro di sberge, e arme ciascuno mestiere per se. *M. V.* 3. 106. E fecene uno monte, facendo in quattro libri, catuno quartiere per se, scrivere i creditori per alfabeto.

§. LXXXV. *Per me', e per mei, vagliono Per mezzo, Nel mezzo, Vicino, Allato, Dirimpetto, o In quel luogo appunto, di cui si ragiona.* Lat. *prope, juxta.* Gr. ἐγγύς, παρά. *Bocc. nov.* 76. 11. E come fu per mei Calandrino, presa una delle canine, gliele porse in mano. *E nov.* 79. 12. Io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna. *Liv. M.* E gittaronli addietro dentro alla cittade, e allo 'ncalciare s' abbattero, per me' le porte, co' nemici. *Vit. Crist.* 148. E quando venne per me' san Piero.

§. LXXXVI. *Per me' qui, vale In questo luogo appunto.* Lat. *hic, hoc in loco.* Gr. ἐνταῦθα. *Vit. Crist.* E per me' qui fu così fortemente incalciato. *Vit. S. Gio. Bat.* O san Giovanni, che buono stallo era ora per me' qui.

§. LXXXVII. *Per minuto, e Per lo minuto, vagliono Minutamente; e per metaf. Attentamente, A parte a parte.* Lat. *minutatim.* Gr. κατὰ μέρος. *Bemb. Asol.* 2. 126. Quello tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto. *Fir. As.* 237. I compratori, come egli mi avevano visto ben per lo minuto ec. tutti mi lasciavano indietro.

§. LXXXVIII. *Per mio avviso, e simili, vagliono Secondoch' io stimo.* Lat. *mea quidem sententia.* Gr. κατὰ γνώμην μου. *Dant. Purg.* 11. Credo, che l'udirai per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai male.

§. LXXXIX. *Per modo che, vale In guisa che.* Lat. *ita ut.* Gr. ὥστε. *Bocc. nov.* 14. 10. Temendo, non quella cassa forse il percotesse per modo che gli nojasse. *Din. Comp.* 1. 14. E così scomunati conciamgli, per modo che più non si rilievino. *E* 2. 48. Gli condannava nell'avere, e nella persona, e i beni confiscava in comune, per modo che dal comune ebbe fiorini ventiquattromila.

§. XC. *Per niente, vale In vano.* Lat. *frustra.* Gr. εἰκῇ, μάτην. *Bocc. nov.* 27. 9. Cominciò a chiamare ora uno, e ora un altro della sua famiglia, ma per niente chiamava; i chiamati eran troppo lontani. *Bern. Orl.* 1. 4. 12. Poi volta a Ferraù disse: tu stai A combattere in Francia per niente.

§. XCI. *Per novello, Novellamente.* Lat. *recenter, nuper.* Gr. νεωστί. *G. V.* 11. 129. 2. Le quali per isperienza si manifesta per antico, e per novello, essere la morte, e abbassamento del nostro comune. *Pass.* 310. Come molte fiate, e per antico, e per novello s'è provato. *Fr. Jac. T.* Tanti ben Dio t' ha fatti Per novello, e per antico.

§. XCII. *Per nuovo, vale Nuovamente, Modernamente.* Lat. *recenter.* Gr. νεωστί. *Petr. nom. ill.* Il quale per antico chiamato Atar, e per nuovo chiamato Sona, il quale sta cheto a modo d'un lago.

§. XCIII. *Per obbliquo, e Per obliquo, Obbliquamente, Indirettamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Fiamm.* 4. 107. Quel, che per diritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per obliquo, non per diritto, a loro venne il sermone.

§. XCIV. *Per opposito, Per opposto, e simili, vagliono In contrario.* Lat. *contra, e contrario.* Gr. ἀντικρύ. *Cr.* 2. 7. 2. Quanto più giù si fa, tanto il suo frutto, e sapor si muta, e dimestica, e per opposito quanto più alto si fa, tanto meno si muta. *Sagg. nat. esp.* 178. Così per l'opposito sollevati che e' sono ec. non solamente ritornano ec.

§. XCV. *Per ora, vale lo stesso, che Ora, Fino ad ora.* Lat. *nunc, modo, usque modo.* Gr. νῦν.

§. XCVI. *Per parte d'alcuno, vale In nome o Per commissione d'alcuno.* Lat. *alicujus nomine, verbis alicujus.* Gr. ἐξ ὀνόματός τινος. *Bocc. introd.* 45. Pregògli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *Cas. lett.* 11. Io la supplico ec. credere al detto Duca quanto le esporrà per parte di sua Beatitudine, e mia.

§. XCVII. *Per passo, vale Di passaggio, Senza fermarsi; ed è anche termine delle dogane, e simili, usato per esprimere il gabellare di quelle merci, che non si fermano nel paese, ove è quella dogana, ma passano avanti.* *Serd. stor.* 2. 72. Il quale partito tosto di Lisbona per passo diede tanto terrore ad Abraemo tiranno di Quiloa, che si fece soggetto al Re Emanuele. *E* 8. 297. Il Sequeria ec. accosto di nuovo per passo a Dio. *E* 14. 541. Perchè avea da visitare per passo la chiesa de' Paravi.

§. XCVIII. *Per poco, vale Quasi, Quasi che, Poco manco che, Agevolmente.* Lat. *facile, quasi, ferme.* Gr. ὡς, μικροῦ δεῖν, μονονουχί. *Bocc. nov.* 15. 4. Ogni cosa così particularmente de' fatti d'Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *E nov.* 79. 18. E per poco se tu mi dicessi, che io andassi di qui a Peretola, io credo, che io v' andrei. *E nov.* 97. 11. Quanti nella real sala n'erano, parevano uomini adombrati, sì tutti stavano taciti, e sospesi ad ascoltare, ed il Re per poco più, che gli altri. *Rim. ant. Guitt.* 98. Non puote dimostrare La lingua mia, com' è dolce lo core. Per poco non vien fore A dirvi ei stesso, quanto è 'l suo disire. *G. V.* 8. 15. 5. Partorio, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura, che mai si vedesse, e quasi per poco non avea forma umana. *E* 10. 123. 1. Subitamente venne da cielo la maggior tempesta di gragnuola, e acqua con terribil vento, che per poco mai venisse in Pisa. *Dant. Purg.* 25. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto 'l freno, Perocch' errar potrebbesi per poco.

§. XCIX. *Per punto, vale Per l'appunto, A pennello.* Lat. *ad amussim.* Gr. ἐπὶ στάθμην. *Bocc. nov.* 82. 1. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un capel torto avervi.

§. C. *Per quanto, vale Secondo che, A misura che.* Lat. *quatenus.* Gr. καθ' ὅσον. *Bocc. introd.* 51. Per quanto egli avrà cara la nostra grazia ec. si guardi.

§. CI. *Per rata, e Per errata, vagliono Proporzionalmente, Secondo quella parte, che tocca convenevolmente a ciascuno.* Lat. *rata portione*. *G. V. 8. 10. 1.* Ebbe del comune di Firenze tremila fiorini d'oro, e simile per errata dell'altre terre Guelfe di Toscana. *E 12. 35. 5.* Dare il comune ogni anno per provvisione, e usufrutto e ragione di cinque per centinaio l'anno, dando ogni mese la paga per rata di mese. *Sen. ben. Varch. 4. 28.* Chiunque è cittadino, o buono, o reo, che egli sia, ne partecipa per l'errata sua. *Ciriff. Calv. 3. 91.* Quivi Ciriffo il legno, che recollo, A tutti lo donava per sue rata, Nè più all'un, che all'altro fe vantaggio.

§. CII. *Per simile, vale lo stesso, che Similmente.* Lat. *simili modo, similiter*. Gr. *ὁμοίως*. *Franc. Barb. 49. 5.* Per simil d'oggi via, Che lassi antica, se nove non provi, Gran tuo periglio movi. *E 71. 15.* E to più d'altri cento Porai di questi per simile avere. *E 82. 21.* Per simil dei pigliare, E della luna, e degli altri pianeti.

§. CIII. *Per singulo, vale Particolarmente, Partitamente, A cosa per cosa.* Lat. *singillatim*. Gr. *καθ' ἕκαστον*. *Vit. S. Gio: Bat.* E così diceva per singulo di tutte l'altre cose della passione. *Cr. 1. 13. 4.* Appresso il domandi quello avrà fatto del grano, e del lino, e di tutte l'altre cose per singulo. *Cavalc. Frutt. ling.* Troppo sarebbe lunga materia a denominare per singolo le diverse qualità delle persone.

§. CIV. *Per tanto, vale Perciò.* Lat. *quapropter, ideo, itaque*. Gr. *διὰ τοῦτο*. *M. V. 9. 88. 1.* Li figliuoli di Tano da Castello della casa degli Ubaldini seguaci de' signori di Milano, e per tanto a i loro consorti nimici ec. una mattina innanzi il fare del giorno presono Montebeone. *Segr. Fior. Art. guerr. 5.* Voi per tanto ec. considererete le qualità di queste mie fatiche. *Pecor. g. 1. nov. 2.* Non vorrei, che costui avesse appatato alle mie spese, e per tanto io il vo' sapere. *E 3. 1.* Ieri, messere, toccò e me l'andare pensoso, oggi pare, che tocchi a voi, e per tanto io non voglio, che pensiate più sopra questo fatto.

§. CV. *Per tanto, vale anche Tuttavia, Nondimeno.* Lat. *attamen, nihilominus*. Gr. *οὐδὲν ἧττον*. *Lab. 346.* A questo servigio, e ad ogni altro molti, anzi tutti quanti, che di là ne sono, sarebbono stati più di me sufficienti ec. ma per tanto a me toccò la volta, perchè la cose ec. in parte a me apparteneva.

§. CVI. *Per tanto che, vale Perciocchè.* Lat. *quoniam*. Gr. *ἐπεὶ*. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Armossi, come detto è, colle lingue degli amici, le quali per tanto che erano antichi, forse meno si potea dolere delle parole loro.

§. CVII. *Per tempissimo, superl. di Per tempo.* Lat. *summo mane*. *Bocc. nov. 89. 15.* La mattina vegnente per tempissimo levatasi se domandar Giosefo quello, che voleva si facesse da desinare. *Cr. 10. 4. 2.* Dimesticasi (*lo sparviere*) se molto si tenga in mano, e massimamente per tempissimo nell'ora della aurora. *Franc. Sacch. nov. 18.* La mattina per tempissimo levandosi, disse.

§. CVIII. *Per tempo, vale lo stesso, che Buon' ora, A buon' ora.* Lat. *diluculo, primo mane*. *Bocc. nov. 65. 9.* E quivi andasse la mattina per tempo, e confessassesi. *Petr. son. 65.* Vattene trista, che non va per tempo Chi dopo lassa i suo' dì più sereni. *E 172.* Perchè non venne Ella più tardi, ovver io più per tempo? *Dant. Inf. 26.* E se già fosse, non saria per tempo.

§. CIX. *Per tempo, vale anche In alcun tempo, Mai.* *Petr. son. 85.* Prima porìe per tempo venir meno Un'immagine salda di diamante. *Bemb. rim. 20.* E prima fie di stelle ignudo il cielo, E il giorno andrà senza l'usato lume, Ch'io muti stile, o voluntà per tempo.

§. CX. *Per torto, vale Tortamente.* Lat. *oblique*. Gr. *πλαγίως*. *Cr. 4. 8. 5.* La misura del sermento d'un cubito, secondo Palladio, esser dee; ma a me pare più lungo esser dovere, massimamente in luoghi chinati, in montuosi, e secchi, quando sono posti nelle fosse per torto.

§. CXI. *Per traverso, vale A traverso.* Lat. *oblique*. Gr. *πλαγίως*. *Dittam. 5. 28.* All'Affrica per traverso, e per lungo. *Cr. 9. 31. 3.* Faccendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dall'una all'altra parte delle reni si distendano.

§. CXII. *Per tutto, vale In ogni luogo.* Lat. *ubique*. Gr. *πανταχοῦ*. *Bocc. introd. 15.* Quasi abbandonati per tutto languieno. *E nov. 1. 6.* Non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano, e per Ciappelletto era conosciuto per tutto. *E nov. 62. 2.* Il dovreste voi medesime andar dicendo per tutto. *Guar. past. fid. 5. 1.* Per tutto è buono stanza, ov'altri goda.

§. CXIII. *Per tutto ciò, vale Tuttavia, Con tutto ciò, Con tutto questo.* Lat. *tamen, nihilominus*. Gr. *οὐδὲν ἧττον*. *Petr. son. 117.* Per tutto ciò la mente non s'acqueta, Rompendo 'l duol, che 'n lei s'accoglie, e stagna. *Bocc. introd. 16.* L'avarizia de' serventi, li quali da grossi salari, e sconvenevoli tratti servieno, quantunque per tutto ciò molti non fossero divenuti. *E nov. 86. 6.* Nè v'era per tutto ciò tanto di spazio rimaso ec. che altro, che strettamente andar vi si potesse. *Bemb. Asol. 1. 13.* Quantunque egli amoroso giovane, e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro, che modestamente, non parlava.

§. CXIV. *Per tutto questo, vale Per tutto ciò.* Lat. *nihilominus, attamen*. Gr. *οὐδὲν ἧττον*. *Bocc. nov. 89. 14.* Giosefo per tutto questo non ristinava. *Petr. son. 80.* Per tutto questo amor non mi spriginna, Che l'usato tributo agli occhi chiede.

§. CXV. *Per udita, vale Per fama, Per avere udito.* *Bocc. nov. 33. 1.* Coloro schernendo, che tener vogliono, che alcuno per udita si possa innamorare.

§. CXVI. *Per ventura, vale A caso, A sorte, Accidentalmente.* Lat. *forte, forte fortuna*. Gr. *ἴσως*. *Bocc. introd. 43.* Andavano cercando ec. di vedere le lor donne, le quali per ventura tutte e tre erano tra le predette sette. *E nov. 7. 9.* Per ventura il primo uomo, che agli occhi gli corse, fu Primasso. *E nov. 44. 2.* A cui per ventura, vicino alla sua vecchiezza, una figliuola nacque. *E nov. 98. 45.* Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *Borz. l'arch. 1. 3.* Se tu per ventura non sei, ec. che Anassagora s'ebbe a fuggire, e che Socrate fu costretto a pigliare il veleno, nè ec.

§. CXVII. *Per verità, vale Di vero, Certamente.* Lat. *equidem, revera*. Gr. *μέν, δή, γέ*. *Vend. Cr. 101.* Egli così faccendo lo seguitava, e non sapea per verità quello, che l'Angiolo facea.

§. CXVIII. *Per vicenda, vale Vicendevolmente, A vicenda.* Lat. *vicissim*. Gr. *ἐναλλάξ*. *G. V. 8. 82. 5.* Convenne, che tutti i cittadini v'andassono, o mandassono, come toccava per vicenda.

§. CXIX. *Otta per vicenda.* v. OTTA §. I.

PERA. *Frutta nota di molte, e varie ragioni, e sorte.* Lat. *pirum*. Gr. *ἄπιον*. *Bocc. nov. 69. 23.* Pirro, io ho gran disiderio d'aver di quelle pere, e però montavi suso, e gittane giù alquante. Pirro, prestamente salitovi, cominciò a gittar giù delle pere. *Vit. Benv. Cell. 490.* Nella quale ei teneva una pera bianca. *Alleg. 215.* Farsi oggi cortigiano è un mangiar carte (Per ritornar di villa) a proprio costo Le pere moscadelle, e bergamotte.

§. I. *Pere guaste, si dicevano anticamente le Pere cotte in vino, e asperse di zucchero.* *Franc. Sacch. nov. 124.* Quando erano pere guaste ben calde, al compagno rimanea il tagliere; d'altro non potea far ragione.

§. II. *Onde in proverb. Aspettar le pere guaste; si dice del Trattenersi oltre al convenevole a tavola; perchè le Pere guaste si davano sul finir della mensa.* *Morg. 22. 47.* Rinaldo rispondea: pur tosto all'altr; Ch'aspettiam noi più qui? le pere guaste?

§. III. *Dare, o Lasciare le pere in guardia all'orso, o simili; vagliono Fidarsi di chi non si dee, o Fidare alcuna cosa a chi n'è avido.* Lat. *ovem lupo committere*. Gr. *τῷ λύκῳ τὴν οἶν*. *Ciriff. Calv. 3. 84.* L'orso è qui posto a guardia delle pere.

§. IV. *Lieva le pere, ecco l'orso; e si dice per avvertimento dell'Aver cura alla cosa, che tu hai in mano, quando sopravviene il pericolo di perderla.*

§. V. *L'orso sogna pere, o simili; proverb. che si dice quando Alcuno s'immagina cosa, ch'e' desidera sommamente.* Lat. *qui amant, sibi somnia fingunt; sperant omnes quae cupiunt nimis*. *Malm. 8. 65.* Oh baccellaccio, l'orso sogna pere. *Vinc. Martell. rim. 56.* Benchè noi stiamtanto atti a queste pere.

§. VI. *O vuo' questo, o vuo' delle pere; proverb. che vale: Se tu non vuo' questo, tu non averai questo, nè altro.*

§. VII. *Tal pera mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti, che anche si dice Tale uva ec. Proverb. che vale, che De' disordini, e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli.* Lat. *patres comederunt uvam acerbam, & dentes filiorum obstupescunt*. *Lasc. Spir. 5. 4.* Non dice il proverbio, che tal pera mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti?

§. VIII. *Aver la pera mezza, vale Essere in buona fortuna.* Lat. *prospera fortuna uti*. *Ciriff. Calv. 4. 135.* Ma la perdita fe più, che 'l guadagno. E sempre non sta la pera mezza.

§. IX. *Fare la pera.* v. FARE LA PERA.

PERBIO. *V. A. Pergamo.* Lat. *pulpitum*. Gr. *ἀναβαθμός*. *G. V. 10. 70.*

e. Un frate Niccola da Fabbriano dell' ordine de' Romitani si fece al perbio, a grido ad alte boci. *E num.* 2. E ciò fatto, si fece al perbio uno abate di Alamagna molto alletterato, e propuose in latino queste parole. *Esp. Pat. Nost.* La figura di questa donna, che voi vedete sul perbio, e tiene un libro in mano ec. *E altrove:* Mostra di ammaestrar le genti, che sono appie del perbio.

PERCETTIBILE. *V. L. Add. Che si può apprendere, o intendere.* Lat. *perceptibilis.* *Segn. Mann. Lugl.* 5. 3. Alla misericordia appartengono quei consigli non percettibili, in virtù de' quali Dio va dietro al peccatore, quando più talvolta si vede fuggire da esso.

PERCEZIONE. *V. L. L' Atto dell' apprendere, ed anche la Cosa appresa.* Lat. *perceptio.* Gr. κατάληψις. *Dant. vit. nuov.* 2. Nella quale tutti gli spiriti sensitivi portano la loro percezioni.

PERCHE'. *Particella interrogativa, e vale Per qual cagione.* Lat. *quare? cur?* Gr. διατί. *Dant. Purg.* 5. Deh perchè vai? deh perchè non t' arresti? *E appresso:* L' Angel di Dio mi prese, e quel d' Inferno Gridava: o tu dal Ciel perchè mi privi? *Bocc. nov.* 1. 8. Perchè mi distendo io in tante parole? *E nov.* 79. 47. Perchè ricordavate voi Dio, o' santi? *E nov.* 90. 10. Perchè non diciavate voi a me: fálla tu?

§. I. *Talora si usa senza l' interrogazione, e vale lo stesso.* *Dant. Inf.* 11. Intendi come, e perchè son costretti. *Petr. son.* 90. Qui son securo, a vovi dir, perch' io Non come soglio il folgorar pavento. *Bocc. nov.* 93. 10. Con una lunga circuizion di parole la sua fede richiese, ed appresso il consiglio, e l' aiuto, e chi egli era, e perchè venuto, e da che mosso interamente gli discoperse.

§. II. *Perchè, particella risponsiva, e vale Per cagione che, Per questa cagione che.* Lat. *quoniam, quia.* Gr. ὅτι, διότι. *Bocc. nov.* 28. 19. E perchè cagione? disse Ferondo, disse il monaco: perchè tu fosti geloso.

§. III. *Perchè, in vece di Per cagion di che.* Lat. *cujus caussa.* Gr. διὰ τί. *Bocc. nov.* 1. 10. Fuor di sua natura benignamente, a mansuetamente cominciò a volere riscuotere, e fare quello, perchè andato v' era. *E nov.* 65. 14. Perciocchè nel vero, o che mio padre (perchè che egli se 'l facesse) di vostra madre, e di voi non ragionasse giammai, o che ec.

§. IV. *Perchè, in vece di Perciocchè, e Per amor che.* Lat. *quoniam.* Gr. ὅτι. *Petr. canz.* 18. 1. Perchè la vita è breve, E lo 'ngegno paventa all' alta impresa, Nè di lui, nè di lei molto mi fido. *Bocc. nov.* 47. 18. Perchè ella così tosto non eleggeva, lo dicea villania.

§. V. *Perchè, in vece di Acciocchè.* Lat. *ut.* Gr. ἵνα. *Bocc. nov.* 89. 9. Per la qual cosa un mulattiere prese una stecca prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere, perchè 'l passasse. *Petr. canz.* 18. 3. Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè poi ti basti pur la vista, Intendi come, e perchè son costretti.

§. VI. *Perchè, in vece di Per la qual cosa, Laonde, Perciò.* Lat. *ex quo, quamobrem.* Gr. διὸ, διὰ ταῦτα. *Bocc. nov.* 12. 19. Perchè rivestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano ec. quasi per divino miracolo adivenne ec. *Dant. Purg.* 2. Perchè l' occhio da presso nol sostenne. *Petr. son.* 55. Perch' io di lor parlando non mi stanco. *Nov. ant.* 100. 17. Alcuna volta per lo giacere rivescio adiviene, che 'l sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndeboliscono gli spiriti. *Fior. S. Franc.* 150. Il tale commise il tale peccato, perchè gli furono cavati gli occhi. *Cas. lett.* 74. Perchè ti priego, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare come tu suoli, le favo a staia, e la ciriege a ceste.

§. II. *Perchè, in vece di Benchè, Quantunque, Avvegnachè, Ancorchè.* Lat. *etiamsi, quamquam.* Gr. ἐὰν, καίτοι. *Bocc. nov.* 41. 12. Che perchè egli pur volesse, egli nol potrebbe, nè saprebbe ridire. *Dant. Inf.* 32. Ond' egli a me: perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò, ch' i' sia, nè mosterrolti, Se mille fiate in sul capo mi tomi. *Petr. canz.* 18. 7. Onde parole, e opre Escon di me sì fatte allor, ch' i' spero Farmi immortal, perchè la carne muoia. *G. V.* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate o con tavole, o con sacchi di lana, e di cotone.

§. VIII. *Perchè, in vece di Che.* Lat. *quod, ut.* Gr. ὅτι. *Bocc nov.* 44. 8. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? ec. maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l' udire cantar l' usignuolo, che è una fanciullina? *Vit. Barl.* 87. Non gli piace la morte de' peccatori, anzi perchè si convertano, e abbiano salute.

§. IX. *Perchè, coll' articolo Il, posto avverbialm.* v. IL PERCHE'.

§. X. *Perchè, coll' articolo in forza di nome, vale Cagione.* Lat. *caussa.* Gr. αἰτία. *Bocc. nov.* 66. 18. Senza alcuna cosa dire del perchè, amendumi gli fece pigliare a tre suoi servidori. *Dant. Inf.* 32. Dimmi 'l perchè, diss' io, per tal convegno. *Tratt. gov. fam.* Riprensibile è battere chi non sa il perchè. *Fior. S. Franc.* 3. Girossi in orazione pregando Iddio, che gli rivelasse il perchè.

§. XI. *Perchè nò, e Perchè sì, sue contrarie; modi bassi, e si usano per rispondere altrui, quando altri non vuole, o non sa rispondere il perchè.* *Fir. Trin.* 2. 6. E' non gne n' ha voluto dire perchè sì; basta, ch' e' sa, ch' ella n' è contenta.

PERCIO'. *Per questo, Per questa cagione, Per la qual cosa.* Lat. *idcirco, hac de caussa.* Gr. διὸ, διόπερ. *Dant. Inf.* 16. Perciò a figurarlo gli occhi affissi. *Bocc. pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' benefici già ricevuti. *Cas. lett.* 9. Perciò Vossignoria la creda tutto quello, che ec. le dirà da mia parte.

§. *In vece di Nondimeno, Non per tanto.* Lat. *nihilominus.* Gr. μέντοιγε. *Bocc. nov.* 5. 8. Le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori alquanto dall' altre varino, tutte perciò son fatte qui, come altrove.

PERCIOCCHE'. *Particella, che rende ragione del detto di sopra; Imperciocchè; e ancora vale lo stesso, che Perchè.* Lat. *nam, etenim.* Gr. γάρ, καὶ γάρ. *Bocc. pr.* 1. Perciocchè dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore ec. *E introd.* 3. Ma perciocchè qual fosse la cagione, perchè le cose, che appresso si leggeranno, avvenissero, non si poteva senza questa rammemorazion dimostrare, quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco.

§. *Talvra denota la cagione finale, come Acciocchè, Affinchè.* *Bocc. nov.* 19. 6. Perciocchè tu non creda, che noi ec. crediamo avere altra moglie, o altrimenti fatta, che te ec. voglio ec. *E nov.* 36. 12. Figliuola mia, non dir di volerti uccidere, perciocchè, se tu l' hai qui perduto, uccidendoti, anche nell' altro mondo il perderesti.

PERCOSSA. *Battitura, o Colpo, che si dà, o si riceve, e per lo più senza ferita.* Lat. *ictus, plaga.* Gr. πληγή. *Bocc. nov.* 38. 13. E cerco per tutto, e riguardato, e non trovatogli nè piaga, nè percossa alcuna, per li medici generalmente fu creduto lui di dolore esser morto. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alle percosse non seconda. *Petr. canz.* 4. 1. Infino allor percossa di suo strale Non essermi passata oltre la gonna. *E son.* 199. Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca, Quant' io sempre la debile mia barca Dalle percosse del suo duro orgoglio. *Sagg. nat. esp.* 97. Non può dirsi di certo, se venga quivi formato il suono ec. dall' intronamento, che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

PERCOSSO. *Add. da Percuotere.* Lat. *percussus.* Gr. πεπληγμένος. *Arrigh.* 68. La maritata vende se stessa, percossa da avarizia. *Bern. rim.* 1. 16. Uscinne pesto, livido, e percosso. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Querce percossa, ripercossa cade.

PERCOSSURA. *Percotimento.* Lat. *percussio, ictus.* Gr. πληγή. *S. Ag. C. D.* Correggevole nella verga degli uomini, nelli tatti, e nelle percossure de' figliuoli degli uomini.

PERCOTENTE. *Che percuote.* Lat. *percutiens.* Gr. ὁ πλήττων. *Buon. Fier.* 1. 4. 7. Sì perchè nel cader poi l' una, o l' altra Palla, o le percotente, o la percossa Percota, o uomo, o donna.

PERCOTIMENTO. *Il percuotere, Percossa.* Lat. *percussio, ictus.* Gr. πληγή. *Tes. Br.* 2. 37. Li forti percotimenti de' venti gli stringono, e cacciano sì fortemente, che elli passano la nuvola, e fa tonare, e balenare, e cade giù di tal forza per li grandi venti, che la cacciano, che alcuna cosa non ha contra lei fortezza. *E appresso:* Ella menoma nel suo venire per lo percotimento dell' aere, e de' nuvoli. *M. Aldobr. B. V.* Quando alcuna cosa vi s' accostasse, o ch' ella ricevessero alcuno percotimento. *But.* O con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui.

PERCOTITORE. *Che percuote.* Lat. *percussor.* Gr. πλήκτης. *Amm. ant.* 19. 3. 12. E siccome le cose salde sono percosse con dolore del percotitore, così niune ingiuria passa, e saotesi dal grande animo. *Com. Par.* 6. Uno de' percotitori di Cesare da' servi fue morto.

PERCOTITRICE. *Femm. Che percuote.* Lat. *quae percutit.* Gr. ἡ πλήττουσα. *Libr. Pred.* Lo giunse con la lancia percotitrice nel petto.

PERCOTITURA. *Il percuotere.* Lat. *percussio, ictus.* Gr. πληγή. *But.* E que-

sto fa la percotitura del piè nel capo suo.

PERCUOTERE. *Dar colpe, Battere, Bussare*. Lat. *percutere, pulsare, verberare*. Gr. παίειν, τύπτειν, πλήττειν. *Bocc. nov. 15. 23.* Presa una gran pietra, con troppo maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *E nov. 79. 36.* Ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi parirebbe.

§. I. *Per metaf. Petr. son. 299.* Poiche 'l di chiaro par, che la percuota, Tornasi al Cielo. *E canz. 20. 2.* Se mai percuote Gli orecchi della dolce mia nemica. *Dant. Inf. 5.* Or son venuto Là, dove molto pianto mi percuote. *E Purg. 9.* Di gemme la sua fronte era lucente Poste 'n figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *Franc. Sacch. rim. 65.* Ma Fabbrizio, e Metello vi sia a mente, Che mai nessun tesoro li percosse. *Cas. lett. 16.* Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotano più volentieri le dita, che scrivono, che alcuna altra parte.

§. II. *In signific. neutr. vale Urtare, Imbattersi, Dar di cozzo, Dar d' urto*. Lat. *offendere*. Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov. 14. 8.* Con grandissimo impeto di sopra all' Isola di Cefalonia percosse in una secca. *Dant. Purg. 28.* In questa altezza, che tutta è disciolta, Nell' aer vivo tal moto percuote. *Petr. canz. 26. 6.* Pensando: qui percosse il vago lume. *Tes. Br. 1. 5.* Ma quella, che corre per pietre, è migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fan più dilicata. *Salv. Spin. 2. 2.* Ma andiamo a dare una volta, e 'ntanto potremmo forse percuotere in ser Ciappelletto.

§. III. *Per Azzuffarsi, Venire a battaglia, Affrontarsi*. Lat. *congredi, manus conserere*. Gr. μάχεσθαι. *Stor. Pist. 41.* Francamente si percossono con quello di fuori. *M. V. 7. 15.* E questa schiera dovea percuotere appresso i feditori.

PERCUSSARE. *Percuotere*. Lat. *percutere, pulsare*. Gr. παίειν, πλήττειν. *Tac. Dav. ann. 2. 35.* Gli scalatori dell' argine, come sotto muraglia, eran di sopra percussati duramente (*il T. Lat. ha: gravibus superne ictibus conflictabantur*)

PERCUSSENTE. *V. A. Che percuote*. Lat. *percutiens*. Gr. ὁ πλήττων. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi così facesse, non riceverebbe danno dall' Angelo percussente.

PERCUSSIONE. *Percossa, Percotimento*. Lat. *percussio*. Gr. πλῆξις. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Ora attendi, che varie son le maniere delle percussioni. *Introd. Virt.* Tante sono le corone, quante le percussioni. *Cron. Morell.* Ira ha cinque rami, cioè malavoglienza, contenzione, percussione ec. *Paol. Oros.* Per la percussione del grande pestio crepò, e ruppesi il ghiaccio.

PERCUSSIVO. *Add. Che ha virtù di percuotere. Pallad. cap. 4.* L' acqua freddissima, e percussiva e nociva al petto, a' nerbi, e allo stomaco (*questo luogo non è nel T. latino*)

PERCUSSORE. *Percotitore*. Lat. *percussor*. Gr. πλήκτης. *M. V. 7. 24.* Pe' nostri percussori idonei ec. co' tuo' guai forse ti risponderemo. *Rim. ant. P. N. Guitt.* O vengiador d'ogni mio percussore.

PERDENTE. *Che perde*. Lat. *perdens, victus*. Gr. ἡττηθείς. *Mor. S. Greg.* Che donde essi credono rimaner più perdenti, per quello ne ritornano appresso più ricchi. *Nov. ant. 19. 6.* Messere, noi non saremo perdenti, che noi avemo l'anima sua in prigione. *Bern. Orl. 1. 8. 6.* Poiche contro ad amor pur fu perdente Colui, che vinse tutte l' altre cose. *Tass. Ger. 17. 7.* Fu perdente, e vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior, che quando vinse.

PERDENZA. *V. A. Perdita, Perdimento*. Lat. * *amissio*. Gr. ἀποβολή. *Filoc. 2. 172.* Ho preveduto, che meno danno sarà la morte di Biancofiore, che la perdenza di Florio. *Rim. ant. P. N. Guid. Giud.* Da che m' ha così preso, Non mi lasci in perdenza.

PERDERE. *Restar privo d'alcuna cosa già posseduta*. Lat. *perdere, amittere*. Gr. ἀποβάλλειν. *Bocc. nov. 37. 7.* Non istette guari, che egli perdè la vista, e la parola, ed in brieve egli si morì. *E nov. 98. 10.* Intantoche il cibo, e 'l sonno perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. *Dant. Purg. 5.* Quivi perde' la vista, e la parola. *E 17.* Ancisa t'hai, per non perder Lavina, Or m' hai perduta. *E 29.* Ma quando i' fui sì presso di lor fatto, Che l' obbietto comun, che 'l senso inganna, Non perdea per distanzia alcun suo atto ec. *Petr. son. 71.* Pianga Pistoia, e i cittadin perversi, Che perduto hanno sì dolce vicino. *E canz. 26. 6.* Così nulla sen perde. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice san Gregorio: chi non ama, non ha che perdere, sicchè non teme. *Salv. Granch. 5. 2.* Pure egli è me' perder, che straperdere (*cioè: è meglio perdere alcuna parte, che 'l tutto*) *Disc. Calc. 18.* Bisogna, che ciascuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio.

§. I. *Perdere, Contrario di Vincere; e s' intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa, che si faccia a concorrenza*. Lat. *perdere, jacturam accipere*. Gr. ζημίαν τυγχάνειν. *Dant. Purg. 6.* Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente. *Bocc. nov. 19. 12.* Io non voglio, che tu perda altro, che mille fiorin d'oro. *E nov. 79. 20.* Per certo con voi perderieno le cetere de' saggineli, si artagoticamente stracantate.

§. II. *Onde Fare a perder colle tasche rotte; in modo proverb. si dice di Chi perde sempre; modo basso. Malm. 4. 11.* Perchè giocando sempre giorno, e notte, Farebbe a perder con le tasche rotte.

§. III. *Perdere, diciamo anche per lo Contrario di Guadagnare, quando si parla di traffichi, e mercanzie, cioè Mettervi del capitale, come: Credesti guadagnare, e hai perduto.*

§. IV. *Perdere, per Consumare in vano, Gettar via*. Lat. *frustra terere, incassum consumere*. Gr. εἰς κενὸν καταναλίσκειν. *Bocc. nov. 2. 6.* Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. *Petr. son. 54.* Perdendo inutilmente tanti passi. *Dant. Purg. 3.* Che 'l perder tempo a chi più sa più spiace. *Esp. Pat. Nost.* Or Dio, come uomo, perde il tempo. *Bern. Orl. 2. 21. 2.* Ne voler per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo, e fatto brutto.

§. V. *Perdere, per Disperdere, Mandare in rovina, Far capitar male*. Lat. *perdere, pessundare*. Gr. διαφθείρειν, ἀπολλύειν. *Bocc. introd. 16.* E servendo in tal servigio, se molte volte col guadagno perderano. *Guid. G.* Immaginando preposte, con le quali potesse perder Iasone, senza manifestamento di sua vergogna.

§. VI. *Perdere, posto assolutam. si dice delle cose, che mutano la loro qualità, e perdono il loro vigore. Petr. son. 26.* E parea dir: perchè tuo valor perde? Veder quest' occhi ancor non ti si tolle. *Bemb. Asol. 3. 175.* Era nella stagion, che il ghiaccio perde.

§. VII. *Perder di traccia checchessia, vale Smarrirne la traccia. Tass. Ger. 7. 2.* Qual dopo lunga, e faticosa caccia Tornansi mesti, ed anelanti, i cani, Che la fera perduta abbian di traccia.

§. VIII. *Perdere di vista, vale Non veder più una cosa veduta per qualche tempo innanzi: il che si dice anche Perder d' occhio. Fir. Luc. 3. 1.* Per stare a udire una messa, i' ho perduto Lucido d'occhio. *Sagg. nat. esp. 153.* Finchè ridotta della grandezza d' una minutissima lente, la perdemmo di vista in quell' ultimo liquefarsi.

§. IX. *Perdere, o Perdersi l' acconciatura, o la lisciatura, si dicono quando vien meno l' occasione di far quello, a che altri s' era preparato*. Lat. *rem non assequi, aberrare*. Gr. ἀποτυγχάνειν, σφάλλεσθαι. *Gell. Sport. 5. 4.* Eimè, ch' ei si perderà l' acconciatura. *Cecch. Serviz. prol.* Ma chi l'avea imparata non volle Perder l'acconciatura. *Dep. Decam. 121.* Ella a maggior cautela, o per non si perdere (come noi sogliam dire) l'acconciatura ec. volle pur sopraggiugner poi. *Buon. Fier. 2. 4. 17.* Mi son perduta ogni mia lisciatura. *E 2. 4. 25.* Questa volta io dirò, come si dice, D' essermi persa anch' io la lisciatura.

§. X. *Perder la bussola.* v. BUSSOLA §. I.

§. XI. *Perder la messa, vale Non giugnere in tempo a sentir la messa, Non intervenire al sagrifizio della messa. Esp. Pat. Nost.* E piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire.

§. XII. *Perder la scherma, o la scrima, vale Escire di se, Non saper quel, che un si faccia. Bern. rim. 1. 66.* E le composizioni escon sovente, Che fan perder la scherma a chi compone. *E Orl. 1. 15. 3.* Quivi perdon la scrima le ragioni.

§. XIII. *Perder le staffe, si dice dello Uscire il piè della staffa a chi cavalca. Morg. 11. 116.* E pose lui, e 'l cavallo a giacere, E una staffa perse nel cadere.

§. XIV. *Perdere gli occhi, vale Perdere ogni cosa. Bern. rim. 1. 103.* La casa, che Melampo in profezia, Disse a Isido già, che cascherebbe ec. Con questa casa, che non è ancor mia ec. In esser marcia gli occhi perderebbe.

§. XV. *Perdere il cuore, vale Sbigottirsi. Din. Comp. 1. 63.* I Cavalcanti quel di perderono il cuore, e il sangue, vedendo ardere le loro case, e palagi, e botteghe.

§. XVI. *Non ne perder nulla, vale Rassomigliare moltissimo*. Lat. *optime referre*. Gr. κάλλιστα ὁμοιοῦσθαι. *Fir. As. 36.* Guarda come ciascun membro se le rassomiglia, che egli non ne perde nulla!

§. XVII. *Perdersi in alcuna cosa, vale Compiacersene più del dovere. Vinc. Mart. lett. 59.* Conoscendo la lor poca virtù (*de' miei sonetti*) non solamente non mi perdo nella affezione di essi, ma sto molte volte in dubbio, se io debbo accompagnarli col nome mio.

§. XVIII. *Esser perduto d' alcuno, vale Esserne grandemente innamorato.* Lat. *aliquem deperire.* Gr. *ἐπιμαίνεσθαι τινι. Tac.Dav.ann.15.133.* Giovane il più bello di Roma, di cui era sì perduta, che, per godersi tutto l'adultero, fece, ch'egli scacciò Giulia Silana sua moglie nobilissima.

§. XIX. *Perder l'Urlo.* v. URLO. §.II.

PERDEZZA. *V. A. Distruggimento, Perdimento.* Lat. *exitium, * perditio.* Gr. *ἀπώλεια. Bemb.Asol.3.170.* Spesso quell'altre sciagure lo 'ncontrano ec. manchezza di tutte le buone opere, di tempo, d'onore, d'amici, di consiglio, di vita, e di se medesimo perdezza, e distruggimento.

PERDIGIONE. *Perdizione.* Lat. *exitium, * perditio.* Gr. *ἀπώλεια. Alam. Gir.20.60.* Insinche non ha messe a perdigione, A disonore, e fatte triste, e lasse Le figlie di Liante.

PERDIGIORNO. *Scioperato.* Lat. *otiosus.* Gr. *ἀπράγμων. Fir.Luc.3.4.* Oh quanti ce ne sono di questi perdigiorni, e di questi be' corammvobis ec. che si pascono peggio, che il caval del Ciolle! *Alleg. 4.* E 'l gentiluomo è quasi un perdigiorno.

PERDIMENTO. *Il perdere.* Lat. *exitium, jactura.* Gr. *ἀπώλεια. Pist.S.Gir.* Di somma sanità è a lui aspre ferite sostenere, e 'l sopportare il perdimento de' membri. *Amm.ant.23.5.3.* Io dico, che 'l perdimento di quella gloria molto è più amaro, che 'l tormento dello 'nferno *Agn. Pand. 11.* E così fo con ordine ogni mia faccenda, e senza perdimento di tempo.

§. *Perdimento, per Dannazione.* Lat. *perditio.* Gr. *ἀπώλεια. Lab. 35.* Se tu hai sentimento, quanto solevi, non discerni tu, che questo è luogo di corporal morte, e perdimento d'anima, che è molto peggio?

PERDITA. *Il perdere.* Lat. *amissio.* Gr. *ἀποβολή. Bocc.introd.44.* Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d'amici, o di parenti, nè paura di se medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Fir.As.196.* Perciò mi pare, che se voi perdete in questo asino questa vergine, che voi non facciate altro profitto, che con vostra perdita soddisfare alla vostra indignazione. *E disc. an. 70.* Emmi intervenuto come alle mosche, le quali ec. come prosuntuose, e temerarie, che elle sono, si metton negli occhi degli uomini, donde son bene spesso cacciate con perdita della vita. *Sagg.nat. esp.260.* Parve piuttosto, che ella dimostrasse votamento, o perdita fatta d'alcuna cosa.

PERDITORE. *Che perde.* Lat. *perditor. Vit.SS.Pad.* Tu perditore di castitade, e spirito di fornicazione la conservecesti. *Serm.S.Ag.* Ed io, ti rispondo ec. non sarò perditore del peccatore, ma liberatore. *Rim.ant.P.N.Arrig.Baldon.* Che giammai perditore Non fu di sua intendanza.

PERDIZIONE. *Danno, Rovina.* Lat. *perditio.* Gr. *ἀπώλεια. Tes.Br.8.34.* Sicchè tutti li prodi uomini vadano a perdizione.

§. *Perdizione, per Dannazione. Bocc. nov.1.38.* Dico, costui più tosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in Paradiso. *S.Grisost.* La cagione della nostra perdizione non è altro, se non la nostra malizia, e la nostra negligenza. *Serm.S.Ag.10.* O pace ec. maladetto chi ti rompe tra gli uomini, perocchè tale uomo si è Anticristo figliuolo della eterna perdizione.

PERDONAMENTO. *V.A. Il perdonare.* Lat. *ignoscentia.* Gr. *συγγνώμη. Tes. Br.7.80.* L'uomo dee molto temere, che per isperanza, che Dio promette di suo perdonamento, elli non sia perseverato nel peccato. *Albert.cap.44.* Ove è confessamento e perdonamento. *Legg. Spir. Sant.S.B.* Ed è perdonamento de' nostri peccati. *Dottr.Iac.Dant.* Poi al suo pentimento Si dà perdonamento.

PERDONANZA. *Il perdonare, Rimession dell' offesa ricevuta, e della pena, che si merita per la colpa.* Lat. *venia.* Gr. *συγγνώμη. Bocc. nov.18.45.* Ed umilmente d'ogni oltraggio passato domando perdonanza. *Coll.SS.Pad.* E però è il peccato suo sanza perdonanza, e la avertade sanza rimedio. *Dant.Par.29.* Ma tale uccel nel becchetto s'annida, Che se 'l vulgo il vedesse, vederebbe La perdonanza, di che si confida.

§. *Perdonanza, diciamo per Indulgenza conceduta da' sommi Pontefici a chi visita luoghi pii.* Lat. ** indulgentia. Franc.Sacch.nov.75.* Ogni prima Domenica di mese si va a san Gallo e uomini, e donne in compagnia, e vanno lassù a diletto più, che a perdonanza. *E Op. div.114.* Se io, stando nel peccato, fo una orazione, digiuno, fo limosina, vo a una perdonanza, non è ella accetta a Dio con gli altri beni, che io faccia? *Franc. Barb. 239.1.* E che va per usanza Ad ogni perdonanza.

PERDONARE. *Dar perdonanza.* Lat. *parcere, ignoscere, condonare.* Gr. *συγγιγνώσκειν. Petr.son.80.* Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch'a null' uom perdona. *Bocc.nov.4.11.* Vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E num. 12.* Perdonatogli, ed impostogli di ciò, che veduto aveva, silenzio. *Dant.Purg.3.* Poscia ch'i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. *E 11.* E come noi lo mal, ch'avem sofferto, Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona Benigno, e non guardare al nostro merto. *Bern.Orl.1.9.3.* Perchè siam di noi stessi adulatori, Ed ognun le sue colpe si perdona.

§. *Perdonare, per Risparmiare.* Lat. *parcere.* Gr. *συγγιγνώσκειν. Cron.Morell. 261.* Fa' pure, che ne' tuoi libri sia iscritto ciò, che tu fai, distesamente, e non perdonare mai alla penna. *Fir. As. 102.* Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato, per non perdonare eziandio al letto della dormente vecchia, presa una coltre ec. *E 103.* Non perdonando a spesa alcuna, egli aveva ragunate un numero incredibile di orse, e delle maggiori, che fusser viste giammai. *Red.Ins.30.* Non la perdonano altresì alle carni umane.

PERDONATO. *Add. da Perdonare.* Lat. *dimissus.* Gr. *ἀφεθείς. Albert. cap. 44.* Di peccato perdonato sicuro erdimento ne cresca. *Guicc.stor.20.* S'intendesseto perdonare a ciascuno tutte le ingiurie fatte.

PERDONATORE. *Che perdona.* Lat. ** condonator. Mor.S.Greg.* La quale esso conosce di quanto tormento sia degna, dove manchi la pietà del sommo perdonatore. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente, e presto ogni offesa perdona. *Coll. Ab. Isac. 49.* Trovógli paurosi, e amatori di se, e perdonatori alle corpora loro.

PERDONATRICE. *Verbal.femm. Che perdona.* Lat. ** condonatrix. Filoc.7.86.* Tu nemica delle miserie se' dell' offese graziosa perdonatrice.

PERDONAZIONE. *V.A. Perdonanza, Perdono.* Lat. *venia, indulgentia.* Gr. *συγγνώμη. Fr.Iac.T 1.19 6.* Troppo giaccio alla piscina, Al portico di Salamone, Grandi mori si fa l'acqua In tanta perdonazione.

PERDONO. *Perdonanza.* Lat. *venia.* Gr. *συγγνώμη. Bocc. nov. 78. 6.* Piagnendo gl' incomincio a chieder perdono. *Petr. canz. 32. 5.* Ond' io cheggio perdono a queste frondi. *Dant. Purg. 5.* Dissilo alquanto del color consperso, Che fa l' uom di perdon talvolta degno.

§. *Per Chiesa, e altro Luogo pio, dove sia l' indulgenza; e anche l' Indulgenza medesima. Dant. Purg. 13.* Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *But. ivi:* Stanno a' perdoni, cioè delle chiese, dove vanno le persone per li perdoni. *Bocc. nov. 2. 7.* E perciò questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcuno perdono, al quale io per avventura ti farò compagnia.

PERDUCERE, e PERDURRE. *Condurre, Guidare.* Lat. *perducere.* Gr. *προάγειν. Bocc.nov.41.19.* Alla qual cosa la fortuna fu favorevole, e loro perdusse in un picciolo seno di mare. *S. Grisost.* Possiamo apprendere, e cominciare alcuna vita, o via, che a Dio piaccia, e che ci perduca, e meni verso 'l cielo. *Amm. ant. 26. 2. 10.* A tale modo di dilicanze, e di ricchezze ti perduca.

PERDURABILE. *V. L. Add. Lo stesso, che Durabile.* Lat. *durabilis.* Gr. *διαρκής. Liv.M.* Tutto così lo 'mperio, e la signoria di Roma sarebbe ferma, e perdurabile. *Cr.4.37.1.* E se niente di queste cose si generi, è da credere il vino perdurabile. *Vit.Barl.7.* La morte, che voi ci fate fare, ci mena alla vita perdurabile (*qui: eterna*)

PERDURABILEMENTE. v. PERDURABILMENTE.

PERDURABILITA', PERDURABILITADE, e PERDURABILITATE. *Astratto di Perdurabile.*

§. *Per Ostinazione, Durezza.* Lat. *instantia, pertinacia.* Gr. *αὐθάδεια. Tes. Br 7.82.* Di superbia viene orgoglio, e dispetto, e vantamento, ipocrisia, contenzione, e discordia, perdurabilità, e contumacia.

PERDURABILISSIMO. *Superl. di Perdurabile. Libr.cur.malatt.* Stieno quieti, perchè il miglioramento si è perdurabilissimo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo bene del Paradiso eterno perdurabilissimo.

PERDURABILMENTE, e PERDURABILEMENTE. *Avverb. In maniera durevole, Perpetuamente.* Lat. *perseveranter.* Gr. *ἐπιμόνως. Esp.Pat.Nost.* Egli solo è perdurabilmente senza fine, e sanza cominciamento. *E altrove:* Abbruciatemi, ma perdurabilmente non mi dannate. *Sen.Pist.* Perch' egli avviene, che la follia ci

tiene

tiene sì perdurabilmente, e sì continuamente sanza allentare. *Vit. Barl.* 5. Colui, che fa la volontà di Dio, viverà perdurabilemente.

PERDURARE. *Durare*. Lat. *perdurare*. Gr. *διαμένειν*. *Amet.* 24. Deboli, e per ebbrezza liquefatte si rendono, e non posson perdurare in vita guari, ed il lor latrè tio. *Tratt. gov. fam.* Esti cotali piati fornini perdurano eternamente. *Amm. ant.* 3. 5. 12. Minore cosa è le cose lodevoli incominciare, che nel buono proponimento perdurare.

PERDUREVOLE. *Add. Perdurabile*. Lat. *perdurabilis*. Gr. *διαρκής*. *Val. Mass.* E' stata così perdurevole la benignità degl' Iddii. *Com. Purg.* 6. Lacedemonia, e Atene fecero leggi, e usanze perdurevoli, ed ella il contrario, che non dura suo stato un mese e mezzo.

PERDUARE. v. PERDUCERE.

PERDUTAMENTE. *Avverb. Dissolutamente, Scapestratamente, Alla scapestrata*. Lat. *perdite*. Gr. *παρανόμως*. *S. Ag. C. D.* Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivono perdutamente, si posson bene persigurare per lo mezzano figliuolo di Noè.

PERDUTISSIMO. *Superl. di Perduto*. Lat. *perditissimus*. Gr. *παρανομώτατος*. *Segn. Mann. Magg.* 21. 2. Beltà, ch' è sufficiente a far, che Dio innamoratosi di essa le vada dietro qual perdutissimo amante (*qui: appassionatissimo*)

PERDUTO. *Add. da Perdere*. Lat. *amissus*. Gr. *ἀποβεβλημένος*. *Bocc. nov.* 14. 13. In lui ritornò lo smarrito calore, ed alquante delle perdute forze. *E nov.* 12. 6. Nè sarebbe stato alcuno, che vedato l' avesse, che non avesse detto lui, veramente esser tutto della persona perduto, o rattratto (*cioè: impedito*) *E nov.* 17. 6. Sì faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tenneru (*cioè: per morti*) *E nov.* 28. 35. E così brievemente avvenne de' due innocenti figliuoli del conte d'Anguersa, da lui per perduti lasciati (*cioè: per morti, e per non gli aver più a rivedere*) *E nov.* 41. 2. Quasi matto era, e di perduta speranza (*cioè: da non ne potere sperar bene*) *E appresso*: La cui perduta vita il padre con gravissima noia portava (*cioè: da nulla*) *Dant. Inf.* 11. Alcun compenso, Dissi lui, truova, che 'l tempo non passi Perduto (*cioè: senza far qualche cosa*). *E* 25. Già eran li duo capi un divenuti, Quando n' apparver duo figure miste In una faccia, ov' eran duo perduti (*cioè: contraffatti dal lor primo essere*) *E Purg.* 30. Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti. *But. ivi*: Le perdute genti, cioè l' infernali. *G. V.* 2. 12. 3. Questo Carlo divenne sì malato, ch' era perduto del corpo, e della mente, onde per necessità fu disposto dello Imperio (*cioè: rimaso senza forze, e senza intelletto*) *Cavalc. Med. cuor.* Sempre fu infermo, e perduto, che nulla potea lavorare (*cioè: senza forze*) *E Frutt. ling.* Era tutto sì perduto, che eziandio la mano non si potteva mettere alla bocca (*cioè: spossato*) *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Con sollecitarne alla libera il vecchio Agosto di lei sì perduto, che nell' isola della Pianusa cacciò Agrippa Postumo nipote unico (*cioè: innamorato*) *Sagg. nat. esp.* 77. Non sarebbe del tutto opera perduta l'andar vedendo con varie esperienze nel voto, se le operazioni loro riuscisser contrarie (*cioè: vane*)

PEREGRINAGGIO. *Pellegrinaggio*. Lat. *peregrinatio*. Gr. *ἀποδημία*. *Bocc. nov.* 29. 14. Intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigi misericordiosi per la salute dell' anima sua. *But. Purg.* 8. 1. Colui, che nuovamente è intrato in dritto peregrinaggio. *Bemb. Asol.* 1. 1. Pochissimi essere quegli uomini, a' quali nel peregrinaggio di questa nostra vita mortale ec. di scorta non faccia mestiero (*qui figuratam.*)

PEREGRINARE. *Pellegrinare*. Lat. *peregrinari*. Gr. *ξενιτεύειν*. *Maestruzz.* 1. 39. Ma se necessità è immantanente di peregrinare, e di far grandi giornate ec. non è obbligato l' uomo a digiunare.

§. *Peregrinare, per similit. Coll. SS. Pad.* Mentrechè noi siamo nel corpo, andiamo peregrinando dal Signore, e però abbiamo ardire, e buon volere, anzi peregrinando dal corpo, ed esser presenti al Signore. *Petr. canz.* 11. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso accorto, e saggio.

PEREGRINATORE. *Che peregrina*. Lat. *peregrinans, peregrinator*. Gr. *ἀποδημῶν, ἀποδημητής*. *Libr. Pred.* Fate la carità dell' alloggio a' poveri peregrinatori.

PEREGRINAZIONE. *Pellegrinazione*. Lat. *peregrinatio*. Gr. *ἀποδημία*. *Circ. Gell.* 1. 1. Lo amore della patria e il desiderio di rivedere dopo sì lunga peregrinazione i miei carissimi amici, mi sollecitano al partirmi da te, e ritornare alle mie case.

§. *Peregrinazione, per similit. Esp. Salm.* Le tue giustificazioni erano da esser cantate da me nel luogo della mia peregrinazione. *Serm. S. Ag.* 44. Guai a me, che la mia peregrinazione è dilungata, e pena troppo di vedere Iddio. *Mor. S. Greg.* La santa madre Chiesa in questo tempo della sua peregrinazione sempre sostiene afflizione nelle sue membra.

PEREGRINO. *Quegli, che va per gli altrui paesi, e particolarmente Quegli, che con abito particolare viaggia per visitare li santi luoghi*. Lat. *peregrinus*. Gr. *ἀλλοδαπός*. *Maestruzz.* Peregrino si chiama colui, che si stranea della sua patria per visitare li strani luoghi. *E* 1. 21. A cui s'appartiene generalmente la defensione de' peregrini d' ogni condizione? Risponde san Raimondo: Tutti i pellegrini debbon essere difesi dalla Chiesa. *Bocc. nov.* 27 10. Tornavi in forma di peregrino dopo alcun tempo. *E nov.* 29. 15. Piagnentemente a guisa di povera peregrina si stava. *Dant. Par.* 1. Pur come peregrin, che tornar vuole. *Cas. rim. canz.* 4. 1. Errai gran tempo, e del cammino incerto Misero peregrin molt' anni andai Con dubbio piè sentier cangiando spesso.

§. *Per similit. Pidocchio*. Lat. *pediculus*. *Libr. Son.* 26. I' ti vidi, Bistolfo, al collaretto L' altr' ieri un peregrin, ch' andava al ciuffo. *Fir. disc. an.* 62. Il poveretto peregrino, per essere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia.

PEREGRINO. *Add. Straniero, Forestiero*. Lat. *peregrinus*. Gr. *ξενικός*. *Petr. cap.* 2. Mossemi il lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m' era oscuro. *Bocc. nov.* 29. 17. Un giorno tacitamente in abito peregrino là se n'andò. *Vit. SS. Pad.* 2. 24. Non vi paia peregrino, e fuor di natura questo studio della virtù. *Alam. Colt.* 2. 48. I cibi peregrin, l' ozio, e le piume Non turbavan la mente. *Tass. Ger.* 9. 4. Ma poiche contra i Turchi, e gli altri infidi Passar nell' Asia l' armi peregrine, Fur sue terre espugnate.

PERENNE. *V. L. Add. Continuo, Perpetuo*. *Viv. disc. Arn.* 25. Mantenervi in qualche luogo un canale ec. per lo scarico dell' acque basse, e perenni.

PERENTORIO. *Aggiunto di Termine, che si assegna a' litiganti, e vale Ultimo. Talora ha forza di sust. e significa lo stesso Termine*. Lat. *edictum peremptorium*. *Ricord. Malesp.* 28. Catellino rimandò l'altro messo a termine perentorio. *Cavalc. Tratt. pazienz.* La 'nfermità è quasi come citazione, e perentorio, che Dio mande, perchè torniamo alla ragione con lui. *Serm. S. Ag.* 67. Sarà quella citazione perentoria sanza dilungamento di tempo.

PERETO. *Luogo, dove sieno piantati assai peri*. Lat. *locus piris consitus*. *Cr.* 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto, e meleto.

PERFETTAMENTE. *Avverb. Interamente, Compiutamente, Senza mancanza*. Lat. *perfecte, absolute*. Gr. *ἐντελῶς, τελείως*. *Dant. Par.* 31. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino. *G. V.* 8. 80. 8. La prima, che mi riconcilii perfettamente con santa Chiesa. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per questa partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Chi vuole seguitar Cristo perfettamente dee spregiare pena, e morte.

PERFETTISSIMAMENTE. *Superl. di Perfettamente*. *Esp. Vang.* Questa letizia, la quale è perfettissimamente in Cristo, dovemo desiderare. *Cr.* 8. 7. 8. Si turi con cera, e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s'ammonzzichi la terra infino sopr' esso. *Dant. Vit. nuov.* 35. Tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente s' avevano insieme.

PERFETTISSIMO. *Superl. di Perfetto*. Lat. *perfectissimus*. Gr. *τελειότατος*. *Lab.* 58. Veramente tu parli come uomo, che ancora non mostra conosca il sommo della divina bontà, e che è perfettissime. *But.* Fu di tutta perfezione, che la natura puote dare; non dice della deità, che è cosa perfettissima, e incomprensibile. *Sera. stor.* 2. 72. Non ha molto gran giro, ma l'aria v' è perfettissima. *Sagg. nat. esp.* 170. Per darne una perfettissima similitudine, pareva in ciascuna caraffa un riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristal di monte.

PERFETTO. *Sust. Perfezione, Bontà*. Lat. *perfectio*. Gr. *τελειότης*. *Cavalc. Med. cuor.* Nullo può conoscere il suo perfetto, e suo difetto, se non alle tentazioni.

PERFETTO. *V. A. Prefetto*. *Vit. SS. Pad.* 1. 259. Sentendo una notte la famiglia del Perfetto, che venia a prenderlo, fuggì. *E appresso*: Io fuggo degli Atriani, li quali mi hanno accusato, e cercano di farmi pigliare al Perfetto. *G. V.* 10. 56. 2. Co' detti a coronarlo furono 52. del popolo, e 'l Perfetto di Roma. *E* 12. 104. 1. Essendo venuti a' suoi comandamenti il Perfetto, e 'l conte Guido, e 'l fratello ec.

PERFETTO. *Add. Ciò, che non abbisogna, che gli s'aggiunga niente; Intero, Compiuto*. Lat. *perfectus, absolutus, integer*, Gr. τέλειος, ἐντελὴς, ἀπαρτιζής. *Bocc. nov.* 80. 18. Salabaetto mio, ben conosco, che il tuo è vero, e perfetto amore verso di me. *Dant. Inf.* 6. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *E Purg.* 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall'asserate vene, si rimane Quasi alimento, che di mensa leve. *Petr. son.* 22. Che più gloria è nel regno degli eletti D'un spirito converso, e più s'estima, Che di novantanove altri perfetti. *E son.* 63. Che' perfetti giudicj son sì rari.

§. *Per Condotto a perfezione, a compimento, Perfezionato*. Lat. *perfectus*. *Bocc. nov.* 94. 4. Le sue più congiunte parenti dicevan, se aver avuto da lei, non essere ancora di tanto tempo gravida, che perfetta potesse essere la creatura.

PERFEZIONAMENTO. *Il perfezionare, Perfezione*. Lat. *perfectio*. Gr. τελείωσις. *Salvin. disc.* 2. 392. Cratino, e gli altri, de' quali s'è parlato di sopra, a ordinazione, e misura la ridussero (*la commedia*) o forma, o perfezionamento le dierono.

PERFEZIONATORE. *Che perfeziona*. Lat. *perfector*. Gr. ὁ ἐπιτελειῶν. *Salvin. disc.* 2. 170. Io non voglio entrar qui nel mare delle antiche teologie de' Gentili, che facevano Bacco autore di cose mistiche, e di cirimonie sacrate, iniziatore, e perfezionatore dell'uomo.

PERFEZIONARE. *Dar perfezione*. Lat. *perficere, absolvere*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Sagg. nat. esp.* 169. Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana, benchè da ultimo, quando si perfeziona l'agghiacciamento di tutta l'acqua, diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare.

PERFEZIONE. *Astratto di Perfetto*. Lat. *perfectio*. Gr. τελείωσις. *Dant. Inf.* 6. Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. *Vit. SS. Pad.* 2. 29. Un'altra fiata orando egli, udì una boce dal cielo, che gli disse: Maccario, non se' ancora venuto alla perfezione di due femmine, che stanno alla cittade insieme. *E* 27. Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo domandare principalmente, e sollecitamente la grazia, e la gloria sua, nelle quali ec. consiste la nostra perfezione, e sufficienza in questo mondo, e nell'altro.

§. *Per Fine, Compimento*. Lat. *perfectio, finis*. Gr. τέλος, κορώνη. *Bocc. nov.* 62. 13. Il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione, e fu raso il doglio. *Cas. lett.* 12. Nella quale spedizione consiste la perfezione dell'opera di Vostra Signoria Illustrissima.

PERFICERE. *V. L. Perfezionare*. Lat. *perficere*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Son. Pist.* 49. La natura ci generò addottrinevoli, e hacci dato ragione non perfetta, ma perficere, e compiere si può. *E* 92. Negl'Iddii è perfetta (*la ragione*) e in noi non perfetta, ma perficere, e compire si può.

PERFICIENTE. *Che conduce a perfezione*. Lat. *perficiens*. Gr. ὁ ἐπιτελῶν. *But. Purg.* 4. 1. Convienvi essere ancora la grazia illuminante, cooperante, e perficiente d'Iddio. *E* 5. 1. Venuta la disposizione, sopravviene (*la grazia*) illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *Varch. Lez.* 454. Credono alcuni, che il primo motore non muova, nè come forma perficiente formalmente il suo orbe, il che è vero, nè come forma assistente, il che è falso.

PERFIDAMENTE. *Avverb. Con perfidia*. Lat. *inique, perfide*. Gr. πονηρῶς, ἀπίστως. *But. Purg.* 20. 1. E così perfidamente operò lo medico, che santo Tommaso oiente potette riferire del Re Carlo.

PERFIDEZZA. *V. A. Perfidia*. Lat. *perfidia*. Gr. ἀπιστία. *Fr. Iac. Cess.* Non solamente sprezzò la gran perfidezza, ma lentenziò, che quegli scolari rimenassero quel traditore a' padri loro colle mani legate di dietro.

PERFIDIA. *Dislealtà, Malvagità*. Lat. *perfidia*. Gr. ἀπιστία. *Dant. Par.* 17. Non vo' però, ch'a' tuoi vicini invidie, Posciachè s'infutura la tua vita Via più là, che 'l punir di lor perfidie. *Fir. As.* 56. Volere voi altro, che un così picciolo animaletto, per la sua perfidia di quel guardarmi, mi conturbo più, che cosa, che mi fosse incontrata quella notte?

§. *Perfidia, l'usiamo ancora in voce di Ostinazion perversa, o di Difendimento di torto*. *Varch. Ercol.* 71. Perfidiare, o stare sulla perfidia, è volere, per tirare, o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione, e ancorachè egli conosca d'avere errato, o in fatti, o in parole, sostenere in parole, e in fatti l'oppenion sua. *E* 127. Solo che non volesse stare in sulla perfidia, e mantenere d'aver ben detto.

PERFIDIARE. Lat. *animo obstinari*. Gr. φιλονεικεῖν. *Varch. Ercol.* 15. Sapete voi, quale è vergogna, e quale è ignoranza, e merita tutti i biasimi da tutte le persone intendenti? il perfidiare, e non volere cedere alla verità. *E* 71. Perfidiare, o stare sulla perfidia, è volere, per tirare, o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione, e ancorachè egli conosca d'avere errato, o in fatti, o in parole, sostenere in parole, e in fatti l'oppenion sua. *Fr. Giord. Pred. R.* Saulo incaparbito ne' suoi sospetti tanto più perfidiava. *Fir. disc. an.* 19. E quando pure il Re perfidiasse nella sua opinione, allor sarà necessario mostrargli ec. gl'inconvenienti, che ne seguono. *E* 85. Impara ec. a non voler perfidiare con chi ne può più di te.

PERFIDIOSAMENTE. *Avverb. Con perfidia*. Lat. *perfidiose*. Gr. ἀπίστως. *Varch. stor.* 10. 273. Il castello ec. fu da' Tedeschi, e dagl' Italiani perfidiosamente, e con gran crudeltà saccheggiato.

PERFIDIOSO. *Add. Garoso, Protervo, Ostinato*. Lat. *pertinax, obstinatus*. *Benv. Cell. Oref.* 139. Egli è stato il primo dopo gli antichi, che ha trovato modo di spuntare colla tempera de' suoi ferri il perfidioso porfido (*qui per metaf.*)

PERFIDISSIMO. *Superl. di Perfido*. *Bocc. nov.* 50. 13. Perfidissima, e rea femmina, ch'ella dee essere.

PERFIDO. *Add. Malvagio, Disleale, Infido*. Lat. *perfidus*. Gr. ἄπιστος. *G. V.* 7. 66. 2. A' perfidi, e crudeli dell' isola di Cicilia Martino Papa Quarto quelle salute, delle quali degni sete, siccome corrompitori di pace ec. *Dant. Par.* 17. Qual si partì Ipolito d'Atene Per la spietata, e perfida noverca. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtate, e fido inganno. *Lab.* 202. Co' lumi in mano si metteano alla 'nchesta della malvagia, e perfida zenzara, turbatrice del riposo, e del buono, e pacifico stato della lisciata donna (*qui forse vale: perfidiosa*)

PERFIGURARE. *Rappresentare, Figurare*. *S. Ag. C. D.* Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivon perdutamente, si posson bene perfigurare per lo mezzan figliuol di Noè.

PERFORAMENTO. *Il perforare*. Lat. * *perforatio*. Gr. διάτρησις. *Dant. Conv.* 193. Ed io credo, che nelli perforamenti naturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno. *Cr.* 2. 25. 6. Imperocchè la molto dura (*pianta*) non molto ragionevolmente riceve a se le vene radicali per la secchezza, e malagevolezza del duro perforamento.

PERFORARE. *Forare, Trafiggere*. Lat. *perforare*. Gr. διατρεῖν. *Cavalc. Pungil.* Più pare, che Dio abbia per male chi divide il corpo mistico della Chiesa, ch'e' non ebbe, che 'l corpo suo fosse perforato, e guasto in croce. *Cr.* 9. 73. 1. Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gonzo per abbondanza d'umori, che dal capo discendono, e perforavi la pelle.

PERFORATO. *Add. da Perforare*. Lat. *perforatus*. Gr. διατρηθείς. *Cr.* 1. 8. 10. Ma i pozzi, che sono ad alto, perforata la terra infino al basso, cioè all'acqua, a similitudine di fontana possono riuscire da basso. *Gal. Sist.* 222. Quando il globo terrestre fosse perforato per lo centro, una palla d'artiglieria, scendendo per tal pozzo, acquisterebbe fino al centro tal impeto di velocità, che ec.

PERFORAZIONE. *Il perforare*. Lat. *perforatio*. Gr. διάτρησις. *Volg. Ras.* Dipoi la cui perforazione vene sottili da loro divise, e disgregate al panniculo, che divide il petto, si continua.

§. *Per metaf. Cr.* 4. 48. 4. Imperocchè (*il vino annacquato*) con la sua sottilità, e perforazione l'acqua reca a' membri, quando necessità hanno di rifrigerare, o d'inumidire (*cioè: col suo trapelare, e penetrare*)

PERGAMENA. *Cartapecora*. Lat. *charta pergamena*. *Arrigh.* 52. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli arbori scrivani, il mare, e l'acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere.

§. I. *Pergamena, si dice anche quella Carta, che cuopre il lino in sulla conocchia, ridotta in forma di cartoccio, detta così, perchè per lo più si fa di cartapecora*. *Franc. Sacch. nov.* 26. Al notaio, che mi consigliò, e fece il parentado, e la carta, dite, che ne faccia una pergamena da rocca. *Alleg.* 276. Serbatelo segretamente alla cispola vecchia vostra fante, per far pergamene da capecchio pettinato a mano. *Malm.* 12. 11. E sgombrano aspi, rocche, e pergamene.

§. II. *Pergamena, si chiama anche la Lanterna delle cupole*.

PERGAMO. *Luogo rilevato, fatto di legname, o di pietra, dove si sta a far*

dicerio, proprio de' predicatori. Lat. *pulpitum, suggestum.* Gr. βῆμα, ἀκροατήριον. *Dant. Purg. 23.* Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L'andar mostrando con le poppe il petto. *But. ivi:* Pergamo è lo luogo alto, dove stanno li predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo.

§. *Per Tavolato, o Palco nel signific. del* §. II. *G. V. 7. 43. 3.* Fatti ivi gran pergami di legname, dove stavano i detti signori in presenza di tutto il popolo.

PERGIURABILE. *Add. Atto a esser pergiurato. Guid. G.* Ricevuto da Medea il pergiurabile saramento di Iasone.

PERGIURARE. *Spergiurare. Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali elegessi pergiurando. *Albert. 2. 38.* E così non pare, che si pergiori chi per cagione conceduta vien meno del saramento.

PERGIURO, e PERGIURIO. *Spergiura.* Lat. *perjurium.* Gr. ἐπιορκία. *Tratt. pecc. mort.* Ivi si apprende lecconía, pergiuro, ec. *Maestruzz. 2. 5.* Dell'avarizia ne nascono sei (*vizi*) cioè tradimento, inganno, fallacia, pergiuro, inquietudine, e induramento di cuore contro alla misericordia.

PERGOLA. *Ingraticolato di pali, a di stecconi, o d'altro, a foggia di palco, a di volta, sopra 'l quale si mandano le viti.* Lat. *pergula. Pallad. Febbr. 6.* La pergola delle viti ne' campi aspri si vuole alto rendere quattro piedi, o più. *E 12.* Le vigne, o viti, che sono tese alte in pergola. *Cr. 7. 3.* Io quella parte allato alle ripe della corte si piantino nobili generazion di viti da pergole. *E 8. 2. 3.* Anche vi si facciano le pergole nel più acconcio, e convenevol luogo, a modo di un padiglione formato.

§. I. *Per quella sorta d'Uva, che noi diciamo anche Pergolese, che basta in' sulla pergola tutto 'l verno. Cr. 4. 4. 15.* Sono alcune maniere d'uve grosse, e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumeste, delle quali alcune sono bianche, alcune sono nere, alcune sono rosse.

§. II. *Esser pergola, diciamo di Chi si ritruova a ragionamenti, ch' e' non intenda, o in conversazione, dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi a starsi; il che diciamo anche Cuocer bue.* Lat. *nihil intelligere.* Gr. οὐδὲν συνιέναι. *Buon. Fier. 4. 3. 5.* Nè perchè bianco, e crespo, e mal in sesto Della persona io resti ancho scemento D'uomo stato già pergola.

PERGOLARIA. *V. A. Pergola. Cr. 4. 9. 8.* Di vimini fare una picciola cestarella all' arbore, o alla pergolaria (*così in molti T. a penna, lo stamp. ha pergolato*)

PERGOLATO. *Quantità di pergole unite insieme; e anche semplicemente Pergola.* Lat. *pergula.* Gr. ἀμπέλων πλέγμα. *Bocc. g. 3. p. 4.* Esso avea d'intorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale, e coperte di pergolati di viti. *Car. lett. t. 32.* Ha dalli lati spalliere d'ellere, e di gensomini, e sopra alcuni pilastri vestiti d'altre verdure un pergolato di viti. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Uomin dal mezzo in su, e capro ni, e lupi Tutto 'l restante, regger pergolati.

PERGOLESE. *Spezie d'uva. Soder. Colt. 119.* L'uva paradisa è ottima ec. quando sia ben fatta, gialla, e matura, e basta non meno, che la pergolese, o doracine.

PERGOLETO. *Pergolata. Cr. 1. 7. 3.* Le quali (*viti da pergola*) potranno far bellissimo pergoleto sopra le ripe, accostandosi a' predetti arbori (*il T. Lat. ha pergolarium*)

PERGOLO. *V. A. Palco, a Tavolato ne' teatri.* Lat. *podium. Tav. Rit.* Le dame montano in sù i gran pergoli, per vedere la giostra incominciata.

PERI. *Coll' E larga, Paladini, che oggi più comunemente si dicono Pari.* Lat. * *pares. G. V. 2. 12. 5.* Colla forza de' suo' dodici Baroni, e Peri di Francia chiamati Paladini, tutti gli conquise, e distrusse. *E 8. 4. 1.* Il Re di Francia con consiglio de' suo' dodici Peri il privava del Ducato di Guascogna. *Stor. Pist. 204.* Questo fece fare a alcuno de' dodici Peri Elettori dell' Imperadore.

PERICARDIO. *Quella borsa, ove sta chiuso il cuore dell' animale.* Lat. *pericardion, pericardium.* Gr. περικάρδιον. *Libr. cur. malatt.* Lo cuore sta rinvolto in una borsa, che da' medici s'appella pericardio. *Red. Oss. an. 5.* Due (*erano*) i cuori racchiusi ne' loro particolari pericardj.

PERICLITARE. *V. L. Pericolare.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Fiamm. 4. 54.* La tempestosa onda cuopre senza contasto il legno periclitante. *Buon. Fier. 5. 4. 4.* Navi periclitanti, E da tremoti scoscese montagne. *Segr. Fior. Princ. 6.* Quelli altri difendono tepidamente in modo, che insieme con loro si periclita.

PERICOLAMENTO. *Pericolo.* Lat. *periclitatio.* Gr. κίνδυνος. *S. Ag. C. D.* Si mostra esser sopravvenuta, o la felicità, o 'l pericolamento della salute. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio (cioè dirupamento, o pericolamento) così l'uomo punto dall' ira si getta a ogni male (*qui vale: luogo da pericolarvi.* Lat. *præcipitium.* Gr. κατακρημνισμός, *e la parentesi è una glossa del testo*)

PERICOLANTE. *Che pericola, Che è in pericolo.* Lat. *periclitans.* Gr. κινδυνεύων. *G. V. 11. 3. 14.* Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste ec.

PERICOLARE. *Rovinare, Mandare in precipizio.* Lat. *perdere, evertere, pessundare.* Gr. ἀπολλύναι, ἀνατρέπειν, καταποντίζειν. *Serm. S. Ag. 23.* Fortunato è apparito a Roma, e studia di pericolare la nostra Fede. *M. V. 2. 44.* Essendo ogni cosa in isperanza di grande ubertà, si mosse una stormata tempesta di vento, che tutti gli alberi pericolò de' lor frutti. *Cavalc. Specch. cr.* Per fare utilitade a se medesimo, vorrebbe poter pericolare il cielo, e la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* Questo è quello, che sempre ha più pericolato il mondo.

§. I. *Pericolare, in signific. neutr. vale Correr pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Sirena è uno animale, ovvero pesce, che ec. canta sì dolcemente, che fa addormentare li marinai, e chi l'ode, e quando sono addormentati, gli fa pericolare. *Dittam. 2. 6.* La vita sua crudelmente pericola. *Salvin. disc. 1. 73.* Non minore in realtà, se ben meno apparente, è il vantaggio, che dagli amici si trae, quando prosperevole vento a vele gonfie porta la nave di nostra vita, che quando con vento contrario tra le sirti, e tra gli scogli degl' infortuni va manifestamente pericolando.

§. II. *E parimente in signific. neutr. vale talora Andare in precipizio.* Lat. *corruere, everti, perdi.* Gr. ἀνατρέπεσθαι, ἀπόλλυσθαι, καταποντίζεσθαι. *G. V. 11. 2. 13.* La gran città di Ninive era giudicata da Dio a pericolare per li loro peccati. *Tes. Br. 8. 34.* Se 'l comune pericola, come iscamperete voi? *Cronichett. d'Amar. 2.* I giganti furono di quella rea ischiatta, che Dio fece pericolare per lo diluvio. *Amm. ant. 36. 5. 4.* Co' detrattori non ti mischiare; spezialmente per questo vizio pericola quasi tutta l'umana generazione.

PERICOLATO. *Add. da Pericolare. Serm. S. Ag. 47.* O felice tavola, colla quale il pericolato può tornare a porto di salute. *Maestruzz. 2. 30. 9.* E della nave pericolata in mare diciamo, che ciò, che altri toglie della nave, o del mare, o del renaio, è tenuto di ristituirlo al mercatante pericolato. *Cron. Morell. 313.* Il contado era più istracco, e più pericolato, che la città. *Coll. SS. Pad.* E più m'ho sentito pericolato dal fastidio, e dal mangiare.

PERICOLATORE. *Voce travolta, detta in vece di Procuratore da persona idiota, e rozza. Bocc. nov. 72. 6.* Porto queste cose a ser Bonaccorri da Ginestreto, che m'aiuti di non so che m'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio per lo pericolator suo, il giudice del dificio.

PERICOLO. *Male, a Rovina soprastante, Rischio.* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. κίνδυνος. *Bocc. proem. 3.* Al quale niuna forza di proponimento ec. o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *E nov. 1. 1.* Manifesta cosa è, che siccome le cose temporali tutte sono transitorie, e mortali, così in se, e fuor di se essere piene di noia, d'angoscia, e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. *Fav. Esop.* Credendosi in pericolo di morte. *S. Ag. C. D.* Chi ama il pericolo vi cadrà dentro. *Dant. Par. 8.* Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse volta nel terzo epiciclo. *Bern. Varch. 1. pros. 2.* E' non ci è (*disse*) pericolo nessuno; il mal suo è letargo ec. male comune a tutti coloro, i quali hanno la mente ingannata, e delusa. *E 1. pros. 3.* Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni, e malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza?

§. *Esservi pericolo, che alcuna cosa succeda; vale Risicare. Esser verisimile, ch' ella segua. Sen. ben. Varch. 6. 31.* Egli è costume della natura de i Principi ec. di dire, che coloro dicevano il vero, da' quali non è più pericolo di doverlo udire.

PERICOLOSAMENTE. *Avverb. Con pericolo.* Lat. *periculose.* Gr. ἐπικινδύνως. *Vit. Plut.* Cesare combatte pericolosamente, e vinse genti forti. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale malvagiamente, e pericolosamente fa l'uomo impazzare. *Tes. Br. 7. 41.* Se non fosse, che le malizie multiplicarono pericolosamente, e li malfattori non erano gastigati. *Mor. S. Greg.* Quando non si curano incautamente di fare le minori cose, pericolosamente si mettono a far le maggiori.

PERICOLOSISSIMO. *Superl. di pericoloso.* Lat. *periculosissimus.* Gr. ἐπικινδυνότατος. *Fr. Giord. Pred. S. 2.* E però

que-

questo vizio si è pericolosissimo, che parte scevera lo tuo cuore da Dio. *Sen. ben. Varch. 6. 29.* Si trassero addosso senza cagione alcuna guerre pericolosissime. *Serd. stor. 1. 31.* Nè potè così maravigliosa grandezza, e pericolosissime tempeste distorlo, che non trapassasse quel capo.

PERICOLOSO. *Add. Pieno di pericoli, Inducente in pericoli.* Lat. *periculosus.* Gr. *κινδυνώδης.* *Bocc. nov. 17. 2.* Altri di basso stato per mille pericolose battaglie per mezzo il sangue de' fratelli, e degli amici loro saliti all'altezza de' regni. *E nov. 99. 33.* Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. *Cavalc. Specch. cr.* Verranno tempi pericolosi, e saranno gli uomini amatori di se medesimi. *E Med. cuor.* Conciossiecosachè egli abbia nemici grandi, e pericolosi. *E Fratt. ling.* Lo 'nfermo, che non si conosce, è in pessimo, e in pericoloso stato. *Petr. cap. 7.* Se non ch'ebbi temenza Delle pericolose tue faville. *Trast. gov. fam.* Questo atto è lodevole, quando lo 'ndugiare è pericoloso, e tosto non si può vender, come si vuole.

PERIFRASI. *V. G. Circonlocuzione.* Lat. *circumlocutio.* Gr. *περίφρασις.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 108.* Lo stesso elegante traduttore latino in prosa volendo mutare la perifrasi ec.

PERIGLIO. *Pericolo.* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. *κίνδυνος.* *Bocc. nov. 77. 39.* In lui s'ingegna di metter tenerezza del tuo onore, per cui quel medesimo ed ora, e mille altre volte non hai dubitato di mettere in periglio. *G. V. 8. 41. 1.* Essendo la città di Firenze in tanto bollore, e perigli di sette, e di nimistà ec. *Dant. Inf. 26.* O frati, dissi, che per centomilia Perigli siete giunti all'occidente ec. *E Purg. 14.* Com'all'annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui, ch'ascolta Da qualche parte il periglio l'assanni.

PERIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con periglio.* Lat. *periculose.* Gr. *ἐπικινδύνως.* *Fr. Giord. Pred. R.* In que' pensieri molto perigliosamente dimorano. *Tass. Ger. 3. 43.* Sicchè potean men perigliosamente Quelle genti fuggir, che fuggian prime.

PERIGLIOSO. *Add. Pericoloso.* Lat. *periculosus.* Gr. *κινδυνώδης.* *Dant. Inf. 1.* E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *Petr. son. 71.* E quanto all'alma Bisogna ir lieve al periglioso varco. *Vit. Plut.* Quello detto di Madi era manifestamente periglioso alla città. *Pass. prol. 1.* In questo periglioso mare ogni gente anniega, se l'aiuto della divina grazia non la soccorre.

PERIMETRO. *Ampiezza, Tutto il dintorno di qualsivoglia corpo, o figura.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. *περίμετρον.* *Gal. dial. mot. 516.* E' manifesto, il circoscritto poligono avere al cerchio la medesima proporzione, che ha il suo perimetro alla circonferenza di esso cerchio, cioè al perimetro del poligono B, ec. *Sagg. nat. esp. 139.* Facemmo fare un cerchietto, o filiera d'ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

PERIODICAMENTE. *Avverb. Con periodo.* *Demetr. Segn. 18.* E talora l'entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato, ma non è però propriamente tale.

PERIODICO. *Add. Di periodo, Che ha periodo.* Lat. *periodicus.* Gr. *περιοδικός.* *Gal. Sist. 337.* Benchè tali incostanti mutazioni alterassero in parte il periodico primario corso di esse macchie. *E 442.* Bisognerebbe tor via una delle due alterazioni periodiche.

PERIODO. Lat. *periodus.* Gr. *περίοδος.* *Demetr. Segn. 17.* Il periodo è un certo composto di parole, che si rigirano, donde s'prende il suo nome. *E appresso:* Il periodo è giro dell'entimema, siccome egli è giro dell'altre cose. *E 18.* Il periodo non argomenta cosa veruna, ma solo nel concatenamento consiste. *Fr. Giord. Pred.* Usano parole, e periodi enigmatici.

§. *Per Ordine, Progresso.* *Sagg. nat. esp. 147.* Ma qual poi si fosse il periodo di queste varie alterazioni, che in essa opera il freddo, questo non sapevamo ancora. *E 149.* Prima di potar rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti.

PERIOSTIO. *Membrana sottilissima, che veste l'osso, e sta attaccata al medesimo.* Lat. *periostium.* Gr. *περιόστεον.*

PERIRE. *Morire, Mancare, Capitar male.* Lat. *perire, deficere.* Gr. *ἀπόλλυσθαι.* *Bocc. nov. 17. 8.* Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *E nov. 97. 12.* Presilo a riguardare Innamorata ai, che 'l mio cuor pere. *Cavalc. Med. cuor.* Temendo lo giudicio di Dio, del quale ella lo minacciava, sequivi la lasciasse perire. *E Med. spir.* Io t'infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non perischi. *Omel. Orig.* Ogni consiglio era perito, e ogni speranza t'era venuta meno. *G. V. 9. 116. 2.* Rotte le lor galee, e periti gran parte della gente, perciò non lasciarono la guerra. *Nov. ant. 14. 1.* E che la giustizia non volea perire. *Dant. Purg. 14.* Ma degno Bene è, che 'l nome di tal valle pera. *E Par. 13.* E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all'entrar della foce. *Petr. canz. 28. 8.* Solo per cui conforto In così lunga guerra anco non pero. *E son. 161.* Ma perir mi dà 'l ciel per questa luce. *Fior. S. Franc. 183.* Per alcuna tempesta, ovvero per lo difetto del governatore perisce, e sommerge questa nave, ed annegasi miserabilmente.

§. *Perire, in att. signific. vale Far perire, modo familiare anche a' Greci.* Lat. *perdere.* Gr. *ἀνατρέπειν.* *Fr. Giord. Pred. S.* Or non sarebbe questi matto, che va a perir la nave? *Ammaestr. ant. 22. 5. 3.* Or non sono minutissime le granella della rena, e se troppa rena si mette nella nave, al la sommerge, e perisce?

PERITANZA. *Astratto di peritoso. E si usa talora in buona, e talora in cattiva parte.* Lat. *verecundia.* Gr. *αἰσχύνη.* *Albert. cap. 62.* Abbellisca la vergogna, e la peritanza i detti, e i fatti tuoi. *Guitt. lett.* E ai non ebbe peritanza d'appellarla cinguettiera. *Demetr. Segn. 51.* Ad alcune cose buone son propinque certe non buone, come alla fortezza la temerità, alla modestia a peritanza (*qui Lat.* vitiosus pudor. Gr. *δυσωπία*)

PERITARE. *Neutr. pass. Esser timido, Vergognarsi, Non avere ardire.* Lat. *verecundari.* Gr. *αἰδεῖσθαι.* *Lab. 123.* Quantunque ella nell'aspetto sia paruta molto imperiosa, non si son però peritati. *Guid. G. 83.* Il quale così arditamente con parole vantevoli, e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maestade. *Morg. 1. 76.* E son più dì, che licenzia avrei chiesto, Benigno padre, se non ch'io mi perito. *Sen. ben. Varch. 2. 3.* Per riprenderlo, che egli s'è peritato a richiederti, potrai dolerti amichevolmente in questo modo.

PERITISSIMO. *Superl. di Perito.* Lat. *peritissimus.* Gr. *ἐμπειρότατος.* *Serd. stor. 1. 44.* Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E 1. 49.* Sono maestri peritissimi. *Guicc. stor.* Ercole Bentivoglio peritissimo del sito del paese.

PERITO. *Add. Esperto, Dotto, Scienziato.* Lat. *peritus.* Gr. *ἔμπειρος.* *Maestruzz.* Quando egli è insegnato a persona perita, a sufficiente. *Cic. Gell. 6. 157.* E quegli, che sono molto periti, e valenti nella guerra, non sono ancor chiamati da voi forti? *Red. cons. 2. 61.* Non si trovò ec. punto di sangue nè nelle vene, nè nelle arterie ec. ancorchè con grandissima diligenza da una mano perita, ed esperimentata vi fosse cercato.

PERITO. *Add. da Perire; Morto, Mancato.* Lat. *mortuus.* Gr. *θανών.* *Amet. 39.* La smarrita, e non perita vita ritorna in costui. *Fr. Iac. T. 4. 30. 8.* Guarda i sensi da parte, Che non dien più ferita Alla natura perita.

PERITONEO. *Membrana sottile, che veste tutte le parti contenute nel basso ventre.* Lat. *peritonaeum.* Gr. *περιτόναιον.* *Red. Oss. an. 161.* Il peritoneo della vipera marina è doppio. *E appresso:* Nel fondo di uno di questi sacchi del peritoneo sta nascosta la milza. *E 173.* La vescica, o notatoio dell'anguilla è composta di due tuniche proprie, e di una terza tunica comune all'altre viscere, ed è quella stessa, che deriva dal peritoneo.

PERITOSO. *Add. Che si perita.* Lat. *verecundus.* Gr. *αἰσχυντηρός.* *Nov. ant. 3. 3.* Stava con peritosa faccia; dissegli, che se li facesse innanzi, acciocchè stava più indietro, che l'altro. *Tav. Dic.* La parola del signore non può far prode uomo del peritoso, nè sutte, nè ardito del codardo. *Cron. Morell.* Non esser timido, nè peritoso, ma mettiti innanzi francamente. *E altrove:* Era un poco peritoso, e salvatico. *Red. Ins. 13.* Se vengo a palesarvi la credenza, ch'io ne tengo, lo fo con animo peritoso, e con temenza grandissima.

§. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza; proverb. e vale, che A' timidi, e che non s'arrischiano di farsi incontro alla sorte, rare volte essa si offerisce di per se.*

PERIURO. *V. L. Mancatore di fede.* Lat. *periurus.* Gr. *ἐπίορκος.* *Ar. Fur. 9. 54.* Come periuro, e pien di tanta rabbia, Che di me sola uccider non si sazj.

PERIZOMA. *V. G.* Lat. *perizoma.* Gr. *περίζωμα.* *Dant. Inf. 31.* Sicchè la ripa, ch'era perizoma, Dal mezzo in giù ne mostrava ben tanto Di sopra, che di giugnere alla chioma Tre Frison s'averian dato mal vanto. *But. ivi:* Perizoma è vestimento, che cuopre la parte pudente del corpo, sicchè vuol dire, che la ripa cuopria la parte pudente di sotto del gigante. *Morg. 28. 144.*

Queſto ſarà quel magno Mecenate, A cui ſempre ogni muſa è perizoma (*quì per metaf.*)

PERIZIA. *Eſperienza, Sapere.* Lat. *peritia.* Gr. *ἐμπειρία.* *Petr. uom. ill.* I Romani aveano capitani, cavalieri, animo, provedanza, virtù, e perizia. *Franc. Barb.* 229. 1. E data la notizia Di queſta ſua perizia, Quaſi veduto avremo Come guardar potremo.

PERLA. *Gioia nota.* Lat. *unio, bacca, margarita.* Gr. *μαργαρίτης.* *But. Par.* 3. 1. Perla è una pietra preziosa, che ſi trova nelle conche marine. *Teſ. Br.* 4. 4. Poi quando ſon cavate di queſta cochille, elle indurano, e queſte ſono quelle, che l'uomo chiama perle, le quali ſon pietre di grande nobiltà. e ſpezialmente in medicine, e come la rugiada è pura, e netta, così ſono le perle bianche, e nette. *Bocc. nov.* 99. 37. Fecevi por ſuſo una coltre lavorata a certi compaſſi di perle groſſiſſime. *Dant. Par.* 3. Tornan de' noſtri viſi le poſtille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men toſto alle noſtre pupille. *Petr. canz.* 27. 4. Ch'oro forbito, e perle Eran quel dì a vederla. *Ar. Fur.* 43. 176. Purpurea ſera la copria, che d'oro, E di gran perle avea compaſſi altieri. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Arà uno in buon conto una perſona, Ciò, ch'ella fa, gli par, che perle ſia (*cioè: gli par pregiate, e ottime*) *Red. oſp. nat.* 78. Quattro perle ſcaramazze, che tutte inſieme peſavano dodici grani, nel ventriglio d'un piccion groſſo ſcemaron di peſo quattro grani in vent'ore.

PERLATO. *Add. da Perla; Del color della perla.*

§. *Per Imbevuto della qualità, e ſoſtanza della perla.* *Red. Vip.* 1. 17. Si bevve quel vino, come ſe foſſe ſtato tanto giulebbo perlato.

PERLETTA. *Dim. di Perla.* *Benv. Cell. Oref.* 21. Ve ne avevano talora de' colorati, e delle plaſme inſieme con qualche perletta.

PERLINO. *Dim. di Perla.* *Lor. Med. Nenc.* 8. La Nencia mia, che pare un perlino, Ella ne va la mattina alla chieſa (*quì per ſimilit. e vale lo ſteſſo, che Sonnino*)

PERLONE. *Bellimbuſto.* Lat. *ocioſus, inſulſus,* Gr. *ἀργός, βλάξ,* *Cecch. Spir.* 4. 7. E queſti be' perlon, che fanno il Giorgio, E ſon l'alloro d'ogni feſta, ſpeſſo Moſtran d'aver il caval di danari, E 'gli hanno la fanteſca poi di coppe. *E Servig.* 3. 3. Che ſe io credeſſi, Che fuſſe ver, che coteſto perlone Faceſſe queſto torto alla mia vedova ec.

PERMAGNENTE. *v.* PERMANENTE.

PERMALOSO. *Add. Sdegnoſo, Che ha per male ogni coſa, Che piglia per male ogni coſa.* Lat. *indignabundus.* Gr. *δυσχεραίνων.* *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu, com'ell'è ſtiticuzza, Fantaſtica, incagnata, e permaloſa?

PERMANENTE. *Da alcuni degli antichi detto anche talora* PERMAGNENTE. *Stabile, Durabile.* Lat. *durabilis.* Gr. *διαρκής.* *S. Gio: Griſoſt. opuſc.* Noi non abbiamo quì città permanente, e ſtabile, ma cerchiamo per quella, che dee venire. *Cr.* 4. 40. 2. L'uva paſſa ec. fa il vin graſſo, e permagnente. *E num.* 2. I vini, che ſi volgono, dalla ſua mala feccia ſpartiti, ed in feccia di buon vino rimeſſi, permanenti ſtaranno. *E appreſſo:* Alcuni il frutto del cedro, e gaile arſe meſcolano nel vino, e fannolo permagnente.

PERMANENZA. *Perſeveranza, Stabilità.* Lat. *permanſio, perſeverantia.* Gr. *ἐπιμονή.* *Diſ. Pac.* per la permanenza, e duramento di quelle. *Teſ. Br.* 7. 40. La quinta è permanenza nell'opere.

PERMANERE. *Rimanere, Reſtare, Durare.* Lat. *permanere, perſiſtere.* Gr. *ἐμμένειν, καταμένειν.* *Filoc.* 1. 18. Poneſti il tuo ſignoril giogo ſopra gl'indomiti colli, tu ſola permanendone vera donna. *E* 6. 38. Acciocchè nella grazia del ſignore interamente permanga. *Dant. Par.* 2. Com'acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. *E* 27. E come donna oneſta, che permane Di ſe ſicura. *Serm. S. Ag.* Ma quanto uno permaſe più in delizie, tanto più forte ſarà tormentato in eterno. *Annot. Vang.* L'opere delle tue mani ſono i cieli, egli periranno, e tu permarrai. *Cavalc. Frutt. ling.* Pogniamo, che molti santi permaneſſero, e foſſero perfetti nel diſerto, quantunque idioti. *Guitt. lett.* 26. Voſtra ſignoria buona in ſua fidalità permagna ſempre.

PERMANEVOLE. *Add. Permanente, Durabile, Stabile.* Lat. *ſtabilis, durabilis.* Gr. *διαρκής.* *Sen. Piſt.* Veracemente la verace, e vera qualità è permanevole, ma la falſa non dura fiore. *Teſ. Br.* 1. 8. E ſe alcuno diceſſe, che Dio ordinò certo corſo alla natura, e poi fece contro al corſo, e rimutò ſuo primo volere, dunque non è egli permanevole; io gli dirò, che natura non ha che fare nelle coſe, che Dio ſi serbò in ſua poteſtade.

PERMANSIVO. *Add. Lo ſteſſo, che Permanevole.* Lat. *ſtabilis, durabilis.* Gr. *διαρκής.* *Guitt. lett.* 3. Perchè vertù è buona? Ciò è porgendo gaudio grande, molto, vero, e permanſivo.

PERMESSIVO, *e* PERMISSIVO. *Add. Che permette.* Lat. *permittens.* Gr. *συγχωρῶν.* *Albert.* 2. 17. Permeſſiva è (*la volontà di Dio*) quando ad alcuno non degno dinega la ſua grazia, ceſſando la faccia ſua da loi per li peccati ſuoi.

PERMESSO. *Add. da Permettere.* Lat. *permiſſus.* Gr. *συγκεχωρημένος.* *Coll. Ab. Iſac. cap.* 40. Queſte ſono le tentazioni permeſſe da Dio contro agli ſvergognati. *E appreſſo:* Senſualitade aguta di tentazione di fornicare permeſſa ad umiliazione della loro ſuperbia.

PERMETTENTE. *Che permette.* Lat. *permittens.* Gr. *συγχωρῶν.* *Petr. cap.* 12. Ed alla fine il ſeſſo, Dio permettente, vederem laſſuſo. *Taſſ. Ger.* 5. 7. Te permettente, i dieci eletti andranno Colla donzella all'onorata impreſa. *Guicc. ſtor.* 8. 352. Seguitò il Cardinale piuttoſto non contradicente, che permettente, l'ambaſciadore del Re d'Aragona.

PERMETTERE. *Concedere, Laſciar fare.* Lat. *permittere, concedere.* Gr. *συγχωρεῖν.* *Bocc. nov.* 16. 31. Nè la ſoprabbondante pietà, ed allegrezza materna le permiſero di potere alcuna parola dire. *E nov.* 18. 20. Si dee credere, che quello, che avvenne, egli per ſua benignità permetteſſe. *Dant. Purg.* 20. E brigavam di ſoverchiar la ſtrada Tanto, quanto al poter m'era permeſſo. *Maeſtruzz.* 1. 10. Se preſe i minori quattro (*ordini*) ſecondo l'uſanza del paeſe, e in quel medeſimo dì il ſoddiacono pigliò il ſoddiaconato, puote eſſere permeſſo per miſericordia di miniſtrare ne' minori. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Tutte queſte coſe permetta Iddio a confuſione del nimico ſuperbo.

PERMISCHIAMENTO. *Meſcolanza, Miſtione.* Lat. *permixtio.* Gr. *ἀνάμιξις.* *Sagg. nat. eſp.* 131. O per un minuto permiſchiamento di particelle d'aria, o d'altra ſimil materia. *E* 237. Conciossiacoſachè per ſua natural facoltade mondifichi (ſiccome è noto) di ogni eſtraneo permiſchiamento i liquori tutti.

§. *Per Rivoluzione, Miſchia.* *Saluſt. Iug. R.* Comincioſſi a muovere tutta la città, ed a venire la cittadineſca diſcordia in modo d'uno grande permiſchiamento di terra.

PERMISCHIARE. *Meſcolare, Confondere.* Lat. *permiſcere.* Gr. *ἀναμιγνύειν.* *Saluſt. Iug. R.* La quale per contenzione permiſchiò le coſe tutte, e quelle di Dio, e degli uomini. *Cr.* 2. 14. 2. Per la vaporabilità permiſchia con ſottile meſcolamento, e donagli leggerezza, e movimento.

PERMISSIONE. *Il permettere, Conceſſione, Licenza.* Lat. *permiſſio, permiſſus.* Gr. *συγχώρησις.* *Libr. Pred.* Volloro la permiſſione del popolo Ebreo.

PERMISSIVAMENTE. *Avverb. Con permiſſione.* Lat. * *permiſſive.* Gr. *συγχωρητικῶς.* *Tratt. gov. fam.* I triſti non avrebbono tanta potanza di far male da Dio permiſſivamente.

PERMISSIVO. *v.* PERMESSIVO.

PERMISTIONE. *Meſcuglio, Meſcolanza, Meſcolamento.* Lat. *permixtio.* Gr. *ἀνάμιξις.* *Cr.* 2. 13. 6. Del letame, il quale ha congiunta l'umidità, e buona permiſtione col ſecco terreſtre, s'appigliano, vivono, e fortificanſi. *Volg. Meſ.* Nella imperfetta polverizzazione s'infievoliſce la virtù ſua per la permiſſione delle coſe.

PERMOVIMENTO. *Movizione, Motivo.* Lat. *permotio.* Gr. *παρόρμησις.* *Mor. S. Greg.* Se queſto permovimento d'ira deſſe queſta maladizione.

PERMUTA. *Permutamento.* Lat. *permutatio.* Gr. *διαλλαγή.* *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 30. Il che non procedè da altro, che dalle permute, che facevano da luogo a luogo ogni anno quei capitani, i quali erano prepoſti alla cura degli eſerciti.

PERMUTABILE. *Add. Atto ad eſſer mutato, Mutabile.* Lat. *permutabilis.* Gr. *διαλλακτός.* *Fr. Giord. Pred. R.* Il bene del ſanto paradiſo non è permutabile mai. *But. Par.* 5. 2. Finge, che Beatrice dichiari ſolamente della permutazione, che ſi può fare di certi voti, che hanno materia permutabile.

PERMUTAMENTO. *Il permutare.* Lat. *permutatio.* Gr. *διαλλαγή.*

PERMUTANZA. *V. A. Permutamento.* Lat. *permutatio.* Gr. *διαλλαγή.* *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi ſtolta, Se la coſa dimeſſa in la ſorpreſa, Come 'l quattro nel ſei, non è raccolta.

PERMUTARE. *Cambiare.* Lat. *permutare, commutare.* Gr. *ἀλλάττειν, διαλλάττειν.* *But. Par.* 5. 1. Permutare è cambiare la materia in altra materia. *Bocc. introd.* 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *G. V.* 9. 79. 3. Il detto Veſcovo di Vergiù, fu permutato a Veſcovo di

Vignone. *Dant. Inf.* 7. Ordnò general ministra, e duce, Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente. *E Par.* 5. Ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei.

PERMUTATIVO. *Add. Che permuta.* *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma forse O destrezza di man permutativa, O balenar degli occhi miei minchioni, Quel, ch' ella riuscì, voi sentirete.

PERMUTATO. *Add. da Permutare.* *Cron. Morell.* E per tanto apparisce, ed è vero, che detti danari riscossi, o finiti, o permutati per lo detto Pagolo, l' uno quarto dee rimanere, e appartiene a detto Pagolo.

PERMUTATORE. *Verbal. masc. Che permuta.* *Fr. Giord. Pred. R.* Come ai è il demonio volentieroso permutatore del nostro bene in tanto male.

PERMUTATRICE. *Verbal. femm. Che permuta.* Lat. * *permutatrix.* *Fiamm.* 4. 102. Tu permutatrice de' regni, e de' mondani casi adducitrice, sollievi, e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge. *Amet.* 82. La fortuna permutatrice de' beni mondani.

PERMUTAZIONE. *Permutamento.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *Dant. Inf.* 7. Le sue permutazion non hanno triegue. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Adunque non giustamente esilio, ma permutazione chiamare dobbiamo quella, che, o constretti, o volontarii, d' una terra in un' altra facciamo. *E* 272. E se pure vogliamo il vostro, non permutazione, ma esilio chiamare, vi dovete ricordare, non essere nè primo, nè solo. *Bocc. Com. Dant. Inf.* 7. La sua vita non uniforme, ma da varie permutazioni infestata. *But. Par.* 2. 1. Usa qui lo colore, che si chiama permutazione, quando si fa per similitudine (*qui è nome di figura rettorica*)

PERNICE. *Uccello noto, e ottimo per cibo.* Lat. *perdix.* Gr. πέρδιξ. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Pernici ec. per natura imbolano l' uova l' una all' altra, quando è il tempo del covare, ed essendo nati i figliuoli, gli induce la natura a conoscere la loro propia madre, e come l' odono cantare, lasciano la fittizia madre, e seguitano la vera. *Ninf. Fies.* 101. Io non ti segno, come il falcon face La volante pernice cattivella. *Ciriff. Calv.* 2. 59. E pernici, e fagiani, e quaglie arrosto Fur potte lor da quella dama onesta. *Tes. Br.* 5. 31. Pernice è un uccello, che per bontà di sua carne, sempre è cacciata per gli uccellatori. *Libr. Am.* Vedem talvolta, che falcon di leggieri affare prende grossi fagiani, e gran pernici. *Red. Oss. an.* 8. Ho avuta l' occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. nelle pernici bianche de' monti Pirenei.

PERNICIOSISSIMO. *v.* PERNIZIOSISSIMO.

PERNICIOSO. *v.* PERNIZIOSO.

PERNICIOTTO. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 209. *Æsideis* si dicono gli aquilotti, con quella medesima figura appunto, che noi diciamo starnotti, perniciotti, e simili i piccoli figliuoli delle starne, e delle pernici.

PERNICONE. *Sorta di susino.* *Dav. Colt.* 185. L' altra turba de' perniconi ec. non se ne cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

PERNIZIE. *V. L. Danno.* Lat. *pernicies.* Gr. ὄλεθρος. *Guicc. stor.* 12. 571. Con tanto maggior pericolo, e pernizie di tutti.

PERNIZIOSISSIMO, *e* PERNICIOSISSIMO. *Superl. di Pernizioso, e Pernicioso.* Lat. *perniciosissimus.* Gr. βλαβερώτατος. *Agn. Pand.* 15. Gareggiare una parte de' cittadini, ed un' altra sprezzare, questa è cosa perniziosissima nella città. *Stor. Eur.* 6. 151. Bisogna aver animo, e farsi beffe della vergogna, la quale pel vero non è altro, che uno impedimento perniziosissimo a chi brama trarsi le voglie. *Dav. Colt.* 186. Non che potara, è cosa perniciosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzosi, o quando è nebbia, che gli fa sdegnare.

PERNIZIOSO, *e* PERNICIOSO. *Add. Dannoso.* Lat. *perniciosus, damnosus.* Gr. ὀλέθριος, βλαβερός. *Fir. As.* 151. Molte fiate la pregò, ch' ella non fosse così sciocca, ch' ella mai si lasciasse persuadere dal loro pernizioso consiglio. *Tac. Dav. ann.* 11. 134. Viziosi in privato, perniziosi in pubblico non posson vivere, che di discordie. *E stor.* 2. 289. Offerì le licenze, cosa perniziosa alla repubblica, e non grata a' soldati, toccando a que' meno i carichi, i pericoli, e le fatiche medesime. *Lor. Med. com.* 108. Le continue occupazioni ec. le quali mi dovevano ritrarre da simili pensieri, secondo alcuni, non solamente frivoli, e di poco momento, ma ancora perniziosi, e di qualche pregiudicio. *Salvin. disc.* 1. 35. Questo Erse dico, che coll' astenersi dall' armi volle mostrare a' suoi Greci, quanto fosse per loro pernicioso il suo odio.

PERNO. *Legno, e Ferro ritondo, sopra 'l quale si reggono le cose, che si volgono in giro.* Lat. *axiculus.* *But. Inf.* 26. 2. Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo. *E Purg.* 8. 2. Siccome ruota più presso allo stelo, cioè al suo perno. Fa qui similitudine, che la ruota presso al perno ha più tardo movimento. *Lor. Med. rim.* 62. Come rota farsa su fisso perno. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Vi ponean su la man sovra il suo perno Volgendo, e rivolgendolo a lor senno.

§. I. *Per metaf. Decoro, Ornamento.* *Fir. As.* 110. E Trasilione, veramente il perno di tutti noi, sentendo espugnare finalmente quello spirito ec. *Tac. Dav. stor.* 3. 324. In quest' ultimo il tenne chi dappoco, chi moderato, e non sanguigno ec. ognuno il perno di casa sua, innanzichè Vespasiano fusse principe (*il T. Lat. ha:* decus domus)

§. II. *Pur per metaf. vale Sostegno, Fondamento.* *Disc. Calc.* 10. Le poesie s' intitolano del nome di quella cosa, o persona, che di tutta la favola è la importanza, e quasi perno, e fondamento. *Ciriff. Calv.* 2. 41. O sacra maestà colonna, e perno Della legge del vero creatore. *Bemb. Asol.* 3. 160. Dintorno alle quali, siccome a perni, tutte le scienze si volgono.

PERNOTTARE. *Passare, o Consumar la notte.* Lat. *pernoctare.* Gr. νυκτερεύειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde eziandio di Cristo leggiamo, che pernottava in orazione. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo 'l peculio suo queto pernotta. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Pernottaco al fin torni pur ser Candido.

PERO. *Albero noto; e ne sono di molte spezie.* Lat. *pyrus.* *Bocc. nov.* 69. 27. Ora veramente confesso io, che come voi diciavate davanti, che io fallatamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero. *Cr.* 5. an. 1. Il pero è arbore manifesto, e le sue diversitadi sono infinite, e in ciascuna città sono diverse le pere l'una dall'altra. *Alam. Colt.* 1. 17. Il tardo pero, e la vermiglia pruna.

PERO'. *Congiunzione dimostrante la cagion della cosa, e vale Per questa cagione.* Lat. *ideo, idcirco.* Gr. διὰ τοῦτο. *Bocc. nov.* 81. 6. E però tu te n' andrai prima segretamente ad Alessandro. *Dant. Purg.* 2. Però m' arresto; ma tu perchè vai? *Petr. canz.* 18. 5. Però forse è rimota Dal vigor natural, che v' apre, e gira. *E son.* 3. Però al mio parer non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato.

§. I. *Però, in vece di Perciocchè.* Lat. *nam, etenim.* *Cron. Morell.* 239. Dieron moglie a Bernardo ec. la figliuola di Gucciozzo de' Ricci per avere migliore appoggio contra a Pagolo, però è Gucciozzo grande cittadino (*lo stamp. ha* perocchè)

§. II. *Però però, così raddoppiato, vale Po' poi.* *Gal. Cap. tog.* 3. 186. Che crediam noi però però che importi Aver la toga di velluto nero?

PEROCCHE'. *Avverb. Imperciocchè.* *nam, etenim.* Gr. γάρ, καὶ γάρ. *Bocc. nov.* 5. 3. Perocchè quanto tra i cavalieri era d' ogni virtù il marchese famoso, tanto la donna tra tutte l' altre donne del mondo era bellissima, e valorosa. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alle percosse non seconda. *Petr. son.* 58. Perocchè 'n vista ella si mostra umile. *G. V.* 12. 1. 1. Conviene cominciare il dodicesimo libro, perocchè 'l richiede lo stile del nostro trattato. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Avvegnachè non potesse tenere la solitudine, come egli desiderava, perocchè grande moltitudine d' infermi, e di sani ec. a lui correvano.

§. I. *Perocchè, per Acciocchè.* Lat. *ut.* *G. V.* 8. 71. 9. Ma parve opera, e volontà di Dio, che fossono ammaliati, perocchè la nostra città non fosse al tutto diserta. *Dant. rim.* 43. E perocchè 'l mio dir util vi sia, Discenderò del tutto In parte.

§. II. *Per Quantunque.* Lat. *quamvis.* Gr. καίπερ. *Petr. son.* 139. Nè perocchè con atti acerbi, e rei Del mio ben pianga, e del mio pianger rida, Poria cangiar sol un de' pensier miei.

PERORARE. *Finir l' orazione.* Lat. *perorare.* Gr. ἐπαναφωνεῖν. *Fir. disc. an.* 77. Non aveva il malavventurato cammello perorata ancora la sua diceria.

PERPENDICOLARE. *Add. Che pende a piombo.* Lat. *perpendicularis.* *Cr.* 4. 13. 6. E legate pietre sufficienti perpendicolari, si costringano a stendersi per li lati, acciocchè non si dirizzino in alto. *Sagg. nat. esp.* 28. Primo staro del mercurio nel sito perpendicolare della canna. *E* 184. In uno si avverti, che le fibre del legno venissero perpendicolari, e nell' altro paralelle a' piani delle basi.

§. *E Linea perpendicolare, dicono i matematici a Quella, che cadendo sopra un'altra linea retta fa gli angoli retti uguali.* Lat. * *perpendicularis.*

PERPENDICOLARMENTE. *Avverb. Per linea perpendicolare, A perpendicolo.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. κατὰ κάθετον. *Com. Purg.* 4. Zenit si è quel punto del cielo, che è appunto, e perpendicolarmente sopra 'l capo del consideratore. *Sagg. nat. esp.* 249. Sparisi da un'altezza di cento, o più braccia un archibuso con palla di piombo all'ingiù perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra.

PERPENDICOLO. *Piombino, e Pietruzza legata all'archipenzolo con un filo, con cui i muratori aggiustano il piano, e il piombo de' loro lavori.* Lat. *perpendiculum.* Gr. κάθετος. *Libr. Astrl.* Due pesi, che sono fatti a modo delli perpendicoli de' maestri, che murano.

§. *A perpendicolo, posto avverbialm. vale per linea perpendicolare, Perpendicolarmente.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. πρὸς κάθετον. *M. Bin. rim. burl.* 1. 111. Qual stando a perpendicol della bocca, Spesso vi cade su qualche coletta. *Sagg. nat. esp.* 248. Lasciata senz'altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo.

PERPERO. *Sorta di moneta degl' Imperadori Greci; di cui v. il Dufresne nella voce Hyperperum.* *Nov. ant.* 58. 3. E sappiendo, che siamo di ricco signore, prenderai questi perperi, i quali son molti. *M. V.* 7. 71. Ed a' marinai diede cinquemila perperi. *E cap.* 78. Confermogliele in feudo ec. e diegli 60. mila perperi.

PERPETRARE. *V. L. Mandare ad effetto.* Lat. *perpetrari.* Gr. διαπράττεσθαι. *Dant. rim.* 16. Ch'esta crudel, che mia morte perpetra, Non vi mettesse amor co' suoi begli occhi. *Morg.* 25. 46. O sodalizio, o maladetto loco, Dove fu perpetrato tanto male.

PERPETRATO. *Add. da Perpetrare.* Lat. *perpetratus.* Gr. διαπραχθείς. *Ricord. Malesp. cap.* 132. Non curando della perdonanza a lui fatta della scomunicazione, e degli altri mali fatti per lui, e perpetrati contro santa Chiesa.

PERPETUAGIONE. *Perpetualità, Perpetuanza, Perpetuità.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀιδιότης. *Bemb. Asol.* 3. 167. Naturali sono, siccome, amare il vivere, amare lo intendere, amare la perpetuagione di se medesimi.

PERPETUALE. *V. A. Add. Perpetuo.* Lat. *perpetuus.* Gr. ἀΐδιος. *G. V.* 7. 89. 5. Condannollo a perpetuale carcere. *Esp. Pat. Nost.* Che portano il frutto di vita perpetuale. *M. V.* 9. 98. Tutte dette città, e terre, castella, e luoghi il Re, e la corona d' Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere, e perpetuale libertà, come signore diritto, e sovrano. *Tes. Br.* 1. 14. L'altre sono perpetuali, che cominciano, nè non finiscono, e ciò sono gli Angioli, e l' anime. *E* 3. 2. Là non v' ha nè freddo, nè caldo, se non perpetuale tranquillitade, e temperanza.

PERPETUALEMENTE. v. PERPETUALMENTE.

PERPETUALITA', PERPETUALITADE, e PERPETUALITATE. *Astratto di perpetuale.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀιδιότης. *Tes. Br.* 7. 56. La settima è perpetualità. *Sen. Pist.* 107. La perpetualità delle cose è di cose contradie.

PERPETUALMENTE, e PERPETUALEMENTE. *Avverb. Continuamente, Con perpetualità.* Lat. *perpetuo, perpetuum.* Gr. ἀεί, διὰ παντός. *Stor. Barl.* In qualunque ora lo peccatore si convertirà a lui, e guarderassi dal male, e opererà dirittura, non morrà, anzi viverà perpetualmente. *M. V.* 9. 98. Tutte dette città, terre, castella, e luoghi il Re, e la corona d' Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere ec. come signore diritto, e sovrano. *Dant. Par.* 28. L' altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna ec. Perpetualmente osanna sverna. *Cr.* 5. 2. 6. Quando saranno le dette mandorle nel semenzaio cresciute ec. si deono trasportare de' detti mesi a' luoghi, dove perpetualmente deono stare.

PERPETUAMENTE. *Avverb. Perpetualmente.* Lat. *perpetuo.* Gr. ἀεί. *Fir. As.* 298. Barattandogli colla pessima moglie, che fu perpetuamente sbandeggiata. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. In evidenza del rispetto, Che voi dovere procacciarvi illeso Perpetuamente, e fresco. *Lor. Med. Com.* 132. Erano adunque nella memoria mia quasi perpetuamente presente l' abito, del quale era adorna la mia donna, ed il luogo, ed il tempo ec.

PERPETUANZA. *V. A. Perpetualità.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀιδιότης. *Coll. SS. Pad.* Della perpetuanza della carità. *Salv. Granch.* 3. 2. Affinchè questa notte divenendone Perpetua, con la sua perpetuanza Venga a perpetuar perpetuamente Il mio bene.

PERPETUARE. *Far perpetuo.* Lat. *aeternare, aeternitate donare.* Gr. ἀϊδίζειν. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. Quelli, a cui pare, che la migliore di tutte le cose sia la chiarezza della fama, s' affrettano, o colle arti della guera, o con quelle della pace, di distendere il grido, a perpetuare la gloria del nome loro.

§. *In signific. neutr. pass. vale Divenir perpetuo.* Lat. *perennari, perpetuari.* Gr. ἀϊδίζεσθαι. *Bocc. g.* 9. *f.* 3. La vita nostra, che altro, che brieve esser non può ec. nel mortal corpo si perpetuerà nella laudevole fama.

PERPETUATO. *Add. da Perpetuare.*

PERPETUAZIONE. *Il far perpetuo.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀιδιότης. *Gal. Sist.* 38. Affezioni, che sole sono atte alla perpetuazione, e al mantenimento dell' ordine perfetto.

PERPETUISSIMO. *Superl. di Perpetuo.* *Red. Ditir.* 35. E l' ondose scaturigini Alle moli stabilissime, Che fatian perpetuissime, Di ruvina sono origini.

PERPETUITA', PERPETUITADE, e PERPETUITATE. *Perpetualità.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀιδιότης. *Esp. Salm.* Quel nome dell' effetto della perpetuitade, e della signoria. *Petr. uom. ill.* Disse, che non era da fidarsi della prosperità, e nelle cose avverse non era perpetuità. *Guid. G.* Credendo il suo regno durare per infinita perpetuità di tempo.

PERPETUO. *Add. Che ha principio, e non fine.* Lat. *perpetuus.* Gr. ἀΐδιος. *Dant. Purg.* 28. Avvegnacchè si muova bruna bruna Sotto l'ombra perpetua, che mai Raggiar non lascia sole ivi, nè luna. *E* 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti, E perpetue nozze fa nel cielo ec. *Petr. canz.* 20. 4. E quel poco, ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo esilio lui, e i suoi discendenti dannarono. *E nov.* 98. 26. Volersi più savio mostrare, che gl' Iddii, li quali noi dobbiam credere, che con ragione perpetua, e senza alcuno errore dispongono, e governan noi, e le nostre cose.

PERPIGNANO. *Spezie di panno ordinario di lana, detto così dal luogo, onde è venuta l' usanza.* *Buon. Fier. g.* 4. *intr.* Così spesso (*si vende*) ad un tordo contadino, O per sain, o per rascia il perpignano.

PERPLESSITA', PERPLESSITADE, e PERPLESSITATE. *Astratto di Perplesso, Ambiguità, Irresoluzione.* Lat. *perplexitas, ambiguitas.* Gr. ἀπορία, ὄκνος. *Fior. S. Franc.* 53. Fu in grande perplessitade, e non sapea, che parte si prendere. *Lor. Med. Com.* 199. Soccorre amore a questa mia durissima perplessità. *Guicc. Stor.* 16. 804. Impedito ec. da una certa irresoluzione, e perplessità, che gli era naturale.

PERPLESSO. *Add. Ambiguo.* Lat. *perplexus, involutus.* Gr. ἀμήχανος, ἐπαμφοτερικός. *Bocc. nov.* 83. 25. Stando attento, e con risposte perplesse ingegnandosi di farlo parlare. *Cavalc. Med. cuor.* Questo peccato è sì perplesso, e 'n viluppato, che quasi non si truova chi chiaramente possa consigliare. *Agn. Pand.* 9. Le cose non chiare, e non buone sempre stanno perplesse, ed ambigue. *Lor. Med. rim.* 91. Era il desio, e dubbioso, e perplesso Da timor, lieto, e timido diletto.

§. *Per Avvolto insieme, Avviticchiato.* *Mor. S. Greg.* I nervi de' suo' testicoli sono perplessi, cioè insieme avviluppati.

PERRUCCA. v. PARRUCCA.

PERSA. *Erba nota di grato odore, detta per altro nome Majorana.* Lat. *amaracus, majorana.* Gr. ἀμάρακος. *Bocc. nov.* 35. 9. Poi prese un grande, ed un bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa, o il bassilico. *Fir. dial. bell. donn.* 406. S. metton tanti fiori, e tante foglie, che paian bene spesso un vaso di gherofani, o di persa. *Alam. Colt.* 5. 123. L'amorosetta persa in mille forme Di vasi, e d'animai composta avvalga Le membra attorte.

PERSECUTORE. *Che perseguita.* Lat. *persecutor, insectator.* Gr. διώκτης. *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all' onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Dant. Purg.* 15. Orando all' alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *Cavalc. Frutt. ling.* Pregate per li vostri calunniatori, e persecutori.

PERSECUZIONCELLA. *Dim. di Persecuzione.* *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciano dalle persecuzioncelle minori, e arrivano alle maggiori.

PERSECUZIONE. *Il perseguitare.* Lat. *persecutio, insectatio.* Gr. διωγμός. *G. V.* 7. 99. 1. Fecesi chiamare Maometto, e grande persecuzione fece a' Cristiani in due anni, che regnò in signoria. *Tes. Br.* 2. 25. Faceano persecuzione contra li Cristiani, e facevan loro sostenere diversi tormenti. *Cas. lett.* 57. Per difesa di uno de' più onorati gentiluomini del mondo dal maggior torto, e dalla più ingiusta persecuzione, e travaglio, che si sia udito mai.

PERSEGUIRE. *Perseguitare.* Lat. *persequi, insectari.* Gr. διώκειν. *Dant. Purg.* 22. Che quando Domizian gli perseguetta,

Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *Bocc. nov. 77. 42.* Come antichissimo nimico con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *Petr. son. 87.* Perseguendomi Amore al luogo usato. *E canz. 29. 4.* E le fortune afflitte, e sparte Perseguire, e 'n dispartе Cercar gente ec. *Boez. Varch. 1. rim. 5.* A costei perseguire i miglior piace Con quella pena, ch'a' più rei conviensi.

§. *Per Continuare, Seguitare.* Lat. *pergere, prosequi.* Gr. *διεξιέναι.* *Bocc. nov. 17. 7.* Nè guari di spazio perseguì ragionando, ch'egli a' incominciò tutto nel viso a cambiare. *Dant. Inf. 7.* Ella provvede, giudica, e persegue Suo regno, come il loro gli altri Dei.

PERSEGUITANTE. *Che perseguita.* *D. Gio. Cell. lett. 23.* Fuggendo eglino innanzi al nemico loro spesso spesso si rivolgono, e saettano il perseguitante.

PERSEGUITARE. *Cercar di nuocere altrui, o con fatti, o con parole.* Lat. *persequi, insectari.* Gr. *διώκειν.* *Bocc. nov. 15. 38.* Non altramenti a fuggire cominciarono, che se da centumilia diavoli fussero perseguitati.

§. *Per Continuare, Seguire.* Lat. *prosequi.* *Com. Inf. 4.* Appresso perseguita il suo trattato, e nota, che sempre discende infine al centro. *Albert. cap. 36.* La quale (*lussuria*) fuggendo la cacciamo, e seguitando la perseguitiamo, e siamo vinti da lei.

PERSEGUITATO. *Add. da Perseguitare.* *Fr. Iac. T. 2. 28. 4.* Che ciascun perseguitato Per giustizia mantenere N'aggia ad esser meritato Da Dio, già lo dei sapere. *Libr. Pred.* Il buono uomo consolava, e soccorreva i poveri perseguitati Cristiani.

PERSEGUITATORE. *Persecutore.* Lat. *insectator.* Gr. *διώκτης.* *G. V. 7. 9. 5.* Perchè era scomunicato, e nimico, e perseguitatore di santa Chiesa. *Vit. SS. Pad. 1. 2.* Al tempo di Decio, e di Valeriano Imperadori, perseguitatori de' fedeli Cristiani. *Caval. Frutt. ling.* Io fui bestemmiatore, e contumelioso, e perseguitatore della Chiesa di Dio.

§. I. *Per osservatore.* *Mor. S. Greg.* Iddio è buono perseguitatore, siccome egli medesimo diceva.

§. II. *Per Seguitatore, Seguace.* *Fior. S. Franc. 160.* Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni.

PERSEGUITATRICE. *Verbal. femm. Che perseguita, Persecutrice.* *Fr. Giord. Pred. R.* Quando si vide lontano, e sicuro dalla turba perseguitatrice.

PERSEGUITAZIONE. *Persecuzione.* Lat. *persecutio, insectatio.* Gr. *διωγμός.* *Esp. Vang.* Conviene, che 'l Cristiano sofferi e le pene, e le tribulazioni, e perseguitazioni per esser beato.

§. *Per Proseguimento, Continuazione.* Lat. *continuatio.* Gr. *ἐπιμονή.* *F. V. 11. 61.* Seguendo quanto mi sarà possibile lo scrivere di Matteo Villani mio padre, per principio di mia perseguitazione ne tocca a scrivere, che ec.

PERSEGUITO. *Persecuzione.* Lat. *persecutio, insectatio.* Gr. *διωγμός.* *Tac. Dav. ann. 2. 47.* Per tragetti di mare raggionse in Rodi Germanico, avvisato di tanto perseguito. *Dav. Scism. 65.* Rinnovò il perseguito de' Cattolici, martirizzando ec. Gardinero Tedesco.

PERSEGUITO. *Add. da Perseguire.* *G. V. 8. 96. 7.* Messer Corso, e' suoi perseguiti per alquanti cittadini a cavallo ec. fu giunto Gherardo Bordoni in sull' Affrico.

PERSEGUITORE. *Persecutore.* Lat. *insectator.* Gr. *διώκτης.* *Vit. S. Gir.* Molti perseguitori, e molti detrattori lo perseguitarono. *Petr. uom. ill.* Che trasformazion fosse questa solamente d'una notte, la quale gli avea fatti fuggitivi di perseguitori, e di vincitori vinti ec.

PERSEGUIZIONE. *V. A. Persecuzione.* Lat. *persequutio, insectatio.* Gr. *δίωξις.* *G. V. 9. 3. 1.* Annunziava per argumenti delle profezie di Daniello, e della Sibilla Eritea, che lo avvento d'Anticristo, e perseguizione della Chiesa dovea essere tra 1300. al 1400. *E cap. 91. 2.* La città per terra era tutta assediata, e per mare avea perseguizione assai.

§. *Per Proseguimento, Continuazione.* Lat. *continuatio.* Gr. *ἐπιμονή.* *F. V. 11. 82.* Li Otto li avviserebbono delli ordini presi per loro nella perseguizione della guerra.

PERSEVERANTE. *Che persevera.* Lat. *perseverans.* Gr. *διαμένων.* *G. V. 12. 108. 10.* Nelle vie de' suoi progenitori fermamente perseverante. *Annot. Vang.* Sta perseverante nelle predicazioni, o che piaccia, o che dispiaccia, e arditamente riprendi. *S. Grisost.* I perseveranti, e importuni domandatori non caccia.

PERSEVERANTEMENTE. *Avverb. Con perseveranza.* Lat. *perseveranter, constanter.* Gr. *ἐπιμόνως, καρτερικῶς.* *Dial. S. Greg. M.* Quelli, che perseverantemente infino alla morte combattero. *Pass. proem. in fin.* Acciocchè prontamente ec. istendiamo le mani a prendere questa necessaria, e virtuosa tavola della penitenzia, e perseverantemente la tegnamo, infinoch'ella ci conduca alla riva del celestiale regno. *Cavalc. Frutt. ling.* State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione.

PERSEVERANTISSIMAMENTE. *Superl. di Perseverantemente.* Lat. * *perseverantissime.* *Val. Mass.* Del quale gli accusatori perseverantissimamente richiedeano. *S. Ag. C. D.* A se, come a suo signore, perseverantissimamente accostata, riterrebbe nell' eterna beatitudine.

PERSEVERANZA, e PERSEVERANZIA. *Virtù, che fa l'uomo permanente in bene operare.* Lat. *perseverantia, constantia.* Gr. *διαμονή, ἐπιμονή.* *Bocc. nov. 29. 27.* Il conte conoscendo lei dire il vero, e veggendo la sua perseveranza ec. *Tes. Br. 1. 11.* Ed è altresì in tre maniere, o in parole, o in fatto, o in perseveranza. *Coll. SS. Pad.* La seconda cagion dell' approvagione si è, che si pruovi la vostra perseveranza, e 'l desiderio della fermezza della mente. *Petr. cap. 5.* Perseveranzia, e gloria in sulla fine. *Giard. Consol.* Perseveranza, quella virtude, che reca a perfezione ogni bene, che l'uomo propone, e incomincia di fare.

PERSEVERARE. *Aver perseveranza, Continuare.* Lat. *perseverare, persistere.* Gr. *ἐμμένειν, διαρκεῖν.* *Bocc. nov. 48. 3.* Perseverando adunque il giovane e nell'amare, e nello spendere smisuratamente, parve a certi suoi amici, e parenti, che egli se, e 'l suo avere parimente fosse per consumare. *E nov. 93. 3.* Ed intanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea. *Dant. Par. 16.* Dal voi, che prima Roma sofferse, In che la sua famiglia men persevra, Rincominciaron le parole mie. *Cas. lett. 16.* E che io non la preghi, importuni, ed esorti a pregare, che S. M. Cristianiss. perseveri nella sua gloriosa impresa.

§. *In signific. att. vale Continuare, Proseguire.* *Guid. G. 158.* E approvarono per lo migliore di perseverare la battaglia. *M. V. 9. 104.* Gli villani perseverando il loro mal talento, mandarono per gli Catalani ec. e dieronsi a loro.

PERSEVERATAMENTE. *Avverb. Perseverantemente.* Lat. *perseveranter, constanter.* Gr. *ἐπιμόνως, καρτερικῶς.* *Pass. prol.* Questo è la penitenza, alla quale conviene, che accortamente si appigli, e perseveratamente tenga chiunque si vuole dopo la rotta innocenzia scampare.

PERSEVERAZIONE. *Perseveranza.* Lat. *perseverantia, constantia.* Gr. *διαμονή, ἐπιμονή.* *Fr. Iac. T. 2. 31. 36.* Perseverazione Passa tutte le donne. *But. Purg. 10. 1.* Questa pietra significa la durezza, e l'asprezza del salimento alla perseverazione della penitenzia.

PERSICA. *Pesca.* Lat. *persicum.* *Volg. Mes.* Le persiche condite confortano lo stomaco. *Tes. Pov. P. S. cap. 9.* Olio di mandorle amare, e di noccioli di persiche apre molto l'orecchie. *Franc. Barb. 163. 8.* Son noci acerbe con persiche pure.

PERSICARIA. *Sorta d'erba, che nasce in luoghi umidi, così detta perchè fa le foglie simili a quelle del pesco.* Lat. *persicaria.* *Cr. 6. 8. 1.* Contra i vermi, che stanno nelli più infimi intestini, deasi (*l'assenzio*) con polvere di centuria, ovvero di persicaria.

PERSICO. *Pesce.* Lat. *persica.* *Dittam. 2. 20.* O vana gloria, sei come una rama di persico fiorita, che in un poco Se' tanto bella, e poi mostri ti grama. *Tes. Pov. P. S. 9.* Mettivi il succo delle bucce belle noci, ovvero delle foglie di persico. *E 14.* Lo succo d'assenzio, e di foglie di persico ec. uccide li vermini. *Franc. Barb. 188. 1.* Sua veste ha di colore Di persico nel fiore.

PERSISTERE. *Perseverare.* Lat. *persistere.* Gr. *ἐγκαρτερεῖν.* *Tac. Dav. stor. 3. 321.* Vitellio era sordo a' forti consigli, scoppiavagli il cuore, persistendo nell' armi, d'aver a lasciare il vincitore più crudo a sua moglie, e figliuoli. *Guicc. stor.* I Fiorentini persistendo nella prima deliberazione, ec. *Sagg. nat. esp. 181.* Persistendo le medesime palle immobili.

PERSO. *Dant. Conv. 95.* Il perso è un color misto di purpureo, e di nero, ma vince il nero, e da lui si dinomina. *E rim. 39.* Dunque verrà, come dal nero il perso, Ciascheduna vertute da costei. *E Inf. 5.* O animal grazioso, e benigno, Che visitando vai per l'aer perso Noi, che tignemmo 'l mondo di sanguigno. *E 7.* L'acqua era buia molto più che persa. *But. ivi 1* Perso è biadetto oscuro. *Dant. Purg. 9.* Era 'l

secondo tinto, più che perso, D' una pettina ruvida, e arsiccia. *Petr. canz. 6. 1.* Verdi panni, sanguigni, oscuri, o persi Non vestì donna unquanco. *Bocc. nov. 72. 9.* Io ricoglierò dall' usurario la gonnella mia del perso (*cioè: di panno di color perso*)

PERSO. *Add. da Perdere; Perduto.* Lat. *amissus.* Gr. ἀποβληθείς. *Fr. Iac. T.* Non sapemo ove andar, perso il Signore, Nè qual via, o cammino aggia pigliato. *Dittam. 1. 9.* E dove il Nilo parte per traverso Col mar Mediterraneo il Tanai, Che 'n Rifeo nasce, e nella Tana è perso. *Guitt. lett. 49.* S' èe persa l'anima, èe perso tutto. *Bern. Orl. 1. 4. 8.* La gente, che v'è dentro, è tutta persa. *Lor. Med. Beon.* Ch' e' non s' acquista in sferra i patti persi. *Guicc. stor. 4. 287.* I difensori persi d' animo abbandonatala ec. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* E così navigando ognun per persi Detter poi fondo in questo asciutto porto.

PERSONA. *Vale tanto l' Uomo, quanto la Donna.* Lat. *persona.* Gr. πρόσωπον. *Bocc. pr. 1.* E comechè a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. *E introd. 18.* Siccome io poi da persona degna di fede sentii. *Amet. 82.* Quivi miseramente sotto spezie di privata persona lui recò ad età virile. *Serm. S. Ag.* Simiglianti alla scimia, che ha viso d' uomo, e le membra di bestia, sicchè non pare nè bestia, nè persona. *Fior. Virt. A. M.* Siccome l' oro, e l' argento si pruovano al fuoco, così si pruovano le persone nella tribolazione. *E altrove:* Le persone non si conosco no per le vestimenta, ma per l' opere. *Dant. Purg. 10.* Come persona, in cui dolor s' afferra. *E 12.* E traverrete 'l passo Possibile a salir persona viva. *Petr. son. 76.* Nè i piè sanno altra via, nè le man, come Lodar si possa in carte altra persona. *Vit. SS. Pad.* Aspettava insino a passata terza, che venisse qualunque povero, e persona di bassa mano. *Cap. Impr. 4.* Ordiniamo, che ciascuna persona, il quale farae per li modi già detti ec. debba ec.

§. I. *Persona, per Alcuno, siccome talvolta nello stesso significato usarono i Greci πρόσωπον.* *Bocc. nov. 17. 30.* Quella finestra ec. guardava sopra certe case dall' impeto del mare fatte cadere, nelle quali rade volte, o non mai andava persona. *E num. 61.* Quivi veggendomi pervenire, nè persona conoscendomi ec. *E nov. 21. 14.* Guatiam per l' orto, se persona ci è, e s' egli non c' è persona, che abbiamo noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto ec. *E nov. 47. 6.* Sen' entrarono in una caserta antica, e quasi tutta cadota, nella quale persona non dimorava.

§. II. *Persona, per Corpo tanto umano, quanto d' altri animali.* Lat. *corpus.* Gr. σῶμα. *Cr. 9. 21. 2.* Sia prima il cavallo coperto di panno di lana lungo, e largo, intanto che in ciascuna parte assai avanzi la persona del cavallo. *Franc. Sacch. nov. 159.* Tirato (*il cavallo*) addietro la testa con tutta la persona, spezzo la briglia. *Pallad. Marz. 25.* Abbiano (*i cavalli*) il ventre lungo, e lato, e grande corpo, cioè persona. *Dant. Purg. 2.* Di ciò ti piaccia consolare alquanto L' anima mia, che colla sua persona Venendo qui è affannata tanto. *E 3.* Poscia ch' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quel, che volentier perdona. *Petr. son. 79.* Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d' ombra, o disegnò col piede. *Fior. Virt. A. M.* Nè non muova la testa ec. nè alcuna parte della sua persona. *Alam. Gir. 7. 144.* Già de' miglior cavai fanno la scelta, Di possente persona, addritta, e svelta.

§. III. *Persona, per Vita.* Lat. *vita, anima.* Gr. ψυχή. *Bocc. nov. 1. 14.* Non solamente l' avere ci ruberanno, ma forse ci torranno oltr' a ciò le persone. *E nov. 40. 23.* Ruggieri n' è per perdere la persona. *Nov. ant. 56. 3.* Prendete me a marito, che non ho donna, e campami la persona, perch' io ne sono in periglio. *Zibald. Andr. 3.* E di ciò n' andava pena la persona.

§. IV. *Persona, termine filosofico, e teologico, e vale Quel, che sussiste nella natura ragionevole.* *Dant. Purg. 3.* Che tiene una sustanza in tre persone.

§. V. *Persona, è anche termine grammaticale, e si dice di Chi parla, e di Quello, al quale, o del quale si parla, e si distingue per diversi casi.* *But. Purg. 31. 1.* Parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

§. VI. *Stare in petto, e 'n persona; vale Star ritto, e fermo in un luogo senza muoversi.* Lat. *adesse, consistere.* *Mast. Franz. rim. burl. 3. 101.* Non vi pare una cosa bella, e buona Quell' avere un ronzin, che disellato Aspetti, e fermo stia 'n petto, e 'n persona?

§. VII. *Andar in sulla persona, vale Andare colla testa alta.* *Viagg. Sin.* Ed è un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che paiono una maestà a vedere.

§. VIII. *Metter la persona in una compagnia di traffico, vale Mettervi le fatiche, e la 'ndustria sola, esercitando personalmente le incumbenze di essa.*

§. IX. *In persona, posto avverbialm. vale Personalmente.* Lat. *per se.* *M. V. 8. 31.* Andarono i capitani in persona colla compagnia de' sopraddetti richetti al Podestà. *Bern. Orl. 2. 6. 26.* E Guido Borgognon vada in persona. *Serd. stor. 12. 471.* Come arrivò al Supan (questo è nome di nazione) il Re in persona uomo di 70. anni ec. venne di sua volontà ec. a visitare il forestiero. *E 479.* Il governatore in persona si partì colle genti armate.

§. I. *In persona, vale anche In luogo, Da parte, In vece, In cambio.* Lat. *pro;* Gr. ἀντί. *Zibald. Andr. 108.* Il prete fa quello uficio in persona di tutti i fedeli. *Bocc. nov. 68. 8.* Ella in persona di se nel suo letto la mise. *Boez. Varch. 2. 2.* Ora vorrei io teco in persona di essa fortuna alcune cose brevemente ragionare.

PERSONACCIA. *Peggiorat. di Persona, e vale Persona grande, disadatta, e svenevole.* *Bern. Orl. 2. 27. 64.* Rimase quella personaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa, Che via sbalzaro, e 'l busto in terra resta.

PERSONAGGIO. *Uomo di grande affare.* *Dav. Scism. 46.* Vennero in vano molti personaggi a confortarlo, che ubbidisse al Re. *E ann. 16. 234.* Per mostrar maggiore la grandezza imperiale, uccidendo i gran personaggi, quasi opera regia.

§. I. *Personaggio, in voce di Persona semplicemente.* *Red. Vip. 2. 29.* Mentovai di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d' Ercole, cioè Nesso, Chirone, e Filottete.

§. II. *Per Comico, Interlocutore.* Lat. *persona.* Gr. πρόσωπον. *Cecch. Esalt. cr. prol.* Io veggio uscir già fuori i personaggi; addio; badate a loro.

§. III. *Per Mascherata.* *Morg. 25. 23.* Per Siragozza si facevan balli, E giuochi, e personaggi, e fuochi, e moresche. *Ciriff. Calv. 1. 31.* Eran tante moresche, e personaggi, E tanti suoni intorno, ch' e' parea, Che tutto il mondo rovinasse.

§. IV. *Fare un personaggio, e simili, vale Rappresentar checchessia, Servire, o Esser utile a checchessia, Fare alcuna figura.* *Tac. Dav. stor. 1. 249.* Che personaggio io mi faccia qui, compagni miei, non so (*qui il Lat. ha* quis ad vos processerim)

PERSONALE. *Add. Della persona, Attenente alla persona.* Lat. *personalis.* Gr. προσωπικός. *G. V. 10. 160. 3.* Promisono le fazioni reali, e personali, siccome propria terra del contado di Firenze. *M. V. 2. 46.* E questo pagassono in tre paghe l' anno, e fossono liberi della antico servigio personale.

PERSONALITA', PERSONALITADE, e PERSONALITATE. *Astratto di Persona.* Lat. * *personalitas.* *But.* Questa è un' essenza quanto alla personalità.

PERSONALMENTE. *Avverb. In persona, Da se medesimo.* Lat. *per se.* *Viagg. Sin.* E' la chiesa, dove personalmente stette a predicare santo Tommaso. *Serm. S. Ag.* Così questo maladetto mandava i suoi discepoli dove non potrà andare esso personalmente. *Bocc. nov. 52. 4.* Dove Cisti fornaio il suo forno aveva, e personalmente la sua arte eserceva. *G. V. 8. 4. 1.* Sdegnò di non voler fare l' omaggio personalmente. *Star. Eur. 6. 139.* Venuto a corte personalmente, si scusò con molta efficacia della morte del Duca Guglielmo.

PERSONCINA. *Dim. di Persona, Piccol corpo, Piccola statura.* Lat. *corpusculum,* Gr. σωμάτιον. *Franc. Sacch. nov. 43.* Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta personcina.

PERSPETTIVA. *V. A. Prospettiva.* Lat. *optice.* Gr. ὀπτική. *Dant. Conv. 99.* Ancora la geometria è bianchissima in quanto è senza macula di errore, e certissima per se, e per la sua ancella, che si chiama perspettiva (*in alcuni T. si legge* prospettiva) *But. Inf. 31. 1.* E' da notare, che nella perspettiva si richieggono proporzioni.

PERSPICACE. *Add. D' acuta vista, Che vede perfettamente.* Lat. *perspicax.* Gr. ὀξυδερκής.

§. *Per metaf.* *Bocc. vit. Dant. 243.* Fu ancora questo poeta di maravigliosa capacità e di memoria fermissima, e di perspicace intelletto. *Lab. 169.* Nè prima fu l' anima dal mortal corpo ec. sciolta ec. che io con più perspicace occhio, ch' io non solea, vidi, e conobbi qual fosse l' animo di questa iniqua femmina.

PERSPICACEMENTE. *Avverb. Con perspicacità.* Lat. *perspicaciter.* Gr.

ὀξέως

ὀξυδερκῶς. *But. Inf. pr.* In molte altre ebbe altro intendimento allegorico, come ben si può accorgere chi perspicacemente legge quelle. *Boez. Varch. 3. 9.* Infin qui voglio, che l'avere dimostrato la forma della felicità falsa mi basti, la quale se tu perspicacemente vedi, l'ordine richiede, che io da qui innanzi ti dimostri qual sia la vera.

PERSPICACIA. *Perspicacità.* Lat. *perspicacitas.* Gr. ὀξυδέρκεια. *Vit. Pitt. 57.* La perspicacia altrui resta offesa, ed abbagliata dalle passioni.

PERSPICACITA', PERSPICACITADE, *e* PERSPICACITATE. *Astratto di Perspicace.* Lat. *perspicacitas.* Gr. ὀξυδέρκεια. *But. Inf. 25. 2.* Cambiato, e mutato della sua perspicacità. *Gal. Sist. 375.* Già veggo dove tende la perspicacità del signor Sagredo. *Bocc. vit. Dant. 230.* La cui perspicacità trapassi le mura.

PERSPICACISSIMO. *Superl. di Perspicace.* Lat. *perspicacissimus.* Gr. μάλιστα ὀξυδερκής. *Com. Par. 15.* Si perspicacissimo, che riceve in se la chiarezza di tutte l'altre gemme. *Gal. Sist. 24.* Non si prometteva del suo ingegno, ancorchè perspicacissimo, più di quello, che si conviene.

PERSUADERE. *Dare ad intendere, Far credere.* Lat. *persuadere.* Gr. πείθειν. *Bocc. nov. 1. 35.* Persuadette loro, che con grandissima reverenzia, e divozione quello corpo si dovesse ricevere. *Dant. Purg. 33.* Ma forse che la mia narrazion buia, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade.

§. *E neutr. pass. vale Credere.* Lat. *credere, sibi persuadere.* Gr. πεπεῖσθαι. *Fir. disc. an. 167.* Conoscerai ec. quanto possa persuadersi del Re da te ingannato, e tradito. *Cas. lett. 20.* Prego V. Sig. Illustriss. che si persuada due cose.

PERSUADEVOLE. *Add. Atto a persuadere, Suadevole.* Lat. *persuasibilis.* Gr. πιθανός.

PERSUASIBILE. *Add. Persuadevole.* Lat. *persuasibilis.* *Segn. Rett. 6.* Ma il vero sempre ec. è maggiormente persuasibile. *E 10.* Tutto quello, che si persuade a qualcuno, è persuasibile.

PERSUASIONE. *Il persuadere.* Lat. *persuasio.* Gr. πεισμονή. *Lab. 163.* Le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine. *Dant. Conv. 86.* In ciascuna maniera di sermone lo dicitore massimamente dee intendere alla persuasione.

PERSUASIVO. *Add. Atto a persuadere.* Lat. *persuasorius.* Gr. πιθανός. *M. V. 9. 100.* Inteso quello, che esposto avieno, con amorevoli, e persuasive parole riconfortò. *Buon. Fier. 5. 2. 5.* Nulla valea persuasiva cura. *Car. lett. 2. 271.* Gli epiteti, come sapete, fanno il dir poetico, e freddo, e però meno persuasivo.

PERSUASO. *Add. da Persuadere.* *Red. esp. nat. 21.* Con la ben persuasa certezza d'una vittoria promessa dal loro falso profeta.

PERSUASORE. *Che persuade.* Lat. *suasor, auctor.* *Bemb. stor. 6. 88.* Papa Giulio medesimo era stato persuasore al senato di torre la Romagna al Borgia.

PERTENENTE. *v.* PERTINENTE.

PERTENERE. *Appartenere. E si usa in significaz. neutr. e neutr. pass.* Lat. *pertinere, spectare, attinere.* Gr. προσήκειν. *Bocc. nov. 50. 2.* Io non lo ec. se pure è nella natura peccato il rider piuttosto delle cattive cose, che delle buone opere, e spezialmente quando quelle cotali a noi non pertengono. *Franc. Barb. 29. 13.* Poi ti pensa di porre Ciascun nel grado, ch'a lui si pertiene. *Dant. Conv. 94.* Ponete mente la sua bellezza, ch'è grande, sì per costruzione, la quale si pertiene alli gramatici, sì per l'ordine del sermone, che si pertiene alli rettorici, sì per lo numero delle sue parti, che si pertiene alli musici.

PERTICA. *Bastone lungo.* Lat. *pertica.* Gr. πάτταλος. *Cr. 2. 20. 4.* Cognoscerai in questo modo, se sia mossa tutta la terra, se attraverso per li solchi metterai una pertica. *Fav. Esop.* Stando lo sparviare in sulla pertica aspettando d'esser pasciuto dal suo signore. *Serd. stor. 4. 155.* Fu ferito con una pertica arsiccia. *Ar. Fur. 8. 25.* Con un gran ramo d'albero rimondo. Di che avea fatto una pertica lunga, Tenta il fiume, e ricerca infino al fondo.

§. *Pertica, per Sorta di misura per lo più di terreno.* *But. Purg. 24. n.* Due così fatti passi sono una pertica, e mille pertiche sono un miglio. *Gal. Sist. 371.* L'alzamento del mare di 4. o 6. braccia solamente fa sparger l'acqua per quelle pianure per molte centinaia, e migliaia di pertiche.

PERTICARE. *Percuoter con pertica.* Lat. *pertica percutere.* Gr. πατταλῳ πλήττειν. *Com. Par. 22.* Già santo Iacopo in Giudea era stato perticato.

PERTICATA. *Colpo dato con pertica.* *Menz. sat. 4.* O pur tuffati in Eliconio stagno Allontanaigli colle perticate.

PERTICHETTA. *Dim. di Pertica.* *Pallad. cap. 13.* Lungo le pertichette riempi di canne, o d'altre verghette.

PERTICONE. *Accrescit. di Pertica; Pertica grande.* *Bern. Orl. 1. 4. 44.* Porta di ferro in mano un perticone Grosso tra palmi di buona misura.

PERTINACE. *Add. Ostinato, o Fermo in alcuna cattiva opinione.* Lat. *pertinax, obstinatus.* Gr. αὐθάδης. *Bocc. nov. 2. 5.* Così come egli pertinace dimorava, così Giannotto di sollecitarlo non finava giammai. *G. V. 6. 15. 2.* Non si volle dichinare all'ubbidenza di santa Chiesa, anni fu pertinace.

§. *Per Costante semplicemente in qualunque operazione.* *Liv. dec. 3.* Ma la pertinace virtù de' Romani vinse ogni cosa. *Bern. Orl. 1. 13. 13.* E quel gigante alla sua guardia stava Ostinato a guardarlo, e pertinace.

PERTINACEMENTE. *Avverb. Con pertinacia, Costantemente.* Lat. *pertinaciter, obstinate.* Gr. μετ' αὐθαδείας. *Dial. S. Greg. M. 2. 36.* E lo villano costretto da dolore più pertinacemente perseverava nella sua petizione. *M. V. 6. 47.* Avuta la risposta dall'Imperadore, più pertinacemente tennero fermo quello, ch'aveano incominciato. *Pass. 239.* La ignoranza non fa l'uomo eretico, ma la superbia, per la quale sta pertinacemente nell'ostinato errore, e difendelo. *Red. Ins. 132.* Era attaccato alla scatola così pertinacemente, che ec. senza violenza grandissima non potè strapparsi (*qui per metaf. e vale: Tenacemente, Gagliardamente*)

PERTINACIA. *Ostinazione.* Lat. *pertinacia, obstinatio.* Gr. αὐθάδεια. *Maestruzz. 2. 7. 13.* Pertinacia è quando mi glorio nella malizia, infingendomi in essa, acciocchè ripreso, e riarguto, e convinto della malizia, non cadesse la loda mia, la quale io disidero. *Tratt. pecc. mort.* Pertinacia è, quando la persona in alcuna cosa troppo si ferma nella sua opinione, e per proprio parere, ovvero sua sentenza, non volendo acconsentire al parer d'altri, che meglio dice; e questo per non parer men saper di lui, ma altrettanto, o più. *Esp. Salm.* Non difenda con pertinacia il mio peccato. *M. V. 6. 48.* Vedendo i Fiorentini la pertinacia de' Pisani in non volersi rimuovere dalla 'mpresa. *Mor. S. Greg.* Tornando ad essa, tutte le genti convertirà a se, eziandio la pertinacia de' Giudei. *Amm. ant. 9. 6. 10.* Siamo apparecchiati di contastare sanza pertinacia, e d'essere contastati sanza alcuna ira.

PERTINACISSIMAMENTE. *Superl. di Pertinacemente.* Lat. *pertinacissime.* Gr. αὐθαδέστατα. *Libr. Pred.* Pertinacissimamente, e con lunghezza di tempo addomandano la grazia.

PERTINACISSIMO. *Superl. di Pertinace.* Lat. *pertinacissimus.* Gr. αὐθαδέστατος. *Libr. cur. malatt.* La cagione del male si è pertinacissima. *E appresso:* Ma non meno il medico sia pertinacissimo con l'assiduità pertinacissima de' rimedj.

PERTINACITA', PERTINACITADE, *e* PERTINACITATE. *Pertinacia.* Lat. *pertinacia.* Gr. αὐθάδεια. *Fav. Esop.* Il figliuolo, vedendo la sua pertinacità, disse rimbrottando: io ti dico, che tu non potrai vincere. *Petr. uom. ill.* E fu rotta ogni pertinacità, e presa la terra.

PERTINENTE, *e* PERTENENTE. *Add. Appartenente.* Lat. *conveniens.* Gr. προσήκων. *Bocc. g. 8. f. 2.* Avendo col suo siniscalco de' fatti pertinenti alla brigata ordinato, così cominciò a parlare. *E nov. 59. 4.* Ed ogni cosa, che far volle, ed a gentiluom pertenente, seppe meglio, ch'altro uom, fare. *Serd. stor. 13. 531.* Ordinò, che apparecchiasse quanto prima tutte le cose pertinenti allo sbarco.

PERTINENZA, *e* PERTINENZIA. *Quello, che di necessità si richiede a chicchessia per proprio uso.*

§. *Semplicemente per Cosa, che appartiene.* Lat. *adjectio, accessio.* Gr. προσήκοντα. *G. V. 11. 38. 1.* Torneremo a nostra matera de' fatti di Firenze, e delle pertinenze. *E 12. 93. 1.* La terra di Duy, e quella di Diamante, che sono della pertinenza di Legze, grosse terre. *M. V. 8. 95.* Guglielmo conte ec. diede per rimedio dell'anima sua al monistero di santo Salvadore ec. con ogni ragione, e aggiacenzia, e pertinenzia sua ec.

PERTRATTARE. *V. L. Trattare.* Lat. *pertractare.* Gr. διελθεῖν. *Dant. Conv. 184.* Nella precedente parte sono pertrattate tre certe cose. *E Inf. 11.* Non ti rimembra di quelle parole, Con le quai la tua etica pertratta Le tre disposizion, che 'l ciel non vuole? *Albert. cap. 58.* Pace, e concordia pertratti le tue ragioni, sicchè tu non domandi altrui cosa con battaglia, e con iscandalo.

PERTRATTATO. *Add. da Pertrattare.* Lat. *pertractatus.* Gr. διελθείς. *Dant.*

Purg. 29. Appresso tutto il pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito dispari.

PERTUGETTO. *Dim. di Pertugio; Bucherattolo*. Lat. *rimula*. *Bocc. nov.* 77. 25. La donna con voce sommessa da un pertugetto, che v'era, il chiamò.

PERTUGIARE. *Far pertugio, Bucare*. Lat. *perforare*. Gr. διατιτρᾶν. *Liv. dec. pr.* Una sola nave essendone pertugiata. *G. V.* 10. 59. 3. E di fuori pertugiaro il muro in due parti per modo che vi poteano mettere il cavallo. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla, Com'io vidi un, così non si pertugia, Rotto dal mento insin dove si trulla.

PERTUGIATO. *Add. da Pertugiare*. Lat. *perforatus*. Gr. διατρηθείς. *Filoc.* 2. 155. Dette queste parole corse sopra un cavaliere, il quale voleva spogliar le pertugiate armadure a Sesto. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Togli la galla pertugiata (*altri T. hanno* perforata) *Pataff.* 9. Ch'è pertugiato volte più di mille. *Red. Ins.* 76. In qualche gallozzola, ma però sempre pertugiata, io vi ho trovo alcun ragnateluccio.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Se noi non lo riceviamo con coraggio forato, e pertugiato.

PERTUGIO. *Buco, Foro, Fesso*. Lat. *foramen, rima*. Gr. ὀπή, τρύπημα. *Dant. Purg.* 18. Però ne dire, ond'è presso 'l pertugio. *E Par.* 20. E siccome al pertugio Della sampogna vento, che penetra. *Bocc. nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l'Abate stare ad ascoltarlo. *Lab.* 262. Che ti dirò adunque più avanti del borgo di mal pertugio posto tra due rilevati monti? (*qui in sentim. equivoco, e osceno*) *Fir. dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità, e via fatta a vite, come s'è detto.

PERTURBAMENTO. *Turbamento*. Lat. *perturbatio*. Gr. ταραχή. *Boez. Varch.* 1. 1. Cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

PERTURBARE. *Scompigliare, Turbare; e non che nell'att. signific. ma anche s'usa nel sentim. neutr. pass.* Lat. *perturbare*. Gr. ταράττειν. *Petr. canz.* 24. 4. Ma l'avversaria mia, che 'l ben perturba, Tosto la spegne, ond'ogni vertù more. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio ec. oppia la mente, e perturbala, ed inebbria. *Cirr. Gell.* Che non vi astegnate più da' piaceri, e vi perturbiate manco da' dolori. *Boez. Varch.* 2. 4. L'errore, e l'ignoranza vi rimescola, e perturba. *Alam. Gir.* 4. 50. Nè col spirto, o co i piè facea romore, Per non vi perturbar sì dolce pianto.

PERTURBATO. *Add. da Perturbare*. Lat. *perturbatus*. Gr. ταραχθείς. *Amm. ant.* 3. 6. 5. Più fa prode l'amichevole gastigamento, che l'accusare perturbato. *S. Grisost.* Ma poi perturbato, di così grave peccato si penti. *Lor. Med. rim.* 46. Or l'angelico viso informa, e finge Or lieto, or dolcemente perturbato. *E com.* 252. Il medesimo viso della donna mia, che prima era dipinto or lieto, or dolcemente perturbato, fusse dipinto ancor qualche volta amoroso. *Bemb. Asol.* 2. 101. Che amore tenga l'animo degli uomini sollecito, e come ci dicesti, perturbato.

PERTURBAZIONE. *Alterazione, Commovimento, Scompiglio*. Lat. *perturbatio, commotio*. Gr. ταραχή. *Mor. S. Greg.* Quando i santi uomini son commossi a perturbazione, al tutto schifano di voler far mostra di loro. *Coll. SS. Pad.* Quella vergogna della mente, e la perturbazione de' sentimenti operava in lui. *Cirr. Gell.* 4. 92. Vuole piuttosto starsi così fiera, per le molte perturbazioni, che gli pare, che abbiano gli uomini.

PERTUSARE. *Pertugiare*. Lat. *perforare*. Gr. διατρυπᾶν. *Tes. Br.* 4. 2. Glave è uno pesce, che ha il becco come una spada, con che elli pertusa le navi, e falle perire. *Dittam.* 3. 21. E con le zampe la terra pertusa.

PERTUSO. *Pertugio*. Lat. *foramen, rima*. Gr. ὀπή, τρύπημα. *Tav. Rit.* Gittò la lettera dentro per un piccolo pertuso. *S. Grisost.* Quello, che esce per ciascuno pertuso, è scorimento. *Dittam.* 5. 2. E ciascun animal, ch'abbia per uso Di portar tosco, e di punger altrui, E star sotterra ascoso, ed in pertuso. *Bern. Orl.* 1. 9. 36. Giugne Rinaldo, e comincia a picchiare, E fa dentro alla porta un gran pertuso. *E* 22. 24. E con gran diligenzia, studio, ed arte Ogni piccol pertuso ritorava. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E se non se le dà qualche pertuso, Ond'ella esali un po', l'amante è fritto.

PER TUTTO. *Posto avverbialm.* v. PER §. CXIII., e CXIV.

PERVEGNENTE. *Che arriva, Che perviene, Che penetra*. Lat. *perveniens*. Gr. ἀφικνούμενος. *Coll. SS. Pad.* Viva è la parola di Dio, ed efficace, e più trapassevole, che ogni coltello aguto, e pervegnente insino alla division d'anima.

PERVENENTE. *Pervegnente*. Lat. *perveniens*. Gr. ἀφικνούμενος. *Serm. S. Ag.* Acciocchè riceva li pervenienti. *Cr.* 4. 11. 6. Ed è un'altro modo ottimamente pervenente, che si tagli la vite, che dee innestarsi, tortamente infino alla midolla, ovver presso a quella (*cioè mediante il quale s'appiglia, e viene innanzi ottimamente*)

PERVENIMENTO. *Il pervenire*. *Omel. S. Greg.* Se noi cerchiamo il gaudio della retribuzione nel pervenimento, tegniamo nella via l'amaritudine della penitenza. *But. Purg.* 1. Nella terza, e ottima tratta del suo pervenimento nel Paradiso.

PERVENIRE. *Arrivare, Giugnere, Condursi*. Lat. *pervenire, advenire*. Gr. ἀφικνεῖσθαι, παρήκειν. *Bocc. introd.* 23. Anzi era la cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si curava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre (*cioè: ridotta a tale*) *E nov.* 17. 25. Ed avendo udito in che guisa quivi pervenuta fosse, s'avvisò di doverla potere avere. *Dant. Par.* 6. Governo il mondo lì di mano in mano, E sì cangiando in sulla mia pervenne. *E Conv.* 190. Alla quale (*dolcezza*) molte volte cotal seme non perviene per mal essere coltivato, e per esser disviata la sua pullulazione (*cioè: non fruttifica*) *Franc. Barb.* 155. 11. Ch'alcun non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervegna al segno. *But. Purg.* 28. 1. Allora fu pervenuto da lui allo stato della vita contemplativa.

§. *Per Venire semplicemente*. Lat. *venire*. Gr. ἥκειν. *Bocc. pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, ed alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più reputato.

PERVENUTO. *Add. da Pervenire*. *Bocc. nov.* 17. 42. Quivi pervenuti, trovando Osbech, che giovane uomo era, nel rivedere della preda, la bella donna ec. *E nov.* 20. 9. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi di messer Ricciardo, dove la sua donna fosse ec.

PERVERSAMENTE. *Avverb. Con perversità, Malvagiamente*. Lat. *perverse, nequiter*. Gr. πονηρῶς, κακῶς. *Bocc. conc.* 1. 7. E ci sono egli stati assai, che quelle perversamente intendendo, se ed altrui a perdizione hanno tirato. *Omel. S. Greg.* Non avrebbono potuto perversamente parlar d'Iddio. *Varch. Lez.* 631. Non solo la dottrina, e l'eloquenza si possono male, e perversamente usare, ma ancor tutte l'altre cose.

PERVERSARE. *Imperversare*. Lat. *furere, debacchari*. Gr. μαίνεσθαι, ἐνθουσιάζειν.

§. *In att. signific. vale Rampognare, Tempestare*. Lat. *conviciari, increpare*. Gr. λοιδορεῖν, ὑβρίζειν. *Fir. disc. an.* 90. Tutto dì le gridava, tutto dì le perversava in modo, che quella casa era diventata uno inferno.

PERVERSATO. *Add. da Perversare; Imperversato, Perverso*. *F. V.* 11. 78. E comprato lo perversato, e fiero animo della femmina ec. non è da porre in dubbio, che questa non fosse assai più spietato, e crudele.

PERVERSIONE. *Perversità*. Lat. *perversitas, nequitia*. Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Com. Inf.* 7. Non volle schifare le iniquitadi, e perversioni, e fellonie, le quali egli poteo cessare per sapienzia.

PERVERSISSIMAMENTE. *Superl. di Perversamente*. *Bocc. vit. Dant.* 231. Era al tempo di costui la Fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa.

PERVERSITA', PERVERSITADE, e PERVERSITATE. *Astratto di Perverso, Iniquità, Malvagità*. Lat. *perversitas, pravitas, nequitia*. Gr. πονηρία, διαστροφή, μοχθηρία. *Bocc. introd.* 42. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d'amici, o di parenti, nè paura di se medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Mor. S. Greg.* Acciocchè per tanto sia confusa la perversità di coloro, i quali sono sotto la legge ec. *Serm. S. Ag.* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversità. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande in verità è questa perversità.

PERVERSO. *Add. Malvagio, Pessimo, Iniquitoso*. Lat. *perversus, nequam*. Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 36. 4. Nelle cose perverse, e malvage, quantunque i sogni a quelle paiano favorevoli ec. niuno se ne vuol credere. *E nov.* 89. 7. Per aver consiglio da lui, che via tener dovesse con una sua moglie più, che altra femmina, ritrosa, e perversa. *E nov.* 91. 9. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio, e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *Petr. son.* 71. Piange Pistoia, e i cittadin perversi, Che perdut' hanno sì dolce vicino. *Dant. Inf.* 5. Poich'hai pietà del nostro mal perverso. *E Par.* 20. E riprendeane le genti perverse. *E* 27. Onde 'l perverso, Che cadde di quassù, laggiù si placa.

PERVERTERE, e PERVERTIRE. *Guaſtar l'ordine, Metter ſozzopra, Fare, e Divenir perverſo; e ſi uſa in ſignific. att. e neutr. paſſ.* Lat. *pervertere*. Gr. διαστρέφειν. *Nov. ant. 68. 3.* Il quale, obbediendo al Re, pervertì tutto il fatto. *Paſſ. 197.* Allora ſi perverte l'amore della carità del proſſimo, e peccato mortale ſi commette. *Albert. cap. 13.* Col ſanto ſarai ſanto, e con l'innocente ſarai innocente, e con l'eletto ſarai eletto, e ti pervertirai col perverſo.

PERVERTITO. *Add. da Pervertire. Segn. Mann. Apr. 3. 3.* Non ſol preſuppone la volontà pervertita ec. ma l'intelletto.

PERUGGINE. *Pera ſalvatica.* Lat. *piraſter. Cr. 2. 26. 5.* Le verghe, ovvero arbucelli, che produce, ſieno dolci, e ſplendidi ec. ſiccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di queſta maniera. *Morg. 18. 193.* Al lioconio abbruciò la caluggine, E fece uno ſchidion d'un gran peruggine. *Fir. Luc. 5. 1.* Ringraziato ſia la croce di Corſignano, che aveva il manico di peruggine.

PERVINCA. *Sorta d'erba, che fa tralci, ed ha le foglie ſempre verdi, e ſimili a quelle della mortella.* Lat. *pervinca, Apul. vinca provinca. Teſ. Pov. P. S. cap. 16.* Anche maſtica la pervinca, e riſtrignerà il ſangue (*altri T. leggono* provinca)

PERUZZA. *Dim. di Pera. Amet. 15.* Belle peruzze, e fichi ſanza fine. *Pallad. Febbr. 21.* Le quali e' nutricano a modo di peruzze di pruno roſſe (*qui per ſimilit.*) *Car. lett. 1. 7.* Io per me mi condusſi a tanto di fame, che le peruzze, e le neſpole mi ebbero a ſtrangolare.

PESA. *V. A. Peſo, Peſanza.* Lat. *gravedo.* Gr. ἀβρυζα. *M. Aldobr. P. N. 35.* Elle fanno molto bene a tutte le malattie, che avvengono agli occhi, e alla peſa, che viene alle ciglia.

PESANTE. *Add. Che peſa, Grave.* Lat. *gravis, ponderoſus.* Gr. βαρύς, φορτικός. *Teſ. Br. 2. 31.* Quelli, in cui abbonda la eſtremità di ſotto, ſono più gravi, e più peſanti, ſiccome è l'oca. *Tav. Rit.* E fue colpo tanto peſante, che lo miſe morto alla terra con tutto 'l cavallo (*cioè: gagliardo*)

§. *Per metaf. vale Importante, Di conſiderazione.* Lat. *magni ponderis, vel momenti. Nov. ant. 61. 8.* Ed io voglio ſeguir quell'uſo, Che 'l mio misfatto è tan greve, e peſante, Che la corte del Po n'ha gran burbanza. *Guid. G. 51.* Non meno la cagione più peſante innanzi è quella, ch' io poſſo quindi racquiſtare la mia ſirocchia. *Piſt. S. Bern.* Quando tu parli con altrui, ſieno le tue parole rade, vere, e acconce, e peſanti, e di Dio.

PESANTEMENTE. *Avverb. Con peſanza, Con gravezza.* Lat. * *ponderoſe.* Gr. φορτικῶς. *Teſ. Br. 7. 71.* Orazio dice, che 'l grande arbore è ſpeſſo crollato dal vento, e le alte torri caggiono più peſantemente, e la folgore cade ſopra alte montagne.

§. *Per metaf. vale Conſideratamente.* Lat. *conſiderate, prudenter.* Gr. ἐμφρόνως. *Dic. d. v.* Non ne fece mai alcuna, ſe non peſantemente, e giuſtamente.

PESANTEZZA. *Peſanza.* Lat. *pondus, gravedo.* Gr. ἄχθος, βάρος. *Libr. cur. malatt.* Querelandoſi d'una doloroſa peſantezza in tutto il ventre inferiore. *E appreſſo:* Rappreſentano anſioſamente la peſantezza dello ſtomaco.

PESANTISSIMO. *Superl. di Peſante.* Lat. *graviſſimus.* Gr. βαρύτατος. *Alam. Gir. 13. 127.* Peſantiſſimi colpi, ed infiniti Mena il buon Febo, e ben mille faceli Moſtra aver nella ſpada.

PESANZA. *Peſo, Gravezza.* Lat. *gravitas, ponderitas, Arc.* Gr. ἄχθος, βαρύτης. *M. Aldobr. P. N. 197.* Quegli, che è lento ad andare, è ſegno di penſieri, e di peſanza di corpo. *Teſ. Br. 7. 34.* Forza ſanza conſiglio diſcade per ſua peſanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 69.* Io mi poſſo blaſmar di gran peſanza Più, che neſſun giammai.

§. *Per metaf. Affanno, Travaglio d'animo.* Lat. *anxietas, angor.* Gr. ἀγωνία, τὸ λυπεῖν. *G. V. 10. 50. 2.* Moſtrando doglia, e peſanza di ſua partita. *Rim. ant. M. Cin. 56.* Io non iſpero mai, ſe non peſanza. *Amm. ant. 5. 5.* Alquanti ſe coſe, che ſolamente ſon da partire cogli amici, a ciaſcuno contano, e nell'orecchie di ciaſcuno gittano la loro peſanza.

PESARE. *Eſercitare il momento, che hanno i gravi d'andare ingiù, Gravitare.* Lat. *ponderoſum eſſe.* Gr. βαρύνειν. *Paſſ. 41.* Queſta (*cappa*) mi grava, e peſa più, che ſe io aveſſi la maggiore torre di Parigi, o la maggior montagna del mondo in ſulle ſpalle. *Lab. 219.* Del quale eſſa innamoratasi, aſſai volte già ſeppe, com' e' peſava. *G. V. 9. 157. 2.* E peſa più di 17000. libbre.

§. I. *Peſare, figuratam. Bocc. nov. 17. 28.* Dopo molti, e varj penſieri, peſando più il ſuo loccoſo amore, che la ſua oneſtà, diliberò, checchè avvenire ſe ne doveſſe, di privare di queſta felicità il Prenze. *Dep. Decam. 44.* Con queſta regola adunque, e ſecondo queſto uſo comune diſſe qui il Boccaccio *peſando*, quaſi ſtrignendo, e con più forza tirando. *Amm. ant. 17. 1. 2.* Nel benificio più opera l'animo, che 'l cenſo, e più peſa la benivoglienza, che la poſſibilità del dono. *Dant. Inf. 10.* Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna, che qui regge, Che tu ſaprai quanto quell'arte peſa. *Sen. ben. Varch. 6. 4.* Quando nel bilanciare il benifizio l'ingiuria peſa più, non ſi toglie il benifizio, ma ſi vince. *Alam. Gir. 7. 25.* Che ben ſa il difenſor ſuo quanto peſa.

§. II. *Peſare, per Rincreſcere, Diſpiacere; e ſi coſtruiſce col terzo caſo.* Lat. *diſplicere, moleſtum eſſe.* Gr. ἄχθεσθαι. *Dant. Inf. 6.* Io gli riſpoſi: Ciacco il tuo affanno Mi peſa sì, ch'a lagrimar m'invita. *G. V. 12. 54. 5.* Con tutto noi ci ſcuſiamo, che in parte per lo detto calo tocchi a noi ancora, onde ci grava, e peſa. *Albert. cap. 61.* Adunque non piangerai gli amici tuoi, s'e' muoiono, ma peſitene. *Nov. ant. 100. 15.* E diſſegli, come gli peſava, ch' egli era ſtato tanto rinchiuſo a diſagio ſanza ragione.

§. III. *Peſare, in att. ſignific. vale Tener ſoſpeſo checcheſſia ſopra di ſe, o attaccato a bilancia, o ſtadera, per ſaperne la gravezza.* Lat. *ponderare, pendere.* Gr. ζυγοστατεῖν, σταθμᾶσθαι. *Cr. 1. 4. 4.* Cotale acqua è quaſi ſempre dolce, ed è leggieri a peſarla. *Bocc. concl. 12.* Parlando a quelle, che peſato non m'hanno, affermo, che io non ſon grave.

§. IV. *Per Contrappeſare.* Lat. *librare aequilibrare.* Gr. ταλαντίζειν. *Mor. S. Greg.* Non crediamo, che 'l mal della noſtra dannazione ſia leggiere, perocchè noi conoſcendo, non lo peſiamo colla dirittura del noſtro Redentore (*qui figuratam.*)

§. V. *Peſare, per metaf. vale Conſiderare.* Lat. *conſiderare, ponderare, ad trutinam revocare. Dittam. 4. 18.* Il mio breve parlar, ſiccome il dico, Dentro alla mente tua peſa, e bilancia. *Albert. cap. 60.* Saviamente, e con diliberato conſiglio peſerai li cominciamenti, perciocchè propria coſa è dell'uomo prudente eſaminar lo conſiglio. *Boez. Varch. 5. 6.* Se tu pertanto la preſcienza di Dio, mediante la quale tutte le coſe conoſce, peſare vorrai, tu ſtimerai più dirittamente a penſare, che ec.

§. VI. *Peſar le parole, v.* PAROLA §. XLI.

PESATAMENTE. *Avverb. Con giudicio, Accortamente.* Lat. *caute.* Gr. πεφυλαγμένως. *But. Par. 6. 1.* All' ultimo ſi moſſono il Sabini contra li Romani più peſatamente. *Bocc. vit. Dant. 242.* Rade volte, ſe non domandato, parlava, e quelle peſatamente, e con voce conveniente alla materia.

PESATO. *Add. da Peſare.* Lat. *ponderatus, gravis.*

§. *Figuratam. vale Conſiderato, Circonſpetto.* Lat. *circumſpectus, prudens, ſagax.* Gr. πυκνός. *Guid. G. 45.* Noi prenderemo l'armi contro a' più potenti di noi ſenza peſato conſiglio. *Bocc. concl. 11.* Mal convenirſi ad un uom peſato, e grave aver così fattamente ſcritto. *Dep. Decam. pr.* Si ſia laſciato traportare ad alcune non ſempre ben peſate parole.

PESATORE. *Che peſa.* Lat. *ponderator.* Gr. ὁ σταθμώμενος. *S. Ag. C. D.* Concioſſiacoſachè queſti miſuratori, e peſatori degli elementi dicono, che l'acque ſon di ſopra, e più leggieri della terra. *Buon. Fier. 2. 1. 1.* Legatoe, peſatori, veditori Con funi, con ſtadere, con miſure Menar vedrem 'a un tratto e piedi, e mani.

PESCA. *Coll' E larga ſfrutta nota.* Lat. *perſicum.* Gr. περσικόν. *Pallad. Nov. 7.* Due ſono generazioni di peſche, duracini, e armeniche. *Cr. 5. 22. 6.* Le peſche ſon fredde, e umide nel ſecondo grado. *E num. 7.* Le peſche ſi dividono in due maniere; imperocchè certe ſono groſſe, e molli, ovvero morbide, e quelle ſono più acquidoſe, cioè fredde, e umide; certe ſon piccole ec. *Nov. ant. 73. 2.* Meſſere, perch' io fui incorato di recar peſche.

§. I. *Da queſta novella ha forſe origine il proverb. Manco male, ch' elle non furon peſche, e ſimili, che vale: E' ne poteva incoglier peggio. Pataff. 6.* Ma lodo Criſto, che non furon peſche.

§. II. *Diciamo eziandio in proverb. Volere, o Avere, o ſimili, la peſca monda, cioè l'Utile ſenza fatica, o pericolo; che anche diciamo l'Uovo mondo.* Lat. *victoria ſine pulvere. Morg. 18. 181.* E dicea pure io forche ſventurate, Ecco che boccon ghiotto, o peſca monda. *Salv. Spin. 4. 4.* Noi abbiamo ſtaſera la peſca monda, e 'l boccone ſmaltito affitto.

§. III. *Peſca, ſi dice anche a quel Livido, che reſta ſul volto per percoſſa, ed anche la Percoſſa medeſima. Morg. 18. 32.* E peſche ſenza nocciolo appiccava. Che

si ritrasse ognun, che n'assaggiava. *Ciriff. Calv. 3. 104.* Ma dava col baston pesche duracine, Che non che gli elmi, avrian rotte le macine.

PESCA. *Coll' E stretto, lo stesso, che Pescagione.* Lat. *piscatio.* Gr. ἁλιεία.

PESCAGIONE. *Il pescare.* Lat. *piscatio, piscatus.* Gr. ἁλιεία. *Mil. M. Pol.* Allungano molti uomini per questi due mesi, che dura la pescagione. *Omel. S. Greg.* In quella pescagione per la moltitudine de' pesci si rompeva la rete. *Bemb. Asol. 3. 201.* I cui sogni ella vede essere stati solamente di cacciagioni, di pescagioni, di cavagli, di selve, di fiere. *Serd. stor. 8. 300.* Nel golfo di Persia è un' Isola chiamata Baaren ec. la quale ha il terreno molto fertile, e vi ha una nobile pescagione di perle. *Red. Vip. 1. 87.* Ma più diffusamente, e con maggior galantería di costui Oppiano in que' libri, che della pescagione scrisse all' Imperadore Antonino Caracalla.

PESCAIA. *Riparo, che si fa ne' fiumi, per rivolgere il corso dell' acque a' mulini, o a simili edifizj.* *Nov. ant. 4. 2.* Vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescaie, e mulina di paglia. *G. V. 11. 1. 4.* Non potendola lo spazio del corso d'Arno per la città ricevere per cagione, e difetto di molte pescaie fatte infra la città per le mulina. *Burch. 1. 20.* E tre pescaie giovani sdentate. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* Strepitandovi l'onda non lontana Della pescaia, e ritornando il tonfano. *E 5. 4. 6.* Le pescaie al dovuto pendío, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.

§. *Diciamo in proverb. Assordare, o Seccare una pescaia, di Chi non rifina mai di cicalare, o il fa ad alta voce; detto per similit. dal romor grande, e continuo, che fa l'acqua in cadendo dalla pescaia.* *Varch. Ercol. 95.* Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l' invito del diciotto, o egli seccherebbe una pescaia.

PESCARE. *Cercar di pigliare i pesci.* Lat. *piscari.* Gr. ἁλιεύειν. *Bocc. pr. 7.* A loro, volendo essi, non manca l'andare attorno, udire, e veder molte cose, uccellare, cacciare, pescare, cavalcare ec. *E nov. 96. 9.* Le fanciulle ec. avendo assai pescato ec. usciron del vivaio. *Red. esp. nat. 103.* Nella provincia d' Onan scorre un certo fiume, in cui si pescano alcuni pesci rossi.

§. *Pescare, per similit.* *Rizzz. Fior. 15.* L'ambra gialla ec. si pesca al lito dell' oceano Settentrionale. *E appresso:* Secondo altri è (*l' ambra*) un liquore ec. il quale si condensa, e dopo un certo tempo è ributtato alla riva del mare, dove si raccoglie, e si pesca da' paesani per entrata del Principe di quella Provincia.

§. II. *Per Cercare semplicemente.* *Dant. Par. 13.* Chi pesca per lo vero, e non ha l'arte. *But. ivi:* Chi pesca per lo vero, cioè colui, che va tentando di sapere di trovare lo vero con le sue oppinioni. *E appresso:* Chi pesca per lo vero, e non sa l'arte di trovarlo, e prenderlo, s' affatica indarno.

§. III. *Pescar per se, figuratam. vale Far le cose a suo uopo.* Lat. *omnia ad suam utilitatem referre.* *Dittam.* Certo io non spero in la gente Tedesca, In Greco, nè in Francesco, che ciascuno, Com' è fatto signor, sol per se pesca.

§. IV. *Pescar pel Proconsolo; proverb. che vale Affaticarsi indarno, o per altri, o durare, come si dice, fatica per impoverire; detto, perchè in Firenze un determinato giorno dell' anno erano tenuti i pescatori a pescare in un certo luogo dell' Arno per chi teneva questo magistrato, senza esser pagati.* Lat. *operam, & oetia perdere.* *Malm. 12. 4.* Di modo che Plutone omai scornato, Poichè col corno più non si ritrova, Pel Proconsolo dice aver pescato. *Salv. Granch. 4. 1.* E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o pesca pel Proconsolo.

§. V. *Pescare più, o meno, o Pescar più a fonda, si dice del Tuffarsi le navi più, o meno nell' acqua secondo la loro gravezza in ispezie, e generalmente del Sommergersi le cose più, o meno ne' liquidi.* *Serd. stor. 4. 141.* I suoi legni, che a posta erano fabbricati col fondo piatto, pescavano molto manco di quelli de' Portoghesi. *Sagg. nat. esp. 134.* Messo in acqua non ci parve, che galleggiasse quanto quello suol fare, pescando, a giudizio di tutti, alquanto più a fondo.

§. VI. *Pescare a fonda, e Pescare a dentro, vagliono Sapere con fondamento; e per contrario Pescar poco a fonda, vale Sapere superficialmente.* *Salv. Spin. 2. 2.* Non credo, ch' e' peschi tanto a fondo, che basti. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Si stanno a detta di tutte le cose, Ne gettan reti a pescar molto addentro. *Ant. Alam. son. 27.* E per mostrarti ben, ch' a fondo io pesco, Parti dovuto, che 'l verno, e la state Le spade stieno ignude, e sfoderate?

§. VII. *Non saper quel, ch' uom si peschi; vale Non saper quel, ch' e' si faccia.* Lat. *parum prospicere.* Gr. μικρὰ προορᾶν. *Ambr. Cof. 3. 3.* E' non san quel, che si pescano Più delle volte (*parla de' medici*) *Lor. Med. canz. 64. 4.* Nessun sa quel, ch' e' si peschi. *Matt. Franz. rim. burl. 3. 94.* Ed a chi far così non si dispone, Dicon: costui non sa ciò, ch' e' si peschi.

§. VIII. *Non sapere in quant' acqua uno si peschi, o simili, vale Non sapere in che termine uno si ritrovi.* *Lor. Med. Arid. 3. 5.* Nessun non sa in quant' acqua si pesca. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* Volle vedere (e qui torna il proverbio) In quant' acqua ei pescasse.

PESCATELLO. *Dim. di Pesce.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Zibald. Andr. 16.* E quasi mangiava pan grosso a staccio, e piccoli pescatelli, o formaggio di busola, o fichi verdi. *Franc. Sacch. nov. 149.* Essendo a tavola per desinare, furono recati questi pescatelli in sulla mensa. *Cant. Carn. Ott. 38.* Qualunque colla trappola disegna Trappolare avannotti, e pescatelli, S' affanna tutto 'l dì, poi 'ncambio a quelli Piglia qualche mal granchio, che lo segna.

PESCATORE. *Che pesca, Che esercita l'arte del pescare.* Lat. *piscator.* Gr. ἁλιεύς. *Bocc. nov. 27. 19.* E quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. *E nov. 42. 9.* Disse, che da Trapani era, ed aver nome Carapresa, e quivi serviva certi pescatori cristiani. *Dant. Purg. 22.* Se così è, qual sole, o quai candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al pescator le vele? *E Par. 18.* Ch' io non conosco il pescator, nè Polo. *Franc. Sacch. Op. div. 59.* Questi nostri pescatori religiosi ogni modo truovano, purchè possano pigliare de' pesci, non in quella forma, che' discepoli di Cristo (*qui figuratam.*)

PESCATORELLO. *Dim. di Pescatore.* *Red. esp. nat. 102.* D' un povero, e fangoso pescatorello, ch' egli era, divenne improvvisamente, come testimonia Ovidio, uno di quegli Dii, che abitano ne' fondi del mare.

PESCATRICE. *Verbal femm. Che pesca.* Lat. *piscatrix.* Gr. ἡ ἁλιεύτρια. *Buon. Fier. 3. 3. 8.* Ve' ve' quel pescatore ec. Che torna colla moglie pescatrice. *E appresso:* Oh ve' braccia di neve, Pescatrice mia vita.

PESCE. *Nome generale di tutti gli animali, che nascono, e vivon nell' acqua.* Lat. *piscis.* Gr. ἰχθύς. *Bocc. nov. 88. 3.* Essendo una mattina di quaresima andato là, dove il pesce si vende. *Dant. Purg. 26.* Disparve per lo fuoco, Come per l' acqua il pesce, andando al fondo. *E Par. 5.* Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *Petr. son. 182.* Ed al mar ritogliesse i pesci, e l' onde. *Ciriff. Calv. 1. 28.* Vedea fatto di sangue il mar vermiglio, E' pesci boccheggiar, come in calcina.

§. I. *Pesce, per Uno de' segni celesti.* Lat. *pisces.* Gr. ἰχθύες. *Petr. cap. 11.* Non avrà albergo il sol in Tauro, o in Pesci. *Dant. Inf. 11.* Che i Pesci guizzan su per l'Orizzonta.

§. II. *Pesce, chiamano i medici uno de' Muscoli del braccio.* *Libr. cur. malat.* Quando vengono le posteme nel pesce nel braccio.

§. III. *Esser come pesce fuor dell' acqua, si dice in modo proverb. di Chi sia fuoro, e che non sappia, che far di se.* *Cecch. Mogl. 2. 3.* Perchè essendo nuovo in questa terra, i' sarei senza voi Un pesce fuor dell' acqua, e più, che perso.

§. IV. *Esser sano come un pesce, e simili, vale Esser sanissimo, Godere una perfetta sanità.* *Bocc. nov. 83. 11.* Io ti farò fare una certa bevanda stillata ec. che in tre mattine risolverà ogni cosa, e rimarrai più sano, che pesce.

§. V. *Il pesce grosso inghiottisce il minuto, o divora il piccolo; detto figurato, che vale, che Il più potente opprime il meno potente.* *Cecch. Stiav. 5. 5.* Che 'l pesce grosso inghiottisce il minuto. *Stanz. Rabb. Mus. 12.* E troverete, come spesso accade, Che 'l pesce grosso il piccolo divora.

§. VI. *Nuovo pesce, si dice d'Uomo sciocco, o semplice, o che agevolmente lasci ingannarsi; tratta la metaf. da' pesci, che noi chiamiamo Avannotti, quasi Uguannotti, cioè nati dell' anno, ch' e' si pigliano, che sono pesciolini, e agevoli a esser presi.* *Lor. Med. canz. 67. 4.* Tutti questi nuovi pesci Hanno un po' del dileggino. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Preda di chi voles sfamarsi a scrocco Son qui condotto come un nuovo pesce.

§. VII. *Nuovo pesce, fu detto anche per Istravagante.* *Cron. Vell. 15.* E' vero, che 'l detto Tommaso era molto sabito, e nuovo pesce, quanto ch' e' fosse bene savio, e sentito. *Burch. 1. 68.* Civette, e pipistregli, e tal ragione D' uccegli, ch' hanno più del nuovo pesce.

§. VIII. *Nuovo pesce, per Uomo di piacevoli costumi, senza esser semplice. Franc. Sacch. nov.* 64. Non è gran tempo, che in Firenze fu un nuovo pesce, il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contraffacea. *Varch. Ercol.* 128. Chi vi scrivesse dentro, sarebbe uccellato, e deriso, se già nol facesse per uccellare egli, o deridere altri, come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca.

§. IX. *E' non si può pigliar pesci senza immollarsi; proverb. che vale, che Chi vuole acquistare, bisogna, che s' affatichi; simile a quello: E' non si può avere il mele senza le pecchie. Lat. ubi uber, ibi tuber. Salv. Granch.* 2. 5. E' si suol dir, ch' e' non si può avere De' pesci senza immollarsi. *Dep. Decam.* 104. Chi vuole degli amici assai, dice il proverbio comune, ne pruovi pochi, e chi vuole de' pesci, bisogna, che s' immolli.

§. X. *Non sapere, s' e' s' è carne, o pesce, o simili, vale Non sapere quel, ch' un si sia. Ar. Fur.* 9. 9. Quando oè Pesce egli non è, nè augello. *Malm.* 7. 50. Perchè gli pare uscito di cervello. Non si sa s' ei si sia più carne, o pesce.

§. XI. *Vedendo uno, che s' eserciti in qualche mestiere, o altro esercizio da sperarne poco profitto, domandiamo: Che pesce piglia egli?*

§. XII. *Bastonare i pesci; modo basso, vale Remare; onde Andare a bastonare i pesci, vale Andare in galèa. Lat. ad triremes damnari.* Gr. καταχρίνεσθαι τριήρη. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Si s'io sentissi, tu andassi a bastonare i pesci in una galèa.

§. XIII. *Insegnar notare a' pesci, vale Instruire alcuno di cosa, di cui sia già esperto, Fare alcuna cosa in vano, e superfluamente. Cecch. Servig.* 4. 2. Anch' io voglio insegnar notare a i pesci.

§. XIV. *I pesci grossi stanno al fondo; detto proverb. che significa, che Il meglio viene per lo più in fine. Malm.* 12. 40. Più basso Le più belle comparsero del mondo, Che in fatti i pesci grossi stanno al fondo.

§. XV. *Chi dorme non piglia pesci.* v. DORMIRE §. XIV.

PESCE ARGENTINO. *Sfirena. Red. Oss. an.* 158. Quel pesce di mare, che da' pescatori Livornesi è chiamato pesceargentino ec. io credo, che sia un pesce della spezie delle sfirene.

PESCEDUOVO, *e* PESCEDUOVA. *Frittata. Burch.* 1. 16. Un bello improvvio con la cuffia nuova Parratti un sol di Marzo, un pesceduova. *E* 1. 47. E perch' egli ebbe tanta pacienza, Becco d' un pesceduovo preso a lenza. *Bellinc. son.* 149. Borbottano i barlotti, Che fe' bel pesceduovo, questa è bella, Perche si fai spiccar della padella. *Alleg.* 82. Ve lo presento, quasi che un colorito pesceduovo con le cipolle.

PESCETTO. *Dim. di Pesce. Lat. pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Libr. Am.* 24. L' acqua della quale a chi ne bevea dava soavissimo savore, e apparivano in quella di tutte generazioni pescetti. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il fante andò alla pescheria per comperare pescetti, com' era usato. *Sagg. nat. esp.* 118. Si serrarono ancora alcuni pescetti vivacissimi con sufficiente acqua, i quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare.

PESCHERIA. *Pescagione. Lat. piscatio.* Gr. ἁλιεία. *Fr. Giord. Pred.* Le pescherie grandi si fanno di notte, perocchè i pesci non si guardano, ch' è tolta via la luce; e così il demonio le grandi pescherie degli uomini fa pur di notte alle tenebre.

§. I. *Per Arte di pescare. Cant. Carn.* 437. La nostra pescheria tra l' altre è quella, Che solamente si debbe onorare.

§. II. *Oggi Pescheria, si dice il Luogo, dove si vende il pesce. Lat. forum piscarium, piscaria.* Gr. ἰχθυοπωλητήριον. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Uno giorno il fante andò alla pescheria per comperare pescetti, com' era usato. *Salv. Spin.* 3. 2. Voi sapere, che a Ranocchione fino all' ombrine pareva che fosson lasche, quando passava per pescheria.

PESCHETTA. *Dim. di pesca, frutta. M. Aldobr. P. N.* 118. Umiliache si sono piccole peschette.

PESCHIERA. *Ricetto d' acqua, per tenervi dentro de' pesci. Lat. piscina.* Gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Cr.* 8. 3. 2. Vi si faccia la peschiera, nella quale diverse generazioni di pesci si nudriscano. *Tav. Rit.* E 'n questa valle era una peschiera, nella quale era d' ogni maniera di pesci, che si potesse menzionare. *Dant. Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *Morg.* 14. 67. E tonni si vedean pigliare a schiere ec. Per fiumi, e laghi, e diverse peschiere.

PESCIACCIO. *Peggiorat. di pesce. Buon. Fier.* 3. 1. 7. Perdutо troppo tempo in gettar l'amo A quei pesciacci magni de' villani Duri, e stopposi (*qui figuratam.*)

PESCIAIUOLO. *Che vende il Pesce, Pescivendolo. Lat. forarius, cetarius.* Gr. ἰχθυοπώλης. *G. V.* 10. 89. 3. I Fiamminghi sagacemente per saper lo stato dell' oste de' Franceschi vi mandarono uno pesciaiuolo di Bruggia a vender pesci, molto savio, e avveduto, e che sapea bene Francesco. *Buon. Fier.* 2. 4. 14. Dove lascio il fornaio? E dove il pesciaiuolo?

PESCIARELLO. *Dim. di Pesce; Pescatello. Lat. pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 28. Li pesciarelli piccoli Scampan la rete in mare.

PESCIATELLO. *Pescatello. Lat. pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Fir. disc. an.* 79. Un fiume, che mena i più dolci pesciatelli di questi paesi.

PESCINA. *Peschiera. Lat. piscina.* Gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Fiamm.* 4. 64. Quivi li oracoli della Cumana Sibilla, il lago Averno, e 'l teatro ec. e le pescine, e 'l monte Barbaro vane fatiche dell' iniquo Nerone. *Cr.* 2. 19. 9. Ed imperciò si giudichi d' essere da abbandonare, e ridurlo in pescine, e laghi. *Libr. Dicer.* Quest' è l' Angelo, la cui entrata disiderava la pescina del nostro cuore, acciocchè sanasse i nostri languori (*qui figuratam.*) *Libr. Son.* 84. Toccammo un cavol con duo pesci lessi, Che sapevan di mota, e di pescina.

PESCIOLINO. *Pesce piccolo. Lat. pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Nel menar per bocca sgoiaaa, Come fanno i pesciolini. *Fir. disc. an.* 97. Questo animale, come sentirà l'odore del pesce, uscirà fuori, e comincerà a mangiarsi que' pesciolini. *Sod. stor.* 6. 228. Cavati dalle gabbie, si tuffano con maraviglioso ingegno sotto l' acqua, e prendono i pesciolini piccoli colla bocca, e i maggiori col becco. *Burch.* 2. 10. Nè sono in Arno tanti pesciolini, Quante in Vinegia zazzere, e cammini.

§. *Dell' Esser notissima alcuna cosa, si dice Saperla insino i pesciolini. Lat. notum lippis, atque tonsoribus. Morg.* 22. 84. Condusselo alla mazza a quest' inganno, E' pesciolini a Monaco lo sanno.

PESCIONE. *Accrescit. di Pesce; Pesce grande. M. Aldobr.* Mangiare ec. brodetto di tuorla d'uova, e buon pescioni con iscaglie. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Anni v'erano de' pescioni a un fiorino l'uno.

PESCIVENDOLO. *Pesciaiuolo. Lat. forarius, cetarius.* Gr. ἰχθυοπώλης.

PESCIUOLO. *Dim. di Pesce. Lat. pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Cr.* 10. 38. 1. Col quale (*modo*) si pigliano i pesci rapaci, che inghiottiscono l' amo col pesciuol vivo. *E appresso:* Coll' amo, e col pesciuol vivo si lascia star tutta la notte.

PESCO. *Albero noto. Lat. persica. Cr.* 5. 22. 1. Il pesco è arbore manifesto piccolo, il qual tosto cresce, e poco tempo dura. *Bocc. nov.* 61. 6. E dissele, che a piè d'un pesco, che era allato ad un pratello, quelle cose ponesse.

§. *Scuotere il pesco, figuratam. in senso osceno vale Usar l'atto venereo. Ant. Alam. rim. son.* 23. Chi 'mpara poesia, Legga spesso un sonetto in Burchiellesco, Che 'nsegna come s'ha scuotere il pesco.

PESO. *Il pesare, Gravezza. Lat. pondus.* Gr. βάρος. *G. V.* 10. 122. 3. Ogni mattina si vendea in tre, o in quattro canove per Sesto di peso di sei once il pane mischiato quattro danari l' uno. *Dant. Purg.* 21. Sanza essa non fermai peso di dramma.

§. I. *Peso, per la Cosa stessa, che pesa; Carico, Fascio, Soma. Lat. sarcina, onus.* Gr. ἐπίσαγμα, φορτίον. *Bocc. nov.* 11. 2. Povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva. *E nov.* 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia. *Dant. Purg.* 11. E qui convien, ch' i' questo peso porti. *Com. Inf.* 7. Furti, i quali sono in difettivi pesi, numero, e misura.

§. II. *Peso, anche diciamo ad alcuni Strumenti, i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa, che si pesa, distinguono la sua gravezza. Coll. SS. Pad.* 2. 209. Mandò ec. cercando le misure, e pesi, e ordinò, e comandò, che nullo tenesse diversi pesi, nè misure.

§. III. *Peso, per metaf. Gravezza di cura, di pensiero, di noia. Lat. onus, gravitas.* Gr. βάρυμα. *Bocc. introd.* 51. Acciocchè ciascun pruovi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *Nov. ant.* 80. 3. Portero lo peso della battaglia, siccome si dee portare

per un altro cavaliere. *Guid. G. 24.* Consigliandosi molto con Ercole, di tutto il fatto quasi prese Ercole il peso. *Dep. Decam. 44.* Non solo i prosatori, ma i poeti nostri son pieni di questo peso, e pesare per un pensiero affannoso, per disaminare, e per avere a cuore.

§. IV. *Peso morto, si dice il Solo, e semplice peso assoluto, per cui le cose naturalmente premono una sopra l'altra, senza considerare altro accidente, che faccia loro variar forza, o momento. Sagg. nat. esp. 128.* Che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse vi vorrebbero migliaia, e migliaia di libbre.

§. V. *Peso, per Momento, Importanza. Lat. pondus, momentum. Gr.* ῥοπή. *Lab. 103.* Come si conviene, o si confà a te oggimai maturo il carolare, il cantare, il giostrare, e l'armeggiare, cose di niuno peso, ma sommamente da lor gradite? *Red. Inf. 153.* Parendogli forse questa ragione frivola molto, e per avventura di niun peso.

§. VI. *Peso, per Grado, Condizione. Bocc. nov. 37. 3.* Con gli atti, e con le parole piacevoli d'un giovinetto di non maggior peso di lui ec.

§. VII. *Pigliare, o Portare di peso alcuna cosa; vagliono Pigliarla, o Portarla sollevata da terra. Bocc. nov. 79. 36.* Poscia presala di peso, credo, che io la portassi presso ad una balestrata. *Bern. Orl. 2. 2. 63.* La gente sua ne lo porta di peso.

§. VIII. *Far d'ogni lana un peso; vale Fare ogni ribalderia senza distinzione alcuna. Lat. miscere sacra profanis, cœlum terræ miscere. v. Flos 267. Cecch. Dissim. 2. 4.* Oggidì un tuo par non è da peso, Se non se fare d'ogni lana un peso.

PESO. *V. A. Pisello. Lat. pisum. Gr.* πίσον. *Pallad. Settemb. 6.* Si semina il peso in terra sottile, e lavorata.

PESOLO. *Pesolone. Lat. pendulus. Gr.* ἐπικρεμής. *Dant. Inf. 28.* E 'l capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano, a guisa di lanterna. *But. ivi*: Pesol con mano, cioè pendente giù dalla mano.

PESOLONE. *Penzolone. Lat. pendulus. Gr.* ἐπικρεμής. *G. V. 12. 3. 7.* E preso per li grandi pesolone, per metterlo in sul palagio, perchè il palagio era serrato, gridarono: alle scure; sicchè convenne s'aprisse.

PESSARIO. *Sorta di medicamento. Lat. pessus, pessarium. Gr.* πεσσός. *Tes. Pov. P. S. cap. 38.* Fa' uno pessario d'elleboro nero, nigella, diagridio, e involgi in panno lino. *Libr. cur. malatt.* Fa' un pessario con foglie di artemisia, e di matricale insieme con un poco di moscado, e mettilo dentro la natura.

PESSARIZZARE. *Introdurre il pessario. Tes. Pov. P. S. cap. 39.* Pessarizza fimo di porco, e d'asino fresco con succo di sanguinaria.

PESSARIZZATO. *Add. da Pessarizzare. Tes. Pov. P. S. cap. 39.* Acazia pessarizzata ritiene lo flusso del tempo. *E cap. 41.* Olio d'amandole cristerizzato, e pessarizzato toglie la doglia. *Volg. Mes.* Purga la pituita mocellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato.

PESSIMAMENTE. *Superl. di Malamente. Lat. pessime. Gr.* κάκιστα. *Bocc. nov. 51. 5.* Senzachè egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, e gli atti, che accadevano, profferseva. *E nov. 100, 14.* Dicendo, che i suoi uomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione.

PESSIMITA', PESSIMITADE, e PESSIMITATE. *Astratto di Pessimo. Lat. improbitas, nequitia. Gr.* πονηρία, μοχθηρία. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi le lussorie, le golosità, gli spergiuri, i saramenti d'ogni pessimità. *Cavalc. Med. cuor.* Profferiscono l'altra guancia, se son percossi, per somma pessimità (*parla degl' ipocriti*) *E Discipl. spir.* Ed è di tanta pessimità questo vizio, che ec.

PESSIMO. *Add. Superl. di Malvagio. Lat. pessimus. Gr.* κάκιστος. *Bocc. nov. 1. tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov. 2. 9.* Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la 'ntenzione de' pessimi animi non conoscesse. *E nov. 65. 5.* Per la qual cosa la vita sua era pessima, ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noia, quanto meno si sentiva nocente. *Serm. S. Ag. 11.* Allora si fa giudizio sanza misericordia ec. allora crescono tutte le cose pessime, che pensare si possono, quando la mala gente, che tolgono la pace a' buoni, stanno in pace. *S. Gio: Grisost. Opusc.* Colui, che è più pessimo, e crudele di tutti gli uomini. *Dant. Inf. 17.* Così la fiera pessima si stava Sull' orlo, che di pietra il sabbion serra. *Petr. canz. 29. 8.* E le voglie son piene Già dell' usanza pessima, ed antica Del ver sempre nemica. *Cavalc. Med. cuor.* Vita malvagia pessima è andare albergando di casa in casa.

PESTA. *Coll' E stretta, si dice alla Strada segnata dalle pedate de' viandanti, sì delle bestie, come degli uomini; ed anche le Orme stesse. Lat. vestigium. Gr.* ἴχνος. *Vit. Plut.* Per questo, che 'l luogo era arenoso di rena minuta, e della pesta de' cavalli, si levava gran polverio. *M. Anselm. sen. al Burch. pag. 88.* Che ai topi facea trovar la pesta Delle formiche, ch' eran nella Spagna.

§. I. *Andar per la pesta, Non uscir della pesta, o simili: vagliono Seguitar la comune. Lat. extra publicam viam non deflectere. Buon. Tanc. 2. 6.* Dov' è e' ? non lo truovo per la pesta. *Bergh. Vesc. Fior. 341.* Ma se pure non fussero usciti della pesta, tutto si poteva per avventura perdonare.

§. II. *Pesta, per Pestamento, Scalpitamento. Lat. conculcatio. Tes. Br. 1. 37.* Per quella grande pesta di quella grande uccisione fu appellata la città di Pistoia.

§. III. *Per Calca, Pressa. Stor. Aiolf.* Poi con ira il gittò in terra, e prese a due mani la spada, e misesi dove era la pesta maggiore.

§. IV. *Lasciare, Rimanere, e simili, nelle peste, vale Lasciare ec. nel pericolo. Lat. sub cultro linquere, ec. Libr. Son. 125.* Ch' e' rimarrà impaniato, e nella pesta. *Buon. Tanc. 5. 5.* Costei, or che vo' siate in queste peste ec. Ditemi 'l ver, la riallogherèste? *E Fier. 4. 4. 13.* Che non ci ritroviamo in quelle peste. *Alleg. 270.* Perche io mi son trovato nelle peste. *Malm. 7. 74.* Che lì non vuol lasciarlo nelle peste, Ma condurlo al paese alle sue feste. *Gal. Sagg. 272.* Se n' andò alla patria lasciando il suo scolare, come si dice, nelle peste.

PESTAMENTO. *Il pestare. Lat. contusio. Serap. B. V.* Conviene, che sieno pesti con forte pestamento.

PESTARE. *Ammaccare una cosa, percotendola per ridurla in polvere, o raffinarla. Lat. pinsere. Gr.* πτίσσειν. *Bocc. nov. 72. 15.* Voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio. *E nov. 79. 12.* Sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il comino.

§. I. *Figuratam. vale Infragnere, o Ammaccare con percosse. Bocc. nov. 68. 15.* Dove Arriguccio aveva detto, che tutta l'aveva pesta. *Fir. Luc. 5. 5.* Se voi non lo lasciate, io vi pesterò il ceffo a tutti quanti.

§. II. *Per Calcar co' piedi, Scalpitare, Calpestare. Lat. premere, calcare. Gr.* πιέζειν. *Dant. Inf. 16.* Questi, l'orme di cui pestar mi vedi ec. Fu di grado maggior, che tu non credi. *E 32.* Piangendo mi sgridò: perchè mi peste? *Bern. rim. 1. 12.* Io Chiesa non è più chi t' orti, o pesti In sul più bel levar del Sagramento.

§. III. *Diciamo in proverb. Dentro è chi la pesta, o si usa quando noi crediamo, che l'interno di chi al di fuori mostra fonti, o letizia, non corrisponda all' esterno. Alleg. 41.* Quà dentro è chi la pesta, Qui sono i mie' dolori.

§. IV. *Pestar l'acqua nel mortaio; vale Perdere il tempo, e la fatica in cosa, che non sia per sortir buono effetto. Lat. oleum, & operam perdere. v. Flos 101. e MORTAIO §. I. Bern. Orl. 2. 9. 14.* Calci, e pugni le mena, e non ischerza, Ma l' acqua nel mortaio pesta, e diguazza.

PESTATA. *Sust. l' Atto del pestare. Pestamento. Lor. Med. canz. 106. 2.* Nè da me fa partita, Se nel mortaio non gli do sei pestare.

PESTATO, e PESTO. *Add. da Pestare. Lat. pinsus. Gr.* μεμαγμένος. *Pallad. cap. 40.* Fondi nelle giunture anche pece dura, cera bianca, e armoniaco pesto, e misto. *Bern. Orl. 2. 29. 34.* So, che Marsilio, e la Spagna con esso Tanta non ne faría spremuta, e pesta. *Ricett. Fior. 87.* I metalli pesti sottilmente si mettono nell' acqua pura, o di mare. *E 117.* Subito gettavi dentro le rose allora allora peste. *E 146.* Si aggiungono i pinocchi, e le mandorle con gli altri semi ben pesti. *Red. Ins. 45.* Non fu però Plinio contento di far nascere gli scorpioni solamente da' granchi, che volle ancora, che il bassilico pestato, e poscia coperto con una pietra gli generasse. *E Oss. an. 64.* Serrar bene con accurata diligenza il vaso, in cui riporrà i fiori de' giacinti pestati. *E 70.* Lo stesso costantemente è sempre avvenuto in tutti gli altri fiori pesti, che ho tenuti in vasi di vetro serrati. *Sagg. nat. esp. 156.* I quali per triti, e pesti, ch' e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, com' egli hanno il sale, si murano subito insieme, e s' indurano come sasso. *Lor. Med. rim. 82.* Almen fossi erba da quel bel piè pesta (*qui vale: calcata*)

PESTATOIO. *Pestello. Lat. pistillum. Gr.* ὕπερος. *Libr. cur. malatt.* Pestala nel mortaio con un pestatoio di legno.

PESTE. *Colla prima E larga; Pestilenza. Lat. pestis. Gr.* λοιμός. *Fior. Virt.*

Quattro cose sono meglio vecchie, che nuove: l'amico, e 'l vicino, e l'olio, e la peste. *Bern. rim. 1. 14.* Conchiudi, e di', che 'l tempo della peste E' 'l più bel tempo, che sia 'n tutto l'anno. *E appresso*: Ancor non ho io detto della peste Quel, ch'io poteva dir, maestro Piero.

§. *Per Fetore*. Lat. *fœtor*. Gr. δυσωδία. *Buon. Fier. 2. 4. 28.* Questi gettano 'l morbo, Ed avventan la peste.

PESTELLINO. *Dim. di Pestello. Libr. cur. malatt.* Pesta bene con un pestellino di legno duro.

PESTELLO. *Strumento, col qual si pesta.* Lat. *pistillum*. Gr. ὕπερος. *Bocc. concl. 4.* Più non si dee a me esser disdetto l'avere scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto di foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia. *E nov. 72. 15.* S'ella non ci presterà il mortaio, io non presterò a lei il pestello. *Burch. 2. 51.* O chiavistello, o pestello, o arpione.

PESTIFERO. *Add. Che apporta peste, Pestilenziale.* Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης. *Bocc. introd. 1.* Siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata. *Alam. Gir. 15. 73.* Tutto crudel divenne, tutto fuoco, Come al più caldo sol pestifero angue.

§. *Per metaf. Dannoso, Malvagio. Cavalc. Frutt. ling.* O perchè molti lusinghieri pestiferi lo facciano loro per compiacere. *Ciriff. Calv. 1. 31.* Ch'e' ne seguì poi tante, e tante risse, Ch'e' fu per molti al fin pestifero oppio. *Red. Ins. 55.* Per preservarsi da questo pestifero veleno, è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino ec. *E 56.* Nella città di Pescara in Affrica son così numerosi, e pestiferi gli scorpioni, che ec.

PESTILENTE. *Add. Pestifero.* Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης. *Med. Arb. cr.* Per sanare la tua pestilente superbia, e per iscamparti da morte, diede se, ch'è vita. *Lor. Med. rim. 66.* Nè siede nella sedia pestilente. *Red. Ins. 76.* Se vi si troveranno i ragnateli, l'annuale sarà pestilente, e contagioso.

§. *Per Isceilerato, Malvagio. Cavalc. Frutt. ling.* Riprendi il savio, e ameratti, ma l'uom pestilente l'ha per male. *E Tratt. penitenz.* Intendendo essa di volere una pestilente, che l'aiutasse a esser paziente. *E appresso*: Fecele dare la più pestilente, e la peggior lingua di tutte quelle, che aveva.

PESTILENTISSIMO. *Superl. di Pestilente. Guitt. lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell'aria infettata. *Borgh. Vesc. Fior. 343.* Delle eresie fu sopra tutte l'altre pestilentissima quella degli Arriani (*qui figuratam. per malvagissima*)

PESTILENZA, *e* PESTILENZIA. *Che gli scrittori antichi dissero anche Pistolenza. Male contagioso.* Lat. *pestis, pestilentia*. Gr. λοιμός. *Bocc. introd. 4.* Nella egregia città di Fiorenza oltre ad ogni altra Italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E 14.* Dicendo, niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore. *Fr. Iac. T. 4. 16. 10.* Per la gran pestilenzia caderanno Gli uomini insieme accanto.

§. I. *Figuratam. Pestilenzie, per Animali pestiferi, e velenosi disse Dant. Inf. 24.* Nè tante pestilenzie, nè sì ree Mostrò giammai con tutta l'Etiopia.

§. II. *Per metaf. Danno, Rovina, Calamità; del qual signific. v. il Dep. Decam. 84.* Lat. *iactura, calamitas, aerumna*. Gr. συμφορά. *G. V. 4. 29. 1.* E buonamente ciò, che non arse alla prima volta, arse al secondo fuoco, onde i Fiorentini ebbono gran pestilenza. *E 6. 13. 1.* Nota quante pestilenze di fuoco la città di Firenze hae ricevute, che quasi tra più volte il più della città è stato arso, e rifatto. *Tes. Br. 3. 4.* David dice nel Salterio, che l'uomo non segga nella cattedra della pestilenza, cioè nell'errore. *Vit. SS. Pad. 1. 126.* Beato quell'uomo, che non seguita il consiglio degli uomini empj, e non è stato nella via de' peccatori, e non è seduto nella cattedra della pestilenzia.

§. III. *Pestilenza, per Puzzo, Fetore.* Lat. *fœtor*. Gr. δυσωδία. *Malm. 3. 17.* Mentre è spogliato, per la pestilenza, Ch'egli esala, si vede ognun fuggire.

PESTILENZIALE. *Add. Che ha qualità di pestilenza, Pestifero.* Lat. *pestifer, pestilens*. Gr. λοιμώδης. *Albert. cap. 12.* Niuna cosa è così vituperevole, e pestilenziale, come lo disiderio carnale. *Cr. 1. 3. 3.* Sana l'aere putrido, e pestilenziale. *Cron. Morell. 315.* Iddio, e la sua santa Madre Vergine Maria ec. permisono, acciocchè tanto male non seguisse, che il Duca ammalò di male pestilenziale.

PESTILENZIOSISSIMO. *Superl. di Pestilenzioso. Bocc. lett. 320.* Ora gli animi invidiosi in fuoco pestilenziosissimo consumarsi.

PESTILENZIOSO. *Add. Pestilenziale.* Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης. *Bocc. proem. 8.* Nel pestilenzioso tempo della passata mortalità. *E nov. 6. 4.* Molto giova alla infermità delle pestilenziose avarizie. *Com. Inf. 12.* Ed è da notare, come la tirannica signoria è pestilenziosa, e malvagia.

PESTÌO. *Pestamento, Il pestare.* Lat. *pinsatio, conculcatio*. Gr. καταπάτημα. *Pad. Oros.* Calcatamente, e con gran furore sa per lo detto ghiaccio passando, per lo grandissimo peso, e per la percussione del grande pestio, crepò, e ruppesi il ghiaccio.

PESTO. *Add. v.* PESTATO.

PESTONE. *Arnese da pestare. Pestello grande. Art. Vetr. Ner. 1. 2.* I pestoni poi per necessità sieno di ferro, che d'altra materia non potrebbono far l'effetto.

PETACCIUOLA. *Erba nota medicinale di varie spezie, che anche si dice Piantaggine.* Lat. *plantago*. Gr. ἀρνόγλωσσον. *Tes. Pov. P. S. cap. 8.* Anco lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnaglossa posto in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì e la fistula, ed il cancro. *M. Aldobr.* Recipe seme di petacciuola, e santoreggia, di ciascuno once due. *E altrove*: Recipe sugo di cardi, o di petacciuola con vino, e sia fatta distillazione. *Cr. 6. 92. 1.* La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua ericina, o petacciuola, è fredda, e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite. *Burch. 1. 63.* Con far cristèi di fior di petacciuola.

PETARDO. *Che tira peta. Pataff. 3.* Razza petarda, lapi nuti, e cinti.

§. *Petardo, è anche Strumento militare da fuoco, per romper porte, e simili. Malm. 8. 30.* Mentre il petardo col cannon più grosso Sentesi fargli strepitoso onore (*qui detto in equivoco*)

PETECCHIE. *Macchiette rosse, che vengono nelle febbri maligne. Cecch. Servig. prol.* Assaltando Le petecchie, e le febbri gl'istrioni. *Bern. rim. 1. 5.* Non desti voi bevanda sì molesta A un, che avesse il morbo, e le petecchie. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Che la natura per non fare abusi, E mantenersi nelle forme vecchie, N'uccide men d'amor, che di petecchie.

§. *Petecchia, in modo basso si dice anche d'Uomo avaro.*

PETITORE. *V. L. Che chiede, Addomandatore.* Lat. *petitor*. Gr. αἰτητής. *Esp. Vang.* Acciocchè l'animo non venga meno nella sua petizione, se non tosto esaudita, insegna, e induce il petitore convenevole, e presuntuoso. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrar petitori.

PETITORIO. *Termine legale; Aggiunto di una sorta di giudizio, nel quale si chiede la proprietà, e il dominio d'alcuna cosa attenente a noi.* Lat. *petitorius*. *Maestruzz. 1. 58.* E' da vedere, se ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio.

PETIZIONE, *e* PITIZIONE. *Domanda.* Lat. *petitio*. Gr. αἴτημα. *Bocc. nov. 79. 21.* Bruno facendo vista, che forte la petizion gli gravasse, disse. *G. V. 12. 22. 1.* Domandarono al popolo due pitizioni. *Sen. Declam.* Usasti il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, nè regolare a tua petizione. *Cavalc. Specch. cr.* Non voleva operar la virtù di Dio a petizione d'uomini indegni. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo cieco fu molto savio, e fece perfetta petizione. *Burch. 1. 51.* Dette una petizione alle cicale Dinanzi a cinque savj del bisesto.

§. *Petizione di principio, Termine loico. Gal. Sagg. 340.* Questo è quell'errore, che i logici chiamarono petizione di principio, mentrechè voi pigliate per conceduto quello, ch'è in questione, e ch'io di già nego. *E Sist. 133.* A me si dimostra sillogismo in buona forma, e non una petizion di principio.

PETO. *Quel romor, che fa 'l vento, ch'esce per le parti da basso, al quale anche diciamo Coreggia.* Lat. *ventris crepitus*. Gr. βδίλλα, φύσα, φύση, πέρδησις. *Pataff. 1.* Cotesto non farebbe Cimabue, Che dipinse nell'acqua il peto grosso. *E 9.* E 'l peto in cul mi ritorna di botto. *Franc. Sacch. nov. 145.* Istamane non ce n'è alcuno, e iermattina credeano vincere la quistion colle peta. *E Op. div.* Coll'aguglia innanzi a suon di peta. *Fir. Luc. 4. 6.* Egli è pure una strana cosa, che questi poveri mariti non possono trarre un peto, che queste mone merde non abbiano lor dietro sei persone, che gliene ricolgano.

§. *Riavere il peto, vale in modo basso Ripigliar forza, Rinvigorirsi.* Lat. *convalescere*. Gr. ἀναρρωννύειν. *Malm. 9. 6.* Appoggiò lietamente il corpo al desco, E, come si suol dir, riebbe il peto.

PETONCIANO. *Lo stesso, che Petronciano*.

PETRAIA. *Massa di pietre*. Lat. *lapidum congeries*. Gr. λίθινον συμφάρημα. *Dant. Purg. 13.* Ombra non gli è, nè segno, che si paia; Par sì la ripa, e par sì la via schietta Col livido color della petraia.

PETRELLA. *Piccola pietra, Petrina*. Lat. *lapillus*. *Guid. G.* Mostrò al padre una piccola petrella, e null'altro avea partorito. *Pallad. Ottobr. 11.* Vuolsi mettere in mezzo delle foglie sul cesto una petrella. *Vit. SS. Pad. 2. 218.* Portavangli in mano quattro, o cinque petrelle di diversi colori.

§. I. *Petrelle, si dicono anche Certe forme di pietra, ed'altra materia, dove si gittano i piattelli di stagno, e le chiose, e simili*. *Dav. Mon. 122.* Due punzoni d'acciaio stamperiano il ritto, e'l rovescio d'una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame.

§. II. *Onde si dice in proverb. Questa cosa non si può gettare in petrelle, e simili; cioè Non si può spedire senza difficultà, e tempo*. *Franc. Sacch. nov. 169.* Li Perugini, che volevano, che santo Ercolano fosse gettato in petrelle, cominciarono ec. *Ambr. Cof. 1. 3.* Perchè queste son cose, che non gettansi In petrelle. *Alleg. 108.* Discrezion, se ce n'è, ch'io non le getto in petrelle. *Car. lett. 2. 32.* Ognun vuol sonetti da me, come se io gli gettassi in petrelle.

PETRICCIUOLA. *Piccola pietra, Petruzza*. Lat. *lapillus*. Gr. λιθάριον. *Pallad.* Petricciuole bianche minutissime con rena si ammonticellino.

PETRIGNO. *Add. Petrino*. Lat. *lapideus*. Gr. λίθινος. *But.* Dice, che la sponda del settimo cerchio era intorno intorno petrigna, e dentro alla pietra era la rena. *E appresso*: Tanto quanto tiene l'orlo d'intorno, che è petrigno.

PETRINA. *Pietra*. Lat. *silex, lapis*. Gr. λίθος. *Dant. Purg. 9.* Era 'l secondo tinto, più che perso, D'una petrina ruvida, e arsiccia. *Libr. Viagg.* E 'l detto palazzo è fatto d'una nobil petrina, che è detta sardemi. *Dottr. Iac. Dant.* Che con virtute affina Preziosa petrina. *But. Purg. 13. 1.* Finge, che la ripa, e lo spazio sia fatto di petrina livida.

PETRINO. *Add. Di qualità di pietra*. Lat. *lapideus*. Gr. λίθινος.

§. *Per metaf. vale Duro, Ostinato*. *Esp. Vang.* Giacciono sotterrati nella petrina, e ostinata consuetudine. *Coll. SS. Pad.* Leverò delle carni loro il cuor petrino, e darò loro cuor di carne.

PETROLIO. *Spezie di bitume liquido simile all'olio, che galleggia sopra l'acqua*. Lat. * *petroleum*. Gr. πετρέλαιον. *Ricett. Fior. 21.* Il bitume chiamato da' Greci asfalto è un grasso della terra, che facilmente s'accende; trovasene del liquido, come olio, e chiamasi volgarmente olio petrolio noto a ciascuno.

PETRONCIANA, e **PETRONCIANO**. *Pianta, che si coltiva negli orti, ed ogni anno rinasce dal suo seme, la quale produce un frutto grosso, come una gran pera, il quale si mangia cotto, ed havvene del bianco, del giallo, e del paonazzo, e ritiene lo stesso nome, e si dice anche Petonciano*. Lat. *melongena, solanum pomiferum, mela insana*. *Amet. 47.* Colti scropulosi cedriuoli, e petronciani violati. *Nov. ant. 34. 1.* Maestro Taddeo leggendo a' suoi scolari in medicina trovò, che chi continuo mangiasse nove di petronciano, diventerebbe matto: *E appresso*: Scrivete, disse il maestro, che tutto questo del petronciano è provato. *Pataff. 1.* Tutto cotesto è della petronciana.

PETRONE. *Pietra grande*. *Viagg. Sin.* Nella sommità del detto monte si è il proprio luogo, dove Iddio diede la legge a Moisè, nel quale si è un petrone. *E appresso*: Iddio comandò a quel petrone, e poi Moisè stette sotto il detto petrone. *Fir. As. 53.* Io vidi un vecchione assai grande starsi in su un petrone.

PETROSELLINO. *Spezie d'erba detta altrimente Prezzemolo, del genere di quelle, che hanno rappa*. Lat. *petroselinum, apium hortense*. *Ricett. Fior. 57.* Il petrosellino è seme simile a quello dell'apio, ma un poco più lunghetto con alquanta di lanugine addosso, di odore grave, ed aromatico, come di sapore acre, ed aromatico insieme. *E altrove*: Il cui seme si assomiglia a quello del petrosellino Macedonico.

PETROSELLO, e **PETROSILLO**. *Petrosellino*. *Pataff. 5.* Prete col pretognano, e petrosello. *Amet. 45.* Il saporito finocchio col frigido petrosillo. *Pallad. Novemb. 24.* L'ulive ec. ordina a suolo a suolo, gittando sotto loro petrosillo, a ruta.

PETROSEMOLO. *Prezzemolo*. *Pallad. Apr. 4.* L'appio petrosello, cioè, che somiglia petrosemolo spezialmente.

PETROSILLO. *v.* **PETROSELLO**.

PETROSO. *Add. Pieno di pietre, Sassoso*. Lat. *lapidosus, petrosus*. Gr. λιθώδης, πετρώδης. *Liv. M.* Prese la via un poco alta per un aspro monte, e petroso. *Pallad. Genn. 17.* La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi, e spesse volte petrosi. *Cr. 5. 21. 1.* Simigliantemente (*il susino*) è aiutato ne' luoghi ghiaiosi, e petrosi, e ricusa il letame.

§. *Per similit. Duro come pietra*. *Amm. ant. 16. 3. 6.* Fabio Verrucoso diceva, che 'l beneficio dato duramente, e con asprezza si era come pane petroso.

PETRUCIOLA. *Dim. di Pietra; Petruzza*. Lat. *lapillus*. Gr. λιθάριον. *Fir. As. 39.* La quale, e con fuscelli, e con petruciole, e simili frascherie saprebbe sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione.

PETRUZZA. *Dim. di Pietra*. Lat. *lapillus*. Gr. λιθάριον. *Ovvid. Metam.* Invita i sonni colle mosse petruzze innanzi alle porti della spelonca. *Pallad. Febbr. 27.* E se 'l pero le fa dure, levagli la terra d'intorno alle radici mondandone ogni petruzza. *Bocc. nov. 65. 11.* Messer lo geloso s'avea messe alcune petruzze in bocca.

PETTABBOTTA. *Armadura di ferro, per difesa del petto*. *Sagg. nat. esp. 249.* Noi abbiamo fatto questa pruova con un archibuso rigato, non già sparandolo contro una pietra ec. ma bensì contro una pettabbotta di ferro.

PETTATA. *Percuotimento del petto, o fatto col petto*. Lat. *pectoris ictus*. *Introd. Virt.* Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli, dando grandissima pettate, e mettendovi per terra. *Vegez.* Le pettate delle dette bestie cansavano con cavalli leggieri, e tostani.

§. *E Pettata, diciamo anche a una Grande, e aspra salita, detta dall'affanno del petto, che si patisce a salirla. Modo basso*.

PETTEGOLA. *Donna di bassissima condizione*. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* E le finestre a un tratto Da canto, dirimpetto, e d'ogni lato Fur piene di pettegole. *E 4. 2. 7.* E rampognarsi, e bellingai pettegole. *Cas. lett. 61.* Acciò sappiano il giudizio, che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell'uom di cera armato.

PETTEGOLEGGIARE. *Seguitar le pettegole*. *Buon. Fier. 1. 5. 3.* O pur fuor del palazzo Col chitarrino, o col zufol tra mano Ir pettegoleggiando notte, e giorno.

PETTIERA. *Pettorale*. *Car. lett. 5. 1.* Pettiere di cavalli d'una impresa, che Sua Ecc. m'ha comandato, ch'io le faccia.

PETTIGNONE. *Quella parte del corpo, ch'è tra la pancia, e le parti vergognose*. Lat. *pecten, pubes*, Gr. ἥβη. *G. V. 12. 4. 3.* Con grande scarsella alla Tedesca sopra 'l pettignone. *Cr. 5. 48. 16.* A quel medesimo vale lo 'mpiastro delle rose, e dell'albume dell'uovo, e dell'aceto, fatto, e posto sopra 'l pettignone, e sopra le reni. *E 6. 10. 1.* A cacciare il feto morto cuocasi bene in vino, e olio la radice sua (*dell' aristologia*) e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. *Bern. Orl. 1. 1. 82.* Colse il gigante nel destro gallone, E tutto lo tagliò com'una pasta. E reni, e pancia insino al pettignone. *E 2. 24. 31.* Dal capo lo divise al pettignone. *Ciriff. Calv. 2. 69.* E l'asta sanguinosa al pettignone Gli pose, e conficcollo in nell'arcione. *E 4. 105.* Forte spronando, l'asta alla forcella Del pettignon gli pose.

PETTINAGNOLO. *Quegli che fabbrica i pettini*. Lat. *pectinum faber*. Gr. κτενοποιός. *Cronichett. d'Amar. 231.* I pettinagnoli, i lavatori ec. non vi vogliono più essere sottoposti. *Sod. Colt. 30.* La matura, o segatura di pettinagnoli.

PETTINARE. *Propriamente è Ravviare, i capelli, e Ripulire il capo col pettine*. Lat. *pectere*. Gr. κτενίζειν. *Petr. son. 183.* Pettinando al suo vecchio i bianchi velli. *Bern. Orl. 2. 13. 23.* Pettinava la sua ta il damigello, Baciandol spesso con molta dolcezza.

§. I. *Pettinare il lino, la canapa, e simili, si dice del Separare col pettine la lor parte più grossa dalla fine*. Lat. *linum depectere*. *Cr. 3. 15. 9.* Che se 'l tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco (*il lino*) si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie, poi si pettina, e poi si fila.

§. II. *Pettinare, per metaf. vale Graffiare, Conciar male*. Lat. *depectere, depexum reddere*. *Bocc. nov. 11. 12.* Come io giunsi, andai a vedere questo corpo santo, dove io sono stato pettinato, come voi potete vedere. *M. V. 10 95.* In grande tremore stette la città di Roma usa di essere pettinata dalle campagne (*cioè rubata, e assassinata*) *Bellinc. son. 295.* Quando mal pettinar fusti veduto Il giusto, e fargli, e dirgli villania.

§. III. *Pettinare, si usa anche per Mangiar presto, e durare assai.* *Morg.* 22. 42. Rinaldo gli parea buffone sciocco, E attendeva pure a pettinare. *E* 22. 163. E pettina, e sollecita il barlotto, Tanto ch' e' fe di vettural lo scotto.

§. IV. *Pettinar tigna, si dice in modo proverb. del Far servigio a ingrati, e a chi nol merita.* *Bocc. nov.* 87. 4. Cotal grado ha chi tigna pettina.

§. V. *Pettinare col pettine, e col cardo, si dice del Mangiare, e bevere assai; modi bassi.*

§. VI. *Aver da pettinare lana Sardesca, e Aver da pettinare, assolutamente, è lo stesso, che Aver da grattare, e vale Esser in fastidj, e in travagli.* *Bern. Orl.* 1. 7. 5. Quel pover uom di Carlo sempre avea Da pettinar qualche lana sardesca.

§. VII. *Pettinare all' insù, vale Consumare, Rifinire le sostanze di chicchessia.* Lat. *bona alicujus abligurire.* *Fir. Luc.* 2. 1. La comar se o' è ben ella avvedута, che senza una discrezione al mondo il pettina all' insù.

PETTINATO. *Add. da Pettinare.* Lat. *pexus.* Gr. πεπεκτισμένος. *Franc. Sacch. nov.* 2. Aveva per consuetudine ogni anno al tempo de' cederni con una sua zazzera pettinata in cuffia mettersi una tovagliuola al collo. *Sen. Pist.* 115. Tu conosci molti giovani, ch' hanno la barba, e' capelli pettinati, e puliti, non avere speranza di trovare in loro forza, nè fermezza (*il Lat. ha* barbâ, & comâ nitidos) *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ond' ei rimase pettinato in guisa, Che la sua casa filò per un pezzo.

PETTINATORE. *Che pettina.* Lat. *pectens.* Gr. ὁ πεκτίζων. *Cron. Vell.* 148. In questo medesimo dì i lavoranti di Firenze, cioè pettinatori, e scardassieri, ai incontanente ch' udirono, e seppono, che 'l detto Cinto era istato preso di notte in sul letto del capitano, incontanente veruno non lavorò. *Segr. Fior. stor.* 3. 80. Aveva ec. la insegna del gonfaloniere di giustizia in mano uno Michele di Lando pettinatore di lana.

PETTINE. *Strumento da pettinare fatto in diverse maniere, e di diverse materie.* Lat. *pecten.* Gr. κτείς. *Bocc. nov.* 11. 9. Ben dodici de' sergenti corsero là, dove il misero Martellino era senza pettine carminato. *E nov.* 23. 28. Biasimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi. *E nov.* 85. 14. Faccendosi talvolta dare ec. quando un pettine d' avorio, e quando una borsa. *Cr.* 9. 66. 3. Le corna de' buoi son buone a far pettini, le loro ossa a far dadi, e maniche di piccoli coltelli. *Burch.* 2. 86. A guisa d' uom, che metta lana in pettine.

§. I. *Pettine, si dice ancora a quello Strumento de' tessitori, tra i denti del quale fanno passar le fila della tela.* Lat. *pecten.* Gr. κτείς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Che varj fili sosteneano, e varj Fili moveano all' opre Tirati, ed allentati or molto, or poco Con più fretta, o minore, in quella guisa, Che 'l tessitor tra 'l pettine i suoi stende.

§. II. *Venire il nodo al pettine.* v. NODO §. XII.

§. III. *Avere il pettine, e 'l cardo, si dice di Chi mangia, e bee assai.*

§. IV. *E' giucherebbe in su' pettini da lino.* v. GIUCARE §. XVI.

PETTINELLA. *Fiocina.* Lat. *fuscina.* Gr. τρίαινα. *Pataff.* 2. Saldi alla pettinella, scerpelloni. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Provai le vangaiuole, La pettinella, e varie reti, e molte.

PETTINIERA. *Quell' arnese, dove si tengono i pettini.* Lat. *theca pectinum.* Gr. κτενοθήκη. *Tratt. segr. cos. donn.* Con bellissima pettiniera entrovi pettini d' avorio.

PETTIROSSO. *Uccelletto, che ha il petto rosso, e sta per le siepi.* Lat. *erithacus, rubecula.* Gr. ἐρίθακος. *Fir. rim.* 130. E son venuto senza te in obblio A i pettirossi, e a i beccafichi ec. *E Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che 'l pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni.

PETTO. *La parte dinanzi dell' animale dalla fontanella della gola a quella dello stomaco.* Lat. *pectus.* Gr. στῆθος. *Dant. Purg.* 3. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *E Par.* 21. Che sotto 'l petto del lione ardente Raggia mo misto giù del suo valore. *Bocc. nov.* 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo ec. disse. *Introd. Virt.* Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli. *Serm. S. Ag.* Aprite li sepolcri, voi ricchi, e giovani, che andate col petto teso.

§. I. *Petto, si piglia talora per l' Interno, cioè per Animo, o Pensiero.* Lat. *pectus, cor.* Gr. στῆθος, καρδία. *Bocc. nov.* 10. 6. Non altrimenti, che un giovanetto, quelle nel maturo petto ricevette. *Petr. canz.* 19. 4. Onde dì, e notte si rinversa Il gran desio, per isfogare il petto, Che forma tien del variato aspetto. *Bellinc. son.* 28. Quanti segreti in petto, E malizie, e rispetti hanno i signori, Che non si posson giudicar di fuori. *Tac. Dav. ann.* 3. 63. Ogni altri per futuro principe a' intonava, sperava, venerava, che costui, che la fortuna teneva in petto (*il Lat. ha:* fortuna in occulto tenebat) *Bern. Orl.* 1. 28. 30. Ma pria vorrei, che mettessi ad effetto Quella impresa per me, che, come sai, Per comandarti m' ho servata in petto.

§. II. *Petto, figuratam. per l' Uomo stesso.* *Dant. Purg.* 1. Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni.

§. III. *Petto, per l' Armadura, che cuopre il petto.* Lat. *thorax.* Gr. θώραξ. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. La terza schiera guidò il Duca di Lancastro con tremila Inglesi esperti, a coraggiosi nell' arme, e tutti armati di panziera, e di petto, e di rilucenti bacinetti.

§. IV. *Uomo di petto, o simili, si dice d' Uomo costante, animoso ec.* *Malm.* 1. 48. Gustavo Falbi cavalier di petto.

§. V. *Avere a petto un bambino, si dice delle Donne, che l' allattano.* Lat. *lactare.* Gr. γαλακτίζειν.

§. VI. *E Avere a petto, per lo stesso, che Avere a cuore.* Lat. *cordi esse.* Gr. μέλειν. *Ar. Fur.* 21. 43. Del mio onor altramente sarà teatro, E di quel del mio Argeo, che già m' hai detto Avere, o tanto, o più, che 'l proprio, a petto.

§. VII. *Dar di petto, vale Incontrare, Urtare.* Lat. *impingere.* Gr. προσκρούειν. *Petr. cap.* 5. Non con altro romor di petto dansi Duo leon fieri. *Din. Comp.* 1. 12. In una calca uno darà di petto senza malizia a un altro. *Varch. stor.* 9. 254. E più oltra, volgendo verso Occidente, e lasciando dall' un de' lati Lari ec. si dà nel petto nel castello Pontadera.

§. VIII. *Pigliare a petto chicchessia, vale Impegnarsi in chicchessia con premura.*

§. IX. *Recarsi le mani al petto, vale Porsele, Accostarsele al petto.* *Bocc. nov.* 79. 35. A modo, che se steste cortese, vi recate le mani al petto.

§. X. *Porsi, e Mettersi la mano al petto, figuratam. vale Giudicar d' una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso.* Lat. *colligere se, alios ex se metiri.* Gr. καθ' ἑαυτὸν ἄλλους ἀναμετρεῖν.

§. XI. *Stare, o Mettere a petto d' alcuno, e simili, vale Stare, e Mettere in contraddittorio.* *Ambr. Furt.* 4. 13. Sono parato, non solo stargli a petto in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice di questa terra. *Tac. Dav. ann.* 15. 219. Proculo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari messagli a petto; non producendo testimonj, fu riprovato. *E* 16. 231. Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

§. XII. *Stare a petto, e simili, vale anche Stare, o simili, a fronte per combattere.* Lat. *ex adverso stare, congredi.* Gr. ἀντιπαρατάττεσθαί τινι. *G. V.* 7. 27. 7. Stettono arringati l' una schiera a petto all' altra buona pezza. *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Egli non si può dire, che io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato. *Bern. Orl.* 1. 9. 70. E se fosse qualcun, che per dispetto Passar volesse il passo non concesso, Subito un cavalier si trova a petto.

§. XIII. *In petto, e 'n persona, posto avverbialm. vale lo stesso, che In persona, Personalmente.* *Alleg.* 164. Dove non intervenga e 'n petto, e 'n persona ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane. *Malm.* 1. 81. E de' villaggi, e d' ogni suo bestiame Prese il possesso in petto, ed in persona.

§. XIV. *Per petto, posto avverbialm. lo stesso, che a dirimpetto.* Lat. *ex adverso, e regione.* Gr. κατάντικρυ, ἀντίον. *Stor. Pist.* 58. Uguiccione si puose a campo per petto loro dall' altro lato del fiume. *E appresso.* Lo Prenze mutòe lo suo per petto quello d' Uguiccione.

§. XV. *A petto, posto avverbialm.* v. A PETTO.

PETTORALE. *Sust. Striscia di cuoio, e d' altro, che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda, e affibbiata dall' altra, acciocchè, in andando all' erta, la tenga, ch' ella non cali indietro.* Lat. *antilena.* Gr. προστηθίδιον. *Paol. Oros.* Cambiato il cavallo, ch' ella portava, e spezzato il pettorale, e le cinghie, e 'l freno.

PETTORALE. *Add. di Petto.* Lat. *pectoralis.* Gr. στηθιαῖος. *But. Inf.* 25. 1. Il casso, cioè la parte pettorale, ove è nell' animale del voto per dare spazio, e scialo al cuore. *Red. Oss. an.* 145. Nello sterno appena appena si riconosceva qualche smunto vestigio di que' grossi, e forti muscoli pettorali, che lo ricuoprono.

§. I.

§. I. *Acqua pettorale, Sorta d'acqua medicinale per le malattie del petto.*

§. II. *Giudizio pettorale, Spezie di giudizio, che si dà da' magistrati sommariamente, e anche senza obblighi di motivi.* Lasc. Streg. 5. 8. Che giudizj pettorali. F. Io ne disgrazio l'acqua delle giuggiole. Segn. Polit. n. 7. Non è bene, che e' vi dien giudizj pettorali, ma giudizj, che sieno scritti, e dalle leggi ordinati.

PETTOREGGIARE. *Percuoter petto con petto. Ed oltre al sentim. att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *arietari.* Filoc. 2. 402. E sì forte nel petto l'urtò, ch'è credette d'averlo fatto cadere; ma egli forte si ritenne, pettoreggiando, non lasciandolosi da quella volta innanzi più accostare. Sen. Pist. 107. Gli uomini non si pettoreggiano, se non quelli, che vanno per una medesima via. E Pist. 110. Tutto 'l tempo della nostra vita andiamo pettoreggiando, e percotendo quà, e là. Dial. S. Greg. M. Quasi per la moltitudine lo pettoreggiavano, e toccavano, e non lo poteano nè vedere, nè conoscere. Liv. M. Elli si pettoreggiaro nelle tende, e ciascun dicea per se: questa non è mica la forca Caudina. Cron. Morell. 318. Dubitò, noi non ci facessimo maggiori, e disfacessimo chi ci pettoreggiava (*qui per metaf.*)

PETTORUTO. *Add. Alto di petto.* Lat. *pectorosus.* Gr. στερνώδης. Bocc. nov. 63. 4. Ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. Alleg. 242. E pettoruta andando, com'un gallo, In un bel raso giallo, Fa, che la turba furiosa, e folta Colà gli occhi rivolta. Red. cons. 1. 231. Ci vogl'ono di quei medici, che pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza possono ogni giorno correre dieci, e dodici carriere per lo stadio delle naturali, e non naturali speculazioni.

PETULANTE. *Add. V. L. Che ha petulanza.* Lat. *petulans.* Gr. ὑβριστής. Menz. sat. 4. Ma canta, qual solea, con stile indegno Per l'antica Suburra, e pel Velabro De' Fescennini il petulante ingegno.

PETULANZA, *e* PETULANZIA. *V. L. Arroganza.* Lat. *petulantia.* Gr. ὕβρις. Coll. Ab. Isac. 21. Le sue cogitazioni non sono lascive in lusinghe, e petulanzie.

PETUZZO. *Dim. di Peto.* Libr. Son. 13. Sai tu di quel, ch'io ghigno? Ch' ogni pittor sempre dipigne se; Peto, petuzzo, orsù dividiam te (*qui figuratam. in ischerzo*)

PEUCEDANO. *Spezie d'erba, che ha facoltà narcotica.* Lat. *peucedanus.* Gr. πευκέδανον. Cr. 6. 89. 1. Il peucedano è un'erba, che per altro nome s'appella finocchio porcino, il quale è caldo, e secco. Tes. Pov. P. S. La radice del peucedano, o finocchio porcino toglie la doglia. Ricett. Fior. 89. Della tapsia, e del peucedano si trae (*il sugo*) cavando intorno alle radici, e fendendo la scorza. E appresso: Quello della tapsia si secca al sole, quello del peucedano all' ombra.

PEVERA. *Strumento simile allo 'mbuto, ma di legno, e di maggior grandezza, benchè di forma poco diversa, per uso d'imbottare.* Fir. As. 99. E non attendendo il dì, e la notte ad altro, che a cotesta golaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fussi una pevera, e noi staremo a denti secchi? Buon. Fier. 3. 5. 6. Sempre in man formenti, e zipoli, Sempre in opra stacci, e pevere. Red. Ditir. 3. Arianna mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.

PEVERADA. *Quell'acqua, nella quale è cotta la carne, Brodo.* Lat. *jus, jusculum.* Gr. ζωμός. Libr. Viagg. Rade volte mangiano pane, e bevon la peverada della carne, e vivono miseramente. Cavalc. Pungil. Duo compari mangiavano insieme un gallo, il quale l'uno di loro divise, e smembrò molto minuto, e sì vi gittò su certa peverada. Lasc. Sibill. 2. 5. Faranno una peverada miracolosa, e una pappa divina. Red. annot. Ditir. 12. Peverada si è quell' acqua, nella quale è cotta la carne.

§. *Essere una peverada, si dice di Due, che sieno come una medesima cosa; modo basso.* Ambr. Furt. 4. 12. Fa conto, che questa debbe essere una medesima peverada. Alleg. 63. Cotton, verbigrazia, una fortuna simile; son, come dire, una stessa peverada. E 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l' Accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada.

PEVERE. *Pepe.* Lat. *piper.* Pataff. 5. E pevere in comino a pisciar vedi. Libr. cur. malatt. Ogni aromato, come pevere, cennamo ec. porta detrimento.

PEVERO. Red. annot. Ditir. 12. Cosa differentissima dalla pevera appresso gli antichi, era il pevero, che ec. era un intingolo fatto di varj ingredienti con peverada. Fav. Esop. Trovo apparecchiato da cena in sur una larga pietra uno liquido, e corrente pevero.

PEZIENTE. v. PEZZENTE.

PEZZA. *Un poco di pannicello.* Lat. *fasciola.* Gr. σπάργανον. Cr. 2. 23. 14. Convenevolmente potremo il loro di sopra, e acconceremvi, e legheremvi una pezza. E 22. Con creta, ovvero con cera, e con pezza si fasci (*il nesto*) Ricett. Fior. 74. Si coli per una pezza fitta, onde la scorza rimane, e la polpa esce.

§. I. *Mettervi le pezze, e l'unguento, si dice di Chi dura fatica in alcuna cosa per altrui, e spendevi anche del suo.*

§. II. *Pezza, vale anche la Tela intera di qualunque materia.* Bocc. nov. 36. 14. E prestamente per una pezza di drappo di seta, la quale aveva in un suo forziere, la mandò (*qui vale una Parte della pezza, che più comunemente diciamo Taglio, o Scampolo*)

§. III. *Panno levato dalla pezza, vale Panno nuovo, e perciò di maggior prezzo; onde Uomo di pezza, o de' primi della pezza, o simili, vagliono Uomo di gran condizione, e di pregio.* Bern. Orl. 1. 4. 21. Carlo, quasi piangendo d'allegrezza, Soggiunse: figliuol mio, la tua condotta Cinquantamila sia, gente di pezza. Malm. 3. 53. Fu dalle dame amato in generale, Io dico dalle prime della pezza. Buon. Fier. 2. 3. 4. Di puledri, e cavalli una gran geldra; Ma di cavai di pezza ci son buoni In abbondevol numero i bettoni.

§. IV. *Pezza gagliarda, si dicono le Strisce, o Liste bianche, o nere poste a traverso nell'armi delle famiglie.* G. V. 6. 40. 3. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche, e nere. E 7. 13. 5. I calzolai l'insegna bianca, e nera attraverso addogata, chiamata pezza gagliarda (*nel T. Dav. e in altri si legge così*: a traverso listata bianco, e nero chiamata ec.) Borgh. Arm. fam. 59. A quella, che si dice pezza gagliarda, ne soppraposero una per traverso i Carducci. E appresso: I Visdomini diviser l'arme a quartieri, e nel primo, e nel suo corrispondente lasciarono il campo d'oro, e negli altri due posera pezza gagliarda.

§. V. *Pezza, per Parte, o Pezzo.* Lat. *frustulum.* Gr. τεμάχιον. Franc. Sacch. nov. 159. E le pezze della vitella di latte, che erano tese per lo desco, furono tutte peste. Sen. Pist. Non vede dinanzi a se le pezze di venagione.

§. VI. *Pezza, per Tappeta, Parato, Paramento.* Lat. *peristroma, aulaeum.* Gr. περίστρωμα. G. V. 7. 56. 23. Congregato il popolo di Firenze a parlamento nella piazza vecchia della detta Chiesa tutta coperta di pezze.

§. VII. *Gran pezza, Buona pezza, Pezza fa, A questa pezza, e simili; vagliono Un pezzo fa, Una gran parte, Un buon tratto, Un gran tempo, In questo tempo.* Bocc. nov. 13. 14. Già essendo buona pezza di notte, ed ogni uomo andato a dormire. E nov. 13. 14. Già essendo buona pezza di notte, ed ogni uomo andato a dormire. E nov. 15. 15. Se non fosse, che più onesta cosa mi pare, che tu a me venissi in casa tua, che io a te nell'altrui, egli è gran pezza, ch'a te venuta sarei. E nov. 27. 43. Nol credevano ancor fermamente, nè forse avrebber fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse, che lor chiarò chi fosse stato l'ucciso. E nov. 88. 7. Fossi a questa pezza alla loggia de' Cavicciuli? G. V. 9. 130. 6. E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo. Difend. Pac. Per la quale lo imperio di Roma pezza fa ha travagliato, e continuamente travaglia. Sannaz. Arc. pros. 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo alle esercitate membra riposo. Borgh. Rip. 96. Chi volesse entrare ne' miracoli ec. a pezza non finirebbe.

PEZZACCIO. *Peggiorat. di Pezzo.* Buon. Fier. 3. 4. 12. Buscato Qualche pezzaccio d'or, l'ha data a gambe. E 4. 3. 6. E 'n dar la volta giù per un burrone, Tu ti trovi nel fondo tutto in pezzi, Pezzaccio di poltrone.

PEZZAME. *Quantità di pezzi, Rottame.* Lat. *fragmen.* Gr. κλάσμα. Borgh. Fies. 320. Per diligenza, che si facesse, non vi si trovò altro, eccetto che fra molti pezzami di terra cotta un tegolo.

PEZZATO. *Add. Aggiunto del mantello de' cavalli, quando è macchiato a pezzi grandi di più d'un colore, e si dice anche de' cani, o simili.* Bern. Orl. 1. 18. 3. E pezzati i cavalli, e' can balzani. Lor. Med. canz. 15. 4. Bambagel, bracca da lato, Che parete can pezzati.

PEZZENDO. *Questo verbo non ha se non questa voce, la quale anche non si dice, se non congiunta col verbo Andare; e vale Andar mendicando, o lo stesso, che disse Dant. Par. 6.* Mendicando sua vita frusto a frusto. Lat. *ostiatim sibi victum quaritare.* Gr. πτωχεύειν. Tratt. pecc. mort. Andar pezzendo, non aver casa, nè tetto, nè masserizia, nè letto, nè campo, nè vigna.

PEZZENTE, o **PEZIENTE**. *Add. Mendicante, o Che va pezzendo.* Lat. *mendicans, mendicus.* Gr. πτωχός, πτωχεύων. *Fr. Iac. T. 1. 9. 56.* Vanne via, vecchia pezzenta, Fa' che qui più non ti senta. *E 3. 25. 21.* Metterommi e gli pezzente Per lo pane a ogni gente. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Dee dunque temerario, o vil peziente Fregarlesi d'attorno? *Malm. 4. 19.* Con un mio zio, che andava peziente.

PEZZETTA. *Piccola pezza. Libr. cur. malatt.* Così fatto si distenda sopra una pezzetta di panno bianco.

§. *Per Buratto tinto in rosso, o simil cosa, che serve per lisciò, e viene di Levante.* Lat. *fucus. Fir. nov. 4. 225.* Gli chiedeva sempre qualche cosellina, com'ella sapeva, ch'egli andasse e città, verbigrazia duo quattrini di pezzetta di Levante ec. *Alleg. 234.* Il bianco delle guance più diletta Velato di finissima pezzetta. *Ricett. Fior.* Il musco, e l'ambra macierate, come la galla, in pezzetta di fiore a uso di bottone. *Malm. 12. 38.* E truova due cassette di belletto, Cert'altre di pezzette, ed'orichicco.

PEZZETTINO. *Dim. di Pezzetto.* Lat. *frustulum.* Gr. τεμάχιον. *Red. Off. an. 108.* Infusi nell' acque comune alceni pezzettini di agarico.

PEZZETTO. *Dim. di Pezzo.* Lat. *frustulum.* Gr. τεμάχιον. *Fir. Af. 167.* Prestamente gli porto un pezzetto di pane. *Dav. Colt. 174.* Tagliane un pezzetto lungo un dito. *Sagg. nat. esp. 88.* Sicchè l'ambra venisse a posare ec. sur un pezzetto di panno, come l'altro, attaccato al vetro. *E 171.* Il modo di chiarirsene fu metter due pezzetti de' due ghiacci torniti e foggia di cilindro, e di mole prossimamente uguale nell'acqua arzente. *Ricett. Fior. 38.* Altri l'adoltrerano tagliando il cippero in pezzetti. *E 83.* Il che si pruova, pigliandone un pezzetto dello schiumoso (*parla del calciti*) *E 85.* I frutti freschi, le radici fresche ec. si pestano, poiche son corte, e prima o si tegliano in pezzetti, o si soppestano. *Serd. stor. Ind. 8. 292.* In vece di penne gli guernivano di pezzetti di pelle.

PEZZO. *Parte di cosa solida, come Pezzo di legno, di pane, di panno, ec.* Lat. *frustum, fragmentum. Bocc. nov. 50. 11.* Datale un pezzo di carne salata la mando con Dio. *Red. lett. 2. 65.* La scarola co i pezzi di miniere d'argento dal Perù m'è stata gratissima.

§. I. *Fare, o Dare checchessia per un pezzo di pane, o simili, vale Farlo, o Darlo per annulla, o per pochissimo costo, o con pochissima spesa. Bocc. nov. 68. 21.* Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollon pur darti a questa belle gioia.

§. II. *Andarne col pezzo, si dice di Cosa, che è impossibile a torsi via. Cron. Morell. 256.* Al dì d'oggi vi s'usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s'attacca, tali, che non ne vanno, se non col pezzo.

§. III. *Tagliare a pezzi, vale Tagliare in parti, e talora Uccidere. Bocc. nov. 85. 23.* Cominciò umilmente e pregar la moglie, che non gridesse, se ella non voleve, ch'egli fosse tagliato tutto a pezzi. *Sen. ben. Varch. 6. 31.* I colonnegli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi.

§. IV. *Pezzo, per Quantità di tempo, o di luogo, come Un buon pezzo, Un pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima, o simili, che vagliono Un grande spazio, o tratto di tempo, o di luogo.* Lat. *temporis, vel loci spatium, intervallum.* Gr. διάστημα, μετότης. *G. V. 7. 28. 1.* Venendogli subitamente un pensiero, per lo quale parve al popolo, che contemplasse un buono pezzo. *Bocc. g. 3. p. 1.* Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. *E nov. 68. 7.* Avendo Ruberto un gran pezzo fuggito ec. tirò fuori la spada. *E nov. 72. 7.* Io mi veniva a star con teco un pezzo. *Fir. Luc. 2. 4.* Dove egli he conosciuto me, in questa terra, in casa mia, un pezzo fa. *Salv. Granch. 1. 2.* E quel povero vecchio Lo fa un pezzo in là. *Cas. lett. 59.* Perch'egli è buon pezzo, che io ho nell'animo consentito, e detto di sì a ogni suo desiderio. *Sagg. nat. esp. 181.* Le palle si veggon muovere un pezzo prima, ch'ell' arrivi (*l'acqua*) a que' gradi. *Malm. 2. 2.* Essendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar comincio del pan pentito.

§. V. *Esser d'un pezzo, vale Essere schietto, e leale. Ambr. Furt. 4. 12.* Lo farò, e lo dirò; Son d'un pezzo, Lottieri.

§. VI. *Pezzo d'asino, pezzo di ribaldo, o simili; si dicono altrui per modo di villanía.* Lat. *mastigia, verbero.* Gr. μαστιγίας. *Morg. 20. 40.* Vedrem chi può più, Cristo, o Apollino, O Macometto, pezzo di ribaldo.

§. VII. *Levare i pezzi d'alcuno; vale Biasimarlo grandemente, Dirne il peggio, ch'e' sipuo.* Lat. *in aliquem vehementer invehi, famam alicujus proscindere.* Gr. ἀποτείχισμαι εἴς τινα, *Galen. Varch. stor. 8. 193.* Anzi se ne diceva male, e se ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dav. ann. 3. 59.* Sapendo Tiberio quanto questo giudizio importava, e i pezzi, che di lui si levava (*il T. Lat. ha: quaque ipse fama distraheretur*) *E 14. 186.* Levavensi adunque i pezzi, non di Nerone già spacciato per mostro infame, ma di Seneca, che scrivesse in quella lettera la confessione del peccato.

§. VIII. *Pezzo d'artiglieria, o anche Pezzo assolutam. si dice L'artiglieria medesima. Varch. stor. 10. 274.* A lui fosse lecito trarre di Perugia 12. pezzi d'artiglieria, e mandargli e Pesaro. *Serd. stor. 2. 91.* Contra le quali de' nostri furono scaricati più volte i maggiori pezzi. *E 5. 179.* Solo un pezzo aveve molto grosso, che gli era stato mandato in dono. *Sagg. nat. esp. 242.* Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. *E appresso:* Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo.

PEZZOLINA. *Dim. di Pezza; Pezzetta.* Lat. *linteolum, sudariolum.* Gr. ῥάκιον, σινδόνιον. *Pataff. 2.* Mi hai pur cinque, a merda in pezzolina. *Zibald. Andr. 121.* Primachu vi ponghi li primaceinoli, vi ponghi dell'egriperse in una pezzolina bianca.

PEZZOLINO. *Dim. di Pezzuolo.* Lat. *frustulum.* Gr. κερμάτιον. *Libr. Op. div. Narrazion di miracoli del 1331.* Poiche lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto, e risaldato l'orciuolo. *Sen. ben. Varch. 4. 6.* Di cultu guardi con sì gran meraviglia pur un minimo pezzolino. *Lasc. Spir. 3. 1.* Cominciate e far pezzolini di quella carta.

PEZZUOLA. *Propriamente è quel Pannicello lino, col quale ci soffiamo il naso, e ci rasciughiamo il sudore; che anche si dice Fazzoletto, o Moccichino.* Lat. *sudarium.* Gr. ῥινόμακτρον. *Stor. Aiolf.* Disse più volte piangendo alle guardie, che per amor di Dio gli dessuno qualche pezzuola. *Alleg. 135.* Non son pel fatto mio Que', che in su' canti mordon le pezzuole, Perch' i' vo' fatti assai, poche parole. *E 140.* Ma pur con la pezzuola A gli occhi profferisce: ahi mure, ahi mura, Dove dell'altrui ben non è più cura. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Vedi appunto, Che l'è però cascata la pezzuola.

§. *Per piccola pezza, Pezzetta. Cr. 2. 23. 22.* E posto la corteccia, ovvero pezzuola sopra le fessure, con vinco sottile, e fesso, o con cordella con poca strettura si leghi. *Fr. Iac. T. 1. 6. 10.* Dimosterrà la misera, Ch'aggia gran trecce accolte; Ma di tomento fracido, O di pezzuole molte Così la teste adornasi, Che paion trecce avvolte.

PEZZUOLO. *Dim. di Pezzo; Piccola particella.* Lat. *frustulum.* Gr. κερμάτιον. *Mil. M. Pol.* Gli tagliarono a pezzuoli quasi d'una libbra il pezzo. *Cr. 5. 47. 2.* S'è provato, che l'albero s'è tagliato, e dovunque sono i pezzuoli, e rotture della tagliatura saltati è nata di quelli quasi una spessa selva. *Libr. cur. malatt.* Le radici della malva tagliale e pezzuoli minuti. *Red. esp. nat. 56.* Se legato vi fosse qualsisia pezzuolo di legno, o di metallo.

P I

PIACENTE. *Che piace.* Lat. *placens.* Gr. ἀρέσκων. *Esp. Pat. Nost.* E mostra i peccati, come sono piacenti, e dilettavoli. *E appresso:* Tutte tue virtudi saranno belle, e piacenti a Dio. *Sen. Pist.* I suoi parlamenti non sono umili, anzi sono formati, e piacenti secondo la maniera. *Filoc. 1. 217.* Ovunque il grazioso giovane, e la piacente Giulia erano conosciuti, si piangeve. *Pass. 208.* I superbi s'appellano a se medesimi piacenti, cioè a dire, che si compiacciono secondo la loro propria volontade. *Med. Arb. cr.* La quale stelle mean quelli piacenti, e grandi baroni Infino alla casa dell'umil Re, *Dant. Par. 31.* Sicchè l'anima mie, che fatt'hai sana, Piacente a te dal corpo si disnodi. *But. ivi:* Piacente ec. cioè la sciolghi dal corpo mio in sì fatto stato, che piaccia a Dio.

PIACENTEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza.* Lat. *placide.* Gr. πρᾴως. *Salust. Iug. R.* Piacentemente, e ordinatamente trattavano intra loro la Republica. *Esp. Vang.* E' apparecchiato di ricevere, e sustenere ogni tormento, e medicina necessaria piacentemente (*cioè: senza repugnanza*)

PIACENTERÍA. *V. A. Il parlare a piacimento altrui, Adulazione.* Lat. *assentatio.* Gr. κολακεία. *Sen. Pist.* Quanto le lodi, e le piacenterìe, e le lusinghe delle

genti ec. *Amm. ant.* 15. 5. 7. Meglio è tormento per la verità, che beneficio per falsa piacenteria.

PIACENTERO, o PIACENTIERO. *V. A. Add. Piacente.* Lat. *placens.* Gr. *ἀρέσκων.* *Guitt. lett.* 25. Dono utile assai, e piacentero poco, dice, è da donare a bisognosa persona; piacentero molto, ed util poco ad agiato. *E appresso:* Non solamente piacente, ed util cosa, ma piacentera, e ricca, e ricca, e piacentera donar vorria. *Rim. ant. Guitt. P. N.* E bella donna, e piacentiera avia.

PIACENTIERO. *V. A. Adulatore, Che favella a piacimento altrui.* Lat. *assentator, adulator.* Gr. *κόλαξ.* *Cavalc. Specch. cr.* Tanto era povero, e sì poco piacentiero, e lusingatore, che in così grande città non truovo chi lo ricevesse. *Sen. Pist.* 123. La parola de' piacentieri, che lodano le cose perverse, s'appicca. *E altrove:* Questi lusingatori, e piacentieri, che si solevano ec.

PIACENZA. *V. A. Vaghezza, o Bellezza, per la quale si piace altrui.* Lat. *gratia.* Gr. *χάρις.* *Dant. rim.* 13. Oltr'a natura umana Vostra fina piacenza Fece Dio per essenza, Che voi foste sovrana. *E Conv.* 50. Distinguo nella sua persona due parti, nelle quali l'umana piacenza, e dispiacenza più appare.

PIACERE. *Sust. Giocondità d'animo nata da occasione di ben presente, Diletto, Consolazione, Gusto, Quiete dell'appetito.* Lat. *voluptas.* Gr. *ἡδονή.* *Bocc. pr.* 1. Fra' quali, se alcuno mai n'ebbe bisogno, o gli fu caro, o ne ricevette piacere, io sono uno di quelli. *E num.* 9. Ad amore ne rendano grazie, il quale, liberandomi da' suoi legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E introd.* 12. Con suoni, e con quelli piaceri, che aver poteano, si dimoravano. *E* 12. Solamente che cose vi si sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere. *Dant. Purg.* 18. L'animo, ch'è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace, Tosto che dal piacere in atto è desto. *Petr. canz.* 17. 4. Poichè del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave. *E* 18. 4. Sostien, ch'io vada ove 'l piacer mi spigne.

§. I. *Per Volontà, Voglia.* Lat. *voluntas.* *Bocc. nov.* 20. 14. Sì veramente, che egli non la dovesse contr' a suo piacere baciare.

§. II. *Per Servigio, Favore.* Lat. *gratia, beneficium.* Gr. *χάρις, εὐεργέτημα.* *Bocc. nov.* 80. 28. Rincominciò Salabaetto vezzosamente ad usar con lei, ed ella a fargli i maggior piaceri, e i maggiori onori del mondo. *Segr. Fior. Asf.* 6. Sempremai Si debbe far piacer, quand'e' non costa. *Cecch. Dissim.* 4. 4. E veggo, ch'egli è vero, Che piacer fatto presto è piacer doppio. *Fir. Trin. prol.* Fa' piacere a ognuno di quel, che non ti costa, che chi piacer fa, piacer riceva.

§. III. *Onde Essere al piacere d'alcuno, vale Esser pronto a servirlo; ed è anche maniera di licenziarsi.* *Malm.* 6. 43. Dunque ti lascio, e sono al tuo piacere.

§. IV. *Egli è un piacere, o simili, si dice di Cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto.* *Lor. Med. canz.* 95. 3. E le fave col piuolo Le so porre, ch'è un piacere. *Alleg.* 81. Il gentiluomo, o perch' ella così gli gradisse, o per non potere aver meglio allora, tutta se la mangiò, ch'e' non fa altro piacere. *Bern. Orl.* 2. 9. 61. Verrai a posta a farmi ritenere In questo prato sol per pascolallo, Che ci è un' erba fresca, ch'è un piacere.

§. V. *Far piacere, si dice del Vendere una cosa a buon mercato.* *Bocc. nov.* 84. 8. Indagínandosi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto, come egli ma ne presto, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 19. E faremvi piacere, o donne belle.

§. VI. *Onde in proverb. Piacere, e non credenza, vale, che E' più utile in vendere a poco prezzo, e a danar contanti, che a molto, e a credenza.*

§. VII. *Far piacere ha anche diversi altri significati, de' quali v.* FARE PIACERE.

§. VIII. *Piacer del Magnolino: modo proverb. che si dice dell' Affaticarsi grandemente con pochissimo pro; modo basso.* *Bern. rim.* 1. 79. Dico a chi piace uccellare alle starne, Ch'è proprio un dei piacer del Magnolino. *Fir. rim.* 125. La donna fa lieta Più, che tutti i piacer del Magnolino. *Burch.* 1. 43. Leggendo il primo testo del Vanaino, Che tratta de' piacer del Magnolino.

PIACERE. *Esser grato, Aggradire, Soddisfare.* Lat. *placere, libere.* Gr. *ἀρέσκειν.* *Bocc. nov.* 79. 9. Poi piacendo loro la città, e i costumi degli uomini, ci si disposero a voler sempre stare. *E nov.* 80. 25. Mi trarrei il cuor per darlovi, se io credessi piacervene. *Dant. Purg.* 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. *E appresso:* Marzia piacque tanto agli occhi miei, Mentre ch' io fui di là. *E* 8. Giudice Nin gentil, quanto mi piacque, Quando ti vidi non esser tra i rei! *E* 20. Queste parole m'eran sì piaciute, Ch'io mi trassi oltre per aver contezza Di quello spirto, onde parea venute. *Petr. son.* 1. Che quanto piace al mondo è breve sogno. *E* 79. Quella finestra, ove l'un sol si vede, Quando a lui piace. *Cas. lett.* 30. La prego umilmente, che le piaccia di credere al detto Monsig. di Lansac quanto gli esporrà.

§. *In signific. neutr. pass. Piacersi d'alcuna cosa, vale Compiacersene.* Lat. *contentum esse, acquiescere.* Gr. *αὐταρκεῖν.* *Sen. Pist.* Ch'elli non dotti l'opinioni, e si piaccia di quelle medesime, che agli altri dispiacciono.

PIACERUZZO. *Dim. di Piacere.* *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. I versi, e le canzoni ec. non danno a' loro autori onor, nè utile; un po' di piaceruzzo, e lode vane senza pro.

PIACEVOLARE. *Piacevoleggiare.* Lat. *demulcere, assentari.* Gr. *καταψηλαφᾶν, κολακεύειν.* *Pecor. g. 3. nov.* 1. E così cominciò a piacevolare col frate.

PIACEVOLE. *Add. Contrario di Dispettoso, e Ritroso; e vale Affabile, Cortese, Trattabile.* Lat. *comis, lenis, affabilis.* Gr. *χαρίεις, πρᾶος, εὐπροσήγορος.* *Bocc. nov.* 16. 17. La quale, essendo assai bella, e piacevole, e giovane di poco più di sedici anni, per ventura pose gli occhi addosso a Giannotto. *E nov.* 19. 5. Bella, e grande era della persona, e nel viso più, che altra piacevole, e ridente. *E nov.* 98. 16. Dove tu non condiscenda piacevole a' preghi miei, con quella forza, che ne' beni dell'amico usar si dee, farò, che Sofronia sia tua. *Cron. Vell.* 40. Era piacevole uomo, e buono massaio.

§. *Per Aggiunto di cosa, che apporti piacere, atta a piacere, grato.* Lat. *suavis, carus, gratus.* Gr. *ἡδύς, καταθύμιος, χαρίεις.* *Bocc. pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico ec. *Amet.* 68. Qual peccato si doveva commettere da me, che io per quello, sotto iniqua parte allora del cielo signoreggiante, ch'io nacqui, dovessi nascere, per la quale potenzia mai cosa a me piacevole ne seguisse? *Cavalc. Med. cuor.* L'umiltà è molto piacevole a Dio. *Urb.* Le molte, e diverse vivande ec. al gusto saporose, e piacevoli al corpo, andarono in infinito. *Med. Arb. cr.* Sacrificio piacevole a Dio è molto imprezzabile. *Bemb. Asol.* 1. 4. Asolo adunque vago, e piacevole castello, posto negli stremi gioghi delle nostre alpi sopra il Trivigiano, è, siccome ognuno dee sapere, di madonna la Reina di Cipro.

PIACEVOLEGGIARE. *Far piacevolezze, Scherzare, Burlare, Motteggiare.* Lat. *jocari.* Gr. *αἰσχρὰ λέγειν, Aristot.* *Sen. Declam.* E' pare, che tu vogli dire, che per mio piacevoleggiare fussi molestata; non è così? *Libr. Mott.* Come l'uomo intende piacevoleggiare, e pugnere. *Omel. S. Greg.* E se alcuna volta piacevoleggiano di fuori, incrudeliscono dentro. *Pecor. g. 3. nov.* 1. Cominciò a dire alcuna canzonetta, e a piacevoleggiare per cavarli la maninconia.

§. *Piacevoleggiare, in att. signific. vale quello, che noi diciamo Andar colle buone, colle belle, destramente, e con piacevolezza.* Lat. *leniter se gerere.* Gr. *ἠπίως ἄγειν τινά.* *Mor. S. Greg.* Piacevoleggiandoci, ci aggrava col giogo della servitudine; cruciandoci, ci mostra la via della libertà.

PIACEVOLETTO. *Dim. di Piacevole, ed è quasi detto per vezzo.* *Bocc. nov.* 63. 9. E vedendo quivi alcuna persona essere, altri che una fanticella della donna, assai bella, e piacevoletta ec. egli con la donna ec. sen' entrono nella camera. *Franc. Sacch. rim.* 24. Una di lor, ch'è sì piacevoletta. *Lor. Med. Nenc.* 45. Deh sii un po' piacevoletta almeno, Ch'io farò a te, come la forca al fieno.

PIACEVOLEZZA. *Astratto di Piacevole; Gentilezza, o Affabilità, che si scorgo negli atti, o nelle parole altrui.* Lat. *affabilitas, comitas.* Gr. *εὐπροσηγορία, φιλοφροσύνη.* *Fior. Virt. A. M.* Usando delle parole solo per piacere, e non per altra utilitade, non è vizio, anzi è virtù, che s'appella piacevolezza. *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d'Emilia, a la sua novella la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov.* 20. 11. Se essa ec. vogliasene con voi venire per amor della vostra piacevolezza, quello, che tu medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *E nov.* 27. 16. Con parole, e con fatti tanto di piacevolezza gli dimostraste, che, se egli prima v'amava, in ben mille doppi faceste l'amor raddoppiare. *E nov.* 49. 9. La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levatagliisi incontro ec. disse. *E nov.* 80. 14. Della bellezza, e della artificiosa piacevolezza di costei era preso.

§. *Per Piacimento, Piacere, Astratto di cosa, che piace.* *Bocc. nov.* 17. 16. Dalla

pia-

piacevolezza del beveraggin tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Libr. Am.* 28. Quello amore è eletto, lo quale prende suo nascimento solamente per piacevolezza d'alcuna persona, in qualunque ordine sia, e non va cercando nobiltà di sangue.

PIACEVOLINO. *Dim. di Piacevole. Fir. As.* 42. Allora ella, che naturalmente era tutta piacevolina, e faceta, mi rispose. *Lasc. Sibill.* t. 2. La quale riuscì poi bellina, e piacevolina a maraviglia.

PIACEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Piacevolmente.* Lat. *lepidissime, festivissime.* Gr. χαριέστατα. *Libr. cur. malatt.* Medicine, che facciano l'opera loro piacevolissimamente. *E altrove*: Alla fastidiosaggine de' suoi infermi il medico dee sempre rispondere piacevolissimamente. *Vit. Benv. Cell.* 172. Al mio solito modo piacevolissimamente lo salutai.

PIACEVOLISSIMO. *Superl. di Piacevole.* Lat. *gratissimus.* Gr. χαριέστατος. *Bocc. nov.* 10. 7. Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere, e dimorare. *E nov.* 93. 8. In piacevolissimi ragionamenti assai tosto il mise. *Borg. Fast. Rom.* 463. Cicerone per natura, e per arte piacevolissimo.

PIACEVOLMENTE, *e* PIACEVOLEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza.* Lat. *comiter.* Gr. φιλικῶς. *Bocc. introd.* 59. Piacevolmente gli disse, che una delle sue novelle all'altre desse principio. *E nov.* 63. 14. Chiamatolo a se, con lui cominciò piacevolmente a ragionare. *Fir. As.* 42. Quanto piacevolmente, la mia Lucia, rimeni tu cotesta pentola insieme col camiciotto! *Rett. Tull.* 70. La terza, che la sappia bene, e piacevolemente profferere. *E* 71. Suonano bene, e piacevolemente l'una dopo l'altra.

PIACEVOLONE. *Accrescit. di Piacevole. Cecch. Donz.* 4. 7. Che è Carnovale Altro, che un valente medicone Piacevolone, badiale, e magno, Che, senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo? *Car. lett.* t. 104. Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone, come siete voi. *Bern. rim.* 1. 43. O pesci senza lische, o pesci santi, Agevoli, gentil, piacevoloni, Da comperarvi a peso, e a contanti.

PIACIMENTO. *Piacere, Diletto.* Lat. *voluptas, delectatio.* Gr. ἡδονή. *S. Gio: Grisost. Opusc.* Il capo di tanto profeta, ec. è dato alla saltatrice in mercede di libidine, e di piacimento. *E appresso*: Siano da desiderare per la dilezione, e piacimento del vivere. *Com. Inf.* 16. E per la lonza, la quale è colorata di varj colori, s'intende la lussuria, la quale con varj piacimenti, e diversi si veste. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Conviennmi dir, madonna, e dimostrare, Come m'ha preso il vostro piacimento.

§. *Per Voglia, Volontà, Permissione.* Lat. *voluntas.* Gr. θέλημα. *Introd. Virt.* Se cotesto fue di tuo piacimento, avessi fatto meco questa misericordia. *M. V.* 9. 103. Ed ivi la farebbe assegnare al piacimento di messer Galeasso. *Dav. Scism.* 73. Pietro Martire più tenero, e vile la dottrina di Lutero ritoccando accomodava allo piacimento dell'Arcivescovo, e del Protettore, e del Parlamento. *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi pur grande a piacimento, e senza osservare altra regola.

PIACIUTO. *Add. da Piacere. Amet.* 45. Questo coll'altre cose vedute, a me molto piaciuta, sanza fine lodai. *E* 97. Acciocchè quindi pigli alta fermezza A sostenere i già piaciuti amori, Per cui ora cercavi in te fortezza. *Tesorett. Br.* Desia, ed ha timore, E speranza, ed amore Di persona piaciuta.

PIAGA. *Disgiugnimento di carne fatto per corrodimento, o per ferita.* Lat. *ulcus.* Gr. ἕλκος. *Dant. Purg.* 3. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *Bocc. nov.* 18. 14. E non trovatogli si ne piaga, nè percossa alcuna, per gli medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto, così come era. *Petr. son.* 69. Piaga per allentar d'arco non sana. *E cap.* 11. Che piaga antiveduta assai men dole (*qui è maniera proverbiale, e vale, che il male preveduto si sopporta più pazientemente. Lat.* jacula, quæ prævidentur, minus feriunt. Gr. συμφορὰς τὸ προεγνωσμένον οἰστότερον)

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Ridolfo Imperadore fu, che potea sanar le piaghe, ch'hanno Italia morta. *Petr. canz.* 29. 1. Italia mia, benchè 'l parlar sia 'ndarno Alle piaghe mortali, Che nel bel corpo tuo sì spesse veggio.

§. II. *Rinfrescar le piaghe, figuratam. vale Rinnovare i dolori.* Lat. *tangere ulcus.* Gr. ἕλκος κινεῖν. *Petr. son.* 79. E la nova stagion, che d'anno in anno Mi rinfresca in quel dì l'antiche piaghe.

§. III. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente.* v. MEDICO §. I.

§. IV. *Avere unguento a ogni piaga.* v. UNGUENTO §. II.

PIAGARE. *Far piaga.* Lat. *ulcerare.* Gr. ἑλκοῦν. *Petr. son.* 256. E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l'accenna. *Cas. son.* 53. Doglia, che vaga donna al cuor n'apporte, Piagandol co' begli occhi.

PIAGATO. *Add. da Piagare.* Lat. *ulcerosus.* Gr. ἑλκώδης. *Vit. Plat.* E discoperse i membri di sua persona, li quali è forza cola discoprire in pubblico, ch'eran tutti piagati. *Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove. *Tass. Ger.* 20. 84. Ma le piagate membra in lui rinfranca Quasi in vece di spirito, e di sangue.

PIAGENTARE. *V. A. Acconsentire alle cose più per piacere altrui, che per vero adulare.* Lat. *assentari, adulari.* Gr. κολακεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 12. Piagentano per empiersi di quello degl'ignoranti, che vivono.

PIAGENTE. *V. A. Piacente.* Lat. *placens.* Gr. ἀρέσκων. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Che vuol, ch'eo laudi lo placer piagente. *E* 84. Ver me non sia sdegnosa Vostra cera ridente, Gentil donna piagente. *Franc. Barb.* 201. 2. Lo documento Primo intento A far ciascun piagente.

PIAGENTERÌA. *V. A. Il piagentare.* Lat. *assentatio, placentia, Apul.* Gr. κολακεία. *Amm. ant.* 36. 7. 1. Adulazione si dice una falsa lode fatta per piagenteria. *Com. Inf.* 18. E' da sapere, che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti, l'una si chiama *adulatio*, cioè lusingheria, l'altra *assentatio*, cioè piagenteria.

PIAGENTIERE. *V. A. Piaggiatore, Lusinghiere.* Lat. *assentator.* Gr. κόλαξ. *Sen. Pist.* E così la parola de' lusinghieri, e de' piagentieri, che lodano le cose perverse, s'appiccia, e dimora nel pensamento più lungamente, che nell'udire.

PIAGERE. *V. A. Sust. Piacere.* Lat. *voluptas.* Gr. ἡδονή. *Franc. Barb.* 46. 7. Quando son ragunate Genti a consiglio, e uo parla a piagere. *E* 201. 20. E con posto Molto tosto A suo piager serai.

PIAGERE. *V. A. Piacere.* Lat. *placere.* Gr. ἀρέσκειν. *Franc. Barb.* 99. 8. Che 'l ti farà volere Sol servir, a piagere. *E cap.* 9. Desideran servir lui, e piagere. *E* 346. 4. Dice, che non può piager ad alcuna.

PIAGGERELLA. *Dim. di Piaggia; Costerella.* Lat. *colliculus.* Gr. γεώλοφον. *Pallad. Genn.* 13. La vigna, se 'l campo è piano, pongasi a dentro due piedi, a mezzo; se è piaggerella, tra.

PIAGGETTA. *Piaggerella.* Lat. *colliculus.* Gr. γεώλοφον. *Pallad. cap.* 34. Sia posta a piana piaggetta, sicchè l'acqua de' ruscelli vi scorrano. *Cron. Morell.* 219. E più altri vivai, e rivoli, i quali con diletto discendono da' vaghi monti, da' quali il detto piano è accompagnato d'intorno, come una bella ghirlanda, sono situati di piaggette, e colli atti al montare ec.

PIAGGIA. *Propriamente Salita di monte poco repente.* Lat. *clivus.* Gr. γεώλοφον. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Le piagge delle quali montagnette così digradando, giù verso 'l piano discendeano. *E appresso*: Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del mezzo giorno ne riguardavano, tutte di vigne, d'ulivi ec. piene. *E nov.* 60. 19. E perciocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare ec. mi fece egli partefice delle sue sante reliquie (*qui detto per ischerzo*) *Petr. canz.* 22. 5. La notturne viole per le piagge.

§. I. *Piaggia, Quel lito, che scende dolcemente nel mare.* Lat. *litus.* Gr. ἀκτή. *But. Purg.* 17. 1. Piaggia è termine del mare. *Bocc. nov.* 27. 8. In una piaggia dell'isola di Maiolica percosse. *E num.* 58. Per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe piagge là in Ponente vicine d'un luogo chiamato Aguamorta. *Dant. Inf.* 7. Una palude fa, ch'ha nome Stige, Questo tristo ruscel, quand'è disceso A' piè delle maligne piagge grige. *E Purg.* 2. Poi fece 'l segno lor di santa Croce, Ond' ei si gittar tutti in sulla piaggia. *E* 17. Ed eravamo affissi Pur, come nave, ch'alla piaggia arriva.

§. II. *Piaggia piaggia, posto avverbial. come Andar piaggia piaggia, vale Andar rasente la piaggia, non s'allontanando da essa, così per acqua, come per terra. Ninf. Fies.* 55. E inverso Fiesol volto piaggia piaggia Da Amor guidato ne giva pensoso. *Ciriff. Calv.* 2. 31. Così partirsi da quella fontana, Egli alla china, ed ella piaggia piaggia. *Dep. Decam.* 32. Importa *marina marina* andarsene lunghesso la marina, o non sene allontanare molto, che altrimenti si direbbe anche *riva riva*, o *piaggia piaggia*.

§. III. *Piaggia, poeticamente, per qualsivoglia Luogo.* Lat. *plaga tractus.* Gr. χώρα. *Petr. canz.* 29. 4. Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l'erbe

sanguigne. *E cant. 37. 4.* Consumando mi vo di piaggia in piaggia Il dì pensoso, poi piango la notte.

PIAGGIARE. *Andare, o Star piaggia piaggia. Dant. Inf. 6.* E che l'altra sormonti Colla forza di tal, che teste piaggia. *But. ivi:* Piaggia intende stato in mezzo, e indifferente dall'una parte, e dall'altra, perchè piaggiare è andare tra la terra, e l'alto mare.

§. *Piaggiare, figuratam. per Secondar con dolcezza di parole l'altrui opinione, ad effetto di venire cautamente, e quasi con inganno pianpiano a fine del suo pensiere, il che diremmo anche in modo basso Ugnere gli stivali.* Lat. *adulari, assentari*, Gr. κολακεύειν. *Cron. Vell. 41.* Napoleone, e Sandro il piaggiavano, traendo grossamente da lui. *G. V. 8. 69. 7.* E simile quelli, cha piaggiavano col Legato. *Pataff. 8.* Non dico per piaggiarti per Dio Giovi. *Varch. Ercol. 23.* Per voler piaggiare, e rendersi amico Lorenzo. *E 58.* Quello, che i Latini dicono *adulari*, si dice Fiorentinamente piaggiare. *Galat. 38.* Il qual vizio i nostri antichi chiamarono, s'io non erro, piaggiare.

PIAGGIATORE. *Che piaggia.* Lat. *assentator*. Gr. κόλαξ.

PIAGGIONE. *Accrescit. di Piaggia. Vit. disc. Arn. 52.* Dove ne' piaggioni, e greti non manca ghiaia a proposito, e buona a formarne calcestruzzo.

PIAGNENTE, e PIANGENTE. *Che piagne.* Lat. *lugens, flens*. Gr. κλαίων. *Bocc. nov. 17. 20.* La donna desta, e piagnente, minacciando di morte, se alcun romore facesse, presero. *E nov. 41. 16.* Poichè alquanto di tempo ebbe posto in dover lei piagnente racconsolare, diliberò co' suoi compagni non essere da tornare in Cipri al presente. *Amet. 38.* Quali piangente, se piangere avessono potuto i divini occhi, pareva.

PIAGNERE. *Che ugualmente e si scrive, e si dice* PIANGERE, *come pur ne' suoi derivati. Mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito, che per lo più si fa per dolore.* Lat. *lugere, flere, lacrymari*. Gr. κλαίειν, θρηνεῖν, δακρύειν. *But.* Il pianto significa mollezza d'animo; e perchè all'uomo si disdice la mollezza dell'animo, ogni savio uomo del piangere si vergogna, e abbassa la testa. *Dant. Purg. 31.* Pon giù il seme del piangere, ed ascolta. *But. ivi:* Lo seme del piangere son le lagrime ec. e come lo seme prodotto dall'erba caduto in terra produce simile erba, così lo piangere produce lagrime, e la lagrime producono lo piangere. *Bocc. nov. 4. 8.* La giovane vedendo venire l'Abate, tutta smarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. *E nov. 15. 21.* Di che egli piagnendo, come colui, che chiara vedea la sua disavventura, cominciò a dire. *E nov. 17. 10.* Veggendo la nave in terra percossa, e d'acqua piena, con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov. 27. 12.* Madonna, levate su, e non piagnete. *Lab. 5.* Dopo molti sospiri, e rammarichii amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. *Libr. cur. malatt.* Se da prima piangono, infine se lo sogliono mettere in burla.

§. I. *In signific. att. e neutr. pass. per Compiagnere, Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi.* Lat. *conqueri*. Gr. μέμφεσθαι. *Bocc. nov. 27. 14.* La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. *Petr. son. 190.* Voi possedete, ed io piango 'l mio bene. *Dant. Purg. 19.* Vedesti, disse, quell'antica strega, Che sola sovra noi omai si piagne? *E Par. 9.* La tua città, che di colui è pianta, Che pria volse le spalle al suo fattore, E di cui è la 'nvidia tanto pianta, Produce, e spande il maladetto fiore ec. *Mor. S. Greg.* Spesse volte ritornando a loro, si considerano di qual condizione essi sieno, e piangonsi d'aver voluto adoperare cose contrarie alla verità.

§. II. *Per metaf. Petr. son. 263.* Avrei fatto parlando Romper le pietre, e pianger di dolcezza. *Boez. Varch. 1. 1.* Mentrechè tacito meco medesimo queste cose riandava, e che a piagnere colla penna, e lamentarmi mi apparecchiava, mi parve ec.

§. III. *Per similit. Far romore simile al gemito, e al pianto. Petr. son. 52.* Del mar Tirreno alla sinistra riva, Dove rotte dal vento piangon l'onde ec.

§. IV. *Piagnere in dosso, si dice de' Vestiti, o altri ornamenti, quando altri non se ne risà. Sen. ben. Varch. 4. 32.* Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti, e le insegne sue medesime. *Bern. rim. 1. 113.* Quelle veste ducale, O ducali, accattate, e susfantate, Che ti piangono in dosso sventurate, A suon di bastonate Ti saran tratte prima, che tu muoia, Dal reverendo padre messer boia. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Codesti panni ti piangono in dosso.

PIAGNEVOLE. *Add. Piangevole, Che piagne.* Lat. *flebilis*. Gr. ἐπιτάφιος. *Arrigh. 44.* Arrighetto consoli il piagnevole, e conturbato animo per perdita de' mondani beni. *Amet. 46.* Più presso ec. erano le misere sorelle di Fetonte, e la piagnevole Driope, e la lenta salice. *Bemb. Asol 2. 82.* La cui tiepidezza, e le piagnevoli querele ec. assai sono alla fredda, e rammarichevole vecchiezza conformi.

PIAGNEVOLMENTE. v. PIANGEVOLMENTE.

PIAGNIMENTO. v. PIANGIMENTO.

PIAGNISTEO. *Pianto frequente, e comunemente di più persone.* Lat. *collacrymatio, ploratus*. Gr. ἐπιθρηνισμός. *Tac. Dav. ann. 1. 15.* Escono de' padiglioni; che piagnistèo? che sì dolente spettacolo? *E 13. 163.* Fornito il piagnistèo, egli venne in senato. *Buon. Tanc. 5. 2.* E 'n pace toi questo mio piagnistèo. *Malm. 1. 17.* E passandola sempre in piagnistèi, Pigia si sta, come non tocchi a lei.

PIAGNISTERO. *Piagnisteo.* Lat. *ploratus*. Gr. κλαυθμός. *Salv. Granch. 2. 2.* Strinsemi con tanti Prieghi, con tante lagrime, con tanti Piagnisteri.

PIAGNITORE. *Che piagne.* Lat. *flens, lugens*. Gr. κλαίων, θρηνῶν. *Guid. G.* Cassandra, udendo gli urli de' piagnitori, e i lamenti, furiosamente gridò.

PIAGNOLENTE. v. PIANGOLENTE.

PIAGNOLOSO. v. PIANGOLOSO.

PIAGNONE. *Quegli, che in gramaglia accompagna il mortorio. E si dice propriamente delle Persone di bassa affare pagate per tale effetto.* Lat. *lamentator*. *Malm. 1. 43.* Dopo un'insegna nera, che v'è dentro Cupido morto con i suoi piagnoni.

PIAGNUCOLARE. *Piagnere alquanto.* Lat. *sublugere*. *Buon. Fier. 2. 3. cor.* Il bambolin le pugna Si frega agli occhi, e par piagnucolare. *E 4. 5. 12.* Che s'ell'hanno a pigliar qualche siloppo, O qualche medicina, Messasel' alla bocca, E ritirato a se più volte il braccio, Staran piagnucolando.

PIAGUCCIA, e PIAGUZZA. *Piccola piaga.* Lat. *parvum vulnus*. Gr. μικρὸν ἕλκος. *Red. Vip. 2. 25.* Su questa favola credo, che sia fondato quello, che vien riferito delle frecce di Macassar, delle quali si racconta, che ammazzino un uomo in quello stesso momento, nel quale egli n'abbia ricevuta qualsivoglia leggerissima piaguzza.

PIALLA. *Strumento de' legnaiuoli, col quale puliscono, e fanno lisci i legnami.* Lat. *runcina*, *Plin.* *Fr. Iac. Cess.* E fue formato in forma d'uomo abbiente alla mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aveva la cazzuola da murare. *Bellinc. son. 251.* E le ciotole, ch'escon delle pialle (*cioè i bruciuoli*) *Burch. 1. 64.* Senti le pialle, che ciascuna ansava.

PIALLACCIO. *Quell'Asse, che è segata da una banda sola.* Lat. *asser*. Gr. σανίς. *Pallad.* Piallacci di quercia sieno messi di sotto alle stalle de' cavalli sotto la paglia.

PIALLARE. *Pulire, e Far lisci i legnami colla pialla.* Lat. *dolare, levigare*. Gr. πλανίζειν. *Cr. 5. 20. 10.* Del legno del pero si fanno belle tavole, le quali ottimamente si piallano. *E 9. 94. 3.* Gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali salir non vi possano. *Pallad. cap. 26.* Sia il luogo mondo, e d'ogni lato scabbiato, o piallato (*così nel T. Dav.*)

§. *Per metaf. Com. Inf. 18.* E' da sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero sodducitore, roschiamaio, perchè lenisce, e pialla, e blandisce. *Franc. Sacch. nov. 136.* Arta le spalle grosse, tosto le pialleranno.

PIALLATA. *Corsa della pialla per quanto in una volta la possano fare andare le braccia di chi l'adopera, Il piallare.* Lat. *levigatio, politura*. Gr. ξέσις. *Alleg. 147.* Vedete intanto voi il seguente sonetto ec. e dategli due piallate colla asce, o colla sega, per farlo, s'egli è possibile, ranchioso manco, e però più gentile (*qui per metaf.*)

PIALLATO. *Add. da Piallare.* Lat. *dolatus, levigatus*. Gr. ἀπεξεσμένος. *Pallad. Marz. 19.* Piallata, e pulita, i nodi, e le spine ricidine.

PIANA. *Sust. Propriamente è un Legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro, ovvero cinque braccia, squadrato, e più largo del corrente.*

§. *Per Uno de' denti del cavallo. Cr. 9. 6. 6.* Poichè i denti saranno mutati, gli si cavino della mascella di sotto il più salvamente, che si puote, quattro denti, cioè dall'una parte, e altrettanti dall'altra, i quali scaglioni, e pure dalle più genti s'appellano, e quasi continuamente contrastano al morso del freno.

PIANAMENTE. *Avverb. Con piccol romore, Quietamente.* Lat. *tacite*. Gr. σιγῇ. *Bocc. nov. 4. 4.* E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo romazzio, che costoro insieme facevano. *E num. 6.* Statti pianamente infino a la

mia tornata, *E nov. 12. 12.* Va', e pianamente gli apri; qui è questa cena, e non saría chi mangiarla. *Vit. SS. Pad. 1. 6.* Ma, come dica la scrittura, la carità cacciando paura, Antonio entrò più adentro, ma pianamente, e con silenzio, che non fosse sentito. *E 18.* Accennógli pianamente, e pregollo, che nullo di coloro isvegliando, pianamente, cha non fosse sentito il dovessa rimenare al luogo di prima.

§. I. *In vece di Parcamente, e quasi Poveramente.* Lat. *parce.* Gr. φειδομένως. *Bocc. nov. 29. 15.* In uno alberghetto, il quale una buona donna vedova teneva, pianamente, a guisa di povera peregrina, si stava. *Pecor. g. 4. nov. 1.* Egli è il meglio, che noi ci stiamo pianamente con questo poco, cha noi abbiamo, cha tu lo metta più a partito.

§. II. *Pianamente, in vece di A poco a poco Con diligenza.* Lat. *paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Bocc. vit. Dant. 258.* Trovarono alquante scritte, tutte per l'umido del muro muffate ec. e quelle pianamente dalla muffa purgate, leggendole, vidono contenere li tredici canti tanto da loro cercati.

PIANARE. *Adeguare, Far piano, Pareggiare, Appianare.* Lat. *aequare, complanare.* Gr. ὁμαλίζειν. *Cr. 8. 2. 1.* Anche si dee arare, e coll'erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Libr. Astrol.* E deesi limare, e pianare quanto si puote.

§. *Per metaf. Libr. Pred.* E la cosa aspre faranno pianate.

PIANATO. *Add. da Pianare.* Lat. *aequatus, complanatus.* Gr. ὁμαλισθείς. *Pallad. cap. 9.* Con marmo pesto, e rena insieme mischiata, e di sopra pianato.

PIANELLA. *Calzamento de' piedi, che non ha quella parte, che cuopre il calcagno.* Lat. *crepida, sandalium.* Gr. κρηπίς. *Quad. Cont.* Per un fodero d'una guarnacca, e per uno suo velo, e per un paio di pianelle. *Cr. 5. 64. 1.* Il suvero è un arbore, ec. la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pienelle. *Franc. Sacch. Op. div. 133.* Portavansi cotali pianelle aperte, come portano i frati minori. *Serd. stor. 6. 239.* Si lasciano crescere l'unghie a meraviglia, quasi questo, come gia appresso i Greci l'andare in pianelle, e il portare i capelli lunghi, sia indizio d'uomo nobile. *Bellinc. son. 245.* Ch'io sento un tetto in zoccoli, e 'n pianelle. *E 270.* E se' nugoli scuoton l'insalata, Andrà in pianella a calcagnini un tetto.

§. I. *Pianella, è anche una Spezie di mattone più sottile, il quale s'adopera solamente a' tetti delle case, e murasi sopra i correnti.*

§. II. *Per Sorta d'armadura antica da tenere in capo. Franc. Sacch. nov. 164.* Avea briga mortale, e per quella andava sempre armato di panziera, e di pianella. *E appresso:* La sera andandosi a letto, e cavandosi la pianella, la misa su uno forziere sottosopra.

PIANELLAIO. *Maestro di far pianelle.* Lat. *crepidarius.* Gr. κρηπιδοποιός. *G. V. 11. 93. 5.* Le botteghe di calzolai, e pianellai erano da 300. *Cronichett. d'Amar. 235.* Benedetto di Catlona pianellaio, e Calcagnino tavernaio.

PIANELLATA. *Colpo date con pianella. Buon. Fier. 4. 1. 7.* Rinunzio a tutte quelle pianellate, Cha possono ire in volta.

PIANELLETTA. *Dim. di Pianella.* Lat. *crepidula. Tratt. segr. cos. donn.* Escono fuora di casa in pianellette pulite, e ben calzate.

PIANELLINA, e PIANELLINO. *Pianelletta.* Lat. *crepidula,* Gr. κρηπίδιον. *Libr. Pred.* Le dieda per elemosina un paio di pianelline nuova. *Alleg. 181.* Sene vanno a posta loro a casa il diavolo in pianellini, e in pedule a calze solate.

PIANEROTTO. *Piccolo spazio piano. Viagg. Sin.* E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull'una, e tu iscendi giuso, e tu trovi un pianerotto largo forse trenta braccia.

PIANEROTTOLO. *Quello spazio, ch'è in capo alle scale degli edificj. Fir. nov. 3. 217.* Una volta trall'altre gli venne veduta Laldomine per una finestra assai bassa, che era sopra il pianerottolo della scala. *Gell. Sport. 1. 2.* Ell'era stamane a buon'otta in sul pianerottol della scala con un lume in mano. *Varch. Ercol. 254.* E alcuni finiscono in *ottolo*, se pianerottolo, e bamberottolo, e alcuni altri sono diminutivi. *E Suoc. 3. 3.* Mi raggiunse in sul pianerottolo della scala. *Ciriff. Calv. 4. 112.* E s'eran fermi in sur un pianerottolo Con ronche, e partigiana, accette, e spiedi.

PIANETA. *Stella errante. Gli antichi usarono questa voce tanto in genere masculino, quanto in femminino.* Lat. *planeta.* Gr. πλανήτης. *Dant. Purg. 1.* Lo bel pianeta, ch'ad amar conforta, Faceva tutto ridet l'Oriente. *E 16.* Buio d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta sotto pover cielo. *E Par. 10.* Vedi, come da indi si dirama L'obblico cerchio, che i pianeti porta. *Petr. canz. 17. 4.* Già s'io trascorro in ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E son. 133.* Altro pianeta Convien, ch'i' segna. *Bocc. nov. 20. 19.* Pensando, che per punti di Luna, e per isquadri di geometria si convenivano tra voi, e me congiugnera i pianeti (*qui detto in equivoco, e per ischerzo*) *Lab. 149.* Dicono, che tutte la buone cose son femmine, le stelle, le pianete, le muse, le virtù, le ricchezze. *G. V. 8. 47. 1.* La pianeta di Saturno, e di Marte in quell'anno s'erano congiunte due volte insieme nel mese di Gennaio, e di Maggio nel segno del Leone. *E 11. 2. 3.* E Venus pianeta acquosa si trovò nella fine del detto Scorpione (*così ne' T. a penna; gli stampati hanno* pianeto) *Tesorett. Br. 10.* Della Luna, e del Sole, Come saper si vuole, E di tutte pianete Quà 'nnanzi 'l troverete. *Zibald. Andr.* Giuppiter è pianeta dolce, e pacifica.

§. *Pianeta, significa ancor quella Veste, che porta il Prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa: ed in questo significato si usa solo nel genere femminino.* Lat. *planeta, casula. Ordinam. Mess.* La pianeta, la quale si mette il prete dopo l'altro Paramento, significa lo vestimento della porpora, la quale fue messa a Gesucristo, come a Rege. *Esp. Pat. Nost.* Le cose sante, come vaselli sagrati, il calice, la pianete, i corporali. *Franc. Sacch. Op. div. 97.* Non si fa una pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dica messa con essa, non sia segnato collo scudo dinanzi, e di dietro, come li fanti, che recano le novelle. *Bocc. testam. pag. 2.* Ancora lascio ec. una pianeta con istola, e manipolo di zendado vermiglio.

PIANETTAMENTE. *V. A. Avverb. Pian piano.*

§. *Per lo stesso, Che Con voce assai bassa.* Lat. *submisse.* Gr. ὑφειμένως. *Tav. Rit.* E appresso diceano pianettamente: l'entrata avete bella, ma non vi loderete dell'uscita.

PIANETTO. *Avverb. Dim. di Piano.* Lat. *pedetentim.* Gr. κατὰ πόδας. *Cant. Carn. 194.* Poi ne va pianetto, e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe.

PIANEZZA. *Piano, Pianura.* Lat. *planicies.* Gr. πεδίον *Filoc. 5. 44.* I mari, che di se fanno spumose montagne, nelle loro usate pianezze riduci.

§. I. *Per metaf. But. Inf. 1. 2.* Veramente ogni soavità, e pianezza è nella santa teología. *Cavalc. Med. cuor.* Questa bellezza sta in carità, e serenità, e pianezza di coscienza (*cioè quiete*)

§. II. *Per Astratto di Pulito, Liscio. Cr. 2. 24. 5.* La sottilità della corteccia, e la pianezza ancora, la quale è nella piante dimestiche, sanza dubbio avviene per la bontà, e abbondanza del nutrimento.

PIANGENTE. v. **PIAGNENTE.**

PIANGERE. v. **PIAGNERE.**

PIAGNEVOLE, *Add. Lagrimabile, Degno di pianto.* Lat. *lacrymabilis, miserabilis.* Gr. ἐλεεινός. *G. V. 11. 3. 1.* Intendemmo con amaritudine di tutto 'l cuore, e con piena passion d'animo lo piangevole caso. *Guid. G. 134.* Così le pulcelle, come le maritate ec. menano vita piangevole, e dolorosa. *Alam. Gir. 18. 4.* A lei s'appressa, e la domanda, donde Viene il suo danno, e le piangevoli onde (*qui Onde piangevoli è lo stesso, che Lacrime*)

PIANGEVOLMENTE, e PIAGNEVOLMENTE. *Avverb. Con pianto.* Lat. *flebiliter.* Gr. θρηνωδῶς. *Guid. G.* Il quale non abbandonando Nestore, piangevolmente l'accompagnò con gran compagnía.

PIANGIMENTO, e PIAGNIMENTO. *Il piangere, Pianto.* Lat. *ploratio.* Gr. οἰμωγή. *Com. Purg. 30.* Con contrizione di cuore, e piangimento d'intime lagrime.

PIANGITORE. *Verbal. masc. Che piange, Piagnitore.* Lat. *flens, lugens.* Gr. κλαίων, θρηνῶν. *Fr. Iac. T.* Fatto son piangitore Del ben, ch'io ebbi, e poi l'abbandonai.

PIANGITRICE. *Femm. di Piangitore. Tratt. segr. cos. donn.* Ne' mali intorno al medico sono sempre querale, e piangitrici.

PIANGOLENTE, e PIAGNOLENTE. *V. A. Piangente, Pieno di pianto.* Lat. *plorans, flens.* Gr. κλαίων, θρηνῶν. *S. Ag. C. D.* Ove ricorda li giuochi piangolenti delli morti, come se fossa grande indizio di divinità.

PIANGOLOSO, PIANGULOSO, e PIAGNOLOSO. *V. A. Add. Pieno di pianto, e di dolore.* Lat. *lacrymosus,* Gr. δακρυώδης. *Guid. G.* Divenne angoscioso, traendo piangolosa vita con continue lagrime. *But. Inf. 23. 1.* De' terzi si può dire, che sieno l'altre condizioni, cioè piangulosi, stanchi, e

vinti. *E Purg.* 20. 1. Con voce piangolosa gridando: dolce Vergina Maria.

PIANIGIANO. *Add. Di piano. Fir. Rag.* 115. Morbide com' un cavol pianigiano.

§. *In forza di sust. per Abitator del piano. Bergh. Orig. Fir.* 114. Essendo questo danno de' pianigiani soli, e non de' cittadini tutti.

PIANISSIMAMENTE. *Superl. di Pianamente. Bur. Inf.* 20. 1. E chi è voluto correre innanzi più che sia possibile, vada pianissimamente a rieto. *Varch. Ercol.* 288. Va' tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente.

PIANISSIMO. *Superl. di Piano. Amet.* 44. Egli aveva intorno di se per tutto pianissima via.

PIANO. *Sust. Pianura, Luogo piano*. Lat. *planities*. Gr. πεδίον. *Bocc. introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi sia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *E nov.* 86. 2. Nel pian di Mugnone fu non ha guari un buon uomo, il quale a' viandanti dava pe' lor danari mangiare, e bere. *Dant. Purg.* 1. Noi andavam per lo solingo piano, Com' uom, che torna alla smarrita strada. *Virg. Eneid. M.* L' ampie pianora del mare ti conviene eriare. *Guid. G.* 42. Chi bene stae, non s' affretti ad andare, imperocchè chi siede in piano, non hae onde caggia. *Burch.* 1. 5. Talch' ancor di paura si scacazza, E non sa, s' e' è 'o poggio, o 'o s' e' è 'o piano.

§. I. *Piani delle case, si dicono i Diversi ordini, ne' quali si dividono per l' altezza esse case, e per similit. si dicono anche d' altre cose. Sod. Colt.* 72. Si deono accomodare in logge aperte, o in stanze grandi, e capaci al primo piano delle case della villa. *Sagg. nat. esp.* 165. Agghiacciandosi nell' istesso tempo a luogo a luogo in diversi piani.

§. II. *In piano, posto avverbialm. Orizzontalmente, In luogo piano. Sagg. nat. esp.* 88. Si faccia posare in piano, come stava nel fondo.

PIANO. *Add. Che ha nella superficie egualità in ogni sua parte*. Lat. *planus, aequalis*. Gr. ὁμαλός. *Dant. Par.* 30. E questo mondo China già l' ombra, quasi al letto piano. *Petr. canz.* 22, 5. Che mi conducon per più piana via Alla speranza mia.

§. I. *In piana terra, vale Nella superficie della terra. Bern. Orl.* 2. 2. 21. In piana terra a piè se lo distese, Che parve stramazzata una civetta. *Fir. As.* 172. Se ne andò da una altissima torre per volersi di quivi gittare in piana terra. *Red. Ins.* 77. Puoss' ei parimente, che volendo (*i ragni*) tendere il filo da un albero all' altro, l' attacchino prima ad un ramo, e poscia giù per quel filo si calino in piana terra.

§. II. *Piano, per Chiaro, Intelligibile*. Lat. *planus*. Gr. ὁμαλός. *Dant. Purg.* 8. Ed egli a me: la mia scrittura è piana. *Tesorett. Br.* Fatto mio detto piano. *Bern. Orl.* 1. 25. 31. Conviemmi, dico, farvi noto, e piano Il fin di quelle tre battaglie amare.

§. III. *Piano, per Quiete, Mansueto, Benigno, Dimesso, Modesto*. Lat. *lenis, comis, modestus*. Gr. πρᾶος, ἤπιος, ταπεινός. *Petr. son.* 89. Qui tutta umile, e qui la vidi altera, Or aspra, or piana, or dispietata, or pia. *E* 137. Ho preso ardir con le mie fide scorte D' assalir con parole oneste, accorte La mia nemica in atto umile, e piano. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave, e piana, Con angelica voce, in sua favella. *Dottr. Iac. Dant.* Quella (*stella*) che va più piana, cioè la tramontana (*in questi due esempj pare, che l' add. quantunque sia nel femminino, sia preso in voce dell' avverb. ed è proprietà di linguaggio, e può valere lo stesso che Soavemente, e pianamente*)

§. IV. *Andar per la piana; modo proverb. che vale prendere a far checchessia nelle maniere più agevoli. Mats. Franz. rim. burl.* 3. 106. Cioè (ma questo qui va per la piana) Ch' ella vuol, ch' io mi carichi leggiere.

PIANO. *Avverb. Con sommessa voce, Senza romore, contrario di Forte*. Lat. *submisse*. Gr. ὑφειμένως. *Bocc. nov.* 64. 12. Ella, lasciato stare il parlar piano, come infino allora aveva fatto, quasi gridando, cominciò a dire.

§. I. *Per Adagio, forse tolta la metaf. dall' Andar piano, cioè Senza far romore*. Lat. *sensim, pedetentim*. *Dant. Inf.* 23. Ma per lo peso quella gente stanca Venia sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d' anca. *E Purg.* 3. Risposi: andiamo in là, ch' ei vegnon piano. *Pass.* 158. S' e' dice, che battè altrui, dimandi, s' e' fu piano, o forte (*cioè leggiermente*)

§. II. *Piano a ma' passi, si dice avvertendo, che Nelle difficultà si vada consideratamente*. Lat. *in arduis cunctanter*. Gr. σπεῦδε βραδέως. v. PASSO §. X.

§. III. *Piano, ch' e' non si levi polvere, si dice per Derisione a chi fa gran bravate, e tagliate senza proposito*.

§. IV. *Di piano, posto avverbialm. Agevolmente, Senza contrasto, Liberamente*. Lat. *libere, plane*. Gr. ἀκωλύτως. *Dant. Inf.* 22. Denar si tolse, e lasciógli di piano. *Varch. stor.* 12. 476. Il giorno seguente andarono il gonfaloniere, e tutta la signoria di piano, e di cheto al palazzo.

PIAN PIANISSIMO. *Lo stesso, che pian piano, ma ha più di forza. Buon. Fier.* 3. 0. 9. E pian pianissimo Vo innanzi sempre un tantin più schiudendo La lanterna a mirare.

PIAN PIANO. *Avverb. Lo stesso, che piano avverb. ma così replicato ha alquanto più di forza. Varch. Ercol.* 168. Dirò bene, che i Toscani in vece del superlativo si servono molte volte, a guisa degli Ebrei, i quali mancano de' superlativi, come fanno ancora i Franzesi, del positivo raddoppiato dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottissimo; va' tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, e pianissimamente. *Fior. S. Franc.* 182. Io ti consiglio, che tu facci pian piano il fatto tuo. *Petr. canz.* 30. 5. Poscia fra me pian piano: Che fai tu lasso? *Ar. sat.* 4. Pian piano, Bomba, non alzar la voce. *Bellinc. son.* 286. E far la gatta morta, e ir pian piano. *Burch.* 2. 54. Disse colui da se a se pian piano. *Fir. As.* 10. Presolo per la briglia, se lo menò dietro pian piano, fino a tanto ch' egli s' allasse. *Bemb. stor.* 3. 31. Da poi pian piano ognor più entrava negli animi d' alcuni. *Disc. Calc.* 23. Molto meglio si passa oltre la palla, come si è detto, con guidarla pian piano fra i piedi.

§. *Pian piano si va ben ratto; cioè Chi fa le cose consideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a sicuro fine*.

PIANTA. *Nome generico d' ogni sorta d' arbori, ed' erbe*. Lat. *stirps*. Gr. φυτὸν. *Cr.* 2. 5. 2. La pianta, secondochè dice Platone, è somigliante alla figura d' un uom travolto, cioè che abbia il capo di sotto; imperciocch' ell' ha le radici di sotto simiglianti alla bocca, ma si spandono attorno, acciocchè ricevano nutrimento, ed imperciò si dilata per li rami, che mette. *Bocc. introd.* 47. Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta di varj albuscelli, e piante, tutte di verdi fronde ripieno. *Petr. canz.* 38. 2. Non volli al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita. *Vett. Colt.* 40. Comanda adunque Columella, che quando l' uomo vuol cavare la pianta, egli se le lasci intorno, senza muovere la terra, uno spazio d' un piede. *E appresso:* Ammonisce qui Columella alcune cose accomodate, o necessarie più tosto al bene essere della pianta.

§. *E per similit. Ascendente. Dant. Par.* 17. O cara pianta mia, che sì t' insusi (*parla Dante a Cacciaguida suo bisavolo*)

PIANTA. *Tutta la parte inferiore del piede*. Lat. *planta*. Gr. ταρσός. *Dant. Purg.* 9. Sopra questo teneva ambo le piante L' Angel di Dio. *E Par.* 16. Al suo Leon cinquecento cinquanta, E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *Petr. son.* 85. Avventuroso più d' altro terreno, Ov' amor vidi già fermar le piante. *Red. esp. nat.* 103. Col sangue de' quali chiunque s' ugne, o si spalma le piante de' piedi, può francamente camminar sopra l' acque senza pericolo nè di bagnarsi, nè di sommergersi.

§. I. *Pianta degli edifizj, vale il piano dell' edificio, lo Spazio, dove posa l' edificio. Tac. Dav. stor.* 3. 323. Arse di nuovo, e fu rifatto sopra la medesima pianta (*il T. Lat. ha: iisdem rursus vestigiis situm est*) *E* 4. 348. Gl' indovini ec. dissero doversi le vecchie materie gittare in paludi, il tempio rifare sopra la medesima pianta (*il T. Lat. ha: templum iisdem vestigiis sisteretur*) *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda delle piante, dei disegni, e dei modelli ec.

§. II. *Far la pianta, Levar di pianta, e simili, vagliono Descrivere colle proporzioni aggiustate le piante d' edifizj, e altro. Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi pancaccier, che osservatori Di chiunque passa, o dà d' intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta (*qui per metaf.*)

§. III. *Far checchessia di pianta, vale Cominciarla dal suo primo principio. Red. Vip.* 1. 37. Quegli autori formassero il loro pensiero di pianta fingendo il morso dato dalla vipera alla mammella della cervia.

PIANTADOSO. *V. A. Add. Pieno di piante, Coltivato*. Lat. *bene consitus*. Gr. εὖ πεφυτευμένος. *G. V.* 1. 44. 2. Udendo come Italia era piantadosa di vi-

no, e larga d'ogni bene, e vittuaglia.

PIANTAGGINE. *Petacciuola*. Lat. *plantago*. Gr. ἀρνόγλωσσον. *Cr. 6. 20. 1.* Contr'alla dissenteria si dia (*la bistorta*) col sugo della piantaggine. *Tes. Pov. P. S. cap. 8.* Lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnoglossa posta in su gli occhi con bambagia sana in nove dì. *E cap. 9.* La piantaggine mangiata spesse volte giova.

PIANTAGIONE. *Il piantare*. Lat. *plantatio, satus*. Gr. φύτευσις. *Cr. 5. 8. 4.* E alla piantagion degli acerbi seguitano i fioriti, quasi un circuito di fecondità ministratogli dalla natura. *E 6. 2. 9.* Tutte l'erbe, che si consumano, ovvero si traspiantano, innanzi alla piantaginne delle predette cose ec. è da guardare, che i semi, che si spargono, non sien corrotti. *Dav. Colt. 176.* Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio.

PIANTAMENTO. *Il piantare*. Lat. *plantatio*. Gr. φύτευσις. *Cr. 2. 12. 1.* L'erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra hanno bisogno o d'una, o di più delle cinque cole, cioè di seme, e d'infracidamento, d'umore, d'acqua, e di piantamento. *E 2. 28. 5.* I guernimenti delle siepi ec. spezialmente hanno luogo ec. dove la moltitudine degli arbori impedisce il piantamento de' pruni.

PIANTANIMALE. *Sorta di vivente, che ha natura mezzana tra le piante, e gli animali*. Lat. *zoophytum*. Gr. ζωόφυτον. *Red. Ins. 115.* Hanno sentimento ti, ma intormentito, e stopido della stessa maniera, che lo hanno l'ostriche, le spugne, e gli altri simili animali, che piantanimali nelle scuole son chiamati.

PIANTARE. *Porre dentro alla terra i rami degli arbori, e le piante, acciocchè vi s'appicchino, germoglino, e fruttifichino*. Lat. *plantare*. Gr. φυτεύειν. *Bocc. nov. 35. 9.* Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico Salernetano. *E g. 6. f. 9.* Si ben composti, e sì bene ordinati, come le qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *Dittam. 3. 1.* Di retro ci lasciammo la contrada, Dove Saturno ammaestrò ancor noi Piantar le vigne, e seminar la biada. *Serd. stor. 1. 37.* Perchè dunque non si divideva alla plebe povera ec. tutta quella spaziosa pianura tra l'Ebora, e 'l Tago, acciò la piantasse a viti, ovvero la seminasse a grano?

§. I. *Piantare, per simili. Petr. son. 192.* Amor con la man destra il lato manco M'aperse, e piantovvi entro in mezzo 'l core Un lauro verde.

§. II. *Piantare, per Fermare, Collocare; e oltra all'att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *collocare*. Gr. ἐγκαθιστάναι. *Tac. Dav. stor. 2. 282.* L'esercito di Vitellio si piantò cinque miglia presso a Bedriaco. *Disc. Calc. 26.* Debbono soprattutto por mente di avere, qu ndo si batte la palla, piantato ai bene la loro ordinanza, che la contraria schiera non abbia guadagnato punto di campo. *Serd. stor. 8. 297.* V'ebbe di quelli, che dicevano, che non si doveva più soffrire questi scherni, ma piantare subitamente le artiglierie, e battere le mura. *E 8. 311.* Per piantare, e scaricare l'artiglierie elesse il palazzo Reale, e lo spedale de' Portoghesi.

§. III. *Piantare, Spezie di supplizio antico de' traditori, e degli assassini, i quali si ficcavano in terra a capo all'ingiù a guisa di pianta; che anche si diceva Propagginare. v. i Dip. Decam. 72. G. V. 10. 118. 3.* Il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato, e levategli le carni da dosso con le tanaglie calde in fuoco, e poi piantato.

§. IV. *Piantare, l'usiamo anche per Lasciare, e Abbandonare chicchessia*. Lat. *deserere*. Gr. καταλείπειν. *Bern. Orl. 1. 2. 66.* Or non ti par, che questo sia savore Degno di non so che, degno d'un nodo, Piantarmi in questo tempo, a questo modo? *E 2. 5. 55.* Parlo d'Orlando, Il quale ha or piantato nel giardino. *Fir. Trin. a. 5.* Orsù io vo; non mi piantare ve', ch'ella m'importa. *Gell. Sport. 3. 7.* Orsù e' sarà ben piantargli. *Tac. Dav. ann. 2. 44.* Onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono.

§. V. *Piantare, per Lasciar di giucare quando si vince. Gal. Sist. 433.* Sarebbe meglio non giucare; tuttavia per non piantare il terzo, seguiro avanti (*qui per similit.*)

§. VI. *Piantar carote, e Piantare assolutam. si dice del Dare ad intendere altrui cose false. Matt. Franz. rim. burl. 3. 78.* Chiama piantar carote il popolaccio Quel, che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi di qualunqua impaccio. v. CAROTA § II.

§. VII. *Piantare una vigna. Varch. Ercol. 95.* Quelli, i quali, quando alcuno favella loro, non hanno l'animo quivi, e pensano a ogni altra cosa, che a quella, che dice colui, si chiamano porre, ovvero piantare una vigna.

PIANTATA. *Posta*. Lat. *arborum series, aut ordo*. Gr. δένδρων τάξις. *Sod. Colt. 18.* Di questa maniera s'anderà seguirando di divette tutto il terreno di quello spazio, che s'è deliberato per la piantata della vigna.

PIANTATO. *Add. da Piantare*. Lat. *plantatus*. Gr. πεφυτευμένος. *Amet. 83.* Una altissima quercia quivi, come si vede piantata, anzichè Giove allagasse il mondo. *Cr. 6. 87. 4.* Dicesi, che i porri in tal maniera piantati son migliori degli altri. *Tac. Dav. ann. 2. 36.* Non potendo quella gran gente in luogo stretto le lunghe aste maneggiare, nè destri saltare, nè correre, ma combattevan piantati (*qui è per metaf. e vale: senza muoversi di luogo*) *Red. Oss. an. 41.* Sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare (*cioè collocato*) *E appresso*: Possono i lumaconi mandar fuora gli occhi a lor piacimento, e possono altresì rimpiattargli, e ritirargli indentro alla base delle corna piantata sul gozzo (*cioè: radicata*) *Guicc. stor. 15. 767.* Con due pezzi di artiglieria piantati a S. Lazzero, voltatavi l'artiglieria, lo rovinato (*cioè: fermati, collocati*)

PIANTATORE. *Verbal. masc. Che pianta*. Lat. *sator*. *Tratt. gov. fam.* Strumento del vero piantatore, inquanto mi do ad intendere, pe' meriti tuoi da te così eletto. *Buon. Fier. 4. 4. 18.* Un leggiadro giardin lui piantatore, E lui colono tranquillo si gode.

§. *Per metaf. Salv. Spin. 2. 2.* E' la sua professione ec. il piantator di dadi, il cagootto, il tuffiano, e simili (*cioè: quegli, che tira in maniera i dadi, ch'e' fanno il punto, ch'e' vuole*)

PIANTAZIONE. *Piantagione*. Lat. *plantatio*. Gr. φύτευσις. *Esp. Salm.* I pensieri sono, siccome novella piantazioni (*qui per pianta*)

PIANTERELLA. *Dim. di Pianta. Cr. 5. 5. 2.* Queste si chiamano amarine, ovvero amarasche, le quali fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici. *Pallad. Febbr. 21.* Si pongono i rosai ec. pognendo le pianterelle piccole, o seminandole.

PIANTICELLA. *Pianterella*. Lat. *virgultum*. Gr. ῥωβίτιον. *Cr. 5. 50. 1.* Piantasi colle sue pianticelle, le quali agevolmente si truovano dove i capi del rovo toccan la terra.

PIANTO. *Il piagnere*. Lat. *luctus, fletus*. Gr. κλαυθμός, οἰμωγή. *Bocc. introd. 20.* Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero conceduete. *E nov. 12. 10.* Stando la donna nel bagno, sentì il pianto, e 'l tremito, che Rinaldo faceva. *Pecor. 3. 1.* Veggendo l'altro morto, cominciò a fare un dirotto pianto. *Dant. Inf. 3.* Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. *E 9.* E quei, che ben conobbe le meschine Della Reina dell'eterno pianto ec. *But. ivi*: Cioè di Proserpina Reina dell'inferno, dove è sempre pianto, e dolore. *Dant. Purg. 20.* E per ventura udi': dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna, che 'n partorir sia. *E 22.* Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *But. Purg. 23. 2.* Pianto dirotto è quando non è rattenuto, nè tramezzato da alcun mezzo. *Petr. canz. 18. 6.* Però lasso conviensi, Che l'estremo del riso assaglia il pianto. *Boez. Varch. 1. pros. 1.* Guardando nel mio volto grave del pianto, e basfato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

§. *Fare il pianto di chicchessia, vale Levarne il pensiero. Salv. Granch. 3. 13.* Tal sia di me, io n'ho già fatto il pianto. *Ambr. Bern.* Tu sarai in istato, che potrassene Fare il pianto. *Malm. 12. 58.* La quale in quei frangenti, fatto il pianto Di patria, e beni, di morir presaga ec.

PIANTONCELLO. *Dim. di Piantone*. Lat. *parva talea, stirps*. Gr. ῥιζόφυτον. *Cr. 5. 6. 5.* Il seguente anno, a modo d'oppio, si colgano i piantoncelli innanzi che germinino. *Pallad. Febb. 31.* Ponsi il muro a piantoncelli lunghi sei piedi.

PIANTONCINO. *Piantoncello*. Lat. *parva talea, stirps*. Gr. ῥιζόφυτον. *Libr. cur. malatt.* Cogliere i messiticci de' piantoncini degli olivi, subito che hanno messo.

PIANTONE. *Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare, e per lo più si dice degli ulivi*. Lat. *talea, talea oleagina*. Gr. θαλλός. *Filoc. 5. 266.* Ed i secchi legni verdi piantoni, e fruttiferi diventarono tutti. *Pallad. Febbr. 10.* Si vogliono ec. torre piantoni barbati di quella schiatta. *Vett. Colt. 24.* I difetti adunque de' piantoni, che così chiamiamo noi quegli, che si spiccano

grossi d' in sulle barbe degli ulivi vecchi, pare, che gli antichi gli chiamassero *trunci*, perocchè si taglia loro tutti i rami. *E 26.* Cavano di più quegli, che coltivano assai, i piantoni di luoghi lontani, e discosto non poco dalle loro possessioni.

§. *Per metaf. Lett. Fed. Sec. G. S.* Levando il puledro alla vigna, cioè levando lo Romano Imperio alla Chiesa di Roma, di quello piantone diede manifestissimamente a vedere ec. discendente.

PIANURA. *Sust. Piano.* Lat. *planities.* Gr. πεδίον. *Bocc. introd.* 37. Veggionvisi verdeggiare i colli, e le pianure. *E g. 5. p.* 2. E con soave passo a' campi discesa, per l'ampia pianura, su per le rugiadose erbe ec. diportando s'andò. *Dant. Purg.* 1. Volgianci indietro, che di qua dichina Questa pianura a' suo' termini bassi. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata.

PIARE. *Verbo, con che gli antichi espressero il Cantar degli uccelli, quando sono in amore.* Lat. *pipilare.* Gr. στρουθίζειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. E disse: sappi, quando l'augel pia, Allor desia lo mio cuor drudo avere.

PIASTRA. *Ferro, e altro Metallo ridotto a sottigliezza.* Lat. *lamina.* Gr. πέταλον. *M. V.* 11. 69. La quale (*nave della chiesa*) essendo coperta di piombo, conveniva, che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per ammendare i difetti. *Liv. Dec.* 3. Ordinò loro cotte dipinte insieme con una piastra d'otton nel petto. *Mor. S. Greg.* Per dimostrare il peso del peccato, il quale era significato di sopra per la piastra del piombo.

§. I. *Piastra, diciamo anche a una nostra Moneta d'argento di valuta di sette lire.* *Buon. Fier. intr.* 1. Vanno infilzando pasolette, e ciance, Per barattarle a piastre, e a zecchini. *E 3. 4. 15.* Bindo, ti sarà forza di dar bando A un paio di quelle piastre, Che tu chiappasti nel far quello impiastro. *E 4. 3. 2.* Sospirò lo spilorcio, e 'l sen s'aperse, E si trasse una piastra d'un borsello. *E 4. 5. 8.* Oimè cari zecchini, e piastre mie, Dove siete voi ite? *Malm.* 12. 41. Le piastre sono in uno, in un fiorini.

§. II. *Per similit. si dicono Piastre quelle Croste, che fa la scabbia.*

§. III. *Piastra, Armadura di dosso.* *Ar. Fur.* 35. 60. Dice, che truovi tua piastra, e tua maglia, E che l'aspetti a far teco battaglia. *Alam. Gir.* 18. 122. E 'l mancien sì fornito di gran botte, Che in più d'un luogo gli ha le piastre rotte. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Non vale a' colpi suoi piastra, nè maglia.

PIASTRELLA. *Diciamo a quei Sassi, de' quali si servono i ragazzi per giucare in vece delle pallottole.* Lat. * *saxea lamella.* *Buon. Fier.* 4. 2. 27. O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume. *Sanazz. Arc. pros.* 5. Avendosi nel mezzo dell'andare ciascuno trovata la sua piastrella, tirammo ad un certo segno.

PIASTRELLO. *Quel Panno, o Cuoio, sopra il quale si distende l'impiastro per metterlo su i malori.* *Tac. Dav. ann.* 4. 100. Viso chiazzato di margini, e spesse schianze, o piastrelli (*il T. Lat. ha:* medicaminibus interstincta) *Sed. Sen. flor.* 6. 232. Vedresti molti ec. con la faccia piena di lividi per le percosse, e coperta di piastrelli. *Lor. Med. canz.* 59. 4. Ella pare come un cesso, Suoi piastrelli, e pelliciari, Quando te le accosti appresso, Pare un avel d'ammorbati.

PIASTRETTA. *Dim. di Piastra.* Lat. *lamella.* *Sod. flor.* 1. 50. Portano attaccare al pomo della spada alcune piastrette sottili di ferro. *Benv. Cell. Oref.* 28. Ciò fatto, accomodisi sopra una piastretta di ferro il lavoro.

PIASTRICCIO. *Mescuglio fatto confusamente, e alla peggio.* Lat. *miscellanea.* Gr. σύμμικτα. *Malm.* 1. 21. E fatto di parole un gran piastriccio, Esser dicendo astrologo, e indovino ec. La ventura le fa sopra la mano.

PIASTRONE. *Accrescit. di Piastra.* *Ciriff. Calv.* 1. 16. Fu il colpo grave tanto Pel ferro acuto, temperato, e caudo, Che lo passò, sicchè il piastron gli ha infranto. *E 3. 83.* Carpisante gridava: dágli dágli, Sentendo, che rompeva il piastron duro. *Morg.* 26. 69. Che gli passò lo scudo, ch'era d'osso ec. E 'l piastron sotto molto duro, e grosso (*in questi esempi è nel signific. del §. III. di Piastra.*)

PIATA', PIATADE, e PIATATE. *V. A. Lo stesso, che Pietà.* Lat. *pietas, misericordia.* Gr. εὐσέβεια, ἔλεος.

§. *Per Compassione.* *G. V.* 9. 77. 5. Recandosi a sospetto, e a piatà al fatto mostro. *S. Grisost.* Chi fia sì crudele, alieno da ogni piatà, che non pianga? *Vit. SS. Pad.* 2. 41. Egli commosso un poco a piatà iscrisse una lettera al giudice in questa forma.

PIATEGGIARE. *V. A. Piatire.* Lat. *litigare, lite contendere,* * *placitare.* *Dott. Iac. Dante.* Che non abbiam vigore Di poter piateggiare, Per sua ragion francare.

PIATIRE. *Cimentare, Esperimentar le sue ragioni in giudicio, Litigare.* Lat. *lites sequi, litigare.* Gr. δικάζεσθαι, δικαιολογεῖν. *Bocc. nov.* 20. 6. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse con le donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *Nov. ant.* 53. 2. Allora lo scolaio il pagò, e non volle piatir con lui. *Circ. Gell.* 2. 49. Nessun buono avvocato piatisce mai.

§. I. *Per Contendere, Disputare.* Lat. *quæstionem facere, contendere.* Gr. φιλονεικεῖν. *Bocc. concl.* 2. Che non intendo di piatir con voi, che mi vinceste.

§. II. *Piatire il pane, vale Averne inopia.* Lat. *extrema inopia laborare.* Gr. ἐν ἐσχάτῃ ἀπορίᾳ εἶναι.

§. II. *Piatire co' cimiteri, si dice dell' Essere per vecchiezza, o altro in grado di poter poco vivere.* Lat. *senem capularem esse.* *Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio Decrepito, che tuttavia piatisce Co' cimiteri, e che ha, si può dire, La bocca in sulla bara, vorrà fare Lo spasimato, e l'ammartellato D'Amore. *Fir. nov.* 6. 206. Che diacin faresti tu, se tu fussi giovane, e gagliardo, che or, che tu piatisci co' cimiteri, e aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuoi far così bel fregio in sul viso?

§. IV. *Murare, e piatire, dolce impoverire; dettato, che significa, che Chi attendo a fabbricare, e a litigare, a poco a poco consuma le sue sostanze.*

PIATITORE. *Che piatisce.* Lat. *litigator.* Gr. ἐριστής. *Franc. Sacch. nov.* 163. Sempre con desiderio era piatitore, e del quistionare a ritto, e a torto giammai non finava.

§. *Per Contenditore.* Lat. *altercator, litigiosus, rixosus.* Gr. φιλόνεικος. *Pass.* 235. Non bestemmiatore, non piatitore, non maldicente.

PIATO. *Il piatire, Lite davanti a magistrato, e altro qualsivoglia giudice.* Lat. *litigium.* Gr. ἔρις. *Liv. M.* Se ne torrà piato, e dibatterassi nel senato (*il Lat. ha:* senatu discrepante agi) *Libr. Mott.* Sappiendo, che avea a far con loro di piato personale. *E appresso:* Figliuolo, il negare è 'l fios del piato. *G. V.* 9. 184. 1. Onde piato fu a Parigi dinanzi al Re di Francia. *Stat. Merc.* Possasi, e debbasi sopra le dette cose procedere brievemente, e sommariamente, e senza strepito, e figura di piato. *Franc. Sacch. nov.* 201. Essendole, si può dire, rubata una sua possessione, e non trovando avvocati a' suoi piati, che la difendessono.

§. I. *Per Ogni sorta di lite, di contesa, e di differenza generalmente.* Lat. *lis, controversia.* Gr. ἔρις, ἀμφισβήτησις. *Dittam. Div.* Credo, che lo mio studio avesse sovra la quistione, intendevate forse più a guerra, e li cuori schifino le piatora, siccome suole usare in tempo di guerra, e non in voi più, che negli altri. *Dant. Inf.* 30. E fa' ragion, ch' io ti sia sempre allato, Se più avvien, che fortuna t'accoglia, Dove sien genti in simigliante piato.

§. II. *Per Cura, Pensiero, Briga.* Lat. *cura.* Gr. φροντίς. *Vit. S. Gio. Bat.* Se noi vedremo, che la gente non se ne dea piato. *E appresso:* E tanto si dilettava, che non parea, che mettesse piato di tornare a casa. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiotte, Che si de' fatti altrui si donno piato.

§. III. *Per Affare, Fatto, Essere.* Lat. *negotium.* Gr. πρᾶγμα. *Bocc. concl.* 13. E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro.

§. IV. *Per Partito, Occasione.* *Cron. Morell.* 226. Gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado.

PIATOSO. *V. A. Lo stesso, che Pietoso.* Lat. *misericors.* Gr. ἐλεήμων. *Serm. S. Ag.* 25. Chi lo sottomise alle miserie nostre, altro che la sua piatosa clemenza? *E 29.* Questa è quella virtù, che divide il crudele dal piatoso.

§. *Per Pio.* Lat. *pius.* Gr. εὐσεβής. *Amet.* 4. Per lo pietoso Enea, e per colui, Che figliuol fu di Mirra sua sorella. *G. V.* 4. 3. 3. Poi regnò Luis il pietoso suo figliuolo 43. anni, e fu nel nome il fatto, piatoso, e buono, e con tutte virtudi.

PIATTA. *Spezie di barca con fondo piano.* *G. V.* 11. 4. 6. Fecesi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname sopra Arno, e un grande sopra piatte, e navi incatenate. *E 11.* 22. 1. Menonne ec. un ponte di piatte giunte incatenate, ch'era fatto tra 'l ponte a santa Trinita, e quello della Carraia. *But. Purg.* 4. 2. Andare per una piatta, o scafa, che per li Fiorentini si chiama nave.

PIATTELLINO. *Dim. di Piattello.* Lat. *patella minor.* *Cas. lett.* 1. 179. Sarà poi un piattellino di quei medesimi, che si son veduti.

PIATTELLO. *Dim. di Piatto; e Prendesi anche per Piatto assolutam.* Lat. *patella.* Gr. λεκάνιον. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime con due grandissimi piattelli d'argento in mano. *Galat.* 63. E quelli, che arrecano i piattelli, o porgono la coppa, diligentemente si astengano in quell'ora di sputare. *E* 81. Il presentare alcuna cosa del piattello, che si ha dinanzi, non credo, che stia bene. *Alleg.* 325. Persuadendosi forse costoi, che sieno l'accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada, e che gli abitatori di questa, e' frequentatori di quella sien un piattel di que' medesimi (*qui figuratam.*)

PIATTELLONE. *Accrescit. di Piattello.* Lat. *patella major.* *Vit. Benv. Cell.* 310. Mangiato che noi avemmo l'insalate in certi piattelloni.

PIATTERIA. *Quantità, o Assortimento di piatti.*

PIATTO. *Sust. Vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande.* Lat. *patina.* Gr. λεκάνη. *Nov. ant.* 19. 4. Fece venire oro, e ariento in piatti, e vasella. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. No 'l dite a me, che 'l so, che tante volte Vidi per aria andare i pani, e i piatti.

§. *Per la Provisione del vitto.* *Fir. disc. an.* 32. Il signore comandò subito, che fussero preparate alcune stanze per la persona sua, e per tre servitori con larga, e copiosa provvisione pel suo piatto. *Vit. Benv. Cell.* 495. Quel gran Re Francesco, il quale mi dava mille scudi d'oro pel mio piatto.

PIATTO. *Add. Quasi appiattato, Nascosto, Celato.* Lat. *occultus, abditus.* Gr. κρυπτός, λαθραῖος. *Sen. Pist.* Io ho chiuso l'uscio mio, e sono stato piatto, e nascosto. *E altrove:* Debbono la lor vita per modo piatta, e nascosta passare. *Dant. Inf.* 19. Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me simoneggiando, Per la fessura della pietra piatti. *Sen. Pist.* 16. E certi rimasono piatti in case de' loro amici.

§. I. *Per Ispianato, Schiacciato, Di forma piana, a guisa di piattello.* *Bocc. nov.* 55. 2. Essendo di persona piccolo, e sformato, con viso piatto, e ricagnato. *Bocc. Varch.* 5. *rim.* 5. Di molte, e varie forme Calcan la terra diversi animali, Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polve. *Galat.* 73. Il naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Altre (*navi*) in fondo piatte, per ben posare. *Tass. Ger.* 9. 84. Senso aver parve, e fu dell'uom più umano Il ferro, che si volse, e piatto scese. *Red. Ins.* 90. Con lunga coda piatta, e per così dire, tagliente.

§. II. *Di piatto, posto avverbialm. vale Colla parte piana dell'arme, contrario a Di taglio.* *v.* Flos 33. *Alleg.* 44. Dove queste (*le squarcine*) vanno sempre scoperte, e possono ir di piatto. *Bern. Orl.* 3. 4. 24. Menava ad ambe mani, e per la fretta, Come Dio volse, il brando si voltava; Colse di piatto, e fu però sì crudo Il colpo, che gli fece il capo nudo. *Ciriff. Calv.* 2. 34. Costui mi par con la spada sì ardito, Che non è tempo a menargli di piatto.

§. III. *Di piatto, figuratam. vale anche Nascosamente.* *v.* DI PIATTO §.

PIATTOLA. *Sorta d'Insetto.* *Cecch. Servig.* 4. 11. Quella Bestia di quel dottor, che gli par essere Un Tullio, s'è lasciato da me chiudere In una stanza al buio, com'una piattola. *E Esalt. cr.* 4. 11. Che mi dà 'l cuor di viver là Con poco. E anzi di buio, come le piattole. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Que' si van sofficcando, come piattole Al buio. *Malm.* 11. 42. Passandolo pel petto banda banda, A far rider le piattole lo manda.

PIATTOLO. *Spezie di Fico.* *Malm.* 11. 17. Di letta che disfatto ei ne rimane, Come un ficaccio piattolo maturo.

PIATTOLONE. *Piattola grande.* *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Piattolon da sepolcri, esci al sereno (*qui figuratam.*)

PIATTONARE. *Percuoter col piano della spada, o d'altra simile arme.* Lat. *lato gladio aliquem caedere.* *Buon. Fier.* 2. 3. 10. Se noi tardavam più, certo ch' i' avrei Piattonato qualcun.

PIATTONATA. *Colpo, che si dà col piano della spada, o altre armi simili.* Lat. *lati gladii, vel ensis ictus.* *Franc. Sacch. nov* 138. E dagli una buona di piatto; la donna dice: se' tu Buonanno? e che vuol dir questo? E Buonanno croscia un'altra buona piattonata.

PIATTONE. *Accrescit. di Piatto.* *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. E 'l piatto poi? P. oh piatton tanto fatti.

§. *Piattone, è anche una spezie d'Insetto, che per lo più si ricovera tra' peli dell'anguinaia.*

PIAZZA. *Luogo spazioso, circondato d'edificj.* Lat. *platea.* Gr. πλατεῖα. *Bocc. nov.* 11. 4. Io ho inteso, che la piazza è piena di Tedeschi, ed'altra gente armata. *E nov.* 79. 39. Se n'andò nella piazza nuova di s. Maria Novella. *Vit. S. Pad.* 2. 210. Ordinò, che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa. *Cron. Morell.* 336. Messer Giovanni Gambacorti si fe incontro fuori di Pisa, e ec. venne in sulla piazza di Pisa, e ivi rinunziò la signoria di Pisa. *Guicc. stor.* 3. 119. Essendo già pervenuti senza ostacolo a una delle bocche della piazza principale.

§. I. *Per similit.* *Gal. Sist.* 432. La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa, ed aspra, ma vi sono grandissime piazze ben lisce, cioè le superficie di mari amplissimi.

§. II. *Piazza, per Luogo, dove si fa mercato.* Lat. *forum.* Gr. ἀγορά. *Nov. ant.* 54. 1. E le più mattine mandava la fante sua a vender frutte, o camangiare alla piazza del Pontevecchio.

§. III. *Piazza, per Luogo semplicemente.* *Petr. cap.* 9. E 'n poca piazza fe mirabil cose. *Sen. Pist.* 31. I tuoi fondamenti hanno preso gran piazza (*il T. Lat. ha:* multum loci occupaverunt)

§. IV. *Piazza, o Piazza d'arme, si dice di Città, o Terra fortificata, e presidiata.* *Malm.* 12. 33. E poi due trincierate camiciuole, Che fanno piazza d'arme alle rignuole (*qui per similit.*)

§. V. *Piazza morta.* *v.* MORTO *Add.* §. VI.

§. VI. *Piazza, per l'Universal de' mercanti in una città.* *Dav. Camb.* 96. La mercatura chiama piazza tutto il corpo de' negozianti in una città, forse dal luogo, dov'e' si ragunano, che suol essere per lo più una piazza. Quando si dice la piazza ristrignere, o allargare, s'intende esser pochi, o molti danari ne' mercanti da cambiarsi.

§. VII. *Far piazza, o Farsi far piazza; vale Fare, o Farsi far largo.* Lat. *viam sibi aperire.* Gr. ἑαυτῷ ποιεῖσθαι ὁδόν. *Sen. Pist.* 74. Facciamo piazza agli arrappatori. *Stor. Eur.* 6. 124. Erano sì feroci, e tanto animosi, che e' si facevano piazza per tutto, e vincevano tutte le imprese. *Ar. Fur.* 11. 50. E ben si fece far subito piazza, Che lor si volse, e Durlindana prese.

§. VIII. *Far piazza, diciamo delle mercanzie quando abbondano, e ne sono in molta copia.* *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza.

§. IX. *Che fa la piazza? cioè In che pregio sono le mercanzie, o i cambj.* *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Abbi riguardo al tempo, Al giorno, all'ora stessa, se bisogna, Di quel, che fa la piazza, Che dall'un' ora all'altra Soglion variar i prezzi.

§. X. *Far belle le piazze; si dice del Commuovere, o Radunare il popolo, o per grida, o per risse, o per azioni poco lodevoli.* *Morg.* 17. 97. Disse Mombrun: per Dio contento sono, Andiam, che noi farem bella la piazza. *Fir. Luc.* 4. 1. E però se tu non vuoi, che noi abbiamo a far belle le piazze, fa', che la mia cotta torni.

§. XI. *Far bella la piazza, si dice anche del Farsi far largo.* *Bern. Orl.* 3. 3. 21. Un'altra volta fan bella la piazza, L'un colla spada, e l'altro colla mazza.

§. XII. *Fare il bello in piazza, si dice dello Starsene ozioso, senza voler far niente; preso da chi passeggia oziosamente le piazze, facendo mostra di se.* *v.* BELLO §. XV.

§. XIII. *Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa; proverb. che vale, che Chi mette al pubblico alcuna cosa, si sottopone alle censure, e non può soddisfare ognuno.* Lat. *omnibus placere non possumus.* Gr. πᾶσιν ἀρέσκειν ἀδύνατον. *Gell. Sport.* 5. 5. In fine chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa.

§. XIV. *In piazza, e 'n mercato ognuno è licenziato; dettato, che vale, che Arrivando in cotai luoghi non è sconvenevole il dipartirsi senza prender commiato da' compagni.*

§. XV. *Esser piene le piazze d'alcuna cosa; vale Sapersi per ognuno.* *Vinc. Martell. lett.* 70. Vorrei bene, che questi, che l'hanno intesa leggere, ne facessero testimone a V. E. overo ne dessero una copia sola, come di quella del Tasso ne son piene le piazze.

PIAZZEGGIARE. *Andare a spasso per le piazze.* Lat. *per plateam incedere.* Gr. διὰ τῆς πλατείας βαδίζειν. *Nov. ant.* 37. 2. Poi quando piazzeggiavano così riposando in sul mangiare, fue dimandato il Saladino, ec. (*qui vale: quando stavano scioperati*)

PIAZZETTA. *Dim. di Piazza.* *Gal. Sist.* 361. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti (*qui per similit.*)

PIAZZUOLA. *Dim. di Piazza.* *Riccard. Malesp.* 41. Dirimpetto alle nostre case era

se era una piazzuola, la quale si chiamava la piazza de' Malespini. *Tac. Dav. Germ.* 376. Fanno lor villaggi, non al modo nostro, con le case congiunte, ma ciascuna ha sua piazzuola intorno, per sicurezza del fuoco, o per non sapere edificare.

PICA. *Gazza, uccello noto.* Lat. *pica.* Gr. κίττα. *Dant. Purg.* 1. Seguitando 'l mio canto con quel suono, Di cui le piche misere sentito Lo colpo tal, che disperar perdono. *But. ivi:* Le piche misere, cioè le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche. *Circ. Gell.* 8. 190. La pica, quando ella s'accorge, che l'uova sue sono state vedute, che prudenza usa ella nel trasmutarle! appiccandone due per volta a un fuscello ec. le porta altrove.

PICCA. *Sorta d'arme in asta lunghissima.* Lat. *hasta pralonga, sarissa.* Gr. δόρυ. *Segr. Fior. Art. guerr.* 34. Hanno i fanti per loro difesa un petto di ferro, e per offesa una lancia nove braccia lunga, la quale chiamano picca. *E* 45. L'armi gravi sieno trecento scudi con le spade, e chiaminsi scudati, e cento con le picche, e chiaminsi picche ordinarie. *Serd. stor.* 8. 302. Adoperando picche lunghe trenta palmi, davano spesso più ferite a' nostri nel viso.

§. *Picca, si dice anche per Gara.* Lat. *amulatio, concertatio.* Gr. ἔρις, ζῆλος. *Salvin. disc.* 2. 397. Non da altro nasce, che da virtù, per far gareggiare, e mettere a picca, per così dire, di gentilezza i futuri co' passati.

PICCANTE. *Che picca, Pungente, Frizzante.* Lat. *mordens.* *Sod. Colt.* 75. Per fare ancora i vini piccanti, saporiti, e dolci, aiuta assai, dopo la prima sera, che sien messi, come s'è detto, i grappoli interi nel tino. *E* 78. Faranno sempre più saporito, e più piccante il vino. *Red. Vip.* 1. 43. Il fiele, a giudizio del sapore, ha in se una piccante, e ruvida amarezza. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Correr vedut' ho tutti alla dolc'esca Del suo sapor viscoso, e in un piccante. *Malm.* 3. 20. Che giacchè questo mal par, che cagioni Stemperamento forte, umor piccante, ec.

PICCARE. *Pungere.* Lat. *perforare.* Gr. διατρυπᾶν.

§. I. *Piccare, figuratam. significa talora Pugnere, e Offendere alcuno, mordendolo con parole, o anche Metterlo al punto.* *Tac. Dav. ann.* 5. 108. Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donnai; piccando Fusio consolo, stato tutto d'Agusta. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Da chi volle Piccar color, ch' oscuramente nati Cercan la luce da' sepolcri.

§. II. *Piccarsi d'alcuna cosa, vale Pretendere di saper bene in essa riuscire.* *Red. Oss. an.* 63. Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo sperimentatore. *Salvin. disc.* 1. 3. Allo stesso Socrate era fatta qualche domanda delle cose naturali, e divine ec. delle quali il medesimo filosofo non si piccava.

§. III. *Piccarsi d'alcuna cosa con alcuno, vale Entrare in picca, in gara, o in contesa con alcuno per cagione di alcuna cosa.* *Buon. Fier.* 4. 5. 24. Il piccarsi co' birri, e co' bargelli A nulla giova mai, ma spesso nuoce. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di ciò, sta' pure al quia.

§. IV. *Piccare, si dice anche del Vino, allorchè frizza, e morde nel beverlo.* Lat. *mordere.* Gr. δάκνειν. *Ar. Cass.* 3. 6. Parliam del vino, che m'ha tocco l'anima ec. non sentivi tu, Come piccava, e la lingua mordevati? *Soder. Colt.* 105. Aiutandolo con gli abrostini spicciolati, che lo faran piccare come rappato.

PICCARO. *Mendico, Pitocco, Uomo vile.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Buon. Fier.* 2. 11. 2. Il titol dell'onor ti rende uom crudo, Ti fa creder un piccaro, un villano, Se tu non lo sovvien. *E* 3. 4. 9. Che d'un bel partito Vi perdeste la man per un quattrino, Che un piccaro villano Proferse di vantaggio.

PICCATA. *Colpo dato colla picca.* *Varch. stor.* 2. 35. Avendo dal canto degli Antellesi una buona piccata toccato. *E appresso:* Tirassono ec. tante piccate, quante potevano.

PICCHETTO. *Sorta di Giuoco di data.*

PICCHIAMENTO. *Il picchiare.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Maestruzz.* 2. 4. Item per divoto picchiamento di petto.

PICCHIANTE. *Sust. Manicaretto fatto di carne battuta.*

PICCHIANTE. *Add. Che picchia.* *Bemb. Asol.* 2. 113. Quell'orecchio, che amor non purga, alle picchianti dolcezze non può dar via.

PICCHIAPETTO. *Scrupoloso, Superstizioso, Che si picchia il petto, quasi per rendersi in colpa; che anche diciamo Stropiccione, e Graffiasanti.* *Bocc. nov.* 5n. 23. Io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare, la quale è una vecchia picchiapetto, spigolistra ec. *Tratt. pecc. mort.* L'uomo non sia tenuto per ipocrito, nè per ghiotto, nè per picchiapetto. *Cron. Morell.* 261. De' spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione, non te ne fidare, ma piuttosto d'un soldato. *Varch. Suoc.* 2. 1. Queste spigolistre, queste santesse, queste picchiapetti ec.

§. *Picchiapetto, chiamasi ancora quel Gioiello, che usano le donne portare al collo pendente sul petto.*

PICCHIARE. *Percuotere; e si dice propriamente del Battere alle porte per farsi aprire; e generalmente d'ogni altra cosa, che si percuota, e che renda suono.* Lat. *pulsare, pultare.* Gr. τύπτειν. *Bocc. nov.* 15. 22. In vista tutta sonnocchiosa fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: chi picchia laggiù? *E nov.* 82. 4. Picchiando l'uscio, a lei, che già rispondeva, dissero. *Serm. S. Ag.* Imperocchè ecco, il povero picchia all'uscio ec. *G. V.* 8. 12. 5. Quando i detti Priori uscirono dell'ufficio ec. furono loro picchiate le panche dietro colle caviglie, e gittati sassi. *Dant. Inf.* 18. E se medesma con le palme picchia. *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Tanto stava, e picchiava all'uscio, ch'egli gli apriva. *Sagg. nat. esp.* 145. A picchiar al muro il cilindro di legno non era possibile farlo andar più addentro un capello.

§. I. *Picchiar co' piedi, o Picchiar l'uscio co' piedi; vagliono Andare a casa d'alcuno con presenti, perchè essendo le mani impacciate, è necessario picchiare co' piedi.*

§. II. *Picchiare, si dice anche per Percuotere altrui, Dar delle busse.* Lat. *verberare, plagis afficere.* Gr. τύπτειν, αἰκίζειν.

PICCHIATA. *Verbal. da Picchiare; Percossa.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Serd. stor.* 7. 272. In altri luoghi ancora ricevono in quei giorni picchiate non punto minori. *E* 10. 383. Furono circondati da molti, e toccarono molte picchiate. *Morg.* 7. 85. Morgante allora il battaglio giù spiana, E dette a uno una picchiata strana. *E* 22. 247. E dà picchiate, ti so dir, villane. *Burch.* 2. 46. Livido tutto per le gran picchiate.

§. *Per metaf. si dice di alcuna Disavventura procedente per lo più dal perdimento di alcuna cara cosa.* *Cron. Morell.* 269. A simili boci s'appiccano di gran picchiate di prestanza.

PICCHIATO. *Add. da Picchiare.* Lat. *pulsatus.* *M. V.* 5. 55. E volle il popolo, che laddove lo stato era cresciuto per lo Patriarca alla misura lieve, fosse alla picchiata, e così fu conceduto per tutti.

§. *Per Picchiettato, Di più colori, a guisa dell'uccello Picchio.* *Vegez.* Perchè, quando è di rosso colore (*la luna*) mostra tempo ventoso, e quando è di color picchiato, mostra tempo di piogge (*il Lat. ha:* caeruleus) *Bern. Orl.* 2. 01. 49. Picchiato ha 'l viso, e rosso è di colore.

PICCHIERE. *Soldato armato di picca.* *Segn. Pred.* 6. 2. Erra chi stima questi potenti, perchè gli vede mandar innanzi alle loro persone ec. migliaia di cavalli, e fanti, di picchieri, e di archibugieri.

PICCHIERELLA. *Voce bassa; da Picchiare; e si dice Fare, o Dar la picchierella, che vale Percuotere, Dar busse.* Lat. *verberare.* Gr. τύπτειν. *Pataff.* 4. La picchierella li venne per dargli.

§. *Aver la picchierella, figuratam. per Aver gran fame.* *Pataff.* 7. Come la putta fa dell'avvoltoio, Quando è svegliato, e ha la picchierella.

PICCHIETTATO. *Add. Picchiato, Di più colori.* Lat. *versicolor.* Gr. πολύχροος. *Red. Ins.* 129. Coperti di pelo ec. e per tutto il corpo picchiettati di vari colori.

PICCHIO. *Uccello così detto dal picchiare, ch' e' fa col becco, negli alberi, per farne uscir fuor le formiche, e sonne di diverse grandezze, e di diversi colori.* Lat. *picus.* Gr. δρυοκόλαπτης, δρυκόπος. *Tes. Br.* 5. 39. Picchio è un uccello della grandezza della ghiandaia, ed è molto lungo, secondo le sue membra, ed è di diversi colori, e 'l suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale. *Bocc. nov.* 45. 7. Ed aggroppati per parti, che non vi si sarebbono appiccati i picchi, nel giardin se n'entrò. *Morg.* 14. 53. Il picchio v'era, e va volando a scosse.

§. I. *Stiacciare come un picchio, si dice del Taroccare, o Andare grandemente in collera.* *Malm.* 6. 56. E di quel tiin stiaccia come un picchio. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Intanto e' giunse il vecchio, io detti un canto in pagamento, e l'ha lasciato in casa, Che stiaccia com' un picchio.

§. II. *In proverb. Vendere picchi per pappagalli, vale lo stesso, che Vendere lucciole per lanterne.* v. LUCCIOLA §. I. *Amb. Bern.* 5. 8. Non vo' niun m' usi vendere Picchi per pappagalli.

PICCHIO. *Sust. da Picchiare, Colpo, Picchiata.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Tass. Ger.* 7. 42. E poi sull'ampia fronte il ripercuote, Si che'l picchio rimbomba in suon di squilla. *Morg.* 18. 112. Dette del capo del battaglio un picchio In terra, e disse: costui non conosco. *Red. Ditir.* 15. Con altri picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo ec.

PICCIA. *Più Pani attaccati insieme.* *Burch.* 2. 53. Se del pan bianco ancora quivi fosse, Di' al Cibacca, te ne dia una piccia.

PICCINACOLO, e PICCINACO. *V. A. Piccin piccino, Nano.* Lat. *pumilio.* Gr. νάνος. *Varch. Lez.* 127. Pigmei, che così chiamano i Greci ec. quelli o uomini, o animali, che noi Fiorentini chiamiamo piccinacoli, i quali non sono più alti ec. di tre spanne, ovvero trentasei dita. *Libr. Viagg.* In detta isola si truova genti piccoline, come piccinacoli, e là dove debbono aver la bocca, v'hanno eglino un piccol pertuso. *E appresso:* Sono ben fatti, secondo la lor grossezza, perocchè non sono maggiori, che si sieno i nani, ovvero i piccinacoli. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se'l potta, un piccinaco face. *E nov.* 218. Gli denari erano presti, purchè ella vedesse, che questo suo figliuolo non fosse un piccinaco.

PICCININO. *Dim. di Piccino. Fr. Iac. T.* 6. 3. 7. Iesù nostro amatore E' fatto piccinino. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. To', ve n'è un, ch'ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povera piccinino, ed ha il singozzo.

PICCINO. *Add. Piccolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Fir. As.* 295. Cominciò con una bocca piccina a masticare non so che inezie. *Varch. Ercol.* 243. Quanto è da una cosa grande grande a una piccina piccina. *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava esser piccina, Però nè troppo grossa, O marzuola, o vernina. *Libr. Son.* 9. Perchè de' pulci hai sol tre cose tolte, Leggerezza, colore, e piccin occhi. *Luig. Pulc. Bec.* 2. La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica, che appena te n' addresti.

§. *Diventar piccin piccino, vale Allibbire, Cagliare.* Lat. *labascere.* Gr. καταφοβεῖσθαι. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Basì, e divento piccin piccino.

PICCIOLANZA. *V. A. Piccolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. σμικρότης. *Tes. Br.* 8. 18. Vile è quello, che dee intendere, e non intende guari per la viltà, e per la picciolanza delle cose dottose.

PICCIOLELLO. *Piccioletto.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 25. Tollevida me tutta misuranza, Da poi che picciolello mi bastavi. *E* 3. 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi. *Mor. S. Greg.* 9. 5. Quando questo mare si turba, e leva in alto l'onde della sua pazzia, e nondimeno è abbassato dalla virtù di questi picciolelli.

PICCIOLETTO. *Dim. di Picciuolo.* Lat. *pediculus, petiolus.* *Benv. Cell. Oref.* 47. Saldari con due piccioletti d'oro ben gagliardi (*qui per similit.*)

PICCIOLETTO. *Dim. di Picciolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 13. 9. E le lor donne, e i figliuoli piccioletti, qual se ne andò in contado, e qual quà, e qual là assai poveramente in arnese. *Dant. Inf.* 8. Com' i' vidi una nave picciolettà Venir per l'acqua verso noi in quella. *E Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca. *Lor. Med. canz.* 3. 3. D'amor non der sentire, Ch'ancor se' piccioletta.

PICCIOLEZZA. *Piccolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. σμικρότης. *Fiamm.* 3. 27. In questa maniera adunque m'ingegnava di trapassare i giorni a me nella lor picciolezza gravosi. *Tratt. segr. cos. donn.* Odiano la picciolezza della statura.

PICCIOLINO. *Dim. di Picciolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Vit. SS. Pad.* Infino da picciolini ci fosse dato conoscimento della sua legge. *M. Cin. rim.* Quand' io ben penso al picciolino spazio, Che l'uom del viver ci ha.

§. *Picciolino, è anche Dim. di Picciolo, moneta.* *Teserett.* Tal chiama mercenaio, Che piuttosto uno staio Spenderia di fiorini, Ch'esso de' picciolini.

PICCIOLISSIMO. *Superl. di Picciolo.* Lat. *minimus, parvissimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 22. 11. Preso adunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa, che nel suo palagio era. *Viagg. Sin.* Le foglie sue sono picciolissime. *Alam. Gir.* 18. 68. Poi muove i passi Verso una picciolissima montagna, Ch' era di spin coperta, e d'aspri sassi.

PICCIOLO. *Sust. Moneta, che già s'usava in Firenze, e n'andava quattro al quattrino.* Lat. *minuta, v. il Du Fresne.* Gr. ἀπάξδιον. *Bocc. nov.* 1. 26. Trovai, che erano quattro piccioli più, che essere non doveano. *E nov.* 83. 2. Una zia di Calandrin si morì, e lasciogli dugento lire di piccioli contanti (*que lire di piccioli vale lire d'argento, a distinzion delle lire d'oro*) *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Ma per torgli il dono fattogli da Agusto del suo debito, riscosselo il Fisco fino ad un picciolo.

PICCIOLO. *Piccolo.* Lat. *parvus.* Gr. σμικρός. *Arrigh.* 46. Picciola vittoria è ne con molti mali potere offendere il misero, che sta in pace. *Petr. canz.* 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno. *Dant. Purg.* 3. Come t' è picciol fallo amaro morso. *Bocc. nov.* 14. 7. S' accostarono al picciol legno di Landolfo, e quello con picciola fatica in picciolo spazio, ec. ebbero a man salva. *E nov.* 93. 9. Io sono un picciol servidor di Natan, il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato (*cioè: minimo*) *Guid. G.* 12. La quale così adorna a picciol passo venne alle mense (*cioè: con lento passo, adagio*)

PICCIONCELLO. *Dim. di Piccione; lo stesso, che Piccioncino; benchè simili diminutivi abbiano appresso di noi talora alcuna varietà di significato, per proprietà di linguaggio.*

PICCIONCINO. *Dim. di Piccione; Pippioncino.*

PICCIONE. *Pippione; e sonne di due maniere, grossi, e torrainoli.* Lat. *pipio.* Gr. νεοττός. *Ar. sat.* 3. Mangian grossi piccioni, e cappon grassi. *E Len.* 2. 3. Parmi, che saria superfluo Aver portati piccioni, vedendoti Averne in seno due grossi bellissimi (*qui in sentim. equivoco*) *Red. Oss. an.* 12. Operai, che mordesse coll' una, e coll' altra bocca replicaramente un piccion grosso. *E* 16. Feci mordere tre piccioni torraiuoli.

§. I. *Piccione, modo basso, si dice di Persona non esperta, e facile ad essere ingannata.*

§. II. *In proverb. Meglio è piccione in man, che tordo in frasca; e significa, che E' meglio il poco, e sicuro, che il molto, e sperato.* Lat. *praesentem mulge; quid fugientem insequeris?* Gr. τὰν παρεοῖσαν ἄμελγε· τί τὸν φεύγοντα διώκεις. *Teocr. v. Flos* 261. *v.* PINCIONE.

PICCIUOLO. *Gambo di frutta, o di simil cosa.* Lat. *pediculus, petiolus.* Gr. μίσχος. *Pallad. Febbr.* 30. I loro picciuoli intinsono nella pece bogliente. *Cr.* 5. 20. 7. Altri co' loro picciuoli incontanente colte (*le pere*) l'hanno ne' vaselli impeciati poste. *Red. esp. nat.* 95. Egli è un frutto d'un albero, che produce alcuni grappoletti di coccole attaccate con sottili, e non molto lunghi picciuoli. *Burch.* 2. 3. E del resto toi fichi castagnuoli Colti senza picciuoli.

§. I. *Per similit. vale il Gambo, o l'Attaccatura de' bottoni.* *Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle; e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo.

§. II. *Per metaf. il Membro virile.* *Franc. Sacch. nov.* 139. Ragionato che ebbono un pezzo, e venendo sul cominciare a fonnaferare, a Massaleo mosso più per piacevolezza, che per vizio ec. gli pigliò il picciuolo, e cominciandolo a rimenare, il giudice ec. subito destatosi dice.

§. III. *Star bene, o male, o Esser forte, o debole su' picciuoli, o simili, vagliono Reggersi bene, o male sulle gambe.* *Alleg.* 98. Nessuo dal proprio sito si rimanve, Se non o morto, o mal in su' picciuoli. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che s'io era Debole in su' picciuoli, io cadea certo. *Malm.* 9. 14. Gli altri già stando meglio su i picciuoli, Non potettero star saldi alle mosse.

PICCOLAMENTE. *Avverb. Contrario di Grandemente, Poco.* Lat. *parum.* Gr. μικρόν. *Difend. Pac.* La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare.

§. *Per Bassamente, Senza magnificenza.* Lat. *demisse.* Gr. ταπεινῶς. *Albert.* 198. Lo piccolo fatto dei profferere piccolamente.

PICCOLELLO. *Add. Piccoletto.* Lat. *parvulus.* Gr. σμικρός. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno pasquerecci conviti vedovili.

PICCOLETTO. *Dim. di Piccolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Lab.* 350. A' miei figliuoli ancora nol concede l'età, che piccoletti sono. *Din. Comp.* 3. 67. La città era nel piano, piccoletta, e ben murata. *Viagg. Sin.* Quasi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. *Dittam.* 1. 5. Con piccoletta bocca, ed alto ingegno.

PICCOLEZZA. *Astratto di Piccolo; Contrario di Grandezza.* Lat. *parvitas.* Gr. μικρότης. *Bocc. introd.* 25. Lasciando star le castella, che simili erano nella loro piccolezza alla città. *Guid. G.* Ma vinta per piccolezza d'animo della verginale vergogna, non ardisce ec. *Coll. SS. Pad.* In quanto basta alla piccolezza del nostro ingegno.

PICCOLINISSIMO. *Superl. di Piccolino.* Lat. *minimus*. Gr. ἐλάχιστος. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il qual notaio avea nome ser Bartolommeo Giraldi, uomicciuolo sparuto, piccolinissimo, tutto nero, e giallo.

PICCOLINO. *Dim. di Piccolo.* Lat. *parvulus*. Gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 86. 3. L'altro era un fanciul piccolino, che ancora non aveva un anno. *E nov.* 100. 29. In continue fatiche da piccolina era stata. *Ninf. Fies.* 225. E si sappi, con che bevvano allotta, Di legname era il grande, e'l piccolino. *G. V.* 1. 16. 1. Con due figliuoli d'Ettore piccolini garzoni, e con più genti, che gli seguirono, arrivato in Grecia nel paese di Macedonia. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti mostrò un piccolino uomo; quella minoranza intendi tuttavia, quanto all'apparenza di fuori. *Dittam.* 2. 3. Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

PICCOLISSIMO. *Superl. di Piccolo.* Lat. *minimus*. Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 93. 6. Quando aggiugnere io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi, come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso avvicinare? *Ovvid. Pist.* E del numero de' fratelli piccolissima parte ne vive. *Dittam.* 6. 1. E come quivi in un' isola stanno Uomin di piccolissima statura. *Red. Ins.* 100. Il lor capo è piccolissimo. *E* 124. Essendo esso verme piccolissimo, è facendosi la strada pel guscio tenero della nocciuola, penetrò nella cavità di essa.

PICCOLO. *Add. Di poca quantità, Contrario a Grande.* Lat. *parvus*. Gr. μικρός. *G. V.* 8. 35. 1. Questi fu piccolo, e sparuto di sua persona. *E* 10. 61. 1. Questo Re Carlo fue di piccola bontà. *Bocc. nov.* 6. 5. Perciocchè piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. *E nov.* 18. 37. Ed ogni sua avversità preterita riputo piccola. *E nov.* 79. 29. Altro avresti detto, se tu m'avessi veduto a Bologna, dove non era niuno nè grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Arrigh.* 75. L'ape è piccola, e serve con doppio frutto.

§. I. *Per Breve.* Lat. *brevis*. Gr. βραχύς. *Bocc. introd.* 9. Io piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec. amendumi sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra.

§. II. *In piccolo, posto avverbialm. vale In piccola quantità, Di piccola forma.* *Sagg. nat. esp.* 5. Il secondo strumento non è altro, ch'una copia del primo fatto in piccolo.

PICCONAIO. *V. A. Condittore de' birri del civile, che porta un pezzo d'arme in asta, simile alla picca.* *Stat. Merc.* Debba ec. dare aiuto, consiglio, e favore, e messi, e berrovieri, e picconaj, per la detta esazion fare. *E altrove:* Messi ec. ricevessono ec. per alcuno picconaio, che seco menassono, il qual picconaio il messo, e i berrovieri, che seco lo menassono, di proprio lo provveggano, e paghino.

§. *Picconaio, per Colui, che adopera il piccone.* *Vend. Crist.* 41. Tu hai i picconaj per farti ruinare, ed hai la scure anche a' piedi, e non vedi lume.

PICCONE. *Strumento di ferro appuntato quadro, a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavorii di pietra, come macini, e simili.* *Tav. Dicer.* Rimangasi di comprare picconi, e faccelline, per disfare, e ardere la cittade. *Dittam.* 1. 25. E mossesi col fuoco, e colla spada, Fiumi, e selve passando, insinchè e' venne Là, dove co' piccon se far la strada. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli altri monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Chi ha veduto tagliare una torre A forza di picconi, e di martelli.

§. *Piccone, è anche accrescit. di Picca; Picca grande; ed è una sorta d'arme di varie maniere, e sonne particolarmente alcune di ferro da tutte due le parti acute, ed oggi in molte armi gentilizie se ne vede impressa la forma.*

PICCONIERE. *Che lavora con piccone.*

PICCOSO. *Add. Che si picca, Gareggia.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 272. Scotte con istrepito, e con impero quella interrogazione, che Amore stesso così piccoso, e ardimantoso Nume, scuota, e sconfigge.

PICEA. *Sorta di abete.* Lat. *picea, abies mas*. Gr. πεύκη. *Ricett. Fior.* 44. Adulterasi colla picea detta volgarmente ec. zampino. *E* 55. La ragia è un liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla picea, e dall'abeto.

PIDOCCHIACCIO. *Peggiorat. di Pidocchio.* *Libr. Son.* 40. Quel pidocchiaccio e bene un gran peccato.

PIDOCCHIERÍA. *Tapinità, Grettezza, Estrema avarizia.* Lat. *sordes, avaritia*. Gr. σμικρολογία, ῥυπαρία. *Bocc. nov.* 75. 2. Generalmente sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema, e misera, che altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchieria. *Varch. stor.* 13. 487. Tutto il fatto suo non era altro, che una non mai più udita pidocchieria.

§. *Pidocchieria, oggi si usa anche per Cosa di poco momento.*

PIDOCCHINO. *Dim. di Pidocchio.* *Libr. Son.* 15. Gigi, pidocchin mio, Franco ti fruga (*qui figuratam.*)

PIDOCCHIO. *Vermicciuolo, che nasce addosso agli animali.* Lat. *pediculus*. Gr. φθείρ. *Cr.* 6. 109. 1. Contra la rogna, e pidocchi vale l'unguento fatto della sua polvere (*della strafizzeca*) e aceto. *Libr. Viagg.* In detta Badia non posson essere, nè stare mosche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici. *Burch.* 1. 125. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera. *Bern. Orl.* 2. 22. 17. Una gran gente appresso gli venia, Ma tutta quanta di pidocchi è piena.

§. I. *Pidocchio, per simílit.* *Libr. cur. malatt.* Come addiviene nelle erbe, e nelli fiori, quando sono impidocchite, che è difficile smorbarle da' pidocchi.

§. II. *Pidocchio di mare, Sorta d'insetto aquatile.* *Red. Ins.* 154. Son nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

§. III. *Scorticare il pidocchio.* v. SCORTICARE §. IX.

PIDOCCHIOSO. *Add. Che ha de' pidocchi.* Lat. *pediculosus*. *Burch.* 1. 19. O Belzebò, o birri pidocchiosi. *Bern. Orl.* 2. 11. 37. Addosso a quella gente pidocchiosa. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. A voler qualche spaccio Far pidocchioso della vostra merce.

PIEDE, *Che anche accorciato si dice, e si scrive PIE', così nel numero del meno, come nel numero del più, benchè talora gli antichi usassero nel plurale PIEI. Voce copiosa di significati, e maniere, onde a maggior chiarezza se ne trarranno fuori per alfabeto i più frequenti, ed espressivi.*

PIEDE. *Membro del corpo dell'animale, sul quale e' si posa, e col quale cammina.* Lat. *pes*. Gr. πούς. *Dant. Inf.* 11. Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *E Purg.* 3. Quando gli piedi suoi lasciar la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga. *E* 28. Come si volge colle piante strette A terra, e intra se donna, che balli, E piede innanzi piede a pena mette. *Pass.* 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al dritto. *Bocc. nov.* 77. 31. Come se 'l mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo. *Dittam.* 5. 16. Così per Libia rimovendo i piei, Spiando lui d'alcuna cosa bella, Che fosse da notar ne' versi miei. *E* 6. 5. Menamili, dove vegge il sepolcro Prima, ch'io altra parte dirizzi i piei. *Fr. Iac. T.* Vado a gridare alli piei di Cristo. *Petr. cant.* 25. 5. Ben sai, che ai bel piede Non toccò terra unquanco. *E son.* 54. E che' piè miei non son fiaccati, e lassi. *E* 85. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch'i' non m'inchini a ricercar dell'orme, Che 'l bel piè fece in quel cortese giro.

§. I. *Per Pianta d'erba.* *Bocc. nov.* 39. 10. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico Salernetano.

§. II. *Per Fusto d'albero.* Lat. *stipes, truncus*. Gr. κορμὸς, τόνος. *Dant. Purg.* 32. E volto al remo, ch'egli avea tirato, Trassélo al piè della vedova frasca.

§. III. *Per Sorta di Misura.* Lat. *pes*. Gr. πούς. *G. V.* 2. 7. 7. Dopo Alberga regnò Re de' Longobardi Eliprando, il quale fu grande, come gigante, e per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre, e ancora a' nostri dì si chiama piè d'Eliprando, il quale è poco meno, che 'l braccio della nostra misura. *Cr.* 1. 7. 3. Per lo mezzo di quello luogo si piantino alcune piante di peri, o meli, che tieno venti piedi almeno distanti. *Bergh. Orig. Fir.* 85. Come chiamavano i nostri vecchi feicento, e settecento anni fa, e più vicino ancora, nelle misure, piede della porta, e piede di Liprando.

§. IV. *Per Misura de' versi.* Lat. *pes*. Gr. πούς. *Com. Inf.* 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi, e di tempi sillabitari. *Bocc. Com. Inf.* 4. Componendo i loro versi, secondo la diversa qualità d'essi, di certo, e determinato numero di piedi. *E appresso:* Del qual numero di sillabe sempre il terzo piè nella sua fine è conveniente alla fine del primo. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Noi chiamiamo piè, ed il nostro ec. e quello de' versi.

§. V. *Per Sostegno, Base, e anche la Parte inferiore di checchessia.* *Dant. Inf.* 8. Assai prima, Che no' fussimo al piè dell'alta torre. *Fr. Iac. T.* La mente si è letto, Coll'ordinato affetto; Il letto ha quattro piedi, Come in figura il vedi. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Si truovano moltissime cose, le quali non hanno ne-

me, onde noi non le chiamiamo con vocaboli propij, ma accattati d'altronde, come esempli grazia noi chiamiamo piè ed il nostro, e quel del letto, e quel de' monti ec.

§. VI. *Andare a' piè d'Iddio, vale Morire*, Lat. *mori, diem suum obire*. Gr. τελευτᾶν. *Cron. Morell.* 233. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità sonda del sessantatrè, e andaronsene a' piè d'Iddio in ispazio di venti dì.

§. VII. *Andar co' suoi piedi, vale Non esser condotto, o portato da altri.*

§. VIII. *Andar pe' suoi piedi, checchessia, vale Procedere secondo la sua natura, Non uscir del dovuto, o del consueto.* Lat. *recte progredi*. Gr. κατορθοῦν. *Malm.* 2. 62. Così, perch' ella vada pe' suoi piedi, Fatalli a te.

§. IX. *A ogni piè sospinto, posto avverbialm. vale Spessissimo, Frequentissimamente.* Lat. *passim, saepissime*. Gr. συχνά. *M. V.* 9. 6. Il perchè, seguendo loro come, credendo colle grida spaventare il comune di Firenze, e farlo ricomperare a ogni piè sospinto, con istrida, e romore minacciavano il nostro comone. *Varch. Ercol.* Sogliono alcuni, quando favellano, usare a ogni piè sospinto, come oggi s' usa, sapere, in effetto. *Alleg.* 63. Quel, che già fece composizioni al buio, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchiere, magnificeo dole, piagnerebbe e credenza.

§. X. *A piede, o Appiede. A piedi, Appiè, e simili, posti avverbialm. Co' propri piedi, Non sostenuto da cavallo, sedia, o altro.* *Bocc. nov.* 51. 5. Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto, perchè io vi priego, che vi piaccia di pormi a piè. *Nov. ant.* 75. 1. E' lo Re Ricciardo solamente con sua gente, e sono tutti a piedi. Allora il soldano disse: non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il Re Ricciardo, vada a piede.

§. XI. *Gente a piede, o simili, vale Fanteria, Soldati pedestri, Pedoni.* Lat. *pedites*. Gr. πεζοί. *G. V.* 4. 30. 2. Mandovvi il comon di Firenze gente d' arme a piede, e a cavallo. *E* 8. 35. 11. Con più d' altri trentamila sergenti a piedi.

§. XII. *A piè giunti, vale Co' piedi congiunti insieme, senza separare l'uno dall'altro.* Lat. *junctis pedibus*. *Bellinc. son.* 269. Un mulin colla rocca sconocchiata, Ed un grillo a piè giunti, che saltava.

§. XIII. *A piè pari, posto avverbialm. vale Senza muovere un piede prima dell'altro, Co' piedi del pari.*

§. XIV. *E figuratam. vale Con comodità.* Lat. *commode*. Gr. ἀνέτως. *Fir. Luc.* 1. 2. Noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 3. 82. Ed allegro, a piè pari, e in panciolle Seoza briga vivesse in pace, e in ozio.

§. XV. *A piede, Appiede, A piè, a Appiè, in forza di preposiz. significano Dalla parte inferiore, Da ultimo, In fine; e si usano comunemente col secondo caso.* *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'nganoatore rimane a piè dello ingannato. *Dant. Inf.* 7. Venimmo appiè d' una torre al dassezzo. *Petr. canz.* 4. 6. E farmi una fontana appiè d' un poggio. *Fir. disc. an.* 8. Avevala attaccata appiè d' una finestra, che riusciva sopra l' orto delle casa sue. *E* 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore ec. a piè del quale stava una grossa serpe per istanza. *Nov. ant.* 22. 1. Trovò uo poltrone in sembianti a piede d'una fontane. *Franc. Sacch. nov.* 158. Apparì una gran mortalità, la quale fu oltolto prosperevole al detto Stoldo, come appiede di questa novella si dimosterrà.

§. XVI. *Aver piede, vale Pigliar forza.* Lat. *invalescere*. Gr. ἐπιδιδόναι. *Bemb. Asol.* 1. 39. Comunque noi ricevendolo (*Amore*) nell'animo gli lasciamo aver piè, e nella nostra volontà far radici, egli tanto prende di vigore da se stesso, che poi, nostro mal grado, le più volte vi rimane.

§. XVII. *Baciare i piedi, atto di riverenza, con che si venera il Pontefice Romano, o altro grandissimo personaggio.* *Bern. Orl.* 2. 4. 23. E baciatigli i piè, licenzia prende. *Bemb. lett.* 1. 1. 17. Bacio il santissimo piè di vostra Santità, e nella sua buona mercè umilmente mi raccomando.

§. XVIII. *Talora si usa anche per Ringraziare.* *Bemb. lett.* 1. 1. 21. Bacio il piè di Vostra Beatitudine della grazia così benignamente fattami del Brieve supplicatole da me.

§. XIX. *Battere i piedi, oltre al sentim. letterale, esprime talora Dare in grandissima escandescenza, Dar segni di eccessiva collera, e dispiacere.*

§. XX. *Cader tra' piedi alcuna cosa, si dice dell' Abbattersi in essa, Cader tra le mani.* Lat. *occurrere*. Gr. ἐντυγχάνειν.

§. XXI. *Capopiede, e Capopiè, avverb. Colla parte superiore rivolta al luogo inferiore.* *Franc. Sacch. nov.* 41. Le candele della cera fecee volgere alla mensa capopiede.

§. XXII. *Figuratam. vale Alla rovescia, Al contrario.* Lat. *ordine inverso, praepostere*. Gr. ὑστεροπρότερον. *Varch. Ercol.* 146. Per rispondervi capopiè, gran danno veramente fu per l' Italia, che il dominio, e l' imperio de' Romani si perdesse. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il medico ignorante quello ha morto, Quell'altro ha medicato capopiede.

§. XXIII. *In forza di sust. vale Errore, Sciocchezza.* *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi.

§. XXIV. *Cercar cinque piedi al montone, vale Non contentarsi del convenevole, o Metter difficoltà, dove ella non è.* Lat. *nedum in scirpo quaerere*. Gr. χαλεπαίνειν ἐπὶ τῷ ζητεῖν. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania oon ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Varch. Ercol.* 20. Bene è vero, che io vorrei, che cotali censori fussero uomini non men buoni, e modesti, che dotti, e scienziati, e che giudicando senza animosità, non andassero cercando, come è nel nostro proverbio, cinque piè al montone.

§. XXV. *Dappiè, e Dappiede, posti avverbialm. vagliono Dalla parte inferiore, Da basso.* Lat. *ab ima parte, ab imo*. Gr. ἐκ τοῦ ἐσχάτου, ἐκ ποδῶν. *G. V.* 6. 34. 10. I Ghibellioi faccendo tagliar dappiè la detta torre, si la fecero puntellare. *Malm.* 9. 59. La camicie de piè fregiata, e nera.

§. XXVI. *Dar de' piedi, vale Percuoter co' piedi.*

§. XXVII. *Dar de' piè in terra, vale Scappare.* Lat. *solum vertere*. *Fir. Luc.* 3. 4. Ma che fo io adesso qui, ch' io non mi vo con Dio? ec. lasciami dare de' piè in terra.

§. XXVIII. *Dar di piedi al cavallo, vale Spronarlo.* Lat. *calcar admovere, vel addere*. Gr. ἐπισπεύδειν. *Stor. Aiolf.* E miselo in groppa a Marmondino, ed egli l' appiccò a un ramo d'un albero, e diè di piè al cavallo, e qui finì Falcone la sua vita.

§. XXIX. *Entrar ne' piedi d' alcuno, vale Entrar nelle ragioni di colui, Entrare in suo luogo.* Lat. *vices alicujus subire*. Gr. διαδέχεσθαι τινὸς μέρη. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Entrar negli altrui piedi, E non aver la forma delle scarpe.

§. XXX. *Essere ne' piedi d' alcuno, vale Giudicare delle cose, come quegli ne giudicherebbe, Essere nelle circostanze medesime d'alcuno.* *Cecch. Dot.* 5. 1. In quanto a me, S' io fussi ne' piè suoi, io farei più Conto di questa bestia, che del danoo. *Alleg.* 168. Ma se tutti fosson ne' miei piedi, elle rimarrebbon, come i buo' de Fiesole.

§. XXXI. *Essere a' piè d' Iddio, vale Esser morto.* *Cron. Morell.* 252. Il terzo, il quale al presente è a' piè d'Iddio, fu ancora maschio.

§. XXXII. *Essere, o Stare in piede, vale Ritrovarsi nel suo essere, intiero, e non distrutto.* Lat. *integrà re esse, stare, manere*. Gr. ἑστάναι, μένειν. *G. V.* 4. 15. 1. Essendo in piede il castello di Montebuoni, il quale era molto forte. *Ovvid. Pist. S. B.* Poichè io sono in quello stato, in che io mi era, quando Troia era in piede. *E altrove:* Troia è strutta, quanto all'altra donna, ma per me sola ell'è in piede. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Quando il popolo Romano era grande sì, ma non in questo colmo, stando in piè Cartagine, e in Asia possenti Re.

§. XXXIII. *Fare i piè gialli, si dice del Vino, quando comincia a guastarsi.* *Dav. Colt.* 166. Quel grasso, e quella morchia, che n' esce, fa fare al vino le state i piè gialli. *Sod. Colt.* 74. Fa', che tu non usi quel modo dello svinare, e pigiare a un tempo, se tu vuoi, che 'l vino ti basti all' estate, e non faccia i piè gialli.

§. XXXIV. *Far piede, si dice delle Piante quando ingrossano; e per metaf. vale Far buon fondamento, e sostegno.* *Fir. dial. bell. donn.* 364. Alla cui openione mi par, che faccia gran piede il comune uso della natura.

§. XXXV. *Farsi da piede, vale Ricominciare dall'un de' due capi.* Lat. *exordiri*. Gr. ἐξάρχεσθαι. *Gutt. lett.* Voglio, che noi ci facciamo da piede a raccontare il fatto. *Alleg.* 143. Facciamci da piede a mondarla con mano.

§. XXXVI. *Guardarsi a' piedi, vale Esaminar prima bene la sua coscienza, avantichè si biasimi altrui.* Lat. *sua vineta caedere*.

§. XXXVII. *Lasciare in piede, trattandosi di edifizj, vale Non li rovinare.* *G. V.* 10. 160. 2. Più consigli se ne tennero di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *E num.* 3. Si deliberòe di lasciarlo in piede.

§. XXXVIII. *Lavarsi le mani, e i piedi di alcuna cosa, vale Non se ne volere assolutamente più impacciare.* Lat. *curam alicujus rei deponere*. Gr. ἐπιμέλειαν τινὸς ἀφιέναι. *Fir. Trin.* 2. 6. E a' ella se ne

laverà le mani, io me ne laverò le mani a' piedi.

§. XXXIX. *Levarsi in piedo, vale Rizzarsi, Sollevarsi colla persona ritta in su' piedi.* Lat. *surgere*. Gr. ἀνίστασθαι. *Bocc. intrmisc.* 45. Perchè senza più parole Pampinea levatasi in piè ec. verso loro, che fermi stavano a riguardarla, si fece. *Fir. As.* 235. Levatosi io piede subito il dimando del luogo, ove era caduto quel fanciullo. *Bern. Orl.* 1. 4. 61. Soffia, levasi in piè, tira alla staffa, Perch' ha paura di quella giraffa.

§. XL. *Mettersi le vie tra' piedi, vale Mettersi speditamente in cammino.* Lat. *dare se in viam*. Gr. πορεύεσθαι, *Esich.* *Bocc. nov.* 72. 7. E messasi la via tra' piedi, non ristette si fu a casa di lei.

§. XLI. *Metter piede fuori d'alcun luogo, vale Uscirne.* Lat. *exire, egredi*. Gr. ἐξιέναι, ἐξέρχεσθαι. *Ar. Len.* 1. 1. Perchè il meschin non ardisce di mettere Piè fuor di casa, acciocchè non lo facciano Li creditori suoi marcire in carcere.

§. XLII. *Metter piedo in alcun luogo, vale Entrarvi, Arrivarvi.* Lat. *ingredi, pervenire*. Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Ar. Len.* 1. 2. Conchiudo, ch' egli a mettere Non ha quà dentro il piede, se non vengono Prima questi danari. *E Fur.* 9. 92. Che, se in Ibernia mette il piede, teme Di non dar tempo a qualche cosa nuova.

§. XLIII. *Metter tra' piedi alcuna cosa, vale Proporla, Metterla innanzi.* *Ar. Supp.* 5. 2. Non ti bastava avermi questa pratica Messo tra' piedi.

§. XLIV. *Piede innanzi piede, posto avverbialm. Con modo lento, Passo passo.* Lat. *lento gradu*. Gr. βάδην. *Bocc. g.* 9. *p.* 3. Piede innanzi piede venendosene, pervennero al palagio. *E nov.* 48. 6. Piede innanzi piede sè medesimo trasportò, pensando, insino nella pigneta.

§. XLV. *Con piè secco, posto avverbialm. vale Seccamente, Asciuttamente; e per metaf. Senza considerazione, Senza esame.* *Dant. Conv.* 146. E quì non è da trapassare con secco piè, secondo ciò, che si dice in tempo aspettare.

§. XLVI. *Pigliare, e Prender piede, vale Pigliar forza, Invigorire.* Lat. *percrebrescere*. Gr. ῥωννυσθαι. *Dant. Conv.* 75. Pericolosissima negligenzia è a lasciar la mala opinione prendere piede. *Stor. Eur.* 6. 126. Se ne venne subitamente nella Germania a vedere, se per forza d'arme il Re, che non aveva preso ancor piede, si potesse disporre in maniera alcuna a pagar l'antico tributo.

§. XLVII. *Por piede innanzi ad alcuno, vale Avanzarlo d'eccellenza, di stima, e simili.* *Capr. Bott.* 8. 169. Impara un po dal nostro Pontormo, il quale, ancorchè non abbia forse all' età nostra chi gli ponga il piè innanzi nella pittura, non biasima mai cosa alcuna dell' arte sua.

§. XLVIII. *Por piede in alcun luogo, vale Entrarvi.* Lat. *ingredi, pervenire*. *Petr. cap.* 48. 1. Madonna, il manco piede Giovinetto pos' io nel costui regno, Ond' altro, ch' ira, e sdegno Non ebbi mai.

§. XLIX. *Restare in un piede, vale Fermarsi.* Lat. *sistere*. Gr. ἐφίστασθαι. *Petr. cap.* 12. Qual maraviglia ebb' io, quando restare Vidi in un piè colui, che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare (*qui per metaf. parlando del sole*)

§. L. *Rimanere in piedo, vale Mantenersi, Rimanere in essere.* Lat. *conservari*. Gr. σώζεσθαι. *M. V.* 8. 13. La gabella del vino, e altre gravezze rimasono in piè in poco onore de' guidatori della città di Roma. *Pass.* 216. Ancora rimane la quistione in piede.

§. LI. *Stare a piè pari, vale Star con ogni comodità, che quando si parla di conviti, si dice in Lat. opipare cœnare.* Gr. ἀναφικῶς δειπνεῖν. *Fir. Trin.* 2. 2. E forse, che quando e' viveva quella benedetta anima del mio marito, io non stava a piè pari.

§. LII. *Stare in piedi, vale Star ritto, contrario di Sedere.* v. STARE. Lat. *stare*. Gr. ἑστάναι. *Bocc. vit. Dant.* 221. Assai manifesto appare, che se noi, e gli altri che in simile modo vivono, contro la sopra toccata sentenza di Salomone, senza cadere stiamo in piede, niuna altra cosa essere di ciò cagione, se non che ec.

§. LIII. *Stimar uno, come il terzo piede, vale Non istimarlo nulla, Non ne fare alcun conto.* Lat. *aliquem parvipendere*. Gr. ὀλιγωρεῖν τινα. *Cecch. Dot.* 1. 2. E' si cacciò A spendere, e a spandere stimando Me per il terzo piè, ch' e' non avea. *Fir. As.* 276. Fo quel conto di voi altri, che volete comprar l'altrui brighe, come del terzo piè, ch' io non ho.

§. LIV. *Su due piedi, maniera dinotante All'improvviso, Subito.* Lat. *illico, confestim*. Gr. αὐτίκα. *Fr. Giord. Pred. R.* Risolverono su due piedi, ma dopo 'l fatto se ne pentirono.

§. LV. *Tenere il piede in due, e in più staffe, vale Star preparato a due, o più partiti, Tenere in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio, Prepararsi anche per eventi diversi, o contrarj.* Lat. *duabus ancoris niti, duas spes spectare.* *Tacit. Tac. Dav. ann.* 14. 199. Non tenere esso, come Burro, il piede in più staffe. *Varch. stor.* 2. 9. E tenendo, come si suol dire, il piè in due staffe, s'accostavano prestamente a quella parte, la quale pareva loro, o che fosse, o che dovesse essere superiore. *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piè in due staffe.

§. LVI. *Tenere il piede, vale Fermarsi.* Lat. *sistere gradum*. *Dant. Inf.* 23. E un, che 'ntese la parola Tosca Di dietro a noi gridò: tenete i piedi, Voi, che correte sì per l'aura fosca.

§. LVII. *Tenere in piede, Mantenere, Non distruggere.* Lat. *conservare*. Gr. σώζειν. *G. V.* 4. 5. 4. Faccendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in piede.

§. LVIII. *Trarre il piede d'alcun luogo, vale Uscirne.* Lat. *egredi*. Gr. ἐκβαίνειν. *Ar. sat.* 1. Nè trar di casa il piè, nè mutar loco Vorrà senza carretta.

§. LIX. *Mancare il terreno sotto i piedi.* v. TERRENO §. II.

§. LX. *Non sapere quanti piedi s'entrino in uno stivale.* v. STIVALE §. III.

§. LXI. *Picchiar co' piedi, o Picchiar l'uscio co' piedi.* v. PICCHIARE §. I. e USCIO §. V.

PIEDE COLOMBINO, e PIEDE DI COLOMBO. *Sorta d'erba.* Lat. *pes columbinus, geranium*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 47. Timo, ramerino, piede di colombo trite, ed impiastrate, al contrario della postema, attingono il veleno. *E cap.* 49. Piantaggine, piè di colombo ec. fa' polvere di tutto insieme. *E appresso*: Se la detta piaga è corrotta di fuori, mettivi suso succo di piè di colombo.

PIEDE DI LEONE. *Sorta d'erba.* Lat. *leontopodium*. *Libr. cur. malatt.* L' erba chiamata piede di leone impiastrata, dicono i maestri, che giova.

PIEDESTALLO, e PIEDISTALLO. *Quella pietra, ch' è sotto al dado, sul qual posa la colonna.* Lat. *stylobates*. Gr. στυλοβάτης. *Guid. G.* E così erano li capitelli, e li piedestalli. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Star sempre fermi in un medesimo luogo E' cosa da colonna, o piedistallo. *Malm.* 8. 36. Una sfera bellissima si vede, Ch' è sopra un ben tornito piedistallo. *Burch.* 1. 95. Siniscalco d' Arezzo, e piedistallo (*qui figuratam.*)

PIEDICA. *Laccio.* Lat. *pedica*. Gr. πέδη. *Mor. S. Greg.* 24. 6. La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire, che 'l lacciuolo, si pone in tal modo, che l'uccello, ovvero la bestia, che passa, non veda se non l'esca. *E altrove*: Nascosa è in terra la piedica, ovvero la tagliuola sua sopra la via ec. Allora possiamo noi dire, che la piedica sia nascosa in terra, quando il peccato è nascoso sotto alcuna comodità.

§. *Piedica, dicono anche i segatori a quello Strumento fatto a similitudine di sesto, del quale si servono a tener sollevati i legni, e acconci a potergli segare.*

PIEDISTALLO. v. PIEDESTALLO.

PIEGA. *Raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili in loro stessi.* Lat. *plicatura*. Gr. πτύξις. *Lab.* 208. Fa' più stretta piega a quel velo, che andar mi dee fra 'l mento (*così ne' migliori T. a penna*) *Amet.* 95. Con vesta in piega raccolta gli occhi asciugandogli, da quelli levo l'oscura caligine. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi, e di stoppioni, Saldata colla pece, e in pieghe strette Infra le chiappe state de' demonj.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Par.* 24. Chè l'immaginar nostro a cotai pieghe, Non che 'l parlare, è troppo color vivo. *But. ivi*: A cotai pieghe, cioè a dimostrare ai fatte distinzioni, che sono come pieghe nelle figure dipinte coi vestimenti. *Pass.* 161. Dica, che la confessione sia semplice, cioè a dire, senza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità, nè involgimento di parole, che ascondano il peccato. *E* 162. Che tutte sono pieghe, che magagnano, e viziano la confessione.

§. II. *Diciamo anche Piega a quella Riga, che s'imprime nella cosa piegata.* Lat. *plica, ruga*. Gr. πτύξ, πτυκτίον.

§. III *Pigliare, o Prendere mala piega, vale Inclinare, o Avvezzarsi al male.* *Cavalc. Med. cuor.* Chi lascia lo cuore prendere mala piega, e adusare a' mali, non si può poi correggere senza divino miracolo.

§. IV. *Essere in piega, Dar piega, e simili, vagliono Dare addietro, Cedere, che oggi più comunemente direbbesi Piegare. Pigliar le piega.* Lat. *retro concedere, recedere*. Gr. ἀναχωρεῖν. *Salust. Iug. R.* Acciocchè se li Romani dessero piega, che 'l monte non fosse loro ricetto. *M. V.* 9. 69. Faceano a loro senno, e a loro voglia del Reame di Francia, il quale

arie-

avieno in piega (*cioè ridotto a piegare, e cedere alla loro potenza*) *Tass. Ger. 20. 69.* Ma il principe Altamor, che fino allora Fermar de' Persi procurò lo stuolo, Ch' era già in piega, e 'n fuga ito sen fora ec.

PIEGAMENTO. *Il piegare.* Lat. *plicatura.* Gr. πτύξις. *But. Par. 2. 2.* Non si possono piegare in su, sicchè possano apprendere lo piegamento del curvo.

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pin. Ross. 270.* Nondimeno si conviene all'uomo discreto dopo 'l piegamento dato da quello rilevare.

PIEGARE. *Torcere, Cedere; e si usa nel signific. att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *flectere, curvare, cedere.* Gr. καμπτειν, εἴκειν. *Dant. Purg. 13.* Se non che l'arco suo piuttosto piega. *E 28.* Ed ecco più andar mi tolse un rio, Che 'n ver sinistra con sue picciole onde Piegava l'erba, che 'n sua ripa uscío.

§. I. *Per Inclinare, e Volgere verso una delle parti; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *inclinare.* Gr. ἐγκλίνειν. *Dant. Purg. 2.* Piega le mani, Omai vedrai di sì fatti uficiali. *E 19.* Aguila di cui vino, o sonno piego. *E 28.* E se rivolto inver di lei si piega, Quel piegare è amor (*qui per metaf.*) *Guid. G. 52.* Mentrech' e riguardavano la detta nave, videro, ch' ella si partío dallo scontro loro, piegando li remi in altra parte. *E 92.* Onde piegando il governamento de' timoni si appressarono alli liti della detta cittade. *Sagg. nat. esp. 229.* Accostandosi l'ambra già strofinata, e calda a quel fumo, che sorge da una candela allora spenta, questo piega subito alla volta dell'ambra.

§. II. *Per Isvolgere, Persuadere, Mutare. Dant. Purg. 6.* E' par, che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del cielo orazion pieghi. *But. ivi:* Orazion pieghi, cioè, che 'l giudicio di Dio non si muti per orazione. *Bocc. pr. 3.* Il mio amore ec. al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare, per se medesimo in processo di tempo si diminuì. *E nov. 16. 11.* Alle quali profferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *Ovvid. Pist.* E perchè la mia madre fusse cortese, per lo cui asempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

PIEGATO. *Add. da piegare.* Lat. *inclinatus, incurvatus.* Gr. ἐγκλιθεὶς, κυρτός. *Com. Par. 22.* A noi, che miserabilmente appeniamo per fame, e per freddo, che giovano tante veste di mutare stese in sulle pertiche, o piegate nelle casse?

§. *Per metaf. Amm. ant. 4. 1. 5.* Qual è al mondo più sconvenevole cosa, che nel diritto corpo portare lo piegato, ed inchinato animo? *Franc. Sacch. rim. 60.* Prudente, giusto sii, e temperato, D' animo forte, e per nessun peccato.

PIEGATURA. *Piega, Torcimento.* Lat. *curvatura, sinus.* Gr. πτύξις, κόλπος. *Cr. 4. 10. 3.* Le dette propagginazioni si fanno ec. con piegatura, e attuffatura del sermento, che a modo d'arco sopra terra si lasci. *Vegez.* E così fa nel mezzo alcun seno, ovver piegatura. *Com. Purg. 29.* La carrocra d'oro, la piegatura della somma ruote era d'oro, l'ordine de' razzuoli d'ariento. *Sagg. nat. esp. 137.* Era la prima a fermarsi, e forse a inclinare nella piegatura il cristello. *E 188.* Secondo il differente grado del calore comunicato dal fuoco alla piegatura della staffa.

PIEGHETTA. *Dim. di Piega. Benv. Cell. Oref. 32.* Bene è di grande importanza, e vaghezza fare il lavoro pieno d'intagli, pieghette, o fiori.

PIEGHEVOLE. *Add. Atto a esser piegato, Arrendevole.* Lat. *flexibilis, flexilis.* Lat. καμπτικός, λυγιστός. *Amet. 74.* Anzi così tremava, come le pieghevoli canne mosse da ogni vento.

§. *Per metaf. e vale Atto a lasciarsi persuadere, Trattabile. Bocc. nov. 89. 4.* Nel mio iudicio cape tutte quelle esser degne ec. di rigido, ed aspro gastigamento, che dall'altre piacevoli, benivole, e pieghevoli, come la natura, e l'usanza, e le leggi vogliono, si partono. *Amm. ant. 39. 4. 6.* Egli tenea la mente non pieghevole tra le lode, e li biasimi delle persone. *Cas. uff. com. 100.* A noi fa di bisogno d'uomo mansueto, e d'ingegno facile, e pieghevole.

PIEGHEVOLMENTE. *Avverb. In forma pieghevole.*

PIEGO. *Plico.* Lat. *litterarum fasciculus. Buon. Fier. 0. 3. 3.* A voi presento il piego, che il mercante Fiorentino mi diede in Inghilterra.

PIEGOLINA. *Dim. di Piega.* Lat. *exigua plicatura.* Gr. μικρὰ πτυχή. *Red. Oss. an. 31.* E' tutto fatto a piegoline trasversali, ed increspate. *E 56.* Uno di questi due rami ec. è fatto a piegoline trasversali, da una estremità sciolte, e dall'altra legate.

PIENA. *Soprabbondanza d'acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia, o da neve strutta.* Lat. *proluvies, eluvio.* Gr. πλήμμυρα, λύμη. *G. V. 11. 3. 2.* Il quale per soprabbondanza di piene d'acqua venne nella vostra città. *E cap. 4. 2.* Essendo venuta una gran piena in Arno, si rivolse una nave ec. *Stor. Eur. 1. 4.* Quindi, come una grossissima piena, occupando tutto il paese ec. si condusse fino in sul Mencio. *Bern. rim. 1. 56.* Preghete Dio, che ci dia lunga vita, E ci guardi dal fuoco, e dalle piene.

§. I. *Per simili. Furore, o Inondazion di popolo, e di altra cosa simile, finsi ideale, o reale. M. V. 3. 87.* Diffidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. *E 8. 66.* Si partì in fretta, per non attendere la piena del popolo ignorante, e mal consigliato. *Lor. Med. rim. 91.* Mentre Amor spinge i passi, e 'l timor frena, Mi giunse di letizia incerta piena.

§. II. *Andarsene colla piena, vale Esser trasportato dalla furia, e moltitudine del popolo. Malm. 6. 23.* Per la gran calca nel passar la poste Convenne a ognuno andarne colla piena.

§. III. *E figuratam. vale Seguir ciecamente l'opinione de' più.* Lat. *cum pluribus facere, communi sententiae adhaerere.* Gr. συμφέρεσθαι ἀπλῶς, τοῖς πλείοσι ἕπεσθαι. *Dep. Decam. 79.* E così il buon libro, come i miglior parti sanno spesso nelle ragunate communi, ove fattone andar dietro a' più, e, come noi diciamo, con la piena.

PIENAMENTE. *Avverb. Appieno, Interamente, Affatto, Totalmente.* Lat. *omnino, cumulate.* Gr. ὅλως, παντελῶς. *Dant. Purg. 15.* Ed ella pienamente Ti torrà questa, e ciascun' altra brama. *Bocc. nov. 2. 30.* Siccome colui, che pienamente credeva esser vero ciò, che ser Ciappelletto avea detto. *Tes. Br. 1. 1.* Altresì non porrebbe l'uomo avere dell' altre cose pienamente, se non sapesse questa prima parte del libro. *Cavalc. Frutt. ling.* Come, e perchè dobbiamo aver fidanza delle nostre orazioni, diremo di sotto più pienamente. *Red. cons. 2. 3.* Io concorro pienamente, e di buona voglia colla dotta, e prudente opinione dello eccellentissimo ec.

PIENEZZA. *Astratto di Pieno.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Com. Par. 3.* Siccome asemplifica santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha sua pienezza, e più là non puote lo maggiore, come lo minore. *Red. cons. 2. 101.* Le viscere inferiori possono accrescer molto il male colla loro pienezza.

PIENISSIMAMENTE. *Superl. di pienamente.* Lat. *plenissime, cumulatissime.* Gr. ἀκριβέστατα. *Pal. Oros.* Questa storia Suetonio Franquillo pienissimamente disse. *Mor. S. Greg.* Paolo rende testimonianza, ch' ella sarà fatta pienissimamente nella fine del mondo. *Vegez.* Imprima tutti i viaggi della contrada, ov' è la guerra pienissimamente appari. *Guitt. lett. 10.* Non è sapiente, potente, e disioso pienissimamente, ogni vostro desío empiendo.

PIENISSIMO. *Superl. di Pieno.* Lat. *plenissimus.* Gr. πληρέστατος. *Annot. Vang.* Ne' paschi pienissimi gli pascerò. *Red. Vip. 1. 15.* E di ciò gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza pienissima.

PIENITUDINE. *Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Esp. Pat. Nost.* Vedela ai vote a riguardo di quella gran pienitudine.

§. *E figuratam. Fr. Giord. Pred. S.* Crescono continuamente, e stanno in pienitudine, e in gravezza (*cioè: saturità*) *Mir. Mad. M.* Acciocchè della sua pienitudine tutti prendano; lo 'ncarcerato redenzione, lo 'nfermo sanazione (*cioè: grazia, efficacia*)

PIENO. *Sust. Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Bocc. g. 3. p. 6.* Quella dico, che soprabbondava al pieno della fonte. *Albert. cap. 6.* A' bisognosi, e non alli ricchi dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno.

§. I. *Nel pieno della notte, del verno, e simili; vagliono Nel colmo.* Lat. *adulta hyeme, media nocte &c.* Gr. μέσου χειμῶνος, μεσονύκτια. *M. V. 10. 36.* Nel pieno del verno la contessa, la quale fu moglie del Sire di Ricorti ec. preso cuore, e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli ec. *E 11. 39.* Nel pieno della notte assalirono il castello. *E cap. 45.* Nel pieno della notte, con molto ordine, con scale, e altri ingegni s'accostarono a Berga.

§. II. *Avere il suo pieno. Esservi il suo pieno, o simili; vagliono Esservi il compimento, Conseguir l' intento, Aver tutto quello, che s'appartiene. Fir. Trin. 5. 3.* E Dio 'l voglia, ch' ella riesca, ch' ella abbia il pien suo. *Cecch. Dot. 2. 5.* Oh ci fusse pure il pieno Per altro.

PIENO. *Add. Si dice del Continente*

occupato dal contenuto in maniera, che non v' entri più cosa alcuna, Contrario di Voto. Lat. *plenus, refertus*. Gr. πλέως. *Bocc. introd. 21.* E di questi, e degli altri, che per tutto morivano, tutto pieno. *E nov. 13. 14.* Alessandro domandò l' oste, là dove esso potesse dormire; al quale l' oste rispose: in verità io non so; tu vedi, che ogni cosa è pieno. *E nov. 15. 31.* Cominciarono la fune a tirare, credendo a quella il secchione pien d' acqua essere appiccato. *E concl. 4.* E tutto pieno di simiglianti cose. *Dant. Purg. 6.* Che le terre d' Italia tutte piene Son di tiranni. *E 10.* Dintorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri. *Alleg. 322.* Si risolverte a dirmi, e crederlo, che ec. e' fusse un trattato tutto sapora, pien come un' uva, cioè di belle cose, e buone.

§. I. *Figuratam. Bocc. introd. 20.* Della minuta gente, e forse in gran parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *E nov. 1. 9.* Avendo, oltre gli altri, a fare con Borgognoni, uomini pieni d' inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *E nov. 72. 6.* Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi (*cioè: carico*) *Fiamm. 4. 86.* Ricordandomi con più piena memoria, in cui essi oltre ad ogni altra bellezza solevano piacere, con nuova malinconía riturbava il turbato animo (*cioè: perfetta, ricordevole*) *Dant. Inf. 5.* E come gli stornei ne portan l' ali Nel freddo tempo a schiera larga, e piena. *Arrigh. 63.* L' uve bene matura ha più pieno sapore (*cioè: migliore*) *Sagg. nat. esp. 44.* Che la mole dell' aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro (*cioè: intero, libero*) *Red. Oss. an. 120.* Nell' acqua comune bollente feci una piena infusiona di foglie di rose incarnate (*cioè: grande, copiosa*)

§. II. *In pien popolo, In pieno consiglio, In pieno concilio, e simili; vagliono Alla presenza di tutto il popolo, di tutto il consiglio, di tutto il concilio, Pubblicamente. Bocc. nov. 28. 28.* In pien popolo racconto la revelazione statagli fatta ec. avantichè risuscitasse. *G. V. 6. 25. 3.* E come il Papa l' ebbe a se, in pieno concilio, e presenti i detti ambasciadori, abominò Federigo di tutti i tredici articoli colpevole. *E 12. 35. 3.* E in pieno consiglio domandaro l' ammende del detto Duca (*così nel Testo Ricc.*)

§. III. *Pieno, per Sazio.* Lat. *satur*. Gr. κορεσθείς. *Dant. Par. 9.* Ma perchè le tue voglie tutte piene Ten porti ec. *Fir. As. 202.* Veggendo, che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della grassa cena.

§. I. *Onde Aver pieno lo Stefano, vale Aver mangiato, o bevuto abbondantemente, lautamente.* v. STEFANO. *Fir. Luc. 3. 2.* Or che 'l compare ha pieno lo Stefano, e trangugiatosi ogni cosa ec. e' rastia via.

§. V. *Pien di colore, si dice di seta, o lana, o simil materia, che abbia incorporato molta tintura, che anche diciamo Carico.* Lat. *saturatus*. Gr. ἐκχυλίως ἐμβαφείς.

§. VI. *Pieno d' anni, e Pieno d' età, vagliono Molto vecchio. Bocc. nov. 49. 2.* Essendo già d' anni pieno, spesse volte delle cose passate co' suoi vicini, e con altri si dilettava di ragionare. *E nov. 93. 4.* Essendo egli già d' anni pieno, nè però del corteleggiar divenuto stanco, avvenne ec. *Filoc. 2. 54.* A me, o reverendissimo padre, è occulta la cagione, perchè sì giovane, e con tanta fretta da voi dividere mi volete, essendo voi pieno d' età, siccome io veggo. *E num. 62.* Lasciando il padre pieno d' età forse più, che io non sono. *Ar. Fur. 18. 174.* Predetto egli s' avea, che d' anni pieno Dovea morire alla sua moglie in seno.

§. VII. *Colpo pieno, Botta piena, Spada piena, e simili; vagliono Che ferisce, Che fa colpo, Che non cade a voto.* Lat. *certus ictus*. *Ar. Fur. 12. 50.* Ferraù quando fugge, e quando taglia, Non mena botta che non vada piena. *E 24. 63.* Ovunque il Saracino La fiera spada vibra, o piana, o vota.

§. VIII. *Corre in pieno, o in piena, si dice quando colpo, o simile ferisca dirittamente, e colla parte più forte dell' arme, o d' altro strumento; che non andando per diritto si direbbe Corre scarso. Bern. Orl. 2. 5. 35.* Ecco Marfisa il brando mena; Tristo quel Re, s' ella lo coglie in piena.

§. IX. *Esser pieno il paese d' alcuna novella, o simili; si dice del Sapersi per tutto.* Lat. *notum esse lippis, atque tonsoribus*. *Fir. Trin. 2. 3.* Tu vorrai tener a mano a mano segreti i bandi; e' n' è pieno tutto Viterbo; e tu di', chi te l' ha detto?

PIENOTTO. *Add. Alquanto pieno.* Lat. *plenior*. Gr. πλεότερος. *Fir. dial. bell. donn. 427.* La mano ec. si disidera più bianca, e nella parte di sopra massimamente, ma grande, e un poco pienotta (*qui vale: alquanto piena di carne*)

PIETA. *Affanno, Pena.* Lat. *maeror*. Gr. λύπη. *Dant. Inf. 1.* Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cuor m' era durata La notte, ch' io passai con tanta pieta. *But. ivi:* Con tanta pieta, cioe con tanto lamento. *E Dant. Inf. 2.* Non odi tu la pieta del suo pianto? *But. ivi:* Pieta, cioe angoscia d' animo. *Dant. Inf. 8.* Or discendiamo omai a maggior pieta. *But. ivi:* A maggior pieta, cioe a maggior tormento.

§. *Per Compassione.* Lat. *misericordia*. Gr. οἰκτιρμός. *Dant. Inf. 26.* Nè dolcezza di figlio, nè la pieta Del vecchio padre ec. Vincer poter dentro da me l' ardore. *Petr. canz. 27. 3.* E oh pieta, Già terra infra le pietre Vedendo, Amor l' inspiri. *Cas. rim. son. 22.* Come al regno d' Amor turbato, e fero Di bella donna amata or pieta, or pace.

PIETA', PIETADE, e PIETATE. Lat. *pietas*. Gr. εὐσέβεια. *Dant. Conv. 93.* Pietade non è passione, anzi una nobile disposizione d' animo apparecchiata di ricevere amore, misericordia, e altre caritative passioni. *Tes. Br. 7. 54.* Pietà è una virtù, che ci fa amare, e servire diligentemente nostro paese, e nostri parenti. *E 8. 66.* Pietà è un detto, che alla fine acquista misericordia degli auditori. *Fr. Iac. Cess.* Pietade si è uno effetto accettevole, che viene da dolcezza di benigna mente, di dare aiuto a tutti. *Albert. cap. 52.* E' la pietade una spezie della benignitade. *E 53.* La pietade è virtude, per la quale coloro, che son d' una terra, si danno benivolo uficio, e diligente onore. *But.* Pietà è virtù, per la quale alla patria, e a' benivolenti, e a' congiunti con sangue, si dà uficio, e diligenta culto, ovvero per la quale noi diveni amo benivoli a' congiunti con sangue. *E appresso:* Pietà è movimento a sovvenire li deficienti. Ed è differenza tra misericordia, e pietà, imperocchè misericordia è sovvenir, quando si domanda, e pietà è ancora, benchè non si domandi; e queste sono spezie di carità. *Tratt. gov. fam.* E' peggio, che infedele, qualunque non fa pietà a' suoi.

§. I. *Per Compassione.* Lat. *misericordia*. Gr. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Dant. Inf. 5.* L' altro piangeva sì, che di pietade I' venni men. *E Purg. 6.* E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *Bocc. introd. 19.* La quale usanza le donne in gran parte, posposta la donnesca pietà, per salute di loro avevano ottimamente appresa. *E nov. 77. 43.* Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza ec. *Petr. son. 1.* Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar pieta, non che perdono. *E son. 223.* Amor, senno, valor, pietate, e doglia Facean piangendo un più dolce concento. *Tass. Ger. 2. 30.* Alza Sofronia il viso, e umanamente Con occhi di pietade in lui rimira.

§. II. *Pietà, prendesi talora per Affetto verso le cose sacre, Devozione. Cas. lett. 17.* Tutti noi preghiamo divotamente il Signore Dio, che renda premio del buon animo, che V. M. Cristianiss. mostra verso S. Chiesa conforme alla perpetua pietà, e religione sua.

PIETANZA. *V. A. Pietà. Rom. ant. M. Cin. 53.* Quella donna gentil, che sempre mai, Poich' io la vidi, disdegnò pietanza. *E Incert. 118.* Mi muovo, e cerco di trovar pietanza. *E Dant. Maian. 140.* Di tanto prego vostra segnoría, In loco di merzede, e di pietanza, Piacciavi sol, ch' eo vostro servo sia.

PIETANZA. *Propriamente quel Servito di vivanda, che si da alle mense de' claustrali.* Lat. * *pitancia, pictancia. v. il Gloss. del Du Fresne. Franc. Sacch. Op. div. 97.* Nessuno ci vive, se non con vanagloria, volendo, che sia una trombetta, che suoni la pietanza, la limosina, e ogni altro ben, che si fa. *E 98.* A Dio il vino della muffa, e 'l pane cattivo, e secca per pietanza. *Bocc. nov. 61. 3.* Perciocchè egli molto spesso, siccome agiato uomo, dava di buone pietanze a' frati. *Nov. ant. 83. tit.* Come messer Azzolino fece bandire una grande pietanza (*qui per convito*) *Ar. Fur. 14. 79.* Ove dormono, ove hanno la pietanza, E finalmente è scritto in ogni stanza.

PIETOSAMENTE. *Avverb. Compassionevolmente, Da muovere a pietà.* Lat. *miseranter*. Gr. ἐλεεινῶς. *Bocc. nov. 12. 11.* E poi pietosamente la cominciò a pregare, che, se esser potesse, quivi nol lasciasse di freddo la notte morire. *Lab. 8.* Il quale così nell' afflitta mente meco cominciò assai pietosamente a ragionare. *Dant. Purg. 20.* Ed io attento all' ombre, ch' io sentía Pietosamente piangere, e lagnarsi ec.

PIETOSISSIMAMENTE. *Superl. di Pietosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Lo guardò pietosissimamente con gli occhi.

PIETOSISSIMO. *Superl. di Pietoso.*

Lat. *pijssimus*. Gr. *εὐσεβέστατος*. *Fiamm.* 5. 1. Qual voi avere potuto comprendere, pietosissime donne ec. è stata nelle battaglie d'amore la vita mia. *Declam. Quintil. C.* O giovane pietosissimo, o giovane dilettissimo a me.

PIETOSO. *Add. Pieno di Pietà, Misericordioso, Compassionevole*. Lat. *misericors*. Gr. *ἐλεήμων*. *But. Purg.* 30. 2. Pietoso è chi ha compassione all'appenato. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo, quanto voi naturalmente tutte siete pietose ec. *E nov.* 1. 3. Ed ancora più in lui verso di noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 87. 4. Tu ti fai molto di me pietoso. *Dant. Inf.* 2. O pietosa colei, che mi soccorse. *E Purg.* 11. E per farlo pietoso a questa soma. *Petr. son.* 69. E'l viso di pietoso color farsi, Non so se vero, o falso mi parea.

§. *Per Pio*. Lat. *pius*. Gr. *εὐσεβής*. *G. V.* 4. 1. 4. Dopo molte pietose, e buone opere ec. il detto Otto morì in Alamagna. *Tass. Ger.* 1. 1. Canto l'armi pietose, e 'l capitano, Che 'l gran sepolcro liberò di Cristo.

PIETRA. *Concrezione di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a martello a guisa de' metalli*. Lat. *petra, lapis*. Gr. *πέτρα*. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale (*rivo*) d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa da molti arbori, fra vive pietre, e verdi erbette. *E nov.* 14. 14. Trovo in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte. *E nov.* 17. 8. Quasi tutta si ficcò nella rena, vicina al lito forse una gittata di pietra. *Dant. Purg.* 9. Sedendo in su la soglia, Che mi sembrava pietra di diamante. *E Par.* 16. Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte. *E* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume, Che scende chiaro giù di pietra in pietra. *Petr. son.* 55. E non già vista d'erba, o d'arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *E canz.* 10. 4. Pur lì medesmo assido Me freddo, pietra morta in pietra viva. *E canz.* 31. 2. Una pietra è sì ardita Là per l'Indico mar, che da natura Tragge a se il ferro. *Viagg. Sin.* E in sulle mura si è un cassero bellissimo ben murato di pietre conce. *M. V.* 8. 84. Meritevolmente in loro fu verificato quel proverbio, che dice: chi contra Dio gitta pietra, in capo gli ritorna. *Morg.* 23. 51. Io veggio rovinar ogni edifizio, Nè pietra sopra pietra rimanere.

§. I. *Pietra, diciamo anche quella Rena pietrificata, che si genera ne' reni, e nella vescica*. Lat. *calculus*. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *Dittam.* 3. 10. Un lago v'ha, che passa ogni consiglio. Contra 'l mal della pietra, perocch' esso La trita, come fosse un gran di miglio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 28. Se allora cresce la doglia, la pietra si è nella vescica, e se non cresce, nelle reni. *Volg. Ras.* Allotta significa, che la pietra è nella vescica.

§. II. *Pietra focaia, o da fuoco, è quella Pietra, da cui, battendosi col fucile, n'esce il fuoco*. Lat. *silex*. Gr. *πυρίτης*. *Com. Inf.* 14. La rena s'accendea, come fa l'esca sotto 'l focile, che batte la pietra focaia. *Bocc. nov.* 22. 7. Fatto colla pietra, e coll' acciaio, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Disse Morgante: ogni pietra è focaia, Dove Margotte, e 'l battaglio s'accosta. *Sagg. nat. esp.* 266. Oltre alla pietra da fuoco vi sono alcuni corpi, ne' quali par che si faccia maggior conserva di luce.

§. III. *Pietra viva, Pietra morta, Pietra serena, e simili, si dicono alcune sorte particolari di Pietre*. *Benv. Cell. Oref.* 133. Preparisi dipoi una pietra morta di grossezza d'un mezzo braccio per ogni verso. *E* 140. Il che non interviene d'ogni altra sorta di pietra, tanè detta morta. *Gal. Sist.* 77. Il diaspro è men corruttibile della pietra serena.

§. IV. *Pietra di scandalo, figuratam. vale Cagion di scandalo*. *Tac. Dav. stor.* 3. 322. Egli non potendo più comandare, nè proibire, non era più Imperadore, ma pietra di scandalo.

§. V. *Trar la pietra, e nascender la mano; proverb. che vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l'autore*. *Bellinc. son.* 286. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco, E trar la pietra, e nasconder la mano.

PIETRATA. *Colpo di pietra*. Lat. *lapidis ictus*. Gr. *λιθοβολία*. *Malm.* 10. 31. Un segno fatto ad arte Per darle a tradimento la pietrata.

PIETRELLA. *Dim. di Pietra*. Lat. *lapillus*. Gr. *λιθάριον*. *But.* Sabbione è rena grassa, e piena di pietrelle piccoline.

PIETRIFICARE. *Far divenir pietra, Indurire*. Lat. *in lapidem convertere*. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Egli ha tolto a voler pietrificare Delle donne le lacrime.

PIETROSO. *Add. Che pur da alcuni e si dice, e si scrive* PETROSO. *Pieno di pietre*. Lat. *petrosus, petricosus*. Gr. *πετρώδης*. *Cr.* 1. 4. 3. L'acque, che secondo Avicenna son migliori, che l'altre, sono l'acque delle fontane ec. o vero l'acque, le quali sono pietrose. *Stor. Barl.* Ma se fosse pietrosa, o spinosa, meglio sarebbe, che io me ne rimanessi. *Tass. Ger.* 1. 78. E Scio pietrosa gli vendemmi, e Creta. *Ricett. Fior.* 14. E' bianchissimo (*l'allume rotondo*) astringente gagliardamente, ed ha in se un certo che di giallo, e di untuoso, ed io oltre non è pietrosa, ed è facile a tritarsi.

PIETRUZZA. *Dim. di Pietra*. Lat. *lapillus*. Gr. *λιθάριον*. *Bocc. nov.* 65. 7. E quando il giovan vi sentiva, faccendo cader pietruzze, e certi fuscellini, tanto fece, che per veder, che ciò fosse, il giovane venne quivi. *Serd. stor.* 2. 63. Portano per delizie ec. alcune pietruzze lunghe di niun prezzo. *Red. esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d'alcune pietruzze, che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

PIETRUZZOLA. *Pietruzza*. Lat. *lapillus*. Gr. *λιθάριον*. *Red. esp. nat.* 64. Nel ventriglio de' quali si trovan molte pietruzzole. *E Oss. an.* 92. Quelle pietruzzole ghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

PIETRUZZOLINA. *Dim. di Pietruzzola*. *Red. Oss. an.* 91. Ho osservato parimente, che le folaghe tengono sempre mai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline, poco più grosse della rena medesima, tra le quali pietruzzoline talvolta si trova qualche filo d'erba.

PIEVE. *Chiesa parrocchiale, che ha sotto di se priorie, e rettorie, e per lo più di ville, e castella*. Lat. * *plebs*. *G. V.* 7. 36. 2. Questo Poggibonizi fu il più forte, e bello castello d'Italia ec. e con molte belle chiese, e pievi, e ricche badíe. *Serm. S. Ag.* 25. E' partito vituperato, e confuso dalla nostra pieve.

PIFANI'A. *V. A. Befanía*. Lat. *epiphania*. Gr. *ἐπιφάνεια*. *Maestruzz.* 1. 87. Per questo è vietato di celebrare le nozze in que' dì, ne' quali gli uomini in ispezialità si debbono esercitare nelle cose spirituali; e questo è dall' Avvento infino alla Pifania, per la comunione, la quale, secondo gli antichi decreti, si soleva fare comunemente nel Natale. *M. V.* 9. 6. Il dì della Pasqua della Pifania adì 6. di Gennaio 1359. in sulla mezza notte quetamente s'accostarono alle mura.

PIFFERINA. *Sorta di Piffero piccolo*. *Luig. Pulc. Bec.* 8. E com' io tocco la mia pifferina, Io sento, ch' ella ride, e dice: suona.

PIFFERO. *Strumento contadinesco di fiato*. Lat. *tibia*. Gr. *αὐλός*. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Beato quegli, che più bello, e orrevole v' era potuto comparire, con tanti trombetti, e pifferi, che tutto il mondo non era altro, che suoni. *Bern. Orl.* 2. 1. 18. Trombe, tamburi, e pifferi sonando, Di dolci voci empieno l'aer sereno. *Morg.* 28. 140. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello. *Red. Ditir.* 20. E cornamuse, e pifferi, e sveglioni.

§. I. *Per sonatore di piffero*. Lat. *tibicen*. Gr. *αὐλητής*. *Vit. Benv. Cell.* 33. Occorse, che un certo Gianiacomo piffero da Cesena, che stava col Papa, molto mirabile sonatore, mi fece intendere ec.

§. II. *Si dice: Far come i pifferi di montagna, o simili; che è Andare per sonare, e esser sonato; cioè Andare per dare, e toccarne*. *Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a questa volta, come i pifferi di montagna. *Cecch. Donz.* 5. 4. Voi Farete come il piffer di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato. *Ed Esalt. cr.* 2. 1. Anco i pifferi Di montagna van, dicon, per sonare, E son sonati.

PIFFERONE. *Sorta di Strumento di fiato*. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Sentivasi in un tratto tante strida, E squilli di trombetti, e pifferoni, Che par, che l'aria, e 'l ciel s'apra, e divida. *E* 3. 98. Sonando molti, e variati strumenti, Busne, cornetti, isveglie, e pifferoni.

PIGAMO. *Sorta d'erba, detta altrimenti Verdemarco*. Lat. *piganum, thalictrum*. Gr. *πήγανον*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 62. Anco agarico parti tre, mirra parti quattro, e dà con la cocitura di salice, e del pigamo. *M. Aldobr. P. N.* 161. La ruta è calda, e secca nel secondo grado, ed énne di due maniere, salvatica, e domestica; la salvatica è detta pigamo ec.

PIGGIORAMENTO. *Peggioramento, Il piggiorare*. Lat. *deterioratio*. *Cr.* 4. 24. 4. Ed è da sapere, alcune maniere d'uve essere, che io tal manie-

ra i raspi suoi sono aspri, che con quelle senza suo piggioramento bollir non possono.

PIGGIORARE. v. PEGGIORARE.

PIGGIORATO. v. PEGGIORATO.

PIGGIORE. v. PEGGIORE.

PIGHERTA'. *V. A. Pigrizia.* Lat. *inertia, desidia*. Gr. ἀργία. *Fav. Esop.* Spesse volte la pigherità cerca la fede. *E altrove:* Acciocchè la pigherità non addorma in me medesimo uno addormentato sentimento.

PIGIARE. *Calcare, Premere, e Aggravar cosa sopra cosa.* Lat. *premere, calcare*. Gr. πιέζειν. *Cr. 4. 24. tit.* In che modo si deono l'uve pigiare, e farne vino. *Annot. Vang.* E le tue vestimenta sono come di coloro, che pigiano nel torcolare. *Morg. 2. 46.* E nella fonte sott' acqua lo tuffa, Calpesta, e pigia, e per ira si affoga, Tantochè tutto lo 'nfragne, e affoga.

PIGIATO. *Add. da Pigiare.* Lat. *calcatus, pressus*. Gr. πιεσθείς. *Med. arb. cr.* Lo vino si fa d'acini di viti ingenerati, e per calor del sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati, e premuti. *Malm. 7. 90.* E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti (*qui in forza di sust. e vale: l'offeso, il beffato*)

PIGIATORE. *Che pigia.* Lat. *calcator*. Gr. ὁ πιέζων. *Cr. 4. 24. 3.* Sopra il vaso si si ponga un graticcio, ovvero strumento d'asse forato, a questo disposto, sopra 'l quale stia un pigiatore, il quale pigiando compia quello, che nelle bigoncia compiere non potéo.

PIGIATURA. *Verbale da Pigiare.* Lat. *calcatura*.

PIGIONALE. *Che tiene casa a pigione.* Lat. *inquilinus*. Gr. ἔνοικος. *Sen. Pist. 95.* Il panattiere mio non avea fior di pane, ma e' n'aveva il castaldo, e 'l lavoratore, e 'l pigionale. *Alleg. 292.* Ella dovrebbe esser come pigionale almanco nelle stanze della discrezione (*qui per metaf.*) *Buon. Fier. 2. 4. 15.* E presa la granata per la chioma, A une pigional, che le sta sopra, Bossa il palco col manico. *E 4. 5. ar.* Appigionando La sua bottega in sull'assegnamento D'esser pagato del primo guadagno Dal pigional panniere.

PIGIONE. *Prezzo, che si paga per uso di casa, o d'altra abitazione, che non sia propria.* Lat. *pensio*. Gr. κατταβολή. *Bocc. nov. 60. 8.* In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Com. Inf. 17.* Posso licitamente domandare il numero della signoría, e 'l merito dell'uso, siccome pigione. *Vit. SS. Pad. 2. 226.* Venendo egli a briga con un tavernieге ec. obbligato al patriarca per certe pigioni, un dì ricevette da lui molta villanía. *E appresso:* Comandógli, che da quel taverniere, che aveva detta ingiuria al suo nipote, non togliesse mai nè gabella, nè pigione.

§. *Stare a pigione, vale Abitar casa non sua; e per metaf. si dice di tutte le cose mal collocate, o fuori del proprio luogo.* *Bocc. nov. 20. 19.* Andate, e sforzatevi di vivere, che mi pare, anzichè no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo, e tristanzuol mi parete. *Bern. rim. 1. 94.* Ahi quanto calza bene Una brachetta accattata a pigione, Che pare appunto un naso di montone.

PIGLIAMENTO. *Il pigliare, Presa.* Lat. *captio, susceptio*. Gr. λῆμμα, ὑπόδεξις. *Com. Inf. 30.* Le vergine Polisena forte sventurata più che femmina tolta nel pigliamento, che fecero gli Greci di Troia. *But. Inf. 16. 2.* Valore è, secondo lo predetto filosofo, volonterosa pigliamento delle cose malagevoli.

PIGLIANTE. *Che piglia, Che riceve.* Lat. *rapiens, accipiens*. Gr. ὁ λαμβάνων. *Sen. ben. Varch. 2. 15.* Si dee considerare il grado, ed i meriti, così del pigliante, come di colui, che dà.

PIGLIARE. *Lo stesso, che Prendere; usandosi tutti due questi verbi negli stessi sentimenti, e nelle stesse maniere; Ridurre in sua potestà, o con violenza, o senza; la varietà de' quali significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano.* Lat. *capere*. Gr. λαμβάνειν. *Bocc. nov. 16. 18.* Amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori. *E nov. 17. 46.* Sentendo costoro Osbech esser vinto, e morto, e Basano ogni cosa venir pigliando, insieme per partito presero di quivi non aspettarlo. *E nov. 73. 5.* E chi più ne pigliava, più se n'aveva. *E nov. 75. 7.* Matteuzzo, preso tempo, mise la man per lo rotto dell'asse, e piglio il fondo delle brache del giudice. *E nov. 88. 7.* Distese il braccio per pigliar con la mano il barattiere. *Lab. 355.* Se i bronchi, de' quali tu vedi il luogo pieno, ti pigliassero, nuova fatica ti bisognerebbe a trartene. *Petr. canz. 5. 5.* Assai men fia, ch' Italie co' suoi figli Si desti al suon del tuo chiaro sermone, Tantochè per Gesù la lancia pigli. *E canz. 22. 4.* E la rete tal tende, che non piglia. *Dant. Purg. 21.* E 'l savio Duca: omai veggio la rete, Che qui vi piglia. *E Par. 27.* E se natura, o arte fe pasture Da pigliare occhi ec. Tutte adunate parrebber niente (*qui figuratam.*) *Bern. Orl. 2. 3. 48.* Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, Che qui ci tieni, e non ci lasci andare, Ti scagliero di là da Francia un miglio.

§. I. *Pigliare, per Accettare, Ricevere; e in questo signific. diciamo anche pigliare in buona, ed in mala parte.* Lat. *accipere*. Gr. προσδέχεσθαι. *Bocc. nov. 13. 6.* Saputo avea pigliare il bene, che Iddio a casa le aveva mandato. *Stor. Pist. 164.* Lo Duca mandò a dire al maliscalco suo, che era nell'oste, che pigliasse da loro li patti. v. PARTE §. XIX.

§. II. *Per Ingannare.* Lat. *decipere*. Gr. πλανᾶν, φενακίζειν. *Bocc. nov. 17. 15.* Ed essendosi avveduto alcuna volta, che alla donna ec. piaceva il vino, con quello ec. s'avvisò di poterla pigliare.

§. III. *Pigliare, per Eleggere.* Lat. *capere, eligere*. Gr. αἱρεῖσθαι, ἐκλέγεσθαι. *Bocc. nov. 10. 4.* Le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *E nov. 31. 14.* Non sappiendo io che partito di te mi pigliare. *E nov. 62. 8.* Io non so, perch' i' non mi pigli di questi amanti, come fanno l'altre.

§. IV. *Pigliare, per Cavare, Trarre.* Lat. *desumere*. *Dant. Purg. 18.* Questo è 'l principio là, onde si piglia Cagion di meritare.

§. V. *Pigliare, per Innamorare; e nel signific. neutr. pass. Innamorarsi.* Lat. *ad amorem inducere, amore capi*. *Bocc. nov. 25. 6.* Lascio stare de' costumi laudevoli, e delle virtù singolari, che in voi sono, le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno altro animo di qualunque uomo. *Filostr.* E di ciò mentre seco si bisbiglia, Incontanente di colei si piglia.

§. VI. *Pigliare, in signific. di Mangiare; e si dice più propriamente degl' infermi.* *Bellinc. 261.* Buon segno è nello 'nfermo, quand' e' piglia.

§. VII. *Pigliarsi, vale Appigliarsi, Attaccarsi.* Lat. *adhaerere*. Gr. προσκολλᾶσθαι. *Cr. 2. 22. 3.* Imperciò delli detti rami, ovvero delle piante con le radici divelte dalla radice della madre, ovver sanza esse, ottimamente si pigliano.

§. VIII. *Pigliare a fare, Pigliare a dire, e simili, checchessia, vagliono Cominciare, o Impegnarsi a fare, a dire ec. quella tal cosa.* *Fir. As. 129.* Prese a parlare alla mogliera in questa guisa. *E 156.* Cerere, e Giunone accompagnandosi con lei, veggendola così conturbata, la presero a domandare qual fosse la cagione ec. *Sagg. nat. esp. 248.* Onde piglieremo a raccontare quel poco, che in tal materia possiamo dire d'aver veduto di certo.

§. IX. *Pigliare animo, per Divenire ardito, animoso.* Lat. *audentiorem fieri*. Gr. θαρρεῖν ἄρξασθαι. *Ambr. Cof. 1. 2.* Mi fece pigliar animo, Come fa quel, che affoga, di richiederlo, Che mi facesse questo benefizio.

§. X. *Pigliar consiglio, per Deliberare, Risolvere.* Lat. *consilium capere*. Gr. συμβουλεύεσθαι. *Bocc. nov. 41. 8.* Non sappiendo, che altro consiglio pigliarsi, trovata una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò.

§. XI. *Pigliarne male, vale Succederne male.* *Introd. Virt.* A cominciere con Dio onnipotente questo non mi par, che sia convenevole, perchè la cominciammo altra volta, e pigliocceне male.

§. XII. *Pigliar nelle parole, che oggi più comunemente diciamo pigliare in parole, vale Attaccarsi a qualche parola del ragionar d'alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione.* Lat. *capere in sermone*. Gr. ἐπιλαμβάνεσθαι λόγου. *Bocc. nov. 3. 4.* Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s'avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole.

§. XIII. *Pigliare aria, vale Stare in campagna, o in luogo aperto, e arioso, per ricrearsi.* *Bocc. nov. 79. 32.* Non ha per ciò molto, che ella vi passò innanzi all'uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e a pigliare un poco d'aria. *Ambr. Bern. 1. 1.* Ien andò in villa a pigliare aria. *Tac. Dav. ann. 3. 6.* Nel principio di quest' anno se n'andò quasi a pigliar aria in Terra di Lavoro.

§. XIV. *Pigliar moglie, vale Ammogliarsi.* Lat. *uxorem ducere, uxorem accipere*. Gr. γαμεῖν, ἀγαγέσθαι τὴν σύνοικον. *Bocc. nov. 60. 8.* In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Ar. sat. 1.* Da tutti gli altri amici, Annibal, odo, Fuor che da te, che se' per pigliar moglie.

§. XV. *Pigliar la febbre, il sonno, e simili, vale Cominciar la febbre, Venire accession di febbre, Cominciare il sonno, Addormentarsi.* Lat. *febre, vel somno capi*. Gr. πυρετῷ, ἢ ὕπνῳ λαμβάνεσθαι. *Vit. Plut.* Come vide questa cosa in sogno, e destossi, la febbre lo piglia. *Dant. Inf. 3.* E caddi come l'uom, cui sonno piglia.

§. XVI. *Pigliar diletto, vale Dilettarsi.* Lat.

si. Lat. *oblectari*. Gr. ἥδεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d'alcun suo detto, disse.

§. XVII. *Pigliar diporto*, *vale Diportarsi*. Lat. *genio indulgere*, *spatiari*. *Bocc. nov.* 65. 3. Disiderando ec. d'aver poi il dì delle festa alcuna consolazione, alcuna quiete, e di potere alcun diporto pigliare.

§. XVIII. *Pigliar ricreazione*, *vale Ricrearsi*. Lat. *oblectari*, *recreari*. Gr. ἀναψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 28. 3. Ne per altro la sua dimestichezza piaceva all'abate, se non per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità.

§. XIX. *Pigliar prova*, *vale Provare*, *Esperimentare*. Lat. *periculum facere*, *experiri*. Gr. πεῖραν λαμβάνειν, πειρᾶν. *Bocc. nov.* 100. 30. Per pruova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi.

§. XX. *Pigliar terra*, *termine marinaresco*, *vale Accostare il navilio alla riva smontare in terra*. Lat. *ad litus appellere*, *ad aliquem locum navim appellere*. Gr. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Bocc. nov.* 41. 21. Si sforzarono di dovere in essa pigliar terra, se si potesse. *Guid. G.* 5. Nel porto di Troia con grande letizia pigliarono terra, perchè erano istanchi del mare. *E altrove*. Lo Re Ulisse col suo navilio prese tarra.

§. XXI. *Pigliar porto*, *vale Entrare nel porto*, *Fermarsi nel porto*. Lat. *ad portum appellere*. Gr. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Viagg. Sin.* Pigliammo porto nell'isola de' Gronti in Grecia, luogo disabitato, il qual si chiama ec.

§. XXII. *Pigliar pena d'alcuno*, *vale Gastigarlo*, *Punirlo*. Lat. *de aliquo supplicium sumere*. Gr. μετέρχεσθαί τινα, *Erodot. Bocc. nov.* 98. 48. Adunque liberagli, e di me quella pena piglia, che le leggi m'impongono.

§. XXIII. *Pigliarsi pena d'alcuna cosa*, *vale Darsene fastidio*. Lat. *laborare*, *angi*, *sollicitum esse*. Gr. φροντίζειν.

§. XXIV. *Pigliare in fastidio checchessia*, *vale Annoiarsene*. Lat. *taedio affici*. Gr. ἄχθεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Il piacere essendo frale, e breve, quanto più ingordamente s'empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, cha egli agogna.

§. XXV. *Pigliare in somme*, *vale Pigliare in cottimo*. *Buon. Tanc.* 1. 1. Or va un po' a Livorno, e'l fosso vota, Lagora là per opra, o piglia in sommo.

§. XXVI. *Pigliare il monte*, *vale Cominciare a salire*, *Camminare su pel monte*. *Dant. Purg.* 1. Pigliare il monte a più lieve salita.

§. XXVII. *Pigliarsi a' capelli*, *vale Accapigliarsi*. Lat. *sibi mutuo comam vellere*. Gr. ἀλληλοτριχεῖν. *Nov. ant.* 50. 2. Disse il pedagiere: tu me ne darai tre; pigliarsi a' capelli; lo pedagiere gli puose mano in capo.

§. XXVIII. *Pigliarla*, *e Pigliarsela con alcuno*, *vagliono Adirarsi*, *Attaccar briga con esso*. Lat. *alicui indignari*. Gr. ἀγανακτεῖν κατά τινος. *Salvin. disc.* 1. 80. Io veggio bene, che il volere andare contr' alle ricchezze è un pigliarsela con tutto il mondo, che quelle forsennato segue, ed ammira.

§. XXIX. *Pigliarsela da sue*, *vale lo stesso*, *che Recarsela da sue*. v. RECARE.

§. XXX. *Pigliarla per uno*, *vale Essere a suo favore*, *Proteggerlo*, *Aiutarlo*. Lat. *alicujus tutelam suscipere*. Gr. ἐγχειρεῖν ἐπιτροπῇ τινος. *Fir. Luc.* 4. 6. Io ho fatto qualcosa a mandar per lui, concredendo, ch' e' la pigliasse per me, e 'n quello scambio e' la piglia per lui, e dice villanía a me.

§. XXXI. *Pigliar piede*, *vale Assodarsi*, *Fortificarsi*. Lat. *vigere*. Gr. ἀκμάζειν. *Stor. Eur.* 6. 151. Qui bisogna pensare ad altro, ed anticipare a levarlo via, primach' e' pigli piede, o che egli abbia forze maggiori.

§. XXXII. *Pigliar la via*, *vale Mettersi in via*, *Incamminarsi*. Lat. *iter arripere*. Gr. ὁδὸν ποιεῖσθαι. *Fir. As.* 157. Con velocissimi passi di nuovo se ne prese la via verso l'oceano. *Buon. Fier.* 1. 3. 7. Pigliate pur la via verso Livorno.

§. XXXIII. *Pigliarla co' denti*, *vale Mettersi a fare qualche cosa rabbiosamente*, *e con ogni sforzo*. Lat. *obnixe*, *vel mordicus aliquid aggredi*. Gr. συντόνως ἐγχειρεῖν τινι. *Cecch. Stiav.* 3. 3. Se Dopo tanto disagio io ci facessi Opera, che nol credo, perciocch' ella Non l' ha presa co' denti a modo mio. v. DENTE §. VI.

§. XXXIV. *Pigliare in cottimo*. v. COTTIMO.

§. XXXV. *Pigliare il fuoco*, *si dice del Vino*, *quando inforza*. *Sod. Colt.* 74. Con questo farai ammostare il vino parecchi giorni, e dimolte volte da mattina, e da sera, affinchè la vinaccia non ri scaldasse, e facesse pigliar il fuoco al vino. *E appresso*: Il che fa di subito pigliare il fuoco al vino. v. FUOCO §. XXVII.

§. XXXVI. *Pigliar mal talento*, *vale Disgustarsi*, *Incollerirsi*. Lat. *indignari*. Gr. ἀγανακτεῖν. *Esp. Pat. Nost.* Si duole, e piglia un mal talento a se medesimo.

§. XXXVII. *Pigliar la bertuccia*, *la monna ec. modi bassi*, *vagliono Imbriacarsi*. Lat. *ebrium fieri*, *inebriari*. Gr. μεθύσκεσθαι. *Red. annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco, e imbriacarsi, non solamente son modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni. *Malm.* 1. 10. Poichè la sera avea la buona donna Cenato, fuora, e preso un po' di monna. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e'l vetro soccia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia.

§. XXXVIII. *Pigliare equivoco*, *vale Equivocare*. Lat. *errare*, *decipi*. Gr. σφάλλεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 153. Assicurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l'ordine, che tengono diversi liquidi nel congelarsi.

§. XXXIX *Pigliarla larga*, *Pigliar largamente*, *e simili maniere*, *esprimono Fare checchessia*, *e particolarmente i conti con larghezza*. *Morgant.* 2. 11. 5. E nota, che questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' lo inducesse, o con parole, o con fatti a giucare. *Red. lett. Occh.* Parmi di potere ingenuamente affermare, che l'arte del fabbricare gli occhiali è invenzione moderna, e ritrovata in Toscana in quegli anni, che corsero, a pigliarla ben larga, dal 1280. al 1311.

§. XL. *Pigliar di mira*, *vale Aver fisso l'occhio*, *e l'attenzione a cosa particolare*; *e trattandosi di persona*, *s'intende per lo più in mala parte*, *cioè per Nuocere*.

§. XLI. *Pigliar le distanze*, *gli angoli*, *i numeri*, *o simili*, *termini propri significanti il Notar le distanze*, *gli angoli ec.* *Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città, castelli ec.

§. XLII. *Pigliar fiato*, *vale Respirare*, *e talora figuratam. Riposarsi*. Lat. *respirare*, *quiescere*. Gr. ἀναπνεῖσθαι. *Sagg. nat. esp.* 218. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Malm.* 10. 54. Talch'ei si scosta nove, e dieci passi, E piglia fiato.

§. XLIII. *Pigliar la fuga*, *vale Fuggire*. Lat. *fugam capere*, *arripere*. Gr. φεύγειν. *Sagg. nat. esp.* 152. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell'istante, che l'acqua pigliava quella velocissima fuga.

§. XLIV. *Pigliare alcuno spazio di checchessia*, *vale Distendersi per quello spazio*, *Occuparlo*. Lat. *occupare*. Gr. καταλαμβάνειν. *Dottr. lac. Dant.* Dove il cerchiar suo piglia Men di dugento miglia. *E altrove*: Il cui alto non piglia Da terra dieci miglia. *Lor. Med. st.* 93. Coll'ombra quasi tutto il mondo piglia.

§. XLV. *Pigliare a male*, *vale Interpetrare sinistramente*, *Aver per male*. v. MALE *Avverb.* §. III. e IV.

§. XLVI. *Pigliare errore*, *vale Errare*. Lat. *errare*, *decipi*. Gr. σφάλλεσθαι. *Bocc. nov.* 95. 3. Molte volte nelle cose da lui fatte si truova, che 'l visivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch'era dipinto.

§. XLVII. *Pigliare un granchio*, *un gran ciporro*, *e simili*, *modi bassi*, *vagliono Errare*. Lat. *errare*. Gr. σφάλλεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun'altra cosa l'uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *E rim.* 1. 7. Perchè m'han detto, che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d'Omero ec. v. GRANCHIO §. IV.

§. XLVIII. *Pigliar ombra*, *vale Insospettire*, *Ombrare*. Lat. *suspicari*, *timere*. Gr. ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι. *Infar. Sec.* 127. Si metteva forse Orlando a periglio, che Brandimarte ec. non pigliasse ombra dell'artificio?

§. XLIX. *Pigliar pensiere*, *vale Pensare*, *e Aver cura d'alcuna cosa*. Lat. *curam habere*. Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Cas. lett.* 36. Anche di questo prego vosignoría, cha pigli un poco di pensiero.

§. L. *Pigliar protezione*, *vale Cominciare a proteggere*, *e Proteggere assolutam.* *Cas. lett.* 24. Pregandola, e supplicandola ec. che le piaccia di pigliare particolar protezion delle cose nostre.

§. LI. *Pigliare ammirazione*, *vale Maravigliarsi*. Lat. *mirari*. Gr. θαυμάζειν. *Cas. lett.* 26. Ho voluto scriverle al presente, acciò non pigliasse ammirazione della mia tardanza.

§. LII. *Pigliar campo*. v. CAMPO §. VIII. IX. e X.

§. LIII. *Pigliar partito, vale Risolvere, Deliberare.* Lat. *statuere, decernere.* Gr. προαιρεῖσθαι, βουλεύεσθαι. *Ambr. Furt.* 5.4. Pigliate quel partito, che meglio vi pare; una volta la cosa sta come io v'ho detto.

§. LIV. *Pigliare in cambio, vale Scambiare.* Lat. *unum pro altero sumere.* *Ar. Supp.* 4.7. Gentiluomo, voi m'avete preso in cambio.

§. LV. *Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non darsi malinconia di cosa alcuna.* *Cecch. Dissim.* 1. 1. Io, che sono stato sempre uomo di buon tempo, e che mi piglio il mondo com' e' viene ec. *E appresso:* Ingegniamci questi quattro dì, che no' ci abbiamo a stare, d'aver manco scontenti, che sia possibile; pigliamoci il mondo com' e' viene.

§. LVI. *Pigliare il puleggio, o il pileggio, vale Partirsi, Andarsene.* Lat. *discedere, abire.* Gr. ἀπιέναι. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia, ch' io mi pigli il puleggio. *Morg.* 27. 261. E non poteva ignun pigliar puleggio.

§. LVII. *Pigliar le mosse.* v. MOSSE §. IV.

§. LVIII. *Pigliare il panno pel verso, o Pigliare il mondo, o alcuna cosa pel suo verso, o Pigliare il verso; vagliono Pigliare il vero modo in far checchessia.* *Cron. Morell.* 362. A molti pare il mondo assai diverso, Perchè nol sanno ben pigliar pel verso. *Varch. rim. burl.* 1. 25. E non dice anche, ch' ei dette il buon anno A quell' ingegno sollecito, e destro, Che prese così ben pel verso il panno. v. VERSO §. XII.

§. LIX. *Pigliare a nolo, vale Noleggiare.* Lat. *conducere.* Gr. μισθοῦσθαι. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato da un Ebreo, Tutto splendente viensene al cortéo.

§. LX. *Pigliar pelo.* v. PELO §. XVIII.

§. LXI. *Pigliare il lion pel ciuffetto.* v. CIUFFETTO §. I.

§. LXII. *Pigliare il sale.* v. SALE §. VI.

§. LXIII. *Pigliar vento.* v. VENTO §. V. VI. e VII.

PIGLIATO. *Add. da Pigliare.* Lat. *captus.* Gr. ληφθείς. *Amet.* 57. I mal pigliati abbandonò a' vaganti cavalli. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, e quanto ec. (*qui in forza di sust.*)

PIGLIATORE. *Che piglia.* Lat. *receptor.* Gr. ὁ ἀναλαμβάνων. *Dav. Camb.* 99. Quando per trovar riscontro del datore, o pel pigliatore s'adopera sensale, corre quest' altra spesa della senseria (*qui vale: che piglia a cambio*)

§. *Per metaf.* Lat. *captator.* *Petr. uom. ill.* Perch' egli era piacevole, e pigliator d'animi.

PIGLIATRICE. *Verbal. femm. Che piglia.* Lat. *acceptrix.* Gr. ἡ ἀναλαμβάνουσα.

§. *Figuratam.* *But. Purg.* 32. 2. Vagheggiatrice, e pigliatrice collo suo sguardo di cui ella riguardava.

PIGLIEVOLE. *Add. Facile a pigliarsi.* *Guid. G.* 51. E li piglievoli animi delle femmine ec. con subita rapacitade conducono a vergognoso diletto.

PIGLIO. *Il pigliare.*

§. I. *Dar di piglio, vale Pigliar con prestezza.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell' aver di piglio. *E Purg.* 1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio. *Dittam.* 6. 12. Come Assalon fue morto, e chi l' uccise, Quando alla treccia il ramo diè di piglio. *Ar. Fur.* 2. 14. Ed ad una sua tasca diè di piglio.

§. II. *Figuratam. per Incominciare a fare alcuna cosa.* Lat. *aggredi.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Malm.* 6. 40. Che a servitti mo mo vo' dar di piglio.

PIGLIO. *Aspetto, Un certo modo di guardare.* Lat. *facies, vultus.* Gr. πρόσωπον βλέμμα. *Dant. Purg.* 1. Guardommi allora, e con libero piglio Rispose. *But. ivi:* Con libero piglio, cioè con libero volto fatto accorto di quello, che non s'avvedea. *Rim. ant. Incert.* 122. La spaziosa fronte, e 'l vago piglio, Li bianchi denti, e 'l dritto naso, e 'l ciglio Polito, e brun, talchè dipinto pare. *Franc. Sacch. rim.* 2. Fammi sentire il vostro amore omei Pel dolce sguardo, che nel cor discende; Fortuna piangет fa i sensi miei, Pel crudel piglio, che la mente offende. *Lor. Med. canz.* 37. Tu ti mostri lieta in volto, Poi 'n un tratto serri il ciglio; Forse che tu stimi molto Fare altrui un aspro piglio. *Fir. As.* 156. La presero a domandare, qual fosse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Il divino Augusto col piglio, e con lo sguardo atterrì ad Azio le legioni.

PIGME'O. *Uomo piccolo; detto così da' Pigmei popoli dell' India.* Lat. *pygmaeus, pumilio.* Gr. πυγμαῖος. *Varch. Ercol.* 304. Come i giganti non si possono chiamare troppo grandi, così i pigméi troppo piccoli appellare non si deono. *Bern. Orl.* 2. 21. 35. Guardando quel pigméo, che par lo stento.

PIGNATTA, e PIGNATTO. *Pentola.* Lat. *olla.* Gr. χύτρα. *Cavalc. Pungil.* A questo tale, che s'ha fatto Iddio il ventre, dice Ugo di san Vittore, la cucina è la chiesa, il focolare è l'altare, le pignatte sono ec. *Libr. Son.* 127. Ch' ha un cane buono, e bello, Che prese una mattina quà in un tratto Tre libbre di vitella In un pignatto. *Alleg.* 128. Vede, s' un guatteraccio, che si gratta Il cul colla man ritta, e colla manca Gira lo spiede, o stummia la pignatta. *Bern. Orl.* 2. 15. 72. E benchè gli osti, e tutte quelle genti Dietro gli sian con orci, e con pignatte, E' se n' andava stropicciando i denti. *Lor. Med. canz.* 118. 4. Fave lesse, Che nel pignatto condiscon l' ostesse.

§. *In proverb.* *Cavalc. Med. cuor.* Alla pignatta, che bolle le mosche non vi s'approssimano (*e vale, che Quando uno è adirato da senno, conviene lasciarlo stare.* Lat. *fumantem nasum ne tu tentaveris ursi*)

PIGNATTELLO. *Pignattino.* Lat. *parva olla.* Gr. χυτρίδιον. *Cant. Carn.* 91. Col buon fuoco allor vicino Fai bollire il pignattello.

PIGNATTINO. *Piccola pignatta.* Lat. *parva olla.* Gr. χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* E tra l'uno, e l'altro bastone si va mutando pignattini. *E appresso:* Le buche dove vanno mutati i pignattini. *Art. Vetr. Ner.* 2. 114. Mettila in uno pignattino con acqua chiara, e fa' bollire. *E* 6. 115. Queste cose in pignattino di terra nuovo si dissolvano.

PIGNATTO. v. PIGNATTA.

PIGNERE. *Far forza di rimuovere da se, o di cacciare oltre checchessia.* Lat. *impellere.* Gr. ὠθεῖν. *Bocc. nov.* 82. 6. Giunse all' uscio della cella, e quello dall' altre aiutata pinse in terra. *Petr. canz.* 41. 5. E più ch' i' non vorrei piena la vela Del vento, che mi pinse in questi scogli. *Dant. Purg.* 2. Ed io, seguendo lei, oltre mi pinsi. *E* 9. Poi pinse l'uscio alla porta sacrata. *G. V.* 8. 38. 7. L' una parte con l' altra cominciaro a sdegnare, e pignere l' uno contro all' altro i cavalli. *Sagg. nat. esp.* 208. E via via le pigne, e le innalza fin su nella sede del fuoco.

§. I. *Per Isporgere; e si usa in significaz. att. e neutr. pass.* Lat. *exporrigere, tendere.* Gr. ἐκτείνειν. *Dant. Inf.* 18. Fa', che pinghe, Mi disse, un poco 'l viso più avante. *Bocc. nov.* 30. 7. Quella che cosa è, che io ti veggio, che così si pigne in fuori, e non l'ho io?

§. II. *Pignere, per Dipignere.* Lat. *pingere.* Gr. ζωγραφεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 36. Ercole vinse la seconda volta il gran leon, quando si fece vesta Della sua pelle, come ancor si pigne. *E* 61. Dietro a sant' Anna fu pinto il misterio Della passione. *E appresso:* E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti gli tuo' Angeli, che suonano.

PIGNETA. *Pineta.* Lat. *pinetum.* Gr. πιτυών. *Bocc. nov.* 48. 5. Piede innanzi piede se medesimo trasportò pensando infino nella pigneta.

PIGNONCELLO. *Dim. di Pignone; Piccolo pignone.* *Viv. disc. Arn.* 39. E che col rincalzarle a luogo a luogo per di fuori con diversi pignoncelli ec. tali steccate vengono difese dall'essere scalzate, e vote dalla corrente.

PIGNONE. *Riparo di muraglia fatto alla ripa de' fiumi in verso l'acqua.* Lat. *moles aquæ opposita.* *Viv. disc. Arn.* 42. I quali servissero come di guida a que' pignoni, o sassaie, che in forma d'argini potenti in intenderei di fare.

PIGNORAMENTO. *V. L. L' impegnare.* Lat. *pigneratio.* Gr. ἐνεχυρασμός. *Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse.

PIGOLARE. *Propriamente Il Mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s' imbeccano per lor medesimi; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli.* Lat. *pipilare, garrire.* Gr. πιπίζειν, τερετίζειν, τιτίζειν. *Intrød. Virt.* Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per se, pigolando. *Filoc.* 5. 65. Una ghiandaia, che pigolando forte volava. *Libr. Son.* 6. Credo, farà gran macco di sonetti, Ch' i' sento pigolar certi pulcini. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec. pigolare de' pulcini, cantare de' galli ec.

§. I. *Pigolare, l' usiamo ancora, ma in modo basso, per Rammaricarsi, e si dice propriamente di coloro, che, ancorchè abbiano assai, sempre si dolgon dell'aver poco.* Lat. *conqueri.* Gr. μεμψιμοιρεῖν. *Dav. Scism.* 37. Certi mendici grassi, e grossi, e oziosi, che col pigolare, spaventare, e altri artificj avevano ingozzata la metà de' beni d' Inghilterra. *Car. lett.* 1. 41. Poichè tanto presto cominciate a pigolare, che e' non vi si scrive.

PIGOLONE. *Che pigola, nel signific. del §.* Lat. *querulus*.

PIGRAMENTE. *Avverb. Con pigrizia; Lentamente, Freddamente*. Lat. *pigre, lente*. Gr. ἀργῶς. *Fiamm. 2. 56.* Infino in sul limitare dell'uscio della camera pigramente andando, mirava per le finestre il minacciante cielo nimico alla sua dimora. *M. V. 11. 2.* Nel lavorio de' quali pigramente si procedeva. *Coll. SS. Pad.* Siamo vinti, operando pigramente.

PIGREZZA. *Pigrizia*. Lat. *ignavia, desidia*. Gr. ἀργία, νωθρότης. *Petr. uom. ill.* Il quale nel primo assalto soleva pigliar le cittadi, e i castelli, allora gravato da non usata pigrezza stava nel campo assediato. *Guitt. lett. 41.* Che gioverallo aver saputo i frequenti lunamenti della luna, e la pigrezza di Saturno? *Vegez.* Se meno fosse cavato, ovvero errato per alcuna pigrezza, questa cosa i tribuni cercano andando dintorno. *Coll. SS. Pad.* E compresi da questa pigrezza, e lentezza non possiamo accivire allo scaglione del profitto spirituale. *Arrigh. 74.* Ne te, essendo consorto della pigrezza, lo 'ndugio delle buone cose ritardi.

PIGRIRE. *V. A. Divenir pigro, Usar pigrizia*. Lat. *pigrescere*. Gr. ἀμβλύνεσθαι. *Serm. S. Ag.* Adonque non pigriamo di cantare alleluia.

PIGRISSIMO. *Superl. di Pigro*. Lat. *pigerrimus*. Gr. ἀθυμότατος. *Com. Purg. 4.* Belacqua fu una pigrissima persona. *Sen. ben. Varch. 7. 9.* Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupulosamente con nicchi di bruttissimi, e pigrissimi animali. *Red. Oss. an. 127.* I lombrichi de' corpi umani fuor d'essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi, e stolidi.

PIGRIZIA. *Lentezza nell' operare; Tardità, Infingardaggine*. Lat. *pigritia, lentitudo*. Gr. ἀργία, νωθρότης. *Tratt. pecc. mort.* La pigrizia è oziosità, e sonnolenza circa l'esecuzion dell' operazioni. *Dant. Purg. 4.* O dolce signor mio, diss' io, adocchia Colui, che mostra se più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *M. V. 7. 70.* Ma i vili servi di quello popolazzo, avendo la libertà nalle mani, non la seppono per propria pigrizia seguitare. *Cavalc. Frutt. ling.* Era gravato di grava sonno, cioè di pigrizia.

PIGRO. *Add. Lento, Tardo nell' operare, Nighittoso, Infingardo*. Lat. *piger, lentus, tardus*. Gr. ἀργός. *Bocc. introd. 37.* Perchè più pigre, e lente alla nostra salute, che tutto 'l rimanente de' cittadini, siamo? *E nov. 9. 4.* Il Re infino allora stato tardo, e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse ec. *Dant. Purg. 4.* Gli atti suo' pigri, e le corte parole Mosson le labbra mie un poco a riso. *E 15.* Così convien frugarsi i pigri, a lenti. *Petr. canz. 18. 1.* A voi rivolgo il mio debile stile Pigro da se, ma 'l gran piacer lo sprona. *Dittam. 5. 26.* Che l'uom, ch'è pigro, non farà mai bene. *Arrigh. 60.* Teco, o crudele, si pacifichi il pigro animo. *Sagg. nat. esp. 9.* Il quinto strumento è ancor egli un termometro, ma più pigro, e infingardo di tutti gli altri.

PIISSIMO. *Superl. di Pio*. Lat. *piissimus, disse Curzio, benchè Cicerone dica, non esser voce latina*. Gr. εὐσεβέστατος. *Lab. 18.* Questo pensiero ec. dal piissimo padre de' lumi mandato, quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, in tanto la vista di quelli aguzzati rendè chiara, che ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando, che abbiamo offeso il piissimo Redentore. *Ciriff. Calv. 4. 122.* E molto grato, e spesso supplicavano Al Re Luigi ai, qual uom piissimo.

PILA. *Pilastro de' ponti, sul quale posano i fianchi degli archi*. Lat. *pila*. Gr. στήλη. *G. V. 3. 2. 4.* Edificarono sopra 'l fiume d'Arno uno ponte con pile di macigni. *E 7. 34. 1.* Ciò fu la cagione per più legname, che 'l fiume menava, il quale s'attraversò alle pile del ponte di santa Trinita. *E 8. 70. 2.* E 'l ponte alla carraia, il quale era allora di legname da pila a pila, si caricò sì di gente, che rovinò in più parti. *Cr. 1. 9. 2.* Ma se incontrasse, che alcuna valle vi corresse, o interponesse, ai si rizzino pile, ovvero archi alti alla proporzion dell' acqua, con che si deono agguagliare.

§. I. *Pila, è anche Vaso di pietra, che tenga, o riceva acqua*. Lat. *pila*. Gr. ἴγδις. *Libr. Astrol.* E poi metti il dito nella pila, e serra il foro, dove è il capo del cannone del tirator dell' acqua. *Varch. Suoc. 3. 4.* Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell' acqua; pensa, quando ella ne dà a te! *Cecch. Inc. 2. 4.* Gli basta la Violante dello Stramba. T. Questa mi par la pila dell' acqua benedetta. *Ambr. Furt. 5. 13.* Non vi diss' io, che ell' era la pila dell' acqua benedetta? (*in questi tre ultimi esempi è preso figuratam. a per similit. parlandosi di donne amate da molti*)

§. II. *Pila, è anche una Spezie di vaso, in cui si pongono l' ulive per infragnerle, per cagion di far l' olio*. Lat. *pila*. Gr. ἴγδις. *Dial. S. Greg. 1. 7.* Negli ulivi del monastero avea alquante uliva; comandò, che fussono colte, e messe nella pila, e quel poco di olio, che ne uscisse, gli fosse recato. *E appresso*: Misela nella pila, dove s'infragnevano l'uliva.

§. III. *Pila, si dice anche al Ferro, che sta di sotto, sul quale s'improntano le monete*. *Benv. Cell. Oref. 67.* La pila è in forma d'un ancudinetta, e sopra di essa s'intaglia quello, che dee apparire sopra la medaglia.

PILASTRO. *Parte dell' edifizio, sul quale si reggono gli archi*. Lat. *columna structilis, pila, stela, Bud.* Gr. στήλη. *G. V. 7. 154. 1.* Si cominciarono a mostrare grandi, e aperti miracoli nella città di Firenze per una figura di santa Maria dipinta in un pilastro della loggia d'Orto san Michele. *M. V. 7. 9.* Cavandosi allato all' altare di san Zanobi nella chiesa cattedrale di Firenze per fare uno de' grandi pilastri per la chiesa nuova, vi si trovò uno munimento verso tramontana, nel quale erano l'ossa di Papa Stefano nono. *Franc. Sacch. rim. 68.* E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti li tuo' Angeli, che suonano. E ne' pilastri ancora, che t'adorano. *Ciriff. Calv. 2. 70.* Furgatto il vede, a come quel, ch'è mastro Nelle battaglie, in un tratto fermossi, Aspettandolo in piè, come un pilastro, E 'l bastone a due mani in man recossi.

PILASTRONE. *Accrescit. di Pilastro; Pilastro grande*. *Morg. 21. 42.* E questo pilastron rovina giùe. E mancò poco non gli cadde addosso. *Dav. oraz. gen. delib. 148.* Però bisogna prima rifare il fondamento, e con pilastroni, e barbacani, a catena rincalzare, ringrossare, e rilegar questa muraglia.

PILATRO. *Erba medicinale nota, che ha le foglie tutte ripiene come di buchi sottilissimi, onde perciò è anche detta perforata*. Lat. *hypericum*. *M. Aldobr. P. N. 67.* Si faccia fare lattovaro di perle, che non sieno forate, e di pilatro. *Pataff. 4.* Pilatro, marcorella, e peracciuola.

§. *Pilatro, si dice anche una Radice, che viene di Levante, di qualità caldissima, che si usa tenere in bocca per mitigare il dolore de' denti, con altro nome detta Radice di S. Appollonia*. Lat. *pyrethrum*. Gr. πύρεθρον.

PILEGGIO. *V. A. Passaggio, Cammino*. *iter*. Gr. ὁδός. *Filoc. 7. 344.* Ed io ho veduto, e molte volte udito nave correr longo pileggio con vento prospero. *Dittam. 1. 6.* All' uom val poco pentер dopo 'l danno, E pregiato a 'l nocchier, che i suo' pileggi Conosce, e i tempi, e fa fuggir l'affanno. *Ciriff. Calv. 3. 91.* E tu, come per tal pileggio Se' arrivato, dimmelo.

PILIERE. *Pila*. *Ricord. Malesp. cap. 78.* Del contado di là dall' Arno si prendono alla costa del ponte vecchio di qua dall' Arno del piliere, ov'è la figura di Marte. *G. V. 3. 1. 5.* La posero in uno piliere in su la riva del detto fiume, dova a oggi il capo del ponente vecchio. *Liv. M.* Se non fosse un piliere di metallo, ove fu scritta per ricordanza.

PILLACCHERA. *Zacchera*. *Alleg. 294.* Che non v'è molto di che far pillacchere.

§. I. *Per metaf. Libr. Son. 49.* Considra tristo a tante tue pillacchere.

§. II. *Pillacchera, pur figuratam. si dice d'Uomo sordido, ed avaro*. *Ambr. Cof. 2. 2.* Questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi.

PILLARE. *Pigiare con pillo*. Lat. *pinsere, calcare*. Gr. μάττειν. *Sod. Colt. 26.* Riempiasi il pertuso di terra cotta, o polvere di terra buona, o arena, o vinaccia in parte, pillandogli ben attorno la materia.

PILLATO. *Add. da Pillare*. Lat. *pinsitus*. Gr. μαχθείς. *Dav. Colt. 159.* Posti adunque i magliuoli ec. con terra cotta pillati intorno, a spianato il divelto, non accade altro fare per questo primo anno.

PILLICCIAIO. *Lo stesso, che Pellicciaio*. Lat. *pellio, pellionarius*. Gr. δερματομαλλωτής. *Rov. Tull.* In questa veggendola un pillicciaio così abigottita, vennele bellamente di dietro.

PILLICIONE. *Lo stesso, che Pelliccione*. Lat. *vestis pellicea, rheno*. Gr. διφθέρα. *Bocc. nov. 79. 38.* Poche volte è mai, cha io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l'uom fa talvolta, che io mi metta altro, che 'l pilliccione mio sopra 'l farsetto.

§. *Scuotere il pilliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell' Usar l'atto venereo*. *Bocc. nov. 77. 48.* Certo io confesso, che essi (*giovani*) con maggior forza scuotono i pilliccioni; ma gli attempati uccome esperti sanno meglio i luoghi, dova stanno le pulci.

PILLO. *Bastone grosso ad uso di pigiare*

o pillare chec chessia. Lat. *pistillum*. Gr. ὕπερ@-.

PILLOLA, *e* PILLORA. *Pizzola pallottolina medicinale composta di più ingredienti*, Lat. *pilula, catapotium*. Gr. καταπότιον, σφαίριον. *Ricett. Fior.* 109. Le pillole sono medicine, che si pigliano di dentro al corpo, e servono a purgare, e ad evacuare per la maggior parte. *M. Aldobr. P. N.* 42. Sed ella non fosse medicina di grossa sustanzia, siccome sono pillole. *Galat.* 44. Il vino, che voi beete, non vi è sano; anzi vuol essere vermiglio, e doverreste usare del tal lattovaro, e delle cotali pillole. *Bern. Orl.* 2. 3. 1. Che inghiottire, Come pillole propio di speziali, Ci doverebbon tutti, e nondimeno Ha posto l'nomo a tutti legge, e freno. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ed inghiottita Quella pillora il me' ch'i' posso, intanto Mi volto a quelle gabbie (*qui figuratam.*)

§. I. *Per similit. Pallad. Ott.* 14. Se vi si mischi ec. tre pillole di cipresso (*cioè: coccole*) *Libr. Son.* 32. Bolle acquaiole, e pillole caprine (*qui in ischerzo, e vale: cacherelli di capra*)

§. II. *Pillole di gallina, e Sciroppo di cantina, si dicono in ischerzo l'Uova, e il Vino*.

PILLOTTA. *Piccolo pallone, con cui si giuoca, e il Giuoco stesso*. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Giuochi diversi fra l' erba, e l'arene Stare a veder di rulle, e di pillotte. *E* 4. 1. 6. Com' oggi allor, che il sol più ardente scotta ec. Noi facemmo tre ore, O quattro alla pillotta. *Malm.* 2. 34. Quivi si fa al pallone, e alla pillotta. *E* 8. 47. Questo è un tal cognominato il Tuza, Che io Parion gonfiava le pillotte.

PILLOTTARE. *Gocciolare sopra gli arrosti lardone, o simil materia strutta bollente, mentre si girano*. *Bern. Orl.* 1. 4. 28. E sì ben gli arrostisce, e gli pillotta, Ch' e' son per cani una vivanda ghiotta. *Morg.* 18. 124. S' io ti dicessi in che modo io pillotto ec. Tu mi diresti certo, ch' io sia ghiotto.

§. I. *Per metaf. Pataff.* 2. E pillottami dentro a chicchirlera. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. O che di fiamma pioverà fontana, Che vi pillotterà. *E* 4. 3. 4. Ma la frittura mia men mi pillotta.

§. II. *Per similit. Serd. stor.* 16. 626. Oltre all'altre crudeltà, distruggevano loro addosso il lardo col fuoco, e gli pillottavano.

PILLOTTATO. *Add. da Pillottare*. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Queste insegne pillottate, Irraggiate, rabescate (*qui figuratam.*) *E* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico, e nuovo (*qui per similit.*)

PILO. *Sorta di Dardo*. Lat. *pilum*. Gr. πῖλ@-. *Segr. Fior. Art. guerr.* 32. Avevano un dardo in mano, il quale chiamavano pilo, e nell' appiccare la zuffa, lo lanciavano al nemico. *Tac. Dav. ann.* 12. 151. I Romani colle daghe, e pili ec. li ponevano in terra.

§. *Pilo, per Pila*. Lat. *pila*. *Car. lett.* 2. 32. Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo, e dal pilo per mille altre nell'ultimo ridotto.

PILORCIO. *Spilorcio*. Lat. *sordidus, avarus*. *Pataff.* 1. Ne hai, ne hai pilorcio con mattana.

PILORO. *L'Orifizio destro, od inferiore dello stomaco, dal quale la ceba contenuta vi cala nelle budella*. Lat. *pylorus*. Gr. πυλωρός. *Red. Oss. an.* 189. Dal piloro fin quasi per tutta la lunghezza dell'intestino pendono due ordini paralelli d'intestini ciechi. *E cons.* 1. 98. Ed ancora acidi pungitivi, e mordenti regurgitati verso il piloro allo stomaco, e verso la cavità dello stomaco medesimo.

PILOSO. *Add. Peloso, pieno di peli*. Lat. *pilosus*. Gr. τριχινός. *Bocc. nov.* 16. 10. Vedendo costei, che bruna, e magra, e pilosa divenuta era, si maravigliarono, ed ella molto più di loro. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo. *E* 17. Duo branche avea pilose infin l'ascelle. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Se una donna fosse pilosa, ella sarebbe brutta.

PILOTA, *e* PILOTO. *Quegli, che guida la nave*. Lat. *proreta, gubernator*. Gr. πρωράτης. *Vit. Plut.* E per l'abbondanza dell'acqua li piloti si perderono li segnali del cammino. *Serd. stor.* 1. 44. Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E* 2. 66. Diedero loro molto cortesemente armamenti, vettovaglie, e piloti. *Ar. Fur.* 23. 18. Così si parte col pilota innante Il nocchier, che gli scogli teme, e 'l vento.

PILUCCARE. *Propriamente Spiccare a poco a poco i granelli dell'uva dal grappolo per mangiarsegli*.

§. *Per metaf. vale semplicemente Consumare, e Mangiare*. Lat. *consumere, vorare*. Gr. δαπανᾶν, βιβρώσκειν. *Dant. Purg.* 24. Ei mormorava, e non so che Gentucca Sentiva io là v'ei sentia la piaga Della giustizia, che sì gli pilucca. *But. ivi*: Si gli pilucca, cioè sì gli fa dimagrare. *Fior. Virt. A. M.* Il cane ama l'osso, infinochè v'è da piluccare. *Pataff.* 8. E allogliato talor mi pilucco. *Morg.* 3. 44. Rinaldo cominciava a piluccare, E trassesi di testa allor l'elmetto. *E* 19. 85. E'l me' ch'e' può, come il can, la pilucca.

PILUCCONE. *Si dice d'Uomo, che volentieri, e vilmente piglia quel d'altri*.

PIMACCIO. *Piumaccio. Guanciale lungo quanto è largo il letto, sul quale si posa il capo, quando si giace; che oggi più comunemente diciamo Primaccio*. Lat. *pulvinarium, pulvinus*. Gr. προσκεφάλαιον. *Declam. Quintil. P.* E 'l coltello suo sotto 'l suo pimaccio sanguinoso. *Com. Inf.* 12. Finalmente con un pimaccio fu soffocato da Azzo. *Arrigh.* 50. Il letto mio bene morbido con agute spine pugne i tristi membri; ora è 'l pimaccio troppo alto, ora è troppo basso. *G. V.* 6. 42. 2. Con uno pimaccio, che a Federico puose il detto Manfredi in sulla bocca, sì l'affogò. *Coll. SS. Pad.* 2. 18. Puosesi uno di quelli corpi a capo per pimaccio.

PIMACCIUOLO. *Piccolissimo guancialino, che s'adopera per posarvi su quelle cose, che possono, nell'aggravarsi addosso, offendere altrui, e per sicurezza delle cose medesime, che su vi si posano*. Lat. *pulvinulus, pulvillus*. Gr. μικρὸν προσκεφάλαιον. *Chir. M. Guigliel. Piac.* Se gli pimacciuoli non saranno sofficienti, e poderosi a conservare.

PIMMEO. *Lo stesso appunto, che Pigmeo*. Lat. *pumilio*. Gr. πυγμαῖ@-. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Degli Arbi, pensa, che ve n'era copia, Ed altri, quasi specie di pimméi, Uomini, ch' hanno un piè solo, ed un occhio, E vanno a salti, come fa il ranocchio. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. A vedere Di quà paion pimméi, tai le dimostra La lontananza. *Malm.* 3. 66. Cento suggetti egli ha della sua classe, Anch'egli non pimméi, distorti, e brutti.

PIMPINELLA. *Erba nota di più spezie, detta anche Salvastrella*. Lat. *pimpinella, sorbastrella, sanguisorba*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 49. Succo di pimpinella messovi dentro, e l'erba legata di sopra giova. *E appresso*: Togli dramme due d'acrimonia pimpinella. *Zibald. Andr.* 122. Faccia lattovario di pimpinella. *Sannazz. Arcad. pros.* 4. Questo mio vaso di fuori circondato d'ogni intorno d'una ghirlanda di verde pimpinella ec.

PINA. *Frutta nota*. Lat. *nux pinea*. Gr. στρόβιλ@-. *Pallad. Ott.* 11. Seminano le sorbe, e le mandorle, e le pine nel semenzaio.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 31. La faccia sua mi parea lunga, e grossa, Come la pina di san Pietro a Roma. *But. ivi*: Questa pina è in Roma nella chiesa di san Piero in sulli gradi della chiesa di fuora, ed è di bronzo, ovvero metallo, vota di dentro, ed era in sul campanile di san Pietro in sulla cupola, e percossa dalla saetta ne cadde giuso, e mai poi non vi si puose.

§. II. *Pina, per Pinocchio*. Lat. *nucleus pineus*. *M. Aldobr. P. N.* 142. Pine si sono calde nel fine del secondo grado ec. e peste con seme di zucca, si tolgono l'arsura, e 'l dolore delle reni.

§. III. *Lunge com' una pina verde, si dice per ironia di Persona avara, e spilorcia*.

PINACOLO. *Comignolo*. Lat. *pinnaculum*. Gr. ἀκρωτήριον. *Cavalc. Specch. cr.* Fu tentato di vanagloria, quando fu condotto sul pinacolo del tempio. *Morg.* 25. 143. Tentato, e poi portato in sul pinacolo.

PINCA. *Spezie di Cetriuolo, dalla cui similitudine si dice Pinco al Membro virile*. *Bocc. nov.* 79. 32. Pinca mia da seme, ell' è una troppo gran donna (*qui in ischerzo, e per derisione*) *Pataff.* 5. E Monna Pinca alberga la manca (*qui figuratam.*) *E* 7. E non torrai il nome a pinca d'ora (*qui per similit.*)

PINCERNA. *V. L. Coppiere*. Lat. *pincerna*. Gr. οἰνοχό@-. *Filoc.* 7. 48. Poi cantando della nutrice di Giove, e del suo pincerna, e de' pesci da Venere nel luogo, ove dimorano, situati ec. *Teseid.* E già sopra montava Il pincerna di Giove. *Mor. S. Greg.* Quando 'l pincerna del Re d'Egitto vide in sogno, che la vite produceva tre propaggini. *Dittam.* 2. 23. De' quattro l'un gli serve di tagliere, L'altro gli porta davanti la spada, Pincerna è il terzo, e 'l quarto cameriere. *E* 5. 2. Appresso Ganimede Per Giove, che lo fece suo pincerna, E' 'n questo luogo, e Nason ne fa fede. *Ciriff. Calv.* 1. 5. Forse Mercurio, o 'l bel pincerna è quello Fuggito a Giove. *Burch.* 1. 84. Ma di pincerna, ch'è l'ufizio loro.

PINCIO. *v.* PINCO.

§. *Pincio, si dice ancora la Pina dell'abete*. Lat. *conum abietis*.

PINCIO MARINO. *Sorta d'animale, che vive in mare*. Lat. *mentula marina*. *Red. Oss. an.* 59. Infino in quegli stessi pinci marini, che stanno perpetuamente attaccati agli scogli. *E appresso*: Avente due beccucci sporti in fuora, simili a quegli de' pinci marini.

PIN-

PINCIONE. *Fringuello*. Lat. *fringilla*. Gr. σπίζα. *Franc. Sacch. rim. 17.* S'e' c' è il pincion, canti, qoin qnitiquin. *Lor. Med. canz. 31. 4.* Fico giovane, e non ficaccio Al mio pincion beccar si dia.

§. *Meglio è pincione in mano, che tordo in frasca, proverb. che vale Esser meglio il poco, e sicuro, che l' assai, e dubbioso.* Lat. *praesentem mulge; quid fugientem insequeris.* Gr. τὴν παροῦσαν ἄμελγε, τί ζητεῖς φεύγοντα διώκεις; *Teocr. v. Flos 261. Franc. Sacch. nov. 198.* Egli è meglio pincione in mano, che tordo in frasca. *Pataff. 5.* Meglio è pincinae in man, che tordo in frasca. *Gell. Sport. 5. 4.* E' si dice volgarmente, ch' egli è meglio on pincione in mano, ch' on tordo in frasca.

PINCO, e PINCIO. *Membro virile*, Lat. *verpa, mentula*. Gr. πέος, πόσθιον. *Libr. Son. 78.* Piglia un lupino ignudo e pinco ritto, Che abbia svergiuata una faliera (*qui per similit.*) *E 97.* Mozzagli il pincio, muci, muci, muci. *Bellinc. son. 215.* Non come il pinco in campo bello entrato Poi torna a capo chin gobbo, e sadato.

PINCONE. *Minchione*, *Coglione*, *nel signific. del §.* Lat. *bardus*, *iners*. Gr. ἀναξ, ἀργός. *Alf. Paz. rim. burl. 3. 383.* Vedete s' egli è 'l perno de' pinconi, Che di dottore è diventato sere. *Lasc. rim.* E qui rimase al fin pincon pincone, Esempio agli altri amanti, che verranno (*qui così raddoppiato ha forza di superl.*)

PINETA. *Selva di pini*. Lat. *pinetum*. Gr. πιτυών. *Dant. Purg. 28.* Tal qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi. *Dav. Colt. 193.* Nelle abetaie, pinete, e dove fanno nasser altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli, perchè natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e colle foglie concima.

PINETO. *Pineta*. Lat. *pinetum*. Gr. πιτυών. *Franc. Sacch. nov. 104.* Andava a coglier pine nel pineto di Ravenna. *Cr. 7. 5. 2.* Se 'l luogo sarà marina, arenoso, e starile, desidera pineto.

PINGERE. *Dipignere; ed in questo significato per lo più è poetico*. Lat. *pingere*. Gr. ζωγραφεῖν. *Dant. Inf. 9.* Quel color, che viltà di fuor mi pinse ec. Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse. *E Purg. 32.* Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Petr. son. 267.* Dapoi più volte ho riprovato indarno Al secol, che verrà, l' alte bellezze Pinger cantando, acciocchè l' ame, e prezze.

§. *Per lo stesso, che Pignere, Spignere*. Lat. *impellere*. Gr. ὠθεῖν. *Amet. 99.* L' ora già tarda con le lor pecorelle pingeva i pastori alle case.

PINGUE. *V. L. Add. Grasso*. Lat. *pinguis*. Gr. παχύς. *Dant. Inf. 11.* Ma dimmi: quei della palude pingue, Che mena il vento ec. *E Par. 23.* Se mo sonasser tutte quelle lingue, Che Polinnia con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue. *Dittam. 5. 29.* E quanto gira fra gente più pingue.

PINIERA. *Edificio alla Francese, forse quello, che oggi si chiama Galleria*. Lat. *pinacotheca*. Gr. πινακοθήκη. *Tes. Br. 1. 9.* Li Franceschi fanno magioni grandi, e piniere dipinte per aver gioia, e diletto sanza noia, e sanza guerra.

PINNA. *V. L. Ala de' pesci*. Lat. *pinna*. *Red. esp. nat. 43.* Tutto lo spazio del corpo della torpedine, che è situato tra ec. la testa, e tra 'l luogo, dove son collocate le pinne è occupato da una sostanza fibrosa.

PINNACOLO. *Pinacolo*. Lat. *pinnaculum*. Gr. πτερύγιον. *Buon. Fier. 5. 5. 2.* Un oriolo è questo, Che sopra ha per pinnacolo una sveglia. *E 5. 5. lic.* Tombolan le promesse da' pinnacoli. *Segr. Fior. stor. 8. 224.* L' altissima sommità del tempio di santa Reparata fu da un fulmine con tanta furia percossa, che gran parte di quello pinnacolo rovinò.

PINO. *Albero noto*. Lat. *pinus*. Gr. πίτυς. *Bocc. nov. 48. 14.* Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare, e fece le tavole mettere sotto i pini dintorno a quel luogo, dove veduto aveva lo strazio della crudel donna. *Petr. son. 10.* Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *E canz. 30. 3.* Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Talor m' arresto.

§. *E figuratam. per Nave*. *Bocc. Varch. n. 5.* Non avea 'l pino allora Corso l' onde marine, Nè varie, e peregrine Merci portare a strani lidi ancora.

PINOCCHIATO. *Confettura di zucchero, e pinocchi*. *Fir. As. 184.* E portando nel mio ricco grembo, e fra la morbida seta soavissimi pinocchiati, ogni dì, o mio liberatore, te ne darò una satolla. *Ricett. Fior. 131.* Il zucchero ec. sia cotto a modo di pinocchiato. *Bellinc. son. 120.* E fiasce creder gli agli pinocchiati. *Borgh. Vesc. Fior. 363.* Noi gli diciamo pinocchiati, e confezioni.

PINOCCHIO. *Seme del pino*. Lat. *nucleus pineus*, *strobilus*, *conus*. Gr. στρόβιλος. *Cr. 5. 24. 4.* Si deono le più mature pine sceerre, innanzi che i pinocchi si manifestino, i quali, se non si purgano, non possono lungamente durare. *Red. Oss. an. 26.* Altre (*glandule*) lunghette in foggia d' un pinocchio mondato. *Sagg. nat. esp. 268.* Rompono in minutissime schegge i noccioli dell' ulive, i pinocchi durissimi, e i pistacchi fatti loro ingoiar colla buccia.

PINTA. *Sospinta*. Lat. *impulsio*. Gr. ὤθησις. *Tac. Dav. ann. 6. 118.* S' ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato.

§. *Per metaf. Fier. S. Franc. 168.* Molto dovverebbe l' uomo sempre temere la superbia, che non gli dia di piata, e faccinlo cadere dello stato della grazia. *Tac. Dav. stor. 2. 287.* Il buon uomo, dolce per natura, e mutabile per paura, per non far sue le brighe d' altri, coll' aiutar chi cadeva, gli diè la pinta. *Ciriff. Calv. 4. 127.* Con una certa sua carezza finta Sempre sua scorta, e leal partigiano Si dimostrava, per dargli la pinta. *Franc. Sacch. rim. 47.* Po' come volse faccia, E 'l vizio crebbe, e la virtù fu vinta, Sua forza ebbe la pinta, Ed è rimasa, come ciascun vede, De' padri antichi suoi cattiva erede.

PINTO. *Add. da Pignere*. Lat. *impulsus*. Gr. παρορμηθείς. *Dant. Purg. 24.* Ma ragionando andavam forte Siccome nave pinta da buon vento. *E rim. 20.* Distendi l' arco tuo, sicchè non esca Pinta per corda la saetta fuora. *Franc. Sacch. nov. 30.* Costui pinto da' tre convenne, che fosse il dicitore.

§. *Pinto, per Dipinto*. Lat. *pictus*. *Dant. Purg. 28.* Una donna soletta, che si gía Cantando, ed iscegliendo fior da fiore, Ond' era pinta tutta la sua via. *E Par. 33.* Dentro da se del suo colore stesso Mi parve pinta della nostra effige. *Petr. son. 118.* Garzon con l' ali, non pinto, ma vivo. *Tass. Ger. 2. 96.* E i pinti augelli nell' oblio profondo Sotto il silenzio de' secreti orrori Sopian gli affanni, e raddolciano i cori (*cioè: di varj colori a maniera delle pitture*)

PINTORE. *Pittore*. Lat. *pictor*. Gr. ζωγράφος. *Dant. Purg. 32.* Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Dittam. 1. 28.* Nè certo mai pintor dipinse Di tanta gente maggior crudeltade. *E 5. 27.* Qui vo', pintor, se avvien, che pennel tingi Per disegnar questo luogo silvano, Che sopra 'l Nilo un' Isola dipingi. *Cap. Impr. 13.* S' abbiano a fare per maestri di pietre, o di legname, o pintori, o vero orafi.

PINTURA. *Dipintura*. Lat. *pictura*. Gr. ζωγράφημα. *Dant. Par. 27.* E se natura, o arte fe pasture Da pigliare occhi, per aver la mente in carne umana, o nelle sue pinture. *E vit. nuov. 25.* Allora che io poggia: la mia persona simulatamente ad una pintura, la qual circondava questa magione. *G. V. 12. 45. 2.* Perocchè per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e facen acqua, e guastava le pinture d' entro, e storie del musaico. *Franc. Sacch. rim. 66.* Dall' A all' O disvaria Marte a morte, L' un si dimostra nella sua pintura In splendida armadura ec. *Dittam. 5. 3.* Quando il musaico con vetri dipinti Orna, e compone ben la sua pintura. *Bemb. Asol. 2. 122.* Il dipintore bene potrà, come che sia, la bianchezza dipignere delle nevi, ma la freddezza non mai, siccome cosa, il giudicio della quale al tatto solamente conceduto sotto l' occhio non viene, a cui servono le pinture.

PINZO. *V. A. Sust. Pungiglione*. Lat. *acus*. Gr. βελόνη. *Zibald. Andr. 24. 21.* Di ciò pone esempio ne' Re dell' api, lo quale non ha pinzo, o vuoi ago da pungere, com' hanno l' altre, per non potere essere crudele, o far vendetta.

PINZO. *Add. Pienissimo*. Lat. *refertus*. Gr. πλήρης. *Pataff. 3.* Mancinocolo se l' epa pinza hai. *Libr. Son. 39.* E fame, e peste nel suo petto serra Calcato, pinzo, e colmo di veleno. *Fir. As. 222.* Veggendo, che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e della reliquie della grassa cena.

PINZOCHERATO. *Add. Che vive, e veste a modo di pinzochero; voce detta in ischerzo*. *Morg. 28. 42.* E certi scioperon pinzocherati Rapportano: il tal disse, il tal non crede.

PINZOCHERO. *Quegli, che porta abito di religione, stando al secolo*. *Libr. Op. div.* I nostri pinzocheri del terzo ordine sieno partefici di tante allegrezze. *Bocc. nov. 79. 22.* Per le parole vostre, le quali sono condite di tanto senno, che riarrebbono le pinzochere degli assatti, non che me del mio proponimento. *Cron. Morell. 240.* La seconda ebbe nome Lisaberta, e fu costei mal sana, e pinzochera di s. Francesco. *E 292.* Questo Conte di virtù usò ne' suoi di gran malizia per venire a questo. Egli vestiva, come un pinzochero ec.

PINZOCHERONE. *Accrescit. di Pinzocchero, ma si prende in mala parte, quasi Ipocritone. Bellinc. son. 248.* Con certi nostri, e sai pinzocheroni, Che fan del collo il campanil di Pisa.

PINZUTO. *Add. Che ha pinzo, Acuto. Burch. 2. 77.* E collo spiede tuo fiero, e pinzuto Gli rompi, e sfalci il fondo delle schiene.

PIO. *Add. Religioso, Devoto.* Lat. *pius.* Gr. *εὐσεβής. Dant. Purg. 32.* Tal torna' io, e vidi quella pia Sovra me starsi.

§. *Per Misericordioso, Pietoso.* Lat. *misericors.* Gr. *ἐλεήμων. Bocc. canz. 2. 4.* Iddio, che questo vede, Del regno suo ancor ne fara pio. *Petr. son. 89.* Or aspra, or piana, or dispietata, or pia. *Dant. Purg. 12.* Onde li molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagna.

PIOGGERELLA. *Dim. di Pioggia.* Lat. *parva pluvia.* Gr. *μικρὸς ὄμβρος. Salvin. pros. Tosc. 1. 130.* A guisa di minuta pioggerella, a spessa, che non lo mostrando bagna.

PIOGGETTA. *Dim. di Pioggia.* Lat. *parva pluvia.* Gr. *μικρὸς ὄμβρος. Fr. Giord. Pred. R.* Come quando ne' maggiori caldi cade qualche piccola pioggetta.

PIOGGIA. *Acqua, che cade da cielo.* Lat. *pluvia, imber.* Gr. *ὄμβρος. Com. Purg. 21.* Pioggia si fa in questo modo, che il vapore umido della terra, e dell' acqua, salendo nell' aere, per la fragilità sua si stringono, e per lo calore, che dissolve, e che però non consuma del tutto il vapore, per gocciole alla terra si spande. *E appresso:* Li venti volanti sopra 'l mare molto umore raccolgono, a secco nell' aere portandolne in pioggia dissolvono. *Dant. Purg. 3.* Or le bagna la pioggia, e muove il vento Di fuor dal regno. *E Par. 25.* Ed in altrui vostra pioggia repluo. *Petr. canz. 16. 1.* L'aere gravato, e l' importuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti Tosto convien, che si converta in pioggia. *E 28. 5.* Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l' aer sereno stelle erranti. *E son. 10.* Ch' ancor non torse del vero cammino L' ira di Giove per ventosa pioggia.

§. *Per metaf. Petr. canz. 27. 4.* Da' be' rami scendea Dolce nella memoria Una pioggia di fior sovra 'l suo grembo. *Sagg. nat. esp. 203.* In essa, dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime.

PIOMBAGGINE. *Spezie di minerale della natura del piombo, nelle miniere del quale si trova parte di migliore, e parte d' inferior qualità; la migliore serve per disegnare, l'inferiore per ripulire il rame.* Lat. *plumbago, molybdæna.* Gr. *μολυβδαίνα. Ricett. Fior. 44.* Il litargiro ec. è una schiuma, o pietra, la quale si genera dalla miniera del piombo, o di una vena di natura di piombo, ovvero delle lamine del piombo cotte, ed arse talmente, che si convertano in questa pietra, o in piombaggine.

§. *Piombaggine, si dice anche una Spezie di pianta, che partecipa del caustico.* Lat. *plumbago, dentellaria.*

PIOMBARE. *Corrispondere col di sopra al di sotto a linea retta perpendicolare; tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i muratori aggiustano le dirittùre.* Lat. *ad perpendiculum respondere. Dant. Inf. 19.* Già eravamo alla seguente tomba Montati dello scoglio, in quella parte, Ch' appunto sovra 'l mezzo fosso piomba. *Stor. Eur. 1. 11.* Questa, dico, si grande, e si smisurata, quanto è da' liti Vandalici fino a dove il polo di Tramontana dirittamente le piomba in capo.

§. I. *Piombare, diciamo anche del Cader le cose furiosamente da alto. Poliz. st. 1. 28.* Con tal romor, qualor l' aer discorda, Di Giove il fuoco da alta nube piomba. *Sagg. nat. esp. 28.* Piomberà subito l' argento vivo, levandosi l' acqua in capo, ed empiendone tutta la canna.

§. II. *Piombare. neutr. pass. Aggravarsi. Sagg. nat. esp. 1.* Imperciocchè assorbendone ella (*l' aria*) dentro al suo seno le cose tutte, e sopra di esse dalla sovrana altezza di sua regione piombandosi, tutte sotto 'l torchio dell' aria gemono.

§. III. *Piombare alcuna cosa, in significat. att. vale Riscontrare col piombo, s' ella sia a perpendicolo.*

§. IV. *Per Scagliare, Vibrare. Malm. 11. 28.* Che dove i colpi ella addirizza, e piomba, Te li manda in un subito a dormire.

PIOMBATA. *Palla di piombo; o Spezie di dardo piombato.* Lat. *plumbata.* Gr. *μολυβδωτή. Vegez.* Erano costretti cotidianamente di gittare lance, e piombate. *But. Par. 4. 2.* Questo Aurelio prima lo fece battere colli scorpioni, poi colle piombate.

PIOMBATO. *Add. Che ha in alcun modo a se aggiunta del piombo, o Che ha il colore del piombo.* Lat. *plumbeus, plumbatus.* Gr. *μολύβδινος. Dant. Conv. 126.* E questo è quello, perchè nel vetro piombato la immagine appare. *Cr. 10. 36. 1.* Questa rete è molto lunga, e assai ampia, e fitta, avente corda dall' un lato piombata, e dall' altro suverata, sicchè possa nell' acqua stesa, e diritta stare.

§. *Per Grave, tolto dalla qualità del piombo. Fr. Iac. T. 7. 6. 6.* Le torte, che mi dava, Eran pietre piombate. *Franc. Sacch. rim. 45.* Cerchi volare in aere senza penne, E sa pel mar notar piombato imbusto, E fassi in fuoco freddo secco legno.

PIOMBATOIO. *Luogo, donde si fa piombare checchessia da alto. Ciriff. Calv. 3. 81.* Ma su da' piombatoi par che si getti Tante le pietre, che a veder cadelle Pareva proprio grandine, che piova. *Varch. stor. 2. 36.* Fatti rompere i lastroni, i quali a modo di lapidi d' avelli ricoprivano, e tenevano turate le buche de' piombatoi, disse ec.

PIOMBATURA. *Piombata.* Lat. *plumbata.* Gr. *μολυβδωτή. Vegez.* Hanno cappel d' acciaio ec, spada, e coltello, e la piombatura, la quale nel primaio colpo si gitta.

PIOMBINARE. *Cercare l' altezza de' fondi, o le dirittùre col piombino.*

§. *Piombinare, si dice anche il Pulire i privati con uno strumento pur detto Piombino.*

PIOMBINO. *Sust. Strumento di piombo, il quale s' appicca a una cordicella, per trovar l' altezza de' fondi, o le dirittùre.* Lat. *bolis.* Gr. *βολίς. Tratt. Virt. Card.* Egli pruova sovente sua corda, e piombino, e prende guardia, che sua torre non penda, nè inchini a destra, o sinistra. *Serd. stor. 7. 283.* I marinari turbati da tale spavento, calato da ogni banda il piombino, trovarono il mare molto profondo. *Esp. Pat. Nost.* Appresso egli pruova sua opera a corda sovente, e a piombino.

§. I. *Piombini, si dicono alcuni Legnetti lavorati al torno, a' quali si avvolge refe, seta, e simili, per farne cordelline, trine, giglietti, e altri somiglianti lavori.*

§. II. *Piombino, è anche uno Strumento, con che si puliscono i privati. Bocc. nov. 79. 32.* Tutti a dimostrazion della maggioranza di lei portano la verga, e 'l piombino. *Cant. Carn. 19.* Donne, in questo carnasciale Da votar dateci un cesso ec. Pur votar fatelo spesso, Perchè tutti siam garzoni, Ha ciascuno il suo piombino Grande, e grosso, e bene entrante. *Libr. Son. 27.* Perchè tu se' per sette pozzi neri, I' ti mando il piombin colla bigoncia.

§. III. *Piombino, è altresì uno Strumento, da formare i primi abbozzi de' disegni colla matita di color di piombo, per ridurgli poi a perfezione colla penna, o col pennello. Borgh. Rip. 139.* Se alcuno volesse disegnare con matita rossa, bisogna abbia avvertenza non far prima le linee col piombino, perchè vien poi il disegno macchiato.

PIOMBINO. *Add. Che ha qualità, o colore di piombo; lo stesso, che Piombato.*

§. *Piombino, è ancora aggiunto di Matita di color di piombo.*

PIOMBO. *Metallo noto.* Lat. *plumbum.* Gr. *μόλυβδος. Esp. Salm.* Egli è migliore, e più cosa degna, che non è il piombo molto eletto. *Petr. canz. 6. 4.* E quella, in cui l' etade Nostra si mira, la qual piombo, o legno Vedendo, e chi non pave. *Dant. Par. 2.* E indi l' altrui raggio si rifonde Così, come colar torna per vetro, Lo qual diretro se piombo nasconde. *E 13.* E questo ti sia sempre piombo a' piedi, Per farti muover lento com' uom lasso.

§. I. *Andar col calzar del piombo, o simili; proverb. che vale Andar considerato, e non si muovere a furia, Procedere con riguardo, e cautela in qualsisia operazione.* Lat. *funiculum ad lapidem admovere.* Gr. *τὴν σπάρτην πρὸς τὸν λίθον ἄγειν. v. Flos 391. Pataff. 1.* E co' calzar del piombo sta in cagnesco. *Cron. Morell. 265.* Se ti si cura sse bere, e tu veggia di poterlo servire, fallo; ma vavvi su col calzar del piombo. *Burch. 1. 82.* E fa via con le calzar del piombo. *Malm. 6. 104.* Guarda quel, che tu di', porco, barone, E va' più lesto, e col calzar del piombo.

§. II. *Piombo, dicono i muratori a quel Piombo legato a una cordicella, col quale aggiustano le dirittùre.* Lat. *perpendiculum.* Gr. *κάθετος.*

§. III. *A piombo, posto avverbialm. Perpendicolarmente.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. *πρὸς στάθμην. Pecor. g. 4. nov. 1.* E' si levò un vento in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, ch' era presso a terra (*qui vale: a diritto*) *Poliz. st. 1. 121.* Or poich' ad ale tese ivi pervenne, Forte le scosse, e giù calossi a piombo. *Bern. Orl. 2. 5. 31.* Perocchè quel castel da ogni lato A piombo, com' un muro, era tagliato. *Sagg. nat. esp. 32.* S' empia d' argentovivo, e colla bocca

volta allo 'ngiù s' appenda in aria a piombo.

§. IV. *Uscir di piombo, o simili, vale Uscir del perpendicolo. Sagg. nat. esp.* 222. Allora non rifta l' osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto, finchè uscito l' ago di piombo, s' incontri colla seconda punta più prossima alla calamita.

PIOMBOSO. *Add. Gravante come piombo. Lat. gravis, plumbeus. Gr. βαρύς, μολυβδινος. Filoc.* 1. 25. Non altrimenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale uscendo della risonante fromba, vola, e volando s' imbianca per gl' impeti, che dinanzi truova alla sua foga.

PIOPPO. *Albero non fruttifero, e noto. Lat. populus. Gr. αἴγειρος. Cr.* 1. 6. 5. Nel tempo, che si conviene ec. si pongano piante di salci, ovvero di pioppi, ovvero d' olmi. *E* 5. 47. 1. Il pioppo, e l' albero sono quasi simiglianti arbori in grandezza, e in forma delle foglie, ma il pioppo cresce più in alto, e il suo legno non pulisce. *Dittam.* 6. 13. E ritornar dove lassai colui, Che di dattero venne un tristo pioppo. *Bern. Orl.* 2. 11. 54. Tante foglie non getta una pioppa La di Novembre, quando soffia il vento (*qui femm. forse per la rima*)

PIORNO. *V. A. Pregno d' acqua. Lat. nubilus, pluviosus. Gr. νεφελώδης, ὑετώδης. Dant. Purg.* 25. E come l' aere, quando è ben piorno, Per l' altrui raggio, che 'n se si riflette, Di diversi color si mostra adorno. *But. ivi:* Ben piorno, cioè ben pieno di nuvoli acquosi.

PIOTA. *Pianta del piede. Lat. planta. Gr. ταρσός. Dant. Inf.* 19. Forte spingava con ambo le piote. *But. ivi:* Con ambo le piote, cioè con amburo le piante, che tenea fuori del bucu. *Dittam.* 4. 4. Io non fu' su per quelle vie remote, Ch' ogni mio pelo si converse in fonte, Ed acqua venni dal capo alle piote.

§. *Piota, diciamo anche a Zolla di terra, che abbia seco l' erba. Lat. cespes. Vett. Colt.* 44. Si ficchi la vanga intorno quanto e sotterra l' ulivino, e così si venga a cavare colla sua piota, le quali piote ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Rizzano di piote un tribunale alto, perchè me' si vedesse. *Serd. stor.* 7. 272. Fece il castello sul mare, e perchè non aveva nè pietre, nè calcina, lo fece in fretta di legname, e di piote.

PIOTATO. *Add. da Piota; Coperto di piote. Viv. disc. Arn.* 67. Purchè ben fatti (*gli argini*) ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate, o inseliciate, o in altro modo coperte.

PIOVA. *V. A. Pioggia. Lat. pluvia. Gr. ὑετός, ὄμβρος. Bocc. nov.* 55. 5. Una subita piova gli soprapprese. *Cron. Morell.* 28. Quando fosse piove, o umidore ec. se ti venisse bevuto, o volessi bere un mezzo bicchiere di malvagia, sarebbe buono.

§. *Per simili. Fr. Giord. Pred. D.* Far venir piova di lagrime di suo peccato. *Dant. Inf.* 6. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e greve. *E Purg.* 30. Ma per larghezza di grazie divine, Che sì alti vapori hanno a lor piova. *S. Ag. C. D.* Ove era quella dipintura di Iuppiter, quando per ingannare, e disonestare Danae, le mise una piova d' oro in grembo.

PIOVANATO. *Dignità del piovano. Lat.* * *plebanatus. Tratt. pecc. mort.* Benchè fosse intendente, e ciò cerca per onore, piovanato ec. è grande ambizione.

PIOVANO. *Sust. Il Prete rettor della pieve. Lat.* * *plebanus. G. V.* 9. 150. 2. Per tradimento, che ordinò con un piovano di que' signori del castello, ebbe a patti il detto castello, ch' era fortissimo, e ben fornito. *Libr. Son.* 57. Degna e di', come suoli: addio piovano. *Ar. sat.* 2. O muover lite in benefizj, quando Ragion non v' abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir piegando.

PIOVANO, *Add. Aggiunto, che si dà all' acqua, che piove. Lat. pluvius, pluvialis. Gr. ὄμβριος, ὑέτιος. G. V.* 3. 2. 4. Dietro alla Chiesa di san Piero Scheraggio, che così si chiamo uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l' acqua piovana della cittade, e andava in Arno, e chiamavasi lo Scheraggio. *Nov. ant.* 4. 2. E vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescaie, e mulini di paglia. *E appresso:* Andò alli giovani, che stavano a ricevere l' acqua piovana, e cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi. *Sen. Pist.* Noi abbiamo l' acqua piovana a nostra volontà. *Cr.* 2. 14. 4. L' acqua piovana, avvegnachè sia fredda, imperciocchè non ha eccellenza di freddo.

§. *In forza di sust. Viv. disc. Arn.* 28. Per dove passando le piovane, si formano i botri.

PIOVEGGINARE. v. PIOVIGGINARE.

PIOVENTE. *Che piove. Cr.* 3. 7. 6. Per li quali solchi l' acque pioventi, che vi discorrono, liberamente, e senza impedimento a' fossati si dirivino.

PIOVERE. *Cader l' acqua dal cielo; ed oltre al sentim. neutr. si usa anche in significaz. att. Far piovere. Lat. pluere. Gr. βρέχειν. G. V.* 11. 66. 2. Innanzichè la battaglia si cominciasse ec. piovve una piccola acqua. *Petr. son.* 33. Sospira, e suda all' opera Vulcano. Per rinfrescar l' aspre saette a Giove, Il qual or tuona, or nevica, ed or piove. *Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buia, e pioveggina, e par, che sia per piover più forte. *Ciriff. Calv.* 1. 15. E piove al fin quando sì spesso tuona (*qui maniera proverbiale; e vale, che La cosa minacciata al fine succede; che più comunemente si dice: Tanto tonò, ch' e' piovve*)

§. I. *Per metaf. Venire, e Cader di sopra a similitudine della piova. Bocc. nov.* 100. 33. Che si potrà dir qui, se non che anche nelle povere case piovono dal cielo de' divini spiriti? ec. *Petr. son.* 15. Piovonmi amare lagrime dal viso Con un vento angoscioso di sospiri. *E* 132. Da' begli occhi un piacer sì caldo piove, Ch' i' non curo altro ben, nè bramo altr' esca. *Dant. Par.* 27. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che s' accende L' amor, che 'l volge, e la virtù, ch' ei piove.

§. II. *Per Venire, o Tramandare abbondantemente. Dant. rim.* 37. Sua beltà piove fiammelle di fuoco Animate d' un spirito gentile. *Petr. son.* 125. Tanta negli occhi bei fuor di misura Par ch' Amor, e dolcezza, e grazia piova. *Franc. Sacch. rim.* 45. Astrologhi eccelsi d' ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso. *Stor. Aiolf.* Le due montagne da lato piovevano gente saracina. *Bern. Orl.* 1. 11. 43. Ne può più tanti colpi riparare, Dardi, e saette addosso ognun gli piove. *Malm.* 3. 16. Era quest' uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe piover fieno.

§. III. *Piovere a paesi, si dice quando non piove universalmente per tutto. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Spesso avviene Poco lontan cader pioggia, e tempesta, E tu quà segga al sole ec. Onde si dice: piover a paesi.

PIOVEVOLE. *Add. Piovoso. Lat. pluvialis. Gr. ἐπόμβριος. Cr.* 4. 28. 1. Se per li piovevoli acquazzoni molto sopravvegnenti l' uve ec. più, che non si conviene, s' immollino, a necessità quelle piccteranno.

PIOVIGGINARE, e PIOVEGGINARE. *Leggiermente piovere. Lat. leviter pluere. Gr. ψακάζειν. Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buia, e pioveggina, e par, che sia per piover più forte. *Varch. stor.* 10. 314. E anco, essendo piovigginato alquanto, spruzzolava ancora poco.

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 4. Lo spirito rio pioveggina, quanto è in lui, dentro nell' anima odio contro a carità.

PIOVIGGINOSO. *Add. Umido per leggiera pioggia. Lat. imbridus, imbricus. Gr. ὄμβριος, ὑέτιος. Pallad. Genn.* 13. E' più, e meglio di piantare là, ov' è l' aria tiepida ec. che là, ov' è troppo acquoso, o pioviggìnoso. *Stor. Aiolf.* Essendo tempo piovigginoso, si volsono con Pinabello armati tremila.

PIOVITURA. *Il piovere assai. Buon. Tanc.* 2. 5. E' si fa poco in questo temporale, Non sendo l' annual di piovitura.

PIOVOSO. *Add. Pieno di Pioggia. Lat. pluviosus. Gr. ὀμβρώδης. G. V.* 9. 78. 1. Questa pistolenza avvenne, perocchè 'l verno dinanzi, e tutta la primavera, e poi la state fu sì forte piovosa ec. *Bocc. nov.* 50. 4. Ed io m' ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso (*qui in forza di sust. e figuratam.*) *Ovvid. Pist.* 61. Se 'l mare m' offende ora, che sarà egli di verno, quando regnano le piovose, e le fortunose stelle? *Alam. Colt.* 1. 4. Ma perchè 'l tempo allor piovoso, e molle Pur il tutto compir forse contende, Basti principio dar. *Tass. Ger.* 1. 7. E 'l fine omai di quel piovoso verno, Che fea l' arme cessar, lunge non era. *Boez. Varch.* 2. 6. Là dove à sempre il ciel gelato, e donde L' austro piovoso per la calda, e nera Libia passando a' nostri lidi spira. *Ricett. Fior.* 8. Durano in loro perfezione (*le piante nostrali*) un anno, e debbonsi in ciascun anno rinnovare, eccetto quand' elle fussono state colte in un anno asciutto, e senza pioggia, e ne seguitasse un altro molto piovoso. *E appresso:* Quando la primavera, e la state non sono molto piovose.

PIOVUTO. *Add. da Piovere. Filoc.* 1. 92. Per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono. *Libr. cur. malatt.* L' acqua piovuta nelle paludi si è veramente pessima. *Ricett. Fior.* 6. Le medicine, che sono ordinate, e si debbono fare con acqua piovana, si debbono comporre ec. con servirsi di quella piovuta nel buon tempo.

§. *Per Caduto*. *Dant. Inf.* 8. I' vidi più di mille in sulle porte Dal ciel piovuti.

PIPISTRELLO. *Vispistrello*. Lat. *vespertilio*. Gr. νυκτερὶς. *Amet.* 99. E i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizj, davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aiere trascorrenti. *Bern. Orl.* 2. 11. 31. Due ale grandi avea di pipistrello, Le mani acconce a foggia d'un uncino. *Lor. Med. canz.* 32. 3. Poi ritrova il bucolino, Come il topo, e il pipistrello. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Che s' e' non volan, come pipistrelli, Non verrà nella terra ninn di quelli. *Sard. stor.* 2. 70. Vi sono ancora molti pipistrelli grandi come nibbj, che hanno i denti, e la bocce, come la golpe, e se ne fanno snavi vivande.

PIPITA. *Filamento nervoso, che si stacca da quella parte della cute, che confina coll' unghie delle dita delle mani*. *Cir. M. Guigl.* Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell' unghie.

§. I. *Per Malore, che viene a i polli sulla punta della lingua*. Lat. *pituita*. Gr. κόρυζα. *Cr.* 9. 82. 5. La pipita, e la crudità in quel modo si cura (*a' pagoni*) come alle galline. *E cap.* 86. 9. La pipita a questi (*polli*) ancora nesresnole, la quale è une bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua. *Pallad. cap.* 27. Nasce alle galline talvolta pipita, la quale è bianca, e offusca la punta della lingua loro. *Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io credo, che tu ingrassi, e tu dimagri, avresti tu la pipita? (*qui per similit.*)

§. II. *Dicesi di Chi non parla, quando e' gli converrebbe parlare: Egli ha la pipita; che anche altrimenti si direbbe: Egli ha lasciato la lingua al beccaio, modi bassi*. *Burch.* 1. 38. E 'l Duca delle cape ha la pipita.

§. III. *Pipita, diciamo anche alle Tenere punte dell' erbe, e de' ramicelli*. Lat. *cyma*.

PIPPIO. *Beccuccio*. Lat. *rostrum*. Gr. ῥύγχος. *Ricett. Fior.* Il muschio, e l' ambre marinati, come la gellia, in pezzetta di fiore a uso di bottone sotto al pippio del cappello.

PIPPIONACCIO. *Peggiorat. di Pippione*. *Cecch. Servig.* 2. 6. Veggendo questo pippionaccio tenero, Potre' aggramparlo (*qui nel signific. del* §. III. *di Pippione*)

PIPPIONATA. *Dicesi d' alcuna Cosa, che riesca sciocca, e scipita; e si direbbe di spettacoli, composizioni, e simili*. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec. s'usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata ec.

PIPPIONCINO. *Dim. di Pippione; Picciol pippione*. *Lor. Med. canz.* 48. 6. Alle volte un pippioncino, Così qualche zaccheruzza. *Libr. Son.* 6. Venitene vignuole, e pippioncini. *E* 97. Il più reo pippioncin pio pio pio.

PIPPIONE. *Colombo giovane*. Lat. *pipio*. Gr. πῖπος. *Cr.* 9. 90. 1. E se pippioni v' ha da vendere (*tra' colombi*) venda, e ribo, e beveraggio sofficiente dia loro. *G. V.* 12. 72. 2. I pippioni soldi 10. e l'uovo danari 4. o 5. *Volg. Mes.* Stilla nell' occhio lo sangue del pippione, o della tortora.

§. I. *Tremare i pippioni ad alcuno, vale Aver gran paura; modo basso*. *Pataff.* 2. E' mi comincia a tremere i pippioni. *Franc. Sacch. nov.* 90. Questo calzolaio si scusava, e cominciarongli a tremare li pippioni.

§. II. *Diciamo in proverb. Avere uova, e pippioni; e si dice di Chi non è appena uscito d'un affare, che gliene sopravviene un altro; e si prende così in buona, come in cattiva parte, tolto da' colombi grossi, che covano, e allievano*. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Che sempre ha paglia in becco, uova, o pippioni.

§. III. *Pippione, usiamo anche in cambio di Sere, e di Sciocco*. *Buon Fier.* 2. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche. *Malm.* 5. 9. Quando, per pelar meglio i buon pippioni, Gli aggira, che n'è anco un arcolaio.

PIRA. *V. L. Massa di legne adunate per abbruciarvi sopra i cadaveri*. Lat. *pyra, rogus*. Gr. πυρὰ. *Teseid.* 11. 18. La qual Teseo comandò a tagliare S' andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d' Aselte possan fare. *Dant. inf.* 26. Chi è 'n quel fuoco, che vien sì diviso Di sopra, che par surger della pira, Ove Eteocle col fratel fu miso? *But.* E innanzi volle ardere se medesimo nella pira per uccidersi. *Morg.* 28. 142. Perchè sendo ambo messi in una pira, Legni farà del nostro amor costante.

PIRAMIDALE. *Add. Di piramide*. Lat. *pyramidatus*. Gr. πυραμιδοειδής. *Dant. Conv.* 84. Vedere si puote, che l' uno desiderabile sta dinanzi all' altro agli occhi della nostra anima, per modo quasi piramidale.

PIRAMIDATO. *Add. Fatto a foggia di piramide*. Lat. *pyramidatus*. Gr. πυραμιδοειδής. *Ricett. Fior.* 58. Viene oggi d' Alessandria un certo sale piramidato, che nel fondo della piramide è concavo, e chiamasi volgarmente sale Indo.

PIRAMIDE. *Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce ristrignendosi in un sol punto*. Lat. *pyramis*. Gr. πυραμίς. *Sag. nat. esp.* 194. S' adattarono due vasi di vetro uno a porzion di cono, e l'altro di piramide negli incastri d'una grossa tavola. *Gal. Gall.* 258. E' possibile, di qualsivoglia materia proposta, formare una piramide, o cono sopra qualsivoglia base, il quale, posato su l' acqua, non si sommerga, nè bagni altro, che la base.

§. *Piramide, per Sorta d' Edifizio fatto in figura piramidale*. *Ar. Fur.* 15. 61. Mensi per le piramidi famoso Vide all' incontro, e 'l Cairo popoloso. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Le piramidi, come montagne, condotte al cielo, co' tesori de' Principi gareggianti. *Alam. Gir.* 15. 32. Ch' attraversava il mezzo della via Di marmo una piramide intagliata, Di molte, e belle lettere stampata.

PIRATO. *V. L. Corsale*. Lat. *pirata*. Gr. πειρατής. *Franc. Sacch. Op. div.* 258. Pirati sono li corsari, e sono dinominati da Pirro figliuolo d' Achille, il quale fu primo corsale. *G. V.* 11. 24. 2. Per mandato del Re Ruberto fece tagliare la testa a uno de' maggiori della casa, perchè era gran pirato, e rubatore in mare. *Pass.* 140. Certi pirati, cioè corsali, e rubatori di mare, essendo una volta in grande fortuna, a tempeste ec. si botarono, che, se scampassono, si confesserebbono, e lascerebbono il peccato. *Virg. Eneid. M.* Certo noi siamo pirati. *Dant. Inf.* 28. Non da pirati, non de gente Argolica.

PIRETRO. *Pilatr.* Lat. *pyrethrum*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Togli mastice, piretro, senapa, nasturcio ec. tritinsi minutamente ec.

PIROMANTE. *Che esercita piromanzia*. Lat. *pyromantes*. Gr. πυρομάντης. *Morg.* 24. 113. E riconosca il vee con gli altri erranti Piromanti, idromanti, e geomanti.

PIROMANZÍA. *Indovinamento per via di fuoco*. Lat. *pyromantia*. Gr. πυρομαντεία. *Pass.* 319. Se appariscono in fuoco, si chiama promanzía. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazione di demonio? ec. s'egli appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra polita, è chiamata geomanzía ec. se in fuoco, piromanzía. *Morg.* 25. 250. Questa città di Toledo solea Tenere studio di negromanzía, Quivi di magica arte si leggee Publicamente, a di piromanzíe.

PIROPO. *Spezie di Pietra preziosa*. Lat. *pyropus*. *Petr. cap.* 8. Bol fiammeggiava, a guisa d' un piropo, Colui, che col consiglio, e colla mano A tutta Irelie gionse al maggior nopo. *Ciriff. Calv.* 1. 20. E nella destra spalla ha un piropo, Che mai ei bel non su visto in Soria. *Sard. stor.* 2. 78. Nel petto risplendeva un piropo grande quanto una castagna. *Ar. Fur.* 2. 56. Splende lo scudo a guisa di piropo, E luce altra non è tanto lucente.

PISCIA, e PISCIO. *Orina*. Lat. *urina, lotium*. Gr. οὖρον. *Libr. Masc.* Togli lo piscio di qualunque. e va' quivi, dove è usanza di pisciare. *E appresso*: Metti del piscio vecchio puzzolente in un vaso. *Zibald. Andr.* 108. Si guardino de piscio di topo, che non lo tocchi. *M. Aldobr. P. N.* 228. Chi mettesse di quel latte in sul suo piscio, egli starebbe a galla.

PISCIACANE. *Sorta d' Erba nociva*. Lat. *dens leonis*. *Ricett. Fior.* 41. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta, che gli s'assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l' orobanche di Dioscoride.

PISCIADURA, e PISCIATURA. *Il pisciare, Piscio*. *Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore guata costui, e scostagli la mano da se, e dice: vanne a case, pisciadura (*qui detto ad un ragazzo per ingiuria*)

PISCIANCIO. *Spezie di Vino rosso di poco colore*. *Red. Ditir.* 5. Il piscianclo del Cotone, Ond' è ricco lo Stalatti, Vo', che il bevan le persone, Che non san fare i lor fatti. *E annot.* 18. Il pisciarello di Bracciano, che è gentile, e vino da dame, ed è lo stesso vino di quello, che in Firenze s'appella piscianclo.

PISCIARE. *Orinare*. Lat. *mingere, meiere*. Gr. οὐρεῖν. *Lab.* 149. Egli è così vero, che tutte (*le cose buone*) son femmine, ma non pisciano. *Franc.*

Sacch. nov. 83. Dice Tommaso: ben la pisceremo; o perchè terrei io l' orinale, s'io dovessi uscir del letto? Dice il Toso: e' mi par, ch'e' ci sia pisciato truppo. *Pataff.* 2. Ben piscia Berta, ben piscio Fiondina (*qui figuratam. cioè: l' una, e l'altra hanno bene operato*) *E appresso*: Pisciaci su, donna Betta arroncata (*qui vale: fiutaci, dacci di naso*) *Cant. Carn.* 87. No' abbiam quì una biscia, Ch'ha 'l suo busto bianco, e puro; Per la testa un velen piscia, Che faria 'ngrossar un moro (*qui per similit. e vale: buttar fuori*)

§. I. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 28. Deh dagli la mala pasqua, che tanto s' indugiano, che poi vanno pisciando gli figliuoli quà, e là.

§. II. *Pisciarsi sotto; modo basso, che si dice di Chi ha grandissima paura. Fir. nov.* 4. 231. Il prete ec. pisciandosi sotto per la paura, s'era ricoverato sotto il letto. *Buon. Fior.* 2. 4. 29. Ammutolì, agliò, si pisciò sotto. *Malm.* 5. 63. E dal rimor, ch'egli ha di tanta gente. Trema da capo a piè, si piscia sotto.

§. III. *Dicesi anche di Chi non riesce nelle sue operazioni.*

§. IV. *Aver pisciato in più d'una neve; detto proverb. che vale Esser di molta sperienza, e da esser difficilmente ingannato.* Lat. *ad Phasim usque navigasse*. *Pataff.* 7. Deh dimmi, che hai pisciato in sette nevi, Che Dio ti vaglia, picchia Fiorentino. *Fir. nov.* 8. 293. Sapete, ch'egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch'e' sa a' quanti dì è san Biagio. *Ambr. Bern.* 2. 5. E e tai cose sarà necessario Un uomo esperto, il qual fosse solito Ir fuori, e avesse, siccom'è in proverbio, Pisciato in più d' una neve.

§. V. *Piscia chiaro, e fatti beffe del medico; detto proverb. che significa, che I sani non hanno bisogno del medico; e figuratam. vale: Abbi pura, e netta la coscienza, e non temere.* Lat. *a culpa innoxius nulli est obnoxius*. *Salv. Granch.* 2. 4. Sì, e chi piscia chiaro, si fa beffe Del medico.

§. VI. *Mentrechè il can piscia, la lepre se ne va; e vale Chi non sollecita, quando e' può, perde l'occasione.* v. CANE §. XII. Lat. *semper nocuit differre paratis*. *Bellinc. son.* 224. Fugge la lepre, mentre piscia il cane, Però l' indugio spesso induce vizio.

§. VII. *Pisciar la paura, vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta.* Lat. *metum deponere, colligere se*. *Cecch. Mogl.* 4. 8. Dove eri tu? N. Fermatomi A pisciar la paura. *Malm.* 5. 3. Rallenta il corso, e piscia la paura.

§. VIII. *Pure in proverb. Chi piscia rasciughi; e vale, che Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno.* *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Sa' tu, com'ella va? chi 'mbratta spazzi, E chi piscia rasciughi.

§. IX. *Pisciar maceroni.* v. MACERONE §.

§. X. *Pisciar nel vaglio.* v. VAGLIO §. II.

PISCIARELLO. *Spezie di Vino rosso di poco colore.* *Red. Ditir.* 5. Quel cotanto adolcinato Sì smaccato, Scolorito, snervatello Pisciarello, di Bracciano, Non è sano. *E annot.* 18. Non sia, ch' io voglia biasimare il pisciarello di Bracciano, che è gentile, e vino da dame.

PISCIATO. *Add. da Pisciare. Franc. Sacch. nov.* 82. Tu l' hai fatto cavalier pisciato, e io lo farò cavaliere sconcacado.

PISCIATOIO. *Vaso, e Luogo da pisciarvi.* Lat. *matula*. Gr. ἀμίς.

PISCIATURA. v. PISCIADURA.

PISCINA. *Bagno mentovato dalla sagra Scrittura.* Lat. *piscina*. *Dittam.* 6. 6. Probatica piscina lì mi piacque. Dove l'Angiol di Dio alla sua foce Sanava il primo infermo con quell' acque. *Ant. Alam. son.* 21. E' la mia casa, come la piscina, Ch'ogni povero infermo ne va sano, Senza troppi sciroppi, o medicina.

§. I. *Piscina, per Peschiera, o Lago, dove si conservano i pesci.* Lat. *piscina*. Gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Albert. cap.* 63. Ho dificato case, ho piantate vigne, e fatto ottora, e ho innestati alberi d' ogni generazione, e ho ordinate piscine d'acqua, acciocchè bagnassero le selve delle legna, che germinassero.

§. II. *Diciamo Essere in piscina, Entrare in piscina, Esser messo in piscina, e simili maniere dinotanti Aver maneggi.*

§. III. *Esser nella sua piscina, vale Essere in quello stato, o in quella operazione, che più si desidera, o più s' avviene.*

PISCIO. v. PISCIA.

PISCIOSO. *Add. Imbrattato di piscia.* Lat. *urinâ madidus, vel inquinatus*. *Alleg.* 156. Questo misero mondo ec. quando egli era piscioso ancora, ed abbozzato, vi nascevan dentro le centinaia delle sconciaturine senza misura (*qui è metaf. e vale: creato di poco tempo*)

PISELLETTO. *Dim. di Pisello.* *Red. Oss. an.* 21. Ve n' erano ancora de più grossetti, e quasi della grandezza delle vecce, de' pisellетti, e de' ceci.

PISELLO. *Legume, e Civaia nota, ed è di due sorte bianco, e verde.* Lat. *pisum*. Gr. πίσον. *Pallad.* 6. Quelli, che sun di doppia semente, siccome piselli, fave, e altri legumi. *Cr.* 3. 20. 1. Il pisello, a rubiglia è bianca, e grossa, e seminasi del mese di Settembre. *Lasc. madr.* 24. Qui vengono a gran passo Pastori, e pastorelle Villani, e villanelle A portarci non pur fiori, e 'nsalate, E carciofi, e piselli ec. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Sarebbe stato Più debole la frasca, che 'l pisello.

PISPIGLIARE. *Bisbigliare.* Lat. *susurrare, rumores ciere*. Gr. ψιθυρίζειν, θρυλλεῖν. *Dant. Purg.* 5. Che ti fa ciò, che quivi si pispiglia? *E* 11. Dinanzi a me Toscana sonò tutta, Ed ora appena in Siena sen pispiglia. *Pist. Cic. a Quint.* Non sieno tali, che in essi fittiziamente, e simulatamente per cagione di guadagnare si possa susurrare, o pispigliare. *Dittam.* 1. 21. E se con altri miei di lui pispigli, Dir puoi ec. *E* 3. 12. Io vidi, il che mi parve maraviglia, Una gente, ch'alcuno non l'intende, Nè essi sanno quel, ch' altri pispiglia.

PISPOLA. *Spezie d' uccelletto.* *Morg.* 14. 59. Pispola, codirosso, e codilungo.

PISPOLETTA. *Dim. di Pispola.* *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Si trasformaro in folaghe, e in mugnaie ec. In pispolette coll' ali dipinte, O in cingallegre di quelle ragnaie.

PISSASFALTO. *Spezie di Bitume.* Lat. *pissasphaltum*. *Ricett. Fior.* 22. Quello (*bitume*) che nasceva in Appollonia intorno ad Epidauro ec. perchè rendeva odore di pece, e di bitume, si chiamava pissasfalto, e credesi per alcuni, che sia la mummia degli Arabi. *E* 48. Però parlando di questa (*mummia*) dicono quello, che Dioscoride dice del pissasfalto. *E appresso*: Non avendo noi la vera mummia, nè il pissasfalto di Dioscoride.

PISSIDE. *Piccolo vaso.* Lat. *pyxis*. Gr. πυξίς. *Menz. sat.* 5. Se non che, quando per la gotta chioccia, Ogni pisside vota, e ogni alberello, Perchè quel rio malor meno gli noccia.

§. I. *Per similit. Volg. Ras.* La sua estremitade di sotto entra nella pisside del maggiore de' due focili della gamba.

§. II. *Pisside, particolarmente si dice quel Vaso, nel quale si conserva il santissimo Sagramento dell'altare.* Lat. *pyxis*. Gr. πυξίς. *Segn. Crist. instr.* 3. 20. 18. Ed andati unitamente all' altare, ne tolsero con estreme reverenza la sacra pisside.

PISSI PISSI. *Bisbigliamento.* Lat. *susurratio*. Gr. ψιθυρισμός. *Pataff.* 4. Pur pissi pissi passera miciarli. *Ciriff. Calv.* 3. 96. Che 'l vide andar facendo pissi pissi. *Morg.* 25. 263. E facea bau bau, e pissi pissi. *Tac. Dav. Post.* 453. Volentieri avrei detto: i pissi pissi, voce formata dallo strepito, che fanno le labbra di chi favella piano, perchè altri non senta. *Bern. Orl.* 1. 19. 65. Or sopra ad un di quei mucchi, ch'io dissi, Che 'l verde praticel cingono intorno, Stava un romito a dire il pissi pissi. *Alleg.* 262. Quando ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi in atto D' un, che aspetta primiera in su buon resto.

PISTACCHIO. *Albero, e Frutto noto.* Lat. *pistacium*. Gr. πιστάκιον. *Cr.* 6. 106. 1. Meglio si fa confezione di quelli, e de' datteri, pistacchi, e del mele. *Pallad. Febbr.* 37. E possonsi le piante delle pistacchia porre, ed innestare.

§. *Non valere un pistacchio, e simili, si dice di Cosa, che non val nulla.* *Morg.* 5. 49. Colui non par, che si curi un pistacchio, Perchè Frusberta gli levi del pelo. *Burch.* 2. 8. Torniamo al giubberello, Che vedendolo i birri, e Fallalbacchio, Fuggirien come nibbi al spaventacchio; E' non vale un pistacchio. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Benchè quel colpo non valse un pistacchio. *Malm.* 5. 49. Ella insieme le schiere ha già ridotte Di genti, che non vagliono un pistacchio.

PISTAGNA. *Falda.* Lat. *sinus, limbus*. Gr. κρασπεδον. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzi in que' frastagli, in quegl' intrighi Di stringhe, di legacce, e gran pistagne.

PISTAGNONE. *Accrescit. di Pistagna.* *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Gonfio fra i pistagnon della giornéa.

PISTILENZIA. *V. A. Lo stesso, che Pistolenza.* Lat. *pestis*. *Serm. S. Ag.* 4. Questo non è crudeltà, anzi è grande misericordia, acciocchè la sua pistilenzia non corrompa la santa vita degli altri.

PISTILENZIALE. *Add. Pestilenziale.* Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης.

PISTILENZIEVOLE. *Add. Pistilenziale.* Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης. *G. V.* 9. 222. *tit.* D' un vento pistilenzievole, che fu in Italia, e 'n Francia.

PISTILENZIOSO. *Add. Pieno di peste.* Lat. *pestifer, noxius*. Gr. λοιμώδης. *Son. ben. Varch.* 6. 37. Quando l'anno è cattivo, e l'aere pistilenzioso, allora guadagnano i medici.

§. *Per metaf.* Lat. *noxius*. Gr. βλαβερός. *Amet.* 81. Ancorachè Tebe in pistilenzioso stato con battaglie continove dimorasse per l'ira de' due fratelli.

PISTOLA. *Coll'accento sulla prima sillaba; Lettera*. Lat. *epistola*. Gr. ἐπιστολή. *Serm. S. Ag.* 7. L'Apostolo iscriveva tutte le sue pistole dicendo per saluto: la pace di Dio sia con voi. *G. V.* 7. 61. 3. Contando le loro miserie per una bella pistola. *Dant. Par.* 25. Tu mi stillasti collo stillar suo Nella pistola poi, sicch'io son pieno. *Cas. lett.* 57. Ho letto molte volte la risposta di Vossignoria, o per dir meglio la mia pistola.

PISTOLA. *Coll'accento sulla penultima; Sorta d'arme da fuoco, simile all'archibuso, ma minore assai*. *Alleg.* 44. Gli stiletti (voi lo sapete) son proibiti in questo paese, come le pistole. *Red. esp. nat.* 15. Aveano la lor propria pelle temperata a botta di pistola. *E* 16. La drizzasse verso la parte più carnosa delle narice, le quali dalla botta della pistola furono ambedue per traverso passare da banda a banda. *E* 17. L'inganno consisteva nel modo di caricar la pistola. *Sagg. nat. esp.* 144. Or per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna da pistola.

PISTOLENTE. *V. A. Add. Pestilente*. Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* E disiderava d'avere una pistolente, e diversa, che l'aiutasse ad essere paziente. *E appresso*: Fecele scegliere la più pistolente, e colla piggiore lingua ec.

PISTOLENZA, e PISTOLENZIA. *V. A. Pestilenzia*. Lat. *pestis*. Gr. λοιμός. *Bocc. introd.* 19. Poiche a montar cominciò la ferocità della pistolenza. *M. V.* 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il dimestico, e famigliare nimico.

§. *Per metaf. Amet.* 72. Dopo le pistolenzie de i Vandali, uno di loro, lasciata Roma, di Giovenale lo oppido antico si sottomise. *Dittam.* 2. 24. Giungon le pistolenzie ai nostri regni. *E* 2. 14. Ma tante pistolenze allor seguiro. *Cr.* 9. 105. 1. Di poche (*pocchie*) in brieve tempo molti sciami si fanno, se gran pistolenza di tempo non nuoce loro. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Non è seduto nella cattedra della pistolenza.

PISTOLENZIALE. *V. A. Pestilenziale*. Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης. *Cron. Morell.* 279. Negli anni di Cristo 1348. fu nella città di Firenze una gran mortalità di persone umane, le quali morivano di male pistolenziale. *E* 280. O vedi di quanto pericolo, e di quanto rischio questo male pistolenziale è.

PISTOLENZIOSO. *V. A. Add. Pieno di peste*. Lat. *pestilens*. Gr. λοιμώδης.

§. *Per metaf. Dannoso, come la peste*. Lat. *noxius, pestifer*. Gr. λοιμικός, βλαβερός. *Amet.* 31. Io non sono fiera pistolenziosa cercante di lacerare i membri tuoi. *Salust. Iug. R.* Occupato, e tenuto dal disonesto, cioè disonorevole, e pistolenzioso disiderio.

PISTOLESE. *Sorta d'arme bianca*. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Considerate un poco Quel Pantalon, che a modo d'adirato Si pon le mani a' fianchi ec. e 'l pistolese Squaderna, arruota in terra, e gira in aria. *E* 4. 1. 11. Tratto fuori il pistolese, Troncar quel laccio, ed uscir fuora il pittino.

PISTOLETTA. *Dim. di Pistola in signific. di Lettera*. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Essendo io Franco podestà di san Miniato, ed essendo molto del detto messer Piero, io mi disposi di mandargli un sonetto con la pistoletta scritta di sopra.

PISTOLOTTO. *Accrescit. di Pistola, in signific. di Lettera*. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Vedi ve', che pur ci ha chi sappia con l'armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

PISTORE. *V. L. Fornaio*. Lat. *pistor*. Gr. ἀρτοποιός. *Nov. ant.* 2. 5. Allora lo Greco rispose: messere, ed io vi dico, che voi foste figliuolo d'un pistore.

PITAFFIO. *Inscrizione, e più comunemente s'intende di quella, che si fa sopra le sepolture*. Lat. *epitaphium*. Gr. ἐπιτάφιον. *Tac. Dav.* Non si facciano per me pitaffi, nè storie. *Alleg.* 217. Accennava quell'appariscente pitaffio, che e' s'aveva appiccato con gli spilletti alla giornéa del dì delle feste. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi, e pulizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

PITALE. *Vaso di terra per uso delle necessità corporali*. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E la speranza mia (Il dirlo a voi non sia malacrearza) Tutta si dissolvè dentro a un pitale. *E* 4. 2. 5. Va' vota quel pital, va', ch'egli è pieno.

PITETTO. *V. A. Piccolo*. Lat. *parvus*. Gr. μικρός. *Morg.* 26. 136. E benchè molto colui sia pitetto, Si ricordo dell'eccellenza antica.

PITIUSA. *Sorta d'erba solutiva*. Lat. *pithyusa, tithymalus*. Gr. πιτυοῦσα. *Ricett. Fior.* 35. Per l'esola maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride. *E altrove*: La quale pensano molti, che sia la pitiusa.

PITIZIONE. *V. A. Petizione*. Lat. *petitio*. Gr. αἴτησις. *G. V.* 12. 22. 2. Dimandarono al popolo due pitizioni. *E appresso*: Le quali pitizioni furono esaudite in parte. *Coll. Ab. Isac.* 27. Ed egli gli concederà la pitizione sua. *Cavalc. Med. cuor.* Veggiamo, che Giovanni Batista a pitizione d'una adultera fu perseguitato, e incarcerato, e dicapitato.

PITOCCARE. *Fare il pitocco, Mendicare*. Lat. *mendicare*. Gr. πτωχεύειν. *Zibald. Andr.* Assuefarsi a gire pitoccando di porta in porta. *E appresso*: Pitoccano parimente per le chiese ne' giorni festivi.

PITOCCHINO. *Dim. di Pitocco, nel signific. del §.* *Segr. Fior. Mandrag.* 4. 2. Fo conto, che tu ti metta un pitocchino in dosso, e con un liuto in mano te ne venga costì da canto della sua casa cantando un canzoncino. *E* 4. 9. Viensene solo io pitocchino sonando il liuto.

PITOCCO. *Mendico*. Lat. *mendicus*. Gr. πτωχός. *Zibald. Andr.* Assuefarsi a fare il pitocco, e lo accattone. *Bellinc. son.* 158. Ma quel, ch'è più cortese, ch'un pitocco, Mi trasse della mente ogni disagio. *E son.* 251. Son cortese pitocco, e pulcin pio.

§. *Per una sorta di Vesta*. *Segr. Fior. Mandrag.* 5. 2. Tu Siro lo tieni per lo pitocco di dietro.

PITTIMA. *Decozione d'aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla region del cuore conforta la virtù vitale*. Lat. *fomentum*. Gr. ἐνέμβρεγμα. *Ricett. Fior.* 101. Si debbono comporre dallo speziale, allorachè si hanno a adoperare, e sono l'infusioni, i decotti ec. l'embrocche, o docce, le pittime ec. *E* 109. Si chiamano volgarmente da' medici, e dagli speziali spezj da pittime cordiali, e da fegato. *E appresso*: Le polveri, che si pigliano di dentro al corpo, e quelle, che servono per le pittime, vogliono essere peste sottilmente per esser composte d'aromi, e di medicine odorate. *Burch.* 1. 122. Al bellico una pittima t'affalda Posta in sur una pelle di spinoso. *Tac. Dav. stor.* 12. 161. E con panni caldi, e pittime si celava per accomodar le cose a fermar l'Imperio a Nerone.

§. *Pittima cordiale, si dice in modo basso, ad Uomo troppo attaccato al danaro, Spilorcio, Avaro*. Lat. *sordidus, avarus*.

PITTO. *V. L. Add. Dipinto*. Lat. *pictus*. Gr. γεγραμμένος. *Lor. Med. rim.* 59. Bella, e grata opra veggion gli occhi vostri, Qual da voi in fuora alcun non mira, o crede, Fatta per man di chi senz'occhi vede, Non pitta, o scolta, o scritta in atri inchiostri. *Morg.* 16. 2. Insino a quì son nostre istorie pitte Col tuo color, tua arte, e tuo pennello.

PITTORE. *Dipintore*. Lat. *pictor*. Gr. ζωγράφος. *Libr. Son.* 13. Sa' tu di quel, ch'io ghigno? Ch'ogni pittor sempre dipigna se. *Red. lett.* 2. 201. Delle cose del sig. Carlo Dati sarà difficile il poterne trovare, perchè hanno avuto uno spaccio grandissimo, e particolarmente le Vite de' pittori. *Buon. rim.* 84. La mia pittura morta Difendi or tu, Giovanni, e 'l mio onore, Sendo il luogo non buono, io non pittore.

§. *Per metaf. Petr. cap.* 10. Primo pittor delle memorie antiche.

PITTORESCO. *Add. Di pittore, Che ha in se del portamento, del brio ec. che usano i pittori dare alle figure, e all'opere loro*. Lat. *pictorius*. Gr. ζωγραφικός. *Red. Vip.* 1. 25. Questa licenza pittoresca non è sola de' moderni, ma ancora gli antichi l'usarono.

PITTURA. *Dipintura*. Lat. *pictura*. Gr. ζωγραφία. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido. *Petr. cap.* 4. Quali lunga pittura in tempo breve. *Vit. Pitt.* 45. La pittura, o Parrasio, non è ella un'imitazione delle cose, che si veggono? *Bergh. Rip.* 170. Credo, che, considerandola quanto alle materie, si possa dire la pittura essere un piano coperto di varj colori in superficie di tavola, o di tela; il quale per virtù di linee, d'ombre, di lumi, e d'un buon disegno mostra le figure tonde, spiccate, e rilevate.

PITTURARE. *V. A. Dipignere*. Lat. *pingere*. Gr. ζωγραφεῖν. *Teseid.* E di più condizioni Di ghirlande, e di fior fu pitturato.

PITUITA. *V. L. Flemma*. Lat. *phlegma, pituita*. Gr. φλέγμα. *Volg. Mes.* Purga dolcemente la pituita sottile, e la grossa. *E appresso*: Purga la pituita mucilagginosa. *Red. cons.* 1. 278. La pituita ancor ella produce i suoi tumori, intendendo per pituita quella parte della massa del sangue ec. *E appresso*: Uno de' principali tumori nascenti da questa pituita si è l'edema. Questa stessa pituita può variamente alterarsi ec.

PITUITOSO. *Add. Che ha pituita.* Lat. *pituitosus.* Gr. φλεγματώδης. *Volg. Mes.* Vale per quelli, che hanno il temperamento pituitoso. *E appresso:* Porta manifesto frutto allo omore pituitoso dello stomaco. *Libr. cur. febbr.* La febbre pituitosa cotidianamente ritorna.

PIU'. *Quando è aggiunto a' nomi add. è avverbio, e denota Maggior quantità in comparazione.* Lat. *magis.* Gr. πλεῖον. *Bocc. nov. 1. 9.* Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Dant. Purg. 1.* Prendere 'l monte a più lieve salita. *E Par. 17.* Questo tuo grido farà come vento, Che le più alte cime più percuote. *Petr. canz. 24. 1.* Una donna più bella assai, che 'l sole, E più lucente ec.

§. I. *Col verbo è pure avverb. e vale Maggiormente.* Lat. *magis.* *Bocc. nov. 5. 6.* Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna. *E nov. 41. 24.* Il tuo padre ti manda questo, per consolarti di quella cosa, che tu più ami, come tu hai lui consolato di ciò, che egli più amava. *Lab. 203.* Che più sopra tutte l'altre cose a cui caluto non ne fosse era da ridere, che l'averla veduta, quando s'acconciava la testa, con quanta arte, con quanta diligenza, con quanta cautela ciò si facesse?

§. II. *Posto innanzi alla CHE, pur si sta avverb. e corrisponde al Lat. plusquam, magisquam.* Gr. πλεῖον ἤ. μᾶλλον ἤ. *Bocc. nov. 77. 42.* E da che ec. se' io più, che qualunque altra donna frescetta faote? *Fiamm. 4. 141.* E alcuno più mansueto nel viso, biondissimo, e pulito, e più, che altro, ornatissimo, lui credere il Troiano Paris, o Menelao diceva possibile. *Amet. 7.* Lui già più morto per paura, che vivo, seguieno.

§. III. *Posto dopo alla CHE, pur si sta avverb. e si usa collo interrogativo, e corrisponde al Lat. quid plura?* Gr. τί πλεῖον.

§. IV. *Posto coll' avverb. pur si sta avverb.* *Bocc. proem. 2.* Essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E introd. 7.* Chi più tosto, e chi meno ec. morivano. *E nov. 13. 13.* Se valente uomo fosse, ancora Iddio il riporrebbe là, onde fortuna l'aveva gittato, e più ad alto. *Filoc. 4. 38.* La miserabil fortuna, che abbassato pe' vostri inganni mi vede ec. s'ingegna ec. di mandarmi più giù della più infima parte della sua ruota. *Petr. canz. 18. 5.* Perchè non più sovente Mirate qual amor di me fa strazio? *Nov. ant. 100. 6.* Incontanente scrisse ad uno Re il più presso vicino, ch' egli aveva. *But. Purg. 21. 1.* Nel mezzo al più su, che montare possa lo vapore umido. *Cas. lett. 70.* I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole, e negli animi di chi non intende più oltre.

§. V. *Posto assolutam. ma coll' articolo avanti pur si sta avverb. e vale per lo più, Per la maggior parte, Al più lungo.* Lat. *plerumque, ad summum.* Gr. ἐπὶ τὸ πολύ. *Bocc. nov. 23. 2.* Quanto essi il più stoltissimi, ed uomini di nuove maniere, e costumi si credono più, che gli altri, in ogni cosa valere, e sapere. *E nov. 31. 15.* A mostrarlo con romore, e con lagrime, come il più le femmine fanno, fu assai volte vicina. *Nov. ant. 54. 8.* Da che tutta gente l'avrà saputo, la bote andrà innanzi già otto dì, o quindici, o uno mese il piùe. *Cr. 2. 15. 7.* Al poroso, e sottile (*campo*) il quale ha terra monda, forse basterà una aratura, o due, o al più tre.

§. VI. *Col segno del sesto caso avanti, posto pure assolutam. sta in forza d'aggiunto.* *Bocc. nov. 5. 6.* Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei. *E nov. 39. 2.* Da più furono coloro, a' quali ciò, che io dico, avvenne, e con più fiero accidente, che quelli, de' quali è parlato. *M. V. 10. 75.* Il quale a quel tempo era il da più, e il maggiore cittadino di Perugia.

§. VII. *Co' nomi sust. si cangia in nome add. e vale Molto, o Maggiore.* Lat. *plus, pluris, major.* Gr. πλείων, μείζων. *Bocc. nov. 17. 6.* E più giorni felicemente navigarono. *Dant. Inf. 18.* Più, e più fossi cingon li castelli. *E Par. 25.* Sì che m'ha fatto per più anni macro. *G. V. 7. 56. 5.* Alquanti più caporali fu ordinato per più sicurtà della terra, che certo tempo stessono a' confini. *E 12. 61. 2.* E morivvi il Sia di Falcamonte, e più altri gentiluomini. *Petr. canz. 19. 6.* E l'altra sento in quel medesimo albergo Apparecchiarsi, ond' io più carta vergo. *Vit. SS. Pad. 1. 33.* Per più fermezza della dottrina, che data v' abbo, e per più vostra utilitade ec. dirovvene alquante delle molte. *Fir. As. 120.* Baciandolo con quella più tenerezza, ch' ella poteva.

§. VIII. *Coll' articolo del plurale divien nome in forza di sust. e vale La maggior parte.* Lat. *plerique.* Gr. οἱ πολλοί. *Bocc. introd. 8.* Quasi tutti infra 'l terzo giorno dalla apparizione de' sopraddetti segni ec. e i più senza alcuna febbre, o altro accidente morivano. *E nov. 73. 3.* Fu da Calandrin domandato, dove queste pietre così virtuose si trovassero; Maso rispose, che le più si trovavano in Berlinzone. *M. V. 11. 37.* Ma il proverbio è pur vero, che li più vincono.

§. IX. *Col segno del secondo caso frapposto tra esso, e 'l nome, che l'accompagna, ha la medesima forza.* *Bocc. nov. 97. 18.* Se egli si sapesse, che io di voi innamorata mi fossi, la più della gente me ne riputerebbe matta. *Lab. 143.* La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbon, che fosse da fare con ferri, questa lascerò io a fare al mio Signore Dio. *Liv. M.* Più de' Fideoati, che sapevano il paese, si fuggiro alle montagne (*qui coll' articolo sottinteso*)

§. X. *Co' nomi sust. tramezzato dal DI del secondo caso, anch' egli è sust. e denota Maggior quantità.* *Bocc. nov. 10. 8.* Tanto più dalla natura conosciuto, quanto essi hanno più di conoscimento, che' giovani.

§. XI. *Di più, posto avverbialm. vale il medesimo, che Più, Inoltre.* Lat. *amplius, praeterea.* Gr. ἔτι, ἄλλωστε. *G. V. 10. 141. 3.* Questi fue il maggiore tiranno ec. che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora, e chi dice di più. *Bocc. nov. 100. 15.* Egli m'ha comandato, ch' io prenda questa vostra figliuola, e che io; e non disse di più (*cioè: non disse altro*)

§. XII. *Più che più, vale Moltissimo, Via maggiormente.* Lat. *quammaxime.* Gr. ὡς πλεῖστα. *Com. Par. 6.* Sinigaglia similmente, Ancona più che più. *Fr. Giord. Pred.* Chi perde il cavallo, ben si duole; chi perde una torre, più; chi perde il figliuolo, o padre, più; chi perde gli onori, e le ricchezze, più che più; perchè sono maggior beni, e di maggior valuta.

§. XIII. *Più che tanto, vale lo stesso, che Molto.* *Soder. Colt. 45.* Nell' autunno non accade più che tanto la considerazione della luna.

§. XIV. *Più fa, posto avverbialm. vale Molto tempo addietro.* Lat. *pridem, jampridem.* Gr. πρὸ πολλοῦ, πάλαι. *Tac. Dav. ann. 14. 197.* Capestro, e boia s'essean levati più fa. *E stor. 4. 335.* Una compagnia di cavalli Batavi acconci più fa segretamente a fuggire in sul combattere.

§. XV. *Andare, o Mandare tra i più, vale Morire, o Far morire.* *Alleg. 229.* La quale di gala dandoci la stretta, senza licenza ci manderebbe tra i più senza processo.

§. XVI. *Più, talora è avverbio di tempo, e vale Quindi innanzi, Da ora in poi, In avvenire.* Lat. *deinceps, posthac.* Gr. ἑξῆς, τοῦ λοιποῦ. *Bocc. nov. 23. 15.* Chi 'l fece, nol faccia mai più. *Dant. Purg. 1.* Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può. *But. ivi:* Partito di quella vita non ha bisogno più, e però non dee esser più vago, nè più muoversi per lei. *Vit. SS. Pad. 1. 13.* Non potendo più sostenere d'abitare colle genti del secolo.

§. XVII. *Più più, così replicato ha forza di superl. e talora vi si frappone la copula E.* Lat. *maxime.* Gr. μάλιστα. *Bocc. nov. 63. 9.* Sotto la coverta del comparatico più, e più volte si ritrovarono insieme. *Lab. 33.* E più, e più riguardandolo ec. diceva meco ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Che non esca più bianchissimo, e più più purgato, che potesse essere (*cioè: purgatissimo*)

PIVA. *Cornamusa.* Lat. *tibia utricularis.* *Petr. uom. ill.* Il quale sedendo sonava con una piva pastorale. *Bern. rim. 2. 1.* Nessun' insino ad or persona viva, Ch' io sappia, in prosa, o 'n versi ha mai parlato Dell' eccellenza, e virtù della piva. *Bellinc. son. 216.* Pive sgonfiate sono al mio parere I corpi nostri (*qui per metaf.*)

PIVIALE, e PIEVIALE. *Paramento, o Ammanto sacerdotale.* Lat. * *pluvialis, pluviale: v. il Du-Fresne.* *Bocc. nov. 1. 35.* Tutti vestiti co' camici, e co' pieviali ec. anderon per questo corpo. *Burch. 1. 69.* Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca, o cotta, o piviale.

PIVIERE. *Il Contenuto della giurisdizion della pieve.* Lat. * *plebanatus.* *G. V. 6. 40. 4.* E come ordinò il detto popolo le 'nsegne, e' gonfaloni in città, così fece in contado a tutti i pivieri il suo (*così nel T. Dav.*) *Dant. Par. 16.* Sariensi i Cerchi nel pivier d'Acone. *Cap. Impr. prol.* E noi tutti d'esso piviere, e popolo ci offeriamo a tali servigi in onore di Dio.

PIVIERE. *Sorta d'Uccello da acqua, che ha i piedi fessi.* Lat. *pluvialis.* *Libr. cur. malatt.* Falle un fummigio

con penne di piviere. *Red. Inf. 156.* Di tre diverse fogge (*di pollini*) na trovai nell'astore ec. di due nel cigno, nell'oca salvatica reale, nel gheppio, e nel piviere.

PIUMA. *La Penna più fine degli uccelli.* Lat. *pluma*. Gr. *πτίλον*. *Dant. Purg. 19.* Un mese, e poco più prova' io, come pesa 'l gran manto a chi dal fango 'l guarda, Che piuma sembran tutte l'altre some. *Ammaestr. ant. 35. 2. 5.* Quale cosa è più lieve, che la piuma? la polvere. E quale più, che la polvere? il vento. E quale più, che 'l vento? la femmina. E quale più, che la femmina? nulla. *Cr. 9. 86. 1.* Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere.

§. I. *Piuma, per lo Coltrice, e per lo Letto stesso.* Lat. *culcitra, cubile*. Gr. *στρωμνή*. *Dant. Inf. 24.* Che seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *E Purg. 6.* Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in su le piume. *Petr. son. 7.* La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita. *E son. 105.* Già non fust'io nudrita in piume al rezzo, Ma nuda al vento, e scalza fra gli stecchi. *Bern. Orl. 1. 22. 60.* Non dorme più, la piuma gli par dura Assai più, che la terra, o un sasso vivo.

§. II. *Piuma, per Ogni penna.* *Petr. son. 230.* Ma non ho, come tu, da volar piume. *Dant. Purg. 24.* Tal mi sentì un vento dar per mezza La fronte, e ben sentì muover la piuma. *Arrigh. 65.* Ogni uccello, la cui piuma è bianca, non è però vera colomba.

§. III. *Per metaf.* *Petr. son. 147.* L'altro coverto d'amorose piume Torna volando al suo dolce soggiorno. *Dant. Purg. 4.* Ma quì convien, ch'uom voli Dico con l'ale snelle, e con le piume Del gran disio diretro a quel condotto.

§. IV. *Piuma, per Pelo.* Lat. *pilus*. Gr. *τρίχωμα*. *Dant. Purg. 1.* Diss'ei, movendo quelle oneste piume. *But. ivi:* Quell'oneste piume, cioè la barba canuta, che era segno di onestà.

PIUMACCETTO. *Dim. di Piumaccio.* Lat. *pulvillus*. Gr. *προσκεφαλάδιον*. *Sagg. nat. esp. 84.* S'appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido. *E 88.* Avendo prima serrata l'altra ec. e appoggiatala sul piumaccetto.

PIUMACCIO. *Pimaccio.* Lat. *pulvinus*. Gr. *προσκεφάλαιον*. *Bocc. test. 1.* Lascio alla Bruna figliuola che fu di Ciango da Montemagno ec. un piumaccio ec. *But. Inf. 24. 1.* Che seggendo in piuma, cioè per sedere adagio in cuscino, o in piumaccio, in fama non si viene, cioè in nominanza laudevole. *Ciriff. Calv. 1. 26.* E Titone avea alzato in sul piumaccio Il capo. *Buon. Fier. 5. 2. 7.* O di triboli aver piumaccio, e coltre Sparso.

PIUMACCIUOLO. *Pimacciuolo.* Lat. *pulvinulus*.

§. *Per simili.* *But. Purg. 10. 2.* Pone la similitudine delle immagini, che si scolpiscono ne i capitelli delle colonne, o ne i piumacciuoli delle travi. *E appresso.* Mensola, questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo sedone, o leoncello ec. che sostiene qualche trave.

PIUMATA. *Pallottola di piuma, che si mette nel gozzo ad alcuni uccelli, come a' falconi, sparvieri, e simili, per purgargli.* *Cant. Carn. 165.* S'e' non gettano spesso la piumata, Son d'assai tedio, e di poco piacere.

PIUMATO. *Add. Coperto di piuma.* Lat. *plumatus, plumosus*. *Pier. Ital. D.* Scesono l'arpie, che sono uccelli con volti virginei, col corpo molto piumato, e cogli artigli molto aguzzati. *Cr. 9. 90. 1.* Coloro, che sogliono ingrassare i colombi, quelli, che vender vogliono, quando son piumati, cibano di pan bianco masticato, o vero molle. *Fr. Iac. T.* Guardate letto morbido D'esta penna piumato (*qui vale: pieno di piuma*) *Burch. 2. 54.* Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rosso piumato.

PIUOLO. *Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, il quale si ficca ne' muri, o in terra, per servirsene a diversi usi.* Lat. *paxillus*. Gr. *πασσαλίσκος*. *Bocc. lett. Pin. Ross. 273.* Gaio Mario, col padre cresciuto dietro agli eserciti, faccendo i piuoli, a' quali si legano le tende, soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Bellinc. son. 283.* Ma serba a' cavolin questo piuolo.

§. I. *Dal legarvi anche le bestie, diciamo proverbialm.* Porre, o Mettere, e Tenere a piuolo; *e vagliono* Fare aspettare uno più, ch'e' non vorrebbe, o ch'e' non conviene; *e* Stare a piuolo, *che vale* Aspettare oltre al convenevole. *Pataff. 4.* Tu m'hai posto a piuolo, e dai di naso. *Fir. Trin. 3. 6.* Quel traditor del Golpe m'ha posto a piuolo. *Salv. Spin. 5. 2.* Che volete voi, ch'io faccia in malora, se quel poltrone, ec. con quella sua cantafavola mi mette a piuol per due ore? *Malm. 10. 31.* Ed ei, che star non vuol quivi a piuolo ec. Domanda di quel luogo informazione. *Buon. Fier. 2. 4. 4.* Non mi tenere più quì a piuolo. *Burch. 2. 15.* Laddove Enea a piuol pose Dido.

§. II. *Piuolo, per metaf.* *Bocc. nov. 90. 10.* Preso il piuolo in mano, col quale egli piantava gli uomini ec. disse. *Lor. Med. canz. 45. 3.* E le fave col piuolo Le so por, ch'è un piacere (*qui in senso equivoco*)

§. III. *Scala a piuoli, si dice Quella portatile di legno.* *Dial. S. Greg. 1. 5.* Costantino stava sur una scala a piuoli ad accendere le lampane della chiesa. *Salv. Spin. 4. 11.* Branca, reca quà la scala a piuoli. *Bern. rim. 1. 103.* Le scale saran peggio, che a piuoli. *Malm. 9. 14.* Drizzare al muro assai scale a piuoli, Il salirvi tenevano una baia.

PIU' PRESTO. *Avverb. Più tosto.* Lat. *potius*. Gr. *μᾶλλον*. *Bellinc. son. 128.* Anzi mi par più presto uno spedale. *Guicc. stor. 2. 60.* Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E 17. 35.* Aveva mandato il Vescovo di Baiosa a Ferrara, di comporre le differenze di quel Duca, benchè più presto in apparenza, che in effetto, proponendogli.

PIU' TOSTO. *Che anche si scrive* PIUTTOSTO. *Avverb. che denota elezione d'una delle due cose, di che si tratta, e vale* Anzi, *o* Innanzi. Lat. *potius*. Gr. *μᾶλλον*. *Lab. 178.* Già tanto s'era il mal radicato, che più tosto sostenere, che medicar si potea. *Cron. Morell. 261.* Di spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello di religione, non te ne fidare; piuttosto d'un soldato. *Tesoret. Br.* Tal chiamo mercenaio, Che più tosto uno staio Spendería di fiorini, Ch'esso di piccioli. *Bemb. Asol. 1. 13.* Non è maraviglia, dolcissime giovani, se voi tacete; le quali credo io più tosto di lodare Amore, che di biasimarlo v'ingegnereste. *Cas. lett. 14.* Debbo più tosto rallegrarmi con esso lei della bontà, che il Re Cristianissimo usa verso nostro Signore. *Red. cons. 2. 19.* Vedrà, che non è affatto vana, e pregiudiciale, ma che piuttosto può essere di profitto considerabile.

PIUVICAMENTE. *V. A. Avverb. Pubblicamente.* Lat. *publice*. Gr. *δημοσίᾳ*. *Vend. Crist. 104.* Lo Vangelo si predicava piuvicamente per tutta quella contrada. *Cron. Morell.* Il testamento del detto Giovanni di Bartolo piuvicamente scritto per mano di piuvico notaio.

PIUVICARE. *V. A. Pubblicare; oggi rimaso nella plebe.* Lat. *publicare*. Gr. *φανεροῦν*. *G. V. 9. 226. 2.* Piuvicossi la detta compagnia in Firenze in san Giovanni a dì 21. di Marzo 1323. *Sen. Pist. 83.* Ebbrezza non fa i vizj, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli. *E appresso:* Allora lo svergognato confessa in palese, e piuvica la sua infamia.

PIUVICATO. *V. A. Add. da Piuvicare; Pubblicato.* *Vit. SS. Pad. 2. 72.* Come il tesauro manifesto tosto si perde, così la virtù piuvicata tosto vien meno.

PIUVICO. *V. A. Add. Pubblico.* Lat. *publicus*. *G. V. 7. 44. 4.* Vietò l'usure, e scomunicò chi la facesse più piuvice. *E 9. 242. 1.* Nel detto anno a dì 22. del mese di Marzo Papa Giovanni appo Vignone fece piuvico nuovo processo contro a Lodovico Dogio di Baviera. *Bocc. nov. 85. 18.* Oimè, ladro piuvico, fami tu questo?

PIZZICAGNOLO. *Che vende salame, salume, cacio, e altri camangiari.* Lat. *salsamentarius, salarius*. Gr. *ταριχοπώλης*. *Libr. Sagram.* Resaiuoli, e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso. *G. V. 11. 52. 1.* Arsonvi quattro case basse, con gran danno di pizzicagnoli, ch'abitavano in quelle. *Stat. Merc.* Si dica all'altre dieci arti, cioè ec. pizzicagnoli, galigai ec. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc. 184.* Quindecima (*arte*) si sono i pizzicagnoli. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Uno studiolo Trae per un pizzicagnolo. *E 4. 4. 10.* Quanto Vietume i pizzicagnoli! *Varch. Ercol. 292.* Par loro per avventura cosa strana, e non comportevole l'avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi, e i pizzicagnoli.

PIZZICANTE. *Che fa pizzicore.* *Vit. SS. Pad. 2. 82.* L'abate Pambo, e altri antichi padri si vestivano di panni vecchi, e pizzicanti.

PIZZICARE. *Beccare.* Lat. *tundere*. Gr. *κόπτειν*. *Fiamm. 5. 64.* Tizio ci è porto per gravissimo esempio di pena dagli antichi autori dicenti, a lui sempre essere pizzicato dagli avoltoi il ricrescente fegato; e certo io non la stimo picciola, ma non è alla mia somigliante, che se a colui gli avoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini più forti, che alcun rostro d'uccello. *Fiam-*

Ital. L' agulia dall' altro lato, pizzicandolo, gli taglie l' argoglio. *Burch.* 1. 48. E oda, che ngaindl fan concestoro, Perocchè pizzicato è lor la schiena. Da quei, che 'n Valcostura san dimoro.

§. I. *Pizzicare, per Far Pizzicare, Indur pizzicore. Volg. Mes.* Questa è erba odorosa, e gustata pizzica la lingua.

§. II. *Pizzicare, neutr. si dice del Mordicare, che fa la rogna, e cosa simile, che s' induca a grattare.* Lat. *prurire.* Gr. *κνήθεσθαι. Varch. Ercol.* 58. I Toscani dicono pizzicare, e pizzicore, non prurire, e prurito. *Bern. Orl.* 1. 24. 21. Ella rispose: il vostro sonnacchiare Non m' ha lasciata stanotte dormire, Ed oltre a ciò mi sentia pizzicare.

§. III. *Pizzicare, figuratam. si dice di molte altre cose. Mor. S. Greg.* Quando nel cuore de' negligenti pizzicano i desiderj terreni. *Menz. sat.* 4. E basta dire un lusinghiero accento, Che pizzichi all' orecchie, oltre una cura.

§. IV. *Grattare, e simili, dove pizzica altrui, proverb. che vale Trattar di quelle cose, ove ha molta passione, e gusto, o premura colui, a cui si discorre. Ciriff. Calv.* 3. 97. Perocchè Sidaligi gli solletica Dove pizzica loro.

§. V. *Mi pizzicano le mani, Ti pizzicano le reni, e simili; vagliono lo stesso per darti, Tu stai per toccarne. Ciriff. Calv.* 3. 92. E' ti debbon le carni pizzicare. E vuoi, che cogli artigli, e poi col tosco Il leon te le gratti.

§. VI. *Pizzicare di checchessia, vale Averne qualche poco. Varch. stor.* 8. 211. Pizzicava, secondochè le brigate dicevano, d' eresia, ed era tenuto Luterano. *Mart. Franz. rim. burl.* 2. 200. Il mio con voi bazzarro, non so come, Ha pizzicato anch' ei di simonia. *Alleg.* 107. Per dirl' a voi, che pizzicare d' astrologo. *Malm.* 1. 27. Ed alle risse incitala talmente, Ch' ella pizzica poi dell' insolente. *Red. lett.* 2. 38. Ha un appetito così grande, che pizzica di fame.

PIZZICATA. *Toccata di strumento di minuge. Buon. Fier.* 4. 1. 2. E tu intanto Accordal 'l suono, e da' due pizzicate.

PIZZICHERUOLO. *V. A. Pizzicagnolo.* Lat. *salsamentarius, salarius.* Gr. *ταριχοπώλης. Franc. Sacch. nov.* 198. Era peravventura rimasto nella chiesa uno luccio pizzicheruolo. *E appresso:* Io so bene, che egli è pizzicheruolo, e sta qui presso da' frati Minori.

PIZZICO. *Quella quantità della cosa, che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe, e simili.* Lat. *pugillus.* Gr. *δράγμιον. Pallad. Marz.* 14. E pogna in luogo letaminato, e grasso, in catuna fossicella, una cotale pizzica.

§. *Pizzico, diciamo anche allo Strignere in un tratto la carne altrui con due dita, che più comunemente diciamo Pizzicotto, e Pulcesecca. Tratt. gov. fam.* 37. Guarda, come il grifone guarda l' oro, difendendolo con unghioni, e pizzichi (*qui per similit.*) *Cant. Carn.* 196. Del liuto al tempo andiamo Col pugnal, culate, e stiaffi, Or con pizzichi, or con graffi, Ed in terra un distendiamo.

PIZZICORE. *Quel Mordicamento, che si produce nel solleticare i nervi della cute.* Lat. *pruritus, prurigo.* Gr. *κνησμός. Sen. Pist.* Siccome egli avviene alcuna volta in un corpo forte, che gli nascano bolle, e pizzicore, le quali non passano in profondo. *Pass.* 310. E che grattino loro il pizzicare degli orecchi. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sovra se per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha più soccorso. *Red. cons.* 1. 62. Con importuno pizzicore giorno, e notte la consuma, e lo tormenta.

§. *Per metaf. Tratt. Giamb.* Nasce la creatura nel peccato originale, perchè si crea in pizzicore di carne, e in lordura, e in incendio di lussuria. *Guar. past. fid.* 2. 1. Non è pena maggiore, Che 'n vecchie membra il pizzicor d' amore.

PIZZICOTTO. *Lo stesso, che Pizzico in tutti i suoi significati. Ciriff. Calv.* 3. 79. Io te ne lascerò un pizzicotto Di questi farsiccetti (*qui per similit.*) *Malm.* 5. 38. E mediante un certo pizzicore, Ch' ei sente al collo, i pizzicotti alterna.

P L

PLACABILE. *Add. Atto a essere placato, e Che si placa.* Lat. *placabilis.* Gr. *εὐίλατος. Annot. Vang.* La lingua, ch' è placabile, è legno di vita, e quella, ch' è immoderata, e scostumata, abbatte lo spirito. *Sen. ben. Varch.* 6. 28. Egli sia placabile a ciascuno, e non abbia a placare nessuno. *Ciriff. Calv.* 3. 85. O benigno Gesù, deh sii placabile. *Mor. S. Greg.* Acciocchè io predicassi l' anno placabile del Signore (*cioè: anno di remissione*)

PLACABILMENTE. *Avverb. In maniera placabile, Da potersi placare.* Lat. *placate, placide.* Gr. *πρᾴως, ἐξιλασμένως.*

PLACAMENTO. *Il placare.* Lat. *placamen, placamentum.* Gr. *ἐξίλασμα, μειλικτήριον. Tac. Dav. stor.* 2. 258. Tutte le città ec. gl' incontravano in processione co' magistrati, e le donne, e' fanciulli prostrati, raccomandandosi con tutti gli altri placamenti di nimica ira, per aver pace da chi non facea guerra.

PLACARE. *Mitigare, Raddolcire, Quietare.* Lat. *placare.* Gr. *ἐξιλάσκεσθαι. Cavalc. Frutt. ling.* Chi non piace a Dio, non può placare Iddio. *Sen. Declam.* Il padre della giovane subito lo placasti, e piegasti, e di me non ti curasti. *Dant. Par.* 16. E a chi le mostra 'l dente, Ovver la borsa, com' agnel si placa.

PLACATISSIMO. *Superl. di Placato.* Lat. *placatissimus.* Gr. *μάλιστα ἐξιλασθείς. Mor. S. Greg.* Alcuni convertiti nell' entrata del suo cominciamento ricevono tranquillità placatissima della carne. *Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo Figliuolo.

PLACATO. *Add. da Placare.* Lat. *placatus.* Gr. *ἐξιλασθείς. Fior. Ital.* L' Angelo placato si partì da Moisè, e la mogliera si tornò a casa. *Tac. Dav. ann.* 18. 235. Gli avea domandati non d' altro, che se resterebbe la casa in piede, Nerone placato, il giudizio del senato non rigido.

PLACAZIONE. *Il placarsi.* Lat. *placatio, placabilitas.* Gr. *ἐξίλασμα. S. Ag. C. D.* Questa placazione di tali Dii disonestissima, e impurissima ec. leva.

PLACEBO. *V. L. Che forma in lingua nostra varie maniere indicanti compiacenza, lusinghe, adulazione, e simili, come Andare a placebo, Cantar placebo, e simili. Tratt. pecc. mort.* Lo quarto peccato è quando cantano tutto giorno placebo, cioè a dire, mio sire dice vero.

PLACIDAMENTE. *Avverb. Piacevolmente, Quietamente.* Lat. *placide, quiete.* Gr. *πρᾴως, ἡσύχως. Fior. Ital. D.* Quello futuro pericolo togliessero via, e che placidamente gli servassero, e a porto di salute pervenire gli facessero. *Sagg. nat. esp.* 94. Così viene a crescer nel vaso placidamente l' argento. *Red. Ditir.* 13. Un rio di latte in dolce foggia, e nuova I sassi tuoi placidamente innondi.

PLACIDEZZA. *Astratto di Placido.* Lat. *placiditas, lenitas.* Gr. *πρᾳότης. Fr. Giord. Pred. R.* Ha, come voi vedete, naturale placidezza di costumi.

PLACIDISSIMO. *Superl. di Placido.* Lat. *mitissimus, tranquillissimus.* Gr. *ἡμερώτατος, ἡσυχαίτατος. Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo placidissimo. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Le fiere allevate appresso noi ec. tanto sono da quelle, che placidissime sono, lontane, quanto da quelle, che sono veramente fiere. *Lor. Med. rim.* 48. O sonno placidissimo, ormai vieni All' affannato cuor.

PLACIDISSIMAMENTE. *Superl. di Placidamente. Red. Oss. an.* 117. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.

PLACIDITA'. *Placidezza.* Lat. *placiditas, lenitas.* Gr. *πρᾳότης. Libr. cur. malatt.* Amano la placidità della cassia nella sua operazione.

PLACIDO. *Add. Quieto, Piacevole.* Lat. *placidus.* Gr. *πρᾶος. Mor. S. Greg.* Acciò per loro esemplo io mi ristrignessi, siccome per una fune di ferma ancora, alla placida riva dell' orazione. *Petr. son.* 314. Dolci durezze, e placide repulse.

PLAGA. *V. L. Clima, Zona.* Lat. *plaga.* Gr. *κλίμα. Dant. Par.* 13. Quindici stelle che 'n diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell' aere ogni compage. *E* 23. Così la donna mia si stava eretta, E attenta rivolta in ver la plaga, Sotto la quale il sol mostra men fretta. *Bocc. g.* 2. *f.* 8. Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne, d' ulivi ec. e d' altre maniere assai d' albori fruttiferi piene ec.

PLANTARIO. *V. L. Piantagione.* Lat. *plantarium. Pallad. Ott.* 12. Puotesi fare plantario, cioè ciriegeto, chi spande in questi mesi i noccioli. *E appresso:* Anche di Gennaio si puote fare il detto plantario.

PLASMA. *Pietra verde.* Lat. *plasma.* Gr. *πράσινη. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un vaso D' amatista, o di plasma fa' che tocchi A un maniscalco. *Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme, amatiste, e turchine, Zaffir, topazj, diacinti, e granati.

PLASMARE. *V. A. Formare.* Lat. *plasmare, fingere, creare.* Gr. *πλάττειν. Serm. S. Ag.* Plasmatti libero, e adornatti di senno, e di scienza. *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Iddio plasmò, e fece l' uomo nel principio del limo della terra a sua immagine, e similitudine. *E altrove:* Perdonaci, Signore, che ci

plasmasti. *Mor. S. Greg.* 9. 35. Signore Iddio, le tue mani mi hanno plasmato. *Tesoret. Br.* 8. Che l'uomo fue plasmato Poi ogni creatura. *Segr. Fior. As.* 4. Sottili, arcati, e neri erano i cigli, Perchè a plasmargli fur tutti gli Dei. *Morg.* 27. 148. Perocchè Iddio Adam plasmò di questa.

PLASMATO. *V. A. Add. da Plasmare*. Lat. *creatus*. Gr. *ποιηθείς*. *Fr. Iac. T.* 7. 9. 20. Chi sta nel terzo stato Del nuovo Adam plasmato Non vuol pensar peccato, nè operare.

PLASMATORE. *V. A. Che plasma, Formatore, Facitore, Creatore*. Lat. *plasmator*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 20. La grazia di Dio porta, e ammaestra gli uomini, gli quali puramente, e semplicemente si sono abbandonati nelle mani del plasmatore loro.

PLASMAZIONE. *V. A. Il plasmare, Formazione, Creazione*. Lat. *creatio*. Gr. *ποίησις*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Quello è il primo comandamento, il quale fu dato di prima per guardia della natura nostra, e indi cadde il principio della nostra plasmazione. *E* 37. Non è poi contenta di servare l'ordine della prima sua plasmazione. *E* 39. La plasmazione è prima, che l'animazione.

PLATANO. *Arbore noto non fruttifero, e che ama luogo umido, e acquoso*. Lat. *platanus*. Gr. *πλάτανος*. *Pallad. Febbr.* 30. Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore, gattice, e salce. *Cr.* 5. 10. 7. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano colle gemme, e co' rampolli. *Amm. ant.* 14. 2. 13. Siccome l'arbore platano si gode di rivo ec. così la lussuria ama ozio.

PLATE'A. *Il Piano del fondamento, ove posano le fabbriche*. *Viv. disc. Arn.* 7. Anche nel formare i batoli, o le platée de' nostri ponti ci dimostra chiaro tal alzamento del fondo, il quale anche maggiore apparirebbe per esse platée, se, quando è convenuto ristaurarle, o rifarle, si fosse potuto mantenere esattamente all'antica bassezza. *E appresso*: Un canale ec. il quale ec. fa scoprire le più alte platée sotto 'l ponte di Rubaconte.

PLAUSO. *Applauso*. Lat. *plausus*. Gr. *κρότος*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 421. Il dicitore vuol grida, e plauso. *Segr. stor.* 2. 78. Con felici auguri, e con gran plauso del popolo. *E* 7. 281. Il quale con gran consenso, e plauso del popolo fu gridato Re.

PLAUSTRO. *V. L. Carro*. Lat. *plaustrum*. Gr. *ἅμαξα*. *Dant. Purg.* 32. Sola sedeasi in sulla terra vera, Come guardia lasciata lì del plaustro. *But. ivi*: Del plaustro, cioè della santa Chiesa figurata per lo carro.

PLEBAGLIA. *Peggiorat. di Plebe*. Lat. *plebecula*. Gr. *ὀχλίδιον*. *Tac. Dav. stor.* 2. 219. La plebaglia avvezza agli spettacoli, gli schiavi pessimi ec. erano addolorati, e avidi di gorbugli (*il Lat. ha* plebs sordida) *E* 1. 326. Le insegne rilucenti per li colli, benchè con plebaglia dietro non da guerra, parevan loro nimico esercito.

PLEBE. *La Parte ignobile del popolo*. Lat. *plebs*. Gr. *ὄχλος*. *Dant. Inf.* 32. O sovra tutte mal creata plebe, Che stai nel loco, onde parlare è duro. *Fir. As.* 298. Con tanta indignazione aveva mosso la plebe, e la corte, miserabilmente parlando, che ognun gridava, dicendo ec.

§. *Per similit.* *Red. Ins.* 30. Soggiugne, che la plebe delle pecchie nasce dalle carni del toro.

PLEBEIAMENTE. *Avverb. A maniera plebea*. Lat. *populariter*. Gr. *δημοτικῶς*. *Varch. Lez.* 186. Non Ovidio nella sua arte, il quale di vero ne scrisse plebeiamente, ma Platone nel suo convito divinissimo.

PLEBEO, e PLEBEIO. *Add. Di plebe*. Lat. *plebejus*. Gr. *δημοτικός*. *Bocc. nov.* 36. 21. Non a guisa di plebeio, ma di signore ec. con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *E nov.* 41. 2. Uomo plebeio, ma assai caro a' Romani. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch'accende in cor gentil oneste voglie, Non di gente plebea, ma di patrizia. *Amet.* 90. E sotto legge plebea correggendo la mobile pompa de' grandi, e le vicine città, gloriosa si vive.

§. *Plebeo, per Vile, Basso*. *Bern. rim. c.* 30. Ogni dì qualche lettera gli scrivo, E perch'ell'è plebea, dipoi la straccio. *Cas. lett.* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee. *Lasr. madr.* 7. Acciocchè con maggiore, e più gran furia Soffiando alteramente Vendicar possa colla nostra ingiuria Il tuo sì fatto scorno Contro a quei di Ponente, E quei venti plebei di Mezzogiorno, Che al tuo primo apparir volgon la faccia. *Sen. ben. Varch.* 7. 16. Alcuni (*benefizi*) sono volgari, e plebei.

PLENARIO. *Add. Pieno*. *Bern. rim.* 1. 81. Ve ne farà plenaria soluzione.

§. *Indulgenza plenaria, vale Remissione di tutte le colpe, e di tutta la pena per esse meritata*.

PLENILUNIO. *Luna piena; che si dice quando la luna è in opposizione al sole*. Lat. *plenilunium*. Gr. *πανσέληνον*. *Dant. Par.* 23. Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne. *But. ivi*: Ne' plenilunj, cioè quando la luna è piena.

§. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 4. *Int.* Della fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è volto a' suoi declini.

PLENITUDINE. *Pienezza*. Lat. *plenitudo*. Gr. *πλήρωσις, πλήρωμα*. *Pass.* 191. Se alcuno vasello pieno d'alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo cotale liquore, tanto, quanto n'esce, scema della plenitudine del vasello. *Cavalc. Med. cuor.* Acciocchè poi trovandogli in plenitudine di peccati nel dì del giudicio gli punisca eternalmente. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l di sopra, e 'l fiore, Di tanta plenitudine volante Impediva la vista, e lo splendore. *But. ivi*: Di tanta plenitudine volante, cioè lo quale interponere faceva la moltitudine sì grande, come è quella degli angioli, che volano. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Infino a tanto che venga la plenitudine delle genti.

PLEONASMO. *V. G. Ridondanza di parole, che raddoppiate rendono ornamento al parlare*. Lat. *pleonasmus*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 65. Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora repetizione, ora pleonasmo, fa vedere l'industria del criticante nel criticare.

PLETTRO. *V. L. Strumento, con cui si sonava la lira*. Lat. *plectrum*. Gr. *πλῆκτρον*. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Che 'l plettro d'oro saria dato a quella, Perch'ell'è virtuosa, e troppo bella. *Morg.* 28. 141. Questo è quel divo, e quel famoso Alceo, Di cui sol si consente il plettro d'oro.

PLIADE. *Le sette Stelle, che si veggono tra 'l Toro, e l'Ariete*. Lat. *pleiades*. Gr. *πλειάδες*. *Cr.* 9. 39. 1. Ogni vena spesso si volge appresso del tramontar delle Pliade, e appresso del solstizio estivale. *Ditram.* 5. 2 Poi disse: guarda nella fronte quelle, Le quai da' savj Pliade son dette, E che i vulgar le chiaman Gallinelle.

PLICO. *Si dice a una Quantità di lettere rinvolte, e sigillate sotto la stessa coperta*. Lat. *epistolarum fasciculus*. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Noi volavamo presentarli un plico. *E.* 2. 3. 3. Leggerò 'l plico poi da lui medesmo Pienamente informato Del contenuto. *E* 3. 1. 9. Ora curioso Voglio aprir questo plico, ch'io trovai Sotto quell'olmo poco fuor di porta.

PLOIA. *V. A. Pioggia*. *But. Par.* 24. 2. Ploia in lingua Francesca è a dire pioggia.

§. *Per similit. Grazia*. *Dant. Par.* 14. Non vide quive Lo refrigerio dell'eterna ploia. *E* 24. La larga ploia Dello Spirito Santo, ch'è diffusa In su le vecchie, e 'n su le nuove cuoia.

PLORARE. *V. L. Piagnere*. Lat. *plorare*. Gr. *κλαίειν*. *Dant. rim.* 1. Di fuor mostro allegranza, E dentro dallo cor mi struggo, e ploro. *E Par.* 20. Guglielmo fu, cui quella terra plora, Che piange Carlo, e Federigo vivo. *Petr. son.* 191. Tu stai negli occhi, ond'amorose vespe Mi pungon sì, che 'nfin qua 'l sento, e ploro. *Franc. Sacch. rim.* 20. Che l'eccellente sotto al Patriarca Morto lasciate in forma, ch'io ne ploro. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 7. Riducomi a plorare il mal non conosciuto. *E* 2. 30. 84. Quel sarà più consolato, Che saprà più qua plorare.

PLORO. *V. A. Pianto*. Lat. *ploratus*. Gr. *κλαυθμός*. *Teseid.* 8. 99. L'anime dolorose di coloro, Ch'a torto per me muoion, non fieno mai Sanza disio di mia dolore, e ploro.

PLUMBEO. *V. L. Add. Di piombo*. Lat. *plumbeus*. Gr. *μολύβδινος*. *Lor. Med. com.* 148. Gli strali, li quali innamorano, che si dicono essere aurei, e non quelli plumbei, i quali sogliono cacciare Amore.

PLURALE. *Aggiunto, che si dà da' gramatici al numero del più*. Lat. *pluralis*. Gr. *πληθυντικός*. *But. Purg.* 23. 1. Pone lo singolare per lo plurale. *Bern. Orl.* 1. 9. 2. Parlo or così nel numero plurale, Volendo intender delle varie sorti, Con che quella inimica ognor ci assale.

PLURALITA', PLURALITADE, e PLURALITATE. *Astratto di Plurale; il Maggior numero*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ottenne il suo intento in senato con pluralità di voti. *Gal. Sist.* 130. Fuor di proposito ti saresti ristretto a ripor l'impossibilità nella pluralità delle lazioni, quando anco di una sola ella muover non si potesse.

PLURALMENTE. *Avverb. Con pluralità, In numero plurale*. Lat. *pluraliter*. Gr. *πληθυντικῶς*. *S. Ag. C. D.* Posto che appo loro pluralmente sien detti principj.

PLUSORE. *V. A. che sente del Provenzale, e vale lo stesso, che Più.* Lat. *plures.* Gr. πλείονες. *Guitt. lett. 1.* Non fusse impedito stato di plusor cose. *E 4.* Almeno nol seguiamo peggio, che' seculari fanno il loro non degno, disortato, e disutile plusor fiate. *E 8.* Prima della mia infirmitade, la quale plusor fiate è partita, e tornata. *Tesorett. Br.* Si divide, e si parte, Ed avrà plusor parte. *Teseid. 6. 21.* Sopra d'un carro da quattro gran tori Tirato ec. Vi venne accompagnato da plusori.

P O

PO'. v. POCO.

POANA. *Sorta d'Uccello di rapina.* *Red. Oss. an. 146.* Avvegnachè io abbia in molti anni svisceratì molti avoltoj, sparvieri, bozzagri, albanelle, nibbj, poane, astori ec.

POCANZA. *V. A. Pochezza.* Lat. *paucitas.* Gr. ὀλιγότης. *Maestruzz. 1. 7.* Quando due chiese sono comandate a uno prete per la pocanza de' preti. *But. Purg. 10. 1.* Per questo dà ad intendere la pocanza degli uomini, che si salvano. *E Par. 3. 1.* Larghezza di cibi, pocanza di cnito.

POCCIA. *Poppa.* Lat. *mamma, uber.*

POCCIARE. *Poppare.* Lat. *lac sugere.* Gr. θηλάζειν. *Libr. cur. malatt.* Quando non abbia a schifo pocciare di per se la capra.

POCCIONE. *Accrescit. di Poccia; Poccia grande.* *Fir. rim. 115.* Lucon quei duo' poccion, come duo ampolle.

POCCIOSO. *Add. Che ha gran poppa, Grosso, Grasso, Paffuto.* Lat. *prapinguis.* Gr. ὑπερπαχύς. *Libr. Son. 24.* E correr a trovar tosto Anichino Poccioso, e tondo ec. *E 143.* Poccioso, e largo, com' un can, che covi.

POCHETTINO. *Dim. di Pochetto, che talora si unisce coll'accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera d'avverb.* Lat. *pauxillulum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Scal. S. Ag.* Io ancor son rozzo, e appena ho trovato vasello, nel quale, e col quale io ne possa attignere un pochettino di questa acqua dolcissima. *Rim. ant. M. Cin.* Quella, che solo un pochettin sorrida, Quale il sol neve, strugge i miei pensieri. *Lor. Med. canz. 67. 4.* Ma s'io scuoto un pochettino, Tante roba n'uscirebbe, Ch' ognun poi se n'avvedrebbe.

POCHETTO. *Dim. di Poco, che talora si unisce coll' accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera d'avverb.* Lat. *pauxillum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Bocc. nov. 77. 42.* Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *E g. 8. f. 1.* Un pochetto si vergognò, e tal nel viso divenne, quale in su l'aurora son le novelle rose. *Ninf. Fies. 157.* Poscia uscì fuori un pochetto turbato. *Fir. Luc. 2. 4.* Io ho fatto con essa così un pochetto del pratico. *Bocz. Varch. 4. 6.* Allora ella un pochetto sorridendo: tu mi chiami (disse) a una cosa, la quale è la maggiore, che si possa cercare. *Ricett. Fior. 228.* Aggiugni alquanto di trementina, e di ragia con un pochetto d'olio. *Red. Oss. an. 37.* Questi quattro lombrichi erano di figura un pochetto differente da tutti quegli altri.

POCHEZZA. *Scarsità, Poco numero, Mancamento.* Lat. *paucitas, penuria.* Gr. ὀλιγότης. *Salust. Iug. R.* Per la pochezza delle cose necessarie battaglia non si potea prolongare. *Amm. ant. 22. 3. 4.* Conciossiacosachè per contrario la pochezza de' buoni per comunanza di virtude non possa scusare le malvagità di molti.

POCHINO. *Dim. di Poco.* Lat. *paululum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Morg. 4. 35.* Dicea Dudon: aspetta un tal pochino, Tanto chè lievi la crosta sul ciccio. *Fir. rim. 125.* Però vo' farmi un pochin da discosto, E mostrarvi le cose di più stima.

POCHISSIMO. *Superl. di Poco.* *Bocc. Introd. 19.* Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov. 92. 12.* Fatto delle sue molte cose pochissime, ed opportune prendere ec. a Roma se ne tornò. *Serm. S. Ag. 34.* Pochissimi entrarono in terra di promessione. *Arrigh. prol.* La quale (*natura*) di pochissimo è contenta. *Bemb. Asol. 2. 73.* All'animo non così molti risguardano, e, per dir meglio, pochissimi hanno cura, e pensiero.

POCHISSIMO. *Avverb. superl. di Poco avverb.* *Red. esp. nat. 44.* E' questo frutto ec. di scorza per altro liscia, tempestata d'alcune punte, o spine rade, ottuse, e non pungenti, le quali pochissimo si sollevano dal piano.

POCO. *Sust. Pochezza.* Lat. *paucitas, penuria.* Gr. ὀλιγότης. *Bocc. nov. 13. 6.* Gli confortò con lui insieme a vendere quel poco, che rimaso era loro. *Petr. canz. 20. 4.* Che quel, che vien da grazioso dono, E quel poco, ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Tac. Dav. ann. 2. 41.* Mi contentava di sostentare con quel po', ch' io aveva onestamente, senza dar noia a persona. *Tass. Ger. 2. 67.* Ben gioco è di fortuna audace, e stolto Por contra il poco, e incerto il certo, e 'l molto.

§. I. *Del poco un poco; modo proverb. che vale, che Si debbono usare con parsimonia le cose, delle quali si ha scarsezza.*

§. II. *Molti pochi fanno un assai; maniera proverb. che vale, che Molte piccole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente, o grande.* *Buon. Fier. Intr. 27.* E più, e più fuscelli fan gran fuochi, E fanno un grande assai di molti pochi.

POCO. *Add. vale il Contrario di Molto; e talora si usa in forza di sust. col secondo caso dopo di se.* Lat. *paucus.* Gr. ὀλίγος. *Bocc. introd. 2.* Dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene. *E num. 15.* A coloro ec. che infermavano, niuno altro sussidio rimase, che o la carità degli amici, e di questi fur pochi ec. *Dant. Inf. 20.* Quell'altro, che ne' fianchi è così poco, Michele Scotto fu (*cioè, sottile, o magro*) *E Purg. 7.* Prima che 'l poco sole omai s'annidi (*cioè: che è sul tramontare*) *E Par. 11.* Ma son sì pochi, Che le cappe fornisce poco panno. *E 19.* E a dare ad intender quanto è poco, La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco (*cioè: quanto costui è misero, e gretto*) *Petr. son. 78.* Seguite i pochi, e non la volgar gente. *Cr. 9. 102. 2.* Il nuovo alveo ottimamente purgato, e d'odorifero vin bagnato, e di finocchio verde, e d'ogni altre erbe odorifere, e d'un po' di mele stropicciato sopra quello si ponga. *Tac. Dav. ann. 16. 231.* Scriva al principe, che se gli dava un po' di salvocondotto, gli porterebbe cosa importantissima alla sua salute. *Fir. As. 99.* Vi era un certo Lodovico, il quale avea di molti danari, e faceva un poco di banco ec. *E 206.* Egli vi metteva delle pietre, e cresceva la soma quelle poche libbre (*qui per ironia, e vale: molte, assai*) *Giambull. Gell. 52.* Me ne resta poco poco, cioè pochissimo. *Alam. Gir. 21. 133.* La truova il buon romito afflitto, e bianco, Che 'l poco albergo volentier gli presta (*cioè: piccolo*)

POCO. *Avverb. Contrario di Molto; e significa scarsità, e pochezza. Si scrive talora, e si pronunzia in vece di Poco, PO'.* Lat. *parum.* Gr. μικρόν. *Dant. Inf. 26.* S' i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi. *E Purg. 1.* Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *Bocc. nov. 60. 4.* Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer santo Antonio del vostro grano, e della vostre biade, chi poco, e chi assai, secondo il podere, e la divozion sua. *Sen. ben. Varch. 5. 6.* Ma poco andrà, che la velocità d'essi porterà l'uno pianeta in quà, e l'altro in là.

§. I. *Coll' accompagnanome Uno, vale Alquanto.* Lat. *aliquantum, nonnihil.* Gr. ὀλίγον. *Tes. Br. 3. 5.* Da poi che 'l nostro conto ha divise le terre secondo la sua abitazione, si vuole un poco dire della terra medesima. *Bocc. nov. 19. 7.* Voglio un poco con teco sopra questa materia ragionare. *Dant. rim. 20.* Io dico, che quand'ella un po' sorride, Ella distrugge tutti i miei pensieri. *Fir. dial. bell. donn. 403.* Il nero morato non è da lodar molto, perciocch' e' genera scorezza, e guardatura un po' crudetta. *Disc. Calc. 25.* Urtando un po' questo, un po' quello, sicchè il datore suo abbia tempo a dar di piglio alla palla, e darla.

§. II. *A poco a poco, posto avverbialm. vale Poco per volta.* Lat. *paulisper, paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Fr. Iac. T. 2. 18. 70.* Tanto nuoce a poco a poco. *Sagg. nat. esp. 4.* Sicchè vada a poco a poco succiandola. *E 5.* Che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

§. III. *A poco insieme, l'istesso, che A poco a poco.* Lat. *paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Sen. Pist. 94.* L'uomo non dee incontanente menare la debole veduta al chiaro lume, ma dalle tenebre menarla all'ombra, e poi a poco insieme la dee menare alla chiara luce.

POCO ANZI. v. POCO INNANZI.

POCO DAVANTI. *Posto avverbialm. Or ora, Poco tempo passato.* Lat. *nuper.* *Bocc. introd. 9.* Di che gli occhi miei, siccome poco davanti è detto, presero tra l'altre volte un dì così fatta esperienza.

POCO FA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Poco davanti.* Lat. *paulo ante.* Gr. ὀλιγῳ πρότερον. *Bocc. introd. 48.* Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro alla porta della città, allorachè io con voi poco fa me n'uscì fuori. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Che poco fa quà giunto, mutata aria, Sia 'nformato di quali Partica più 'l paese. *Red. cons. 1. 223.* Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

POCOFILA. *Nome composto di Poco, e Fila, e si dice per ischerno alle donne.* *Bocc. nov. 32. 15.* Disse allora donna pocofila: Ben mi piace.

POCO INNANZI, e POCO ANZI. *Posti avverbialm. lo stesso, che Poco davanti.* Lat. *paulo ante, nuper*, Gr. νεωστὶ, ἐναγχος. *Bocc. nov. 79. 1.* Come Pampinea volle poco innanzi mostrare. *Petr. canz. 19. 6.* Canzon, l'una sorella è poco innanzi. *Bern. Orl. 1. 6. 15.* Un man rovescio in quel fianco gli ha dato, Onde poco anzi lo fece radere.

POCOLINO. *Dim. di Poco; Pochino; che talora si usa anche a maniera d'avverb.* Lat. *paululum*, Gr. κατ' ὀλίγον. *Bocc. nov. 20. 13.* La donna rivolta a lui, un cotal pocolin sorridendo, disse. *Tes. Br. 2. 44.* In tramontana non dura il giorno, se non molto pocolino, tantochè a pena vi si potrebbe cantare una messa. *Dant. rim. 34.* Piacciavi di prestare un pocolino A questa penna lo mancato dito. *Scal. S. Ag.* Vedi tu quanto questo pocolino di pasta, e quanto questo micolin di metallo disteso nella 'ncudine della meditazione ec. si potrebbe ancor distendere, se alcun montasse più in alto?

POCO STANTE. *Posto avverbialm. Poco dopo.* Lat. *paulo post*, Gr. ὀλίγῳ ὕστερον. *Bocc. nov. 14. 6.* Nel qual seno poco stante due gran cocche di Genovesi ec. con fatica pervennero. *Guid. G. 117.* Mortalmente lo ferirte, sicchè poco stante spiróe. *E 185.* Subitamente il sereno aere diventóe oscuro, pieno di nugoli neri, li quali poco stante addussero venti ec. *Vit. S. M. Mad. 77.* Ed ecco poco stante messer Gesù fu rimenato a Pilato.

POCO TEMPO FA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Poco fa.* Lat. *paulo ante*. Gr. ὀλίγῳ πρότερον. *Bocc. nov. 43. 2.* In Roma ec. fu un giovane poco tempo fa chiamato Pietro Boccamazza.

PODAGRA. *Gotta.* Lat. *podagra*. Gr. ποδάγρα. *Cr. 10. 6. 4.* Anche gli vien podagra ne' piedi (*allo sparviere*) per gli umori, che gli scendon nelle giunture, e nelle dita a gocciola a gocciola. *Sen. Pist.* E così la podagra, e la chiragra, e tutte doglie di nerbi, e di gionture s'acquetano. *Amm. ant. 6. 2. 4.* Leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e' loro beni pinviceti, sicchè vennero a sottile mensa, e poveri cibi, e per questo guerirono. *Cas. lett. 36.* Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre. *E 52.* Nondimeno io la prego, che non resti per questo, nè per le mie podagre.

PODAGRICO. *Di podagra, Che patisce di podagra, Gottoso.* Lat. *podagricus*. Gr. ποδαγρικός. *Cr. 6. 41. 2.* E' utile (*il cocomero salvatico*) agli sciatichi, artetici, e podagrici. *Red. cons. 1. 22.* Quanto poi si appartiene alle flussioni podagriche, dirò liberamente il mio sentimento. *E 123.* Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

PODAGROSO. *Podagrico.* Lat. *podagricus*. Gr. ποδαγρικός. *Libr. cur. malatt.* Il suo sangue impiastrato sopra i piedi doleoti giova potentemente a' podagrosi. *Tes. Pov. P. S. cap. 45.* Beveraggio ottimo alli podagrosi, e alli artetici. *Red. cons. 2. 23.* Nella veemenza del dolore si può servirsene nelle parti podagrose, ed infiammate.

PODERE. *Sust. Potere.* Lat. *potentia*. Gr. δύναμις. *Dant. Purg. 17.* E chi podere, grazia, onore, e fama Teme di perder, perch'altri sormonti. *Petr. canz. 18. 4.* Là 've dì, e notte stammi Addosso col poder, ch'ha in voi raccolto. *G. V. 8. 2. 1.* Per fortificare lo stato del popolo, e affiebolire il podere de' grandi. *Stat. Merc.* Si procacci a podere, che cotali pecunie si ricolgano con effetto (*cioè: con ogni sforzo*)

PODERE. *Possessione di più campi con casa da lavoratore.* Lat. *prædium, fundus*. Gr. χωρίον, ἀγρός. *Bocc. nov. 6. 3.* Sentendo, che li suoi poderi eran grandi, e ben tirata la borsa. *E nov. 77. 28.* Madonna, io non fu' mai in cotesta contrade, e perciò non so il podere, nè la torricella. *Coll. SS. Pad.* Ma eziandio la magnificenza de' poderi, e de' campi. *Cr. 1. 13. 1.* Quando il padre della famiglia avrà in pensiero di comperar podere, dee ec. aver nell'animo suo di non comperare per cupidigia, e di non risparmiar se medesimo.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov. 21. 16.* Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto. (*qui fentim. osceno*)

§. II. *Fare a lascia podere, vale Fare alla peggio.* v. FARE A LASCIA PODERE. *Salvin. disc. 1. 299.* Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere, che non facciano violenti estorsioni, a mal governando, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

PODERETTO. *Dim. di Podere.* Lat. *prædiolum*, Gr. ἀγρίδιον. *Bocc. nov. 49. 4.* Esso rimase povero sanza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimaso. *Cron. Morell. 248.* Fu di nicistà ec. pigliere una caserta trista di sotto le volti, e due poderetti, a certe masserizie. *Lor. Med. canz. 18. 2.* Chi avesse un poderetto, Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto, Non vi dico, s'io 'l so fare.

PODERINO. *Poderetto.* Lat. *agellus, prædiolum*. Gr. ἀγρίδιον. *Libr. Pred.* Possedeva un poderino asfruttato, e male in arnese. *E appresso:* Quando quel poderino gli fue usurpato. *Cecch. Dot. 2. 5.* Dio ci aiuti, E faccia, ch'e' ci resti il poderino, Ch' io non lo credo. *E appresso:* Che vale il poderin di Camarata?

PODEROSAMENTE. *Avverb. In modo poderoso, Con podere.* Lat. *firmiter, valide*. Gr. στερεῶς, ἐῤῥωμένως.

PODEROSISSIMO. *Superl. di Poderoso. Red. Ins. 35.* Darà voce il Signore e' poderosissimi eserciti.

PODEROSO. *Add. Forte, Gagliardo, Che ha potere.* Lat. *fortis, robustus, validus*. Gr. ἰσχυρός, ῥωμαλέος, εὐδύνης. *Bocc. nov. 17. 34.* Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *E nov. 50. 4.* Veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *Scal. S. Ag.* Spregiano te ec. così poderoso, così virtudioso, o nobilissimo oste. *Cr. 9. 99. 1.* Da provvedere è, come dice Varro, che le deboli (*pecchie*) dalle poderose non sieno offese, imperocchè per questo si menoma il frutto.

§. *Per Bastante, Valevole.* Lat. *sufficiens, potens*, δυνατός. *Stor. Pist. 166.* Non era poderoso a dare tanta moneta, quanta addomandavano.

PODERUZZO. *Poderetto.* Lat. *prædiolum*. Gr. ἀγρίδιον. *Gell. Sport. 3. 4.* Che non consegnare voi piuttosto loro quel poderuzzo da Montelupo?

PODESTA', PODESTADE, e PODESTATE. *Autorevol. potere.* Lat. *potestas*. Gr. ἐξουσία. *Bocc. nov. 17. 58.* Commessa ogni sua podestà in Manovello, ad Atene se ne venne. *Amm. ant. 40. 7. 3.* Che cosa è podestà di signoria, se non tempesta di mente, nella quale la nave del cuore sempre è percossa dall' onde de' pensieri? *Dant. Inf. 6.* Di qua dal suon dell' angelica tromba, Quando verrà lor nimica podestà. *Fr. Iac. T. 3. 8. 3.* Or qual' ara pietade Veder la sozitade, E l'alta podestade Di noi bisogno avere! (*qui figuratam. e vale: Iddio*)

PODESTA'. *Quegli, ch'è costituito in podestà, ed ha imperio sopra coloro, che gli son dati in governo. Dissonlo gli antichi, tanto in genere masc. quanto in femm. e talora coll'accento sulla penultima.* Lat. *prætor*. Gr. ἔπαρχος. *Bocc. nov. 21. 9.* Come più tosto potè, n'andò a colui, che in luogo del podestà v'era. *E nov. 79. 24.* Egli erano poche cose, che messer Gualparruolo da Saliceto facesse, quando egli era giudice della podestà di Forlimpopoli, ch' egli non me le mandasse a dire, perchè mi trovava così buon segretaro. *G. V. 7. 13. 2.* Elessono due cavalieri frati Godenti di Bologna per podestà di Firenze. *Tes. Br. 5. 7.* Seguità altra materia per parlare degli altri animali, e primieramente dell' aquila, che è podestà di tutti animali, cioè uccelli: (*qui per similit.*) *Borgh. Vesc. Fior. 515.* Per esercitare la giustizia senza rispetto, o passione ec. s'introdusse signoria forestiera detta la podestà, che rendesse ragione.

§. I. *Diciamo in proverb. Il podestà nuovo caccia 'l vecchio; e vale, che Le nuove cose fanno scordare le antiche.*

§. III. *Parimente in proverb. si dice: Far come il podestà di Sinigaglia; che vale Comandare, e far da se. Cecch. Dot. 3. 7.* Tu farai Come fa 'l podestà di Sinigaglia. *Ambr. Furt. 4. 3.* Molto si fermano questi cuochi qui intorno; sarebbon mandati dal padrone, che avesse fatto, come il podestà di Sinigaglia?

PODESTADI. *Nome d'una delle Gerarchie degli Angeli.* Lat. * *Potestates*. Gr. ἐξουσίαι. *Dant. Par. 28.* Prima Dominazioni, e poi Virtudi, L'ordine terzo di Podestadi èe. *Cavalc. Frutt. ling.* Podestadi sono detti quegli spiriti, li quali singularmente raffrenano le demonia, che non ci possano tentare, e vincer com'e' vorrebbono. *Legg. S. Gio. S. B.* Ebbe officio di potestate, ciò sono spiriti, ch'hanno a costrignere l'avversarie podestadi.

PODESTERIA. *Ufficio del podestà. Bocc. nov. 25. 16.* Ivi a pochi di entrò in cammino, e verso Melano se n'andò in podesteria. *Vit. Barl. 44.* Se tu hai podesteria, o vicareria, che tu vogli vendere, espía per la terra quello, che ella vale per diritta ragione, e quello, ch'alla puote avere d'entrata, e guarda bene, che tu non ne tolghi piue.

§. I. *Podesteria, diciamo anche a Tutto*

quel paese, sopra 'l quale il podestà ha giurisdizione. Franc. Sacch. rim. Astor. Manfr. 58. Sei mesi aggiungo al vostro reggimento Della podesteria con buon talento.

§. II. *Podesteria, ancho si dice il Palagio del podestà.*

§. III. *Podesterìa, diciamo anche Tutto quel tempo, che dura il governo del podestà.*

POTESTESSA. *Verbal. femm. di Podestà. Buon. Fier.* 1. 5. 11. E far crepar di rabbia il podestà, Scoppiar la podestessa. *E* 3. 2. 9. Ed ho sentito dir su questo passo Essersi fatte ier delle faccende Infin pe' cantambanchi col favore Della signora podestessa. *E* 3. 3. 7. Che a voi vengo mandato Della signora podestessa.

POEMA. *Si dice solo a quella Poetica imitazione, che stenda so, e abbia alcuna lunghezza.* Lat. *poema.* Gr. *ποίημα. Dant. Par.* 23. E così figurando 'l Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema, Come chi truova suo cammin reciso. *E* 25. Se mai continga, che 'l poema sagro, Al quale ha posto mano e cielo, e terra ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra. *Petr. cap.* 6. Ma ciascuno per se parea ben degna Di poema chiarissimo, e d'istoria. *But. Purg.* 14. 1. Tutte furono innanti che egli componesse questo poema. *Red. lett.* 2. 262. Ho letto, e riletto ec. il suo poema.

POEMETTO. *Dim. di Poema.* Lat. *poematium.* Gr. *ποιημάτιον. Red. Ins.* 30. Giovanni Rucellai nel suo gentilissimo poemetto dell' api, senza farne menzione, sotto silenzio gli passa. *E Vip.* 1. 54. Ostinato a voler mantenere, che ec. il vecchio Andromaco mentir non potéo, quando cantò nella seconda parte del suo poemetto ec. *Menz. sat.* 1. E se a formare un cesto o largo, o stretto Vuolvi il giudizio, e la materia, e l' arte, Pensa a far la canzone, o 'l poemetto.

POESI'A. *Arte del poeta, e Componimento poetico.* Lat. *poesis.* Gr. *ποίησις. Dant. Purg.* 1. Ma qui la morta poesía risurga. *But. ivi:* Poscia è scienzia, che s'appartiene a' poeti, che insegna a fingere, e componere le cose non vere, sicchè paiano vere. *Bocc. vit. Dant.* 244. Per questa vaghezza credo, che oltre ad ogni altro studio amasse la poesia. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Inasprito anch' egli da certe poesie senz'autore, che sveravano le sue crudeltà, e arroganze, e traversie con la madre.

POETA. *Facitor di poemi, e di poesie.* Lat. *poeta.* Gr. *ποιητής. Bocc. g.* 4. *p.* 17. Più ne trovarono tra le loro favole i poeti, che molti ricchi tra' lor tesori. *Dant. Purg.* 4. Ben s' avvide 'l poeta, ch' io stava Stupido tutto al carro della luce. *Petr. son.* 133. Fiorenza avria forse oggi il suo poeta.

POETACCIO. *Peggiorat. di Poeta. Alleg.* 89. Ch' io abbia sputato, vomitando la collera indigesta, il seguente sonettaccio sgraziatello a confusion de' moderni poetacci sgangherati.

POETANTE. *Componitor di poemi. Salvin. pros. Tosc.* 2. 131. Mirabilmente Virgilio, il quale a guisa degli antichi poetanti, che insieme insieme filosofi erano e teologi ec.

POETARE. *Compor poemi, e poesie.* Lat. *poetari,* Enn. *Dant. Purg.* 21. Dell' Eneide dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *E* 22. E ascoltava i lor sermoni, Ch' a poetar mi davano intelletto. *Petr. son.* 111. Tra l' erba verde, e 'l bel monte vicino. Onde si scende poetando, e poggia. *E son.* 20. Non m' avesse disdetta la corona, Che suole ornar chi poetando scrive.

§. *In signific. neutr. pass. vale Pigliar le insegne di poeta. But. Par.* 25. 1. Visse in isperanza di ritornare in Fiorenza, e di poetarsi in santo Giovanni.

POETEGGIARE. *Poetare.* Lat. *poetari, in poetica se exercere. Varch. Ercol.* 51. Poetare, o poeteggiare s' usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propiamente rimare, onde rimatori, ma ancora per favellare poeticamente, o recitando, o componendo, o biscantando versi. *Com. Par.* 2. O voi uomini, o scolari, che avete povero intelletto, e siete seguitati dietro al mio grado, il quale poeteggiando valico il profondo, e largo mare dell' universo, tornatevi a rietro alle vostre povere scienzie. *Burch.* 2. 65. O ser Agresto mio, che poeteggi, E che tanto ben suoni il dabbuddà.

POETESCO. *Add. Poetico.* Lat. *poëticus.* Gr. *ποιητικός. Franc. Sacch. rim.* 53. Che aperti Avea i passi al fonte poetesco.

POETESSA. *Verbal. femm. di Poeta.* Lat. *poetria.* Gr. *ποιήτρια. Cant. Carn.* 410. Or se di voi por, donne, alcuna avesse Di compor fantasia, Da queste poetesse Satere messe per la buona via. *Red. annot. Ditir.* 98. Una certa filastrocca di versi ec. indirizzata per risposta ad un simil sonetto della contessa di Digno, o, come altri dicono, di Dia, pur anch' ella poetessa Provenzale.

POETEVOLMENTE. *Avverb. Con modo poetico.* Lat. *poetice.* Gr. *ποιητικῶς. Guid. G.* Alquanti ancora, la detta storia poetevolmente gabbando, la sua veritade mutarono.

POETICA. *Arte del poetare.* Lat. *poëtice.* Gr. *ποιητική. Varch. Lez.* 578. La poetica è una facultà, la quale insegna in quai modi si debbe imitare qualunque azione, affetto, e costume con numero, sermone, ed armonia, mescolatamente, o di per se, per rimuovere gli uomini da' vizj, ed accendergli alle virtù. *E Ercol.* 260. La quale intendo, che fu da voi nelle lezioni vostre della poetica tanto lodata.

§. *Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Questa è una poetica novella Data pur ora in luce. *E* 3. 2. 12. Rimasa erami in man questa poetica, Carteggerемla un poco.

POETICAMENTE. *Avverb. Con modo poetico.* Lat. *poetice.* Gr. *ποιητικῶς. Com. Par.* 1. Acciocchè poeticamente, e divinamente io possa entrare nell' arringo. *Bocc. vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari, e rimati racchiudere. *Vit. Plut.* Le quali parole ingiuriose egli le scrisse poeticamente. *But. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l' autore, che lo dice poeticamente.

POETICARE. *V. A. Poetare.* Lat. *poëtari, in poetica se exercere. But. Par.* n. 1. Maggior fatto è vedere me poeta poeticando essere intrato a trattato della celeste beatitudine.

POETICATO. *V. A. Poetica, Qualità di poeta. Bellinc. son.* 139. Merita il segno del poeticato.

POETICO. *Sust. Che insegna, o professa poesia. Buon. Fier.* 1. 3. 3. I poetici sono alla tragedia.

POETICO. *Add. Di poesia.* Lat. *poeticus.* Gr. *ποιητικός. Arrigh.* 64. Siccome il principe de' parlatori Virgilio con poetica bocca ammaestra. *But. Inf.* 31. 1. Adducendovi poi per similitudine una poetica finzione della lancia d' Achille. *Red. Vip.* 2. 22. Sofocle, alludendo forse alla sorte del veleno, con maniera, e con frase poetica ebbe a dire ec. *E* 25. Questa è una favola poetica.

POETINO. *Dim. di Poeta. Cant. Carn.* 429. Noi abbiam sempre qualche poetino, Che voglia ha d' imparare.

POETIZZARE. *Poetare.* Lat. *poëtari,* Gr. *ποιεῖν. Com. Inf.* 1. Onde è da sapere, che l' autore poetizzando l' oppinioni d' alcuni filosofi, e poeti, vuole, che 'l mondo si passi per gradi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu, che se' spiritoso, e poetizzi. *Tolom. lett.* 2. 11. M' è parso ec. che alla dignità ed altezza sua non si possa senza la gravità dell' esametro arrivare, col quale i Romani poeti han sì nobile, e divinamente poetizzato.

POETRIA. *V. A. Poetica, Arte del poetare.* Lat. *poetica.* Gr. *ποιητική. Com. Par.* 1. Siccome alla piccola favilla del fuoco seguita grande fiamma, così dietro a lui, piccolo poeta, succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in poetria. *G. V.* 9. 135. 4. Fece la commedia, ove ec. con belle, e nuove figure, e comparazioni, e poetrie compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell' essere stato in Ninferno, e Purgatorio, e Paradiso (*qui vale: maniere poetiche*)

§. *Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica. Com. Inf.* 4. Orazio fue poeta satiro, e riprenditore de' vizj: visse, e morì in Roma al tempo d' Ottaviano Imperadore: scrisse la poetria, e molte belle opere. *Dant. Conv.* 12. Siccome dice Orazio nel principio della poetria, quando dice: molti vocaboli nasceranno, che già caddero. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Orazio nella poetria: essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

POETUZZO. *Peggiorat. di Poeta. Tac. Dav. ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi. *E Post.* 451. Un altro, che che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gaio Celio giudice con dire: e' si rosecchiano tra lor poetuzzi.

POGGERELLO. *Piccolo poggetto.* Lat. *clivulus.* Gr. *λόφιον. Cr.* 9. 94. 3. Dice Palladio, che poggerelli alti tre piedi si facciano, e gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali salir non vi possano.

POGGETTINO. *Dim. di Poggetto; Poggerello.* Lat. *clivulus.* Gr. *λόφιον. Libr. cur. malatt.* Prendi verbenace nata in qualche poggettino fresco. *E appresso:* Erbette colte su' poggettini intorno a Firenze.

POGGETTO. *Dim. di Poggio*. Lat. *clivulus*. Gr. λοφίον. *Bocc. g. 3. p. 3.* Ad un bellissimo, e ricco palagio, il quale alquanto rilevato dal piano sopra un poggetto era posto, gli ebbe condotti. *G. V. 9. 266. 1.* Ponendo una fortezza, e battifolle in su uno poggetto chiamato Cavallino. *Bern. Orl. 3. 6. 39.* Attraversando poggi, e colli, e valli, Trovò due cavalier sopra un poggetto. *Ciriff. Calv. 2. 56.* Il terzo giorno in cima d'un poggetto Usciti dalla selva ombrosa, e oscura ec. Iscorson da man destra al dirimpetto Una bella città con alte mura. *E 4. 130.* Colla sua gente recossi in fortezza In sur un rilevato, e bel poggetto.

POGGIA. *Quella Corda, che si lega all'un de' capi dell'antenna, da man destra. Dant. Purg. 32.* Ond'ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall'onde, or da poggia, or da orza. *But. ivi*: Poggia è una fune, che tiene l'uno capo dell'antenna, che tiene la vela pendente, e per questa poggia dà ad intendere lo lato destro della nave. *Petr. son. 147.* Lo qual senza alternar poggia con orza ec. L'acqua, e'l vento, e la vela, e i remi sforza.

POGGIARE. *Da poggio, Salire ad alto; e figuratam. Innalzarsi*. Lat. *ascendere*. Gr. ἀναβαίνειν. *Bocc. nov. 41. 20.* Il vento potentissimo poggiava in contrario, intantochè ec. gli sospinse alla terra. *Petr. son. 21.* Onde al vero valor conven, ch'uom poggi. *E son. 161.* Per cui conven, che 'n pena, e 'n fama poggi. *E canz. 4. 9.* E fui l'uccel, che più per l'aer poggia. *Dant. Par. 6.* E quando li desiri poggian quivi, Sì disviando pur con vien, che i raggi Del vero amore in su poggin men vivi.

§. *Poggiare, vale anche Navigare col vento in poppa; Contrario di Orzare*. Lat. *secundo vento navigare*. *Buon. Fier. 4. 4. 24.* Avvertirne a trattar timoni, e vele, E poggiare, e orzar con giusto schermo.

POGGIARE. *Appoggiare*. Lat. *inniti*. Gr. ἐπερείδεσθαι. *Dant. Par. 27.* Guardate dal pastor, che 'n sulla verga Poggiato s'è, e lor poggiato serve. *E Vit. nuov. 24.* Allora dico, che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura. *Franc. Sacch. nov. 48.* E poggiate le mani alla lettiera, trae a costui un gran paio di calci.

POGGIATO. *Add. da Poggiare; Appoggiato*. *Dant. Inf. 20.* Certo i' piangea poggiato a un de' rocchi Del duro scoglio. *Amet. 9.* Poggiato in terra il noderoso bastone.

§. *Poggiato, Add. da Poggiare per Salire*. *Sannaz. Arcad. pros. 3.* Ne andammo al santo Tempio, al quale per non molti gradi poggiati vedemmo in su la porta dipinte alcune selve.

POGGIO. *Monte, Luogo eminente*. Lat. *mons, collis*. Gr. λόφος, κολωνός. *Bocc. g. 6. p. 1.* Dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s'allontanarono. *Dant. Purg. 3.* E diedi il viso mio incontra 'l poggio, Che 'n verso il ciel più alto si dislaga. *Petr. canz. 18. 3.* O poggi, o valli, o fiumi, o selve, o campi. *Cronichett. d'Amar. 130.* Per la molta acquazione il poggio, che si dice de' Magnoli, di sotto a san Giorgio, di sopra a santa Lucía si commosse a ruina.

POGGIOLINO. *Poggetto*. Lat. *colliculus*. Gr. λοφίον. *Lor. Med. Nenc. 25.* Le bestie son passate il poggiolino.

POGGIUOLA. *Poggetto*. Lat. *monticulus*. Gr. λοφίον. *Lor. Med. Nenc. 15.* Noi ce ne andremo insieme alle poggiuole.

POI. *Avverb. di tempo, e vale lo stesso, che Dopo, Appresso; Contrario di Prima*. Lat. *post*. Gr. εἶτα. *Bocc. introd. 27.* Che poi la sera vegnente appresso nell'altro mondo cenarono con li lor passati. *E nov. 11. 1.* Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov. 77. 13.* Poi riguardando, se via alcuna da scendervi fosse, e non veggendola ec. entrò in uno amaro pensiero, a se stessa dicendo. *Petr. canz. 18. 7.* La memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. *Dant. Purg. 1.* Venimmo poi in sul lito diserto.

§. I. *In poi, posto avverbialm. denota eccezione*. Lat. *præter*. Gr. πλὴν. *Tac. Dav. stor. 274. 2.* Spurinna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa, e tutti dalle spie lasciatevi in poi, li rimenò in Piacenza.

§. II. *Poi, coll'articolo innanzi, diventa nome, e vale Ciò, che ne viene dopo*. *Dant. Par. 13.* E amendue girarsi per maniera, Che l'uno andasse al primo, e l'altro al poi. *But. ivi*: Al poi, cioè al secondo segno.

§. III. *Po poi, vale lo stesso, che In somma, Finalmente, Alla fine*. Lat. *tandem, denique*. Gr. τέλος, τελευταῖον. *Malm. 2. 10.* Perchè po' poi, diss'io, gli è me', ch'io caschi Dalle finestre prima, che dal tetto. *E st. 73.* La sua caponería gli butta in faccia, E quel, ch'ei ne cavò po' poi 'n quel fondo. *E 7. 90.* Ceni v'arriverò po' poi 'n quel fondo.

§. IV. *Poi, Preposizione, vale Dopo*. Lat. *post, postea*. Gr. εἶτα. *Bocc. Amor. vis. 12.* Altro è pensare avanti, altr'è po' 'l male. *E 13.* Ma di Navarra Azzolin po' costoro Gir s'affretava. *G. V. 6. 55. 1.* Poi la detta nuova moneta del fiorino dell'oro ai ci accade una bella novelletta. *E 9. 310. 1.* E poi a pochi giorni quelli del Franco di Bruggia furono sconfitti dal detto conte.

§. V. *Poi, in voce di Poichè, essendo particolar proprietà di lingua il levar talora il Che a queste particelle*. Lat. *postquam*. Gr. ἐπειδήν. *Bocc. nov. 13. 13.* E pregollo, che poi verso Toscana andava, gli piacesse d'essere in sua compagnía. *E nov. 16. 22.* Il mio padre ec. posso in omai sicuramente manifestare, poi nel pericolo mi veggio, il quale io temeva scoprendolo. *Dant. Purg. 10.* Poi fummo dentro al soglio della porta, Sonando la sentì esser richiusa. *E Par. 2.* Certo non ti dovrien punger li strali D'ammirazione omai; poi dietro a' sensi Vedi, che la ragione ha corte l'ali. *Petr. son. 40.* Ma poi vostro destino a voi pur vieta L'essere altrove, provvedete almeno Di non star sempre in odiosa parte.

POICHE'. *Avverb. di tempo, vale lo stesso, che Da poi che*. Lat. *ex quo, postquam, posteaquam*. Gr. ἐξ οὗ, ἐπειδὴ. *Bocc. introd. 20.* Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec. quasi cessarono. *Dant. Inf. 1.* A te convien tenere altro viaggio, Rispose, poichè lagrimar mi vide. *Petr. canz. 17. 5.* Poiche del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave.

§. *Talora è particella congiuntiva causale, e vale Perciocchè*. Lat. *quandoquidem, siquidem*. *Bocc. nov. 15. 9.* E dicoti, che poichè Iddio mi ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcuno de' miei fratelli ec. io non morrò a quella ora, che io consolata non muoia. *E nov. 73. 9.* Domandò Buffalmacco, come questa pietra avesse nome ec. egli rispose: che abbiam noi a far del nome, poichè noi sappiam la virtù?

POLA. *Mulacchia*. Lat. *cornix*. Gr. κορώνη. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Pola è uno uccello, che quando vede invecchiare lo padre, e la madre, sicchè perdano il vedere in forma, che non possano volare, fanno loro uno nido, e ivi gli pascono, e poi traggono loro tutte le penne vecchie, e cavano loro gli occhi, e covangli infino a tanto che le penne sono loro rimesse, e allora si rinnuovano delle penne, e rallumiansi. *Dant. Par. 21.* Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *Com.* Questa è similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del dì, nel tempo dell'autunno, quando s'incomincia a rinfrescar l'aere, mutano.

POLARE. *Add. Di polo*. *Gal. Sist. 275.* Diversi luoghi della terra ec. tra di loro differenti quanto all'altezza polare. *E appresso*: Le altezze sue meridiane convien, che, accostandoci al settentrione, crescano notabilmente più, che l'altezze polari.

POLEDRO. v. PULEDRO.

POLEDRUCCIO. v. PULEDRUCCIO.

POLEGGIO. *Pileggio*. *Dant. Par. 23.* Non è poleggio da picciola barca. *But. Purg. 8. 2.* Siccome rota più presso allo stelo, cioè al suo perno, cioè poleggio.

§. *Per una spezie d'Erba odorosa, che nasce negli acquitrini, detta più comunemente Puleggio*. Lat. *pulegium*. *Ammaestr. 5. 1. 4.* Lo poleggio appo quelli d'India è più caro, che 'l pepe. *E num. 5.* Lo prezioso pepe appo quelli d'India è più vile, che 'l poleggio.

POLENTA. *Vivanda fatta d'acqua, e di farina di castagne a guisa di paniccia*. Lat. *puls*. Gr. πόλτος. *Pallad.* Coll'elebro nero mescoleran pane, cacio, o lardo, o polenta.

§. *Per simílit. Cr. 6. 67. 5.* Anche è un'altra spezie di lattuga, che nasce ne' campi, le cui foglie peste con la polenta vagliono a' membri di dentro. *E num. 6.* Le cui foglie peste con la polenta vagliono alle ferite, e stagnano il sangue.

POLIGONO. *Sorta d'Erba, che fa molti tralci sparsi per terra, di sapore astringente, detta anche Correggiuola, e Centonodi*. Lat. *polygonum, centinodia*. Gr. πολύγονον, πολυγόνατον. *Lib. Masc.* Così lo cura ec. coll'erba sanguinaria, la quale da' Greci viene appellata poligono.

§. *Poligono, è anche una Figura geometrica piana di più lati*. Lat. *polygonum*. Gr. πολύγωνον. *Gal. dial. 1. mot. 500.* Il cerchio, che è un poligono di lati infiniti, tocca la medesima retta con uno

de'

de' suoi lati. Viv. prop. 110. Discorrendo nello stesso modo di tutti gli altri poligoni tra loro simili. E appresso: Essendo comune ad amendue i poligoni.

POLIO. Sorta d' Erba, detta anche Cannuola, per esser pelosa, e quasi cannea. Lat. polium. Ricett. Fior. 150. Polpa di coloquintida ec. polio, zafferano, mele stummiato quanto basta, fa' lattovaro. E 101. Polpa di coloquintida, polipodio, euforbio, polio ec.

POLIPO. Escrescenza carnosa, che viene per lo più dentro al naso. Lat. polypus. Gr. πολύπους. Libr. cur. malatt. Nel mezzo del Dicembre farai cotale medicina al polipo del naso. Libr. Masc. Se il polipo vien per le nari. E appresso: Fa' cauterio quadrato di piombo, collo quale spessamente cuoci il polipo.

POLIPODIO. Sorta d'Erba, che si annovera sulla classe delle felci, e nasce per lo più sulle querce, onde è anche detta POLIPODIO QUERCINO. Lat. polypodium. Gr. πολυπόδιον. Cr. 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec. ed è un' erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce, e sopra le pietre, e muri, e volgarmente s' appella felce quercina. M. Aldobr. P. N. 45. Questa decozione, ove saranno cotte queste cose, siccome polipodio, barba di finocchio ec. Red. cons. 2. 109. Radiche di polipodio quercino acciaccate dr. 1. e mez.

POLIRE. v. PULIRE.

POLITEZZA. v. PULITEZZA.

POLITICA. Lat. politica. Gr. πολιτική. Tes. Br. 1. 4. La terza è politica, e senza fallo questa è la più alta scienza, ed è 'l più nobile mestiero, che sia intra gli uomini, che ella c'insegna governare genti, e li regni, e popoli delle cittadi, e un comune in tempo di pace, e di guerra, secondo ragione, e secondo giustizia; e sì c' insegna tutte l'arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo. E 9. 1. E tuttochè politica comprenda generalmente l' arti, che bisognano alla comunità degli uomini, non per tanto il maestro non s' intramette, se non di quel, che appartiene al corpo del signore, e al suo diritto uficio. Buon. Fier. 4. 2. 7. Così di mano in man con quei discorsi Noi cominciamo a entrar nella politica.

§. I. Per lo Nome de' libri, che trattano dell' amministrazione della città. Lat. politica. Gr. τὰ πολιτικά. G. V. 12. 42. 4. Male si ricordano chi dà le signorie delle cittadi a sì fatte genti quello, che n' ammaestra Aristotile nella sua politica. Amm. ant. 4. 2. 12. Aristotile nel quarto della politica: Quello, che è mezzano, è ottimo. Cronichett. d' Amar. 34. Aristotile iscrisse nel settimo libro della politica, che la femmina non si dovrebbe mai maritare, s' ella non ha almeno diciotto anni. Cas. lett. 75. Voi averete nella politica d' Aristotile la vostra questione decisa per li suoi principj.

§. II. Politica, per Ragione di stato. Lat. jus regni.

POLITICAMENTE. Avverb. Civilmente, Con modo politico. Lat. politice. Gr. πολιτικῶς. Com. Inf. 16. Queste cose hanno fatto gente nuova, e non regolata, e non accostumata, e che non vivono politicamente. E Par. 8. Ed è cittade accoglimento d' uomini, e ordinamento di politicamente vivere.

POLITICO. Add. Civile, Che è secondo politica. Lat. politicus. Gr. πολιτικός. Fior. Ital. D. Uomo ec. da cui procedette in Italia vita politica. Com. Inf. 12. Un poco ad utilitade dalla gente si trattenàe della vita politica. Red. esp. nat. 20. Tutte queste trappole, e questi inganni sono in uso tra' Maomettani per un fine savio, e politico di rendere i soldati più coraggiosi, e sprezzatori de' perigli.

POLITO. v. PULITO.

POLITRICO. Sorta d' Erba. Lat. polythricon, polythrix. Gr. πολύθριξ, πολύθριχον. Tes. Pov. P. S. Lo politrico pesto giova molto. Ricett. Fior. 134. Sugo d' endivia, politrico, capelvenere ec. soppesta, e tiene infuso ec.

POLIZZETTA. Dim. di Polizza.

POLIZZA. Piccola carta contenente breve scrittura. Lat. schedula. G. V. 8. 80. 11. E gittate fuori le polizze dalla lezione, gran contasto, e zuffe ebbe tra loro famiglie, che ciascuno dicea, che era amico di sua parte. E 11. 105. 1. Com' erano eletti, erano i loro nomi scritti in polizze, e messi in borse. Varch. stor. 11. 360. Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza.

§. Non poter le polizze, si dice in modo basso di Chi è assai debole, e spossato. Malm. 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle a' è giuocato un' anca.

POLIZZINA, e POLIZZINO. Dim. di Polizza. Libr. Son. 49. Ricordati mandar la polizzina. Malm. 12. 41. Tutte in sacchetti co' lor polizzini, Che dicon la moneta, che v' è dentro.

POLIZZOTTO. Polizza grande. Alleg. 217. Fecenn solenne polizzotto a lettere maiuscule, il qual dicea: macchia d' olio. Buon. Fier. 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi, e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

POLLA. Vena d'acqua, che scaturisca. Lat. scaturigo. Gr. ἀναβλυστής. Tac. Dav. stor. 5. 324. Moise, vedendovi erboso il terreno, li seguitò, e trovò grosse polle d'acqua, che gli ricriò. Buon. Fier. 4. 1. 2. E come polla D'acqua, che pria rinchiusa, e poi scoperta All' aria balza, e i si rizzo veloce. Car. lett. 2. 209. Le fontane, il lago, le polle, le cadute ec. sono cose ordinarie.

POLLAIO. Luogo, dove si tengono i polli. Lat. pullarium, gallinarium. Gr. ὀρνιθοτροφεῖον. Cr. 1. 7. 6. Ma la dottrina dell' aia, de' granai, e della cella del vino, della colombaia, del pollaio ec. nel suo luogo si riserba a trattare. Serd. stor. 6. 227. La sera al suon del cembalo, ovvero del tamburo, ritornano tutte a' loro branchi, e a' loro pollaj. Morg. 18. 115. I' ho scopato già forse un pollaio.

§. I. Cascar da pollaio; maniera proverb. che vale Morire, e Venire di buono in malvagio stato.

§. II. Star bene a pollaia, vale Adagiarsi con somma comodità.

§. III. Tenere, e simili i piedi a pollaio, vale Tenerli, in sedendo, sopra regolo, e simili, per maggior comodo.

§. IV. Per simili. Essere, e Andare a pollaio, o simili, vagliono Essere, e Andare a dormire. Salv. Granch. 1. 2. La Lisa, Com' ell' è a pollaio, si può far conto, Ch' ella sia un fiascone.

POLLAIOLO. v. POLLAIUOLO.

POLLAIONE. Accrescit. di Pollaio; Pollaio grande. Cecch. Esalt. cr. 4. 4. Si tirò lassù A pollaio in quel bel pollaion d' oro.

POLLAIUOLO, e POLLAIOLO. Mercatante di polli. Lat. aviarius. Gr. ὀρνιθοπώλης. Viagg. Sin. Quando vai a comprare i polli, il pollaiuolo sega loro la gola. E altrove: Tu andrai al pollaiuolo, e te ne mosterrà parecchi gabbie. Franc. Sacch. nov. 112. Era di barattiere divenuto pollaiuolo, e di pollaiuolo era divenuto medico. Red. lett. 2. 114. Quella gabbia dice Domenico, che l' ha lasciata in bottega di Mattio pollaiolo in Mercato vecchio.

POLLAME. Quantità di polli. Lat. omne pullorum genus. Cecch. Sciav. 3. 5. Ha fatto un ronzamento, un comperare Di starne, di pollami, e fatto un ordine Per istamane, e per cena, che s'egli Ci aspettass' anco venti gentiluomini Col Doge appresso, non farebbe al tetto.

POLLANCA. Pollo d' India giovane.

POLLANCHETTA. Dim. di Pollanca.

POLLARE. Rampollare. Lat. germinare, pullulare. Gr. βλαστάνειν. Pallad. Apr. 2. Non si danneggia l' ulivo in quello luogo, ove de' pollare. But. Inf. 7. 2. L' uno vero polla dall' altro, siccome l' una erba polla in sulla radice dell' altra.

§. Per Iscaturire. Lat. scatere. Gr. βλύζειν. But. Inf. 7. 2. L' acqua, quando polla, bolle, e sparge fuora. Dittam. 5. 20. Di questa (fonte) Ovidio dice La sua natura, e come surge, e polla.

POLLASTRA. v. POLLASTRO.

POLLASTRELLO. Dim. di Pollastro; Pollastrino. Lat. pullaster. Gr. ὀρνιθάριον. Zibald. Andr. Avea pollastrelli, e colombi arrosto.

POLLASTRIERE. Che porta polli, Ruffiano, voce formata per ischerzo. Lat. leno. Gr. μαστρωπός. Libr. Son. 105. E non se' buon, se non per pollastriere.

POLLASTRINO. Dim. di Pollastro. Lat. pullaster. Gr. ὀρνιθάριον. Pallad. cap. 28. Secondamente che i fanciulli languiscono, quando le gingie ingrossano per mettere i denti, così i pollastrini in metter la cresta. Red. Vip. 2. 17. Reiterai l' esperienza in dieci pollastrini feriti nella coscia, ed avvenne quello, che era prima avvenuto ne' piccion grossi.

POLLASTRO, e POLLASTRA. Pollo giovane. Lat. pullaster, pullus gallinaceus. Gr. ὀρνιθάριον. G. V. 12. 72. 2. E' pollastri per Pasqua soldi ventidue il palo. Franc. Sacch. rim. 60. Un gran cappone ec. Abbia portato, e due buoni, e non rei Pollastri. Red. Vip. 2. 12. Le quali tutte consistono in avere stillato qualche quantità di quel liquor giallo nelle ferite d'un piccione, d'un cane, e d' alcuni pollastri, senzachè ne morissero. E Ins. 57. Le di cui punture nel mese di Novembre non aveano avvelenato, nè il piccion grosso, nè la pollastra. E lett. 2. 281. In questi simili casi si fanno de' brodi lunghi lunghi di pollastra. Buon. Fier. 4. 5. 3. Volere in ricompensa un bel galletto, Ed una tal pollastra.

POLLASTRONE. Accrescit. di Pollastro; e figuratam. si dice anche d' Uomo assai giovane, e di poca esperienza. Alleg. 151. Considerando, che l' error non è di que' miseri pollastron

di poco tempo, e manco sperienza. *Fir. nov. 2. 204.* Messascla sotto, le fece di quelli scherzi, cha le volontarose giovani fanno bene spesso a questi pollastrooi, che sono cresciuti innanzi al tempo.

POLLEBBRO. *Dicesi in modo basso, d' Uomo non buono a nulla, o assai dappoco.*

POLLERI'A. *Luogo, dove si tengono, e vendono i polli. Franc. Sacch. nov. 220.* Per avere il credito, andò in polleria, e convenutosi d'un paio di capponi per soldi 45. disse al pollinaio.

POLLEZOLA. *Pianta tenera de i polloni, che sono cresciuti innanzi al tempo.*

§. *Ficcare, o Avere, e simili una pollezzola di dietro, figuratam. vagliono Arrecare, o Avere ec. alcun pregiudizio. Lasc. Gelos. 3. 10.* A me non siccheranno'eglino questa pollezzola dietro. *E Pinz. 3. 4.* Abbi spesso dietro di queste pollezzole. *Ambr. Cof. 4. 8.* E bisognando vo' gli faccia mettere Le mani addosso, che questa pollezzola Non vo' aspettar di dreto.

POLLICE. *Dito grosso della mano, e altera anche del piede.* Lat. *pollex.* Gr. *ἀντίχειρ. Red. Oss. an. 157.* Altri lunghi quanto un pollice traverso. *E lett. a. 45.* Elle (*ghiande*) sono di sterminata grandezza, ed io na ho qui alcune grosse, e lunghe quanto il mio pollice.

POLLINA. *Sterco de polli.* Lat. *pulli gallinacei stercus.* Gr. *ὀρνιθόκοπρος. Tes. Pov. P. S. cap. 45.* La radice di cocomero salvatico con pollina pesta, ed impiastrata toglie la doglia sciatica. *Sod. Colt. 50.* Le rinfresca (*le viti*) la polvere della lana battuta, a quella de' prati abbruciati, calcinacci minuti acconci con litame, e colombina, e la pollina di tutti gli animali di pollaio.

POLLINARO. *Pollaiuolo.* Lat. *aviarius.* Gr. *ὀρνιθοπώλης. Franc. Sacch. nov. 220.* Disse al pollinaro, mandasse un suo fantino co' capponi insino al banco. *E appresso:* Il pollinaro diede i capponi a un garzonetto, e disse.

POLLINO. *Add. Di pollo; ed è aggiunto per lo più de' pidocchi de' polli.* Lat. *pullinus.* Gr. *πώλειος. Burch. 1. 122.* E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera.

§. *Pollino, preso assolutam. in forza di sust. vale propriamente Pidocchio degli animali volatili.* Lat. *pullix.* Gr. *πωλειοφθείρ. Lor. Med. canz. 55. 6.* E' si son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. *Libr. Son. 59.* Or zitto, gallettin, se tu schiamazzi, Franco ti scoterà i pollin da dosso. *Red. Ins. 155.* Tutti gli altri uccelli ec. hanno gran quantità di pollini, che d'ogni stagione dimorano tra le loro piume. *E 156.* In tutti quanti gli uccelli di qualsisia generazione si trovano i pollini.

POLLO. *Nome universale del Gallo, e della Gallina.* Lat. *pullus gallinaceus, gallina.* Gr. *ἀλεκτρυών. Bocc. introd. 25.* Addivenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per gli campi ec. come meglio piaceva loro, sen'andavano. *E nov. 50. 12.* Sotto una cesta da polli, che v'era, il fece ricoverare. *Cr. 9. 86. 1.* Anche di quelle nascono i polli, che quando sono d'età tenera, sono in cibo ottimi, e se si castrano, fien capponi, che meglio, ch'altri polli ingrassano, e sono di lodevole notrimento.

§. I. *Pollo, vale anche Figliuolo di qualsisia animale.* Lat. *pullus.* Gr. *πῶλος. Coll. Ab. Isac. cap. 49.* L'uccello d'ogni luogo torna al nido suo, dove egli fa li polli suoi.

§. II. *Come i polli di mercato, un buono, e un cattivo; proverb. che si dice di Due cose simili, che ne sia una buona, e una cattiva. v. Flos 410. Cecch. Dot. 1. 2.* Ma eccolo di qua con Federigo. T. Oh i polli di mercato. *Gal. cap. tog. 177.* Perocchè 'l sommo bene, e'l sommo male S'appaian come i polli di mercato.

§. III. *Conoscere, o Sapere chi sono i suo' polli, si dice dell' Essere informato de' costumi, e delle qualità di quelli, che si conoscono. Alleg. 263.* Conoscend' i miei polli senza calza. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Credi a me pur, che, come si suol dire, Conosco i polli miei. *Lasc. Sibill. 1. 3.* Nom' insegnar conoscere i polli miei. *Varch. Suoc. 5. 4.* Non vi diss'io, ch'e' non era per conto suo, ma di qualche suo amico? conosco ben io i polli miei. *Malm. 3. 74.* Sapeva por chi erano i miei polli.

§. IV. *Essere, o Stare a pollo pesto, Mangiar pollo pesto, o simili si dicono dello Star male per qualche accidente, o d'animo, o di corpo, per essere il pollo pesto propria vivanda degli ammalati. Varch. Ercol. 81.* D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all'olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l'hanno asidato. *Burch. 1. 97.* Lo 'mperador de' Greci odendo questo, Gli vennon per gran pena le morice, Onde convien, che mangi il pollo pesto. *Alleg. 246.* Com'uom, che sia ridotto a pollo pesto.

§. V. *Pigliare il pollo senza pestare, si dice dell'Esser sano, e mangiar con grande appetito, e di voglia.*

§. VI. *Portar polli, figuratam. si dice del Fare il ruffiano.* Lat. *lenocinium exercere.* Gr. *μαστροπεύειν. Mart. Franz. rim. burl. 3. 86.* Ma quelle, e quelli ancor, ch'opera danno A portar polli all'uno, e l'altro sesso, Piantan carote tutto quanto l'anno. *Varch. Suoc. 1. 2.* Una vecchia Viniziana sua vicina, la più brutta ribalda, che portasse mai polli. *Ambr. Furt. 3. 1.* Che volevate voi, che gli si dicesse, ch'ella gli portasse i polli, or che e in sul tor moglie?

POLLONCELLO. *Dim. di Pollone.* Lat. *surculus.* Gr. *βλαστός. Pallad. Ott. 8. 1.* Comanda Columella divellere tutti i polloncelli da piede. *Cr. 5. 2. 6.* Quei rampolli, ovvero polloncelli, che si lievano dalla sommità, sono utili, e migliori per innestare.

POLLONE. *Rampollo, Ramicello tenero, che mettono gli alberi.* Lat. *germen, surculus, soboles.* Gr. *βλαστός, θαλλός, φύτευμα. Cr. 2. 22. 3.* Gli alberi, che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generare ne' rami, e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle lor gemme. *Pallad. Apr. 7.* E la sua pianta, cioè pollone (*del gengiovo*) tardi cresce.

§. *Per similit. Varch. Ercol. 143.* La rettorica è un pollone, ovvero rampollo dell dialettica.

POLLUZIONE. *Spargimento di seme, o più propriamente Quello, che procede da soverchio riempimento, o da forza d'immaginazione, o di sogno.* Lat. **pollutio. Maestruzz. 2. 13. 3.* Perdesi la verginità per la polluzione, che si fa in sogno? *E appresso:* E' peccato la polluzione, che in sogno si comincia, e desto si termina? *Tes. Pov. P. S. cap. 16.* Lo seme di lattuga dissecca lo sperma, toglie il coito, e la polluzione.

§. *Per qualunque Imbrattamento.* Lat. *coinquinatio.* Gr. *μολυσμός. Mor. S. Greg. 3. 25.* Acciocchè mostrasse perchè aveva questa polluzione delle labbra.

POLMENTARIO. *Spezie di Vaso.* Lat. **pulmentarium. Cr. 9. 103. 2.* Facciasi fummo di galbano, e di secca bovina, la quale nel polmentario con accesi carboni si convien destare, il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire.

POLMONARIA. *Sorta d' Erba, la quale nasce in luoghi ombrosi, ed è di due spezie.* Lat. *pulmonaria. Red. Oss. an. 69.* In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d'epatica ec. fiori di polmonaria ec.

POLMONCELLO. *Dim. di Polmone. Libr. cur. malatt.* Prendi il polmoncello d'un capretto nato di fresco.

POLMONE. Lat. *pulmo.* Gr. *πνεύμων. Dant. Inf. 24.* La lena m'era del polmon sì munta, Quando fui su, ch'i' non potea più oltre. *But. ivi:* Il polmone è un membro interiore del corpo umano, che sempre batte, e fa vento al cuore, e quanto l'uomo più si affatica, più batte. *Tes. Br. 3. 5.* Abbiano sane le vene del polmone. *Fiber. 5. 165.* Un fegato con tutto 'l polmone d'un vecchissimo cervio. *Red. Ditir. 3.* Ed io ai dolce, e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s'abbevera ec. *E annot. 10.* Platone forse poco pratico nella notomia insegnò nel Timeo, che i polmoni sono il ricettacolo delle bevande.

POLMONE MARINO. *Animale, che vive in mare, detto altrimenti Potta marina, o di mare; di cui v. il Mattiol.* Lat. *pulmo marinus.* Gr. *πνεύμων θαλάσσιος. Libr. cur. malatt.* Per la renella è profittevole la decozione del polmone marino. *Red. Oss. an. 12.* L'ho ben veduto ec. nel polmone marino, ed in molte altre generazioni di pesci.

POLO. *Poli sono due Punti, termini dell'asse, intorno a' quali si volgon le sfere.* Lat. *polus, vertex.* Gr. *πόλος. But. Inf. 26. 2.* Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo. *Varch. Lez. 548.* Polo significa appresso i Greci quello, che appresso i Latini *vertex*, e noi volgarmente diciamo perno, cioè quella parte, circa la quale si volge alcuna cosa ec. benchè ordinariamente si dica, i poli del mondo essere due punti immobili, intorno i quali si volge il cielo. *Dant. Purg. 1.* I' mi volsi a man destra, e posi mente All'altro polo, e vidi quattro stelle Non viste mai fuor, ch'alla prima gente. *E 8.* A quelle tre facelle, Di che 'l polo di qua tutto quanto arde. *E Par. 10.* Come stelle vicine a' fermi poli. *Petr. son. 246.* Or vedi insieme l'uno, e l'altro polo Le stelle vaghe, e lor viaggio torto. *E canz. 20. 4.* Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa A' duo lumi, ch'ha sempre il nostro polo.

§. *Poli, nella calamita si dicono que' Punti, ove ella esercita la sua maggior virtù. Sagg. nat. esp. 220.* Posta la cala-

mita

mita in distanza tale, che non lo muova, se gli v da accostando in maniera, che lo guardi sempre dirittamente col polo. *E appresso*: Si volga in diritto al polo della calamita.

POLPA. *Si dice alla Carne senza osso, o senza grasso*. Lat. *pulpa*. *Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio, e le polpe, e l'ossa lasciate, v'hanno. *Dant. Inf.* 27. Mentre ch'io forma fui d'ossa, e di polpe. *E Purg.* 32. Quanto sofferson l'ossa senza polpe *Bern. Orl.* 1. 24. 35. E ben li fa doler le polpe, e l'ossa.

§. I. *Polpa, per similit. Cr.* 5. 10. 11. Poi si volgano al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i lato cavi, come le loro polpe, si secchino. *E* 5. 43. 1. Questo arbore (*il frassignuolo*) produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali ec. non hanno sopra de' loro noccioli quasi niente di polpa. *Ricett. Fior.* 66. Si adulterano (*i tamarindi*) colla polpa delle susine. *E* 73. Quegli (*frutti*) che sono piccoli, come ciriege, susine, prugnole, e simili, si passano per lo staccio, e si cava solamente la polpa.

§. II. *Polpa, diciamo anche alla Parte deretana, o più carnosa della gamba*. Lat. *sura*. Gr. *γαστρο*. *Fir. dial. bell. donn.* 424. La gamba ci darà Selvaggia lunga, scarsetta, e schietta nelle parti da basso, ma colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede.

POLPACCIO. *Polpa della gamba*. Lat. *sura*. Gr. *γαστρο*. *Buc. Inf.* 19. 1. E aggiunge, che amburo le piante, che erano di fuora infine al polpaccio, erano accese di fuoco, onde guizzavan sì forte, che avrebbon rotto le torte strambe. *E più sotto*: Sicchè si vedeano li piedi, e le gambe infine al polpaccio.

POLPACCIUTO. *Add. Polputo*. Lat. *carnosus, pulposus*. Gr. *σαρκώδης*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere le gambe molto bene polpacciute.

POLPASTRELLO. *La Carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su*. *Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera. *Car. lett.* 1. 71. Se provassono il giorno, e la notte di rompersi la schiena ec. di disgregarsi la vista, di lagorarsi le polpastrella delle dita. *Varch. Ercol.* 90. Accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita.

POLPETTA. *Vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore*. Lat. *pulpula*. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Ne per me 'l grecaiuol batte polpette, Ne l'oste frigge zampe, nè migliacci. *Malm.* 11. 45. Maso di Coccio avria colla squarcina Fatto d'ognun polpette, e cervellata (*qui per similit.*)

POLPO. *Spezie di pesce*. Lat. *polypus*. Gr. *πολύπους*. *Fr. Giord. Pred.* I pesci immondi son quelli, che non hanno scaglie, come il pesce polpo, la calamaia, e molti altri *Alam. Gir.* 22. 11. E se col brando, qual battuto polpo, Non vi disosso, io voglio esser villano. *Red. Oss. an.* 12. L'ho ben veduto molte volte ec. nel polpo.

POLPOSO. *Add. Polputo*. Lat. *carnosus, pulposus*. Gr. *σαρκώδης*. *Volg. Mes.* Quando la parte interna della colloquiatida è polposa, e bianca (*qui per similit.*)

POLPUTO. *Add. Che ha molta polpa*. Lat. *carnosus, pulposus*. *Fir. As.* 204. Quell'altro, voltatomi la polputa groppa, con quei di dietro mi dava di molti calci. *Red. Oss. an.* 27. Le tuniche erano diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.

§. I. *Polputo, per similit. Ricett. Fior.* 62. Questa (*sena*) si conosce dalle foglie lunghe, strette, appuntate, ed alquanto polpute. *E appresso*: Le cui foglie sono più larghe, e non polpute.

§. II. *Per metaf. Dav. Colt.* 160. Vendemmia sanz' acqua addosso, subito ch'è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo (*cioè: gagliardo, e di gran sustanzia*) *Sod. Colt.* 37. Ne' terreni polputi, e gagliardi, che son quelli, che per tre, o quattro braccia in giù sono sì somiglianti a loro stessi come in cima (*cioè: grassi*)

POLSO. *Moto dell'arterie; e talora l'Arteria medesima*. Lat. *pulsus*. Gr. *σφυγμός*. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Nota, che 'l cuore, quando la creatura si crea, è la prima parte creata, l'ultima, che muore, Vedilo chiaro, che quando l'uomo muore, perde il polso a' piedi, alla mani, e alle parti istreme, e dalle mani alle bracia, tanto che tutte le parti giungono morte intorno al cuore, e allora il cuore muore ultimo di tutti. *Dant. Inf.* 1. Ch'ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *Tes. Br.* 5. 44. E tutti i polsi del corpo (*abbiano i buoi*) bene disposti.

§. I. *Polso, particolarmente per quel Luogo, dove la mano si congiugne al braccio, cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell'arteria*. *Bocc. nov.* 83. 7. Postoglisi il medico a sedere allato, gl'incominciò a toccare il polso. *Red. esp. nat.* 10. Col solo, e quasi insensibile movimento della mano, e del polso.

§. II. *Toccare il polso a chicchessia, figuratam. vale Riconoscere il suo valore, le sue forze*.

§. III. *Toccare il polso al governo, o simili, vale Ingerirsi, o Aver parte nel medesimo*. *Varch. Ercol.* 91. Questi tali ec. quando s'ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dello stato ec. si dicevano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.

§. IV. *Polso, per metaf. Possibilità, Vigore, Forza*. Lat. *vis, robur*. Gr. *βία, ῥώμη*. *Bocc. introd.* 34. Mi pare, che niuna persona, la quale abbia alcun polso, e dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa altri che noi. *Petr. son.* 184. E' n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena? *M. V.* 9. 51. Per lo poco polso, e per la poca forza, e vigore, che aveano le parti, che governano l'isola di Cicilia, loro guerre erano inferme, e tediose. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Sicchè ogni mercante (Se non se alcuni pochi di gran corpo, E di polso maggior ec.) Si contrista, e si duol. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. La quale, poichè ec. potette riavere punto il polso, con le sue proprie leggi, e statuti municipali si resse.

§. V. *Battere il polso*. v. BATTERE §. XXXV.

§. VI. *Senza batter polso, vale Subitamente, In un attimo*. Lat. *confestim, illico, nulla interposita mora*. *Varch. stor.* 10. 325. Fu ferito nella testa d'un archibuso, e senza batter polso cadde in terra morto.

POLTA. *V. A. Polenta, che noi diciamo anche Intriso, avanti che sia cotta*. Lat. *puls*. Gr. *πόλτος*. *Pallad. cap.* 28. Il primo dì da' a' pulcini farina d'orzo sparta con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.

POLTIGLIA, e PULTIGLIA, *Dim. di Polta; e lo stesso, che Polta*. Lat. *pulticula*. Gr. *πλάτιον*. *Cr.* 6. 52. 1. All'apostema dello stomaco, e delle budella facciasi della farina, del fien greco, e dell'acqua predetta poltiglie, e vi si soprappongano. *E* 6. 121. 1. La poltiglia di farina, e acqua, e della sua polvere fatta mondifica i membri spiritali. *E* 9. 41. 1. La cui cura è, che gli si faccia una poltiglia di crusca di grano, e d'aceto forte, e di sevo di montone ec. *Franc. Sacch. rim.* 16. Una poltiglia con gran mescolanza Sul petto poni, e bei della vernaccia.

§. *E per similit. si dice d'Ogni liquido imbratto, e intriso, e in particolare di quello, che si fa nel segar le pietre*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Fa' poltiglia di farina di filigine, ed impiastrala sulla verga. *Fior. S. Franc.* 151. Pone questa sua pultiglia a mensa dinanzi a' frati.

POLTRACCHIELLO. *Dim. di Poltracchio; Puledro*. Lat. *pullus equinus*. Gr. *ἱππάριον*. *Franc. Sacch. nov.* 155. Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto in dieci fiorini, ne raddoppierete i danari in men d'un anno. *E appresso*: Avendo informato l'amico suo di volere uno poltracchiello. *E nov.* 156. Volendo bene considerare in sul poltracchiello l'orinale della sua inferma, e per quello poltracchiello essere quasi pericolato, voglio dimostrare ec.

POLTRACCHINO. *Poltracchiello*. Lat. *pullus equinus*. Gr. *ἱππάριον*. *Lor. Med. canz.* 30. 4. Diguazzatsi, donne, un poco, Dorme meglio il bambolino, Perchè piace questo giuoco, Come nasce il poltracchino (*qui per similit. e in ischerzo*)

POLTRACCHIO. *Puledro*. Lat. *pullus equinus*. Gr. *ἱππάριον*. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e venne in mercato. *E appresso*: Stando sul poltracchio attento a procurare l'orina ec. come il poltracchio vede il detto porco, comincia a soffiare, ed averne paura.

POLTRIRE. *Poltroneggiare*. Lat. *desidia marcescere, ignaviæ indulgere*. Gr. *ῥᾳθυμεῖν*. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. Gli aiuti Traci spaventati dal subito assalto, e trovati chi dentro a poltrire, chi fuori a rubare, furono ammazzati con rabbia, e rimproccio di fuggitivi traditori. *E* 12. 249. Una parte a sinistra circondò quelli, che tornavano, sguazzandosi la preda, o poltrendo. *E stor.* 3. 311. Sotto l'ombre de' bei giardini, alla guisa de' pigri animali, che, quando il ventre è pieno, poltriscono, s'era dimenticato ogni cosa passata, presente, e avvenire, standosi nel bosco della Riccia a marcir d'ozio. *Buon. Fier.*

4. 3. 3. Non più riposo no, non più poltrire, In palazzo, *in palazzo*. *Fir. rim.* 130. Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Puo far la nanna, a sonar mentre poltre.

§. *Per Dormire*, Lat. *somno indulgere*. Gr. *ὑπνώττειν*. *Malm.* 8. 59. Che quivi non si vede anima viva, Perchè quell' ora io casa ognun poltrisce.

POLTRO. *Pigro, Poltrone*. *Dant. Purg.* 24. Come fan bestie spaventate, e poltre. *Eut. ivi:* Poltre ec. dimostra due essere le cagioni, perchè scuotono le bestie, cioè, o per ispavento, che abbiano, o quando escono della stalla per essere state troppo in agio si scuotono per rinvigorirsi, a scacciare la poltronia de' nervi, e de' sentimenti. (*altri Comentatori nel citato luogo di Dante interpretano:* puledre) *Ar. Fur.* 23. 80. La bestia, ch' era spaventosa, e poltra, Senza guardarsi i piè, corse a traverso. *E fat.* 4. E più mi piace di posar le poltre Membra, che di vantarla, ch'agli Sciti Sien state, agl' Indi, agli Etiopi, ad oltre.

POLTRONACCIO. *Peggiorat. di Poltrone*. *Bern. Orl.* 1. 9. 36. Quel poltronaccio si vede confuso, Vergogna, e pena io son dubita re.

POLTRONCIONE. *Accrescit. di Poltrone*. *Vit. Benv. Cell.* 399. Quel poltroncione veduto ec. cominciò con più dolci parole ec.

POLTRONE. *Che poltrisce*. Lat. *deses, socors, iners, segnis*. Gr. *ὀκνηρός, ῥᾴθυμος, ἀργός, ὀκνώδης*. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 7. Non gli piacciono i poltroni Sonnolenti, e dormiglioni.

§. I. *Poltrone, si dice anche d' Uomo di vile condizione*. *Nov. ant.* 22. 1. Andando lo 'mperadore Federigo a una caccia con veste verdi, siccome era usato, trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana. *G. V.* 10. 41. 2. Dicendo come ec. dovea per la sua natività essere, e vivere co' suoi discepoli, come poltrone. *Galat.* 34. Nominandolo con quella parola, colla quale a usanza di nominare i poltroni, e' contadini.

§. II. *Poltrone, più comunemente si dice per Pauroso, D' animo vile, e dimesso, Dappoco, Infingardo*, Lat. *iners, socors*. Gr. *ῥᾴθυμος*. *Petr. Frott.* E lascia enfiar le pance de' poltroni. *Fir. Luc.* 2. 4. Parti, che la poltrona ve lo abbia giunto? (*qui detto per vilipendio ad una puttana*) *E* 5. 5. E son quattro, e hanno paura d'un solo; levatel di peso, poltroni. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Rispose tostu il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone.

POLTRONEGGIARE. *Vivere poltronescamente in ozio vizioso*. *Bocc. nov.* 27. 23. Se tu ne' tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiare nell' ordine. *Tac. Dav. stor.* 3. 328. Pochi acquistarono l' amor degli eserciti con le virtù, come questi col poltroneggiare. *Sord. stor.* 2. 62. Tanta possanza ha l'essere ben satollo di fare poltroneggiare non solamente gli uomini, ma le fiere ancora.

POLTRONERIA. *Astratto di Poltrone*. Lat. *inertia, socordia*. Gr. *ἀργία, ῥᾳθυμία*. *Serm. S. Ag.* 72. Per questa la nostra vita è convertita in poltroneria, e consumano come porco. *Bocc. nov.* 27. 21. Chi non sa, che senza denari la poltroneria non può durare? *Bern. Orl.* 1. 12. 34. Evvi l' industria, e la poltroneria. *E* 3. 6. 2. Quel, ch' era dato alla poltroneria, Facea così, perchè si dilettava Di quello ec. *E rim.* 1. 64. Compongo a una certa foggia mia, Che se voleste pur, ch' io ve lo dica, Me l' ha insegnato la poltroneria.

§. *Poltroneria, diciamo anche per Isciagurataggine, e Tristizia*. *Cas. rim. burl.* 1. 14. Sicchè mio padre si fe un bell' onore A trovar questa poltroneria.

POLTRONIA. *V. A. Poltroneria*. Lat. *desidia, inertia*. Gr. *ἀργία*. *But. Purg.* 24. 2. Le bestie ec. si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia.

POLTRONESCO. *Add. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone*. Lat. *desidiosus*. Gr. *ἀργός*. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. E de' vini miglior colmo il vivagno Del ventre poltronesco.

POLTRONIERE, *e* POLTRONIERO. *Poltrone*, *Franc. Sacch. nov.* 87. Un poltroniere venuto in tal magione, e tiensi esser un gran maestro di musica. *Galat.* 77. Non si vuol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina, o di meretrice. *Morg.* 12. 44. Chi è quel poltronier, che tiene il lume? *Ciriff. Calv.* 2. 53. Sì fieramente i pagani assaltarono Gridando: ah poltronier, vostra nequizia Punita fia.

POLTRUCCIO. *Poledruccio*. Lat. *pullus equinus*. Gr. *πῶλος ἵππειος*. *Vit. Crist.* Che egli menassono l' asina, e 'l poltruccio, ch' erano legati, in alcun luogo pubblico. *Pallad. Marz.* 25. Aguale si vuole domare il poltruccio, passato il tempo d' etade di due anni. *Cr.* 9. 59. 3. Non si deono rimuovere i poltrucci dalla madre innanzi l' anno.

POLVE. *Polvere*. Lat. *pulvis*. Gr. *κόνις*. *Petr. cap.* 11. Così fuggendo, il mondo seco volve, Nè mai si posa, nè s' arresta, o torna, Finchè v' ha ricondotti in poca polve. *E son.* 238. E voi nud' ombre, e polve, Deh restate a veder qual è 'l mio male. *Dant. Par.* 2. E come l' alma dentro a vostra polve Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie si risolve; Così ec. *M. Aldobr. B. V.* Ancora la polve sua con fungo di borrana si è buona a coloro, che hanno lo stomaco debole. *Bemb. Asol.* 2. 73. Per vaghezza di questo peso, e fascio terreno, il quale pochi anni disciogliono, e fanno in polve tornare. *Ar. sat.* 5. Tutto di polve, e di pauta bianco Por si levo.

POLVERACCIO. *Sterco di pecora secco, e scosso*. Lat. *fimus ovinus exsiccatus*. *Vett. Colt.* 64. Elle non ricercano altro (*le piante giovani degli ulivi*) e basta loro, se non si semina il campo, dove elle son poste, vangarle l' autunno un poco intorno, e dar loro del polveraccio.

POLVERE. *Terra arida, e tanto minuta, e sottile, che vola via facilmente*. Lat. *pulvis*. Gr. *κόνις*. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Il sabato appresso usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni polvere, ogni succidume, che per la fatica di tutta la passata settimana sopravvenuta fosse. *Petr. son.* 20. Che non bolle la polver d' Etiopia Sotto 'l più ardente sol, com' io sfavillo. *E son.* 253. Veramente siam noi polvere, ed ombra. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Gittandosi in terra, e spargendosi la polvere in capo piangea.

§. I. *Polvere, diciamo ad Ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere*. *Bocc. nov.* 28. *tit.* Ferondo, mangiata certa polvere, è sotterrato per morto. *Pallad. Marz.* 29. Infondile di mele cotto con polvere di galla, ovvero con polvere di rose secche. *Esp. Pat. Nost.* Appresso, se ciò non vale, egli vi mette le polveri aspre, e pungenti delle dure riprensioni (*qui per metaf.*) *Sagg. nat. esp.* 156. I quali per triti, e pesti ch' e' sieno, e ridotti, per così dire in polvere, com' egli hanno il sale, si moian subito insieme, e s' indurano come sasso. *E* 176. Cominciò a piovere a mo' di rugiada con gelo finissimo, come polvere di vetro pesto.

§. II. *Polvere, assolutam. si dice anche Quella, colla quale si caricano l' armi da fuoco*. *Guicc. stor.* Nondimeno per la violenza del salnitro, col quale si fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono, ed impeto stupendo per l' aria le palle ec. *Sagg. nat. esp.* 242. Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo. *Red. esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, ed una di fiori di zolfo, la quale dall' effetto, che produce, si chiama polvere tonante.

§. III. *Polvere di Cipri*. *Spezie di polvere odorosa, di cui ci serviamo per impolverare i capelli*. *Fir. As.* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

§. IV. *Gittar la polvere negli occhi ad alcuno, o simili, vagliono Ingannare, Far travedere, Voler mostrare a uno una cosa per un' altra*. Lat. *pulverem oculis effundere, imponere, fucum facere*. Gr. *γοητεύειν*. *Varch. stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch. Sviav.* 3. 6. Che ti pensi forse Di gettarmi la polvere negli occhi? *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che bench' ei vegga, ch' ella lo 'ntinocchi, Vuol darsi della polvere negli occhi.

§. V. *Scuotere la polvere ad alcuno, per metaf. vale Bastonarlo, o Strapazzarlo con fatti, o con parole*. *Libr. Son.* 143. Ch' ancora non t' ho ben scossa la polvere.

§. VI. *Convertirsi in polvere, per metaf. vale Dileguarsi, Svanire, Mancare*. Lat. *evanescere*. Gr. *ἀφανίζεσθαι, ἐκλείπειν*. *Ambr. Cof.* 2. 1. Restavaci Questa sola speranza, che in polvere S' è convertita.

POLVEREZZARE. v. POLVERIZZARE.

POLVERIERA. *Polverio*. Lat. *pulvereus turbo*. *Luc. M.* E poi venía la polveriera più alta, e più spessa.

§. *Polveriera, si dice anche l' Edifizio, dove si fabbrica la polvere per l' armi da fuoco*.

POLVERINO. *Quel Vaso dove si tiene la polvere per mettere in sulle scritte*. Lat. *theca pulveraria, vel arenaria*. Gr. *κονιοθήκη*. *Alleg.* 141. Perch' in di ga parecchi volte ho messo Nel polverin, Pensando nell' inchiostro Metter la penna.

§. I. *Per Quella polvere minuta, che si*

messe in sul focone de' cannoni, e simili per dar loro fuoco.

§. II. *Polverino, è anche una Cenere, che ci viene portata di Levante, dalla quale i vetrai cavano il sale per farne il vetro.* *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante, e Soria, è cenere di certa erba, che quivi è abbondante; non è dubbio alcuno, fa il sale più bianco assai, che che non fa la soda di Spagna. *E appresso*: Quando l'acqua bolle bene, si butta sopra il polverino vagliato.

§. III. *Polverino, si dice anche quella Polvere, che si ricava dal carbone, e dalla brace per uso di bruciare.*

POLVERIO. *Quella quantità della polvere, che si lieva in aria, agitata da vento, o da altra cosa.* Lat. *pulvereus turbo.* *G. V.* 8. 55. 15. Il polverio era grande, che quegli di dietro non poteano vedere, nè ec. intendere il loro fallo. *Vit. Plut.* Allora la gente movea un polverio fortemente colli piedi de' cavalli. *Liv. M.* Ch'elli scendesse, e facesse levare grande polverio. *E appresso*: Apparve uno grandissimo polverio, quasi come d'una grandissima compagna, che venisse. *E più sotto*: Vidono il polverio, che a guisa di nebbia andava più ogni cosa comprendendo. *Bern. Orl.* 1. 4. 45. Ma per la calca innanzi non può ire, Tanta è la calca grande, e 'l polverio.

POLVERISTA. *Colui, che fabbrica la polvere dell'armi da fuoco.*

POLVERIZZABILE. *Add. Atto ad esser polverizzato.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Cr.* 2. 22. 9. Quella, che tiene il mezzo intra l'uno, e l'altro, sia polverizzabile, ovvero dissolubile.

POLVERIZZAMENTO. *Il polverizzare.* *Libr. cur. malatt.* Prendi cura, che nel polverizzamento si perda poco di sua sustanza. *Sagg. nat. esp.* 268. Si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo, ed impalpabile di cristallo.

POLVERIZZARE, e POLVEREZZARE. *Far polvere di checchessia.* Lat. *in pulverem redigere, dissolvere.* Gr. ἀφανίζειν. *M. Aldobr. P. N.* 89. Tutte le predette cose si vogliono pestare, e polverizzare sottilmente, e mettere in uno drappo di lino, e stropicciare i denti. *Cr.* 3. 15. 3. E non è bisogno, che sia grassa, e che oltre che due volte s'ari, pure che la terra si polverizzi. *E* 4. 46. 2. Tutte queste cose polverezza sottilmente. *E* 4. 46. 4. Si prenda l'acetosa, e secchisi, e polverezzisi. *Ricett. Fior.* 29. Il lapis giudaico, ed il lapis ematite ec. si polverizzano, e si disfanno fregandogli con alcuno umore in su una pietra da arrotare fine.

POLVERIZZATO. *Add. da Polverizzare.* Lat. *in pulverem redactus, dissolutus.* *M. Aldobr.* Polverizzate tutte quelle cose, poi appresso fare lattovato in zucchero. *Ricett. Fior.* 172. Vi spargerai con uno staccio fine a poco a poco l'incenso polverizzato. *E appresso*: In ultimo ec. si sparge sopra il calciti preparato, e polverizzato. *Red. Oss. an.* 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato muoiono in pochi momenti.

POLVERIZZATORE. *Colui, che polverizza.* *Libr. cur. malatt.* Nell'atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.

POLVERIZZAZIONE. *Il polverizzare.* *Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s'infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

POLVERIZZEVOLE. *Add. Polverizzabile.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Cr.* 11. 26. 1. Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle, nè troppo secca, ma quando è polverizzevole, e di mezzana disposizione.

POLVEROSO. *Asperso di polvere. Pieno di polvere.* Lat. *pulverulentus.* Gr. κονιορτώδης. *Dant. Inf.* 9. Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere, e li pastori. *But. ivi*: Quella similitudine adatta, che come il vento viene polveroso, così l'Angelo veniva del fummo della palude. *Red. Vip.* 1. 64. Quelle piccole botte, che di state, quando comincia a piovere, saltellano per le pubbliche polverose strade, non nascono in quell'istante.

§. *Polveroso, per aggiunto di Tempo, o Luogo, in cui si produce polvere.* *Alam. Gir.* 11. 50. Ond'ella irata come serpe suole, Ch'ha la rabbia raccolta, e 'l suo veneno Nel polveroso Luglio al caldo sole.

POLVERUZZA. *Dim. di Polvere.* *Vit. Benv. Cell.* 323. Feci mostrare a un suo servitore alcuna di quelle polveruzze avanzatemi.

POLZELLA. *V. A. Pulzella, Fanciulla.* Lat. *puella.* Gr. κόρη. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 1. Ch'è nato d'una polzella Il nostro Salvadore D'una polzella è nato. *Guitt. lett.* Perchè la sua sposa si èe polzella.

POMARIO. *V. L. Pomiere.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Franc. Barb.* 21. 13. Di nesti, e di pomaro Giardini, ed erbe col lavoratore. (*qui pomaro in vece di pomario per la rima*) *Vett. Colt.* 49. Costumavano ancora gli antichi di seminare qualche cosa ne' divelti nuovi ec. e in quelli, che chiamavano pomarj.

POMATA. *Unguento fatto di grasso di porco, profumato con diversi aromati, e melo appiuole.* *Fir. As.* 306. Preso un vasetto d'alabastro, e una ampolla ec. e dall'un tratto una finissima pomata, e dall'altra odoratissimo olio ec. tutto mi stropiccio. *Cant. Carn.* 106. Questa gentil pomata Del bel paese nostro, Donne, al servizio vostro abbiam portata.

POMATO. *Add. Che ha pomi.* Lat. *pomis consitus.* *Viagg. Sin.* Passando molti giardini pomati d'ogni ragione. *E altrove*: Grandissima quantità di belli giardini, e pomati di tutti quelli pomi, che tu sai divisare.

§. *Pomato, talora vale lo stesso, che Pomellato.*

POME. v. POMO.

POME, e MEZZO POME. *Spezie di Lotta in partita, Giuoco antico di Firenze, descritto ne' Cant. Carn. al Canto de' giucatori del pome a c.* 453. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba e 'l fin del pome. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a qui d'occupar la gioventù in esercizj nobilissimi tempo per tempo, la primavera nella palla, e nel pome, la state ec.

POMELLATO. *Aggiunto d'una spezie del mantello de' cavalli detto leardo.* *Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello.

§. *Per similit. si dice anche d'altri animali.* *M. Aldobr. P. N.* 37. Quelle (*sanguisughe*) che sono buone ec. sono vaiolate, e pomellate di colore rosso, e hanno la testa piccola.

POMELLO. *Dim. di Pomo.*

§. *Per similit. il Rilevato, o il Rialto di chicchessia.* *Zibald. Andr.* 119. Colui, che non dotta onta, de' avere ec. il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso. *M. Aldob. P. N.* 201. Hanno colore rosso, e oscuro, e il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso.

POMETO. *Luogo pieno d'alberi pomiferi.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *M. Pier. Reg.* A modo d'un pomero, il quale stesse in mezzo d'un cerchio.

POMFOLIGE. *Filiggine, che si attacca al vaso, in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina per tignerlo di color giallo.* Lat. *pompholix.* Gr. πομφόλυξ. *Ricett. Fior.* 65. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi. *E appresso.* La pomfolige è fatta delle faville più sottili, le quali volano in alto, e si attaccano al palco.

POMICE. *Sorta di Pietra leggerissima, spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia, che viene gittata fuori da i Vulcani, o siene bocche di fuoco.* Lat. *pumex.* Gr. κίσσηρις. *M. Aldob. P. N.* 90. Prendere galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. *Poliz. st.* 1. 81. L'acqua da viva pomice zampilla, Che con suo arco il bel monte sospende. *Serd. stor.* 5. 199. La terra è asciutta, e spumosa a guisa di pomice.

§. *In proverb. Più arido, che la pomice; si dice d'Uomo avaro, e scarso.*

POMIERE, e POMIERO. *Pometo.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Cr.* 2. 13. 1. Parleremo de' campi, e del loro coltivamento, e degli orti, e de' pomieri. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen. Pist.* Piantano gli alberi, e i pomieri in sulle alte torri, e vi fanno i giardini, e i verzieri. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li alberi pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *E appresso*: Se farai pomiero, pianterai per ordine.

POMIFERO. *V. L. Add. Che produce pomi, Fruttifero.* Lat. *pomifer.* Gr. μηλοφόρος. *Annot. Vang.* Il legno pomifero, faccendo frutto, ec. *Vit. SS. Pad.* Si mise ad andare infino che trovòe uno luogo molto dilizioso, e pieno d'alberi pomiferi. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno rose, ramerino, ellere d'arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti alberi pomiferi. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li arbori pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *Alam. Colt.* 1. 1. Quel che deggia l'estate, e quel che porcia Al pomifero autunno, al freddo verno.

POMO, e POME. *Che nel numero del più si dice* POMI, POME, e POMA. *Il Frutto d'ogni albero.* Lat. *pomum.* Gr. μῆλον. *Arrigh.* 47. D'allotta in qua, che la nostra prima madre col pome vietato ruppe il digiuno, ninno in questo sciagurato mondo fu così misero come io. *Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, le disse. *Filoc.* 5. 126.

E chi nell' Inferno Tantalo tormenta, se non le poma, e l'acqua, che quanto più alla bocca gli s' avvicinano, tanto più (fuggendosi poi) multiplican la sua fame? *Dant.Purg.22.* Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *E 23.* Di bere, e di mangiar n' accende cura L' odor, ch' esce del pomo, e dello sprazzo. *Vett.Colt.23.* Se non si consumasse il loro frutto (*de' fichi*) nel vitto de' contadini, che quasi ne' tempi, che è fuora questo pome, non vivano d' altro. *Alam.Colt.3.68.* Or con queste ne vien quel caro pome, Vago, odorato, che di Persia ha 'l nome. *Bocc. Varch.4.rim.6.* Per le stesse ragion rose, e viole Ha primavera, e 'l verno ghiacci, e nevi, Biade la state, e l' autunno poma.

§. I. *Per similit. d' Ogni altra cosa ritonda, a guisa di palla, o di frutta, come il Pome della spada, che serve a contrappesare, e unire gli elsi alla lama.* Lat. *capulus.* Gr. λαβή. *Dant.Par.16.* Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa, e 'l pome. *Bern.Orl.1.24.42.* Tra loro acconcia il conte si la spada, Che l' elso innanzi, e dietro il pome vada. *Stor. Eur.4.77.* Ricordandovi delle due spade ec. questa tutta intera, e fornita, e la vostra pur senza pome consentite al volere di Dio. *E appresso:* Il non avere quella spada pome da maneggiarla, non voleva dire altro, che non esservi dato di sopra il potere ottenere lo Imperio.

§. II. *Per quella Palla, che ha sopra una crocetta, portata in mano dagl' Imperadori, e da' Re. Bocc.nov.91.8.* Nell' uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo.

§. III. *Per similit. talora si prende per le Poppe delle giovani donne. Lab.256.* Non v' è stoppa, o è altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente. *Tesoid.7.64.* Le braccia, e 'l petto, e' pomi rilevati Si vedean tutti. *Ar. Fur.7.14.* Duo pome acerbe, e pur d'avorio fatte Vengono, e van, com' onda al primo margo.

POMOSO. *Pieno di poma, Pomifero. Salvin.pros.Tosc.1.168.* La pomosa testa ha già il padre autunno suso levata.

POMPA. *E' propriamente delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza, e grandezza, sì nelle cose liete, sì nelle meste; come Apparati, Comitive, Livreè, e simili.* Lat. *pompa.* Gr. πομπή. *Bocc.introd.18.* Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n' era portato. *E nov.11.6.* Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze usciti. *E nov.41.29.* La pompa fu grande, e magnifica, ed ogni parte della casa de' due fratelli fu di lieta festa ripiena. *Petr.son.233.* In te spiega fortuna ogni sua pompa. *Vit.SS.Pad.2.23.* Trovarono due tribuni con molta pompa, e ornamenti d' oro, e con molti cavalieri, e donzelli cinti di scheggiali d' oro.

§. *Per Ambizione, Vanagloria, Boria. Bocc. nov. 89. 23.* Gli onori, e' servigi, li quali tu fai, gli fai non per amore, che tu ad altrui porti, ma per pompa. *Lab.235.* E' tanta la sua vanagloria, e pompa, che ella fa di questa sua gentilezza, che in verità a quelli di Baviera, o a' Reali di Francia ec. sarebbe soperchio. *Vit.SS.Pad.1.14.* Gl' incominciò a mettere pensieri importuni ec. della gloria, e pompa del secolo. *G.V. 12.3.2.* Il Duca ne montò in grande pompa, e crebbegli la speranza del suo proponimento. *Cas.lett.75.* Ma la vanità, e lo spender per pompa sanza fine, e sanza proposito, a farsi uccellare è segno di poco cervello.

POMPEGGIARE. *Far pompe.* Lat. *jactare, ostentare.* Gr. πομπεύειν, κομπάζειν. *Mor.S.Greg.* Questi moderni ec. pompeggiando, la mettono in gaudj terreni.

§. *In signific. neutr. pass. per Ornarsi pomposamente, Adornarsi.* Lat. *pompabiliter ornari, Capitol.* Gr. λαμπρῶς κοσμεῖσθαι. *Esp.Vang.* Non si guardano dal giucare a zara, nè dal mal dire, e d' Iddio, e de' Santi, nè da innebriare, nè da lussuriare, nè da lisciarsi, nè da pompeggiarsi.

POMPOSAMENTE. *Avverb. Magnificamente, Con modo pomposo.* Lat. *pompabiliter, magnifice.* Gr. λαμπρῶς. *M.V. 1. 20.* E' gentiluomini di Napoli con loro proprio apparecchiati pomposamente, a cavallo, e a piè con molta festa si misono ad andare al Carmino per condurre il Re, e la Reina in Napoli.

POMPOSISSIMO. *Superl. di Pomposo. Tac.Dav.ann.4.84.* L' esequie furon pomposissime d' immagini. *Car.lett.g.8.* Da un numero di circa ottanta dame nobili assai belle molto, e pomposissime entre.

POMPOSITA', POMPOSITADE, e POMPOSITATE. *Pompa.* Lat. *pompa, ostentatio.* Gr. ἐπίδειξις. *Vit. Crist.D.* Si ne portava maggior dolor nel cuor suo, e maggiore afflizione, che non era la letizia dell' onore, e della festa di quella pomposita di fuori.

POMPOSO. *Add. Di pompa, Pieno di pompa.* Lat. *pompalis, magnificus, *pompaticus, Tertull.* Gr. λαμπρός. *Bocc. nov.93.7.* Non guari lontano dal palagio trovò Natan tutto solo, il quale senza alcuno abito pomposo andava a suo diporto. *G.V. 12. 104. 5.* Mostrando al popolo di voler ubbidire al Papa, istando in gran festa, e pomposa. *Red.esp.nat. 3.* Fecero pomposa mostra di alcune pietre, che ec. affermavano trovarsi nel capo di certi serpenti. *Demetr.Segn.23.* L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l' armonia della prosa.

PONDERARE. *Pesare.* Lat. *ponderare.* Gr. ζυγοστατεῖν. *M.V. 7. 32.* E non pensavano, che lo sdegno della ingiuria ponderasse contro a loro commodità (*cioè fosse contrappeso*)

§. *In signific. att. vale Diligentemente esaminare, e considerare.* Lat. *perpendere.* Gr. σταθμᾶσθαι. *Serm. S. Ag. 32.* Pensare, e ponderare, quando ponete il peso altrui, di non porre cosa sconvenevole. *Varch.stor.5.108.* A tutte queste cose un' altra se ne aggiugne, la quale per mio avviso dee, come non leggiera, gravissimamente esser ponderata. *Lor. Med.com.* Perchè le sentenze, e' giudizj degli uomini più presto si debbono ponderare, che numerare. *Bemb.Asol.2.81.* Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate, e riguardare.

PONDERATO. *Add. da Ponderare.* Lat. *ponderatus, perpensus.* Gr. ἐξεταθείς. *F.V.11.97.* Le quali cose diligentemente ponderate furono cagione d' affrettare il trattato della pace. *Buon.Fier.1.1.2.* E di tutti i successi Vo' relazioni strette, e ponderate.

PONDERAZIONE. *Il ponderare.* Lat. *ponderatio. Vit.Pitt.64.* Così fossero vedute le preparazioni ec. le ponderazioni, le correzioni, i riscontri ec.

PONDEROSO. *Add. Pesante, Di gran pondo.* Lat. *ponderosus.* Gr. βριθύς. *Lab. 353.* Mi parve, che non so che cosa grava, e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Dant. Par. 23.* Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l' omero mortal, che se ne carca, Nol biasmerebbe, se sott' esso trema (*qui per metaf.*) *Bern.Orl.2.14.31.* Ma quella fiera è troppo salda, e franca, Troppo grave quel colpo, e ponderoso. *Morg.24.7.* Portava un baston duro, e ponderoso. *E 29. 25.* Forse che in porto condurrem la nave Di ricche merci ponderosa, e grave.

PONDI. *Soluzione di ventre con sangue.* Lat. *tenesmus. Cr. 2. 4. 10.* Alcuna volta incorrono in postema di polmone, e di milza, e di pondi. *Tes. Pov. P. S. cap. 20.* Contro al male di tenasmone, cioè de' pondi trita la ruta bollita ec. *Volg. Diosc.* Vanno del corpo frequentemente, come coloro, che hanno i pondi. *Alleg. 89.* Se non viene per mia fortuna ribalda un mal di pondi in Camaldoli, o Biliemme, dove io dia loro spaccio per carità, gli eredi miei saran forzati a pagarne la gabella più d' un tratto.

PONDO. *Peso, Gravezza.* Lat. *pondus.* Gr. βάρος. *Dant. Purg. 11.* Quell' ombre orando andavan sotto 'l pondo. *Petr.son.71.* E le virtù, che l' anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo.

§. I. *Pondo, fu detto da' Latini per Libbra, ed in questo stesso significato il disse Petr.uom.ill.* Per le quali tutte sue pagato quindicimila pondi d' ariento. *Guitt. lett.1.* Pondi tutti migliaia d' auro, e 'l ben d' essa vitale.

§. II. *Pondo, per metaf. Considerazione, Importanza. Sen.Declam.* Il meglio epigliare il miglior partito a questo caso porta seco gran peso, e pondo. *Coll.SS. Pad.* Quelli non sappiendo il pondo della quistione proposta, addomandaron con preghiere, che scogliesse la quistione. *Petr.cap.5.* Tal venia contr' Amor, e 'n sì secondo Favor del cielo, e delle ben nat' alme, Che della vista ci non sostenne il pondo.

PONENTE. *La Parte del mondo, dove il sole va sotto, opposta a Levante.* Lat. *occasus, occidens.* Gr. δυσμαί, δύσις. *Dant.Purg.2.* Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel ponente sovra 'l suol marino. *Petr.son.147.* E 'n ponente abbandoni un più bel lume.

§. I. *Per Nome di vento, che soffia da ponente. Com.Inf.11.* Coro è uno vento, ch' è tra ponente, e maestro. *Ar. Fur. 9. 16.* Ma 'l vento, ch' era tra meriggie, manca, E soffia tra 'l ponente, e l' aquilone. *Sagg. nat. esp. 169.* Di più, o a tramontana, o a mezzo giorno, o a levante, o a ponente che io

stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze.

§. II. *Per la Provincia, ch' è sotto quella parte del cielo, dove il sol ci s' asconde.* *Bocc. nov.* 80. 25. Ho al presente recata qui tanta mercatanzía, che vale oltre a duo milia fiorini, ed aspettone di ponente tanta, che vale oltre a tremilia.

PONENTE. *Colui, che pone.* Lat. *ponens*. Gr. [illegible]. *Amet.* 22. Con nero nastro ponente all' una, e agli altri dovuto confine.

PONERE. v. PORRE.

PONIMENTO. *Il porre.* Lat. *positio*. Gr. θέσις. *Pallad. Marz.* 19. Qualunque ponimento di cedro non disidera grandi intervalli (*qui vale: piantamento*)

§. *Ponimento del sole, segnatam. vale il Tramontare.* Lat. *occasus*. Gr. δύσις. *Libr. Astrol.* Ello è quello, che si rivolse del cielo dopo 'l ponimento del sole. *E altrove:* Poi agguaglia li due luminari all' ora del ponimento del sole colla piu certa via, che tu puoi sapere, e bene avvedutamente. *E altrove:* Crepuscolo si chiamano le due linee, che sono quelle, che dimostrano il cominciamento del fallimento della chiarità del sole, e 'l suo ponimento, e 'l cominciamento si chiama l' alba.

PONITORE. *Che pone.* Lat. *ponens*.

§. *E Ponitore, per piantatore.* Lat. *plantator, sator*. Gr. φυτευτής. *Cr.* 7. 5. 1. Io ciascuna parte ponga tali arbori, che a quel luogo si confacciano, e 'l desiderio, e la volontà del ponitore adempiano.

PONTA. *V. A. Punta.* Lat. *cuspis*. Gr. αἰχμή. *Stor. Pist.* 174. Tutto quello giorno portarono le carni loro sulle ponte delle lance.

PONTARE. *Spignere, Aggravare, o Tener saldo checchessia in maniera tale, che tutto lo sforzo, e aggravamento si riduca in un punto, o in poco luogo.* Lat. *urgere*. Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 28. 25. Ed egli stesso (*cominciò*) a pontar col capo nel coperchio dello avello. *Dant. Inf.* 32. S' i' avessi le rime, e aspre, e chiocce, Come si converrebbe al tristo buco, Sovra 'l qual pontan tutte l' altre rocce ec. *E Purg.* 20. Senz' arme n' esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta, Sicch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia. *Declam. Quintil. C.* Se tu nel primo colpo non mi darò mortal ferita, aiutate la diritta mano, e pontate la lancia.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente. *But. ivi:* Pontano, cioè poggiano. *Fir. Luc.* 5. 7. Se ci si pontasse il mondo, tu non farai mai, ch' i' l' abbia avuta, e portatoti via le gioie.

PONTATO. *Add. da Pontare.* *Buon. Fier.* 2. 2. 5. Resistere alla folla Del popolo, ch' urtandosi a vicenda, Pignendo spinto, pontando pontato ec.

PONTE. *Edificio per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l' acque per poterle passare.* Lat. *pons*. Gr. γέφυρα. *Bocc. nov.* 12. 8. Sì tardi vi giunse, che essendo le porte serrate, e i ponti levati, entrare non vi potè dentro. *E nov.* 79. 46. Io vorrei, che egli v' avesse gittato dal ponte in Arno. *Dant. Inf.* 21. Così di ponte in ponte altro parlando, Che la mia commedia cantar non cura, Venimmo ec. *E Purg.* 3. L' ossa del corpo mio sarieno ancora In cò del ponte presso a Benevento. *Cronichett. d' Amar.* 136. In questo tempo si fece il ponte a santa Trinita. *Tass. Ger.* 7. 1. Ove in un prato il curvo ponte si distende, e posa.

§. I. *Ponte, si dice anche a quelle Bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipignere, e simili.* *Franc. Sacch. nov.* 161. Su per una colonna del ponte appiccandosi, salì sul ponte del dipintore, e salito sul ponte ec. *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda ec. degli argani, de' ponti, delle centine.

§. II. *Ponte levatoio.* v. LEVATOIO.

§. III. *Al nemico il ponte d' oro, e d' argento, o simili; detto proverbiale, e vale, che Quando e' vuol fuggire, conviene dargli la via larga, e libera.* Lat. *via hostibus munienda, qua fugiant.* *Borgh. Fir. liber.* 325. E così se gli facesse, come è antica, e provata sentenza, il ponte d' argento, perchè se ne potesse tornare in suo paese. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Concedasi a costoro il ponte d' oro Non manco, ch' a' nimici.

§. IV. *E si dice ancora assolutam. nello stesso signific. Fare il ponte.* *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Facciasi il ponte Alla fuga di gente al profano.

§. V. *Tenere in ponte, vale Tenere sospeso.* *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Ha tenuto la cosa in ponte più settimane. *Stor. Eur.* 1. 7. Tenne in tanto il Moravo in ponte, che gli aiuti furon sì presso, che non ci era più da temere.

PONTEFICE. *Grado Sacerdotale; oggi a noi vale lo stesso, che Papa.* Lat. *Pontifex*. Gr. ἀρχιερεύς. *Pistr. cap.* 6. Ivi eran quei, che fur detti falici, Pontefici, Regnanti, e Imperadori. *E nom. ill.* Baciando la madre, disse: io non tornerò a casa, se non Pontefice. *Pass.* 30. Uscì fuori della corte del Pontefice.

PONTICELLO. *Dim. di Ponte.* Lat. *ponticulus*. Gr. γεφύριον. *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname sopra d' Arno. *Dant. Inf.* 18. Alla ripa di fuor son ponticelli. *E 21.* Usciron quei di sotto 'l ponticello, E volser contra lui tutti i roncigli. *Ciriff. Calv.* 3. 73. Aveva Spinadosso sostenuto La pugna un pezzo sopra un ponticello. *E* 4. 131. Si risconstrato appiè d' un ponticello.

§. *Ponticello, negli strumenti di corde si dice per simili. quel Leguetto, che tiene attaccate, o sollevate le corde.* *Buon. Tanc.* 2. 7. Chitarrin mio ec. Se mel dì', vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto ricordare.

PONTICITA', PONTICITADE, e PONTICITATE. *Astratto di Pontico.* Lat. * *ponticitas*. *Cresc. Cr.* 5. 6. 9. La loro saporosità (*delle castagne*) o ponticitade dimostra la lor secchezza. *E cap.* 7. 6. Quelle (*cotogne*) che son perfette, e mature, hanno più ponticità, che tutte l' altre mele. *E* 6. 8. 1. La seconda per la grossezza, e ponticità di sostanzia, onde non è da date, se la materia non è digesta.

PONTICO. *Add. Aspro, Brusco.* Lat. * *ponticus*. *Cresc. Cr.* 4. 48. 11. La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce, altro pontico, cioè brusco. *E num.* 14. Il pontico, e terrestre ha aspro sapore. *E* 5. 7. 7. L' agre (*cotogne*) ovvero pontiche, e stitiche sono più fredde, e più dure a smaltire.

PONTIFICALE. *Add. Attenente a Pontefice, Da Pontefice.* Lat. *pontificalis*, *ἱερατικός*. *Filoc.* 1. 7. Sentiva, che di lui doveva discendere l' edificatore di questo luogo pontificale. *Sord. Stor.* 5. 204. Portò a donare al Papa molte pietre di gran prezzo, e paramenti pontificali.

§. *Per similit.* *Lasc. Sibill.* 2. 3. Perchè stasera vo' comparire in pontificale a veder la sposa (*cioè ben adorno, sostituendendocisi abito*)

PONTIFICALMENTE. *Avverb. A maniera pontificale, Da pontefice.* Lat. *Pontificum more*. Gr. ἱερατικῶς. *Borgh. Rip.* 393. Nella quale sono il Papa, ed il Re Francesco ritratti di naturale, l' uno armato, e l' altro pontificalmente vestito.

PONTIFICATO. *Dignità pontificale, Ufizio del Pontefice; Papato.* Lat. *Pontificatus*. Gr. ἀρχιερωσύνη. *G. V.* 11. 19. 5. Dara a Vignone adì 3. di Dicembre anni 19. del nostro pontificato. *Sord. Stor.* 1. 8. Il che fu poi confermato dagli altri, che a lui nel pontificato successero.

PONTIFICIO. *Add. Pontificale.* *Red. lett.* 2. 154. Vi vorrei far altro, che speziale del palazzo pontificio.

PONTONAIO. *V. A. Guardia del ponte.* Lat. *pontis custos*. Gr. γεφυροφύλαξ. *Libr. Amor.* 68. Rispose 'l Brettone: per lo ponte voglio passar lo fiume; e 'l pontonaio gli disse: a me par, che tu cerchi la morte. *E appresso:* Lo pontonaio intendendo, che 'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremire con gli denti, e a smaniare con gran furore. *E appresso:* Lo giovane sentendo lo dolore della piaga, verso lo pontonaio dirizza la lancia.

PONZAMENTO. *Il ponzare.* Lat. *nixus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Il che suol avvenire per i ponzamenti fatti nel tempo del parto.

PONZARE. *Pontare.* Lat. *urgere*. Gr. ἐπείγειν. *Pataff.* 2. Che rilieva ponzar, quando e' v' è dentro.

§. I. *E Ponzare, vale far forza per mandar fuora gli escrementi del corpo, il parto, o simili.* Lat. *niti*. Gr. [illegible]. *Tratt. segr. cos. donn.* Nell' atto del partorire era solita di ponzare con soverchio impeto.

§. II. *Per similit.* *Varch. Ercol.* 72. D' uno, il quale non possa, o non voglia favellare, se non adagio, e quasi a scosse, e per dir la parola propria de' volgari, cacatamente, si dice: e' ponza. *Malm.* 4. 80. Con l' animo di pianger vi s' arreca, Ma ponza ponza, lacrime non getta.

PO' POI. v. POI §. III.

POPOLACCIO. *Peggiorat. di Popolo; Plebe, Volgo.* Lat. *plebs*. Gr. [illegible]. *Alleg.* 100. Mi soccorse a far quest' opera pia di cavare il popolaccio del peccato del temerariamente giudicare. *Tac. Dav. ann.* 14. 189. Scrisse a Plauto, che per fuggire scandoli del popolaccio, che a torto lo caricava, si cansasse in Asia a godervi ne' suoi beni antichi in pace, e sicuro la sua gioventù. *E stor.* 3. 328. Il popolaccio lo perseguitava sciagurata-men-

re morto, come l' aveva favorito vivo.

POPOLANO. *Quegli, ch' è sotto la cura d' una parrocchia.* *Bocc. nov.* 17. 13. Entrono nella chiesa di san Paolo seppelliti, della quale peravventura erano popolani. *E nov.* 72. 3. La Domenica a piè dell' olmo ritreava i suo' popolani. *Lor. Med. canz.* 29. 6. Dunque, donne popolane, Fate vezzi a' vostri preti.

§. I. *Popolano, vale anche Della setta, e fazione del popolo.* Lat. *popularis, plebicola.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 73. 3. In Siena ec. furono due giovani assai agiati, di buone tam glie popolane. *G. V.* 7. 13. 4. E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi non sospetti. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 182. Firenze governa uggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia. *Cron. Vell.* 117. Creando un uficio di tredici uomini, diece de' grandi, e tre popolani ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Quel tanto amatore della plebe, quel tanto popolano pose il campo nel cerchio Flaminio più vicino, che quel del Re Porsena non era stato.

§. II. *Per Abitante.* Lat. *habitator, incola, inquilinus.* *Cronichett. d' Amar.* 11. Pisistrato filosafo fu antico popolano d' Attena, e ebbe ai dolci parole, e si belle, ch' egli raccolse al senno, e al dire suo tutto lo popolo d' Attena. *E appresso:* Solone filosafo fu cittadino, e popolano d' Attena, e fu molto savissimo uomo.

POPOLARE. *Verbo.* *Metter popolo in un luogo, che l' abiti, e Andare il popolo ad abitarvi.* Lat. *incolas collocare, incolere.* Gr. [illegible]. *G. V.* 1. 16. 1. Quivi ricevuti da' Greci popolaro il paese. *E* 7. 76. 2. Del reame si corono, e popolollo di suoi Catalani. *Com. Inf.* 15. Discesero di Fiesole per comandamento de' Romani a popolarlo.

POPOLARE. *Add. Popolano, nel significato del* §. I. Lat. *popularis.* Gr. [illegible]. *G. V.* 7. 16. 2. Chiamarono tre grandi, e tre popolari Priori di parte. *Nov. ant.* 54. 7. Gli cittadini di Roma sono molto isdegnosi, grandi, e popolari. *Cron. Vell.* 111. Contenea, che ec. dovesser essere presenti a ogni partito, e deliberazione de' popolari.

POPOLARESCAMENTE. *Avverb.* *A uso del popolo.* Lat. *populariter.* Gr. [illegible]. *Bemb. pros.* 1. 8. La nostra volgar favella stata sia eziandio favella medesimamente volgare a' Romani, con la quale tra essi popolarescamente si sia ragionato. *E* 1. 19. Perciocchè se questo fosse vero, ne seguirebbe, che a coloro, che popolarescamente scrivono, maggior loda si convenisse dare.

POPOLARESCO. *Add. Del popolo.* Lat. *popularis.* Gr. [illegible]. *Bemb. pros.* 1. 36. Per la qual cosa non ne cercate altramenti gli scrittori, a quello del popolaresco uso tenendovi. *Varch. Ercol.* 223. Attenendosi all' uso popolaresco, non iscrivevano così propriamente.

POPOLARISSIMO. *Superl. di Popolare.* *Segn. Polit.* 2. 10. Quella repubblica divento uno stato popolarissimo.

POPOLARITA'. *Maniera, o Vita popolare.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non erano soperbi, ma viveano con popolarità familiare.

POPOLARMENTE. *Avverb.* *Col popolo, A maniera popolare.* Lat. *populariter.* Gr. [illegible]. *Segr. Fior. stor.* 1. 21. Perchè i Tusculani non vollono cedere alla loro autorità, gli andarono popolarmente a trovare. *E* 2. 51. I Fiorentini diliberati a soccorrerlo serrarono le botteghe, e popolarmente vi andarono.

POPOLATO, e POPULATO. *Aggiunto di Luogo, nel quale abita assai popolo.* Lat. *populo, vel incolis frequens, populosus.* Gr. [illegible]. *G. V.* 9. 18. 2. Più della metà di Roma, e la meglio popolata, e tutto Trastevero ebbono la signoria, e forza. *Guid. G.* 184. La cittade si fece assai popolata. *Amet.* 70. La mostrarono città nobilissima, e popolata. *Din. Comp.* 1. 2. La detta città di Firenze è molto bene popolata, e generativa per la buona aria. *Alam. Gir.* 24. 91. Ha sotto 'l regno suo molte altre valli Ricche, e ben populate.

POPOLATORE. *Sust.* *Che popola.* *Segn. Pred.* 9. 9. Verrebte ad essere in questa maniera chiamati i popolatori delle stelle.

POPOLAZIONE. *Il popolare, Popolo.* Lat. *incolarum frequentia.* Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D' una popolazion tanto copiosa. *Segr. Fior. stor.* 1. 9. Queste popolazioni furono quelle, che distrussono lo imperio Romano. *E appresso:* Non una popolazione, ma molte furono quelle, che nella sua rovina congiurarono.

POPOLAZZO. *Plebe.* Lat. *plebs.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 98. 32. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Com. Par.* 9. La qual cosa parrebbe forte al volgo, cioè al popolazzo minuto, che non vede più, che 'l senso gli amministri. *G. V.* 12. 3. 6. Per certi birdattieri, e popolazzo minuto ec. *Cirif. Calv.* 4. 113. E tien rinchioso in gabbia il popolazzo, che grida, e schiamazza.

POPOLESCO. *Add. Popolano, nel significato del* §. I. Lat. *popularis.* Gr. [illegible]. *Bocc. vit. Dant.* 231. Dalla dolcezza della gloria tirato, e del vano favore popolesco. *Amet.* 43. Cipri di molte città ricchissima tenne il padre mio, non di sangue, ne d' animo popolesco, ma di mestiero. *Val. Mass.* Verginio uomo di generazion popolesca, ma di sangue patrizio.

§. I. *Luogo popolesco, vale Luogo, dove sia concorso di popolo.* *Guid. G.* Oh quante donne sono state condotte a disonestade per lo leggieri andare, e tornare a' luoghi popoleschi, e festerecci!

§. II. *Popolesco, per Volgare, Di popolo, Conveniente a popolo, Secondo il gusto del popolo.* Lat. *popularis.* Gr. [illegible]. *Com. Purg.* 23. Dicendo, che il primo atto è il più popolesco, e volgare.

POPOLEZZA. *Ignobiltà.* Lat. *ignobilitas.* Gr. [illegible]. *Libr. Amor.* 5. Nobiltà, e popolezza in generazion diverse non si convegnon bene.

POPOLINO. *Nome d' una antica Moneta d' ariento.* *Bocc. nov.* 53. 4. Fatti dorare popolini d' ariento, che allora si spendevano ec. gliele diede. *Borgh. Mon. Fior.* 216. Questa così stretta simiglianza ec. credera chi si verra ricordando, come male arebbe potuto coloi indorando que' 500. popolini d' argento dargli a quel buon uomo per fiorini d' oro, se non fusse stata una molto stretta simiglianza nella impronta, e nella grandezza.

POPOLO. *Moltitudine di persone.* Lat. *populus.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 1. 13. E se quello avviene, il popolo di questa terra ec. si leverà a romore. *Dant. Purg.* 3. Ancora era quel popol di lontano, I' dico dopo i nostri, mille passi. *E* 6. Mercè del popol tuo, che si argomenta. *E Par.* 8. Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora mora. *Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo.

§. I. *Per similit. si dice di Moltitudine d' altre cose.* *Pallad. Marz.* 28. L' api nulla pensano di generare ec. e così si spegne lo loro popolo. *E Giugn.* 1. Se vedrai igualmente tutto il popolo delle spighe risplendere.

§. II. *Per Nazione.* *Salvin. disc.* 1. 200. Le forme del governare sempre saranno varie, ed incerte, e secondo i vari geni de' popoli, e le congiunture, e i luoghi ec. *E* 393. Dei popoli antichi della Gallia dice un grande istorico, che ne' loro primieri assalti si portavano più che da uomini.

§. III. *Popolo, per l' Università, e Adunanza delle persone popolari.* *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio. *Cronichett. d' Amar.* 46. Il popolo volle questo uficio de' tribuni, ch' erano dieci popolani, e fecesi gonfalonieri, e capo di popolo. *Salvin. disc.* 1. 19. Finchè creato dal popolo il magistrato de' cento gli costrignesse a stare a sindacato.

§. IV. *Reggersi a popolo, si dicono quelle Repubbliche, ove il governo è amministrato da' popolari, che i Latini con voce Greca dissero: democratia.* Gr. [illegible]. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 5. Se ti vorrai ricordare di qual patria tu sii nato, conoscerai, che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi ec.

§. V. *Far popolo, vale Adunare il popolo, Metter insieme gente.* Lat. *populum colligere.* Gr. [illegible]. *G. V.* 9. 14. 1. E que' di Colle fecer popolo colla insegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e fecion popolo. *E* 10. 177. 2. Fecieno popolo, e diedono la guardia della terra di Colle al comune, e popolo di Firenze.

§. VI. *Popolo, si dice anche Tutta quella quantità di gente, che è sottoposta a una parrocchia.*

§. VII. *In proverb.* *A un popolo pazzo un prete spiritato; e si dice del Dare gastigo meritato a chi se lo cerca in ogni pruova; ed è proverb. simile a quelli: A carne di lupo zanne di cane. Qual guaina, tal coltello.* Lat. *similes habent labra lactucas; dignum patella operculum.* ... 305. *Varch. Ercol.* 7. E così scrissi tutta questa storia al cavaliere, e rimandandogli l' apologia, lo confortai, e pregai a doverla stampare, e far contro il Castelvetro, allegandogli quel proverbio volgare: a un popolo pazzo un prete spiritato.

§. VIII. *A pieno popolo, posto avverbialm. vale In presenza di molta gente.* Lat. *coram populo.* Gr. πλήθοντος ἀγορῆς, *δημοσίᾳ.* *Tac. Dav. ann. 2. 47.* Con piacere de' nobili a pieo popolo fu incoronato. *Alleg. 202.* Lo porto nella tasca sempre, e voglio Donarelo a pieo popolo in sul ballo.

POPOLOSISSIMO. *Superl. di Popoloso.* Lat. *populo valde frequens.* Gr. μάλα πολυανθρωπότατος. *Guicc. stor. 13. 648.* Debellato il Cairo città popolosissima.

POPOLOSO. *Add. Popoloto.* Lat. *frequens, incolis frequens.* Gr. πολυάνθρωπος. *D. Gio: Cell. lett. 3.* Vedere uno oomo io così popolosa città gonfaloointe. *Fir. Asl. 133.* Faccendo pervenire alle loro orecchie l'obbediente suono della popolosa famiglia. *Stor. Eur. 5. 100.* Rinnovò medesimamente Mesborg, e tra l'altre la fece grande, ed assai popolosa. *Guicc. stor. 11. 562.* Saccheggiata Pieve di Sacco, popoloso, e pieno castello.

POPONCINO. *Popone piccolo.* *Ricett. Fior. 90.* Alcuni altri pigliano il popoocino, a lo dividono pel mezzo con uo coltello di legno (*in questo esemplo è detto così per similit. della figura*)

POPONE. *Frutta notissima.* Lat. *melopepon.* Gr. μηλοπέπων. *Lab. 191.* De' quali ella facava non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani, quando ad essi s'avvengono. *Cr. 6. 2. 9.* Ed è da notare, che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle ec. cedriuoli, e poponi, si possono dal mese di Dicembre, Gennaio, e Febbraio seminare. *Red. Ditir. 28.* Perche a berne sol p'pooe Parmi proprio sua stagione. *Elett. 2. 156.* Più crescono i debiti miei per li quattro poponi, che pure da V. sig. ho ricevuti.

§. *In proverb. si dice, quando vogliamo mostrar somiglianza, o conformità di costumi: Come i poponi da Chioggia, tutti d'una buccia, o d'un sapore; o pigliasi in mala parte.* Lat. *ejusdem farinae. ejusdem notae.* *Fir. Luc. 2. 2.* Come i poponi da Chioggia son tutte le donne. *Lor. Med. canz. 64. 2.* Tutti soo popon di Chioggia D'una buccia, a d'un sapore.

POPPA. *Parte nota dell'animale, nella femmina ricettacolo del latte.* Lat. *mamma, uber.* Gr. μαζός, τιτθός, μαστός. *Bocc. nov. 13. 14.* La lancia le venne allato alla sinistra poppa. *E nov. 60. 9.* Con uo paio di poppe, che parevan due cesson da letame. *Dant. Purg. 23.* Sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L'andar mostrando coo le poppe il petto. *Ciriff. Calv. 4. 130.* Vedeansi le lor poppe a dondoloni Uscir dal seo, che parean ventri vani.

§. I. *Per le Petto.* *Dant. Inf. 7.* Voltando pesi per forza di poppa.

§. II. *Per metaf.* *Buon. Fier. 3. 1. 11.* Ch'anch'io vo' della poppa Gostar, che 'ngrassò Bacco. *Red. annot. Ditir. 7.* In Firenze è trito proverbio: il vino è la poppa de' vecchi, che potrebbe illustrarsi con quel vaso di Macedonio ec. dove il grappolo è detto la poppa, da coi si mugne il vino.

POPPA. *Parte deretana delle navi.* Lat. *puppis.* Gr. πρύμνα. *Bocc. nov. 17. 22.* Standosi sopra la poppa, e verso il mare riguardando. *Dant. Purg. 2.* Da poppa stava 'l celestial nocchiero. *E Par. 27.* Le poppe volgerà o' soo le prora. *Bemb. Asol. 1. 54.* Tante ne lascio addietro ragionando, quante lascia da poppa alcuna nava gocciole d'acqua marina. *E rim. 29.* Il ciel nube non ave, E l'aura in poppa coo soave forza Spira. *Ciriff. Calv. 3. 89.* Ed alla volta sua presto fu ito Col vento in poppa.

POPPACCIA. *Peggiorat. di Poppa.* *Menz. sat. 4.* Adunqua Erato, e Clio saraooo oneste Di quelle mea, che mostrano in Gualfonda Certe poppacce, come un par di ceste? *E sat. 12.* Che la poppacce sue pendenti, e flosce Mostran, che questa nuova Polissena Fin d'undici anni ell'allargo le cosce.

POPPANTE. *Che poppa.* Lat. *lactens.* Gr. γαλαθηνός. *Bemb. Asol. 2. 81.* Se le sue fiere, alcun de' loro poppanti figliuoli perdendo, si dogliono, il caso tristo, che le punge, non l'amore, che la natura insegna loro, le fa dolere.

POPPARE. *Succiare il latte dalla poppa.* Lat. *lac sugere, sugere ubera.* Gr. θηλάζειν. *Bocc. nov. 12. 8.* Così lei poppavano, come la madre avrebber fatto. *M. V. 3. 110.* Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte, a poppava. *Libr. Op. div. Narraz. Mir.* Infino ch'egli era piccolino, che poppava la poppa della sua madre. *Cron. Vell. 15.* Giovane della persona molto fresco, che parea tutto di poppasse.

§. *Per similit.* *Ciriff. Calv. 3. 90.* Il legno a suo voler dell'acqua poppa, E quando n'ebbe pieno il corpo, e 'l seno, Tuffossi sotto in manco d'on baleno.

POPPATOIO. *Strumento per trarre il latte dalle poppe delle femmine.* *Libr. cur. malatt.* Ma se il latte noo si può cavare col poppatoio, suole indurire.

POPPATORE. *Che poppa.* Lat. *lactens.* Gr. γαλαθηνός. *Fr. Giord. Pred. R.* Que' maestrari poppatori, affamati, e ingordi, smugnitori delle provincie (*qui figurat.*)

POPPELLINA. *Dim. di Poppa.* Lat. *mamilla.* Gr. μαζίον. *Bocc. nov. 13. 17* Posta la mano sopra 'l petto dell'abate, trovo due poppelline tonde, sode, e dilicate. *Pecor. g. 2. nov. 2.* E così venne ro a'zando di parte in parte infino al petto, dove erano due poppelline tonde, e sode, che non si vide mai la più bella cosa. *Bemb. Asol. 2. 125.* La forma di due poppelline tonde, e sode, e crudette dimostrava.

POPPESE. *V. A. Sorta di fune, che sostiene l'albero della nave dalla parte di poppa.* *Franc. Barb. 258. 19.* Manti, prodani, e poggia, Poppesi, e orcipoggia.

PORCA. *Quello Spazio della terra nel campo tra solco, e solco, nel quale si gettano, e si ricuoprono i semi.* Lat. *porca.* *Pallad. Febbr. 25.* Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba, e barbucce. *Cr. 6. 2. 6.* Di nuovo l'aiuole, cioè le porche, si cuoprano di letame. *E cap. 3. 1.* Piantansi (*gli agli*) nelle lor porche per distanzia d'un palmo, e di quell' andare.

PORCA. v. PORCO.

PORCACCIO. *Peggiorat. di Porco.* *Alam. rim. son. 12.* Scettro, corona, a perno de' porcacci. *Libr. Son. 31.* Adunque sile, Porcaccio tristo, scrivi del porcile (*in questi esempli è detto ad uomo per ingiuria*)

PORCAIO, e PORCARO. *Guardiano di porci.* Lat. *subulcus.* Gr. ὑφορβός. *Cr. 9. 77. 9.* I porcaj lasciano i porci due mesi con le troie. *Bergh. Vesc. Fior. 517.* Poi secondo gli ufizj, ed esercizj loro, massari, armentarj, porcari, capraj, ed altri nomi tali.

PORCASTRO. *Porco piccolino.* Lat. *porcellus.* Gr. χοιρίδιον. *Cr. 9. 77. 7.* E quando tutte le troie avranno conceputo i porcastri, si spartiscooo da capo i verri, e si mettono da parte.

PORCELLANA. *Erba nota, che germoglio sparsa per terra.* Lat. *portulaca.* Gr. ἀνδράχνη. *Pallad. Ottob. 12.* Se le formiche il molestano, gitta al ciriegio sugo di Porcellana. *E cap. 27.* Cureasi poscia gli occhi col sugo della porcellana. *Viagg. Sin.* Vi si truova in moltissime luogora, dove si fa grande quantita d'indaco, e fassi d'un'erba fatta quasi come porcellana. *Cr. 6. 95. 1.* La porcellana quasi io qualunque tempo si semina, e nasce vegnente il caldo. *Ricett. Fior. 75.* Alcune erbe, come l'ombelico di Venere, la porcellana, l'ellera, e simili, che hanno poco omore, e viscoso, s'inumidiscono coo qualche umore di simile qualità.

§. *Star terra terra come la porcellana, o Esser porcellana, o simili, vagliono Essere in bassostato, Non potere avanzarsi.* Lat. *circa montis radices versari.* *Cecch. Donz. 3. 8.* Chi vuol ben dal popolo, Lo tenga magro; per noi altri sa, Ch'ella sia porcellana. *Malm. 5. 28.* Che già d'un tozzo aveva carestía, E stava come l'erba porcellana.

PORCELLANA. *Sorta di Terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio.* *Sod. stor. 6. 217.* Mandano fuori perle, e vasi di terra molto nobili, che volgarmente chiamano porcellana. *E 6. 218.* I quali mattoni son fatti della medesima sorta di terra, che i vasi di porcellana. *Sen. ben. Varch. 7. 9.* Veggo vi tazze di porcellaoa (*il T. Lat. ha:* pocula murrhina)

§. *Per Sorta di Conchiglia.* *Mil. M. Pol.* Spendono per moneta porcellane bianche, che si truovano nel mare, e che se ne fanno le scodelle.

PORCELLETTA. *Spezie d'Animale marino, che vive dentro un guscio simile a un pinocchio, di sostanza, e colore simile alla porcellana spezie di conchiglia.* Lat. *porcellana vulgaris.* *Pulc. Frott.* Per disfar porcellette V'era ben sei barlette D'acqua di limoncini. *Ricett. Fior. 77.* Le porcellette, e le blatte bisanzie si dissolvono, tenendola io infusione oel sugo di limoni.

§. I. *Porcelletta, per Piccolo Scrigno.* *Franc. Sacch. nov. 156.* Torno Selisino, che era andato a pescare, e aveva arrecato due porcellette. *E appresso:* Fece cuocere le porcellette, e poi gli raccomandò la figliuola.

§. II. *Porcelletta, dim. di Porcella.* *Sod. stor. 10. 381.* Teneva molto cara ec. una porcelletta venuta poco avanti della China.

PORCELLETTO. *Dim. di Porcello.* Lat. *porculus.* Gr. χοιρίδιον. *Sod. stor. 2. 62.* Le tatuse di avisi insolita.

di grandezza, come porcelletti, hanno nella pelle alcune ſcaglie.

PORCELLINO. *Dim. di Porcello.* Lat. *porculus, ſuculae.* Gr. χοιρίδιον. *G. V.* 1. 44. 2. In quel luogo, ove edificò la detta città, trovaro ſotto uno leccio una troia bianca con trenta porcellini bianchi. *Fir. Aſ.* 251. Io ſtava fermo, come un porcellin grattato. *Lor. Med. canz.* 66. 1. Io ſon, dama', il porcellino, Che dimeno pur la coda. *E canz.* 70. 2. Fu un prete, e queſta è vera, Ch'avea morto il porcellino.

§. I. *Porcellino d'India, è un Piccolo animal quadrupede, portato a noi dall' Indie occidentali.* Lat.* *porcellus indicus.* *Red. eſp. nat.* 10. Un porcellino d' India anch' eſſo ferito da uno ſcorpione di Tuniſi.

§. II. *Porcellino terreſtre, Spezie d' Inſetto.* Lat. *aſellus, julus, porcellio.* Gr. ὄνος, ὀνίσκος, κύαμος. *Red. Inſ.* 154. Vidi alcuni animaluzzi ec. i quali animaluzzi aveano lo ſteſſo colorito de' gamberi, e di figuramento, e di grandezza erano ſimili a' porcellini, o aſelli terreſtri.

PORCELLO. *Dim. di Porco, benchè talora ſi uſa anche per lo ſteſſo, che Porco.* Lat. *porcus, porculus.* Gr. χοιρίδιον. *Eſp. Pat. Noſt.* Tanto che gli convenne i porcelli paſcere. *Cr.* 9. 77. 6. Poſſonſi nutrire prima otto porcelli, quando ſon piccoli, ma quelli creſciuti, la metà ſe ne lievi. *Teſ. Br.* 3. 9. Se penſerai di molino ec. e di ſtalla, e di pecore, e di porcelli, e di galline ec. *Vit. Plut.* Lavava uno porcello nel porto. *Fav. Eſop.* Eſſendo la porcella pregna preſſo al tempo di fare i figliuoli ſuoi. *Franc. Sacch. rim.* 17. S'e' c' è il porcello, ancor faccia truin.

PORCELLOTTO. *Accreſcit. di Porcello.* *Segr. Fior. Aſ. cap.* 7. Tra 'l fango involto un porcellotto graſſo.

PORCHERECCIO. *Add. Di porco.* Lat. *ſuillus.* *Fir. Aſ.* 21. Per la ghiottornia di pochi quattrini inghiottirſi una ſpada appuntatiſſima, e cacciarſi in corpo uno ſpiedo porchereccio (*qui vale* *Spiede da ferire in caccia i porci*)

PORCHERIA. *Coſa da porco, Sporcizia.* Lat. *ſordes.* Gr. λύμματα. *Fir. rim. burl.* 124. Ch' elle non ſanno il bever così ſtrano, Come mill'altre porcherie, che noi In bocca tutto 'l giorno ci mettiano. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. E 'n quella occaſion dimolte inteſi Altre ai fatte porcherie di ſtile. *Malm.* 8. 8. Per queſta carta, ov' è ſtampato il bando Di quella porcheria de' guardintanti.

PORCHETTA. *Porcelletta.* Lat. *ſucula.* Gr. χοιρίδιον. *Morg.* 27. 264. Poi gli mangio, come porchette cotte.

PORCHETTO. *Dim. di Porco.* Lat. *ſuculus.* Gr. χοιρίδιον. *Burch.* 2. 50. Perchè dormir non poſſo per li ſorchi, Che fanno maggior gridi, che' porchetti.

PORCILE. *Suſt. Stanza, dove ſi tengono i porci.* Lat. *ſuile.* Gr. συφεός. *Pallad. Febbr.* 38. Si faccia a catuna madre per ſe porcile, e ſtalla ec. i quali porcili ſieno aperti di ſopra. *Franc. Sacch. nov.* 146. Chetamente egli, e un ſuo compagno lo triſſono del porcile. *Cr.* 9. 77. 9. Convienſi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quell'altezza da terra ec. Il modo dell' altezza fia in guiſa, che 'l paſtore poſſa agevolmente guardare dentro, ſicchè alcun porcello non ſia calpeſtato dalla madre, e acciocchè agevolmente poſſa purgare il porcile. *Dant. Inf.* 30. Che mordando correvan di quel modo, Che 'l porco, quando del porcil ſi ſchiude.

§. *Per ſimilit. ſi dice di Luogo ſporco, e diſoneſto.* Lat. *volutabrum.* Gr. αὐλίσκιον. *Franc. Sacch. nov.* 153. In vergogna, e vitupeiio della cavalleria, la quale nelle ſtalle, e ne' porcili veggo condotta. *Lab.* 46. Alcuni il chiamano il laberinto d'amore, altri la valle incantata, e aſſai il porcile di Venere. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Scorgemmo cerbigrazia entro un porcile Il perfido Biren ſu certe panche, E deſchettacci zoppi far gallotia.

PORCILE. *V. A. Di porco, Da porco.* *Cronichett. d' Amar.* 103. Preſe ogni diletto, ch' egli ſeppe, e potè avere ec. e con queſto porcile diletto quivi ſi morì.

PORCINO. *Add. Di porco.* Lat. *porcinus.* Gr. χοίρειος. *Libr. Maccab. M.* S'offereſſono carni porcine, e comunali animali. *Cr.* 5. 13. 5. Se vi porrai ſterco porcino miſchiato con orina d'aſino, reſiſterà a' predetti vermini. *Franc. Sacch. rim.* E ſopra i danni di beſtie porcine. *E altrove* Nelle porcine ſtalle era condotta.

§ I. *Per metaf. Schifo.* *Eſp. Vang.* Per la qual coſa s' accende, e creſce il fuoco della luſſuria porcina, e diſoneſtaſi, e guaſtaſi la compagnia. *Pataff.* 2. Fonne fallo di queſta man porcina. *Burch.* 1. 47. Allora il Sette con ſue man porcine Acceſe un torchio al lume della luna, Per rimenar le lucciole a Figline.

§. II. *Porcino, è anche una Sorta di Fungo.* Lat. *fungus ſuillus.* *Cant. Carn. Ott.* 36. Guardate be' porcini, e gran cappelli. *Red. Inſ.* 207. Siccome tutte le carni morte ec. ſono un nido proporzionatiſſimo per le moſche, e per gli altri animaletti volanti, così lo ſono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle veſce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati. *E* 119. Di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

§. III. *Porcino, è anche una Sorta di Suſino.* *Dav. Colt.* 185. Il ſuſino generalmente ama luogo graſſo, baſſo, freſco, umido, uggioſo, particolarmente, e fuor di modo il ſimiano, e il porcino.

PORCO. *Animal noto.* Lat. *porcus.* Gr. ὗς, σῦς. *Bocc. introd.* 25. Perchè addivenne, che i buoi, gli aſini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per li campi ec. ſe n' andavano. *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in umano uſo. *Cr.* 9. 80. 4. Aver ſi poſſono nel leprato porci ſalvatichi, capriuoli, e cervi. *Dittam.* 1. 14. Sol per l' augurio d' una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba s' edificava. *Pallad.* Fin che otto non ne dee nutricar la porca, ſecondochè dice Columella.

§. I. *Gettar le perle, o ſimili, a' porci; ſi dice del Dare coſe degne, e prezioſe a perſone vili, o idiote.* Lat. *margaritas porcis proficere.* *Eſp. Pat. Noſt.* Perciocchè l' uomo non dee gittare margherite tra' porci.

§. II. *Aſpettare il porco alla quercia; proverb. che vale Attendere l' opportunità, o 'l tempo dell' operare.*

§. III. *Fare l' occhio del porco, è quaſi lo ſteſſo, che Guardare colla coda dell' occhio.* v. CODA §. XIX. e XX.

§. IV. *Comprare il porco, modo baſſo, vale Andarſene.* Lat. *abire, diſcedere.* Gr. ἀποχωρεῖν. *Malm.* 4. 52. E poi mi pare ſtrano, e mi ſconforto, S' egli è in valigia, e ha comprato il porco.

§. V. *Al porco peritoſo non cade in bocca pera mezza.* v. PERITOSO §.

§. VI. *Porco, ſi dice anche a una Sorta di Peſce.* *Teſ. Br.* 4. 1. Porco è d'una ragion peſce, che cava la terra di ſotto l'acqua per cercare donde elli viva, così come i noſtri porci, e la loro bocca hanno ſotto la gola per tal modo, ch' elli poſſano rugumare, che altrimenti non ſi potrebbero paſcere. *Red. eſp. nat.* 63. Oſſervero minutamente un altro animale quadrupede ec. ed è quello ſteſſo, che da Guglielmo Piſone fu chiamato *capibara*, ovvero porco di fiume.

§. VII. *Porco ſpinoſo, e Porco ſpino, vale Riccio, da alcuni erroneamente creduto lo ſteſſo, che l' Iſtrice.* Lat. *herinaceus.* Gr. ἐχῖνος. *Tratt. pecc. mort.* Tali uomini raſſembrano il porco ſpinoſo, ch' è tutto veſtito di penne pugnenti, e troppo è fello, e toſto ſi cruccia, e quando egli è adirato, egli lancia, e ſaetta ſue penne di ſuo corpo, e fiede a deſtra, ed a ſiniſtra; in noſtro volgare è chiamato iſtrice. *Dittam.* 2. 3. Leopardi, leonze, e porci ſpini, Ed eranvi giraffe, e ſopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

§. VIII. *Porco; ſi dice a Perſona di ſporchi coſtumi, e ſchifa.* *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Lavati il viſo, ſetolati coteſti panni, acciocchè Clizia non ti abbia a rifiutare per porco. *Morg.* 3. 49. Poi diſſe: Saracin, per Macometto, Che tu ſe' porco, o beſtia, che 'l ſomiglia. *Bellinc. ſon.* 144. Una porca fuggita dalla gogna. *Ar. Len.* 1. 2. Porca, che ardere La poſſa il fuoco, non ha coſcienzia Di che ſi fida in lei la figlia vendere.

§. IX. *Porco, ſi dice anche altrui per ingiuria.* *Bern. Orl.* 2. 19. 3. Ma ſian pagati di ai bel lavoro, O da Dio, o dal diavolo, o da quella Porca della ſovrana a i buon ribella. *E* 2. 22. 55. Urto il cavallo, e diſſe: brutto cuoco, Porco, che la tua faccia ſi aſſomiglia Proprio al dimonio ec. *Lor. Med. canz.* 105. 5. A cagion di quel porco ladro prete.

PORCONE. *Accreſcit. di Porco.* *Cecch. Diſſim.* 3. 5. O s' ella ſi mette in un muniſtero, quel porcone non mi verrà a dar noia attorno (*qui detto ad uomo per ingiuria*)

PORFIDO. *Marmo noto duriſſimo.* Lat. *porphyrites.* Gr. πορφυρίτης. *Bocc. nov.* 59. 5. Eſſendo tra le colonne del porfido, che vi ſono. *Dant. Purg* 9. Lo terzo, che di ſopra s' ammaſſiccia, Porfido mi parea ſi fiammeggiante, Come ſangue, che fuor di vena ſpiccia. *Ricett. Fior.* 86. Le pietre, il lapislazzoli, l'armeno ſi macinano in un mortaio, che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l'uno, e l'altra ſia di porfido. *Red. eſp. nat.* 78. Un pezzetto di porfido inghiottito da una gallina, e tenuto due meſi nel ventriglio non reſtò punto conſumato. *Borgh. Orig. Fir.* 156. Cavandoſi nel cortile, ſi ſcoperſe molte braccia ſotterra un belliſſimo pavimento di muſaico di porfidi ſerpentini, e altri nobili marmi. *Morg.* 23. 23. E fu tanto il furore

a la

e la tempesta, Che 'l porfido offerrato avrebbe allora, E con la spada gli fesse la testa.

PORGENTE. *Che porge*. Lat. *porrigens*. Gr. ἐκτείνων. *Amet.* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia porgente grandissime ombre con gli ampj rami di nuove fronde carichi.

PORGERE. *Appressimare checchessia tanto a uno, ch' e' possa arrivarlo*. Lat. *porrigere*. Gr. ἐκτείνειν. *Bocc. introd.* 15. Li quali quasi di niuna altra cosa servieno, che di porgere alcune cose dagl' infermi addimandate. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose.

§. I. *Per Dare*, *Apportare*. Lat. *praebere*, *afferre*. Lat. [illegible]. *Bocc. pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico ec. *E introd.* 35. Quelle fare, che più di diletto lor porgono. *E nov.* 18. 8. Consiglio, ed aiuto in quello, che io vi domanderò, mi porgiate. *E nov.* 77. 56. Vedeva Arno, il qual porgendole disiderio delle sue acque, non iscemava la sete, ma l'accresceva. *Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? (*cioè: rappresenta*) *E Par.* 26. Am' io con tanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. *Petr. canz.* 17. 2. E s' io potessi far, ch' agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto, Oh me beato sovra gli altri amanti! *E* 20. 2. Questa speranza ardire Mi porse a ragionar quel, ch' i' sentia.

§. II. *Per Dire*, *Riferire*. Lat. *referre*. Gr. ἀναφέρειν. *Fir. As.* 283. Il magistrato credendo, che la cosa fosse così com' e' la porgevano, mandò tutta la corte alla casa, dove noi eravamo, per pigliarci.

§. III. *Porger preghi*, *vale Pregare*. Lat. *exorare*. Gr. προσδέχεσθαι. *Dant. Purg.* 10. E a colui, che l' ha quassù condotto, Li prieghi miei, piangendo, furon porti. *Amet.* 83. E questo albore, sotto le cui ombre divoti porgiamo i prieghi, con augurio di maggiore tempio accresci con migliori rami.

§. IV. *Porger la mano a checchessia*, *vale Porsi*, *e Darsi a far checchessia*. Lat. *aliquid aggredi*. Gr. ἐγχειρεῖν. *Guitt. lett.* 3. Chi mal sente, mal ama, e chi mal ama, al male porge la mano.

§. V. *Porgere orecchi*, *vale Non ricusar d' ascoltare*, *Stare ad ascoltare*. Lat. *aures praebere*. Gr. ἀκούειν. *Bocc. nov.* 81. 3. Ed avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti ec. le venne ec. un pensiero. *Fiamm.* 4. 91. Quindi orecchie porgendo a' motti amorosi ec. sospirava. *Cant. Carn.* 23. Quattro volti ha, perchè per tutto vuole Gli orecchi suoi, la bocca, e l'occhio porgere.

§. VI. *Porgere gli occhi*, *vale Fisamente guardare*. Lat. *fixis oculis intueri*. Gr. ἀτενίζειν. *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi (*qui figuratam.*)

§. VII. *Porger credenza*, *o fede*, *vale Credere*. Lat. *fidem adhibere*. Gr. προσέχειν πίστιν. *Plut. Sannazz. Arc. pros.* 1. Se a' raccontati casi porgi credenza alcuna.

§. VIII. *Porger morte*, *vale Ammazzare*. Lat. *neci tradere*. Gr. ἀναιρεῖν. *Dant. Inf.* 2. Tu credi, che qui sia 'l Duca d' Atene, Che su nel mondo la morte ti porse.

§. IX. *Bel porgere*, *e Mal porgere*, *in forza di sust. vagliono Buona*, *o Cattiva maniera nell' arringare*, *o nel favellare*. Lat. *bona pronunciatio*, *mala actio*, &c.

PORGIMENTO. *Il porgere*. Lat. *porrectio*. Gr. ἐπίτασις. *But. Purg.* 25. 2. Porte, cioè porgimenti, ovvero porte, cioè, aprimenti, perchè per essi entrava la visione del Cielo.

PORO. *Piccolo meato della pelle*, *e della cotenna*, *donde il corpo dell' animale svapora le sue evaporazioni*. Lat. *porus*. Gr. πόρος. *Cr.* 1. 2. 3. L' aere umido al più delle complessioni è buono, perciocchè fa buon colore, e buona cotenna, e falla molle, e morbida, e lascia i pori aperti. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè sciampia le vene, e i pori. *Red. Oss. an.* 28. Avendo imbevuta molta di quell' acqua, la quale non penetrava in essi, nè per la bocca, nè pel forame dell' ano, ma bensì per i pori della pelle.

§. I. *Pori*, *si dicono anche li Meati degli arbori*, *e delle piante*. *Cr.* 2. 3. 2. Usano le piante il nudrimento ec. e però non hanno ventri, nè vene, ma solamente pori.

§. II. *Si dice anche generalmente d' altre cose*. *Sagg. nat. esp.* 178. Che il freddo poi, ristrignendo gli stessi pori, faccia divenir minore il vaso alla mole dell' acqua, che v' è dentro.

POROSITA', POROSITADE, *e* POROSITATE. *Astratto di Poroso*. *Sagg. nat. esp.* 178. Vogliono piuttosto, che ciò avvenga per lo ficcamento de' volanti corpicelli del fuoco, che dall' acqua svapora nell' esterne porosità del vetro. *Gal. Gall.* 237. Mentre hanno le porosità ripiene d' aria, o d' altra materia men grave dell' acqua, sono moli in ispecie manco gravi di essa acqua.

POROSISSIMO. *Superl. di Poroso*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere la pelle porosissima di pori bene aperti.

POROSO. *Add. Pieno di pori*. Lat. *porosus*, *Cr. perspirabilis*. Gr. διαπνευστικός. *Cr.* 11. 9. 3. Ogni campo, che è caldo, e umido, e ha la superficie molle, non porosa, è agevole a coltivare, e fruttifero. *E* 11. 14. 2. Le piante, le quali hanno le radici porose, e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. *Sagg. nat. esp.* 171. Il ghiaccio fatto nel voto ci parve più uguale, e più duro, e men trasparente, e meno poroso dell' altro.

PORPORA. *Spezie di Conchiglia marina*, *che ha il guscio simile a quello della chiocciola*, *e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue d' un color rosso bruno rilucente*, *parimente detto Porpora*, *che si adopera per tignere*. Lat. *purpura*. Gr. πορφύρα. *Libr. Macc. M.* Acquistarono egli, e li suoi molto oro, e argento, giacinto, e porpora marina. *Red. annot. Ditir.* 194. Se però non si volesse credere, che ne' secoli antichi trovavasi una sorta di porpora bianca.

§. *Per Panno*, *o Drappo tinto di porpora*. *G. V.* 10. 70. 1. E in su i sopraddetti pergami venne vestito di porpora. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porpora era uno vestimento reale, che altro, che Re non la vestivano, o a cui dessono licenzia, che la vestisse. *Dant. Purg.* 29. In porpora vestite dietro al modo D' una di lor, ch' avea tre occhi in testa. *Petr. canz.* 42. 5. Una strania fenice ambodue l' ale Di porpora vestita, e 'l capo d' oro (*qui vale; di color porporino*)

PORPORATO. *Add. Coperto*, *o Vestito di panno porporino*. Lat. *purpuratus*. Gr. πορφυρίδι περιβεβλημένος. *Amm. ant.* 13. 3. 12. O morte, sotto i tuoi calci verranno i porporati Re, lasciato ogni vanità.

PORPOREGGIARE. *Tirare al color della porpora*. Lat. *purpurae colorem referre*. Gr. πορφυρίζειν. *Ricett. Fior.* 17. L' aspalato ec. è grave, e scorrecciato rosseggia, o porporeggia, ed è denso, odorato, ed al gusto alquanto amaro.

PORPORINO. *Add. Di color di porpora*. Lat. *purpureus*. Gr. πορφύρεος. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Il quale (*suolo*) era tutto un prato d' erba minutissima, e piena di fiori porporini. *E Test. pag.* c. Una roba di monachino foderata di zendado porporino. *Amet.* 18. Le candide man articulate di distesa dita, le quali sparte sopra il porporino vestimento ec. più aperta mostravano la loro bellezza. *Alam. Gir.* 24. 65. Là dove sia con geminate testa L' uccel di Giove tutto aurato accolto In campo porporin con una benda, Che verde attraversata in mezzo il prenda. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina.

PORPORO, *V. A. Porpora*. Lat. *purpura*. Gr. πορφύρα. *Stor. Pist.* 14. Donandoli assai moneta, drappi, e porpori di seta a lui, e alla sua donna.

PORRATA. *Vivanda fatta di porri*. *Pataff.* 2. Tu sa' della porrata imbrattatore.

§. I. *Porrata*, *figuratam.* *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno, per procedere mescolatamente, e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, o porrata ec.

§. II. *Guastar la porrata*, *figuratam. vale Esser d' impedimento a checchessia*, *Guastare i disegni altrui*, *simile al proverb. Romper l' uove in bocca*. *Cecch. Servig.* 4. 9. Non perdere più tempo in cirimonie, Che non venisse qualcuno a guastarvi La porrata.

PORRE, *che anche si disse* PONERE, *supplendosi l' uno coll' altro*, *e formandosi colle voci d' ambedue un sol verbo*, *benchè si usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme*, *come mostrano gli esempli*; *vale Mettere in alcun luogo*, *Collocare*, *Posare*; *e si usa in signific. att. ed anche in neutr. pass. ma allora ha alcuni significati particolari*, *come dagli esempli si vede*. Lat. *ponere*, *collocare*. Gr. ὑποκαθίζειν. *Bocc. introd.* 30. Le quali ec. quasi in cerchio a seder postesi ec. cominciarono a ragionare. *E* 57. Tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 77. 38. A lui ti fa' por la scala, per la qual tu scenda. *E num.* 55. V' erano mosche, e tafani ec. li quali, pognendolesi sopra le carni aperte, sì fieramente la stimolavano, che ec. *Dant. Inf.* 8. Per duo fiammette, che vedemmo porre, E un' altra da lungi render cenno. *E Purg.* 1. Ambo le mani in su l' erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *E Par.* 25. Siccome quando 'l colombo si pone Presso al compagno.

pagno. *Petr. canz. 20. 4.* Così gli ho di me posti in sulla cima. *E son. 169.* Ben poria ancor pietà con amor mista Per sostegno di me doppia colonna Porsi fra l'alma stanca, e 'l mortal colpo. *Vit. SS. Pad. 2. 29.* Arsenio ec. sì si poneva dopo una colonna, acciocchè non potesse vedere altrui, nè altri lui.

§. I. *Porre, per Accomodare. Cron. Vell. 22.* La quale Papera ec. maritarono ec. a Giuliano, a diecronle di dote da trecento fiorini, e male la puosono.

§. II. *Porre, per Accostare.* Lat. *admovere.* Gr. *ὑποτιθέναι. Dant. Inf. 3.* E poichè la sua mano alla mia pose. *But. ivi:* Alla mia pose, cioè: poichè mi prese per la mano con la sua mano. *Bocc. intred. 13.* Andavano attorno portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie, quelle al naso ponendosi spesso. *E nov. 4. 5.* Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l'abate stare ad ascoltarlo.

§. III. *Porre, per Assegnare, Dare.* Lat. *constituere.* Gr. *καθίστασθαι. Dant. Purg. 7.* Rispose: luogo certo non c'è posto, Lecito m'è andar suso, ed intorno. *G. V. 2. 15. 1.* Il quale si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero. *Virg. Eneid. 3.* Vincerà il forte popolo, e ponerà alli uomini legge.

§. IV. *Porre, per Covare. M. Aldobr. P. N. 119.* Anitra, che non ha posto, si è più temperata ec. quella, che ha posto, non è sì buona a usare.

§. V. *Porre, per Diliberare.* Lat. *statuere, deliberare.* Gr. *προαιρεῖσθαι. Bocc. nov. 40. 13.* Il dì davanti avean quell'arca veduta, e insieme posto, che la notte vi rimanesse, di portarnela in casa loro. *G. V. 8. 5. 3.* Questi si mise dinanzi al santo Padre ec. che gli facesse nuovi decretali, cioè che ponesse, che per utilità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. *Franc. Sacch. Op. div. 123.* E dice, che tra loro hanno posto di uccidermi. *Nov. ant. 61. 3.* Avvenne, che li donzelli del Po si puosaro insieme d'ingannarlo.

§. VI. *Porre, per Imporre, Comandare.* Lat. *imponere.* Gr. *ἐπιτάττειν. Dant. Par. 27.* La provedenza, che quivi comparte Vice, e ufficio nel beato coro, Silenzio posto avea da ogni parte. *Amet. 26.* Acaten stato già voleva rispondere, quando le donne quasi ad una boce li posero silenzio. *Franc. Barb. 70. 13.* In camera ti pongo, Che netta ben la tegni, e i panni acconci. *Varch. Ercol. 252.* Se voi non favellate altramenti, io il vi terrò segreto, ancorachè non mi ponghiate credenza.

§. VII. *Porre, per Insegnare, Tener per opinione. Dant. Inf. 4.* Democrito, che 'l mondo a caso pone.

§. VIII. *Porre, per Isbarcare.* Lat. *appellere.* Gr. *προσπέλλειν. G. V. 6. 37. 1.* Il buono Re Luis di Francia andato oltremare con grande stuolo, e passaggio di navilio ec. puosono in Egitto. *E 12. 114. 5.* Non ardito di porre nè a Nizza, nè a Marsilia, anzi arrivato all'Aguamorta. *Ciriff. Calv. 1. 11.* Usanza fai, ch'è de' navigatori, Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, o porci, o di buoi, o tori.

§. IX. *Porre, per Piantare.* Lat. *ponere, plantare. Cr. 5. 19. 3.* Le quali, quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse ec. nel fermento della terra cavata si ficchino. *E num. 6.* Poichè saranno con la sega i rami tagliati in misura d'un piede, a mezzo, vi si sotterrino, e pongano. *Bocc. nov. 21. 3.* Quando io lavorava alcuna volta l'orto, l'una diceva: pon qui questo; e l'altra: pon qui quello. *Pallad. Marz. 13.* Se 'l seme si macera nel latte, e nella molsa per tre dì in prima che si pogna ec.

§. X. *Porre, e Porre caso, vagliono Presupporre, Mettere il caso in termine.* Lat. *ponere, dare.* Gr. *τιθέναι, διδόναι. Dant. Purg. 18.* Onde pogniam, che di necessitate Surga ogni amor, che dentro a voi s'accende. *G. V. 9. 272. 2.* E simigliante corressero la lezione delle capitudini delle arti, pognamo che non facessero di loro più, ch'una lezione. *Cron. Morell. 254.* Pognamo, che li sangui ti bollano, e che tu disideri essere isciolto, e darti vita, a buono tempo ec. recati la mente tua al petto; prima misura te chi tu se' ec. *Vit. SS. Pad. 1. 27.* Impuose loro silenzio, e non gli lasciò parlare, pognamo che bene dicessero la verità. *Cavalc. Discipl. spir.* E fieci per esemplo colui, che ha stravolto, pogniamo caso, un braccio. *Fir. rim. 80.* Non sì tosto si fanno le fritelle In mercato là presso a san Tommaso, Com'io vi darei spesso, pognam caso, Due canzonette, o cotai cosatelle (*in questi due esempj posto così assolutamente, vale lo stesso, che Verbigrazia, Per cagion d'esempio*)

§. XI. *Porre ad alcuna arte, vale Mettere ad esercitarla.* Lat. *arti addicere.* Gr. *ἀσκεῖν πρὸς τέχνην. Capr. Bott. 3. 50.* Io fui posto a quella arte da mio padre, essendo ancor fanciullo. *Borgh. Rip. 461.* Poichè fu grandicello, fu da alcuni suoi parenti posto allo speziale, acciocchè egli quel mestiero apprendesse.

§. XII. *Porre ad effetto, vale Effettuare.* Lat. *executioni mandare.* Gr. *ἐπιτελεῖν. Amet. 83.* Le impromesse fatte cerca di porre ad effetto.

§. XIII. *Porre a freno la lingua, vale Stare avvertito nel parlare.* Lat. *verba refrenare, cohibere.* Gr. *ἐπέχειν. Ar. rim. 27.* Porsi devrian tutte le lingue a freno.

§. XIV. *Porre a fuoco, vale Mettere le pentole ec. colle vivande, o simili a cuocersi, o a bollire. Lasc. Spir. 2. 4.* Ma uh uh, lasciami camminare, che io ho ancora a porre a fuoco. *Cecch. Donz. 4. 6.* E sì ancora Per aver un figliuol; che ancora ancora Io crederrei d'averne, s'io ponessi A fuoco senza carne secca (*qui figuratam.*)

§. XV. *Porre al libro dell'uscita alcuna cosa, per metaf. vale Far conto d'averla perduta. Ar. Len. 3. 2.* Por si può al libro dell'uscita. C. Temone.

§. XVI. *Porre al sole, vale Rovinare, Mandare in precipizio.* Lat. *evertere, pessundare.* Gr. *καταστρέφειν, καταλύειν. Ros. vit. F. P.* Questa è quella cosa, che ha posto al sole la maggior parte delle città.

§. XVII. *Porre a morte, vale Ammazzare.* Lat. *necare, neci tradere.* Gr. *κτείνειν. Ar. Fur. 17. 8.* E giunse dove innanzi alla gran corte Vide il pagan por la sua gente a morte.

§. XVIII. *Porre a piuolo, vale Fare aspettare uno più, ch'e' non vorrebbe, e ch'e' non conviene. Burch. 1. 28.* Quant'io conobbi nel gridar d'un grùe, Perch'un frate l'avea posto a piuolo. *Cecch. Inc. 4. 7.* E' m'hanno posto a piuolo, come uno zugo. *Segr. Fior. Mandr. 3. 6.* Del fatto mio non s'è ancora ragionato, e ora m'hanno qui posto come un zugo a piuolo.

§. XIX. *Porre a sedere alcuno, figuratam. vale Levarlo di carica, e di ministerio. Cron. Morell. 305.* I Medici furono posti a sedere tutti, dipoi fu restituito Francesco, e Giovanni di Bicci.

§. XX. *Porre a seme, vale Disporre il terreno per seminarvi. M. V. 11. 21.* Tanto feciono, che 'l contado di Pisa verso le parti, dove potieno cavalcare, non s'abitava, nè si poneva a seme.

§. XXI. *Porre addosso, vale Addossare. Boez. Varch. 1. 4.* S'ingegnava di traspotare quel peccato ec. e porlo addosso a tutto l'ordine senatorio (*il T. Lat. ha transferre*)

§. XXII. *Porre amore, e affetto, vale Cominciare ad amare, e anche Amare assolutamente.* Lat. *amare, deperire.* Gr. *ἐρᾶν, ἐμπαθεῖσθαι. Bocc. nov. 36. 18.* Per la qual cosa, vedendola di tanta buona fermezza, sommo amore l'avea posto. *E nov. 69. 5.* Ed ho tanto amore in lui posto, ch'io non sento mai bene, se non tanto quanto io il veggio, o di lui penso. *Fr. Iac. T. 1. 9. 14.* Quell'infante benedetto Tanto allor ne pose affetto, Che ec. *Fir. Luc. 4. 3.* Ma io invecchio, e impazzo; guarda a chi io aveva posto amore!

§. XXIII. *Por cagione, vale lo stesso, che Coglier cagione, Incolpare, Accusare.* Lat. *criminari.* Gr. *διαβάλλειν. G. V. 12. 113. 1.* Puosegli cagione, che egli ordinava congiura.

§. XXIV. *Por caso. v. il §. X.*

§. XXV. *Por cura, Avvertire.* Lat. *animadvertere.* Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν. Pallad. Lugl. 4.* Vuolsi porre cura, che per troppa grassezza non concepirebbe. *Dant. Purg. 10.* Così fatti Vid'io color, quando posi ben cura.

§. XXVI. *Por da canto, e Porre da un lato, e da parte, vagliono Deporre, Lasciare.* Lat. *deponere, seponere. M. V. 10. 101.* I loro anziani, e governatori, posto il senno dall'uno lato, osaron dire ec. *Circ. Gell. 8. 186.* Ma vedi, pon da canto l'amor della patria.

§. XXVII. *Porre da parte, si usa anche in sentimento d'Avanzare, o Ammassar danari.*

§. XXVIII. *Por fine, vale Finire.* Lat. *finem imponere.* Gr. *τέλος ἐπιτιθέναι. Bocc. nov. 48. 13.* Vo' mi avete lungo tempo stimolato, che io ec. ponga fine al mio spendere. *E nov. 81. 23.* Al suo fervente amor pose fine.

§. XXIX. *Por freno, vale Raffrenare.* Lat. *coercere, cohibere, refranare.* Gr. *ἐπέχειν. Amet. 90.* A porre freno a' rigogli di quella, da' Romani padri si deliberò di restaurare le cadute mura di questa.

§. XXX. *Por giù, vale, Lasciare, Deporre.* Lat. *deponere.* Gr. *κατατίθεσθαι. Cronichett. d'Amar. 48.* Lo popolo fu contento, e pose giù l'arme sanza fare battaglia. *Vit. S. Gio: Bat.* Ponendo giù ogni temenza. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 303.* Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, ch'e' essa non si ricordi, quando mercatante tra

ne a Napoli d' uno fante solamente contento? *Fiamm.* 4. 83. Panfilo non è più tuo; gitta via ormai gli desideri di riaverlo; abbandona la mal ritenuta speranza; pon giù il fervente amore; lascia i pensieri matti. *Petr. son.* 70. Poichè se' sgombro della maggior salma, L' altra puoi giuso agevolmente porre. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma chi pave, o desia, fa la catena (Poste giù l' armi) ch' a' suoi danni il mena. *Borgh. Rip.* 532. Con licenza del Papa pose giù l' abito.

§. XXXI. *E in signific. neutr. pass. vale Ammalarsi.* Lat. *in morbum incidere.* Gr. *νοσήματι περιπίπτειν.* *Cron. Vell.* 52. S' imbagnò tutte le gambe, diche per l' una cagione, e per l' altra gli sopravvenne dimolto freddo, per la qual cosa si puose giù, e una febbre continova gli diè addosso. *E* 64. Di Luglio 1348. e' si puose giù, e ebbe una grandissima febbre continova.

§. XXXII. *Porre il becco in molle, modo basso, vale Entrare a discorrere di materia, e in forma, che non converrebbe.* v. BECCO §. IV.

§. XXXIII. *Porre il campo, Accamparsi.* Lat. *castra ponere.* Gr. *στρατοπεδεύειν.* *Cronichett. d' Amar.* 184. Del mese di Luglio vennono a Firenze, e posono il campo a Bivozzo. *Bemb. stor.* 4. 52. Da Ornia partito a Quaiano pose il campo.

§. XXXIV. *Porre in bando, vale Bandire.* Lat. *exilio mulctare.* Gr. *φυγαδεύειν.* *Dant. Inf.* 15. Voi non sareste ancora Dell' umana natura posto in bando (*qui figuratam. e vale: morte*)

§. XXXV. *Porre in cimento, Cimentare.* Lat. *in discrimen adducere, periculo exponere.* *Segn. Pred.* 12. 6. Vede in quanto gravi cimenti la rea femmina lo avea posto.

§. XXXVI. *Porre in croce, vale Crocifiggere.* Lat. *cruci affigere.* Gr. *σταυροῦν.* *Bocc. nov.* 1. 30. Se tu fossi stato uno di quelli, che lo posero in croce ec. sì ti perdonerebbe egli. *Petr. canz.* 5. 2. Al sacro loco, ove fu posto in croce, Gli occhi per grazia gira.

§. XXXVII. *E figuratam. per Travagliare, Biasimare, Perseguitare.* Lat. *molestiâ afficere, conviciis proscindere.* *Dant. Inf.* 7. Questa è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode. *Petr. Frott.* Ancora c' è via peggio, Che i buon son posti in croce.

§. XXXVIII. *Porre in esecuzione, vale Eseguire.* Lat. *exequi.* Gr. *ἀποπληροῦν.* *Cas. lett.* 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

§. XXXIX. *Porre in giuoco, e in derisione, vale Beffare, Schernire.* Lat. *irridere, deridere.* Gr. *καταγελᾶν, σκώπτειν.* *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male, e 'l difetto d' alcuna persona in giuoco, e derisione, questa è detta derisione.

§. XL. *Porre in gogna.* v. GOGNA.

§. XLI. *Porre in luce, vale Esporre al pubblico, Pubblicare.* Lat. *publici juris facere.* Gr. *τυποῦν, ἐκδιδόναι.*

§. XLII. *Porre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* Lat. *in medium proferre.* Gr. *εἰς μέσον φέρειν τι.*

§. XLIII. *Porre in mezzo dimora, indugio, e simili, vagliono Frapporre dimora, Dimorare, Tardare.* Lat. *moram trahere.* Gr. *διατρίβειν τοῦ χρόνου ποιεῖν.* *Tass. Ger.* 10. 4. Ciò prefisso tra sè, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.

§. XLIV. *Porre in non cale, vale Non far conto, Non avere in istima, Non apprezzare, Non curare, Mettere in non calere.* v. CALERE §. I.

§. XLV. *Porre in obblio, vale Scordarsi.* Lat. *oblivisci.* Gr. *ἐπιλανθάνεσθαι.* *M. V.* 9. 103. E da quel punto innanzi, posto in oblío la reale dignità, e nobiltà di sangue, reverenza fece, e a messer Galeasso, e a messer Bernabò, e alle donne loro. *Petr. son.* 27. E se non hai l' amate chiome bionde, Volgendo gli anni, già poste in obblío ec. *Alam. Colt.* 1. 27. Che i veri figli suoi posti in obblío, Lieta, e piena d' amor gli altrui nutrisce.

§. XLVI. *Porre in opera, Adoperare.* Lat. *adhibere.* Gr. *ἀναιρεῖσθαι.* *Tac. Dav. ann.* 12. 150. E partendo le coorti, pone in opera anche la gente a cavallo (*il Lat. ha: accingit*)

§. XLVII. *Porre in pericolo, vale Mettere a risico.* Lat. *in discrimen adducere.* Gr. *εἰς κίνδυνον ἐνάγειν.* *Boez. Varch.* 1. 3. Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni, o malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza?

§. XLVIII. *Porre in pratica, in uso, in opera, e simili, vale Usare, Praticare ec.* Lat. *efficere, perficere.* Gr. *ἐπιτελεῖν.* *Sagg. nat. esp.* 197. Può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corruttibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§. LXIX. *Porre in terra, vale Deporre, Lasciare, Rimuovere.* Lat. *deponere.* Gr. *ἀποτίθεσθαι.* *Bocc. nov.* 23. 3. Non potendo lo sdegno dell' animo porre in terra.

§. L. *Por la chioccia, Por l' uova, e simili, vagliono Metter l' uova sotto la gallina, acciocchè ella le covi.* *Cr.* 9. 86. 3. E qual (*gallina*) vorrai porre, non più, che 25. uova le si pongano (*il T. Lat. ha. quot, velis, incubet*) *E num.* 4. E quelle, che il becco, nè unghioni non hanno acuti ec. debbon covare, e l' altre son meglio da far uova, che da porre. *Lasc. Par.* 1. 1. Non attendeva ad altro, che ec. a governar colombi, por delle chiocce. *Lor. Med. canz.* 49. 4. Chi pon l' anno de' pulcini Se nian uovo v' è di fallo, Par, che ognun sel' indovini, Che 'l difetto viao dal gallo.

§. LI. *Por la mira, vale Affissar l' occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, Mirare.* Lat. *collineare.* Gr. *στοχάζεσθαι.* *Sen. ben. Varch.* 2. 31. Se uno traitore dà in quel segno, dove egli aveva posta la mira, egli ha fatto l' ufizio del buono arciero. *Morg.* 5. 51. Subito pose al berlaglio la mira.

§. LII. *E figuratam. si dice del Dirizzare il pensiero, e Volgere il desiderio a checchessia.* v. MIRA §. I.

§. LIII. *Porre l' animo, vale Volger l' animo, Risolversi.* Lat. *statuere, animum appellere.* Gr. *βουλεύεσθαι.* *Bemb. stor.* 5. 70. Pose l' animo a prendere, e ardere quelle galée.

§. LIV. *Porre le mani addosso, vale Offendere.* Lat. *lædere.* Gr. *βλάπτειν.* *Guid. G.* 108. Nullo de i Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la mano addosso. *G. V.* 8. 63. 5. Neuno ebbe ardire di toccarlo, nè piacque loro di porli mano addosso.

§. LV. *Por l' occhio, e gli occhi addosso a checchessia, vale Guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione, ed altro simile affetto.* *Bocc. nov.* 12. 15. Al quale la donna avendo più volte posto l' occhio addosso ec. *E nov.* 24. 4. Postole l' occhio addosso ec. tanto fece, che egli l' accese nella mente quello medesimo disiderio, che aveva egli.

§. LVI. *Por mano, vale Cominciare a fare.* Lat. *aggredi, inchoare.* Gr. *ἐγχειρεῖν.* *Dant. Par.* 12. Ch' alla prim' arte degnò poner mano.

§. LVII. *Por mano all' armi, vale Impugnarle.* Lat. *arma arripere.* Gr. *ὅπλα λαβεῖν.* *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invasati Nella ghiotta esca sua, benchè dannosa Non vi fosse difficil, se accidente Vi richiamasse all' armi, il porvi mano. v. MANO §. CXXXIX. *e seguenti.*

§. LVIII. *Por mente, vale Attentamente considerare, Osservare, Notare.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere.* Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν.* *Bocc. nov.* 21. 12. Io non so, se tu t' hai posto mente, come noi siamo tenute strette. *Esp. Pat. Nost.* E certo a voler por mente a certe cose ec. *Dant. Purg.* 3. Pon mente, se di là mi vedesti unque. *E* 26. E pure a tanto indizio Vidi molte ombre, andando, poner mente. *Dittam.* 5. 13. Io era ad ascoltare ancora attento, Quando Solino pose mente al viso, Dove spesso s' adocchia un mal contento. *Circ. Gell.* 2. 48. Non ponendo bene spesso mente a quello, che gli uomini fanno, si lasciano ingannare da quel, ch' e' dicono. *Red. Ins.* 127. Posi mente, che erano tutti vestiti d' un pelo lungo due buone dita a traverso.

§. LIX. *Porre mezzi a checchessia, vale Mettere intercessori per conseguirlo.*

§. LX. *Por modo, vale Raffrenare, Moderare, Quietare.* Lat. *cohibere.* Gr. *κατοχεῖν.* *Arrigh.* 54. Poni modo alla fellonía, poni modo, o perfida. *Lor. Med. rim.* 46. Ponete modo al pianto, occhi miei lassi, Presto quel viso angelico vedrete.

§. LXI. *Por nome, vale Imporre la denominazione.* Lat. *nomen imponere.* Gr. *ὄνομα τιθέναι.* *Cronichett. d' Amar.* 29. Come Enea morì, poco tempo appresso lo figliuolo edificò una città in più utile luogo, e puosele nome Alba lunga. *Disc. Calc.* 10. Platone fa un lungo dialogo detto il Cratilo per provare, che i nomi sono naturali delle cose, e non posti a caso, nè a piacimento.

§. LXII. *Por piede innanzi, vale Sopravanzare, Superare.* Lat. *antecellere.* Gr. *διαφέρειν.* *Capr. Bott.* 4. 66. Francesco Verino filosofo di maniera eccellentissimo, che nessuno altro gli pose piedi innanzi nell' età sua.

§. LXIII. *Por silenzio alle parole, vale Chetarsi, e talora Far ch' altri si cheti.* Lat. *silere, silentium imponere.* *Dittam.* 5. 3. E quì silenzio alle parole pose, *E* 5. 12. Posto ch' ebbe silenzio alle parole, Senza dir più, passeggiavam la via Sempre diritto ove si leva il sole.

§. LXIV. *Por vigna, diciamo figuratam.*

Non esser terreno da porci vigna, e *vale Non essere cosa da farne capitale, o da farci su fondamento.* *Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andare a vedere, e' io truovo da sbocconcellare in qualche lato, che qui per oggi non è terren da porci vigna. *Morg.* 18. 117. Vedrai, che la mia schiatta non traligna, E ch' io non son terren da porci vigna.

§. LXV. *Porsi con alcuno, vale Impacciarsi, Aver che trattare, Pigliar comerzio con esso.* Lat. *versari*. Gr. ἀναστρέφεσθαι. *Bocc. nov.* 51. 22. Dirai dunque, che io con uomo di bassa condizione mi sia posta. *E* 50. 24. Almeno ti fo io cotanto d'onore, che io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi.

§. LXVI. *Porsi con alcuno, vale anche Andare a star con esso per servizio.* Lat. *alicui in servitutem se dare*. Gr. εἰς δουλείαν ἑαυτὸν δοῦναι. *Bocc. nov.* 16. *tit.* E quivi l'un de' figliuoli col signore di lei si pone. *E nov.* 67. 8. Le disse ec. come di lei s'era innamorato, e perchè per servidor del marito di lei postosi.

§. LXVII. *Porsi in alcuno, o nella volontà d'alcuno, vale Rimettersi in esso.* *Serm. S. Ag.* 45. Non dobbiamo piangere il nostro bene, ma pognamci nella volontà di Dio, e lasciamo a lui la cura dell'anima, e del corpo.

§. LXVIII. *Porsi in cuore, vale Risolversi, Far deliberazione*. Lat. *statuere*. Gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 32. 22. Si pose in cuore di trovare questo Agnolo, e di sapere, se egli sapesse volare. *E nov.* 65. 21. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e diedirelo. *Guid. G.* Mi posi in cuore di manifestarlo innanzi alla vera conoscenza. *Fav. Esop.* Una malvagia ranocchia si pose in cuore d'ingannare questo topo. *Pass.* 154. Spesse volte si pone in cuore la persona di fare un grande maleficio. *Lor. Med. canz.* 10. 2. Un di pur si pose in cuore Di menare altro, che mane.

PORRETTA. *Lo stesso, che Porro.* Lat. *porrum*. Gr. πράσον. *M. Aldobr.* Si è buono guardarsi di tutte grosse vivande, e beveraggi, siccome sono porrette, cipolle, agli, ulive mature, e datteri.

PORRINA. *Porro.* Lat. *porrum*. Gr. πράσον. *Cr.* 6. 2. 10. Tutte l'erbe, che si consumano, o vero si traspiantano, innanzi alla piantazione delle predette cose, siccome sono spinaci, atrepici, lattughe, cavoli, porrine, cipolline, e tutte altre simili, è da guardare, che i semi, che si spargono, non sien corrotti. *E* 6. 87. 3. Si facciano pertugi ec. ne' quali si mettano le apparecchiate porrine.

§. *Porrina, diciamo anche a piante di castagno, che s'allevano per farne legname da lavoro.*

PORRO. *Agrume noto.* Lat. *porrus*, *porrum*. Gr. πράσον. *Bocc. nov.* 10. 9. Io sono stato più volte già là, dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiar lupini, e porri. *Eg.* 4. *p.* 14. Quelli, che contro alla già età parlando vanno, mostra male, che conoscano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. *Cr.* 6. 87. 1. I porri sostengono quasi ogni aere, e desiderano terra mezzanamente soluta. *E num.* 4. Dicesi, che i porri in tal maniera piantati son migliori degli altri.

§. I. *Porri, diciamo anche a quelle piccole escrescenze dure, sanza, e prive di dolore, che nascono per lo più nelle mani.* Lat. *verruca*. *Cr.* 5. 51. 6. La polvere (*del salcio*) ec. data a bere con aceto, e con acero far tone impiastro, cura i porri, e le vermiche. *Bern. rim.* 1. 105. Con porri, e schianze, e fuvvi qualche callo.

§. II. *Porro, per similit.* *Red. Ins.* 143. Tutte le nocciuole bacate, da cui non sia per ancora uscito il verme, hanno nel guscio un piccol callo, o porro, o eminenza.

§. III. *Predicare a' porri, e simili, modo proverb.* Lat. *surdo canere*. Gr. λίθῳ διαλέγεσθαι. *v. Flos* 253. *Varch. Ercol.* 95. Coloro, che favellano a quelli, i quali, o non gl'intendono, o s'infingono di non intendergli, si dicono predicare a' porri. *E Suoc.* 2. 1. Ma e' mi pare d'aver predicato a' porri, e che tu faccia ogni giorno peggio. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Ch' in ogni modo Col fatto suo è un predicar tra' porri.

§. IV. *Mangiare, o prendere il porro per la coda, figuratam. vagliono Cominciare da quel, che importa meno, a che si dovrebbe far poi.* *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E quel, che per la coda ha preso il porro, E quel, ch' e' porri fa la diceria.

§. V. *Por porri, vale Baloccare, Badare.* Lat. *morari, moras trahere*. Gr. ἀναβάλλειν ποιεῖσθαι. *Pataff.* 6. E 'l cacciuol pon porri, stu avacci. *Cecch. Dot.* 2. 2. Pon mente, a' e' ne viene Ponendo i porri.

§. VI. *Non valere una buccia, o una fronda di porro, vale Non valer nulla.*

§. VII. *Questa non è una buccia, o fronda di porro, o simili, vagliono Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto.* *Fir. Luc.* 4. 1. Oh questa è altro, che una buccia di porro. *Varch. Suoc.* 2. 5. Queste gioie intorno a questa crocetta non son mica una buccia di porro. *Car. lett.* 1. 118. Conosco benissimo, che non è una fronda di porro la domanda, che vi fo da sua parte.

§. VIII. *Dire a uno il padre del porro.* *Varch. Ercol.* 99. Dire a uno il padre del porro, e cantargli il vespro, o il mattutino degli Ermini, significa riprenderlo, e accusarlo alla libera, e protestargli quello, che avvenire gli debba, non si mutando.

PORTA. *Colui, che prezzolato porta pesi; lo stesso, che Facchino.* Lat. *bajulus, gerulus*. Gr. φορτοβάκτης, φόρτηξ. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Che 'n piazza non son stato pur richiesto, S' io son l'arruota sorbice, O suono ne porte, o vendo zampe, e trippa.

PORTA, *che gli antichi nel numero del meno dissero anche* PORTE; *e* PORTE, *e* PORTI *in quello del più, siccome indifferentemente si truova usato* FRONDA, *e* FRONDE; *e* FRONDE, *e* FRONDI. *L'Apertura, per donde s'entra, ed esce nelle città, o terre murate, e ne' principali edifici, come palagi, chiese, e simili, e talvolta se ne truovano esempli parlandosi anche d'edifici piccoli.* Lat. *porta, janua, valva*. Gr. πύλη, θύρετρον. *Bocc. introd.* 48. Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città. *E nov.* 12. 18. Aperte le porte, entrò nel castello, e ritrovò il suo fante. *E nov.* 32. 14. Farete, che questa notte egli truovi la porta della vostra casa per modo, ch' egli possa entrarci, perciocchè vegnendo in corpo umano, come egli verrà, non potrebbe entrare, se non per l'uscio. *E nov.* 43. 13. Appena di nasconder compiuto s'era, che coloro ec. furono alla porta della piccola casa. *E nov.* 79. 30. E fermamente tu non ne troveresti un altra di qui alle porti di Parigi de' così fatti. *Petr. son.* 233. Non basta ben, che amor, fortuna, e morte Mi fanno guerra intorno, e 'n sulle porte, Senza trovarmi dentro altri guerrieri? *Dant. Purg.* 4. Che non mi lascerebbe ire a' martiri L'uscier di Dio, che siede 'n sulla porta. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Aspettando dinanzi alla porta del monasterio. *Cronichett. d'Amar.* 243. Tornando i fanti de' signori da serrare le porti della città ec.

§. I. *Per similit. la Bocca de' fiumi.* Lat. *ostium*. Gr. στόμα. *Amet.* 48. L'Egizico Nilo bagnante per sette porte la secca terra.

§. II. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 4. Non basta, perch' e' non ebber battesmo, Ch' è porta della fede, che tu credi. *E Purg.* 15. Ma degli occhi facea sempre al ciel porte. *Med. Arb. cr.* Ed imprima volle cominciare le sue operazioni dalla porta de' sagramenti, e dal fondamento delle virtudi, cioè dal battesimo. *Cavalc. Med. cuor.* Porta d'ogni vizio è l'ira, la qual chiusa, le virtù rimangono dentro in pace, ed essendo aperta, ogni vizio v'entra. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 9. Tu sol riposo; il te vedere è porta, Fin, nocchier, duce, via, termine, e scorta.

§. III. *Essere alla porta co' sassi, proverb. che si dice dell' Essere all' ultimo punto del finir checchessia, cacciato dalla necessità.* Lat. *res est in cardine*.

§. IV. *Entrar per la porta, figuratam. vale Far le cose coll' ordine devuto.*

§. V. *Porta da soccorso, si dice quella Porta piccola nelle città fortificate, e nelle cittadelle, che serve a uso d' introdurvi soccorso.* *Bern. rim.* 1. 2. Entrammo in una porta da soccorso Sepolta nell' ortica, e nelle spine (*qui per similit.*)

§. VI. *Porta, figuratam. per la Matrice della donna.* *M. Aldobr. P. N.* 215. La matrice è un membro naturale dentro della femmina un poco dinanzi alla porta, che riceve la semenza dell'uomo.

PORTABILE. *Add. Atto a esser portato.* *Tratt. segr. cos. donn.* Si assuefacciano di giugnere per esercizio ad alcuni pesi portabili, e senza scomodo. *Dav. Camb.* 94. Elesser l'oro, l'ariento, e 'l rame, metalli più nobili, e portabili, contenenti in poca massa molta valuta.

§. *Per Comportabile, Da soffrire.* Lat. *tolerabilis*. Gr. ἀνεκτός. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Utili cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile. *Sen. Pist.* 78. Grandi dolori sono nella 'nfermità, ma i trapassamenti gli fanno portabili.

PORTACAPPE. *Spezie di valigia. Portamantello.* Lat. *mantica*. Gr. πήρα. *Cecch. Dot.* 2. 5. Ma rassetta la valigia, E 'l portacappe, e 'l feltro.

PORTAFIASCHI. *Paniere, o simile Strumento per uso speziale di portar fiaschi.*

PORTAMANTELLO. *Coperta, o Spezie di sacca grande, per lo più di cuoio, nella quale si rinvolta da coloro, che viaggiano, il mantello, o altri arnesi.*

PORTAMENTO. *Il portare.* Lat. *portatus*. Gr. κόμισις. *Teol. Mist.* Sal-

mente col portamento dell'amore, e col solo suo traimento l'anima è levata, e portata sopra se medesima quante volte ella vuole.

§. I. *Per portatura d'abito, e di persona*. Lat. *vultus*. Gr. καλλωπισμός. *Petr. canz. 27. 5.* Così carco d'oblio E'l divin portamento, E l'atto, e le parole, e'l dolce riso M'aveano, e sì diviso Dall' imagine vera ec. *E son. 228.* Oimè il leggiadro portamento altero. *Filoc. 3. 112.* Veramente Biancofiore è savissima, e ciò nel suo portamento, e nelle sue operazioni è manifesto. *Lab. 120.* Ne' modi, nelle financerie, e ne' portamenti somigliano le più viche meretrici. *Com. Inf. 4.* Descrive la forma, abito, e portamenti, che si convengono a' savj. *Tass. Ger. 2. 57.* Quando duo gran baroni in veste ignota Venir son visti, e in portamento strano.

§. II. *Per Modo particolar d' operare, o di procedere, o si prende in buona, o in cattiva parte*. Lat. *actio, ratio*. Gr. τρόπος. *Nov. ant. 7. 1.* Comandò a' Baroni, che non gl'insegnassero di spendere, ma sollicitamente avvisassero il suo portamento, e'l modo, ch'egli tenesse. *G. V. 10. 7. 1.* Si dolse al Re suo fratello, e alli altri suoi parenti del portamento disonesto, e cattivo, che tenea il Re Adoardo Secondo d'Inghilterra suo marito.

PORTAMORSO. *Pezzuol di cuoio, che regge il morso, ed è in due parti, una attaccata alla sguancia, e l'altra alla testiera.*

PORTANIE. *Tes. Br. 4. 6.* Portanie è un pesce, ch'è chiamato cavallo fiumatico, perocch'el nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso, e li suo' crini, e la sua boce è come di cavallo; e le sue unghie son fesse, come d'uno grande porco salvatico; ed ha la coda, come cane Brettone, ritonda.

PORTANTE. *Che porta*. Lat. *portans, ferens*. Gr. φέρων, βαστάζων. *Esp. Pat. Nost.* Suoi santi pensieri, che tutti furono belli, e onesti, portanti frutti. *Filoc. 1. 55.* Salirono sopra i portanti cavalli, piangendo. *Amet. 54.* Dafne sempre portante le verdi foglie era tenuta bella. *E 91.* Mio padre da' celestiali nunzj prima, che da Cefiso, nominato, portante le sue ali vermiglie nell'oro, sopra quest' onde prese la madre mia (*cioè: usando tali cose nell'insegna*) *Bemb. Asol. 2. 98.* I cammelli di lontani paesi le mercatanzie portano.

§. *Per una particolare Andatura del cavallo, la quale diciamo anche Ambio, e Ambiadura; e si prende ancora pel Cavallo medesimo, che va di portante*. Lat. *equus tolutarius, equus gradarius*. Gr. ἱπποτασίας, εὐδρομ[illegible]. *Stor. Aiol.* Mi sono su uno tristo cavallo, e in bella Lionida in sor uno portante.

PORTARE. *Trasferire una cosa di luogo a luogo, reggendola, traendola, o sostenendola*. Lat. *ferre, portare, gerere*. Gr. φέρειν, βαστάζειν, ἄγειν. *Bocc. introd. 12.* Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E nov. 7. 8.* Seco pensò di portare tre pani. *Dant. Purg. 2.* E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *E 7.* Relle la terra, dove l'acqua nasce, Che Molta in Albia, ed Albia in mar ne porta. *Cas. lett. 12.* Nostro Signore m' ha commesso, ch' io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Somma, il quale porta ancora un Breve di sua Beatitudine.

§. I. *Portare, si usa talora per Recare, così nel proprio, come nel figurato, ma con qual regola, e qual differenza sia tra Portare, e Recare v. l' Infarinato secondo a c. 115. della moderna edizione.*

§. II. *Portare, figuratam. Bocc. nov. 19. 29.* E seco pensò di non lasciargliele portare impunita. *E nov. 47. 16.* Avea già Fineo saputa la cagione, perchè costui era menato a morire, siccome la fama l'avea portata per tutto.

§. III. *Portare, per Addurre, Allegare; come: il Galileo porta l'autorità d'Archimede*. Lat. *referre, adducere*.

§. IV. *Portare, per Comportare, Reggere, e si dice propriam. del Vino quando perde più, o meno il suo sapore, o la sua forza, mescolandosi coll' acqua. M. Aldobr.* Il vino bianco, brusco, e chiaro, e che porti meno acqua. *E appresso:* Il vino chiaro, e ben vermiglio, che sia un poco amaro, e che porti assai acqua.

§. V. *Portare, per Condurre; come: Questa strada porta a Roma, cioè: Andando per questa strada s'arriva a Roma. Alam. Gir. 22. 87.* Rimontato in caval tira al più breve Sentier, che porta alla funebre valle.

§. VI. *Portare, per Esigere, Richiedere, Esser di natura, o proprietà*. Lat. *exigere, expetere, exposcere*. Gr. ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov. 96. 11.* Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime con due grandissimi piattelli d' argento in mano pieni di varj frutti, secondochè la stagione portava. *Dant. Inf. 24.* Lo sito di ciascuna valle porta, Che l' una costa surge, e l'altra scende. *Cas. lett. 8.* Pregandola, che lo pigli a favorire, se così le par, che porti il dovere. *Sagg. nat. esp. 170.* Potendosi dare infiniti casi ec. secondochè portano gli accidenti esterni dell'aria, e del freddo.

§. VII. *Portare, per Importare, Giovare*. Lat. *referre*. Gr. διαφέρειν. *Dant. Purg. 4.* Ed ei: frate, l'andare in su che porta?

§. VIII. *Portare, per Indurre, Incitare*. Lat. *incitare, inducere*. Gr. προτρέπειν, ἐπωθεῖν. *Tratt. Virt. Card.* Umile, raginsto, snello, quando virtù d'ubbidienza della volontà di Dio, e del suo prelato il porta; ma quando sua propria volontà il porta, egli è lento, neghittoso a ben fare.

§. IX. *Portare, per Tenere, Avere*. Lat. *habere, tenere*. Gr. ἔχειν. *Dant. Purg. 11.* Onde portar conviemmi 'l viso basso. *E 12.* Sovra' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel, che egli era pria. *E 13.* Ma tu chi se', che nostre condizioni Vai dimandando, e porti gli occhi sciolti, Siccom' i' credo, e spirando ragioni? *E Par. 21.* Dentro al cristallo, che il vocabol porta, Cerchiando 'l mondo del suo chiaro duce. *Petr. canz. 18. 1.* Con queste alzato vengo a dire or cose, Ch' ho portate nel cuor gran tempo ascose. *E son. 88.* La donna, che 'l mio cuor nel viso porta. *Fuor. Barb. 93. 4.* Giovare porta Etate accorta. *Sagg. nat. esp. 115.* Per isfuggire le difficultà, che portano seco le viti, facemmo fare alcune palle di cristallo ec.

§. X. *Portarne, o Portarsene, assolutam. vale lo stesso, che portar via. Dant. Purg. 5.* Tu te ne porti di costui l'eterno. *Liv. M.* Alquante ne diventaro rognose, e andavano infermando, tantochè la morte ne le portava. *Cronichett. d'Amar. 168.* Portatene in corpo ciò, che volete, ch' altrimenti non siete atti a portarne tanto, che vi tenesse in vita un centesimo d'ora.

§. XI. *Portare alcuno, vale Proteggerlo, Favorirlo, Aiutarlo.*

§. XII. *Portare checchessia in palma di mano, vale Averlo carissimo, Amarlo, Proteggerlo al possibile*. Lat. *magna benevolentia prosequi, in oculis ferre*. Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam. 4. 22.* Qui povertà si brama, e porta in palma, Qui con digiun s'affliggono i desiri.

§. XIII. *E Portar checchessia in palma di mano, vale anche Manifestarlo*. Lat. *palam ferre*. Gr. φανεροῦν. *Son. ben. Varch. 2. 21.* Così fanno appunto quegli, che s'ingegnano, che i benefizj da loro ricevuti stieno sepolti, si vergognano di portargli in palma di mano, per parere d'avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll'aiuto altrui.

§. XIV. *Portare arme, vale Essere armato, o per difesa propria, o per offesa altrui.*

§. XV. *Portar l'arme alla sepoltura, si dice di Chi muore l'ultimo d'alcuna famiglia, dall' uso, che è appresso di noi, che l' ultimo di famiglia nobile, o nel quale resti estinta quella casata, porti sul suo cadavere l' arme della famiglia, per non vi restar più chi debba, o possa usarla.*

§. XVI. *Portar basto, figuratam. vale Esser padroneggiato, Esser trattato da schiavo, da asino, Essere ingiuriato, o offeso. Malm. 10. 22.* Mentr' io, che mai non volli portar basto, Coll'ammazzarti faroti lor pasto.

§. XVII. *Portar bene, o male checchessia, vale Indirizzarlo, o Non indirizzarlo con giudicio, o prudenza.*

§. XVIII. *Portar bene gli anni, vale Essere prosperoso in età avanzata*. Lat. *bene ferre aetatem*. Gr. εὐγηρεῖν ἐν ἡλικίᾳ.

§. XIX. *Portar ben la voce, vale Moderarla con artifizio nel cantare. Buon. Tanc. 1. 4.* Può fare il ciel, com'ella sta io tuono! Come le voci ella sa ben portare!

§. XX. *Portar bruno, vale Essere vestito a bruno*. Lat. *pullatum incedere, pullam vestem habere. Franc. Sacch. rim. 26.* Altre velate vanno Portando bruno, e sbarran gli occhi a retto.

§. XXI. *Portare figliuoli, frutti, e simili, vale Generare, Produrre*. Lat. *gignere. Bocc. nov. 100. 13.* Poichè vedevano, che ella portava figliuoli. *Tes. Br. 1. 25.* Innanzichè Isac fosse ingenerato di Abraam, e della sua moglie Sarra, perch'ella non portava figliuoli, nè non aveva anche avuti, si giacque carnalmente con la sua cameriera con volontà della sua donna. *E 1. 47.* Una femmina Giudea, che mai non avea portati figliuoli, fece egli per sue orazioni portare uno figliuolo. *Dant. Purg. 1.* Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà, dove la batte l'onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo.

§. XXII. *Portare, si dice anche del Tenere le femmine nel ventre loro, o del Condurre a bene il parto. Tes. Br. 5. 66.*

Non porta (*Porsa*) suoi figliuoli più di trenta dì. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se 'l porta, un piccinaco faca.

§. XXIII. *Portar fuoco, figuratam. si dice del Dare occasione a risse, scomcerti, e simili.*

§. XXIV. *Portare i calzoni, figuratam. vale Comandare, Diriger la casa, Far da padrone, ec.* Lat. *pro domino se gerere.*

§. XXV. *Portare il cavolo a Legnaia, e l'acqua al mare, vagliono portare una cosa, dove ne sia abbondanza maggiore.* Lat. *noctuam Athenas.* Gr. γλαῦκ' εἰς Ἀθήνας.

§. XXVI. *Porta i frasconi figuratam. vale Aver cattiva sanità, Esser male in gambe.* v. FRASCONE §. II.

§. XXVII. *Portare in collo, vale Portare in braccio, o sulle spalle, o addosso. Viagg. Sin.* E portolle di lungi alla terra in collo parecchi miglia. *Ar. Fur.* 15. 94. E carca sul gigante il carriaggio, Ch'avria portato in collo anco una torre. v. COLLO §. XIX. e XX.

§. XXVIII. *Portare di peso, vale portare alcuna cosa, sostenendola in maniera, che non tocchi terra. Ciriff. Calv.* 3. 87. Così ne fu portato alla marina Di peso, com' un cero, e messo in nave. *Fir. Luc.* 5. 5. Il padrone n'è portato di peso da non so che canaglia.

§. XXIX. *Portare in nave per lo piovoso, maniera esprimente disonestà. Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me per volere con la sua disonestà andare in zoccoli per l'asciutto, ed io m'ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

§. XXX. *Portare, e portare in pace, pazientemente, e simili, vagliono Non si alterare, Comportare, Sopportare.* Lat. *patienter sustinere.* Gr. ἀνέχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 19. Ma sai, che è? portatelo in pace, che quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un'altra volta. *Pass.* 160. Se 'l confessoro lo riprende de' suoi vizj, portilo pazientemente. *Cronichett. d'Amar.* 47. Gli gentili uomini, e i popolani ebbono quistione insieme, tantochè lo popolo s'armò dicendo, ch'egli portavano le spese, e gli onori, e le prede si erano de' gentili uomini.

§. XXXI. *Portarla alta, vale essere altiero, Proceder con fasto.*

§. XXXII. *Portar la fama, vale Correr voce.* Lat. *rumorem percrebescere.* Gr. διαθρυλλεῖσθαι. *Dittam.* 5. 8. Solin, diss' io, di veder avea brama Quest' animale, e parmi contraffatto Assai vieppiù, che non porta la fama.

§. XXXIII. *Portar la fede in grembo, in modo proverb. vale esser facile a mancar di fede. M. V.* 10. 42. Per antico proverbio si dice, che il Romagnuolo porta la fede in grembo, e però non è da maravigliare, quando gli tiranni di Romagna mancano di fede.

§. XXXIV. *Portar la pena, le pene, e simili, vale esser gastigato.* Lat. *poenas luere.* Gr. τιμωρίαν τίνειν. *Bocc. nov.* 27. 35. Acciocchè coloro non portino la pena, che non hanno il peccato commesso. *E nov.* 47. 8. Ma io, misero, sarò colui, a cui dal tuo peccato, e dal mio converrà portare la pena. *Cron. Vell.* 92. Temo, l'anima mia non ne porti ancora di pene, se la misericordia di Dio non m'aiuta.

§. XXXV. *Portar la spesa, vale Metter conto. Son. ben. Varch.* 2. 15. Se già non richiedesse il debito, o portasse la spesa di fare altramente. *E* 4. 19. Egli portava la spesa, non si disdire per sì poco numero di scudi (*il T. Lat. ha: fuit tanti*)

§. XXXVI. *Portar la vita, vale Vivere.* Lat. *vitam ducere, vivere. Cron. Vell.* 25. Vivendo ec. co' fratelli, e sirocchia, portò sua vita insino al 1345. o così.

§. XXXVII. *Portarne stracciato il petto, o' panni, vale esserne rimaso scornato, Averne ricevuto danno. Red. lett.* t. 304. Il primo anno, che cominciai a fare il medico ec. volendo fare il dottorino, ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti, e così pazzi beveroni, che ne portai stracciato il petto, e i panni.

§. XXXVIII. *Portare odio, speranza, amore, affezione, opinione, ajuto, e simili, vagliono, Odiare, Sperare, Amare, Avere affezione, opinione, Ajutare, e simili.* Lat. *prosequi odio, benevolentia &c.* Gr. προσφέρεσθαι μετ' εὐμενείας, ἐλπίδος, *&c. Dant. Purg.* 8. A' miei portai l'amor, che quì raffina. *Bocc. proem.* 3. Io porto fermissima openione, per quelle essere avvenuto, che io non sia morto. *E* 4. Per benevolenza da loro a me portata. *E nov.* 20. 12. Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei. *E nov.* 51. 2. Qual si sia la cagione, o la malvagità del nostro ingegno, o inimicizia singulare, che a' nostri secoli sia portata da' cieli. *Franc. Sacch. rim.* 1. Io porto openion, che e' non nacque Cotal figlia di Leda. *Alam. Gir.* 9. 75. Quanti ne veggiam noi poveri, e nudi, Che non portano invidia ai panni d'oro? *E* 23. 10. Che come l'uom di sanità mendico Porta odio estremo al fisico severo ec. *Red. Ins.* 2. Niuno è in oggi nelle filosofiche scuole ai giovani, che non porti un così fatto parere. *E* 77. Il Moufeto porta credenza, che i ragni saltino, e che si lancino da un luogo all'altro.

§. XXXIX. *Portar pari, vale Trasferire una cosa in maniera, che non penda.*

§. XL. *Portare pericolo, vale Rischiare di soggiacergli, Essergli vicino.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Capr. Bott.* 4. 57. Non dubitar, Giusto, che tu non porti questo pericolo. *Fir. As.* 245. Quivi fu, dove io mi ricordo aver portato il maggior pericolo, ch'io portassi mai nell'asinità.

§. XLI. *Portar risico, o rischio, vale essere in risico, Correr risico, o pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Cas. lett.* 39. Non credo, che sia possibile dispor Monsignore Iustiniano a voler portar rischio di perdere la commenda.

§. XLII. *Portare, parlandosi di vestito, vale Averlo in dosso, Vestirsene.*

§. XLIII. *Portar via, vale Levare alcuna cosa dal luogo, dove era, con violenza, o prestezza, o anche talora Rapire.* Lat. *rapere, vi auferre. Bocc. nov.* 87. 6. Il lupo le si fu avventato alla gola, e presala forte, la cominciò a portar via.

§. XLIV. *Portare, in significaz. neutr. pass. vale Procedere, Adoperare.* Lat. *se gerere.* Gr. παρέχειν ἑαυτόν. *Bocc. nov.* 80. 22. Male hai fatto, mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubbiditi. *Albert. cap.* 24. Li serventi, e mercennarj, e i servi tuoi, che fedelmente, e saviamente ti servono, molto spezialmente gli dei amare, e ben reggergli, e governargli, e con loro pietosamente portarti. *Guicc. stor.* 18. 101. Aggiugnendogli dipoi, il suo Re essersi portato bruttamente a mancargli della fede data. *Cronichett. d'Amar.* 108. Tito era molto virtudioso uomo ec. e in molti modi si portò bene. *Cron. Vell.* 16. Altri uficj di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *E* 19. Fu poi de' priori ec. e valorosamente si portò nel detto uficio. *Salv. Granch.* 1. 2. Fortunio s'innamorò di lei ec. e cominciovvi 'n un subito a gittar via tanto tempo, E a portarsi, e proceder con tanta poca modestia ec.

PORTATA. *La Nota del raccolto, che si dà al magistrato. Varch. stor.* 11. 430. E non dando nelle scritte le portate vere, si crearono otto commessarj, l'uficio de' quali era l'andare in persona a ricercare in tutte le case di tutte le grasce.

§. I. *Portata, si dice anche il peso delle palle dell'artiglieria. Segr. Fior. Art. guerr.* 73. L'altra artiglieria tutta fusse più tosto di dieci, che di quindici libbre di portata.

§. II. *Portata, per Qualità, Condizione, Importanza. Cecch. Dot.* 1. 1. Domanda Uno Spagnuolo: chi è l'Italle ec. Di che portata? come bene stante ec. *Car. lett. g.* 9. Se si può impetrar luogo per un servitore di poca portata ec. mi sarà di sommo favore per servizio d'un amico.

§. III. *Portata, si dice ancora il Carico della nave. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Voi mi darete intanto Conto della portata (*parla ad un capitano di nave*)

PORTATILE. *Add. Portabile, Da potersi portare.* Lat. *portabilis. Fior. Ital.* D. Farai uno tabernacolo portatile a modo a padiglione. *Serd. stor.* 2. 59. Smontati ec. in terra, e sopra un altare portatile fu detta la messa. *E* 6. 222. Non escono in pubblico, se non sopra alcune lettighette portatili.

PORTATO. *Sust. Il portare, in significaz. di produrre, e 'l Parto stesso.* Lat. *foetus, partus.* Gr. γονή, ἔκγονον. *Dant. Purg.* 20. Povera fosti tanto, Quanto veder si può per quell' ospizio, Ove sponesti 'l tuo portato santo. *Filoc.* 7. 174. La Vergine come con diletto carnale non avea conceputo, così senza alcuna doglia posò il suo santo portato. *G. V.* 1. 25. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli.

§. *Per metaf. G. V.* 8. 96. 2. Questo invidioso portato convenne partorisse dolorosa fine. *Galat.* 71. Ella non può a scostumato far costumato senza l'usanza, la quale è quasi parto, e portato del tempo.

PORTATO. *Add. da Portare.* Lat. *latus. Bocc. proem.* 4. A' quali per benevolenza da loro a me portata erano gravi le mie fatiche. *Bern. Orl.* 1. 5. 50. Quel diavol non risponde, e non aspetta, Anzi pareva dal diavol portato. *Buon. Fier.* 2. 1. 3. Che nessun sia sì poco rispettoso, E sì portato da temerità ec. (*cioè: indotto*)

PORTATORE. *Che porta.* Lat. *lator, bajulus.* Gr. φορτηγός. *Bocc. introd.* 21.

Con

Con lo aiuto d'alcuni portatori, quando avet ne potevano, traevano delle lur case li corpi de' già passati. *G.V. 10. 59. 2.* Caricandoli a muli, e a portatori mandativi di Firenze. *Sen. Pist.* Anzi risembra, e risomiglia al portatore, che sempre va caricato dell'altrui. *Tratt. gov. fam. 40.* Le gambe, e i piedi son portatori del corpo tutto. *Red. lett. 2. 247.* Io, subito che sono tornato con la corte di Livorno in Pisa, gliel' ho mandato (*un sonetto*) e il portatore è stato il sig. Dottor Zambeccari.

§. *Per Sofferente, Che comporta.* Lat. *tolerans.* Gr. *ὑπομένων.* *Bocc. nov. 9. 4.* La quale, se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portator ne se'. *Dep. Decam. 36.* Nel qual luogo la voce portatore piena di veleno è da colei detta con gran sdegno, ovver posta con gran giudizio dall'autore per cercare meglio la dappocaggine di quel Re.

PORTATRICE. *Verbal. femm. Che porta.* *Com. Inf. 5.* Ella (*Semiramide*) fu per animo uomo, ma per abito portatrice di figli di lussuria. *G.V. 11. 2. 4.* Saturno nella Libra in sua esaltazione, congiunto con lui la Luna, la quale è portatrice del tempo futuro.

PORTATURA. *Il portare.* Lat. *portatus.* Gr. *φόρησις.*

§. I. *Per Abito, e Foggia di vestimento.* *M.V. 4. 91.* Con grande comitiva di baroni, e di cavalieri Napoletani, giovani ornati di diverse, e strane portature, e abiti ec. *But. Purg. 23. 2.* Forese continuando la sua riprensione della disonesta portatura delle donne ec. *Franc. Sacch. rim. 18.* Le portature sue Tutte ci sono, ed ancor più ben cento. *E 26.* Ma io vo' dir sol delle lor persone, Che portan portatura tanto strana, Fuor d'ogni modo vana. *Bern. Orl. 1. 3. 40.* Quei begli occhi seren non son più belli, L'aria di quel bel viso è fatta oscura, Non son più d'oro i bei biondi capelli, E brutta è la leggiadra portatura.

§. II. *Portatura, per Portato.* Lat. *foetus.* Gr. *γονή.* *Nov. ant. 5. 4.* Grande gioia dee avere chi così nobile portatura ha fatta.

PORTAVENTO. *Quel Canale, che porta il vento negli organi.* *Sagg. nat. esp. 97.* Fecesi dunque un organetto ec. co' mantici in piedi, comunicanti col suo portavento cavato nella grossezza della stessa base.

PORTELLA. *Dim. di Porta.* Lat. *ostiolum.* Gr. *θυρίον.* *Pecor. g. 25. nov. 2. 196.* Caccianduli, con loro insieme si misero per una portella, che era aperta, per ricogliergli.

PORTELLO. *Piccola porta; Portella.* Lat. *ostiolum.* Gr. *θυρίον.* *Lor. Med. canz. 119. 10.* Salse in sul fico, e fu giunto al portello (*qui in ischerzo*)

PORTENTO. *V. L. Prodigio.* Lat. *portentum.* Gr. *τέρας.* *Morg. 24. 63.* Era apparito in quei dì gran prodigi. Portenti, auguri, e segni, e casi strani. *Varch. Lez. 92.* In questo medesimo significato usavano gli antichi per le medesime cagioni ostento, portento, e prodigio.

PORTENTOSISSIMO. *Superl. di Portentoso.* *Segn. Mann. Magg. 7. 2.* Con una portentosissima unione pretendono di congiugnere in se medesimi tutti i vizj ora detti con la virtù, che dimostrano nell'esterno.

PORTENTOSO. *V. L. Add. Prodigioso.* Lat. *portentosus.* Gr. *τερατώδης.* *Fir. As. 280.* Cadendo in quel luogo, donde eran cadute alcune macchie di quel portentoso sangue, con alcune gocciole delle sue le rinfrescò.

PORTEVOLE. *Add. Portatile, Atto a esser portato.* Lat. *portabilis.* *Guitt. lett. 34.* Che tesaureggi di tesauro con re portevole.

§. *Per Comportevole.* Lat. *tolerabilis.* Gr. *ἀνεκτός.* *Salust. Iug. R.* Avvegnachè tu possa, e non gastighi i mali, è cosa non portevole. *Boez. G. S. 69.* Quante infermitadi, quanti non portevoli dolori quasi come un frutto di malvagitade di chi l'usa, si sogliono ne corpi riferire?

PORTICALE. *V. A. Portico.* Lat. *porticus, xystus.* Gr. *ξυστός.* *Esp. Pat. Nost.* Egli è altresì come il magagnato, che giace al porticale della chiesa. *Cavalc. Med. cuor.* Pregandolo per pietà, che, acciocchè le bestie non la devorassero, la mettesse dentro al porticale. *E appresso:* Sospirando, e temendo la mise dentro a quel porticale, che era innanzi alla sua cella. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa casa si era quella loggia, quella mangiatoia, quel porticale, che san Luca chiama diversorio.

PORTICCIUOLA. *Postierla.* Lat. *ostiolum.* Gr. *θυρίον.* *Cron. Vell. 34.* Tenne un trattato con Castruccio di volergli dar Firenze colla forza d'alquanti di detti Franceschi, dovendo mettere le gente sua per una porticciuola nel prato d'Ognissanti tra 'l canto delle mura, e la porticciuola delle mulina. *Alleg. 297.* E se quella ha le porticciuole abbasso, E questo ha tanti buchi, e tanti lori, Che dove qua son sei, là non è un asso. *Ricett. Fior. 106.* Nel fornello ancora si fanno da due parti due altre porticciuole. *E appresso:* E in luogo di dette porticciuole si fanno su alto all'estremità della sponda del fornello due registri.

PORTICELLA. *Dim. di Porta; Portella.* Lat. *ostiolum.* Gr. *θυρίον.* *Fir. nov. 3. 222.* Fatto rivestir Carlo, per una porticella, che riusciva dietro alla casa, segretamente lo trasse fuori. *E nov. 6. 251.* Se n'andò a una porticella secreta della sua casa. *Guicc. stor. 14. 671.* S'accostasse a una porticella, che entra nel rivellino della porta.

PORTICO. *Luogo coperto con tetto a guisa di loggia intorno, e davanti agli edificj da basso.* Lat. *porticus, xystus.* Gr. *ξυστός.* *G.V. 5. 1. 2.* Ed entrò nel portico di san Piero, e quello tutto arse, e disfece. *Pallad. Febbr. 38.* Sotto i portichi si faccia a catona madre per se porcile. *Fir. As. 109.* Conciofussecosachè uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino ec. in un tratto gli furono intorno. *Boez. Varch. 5. rim. 4.* Troppo severi, e troppo oscuri vegli Diede già quella setta, Che dal portico fu Stoica detta.

PORTIERA. *Tenda, che si tiene alle porte.* Lat. *velum ostii, aulaeum.* Gr. *αὐλαῖον.* *Alleg. 96.* Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza lebarda, ed esser rivestito Della guarnacca altrui rotta dinanzi. *E 131.* Laddove un mal commesso albero a'usa Per portiera, impannata, e per imposta. *Malm. 8. 14.* Il lusso e grande, e già regna in so' poggi, E son nelle capanne le portiere.

PORTIERE. *Colui, che ha la guardia le porte, ma si dice più communemente di quelle de' gran personaggi solamente.* Lat. *ostiarius, janitor.* Gr. *θυρωρός.* *Dant. Purg. 9.* Vidi una porta ec. Ed un portier, ch' ancor non facea motto. *M.V. 1. 53.* Per comandamento fatto a' portieri per lo conte, che alcuno non lasciassono entrare, se n'era tornato a casa. *Tass. Ger. 6. 97.* Sicchè 'l Portier tosto obbidisce, ed ella N'esce veloce, e i due, che seco vanno.

§. *Per metaf.* *Albert. cap. 47.* E farai portier del petto tuo la sollecitudine, e l'amor di Dio.

PORTINAIO, *e* PORTINARO. *Custode della porta.* Lat. *ostiarius, janitor.* Gr. *θυρωρός.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 302.* Quivi, ec. posti secondo l'usanza reale portinari all'uscio della camera. *E appresso:* Che risposta sieno date dagli ammaestrati portinari, è cosa da ridere. *Ovvid. Pist. D.* Non tacesti, come tu strascinasti per lo ninferno Cerbero il portinaio, il quale hae tre teste cuoine avviluppate del minacciante serpente. *Virg. Eneid. M.* E ivi la portinaia Tesifone. *Pass. 149.* Un dì venne alle porta del monistero, dove era stata allevete, e domandò il portinaio.

PORTINIERO. *V. A. Portinaio.* Lat. *ostiarius, janitor.* Gr. *θυρωρός.* *Tav. Rit.* Comincia a chiamare in linguaggio Saracinesco, dicendo al portiniero.

PORTO. *Portatura.* Lat. *vectatio, gestatio.* Gr. *φόρησις.* *Car. lett. 1. 34.* Fecemi pagare il porto di esse scrittovi di sopre d'altra mano, andò via. *Red. lett. 2. 25.* Al Salvadori procaccio di Firenze ho consegnata una cassetta per V. sig. Illustriss. franca di porto.

PORTO. *Add. da Porgere.* Lat. *porrectus.* Gr. *ὀρεχθείς.* *Cas. lett. 75.* Ma la bella elocuzione, e la vaghezza del parlare, e le amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi sieno porti da persona.

PORTO. *Luogo nel lito del mare, dove per sicurezza ricoverano le navi.* Lat. *portus.* Gr. *λιμήν.* *Bocc. nov. 80. 2.* Soleva essere una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto, che ec. *Dant. Purg. 30.* Qual timon gira per venire a porto. *E Par. 1.* Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell'essere. *Petr. canz. 21. 1.* Però sarebbe da ritrarsi in porto, Mentre al governo ancor crede la vela. *Viagg. Sin.* Pigliammo porto nell'isola de' Gronti in Grecia luogo disabitato. *Stor. Nerb.* E furo nel porto smonto di nave, e andò a Oringa.

§. *Condursi, Venire, o simili, a buon porto, o a mal porto, figuratam. vagliono Condursi in buono, o in cattivo termine.* *Amet. 29.* Son io disposto sempre la tua stella, Come duce, seguir, fermo sperando A buon porto venir, guidandom' ella. *Morg. 3. 11.* Talchè condotto ha 'l lione a mal porto.

PORTOLANO, *e* PORTULANO. *Guidator della nave.* Lat. *portitor.* Gr. *πορθμεύς.* *Com. Inf. 8.* Descrive l'autore la velocità della nave, che quivi passa, e del portulano, e sua contenenza.

§. I. *Oggi Portolano, dicono i marinari a quel Libro, dove sono descritti i porti del mare.*

§. II. *In vece di Portiere*, a *Portinaio*. *Fr.Giord.Pred.F.P.* E questo è l'altro difetto del servigio mondano, siccome ec. del portolano, che non potrà mangiare, nè a ora, nè a stagione.

PORTOLATTO. *V.A.Colui, Che nella nave è il primo a vogare, e che dà il tempo agli altri, che vogano dopo di lui*. *Franc.Barb.261.8.* Convienti qui manieri Portolatti, e prodieri, E preiti galeotti Avere forti, e dotti.

PORTULANO. *v.* PORTOLANO.

PORZIONCELLA. *Piccola porzione*. Lat. *portiuncula*. Gr. *μερίς*. *Red. Off. an. 106.* Aggiuntovi qualche piccola porzioncella di aloè polverizzato. *E cons. 2.88.* La sola manna, ed il solo giulebbo aureo ec. si adoprino stemperati in brodo colla giunta di qualche porzioncella di cremor di tartaro. *E 4. 97.* La natura da per se stessa ec. può gentilmente ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri.

PORZIONE. *Parte*. Lat. *portio*. Gr. *μέρος*. *Libr.Astrol.* Piglierai questa porzione de' gradi, che sebbasti imprima, e farai un segnale nel luogo. *Com. Purg. 2.* Così, come fui in vana delettazione nel mondo, così a porzione di tempo sono stato in vano. *Sagg.nat.esp.184.* Fu parimente fabbricato un mastio, o porzion conica d'acciaio lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata. *Red. cons.2.39.* Non mi sento inclinato a lodare il mettere la mattina nel latte qualche porzione di manna.

POSA. *Quiete, Riposo, e Fermezza*. Lat. *quies, pausa*. Gr. *ἡσυχία, παῦσις*. *Dant.Purg.6.* Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in sulle piume. *E Par.16.* E come 'l volger del ciel della luna Cuopre, e discuopre i liti sanza posa ec. *Petr.son.162.* Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch' i' mi disosso, e snervo, e spolpo. *Bocc. nov.13.3.* Senza alcuna posa d'uno in altro, e d'altro in uno, successivamente, senza alcuno conosciuto ordine da noi, esser da lei permutate. *M. V. 9.47.* Il perchè convenia, ch'avendo la rocca, e la forza, i terrazzani stessono a posa, e ubbidienti loro (*cioè: stesser quieti*) *Alam. Gir.24.16.* L'un dopo l'altro, per non dargli posa.

§. I. *Posa, per Pausa, Fermata*. *Bern. Orl.1.7.81.* Ma perchè il cantar troppo fa l'uom roco, State, contenti, che io faccia due pose. *Disc.Calc.12.* E quando, tramontando egli, Espero luce, alla vegnente notte cedere gli conviene, e far posa.

§. II. *Per quel Segno nella scrittura, che accenna, dove si dee fare la pausa, o fermata*. *Fr. Iac. T. 2. 32. 15.* Se leggi, non far punto, Dove non è la posa.

POSAMENTO. *Il posare, Riposo*. Lat. *requies*. Gr. *ἀνάπαυσις*. *Vit. Plut.* Ordinò la il suo posamento, e passava sua vita. *Fir. dial. bell. donn. 377.* Colla piegatura de' ginocchi corrispondenti colle lor corde da' fianchi insino a' talloni, anzi legati insieme, col posamento di tutta la persona, ch'è il piede.

POSANZA. *V. A. Posa, Riposo*. Lat. *pausatio, quies*. Gr. *ἡσυχία, παῦσις*. *Fr. Iac.T.3.17.2.* Signor, chi mi t'ha tolto? S'io non t'avro, non avrò mai posanza.

POSARE. *Por giuso il peso, e la cosa, che l'uomo porta*. Lat. *deponere*. Gr. *ἀποτίθεσθαι*. *Bocc.nov.77.60.* Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbaio, andò a vedere che avesse la fante. *E nov.96.11.* Quelli davanti al Re posarono sopra la tavola. *Vit.SS.Pad.2.21.* Lo prete addirato posò lo legno, e prese costui. *Sagg. nat. esp.224.* L'osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni ferro, che avesse indosso.

§. I. *Posare, per lo Deporre, che fanno i liquori la parte più grossa, detta perciò Posatura*. *Sagg. nat. esp. 238.* Ciò fatto, si lasci posare per lo spazio d'un' ora.

§. II. *Posare, figuratam. per Aver fondamento, o stabilità*. *Bern. canz.* Macchina, che mal posa, E' la vita mortale, Ad ogni Eolo leggier vacilla, e trema.

§. III. *Posare le figure, dicono gli scultori, e i pittori, quando hanno quella attitudine, in cui naturalmente si reggerebbono*. *Borg.Rip.162.* Io ho udito dir sopra questa (*statua*) varie cose ec. alcuni dicono, che ell'a non posa bene.

§. IV. *Posare, neutr. pass. vale lo stesso, che Riposarsi, Fermarsi, Quietarsi; e si usa talora anche colle particelle* MI, TI, SI, CI, *non espresse, ma sottintese*. Lat. *quiescere, consistere*. Gr. *παύεσθαι*. *Dant.Purg. 6.* A guisa di leon, quando si posa. *Petr. canz. 22. 1.* Chi non ha albergo, posisi in sul verde. *E canz. 37. 3.* Ben sia 'n prima, ch'io posi, il mar senz' onde. *Nov. ant. 94. 4.* Si posai a un bel cavaliere, e pagommi finemente. *Stor. Pist. 177.* Per volere, che la città posasse, e non venisse in maggior ruina. *Arrigh. 59.* Dunque sta' in pace, misero, misero, dunque posa. *Bocc. g. 2. f. 4.* Similmente stimo sia ben fatto, quel di dalle novelle ci posiamo (*cioè: lasciamo stare di novellare*) *Bern. Orl.2.1.84.* E non direste a me, che mi posassi, Però megli' è, che qui cantando io lassi. *Sagg. nat. esp. 186.* Vi si ritornò a metter su la croce, la quale non solamente tornò a reggervisi, ma vi posava con più vantaggio di prima.

§. V. *In proverb. Chi altri tribola, se non posa; vale, che Lo inquietare altrui arreca travaglio, anche a colui, che inquieta*. *Belline. rim.* Che chi tribola altrui se non riposa. *Circ. Gell. 3. 80.* Chi altri tribola se non posa.

POSATA. *Posamento, Fermata*. *Tac. Dav. stor. 3. 305.* Venne con tutto l' esercito in due posate da Verona a Bedriaco (*il Lat. ha: secundis castris*) *Malm.Franz.rim.burl.2.138.* Parermi sempre di trovarmi presso Alla posata, ed esservi lontano, E pur di nuovo dir: quanto c'è adesso?

§. *Posata, si dicono anche Tutti gli strumenti, che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere, o partire la vivanda*. *Menz. sat.6.* Perchè per lei risplende in sulla mensa La posata d'argento, e la guantiera.

POSATAMENTE. *Avverb. Con agio, Bellamente, Senza fretta*. Lat. *quieto, maturo*. Gr. *ἡσύχως, ἠρέμα*. *Vit. Plut.* Cesare posatamente fece suoi apparecchiamenti ec. per la guerra.

POSATEZZA. *Tranquillità, Placidezza, Quiete*. Lat. *tranquillitas, quies*. Gr. *ἡσυχία*. *Segn. Mann. Ottob. 31. 2.* Ella sempre opera la sua giustizia con serenità, con placidezza, con posatezza, e con somma tranquillità.

POSATO. *Add. da Posare*. Lat. *depositus*. Gr. *ἀποτεθείς*. *Bocc. nov.22.8.* Posato il mantello, se n' entrò nel letto. *Vit.SS.Pad.2.30.* Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovane Etiopessa venne, e toccollo per la melote.

§. *Per Quieto*. Lat. *quietus, sedatus*. Gr. *ἥσυχος, ἀτάραχος*. *Amm. ant.9. 6. 11.* Siccome lo posato ragionamento suole ammaestrare, così la contenzione disfà tutto. *E 14. 1. 11.* E' veloci hanno in odio il posato, e' pigri l'accorto.

POSATOIO. *Luogo da posarsi: e si dice propriamente di quello, dove si posano gli uccelli*. *Dav. Colt.197.* Eleggi buon passo, che pigli più vallonate, luogo rilevato, e piano, senza posatoi d'intorno.

POSATURA. *Il posare*. *Borgh.Rip.511.* Chi pensa mai vedere una figura più perfetta con più facilità condotta, e con più bella posatura? (*qui nel signific. del §.III. di Posare*)

§. *Per quella Parte, che depongono in fondo le cose liquide*. Lat. *sedimen*. Gr. *ὑπόστασις*. *M. Bin. rim. burl. 1. 121.* Ed io rispondo: se una gioia casca, O sta nel fango, e nella posatura, Non la vorreste voi piuttosto in tasca? *Sagg. nat.esp.5.* L'acqua naturale, per nobile, e pura, che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di secce. *Ricett.Fior. 120.* Lascia posare circa a tre ore, e getta via la posatura. *Soder. Colt. 75.* Ma se conviene mutargli (*i vini*) o a Novembre, o passato Marzo, levata via tutta la lor posatura, e sporcizia, tramutargli in vaselli ben netti, spazzati, puliti, e mondi.

POSCA. *Liquore fatto con acqua, e con aceto*. Lat. *posca*. Gr. *ὀξύκρατον*. *Libr. cur. malatt.* Per evitare l'infiammazione, si lavino i piedi con la posca bene acquosa.

POSCIA. *Avverb. Poi*. Lat. *postea*. Gr. *ἔπειτα*. *Bocc. nov. 38. 3.* Ed io non sarò mai poscia lieta. *E nov. 77. 36.* Non mi voler tor quello, che tu poscia, vogliendo, render non mi potresti, cioè l'onor mio. *Dant. Purg. 1.* Poscia rispose lui: da me non venni. *Petr. cap. 8.* E quel, ch' in mezzo del nimico stuolo Mosse la mano indarno, e poscia l'arse. *Guid. G. 87.* Per la qual cosa allora, e poscia d'ogni inimichevole assalto il liberòe. *Vit. SS. Pad. 1.29.* Quando avviene, che le demonia ci predicono ec. altra cosa futura, pognamo che avvegna poscia secondochè egli ci predissero, non ci però da dare loro fede. *E 17.* Onde egli poscia sulla dise, che quelli fratelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano.

§. *Poscia per Posciachè*. Lat. *posteaquam, ex quo*. Gr. *ἐπειδὰν, ἐξ οὗ*. *Bocc. nov. 81. 16.* Affermando ec. ciascun di costoro amarla molto, poscia quello avean fatto ec. che ella loro avea imposto.

POSCIACHE'. *Avverb. Poichè*. Lat. *posteaquam, ex quo*. Gr. *ἐπειδὰν, ἐξ οὗ*. *Bocc. nov. 1. 30.* Posciachè voi mi avete promesso di pregare Iddio per me, ed io il vi dirò. *Dant. Inf. 2.* Posciachè tai tre donne benedette Curan de

te nella corte del Cielo. *Petr. canz. 40. 1.* Posciachè ogni mia gioia Per lo suo dipartire in pianto è volta. *E son. 235.* Posciachè 'l dolce, ed amoroso, e piano Lume degli occhi miei non è più meco.

§. I. *S'interpose talora alcuna voce tra 'l Poscia, e 'l Che. Bocc. nov. 20. 12.* Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei.

§. II. *Per Tuttochè, Quantunque. Rett. Tull. 115.* Molte volte basta di dire solo, che il fatto sia fatto, posciachè non si dica il modo, come fatto sia.

POSCRAI. *Avverb. V. A. e tratta dal* Lat. barb. *poscrai; vale Dopo dimani. Ciriff. Calv. 4. 128.* Ma chi vive a speranza, muore a stento. Ua tantosto di Francia vien poscrai. *Morg. 27. 55.* E non dora la festa, ma domane Crai, e poscrai, e poscrilli, e posquacchera.

POSDOMANE, e POSDOMANI. *Avverb. Dopo domane.* Lat. *perendie.* Gr. *μετανύριον. Agn. Pand. 6.* Cominciò a piovere qualche gocciola in sulla trave, aspetta domani, e poi posdomani, non vorrà spendere; di nuovo vi piove; all'ultimo la trave si corrompe. *Fir. nov. 8. 300.* Io voglio andare giù al compare, che mi ci presti su un fiorino, per comprare i capretti posdomani.

POSESSIONE. v. POSSESSIONE.

POSITIVAMENTE. *Avverb. Sicuramente, Con certezza, Precisamente.* Lat. *pracise, pro certo.* Gr. *βεβαίως. Sagg. nat. esp. 176.* Con tutto ciò non ardiremmo affermare positivamente, che ciò non potesse allora derivare da altro, che dalla mancanza del riverbero dello specchio.

§. I. *Positivamente, vale anche Con moderazione, Senza eccedenza.* Lat. *moderato, modeste.*

§. II. *Per Realmente, Effettivamente.* Lat. * *realiter.* Gr. *ὄντως. Varch. Lez. 507.* Quelli, che sono veri contrarj, e che si oppongono positivamente, come il bianco, e il nero, il piacere, e il dolore.

POSITIVO. *Add. Termine legale; e si dice delle Leggi, che non sono nè naturali, nè divine, ma si possono alterare, e mutare.* Lat. *positivus.* Gr. *θετικός. Filoc. 5. 362.* Le naturali leggi seguire, che non si posson fuggire, non è gran cosa, ma le positive ubbidire, è virtù d'animo. *Dav. Scism. 5.* Papa Giulio Secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò della legge positiva di santa Chiesa.

§. I. *Positivo, è anche termine filosofico delle scuole, e vale Reale, Effettivo.* Lat. * *realis.* Gr. *ἐνεργητικός. Sagg. nat. esp. 128.* Intorno poi alle ragioni dell'agghiacciare sono andati in ogni tempo variamente speculando gl'ingegni, se ciò veramente nascesse da una sostanza propria, e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama. *E 207.* Esperienze, per provare, che non v'è leggerezza positiva.

§. II. *Positivo, diciamo anche di Colui, che nel vestire, e in sì fatte cose procede modestamente.* Lat. *modestus.* Gr. *κόσμιος. V. S. Pitt. 98.* Nonostantechè per lo gran prezzo de' suoi lavori fosse verisimilmente ricchissimo, viveva assai positivo. *Varch. Lez. 16.* Uomo naturale si chiama colui, che è positivo, e senza lettere (*qui per similit.*)

§. III. *Positivo, si dice anche di Vestito, o simili, Ordinario, Modesto, o Di poca spesa.*

§. IV. *Positivo è anche Aggiunto di nome che significa alcuno accidente semplicemente, cioè senza alcuno accrescimento, o diminuzione. But. Par. 4. 2.* Imperocchè 'l comparativo si pone qui per lo positivo.

POSITURA. *Situazione, cioè il Modo, come la cosa è posta, o situata.* Lat. *positura, situs.* Gr. *θέσις, παράστασις. Cr. 2. 27. 2.* La positura, ovvero sito de' campi, che sono da eleggere, sia cotale. *Tac. Dav. vit. Agric. 389.* La Britannia, la maggior isola, che noi sappiamo, nella sua positura di terra, e cielo cammina per Levante, opposta alla Germania.

POSIZIONE. *Positura.* Lat. *positura.* Gr. *θέσις. Sagg. nat. esp. 245.* Dove non si possono fare a suo piacere varie posizioni, come bisognerebbe, volendosi servire degli strumenti ordinarj.

§. I. *Angoli di posizione, si dice Quelle, che determina il sito d'alcuna cosa. Sagg. nat. esp. 245.* Pigliando prima gli angoli di posizione della città, castelli, e villaggi, per situarli acconciamente n' lor luoghi.

§. II. *Posizione, per Proposta, Proposizione,* Lat. *propositio.* Gr. *θέσις. Fiamm. 1. 99.* E poche cose furono, alle quali, udita la sua posizione, io con una finta novella non dessi risposta dicevole. *Libr. Amor.* Adunque cessa la vostra posizione da manifesta ragion convinta.

§. III. *E Posizione, per Abbassamento. Varch. Ercol. 281.* Forse perchè il numero si compone, e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose, che i Greci chiamano arsi, e tesi, cioè elevazione, la quale è quando s'alza con la voce la sillaba, e posizione, la quale è quando la sillaba s'abbassa.

POSO. *V. A. Posa.* Lat. *pausa, quies.* Gr. *παῦσις, ἡσυχία. Fr. Iac. T. 2. 26. 64.* L'uom, che giunse tanto suso, Con li Cherubini ha poso.

§. *Poso, figuratam. in vece di Ozio.* Lat. *otium.* Gr. *σχολή. Guitt. lett. 21.* Poso, come dice Bernardo, di tutti i vizj è sentina. *E 35.* Abbondanza, e poso fo lo pericolo di Sodoma, e di Gomorra. *E appresso:* Sapiente uomo fuggir dee poso di propria voglia.

POSOLA. *Quel Sovatto, che per sostener lo straccale, s'infila ne' buchi delle sue estremità, e si conficca nel basto. Franc. Sacch. nov. 74.* Cavalcava un cavallo con un paio di posole di sì smisurata forma, che le loro coregge erano molto bene un quarto di braccio larghe. *E Op. div. 49.* Se non volesse sofferire la posola, ad essere cavalcato, gli sia posto il basto, e la soma si fatta, che a mal suo grado divegna mansueto. *S. Gio: Grisost. Opusc.* La sua virtù sia da esser giudicata ne' freni d'ariento, ed in posole adornate di gemme.

POSOLATURA. *Groppiera.* Lat. *postilena.* Gr. *ὑπουρίς. Franc. Sacch. nov. 155.* La mattina seguente, accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto polsracchio, e giunse in mercato.

POSOLIERA. *Posola. Franc. Sacch. nov. 175.* E poichè fu introdotto (*il muletto*) ec. di quel gelsomino gli feciono e posoliera, e briglia in grande adornamento, e là il legarono a piè d'un listron tondo.

POSOLINO. *Quel Cuoio, che si mette alla coda del cavallo, per sostenere la sella alla china.* Lat. *postilena.* Gr. *ὑπουρίς. Cant. Carn. Ott. 54.* Noi facciam sempre star la bestia in punto ec. Bene abbiadata, e forti posoliai.

POSPORRE. *Metter dopo, Contrario d'Anteporre, o Preporre.* Lat. *postponere.* Gr. *ὕστερον τιθέναι. Cavalc. Specch. cr.* L'opposito fa, che 'l proprio amore propone al proprio odio, e l'amor di Dio pospone per lo proprio amore. *Dant. Par. 12.* Che ne' grandi uficj Sempre pospose la sinistra cura. *E 14.* Forse la mia parola par tropp'osa, Posponendo 'l piacer degli occhi belli. *E 29.* Ed ancor questo quassù si comporta Con men disdegno, che quando è posposta La divina scrittura, e quando è torta (*cioè: lasciata da parte*)

POSPOSITIVO. *Add. Che si pospone. Varch. Ercol. 174.* Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongon per gli pospositivi.

POSPOSIZIONE. *Il posporre.* Lat. *postpositio. Libr. Pred.* Godevano sempre nella loro opera della posposizione, giammai nimici della anticipazione.

POSPOSTO. *Add. da Posporre.* Lat. *postpositus.* Gr. *παρακληθείς. Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate.

POSSA. *Potere, Forza.* Lat. *vis, potentia.* Gr. *βία, δύναμις. Dittam. 2. 12.* Che presta son, secondo la mia possa, Oltre seguirti. *Petr. son. 195.* Onde tal possa, e sì contrarie voglie Di far cose, e disfar tanto leggiadre? *E 282.* Or hai fatto l'estremo di tua possa, O crudel morte. *Bocc. nov. 26. 18.* Tu se' bene oggi, can rinegato, stato gagliardo, che a casa ti suogli mostrare così debole, e vinto, e senza possa. *Dant. Inf. 31.* Che dove l'argomento della mente S'aggiugne al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Purg. 5.* Purchè 'l voler, non possa, non ricida. *Din. Comp. 1. 13.* Profferevasi a mal fare con gran possa di uomini, e d'arme.

POSSANZA. *Possa.* Lat. *potentia, vis, vires.* Gr. *δύναμις, βία, ἰσχύς. G. V. 7. 70. 1.* I baroni veggendo 'l picciol podere del Re d'Aragona appo la gran possanza del Re Carlo, sì furono molto sbigottiti. *Dant. Par. 3.* Quest'è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo, e l'ultima possanza. *Red. cons. 2. 35.* Non sono stati cagionati (*alcuni travagli*) dal latte ec. il quale non ha tanta autorità, nè tanta possanza.

§. *Per metaf. Dant. Par. 23.* Quivi è la sapienza, e la possanza, Ch'aprì le strade tra 'l cielo, e la terra. *E 27.* E tale ecclissi credo, che 'n ciel fue Quando patì la suprema possanza.

POSSEDENTE. *Che possiede.* Lat. *possidens.* Gr. *κτητικός. Albert. cap. 31.* Siate come guardie sempre gaudenti, e ogni cosa possedenti.

POSSEDERE. *Avere in sua podestà,*

e podere. Lat. *possidere*. Gr. κτᾶσθαι. *Bocc. nov. 4. 11.* Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo imprigionare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *Dant. Purg. 7.* Del retaggio miglior nessun possiede. *E 15.* Com'esser puote, ch'un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di se, che se da pochi è posseduto? *Petr. son. 70.* Tempo è da ritrovare ambe le chiavi Del tuo cuor, ch'ella possedeva in vita. *Pass. 58.* Il diavolo lascia di tentare coloro, i quali egli pacificamente possiede. *Vit. SS. Pad. 1. 23.* Se dunque chi tutto il mondo possedesse, per Dio il lasciasse, non dee reputare d'avere lasciato grande cosa. *E 2. 39.* Se il vizio della gola non possiede l'anima, lo cuore dell'uomo non è acceso del fuoco del diavolo.

POSSEDIMENTO. *Il possedere*. Lat. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Amm. ant. 26. 1. 4.* L'amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera per lo loro uso, l'acquistamento delle quali si truova pieno di fatica, lo possedimento pieno di paura, e 'l perdimento pieno di dolore.

POSSEDITORE. *Che possiede*. Lat. *possessor*. Gr. κτήτωρ. *Bocc. nov. 33. 8.* Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle. *Dant. Purg. 15.* Com'esser puote, ch'un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di se, che se da pochi è posseduto? *Serd. stor. 1. 8.* I Re di Portogallo fussero veri padroni, e legittimi posseditori di tutto quello, che ec. si discoprisse.

POSSEDITRICE. *Verbal. femm. Che possiede*. Lat. *possestrix*. *Afran. Lab. 249.* E volendo di questa donna, nuova posseditrice dell'anima tua divenuta, partitamente parlare, alquanto di quelle dirò, che a te non poterono essere note, nè per veduta, nè per immaginazione. *Bern. Orl. 1. 22. 61.* Che ricchezza, e beltà san spesso altiera La lor posseditrice, anzi pur fiera.

POSSEDUTO. *Add. da Possedere*. Lat. *possessus*. Gr. κτηθείς. *M. V. 5. 1.* Nella parte posseduta per li cristiani tanti sono i potenti Re, che non lo obbidiscono.

POSSENTE. *Add. Che ha gran potere, gran forza, Gagliardo*. Lat. *potens, validus*. Gr. ἰσχυρός, δυνατός. *Bocc. nov. 92. 10.* L'esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti, e possenti nimici hanno ec. condotto Ghino di Tacco ec. ad essere rubatore delle strade. *E nov. 98. 33.* Di me là avrete ottimo oste, ed utile, e sollecito, e possente padrone. *Petr. canz. 18. 3.* Sì frale obbietto a sì possente fuoco. *Dant. Inf. 4.* Quando ci vidi venire un possente Con segno di vittoria incoronato. *Arrigh. 60.* Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non si attriti, e questo puoi vedere spesso dal meno possente.

§. I. *Per Valevole, Capace*. *Dant. Inf. 2.* Io cominciai: poeta, che mi guidi, Guarda la mia virtù, s'ell'è possente. *Sagg. nat. esp. 198.* Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d'aria in uno spazio trenta volte minore di quel, che prima occupava, la medesima ec.

§. II. *Possente, dicesi anche del Vino, Aceto, o altro, e denota eccellenza, e gagliardia*. *Libr. Son. 47.* Or fa, ch'io non ispilli Botte maggior di più possente agresto. *Sod. Colt. 74.* Chi vuole il vin bianco polputo, e possente, faccia vendemmiar l'uve bianche a Luna crescente. *Boez. Varch. 3. 1.* Laonde io non solo non ho paura di questi rimedj, che tu dicevi dianzi, che erano alquanto più agri, e possenti; ma vago d'udirgli te gli chieggio con ogni istanza.

POSSENTEMENTE. *Avverb. Con gran possanza, Con gran forza*. Lat. *potenter*. Gr. ἰσχυρῶς. *Fior. Cron.* Ond'elli venne possentemente contro allo 'mperador Berlinghieri.

POSSENTISSIMO. *Superl. di Possente*. Lat. *potentissimus*. Gr. ἰσχυρότατος. *Liv. M.* Le grandissime forze del possentissimo popolo. *Sen. ben. Varch. 7. 3.* Vede tutta l'umana generazione, della quale è egli possentissimo, e ottimo, sotto di se.

POSSESSIONCELLA. *Dim. di Possessione*. *Fir. As. 275.* Tenevano questi giovani un'amicizia stretta, e antica con un povero uomo padrone d'una possessioncella non molto lontana da loro. *E appresso:* Perchè quello stecco di quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo diliberato d'averla (*in questi esempj nel signific. del §. di Possessione*)

POSSESSIONE, *che anche si disse talora dagli antichi buoni autori* POSESSIONE. *Il possedere, Possesso*. Lat. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Bocc. nov. 16. 3.* Subitamente egli, e molti altri amici, e servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo, e la possessione dell'isola appresso. *E g. 10. in fin.* Acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione. *Esp. Pat. Nost.* E però è egli diritto, che quelli, che hanno i beni ec. e lor medesimi in possessione, che egli abbiano nella fine la terra de' viventi, cioè Dio medesimo in possessione. *Varch. stor. 15. 600.* Desinò quella mattina nel palazzo, quasi pigliandone la possessione.

§. *Possessione, per Villa unita con più poderi*. Lat. *fundus*. Gr. χωρίον. *Bocc. nov. 8. 2.* Di grandissime possessioni, e di denari di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino, che allora si sapesse in Italia. *G. V. 8. 44. 2.* Intra gli altri fu disfatta una ricca, e forte possessione con palazzi, e torri, ch'erano in Pistoia de' Cancellieri Neri, che si chiamava Damiata.

POSSESSIVO. *Dicono i gramatici a certi Aggiunti derivativi, che denotano essere il possesso della cosa, alla qual s'aggiungono, appo colui, onde derivano*. Lat.* *possessivus*. Gr. κτητικός. *Dant. Par. 12.* Quinci si mosse spirito a nomarlo Del possessivo, di cui era tutto. *But. ivi:* Dice, che santo Domenico fu nominato per inspirazione divina Domenico, che è nome possessivo, che si deriva da questo nome *Dominus*, secondo la gramatica, e viene a dire: cosa del signore.

POSSESSO. *Il possedere*. Lat. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Tac. Dav. ann. 15. 210.* Gli Dii arbitri di tutte le potenze ne avevano dato il possesso a' Parti non senza onta Romana.

POSSESSORE. *Che possiede*. Lat. *possessor*. Gr. κτήτωρ. *Bocc. nov. 96. 18.* Quantunque dato gli fosse il fare alcuni possessor di quello, che egli sommamente per se disiderava. *Petr. son. 196.* Ira è breve furor, e chi nol frena, E' furor lungo, che 'l suo possessore Spesso a vergogna, e talor mena a morte.

POSSESSORIO. *Add. Termine legale, Aggiunto di giudicio, per lo quale s'addomanda il possesso di checchessia*. Lat. *possessorius*. Gr. κτητικός. *Maestruzz. 1. 58.* E' da vedere, s'ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio.

POSSEVOLE. *V. A. Add. Possibile*. Lat. *possibilis*. Gr. δυνατός. *Omel. Orig.* Imperciocchè non t'è impossevol di dire, o dolce amore, quel, che t'è possevol di fare. *Med. Arb. cr.* Padre santissimo, se si può fare, ed è possevole cosa, passi questo calice penoso da me. *Coll. SS. Pad.* Allora finalmente comprenderà, che sieno non solamente possevoli, ma eziandio soavissime.

POSSIBILE. *Add. Quel, che può essere, Quel, che può farsi*. Lat. *possibilis*. Gr. δυνατός. *Bocc. pr. 6.* In una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri, li quali non è possibile, che sempre sieno allegri. *E nov. 81. 2.* In molti, e varj pensieri entrò delle cose possibili ad intervenirgli. *Dant. Purg. 3.* Ditene dove la montagna giace, Sicchè possibil sia l'andare in susu. *E Purg. 25.* Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall'anime il possibile intelletto. *Petr. son. 14.* Così, lasso, talor vo cercand'io, Donna, quanto è possibile, in altrui La desiata vostra forma vera. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 70.* Che prende nel possibile intelletto, Come in suggetto, luogo, e dimoranza. *Tass. Ger. 8. 84.* Ma lassa, i' bramo non possibil cosa. *Cas. lett. 15.* Acciocchè si faccia più speditamente, che sia possibile, quanto si è concordato.

POSSIBILISSIMO. *Superl. di Possibile*. *Red. Ins. 45.* Anzi possibilissima crede così fatta generazione. *Buon. Fier. 1. 5. 2.* Ed è possibile? B. Possibilissimo è: noi danneggiati Han fieramente.

POSSIBILITA', POSSIBILITADE, e POSSIBILITATE. *Astratto di Possibile, Il potere, Possa, Possanza*. Lat. *potentia, facultas*. Gr. δύναμις. *Bocc. nov. 17. 63.* Quelli gentiluomini, e quelle donne secondo la sua povera possibilità onorò. *E nov. 82. 2.* Non potendo la sua possibilità sostenere le spese, che la sua ghiottornia richiedea. *Mor. S. Greg. 2. 14.* Quando secondo la possibilitate noi ci accostiamo co' raggi della discrezione e que' superni spiriti. *Cron. Vell. 15.* Gherardino figliuolo che fu di Piero predetto, fu, ed è di piccola statura, magro, e ascintto, piacevole, e molto cortese, e troppo alla possibilità sua ardito, e coraggioso. *Varch. Ercol. 154.* Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, e potenze loiche.

POSTA. *Pronunziata coll'O largo. Luogo prefisso, o assegnato per posarsi, e fermarsi*. Lat. *statio*. *Dant. Inf. 13.* Similemente a colui, che venire Sente 'l porco, e le caccia alla sua posta. *E Purg. 8.* Fuggìo 'l serpente, e gli Angeli dier volta Suso alle poste rivolando iguali. *But. ivi:* Suso alle poste, dove prima erano. *G. V. 9. 46. 2.* Ordinarono i gonfalonieri, e loro genti su per gli fossi alle poste, e alla guardia della cittade di dì, e di notte. *Serd. stor. 3. 113.* Munì la fortezza, accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e restaurò diligentemente i bastioni, e le torri.

§. I. *Posta, si dice anche il Luogo destinato nella stalla a ciascun cavallo.* *Ar. sat.* 1. Ne de' cavalli ancor meno ti caglia, Che poco gioveria, ch' avesser poste, Dovendo lor mancar poi fieno, e paglia.

§. II. *Posta, si dice anche il Luogo, dove in correndo la posta si mutano i cavalli.* *Serd. stor.* 6. 234. Questi corrieri, trovando i cavalli ordinati per cammino, quasi con uguali intervalli, corrono velocissimamente, e quasi volano, e a ogni posta avvisano innanzi la venuta loro.

§. III. *Posta, si dice anche lo Spazio d' otto miglia di cammino in circa, pel quale si corre co' medesimi cavalli.* Lat. *stathmus*, *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ond' io mi confermai, che in una posta Non si va a Roma.

§. IV. *Posta, si dice anche il Luogo, dove si danno, e portan le lettere.* *Red. lett.* 2. 151. Dopo aver mandate le lettere alla posta, questa sera mi perviene la lettera di V. Sig. della quale mi avea fatto discorso oggi il sig. Angioletti. *E* 166. Tutto lo speso glielo rimanderò ec. con altro poco di danaro per rimetterla in giorno a conto di lettere della posta. *E.* 202. Mi sovviene, che una volta ella mi scrivesse, che costì in Ferrara ella non spendeva nel ricever le lettere dalla posta, dove che noi altri qui in Firenze spendiamo bene bene.

§. V. *Posta, per Agguato.* Lat. *insidia.* Gr. ἐνέδρα. *Bocc. nov.* 32. 21. Si puosero in cuore ec. di sapere, se egli sapesse volare, e più notti stettero in posta. *Bern. Orl.* 1. 14. 41. Ove la guardia ha posta Quel vecchio traditor, che sta alla posta.

§. VI. *Posta, per Tempo prefisso, e determinato; onde Darsi la posta.* v. DARE LA POSTA. Lat. *tempus*, *diem constituere.* Gr. ὥραν, ἡμέραν ἀφορίζειν. *G. V.* 8. 23. 2. Nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, e per non dare di loro posta ferma. *Bocc. nov.* 85. 18. E poco fa si diedet la posta d' essere insieme via via. *E nov.* 87. 5. Là, dove egli per certo dee aver data posta a qualche cattiva, e non vuol, che io il vi truovi. *Tac. Dav. ann.* 13. 177. Data la posta, ella impone a una sua fidata servente, che guardi la camera.

§. VII. *Per Occasione, Opportunità.* Lat. *opportunitas*, Gr. εὐκαιρία. *Dant. Inf.* 34. Com' a lui piacque, il collo gli avvinghiai, Ed ei prese di tempo, e luogo poste. *But. ivi*: Prese del tempo, e luogo poste, cioè apposto tempo, quando li dovesse, affertare, e luogo, dove si dovesse appigliare.

§. VIII. *Posta, per Traccia, Vestigia, Orma, Pedata, lo stesso, che Pesta.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Dant. Inf.* 23. Ond' io dagl' incarcati mi partí' Dietro alle poste delle care piante. *But. ivi*: Dietro alle posta delle care piante, cioè seguendo Virgilio.

§. IX. *Posta, termine di giuoco, vale lo stesso, che Invito; onde Tener la posta, Rispondere alle poste, Non rifiutar poste, e simili.* *Cant. Carn.* 8. Se volete giucar, come abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro In una posta. *Libr. Son.* 18. E metti ben, ch' io non rifiuto posta.

§. X. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 30. 13. Rustico, che di radici d' erbe, e d' acqua vivea, potea male rispondere alle poste. *Ar. Fur.* 23. 78. E cercando lo vo per ogni strada, Perchè più d' una posta meco sconte. *Ambr. Bern.* 2. 5. Che s' io potessi con questo rimedio Recepetargli, avei una grandissima Posta tirata.

§. XI. *Posta forma, vale Negozio conclusa, Punto accordato.*

§. XII. *Posta, per Postema.* *Bocc. nov.* 36. 17. Ma che alcuna posta vicina al cuore gli s' era rotta, che affogato l' avea.

§. XIII. *A posta, posto avverbialm. A bello studio, Inpruova.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Tiberio del pesar le parole aveva l' arte, concetti vivi, oscuri a posta.

§. XIV. *A bella posta, vale lo stesso.* Lat. *dedita opera.* Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Fir. As.* 208. Passando volontariamente da un fuoco di non so che vicini, mi vi era lasciato ire su, e m' era abbruciato a bella posta. *Salvin. disc.* 1. 20. Credo, che egli a bella posta fomentasse questa opinione.

§. XV. *A posta, vale anche Determinatamente, Per quell' effetto preciso.* *Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta.

§. XVI. *A posta fatta, posto avverbial. A caso pensato, Con deliberazione matura.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐξεπίτηδες. *G. V.* 12. 28. 2. Provvedutamente a posta fatta furono sorpresi da cinquecento cavalieri di Pisani. *Fir. disc. an.* 36. La padrona la chiamò, e a posta fatta, per mettere ad effetto un suo fiero proponimento, la mando in vicinanza per un servigio. *Bern. rim.* 1. 26. Anzi per un piacer simile a questo Andiemo a posta fatta in Tremilenac; Sicchè quel s' ha da far, facciasi presto.

§. XVII. *A posta d' alcuna, e simili, vale A suo piacimento, a beneplacito.* Lat. *alienjus arbitratu.* Gr. κατ' ἐξουσίαν τινός. *Bocc. nov.* 44. 6. Figliuola mia, così è il vero, ma io non posso far caldo, e freddo a mia posta, come tu forse vorresti. *E nov.* 81. 7. E con lei poi ti starai, ed atna posta ti potrai partire. *Filoc.* 6. 63. L' uomo non può amare, e disamare a sua posta. *Petr. son.* 75. Or a posta d' altrui convien, che vada L' anima, che peccò solo una volta. *E nom. ill.* Avrebbe meritato corona di trionfo, se ello avesse fatto quelle cose a sua posta, le quali ello aveva fatto, essendo legato altrui (*cioè: non comandante da altri*) *Disc. Calc.* 25. Torna meglio lasciar passare gl' innanzi a lor posta. *Lor. Med. com.* 196. Quello, che per mezzo de' sensi si conosce, si dà in potestà della cosa amata, ed essa a sua posta ne dispone, e governa.

§. XVIII. *A posta, vale anche Talora A riquisizione, A instanza; e per lo più si usa co' verbi Tenere, Stare, Andare, e simili; ed alcuna volta accenna sentimento osceno.* *Bocc. nov.* 76. 16. Mi disse, che tu avevi quinci su una giovanetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 85. 4. La quale un tristo ec. a sua posta teneadola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura. *Dant. Inf.* 10. Ma quell' altro magnanimo, a cui posta Restato m' era, non mutò aspetto. *Stor. Aiolf.* Sono apparecchiato d' andare a vostra posta. *E ss.* 148. Si partì del manifesto, e stette a posta d' uno cherico alcuno tempo. *G. V.* 8. 96. 3. Le masnade de' Catalani col maliscalco del Re, ch' erano a posta di que', che guidavano la terra. *Cron. Vell.* 19. Una compagnia di 3000. cavalli, o più era in sul contado d' Arezzo a posta del detto messer Bernabo. *Stor. Pist.* 185. A sua posta, e per suo amore era ribellata tutta quella contrada.

§. XIX. *A posta, per Fissamente.* Lat. *attente, intentis oculis.* Gr. ἀτενῶς. *Dant. Inf.* 29. Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi sì a posta, Credo, ch' un spirto del mio sangue pianga La colpa, che laggiù cotanto costa. *E Purg.* 6. Ma vedi là un' anima, ch' a posta Sola soletta verso noi riguarda.

§. XX. *Di questa posta, si dice per dinotare la grossezza, a la grandezza d' alcuna cosa.* *Malm.* 5. 24. E foggiando, che mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta.

§. XXI. *Andare in posta, o per le poste, Correr la posta, e simili, vagliono Viaggiare mutando i cavalli ad ogni posta.* Lat. *commutatis ad celeritatem equis uti.* *Dav. Scism.* 31. Intanto Campeggio ebbe lettere dal Papa, che a Roma se ne tornasse in poste. *Varch. stor.* 10. 289. Egli la prima cosa giegò di volervi andare in poste. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 9. Era di già fallito Per alla volta nostra in su le poste. *Alleg.* 100. Non potendo correr la posta per la medesima via di quelli. *Bemb. stor.* 10. 144. Il signor Renzo da Cere ec. venne a Vinegia per le poste.

§. XXII. *Avviarsi per le poste, figuratam. si dice de' Malati gravi, che sono in pericolo di morir tosto.*

§. XXIII. *Cor posta, vale Indovinare, Appostare.* Lat. *observare, signare.* Gr. τεκταίνω. *Stor. Aiolf.* E ora facea danno da un lato, e ora da un altro, e durò bene un mese, e di lui non si potea còr posta.

§. XXIV. *Far la posta ad alcuno, vale Scortarlo in alcun luogo.* Lat. *ducere.* Gr. ἄγειν. *Genes.* E questo suo valletto gli faceva la posta, sicchè assai bestie uccideva.

§. XXV. *Far la posta, va' anche Appostare.* Lat. *observare, signare.* Gr. τηρεῖν.

§. XXVI. *In posta, a Per le poste, figuratam. vale In furia, Frettolosissimamente.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 123. Mangiare alla turchesca in furia, e 'n posta.

POSTA. *Pronunziata coll' O stretto. Posatura, Sito.* Lat. *positus, situs.* Gr. θέσις τοποθεσία. *Cr.* 11. 29. 1. Buona posta d' orto è quella, la quale ha sopra se rivo per lo quale possa, quando bisogna, esser bagnato per convenevoli solchi. *E num.* 2. Buono posta d' orto è, alla quale lievemente è inchinato il piano, e l' acqua corrente vi viene per diversi spazj. *Borgh. Orig. Fir.* 111. Se fusse stata questa innanzi a Fiesole, cadeva la medesima sconvenevolezza nella posta di Fiesole.

§. *Per le Piantamento, e Atto del porre.* Lat. *plantatio.* *Vett. Colt.* 53. Mi maraviglio bene, che egli preponesse questa posta all' altra. *Dav. Colt.* 177. Però lodarei lo spartire le poste, e farle mezze all' Ottobre, e mezze al Marzo.

POSTEMA. *Enfiatura putrefatta, mal nato.* Lat. *apostema, vomica.* Gr. ἀπόστημα. *Cir. M. Gugliel.* Ranella si è alcuna eminenzia suso la lingua appresso a' denti dinanzi, a modo di carne, ovver di postema.

§. *Diciamo per similit. Postema, la Borsa, o Gruppo di danari, che s'abbia in seno, o nella manica, o altrove, che pure anche da Plauto in Persa fu detta in* Lat. *vomica. Cecch. Dot.* 4. 2. E che sì, Che questo vecchio ha sotterrata giù Qualche postema (*cioè: tesora, o vaso con danari*)

POSTEMATO. *Add. Che ha fatto postema.* Lat. *in vomicam abscedens. Libr. cur. malatt.* Metteravi lo sugna sopra il luogo postemato.

POSTEMAZIONE. *Postema.* Lat. *apostema, vomica.* Lat. ἀπόστημα. *Volg. Mes.* E' utile a' dolori del fegato, e della milza, e delle reni, e sana le postemazioni di esse. *Capr. Bott.* 5. 94. Fanno come quel medico ec. che m'ordinò non so che ricetta per quella postemazione.

POSTEMOSO. *Add. Che ha postema.* Lat. *vomicosus. Cr.* 1. 4. 10. Con malagevolezza partoriscono figliuoli, e partoriscono figliuoli postemosi.

POSTERGARE. *Lasciarsi, o Gettarsi dietro alle spalle.* Lat. *post tergum rejicere.* Gr. ἀποβάλλειν.

§. *Per metaf. vale Mettere in non cale, Dispregiare.* Lat. *posthabere.* Gr. ἀποβάλλειν.

POSTERGATO. *Add. da Postergare.* Lat. *post tergum rejectus.* Gr. ἀποβληθείς. *Fiamm.* 4. 140. Postergato lo scodo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo, forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli a' udia chiamare.

§. *Per Messo in non cale, Dispregiato.* Lat. *posthabitus, despicatus. Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Oh quanto stolta cosa è l'opinione di molti mortali, la quale, postergata la ragione, solo al disiderio del concupiscibile appetito va dietro! *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che i Principi, postergata la ragione, vadano dietro alla cupidigia, o all'avarizia.

POSTERI. *V. L. Discendenti.* Lat. *posteri.* Gr. ἀπόγονοι. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Regnante Tiberio, furon puniti, o svergognati molti, li cui posteri vivono. *Sord. stor.* 8. 317. Scongiurava i posteri, che non volessero diminuire in parte alcuna quella entrata.

POSTERIORE. *Sust. Culo.* Lat. *podex, pars postica.* Gr. πρωκτός. *Cr.* 9. 18. 5. E quando si mette, dee stare il cavallo molto più alto di dietro, che dinanzi, e mestavi la detta acqua, si tari bene il posteriore, acciocchè non possa uscire. *E cap.* 22. 2. Col sopraddetto strumento a modo di cristéo alquanto caldo si metta per lo posteriore del cavallo.

POSTERIORE. *Add. Diretano, Che segue.* Lat. *posterior.* Gr. ὕστερος. *Sagg. nat. esp.* 82. Esperienza per venire in chiaro, se l'arie sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d'una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine in rovescio più offuscata, e languida ec. *Red. Oss. an.* 51. Quando il lumacone marino tiene distese, e allungare le due corna posteriori, e ritirate indentro le due anteriori.

POSTERITA', POSTERITADE, e POSTERITATE. *V. L. Discendenza.* Lat. *posteritas.* Gr. τὸ ὕστερον. *But.* A figurare lo discenso de' nostri primi parenti, e della loro posterità.

§. *Talora è Astratto di Posteriore, e accenna tempo consecutivo, o avvenire. But.* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.

POSTICCIA. *La Parte superiore del naviglio. Ciriff. Calv.* 3. 89. Così adunque volando cammina, E tia prua, e mezz'albero gli pone, E cogli spron fin dentro al corpo passa, E tutta la posticcia gli fracassa.

POSTICCIO. *Sust. Terra divelta, dove si sieno piantate molte piante.* Lat. *pastinum.* Gr. τὸ σκαφεῖον. *Cr.* 4. 9. 4. E ancora non è solamente d'una generazion di viti da porre ogni posticcio. *E* 5. 19. 3. Li quali o in posticci, o in fosse si deono porre. *E appresso:* Quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse ec. nel fermento della terra cavata si ficchino. *Pallad. cap.* 6. Sono igualmente da fuggire ancora, perchè insieme non fossono nel posticcio novello. *Franc. Sacch. nov.* 177. E così li due posticci stettono due anni, anzichè mostrassono l'uve, come è della regione de' posticci.

POSTICCIO. *Add. Agg. di Cosa, che non è naturalmente in suo luogo, ma postavi dall'arte, o dall'accidente.* Lat. *adscitus, adscititius.* Gr. ἐπακτός. *Esp. Vang.* Ornandosi d'oro, o d'ariento, nè di perle, nè di capelli posticci. *Cr.* 1. 6. 9. Le quali conciossiacosachè intorno a se abbiano di molta terra posticcia ec. mirabilmente andranno innanzi (*il T. Lat. ha terrae novae*) *Serd. stor.* 1. 15. Fatta dunque di subito una chiesa posticcia di frondi, e di rami d'alberi, furono ornati tre altari al modo Cristiano.

POSTIERE. *Quegli, che tiene i cavalli della posta.*

POSTIERI. *V. A. Avverb. di tempo; Ierlaltro, Dopo ieri.* Lat. *nudius tertius.* Gr. πρόχθες. *Nov. ant.* 15. 1. Dicendogli lo splendidore: vostro figliuolo ne gli fe dare postieri ec. disse.

POSTIERLA. *V. A. Dim. di Porta; Porticciuola.* Lat. *portula, ostiolum. G. V.* 3. 2. 4. Dietro a san Piero Scheraggio avea una postierla. *E* 7. 6. 2. Si misero dentro per una postierla, che era aperta per ricoglierli. *M. V.* 7. 70. Ma crescendo più il furore, fu costretto per altra via ritornare a una postierla del castello. *Borgh. Orig. Fir.* 292. Dove avea una picciola porta, che in que' tempi dicevano postierla.

POSTIGLIONE. *Guida de' cavalli della posta.* Lat. *veredarius.* Gr. ἱπποδρόμος. *Plut. Alleg.* 221. La sera poi fatere il postiglione, Avendosi a spedir molte faccende, Quando a riposo van l'altre persone. *E* 274. Gli feci il postiglion, l'astante, il bravo, Il segretario, e mill'altre cosette, Che per degni rispetti fuor non cavo.

POSTILLA. *Diciamo a quelle Parole brevi, e succinte, che si pongono in margine a' libri, in dichiarazion del testo.* Lat. *scholium.* Gr. σχόλιον. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Una scrittura vi fu con postille atroci, oscure a' nomi de' Cesari, o Senatori. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Deh non mi fate al testo altre postille. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Che le postille n'andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

§. *Postilla.* Lat. *imago. Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But. ivi:* Le postille, cioè le rappresentazioni, e figure. *Com. Par.* 3. Postilla è quella imagine nostra, che ci si rappresenta in acqua, o in ispecchio, o altro corpo trapassante, o vuogli l'imagine della cosa specchiata della materia della cosa, che noi vedemo, cioè la sua forma viene agli occhi nostri, o li raggi visivi vanno alla cosa veduta.

POSTILLARE. *Far postille.* Lat. *adnotare. Tac. Dav. ann.* 3. 70. Maladivano Tiberio, che, quando ardeva il mondo, badasse a postillare i processi degli accusati. *Alleg.* 331. Hanno fino al dì d'oggi o postillate, o comentate, o fatte ristampare quelle dotte opere, le quali voi ci lasciaste leggiadramente scritte.

POSTILLATO. *Add. da Postillare.* Lat. *adnotatus. Varch. Ercol.* 112. Lessi già in un antico libro de' frati Godenti postillato di mano propria del Reverendissimo Bembo ec. *Viv. Prop.* 104. Tra le quali non si sa, se vi erano i sopraccennati originali, e i libri postillati. *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Che spiantatici chiari, e postillati, Messer Equilio, bontà vostra, io spero ec. *E* 1. 3. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati.

POSTIONE. *V. A. Le Parti posteriori; Culo.* Lat. *podex.* Gr. πρωκτός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Mescola insieme fiele di toro, sal gemma, ed olio, ed ugnine lo postione. *E cap.* 13. Lo feltro bagnato tiato in vino caldo posto in sul postione ritiene la scorrenza. *E appresso:* Ricevendo il fummo per lo postione per tre, o quattro volte.

POSTO. *Sust. Luogo.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *Tac. Dav. stor.* 4. 358. Tutore, Classico, Civile, ciascuno nel suo posto, stigava i suoi a combattere. *E vit. Agric.* 193. Osservavano gl'intendenti, niuna aver preso meglio i posti, non forte fatto da Agricola esser mai stato abbandonato. *Red. Ins.* 1. Molto spesso ci avviciniamo, o ci discostiamo, mutando lume, e posto a quelle cose, che da noi si riguardano.

§. *Tener gran posto, o simili, vale Trattarsi alla grande.* Lat. *laute vivere.* Gr. λαμπρῶς βιοῦν. *Malm.* 6. 71. Tener gran posto, fe spese bestiali. *Red. lett.* 1. 150. I lettori di Padova devon tenere gran posto di uomini neri, e di palafrenieri a livrea, e si debbon fare di maestose toghe giornalmente rinnovate; altrimenti chi non tien questo boriato posto, quand'anche fosse il più dotto, ed il più saputo cristiano del mondo, non è stimato in Padova nè poco, nè punto.

POSTO. *Add. da Porre.* Lat. *positus. Dant. Purg.* 9. Poste in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *Bocc. nov.* 15. 8. Postisi a sedere insieme sopra una cassa, che a piè del suo letto era, così gli cominciò a parlare. *E nov.* 95. 6. Col quale messer Ansaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi, lieto aspettò il tempo postogli (*cioè: assegnatogli*) *Din. Comp.* Che un giorno posto dovessono essere tutti con armata mano in certo luogo ec. (*cioè: fermato, de-*

ter-

terminate) *Fir. dife.an.25.* La quale (*gabbia*) egli attaccò a certe finestre d'un palazzo, che egli aveva in una sua amenissima villa posta nel gran borgo di Canneto (*cioè: situata*) *E As.7.* Firenzuola posta appiè dell'alpi, che sono tra Firenze, e Bologna, è piccolo castello (*cioè: situata, collocata*)

POSTO CHE. *Avverb. Avvegnachè, Caschè.* Lat. *dato, supposito, quamvis.* Gr. ὑποθὲς, εἰ καὶ. *Bocc. nov.85.2.* Per la qual cosa, posto che assai volte de' fatti di Calandrino detto si sia tra noi ec. ardito oltr' alle dette di dirvene una novella. *Lab. 204.* Posto che ella, forse non così buona abbachiera, gli dicesse ventotto. *Dant. Purg.16.* Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti, ma posto ch' io 'l dica, Lume v'è dato a bene, e a malizia, E libero voler. *E Vit. nuov. 35.* La seconda si è, che posto che sia del presente proposito, ancora non sarebbe sufficiente la mia penna a trattare, come si converrebbe, di ciò.

POSTREMO. *Add. Ultimo.* Lat. *postremus.* Gr. ὕστατος. *Dant. Par. 16.* Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte, che Fiorenza fesse Vittima nella sua pace postrema.

POSTRIBULO, e POSTRIBOLO. *Bordello.* Lat. *lupanar.* Gr. πορνεῖον. *Pist.S. Gir.* Del tempio loro, ch' è tempio dello Spirito Santo, hanno fatto bordello, e postribolo. *Fir. As. 197.* La quale in quel mentre, che avea veduto quel giovane, e uditolo ragionare del postribulo, e de' ruffiani, s'era tutta cominciata a rallegrare. *E 198.* Veggendo una verginella ec. aver preso consolazione dello sporco nome del postribulo, e del ruffiano. *Tac. Dav. vit. Agric. 387.* Nè volle Agricola, che l'inesperienza sua, e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente, come a quei giovani, che fanno della milizia un postribulo, per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso.

POSTUMO. *V. L. Add. Nato dopo la morte del padre.* Lat. *posthumus.* Gr. ὀψίγονος. *Fiamm. 6.45.* Risposi, se padre mai non aver conosciuto, perciocchè postumo era.

POSTURA. *Positura.* Lat. *positio.* Gr. θέσις. *Cr.7.1.4.* L'ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra se rivo, che corra, per lo quale si possa quante volta sarà bisogno adacquare. *G. V. 7.81.3.* Parte della sua cavalleria, e gente a piede lasciò sotto la quercia schierati, com'era l'ordine, e postura de' Franceschi. *Red. Oss. an. 2.* Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un'occhiata ec. all'interno ordine, e postura delle viscere.

§. *Per Deliberazion segreta, e fraudolente. G.V.10.154.4.* Ancora feceto ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipolj, a posture. *E 12.72.11.* I fornaj, a chi facea pane a vendere innarravano il grano ec. e feciono postura di non far pane a vendere, se non con certo loro ordine per sostenere il caro.

POSTUTTO. *v.* AL POSTUTTO.

POTABILE. *V. L. Add. Da potersi bevere.* Lat. *potabilis.* Gr. πότιμος. *Red. Ditir. 8.* Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male intimedabile. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Tutte l'acque o potabili, o astergenti, Torbide, o chiare, tiepide, o gelate Gli stian lontane.

POTAGIONE. *Il potare.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr. 4. 12. 9.* Nella potagion di ciascuna vite tre cose sono da considerare. *E 11. 25. 1.* La potagion delle vigne si faccia dopo 'l verno ne' luoghi freddi. *Soder. Colt. 25.* Scorgi come possa battere la potagione, e lasciale il suo capo.

POTAMENTO. *Il potare, Potagione.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr. 4. 1. 2.* La quale (*vite*) sanza potamento, e sanza pali, e sanza aiuto d'alberi lungamente vivere, e convenevolmente durar non può.

POTARE. *Tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili, o dannosi.* Lat. *putare.* Gr. κλαδεύειν. *Cr. 4. 12.8.* Potansi da' più di terzo in terzo anno, acciocchè più uve facciano; ma se ciascuno anno si potano, uve più grasse producono. *Pallad. cap.6.* Se poterai avaccio, molti sermenti; se tardi molto frutto. *E Febbr. 12. tit.* Come, e quando si potino le vigne. *Cavalc. Med. cuor.* Questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto. *Cas. lett. 73.* Ma conviene pure essere il tempo del zappare, e del potare, e delle altre fatiche prima che quello delle frutte matura.

§. I. *Diciamo Potare a vino, quando il potatore lascia e troppi capi, e troppo lunghi alle viti.*

§. II. *Potare, per simili, vale Troncare o Tagliare.* Lat. *amputare.* Gr. ἀποκόπτειν. *Morg. 3.5.* A chi tagliava usbergo, a chi potando Venía le mani, e cascano i monconi.

POTATO. *Add. da Potare.* Lat. *putatus.* Gr. κλαδευθείς. *Cr. 11. 21. 1.* Si dee cercar la vigna vecchia ec. e potata strettamente infra 'l terzo, o 'l quatto piede da terra, s' intacchi con tagliente coltello nella più verde parte della corteccia più volte, *Soder.Colt.44.* Benchè potata (*la vite*) nell'autunno più presto germini.

POTATOIO. *Strumento di ferro a uso di potare.* Lat. *falx.* Gr. δρέπανον. *Buon. Fier. 2.4.15.* E potatoj, e segoli da nesti, E più ferri oltre a questi.

POTATORE. *Che pota.* Lat. *putator.* Gr. ὁ κλαδεύων. *Pallad. cap. 6.* Il potatore sotterri i sermenti giù a terra. *Cr.4.12.2.* La qual cosa gli esperti potatori del nostro tempo alle disfondinate, a abbattute vigne non osservano.

POTATURA. *Potagione.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr. 4. 12. 8.* Cotal potatura può esser servara nella gissica, e verdea. *Pallad. Novemb.4.* Aguale fia la potatura dell' autunno. *Burch. 1.112.* Han dato in penitenza a un villano, Ch'egli stadi sei mesi in potature.

§. I. *Potatura, diciamo anche a Tutto ciò, che si toglia dalla vite, e dagli altri alberi.* Lat. *sarmenta.* *Dav.Colt.156.* Sia la mazza fatta dalla potatura del tralcio primo lasciato per capo di quell' anno.

§. II. *Potatura, si dice anche il Tempo acconcio, e destinato a potare.*

POTAZIONE. *Potagione.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr.4 10.3.* Si rinnova per istudioso coltivamento. ec. e per istretta potazione. *E 4. 12.14.* Ma sempre secondo Palladio, nella potazione si sforzi, che la vite si faccia nel gambo più robusta.

POTENTARIAMENTE. *V. A. Avverb. Potentemente, Da potentario.* Lat. *potenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario, che egli era.

POTENTARIO. *Potentato, Che ha dominio, o signoria.* Lat. *dynastes.* Gr. δυνάστης. *Fr. Giord. Pred.R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario, che egli era.

POTENTATO. *Che ha dominio, e signoria.* Lat. *dominus, dynastes.* Gr. κύριος, δυνάστης. *Segr. Fior. stor. proem.* L'Italia pervenne sotto quelli potentati, che in quei tempo la governarono. *Alleg.6.* Che però, mi cred' io, chiamarsi stati Le tenute, che v'anno i potentati.

§. *Per Una spezie di governo. Segn. Polit.4.6.* Quella spezie negli stati de' pochi potenti ha quella medesima corrispondenza, che ha la tirannide negli stati da' monarchi, e che ha l'ultimo stato popolare infra gli stati del popolo, e tal modo di governo si chiama potentato.

POTENTE. *Add. Possente, Gagliardo.* Lat. *potens.* Gr. δυνατός. *Cr. 4. 4. 2.* Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo. *Zibald.* E' iroso, e sospecciofo, e non potente in buone opere. *Guid. G. 12.* Innanzichè la femmina fatta potente dell'uomo con uomo si congiunga (*cioè: nubile*) *Arrigh. 58.* Dea sono, della quale nenna è più potente. *Cron.Vell.6.* Erano grandi, e potenti d'avere, e di persone. *Ricett. Fior. 59.* Eleggersi quella (*gomma*) che è ragiosa, leggiera, e di odore buono, e di sapore potente. *Sod. Colt. 81.* Per quiadici, e più giorni, più, e meno, secondochè sia qual vino potente.

POTENTEMENTE. *Avverb. Possentemente.* Lat. *potenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Serm. S.Ag.D.* Accompagnato colla nostra servitudine potentemente vincesse il nostro avversario. *Cavalc. Discipl spir.* I potenti potentemente saranno tormentati. *Guid. G.* Della quale il Duca Nestore potentemente teneva la signoria. *Pallad. Marz. 23.* Al tempo suo a generare più potentemente intendano. *Red. esp. nat. 54.* Dicono alcuni, che una dramma della sua scorza, o guscio, provoca potentemente il sudore a coloro, che hanno il mal franzese.

POTENTISSIMAMENTE. *Superl. di Potentemente.* Lat. *potentissime.* Gr. ἰσχυρότατα. *Coll. Ab. Isac. cap. 31.* Per lo assalimento di questa battaglia la mente mia si corrompe, s'ella non si ripugna potentissimamente. *Guicc. stor. 7. 327.* Si pigliano a quasi effetto potentissimamente l'armi. *E 15. 723.* Al tempo, che più temeva d' essere assaltato potentissimamente, in Francia mandò l'esercito.

POTENTISSIMO. *Superl. di Potente.* Lat. *potentissimus.* Gr. ἰσχυρότατος. *Bocc. nov. 17. 44.* Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, ando contro al Re di Cappadocia. *Amet.90.* Ed insieme di Romani nobili, e di potentissimi Fiesolani lo sparto popolo tenderono alle mura disfatte. *Cavalc. Med. cuor.* La prima è la

pericolosa guerra, ch'abbiamo cogl' inimici infernali, li quali sono ai potentissimi, e astutissimi contro a noi. *Boez. Varch. 3. pros. 5.* Antonian Imperadore fece tagliare a pezzi da' suoi soldati Papiniano, il quale tra' suoi cortigiani era lungamente potentissimo stato. *Alam. Gir. 24. 91.* Venuto adunque il dì, son giunti armati Ben quattromila, o più de' suoi vassalli, Con ricche soppravesti, e bene ornati, Sopra alti, e potentissimi cavalli. *Red. esp. nat. 6.* Tra' veleni ec. elessero come potentissimo quello dell' olio del tabacco.

POTENZA, *e* POTENZIA. *Cosa efficace per se medesima; Possanza, Forza, Potere.* Lat. *potentatus, vis, potestas.* Gr. *βία, ἰσχύς, δύναμις. Bocc. nov. 1. 8.* La cui malizia lungo tempo sostenne la potenzia, e lo stato di messer Musciatto. *Amet. 94.* Spregiando il mondo, e le cose moderne, Ch' hanno potenza di trarre in errore Gli animi puri. *Dant. Purg. 30.* D' antico amor sentì la gran potenza. *Petr. canz. 41. 1.* E s' egli è ver, che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona ec. *Tes. Br. 2. 30.* Gli suoi umori, che tengono in vita, sono corrotti in tal maniera, ch' elli non hanno più niente di potenza. *Amm. ant. 3. 10. 12.* Potenzia è ne' giovani, sapienzia ne' vecchi. *Arrigh. 54.* Non temono tutti ec. la mia potenzia? *Vit. SS. Pad. 1. 28.* Non resterebbero mai di tentarci, e di tirare allo Inferno, se la loro potenzia per Cristo non fosse rifrenata. *Sagg. nat. esp. 40.* Diede motivo ad alcuni di credere, dover esser determinato il segno, insino al quale ha potenza di ricrescere l' aria posta in sua libertà. *Red. lett. 2. 78.* Se avrò potenza di servire quel padre Agostiniano, che dee portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore.

§. I. *Potenza dell' anima, si dice quel Principio immediato, col quale l' anima fa le operazioni, che convengono alla natura sua. Bocc. nov. 31. 20.* Tu vedrai non d' una massa di carne tutti la carne avere, e da uno medesimo creatore tutte l' anime con iguali forze, con iguali potenze, con iguali virtù create. *Dant. Purg. 25.* L' altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenzia, e volontade.

§. II. *Potenza, è anche termine filosofico contrapposto all' Atto, e vale Abilità, e Attitudine di qualsivoglia natura, per ricevere, e fare cosa proporzionata ad essa. But. Purg. 25. 1.* Sente cioè ha gli sensi in potenzia, non anco in atto. *Circ. Gell. 4. 93.* Quel moto, che la fa andar verso il centro nascendo da una potenza intrinseca, la quale è dentro di lei, chiamata natura, li viene a esser naturale, e non violento; imperocchè i moti violenti sono quelli, i quali nascono da potenza estrinseca. *E 10. 254.* Egli è in potenza a tutte le cose, ma non già in atto. *Sagg. nat. esp. 231.* I gruppiti (*diamanti*) s' annoverano tra le gioie più ricche, di potenza elettrica. *Varch. Ercol. 324.* Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, e potenze loiche.

§. III. *Potenze, si dicevano anticamente in Firenze alcune Brigate di persone adunate insieme tra la plebe per sollazzo; delle quali v. le note al Malm. 3. 8. Alleg. 235.* Quando gl' Iddii facendo alle mammucce Stavano in ciel (come si fa in Firenze Da' Re delle potenze)

§. IV. *Potenza, per Milizia.* Lat. *copia.* Gr. *στρατιά. M. V. 5. 44.* Accolsono la loro potenza a cavallo, e a piede (*cioè i quante milizie poterono mettere insieme*)

POTENZIALE. *Add. Di potenza. Termine scientifico.* Lat. * *potentialis. Com. Inf. 13.* Il membro, ch' è monco, è sanza potenziale virtù d' operare. *Cr. 2. 14. 8.* E simigliantemente ha in se un' altra potenzial secchezza per la tiarsa terrestrità del sale.

POTENZIALMENTE. *Avverb. Con virtù potenziale.* Lat. * *potentialiter. Teol. Mist.* Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell' altre creature, ma veramente. *Serm. S. Bern.* E' amabile, imperocchè le cose potenzialmente cria, soavemente governa, benignamente dispensa negli uomini, come nell' altre creature. *But. Purg. 1. 11.* E benchè Dio sia in tutti i luoghi potenzialmente, è ne' cieli essenzialmente.

§. *Per Possentemente, Gagliardamente.* Lat. *vehementer.* Gr. *ἰσχυρῶς. Guid. G.* Faccendo assalto contra i Greci, sì potenzialmente gli gravòe, che gli mise in fuga.

POTENZIATO. *V. A. Add. Che ha virtù potenziale. Dant. Par. 7.* L' anima d' ogni bruto, e delle piante, Di complession potenziata, tira Lo raggio, e 'l moto delle luci sante. *Amet. 3.* Dando eterna legge alle stelle, e ne' viventi potenziata forza di bene oprare.

POTERE. *Aver possanza, facultà, Esser possibile; ed è sempre accompagnato dallo 'nfinito, o in atto, o in potenza.* Lat. *posse, valere.* Gr. *δύνασθαι. Dant. Inf. 11.* Puossi far forza nella deitade. *E Purg. 1.* Più muover non mi può per quella legge, Che fatta fu, quando me n' uscì fuora. *E 3.* Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era parturir Maria. *E Par. 28.* Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno, E posson quanto a veder son sublimi. *Petr. canz. 17. 2.* E s' io potessi far, ch' agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto ec. *E son. 57.* L' opra fu ben di quelle, che nel Cielo Si ponno immaginar, non qui fra noi. *Tes. Br. 8. 40.* Elli andato sa, ove potero, ma elli basterebbe a dire, elli non andaro là, ov' elli non potero. *Nov. ant. 54. 2.* Volea torre un altro marito, e fusse che potesse. *Bocc. introd. 26.* Che più si può dire ec. *E 31.* Donne mie care, voi potete così come io molte volte avere udito ec. *E nov. 1. 4.* Sentendo egli gli fatti suoi ec. molto intralciati in quà, ed in là, e non potersi di leggieri, nè subitamente stralciare. *E nov. 5. 1.* E poi quella ec. appena del ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono. *E nov. 65. 8.* Ma più avanti per la solenne guardia del geloso non si poteva. *E nov. 66. 2.* Sempre non può l' uomo un cibo, ma disidera di variare (*cioè non può sofferire, gli viene a noia*)

§. I. *Poter essere, vale Esser possibile.* Lat. *fieri posse.* Gr. *οἷόν τ' εἶναι. Dant. Purg. 15.* Com' esser puote, ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di se, che se da pochi è posseduto? *Guid. G. 91.* E tutto ciò, che si potesse intervenire prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote. *Montem. son. 20.* Com' esser può, ch' a duo begli occhi adorni Volgansi le mortal fortune nostre?

§. II. *Potere il sole, il vento, e simili, vale Arrivare, Battere. Pallad. Febbr. 27.* Mettile ec. in luogo, là ove continovamente possa il sole. *Bocc. introd. 56.* Così se n' andarono in un pratello, nel quale l' erba era verde, e grande, nè vi poteva d' alcuna parte il sole. *Ricett. Fior. 2.* La bottega dello speziale debbe essere posta in luogo, dove non possano venti, o sole.

§. III. *Non poter la vita, le polizze, e simili, vagliono Non si reggere in piedi, Esser debolissimo. Fir. As. 93.* Andando zoppo, e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello. *E 281.* Io era un asinaccio, che non poteva la vita. *Malm. 10. 20.* Le polizze non può, porta i frasconi, E con le spalle s' è giocato un' anca.

§. IV. *Non si potere, e Non ne poter con alcuno, vagliono Non poter competere con esso lui.* Lat. *alicui esse imparem.* Gr. *οὐκ ἐναρκεῖν τινι. Fior. Ital. D.* Andava tagliando, e uccidendo la gente d' Enea, e non era niuno, che con lei se ne potesse. *Fir. As. 210.* Io ho veduto molti cavalli ec. esser divenuti sì spiacevoli, ch' egli non si poteva con esso loro. *E disc. an. 13.* Salta in collora, come un gli vuol favellare; in fine e' non se ne può più con lui.

§. V. *Poter fare, e dire a suo modo; maniera indicante l' Esser padrone di se stesso, Non dover render conto di se a veruno. Bern. Orl. 1. 7. 74.* Gano a suo modo potrà fare, e dire.

§. VI. *Chi non può, sempre vuole; proverb. che significa, che la Privazione genera desiderio.*

§. VII. *Chi non fa quando e' può, non fa quando e' vuole; pur proverb. che vale ch' E' non si dee lasciarsi fuggir l' occasione.*

POTERE. *Sust. Possanza.* Lat. *vires, potentia.* Gr. *βία, δύναμις. Bocc. introd. 11.* E così, come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. *Amet. 98.* Che più del mondo non temo i poteri. *Dittam. 1. 23.* Dove poter con gran poter confina. *Red. esp. nat. 20.* Egli sta in potere d' uno di que' due, che tengono le frecce, il farle a sua voglia soprapporsi l' una all' altra. *Boez. Varch. 4. pros. 2.* Due sono le cose, mediante le quali si fanno tutte le azioni, ed opere umane: il volere, ed il potere.

POTESTA', POTESTADE, *e* POTESTATE. *Autorevol potere.* Lat. *potestas.* Gr. *ἐξουσία. Dant. Purg. 18.* Di ritenerlo è in voi la potestade. *Cron. Morell.* I detti libri ec. sono in potestà del detto Pagolo.

POTESTA'. *Podestà.* Lat. *prætor.* Gr. *ἔπαρχος. Cronichett. d' Amar. 239.* Combatterono il palagio del potestà. *E appresso:* Il potestà lo rendè nelle mani dell' arti.

POTESTATI, *e* POTESTADI. *Podestadi.* Lat. * *Potestates.* Gr. *δυνάμεις. Com. Inf. 7.* Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, il settimo Potestadi ec. *Legg. S. Gio: Bat. S. 8.* Ebbe officio di potestate.

POTESTERÌA. *Podesteria, in tutti i suoi significati.*

POTISSIMO. *V. L. Add. Principalissimo, Singularissimo.* Lat. *potissimus.* Gr. κυριώτατος. *Cavalc. Specch. cr.* Questo modo è potissimo, e necessario. *Fir. disc. an. 8.* Benchè io fussi potissima cagione di farlo venire alla corte. *E dial. bell. donn. 176.* Col mirabile, e necessario uso delle mani, potissime ministre del tatto. *Lor. Med. com. 157.* E perchè il principio in tutte le opere è la potissima parte, la mente nostra volentieri torna ec. a quelle cose, che concorsono al principio.

POTO. *V. L. Il bere.* Lat. *potus.* Gr. πόσις. *Bocc. vit. Dant. 41.* Nel cibo, e nel poto fu modestissimo. *Coll. Ab. Isac. 25.* Le quali lagrime si mescolano con tutte tue operazioni, cioè in lezione, in meditazione, orazione, cibo, poto, cioè bere, e in tutte l'altre opere.

POTTA. *Parte vergognosa della femmina.* Lat. *cunnus.* Gr. κυσθός. *Franc. Sacch. nov. 84.* Io non so chi mi tenga, ch'io non ti ficchi un tizzon di fuoco nella potta (*così nel T. a penna; lo stampato ha* nel tal luogo) *E rim. 68.* E perchè stato son già per coperchio Di mille, o più, tra connellini, e potte. *Pataff. 8.* Dimmi, magogo, che cosa è la potta?

§. *Potta, è anche Interiezione dinotante sdegno. Fir. Trin. a. 5.* O potta di santa nura di merda, o ve' com'e' salta di palo in frasca! *Cecch. Corred. 3. 6.* L'ha serrata la potta tosto, ch'ella M'ha visto, potta della ec. *Ambr. Furt. 4. 8.* Potta, che mi farest'i dire. G. Non bestemmiare.

POTUTO. *Add. da Potere. Bocc. introd. 22.* La mattina spezialmente n'avrebbe potuti veder senza numero chi fosse attorno andato. *E 25.* Se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie, e 'l marito ec. ne contenieno.

POVERACCIO. *Peggiorat. di Povero, in tutti i suoi significati. Varch. stor. 12. 449.* E ciò faceva il poveraccio, per usare il vocabolo d'oggi, necessitato a marcia forza di così fare. *Cecch. Spir. 3. 1.* Io vi so dir, che 'l poveraccio ha avuta La mala notte, e arà 'l mal dì. *Malm. 4. 2.* Ma se due dì del consueto strame I poveracci mai rimangon privi, E' basta.

POVERAGLIA. *Moltitudine di mendicanti, Gente povera.* Lat. *vulgi fæx.* Gr. ἐσχατίδιον. *Burch. 1. 9.* Ne tanta poveraglia è in Milano. *Varch. stor. 8. 186.* Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettare la città di furfanti ec. *Cant. Carn. 170.* Certe botti muffate ec. Con lor non v'impacciate, Ch'elle guastano i vini, E son da poveraglia, e da meschini.

POVERAMENTE. *Avverb. Da povero, A guisa di povero.* Lat. *misere.* Gr. ἀθλίως. *Bocc. nov. 13. 9.* Le lor donne, e i figliuoli piccioletti qual se ne andò in contado, e qual qua, e qual là assai poveramente in arnese. *E lett. Pin. Ross. 282.* I Romani sofferisono, che 'l liberatore d'Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Nov. ant. 3. 1.* Un nobile cavaliere era fuggito di prigione, ed essendo poveramente ad arnese, misesi ad andare ad Alessandro, che gli donasse. *Tratt. Cast.* Le ricchezze nenno pro fanno, pognamo ch'abbondino all'uomo, sed egli vive poveramente. *Zibald. Andr. 99.* Lo giovane si è come uno picciolo albore, e sottile, che poveramente è radicato in terra (*cioè: debolmente, non molto a dentro*)

POVERELLO. *Dim. di Povero; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, e d'altri affetti.* Lat. *pauperculus.* Gr. πένης. *Vit. Crist. D.* E così vilmente, come qual tu vuogli altro poverello del popolo. *Dant. Inf. 21.* Con quel furore, e con quella tempesta, Ch'escono i cani addosso al poverello. *E Par. 10.* Quel Pietro fu, che con la poverella Offerse a santa Chiesa il suo tesoro. *E 13.* Roppe 'l silenzio ne' concordi numi Poscia la luce, in che mirabil vita Del poverel di Dio narrata fumi. *Petr. canz. 26. 7.* O poverella mia, come se' rozza! *E canz. 35. 2.* Che 'l poverel digiuno Vien ad atto talor, ch'in miglior stato Avria in altrui biasmato. *Galat. 71.* Perciocchè mentre noi viviamo secondo il senso, sì siamo noi simili al poverello infermo, cui ogni cibo, quantunque dilicato, e soave, pare agro, e salso, e duolsi, della servente, o del cuoco.

POVERETTO. *Poverello, Poverino: e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d'altri effetti.* Lat. *pauperculus. Guitt. lett. 1.* Tuttavia dispregio emmi minore ricevere voi alla poveretta mensetta mia ec. che ristorarvi, non credendovi pascer bene. *Fr. Iac. T. 5. 15. 2.* Se l'uom poveretta gioietta ti dona. *S. Gio: Grisost.* Che faranno i poveretti prigioni. *Ciriff. Calv. 1. 3.* Poi prese per la man la poveretta. *Bern. Varch. 1. 4.* Quante volte d'fes'io, mettendo a ripentaglio, e gravissimo rischio l'autorità mia, i poveretti ec. *Fir. Trin. 2. 6.* Dio 'l volesse, che questa poveretta uscisse di tanta passione. *E Luc. 2. 4.* Poveretta a me, forse ch'i' non mi tengo astuta. *E As. 42.* Partiti, poveretto, lontano, quanto più puoi da me. *Ambr. Bern. 1. 4.* Non tardar più; egli sta, come e' merita, il poveretto. *Bern. Orl. 2. 9. 35.* E disse: questa fia pe' poveretti Soldati miei, che sono a Montalbano.

POVEREZZA. *V. A. Povertà.* Lat. *paupertas.* Gr. πενία. *Tesorett. Br. 15.* Che mai uom per larghezza Non venne in poverezza.

POVERINO. *Poverello; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, e d'altri affetti.* Lat. *pauperculus, miser.* Gr. πένης, ἄθλιος. *Fr. Iac. T. 2. 4. 9.* Povertade poverina, Ma del cielo cittadina. *Fir. Luc. 3. 2.* Oh poverino a me, ch'io non sarò mai più buono a nulla. *E disc. an. 81.* Ma lasciare dire a me poverina, che senza non posso fare, e trovarne non mi basta l'animo. *Malm. 7. 64.* Che il poverin trovandosi a mal porto, E trema, e stride.

POVERISSIMAMENTE. *Superl. di Poveramente.* Lat. *pauperrime.* Gr. πενιχρότατα. *Petr. uom. ill.* E cenando poverissimamente, i Sanniti portando gran quantità d'oro ec. *But. Purg. 20. 1.* Nostro Signore Iesu Cristo, lo quale volle nascere, e venire in questo mondo, poverissimamente nascendo ec.

POVERISSIMO. *Superl. di Povero.* Lat. *pauperrimus.* Gr. πενέστατος. *Bocc. nov. 90. 4.* Compar Pietro d'altra parte essendo poverissimo ec. *Cresc. Gell. 8. 186.* La quale (*terra*) ancorachè ella sia con grandissima diligenza coltivata, è tanto sterile, ch'ella non produce mai, se non poverissime ricolte.

POVERO. *Che ha scarsità, e mancamento delle cose, che gli bisognano; contrario di Ricco; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d'altri affetti.* Lat. *pauper, egenus, inops.* Gr. πένης. *Bocc. introd. 9.* Essendo gli stracci d'un povero uomo da tale infermità morto gettati nella via pubblica. *E 24.* Per li campi i lavoratori miseri, e poveri ec. quasi come bestie morieno. *Petr. canz. 29. 4.* Qual colpa, qual giudizio, o qual destino Fastidire il vicino Povero, e le fortune afflitte, e sparte Perseguire? *Vit. SS. Pad. 1. 11.* Che mancòe mai a questo povero vecchio, cioè Paolo!

§. I. *Povero per metaf. si dice di molte cose, a distinzione d'altre più copiose, e felici. Tratt. Virt. Card.* Il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, cioè in ferro (*qui: vile, di poco pregio*) *Dant. Purg. 14.* Tra brutti porci più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in umano uso, Dirizza prima il suo povero calle (*cioè angusto*) *E 16.* Buio d'inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo. *But. ivi:* Allora si dice povero lo cielo, quando niuna luce, ne chiarezza ha. *Bocc. nov. 7. 6.* Truovandosi egli una volta a Parigi in povero stato ec. udì ragionare dell'Abate di Cligni (*cioè: in cattiva fortuna, povero*) *E nov. 75. 2.* Li quali generalmente sono uomini di povero cuore (*cioè: di poco spirito, non coraggiosi*) *Dial. S. Greg. M.* Veggendo li monaci contristati, cortesemente gli riprese di povero cuore (*qui nel medesimo signific.*) *Tes. Br. 3. 4.* Sappiate, che tutta la terra, che non guarda verso mezzodie, è sanza fontane, e anda d'acque, e povere terre, ma verso mezzodì sono le terre grasse, e piene d'ogni bene (*cioè: sterili*) *Ovvid. Pist.* Certo il tuo padre Ceneo è afflitto di povera vecchiezza (*cioè: infelice, stentata*) *Petr. son. 7.* Povera, e nuda vai, filosofia (*cioè: non curata, negletta*) *Cron. Morell. 259.* E ancora se ti vedi povero di parenti, e di ai fatti, che non te ne fidi, ancora in questo punto gli lascia al comune con ogni larghezza della madre (*cioè: con pochi parenti*) *Cas. lett. 74.* Vedi ora quanto danno, e quanto impedimento ti dà quel tuo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo.

§. II. *Povero in canna, vale Poverissimo.* Lat. *pauperrimus, extrema inopia laborans. Pataff. 9.* Povero in canna son col capo biondo. *Varch. Suoc. 1. 2.* Perchè il padre, a dirvi il vero, non ostante che sia uomo da bene, e nobile, è povero in canna. *Vit. Pitt. 153.* Da principio (*Protogene*) fu povero in canna. *Malm. 4. 39.* E un mio fratello anch'ei povero in canna.

POVERTÀ, POVERTADE, e POVERTATE. *Scarsità, Mancanza delle cose, che bisognano.* Lat. *paupertas, egestas, inopia.* Gr. πενία. *Bocc. introd. 21.* Perciocchè essi il più o da speranza, o da povertà ritenuti nelle lor case ec. a migliaia per giorno infermavano. *Nov. ant. 46. 3.* A voi

non

non sarebbe onore, che vostro lignaggio andasse a povertade. *Dant. Purg. 20.* Con povertà volesti anzi virtude, Che gran ricchezza posseder con vizio. *Petr. son. 207.* Fondata in casta, ed umil povertate Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *E 267.* Quella, per cui con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Amm. ant. 38. 5. 5.* Povertà è una menattice nella via, che va a cielo. *E 38. 5. 15.* Che cosa è povertà? è odiato bene, e beneavventuranza sanza sollecitudine. *Vit. SS. Pad. 2. 2.* Figliuoli miei, perchè state turbati, e pensosi per la povertà?

§. *Diciamo in proverb. Povertà fa viltà; e vale, che La povertà fa l'uomo vile.* Lat. *turpis egestas.*

POZIONE. *V. L. Beveveraggio, Bevanda.* Lat. *potus, potio.* Gr. πόσις. *Declam. Quint. C.* Dégli una pozione da fare odiare ec. che altro è quello, ch' io bevvi, se non veleno? Pozione d'odio non darae alcuna persona, se non a colui, il quale odierà. *Pecor. g. 23. nov. 2.* Io gli diedi, non veleno, ma una pozione di mandragora, che fa dormire sì profondamente, che ec. *E appresso:* Però se quel fanciullo ha preso la pozione, che io gli temperai, egli vive. *Ar. Fur. 32. 89.* Ch' altra nè ch' ami vuol, nè ch' accarezze La pozion, che già incantata bebbe.

POZZA. *Luogo concavo, o piccolo piano d'acqua ferma.* Lat. *lacuna.* Gr. τέναγος. *Dant. Inf. 7.* Così girammo dalla lorda pozza Grand' arco tra la ripa secca, e 'l mezzo. *Cr. 6. 2. 2.* Se questo non puote avere, abbia in se una piscina, ovvero fonte, o pozza, che in luogo di rivo succeda. *Lor. Med. Nenc. 19.* Nenciozza mia, i' me ne voglio andare, Or che le pecorelle voglion bere, A quella pozza, ch' i' ti vo' aspettare.

POZZANGHERA. *Piccola pozza, e propriamente così diciamo alle Buche delle strade ripiene d' acqua piovana.* *Lasc. rim. 3. 321.* Io ti giuro, e prometto, Se già prima il cervel non mi si sganghera, Tornarti di tascello una pozzanghera.

§. *Per lo stesso, che Pozza.* Lat. *lacuna.* Gr. τέναγος. *Pallad. cap. 30.* E se non v' ha fiume, fa' loro pozzanghera. *Liv. dec. 1.* E così gittarono i fanciulli nelle più presso pozzanghere del fiume, che trovarono. *Esp. Par. Nost.* Noi viviamo qui avale, come porci ne' paduli, e nelle pozzanghere. *Fr. Giord. Pred. D.* Spianare monticelli, e riempier pozzanghere. *E appresso:* Quali sono le pozzanghere? le concupiscenze carnali (*qui figuratam.*) *Fir. As. 208.* Egli mi venne così in un tratto veduto una gran pozzanghera d'acqua, che era rimasa per una gran piova, che era stato il dì dovanti. *E disc. an. 16.* Avviene bene spesso, come alle testuggini, le quali per essere di vile aspetto, e sordidamente nate in lotose, e sporche pozzanghere, sono da molti disprezzare.

POZZETTA. *Dim. di Pozza.*

§. *Per similit. Buco, o Avvallamento, che si fa nelle gote nell' atto del ridere.* *Tass. Am. 2. 1.* Ma qual cosa è più piccola d' Amore, Se in ogni breve spazio entra, e s' asconde ec. Or dentro le pozzette, Che forma un dolce riso in bella guancia,

POZZO. *Luogo cavato a fondo, insinochè si truova l' acqua viva per uso di bere, o altro.* Lat. *puteus.* Gr. φρέαρ. *Bocc. introd. 47.* Con giardini maravigliosi e con pozzi d' acque freschissime. *E nov. 15. 30.* Noi siamo qui presso ad un pozzo, al quale suole sempre essere la carrucola, ed un gran secchione. *Vit. SS. Pad. 2. 36.* Chi 'nsegna alcuna cosa, e non la fa, è simile al pozzo, che sazia tutti quelli, che vengono a lui ec. ma se non può purgare. *Red. cons. 1. 84.* In sua vece deesi bere acqua pura, e semplice di fonte, o di buona cisterna, o di buon pozzo.

§. I. *Per similit. Dant. Inf. 18.* Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo assai largo, e profondo. *Red. esp. nat. 102.* Dopo aver raccontato, che nella Provincia di Xansi si trovano certi pozzi di fuoco.

§. II. *Mostrar la luna nel pozzo, a simili; detto proverb. che vale Voler dare ad intendere ad altrui una cosa per un' altra; detto, perchè nel pozzo, non la luna, ma 'l suo riflesso si può mostrare.* *Franc. Sacch. nov. 207.* Essendo a uno semplice marito da uno frate minore mostrata la luna nel pozzo. *Lasc. Par. 4. 2.* Ehi uomo da bene, vedeste voi mai la luna nel pozzo? *Ciriff. Calv. 1. 35.* E mosterrogli la luna nel pozzo. *E 2. 64.* Il capitan sulla strada scoprissi, Credendo pur la luna aver nel pozzo Rinchiusa. *Varch. Ercol. 55.* Mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole grandi.

§. III. *Pozzo nero, si dice il Bottino degli agiamenti.* *Libr. Son. 27.* Perchè tu se' per sette pozzi neri, Io ti mando il piombin con la bigoncia. *Malm. 5. 51.* Che lavandole il collo lordo, e intriso, Laghi formano in sen di pozzi neri (*qui per similit.*)

§. IV. *Pozzo smaltitoio, si dice Quello, che dà esito alle acque superflue, e all' immondizie.* *Sod. Colt. 21.* Con far buone fosse scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoi.

POZZOLANA. *Spezie di Terra, che si adopera a murare.* *Car. lett. 2. 6.* Sebben di qua se ne trovano per le vigne, non ce ne sono però le cave, come della pozzolana.

P R

PRAMMATICA. *Riforma delle pompe.* Lat. *lex sumptuaria.*

PRANDERE. *V. L. Desinare.* Lat. *prandere.* Gr. ἀριστᾶν.

§. *Per Mangiare assolutamente.* Lat. *comedere.* Gr. φαγεῖν. *Dant. Purg. 27.* Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime, prima che sien pranse. *E Par. 25.* Laudando il cibo, che lassù si prande.

PRANDIO. *V. L. Il desinare.* Lat. *prandium.* Gr. ἄριστον. *Petr. cap. 9.* Leonida, ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena. *Tass. Ger. 1. 42.* Usa temprar ne' caldi alberghi il verno, E celebrar con lieti inviti i prandj. *E 6. 4.* A lor nè i prandj mai turbati, e corti, Nè molestate son le cene liete.

PRANZARE. *Prandere, Desinare.* Lat. *prandere.* Gr. ἀριστᾶν. *Nov. ant. stamp. ant. 61. 3.* Voi pranzerete innanzi, e poi intenderemo a' vostri bisogni. Tennero lo 'nvito, e pranzaro assai cattivamente, e sanza molto rilievo. *Pataff. 1.* E' pranzerebbe volentieri a squacquera. *Libr. cur. malatt.* La mattina pranzano tutti insieme. *Tratt. segr. cos. donn.* Pranzano volentieri fuor di casa.

PRANZO. *Prandio.* Lat. *prandium.* Gr. ἄριστον. *Annot. Vang.* Conforme suole costumarsi nel pranzo, e nella cena. *Fr. Iac. T. 4. 13. 15.* Or ecco pranzo nobile Di dilettoso pane. *Ciriff. Calv. 3. 91.* Un giorno essendo dopo pranzo a mensa ec. *Red. cons. 1. 49.* Facendolo pigliare (*l' elisir proprietatis*) ec. quattr' ore avanti il pranzo ec. nel principio del pranzo ho fatto prendere una gocciolina d' olio distillato d' assenzio ec.

PRASMA. *Spezie di Gioia di color verde scuro, detta più comunemente Plasma.* Lat. *plasma.* *Benv. Cell. Oref. 3.* Connomerano fra le gioie ec. la prasma, l' amatista, ed alcuni talora vi pongono anche il granato.

PRASSINE. *v.* PRASSIO.

PRASSINO. *Add. Di color di porro. Aggiunto, che danno i medici ad una sorta di Bile.* Lat. *prasinus.* Gr. πράσινος. *Tes. Pov. P. S. cap. 13.* Se la scorrenza è di collera prassina o rugginosa, dagli del bicotto confetto con polvere di margarite, e di cristallo.

PRASSIO, e PRASSINE. *Spezie d' Erba, Marrobbio.* Lat. *marrubium.* Gr. πράσιον. *Cr. 6. 78. 1.* Il marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr.* E' verde così, come sugo d' erba, che la fisica appella prassine, cioè marrobbio.

PRATAIUOLO, e PRETAIUOLO. *Sorta di Fungo.* Lat. *prateolus.*

§. *Prataiuola, è anche una sorta di Gallina.*

PRATELLO. *Dim. di Prato.* Lat. *pratulum.* Gr. λειμώνιον. *Bocc. introd. 47.* Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi. *E g. 2. p. 2.* Nel fresco pratello venuti, a lei dintorno si posero a sedere. *Bemb. Asol. 1. 10.* Pervennero in un pratello, che 'l giardin terminava, di freschissima, e minutissima erba pieno, d' alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro, e segnato. *Ciriff. Calv. 2. 49.* Così dietro a quel suono in un pratello Ebbe veduta una chiara fontana.

PRATERIA. *Campagna di prati, Più prati insieme.* Lat. *prata.* *Filoc. 6. 275.* E brevemente non credo, che nella gran prateria sia alcun rimaso, se non morto. *Dittam. 4. 15.* Quì son bo' porti, armenti, e prateria, La terra di gran frutto, e l' aer sana. *But. Inf. 4. 2.* Quelli, che erano in su quella prateria. *Bern. Orl. 2. 27. 52.* Si raccolse co' suoi lieto, e contento Sopr' una verde, e larga prateria. *Fir. disc. an. 12.* Si condusse in una prateria ivi vicina.

PRATICA. *Uso, o Facilità in fare checchessia acquistata col molto operare.* Lat. * *praxis.* Gr. πρᾶξις, τριβή. *Tes. Br. 1. 4.* Pratica è la seconda scienza in filosofia, la qual c' insegna, che l' uomo dee fare, e che no. *G. V. 10. 50. 2.* Grandi savj in ragione, e

in pratica. *E tt. at. 3.* Fu uomo di grosso intelletto, quanto nella pratica cortigiana, ma sofficiente assai in iscritture. *Sagg. nat. esp. 7.* La regula poi di fabbricargli ec. non s'acquista altrimenti, che colla pratica. *Alam. Gir. 22. 80.* Molto insegna la pratica, e l'etate.

§. I. *Pratica, vale eziandio Amicizia, Conversazione, Il praticare, nel signific. del §. II.* Lat. *commercium, usus.* Gr. διαγωγή, συνομιλία. *Circ. Gell. 4. 109.* E però quelle amicizie, che si ritrovano fra i rei ordinate a qualche cattivo fine ec. si chiamano piuttosto pratiche, e congiure, che amicizie. *Fir. disc. an. 12.* Si condusse in una prateria ivi vicina, entro alla quale era una perfettissima pastura, e discosto da ogni pratica di gente.

§. II. *Pratica, vale anche Negozio, Trattato, Maneggio.* Lat. *negotium.* Gr. πρᾶγμα. *Ar. sat. 7.* Ch'io te n'avvisi, acciocchè tu conduca La pratica. *Varch. stor. 12. 441.* Accordatosi con frate Alesso Strozzi, il quale sapeva, e aveva scoperta questa pratica. *Salv. Granch. 1. 1.* Voi potrete ancora farlo Tornare in quà, o forse anche tenere Pratica, ch'egli abbia in qualche modo Questa fanciulla per moglie. *Tac. Dav. ann. 1. 7.* E Tiberio s'aonestò di proporne quattro, e non più, ma vincessero senza pratiche (*il Lat. ha*: sine repulsa, & ambitu) *Malm. 6. 113.* Perchè, a' ei vuol sturbar la nostra pratica, Fa male i conti.

§. III. *Pratica, per Consulta. Consiglio. Varch. stor. 5. 106.* Non sappiendo, nè potendo altro fare, diede ordine, che si ragunasse una pratica, nella quale convennero molti de' più savi, e riputati cittadini di tutte le parti.

§. IV. *Fare pratica, e la pratica, vagliono Acquistar pratica, Esercitarsi per acquistar la pratica.* Lat. *se in aliqua re exercere.* Gr. ἐμπειρίζειν. *Franc. Sacch. rim. 47.* Dove facean pratica Quelli della città bisbigliatoria. *Cecch. Donz. 1. 4.* Che fa' tu ragionar di queste cose, Che non togliesti mai moglie? T. che fa Dire 'l fornaio, quando 'l pane è cotto, Che non fu in forno mai? R. comparazione Degna di te; l'averlo visto, e cotto Tanto gli ha fatto far pratica. *Sagg. nat. esp. 4.* Estendochè l'esercizio, studio, e industria dell'arte insegna da per se stessa a ragguagliare gli spazj, e a ben aggiustare la divisione, e chi v'ha fatto la pratica, suole sbagliar di poco.

§. V. *Far le pratiche, vale Maneggiarsi, e Raccomandarsi per conseguire checchessia.* Lat. *ambire.*

§. VI. *Porre, e Mettere in pratica, vale Praticare.* Lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere. Sagg. nat. esp. 97.* Sovvennegli ancor questa, tuttochè allora non la mettesse in pratica per mancamento d'artefice. *E 197.* Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§. VII. *Dare, e Negar pratica, si dice dell' Ammettere liberamente, e Non ammetter nelle città, e porti, e simili, le persone, e le mercanzie in occasione di sospetto di contagio.*

§. VIII. *Di pratica, vale Con franchezza, Alla libera, Senza minuta considerazione. Varch. Ercol. 80.* Tirar di pratica si dice di coloro, i quali, accuratchè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossono maestri, o l'avessero fatta co' piedi, e dimandati di qualche altra, rispondono senza punto pensarvi, o sì, o no, come vien lor bene. *Cecch. Stiav. 1. 2.* E senza dir niente, entra di pratica. *E Servig. 2. 4.* E via di pratica Te lo affronto in dogana.

PRATICABILE. *Add. Da esser praticato, Da essere usato. Fr. Giord. Pred. R.* Questo consiglio sarebbe buono, ma non è praticabile. *Buon. Fier. 2. 3. 3.* Ben è ver, che 'l Reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto, E praticabil al degli alimenti. *Red. cons. 1. 54.* A i mietitori, a i battitori, ed a tutti coloro, che navigano ne' lunghi viaggi dell'Indie, si rende praticabile il bever l'aceto a tutto pasto, se questo aceto venga largamente temperato coll'acqua.

PRATICAMENTE. *Avverb. In atto pratico.* Lat. *usu. Segn. Mann. Sett. 27. 2.* Non basta speculativamente conoscere cose ancora di altissima perfezione, convien conoscerle insieme praticamente.

PRATICANTE. *Che pratica, Pratico. Libr. cur. malatt.* Nella medicina son cose chiare a' praticanti.

PRATICARE. *Mettere in pratica, Usare, Esercitare.* Lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere.* Gr. πράττειν. *M. V. 9. 51.* In se la legge era buona, come addietro dicemmo, ma era male praticata. *Sagg. nat. esp. 25.* Noi, come è la comune usanza, e come anchè praticò da principio il Torricelli, ci siamo serviti dell'argento vivo. *E 97.* Secondochè ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile per uso delle sue bellissime, e nobilissime esperienze. *Red. cons. 1. 49.* Racconterò quel, che in simili casi ho praticato più volte con felici eventi.

§. I. *Per Trattare, Consultare, Negoziare.* Lat. *tractare. M. V. 8. 102.* Il comune di Firenze sentendo, che nel praticare della cosa gli ambasciadori de' detti comuni erano stati quasi in concordia di questo ec. rispose, che intendea, che si osservasse la pace. *Cronichett. d' Amar. 221.* I detti sindachi tutto quel dì stettono co' priori, e co' collegi a praticare, e a dare ordine a dette cose. *Ambr. Cof. 2. 1.* Sapendo, che si pratica Di d ela a me.

§. II. *Per Conversare, Aver commerzio.* Lat. *versari, uti.* Gr. συνομιλεῖν. *M. V. 8. 87.* Pacificamente e quelli d'entro, e quelli di fuori praticavano insieme. *Circ. Gell. 4. 108.* Voi non potete praticare mai pur un'ora sola insieme sicuramente.

§. III. *Per similit. Ricett. Fior. 9.* Le piante ec. si conoscono ec. per praticarle (*cioè: vederle frequentemente, e maneggiarle*)

PRATICATO. *Add. da Praticare.* Lat. *adhibitus.* Gr. εἰθισθείς. *Dott. Iac. Dant.* Per praticato avviso, In dodici è diviso Tutto l'ottavo suolo. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi pristinamente alli costumi praticati. *Stor. Pist. 124.* Secondo l'usanza praticata per gli altri Imperadori.

PRATICELLO. *Dim. di Pratello. Stor. Aiolf.* Truovo una capanna d'un cacciatore allato a un praticello. *Filoc. 5. 10.* Era nel non conosciuto luogo davanti al vecchio tempio un praticello vestito di pallida erba. *Lor. Med. rim. 46.* Un verde praticel pien di bei fiori ec. Acqueta molto meglio i nostri ardori. *Bemb. Asol. 2. 75.* Venute il dì seguente le belle donne ec. siccome ordinato aveano ec. nel giardino, e nel vago praticello.

PRATICHEZZA. *V. A. Pratica in signific. d' Uso, e Conversazione.* Lat. *consuetudo.* Gr. συνήθεια. *Tratt. gov. fam. 27.* Di i peccati colla lingua tua, non gli distendere più, che sia di bisogno, ed altra pratichezza non aver col tuo confessoro.

PRATICHISSIMO. *Superl. di Pratico.* Lat. *peritissimus.* Gr. ἐμπειρότατος. *Amir. Bern. 3. 1.* Benchè pratichissima Sia nel mestiero. *Borgh. Fir. disc. 305.* Scrissi a un mio amico ec. intendentissimo, e pratichissimo di questa sorta d'antichità.

PRATICO. *Add. Che ha pratica, Esperto, Esercitato.* Lat. *peritus.* Gr. ἔμπειρος. *Bocc. nov. 13. 14.* Siccome colui, che molto era pratico. *M. V. 8. 103.* Esso Abate era uomo molle, e poco pratico, e sperto, e ai nell'arme, e ai nelle baratte, che richieggiono li stati, e le signorie temporali. *Dittam. 5. 25.* Come s'allegra, e canta l'uom salvatico, Quando mal tempo, e tempestoso vede, Sperando venga 'l buono, ond'egli è pratico. *Din. Comp. 1. 20.* Per loro stava là Simone Gherardi uomo pratico in simile esercizio. *Bern. Orl. 2. 1. 47.* Ha la sua gente buona pronta, e presta, Pratica, anzi invecchiata nella guerra. *Red. Ins. 6.* Fattasi, per così dire, maestra più pratica, produceva poscia gli uomini, e gli altri animali tutti nella loro spezie perfetti.

§. *Pratico, è anche termine delle scuole. Dant. Conv. 190.* L'uso del nostro animo è doppio, cioè pratico, e speculativo; pratico è tanto quanto operativo. *Circ. Gell. 8. 191.* La prudenza è una virtù, che consiste nello intelletto pratico, perchè e' se le appartiene conoscere gli universali delle cose pratiche, i quali sono i suoi primi principj.

PRATICONE. *Accrescit. di Pratico; Che ha fatto gran pratica. Buon. Fier. 4. 5. 22.* Da' più scaltriti, E lesti, e stastaglianti praticoni Presi consiglio.

PRATO. *Propriamente quel Campo, il quale non lavorato serve per produrre erba da pascolare, e da far fieno.* Lat. *pratum.* Gr. λειμών. *Cr. 7. 1. 1.* I prati furono dalla natura per divino comandamento creati, acciocchè la terra, la quale imprima era nuda, si vestisse, e ornasse, e acciocchè le loro erbe così secche, come verdi, dessero agli animali convenevole nudrimento. *E num. 4.* L'ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra se rivo, che corra, per lo qual si possa, quante volte sarà bisogno, adacquare. *Bocc. nov. 20. 1.* Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori ne' verdi prati. *E nov. 95. 6.* In un bellissimo prato vicino alla città con sue arti fece ec. un de' più be' giardini, che mai per alcuno fosse stato veduto. *Dant. Inf. 4.* Giugnemmo in prato di fresca verdura. *E rim. 13.* Fresca rosa novella, Piacente primavera, Per praca, e per rivera, Gaiamente cantando,

Vo-

Vostro fin pregio mondo alla verdura. *Petr. son* 78. Questa vita terrena è quasi un prato, Cha 'l serpente tra' fiori, e l'erba giace. *Cron. Vell.* 83. E perchè la sera stando io sulle pratora della Gosciana vi traea vento, e io ne riceverti assai ec. sentii di male di fianco.

PRATOLINO. *Spezie di Fungo, altrimenti detto Prataiuolo. Zibald. Andr.* Cuocono i pratoliai nella minestra, i porcini gli friggono.

PRAVAMENTE. *Avverb. Con pravità.* Lat. *prave*. Gr. πονηρῶς. *S. Ag. C. D.* Perchè esso voltamento è perverso, però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito pravamente, e disordinatamente.

PRAVITA', PRAVITADE, *e* PRAVITATE. *Astratto di Pravo; Malignità, Malvagità.* Lat. *pravitas, malitia.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *G. V.* 10. 69. 2. Trovato in quel peccato dell'eretica pravità, o della lesa maiestà, fosse, e dovesse esser morto. *Mor. S. Greg.* Abbandonando le tenebre della pravità sua, e convertendosi in quello splendore del lume eterno. *E appresso:* Come diceva Salamone in persona della femmina, la quale portava figura di questa eretica pravità. *Cavalc. Med. cuor.* Non può venire la mente a sottigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell' altrui pravità.

PRAVO. *Add. Maligno, Di perversa intenzione.* Lat. *pravus, malus.* Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera. *Amet.* 98. Che del bel cielo in questa vita prava Non discendessi ec. *G. V.* 10. 69. 3. Partorio lo suo iniquo, e pravo intendimento contro a Papa Giovanni. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo, Gridando: guai a voi, anime prave. *E* 19. Che la vostra avarizia il mondo attrista, Calcando i buoni, e su levando i pravi. *E Par.* 9. In quelle parti della terra prava Italica, che siede intra Rialto, E le fontane di Brenta, e di Piava, Si leva un colle ec. *Petr. cap.* 3. Poi guarda, come Amor crudele, e pravo Vince David.

PREALLEGATO. *V. L. Add. Citato di sopra.* Lat. **praallegatus.* Gr. *** προειρημένος. *But. Inf. pr.* Boezio nell'ultima prosa del primo libro della preallegata opera dice. *E Purg.* 6. 1. In alcun testo, cioè del libro preallegato. *Bocc. Com. Dant.* 16. In altra parte nel preallegato libro il chiama Tartaro.

PREAMBOLARE. *Far preambolo.* Lat. *prologuì, prafari.* Gr. προλέγεσθαι. *Dav. Scism.* 11. Andarono i Cardinali alla Reina ec. e preambolando, come il Pontefice gli avea mandati a conoscere, se il suo maritaggio col Re era valido, o no, ella gl'interroppe.

PREAMBOLO, *e* PREAMBULO. *Prefazione, Proemio.* Lat. *prafatio, proemium.* Gr. τὸ προλεγόμενον, τὸ προοίμιον. *But. Inf.* 32. 1. Prima fa come un preambulo al nono cerchio. *Ret. Tull.* Posto di sopra alcuno preambulo ad invitare gli animi degli uditori. *Salv. Granch.* 1. 2. Balia, non più preamboli, *Dav. Scism.* 18. E fatto suo preambolo, gli disse molte ragioni, per le quali non gli pareva, che Caterina potesse esser moglie del Re. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Esso, fatto lungo preambolo della gran clemenza di Cesare, disse ec.

PREBENDA. *Rendita ferma di cappella, o di canonicato.* Lat. *prabenda.* *Tesorett. Br.* 27. E Dio, e' Santi offende, E vende le prebende, E' santi sacramenti. *Cavalc. Med. cuor.* Contendono tutto dì per ambizione d'avere alcuna prebenda. *Bern. rim.* 1. 120. Se mi vedasse la segreteria, O la prebenda del canonicato, Com' io m' adatto a bollire un bucato In villa, che mill'anni è stata mia.

§. I. *Per Provvisione sì di danari, sì di vivanda.* *M. V.* 9. 6. Aspettando la compagna prima la concordia, e appresso la detta prebenda, quasi come se si avesse a fare la sua vendemmia, si s'allargava per lo paese studiosamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Pur ch' io non vegga La prebenda scemarmisi. *E* 4. 1. 1. O a non desiare qualche sozza Vecchia carogna, che a prebenda aspira.

§ II. *Per Quella quantità di biada, che si dà in una volta a' cavalli, e altri animali, che i nostri scrittori più comunemente dissero Profenda.* *Pallad. Apr.* 10. A que' vitelli daremo miglio macinato mischiato con latte la sera in luogo di prebenda.

PREBENDATICO. *V. A. Prebenda, e Quel che si trae dalla prebenda.* Lat. ** prabenda.* *Com. Par.* 11. E chi seguendo sacerdozio ec. cioè prebendatico, cioè dietro alle prebende, e alle prelazioni, per aver gli frutti, non per coltivar l' orto, e la vigna di Dio.

PREBENDATO. *Sust. Lo stesso, che Prebendatico.* Lat. ** prabenda.*

PREBENDATO. *Add. Che ha prebenda.* *Cavalc. Pungil.* Onde narra, che in Borgogna stando uno cherico prebendato alla messa ec. *Pass.* 86. Fu uno cherico grande prebendato, e calonaco di Parigi.

PRECAUZIONE. *Cautela.* Lat. *cautela.* Gr. εὐλάβεια.

PRECE. *V. L. e si trova usata in genere masc. e femm. Prego, Preghiera.* Lat. *preces.* Gr. λιταί. *Dant. Purg.* 20. Tant' è disposto a tutte nostre prece, Quanto il dì dura. *Franc. Barb.* 42. 3. Ancor ti faccio un prece, S'el ti saluta il matto, fa' risposta. *Fio. Af.* 122. Con ricchi doni, grassi sacrifici, e umili preci adorando così grande Iddio, addomandò marito per la non richiesta giovane. *Tac. Dav. stor.* 15. 216. Ma nè opera umana, nè prece divina, nè larghezza del Principe gli scemavano l' infame grido dell'avere esso arsa Roma. *Ciriff. Calv.* 3. 85. Col cuor ti prego, e con sospiri, e pianto, Che tu non abbi la mia prece a sdegno.

PRECEDENTE. *Add. Chi è avanti, Che precede.* Lat. *superior.* Gr. ἀνώτερος. *Bocc. nov.* 7. 2. Assai stimo più da lodare colui, del quale, tirandomi a ciò la precedente novella, parlar debbo. *Dant. Par.* 25. Grazia divina, e precedente merto. *Bemb. Af.* 1. 40. Il che quantunque possa senza dubbio assai esser chiaro conosciuto per le precedenti ragioni ec. *E* 2. 75. Assai si può dalle parole di Perottino nel precedente libro aver conosciuto. *Sagg. nat. esp.* 168. Si è già detto nelle precedenti esperienze, che i ghiacci artifiziali nell'accennata sorta di vasi nascono da principio assai teneri.

PRECEDENZA. *Il precedere.* *Alleg.* 214. Fatto un memoriale, o un inventario, Senz' ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Oziose, E vane precedenze, Che dalle precedenze Pur legittime, e debite tra' grandi ec. Vanno colle bilance Pesando dell' onore gli escrementi.

PRECEDERE. *Andare avanti.* Lat. *pracedere.* Gr. προπορεύεσθαι. *Dant. Purg.* 9. Dianzi nell'alba, che precede al giorno, Venne una donna, e disse. *E* 16. Che 'l pastor, che precede, Rumiar può, ma non ha l'unghie fesse. *But. ivi:* Precede, cioè, che va innanzi come guida, imperocchè ogni signore o spirituale, o temporale è posto per guida, sicchè ognuno precede. *S. Grisost.* Corrono sì velocemente, che precedono molti, che mai non cuddono.

PRECESSORE. *Antenato, Antecessore.* Lat. *parentes, majores.* Gr. πρόγονοι. *Com. Purg.* 14. Conservarono, o avanzarono li nomi, e la fama de' loro precessori in magnanimitade, e in lieto vivere. *M. V.* 8. 31. Tutti erano animosi ad accendere, e suscitare lo scandalo incominciato pe' loro precessori. *Morg.* 28. 94. Perchè il sommo pastor non sendo ingrato, Ricordato del suo precessor tanto ec. Gli aggiunse al titol regio il name augusto.

PRECETTARE. *Mandare il precetto, e per pagare, e per comparire in giudizio, o simili.* *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ma il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.

PRECETTIVO. *Add. Che contiene precetti, o regole.* *Salvin. disc.* 2. 31. Il libro *De vulgari eloquio*, Se pure è suo ec. composto in latino, per farlo comunicabile a più, e per essere precettivo.

PRECETTO. *Comandamento.* Lat. *praceptum.* Gr. ἐντολή. *Dittam.* 3. 29. Col precetto del padre si divise. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservare i precetti del decalogo.

PRECETTORE. *Maestro.* Lat. *praceptor.* Gr. διδάσκαλος. *Alam. Gir.* 6. 77. Come fanciul, che fuor di tempo scherza, E del suo precettor sente la sferza. *Sord. stor.* 1. 14. Furono subito consegnati a precettori intendentissimi. *Cas. lett.* 35. M' ha pregato, ch' io gli trovi un precettore di buoni costumi.

PRECIDERE. *V. L. Troncare, Abbreviare, Mozzare.* Lat. *pracidere.* Gr. ἀποτέμνειν. *Dant. Par.* 30. Dal primo giorno, ch' io vidi 'l suo viso In questa vita insino a questa vista, Non è 'l seguire al mio cantar preciso. *Petr. son.* 55. M' hanno la via sì d' altro amor precisa, Ch' un sol dolce pensier l' anima appaga. *E son.* 75. Allora errai, quando l' antica strada Di libertà mi fu precisa, e tolta. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Non avendo altro remedio d' aiutarsi, mordendosi la lingua sì la precise, e sputolla in faccia di quella meretrice. *E appresso:* Per lo grandissimo, e acerbo dolore, ch' ebbe in precidersi, mordendosi, la lingua, vinse lo disordinato diletto.

PRECINTO. *Sust. Compreso, Circuito.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος. *Dant. Inf.* 24. E se non fosse, che da quel precinto, Più che dall'altro era la costa corta, Non so di lui, ma io sarei ben vinto. *But. ivi:* Precinto, cioè circuito, cioè dalla ripa dentro dalla sesta bolgia. *Dant. Par.* 27. Luce, ed amor

d' un

d' un cerchio lui comprende, Siccome questo, e gli altri, e quel precinto Colui, che 'l cinge, solamente intende.

PRECIPITAMENTO. *Il precipitare, L'andare in precipizio.* Lat. *ruina in praeceps*. Gr. ὑπέπτωσις. *Fr. Iac. T. 5. 3. 11.* Andar senza lumiera, Va in precipitamento.

PRECIPITANTE. *Che precipita.* Lat. *praecipitans, praeceps*. *Bemb. Asol. 1. 45.* I precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva.

PRECIPITANZA. *V. A. Precipitamento.* *Fr. Iac. T. 5. 1. 2.* Cavallo senza freno Corse in precipitanza.

PRECIPITARE. *Gittare una cosa con furia, e rovinosamente da alto in basso.* Lat. *praecipitare, in praeceps dejicere*. Gr. κρημνίζειν, κατακρημνίζειν. *But. Inf. 14. 2.* Cadde giù dal cielo (*Lucifero*) quando fu precipitato per la sua superbia. Finge l'autore per fare sua poesia verisimile, che fosse precipitato dall' altro emisperio. *S. Grisost.* Anche dice la scrittura: chi lascia la giustizia, e torna al peccato, sia da Dio precipitato, e giudicato.

§. I. *Precipitare, per Furiosamente incitare.* *Petr. canz. 36. 2.* E tal piacer precipitava al corso.

§. II. *Precipitare alcuna cosa, per metaf. vale Farla frettolosamente, e male.* *Car. lett. 2. 139.* Mi sono avveduto, che queste cose non si possono precipitare.

§. III. *Precipitare gl' indugj, si dice dell' Affrettarsi con somma sollecitudine.* *Tass. Ger. 8. 8.* Precipitò dunque gl' indugi, e tolse Stuol di scelti compagni audace, e fero.

§. IV. *Precipitare, neutr. l'usiamo per Cadere rovinosamente, come Precipitare da una rupe, e simili.*

§. V. *Precipitare, termine proprio, e particolare de' chimici, ed è l' Andare al fondo le materie già disciolte in alcuni liquori, quando altri vi se ne mescolano di contraria natura.*

§. *Precipitare, neutr. pass. figuratam. vale Andare incontro a checchessia con poca considerazione.* *Guicc. stor. 7. 309.* Non temo adunque, che per cupidità delle nostre terre il Re di Francia si precipiti a sì imprudente deliberazione, e meno a mio giudizio vi si precipiterà per sospetto.

PRECIPITATAMENTE. *Avverb. Precipitosamente.* Lat. *praecipitanter*. Gr. προπετῶς. *Vit. Benv. Cell. 155.* Non debbono così precipitatamente lasciar lor cadere il braccio addosso.

PRECIPITATO. *Sust. Medicamento corrosivo.* *Ricett. Fior. 181.* L'argento, che è restato, sarà calcinato, che gli alchimisti chiamano precipitato. *E appresso:* Non avendo il colore, che si desidera nel precipitato, rimetti in boccia, e limbicca come di sopra nella medesima acqua.

PRECIPITATO. *Add. da Precipitare.* Lat. *in praeceps dejectus*. *Buon. Fier. intr. 1.* Non ci si concedea più chiuder gli occhi Senza periglio di dormir per sempre Precipitati giù sotto la scarpa Della muraglia.

PRECIPITAZIONE. *Il precipitare.* Lat. *praecipitatio*. Gr. ὑπόπτωσις.

§. *Per metaf. But.* Precipitazione è cedimento nelli pericoli, e vizj, e peccati, ne' quali la lussuria strabocca l'uomo, *Maestruzz. 2. 5.* Della lussuria ne nascono ec. inconstanzia, precipitazione, amore di se. *Guicc. stor. 18.* Quanto per fuggire l'ignominia, che alla sua timidità, o precipitazione si potesse attribuire il non essere stato soccorso (*qui nel signific. del §. di Precipitare*)

PRECIPITE. *V. L. Add. Che precipita, Che opera con furia, Precipitoso.* Lat. *praeceps*. Gr. προπετής. *Tass. Ger. 7. 110.* A freno sciolto Così il timor precipiti gli caccia.

PRECIPITOSAMENTE. *Avverb. Abbandonatamente, Con modo precipitoso.* Lat. *praecipitanter*. Gr. προπετῶς. *Guicc. stor.* Non procedette precipitosamente a liberar Giovanni Galeazzo. *E appresso:* Il ritornarsene precipitosamente in Francia era del tutto contrario alla sua intenzione. *Red. esp. nat. 54.* Ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue, che da qualsivoglia vena, o arteria precipitosamente trabocchi. *E Vip. 2. 40.* Sempre dubito, ch' io possa essermi ingannato, come sovente m' è succeduto, quando d' una sola precipitosamente fatta esperienza mi son voluto fidare.

PRECIPITOSISSIMAMENTE. *Superl. di Precipitosamente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Assalonne precipitosissimamente correndo, rimase colla chioma attaccato, e preso all' albero.

PRECIPITOSO. *Add. Che ha precipizio, Che manda in precipizio.* Lat. *praeceps*.

§. *Figuratam. per Inconsiderato, e Senza ritegno.* Lat. *praeceps*. Gr. προπετής. *Fir. lett. donn. Pr. 330.* Allontanandosi dal vero quanto si accostevano al precipitoso giudizio della loro iniquità. *E disc. an. 63.* Udito el precipitoso partito, tosto il Re tutto confuso ec. pensò un partito più sano, e che tenesse la via del mezzo. *Stor. Eur. 5. 104.* Gli uomini per la maggior parte sono audaci, astuti, precipitosi, avidissimi delle rapine, e insaziabili. *Serd. stor. 2. 65.* Alle battaglie, e a' combattimenti sono temerarj, e precipitosi. *Red. Ins. 2.* La quale (*ragione*) ingannata da' sensi male informanti pronunziar potrebbe una precipitosa, e fallace sentenze.

PRECIPIZIARE. *Neutr. Precipitare.* Lat. *in praeceps ruere*. *Morg. 11. 75.* Ogni cosa per questo precipizie.

PRECIPIZIO. *Luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare.* Lat. *praecipitium*. Gr. ἀπόκρημνον. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente a ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento, così l' uomo punto dall' ira si getta a ogni male.

§. I. *Precipizio, per Caduta grandissima.* *Tass. Ger. 2. 70.* Ed e' voli tropp' alti, e repentini Sogliono i precipizj esser vicini.

§. II. *Aver da un lato il precipizio, dall' altro i lupi; proverb. che vale essere in pericolo per ogni verso.* Lat. *a fronte praecipitium, a tergo lupus*. Gr. ἔμπροσθεν κρημνὸς, ὄπισθεν λύκος.

§. III. *Andare, e Mandare in precipizio, diciamo dell' Andare, e Mandare in perdizione, in rovina; e si dice di roba, d' onore, di persona, e simili.* Lat. *in praeceps ruere, profundare*. Gr. καταστρέφειν, καταστρέφεσθαι. *Fir. disc. an. 58.* Se non fosse stato egli col suo favore, con suoi consigli e cogli ajuti suoi, il vostro regno ne sarebbe andato in precipizio.

PRECIPUAMENTE. *V. L. Avverb. Particolarmente, Massimamente.* Lat. *praecipue*. Gr. ἐξαιρέτως. *Borgh. Fast. Rom. 269.* Nè si maravigli il lettore di questa diversità, e precipuamente nelle scritture antiche. *Cas. Cort. 6.* Della quale precipuamente fanno fede le sue tante vittorie. *E 4.* Perchè la laude del ben fare consiste precipuamente in due cose.

PRECIPUO. *V. L. Add. Singolare, Principale, Sovrano.* Lat. *praecipuus*. Gr. ἐξαίρετος. *Bocc. vit. Dant. 237.* Il tuo benefattor precipuo, il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga. *Teol. Mist.* E spezialmente intorno a tre cose; L' una è precipua, e chiara, e nobile, e l'altre due le seguitano. *Fir. dial. bell. donn. 398.* Il grande Omero dà per precipuo ornamento della bellezza del suo Achille lo splendor de' copiosi capegli.

PRECISAMENTE. *Avverb. Brevemente, Succintamente, Risolutamente, Distintamente, Particolarmente.* Lat. *precise, stricte*. Gr. συλλήβδην. *M. V. 7. 12.* Al Cardinale fu risposto precisamente, che più non si travagliasse della concordia. *Libr. Amor. 49.* Imperciocchè precisamente dire, che al primo tornasse, se da amor non fosse commossa, sarebbe non bello a dire. *Com. Par. 30.* Infino a questo punto ho io non precisamente trattato, ma teologicamente, del cielo. *Sagg. nat. esp. 20.* Non tutte le vibrazioni del pendolo correre in tempi precisamente tra loro uguali.

PRECISIONE. *Esattezza, Distinzione.* Lat. *distinctio*. *Gal. Gallegg. 221.* La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E appresso:* Per simili precisioni non mi bastano le prime osservazioni.

PRECISO. *Add. Distinto.* Lat. *praecisus, distinctus*. *Dant. Par. 17.* Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose. *But. ivi:* Con preciso latin, cioè con latino distinto, e che in una significazione tanto, e non in più, si poteva bene intendere. *Fiamm. 3. 50.* Nè è possibile così preciso termine dare alle cose future, come altri crede. *Sagg. nat. esp. 154.* Messa questa notizie in sicuro, cominciammo a cercare di quella del tempo preciso dell' agghiacciare. *Red. Ins. 116.* Non vi scrivo qui le precise Greche parole d' Origene, o d' Epifanio, che si sia l'autore di que' libri.

PRECISO. *Avverb. Precisamente.* Lat. *praecise, signanter*. Gr. ἀποτετμημένως. *Dant. Par. 5.* Ed intorno di lei Sì preciso di sopra si favella. *But. ivi:* Sì preciso, cioè al assolutamente, senza adiunzione alcuna, e eccettuazione, o divisione.

PRECLARAMENTE. *V. L. Avverb. Nobilmente.* Lat. *praeclare*. Gr. εὐκλεῶς. *S. Ag. C. D.* Or perchè almeno non era adorata più preclaramente, che gli altri.

PRECLARISSIMO. *V. L. Superl. di Preclaro.* Lat. *praeclarissimus*. Gr. εὐκλεέστατος. *M. V. 7. 24.* Tu in merito del preclarissimo nome del santo Imperio ti fai Vicario. *Ciriff. Calv. 2. 43.* Se le parole tue fur bene intese

Nel mio collegio tanto preclarissimo. *Cronic. Stor.* Con molte preclarissime vittorie aveva rinnovata la fama dell'antica ferocia.

PRECLARO. *V. L. Illustre, Ragguardevole.* Lat. *praclarus.* Gr. ἐνδοξος. *Tesorett. Br.* E tanto degna, e cara, E nobile, e preclara. *Dant. Par.* 11. E del suo grembo l'anima preclara Muover si volle, tornando al suo regno. *G. V.* 12. 108. 5. Se adunque con attento animo rivolgerai le cose fatte magnifiche, e' benefici della preclara memoria del Cristianissimo Principe Re Carlo trisavolo tuo ec. *Albert.* 2. 49. Nessuna cosa ec. è più piacevole al grande, e al preclaro uomo, che l'umiltà, la clemenza. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 12. Se l'alta, e preclara Musa del gran Platone il ver dicea. *Bern. Orl.* 2. 8. 2. Che troppo gli atti suoi furon preclari.

PRECO. *V. Poet. Prego.* Lat. *preces.* Gr. εὐχαί. *Dant. Inf.* 28. Poi farà sì, ch' al vento di Focara Non farà lor mestier voto, nè preco. *E Par.* 20. Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell' odierno.

PRECOGNOSCENZA. v. PRECONOSCENZA.

PRECOGNOSCERE. v. PRECONOSCERE.

PRECONIO. *V. L. Pubblicazion di bene, Lode.* Lat. *praconium.* Gr. κήρυγμα. *Dant. Par.* 26. Incominciando L'alto preconio, che grida l'arcano Di qui laggiù sovra ad ogni altro bando. *But. ivi:* L'alto preconio, cioè l'alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia.

PRECONIZZARE. *Predicare, Pubblicare con preconio.* Lat. *pradicare, dicere, celebrare.* Gr. κηρύσσειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi de' buoni limosinatori. *Vit. Plut. P. S.* 12. Fecion comando ad uno corridore, che dovesse preconizzare per la terra, che tutti gli uomini ec. *Carl. Fiorett.* Quel, che non v'hanno difficultà, si preconizzano dall' Ortonelli per giudiciosi.

PRECONOSCENZA, e PRECOGNOSCENZA. *Il preconoscere.* Lat. *pranotio.* Gr. πρόγνωσις. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 6. Il perchè questa preconoscenza divina la natura, e proprietà delle cose non muta.

PRECONOSCERE. v. PRECOGNOSCERE. *Conoscere avanti, Provedere.* Lat. *pravidere, pranoscere.* Gr. προορᾶν, προγινώσκειν. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 3. Laonde se egli non solo i fatti degli uomini, ma eziandio i pensieri, e le volontà preconosce, l'arbitrio nostro non arà libertà nessuna. *E appresso:* Io che modo precognosce Iddio, queste cose incerte dovere avvenire?

PRECORRENTE. *Che precorre.* Lat. *pracurrens.* Gr. προτρέχων. *Liv. Dec.* 3. Cresce la battaglia de' sussidj, e de' precorrenti alla zuffa.

PRECORRERE. *Andare avanti, Prevenire.* Lat. *pracurrere.* Gr. προτρέχειν. *Petr. son.* 77. Egli è già là, che null'altro il precorre. *Dant. Par.* 33. La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. *Omel. S. Greg.* Colui, il quale egli precorrendo aveva nunziato al mondo.

PRECURSORE. *Che precorre*, Lat. *pracursor.* Gr. πρόδρομος. *Omel. S. Greg.* E siccome colui debbe venire precursore del giudice, così costui venne precursore del Redentore. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* La terza è per l'ufficio, ch' amendui furono precursori, ma quegli del giudice, e questi del Salvatore. *Tass. Ger.* 6. 99. Essere, o mio fedele, a te conviene Mio precursor, ma sii pronto, e sagace. *Bern. Orl.* 2. 28. 3. Per cui dubbio riman, qual più frequenta La gran città del precursor d'Enea, Qual più l'onora, Palla, o Citerea.

PREDA. *Acquisto fatto con violenza; ed anche la Cosa stessa predata.* Lat. *prada.* Gr. λεία. *Bocc. nov.* 4. 11. Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *E nov.* 16. 13. Tra' padroni della galéa divisa la preda. *E nov.* 41. 16. Cimone adunque ec. contento dello acquisto di così cara preda ec. diliberò co' suoi compagni, non essere da tornare in Cipri al presente. *E num.* 27. Quando poco tempo lieto fosti della guadagnata preda. *E appresso:* Acciocchè in quelle goda della preda, la qual prima lieta fortuna t'avea conceduta. *E nov.* 95. 15. Nelle sue mani tenente la preda tanto seguita. *Dant. Purg.* 5. Poi di sua preda mi coperse, e cinse. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona. *M. V.* 11. 13. Solo M. Bonifazio per sua cortesia fo sanza parte di preda, lasciandola a chi l'avea faticata. *Tes. Br.* 4. 2. E quando ella (*la balena*) vede alcun pesce, che sia di preda, per temenza, che i suo' figliuoli non le sieno tolti, e divorati, sì gli ritorna in quel luogo medesimo, ov' ella gli ha conceputi (*cioè: di rapina*)

§. *Dare in preda, vale Concedere liberamente, Dare in potere.* *Fir. Lucid.* 4. 4. O va' poi, e allieva una fanciulla con tanta fatica, e dàlla in preda a un uomo simile! *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Allo Spagnuolo, al Tedesco furore, A quel d'Italia in preda Dio la diede. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io mi dolgo Molto forte di te, che ec. tu ti sii dato ai in preda all'avarizia.

PREDAMENTO. *Il predare.* Lat. *pradatio.* Gr. λῄστεια. *Circ. Gell.* 4. 107. Di qui nascono fra voi tante guerre, tante desolazioni di città, tanti predamenti di paesi ec.

PREDARE. *Tor per forza, Far preda.* Lat. *pradari.* Gr. λῄζειν. *M. V.* 7. 28. I quali di presente si misono a scorrere, e a predare il paese. *Fav. Esop.* Sentendo, che l'aquila gli avea predati, incominciolla a umiliare, dicendo somiglianti parole. *Lor. Med. com.* 135. Si riduce in fine per necessità a predar quello, che più facilmente può avere dalla cosa amata.

PREDATO. *Add. da Predare.* *Ciriff. Calv.* 4. 130. E su nel poggio misono tutte quante Lor salmerie, e la roba predata. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. D'armi dismesse, incantate, fatate, Predate spoglie, e donativi regj Una squisita scelta il luogo onora.

PREDATORE. *Che preda.* Lat. *prædator.* Gr. λῃστής. *M. V.* 9. 1. Chi difenderà il tempo della grazia, cioè il tempo Cristiano sozzamente macolato dall' orribili persecuzioni de' micidiali predatori, e distruggitori? *E* 11. 13. Menarono al campo ec. altro bestiame minuto assai, il quale sortito tra i predatori, solo M. Bonifazio per sua cortesia fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l'aveva faticata. *Albert. cap.* 45. Colui, che preda, è detto predatore; sed egli non parte igualmente la preda, od egli è morto da' compagni, od egli è abbandonato.

PREDATRICE. *Verbal. femm. Che preda.* Lat. *prædatrix.* Gr. ἡ λῃίζουσα. *Arrigh.* 69. Indi la predatrice morte subito viene a occupare i membri. *Tass. Ger.* 19. 99. Fuggir non potei già, ch' era omai presso Predatrice masnada.

PREDECESSORE. *Quegli, ch' è stato avanti, Antecessore.* Lat. *antecessor.* Gr. προηγητής. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. La Reina, per seguire de' suoi predecessori lo stilo ec. comandò a Panfilo, che una ne dovesse cantare. *Vit. SS. Pad.* Molte belle cose mi dissero de' loro predecessori santi Padri di quel monte. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Coloro, i quali pongono negli androni, e per li cortili con lunga filatessa le immagini degli antichi loro coll'armi della famiglia, e titoli de' loro predecessori, sono più tosto noti, che nobili.

PREDELLA. *Arnese di legname, sul quale si siede, e sedendo si tengono i piedi.* Lat. *scabellum, scamnum, sedes.* Gr. βάθρον, βαθμίς, ἕδρα. *Dial. S. Greg.* Pigliò la predella, o altro legno, che avea sotto i piedi. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E da' balcon par, che ciascuno scagli, E trespoli, e deschetti, e lucerniere, E seggiole, e predelle, e chi 'l mortaio. *Libr. Son.* 49. Che 'nfino alle predelle t'hanno a noia.

§. I. *Predella, per similit.* *Mor. S. Greg.* Il cielo è la mia sedia, e la terra è la predella de' piedi miei.

§. II. *Per quella Parte del freno, dove si tiene la mano, quando si conduce il cavallo.* *Dant. Purg.* 6. Poichè ponesti mano alla predella. *But. ivi:* Predella è parte del freno, dove si tiene la mano, quando si cavalca.

§. III. *Predella, è anche un Arnese di legno portatile, per uso di scaricare il ventre.* *Agn. Pand.* 54. Come ti parrebbe essere dalle vicine lodata, se quando elle venissono a vicitarti in casa, elle trovassono, te avere infino alle predelle serrato? *Malm.* 1. 15. E postosi a seder sulla predella, Con gravità dipoi così favella.

§. IV. *Predella, si chiama ancora quell' Arnese, sopra 'l quale si posano le donne, quando partoriscono.*

§. V. *Predella, si chiama ancora quello Scaglione di legno a piè degli altari, sopra il quale sta il sacerdote, quando celebra la messa.*

§. VI. *Predella, per Confessionario.* *Gel. Sport.* 3. 3. Io non so come mai si fa quel povero prete, che le confessa (*le monache*) e come mai ha tanta pazienza, che egli stia tutto il giorno alla predella a udire queste loro novelluzze.

§. VII. *Predella, si prende talora per quell' Imbasamento, che rimane sotto la tavola dell' altare, e per lo Grado di esso altare.* *Borgh. Rip.* 366. Maravigliose sono ancora le figure piccole, che egli fece nella predella dell'altare.

§. VIII. *In proverb. Sonar le predelle dietro a uno, vale Dirne male.* *Fir. dial.*

bell.

bell. donn. 359. I quali, come vi sono innanzi, par, che spitino, e poi dietro vi suonano le predelle.

PREDELLINO, *e* PREDELLINA. *Dim. di Predella*. *Bern. rim.* 1. xuj. Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Coprirmi il capo io vo' d'un panno lino, E fingermi una povera vergognosa, Accoccolato in sur un predellino Tener fra le ginocchia una paniera.

§. *Portare uno a predelline, si dice Quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere*. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Addosso, come? a predelline, o a pentole, O sulle spalle?

PREDELLONE. *Arnese di legno alquanto più alto d'uno sgabello*.

PREDELLUCCIA, *Predellina*.

§. *Portare, e Andare a predellucce, vale lo stesso, che portare, e Esser portato a predelline*. *Rusp. son.* 12. O pedanti sfinit, e sbracalati, Che 'l diavol ve ne porti a predellucce. *Malm.* 2. 48. Va quello a predellucce, un a' acculatta.

PREDESTINARE. *Statuire, Deliberare, Destinare avanti*. Lat. * *praedestinare*. Gr. προορίζειν. *Annot. Vang.* E predestinógli, ched e' fossono della forma secondo la immagine del suo figliuolo. *E altrove*: Fu predestinato figliuol d'Iddio nella virtù del santificamento. *Dant. Par.* 21. Perchè predestinata fosti sola A questo uficio fra le tue consorte. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Che se la mia condizione, o natura infino nell'alma fosse predestinata di non potere stare se non in guerra, io temo, che io non sia schiuso dalla celeste gloria.

§. *Predestinare, si dice anche del Provedere, che fa Iddio la salute degli uomini*.

PREDESTINATO. *Add. da Predestinare*. Lat. * *praedestinatus*. Gr. προωρισμένος. *Com. Purg.* 9. Questa accettazione, che fa l'Agnolo, conosciuta in loro la predestinata grazia, e aperta, chiamagli alli gradi, per li quali si sale alla purgazione. *Bert. Varch.* 5. *pref.* 2. Le quali cose nondimeno quello sguardo della provvidenza, il quale tutte le vide ab eterno, risguarda, e ciascuna secondo i suoi meriti predestinata dispone.

PREDESTINAZIONE. *Il predestinare*. Lat. * *praedestinatio*. Gr. προορισμός. *Dant. Par.* 20. O predestinazion, quanto rimota E' la radice tua da quegli aspetti, Che la prima cagion non veggion tota! *Butviv*: Predestinazione è, quando Dio prevede, che alcuno sia salvato, che non può essere, che non sia; e perchè l'autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienzia. *Bern. Orl.* 2. 9. 2. Fato, fortuna, predestinazione, Sorte, caso, ventura son di quelle Cose, che dan gran noia alle persone, E vi si dicon su di gran novelle.

§. *Per Predizione*. Lat. *praedictio*. Gr. προάγγελμα. *G. V.* 11. 139. 9. Ma non volemo lasciare di far memoria della profezia, o vero predestinazione, che ci mandò da Parigi il savio, e valente maestro Dionigi dal Borgo, della nostra impresa di Lucca.

PREDESTINO. *Predestinazione*. Lat. *praedestinatio*. *G. V.* 11. 2. 9. Alla nostra fragile natura non è possibile d'antivedere l'abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell'Altissimo.

PREDETTO. *Add. da Predire; Mentovato, Detto innanzi*. Lat. *praedictus, superior*. Gr. προειρημένος. *Bocc. introd.* 5. Nel principio della primavera dell'anno predetto. *E nov.* 79. 8. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti, e d'altre cosette liberamente. *Vit. S. Gir.* Onde lo predetto Papa co' Cardinali veduto che ebbono, molto piacque loro. *Dant. Par.* 26. Colla predetta conoscenza viva Tratto m'hanno del mar dell'amor torto. *Vit. SS. Pad.* 1. 39. Secondochè dissono poi alquanti frati, che avendolo visitato sentirono parte delle predette cose.

PREDICA. *Ragionamento, che si fa in predicando*. Lat. *sacra concio*. Gr. ὁμιλία. *Bocc. nov.* 70. 4. Andando, come gli uomini fanno, alle chiese, e alle prediche. *G. V.* 8. 69. 2. Come fu in Firenze, in piuvico sermone, e predica nella piazza di S. Giovanni mostrò i brivilegi della sua legazione. *Dittam.* 5. 12 E odi cosa cruda, Ch' usan, se fanno predica, o sermone.

§. I. *Predica, per Riprensione, o Avvertimento*. Lat. *reprehensio, monitum*. Gr. ἐπίπληξις. *Gell. Sport.* 2. 2. Imperocchè oltre alla spaventosa predica, che mia madre m'ha fatta, ella mi ha dato in cambio d'uno scudo un bel quatternolo, perchè io gliele cambi.

§. II. *Pigliare il luogo, o il lato alla predica, vale Prevenire, e talora Mettersi in possesso*. *Salv. Granch.* 1. 4. E' potrebb' esser, Granchio, anche, che tu Trovassi preso il luogo alla predica. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 7. Tu t' aggiri intorno a queste Prigioni, cerchi tu pigliare il lato Alla predica?

§. III. *Per l'Adunanza, che sta a sentir la predica, che più comunemente si dice Udienza*. Lat. *concio*. *Franc. Sacch. nov.* 72. La predica comincia a ridere. *E nov.* 100. Il frate, e tutta la predica guatavano, come smemorati.

PREDICABILE. *Sust. Termine logico, che si dice di Quelle cinque voci universali, che i filosofi attribuiscono a tutte le cose*. *Infar.* 2. 311. Vedete, s'io era addietro co' predicabili.

PREDICAMENTO. *Il predicare, e la Predica stessa*. *Omel. S. Greg.* Però Giovanni alle parole d'invidia rispose predicamenti di vita.

§. I. *Predicamento, è anche termine loicale, che vale Uno de' dieci generi supremi, a' quali si riducono tutte le cose*. Lat. *praedicamentum, Boez.* Gr. κατηγορία. *Varch. Ercol.* 276. Il parlare cade sotto il predicamento della quantità. *E* 283. Il qual ritmo è (come s'è veduto) nel predicamento della quantità, dove il metro è piuttosto, e così l'armonia, della qualità.

§. II. *Essere in predicamento, vale Essere in considerazione di checchessia*. *Varch. Ercol.* 51. Diceli ancora: essere in buono, e in cattivo predicamento. *E stor.* 16. 631. Il quale sapeva d'essere in cattivo predicamento della maggior parte de' fuorusciti.

PREDICANTE. *Che predica*. Lat. *concionans, concionator*. Gr. δημηγόρος, ἐκκλησιαστής. *Dant. Purg.* 22. E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. *E Par.* 29. Per apparer ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelio si tace. *Benv. Cell. Oref.* 58. Vi posi detto san Giovanni Batista predicante nel deserto.

§. *Predicante, si dice più comunemente il Predicator d'alcuna setta eretica*.

PREDICANZA. *V. A. Il predicare, Predica*. Lat. *sacra concio*. Gr. ὁμιλία. *Gr. S. Gir.* Li quali fecino penitenza per la predicanza del nostro Signore. *Libr. Dicer.* Bene avemo inteso, che disse in sua predicanza, che noi eravamo citati.

PREDICARE. *Annunziare, o Dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderlo de' vizj*. Lat. *concionari, concionem habere*. Gr. δημηγορεῖν. *Dant. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba, Predicò Christo, e gli altri, che 'l seguiro. *E* 29. Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciance; Ma diede lor verace fondamento. *G. V.* 8. 48. 9. Passando per la piazza di santa Croce, che vi si faceva il predicare. *Bocc. nov.* 89. 6. Ma lasciando ora stare il predicare ec. dico (*cioè: lo 'nsegnare, e l'avvertire*)

§. I. *Predicare, per Pregare altrui con gran circuito di parole*. Lat. *multis verbis precari*. Gr. πολυλόγως ἀξιοῦν. *Bocc. nov.* 18. 31. Disonesto le pareva, che essa, a guisa d'una ruffiana, predicasse per lo figliuolo, e pregasse la sua damigella. *E nov.* 68. 8. Tanto la predicò, che ella in persona di se nel suo letto la mise. *Cron. Vell.* 28. Il prince maravigliandosi di ciò, il cominciò a pregare, e predicare.

§. II. *Predicare, per Lodare, Dir bene*. Lat. *alicujus actiones praedicare*. Gr. ἐπιθαυμάζειν. *Guid. G.* 79. Conciossiacosachè tutto 'l mondo predichi la grandezza delle vostre forze. *Varch. Ercol.* 51. Predicare è verbo latino, e significa dir bene d'alcuno, espressamente lodarlo, ma oggi è fatto proprio de' predicatori, che dichiarano in su i pergami la Scrittura santa, onde si forma predica, ovvero predicazione. *Malm.* 11. 3. E senza pagar taste, o chi lo medichi, Dà campo, che di lui sempre si predichi.

§. III. *Predicare, per semplicemente pubblicare*. Lat. *edicere*. Gr. κηρύττειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Le cose de' mortali predicando incerte. *Franc. Barb.* 134. 3. Non ogni cosa, ch'è vera, si suole in popol predicare.

§. IV. *Predicare, per Esagerare*. Lat. *praedicare*. Gr. θρυλλεῖν. *Red. esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d'alcune pietruzze, che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro, che pariscono di renella.

§. V. *Predicare a' porri, e tra' porri; proverb. che vale Favellare a chi non vuole intendere*. Lat. *litori loqui; terrae, ac caelo loqui*. Gr. λίθῳ διαλέγεσθαι, *v. Flos* 253. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Dot.* 1. 1. Veggendo, ch'era un predicar tra' porri. *Malm.* 11. 46. Poichè gran pezzo a i porri ha predicato, E che san conto tuttavia, ch'ei canti.

§. VI *Predicare nel deserto, vale lo stesso, che Predicare a' porri*. Lat. *silvas alloqui*. *Franc. Sacch. nov* 194. Il farci, ma sarebbe predicare nel deserto. *E rim.* 66. Caezon, egli è predicar nel diserto.

PREDICATO. *Sust. Termine loicale, e vale Quelle agginnto, e addiettivo, che si dice, e si predica del nome sustantivo. Circ. Gell.* 10. 242. Dividendo l'essere loro nelle sue parti, o componendo i predicati sostanziali. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Se to stai Sempre fitto ec. a concordar subbietti Insieme, e predicati.

PREDICATO. *Add. da Predicare.* Lat. *publicatus, prædicatus.* Gr. *Θρυλούμενος, ἐκδοθείς. G. V.* 11. 19. 3. Quelle cose abbiamo avute, e vogliamo per non dette, predicate, e scritte. *Red. esp. nat.* 8. Nulla avendogli giovato le predicate virtù della pietra.

PREDICATORE. *Che predica.* Lat. *concionator. G. V.* 7. 56. 4. Come quegli, ch'era savio, e bello predicatore. *M. V.* 7. 80. Mandò di nuovo li predicatori, e li accattatori a sommuovere i popoli. *Mor. S. Greg.* Conciossiecosachè quello eccellentissimo predicatore rapito insino al terzo cielo dica ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Io vano s'affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito santo non lavora dentro nel cuore. *Bern. Orl.* 1. 26. 34. Rispose Orlando: ecco un, che di ladrone, Santo, e predicatore è diventato. *Varch. Ercol.* 289. Un medesimo predicatore ec. moverà assai più predicando in volgare, che latinamente.

PREDICATORELLO. *Predicatore di poco sapere. Dav. Scism.* 76. Per più eseguite le pravità eretiche, visitatori andaron per lo Regno con predicatorelli ec.

PREDICATRICE. *Verbal. femm. Che predica. Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. La fama è servatrice delle antiche virtù, e predicatrice de' vizj (*cioè: palesatrice*)

PREDICAZIONE. *Il Predicare, e la Predica stessa.* Lat. *concio. G. V.* 7. 23. 5. I quali per predicazioni, e indulgenzie date dal Papa, e dal Legato erano venuti contro a Curradino. *Tes. Br.* 1. 4. Ella è la scienza, che drizzòe prima il mondo a ben fare, e ancora il drizza per la predicazione de' santi uomini. *Amm. ant.* 40. 5. 4. Leggiermente ammonisce del diritto lo giudice innocente, sotto la cui convenevole predicazione l'uomo si vergogna di non avere vita lodevole.

PREDICERE. *V. L. Predire, Dire avanti.* Lat. *prædicere.* Gr. *προαγγέλλειν. Vit. SS. Pad.* 1. 30. Così molto maggiormente le demonia possono predicere quelle cose, delle quali veggiono alcuno principio, o cagione dalla lunga. *Dant. Conv.* 78. Acciò più non sia mestiere di predicere queste parole per le sposizioni dell'altre.

PREDICIMENTO. *Il predire.* Lat. *prædictio.* Gr. *προαγγελμα. Liv. dec.* 3. La coscienza di sapere quello, che meritato avevano, era loro stata in luogo di predicimento di guerra. *Com. Inf.* 6. Tocca ancora in questo capitolo alcuno predicimento di futuro male intorno allo stato di Firenze. *E* 12. Di costui è scritto, che fu ingannato nel predicimento, che di sua vita fu fatto.

PREDIMOSTRAZIONE. *Precedente dimostrazione. Bocc. vit. Dant.* 261. Acciocchè dalla predimostrazione argomento prendiamo.

PREDIRE. *Dir quello, che ha da essere, Dire avanti.* Lat. *prædicere.* Gr. *προειπεῖν. Coll. SS. Pad.* E quella parola, che molto tempo dinanzi fu predetta per l'Ecclesiastico. *Mor. S. Greg. lett.* Una cosa voglio predire, che nel procedere nostro noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoria. *Bocc. nov.* 100. 8. E venuto il dì, che alle nozze predetto avea, Gualtieri in sulla mezza terza montò a cavallo (*cioè: assegnato*) *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Vedendolo le demonia, e udendogli dire dove va, or non possono elleno subitamente giugnendo a quel cotale luogo, predire l'avvenimento di quella cotale persona?

PREDIZIONE. *Il predire.* Lat. *prænotio, prædictio.* Gr. *πρόγνωσις. Red. esp. nat.* 38. Plinio nel coglier l'elleboro comanda, che si osservi il volo dell'aquila in quella maniera, che nelle loro predizioni l'osservarono gli auguratori antichi.

PREDOMINANTE. *Che predomina. Gal. Sist.* 7. Conviene, che i movimenti semplici sieno de' corpi semplici, e i misti de' composti, in modo però, che i composti seguano il moto della parte predominante nella composizione.

PREDOMINARE. *Dominare.* Lat. *dominari.* Gr. *κυριεύειν. Salv. Spin.* 2. 6. Ma se non ch' io m' avveggo, che l'umor vi predomina. *Lor. Med. com.* 126. E questo può malamente essere se l'umor melanconico nell'amante non predomina:

PREDOMINATO. *Add. da Predominare.*

PREDOMINIO. *Dominio.* Lat. *dominium, imperium.* Gr. *ἀρχή, ἡγεμονία. Fr. Giord. Pred. R.* Allorachè David teneva predominio nella Giudea. *E appresso:* Differente fu il predominio del successore. *Gal. Sist.* 419. Non può arrecarsi a sottoscrivere a' lumi, a' caldi temperati, a' predominj per qualità occulte, ed a simili vane immaginazioni.

PREDONE. *V. L. Che fa preda, Rubatore.* Lat. *prædo.* Gr. *λῃστής. Dant. Inf.* 11. Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *M. V.* 7. 25. Non occoltamente a modo di predoni, ma palesi.

PREELEGGERE. *Eleggere innanzi, Elegger piuttosto.* Lat. * *præeligere. Serm. S. Ag.* Imperocchè diceva quello Iddio degli Iddii a' discepoli suoi, i quali aveva preeletto di tutto il mondo. *Bocc. vit. Dant.* 252. Oltre al suo maggior desiderio prelesse di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua.

PREEMINENZA, *e* PREEMINENZIA. *Lo stesso, che Preminenza.* Lat. *eminentia, excellentia, præstantia.* Gr. *ὑπεροχή. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 304. Aggiugnamogli la preeminenza, se tu vuoi, di ciascuno grandissimo Re. *Serd. stor.* 6. 222. Secondo le preeminenzie, e grandezze loro se ne andarono reverentemente l'uno dopo l'altro a giurargli pubblicamente l'ubbidienza, e la fedeltà.

PREFATO. *Aggiunto di persona, o di cosa, di che si sia parlato innanzi.* Lat. *præfatus, prædictus. But. pr.* Siccome richiede l'altezza della materia, e 'l modo del parlare del prefato autore. *Fir. disc. an.* 12. Egli non aveva notizia del prefato bue. *Bern. Orl.* 1. 4. 35. Erano tutti Indiani i Re prefati. *Cas. lett.* 6. Il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre.

PREFAZIO. *Preambulo.* Lat. *præfatio.* Gr. *προοίμιον. Dant. Par.* 30. Il fiume, e li topazj, Ch'entrano, ed escon, e 'l rider dell'erbe Son di lor vero ombriferi prefazj. *But. ivi:* Ombriferi prefazj, cioè ec. dimostramento innanti d'ombre dilettevoli.

§. *Per Una particolare orazione, che si dice dal sacerdote intorno al mezzo della messa. Fir. Luc.* 3. 1. Non mi sarebbe dato noia però di piantarlo sul bel del prefazio.

PREFAZIONE. *Preambulo.* Lat. *præfatio.* Gr. *προοίμιον. Varch. Ercol.* 51. Donde era detto proemio, e prefazione. *E Lez.* 629. Ho giudicato ben fatto ec. di dovere in luogo di prefazione ec. un brevissimo discorso fare. *Cas. lett.* 58. Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed hannola battezzata prefazione.

PREFENDA. *V. A. Prefenda, Prebenda. M. V.* 8. 103. E certo questo non è stato in pensiere a quelli, che hanno fatto procaccio delle prefende, e d'altre cose, che dicemmo di sopra.

PREFERIMENTO. *Il preferire.* Lat. *prælatio.* Gr. *προτίμησις. Segn. crist. instr.* 2. 3. 2. Mentre lo chiamiamo maggiore d'ogni altra cosa, quanto lo vogliamo onorar col preferimento, tanto lo veniamo a ingiuriare col paragone.

PREFERIRE. *Preporre.* Lat. *præferre.* Gr. *προτιμᾶν. Fir. As.* 241. Il pargoletto Ulisse nelle cose della guerra fu preferito al potentissimo, e grande Aiace. *Ar. sat.* 2. Prima la vita, a cui poche, o nessuna Cosa ho da preferir. *Ricett. Fior.* La rossa, come più astringente, si dee preferire.

PREFETTO. *Preposto, Che è sopra gli altri, Che tien ragione, e grado di dignità.* Lat. *præfectus.* Gr. *ἡγούμενος. Dant. Par.* 30. E fia prefetto nel foro divino. *Stor. S. Eugen.* Comodo Imperadore nel settimo consolato suo mandò Filippo uomo nobilissimo, e fecelo prefetto, ovvero podestà d'Alessandria. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Dopo questo il prefetto della reale casa ec. colla verga dà il segno della battaglia. *Vit. S. Margh.* 130. Allora li cavalieri vennono al prefetto, e dissono ec.

PREFIGGERE. *Determinare, Statuire.* Lat. *statuere.* Gr. *βουλεύεσθαι. Guicc. stor.* Nè avendo prefisso termine alle condotte ec.

PREFISSO. *Add. da Prefiggere.* Lat. *certus, status, statutus.* Gr. *βέβαιος, διωρισμένος. Red. Ins.* 109. Servendo a loro in vece di matrice, in cui dimorino un prefisso, e determinato tempo. *Tass. Ger.* 10. 4. Ciò prefisso tra se, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.

PREGAGIONE. *V. A. Prece.* Lat. *preces.* Gr. *εὐχαί. Rim. ant. Guitt.* 93. Ed io più le starò sempre obbidente. E sempre le vo' stare in pregagione, Ch' ella mi renda la sua buona voglia.

PREGANTE. *Che prega.* Lat. *orans.* Gr. *εὐχόμενος. Amet.* 58. Il pregante giovane atto a lasciare ogni rusticità con amore indissolubile servi ne' tuoi servigi. *E* 87. Intenti a' disiderj de' preganti discesero in questo luogo. *Tass. Ger.* 12. 102. Ei me pregante, e contendente in vano Coll' imperio affrenò, che ha qui sovrano.

PREGARE, *che gli antichi scrissero anche* PRIEGARE. *Domandare umilmen-*

re ad alcuno quello, che si desidera da lui. Lat. *precari, orare, obsecrare*. Gr. ἀντιβολεῖν. *Bocc. Introd.* 45. Con consentimento concorde tutte dissero, che essi fosser chiamati ec. e pregasserli, che dovesse loro piacere in così fatta andata lor tener compagnía. *E nov.* 2. 3. E perciò amichevolmente lo cominciò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede Giudaica. *E amm.* 7. Se tu vuogli, che io faccia quello, di che tu m'hai cotanto pregato. *E nov.* 19. 10. Abbi questo per certo, che colei sola è casta, la quale, o non fu mai da alcun pregata, o se pregò, non fu esaudita. *Dant. Inf.* 15. Io dissi lui: quanto posso ven preco (*qui preco in vece di prego per la rima*) *E Purg.* 1. Ma son nel cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 24. Quasi bramosi fantolini, e vani, Che pregano, e 'l pregato non risponde. *Petr. canz.* 11. 4. L'anime, che lassù son cittadine, Ed hannoi corpi abbandonati in terra, Del lungo odio civil ti pregan fine. *E* 49. 6. Peccatrice, i' nol nego, Vergine, ma ti prego, Che 'l tuo nimico del mio mal non rida. *Albert.* 2. 10. Che noi non preghiamo cose sozze, e non le facciamo pregare. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Priegoti per carità, che mi narri in che stato è l'umana generazione. *E* 23. Priegovi, fratelli miei, che la fatica non v'incresca, ne metta pena. *Serm. S. Ag.* 22. Priegovi, cari miei fratelli, che tali parole non si odano tra voi. *E* 23. Priegovi, dolci miei fratelli, e figliuoli ec. che della mia partita non portiate scandolo, ne turbazione. *Cas. lett.* 6. Pregando il Signore Dio, che la consoli.

§. *Pregare a chicchessia felicità, o malanno, o simili, vale Desiderargliele. Red. cons.* 2. 34. Potrà adattare questi medicamenti alla natura, complessione, e abito di corpo di questo Illustriss. Signore, a cui prego da Dio benedetto ogni bramata consolazione. *E* 59. A V. Sig. bacio le mani, e prego da Dio ogni vera felicità.

PREGARI'A. *v.* PREGHERI'A.

PREGATO. *Add. da Pregare.* Lat. *oratus*. *Amet.* 96. E le pregate cose confermi l'eterna mano. *Cron. Vell.* 91. Di che sollecitati, e pregati per parte de' detti sbanditi, e per rimanetargli della fatica, e spesa ec. fummo in concordia di fare fossono ribanditi. *Red. lett.* 2. 255. Il sig. Dottor Neri nostro, che sa questa mia impotenza, assisterà egli pregatone da me.

PREGATORE. *Che prega.* Lat. *supplex*. Gr. ἱκέτης. *Mor. S. Greg.* Si può nominar pregatore, imperocch' egli fa pregatori con sicurtà coloro, i quali son ripieni d'esso. *Cols. S. Bern.* Egli non attende alle parole del pregatore, ma guarda il cuore dell'oratore. *Bocc. nov.* 1. 4. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Petr. cap.* 2. Che 'l pregatore, e i preghi fur sì ardenti, Ch' offesi me per non offender lui. *Dittam. div.* Quando molti pregano per la salute d'alcuno, che tu sguardi più le lodevoli, e le piacevoli parole de' pregatori, che tu non fai lor viso. *E appresso*: Niego, che le cagioni de' pregatori vagliano più appote, che gli preghi.

PREGEVOLE. *Add. Che merita pregio, Degno di pregio.*

PREGHERI'A, *e* PREGARI'A. *V. A.* *Preghiera*. Lat. *obsecratio*. Gr. δέησις. *Gr. S. Gir.* 9. Se Moisè, e Samuel istessero dinanni a me in preghería, io non amerei questo popolo. *Annot. Vang.* Nel cospetto dell'altissimo farà preghería. *Vit. Plut. P. S.* 14. Che dovieno essere esiliati lontano per pregaríe di Focion. *E* 25. Secondo le pregaríe di Catulo Marzio, per sua sentenzia diliberò quello, che era condennato.

PREGHEVOLE. *Add. Di prego, Che prega, Supplichevole.* Lat. *supplex*. Gr. ἱκέτης. *Liv. dec.* 3. Umile, e preghevole voce.

PREGHIERA. *Prego.* Lat. *preces, obsecratio*. Gr. λιταί, δέησις. *G. V.* 12. 7. 1. A sua preghiera fu fatto Cardinale. *Tes. Br.* 7. 47. Nulla cosa costa più cara, che quella, che è comparata per preghiera. *E appresso*: Preghiera è boce di miseria, e parola di dolore. *Dant. Purg.* 11. Quest'ultima preghiera, Signor caro, Già non si fa per noi, che non bisogna, Ma per color, che dietr' a noi restaro. *Petr. son.* 192. E con preghiere oneste L'adoro, e 'nchino come cosa santa. *Cron. Vell.* 84. Mi convenia a' principi de' priorati auperare con preghiere di non essere mandato di fuori per ambasciadore.

PREGHIERO. *V. A. Preghiera.* Lat. *preces, obsecratio*. Gr. λιταί, δέησις. *Gr. S. Gir.* Ben sapere, che quelli, che cotale preghiero fa, colle sue medesime querele li combatte. *Dant. rim.* 3. Sed ella non ti crede, Di', che domandi amor, sed egli è vero; Ed alla fine falle umil preghiero. *Coll. SS. Pad.* E quelli non sappiendo il pondo della quistion preposta, addomandarono con preghiero, che sciogliesse la quistione. *Vit. Crist. D.* Simiglianti preghieri si truovano molti nel vecchio testamento.

PREGIABILE. *Add. Che si può pregiare.* Lat. *aestimabilis*. Gr. τιμητός. *Guitt. lett.* Conforme si conviene alla vostra pregiabile onoranza.

PREGIARE. *Avere in pregio, in istima, in venerazione.* Lat. *aestimare*. Gr. ἀποτιμᾶν. *G. V.* 8. 5. 2. Ma perchè egli era semplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri, i Cardinali poco il pregiavano, e parea loro a utile della Chiesa aver fatto mala lezione.

§. *Pregiare, vale anche Dare il prezzo alle cose, cioè quanto elle debbono vendersi; che più comunemente diciamo Prezzare.* Lat. *pretium statuere*. Gr. καθιστάναι τὴν τιμήν.

PREGIATO. *Add. da Pregiare; Che è in pregio.* Lat. *aestimatus, pretio habitus*. Gr. τετιμημένος. *Din. Comp.* 1. 15. Il podestà, e la sua famiglia fu in gran fortuna, il quale avea menata seco la donna, la quale era in Lombardía assai pregiata, e di grande bellezza. *Bocc. nov.* 49. 3. In Firenze fu già un giovane chiamato Federigo di messer Filippo Alberighi in ogni opera d'arme, ed in cortesia pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana. *Fir. As.* 43. Or simigliare il pregiato mel d'Attica, o di Sicilia. *Ciriff. Calv.* 2. 69. Torniamo n' nostri cavalier pregiati, Che avevan poca gente, e men paura. *Petr. son.* 42. Pregiato poi dal vulgo avaro, e sciocco.

PREGIATORE. *Che ha in pregio.* Lat. *aestimator*. Gr. τιμητής. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Nè l'America avrà donde si dolga Di me, non pregiator de' suoi proventi.

PREGIO. *Stima, e Riputazione, In che si tengono le cose.* Lat. *aestimatio*. Gr. τίμημα. *Dant. Purg.* 7. O pregio eterno del luogo, ond' i' fui. *E Par.* 16. Ciascun, che della bella insegna porta Del gran barone, il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta. *E rim.* 27. Non penso tanto a mia propietate, Quanto a colei, che m'ha 'n sua potestate, Che 'l fo, perchè sua cosa in pregio monti. *Petr. canz.* 18. 7. Io per me son quasi un terreno asciutto Colto da voi, e 'l pregio è vostro in tutto: *E* 36. 1. E dispregiar di quel, ch' a molti è 'n pregio. *E son.* 83. Però mi dice 'l cor, ch' io 'n carte scriva Cosa, onde 'l vostro nome in pregio saglia. *Tes. Br.* 7. 31. Conta pregio d'altrui, e di te no.

§. I. *Pregio; per Valuta, Prezzo.* Lat. *pretium*. *Bocc. nov.* 14. 16. Trovò se avere tante, e sì fatte pietre, che a convenevole pregio vendendole, ed ancor meno, egli era il doppio più ricco, che quando partito s'era. *Vinc. Mart. lett.* 47. Perchè dal canto mio queste cose non si pagano con così bassi pregi.

§. II. *Meritare il pregio, Portare il pregio, o simili, vagliono Metter conto, Tornar conto.* *Son. ben. Varch.* 5. 3. Non fa opera, che meriti il pregio, ma non perde anco la fatica. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Il resto son terra asciutta, o massi da non potersi rompere, o non portare il pregio della fatica intollerabile (*il T. Lat. ha*: intolerandus labor, nec satis causae) *Car. lett.* 1. 29. E' non portava il pregio, che voi vi rompeste il sonno per rispondere a me.

PREGIONE. *V. A. Prigione.* Lat. *captivus*. Gr. αἰχμάλωτος. *G. V.* 7. 89. 1. V' avea su più di 1500. Pisani con altra buona gente, che tutti furono pregioni. *E cap.* 90. 1. Presono bene la metà delle dette galée, e menarsele co' pregioni in Genova. *E* 8. 74. 1. Puosonvi l'assedio, e combatterono, e a patti s'arrenderono a pregioni. *Cronichett. d'Amar.* 103. Tiberio il fece citare, e venire a Roma, e ivi fu messo in pregione. *Vit. S. Margh.* 147. Si la fe mettere in pregione.

PREGIOSO. *V. A. Add. Di pregio.* Lat. *preciosus*. Gr. πολύτιμος. *Vit. Plut.* Che ti diletti di odori, e ti adorni di vestimenti pregiosi.

PREGIUDICANTE. *Che pregiudica.* *Stat. Merc.* Incontanente che a loro, ovvero ad alcuno di loro notizia perverrà non ostante, ovvero pregiudicante. *E appresso*: Fermezza abbiano non ostante, ovvero pregiudicante.

PREGIUDICARE. *Arrecar pregiudicio.* Lat. *damnum afferre, nocere*. Gr. βλάπτειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. La colpa di pochi dover nuocere a quelli, e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri al grande. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 8. S'è fitto la Senza considerar quanto gli possa Pregiudicar questa cosa. *Red. esp. nat.* 38. Ma non per questo chi trascurasse quelle diligenze pregiudicherebbe alle virtù dell'elleboro.

PREGIUDICATIVO. *Add. da Pregiudicare; Atto a pregiudicare.* Lat. *damnum afferens, noxius*. Lat. βλαβερός. *Cron. Vell.* 87. Dicemmo loro, questa

risposta ec. essere a loro molto pregiudicativa.

PREGIUDICIALE. *Add. Pregiudicativo, Che porta pregiudicio.* Lat. *damnum afferens, noxius.* Gr. *βλαβερός.*

PREGIUDICIO, e PREGIUDIZIO. *Danno.* Lat. *jactura, damnum,* Gr. *ζημία.* *Bocc. nov. 57. 7.* Se voi volete in pregiudicio del mio corpo, e della vostra anima esser di quella esecutore, a voi sta. *E nov. 69. 8.* A me pare, che tu da capo ritorni a colui, che in mio pregiudicio nuovamente vuol divenir leale.

PREGIUDIZIOSO. *Add. Che arreca pregiudizio, e danno.* Lat. *noxius.* Gr. *βλαβερός.* *Segn. stor. 1. 31.* Chi aspirava a quel grado non voleva fare una cosa tanto pregiudiziosa.

PREGNANTE. *Pregno.* Lat. *praegnans.* Gr. *ἔγκυος.* *Cr. 4. 1. 2.* Le foglie della vite ec. in acqua cotte il calor febbrile refrigerano, e lo sboglientamento, e l'enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano, le pregnanti aiutano ec. *Amet. 41.* Minore cosa sarebbe, e a te molto più lieve ec. di farmi in Ibrida convertire, e Ibrida in Ameto, che non su rendere alla pregnante madre la femmina Isi maschio. *Tass. Ger. 18. 26.* E vede insieme poi cent'altre piante Cento ninfe produr dal sen pregnante (*qui per similit.*)

§. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. eloq. 421.* Sì fatte cose da scuola rade volte, o non mai con parole pregnanti si trattano in giudizio vero.

PREGNEZZA. *Astratto di Pregno.* Lat. *praegnatio.* Gr. *κύησις.* *Bocc. nov. 47. 9.* Quanto più potuto avea, la sua pregnezza tenuta avea nascosa. *Amet. 73.* Io fui nel debito tempo fuori della matura pregnezza. *Bemb. Asol. 2. 99.* Nelle piume, e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli pregnezze.

PREGNO. *Add. Gravido; ed è proprio della femmina, che ha il parto in corpo.* Lat. *praegnans.* Gr. *ἔγκυος.* *Dant. Par. 13.* Così fu fatta la Vergine pregna. *Bocc. nov. 93. 8.* Tu non hai altro male, se non che tu se' pregno. *Guid. G.* Se n'andato insieme con Andromaca pregna di Pirro. *Dett. Iac. Dant.* Come di dire ad una Femmina, che sia pregna, Che creatura tegna. *Red. Vip. 2. 76.* Quando Galeno parlò delle vipere pregna, volle solamente intender di quelle, che hanno i viperini in corpo all'uova attaccati.

§. *Per metaf. si dice di Qualunque cosa strabocchevolmente piena.* Lat. *refertus.* Gr. *μεστός.* *Dant. Purg. 5.* Sicchè 'l pregno aere in acqua si converse. *E 18.* Ma ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno. *Petr. canz. 8. 5.* E par ben, ch'io m'ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome 'l cuor di doglia. *G. V. 8. 48. 10.* In questo tempo poco appresso non potendo la città di Firenze posare, essendo pregna dentro del veleno delle parte Bianca, e Nera, convenne partorisse dolo rolo fine. *Franc. Sacch. rim. 48.* Ond'io vo' far, come que', che dipinge, Il qual di diversi atti il senso ha pregno. *Sagg. nat. esp. 14.* Potiemo ancora con esporre all'aria questo strumento, quando traggono venti, venire in cognizione, quali di essi sieno più pregni d'umido, e quali più degli altri secchi, ed asciutti.

PREGO. *Il pregare; che gli antichi, e buoni autori scrissero anche* PRIEGO. Lat. *preces.* Gr. *εὐχαί.* *Cron. Vell. 92.* Temo, l'anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m'aiuta, e' prieghi di nostra Donna. *Bocc. nov. 1. 2.* Dalla sua propria benignità mossa, e da' prieghi di coloro impetrata, che siccome noi siamo, furon mortali. *E nov. 98. 50.* Sempre, senza priego aspettare, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in se vorrebbe, che fosse operato. *Dant. Purg. 1.* Donna scese dal ciel, per li cui prieghi Della mia compagnia costui sovvenni. *E 3.* Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa. *E Par. 31.* Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino, A che prego, ed amor santo mandommi. *Petr. son. 21.* Che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *Cas. lett. 28.* Che mi sia fatta giustizia ordinaria, non ostante o' preghi, o' favori di detto Paolo.

PREGUSTARE. *V. L. Gustare avanti, Assaggiare.* Lat. *praegustare, libare.* Gr. *προγεύεσθαι.* *Cavalc. Frutt. ling.* Per dilettoso sapore già pregusta la dolcezza di vita eterna.

PRELATO. *Che ha dignità ecclesiastica; come Cardinale, Vescovo, Abate, e simili.* Lat. *Antistes, Praesul.* Gr. *καθηγεμόνες.* *Bocc. nov. 7. 6.* Udì ragionare dell'Abate di Cligni, il quale si crede, che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio dal Papa in fuori. *Giard. Consol.* Nulla cosa è, che tanto sia lucida nel prelato, quanto la virtù dell'umiltade, e per contrario il vizio della superbia. *G. V. 3. 84. 1.* Opponeva, che 'l Papa, i Cardinali, e gli altri prelati, e rettori di santa Chiesa non osservavano quel, che doveano, nè la vita angelica. *Fior. S. Franc. 145.* Ed ho dal mio prelato per obbedienza, che io non la possa dare (*la tonaca*) a persona. *E 171.* Una volta mormorava uno religioso del suo prelato. *Cas. lett. 36.* Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandarlo in Francia a uo prelato Italiano.

§. *Per Superiore, Maggiore.* *Serm. S. Ag. 33.* Sicchè l'obbidienza, che si fa al prelato, si è debito, che si paga per amore di Dio.

PRELATURA. *Dignità de' prelati.* Lat. *praesulis dignitas.* *Bocc. nov. 27. 21.* Essi dannan l'usura, e i malvagi guadagni, acciocchè fatti restitutori di quelli si possano fare le cappe più larghe, procacciare i vescovadi, e l'altre prelature maggiori.

§. *Per Superiorità, Maggioranza, Governo.* Lat. *imperium, primatus.* Gr. *ἀρχή.* *Mor. S. Greg.* Non dee alcuno pigliar prelatura d'uomini, il quale non sa per santa vita avanzare gli altri.

PRELAZIONE. *L'esser preferito.* Lat. *praelatio.* *Fr. Iac. T. 1. 25. 11.* Ch'amor spurio non è degno D'aver tal prelazione. *E 1. 16. 18.* In gualdana corre il corso Per aver pralazione.

§. *Per Superiorità, Maggioranza.* Lat. *imperium, primatus.* Gr. *ἀρχή.* *Vit. S. Gir.* Nella quale prelazione posto ec. *Cavalc. Specch. cr.* Santo Gregorio dice, che sono molti ambiziosi disiderosi di prelazione. *Serm. S. Ag.* Imperocchè ogni prelazione sarà tolta via. *Mor. S. Greg.* La 'mpazienza è congiunta con la signoria, ovvero con la prelazione.

PRELIBARE. *Gustare, o Assaggiare anticipatamente.* Lat. *praelibare, degustare.* Gr. *προγεύεσθαι.* *Dant. Par. 24.* Se per grazia d'Iddio questi preliba Di quel, che cade della vostra mensa. *But. ivi:* Preliba, cioè innanzi tempo assaggia.

§. *Per metaf. Brevemente toccare, o trattare innanzi.* *Dant. Par. 10.* Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco, Dietro pensando a ciò, che si preliba. *But. ivi:* A ciò, che si preliba, cioè alla materia, che abbo messa innanti.

PRELIBATO. *Add. da Prelibare.* Lat. *degustatus, praelibatus.*

§. I. *Per Brevemente toccato, o accennato avanti.* *Cas. lett. 72.* Acciocchè l'ambizion prelibata lo faccia usare maggior diligenza. *E 76.* Ma la prelibata ambizione dubito, che non ti lasci far così. *Alleg. 81.* E camminando ce n'andammo alla residenza del prelibato venerando. *Malm. 2. 16.* Ed egli preso il prelibato cuore, Lo diede al cuoco.

§. II. *Per Eccellente.* Lat. *eximius.* *Buon. Fier. g. 4. intr.* Non dubitar, che dovend'io servirti, Prelibato interesse, il che mi vanto Di far, non abbi ogni scaltrita cura.

PRELIMINARE. *Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi.* *Gal. lett.* Non entrano mai nel preliminare per non entrare nella opera (*qui per metaf.*)

PRELUDIO. *Principio, Proemio.* Lat. *praeludium.* Gr. *προοίμιον.* *Fir. As. 49.* La brocca del vino, dolce preludio delle battaglie d'Amore, con assai ben larga bocca si sedeva in parte, ch'egli se ne poteva torre assai agevolmente.

PREMATICA. *Prammatica.* Lat. *lex sumptuaria.* *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Ch'hanno avuto in ventura L'essersi una prematica ordinata.

PREMEDITARE. *Pensare avanti.* Lat. *praemeditari, praecogitare.* Gr. *προμελετᾶν.* *Cavalc. Med. cuor.* La terza cosa, che ci aiuta ad essere pazienti, sì è pensare, e meditare la tribolazione innanzi che vegna. *Bocc. vit. Dant. 254.* Avendo molto davanti premeditato quello, che fare dovea, nel suo trentacinquesimo anno si cominciò a dare a mandare ad effetto.

PREMEDITATO. *Add. da Premeditare.* Lat. *praecogitatus.* Gr. *προεντεθυμημένος.* *M. V. 4. 74.* Con pieno intendimento dare udienzia, e forse le premeditate risposte.

PREMEDITAZIONE. *Il premeditare.* Lat. *praecogitatio.* Gr. *προνόησις.* *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono a caso, operano senza premeditazione.

PREMENTE. *Che preme.* Lat. *premens.* Gr. *πιέζων.* *Amet. 40.* La gran massa premente la testa del soperbo Tifeo. *Sagg. nat. esp. 24.* Questo non è più proprio dell'acqua, che degli altri liquori, ne' quali tutti, secondo alcuni, si par mirabilmente questa forza dell'aria premente. *E 100.* Tra il momento premente dell'acqua sollevata, e quello ec. della languidissima pressione interna, se ne compone uno uguale a quello dell'aria esteriore.

PREMERE. *Propriamente Strignere una cosa tanto, ch'e' n'esca il sugo, o altra materia, contenuta in essa, Spremere.* Lat. *comprimere, premere.* Gr. *πιέζειν, συμπιέζειν.* *Bocc. nov. 85. 2.* Premendoti

tut-

tutto, non uscirebbe tanto sugo, cha bastasse ad una falsa. *Omel. S. Greg.* Preme nel cuore loro l'enfiagione della ferita. *Dant. Inf.* 32. I' premerei di mio concetto il suco Più pienamente (*qui per metaf.*) *E Purg.* 25. L'un disposto a patire, e l'altro a fara, Per lo perfetto luogo, onde si preme.

§. I. *Premere, per Affoltarsi, Far calca.* Lat. *urnere.* Gr. ἐπωθεῖν. *Dant. Purg.* 5. Questa gente, che prame a noi, è molte (*cioè: s'affolta di venir verso noi*)

§. II. *Premere, per Ispignere.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Dant. Par.* 12. Con l'uficio Apostolico si mosse, Quasi torrente, ch'alta vena preme. *But. ivi:* Cioè lo quale torrente spinga vene d'acqua, che vegne da alto.

§. III. *Premere, per Calcare, Opprimere, Aggravarsi sopra alcuna cosa.* Lat. *premere, calcare.* Gr. πιέζειν, ἐπιβαίνειν. *Bocc. nov.* 50. 20. Non avendogli ancora l'asino levato il piè d' in sulle dita, ma premendol tuttavia forte, disse. *Petr. son.* 127. Qual miracol è quel, ec. quando ella preme Col suo candido seno un verde cespo? *M. V.* 3. 65. La città premette sì forte, che tutte le copriture de' tetti ruppe, e macinò sanza rimedio.

§. IV. *Per metaf. Petr. canz.* 24. 5. Così par or men bella La vista mia, cui maggior luce preme. *E son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio.

§. V. *Premere, per Urtare, Incalzare.* Lat. *urgere.* Gr. ἐφίστασθαι. *Guid. G.* 144. E premendo li Troiani francamente contra loro, convenne, che i Greci dessern le spalle. *Bern. Orl.* 1. 15. 38. Vedesi addosso il nemico, che 'l prame.

§. VI. *Per Deprimere, Abbassare, Conculcare.* Lat. *opprimere, deprimere.* Gr. καταθλίβειν, καταπιέζειν. *Amet.* 42. Costei di spade armata in man tenendo Giusta bilancia, graziosamente L'umile esalta, il superbo premendo.

§. VII. *Per metaf. Angariare, Torre altrui le sostanze.* Lat. *emungere.* Gr. ἐξαμέλγειν. *M. V.* 6. 63. Pensando, che per lo cominciamento della guerra i loro cittadini erano per le spese premuti dal comune infino al sangue, pensarono ec. *E* 9. 100. Il Legato, per sodisfare alla guardia di Bologna, ha premuto, e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.

§. VIII. *Per Sopprimere, Tacere. Petr. cap.* 9. Fra i nomi, cha 'n dir breve ascondo, e premo, Non fia Giudit la vedovetta ardita.

§. IX. *Per Attenere, Importare, Essere a cuore.* Lat. *referre, cordi esse.* Gr. διαφέρειν μᾶλλον. *Franc. Sacch. rim.* 6. Dunque colui, che fa teco dimoro, Per Dio governa, a fa', ch'ognun ti tema, E che vertù lor prema. *Stor. Eur.* 4. 86. Cosa certamente, che assai mi grava, e mi offende fuori di misura, ma non però in sì fatta guisa, che molto più non mi prema, e di gran lunga più non m'accuori la vergogna comune, e la perdita stessa di Roma. *Varch. Suoc.* 1. 3. Parei troppo gran torto a me medesimo, e forse a lei, che mi preme più.

§. X. *Premere, per Aver premura. Salvin. disc.* 2. 379. Premevano, cha così l'intelletto, come la persone fosser sani, e robusti.

PREMESSA. *Termine loico, e vale Ciò, che si pone nelle prime parti dell'argomento per trarne da esso la conchiusione. Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Ma a chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è, che egli, o dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano premesse, essere falsa, o pruovi, che il congiugnimento di cotali premesse non è efficace a conchiudere necessariamente quello, che egli intende.

§. *Premessa; si dice anche per similit. di Qualunque cosa supposta, o detta antecedentemente. Salvin. disc.* 2. 277. Stante queste premesse, io non veggo, come lo studio delle lingue ec. possa recare pregiudizio allo studio delle scienze.

PREMESSO. *Add. da Premettere.* Lat. *præsuppositus, præmissus. Cr.* 2. 6. 4. Premesse adunque le predette considerazioni, e da eleggere il luogo della corte nella più convenevole, e acconcia parte de' campi.

PREMETTERE. *Mettere innanzi, Anteporre.* Lat. *anteferre, præmittere.* Gr. προτιθέναι. *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Tratt. gov. fam.* Non andare innanzi, a premettere la tue sensualità alla volontà.

PREMIARE. *Guiderdonare, Rimunerare, Ristorare altrui delle sue opere.* Lat. *præmio afficere, remunerare.* Gr. ἀντευεργετεῖν. *Bocc. nov.* 96. 18. Per premiare il cavaliere dell'onore ricevuto da lui. *E num.* 19. Così adunque il magnifico Re operò, il nobile cavaliere altamente premiando. *Cas. lett.* 16. Io reputerò non solo d'esser rimeritato ec. ma ancora larghissimamente premiato.

PREMIATIVO. *Add. Che ha virtù, e potenzia di premiare. But.* In quel tratto forse l'autore intese, che gli fosse mostrato la giustizia di Dio punitive, come la premiative. *E altrove:* La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortativa, e premiativa.

PREMIATO. *Add. da Premiare.* Lat. *præmio donatus. Cron. Morell.* 260. Niuno vorrà parlare per loro, o raunarsi a fare niuno loro fatto, se non premieto in qualche modo.

PREMIATORE. *Che premia.* Lat. *remunerator, præmiorum largitor. Mor. S. Greg.* In questo attende quanta sie la larghezza di quel sommo premiatore. *But. Inf.* 1. 2. Molto si conforta la fede, quando s'approva, che sia lo Paradiso premiatore de' buoni uomini, e l'Inferno punitor de' mali.

PREMINENTE. *Add. Che ha preminenza. Libr. Pred.* Nell'adunanza con ragione egli fu tenuto preminente.

PREMINENZA, e PREMINENZIA. *Quel vantaggio d'onoranza, o d'altra cosa simile, che ha più l'uno, che l'altro.* Lat. *eminentia, excellentia, præstantia.* Gr. ὑπεροχή. *Mor. S. Greg.* Questa onoranza, e preminenza sua riguarda il Profeta, quando diceva. *Difend. Pac.* In ciò noi mostrammo il primaio degli Appostoli, non mica gli altri, avere in preminenza, in ispeziale dignità sacerdotale. *Stor. Eur.* 3. 57. Si appartiene questo ufizio per antichissima preminenzia della schiatta, donde egli è nato. *Segn. Pred.* 7. 6. Si dee procacciare alla famiglie una preminenza fastosa? Procaccisi quanto prima.

PREMIO. *Mercede, che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di servigi fatti.* Lat. *præmium.* Gr. ἆθλον. *Bocc. nov.* 8. 4. Siccome padri, mordere i difetti de' cattivi, a questo con premj assai leggieri. *E nov.* 100. Ma io vi priego, in premio della mia virginità, che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra le dote mie vi piaccia, che io porter ne possa. *Com. Purg.* 27. La speranza del premio alleggia la pena. *Vit. SS. Pad.* 1. 43. Per la larghezza di Dio riceve uomo premio, e gaudio infinito di servigio di poco tempo. *Salvin. disc.* 1. 44. Se si considera adunque la moltitudine, più potente è il timore del gastigo, che la speranza del premio.

PREMITURA. *Il premere.* Lat. *pressio.*

§. *Per Sugo.* Lat. *succus. Tratt. segr. cos. donn.* L'erbe peltate le premerai con diligenza per panno, e la premitura conservala. *Volg. Mes.* Premitura, ovvero espressione di pomi, di mandragora, e d'olio ec. ana parti eguali, cuoci in vaso doppio, tantochè 'l sugo si consumi, poi cola, e spremi, e l'espressione ripuni in vaso.

PREMIZIA. *V. A. v.* PRIMIZIA.

PREMONIZIONE. *Ammonizione anticipata.* Lat. *præmonitio.* Gr. προνουθέτησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buono religioso valevasi di alcune sue familieri amorevoli premonizioni.

PREMORIRE. *V. L. Morire innanzi.* Lat. *præmori. Salvin. pros. Tosc.* 1. 277. Duolsi, non essersi per divino giudizio osservata quella, che noi diciamo ragion di mondo, che chi prima nacque premuoia. *E a.* 73. Ma se gli amici premuoiono, non pare, che si possa dire, che il tempo lo lasci, e che la vita gli si faccia amara, e corta.

PREMOSTRARE. *V. L. Mostrare innanzi.* Lat. *præmonstrare.* Gr. προδεικνύειν. *Fiamm.* 2. 16. E per quali segni li suoi futuri mali le fossono premostrati.

PREMOSTRATO. *V. L. Add. da Premostrare; Mostrato innanzi.* Lat. *præmonstratus.* Gr. προδεδειγμένος. *Bocc. nov.* 16. 3. Niuno ne credono, se non poichè nel premostrato pericolo caduti si veggono. *E Com. Dant. Inf.* 19. Dichiarato lo 'mpedimento già premostrato.

PREMURA. *Gran desiderio, Cura.* Lat. *desiderium, sollicitudo.* Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Tac. Dav. Germ.* 379. In esse quivi niuna premura; solamente con certa spezie di legne ad arder i corpi de' segnalati. *Ricett. Fior.* Le infilano ec. e le custodiscono con ogni premura. *Red. esp. nat.* 24. Giacchè io mostrava tanta frettolosa premura di esser certificato di queste verità.

PREMUROSAMENTE. *Avverb. Con premura.* Lat. *sollicite.* Gr. ἐπιμελῶς. *Red. Oss. an.* 64. Con istucchi premurosamente tutto quanto il giro delle giunture.

PREMUROSO. *Add. Che ha premura.* Lat. *sollicitus. Red. Oss. an.* 181. Ci vuole una particolar premurosa diligenza, e pazienze per rinvenirlo. *Salvin. disc.* 2. 254. Orazio grande amico di Mecenate ec. non dimandava a questo gran favorito altra cosa, nè con più premurosa galanteria, che di poter bere un poco insieme.

PREMUTO. *Add. da premere.* Lat.

pressue. Gr. πιεσθεὶς. *Bocc. nov.* 50. 20. Il quale, oltre al dolore avuto delle dita premote dal piè dell' asino, tutto di paura tremava. *Amet.* 59. Da sozze piove, e nuvoli premuto. *Cr.* 5. 48. 17. Lo 'mpiastro delle rose cotte, e peste, non premute, posto sopra 'l caldo apostema, lo solve, e rompe. *Tes. Pov. P. S.* Con olio d'avellane cotte nell'acqua, pestate, e premute. *Sagg. nat. esp.* 24. Premendogli da una parte la confinante aria premuta anche essa da tante miglia d'aera ammassato. *Red. Vip.* 1. 27. Fece a lei schizzare ec. tutta la bava, che questo serpentello agitato, percosso, premuto, irritato potè rigettare.

PRENARRARE. *V. L. Narrare avanti*. Lat. *prænarrare*. Gr. προεξηγεῖσθαι.

PRENARRATO. *V. L. Add. da Prenarrare*. Lat. *prænarratus*. Gr. προλελεγμένος. *Dant. Conv.* 166. Conciossiacosachè l'uno contrario non sia fattore dell'altro, nè possa essere per la prenarrata cagione, ec.

PRENARRAZIONE. *V. L. Il prenarrare*. Lat. *prænarratio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio farvene una breve, ma sincera prenarrazione.

PRENCE. *v.* PRENZE.

PRENCESSA. *v.* PRENZESSA.

PRENCIPE. *Lo stesso, che Principe*. Lat. *princeps*. *Cronichett. d'Amar.* 74. A questo tempo un cittadino Romano era Principe della Gallia. *E* 81. Lucullo di Roma, ch'era Prencipe in Oriente. *E* 84. Pompeo volle, che non v'avesse più Re, anzi la fece provincia, e misevi Prencipe per gli Romani. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Sogliono chiamare in loro aiuto lo Prencipe maggiore.

PRENDERE. *Pigliare; e si adopera indistintamente in tutte le locuzioni, frasi, e maniere dell'altro suo sinonimo Pigliare, e la varietà de' suoi significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano*. Lat. *capere*. Gr. λαμβάνειν. *Cronichett. d'Amar.* 55. I Sanniti montarono in sul poggio, e presono i passi per modo, che i Romani non potieno avere vivanda, e non potieno combattere. *Bocc. nov.* 11. 8. Sia preso questo traditore, e beffatore di Dio, e de' Santi. *E nov.* 77. 31. Confortavala, che egli da guato uscisse, e lei andasse a prendere, ed il suo piacer ne facesse. *Tes. Br.* 5. 9. Ciò sono i terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Inf.* 33. Che per l'effetto de' suoi ma' pensieri, Fidandomi di lui, io fossi preso, E poscia morto, dir non è mestieri. *E Purg.* 3. Ma la bontà 'nfinita ha sì gran braccia, Che prende ciò, che si rivolve a lei. *E* 6. Qual va dinanzi, e qual di rietro il prende. *Petr. canz.* 36. 4. Prima che medicine antiche, o nuove Saldin le piaghe, ch'i' presi in quel bosco (*qui per metaf. cioè: il male, che m'avvenne*)

§. I. *Per Accettare*. Lat. *accipere*. Gr. προσδέχεσθαι. *Cas. lett.* 18. Il quale prese volentieri per obbedienza di nostro Signore, e per amor mio la fatica di venire.

§. II. *Prendere, per Acchiappare, Cogliere*. Lat. *capere dolis, decipere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Cr.* 4. 36. 2. Alcuni altri, volendo prendere, e ingannare i comperatori, una botte nuova hanno, la quale rinmollano d'ottimo vin vecchio, e bene odorifero, e in quella pongono il vino, che vender vogliono.

§. III. *Per Apprendere, Imparare*. Lat. *addiscere*. *Franc. Barb.* 27. 7. Se vai con due, or prendi, Che al maggior tocca il mezzo, e 'l gir innanzi. *Cron. Morell.* 270. S' ingegni d'essere virtudioso in prendere iscienza di gramatica.

§. IV. *Prendere, neutr. pass. per Apprendersi, Appiccarsi*. Lat. *inhærere*. Gr. ἐμφύεσθαι. *Dant. Inf.* 34. Ov' io mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora.

§. V. *Prendere, per Caparrare, Fermare*. *Bocc. nov.* 80. 7. Prestamente all' ora impostagli v' andò, e trovò il bagno per la donna esser preso.

§. VI. *Prendere, per Cominciare*. Lat. *incipere*. Gr. ἄρχεσθαι. *Nov. ant.* 97. 4. Smontato, e legato il cavallo a un albero, e' prese a basciarla. *Bocc. introd.* 54. Presa una carola con lento passo, mandati i famigliari a mangiare, a carolar cominciarono. *E nov.* 17. 60. Li quali, come coloro, che mi tiravano, vidono, così lasciatami prestamente, presero a fuggire. *Cronichett. d'Amar.* 2. Presono questa gente a fare reame, e feciono il primo Re Nembrotto.

§. VII. *Per Comprendere, Occupare*. Lat. *arripere, corripere*. *Dant. Purg.* 20. Onde mi prese un gielo, Qual prender suol colui, ch'a morte vada.

§. VIII. *Per Eleggere, Scegliere*. Lat. *seligere*. Gr. ἐκλέγειν. *Dant. Inf.* 23. Frati Godenti fummo, e Bolognesi, Io Catalano, e costui Loderingo Nomati, e da tua terra insieme presi.

§. IX. *Prendere, per Fare innamorare*. Lat. *amore capere*. *Bocc. nov.* 80. 7. Con la piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, che ella non trovava luogo nè dì, nè notte. *Petr. son.* 3. Quand' i' fui preso, e non me ne guardai, Che i be' vostr' occhi, donna, mi legaro. *E canz.* 23. 2. Allor fui preso, e non mi spiacque poi, Sì dolce lume uscia degli occhi suoi.

§. X. *E Prendersi dell'amore d'alcuno, e Esser preso, vagliono Innamorarsene*. Lat. *amore corripi*. Gr. ἔρωτι τινὸς ἁλῶναι. *Bocc. nov.* 5. 2. Sapersi guardare dal prendersi dell'amore, di maggiore uomo, ch'ella non è.

§. XI. *Prendere, per Rappigliare*. Lat. *coagulari*. Gr. πήγνυσθαι. *Sen. Pist.* Siccome il formento, che per la sua forza fa diverse cose prendere, e tenere insieme.

§. XII. *Per Risolvere, Determinare*. Lat. *statuere, decernere*. *Stor. Pist.* 22. Alla fine presero tra loro, che le domande fatte per quelli dentro si mandassono a Lucca. *E appresso*: Ultimamente vi si prese, che il Marchese mandasse in Seravalle. *E* 141. Li Veneziani, e li Fiorentini presono di parlamentare con li signori di Lombardia. *Cronichett. d'Amar.* 49. La novella venne a Roma, e i Romani tennono consiglio, e presono di fare vendetta. *E* 57. Si presono i Romani di mandarvi gente in Cicilia.

§. XIII. *Per Sentire*. Lat. *audire*. Gr. ἀκούειν. *Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea Ciò, ch' i' udia, qual prender si suole, Quando a cantar con organi si stea.

§. XIV. *Prendere bene, e male, vale Incogliere bene, e male*. Lat. *male vertere, bene vertere*. Gr. πρὸς κακοῦ, πρὸς ἀγαθοῦ γίγνεσθαι. *Dant. Inf.* 27. Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *Mil. M. Pol.* E per il sanno di capo dell'anno, perchè loro prenda tutto l'anno bene. *Libr. Mott.* Un cavaliere la domandò, se ella togliesse a fare un altro; rispose, che no, che non l'era preso sì ben di colui, ch'ella si dilettasse di farne.

§. XV. *Prendere accordo, vale Accordarsi*. Lat. *concordare, concordem esse*. Gr. διαλλάττεσθαι. *Din. Comp.* 1. 7. Il Vescovo d'Arezzo ec. raunò i principali di sua parte, e quelli confortò, prendessono accordo co' Fiorentini ec. altrimenti prenderebbe accordo egli.

§. XVI. *Prendere a sdegno, vale Sdegnarsi, Aborrire*. Lat. *abhorrere*. *Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollarsi, che vive forze prenda.

§. XVII. *Prendere ardire, baldanza, sicurtà, ec. vale Divenire ardito, baldanzoso, franco*. *Bocc. nov.* 22. 9. Ella dalla sua letizia preso ardire disse. *Din. Comp.* 1. 5. Presono tanto ardire, che feciono ordini, e leggi, che duro sarebbe suto di rimuoverle. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Antonio ringraziando Iddio, dal quale conoscea la sua vittoria, confortato molto prese baldanza contra 'l nimico. *E* 16. Non prese perciò sicurtà Antonio, nè lasciò l'arroi usate.

§. XVIII. *Prender campo, e del campo, vale Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, Farsi indietro per assalire con maggior impeto*. Lat. *spatium ad aggrediendum sumere*. *G. V.* 7. 25. 1. Va' contro al nimico, e non lasciar prender più campo. *Filoc.* 2. 392. E però tratti a dietro, e quanto vuoi del campo prendi, chà poichè armato se', d'offenderti non mi si disdirà. *Ninf. Fies.* 99. Perchè a fuggire del campo prendea (*qui per simil.*)

§. XIX. *Prender carne, vale incarnarsi*. Lat. * *incarnari*. Gr. * σαρκωθῆναι. *Vit. SS. Pad.* 1. 28. Iddio, lo quale prendendo carne di noi ec. lui hae molto debilitato, e noi confortato. *Serm. S. Ag.* 87. 1. Figliuolo di Dio ha preso carne, e abitò con noi.

§. XX. *Prender forma di chicchessia, vale Trasformarsi in esso*. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Conciossiacosachè grande segno di vostra impotenza sia, che avete preso forma di varie bestie. *E* 26. Prendendo ora forma di belle femmine ec. proccurano di spaventarci.

§. XXI. *Prender luogo, figuratam. per Esser impiegato*. *M. V.* 9. 72. I danari presono luogo in altri servigi.

§. XXII. *Prendere il monte, e simili, vale Cominciare a salire, Camminar su per monte, e simili*. *Dant. Purg.* 1. Prendete il monte a più lieve salita.

§. XXIII. *Prendere terra vale Accostarsi alla terra, Scendere in terra*. Lat. *appellere*. *Tesorett. Br.* Or prende terra, or lassa, Or monta, e or dibassa. *Guid. G.* Lo Re Ulisse col suo navilio prese terra.

§. XXIV. *Prender veleno, vale Essere avvelenato*. Lat. *veneno infectum esse*. *Bocc. introd.* 9. Come se veleno avesser preso, amendumi sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra.

PRENDIMENTO. *Il prendere*. Lat. *prehensio*. *Libr. Amor.* 24. Per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente, e senza modo da persone innumerabili ricevano servizi. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotale distenimento, prendimento, e arrestamento.

PRENDITORE. *Che prende*. Lat. *prehendens*. Gr. λαμβάνων. *Filoc.* 5. 319. E così, dopo male, peggio seguirà al prenditore. *Libr. Amor.* 48. Nessun può con ragion dubitare, che 'l prenditor della parte sovrana è più da lodar, che quel della parte sottana. *Dant. Conv.* 65. Ancora dare cose non utili al prenditore pure è bene, in quanto colui, che dà, mostra almeno, se essere amico.

PRENDITRICE. *Verbal. femm. Che prende*. *Filoc.* 2. 38. E tu, dico, dentro di te non poco ti rallegra, ricordando, te esser quasi la prima prenditrice delle sante armi.

PRENOMINATO. *V. L. Add. Detto avanti*. Lat. *praedictus*, *praenominatus*. Gr. προλελεγμένος. *Cr.* 4. 10. 2. Ma in tutti i prenominati modi il letame nella fossa sopra a terra intorno alla propaggine si ponga.

PRENOTARE. *Notare avanti*. Lat. *praenotare*. *Esp. Salm.* Quattro cose dobbiamo premettere, e prenotare. La prima si è del nome di questo libro ec.

PRENOTATO. *Add. da Prenotare*. Lat. *praenotatus*. Gr. προσημειωθείς. *Dant. Conv.* 74. Così rivolgendo gli occhi addietro, e raccogliendo le ragioni prenotate, puotesi vedere questo pane ec. esser sufficientemente purgato dalle macole.

PRENTA. *V. A.* Lat. *catena*, *nexus*, **plecta*. *Vit. SS. Pad.* 3. 201. Ragionando di Dio, e di cose utili all'anima, facea una prenta, cioè intrecciatura di quelle palme (*in altri Testi a penna si legge* pleita)

PRENUNCIARE, *e* PRENUNZIARE. *Predire*, *Annunziare*. Lat. *praenunciare*. Gr. προαγγέλλειν. *Pass.* 180. Come si legge di Geremia Profeta, il quale fu eletto da Dio a prenunziare più espressamente la passione di Cristo. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 1. O Vergin clara luce, Che dalla santa croce, Avanti che fu nata, Fusti prenunciata. *Mor. S. Greg.* La quale prenunziando la predetta prigionía, si dice per tanto; fu menato prigione il popol mio. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Così e quando prenunziano lo crescimento del Nilo, che vedendo molto piovere in Etiopia, per le quali piove lo Nilo suol crescere, e riboccare, subitamente giugnendo in Egitto prenunziano, che il Nilo dee riboccare di qui a certo tempo. *E appresso*: Lo speculatore di David, che stava in sulla rocca, prenunziava di quello, che vedea venire da lungi.

PRENZE, PRENZA, *e* PRENCE. *Principe*. Lat. *princeps*. Gr. ἄρχων. *Bocc. nov.* 17. 25. Il Prenze vedendola oltre alla bellezza ornata di costumi reali ec. nobile donna dovere essere l'estimò. *Dant. rim.* 42. Ch' al Prenze delle stelle s'assimiglia. *Cron. Vell.* 15. Andando Tommaso di Salvestro di Giovanni Iacopi in Romanía per tesoriere del Prenza, menò seco il detto Gherardino. *Franc. Sacch. Op. div.* 40. Ancor inelice fu il Papo, che si scrisse bello, e gran naso, e di Taranto Prenza. *Bemb. Af.* 3. 209. Gran senno faranno i tuoi compagni se essi questo Prence corteggeranno per lo innanzi siccome hanno fatto le loro donne per lo addietro. *Morg.* 27. 45. Margheriton con gran furor si getta Addosso al Prence.

PRENZESSA, *e* PRENCESSA. *Principessa*. *G. V.* 7. 94. 3. Venne poi per guardiano, e difenditore del regno Ruberto conte d' Artese suo cugino con molti cavalieri Franceschi, e colla Prenzessa, e co' figliuoli del Prenze nepote del Re Carlo. *E* 12. 113. 6. Messer Luigi, e la Prencessa di Taranto arrivarono in Proenza.

PREOCCUPARE. *Occupare avanti*. Lat. *praeoccupare*. Gr. προκαταλαμβάνειν. *Teol. Mist.* L' una disidera di preoccupare il movimento dell'altra. *S. Grisost.* Miseri, non per una via, ma per tutte ci affrettiamo di preoccupare il fuoco dello 'nferno. *Serd. stor.* 6. 243. Erano stati preoccupati dalle lettere, e dalle calunnie, ai degli altri, si de' magistrati.

PREPARAMENTO. *Il preparare*. Lat. *praeparatio*. Gr. παρασκευή. *Com. Purg.* 9. La notte significa cechitade, l' aurora preparamento a riconoscer li falli de' peccati, e 'l díe alluminazione, e cacciamento delle male operazioni. *Fir. disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienzia contra ogni preparamento, o consenso del delinquente suole scoprire i suoi pensieri. *Serd. stor.* 2. 79. Venne la nuova d' un tanto preparamento.

PREPARANTE. *Che prepara*. Lat. *praeparans*. Gr. παρασκευάζων.

§. I. *Preparanti, si dicono da' medici alcuni vasi, o canali de' fluidi nel corpo animato, che preparano la materia, che gli dee produrre.*

§. II. *E Preparanti, Alteranti, e simili, si dicono i Medicamenti, che correggono le male qualità degli umori, per ridurgli in istato perfetto di salute.*

PREPARARE. *Apparecchiare*, *Render la cose più pronte a potersi mettere in opera*. Lat. *praeparare*. Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Acciocchè quello, che la Reina nuova deliberrà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Petr. canz.* 45. 5. Forse 'nnanzi le' andarne A veder preparar sua sedia in Cielo. *Varch. stor.* 5. 129. Finse d' essere un furiere, mandato innanzi dal maiordomo per preparare le stanze.

§. *Preparare, è anche termine medico, e si dice tanto de' modi d'operare della natura intorno alle parti del corpo animato, quanto d' alcuna diligenza dell' arte intorno a' medicamenti*. *Ricett. Fior.* 74. Al presente diremo in che modo le medesime medicine si debbono seccare di nuovo per prepararle, acciocchè elle si possano usare comodamente. *E* 97. Il sangue di becco si prepara in questa maniera. *E appresso*: Passati quei giorni lo scannano, e preparano il sangue, come del primo s'è detto. *E appresso*: Il sangue di colombo, di tortora ec. si preparano in varj modi.

PREPARATISSIMO. *Superl. di Preparato*. Lat. *paratissimus*. Gr. ἑτοιμότατος. *Guicc. stor.* 9. 144. Si trovava preparatissimo a far la guerra.

PREPARATIVO. *Add. Preparatorio*. *Fior. S. Franc.* 126. Tra le quali n'ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacrosante stimate. *Red. cons.* 1. 4. Terminate queste due purghette evacuative, e preparative, faccia passaggio all'uso dell'acqua del tettuccio.

PREPARATO. *Add. da Preparare*. Lat. *paratus*. Gr. παρασκευασθείς. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Siccome uomini preparati a nozze, aspettavano il martirio digiuni. *Sagg. nat. esp.* 12. Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s' incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio minutissimamente tritato.

§. *E nel signific. del §. di Preparare*. *Ricett. Fior.* 101. E di tutti quelli (*medicamenti*) alcuni si tengono preparati, come l'acque sopraddette ec. *E* 160. Agarico preparato parte mezza ec. *Red. esp. nat.* 50. Da questi serpenti in così fatta guisa preparati si facciano poi mordere, e medichino quelle morsure colle pietre.

PREPARATORIO. *Add. Che prepara*, *Atto a preparare*. Lat. *praeparatorius*. Gr. παρασκευαστικός. *Gal. Sist.* 371. Nell' esplicazione delle quali vengono a proposti alcuni punti preparatorj per lo scioglimento della massima difficoltà.

PREPARAZIONE. *Preparamento*. Lat. *praeparatio*. Gr. παρασκευή. *Cavalc. Frutt. ling.* Della debita, e necessaria preparazione dell' orazione. *E appresso*: Questo consiste nella debita preparazione, della quale di sopra s' è detto. *Dant. Purg.* 6. O è preparazion, che nell' abisso Del tuo consiglio fai. *Com. Inf.* 16. Ultimamente fa preparazione all' ottavo cerchio. *Maestruzz.* 2. 9. 2. I comandamenti della pazienzia sono piuttosto a preparazion di cuore, che a operazione, che si fa manifestamente. *But.* L'uomo, ch'è in preparazione di montare a stato di penitenza, dee stare fermo nel suo proposito.

§. *E Preparazione, per la Preparare nel signific. del §.* *Ricett. Fior.* 96. Come si facciano le preparazioni d' alcune parti degli animali ec. se n'è parlato nel principio. *E appresso*: Della preparazione del sangue del becco.

PREPONDERARE. *Superar di pesa*. Lat. *praeponderare*. Gr. ὑπερβαρεῖν. *Sagg. nat. esp.* 106. Venendo a perdere, e indebolirsi l' un de' momenti, ne veniva per necessaria conseguenza, che l' altro dovesse preponderare, alterando il primo equilibrio. *Salvin. disc.* 1. 39. La salute di questo cittadino come non prepondera alla morte d' uno straniero?

PREPORRE. *Porre avanti*, *Mettere innanzi*. Lat. *praeponere*. Gr. προτιθέναι, προτιμᾶν. *Bocc. nov.* 91. 1. Grandissima grazia ec. reputar mi debbo, che il nostro Re me a tanta cosa, come è a raccontar della magnificenzia, m'abbia preposta. *E nov.* 95. 7. Preporremo la quasi morta donna, ed il già rattiepidito amore per la spossata speranza a questa liberalità di messere Ansaldo ec. *Sen. ben. Varch.* 3. 15. Ma gli uomini preposero alle cose buone le necessarie.

PREPOSITIVO. *Add. Che si prepone*. *Varch. Ercol.* 165. In molte cose sono diversi dagli articoli de' Greci così prepositivi, come suppositivi.

E 174. Anco appresso à Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi.

PREPOSITURA. *Prepositura*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 299. Me non tirarono i pastorali de' Pontefici, non le prepositure del pretorio.

PREPOSIZIONE. *Una delle parti dell' orazione*. Lat. *præpositio*. *Sen. Pist.* Eziandio e' sono scesi alle congiunzioni delle sillabe, e alle proprietà delle preposizioni.

PREPOSTO. *Sust. Proposto*.

PREPOSTO. *Add. da Preporre*. Lat. *præpositus*. *Coll. SS. Pad.* E quelli, non sappiendo il pondo della quistion preposta, addomandarono con preghiere, che sciogliesse la quistione. *Guicc. stor.* 17. 41. Talamone ec. dal capitano preposto alla guardia fusse dato a Sanesi.

PREPOTENTE. *Add. Che puo più degli altri, Superiore agli altri in potere*. Lat. *præpotens*. Gr. ὑπερέχων.

PREPOTENZA. *Astratto di Prepotente*. Lat. *præpotentia*. Gr. ὑπεροχή. *Salvin. disc.* 2. 393. Non piacque ec. questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

PREPUZIO. *La Pelle, che cuopre la punta del membro virile*. Lat. *præputium*. Gr. ἀκροβυστία. *Libr. cur. malatt.* Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda. *E appresso*: Se lo prepuzio cuopre, e fascia in modo la ghianda, che non vaglia a scoprirsi. *Mor. S. Greg.* Gli addomandò per questo cento prepuzj di Filistini, dicendo, che non aveva d'altre cose alle nozze, se non di cento prepuzj di Filistini. *S. Ag. C. D.* La circuncisione, e 'l prepuzio, cioè Giudei, e Pagani. *Red. Oss. an.* 55. Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti, è, per così dire, il prepuzio, che cuopre, e veste l' arnese genitale.

PREROGATIVA. *Privilegio, Esenzione*. Lat. *immunitas, prærogativa*. Gr. προτέρημα. *G. V.* 11. 3. 19. Non maraviglia, se le grazie, e prerogative di virtudi, che noi dicemmo, Iddio riguardò in voi, li quali elli esamini. *Liv. dec.* 3. Che il favor della plebe non seguitasse la prerogativa militare. *Fiamm.* 1. 82. A loro più, che alle donne, niuna prerogativa è conceduta. *Red. esp. nat.* 23. D' un' altra prerogativa dotavalo questo sopramentovato valentuomo.

PREROGAZIONE. *Prerogativa*. Lat. *prærogativa*. Gr. προτέρημα. *Com. Inf.* 4. Quivi lievemente imprese ciò, che vi si leggeva, a dì lui, e di sue virtudi, e facondia, e origine, e prerogazione per acquistare sapienzia.

PRESA. *Verbale da Prendere*. Lat. *captio, prehensio*. Gr. λῆψις. *G. V.* 7. 41. 2. Banducdar Soldano de' Saracini, dopo la presa, ch' avea fatta della città d' Antioccia, e del reame d' Erminia, passò con suo esercito in Turchia.

§. I. *Per lo Imprigionare, Presura*. Lat. *captivitas*. Gr. αἰχμαλωσία. *Bern. Orl.* 2. 21. 55. E della presa loro ha gran dolore.

§. II. *Presa, favellandosi di Medicine, vale Quella quantità di esse, che si piglia in una volta*. *Esp. Pat. Nost.* Come il buon medico ec. donagli tal presa, e sì amara. *Volg. Mes.* La presa della sua bevanda è dalle cinque alle dieci dramme. *M. Aldobr.* E la presa per volta sia dramma mezza con sugo di porcellana. *Burch.* 1. 122. Signor mio caro, se tu hai la scesa ec. Stilla un pertugio d' un chiovo da carro, Non lo bertutto, pigliane una presa. *Lasc. madr.* 43. Le desse un bicchier pieno D' olio caldo con sena stemperata, E d' utriaca, e terra sigillata Una presa potente.

§. III. *Presa, si dice anche di Tutta quella quantità di preda, che si piglia cacciando, uccellando, o pescando*.

§. IV. *Presa di gente, vale Frotta, Schiera, Parte*. *Franc. Sacch. rim.* 37. Per la gran moltitudine si prese, Degli uomini si fecion quattro prese.

§. V. *Presa, per lo Luogo, o Parte, onde si prende, e s' acchiappa con mano alcuna cosa*. *Cant. Carn.* 425. Il meglio vuole avere, Siccome ha 'l nostro, uguale, e buona presa, Acciò con man tenere Si possa meglio. *E* 464. Che basta sol pigliare, E tener forte, ma le prese pure Di dietro son migliori, e più sicure.

§. VI. *Presa di terra, si dice di Quantità determinata di terreno*. *Pallad. Febbr.* 10. Porrai prima magliuoli di buone viti in una tavola, cioè in una presa di terra.

§. VII. *Dare, o Aver le prese, vale Concedere, o Ottenere, che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare*. Lat. *dare optionem*. Gr. αἵρεσιν διδόναι τινί. *Sen. Declam. P.* Osservai la legge dividendo, e dandoti le presa, e giustamente divisi. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Di', ch' io gli do del combatter le prese, O vuole a corpo, o battaglia campale. *Serd. stor.* 15. 590. I padri, avute le prese, scelsero il luogo per abitare, dove oggi si vede la chiesa della Vergine Maria dell' aiuto.

§. VIII. *Dar presa, vale anche Dare occasione, o comodo di far checchessia*. Lat. *occasionem præbere*. *Salvin. disc.* 1. 221. Non si dee dall' uomo savio, e prudente in alcun modo procurare, e a tutta possa fuggire ogni occasione, che dia presa al calunniatore.

§. IX. *Venire alle prese, diciamo del Pigliarsi, o Acchiapparsi per le vesti, o per alcun membro nell' azzuffarsi, nel combattere, o nel lottare; e cotale atto è pur detto Presa*. *Dant. Inf.* 16. Qual soleano i campion far nudi, e unti, Avvisando lor presa, e lor vantaggio. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Come è ec. gran lottatore, non colui, il quale ha tutti i colpi, e tutte le prese imparato, che sapere si possono ec. ma colui, il quale in un solo, o in due è bene, e diligentemente ammaestrato ec. *Serd. stor.* 1. 40. Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse. *Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto, E per la gran superbia, che l' ha accese, Van pure innanzi, e si son già sì sotto, Ch' altro non ponno, che venire alle prese.

§. X. *E figuratam. si dice del Venire alle strette, in trattando alcuno affare, per conchiuderlo*.

§. XI. *Essere, o Venire, o Trovarsi alle prese con alcuno, vale anche Avere occasione di cimentarlo, e di farne pruova*. *Bern. Orl.* 2. 1. 58. Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò tuo avo il Re Agolante, Io gli ho provati, e ti posso accertare, Che 'l buon partito è di lasciarli stare.

§. XII. *Far presa, si dice dell' Assodarsi insieme mi rasciugarsi muri, calcina, e simili, e questo cotale assodamento è pur detto presa*. Lat. *conglutinari*. Gr. συγκολλᾶσθαι. *Dav. colt.* 148. Questo s' adatti maestrevolmente nel muro con gesso, e mattone pesto, e sugo di bucce d' olmo, e finissimo aceto, per far la presa più forte, e tenace, affinchè nè del cadere, nè del crollare ci sia mai più dubitanza. *Serd. stor.* 6. 218. Murati con ottima calcina, la quale in brieve tempo fanno tal presa, che appena dipoi si possono spezzare co' picconi. *Malm.* 10. 17. Che dove per fortuna ella si ficca, Al mondo non è presa la più forte.

§. XIII. *Di prima presa, posto avverbialm. vale A prima fronte, A prima vista*. Lat. *primo adspectu*. *Sen. Pist.* 100. E spesso avviene, che le cose, che di prima presa piacciono, ragguardandole particularmente, non rendono tanto frutto, quanto l' uomo s' aspettava.

PRESAGIO. *Indovinamento, Segno di cosa futura*. Lat. *præsagium*. Gr. προμάντευμα. *Petr. cap.* 1. Che da' prim' anni Tal presagio di te tua vista dava. *Fir. As.* 46. Puocci annunziare quello, che si avesse a fare nella sommità dell' aria per divino presagio.

PRESAGIRE. *Far presagio, Dar presagio*. Lat. *præsagire*. Gr. προμαντεύεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Per tanti chiari segni si può facilmente presagire l' evento del male.

PRESAGO. *Indovino, Che sa il futuro*. Lat. *præsagus*. Gr. πρόμαντις. *Dant. Par.* 12. E fanno qui la gente esser presaga. *Petr. son.* 81. S' anime son quaggiù del ben presaghe. *Ar. Fur.* 42. 10. Presago del suo mal parve conquiso.

PRESAME. *Quella materia, che si mette nel latte per rappigliarlo, e poi farne cacio, o sia fior di cardo, o sia gaglio, o altro*. Lat. *coagulum*. Gr. πυτία. *Pallad.* Di questo mese facciamo il cacio di sincero, e puro latte col presame dell' agnello, o del cavretto. *Cr.* 9. 72. 2. Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell' agnello, o del capretto di latte, o colla pellicina, che suole essere accostata loro a' lor ventricini, o co' fiori del cardo salvatico, o col lattificio del fico.

§. *Per metaf.* *Albert. cap.* 9. La fede è all' amico presame d' amistade, e la speranza è fermamento d' essa. *E appresso*: Lo convito è presame d' amistade intra li buoni, ma intra li rei è discordia, e lite. *E appresso*: Avvegnachè lo convito sia presame d' amistade, non è da farlo spesso per molte ragioni.

PRESBITERATO. *Uno degli Ordini sacri, per cui si conferisce il sacerdozio*. Lat. * *presbyteratus*. Gr. πρεσβυτεράτον. *Tes. Br.* 3. 2. Dentro alla città di Roma si sono 46. chiese Cardinalane, delle quali v' ha 28. presbiterati, cioè, che hanno i Cardinal prete, e diaconati 18.

PRESBITERIO. *V. L. Luogo nella chiesa destinato per i preti, di cui v. più particolarmente il Du-Fresne*. Lat. * *presbyterium*.

PRESCIA. *Fretta*. Lat. *festinatio*. Gr. σπουδή. *Fir. As.* 185. Un di loro ci disse: e dove sete voi avviati con tanta prescia or ch' egli è di notte?

PRESCIENTE. *Add. Che ha prescienza*. Lat. *præsciens*. Gr. προειδώς. *Fr. Giord.*

Pred. R. Volea farsi credere prescientedi quel fatto.

PRESCIENZA. *Notizia del futuro.* Lat. **præscientia.* Gr. πρόγνωσις. *But. Par.* 20. 2. Predestinazione è, quando Dio prevede, che alcuno sia salveto, che non puo essere, che non sia ec. e prescienza è, quando Dio prevede, che debbe esser perduto. *Mor. S. Greg.* Spesse volte addiviene, che come per l'occulta prescienza di Dio all'uomo iniquo son sienu predestinati molti giorni delle sua vita ec. *G. V.* 10. 41. 3. La influenza delle stelle non costringono necessitade, nè possono essere contre el libero arbitrio dell'animo dell'uomo, maggiormente alla prescienza di Dio, che tutto guida, e governa, e dispone alla sua volontà. *E* 11. 2. 9. Alla nostra fragile natura non e possibile d'antivedere l'abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell'altissimo. *Boez. Varch.* 5. 3. Gia non sarà dell'avvenire prescienza nessune ferma, ma piuttosto oppenione, e credenza incerta. *E appresso*: Ancorachè la prescienza, cioè il sapere Dio le cose innanzi, non paia, che faccia, che le cose future debbano avvenire necessariamente.

PRESCINDERE. *Fare eccettuazione.* Lat. *omittere.* Gr. παραλείπειν. *Segn. Mann. Marz.* 24. 1. Questi ha il contrassegno più certo, che, prescindendo da espressa revelazione, si possa avere d'esser Figliuolo d'Iddio.

PRESCITO. *Saputo avanti.* Lat. *præscitus.* Gr. προγνωστός. *Boez. Varch.* 5. 3. Non ci sforzassimo di dimostrare l'avvenimento delle cose prescite, cioè sapute innanzi.

§. *Prescito, si dice anche per Dannato.* *Segn. Mann. Marz.* 18. 2. Questa è tra' maggiori iedizj d'appartenere al numero infelicissimo de' presciti.

PRESCIUTTO. *Prosciutto.* Lat. *petaso, perna.* Gr. πετασών, πέρνα. *Tav. Rit.* Nel quale non fu altra vivanda, erro sto, presciutto, e formaggio, e torte molto insalate. *Ar. Fur.* 43. 196. Orlando on suo mendo sul legno, e trarne Fece pane, e buon vin, cacio, e presciutti.

PRESCRIVERE. *Acquistar dominio per prescrizione.* *Com. Par.* 21. Prescrivere non è altro, che aver prima ragione per quantità di tempo; siccome diciamo d'uno, che hae tenuto una possessione e buona fede venti anni, quegli ha prescritto cotal possessione, che nulle li vae apposto, o domandato neente. *Varch. Ercol.* 318. E se dicessero d'averla prescritta, o usucapita colla lunghezza del tempo, cioè fattola loro col possederla lungamente, che direste?

§. *Per Limitare, e Rinchiudere in un certo termine, Statuire, Ordinare, Stabilire.* Lat. *præscribere.* Gr. προγράφειν. *Dant. Par.* 21. Si mi prescrissee le parole sue, Ch'io lasciai la quistione, e mi ritrassi A dimandarla umilmente chi fue. *E* 24. Se per grazia di Dio questi preliba Di quel, che cade della vostra mensa, Anzichè morte tempo gli prescriba. *But. ivi:* Cioe innanzi ch'egli muoia, cioe innanzi che morte gli termini lo tempo della vita. Prescrivere e terminere. *Dant. Par.* 25. Pero gli è conceduto, che d'Egitto Vegna in Gerusalemme per vedere, Anzichè 'l militar gli sie prescritto. *Petr. son.* 20. Se l'onorata fronde, che prescrive L'ira del ciel, quando 'l gran Giove tuona. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Untuoso, e grasso vivere Regni eterni fool prescrivere.

PRESCRITTO. *Add. da Prescrivere.* Lat. *præscriptus, statutus.* *Petr. son.* 96. Che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto (*cioè: limitato*) *E* 210. Quanto è il poter d'una prescritte usanza (*cioè: ordinata, stabilita, invecchiata*) *Boez. Varch.* 2. 8. Che Teti ingorda con prescritto fine Freni l'onde marine (*cioè: ordinato per legge immutabile*) *Com. Inf.* 9. Si delle figliuole di Forco, sì di Teseo, e degli altri nelle favole prescritte nominati (*qui vale scritte di sopra, o prima*)

PRESCRIZIONE. *Termine legale; Ragione acquistata per trascorso di tempo, Il prescrivere.* Lat. *præscriptio.* Gr. παραγραφή. *Caval. Discipl. spir.* L'uomo, il quale e nella podestà del diavolo, dee molto temere, che non gli prende privilegio di prescrizione addosso in guisa, che poi, volendo, non gli possa uscir delle branche. *Rim. ant. M. Ones.* 117. Ma del servir prescrizione, e carte Tu tien ec. *Varch. Ercol.* 318. Che producessero testimonianze fedeli ec. d'averla posseduta pacificamente, senza essere stare interrotta le prescrizione.

§. *Per Ordinazione.* *Red. cons.* 2. 31. Vedo, che camminano con tanta piacevolezza, e con tanta destrezza, e con tanta dottrine nella prescrizione de' medicamenti.

PRESEDERE. *Aver maggioranza, autorità, governo, e preminenza.* Lat. *præesse, præsidere.* Gr. προεστάναι. *Segn. Mann. Febbr.* 8. 4. Senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno. *E Giug.* 9. 3. A li sta il presedere.

PRESENTAGIONE. *Il presentare.* Lat. *traditio.* Gr. παράδοσις.

§. *Nel numero del più, denota un Luogo pubblico, dove si presentano scritture d'atti pubblici, detto dal presentarle, cioè darle a coloro, che son deputati a riceverle.* *Bocc. nov.* 11. 12. E che questo, ch'io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l'ufficial del signore, il quale sta alle presentagioni, ed il suo libro.

PRESENTANEO. *Add. Che opera di presente, Subito.* Lat. *præsens, præsentaneus.* Gr. παραυτίκα. *Red. Oss. an.* 107. Come dunque si ha a credere, che l'aloè sia quel potentissimo, e presentaneo ammazzatore de' lombrichi, come lo celebrano gli scrittori? *E cons.* 2. 15. Io spererei ec. che fosse per nascerne un grande, e presentaneo giovamento. *Viv. disc. Arn.* 61. Nondimeno hanno voluto sempre arrischiar la spesa maggiore per un rimedio da lor creduto presentaneo.

PRESENTARE. *Far donativo di cose mobili.* Lat. *donare.* Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 19. 24. Portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentógliele. *E nov.* 72. 5. Per poter più avere la domestichezza di monna Belcolore, a otta a otta la presentava. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che chi non ha che dare, O presentare, Non è udito. *Cron. Morell.* 269. Se e nel tuo gonfalone chi ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso ec. senza troppo tuo danno presentalo, fagli onore ec.

§. I. *Presentare, per Porgere, Dare.* Lat. *porrigere.* Gr. παρέχειν. *Bocc. nov.* 14. 14. Costui, che di casse non si ricordava, pur la prese, presentandogliele la buona femmina. *Red. lett.* 2. 19. Io in nome suo e suo tempo ne presenterò la lettera. *E* 59. Ho presentata io propria mano la vostra lettere al sig. Domenico Magni.

§. II. *Presentare, per Condurre alla presenza, Consegnare, Rassegnare.* Lat. *reddere.* Gr. ἀποδιδόναι. *Bocc. nov.* 17. 62. A loro mi raccomando, e pregógli, che in Cipri e mio padre mi dovessero presentare. *E nov.* 18. 45. Giachetto adunque col conte, e con Perotto appresso venne davanti el Re, ed offerse di presentargli il conte, e i figliuoli. *Dittam.* 1. 22. Mel presentò armato d'un castello.

§. III. *Presentare, per Accostare.* Lat. *admovere.* *Sagg. nat. esp.* 84. Avendo prima accomodato in esso vaso un leggierissimo dondolo di carta, o di paglia in luogo, che fusse comodo il presentargli l'ambra dopo di averle strofinata, e riscaldata. *E* 86. Allora recatasi l'ambra in sulle dita, e stropicciata forte sul panno, si presenti alla carta, o alle paglia sospesa.

§. IV. *Presentare, neutr. pass. per Condursi alla presenza, Rappresentarsi, Comparire.* Lat. *se offerre.* Gr. παρεῖναι. *Bocc. nov.* 6. 5. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce, ed all'ora del mangiare avanti a lui presentarsi. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Presentansi pien tutti di martiri. *Guid. G.* 36. La faccia de' muri di questo Ilion, la quale si presentava allo sguardo degli uomini. *Lor. Med. rim.* 86. E si presenti alle gelate ciglia.

PRESENTATO. *Add. da Presentare.* *Bocc. nov.* 4. 6. E presentatagli quella (*chiave*) ec. con un buon volto disse (*cioè: portagli*) *Franc. Sacch. nov.* 152. Pensando forse d'aver danari per lo presentato dono (*cioè: dato, offerto*) *M. V.* 3. 84. Presentato dal comune confetti, e cera, e biada abbondantemente (*cioè: donato, regalato*) *Galat.* 81. Il presentare alcuna cosa del piattello, che si ha dinanzi, non credo, che stia bene, se non fosse molto maggiore di grado colui, che presente, sicchè il presentato ne riceva onore (*qui in forza di sust. e vale: la persona, a cui si regala*)

PRESENTATORE. *Che presenta.* Lat. *tradens.* Gr. ὁ παραδιδούς. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. E quando io stimi Tornato il podestà, presentatore Gli sarò delle lettere. *Car. lett.* 1. 4. Presentator di questa sarà messer Mattio Franzesi Fiorentino. *Dav. Mon.* 181. Obbligante a rendere al presentatore tanta moneta vera.

PRESENTAZIONE. *Il presentare.* Lat. *traditio.* Gr. παράδοσις. *Stat. Merc.* Dal dì della presentazion fatta delle lettere.

PRESENTE. *Sust. La cosa, che si presenta.* Lat. *munus, donum.* Gr. δῶρον. *But.* Il presente è 'l donare una cosa, ed è segno d'onoranza. *Bocc. nov.* 31. 26. E perciò l'ultime grazie, le quali render gli debbo giammai di così gran presente, da mia parte gli renderai. *Com. Purg.* 20. Quegli accettòe la profferta, e ricevette l'attossicato presente, di che in breve nel viaggio morìe. *Dant. Par.* 7. Le mie parole Di gran sentenza ti faran presente.

§. *Cadere il presente sull'uscio.* v. USCIO.

Cecch. Servig. 4. 10. I' ti so dir, che ci cade il presente Sull'uscio.

PRESENTE. *Add. Che è al cospetto, o davanti, o Che è nello stesso tempo, nel qual si parla.* Lat. *præsens*. Gr. παρών. *Bocc. introd.* 25. Di consumare quelli, ch'erano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 37. 9. Volle, lei presente, vedere il morto corpo. *Petr. son.* 87. Che i raggi, ov' io mi struggo, eran presenti. *E canz.* 22. 6. Del presente mi godo, e meglio aspetto. *Dant. Purg.* 16. Pero se'l mondo presente vi svia, In voi è la cagione (*cioè: i costumi, che corrono nella presente età*) *E* 31. Piangendo dissi: le presenti cose Col falso lor piacer volser mio' passi Tosto che 'l vostro viso si nascose. *E Par.* 17. E disse cose Incredibili a quei, che fia presente.

§. I. *Presente, per Quello, di che si tratta.* Lat. *hic, hæc, hoc.* Gr. οὗτος, αὕτη, τοῦτο. *Bocc. introd.* 2. Conosco, che la presente opera al vostro iudicio avrà grave, e noioso principio. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo, di cui Fu l'opra grande, e bella mal gradita. *Cas. lett.* 24. Di che la supplico ancor io colla presente quanto posso.

§. II. *Per Opportuno, Adattato, Efficace. Varch. Ercol.* 146. La teriaca, che noi chiamiamo utriaca, la quale è sì presente, e potente antidoto, non è alla composta di serpi?

§. III. *In forza di preposiz. vale Alla presenzia, In presenzia.* Lat. *coram*. Gr. ἐμπροσθεν. *Bocc. nov.* 34. 13. E chiamato il Gerbino, presente agli occhi suoi, lei gridante mercè, ed aiuto, svenarono. *E nov.* 72. *tit.* Gulfardo prende da Guasparruolo denari in prestanza ec. e presente di lei a Guasparruolo dice, che a lei gli diede.

§. IV. *In forza d' avverb. per Presentemente, Di presente.* Lat. *in præsentia*. Gr. νῦν. *Franc. Barb.* 214. 17. Le corde torse e certi son presente.

§. V. *Di presente, posto avverbialm. v.* DI PRESENTE.

PRESENTEMENTE. *Avverb. In questo punto, Ora, Al presente.* Lat. *in præsentia*. *Libr. Amor.* Le quali, perchè son costretto, mi convien presentemente contare. *Red. esp. nat.* 98. La prima spezie, che ha sapor di ginepro, fu portata in questa Corte dal sig. Don Francesco Uzia, presentemente tornato dalla nuova Spagna. *E cons. c.* 12. Quali sono ora le malattie, che presentemente sono le più infestatrici nell' offender questo signore?

§. I. *Talora, vale In presenza, In persona.* Lat. *coram*. Gr. ἐμπροσθεν. *Mor. S. Greg.* Per requie della sua vita, vide presentemente l' avvenimento del nostro Redentore.

§. II. *Talora, vale Di presente, Di subito, Immantinente.* Lat. *statim, illico.* Gr. εὐθὺς, αὐτίκα. *G. V.* 6. 79. 8. Ma per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il piggiore, che la detta oste presentemente, e sanza nullo indugio andasse, e si procedesse. *E* 7. 56. 4. In quel luogo presentemente diede sentenza da' modi, patti, e condizioni, che si dovessono osservare tra l'una parte, e l'altra.

PRESENTIMENTO. *Il presentire.* Lat. *præcognitio*. *Salvin. disc.* 2. 252. Quasi abbiano un naturale presentimento di non dovere finire insieme col corpo.

PRESENTIRE. *Avere alcuna notizia, e sentore d' una cosa avanti ch' ella segua.* Lat. *præsentire, præsentiscere.* Gr. προαισθάνεσθαι. *M. V.* 10. 67. Avendo presentito, che la setta, che voleva i Sanesi ec. la notte vi dovieno mettere gente d'arme. *E* 11. 46. Li Pisani, o che avessono presentito il fatto, o che per buona guardia sentissono il romore della gente, e de' cavalli, erano pronti alla difesa. *Scal. S. Ag.* Comincia a presentir l' odore, non gustando, nè assaggiando la predetta dolcezza, ma odorandola. *Dott. lat. Dant.* Lo cui caldo rovente Ogni frutto presente.

PRESENTISSIMO. *Superl. di Presente. Amm. ant.* 12. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l' arte del dire (*cioè prontissime*) *Guicc. stor.* 17. 14. Dessero quotidianamente certa, e presentissima speranza (*cioè: prontissima*) *Varch. Lez.* 399. Presentissimo rimedio e il dimenticarsi la cosa amara (*cioè: efficacissime*)

PRESENTUZZO. *Presentuccio, Piccol presente.* Lat. *munusculum*. Gr. δωρημάτιον. *Salv. Granch.* 1. 2. A ire attorno lettere, e a correre Certe ambasciate di quà, e di là Con certi presentuzzi spasimati, E da innamoratini.

PRESENZA, *e* PRESENZIA. *L' esser presente, Cospetto.* Lat. *præsentia, conspectus.* Gr. παρουσία, ὄψις. *Dant. Purg.* 30. E lo spirito mio, che già cotanto Tempo era stato con la sua presenza, Non era di stupor, tremando, affranto. *E Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri, che'l seguiro. *E* 27. Quegli, ch' usurpa in terra il luogo mio, Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio. *Petr. canz.* 18. 2. Che 'n lor presenza M' è più caro il morir, che'l viver senza. *Bocc. nov.* 1. 38. Negar non voglio esser possibile, lui esser beato nella presenza di Dio. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto, o in presenza di tutti i monaci aprir la camera di costoi ec. *E nov.* 82. 7. La badessa postasi a sedere in capitolo, in presenzia di tutte le monache ec. incominciò a dirle la maggior villanía, che mai a femmina fosse detta. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Intrava sollecitamente a i Cristiani incarcerati, e confortavagli, che non s' arrendessero al tiranno, eziandio in sua presenzia. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. E venner tutti all'alta sua presenzia.

§. *Per Aspetto.* Lat. *aspectus, species.* Gr. ὄψις. *Petr. canz.* 40. 3. Perche cosa sì bella Dovea 'l cielo adornar di sua presanza. *Vend. Crist.* 78. Vedendo Teofilo l' arte, e la bontà, che costui avea, e il bel parlare, e la bella presenza, che avea, pregollo ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Per la presenza de' quali (*spiriti*) la mente conceputo nuovo desiderio, e fervore, pare, che ec. voglia volare al Cielo.

PRESENZIALE. *Add. Presente, Che è in presenza.* Lat. *præsens*. Gr. παρών. *Teol. Mist.* Solamente una cosa le resta a fare, ch'ella corra alla presenziale unione del diletto. *Com. Purg.* 10. E alquanto toccheremo della presenziale materia di superbia. *Boez. Varch.* 5. 6. Perche questa forza, e virtù di sapere tutte le cose con presenziale conoscimento abbracciando, pone essa il modo, e la misura all' altre cose tutte quante.

PRESENZIALMENTE. *Avverb. Presentemente, Alla presenza, Di presenza, In presenza.* Lat. *coram*. Gr. ἐμπροσθεν. *Com. Purg.* 29. Questo vecchio ec. pone alcuno che sia Moisè, il quale solo nel vecchio testamento meritòe, per la sua obbedienza, avere le leggi della bocca di Dio; elli solo vide Iddio presenzialmente. *Tes. Br.* 1. 10. Ciò non è niente così lo Dio, anzi è a tutti tre i tempi insieme presenzialmente. *Vinc. Mart. lett.* 31. A me sarà carissimo di conoscervi presenzialmente. *Serd. stor.* 6. 234. Spedisce uomini ec. a vedere, a considerare tutte le cose presenzialmente.

PRESEPE, *e* PRESEPIO. *Stalla, ed anche la Mangiatoia, che si pone nella stalla.* Lat. *præsepe, præsepium.* Gr. φάτνη, κάπη. *Cavalc. Specch. cr.* Cristo Re tuo non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio. *E Frutt. ling.* Conosce il bue il suo possessore, e l'asino il presepio del suo Signore, e 'l popol mio non mi riconnosce di tanti benefici. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ed han congiunto Un presepe grandissimo di bestie Serenissime ec.

PRESERVAMENTO. *Preservazione.* Lat. *conservatio, præservatio.* Gr. σωτηρία. *Fir. dial. bell. donn.* 360. Nelle quali ec. ha posto Iddio con maraviglioso ordine il preservamento di tutto 'l composto.

PRESERVARE. *Difendere, Conservare.* Lat. *defendere, præservare.* Gr. διασώζειν, φυλάττειν. *Pass.* 182. Fu convenevole, e ragionevole, ch' ella non solamente fosse santificata innanzi che nata, ma ch' ella fosse santa generata, e dal peccato originale guardata, e preservata. *Cavalc. Med. cuor.* La tribolazione disecca i mali umori, cioè amori, e preservaci da cadere. *Cr.* 11. 7. 1. I quali (*pesci*) per suo notamento muovano l'acqua continuamente, e preservino da corruzione. *Red. esp. nat.* 62. Soggiugne, che i denti maestri de' caimani col loro toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi.

PRESERVATIVO. *Add. Che preserva. Libr. cur. malatt.* Contro questo malore grande rimedio preservativo si è la triaca. *Volg. Mes.* Questa sì è la cura preservativa della infirmitadi degli occhi.

PRESERVAZIONE. *Il preservare.* Lat. *defensio, antidotum.* *Esp. Salm.* Non è tanta la preservazione, che non s'incorra nel peccato.

PRESICCIO. *Add. Stato preso. Alleg.* 28. Ed a quel, di chi più vien il capriccio, Porger di mano in man l' uccel presiccio.

PRESIDENTE. *Prefetto.* Lat. *præfectus*. Gr. προστάτης. *Amet.* 100. E con quel core, ch' io pote', sostenni Vederlo a tanta corte presidente Parlar con motti, e con riso, e con cenni. *Fir. As.* 66. In guisa d' una vittima fui fatto fermare innanzi, dove si sedeva il presidente della giustizia. *Serd. stor.* 8. 290. Quivi è presente il presidente del consiglio con un cancelliere.

PRESIDENZA. *Maggioranza, Autorità.* Lat. *auctoritas*. Gr. προεδρία. *Mor.*

S. Greg.

S.Greg. La sedia Appostolica, nella quale, per l'autorità di Dio, io ho presidenza.

PRESIDIO. *Guernigigione*. Lat. *præsidium*. Gr. φρουρά. *Fir. As.* 50. I lontani presidj del signore di questa città, e provincia non la possono liberare da così grande calamità. *Bemb. stor.* 3. 33. Se delle rendite publiche delle dette tre città, fatte le spese de' magistrati, e de' presidj, cosa alcuna sopravanzasse, quel tanto a conto del debito di Ferdinando porre, e computar si dovesse. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Rotto così il nimico, s'andò a Soza città di Dandaria abbandonata da Mitridate per sospetto de' suoi, e parve da lasciarvi presidio. *Serd. stor.* 6. 232. In tutte le città sono presidj gagliardi, e fermi. *Borgh. Col. Rom.* 381. Si veggono ec. esser chiamate solamente presidj, che noi peravventura diremmo guardie, e difese.

PRESMONE. *Mosto colante dall'uve, prima di pigiarle*. *Cr.* 4. 30. 1. Innanzi che l'uve si pigino, il mosto, che di quelle stilla, il quale presmone alcuni chiamano, metti in quel medesimo di ne' vasi impeciati, dentro, e di fuori (*il T. Lat. ha:* presmonem) *Vit. S. Ant.* Cavòe del tino uno grande vasello di presmone.

PRESONTUOSAMENTE. *Avverb. Presuntuosamente, Con presunzione*. Lat. *arroganter*. Gr. ἀλαζονικῶς.

PRESONTUOSO. *Add. Presuntuoso*. Lat. *arrogans*. Gr. ἀλαζών. *Malm.* 10. 34. Ed è presontuoso al quinto grado.

PRESO. *Add. da Prendere*. Lat. *captus*. Gr. ληλημμένος. *Amet.* 95. Ameto così adorno d'ogni parte, preso delle vedute bellezze, di quelle libero conoscimento a se sentendo, lieto in mezzo di tutte si vede sedere. *Sagg. nat. esp.* 108. Parve ad alcuno di poter fermare, che quest' opinione del premer più languido, che fa l'aria per gli angustissimi seni, presa così assolutamente, non sia per se sola bastante a spiegar questi, ed altri simili effetti. *E* 245. Presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all' arrivo della risposta, si averà precisamente la metà del cammino del suono.

§. I. *Per Intrapreso, Incominciato*. Lat. *inceptus*. *Amet.* 36. Emilia cara figlinola, e unica agli anni miei, lascia i presi studj.

§. II. *Per Prigione*. Lat. *captivus*. *Dittam.* 2. 3. Appresso i presi stretti a nodo a nodo Venian legati. *Ovid. Pist.* 41. Or ecco la presa viene in per lo mezzo della cittade.

PRESSA. *Calca*. Lat. *turba, frequentia*. Gr. ὄχλος. *Sen. Pist.* In quella pressa, che ciascuno si studiava di discendere alla riva del fiume. *Dant. Purg.* 6. A cui porge la man, più non fa pressa. *Esp. Pat. Nost.* Lo cavaliere di Dio non cognosce sua forza, infino che non l'hae provata, e egli sia stato in pressa (*cioè: nella calca de' combattenti*) *Liv. M.* Arrappa le 'nsegne di mano a quelli, che le portavano, e alquante ne getta nella maggior pressa de' nemici. *E altrove:* Quando egli fu intra i nemici, egli si mise nella gran pressa presso al padiglione. *Nov. ant.* 61. 6. Fu il giorno nella pressa de' cavalieri, ed ebbe il pregio del torneamento.

§ *Pressa per Fretta, Prescia*. Lat. *festinatio*. Gr. σπουδή, ἔπειξις. *Bern. rim.* 1. 46. Che qualche volta per la troppa pressa, Che l'uomo ha di ficcarvi dentro i denti, Un se ne trae, poi dà la colpa ad essa.

PRESSARE. *Incalzare, Far pressa*. Lat. *urgere*. Gr. ἐπείγειν. *Franc. Sacch. nov.* 68. Pinto ad un altro questo fanciullo il detto Guido pressò. *Salvin. disc.* 0. 152. Troncherà gli odiosi rammarichi non si renderà col troppo pressare sazievole, non soverchiamente noierà colla presenza.

PRESSEZZA. *Vicinità*. Lat. *vicinitas, propinquitas*. Gr. ἐγγύτης, πλησιότης. *Cr.* 1. 1. 1. Acciocchè per la più pressezza d'altri vicini del signore, ovvero proccuratore, non si generi sospetto (*così ne' Testi a penna*) *Borgh. Orig. Fir.* 111. Quelli, che facevano Fiorenza municipiu per l'autorità di Floro, non avevano questo scrupolo della pressezza.

PRESSIONE. *Il premere*. Lat. *pressio*. *Sagg. nat. esp.* 26. Esperienza, per la quale cadde in animo al Torricelli ec. che il sostenersi nel voto l'argento vivo ec. potesse avvenire dall'esterna natural pressione dell'aria. *E* 34. Due furono l'esperienze ec. a disfavore della pressione dell'aria ne' corpi inferiori. *Gal. Gallegg.* 234. Non però s' accresca la pressione, o aggravamento delle parti circonfuse al detto solido, per la quale maggior pressione egli avesse ad esser cacciato.

PRESSISSIMO. *Superl. di Presso add. Vicinissimo*. Lat. *proximus*. Gr. ἐγγύτατος. *But.* Perchè sono pressissimi alla Vergine Maria.

§. *Si usa anche Pressissimo, come superl. di Presso in forza di Preposizione, e d'Avverbio.*

PRESSO. *Add. Vicino*. Lat. *propinquus, proximus*. Gr. ἐγγύτατος. *But. Inf.* 1. 2. E se altri dicesse, che per zeuma si doverebbe dire, fu stabilito, perchè l'antecedente si de' rendere al più presso subietto. *Fir. As.* 31. Mena il mio ospite alla più pressa stufa, che ci sia. *Cant. Carn.* 419. Che sempre intorno a quella O la madre, o la fante le sta pressa. *Lasc. Streg.* 1. 3. Bozzacchio, va' seco; poi di là per la più pressa tornatene a casa, e attendi alle faccende.

PRESSO. *Preposizione, che serve comunemente al terzo caso; pure e col secondo, e col quarto ben s' accompagna, e talora anche col sesto; e vale Vicino, Appresso*. Lat. *prope*. Gr. ἐγγύς. *Dant. Purg.* 1. Ma per la sua follia le fu sì presso, Che molto poco tempo a volger era. *E* 2. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia. *Petr. canz.* 4. 5. La penna al buon voler non può gir presso. *E canz.* 22. 1. Ed è già presso al giorno, ond' io son desto. *Rim. ant. M. Cin.* 48. E sol però così pensoso voe, Tenendomi la man presso lo core. *Bocc. introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *E nov.* 79. 41. Ed andando carpone, infin presso le donne di Ripole il condusse. *Pallad. Settemb.* 9. Di questo mese presso dal mezzo si semina il lupino.

§ I. *Talora vale Circa, Intorno*. Lat. *circum, circiter*. Gr. χεδὸν. *G. V.* 9. 187. 1. Stando all' assedio di Genova presso di cinque anni (*così nel T. Davanz.*) *E* 10. 54. 2. La Badia avea di rendita presso a dumila fiorini d'oro, e dispendevansi fra dieci monaci, e uno abate. *Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo, ch' io la portassi presso a una balestrata. *Lab.* 281. Stette de' dì presso a otto, ch'ella non volle bere uovo, nè assaggiar pappardelle. *Cas. lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada, e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

§. II. *Talora vale A fronte, In comparazione, Al paragone*. Lat. *præ*. Gr. ἀντί. *Petr. son.* 222. Che presso a que' d'amor leggiadri nidi, Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza.

PRESSO. *Avverb. vale Vicino*. Lat. *prope*. Gr. ἐγγύς. *Bocc. nov.* 41. 10. La giovane ec. domandò, come presso fosse Alagna. *Bern. rim.* 1. 102. Avere il fuoco presso, e il vin discosto.

§. I. *Presso, e Pressochè, talora vagliono Quasi, Poco meno*. Lat. *propemodum, quasi*. Gr. μονονουχί. *Bocc. nov.* 15. 21. Andreuccio ec. fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi pressochè diradicato, e tutto da' morsi della invidia esser lacerato, non ho potuto cessare. *E nov.* 42. 17. Quando la giovane il vide, presso fu, che di letizia non morì. *Fir. As.* 84. Ma quello, di ch' io mi era pressochè dimenticato di domandarti, con che parole, o in qual modo, trarromi le penne, ritornerò io al mio essere?

§. II. *Presso presso, vale vicin vicino*. *Vit. S. Giov. Bat.* 226. Cogli occhi vedevi lo Spirito Santo presso presso alla mano tua.

PRESSORE. *Che preme*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perch' ei torni di nuova allo spedale Pressor di letta, occupator di prode.

PRESSOVARIO. *V. A.* *Pallad. Marz.* 25. I colori son questi ec. gocciolato bianchissimo, nero pressovario, cioè il nero colore mischiato con colore albino.

PRESSURA. *Oppressura, Oppressione*. Lat. *pressura, tribulatio*. Gr. θλίψις. *G. V.* 11. 3. 5. Quante volte alcuna cosa di tribolazione, e di pressure noi sofferiamo, le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. *Med. Arb. cr.* Tutti i dolori, e le pressure, e l'angoscie della passion di colui ec. *Bemb. Asol.* 1. 70. Come io di tanto mi sia dalla grave pressura de' tuoi piedi col collo riscosso, che io fuori ne possa mandar queste voci.

PRESTA. *Prestanza, Prestamento, Prestita, Presto*. Lat. *commodatio, mutuatio*. Gr. ἐκχρησμός. *Agn. Pand.* 26. Vorranno (*i contadini*) prima si comperi loro il bue, le pecore, le capre, la scrofa, la giumenta, poi domanderà la presta per pagare i suoi creditori.

§. *Per Aggravio, Gravezza*. Lat. *vectigal*. Gr. φόρος. *M. V.* 8. 99. Eziandio affannando di presta i suoi cittadini, diede a' capora i contanti fiorini acco.

PRESTAMENTE. *Avverb. Con prestezza*. Lat. *velociter, celeriter, cito*. Gr. ταχέως. *Bocc. introd.* 3. A questa brie-

ve nnia ec. seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere. *E* 50. Filomena corsa prestamente ad uno alloro ec. di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole, ed apparente. *Dant. Inf.* 22. E assai prestamente Di quà, di là discesero alla posta. *Red. esp. nat.* 20 Prestamente ne venni in cognizione.

PRESTAMENTO. *Prestanza, Il prestare.* Lat. *mutuatio, commodatio*. Gr. δανεισμός. *Zibald. Andr.* Gli aggravò con molti prestamenti di moneta.

PRESTANTE. *V. L. Add. Eccellente, Singolare.* Lat. *praestans, excellens*. Gr. ἔξοχος. *Agn. Pand.* 18. Abbiamo inteso questo vostro lodatissimo proposito, e regola nel desiderare lo stato, nel vivere pubblico, e nel nostro privato, con animo modesto, generoso, e prestante. *E appresso*: Nelle pubbliche esperienze nasce la fama, allominansi le virtù, e riluce la gloria degli uomini prestanti. *Lor. Med. rim.* 4. Che nel mondo si ritrove Donna mortal più casta, e più prestante. *Morg.* 9. 32. Noi siam tutti baron de' più prestanti.

PRESTANTISSIMO. *Superl. di Prestante.* Lat. *praestantissimus*. Gr. ἐξοχώτατος. *Guicc. stor.* 15. 722. Ancorchè io conosca esser pericolo, prestantissimi senatori ec. *Segn. stor.* 29. Non replicherò, cittadini prestantissimi, le cosa fatte da me.

PRESTANZA. *Il prestare, e la Cosa prestata.* Lat. *commodatio, mutuatio*. Gr. δανεισμός. *Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo. *E nov.* 71. 3. Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Cron. Morell.* 244. Il detto Giano è iscioperato, come sono istati tutti gli altri fratelli, è assai abbiente, e viverebbe riccamente, se le prestanze non lo sconciassono. *M. V.* 3. 86. Il conte Palavigino ec. aperte le strade di Lombardia, con sollicitudine procacciò abbondanza di vittuaglia a' suoi servi, e prestanza al comune, per armare alquante galée in corso. *Dav. Camb.* 102. Quando si ripone, e rende nel medesimo luogo la medesima somma, è prestanza.

§. *Per Aggravio di gabelle, Gravezza.* Lat. *vectigal, indictio*. Gr. φόρος, τέλος. *Libr. Maccab. M.* Renderemo a voi buoni guiderdoni per quelle cose, ch' avete fatte con noi, e lasceremvi molte prestanze, e daremvi signorie. *Cron. Morell.* 266. E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui, ponghiamo caso nella prestanza, i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l' averà a porre, che gli levi un fiorino, o due, e pongano al suo pupillo condicendo ec. è così gran fatto, e' m' aiuti pagare un poco di prestanza?

PRESTANZIARE. *Mettere a prestanze, a gravezze.* Lat. *vectigal imponere*. φόρον ἐπιβάλλειν. *Cron. Morell.* 295. E che ognuno fosse prestanziato in quel gonfalone e' volesse, ai veramente che vi abitasse, il perchè noi, per consiglio di Iacopo Arnolfi, deliberammo essere prestanziati nel Carro.

PRESTANZONE. *Balzello, Imposizione di danari.* *Tac. Dav. Germ.* 380. Sono esenti da decime, e prestanzoni.

PRESTARE. *Dare altrui une cosa con animo, e patto, ch' e' te la rende.* Lat. *mutuare, commodare*. Gr. δανείζειν. *Bocc. nov.* 11. 1. Li quali quivi ad usura prestavano. *E nov.* 84. 12. Mo statigli panni prestati, in sul ronzino, che cavalcava Fortarrigo, se n' andò a' suoi parenti a Corsignano. *Cocch. Esalt. cr.* 1. 1. Oggidì la fede E' un pegno, sopra il qual non presta il presto.

§. I. *Prestare, per Concedere.* Lat. *dare, concedere*. Gr. συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 1. 2. Se spezial grazia di Dio forza, ed avvedimento non ci prestasse. *E proem.* 5. A' quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare. *Petr. canz.* 26. 4. E presta a' miei sospir sì largo volo, Che sempre si ridica, Come tu m' eri amica. *Dant. Purg.* 13. Lagrimando a colui, che se ne presti. *E Par.* 1. O divina virtù, se mi ti presti Tanto, che l' ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti.

§. II. *Prestare, in signific. neutr. per Allentarsi, o Cedere alcune materie in toccandole, a premendole.* *Sagg. nat. esp.* 88. Essendo, per così dire, impossibile, che in quello (*moto*) non si allentino, e prestino le legature.

§. III. *Prestare orecchie, vale lo stesso, che Ascoltare.* Lat. *aures praebere*. *M. V.* 10. 75. A niente, che si ragionasse di trattato, ne prestavano orecchi, nè davano fede. *Galat.* 41. Tuttochè paia, che a ciò si prestino in quel punto volentieri le orecchie. *Bern. Orl.* 3. 6. 62. Nell' altro vi farò l' istoria piana, Che certo è bella, e degna, coi prestate Sien da voi, e da tutti orecchie grate.

§. IV. *Prestare obbedienza, o simili, vagliono Rendere obbedienza, Obbedire, ec.* Lat. *obedientiam praestare*. *Dav. Scism.* 38. Parve al Re di farsi giurare l' ubbidienza ancora nelle cose spirituali fino allora prestata al Pontefice.

§. V. *Prestar fede, vale Credere.* Lat. *fidem habere, vel praestare, credere*. *Bocc.* 23. 2. A' quali noi oltremodo credule troppa fede prestiamo. *E nov.* 77. 27. La donna udendo queste cose, e intera fede prestandovi ec. disse. *Bellinc. rim. cap.* 1. Al mio figliuol, dirai, fede non presti. *Cas. lett.* 5. Supplico V. M. che si degni d' odirlo con la sua benignità solita, e prestargli fede come a me medesimo. *E* 8. Il perchè la prego, che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede.

§. VI. *Prestar la mano a checchessia, vale Darvi la mano, Impiegarvisi.* *Dittam.* 1. 1. Non presterei alla penna la mano, Per notar ciò, ch' io vidi, con temenza, Che poi d' altrui non fosse casso, e vano.

PRESTATO. *V. A. Sust. Prestanza, Cosa prestata.* Lat. *mutuatio, mutuum*. Gr. δάνειον, δάνεισμα. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 7. Ed il tristore abbattemi, Sottrattomi il prestato. *E* 6. 24. 4. Dee rendersi il prestato.

PRESTATO. *Add. da Prestare.* Lat. *mutuo datus*. Gr. δανεισθείς. *Bocc. nov.* 14. 16. Prestatogli cavallo, e datogli compagnia, infino a Ravello, dove diceva di voler tornare, il rimandarono. *E nov.* 80. 34. Lungamente pianse i cinquecento renduti, e troppo più i mille prestati. *Serd. stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse o da loi, o da veruno de' suoi alcuna cosa, o creduta, o prestata ec. venisse tosto a domandarla.

§. *Per Conceduto.* Lat. *datus, concessus*. Gr. συγχωρηθείς. *Cr.* 2. 21. 4. Ciascun mese compie, e fa col prestato lume quello, che l' altre compiono, e fanno in ispazio di molti anni. *Lab.* 155. Le bellezze loro dalla natura prestate disprezzarono, le celestiali aspettando.

PRESTATORE. *Che presta; ma si piglia per lo più in cattivo significato, e vale Usuraio.* Lat. *foenerator*. Gr. δανειστής. *Bocc. nov.* 40. 17. Era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori. *E num.* 26. Dopo molte novelle trovò, li prestatori la notte passata avere l' arca imbolata. *Tratt. pecc. mort.* Prestatori cortesi, che prestano senza mercato fare, ma tuttavia attendono il merito. *G. V.* 7. 146. 1. Lo Re Filippo il Bello ec. fece prendere a un' ora tutti gl' Italiani, ch' erano in suo paese, e reame sotto pretesto di prendere i prestatori, ma così fece prendere, e rimedire i buoni mercatanti, come i prestatori. *Vit. S. M. Madd.* 7. Ecco, Matteo, ch' era prestatore, ecco, Zacheo, ch' era principe de' pubblicani, e' sono diventati suoi discepoli.

PRESTAZIONE. *Prestanza.* Lat. *mutuum, mutuatio*. Gr. δάνειον, δάνεισμα. *Guicc. stor.* 16. 798. Quale cominciato anticamente dalla volontà propria de' popoli ec. era ridotto in ordinaria prestazione.

PRESTEZZA. *Sollecitudine, Avacciezza.* Lat. *celeritas, velocitas*. Gr. ταχυτής. *Tes. Br.* 7. 17. Ma guarda, che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera; che 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi. *Fir. As.* 158. E così dicendo, con gran prestezza drizzò lassù i suoi debili passi. *Sagg. nat. esp.* 68. Si sigilli il beccaccio con gran prestezza, perchè l' aria delle palle dal nuovo sopravvegnente calor della fiamma non s' alteri.

PRESTIGIARE. *Ingannare con false apparenze la vista altrui.* Lat. *oculos praestigiis deludere*. Gr. φενακίζειν. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. alcuna volta con alquante prestigiose apparizioni, offerendosi, e dimostrandosi agli occhi, e agli orecchi, e dicono cose future; e questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati.

PRESTIGIATORE. *Verbal. masc. da Prestigiare.* Lat. *praestigiator*. Gr. ἀγύρτης. *Red. esp. nat.* 21. Non leggiamo noi in Plutarco, che ne' tempi d' Agide il giovane erano ingiottite da' prestigiatori le spade Spartane?

PRESTIGIO, *e* PRESTIGIA. *Il prestigiare.* Lat. *praestigia*. Gr. γοητεία, μαγγανεία. *Maestruzz.* 2. 14. Questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati. *Fir. As.* 61. Altri diceva, che non era da prestar fede alle parole, a menzogne di quel corpo morto, nè alle prestigie di quello Egizio. *Red. esp. nat.* 21. Sotto i maravigliosi prestigi de' Saracini, e degl' Idolatri cova sempre qualche ingannevole manifattura.

PRESTIGIOSO. *Add. Fatto con prestigio, Ingannevole.* Lat. *praestigiosus*. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. Alcuna volta con alquante prestigiose apparizioni, offerendosi, e dimostrandosi agli occhi, e agli orecchi, e dicono cose future.

PRESTISSIMAMENTE, *Superl. di Prestamente*. Lat. *celerrime*, *citissime*. Gr. τάχιστα. *Bocc.nov.33.15.* Dalla quale senza alcun martorio prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Guicc.stor.18.74.* Non sarebbe succeduta quella rovina, che poi prestissimamente succedette. *Varch.stor.3.41.* Tosto che venne l'avviso della revoluzione del venerdì (il quale prestissimamente gli venne ec.) fecesi, che egli ec. si fece come signor di Pisa.

PRESTISSIMO. *Superl. di Presto add.* Lat. *citissimus*, *celerrimus*. Gr. τάχιστος. *Libr.Viagg.* Scrivono lettere, e sì le legano intorno al collo a una colomba, la quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettere, dove debbono essere ec. e così fanno le loro ambasciate prestissime.

PRESTISSIMO. *Superl. di Presto avverb.* Lat. *citissime*, *celerrime*. Gr. τάχιστα. *Bocc.nov.69.30.* Pirro prestissimo andò per la scure, e tagliò il pero. *Buon. Fier. 5. 1. 2.* Presto presto prestissimo barbieri, Cerusici, olj, unguenti, impiastri, polvere. *Cas.lett.22.* Ed io non lascio perdere occasione, perchè ciò segua prestissimo.

PRESTITA. *Presta*. Lat. *commodatio*, *mutuatio*. Gr. δανεισμός.

PRESTITO. *Presta*. Lat. *commodatio*, *mutuatio*. Gr. δανεισμός. *Segn. Crist. instr.1.7.10.* Mirate un poco, se a questo dire voi lasciate da indi in poi quella maniera di guadagnare sopra un semplice prestito, e se restituire il già guadagnato.

PRESTO. *Sust. Prestanza*. Lat. *commodatio*, *mutuatio*. Gr. δανεισμός. *Com. Inf.17.* E' da sapere, che usura è quello, che si riceve oltre la sorte prestata, e 'l presto sta in quelle cose, che sono in peso, in numero, o in misura. *G.V. 8. 112. 1.* Fu coronato ec. e quetato di tutto 'l presto, che la Chiesa avea fatto al padre. *E 9.331.1.* Dicendo, come la detta moneta volea in presto per la guerra di Sardigna.

§. *Presto, diciamo anche al Luogo del comune, dove si presta col pegno*. *Buon. Fier. 4.2.7.* Pegni stracchi 'n sul presto, e trombettati. *Malm.3.3.* E talun, che si spaccia i millioni, Manda al presto il tabì pe' panni lani. *Cecch.Esalt.cr.1.1.* Oggi di la fede E' un pegno, sopra il qual non presta il presto. *Burch. 1. 8.* E 'l presto della Vacca E' fatto soprastante dalla pratica.

PRESTO. *Add. Sollecito*, *Spedito*, *Che opera con prestezza*, *Pronto*. Lat. *celer*, *velox*. Gr. ταχύς, ὠκύς. *Bocc. nov. 7. 6.* Primasso fu un gran valentuomo in gramatica, e fu oltr'ad ogni altro grande, e presto versificatore. *Dant. Purg. 6.* Quell'anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadin suo quivi festa. *Petr. son. 134.* L'anima al dipartir presta raffrena. *Cas. lett. 6.* Ed averne presta confermazione, ed esecuzione dalla S. M.

§. I. *Per Apparecchiato*, *Acconcio*, *In punto*, *In assetto*. Lat. *promptus*, *paratus*, *praesto*. Gr. ἕτοιμος. *Bocc. introd. 29.* Dar materia agl'invidiosi presti a mordare ogni laudevole vita. *E nov.14.9.* Ancorchè molte volte il dì davanti la morte chiamata avesse ec. vedendola presta, n'ebbe paura. *E nov. 80.19.* E per l'avanzo, se più presta via non troverrò, impegnerò tutte queste mie cose. *Dant. Purg. 26.* Li veggio d'ogni parte farsi presta Ciascun' ombra. *E 28.* Io venni presta Ad ogni tua question tanto, che basti. *E Par. 29.* Quelli, che vedi qui, furon modesti A riconoscer se della bontate, Che gli avea fatti a tanto intender presti. *Petr. canz. 44. 6.* Ed acquetar i venti, e le tempeste Con voci ancor non preste Di lingua, che dal larte si scompagne (*cioè: sciolte*) *Bern.Orl. 2.1.47.* Ha la sua gente buona, pronta, e presta. *Cas.lett.15.* Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti, e presti.

§. II. *Per Subito*, *Repentino*. Lat. *subitus*, *repentinus*. Gr. αἰφνίδιος. *G.V. 7. 82. 2.* In quella stanza dello assedio di Meldola venne fatta a messer Gianni una presta, e notabile cavalleria.

PRESTO. *Avverb. Subito*, *Tosto*, *Subitamente*, *Prestamente*. Lat. *subito*, *illico*. Gr. εὐθύς, αὐτίκα. *Bocc. nov. 15. 6.* Andreuccio presto, senza alcuna cosa dire nell'albergo, disse. *E num. 18.* Mise uno strido grandissimo, e presto dell'arca si gittò fuori. *Petr canz.45.1.* Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentar il corso, Scemando la vertù, che 'l fea gir presto. *F. V. 11.90.* Vennono presto a' rimedj. *Dav. Colt.182.* Il frutto anche egli diviene di gentile complessione, e muor presto. *E appresso*: Egli mette le barbe poco addentro, e vannolene presto a galla tralle due terre. *Cas. lett.6.* Sperando, che ella lo rimanderà assai presto.

§. *Più presto*, v. PIU PRESTO.

PRESUMENZA. *Il presumere*, *Prosuntuosità*. Lat. *arrogantia*. Gr. ἀλαζονεία. *Fr.Iac.T.2.16.3.* Vidi ei la mia fede, Ch'era una diffidenza, Speranza, presumenza Piena di vanitate.

PRESUMERE, **PRESUMMERE**, *e* **PROSUMERE**. *Pretendere oltre al convenevole*, *Arrogarsi*, *Avere ardimento*; *e non che nel significato att. e neutr. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *sibi arrogare*, *audere*. Gr. τολμᾶν. *Dant. Par. 21.* E al mondo mortal quando tu riedi, Questo rapporta sì, che non presumma A tanto segno più muover li piedi. *E 33.* O abbondante grazia, ond'io presunsi Ficcar lo viso per la luce eterna, Tanto che la veduta vi consunsi! *Bocc. nov. 52.5.* Non gli pareva onesta cosa il presummere d'invitarlo. *Lab. 130.* Quante già presummettero, e presummono tutto 'l giorno, o davanti agli occhi de' mariti sotto le ceste, o nelle arche gli amanti nascondere? *Cron. Morell. 243.* Egli è da prosumere gran fermezza, gran sollecitudine, e gran provvedimento in lui. *Dial. S. Greg. 3. 2.* Gli metteva paura di non prosumere cosa inusitata. *Cavalc. Specch. cr.* Chi è peccatore, non debbe presomere di giudicare, nè di condennare l'altro peccatore. *G.V. 10. 70. 5.* Anche avea presumito, e avuto ardire contro alla Imperiale maestade disponendo, e cassando la sua lezione. *Ar. sat. 1.* Il vecchio, allorachè 'l desir lo spigne, Di se prosume, e spera far gran cose.

§. *Per Far conghiettura*, *Immaginare*, *Presupporre*. Lat. *suspicari*, *censere*. Gr. ὑποπτεύειν. *Bocc.nov. 12. 18.* Acciocchè questa cosa non si potesse presumere per alcuno. *E nov. 22. 9.* Il Re, udendo queste parole, subitamente presunse, la Reina da similitudine di costumi, e di persona essere stata ingannata. *Lab. 81.* Io presometti, ma falsamente ec.

PRESUMITORE, *e* **PROSUMITORE**. *Che presume*. Lat. *arrogans*. Gr. ἀλαζών. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostrano superbi, presumitori di loro medesimi.

PRESUNTUOSAMENTE. *Avverb. Con presunzione*. Lat. *temere*, *audacter*. Gr. τολμηρῶς, ἀλαζονικῶς. *M. V. 9. 38.* Uno calzolaio presuntuosamente si levò a dire nella raunanza contro alla volontà del conte. *S. Grisost.* Presuntuosamente, e sanza paura, o vergogna, andammo all'altare. *Pass. 25.* Contra questi cotali mostra Dio spesse volte giudicio visibile di giusta vendetta, togliendo loro il tempo, che superbamente osavano contra Dio, e che presuntuosamente speravano di lunga vita. *Varch. Ercol. 8.* I quali si credeano, che voi ec. foste, o presuntuosamente entrato in questo steccato, o non senza temerità.

PRESUNTUOSITA', **PRESUNTUOSITADE**, *e* **PRESUNTUOSITATE**. *Presunzione*. Lat. *arrogantia*. Gr. ἀλαζονεία. *Filoc. 6. 98.* Avendo egli per sua presuntuosità la morte guadagnata.

PRESUNTUOSO. *Add. Che presume*, *Arrogante*, *Di sfacciato ardire*. Lat. *audax*, *temerarius*, *arrogans*. Gr. ἀλαζών, θρασύς, τολμηρός. *Bocc. nov. 10. 9.* Maestro, assai bene, e cortesemente castigate n'avete della nostra presuntuosa impresa. *E nov.99.10.* Tra' quali furono de' sì presuntuosi, che ardiron di dire, se averlo veduto morto. *Salvereg.* Li quali sono superbi, presuntuosi, ambiziosi, avari, golosi, carnali, inobbedienti, invidiosi, maligni, malvagi, impazienti. *Dant. Purg. 11.* Ed è qui, perchè fu presuntuoso A recar Siena tutta alle sue mani. *Com. Inf. 2.* Ora inchiede, per modo di dire, se esser presuntuoso di tale impresa.

PRESUNZIONE. *Il presumere*, *Arroganza*. Lat. *arrogantia*, *temeritas*, *audacia*, *superbia*. Gr. ἀλαζονεία, αὐθάδεια, θράσος, θρασύτης. *Tratt. pecc. mort.* Presunzione ec. è quando uno si mette a fare quelle cose, che sono sopra la sua facultà, e potenza. *Maestruzz. 2. 7. 10.* Il secondo modo è detto presunzione intorno a se medesimo, cioè quando alcuno di se medesimo presume oltra a ragione. *But. Purg. 11. 2.* E' presunzione pigliare a se quel, che è d'altrui, come quando l'uomo si tiene lo migliore artista, che si truovi, ed atacci degli altri più sufficienti di lui. *Dant. Purg. 3.* Star li convien da questa ripa in fuore Per ogni tempo, ch'egli è stato, trenta In sua presunzion ec. *But. ivi:* In sua presunzione, cioè in sua superbia, non ritornando all'obbedienzia. *Bocc.nov.49.13.* Tu non ti debbi maravigliare della mia presunzione. *E nov. 82. 1.* Non amor, ma pazzia era stata tenuta da tutti l'ardita presunzione degli amanti. *Coll. SS. Pad.* Traendogli ad errori di resie, ed enfiate presunzioni. *M. V. 7. 1.* Aggravati da que' medesimi signori, e da' loro successori per disordinata presunzione.

§. I. *Per Dubitazione*, *Opinione*, *o Conghiettura*. Lat. *opinio*, *coniectura*. Gr. δόξα, ἐπίνοια. *Bocc. nov. 13. 18.*

La qual dubirazione, o per presunzione, o per alcuno atto, che Alessandro facesse, subitamente l'abate conobbe, e forrise.

§. II. *Presunzione, è anche termine legale; e vale Congbiettura, che si usa per provare la nostra intenzione in giudizio.* Lat. *præsumptio*. Gr. πρόληψις. *Maestruzz. 2. 7. 10.* La presunziune è d'alcuno fatto dubbio alcuna volta piena, alcuna volta mezza piena prova.

PRESUPPORRE. *Supporre, cioè Mettere, e Fermar checchè si sia per vero.* Lat. *ponere*. Gr. ὑποτίθεσθαι. *Bocc. nov. 98. 28.* Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s'impaccino. *E concl. 2.* Ma presupppognamo, che così sia. *Agn. Pand. 34.* Per diffinire questa quistione, presupponete voi, che i vostri sieno buoni, o mali? *Cas. lett. 48.* Questi signori Illustrissimi per quel, ch'io veggo, hanno presupposto, che i travagli degli altri principi siano ec.

PRESUPPOSITO, v. PRESUPPOSTO.

PRESUPPOSIZIONE. *Il presupporre.* Lat. *positio*. Gr. ὑπόθεσις. *Com. Purg. 3.* Tolta questa presupposizione, pruova naturalmente, come l'anime de' dannati possono ricevere pene di azioni corporali.

PRESUPPOSTO, *e* PRESUPPOSITO. *Sust. Presupposizione.* Lat. *positio*. Gr. ὑπόθεσις. *Red. Inf. 27.* Per renderne la ragione, con falso presupposto soggiunse ec. *E 65.* Con argumenti però fondati per lo più su presupposti non veri. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* O sia l'inclinazione, O il presupposto, o 'l fine Della persona ec. *E sc. 7.* Birbe eran tutti, che usando l'aiuolo De' falsi, ed insoffribil presupposti ec. *Bern. rim. 1. 85.* Or fatto il presupposito, concesso, Che 'l debito sia opra virtuosa, Le conseguenzie sue vengono appresso. *Lor. Med. com. 148.* In se medesimo fece questo presupposito di darmi in pegno questa mano.

PRESUPPOSTO. *Add. da Presupporre.* Lat. *positus*. *Bocc. nov. 77. 40.* Ma presupposto, che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lor. Med. com. 186.* Penso, che la diversità dell' oppenioni sopraddette nasca piuttosto dalla natura di quelli, che sperano, e disiderano alcuna cosa, che dalla ragione, presupposto, che l'una, e l'altra oppenione abbia cagione eguale.

PRESURA. *Il pigliare; e si dice propriamente del Pigliare gli uomini, che fanno i sergenti della corte.* Lat. *captura*. Gr. λῆψις. *Bocc. nov. 11. 11.* Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Cron. Morell.* Per cagione della presura fatta dal detto Pagolo. *Dittam. 1. 12.* Similemente a costui parve amata La sua presura. *Gell. Sporc. 5. 6.* Venendo dagli Otto, i quali ho in tal modo giustificati de' casi di Franzino, ch'io non pagherò, se non la presura.

§. I. *Per ogni altro atto di pigliare, Presa. G. V. 7. 116. 2.* Come il conte d'Artese ebbe novella della presura d'Agosta ordinarono l'armare il navilio a Brandizio. *E 10. 29. 5.* Dapoiche si rendè a Castruccio, era stata spelonca di tutte le ruberie, e micidj, e presure, e villani peccati fatti in Valdarno. *Guid. G. 181.* Pur solamente per lo Palladio si tardava la presura della cittade. *Com. Inf. 4.* Li pescatori diceano, ch'aveano venduta la presura de' pesci.

§. II. *Per lo stesso, che Presame.* v. CARDO §. I.

PRETACCIO. *Peggiorat. di Prete.* *Lasc. Parent. 3. 8.* Vedi, se la fortuna traditora fece appunto tornare iersera quel pretaccio. *Libr. Son. 29.* Ond'io ringrazio Cristo, Ch' i' n' ho trovato un tristo, e sciagurato, E se' tu quel pretaccio schericato.

PRETAIO. *Che si compiace ne' preti, Che volentieri tratta con esso loro.* *Lor. Med. canz. ins. 5.* Ballata, vanne a quella villanella, Malvagia, ingrata, pessima pretaia.

PRETAIOLO. v. PRATAIOLO.

PRETATICO. *V. A. Presbiterato.* Lat. * *presbyterium, presbyteratus*. Gr. πρεσβυτέριον. *Maestruzz. 1. 12.* Le quali ordini potrà ricevere dopo dodici anni ec. il pretatico nel venticinque. *E 1. 27.* Nota, che la dignità vescovile, e del pretatico libera dalla condizion servile. *Coll. SS. Pad.* S'affrettano di pareggiarlo a se nell' ordine del pretatico.

PRETATO. *V. A. Pretatico.* Lat. * *presbyteratus*. Gr. πρεσβυτέριον. *Coll. SS. Pad.* Il promosse all'onor del pretato.

PRETAZZUOLO. *Peggiorat. di Prete, e si dice quasi per mostrare la bassezza, e poca perizia di alcuno, che sia prete.* *Dav. Scism. 34.* Tommaso Bulen, creduto padre di Anna, lo chiede per Crammero pretazzuol suo, che gli diceva la messa. *Lor. Med. canz. ins. 4.* Che vergogna è per uno pretazzuolo Abbandonare un suo servo fedele.

PRETE. *Quegli, ch'è promosso al presbiterato.* Lat. *presbyter*. Gr. πρεσβύτερος. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo in figura di di ciò, che 'l prete si para innanzi ch'e' vada all'altare. *Fr. Iac. T. 2. 2. 41.* Pane con vino in sacramento stanne Quel, che dal prete sarà consegrato.

§. I. *Prete, per l'Ordine stesso del presbiterato.* *Maestruzz. 1. 10.* Tre sono i sacri (*ordini*) cioè soddiacano, diacano, e prete.

§. II. *Prete, per Sacerdote secolare a distinzion di regolare.* Lat. *presbyter*. Gr. πρεσβύτερος. *Bocc. Introd. 22.* Infinite volte avvenne, che andando due preti con una croce per alcuno, si misero tre o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *Dant. Inf. 27.* Se non fosse il gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *E Par. 9.* Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese ec. Che donerà questo prete cortese. *Bern. Orl. 2. 31. 4.* Vennegli 'ncontro il povero Turpino, Turpin, che me n'incresce veramente, Che sendo prete vuol fare il soldato. *E 3. 4. 31.* Alla battaglia torna il prete ardito.

§. III. *Diciamo in proverb. Da' bere al prete, che 'l chierico ha sete; e si dice quando alcuno chiede per altrui quello, ch' e' vorrebbe per se.*

§. IV. *A un prete matto un popolo spiritato.* v. POPOLO §. VII. *Bellinc. son. 105.* Ben sai, che sì; non sai, ch'al prete matto Il popolo sta bene spiritato?

§. V. *Parimente in modo proverb. si dice: Non è mal, che 'l prete ne goda, e simili; e vale: Non è mal da morire, Non è cosa di somma importanza.* *Pataff. 7.* Non chiese cosa, che il prete ne goda. *Cecch. Stiav. 2. 2.* E' non è mal, che 'l prete Ne goda. *Malm. 2. 54.* Per non pigliare al vento un mal di petto, O altro, perchè il prete non ne goda.

§. VI. *Pur in modo proverb.* *Pataff. 6.* Ed or ben piove nell' orto del prete (*cioè: muor gente assai*)

§. VII. *Egli erra il prete all' altare; proverb. che si usa, per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l'errare anco in cose di maggiore importanza.* *Varch. Suoc. 4. 6.* Egli erra il prete all' altare, e cade un cavallo, che ha quattro gambe.

§. VIII. *Preti, dissero gli antichi anche i Sacerdoti degl'idoli.* *Cronichett. d'Amar. 31.* Andò in Egitto (*Platone*) per sapere l'osservazioni de' preti. *E 42.* Fece libri, e Templi, e fece preti degl'idoli. *Vit. SS. Pad. 2. 21.* Per la qual cosa lo prete addirato posò lo legno, e prese costui, e tanto gli diede, che lo lasciò per morto.

PRETELLE. *Forma di pietra, nella quale si gettano metalli strutti, per formarne chiose, piastrelli, e altri strumenti.* *Bellinc. son. 149.* E le pretelle ne faranno chiosa. *E 155.* Faretelo chiosare alle pretelle. *Lasc. mad. 24.* Come le stampe avessi, o le pretelle.

§. *Gittare in pretelle, per similit. si dice proverbialm. del Fare checchessia prestissimamente, e bene.* *Franc. Sacch. nov. 169.* Li Perugini, che voleano, che santo Ercolano fosse gettato in pretelle, cominciarono, quando in brigate andavano passeggiando su per la piazza, accostarsi verso il ponte, dove costui dipigneva. *Alleg. 108.* Discrezion, s'e' ce n'è, ch'io non le getto in pretelle. *Ambr. Cof. 1. 3.* Perchè queste son cose, che non gettansi In pretelle.

PRETENDENZA. *Pretensione.* *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

PRETENDERE. *Volere aver ragione di fare, e di conseguire alcuna cosa.* Lat. *postulare, velle*. Gr. ἀξιοῦν. *Tac. Dav. ann. 4. 82.* La indusse a dar veleno al marito, per lui pretendere, a insieme regnare. *Serd. stor. 6. 242.* Se alcuno pretendesse, o da lui, o da veruno de' suoi alcuna cosa, o creduta, o prestata ec. venisse tosto a domandarla. *Sagg. nat. esp. 144.* Bastanti, ancorchè minime, a render non così giuste le proporzioni, che si pretendessero cavare dall' altezze de' cilindri d' acqua in esso contenuti.

PRETENSIONE. *Il pretendere.* Lat. *postulatio*. Gr. ἀξίωσις. *Tac. Dav. ann. 15. 210.* Vennero ambasciadori de' Parti con lettere di Vologese superbe al solito, che non volevano più trattare delle antiche pretensioni sopra l'Armenia tante volte cimentate.

PRETERIRE. *Mancar d'effetto, Lasciare.* Lat. *præterire*. Gr. παρελθεῖν. *Maestruzz.* Se questo preterisse, ovvero le cagion non si trova canonica, restituiranno tutte le cose. *G. V. 10. 87. 1.* I giudicj d' Iddio possono indugiare, ma non preterire. *E 11. 131. 6.* Il disti-

no ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire. *Varch. stor.* 12. 478. Filippo ec. rispose ec. che farebbe a puntino, senza preterire un iota, tutto quello, che ordinato, o comandato gli fussa. *Bern. Orl.* 2. 25. 21. E s'ella pur qualcuna ne preterisce, La gente, che vien dietro, gli fornisce.

PRETERITO. *Sust. Quel, ch'è passato.* Lat. *praeteritum tempus.* Gr. παρῳχημένος χρόνος. *Mor. S. Greg.* Innanzi a tutti i secoli, sanza preterito, e dopo tutti i secoli, sanza futuro. *Dant. Par.* 25. Che mal non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna. *Boez. Varch.* 5. 6. Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende, e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. *Ciriff. Calv.* 3. 86. E così riposandosi alla fonte, Del preterito assai cose ebbon conta.

§. *Preterito, ma in modo basso, diciamo anche la Parte deretana del corpo umano, il Culo.* Lat. *podex.* Gr. πρωκτός.

PRETERITO. *Add. da Preterire; Passato.* Lat. *praeteritus.* Gr. παρωχημένος. *Bocc. nov.* 16. 8. Del marito, e de' figliuoli, e della sua preterita vita si ricordava. *Eg.* 10. *f.* 1. Il senno de' mortali non consiste solamente nell'avere a memorie le cose preterita, o conoscere le presenti. *Cas. oraz. Carl. V.* 126. Tutti i vostri preteriti, e presenti fatti sieno non solamente attesi, e mirati, ma ec. *Morg.* 1. 76. E dice: io intendo ristorare, e presto I persi giorni del tempo preterito.

PRETERMESSO. *Add. da Pretermettere.* Lat. *praetermissus.* Gr. ἐγκαταλειφθείς. *Gal. Sist.* 277. Vorrei sapere, se tra le altre tante indagini pretermesse dall'autore ve ne sono di quelle, che fossero in suo disfavore.

PRETERMETTERE. *Lasciare.* Lat. *praetermittere.* Gr. ἐγκαταλείπειν. *Lor. Med. com.* 157. Non parendo da pretermetterla, diciamo, che ec. *E* 177. Ogni atto ec. della vita sua è suto degno di essere celebrato da me, ed avendone io gran parte pretermesso, ne do cagione solamente all'abbondanza, e copia delle cose. *Guicc. stor.* Nè pare in questo luogo da pretermettere quel, che argutamente rispose a Pier de' Medici Lodovico Sforza. *Segr. Fior. Art. guerr.* 8. Le buone qualità de' quali, perchè ogni giorno, e ed ogni ora per se medesime si lodano, pretermetteremo. *Sod. Colt.* 18. Appresso a questa diligenza non bisogna pretermetterne un'altra più importante.

PRETERMISSIONE. *Il pretermettere, Lasciamento.* Lat. *praetermissio, omissio.* Gr. παράλειψις. *Zibald. Andr.* Obbedirono senza pretermissione alcuna. *Tratt. segr. cos. donn.* Nell'opera commettono le solite loro pretermissioni dannosissime.

PRETESEMOLO. *v.* PRETOSEMOLO.

PRETESO. *Add. da Pretendere.* Lat. *postulatus, quaesitus.* Gr. αἰτηθείς. *Salvin. disc.* 1. 15. Se al contrario manca della pretesa, e della dovuta utilità il diletto, oh quanto è da fuggirsi!

PRETESTO. *Ragione, siasi vera, od apparente, colla quale si operi chècchessia, a si onesti l'operato.* Lat. *praetextus, color.* Gr. πρόφασις. *Lor. Med. rim.* 31. Sotto fals' ombre, e sotto rio pretesto Persuadendo a te, che gentilezza, Che vien dal cuore ha causato quello.

PRETIGNUOLO. *Lo stesso, che Pretazzuolo. Nov. ant.* 5. 101. 22. Voi siete troppo malvestito, messer Giovanni, e non che le vostra condizione, ma se voi foste un vile pretignuolo, sareste malvestito; io intendo, che voi vi vestiate. *Franc. Sacch. nov.* 103. Come se avessa avuto gran bisogno dell'aiuto d'un pretignuolo,

PRETONE. *Accrescit. di Prete. Franc. Sacch. nov.* 50. Dissono quai pretoni: bene sta; noi tegnamo, che questo veramente sie il suo braccio.

PRETORE. *Titolo di Magistrato presso i Romani, che rendeva ragione.* Lat. *praetor.* Gr. ἔπαρχος. *Bocc. nov.* 98. 44. Per la qual cosa il pretore, che Marco Varrone era chiamato, comandò, che fosse fatto morire in croce, siccome allor e' usava. *E num.* 47. Pretore, come tu vedi, costui è forestiere. *Dittam.* 2. 2. Furono eletti pretori, Che le quistioni traeano a fine, Quando erano più erte. *Borgh. Col. Lat.* 369. Antichissima voce fu pretore, a per i magistrati adopero nel suo principio, che aveano imperio, ed una cotale maggioranza, o consoli, o con altro nome che si chiamassero ec. ma l'essersi dipoi ne' tempi più bassi ristretto a questo magistrato creato spezialmente a render ragione, fece inciampare colui a credere ec.

PRETORIA. *Dignità di pretore.* Lat. *praetura. Sen. Pist.* 71. Come è questo? non sarà differenza neuna in quello, se il popolo di Roma dà a Catone dignità di pretoria, o a el gliel toglie. *E appresso:* Questa sconfitta si può mettere coll'altre vergogne, che furon fatte a Catone, siccome fu quella, che e' ricevette, quando gli fu tolta la dignità di pretoria. *E altrove:* Egli sofferà così coraggiosamente, ch'alcuna cosa gli sia stata contradia ad avere vittoria, come sofferse il vituperio dell'essere casso dalla pretoria. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Senatori ebbero contra tempo le pretorie.

PRETORIANO. *Nome d'un Ordine di soldati presso i Romani.* Lat. *praetorius, praetorianus.* Gr. ὁ τῷ στρατηγῷ. *Petr. uom. ill.* Accrebbe le decime legione in luogo d'una coorte pretoriana. *Segr. Fior. art. guerr.* 16. Ordinarono uno esercito, chiamato pretoriano, il quale stava propinquo alle mura di Roma. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Cesare co' pretoriani suoi fu primo a pigliar lo steccato, a sforzare il bosco.

PRETORIO. *Luogo, dove risiede il pretore a render ragione.* Lat. *praetorium.* Gr. στρατήγιον. *Bocc. nov.* 98. 44. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *E num.* 45. Varrone si maravigliò, e dolsegli, che tutto il pretorio l'avesse udito (*cioè: tutta la gente, che era nel pretorio*) *Borgh. Col. Lat.* 389. Il pretorio (*era*) il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o proconsolo, che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio.

PRETORIO. *Add. Di pretore.* Lat. *praetorius.* Gr. στρατηγικός. *Borgh. Col. Lat.* 389. Sempre rimase il nome alla porta pretoria, che era la propria del capitano; così nel campo la porta pretoria.

PRETOSEMOLO, PRETOSELLO, PRETESEMOLO. *Prezzemolo, Petrosellino.* Lat. *petroselinum.* Gr. πετροσέλινον. *Cr.* 4. 47. 2. Togli barbe d'appio, di finocchio, e pretesemolo, e pestale alquanto. *E num.* 3. La salsa d'acero, salvia, pretesemolo, menta, e pepe l'appetito conforta. *Pataff.* 7. Poi tose il pretesemol dentellando.

§. *Pigliare l'occasione del pretosemolo, e simili, figuratam. si dice del Pigliare una occasione, e un pretesto vano. Alleg.* 125. Cupido garosello ec. fece con sua madre, rispondendogli sanza rispetto, una mala barosta di parole, pigliando, come si dice, l'occasione del pretosemolo. *Fir. Trin.* 3. 5. Trovate la cagion del pretosello.

PRETTAMENTE. *Avverb. Schiettamente.* Lat. *pure, sincere.* Gr. καθαρῶς. *Alleg.* 95. Prettamente dirovvi il parer mio.

PRETTO. *Add. Puro, Schietto, Non mischiato; ed è proprio del vino, quando non è innacquato; ma si dice anche d'altre cose.* Lat. *merus, purus.* Gr. ἄκρατος. *Cr.* 5. 22. 6. Deonsi (*le pesche*) mangiare a digiuno, e appresso si dee ber vin pretto odorifero. *Dott. Iac. Dant.* E perocchè il calore Col suo pretto sapore Toccar non ti si lascia. *E altrove:* Similemente impaccia, Dove il pretto giel ghiaccia. *Fr. Giord. Pred.* S. Or va così in questo mondo, e però è pretta vanitade il mondo. *E altrove:* Alcun' opera parrà all'uomo far mercanzia reale, ed ella sarà pretta usura. *Red. annot. Ditir.* 61. Da puretto nacque la voce Fiorentina pretto.

§. *Diciamo anche d'alcuna cosa Pura, e pretta, e Pretta sputata; e vagliono Somigliantissimo, Stessissimo.* Lat. *purum putum. Malm.* 4. 48. Che un sole proprio par pretto sputato.

PREVALERE. *Esser di più valore, Eccedere.* Lat. *praevalere, antecellere.* Gr. ἐπικρατεῖν. *G. V.* 12. 108. 10. Per la qual cosa l'astuzia da' detti emuli diverrà vana, e non potrà prevalere. *Lab.* 165. Ottimamente si comprenderà il più vile, e 'l più minimo uomo del mondo ec. prevalere a quella femmina, in quanto femmina, che temporalmente è tenuta più, che niun'altra, eccellente. *Cavalc. Frutt. ling.* Quella è pura orazione, contra alla quale non prevagliono le sollecitudini, e le cogitazioni del mondo.

§. *E neutr. pass. vale Approfittarsi.* Lat. *proficere.* Gr. προκόπτειν. *Segr. Fior. art. guerr.* 12. Sono necessitati, o pensare, che non sia pace, o tanto prevalersi ne' tempi della guerra, che possano nella pace nutrirsi. *Ar. Fur.* 22. 15. Ma per trovare il perfido villano, Di sua fatica nulla si prevale.

PREVALICARE. *Prevaricare.* Lat. *praevaricari.* Gr. παραβαίνειν. *Filoc.* 1. 30. Il precetto del loro creatore miserabilmente prevalicato.

PREVALICATORE. *Prevaricatore.* Lat. *transgressor.* Gr. παραβάτης. *Serm. S. Ag. D.* Ecco lo discepolo del falso profeta, e del prevalicator della legge.

PREVALUTO. *Add. da Prevalere.*

PREVARICAMENTO. *Il prevaricare, Trasgredimento.* Lat. *praevaricatio.* Gr. παράβασις. *Filoc.* 5. 82. Posto che la più parte delle genti il nome di colei la chiamino, per cui quelle piaga, che

il prevaricamento della prima madre aperse, si richiuse.

PREVARICARE. *Trasgredire, Uscir de' precetti, o de' comandamenti*. Lat. *prævaricari, prætergredi*. Gr. παραβαίνειν. *Com.* Prevarica li dieci comandamenti, perocchè d' oro, e d' argento fa suo Iddio. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie ec. non si ricorderanno nella sua prevaricazione, nella quale avrà prevaricato.

PREVARICATORE. *Che prevarica. Trasgressore*. Lat. *prævaricator, transgressor*. Gr. παραβάτης. *Med. Arb. cr.* Adamo fu prevaricatore, a cagione di tutta la perdizion nostra.

PREVARICAZIONE. *Il prevaricare, Trasgressione*. Lat. *prævaricatio*. Gr. παράβασις. *Mor. S. Greg.* Per tanto nascosamente referendo lo peccato della sua prevaricazione nell' autor suo. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie, le quali avrà adoperate, non si ricorderanno nella sua prevaricazione. *Guid. G.* In tale modo bruttoe li nostri primi parenti con cieche tentazioni di vizio di prevaricazione del pomo.

PREVEDERE. *Antivedere*. Lat. *prævidere*. Gr. προορᾶν. *Libr. cur. malatt.* Questi cotali avvenimenti non si possono prevedere. *Fir. As. 249.* Se io, prevedendo la pioggia di questo strano pericolo, non me ne fussi fuggito volentieri al coperto alla camera, dove con riposo dormivano tutti i miei padroni. *E 308.* Accadendoli andare una volta in peregrinaggio, come colui, che prevedeva per qualche verso la rovina di casa, e comando alla mogliera ec. che se ella partoriva una femmina, ch' ella subito l' ammazzasse. *E disc. an. 59.* Prevedendo colla sua presenza il danno, s' uscì subito del lago.

PREVEDUTO. *Add. da Prevedere*. Lat. *prævisus*. Gr. προορώμενος. *Amet. 80.* Della preveduta donna dal giovane ha maraviglia. *Lor. Med. rim. 21.* E pur consento Come sforzato al preveduto inganno.

PREVENIENTE. *Che previene*. Lat. *præveniens*. Gr. ὁ φθάνων. *Com. Inf. 2.* Che le due donne abbiano a significare le due grazie; l' una grazia preveniente, l' altra grazia cooperante. *But. Purg. 5. 1.* Stante la grazia di Dio nell' anima, cioè la preveniente, che induce la disposizione, e venuta la disposizione, sopravviene la illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *E 12. 2.* Questo significa la grazia preveniente, e illuminante di Dio.

PREVENIRE. *Venire avanti, Anticipare*. Lat. *prævenire*. Gr. φθάνειν. *Dant. Par. 23.* Previene 'l tempo in sull' aperta frasca. *E 25.* Alla risposta così mi prevenne. *Petr. cap. 10.* Poi vidi 'l gran Platonico Plotino, Che credendosi in ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino (*cioè: prevenuto*) *Esp. Salm.* Leva questa via, prevenendo me colla tua grazia. *Tass. Ger. 2. 87.* Prevenito questi empi Disegni loro, e sfogherommi a pieno.

PREVENUTO. *Add. da Prevenire*. Lat. *præoccupatus, præventus*. Gr. φθασθείς.

PREVENZIONE. *Il prevenire, Anticipazione*. Lat. *occupatio, præoccupatio*. Gr. πρόληψις. *Varch. stor. 4. 78.* Vi aveva luogo la prevenzione, cioè che a quale de' due magistrati prima fosse la querela venuta innanzi, quello dovesse essere all' altro preposto, e preferito a' intendeva. *Guicc. stor. 1. 29.* Colle prevenzioni, e colle diversioni si vincevano le guerre.

PREVERTIRE. *Rivoltare*. Lat. *pervertere, invertere*. Gr. ἀντιστρέφειν. *Lor. Med. com. 121.* Prevertendo quasi l' ordine della natura. *Guicc. stor. 17. 19.* La deliberazione d' andare innanzi coll' esercito fu prevertita dal Duca d' Urbino.

PREVIDENZA, *e* PREVIDENZIA. *Il provedere*. Lat. *præcognitio*. Gr. πρόγνωσις. *Lor. Med. com. 176.* Questa sentenza mostra il sonetto presente, nel quale nel principio si dinota l' amorosa previdenzia.

PREVISIONE. *Sust. L' antivedere, Il provedere*. Lat. *præcognitio*. Gr. πρόγνωσις. *M. V. 3. 49.* Verificandosi la pronosticazione detta per previsione d' astrologia nelli anni Domini 1351. per messer Frate Ugo.

PREVISO. *V. L. Add. Preveduto*. Lat. *prævisus*. Gr. προειδόμενος. *Dant. Par. 17.* Che saetta previsa vien più lenta.

PREVISTO. *Add. da Prevedere; Preveduto, Previso*. Lat. *prævisus*. Gr. προειδόμενος. *Guar. past. fid. 2. 1.* Avea ferita acerbamente intanto La non prevista, e subita partita. *Cecch. Mogl. 1. 3.* E che questa era Cosa prevista un pezzo prima da Tutto Firenze.

PREVOSTO. *Lo stesso, che Preposto sust.* Lat. *præpositus*.

PREVOSTURA. *Lo stesso, che Prepositura*. *Car. lett. 2. 264.* Ma voglio, che sappia, che ci bisognerìano ben delle prevosture, e delle prelature. *E appresso*: Se ben del corpo ei possono queste tristizie trasformare altrimente, che le prevosture, e le grandezze non fanno dell' animo.

PREZIOSAMENTE. *Avverb. Riccamente, Splendidamente*. Lat. *splendide*. Gr. λαμπρῶς.

§. *Preziosamente, vale anche talora In maniera pregiabile*. Lat. *sancte*. *Vit. Crist. D.* Avendo compiuti li 28. anni, ne' quali, siccome detto è, visette così preziosamente, e umilmente.

PREZIOSISSIMO. *Superl. di Prezioso*. Lat. *pretiosissimus*. Gr. τιμιώτατος. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando, che abbiano offeso il piissimo Redentore, il quale del suo preziosissimo Sangue ci ricomperò, e lavò. *Coll. SS. Pad.* Quelle monete, che nell' oro preziosissimo delle scritture per lo vizioso, ed eretico intendimento rapportano il volto, non di verace Re, ma di tiranno. *Bocc. nov. 80. 11.* Trasse fuori scatole di confetti, e preziosissimi vini, alquanto si confortarono. *Cr. 4. 1. 1.* Il suo frutto (*della vite*) è uva, del cui sugo si fa vino, liquore preziosissimo.

PREZIOSITA', PREZIOSITADE, *e* PREZIOSITATE. *Astratto di Prezioso*. Lat. *pretiositas*. Gr. τὸ τίμιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Mostrasi prima la preziosità, e l' utilità del dono. *Cavalc. Med. cuor.* L' undecima cosa si è, considerar la preziosità della corona de' santi. *Com. Purg. 28.* Intese le parole di Virgilio, le quali intesero l' animo mio a vedere il luogo, sì per la sofficienzia, che disse di me, sì per la preziositade, che puose del luogo. *Cavalc. Frutt. ling.* La decima cosa, che mostra la vita contemplativa la sua eccellenza, sì è la sua preziosità, cioè perchè pochi vi pervengono, tanto è alta cosa.

PREZIOSO. *Add. Di gran pregio, Di gran valore, Di grande stima*. Lat. *pretiosus*. Gr. τίμιος. *Cavalc. Discipl. spir.* Niuna cosa è più preziosa del tempo, ma oggi niuna cosa è riputata più vile. *Dant. Par. 2.* Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo, che l' avviva. *E 15.* Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi. *Petr. son. 199.* Ne mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca. *Bocc. introd. 47.* Con pozzi d' acque freschissime, e con volte di preziosi vini (*cioè: ottimi*) *E nov. 14. 14.* E trovò in quella (*cassa*) molte preziose pietre, e legate, e sciolte. *E vit. Dant. 241.* Comechè Ravenna già quasi tutta del prezioso sangue di molti martiri si bagnasse.

PREZZA. *V. A. Lo stesso, che Prezzo, Stima, Conto*. Lat. *æstimatio*. Gr. τίμησις. *Dant. Purg. 24.* Ma come fa chi guarda, e poi fa prezza Più d' un, che d' altro.

PREZZABILE. *Add. Pregiabile*. Lat. *æstimabilis*. Gr. τιμητός. *Segn. Pred. 1. 7.* Vi par questa così poco prezzabile, che si debba commettere in mano al caso?

PREZZARE. *Apprezzare*. Lat. *æstimare, magnificare*. Gr. μεγαλύνειν. *Bocc. nov. 73. 7.* Ma ecci di questi macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata. *Petr. son. 12.* Poco prezzando quel, ch' ogni uom desía. *E 110.* Che 'l fren della ragione Amor non prezza. *Bern. Orl. 1. 14. 35.* Così distesi restaro in sul campo Quei Re; colui va via, che non gli prezza. *Red. Vip. 1. 79.* Ma Pier Giovanni Fabbro, e Marco Aurelio Severino, poco prezzandola, addussero per efficacissima cagione il sale armoniaco.

PREZZATO. *Add. da Prezzare*. Lat. *æstimatus*. Gr. τιμηθείς. *Cas. oraz. Carl. V. 157.* Chi della vostra vita, come di molto amata, e molto prezzata cosa, non istette pensoso, e sollecito? *Menz. rim. 1. 1. 329.* Pur nuovo, inclite figlie, avran sostegno I vostri in terra non prezzati onori.

PREZZEMOLO. *Erba nota*. Lat. *petroselinum*. Gr. πετροσέλινον. *M. Aldobr.* Messi a bollire in acqua di fonte viva con radici d' appio, e di prezzemolo. *Cr. 2. 21. 13.* Siccome quando in convenevol tempo si seminano nel lavorato terreno i semi ec. delle lattughe, de' prezzemoli, e della santoreggia. *Red. cons. 1. 87.* L' orto, ed il campo somministrano le più confacevoli al nostro bisogno, e si usano bollire ec. come sarebbe a dire i luppoli ec. le radiche di prezzemolo ec.

PREZZO. *Valuta, Quello, che vale, o si pregia alcuna cosa*. Lat. *pretium*. Gr. τιμή. *Bocc. nov. 83. 3.* Con quanti sensali aveva in Firenze, come se da spendere avesse avuti diecimilia fiorin d' oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' padri, scusiamo, come monete lievi, a dannate.

§. I. *Prezzo, per Pregio, Stima, Estimazione*. Lat. *aestimatio*. *Caf. lett.* 68. La dottrina non saría in tanto prezzo, s'ella fosse agevol cosa.

§. II. *Per Mercede, e Guadagno*. Lat. *merces*. Gr. *μισθός*. *Bocc. nov.* 11. 2. Il quale, povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva.

§. III. *Meritare il prezzo, vale Meritare, o Mettere il conto*. Lat. *operae pretium esse*. Gr. *προύργου εἶναι*. *Caf. lett.* 67. E se in luogo di studio tu avessi avuto o pensieri, o negozj, o pure almanco piacari, che meritassino il prezzo, l'uomo ti potrebbe scusare.

PREZZOLARE. *Condurre per prezzo*. Lat. *mercede conducere*. Gr. *μισθοῦσθαι*. *Val. Mass. G. S.* Sofferendo, che 'l Lucano occultamente prezzolasse la meretrice.

PREZZOLATO. *Add. Condotto per prezzo*. Lat. *mercede conductus*. Gr. *μισθωτός*. *Bocc. introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, la quale questi servigj prezzolata faceva, sottentravano alla bara. *Tac. Dav. Postill.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, cha sopra il corpo morto prezzolate piangono. *E Scism.* 33. Pochi di quei dottori, che prezzolati scrissero in favore del repudio, erano vivi.

PRIA. *Avverb. Prima; ed è per lo più voce poetica*. Lat. *prius*. Gr. *πρίν*. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame, che pria. *E Purg.* 5. Salsi colui, che 'nnanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questo 'l terren, ch'i' toccai pria! *Fr. Iac. T.* 1. 7. 25. Ed il mio vizio, e peccato Il commatto come pria.

PRIA CHE. *Prima che*. Lat. *priusquam, antequam*. Gr. *πρὶν ἤ*. *Petr. son.* 171. E pria che rendi Suo dritto al mar, fiso, u' si mostri, attendi, L'erba più verde, e l'aria più serena.

PRIAPISMO. *Involontaria erezione del membro virile*. Lat. *priapismus*. Gr. *πριαπισμός*. *Libr. cur. malatt.* La ninfea, e l'agnocasto sono solenni medicine del priapismo. *E appresso*: Il vino è nimico a coloro, che hanno il priapismo.

PRICISSIONE. *Processione*. Lat. *processio*. Gr. *πρόοδος*. *Buon. Tanc.* 5. 1. Mi vaggo a pricission pe' cimiteri! Per entro un catafalco andare in giostra. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. I padri ordinarono per lo suo ritorno boti, pricissioni, e altre cose. *E* 15. 210. Il senato, che già il ventre aveva raccomandato agli Dii, e fatto gran boti, e prieghi, li soddisfece moltiplicati, aggiunse pricissioni.

§. *Per similit.* *Bern. rim.* 1. 7. Vogliono andare in stampa a pricissione.

PRIEGA. *V. A. Prego, Preghiera*. Lat. Lat. *preces*. Gr. *εὐχαί*. *G. V.* 5. 32. 2. Acciocchè i cittadini non avessono ai fatto incarico di signoria, nè per priega, nè per tema, o per diservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia, si ordinarono chiamare uno gentile uomo d'altra cittade, che fosse loro podestà per uno anno. *E* 7. 78. 1. Ridolfo Re de' Romani ec. a richesta, e priega de' Ghibellini di Toscana mandò nella detta provincia di Toscana per suo vicario ec.

PRIEGO. *v.* PREGO.

PRIEMERE. *Premere*. Lat. *premere, comprimere*. Gr. *πιέζειν*. *Bocc. nov.* 4. 21. E voi ancora non m'avavate mostrato, che i monaci si debbian far dalle femmine priemere, come da' digiuni, e dalle vigilie.

§. *Per metaf. Angariare, Torre altrui le sue sostanze*. Lat. *emungere*. Gr. *ἐκμύσσειν*. *M. V.* 9. 100. Il Legato per soddisfare alla guardia di Bologna ha premuto, e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.

PRIGIONARE. *Imprigionare*. Lat. *in carcerem includere*. Gr. *καταβάλλειν εἰς τὴν εἱρκτήν*. *Vit. Plut.* E quelli, che furono prigionati, li pose insieme colla sua gente.

PRIGIONE. *Di genere femm. Luogo pubblico, dove si tengono serrati i rei; Carcere*. Lat. *carcer*. Gr. *ἐργαστήριον*. *Bocc. nov.* 13. 9. Non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Dant. Purg.* 11. Per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo. *Cronichett. d'Amar.* 174. Chi v'era dentro, fu preso, e messo nella prigione di san Simone, e per questo è chiamata le Stinche. *Vit. SS. Pad.* 2. 40. Fece prendere lo nipote dell'abate ec. e misalo in prigiona.

§. I. *Per similit.* *Lab.* 48. Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo, che vi sia, che qui non è. *Petr. canz.* 19. 2. Aprasi la prigion, ov'io son chiuso. *E son.* 56. Amor con sue promesse lusingando Mi ricondusse alla prigione antica.

§. II. *Nè a torto, nè a ragione, non ti lasciar mettere in prigione; modo proverb. usato per denotare, che non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ov'ella possa esser messa in dubbio.*

PRIGIONE. *Quegli, ch'è in prigione, e che vinto in guerra è in potere del vincitore*. Lat. *captivus, manucaptus, mancipium*. Gr. *αἰχμάλωτος*. *Bocc. nov.* 16. 3. Subitamente egli, e molti altri amici, e i servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo. *Filoc.* 1. 190. Poichè la fortuna mi ha il potere levato, e fattami vostra prigiona, datemi ec. la morte. *Vit. S. Gio: Bat.* A. L. Tolsono del pane, e dell'acque, portaronne alla prigione, e richiesono il maestro loro, e le guardie furon cortesi, e fecerlo venire allo sportello, dove si favellava a' prigioni. *Petr. canz.* 25. 2. I' son prigion, ma se pietà ancor serba L'arco tuo saldo, e qualcuna saetta, Fa' di me, e di te, signor, vendetta. *Tass. Ger.* 20. 68. Soletta a sua difesa ella non basta, E già le pare esser prigiona, e serva.

PRIGIONÍA. *Lo starsi rinchiuso in prigione, o in forza altrui, Servitù*. Lat. *captivitas, servitus*. Gr. *αἰχμαλωσία, δουλεία*. *Vit. SS. Pad.* 2. 297. Allora incominciai a conoscere la mia prigionia, e servitù. *Mor. S. Greg.* La quale prenunziando la predetta prigionía, si dice: per tanto fu menato prigione il popol mio. *Omel. S. Greg.* Salendo egli in alto, menò presa la prigionia.

PRIGIONIERE, *e* PRIGIONIERO. *Prigione*. Lat. *captivus*. Gr. *αἰχμάλωτος*. *Vit. Plut.* E quanti prigionieri egli prese dell'oste di Filip, tutti gli lasciò. *Petr. son.* 56. E come vero prigioniero afflitto, Delle catene mie gran parte porto. *Bern. Orl.* 1. 17. 10. Rimaner conveniva prigioniero, Nè mai per modo alcun potea fuggire.

§. *Per Colui, che sta a guardia delle prigioni, Carceriere*. Lat. *carceris custos*. Gr. *δεσμοτηριοφύλαξ*. *Bocc. nov.* 16. 21. Disse il prigioniere: che monta a te quello, che i grandissimi Re si facciano? *E lett. Pin. Ross.* 273. Finalmente le catene trionfali, e la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte onorosa provò. *Dep. Decam.* 131. Come anche prigioniere (significa) colui, che tiene la chiavi, e la cura della prigione ec. e colui, che è prigione.

PRIMA. *Una dell'ore canoniche*. Lat.* *prima*. Gr. *ἡ πρώτη*. *M. Aldobr. P. N.* 28. L'ora del die dee essere a prima.

PRIMA. *Avverb. che denota tempo antecedente, Innanzi, Primieramente*. Lat. *prius*. Gr. *πρίν*. *Bocc. nov.* 1. 12. Veggendo la gente, che noi l'avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire, e medicare così sollecitamente. *E nov.* 16. 18. In ciò dalla madre della giovane prima, ed appresso da Currado loro appresi furono. *E nov.* 17. 23. A ragionamento vennero tra se medesimi, qual prima di loro la dovesse con seco menare a giacere. *E num.* 59. Io con due delle mie femmine prima sopra il lito posti fummo. *E nov.* 27. 8. Prima pensando a' fratelli, che uno strano avevan pianto, e seppellito in luogo di lui. *Dant. Purg.* 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga.

§ I. *Coll'articolo* IL *avanti, vale Più presto, Più tosto*. Lat. *ut primum*. Gr. *ἐν πρώτοις*. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Cotta Messalino ec. fu accusato il prima, che si potè, di più cose.

§. II. *Colla particella* COME *avanti, vale Subitochè*. Lat. *statim ac, ut primum*. Gr. *εἰς τὸ εὐθέως*. *Fir. As.* 57. Gl'impose, che senza indugio egli desse al buon guardiano la mercede, la quale come prima ebbe ricevuta, ella mi disse. *E* 79. E come prima vi fu arrivata, col suo solito apparecchio ella spiegò la pestifera bottega. *Cas. lett.* 13. Io la supplico, che si degni d'ascoltare S. Ecc. come prima le sia comodo.

§. III. *In forza di preposizione, vale Avanti, Innanzi*. Lat. *ante*. *Tes.* 3. 76. Acciocchè prima della sua partita Fosse finita la mia trista sorte. *Albert.* 2. 14. Tutte le cose coll'amico dilibera, ma prima di lui.

§. IV. *Accoppiato con altre voci forma diverse maniere avverbiali, come In prima, Da prima ec. delle quali v. a' lor luoghi.*

PRIMACCIO. *Piumaccio*. Lat. *pulvinar, pulvinus*. Gr. *προσκεφάλαιον*. *Sen. ben. Varch.* 2. 10. Gli mise una borsa di danari sotto il primaccio. *Morg.* 18. 165. Nella camera mia sotto il primaccio. *Libr. Son.* 137. La fantasia in sul primaccio aguzzo.

PRIMACCIOLO. *Dim. di Primaccio*. Lat. *pulvillus*. Gr. *προσκεφαλαίδιον*. *Zibald. Andr.* 121. Se primache vi ponga li primaccioli, vi ponga dell'agripería in una pezzolina bianca, si è buona, e utile, e profittevole medicina.

PRIMA CHE. *Che anche si scrive* PRIMACHE'. *Avverb. di tempo, Avanti che* Lat. *priusquam, antequam. Bocc. nov.* 27. 54. Madonna, non vi sconfortate primache vi bisogni. *Dant. Inf.* 34. Prima ch'i' dell'abisso mi divella. *Zibald. Andr.* 121. Primache vi ponga li primaccinoli, vi ponga dell'agripersa. *Cas. lett.* 21. Ma non l'ho spedito prima che ieri per le molte occupazioni di nostro Signore.

PRIMAIO. *V. A. Add. Primo.* Lat. *primarius, primus.* Gr. ἀρχικός. *Esp. Pat. Nost.* Nelle prime tre primaie petizioni. *E appresso*: Queste sette petizioni, le tre primaia sono l'uomo. *G. V.* 9. 248. 1. Per li piu si disse, ch'avvenne, perche egli l'avea tolta per moglie, vivendo la sua primaia, onde s'è fatta menzione. *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Si della mente in la vita primaia, Che con misura nullo spendio ferci. *E Purg.* 9. Là ne venimmo, e lo scaglion primaio Bianco marmo era sì pulito, e terso, Ch'i' mi specchiava in esso, quale i' paio. *E Par.* 2. Or come ai colpi delli caldi rai Della neve riman nudo 'l suggetto, E dal calore, e dal freddo primai.

§. *Da primaio, posto avverbialm. vale Da prima.* Lat. *primo, principio.* Gr. ἐξ ἀρχῆς. *Tav. Rit.* Da primaio insino alla fine.

PRIMAMENTE. *Avverb. prima, Da principio, Principalmente.* Lat. *præcipue, primum.* Gr. μάλιστα, πρῶτον. *Libr. cur. malatt.* Fac d'uopo mollificare primamente la grandine, e poi ec. *Nov. ant. proem.* 2. Voi, che avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *G. V.* 2. 7. 2. Questi Longobardi ec. per lo soperchio di loro primamente parte se ne partirono di lor paese. *Liv. M.* Elli tutto primamente donato allo comune del loro.

PRIMARIAMENTE. *Avverb. Principalmente.* Lat. *præcipue.* Gr. μάλιστα. *Sagg. nat. esp.* 198. Non si arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primariamente si ricerca.

PRIMARIO. *Add. lo stesso, che Primaio, Primo.* Lat. *primus, præcipuus.* Gr. ἀρχικός. *Viv. Dip. geom.* 274. Già voi sapere, o almeno potretelo dedurre facilmente dalla generazione della cicloide primaria. *Segn. Mann. April.* 1. 3. Il fine primario, ch'ebbe il Signore in darci questa così perfetta instruzione ec. fu per avvalorar la nostra fiacchezza.

PRIMASSO. *Voce formata per ischerzo, e vale Uomo principale.* Lat. *vir primarius.* Gr. ἀρχικός, ἀνήρ. *Fir. Luc.* 1. 2. Io non conosco donna, per brutta che ella sia, che quando ell'è moglie di questi primassi, non trovi ricapito.

PRIMATE. *V. L. Principale, Che soprastà agli altri.* Lat. *primas.* Gr. ἀρχικὸς ἀνήρ.

PRIMATICCIAMENTE. *Avverb. da Primaticcio, e vale Per tempo, A buon' ora.* Lat. *mature.* Gr. ὡραίως. *Cr.* 2. 17. 6. Se allora non farà per tempo, cioè primaticciamente seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra, e tenera pianta. *E appresso*: Se in tal tempo si seminerà primaticciamente, abbonderà cotal sementa in erba.

PRIMATICCIO. *Add. Si dice del Frutto della terra, che si matura a buon'ora.* Lat. *præcox.* Gr. πρώϊμος. *Amm. ant.* 5. 1. 15. Quello, che tu vuogli, che grazioso sia, fa', che sia rado, siccome eziandio i vili frutti, che dopo pochi di vertanno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *G. V.* 12. 72. 10. Per la festa di S. Giovambatista 1347. sforzandosi delle primaticce ricolte, subitamente calo il grano novello di soldi 40. io 22. *Pallad. Marz.* 21. Ne' luoghi troppo freddi dobbiamo porre i fichi primaticci.

§. I. *Per similit. Tac. Dav. ann.* 1. 12. Accrebbe l'angosce de' soldati il verno primaticcio con piogge continove (*cioè venuto innanzi al tempo solito. Il Lat. ha* præmatura hieme)

§. II. *Per Primo, semplicemente.* Lat. *primus.* Gr. πρῶτος. *Amm. ant.* 9. 8. 7. Certamente abbo provato, che molto è più tenace la memoria di quelle cose, che s'appatano nella primaticcia età. *Pallad. cap.* 6. Ogni lavorío di vigna si vuol fare primaticcio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rinvergatori D'avvenimenti, buscator di nuove, Primaticci nosiar, stare avvertiti.

PRIMATO. *Il principal luogo ri d'onore, ri d'autorità.* Lat. *primatus.* Gr. τὸ πρωτεῖον. *M. V.* 1. 9. Se la moglie avrà il primato, diventerà contraria al suo marito. *Dav. Scism.* 41. Calvino scrisse contro a questo primato ecclesiastico d'Arrigo.

§. *Onde Tenere il primato, che si dice di Chi soprastà a tutti gli altri. Salvin. pros. Tosc.* 1. 426. Nella classe de' gravi poeti tiene senza controversia il primato (e di che sorte?) Omero.

PRIMAVERA. *Una delle quattro stagioni, nella quale rinverdisce la terra, e si rinnuova l'anno.* Lat. *ver.* ἔαρ. *Bocc. nov.* 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati ec. *Petr. canz.* 35. 4. Così rose, e viole Ha primavera, e'l verno ha neve, e ghiaccio. *Bocc. Vareb.* 1. *rim.* 6. Chi vuol l'almo liquore, Per cui parte tristezza, e speme riede, Nol cerchi a primavera, Che Bacco solo all'autunno il diede.

§. *Primavera, figuratam. per la Verdura, e i Fiori, che nascono di primavera. Dant. Purg.* 28. Tu mi fai rimembrar dove, e qual era Proserpina nel tempo, che perdette La madre lei, ed ella primavera. *But. ivi*: Primavera ec. cioè lo prato, e la verdura, nella quale ella era a cogliere fiori.

PRIMERANO. *V. A. Add. Primiero, Primo.* Lat. *primus.* Gr. πρῶτος. *Vit. Barl.* 13. Ancora regnava il nemico per lo peccato del primerano padre. *E* 14. Noi siamo tutti giudicati a morte per le peccata del nostro primerano padre.

PRIMICERIO. *Nome di Dignità ecclesiastica.* Lat. * *primicerius.* Gr. πρῶτος τῆς τάξεως. *Borgh. Vesc. Fior.* 448. Dietro a lui seguiva l'Archidiacono, dipoi il Primicerio, e conseguentemente il Preposto. *E* 451. Del Primicerio, se si seguisse la proprietà del nome, e la sua prima instruzione nella corte del secolo, si potrebbe credere, che fosse il guardiano, e maestro delle scritture.

PRIMIERA. *Sorta di Giuoco di carte. Bern. rim.* 50. La primiera è un giuoco tanto bello, E tanto travagliato, e tanto vario ec. *E appresso*: Nella primiera è mille buon partiti. *Malm.* 6. 34. Con le carte a primiera un'altra frotta I confortini giuoca, e le ciambelle.

§. *Primiera, si dicono anche Quattro carte di quattro semi. Alleg.* 262. Quand' ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi in atto D'un, che aspetta primiera in su buon resto.

PRIMIERAMENTE. *Avverb. In principio, Da prima.* Lat. *primum.* Gr. πρῶτον. *Bocc. introd.* 6. E come il gavocciolo primieramente era stato, ed ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano queste a ciascuno, a cui venieno. *E num.* 46. I giovani si crederrero primieramente esser beffati. *Coll. SS. Pad.* Quegli, che primieramente per lo giudicio di Dio merito d'avere il reame d'Israel. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere ec. seguivano sempre ne' medesimi punti del collo.

PRIMIERO. *Add. Primo.* Lat. *primus.* Gr. πρῶτος. *Bocc. nov.* 41. 10. Egli non si compie il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro, ed il meglio costumato ec. *Petr. canz.* 4. 3. Qual mi fec' io, quando primier m'accorsi Della trasfigurata mia persona (*qui vale: Primieramente*) *E canz.* 24. 6. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era distretto intorno Su nel primiero scorno.

PRIMIPILO. *V. L. Capo di prima schiera.* Lat. *primipilus.* Gr. πρώτη τάξις ἄρχων. *Dant. Par.* 24. La grazia, che mi dà, ch'io mi confessi, Cominciai' io, dall'alto primipilo, Faccia gli miei concetti essere espressi. *But. ivi*: Dall'alto primipilo, cioè dall'alto campione, che portò prima la lancia, cioè che fu vinto io nostro inimico.

PRIMITIVAMENTE. *Avverb. In principio.* Lat. *primo, primitus, primitus.* Gr. πρώτως.

§ *Per A buon'ora, Per tempo, e lo stesso, che Primaticciamente.* Lat. *mature.* Gr. ὡραίως. *Cr.* 2. 17. 6. Ed imperciò, se allora non farà per tempo, cioè primitivamente seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra, e tenera pianta (*così leggono alcuni Testi a penna, sebbene le stampate, forse sull'autorità d'altro T. ha* primaticciamente)

PRIMITIVO. *Add. Primo, Che non ha origine da alcuno.* Lat. *primitivus.* Gr. πρωτότυπος, ἀρχικός. *Amet.* 97. Egli, io se stesso faccendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, se medesimo schernendo, rammemora. *Difend. Pac.* Già sia che le cause primitive sieno più delle seconde. *Coll. SS. Pad.* Egli vedeva, che non aveva io alcuna guisa presa la primitiva cagione di questa infermità. *Franc. Sacch. Op. div.* 115. Prima che 'l mondo fosse, Dio era; adunque fu primitivo.

PRIMIZIA, e PREMIZIA. *Frutto primaticcio.* Lat. *primitiæ.* Gr. ἀπαρχή. *But. Purg.* 29. 1. Primizie sono le cose primaticce, le quali per la

sua novità più piacciono. *Poss.* 318. Iddio ordinò, che fosse loro provveduto delle decime, e delle primizie, e delle offerte.

§. I. *Per metaf. Amm. ant.* 3.7.5. Ella (*la vergogna*) è verga di disciplina ec. guardiana di fama, onor di vita, sedia di virtude, e di vertude primizia. *Dant. Purg* 29. Mentr' io m' andava tra tante primizie Dell' eterno piacer tutto sospeso ec. (*qui vale: cosa vaga, e dilettevole*) *M.V.* 11.42. Assai miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi, e un famiglio su portato alla chiesa, e tale fu il fine del valentre, e famoso uomo della premizia de' Dogi di Genova (*cioè: de' primi, che conseguissero cotal dignità*)

§. II. *Primizia, per Colui, dal quale si trae l' origine.* Lat. *parens*. Gr. γεννὸς. *Dant. Par.* 16. Ditemi dunque, cara mia primizia, Quai son gli vostri antichi, e quai fur gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia?

PRIMO. *Principio di numero ordinativo, al quale segue Secondo, ec.* Lat. *primus*. Gr. πρῶτος. *Bocc. introd.* 49. E chi il primo di noi esser debba, nella elezion di noi tutti sia. *E* 50. Ad una voce lei prima del primo giorno elessono. *Amet.* 96. E ne' dì primi dentro al divin seno, Per virtù vera del suo primo amore Di somma beninanza sempre pieno. Nascemmo. *Petr. canz.* 4.1. Nel dolce tempo della prima etade. *Dant. Purg.* 2. Lo mio maestro ancor non fece motto, Mentre che i primi bianchi aperser l' ali. *E* 3. E ciò, che fa la prima, e l' altre fanno.

§. I. *Per Antenato.* Lat. *majores, parentes*. Gr. πρόγονοι. *Dant. Inf.* 10. Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

§. II. *Per Principale.* Lat. *princeps*. Gr. ἄρχων. *Dant. Purg.* 1. Che non si converria l' occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch' è di que' di Paradiso. *Fir. As.* 28. E io seguitando la domandai, se conosceva un certo Petronio, uomo de' primi della città. *E* 103. Quivi erano per combattere le prime spade della Marca.

§. III. *Primo sonno, Prima giovanezza, e simili, vagliono Il principio del sonno, Il principio della giovanezza, e simili.* *Petr. canz.* 3. 4. E non mi stanca primo sonno, od alba. *E canz.* 18. 4. Ed io 'l provai 'n sul primo aprir de' fiori. *Bocc. proem.* 2. Dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore ec.

§. IV. *Il primo tratto, Al primo tratto, e simili; vagliono Al principio, Da principio, Subitamente.* *Cron. Morell.* Pagò 140. mila fiorini di primo tratto. *Bern. Orl.* 1.27.24. Ma non vuoi ben contar, com' ando il fatto, Perchè tu pur fuggisti il primo tratto.

§. V. *Minuto primo, vale La sessantesima parte d' un grado, o d' un' ora.* *Sagg. nat. esp.* 159. Pigliandosene uno (*oriuolo*) del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo.

§. VI. *Primo primo, così raddoppiato ha forza di superl.* *Borgh. Orig. Fir.* 149. S' egli intendesser, che il nostro san Giovanni non fusse stato il primo primo titolo del vescovado.

PRIMOGENITO. *Primo generato, Primo figliuolo.* Lat. *primogenitus*. Gr. πρωτογενής. *Nov. ant.* 4.1. Uno Re fu nelle parti d' Egitto, lo quale avea un suo figliuolo primogenito. *Cr.* 9. 97.1. Non si crede, che fuggano (*le pecchie*) se sterco di primogenito vitello si ponga a' buchi de' vasi. *Pallad. cap.* 38. Le tessute loro s' ungono con isterco di vitello primogenito, e vergine. *Stor. Eur.* 6. 122. Confermarono il primogenito del morto Arrigo ec. nello imperio, che fu del padre. *Sord. stor.* 1.46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito.

PRIMOGENITURA. *Astratto di Primogenito.*

§. I. *Primogenitura, si prende eziandio per Ragione di succedere negli stati, o negli effetti, che porta seco l' esser primogenito.* Lat. * *primogenitura*. Gr. πρωτογενῆ. *Mor. S. Greg.* Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie. *Maestruzz.* 2. 32.6. Giacobbe figurativamente disse, che era Esaù primogenito d' Isaac, imperocchè la primogenitura sua di ragione a lui toccava.

§. II. *Primogenitura, vale anche quella Parte d' eredità, che s' aspetta al primogenito.*

PRINCE. *Principe.* Lat. *princeps*. Gr. ἄρχων. *Dant. Purg.* 10. Quiv' era storiata l' alta gloria Del Roman Prince, lo cui gran valore Mosse Gregorio alla sua gran vittoria. *Dittam.* 1. 9. Qui dei immaginar, ch' un regno ha Prince, Duca, Marchese, Conte, e più paesi, Poi sopra tutti il nome del Re vince. *E* 1. 26. Poi ritornaro a me questo mio Prince, Ed essendo al consiglio disperato, Mostrò 'l suo ardire ec. *E* 5. 17. D' ogni serpente questo è Re, e Prince.

PRINCIPALE. *Add. Il Primo di grado, Soprano, Maggiore.* Lat. *primus, princeps, principalis*. Gr. ἀρχικός, ἡγεμονικός, πρῶτος. *Bocc. introd.* 49. Estimo, che di necessità sia convenire esser tra noi alcuno principale, il quale noi ed onoriamo, ed ubbidiamo come maggiore. *E nov.* 2. 7. Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere, e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale. *E nov.* 13.22. La principal ragione, per la quale mi mossi, è tolta via. *Dittam.* 5. 3. Ma, se ti piace, ancor vorrei udita Nomare alcuna stella principale Del zodiaco ogual luogo partita. *Tes. Br.* 2.37. L' altro principale (*vento*) che vien di verso ponente, caccia 'l freddo, e 'l verno, e mena fiori, e foglie, e primavera.

§. I. *Si usa talora in forza di sust. e vale lo stesso.* *Amm. ant.* 3.3.9. Non è da seguitare pur uno, avvegnachè sia ottimo, perchè 'l seguitatore non diventa pari al principale. *M. V.* 3. 206. Que' privilegi, quelle immunità, e quel dono avesse il successore, che 'l principale. *Agn. Pand.* 33. Niuna cosa tanto giova, niuna fa tanto buoni i fattori, quanto la provedenza, e la sollecitudine del principale.

§. II. *Per Primiero, Di prima.* Lat. *primus*. *Cr.* 9. 88.1. Nelle colombaie nuove non si voglion metter colombi vecchi, imperocchè si partono, e ritornano a' principali luoghi.

PRINCIPALISSIMAMENTE. *Superl. di Principalmente.* Lat. *potissimum*. *Varch. stor.* 10. 282. Nessuno può negare, che il cuore, come principalissimo, non si debbia principalissimamente guardare.

PRINCIPALISSIMO. *Superl. di Principale.* Lat. *potissimus*. Gr. κράτιστος. *Tac. Dav. stor.* 2.293. Vennevi Muciano con legati, tribuni, centurioni, e soldati principalissimi. *Borgh. Fir. Lib.* 313. Nè son queste di quella sorta memorie, che si mandino ec. per successione da' padri a' figliuoli ec. ma da' capi principalissimi della istoria.

PRINCIPALMENTE. *Avverb. Nel primo, e principal luogo, Per primo, e principal motivo.* Lat. *potissimum, principaliter*. Gr. μάλιστα. *Cavalc. Specch.* cr. E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere, e in sostenere ogni persona con dolcezza. *Dittam.* 5. 4. Principalmente so, che mi consenti, Che partir meglio non si poria 'l cielo ec. *Com. Inf.* 7. Dividesi adunque questo capitolo principalmente in quattro parti. *Bocc. nov.* 94.2. A che la nostra età ci dee principalmente inducere. *Cas. lett.* 9. Viene alla corte il sig. Annibale Rucellai nipote di Monsignor della Casa principalmente per suoi negozj privati.

PRINCIPARE. *V. A. Signoreggiar come principe.* Lat. *dominari, regnare*. Gr. κυριεύειν. *Fior. Ital.* Iano fu grand' uomo di persona, e tanto savio in quella prima etade, che fu il primo uomo, che regnasse, o principasse. *Serm. S. Ag.* Niuno può nel presente principare, e nel tempo, che dee venire, essere innalzato. *Omil. S. Greg.* Principare è essere maggiore, che tutti. *S. Ag. C. D.* Non comandano per cupidigia di signoreggiare, ma per ufizio di consigliare; nè per superbia di principare, ma per misericordia di provvedere.

PRINCIPATO. *Titolo del dominio, o grado del principe.* Lat. *principatus, dominatus*. Gr. ἀρχή, κράτος. *Lab.* 164. Il quale ordine l' antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negl' imperj, ne' reami, e ne' principati. *Dittam.* 2. 18. L' altro, che parve in ogni atto più strano, Il principato di Borgogna tenne. *Circ. Gell.* 3.71. Non sai tu, che un principe tiene nel suo principato il luogo, che tiene Iddio ottimo, e grandissimo nell' universo? *E* 3.71. Certamente che non si può negare, che ne' principati non sieno molto più i pensieri, e le noie, che non sono i piaceri.

§. I. *Per metaf. vale Preminenza, Maggioranza.* Lat. *princeps locus*. Gr. τὰ πρωτεῖα. *Amm. ant.* 11. 1.15. E però a questa scienza de' nostri maggiori è dato principato sopra tutte l' altre. *Teol. Mist.* Per lo suo importuno stendimento, e dignità tiene il principato nell' anima.

§. II. *Principati, è anche Nome di una delle gerarchie degli Angeli.* Lat. *principatus*. Gr. ἀρχαί. *Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo penultimi tripudj Principati, ed Arcangeli si girano. *Com. Inf.* 7. Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, sesto Principati ec. *Legg. Nat. S. Gio: Bat. S. B.* Ebbe officio delli Principati, li quali sono spiriti, che ci insegnano avere reverenza alli nostri maggiori.

Cavalc. Frutt. ling. Principati son quegli spiriti, che sono principi, e rettori di certi altri spiriti minori, e impongono a essi quello, che abbiano a fare.

PRINCIPE. *Quegli, che gode il dominio, e il grado del principato; ed è titolo, che generalmente si dà ad ognuno, che ha stato, e signoria grande.* Lat. *princeps*. Gr. *ἄρχων*. *Bocc. nov. 28. 13.* La quale (*polvere*) nelle parti di Levante avuta avea da un gran principe. *Petr. cap. 8.* Poscia Vespasian col figlio vidi ec. E 'l buon Nerva Traian principi fidi. *Dant. Par. 25.* Così vid' io l' un dall' altro grande Principe glorioso essere accolto. *Cas. lett. 14.* V. sig. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede, che molti altri di quei principi.

§. I. *Principe, si dice anche al Primogenito de' Principi grandi, che dee succeder nel loro stato.* *Red. lett. 2. 288.* Desidero, che V. sig. le mandi qualche libro da leggere di quegli della libreria del serenissimo principe di Toscana.

§. II. *Principe, per Principale, Primo.* Lat. *principalis*. Gr. *πρῶτος*. *Guid. G. 187.* E intanto si mostrò suo fautore, che il fece riformare principe dell' oste. *Vit. SS. Pad. 2. 287.* Era maestro, e principe della milizia di Troiano Imperadore. *Segr. Fior. Art. guerr. 10.* Non credo, che ad uno, che sia numerato tra' principi d' una città, fusse stato difficile introdurgli.

PRINCIPESSA. *Femm. di Principe.* *Tesorett. Br.* E vidi là dintorno Dimorare e soggiorno Cinque gran principesse. *Salvin. disc. 3. 7.* Sapere ottimamente quante si contino ec. principesse, e regine.

PRINCIPIAMENTO. *Cominciamento.* Lat. *principium, initium*. Gr. *ἀρχή*. *S. Ag. C. D.* Perch' io ho cominciato a dire del principiamento della santa cittade.

PRINCIPIANTE. *Che principia.* Lat. *incheans*. *Fr. disc. an. 56.* Ricordati, che la divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina, e colla morte de' principianti. *Tac. Dav. Perd. eloq. 419.* Ora rimane a dirci con quali esercizj i giovani principianti nutrivano, e assodavano i loro ingegni.

PRINCIPIARE. *Cominciare, Dar principio.* Lat. *incipere, inchoare, exordiri*. Gr. *ἄρχεσθαι*. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essendo turbati nel principiare, e nella tenerezza medesima della loro conversione, non ritornassero sbigottiti a quello, che ec.

PRINCIPIATO. *Add. da Principiare.* Lat. *inchoatus, inceptus*. Gr. *ἀρχόμενος*. *Cron. Morell. 217.* Principiato negli anni di Cristo 1393. *Franc. Sacch. rim. 63.* Che' mal, che seguon da lui principiati, Cento per un gli fien poi dolenti. *Sagg. nat. esp. 141.* Lo squarcio principiato nell' argento della saldatura tirò innanzi per l' oro ancora.

PRINCIPIATORE. *Che principia, Cominciatore.* Lat. *auctor, inceptor*. Gr. *αἴτιος*. *Mor. S. Greg.* I Duchi della parte avversa sono i principiatori degli errori. *Libr. Viagg.* Egli fue principiatore, e cominciatore di fare adorare gl' Idoli. *Franc. Sacch. Op. div. 117.* Quattro furono li principiatori degli ordini, e da tutti quelli i frati, e monachi, e monache sono discesi. *E appresso:* S. Domenico non fu principiatore d' ordine. *E rim. 42.* Morendo il Re Pipin nel gran guadagno Principiator de' suoi con real chioma (*qui vale: primo, primiero*)

PRINCIPIO. *Quello, che produce qualche effetto distinto da se, ed esso, come tale, non viene considerato prodotto da altri.* Lat. *principium*. Gr. *ἀρχή*. *Petr. son. 303.* Donna, che lieta col principio nostro Ti stai, come tua vita alma richiede ec. *Pass. 205.* Si puote considerare la superbia in quanto ella ha una generale influenza in tutti i vizj, de' quali ella è originale principio, e cagione. *Bocc. nov. 31. 20.* Ragguarda alquanto a' principj delle cose.

§. I. *Per Cominciamento d' alcuna cosa.* Lat. *exordium, initium*. Gr. *ἀρχή*. *Amm. ant. 3. 5. 1.* Veramente a qualunque bene noi intendiamo, non dovemo indugiare a cominciare, perocchè 'l principio è grande parte della cosa. *Bocc. introd. 1.* La presente opera, al vostro iudicio, avrà grave, e noioso principio. *E 5.* Quasi nel principio della primavera dell' anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. *E 54.* Trovarono Parmeno studiosamente aver dato principio al suo ufficio. *E g. 2. f. 5.* Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini sieno stati da diversi casi della fortuna menati. *E nov. 69. 16.* Altri principj ha dati la donna a' miei felici amori. *Petr. son. 59.* S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecim' anno, ch' io sospiro. *E 139.* O invidia nemica di virtute, Ch' a' be' principj volentier contrasti. *E canz. 18. 2.* Principio del mio dolce stato rio. *Dant. Purg. 14.* Che dal principio suo, dov' è sì pregno L' alpestro monte ec.

§. II. *Per Primo fondamento d' alcuna scienza, o d' altra facoltà.* *Cas. lett. 67.* Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principj, e maestro, e ozio, e ingegno, che bastano a farlo. *E 75.* Voi averete nella Politica d' Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principj.

PRIORATICO. *V. A. Magistrato de' priori, che era il supremo nella repubblica Fiorentina.* *G. V. 9. 77. 1.* L' altra, che signoreggiava la città nel prioratico ec. volentieri l' arebbono contastato.

PRIORATO. *Prioratico.* *G. V. 6. 55. 3.* Ci trovammo con lui in compagnia allo ufficio del priorato. *E 8. 12. 1.* Avendo in sul priorato loro amici, si procacciaro di romper gli ordini del popolo. *Cron. Morell. 273.* E se non puoi al tempo d' un priorato, aspettane tanti, ti venga fatto; che sono cose, che chi dura di seguitle, vengono una volta fatte. *Crenichett. d' Amar. 219.* Essendo ec. il priorato di due mesi occorrenti.

§. *Per titolo di prioria, e di dignità ecclesiastica, o cavalleresca.* *Maestruzz. 1. 34.* Che sarà, se l' abbate fa in confessione il peccato d' alcuno priore sottoposto a lui, del quale peccato il priorato è la cagione?

PRIORE. *Colui, ch' è nell' ufizio del prioratico.* *G. V. 7. 79. 1.* Negli anni di Cristo 1282. ec. crearsi, e fece nuovo uficio, e signoria e governamento della detta città di Firenze, i quali si chiamarono priori dell' arti, il qual nome di priori dell' arti viene a dire i primi eletti sopra gli altri. *E 8. 1. 3.* Ordinaro, che oltre al novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia di Sesto in Sesto. *Lab. 313.* Forse t' avrebbe potuto far de' priori, che oggi cotanto da' tuoi cittadini si disidera? *Cron. Vell. 142.* Il detto Duca fue fatto signore di Firenze a sua vita, e fue messo in sul palagio de' priori, e cacciatone fuori i priori. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc. 182.* Firenze governa oggi sua grandizie Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia.

§. *Per Colui, che gode il priorato nel significo del §.* *Bocc. nov. 1. 34.* Il santo frate fu insieme col prior del luogo, e fatto sonare a capitolo, alli frati ragunati in quello mostrò ec. *Pass. 95.* Amendue l' abate, e 'l priore contarono quello, ch' era intervenuto allo scolaio. *Pecor. introd.* Egli ebbe in Romagna nella città di Forlì un munistero, dove era una priora con più suore. *E appresso:* Era di tanto onesta, ed angelica vita, che la priora, e l' altre suore le portavano singolarissimo amore, e riverenza. *Borgh. Vesc. Fior. 409.* Quando si accettasse, che il nome di priora succedesse col tempo in vece di quel primo ec. *E appresso:* Ma che al sicuro avessero intorno all' anno raso canonici, il capo da' quali si diceva priore ec.

PRIORIA. *Chiesa, che ha cura d' anime, ed è di mezzana dignità tra la parrocchia, e la pieve.* *Bocc. nov. 92. 15.* Gli donò una gran prioria di quelle dello spedale, di quello avendol fatto far cavaliere.

PRIORISTA. *Libro, dove sono scritti i priori.* *Buon. Tanc. 4. 6.* E sai, ch' Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi. *E Fier. 3. 2. 17.* Questo Scotto vuol fare un priorista. *Dep. Decam. 138.* E chi non ha ben saputo questo nostro uso di prioriste, ha ripieno il priorista di errori, e vi si veggono assai scambiamenti di nomi, e mescolanza di famiglia.

PRIORITA', PRIORITADE, e PRIORITATE. *Astratto di Primo; L' essere il primo.* *But. Par. 6. 1.* L' uno volea vincere per la priorità del tempo, e l' altro per la maggiorìa del numero. *E altrove:* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.

PRISCAMENTE. *Avverb. Anticamente.* Lat. *antiquitus, olim*. Gr. *πάλαι, παλαιῶς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme si costumava priscamente nella Chiesa.

PRISCO. *V. L. Add. Della prima età, Antico.* Lat. *priscus*. Gr. *παλαιός*. *Petr. son. 32.* I' fare forse un mio lavor sì doppio Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco ec. *Tac. Dav. ann. 4. 87.* Era proprio di Tiberio con somiglianti parole prische ricoprire le malvagità sue nuove.

PRISMA. *Termine geometrico, e vale Figura solida contenuta da piani, de' quali i due opposti son simili, eguali, e paralelli, e gli altri parallelogrammi.* Lat. *prisma*. Gr. *πρίσμα*. *Gal. dial. nuov. scienz. 567.* Segando il prisma secondo la linea parabolice, se ne cava la terza parte. *E Gall. 229.* L' abbassamento dell' acqua all' alzamento del prisma avrà la medesima proporzione, che l' una delle basi del prisma alla superficie dell' acqua circonfusa. *Viv. prop. 8.* Dato il peso massimo retto dal mezzo d' un cilindro, o prisma, dove la resistenza è minima ec.

PRISTINAMENTE. *Avverb. Primieramente, Di prima.* Lat. *primum, primitus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi alli costumi pristinamente praticati.

PRISTINO. *V. L. Di prima, Primiero.* Lat. *pristinus.* Gr. παλαιός. *Bocc. nov. 17. 55.* Se vedi ec. di potermi in alcun modo nel mio pristino stato ritornare, priegoti l'adoperi. *Teseid. 9. 58.* Che l'abito, che avea pien di guai, Vestito di dolor cacciate via, E nel pristino stato ritornate. *Cr. 9. 19. 3.* Non mangi (*il cavallo*) ne bea, nè dimori al sole insino a tanto che al pristino stato non è ridotto. *Dial. S. Greg.* Un calice rotto restitui alla pristina integritade.

PRIVAGIONE. *Privazione.* Lat. *privatio.* Gr. στέρησις. *G. V. 9. 275. 1.* Per cagione del processo, e scomunica, e privagione, che Papa Giovanni avea fatto contro a lui. *Pass. 188.* Dove si dimostra, come al peccato concorre una privagione di quello, che dirizza al fine, cioe alla beatitudine.

PRIVAMENTO. *Privazione.* Lat. *privatio.* Gr. στέρησις. *Libr. Amor.* Non per disiderio d'amarla, nè di voler lasciarla prima dee esser punito di privamento d'amore. *Coll. SS. Pad.* La nudità, e'l privamento di tutte le ricchezze non sono perfezione, ma strumento di perfezione. *But. Purg. 7. 1.* Poichè Virgilio ebbe manifestato la cagione del suo privamento della beatitudine ec. *E appresso.* Mentrechè hanno il giorno ec. possono montare ec. ma essendo notte, che significa privamento della grazia di Dio, si puo scendere.

PRIVARE. *Far rimaner senza, Dispogliare.* Lat. *privare, spoliare, adimere.* Gr. στερεῖν. *Bocc. introd. 4.* Quelle d'innumerabile quantità di viventi avendo private. *E canz. 1. 2.* Nè accidente nuovo, o pensier vecchio Mi puo privar di sì caro diletto. *Dant. Purg. 5.* L'Angel di Dio mi prese, e quel d'Inferno Gridava: o tu dal Ciel, perchè mi privi? *E 33.* Forse maggior cura, Che spesse volte la memoria priva, Fatto ha la mente sua ne gli occhi oscura. *Petr. son. 99.* Amor mi strugge 'l cuor, fortuna il priva D'ogni conforto.

PRIVATA. *Sust. Fogna, Luogo dove si gettano le immondizie.* Lat. *cloaca.* Gr. ἀφεδρών. *Vit. SS. Pad.* Faccendosi beffe delle sue parole, il si pure strascinava dietro su per la piazza, e poi lo gittò in una privata. *Fr. Iac. T. 1. 16. 5.* La prigiona, che m'è data, Una casa sotterrata, Vi riesce una privata.

PRIVATAMENTE. *Avverb. In privato, In particolare.* Lat. *privatim.* Gr. ἰδίᾳ. *Mor. S. Greg.* Le dicono a ciascuno privatamente, quasi con silenzio. *Sen. Pist. 6. 274.* Facendogli giurare privatamente di eseguire l'uficio con cura, e con fedaltà.

§. *Talora, vale Da uom privato, cioè Senza tener grado di signore.* *G. V. 8. 5. 4.* E privatamente nella rocca di Fiumone in Campagna il fece tenere in cortese prigione. *Bocc. ap. 19. 2.* Il conte vedendo ritenuta sua figliuola, e se dal Re a leggier guardia, si partì privatamente di Parigi, e fuggissi in Fiandra. *Bocc. vit. Dant. 231.* Prima propose di lasciare del tutto ogni pubblico ufficio, e viver seco privatamente.

PRIVATIVAMENTE. *Avverb. Con privazione, A esclusione.* Lat. *privative.* *Esp. Salm.* Lo affermarono di lui, e ne parlarono privativamente di tutti gli altri.

PRIVATIVO. *Add. Che priva.* Lat. *privativus.* Gr. στερητικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diletti mondani, e privativi del vero bene. *Varch. Lez. 432.* Le cagioni di cotale frigidità ec. sono due, una privativa, e l'altra positiva.

PRIVATO. *Sust. Luogo, dove si depongono gli escrementi, che per altro nome lo diciamo Agiamento, Cesso, o Luogo comune; forse così detto dall'esser posto in parte meno pubblica, e più nascosta, che sia possibile.* Lat. *latrina.* Gr. κοπρών. *Mirac. Mad. M.* Comandarono, che fosse gittato in un privato, acciocchè vi affogasse iv' entro. *Dant. Inf. 18.* Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli uman privati parea mosso. *But. ivi:* Che dagli uman privati parea mosso, cioè parea, che discendesse dal mondo da' luoghi commoni degli uomini giù nella detta fossa. *Franc. Sacch. nov. 144.* Egli era meglio, ch' io fossi stato convolto in un privato, se per questo io doveva aver merito dal signore. *Cr. 4. 34. 1.* La cella del vino a Settentrione la dobbiamo avere opposita ec. di lungi da bagni, da stalle, da forno, da privati, da cisterne ec. e da tutte cose di puzzo, o di mal odore. *Sen. Pist. 87.* Siccome i danari, i quali caggiono nel privato.

PRIVATO. *Add. Contrario di Pubblico.* Lat. *privatus.* Gr. ἰδιώτης. *Bocc. nov. 98. 37.* Considerando, che di me là avrete ottimo oste, ed utile, e sollicito, e possente padrone così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati.

§. I. *Persona privata, si dice Qualunque persona a differenza del sovrano, e spezialmente anche di chi non ha grado di dignità.* *Bocc. nov. 1. 9.* Per cui molte volte, e dalle private persone, alle quali assai sovente faceva ingiuria ec. fu riguardato. *But. Inf. 23. 2.* Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice benificio conceduto da Principe a privata persona. *Circ. Gell. 3. 73.* Parliamo d'un privato che non abbia a pensare ad altri, che a se, a alla famiglia sua.

§. II. *Privato, per Nascosto, Riposto.* Lat. *reconditus, occultus.* Gr. κρυπτός, κρύφιος. *Tes. Br. 3. 2.* L'acque dal lago si entrano sotterra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro dalla terra tanto, ch'elle appaiono in Cesarea (*così ne' T. a penna*)

§. III. *Privato, per Ispeziale, Particolare.* Lat. *peculiaris, proprius.* Gr. ἴδιος, ἰδιωτικός. *M. Aldobr. P. N. 22.* E spezialmente sa la femmina è diliberata d'un giorno dinanzi sua privata malattia. *Esp. Pat. Nost.* Come quando elle hanno le loro private malattie.

§. IV. *In privato, posto avverbialm. vale privatamente.* Lat. *privatim.* Gr. ἰδίᾳ. *Sen. ben. Varch. 4. 4.* Colui, che ciò dice, non ode le voci di coloro, i quali pregando gli si raccomandano, e i voti, che per tutto così pubblicamente, come in privato si fanno, alzare le mani al cielo.

PRIVATORE. *Che priva.* *Filoc. 5. 253.* Perciocchè egli è d'onor privatore, adducitor d'affanni, destator di vizj ec. *Amet. 61.* Di ciò, che hai donato, non essere privatore.

PRIVATRICE. *Verbal. femm. Che priva.* *Lab. 109.* Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell' animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

PRIVAZIONE. *Mancanza d'una cosa in soggetto, che comunemente è atto ad averla, ed anche L'essere privato.* Lat. *privatio.* Gr. στέρησις. *G. V. 6. 26. 3.* Considerando la verità del processo, e dell'opere di Federigo fatte contro alla Chiesa ec. egli fa colpevole, e degno della privazione per le ragioni dette nel detto processo, e poi per l'opere commesse per lui appresso la sua privazione. *E 10. 70. 7.* Che nullo ec. gli dovesse dare aiuto, consiglio, o favore, nè averlo, nè tenerlo per Papa in pena di privazione d'ogni degnità. *Pass. 189.* La morte è privazione di vita. *Dant. Conv. 134.* Perocchè essa è beatitudine dello 'ntelletto, la sua privazione è amarissima, e piena d'ogni tristizia. *Teol. Mist.* Allora si spongono le parole per la privazion dell'amore. *Coll. SS. Pad. All.* Star remoti in solitudine, e seguitare in tal modo la privazion di tutte le ricchezze. *Com. Inf. 3.* Onde è da sapere, che l'anima, che è in privazione d'Iddio, perocchè in Dio è obbietto dello 'ntelletto ec. *Sagg. nat. esp. 129.* Altro non fosse il freddo, che una total privazione, e discacciamento del caldo.

PRIVIGNO. *V. L. Figliastro.* Lat. *privignus.* Gr. πρόγονος. *Dittam. 2. 5.* Il genero suo, e privigno Tiberio.

PRIVILEGIANTE. *Che privilegia.* *Bergh. Mon. 136.* Comecchè l'atto stesso del privilegiare non sol paia in prima vista portar seco maggioranza, e dignità del privilegiante, ma proprio dominio ec.

PRIVILEGIARE, *che gli antichi dissero anche* BRIVILEGIARE. *Far particolar grazia, o esenzione a luogo, o a persona.* Lat. *alicui privilegium dare, immunem reddere.* Gr. προνόμιον διδόναι τινί. *But. Purg. 8. 2.* Privilegiare è dare grazia, e così si dee intendere. *G. V. 4. 1. 5.* Questo Otto primo privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d'oro, e d'ariento. *Dant. Purg. 8.* Uso, e natura sì la privilegia. *Petr. son. 46.* Nè poeta ne colga mai, nè Giove La privilegi, ed al sol venga in ira.

§. *Per Dare in feudo, Investire.* Lat. *dominium tradere.* Gr. κύριον καθιστάναι. *Cron. Vell. 123.* Alcuni dissono, ch' e' l'avea privilegiato a Messer Bernabò. *E altrove.* Privilegiandoci le terre altra volta privilegiate, e quelle poi abbiamo acquistate. *G. V. 7. 101. 2.* Andonne a Nerbona per passare in Catalogna per prendere il reame d'Aragona, onde Carlo suo secondo figliuolo era privilegiato dalla Chiesa di Roma. *Stor. Pist. 52.* Lo Imperadore privilegiò Pietrasanta ec. a messer Simone Filippi della famiglia de' Reali di Pistoia.

PRIVILEGIATO, *che dagli antichi autori fu talora detto anche* BRIVILEGIATO. *Add. da Privilegiare; Che ha privilegio.* Lat. *privilegiarius, privilegio praeditus, Bud.* Gr. προνόμιον ἔχων, *Lucian.* *M. V. 9. 58.* Poco è da pregiare per onestà di fama, chi non sia colle usate solennitadi ne' luoghi, dove sono li studj generali delle Scienze privile-

giate dalla autorità del santo Padre, e dello Imperio di Roma, publicamente scolaio maestrato. *Libr. Amor.* Avvegnadiochè questo ne' maschi si sostegna per uso, e per privilegiata natura. *Bern. Orl.* 2. 8. 57. Tu sopra gli altri privilegiato In questo luogo se' venuto armato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Questo è un trattato Nuovo del testamento militare Tanto privilegiato. *E* 5. 3. 8. Egli di fatto Con quell' autorità privilegiata Data loro ab antico, e già prescritta ec. Convocaro il consiglio.

PRIVILEGIO, *che gli antichi dissero anche* BRIVILEGIO. *Grazia, o Esenzione fatta a luogo, o a persona.* Lat. *privilegium.* Gr. προνομία. *Dant. Purg.* 26. Or se tu hai sì ampio privilegio, Che licito ti sia l' andare al chiostro ec. Fagli per me un dir di paternostro. *But. ivi*: Li privilegj sono certezza, e prova delle grazie, e delle autoritadi concedute da' signori a' loro minori, e però si può poner lo privilegio per la grazia. *Dant. Par.* 16. Da esso ebbe milizia, e privilegio. *E* 27. Nè, ch' io fossi figura di sigillo A' privilegi venduti, e mendaci. *But. Inf.* 23. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice beneficio conceduto da Principe a privata persona. *E Purg.* 8. 2. Privilegio è privata legge, cosa data singularmente ad uno, o a più, di grazia. *Bocc. nov.* 89. 1. Niuno altro, che la Reina, volendo il privilegio servare a Dioneo, restava a dover novellare. *G. V.* 10. 75. 2. Dando larghi privilegj, con falsa bolla, e per moneta. *Cavalc. Frutt. ling.* I privilegj di pochi non fanno legge comune. *Petr. son.* 13. Ma rispondemi Amor: non ti rimembra, Che questo è privilegio degli amanti Sciolti da tutte qualitadi umane?

PRIVO. *Add. Mancante, Che sia stato dispogliato, Privato.* Lat. *expers, cassus.* Gr. ἄμοιρος. *Dant. Par.* 1. Maraviglia sarebbe in te, se privo D' impedimento giù ti fussi assiso. *Petr. son.* 61. In alcun marmo, ove di spirto priva Sia la carne. *E* 158. Alcun d' acqua, o di foco il gusto, e 'l tatto Acquetan, cose d' ogni dolzor prive. *Sagg. nat. esp.* 231. Le tavole son così deboli, e fiacche in attrarre, che talora paiono prive di virtù.

PRIZZATO. *Add. Brizzolato, Asperso di macchie.* Lat. *maculosus.* Gr. κατάστικτος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ell' è prizzata di sanguigno.

PRO. *Sust. Giovamento, Utilità.* Lat. *commodum, utilitas.* Gr. ὄφελος, ὄνησις. *Bocc. nov.* 79. 35. Voi fareste danno a voi, senza fare a noi pro veruno. *E nov.* 92. 13. Il domandò, come i bagni fatto gli avesser pro. *Esp. Pat. Nost.* Nudrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Inf.* 2. Al mondo non fur mai persone ratte A far lor pro, ed a fuggir lor danno, Com' io ec. *E Purg.* 32. Però in pro del mondo, che mal vive, Al carro tieni or gli occhi, e quel, che vedi, Ritornato di là fa', che tu scrive. *Petr. son.* 117. Che pro, se con quegli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un fuoco, quando verna? *Amm. ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienzia in pronto, ed in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l' abbi a mano.

§. I. *In pro, o in contro, ovvero Pro, e contro, e simili, vagliono In utilità, e in danno, In favore, e in disfavore.* Lat. *pro, & contra.* Gr. ἀντί, καὶ κατά. *G. V.* 11. 2. 13. Iddio permise quando in pro, e quando in contro al suo popolo. *Bocc. vit. Dant.* 244. Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie cogli loro argomenti pro, e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo raccolse. *Franc. Barb.* 54. 1. Non dico, che tu taccia, Se ragion mostri dirne pro, e contra.

§. II. *Buon pro ti faccia, e simili, si dicono per augurare altrui bene, o allegrandosi di qualche sua felicità.* Lat. *prosit, v. Flos* 91. *Fir. As.* 303. Cotal fu il romore di tutti quei, che erano nella scala a gridare: buon pro ti faccia, buon pro ti faccia. *Ambr. Furt.* 5. 14. Quando piace al mio figliuolo, ed a voi mio amicissimo, ne son contento, e buon pro ci faccia. *E Cof.* 2. 3. Orbè hattisi A dir: buon pro ti faccia! *Burch.* 1. 60 Pro mi faccia alla barba di chi perde. *Malm.* 3. 61. Col fina, e saldo d' un buon pro vi faccia Ha dato un frego a tutti i debitori.

§. III. *Dare il buon prò, v.* DARE.

PRO. *Add. Valoroso.* Lat. *strenuus.* Gr. ἀγχέμαχος. *Bocc. nov.* 17. 26. Al Duca d' Atene giovane, e bello, e pro della persona, amico, e parente del prenze venne disiderio di vederla. *E nov.* 20. 19. Io so, che voi siete divenuto un pro cavaliere, posciachè io non vi vidi. *Dittam.* 1. 13. Pro fu, nè mai ai suoi servi s' infinse. *Din. Comp.* 3. 77. Trovarono uno, che in corte era assai dimorato, uomo savio, e di nobile sangue, giusto, e famoso, di gran lealtà, pro d' arme, e di nobile schiatta. *Esp. Pat. Nost.* Cioè a dire, che tu sie pro, e vigoroso, e forte, e possente a ben fare.

PROAVO. *V. L. Bisavolo.* Lat. *proavus.* Gr. πρόπαππος. *Guicc. stor.* 1. 60. Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 8. 163. S' arrenderono Asola ec. a Giovanfrancesco da Gonzaga suo proavo.

PROBABILE. *Add. Da potersi provare; e si usa anche per Molto verisimile.* Lat. *probabilis.* Gr. πιθανός. *Guid. G.* Per le medesima prendesse argomento di probabile scusa. *Coll. SS. Pad.* Con probabile principio tanto più gravemente curiamo di commuoverci a miglior fine per ispiritual fervore. *Amm. ant.* 21. 2. 7. Perciocchè allora la cosa entra nell' animo degli uditori, quando dinanzi è entrata la probabile suspeccione.

PROBABILISSIMAMENTE. *Superl. di Probabilmente.* *Red. Ins.* 90. Questa esperienza pare che probabilissimamente dovesse riuscire. *Gal. Sist.* 258. Probabilissimamente può essere, che il movimento, che fa la parte della terra separata, mentre si riconduce al suo tutto, sia esso ancora circulare.

PROBABILISSIMO. *Superl. di Probabile.* Lat. *maxime probabilis.* Gr. πιθανώτατος. *Red. Off. an.* 181. In alcuni, ancorchè sia probabilissimo, e certissimo, ch' ei vi sia, in molte volte non ho saputo rinvenirlo.

PROBABILITA', PROBABILITADE, e PROBABILITATE. *Astratto di Probabile.* Lat. *probabilitas.* Gr. πιθανότης. *Red. Off. an.* 125. Si cammina per lo più anco ne' libri de' medici al barlume delle conietture, e delle apparenti probabilità. *Gal. Sist.* 220. Volesse Dio, che tutte le dimostrazioni de' filosofi avesser la metà della probabilità di questa.

PROBABILMENTE. *Avverb. In modo probabile.* Lat. *probabiliter.* Gr. πιθανῶς. *Guid. G.* Quale è quelli, che probabilmente possa pensare, che non possiamo esser confusi. *Com. Purg.* 8. Probabilmente, e secondo che suona per li detti da' Santi. *Maestruzz.* 1. 53. A questo è tenuto, se l' uomo è d' iguale condizione con lei, imperocchè s' egli è di molto migliore condizione, o vero se altro segno evidente, e chiaro d' inganno apparisce, puossi probabilmente presumere, che la sposa non fu ingannata, ma mostrò, e infinsesi d' essere ingannata. *Sagg. nat. esp.* 44. Onde pare, che possa probabilmente credersi, il vano ec. rimaner tutto occupato dall' aria dilatatasi.

PROBAZIONE. *V. L. Prova.* Lat. *probatio.* *Coll. Ab. Isac. cap.* 30. La tribulazione spontanea fa venire probazione di fede, e di carità.

PROBBIO. *V. A. Brobbio, Obbrobrio.* Lat. *probrum.* Gr. ὄνειδος. *G. V.* 10. 98. 3. Furono al Bavero, e al suo Antipapa, e a' loro seguaci grande probbio, e abbominazione.

PROBITA', PROBITADE, e PROBITATE. *Bontà.* Lat. *probitas.* Gr. χρηστότης. *Dant. Purg.* 7. Rare volte risurge per li rami L' umana probitate. *E Conv.* 202. Veduto, e ragionato è assai sufficientemente sopra quella particola, che 'l testo pone, mostrando quelle probità, che alla gioventute presta la nobile anima. *Libr. Maccab. M.* Le sue grandi virtudi, e la sua grandezza, e probitade non sono qui scritte tutte.

PROBLEMA. *Proposta, Questione.* Lat. *problema, quaestio.* Gr. πρόβλημα. *Bern. Orl.* 1. 18. 1. Qui farebbe Aristotile un problema. *E rim.* 1. 26. Guarda quel, ch' Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna. *Buon. Fier.* 1. 3. Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi. *Red. Off. an.* 58. Il quale (*Filippo Buonanni*) ec. al problema diciottesimo, constantemente afferma, tutte le spezie delle chiocciole ec. non avere il cuore.

PROBO. *V. L. Add. Buono.* Lat. *probus.* Gr. χρηστός. *Dant. Par.* 22. Chi ad altro pensa, Chiamar si puote veramente probo. *Liv. Dec.* 3. Tullio, il quale era tanto probo, e avvenevole, fu molto prezzato.

PROBOSCIDE. *Naso dell' elefante.* Lat. *promuscis.* Gr. προβοσκίς. *Serd. stor.* 5. 205. Avvezzo, e ammaestrato ec. a ballare rozzamente al suono de' pifferi, e a pigliare nella proboscide, o tromba gran quantità d' acqua.

§. *Per similit. si dice d' altri animali.* *Red. Ins.* 88. Movendo le gambe, e cavando fuora la loro proboscide (*parla delle mosche*) *E* 166. La proboscide nera, cartilaginosa, e arrotolata alla bocca con molti anelli (*parla d' un bruco*)

PROCACCIA. *V. A. Procacciamento, Procaccio.* *Fr. Inc. T. 7. 1. 15.* Perchè non val procaccia Quando te afforzassi.

PROCACCIAMENTO. *Il procacciare.* Lat. *comparatio.* Gr. πορισμός. *Albert. cap. 30.* La tema di Domeneddio sia procacciamento tuo, e vetratti guadagno senza fatica.

PROCACCIANTE. *Che procaccia, Industrioso, Dassai.* Lat. *industrius, navus.* Gr. εὐφυής, φιλόπονος. *Bocc. nov. 14. 5.* La costa d'Amalfi piena di piccole città ec. e d'uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzía. *G. V. 3. 1. 6.* Acciocchè la città moltiplicasse, e per potenza d'arme, e di cavalleria, e di popolo sollicito, e procacciante in arte, e mercatanzia. *Mirac. Mad. M.* Questi era si faccente, e procacciante, che ec.

PROCACCIARE. *Provvedere, Proccurare, Trovar modo d'avere.* Lat. *curare, quarere, parare.* Gr. ἑτοιμάζειν, ζητεῖν, πορισματεύζειν. *Bocc. nov. 1. 14.* E perciò procacciate di farmi venire un santo, e valente frate, il più che aver potete, se alcuno ce n'è. *E nov. 11. 13.* Temetter forte, seco dicendo: male abbiam procacciato. *E nov. 14. 13.* Alla buona femmina parve ec. dirgli, che omai procacciasse sua ventura. *Tes. Br. 5. 36.* Posa le sue uova (*lo struzzolo*) e cuoprele di sabbione, e vassene a procacciare di sua pastura in tal maniera, che mai non se ne ricorda nè poco, nè molto. *Dant. Inf. 32.* Da bocca il freddo, e dagli occhi il cuor tristo Tra lor testimonianza si procaccia. *E Purg. 15.* Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che si richiudon per esser dolente. *Petr. canz. 35. 4.* S'i' mi procaccio Quinci, e quindi alimenti al viver curto. *Amm. ant. 40. a. 4.* E poi con maraviglioso procacciare lo fece essere tale, che era desiderato per grandissimo onore.

PROCACCIATO. *Add. da Procacciare.* Lat. *comparatus.* Gr. πορισθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross. 286.* Della radici d'erbe procacciateli da due servi ec. sostentasse la vita sua.

PROCACCIATORE. *Che procaccia.* Lat. *comparator.* Gr. ποριστής. *M. V. 3. 103.* Onde si raffreddarono i procacciatori, non sentendolo ricco da trarre da lui quello, che la loro avarizia prima si pensava.

PROCACCIO. *Provvisione, Provvedimento.* Lat. *comparatio.* Gr. πορισμός. *G. V. 7. 56. 1.* E per altri loro procacci, per superbia, ed invidia incominciarono a riottare insieme tra loro. *E 10. 16. 2.* Pagando certa cosa per centinaio del mobile, e certa cosa per centinaio dello stabile, e così del guadagno, e procaccio. *Dant. Conv. 167.* E dico, che più volte alli malvagi, che alli buoni, pervengono appunto li procacci; che li non liciti a' buoni mai non pervengono, perocchè li rifiutano. *Cron. Vell. 84.* Fu' per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi ec.

§. I. *Andare in procaccio, vale lo stesso, che Andare in busca.* Lat. *conquirere.* Gr. ἀναζητεῖν. *Fir. disc. an. 72.* Nè li bastando più l'animo d'andare in procaccio, si condusse ad atto talora, che in altro tempo avrebbe biasimato in altrui.

§. II. *Procaccio, diciamo anche a Colui, che porta le lettere da una città all'altra, viaggiando a giornate.* Lat. *tabellarius.* Gr. ἡμεροδρόμος. *Nov. ant. 101. 20.* E perchè un fante di procaccio si partiva l'aitro di, Franceschino cercò di presentar la lettera. *Ambr. Bern. 1. 2.* Io non ho lettere Dipoi, se non che 'l procaccio, che, ec. *Vinc. Martell. lett. 40.* Perchè m'ha chiarito un dubbio ec. confermatomi poi dal silenzio di due procacci (*cioè: dalla mancanza delle lettere nella venuta di due procacci*) *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Ecco procacci, Ecco corrieri richiamarli a bomba.

PROCANTO. *V. A. Proemio, Principio d'ogni parlare.* *Franc. Barb. 47. 15.* Altri fanno un procantu Di sua bisogne, e poi pur fanno il dono. *E 156. 18.* Ma nullo in se ha pericoli tanti, Quanto quel de' procanti.

PROCCIANAMENTE. *V. A. Prossimamente.* Lat. *proxime.* Gr. ἔγγιστα. *Liv. M.* Per la rimembranza de' tramalvagi esempli della guerra procciaoamente passata. *Nov. ant. 61. 8.* Procciamente un torneamento era gridato, ove sarà molto buona gente.

PROCCIANO. *V. A. Prossimano.* Lat. *proximus.* Gr. ἔγγιστος. *Defend. Pac.* Alla procciana calendi d'Agosto. *Sen. Pist. 92.* Vadasene, e si diparta dalla compagnía degli uomini a Dio procciana, e prossimana.

PROCCURA. *Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d'operare, in nome, o in vece di se medesimo.* Lat. *litera procuratoria, mandatum.* Gr. ἐπίταγμα. *Bocc. nov. 1. 10.* Ricevuta ser Ciappelletto la proccura, e le lettere favorevoli del Re ec. n'andò in Borgogna. *Cron. Morell.* Produsse il detto ec. la carta della sua proccura.

PROCCURAGIONE. *Il proccurare. Il far l'ufficio del procuratore.* Lat. *munus procuratorium, postulatio.* Gr. αἴτησις. *Sen. Pist.* Di questa proccurazione verrai tu a maggiore oficio. *Dicer. div.* Il popolo di Roma ec. di troppo grande proccuragione, e briga avea, lui diliberò.

PROCCURARE. *Cercare, Procacciare, Ingegnarsi d'avere.* Lat. *quarere, procurare.* Gr. ζητεῖν, κήδεσθαι. *Bocc. nov. 98. 48.* D'altra parte chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a proccurar la propia morte per levar Gisippo dalla croce ec. se non costei? *Dant. Inf. 22.* Quando proccuro a mia maggior tristizia. *Vit. SS. Pad. 2. 29.* Maccario vedendo, che si vergognava, come savio medico spirituale si proccurò d'aiutarlo. *E altrove.* Standu insieme in grande concordia, lo demonio, avendo loro invidia, proccuravasi in molti modi di fargli turbare. *Cr. 1. 2. 4.* Appresso ciò proccuri aver buoni aratoli, e buoni vomeri. *E num. 5.* Proccuri di far sollecitamente, e a tempo li suoi lavorii.

§. I. *Proccurare, lo diciamo anche per Agitare, o Difendere l'altrui cause.* Lat. *alienas lites curare, postulare.* *Fir. As. 16.* Che dirai tu d'un certo proccuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone? e or montone egli proccura medesimamente.

§. II. *Proccurare, per Badare, Considerare, Aver cura, Guardare.* *Luig. Pulc. Bec. 6.* Che mi sollucro, quand' ella scambietta, Di proccurar più su, che la scarpetta. *Cr. 1. 22. 5.* Proccuri, se lo strame da metter sotto le bestie vi manca.

PROCCURATO. *Add. da Proccurare.* Lat. *quasitus.* Gr. ἐζητημένος. *Sagg. nat. esp. 129.* C'indusse a tentare qualch' esperienza per via di artifiziali agghiaccianienti proccurati con forza estranea di ghiaccio, e di sali.

PROCCURATORE. *Propriamente Quegli, che agita, o difende le cause, o i negozj altrui.* Lat. *procurator.* *Bocc. nov. 1. 2.* Siccome a proccuratori informati per esperienza della nostra fragilità. *E nov. 60. 10.* Cominciò con costei, che Nuta aveva nome, ad entrare in parole, e dirle, che egli era gentiluomo per proccuratore.

§. *In vece di Procacciatore.* Lat. *comparator.* Gr. ποριστής. *Bocc. nov. 41. 27.* Pasimunda lieto della tua disavventura, e sollicito proccuratore della tua morte s'affretta di celebrare le nozze della tua Efigenia.

PROCCURAZIONE, *e* PROCURAZIONE. *Il proccurare.* Lat. *procuratio.* Gr. ἐπιτροπή. *Sen. Declam.* E per sua proccurazione la fece liberare. *Virg. Eneid. A. 8.* Incominciai forte a temere, che la sorte non venga sopra di me per la proccurazione d'Ulisse.

§. *Procurazione, si dice anche Quel vitto, che si dà a' prelati, quando sono in visita.* *Maestruzz. 1. 28.* L'Arcivescovo può visitare la sua provincia ec. e ritar visitatori, a procurazioni ricevere.

PROCCURERÍA. *Professione del proccurare.* Lat. *procuratorium munus.* *Pass. 126.* Sono malagevoli casi quegli de' matrimonj ec. degli arbitrati, de' giudicj, de' consigli, delle proccurerie, e avvocherie. *Bocc. nov. 2. 9.* Avendo alla manifesta simonía proccurería posto nome (*qui forse nel secondo significato di Proccurazione*)

PROCEDENTE. *Che procede, Che viene, Che deriva.* Lat. *oriens.* Gr. φυόμενος. *Bocc. g. 3. p. 8.* Il veder questo giardino, il suo bello ordine, le piante, e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella, tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *E nov. 98. 35.* Sciocche lamentanze son quelle, e femminili, e da poca considerazion procedenti. *Lor. Med. Com. 167.* Che così conviene, che sia, procedenti le passioni umane in gran parte dagli umori. *Bemb. Asol. 2. 103.* Certissima cosa è, che male alcuno la natura far non può, e che solamente buone sono le cose da lei procedenti. *Sagg. nat. esp. 143.* Sempre vi si ritrovava qualche difetto procedente dalla fusione.

PROCEDERE. *Andare avanti, Camminare.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bocc. nov. 63. 4.* Non come colombi, ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg. 14.* Poi fummo fatti soli, procedendo. *E Par. 27.* Ma 'l sol procedea Sotto i miei piedi un segno, e più partito. *E 28.* Così di grado in grado si procede. *Cronichett. d'Amar. 43.* Allora il popolo col Re di Roma con arme procedesse contro a quelli cotali.

§. I. *Per similit. Bocc. introd. 14.* Quasi l'ira di Dio a punire la iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero procedesse, ma solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *E nov. 1. 20.* E volendo egli già procedere all'assoluzione, disse ser Ciappelletto. *E nov. 21. 20.* Pur sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì. *Amet. 59.* E quinci cantando processe a questi versi. *Serd. stor. 8. 291.* Per non venire ad aperta guerra, procedeva piacevolmente, e chiudeva gli occhi.

§. II. *Procedere, per Continuare, Seguitare avanti.* Lat. *procedere*, Gr. *προβαίνειν*. *Bocc. introd. 51.* Per lo quale (*esempio*) di bene in meglio procedendo la nostra compagnía ec. *E nov. 26. 2.* La Reina impose alla Fiammetta, che procedesse con una. *E nov. 65. 14.* Se elle vi gioveranno, sì procederemo innanzi. *Dant. Par. 5.* Pensa, lettor, se quel, che qui s'inizia, Non procedesse come tu avresti Di più savere angosciusa carizia. *E 27.* Poi procedette le parole sue Con voce tanto da se transmutata, Che la sembianza non si mutò piúe.

§. III. *Procedere, assolutam. per Tornar bene, Essere in acconcio. Bocc. nov. 26. 12.* Ricciardo contento di questo, e parendogli, che 'l suo consiglio fosse stato buono, e procedesso, con molte altre parole la vi confermò su.

§. IV. *Per Derivare, Nascere.* Lat. *oriri, originem ducere, fieri.* Gr. *φύεσθαι, γίγνεσθαι*. *Bocc. nov. 10. 3.* Pannosi a credere, che da purità d'animo proceda il non saper tra le donne, e co' valenti uomini favellare. *Pass. 206.* Non sono i vizj principali, se non sette, i quali sono detti principali, e capitali, che da loro procedono, come da capo, e da principio, tutti gli altri vizj. *Dant. Purg. 28.* Ond'ella: i' dicerò, come procede Per sua cagion ciò, che ammirar ti face. *Petr. son. 103.* Da voi sola procede, e parve un giuoco, Il sole, e 'l fuoco, e 'l vento, ond'io son tale. *Sagg. nat. esp. 133.* Nè si può dire, che tale scoppiamento potesse procedere non altrimenti dal rarefarsi, ma piuttosto dal condensarsi dell' acqua nell'agghiacciare.

§. V. *Procedere contro alcuno, vale Proseguire il giudizio intentato contro alcuno, Processarlo. Bocc. nov. 11. 13.* Marchese, e Stecchi, li quali avevan sentito, che il giudice del potestà fieramente contro a lui procedeva, e già l'aveva collato, temetter forte. *E nov. 27. 37.* Voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto.

§. VI. *Procedere assolutam. e Procedere bene, o male, si dice dell'Usar termini, o costumi convenevoli, o sconvenevoli. Circ. Gell. 10. 234.* Sì mi ha preso il tuo parlare, e il tuo procedere tanto modestamente, e come si conviene veramente a vero filosofo. *Ambr. Bern. 2. 2.* Dice il proverbio: come son degli uomini I volti vatj, così anche gli animi Sono ec. nondimanco il procedere Non è simile. *Tac. Dav. ann. 12. 143.* E tanto sopra l'altre il prese, che ella procedeva da moglie, primachè fosse. *E stor. 1. 243.* Vuoi tu procedere bene, e non male? Guarda quello, che sotto altro Principe tu vorresti, o no.

PROCEDIMENTO. *Il procedere, L'andare innanzi.* Lat. *processus.* Gr. *πρόβασις*. *Teol. Mist.* Nel cui eterno nascimento, e procedimento apparve l'abbondanza del sommo Padre. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero, onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

PROCEDUTO. *Add. da Procedere. Bocc. vit. Dant. 262.* Gli effetti da così fatta disposizione di cielo, quale è dimostrata già, proceduti intendo. *Guicc. stor. 3. 114.* La ritornata poco onorata del Re di Francia di là da' monti, benchè proceduta più da imprudenza, o da disordini ec. (*in questi esempj vale Derivato, Cagionato*)

PROCELLA. *V. L. Impetuosa tempesta, Fortuna di mare.* Lat. *procella.* Gr. *θύελλα*. *Petr. canz. 34. 3.* Nè donna, nè donzella, Ma terribil procella, Qual Faraone in perseguir gli Ebrei. *Ar. Fur. 40. 43.* Io veggo, disse alzando gli occhi ad alto, Una procella apparecchiar sì grave, Che contrastar non le potrà la nave.

§. *Per metaf. in vece di Pericolo.* Lat. *periculum*, Gr. *κίνδυνος*. *Dant. Par. 31.* Guarda quaggiuso alla nostra procella. *But. ivi:* Alla nostra procella, cioè alla nostra tempesta di noi uomini del mondo, li quali siamo a pericolo d'essere sommersi da' peccati nel profondo dell' Inferno, e dice che la luce di Dio guardi al nostro pericolo, imperocchè quine, dove Dio ragguarda, sovviene, e rimedia.

PROCELLOSO. *V. L. Add. Che è in procella, Che porta procella.* Lat. *procellosus.* *Segn. Mann. Lugl. 21. 1.* Non saran queste (*tenebre*) solamente palpabili, come quelle già dell'Egitto, ma procellose. *Menz. rim. 1. 26.* Dell'Eritra il mar spumoso, Procelloso, Perir vide Egizie schiere.

PROCESSARE. *Formar processo.* Lat. *inquirere in aliquem.* Gr. *ἐξετάζειν*. *Tac. Dav. stor. 15. 216.* Per divertirlo adunque ne processò, e stranissimamente punì quelli odiati malfattori, che il volgo chiamava Cristiani (*il Testo Lat. ha subdidit reos*)

PROCESSATO. *Add. da Processare.* Lat. *inquisitus.* Gr. *ἐξετασθείς*. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* I maghi atroci, I carcerati, e processati, e vinti.

PROCESSETTO. *Dimi. di Processo. Car. lett. 5. 4.* Farassi un processetto d'una particella delle sue prodezze.

PROCESSIONE. *L'andare, che fanno per lo più gli ecclesiastici attorno in ordinanza, cantando salmi, e altre orazioni in lode di Dio.* Lat. *supplicationes.* Gr. *λιταί*. *Franc. Sacch. Op. div. 136.* La processione è ordine di gente, l'uno innanzi all'altro con diverse sustanze, ma tutte a uno fine. *Bocc. introd. 5.* Nè ancora umili supplicazioni non una volta, ma molte, ed in processioni ordinate, ed in altra guisa a Dio fatte dalle divote persone. *G. V. 5. 2. 8.* I Romani fecero al chericato di Roma prendere le teste di S. Piero, e di S. Paolo, e portaronle a processione per tutta Roma.

§. I. *Le bestemmie fanno come le processioni; detto proverb. e vale, ch' Elle tornano, onde si partono.* Lat. *in propriam redeunt impia dicta caput.*

§. II. *Processione, per Possessione; maniera usata dagli antichi, e oggi rimasa sole ne' contadini.* Lat. *fundus, praedium.* Gr. *χωρίον, κτῆμα*. *Albert. cap. 38.* Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue processioni. *Ricord. Malesp. 132.* Giurò ec. restituire tutte processioni, e giurisdizioni di santa Chiesa. *Cronichett. d'Amar. 219.* Diedono mano a vendere ogni processione di cherici, e isforzando i cittadini di comprare. *G. V. 4. 5. 4.* Altri se n'andarono ad abitare per lo contado intorno, dove aveano loro processioni, e tenute. *E 6. 25. 5.* Giurò ec. di dare il debito censo, e restituire tutte le processioni, e giuridizioni di santa Chiesa (*in questi due esempj il T. Davanz. ha possessioni, ma altri Testi hanno* processioni, *siccome le stampate*) *Luig. Pulc. Bec. 17.* E ho bestiame, e case, e processione.

§. III. *Andare a processione, per similit. vale Andare attorno, Andare in quà, e in là; modo basso, Fir. Trin. 2. 2.* Costei ci mette parole, e io le gambe; io ho ir tutto il dì a processioni. *Morg. 28. 173.* Se tu sentissi per disgrazia sciormi, E che per casa andassi a processione. *Lor. Med. canz. 64. 4.* Van con gli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzesca (*qui figuratam.*)

PROCESSIVO. *Add. Che ha forza di procedere, e di camminare.* Lat. *procedens.* Gr. *προβαίνων*. *Com. Purg. 25.* Il quale è come un'ostrica di mare, che hae sentimento, e movimento non processivo.

PROCESSO. *Procedimento, Progresso, Seguitamento.* Lat. *processus, progressus.* Gr. *πρόβασις, προχώρησις*. *Dant. Par. 5.* E siccom' uom, che 'l suo parlar non spezza, Continuò così 'l processo santo. *E 17.* Di sua bestialitate il suo processo Farà la pruova. *G. V. 12. 40. 3.* Come innanzi per li suoi esordi, e processi si potrà trovare. *Bocc. proem. 3.* Per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che sol di se nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere, che ec. *Cr. 5. 1. 7.* In processo di tempo ec. si tagliano dall'arbore con taglienti, e duri ferri. *Boez. Varch. 4. pros. 6.* Il medesimo ordine tutte le cose, che nascono, e muoiono, per somiglianti processi, così di parti, come di semi, rinnovella. *Lor. Med. Com. 134.* Come nel processo del sonetto si vede, era in grande errore. *Sagg. nat. esp. 5.* L'acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce.

§. *Processo, si dicono anche tutte le Scritture degli atti, che si fanno nelle cause sì civili, sì criminali.* Lat. *acta.* Gr. *πράξεις*. *Bocc. nov. 6. 3.* Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. *G. V. 6. 25. 4.* E ciò detto, e sermonato, fece piuvicare il processo contra 'l detto Imperadore. *E 7. 144. 7.* Difese con grandi processi, e scomunicò chi qual Cristiano andasse in Alessandria. *Maestruzz. 2. 27.* Nota, che in questi cotali di non vale il processo giudiciale, eziandío che si facesse di consentimento delle parti. *Serd. stor. 6. 230.* Non solamente giudica le differenze, e le liti civili, ma ancora fa i processi delle cose criminali.

PROCINTO. *Procinto.* Lat. *ambitus.*

Gr.

Gr. περίβολος. G. V. 10. 159. 2. Fornite di guardie il procinto, e la pieve sotto Montecatini. M. V. 10. 62. Combattendo la terra, ch' avea tra procinti di mura. Dittam. 5. 25. E poichè fummo fuor di quel procinto, Noi arrivammo in un altro paese. Ciriff. Calv. 3. 79. Così dicendo pel procinto vanno, E fermi della rocca in sull' entrata ec. E appresso: E dentro, e nel procinto fur tagliati Del castellan tutti i provvigionati.

§. Essere in procinto, vale Essere apparecchiato, e in assetto. Lat. in promptu esse, stare in procinctu. Gr. πρόχειρον εἶναι. Cecch. Donz. 4. 1. E' in procinto di volerla Maritar qui. Segn. Crist. instr. 3. 23. 19. Volendo levar la ruggine all' armi, quando sono in procinto di adoperarle con l' avversario.

PROCOIO. v. PROQUOIO.

PROCONSOLO. Che tiene la vece di consolo. Lat. proconsul. Gr. ἀνθύπατος. Borgh. Col. Lat. 389. Il pretorio (era) il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o proconsolo, che si fusse, a pretore ancora, se aveva imperio.

§. Pescare pel proconsolo, figuratam. si dice dell' Operare in vano. v. PESCARE §. IV. e Flos 272. Salv. Granch. 4. 1. E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o pesca pel proconsolo. Alleg. 99. Volete voi veder, s' io pescava pel proconsolo al barlume?

PROCRASTINARE. Indugiare d'oggi in domane, Dar tempo. Lat. procrastinare. Gr. ἀναβάλλεσθαι. Albert. cap. 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, doman farò bene, e sempre l' un dimane dimanda l' altro dimane.

PROCREAMENTO. Il procreare. Lat. procreatio. Gr. γένεσις, παιδοποιΐα. Fiamm. 1. 60. Ora non veggiamo noi Venere santissima abitare nelle picciole case, sovente non solamente utile, ma necessaria al nostro procreamento? certo sì.

PROCREARE. Generare. Lat. procreare. Gr. γεννᾷν. Guicc. stor. 16. 787. Desideroso d' avere una Regina ec. che presto procreasse figliuoli.

PROCREATO. Add. da Procreare. Lat. procreatus. Gr. γεννηθείς. Fiamm. 1. 6. Da parenti nobili procreata venni io nel mondo da benigna fortuna, e abbondevole ricevuta. Bemb. Asol. 1. 17. Nelle vostre menti procreato nasce da prima, quasi parto di malizia, e di vizio.

PROCREATORE. Che procrea. Lat. procreator. Gr. γεννητής.

PROCREATRICE. Verbal. femm. di Procreatore. Lat. procreatrix. Red. Ins. 10. Affermano, che la cagione efficiente procreatrice degl' insetti naturalmente additar non si possa.

PROCREAZIONE. Procreamento. Lat. procreatio. Gr. γένεσις. Segn. Polit. 2. 7. Evvi ancor contraria alla intenzione di quella repubblica la legge, che è intorno alla procreazione de' figliuoli.

PROCURA. Lo stesso, che Procura.

PROCURAGIONE. Lo stesso, che Procuragione. Sen. Pist. 31. Non ti conviene mettere in pericolo di mare, nel quale tu ti se' messo per una piccola procuragione (il T. Lat. ha: procurationculæ pretio)

PROCURARE. Lo stesso, che Procurare, in tutti i suoi significati. Lat. quærere, studere. Gr. ζητεῖν, σπουδάζειν. Petr. canz. 29. 3. Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo S' è poi tanto ingegnato, Ch' al corpo sano ha procurato scabbia. Franc. Sacch. nov. 87. Ebbono procurato, Tommaso Baroncci esser quello, di cui gran piacere si potea pigliare. Red. lett. 2. 198. Procuri di non patir mai nel dormire.

PROCURATO. Add. da Procurare. Lat. quæsitus. Gr. ζητηθείς.

PROCURATORE. Lo stesso, che Procuratore. Lat. procurator. Gr. ἐπίτροπος. G. V. 9. 156. 2. Fece un decreto, che l' Ordine de' frati Minori non potessono avere niuno comune proprio, nè loro procuratori potessono nullo bene temporale dimandare sotto titolo della Chiesa di Roma. Cas. lett. 11. Certificandola, che io sarò sempre procuratore del servigio, comodo, utile, e gloria del Cristianissimo Re.

PROCURATORELLO. Dim. di Procuratore. Fir. As. 16. Che dirai tu d' un certo procuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone?

PROCURATRICE. Verbal. femm. di Procuratore. Salvin. disc. 2. 383. E' dannosa quella vergogna, che si fa mezzana, e procuratrice dell' ozio.

PROCURAZIONE. v. PROCCURAZIONE.

PROCURO. V. A. Procuragione. Lat. procuratio. Gr. ἐπιτροπή. M. V. 11. 41. Lo Re di Francia, ch' era in corte a procurare per lo tiranno, o 'l procuro in sua utolità ritornava, forte se ne scandalizzò. F. V. 11. 65. Molta gioventù, che non passava l' adolescenza, si trovarono negli uffici per procuro de' padri loro, ch' erano nel reggimento.

PRODA. Lat. sponda. Gr. πλευρά. But. Inf. 21. 1. Proda, e ripa significano una medesima cosa, e però approdare è alla ripa arrivare, e venire. Dant. Purg. 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. Ar. Fur. 29. 48. Di qua le braccia, e di là i piedi getta, E viene a proda.

§. I. Proda, per simili. si dice eziandio l' Orlo, e l' Estremità d' altre cose. Bocc. nov. 79. 41. Alle quali (fosse) come Buffalmacco fu vicino, accostatosi alla proda d' una, e preso tempo ec. di netto col capo innanzi il gittò in essa. Pecor. 3. 1. Entrossi nel letto allato al prete dall' una delle prode del letto. Dant. Inf. 4. Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d' abisso dolorosa.

§. II. Proda, in vece di Prora. Lat. prora. Gr. πρῷρα. But. Inf. 21. 1. Proda è la parte dinanzi del legno, e poppa quella di rietro. Bocc. nov. 41. 11. Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono la proda. E num. 14. Cimone ec. preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano forte, gittò, e quello alla proda del suo legno per forza congiunse.

PRODANO. Termine marinaresco antico. Sorta di fune, che dalla banda dinanzi della nave sostiene l' albero contra la forza de' venti. Franc. Barb. 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppesi, ed orcipoggia.

PRODE. Sust. Lo stesso, che Pro, Giovamento, Utile. Lat. commodum, utilitas. Albert. cap. 29. Se con ragione ti ripiglierà alcuno, sappi, che fece prode; se senza ragione, volle far prode. Esp. Pat. Nost. Il secondo è, quando egli comincia a Dio amare per suo proprio prode. Dant. Purg. 15. Ed io pensava andando prode acquistar nelle parole sue. E 21. Non saprei dir, quant' e' mi fece prode. Coll. SS. Pad. S' io distribuirò tutte le mie possessioni in dar mangiare a' poveri, e dare il corpo mio ad ardere, non avendo carità, non mi fia prode veruno. Nov. ant. 100. 16. Al vecchio è prode di passar di questa vita, ma io il dico per lo vostro prode, e onore.

PRODE. Add. Pro, Valoroso. Lat. præstans, fortis. Gr. ἀνδρεῖος, ἰσχυρός. Bocc. nov. 18. 31. Perciocchè prode uomo, e valente era. E num. 40. Col quale il prode uomo, cioè il conte, andò.

PRODEMENTE. Avverb. Valorosamente, Con prodezza, Con fortezza. Lat. fortiter, strenue. Gr. ἰσχυρῶς, γενναίως. Vegez. Perchè una età dura la boce delle cose, che prodemente si fanno.

PRODEZZA. Valore, Valentia, Fortezza di corpo. Lat. robur, virtus. Gr. βία, δύναμις. Bocc. nov. 19. 3. Divenne bellissimo giovane, e famoso in prodezza, ed in cortesia. E canz. 10. O pregio di virtute, O ardire, o prodezza. Arrigh. 44. Come siede sola la prodezza! Coll. SS. Pad. Non la prodezza della vita, nè alcuno distinguimento lodevole è da seguitare.

PRODICELLA. Dim. di Proda. Nov. ant. 5. 3. Il Grasso cenò con loro, e cenato, ch' egli ebbono, uno gli prestò una prodicella d' un casile dicendo: statti quì stasera il meglio che tu puoi (Quì nel signific. del §. di Proda)

PRODIERO. Termine marinaresco antico; Chi rema in proda, ovvero nella prua, e Che tien conto della prua. Franc. Barb. 257. 20. Ed han prodieri, Pedotte, e temonieri. E 261. 8. Convienti qui manieri, Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Avere, e forti, e dotti.

PRODIGALISSIMAMENTE. Superl. di Prodigalmente. Sen. ben. Varch. 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facoltà prodigalissimamente.

PRODIGALITA', PRODIGALITADE, e PRODIGALITATE. Eccesso nello spendere, e nel donare, Scialacquamento. Lat. prodigitas, prodigentia. Gr. ἀσωτία. But. Purg. 22. 1. Prodigalità, che è dare le cose da non dare, e da tenere. Com. Inf. 7. Prodigalitate è uno scialacqnamento, e spendio delle proprie faculradi. Fir. Virt. A. M. Prodigalità è a spendere quello, che non è da spendere, e non avere alcun modo nelle sue spese. Filoc. 5. 263. Medea non savia della sua prodigalità assai in breve tempo senza sua utilità si pentè. Libr. Amor. Per mostrarti, prodigalità esser da fuggire, e essa larghezza conseguentemente da abbracciare con tutte e due le braccia. Tes. Br. 7. 82. Di volontà nascono cattive

olle-

allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità.

PRODIGALIZZARE. *Usar prodigalità; che anche diremmo Scialacquare.* Lat. *prodigere, profundere.* Gr. ἀσωτεύειν. *Com. Par. 22.* Perciocchè quello, ch' è d' Iddio, prodigalizzano al lor sangue, e alle lor brutte bestie. Sei cose sono, che da questo prodigalizzare gli dovrebber ristrignere.

PRODIGAMENTE, *e* PRODIGALMENTE. *Avverb. Con prodigalità.* Lat. *prodige.* Gr. ἀσώτως. *Com. Purg. 21.* Spesse volte toglie l'altrui colui, che 'l suo prodigamente diede. *Bur. Inf. 29. 2.* Visse molto lussuriosamente, e prodigalmente.

PRODIGIO. *Cosa insolita nell' ordine consueto della natura; che anche spesso si prende per Cosa insolita, assolutamente, e talora per Segno di cosa futura.* Lat. *prodigium, portentum.* Gr. τέρας. *Fir. As. 273.* Mentrechè ognuno di noi attendeva a trionfare, egli accadde un prodigio molto maraviglioso.

PRODIGIOSAMENTE. *Avverb. Con prodigio, Maravigliosamente.* Lat. *mirum in modum.* Gr. θαυμαστῶς. *Segn. Crist. instr. 1. 22. 24.* Quell' acqua stata trovata colà dal popolo, cavata che fu fuori ai raggi del sole, tornò prodigiosamente a riaccendersi in vivo fuoco.

PRODIGIOSO. *Add. Pieno di prodigi.* Lat. *prodigiosus.* Gr. θαυμαστός. *Tac. Dav. stor. 2. 297.* Sola via alla grandezza era empiere di prodigiose vivande di qualunque spendio la sfondata gola a Vitellio (*qui vale: raro*)

PRODIGO. *Quegli, che dà, e spende eccessivamente.* Lat. *prodigus.* Gr. ἄσωτος. *Tes. Br. 6, 34.* Colui, che dispende le cose, come non dee, al è detto prodigo. *Lab. 139.* Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e' fingatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Pass. 55.* Anche di quello figliuol prodigo, e sviato, che ritornò al padre.

PRODISSIMO. *Superl. di Prode; Valorosissimo.* Lat. *praestantissimus, strenuissimus.* Gr. ἄριστος. *Nov. ant. 61. 3.* Messere, cotale è prodissimo d'arme, e farà bene quel giorno del torneamento.

PRODOTTO, *e* PRODUTTO. *Add. da produrre, e Producere.* Lat. *productus.* Gr. γεννηθείς. *Lab. 217.* Spessissimamente co' raggi del sole i capelli neri dalla cotenna prodotti simiglianti a fila d'oro fanno le più divenire. *Alam. Gir. 12. 7.* E comincia a mentir dicendo: io fui Di parenti chiarissimi prodotto. *Sagg. nat. esp. 12.* Dalla parte più stretta va inserito in una come lampana di cristallo, prodotta ancor essa a foggia di cono. *E 26.* Anzi con rader sempre l' orizzontal linea F G prodotta dal punto F (*cioè: allungata*) *Gal. Sist. 220.* Si multiplicherà il numero C per il quadrato del numero B, e il prodotto si dividerà per il numero A (*qui in forza di sust.*)

PRODUCENTE. *Che produce.* Lat. *producens, gignens.* Gr. φύων. *Red. Ins. 5.* Ci voleva una maniera di terreno caldo, ed allegro, e di sua natura poderoso a germinare, producente una certa poltiglia simile al latte. *E 10.* La cagione immediata promovente la generazione degl' insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

PRODUCERE. *v.* PRODURRE.

PRODUCIBILE. *Add. Atto a produrre.* Lat. *generabilis.* Gr. γεννητικός. *But.* Quando lo sole esce con miglior corso, imperocchè è ascendente, esca allora producibile di tutti i frutti.

PRODUCIMENTO. *Il produrre.* *Dett. Iac. Dant.* Perchè li tre alimenti Non v' han producimenti. *Sagg. nat. esp. 261.* Tal producimento di freddo è da noi stato riconosciuto ogni volta, che abbiamo replicata quest' esperienza.

PRODUCITORE. *Che produce.* Lat. *generator.* Gr. γεννητωρ. *Amet. 89.* Doniamo l'onore del nominare la presante città al belligero Marte producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi. *Cap. Impr. 8.* Provveditori, e producitori de' poveri infermi bisognosi ciascuno del suo popolo. *Boez. Varch. 4. pros. 6.* Questo solamente voglio, che ci basti d' aver veduto, che Dio producitore di tutte le nature tutte le cose, a un medesimo bene dirizzandole, ordina, e dispone.

PRODUCITRICE. *Verbal. femm. Che produce.* Lat. *quae gignit.* *Bemb. pros. 1. 2.* Se la natura ec. delle mondane cose producitrice ec. *Varch. Ercol. 37.* Presupponendo per l' autorità sua, che la natura delle mondane cose producitrice ec. dovesse porre necessità di parlare d'una maniera medesima in tutti gli uomini.

PRODURRE, *e* PRODUCERE. *Generare, Creare.* Lat. *producere, gignere, ferre.* Gr. γεννᾶν, φύειν. *Bocc. nov. 60. 3.* Conciossiacosachè quel terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. *E nov. 99. 9.* Piacesse a Dio, che questa nostra contrada producesse così fatti gentiluomini, chent' io veggio, che Cipri fa mercatanti. *Pallad. Marz. 18.* Il melagrano producerà moltitudine di pomi. *Petr. canz. 21. 3.* Poi piacque a lui, che mi produsse in vita, Chiamarmi tanto indietro dagli scogli, Ch' almen da lunge m' apparisse il porto. *E canz. 44. 5.* Il dì, che costei nacque, eran le stelle, Che producon fra voi felici effetti, In luoghi alti, e eletti. *Dant. Purg. 10.* Colui, che mai non vide cosa nuova, Produsse esto visibile parlare. *E Par. 2.* Essa è formal principio, che produce Conforme a sua bontà lo turbo, e 'l chiaro. *E 8.* Se ciò non fosse, il ciel, che tu cammine, Producerebbe sì gli suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine. *E 26.* E cominciai: o pomo, che maturo Solo prodotto fosti ec. *E 29.* Concreato fu ordine, e costrutto Alle sustanzie, e quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu produtto.

§. I. *Per Addurre, Condurre, Porre avanti; che anche si dice Mettere in campo,* Lat. *in medium afferre.* Gr. παράγειν. *Bocc. nov. 3. 7.* In testimonianza di dover ciò ragionevolmente fare, ciascuno produsse fuori il suo anello. *E g. 4. p. 14.* E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io producerei le istorie in mezzo. *E lett. Pin. Ross. 286.* Chi farebbe i Re votare i loro tesori, producere ne' campi sotto l' armi i loro popoli, e mettere in forse la lor maestà ec. *E lett. Pr. S. Ap. 291.* E non troverai, se tu la producerai innanzi, me avere commessa alcuna cosa contra quella.

PRODUTTIBILE. *Add. Che si può produrre.* Lat. *producibilis.* *Gal. Sist. 12.* Sebbene la linea retta, e in conseguenza il moto per essa è produttibile in infinito, cioè interminato, tuttavia ec.

PRODUTTIVO. *Add. Che produce, Atto a produrre.* Lat. *gignens.* Gr. ἐγγενητικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Ell' è una cagione produttiva dell' infelicitadi umane.

PRODUTTO. *v.* PRODOTTO.

PRODUTTORE. *Producitore.* Lat. *generator.* Gr. γεννητής. *Dant. Conv. 187.* Il quale (*Motore*) potenzialmente in se adduce tutte le forme universali, secondo che sono nel suo produttore.

PRODUTTRICE. *Verbal. femm. di Produttore.* Lat. **productrix.* *Libr. cur. malatt.* Per trovare la cagione produttrice del male.

PRODUZIONE. *Il produrre.* Lat. *generatio.* Gr. γέννησις, παραγωγή. *Dant. Conv. 133.* Ma tanta fu l' affezione a producere la creatura spirituale, che la presenzia d' alquanti, che a mal fine doveano venire, non dovea, nè potea Dio da quella produzione rimuovere. *E 183.* A me medesimo pare maraviglia, come cotale produzione si può pur conchiudere. *Cr. 11. 21. 3.* E ciò è manifesto per la produzione del vino, la quale è ria in luogo contrario. *But. Purg. 16. 2.* Finge, che Marco dichiari la produzione dell' anima umana. *E Par. 1. 2.* Pura materia, come fu lo caos, cioè la produzione indistinta, ed indivisa degli elementi.

PROEMIALE. *Add. Del proemio, Appartenente al proemio.* Lat. *proemialis.* *Libr. cur. malatt.* In quella maniera, nella quale fu scritta nel discorso proemiale. *Salvin. pros. Tosc. 2. 105.* Lo stesso è della rima in *ore* ec. nel sonetto proemiale del Petrarca.

PROEMIALMENTE. *Avverb. Per via di proemio.* Lat. *per proœmium.* Gr. προοιμιακῶς. *Conv. 76.* Poichè proemialmente ragionando ec. lo precedente trattato è con sufficienza preparato. *E 108.* La prima è tutto il primo verso, nel quale proemialmente si parla.

PROEMIO. *Propriamente La prima parte dell' orazione, o d' altra opera, ove principalmente si propone quel, che s' ha a trattare.* Lat. *exordium, proœmium.* Gr. προοίμιον. *G. V. 12. 108. 1.* Le parole predette sono parole di Geremia profeta, le quali si descrivono nel proemio del libro suo. *Dant. Vit. nuov. 20.* La prima parte è proemio delle seguenti parole. *Fir. Rag. 229.* Io crederei dover essere grandemente biasimato ogni volta che io luogo di proemio di questi miei, o piuttosto sconci ragionamenti io non parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù. *Cas. lett. 60.* Prego V. S. che, quando gli avanza tempo, pensi un poco sopra il proemio del primo libro di Lucrezio.

PROFANAMENTE. *Avverb. A guisa di profano, Con profanità.* Lat. *pro-*

fane.

fano. Gr. βεβήλως. *Libr. Similit.* Profanamente si compostano, e senza religinoe.

PROFANARE. *Far profano, Violare; e propriamente il diciamo dell' Applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio in servigj temporali, e secolareschi*. Lat. *profanare, violare*. Gr. βεβηλοῦν. *Guar. rim.* Tu l' amorosa deità profani. *Salvin. disc. 3. 80.* Porte chiamavano solamente quelle della città, le quali erano stimate cosa santa ec. e il chiamare porte gli usci delle case de' privati è un profanare un nome così reverendo. *Vint. Mart. lett. 14.* Perchè mi pare ec. aver profanata la religione del debito rispetto, che vi debbo (*qui figuratam.*)

PROFANATO. *Add. da Profanare*. Lat. *profanatus, violatus*. Gr. βεβηλωθείς. *Bergh. Fir. disf. 257.* L' amano meglio rovinata, e guasta, e per dir così profanata, che intera, e non tocca ec. *Red. Ditir. 12.* E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato.

PROFANATORE. *Che profana*. Lat. *violator*. Gr. βιαστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Contro la malvagità de' profanatori del tempio.

PROFANISSIMO. *Superl. di Profano*. *Fr. Giord. Pred. R.* Con profanissime Intenzioni s' accostano al tempio.

PROFANITA'. *Astratto di Profano*. Lat. * *profanitas*. Gr. τὸ βέβηλον. *Segn. Crist. instr. 3. 21. 23.* Diamo caso, che in tali profanità non intervenissero colpe gravi, volete voi l' indulgenza, o non la volete?

PROFANO. *Add. Empio, Scellerato, Contrario di Religioso*. Lat. *profanus, scelestus, impius*. Gr. βέβηλος, μιαρός, δυσσεβής. *Dant. Inf. 6.* Volgonsi spesso i miseri profani. *Com. Inf. 6.* Profani viene a dire scomunicati, ovvero contro alla Chiesa. *Cavalc. Frutt. ling.* O profana temerità, o somma pazzia! Io Dio della scienza di doppia ignoranza condennato!

§. *Profano, vale anche Opposto di Sacro, come Autor profano ec.*

PROFENDA. *Prebenda, nel signific. del §. II.* *Cr. 9. 5. 3.* Anche è util cosa, che 'l cavallo spessamente mangi in terra, allato a' piè dinanzi, sicchè a pena possa la profenda, e 'l fieno pigliar con bocca. *E cap. 61. 3.* Quando (*le vacche*) cominceranno a partorire, si dee loro appresso la stalla serbar la profenda intera (*così nel T. a penna; lo stamp. per errore ha* in terra; *il T. Lat. ha* pabulum integrum) *Libr. Amor. 69.* Nel detto luogo era una conca d' argento purissima, nella quale stavano profende di cavalli da mangiare, e da bere sofficientemente. *M. V. 1. 56.* Il biado costava il rugghio, ch' era dodici profende comunali, a comperallo in grosso, da lire quattro, e soldi dieci in lire cinque (*qui Spezie di misura*)

PROFENDARE. *Dar la profenda alle bestie, cioè quella quantità di biada, che dà l' oste*. *Malm. Franz. rim. burl. 2. 114.* E s' e' non mi sotterra in qualche fitta, Di profendarlo ben gli ho già promesso.

PROFERIRE. *v.* PROFFERIRE.

PROFESSARE. *Far professione*. Lat. *profiteri*. Gr. προσομολογεῖν. *Sen. Pist.* Ma costui è ancora molto di lungi da quello, che dimostra, e professa.

PROFESSATORE. *Professore*. Lat. *professor*. *Libr. Pred.* Vi sono professatori, e molte professatrici della scelerata, ed empia arte.

PROFESSATRICE. *Verbal. femm. di Professatore*. Lat. *qua profitetur*. *Libr. Pred.* Vi sono professatori, e molte professatrici della scelerata, ed empia arte.

PROFESSIONE. *Instituto*. Lat *institutum*. Gr. ἐπιτήδευμα. *Pass. prol.* A ciò mi mosse il zelo della salute dell' anime, alla quale la professione dell' ordine mio spezialmente ordina i suoi frati.

§. I. *Per Esercizio, o Mestiero*. Lat. *ars*. Gr. τέχνη. *Dant. Par. 24.* Per esser presto A tal querente, e a tal professione. *But. ivi*: A tal professione, qual' era la santa teologia. Professione è facultà di scienza, imperocchè tanto viene a dire quanto approbazione. *Dant. Par. 26.* Anzi m' accorsi, Ove menar volea mia professione. *But. ivi*: Mia professione, cioè lo mio sapere, e lo manifestamento di mio intelletto. *Circ. Gell. 10. 231.* Perchè di' tu, che io merito più di quelli di essere chiamato uomo? Ul. La professione, che tu mi di', che facesti, mentrechè tu eri uomo ec. *Sen. ben. Varch. 6. 37.* Pensi tu, che Aurunzio, Aterio, e gli altri, che fanno professione di piaggiare i vecchi, perchè gli lascino eredi, non abbiano i medesimi desiderj, che i becchini, e quei che guardano i morti? *Red. Vip. 1. 90.* Vi sono scrittori solenni quasi in ogni professione, che vogliono a tutti i patti, che queste ciance sien vere.

§. II. *Per Solenne promessa d' osservanza, che fanno i regolari*. Lat. * *professio*. Gr. προσομολόγησις. *Com. Inf. 27.* Finge, che san Francesco, nel cui ordine egli avea fatto professione, venne per lui. *G. V. 8. 92. 3.* Alla loro professione giuravano di atare la magione a diritto, o a torto. *Cron. Vell. 68.* Frate Lottieri figliuolo del detto Lamberto ec. fece poi professione essendoci Lamberto.

PROFESSO. *Che ha fatta professione; e si dice comunemente de' religiosi regolari*. Lat. * *professus*. *Com. Inf. 4.* E per conseguente giustamente son più capaci di gloria, che quello professo nelli monasterj. *Sen. Pist. 87.* Ancora non oso io dire, ch' i' sia professo apertamente nella vita di astinenza, e di voluntaria povertà (*qui per simil.*)

PROFESSORE. *Che professa*. Lat. *professor*. Gr. διδάσκαλος. *But. Par. 24. 1.* Colui è professore nella scienzia, che è di quella approbatore, e può in quella approbare, e affermare per la lunga pratica, ch' egli v' ha. *Liv. M.* Come professori di quella santissima filosofia. *Buon. Fier. 2. 5. 1.* Quando lo Imbasciador del Re del Congo Dimorò in Roma professor fedele Della vita cattolica.

PROFETA. *Quegli, che antivede, e annunzia il futuro*. Lat. *propheta, vates*. Gr. προφήτης. *Dant. Par. 12.* E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute, Che nella madre lei fece profeta. *Petr. son. 131.* S' io fossi stato fermo alla spelunca, Là dove Apollo diventò profeta. *Vit. S. Gio: Bat.* E tu, fanciullo profeta, che se' venuto innanzi per apparecchiargli la strada ec.

PROFETALE. *Add. Di profeta*. Lat. *propheticus*. *Serm. S. Ag.* Similemente della profetale dignità di Simeone, e d' Anna.

PROFETANTE. *Che profeta*. Lat. *prophetans*. *Coll. Ab. Isac. cap. 18.* E così parrebbe, che io fossi barbaro in queste cose secondo la parola dell' Apostolo, che egli dice del profetante.

PROFETARE. *Predire*. Lat. *prasagire, vaticinari*. Gr. προφητεύειν. *G. V. 7. 120. 3.* Avvenne al conte Ugolino quello, che poco innanzi gli avea profetato un savio, e valente uomo di corte, ch' avea nome Marco Lombardo. *Franc. Sacch. rim. 45.* Così i tapini voglion profetare, E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo, e Daniello, Che legger non sapria il Donadello. *Mor. S. Greg.* Il popolo de' Giudei vide la 'ncatenazion di colui, che tanto innanzi era stato lor profetato. *S. Grisost.* E anche disse: molti mi diranno in quel dì del giudicio: Messere, Messere, or non profetammo noi nel nome tuo?

PROFETATO. *Add. da Profetare*. *Fr. Iac. T. 3. 4. 2.* Or la pace è compiuta Già innanzi profetata. *E 3. 8. 8.* Il luogo profetato, Dove debbe esser nato.

PROFETEGGIARE, PROFETEZZARE, *e* PROFETIZZARE. *Profetare*. Lat. *prophetare*. Gr. προφητεύειν. *Cronichett. d' Amar. 16.* Geremia profeta profetezzò, come il popolo di Gerusalem sarebbe distrutto. *G. V. 9. 135. 3.* L' altra (*pistola*) mandò all' Imperadore Arrigo, quando era all' assedio di Brescia, riprendendolo della sua stanza, quasi profetizzando. *Filoc. 1. 228.* Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò. *Dittam. 1. 14.* Molte cose mostrar profetizzando. *E 1. 15.* La Delfica sibilla in Delfo nacque, La qual più tempo avanti il mal di Troia Profetizzando, il suo dolor non tacque. *Speron. Oraz.* Di voi, di questa pace misteriosa, e delle nozze, che la crearono, fra se parlassa, e profeteggiasse. *Bern. Orl. 2. 1. 67.* Mentre che siam qui, disse, io son contento, Ch' a tuo piacer tu profeteggi al vento.

PROFETESSA. *Verbal. femm. di Profeta*. Lat. *hac vates*, * *prophetissa*. Gr. προφῆτις. *Vit. Crist. D.* Poi sopravvenne una santa profetessa, la quale era vedova, e antica. *Med. Arb. cr.* Erano ivi presenti ec. san Giuseppe, santo Simone, e santa Anna profetessa.

PROFETEZZARE. *v.* PROFETEGGIARE.

PROFETICAMENTE. *Avverb. Con profezia*. Lat. *prophetice*. Gr. προφητικῶς. *Maestruzz. 2. 32. 6.* Ma se ne' loro detti appariscono alcune cose, che paiono bugie, è da intendere, ch' e' dissono figuralmente, o vero profeticamente. *S. Ag. C. D.* Profeticamente fatte in terra.

PROFETICO. *Add. Di profeta*. Lat. *propheticus*. Gr. προφητικός. *Dant. Par. 12.* Raban è quivi, e lucemi dallato Il Calavrese abate Giovacchino Di spirito profetico dotato. *Com. Inf. 4.* Elli

udi

udì Ieremia profeta, o lesse scritture proferiche. *Filoc. 1. 228.* Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò, e profetico spirito l'aveva fatta parlare. *Mor. S. Greg.* Questo non è altro, se non la dottrina profetica.

PROFETIZZARE. *v.* PROFETEGGIARE.

PROFETIZZATO, *Add. da Profetizzare. Gal. Sist.* 102. Non s'intendono, se non dopo gli esempj delle cose profetizzate. *Salvin. disc. 1.* 364. I devoti contemplativi a questo coltello profetizzato da Simeone, n'hanno aggiunti sei altri, da' quali resta il cuore della Vergine similmente passato in fiera guisa, e trafitto.

PROFETTIZIO. *V. L. Add. Aggiunto di quel peculio, e di quella dote, che proviene dal padre, o da altro ascendente.* Lat. *profectitius.* Gr. ἐπταυτικὲ. *Maestruzz. 1. 65.* Quante sono le maniere delle dote? Due, l'une è profettizia, e l'altra avventizia. La profettizie dota è dal padre per la figlinola, ovvero dall'avolo per la nipote, ovvero da un altro in nome loro, ovvero de' beni loro si dà.

PROFEZÌA. *Cosa predetta da Profeta.* Lat. *vaticinium,* * *prophetia.* Gr. προφητεία. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare, e dire per bocca di demonio; profezia, per bocca d'Iddio. *G. V. 7. 139. 2.* Io questo venne l'asseguizione della profezia, che 'l conte Tegrimo il vecchio disse al conte Guido Novello (*così nel T. Davanz.*) *Coll. SS. Pad.* O le profezie mancheranno, o le lingue cesseranno, o la scienza sarà distrutta. *Bern. Orl. 2. 5. 76.* E disse: tu, che sai di profezia, Sappimi dir, dov'è la donna mia?

PROFFERARE. *v.* PROFFERIRE.

PROFFERENTE. *Profferitore, Che profferisce.* Lat. *prolator.* *Libr. Simil.* Si volgono al cielo profferenti parole di sdegno.

PROFFERENZA. *Il profferir parole, Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio, prolatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Guid. G.* Ettore questi con volto vergognoso, e con profferenza d'oneste parole rispose. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Vedi, per me gecchita profferenza.

§. I. *Profferenza, in voce di Profferta.* Lat. *pollicitatio.* Gr. ὑπόσχεσις. *Vit. SS. Pad.* Salutavalo da sue parti, e facevagli profferenze grandi.

§. II. *Profferenza, per Offerta.* *Libr. Maccab. M.* Quale profferenza di grazie renderemo noi a Simone?

PROFFERERE. *v.* PROFFERIRE.

PROFFERIMENTO. *Il profferir delle parole, Pronunzia.* Lat. *prolatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Libr. Amor.* 56. Menova talvolta l'amore profferimento di matte parole. *Med. Arb. cr.* Nel profferimento delle parole sacramentali dette da parte con intendimento di consecrare. *But. Inf. 3.* E questo procedea da orribili linguaggi, e diverse lingue, e parole dolorose con profferimenti d'ira.

PROFFERIRE, *e* PROFERIRE, *e presso gli antichi talora anche* PROFFERERE, *e* PROFFERARE. *Pronunziare, Mandar fuor le parole.* Lat. *proferre, pronunciare.* Gr. ἐκφωνεῖν. *Bocc. nov. 51. 5.* Senzachè egli pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti, che accadevano, proffereva. *Amm. ant. 36. 2. 7.* Non possono coprire le lor volontà chi possono profferire loro parole. *Nov. ant. 79. 1.* Ben seppe cantare, e seppe il Provenzale oltre misura ben profferere. *Dant. Par. 3.* Ed io per confessar corretto, e certo Me stesso tanto quanto si convenne, Levai lo capo a profferer più erto. *E 28.* E se tanto segreto ver profferse, Mortale in terra non voglio ch'ammiri. *Franc. Barb. 16. 8.* Ed ancor è noiosa Soverchia dilazion in profferere. *Salvin. disc. 2. 92.* L'uso dell'H si è di proferire quella tal lettera, alla quale si pone allato, con una certa maggior forza, ed energia. *E appresso:* La pronunzia dell'H ec. non risuona alle nostre orecchie, o non si proferisce dalla nostra gola.

§. I. *Per Manifestare, Palesare.* Lat. *aperire, palam facere.* Gr. προφαίνειν. *Dant. Inf. 29.* E l'Abbagliato il suo senno profferse. *But. ivi:* Suo senno profferse, cioè manifestò, entrando, e stendo in sì fatta brigata.

§. II. *Per Offerire, nel primo signific.* Lat. *polliceri, offerre,* *Giust. Bocc. nov. 80. 18.* Tu m'hai tolta tutta la baldanza da dovere da te ricevere il servigio, che tu mi profferi. *E nov. 95. 5.* Vennegli uno alle mani, il quale, dove ben salariato fosse, per arte nigromantica proffereva di farlo. *Filoc. 5. 152.* E però a chi proffera consiglio, o aiuto, niuno celi la sua bisogna. *Pass. 57.* Il sangue suo grida, e proffera misericordia, e pietate. *E 68.* Io ti profferò uno mio servo devoto, e fedele, il quale colla grazia tua dicendo, e faccendo convertirà il mondo. *Coll. SS. Pad.* I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, avessono loro profferto pane per coltella. *Petr. son. 19.* V'aggio profferto il cuor, ma a voi non piace Mirar sì basso colla mente altera. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Siccome il pesce, ch'è preso alla lenza, Che 'l pescatore gli proffera danno. *Cron. Vell.* 114. Proferendo altamente essere apparecchiato per lo comune. *E 121.* Proferendo non partirsi dal suo volere nè piacere, come da padre, e maggiore. *Sen. Pist. 17.* La sapienza proffera le sue ricchezze (*il T. Lat. ha repræsentat*) *E 109.* Dunque colui sa pro, ch'ama la sua virtù, siccome sue parti, e proffera simiglianti le sue parti (*il T. Lat. ha emandatque invicem præstat*)

§. III. *Si dice in proverb. Chi si profferisce è peggio il terzo; e vale, che Qualunque cosa si profferisca è di minor pregio, che quando ell'è ricercata.* Lat. *merces ul*[*tro*] *oblatæ putent.* *v. Flos 134. Varch. Suoc. 4. 6.* Ed anco chi si profferisce (come si dice volgarmente) è peggio il terzo.

PROFFERITO. *V. A. Porfido.* Lat. *marmor porphyreticum.* *G. V. 5. 1. 6.* I quali erano nella città di Melano in tre tombe cavate di profferito. *M. V. 11. 30.* Quattro pezzi ne furono appesi sopra le colonne del profferito dinanzi alla porta di san Giovanni. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Ghiaccia è somigliante a granello di gragnuola, ed è più dura, che profferito, e niuno fuoco le può scaldare.

PROFFERITO, *e* PROFFERTO. *Add. da Profferire.* *Amm. ant. 5. 2. 10.* D'ogni cosa profferta s'avvilisce il pregio. *Urb. 22.* E che il tributo, e le altre ricche, e mirabili cose da lui profferte sieno nella sua discrezione rimesse. *Morg. 19. 23.* Ove son ora i profferti mariti? Ove son or mill'altri miei diletti? (*in questi esempli vale: offerto, esibito*) *Gal. Gall.* 228. Tali cose profferite così in astratto hanno qualche difficoltà all'esser comprese (*cioè: dette, pronunziate*)

§. *E' non darebbe del profferito, si dice in modo proverb. di Chi dona malvolentieri.* Lat. *ac cervicem quidem dederit.* *v. Flos 255.* Gr. [illegible] *Malm. 2. 2.* Senza voler più dar del profferito, Gettatosi all'avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

PROFFERITORE. *Che profferisce.* *Ovvid. G.* Nelle parole sciocche si conosce il poco senno del profferitore (*cioè: del parlatore*) *Agn. Pand.* 67. Salutatori, lodatori, assentatori, profferitori si truovano assai, amici niuno (*cioè: che esibiscono, che offeriscono*)

PROFFERTA, *e* PROFERTA. *Il profferire in signific. d'Offerire.* Lat. *pollicitatio.* Gr. ἐπάγγελμα. *Bocc. nov. 16. 11.* Alle quali proferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *E nov. 95. 5.* Il cavaliere, udita la domanda, e la profferta della sua donna, pur seco propose di volere tentare ec. *Fiamm. 5. 18.* E 'l marato cuore ha ad essa rivolte le dolci parole, e le profferte. *M. V. 1. 7.* Le proferte furono tanto libere, e graziose, che di presente impetrò grazia d'essere ribandito, e messo in protezione del comune. *Dant. Par. 23.* Quando io udi' questa profferta degna Di tanto grado, che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna ec.

§. *Per Offerta, nel signific. del* §. I. Lat. *oblatio, offerumentum,* *Ulpian.* Gr. προσφορά, δῶρον. *G. V. 7. 154. 2.* Molti beneficj, e limosine, profferte, e lasci fatti ne seguirono a' poveri.

PROFFERTO, *e* PROFERTO. *V. A. Profferta, Offerta.* Lat. *oblatio, pollicitatio.* Gr. ὑπόσχεσις. *D. Gio: Cell. lett. 32.* Rallegromi del tuo proferto più, che del mio ricevimento.

PROFFERTO *Add. v.* PROFFERITO *Add.*

PROFFILARE, *e* PROFILARE. *Ritrarre in proffilo.*

§. *Per simil. Dant. Purg. 21.* Se tu riguardi i segni, Che costui porta, e l'Angelo proffila. *But. ivi:* Proffilare è orlare la parte estrema, o di sopra, o di sotto; ora lo piglia per la parte di sopra.

PROFFILATO, *e* PROFILATO. *Add. da Proffilare. Franc. Sacch. nov. 159.* Salito a cavallo, con una sopravvesta ricamata di ragnateli, e proffilata di paglia. *Com. Purg. 21.* Dice qui Virgilio: se tu riguardi qui costui alli p. che visono proffilati per lo angelo della guardia (*in questi esempli vale: ornato nell'estremità*)

§. *Naso profilato, vale lo stesso, che Affilato. Fr. Iac. T. 2. 13. 21.* Il suo naso profilato Sente molto l'odorato. *Salvin. disc. 1. 301.* Marziale spiegando a un suo amico le qualità, che avrebbe desiderate in un suo schiavo ec.

dice, cha lo vorrebbe ec. col naso non arricciato, ma profilato, con gli occhi non neri, ma celesti.

PROFFILO, e PROFILO. *Termine di pittura, e vale Veduta per parte; onde Ritrarre in proffilo, vale Ritrarre da una sola parte del viso, a differenza di Ritrarre in faccia, che vale Ritrarre tutto il viso. Fir. dial. bell. donn. 364.* Vi voglio mostrare, come i dipintori risolvono la perfeziona del profilo in un triangolo, ma stievi a mente, che poche donne riescono in profilo. *E 365.* Ha il profilo imperfetto per un poco di difettuzzo, ch' ella ha nella misura del viso. *E 411.* Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in proffilo. *Vit. Pitt. 91.* Ingegnoso, e bel ripiego fu anche quello, ch' egli prese in ritrar re Antigono cieco da un occhio, faccendone l' effigie in proffilo, acciò il mancamento del corpo apparisse piuttosto della pittura. *Sagg. nat. esp. 139.* Si provò per ultimo con una palla di finissimo oro grossa quant' e il profilo accennato nella figura.

§. I. *Proffilo, per Ornamento della parte estrema di alcuna cosa. Fir. dial. bell. donn. 409.* Oh che bel vedere è l' imbusto, senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice.

§. II. *Proffilo, è anche Termine d' architettura, dicui v. il Vocab. del Disegno.*

PROFICUO. *V. L. Add. Profittevole.* Lat. *proficuus.* Gr. *ὠφέλιμος. Agn. Pand. 5.* Speriamo da voi tutte cose proficue.

PROFIGURATO. *Add. Figurato, Assomigliato.* Lat. *assimilatus, comparatus.* Gr. *προσομοιωθείς. Zibald. Andr. 1.* Prudenzia, la quale è profigurata al carbonchio, temperanzia figurata al zaffiro.

PROFILARE. v. PROFFILARE.

PROFILATO. v. PROFFILATO.

PROFILO. v. PROFFILO.

PROFITTABILE. *Add. D' utile, Di profitto, Fruttuoso.* Lat. *utilis, fructuosus. Tes. Br. 7. 2.* Dall' altra parte o egli è onesto, o egli è profittabile, o egli e nel mezzo luogo dell' uno, e dell' altro. *Esp. Pat. Nost.* Questa tua scienza, che è la più bella, e la più profittabile. *Gr. S. Gir.* Non dee mai dire altro, che parole profittabili. *Libr. Sent. Arrigh.* Niuna cosa, ch' è corrotta da' vizj, può esser profittabile.

PROFITTARE. *Far profitto, Far progresso, Acquistare, Guadagnare, Avanzarsi.* Lat. *proficere, profectum facere.* Gr. *ἐπιδιδόναι, προκοπὴν ποιεῖν. M. V. 9. 98.* Essendo stati sopra Parigi ad assedio, con niente profittare.

§. *Col terzo caso dopo, vale Essere utile, Recar profitto.* Lat. *prodesse, juvare.* Gr. *ὠφελεῖν. Dif. Pac.* La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare. *Mor. S. Greg.* Come le parole sue non debbano profittare agli uditori, ai aggiunse: sofferite me.

PROFITTEVOLE. *Add. Profittabile.* Lat. *proficuus, utilis.* Gr. *ὠφέλιμος, λυσιτελής. Bocc. nov. 24. 11.* Acciocchè Iddio gli facesse la sua penitenzia profittevole. *Fir. disc. an. 88.* Il dispiacer, ch' in figlio del non profittevol travaglio, che voi vi prendere per accender questo fuoco, mi ha mosso a venirvi a dire, che voi gittare via il fiato, e 'l tempo. *Sen. ben. Varch. 5. 12.* Quelle cose, che per sa medesime sono belle, e profittevoli (sin a un buono si dellero) sono a loro peste, a veleno. *Red. esp. nat. 62.* Solamente fa menzione d' alcune pietruzze ec. predicandole molto profittevoli a coloro, cha patiscono di renella.

PROFITEVOLMENTE, *Avverb. Con profitto.* Lat. *proficue.* Gr. *ὠφελίμως. Bemb. Asol. 2. 76.* Uomo nelle lettere insin da fanciullo assai profittevolmente esercitato.

PROFITTO. *Utile, Guadagno, Giovamento.* Lat. *profectus, fructus.* Gr. *προκοπή, καρπός. Bocc. introd. 6.* A cura della quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva, che valesse, o facesse profitto. *E nov. 79. 4.* S' avviò ec. che da alcuna altra parte non saputa dagli uomini dovesser trarre profitti grandissimi. *Petr. cap. 5.* Faccendomi profitto l' altrui male In consolar i casi, e dolor miei. *Salvin. disc. 3. 9.* Non sarà male il tramezzare i loro lavori con qualche studio, che serva loro insieme e di divertimento, e di profitto. *E 52.* Della peripatetica (*filosofia*) che in quei tempi fioriva, s. Tommaso, sole della teologia, ed altri ne fecero alto profitto.

PROFLUVIO. *Trabocco.* Lat: *profluvium.* Gr. *ἀπόῤῥοια. Libr. cur. malatt.* Al profluvio del sangue dal naso adoperano molti le radici d' ortica. *Bemb. Stor. 5. 31.* Ivi da profluvio di ventre soprappreso Marco Antonio mandò vanti galèe ec. *Buon. Fier. 4. 5. 31.* E credo, che più ognor si rionovelli Più impetuoso, e duro Questo profluvio suo.

§. *Figuratam. vale Ammassamento, Abbondanza.* Lat. *copia, congeries. Buon. Fier. 4. 3 9.* Ma cun un gran profluvio di parole A lei, con cui passeggia, Dirà, ch' ell' a il suo sole.

PROFONDA. *V. A. Sust. Profondità.* Lat. *profunditas.* Gr. *βαθύτης. Com. Par. 1.* Glauco avendo presi i pesci in uno prato d' erba, quasi in uno lago presso a Tivoli, essendo, innanzi ch' egli s' accorgesse della profonda del lago, ingannato dalla speranza dell' erba, andò con tutti i pesci sotto, e morìe.

PROFONDAMENTE. *Avverb. Molto addentro, A fondo, Con profondità.* Lat. *profunde.* Gr. *βαθέως. Cr. 2. 15. 7.* A questi corali campi si convien dare, e aggiugnere la vanga, perchè più profondamente solca la terra, che 'l vomera dell' aratro. *E cap. 20. 3.* La cretosa terra si dee arare più profondamente, che la soluta.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg. prol. 1.* Ma leviamci un poco più alti, e più profondamente investighiamo, perchè tanti flagelli sostenne questo beatissimo (*cioè sottilmente, diligentemente*) *Bocc. nov. 77. 54.* Fu la cottura tale, che lei, che profondamente dormiva, costrinse a destarsi (*cioè: fortissimamente, molto sodo*) *Com. Inf. 15.* Perchè usò più profondamente la sozzura di questo peccato (*cioè: largamente, strabocchevolmente*)

PROFONDAMENTO. *Il profondare, ed anche Cadimento nel maggior fondo.* Lat. *hiatus.* Gr. *χάσμα. Sen. Pist.* Diventeranno caverna per profondamento di terra.

PROFONDARE. *In signific. neutr. Cadere, e Rovinar nel fondo, Sprofondare.* Lat. *ruere, corruere.* Gr. *ἐρείπειν, καταφέρεσθαι. Franc. Sacch. Op. div. 100.* La mercatanzia si guasta, e la nave profonda, a rompe. *Tes. Br. 3. 2.* A lunga a Ierusalem 30. giornate sono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contra natura. *G. V. 10. 171. 2.* Se il riparo delle dette mura non fosse stato, la città profondava tutta.

§. I. *In signific. att. vale Affondare, Mettere al fondo.* Lat. *in imum dejicere, mergere. Sagg. nat. esp. 42.* Vadasi ora a poco a poco profondando sotto l' argento ec. la canna. *E appresso:* Si badi a profondare infino a tanto, che l' altezza R Q non si vede incominciare a venir minore della K L.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Immergersi, Andare a fondo. Sagg. nat. esp. 254.* La quale (*palla*) perchè immersa nell' acqua non vi si profondava, s' aggravò estrariamente con tant' altro piombo, che andasse a fondo.

§. III. *E figuratam. per Internarsi, Insinuarsi in checchessia. Vit. S. Gio: Bat.* E profondarti più in umiltade. *Dant. Par. 1.* Perchè, appressando se al suo desire, Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire.

PROFONDATAMENTE. *Avverb. Molto a fondo.* Lat. *altissime.* Gr. *βαθέως. Cr. 6. 20. 2.* Quando cominceranno a crescere si cavi tutta la terra dattorno ad esse profondatamente.

PROFONDATO. *Add. da Profondare. G. V. 7. 91. 4.* Rimasonvi presi 40. corpi di galée senza altre galée rotte, e profondate in mare (*cioè; affondate, mandate a fondo*) *Franc. Sacch. rim. 8.* Quando la città, che Dido Elissa Già nuni i settecento avea fondata, Vinta la vide, arsa, e profondata (*cioè: atterrata, rovinata*)

PROFONDAZIONE. *Il profondare, Cavamento.* Lat. *fossio.* Gr. *ὄρυξις. Cr. 3. 15. 2.* E faccendo così infino all' ultima volta, sempre la profondazion si menomi.

PROFONDISSIMAMENTE. *Superl. di Profondamente.* Lat. *altissime.* Gr. *βαθύτατα.*

§. *Per metaf. Petr. uom. ill.* E questa paura profondissimamente radicata non si puote altrimenti cavare. *Serm. S. Ag.* Perchè profondissimamente, e per la sua dignità altissimamente sono da rispondere alle quistioni. *Vit. Crist. D.* Non lasciò perciò, che profondissimamente non s' umiliasse.

PROFONDISSIMO. *Superl. di Profondo.* Lat. *altissimus.* Gr. *βαθύτατος. Bocc. g. 4. p. 2.* Non solamente pe' piani, ma ancora per le profondissime valli mi sono ingegnato d' andare. *Fir. As. 168.* Vedi tu là quel fronzuto bosco, il quale è circondato dalle profondissime ripe di quel corrente fiume? *Alam. Gir. 12. 80.* Ben era profondissima la cava.

§. *Per metaf. Bocc. vit. Dant. 53.* Furono nelle loro operazioni di profondissimo sentimento.

PROFONDITA'. PROFONDITADE, e PROFONDITATE. *Una delle tre dimensioni del corpo solido, Altezza da sommo ad imo.* Lat. *profunditas.* Gr. *βαθύτης. Sagg. nat. esp. 169.* Dopo i

qua-

quali ne manda per tutta la sua profondità.

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pin. Ross. 276.* La natura con onesta arte ci ha dato modo di ricitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Mor. S. Greg.* Mostrar la fonte di tanta profonditade. *E appresso*: E che secondochè la somma verità in ciò mi concedesse vigore, io aprissi loro i misterj di tanta profondità. *Sen. Pist. 99.* Pensa la gran profondità del tempo, e comprendilo tutto. *Fr. Iac. T. 2. 20. 11.* Chi nel terzo cielo è entrato, Ode arcana profonditate. *Salvin. disc. 3. 66.* Egli le filosofiche materie con profondità, con magnificenza, e con dovizia ec. ha trattate.

PROFONDO. *Sust. Profondità.* Lat. *profunditas, profundum.* Gr. βάθος. *Bocc. nov. 27. 15.* Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n'andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *Dott. Iac. Dant.* Per dare esemplo al mondo Del cielo, e del profondo. *Dant. Purg. 23.* Ed ecco del profondo della testa Volse a me gli occhi un' ombra, e guardo fiso. *Bern. Orl. 2. 26. 8.* Non far, che ci farai pericolare, E cadrem tutti quanti nel profondo.

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* I libri della bibbia, i quali sono di smisurato profondo. *Boez. Varch. 3. 11.* perchè, come (se dentro non aveste Nel profondo del cor scintille tali) Quando alcun vi dimanda, i beni, e i mali, Risponder per voi stessi sapereste?

PROFONDO. *Add. Concavo, Molto affondo.* Lat. *profundus.* Gr. βαθύς. *Bocc. g. 6. f. 10.* Era questo laghetto non più profondo, che sia una statura d'uomo infino al petto lunga. *E nov. 29. 20.* Camminando insieme, e di varie cose ragionando, pervennero in un vallone molto profondo. *Dant. Purg. 5.* Quindi fu' io, ma gli profondi fori, Onde usci 'l sangue, in sul qual io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenori. *E Par. 30.* Quando 'l mezzo del cielo a noi profondo Comincia a farsi tal, ch' alcuna stella Perde 'l parere infino a questo fondo. *But. ivi:* Profondo, cioè alto, secondochè 'l gramatico dice, che alto viene a dire profondo, e così profondo per lo contrario viene a dire alto. *Petr. son. 163.* Fammi risovvenir quand' Amor diemme Le prime piaghe sì dolci, e profonde. *Sagg. nat. esp. 44.* Dependenti da più profonda immersione di canna. *E 249.* I tiri fatti da minore altezza v'imprimavano forma assai più profonda di quella, che da maggiore venivan fatti.

§. *Per metaf. Dant. Purg. 23.* Costui per la profonda Notte menato m' ha (*cioè: nel più profondo della notte*) *E 32.* Gli altri dopo 'l grifon sen vanno suso Con più dolce canzone, e più profonda (*cioè: piena di maggior dottrina*) *E Par. 4.* Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia (*cioè: grande*) *Com. Inf. 17.* E' da sapere, che nelle parti della più profonda Alemagna hae uno uccello, ovvero animale aquatico, chiamato bevero, che usa nelle lacune (*cioè: nel più interno dell' Alamagna*) *Petr. son. 73.* Quando giugne per gli occhi al cuor profondo L'immagin, donna, ogni altra indi si parte (*cioè: al profondo, e al centro del cuore, o dell'interno*) *Tratt. Virt. Card.* Quegli, che ec. ha crucciato per peccato mortale, egli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore si fonda tutto di lagrime (*cioè: coll' intimo del cuore, di tutto cuore*) *Bocc. nov. 18. 22.* Sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, ma in iscienzia profondo molto (*cioè: scienziatissimo, di grandissima scienzia*) *E nov. 77. 4.* Coloro, ne' quali è più l'avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati (*cioè: di grande speculazione*) *Tes. Br. 2. 43.* Nel profondo mezzodì il sole si dilonga quanto più può da noi, e vassene verso Settentrione. *E cap. 44.* E allora dura altresì poco la notte verso il profondo mezzo dì (*cioè, verso la maggiore altezza*) *Art. Vetr. Ner. 102.* Non darai tanto allume per oncia, come dai al chermisi, perchè il chermisi ha la tintura più profonda, che non ha il verzino, e la robbia (*cioè maggior tintura, o più piena di colore*)

PROFONDO. *Avverb. Profondamente.* Lat. *alte, profunde.* Gr. βαθέως. *Dant. Purg. 31.* Ma nel giocondo Lume, ch' è dentro, aguzzeran li tuoi Le tre di là, che miran più profondo. *Cr. 3. 15. 2.* La prima volta la terra più profondo a' ari.

PROFUMARE. *Dare, o Spirare odor di profumo; e si usa anche in sentim. neutr. pass.* Lat. *unguenta olere.* Gr. μύρον ὄζειν. *Ar. Cass. prol.* Non men si profumano, Che si facesson mai. *E 1. 5.* Tutto ciò, ch' hanno, in adornarsi spendono, Pulirsi, e profumarsi, come femmine. *Salvin. disc. 1. 14.* Omero fu dal gentilissimo Platone con maniera veramente nobile dalla sua repubblica congedato, con averlo prima profumato, e inghirlandato.

PROFUMATO. *Add. da Profumare.* Lat. *unguentis delibutus, odore imbutus.* *Bern. Orl. 2. 11. 34.* La coda alzava nel fuggire spesso, Che non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il diavol non l'arebbe sopportato (*qui per ironia*) *E 3. 1. 19.* E la donzella una camicia prese Ben profumata, candida, e sottile. *Gal. cap. reg. 187.* Son pian di vento, O di belletti, o d'acque profumate. *Fir. Luc. 4. 3.* Al nome sia d'Iddio, tu arai forse un dì caro di riportarmele bell' e profumate.

PROFUMICO. *V. A. Profumo, Tutto ciò, che s' abbrucia per far buono odore.* Lat. *suffitus, suffumicatio.* Gr. θυμίαμα. *Maestr. Pier. Regg.* E di verno odorar lo 'ncenso, e la mirra, o legno aloè in profumico.

PROFUMIERA. *Vaso, nel quale si fa il profumo.* Lat. *vas odorarium.* Gr. ταμεῖον μυρεψικόν. *Red. Ditir. 27.* Fa suonavi profumiere, E ricchissime cunziera.

PROFUMIERE, e PROFUMMIERE. *Unguentario.* Lat. *unguentarius.* Gr. μυροπώλης. *Ricett. Fior. 17.* Si crede, che ella sia la terza spezie detta clematite, più odorata dell'altre, e più in uso de' profummieri. *E appresso:* Usanlo (*l'aspalato*) i profummieri per dare il corpo agli unguenti. *Alleg. 121.* Assomigliando verbigrazia la professione del pedante all'arte dello speziale, del velettaio profumiere, od altro esercizio a questo uguale. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Scancie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d'orafi. *E 5. 5. 2.* L'acque odorate, e i cari unguenti, e i guanti Di stillatori sono, e profumieri, Deliziose, e care largizioni.

PROFUMINO. *Vaso da tener profumi, Profumiera.* *Buon. Fier. 4. 4. 21.* Quando alcuni di questi profumini, Di questi bossolin di madreperla ec. Passar mi veggo presso (*qui figuratam. e vale lo stesso, che Bellimbusto*)

PROFUMMIERE. v. PROFUMIERE.

PROFUMO. *Tutto quello, che per delizia, o per medicina s' abbrucia, o si fa bollire per aver odore dal suo fumo, il quale ancora si dice Profumo; e generalmente Qualunque cosa o semplice, o composta atta in qualunque modo a render buono odore.* Lat. *suffimen, odoramentum, unguentum.* Gr. θυμίαμα, ἄρωμα, μύρον. *Fir. As. 117.* Egli, come piuttosto si vedeva privato de' miei abbracciamenti, ancor tutto pieno d'odori, e di profumi, e di ghirlande di fiori, volendo ec. *E 167.* Riempiendo ogni cosa di odor soavissimo di finissimi, e odoriferi profumi, se ne ritornò da Psiche. *E Luc. 2. 4.* Preparate la cazzuola del profumo, e fate, che ogni cosa sia pulita, e netta.

PROFUSAMENTE. *Avverb. Soprabbondantemente, Prodigamente.* Lat. *effluenter.* *Bemb. stor. 6. 82.* Tutte le dimostrazioni di liberalità, e di benevolenzia le furono profusamente usate.

PROFUSIONE. *Prodigalità, Liberalità.* Lat. *profusio.* Gr. πρόχυσις. *Segn. crist. instr. 3. 7. 3.* In esso ec. volle far Cristo una profusione di tutte le ricchezze dell'amor suo.

PROFUSISSIMO. *Superl. di Profuso.* Lat. *profusissimus.* Gr. ἐκχυτικώτατος. *Guicc. stor. 2. 71.* Quando meno bisogna, profusissimo nello spendere. *E 16. 803.* In costui assunto al Pontificato apparì tanta magnificenza, e splendore, e animo veramente Reale ec. nè solo profusissimo di denari, ma di tutte le grazie ec.

PROFUSO. *Add. Prodigo.* Lat. *prodigus.* Gr. ἄσωτος. *Guicc. stor. 14. 666.* Era necessitato continuamente a pensare modi nuovi da sostenere le profuse spese sue.

PROGENIA, e PROGENIE. *Stirpe, Schiatta, Generazione.* Lat. *progenies.* Gr. γενεά. *G. V. 1. 1. 4.* Sono discesi di nobile progenie, e di virtudiose genti. *E cap. 05. 1.* Dopo lui furono 12. Re di sua progenia. *Dant. Purg. 22.* E progenie discende dal ciel nuova. *Cas. lett. 17.* Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l' ha benedetta con la sua Serenissima progenie.

PROGENITORE. *Antenato.* Lat. *progenitor.* Gr. πρόγονος. *But.* Ed elli, ch' era disceso da larghi progenitori, non sapeva loro essere avaro. *Fir. As. 7.* Della più ricca, e più orrevol famiglia di quelle contrade discesero i miei antichi progenitori.

PROGETTO. *Profferta, Principio di trattato, Oblazione, Negozio.* Lat. *propositio.*

PROGIUDICARE. *Far checchessia, che risulti in danno d' altrui, Pregiudicare.* Lat. *nocere, obesse.* Gr. βλάπτειν.

Quintil. Il tacere progiudica solo, dove favellar si conviene.

PROGIUDICATO. *Add. da Progiudicare.* Lat. *læsus.* Gr. *βλαβείς.*

PROGIUDICATORE. *Pregiudicatore, Che pregiudica.* Lat. *nocens.* Gr. *βλάπτων.*

PROGIUDICIALE, *e* PROGIUDIZIALE. *Add. Che apporta pregiudizio.* Lat. *præjudicialis.* Gr. *βλαβερός.* *Gal. Sist.* 52. All' eternità dell' intero globo terrestre non è punto progiudiziale la corruttibilità delle parti superficiali. *E* 137. Poichè, quando ciò si scoprisse progiudiziale al vostro bisogno, non vi venisse umore di mutar pensiero.

PROGIUDICIO, *e* PROGIUDIZIO. *Il pregiudicare.* Lat. *jactura, damnum.* Gr. *ζημία.*

PROGIUDIZIALE. *v.* PROGIUDICIALE.

PROGIUDIZIO. *v.* PROGIUDICIO.

PROGREDIRE. *Andare avanti.* Lat. *progredi.* Gr. *προβαίνειν.*

PROGRESSIONE. *Il progredire.* Lat. *progressus, progressio.* Gr. *πρόβασις.* *Gal. Sist.* 153. Arrivando in terra (*la ruzzola*) al moto del braccio s' aggiugne la progressione della vertigine, onde la velocità si raddoppia.

PROGRESSIVAMENTE. *Avverb. Con progressione.* *Gal. Sist.* 154. Se noi non la lasciassimo cadere (*la ruzzola*) su qualche pietra, che avesse pendio ec. e che battendo a sbiescio sulla pietra pendente acquistasse movimento ec. col quale poi ella seguitasse di muoversi progressivamente in terra.

PROGRESSIVO. *Add. Che ha virtù d' andare avanti, e Che va avanti.* Lat. *progrediens.* *But. Par.* 1. 1. Li pianeti, che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarj. *Gal. Sist.* 152. Quando la ruzzola cadesse sul ghiaccio ec. potrebbe peravventura continuar di girare in se stessa senza acquistar altro moto progressivo.

PROGRESSO. *Avanzamento, Processo.* Lat. *progressus.* Gr. *προκοπή.* *Varch. stor.* 14. Il quale con grosso esercito ec. n' andava facendo gran progressi. *Guicc. stor.* 9. La quale in progresso di tempo si augumentò. *Sagg. nat. esp.* 135. Si potette ad osservare con esattissima diligenza tutto il progresso di questo agghiacciamento. *Serd. stor.* 10. 405. Ma i progressi della religion cristiana ec. o le fatiche degli uomini pii ec. o le tralasciano del tutto, o le toccano con molta brevità.

PROIBIRE. *Vietare.* Lat. *prohibere, vetare.* Gr. *κωλύειν.* *Libr. Amor.* Nè creder vogliate, che pure al cherico solo sia proibita dilettazion carnale. *S. Ag. C. D.* Se lo proibivano, or mostrinsi questo, pruovisi, e non ci si vantino.

PROIBITIVO. *Add. Atto a proibire, Che proibisce.* Lat. *prohibitorius.* Gr. * *κωλυτικός.* *But. Inf.* 9. La 'ntelligenza è abitità delle virtù, e la sinistra è proibitiva de' peccati. *E* 30. 1. Questa sponda del carro sinistra figura la dottrina della Chiesa proibitiva, e punitiva. *E appresso:* Posto l' ammaestramento proibitivo del giudicare.

PROIBITO. *Add. da Proibire.* Lat. *prohibitus.* *G. V.* 10. 41. 2. Ed era sì stesu per audacia di quella sua scienza in cose proibite, e non vere. *Cavalc. Specch. cr.* La qual cosa è proibita.

PROIBITORE. *Che proibisce.* *Buon. Fier.* 1. 4. 7. Un paio di carte, Se 'l capitan non c' era sì severo Proibitore in questo dì del giuoco, Ci traean di mattana.

PROIBIZIONE. *Il proibire.* Lat. *interdictum.* Gr. *ἀπαγόρευμα.* *S. Ag. C. D.* Sanza alcuna correzione, nè minacce, nè proibizione.

PROIETTO. *Nome generico d' ogni grave in qualsivoglia maniera, e per ogni verso gettato.* *Sagg. nat. esp.* 16. Per non andar molto lontano a cercar di quelle esperienze, nelle quali fa di bisogno l' esatta misura del tempo, come son quelle de' proietti, e del suono, una ve n' è vicinissima. *E* 247. Esperienze intorno a i proietti. *E* 249. Scrive il Galileo in proposito de' proietti queste precise parole.

PROLAGARE. *v.* PROLOGARE.

PROLAGO. *v.* PROLOGO.

PROLATORE. *V. L. Che profferisce.* Lat. *pronunciator.* *Gal. dif. cap.* 165. Ma essendo di più falsa, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per fallidico, e temerario.

§. *Prolatore, vale ancora Che dà fuori, Che mette alla luce.* *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Prolatori Di famosi libelli.

PROLAZIONE. *Pronunziazione.* Lat. *pronunciatio.* Gr. *προφορά.* *Bocc. vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, parlava, e quelle pesatamente, e con voce conveniente alla materia, di che parlava; non pertanto, che laddove si richiedeva, eloquentissimo fu, e facondo, e con ottima, e pronta prolazione.

PROLE. *Progenie.* Lat. *proles.* Gr. *γονή.* *Lab.* 113. Perchè la deficiente umana prole si ristora. *Dant. Par.* 7. Quell' uom, che non nacque, Dannando se, dannò tutta sua prole.

PROLISSAMENTE. *Avverb. Lungamente, Distesamente.* Lat. *prolixe, pluribus verbis.* Gr. *ἐν πλάτει.* *Esp. Vang.* Molti dicono molte cose, alcuni brevemente, alconi prolissamente, e gli altri ottimamente. *Med. Arb. cr.* Piegn tre volte prolissamente il suo padre, e disse. *Scal. S. Ag.* Quelle cose, che noi abbiamo dette prolissamente, cioè con lungo ragionamento.

PROLISSITA', PROLISSITADE, *e* PROLISSITATE. *Astratto di Prolisso, Lunghezza.* Lat. *prolixitudo, Pacuv.* * *prolixitas.* Gr. *τὸ μῆκος.* *S. Grisost.* Tanto richiede Dio da noi, e non più, e già non mira a prolissità di tempo di pena. *S. Ag. C. D.* E questo termine si vuol porre a questa prolissità, e lunghezza. *Red. Ins.* 83. Parendomi ora a bastanza aver di ciò favellato, e forse con soverchia prolissità, e fastidiosa.

PROLISSO. *Add. Lungo nella sua operazione, o nella sua durata, o nella sua quantità.* Lat. *prolixus.* Gr. *ἐπιμήκης.* *Cavalc. Frutt. ling.* Non mi stendo a dir di più, per non esser troppo prolisso. *Fiamm.* 4. 140. Quindi seguendone un altro, con leggiadro cappelletto sopra i capelli, bruno nel viso, e con barba prolissa, e nell' aspetto feroce, nomava Pirro. *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi per tanto la palla di gran tenuta, ed il prolisso collo si pieghi in facili, e spesse rivolte.

PROLOGARE, *e* PROLAGARE. *Far prologo; e talora significa il parlar d' alcuno, che si metta a raccontar qualche cosa in tuono di prolago, e con circuito di parole.* *Varch. Ercol.* 51. Prologare direbbono peravventura alcuni non altramente, che i Greci *προλογίζειν*, cioè fare il prologo, che i Latini dicevano *præfari*, e *præmiari*, donde era detto proemio, e prefazione.

PROLOGO, *e* PROLAGO. *Quel ragionamento posto avanti per lo più a' poemi rappresentativi, col quale, e 'l poeta si scusa, o la favola si commenda, o alcuna cosa si reca avanti, che dia lume di essa favola. Gli antichi l' usarono semplicemente in significazione di Principio.* Lat. *prologus.* Gr. *πρόλογος.* *Tes. Br.* 8. 16. Prologo è cominciamento, e la prima parte del conto, che dirizza, ed apparecchia la via, e 'l cuore a coloro, a cui tu parli, ad intendere ciò, che tu dirai. *G. V.* 1. 1. *tit.* Comincia il prolago, e 'l primo libro. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. I predetti ec. feciono loro prolaghi ne' principj d' alquante istorie. *E appresso:* Ho preso uno stile semplice, lasciando li predetti prolaghi. *Lasc. Strec. prol.* Non sai tu, che 'l prologo va sempre innanzi alla commedia?

§. *Per Preambulo.* Lat. *præfatio, proœmium.* *Ambr. Cof.* 1. 3. Questo prologo Fo io teste, perciocch' io so proposito Scoprirti con gran segreto.

PROLONGAZIONE. *v.* PROLUNGAZIONE.

PROLUNGAMENTO. *Il prolungare.* Lat. *prorogatio, procrastinatio.* Gr. *ἀναβολή.* *Sen. Pist.* Non puote avere grande spazio, nè grande proloegamento, nè lungiamento. *Filoc.* 4. 49. Niuna altra cosa, fuori che prolungamento di tempo, al suo disio poteva noiare.

PROLUNGARE. *Allungare, Differire, Prorogare, Mandare in lungo.* Lat. *prorogare, procrastinare, protrahere, producere.* Gr. *ἀναβάλλεσθαι.* *Cavalc. Discipl. spir.* E però disse Seneca: può la nostra providenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la vita, se le male voluntadi ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Dio volesse, che con tutto 'l nostro prolungare, che noi al dassezzo capitassimo bene. *Bocc. nov.* 17. 17. E continuando in più abbondanza di cibi, e di beveraggi la cena, per grande spazio di notte la prolungò. *Sagg. nat. esp.* 188. Do e appunto le sodderre estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.

§. *In signific. neutr. pass. per Allungarsi.* *Cas. cim. burl.* 1. 5. Perch' io veggio il fornaio, che si prolunga Per accostarla del forno alle mora.

PROLUNGATO. *Add. da Prolungare.* *Cron. Morell.* 339. E dopo molti modi ragionati, e prolungati, si prese, credo per fattura di Dio, questo modo.

PROLUNGAZIONE, *e* PROLONGAZIONE. *Prolungamento.* Lat. *procrastinatio.* Gr. *ἀναβολή.* *Maestruzz.* 2. 25. Non può prolongare il termine, quanto che alla sentenzia della iscomunicazione, sa già il giudice non consenta alla prolongazione. *Guid. G.* Non le ragunanze del tesoro, ma le prolongazioni della finale morte n' se acquistarono.

PROMERE. *V. L. Manifestare, Palesare, Metter fuori.* Lat. *promere, proferre.*

fere. Gr. ἐκφέρειν. *Dant. Par.* 20. Fai come quei, che la cosa per nome Apprende ben, ma la sua quidditate Veder non puote, s' altri non la prome. *Lor. Med. rim.* 98. In ogni loco la natura prome Ogni animale, in terra, in aria, in onde.

PROMESSA. *Quel, che s' è promesso*. Lat. *promissum*. Gr. τὸ ὑπόσχεσις. *Bocc. nov.* 77. 29. Ma ben vi priego, che quando il vostro disiderio avrete, e conoscerete, che io v' avrò ben servita, che vi ricordi di me, ed' attenermi la promessa. *Dant. Inf.* 27. Lunga promessa con l' attender corto Ti farà trionfar nell'alto seggio. *Petr. son.* 56. Amor con sue promesse lusingando Mi ricondusse alla prigione antica. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Noi ne in sue promesse sperare, nè sue minacce temere dobbiamo. *Ambr. Cof.* 4. 15. Tengomi Sol di questo ingiuriata, che mancato mi Sei della promessa.

§. I. *Per Obbligazione, Mallevadería*. *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori, e mallevadori alla detta pace per l' una parte, e per l' altra con solenni carte, e promesse.

§. II. *Dirosi in modo proverb. Ogni promessa, e promesso è debito, Quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel, che ha promesso*. Lat. *omne promissum de jure debitum est*. *Alleg.* 108. Egli è ben vero, ch' ogni promesso è debito.

§. III. *Pure in modo proverb. Di minacce non temere, di promesse non godere; e vale, che Niuno dee troppo contristarsi del male, nè rallegrarsi del bene, quand' egli è in lontananze*.

PROMESSIONE, e PROMISSIONE. *Promessa*. Lat. *promissio*. Gr. ὑπόσχεσις. *Tratt. pecc. mort.* Di nuda promessione nasce azione. *Bocc. nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non m' adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto, come già fecero le tue disleali promessioni. *E nov.* 80. 20. Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione. *Albert. cap.* 29. A promessioni di bocca, avvegnachè paiano promessioni d' amore, non sempre ti confidare. *Dant. Purg.* 28. Nè credo, che 'l mio dir ti sia men caro. Se oltre promission teco si spazia. *M. V.* 7. 1. Se voi andaste verso la Terra di promessione in Levante, io v' andrei davanti. (*qui nome particolare del paese promesso da Dio agli Ebrei*) *Serm. S. Ag.* 28. S' io esco dell' Ordine, rompo il boto della mia promessione. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Commettiamo adunque noi a Dio in questa solitudine la cura di noi, e affidianci alla sua promissione.

§. *Per Permissione*. Lat. *permissio*. Gr. συγχώρησις. *Cavalc. Med. cuor.* Nulla creatura ci può nuocere sanza divina promissione.

PROMESSO. *Add. da Promettere*. Lat. *promissus*. Gr. συγχωρηθείς. *Bocc. nov.* 78. 12. Domandando la donna il gioiello promesso ec. *Coll. Ab. Isac. cap.* 41. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra invisibilmente, cioè in isperanza promessa a noi. *M. V.* 5. 60. Costui lasciò ne' patti uno capitolo non promesso, nè pensato. *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi Promessi a me per lo verace duca.

PROMETTENTE. *Che promette*. Lat. *promittens*. Gr. ὑπισχνούμενος. *Amet.* 14. Il cielo ec. promettente colla sua luce letizia. *Sen. ben. Varch.* 2. 4. Chinnche aspetta d' essere pregato dopo il promettente, gli scema, e toglie del grado.

PROMETTERE. *Obbligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa, Fare sperar checchessia*. Lat. *promittere, polliceri*. Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *Dant. Purg.* 6. E promettendo mi scioglica da essa. *E Par.* 25. Ed emmi a grato, che tu diche Quello, che la speranza ti promette. *Petr. son.* 58. Perocchè 'n vista ella si mostra umile, Promettendomi pace nell' aspetto. *E canz.* 24. 4. E regna altro Signore, Che promette una vita più tranquilla. *Bocc. nov.* 3. 2. Ma che il senno di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mostrerrò brievemente. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Il nostro Re celestiale darà a noi suoi cavalieri lo suo soccorso, e quello, che ci promise. *E* 3. Promettestici, Signore, di pascerci. *Cas. lett.* 23. La somma bontà del Re Cristianissimo, della quale io ho sempre promesso a nostro Signore ogni cosa.

§. I. *Promettere, neutr. pass. talora figuratam. vale Offerirsi, Profferirsi*. *Dant. Par.* 8. Rivolsersi alla luce, che promessa Tanto s' avea. *But. ivi*: Che promessa tanto s' avea, cioè la quale luce tanto a' avea profferto a me.

§. II. *Promettere alcuna, trattandosi di matrimonio, vale Prometter di darla, o torla per moglie*. Lat. *spondere*. Gr. ἐγγυᾶν. *G. V.* 5. 38. 1. Biasimandolo della donna, ch' egli avea promessa, come ella non era bella, nè sofficiente a lui ec. incontanente per sussidio diabolico, preso di lei, la promise, ed isposò a moglie; per la qual cosa i parenti della prima donna promessa raunati insieme, e dogliendosi di ciò ec.

§. III. *Promettere, neutr. pass. per Darsi ad intendere di poter fare, o ottener checchessia*. Lat. *sperare*. Gr. ἐλπίζειν. *Albert.* Non ti promettere longhi tempi di vita, che, ove tu vai, la morte seguita l' ombra del corpo. *Pass.* 11. Sono fortemente da riprendere coloro, che vanamente sperando, promettono a se medesimi lunga vita.

§. IV. *Promettere, per Permettere*. Lat. *permittere*. Gr. συγχωρεῖν. *G. V.* 11. 14. 2. Qual puote esser la cagione, perchè Iddio abbia promesso questo arduo contro di noi. *Cavalc. Med. cuor.* Anche dice, che 'l diavolo, promettendolo Iddio, procura di fare l' uomo infermare per farlo diventare impaziente, e pusillanimo. *E altrove*: Iddio ha promesso, che sempre li buoni sieno perseguitati dalli rei. *Stor. Pist.* 13. Per loro nequizia promise Dio, che poco tenessono quella signoria in pace.

§. V. *Promettersi d' alcuno, vale Assicurarsi di poterlo disporre a ciò, che si vuole*.

§. VI. *Promettere, talora vale Affermare, Accertare; come: io ti prometto, ch' ell' è così*. Lat. *alicui recipere*. Gr. προεγγυᾶσθαι τινι.

§. VII. *Promettere per altrui, vale Entrar mallevadore, o Dar sicurtà di far quello, ch' è obbligato a far colui, per cui si promette*.

§. VIII. *Prometter Roma, e toma, e mari, e monti, vagliono Prometter molto, e grandi cose, e talora di quelle, che abbiano dello 'mpossibile a mantenersi*. Lat. *maria, montesque polliceri; aureos montes polliceri*. Gr. χρυσᾶ ὄρη ὑπισχνεῖσθαι. *v. Flos* 216. *Pataff.* 2. Babbo, mamma, Roma, e toma, e Tessa. *Ar. Len.* 2. 2. Maria in monte (come dicono Questi scolari) prometiea (*qui è stroppiato per vezzo, essendo in bocca d' una femmina ignorante*) *Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora: tu mi vuoi far cornamusa, e dar panzane, cioè promettendo Roma, e toma ec. non venir mai a conclusione nessuna. *Fir. disc. an.* 65. Soglion bene spesso questi uccellerosi di cose nuove vantarsi promettere mare, e monti. *Lasc. nov.* 8. Però non restava di sollecitarla, promettendole Roma, e roma, come se egli fosse il primo Principe del mondo. *Malm.* 1. 68. E credon, promettendo Roma, e toma, Di spacciar l' oro della bionda chioma.

§. IX. *Promettere a piede, e a cavallo, vale Promettere in ogni modo*. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Hacci promesso a piede, e a cavallo, e digià s' è messo in ordine.

PROMETTITORE. *Che promette*. Lat. *promissor*. *Bocc. nov.* 72. 10. Tutti siete così gran promettitori, e poi ci non attenete altrui nulla. *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori, e mallevadori alla detta pace per l' una parte, e per l' altra con solenni carte, e promesse (*qui nel signific. del §. VII. di Promettere*)

PROMETTITRICE. *Verbal. femm. Che promette*. *Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea promettitrice, e datrice di quei diletti.

PROMINENTE. *Che ha prominenza*. Lat. *prominens*. Gr. ἐξέχων.

PROMINENZA. *Risita, Elevazione sopra il rimanente della superficie*. Lat. *prominentia*. Gr. ἐξοχή. *Sagg. nat. esp.* 173. La superficie era piana senza alcuna prominenza. *Gal. Sist.* 417. Nel volgersi in se stesso conduca teco l' aria a se contigua, e nella quale vanno percorendo le sue prominenze.

PROMISSIONE. *v.* PROMESSIONE.

PROMONTORIETTO. *Dim. di Promontorio*. *Bemb. stor.* 5. 64. Le quali rocche, perciocchè a due promontorietti congiunti coll' a citra sopiapposte sono ec. di molti difenditori non han bisogno.

PROMONTORIO. *Monte, e Punta di terra, che si sporge in mare*. Lat. *promontorium*. Gr. ἀκρωτήριον. *Fir. As.* 175. Vicino alla quale in luogo assai remoto è un promontorio, che quelli del paese appellano Tenaro. *Serd. stor.* 2. 4. Tutto quel tratto dell' Affrica, che dal promontorio Piasoo ec. si stende verso Mezzodì. *E* 1. 5. Il promontorio che è alle radici del monte Atlante ec. so.eva da' marinari di quel tempo chiamarsi con tutto vocabolo Capo di N... *E* 1. 31. E questo è il capo, che abbiamo detto, ovvero promontorio di Buonasperanza.

PROMOSSO. *Add. da Promuovere*. *G. V.* 11. 20. 1. E del vescovado del vescovo promosso promovea un ... vescovo.

PROMOTORE. *Che promuove*. Lat. *promotor*. *Dant. Par.* 1. Questi ne' cuor mortali è promotore. *M. V.* 9. 95. E sendo i Cardinali di più altri ... promotori.

PROMOVENTE. *Che promuove*. Lat. *promovens*. Gr. προάγων. *Red.* ...

10. La cagione immediata promoventa la generazione degl'insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

PROMOVIMENTO. *Il promuovere*. Lat. *promotio*. *Libr. Dicer. lett. Feder Imp.* Per dimostrare allegrezza del promovimento del l'onor suo.

PROMOVITORE. *Promotore*. Lat. *promotor*. *Dic. Div.* Non solamente si dee avere per noi gentile, e caro signore, ma ottimo coltivatore, e promovitore de' nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma.

PROMOVITRICE. *Verbal. femm. Che promuove*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 424.* Curiosità favoritrice delle e(r)rie, e degli studj diligentissima promovitrice.

PROMOZIONE. *Promovimento*. Lat. *promotio*. *G. V. 11. 20. 3.* Avvenia ben sovente, che d'una vacazione d'un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, faceva sei, o più promozioni. *Cavalc. Frutt. ling.* E' come, quanto al mondo, alcuna singolare promozione, a alcuno onore.

§. *Per Instigamento, Persuasione, Incitamento*. *Cron. Vell. 111.* Essendoli di più d'un anno a promozione del santo Padre richiesto il comun di Firenze ec. di far lega con santa Chiesa.

PROMULGARE. *Pubblicare, Divolgare*. Lat. *promulgare, publicare*. Gr. *ἐκφέρειν*. *S. Grisost.* Lo quale per lo profeta loro non minacciando, ne sotto condizione, ma diffinitamente proferendo, ave promulgata.

PROMULGATO. *Add. da Promulgare*. Lat. *promulgatus*. Gr. *κατηγγελμένος*. *S. Ag. C. D.* Non si separi punto da fognare le cose, che si fanno ne' giuochi instituiti per autorità divina, che le cose, che sono scritte nelle leggi promulgate per consiglio umano.

PROMULGATORE. *Che promulga*. *Libr. Pred.* Quando arrivano i promulgatori Papali delle sante indulgenze. *Red. lett. a 32.* Io son qui in Toscana un continuo sincerissimo promulgatore delle sue lodi.

PROMULGAZIONE. *Il promulgare*. Lat. *promulgatio*. Gr. *δημοσίευσις*. *Stat. Merc.* Aggiudicazioni, sentenzie, promulgazioni, dazioni in pagamento, e diffinizioni.

PROMUOVERE. *Conferir grado, o dignità ad alcuno*. Lat. *promovere, provehere*. Gr. *προάγειν*. *M. V. 9. 91.* Vacando un beneficio di grande entrata, toglieа un prelato di più basso beneficio, e lo promovea al maggiore, e un altro di minore beneficio a quello di colui, cui avea promosso al maggiore. *Sen. Declam.* Colui, ch' a promosso all'uficio del maestrato, e viene a questo grado dell'aver qualche preminenza. *Dant. Purg. 20.* Cui alla corona vedova promossa La testa di mio figlio fu, dal qual Cominciar di costor le sacrate ossa. *Red. lett. a. 20.* Il sig. Bastiano Dottori aveva avuta la grazia di esser promosso alla cancelleria del Monte delle Graticole.

§. I. *Per Dar moto, cominciamento, vigore, o incitamento*. *Liv. dec. 3.* Venuta la primavera, promosse la guerra. *G. V. 1. 56. 4.* Per cui fu prima promossa, e domandata la grazia. *Pist. S. Gir.* L'animo fondato in cristiana virtù io promovessi in grandissima forza. *Cr. 5. 24. 4.* Il potar le novelle piante del pino le promuova in tanto, che raddoppia la lor crescenza. *Cas. lett. 15.* Sire, io sono stato quello, che ho promosso tutto questo affare.

§. II. *Per Aiutare, Proteggere, Favorire*. *Arrigh. 65.* La bugiarda opinione mente, dicendo ec. per contrario ella promuove i rei. *Cron. Vell. 19.* E così sia colla speranza di Dio, promovendo sempre in ciò, che ho potuto. *Red. Vip. 1. 7.* Se l'antica fama già deserisse tanto liberale Alessandro in promuovere gli studj del suo Aristotile, il mio signore ec. di gran lunga lo si lascia indietro.

§. III. *Per Sommuovere*. Lat. *incitare, instigare*. Gr. *παροξύνειν*. *Stor. Pist. 68.* Tanto era promosso lo popolo minuto, e' contadini a stanza dell'abate a gridare triegua. *E 102.* Ordinava di promuovere loro gente addosso per volergli al tutto distare. *Vit. SS. Pad. 1. 18.* E chi siamo noi, li quali promove al combattere con essu?

PROMUTA. *Promutazione*. Lat. *permutatio*. Gr. *ἀνταλλαγή*. *Cecch. Dot. 1. 1.* E la promuta poi fatta in Maiorica Non vi dovette arricchire?

PROMUTARE. *Permutare*. Lat. *permutare, immutare*. Gr. *ἀλλάττειν, ἀμείβειν*. *Bocc. lett. Pin. Ross. 271.* Che varietà porremo noi tra quelle, e quelle, dove ci promutiamo? *Ricord. Malesp. 146.* E promutando i benefizj, siccome folle Papa.

PROMUTATO. *Add. da Promutare*. Lat. *permutatus, immutatus*. Gr. *ἠλλαγμένος*.

PROMUTAZIONE. *Il promutare*. Lat. *permutatio*. Gr. *ἀνταλλαγή*. *G. V. 10. 193. 2.* Volea ec. in suo reame le investiture, e promutazioni d'ogni benaficio ecclesiastico. *Bocc. lett. Pin. Ross. 271.* A dunque non giustamente esilio, non promutazione chiamare dobbiemo quella (*alcune stampe hanno* permutazione).

PRONEPOTE, e PRONIPOTE. *Figliuolo del nipote, e si prende generalmente anche per Discendente*. Lat. *pronepos*. *Alam. Gir. 2. 61.* E se fate così per l'avvenire, Potranno ai pronepoti anco servire.

PRONO. *V. L. Add. Inclinato, o Volto per natura a checchessia*. Lat. *pronus, proclivis*. Gr. *καταφερής, ἐπιρρεπής*. *Cavalc. Med. cuor.* Chi a sdegno leggiermente è prono ad ogni peccato. *Franc. Sacch. rim. 67.* E come a Longin diede perdono, Ch'a dargli della lancia fu sì prono. *Lor. Med. rim. 35.* Tanto sono i mortali al cader proni. *Ar. Fur. 34. 14.* Perchè le donne più facili, e prone A creder son, di più supplicio è degno Chi lor fa inganno.

PRONOME. *Termine gramaticale, così detto, perchè esercita la voce del nome, come Io, Tu, Egli, e quei, che seguono*. Lat. *pronomen*. Gr. *ἀντωνυμία*. *l'arch. gram.* Per dinotare più espressamente la natura, e forza del pronome. *Salv. Avvertim. 2. 2. 1.* Il nostro Toscano articolo dal Latino pronome ec. è formato. *E 2. 2. 16.* Conciossiecosachè de' pronomi altri sieno sustantivi, altri addiettivi, come i nomi nè più, nè meno, e che tra gli addiettivi un picciol numero solamente possessivi pronomi da' gramatici sien chiamati.

PRONOMINATO. *Add. Nominato, Rinomato, Famoso*. Lat. *magnum nomen adeptus*. Gr. *περιβόητος*. *Zibald. Andr. 134.* Siccome furono gli Ercoli pronominati per virtù, chi per fortezza, chi per sapienza.

PRONOSTICAMENTO. *Il pronosticare*. Lat. *vaticinium*. Gr. *μαντεία*. *But.* Segniti ancora lo suo pronosticamento delle sopraescritte parti.

PRONOSTICANZA. *Pronosticamento, Pronosticazione*. Lat. *vaticinatio*. Gr. *μαντεύματα, προγνώσεις*. *Libr. cur. malatt.* Sono pronosticanze vane, e bugiarde. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assirj pronosticatori.

PRONOSTICARE. *Prevedendo annunziare il futuro*. Lat. *praenunciare, vaticinari*. Gr. *μαντεύεσθαι*. *G. V. 11. 69. 3.* Fu pronosticato dinanzi la mutazione di Bologna contro al Legato. *Pass. 352.* Ma chi volesse per lo cantar del gallo ec. auguriare pronosticando, cioè pronunziando, se lo 'nfermo dovesse guarire, o morire ec. questo sarebbe grave peccato. *M. V. 1. 2.* Pronosticaron al mondo grandi, e gravi novitadi. *Red. lett. a. 78.* Io le aveva pronosticato, che tutto verno voleva crocchiare.

PRONOSTICATORE. *Colui, che pronostica*. Lat. *vaticinator*. Gr. *μάντις*. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assirj pronosticatori.

PRONOSTICAZIONE. *Il pronosticare*. Lat. *vaticinatio*. Gr. *μάντευμα*. *M. V. 1. 6.* Dando pronosticazione forse di loro futuri danni. *Vit. Plut.* Delle pronosticazioni, e segnali, che figuravano la fortezza d'Alessandro.

PRONOSTICO. *Pronosticamento*. Lat. *vaticinium*. Gr. *μαντεία*. *Sannazz. Arcad. pros. 10.* Nell'una (*tavola*) eran notati tutti i dì dell'anno ec. e li non falsi pronostici delle tempestadi. *Tac. Dav. ann. 3. 64.* Fu accusata ec. di pronostichi fatti fare da' Caldei della casa di Cesare. *E 16. 231.* E che fa? acchiappa le lettere d'Anteio, e le nascita, e i pronostichi, che Pammene avea fatto della vita di lui. *Red. lett. 2. 110.* Al sentire, il mio pronostico con mio molto sentimento si verifica.

PRONTAMENTE. *Avverb. Con prontezza, Spacciatamente, Senza indugio*. Lat. *alacriter, prompte*. Gr. *προθύμως*. *Pass. 58.* Dov'è maggior bisogno, più prontamente, e più largamente sovviene. *Fir. As. 107.* Io non lasciai a fare uficio alcuno verso di lei, che per me si potesse, che prontamente nol facessi, e volentieri. *E disc. an. 50.* Il segaca uccello si offerse loro, e molto prontamente promise ogni suo potere.

PRONTARE. *Importunare, Importunamente sollecitare, Fare instanza*. Lat. *instigare, urgere*. Gr. *ἐπείγειν*. *Bocc. nov. 37. 9.* Quivi prontando lo Stramba, e l'Atticciato, e 'l Malagevole compagni di Pasquino ec. un giudica ec. si mise ad esaminarla del fatto. *Dant. Purg. 13.* S'altra cagione in contrario non pronta, Esser den sempre li tuo' raggi duci. *Stor. Pist. 54.* Molti de' Guelfi di Lucca prontarono la pace in dispetto di messer Luti degli Obizzi. *G. V. 6. 79. 3.* I detti due anziani, che gli prontava più volontà, che fermezza, diedono fede al trattato. *Cron. Vell. 28.* Mai contro a loro non prontò.

§. *In signific. neutr. pass. vale Sforzarsi.* Lat. *conari.* *Liv. M.* Così, come li tribuni si prontavano in disturbar la lezione, così li padri si prontavano in disturbar la legge.

PRONTEZZA. *Volonterosa disposizione a tosto, e presentemente operare.* Lat. *alacritas.* * *promptitudo.* Gr. προθυμία, ἀνέσεια. *Pass.* 98. Sicura prontezza con isperanza di perdono gli sospinga. *Dant. Conv.* 68. Per prontezza di liberalità io mi mossi al volgare comento, e lasciai lo Latino. *Amm. ant.* 3. 10. 11. Matta prontezza è della fiorita età, grande senno dell'antica. *Red. lett.* 2. 36. Conoscerà dalla mia obbedientissima prontezza quanto ec.

§. *Per Improntitudine, Improntezza, Presunzione, Importunità.* Lat. *importunitas.* *Bocc. nov.* 74. 5. Usando la sua trascurata prontezza, la sollicitò molte volte e con lettere, e con ambasciate.

PRONTISSIMAMENTE. *Superl. di Prontamente, Con grandissima prontezza, Con grandissima vivacità, Arditissimamente.* Lat. *alacerrime, promptissime.* Gr. προθυμότατα, ἑτοιμότατα. *Bocc. nov.* 4. 11. Il monaco prontissimamente rispose. *Guicc. stor.* 12. 597. Acquistata che egli avesse la campagna, fusse prontissimamente per riceverlo.

PRONTISSIMO. *Superl. di Pronto.* Lat. *promptissimus, alacerrimus.* Gr. προθυμότατος, ἑτοιμότατος. *Bocc. nov.* 98. 52. Chi crederebbe Tito ec. fatto prontissimo a procurar la propia morte ec. se non costei? *E concl.* 3. Perchè io abbia ciò fatto, assai ragioni vengon prontissime. *Arrigh.* 53. E tu altresì prontissima cagione di furioso dolore, ascolta.

PRONTITUDINE. *Prontezza.* Lat. *promptitudo.* Gr. ἀθυμία. *Coll. Ab. Isac. cap.* 16. Con gaudio, e prontitudine sempre comincia l'opera di Dio.

PRONTO. *Add. Presto, Apparecchiato, Acconcio, In punto.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. πρόθυμος, ἕτοιμος. *Bocc. nov.* 5. 2. Mi piace, noi essere entrati a dimostrare colle novelle, quanta sia la forza delle belle, e pronte risposte. *E nov.* 98. 50. Senza priego aspettare, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in se vorrebbe, che fosse operato. *Petr. son.* 148. O passi sparsi, o pensier vaghi, e pronti. *E* 173. Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca. *Dant. Purg.* 3. Quivi trovammo la roccia sì erta, Che indarno vi sarien le gambe pronte. *E* 26. Tutto m'offersi pronto al suo servigio. *E* 28. Per cui le frondi tremolando pronte Tutte quante piegavano alla parte, U' la prim'ombra gitta il santo monte. *But. ivi:* Pronte tremolando, cioè apparecchiate per la loro tenerezza, e flessibilità, a piegarsi, e tremare. *Dant. Par.* 14. Così all'orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia. *E* 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi. *E* 25. Tu vuoi, ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *Fior. Cron.* Cesare fu il primo Imperadore, e 'l più pronto, che mai avessono i Romani (*qui vale: fiero, e ardito*) *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti, e presti.

§. *Avere in pronto*, v. AVERE IN PRONTO.

PRONUNZIA. *Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio.* Gr. προφορά. *Capr. Bott.* 4. 76. Io dico bene, che io ho conosciuto subito alla pronunzia uno, se egli è Fiorentino, o no. *Circ. Gell.* 8. 184. Io ti conobbi alla lingua, che ogni provincia ha una pronunzia particolare, che non la può avere così appunto nessun altro, che non sia di quella. *Salvin. disc.* 3. 92. Nelle parole Toscane, o Italiane, che cominciano da lettera vocale, non si sente mai questa pronunzia aspra, e forte dell'aspirazione. *E appresso:* I segni de' suoni, o delle pronunzie sono stati, trovati per significare quei suoni, e quelle pronunzie, de' quali, e delle quali sono segni.

PRONUNCIARE. v. PRONUNZIARE.

PRONUNCIATORE. v. PRONUNZIATORE.

PRONUNCIAZIONE. v. PRONUNZIAZIONE.

PRONUNZIAMENTO. *Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio.* Gr. προφορά. *Coll. Ab. Isac.* Non dico, che discerna per alcuno suono di voce, nè per movimento di lingua, nè per pronunziamento di parole (*qui nel signific. del §. II. di Pronunziare*)

PRONUNZIARE, e PRONUNCIARE. *Pubblicare, Dichiarare.* Lat. *pronunciare, declarare.* Gr. ἀναγγέλλειν, καταψηφίζεσθαι. *G. V.* 7. 67. 1. Innanzichè si partisse, li pronunziò scomunicati, e interdetti. *M. V.* 6. 60. Il Papa, e' Cardinali di concordia in concestoro lo pronunciarono, e dichiararono Gonfaloniere di santa Chiesa contro agl'Infedeli. *E* 7. 23. Altrimenti, non ostante la loro contumace, contro a loro pronunzierebbe giusta sentenzia. *Coll. SS. Pad.* E' dal Signore pronunziata d'avere scelta la miglior parte, e quella, che non le poteva esser tolta.

§. I. *Per Predire, Pronunziare.* Lat. *pronunciare.* Gr. προαγγέλλειν. *Pass.* 348. Meglio, e più certamente pronunzia, e predice lo stato dello 'nfermo. *Guicc. stor.* Il consentimento de' cieli, e degli uomini pronunziavano a Italia le future calamità.

§. II. *Pronunziare, l'usiamo anche in vece di Profferire, e Scolpir le parole.* Lat. *pronunciare, proferre.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 28. Nostro fine nel presente trattato è di propor le regole dello scrivar correttamente ciò, che correttamente si sappia pronunziare. *Varch. Ercol.* 238. Sebbene molte (*parole*) si scrivono colla lettera, o piuttosto segno H, tutte nondimeno si pronunziano come se ella non vi fosse. *Salvin. disc.* 3. 92. I Latini pronunziavano l'H in principio nelle voci sopraddette, e però la segnavano, ma noi non la pronunziamo.

PRONUNZIATO. *Add. da Pronunziare.* *G. V.* 11. 3. 9. Rattemperasse la sentenza di Dio contra a loi pronunziata. *Coll. SS. Pad.* Questa diffinizione anticamente pronunziata da sant'Antonio, e dagli altri padri (*in questi esempli vale: pubblicata, dichiarata*)

PRONUNZIATORE. *Che pronunzia.* Lat. *pronunciator.* Gr. * ἐκφωνητής. *Serm. S. Ag. D.* Pronunziatore de' santi, e divini luoghi, e inquisitor de' predetti.

PRONUNZIAZIONE, e PRONUNCIAZIONE. *Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Val. Mass.* Gli ornamenti della eloquenza stanno nell'acconcia pronunziazione, e convenevole movimento del corpo. *But. Inf.* 31. 1. Chiama per lo contrario le parole di Nembrot salmi, perchè aspre, e orribile pronunciazione hanno. *E Purg.* 33. 1. La pronunziazione, secondochè dice Tullio, è moderazione con bellezza della voce, e del volto, e dell'atto.

PROPAGARE. *Allargare, Dilatare.* Lat. *propagare, proferre, protrahere.* Gr. παραφύειν, ἀναβάλλειν, παρατείνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Solamente intento a propagar la fede del Salvatore Gesù. *Lor. Med. rim.* 98. Nè il bronzo propagava la memoria, Nè fete alcuna era di mortal gloria. *Sagg. nat. esp.* 242. Tali increspamenti andarsi via via propagando in cerchi successivamente maggiori.

PROPAGATORE. *Che propaga.* Lat. *propagator.* *Segn. Crist. instr.* 3. 35. 6. Di nimici della virtù in se medesimi ne forma propagatori della virtù ancora in altri.

PROPAGAZIONE. *Il propagare.* Lat. *propagatio.* Gr. παραφύσις, διαδοχή. *Lor. Med. Com.* 115. Questo appetito è suto ordinato dalla natura negli uomini per la propagazione della generazione umana. *E* 118. Perchè la propagazione dell'Imperio Romano non è fatta non solamente comune per tutto il mondo, ma quasi necessaria. *Sagg. nat. esp.* 242. Per rappresentare al vivo, come si faccia per l'aria l'invisibile propagazione del suono. *Red. Inf.* 82. Accoppiandosi poi ogni maschio alla sua femmina, esercitavano quegli atti, da' quali naturalmente sperar se ne potea la loro propagazione.

PROPAGGINAMENTO. *Il propagginare.* Lat. *propagatio.* *Cr.* 5. 48. 2. Anche quelli (*rosai*) che son radi, si possono riparare per propagginamento di verghe.

PROPAGGINARE. *Coricare i rami delle piante, o i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè faccian pianta, e germoglino per se stessi.* Lat. *propagare.* Gr. παραφύειν. *Pallad. Febbr.* 16. Di questo medesimo mese si propagginano le viti. *Cr.* 4. 10. 2. Alcuna volta nel luogo d'un'altra, che d'infamata generazione sia, il sermento della nobile vite si propaggina. *Alam. Colt.* 1. 16. Ride al propagginar la vite allegra. *Burch.* 1. 23. Là ove i porri son propagginati.

§. I. *Propagginare, figuratam.* *Albert. cap.* 1. La dottrina delle buone cose si dee propagginare.

§. II. *Propagginare, dicevano anticamente il Sotterrar vivo alcuno a capo all'ingiù, tormento, che si dava agli assassini.* *Diar. Monal.* 333. Martedì a dì 10. di Luglio furono levate le carni in sul carro a un monaco bigio prete, il quale era consenziente al tradimento di Prato, ed era con cherica larga, e poi fu propagginato. *G. V.* 10. 25. 2. Messer Guerruccio Quartigiani con tre suoi figliuoli fece impiccare colle dette insegne a ritroso, e altri di loro fece propagginare. *Cron. Vell.* 33. Gli altri ec. si nascosono tra' canneti, e fosse di là da sant'Orsa; furono ritrovati, e poi furono propagginati.

PROPAGGINATO. *Add. da Propagginare.*

§. *Per Sotterrato vivo col capo all'in-*

già. *Decam. g. 6. nov. 2.* Senza niuna redenzione lo misero col capo di sotto in quella fossa propagginato. *E appresso:* E lasciarono stare quel corpo così propagginato. *Sen. Pist. 92.* E non tiene, nè crede, ch' a lui appartenga di nulla, se 'l corpo è propagginato, o arso.

PROPAGGINAZIONE. *Il propagginare.* Lat. *propagatio.* *Cr. 4. 10. 1.* E quello medesimo è da osservare in ogni propagginazione.

PROPAGGINE. *Ramo della pianta piegato, e coricato, acciocchè anch' egli per se stesso divenga pianta.* Lat. *propago, propages.* Gr. παραφυάς. *Cr. 4. 10. 2.* Il letame nella fossa sopra terra intorno alla propaggine si ponga. *Annot. Vang.* Ogni tralcio, e propaggine, che in me non farà frutto, si taglierà. *Dav. Colt. 155.* La propaggine è mirabile per rinnovare, e mantenere la vite, e la pancata.

PROPALARE. *Manifestare, Divulgare, Far noto.* Lat. *propalare, divulgare.* Gr. ἐκφαίνειν. *Fr. Iac. T. 1. 18. 8.* Che non giova far sofismi A quei forti sillogismi, Nè per corso, nè per rismi, Che 'l ver non sia propalato.

PROPE. *V. L. vale Appresso, in signific. di Vicino, Accosto.* Lat. *prope.* Gr. ἐγγύς. *Dant. Par. 19.* Ma vedi, molti gridan Cristo, Cristo, Che saranno in giudicio assai men prope A lui, che tal, che non conobbe Cristo.

PROPENSARE. *V. A. Premeditare.* Lat. *præmeditari.* Gr. προμελετᾶν. *Liv. M.* Fue tempo di compiere la bisogna, ch' egli ebbe propensata.

PROPENSATO. *Add. da Propensare.* Lat. *prævisus, præmeditatus.* Gr. προορα-θείς, προμελετηθείς. *Liv. M.* Io mi sono sì lungamente taciuto, non mica perch' io fossi ben propensato, e bene avvisato di ciò, ch' io dovessi dire. *Difend. Pac.* Rispondendo alla propensata quistione. *Sen. Pist.* Il male propensato fa meno male.

PROPENSIONE. *Inclinazione.* Lat. *propensio.* Gr. ἐπιρρέπεια. *Gal. Sist. 193.* La propensione del mobile al discendere si va facendo in esso sempre minore, quanto egli si trova più vicino al primo termine della sua scesa. *E 233.* Questa propensione naturale dei corpi elementari di seguire il moto terrestre ha una limitata sfera.

PROPIAMENTE. *Avverb. Con propietà, Giustamente.* Lat. *proprie.* Gr. ἰδίως. *Coll. SS. Pad.* Questo comandamento del Signore ricevette egli con somma contrizione del cuore, siccome fosse stato detto propiamente per lui. *Circ. Gell. 9. 196.* Ei si fermò ad ascoltarmi (*il vitello*) come se propiamente egli m' intendesse.

PROPIETA', PROPIETADE, e PROPIETATE. *Il proprio, e particolar di ciascuna cosa.* Lat. *proprietas.* Gr. ἰδιότης. *Petr. uom. ill.* Sotto la fortuna non avrà alcuna cosa, conciossiacosachè la 'ncostanza sia propietà di quella.

§. I. *Per Dominio, Il possedere, e Avere in proprio.*

§. II. *Per Utile, Interesse.* Lat. *commodum.* *G. V. 8. 101. 5.* Il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la [illegible]età della Chiesa, quanto a sua pro[illegible], e a sua parte Ghibellina rilevare [illegible] Italia, disse.

PROPIETARIO. *Colui, che tiene in proprietà.* *Tratt. pecc. mort.* Quelli di religione, che son propietarj, ed hanno botato di vivere sanza proprio.

PROPINA. *Porzione di danaro, che si distribuisce a' dottori da chi prende la laurea dottorale.* *Buon. Fier. 1. 1. 7.* Costui non merta Le grazie, le propine, e le prebende. *Car. lett. 2. 164.* Credo, che (*la sentenza*) sarà tenuta così giusta, che la propina, che m' avete mandata, non doverà dar sospetto di corruttela (*qui per simili. e vale Sportula*)

PROPINARE. *V. L. Far brindisi, Bevere alla salute d' alcuno.* Lat. *propinare.* *Buon. 3. 1. 13.* Questo gran tazzon di vino Io propino A te, Dio fabro degli anni. *E 3. 4. 14.* La diversa copia Degli squisiti peregrini vini ec. Propinata gli avrà.

PROPINQUAMENTE. *Avverb. D' appresso, Con vicinità.* Lat. *propinque, prope.* Gr. ἐγγύς. *Com. Par. 6.* Uomo meglio sofferà gli raggi, che 'l sole gitta, ch' elli non sofferrebbe guardare propinquamente in esso.

PROPINQUISSIMAMENTE. *Superl. di Propinquamente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Se non vi giungono, per lo meno propinquissimamente si accostano.

PROPINQUISSIMO. *Superl. di Propinquo.* Lat. *propinquissimus.* *Dant. Par. 32.* Per esser propinquissimi ad Augusta, Son d' esta rosa quasi due radici. *E Vit. nuov. 26.* La quale era meco di propinquissima sanguinità congiunta.

PROPINQUITA', PROPINQUITADE, e PROPINQUITATE. *Vicinità.* Lat. *propinquitas, vicinitas.* Gr. ἐγγύτης. *G. V. 12. 40. 3.* E per la propinquità di Marti, e sì per l' eclissi procedente dalla luna. *Liv. Dec. 3.* Freddissimi ancora per la propinquità de' fiumi, e de' paludi. *Cavalc. Frutt. ling.* Serafini son quelli, li quali, per più singulare propinquitade d' Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono. *Dant. Vit. nuov. 14.* Veggendosi in tanta propinquità alla gentilissima donna.

PROPINQUO. *Add. Vicino.* Lat. *propinquus, vicinus.* Gr. ὁ ἐγγύς, ὁ πλησίον. *Dant. Purg. 33.* Ch' io veggio certamente, e però 'l narro, A darne tempo già stelle propinque. *E Par. 9.* Di questa luculenta, e chiara gioia Del nostro cielo, che m' è più propinqua, Grande fama rimase. *Cavalc. Frutt. ling.* Alcuna preparazione generale, e longinqua, ed alcuna più speziale, e propinqua. *Segr. Fior. nov.* Abitando propinquo alla Porta al Prato, per quella se n' uscì.

§. *Propinquo, talora vale Congiunto per parentela.* Lat. *propinquus, consanguineus.* Gr. προσήκων, συγγενής. *Dant. Purg. 13.* E chieggioti per quel, che tu più brami, Se mai calchi la Terra di Toscana, Ch' a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *G. V. 12. 22. 2.* Si corresse, che non ne toccasse, se non a' suoi propinqui infino nel terzo grado per diritta linea (*così ne' Mss. Ricc.*) *S. Grisost.* E noi per contrario gli amici, e propinqui ci studiamo d' ingannare, e d' offendere.

PROPIO. *Sust. Quello, che precisamente s' attribuisce all' una cosa, e non all' altra; Proprietà.* Lat. *proprium.* *G. V. 12. 13. 4.* E ben disse il propio messer Farinata l' antico degli Uberti (*cioè: ben disse il vero*)

§. *Esser senza propio, vale Essersi spropiato, Aver dato tutto, e Non aver più cosa alcuna del suo.* Lat. *nil possidere.* Gr. μηδὲν κεκτῆσθαι. *Coll. Ab. Isac. cap. 10.* S' altri non sarà sanza propio, non potrà esser liberata l' anima sua dalla tribulazione de' pensieri.

PROPIO. *Add. Che attiene, o Conviene ad alcuno, ed è solamente di colui, di cui si dice esser propio.* Lat. *proprius.* Gr. ἴδιος. *Bocc. introd. 14.* Assai ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le propie case. *E 23.* E massimamente volendo dare a ciascuno luogo propio, secondo l' antico costume. *E nov. 16. 24.* Tu sai quanta, e quale sia la 'ngiuria, la quale tu m' hai fatta nella mia propia figliuola. *G. V. 10. 33. 1.* Per propio studio, e dispendio, e podere di Galeasso, e per suo consiglio il detto Bavero s' era mosso della Magna. *Cron. Vell. 17.* E' molto savio, intendente, e faccente, e assai industrioso, altiero, e propio, e molto ardito, leale, e diritto (*cioè: che si contiene con aggiustatezza*)

PROPIO. *Avverb. Propiamente.* Lat. *proprie.* Gr. ἰδίως. *Dittam. 1. 26.* Qui ritorno a colui, che propio nacque Per me, che poi che nella Spagna giunse, A far mio pro un' ora non si tacque. *Dant. Conv. 133.* Non sarebbe da lodare la natura, se sappiendo propio, che li fiori d' uno arbore in certa parte perder si dovessono, non producesse in quello fiori.

PROPISSIMAMENTE, e PROPRISSIMAMENTE. *Superl. di Propiamente.* *Teol. Mist.* Anagogía propissimamente è detta, ed è un atto, il quale si lieva volontariamente nell' anima innamorata inverso Iddio. *Varch. Lez. 582.* Si favella del poeta strettissimamente, e propissimamente.

PROPISSIMO. *Superl. di Propio.* *Dant. Conv. 181.* E' da sapere, che propissimi nostri frutti sono le morali virtù.

PROPIZIATORE. *Favoreggiatore, Mediatore.* Lat. *fautor.* Gr. συνεργάτης. *Cavalc. Specch. cr.* O propiziatore, o agnello benigno, tu vai ad essere immolato, crocifisso per gli uomini.

PROPIZIAZIONE. *V. L. Astratto di Propizio, Il divenire, o L' esser propizio; e anche Quello, che rende propizio.* Lat. *propitiatio.* Gr. ἱλασμός. *Mor. S. Greg.* Egli non dà a Dio la sua propiziazione, cioè a dire la limosina, la quale fa Iddio propizio. *Cavalc. Frutt. ling.* Della propiziazione de' peccati, cioè, se Iddio ci ha perdonato, non dobbiamo stare senza paura.

PROPIZIO. *Add. Favorevole, Benigno.* Lat. *propitius.* Gr. ἵλεως. *Bocc. vit. Dant. 245.* Parve loro, che con parole d' altro suono essa fosse da omiliare, e alle loro necessità rendere propizia. *Mor. S. Greg.* La limosina, la quale fa Iddio propizio. *Circ. Gell. 5. 117.* E dimmi ancora, se tu lo sai, se gli Dii ti sieno sempre propizj. *Fir. As. 119.* Nel mattutino camminare della verginella con vittime, e vivande si facea propizio il nome di Venere. *Bern. Orl. 2. 4. 26.* Quale un vento propizio suole in mare Dopo lungo pericolo, e

fatica Fuor della lor speranza liberare i marinai da fortuna nimica.

PROPONENTE. *Che propone*. Lat. *proponens*. Gr. *προβάλλων*. *Filoc. 5. 134.* Rispose appresso la proponente donna.

PROPONERE. v. PROPORRE.

PROPONIMENTACCIO. *Peggiorat. di Proponimento*. *Libr. Pred.* Si mettono in cuore certi proponimentacci ostinati, non lodevoli, dannosi alle loro anime.

PROPONIMENTO. *Intenzione, Proposito, e Quel, che l'uomo ha statuito, e diliberato nel suo pensiero; Diliberazione*. Lat. *propositum, intentio*. Gr. *προαίρεσις*. *Bocc. proem. 3.* Al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *Coll. SS. Pad.* Che macchinò in qualche modo il corpo del nostro proponimento. *Dant. Purg. 10.* Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. *E conv. 89.* Sarà bello terminare le parole di quella viva Beatrice beata, della quale più parlare in questo libro non intendo per proponimento. *S. Grisost.* Toglie, e spegne ogni desiderio, e rompe ogni proponimento di salute, e di virtù.

PROPORRE, e PROPONERE. *Supplendosi l'un l'altro questi due verbi per la formazione d'un solo, che si usa anche nel sentim. neutr. pass. Porre avanti, e Mettere in campo il soggetto, del quale, e sopra 'l quale si vuol discorrere, e ragionare, e in alcuna altra maniera servirsi*. Lat. *proponere, in medium afferre*. Gr. *προβάλλειν*. *Bocc. nov. 3. 8.* E così vi dico, Signor mio, delle tre leggi alli tre popoli date da Dio Padre, delle quali la quistion proponeste. *Dant. Par. 24.* Siccome il baccellier s'arma, e non parla, Finchè 'l maestro la quistion propone, Per approvarla, non per terminarla. *E 28.* Se 'l mondo fosse posto Con l'ordine, ch' io veggio in quelle ruote, Sazio m'avrebbe ciò, che m' è proposto. *Amm. ant. 9. 6. 4.* Assai è meglio il ragionare, che 'l leggere, che il ragionamento fa ammaestramento, e proposti li dimandi, si toglie via il dubbio. *Petr. cap. 9.* Leonida, ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena, E 'n poca piazza fe mirabil cose. *Cas. lett. 18.* Nostro Signore mi commesse, che io proponessi un gentiluomo per mandarlo a S. M.

§. *Per Deliberare, Statuire*. Lat. *constituere*. Gr. *βουλεύεσθαι*. *Bocc. nov. 2. 10.* Parendogli assai aver veduto, propose di tornare a Parigi. *E nov. 10. 7.* Con lei insieme tutte si proposero di riceverlo, e di fargli onore. *E nov. 14. 6.* In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse, quivi proponendo d' aspettarlo migliore.

PROPORZIONALE. *Add. Che ha proporzione, Proporzionato*. Lat. *consentaneus*. Gr. *ἀνάλογος*. *Cr. 2. 11. 1.* Ogni pianta, ec. abbisogna spezialmente ec. d'acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d' aere a se proporzionale, e conveniente. *Sagg. nat. esp. 249.* Dal quale senza alcun proporzionale acceleramento spiccava in un subito un furiosissimo salto. *E 224.* Le differenze trovare in tali diversi tempi si trovan fra loro prossimamente proporzionali. *Viv. Prop. 4.* La proporzionalità geometrica continua è quando tre, o più grandezze omogenee differiscono tra di loro con differenze proporzionali all' intere grandezze.

PROPORZIONALITA', PROPORZIONALITADE, e PROPORZIONALITATE. *Astratto di Proporzionale; Analogia*. Lat. *analogia*. Gr. *ἀναλογία*. *Viv. Prop. 13.* Tre appresso gli antichi scrittori sono l'analogie, o le proporzionalità più principalmente considerate, cioè l' aritmmetica, la geometrica (le quali si suddividono in continue, e in disgiunte) a la musica, ovvero l'armonica.

PROPORZIONALMENTE. *Avverb. Con proporzione, Con modo proporzionato, Proporzionatamente*. Lat. *apte, convenienter*. Gr. *εὐαρμόστως, ἀρτίως*. *Cr. 1. 6. 4.* La grandezza della quale (*corte*) de' esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre, che si deono lavorare. *Com. Par. 13.* Il quale con con false dimostrazioni volle del circolo trarre proporzionalmente il quadro. *But. Inf. 34. 1.* Si confaccia, cioè si convenga proporzionalmente. *Red. Oss. an. 184.* Verso la testa, e la coda andavano sempre proporzionalmente assottigliando.

PROPORZIONARE. *Far proporzione, Paragonare, Comparare, Ridurre una cosa in forma, che abbia debita corrispondenza con un'altra*. Lat. *conferre, comparare*. Gr. *συμβάλλειν*. *Fr. Giord. Pred. S.* E così proporzionava tutte l'etadi. *Com. Par. 1.* Salito nella spera di Venere, proporzionando gli effetti di quella stella incerti, introduce Carlo giovane Re a parlare di sua condizione. *Sagg. nat. esp. 7.* La quale (*pratica*) insegna proporzionar ec. la palla al cannello, e il cannello alla palla.

PROPORZIONATAMENTE. *Avverb. Proporzionalmente*. Lat. *apte, convenienter*. Gr. *εὐαρμόστως, ἀρτίως*. *S. Ag. C. D.* Questa quistion fu in due modi, ovvero della tarditate proporzionatamente a età, secondo la lunghezza della vita, ovvero delli figliuoli, che si ricordano le generazioni, che non furono li primogeniti. *But.* Tutta l'altra persona rispondea proporzionatamente alla testa.

PROPORZIONATISSIMO. *Superl. di Proporzionato*. Lat. *aptissimus*. Gr. *εὐαρμοστότατος*. *Red. Vip. 1. 19.* Nè so, che orcioletti di vino nascosti fra le siepi sieno trappole proporzionatissime per pigliarle.

PROPORZIONATO. *Add. da Proporzionare; Fatto con proporzione*. Lat. *consentaneus, aptus*. Gr. *σύμφωνος*. *Bocc. nov. 56. 6.* Dove voi tutti gli altri vedere co' visi ben composti, e debitamente proporzionati, potete vedere i Baronci qual col viso molto lungo ec. *But.* L'uno, e l'altro sentimento richiede distanzia proporzionata a se, altrimenti adopera difettivamente. *Franc. Sacch. Op. div. 59.* Cristo fu il più bello, e 'l meglio proporzionato corpo, che mai fosse. *Ciriff. Calv. 2. 65.* Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato. *Sagg. nat. esp. 197.* Ciò non avviene, perchè il primo concetto ideale dell' esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.

PROPORZIONATORE. *Che proporzionalmente adopera*. Lat. *aequiparator*. *Com. Par. 20.* Liberalissimo a tutti, e proporzionatore de' beneficj a virtù.

PROPORZIONE. *Convenienza delle cose tra di loro*. Lat. *proportio, comparatio*. Gr. *ἀναλογία*. *Tes. Br. 1. 3.* Li filosofi antichi si sforzaro per sottiglieza di geometria di trovare l' altezza del cielo, e la grandezza della terra, e l'altezza, ch' è dall' uno all' altro, e molte altre cose, e proporzioni molto da maravigliare. *Amet. 63.* Il già voto corpo con quanto poi seguira alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *Dant. Inf. 31.* E a sua proporzione eran l'altr' ossa. *Bern. Orl. 2. 14. 15.* Che tal proporzione avea con quello, Che con un orso un sempliceto agnello. *Vit. Pitt. 47.* Egli (*Parrasio*) fu il primo, che ritrovò nella pittura le vere proporzioni. *Sagg. nat. esp. 7.* Ogni minimo errore, che venga fatto nel lavorargli, è abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze, e ad alterare la proporzione di ugualità, ch'averebbe a essere infra di loro. *E 9.* Non entra nella medesima scala di proporzione. *Bemb. Asol. 3. 170.* E' bello quello corpo, le cui membra tengono proporzione tra loro.

PROPORZIONEVOLE. *Add. Proporzionato*. Lat. *consentaneus, aptus, proportione respondens*. Gr. *σύμφωνος*. *Cr. 9. 78. 2.* Deono ancora essere (*i cani*) belli nella faccia, e d' ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o rossicanti, e di nari proporzionevoli. *Tratt. Rep.* Acciocchè si faccia proporzionevole concordanza.

PROPORZIONEVOLMENTE. *Avverb. Proporzionatamente*. Lat. *apte, convenienter*. Gr. *εὐαρμόστως, ἀρτίως*. *Cr. 1. 2. 4.* Le piante proporzionevolmente sott' esso si salvano, e fruttificano. *Tratt. Rep.* Tirandole, e allentandole proporzionevolmente. *Car. lett. 2. 161.* Col quale mi potreste certo accompagnare proporzionevolmente, come amico suo.

PROPOSITO. *Proponimento*. Lat. *propositum, intentio*. Gr. *προαίρεσις, σκοπός*. *Bocc. nov. 4. 9.* Avendo del tutto mutato proposito da quello, perchè andato v' era. *M. V. 7. 97.* Non ostante ch' elli avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito, per non correre in peggio. *Sen. Declam. P.* Commise un omicidio inavvertentemente a caso, e fortuna, sanza suo proposito, secondo la legge. *Dant. Par. 25.* In terra è terra il mio corpo, e saragli Tanto cogli altri, che 'l numero nostro Con l'eterno proposito s'agguagli. *But. ivi:* Con l' eterno proposito s' agguagli, ciò infino a tanto che sarà lo numero delli eletti, secondochè Dio ha ordinato.

§. I. *Per Soggetto, Proposta*. Lat. *argumentum*. Gr. *ὑπόθεσις*. *Bocc. nov. 43. 2.* Siccome conforme al nostro proposito, mi piace di raccontarla. *G. V. 1. 29. 4.* In quanto apparterrà a nostra materia, tornando a nostro proposito della edificazione della città di Firenze. *Sagg. nat. esp. 249.* Scrive il Galileo in proposito de' proietti queste precise parole.

§. II. *Per Cagione, Congruenza*. *Luc. 2. 2.* Oh ve' bestemmia, che è

mandata da se a te senza un proposito al mondo.

§. III. *A proposito, posto avverbialm. vale Secondo la materia proposta, Ne' termini, Convenevolmente*. Lat. *ad rem, apposite*. Gr. πρὸς ἔπος. *Fir. As. 99.* Nè ci parendo a proposito, per non destare tutto il vicinato a nostro danno, il spezzarlo ec. *E disc. an. 35.* Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò, che vi aveva di buono, allegro, e ricco, e lieto si fu a suo cammino. *Tac. Dav. ann. 15. 207.* Vologese non rispose a proposito. *Sagg. nat. esp. 113.* Vero è, che non avendo egli per allora strumenti a proposito per questa prova, si contentò di farla, com' ei potette. *Circ. Gell. 2. 54.* Chi truovi tu di noi, che non sia in quel luogo, e in quell'aria, che gli è a proposito, e conveniente?

§. IV. *Favellare, Rispondere a proposito, o simili, vagliono Star ne' proposti termini, Rispondere secondo la materia proposta*. Lat. *apposite, ad rem loqui*. Gr. ἐπιτηδείως λαλεῖν. *G. V. 7. 50. 4.* Essendo ec. domandato di quello, ch' ei parlava, rispondeva loro a proposito, e tuttavia dormiva. *Morg. 16. 73.* Rinaldo, ch' avea il cuor dato in diposito, Non rispondeva a Orlando a proposito.

PROPOSITURA. *Propostato*. Lat. *praepositura*. Gr. προεδρία. *Car. lett. 2. 151.* Con molta mia consolazione ho inteso per lettere, che mi scrivete, che la propositura sia finalmente spedita in persona vostra.

PROPOSIZIONE. *Proposta, Deliberazione*. Lat. *propositio, deliberatio*. Gr. προαίρεσις. *Bocc. g. 4. f. 3.* La qual proposizione a tutti piacque. *Amet. 74.* La mia bellezza fu cagione di rompere le mie proposizioni.

§. I. *Per Detto comunemente approvato, al quale non può contraddirsi, Massima*. Lat. *axioma*. Gr. ἀξίωμα. *Dant. Conv. 183.* E fondasi sopra una proposizione filosofica, che dice, che quando queste due cose si truovano convenire in una, che ambo queste si deono riducere ad alcuno terzo.

§. II. *Per li Membri, o Parti, delle quali si compongono i sillogismi*. *Dant. Par. 24.* Io udi' poi l' antica, e la novella Proposizione, che sì ti conchiude. *Circ. Gell. 9. 211.* Non sarà ella provata ogni volta che sieno provate le proposizioni, che la inferiscano? *Boez. Varch. 4. pros. 4.* A chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è, che ec. dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano premesse, essere falsa. *Bern. Orl. 1. 27. 1.* Che necessaria tengon, e non che vera, Una lor logical proposizione.

§. III. *E per Una parte dell' orazione, lo stesso, che Preposizione*. Lat. *praepositio*. *Salv. Avvert. 2. 1. 15.* Perciocchè a questo difetto de' casi supplisce in parte con le proposizioni il volgare. *E appresso*: Quelle poche particelle, le quali segni di casi si chiamano dalla più parte, in niuna lor cosa sono nel vero differenti dalle proposizioni.

PROPOSTA. *Quel, che si propone per trattarne*. Lat. *argumentum*. Gr. πρότασις, πρόβλημα. *Bocc. g. 1. f. 5.* Acciocchè ciascuno abbia spazio di poter pensare ad alcuna bella novella sopra la data proposta contare. *Coll. SS. Pad.* Proposta dell' abbate Pannuzio delle tre maniere di vocazione. *Bemb. Asol. 1. 19.* Perciocchè, oltrachè a Gismondo dia l'animo di pienamente alle tue proposte rispondere ec. peravventura il non concederti le cose sconce eziandio a niuna di noi si disdice. *E 1. 22.* Ora insegnaci quanto quell' altra proposta sia vera.

§. *In vece di Proposito, Proponimento, Diliberazione*. Lat. *propositum, intentio*. Gr. προαίρεσις. *Dant. Inf. 2.* E qual è quei, che disvuol ciò, ch' e' volle, E per nuovi pensier cangia proposta. *But. ivi*: Proposta, cioè proponimento.

PROPOSTATO. *Titolo di Dignità, e di Benefizio ecclesiastico; che anche più comunemente si dice Propositura*. Lat. *praepositura*. Gr. προεδρία. *Franc. Sacch. nov. 113.* Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato.

PROPOSTI'A. *V. A. Propostato*. Lat. *praepositura*. Gr. προεδρία. *Tes. Br. 8. 49.* Fortuna comprende ciò, che addiviene all' uomo, di bene, o di male, ciò è a dire, quello uomo è servo, o libero, ricco, o povero, proposto, o sanza propostía.

PROPOSTO. *Col secondo O largo, Chi gode la dignità della propositura*. Lat. *praesul*. Gr. πρόεδρος. *Intred. Virt. D.* Arcipreti, proposti, e abbati. *Franc. Sacch. nov. 113.* Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato. *Borgh. Vesc. Fior. 417.* Nominandosi in questi privilegi principalmente i proposti, il titolo de' quali era proprio: *praepositus canonicorum*. *E 452.* Ha l' uso ottenuto, che proposti si dican quelli, che sotto altri prelati tengono la cura della maggioranza. *E appresso*: E tuttavia è rimessa la vita de' canonici al discreto arbitrio de' proposti.

§. I. *Proposto, si dice anche in Firenze Quegli, che ne' magistrati tiene il primo luogo*: *Cronichett. d' Amar. 219.* Essendo il sopraddetto di sortito proposto il detto Salvestro gonfaloniere, fece ragunare il consiglio del popolo. *E 220.* Il detto Salvestro gonfaloniere, e proposto cavò fuori una petizione. *E 230.* E come e' fu dinanzi a' signori, il proposto se ne andò con lui nella cappella.

§. II. *Per simili.* *Dant. Inf. 22.* E'l gran proposto volto a Farfarello ec. Disse. *But. ivi*: Proposto è nome d' officiale, e significa maggioría. *Com. Inf. 18.* E' da sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici. *Tratt. Virt. Card.* Quel cattivo non pensa, nè del proposto, che il tiene, nè del giubbetto, che l' attende.

PROPOSTO. *Sust. Col secondo O stretto, Proposito, Deliberazione*. Lat. *propositum, intentio*. Gr. προαίρεσις. *Dant. Inf. 2.* Tu m' hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir con le parole tue, Ch' i' son tornato nel primo proposto. *E 22.* Fermo le piante a terra, e in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse. *But. ivi*: E dal proposto loro, cioè dalla 'ntenzione loro.

§. *Proposto, in vece di Cosa proposta, Suggetto*. Lat. *argumentum*. *Bocc. nov. 32. 3.* A dire una novella, senza uscire del proposto, da ridere, si dispose, e cominciò. *Guid. G. 84.* Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitade rischiaróe.

PROPOSTO. *Pur col secondo O stretto. Add. da Proporre*. Lat. *propositus*. Gr. προβληθείς. *Bocc. nov. 14. 2.* A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà, che infra questi termini dica. *Sagg. nat. esp. 48.* Esperienza similmente proposta per riconoscere, se tolta la pressione dell' aria, i fluidi sostenuti ricaschino.

PROPRESO, *Circuito, Procinto*. Lat. *circuitus, ambitus*. Gr. περίοδος, περίβολος. *G. V. 10. 106. 2.* Il castello era assai forte di sito, e parte murato per Castruccio, e parte steccato, e affossato con torri, e bertesche di legname, ma era d' uno gran giro, e propreso. *E num. 4.* Ma alla fine per lo grande propreso, e per la prodezza de' nostri cavalieri in più parti vinsono la battaglia. *Liv. M.* Il propreso è la forma delle tende (*il T. Lat. ha*: tractus castrorum)

PROPRIAMENTE. *Avverb. Propiamente*. Lat. *proprie*. Gr. ἰδίως. *Bocc. nov. 77. 41.* Comecchè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento. *Dant. Purg. 10.* Ed avea in atto impressa esta favella: *Ecce ancilla Dei*, Sì propriamente, Come figura in cera si suggella. *Tratt. pecc. mort.* Quelli son propriamente ghiottoni, che non domandano, se non i diletti di lor gola. *E altrove*: Come riceve l' anima questi tre doni abbondevolmente, ella più propriamente appressa a sua diritta beltà naturale. *Tratt. Virt. Card.* Egli propriamente stirpa, e diradica la radice d' orgoglio. *E appresso*: L' umiltà è propriamente madre d' ubbidienza. *Volg. Mes.* E' medicina, che risolve le durezze, propriamente quelle delle giunture, e de' nervi. *E appresso*: Purga la pituita grossa, e propriamente dalle giunture. *Circ. Gell. 8. 193.* Ma tu andasti poco in là, che io m' accorsi ciò essere falso, non sapendo dir quello che sia propriamente la prudenza.

PROPRIETA', PROPRIETADE, e PROPRIETATE. *Propietà, Qualità*. Lat. *proprietas*. Gr. ἰδιότης. *Pass. 125.* Conosce delle sustanzie separate, cioè degli Angeli, e delle loro sustanzie le proprietadi naturali, gli ordini, e' loro officj. *E appresso*: Egli cognosce, e sa delle stelle ec. le loro altezze, e quantitadi, le loro differenzie, e proprietadi. *Volg. Mes.* La sua complessione è, e proprietà consiste nell' esser caldo nel primo grado. *E altrove*: La radice è quella, che ha cinque buone proprietadi: *E appresso*: Per sua proprietà mondifica il cervello. *Red. esp. nat. 10.* La trovai ec. povera, anzi mendica d' ogni proprietà, e virtù.

§. I. *Per Dominio, Il possedere, o Avere in proprio*. *Nov. ant. 8. 3.* Se la sua cucina, che vende, dando l' utile proprietà di quella, suole prendere utile moneta, ora, ch' ha venduto fumo, che è la parte disutile della cucina, fa', Signore, sonare una moneta, e giudica, che 'l pagamento s' intenda fatto del suono, ch' esce di quella. *Com. Inf. 17.* Che se io presto a uno una misura di vino, ed egli il bee, l' uso di esso, e la proprie-

rede sa n'è andata. *G.V.9.156.2.* E gli altri Papi passati, e Cardinali, e Prelati, ch'aveano proprietà, tutti erano eretici. *Fr.Giord.Pred.R.* Quel buon religioso grandemente odiava la proprietà. *Cir.Gell.4.102.* Non ammalando noi mai di sorte, che noi non ci possiamo governare da noi stessi, nè avendo cosa alcuna, che sia nostra in proprietà.

PROPRIETARIO. *Propietario. Tratt. gov. fam. 55.* Se sono poveri mendicanti, e servano la regola, non dare a tali danari, o altro, tu gli possa far diventar proprietarj. *Fr. Iac. T. 2. 12. 16.* La intenzione è ben Chierita, Che chi è visso proprietario, Lassa in morte involontario, Se la morte il fa lassare.

PROPRIO. *Sust. Lo stesso, che Propio sust.* Lat. *proprium*. *Amm. ant. 3.1.6.* Proprio è di savio, che quello, che in ciascuno è ottimo, egli, se puo, faccia suo. *Tratt.pecc.mort.* Quelli di religione, che son propieterj, ed hanno botato di vivere sanza proprio.

§. I. *Proprio, per Proprietà, Dominio. G.V.7.145.1.* E acquistò in proprio il ducato d'Osterich, e gran parte di quello di Soavia (*cioè: per se*) *E 9. 156. 1.* Iesu Cristo fu tutto povero sanza avere niuno proprio, nè in comune.

§. II. *Lasciare il proprio per l'appellativo. v.* APPELLATIVO. §. II. *Varch. Ercol.214.* Senza dubbio cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l'appellativo.

PROPRIO. *Add. Lo stesso, che Propio.* Lat. *proprius*. Gr. ἴδιος. *Bocc. introd. 14.* Assai ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le proprie case. *Petr. canz. 17. 5.* Così l'ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno. *Dant.Purg. 12.* O Saul, come 'n sulla propria spada Quivi parevi morto in Gelboè! *E 17.* Or perchè mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso, Dall'odio proprio son le cose tute. *But. ivi:* Dall'odio proprio, cioè da odiare se medesimo. *Volg.Mes.* Levando da essi quanto puoi la loro propria malizia. *Stor.Narb.* Fattogli giurare d'essere obbedienti a Nemerighetto suo nipote, come alla sua propria persona. *Cas. lett. 6.* La supplico, che si degni udirlo, e prestargli fede, come farebbe a me proprio.

PROPRIO. *Avverb. Propio, Propiamente.* Lat. *proprie*. Gr. ἰδίως. *Petr.son. 311.* Come amor proprio a' suo' seguaci instilla. *Dittam. 1. 9.* Era per certo, che stando il suo tondo Non giugnerebbe a cotanto ad assai, E proprio l'abitato è di men pondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio dargli d'una spada proprio in quello stesso luogo, in cui mi ha colpito. *Bellinc.173.* Ch'e' par proprio, ch'e' torni dal barbiere. *E 268.* Diciam, ch'io son d'ognuno proprio il sollerico. *Bern. Orl. 3.6.11.* La spada proprio a quel modo gli mise, E dalla spalla al fianco lo divise.

PROPRISSIMAMENTE. *Superl. di Propriamente. Libr.cur.malatt.* Lo agarico purga proprissimamente la pituita. *Varch.Ercol.138.* Le cose, che sono differenti tra loro di differenza specifica, si chiamano essere differenti proprissimamente da' filosofi. *E 139.* Chi cammina dirittamente e ben differente da quei di sopra, che mancano di queste cose, non già proprissimamente ec. ma propriamente.

PROPRISSIMO. *Superl. di Proprio. Bemb.Asol.3.87.* Quelle (*parti*) ec. che sono sue certissime, proprissime, necessarissime tacendo, e da parte lasciando per non sue.

PROPUGNACOLO, e PROPUGNACULO. *V. L. Quello, che si mette intorno a checchessia per difesa; ma si dice più delle città, che d'altro, come bastioni, steccati, fossi, o simili cose, che le muniscono.* Lat. *propugnaculum*. Gr. προβολή. *Liv.Dec.3.* I compagni de' Romani stabilirono propugnaculi incontro alle vigne. *Cas.instr.Card.Caraff.11.* Filippo ha espugnato san Quintino, fortissimo propugnacolo del reame di Francia. *Guar. Past. fid. prol.* Propugnacolo invitto E' per voi fatto alle nemiche genti, Quasi tempio di pace, Ove novella deità è adori.

PROPULSARE. *V.L. Ribattere.* Lat. *propulsare*. *Agn. Pand. 41.* Gli uomini hanno da natura gli animi grandi, ed eletti, atti con forze, e con consiglio a propulsare ogni viltà.

PROQUOIO; *Che anche si dice* PROCOIO. *Quantità di bestie bovine adunate insieme, Mandra.* Lat. *bubile, bovile.* Gr. βουστάσιον. *Buon. Fier.1.2.5.* Un pazzerello coch'ei bestia ritrosa, Secondo me, scapparo del proquoio (*qui per similit.*) *E 2.2.4.* E ch'egli han magazzini Proprj, e stalle, e proquoj, e son fattori Di roba ec.

PRORA. *La Parte dinanzi del naviglio, colla quale si fende l'acqua.* Lat. *prora*. Gr. πρῷρα. *Dant. Inf.8.* Segando se ne va l'antica prora Dell'acqua più, che non suol con altrui. *E Purg.30.* Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra Per gli altri legni, ed a far ben la 'ncuora. *E Par. 27.* Che la fortuna, che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà, u' son le prore.

PROROGA. *Prorogazione, Dilazione.* Lat. *prorogatio*. Gr. ἀνάβλησις. *Gal.Sist. 383.* La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo ec.

PROROGARE. *Allungare il tempo.* Lat. *prorogare*. Gr. ἀναβάλλειν. *But.Par. 6. 1.* Non avendo anco in cinque anni fatto Cesare quello, perchè v'era ito, scrisse al senato, che gli prorogasse l'officio altri cinque anni. *Fir. As. 224.* Laonde io quasi mezzo allegro ringraziava quel mio buon fanciullo, che colla sua morte mi avesse prorogato almanco un giorno la mia. *Segr.Fior.stor. 2. 51.* Fu nel riformare il governo la signoria del Re per tre anni prorogata.

PROROGATIVA. *Burbanza, Arroganza.* Lat. *superbia, elatio*. Gr. ἀγερωχία, ὑπερβασις. *Galat.28.* Costoro vanno contegnosi, e con sì fatta prorogativa parlano, anzi parlamentano.

PROROGATO. *Add. da Prorogare.* Lat. *prorogatus*. Gr. ἀναβληθείς.

PROROGAZIONE. *Allungamento di tempo.* Lat. *prorogatio*. Gr. ἀνάβλησις. *Maestruzz.2.52.* Se l'ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che puote. *Guicc. stor.12.575.* Accrebbe questa prorogazione sospetto al Pontefice.

PROROMPENTE. *Che prorompe.* Lat. *prorumpens*. Gr. ἐκρηγνύων. *Albert.2.11.* Non hanno misericordia nel furore prorompente in assaglimento di colui, che è ingiuriato.

PROROMPERE. *Uscir fuori con impeto.* Lat. *prorumpere*. Gr. ἐκρηγνύναι. *Com. Purg.21.* Baleno non è altro, che subito infiammamento d'aere, che prorompe, ed esce fuori per vicendevole stropicciamento.

§. *Per metaf. Declam. Quintil. C.* Guardava, che alcuna volta colui si prorompesse in gran fellonie. *Guid.G.40.* Il quale, siccome non avveduto, non consigliato, prorompendo primo, fece offensione contro alquanti maggiori della nostra terra.

PROSA. *Favellare sciolto a distinzione de' versi.* Lat. *prosa, oratio, oratio numeris soluta, soluta oratio.* Gr. ψιλὸς λόγος. *Bocc.g.4.p.2.* Le quali (*novellette*) ec. in Fiorentin volgare, ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo. *Dant. Purg. 26.* Versi d'Amore, e prose di Romanzi Soverchiò tutti. *Petr. canz.38.4.* Uomini, e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa, e 'n versi.

PROSAICO. *Add. Di prosa.* Lat. *prosaicus*. Gr. πεζικός. *Bocc.vit. Dant. 260.* Fece ancora questo valoroso poeta molte pistole prosaice, delle quali appariscono ancora assai. *Dant.Vit.nuov.31.* Conciossiachè a' poeti sie conceduta maggior licenzia di parlare, che a' prosaici dittatori.

PROSAPIA. *Stirpe, Schiatta.* Lat. *prosapia, soboles*. Gr. γενεά, γένος. *Filoc.4.138.* Noi te ne troveremo una, la quale più bella, e di reale prosapia sarà discesa, e a te in luogo di Biancofiore per cara sposa la congiugneremo. *Dittam.4.18.* E se di tal prosapia scrivi in rima, Dirai, com'essa uscio di Germania, E che del Troian sangue si dilima. *E 5.10.* Di vil prosapia, povero, e soletto Nacque costui nell'Arabico seno.

PROSARE. *Far prose, Scrivere in prosa.* Lat. *soluta oratione uti*. Gr. πεζογραφεῖν. *Varch.Ercol.7.* Quelle parole, che egli riprende nella canzone del Caro, e molte altre di quella ragione sono state usate non solo da me ne' componimenti miei o di versi, o di prosa, ma eziandio da tutti coloro, i quali hanno, o prosato, o poetato in questa lingua. *E 52.* Prosare, onde prosatori, sebbene ha il suo proprio significato, cioè scrivere in prosa, ovvero come dicevano i Latini, non avendo un verbo proprio, scrivere in orazione sciolta, ovvero pedestre, nondimeno ec.

§. I. *Prosare alcuno, vale Burlarlo.* Lat. *irridere*. Gr. χλευάζειν.

§. II. *Prosare, figuratam. Varch. Ercol. 51.* Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e (come si dice) con prosopopeia, e osa di dire: egli la prosa; e coloro, che la prosano, si chiamano prosoni. *Fir. Luc.3.1.* E forse, che non penò un pezzo, e che non la prosava.

PROSASTICO. *Prosaico.* Lat. *prosaicus*. Gr. πεζικός. *Salvin.pref. Tosc.2.13.* Diritta è parola prosastica. *E 54.* Questo verso non pare della lega degli

altri, tenendo alquanto del basso, e del prosastico.

PROSATORE. *Colui, che scrive in prosa.* *Varch. Lez.* 664. Molte figure si concedono a' poeti ec. che non si concederebbero a' prosatori. *Tolom. lett.* 11. Tutti i più nobili scrittori, o prosatori, o poeti hanno avuto un modo di parlar molto chiaro, e aperto, siccome tra' Greci si conosce in Omero ec. e dipoi tra' prosatori in Senofonte, in Isocrate, ed in molti altri. *Red. Ins.* 32. Lo confermano ancora molti prosatori, tra' quali è da vedersi Origene.

PROSCENIO. *V. L. Luogo nel teatro destinato agli attori.* Lat. *proscenium.* Gr. προσκήνιον. *Fir. rim.* 77. Giunge al proscenio Della negra tragedia l'istrione. *E* 78. Salito ch'ebbe il misero istrione Il tragico proscenio.

PROSCIOGLIERE, *e* PROSCIORRE. *Assolvere.* Lat. *Absolvere.* Gr. ἀπολύειν. *Pass.* 122. Dee avere udito, e letto, come altri dee andare a tal confessore, che sappia, e possa de' peccati prosciogliere, e che non ogni prete puote prosciogliere da ogni peccato. *Guid. G.* Desiderava di andare al tempio ec. dove alla desiderava di esser prosciolta d'alquanti boti. *Serd. stor.* 5. 203. Secondo la forma della Chiesa Romana prosciolse l'anima del morto. *Vend. Crist.* 14. Quella penitenza, che vi darà, sì la farete bene, e diligentemente, e poi voi sarete prosciolto.

§. *Per Semplicemente sciogliere, Liberare.* Lat. *liberare.* *Bocc. nov.* 47. *tit.* Teodoro ec. è alle forche condannato, alle qua li frustandosi essendo menato, dal padre riconosciuto, e prosciolto, prende per moglie la Violante. *Nov. ant.* 3. 6. Alessandro, e' suoi baroni prosciolsero il cavaliere, e commendaronlo di grande sapienzia. *Sen. ben. Varch.* 4. 27. Ne prosciogliamo uno audace dalla paura, nè liberiamo uno prodigo, e scialacquatore dall'avarizia.

PROSCIOGLIGIONE. *Il prosciogliere, Proscioglimento, Assoluzione.* Lat. *absolutio.* Gr. ἀνάλυσις. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo dee sapere ogni Cristiano, che la proscioglìgione del prete non val nulla, se l'uomo non è pentuto de' peccati suoi.

§. *Per Liberazione.* Lat. *liberatio.* *S. Ag. C. D.* Come questa morte è proscioglìgione della seconda morte. *G. V.* 8. 8. 2. Per la qual cosa, letta nel palagio della podestà la detta proscioglìgione, ec. a corsa usciron di palagio gridando: all'arme.

PROSCIOGLIMENTO. *Il prosciogliere.* Lat. *absolutio.* Gr. ἀπόλυσις.

PROSCIOLTO. *Add. da Prosciogliere.* Lat. *solutus, liberatus.* Gr. ἀφεθείς. *Nov. ant.* 6. 2. Fue dinonziato dinanzi allo Imperadore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno, o sie il dìe delle Pasque, e delle Domeniche, e dell'altre feste, siccome i dì prosciolti (*cioè giorni di lavoro*)

PROSCIORRE. v. PROSCIOGLIERE.

PROSCIUGARE. *Toglier l'umido da chicchessia, Diseccare.* Lat. *siccare, exsiccare.* Gr. ξηραίνειν. *Red. annot. Ditir.* 134. Cavandole poi (*le più grosse radiche*) e prosciugandole con un panno, le ungono o di zibetto, o di balsamo nero, o di quintessenze odorose.

PROSCIUTTO. *Coscia del porco insalata, e secca.* Lat. *perna, petaso.* Gr. πέρνα, πέτασος. *Burch.* 1. 9. E vidi poi un pagliaio di prosciutti, Che cantavan la zolfa. *Alleg.* 82. Avvertite, ch'io non arrivo per mio ordinario all'altezza del palco della dispensa del Parnaso, laddove stanno attaccati i saporosi prosciutti di messer Apollo. *Serd. stor.* 10. 381. Gli unse la bocca, e la faccia con prosciutto grasso.

PROSCRITTO. *Add. da Proscrivere.* Lat. *proscriptus.* Gr. προφυγαδευμένος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Avendo seguito Lentulo Trascellione suo marito in Cicilia proscritto da' Triunviri.

PROSCRIVERE. *Condannare ad esilio.* Lat. *proscribere, relegare.* Gr. φυγαδεύειν. *Agn. Pand.* 16. Aristide Ateniense cognominato Giusto, solo per odio di tale cognome fu da' suoi cittadini escluso, e proscritto. *Sen. ben. Varch.* 4. 12. Non vo io a rischio d'essere proscritto, e confinato dallo stato?

PROSCRIZIONE. *Il proscrivere.* Lat. *proscriptio.* Gr. προγραφή. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Si dee credere, con questo amore, e fede avergli porto non meno piacere, che noia la proscrizion ricevuta. *Ar. Fur.* 35. 26 L'avere avuto in poesia buon gusto La proscrizione iniqua gli perdona. *Sen. ben. Varch.* 2. 21. Essendo stato liberato da uno amico di Cesare nella proscrizione, e sbandimento del Triunvirato.

PROSEGUIMENTO. *Il proseguire.* Lat. *continuatio.* Gr. συνέχεια. *Sagg. nat. esp.* 2. Nel proseguimento del presente libro si osserveranno.

PROSEGUIRE. *Seguitare avanti, Continuare.* Lat. *prosequi.* G. διατελεῖν, διεξιέναι. *Dant. Inf.* 26. E proseguendo la solinga via Tra le schegge, e tra' rocchi dello scoglio Lo piè sanza la man non si spedia. *Petr. uom. ill.* Costrinse quello, ec. a giurare, ch'elli non proseguirebbe l'accusa. *Pass.* 69. Proseguì quello, che cominciato avea. *Sagg. nat. esp.* 143. Non ci siamo curati per ora sopra tali incertezze di proseguir più avanti.

PROSEGUITARE. *Proseguire.* Lat. *pergere, prosequi.* Gr. διεξιέναι. *Mir. Mad. M.* E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitan nell'ordine, proseguitavano. *Amm. ant.* 21. 4. 4. La lussuriosa mente con più ardore proseguita le disoneste cose, e quello, che non gli è lecito, pensa, che più dolce sia.

PROSONE. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e (come si dice) con prosopopeia, s'usa di dire: egli la prosa; e coloro, che la prosano, si chiamano prosoni.

PROSONTUOSETTO. *Dim. di Prosontuoso.* *Car. lett.* 1. 20. Un Fiorentinello chiacchierino, prosontuosetto, e tristanzuolo.

PROSONTUOSITA', PROSONTUOSITADE, *e* PROSONTUOSITATE. *Prosontuosità.* Lat. *arrogantia, temeritas.* Gr. ἀλαζονεία, θρασύτης.

PROSONTUOSO. *Lo stesso, che Prosontuoso.* Lat. *audax, arrogans.* Gr. θρασύς, ἀλαζών.

PROSOPOPEA, *e* PROSOPOPEIA. *Figura rettorica.* Lat. *prosopopœia.* Gr. προσωποποιΐα. *Dant. Conv.* 125. Ed è una figura questa, quando alle cose inanimate si parla, che si chiama dalli rettorici prosopopea, ed usanla molto spesso li poeti.

§. I. *Per Arroganza.* Lat. *arrogantia, audacia.* Gr. ἀλαζονεία. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e (come si dica) con prosopopeia, s'usa di dire ec. *E* 88. Dare il gambone a chicchessia è, quando egli dice, o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'opinione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§. II. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Chiamavanlo l'affanno, Cantavanlo il malanno, E'l modello, e l'idea, E la prosopopea D'ogni sceleratezza.

PROSPERAMENTE. *Avverb. Con prosperità.* Lat. *prospere.* Gr. εὐτυχῶς. *Bocc. nov.* 14. 8. E tutto quel dì prosperamente vennero al loro viaggio. *Amm. ant.* 33. 1. 6. Vegghiando, e consigliando, e bene faccendo, tutte le cose vengono prosperamente.

PROSPERARE. *Felicitare, Mandare di bene in meglio.* Lat. *prosperare, secundare.* Gr. εὐδαίμονα ποιεῖν. *Amet.* 83. O fortissimo Prencipe, o duca delle battaglie ec. prospera i passi nostri. *Filoc.* 2. 422. Va', che gl'Iddii ognora in meglio ti prosperino. *Mor. S. Greg.* Prima adoperano le cose inique, e appresso in tale prosperitade son prosperati.

§. *In signific. neutr. vale Avanzarsi in felicità, Continuare felicemente, Andar di bene in meglio.* Lat. *prospere agi, prospera fortuna uti.* Gr. εὖ πράττειν. *Bocc. nov.* 2. 3. La quale egli poteva vedere, siccome santa, e buona, sempre prosperare, ed aumentarsi. *Mor. S. Greg.* Vedesi sempre prosperar nelle sue opere inique. *G. V.* 12. 106. 1. Al continovo prosperavano felicemente:

PROSPERAZIONE. *Il prosperare.* Lat. *prosperitas.* Gr. εὐτυχία. *Cr.* 1. 4. 3. Dalla prosperazion del calore in lui è necessario queste cose addivenire.

PROSPEREVOLE. *Add. Prospero, Pieno di felicità.* Lat. *prosper, secundus.* Gr. εὐδαίμων, εὐτυχής. *G. V.* 7. 37. 4. Fa' a noi, Signore, le cose prosperevoli del mondo avere in odio, e niuna avversità temere. *Amet.* 91. Con più prosperevole augurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata. *Filoc.* 1. 55. Che lo loro andare, e tornare facesse essere prosperevole. *Coll. SS. Pad.* Di grazia di Dio viene, che egli ci dia cagione di salute, e provenimenti prosperevoli, e vittoria.

§. *Per Prosperoso.* Lat. *sanus, validus.* Gr. εὔρωστος, ὑγιής. *Franc. Sacch. nov.* 84. Come la donna si sente dare (che era molto più prosperevole di Mino) comincia a dare a lui. *Fav. Esop.* Quegli è prosperevole, e con grandi forze.

PROSPEREVOLMENTE. *Avverb. Con prosperità.* Lat. *prospere.* Gr. εὐτυχῶς. *Din. Comp.* 1. 6. Il popolo si levò, e feciono uno della città di Lucca, che si chiamava Priore, il quale condusse il popolo molto prosperevolmente, e i nobili costrignea a ubbidire le leggi.

PROSPERISSIMO. *Superl. di Prospe*-

ro. *Petr. uom. ill.* In quello prosperissimo avvenimento.

PROSPERITA', PROSPERITADE, e PROSPERITATE. *Avvenimento felice, Felicità*. Lat. *prosperitas*. Gr. *εὐτυχία*. *Bocc. lett. Pin. Ross. 275.* Eurialo caduto nell'insidie de' cavalieri di Turno, innanzi alla sua morte s'accorse, quello esserli Niso, che nelle prosperità dimostrava. *G. V. 7. 139. 2.* Essendo in buono stato, e prosperità il detto Guido. *E 10. 229. 4.* Ebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade con poca fatica. *Pass. 50.* Il quale grande tempo era vivuto in molta prosperità temporale di signoría, di ricchezze, e di carnali diletti. *Petr. son. 300.* Nè gran prosperità il mio stato avverso Può consolar di quel bel spirto sciolto.

§. I. *L'usiamo anche per Robustezza, e Buona disposizione di corpo. Fr. Iac. T. 2. 5. 23.* Tu dovresti amar il corpo. Siccom' ami l'alma tua, Che t'è grande utilitate La prosperitate sua.

§. II. *Onde in proverb. Seren di verno, nugolo di state, e vecchia prosperitate; che s'annoverano tra le cose, di che l'uomo si debbe poco fidare, perchè per ordinario sogliono durar poco.*

PROSPERO. *Add. Felice*. Lat. *prosper, felix*. Gr. *εὐτυχής*. *Bocc. nov. 22. 3.* Essendo alquanto per la virtù, e per lo senno di questo Re Agilulf le cose de' Longobardi prospere, ed in quiete, avvenne, che ec. *Lor. Med. rim. 9.* Talchè ogni mia speme D'alcun prospero evento Or se ne porta il vento.

§. *Per Favorevole, Seconde, Che apporta felicità, e bonaccia*. Lat. *secundus, prosper*. Gr. *εὐήμερος, εὔπορος*. *Bocc. nov. 16. 41.* E avendo prospero vento, tosto in Cicilia pervennero.

PROSPEROSAMENTE. *Avverb. Felicemente*. Lat. *prospere, fauste*. Gr. *εὐτυχῶς*. *Stor. Pist. 66.* Vedendo li Lucchesi la prodezza di Castruccio, e quanto la ventura l'atava prosperosamente, l'onorevano molto.

PROSPEROSO. *Add. Prospero, Felice*. Lat. *prosper, secundus*. Gr. *εὐτυχής*. *Guid. G. 92.* E tutto ciò, che ci potesse intervenire prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sin che puote.

§. *Per Robusto, Ben disposto di corpo*. Lat. *robustus, validus*. Gr. *εὔρωστος, εὐμυώδης*. *Esp. Pat. Nost.* Vedelo giovane, e prosperoso, e vedelo male a roba. *G. V. 11. 20. 5.* Piccolo fu di persona, prosperoso, e collerico. *Tes. Br. 2. 32.* Li collerici sono prosperosi, e i giovani altresì. *Vett. Colt. 13.* Ciò senza fallo volle significare il detto di colui, che dimandato, come egli s'era mantenuto insino alla vecchiezza sano, e prosperoso, rispose: dentro col mele, di fuori con l'olio.

PROSPETTIVA. *Arte, che insegna disegnare le cose, come appariscono alla vista, ed anche le Cose disegnate con simile arte; e talora le Vedute naturali d'un paese, e simili*. Lat. *prospectiva*. Gr. *προοπτική*. *Dant. Conv. 79.* Secondochè per una arte, che si chiama prospettiva, arismatica, e geometrica, sensibilmente, e ragionevolmente è veduto. *E 99.* La geometria è bianchissima in quanto è senza macula d'errore, e certissima per se, e per la sua ancella, che si chiama prospettiva. *Cecch. Donz. t. 1.* Il caso loro è prospettiva vera (*qui figuratam.*) *Cant. Carn. 288.* Ma quei, che 'n prospettiva ognor veggiamo Difformi agli altri, al vestir sì leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri. *Alleg. 222.* Send' ella quasi ch'una prospettiva, Ch'empie di maraviglie, e di stupori Nel primo stante, che l'occhio v'arriva. *Lor. Med. com. 152.* E altri paesi, casamenti ec. e proporzioni di prospettiva.

PROSPETTO. *Veduta*. Lat. *prospectus*. Gr. *πρόσοψις*. *Galat. ster. 1. 60.* Mentrechè aveva innanzi agli occhi il prospetto di Napoli. *E 19. 112.* Spaventare i nemici da lontano col prospetto di maggior numero di legni. *Buon. Fier. 2. 3. 2.* Quinci invogliato Dall'aer dolce, e dal prospetto vago Di questa amena, e dilettosa valle.

PROSSIMAMENTE. *Avverb. Con prossimità, Vicinamente*. Lat. *proxime*. Gr. *ἐγγύτατα*. *Liv. M.* Io terò dittatore in questa notte prossimamente vegnente. *M. V. 7. 2.* L'Agosto prossimamente seguente gli anni 1351 sarebbe uscito fuori del suo reame. *E 11. 2.* Infiammati per la vergogna prossimamente ricevuta. *Cr. 9. 29. 1.* La cui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse. *Sagg. nat. esp. 14.* Ritrovata la differenza dell'umido, che dalla prima alla seconda volta si sarà condensato in acqua, si averà prossimamente quella, che si ritrova tra l'umido delle due arie paragonate.

PROSSIMANAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Prossimamente*. Lat. *proxime*. Gr. *ἐγγύτατα*. *Bemb. Asol. 3. 186.* Mi raccontò, che, dormendo egli questa notte prossimanamente passata, gli era nel sonno paruto vedermi tale, quale io venni.

PROSSIMANO. *Add. Prossimo, Vicino*. Lat. *proximus, propinquus*. Gr. *ἐγγύτατος, ὁ πλησίον*. *Tes. Br. 7. 14.* L'uomo dee guardare verità sopre tutte le cose, perocchè ci fa prossimani a Dio, che è tutta verità. *G. V. 9. 10. 1.* E le mura vecchie quasi gran parte disfatte, e vendute a' prossimani vicini. *E cap. 52. 2.* Di certo si credea per li savj, che se la sua morte non fosse stata così prossimana, arebbe vinto il regno. *Cr. 5. 51. 2.* Perocchè questo arbore ne' rami è tanto più abbondevole, quanto è più prossimano alla terra, ed è acconcio più a tagliarsi. *Cron. Vell. 2.* Quello, che io ho trovato per carta de' miei passati i più prossimani ec. si è per una carta ec. *Borg. Vesc. 3. 6.* Ne viene, che colui, il quale tu stimi glorioso, paia in un altro paese, dico ancora prossimano, non avere gloria nessuna.

§. *Prossimano, per Congiunto di sangue, Parente*. Lat. *propinquus*. Gr. *συγγενής*. *Dant. Inf. 33.* Che questi lasciò 'l diavolo in sua vece Nel corpo suo, e d'un suo prossimano. *Bemb. Asol. 1. 5.* Perciocchè prossimani eran loro per sangue.

PROSSIMANZA. *V. A. Prossimità*. Lat. *proximitas*. Gr. *ἀγχιστεία*. *But. Purg. 27. 1.* Per dare ad intendere la sua prossimanza al cielo, però finse questo.

PROSSIMITA', PROSSIMITADE, e PROSSIMITATE. *Vicinità*. Lat. *proximitas, vicinitas*. Gr. *ἀγχιστεία*. *M. V. 8. 81.* Fuggendo i vocaboli, i quali per la prossimità delle gramatica dalli volgari, a cui scrivemo, son poco intesi. *Tes. Br. 2. 44.* Nel mezzo dì son molte terre diserte per la prossimità del sole, che va per quelle parti. *Com. Purg. 27.* Ogni dì il sole lo riarde una volta per la sua prossimitade.

§. *Per Attenenza*. Lat. *proximitas, affinitas*. Gr. *ἀγχιστεία, συγγένεια*. *Dant. Conv. 106.* Non solamente di lei era così disideroso, ma di tutte quelle persone, che alcuna prossimitade avessero a lei, o per familiarità, o per parentela alcuna.

PROSSIMO. *Sust. Si dice di ciascun Uomo relativamente all'altro*. Lat. *proximus*. Gr. *ὁ πλησίον*. *Dant. Purg. 17.* Che 'l mal, che s'ama, è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Pass. 26.* In Mariscona fu uno conte, il quale era uomo mondano, e grande peccatore, contro a Dio superbo, a contra 'l prossimo spietato, e crudele. *E 192.* Ama il prossimo tuo come te medesimo. *Dittam. 4. 22.* Qui tanto amor nel prossimo si vede, Che ciascun, quanto può, più si distrugge, Per fargli quel, che gli bisogna, e chiede.

PROSSIMO. *Add. Vicino, Accosto*. Lat. *proximus*. Gr. *ἐγγύτατος*. *Petr. canz. 35. 6.* Or de' miei gridi a me medesmo incresce, Che vo nolando i prossimi, e' lontani. *Bocc. introd. 26.* Infra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente. *Sagg. nat. esp. 20.* Dopo l'osservazione, che prima d'ogni altro ei fece intorno all'anno 1583. della loro prossima ugualità.

§. *Per Congiunto di sangue, Parente*. Lat. *propinquus*. Gr. *ὁ συγγενής*. *Bocc. introd. 18.* Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunevano i suoi vicini.

PROSTENDERE. *Distendere; e si usa in signific. att. e neut. pass.* Lat. *prosternere*. Gr. *καταβάλλειν*. *Pataff. 6.* E si prastende a barba spimacciata. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 117.* E chi s'era prosteso, e chi le mani Si teneva alle guance. *Galat. 15.* Sono ancora di quelli, che così si dimenano, e scontorconsi, e prostendonsi. *E 84.* Nè prostendersi, e prostendendosi gridare per dolcezza oimè, oimè, come villano, che si desti al pagliaio. *Tac. Dav. ann. 16. 147.* Dati ostaggi, si prostese dinanzi all'immagine di Cesare.

PROSTERNERE. *V. L. Gettare in terra, Abbattere*. Lat. *prosternere*. Gr. *καταβάλλειν*. *S. Grisost.* Eziandio esso diavolo, lo quale principalmente l'opprime, e prosterne. *E appresso:* Per cagione, che tu sie una volta sconfitto, e prosteso.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Distendersi, Allungarsi, Protendersi*. *Vit. SS. Pad.* E quando è detto i salmi, secondo loro usanza, si prosterneano in orazione sopra le forme del coro. *Fir. As. 23.* Allora colui sepolto nel vino, e nel sonno, voltosi sull'altro canto, e sbadigliando, e prosternendosi, disse.

§. II. *Per metaf. vale Allungarsi, Dilatarsi ne' ragionamenti*. Lat. *sermonem protrahere*. Gr. *λόγον παρατείνειν*. *Tod. Mist.* Egli si getta al favore umano, prosternendosi nella laude degli uomini.

PROSTESO. *Add. da Prostendere*. Lat. *prostratus*. Gr. *καταβληθείς*. *Segn. crist. instr. 3. 21. 8.* Fa trattato con onor sommo fino al vedersi tre volte

pro-

prosteso a' piedi con tutta la persona Luigi il buono.

PROSTRARE. *Distendere a terra, Abbattere.* Lat. *prosternere.* Gr. *καταβάλλειν.* *Ar. Fur. 23. 62.* Se gli faria per onorat prostrato (*qui neutr. pass.*) *Fr. Iac. T. 2. 1. 8.* O bontà nobilissima, Nostro tesauro, e via, Grande fu villania Averti ai prostrata (*qui per metaf.*)

PROSTRATO. *Add. da Prostrare; Disteso in terra.* Lat. *prostratus.* Gr. *καταβληθείς.* *Vit. SS. Pad.* E non potendo star ritto per le piaghe, che erano molto fresche, stava prostrato in terra. *Fiamm. 4. 103.* Con inopinato avvenimento da te si truovano prostrati. *Cavalc. Frutt. ling.* Dio fece le bestie prostrata, e inchinare alla terra per pigliare il lor pasto di terra (*cioè col capo volto alla terra. Lat.* pronus) *Lor. Med. rim. 36.* Dunque il divino amor con questi sproni Nostra prostrata mente al ciel rilieva.

PROSUMERE. v. PRESUMERE.

PROSUMITORE. v. PRESUMITORE.

PROSUNTUOSAMENTE. *Avverb. Presuntuosamente.* Lat. *arroganter, insolenter.* Gr. *ἀλαζονικῶς.* *Fir. disc. an. 44.* La volpe non avrebbe ricevuto il danno, ch'ella ricevette, s'ella prosuntuosamente non si metteva tra le corna di quei capretti.

PROSUNTUOSO. *Add. Presuntuoso.* Lat. *arrogans, insolens.* Gr. *ἀλαζών, αὐθάδης.* *Tac. Dav. ann. 15. 203.* Non potendo i principali sofferire, che gl'insultasse non un capitano Romano, ma uno statico prosuntuoso, tenuto come schiavo tanti anni. *Bern. Orl. 2. 23. 48.* Non men prosuntuoso, che gagliardo. *Alleg. 155.* Que', che del poco saper s'appagano, d'ogni minima cosa, che buschino, fanno prosuntuosi la mostra.

PROSUNZIONE. *Lo stesso, che Presunzione.* Lat. *arrogantia, temeritas, audacia, superbia.* Gr. *ἀλαζονεία, αὐθάδεια, θράσος, θρασύτης.* *Cavalc. Med. cuor.* L'ardimento, e prosunzione mostra d'essere amistà. *Bern. Orl. 1. 7. 71.* Scusata ho io troppa prosunzione, Perdon vi chieggio riverentemente. *E 2. 7. 59.* O per ardire, o per prosunzione Questa maladizion venga a trovare.

PROTEGGERE. *Avere in protezione, Difendere.* Lat. *patrocinari.* Gr. *συνηγορεῖν.* *Red. lett. 2. 257.* E perchè so quanto V. sig. ama, e protegge il sig. Pini, però mi piglio l'ardire ec. *Salvin. disc. 3. 16.* Ci ha imbandita ec. per abbondevole, e ricca mensa la terra con sopra capo il prezioso, ed allegro padiglione del cielo, che sempre ci sta eguardando, e proteggendo.

PROTEGGITORE. *Protettore.* Lat. *patronus.* Gr. *συνήγορος.* *Vit. S. Ant.* Fautora era, e proteggitore della eretichissima perfidia Arriana.

PROTENDERE. *Neutr. pass. Distender le membra, il che fa chi destandosi, o stato a seder con disagio, si rizza, e apre le braccia, e scontorcendosi, s'allunga.* Lat. *pandiculari.* Gr. *σκορδινᾶσθαι.* *Fav. Esop.* E protendevasi, ricogliendo le sua forze.

§. *Per Semplicemente Distendere, e s'usa ancora in signific. att.* Lat. *extendere.* Gr. *ἐκτείνειν.* *Pass. 230.* Intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei, ora sbadigliando, ora protendendo le braccia ec. dicea ec. *Dant. Purg. 19.* Indi si volge al grido, e si protende Per lo disio del pasto, che là il tira. *E 27.* In su la man commesse mi protesi. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilitebbero, onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

PROTERVAMENTE. *Avverb. Con modo protervo, Ostinatamente, Alla sfacciata.* Lat. *proterve, petulanter.* Gr. *ὑβριστικῶς, πεισμόντως.* *Pass. 16.* Non s'arrende alla benignità di Dio, ma protervamente lo contrasta, e spregia. *S. Ag. C. D.* Mostrano protervamente, e sfacciatamente li Cristiani afflitti di quelle avversitadi. *Stor. Eur. 2. 47.* Può essere esemplo manifestissimo a chi protervamente persevera fuori del dovere contro al legittimo suo signore.

PROTERVIA. *Ostinata superbia, Arroganza.* Lat. *protervia, protervitas, petulantia.* Gr. *ἀναίδεια, ἀλαζονεία, ὕβρις.* *Mor. S. Greg. 1. 4.* Par lo toro significa l'altezzosa protervia della superbia. *S. Grisost.* Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia, e protervia.

PROTERVISSIMO. *Superl. di Protervo.* *Red. Vip. 1. 63.* Come lo fa giornalmente la più minuta plebe di molti protervissimi settarj.

PROTERVITÀ, PROTERVITADE, e PROTERVITATE. *Protervia.* Lat. *protervia, protervitas.* Gr. *αὐθάδεια.* *Med. Arb. cr.* Pianse ec. per l'ostinata, e indurita protervità, o iniquitade della vostra malizia. *Amm.* Significa ec. protervità, e callidità di parole.

PROTERVO. *Add. Che ha protervia.* Lat. *protervus, procax.* Gr. *αὐθάδης.* *Petr. son. 278.* Misero mondo instabile, e protervo, Del tutto è cieco chi 'n te pon sua spene. *Pass. 16.* Noi come mal servi, ingrati, superbi, e protervi, la benignità di Dio usiamo male. *Dant. Purg. 27.* Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime, prima che sian pranse. *E 30.* Realmente nell'atto ancor proterva Continuò.

PROTESO. *Add. da Protendere.* Lat. *protentus, extentus.* Gr. *προταθείς.* *Dant. Inf. 15.* Ove lasciò li mal protesi nervi.

PROTESTA. *Protestazione.* Lat. * *protestatio.* Gr. *διαμαρτυρία.* *Segn. Mann. Magg. 31. 4.* Hai da far quasi una protesta di fede, e protesta pubblica in faccia a tanti idolatri?

PROTESTAGIONE, e PROTESTAZIONE. *Il protestare.* Lat. * *protestatio.* *G. V. 10. 230. 3.* Ma con tutte le sue protestagioni di certo si dicea, e vedea per opera, ch'egli sentia, e credeva alla detta opinione. *Maestruzz. 1. 53.* E avvegnachè e' pruovi la protestazione, puote nondimeno mutare la volontà. *S. Grisost.* Quantunque con tanta protestazione, e testimonio di sua coscienza ec. *Buo. Par. 1. 1.* Feci laudabile protestazione, la quale senza replicare nel principio di questa cantica confermo. *Varch. Ercol. 235.* Convenirsi a me rinnovare in questo luogo la protestazione fatta di sopra più volte. *E 258.* E' ci bisognerà altro, che protestazioni. *E stor. 11. 421.* Questa protestaziona secondo i giureconsulti è contra il fatto.

PROTESTARE. *Denunziare, e Fare intendere a uno, che faccia, o non faccia checchessifia.* Lat. * *protestari.* *G. V. 7. 67. 2.* Protestò al comune, che infra quaranta di dovessono mandare per sofficiente sindaco a ubbidire il Papa. *M. V. 1. 77.* Avendo questo protestato loro, attendendo l'ultima risposta. *Fir. Luc. 3. 2.* Io voglio star prima a vedere, dove e' va, e poi affrontarlo, e 'ntender da lui, se gli uomini da bene si trattano a questa foggia, con protestargli danno, e interesse.

§. *Per Confessare, Palesare.* Lat. *profiteri.* Gr. *προσομολογεῖν.* *Cavalc. Frutt. ling.* E credono, e protestano, che à Iddio, che debbe venire a giudicare i vivi, e li morti. *Pass. 104.* Era di bisogno per comandamento d'Iddio, che per alcun segno di fuora si protestasse il peccato, cioè si desse ad intendere, che l'uomo era peccatore.

PROTESTAZIONE. v. PROTESTAGIONE.

PROTESTO. *Il protestare, Protestazione.* Lat. * *protestatio.* Gr. *διαμαρτυρία.* *Ar. Fur. 26. 115.* Ruggiero a qual protesto poco bada, Ma stretto dal furor stringe la spada. *Sord. stor. 3. 130.* Il segretario pubblico presentò all'Alboquerch' una scrittura in forma di protesto. *Vinc. Mart. lett. 64.* Mi giudicano rovinato, vedendomi fare i protesti, e tenermi sugl' interessi dalli mercanti.

§. *Per Coperta, Finzione, Colore, Scusa, Pretesto.* Lat. *praetextus.* Gr. *πρόφασις.* *G. V. 7. 146. 1.* Fece prendere a un' ora tutti gl'Italiani, ch'erano in suo paese, e reame sotto protesto di prendere i prestatori. *E 12. 113. 2.* Il detto Duca Guernieri ha altre volte molte pericolose cose, sotto protesto di compagnia, ausate di fare. *Buon. Fier. 2. 4. 4.* Sotto 'l protesto Di quella libertà, ch' hanno le fiere, Le mercanzie dannose Non s'ammettan.

PROTETTORALE. *Add. Di protettore.* Lat. *patronalis.*

PROTETTORATO. *Uficio del protettore.* Lat. *patrocinium.* Gr. *συνηγορία.*

PROTETTORE. *Che protegge, Difensore, Che tien protezione.* Lat. *protector, patronus.* Gr. *ὑπερασπιστής.* *Bocc. lett. Pin. Ross. 274.* Molti coll'anfanare, e mostrarsi tenerissimi padri, e protettori del comune bene. *G. V. 8. 6. 3.* E mentrechè era Cardinale, fu loro protettore. *M. V. 11. 18.* Tutto che li suoi protettori lo difendessono. *Din. Comp. 2. 38.* Il Papa è nostro protettore. *Caval. Frutt. ling.* La natura umana fu ai saviamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore chi ebbe per conditore. *Cas. lett. 14.* Son sicuro, ch' ella sarà protettore di essa, e di noi altri.

PROTETTRICE. *Verbal. femm. Che protegge.* Lat. *patrona.* Gr. *ἡ συνήγορος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Adorano la Vergine Maria loro santissima protettrice. *Libr. Pred.* La Vergine santissima Annunziata protettrice della Città.

PROTEZIONE. *Difensione, Cura, Custodia.* Lat. *tutela, custodia.* Gr. *φυλακή.* *Filoc. 7. 196.* Sotto la cui protezione sicuri viverete, come uomini. *Dant. Par. 12.* Siede la fortunata Calaroga Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga.

Com. Purg. 1. E soggiugne di sotto Virgilio, ch'egli non è sotto la protezion di Minos. *Red. esp. nat.* 25. Ne' Saggi di naturali esperienze compilati nell'Accademia del Cimento sotto la protezione del serenissimo Principe Cardinale de' Medici fu scritto ec.

PROTO. *Colui, che è il primo in alcuna arte, o esercizio.* *Gal. dial. mot.* 48e. Frequento ec. la pratica di questi, che noi per certa preminenza, che tengono sopra il resto della maestranza, domandiamo proti.

PROTOCOLLO. *Libro, ove i notaj scrivono i testamenti, e i contratti, che essi rogano.* *Capr. Bott.* 5. 101. Pigliassono i nomi solamente, e poi lo distendessono in sul protocollo a lor piacimento. *Malm.* 8. 52. Con una potentissima malia, Che registrata io Dite al protocollo In un lupo rapace trasformollo.

PROTOMARTIRE. *Primo martire.* Lat. *protomartyr.* Gr. πρωτομάρτυρ. *But. Purg.* 15. 2. Primo dipo' Cristo sostenne martirio, e però è chiamato protomartire, cioè primo martire. *Com. Purg.* 15. Quando Stefano protomartire l' Agosto proseguente al Marzo, che Cristo fu crocifisso ec. fu per lo nome di Cristo lapidato da' Giudei.

PROTONOTARIATO. *Sorta di dignità, o d'uficio, di cui v. il Du-Fresne nella voce* Notarios. *Guicc. stor.* 1. 24. A Don Giuffre concedesse, oltra le cose promesse nella prima convenziona, il protonotariato, ono medesimamente degli ofici. *Car. lett.* 1. 58. Tanto più, che io ho spillato non so che di non so donde, che voi darete di cozzo in un Protonotariato.

PROTONOTARIO. *Quegli, che gode il Protonotariato.* Lat. * *protonotarius.* *Car. lett.* 2. 241. S'è veduto, che niuno ha mai parlato per lei, se non il nostro Protonotario d' Aquila.

PROTRARRE, *e* PROTRAERE. *Tirare.* Lat. *trahere.* Gr. ἄγειν. *Pass.* 340. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s'appartiene a geomanzia.

PROTRAZIONE. *Il protrarre.* Lat. *productio.* *Maestruzz.* 2. 14. Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa si appartiene all'arte geomanzia.

PRO TRIBUNALI. *V. L. In sedia regale, e giudiciale.* Lat. *pro tribunali.* Gr. ἐπὶ τοῦ βήματος. *Bocc.* 5. 5. p. 3. Essendosi la Reina a seder posta pro tribunali ec. a lui impose, che principio desse alle felici novelle. *Petr. uom. ill.* Tito Imperadore pro tribunali rende grazie per le cose ben fatte. *Galat.* 28. Ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

PROVA, *e* PRUOVA. *Esperimento, Cimento.* Lat. *periculum, experimentum.* Gr. πεῖρα. *Bocc. nov.* 19. 11. Non ne parlerei io così appieno, come io fo, se io non ne fossi molte volte, e con molte stato alla pruova. *E nov.* 100. 31. Il che quando venni a prender moglie, gran paura ebbi, che non mi intervenisse, e perciò per prova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Lo quale mettendolo al fuoco, e faccendone pruove, trovò, che era argento finissimo. *Viagg. Sin.* Di questo noi compagni ne facemmo assai volte la prova. *Cavalc. Frutt. ling.* Se addiviene, che sieno messi alla prova, incontanente si versano, e mostrano il veleno ch'hanno dentro. *Petr. canz.* 24. 2. Sol per aver di me più certa prova. *E son.* 205. In cui lussuria fa l' ultima prova. *Dittam.* 5. 5. Un' isolatta per quel mar si trova, La dove Anteo la sua sedia tenne, Col quale Ercole fece la gran prova. *Ar. Fur.* 26. 4. In prova disegnò di voler porse, S'alla sembianza avean virtude eguale. *E* 30. 42. Deh perchè dianzi in prova non venn' io, Se far di voi con l' arme io potea acquisto?

§. I. *Prova, per Testimonianza, Ragione confermativa.* Lat. *probatio.* Gr. πίστις. *Dant. Purg.* 21. Della mondizia il sol voler fa pruova. *E Par.* 24. Ed io: la pruova, che 'l ver mi dischiude, Son l' opere seguite. *E appresso:* Ed a tal creder non ho io pur prove Fisice, e metafisice, ma dalmi Anche la verità, che quinci piove. *Bocc. nov.* 12. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *Cavalc. Frutt. ling.* Lasciamo adunque di dirne altra prova; concludiamo questo capitolo. *G. V.* 8. 12. 3. Dove la prova di piuvica fama era per due testimonj, si mise, che fosse per tre. *Borg. Varch.* 2. 7. Come tu sai per le pruove di Tolomeo.

§. II. *Prova, per Colui, che testimonia.* Lat. *testis.* Gr. μάρτυς. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Affannandosi gli accusatori, e le prove a chi più conficcargli ec. fecero di lei più increscere, che incrudelire.

§. III. *Prova, per Gara.* Lat. *contentio, controversia.* Gr. ἐγκληματικός, φιλονεικίας λόγος. *Bocc. nov.* 89. 10. Tanto d' una parte, e d' altra ne gli diè, che il mulo passò avanti, sicchè il mulattiere vinse la pruova. *Dant. Inf.* 8. Tu, perch' io m' adiri, Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova. *Franc. Sacch. nov.* 86. Se tu con le pruova, e io co' bastoni, e con gli spuntoni.

§. IV. *Prova, per Azione, Prodezza.* Lat. *actio.* Gr. ἐγχείρημα. *Bocc. nov.* 18. 17. Essendo ec. altri fanciulli di gentiluomini, e faccendo cotali pruove fanciullesche, siccome di correre, e di saltare, Perotto s' incominciò con loro a mescolare, ed a fare così destramente, o più, come alcuno degli altri facesse, ciascuna pruova, che tra lor si faceva. *Bern. Orl.* 1. c. 1. E udirete l' opre alte, e lodate, Le gloriose, egregie inclite pruova, Che fece il conte Orlando per amore.

§. V. *Far prova, vale Provare, Provenire, Allignare.* Lat. *inolescere, coalescere.* Gr. συμπήγνυσθαι. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *E Par.* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a se, com' ogni altra semente, Fuor di sua region fa mala pruova. *Dav. Colt.* 173. Il pero, e melo vi fan pruova mirabile.

§. VI. *Far prova, per Fare effetto.* Lat. *efficere.* *Bocc. nov.* 89. 14. Doman vedrem, che pruova avrà fatto il consiglio del va' al ponte dell' oca.

§. VII. *Far prova, per Provare in giudizio.* Lat. *in judicio docere, probare, probationes instruere, edere.* Gr. ἔλεγχον δοῦναι, ἐπιδεῖξαι ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 91. 4. Le pruove degli articoli, ch' egli oppone, si facciano in concilio generale.

§. VIII. *Far le pruove, si dice anche Provar legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie.*

§. IX. *Dar pruova, vale Provare.* Lat. *probare, probationem exhibere, afferre.* Gr. ἐπιδεῖξαι ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova te ne posso dare.

§. X. *Dare, o Torre a pruova, vale Dare, o Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la pruova.* Lat. *vendere, aut emere eâ lege, ut si res in causa redhibendi fuerit, redhibeatur.* *Burch.* 1. 28. Onde che gli Empolesi ebbon cagione, Che quei, che danno le civaie a prova, Facesson l'ammiraglio al badalone. *Cant. Carn.* 14. Donne, noi vi darem le scarpe a prova, E portatele al fango, e alla piova. *E* 184. Cose da cittadin; Sono, e se ve ne giova, Vi si daranno a prova. *Ar. Negr.* 2. 4. In se di Dio, cha tor non si vorrebbono Se non a pruova li mariti.

§. XI. *In prova, posto avverbialm. vale A posta, Volontariamente.* Lat. *deditâ operâ, consulto.* Gr. ἐκ προαιρέσεως. *M. V.* 3. 108. E assai in prova si facevano cassare, per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Pass.* 155. Maggiore peccato è peccare in prova, e per certa malizia, che per ignoranza, o per infermitade. *E* 340. L' altra maniera d' indovinamento sanza espressa invocazione del demonio è, quando si considerano certe cose, che intervengono per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente, e in pruova. *Galat.* 58. Comechè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in prova, elle arrossirebbono.

§. XII. *A tutta prova.* v. A TUTTA PROVA.

§. XIII. *Alla prova si scortica l' asino.* v. ASINO §. XXI.

PROVABILE. *Add. Probabile.* Lat. *probabilis.* Gr. πιθανός. *Segn. Rett.* 5. Chi può conietturare bene le cose provabili, costui medesimamente può conoscere il vero.

PROVAGIONE, *e* PROVAZIONE. *Prova.* Lat. *experimentum, periculum.* Gr. πεῖρα. *Libr. Amor.* 12. Dopo molta provagion fatta, se 'l popolare è trovato degno, femmina più nobile lo può elegger per amante. *Coll. SS. Pad.* Così la provagione, e la elezione sta in voi.

§. *Per Ragione, che prova.* Lat. *probatio.* *Dott. Iac. Dant.* Chi fu di sopra alquanto Dimostra provegioni Di nostre corruzioni. *Rim. ant. P. N. Mess. Rain. d'Aquin.* E il versi novelli, Che son sì dolci, e belli, e divisati, Son trovati a provagione. A gran tenzone stan per gli arbuscelli. *Mor. S. Greg.* Sempre gli son davanti per l' occhio della provazion sua.

PROVAMENTO. *Il provare, Dimostramento, Segno.* Lat. *argumentum.* Gr. πίστις. *Gr. S. Gir.* 3. Provamento dell' amistà di Dio è la perfezione della buona opera. *Amm. ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d' altissimo senno, di presentissimo consiglio, viene l' arte del dire.

PROVANO. *Add. Garofo. Di sua opinione, Che non si lascia persuadere, Ostinato, Caparbio, Capone.* Lat. *obstinatus,*

obfirmatus. Gr. αὐθάδης, ἁμαρτίνοος. *Ovvid. Pist.* Certo tue allora, o provano, dormisti meco sforzatamente. *Franc. Sacch. Op. div.* O sta ben duro, e sie' ben provano. *Morg. 18. 139.* Per non parer provan, chieggio a ognuno, E sempre dico cosa, che dispiaccia.

PROVANTE. *Che prova*. Lat. *periculum faciens*. Gr. πειρώμενος. *Cr. 11. 41. 1.* La 'mperizia di quelli, che rade volte provano, il provante non inganni.

PROVANZA. *Prova*. Lat. *argumentum*. Gr. πίστις. *Fr. Iac. T. 4. 12. 13.* Far ne voglio la ragione, Di che s'è tanta provanza. *Salv. Spin. 5. 1.* Io t'affermo, che costui ha in punto tante scritture, tanti riscontri, tanti contrassegni, e tante provanze, che, per bugiarde ch'elle sien tutte, il nostro padrone ne resterà convinto sicuramente. *Buon. Tanc. 4. 6.* E sai, ch'Amor non la guarda al casato, Ne fa provanze, o legge priorista.

PROVARE. *Far prova*, *Cimentare*, *Esperimentare*, *Far saggio*. Lat. *experiri*, *periculum facere*, *experimentum sumere*. Gr. πειρᾶσθαι, δοκιμάζειν, κινδυνεύειν. *Dant. Purg. 19.* Un mese, e poco più provai io, come Pesa il gran manto a chi dal fango 'l guarda. *E Par. 2.* Da questa instanzia può diliberarti Esperienza, se giammai la pruovi. *Bocc. proem. 6.* Le quali quanto più di forza abbiano, che le palesi, coloro il sanno, che l'hanno provate. *E nov. 21. 17.* Provando, e riprovando quella dolcezza, la quale essa prima all'altre solea biasimare. *E nov. 67. 17.* Ma perciocchè così lieta, e festante ti vide, ti volle provare. Allora disse la donna: lodato sia Iddio, ch'egli ha me provata con parole, e te con fatti. *E nov. 81. 5.* M'ho posto in cuore, per le grandi profferte, ch' e' fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Nov. ant. 57. 1.* S'era posto in cuore di provarsi in campo col Conte d'Universa. *Vit. SS. Pad. 2. 217.* Or quando mi trovasti impostore, e ingannatore, che m'hai voluto così tentare, e provare, dandomi argento in luogo di stagno? *Petr. son. 57.* Cortesia fe, nè la potea far poi Che fu disceso a provar caldo, e gielo.

§. I. *Per Confermare*, *Mostrar con ragioni*, *e autorità*. Lat. *probare*. *Petr. son. 95.* E d'antichi desir lagrime nuove Provan, com' i' son pur quel, ch' i' mi soglio. *Bocc. nov. 56. tit.* Prova Michele Scalza a certi giovani, come i Baronci sono i più gentili uomini del mondo, o di maremma. *Dant. Par. 3.* Quel sol, che pria d'amor mi scaldò 'l petto, Di bella verità m'avea scoverto, Provando, e riprovando, il dolce aspetto. *E 24.* Chi t'assicura, Che quell'opere fosser quel medesmo. Che vuol provarsi? non altri il ti giura.

§. II. *Per Allignare, e Provenir bene*. Lat. *provenire*, *invalescere*. Gr. εὐαυξάνεσθαι. *Cr. 5. 1. 4.* Proveranovi arbori, che avranno le cortecce spesse, e aspre. *E 11. 16. 5.* I rami, che si piantan sanza radici, meglio pruovano, se si pongono di Marzo. *Vett. Colt. 14.* I paesi, dove non pruova bene questa pianta (*dell'ulivo*) o veramente non hanno luoghi vicini, onde trarla, patiscono di necessità molto, e con maggior fastidio, e spesa possono attendere alle scienze. *Lor. Med. canz. 47. 2.* Vuol terren fresco, ed asciutto, Che non prova in ogni loco.

PROVATISSIMO. *Superl. di Provato*. Lat. *probatissimus*. Gr. δοκιμώτατος. *Coll. SS. Pad.* Così non si possono trovare tutti i vecchi d'un modo perfetti, o provatissimi, perocchè le ricchezze de' vecchi non sono da misurare alla canutezza del capo. *Pass. 76.* Udendo l'abate Panuzio provatissimo monaco, e di grande santitade la fama, anzi la 'nfamia di questa peccatrice ec. penso di porre rimedio a tanto male. *Cr. 4. 41. 5.* Queste (*pietre crude*) provatissime sono.

PROVATIVO. *Add. Che prova*. *Com. Par. 24.* Per lei crede così essere un argomento provativo. *Bus. pr.* Lo modo del trattare e poetico ec. provativo, e improvativo.

PROVATO. *Add. da Provare*. Lat. *probatus*, *expertus*. Gr. δοκιμασθείς, βασανισθείς. *G. V. 7. 80. 1.* Mandovvi messer Gianni de Pà gentile uomo di Francia, e molto provato cavaliere in arme. *Amm. ant. G. 280.* Guardati da colui, a cui tu domandi consiglio, s'e' non t'è provato, e fedele amico. *Ameto. 100.* Io sanza me grand'ora dimorai In non provata mai felicitate. *Vit. SS. Pad. 2. 370.* E poichè si vide bene provata, dopo alquanto tempo tornò a ringraziare lo Vescovo, che le avea dato quello, che bisogno le era. *Serd. stor. 8. 291.* Avea anteposto gli amici nuovi, e incogniti a' vecchi, e provati.

PROVATORE. *Che prova*. Lat. *probator*. Gr. πειραστής. *Bocc. nov. 41. 26.* Così come gl'Iddii sono ottimi, e liberali donatori delle cose agli uomini, così sono sagacissimi provatori delle lor virtù. *Mor. S. Greg.* Ma vedi quanto pietoso provatore, che non dà di tutto insieme licenzia al nimico.

PROVATURA. *Sorta di Cacio*. Lat. *caseus bubulus*. Gr. τυρὸς βόειος. *M. Bin. rim. burl. 1. 210.* Quanti per tener su bene i calzetti Han le ginocchia come provature, E dalle cosce agguagliati i garetti?

PROVAZIONE. *v.* PROVAGIONE.

PROVECCIARE. *Neutr. pass.* *Approvecciarsi*. Lat. *proficere*. Gr. κερδαίνειν. *Buon. Fier. 5. intr. 3.* Poteva a rondo a tondo Scorrerlo lieta, e provecciarsi ognora Di tutti i beon, e rinvestirli in soldi.

PROVECCIO. *Profitto*, *L'approvecciarsi*. Lat. *progressus*, *utilitas*. Gr. ἀφελος. *Buon. Fier. 2. 5. 2.* Forse qualche invenzion, qualche finzione Atta a muover pietà per lor proveccio. *E 4. 4. 23.* Nolla da lor si perde, e puossi molto Far di guadagno, ch'el dicon proveccio.

PROVEDENZA, PROVVEDENZA, e PROVVEDENZIA. *Provvidenza*. *Coll. Ab. Isac. 6.* Ne' libri de' dottori della provvedenza di Dio. *E 20.* Per raccordarsi della moltitudine della provvedenzia sua. *Dittam. 1. 5.* E senza lume, e senza provedenza.

§. *Per Provvisione*, *Provvedimento*. Lat. *provisio*. Gr. πρόνοια. *G. V. 11. 72. 3.* Sarebbe il popolo morto di fame, se non fosse la larga, e buona provvedenza fatta per lo comune. *E 11. 113. 2.* Più assai sarebbe valuto, se non che 'l comune ne fece provvedenza di farne venire.

PROVEDERE. *v.* PROVVEDERE.

PROVEDIGIONE. *v.* PROVVEDIGIONE.

PROVEDIMENTO. *v.* PROVVEDIMENTO.

PROVEDITORE. *v.* PROVVEDITORE.

PROVEDITRICE. *v.* PROVVEDITRICE.

PROVEDUTAMENTE. *v.* PROVVEDUTAMENTE.

PROVEDUTO. *v.* PROVVEDUTO.

PROVENIMENTO. *Avvenimento*, *Successo*. Lat. *successus*. Gr. τύχη. *Coll. SS. Pad.* Di grazia d'Iddio viene, che egli ci dia cagione di salute, di provenimenti prosperevoli, e vittoria.

PROVENIRE. *Allignare*, *Provare*, *in signific. di Crescere*, *e Venire innanzi*. Lat. *provenire*. Gr. φύεσθαι. *Cr. 4. 4. 11.* E' un'altra spezie (*d'uva*) la quale è detta maiolo ec. ed è assai fruttifera, ma teme alquanto il mollume; e provien nel piano, e ne' monti.

PROVENTO. *Utile*, *Guadagno*. Lat. *proventus*, *lucrum*. Gr. κέρδος. *M. V. 3. 51.* Furonne presi, e giustiziati de' meno possenti, degli altri si fece composizione di moneta, e chi fu morto s'ebbe il danno, e la corte i proventi; e racquetata la cosa, il Re gli ordinò, e poi si ritornò a Napoli (*così ne' due Testi a penna Ricci, e Covoni*) *Stor. Pist. 124.* E li proventi del comune, e de' beni, che soleano godere di quelli, che innanzi la detta pace stavano fuori di Pistoia, erano loro mancati. *Segr. Fior. disc. 2. 55.* Oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente. *Buon. Fier. 3. intr.* Nè l'America avrà donde si dolga Di me non pregiator de' suoi proventi.

PROVERBIALE. *Add. Di proverbio*. Lat. *proverbialis*. Gr. παροιμιακός. *Buon. Fier. 5. 4. 5.* Scariche di rimbrotti, E di maledizioni, E detti proverbiali, E frottole bestiali.

PROVERBIALMENTE. *Avverb. In proverbio*, *per proverbio*. Lat. *in proverbio*. Gr. κατὰ τὴν παροιμίαν. *Libr. Amor. 45.* Proverbialmente si dice: non menare il muro in nave. *Varch. Lez. 652.* Proverbialmente si dice, che quanti sono gli uomini, tanti sono eziandio i pareri.

PROVERBIARE. *Sgridare alcuno con parole villane*, *e dispettose*. Lat. *obiurgare*. Gr. ὀνειδίζειν, λοιδορεῖν. *Varch. Ercol. 53.* Chi sgrida alcuno, dicendogli parole, o villane, o dispettose, si chiama proverbiare. *Bocc. nov. 72. tit.* Rendelo proverbiando la buona donna. *E nov. 93. 5.* E riconosciuta, e proverbiata sono stata. *Cavalc. Discipl. spir.* Anzi sempre proverbiandogli, e scherendogli, non degna pure d'avergli per servidori. *Bern. Orl. 1. 15. 42.* Anzi orgoglioso proverbia, e minaccia Di fare Orlando, e gli altri indi partire.

§. *In signific. neutr. pass. per Contendere*, *Bisticciarsi*. Lat. *contumeliis se invicem lacessere*. Gr. ἀλλήλους ὀνειδίζειν. *Fior. Cron.* Poichè lo Re ebbe a suo dimino là Cicilia, si proverbiavano molto insieme.

PROVERBIATO. *Add. da Proverbiare*. Lat. *obiurgatus*. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Odo dir proverbiata, Risponder a' mici detti, Che chi la fa, l'aspetti.

PROVERBIO. *Detta breve, arguta, e ricevuta comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attenenti al vivere umano*. Lat. *adagium, proverbium*. Gr. παροιμία, ἔπος. *Bocc. nov. 10. 4.* Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè, che le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *Pass. 15.* Ond' è il comune proverbio, che dice: chi non vuol quando e' può, non può quando e' vuole. *G. V. 12. 15. 1.* E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico, e materiale, cioè: Firenze non si muove, se tutta non si duole. *Petr. canz. 22. 3.* Proverbio, ama chi t'ama, è fatto antico. *E son. 97.* Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzi che 'l vezzo. *Boez. Varch. 1. pros. 4.* O pure sei, come dicono i Greci per proverbio, quale è l' asino al suono della lira? *Fir. Luc. 3. 2.* Tutti i proverbj sono provati. *Alleg. 86.* Essendo una massima universal della più bassa gente nostrale, ch' ogni proverbio sia provato.

§. *Per Villania, Ingiuria*. Lat. *improperium*. Gr. ὄνειδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Volentieri per l' amor di Dio sostenne pene, ingiurie, e proverbj, e disagi.

PROVERBIOSAMENTE. *Avverb. Sdegnosamente, Dispettosamente, Adirosamente, Villanamente*. Lat. *iracunde*. Gr. ὀργίλως. *Bocc. nov. 15. 22.* Fattasi alla finestra, proverbiosamente disse.

PROVERBIOSO. *Add. Dispettoso, Villano*. Lat. *morosus*. Gr. δυσάρεστος. *Dittam. 3. 22.* Così, come donzella, a cui l' nom tange Parole proverbiose, quando falla, Rossa divenia, e 'l fallo infra se piange. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* E' mi par di sentir la sua zambracca ec. Rimproverarle proverbiosa ombe, Che stette troppo a bada.

PROVETTO. *Add. Di età matura*. Lat. *provectus*. Gr. προβεβηκὼς τῇ ἡλικίᾳ. *Com. Par. 2.* Ora dirizza il suo sermone agli scienziati, e savj, e provetti, e dice, che sono pochi. *But. Inf. 32. 1.* Però dimostra, che si de' pigliare da provetto ingegno. *E Purg. 18. 1.* Come ne' fanciulli conoscere il padre, e la madre, e così dell' altre cose generali negli uomini provetti. *Bocc. vit. Dant. 226.* Quanti, e quali fossono i pensieri, li sospiri, le lagrime, e l'altre passioni gravissime poi in più provetta età da lui sostenute per quello amore, egli medesimo in parte il dimostra nella sua Vita nuova. *Cr. lett.* Conciossiecosachè io considerassi l' età mia provetta.

PROVEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Probabilmente*. Lat. *probabiliter*. Gr. πιθανῶς. *Cr. 3. 18. 2.* Del quale provevolmente seguita, che se la terra sia ben grassa, puossi nella medesima state un' altra volta seminare. *Guid. G.* Provevolmente non li potesse contraddire al consiglio di Pari.

PROVIDAMENTE, *e* PROVVIDAMENTE. *Avverb. Con providenza*. Lat. *provide*. Gr. ἐκ προνοίας. *Libr. Amor.* Sì providamente promesso m' hai lo tuo amore.

PROVIDENZA, PROVVIDENZA, *e* PROVIDENZIA. *Ragione nella mente divina, secondo la quale Dio ordina, e dirizza tutte le cose al fine*. Lat. *providentia*. Gr. πρόνοια. *Bocc. nov. 98. 30.* Della providenza degl' Iddii niente mi pare, che voi sentiate. *Petr. son. 4.* Quel, che 'nfinita providenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Dant. Par. 1.* La providenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *Vit. SS. Pad. 2. 33.* Era la virtù, e provvidenza divina. *Fr. Giord. Pred. R.* La speranza sia nella somma providenza di Dio. *But. Purg. 6. 2.* Nell' abisso ec. del tuo consiglio, cioè della tua provvidenza. *Cas. instr. Card. Caraff. 4.* La verità Cristiana ci fa certi, che la divina providenza regge tutte le cose.

§. I. *E Providenza si dice anche il Vedere, e Conoscere alcuna cosa, che dee essere, innanzi ch' ella sia*. Lat. *providentia*. Gr. πρόοψις. *Com. Dant.* Providenza è quella, per la quale si vede alcuna cosa, che dee essere, innanzi ch' ella sia. *Albert. cap. 60.* La providenza è un conoscimento presente, che pertratta delle cose, che debbon venire. *Tes. Br. 7. 11.* Providenza si è un presente senno, che ricerca le venute delle future cose.

§. II. *Per Provvedimento, Sollecitudine*. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare la virtù della providenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello, di che dee vivere il verno. *S. Grisost.* Lodoti di questo tuo consiglio, e con amore abbraccio la tua providenza.

PROVIDIGIONE. *V. A. Provvisione*. Lat. *stipendium, salarium*. Gr. μισθός, μισθοφορά. *Quad. Or. S. Mich.* A Stefano di Cino merciaio per sua providigione. *E altrove:* Per sua providigione di procurare il detto lavorio.

PROVIDO, *e* PROVVIDO. *Add. Che ha providenza*. Lat. *providus*. Gr. προμηθής. *Avarch. Gir. 18. 17.* In alto si ritira Nel collicello il provido Girone. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrar peritori. *Fir. Trin. 1. 1.* Va' pur, e di', che costui non abbia talvolta del provido viso.

PROVINCA. *Erba, che fa il fiore azzurro, con cinque foglie a campanella; della quale v. il Mattiol. Bocc. nov. 92. 6.* E sopr' essi (*capelli*) sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. *Amet. 28.* La testa sua con leggiadretta ghirlanda di provinca coperta.

PROVINCIA. *Regione, Spazio di paese contenuto sotto un nome, come Toscana, Provenza, e simili*. Lat. *provincia*. Gr. ἐπαρχία. *Bocc. nov. 99. 3.* Avendo cerche molte provincie Cristiane. *Coll. SS. Pad.* Avendo passate tante provincie per amor del Signore, ci sforzammo di sostenere ec. *Dant. Purg. 6.* Italia, Italia di dolore ostello ec. Non donna di provincie, ma bordello. *Ricord. Malesp. 127.* Con solenni digiuni, e orazioni, andò per tutte le provincie, e chiese di Roma (*que vale quello, che i Latini dissero: regiones urbis*) *Vit. SS. Pad. 2. 5.* Iddio per molti ricchi di quella provincia per lo predetto modo v' tirava, e faceva sovvenire a' suoi servi. *Circ. Gell. 3. 72.* Sare' meglio vivere nella più aspra, e abbandonata solitudine, e tra i più crudi animali, che si ritruovino, che in qualsivoglia ben governata provincia fra gli uomini.

PROVINCIALE. *Sust. Dicono i frati a Quello, che tra loro è il primo capo della provincia*. *Cron. Morell.* Essendo più volte priore, e provinciale.

§. *Per Abitatore in provincia, a differenza di chi abita nella metropoli*. *Bemb. stor. 6. 80.* Mostrate a' provinciali vostri, e a quelli, che alle vostre leggi abbidiscono, quello, che essi far debbono.

PROVINCIALE. *Add. Della provincia*. Lat. *provincialis*. Gr. ἐπαρχικός. *Pass. 122.* Questi casi riservati a' Vescovi ec. o per costituzioni provinciali, o sinodali, debbono i confessori, di qualunque condizione sieno, bene sapere. *Segr. Fior. disc. 3. 21.* S'egli è forestiero, gli corrono dietro, s' egli è provinciale, gli sono intorno, augumentanlo, e favoriscolo.

PROVINCIETTA. *Dim. di Provincia*. *Bergh. Tosc. 328.* Non furono ec. così nude ec. che elle non avessero intorno ec. ciascheduna un suo propio corpo, e piccola provincietta.

PROVOCAMENTO. *Il provocare*. Lat. *irritatio*. Gr. ἐρεθισμός. *Com. Inf. 5.* Dilungarsi dalla veduta, e da' pensieri, e da' ragionamenti della lussuria, e de' provocamenti ad essa. *Coll. SS. Pad.* Si lamentano d'esser caduti, o per provocamento, o per izzamento d'alcuni in questi vizj, e dicon d'esser traboccati, o ad ira, o ad avarizia per provocamento altrui.

PROVOCARE. *Commuovere a checchessia*. Lat. *concitare, irritare*. Gr. ἐρεθίζειν. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 293.* Oimè, quante volte non in fastidio solamente, ma in vomito fu provocato lo stomaco mio! *Filoc. 1. 144.* Lelio ec. con altissime voci, e con manifesti atti provocò la seconda schiera alla battaglia. *Vit. Plut.* Provocava que' del consiglio, che si ridesser di quello fatto. *Pistr. uom. ill.* Avevano provocati gli Affricani ad alcuna audacia per salute della patria. *Vit. SS. Pad. 2. 3.* Se tu indugi, provocherai l' ira mia contro a te. *Cavalc. Frutt. ling.* Conoscendo la sua miseria, provoca verso di se la divina misericordia. *Red. esp. nat. 54.* Una dramma della sua scorza, o guscio, provoca potentemente il sudore a coloro, che hanno il mal franzese. *Sod. Arr. 12. 486.* L'acqua fredda rissrigne l'interiora, provoca la tossa, e' mali di petto.

PROVOCATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di provocare*. Lat. *provocans, provocandi vim habens*. *Cr. 1. 4. 14.* Imperò è da mangiare dopo quell' acqua cosa provocativa. *Com. Inf. 9.* Queste ricchezze de' beni temporali sono cagione de' mali, non perchè elle facciano male, ma perchè elle sono provocative di coloro, che male fanno. *Stor. Eur. 1. 24.* Bevanda ec. provocativa della benignità, e della clemenzia, che a lui erano sì necessarie.

PROVOCATO. *Add. da Provocare*. Lat. *provocatus*. Gr. ἐρεθισθείς. *Cavalc. Med. cuor.* Come l'unguento commosso, e menato rende odore, così l' uomo paziente commosso, e provocato rende l'odore. *Alam. Gir. 22. 50.* E così detto, più crudel si avventa Verso Giron, ch' un' orsa provocata Dal cacciator, ch' i figliuoi torle tenta.

PROVOCATORE. *Che provoca*. *Libr. cur. malatt.* Prendono l' antimonio medicamento provocatore del vomito. *Fr.*

Giord.Pred.R. Era un grande aizzatore, e provocatore del popolo.

PROVOCAZIONE. *Il provocare.* Lat. *provocatio*. Gr. πρόκλησις. *Quist. filos. C.S.* Tre mali ne riescono (*dalla lussuria*) primo è la privazion del senno, e dello 'ntelletto; secondo la corruzion dell'effetto; terzo la provocazion dell'ira di Dio nel suggetto. *Libr.cur.malatt.* La polvere delle foglie della sabina giova sempre alla provocazione de' mestrui.

PROVVEDENZA, *e* PROVVEDENZIA. *v.* PROVEDENZA.

PROVVEDERE, *e* PROVEDERE. *Procacciare, Trovare, e Somministrare altrui quello, ch' è di bisogno; e si usa in significat. att. e neutr. pass.* Lat. *providere, curare*. Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Petr.canz.19.4.* Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo. *E son.87.* Ristretto in guisa d'uom, ch'aspetta guerra, Che si provede, e i passi intorno serra. *Bocc.nov.7.3* Provvedette coloro, che venuti v'erano, e licenziolli; solo uno chiamato Bergamino ec. senza essere d'alcuna cosa provveduto, o licenzia datagli, si rimase. *E nov.99.3.* Seco propose di voler personalmente vedere gli apparecchiamenti de signori Cristiani a quel passaggio, per meglio poter provvedersi. *Pass.64.* Fece uno spedale, dove provvedendo del suo avere a' poveri, e agl'infermi ec. santamente visse infino alla morte. *Nov.ant.72.2.* Piacciavi, messere, di mandarne a Pisa al aniscalco vostro, che mi provveggia. *Dant.Par.10.* Nell'altra piccioletta luce ride Quell'avvocato de' templi Cristiani, Del cui latino Agostin si provide. *E 28.* Così fec' io, poichè mi provvide La donna mia del suo risponder chiaro.

§. I. *Per Aver l'occhio ad alcuna cosa, Rimediarvi.* Lat. *providere, prospicere, consulere*. Gr. προνοεῖσθαι, πραγματεύεσθαι, πραγματεύεσθαι περὶ τοῦ. *Petr.canz.29.3.* Ben provide natura al nostro stato, Quando dell'alpi schermo Pose fra noi, e la Tedesca rabbia. *Dant.Purg.6.* E qui provveggia, Mentre è di qua la donna di Brabante.

§. II. *Per Prevedere, Antivedere.* Lat. *pravidere*. Gr. προορᾶν. *Nov.ant.13.1.* A uno Re nacque uno figliuolo; li savj strologi provvidero, che s'egli non istesse anni dieci, che non vedesse il sole, che perderebbe lo vedere. *Tes.Br.1.9.* Si sovvegna delle cose andate, e isguardi le presenti, e provvegga quelle, che sono avvenire. *Dant.Par.8.* Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti, Se non vincesse il provveder divino. *Lab.30.* Niun' altra cosa faccendo, che tacitamente o dolermi dell'entrata, senza provvedere dove io pervenir mi dovessi, o chiamare il soccorso di Dio.

§. III. *Per Guardare, Considerare, Riconoscere.* Lat. *conspicere, spectare*. Gr. ὁρᾶν, ἐπισκοπεῖν. *Nov.ant.36.1.* Io sono costumato di levare a provedere le stelle ec. la notte piovve, e dinanzi avea una fossa; empiessi d'acqua; quando el' i si levò per provedere le stelle, caddevi dentro. *G.V.10.205.1.* E andando in persona disarmato, provveggendo intorno a quello, gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo, che ec. passò di questa vita. *Stor.Pist.147.* Mando certi gentiluomini per provvedere lo campo de' nimici. Quando messer Luchino, e 'l conte di Savoia vidono venire la gente della compagnía a provvedere lo campo loro ec.

§. IV. *Per Soddisfare, Ricompensare.* Lat. *munerare*. Gr. ἀμείβεσθαι δωρεᾷ. *Com.Par.4.* Va' alla piazza, e cerca d'alcuno, che ti sia guida, e conducati in quelle contrade, e tu lo provvederai della sua fatica.

§. V. *Provvedere, per Usar provvidenza, presa nel primo signific. Varch.Lez.455.* Per risolvere questa lunghissima, e difficilissima quistione ec. diciamo, che provvedere non significa altro, che indirizzare le cose nell'ordine, e fine loro, e l'eseguire cotale ordine si chiama governare, del che segue necessariamente, che Dio provvegga, e governi tutte le cose così terrene, come celesti, e tanto in particolare, quanto in universale, in quel modo appunto, che egli intende, e conosce.

§. VI. *Per Far provvedimento, ripare, risoluzione.* Lat. *statuere, decernere. Cron.Vell.107.* Pregai tanto e' priori, e' collegi si provvedesse intorno a ciò. *E 111.* Fece fare una provvisione per la quale ec. fortificossi l'altra riformagione ec. che contra quella niente si potesse provvedere ec. e anche si provvedde con gran fatica, ch' e' grandi avessono uno de' quattro ufiej maggiori di fuori.

PROVVEDIGIONE, *e* PROVEDIGIONE. *Provvedimento.* Lat. *provisio*. *Viagg. Sin.* Se voi volete essere un grande signore fate grande provvedigione. *E appresso:* Rimise a Ginseppo, che facesse la detta provvedigione.

PROVVEDIMENTO, *e* PROVEDIMENTO. *Il provvedere.* Lat. *cura, provisio*. Gr. πρόνοια. *Bocc.introd.4.* Non valendo alcuno senno, nè umano provvedimento. *Amm.ant.2.5.6.* Aggiugne quivi Tullio molti esempli del provedimento di Cesare ec. *Dant.Purg.6.* Verso di te, che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d'Ottobre fili.

§. *Per Providenza.* Lat. *providentia*. Gr. πρόνοια, προμηθεία. *Albert.cap.60.* Provvedimento, secondo Seneca, vegga dinanzi le cose, debbon venire. *Cron.Morell.243.* Egli è da presumere gran fermezza, gran sollecitudine, e gran provedimento in lui. *Fir.rag.157.* Or non vi accorgete voi, che se egli non fosse stato questo ottimo provedimento della natura, che fra noi, e gli uomini sarebbe una perpetua guerra? *Red.Vip.1.12.* Rasis avea tenuto, che non valesse alcun senno, nè medicinale provvedimento.

PROVVEDITORATO *Provveditoria.*

PROVVEDITORE, *e* PROVEDITORE. *Che provvede, o procaccia le cose necessarie.* Lat. *provisor, curator, procurator*. Gr. ἐπιμελητής, ἔφορος, κηδεμών. *Tratt.Pat.Nost.* Egli è padre, egli è governatore, e provveditore, e ordinatore di sua famiglia. *G.V.11.94.2.* Gli venne in tanta grazia, che 'l fece quasi provveditore, e dispensatore di tutte le sue masnade da cavallo, e da piè. *F.V.11.84.* Non sanza vergogna de' proveditori del nostro comune. *Gal.cap.tog.3.186.* Ed ho sempre paur di qualche messo, O che 'l provveditor non mi condanni.

PROVVEDITORÍA. *Ufficio del provveditore. Bemb.stor.5.62.* I quali avevano a' senatori questa legge proposta, che la sua provveditoría prolungar si dovesse.

PROVVEDITRICE, *e* PROVEDITRICE. *Verbal.femm. Che provvede. Bocc.lett.Pin.Ross.276.* Chi dubita, che la natura ottima provveditrice di tutte le cose non avesse con assai piccola sua fatica provveduto a fare con gli uomini nascere le ricchezze?

PROVVEDUTAMENTE, *e* PROVEDUTAMENTE. *Avverb. Con providenza, Accortamente, Cautamente.* Lat. *caute, providenter*. Gr. πεφυλαγμένως. *G.V.10.124.3.* Per la grazia di Dio la nostra città fu libera dal malvolere del tiranno per lo malvolere de' nostri nemici non provvedutamente. *M.V.4.75.* Sabato mattina e dì 21. di Marzo del detto anno lo Imperadore provedutamente fece raunare tutti i forestieri, che erano in Pisa. *Fav.Esop.* Considerò provvedutamente dicendo. *Tesorett.Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non manchi niente. *Amm.ant.3.4.6.* Uo savio provvedutamente vieta, dicendo ec. *Ricord.Malesp.cap.54.* Provvedutamente, e segretamente misono uno aguato di loro gente armata da più parti di Fiesole.

PROVVEDUTO, *e* PROVEDUTO. *Add. da' lor verbi. Cauto, Accorto, Provido.* Lat. *cautus, providus*. Gr. φρόνιμος. *G.V.7.31.2.* Con tutto che non fosse tenuta troppo savia, e provveduta capitanería. *E 8.80.3.* Il savio, e provveduto Cardinal da Prato si penaò, che meglio si potea fornire loro intendimento a prendere messer Ramondo del Gotto Arcivescovo di Bordella. *Petr.uom.ill.* Chiarissimo, e giusto, in reggimento della republica provveduto, e sagace.

PROVVIDAMENTE. *v.* PROVIDAMENTE.

PROVVIDENTE. *Che provvede. Buon.Fier.1.2.2.* Regola, tempo, osservazion, misura Sien lor compagne accorte, e provvidenti.

PROVVIDENZA. *v.* PROVIDENZA.

PROVVIDO. *v.* PROVIDO.

PROVVIGIONATO. *Add. Provvisionato.* Lat. *stipendiarius*. Gr. μισθωτός. *M.V.9.57.* Il quale essendo cacciato di Ferrara, era ridotto a messer Bernabò, ed era suo provvigionato. *Ciriff.Calv.3.75.* Con quattrocento buon provvigionari Per guardia, per iscorta, e compagnía. *E 3.79.* E dentro, e nel procinto fur tagliati Del castellan tutt' i provvigionari.

PROVVISANTE. *Che improvvisa Varch.Ercol.56* Buriassi si chiamano eziandío coloro, i quali rammentano, e insegnano a' provvisanti. *Car.lett.1.17.* Se ne va sempre aliando intorno a questa ostería, come il nibbio al macello, per istoccare alle volte qualche pastetto da quelli, che passano, come fanno i sonatori, e i provvisanti.

PROVVISARE. *Comporre, o Cantar versi all' improvviso.* Lat. *extempore carmina fundere*. *Varch.Ercol.51.* Provvisare, ovvero dire all' improvviso è comporre, e cantare versi *extempore* ec. cioè senza aver tempo da pensargli in sulla lira.

PROVVISATORE. *Che provvisa, Improvvisatore. Buon.Fier.4.1.1.* E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti. *E 5.4.3.* Indi ei s'appresta Provvisante vaticinando, e canta.

PROVVISIONARE. *Dar provvisione.* Lat. *stipendium solvere*. Gr. μισθοδοτεῖν.

PROVVISIONATO. *Add. da Provvisionare; Che ha, o tira provvisione, in significato di Stipendio, che anche diciamo Stipendiato.* Lat. *stipendarius*. Gr. *μισθοφορῶν*. *Franc. Sacch. nov. 5.* Se un signore, o comune farà fare un tradimento, fa il traditor suo provvisionato. *M. V. 9. 75.* Che il Legato pagasse interamente i provvisionari, e soldati di ciò, che dovessono avere. *E 11. 41.* Molti Cardinali, li quali erano suoi pentettori in entte, e provvisionati, nel segreto assai mal contenti ne furono.

PROVVISIONE. *Il provvedere, Provvedimento.* Lat. *provisio*. *G. V. 11. 20. 3.* Molte, e grandi provvisioni di moneta tornevano alla camera del Papa. *Com. Purg. 11.* La qual grazia sta in tre cose; in acquistamento di tutti li beni spirituali, in provvisione di tutte le cose necesserie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali, e temporali. *Bern. Orl. a. 13. 6.* Ecce a' suoi casi altra provvisione. *Red. Vip. a. 17.* Io aveva dunque una gran provvisione di vipere venute dal Regno di Napoli. *Cas. lett. 16.* Procuri colla sua singoler prudenza ec. che tutte le provvisioni, e spedizioni sieno in punto al lor tempo.

§. I. *Per Mercede di servitù, che anche diciamo Stipendio, ma propriamente s'intende di Quella, che danno a' servidori di qualità i principi, e le repubbliche.* Lat. *stipendium*. Gr. *μισθός*. *Bocc. nov. 15. 12.* E dà continuvamente al tuo cognato, e mio marito, che è buona provvisione. *E nov. 84. 3.* Parendo all' Angiulieri ec. mal dimorare in Siena della provvisione, che dal padre, donata gli era (*qui vale: assegnamento nel signific. del §. II.*) *M. V. 6. 64.* Avea in questi di messer Giovanni da Oleggio fatto Podestà di san Giovanni per Cesena, e datagli provvisione in altre terre circonstanti, uno Milanese. *Din. Comp. 1. 7.* Rimese con lui uno antico cavaliere ec. con gran soldo, e provvisione. *Cron. Vell. 84.* Fu' per essa cagione, e per mio procaccio, servio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi ec. con buoni salari, e provvisioni ec. *Cas. lett. 76.* Non volendo avanzare le tue provvisioni, spendile bene.

§. II. *Provvisione, è anche termine mercantile.* *Dav. Camb. 99.* La provvisione è quel premio, che si dà al mercante, che fa le faccende tue, per la sua fatica.

§. III. *Per modo di provvisione, posto avverbialm. vale Per ora, Per adesso, Per poco tempo.* *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Togliendoli di là, dove spertati, Quasi per modo di provvisione, Si tengon nella stanza.

§. IV. *Provvisione, vale anche il provvedere, nel signific. del §. VI.* *Cron. Vell. 16.* Al tempo, che Piero suo fratello era Priore, si fece une provvisione, ec. *E 118.* Fece fare une provvisione, per la quale si rassarono tutti i detti ordini della parte ec.

PROVVISO. *L'Improvvisare; o anche i Versi fatti all' improvviso.* Lat. *carmina extemporanea*. Gr. *ἔπη αὐτοσχέδια*. *Libr. Son. 20.* Usenza è con sonetti, e con provviso Di rodersi un po' i basti.

PROVVISORE. *Provveditore.* Lat. *provisor*. Gr. *ἐπόπτης*. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Osservei cancellieri Referir controversi, provvisori Consigli vaneggiare.

PROVVISTO. *Add. da Provvedere; Provveduto, Preparato.* Lat. *preparatus*. Gr. *παρασκευασθείς*. *Stor. Eur. 5. 104.* Fece subito comandare, che ciascuno stesse provvisto, perchè i nimici venivano via. *Gal. Sist. 438.* Vuol trovarsi provvisto in occasione, che seguissero di quelle cose, che assolutamente si sa, che non sono mai per seguire.

PRUA. *Prora.* Lat. *prora*. Gr. *πρῷρα*. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Parte (*delle navi*) corte, e strette di poppa, e prua, e largo ventre per meglio reggere a' fiotti. *E stor. 3. 315.* Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. *E 4. 134.* Schierensi i Romani all' incontro presso al Reno, e con le prue volte al nimico delle navi quivi approdere. *Ciriff. Calv. 3. 89.* E tra prua, e mezz' albero gli pone. *E 3. 90.* Parte de' suoi combattevan la prua. *E appresso:* E pure ancor la batteglia non resta, Benchè da prua e perduto ogni cosa.

PRUDENTE. *Add. Che ha prudenza.* Lat. *prudens*. Gr. *φρόνιμος*. *Petr. canz. 49. 2.* Vergine saggia, e del bel numero una Delle beate vergini prudenti. *Fir. As. 150.* Laude, secondoch' io posso far conghiettura, che è quello, che i prudenti uomini chiameno indovinare ec. tu mostri d' esser innamorate agramente. *E 259.* Se non mi fece prudente, almeno mi fece di molte cose conoscitore. *Cas. lett. 6.* Il detto Monsignor d'Avanzone, il quale è prudente, e valoroso signore, e pieno di fede ec.

PRUDENTEMENTE. *Avverb. Con prudenza.* Lat. *prudenter*. Gr. *φρονίμως*. *Com. Par. 6.* E non solemente colle bocca la mostróe, me con opera, prudentemente schifando li suo' persecutori. *Tratt. gov. fam.* Però ti prego, se vorrai la risposta di tue domande ad alcune persona leggere, o comunicare, guardi prodentemente a cui. *Cas. lett. 7.* Monsignor d'Avanzone so, che ha scritto, come suol fare, prudentemente, e largamente. *Circ. Gell. 8. 188.* Tu mi concederei ancora, che noi siamo più prudenti di voi, essendo l' operazioni nostre fatte da noi più prudentemente, che non fate voi le vostre.

PRUDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Prudentemente.* Lat. *prudentissime*. Gr. *φρονιμώτατα*. *S. Ag. C. D.* Sicchè alla quarta fosse lor commessa prudentissimamente Roma.

PRUDENTISSIMO. *Superl. di Prudente.* Lat. *prudentissimus*. Gr. *φρονιμώτατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Qui sogliono inciampare uomini ancora prudentissimi. *Circ. Gell. 8. 889.* Delle pecchie, e del prudentissimo governo loro non voglio io ragionarti. *Red. cons. 1. 55.* Non hanno mai voluto credere ai medicamenti da uomini valentissimi, e prudentissimi prescritti. *E 77.* Da pigliarsi ec. secondo il prudentissimo giudizio di chi assiste.

PRUDENZA. *Scienza del bene, e del male, che dispone a ben giudicar le cose da farsi, o da fuggirsi.* Lat. *prudentia*. Gr. *φρόνησις*. *Com. Par. 6.* Prudenza è saper quello, che l' anime debbe fare ec. prudenza è conoscimento delle cose da schifare, e di quelle de difendere ec. prudenza è scienza delle cose, che sono da fuggire ec. prudenza è scienza delle cose buone, e delle ree, con elezione dell' une, e destruzione dell' altra. *E appresso:* Elle (*la prudenza*) è distinzione, non solemente virtù, quasi une moderazion di virtù, e ordinetrice degli spiriti, e de' costumi ammaestrettrice. *Tes. Br. 7. 22.* Appresso lo 'nsegnamento delle prudenza, ch'è la prima dell' altre, che è donna, e ordinatrice, siccome quella, che per forza di ragione divisa le cose l' una dall' altre, ora dirà il maestro di temperenze. *Albert. cap. 60.* La prudenza è discernimento delle cose buone, e delle rie, con eleggimento del bene, e fuggimento del male. *But. Inf. 17. 1.* Prudenze è virtù intellettuale, drizzante l' uomo alle virtù morali, e comandante alle virtù intellettuali, ed he a deprimere, e a cacciar la stoltizia, e moderar l' astuzia. *E Purg. 29. 2.* Prudenza è scienza di ciascuna delle buone cose, e delle rie. *E appresso:* La prudenza si dice aver tre occhi, imperocch' ella considera le cose passate, provvede le cose, che deon venire, e ordina le presenti. *Filoc.* Laudevol cosa, e necessaria molto ne' Principi è la prudenza, senze la quale niuno Regno ben si governa. *Dant. Par. 13.* Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo stral di mia intenzion percuote. *Cr. 1. pr. 1.* Per la virtù della prudenza, la quale tra 'l bene, e 'l male, cantamente discerne. *Cas. lett. 7.* Confidando molto nelle somma bontà, e prudenza di V. Ecc.

PRUDENZIALE. *Add. Di prudenza, Che appartiene alla prudenza.* *Tratt. gov. fam.* Quanto si accosta alla parte prudenziale.

PRUDERE. *Pizzicare.* Lat. *prurire*. Gr. *κνήθεσθαι*. *Tes. Pov. P. S. cap. 31.* Lava dove prode, e ponvi su di dette foglie. *Amm. ant. 24. 3. 6.* Chi non potéo costrignere le palesi, e piccole passioni, come l' occulte, e che sanza alcuno testimonio prudono, potrà vincere? (*qui per metaf.*)

PRUDORE. *Il prudere, Prudura.* Lat. *pruritus*. *Salvin. disc. 1. 130.* L' amoroso diletto mischiato a dolore, e de dolore originato, al prudore della medesima scabbia paragono.

PRUDURA. *Il prudere.* Lat. *pruritus*. Gr. *κνησμός*. *Tes. Pov. P. S. cap. 31.* Contra alla prudura della verga ec. lava spesso la verga ec. *E appresso:* Anco contra ogni prudura bagna in prima lo loco, e poi vi poni granelle d' erba canaleta.

PRUGNA. *Susina.* Lat. *prunum*. *Cr. a. 26. 3.* Produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, le malva, e tutte altre erbe di questa maniera. *E 5. 21. 1.* Pongonsi le prugne co' noccioli suoi nell' Autunno nel mese di Novembre. *E num. 6.* Le prugne poco nutriscono. *Red. cons. 2. 66.* Se le posson concedere in loro vece o delle pesche, o delle prugne, o altre simili frutte, secondo che darà la stagione.

PRUGNO. *Susino.* Lat. *prunus*. Gr. *προύνη*. *Cr. 5. 21. 1.* Il prugno, ovvero susino è arbore nota. *E num. 3.* E se 'l pruno fosse infermo, si dee mettere alle sue radici morchie. *Franc. Sacch. rim. 32.* Piantando melo, o pero, o fico, o prugna, Subito par, che aggiugna (*qui prugna in vece di prugno per la rima*)

PRUGNOLA. *Susina salvatica.* Lat. *prunum silvestre*. *Cr. 4. 46. 2.* A fare

aceto fortissimo, prendi le corniole, quando incominciano ad arrossire ec. e delle prugnole delle siepi acerbe. *Pataff. 2.* La prugnola trangugio, ch' è arcigna.

PRUGNOLO. *Frutice, che fa la prugnola, del quale si fanno le siepi*. Lat. *prunus sylvestris*. *Cr. 2. 26. 5.* Siccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *E 5. 21. 4.* De' prugnoli si fanno ottime siepi, e utili.

PRUGNUOLO. *Spezie di fungo noto, odorosissimo, di ottima qualità*. Lat. *prunulus*. *Burch. 2. 41.* Da parte di Giovanni di Maffeo, Mandaci un canestruccin di prugnuoli. *Bern. rim. 2.* Non mandate sonetti, ma prugnuoli, Cacasangue vi venga a tutti quanti. *Cant. Carn. Ott. 36.* Fra tutti i funghi, e di verno, e di state Il piccolin prugnuolo D' ottimo odore è solo.

PRUINA. *V. L. Brina, Brinata*. Lat. *pruina*. *Petr. canz. 19. 1.* E quando 'l verno sparge le pruine. *Lod. Mart. rim. 11.* E l' umor della terra, e le pruine, Che 'l verno sparge, sua virtute accoglie. *Poliz. st. 1. 25.* Zeffiro già di bei fioretti adorno Avea da' monti tolta ogni pruina.

PRUINOSO. *V. L. Add. Che ha pruina, Coperto di pruina*. Lat. *pruinosus*. Gr. παχνώδης. *Alam. Gir. 17. 58.* Gia venía la stagion, che 'l freddo preme Il verde, e pruinoso era il mattino.

PRUNAIA, *e* PRUNAIO. *Luogo pieno di pruni*. Lat. *senticetum*. Gr. ἀκανθών. *Tac. Dav. post. 440.* Prunaie veramente, che e' attaccano a' panni. *Buon. Fier. 2. 5. 7.* L' altre cose in confuso io riguardai Per quei limosi greti Cangiarsi in siepi, in gramigne, e 'n prunai.

PRUNAME. *Aggregato di pruni*. Lat. *dumetum*. Gr. φρυγανών. *Viv. disc. Arn. 62.* E' bisognato ordinarvi due, o tre volte ripari nuovi per all' insù col medesimo sasso di Golfolina, prunami, e fascine per fermarne prima più sproni, e poi riunirgli insieme.

PRUNETO. *Prunaia*. Lat. *dumetum*. Gr. φρυγανών. *Fr. Giord. Pred. R.* Andava per quel pruneto a piedi scalzi. *Libr. cur. malatt.* Si truovano frequenti (*i funghi*) ne' pruneti più folti.

PRUNO. *Nome generico di tutti i frutici spinosi, de' quali si formano le siepi, come rogo, prun boccio, prun bianco, o pruno albo, marruca, e simili*. Lat. *sentis, vepres*. Gr. ἄκανθα. *Bocc. concl. 9.* Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso, o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l' erbe migliori. *Dant. Par. 13.* Ch' io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce. *E 24.* Che tu entrasti povero, e digiuno In campo a seminar la buona pianta, Che fu già vite, ed ora è fatta pruno. *Cr. 5. 56. 1.* Il prun albo è arbore assai piccolo, il quale è ottimo per le siepi. *Pallad. Genn. 15.* S' innesta il sorbo, o in se, o in melo cotogno, o in pruno bianco.

§. I. *Fare d' un pruno un melarancio, proverb. che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel, che comporta la sua natura; e 'l diciamo anche in senso contrario, e vale l' opposto*. Lat. *ex thymbra lanceam conficere*. Gr. ἐκ θύμβρας λόγχην. *v. Flos 271.* *Bocc. nov. 38. 4.* Come colei, che si credeva per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un melarancio. *Pataff. 4.* Non si faría d' un melarancio un pruno.

§. II. *Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso, che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono, e utile dal cattivo, e nocivo*. Lat. *curvo dignoscere rectum*. *Alleg. 221.* Che chi discerne il prun dal melarancio, Sa come grasse vi son le minestre.

§. III. *Ogni prun fa siepe*. *v.* SIEPE §. III.

PRUNOSO. *Add. Pieno di pruni*. Lat. *senticosus*. Gr. ἀκανθώδης. *Cant. Carn. 235.* Ne' nostri folti, e prunosi boschetti Conigli abbiamo assai. *E 297.* E quelle (*castagne*) ch' escon de' folti, e prunosi (*ricci*) Hanno più rozza pelle.

PRUOVA. *v.* PROVA.

PRURIGINE. *Prurito*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 306.* I quali (*pellicelli*) nella cute quella prurigine svegliano, e quel fastidio, che senza sopportazion non si nomina.

PRURIGINOSO. *Che induce prurigine*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 306.* In quella pruriginosa malatía, che dal rudere volgarmente vien detta.

PRURITO. *Pizzicore*. Lat. *pruritus, prurigo*. Gr. κνησμός. *Salvin. pros. Tosc. 1. 289.* Amore ec. fa metter l' ale all' anima, e questo metter dell' ale è come il metter de' denti de' fanciulli, il quale è accompagnato da prurito, che è una cosa mista di diletto, e di consumamento.

§. *Figuratam. per Desiderio, e Voglia grande di checchessia*. *Fr. Giord. Pred. R.* Affannati nel mordacissimo prurito di gloria mondana. *Red. Ins. 38.* Strana cosa è il prurito grande, che hanno gli scrittori di contraddirsi l' un l' altro.

PRUZZA. *Riscaldamento, nel signific. dell' ultimo §.* *Cron. Vell. 138.* O che fosse per esser troppo abbracciato, e riscaldato, o per difetto di latte di balia, o perchè l' avesse da nature, e allotta uscisse fuori, gli venne, e uscì di dosso una pruzza minuta, che 'l consumava.

P S

PSILIO, e PSILLO. *Sorta d' erba, che produce un seme verisimile alle pulci, del quale si fa la mucillaggine, e per altro nome è detta Pulicaria*. Lat. *psyllium*. Gr. ψύλλιον. *Cr. 6. 91. 1.* Il psillo è freddo, e umido nel quarto grado, ed è un' erba, il cui seme psillo s' appella. *M. Aldobr. P. N. 92.* Del seme della nepitella fate polvere sottile, e mescolatela con allume di piuma, e con un poco di psilio, e distemperatele con un poco d' acqua di zaffrone.

P U

PUBBLICAMENTE, e PUBLICAMENTE. *Avverb. In pubblico, A occhi veggenti d' ognuno*. Lat. *publice, palam*. Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *Bocc. nov. 36. 21.* Non solamente da lei, e dalle parenti di lui fu pianto, ma pubblicamente quasi da tutte le donne della città. *Vit. SS. Pad. 2. 8.* Di costui si diceva publicamente, che quando cenava veniva una lupa, e stava con lui. *Fir. As. 292.* Questo sì grave peccato doversi pubblicamente punire.

PUBBLICAMENTO, e PUBLICAMENTO. *Il pubblicare*. Lat. *publicatio, promulgatio*. Gr. δημοσίευσις. *But. Par. 26. 1.* L' alto preconio, cioè l' alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia.

PUBBLICANO, *e* PUBLICANO. Lat. *publicanus*. Gr. τελώνης. *Esp. Vang.* Pubblicani son detti da Pubblio Imperadore, il quale imprima trovòe l' uficio delli pubblicani, il quale è questo: ricogliere, e raunar gli dazi, e le gabelle poste, e ordinate dallo 'mperadore. *G. V. 12. 8. 10.* Ma la persona di Bettone era degna di quello, e di peggio, ch' egli era pubblicano, e villano gabelliere. *Pass. 219.* Nè sono come questo pubblicano. *Vit. S. M. Madd. 7.* Ecco Zacheo, ch' era principe de' publicani.

PUBBLICARE, *e* PUBLICARE. *Pubblicamente manifestare, Divolgare*. Lat. *publicare, promulgare*. Gr. φανεροῦν, δημοσιοῦν. *Pass. 106.* E fecionlo pubblicare per messer santo Iacopo. *Vit. SS. Pad. 2. 7.* L' abate ciò vedendo ec. li fece battere amendue, e ripresegli aspramente, perchè avevano pubblicato quel miracolo.

§. *Per Applicare al pubblico*. *M. V. 9. 46.* Carlo Artù ec. fu incolpato della morte del Re Andreas ec. e i suoi beni pubblicati, e incorporati alla camera della Reina. *Stor. Pist. 204.* Pubblicò tutti li loro beni alla corona.

PUBBLICATO, *e* PUBLICATO. *Add. da Pubblicare, e Publicare*. Lat. *vulgatus, pervulgatus*. Gr. δημοσιευθείς. *Gal. Sist. 217.* In alcuni suoi scritti non ancor pubblicati, ma in confidenza mostrati a me, e ad alcuni altri amici suoi, dimostra ec.

PUBBLICATORE, e PUBLICATORE. *Che pubblica*. Lat. *vulgator*. Gr. κῆρυξ. *Serd. stor. 2. 75.* Deliberarono d' ammazzare in ogni modo il pubblicatore del Vangelo.

PUBBLICAZIONE, e PUBLICAZIONE. *Il pubblicare, Palesamento*. Lat. *promulgatio*. Gr. δημοσίευσις. *Esp. Salm.* Qui dichiara il Profeta della pubblicazione veloce del Vangelo. *But.* L' alto manifestamento, e pubblicazione della divina essenzia.

PUBBLICHISSIMO, e PUBLICHISSIMO. *Superl. di Pubblico, e di Publico*. Lat. *pervulgatissimus*. Gr. πολυθρύλητος. *Bocc. vit. Dant. 253.* Quello, di che io più mi vergogno in servigio della sua memoria, e che pubblichissima cosa è in Romagna.

PUBBLICITA', PUBBLICITADE, e PUBBLICITATE. *Astratto di Pubblico*. *Segn. crist. instr. 3. 30. 4.* Pare a voi, che questi medesimi sieno argumento proporzionato alla lingua d' una femmina, e alla pubblicità d' un teatro?

PUBBLICO, *e* PUBLICO. *Sust. Comunità, Comune sust.*

PUBBLICO, *e* PUBLICO. *Add. Che è comune a ognuno, Contrario di privato*. Lat. *publicus*. Gr. δημόσιος. *Bocc. introd. 9.* Essendo gli stracci d' un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via

pubblica. *E nov. 98. 31.* Così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Petr. son. 208.* Sicch' io non veggia il gran pubblico danno. *Dant. Par. 6.* L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone. *Cas. lett. 9.* Ancora quando fussero negozj pubblici.

§. I. *Pubblico, per Noto, Manifesto.* Lat. *notus, certus.* Gr. φανερός, δῆλος. *Bocc. nov. 25. 3.* Essendo ad ogni uom pubblico, lui vagheggiar la moglie di messer Francesco. *Petr. son. 77.* Che come fama pubblica divolga, Egli è già là, che null' altro il precorre.

II. *Donna pubblica, vale Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Tac. Dav. ann. 2. 55.* Fu citato Titidio Labeone suo marito a dire, perche non avesse proccurato il gastigo legittimo alla sua moglie, e pubblica.

PUBERTA'. *Età, nella quale spuntano i primi peli nelle parti vergognose.* Lat. *pubertas.* Gr. ἥβη. *Maestruzz. 1. 61.* Che sarà, se alcuno innanzi alla pubertà contrae matrimonio?

PUBESCENTE. *V. L. Che ha pubertà.* Lat. *pubescens.* *Amet. 76.* E l'età pubescente di nuovo, senza riducere la veduta donna ne' miei pensieri, vi trassi.

PUBLICAMENTE. v. PUBBLICAMENTE.

PUBLICAMENTO. v. PUBBLICAMENTO.

PUBLICANO. v. PUBBLICANO.

PUBLICARE. v. PUBBLICARE.

PUBLICATO. v. PUBBLICATO.

PUBLICATORE. v. PUBBLICATORE.

PUBLICAZIONE. v. PUBBLICAZIONE.

PUBLICHISSIMO. v. PUBBLICHISSIMO.

PUBLICITA', PUBLICITADE, e PUBLICITATE. *Lo stesso, che Pubblicità.*

PUBLICO. v. PUBBLICO.

PUDICAMENTE. *Avverb. con pudicizia.* Lat. *pudice.* Gr. ἁγνῶς. *Fir. dial. bell. donn. 352.* Finalmente sono tutte quelle, che veggiono volentieri la faccia dell' uomo, pudicamente però, e secondochè permettono le sante leggi.

PUDICISSIMO. *Superl. di Pudico.* Lat. *maxime pudicus.* Gr. ἁγνότατος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 2. 4.* Vive la tua moglie modesta di natura, e d'onestà pudicissima. *Bemb. lett. 6. 81.* La Duchessa Elisabetta ec. sua moglie pudicissima, ed eccellentissima donna era giunta.

PUDICIZIA. *Castità.* Lat. *pudicitia.* Gr. ἁγνεία. *Albert. cap. 55.* Pudicizia è domar gli mali appetiti con signoria di ragione. *Fiamm. 4. 45.* Prima nelle braccia m'avesti, e quasi la mia pudicizia violata, che io fossi dal sonno interamente sviluppata. *Petr. cap. 5.* Passammo al tempio poi di pudicizia, Ch'accende in cor gentile oneste voglie.

PUDICO. *Add. Casto.* Lat. *pudicus.* Gr. ἁγνός. *Dant. Purg. 8.* Si vid' io muover a venir la testa Di quella mandria fortunata allotta, Pudica in faccia, e nell' andare onesta. *E 23.* Che la barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica. *Petr. son. 216.* Questa più d'altra è bella, e più pudica. *E canz. 41. 1.* E'l cuor saggio, e pudico, Ove suole albergar la vita mia. *Pass. 431.* Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo.

PUDORE. *V. L.* Lat. *pudor.* *Dant. Conv. 198.* Lo pudore è uno ritraimento d'animo di laide cose, con paura di cadere in quelle. *Fr. Giord. Pred. R.* Abbassando gli occhi con un maestoso virginale pudore. *Serm. S. Ag.* E così con vergognoso pudore di verginità si rimase netta, e pura.

PUERILE. *Add. Di fanciullo, Fanciullesco.* Lat. *puerilis.* Gr. παιδαριώδης. *Bocc. nov. 16. 31.* Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo ec. gli corse al collo. *Dant. Par. 3.* Non ti maravigliar, perch' io sorrida, Mi disse, appresso 'l tuo pueril coto. *E 32.* Ben te ne puoi accorger per li volti, Ed anche per le voci puerili. *Sagg. stor. 6. 241.* S'aggiugne l'educazione puerile, e le favole. *Red. Vip. 1. 8.* Le misero strida per troppo teneri lezj, e puerili sarebbono reputate. *Cas. lett. 71.* Tu conoscerai, che tutte l'altre glorie son vane, e caduche, e leggieri, e puerili.

PUERILITA'. *Puerizia.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 67.* Essendo a principio (*la rima*) una puerilità, e una inezia ec. divenne poi lusinga d'orecchio, e salsa, e condimento di tutte le volgari, o moderne poesie (*qui nel signific. del §. di Puerizia*)

PUERILMENTE. *Avverb. Da fanciullo, Fanciullescamente.* Lat. *puerilitor.* Gr. παιδαριωδῶς. *Liv. dec. 3.* Avendo intorno di nove anni, e puerilmente lusingante Amilcare, che in Ispagna il dovesse menare. *Filoc. 2. 22.* Ove egli Florio, e Biancofiore trovò solerti puerilmente giucare insieme. *Mor. S. Greg.* Dimostra egli bene, quanto puerilmente scioccheggi.

PUERIZIA. *Età puerile, Fanciullezza.* Lat. *pueritia.* Gr. παιδία. *Vit. SS. Pad. 2. 1.* Era uno antico monaco, ch'avea nome Frontonio, lo quale insino della sua puerizia sempre era stato servo di Dio. *E 6.* Iddio l'aveva nutricato dalla sua puerizia. *E altrove:* Passato che io ebbi il tempo della puerizia. *Bocc. nov. 29. 8.* Il quale insino nella mia puerizia io cominciai ad amare. *Dant. Purg. 30.* Prima ch'io fuor di puerizia fosse. *E Par. 16.* E quai fur gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia? *Lor. Med. canz. 46. 2.* Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia.

§. *Per Semplicità, e Azione puerile.* *Gal. Sist. 183.* Che gli Aristotili, e i Tolomei sieno essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana, ed inescusabil semplicità.

PUGILLO. *Nome di Misura usato da' medici.* Lat. *pugillus.* Gr. δράγμα. *Ricett. Fior.* Il pugillo è quanto contiene un ristrettoo delle dita. *Libr. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline. *E altrove:* Prendi due pugilli di bettonica. *E appresso:* Prendi un pugillo di capriola, e due pugilli di aneto. *Red. cons. 2. 66.* Nel qual brodo sia bollito un piccolo pugillo di fiori di viole gialla.

PUGNA. *Combattimento, Battaglia.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. μάχη, ἆθλος. *G. V. 9. 45. 3.* La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna.

§. *Per metaf.* *Coll. Ab. Isac. 20.* Acciocch' egli non si dimentichi di ce nel tempo della pugna. *Galat. 17.* Pare, che abbiano preso a vincere la pugna incontro a tutta la contrada, ove essi vivono.

PUGNACE. *V. L. Add. Agguerrito, Atto a pugnare.* Lat. *pugnax, bellicosus.* Gr. μάχιμος. *Ar. Fur. 38. 41.* Ch'abbia con tanto numer di persone Posto nella pugnace Affrica il piede.

PUGNALATA. *Ferita di pugnale.* Lat. *pugionis ictus.* Gr. ξιφιδίου πληγή. *Cecch. Inc. 4. 1.* Oh tradimento degno Di pugnalare.

PUGNALE. *Arme corta da ferir di punta, che si porta cinta comunemente insieme colla spada lunga.* Lat. *pugio.* Gr. ξιφίδιον. *Ar. Fur. 46. 140.* E due, e tre volte nell' orribil fronte Alzando più, che alzar si possa il braccio ec. Il ferro del pugnale a Rodomonte Tutto nascose. *Fir. As. 88.* Io volli con un picciol pugnale, ch' io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia, e impaurire quei ribaldoni. *Tac. Dav. stor. 4. 283.* Fecesi portare due pugnali, e tastolli, e uno se ne mise al capezzale. *Bern. Orl. 1. 5. 58.* Così parlando il misero, al pugnale Tre volte pose man per ammazzarsi.

PUGNALETTO. *Dim. di Pugnale.* Lat. *pugiunculus.* Gr. ἐγχειρίδιον. *Vit. Benv. Cell. 450.* Ti averei di già iscannato con questo pugnaletto. *E altrove:* Mi capitarono certi piccoli pugnaletti Turcheschi.

PUGNARE. *Combattere, Contrastare, Resistere.* Lat. *pugnare, certare.* Gr. μάχεσθαι. *G. V. 7. 131. 3.* Se i capitani dell' oste avessono fatto bene pugnare a' combattitori, sanza fallo per forza avea la terra. *Tass. Ger. 6. 31.* E per tua gloria basti, Che dir potrai, che contra me pugnasti.

§. I. *Per similit.* *Dant. Inf. 6.* Qual è quel cane, ch'abbaiando agugne, E si racqueta, poiche 'l pasto morde, Che solo a divorarlo intende, e pugna.

§. II. *Per metaf.* *Dant. Purg. 1.* Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole. *E 20.* Contra miglior voler voler mal pugna.

PUGNATORE. *Verbal. masc. Che pugna.* Lat. *pugnator.* Gr. μαχητής. *Amet. 94.* In quelle da molti sono stato, e son riputato agrissimo pugnatore. *Albert. cap. 41.* Piuttosto è da sofferire la morte, che abbandonar la fede, siccome Carlo, e altri pugnatori, e molti Santi, per la fede morte sostegnendo, combattero.

PUGNATRICE. *Verbal. femm. Che combatte.* Lat. *pugnatrix, bellatrix.* Gr. πολεμίστρια. *Albert. 2. 47.* La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra torba, e con aspro volto è la prima a venire in campo.

PUGNAZZO. *V. A. Leggier combattimento.* Lat. *levis pugna.* Gr. κούφη ἅμιλλα. *G. V. 11. 111. 2.* E tra quelli d'entro, e quelli di fuori ebbe molti assalti, e pugnazzi, e badalucchi.

PUGNELLETTO. *Dim. di Pugnello.* *Benv. Cell. Oref. 63.* Gettivisi di sopra un poco di borace, e sopra la detta borace un pugnelletto di gruma di botte ben macinata.

PUGNELLO. *Quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata.* Lat. *pugillus.* Gr. δράγμα. *Sod. Colt. 30.* Un pugnello di lupini cotti dati attorno al piè gli fomenterà grandemente.

Menz. sat. 2. Ma dove batte il mio mazzacavallo Metti un pugnel di sale, e un po' d'aceto.

PUGNENTE, *e* PUNGENTE. *Che pugne*. Lat. *pungens*. Gr. νύττων. *M. V.* 9. 30. Dicendo, che, se accettassono lo 'nvito, togliessono il guanto sanguinoso d'in sulla frasca pugnente. *Amet.* 46. Gran copia di pugnenti pruni. *Dant. Inf.* 18. Ma che ti mena a sì pungenti salse? *Tes. Br.* 3. 5. L'acqua di mare, ch'è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa. *Alam. Colt.* 2. 37. Che tutto ancide La sottil paglia, e le pungenti reste, Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 41. 26. Colle pugnenti sollecitudini d'amore da insensato animale, siccome io ho inteso, ti recarono ad essere uomo. *Libr. Sagram.* Con parole dure, e pugnenti. *Petr. canz.* 26. 1. Se 'l pensier, che mi strugge, Com'è pugnente, e saldo, Così vestisse d'un color conforme. *M. V.* 11. 81. Per antico ricordo non era, che fusse stato il freddo sì aspro, e pugnente. *Dav. Scism.* 37. Narrata, e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine, e miseria de' mendici veri.

PUGNERE, *e* PUNGERE. *Leggiermente forare con qualsisia strumento acuto, e appuntato*. Lat. *pungere*. Gr. νύττειν. *Bocc. nov.* 43. 5. Il ronzino, sentendosi pugnere, correndo per quella selva ne la portava. *Pallad. Lugl.* 4. Pascano di lungi da spine, e da siepi, sicchè non istraccin loro la lana da dosso, e non le pungano. *Dant. Inf.* 16. Prima che sien tra lor battuti, e punti. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien punger gli strali D'ammirazione omai. *M. Aldobr. P. N.* 183. Ma dee (*la galanga*) essere rossa, e novella, e pesante, e che abbia savore, e che all' uscir della bocca punga alla lingua (*cioè: mordichi*)

§. I. *Per metaf. vale Affliggere, Commuovere, Travagliare*. Lat. *pungere*, *affligere*. Gr. ταλαιπωρεῖν, κακοῦν. *Petr. son.* 107. Mi punge Amor, m'abbaglia, e mi distrugge. *E* 186. Amor con tal dolcezza m'unge, e punge, Ch' i' nol so ripensar, non che ridire. *E canz.* 20. 1. Che 'l dir m'infiamma, e pugne. *Dant. Purg.* 13. Non credo, che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion di quel, ch' i' vidi poi. *E* 18. E Cesare, per suggiugare Ilerda, Punse Marsilia, e poi corse in Ispagna. *E Par.* 28. E sappi, che 'l suo muovere è sì tosto Per l'affocato amore, ond' egli è punto. *Dant. Inf.* 31. Però alquanto più te stesso pungi. *But. ivi*: Più pungi, cioè più sollicita per certificarti. *G. V.* 9. 79. 1. E' Cardinali Italiani, e Franceschi, e Provenzali non acconsentiano, si erano stati punti del Papa Guascone (*qui vale: mal soddisfatti*)

§. II. *Per Offendere altrui, mordendo con detti*. Lat. *laedere*, *pungere*. Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 58. 1. La novella da Filostrato raccontata prima con un poco di vergogna punse li cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 88. 1. La precedente novella ec. m'induce a voler dire, come un valentuomo di corte similemente, e non senza frutto pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 96. 17. Queste parole amaramente punsero l'animo del Re.

§. III. *Pugnersi in qualche affare, vale Infervorirsi, e Riscaldarsi in farlo, e trattarlo*.

§. IV. *Tra carne, e ugna nessun vi pugna*. v. CARNE §. VIII.

PUGNERECCIO. *Add. Appuntato, Atto a pugnere*. Lat. *acutus*, *pungens*. Gr. ὀξύν, νύττων. *G. V.* 8. 78. 4. Con pietre pugnerecce conce a scarpello a Tornai, onde il Re avea fatte venire in su più sue carra.

PUGNETTO. *Mazza con una punta di ferro in cima, o altra cosa simile atta a pugnere; che anche si dice Pungetto, e Pungolo*. Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον.

§. I. *Per metaf. vale Incitamento, Stimolo*. Lat. *stimulus*. *Sen. Pist.* Abbiamo noi un pugnetto, e uno invitamento, che ci pugne, e fa disiderare, ed essere disiderosi d'amistade.

§. II. *Pugnetto; e anche dim. di Pugno, e vale Tanta materia, quanta si può serrare in una mano, Pugnello*. Lat. *pugillus*. Gr. δράκιον. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo, per ogni caratello un pugnetto.

PUGNIMENTO, *e* PUNGIMENTO. *Il pugnere*. Lat. *punctio*. *Rav. Esop.* Vedendo la mosca la mula tanto affannata, mosse contra di lei parole ingiuriose, facendole danno col pugnimento, e macerandola. *Cr.* 1. 6. 11. E chi vuole entrar per la siepe, si dispone a ricever forte pugnimento di spine.

§. *Per Compugnimento*. Lat. * *compunctio*. Gr. κατάνυξις. *But. Purg.* 16. 1. Che porti lo cilicio alle carni, cioè, che abbia pongimento del peccato suo. *E Par.* 1. 2. Di cotanto acume, cioè di tanto pungimento, quanto fu quello. *Bemb. Asol.* 1. 49. Se alcuna di queste cose nol tocca, certo con doloroso pungimento di cuore, che ella sì tosto fuggendo se ne porti i suoi diletti. *E* 3. 199. A cercar di se medesima sempre con occulto pungimento gli stimola.

PUGNITICCIO. *Stimolo, Struggimento*. Lat. *stimulus*.

PUGNITIVO. v. PUNGITIVO.

PUGNITOIO. v. PUNGITOIO.

PUGNITOPO. *Spezie d'erba, che sta sempre verde, di foglia simile alla mortine, ma pungentissima, e fa coccole rosse come ciriege; ed è così detta, perchè si mette intorno a quelle cose, che noi vogliamo difendere da' topi; e per altro nome è detta Brusco*. Lat. *ruscus*, *spina marina*. Gr. μυρσίνη ἀγρία. *Galat.* 21. Niuna differenza sarebbe dalla mortina al pugnitopo. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi, e di stoppioni.

PUGNO. *La mano serrata*. Lat. *pugnus*. Gr. πύξ. *Bocc. nov.* 78. 12. Senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì. *Pecor.* 1. 1. Passò per la contrada con uno sparviere in pugno. *Dant. Inf.* 6. E 'l duca mio distese le sue spanne, Prese la terra, e con piene le pugna La trasse dentro alle bramose canne. *E* 30. Col pugno gli percosse l'epa croia. *Stor. Eur.* 5. 109. Il che udendo il Re Gormo, soprafatto da duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Bisticciando a sorte con Seiano; gli andò colle pugna in sul viso. *Bern. Orl.* 1. 15. 39. Nè con altr' arme, che col pugno chiuso, Si dispon la donzella racquistare.

§. I. *Pugno, si dice anche la Percossa, che si dà col pugno; onde Fare alle pugna*. v. FARE. Lat. *pugnus*. Gr. πύξ. *Bocc. nov.* 11. 8. Gli cominciarono a dare delle pugna, e de' calci. *Introd. Virt.* Quando l'ebbi veduto battere colle pugnora, dargli la gotate ec. *Vit. Plut.* Lanciar pietra, levare un peso, abbracciare, giucare a' pugni. *Arrigh.* 51. Allora con pugni aspri, a collata il batto.

§. II. *Pugno, diciamo anche a quella Quantità di materia, che può contenere la mano serrata*. Lat. *pugillus*. Gr. δράκιον. *Libr. Masc.* Togli una libbra d'olio, e un pugno di salnitro, e mesta insieme. *Fir. As.* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

§. III. *Pugno, si dice anche per Mano, in signific. di Carattere, o Scrittura, come La Ricevuta è di suo pugno, Questo libro è scritto di mio proprio pugno*.

§. IV. *E' come dare un pugno in cielo, si dice, quando si vuole esprimere alcuna cosa impossibile a farsi, o a riuscire*. *Salv. Granch.* 2. 5. Ogni altro modo era Un come voler dare un pugno in cielo. *Lasc. rim.* Perch' altrimenti, a volergl' ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. V. *Avere, e Tenere in pugno, vale Tenere colla mano chiusa*. *Sagg. nat. esp.* 84. Tenendo in pugno un pezzuol d'ambra gialla della più nobile.

§. VI. *Tenere, Avere ec. in pugno checchessia, figuratam. vagliono Esserne sicuro. Poterne disporre, Averlo in podestà*. *Dav. Scism.* 7. Aveva in pugno il Re, e 'l Regno. *E* 41. Avere in pugno la nobiltà nuova fatta da lui, e Luterana. *E* 83. Avendo in pugno tutto il governo, e la persona del Re inferma, e da poterla infermare a sua posta. *E stor.* 2. 277. Tolto l'Italia a Nerone, avere in pugno l'esito di tutta la guerra (*il T. Lat. ha* omnem belli fortunam in ipsorum manu sitam) *Malm.* 2. 58. Quasi in un pugno già l'avesse avuto, Rispose.

§. VII. *Serrar le pugna, vale Morire*. *Ambr. Bern.* 5. 11. Possa serrar le pugna; In fine seguita. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Che gli poss' io veder serrar le pugna.

§. VIII. *Dare dove un calcio, e dove un pugno; vale Fare ora una cosa, e ora un' altra*. v. CALCIO §. IV.

PUGNUOLO. *Pugnello, Pugnetto*. Lat. *pugillus*. Gr. δράκιον. *Pallad. Novemb.* 24. Togli uno stain di passo, cioè vino d'uve passe, e due pugnuoli di cenere bene trita, e mezza concola di vino vecchio.

PULA. *Guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle; Loppa, Lolla*. Lat. *apluda*, *Non. acus aceris*. Gr. καπύριον. *Pallad. cap.* 34. Dilungi sia dall'aia, perchè la lolla, o pula è sua nemica. *Serm. S. Ag.* Con questo vento si parte il grano dalla pula. *Dav. Colt.* 200. Poni cipolla malige con pula spenta. *Sod. Colt.* 19. O veramente loppa, o pula di biade, o di grano.

PULCE. *Insetto noto*. Lat. *pulex*. Gr. ψύλλα, ψύλλος. *Bocc. nov.* 77. 49. Gli attempati, siccome esperti, sanno meglio i luoghi, dove stanno le pulci. *Pass.* 271. In un altro luogo s'appellava una pulce, e un cane morto. *Dant.*

*Inf.*17. Non altrimenti fan di state i cani, Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Bern.Orl.*1.22.21. Sempreché in quella trista torre entrava, Le pulci si scotea dal vestimento.

§. I. *Mettere, o Entrare una pulce nell' orecchio; proverb. che dinota Dire, o Ascoltare una cosa, che tenga in confusione, e dia da pensare*. Lat. *alicui scrupulum injicere, hæsitare, hærere*. *Pataff.* 9. E misemi la pulce nell' orecchio. *Lasc. Gelos.*1.5. Costui m' ha messo una pulce nell' orecchio, ch' io non truovo luogo, s' io non me ne chiarisco. *Varch.Ercol.*69. Come direste, voi Fiorentini, nella vostra lingua quello, che Terenzio nell' alcrui: *injeci scrupulum homini*? V. Io gli ho messo una pulce nell' orecchio. *Fir. As.*181. A me nondimeno era entrata una pulce nell' orecchio non picciola, considerando alle crudeli minacce, e però diceva infra me: che indugi, Agnolo?

§. II. *Pulce di mare, Spezie d' Insetto aquatico*. *Red.Inf.*154. Sono nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

PULCELLA. *Pulzella*. Lat. *virgo, puella*. Gr. κόρη, παρθένος. *Scal. S. Ag.* Io ho fatto patti cogli occhi miei, acciocch' io non pensassi della pulcella. *Dant.Purg.*20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *Bocc.nov.*13.18. Pulcella partitami di casa mia al Papa andava, che mi maritasse. *E nov.*17.67. Allato a lui si coricò per pulcella, e fecegliele credere, che così fosse. *Arrigh.*56. L' avaro mercatante annovera i denari, la pulcella coglie il fiore. *Vit.S.Margh.*148. Ch' io non posso trovar pulcella, Che sopra te mi paia bella.

PULCELLAGGIO. *V. A. Virginità*. Lat. *virginitas*. Gr. παρθενία. *Esp. Pat. Nost.* Lo primo stato si è di quelli, che sono interi di corpo, e hanno guardato il loro pulcellaggio. *Ovvid. Pist.* Quello Dio ebbe il mio pulcellaggio. *Tav. Rit.* Volse l' onore del suo pulcellaggio colla gran dolcezza d' amore.

PULCELLONA. *Pulcella avanzata in età*.

PULCELLONI. *Posto avverbialm. vale Senza marito, oltre al convenevole tempo di maritarsi*. *Cron. Vell.*26. Le dette Cilia, e Gherardina non si maritarono, stettono un gran tempo pulcelloni con isperanza di marito.

PULCESECCA. *Pizzico, Pizzicotto*. *Gal.cap.tog.*3.181. Chi gli fa pulcesecche, e chi lo morde.

PULCINA. *V. A. Pollastra*. *M. Aldobr.P.N.* 9. Sieno leggieri, siccome sono pulcine, pollastri, pernici, capponi, e altre leggieri vivande. *E* 10. E tutte carni leggieri, siccome sono pulcine, pollastri, cavretti. *E* 118. Carne di gallina è meno umida di quella delle pulcine.

PULCINO. *Si dice a Quello, che nasce della gallina, insino, che va dietro alla chioccia*. Lat. *pullus gallinaceus*. Gr. πῶλος νεοττός. *S. Grisost.* Quante volte abbo voluto congregare li tuo' figliuoli, come la gallina congrega li suo' pulcini sotto l' ale, e non hai voluto. *Tes. Br.* 5. 26. Al secondo di è creato, come uno picciolo pulcino. *Serm. S. Ag.* e Cristo, come i pulcini alla gallina, e come le pecore al pastore, entreranno. *Liv. M.* Che farae, se i pulcini non pasturranno? *M. V.* 1. 53. In cotale mattina per cagione di padronatico ci è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con dodici pulcini di pasta, o di carne cotta. *Ciriff. Caln.* 4. 119. Non so qual fosse o 'l gallo, o la gallina La cagion, che 'l pulcin non fu nell' uovo.

§. I. *Per similit. si disse de' Piccioli figliuoli d' altri volatili*. *Tes. Br.* 5. 36. Il calore del sole ec. scalda ciò, che la madre dee scaldare, tantoché i suoi pulcini nascono ai grandi, che incontanente procacciano lor vita (*parla delle struzze*) *Teseid.* 9. 12. Il drago talora i pulcini Dell' aguglia ne porta renitenti.

§. II. *Avere i pulcin di Gennaio, diciamo dell' Aver un padre vecchio i figliuoli piccoli*.

§. III. *Più impacciato, che un pulcin nella stoppa, e simili, si dicono di Chi non sappia risolversi, nè cavar le mani di cosa, ch' egli abbia a fare; che altrimenti diremmo Dappoco, o Impaniato*. *Morg.* 10. 86. Ma poi diceva: un pulcin fra 'l capecchio Par che mi stimi Rinaldo al suo dire. *Libr.Son.*54. Pulcino, i' t' ho rinvolto nel capecchio. *Alleg.*238. Io era, come giossolan che io sono, più impacciato, che un pulcin nella stoppa. *Car.lett.* 2.119. Io non ci ho risposto, perchè mi trovo più intricato, che il pulcino nella stoppa. *Malm.*10.22. Di che coperta in ricca sopravvesta Pare un pulcin rinvolto nella stoppa.

PULCRO. *V. L. Bello*. Lat. *pulcher*. Gr. καλός. *Dant. Inf.*7. Mal dare, e mal tener lo mondo pulcro, Ha tolto loro, e posti a questa zuffa. *Morg.*16.38. S' io guardo ben la refulgente testa ec. La faccia pulcra, angelica, e modesta.

PULEDRINO. *Dim. di Puledro*. *Libr. cur.malatt.* Lo sterco di puledrino, che sia nato di pochi giorni, e lattante.

PULEDRO, *e* POLEDRO. *Si dice al Cavallo, all' Asino, e al Mulo dalla nascita al domarsi*. Lat. *pullus equi, asini, muli, &c.* Gr. πῶλος, ἵππος, ὄνος, ἡμίονος. *Cr.* 9. 1. 3. E allora s' appella puledro di primo morso. *Nov.ant.*2. 2. Il puledro fu nutricato a latte d' asina. *Tes.Br.*3.9. Nodrire poledri di cavalli, e crescere suo mobile.

§. *A maniera proverbiale*. *Esp.Pat. Nost.* Siccome dice il proverbio: chi addottrina puledra in dentatura, tener la vuole mentrech' ella dura (*e vale, che Le cose di nostro uso procacciamo d' averle buone*)

PULEDROCCIO, *e* PULEDROTTO. *Accrescit. di Puledro*. *Varch. Ercol.* 254. Similmente quando alle parole di genere masculino s' aggiugne otto, ovvero occio ec. si cresce il lor significato, come ec. fratotto, fratoccio, puledrotto, e puledroccio.

PULEDRUCCIO, *e* POLEDRUCCIO. *Peggiorat. di Puledro, e di Poledro*. *Fir. nov.*4.225. Saltava d' allegrezza, che pareva un poledruccio di trenta mesi.

PULEGGIO. *Spezie d' erba odorosa, che nasce negli acquitrini, di cui v. il Mattiol.* Lat. *pulegium*. Gr. γλήχων. *Cr.*6.97.1. Il puleggio è caldo, e secco nel terzo grado; colgliesi nel tempo, che e' fiorisce, e seccasi all' ombra, e serbasi per un anno. *Libr.cur.malatt.* Usi il lambitivo fatto col mele, e col puleggio. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più che l' appiccio gl' Indi.

§. *Oggi si prende anche in significazione di Pileggio; onde Pigliar puleggio, o il puleggio, che vale Partirsi*. Lat. *abire, discedere*. Gr. ἀπιέναι. *Morg.* 27. 261. E non poteva ignun pigliar poleggio. *Ambr. Furt.*5.12. Il meglio fia, ch' io mi pigli puleggio. *Ciriff.Caln.*4.112. Ella gli trasse così per motteggio Un certo manrovescio sottomano, Mentre e' pigliava col destrier puleggio. *Malm.*1.30. Il pigliarsene subito il puleggio Un zucchero ne parve di tre cotte.

§. II. *Dar puleggio, vale Dar licenza di partire, Mandar via*. Lat. *depellere, abjicere*. Gr. ἀπελαύνειν. *Buon.Fier.*1.2.2. Saravvi alcun di loro, Ch' essendo or oc per dar puleggio all' alma, Parrágli esser guarito (*qui figuratam.*)

PULICA, *e* PULIGA. *Quello spazietto, che pieno d' aria, o di checchessia s' interpone nella sostanza del vetro, o di altre materie simili*. Lat. *bulla*. *Sagg. nat. esp.* 231. Le quali non altrimenti, che le puliche nel cristallo, e nel vetro, così si scorgono per entro il ghiaccio.

PULICARIA. *Lo stesso, che Psilio*. Lat. *psyllium*. Gr. ψύλλιον. *Tes.Pov. P.S.cap.* 43. Item la pulicaria impiastratavi sana lo tenasmone. *E* 63. Pulicaria, ed anici, pesta con acqua, e mele, e danne a bere lo sugo.

PULIGA, *v.* PULICA.

PULIMENTO. *Il pulire*. Lat. *expolitio*. *Rett.Tull.* E' un' altra sentenzia, che s' appella pulimento (*qui figuratam.*) *Sagg.nat.esp.*184. Fu parimente fabbricato un mastio, porzion conica d' acciaio lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata.

§. *Presso gli antichi si trova usato in vece di Punimento*. Lat. *pœna, punitio*. Gr. κόλασις. *G.V.* 11.2.18. Per giudicio d' Iddio, e pulimento de' peccati.

PULIRE, *e* POLIRE. *Nettare, Purgare, Levare il superfluo, e nocivo*. Lat. *purgare, polire*. Gr. καθαίρειν, λεαίνειν. *Cr.*2. 28.3. Le sipe colle zappe, ovvero vanghe, e marroni, si puliscono. *Menz. sat.*2. Fare il barbiere, e di Tonton la stessa, Non che il Gennaio, ire a pulir l' Agosto.

§. I. *Per Lustrare, e Far liscio*. Lat. *expolire*. Gr. λεαίνειν. *G.V.* 10.178.1. Furono formate in terra, e poi pulite, e dorate le figure per un maestro Andrea Pisano.

§. II. *Per similit. de' componimenti, o simili, e vale Ridurgli a perfezione*. *Petr. son.*18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da pulir coll' a mia lima. *Dant.rim.*16. E maladico l' amorosa lima, Ch' ha pulito i miei motti.

§. III. *Per metaf.* *Franc. Barb.* 156. 20. Onde ti guarda da quel, che 'l suo dire Comincia dal polire (*cioè: dall' adulare*)

§. IV. *Gli antichi il dissero talora in vece di Punire*. Lat. *punire, pœnas infligere*. Gr. κολάζειν. *G.V.* 8.64.4. Iddio fece pulir lui per lo modo, ch' è detto, e poi l' offenditore di lui pulì. *E* 11. 93.7. Tutte queste quattro signorie avieno arbitrio di pulire reale, e personale.

PULITAMENTE, *e* POLITAMENTE. *Avverb. Nettamente, Con ogni pulitezza*. Lat. *polite*. Gr. ἀμέμπτως. *Cron. Morell.*224. Sapea fare colle sue mani ciò, ch' ella volea, leggea, scriveva pulita-

men-

mente, e bene. *Cas. rim. burl. 1. 8.* Così il mestier pulitamente fassi. *Alam. Gir. 1. 147.* Chi le vivande poi più dolci, e care Pulitamente, e di sua mano appresta. *Fir. Luc. 2. 4.* Apparecchiate la tavola pulitamente. *E 3. 3.* Dice, che voi gliene faceste rassettare pulitamente, e senza risparmio nessuno.

PULITEZZA, *e* POLITEZZA. *Nettezza.* Lat. *mundities.* Gr. καθαριότης. *But. Purg. 9. 2.* La confessione della bocca dee avere integrità, solidità, politezza. *E Par. 6. 1.* Portava li capelli molto arruffati, e pendenti giù dalla fronte senza aver cura di sua pulitezza. *Fir. Luc. 2. 4.* La pulitezza, nelle donne massime, è la più grata cosa, che sia. *E appresso:* In fine la gentilezze, le maniere, ec. accompagnate colla pulitezza, sono la vera rete da pigliare questi uccellacci. *Vett. Colt. 68.* Qui all'intorno questo grassume per pulitezza si chiama fugo.

§. I. *Per Leggiadria, Squisitezza, Bellezza.* Lat. *elegantia.* Gr. κομψότης. *But. Par. 6. 2.* Eloquenza con pulitezza di lingua.

§. II. *Per Cultura, e Civiltà. Salvin. pref. Tosc. 1. 126.* Non solo i presenti, ma i lontani ancora di tutte le regioni, ove pur fosse politezza, e civiltà, colla infinita dilezion sua, e col letterario mantenuto comercio a se univa.

PULITISSIMAMENTE. *Superl. di Pulitamente. Brav. Cell. Oref. 10.* Nettisi pulitissimamente da ogni untume, e da ogni altra cosa, che l'avesse imbrattata.

PULITISSIMO, *Superl. di Pulito.* Lat. *mundissimus, elegantissimus.* Gr. κομψότατος. *Zibald. Andr. 136.* Savissimo uomo, e pulitissimo parlatore. *Red. Oss. an. 204.* Osserva lo stomaco totalmente voto, e pulitissimo, siccome pulitissimo era tutto il canale degl'intestini.

PULITO, *e* POLITO. *Add. Netto, Senza macchia, Contrario di Sporco.* Lat. *purgatus, elegans, mundus.* Gr. καθαρός, λαμπρός, κόσμιος. *Bocc. g. 3. p. 3.* Avendo le gran sale, le pulite, ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a camera s'appartiene, sommamente il commendarono. *E nov. 88. 3.* Leggiadro molto, e più pulito, che una mosca.

§. I. *Per Liscio add. Dant. Par. 2.* Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita. *Petr. son. 169.* D'un bel chiaro, polito, e vivo ghiaccio Move la fiamma, che m'incende, e strugge.

§. II. *Per Leggiadro, Esquisito, Bello.* Lat. *venustus.* Gr. χαρίεις. *G. V. 9. 135. 3.* Fece la commedia, ove in pulita rima, e con grandi, e sottili quistioni ec. compuose, e trattò in cento capitoli, overo canti ec. *Stor. Aiolf.* Diedono ordine di fare una pulita giostra. *Dittam. 2. 5.* D'altra scienza, e di parlar polito. *Franc. Sacch. nov. 149.* Li Parigini veggendo li suoi costumi, e la sua pulita vita, si maravigliarono forte di questa trasformazione. *E rim. 53.* Matteo di Gueriante in alto carme, Pulito in giostra. *Cas. uf. com. 116.* Se adunque avverrà, che delle cose, le quali di giorno in giorno da fare occorrono, alcuna men pulita, e meno attamente riesca ec.

§. III. *Far pulito, vale Eseguire puntualmente, Far bene, e nettamente checchessia.* v. FARE PULITO.

§. IV. *Pulito, in forza d'avverb. per Pulitamente. Pallad. cap. 1.* Colui, che ammaestra il lavoratore di terra, non si dee ingegnare di parlare pulito (*cioè: elegantemente*)

PULITORE. *Che pulisce.* Lat. *expolitor. Guitt. lett.* Era gran pulitore de' suoi sermoni.

PULITURA. *Pulimento.* Lat. *expolitio. Salvin. disc. 2. 4.* Quì s'impara a ben pensare, e a ben dire, e al discorso, e alla favella ec. si dà convenevole pulitura, e finimento.

PULIZIA. *Pulitezza, Contrario di Sporcizia.* Lat. *mundities.* Gr. καθαριότης.

PULIZIONE. *V. A. Punizione.* Lat. *punitio.* Gr. κόλασις. *G. V. 8. 68. 4.* Sanza fare nulla pulizione de' misfatti commessi.

PULLOLARE. v. PULLULARE.

PULLULAMENTO. *Il pullulare.* Lat. *pullulatio.* Gr. βλάστημα. *Cr. 2. 19. 7.* Il tempo della state non è atto a pullulamento de' frutti, ma a maturamento.

PULLULARE, *e* PULLOLARE. *Il mandar fuori, che fanno le piante, gli arbori, e simili, i germogli dalle radici, o dal seme, i quali germogli diciam Polloni; e si usa in signific. neutr. e talora anche nell'att.* Lat. *pullulare.* Gr. βλαστάνειν. *Cr. 2. 1. 1.* Quando i cipressi, overo fichi pullolano fuor de' lor semi. *E num. 3.* Il quale umore primieramente spirando pullola suso, ed esce fuori alla corteccia della terra, e quando germina, e pullula, trae dalla parte di sotto la materia dell'umore. *Guid. G.* Quando comincia nascosamente a pullulare, diventa poi gran cesto. *Fir. rim. 75.* E pullula il gran tronco Nuovi rampolli.

§. I. *Per metaf. Vit. S. Gir.* E quasi mortificato il corpo, gl'incendj della libidine pullulavano. *Red. esp. nat. 8.* Non di rado, a guisa di rigoglioso rampollo, a piè del vero suol pullulare il dubbio. *E Ins. 34.* Dallo sterco de' buoi pullulano alcuni vermi a guisa di bruchi, i quali in breve tempo mettendo l'ali, si cangiano in api.

§. II. *Per lo Surger dell'acqua, Scaturire.* Lat. *scaturire.* Gr. βλύζειν. *Dant. Inf. 7.* E fanno pullular quest'acqua al summo.

PULLULATIVO. *Add. Che ha virtù di pullulare. Cr. 5. 23. 3.* Conciossiacosachè i noccioli, e il seme dell'altre piante abbiano virtù pullulativa (*il T. Lat. ha* virtutem pullulativam)

PULLULAZIONE. *Il pullulare.* Lat. *germinatio.* Gr. βλάστησις. *Cr. 2. 14. 2.* Con quel caldo aiuta a marcirar lo letame, e all'aprire delle radici, e pullulazioni de' semi. *E 5. 47. 2.* Puote eziandio questa cosa incontrare per pullulazione delle radici. *Dant. Conv. 191.* Cotal seme non perviene per essere mal cultivato, e per esser disviata la sua pullulazione.

PULPITO. *Pergamo.* Lat. *pulpitum.* Gr. ἀναλογεῖον. *Guid. G. 1.* Montato in su uno grande pulpito realmente parato ec. ai disse queste parole. *Bellinc. son. 90.* Questo appartiene a voi, predicatori, Sol di tre cose in pulpito trattare.

PULSARE. *Percuotere.* Lat. *pulsare.* Gr. τύπτειν. *Lor. Med. rim. 40.* Pulsando l'una, rende l'altra corda Per la conformità medesmi accenti.

PULSATILE. *Add. Che pulsa, Che percuote; e anche Atto a pulsare.* Lat. *pulsatilis.* Gr. σφυγματικός. *Volg. Mes.* Si bagna ec. le vene pulsatili del braccio (*cioè: i polsi*)

PULSAZIONE. *Il pulsare.* Lat. *pulsatio.* Gr. κροῦσις. *Serm. S. Ag.* Ed in questo contento sarà ciascuno della misura sua, sanza alcuna pulsazione d'invidia (*quì per metaf.*) *Red. Oss. an. 58.* Può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni.

PULZELLA. *Donzella, Vergine, Fanciulla.* Lat. *puella, virgo.* Gr. κόρη, παρθένος. *Ovvid. Pist.* Che le pulzelle di Grecia ne dovessero aver ricevuto tanto disagio. *E altrove:* Ma non è da credere, che il fresco giovane, il quale ardea d'amore, rendesse pulzella la bellissima donzella, ch'egli ebbe in sua balìa. *Vit. S. Margh. 142.* Chi vuole ascoltare, e udire Una leggenda molto bella D'una santissima pulzella. *E 145.* Or mi di' tu, nobil pulzella Ove nascesti. *Bern. Orl. 1. 22. 29.* Io ti posso giurar per cosa vera, Ch'io era ancor, come venni, pulzella. *Ciriff. Calv. 2. 56.* Vera cos'è, che egli ha più d'ottanta anni, E quattordici, o manco ha la pulzella.

PULZELLETTA. *Dim. di Pulzella.* Lat. *puellula.* Gr. κοράσιον. *Fr. Iac. T.* Spirito santo amor sommo, a paterno Riempiè lei del suo santo governo; Incinta si trovò la pulzelletta. *Franc. Sacch. rim. 21.* Me prese vaga pulzelletta amando. Accompagnata da due pulzellette. *Lor. Med. canz. 46. 2.* Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia.

PUNGA. *V. A. Pugna.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. μάχη. *Dant. Inf. 9.* Pure a noi converrà vincer la punga. *G. V. 7. 51. 2.* Valicato per punga il detto fosso. *M. V. 4. 25.* Vedendosi avere vinta sua punga, e soperchiate nel temporale la chiesa di Roma. *Amet. 94.* Ma dopo lunga punga vinte videro partire le cicogne. *E appresso:* Per seguracea la rimirata punga. *Franc. Sacch. rim. 8.* E quanto più dura tal punga, Ogni contraro in me par, che s'aggiunga.

PUNGELLO. *Pugnetto, nel primo signific.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον. *Arrigh. 58.* Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello. *Val. Mass.* Queste sono le fiaccole, queste sono i suo' pungelli.

PUNGENTE. v. PUGNENTE.

PUNGENTEMENTE, *e* PUGNENTEMENTE. *Avverb. Con modo pungente.* Lat. *acriter.* Gr. ὀξέως. *Com. Purg. 31.* Dico così pungentemente, acciocchè la contrizione contrappesi alla colpa.

PUNGENTISSIMO, *e* PUGNENTISSIMO. *Superl. di Pungente, e di Pugnente. Libr. Viagg.* Sono spini marini, i quali son pungentissimi, e molto asprissimi. *Med. Arb. cr.* Coronato di dolorose, agute, e pungentissime spine. *Alam. Colt. 5. 109.* Pungentissima, folta, e larga siepe. *Bemb. Asol. 2. 91.* Fingendo, che gli occhi suoi feriscano di pungentissime saette. *Red. cons. 2. 4.* La linfa, ed i sieri, ed il sangue, ed il sugo nerveo, ed altri fluidi sono pregni di sali acutissimi pungentissimi.

PUNGERE. v. PUGNERE.

PUNGETTO. *Pugnetto,* Lat. *stimulus, calcar.* Gr. κέντρον. *Mor. S. Greg.* Dura cosa è a te ricalcitrare contra 'l pungetto. *Cant. Carn. 427.* E menar destro,

e bene Questo pungetto, e con modo discreto Guardare a costa sempre mai di dietro.

§. *Per metaf.* Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Rim. ant. F. R.* Se portezete d'omiltà l'ammento, Salvi sarete dal mortal pungetto.

PUNGIGLIONE. *Pugnetto*, *o Pungetto*. Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Guid. G.* Impose loro negli omeri con sicora diligenza il giogo, e l'aratro, e costrignendogli col pungiglione, si gli costrinse d'arare. *Dittam. 1. 21.* Come si divise Da' buoi, dal pungiglione, e dall'aratro.

§. I. *Per l'Ago delle pecchie, vespe, scorpioni, e simili*. Lat. *acus*. *Amm. ant.* 40. 10. 7. Lo loro Re (*delle api*) sanza pungiglione è. *Tes. Br.* 5. 17. E perche egli sia Re, e signore, di ciò elli è più umile, e di grande pietade, ed eziendio lo suo pungiglione, ovvero spina non usa contro ad alcuno malvagiamente. *E appresso*: Quando alcuna di loro fae alcuna cosa, che sia contra a lor signore, fa ella medesima vendetta di se, ch' ella si leva, e rompe il suo pungiglione. *Red. Ins.* 40. A bella posta (*le vespe*) corrono ad intignare il lor pungiglione col tossico della morta vipera. *E* 41. Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti, non per avvelenare i loro pungiglioni, ma per lo solo fine di nutricarsi. *E* 48. Ponendosi in luogo, dove non possa esser ferito, nè dal morso, nè dal pungiglione della coda. *E* 54. Affermando, l'ago, o pungiglion degli scorpioni esser forato di uo pertugio così insensibile, che ec. *E* 100. Dell' ultimo nodo spuntano due sottilissimi pungiglioni.

§. II. *Per metaf. Amm. ant.* 24. 3. 4. Quando il ventre per sazietà si stende, i pungiglioni della lussuria sono isvegliati. *E* 40. 7. 7. Che sigñoría è quella vostra, la quale non può schifare i morsi delle sollecitudini, e i pungiglioni delle paure? *Guitt. lett.* 24. O d'ogni forte, e giovine pungiglione.

PUNGIMENTO. *v.* PUGNIMENTO.

PUNGITIVO, e PUGNITIVO. *Add. Pungente, Aspro*. Lat. *mordax, acer*. Gr. δηκτικός, ὀξύς. *Amm. ant.* 40. 9. 10. Accade talora, che le riprensioni sono necessarie, nelle quali forse si conviene usare voce con maggiore contenzione, e gravezza di più pungitive parole. *Red. cons.* 1. 96. Quel dolore non è provenuto da materie pituitose, e fredde, ma bensì da sughi biliosi, ed ancora acidi, pugnitivi, e mordenti.

PUNGITOIO, e PUGNITOIO. *Strumento da pugnere*. Lat. *acus*. Gr. κέντρον. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda.

PUNGOLARE. *Stimolare col pungolo*. Lat. *stimulo lacessere*. Gr. κεντεῖν. *Malm.* 8. 60. Pungolandolo, come un animale, Finchè lo spinser duv' è il Generale.

PUNGOLO. *Bastoncello, dove è fitta dall' uno de' capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso, Stimolo*. Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *But. Inf.* 9. Come chi calcitrasse nel pungolo, che se 'l caccerebbe nel piede.

§. *Per metaf. But.* Certamente non doveresti esser punto dal pungolo della maraviglia, se tu vedi errare gli uomini, che vanno dietro e' sentimenti. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. La prontezza de' soldati, e la malignità del zio gli erano pungoli ello affrettare la vittoria.

PUNIGIONE. *Il punire*. Lat. *punitio, vindicta, ultio*. Gr. κόλασις. *G. V.* 10. 101. 3. La divina provvedenza non dimette la giustizia della sua punigione a chi manca fede.

PUNIMENTO. *Punigione*. Lat. *punitio*. Gr. κόλασις. *Ret. Tull.* Costui ha questo maleficio commesso, e giustamente il ne dovete punire; maraviglioso punimento, e ornamento è questo. *Com. Inf.* 5. Perocchè in questo capitolo tocca il punimento del vizio della lussuria.

PUNIRE. Lat. *punire, pœnâ afficere*. Gr. κολάζειν. *But. Purg.* 10. 2. Punire è dar pena conveniente al peccato. *Dant. Inf.* 29. Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell' alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator, che qui registra. *E Purg.* 29. Or, come vedi, qui ne son punita. *E* 33. Per mordere quella, in pena, e in disio Cinque mil' anni, e più l'anima prima Bramò colui, che 'l morso in se punío. *Bocc. introd.* 14. Quasi l'ira di Dio a punire la iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero, procedesse. *Pass.* 8. Per la quale (*penitenza*) l'uomo se medesimo giudica, e fa giustizia di se, punendo i mali, ch' ha fatti.

PUNITIVO. *Add. Che ha virtù di punire, Che punisca*. Lat. *puniens*. Gr. κολάζων. *But. Purg.* 12. 1. Gli piacque d' usare la giustizia punitiva. *E appresso*: Non quanto alla giustizia punitiva del peccato, ma quanto alla viltà. *E* 30. 2. Arrecandosi Dante alla memoria la santa Scrittura, pure secondo la parte punitiva della giustizia.

PUNITO. *Add. da Punire*. Lat. *punitus*. Gr. κολασθείς. *Albert. cap.* 44. Più santa cosa è lasciare non punita la fellonia del nocente, che condannar lo 'nnocente. *Bocc. nov.* 19. *tit.* Ritruova lo 'mperadore, e Bernabò conduce in Alessandria, dove lo 'ngannatore punito, ripreso abito femminile, col marito ricchi si tornano a Genova.

PUNITORE. *Che punisce*. Lat. *punitor*. Gr. κολαστής. *Mor. S. Greg.* Ci dia ad intendere, come debbe esser forte alla fine l'esaminazione del punitore. *Cavalc. Med. cuor.* L'irato vuole, Che Dio non sia Signore, e che di lui non fosse punitore. *Bocc. nov.* 37. 10. Niuna altra cosa per lui domandandosi, se non che il fuoco fosse di così fatta malvagità punitore. *Amm. ant.* 40. 9. 3. Ciò, che tu dirai con isquarciato animo, si è impeto di punitore, non è carità di correttore.

PUNITRICE. *verbal. femm. Che punisce*. Lat. *ultrix*. *But. Purg.* 6. 2. Per non esser corretta dagli spiriti, cioè dalla tua signoría punitrice de' mali, e soggiogatrice de' superbi, come lo sprone del cavallo.

PUNIZIONE. *Punigione, Punimento*. Lat. *punitio, vindicta, ultio*. Gr. κόλασις. *Bocc. nov.* 4. *tit.* Un monaco caduto in peccato degno di gravissima punizione ec. *E nov.* 46. 15. Come i falli meritan punizione, così i benefici meritan guiderdone. *But. Purg.* 10. 2. Parla de' peccati, e della loro punizione. *Alam. Gir.* 17. 66. Punizion nuova della colpa vecchia; Melchin, farei fra l'anime malnate.

PUNTA. *L'Estremità acuta di qualunque si voglia cosa*. Lat. *cuspis, mucro, acies, acumen*. Gr. αἰχμή. *Dant. Purg.* 8. E vidi uscir dell' alto, e scender giue Du' Angeli con duo spade affocate, Tronche, e private delle punte sue. *E Par.* 13. Immagini la bocca di quel corno, Che si comincia in punta dello stelo. *M. V.* 8. 46. Una folgore percosse nella punta del campanile de' frati Predicatori.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m' era paruto acro. *But. ivi*: Per punta, cioè per diritto, parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 22. Io stava come quei, che 'n se ripreme La punta del disio. *Petr. son.* 193. Ne l'arme mie punta di sdegni spezza.

§. III. *Punta, per Puntura, Puntata, Colpo di punta*. Lat. *punctio*. Gr. νύξις. *Dant. Inf.* 13. Disse: chi fusti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo? *E Purg.* 3. Poscia ch' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. *Petr. son.* 256. Ond' uscir già tante amorose punte. *Bern. Orl.* 2. 1. 4. Io vi prego, gentil benigne stelle, Per le punte amorose, che tu dei Alquinto lume ec. *Ciriff. Calv.* c. 45. E sottomano una punta crivella, Che lo elefante in un punto abbdella. *E* 46. E trasse ad Amoroldo nell'elmetto Una punta, ch' entrò per la visiera.

§. IV. *Punta di terra, o di mare, si dice quella Parte, che avanza, o sporge in fuori più del rimanente a guisa di punta*. *M. V.* 3. 79. E passato che ebbono una punta, scopersono l'armata de' Viniziani, e de' Catalani. *E appresso*: E valicata certa punta di mare si trovarono sopra la Loiera sì presso a' loro nimici, che ec. *Pecor. g.* 17. *nov.* 1. Infino alla foce della Magra, che mette in mare di là dalla punta della montagna del Corbo. *Franc. Sacch. rim.* 9. Nel mezzo già del mar la navicella Tra l' Oriente, e l' Occidente e giuota, Che mi mena a sedir in senza punta.

§. V. *Punta, per Sorta di malattía consistente nell' infiammazione della pleura*. Lat. *pleuritis, dis*. Gr. πλευρῖτις. *Bern. rim.* 1. 48. Che s' ei s' avessono a levar la notte, Verrebbe lor le punte, e 'l mal di petto.

§. VI. *Punta di soldati, punta di bestiame, e simili, vale Schiera, o Branco, o Gran quantità*. Lat. *acies*. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Celere, perchè le avide legioni predassero più paese, le sparti in quattro punte.

§. VII. *Punta, per Battaglia*. Lat. *pugna, certamen*. Gr. μάχη. *Morg.* 27. 244. La fece combattè di meno in mano, E come Orazio, gran punte sostenne.

§. VIII. *Di punta*. *v.* DI PUNTA.

§. IX. *A punta di diamante, termine esprimente una Sorta particolar di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare*. *Sagg. nat. esp.* 175. Sperandole all' aria chiare, apparisce scabrosa, e con bel lavoro, quasi a punta di diamante vagamente intagliate.

§. X. *Far punta falsa, termine militare antico*. *G. V.* 11. 111. 4. I Brabanzoni

ec.

ec. feciono punta falsa, e subitamente si levaro da campo.

§. XI. *Star punta punta, si dice di Due, che stanno mal d' accordo insieme, o sempre contendono, o contrastano.*

§. XII. *Avere alcuna cosa sulla punta della lingua, si dice quando si è per dire una cosa, che non risovviene così in un subito.* Lat. *versari, vel haerere in primoribus labiis.* *Varch. Ercol. 69.* Come direste voi quello, che Plauto disse: *versatur in primoribus labiis*, cioè: io sto tuttavia per dirlo, e parmene ricordare; poi non lo dico, perchè non me ne ricordo? V. Io l'ho in sulla punta della lingua.

§. XIII. *Pigliar la punta, si dice del Cominciare a inacetire il vino.* Lat. *acescere.* Gr. ὀξύζειν. *Varch. Ercol. 139.* Quando (*il vino*) piglia la punta, o diventa quello, che i Latini chiamavano *vappa*. *Sod. Colt. 101.* Ma pur quando (*il vino*) va pigliando, piglia, o ha preso un poco di punta, e tira all'aceto, da principio il rimedio è mescolarlo coll'altro, dandogli i due terzi vantaggio.

§. XIV. *Voltar le punte ad alcuno, figuratam. si dice del Farsegli contrario.* Lat. *adversari alicui.* Gr. ἐναντιοῦσθαί τινι. *Cecch. Esalt. cr. 3. 1.* E quel modo Di procedere ha fatto or nel bisogno, Che ognun gli volta le punte.

§. XV. *Parlare, o simili in punta di forchetta.* v. FORCHETTA §. V.

§. XVI. *Stare in punta di piedi.* v. STARE IN PUNTA DI PIEDI.

PUNTAGLIA. *Combattimento, Contrasto.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. μάχη. *G. V. 6. 14. 4.* L'altra puntaglia era in porte san Piero. *Filostr.* Ma de' Troiani al fine la puntaglia Non resse bene. *Ciriff. Calv. 1. 16.* Gli arcieri intorno facean gran puntaglia. *Morg. 3. 68.* L'Abbate liber sia lasciato in pace Dalla tua gente senza altra puntaglia.

§. *Tener la puntaglia, vale Non cedere al nimico nel combattimento.* *Tac. Dav. ann. 11. 132.* Tenne un poco la puntaglia Con il Re dell'Armenia minore (*il T. Lat. ha* paululum cunctationis attulit) *E stor. 2. 273.* I capitani Tuogri, tenuta un pezzo la puntaglia, oppressi caddero (*il T. Lat. ha* sustentata diu acie)

PUNTAGUTO. *V. A. Add. Acuto in punta.* *Dott. Iac. Dant.* Ch'ell'abbia chiara testa, Che non sia canteruta, Nè troppo puntaguta.

PUNTALE. *Fornimento appuntato, che si mette all'estremità d'alcune cose.* Lat. *cuspis.* *G. V. 12. 4. 3.* Si vestiano i giovani una cotta ec. e una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie, e puntale. *Varch. Suoc. 2. 1.* Io t'ho detto mille volte. Fulvia ec. che tu tragga da tutti in tutti i modi tutto quello, che tu puoi, se tu dovessi bene cavarne un puntale di stringa. *Malm. 2. 10.* Mi risolvei levar quel vin da fiaschi, E non dar più quanto un puntal d'aghetto.

PUNTALETTO. *Dim. di Puntale.* *Matt. Franz. rim. burl. 2. 167.* Scarpe, e berretta, o cappel di velluto Fregiato di dorati puntaletti.

PUNTALMENTE. *Avverb. Punto per punto, Minutamente, Particolarmente.* Lat. *sigillatim.* Gr. καθ' ἕν. *Bocc. nov. 1. 17.* E perciò vi priego, padre mio buono, che così puntalmente d'ogni cosa mi domandiate, come se mai confessato non mi fossi. *But.* Come apparirà, quando si sporrà la lettera puntalmente. *Borgh. Col. Rom. 180.* La quale non curano sempre gli Scrittori di ritenere puntalmente ne' loro scritti.

§. *Talora vale Di punta, Con punta.* Lat. *punctim.* Gr. ...... *Rosf. vit. Fil. P. cap. 8.* Molti uomini, quanto più erano intendenti, più tosto s'uccidevano, e gittavansi dalle torri, e dalle finestre, e chi si fediva con ferro puntalmente al cuore.

§. II. *Per Unitamente, Nel medesimo punto.* *Com. Par. 29.* Che essendo congiunto puntalmente col sole, fosse eclissi.

PUNTARE. *Porre i punti, nel signific. del §. V. di Punto.* *Borgh. Col. Rom. 178.* Non puntava, o distingueva molto l'antica scrittura le parole. *Salvin. pros. Tosc. 1. 188.* Nè il Petrarca puntò, o virgolò il suo Canzoniere. *E appresso*: Terenzio fu puntato da Donato, e 'l Petrarca, s'io non fallo, dal Bembo.

§. I. *Per Far forza, Stimolare.* Lat. *aniti.* Gr. ...... *Tac. Dav. stor. 4. 332.* Avendo anche i neutrali puntato, che si mantenesse il costume.

§. II. *Per Ficcar la punta.* *Pataff. 1.* Punta nel leguo, e va dimergolando.

PUNTATA. *Colpo di punta.* Lat. *mucronis, vel cuspidis ictus.* *Alleg. 45.* Delle puntate di quelli altri, non vedendosi il termine, o io potrei farle una postema, o farei forzato farle qualche pazzo squarcio.

§. I. *Puntata, vale anche Quanto in una sol volta il contadino vangando può ficcare la vanga nella terra.* *Dav. Colt. 195.* Il terreno divegli tre puntate.

§. II. *E per una Misura di presso a tre braccia.* *Cr. 1. 8. 9.* Sopra la quale sia fatto muro d'altezza d'una puntata ec. ch'è circa di tre braccia.

PUNTATAMENTE. *Avverb. Puntualmente.* Lat. *singillatim.* Gr. καθ' ἕν. *But. Purg. 24. 1.* E dolcemente, sicchè parli, accolo, cioè puntatamente, e determinatamente, e non con orazioni sospensive.

PUNTATO. *Add. da Puntare.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 188.* Quanto a quella ragione tratta dall'originale del Petrarca in quella guisa puntato.

§. *Per Punteggiato.* Lat. *punctis distinctus.* Gr. ἐστιγμένος. *Ricett. Fior. 16.* La migliore (*ambra*) è quella, che è più odorata, e che di dentro nel verde gialleggia, ed è puntata a guisa di tartufi.

PUNTATURA. *Punteggiamento.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 33.* Illuminare, e distinguere con questi piccoli segni di puntatura, d'apostrofazione, e di accenti le scritture, sembra a prima fronte gretta, e minuta faccenda.

PUNTAZZA. *Armadura di ferro, che si mette in punta a' pali di legname, quando si debbono ficcare nel terreno per fondarvi muraglie, ripari, o simili.*

PUNTAZZO. *Punta, ma forse non si direbbe, se non nel significato di Promontorio.* *Paol. Oros. 1. 2.* L'Isola di Corsica per molti puntazzi è piena di canti (*il T. Lat. ha* multis promontoriis angulosa est)

PUNTEGGIAMENTO. *Il punteggiare.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 191.* I quali punteggiamenti chi non vede quanto di lume, e di chiarità aspergano alle scritture.

PUNTEGGIARE. *Puntare.* Lat. *punctis notare.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 75.* A quei libri, dove il padre di essi ha tralasciate le virgole, e i punti, il virgolarli, e il punteggiarli è cortesia.

PUNTEGGIATO. *Add. da Punteggiare.* Lat. *puncticnotatus.* Gr. ἐστιγμένος.

§. *Per Asperso di piccole macchie, o punti.* *Ricett. Fior. 43.* Il legno aloè ec. è un legno dell'Indie ec. vario, punteggiato, odorifero, al gusto astringente. *Red. Ins. 15.* Tutte punteggiate di bianco paiono un lavoro di finissimo smalto. *E 127.* Sulla groppa erano tutti punteggiati di quattordici punti in foggia di margheritine rosse.

PUNTEGGIATURA. *Il punteggiare.* *Red. Oss. an. 165.* Cominciarono a muoversi, e a divincolarsi, dando segni più, che manifesti, di esser ancor vivi, e lasciarono quella nera punteggiatura.

PUNTELLARE. *Porre sostegno ad alcuna cosa, acciocchè ella non caschi, o perch'ella non s'apra, o chiugga.* Lat. *fulcire.* Gr. ἐρείδειν. *Bocc. nov. 15. 34.* Il coperchio, il quale era gravissimo, sollevaron tanto, quanto uno uomo vi potesse entrare, e puntellaronlo. *E nov. 17.* Poichè costoro ebbero l'arca aperta, e puntellata, in quistion caddero chi vi dovesse entrare. *Cavalc. Frutt. ling.* Da ogni parte son da puntellare, e sostenere que', che son disposti e cadere; così sono da rilevargli, se son caduti.

§. I. *Per metaf.* *Petr. son. 216.* Sì 'l cuor trema, e speranza mi puntello.

§. II. *E neutr. pass. vale Sostenersi.* *Sagg. nat. esp. 24.* S'attengono l'un l'altro, e puntellansi, onde più duramente resistono alla forza, che tenta smuovergli.

§. III. *Diciamo in proverb. Puntellar l'uscio colla granata, che vale Esser trascurato nel mettere in salvo le cose sue.*

PUNTELLATO. *Add. da Puntellare.* Lat. *fultus.* *Tesoid. 1. 112.* Entrò, e fece lor chiaro vedere Le mura puntellate per cadere. *Veget.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco.

PUNTELLINO. *Dim. di Puntello; Puntello piccolo.* *Zibald. Andr.* Vi posero certi spessi, e minuti puntellini di certi legni sottili.

PUNTELLO. *Legno, o cosa simile, con che si puntella.* Lat. *fulcimentum, fulcrum.* Gr. ἔρεισμα, στήριγμα. *Bocc. nov. 15. 35.* Tiraron via il puntello, che il coperchio dell'arca sostenea. *G. V. 7. 100. 1.* E quella non cave misero gran parte in puntegli. *Veget.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco. *Bern. Orl. 1. 3. 6.* E poi un fuoco acceso intorno, torte Que', ch'eran sotto lei messi, puntelli.

§. I. *Figuratam.* *Bocc. lett. Pin. Ross. 285.* Ma l'affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l'animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

§. II. *In proverb. Più debole il puntello, che la trave; che si dice quando Chi aiuta è più debole dell'aiutato.* Lat. *qui sequitur non sapit, alteri monstrat viam.*

PUNTERELLA. *Dim. di Punta.* Lat. *exigua cuspis.* Gr. μικρὰ αἰχμή. *Red. Oss. an. 81.* Intorno intorno ha la pelle corredata di alcune punterelle a foggia di merletti.

PUNTERUOLO. *Ferro appuntato, e sottile, per uso di forar carta, panno, e simil materia.* *Buon. Fier. 4. Intr.* Un bello astuccio Per un dorato, dove agnaze, e salde Sien cesoie, e lancer-

re, E lime, e punteruoli. *Malm.* 11. 47. Quali di viver Batistone stufo Egeno affronta con un punteruolo.

§. *Far d'una lancia un punteruolo, vale lo stesso, che Far d'una lancia uno zipolo.* v. LANCIA §. XI. *Alleg.* 129. Fu d'una lancia fatto un punteruolo.

PUNTERUOLO. *Spezie d'Insetto, che quando è ridotto in figura di bruco, rode il grano.* Lat. *curculio*. Gr. αἶς. *Red. Ins.* 158. Coll'aiuto di questo solo microscopio son rappresentate tre differenti razze di formiche ec. il punteruolo del grano, il bacherozzolo, che rode i canditi ec. *Malm.* 6. 59. Come sarebbe a dir tonchi, e tignuoli, Punteruoli, moscion, tarli, e farfalle.

PUNTIGLIO. *Cavillazione, Sottigliezza nel ragionare, e nel disputare.* Lat. *cavillatio, cavillus*. Gr. σόφισμα. *Borgh. Fir. disf.* 252. Voler far forza in su questo sarebbe più presto puntiglio, e sottigliezza, che real disputa, e combatter de' nomi, non della cosa. *Cas. lett.* 31. Non cerchi tanti puntigli, ma faccia la pace col capitan Francesco. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Io veggo, che tu se' tristo a bastanza. Cioè astuto, che tu non pigliassi Meco il puntiglio.

§. I. *Puntiglio, vale anche Pretensione d'esser preferito, e di soprastare altrui in checchessia.* *Salvin. disc.* 1. 71. Un piccolo puntiglio le amistà già vecchie, e con uffici scambievoli confermate distrugge. *E* 2. 35. La vanità, l'arroganza, il puntiglio, la tenacità delle proprie opinioni, la vaghezza di contendere ec.

§. II. *Onde Star sul puntiglio, si dice del Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo, che diciamo anche Stare in sul punto, e sulle puntualità.* Lat. *minima quæque in rem suam curare*. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 85. E sol piantar carote, e su' puntigli Star giorno, e notte intento, fisso, e sodo.

PUNTIGLIOSO. *Add. Che sta sul puntiglio.* *Salvin. disc.* 1. 91. Siccome il buono amico dee trattare coll'altro liberalmente, e con una certa ingenuità di natura, così non dee esigere solennità, nè troppa cerimonia, nè essere o querulo, o puntiglioso.

PUNTINO. *Dim. di Punto.*

§. *A un puntino, e Di puntino, posti avverbialm. vagliono Per l'appunto.* Lat. *ad amussim*. Gr. ἐπὶ στάθμην. *Varch. stor.* 9. 258. Ragionando sempre così di grosso, perciocchè di simili cose non si può sapere per diverse cagioni il particolare a un puntino. *Lor. Med. canz.* 108. 8. Non è or chiave, ch' al mio forzerino Non apriste la toppa di puntino.

PUNTO. *Nome, Segno, Termine, o Estremità indivisibile di quantità senza parti, o estensione.* Lat. *punctum, punctus*. Gr. ἄτομος, στιγμή, σημεῖον. *Gal. dial. mot.* 456. Quel comporre la linea di punti, il divisibile d'indivisibili, il quanto di non quanti, mi paiono scogli assai duri da passargli. *Pass.* 340. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s'appartiene a geomanzia. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ov' è 'l punto Dell'universo, in su che Dite siede, Qualunque trade, in eterno è consunto. *E* 34. Quando i' mi volsi, tu passasti il punto, Al qual si traggon d'ogni parte i pesi. *E Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. *E rim.* 32. Io son venuto al punto della ruota, Ch' all'orizzonte, quando 'l sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo. *G. V.* 9. 258. 6. Mostra, che 'l punto della croce, e del centro del giro della cittade sia in sulla Calimala.

§. I. *Punto parlandosi di Tempo, vale Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo.* Lat. *punctum, momentum*. Gr. ῥοπὴ χρόνου. *Dant. Inf.* 5. Ma solo un punto fu quel, che ci vinse. *E* 20. E diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *E Purg.* 6. Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò, che dee sodisfar chi qui s'astalla. *Com. Inf.* 20. E poi diedero per loro arti il punto, e l'ora, che quello stuolo si movesse. *Coll. SS. Pad.* Principalmente ch' ella si muti per tutte l'ore, e punti, secondo la diversità de' discorrimenti. *Bocc. nov.* 77. 36. Ti basti ec. quello, che infino a questo punto fatto hai. *E nov.* 86. 12. Mi ci coricai in in quel punto, che io non ho mai poscia potuto dormire. *Petr. canz.* 20. 6. Io prenderei baldanza Di dir parole in quel punto sì nuove, Che farian lagrimar chi le 'ntendesse. *Cavalc. Frutt. ling.* Egli fa quello, che ci bisogna, e provvederavvi alli punti necessarj (*cioè: a' tempi*)

§. II. *Punto della luna, delle stelle, o simili, vale Un determinato aspetto, o positura della luna, delle stelle, o simili.* *Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questo aggiugnendo ec. certi punti della luna, e altre eccezioni molte. *Alam. Gir.* 2. 61. Ma dovete a' gran punti delle stelle Tessere di fuori, e dar loro poco affanno.

§. III. *Punto, si dice a Quel segno di posa, che si mette nella scrittura al fin del periodo.* Lat. *punctum*. Gr. στιγμή. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 188. Di questa sorta punti ammirativi infiniti se ne veggiono in codici Latini, e Toscani, e nelle prime stampe ancora, i quali non sono altrimenti ammirativi, perciocchè questi sono raffinamento o vizio, ma segni del piccolo punto, il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una trasversa linea ec. presero i Gramatici a additare.

§. IV. *Onde Far punto, vale Fermarsi.* Lat. *punctum, vel pausam facere*. Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 11. Fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Qui farem punto, come buon sartore, Che com' egli ha del panno, fa la gonna. *Pecor. g.* 21. *nov.* 1. Egli ec. credendo avere la vittoria per quelle parole, non fece punto alla sallirà, ove egli disse: vincerai no, morirai.

§. V. *Punto, per Proposizione, o Conclusione.* *Dant. Purg.* 6. E là, dov' i' fermai cotesto punto, Non s'ammendava, per pregar, difetto. *E Par.* 24. Tenta costui de' punti lievi, e gravi. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice botta il dicitore, te lo garriscono, e sollecitano. *Cecch. Spir.* 2. 1. Questo è punto legale, e uno articolo, Che ci vuol dello studio sopra.

§. VI. *Punto, per Capo, e parte d'instruzione, o simili.* *M. V.* 8. 72. Ebbono i punti di loro ambasciata, e portarono i patti giurati.

§. VII. *Punto, per Luogo particolare di trattato, e d'altra scrittura; detto altrimenti Passo.* Lat. *locus*. Gr. τόπος. *Pass.* 267. Volendo, che Iddio gli rivelasse alcun punto della scrittura, il quale egli non intendeva, si diede a digiunare, ed orare.

§. VIII. *Punto, per Termine, Stato.* Lat. *locus, status*. Gr. κατάστασις. *Dant. Purg.* 9. Fatti sicur, che noi siamo a buon punto. *Bocc. g.* 3. *f.* 3. Fattosi il siniscalco chiamare, a che punto le cose fossero tutte, volle sentire.

§. IX. *Punto, anche l'usiamo per Cavillazione, Sofisticheria, Sottigliezza d'invenzione, Puntiglio.* Lat. *cavillatio, cavillus*. Gr. σόφισμα. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Se que' maligni, che mettevano questi punti, non si scacciavano, ne seguirebbe rovina pubblica. *Alam. Gir.* 6. 186. L'abbraccia, bacia, e salva tutti i punti, Ove l'offese.

§. X. *Onde in proverb. Le donne hanno più un punto, che 'l diavolo; che si dice per esprimere la sagace malizia delle femmine.*

§. XI. *Punto, per Quel brevissimo spazio, che occupa il cucito, che fa il sarto in una tirata d'ago.* *Dittam.* 4. 4. Perchè tanto mi stringe a questo punto La lunga rema, ch' io fo come 'l sarto, Che quando ha fretta, spesso passa il punto. *Bellinc. son.* 227. E i gran punti sottil lascio al sartore.

§. XII. *Punto a spina, si dice a un Lavorio, che si fa coll'ago.* *Fir. rim.* 44. Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella, e questo punto a spina, Che mette in mezzo questo cordoncello.

§. XIII. *Punto, è anche una Spezie di trina.* *Menz. sat.* 7. Leva il collar di punto, ed i ricami.

§. XIV. *Punto, Unità numerale, e si usa ne' giuochi, che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso; onde diciamo Accusare il punto, Avere miglior punto, Esser buono il punto, o simili.*

§. XV. *Onde Accusare il punto giusto, per metaf. vale Dir la cosa appunto, com' ella sta.* *Salv. Granch.* 5. 2. Volete voi Con questo Duti accusare ora il punto Giusto?

§. XVI. *Corre al punto, vale Ingannare, Giuntare, Accalappiare.* Lat. *fallere, decipere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se 'l povero Ruggier fu colto al punto, Che 'l pazzo, e 'l savio è dalle donne giunto.

§. XVII. *Essere, e Mettere in punto, vale Essere, e Mettere all'ordine.* Lat. *præsto esse, parare, comparare*. Gr. συσκευάζεσθαι. *Libr. Son.* 51. L'un s'infarina, e in punto è la padella, E l'altro va pescando agli avannotti. *E* 128. Acciocchè ogni osteria si metta in punto. *Cas. lett.* 16. Che procuri ec. che tutte le provvisioni, e spedizioni sieno in punto a lor tempo.

§. XVIII. *Essere in buon punto, vale Star bene di salute.* *Sen. Pist.* 24. Lo 'mperadore è in buon punto (*il T. Lat. ha* bene se habet)

§. XIX. *Pigliare in buono, o in mal punto, vale pigliare in buona, o in cattiva congiuntura, o disposizione.*

§. XX. *Mettere al punto, vale Aizzare, Instigare.* Lat. *irritare*. Gr. ἐρεθίζειν. *Varch. stor.* 12. 465. Carlo, e Ferdinando non giucavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani. *Bern. Orl.* 1. 29. 42. Onde attizza le legne, e mette al punto. *E* 2. 11. 3. E metteffiono al punto in brigate.

§. XXI. *Chi scampa d' un punto, scampa di mille, e simili; proverb. che vale, che Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa.* Lat. *sexcenta pericula effugit, qui unum effugit.* Dep. Decam. 85. Pare, che accenni il proverbio comune: chi scampa di un punto, scampa di cento.

§. XXII. *Per un punto perdè Martin la cappa; proverb. che vale, che In negozj rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze.* Lat. *ob solum punctum caruit Robertus asello. v. Flos 319.* Pataff. 4. Martin la cappa perde per un punto. Cecch. Cor. a. 7. Per un punto perdè Martin la cappa. Varch. Ercol. 320. Il proverbio nostro dice, che Martino perde la cappa per un punto solo.

§. XXIII. *Qui sta, o consiste il punto, e simili, vagliono Qui consiste la difficoltà, o l'importanza.* Cecch. Spir. a. 1. La prima cosa, e' ci è l'adozione Di Aldobrando. An. a disfarla. At. oh qui sta 'l punto! Red. lett. a. 86. Tutto il punto consiste, che non si faccia infiammazione interna, perche i dolori, o presto, o tardi si pertiranno.

§. XXIV. *In punto, posto avverbialm. vale In essere, In prossima disposizione, In assetto, In acconcio.* Lat. *in promptu.* Gr. *ἐν προχείρῳ.* Agn. Pand. 71. Ove potete tenere tre cavalli, vogliatene vedere piuttusto due ben grassi, e bene in punto, che quattro affamati, e mal forniti. Tass. Ger. 1. 72. Veste le membra dell' usate spoglie, E tosto appar di tutte l'arme in punto. Alam. Gir. 17. 49. Armati, e 'n punto ad onorare il giorno.

§. XXV. *In buono, o In mal punto, vagliono Fortunatamente, o Disavventurosamente.* Menz. rim. 1. 34. In mal punto scorremmo il mare ondoso.

§. XXVI. *Punto per punto, posto avverbialm. vale lo stesso, che Capo per capo, Per l' appunto, Minutamente.* Lat. *ad amussim.* Gr. *ἐπὶ στάθμην.* Fir. As. 133. Ne restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo, e segno per segno, chi fusse il padrone di quelle maravigliose ricchezze.

§. XXVII. *Di punto in punto, posto avverbialm. vale Di tempo in tempo, Per l' appunto, Di cosa in cosa.* Stor. Aiolf. Di punto in punto sapea la via, che facea.

§. XXVIII. *Di tutto punto, posto avverbialm. vale Compiutamente.* Lat. *perfecte, absolute.* Gr. *τελείως, ἐντελῶς.* Serd. stor. 16. 621. Varate subitamente venticinque galée, e due navi da carico, e fornitele di tutto punto ec. arrivò a Mascat.

§. XXIX. *Di punto in bianco,* v. DI PUNTO IN BIANCO.

§. XXX. *Dar nel punto in bianco, vale Colpir per appunto.* Lat. *ad amussim ferire.* Alleg. 260. Facilmente potrò col basso stile Per mezzo vostro dar nel punto in bianco (*qui per metaf.*)

§. XXXI. *A un punto preso, posto avverbialm. vale Conosciuto il tempo, Con bella occasione, Veduto il bello, In un subito, Con alterazion di mente.* Cron. Morell. 308. Seguì, che uno giovane ec. a un punto preso, e a certa discordia consiglio, che non era possibile, la terra stesse ferma.

PUNTO. *Add. da Pugnere.* Lat. *punctus.* Alam. Gir. 23. 16. E punto dagli spin rivola in suso.

PUNTO. *Avverb. che dinota privazione di quantità, e vale Nulla, Niente, Nè pure un minimo che.* Lat. *nihil.* Gr. *οὐδέν.* Bocc. nov. 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. E nov. 18. 37. Ella nè allora, nè poi il conobbe punto. Dant. Purg. 8. L' ombra, che s' era a Giudice raccolta, Quando chiamò, per tutto quell' assalto Punto non fu da me guardare sciolta. Petr. canz. 5. 2. E forse non fur mai tante, nè tali, Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. Cas. lett. 23. La somma bontà del Re Cristianissimo ec. non m' ha punto ingannato.

§. I. *Punto, si dice anche in vece di Qualche poco, Alcun che, Alquanto, nella stessa guisa, che Nulla.* Lat. *quidpiam, aliquid.* Gr. *τί.* Pass. 311. Molto da dolersene e, e da piagnerne, chi ha punto di sentimento, o di conoscimento, o zelo dell' anime. Bocc. nov. 77. 13. Andiamo a vedere, se 'l fuoco è punto spento.

§. II. *Punto, per Mica.* Bocc. nov. 27. 29. Madonna, Tedaldo non è punto morto ec. ma è vivo, e sano.

§. III. *Punto punto, così replicato, vale Alcun poco.* Lat. *aliquantulum.* Gr. *πολλοστημόριον.* Dav. Colt. 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra detta il fittone, perchè punto punto che questo sia o tagliato, o magagnato, non manda alle frutte virtù gagliarda.

§. IV. *Talora vale anche Niente.* Red. cons. 2. 56. Possono valersi dell' acqua di Pisa, e dell' acqua della citerna di Fortezza vecchia, la quale non è punto punto inferiore all' acqua di Pisa. E lett. 2. 285. Non parmi fattura di V. sig. non mi piace punto punto; ma dico da vero.

§. V. *Per punto, posto avverbialm. vale lo stesso, che Punto.* Bocc. nov. 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto senza un capel torto avervi.

PUNTOLINO. *Dim. di punto.* Fr. Giord. Pred. Ancora di quell' una parte ne son coperte ben le quattro parti d' acqua; or ecco, ch' e signore di questa particella, di questo puntolino.

PUNTONE. *Accrescit. di Punta;*

§. I. *Per Punta.* Dant. Purg. 9. Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada.

§. II. *Per Quella figura di cunco, che fanno talora i soldati nell' ordinar le loro truppe.* Lat. *cuneus.* Gr. *σφήν.* Tac. Dav. stor. 4. 336. Essi, che pratichi soldati erano, si ristringono in puntoni, in fronte, fianchi, e spalle, forti, e sicuri.

§. III. *Per la Figura d' una parte di fortificazione.* Segr. Fior. stor. 8. 219. Con puntoni, ed altre sue preparazioni s' accostò alla torre nuova. Varch. stor. 10. 301. Con due piuttosto puntoni, che bastioni, scendeva giù di mano in mano lungo alcuni gradi di pietra.

PUNTONE. *Avverb. di punta.* Lat. *punctim.* Veget. E ancora non per taglio di spada, ma puntone apparavano di fedire. E appresso: La ferita puntone, se per due dita si ficca, è mortale.

PUNTUALE. *Add. Molto diligente, Esatto.* Lat. *diligens, accuratus.* Gr. *ὑπερακριβής.* Red. Ins. 159. Per trovargli non si è usata quella puntual diligenza, che conveniva. E Vip. 2. 7. Quell' esperienze non mi erano succedute in sogno; contuttocio senza riguardo alcuno ho voluto iterarle, e reiterarle, e con tanta, e così puntual diligenza, che ec. Buon. Fier. 1. 1. 7. Talmentechè non puote Esser, che 'l puntual sottil lavoro Non vi faccia stillar, sudare a libbre.

PUNTUALISSIMAMENTE. *Superl. di Puntualmente.* Art. Vetr. Ner. 2. 41. Lo facevo lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette, e rinfocolare, come nella prima puntualissimamente si è detto. Gal. Sist. 259. Quelli accidenti, ne' quali alcune cose puntualissimamente convengono, ei posson eglin servire per farci conoscere le diverse natura di quelle tali cose?

PUNTUALISSIMO. *Superl. di Puntuale.* Lat. *diligentissimus.* Gr. *ἀκριβέστατος.* Sagg. nat. esp. 147. Cominciammo ad osservare con puntualissima attenzione tutti i movimenti dell' acqua. Gal. Sist. 351. Sopra un pronunziato del medesimo Copernico preso da' suoi contradittori con una puntualissima strettezza. Red. cons. 2. 125. Per quanto posso raccogliere dalla sua puntualissima relazione, io credo, che la signora ec. sia gravida.

PUNTUALITA', PUNTUALITADE, e PUNTUALITATE. *Astratto di Puntuale.* Red. lett. 2. 39. Spero di averla servita con esattezza, e con puntualità, e con distinzione.

PUNTUALMENTE. *Avverb. Minutamente, Esattamente.* Lat. *singillatim.* Gr. *καθ' ἕκαστον.* Tac. Dav. ann. 6. 119. Ci sono lettere di Azio centurione, e Didimo liberto, che ragguagliavano puntualmente: il tale schiavo all' uscir di camera lo battè, il tale lo spaventò. Sagg. nat. esp. 152. Di nuovo lasciatala puntualmente ridurre a quel primo segno ec. l'appostammo a quel grado, ch' ell' era solita di concepire quel moto così impetuoso. E 244. In distanza di un miglio de' nostri puntualmente misurato ec. si fecero far più tiri.

PUNTURA. *Ferita, che fa la punta.* Lat. *punctus, punctio.* Gr. *νυγμή, νύξις.* Bocc. nov. 77. 55. Ciascuno le pareva una puntura d' uno spuntone. Guid. G. 94. E pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. Red. esp. nat. 48. Ella sia veramente dotata di tanta virtù da poter guarire le punture, e i morsi degli animali velenosi. Ar. sat. 3. Così la feccia Del vin si dà, ch' ha seco una puntura, Che più mortal non l' ha spiedo, nè freccia (*qui in sentimento equivoco col signific. del §. XIII. di Punta*)

§. I. *Per metaf. vale Travaglio, Afflizione, Tribolazione, Tormento.* Lat. *aerumna, poena, cruciatus.* Gr. *ταλαιπωρία, τὰ δεινά, αἰκισμός.* Bocc. nov. 50. 7. Ora, che vecchia sono, non senza grandissime, ed amare punture d' animo conosco, e senza pro, il tempo, che andar lasciai. Dant. Purg.

ra. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranze, Che solo a' pii da delle calcagne. *Cavalc. Discipl. spir.* Non possono tornare dentro al cuore, tanta puntura vi truovano. *Bezz. Varch. 3. prof. 5.* Qual dunque potenza è questa, la quale non può ne scacciare da se i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture, e trafitte delle paure?

§. II. *Per Motto pungente, Sferzata, o Offesa di parole.* Lat. *dicterium.* Gr. *σκῶμμα. Car. lett. 272.* Levandosene i giuochi, e le punture, mi pare, che debba rimaner fredda, e fastidiosa a leggere. *Borgh. Fast. Rom. 463.* Questa puntura così arguta allora, ne' tempi, che seguirono poi ec. non arebbe avuto grazia alcuna. *Cas. uf. com. 200.* Non è cosa d'uomo ubbidiente il vendicarsi delle ricevute punture.

PUNTURETTA. *Dim. di Puntura. Segn. Pred. 5. 8.* Voi siete in ciò, che spetta ad onore, sì delicati, ch'ogni parolina v'innalbera, ogni punturetta v'irrita.

PUNZECCHIARE. *Leggiermente pugnere, Tentennare.* Lat. *fodicare.* Gr. *νύσσειν. Bocc. nov. 61. 7.* Di che Gianni maravigliandosi, punzecchiò un poco la donna, e disse. *Morg. 1. 68.* Dicea Morgante: leva su, poltrone; E va pur punzecchiando collo sprone. *Ciriff. Calv. 3. 80.* Chi 'l tira, chi 'l punzecchia, e chi 'l minaccia, E strascinando fu di prigion tratto. *E appresso:* Gli punzecchiava il cul con uno stecco. *Galat. 16.* Quando favella, non dee punzecchiare altrui col gomito, come molti sogliono fare ad ogni parola.

PUNZECCHIATO. *Add. da Punzecchiare.* Lat. *fodicatus. Buon. Fier. 2. 3. 9.* Ma non badiam, ch'elle ci s'allontanano Punzecchiate da due di quelle vecchie indiscrete bizzoche.

PUNZELLAMENTO. *Il punzellare.*

§. *Per metaf. Sodducimento, Instigamento.* Lat. *instigatio.* Gr. *παρόρμησις. M. V. 10. 100.* Molte volte per punzellamenti, e malvagi conforti de' suddetti suoi baroni venne in sospetto.

PUNZELLARE. *Punzecchiare.*

PUNZIONE. *Pugnimento, Puntura.* Lat. *punctio.* Gr. *νύξις. M. Aldobr.* Sente grande ardore, e punzione per l'uscita. *But.* L'acume si pone per la punzione, e per la stimolazione. *Franc. Sacch. Op. div. 133.* Quando l'una dice sì, e l'altra no, e non sono tutte in concordia, si chiama punzione, cioè quando l'uomo è punto, ma non è compunto.

PUNZONE. *Forte colpo di pugno.* Lat. *pugni ictus. Bocc. nov. 68. 15.* Ricordandosi, che egli l'avea dati forse mille punzoni per lo viso. *E nov. 88. 8.* Fattoglisi incontro, gli diè nel viso un gran punzone. *Pataff. 1.* Punzone, sergozzone, e la secchiata. *Franc. Sacch. rim. 40.* E non andare al ponte a dar punzone. *Morg. 18. 32.* E da lor si difende co' punzoni.

§. *Punzone, diciamo anche al Ferro temperato, ovvero Acciaio, per uso d'imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili, nelle materie dure. Dav. Mon. 120.* Due punzoni d'acciaio stampavano il ritto, e 'l rovescio d'una moneta in due quadri, e quasi pentole di rame. *Benv. Cell. Oref. 65.* Si tratta del far le pile, e torselli, e le madri, o ponzoni per incavar dette stampe.

PUNZONETTO. *Dim. di Punzone. Benv. Cell. Oref. 64.* Si è usato sempre degli amorevoli dell'arte d'intagliar tutto in punzonetti d'acciaio. *E 74.* Come si saranno messe sopra i tasselli, e punzonetti, è di necessità con ciappole, e con bulini finirle diligentemente.

PUPILLA. *Quella parte, per la quale l'occhio vede, e discerne; Luce dell'occhio.* Lat. *pupilla.* Gr. *κόρη. Libr. Amor.* Chi tocca voi, tocca me, e tocca la pupilla dell'occhio mio. *S. Ag. C. D.* All'ufficio di questo senso non aggiugne la luce della pupilla. *Dant. Par. 2.* Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *But.* La luce dell'occhio, che si chiama pupilla ec.

PUPILLARE. *Add. Di pupillo.* Lat. *pupillaris. Varch. stor. 10. 316.* In loro potestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni o volgari, o pupillari.

PUPILLETTA. *Dim. di Pupilla.* Lat. *pupula. Rim. ant. Guitt. R.* Quelle lor pupillette nere ardenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si pavoneggiano di quelle loro nere pupillette.

PUPILLO. *Quegli, che rimane dopo la morte del padre, minore di quattordici anni, secondo le leggi Romane.* Lat. *pupillus.* Gr. *ὀρφανός. Cron. Vell. 27.* Il detto Velluto rimase anche pupillo. *Cron. Morell. 254.* Come avviene a' pupilli, altri spende, logora, e consuma, e 'l pupillo paga. *Lab. 137.* Acciocchè noi lasciamo stare lo 'mbolare continuo, che a' mariti fanno, e le ruberie a' lor pupilli figliuoli, e le storsioni a quelli amanti, che troppo non piacciono. *Cavalc. Med. cuor.* L'orazione dell'uomo offeso, e ingiuriato Dio l'esaudirà, e non dispregerà i preghi della vedova, e del pupillo, che gli piangono innanzi. *S. Grisost.* Rimase pupillo, morto il padre, e la madre, ma ricchissimo. *Bezz. Varch. 2. prof. 3.* Taccio, che tu, essendo morto tuo padre, rimaso pupillo, fusti prima da uomini grandi nutrito, e governato.

§. I. *Per Semplice, Contrario d'Accorto. Alleg. 89.* I moderni, che non riescon pupilli affatto affatto ec. colla taverna dall'ignoranza abbiano accozzato l'albergo del vituperio. *Malm. 5. 56.* Questo ha bisogno, dice, d'un buon lesso, Perch'egli è duro, e non punto pupillo.

§. II. *Esser messo ne' pupilli, e simili, si dicono di Chi per cattiva amministrazione è posto sotto la cura di chicchessia. Cecch. Donz. prol.* O tornar ne' pupilli, o sotto il padre. *Buon. Fier. intr. a. 7.* Diranno le persone, Che tu non sii finora Stato da tanto a fare i fatti tuoi, E sii stato al fin messo ne' pupilli.

PUPILLUZZA. *Dim. di Pupilla.* Lat. *pupula. Menz. rim. c. 231.* Anzi che io quelle brillantuzze Pupilluzze, La tua face, Amore, accendi.

PURAMENTE. *Avverb. Con purità, Sinceramente, Semplicemente.* Lat. *pure.* Gr. *καθαρῶς. Filoc. 5. 50.* Che ho verso gl'Iddii commesso, che i miei sacrificj puramente fatti non sieno accettati? *Pecor. 1. 2.* Come tempo fu, Bucciuolo non sappiendo niente di questo fatto, puramente se n'andò al maestro, e disse. *Nov. ant. 51. 3.* Questi bianchi drappi ci significano la grande nettezza, che noi dobbiamo guardare liberamente, e puramente. *Ovvid. Pist. 53.* La mia madre Leda gabbata del cecero mi diede per padre Giove, la quale puramente riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello. *Tratt. Virt. Card.* L'uomo ubbidisca prestamente, lietamente, semplicemente, puramente, generalmente.

PUR BEATO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Manco male; ed è maniera indicante contentezza, o rallegramento di alcuna cosa.* v. BEATO §. II. *Crusc. Stacc. Prim. 8.* Pur beato, ch'e' se n'avvede. *Gall. Sport. 5. 1.* Pur beato, che Dio m'aprile gli occhi. *Ambr. Furt. 3. 6.* Pur beato, che messer Guicciardo mi donò, oltr'alle pesne, una borsa con venticinque scudi.

PURCHE', *e* PURECHE'. *Avverb. Ha forza di Se, ma porta seco un certo che di maggior efficacia.* Lat. *dummodo.* Gr. *ἐάν. Bocc. introd. 12.* Di che le più delle cose erano divenute comuni, e così l'usava lo straniere, purchè ad esse s'avvenisse, come l'avrebbe il propio signore usate. *E nov. 28. 9.* La medicina da guarirlo so io troppo ben fare, purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò, che io vi ragionerò. *Petr. son. 165.* Non ho medolla in osso, o sangue in fibra, Ch'i' non senta tremar, purch'i' m'appresse. *Dant. Purg. 5.* Purchè 'l voler, non possa, non ricida.

PURE. *Particella riempitiva, che aggiugne una certa forza per maggiore evidenza, come il Lat. quidem, e 'l* Gr. *μέν. Dant. Purg. 3.* E 'l mio consorto: perchè pur diffidi, A dir mi comincio. *E 5.* E vidile guarder per maraviglia Pur me, pur me. *E Par. 17.* Non se ne sono ancor le genti accorte, Per la novella età, che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte. *Petr. canz. 17. 3.* Al qual pur contrastando i' son già lasso. *E st. 5.* Così l'ha fatto infermo Pur la sua propria colpa. *Bocc. introd. 47.* Ora fussero essi pur già disposti a venire. *E nov. 12. 3.* Come uomini modesti, e di buona condizione, pure d'oneste cose, e di lealtà andavano con lui favellando. *E nov. 65. 11.* La cose andò pur così. *E nov. 21. 11.* Or pure avvenne, che costui un dì avendo lavorato molto, e riposandosi ec. (*e qui può anche valere: finalmente, a lungo andare*) *Cas. lett. 8.* E glielo raccomando pure assai.

§. I. *Per Nondimeno, Nonpertanto.* Lat. *tamen, nihilominus.* Gr. *μέντοι, μηδὲν ἧττον. Bocc. nov. 2. 4.* Ma pure ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov. 36. 15.* E comechè questo a' suoi niuna consolazion sia, pure a me, nelle cui braccia egli è morto, sarà un piacere.

§. II. *Talora congiunto colla particella* SE, *vale Pistecchè, Quando anche.* Lat. *etiamsi. Bocc. nov. 3. 13.* E se egli si pur si confessa, i peccati suoi son tanti, e sì orribili, che il simigliante n'avverrà. *E nov. 17. 13.* Avvisando, che tra' Cristiani era, ed in parte, dove se pur avesse saputo, il farsi conoscere le montava poco ec.

§. III. *Per Solamente.* Lat. *solum, tantum.* Gr. *μόνον. Bocc. introd. 22.* Nè avvenne pure una volta, ma se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie, e 'l marito ec. o così fattamente ne contcaieno. *E nov. 1. 24.* O s'io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s'è l'una delle cose, che voi dite, credete voi, che io creda, che Iddio m'avesse tanto sostenuto? *Dant. Inf. 33.* Poi cominciò: tu vuoi, ch'io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cuor mi preme, Già pur pensando, pria ch'io ne favelli. *E Purg. 7.* Non avea pur natura ivi dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto. *Petr. son. 9.* E non pur quel, che s'apre a noi di fore, Le rive, e i colli di fioretti adorna, Ma dentro ec. *Pass. 164.* Chi è bene contrito de' suoi peccati, non gli va l'animo ad altre cose, ma à inteso pure a dire i suoi peccati. *Nov. ant. 48. 1.* Messere, a voi son già fatti diecimila disinori, e a me ne è fatto pur uno. *But. Purg. 18. 2.* Imperocchè sono già in grazia, a pur loro necessario d'accrescer la carità. *E altrove:* Essendo Ecco gran parlatrice, la fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l'ultime.

PURECHE'. v. PURCHE'.

PURELLO. *Dim. di Puro. D. Gio: Cell. lett. 19.* Non poco utile a molti semprici giovani, e purelle di Cristo. *E 25.* Purelli, avete voi nessuna cosa da manicare?

PURETTO. *Dim. di Puro. Dant. Par. 29.* Forma, e materia congiunte, e purette Uscìro ad atto, che non avea fallo. *Red. Ditir. 3.* Ma di quel, che sì puretto Si vendemmia in Artimino, Vo' trincarne più d'un tino.

§. *Per Presto.* Lat. *merus. Libr. cur. malatt.* Al fanciullo disvezzato non dare il vino puretto. *Red. Ditir. 14.* Purchè gelato sia, e sia puretto.

PUREZZA. *Purità.* Lat. *puritas, nitor.* Gr. *καθαρότης, καθαρειότης. Varch. Lez. 158.* Al qual dubbio ec. niuno ec. non ha nè più veramente risposto, nè più dottamente, che in un suo altissimo sonetto pieno di quell'antica purezza, e Dantesca gravità Michelagnolo Bonarroti.

PURGA. *Purgagione.* Lat. *purgatio.* Gr. *καθαρσις. Tac. Dav. ann. 1. 18.* In quelli ancora accaniti animi entrò smania d'andare addosso a' nimici, vera purga, dicevano, di lor pazzia (*qui per metaf.*) *Red. cons. 2. 45.* Al Maggio passato una semplice semplicissima purga la distrasse talmente, che avea perduto il sonno.

§. *Purghe, per lì Mestrui.* Lat. *menstrua.* Gr. *τὰ ἐμμήνια. Libr. cur. malatt.* Quando la femmina ogni mese non hae le sue purghe, non puote esser sana.

PURGAGIONE. *Il purgare, Purga.* Lat. *purgatio.* Gr. *καθαρσις. Franc. Sacch. nov. 131.* La donna si fermò a volere, che Salvestro con lei andassono al bagno, e Salvestro convenne, che consentisse, e prese la purgagioni (*qui nel signific. del §. IV. di Purgare*) *Annot. Vang.* Faccendo purgagion di peccati (*qui per metaf.*) *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni (*qui per le Mestrui.*)

PURGAMENTO. *Purgagione.* Lat. *purgatio.* Gr. *καθαρσις. Cr. 2. 4. 14.* La sustanzia della midolla, di che è detto, pare, che sia siccome un purgamento di collora, che si manda fuori dalle nari degli animali. *E 2. 13. 21.* I purgamenti del mare, sa con acque dolci si lavino, e purghino, e si mischino con altre immondizie, faranno l'uficio del letame (*qui per similit.*)

§. *Per metaf.* Lat. *expiatio.* Gr. *ἁγνισμός. Med. Arb. cr.* E di quelli pietosi, e dolcissimi occhi a purgamento, e consumazion di tutti i nostri peccati sgorgarono fiumi di lagrima.

PURGANTE. *Che purga. Fr. Giord. Salv. Pred. 3.* Però in questo tempo usa l'uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. *Ricett. Fior. 76.* Le medicine purganti s'infondono in diversi sughi, e acque. *E 77.* L'agarico, e l'altre medicine purganti, e solutive s'infondono, o sole, o con alcun'altra nel medesimo modo.

§. *Detto così assolutam. vale Colui, che si purga. Com. Inf. 2.* E così adatta 'l tempo nel secondo del Purgatorio alla qualità della grazia, che illumina li purganti.

PURGARE. *Tor via la 'mmondizia, e la bruttura, il cattivo, il superfluo; Nettare, Pulire. E si adopera, non che nel signific. att. ma nel neutr. eziandio, e nel neutr. pass.* Lat. *purgare, mundare.* Gr. *καθαίρειν. Bocc. introd. 4.* Fu da molte immondizie purgata la città da uficiali sopra ciò ordinati. *Cr. 4. 2. 3.* La cenere della vita incontanente la fistola purga. *Dant. Par. 28.* Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava, sì, che 'l ciel ne ride.

§. I. *Per metaf. But. Purg. 10. 2.* Purgare è togliere la colpa, e macchia del peccato, e inducere alla virtù opposita. *Bocc. nov. 53. 5.* Perchè non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente aspole. *Dant. Purg. 1.* Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che purgan sè sotto la tua balía. *Petr. son. 45.* E col terzo bevete un succo d'erba, Che purghe ogni pensier, che 'l cuore afflige. *E cap. 5.* E per purgarsi d'ogni infamia ria, Portò dal fiume al tempio acqua col cribro.

§. II. *Purgare, e Purgare gl'indizj, si dicono del Mostrare con pruove, e con tormenti la propia innocenzia sopra la querela data.*

§. III. *Purgare, per Moderare, Scemare.* Lat. *imminuere.* Gr. *ἐλαττοῦν. M. V. 3. 106.* E non avendo onde renderlo, purgò il debito, e tornollo a cinquecento quattro migliaia di fiorini d'oro.

§. IV. *Purgarsi, per Pigliar medicamenti purgativi; e Purgare, vale il Darli altrui. Fr. Giord. Salv. Pred. 3.* Però in questo tempo usa l'uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Benchè i' mi sia purgato, E votonni lo stomaco, e la venne.

PURGATISSIMO. *Superl. di Purgato.* Lat. *purgatissimus.* Gr. *καθαρώτατος. Fir. lett. Lod. Don. 125.* O purgatissime orecchia di Cicerone, che alcuna fiata fuste offese dalle non mai soverchio lodate orazioni del facondo Demostene ec.

PURGATIVISSIMO. *Superl. di Purgativo. Libr. cur. malatt.* La scamonea è purgativissima, e in ogni accidente di occorrenza.

PURGATIVO. *Add. Che ha virtù di purgare.* Lat. *purgatorius.* Gr. *καθαρτικός. Amm. ant. 1. 3. 5.* Delle medicine purgative Avicenna pone molti mali nel primo canone. *Com. Purg. 7.* Conciossiacosachè questo luogo sia diputato a pena purgativa, come ci figura l'autore. *Cavalc. Frutt. ling.* Al peccatore si debbon dire parole purgative, e utili, e non curiose, e inutili.

PURGATO. *Add. da Purgare.* Lat. *purgatus, mundatus.* Gr. *ἀποκεκαθαρμένος. G. V. 11. 19. 1.* Confessiamo certamente, e crediamo, che l'anime purgate partite da' corpi sono ne' cieli de' cieli, e in Paradiso con Cristo. *Red. Vip. 1. 87.* Attaccaivi una, o due mignatte ben purgate. *Ricett. Fior. 117.* Recipe rose rosse fresche, e purgate dall'unghie libbre una. *E 122.* Di nuovo si mette altrettanta rose purgate nel vaso. *Cas. lett. 71.* Che se tu udirai in alcun tempo la voci di Platone, e d'Aristotile, e di Cicerone, e di molti altri con le orecchie purgate ec. tu conoscerai ec. (*qui per metaf.*)

PURGATORE. *Che purga.* Lat. *purgator.* Gr. *καθαρτής. Fiamm. 5. 63.* Colui, che fu del nostro peccato cagione, di quello è stato agrissimo purgatore. *Maestruzz. 2. 12. 5.* Chente debbono essere i purgatori? *E appresso:* Lo 'nfamato giura, ch'egli è mondo da quel peccato, del quale egli è infamato, e i purgatori giureranno, che e' credono, ch'egli ha giurato il vero (*in questi due ultimi esempi è nel signific. del §. II. di Purgare*)

§. *Purgatore, si dice anche a Colui, che purga i panni lani, cavandone l'olio.* Lat. *fullo.* Gr. *γναφεύς. Volg. Diosc.* La saponaia è nota a tutti, e s'adopera da' purgatori per purgar le lane. *Cant. Carn. 285.* Che cardan volentieri Non solo i purgatori, e i berrettai, Ma ci e degli altri assai. *Alleg. 78.* Pur voglion oggi insino i purgatori Esser veduti ritratti in mercato.

PURGATORIO. *Sust. Che gli antichi dissero anche* PURGATORO. *Luogo, dove l'anime patiscono pena temporale per purgarsi da' lor peccati.* Lat. *purgatorium, locus purgatorius.* Gr. *καθαρτήριον. G. V. 9. 135. 3.* Compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell'essere stato in Ninferno, e Purgatoro, e Paradiso. *Dant. Purg. 7.* Perchè venir possiam più tosto Là dove il Purgatorio ha dritto inizio. *Pass. 113.* Rimane ancora obbligato a pena temporale, la quale, come medicina purgativa, si dee sostenere nel Purgatorio.

§. *Per similit. si dice di qualunque Pena, e Travaglio grande. Franc. Sacch. nov. 230.* Io credo, che quella notte gli fusse un gran purgatorio. *Fir. Luc. 4. 2.* Moglie fastidiosa, importuna, e capathia è un purgatorio continuo.

PURGATORIO. *Add. Purgativo.* Lat. *purgatorius.* Gr. καθαρτικός. *Pass. 78.* Tal dolore è in luogo di soddisfazione, e sempre scema la pena purgatoria. *But. Inf. 8. 2.* La conducerà più alto a considerare delle virtù purgatorie. *E Purg. 13. 2.* Afferma, se dovere sodisfare a' suoi peccati colla pena purgatoria. *E 24. 2.* Non avea anco le virtù purgatorie tutte. *Capr. Bott. 7. 145.* Quelle virtù, che egli ha usato nell' altre età, e che sono state in lui solamente purgatorie, debbono essere in lui nella vecchiezza esemplari.

PURGATORO. *v.* PURGATORIO.

PURGATURA. *Immondizia, Nettatura, e Quello, che si cava dalle cose, che si purgano; ma parlandosi di biade, più comunemente si dice Vagliatura; d' erbaggi, Nettatura.* Lat. *purgamen, purgamentum.* Gr. περίσσωμα. *Vit. SS. Pad.* Intantochè la purgatura del naso, e le lagrime degli occhi ec. cadendo in terra, incontanente ritornavano in vermini. *E appresso:* Dissemi, ch' era bisogno, ch' egli nutricasse de' porci, acciocchè non gettassero la purgatura delle biade, e dell' erbe, e dell' altre cose, ch' e' mangiano.

PURGAZIONE. *Purgagione.* Lat. *purgatio.* Gr. κάθαρσις. *Dant. Purg. 19.* Quel, ch' avarizia fa, qui si dichiara In purgazion dell' anime converse.

§. I. *Per le Purghe delle donne, dette più comunemente Mestrui.* Lat. *menstrua.* Gr. τὰ ἐμμήνια, καταμήνια. *M. Aldobr.* A compensar lo calore, assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti i fiori. E Galieno disse, che siccome l' arbore, ch' è sanza la sua purgazion naturale non mena frutto, cioè non hae figliuoli, ec.

§. II. *Per Giustificazione della propria innocenza, fatta o con prove, o con tormenti.* *Maestruzz. 2. 32. 5.* Purgazione, secondo Raimondo, è uno dimostramento d' innocenzia del peccato, che è apposto altrui, per giuramento, ovvero per altro debito modo, e sono due maniere di purgazioni. *E appresso:* La purgazione secolaresca, la quale fu trovata da' secolari, come s' è quella del ferro rovente, e dell' acqua bogliente, e ancora della fredda, e di quella, che si fa, quando due combattono insieme, e simili cose; queste cotali purgazioni al tutto sono riprovate, siccome cose trovate dal diavolo. *Bocc. lett. Pin. Ross. 283.* Assai, e molto ne dubito, se avesse avuto a fare con uomini ragionevoli, come si tengono i Fiorentini, non fossero state le vostre scuse bastevoli ad ogni debita purgazione (*qui per metaf.*)

PURGHETTA. *Dim. di Purga.* *Red. lett. 2. 242.* Faccia un poca di purghetta, come qui sotto dico.

PURGO. *Luogo, dove si purgano i panni lani.* Lat. *fullonica.* Gr. γναφεῖον. *Libr. Son. 64.* Sare' dal purgo casso: i' Il più tristo caval nol vidi mai. *Varch. stor. 10. 176.* I tiratoj, e purghi, e le tinte non si potessono alienare per gli uficiali di dette vendite.

PURIFICARE. *Far puro, Nettare, Purgare da ogni macchia, e da ogni vizio.* Lat. *purificare, mundare.* Gr. καθαίρειν. *Pass. 69.* Molto dee inducere a dolore, e al dispiacere del peccato considerare, che l' anima è lavata, e purificata col sangue di Gesù Cristo, e altri l' abbia imbrattata, e lordata nella bruttura de' peccati. *Liv. Dec. 3.* Il campidoglio fu tutto purificato, e 'ntorno intorno fatte processioni. *Libr. Amor.* L' amore indugiato per tempo si purifica. *Cavalc. Med. cuor.* Non può venire la mente a sottigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell' altrui pravità. *E Frutt. ling.* La confessione ec. vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore. *Ricett. Fior. 221.* I sughi di porri, di finocchi, ed altro si purifichino.

§. I. *E neutr. pass. vale Divenir puro.* *Libr. cur. malatt.* L' acqua cotta ai è migliore, perchè nel cuocersi viene a purificarsi.

§. II. *Per Avverare.* Lat. *confirmare, verare.* Gr. βεβαιοῦν. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Il non essersi ancor purificata La condizion del fatto, ancorchè vera.

PURIFICATO. *Add. da Purificare; Fatto puro, Che è puro.* Lat. *purus, mundus, mundatus.* Gr. καθαρός. *G. V. 1. 7. 3.* Per cagione di detti mari, e per le montagne, che vi sono intorno vi regnano i migliori venti, e più sani, e purificati, che in altra parte. *Ricett. Fior. 90.* L' aloe si lavi ec. infondendolo in sugo di rose purificato.

PURIFICATOIO. *Pannicello lino, col quale il sacerdote netta, e pulisce il calice, o la patena.* *Serd. stor. 14. 578.* Gli apparve ec. un magnifico apparato de' nostri sagrifizj, preziosi vestimenti de' Pontefici, ec. pulitissimi purificatoj, e fazzoletti.

PURIFICAZIONE. *Il purificare.* Lat. *purificatio.* Gr. καθαρισμός. *Annot. Vang.* Secondo il costume della purificazion de' Giudei. *Coll. SS. Pad.* La purificazion del cuore, sanza la quale impossibil cosa è, che veruno pervenga a quel fine.

PURISSIMO. *Superl. di Puro.* Lat. *purissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Coll. SS. Pad.* Per la perversa spianazione delle scritture addattata a purissimo oro non inganni per preziosità di metallo. *Lab. 173.* Quante volte fetido, e maculato da esse partendoti, tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare.

PURITA', PURITADE, *e* PURITATE. *Mondizia, Nettezza, Sincerità, Schiettezza.* Lat. *puritas.* Gr. καθαρότης. *Bocc. nov. 1. 3.* Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Petr. cap. 5.* Cortesia 'ntorno 'ntorno, e puritate. *Cavalc. Med. cuor.* Ben sappiamo, che purità è più diletto, che bruttura. *Fr. Iac. T. 5. 23. 2.* Primachè io vi dica più avanti, Pregovi, abbiate in voi la puritade. *Sagg. nat. esp. 197.* I quali, benchè per loro stessi non possano contaminare la purità delle teoriche speculazioni, nondimeno per colpa della materia non sempre s' adattano a secondarle.

PURO. *Add. Mondo, Netto, Schietto, Mero.* Lat. *purus, mundus.* Gr. καθαρός. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa, che non ha in se mescuglio. *Petr. son. 90.* Vidi onde nacque l' aura dolce, e pura. *E son. 129.* O soave contrada, o puro fiume, Che bagni 'l suo bel viso, e gli occhi chiari. *Dant. Purg. 15.* Questo ne tolse gli occhi, e l' aer puro. *E Par. 5.* Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *E 29.* E quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu produtto; Pura potenzia tenne la parte ima. *Bern. rim. 1. 29.* E chi volesse fare una figura, Che le rappresentasse ambedue bene, Credo, che faria lui per forza pura.

§. *Per metaf.* *Bocc. introd. 45.* Pregolli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *E nov. 95. 8.* Considerata la pura intenzion della donna, con miglior consiglio, cacciata via l' ira, disse. *M. V. 10. 33.* Il marito ignorante, e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto. *Dant. Purg. 14.* Ma non però, che puro Giammai rimanga d' essi testimonio.

PURPUREO. *Add. Di color di porpora.* Lat. *purpureus.* Gr. πορφύρεος. *Fiamm. 1. 22.* Vidi lei ignuda, fuori solamente d' un sottilissimo drappo purpureo. *Petr. son. 152.* Purpurea veste d' un ceruleo lembo Sparso di rose i belli omeri vela. *Stor. Eur. 8. 123.* Dove distintamente, e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, ec. *Tass. Ger. 7. 52.* Che i regni muta, e i feri morbi adduce A i purpurei tiranni infausta luce (*cioè: porporati*)

PUSIGNARE. *Mangiare dopo la cena.* Lat. *comessari.* *Bud. Val. Mass.* Le femmine, seggendo nel letto colli loro mariti, e giacendo, pusignavano. *Lasc. nov. ult. in fin.* Mi parrebbe, per servar la costuma di tal notte, che si dovesse prima pusignare un poco per chi voglia ne avesse, perciocchè, se bene si ragguarda, tanto tempo ha, che noi cenammo, che si cenerebbe quasi un' altra volta.

PUSIGNO. *Il mangiar, che si fa dopo cena.* Lat.* *pocoenium.* Gr. ἐπιδείπνιον.

PUSILLANIMAMENTE. *Avverb. Con pusillanimità.* Lat. *timide, demisso animo.* *Gal. Sist. 103.* Troppo pusillanimamente s' inducono a voler sostenere ogni suo detto.

PUSILLANIMITA', PUSILLANIMITADE, *e* PUSILLANIMITATE. *Debolezza d' animo, Timidità.* Lat. *timiditas, abjectio animi.* Gr. μικροψυχία. *Maestruzz. 2. 10. 2.* E' peccato la pusillanimità? Risponde san Tommaso: Siccome l' uomo per la presunzione eccede la proporzione della sua potenzia, sforzandosi a maggiori cose, che non può; così la pusillanimità viene meno dalla proporzione della sua potenzia, quando ricusa d' andare in quello, che è di sua potenzia, e misura; e perciò, siccome la presunzione è peccato, così la pusillanimità. *Introd. Virt.* Sono detti vizj, che nascono di tristizia, e sono appellati ec. pusillanimità, negligenza. *Mor. S. Greg. 1. 9.* Ciò, che la pusillanimità, o vero il picciolo animo mostrasse grave, e di non poter sostener la speranza del premio, lo dimostra cosa piccola, e leggiere. *Com. Inf. 2.* Appresso muove quistione incitata da pusillanimitate. *E Par. 1.* L' autore riprende la pusillanimitade de' mondani, che non attendono a scienzia.

PUSILLANIMO. *Add. Di poco animo, Timido, Rimesso.* Lat. *pusillanimis.*

Gr. μικρόψυχος. *Bocc. introd.* 40. Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime, e paurose. *E nov.* 96. 15. Questo non è atto di Re magnanimo, anzi d'un pusillanimo giovanetto. *Cavalc. Med. cuor.* Son sì deboli, e pusillanimi, che per una piccola bestia, che sia fatta di loro, lasciano la virtù. *E Frutt. ling.* Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportare la congregazione, fuggono alla solitudine. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Non vuole star qual pigro, e pusillanimo. *Guar. Past. fid.* 4. 1. Che quantunque egli sia più d'un coniglio Pusillanimo assai ec.

PUSILLO. *V. L. Piccolino.* Lat. *pusillus.* Gr. τυτθός. *Cavalc. Frutt. ling.* Non dispregiate uno di questi miei pusilli, cioè quantunque minimi, e vili, secondo 'l mondo.

§. *Per Umile, Abbietto.* Lat. *humilis.* Gr. ταπεινός. *Dant. Par.* 11. Piacque di trarlo suso alla mercede, Ch'egli acquistò nel suo farsi pusillo.

PUSTULA, e PUSTOLA. *V. L. Ciascuna di quelle enfiature, o bollicole, che vengono alla pelle.* Lat. *pustula.* Gr. ἐξάνθημα, ἰάζτρμα, ἐκφυμα. *Cr.* 6. 90. 1. Galieno dice, che impiastrato (*il prezzemolo*) sopra le pustule, maravigliosamente mondifica la rogna, e la morfea. *M. Aldobr.* E se pustule, o vero bollicole, sieno nella lingua, sia fatto questo gargarismo. *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome iterizia, cioè giallore, e pustole rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica, e rossezza, che avviene con pizzicore.

PUSTULETTA. *Dim. di Pustula; Piccola pustula.*

PUSTULETTINA. *Dim. di Pustuletta.* *Libr. cur. malatt.* Appariscono per tutto il corpo moltissime pustulettine colorite, ma non dolenti.

PUTATIVO. *Add. Tenuto, o Riputato per tale.* Lat. *putativus.* Gr. νομιζόμενος. *Maestruzz.* 1. 67. Entri nella religione, o vero vada in lunghi paesi, acciocchè nulla riceva del putativo padre. *Amet.* 73. Adunque come manifesto v'è, di padre incerto figliuola, due ne tenni per padri, ma già il putativo, e forse vero ec. mi lasciò piccioletta.

PUTENTE. *Che pute.* Lat. *putidus.* Gr. δυσώδης. *Bocc. nov.* 79. 43. Essendo egli entrato dentro così putente. *Tes. Br.* 5. 44. Egli scioglie lo suo ventre, e gittasi da dietro una feccia una grande pezza di lungi da lui sì putente, che arde come bragia ciò, che tocca. *Guar. Past. fid.* 5. 5. Nè strepitosa più, nè men putente E' la caverna sacra.

PUTIDORE. *Il putire.* Lat. *putor.* Gr. δυσωδία. *Tratt. Umil.* Egli è altresì come l'ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca gli campi fioriti. *Libr. cur. malatt.* Ottimo suffumigio si è il putidore del castoro, e dell'aglio.

PUTIGLIOSO. *V. A. Add. Putente.* Lat. *fœtens.* Gr. δυσώδης. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 6. E 'l diletto putiglioso Lo vergogna profferire. *E* 4. 7. 8. Qualcosa è 'l vestir, ch'io aggio, Che mi rende putigliosa? *E* 4. 11. Fa l'uomo essere, e parere Una massa putigliosa. *Libr. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putigliose, e insanabilissime.

PUTIRE. *Avere, o Spirar mal odore.* Lat. *putere, fœtere.* Gr. κακιν ἄζειν, μυδᾶν. *Dant. Inf.* 6. Pute la terra, che questo riceve. *Bocc. nov.* 15. 30. E Andreuccio putendo forte, disse l'uno: non potremmo noi trovar modo, che costui si lavasse un poco, dove che sia, che egli non putisse così fieramente?

§. *Putire ad alcuno, figuratam. vale Dispiacergli.* *Bocc. nov.* 68. 22. E' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoia, che gli putirebbe. *E nov.* 79. 35. Se voi ricordaste o Dio, o' Santi, o aveste paura, vi dich'io, ch'ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi putirebbe. *Lab.* 124. Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta.

PUTITO. *Add. da Putire.* Lat. *fœtens.* Gr. δυσώδης. *Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando.

PUTOLENTE. *V. A. Putente.* Lat. *fœtens, putidus.* Gr. δυσώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 7. Come infermo putolente, Son gettato via da' sani. *E* 4. 11. 13. E la carne putolente Tutta quanta verminosa.

PUTREDINE. *Corruzione d' umori.* Lat. *putredo.* Gr. σηπεδών, σῆψις. *Cr.* 1. 4. 7. La sua corruzione, e putredine (*dell' acqua piovana*) fa corrompere gli umori. *S. Grisost.* Amare, e abbracciare la conca, e la sentina della putredine universale. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni la putredine.

PUTREDINOSO. *Add. Che ha putredine.* Lat. *putridus.* Gr. σαπρός. *Libr. cur. malatt.* Come suole adivenire nelle piaghe putredinose. *Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno escremento così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dagli occhi uno umore così putredinoso, e marcioso ec.

PUTREFARE. *Corrompere per putredine; e si usa anche in significat. neutr. pass.* Lat. *putrefacere, putridum fieri, corrumpi.* *Ricett. Fior.* 98. Le (*piante*) troppo tenere ec. pare, che facciano l'acque, che molto presto si putrefanno. *Red. Ins.* 8. Tutte quelle cose, che sono in procinto, putrefacendosi, di riconvertirsi in terra.

PUTREFATTEVOLE. *Add. Corruttibile, Da putrefarsi.* Lat. *corruptibilis.* Gr. φθαρτός. *Son. Pist.* Hanno aggiunta la carne debole, corruttibile, e putrefattevole, e sanza vigore.

PUTREFATTIBILE. *V. A. Add. Putrefattevole.* Lat. *corruptibilis.* *Com. Purg.* 10. Non vedere voi, che noi siamo vermini corruttibili, e putrefattibili? *Red. Ins.* 12. Le carni, e l'erbe, e l'altre cose tutte putrefatte, o putrefattibili non facciano altra parte ec. se non d'apprestare un luogo, o un nido proporzionato.

PUTREFATTO. *Add. da Putrefare.* Lat. *putrefactus, corruptus.* Gr. σαπρός, ψυθείς. *Cr.* 1. 2. 1. Intorno alla cognizione della bontà dell'aere è da attendere, che non sia putrefatto, ovvero corrotto. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni ec. il calore de' corpi putrefatti.

PUTREFAZIONE. *Il putrefare.* Lat. *corruptio.* Gr. διαφθορά. *Cr.* 1. 4. 3. Non si posson corrompere per la putrefazion della terra. *M. Aldobr. P. N.* 153. Il seme mondifica il petto dalla putrefazione.

PUTRESCENZA. *V. A. Putrefazione.* Lat. *corruptio.* Gr. διαφθορά. *Cr.* 5. 1. 16. Fendesila (*la corteccia*) in certi luoghi dall'altezza del pedale insino al basso, acciocchè la putrescenza venga meno.

PUTRIDAME. *Quantità di cose marce, o corrotte.* Lat. *sordes.* *Cam. Par.* 27. Cloaca di sangue malvagio, e di putridame.

PUTRIDIRE. *Neutr. Divenir putrido.* Lat. *putrescere.* *M. Aldobr. P. N.* 57. In questo tempo l'aere raffredda ec. crescono i fiumi, menomano le fontane, e putridiscono.

PUTRIDISSIMO. *Superl. di Putrido.* Lat. *putridissimus.* Gr. δυσωδέστατος. *Libr. cur. malatt.* Umori putridissimi si trovano nel loro stomaco, e ne' loro intestini. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 6. Questa morte al fa il corpo Putridissimo, e fetente.

PUTRIDITO. *Add. da Putridire.* Lat. *putrefactus.* Gr. σαπρός. *Coll. SS. Pad.* E sono putridite, e corrotte le margini mie.

PUTRIDO. *Add. Che già è putridito.* Lat. *putridus.* Gr. σαπρός. *Tes. Br.* 2. 36. Dall'altra parte egli ha in alcuna parte della terra caverne putride, o per sua natura, o per alcuna mala bestia, che vi dimora. *Cavalc. Specch. cr.* Come membro putrido, e secco è separato, e tagliato via dal corpo. *Lab.* 245. E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida, e villana, tu se' senza niuno dubbio desso. *Cr.* 1. 3. 2. Inducono sonno, e fanno putride febbri.

PUTTA. *Puttana.* Lat. *meretrix.* Gr. ἑταίρα. *Ovvid. Pist.* Non gliene addomandai oro, nè pietre preziose, come fanno le putte femmine, che disonestamente vendono gli lor disonesti corpi per avarizia. *Nov. ant.* 39. 3. Allora Guiglielmo parlò, e disse: donne, io vi prego per amore, che qual di voi è la più putta, mi fera imprima. *Petr. son.* 107. Putta sfacciata, e dove hai posto spena?

PUTTA. *Gazzera, Mulacchia, o Ghiandaia, ammaestrata a favellare.* Lat. *graculus, monedula.* Gr. κολοιός. *Fir. disc. an.* 90. Si deliberò di allevare una di queste putte, che voi chiamate ghiandaie. *Alleg.* 165. Marchin, la putta, il pappagallo, e il corbo Son poco men, che tutti d'una razza.

§. I. *In proverb. si dice Dar beccare alla putta; e vale Riporre nel giucare nascosamente parte di que' danari, che sono obbligati a stare in giuoco, o per assicurarsi di non riperdergli, o per far vista di aver vinto meno.*

§. II. *Putta scodata, si dice d' Uomo astuto, e scaltrito; che anche gli diciamo Triacato, ma in modo basso.* *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa ec. egli è putta scodata. *Alleg.* 226. Ditelo a me, che son putta scodata. *E* 312. Come quel, che era putta scodata, avendo pisciato in più d'una neve. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Qualcosa il muove a ciò putta scodata. *E* 4. 1. 8. Che fatto poi Putta scodata, o pur pipistrel vecchio. Mi s'ariccian le penne in ripensando A certe storie, a certi lavori.

PUTTACCIO. *Peggiorat. di Putto*. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 172.* Fanno del spago ancor questi puttacci ec. Scaglie, sferze, zimbelli, e varj lacci.

PUTTANA. *Femmina, che per mercede fa copia disonestamente altrui del suo corpo; che più onestamente diciam Meretrice, Femmina di Mondo, Mondana*. Lat. *meretrix, scortum*. Gr. ἑταίρα, πόρνη. *Fior. Virt. A. M.* Tolse per moglie la ingiustizia, ed ebbene sette figliuole, ec. la settima fu lussuria, ma lasciólla puttana, che ognuno la potesse adoperare. *Bocc. nov. 68. 21.* Egli non s'è vergognato di mezza notte di dir, che tu sii puttana. *Libr. Mott.* Come? va egli cercando puttana fuor di casa! Egli ha 'l torto, ch'e' non gli fa bisogno. *Dant. Inf. 18.* Taida è la puttana, che rispose Al drudo suo. *E Purg. 32.* Sicura, quasi rocca in alto monte, Seder sovr'esso una puttana sciolta M'apparve colle ciglia intorno pronte.

§. I. *In forza d'add. Guid. G. 32.* La sua figliuola ne fu trasportata in istrane contrade sotto peso di puttana viltade.

§. II. *Diciamo in proverb. La puttana fila; quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra il suo solito, che denota Aver gran bisogno*.

§. III. *Diciamo quell'altro: Dio mi guardi da oste nuovo, e da puttana vecchia; per esprimere, che Da cotali persone è agevole esser ingannato*.

§. IV. *E quell'altro: Nè a puttana, nè a barbaviere, non dar mai più, che 'l dovere; ed il signific. è per se chiaro*.

PUTTANACCIA. *Peggiorat. di Puttana*. *Fir. nov. 4. 230.* Lasciami andare che io voglio svenare questa puttanaccia di mogliama.

PUTTANEGGIARE. *Immergersi nella libidine colle puttane, o Far la puttana*. Lat. *scortari, meretricari, lupari*. Gr. πορνεύειν, ἑταιρεῖν, ἀκολασταίνειν. *Libr. Mott.* Armano d'Arezzo, lamentandosi la moglie di messer Manfredonio da Sassuolo, ch'egli andava pur puttaneggiando dì dìe, e di notte, disse: va egli cercando puttana fuor di casa! Egli ha 'l torto, ch'e' non gli fa bisogno.

§. I. *Figuratam. Din. Comp. 2. 50.* I Ghibellini, e' Bianchi, ch'erano rifuggiti in Siena, non si fidavano starvi per una profezia, che dicea: la lupa puttaneggia; cioè Siena, che è posta per la lupa, la quale quando dava il passo, e quando il toglieva. *E 88.* Siena puttaneggiava, che in tutta questa guerra non tenne il passo a' nimici.

§. II. *Per Usar modi, e Procedere da puttana*. *Dant. Inf. 19.* Di voi, pastor, s'accorse il Vangelista, Quando colei, che siede sopra l'acque, Puttaneggiar co' Regi a lui fu vista. *But. ivi:* Questo puttaneggiar co' Regi non è altro, che per simonía, o per grazia, a petizione de' Regi, o de' Principi del mondo, mettere in prelazioni, ed in benefici quelli, che sono viziosi, che non meritano.

§. III. *Per metaf. vale Fingere*. Lat. *dissimulare, fingere*. Gr. ἀποπροσποιεῖσθαι, εἰρωνεύεσθαι. *G. V. 12. 8. 5.* E così puttaneggiava, e dissimulava il Duca co' cittadini. *E cap. 116. 1.* E del continuo puttaneggiavano col comune di Perugia per diminuire la signoria del comune di Firenze. *M. V. 1. 94.* Il conte d'Avellino, che avea da ogni parte puttaneggiato.

PUTTANEGGIO. *Il puttaneggiare*. Lat. *meretricium*. Gr. ἑταίρησις. *Stor. Aiolf.* Non s'impacciava, se non in puttaneggi, e del regno non si curava.

PUTTANELLA. *Dim. di Puttana; Sgualdrina, Sgualdrinella*. Lat. *meretricula*. Gr. ἑταιρίδιον. *Bocc. G. S.* Chi ha permesso venire queste sceniche puttanelle a questo infermo! *Fir. As. 137.* Le perfide puttanelle con quello sforzo, ch'elle possono il maggiore, ci vanno ognor tendendo mille lacciuoli.

PUTTANERÍA. *Puttanía*. Lat. *meretricium*. Gr. ἑταίρησις. *Ar. Len. 5. 12.* Or vedi, Lena, a quel, che le tristizie, E le puttanerie tue ci conducono.

PUTTANESCO. *Add. Da puttana*. Lat. *meretricius*. Gr. ἑταιρικός. *Vit. Benv. Cell. 460.* E ridendomi della sua puttanesca arte, mi volsi al figliuolo.

PUTTANÍA. *Arte della puttana, Puttaneggio*. Lat. *meretricium*. Gr. ἑταίρησις. *Libr. Amor. 52.* Adunque agli uomini dee essere manifesto, che l'amore, lo quale domanda doni, non dee essere chiamato amore, ma puttanía. *E 60.* Ma dee pazientemente portare, che quella usi puttania, dapoichè conoscendola puttana, scientemente a tale amore si congiunse.

PUTTANIERE. *Che attende a puttane*. Lat. *scortator*. Gr. πορνος. *Bocc. lett. Pin. Ross. 274.* Acciocch'io taccia per meno vergogna di noi i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simil lordura disonesti uomini. *Sen. Pist. 343.* Compagnía di puttaniera accenderà la tua lussuria. *E appresso:* Gli avari, i puttanieri, i crudeli ec. sa ti saranno presso, sono dentro a te. *Com. Inf. 4.* Ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, servo incorrigibile (*cioè: che vivea a modo di puttana*)

PUTTELLO. *Puttino*. Lat. *pusillus*. Gr. παιδάριον. *Com. Inf. 5.* Ancora è un'altra spezie di lussuria, ch'ha nome rapimento, ch'è in torre per forza una puttella contr'a suo volere di casa del padre.

PUTTINO. *Dim. di Putto*. Lat. *puellae*. *Stor. Eur. 6. 134.* Il Re ec. chiese appresso il puttino per crearlo nella sua corte con que' costumi, e con quelle maniere, che si convengono, e che si aspettano a Principi grandi, come era questo. *E appresso:* Arrecatosi il puttino in collo ec. lo mostrò alla moltitudine. *Cecch. Corred. 5. 4.* Egli avea duoi figliuoli Un maschio di cinque anni, o sei, e una Puttina nata di quei giorni. *Benv. Cell. Oref. 49.* Essendovi alcuni puttini di grandissimo rilievo, bisognava tirarli tutti fuora.

PUTTO. *Sust. Fanciullo, Ragazzo*. Lat. *puer*. Gr. παῖς. *Stor. Eur. 6. 134.* Affermando con giuramento, non esser sua intenzione di volere spogliare il putto di quello stato, che giustamente gli si aspettava. *E 139.* Vedendo questa tanta acerbezza, e rigidità del Re inverso quel putto, cominciò a insospettire di quello, che era la verità. *E 145.* Cavò tre frecce della faretra, e posta l'una alla corda, senza lesione alcuna del putto, abbattè il proposto segno. *Cecch. Esalt. cr. 1. 6.* Gli offerse per istatico il figliuolo Putto di quindici anni.

PUTTO. *Add. Di puttana, Puttanesco, Vendereccio, Venale*. Lat. *meretricius*. Gr. ἑταιρικός. *Dant. Inf. 13.* La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *But. ivi:* Come la meretrice guarda l'uomo con gli occhi putti per sottraggere, così lo invidioso riguarda lo bene altrui per sottraggerne. *Dant. Purg. 11.* Ond'era sire, quando fu distrutta La rabbia Fiorentina, che superba Fu a quel tempo, siccome ora è putta. *But. ivi:* Siccome ora è putta; A quel tempo i Fiorentini erano superbi, che voleano sopperchiare li loro vicini; ora sono putti, imperocchè ogni cosa fanno per danari, come la meretrice, che vende se per lo suo guadagno.

PUZZA. *Umor corrotto, che si genera nelle bolle, e piaghe, Marcia*. Lat. *pus, puter*. Gr. πῦον. *Volg. Mes.* Disse Ipocras: nel farsi della puzza, i dolori, e la febbre sono più forti. *Cr. 6. 10. 2.* La sua polvere (*dell'aristologia*) con aceto mischiata da puzza, e scabbia ottimamente mondifica la cotenna. *E 9. 10. 2.* E se vi sarà ragunata puzza, con ferro acuto, e alquanto caldo, si fori il cuoio nella parte di sotto all'enfiatura, acciocchè quindi scoli la puzza. *Dant. Par. 27.* Fatto ha del cimitero mio cloaca Del sangue, e della puzza.

§. *Per lo stesso, che Puzzo*. Lat. *fœtor, graveolentia*. Gr. δυσωδία. *G. V. 9. 19. 2.* In quello assedio si corruppe l'aria, per la puzza de' cavalli, e della lunga stanza del campo. *Pallad. cap. 4.* Tra tutte l'acque la piovana è la più scelta ec. conciossiacosachè ella sia netta da ogni sozzura, e puzza.

PUZZARE. *Putire*. Lat. *fœtere*. Gr. βρωμᾶσθαι. *Fir. As. 238.* Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano, come una carogna, per far l'effetto medesimo, io gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai. *Bern. Orl. 1. 8. 52.* Puzzava il corpo morto fieramente, Sopra legata sta quella dolente.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Il perchè l'opere di questi tali troppo gridano, anzi troppo puzzano.

PUZZEVOLE. *V. A. Add. Puzzolente*. Lat. *putidus, graveolens*. Gr. δυσώδης. *Libr. Amor. 77.* Cosa nel mondo non si truova più puzzevole, nè più rincrescevole, che qualità di femmina sanza stato menata (*qui per metaf.*)

PUZZO. *Odore corrotto, e spiacevole*. Lat. *fœtor, graveolentia*. Gr. δυσωδία. *Bocc. introd. 13.* Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. *E nov. 50. 14.* Come aperto l'ebbe, subitamente n'uscì fuori il maggior puzzo di solfo del mondo. *Dant. Purg. 19.* Quel mi svegliò col puzzo, che n'usciva.

§. *Per metaf. Nausea, Fastidio*. Lat. *nausea*. Gr. ναυτίασις. *Bocc. nov. 58. 3.* Quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse. *Dant. Par. 16.* Ch'averle dentro, e sostener lo puzzo Del villan d'Aguglion, di quel da Signa, Che già per barattare ha l'occhio aguzzo.

PUZZOLA. *Sorta di Formica*. *Fir. As. 237.* Aveva un grandissimo numero di

quelle formiche, che costor chiamano puzzole.

§. *Puzzola, è anche una Sorta di Animale simile alla faina, che spira cattivo odore.* Lat. *putorius*. *Red. Oss. an.* 20. L'hanno (*il membro genitale*) armato d'un grand'osso ec. come le martore, le faine, le puzzole ec. *Morg.* 14. 79. E puzzola, e faina, e lo scoiatto, Evvi la lontra ec.

PUZZOLENTE. *Add. Che puzza*. Lat. *putidus, graveolens*. Gr. *δυσώδης*. *Bocc. introd.* 13. Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. *Tes. Br.* 5. 28. Vivono di cose putride, e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto. *Pass.* 166. Voi siete simili alli sepolcri imbiancati di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti carcami.

§. *Per Isporco, Sozzo, Laido, Osceno*. Lat. *sordidus, obscenus*. Gr. *ῥυπαρός, αἰσχρός*. *S. Grisost.* Valentemente se' uscito della servitù della puzzolente lussuria.

PUZZOLENTISSIMO. *Superl. di Puzzolente*. Lat. *fœtidissimus*. Gr. *δυσωδέστατος*. *Sen. Pist.* Lasciò ivi un corpo puzzolentissimo. *Red. esp. nat.* 34. Prodarre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

PUZZOSO. *Add. Puzzolente, Pieno di puzzo*. Lat. *fœtidus*. Gr. *δυσώδης*. *But. Inf.* 9. 2. Nel luogo più stretto, e più puzzoso degli altri, e pieno di duolo, e di rio tormento. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Quando il naso vuole odorare cose olienti, ed egli fatto odorare cose puzzose.

PUZZURA. *V. A. Puzzo*. Lat. *fœtor, graveolentia*. Gr. *δυσωδία*.

§. *Per Isporcizia, Immondizia, Bruttura*. Lat. *sordes*. Gr. *ἄση*. *Pallad. Giugn.* 7. E desi in questo tempo lasciar loro la quinta parte del mele per cibo, sempre nettando l'arnie d'ogni puzzura.